Anno 183 - N. 60

Domenica 1 Marzo 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, ... L. 2; Finanziaria L. 3; Economici ... L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosca di non poter accettare.

La ripresa parlamentare e i commenti al richiamo del Governo alla Presidenza dei combattenti

Le fantastiche previsioni sui lavori parlamentari - Chiarimenti ufficiali sull'azione del Governo nei confronti dei dirigenti l'Assoc. dei combattenti - La commedia dell'Aventino - Dichiarazioni del sen. Gentile sul compito dei "diciotto"

I lavori parlamentari

Le speculazioni di borsa

ROMA, 28

Poichè molti giornali continuano a pubblicare previsioni, o incerte o completamente fantastiche, intorno alla ripresa dei lavori parlamentari nel mese di marzo, vi confermo interamente quanto ebbi a comunicarvi l'altra sera, cioè che dei due rami del Parlamento, il primo che verrà riaperto sarà il Senato.

L'aula di Palazzo Madama dischiuderà i suoi battenti lunedì 16 marzo e ... interverrà alla seduta il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ormai definitivamente ristabilito, tanto che oggi ha potuto riunire nel suo appartamento privato a Palazzo Tittoni in via Rasella il Ministro dell'Interno on. Federzoni, il Ministro delle Comunicazioni on. Costanzo Ciano, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati ed il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Suardo. Ciascuno di essi ha riferito sugli affari pertinenti il proprio dicastero ed un comunicato ufficioso diramato ... vi informerà intorno agli argomenti di queste conversazioni.

... da aggiungere soltanto che all'on. ..., deputato per la circoscrizione di ... ed amico personale dell'on. ..., il Presidente ha chiesto notizie ... condizioni di salute dell'eroico a... e l'on. Suardo ha potuto informare il Presidente del Consiglio che esse ... soddisfacentissime e non destavano ... preoccupazione.

... colloqui di oggi sono state confermate interamente, secondo quanto vi ... le deliberazioni già prese in ... di riprese e di ordine dei lavori parlamentari. Siccome l'on. Mussolini ha nuovamente espresso il fermo ... di partecipare tanto alle discussioni del Senato quanto a quelle della Camera, resta così stabilito che le sedute della Camera non avranno inizio ... quando saranno terminati al Senato i dibattiti sulla riforma dell'Esercito e sul bilancio delle Finanze, i quali ... dureranno una settimana di tempo. La Camera sarà perciò convocata il 23 o 25 marzo. Tutte le ipotesi di una riapertura della Camera prima di quella del Senato, affacciate da qualche giornale, il quale ha anche stampato che il ... dell'Interno potrebbe essere di... a Montecitorio con anticipata sol..., anche in assenza dell'on. Mussolini, presente per il Governo l'on. Federzoni, sono da scartare assolutamente. ... sono pleonastiche le induzioni e le ... suscitate in molti ambienti dal ... del Presidente della Camera on. ... all'estero. Polchè la Camera ... s'riaprirà, nella migliore delle ipotesi ... fra tre settimane, non c'era nessuna ragione perchè l'on. Casertano prolungasse inutilmente il suo soggiorno a ..., se aveva necessità personali di ... in Francia.

... riscosso stasera l'approvazione di ... ambienti politici, finanziari ed ... il provvedimento preso dal ... delle Finanze e pubblicato sta... della «Gazzetta Ufficiale», secondo ... il Governo, senza disturbare af... le sane contrattazioni di borsa, ... di frenare le speculazioni ... a termine, specie sui cambi, ... garantite o non sufficientemente ... da versamenti in contanti: spe... che, specie in queste ultime ..., si erano andate intensificando.

... ha espresso il timore che ... intervento dello Stato nelle libere ... contrattazioni di borsa potesse determinare un movimento al ribasso su qual... industriale; ma a questo proposito la maggior parte di coloro che ... il provvedimento osser... che la portata di esso non ri... affatto nè le serie contrattazioni ... le sane operazioni.

MAFFIO MAFFII

Il decreto che disciplina il mercato azionario

ROMA, 28

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia

Udito il Consiglio dei Ministri, vista la ... marzo 1923 N. 272 sulla proposta ... Segretari di Stato per le Finanze, ... Economia Nazionale, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Gli agenti di cambio non possono ... il proprio nome quale contro... operazioni in divise. La quota... dei valori sul listino ufficiale può ... soltanto sulla doppia dichiarazione del venditore e del compratore.

Art. 2. — In sostituzione del giornale ... in vigore, gli agenti di cambio ... tenere una prima nota bollata ... nella quale registreranno cronologicamente tutti gli affari con la descrizione delle singole operazioni e indicando ... del titolo o della divisa, il prezzo, ... scadenza, il compratore e il venditore.

Art. 3. — A parziale modificazione dell'art. ... del Regio Decreto Legge del 10 ... 1921 N. 737 è data facoltà all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero di ... alle banche e ditte bancarie esercenti il commercio dei cambi la comunicazione dei dati riguardanti la consistenza dei crediti verso l'estero e l'ammontare dei rispettivi debiti verso l'estero, ... di giacenze in lire presso di ... credito di corrispondenti esteri, ... per il tesoro il diritto di ... eventualmente proprie ispezioni. ... Nazionale per i cambi con l'estero è autorizzato pure a domandare alle banche e alle ditte bancarie esercenti il commercio dei cambi la comunicazione ... degli acquisti e vendite di ... da esse effettuate. L'Istituto è autorizzato a domandare analoga comunicazione agli agenti di cambio e ai commissionari per quelle operazioni in cambio che non sono state effettuate con banche e ditte bancarie.

Art. 4. — A partire dal giorno 2 marzo prossimo gli agenti di cambio, le banche, i banchieri, i commissionari e i cambiavalute non potranno accettare, nè eseguire ordini di acquisto, a termine di titoli, esclusi quelli di Stato o garantiti dallo Stato e le cartelle fondiarie, se non contro contemporaneo versamento da parte dei committenti del 25 per cento, del prezzo corrente dei titoli richiesti. Delle somme così incassate dovrà essere data ricevuta al committente nei fissati riguardanti le singole operazioni.

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 26 febbraio 1925.

f.to: Vittorio Emanuele III

Controfirmato: *Mussolini, De Stefani, Nava.*

La questione dei combattenti

ROMA, 28

A dissipare equivoci ed inesatti commenti circa la portata delle richieste ed avvertenze che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'esercizio del potere di vigilanza conferitole dal R. D. 19 aprile 1923 N. 850, ha dirette al Presidente dell'Associazione nazionale combattenti, si pubblicano qui di seguito le relative lettere ufficiali. La prima è in data 11 febbraio e dice testualmente:

«*Dai comunicati di codesto Comitato nazionale alla stampa, si rileva la convocazione nel prossimo marzo, in Viareggio, del Consiglio nazionale. E' da ritenere che trattisi della prima adunanza annuale ordinaria la quale, a norma dell'art. 19 dello statuto, deve avere luogo in primavera.*

Convocazione del Consiglio nazionale

«*In caso diverso, non sarebbe comprensibile la opportunità di una riunione straordinaria, con le conseguenti non lievi spese, a breve distanza di tempo da quella anzidetta, della quale sarebbe pur sempre necessaria la convocazione nell'accennato periodo per gli improrogabili compiti, e, fra gli altri, l'annuale elezione delle cariche, che il Consiglio nazionale è chiamato appunto ad adempiere nel corso di esso.*

«*In tale persuasione, si prega la S. V. Ill.ma di volere fare conoscere d'urgenza se risultino già avvenute le ordinarie riunioni nelle assemblee sezionali per l'elezione dei consigli direttivi delle sezioni e, quindi, dei presidenti delle sezioni stesse, che sono di diritto investiti della carica di delegati ai congressi provinciali e se, in seguito a ciò, siano stati già convocati, e per quale data, detti congressi i quali debbono, fra l'altro, nominare i presidenti delle Federazioni provinciali, e cioè i membri di diritto del Consiglio nazionale.*

«*Come è noto alla S. V. Ill.ma, gli articoli 32, 33 e 45 dello statuto prescrivono che le assemblee sezionali debbono svolgersi in gennaio ed i congressi provinciali in primavera precedendo, però, di almeno quindici giorni l'adunanza ordinaria primaverile del Consiglio nazionale. Intuitiva è l'importanza di tali disposizioni che mirano da un canto a stabilire la rinnovazione periodica, ed all'inizio di ciascun anno, dei dirigenti dei vari organi locali e centrali, ed a garantire inoltre, che la nomina annuale dei dirigenti dell'organo provinciale sia effettuata dai presidenti delle sezioni nuovi eletti nell'anno stesso e che, analogamente, alla nomina della amministrazione centrale procedano i presidenti delle Federazioni provinciali nuovi eletti.*

«*La concatenazione tra le varie nomine con graduale svolgimento che si inizia alla periferia per concludersi al centro, è di essenziale importanza per il regolare funzionamento del sodalizio. All'inverso spostamenti delle nomine stesse potrebbero determinare una situazione di contrasto fra le amministrazioni locali e quelle centrali.*

«*Nè a particolari conclusioni in diverso senso può indurre il fatto che il Consiglio nazionale, per eccezionali circostanze, ebbe a riunirsi nello stesso anno in luglio, e procedette soltanto in detto mese alla elezione delle cariche. La durata di un anno delle cariche, stabilita dall'art. 75 dello statuto, deve essere considerata coordinatamente alle accennate disposizioni, in modo che ogni eventuale ritardo nelle nomine non influisca sulle consecutive rinnovazioni.*

«*Nel richiamare quindi su quanto sopra la particolare attenzione della S. V. Ill.ma e del Comitato nazionale, e nell'attesa delle notizie dianzi chieste, devesi sin d'ora avvertire che l'intervento al Consiglio nazionale di delegati eletti nello scorso anno inficierebbe sostanzialmente la validità dell'adunanza e delle relative deliberazioni. — Per il Pres. del Consiglio dei Ministri*: F.to Suardo».

L'approvazione dei bilanci preventivi

La seconda lettera è in data 23 febbraio ed ha poi per oggetto l'approvazione dei bilanci preventivi 1924 e 1925. Essa dice:

«*Dagli atti a stampa pubblicati da codesta on.le Associazione non risulta che il Consiglio nazionale, o, per delega, il Comitato nazionale, abbia approvato il bilancio preventivo per l'anno 1924. Non risulta inoltre che della facoltà di delega si sia avvalso nel luglio 1924 il Consiglio nazionale per fare deliberare dal Comitato il bilancio 1925. Si prega di fornire prontamente delucidazioni al riguardo, precisando in base a quali provvedimenti codesta amministrazione centrale si sia ritenuta autorizzata, durante gli esercizi predetti, ad erogare spese sui fondi dell'Associazione. — Il Segretario capo della Presidenza del Consiglio dei Ministri*: F.to Ferrari Pallavicino».

Sulle decisioni del Comitato centrale è stato intervistato l'on. Viola, il quale ha dichiarato:

Le dichiarazioni dell'on. Viola

«La decisione di tenere il Consiglio nazionale, anzichè a Viareggio, a Roma, risponde al desiderio di evitare qualsiasi manifestazione che possa comunque turbare l'ordine pubblico, date le preoccupazioni che in rapporto ad esso si nutrivano. Le convocazioni del Consiglio Nazionale avranno carattere di sedute straordinarie, per cui il Consiglio Nazionale di primavera potrà sempre tenersi nei limiti di tempo stabiliti».

L'on. Viola ha accennato quindi alle ragioni che non permisero la riunione autunnale del Consiglio Nazionale, al quale era intenzione del Comitato centrale di portare la discussione del bilancio preventivo dell'Associazione combattenti, ragioni che derivano dalla contemporaneità del Convegno internazionale dei Combattenti a Londra e delle feste commemorative della Marcia su Roma.

«Ora — ha soggiunto l'on. Viola — l'approvazione del bilancio e del regolamento interno rende necessaria la necessità di riunirsi in assemblea a carattere straordinario. Elementi fascisti del Comitato Centrale avevano proposta la costituzione di un Comitato di Reggenza, ed il rinvio del Consiglio Nazionale, per dare la possibilità alle Federazioni Provinciali di presentarsi al Congresso con nuovi dirigenti, anzichè con quelli che già parteciparono al Congresso di Assisi. In quanto al Comitato Centrale è noto che esso si presenterà dimissionario».

Naturalmente le decisioni del Comitato centrale occupano i giornali. La «Idea Nazionale», commentando il rinvio ed il trasferimento della sede del congresso, scrive:

«Roma o Viareggio poco importa. L'interessante è stabilire, come ieri avvertivamo, che il congresso è viziato e invalidato da un difetto di origine, che non si sana con arbitri e con sopraffazioni. Intervenga dunque decisamente lo Stato contro questa situazione ormai intollerabile, la responsabilità della quale risale ad un gruppo di mediocri e faziosi politicanti».

L'«Epoca», da parte sua, aggiunge:

«La crisi dunque continua; le degenerazioni del «combattentismo» sotto le specie di arrivismo e di parlamentarismo più marcati continueranno a dominare ancora per qualche tempo quel sodalizio di reduci che, invece di ridare alla vita politica italiana un'anima ed una coscienza nuove, ne ha maggiormente aggravate le deficienze ed i difetti. Ma fra qualche giorno l'equivoco sarà chiarito, come i reduci ne hanno preso impegno».

La cosidetta concordia aventiniana

La «Giustizia», organo degli unitari, ha scritto che dell'Aventino si parla troppo. Non v'è chi non dia ragione al giornale milanese, ma non v'è anche chi non osservi che il parlare dell'Aventino, troppo o abbastanza, sono sempre gli aventinisti od i filo-aventinisti.

D'accordo con la «Giustizia» e con noi è anche l'«Epoca» che osserva pure essa come si parli troppo dell'Aventino e parlandone, come si fa, gli si conferisce un'importanza sproporzionata alle sue forze, gli si fa un onore che non merita. Ma, secondo l'«Epoca», vi è una attenuante, ed è che il tema dell'Aventino è diventato allegro. C'è molta irrequietezza sul colle antico. Si vorrebbe far credere che gli aventiniani sono tanti stoici nella calma sdegnosa e non fa piacere che si risappiano i chiacchericci, i pettegolezzi ed i litigi dei quali si intesse la misera vita di costoro. L'ozio prolungato e la convivenza forzata di uomini e partiti dalle origini più diverse rendono più vivi i contrasti ed irose le voci.

«Non importa — prosegue l'*Epoca* — C'è fra gli unitari, non ostante le smentite ed i pentimenti, il desiderio di ritornare a Montecitorio. Ugual senso nostalgico è in altri loro vicini; ma non c'è unanimità nè si trova un modo decente per abbandonare una posizione che doveva essere di battaglia e che somiglia alla berlina.

Un'intervista con l'on. Gentile

Sui lavori della commissione ministeriale dei diciotto è stato intervistato dall'«Idea Nazionale» il sen. Gentile il quale si è dapprima schernito da una intervista, in quanto ha detto che la Commissione è una commissione consultiva interna del Governo e del Re e non può comunicare se non per conto della Presidenza del Consiglio, dalla quale dipenderà ogni decisione, circa le proposte che per effetto degli studi della Commissione stessa potranno diventare disegni di legge e programma di Governo più o meno prossimo.

«La valutazione politica — ha poscia soggiunto — dell'opportunità di porre o meno certi problemi innanzi al Parlamento ed alla Nazione, non solo sconfina dalla competenza della Commissione, ma non può dallo stesso Governo essere fatta se non nel momento che esso solo è in grado di giudicare come più adatto.

«I problemi proposti al nostro studio — ha continuato — sono problemi attuali, presenti nella coscienza nazionale giacchè più o meno chiaramente sono stati già formulati e formano oggetto di dibattito tra i Partiti che si contrastano il campo. Nella lotta politica odierna sono i principali problemi posti dal P.N.F., ma che tutti i partiti hanno già implicitamente accettati, poichè li discutono e prendono già posizione rispetto alle eventuali soluzioni, per cui domani si dovrà lottare.

«Coloro che accusano i fascisti di non avere idee chiare su questa o quella questione, saranno perciò, immagino, i primi a dichiararsi soddisfatti che il Governo fascista oggi, raccogliendo l'aspirazione del Partito, si metta risolutamente in via per definire, mediante lo studio di questa Commissione, un programma preciso per una discussione comunque conclusiva.

«Quanto poi a quei valentuomini, che alla Camera mostrano di meravigliarsi che altri potesse pensare ed occuparsi di certi problemi, essi hanno dato un'altra prova della loro non eccessiva sensibilità, non dico politica, ma storica. Del resto il loro gesto, se fu ispirato ad un'intenzione polemica contro la futura legislazione del Governo Nazionale, è già caduto nel vuoto, perchè il Governo ha mostrato di non accorgersene nemmeno, e per cominciare ha presentata alla Camera la legge sulle associazioni segrete, che solo una insigne malafede faziosa può interpretare come ripugnante ad una qualsiasi disposizione e allo spirito dello Statuto, di cui invece è un semplice complemento e un genuino perfezionamento».

Il senatore Gentile ha quindi smentito categoricamente che la Commissione si sia accinta ad un lavoro di riforme dirette a manomettere le disposizioni essenziali dello Statuto ed a questo proposito ha aggiunto:

«Io posso dire che nessuna libertà è in pericolo per quanto è da noi, tranne la libertà di scrollare quello Stato che è la piattaforma di tutte le libertà. A suo tempo — ha concluso il Senatore Gentile — gli italiani sapranno quali leggi noi avremo proposte, e avranno modo di accettarle o respingerle. Ogni schermaglia oggi è inutile e non dimostra grande interesse per la cosa pubblica».

E' stato intervistato il Cardinale Dubois, Arcivescovo di Parigi, per chiedergli un giudizio sull'attuale politica religiosa della Francia. Quanto all'Italia il Cardinale Dubois ha detto:

«Il rispetto da cui è circondata la religione in Italia non può che edificare. La politica di rispetto e di comprensione attuata dal vostro Governo in riguardo alla Religion eCattolica, è veramente degna della massima lode, e certamente si può affermare che essa darà, come già ha dato, i migliori frutti. E' con questa opinione che lascio il vostro Paese».

Venendo a parlare della questione del momento in Francia, l'eminente porporato ha detto trattarsi di una crisi passeggera.

«Certo — ha soggiunto — quanto è avvenuto non può che addolorare tutti noi, ma la Francia è profondamente cattolica, e tale resta e resterà, quali si siano gli sbalzi e le oscillazioni della politica. Sono certo che supereremo questo doloroso attuale momento e che lo spirito della Religione avrà, al di sopra anche di noi, la sua trionfale affermaziine».

I negoziati franco-inglesi sui debiti

in un discorso di Herriot alla commissione degli esteri

PARIGI, 28

(N. P.) Nei corridoi di Palazzo Borbone si sussurrava ieri che l'on. Dalmagne, deputato della Sarthe avrebbe offerto il suo seggio a Caillaux e che l'on. Montigny, deputato dello stesso dipartimento avrebbe dato le dimissioni per permettere a Caillaux di ripresentarsi, perchè occorrono due seggi vacanti per procedere ad una nuova elezione. Se la notizia sarà confermata, Caillaux sarebbe candidato con l'on. Montigny.

Dinanzi alla Commissione senatoriale per gli affari esteri il presidente del consiglio Herriot ha dichiarato che proseguono con l'Inghilterra i più cordiali negoziati relativamente ai debiti interalleati e che le disposizioni degli Stati Uniti restano identiche a quelle dello scorso anno.

Herriot ha soggiunto che bisognerebbe fissare il numero delle annualità del piano Dawes e farle concordare possibilmente con quelle che saranno fissate per i debiti interalleati. Si dovrebbe inoltre accordare ai debiti francesi una riduzione uguale a quella stabilita per il credito verso la Germania e si dovrebbe tener conto del credito inglese verso la Russia la cui scadenza non deve ricadere sulla Francia.

L'Italia e la Romania del resto, ha detto Herriot, si rifiutano di pagare se non sia tenuto conto delle riparazioni dovute dai vinti. Parlando della sicurezza della Francia Herriot ha affermato che sembra giunto il momento di iniziare approcci nei quali gli alleati dovranno intendersi sulla procedura e sulle condizioni dei negoziati, divenuti indispensabili.

La conferenza a Bruxelles

Il governo francese, ha soggiunto Herriot, accetterebbe di esaminare nel quadro intatto e completo del trattato di Versailles ogni proposta che possa essere presentata alla Germania a tale riguardo.

Il governo francese propone una conferenza la quale non rappresenterebbe che uno scambio di vedute, conferenza che dovrebbe riunirsi a Bruxelles dopo la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni

La Germania certamente, ha detto Herriot, riprenderà la proposta Cuno per la garanzia e la pace, ma essa non ha fatto ancora alcuna proposta per ciò che concerne le sue frontiere con la Cecoslovacchia, la Polonia e l'Austria. Circa il collocamento delle obbligazioni ferroviarie tedesche e delle altre obbligazioni il presidente del consiglio ha detto di ritenere che la questione possa essere trattata fra alcuni mesi.

Occupandosi infine della flotta di Vrangel, Herriot ha affermato che il diritto di ritenuta della Francia è fondato, ma bisogna tener conto delle condizioni di spirito della Russia. Del resto, ha soggiunto Herriot, «di questa flotta non resta di buoano che una sola corazzata e anche questa ha bisogno di riparazioni che si prevede debbano durare un anno.

Il problema della sicurezza

Accennando alle dichiarazioni fatte ieri da Herriot, la commissione degli affari esteri del senato sulle proposte dirette che il Reich sottoporrà alla Francia circa la sicurezza di quest'ultima, Pertinax nell'«Echo de Paris» dice di non credere che l'Inghilterra e la Francia troveranno il modo di mettere in opera gli articoli 42, 43, 44 del trattato di Versailles relativamente alla smilitarizzazione renana.

Pretinax conclude: «Il solo valore del progetto stabilito dal cancelliere tedesco e dal lord D'Abernand è di costituire una innovazione del trattato di Versailles paragonabile all'opera territoriale politica e militare svolta dopo la conferenza di Londra».

Nel suo articolo editoriale l'«Ere Nouvelle» scrive:

Risulta da informazioni date da Herriot che il governo continua con la massima attività lo studio del problema dei debiti. Non crediamo che vi sia per la Francia alcun interesse ad affrettare la riunione di una conferenza interalleata. La questione del patto non è ancora sul tappeto.

Le proposte più disparate si incrociano in questo momento e le meno interessanti non sono quelle che ci vengono d'oltre il Reno. Non sarebbe impossibile che il presidente del consiglio portasse assai presto dinanzi al parlamento e al paese relazioni diplomatiche del più grande interesse.

Importanza capitale, si afferma, riveste il discorso detto giovedì a Varsavia da Skrzynski ministro degli affari esteri polacco, poichè — scrive intervenendo il «Temps» — si ha il senso netto che è dalla situazione della Polonia che dipende il consolidamento o la fine della pace in Europa, che è a proposito della sicurezza polacca che dovrà affermarsi il valore pratico del grande principio di solidarietà internazionale.

L'allarme in Polonia

Sembra che gli inglesi non vogliano riconoscere in un eventuale patto di sicurezza anglo-franco-belga, l'esistenza dell'alleanza tra la Francia e la Polonia, il che vuol dire in parole povere che non vogliano garantire l'integrità e l'indipendenza polacca. Ed ecco perchè il «Temps» ha quest'altra battuta: «Noi abbiamo l'intima convinzione che i nostri amici inglesi si sbaglino allorquando considerano che la sicurezza della Polonia non interessa direttamente la Gran Bretagna.

Vari giornali commentano stamane le dichiarazioni fatte recentemente dal ministro degli esteri polacco, dichiarazioni che dimostrano l'inquietudine per la sicurezza.

Il «Matin» scrive: «La Polonia si allarma palesemente, di un trattato franco-inglese. Essa si allarma ancora più per questo passo diplomatico verso la Germania in cui essa non verrebbe trattata come gli altri stati limitrofi L'ambasciatore di Polonia ha avuto al riguardo un colloquio con Herriot ed uno col direttore degli affari politici.

Il «Matin» si chiede se non sarebbe preferibile proclamare solennemente prima del prossimo consiglio della Società delle Nazioni che la Francia e i suoi alleati dell'Europa centrale come pur gran numero di Nazioni, rimangono fedeli al testo del protocollo ed esprima la speranza che un nuovo studio di questo testo metterà in chiaro la questione».

Commentando la rivolta turca, qualche giornale di sinistra domanda, rivolgendosi all'Inghilterra: Religione o petrolio?

La difficile situazione finanziaria

I giornali dicono che alla conferenza finanziaria che si è tenuta ieri sera al Quai D'Orsay sotto la presidenza di Herriot, assistevano il ministro delle finanze, il governatore della banca di Francia, presidenti e i relatori delle commissioni delle finanze della camera e del senato.

La conferenza cominciata iersera alle 21 è terminata alle 2 di stamane.

Il «Matin» precisa che la maggior parte della conferenza è stata particolarmente dedicata ad un profondo esame della questione del dodecaneso provvisorio. Gli scambi di vedute fra le personalità presenti hanno condotto a risultati che la commissione delle finanze dovrà proporre alla camera.

Conformemente ai desideri espressi dalla commissione senatoriale, si prospetta un prestito sul 12.o provvisorio di marzo, che raggiungerà un miliardo e 200 milioni. Il governo e le due commissioni si sono trovate d'accordo per realizzare tutte le economie e le comprensioni giudicate indispensabili nelle difficili circostanze deel momento attuale.

La conferenza degli ambasciatori rimandata a Lunedì

PARIGI, 28

Il «Petit Parisien» segnala che la conferenza degli ambasciatori che doveva tenere la seduta settimanale non si riunirà che lunedì.

Questa decisione è stata presa nella speranza che il comitato militare di Versailles avrà allora terminato l'esame del rapporto di insieme della commissione interalleata di controllo della Germania e sarà in grado di trasmettere alla conferenza per quel giorno il suo parere motivato su questo voluminoso documento.

Il presidente del Reich è morto

BERLINO, 28

Il presidente del Reich Ebert assistito fino agli ultimi istanti dalla moglie, dai figliuoli e dal genero dott. Jenicke, dal segretario di Stato dott. Meissner, è morto alle ore 10.15 di stamane senza avere ripreso conoscenza.

I funerali del presidente Ebert, avranno luogo probabilmente mercoledì. Il cancelliere Luther tesserà l'elogio del defunto. Il governo prussiano ha proclamato il lutto generale, sicchè vengono sospese per oggi e domani nonchè per il giorno della cerimonia funebre tutte feste pubbliche e saranno chiusi tutti i teatri e i cinema.

Nella riunione del gabinetto tedesco il cancelliere ha commemorato il defunto con altissime parole, dichiarando che dalla sua opera e dalle sue eminenti qualità, comprovate in tempi storici gravissimi, parlerà più tardi. Ha accennato per ora solo allo spirito insigne il quale Federico Ebert si disimpegnò nella sua alta carica e a quanto felice e fertile egli abbia resa la collaborazione del governo tedesco mercè la sua saviezza e la sua devozione di patriota. Le grandi qualità del defunto spesse volte aiutarono a risolvere pel bene del popolo tedesco questioni difficilissime.

Da tutte le parti della Germania pervengono ininterrottamente manifestazioni di cordoglio. Il nord Deutsker Lloyd ha ordinato che le sue navi in navigazione su tutti gli oceani issino la bandiera a mezz'asta.

Federico Ebert aveva cinquataquattro anni. Era nato ad Heidelberg nel 1871, nei giorni della storica assemblea dei principi tedeschi, che, riuniti a Versailles, proclamavano ricostituito l'impero tedesco, e ne offrivano la corona a Federico Guglielmo di Prussia.

Figliuolo d'un sarto, Federico Ebert crebbe poverissimo, nei più umili strati del popolo: dai 14 ai 18 anni, garzone sellaio. E, come Bebel tornitore, e Scheidemann operaio tipografo, e Noske canestraio fece la solita strada di tutti i valenti che assurgono dal grembo del popolo, del valore e dei diritti del popolo legittimi assertori: lavorando, studiò; fu nelle organizzazioni operaie e socialiste, gregario, propagandista, oratore comiziale, redattore di giornaletti, collaboratore di riviste, delegato nei congressi, deputato, mente direttiva, uomo autorevole nel partito e nel Parlamento. Tempra di lottatore e, ad un tempo spirito equilibrato e realistico, costituì nel Reichstag, con Scheidemann, un binomio col quale bisognava fare i conti: «collaborazionisti» entrambi — durante la guerra — oggetto di scherni e anche di odi dei compagni intransigenti. E fu vice presidente del Reichstag. Ma — cosa che sfuggiva al pubblico borghese e anche a gran parte dei socialisti — Ebert e Scheidemann andavano intanto formando, dietro il fronte di guerra, un «fronte socialista» che, venuto il momento critico della monarchia militaresca, raccolse la successione in nome del popolo e della borghesia democratica. E quando si trattò di designare un Presidente, il nome dell'antico sellaio trionfò senza lotta.

Fu eletto per la prima volta Presidente del Reich l'11 febbraio 1919 nell'assemblea nazionale tedesca riunita a Weimar per poggiare la nuova costituzione della Confederazione Germanica. I suoi poteri sarebbero dovuti scadere il 3 dicembre 1922; ma, per un accordo intervenuto tra i capi dei partiti rappresentati al Reichstag, il Reichstag stesso ne prorogò il termine fino al 30 giugno 1925. Questa decisione, con la quale la disposizione tassativa della costituzione votata a Weimar furono eluse per motivi di politica contingente, trovò la sua giustificazione nell'indiscutibile prestigio personale di Federico Ebert, nella sua moderazione, nel suo tatto, che lo rendevano un elemento prezioso di equilibrio e di coesione nei duri anni traversati dalla Germania dopo la guerra. E certo all'ascendente e alla azione moderatrice di Ebert la Germania deve in non piccola parte la fortunata sorte, che le permise di riaversi dallo stato di caos nel quale era caduta.

Il cordoglio per la morte di Ebert

BERLINO, 28

La notizia della morte del presidente del Reich, Ebert, ha causato in tutta la popolazione berlinese una impressione di profondo dolore.

I teatri e gli altri ritrovi pubblici sono stati immediatamente chiusi. La borsa ha sospeso le operazioni. Gli edifici pubblici e privati hanno esposta la bandiera a mezz'asta.

Il gabinetto si è riunito d'urgenza a mezzogiorno.

PARIGI, 28

Il signor Defouquiers, direttore del protocollo, si è recato stamane presso l'ambasciatore di Germania per presentargli le condoglianze del presidente della Repubblica per la morte del Presidente del Reich.

Il Presidente della Camera dei deputati ha inviato all'ambasciata le condoglianze del Presidente del Consiglio; il Presidente del Senato ha inviato il suo capo di gabinetto a presentare le condoglianze del Senato.

ROMA, 28

Non appena è giunta la notizia della morte del presidente del Reich Ebert all'ambasciata di Germania è stata esposta la bandiera a mezz'asta e nella portineria è stato collocato un registro che va ricoprendosi di firme.

Il nuovo vicepresidente della Camera polacca

VARSAVIA, 28

La Camera nei deputati ha eletto ad unanimità a vice presidente della Camera il deputato Piniinski, in sostituzione di Seyda morto recentemente.

Scossa di terremoto in Algeria

COSTANTINA, 28

Una violenta scossa sismica è stata avvertita stamane alle 4.45.

Il dazio sulla zucchero e la bieticoltura

E' di questi giorni il decreto ministeriale che riattiva il dazio proibitivo sullo zucchero estero, atteso per tanto tempo da industriali e bieticoltori come estrema ed inevitabile difesa. Il passato apparente assenteismo del governo aveva anche destato un vero scalpore negli ambienti industriali ed agricoli, e prodotte poi lotte di parole e di idee nella stampa politica italiana, dalla quale si erano sollevate due distinte schiere di difensori: quella dei liberali che voleva sino all'oltranza, anche per questo prodotto, libertà di scambio con l'estero; quella dei protezionisti che si affannava a dimostrare indispensabile il dazio doganale per la vita di questa, che è la nostra maggiore industria agricola e che appunto come tale non deve morire. Hanno vinto questi ultimi finalmente, perchè il governo, intervenuto tuttavia in ritardo, ha assicurato i zuccherieri e i bieticoltori con un dazio di lire 900 per quintale pari a lire carta 41.76, gravante sullo zucchero estero importato nel nostro paese. Ma hanno vinto in una maniera che assomiglia, dicono essi, a quella della vittoria di Pirro. A noi non sembra tale però, anzi ci sembra che il governo abbia agito con così grande giustizia da ritornar degno veramente di incondizionato plauso.

Giova dire che nell'ultima campagna zuccheriera le bietole italiane — in quanto a titolo zuccherino, per condizioni particolari di clima, normalmente inferiore a quella dei maggiori paesi produttori di zucchero, come la Germania, la Cecoslovacchia, il Belgio e il nord della Francia — sono riuscite anche peggio del consueto in causa della stagione particolarmente avversa; e che la bieticoltura, già in via di rapido sviluppo negli anni precedenti, ha subito, proprio nell'anno più sventurato, un incremento tanto notevole da riuscire a produrre più zucchero di quanto ne venga consumato nel nostro paese. La superficie coltivata a bietole è stata, nell'ultima campagna, di ettari 130.000, e la produzione dello zucchero di quintali 3.800.000 (che sarebbero stati anche 4.000.000 se le vicende stagionali avessero avuto un più opportuno e meno anormale decorso); produzione veramente enorme quando si pensi che il consumo interno non supera i 3.200.000 quintali all'anno.

Tutto questo zucchero rimase però — dall'agosto del 1924, epoca in cui ha avuto principio la campagna zuccheriera, al gennaio del 1925 — invenduto ad ingombrare i rigurgitanti magazzini delle nostre fabbriche, per il suo alto prezzo, di molto superiore a quello del prodotto estero e particolarmente del prodotto cecoslovacco; il quale preferito dagli intermediari perchè capace d'assicurar loro più lauti profitti veniva importato nel nostro paese e qui consumato in luogo di quello nazionale. Mentre alla nostra frontiera era possibile acquistare lo zucchero boemo a lire 200 ed anche 190 il quintale, i nostri stabilimenti, per non vendere sotto costo, a mala pena avrebbero potuto cederlo a lire 260. Naturalmente quello e questo, subito saltarono rispettivamente a 600-590 e 660 in seguito alla tassa di fabbricazione di L. 400, la quale colpisce tutto lo zucchero prodotto e consumato in Italia. Non v'era quindi intermediario chè preferisse acquistare il nostro anzichè importare quello estero per ragioni varie di convenienza economica.

Le cause determinanti questa varietà di prezzi, sono di varia natura. In primo luogo, è la scarsa ricchezza zuccherina della nostra bietola ad elevare da noi il prezzo dello zucchero; s'abbassa invece negli altri paesi della media Europa, i quali, per condizioni favorevoli di clima, ottengono bietole ben più ricche delle nostre. Basti dire che mentre da noi per ottenere un quintale di zucchero bisogna lavorare quintali 10 di bietole, in Cecoslovacchia come in Germania e negli altri paesi citati ne bastano molti di meno: appena 6,5, 7, essendo la media dei titoli della nostra bietola di 13-14 gradi polarimetrici, in confronto ai 18 gradi degli altri paesi bieticoli.

Questa è dunque una cosa naturale, dipendente dal clima, ve n'è poi un'altra di diversa natura. La Cecoslovacchia giunge a produrre enormi quantità di zucchero. Quest'anno ne ha disponibile per l'esportazione circa 11 milioni di quintali, che debbono assolutamente trovare sbocco negli altri paesi. Con quest'intento i fabbricanti cercano in tutti modi di conquistare i massimi mercati esteri, onde riversare i loro prodotti, e, raggiungono questa conquista, mediante la vendita all'estero a prezzi inferiori al costo. Infatti, i fabbricanti cecoslovacchi sono oggi in grado, vendendo in patria lo zucchero a prezzi piuttosto forti di cederlo all'estero a condizioni infinitamente vantaggiose. Trattasi insomma di vero «dumping», che quest'anno ha determinato una vivace corrente d'esportazione verso il nostro paese, nel quale, dall'agosto del 1924 al gennaio del 1925, anzichè consumare zucchero indigeno, si è ricorso a quello cecoslovacco, di qui ben 600.000 quintali hanno attraversato le nostre frontiere.

Per questo l'idea protezionista — anche da noi propugnata in diversi giornali agrari, perchè ci sapeva male che una industria pure così sviluppata dovesse chiudere tuttavia i battenti delle sue fabbriche — ha finito per prevalere. Il governo medesimo, studiata la questione e riconosciute le permanenti condizioni d'inferiorità di questa nostra produzione, ha ritenuto doveroso difenderla con la tanto bramata e discussa protezione doganale.

Ma il governo non poteva più dimenticare nel medesimo momento gli interessi individuali dei consumatori, che già troppo sono gravati dagli alti prezzi degli alimenti, ed ha voluto evitare ogni ulteriore aumento di prezzo. E' per questo che si è limitato — e giustamente — ad istituire un dazio doganale tenuissimo; questo non permetterà ai nostri industriali gli elevati profitti d'un tempo, nè una vita troppo facile e priva di ostacoli, bensì li riporterà a uno stato di semi concorrenza con l'estero, in maniera di stimolare i tecnici a raggiungere quei miglioramenti di lavoro, che solo le ristrettezze sanno consigliare, per rendere così in avvenire meno dispendiosa la produzione.

Insomma, il governo non ha tenuto conto dell'annata cattiva, nè ha voluto cedere al desiderio degli industriali — che pretendevano di scaricare sui consumatori mercè un forte dazio protettivo il danno da essi patito per aver pagate per buone bietole più povere del consueto — ma solamente ha voluto sottrarre questa nostra industria, dalla morte che la minacciava. Ed ha compiuto il suo dovere.

Si è deciso però molto in ritardo, così che nella prossima campagna la coltivazione della bietola dovrà restringersi entro limiti molto ristretti. Oltre ai 600.000 quintali prodotti in più del fabbisogno, ne sono stati importati anche altri 600.000 circa: in tutto 1.000.000 di quintali che rimarranno disponibili per il consumo dell'anno corrente. Quindi la superficie da coltivare a bietole non dovrà superare quest'anno i 70.000 ettari, ed anche in avvenire dovrà mantenersi intorno ai 600.000, per non cagionare conseguenze funeste.

LUIGI PAGANI

La situazione del Bilancio secondo il sen. Peano

ROMA, 28

In un articolo pubblicato dalla «Tribuna», il senatore Peano, presidente della Corte dei Conti, esamina l'andamento del bilancio, ed arriva alle seguenti conclusioni:

«Il conto del Tesoro segna un miglioramento e il bilancio dell'esercizio in corso dà risultati assai migliori delle prime previsioni, per il brillante esito delle entrate, nonostante l'aumento delle spese ed il disavanzo, previsto in L. 1.355.229.288, sarà inferiore ai 300 milioni, quantunque siasi fatto fronte a tutte le spese straordinarie dipendenti dalla guerra. E' però necessario di portare la massima parsimonia nelle spese, perchè, mentre alcune entrate sono destinate a diminuire, non può dirsi assestata la nostra finanza, per la quantità, ed in conseguenza dei prestiti continui e l'ancora insoluta questione dei debiti interalleati. La circolazione, sebbene non sia aumentata, e quella per conto dello Stato, segna anche una notevole diminuzione, ma esige la maggiore cura da parte degli Istituti di emissione e del Tesoro.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	27	28
Rend. 3.50 %	84.75	84.50
Consol. 5 %	98,00	98,50
Banca d'Italia	2010.—	1990.—
Banca Naz. Credito	659.—	—.—
Banca Comm. It.	1727.—	1730.—
Credito Italiano	1130.—	1165.—
Banco di Roma	137.—	137.—
Credit. Marit.	646.—	640.—
Mediterranee	435.—	427.—
Meridionali	330.—	825.—
Rubattino	868.—	883.—
Libera Triestina	690.—	690.—
S.N.I.A. prov.	478.—	478.—
Terni	764.—	770.—
Meccaniche Miani	217.—	222.—
Breda	510.—	515.—
Ansaldo	23.—	24.50
Montecatini	306.—	310.—
Metallurgica	228.—	234.—
Reggiani	9.70	9.30
Fiat	593.—	600.—
Isotta Fraschini	9.70	9.85
Gregorini	65.—	—.—
Dalmine	218.—	—.—
Camona	190.—	—.—
Autom. Bianchi	167.—	—.—
Ilva (nuove)	358.—	354.—
Elba	86.—	87.—
Cascami Seta	2270.—	2260.—
Canapificio Naz.	1370.—	1385.—
Lanificio Rossi	6600.—	6660.—
Lanificio Targetti	756.—	750.—
Cotonificio Cantoni	6200.—	6250.—
Coton. Veneziano	658.—	647.—
Cot. Meridionali	215.—	211.—
Cotonificio Turati	1132.—	1140.—
Sote de Chatillon	534.—	538.—
Rossari Varzi	1760.—	1760.—
Cot. Furter	500.—	—.—
» Trobaso	850.—	—.—
» Ogna Cand.	1110.—	—.—
» Val Seriana	1500.—	—.—
» Valle Ticino	500.—	—.—
Tessuti stampati	2430.—	—.—
Lanif. Gavardo	2300.—	—.—
Man. Riun. Toscane	113.50	—.—
Man. Pacchetti	296.—	—.—
Man. Rotondi	1300.—	—.—
Coton. Tosi	860.—	—.—
Un. Manifatt.	845.—	—.—
Bernasconi	419.—	—.—
Stamperie Lom.de	740.—	—.—
Rinascente	141.—	—.—
Petroli	148.—	—.—
Fond. Regionale	250.—	—.—
Richard Ginori	1600.—	—.—
Fondi Rustici	498.—	—.—
Bon.che Ferraresi	800.—	—.—
Bonelli	80.—	—.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	753.—	—.—
Brasital	480.—	—.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	1188.—	1170.—
Zuccheri	790.—	790.—
Raffineria L. L.	805.—	800.—
Distillerie	308.—	305.—
Molini A. I.	1550.—	.—
Eridania	740.—	748.—
Gulinelli	235.—	23.—
Edison	886.—	883.—
Adriatica	266.—	265.—
Marconi	226.—	225.—
Vizzola	2400.—	2370.—
Conti	678.—	667.—
Negri	238.—	242.—
Elettricità I. T.	395.—	400.—
Esercizi Elettrici	124.—	132.—
Adamello	337.—	—.—
Emiliana	68.—	—.—
S. E. S. O.	185.—	—.—
El. Bresciana	276.—	—.—
Valdarno	175.—	—.—
Tecnomasio	206.—	—.—
Tirso	313.—	—.—
Elett. Soda	175.—	—.—
Esportazioni I. A.	1130.—	1130.—
Costruz. Venete	327.—	326.—
Beni Stabili	1200.—	1220.—
Grandi Alberghi	258.—	258.—
Cementi Spalato	541.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	514.—	522.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.302	127.25
Svizzera	476.625	474.60
Londra	117.835	117.762
New York	24.91	24.81
Berlino (marco oro)	5.47	5.89
Vienna	0.0345	0.0346
Bukarest	11.50	12.10
Belgio	124.75	124.50
Spagna	358.25	350.—
Praga	73.40	73.50
Budapest	0.03	003.39
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 28. — (Chiusura) Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 83.25 — Consolidato 5 per cento 98.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.60 — Banca d'Italia 2030 — Banca Commerciale Italiana 1755 — Credito Italiano 1140 — Banco di Roma 137 — Banca Commerciale Triestina 937 — Ferrovie Meridionali 830 — Adria 1418 — Cosulich 524 — Libera Triestina 692 — Lloyd 5000 Premuda 840 — Gerolimich 1170/1105 — Martinolich 280 — Tripcovich 855 — Anonima Infortuni Milano 8550 — Assicurazioni Generali 18.080 — Riunione Adriatica 6680/6700 — Assicurtarici Italiane emiss. 1923 3090 — Forze Idrauliche 590 — Cantiere Navale Triestino 263 — Cementi Spalato 580 — Prima Pilatura Riso 640 — Cementi Isonzo 198.

Cambi: Francia 127 — Londra 117.50 — New York 24.70 — Svizzera 475 — Spagna 347 — Amsterdam 9.85 — Berlino 5.85 — Bucarest 11.80 — Praga 73.20 — Vienna 00845 — Zagabria 3940 — Belgio 123.50 — Budapest 00335.

ROMA, 27. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.54 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75.25 — Id. 3 per cento lordo 51.33 — Id. 5 per cento netto 98.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.74.

Cambi: Francia 127.46 — Svizzera 476.73 — Londra 117.865 — Olanda 99.35 — Spagna 350.87 — Belgio 124.36 — Berlino 591 — Vienna 00347 — Praga 7325 — Romania 1195 — Argentina oro 2240 — Argentina carta 98.55 — New York 247.99 — Canadà 24.69 — Oro 478.50 — Belgrado 39.65 — Budapest 0034.

GENOVA, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 85.10 — Consolidato 5 p. c. 98.55 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.90 — Banca d'Italia 2038 — Banca Commerciale Italiana 1735 — Credito Italiano 1143 — Banco di Roma 136 — Credito Marittimo 614.

Cambi: Francia 127.35 — Londra 117.32-50 — Svizzera 475 — New York 23.72 — Spagna 350.25.

ROMA, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 84.20 — Id. id. fine mese 84.35 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.85 — Id. Id. fine mese 98.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.75 — Banca d'Italia 2000 — Banca Commerciale Italiana 1732 — Credito Italiano 1142 — Banco di Roma 135 — Credito Marittimo 641.

Cambi: Francia 127.40-50 — Londra 117.65-75 — New York 24.71-73.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27. — Cotoni futuri: (Chiusura: Febbraio manca — Marzo 25.07 a 25.10 — Aprile 25.20 — Maggio 25.33 a 25.35 — Giugno 25.45 — Luglio 25.58 a 25.60 — Agosto 25.20 — Settembre 25.24 — Ottobre 25.04 — Novembre 25.06 — Dicembre 25.08 a 25.10 — Gennaio 24.86.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 febbraio: «Kostrena» jugosl. da Huelva con pirite — «Eleftherios M. Tricoglu» ell. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 28 febbraio: «Majdan» jugosl. per Sebenico vuoto — «Cherca» it. per Trieste con merci — «Brenta» ital. per Trieste con merci — «Carniolia» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 28: «Cherca» ital. per Trieste — «Brenta» ital. per Trieste — «Hellfried» norv. per Amsterdam vuoto.

Carichi specificati: Pir. «Majdan» jugosl arrivato il 27 febbraio: da Dugirat: Rinfusa tonn. 450 cementi, all'ordine. Raccom. a G. Radoncich.

Pir. «Kostrena» jugosl. arrivato il 28 febbraio da Huelva: Rinfusa tonn. 4150 pirite, all'ordine. Raccomand. a G. E. Salcagno.

Pir. «Eleftherios M. Tricoglu» ell. arrivato il 28 febbraio: da Cardiff: Rinfusa tonn. 3460 carbone, all'ordine. Raccom. a Bertoli e C.

Riepilogo del 27: Piroscafi e velieri in banchina n. 17; in disarmo 1; totale 18. Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 8330, merci varie tonn. 728; totale tonn. 4058.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 195; merci varie tonn. 470; totale tonn. 665.

Totale carri caricati 285, scaricati 87 — a Marghera caricati 55, scaricati 16 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 132 uomini 1047 — Stato atmosferico: variabile.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 2 marzo:

Carpentieri 78 — Nostromi 168 — Marinai 2052 — Giovanotti di coperta 52 — Mozzi di coperta con navigazione 606 — Mozzi di coperta senza navigazione 656 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 212 — Carbonai 1936 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 37 — Giovanotti di camera 54 — Guattieri 1 — Mozzi di camera con navigazione 12 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

140 Boy Scout australiani a Roma

ROMA, 28

Stamane sono giunti 140 Boy Scouts australiani i quali si sono subito recati a deporre una corona con nastro dai colori australiani sulla tomba del milite ignoto.

Erano a riceverli il colonnello F. A. Blacke addetto militare britannico, in rappresentanza di S. E. l'Ambasciatore Graham. Un plotone di carabinieri rendeva gli onori.

I Boy Scouts si sono quindi recati al Pantheon dove hanno deposto corone sul le tombe dei sovrani. Prima di lasciare il tempio, dove sono stati ricevuti dai veterani delle patrie battaglie i Boy Scouts australiani hanno apposto la loro firma sui registri.

Le deposizioni dei testi di accusa nel processo Regazzi a Bologna

BOLOGNA, 28

Ieri alle 9.25 si è ripresa l'udienza del processo Regazzi. Il posto riservato al pubblico è affollato, come al solito, da fascisti quasi tutti molinellesi. Viene chiamato il primo teste, Marani Alfonso, padre dell'ucciso, che, come parte lesa non presta giuramento. Egli parlando del delitto, dice che verso le 17.30 senti grida e gli scoppi di motori: quelli delle automobili e delle motociclette sulle quali erano i fascisti. Egli con la famiglia si ritirò in casa. Dal di fuori gridavano: «Venite fuori, assassini; venite fuori che vi vogliamo ammazzare».

Viene quindi a narrare la scena della invasione e dice che due fascisti entrarono nella camera dove egli frattanto si era nascosto sotto il letto con il figlio Pietro. Il Bucchi rovesciò il letto ed un altro, nel quale egli riconobbe il Regazzi Augusto, sparò un colpo di fucile. Il presidente contesta varie circostanze per chiarire la oscura deposizione del teste. A domanda «se aveva visto il Regazzi» risponde di sì, ma non è altrettanto sicuro nel rispondere se lo conoscesse prima di allora. Il Marani dice di non aver visto lo Zuccheri ed a domanda risponde che sul letto era la coperta che giungeva fino a terra.

E' introdotta Cavallini Enrica vedova dell'ucciso. Narra anch'essa l'avvicinarsi dei fascisti, l'assedio alla casa, gli inviti ad uscirne, le minaccie dal di fuori. Quando fu sfondato il tetto della camera nella quale essa si trovava con sua cognata ed un bimbo nascosti sotto il letto, mezzo soffocati dal polverone, vennero fuori. I fascisti erano già usciti dalla casa ed essa, saputo dai suoceri che le avevano ferito il marito, fece per slanciarsi fuori a cercare un medico, ma trovò il Malani che glielo impedì minacciandola di farle fare la stessa fine. A domanda risponde che il suocero le disse che ad uccidere il Pietro Marani era stato il Regazzi.

La teste viene licenziata, ma prima di uscire essa apostrofa gli imputati: «I giurati vi assolveranno, ma la vostra coscienza non vi assolverà neppure in punto di morte!».

Marani Augusto fratello dell'ucciso era a lavorare nei campi quando arrivarono i fascisti; dice che entrò in casa con gli altri congiunti; davanti all'uscio era anche l'«assassino» Regazzi. L'imputato protesta ed il presidente, dopo un fervorino, licenzia il teste.

Filippo Marani, altro fratello dell'ucciso, rifà il racconto dell'invasione della casa. Riconobbe il Forlani ed il Bertocchi che tenevano la rivoltella in pugno; ma il Regazzi non c'era. Il Procuratore generale chiede al Marani Filippo dove era il fucile che egli mostra al teste: «L'ho preso e me lo sono tenuto nascosto sotto il letto» — risponde il Marani.

Quando il presidente sta per togliere la seduta, si avanza nel pretorio il Marani Augusto e chiede di fare una dichiarazione: «Voglio chiedere al Regazzi perchè ci ha fatto offrire 35 mila lire». Il Regazzi fa cenni di stupore.

Avv. Mastellari. E' falso. Chi vi avrebbe offerto il denaro a nome del Regazzi?

Augusto Marani. L'avv. Bergamo.

Regazzi. E' impossibile che l'on. Bergamo sia venuto a discutere con me.

Il Marani ripete: «Me l'ha offerto l'on. Bergamo».

Il presidente licenzia il Filippo Marani presente e chiede all'Augusto:

— Vostro fratello sa di questa offerta?

E il teste: «Lo sa perchè glielo ho detto io».

E con questo si chiude l'udienza antimeridiana.

L'udienza pomeridiana comincia con l'audizione della madre dell'ucciso Simoncini Maria che descrive la scena dell'invasione della casa e dice che il Bucchi rovesciò il letto ed il Regazzi sparò allora il colpo di fucile che uccise il suo figliolo. Uscì di casa per chiamare aiuto ed il Totti le urlò: «Stai zitta, vecchia; tuo figlio non è morto».

A domanda del presidente riconferma esplicitamente di aver riconosciuto il Regazzi, il Bucchi ed il Totti.

Santi Agostina depone che le bastonarono il marito nel giorno del delitto e che fra i bastonatori vi era il Forlani. Dina Osanna moglie del Marani Augusto vide il Regazzi armato di fucile scendere dall'automobile. Marani Filomena sorella dell'ucciso vide nel cortile il Bertocchi armato di rivoltella, il Regazzi di fucile ed i Donari Dario e Adolfo che venivano giù dal tetto.

Biavati Adelmo, che fu bastonato dai fascisti, non riconobbe nessuno. Il carabiniere Franzolini Giovanni non dice nulla di importate. Mario Felici e Lino Montanari anch'essi carabinieri, dicono di aver visto dei «fascisti» in fuga. Non molto più interessante è la deposizione del brigadiere Ugo Tommasini che assunse il comando della stazione di Marmorta proprio quel 9 agosto 1923. Passano altri testi che riferiscono su circostanze di poco conto e l'udienza è rinviata a lunedì.

L'on. Barbiellini imputato per l'uccisione del mutilato Lertua

PIACENZA, 28

Ieri la Procura del Re di Piacenza ha trasmesso gli atti dell'istruttoria del processo per il delitto in cui fu vittima il mutilato di guerra Lertua, alla Corte d'Appello di Bologna che dovrà esaminare gli atti stessi e trasmettere poi la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Barbiellini, domanda che sarà infine presentata alla Camera dei deputati, la quale dovrà definitivamente decidere in argomento.

La notizia della richiesta di autorizzazione a procedere contro l'on. Barbiellini ha prodotto profonda impressione non solo nel campo fascista. La fase che ha condotto a questo punto l'istruttoria venne determinata dalla presentazione di un memoriale da parte di uno degli ultimi arrestati, Antonio Ronchetti. Naturalmente si ignora il contenuto preciso del memoriale Ronchetti; però dalla presentazione del memoriale ad oggi si è verificato il fatto suesposto, per cui si ritiene che il Ronchetti, decidendosi a parlare, abbia dimostrato che egli non aveva partecipato al delitto, ma ne fu mandante per ordini avuti.

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Un quartiere di miserabili

Opulenza e miseria - Esistenze infelici - Spettacoli d'abbiezione e di dolore

LONDRA, febbraio

Il visitatore di Londra che se ne venga da Hyde Park per andar a fare degli acquisti nel sontuoso emporio di Harrol, poco sospetta ciò che si nasconde dietro al sottile velario di opulenza di Westbourne Grove.

Nella strada il traffico è incessante: automobili private, taxis, omnibus, autocarri, motociclette, tricicli e biciclette di fattorini, furgoni di agenzie di trasporti, barocci di carbone, e calessini di fornai e di droghieri. I larghi marciapiedi sono tutto un formicolar di gente ben vestita, variopinta, vivace, che viene a far mostra di lusso e di spensieratezza: per la maggior parte signore uscite da qualcuno dei grandi palazzi verniciati a smalto, adorni di fregi e di colonne corinzie, e resi ancora più nobili dalle vaste finestre ottagonali dei *drawing-rooms*, velate appena dalle costose cortine di pizzo che lasciano intravedere nella tepida penombra della stanza uno scintillio soffuso di ottoni forbiti come oro.

Dietro il velario

Ma ad uno degli svolti, le case padronali terminano quasi di colpo: i grandi negozi, dalle vetrine abbacinanti disposte con l'arte ed il genio di un paese che ha scoperto che nella *réclame* è la ricchezza, cedono il posto a botteguccie provinciali di merciai e di tabacchini costretti per economia a dividere l'affitto con un qualche barbiere; i modesti A. B. C. sostituiscono gli enormi caffè a quattro piani; ai vetri smerigliati, adorni di disegni floreali delle terribili *public houses* olenti di birra e d'acquavite, cominciano a mostrarsi con una frequenza tragicamente dimostratrice della degradazione morale degli abitanti del quartiere.

E qui, nel mezzo di queste botteghine, fra gli odori, i rumori e la miseria, sorge la stazione di smalto sanguigno di una ferrovia sotterranea, facilmente riconoscibile anche da lontano grazie alla lampada gialla di lettere azzurre verticalmente disposte ed al nome della località traforato tutt'ingiro alla tettoia di vetro che si sporge a mo' di baldacchino sulla porta.

Quando la nebbia preme sulla metropoli questa strada è sempre viscida, patinata col carbone sbuffato in sù dai treni che passano di continuo sotto al cavalcavia e coperta del caratteristico strame dei quartieri poveri: bucce di banane, stracci di mussolina rosa che aveva avvolto le arance di Sicilia, cicche di sigarette, fiammiferi spenti, letame, paglia, ed un vero tappeto di biglietti multicolori degli omnibus che si fermano frementi ed ansanti alla cordonata, scaricano e caricano i modesti cappellini di velluto o di paglia delle donne degli operai e ripartono in continua e continua successione.

Sotto la tettoia di vetro, i ragazzi dei giornalai, sudici e sbrandellati, vociano le ultime edizioni e si giocano a testa e croce un *penny* dopo l'altro; gli ubriachi fumosi vi s'induziano a discutere le probabilità di vincita di questo o quel cavallo; e le fioraie appassite straccione curve sotto la cinghia del cestello che sega loro la spalla consunta e puntuta, offrono con piagnucolosa petulanza la bellezza d'un giorno dei primi asfodeli e delle prime viole, e con essi un brano della loro vita di stenti e di bastonate fra il marito alcoolizzato e brutale ed il figlio, già tenuto d'occhio dalla polizia.

Contrasto angoscioso

Questo quartiere, assai più di quelli dell'Est della metropoli, non può non suscitare un senso di grande pietà nel visitatore. Quando si va nell'Est, si sa quel che si troverà: il passaggio dal lusso allo squallore non vi è così repentino; le vie sempre più strette e sempre più sporche, le case sempre più basse, sempre più nere, sempre più avvicinantesi all'idea della spelonca e del tugurio, preparano, in un qual modo, la mente a quell'abbrutimento che, se fosse veduto d'improvviso uscire da una delle tante reggie dei potenti, ci farebbe arrossire di vergogna al pensiero che noi, civili del secolo XX, possiamo ancora sopportare — e quasi scusare — l'esistenza di migliaia e migliaia di tane inferiori persino alla capanna di bambù e fango dell'Etiope, perchè quella, almeno, è inondata d'aria e di sole, e queste pullulano dei germi colturati fra il sudiciume e l'umidità. Ma il vedere questo stesso spettacolo nell'Ovest dove passi da una grande arteria percorsa da gente che non concepisce che cosa significhi aver fame, e trovarlo incorniciato fra colonne corinzie e baldacchini architettonici che celano delle stanze in ognuna delle quali un'intera famiglia si stende sui paglioni stesi sul pavimento, è tale che non possiamo trattenere un grido di dolore, ed allora solo forse, riusciamo a sentire un tantino dell'angoscia di questi disgraziati.

Maschera... architettonica

Da una parte, l'oro che scorre con facilità insultatrice, e dall'altra un grado di miseria che l'essere umano è piombato al disotto dell'animale. Il marito non riesce a vedere nella moglie che la sanguisuga che gli si appiccica alla giacca e lo trascina fuori del bar prima che si sia bevuto l'ultimo centesimo della settimana, e quindi la odia; la madre prova per i figli quel tanto di affetto che le femmine degli animali sentono per i loro nati, e cioè, senza miscuglio di sentimentalismo e di rinunzie che accompagneranno l'infanzia fino al momento in cui sarà in grado di procurarsi, rubando dai venditori ambulanti, il panino o la mela; il padre, di solito, è un essere assolutamente amorale, perduto nell'ubbriachezza, e con la stessa incoscienza con la quale mette al mondo i miserabili di domani così si preoccupa di mantenerli. E' vero che negli intervalli di lucidità mentale arriverà, forse, fino al punto di lasciar cadere nelle mani scarne dei suoi affamati il mezzo *penny* o l'intiero *penny*; ma più tardi la loro vista e le loro voci piagnucolose l'irriteranno, lo faranno imbestiare, e toccherà alla madre — trasformatasi in belva — difendere i piccoli dalle furie parricide del maschio.

Tutta questa storia è scolpita nell'abbiezione delle loro case. Chi le vedesse in un'alba d'estate, crederebbe, a prima vista, di trovarsi, per lo meno, in un quartiere borghese, o, nella peggiore ipotesi, in uno d'impiegati civili e di pensioni, tanto le case sono adorne di cornicioni, di fregi e di colonne; ma non appena la luce mattutina comincia a diffondersi nell'opalinità del cielo, la scena cangia. Le case rimangono, purtroppo è vero, con la loro maschera architettonica, ma è una maschera che piange da tutti i suoi dettagli. Qua, alla finestra d'un fu *drawing-room*, uno straccio di tovaglia lordo di carbone atmosferico funge da cortina; più in là, attraverso una porta spalancata che ancora si tiene in bilico sull'unico cardine rimastole, l'occhio si posa su di una scala di legno dai gradini mancanti in più punti e dalla balaustra completamente divelta per far fuoco; e cenci ad asciugare alle finestre; e, sul marciapiede, una esposizione di cianfrusaglie rubate che nessun ricettatore ha voluto e nessuno strozzino ha avuto l'interesse di comprare, e che pur tuttavia sono lì per esser vendute all'asta fra i vicini; e bambini scalzi dagli occhi tracomatosi e dalle teste ridotte a stuoie; e donne dai capelli sciattamente appuntati, dai visi brutali e dagli occhi feroci; ed uomini che strisciano lungo i muri, che ti studiano senza guardarti, e che sotto l'umiltà evangelica della loro apparenza celano forse il proposito di assestarti una mazzata sul capo con l'asta di ferro strappata dalla ringhiera di un qualche giardino.

E' un rione in cui ogni marito è borsaiuolo ed ogni moglie è prostituta; un rione in cui il ladro tenta di derubare il ladro, ed il delinquente si fa delatore di coloro coi quali ha passato la sera bevendo; un rione nel quale non passa notte senza i fischi di richiamo dei *policemen* e non passa anno in cui almeno uno dei rappresentanti della legge non rimanga a guardare il cielo col cranio spaccato.

Ma è la miseria!....

UMBERTO MORELLI

Le origini e il carattere della rivolta nel Kurdistan

PARIGI, 28

Per rendersi conto del carattere del movimento insurrezionale e per farsi un'idea dei luoghi ove esso si svolge bisogna tener presente che il Kurdistan è l'estrema regione della Turchia d'Asia confinante con la Persia. Anzi il confine turco-persiano smembra il paese dei curdi in due parti: una che è la regione turca del Kurdistan propriamente detto; l'altra che è la provincia curda dell'impero della Scià.

Geograficamente si intende per Kurdistan tutta la zona compresa fra la riva di sinistra del Tigri e la cresta dei monti che si prolungano, nel versante opposto, sull'altipiano dell'Iran. Il territorio è aspro e selvaggio ma grandemente pittoresco nelle sue piantagioni irrigate dai fiumi che affluiscono al Tigri. Così anche sono pittoreschi i costumi dei suoi abitanti i quali coltivano e mantengono prospera una terra la cui storia appartiene a quella della più remota civiltà; il Kurdistan corrisponde infatti all'antica Media, e ad un grande porto dell'Assiria.

Una parte del territorio abitato dai curdi è anche incorporato nell'Armenia e forse in questo va ricercata la fondamentale origine della rivolta che mira appunto a far rientrare sotto il dominio originario quanto di questa battagliera gente maomettana è costretta a vivere incorporato ad una provincia di curdiani quali sono gli armeni.

I curdi sono fieri d'essere considerati degli splendidi campioni di razza bianca. Si vantano discendenti tutti dei primi abitatori di quella parte del mondo in cui la scienza e le varie religioni non discordano troppo nel porre la culla della umanità.

La loro storia, dagli albori al XVII secolo dell'era nostra, si confonde con quella della Persia dei quali seguirono i fasti e la decadenza. Nel 1600 furono attirati nell'orbita della potenza mussulmana ed il loro territorio passò nella sua più gran parte sotto la Turchia.

Dei turchi, i curdi adottarono quindi gli usi e l'esteriorità del costume mantenendo però intatte le loro tradizionali formazioni estetiche. Anche oggi infatti essi si dividono in tribù, parte di agricoltori, parte di pastori. Le prime, attaccate al suolo, che coltivano mantengono inalterata la fama secolare della generosa ospitalità, sempre praticata presso i curdi, con la semplicità dei popoli nobili ed antichi. Le seconde, nomadi secondo le esigenze degli armenti che custodiscono, mantengono la fama battagliera della razza spadroneggiando a mano armata sulle vie di traffico che attraversano il territorio.

Passaggio attraverso le frontiere delle Siria concesso alle truppe turche?

PARIGI, 28

Il *Petit Parisien* crede sapere che, su domanda del Governo di Angora, il Governo francese ha autorizzato il passaggio di truppe turche lungo la frontiera nord della Siria per la repressione dei torbidi avvenuti recentemente nel Kudistan.

Un nemico della lingua tedesca espulso dall'università americana

PARIGI, 28

(N. P.) Il conte Enrico di Castellane, figlio del conte Stanislao di Castellane, è stato espulso dall'università americana di Harvard dove faceva i studi da tre anni e mezzo per essersi ostinatamente rifiutato di imparare la lingua tedesca.

Il giovane conte De Castellane era stato invitato a studiare il tedesco, ma egli per delle «ragioni patriottiche» si ostinò a non spingere le sue conoscenze più lontane di questa frase che aveva appresa a memoria «Ich werdeniet deutsche sprechen» e che vuol dire «non imparerò mai la lingua tedesca».

Il conte De Castellane è stato perciò espulso dall'università. Egli si è imbarcato a bordo de transatlantico Britannia per rientrare in Francia. Prima della sua partenza i suoi compagni americani gli hanno offerto un banchetto.

Nel momento in cui il piroscafo lasciava il porto di Provvidenza, il conte Castellane salutando un'ultima volta i suoi amici ha gridato queste parole: «Non imparerò mai questa lingua da cavalli!».

Re Giorgio verso la completa guarigione

LONDRA, 28

Continua il miglioramento della malattia del Re il quale va riacquistando di giorno in giorno le sue forze. L'influenza è ormai praticamente finita e l'infiammazione bronchiale sopravvenuta è in via di rapida soluzione.

Ancora non è stata fissata la data della partenza del Re e della Regina per la loro crociera nel Mediterraneo collo *yacht* reale *Victoria and Albert*. Con molta probabilità essi non lascieranno Londra prima che siano trascorsi altri 15 giorni.

Scoperta di monete romane anteriori alle guerre puniche

ROMA, 28

Un tesoro numismatico è stato scoperto a Città di Santangelo nella masseria del sig. Podestà Saroni. Sul ritrovamento si hanno i seguenti particolari:

Si tratta di 3060 monete di rame e 156 d'argento, del peso complessivo di 94 kg. che sono state rinvenute in una buca delle dimensioni di un metro per 1.20, rivestita di una robusta parete di terra compattissima e coperta da un masso di pietra.

Per disposizione dell'autorità superiore, le monete sono state prese in consegna dalla locale arma dei carabinieri. Le monete sono «assi» romane, portanti la maggioranza sul recto l'impronta di una testa bifronte e sul verso l'impronta di un piede; in altre sul recto un'arcata con freccia e sul verso le lettere A.P.H. disposte a triangolo, con la scrittura «Roma». Talune di esse pesano circa due oncie, 54 grammi e molto probabilmente rimontano all'epoca della prima guerra punica, 264 anni avanti Cristo; altre pesano un'oncia e si crede appartengano al periodo della seconda guerra punica; ed infine ve ne sono di un terzo genere, più pesanti, che sono anche più antiche. Le monete d'argento sembra siano state colà sotterrate, secondo la consuetudine, con il cadavere di qualche personaggio illustre, come lascierebbero supporre scheggie di legno e di ossa rinvenute insieme alle monete.

Il giudizio dei tecnici sulla nave "rotante,,

BERLINO, 28

(R. C. P.) L'associazione delle Industrie navali tedesche di Amburgo ha discusso il rendimento economico del nuovo tipo di nave a vento senza vela, il Rotorschiff.

E' stato riconosciuto che la nave dal punto di vista economico non può presentare per ora grandi economie, poichè se mentre da un canto è possibile ottenere un'economia di combustibile del 30 per cento vale a dire di circa 6 dollari, bisogna tener conto che calcolando un anno di navigazione composto di 90 giorni; l'economia che si raggiungerebbe sulla spesa generale sarebbe solo dell'uno e mezzo per cento.

Va tenuto conto che l'equipaggio non può essere diminuito e che inoltre i premi di assicurazione che occorre pagare per questo tipo di nave sono assai maggiori del consueto, quindi il risparmio viene ad essere quasi nullo. Si dice che l'amministrazione dell'impresa che ha assunta la costruzione di questo nuovo tipo di battello non voglia riconoscere questo giudizio e intende rivolgersi ad altri tecnici.

Dall'eccesso di velocità al matrimonio

PARIGI, 28

(N. P.) Una viva sensazione ha provocato nell'alta società di New York l'annunzio del fidanzamento di Miss Abby Rockefeller, figlia del miliardario, col signor David Milton, un giovine avvocato col quale essa era legata da amicizia fin dall'infanzia.

Un anno fa Miss Rockefeller fu incolpata per eccesso di velocità. Essa fu difesa e con successo dall'avv. Milton. Poco tempo dopo la ricca ereditiera era ancora recidiva. L'affare questa volta era più grave, perchè la legge prevede in questo caso una forte multa e anche una pena di carcere.

Per una ragione od un'altra il primo procedimento non fu ricordato durante il secondo processo e così Miss Rockefeller che ora di nuovo difesa dall'avv. Milton viene nuovamente assolta.

L'affare suscitò qualche emozione: un commissario di Polizia dovette dare le sue dimissioni e il presidente del Tribunale fu trasferito in un altro posto.

Il matrimonio avrà luogo fra sei settimane.

Pellegrina inglese suicida per esaltazione religiosa

ROMA, 28

La signorina Violetta Jgibton d'anni 28, suddita inglese, venuta a Roma con il pellegrinaggio inglese per l'Anno Santo, alloggiata in una pensione in via Gregoriana, si è sparata ieri sera una rivoltellata al petto.

Soccorsa immediatamente dagli inquilini dello stabile la signorina veniva trasportata all'Ospedale di S. Giacomo ove i medici l'hanno giudicata in pericolo di vita.

Dalle poche parole pronunciate a stento dalla Ygibton si ha motivo di credere che il tentativo disperato sia da attribuirsi ad esaltazione religiosa.

L'esportazione della Russia nel corrente anno

MOSCA, 28

Nel gennaio dell'anno in corso l'U. R. S. S. ha esportate merci per una somma di 40 milioni e 930 mila rubli, e importato per una somma di 31 milioni 894 mila rubli.

Fra le merci esportate occupano il primo posto i prodotti petroliferi; fra le merci importate, prevalgono gli articoli metallici.

Tragica esplosione a Rio Janeiro 100 morti e 600 feriti

RIO JANEIRO, 28

Un deposito di materiale infiammabile situato a Nitherop, presso Rio Janeiro è esploso.

Si contano un centinaio di morti e 600 feriti. Tremila case sono andate distrutte.

L'esplosione del deposito, che conteneva grandi quantità di polveri e di benzina, è stata causata dal riscaldamento prodotto da una imbarcazione ancorata presso il deposito, che aveva preso fuoco.

Due tragedie familiari

BOLZANO, 28

Stanotte, verso le 22, al secondo piano della casa n. 4, di via Kirchebner, è avvenuta una grave tragedia familiare.

Fin dal maggio dell'anno scorso, il sarto Rolando, quarantaquattrenne, nativo da una località veneta, abitava al secondo piano, n. 4, dove aveva aperto una sartoria civile e militare, dando lavoro anche a due dipendenti; il sarto, che s'era spacciato per ammogliato, conviveva con la ventitreenne Maria Lasciarrea, da Andria, distretto di Barletta, provincia di Bari. La sartoria funzionava benissimo, poichè il Rolando era assai pratico del suo mestiere e perciò riceveva numerose commissioni tanto da borghesi che da militari.

Verso le 22, gli inquilini udirono due detonazioni di rivoltella, seguite da urla e poi, da rantoli. Si capì subito trattarsi di qualche tragedia, per cui furono avvisati in fretta gli Organi della locale R. Questura, che accorsero tosto sul posto: essendo la porta della stanza chiusa a chiave internamente, gli organi dovettero sforzare l'entrata: ai loro occhi si presentò una raccapricciante scena: a terra giaceva disteso in un lago di sangue, il corpo del sarte, esanime, con una mortale ferita alle tempie, e la ragazza Maria Lasciarrea, gravemente ferita alla fronte vicino alla tempia destra.

Poco dopo erano giunti il Procuratore del Re, cav. dott. Biresi, ed il medico del fisicato cittadino, dott. Barti. Alla loro presenza fu fatto il sopraluogo e poi dato l'ordine di rimozione della salma, che fu trasportata alla cappella mortuaria del locale cimitero, mentre la ferita veniva condotta all'ospedale.

Non si conoscono le cause di tale improvvisa tragedia familiare; ma si ammette in generale che il fatto sanguinoso sia stato preceduto da un forte litigio tra i due conviventi, non si sa se per ragioni d'interesse o di gelosia. Il caso ha destato in tutta la città profonda impressione, poichè il Rolando godeva ovunque grande reputazione.

La seconda tragedia familiare è avvenuta a Wattens, un villaggio nelle vicinanze di Innsbruck. L'operaio ferroviere Netzer, in servizio presso la Meridionale austriaca, ammogliato da circa un anno, è stato trovato ucciso con un colpo di rivoltella sul limitare d'un bosco di resinose non lungi dal villaggio. Il fatto viene generalmente ricostruito nel modo seguente: Il Letzer voleva impedire un divorzio tentato ad ogni costo dalla sua giovine moglie; tanto più che la moglie non aveva nessuna ragione plausibile di staccarsi dal proprio marito; al contrario la moglie aveva una tresca aperta con un giovane meccanico di nome Possel.

Lunedì u. s. un'amica della moglie del Netzer partecipò allo stesso Netzer che sua moglie avrebbe avuto appuntamento con il Possel nel vicino bosco, per cui il Netzer vi si recò all'ora stabilita, per cogliere la moglie sul fatto.

Mentre stava perlustrando il bosco, il Netzer dev'essere stato ucciso dal Possel con una rivoltella Browning: martedì mattina il cadavere del Netzer è stato trovato nel bosco con una ferita mortale all'occhio sinistro.

Le indagini fatte subito dall'Autorità dettero per risultanza la complicità della moglie del Netzer che fu tosto tratta in arresto, unitamente al suo amante Possel, e sembra che nel primo interrogatorio i due amanti sieno già confessi.

Prima del fatto, la coppia si trovava a Gries sul Brennero. Da ulteriori ricerche fatte, sembra che i due amanti avessero divisato di uccidere anche il fratellastro del Netzer; solo per un caso fortuito, il fratellastro, non è stato ucciso, poichè il cadavere era stato scoperto poco tempo prima che egli si recasse nel bosco in seguito ad un invito fattogli dalla moglie dell'ucciso: probabilmente era stato tentato di attirarlo nel bosco, per fargli fare la stessa fine del Netzer.

Morto improvvisamente alla Stazione

PADOVA, 28

L'altra mattina sul diretto di Milano n. 189 che arriva a Padova alle 5,5 nel tratto Vicenza-Padova la pattuglia della Milizia ferroviaria di servizio nel treno composta del caposquadra Bartolomeo Alberto e del milite Bedeschi Gaetano ambedue di Venezia, scopriva in un vagone di terza classe un signore che, arrovesciato sul sedile, era in preda a gravissimo malore. Lo scossero, ma il poveretto non parlava. Si corse lungo il treno colla speranza di trovare un medico fra i viaggiatori, ma non c'era nessuno. Si dovette aspettare l'arrivo a Padova, dove il poveretto, ch'era in istato di cosma, fu trasportato dai militi predetti nella sala di I.a classe dove, nonostante le cure, dopo pochi minuti spirava.

Il morto è stato identificato per l'impiegato Lorenzo Zileri di anni 37 impiegato in una società di navigazione.

L'infelice era montato in treno a Milano.

L'eredità del re del Madagascar

ROMA, 27

La notizia di una vistosa eredità lasciata da certo Bonnet, Bonnetto o Bonnetti a Madagascar o nelle Indie, risulta priva di qualsiasi fondamento, in quanto le ricerche fatte dai RR. Agenti diplomatici e consolari esteri per rintracciare detta successione, hanno dato esito completamente negativo.

Il varo del "Giovinezza,, a Monfalcone

TRIESTE, 28

Alle ore 11.30 di ieri è seguito a Monfalcone il varo del piroscafo «Giovinezza» di 8400 tonnellate, costruito per conto della Società di Navigazione «Tripcovich», nel Cantiere Navale Triestino.

Spigolature

La morte recente di Giuseppe Angelini, che fu per molti anni direttore dell'«Osservatore Romano», da occasione all'on. Crispolti, nell'«Unità Cattolica», di ricordare brevemente le vicende dell'organo ufficioso della Santa Sede e di dare alcuni tratti essenziali della figura politica dell'Angelini. Da caporedattore del giornale ufficioso della S. Sede, posto a cui pian piano era arrivato, fu promosso a direttore nel 1897 e venne quarto in ordine di tempo. Dal 1861 al 1881 il posto era stato tenuto dal fondatore e proprietario marchese Augusto Baviera, dal 1881 al 1890 dal marchese Cesare Crispolti, che parimenti aveva rivelato anche la proprietà del giornale. Passata poi questa in mano di persone designate dalla S. Sede, la direzione fu affidata al comm. Giambattista Casoni, che la tenne fino al 1897. Al suo ritiro il cardinale Rampolla la offerse ad un antico collaboratore, ma questi avendo lasciato definitivamente Roma, non credette di poterla accettare e si unì ben volentieri a coloro che facevano il nome dell'Angelini, il quale fu ufficiato ed accettò, tenendo l'elevato ufficio per più di vent'anni, finchè cioè, dovutosi ritrarre per salute, esso fu affidato, sotto Benedetto XV, al direttore od'erno, conte Dalla Torre. Durante gli ultimi anni del pontificato di Pio X il commendatore Angelini fu anzi una potenza, perchè il suo consiglio era ascoltato quando si riferiva ai moti d'indole politica che, aperta la via al Parlamento, si andavano disegnando in una parte dei cattolici e della loro stampa; oppure quando si riferiva a certe tendenze di quest'ultima, che erano state oggetto della celebre «avvertenza». L'Angelini inclinava verso gli intransigenti, e temeva che gli interessi e le linee direttive della S. Sede non fossero tenute in sufficiente conto dai fautori dell'azione parlamentare e democratica. Polemizzò anche apertamente su ciò, ma sempre in forme dignitose.

■

Gli italiani presentemente iscritti al nostro Consolato di Parigi sono 15.000; ma secondo C. G. Sarti, che ne scrive nella «Tribuna», la cifra effettiva sale a circa 20.000. Si crede generalmente in Francia che l'immigrazione italiana sia quasi tutta di operai. Ciò non è esatto. Uno dei direttori del Credit Lyonnais è un nostro connazionale: si tratta del conte Guicciardi. E' pure italiano l'amministratore delegato di un'altra grande banca: il comm. Zuccoli. E' altresì italiano il direttore, sia della Compagnia d'Elettricità di Parigi che della Compagnia d'Elettricità della Senna; egli è l'ing. Niccolini, il quale è autore dei grandiosi impianti di tali società. Vi sono poi numerosi industriali. Ne cito qualcuno. Il comm. Angiolini; Salvadori che possiede la più importante fabbrica che esista in Francia di carta fotografica per ingegneri ed una fabbrica di macchine per produrre tale carta. Il comm. Pirazzoli, che ha una grande fabbrica di materiale laterizio. Una quindicina di grossi fabbricati di mobili, i quali impiegano circa 2000 operai. Esistono inoltre varie grosse imprese di costruzioni. Agli italiani che hanno industrie locali bisogna aggiungere quelli che dirigono succursali della grande industria nazionale; così ad esempio il comm. Frangielli è direttore della Società francese Pirelli, il conte di Carobbio dirige la Società francese Nicola Romeo. Vi sono parecchie case commissionarie di tessuti e filati che fanno non soltanto l'importazione e l'esportazione fra l'Italia e la Francia ma anche fra l'Italia e l'America del Sud: e tutte appartengono ad italiani. Fra questi si trovano il comm. Grassi e il comm. Delleani. Le case italiane d'alimentazione non si contano: da quella famosa che si trova in Place de l'Opera, della quale fu fondatore il Ferrari di cui porta il nome, ad altre più modeste, si può dire che ogni quartiere di Parigi ne abbia una. Sono italiani vari professionisti, alcuni dei quali illustri: il dott. Guelpa, il dott. Vaccaro, il dott. Saini, l'avv. Indelli l'avv. Capitani, l'ing. Rivetta. Lo sono pure diversi antiquari, tra cui il conte Trotti che possiede in Place Vendome una magnifica Galleria, il Cannessa, il Parmeggiani, il D'Atri e lo Schubert. Può sembrare sorprendente che alcune case di mode siano di nostri connazionali: quella del comm. Riva, la Casa Caroline, perfino la famosa Casa Georgette, sono di proprietari italiani.

■

Il «Mah Yong», il giuoco oggi alla moda in Europa, ha una leggenda e una storia, che così riassume uno scrittore del «Nuovo Giornale». — Or son cinquecento anni, cominciò, — rispondendo alla mia domanda, — la guerra che infieriva tremenda tra Cina e Giappone. L'armata cinese, sconfitta, era stata costretta a ripiegare dentro le mura di cinta della Capitale per ivi subire un assedio interminabile. I giorni senza fine e le notti in vedetta avevano stancato talmente i soldati da farli cadere in una specie di letargo, si che sembrava essere il sonno divenuto un nuovo alleato dei nemici. Allarmato oltremodo un comandante a nome Mah, perdeva giorni e notte per vedere di trovare il modo di tenere svegli i soldati, al fine di non correre il rischio di essere colti dal nemico nel sonno. Prese allora centoquarantaquattro pezzetti di carta e li ricoprì con curiose figurine, con draghi rossi, verdi e bianchi, con fiori, con canne di bambù, con cerchi e caratteri; poi come Dio vi soffiò sopra la vivente potenza del suo ingegno creatore e tutti quei segni e quelle figurine parlarono. Mah scomparve e fu dimenticato, bensì il Mah Yong restò. Furono sostituiti dei pezzetti di bambù a quelli di cartone e il giuoco si impadronì talmente dei soldati che essi dimenticavan per quello anche di mangiare. Si corse ai ripari ed esso fu vietato ai soldati, restando così prerogativa dei soli ufficiali. La Corte cinese non spiegò il perchè estese poi il veto anche agli ufficiali. Tuttavia il Mah Yong non morì nemmeno allora: esso visse oscuro in mezzo ai pochi fortunati della Corte a cui era tramandato il segreto traverso i secoli, finchè venne la Repubblica. Fu allora che sciolto dalle catene del privilegio, esso si lanciò per far una marcia vittoriosa attraverso il mondo.

Aumenti per alcuni tabacchi

ROMA, 28

Con decreto reale del 27 febbraio, il prezzo di vendita al pubblico del trinciato «Drama» viene portato da L. 75 a L. 85 al kg. e le sigarette «Sport» da L. 130 a L. 140 al kg., cioè da 13 a 14 centesimi l'una.

CRONACA DI VENEZIA

Apertura di nuove sale nel Civico Museo Correr

Da lunedì 2 marzo p. v. saranno aperte al pubblico, nel secondo piano del Palazzo Reale, sei nuove sale d'esposizione.

Nelle prime tre salette è stata raccolta una mostra topografica veneziana, che non mancherà certo di interessare vivamente i visitatori, specie se veneziani. Intorno alla celebre veduta prospettica, attribuita ormai concordemente ad Jacopo de' Barbari il così detto «maestro del Caduceo», che riproduce con estrema esattezza l'aspetto della nostra città agli inizii del '500, pianta della quale il Museo possiede ed espone anche i legni originali, vero capolavoro di xilografia, sono state radunate altre vedute e piante di Venezia giungendo fino ai nostri giorni: per cui è possibile seguire le trasformazioni successive della topografia della nostra città, resesi necessarie, col tempo, per adattarsi a nuovi bisogni demografici, commerciali etc. La serie si chiude con una veduta fotografica di Venezia dall'alto eseguita dal Genio aereostieri.

Dove non fu possibile esporre gli originali, si è supplito (ad esempio, per una interessante pianta di Venezia della metà del '500, posseduta dal Gabinetto delle stampe di Berlino) con fotografie. Altre carte illustrano la regione lagunare. Ad esse sovrasta, monito solenne all'intangibilità della barriera acquea che cinge Venezia, la lapide coll'iscrizione dell'Egnazio ch'era già al Magistrato veneto delle acque e che paragona al traditore della Patria colui che osasse intaccare la incolumità lagunare veneziana.

Nella sala successiva sono raccolte manifestazioni d'arte (pitture, sculture, avori, legni etc. trecentesche, o bizantine o bizantineggianti, comprese anche alcune derivazioni tarde dell'arte bizantina. Sono esposti al pubblico per la prima volta, due frammenti di affreschi veneziani trecenteschi, staccati, anni or sono, da una casa presso il Campo della Guerra, e che rappresentano l'unica sopravvivenza della pittura a fresco veneziana di quell'epoca: perchè, come è noto, il clima nostro ha sempre congiurato contro l'integrità degli affreschi, che pure erano numerosissimi così all'interno, come all'esterno delle abitazioni.

Bell'esempio di scultura in legno veneziano, è il paliotto d'altare, dorato e policromato, già nella chiesa del *Corpus Domini* firmato da «Catarino figlio di maestro Andrea». Lungo le pareti sono ancone, predelle, polittici sacri trecenteschi, frammenti di sculture, un contorno di camino messo in opera (fra le due finestre), mentre nella vetrina centrale stanno cassette nuziali in avorio (dell'officina degli Embriaci), fondi di specchi, pure in avorio, statue eburnee, smalti bizantini o bizantineggianti, codici miniati (fra cui il prezioso breviario spalatino (1291) ed un portolano miniato, di Pietro Vesconte, di Genova (1318).

L'arte quattrocentesca, attraverso i minori maestri, prevale nella sala seguente, con opere di Lazzaro Sebastiani, Michele Giambone, Quirizio da Murano, Bartolomeo Vivarini etc. Due frammenti di cassoni nuziali con figurazioni tratte dalla novella boccaccesca di Griselda ed una lunga predella con figurazione non precisata (ma forse tratta da qualche poema cavalleresco) interrompono la serie dei quadri di soggetto sacro.

Nelle vetrine sono avori pregevoli italiani e stranieri, fino ad epoca tarda. Fra le finestre è stato collocato un bel lavabo quattrocentesco.

La stanzetta che segue e chiude, per ora, la serie delle sale aperte al pubblico costituisce la ricostruzione d'una camera da letto degli inizi del cinquecento. Campeggia un bel letto dell'epoca, col suo cielo, sorretto da colonne; su una parete, il delizioso Sant'Antonio di Alvise Vivarini (1480) entro una cornice degna, di pastiglia quattrocentesca. Un fine lavabo del Rinascimento ed un inginocchiatoio cinquecentesco completano l'arredo della stanza.

Sono così 36 i locali del Museo presentemente aperti al pubblico. L'allestimento di altre sale, che comprenderanno le collezioni d'arte applicata (maioliche e ceramiche, stoffe, bronzi, legni etc.) è già a buon punto. Ad esse seguiranno molte altre ancora, perchè la ricca suppellettile delle civiche collezioni possa essere degnamente esposta, assecondando gli intendimenti che guidarono la Corona nella munifica cessione dei suoi palazzi allo Stato per un migliore assetto del nostro patrimonio artistico, e le giuste aspirazioni della cittadinanza di cui le raccolte stesse costituiscono il patrimonio collettivo ideale.

Mostra d'Arte dei Combattenti delle Tre Venezie

Le pratiche, che il Comitato Ordinatore aveva iniziato per il tramite della Sopraintendenza dei Monumenti col favorevole appoggio del Prefetto per ottenere le due sale dell'appartamento privato di S. M. attigue a quelle già concesse dal R. Commissario di Venezia hanno avuto esito affermativo. Infatti ieri mattina è pervenuto al Comitato un telegramma della Real Casa, la quale accondiscende di cedere i locali richiesti.

Sappiamo inoltre che le formalità necessarie per il conferimento dell'Alto Patrocinio di S. M. il Re sono ormai superate, talchè in settimana perverrà al Comitato la comunicazione relativa.

Così pure i ribassi ferroviari già promessi personalmente da S. E. l'on. Ciano al Generale Giuriati non tarderanno ad essere concessi ufficialmente.

Il Catalogo illustrato in elegante formato verrà messo in vendita per l'apertura della Mostra, su disegno del Pittore Bondi.

49 Legione M. V. S. N.

Comando 1.a Coorte «Serenissima». — Tutti gli appartenenti alla 1.a Centuria «Indomita», «Mitraglieri», «Disperata», e 3.a Centuria «Audace» (il solo Manipolo di Murano) dovranno trovarsi domenica 1.o marzo alle ore 8 in Caserma per prendere parte ad una piccola tattica.

Per i combattenti disoccupati

Tutti gli impiegati ex combattenti inscritti regolarmente alla Sezione di Venezia, sono pregati voler intervenire ad una riunione che si terrà nella Sede sociale (Palazzo Reale) domenica mattina 1 marzo alle ore 11 precise.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia

Gli iscritti sono convocati questa sera sabato alle ore 21 in sede (Caffè Vittoria) per prendere accordi per il convegno regionale che si terrà domenica 1 marzo in Treviso.

Pellegrini tedeschi di passaggio

L'altro ieri sera col diretto delle 9.20 è giunta da Roma una carovana di centodieci pellegrini tedeschi, fra i quali parecchi sacerdoti, che sono scesi ad alloggiare agli alberghi «Britannia» e «Savoia».

I pellegrini hanno visitato ieri i principali monumenti cittadini e partiranno stamane alle sei.

Nuovo orario degli esercizi pubblici

Per norma degli interessati la R. Questura comunica che col 1.o marzo va in vigore l'orario per gli esercizi pubblici in data 28 febbraio 1924, che si trascrive: Il Prefetto di Venezia decreta: L'orario di apertura e di chiusura dei pubblici esercizi è fissato come segue, dal 1.o marzo al 30 settembre:

A) Orario di apertura: per la città di Venezia e Lido ore 6; per la Provincia ore 5.

B) Orario di chiusura:

Per la città di Venezia e Lido:

1.o) Ristoranti, trattorie, bottiglierie e fiaschetterie di prima e seconda categoria, caffè e bars di tutte le categorie ed esercizi analcoolici ore 1.

2.o) Trattorie, bottiglierie e fiaschetterie di 3.a categoria ore 24.

3.o) Osterie, bettole e cantine ore 23.

Per la città di Chioggia, i capoluoghi di Mandamento, la frazione centro del Comune di Mira, le frazioni di Venezia-Burano, Murano e Pellestrina: 1.o) Ristoranti, trattorie, caffè e bars ore 24; 2.o) Tutti gli altri esercizi ore 23.

Per gli altri Comuni e per le altre Frazioni di Venezia: tutti gli esercizi ore 23.

E' permessa la somministrazione di bevande alcooliche inferiori al 21 per cento sino all'ora di chiusura degli esercizi.

Resta fermo il divieto di somministrazione di bevande alcooliche, all'infuori di vino e birra, prima delle ore 10 nei giorni feriali e delle ore 11 in quelli festivi.

Resta fermo altresì il divieto di somministrare liquori superiori al 21 per cento di alcool, da parte degli esercenti muniti di regolare autorizzazione Prefettizia, dopo le ore 21, nonchè nei giorni festivi e nei giorni di elezioni politiche ed amministrative, per tutta la giornata.

I funzionari e tutti gli Agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

La partenza dell'on. Ricci per Venezia

ROMA, 27

L'on. Ricci è partito per Venezia. Egli dovrà sistemare le differenze del momento, preparare e presiedere il congresso provinciale. Prima di partire l'on. Ricci ha avuto un colloquio con S. E. Giuriati e con l'on. Farinacci.

La commenda a Ugo Trevisanato

C'era un cavaliere che non voleva diventar commendatore e si battè accanitamente per non esserlo. Divenuto commendatore contro sua volontà desiderava... per eccesso di modestia che gli fossero risparmiate le amplificazioni laudative sui giornali e le conseguenti congratulazioni personali. Ma tutto fu invano. Questa perla di decorato è oltre che un uomo di grande valore, un uomo notoriamente di grande spirito: il dott. Ugo Trevisanato Commissario Straordinario della nostra Camera di Commercio. Per l'amicizia affettuosa e devota che ci lega a lui gli avevamo promesso il più assoluto silenzio. Ma il *Gazzettino* ha rotto ieri la consegna, e non resta a noi che giungere in ritardo di ventiquattro ore con un annunzio che tornerà comunque gradito a quanti amano la dirittura di carattere, l'altezza dell'ingegno, l'attività benefica in pro della vita cittadina dell'eminente nostro collaboratore. Al quale, ligi in questo all'accordo, ci guardiamo bene dal presentare le nostre affettuose felicitazioni.

Le Commissioni arbitrali pei fitti di case e negozi

Le sedute della Commissione arbitrale istituita presso la Pretura del I Mand. per le controversie relative alle case di abitazione avranno luogo il martedì e giovedì di ogni settimana ore 15 a cominciare dal 3 marzo p. v. e quelle per le controversie relative ai negozi il venerdì ore 15 di ogni settimana a partire dal 6 detto mese.

Appositi ruoli esposti nell'Albo Pretorio recano l'ordine di discussione stabilito sia ai riguardi delle controversie rimaste a decidere nel 1924, sia per quelle fino ad ora sopravvenute nel 1925; per le controversie che sopravverranno, gli interessati cureranno l'iscrizione a ruolo qualche giorno prima di quello stabilito nella citazione di opposizione nella Cancelleria della detta Pretura.

La questione dello "sventramento,, della Frezzaria

L'ing. Angelo Fano manda al nostro Direttore la lettera seguente:

«Caro Damerini,

Nel mio discorso dell'altro ieri non ho detto affatto che dietro l'opposizione al progetto di Frezzeria si nasconda qualche grosso affare. Il solo periodo che può essere stato interpretato in questo senso è il seguente: «E che importa che l'espropriatore sia il Comune od altri se l'esperienza insegna che il Comune ha sempre ceduto le aree con lieve profitto dietro promessa di costruzioni cospicue. Non si avrebbe allora dietro il paravento del Comune, anzichè il modesto utile conseguibile da cittadini probi che per i vincoli statutari, per le disposizioni di legge oltre che dal tipo della costruzione hanno vietata la speculazione, la grossa speculazione edilizia che erigerebbe grandi negozi o banche anzichè le abitazioni di un tipo necessario alla città e per una categoria di cittadini che non ha mai chiesto privilegi nè concessioni?»

«Come vedi, io non ho fatto che avanzare un'ipotesi senza allusione alla «Gazzetta» nè ad altri e tien nota che se per ritorsione ad ingiurie e a dati di fatto non esatti o mal compresi la mia esposizione apparve e fu vivacemente polemica, questa volta la polemica vivace non si rivolse al tuo giornale.

«Del resto, potrai convincertene quando ti manderò la mia conferenza stampata.

«Cordialmente tuo

Angelo Fano»

Ci duole che il nostro resocontista non abbia esattamente riassunto il pensiero dell'ing. Angelo Fano; comunque prendiamo atto della sincerità e della rettitudine con cui spontaneamente l'ing. Fano sgombra il campo di ogni eventuale interpretazione allusiva al nostro giornale.

Le onoranze funebri alla salma del sergente aviatore Batistoni

Solenni onoranze funebri sono state tributate ieri mattina alla salma del compianto sergente pilota Giuseppe Batistoni morto in un incidente di volo sopra l'Aeroporto di S. Andrea.

La salma, deposta nella Cella mortuaria dell'Ospedale Militare Marittimo di S. Anna, trasformata in cappella ardente, era ricoperta di fiori omaggio dei famigliari dello Scomparso, giunti ieri mattina da Padova, e dei compagni di volo e del Campo.

I funerali ebbero inizio alle dieci, ora in cui la salma fu tolta dalla Cappella ardente e portata a spalle da sei commilitoni del defunto nell'Oratorio interno dell'Ospedale. Il corteo era aperto da pompieri e vigili municipali in alta tenuta, dopo i quali procedevano picchetti armati di avieri di marinai e di soldati del Battaglione Lagunari. Venivano quindi le corone portanti le seguenti dediche: Il Comando del 25.o Stormo Idrovolanti Roma; la 164. Squadriglia da caccia; l'84. Gruppo Idrovolanti Venezia; Gli avieri dell'Aeroporto e delle Squadriglie di Venezia; i Sottufficiali dell'Areoporto di Pola; i Sottufficiali dell'Areoporto Giuseppe Miraglia di Venezia; il Comandante e gli Ufficiali della Piazza Marittima; Il Commissariato dell'Aeronautica di Roma; Gli Ufficiali e Sottufficiali piloti dell'Aeroporto Giuseppe Miraglia di Venezia; Gli Ufficiali dell'Aeroporto Giuseppe Miraglia di Venezia e un cuscino di fiori freschi omaggio dei Sottufficiali del Battaglione Lagunari. Dopo le corone procedeva il Clero coll'Arciprete di S. Pietro Mons. Cottin e col Cappellano dell'Ospedale di Marina Don Francesco Gallia e quindi la bara sulla quale, oltre a molti fiori, posava il berretto militare del povero Batistoni.

Oltre la madre, le sorelle ed altri parenti del Defunto, seguivano la bara: il Commissario del Comune comm. Fornaciari, il Comandante la Piazza Marittima Ammiraglio Piazza, il Comandante il 4. Gruppo Idrovolanti Mag. cav. Renato Collalti, il Comandante l'Areoporto Giuseppe Miraglia cap. co. Carlo di Robilant, il comandante la 164. Squadriglia da caccia, reparto a cui apparteneva il Batistoni, Tenente Righini; il Direttore dell'Ospedale di S. Anna col. Med. Saccone col cap. med. Lorenti; il Comandante del Distretto col. Vergani, il cap. Maica e il cap. med. Signora della Scuola Meccanici; il ten. Giorgini della Difesa Marittima; il maresciallo Marchi e il sergente Biondi del Battaglione Lagunari; il Tenente Paulitto con due capisquadra della M.V.S.N. ecc. ecc. Il mesto corteo, che era diretto dal maresciallo Portoghese, per i portici dei due cortili giunse nella Chiesetta dove il Cappellano Don Gallia celebrò la Messa letta alla fine della quale l'Arciprete di S. Pietro Mons. Cottin impartì l'assoluzione alla salma.

Riordinatosi il corteo la bara fu trasportata alla riva dell'Ospedale sotto il cui portico sostò per i discorsi. Parlò, per primo il Comandante la Squadriglia a cui apparteneva il Batistoni, Ten. Righini, che disse:

«Sergente Pilota Giuseppe Battistoni, il tuo Comandante, i tuoi compagni di volo, ti porgono l'estremo saluto, il saluto di forti ad un forte, a te, che fosti trascinato dalla nostra stessa fede e passione, e delle quali raggiungesti le somme vette, tutto offrendo per l'arma nostra, per la Patria nostra, senza nulla chiedere, pur di soddisfare quella passione del volo che ti bruciava nelle vene.

«Ti rivedo sorridente sotto l'Hangar, accarezzare con lo sguardo il tuo apparecchio, al quale volevi bene come a te stesso, e certo tu, che di esso ti sentivi così dominatore e padrone, non immaginavi che un giorno, per un attimo, dovesse cessare quel tuo dominio e che l'apparecchio dovesse tradirti, stroncare così prematuramente la tua bella vita, le tue nobili passioni.

Pilota, dall'occhio sicuro e dal comando deciso, non ti accontentasti degli apparecchi da riconognizione della tua 143. Squadriglia, ma volesti salire sempre più in alto. Benchè ancora giovane di pilotaggio, sognavi l'apparecchio da caccia; ricordo le tue insistenze, la tua soddisfazione il giorno che raggiungesti il tuo scopo.

«I tuoi Superiori perdono in te un pilota valente, i tuoi compagni un amico, caro, la Patria nostra un difensore coraggioso.

«Oggi, due Squadriglie: la 143 da ricognizione e la 164 da caccia, che ti ebbero pilota prezioso, che ti amarono per la tua ingenua bontà: ti piangono, e gettano fiori sulla tua bara.

«A nome dei tuoi Superiori, dei tuoi compagni, degli avieri tutti dell'Aeroporto Miraglia, che il tuo ricordo onora, Sergente Pilota Giuseppe Batistoni, addio».

Dopo che il tenente Righini salutò militarmente la salma, si avanzò a parlare il Comandante del Gruppo Idrovolanti magg. cav. Collalti, che pronunziò il seguente discorso:

«Con l'animo profondamente addolorato compio il triste incarico di porgere alla salma l'estremo saluto del Comando del 25. Stormo Idrovolanti e del Commissariato d'Aeronautica; a questi aggiungo il mio più doloroso, e tu ben sai Battistoni, cosa senta il mio animo in questo momento, ricordando il lungo nostro colloquio di pochi giorni fa.

A te ardimentoso pilota che in poco tempo avevi acquistato tanta abilità e sicurezza, il saluto fraterno di tutti noi, ed il nostro vivissimo rimpianto e perenne ricordo.

«A nome della Regia Aeronautica ringrazio le rappresentanze delle altre armi che fraternamente prendono parte al lutto che ci ha colpito.

«Al signor Ammiraglio che quotidianamente ci segue nelle nostre esercitazioni, il ringraziamento più sentito dell'84. Gruppo Idrovolanti per aver voluto di presenza partecipare a questa mesta funzione, dimostrando come egli ci segua nel nostro faticoso cammino verso una meta ancora forse lontana, ma che dovremo e dobbiamo raggiungere.

«Alla tua famiglia straziata, a tua madre sia di conforto al suo immenso dolore la dimostrazione affettuosa e la stima profonda di noi tutti.

«Addio».

Da ultimo parla il Comandante la Base Navale e la Piazza Marittima, Ammiraglio Piazza il quale dice:

«Una fiorente giovinezza è stata repentinamente e tragicamente troncata gettando nel più desolato dolore una madre, delle sorelle, una città e la grande famiglia militare.

«Il sergente Batistoni, il giovane pilota, è perito proprio al centro del Campo ove quasi ogni giorno egli eseguiva le sue esercitazioni. E trova eterno riposo qui, nella nostra città, che tante cose ricorda a tutti gli italiani. Davanti alla vittima del dovere mi inchino riverente e mi associo al dolore della famiglia e dei suoi compagni e fratelli dell'aria, certo che essi nel luttuoso incidente troveranno forza maggiore per il compimento del loro dovere».

Finiti i discorsi la bara venne deposta su una scialuppa della R. Marina che trainata da una barca a vapore si avviò al Cimitero seguita da motoscafi e gondole e in aria da un idrovolante pilotato dal compagno di volo del Batistoni.

Il servizio d'ordine era disimpegnato dai vigili al comando del Capo Nordio della Sezione dei Giardini.

Losca impresa di un dodicenne
Sorpreso a scassinare una vetrina

Alle dodici e mezza di ieri il dodicenne Fiorin Carlo fu Natale abitante in Corte dell'Olio a S. Marcuola 2201 servendosi di uno scalpello riusciva a scassinare la vetrina della bottega da orologiaio a S. Pantalon 3698 di cui è proprietario il sig. Polin Giuseppe di Clodoveo che abita a S. Pietro 14.

Il ladruncolo aprì piano piano il cristallo in modo da poter introdurre una mano nella vetrina da cui levò, ponendosele in tasca, quattro cinghiette per orologi da polso. Allungata ancora di più la mano si impadronì di una sveglia ma nel trascinarla giù dalla mensoletta la sveglia gli sfuggiva di mano andando a sbattere contro il cristallo che, con gran fracasso, si frantumò.

All'inaspettato incidente il ragazzo si dava alla fuga inseguito però dall'esercente Pietro Cristofoli fu Felice, che ha negozio in Campiello delle Mosche 4, il quale era accorso al rumore dei vetri infranti. Il discolo venne raggiunto, acciuffato e tradotto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro ove gli furono sequestrate le quattro cinghiette che egli aveva in saccoccia. A sua discolpa disse di aver rubato perchè spinto dalla fame non essendosi recato a casa a colazione per tema di prender le busse dalla madre. Il credito di busse, a suo dire era motivato da un eccessivo ritardo nel rincasare la sera precedente, ed aveva fatto tardi per andare al Cinematografo dove era riuscito ad entrare abusivamente eludendo la sorveglianza del personale.

Dopo una severa paternale fattagli dal Commissario dott. Giorgi il Fiorin venne consegnato alla madre. Lo scalpello è stato sequestrato e inviato all'Autorità Giudiziaria assieme alla denuncia.

Il garzone di una pasticceria scomparso

Certo Tognana Alfredo fu Andrea di anni 45 abitante a San Pantalon n. 64, ieri nel pomeriggio si recava alla Questura Centrale ove al brigadiere Eugenio denunciava la scomparsa del proprio figlio Romeo di anni 15.

Il Romeo che fa la professione di garzone pasticcere era uscito di casa il giorno 26 per recarsi al lavoro a Santa Margherita presso la pasticceria Nicoletti. Non ritornò a mezzodì per la colazione nè rincasò durante la nottata di ieri.

Il povero padre è vivamente impressionato perchè teme che qualche disgrazia possa essere capitata al figliolo il quale, a suo dire, è un ragazzo timido e amante della famiglia.

La Pasticceria Nicoletti asserisce che il ragazzino uscì alle ore 11 di giovedì per recarsi da alcuni clienti a portare delle paste, ma poi non si fece più vedere. La polizia ha disposto perchè tutti i commissariati siano resi edotti di tale scomparsa e delle indagini al riguardo.

Un furto all'Hotel Britannia

Il funzionario di notturna sig. Adone in compagnia degli agenti brigadieri Marcione e Bessarione, ha eseguito l'altra sera un sopraluogo all'Albergo Britannia dove i proprietari dello stesso avevano avuto denuncia da un loro ospite, Uszogi Nagy Sandor da Budapest, di anni 48, che dalla sua camera era scomparsa una valigia contenente vari oggetti da toilette ed effetti di vestiario per un valore di circa 4 mila lire.

Le indagini esperite dal suddetto funzionario, protrattesi per quasi due ore per tutti gli angoli più remoti dell'albergo, riuscirono infruttuose.

Un incendio a San Luca
20 mila lire di danni

Alle ore 1.45 venivano avvertiti i pompieri del Municipio che un incendio si era sviluppato al numero 910 di calle dei Fabbri nella bottega di colori e vernici della Ditta Feltrini e Agostini.

I pompieri accorrevano sul posto col com. Gaiani, mentre molta gente, trattenuta a stento dai marescialli Barolo e Puccitta della Caserma di S. Giuliano e dopo un'ora l'incendio provocato da cause ignote, veniva completamente domato. I danni ammontano a 20.000 lire.

Biancheria che prende il volo

La casalinga Bratovich Giovanna maritata Epis, fu Domenico di anni 35, abitante a Castello in Calle della Corona 4473, alle ore 10 di ieri sciorinava fuori della nostra al pianterreno della biancheria, e precisamente due maglie di flanella bianche, un pigiama, un paio di pantaloni bleu, tre camicie. Dopo due ore la biancheria era sparita.

Il danno, di un centinaio di lire, è stato dalla predetta denunciato nel pomeriggio di ieri al Commissariato di Castello.

Inatteso omaggio nella serata d'onore

L'artista di varietà Moschini Umberto fu Giuseppe di anni 30 da Livorno, il quale dava ieri nel pomeriggio la sua rappresentazione d'onore al Cinema Garibaldi a Castello, recandosi a prendere dopo lo spettacolo la propria giacca che teneva in camerino, constatò che essa era stata alleggerita del portafogli contenente L. 105 e carte personali. Le indagini esperite fra il personale riuscirono infruttuose ed il Moschini si decise a denunciare il furto alla polizia di Castello.

Domestica che fugge derubando i padroni

Nella villa segnata al N. 39 di via Dardanelli al Lido, abita la signorina Teresita Facini di Elia, d'anni 25, di Udine, la quale ha presso di sè un nipotino. Per aver un aiuto nelle faccende domestiche ed anche per aver un pò di compagnia, dato che la villa non ha altri inquilini all'infuori di una signora pensionante, la signorina Facini scriveva, giorni or sono, alla sorella Eleonora che si trova a Udine, perchè le mandasse una donna di servizio.

La signora Eleonora Facini, per aderire alla richiesta della sorella, partiva da Udine giovedì della scorsa settimana e andava al Lido accompagnando una ragazza di 14 anni, tale Assunta Blasig di Passons di Udine.

La giovane Assunta fu dunque... assunta come donna di servizio Domenica, la signorina Facini, riceveva dalla sorella, ritornata ad Udine, una lettera, che l'avvertiva di tener d'occhio la Blasig, poichè le notizie avute, erano poco rassicuranti. Naturalmente la signorina Facini pensò bene di mettere al sicuro tutto ciò che potesse destare gli istinti cleptomani della nuova domestica e ne sorvegliò intanto la condotta, sperando che le notizie avute da Udine fossero esagerate.

Senonchè martedì mattina, la signorina Facini ebbe la sorpresa di non vedere in casa la domestica: sorpresa che alle 8 non fosse andata a svegliarla, come di solito, l'aveva cercata per tutta la casa, ma senza risultato. Si ricordò allora di aver udito, alle cinque, squillare una sveglia che la domestica teneva in camera, e poco dopo dei passi nel giardino che circonda la villa; insospettita che a tale fuga improvvisa non dovesse essere estranea l'asportazione di qualche oggetto di valore, la signorina volle subito rendersi conto di ciò che era stato rubato dalla ragazza. Ed infatti constatò subito che mancava un paletot, un ricco vestito di seta, una spilla d'oro con un grosso cammeo, calze di seta, fazzoletti ed altri indumenti per un valore complessivo di 1500 lire. Prima di lasciare la casa, la giovane ladra, s'era concessa la strana soddisfazione di fare a brandelli il proprio grembiule bianco, simbolo di schiavitù.

Del furto patito la signorina Facini, sporgeva denuncia al dott. Lambiasi, vice commissario di Lido, avvertendo contemporaneamente del fatto la sorella e incaricandola di indagare, a mezzo di conoscenti e delle autorità di Udine, per sapere se la Blasig fosse ritornata al suo paese. Ma fino ad oggi non si hanno notizie della ladra, ne si immagina dove possa essere, poichè è stato assodato che al momento della fuga non aveva un soldo.

Intanto la signorina Facini dichiarava ieri al dott. Lambiasi, d'aver udito, durante la notte, della gente camminare all'esterno della sua villa e le porte e le imposte venire scosse come da persona che volesse accertarsi se fosse ben chiuso.

Nelle Corporazioni Nazionali

Riunione del Direttorio dei Sindacati. — Ci si comunica:

Ieri al Malcanton si sono riuniti i membri del Direttorio Federale dei Sindacati Fascisti della Provincia di Venezia per discutere il seguente ordine del giorno:

1.) Bilancio consuntivo 1924; 2.) Caro viveri; 3.) Comunicazioni della Segreteria Generale; 4.) Varie.

Al primo comma ha riferito il Segretario amministrativo cap. Ruocco, che ha illustrato dettagliatamente il bilancio consuntivo 1924. Dopo le dichiarazioni dei Sindaci che hanno trovato la perfetta regolarità nella tenuta dei libri e nella giustificazione delle spese, il bilancio è stato approvato ad unanimità.

In rapporto al caro-vita il Segretario generale, sig. Edmo Cruciani, ha dato lettura di una circolare della Presidenza delle Corporazioni ed ha invitato i Segretari a comunicare i salari minimi e guadagni globali medi percepiti dalle diverse categorie di organizzati per stabilire quali di queste debbono essere assistite d'urgenza per la difficile situazione economica in cui si trovano. Il Segretario ha avvertito che in questi giorni molti Sindacati hanno ottenuto tangibili miglioramenti salariali che permettono a molti operai di far fronte all'inasprimento del costo della vita. Vengono segnalate a tale proposito le migliorie ottenute per i maestri di Venezia, per i braccianti di Cavarzere, per i tessitori di cocco, per le maestranze della fabbrica di birra, per gli edili, per gli impiegati del Sindacato Adriatico Infortuni, per i pilatori del riso, per gli impiegati comunali della Provincia, per i chimici e saponieri, per il personale dei teatri e cinematografi, mentre sono tuttora in discussione le richieste fatte per i lavoratori del porto, per i vetrai, per gli spedizionieri, per gli spazzini, per le lavoratrici dell'ago per i metallurgici, per i fornaciai, per i ferro-tramvieri, per i lavoratori agricoli, per i dazieri di Chioggia e per altre categorie di secondaria importanza.

Il Direttorio si è inoltre trattenuto sulla necessità di riorganizzare nel più breve tempo possibile il Sindacato degli Impiegati Statali ed il Sindacato dei Medici Liberi Professionisti, stabilendo di procedere al tesseramento di questi Sindacati, come di tutti gli altri per il tramite esclusivo della Federazione Provinciale, in quanto sono state ritenute inopportune le deliberazioni di alcune Corporazioni nazionali che hanno stabilito di fare direttamente i tesseramenti. E' stata inoltre approvata la relazione sull'Ufficio Tecnico Provinciale e la nomina del Segretario della Corporazione Provinciale dell'Abbigliamento, sig. Ennio Mattiello.

In fine di seduta è stata deliberata ad unanimità l'espulsione dalle Corporazioni del segretario dell'Edilizia, sig. Angelo Cellotlini, per indisciplina ed incomprensione politica.

I membri del Direttorio hanno poi inviato un plauso al segretario della Corporazione del Teatro, comm. Settimio Magrini, che con la Stagione Lirica della «Fenice» gestita dalla Corporazione, oltre che raggiungere un successo artistico ha ottenuto un successo sindacale.

La seduta iniziatasi alle ore 18 è stata tolta alle ore 22.

Letture e Conferenze

L'Alaska descritta da Arnaldo Cipolla

Un pubblico folto ed elegante s'era raccolto iersera alla «Fenice» per ascoltare da Arnaldo Cipolla il resoconto del suo recente viaggio nell'Alaska. Ma all'ultimo momento degli striscioni erano stati appiccicati ai manifesti, per avvertire il pubblico che Arnaldo Cipolla non poteva presentarsi, per un sopraggiunto impedimento di carattere professionale, e che la conferenza sarebbe stata letta in sua vece dal cav. Carini.

Il pubblico in verità avrebbe meritato il riguardo, se non di essere intrattenuto dal conferenziere che si era preannunziato, almeno di essere avvertito un po' più per tempo della sostituzione. Comunque il cav. Carini ha letto con garbo la descrizione dell'Alaska, paese di leggenda; paese di contrasti così estremi di esaltazione e di desolazione, così iperbolici, quali il narratore mai vide altrove. Nella Mongolia e nella Mesopotamia, per esempio, lo squallido presente ha per contrasto una storia remotissima. Ma nell'Alaska, il deserto e lo squallore è l'antitesi d'una storia di ieri: di poche diecine di anni fa, quando la chimera dell'oro attrasse folla avventuriera d'ogni parte del mondo e d'ogni razza, uomini e donne, anche molte donne, in quel vasto semi-continente gelido per otto mesi dell'anno, tutto corso da enormi fiumi torrenziali; di quella folla, che aveva vissuto una vita feroce senza leggi nè freni, che poi s'era costruito metropoli di belle casette, non resta più nulla: non conobbe le vie del ritorno: l'ha ingoiata il paese formidabile, coi suoi torrenti, coi suoi geli. Non ne restano che le traccie: le casette, gli scheletri fra la sognata polvere d'oro. In quel paese sterminato solo una sparsa popolazione di 50.000 indigeni (indo-eschimesi) e meticci, residui dell'effimera invasione. Eppure vi sono colossali impianti radiotelegrafici per segnalazioni meteorologiche e marittime; prodigiosi servizi ferroviari e postali; e un fiotto intermittente di turisti americani.

Il conferenziere qui apre una parentesi per chiarire ed analizzare l'anima della massa americana: anima tesa verso l'Oriente Asiatico ma non verso l'Europa.

L'interesse per l'Europa era rappresentato dal gran artista lirico Enrico Caruso che per gli americani era una specie di personificazione trascendentale del canto che gli uomini giusti udranno in Paradiso, un componente del coro angelico che nel cielo Cristiano canta le lodi del Signore disceso in terra.

La morte di Caruso è stata forse per l'America il lutto maggiore che abbia colpito gli Stati Uniti dopo la morte di Giorgio Washington. Dopo due mesi dalla sua dipartita, i giornali americani erano pieni del grande italiano, contrariamente all'Italia che era quasi dimenticato. L'oratore narra che quando morì il celebre tenore tutti i giornali della immensa America uscirono listati a lutto perchè s'era spenta la voce mandata da Dio riprendendo il suo posto nell'Empireo. Ma del resto l'Europa, per la maggior parte degli americani, non è il futuro — fra cento anni, per esempio — che una immancabile colonia americana: fatale che il mondo sia americanizzato. L'interesse immediato di quel gran paese dominatore di due oceani è verso la Cina, verso il Giappone. L'America si crede non mai satura di popolazione e matura al suo lato imperiale. L'Alaska si protende sul Pacifico come un gran molo, e la collana delle isole Aleuttine come un gran ponte. Di là hanno sorvolato testè gli aviatori americani nel giro del mondo. Di là partirà la spedizione Amundsen per la vera e piena scoperta del Polo; e gli americani l'aiutano con slancio.

La conferenza finisce con l'augurio che gli italiani vadano incontro ai nuovi scopritori del Polo e non sia assente quella grandiosa ed audacissima impresa l'Ala d'Italia generosa e valorosissima.

Dopo la conferenza molto applaudita ha inizio la proiezione del film girata dal Cipolla stesso.

La proiezione avrebbe potuto esser fatta meglio: comunque si son potuti vedere i suggestivi paesaggi dell'Alaska e del suo più gran fiume l'Ykkon e le più grandiose città americane con i loro monumenti.

La conferenza sarà ripetuta il 12 marzo a Vicenza ed il 18 a Verona.

La Veglia dello Sport

Come già abbiamo annunciato l'A. S. V. «La Fenice» ha organizzato per la sera di sabato 7 marzo una festa danzante denominata la Veglia dello Sport, che si terrà nei saloni del Restaurant Pilsen per l'occasione sfarzosamente addobbati.

Vi saranno graditissime sorprese, fra le quali il nuovissimo *Rompitesta*. Il Comitato organizzatore sta lavorando alacremente acciocchè la festa abbia quel carattere dignitoso che fin da principio si è proposto.

Essendo già le richieste numerosissime si pregano quei soci che ancora non hanno ritirato il biglietto d'invito di farlo al più presto. I biglietti d'invito si trovano presso la sede della Società, presso il negozio Maglierie Gregorini a Rialto, presso il negozio frutta E. Dalla Venezia Campo S. Luca.

Onorificenze

Il cav. Giovanni Alberto Vianello Capo tecnico principale nella r. marina, ex assessore comunale, è stato testè nominato ufficiale della Corona d'Italia dal Ministro degli Interni per benemerenze civili.

Congratulazioni.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Importanti problemi cittadini discussi dalla Consulta

TRENTO, 28

Nell'ultima seduta della Commissione Consultiva Comunale sono state prese le seguenti importanti deliberazioni:

Federazione Provinciale Enti Autarchici. — Si conferma l'adesione data alla Federazione Provinciale Enti Autarchici dal Commissario Prefettizio nell'assemblea costitutiva della Federazione, tenuta il 22 febbraio 1925 nella sala maggiore del palazzo municipale e si propone, venga fissato un contributo massimo corrispondente a 5 cent. per abitante.

Comitato Provinciale concorso forestieri. — Presa notizia delle nuove disposizioni della R. Prefettura, che regolano il concorso forestieri, la Commissione si dichiara in via di massima d'accordo di concedere un contributo al Comitato Provinciale Concorso Forestieri. Prima però di stabilire l'ammontare dello stesso desidera conoscere il programma, che detto Comitato si propone di svolgere, specialmente nei riguardi dello sviluppo del concorso forestieri della città di Trento.

Teatro Sociale. — La Commissione prende notizia della comunicazione della Direzione del Teatro Sociale, che il Consiglio d'Amministrazione del Sindacato Cinematografico Veneto ha ratificato, il contratto di affittanza del Teatro, così che potranno tosto iniziare i lavori di adattamento dello stesso secondo le più moderne esigenze. La Commissione esprime un voto di plauso e si congratula con la Direzione per il risultato raggiunto.

Approva il progetto della Direzione del Museo di abbellire la facciata a tergo del Castello ricostruendola od ornandola in modo da formare una continuazione della galleria Garbari.

Per quanto riguarda la proposta rettifica dell'angolo smusso a mezzogiorno di detta facciata e la cessione gratuita da parte del Comune del suolo necessario a ciò, la Commissione si dichiara in massima d'accordo, riservandosi però di sentire in proposito il parere dell'Ufficio tecnico municipale e della Sottocommissione edilizia.

Tabelle segnavia per la numerazione delle case. — La Commissione si dichiara in massima d'accordo con la proposta dell'Ufficio tecnico municipale di sostituire gradualmente a seconda della necessità le attuali piastrine in maiolica con altre in lamiera smaltata, che oltre al numero della casa portino anche il nome della rispettiva via.

Propone, che si ritirino anche offerte per tabelline di zinco con le indicazioni stampate e verniciate.

Propone, in ogni modo, che il modello da adottarsi con la proposta debba venir esaminato per quanto riguarda il formato e l'estetica dell'ufficio tecnico municipale d'accordo col Consultore facente funzioni di Assessore ai Lavori Pubblici.

Insegna del negozio Riolfatti. — Sulla domanda della Ditta Riolfatti in via Cesare Battisti per l'applicazione di una reclame sulla porta di chiusura del proprio negozio si dà parere favorevole all'accoglimento, purchè la stessa sia eseguita a regola d'arte e secondo il disegno approvato.

Via delle Cave - Sistemazione. — Si esprime favorevole alla proposta sistemazione della conduttura stradale in via delle Cave, purchè gli interessati versino un contributo di lire 3.500 anticipatamente al giorno dell'inizio dei lavori.

Ghiaia ai laghetti di Vela. — Si decide di approvare il contratto di somministrazione periodica di ghiaia stipulato fra il Comune e il sig. Mario Degasperi fu Vittore di Sardagna.

Piazza Venezia - Posteggi. — Viste le domande di posteggio per impianto di baracche in Piazza Venezia fino ad ora pervenute la Commissione propone di ammettere in via di massima il principio di concedere posteggi prima del maggio, riservando anzi alla fiera di S. Vigilio la concessione per baracche, giostre, altalene ecc. di minore importanza.

Pietrame delle cave di Trento per la Stazione di Milano. — Il Commissario Prefettizio informa, che nei primi giorni del mese una Commissione milanese per la scelta del pietrame da costruzione per la nuova Stazione di Milano visiterà le cave di Trento e dintorni.

La Commissione, a quanto credesi, sarà composta del Sen. Mangiagalli Sindaco di Milano, dell'Assessore Chiodi, dell'arch. Ulisse Stacchini, del prof. Tarani del Politecnico di Milano, dell'on. Pe... rappresentante del Governo e del ... Durazzo per le Ferrovie dello Stato. Per interessamento del Commissario Prefettizio, accompagnerà i signori visita delle cave il prof. dott. G. B. ... che ha gentilmente aderito all'invito di assistere la Commissione, dando a essa gli opportuni chiarimenti. La Commissione Consultiva fa voti, che la visita abbia avere l'esito più favorevole per lo sviluppo delle cave di pietra della città e dintorni.

Associazione Nazionale Combattenti. — Letta la domanda del Comitato Direttivo locale dell'Unione Nazionale Combattenti per avere una sede si aderisce alla richiesta di cessione dei locali, siti in via Vittorio Emanuele III, per il caso che gli stessi diventassero disponibili.

Locale per la sistemazione dei combattenti in stabili demaniali. — Si propone di designare quale rappresentante dell'Amministrazione comunale nella Commissione per la sistemazione dei ... in stabili demaniali il ... funzione di Assessore ai lavori pubblici cav. ing. Guido Dorna, esprimendo il voto che per gli uffici che hanno sede provvisoria ed insufficiente, si costruiscano edifici nuovi.

Adunata sciatori valligiani. — Per rendere possibile la partecipazione dello Sci Club Trento alla VI.a Adunata Sciatori Valligiani in Val Gardena si propone di concedere allo stesso un contributo di ... Il comm. Larcher viene incaricato di rappresentare il Comune di Trento all'Adunata degli sciatori valligiani e di porgere loro il saluto della città.

Bilancio preventivo 1925 - Entrata. — Si esprime favorevole all'approvazione del bilancio di previsione 1925 nella sua parte riguardante le entrate. Il bilancio così approvato verrà sottoposto alla R. ...

Il nuovo Comitato per il concorso forestieri

Il prefetto ha costituito ieri il nuovo Comitato provinciale per il concorso dei forestieri pel triennio 1925-1927. Esso è risultato composto dei seguenti signori:

Prefetto comm. Guadagnini, sen. Zippel, cav. Cardamona consigliere di prefettura, ing. Petitti in rappresentanza delle Ferrovie, ing. Bellipani per l'ispettorato delle Ferrovie, comm. Canziani per la Direzione delle poste, comm. Ruata per l'Enit, comm. Gerelli per il Touring, conte Ottolenghi per il Club alpino, cav. Pedrotti per il Consiglio agrario, cav. Bonapaca per la Camera di commercio di Rovereto, sig. Ronchetti per la Camera di commercio di Bolzano.

Le circoscrizioni sono rappresentate: Trento, Giuseppe Peterlongo; Rovereto cav. Angelo Ralle; Bolzano, cav. Ugo Pellegrini; Valsugana cav. Giovanni Frouer; Val di Sole, on. Emanuele Lanzerotti, Val di Fiemme, Giustino Ceol, Val di Fassa, G. B. Piaz; Val Gardena Giuseppe Senoner, Lavarone, Antonio Bertoldi; Val Giudicarie Giusto Giovanelli; Merano, Michele Landermann.

Imposte comunali

Il Commissario prefettizio rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle sovrimposte è stato depositato nell'Ufficio comunale stanza N. 15 e vi rimarrà per otto giorni consecutivi il ruolo speciale per la sovrimposta fluviale sui terreni e fabbricati per l'anno 1925 pel Comune di Trento.

Chiunque vi abbia interesse può durante tale periodo esaminare il ruolo dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ciascun giorno feriale.

Ciascun contribuente è da oggi legalmente costituito debitore della sovrimposta, per cui è inscritto nel ruolo ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze che sono: 10 aprile, 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre 1925, e 10 febbraio 1926.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira di sovrimposta scaduta e non pagata incorreranno nella multa di 4 centesimi a norma degli articoli 25 e 17 della legge di riscossione.

Serata di gala al Dopolavaro

Questa sera domenica la Compagnia filodrammatica del Teatro Casalini, si produrrà con quattro scelti lavori in un atto, in onore degli on. Sardi e Ciardi, graditi ospiti della nostra città. Eccone il programma:

1) «Giovani e vecchi» - brillantissima.
2) «L'artiglio» - granguignolesco in un atto.
3) «Cravatta nera» - bozzetto in un atto di Ruggi.
4) «Piripicchio bambino di un anno» brillantissima in un atto.

Il Mercato tridentino non sarà sciolto

Iersera alle ore 21 ha avuto luogo l'assemblea straordinaria del Mercato Tridentino per discutere sulla proposta di scioglimento dello stesso.

Dopo lunga discussione è prevalsa la idea di soprassedere alla proposta dello scioglimento e di mantenere in vita il mercato. Venne nominato un Comitato con l'incarico di preparare la lista dei candidati per la nuova direzione che verrà eletta in una prossima assemblea indetta per il 1 marzo venturo.

Fatale caduta

La signora Maddalena Mazzurana, abitante a Brentonico, mentre scendeva le scale della propria abitazione, metteva il piede in fallo e precipitava da alcuni metri di altezza, rimanendo svenuta e sanguinante.

Soccorsa da alcune persone sopraggiunte, la poveretta che non dava più segni di vita fu trasportata all'ospitale per la trapanazione del cranio.

Le sue condizioni sono disperate.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Per il XXV anno di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III. — Convocati dal Commissario Prefettizio del Comune Silvio comm. De Francesco si riunirono l'altra sera nella sala del Consiglio Comunale i rappresentanti delle principali istituzioni ed associazioni cittadine per decidere sul modo migliore di commemorare anche a Rovereto il 25. anno di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III.

Notammo fra gli intervenuti anche i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Combattenti ed il segretario politico del Fascio rag. Scanagatta.

Il comm. De Francesco iniziò la seduta al grido di «Viva il Re» entusiasticamente ripetuto da tutti i presenti: entrò subito in argomento, accennando che la commemorazione secondo lo stesso desiderio dell'Augusto Sovrano deve avere un essenziale carattere di Beneficenza. Propone quindi la costituzione di un Comitato centrale e di un Comitato esecutivo per raccogliere i fondi, che saranno destinati a scopi umanitari, come ad esempio per la Cura Alpina, che ha sin qui dato risultati assai confortanti e per la Cura Marina.

La raccolta dei mezzi per favorire le due istituzioni dovrebbe esser fatta in modo che ad essa possa partecipare tutta la cittadinanza.

Prendono successivamente la parola dopo il comm. De Francesco molti altri cittadini, fra i quali il dott. Bonora, il prof. Bridi, il rag. Scanagatta, il prof. Canestrini, l'ing. Belzoni e qualche altro. Tutti sono concordi nell'opportunità della creazione di un Comitato, ma espongono diversi punti di vista sulle istituzioni che dovrebbero essere favorite con i mezzi raccolti.

Il prof. Bridi vorrebbe infatti la creazione di Borse di studio, il prof. Canestrini sarebbe propenso ad aiutare gli orfani di guerra. Qualche altro propone la erezione di un padiglione per i tubercolotici. Infine si decide di lasciare al comm. De Francesco il compito della scelta dei componenti il Comitato cittadino, che saranno tra breve convocati per stabilire definitivamente sui mezzi più efficaci per la raccolta dei fondi destinati ad opere di beneficenza.

Gara di calcio al Campo Sportivo. — Oggi domenica alle ore 14.30 verrà disputata una partita di calcio tra la squadra dell'Unione Sportiva Roveretana e quella dell'«Amateurs» di Bolzano. La gara si preannuncia assai interessante e vivace.

I funerali del comm. Pietro Cofler. — Ebbero luogo in forma imponentissima e solenne i funerali del comm. Pietro Cofler. Ad essi parteciparono tutte le Autorità civili e militari, le associazioni cittadine e patriottiche e di cultura e una fittissima schiera di amici e conoscenti dell'estinto.

Apriva il corteo la Banda Cittadina.

Il corteo si mosse da Ronchi e dopo aver sostato alla chiesa di S. Maria per la benedizione della salma, proseguì fra due fitte ali di popolo per Via 2 Novembre, piazza del Podestà, via della Terra, via Rialto, Corso Rosmini, giungendo così al Cimitero Comunale.

Durante il percorso alle finestre delle vie cittadine furono esposti da molte famiglie le bandiere abbrunate. Tutti i negozi erano poi chiusi con la scritta «Chiuso per lutto cittadino».

Al Cimitero rivolsero il saluto alla salma dell'illustre Estinto il Sottoprefetto cav. uff. Bevilacqua, a nome del Prefetto di Trento, il comm. De Francesco a nome della città di Rovereto, il Presidente della Camera di Commercio sig. Umberto Bonapace e il comm. Giovanni Pedrotti per la Società Alpinisti Tridentini.

Da Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

Assemblea annuale dei Combattenti. — Giovedì sera, nel salone superiore dell'Hotel Valsugana, ebbe luogo l'assemblea annuale ordinaria della Sezione di Borgo dell'A.N.C. Erano presenti quasi tutti i soci.

Come dal primo punto dell'o. d. g., dopo che il Presidente Dott. Gallina, ebbe aperto la seduta, ed esortato tutti alla più serena discussione, ha la parola il Segretario della Sezione Capitano Fresia, che espone con chiarezza la situazione finanziaria; mentre enumera i soci che non fanno più parte della Sezione per diverse ragioni, e fra cui quattro o cinque radiati dai ruoli sezionali, per insufficienza di titoli o per ordine della Federazione Provinciale. L'assemblea approva senza discussione la relazione finanziaria del Segretario. Qualcuno chiede le ragioni che hanno determinato le radiazioni riferite dal Segretario; il sig. Lenzi obbietta che oltre ai radiati fa tutt'ora parte della Sezione uno che non ha mai indossato la divisa militare, e che a parer suo ha titoli inferiori di coloro che sono stati radiati. Il Presidente prega il sig. Zanoni Eligio, a cui alludeva il sig. Lenzi, di astenersi dalla discussione e dal voto. Chiuso questo piccolo incidente l'assemblea passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Relazione morale.

Il Dott. Gallina, seguito con interesse da tutti i presenti, dopo aver ribadito i concetti di concordia che devono regnare fra i Combattenti, parla dell'assistenza prestata ai soci e si protesta felice che ogni questione abbia avuto esito lusinghiero.

Ricorda che la sua condotta in seno alla Sezione è consistita sempre nel suggerire calma e concordia; ritiene indispensabile quindi che anche i Combattenti appartenenti a partiti politici, vogliano contenere le loro idee ed ispirarsi sempre allo spirito di cameratismo e collaborare così all'unione.

Esaltando l'opera del Governo Nazionale, asserisce che è un assurdo il pretendere che i Combattenti si schierino contro di esso, giacchè non è onesto dimenticare che al Governo attuale il combattentismo italiano deve il suo prestigio e valorizzazione, oltre agli ausili materiali sino ad ora goduti.

Asserisce, che pur facendo parte dell'A.N.C., non è detto che, per gli errori commessi dai capi, i Combattenti di Borgo non possano seguire una linea di condotta onesta e retta, poichè basta, come per il passato osservare di fatto e non in parole lo Statuto dell'Associazione.

Il Presidente riscuote l'approvazione unanime per la sua relazione.

La discussione, e gli ordini del giorno. E' concessa la parola per primo, al Capitano Ruggero Lenzi, che dopo aver osservato che se il Capitano Adami, attuale Presidente della Federazione Provinciale dell'A.N.C., avesse parlato come il Dott. Gallina, in seno alla Sezione di Trento, non si sarebbero verificate le scissioni dei Combattenti di Trento, Bolzano, Rovereto, ecc. Asserisce che l'o.d.g. che presenterà per il giudizio dell'assemblea, contiene in sintesi gli intendimenti manifestati dal Presidente ed è d'accordo sullo spirito di concordia ed unione dei Reduci.

Legge quindi il suo o.d.g., e lo passa alla Presidenza per la votazione.

Il Capitano Rossi è contrario all'o.d.g. Lenzi, e ne presenta uno, riconfermante il voto di Assisi. Prendono la parola i Combattenti: Cav. Baroni, Turrini, Gattamorta, Papini, ecc.

Si passa, per scheda segreta alla votazione dei due ordini del giorno, e l'assemblea approva con 36 voti contro 18 il seguente ordine del giorno Lenzi:

«La Sezione di Borgo dell'A.N.C., riunita in assemblea generale ordinaria, esaminata la situazione dell'A.N.C. nella Provincia, ribadisce il concetto della lettera e dello spirito dello Statuto Sociale, che cioè l'A.N.C. essendo Esercito smobilitato non può e non deve servire a qualsivoglia Partito politico, essendo però sempre di mira il giuramento prestato alla Maestà del Re;

«deplora che singoli capi, con palese violazione dello Statuto Sociale, abbiano come tali, con il loro agire, lasciato credere essere l'A.N.C. contro il Governo Nazionale;

«afferma la solidarietà di tutti i Combattenti, allo scopo del raggiungimento delle altissime idealità di Patria, per le quali seppero soffrire silenziosamente negli anni del tormento;

«dà mandato alla futura Direzione di sviluppare i concetti svolti nel presente ordine del giorno al Congresso Provinciale, affinchè fazioni e raggruppamenti non si facciano monopolizzatori del combattentismo Trentino, che, nato nel sacrificio comune, non vuole essere sfruttato per fini particolaristici;

«ordina alla Sua rappresentanza al Congresso Provinciale, di affermare la necessità che uomini non compromessi debbano dirigere la Federazione Provinciale, nella convinzione che solo in tal modo si potrà addivenire a quella fusione di spiriti oggi gravemente compromessa per l'incomprensibile sopraffazione di gruppi politici, dichiarando di non poter autorizzare al Congresso di Viareggio, una votazione da parte del Delegato Trentino che comunque implichi atteggiamenti politici partigiani».

Come dal punto terzo dell'o.d.g. dei lavori, i convenuti passano alla votazione delle cariche sociali, a comporre le quali vengono eletti a maggioranza di voti i signori, per il Consiglio Direttivo: Cav. Baroni Dott. Andrea, Dott. Gallina Giuseppe, Fresia Emilio, Lenzi Ruggero, Fasanelli Dott. Mario, Polese Ing. Vittorio, Ferrari Francesco; a Sindaci: Pezzoli Ingegner Giuseppe, Marchignoli Ing. Mario, Riccobelli Geom. Carlo; a supplenti: Conte Ernesto, Costa Ermete.

Eletta la Direzione, l'assemblea si scioglie.

I fumi del vino. — Due giorni fa a Telve, certo Giuseppe Trentin di Ernesto, in istato di ubriachezza, dopo aver molestati con grida e canti sovversivi, diversi clienti in alcune osterie del paese, si recava nell'esercizio di proprietà di certo Baldi Luigi, e poichè l'oste non aveva voluto somministrargli altri liquori, in un accesso di rabbia rompeva i vetri della sua osteria.

Furono immediatamente chiamati i carabinieri del luogo, che rintracciarono il Trentin e perquisitolo, gli trovarono addosso un coltello proibito, per cui venne arrestato e tradotto alle carceri di qui.

Osservate l'orario. — Pochi giorni or sono certo Martinelli Angelo esercente da Centa, fu trovato dagli agenti di P. S. mentre somministrava bibite alcooliche ai clienti, oltre all'orario prestabilito, per cui venne posto senz'altro in contravvenzione dell'autorità competente.

Furti. — L'altra notte, ignoti, sono penetrati nello stabile di proprietà di Ezechiele Ognobeni da Lavarone; sembra siano entrati mediante forzamento di una finestra nei locali dell'Albergo Alpino, summenzionato, e dopo esser passati nella cantina, vi hanno asportato una bottiglia di vermouth, della carne di coniglio, delle salsiccie: quindi risaliti in cucina, dal tiretto di un tavolo, vi hanno tolto 25 lire in moneta; sono quindi spariti nell'oscurità della notte, ripassando dalla stessa finestra da ove erano entrati.

— Giorni addietro, degli ignoti, sono penetrati dopo aver rotto le due sbarre di ferro che proteggevano il cancello di una villa di proprietà dell'ing. Albertini Umberto da Trento e sita in località Zomo di Cardonazzo, entrati nell'interno dell'abitazione, dopo aver tentato di giungere alle stanze superiori, cercando di forzare una delle porte interne, che ha però resistito ai loro sforzi, i ladri, evidentemente delusi dell'esito improficuo se ne sono andati.

Nella loro visita poco gradita, gli ignoti hanno cagionato all'ing. Albertini un danno di circa L. 100.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 28

Un truffatore matricolato. — Nella regione del Renon un giovanotto ben vestito, dell'età approssimativa di 25 anni, che parlava stentatamente il tedesco, si era spacciato per un regio impiegato statale con l'incarico di fare dei rilievi presso i contadini di Rafentesin, che è una frazione del Comune di Sangenesio. Detto truffatore cercava di convincere la moglie d'un contadino a fare degli acquisti di sale, zucchero e caffè perchè, sempre secondo il detto pseudo impiegato statale, i tre suddetti generi alimentari verrebbero razionati e perciò venduti solo mediante il sistema delle tessere di approvvigionamento. La moglie, però, si manifestò incredula, dicendo in faccia al truffatore, che si trattava solo d'un trucco per spillare dei quattrini. Nulla valse a convincere la donna, malgrado il giovanotto aitante le avesse mostrato un bollettario con le bollette in acquaforti, sulle quali c'erano gli indirizzi di molti altri contadini che avevano fatto le relative commissioni.

Siccome la donna non aveva denaro presso di sè, il giovanotto fece chiamare il marito che venne subito, mostrandosi pure incredulo: il giovanotto disse allora che aveva viaggiato gran parte del territorio comunale in compagnia del Sindaco, ma che i singoli masi doveva farli da solo, siccome il Sindaco non aveva il tempo disponibile per recarsi singolarmente da ogni famiglia.

Vedendo che i due contadini si rifiutavano ostinatamente a fare qualsiasi commissione, il giovanotto incominciò a minacciare d'arresto i due contadini, estraendo una rivoltella. Allora la donna spaventata, per evitare di peggio, tolse dalla tasca del marito il portafogli prelevando dallo stesso un biglietto da cento lire e dandolo al pseudo impiegato, il quale dette cinque lire di ritorno e stese una bolletta confermando la ricevuta di lire 95 a titolo di acconto per un'ordinazione di un importo maggiore. Poi sparì.

Fu sporta la denuncia presso la stazione dei RR. CC. di Sangenesio i quali stanno attivamente indagando.

Cantori della Svizzera a Bolzano. — Come ci si comunica, nella prima settimana di ottobre a. c. verranno circa cento cantori della Svizzera tedesca della cittadina di Rohrschach, i quali pernotteranno nella nostra città e si recheranno poi anche a Cortina d'Ampezzo. La locale Commissione per il Concorso Forestieri ha già preso i relativi provvedimenti d'accordo con la direzione del coro svizzero.

Cronaca di Riva del Garda

RIVA

Commemorazione Pucciniana. — Per iniziativa della Scuola Filarmonica il prossimo 8 marzo avrà luogo al Teatro Perini la solenne commemorazione di Giacomo Puccini.

Verrà dato un concerto da un'orchestra composta di oltre 40 elementi fra i quali interverranno numerosi professori da Rovereto e Trento e verrà diretta dal nostro maestro Mastrangelo.

Il prof. dott. Lino Righi pronuncierà il discorso commemorativo.

Sull'importante avvenimento non mancheremo in seguito di dare maggiori particolari.

Costituzione della Procultura Popolare. — Rammentiamo che stamane (domenica) ad ore 10, nella sala maggiore municipale si procederà alla costituzione della Pro Coltura Popolare.

Alla stessa non deve mancare nessuno.

Al Giardino d'infanzia. — G. Locchi e Famiglia da Trento offersero L. 50 in memoria di Luigi Tonini; Dr. Alessandro de Lutti in memoria dell'amico Luigi Tonini offre L. 10; Giovanelli Erminia ed altre, in onore della defunta Tabaglio Barberina diedero L. 25; Zanoni Giovanni in memoria di Maria Bortolotti, offre L. 30.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Pro visita inferme. — La signora Paolina Miori Maffei, onorando la memoria del defunto fratello Giuseppe, ha offerto alla «Visita Inferme» L. 100.

La Direzione ringrazia la generosa benefattrice.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.50; tramonta alle ore 17.56 — Luna tramonta alle ore 0.0; leva alle 10.21.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 2.15 e 14.15; Basse ore 9.15 e 19.20.

Ieri 28, a Venezia, temperatura lievemente diminuita: massima 10.7, minima 6.0. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 755.6.

I corsi d'acqua della Regione sono in lento aumento ad eccezione del Po che è in lenta diminuzione. Il Gorzone è in morbida: l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, la Piave, la Brenta, il Frassine ed il Po sono in debole morbida; il Bacchiglione e l'Adige sono in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione sulla Livenza, in località Salute per lo stendimento di un ponte a barche, resterà libera (fino circa alla metà di aprile p. v.) soltanto dalle ore 7 alle 8 o dalle ore 12 alle 13; inoltre presso S. Stino, causa insabbiamenti le barche dovranno tenersi lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

I Canali Adigetto e Scortico, sono messi in secca fino al 15 aprile p. v. circa per la esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il Canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata ai natanti ad alberatura fissa fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e di domenica.

Lungo il Canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali e superiori a m. 2.50 di larghezza e di m. 1.50 di altezza di carico sopra comune alta marea: la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il Canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 30 giugno p. v. in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Il congresso dei combattenti

UDINE, 28

Oggi si svolgerà il congresso provinciale dei combattenti che dovrà procedere anche all'elezione delle cariche federali. Si prevede una vivace lotta fra le due tendenze rappresentate rispettivamente dalle liste capitanate dall'on. Russo ex-vicepresidente del Comitato Nazionale e dall'avv. Mini per la corrente social-massonica.

Le previsioni meno ottimiste sono per un bilanciamento delle forze ed in tal caso si assicura che si giungerà alla scissione, poichè i combattenti fedeli al Governo nazionale si staccheranno dall'associazione per formare una federazione friulana aderente all'Unione Combattenti, con a capo l'on. Russo.

Un vibrato ordine del giorno dei ferrovieri ex-combattenti

Nell'assemblea straordinaria dei ferrovieri ex-combattenti tenutasi sotto la presidenza del sig. Valentino Da Costa fu votato il seguente ordine del giorno:

«Considerato il modo d'agire della Associazione Nazionale Combattenti che viene giudicato non apolitico, la Sezione Ferrovieri di Udine, desiderando solo fare opera esclusiva di assistenza e fratellanza fra i ferrovieri, riconoscendo anche benefici e valorizzazione avuti dal Governo, delibera:

1) Staccarsi dalla Associazione Nazionale Combattenti;

2. Formare la Federazione Ferrovieri Combattenti che abbia per iscopo:

a) il culto della Patria, così nella celebrazione dei fatti come in forme attive di partecipazione alla sua vita morale e adempimento di doveri pubblici;

b) la glorificazione dei caduti in guerra e la perpetuazione della loro memoria;

c) sviluppare i vincoli di fratellanza e di solidarietà tra i ferrovieri combattenti;

d) assistere i soci presso l'Amministrazione Ferroviaria per il riconoscimento dei singoli e collettivi.»

Nel fascio civadelese

Per martedì 3 marzo tutti i direttori delle sezioni del mandamento di Cividale sono invitati a trovarsi presso la sede del Fascio di Cividale per comunicazioni. Parlerà l'avv. Caprara sulla propaganda da svolgersi nell'attuale momento politico.

I combattenti di Sagrado

I combattenti della sezione di Sagrado hanno inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini, Roma. — Sezione combattenti Sagrado riunitasi in assemblea ordinaria riafferma da questo luogo l'infinita gloria dei nostri fratelli, l'incondizionata fede nel Governo nazionale.»

«Federazione Combattenti Udine. — La assemblea è solidale con codesta federazione e plaude all'opera sana svolta a favore della grande famiglia combattenti dall'on. Luigi Russo.»

Un friulano arrestato a Milano

E' stato arrestato a Milano certo Narciso Michelin fu Giuseppe di anni 18, il quale recatosi a Milano in cerca di lavoro, approfittava dell'incarico affidatogli di portare al Musocco un carretto di trucioli da cappelli per venderli al primo capitato.

Il Michelin si scusa dicendo di esser stato derubato della merce sul viale di Monza, ma tale scusa non gli valse il rilascio, sicchè l'arresto è stato mantenuto.

Una Croce di cavaliere

della Corona d'Italia è stata conferita al prof. Antonio Dal Dan, ben noto nella nostra città come valente cultore della educazione fisica, a ricompensa del Governo giunge ben meritata al prof. Antonio Dal Dan il quale fu uno dei principali fautori del buon nome sportivo della nostra città.

Università Popolare

Il prof. Bruno Manfrin inizierà con mercordì 4 marzo un corso di lingua inglese che sarà effettuato per iniziativa della nostra Università popolare. Il corso durerà tre mesi con lezioni trisettimanali.

Teatro Sociale

Un magnifico esito ha avuto ieri sera la recita data dalla Compagnia Filodrammatica della Società Filologica. I due nuovi lavori: «La buteghe del marangon» e «A l'è miôr chell che Dio mande...» furono vivamente applauditi. Tutti gli attori furono encomiabili e dell'ottimo risultato complessivo una calda lode va al prof. Adriano Lami, direttore artistico della Compagnia che tanto ha saputo ottenere dai suoi bravi giovani.

Cronache provinciali

TOLMEZZO

L'Assemblea dei Combattenti. — L'assemblea dei combattenti ha approvato all'unanimità le relazioni morale e finanziaria presentate dal sig. Amabile Orlando e Rambaldi. Dopo la votazione di un ordine del giorno di lode al Consiglio Direttivo si passò alla nomina delle cariche sociali.

SPILIMBERGO

L'assemblea generale della Sezione fascista di Spilimbergo, riunitasi d'urgenza in seduta straordinaria la sera del 27 corrente, dopo un esame della situazione politica generale e locale, ad unanimità ha deciso di inviare al segretario generale fascista on. Farinacci ed al Ministero di Grazia e Giustizia il seguente telegramma:

«I fascisti di Spilimbergo, constatando come le opposizioni continuino in una delittuosa opera di denigrazione di tutto ciò che costituisce sacro patrimonio nazionale e che spesse volte di questa azione diviene docile strumento la Magistratura, mentre denunciano l'assoluzione pronunciata dal Pretore di Spilimbergo martedì scorso di imputati che avevano pubblicamente offeso la Maestà del Re ed il Capo del Governo e fanno atto di fraterna solidarietà verso i fascisti di S. Vito per l'iniqua condanna dei compagni Stufferi e Gini, invocano che il Governo nazionale provveda a ristabilire anche nella Magistratura quella coscienza retta e gelosa interprete delle idealità nazionali, che fu sempre vanto delle tradizioni italiane.»

PORDENONE

Decesso. — E' morto tra generale dolore l'ing. Girolamo Roviglio, professionista e cittadino integerrimo ben voluto. Coprì con zelo ed onore varie cariche pubbliche, tutt'ora era consigliere comunale di parte fascista.

Ai congiunti condoglianze vivissime.

Assemblea Combattenti. — L'altra sera seguì l'assemblea dei Combattenti presieduta dal co. cav. A. Ferro. Si approvò ad unanimità la relazione morale e finanziaria, si riconfermarono alle cariche gli uscenti e si approvò ad unanimità un ordine del giorno di omaggio al Duce Mussolini e quindi di dissenso alle direttive di Assisi.

CHIUSAFORTE

I nostri bambini per il Carnovale. Sotto la direzione degli insegnanti i bambini delle nostre scuole elementari hanno composto un grande corteo mascherato, ricco dei bei costumini e di singolari macchiette, che ha traversato il paese fra la ammirazione commossa della cittadinanza. Al teatro quindi è stato svolto un divertente trattenimeno. I piccoli si sono avuti molti dolci e molti biscotti. Una lode ai bravi organizzatori.

FANNA

La veglia dei cacciatori. — Un'ottima riuscita ha avuto la tradizionale festa dei cacciatori. Durante 1 agiornata si sono svolte le gare di tiro al piattello con un concorso enorme di cacciatori e di gentili signore e signorine. Vinsero i primi premi due cacciatori di Maniago e due di Fanna, i primi dieci cacciatori vincitori al piattello hanno consumato a sera un banchetto bene annaffiato. Alla sera tardi poi hanno avuto inizio, nella sala da ballo, le danze che si protrassero sino a tardi. Molte belle mascherine e molta allegria.

CAMPOSANPIERO

Consorzio Muson Vanduva. — Nel giorno di domenica 8 marzo p. v. alle ore 9 in prima convocazione e alle ore dieci in seconda, avrà luogo l'assemblea generale dei consorzisti per deliberare sul seguente oggetto: Modificazioni allo Statuto del Consorzio. La suddetta assemblea è inoltre convocata nel giorno di mercoledì 11 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 per procedere all'elezioni generali del consiglio di amministrazione.

FERTRE

Echi della Veglia benefica. — Nonostante i commenti poco benevoli apparsi su un giornale e gli apprezzamenti poco opportuni dell'anonimo, la veglia di martedì riuscì ottimamente sotto tutti gli aspetti, e la nomina della regina della festa, accontentò la grande maggioranza.

Anche economicamente l'esito fu brillante essendo residuate ben 3000 lire delle quali 200 andarono a beneficare le cucine V. Bellati e 1000 l'Orfanatrofio Carenzoni - Monego!

Assemblea Banca Cattolica

PORTOGRUARO, 28

Mercoledì 25 ha avuto luogo l'assemblea della Banca Cattolica S. Stefano, a la quale parteciparono parecchi azionisti. Aprì la seduta il Presidente Prof. Dott. Arturo Grandis che lesse una magnifica relazione descrivendo anche il lavoro della Banca. Una bella relazione fu letta anche dal sindaco Pasqualini per il Collegio. Presidente e Sindaco invitano l'assemblea ad approvare il bilancio ed i lavori di restauro del fabbricato che sotto la guida del consigliere Del Prà riuscirono ottimamente. Furono quindi votate le cariche, che con quelle che non scadevano il Consiglio Sociale della Banca per il 1925 sarà così composto: Pres. Onorario On. Avv. Comm. Amedeo Sandrini; Probiviri: Dal Moro Cav. Francesco, Mecchia Cav. Luigi, Muschietti Comm. co. Daniele; Presidente: Prof. Dott. Arturo Grandis; Direttore: Carlo Milanese fu Antonio; Vicepresidente Dott. Gio. Batta Titolo; Consiglieri: Dal Moro Prof. Marcello, Del Prà Geom. Enrico, De Piero Prof. Luigi, Fabroni Francesco, Foligno Dott. Cav. Carlo, Genta Gino, Marin Don Giuseppe, Toffolon Mons. Rag. Lorenzo, Torcoli Francesco.

Sindaci effettivi: Bertolo Cav. Mons. Raimondo, Degani Antonio, Pasqualini Sante; Sindaci supplenti: Petrin Vittorio, Rossi Giovanni.

L'assemblea si è compiaciuta per il buon andamento della Banca e per le cospicue elargizioni votate e devolute nei floridi bilanci.

NOTIZIE RECENTISSIME

La giornata dell' on. Mussolini

ROMA, 28

Stamane il presidente del consiglio ha ricevuto nel suo domicilio privato il ministro dell'Interno, dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni e il Sottosegretario alla presidenza.

S. E. Federzoni ha riferito sopra la situazione interna che è di tranquillità assoluta in tutto il regno.

Il presidente del Consiglio ha voluto essere quindi minutamente informato da S. E. Giuriati sul suo viaggio recente nell'Italia meridionale e sullo stato di sviluppo dei lavori pubblici in quella regione. S. E. Mussolini ha ascoltato con viva soddisfazione il rapporto fattogli dal quale risultagli che tutti i lavori stradali, portuali, edilizi e di bonifica hanno preso un energico impulso.

S. E. Ciano ha quindi riferito al presidente sulla situazione dei servizi pubblici marittimi, situazione ottima su ogni riguardo per regolarità e aumento di traffici.

S. E. Mussolini si è poi occupato con i suoi diretti collaboratori delle più urgenti questioni di politica estera.

Il senatore Nava a Firenze

FIRENZE, 28

Stanotte, ricevuto dalle autorità cittadine, è giunto il sen. Nava ministro dell'Economia nazionale.

Francia e Inghilterra per l'ora legale

PARIGI, 28

Nessun accordo definitivo è ancora intervenuto tra l'Inghilterra, il Belgio, la Olanda e la Francia sull'ora estiva.

Se l'Inghilterra non modifica il suo atteggiamento, è stato stabilito che il Belgio, l'Olanda e la Francia, su semplice avviso di quest'ultima, adotteranno nella notte dal 28 al 29 marzo il cambiamento dell'ora. Se al contrario l'Inghilterra manifesterà il desiderio di adottare una data comune, Francia, Belgio ed Olanda accettano, per spirito di conciliazione, di ritardarla fino al primo sabato di aprile.

Su domanda del Ministro dei Lavori Pubblici, il Ministero degli Affari Esteri è intervenuto su tale soggetto presso il Governo britannico, che non ha, però, ancora fatta conoscere la sua risposta.

Lord Balfour boicottato dagli arabi

LONDRA, 27

Lord Balfour aveva recentemente ricevuto l'incarico dal Governo inglese di recarsi a Gerusalemme per inaugurare colà una nuova università sionista. E' noto che in Palestina i cristiani e gli arabi — questi ultimi costituiscono ancora la maggioranza della popolazione — vedono con ostilità l'immigrazione degli ebrei in Palestina, e perciò gli arabi presero ad agitarsi contro la venuta di lord Malfour, tanto più che l'ex-ministro inglese è l'autore della solenne dichiarazione con la quale durante la guerra, era promesso agli ebrei che l'Inghilterra avrebbe aiutato la creazione d'un focolare sionista in Palestina.

I capi del movimento arabo, che accentuano la nota antisemita, spedirono a lord Balfour un messaggio, che viene pubblicato dalla «Reuter», in cui è detto: «Convinti che la dichiarazione di lord Balfour è fatale per la Palestina gli abitanti si asterranno dal fare a lord Balfour le accoglienze che, in caso diverso gli sarebbero dovute. Il lavoro cesserà dovunque nel giorno del suo arrivo e si terranno riunioni nelle moschee. I cittadini più considerevoli si asterranno dall'intrattenersi con lord Balfour, tanto in pubblico quanto in privato. I giornali si pubblicheranno listati in lutto. Verrà impedito l'accesso ai Luoghi Santi. Il Governo è stato avvertito sulle conseguenze che avrebbero eventuali dimostrazioni israelitiche, autorizzate o non autorizzate che siano ».

Un pericolo scappato da Wilson

PARIGI, 28

E' stata pubblicata l'autobiografia di Samuele Gompers, che fu presidente della Confederazione del Lavoro degli Stati Uniti.

Un capitolo interessantissimo, secondo il « New York Herald », è consacrato a un complotto tramato da «pacifisti» americani che sarebbero stati in realtà tedeschi. Un agente segreto, certo Garbaud, si recò dal Gompers e gli disse che il Presidente Wilson doveva essere assassinato pochi giorni dopo.

Immediatamente furono prese misure di precauzione alla Casa Bianca. Il Garbaut scomparve senza lasciar tracce il giorno dopo la sua visita al Gompers. Egli fu forse ucciso, ma il suo corpo non fu mai ritrovato.

Un drammatico suicidio a Precotto

PRECOTTO, 28

Un drammatico tentativo di suicidio è avvenuto stamane a Precotto, nella casa in cui abita il manovale Natale Pistelli di Leone, di 34 anni. Non erano ancora le sette, quando dei lamenti furono uditi venire dal secondo piano. Diversi inquilini, già svegliati, si affacciarono e videro un uomo semivestito a terra in un balcone; rantolava ed era sanguinante da alcune ferite al capo.

Lo sventurato venne riconosciuto per il Pistelli, che abita al terzo piano e si cercò di prestargli aiuto. Ma le sue condizioni apparivano così gravi che si decise di trasportarlo all'Ospedale Maggiore. I medici gli hanno riscontrato oltre a ferite in varie parti, la frattura della base cranica. Si è poi inoltre accertato che il Pistelli aveva ingoiato anche una sostanza velenosa, prima di lanciarsi nel vuoto dal terzo piano. Il salto però è stato assai minore, perchè il suicida è andato a cadere sopra un balcone del secondo piano. Secondo le impressioni raccolte nella casa, egli era affetto da mania di persecuzione.

Grosso furto in una gioielleria parigina

PARIGI, 28

Stanotte una gioielleria in rue Rambuteau è stata svaligiata da malfattori che hanno operato indisturbati trasportando oltre 100 mila franchi di gioielli. E' questo il terzo furto in grande stile che si verifica in questa settimana.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il risparmio in Germania

BERLINO, 28

Il presidente della Reichsbank, dottor Schacht, ha pronunciato, ieri sera, ad Amburgo, un notevole discorso sulla situazione finanziaria della Germania. Il dottor Schacht ha detto che in relazione al nuovo capitale, che ancor lentamente si forma, la Germania consuma ancor troppo.

Al principio dell'inflazione erano depositati presso le casse di risparmio e le cooperative 400 milioni di marchi-oro; al principio del 1925 i depositi ammontavano a due miliardi di marchi. Il patrimonio degli istituti pubblici e privati di assicurazioni si fa ascendere a circa mezzo miliardo di marchi. Un inventario dei depositi presso le banche non è possibile: si può tuttavia dire che alla fine del 1924 il numero dei depositanti era di quattro volte superiore a quello risultante alla fine del 1923. I depositi presso l'amministrazione delle poste ammontano a circa mezzo miliardo di marchi. L'organizzazione delle banche statali e comunali è in sviluppo: circa due miliardi di risparmi potranno si spera presto essere messi a disposizione del fabbisogno generale dell'economia. Complessivamente — ha detto Schacht — presso le casse di risparmio, gli istituti di assicurazione, e gli enti pubblici si può calcolare siano depositati attualmente circa nove miliardi di marchi-oro (oltre 53 miliardi di lire).

La riduzione del tasso di sconto dal 10 al 9 per cento deliberato ieri dalla Reichsbank, è un esperimento che, secondo lo Schacht bisognava fare. Il direttore della Reichsbanck ha concluso esprimendo lo augurio che il negoziante tedesco ritorni ai principi del « negoziante onesto » per riconquistare la fiducia del capitale straniero.

Una vertenza per i beni degli Asburgo

VIENNA, 28

I cattolici tirolesi spiacenti del modo col quale vengono amministrati i beni degli Absburgo hanno inviato una protesta alla direzione del partito cristiano sociale facendo rilevare che esso è venuto meno all'impegno assunto durante l'ultima campagna elettorale. Dopo la costituzione di una Commissione di giuristi che avrebbe dovuto esaminare la faccenda dal punto di vista legale, i cattolici tirolesi constatano stupiti l'approvazione da parte del Parlamento di una legge che sanziona la dispersione del patrimonio formato da Francesco Giuseppe con la sua cassetta privata, dispersione che rappresenta anche menomazione dei diritti di un cittadino e violazione della proprietà privata. I tirolesi esprimono quindi la loro sfiducia ai deputati, che pure furono eletti col loro voto, e li ammoniscono ad intervenire affinchè le vendite dei beni degli Absburgo vengano sospese.

Tragico incendio di un'automobile

PARIGI, 27

Un messaggio da Allabad riferisce che un grave accidente automobilistico è avvenuto ad un centinaio di chilometri da Indore, sulla strada da Agra a Bombay. L'illuminazione dell'omnibus automobile, essendo bruscamente cessata, il conduttore sorpreso, diede un brusco scolpo al volente, e il veicolo si capovolse.

La benzina, prendendo contatto con l'unica lampada accesa che si trovava nell'interno della vettura, si infiammò: in breve tutta la vettura fu in fiamme. Ventitre delle persone che la occupavano furono bruciate vive; altre otto furono gravemente ustionate. Soltanto il domani mattina i feriti, in preda ad orribili sofferenze, poterono essere soccorsi.

Epilogo d'una tragedia passionale

FIRENZE, 28

Nel pomeriggio del 5 novembre 1923 una fosca tragedia passionale avveniva in Viale Michelangelo. La dattilografa Maria De Rios, dopo una drammatica scena sparava cinque colpi di rivoltella contro il dott. Francesco Magni, uccidendolo.

Dopo una lunga istruttoria il sostituto Procuratore Generale presso la nostra Corte di Appello chiedeva il rinvio della De Rios dinanzi ai giurati per omicidio premeditato.

Ma la sezione d'accusa ritenne opportuno sottoporre anzitutto la giovane ad una perizia psichiatrica per determinare le sue condizioni mentali al momento in cui avvenne il delitto.

Oggi i periti medico-legali hanno emesso il loro responso, concludendo che l'imputata commise il delitto in condizioni di semi-infermità di mente.

L'esercizio provvisorio approvato dalla Camera francese

PARIGI, 28

La Camera dei deputati ha approvato con 540 voti contro 26 l'esercizio provvisorio per il mese di marzo.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 28 febbraio 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 250; id. id. secondario da 230 a 240 — Best Hamilton Ell da 195 a 200 — Gas primario da 200 a 210; id. secondario da 185 a 195 — Mattonelle inglesi marche primarie da 240 a 250 — Antracite primaria inglese tout venant da 305 a 315; id. second. id. da 275 a 285 — Coke metallurgico inglese da 290 a 300; id. da gas id. da 300 a 310. Tutto franco vagone.

Un Yackt in bacino

Ha gettato le ancore nel Bacino di San Marco ieri mattina lo Yackt Inglese «Medusa» proveniente da Suttampton. A bordo v'è il suolo equipaggio, senza passeggeri.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 81.71. Quotazioni singole: Trieste 81.60; Milano 81.50; Roma 81.75.

Estrazione del Lotto 28 Febbraio 1925

VENEZIA	37	90	78	32	53
BARI	57	38	47	67	87
FIRENZE	30	12	73	60	40
MILANO	40	6	25	43	84
NAPOLI	24	36	48	67	90
PALERMO	58	32	9	42	18
ROMA	79	43	87	73	60
TORINO	33	82	17	41	2

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Editrice Veneta »
Tipografia della « Società Anonima

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (Fino a Gorizia); 17.55 (D); 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.10 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21.25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 13.30; 17.35. Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19; Arriva a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20; 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si fermo o Palmanova, coincidenza per Grado); 7.29; 11.30; 19.40; Partenze da S. Giorgio: ore 6.25; 11.55; 18.20; Arrivi a Udiene: ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.55; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35; 8.10; 12.55; 20.30; Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: ore 8; 10.45; 12.15; 16.10; 20.10. — Arrivi a Cividale: ore 8.30; 11.20; 12.45; 16.40; 20.40. — Partenze da Cividale: ore 7; 9.30; 13.40; 16.45; 19. — Arrivi a Udine: ore 7.30; 10; 14.10; 17.20; 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30. — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 13.20; 17.45. — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.45; 15.25; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale: ore 8.25; 13.15; 14.33 (Barbetta); 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: ore 4.50; 14.25; 18.45. — Arrivi a Casarsa: ore 8.33; 11.10; 17.32. — Arrivi a Gemona: ore 9.54; 12.55; 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: ore 6.54; 10.5; 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3; 16.43; 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.40; 17.45. — Arrivi a Casarsa: ore 7.50; 16.34; 22.55.

Linea Udine-S. Daniele. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7; 9.40 (*); 11.40; 13.45 (*); 15.30; 18 (D). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.25; 13.5; 16.35; 19.25. — Partenze da S. Daniele: ore 6.45; 8.30 (D); 13.10; 17.45. — Arrivi ad

Tranvia del But. — Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*); 6.40; 10 (**); 15.40. — Arrivi a Tolmezzo: ore 15.35 (*); 7.45; 11.5 (**); 16.45. — Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**); 12.10; 81.5, 19.50 (*). — Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**); 13.25; 19.20; 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.
(**) Si effettua solo il giovedì.

Linea Udine-Trigesimo. — Partenze da Udine: ore 7.30; 8.10; 9.10 10.10; 11.10; 12.25; 13.25; 14.25; 15.25; 16.25; 17.25; 18.25; 19.25; 20.25. — Arrivi a Udine: ore 7.14; 8.45; 9.44; 10.44; 11.44; 12.59; 13.59; 14.59; 15.59; 16.59; 17.59; 18.59; 19.59; 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: ore 21.15; 22.35. — Partenze da Trigesimo: ore 21.50; 23.18. Udine: ore 8.10; 9.35; 11.30 (*); 14.35; 17.15 (*); 19.10. — I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna e in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36. — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.40; 16.45. — Ritorno: ore 10 e 17.

Orario linee automobilistiche

Servizio accumulativo della tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago-Tramonti-Clausetto. — Partenze: da Maniago ore 6.45; da Tramonti ore 6.40. — Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia — Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla ferrovia. — Arrivi a Maniago: ore 18.10; a Tramonti: ore 18.55; a Clauzetto: ore 18.15.

Linea Automobilistica Debolis-Nimis-Udine e viceversa. — Partenza da Debelis: ore 7 — Partenza da Nimis: ore 7; 7.50; 13. — Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia. — Pratenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla ferrovia. — Arrivi: a Maniago ore 18.10; a Tramonti ore 18.55; a Clauzetto 18.15

Linea automobilistica Debellis Nimis Udine e viceversa. — Partenza da Debellis ore 7; Partenze da Nimis ore 7, 7.50, 13. — Arrivi a Udine ore 8, 8.50, 14. — Partenze da Udine ore 9, 11.15, 16.45. — Arrivi a Nimis ore 9.45, 12.15, 17.45; a Debellis ore 18.30.

Udine Maiano Osoppo Cavazzo Gar. — Partenza da Udine ore 16.30; Arrivo a Cavazzo ore 20. — Partenza da Cavazzo ore 6.15. — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona Udine. — Partenza da Gemona ore 7.30. — Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento Tricesimo (Via Collalto) — Partenze da Tarcento ore 7.45, 9.45, 12 14, 18. — Partenze da Tricesimo ore 10.45 13, 15, 17, 19. — **(Via Fraelacco):** Partenza da Tarcento ore 16 — Partenza da Tricesimo ore 8.45. La corsa serale festiva viene sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza. — Partenze da Tarcento ore 8, 12.30. — Partenze da Vedronza ore 8.30, 16.45.

Linea Vito d'Asio-Pinzano-S. Daniele-Udine. — Partenza da Vito d'Asio ore 6.30. — Arrivo a S. Daniele ore 7.45; a Udine 9 (*) — Partenza da Udine alle 16.30 (*); da S. Daniele 17.10 — Arrivo a Vito d'Asio 18.55. (*) Soltanto martedì, giovedì e sabato.

Linea Anduins-Pinzano-Spilimbergo. — Partenza da Pinzano ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo ore 16 — Arrivo a Anduins ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine. — Partenza da Udine ore 8, 15.15. — Arrivi a Spilimbergo ore 9.15, 16.40. — Partenze da Spilimbergo ore 8.15, 14 — Arrivi a Udine ore 9.45, 15.15. **Recapito a Udine:** Albergo Nazionale. A Spilimbergo: Albergo alle Alpi

Avvisi Economici

Sia che vogliate vendere o comperare un oggetto, dei mobili, una casa, affittare un'appartamento, chiedere un'impiego od un impiegato, impartire o ricevere lezioni ecc. ecc., non esiste modo più efficace, più rapido e meno costoso per ottenere lo scopo che desiderate, che servendovi dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

CONTABILE partita doppia, referenze primarie, serie garanzie, offresi quale agente per azienda padronale agricola, provincia di Padova o Venezia. Scrivere: Cassetta 10 L Unione Pubblicità — Venezia.

COSCIENZIOSA nurse tedesca, quindici anni di pratica, cerca governo neonato, casa signorile, Weber, Via Alessandro Farnese 19 — Roma.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2) —

CERCASI da importante ditta impiegato o Signorina pratici corrispondenza d'ufficio. Richiedonsi referenze. Inviare A. Dori, Casella Postale 243 — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

DIDPLOMATA tedesca (Vienna) prepara esami. Lezioni L. 6. Scrivere Cassetta 28 T Unione Pubblicità — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENTI referenze introdotti drogherie cercansi vendita prodotti contro parassiti galline, cani, animali cortile. Berutti, 20 Settembre 42 — Genova.

A persone serie offriamo rappresentanza olio oliva. Casella postale 52 Oneglia.

AI NEGOZIANTI macchine scrivere ed affini di provincie ancora libere può interessare lucrosa concessione vendita nuovo modello macchine scrivere italiana Vittoria Società Italiana Macchine. Scrivere: Vittoria, via Broletto 13 — Milano.

CERCANSI ovunque concessionari e rappresentanti per la vendita di prodotti profumeria ed igienici. Scrivere indicando primarie referenze alla Industria Igienica Italiana, Roma, Via Bocca di Leone, 84

CERCHIAMO ovunque concessionari vendita articolo elettrico brevettato per scrittoio, Utis, 40, via Mazzini — Torino.

CONCESSIONARI cercansi provincie libere costruzioni edilizie economiche brevettate L. Zente. Ing. Cavazzuti, Grasolfi 2 — Modena.

RAPPRESENTANTI introdotti clientela mercerie, sartorie, cercansi ovunque. Anonima Cotoniera — Bologna.

RAPPRESENTANTI ovunque vendita gioielli aurion, orologi, articoli novità, altri utilissimi, Stipendio 1500, provvigione materiale gratis. Unione Internazionale — Milano.

RAPPRESENTANTI ogni provincia Italia cercansi affidare solidissimi conosciuti prodotti medicinali primissimo ordine. Consideransi solo chi dimostrerà possedere pratica, competenza ramo, serie referenze, garanzie. In mancanza inutile esibirsi. Scrivere: Setti, Via Roma 5 — Genova.

RICERCANSI rappresentanti in articoli per costruzione di forte consumo e facile vendita. Rivolgersi a Teodoro Lachner Sarnico.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

DISTINTA famiglia affitta bella camera ammobiliata signore solo. Srivere: Cassetta 9 T Unione Pubblicità — Venezia

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONE vendo, centro Carpenedo di Mestre, posizione splendida, palazzina libera con annessa casa civile vaste adiacenze, granai, magazzini, totale locali 30, orto, giardino. Prezzo centotrentamila. Scrivere Cassetta 8 V Unione Pubblicità — Venezia.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 2 Milano. Casella postale 823. Laboratorio [illegible]

Piccoli avvisi commerci[ali]

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti [...] oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo [...] nezia. Ricco assortimento argenterie, [...] legerie per regali.

ALBERGO rinomato cento letti mo[...] to acqua corrente, stazione cl[...] celebrata Veneto, cura acque, vende[...] Scrivere: Cassetta 9 Unione Pubblicità Venezia.

AMIANTITE? Manganesite costa m[...] meno, serve molto meglio. Ing. C[...] ni — Milano.

BANDE stagnate vende Selvagg[...] sella postale 132 — Milano.

BORDATRICI, cesoie, calandre, p[...] trici, tagliarine, presse bilancieri, S[...] fico, Solferino, 7 — Milano.

COMMERCIO avviato, lucroso, a[...] re cerca socio attivissimo, capitale [...] noscenza tedesco. Stella — Savona.

CERCO occasione tornio prismatico [...] cavo, vitebarra, mandrino forato, [...] stanza punte 1500. Precisare prezzi [...] minati, Gazzada.

LIME Nicolson per meccanica, [...] gni specie per segherie prezzi conve[...] ti, merce garantita ottima. Cavagna [...] lessandria (Piemonte).

MOLINI a cilindri autom. econom[...] frumento e grano turco Buratti [...] trici combinate, impianti di macina [...] di ogni genere. Ing. Oscar Amrein, 2[...] ferino — Milano.

SCARTO Archivio cartaccia acquis[...] tiera Marsoni garantendone m[...] Rialto 666, Venezia; Telefono 324.

SIGNORE vestiti, biancheria, pi[...] gerie, ecc. Prezzi di fabbrica. [...] produzione San Marco 4453 — V[...]

VENDE aratrici, camions, ou[...] li, rimorchi, assortimento pezzi [...] bio, cuscinetti, catene, molle, gomm[...] ne qualsiasi tipo. Garage, Via C[...] 57 — Torino.

VILLA settecentesca con annessa [...] agricola redditizio acquisto. S[...] Cassetta 11 V Unione Pubblicità — [Ve]nezia.

URGENTE ricerca quadri, mobili, [...] qualsiasi oggetto antico. Scriv[...] loni Caffè Vittoria — Venezia.

Malattie degli Oc[chi]
Dott. NISTA Riceve dalle 13.30 [...] VENEZIA, telef. [...]
S. Marco (Calle Larga) Calle dell'[...] 8.86. — GABINETTO GIA' Dott [...]

Dottor F. Ronch[...]
Malattie Pelle Vener[ee]
Treviso - Vicolo Re Umberto N. 1 [...]
Giorni feriali: Ore 9-12 e 16-19.

Anno 183 - N. 61

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 2 Marzo 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici urbano tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La propaganda fra gli stranieri in difesa dell'Italia

Degna di plauso è la deliberazione della sezione di Venezia del Rotary Club di associarsi alla consorella di Milano in una azione contro la campagna diffamatoria che si fa all'estero contro l'Italia. La propaganda contro il nostro paese in America, in Inghilterra ed in Francia, è giunta ad un tale punto che è necessario mobilitare contro di essa non solo tutte le forze ufficiali, ma anche le iniziative private, fra le quali può recare validissimo contributo il Rotary Club per gli addentellati che ha fuori dei confini della patria.

Purtroppo l'Italia in questa materia è stata sempre di una ingenuità preadamitica confidando troppo nella simpatia tradizionale che il nostro paese ha goduto all'estero, dimenticando che se il fascino è rimasto immutato, sono cresciute invece le gelosie e le diffidenze contro di noi da quando abbiamo incominciato a contare per qualche cosa nei destini del mondo. Perfino durante la guerra non abbiamo saputo valorizzarci come avremmo dovuto e come sarebbe stato nostro fondamentale interesse. Milioni furono sprecati in cose di dubbia utilità, miliardi furono divorati dai pescecani, ma per la propaganda all'estero furono destinate somme modestissime e anche quelle furono spese male.

L'on. Sonnino, che pure ebbe nel grande conflitto benemerenze indimenticabili dal lato della propaganda, fece il sordo, e mentre Francia ed Inghilterra e perfino il piccolo Belgio, a non parlare della Germania, destinavano somme ingenti, noi tenemmo stretti i cordoni della borsa al di là di ogni limite.

Ma dopo la guerra si è cambiato sistema. Molti dei nostri rappresentanti all'estero, non hanno la mentalità del propagandista: brevissimi e rispettabilissimi non comprendono sempre la necessità della parola scritta e largamente diffusa e dei contatti frequenti ed amichevoli colla stampa e con le varie correnti della opinione pubblica straniera e, d'altra parte, bisogna riconoscerlo, dispongono di mezzi modestissimi, certamente aumentati dopo l'avvento del Ministero nazionale, ma sempre insufficienti. Onde avviene che possono diffondersi all'estero ed essere credute come verità, le più assurde notizie e che in Inghilterra, in America e perfino nelle vicine Francia e Germania l'opinione pubblica ignori quasi sempre che cosa sia veramente l'Italia e quanto sia cresciuta di forza, di ricchezza, di civiltà nell'ultimo cinquantennio e specialmente dopo la guerra. E questo malgrado i milioni di stranieri che visitano ogni anno il nostro paese e quelli pur numerosi che vi si trattengono lungamente e che vi ritornano più volte.

Il fatto è che la grande maggioranza viene in Italia con una mentalità a suo riguardo tradizionalmente erronea con riferimenti a fatti ed abitudini di tempi ormai tramontati, mentalità formatasi nelle scuole e nei vecchi libri delle singole nazioni, ma lontanissima dalla realtà qual'è fortunatamente. Ci credono sempre e sopratutto un popolo di artisti, di poeti, di musicisti, e Dio non voglia, di mandolinisti o di briganti, e ci amano a loro modo, come tali. Naturalmente anche all'estero vi sono delle «élites» che ci conoscono per quel che siamo veramente, ma anche in quelle «élites» meno informate e più simpaticamente disposte, non tutte le prevenzioni indicate sono scomparse. Di qui la facilità con cui si bevono all'estero le frottole politiche che non si crederebbero se riferite a nazioni molto meno evolute e civili e serie della nostra.

◆

Bisogna dunque fare all'estero una larga propaganda ufficiale e privata a nostro favore (e l'«Enit» potrà servire efficacemente) ma non bisogna dimenticare di farla anche in casa, poichè abbiamo il modo di farla tra le centinaia di migliaia di stranieri che visitano il nostro paese, e che questo anno, in occasione del Giubileo, saranno anche più numerosi del solito. Propaganda più efficace d'ogni altra, perchè più immediata, e perchè esercitata in presenza della stessa realtà che si vuol far conoscere.

Gli strumenti di questo che chiamerei insegnamento oggettivo per il forestiero possono essere moltepilici. Ad esempio le guide, stampate e parlate. Le une e le altre si occupano quasi esclusivamente delle Chiese, dei palazzi, delle Gallerie, del paesaggio, della storia e soltanto brevemente e per coincidenza dello sviluppo moderno delle città da visitare e dei territori da attraversare, dei porti, delle ferrovie, delle industrie, delle scuole ecc. Ora si deve curare invece che nelle guide moderne si dia il giusto rilievo anche alla parte moderna del nostro paese e agli ammirabili progressi conseguiti. Gli albergatori poi, le agenzie di viaggio, le città specialmente, devono vigilare che le guide ed i portieri informino i forestieri che nelle nostre città sono degne di essere visitate non soltanto le cose antiche ma anche le opere nuove, a Roma, a Milano, a Torino, non inferiori a quelle delle maggiori capitali. Certamente a molti turisti che visitano l'Italia la conoscenza della vita moderna nelle sue esplicazioni non interessa quanto le bellezze — così — classiche del nostro paese, ma una forte minoranza esiste certamente che messa a contatto della vita contemporanea non rimane indifferente e modificherebbe le sue idee preconcette.

Ad esempio, e per rimanere in casa, quante l'80 per cento degli stranieri che vengono a Venezia, preparati alla visita della città unica al mondo da descrizioni di romanzieri e di poeti e dalla tradizione orale dei singoli paesi d'origine, ignora che accanto alla città del sogno c'è quella del lavoro, che a due passi dal luminoso bacino di San Marco c'è la stazione marittima e poco più in là il nuovo porto di Marghera risuonanti di vita febbrile come a Marsiglia, a Rotterdam, e ad Anversa. E gli esempi si potrebbero moltiplicare in Italia.

Agli stranieri che visitano il nostro paese, dobbiamo dimostrare «de visu» che l'Italia se ha fascini naturali ed artistici incomparabili, e memorie storiche gloriose, non è più unicamente come un tempo, la terra dei poeti e dei canti ma una grande nazione di 40 milioni di abitanti che per le industrie e per i commerci, per la cultura, per la civiltà non teme confronti con l'America, colla Germania, colla Francia.

Negli alberghi, nei ristoranti, nelle carrozze ferroviarie, nei luoghi pubblici di ritrovo frequentati dagli stranieri dovrebbero esservi, facilmente leggibili ed in quattro lingue, degli affissi contenenti gli indizi aggiornati del nostro sviluppo economico, finanziario, industriale, agricolo; semplice, muta ma efficacissima propaganda.

Utilissimi anche i Corsi di Alta Coltura che da due anni si tengono a Venezia fra gli stranieri. Ma la loro sfera di influenza deve essere molto più larga di quella finora consentita dalla ristrettezza dei mezzi. Se fossero maggiori si potrebbero in questo campo ottenere risultati molto vasti e lusinghieri, perchè i frequentatori dei corsi e delle annesse visite e gite, ritornando ai loro paesi farebbero una spontanea efficacissima propaganda a favore dell'Italia, raddrizzando molte idee storte e creandoci una corrente di simpatia che impedirebbe di accogliere ad occhi chiusi ogni panzana ed ogni malignità a danno del nostro paese.

Non ho la pretesa di avere esaurito ma semplicemente sfiorato l'argomento con queste brevi note. Non mancano gli organi meglio indicati a svolgere l'opera che si impone e che fatti recenti dimostrano urgente e necessaria.

Non si lasci sfuggire l'occasione dell'Anno Santo, non si lasci sola la iniziativa del Rotay Club. Lo esige il buon nome e il prestigio dell'Italia nel mondo.

CARLO COMBI

Il distacco dall'Aventino dei socialisti massimalisti?

MILANO, 1

L'annunziata riunione del consiglio nazionale del Partito socialista massimalista ha avuto luogo oggi. I delegati del consiglio si sono riuniti in via Circo, nel salone dell'Istituto Tecnico. Vennero chiamati alla presidenza Bacci, lo on. Lazzari ed il dott. Pirri.

Il segretario del partito on. Oro Nobili ha fatto un'ampia relazione sull'opera svolta dalla direzione del partito e dalla delegazione del gruppo in seno al comitato delle opposizioni aventiniane. L'oratore ha svolto la tesi di coloro che, dopo avèr approvato l'adesione al comitato, ne vorrebbero oggi il distacco ed ha sostenuto che se anche l'astensione dalla campagna elettorale potrà essere attuata da tutti i partiti che si trovano concordi sul terreno dell'antifascismo, il partito massimalista parteciperà alla lotta da solo, con proprie candidature nei collegi dove ciò sarà possibile ed applicando negli altri la tattica dell'appoggio, che nel 1913 la direzione ha deliberato per i ballottaggi.

Nella seduta pomeridiana si è passati alla discussione sulla relazione della segreteria del partito. L'on. Lazzari che, come è noto, è contrario al blocco aventiniano, ha sottoposto l'opera delle opposizioni aventiniane ad una stringente critica, facendo rilevare la necessità che il partito socialista si distacchi immediatamente dal blocco delle opposizioni, per non perdere, negli inevitabili sviluppi della politica aventiniana, le sue caratteristiche di partito predominante di classe. Segue quindi l'on. Bovio il quale, trattando delle eventuali prossime elezioni, ha sostenuto la tesi della adesione al blocco elettorale, tesi che venne pure appoggiata dal direttore dell'*Avanti!* Pietro Nenni. I lavori del consiglio, come si prevedeva non poterono essere esauriti in una sola giornata e la discussione proseguirà domani.

Liberali e combattenti anconetani favorevoli al Governo nazionale

ANCONA, 1

Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale della sezione del Partito Liberale, che ha approvato con solo due voti contrari un ordine del giorno col quale l'assemblea, convinta che l'adesione e la reale collaborazione al Governo nazionale fascista non contraddice ai principi del Partito Liberale e giova agli interessi supremi del paese conferma i voti precedentemente emessi in tal senso.

I presidenti delle sezioni dei combattenti della provincia di Ancona si sono riuniti a convegno nella sala della provincia sotto l apresidenza dell'avv. Paolini e dopo ampia discussione hanno votato un ordine del giorno col quale si esprime vivo dissenso con il Comitato Centrale e si sostiene la necessità di collaborazione al Governo nazionale, valorizzatore dei principi che sono fondamento dell'Associazione combattenti.

Inoltre, perchè tale voto venga espresso al congresso di Roma, i convenuti hanno deciso di dichiarare decaduti i vecchi dirigenti e di procedere alla elezione delle nuove cariche federali, perchè i nuovi eletti possano esprimere la volontà della maggioranza dei combattenti della provincia di Ancona. I presenti al convegno rappresentano oltre duemila tesserati su tremila combattenti della federazione provinciale di Ancona.

L'istruttoria Matteotti è chiusa
Le infondate accuse contro De Bono

ROMA, 1

Si apprende che il comm. Del Giudice, Procuratore Generale nel processo Matteotti, ha consentito che gli avvocati degli imputati nel delitto Matteotti possano conferire con i loro patrocinati. Infatti domani gli avvocati Romualdi e Vassallo conferiranno rispettivamente con Cesare Rossi e con Arrigo Dumini.

Il fatto, come si vede, è di una importanza eccezionale in quanto che appare chiaro che il processo si svolgerà prossimamente. Infatti si annunzia che per il mese di aprile la sezione di accusa rinvierà al giudizio gli imputati, cosicchè si crede che il processo si inizierà senz'altro nel mese di marzo.

Intanto la Commissione di istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia sta per esaurire il suo compito nei riguardi dell'istruttoria sul sen. De Bono, istruttoria che, secondo notizie che circolano a Palazzo Madama, concluderebbe col rilevare l'infondatezza delle accuse mosse al sen. De Bono.

Gli orari automobilistici del Trentino

RIVA, 1

Veniamo informati che l'annunciata conferenza indetta per iniziativa del Ministero dei Lavori Pubblici per trattare gli orari estivi delle messaggerie automobilistiche del Trentino, verrà tenuta nella nostra città il giorno 16 marzo.

Attorno alla salma di Ebert

BERLINO, 1

Sulla bara del defunto presidente del Reich il cancelliere Luther ha deposto un mazzo di rose bianche. La signora Ebert ha ricevuto numerosissime manifestazioni di cordoglio nella quali sono esaltati i meriti di Ebert circa il mantenimento della unità del Reich ed il consolidamento della repubblica tedesca.

Anche al Governo tedesco continuano a pervenire innumerevoli condoglianze. Il presidente del Reichstag Loebe ha ricevuto le condoglianze da diversi parlamenti stranieri. Anche le autorità di occupazione hanno fatto esprimere le loro condoglianze ed hanno permesso che nei territori occupati, in segno di lutto, siano per due giorni issate le bandiere a mezz'asta.

Nella seduta straordinaria del Reichstag in cui sono rappresentati tutti i governi confederati tedeschi e che venne esclusivamente dedicata alla commemorazione del defunto presidente Ebert, l'attuale presidente del Consiglio prussiano Marx dichiarò che tutti i paesi tedeschi, al pari del eich, sanno bene che hanno perduto un capo energico di rara avvedutezza. Per ordine del ministro della Reichswek Gessler è stata issata la bandiera tedesca da guerra su tutti gli edifici militari e sulle navi da guerra per onorare così il defunto capo supremo della Reichswehr. Il governo ha deciso di proporre al Reichstag che i funerali del Presidente Ebert siano fatti a spese dello Stato.

La salma del Presidente è stata trasportata dopo mezzanotte nella casa presidenziale. Durante il lungo percorso tutti i passanti si fermavano in silenzio rispettoso, una folla di popolo ha accompagnato il feretro che è passato dalla Brandenburgertrasse tra due file di oltre 2000 bandiere.

Le condoglianze italiane

ROMA, 1

Il Presidente della Camera dei deputati, in occasione della morte del Presidente Ebert, ha espresso le condoglianze dell'assemblea al presidente del Reichstag.

Il Presidente del Senato on. Tittoni ha inviato all'ambasciata di Germania il direttore degli uffici di segreteria per presentare all'ambasciatore le condoglianze personali e quelle del Senato.

Violento terremoto a New York

NEW YORK, 1

Una scossa di terremoto della durata di 30 secondi è stata avvertita ieri sera a New York e nei sobborghi. Scosse analoghe sono state segnalate da New Jersey, da New England, da Michigan, Illinois, Indiana e da altre località della Virginia e della Pensilvania.

Anche a Montreal il terremoto è stato avvertito violentemente, ma non ha però prodotto nessun danno rilevante. Un forte panico si è prodotto nei teatri e nelle sale di spettacoli affollate di pubblico.

Le fasi della rivolta in Turchia

ANGORA, 1

L'Agenzia d'Anatolia pubblica: «In seguito all'insurrezione nella regione di Guendje, il governo centrale riceve quotidianamente da diverse parti del paese dispacci contenenti espressioni della profonda indignazione del popolo per il movimento insurrezionale. Le tribù limitrofe alle regioni insorte hanno dichiarato al governo che esse disapprovano il movimento, riconfermando la loro fedeltà e dichiarandosi pronte a marciare contro gli insorti».

Le ultime notizie pubblicate da alcuni giornali, secondo le quali Belles, Malatés, Erghani e Diabekir sarebbero cadute in mano dei ribelli sono completamente false. L'Agenzia d'Anatolia pubblica quotidianamente le notizie sulla situazione esatta delle regioni insorte. Tutte le altre informazioni contradditorie non meritano di essere prese in considerazione.

Vertenza cavalleresca a Bassano

BASSANO, 1

Ieri nelle vicinanze della villa Beltrame, a Baggi di Rosà, s'è svolto uno scontro alla sciabola tra i sigg. Marchese dr. Vittorio Garroni di Castelfranco e il tenente sig. Anselmo De Gubertinis.

Rappresentanti del primo i sigg. Co. Steno Bolasco e Cap. Bordigioni e pel secondo i sigg. Cap. Agostinelli e ing. Giov. Ferraro. Al terzo assalto il Marchese Garroni rimase ferito all'avambraccio destro, per cui i medici decisero di sospendere lo scontro. Cavalleresco il contegno dei duellanti, che si sono riconciliati.

Conferenza dell'on. Lunelli a Riva sul decreto delle requisizioni

RIVA, 1

Nel pomeriggio di ieri l'altro venne tenuta nella nostra sala maggiore municipale una riunione con l'intervento dell'on. Lunelli per la spiegazione e per sentire i desiderata in merito al Decreto sul risarcimento delle requisizioni.

La sala era affollata di persone rappresentanti le principali associazioni sia dei danneggiati di guerra in genere, autorità, ecc. ecc.

Presentato dal Commissario prefettizio cav. Giuseppe Farina, l'onor. Lunelli spiegò l'essenza del decreto stesso.

Con l'accordo avvenuto fra il Governo italiano e l'Austria-Ungheria, quest'ultima si è impegnata di rifondere i danni di guerra per le cosidette requisizioni.

Il Governo italiano con il decreto intende anticipare tale rifusione nella misura del 70 per cento mentre il danneggiato rinuncia il suo credito verso l'Austria al Governo italiano.

E' ore necessario che ogni danneggiato presenti una nuova domanda per avere tale risarcimento, perchè ciò è stabilito dall'accordo fra i due Governi. In fondo — secondo l'esposizione dell'on. Lunelli — si tratta di un pagamento del danno di guerra sotto forma di anticipo che poi pagherà l'Austria.

Aperta la discussione Luciolli Giuseppe espose che se la liquidazione delle requisizioni viene fatta dalla Finanza, come ora per i danni, diventa una turlupinatura giacchè — diede esempi — su un danno esposto di 50 mila lire la Finanza ne ha offerte 1000 e 2000.

L'on. Lunelli ha replicato dicendosi convinto che certi impiegati di Finanza non comprendono il loro dovere. Il cav. Castellini dà pure degli esempi in merito confermati anche dal Commissario cav. Farina.

Il geometra De Giuli segretario dell'Associazione danneggiati di guerra d iRiva e patrono dei danneggiati, ritorna al Decreto. Espone come ha partecipato alle riunioni di Trento e di Treviso e che è convinzione generale che il Decreto si presenta ottimo per le requisizioni cosidette regolari, mentre è insufficiente per le cosidette requisizioni irregolari. Espose il caso Oss di Vetriolo, già conosciuto e preso di esempio nelle discussioni in merito altrove avvenute.

L'on. Lunelli spiegò che come requisizioni regolari devono intendersi quelle fatte in base ad una ordinanza ministeriale o del Comando Supremo, ed avvenute in proporzioni eguali in tutta la Monarchia o Provincia, per requisizioni regolari tutte le altre fatte arbitrariamente da singoli reparti o Comandi. Le prime sono da considerarsi come requisizioni. Le seconde come danni di guerra. Il danneggiato deve provvedere lui direttamente a dimostrarlo.

La discussione continua ancora animata e serena sui punti già sopra annunciati e nel mentre l'assemblea ha accettato l'ordine del giorno di Trento sopra fissato, ha incaricato l'on. Lunelli di farsi interprete dei desideri di Riva presso il Governo.

In chiusa il Commissario prefettizio ha ringraziato il deputato per il suo interessamento e per il suo intervento.

In memoria di Leopoldo Tonini

RIVA, 1

La cittadinanza ha appreso con sommo dolore la perdita del concittadino Leopoldo Tonini, la gloriosa camicia rossa spentasi il 26 corr. a Pistoia.

Ieri nella sala maggiore municipale in occasione della conferenza Lunelli è stato inviato un nuovo pensiero alla memoria del valoroso. L'on. Lunelli, prima di iniziare a pertrattare la questione di cui facciamo cenno in altra parte del giornale. Portò il saluto commosso e la partecipazione al lutto cittadino per la perdita della città di Trento e della Legione Trentina.

Il Commissario Farina, in chiusa lesse due telegrammi avuti dal Prefetto della Provincia e dal presidente della Legione Trentina, con la quale si associano al lutto cittadino.

Con elevate e commosse parole ricordò la fulgida figura del valoroso garibaldino che tanto onorò la città e la Patria.

I presenti ascoltavano in piedi le sentite parole del cav. Farina e le approvarono unanimente.

Partenza di militi libici

ROMA, 1

Oggi è partito dalla stazione Termini un contingente di volontari libici della X Zona comandati dal centurione Giua Mario. Furono accompagnati dalla legione dell'Urbe. Erano presenti il Luogotenente generale Barini, il console Condelori, seniore Vaccarò della Zona, il seniore Curti, il centurione Biondi in rappresentanza del comando generale e numerosa folla che ha applaudito i partenti.

La squadra dell'Alta Valtellina vince la IV adunata valligiana

ORTISEI, 1

Numerosa folla assisteva alle gare della VI Adunata degli sciatori valligiani. L'importante lotto di sciatori che hanno partecipato alla gara rappresentava una magnifica scena. La manifestazione che si è svolta senza incidenti degni di nota, ha dato per risultati:

1. Alta Valtellina, ore 3 34' 52" — 2. Cortina, ore 3 42' 56" — 3. Valtournanche in 3 45' 54" — 4. Calalzo in 3 51' 9" — 5. Courmayeur in 3 56' 25" — 6. Valsassina in 3 57' 35" — 7. Alta Valle d'Isarco - Vipiteno in 4 2' 13" — 8. Val Gardena in 4 4' 33" — 9. Val Badia in 4 4' 34" — 10. Val D'Ala in 4 5' 57" — 11. Val Formaccia in 4 7' 4" — 12. Val di Ledro in 4 8' 19" — 13. Val d'Isarco-Bolzano in 4 10' 11" — 14. Val Fassa in 4 11' 13" — 15. Susa in 4 15' 22" — 16. Val Cordevole in 4 15' 37" — 17. Sauze in 4 21' 40" — 18 Val Vigezzo in 4 24' 2" — 19. Val di Fiemme in 4 25' 21" — 20. Val Camonica in 4 27' 23" — 21. Gran Sasso in 4 33' 6" — 22. Asiago in 4 34' 36" — 23. Alta Valle d'Adige di Merano in 4 48' 5" — 24. Oropa in 4 49' 19" — 25. Val d'Adige - Trento in 4 57' 31".

Ritirata Val Pusteria. Le squadre partite furono 27; le arrivate 25. La squadra di Val Molenco è stata squalificata perchè passati i tre minuti regolamentari.

S. E. il Conte Volpi a Venezia

E' tornato stamane a Venezia, per un breve soggiorno, S. E. il Conte Giuseppe Volpi governatore della Tripolitania, ricevuto alla stazione da uno stuolo di autorità, di amici e collaboratori devoti, di ammiratori. All'eminente uomo cui Venezia deve il meglio del suo presente e del suo avvenire; cui l'Italia deve la riconquista definitiva e luminosa della colonia libica, fiore rifiorito di espansione romana, diamo il benvenuto nella città natia che gli è cara sopra ogni altro affetto patrio.

Il passaggio fugace del Conte Volpi da Roma è stato sottolineato da articoli deferenti della stampa di ogni partito. Il *Giornale d'Italia* ha intitolato il suo: «Il sire di Lepti maggiore» ed ha scritto queste parole che esprimono l'unanime sentimento di riconoscenza verso l'insigne magistrato nostro:

«Il Conte Volpi è oggi a Roma.

«Narrano che Napoleone a chi gli raccomandava un generale dicendo «è pieno di talento, ma disgraziato sul terreno» rispondesse: — Non so che farmene. Voglio uomini fortunati.

«Ecco una dote che non manca al senatore conte Volpi ministro di Stato e governatore della Tripolitania. Citiamo il più recente caso della sua carriera. Quando l'on. Giolitti ereditò lo sfacelo lasciato dal Ministero Nitti, tra gli altri guai trovò la Libia in aperta ribellione. Il famoso parlamento regalato dall'on. Colosimo alla dieta di Fonduk Ben-Gascir era stato interpretato dagli indigeni come dimostrazione della nostra debolezza.

«Subito dopo la guerra mondiale avevamo concentrati in Libia circa centomila uomini: bastava un lieve sforzo di volontà per troncare le radici della insurrezione. Tutto era pronto, se non che a Roma si pensò che la concessione di libertà statutarie agli indigeni sarebbe stata sufficiente a raggiungere lo scopo senza colpo ferire. Dare un esempio al mondo di democrazia coloniale e accomodare le cose senza rischio: che bel tratto di genio, non è vero?

«A queste illusioni degli ideologi si opponeva risolutamente l'on. Sonnino: «Poichè avete la forza sotto mano — egli consigliava — prima colpite e poi siate, come volete, generosi». Inutile. La prospettiva dei piccoli Montecitori di Tripoli e di Bengasi faceva girar la testa.

«Senonchè Arabi e Berberi accolsero ridendo la magnanimità della carta statutaria e nella loro presuntuosa ignoranza la giudicarono confessione della nostra impotenza dinanzi a loro. E la ribellione venne mantenuta e anche rinfocolata dalle istigazioni dei loro emissari e delegati della Lega dei popoli oppressi. Costoro vivevano beatamente a Roma, tessevano intrighi e ricevevano la sicurezza che l'Italia andava a rotoli... dai nostri socialisti.

«Nei primi giorni del suo ministero lo on. Giolitti secondo l'usato, si indirizzò a persona di sua diretta fiducia. Era questi Luigi Mercatelli, venuto dal giornalismo, che aveva appreso l'arte delle colonie vivendo molti anni in Eritrea come corrispondente della *Tribuna* e poi come funzionario, ed era stato il consigliere del Presidente del Consiglio al tempo della guerra libica. L'energia temuta dal Mercatelli era nota e la scelta fu lodata. Ma neppure a lui riuscì di togliere prestigio ai capi del Garian e ad allargare il nostro dominio ridotto ad alcuni punti della costa.

«Fu inviato allora il Volpi. Era un ultimo tentativo e questa volta riuscì. Lo stile è l'uomo. Egli sa con pari abilità usare la maniera forte e quella dolce e alternarle a tempo. Le nostre schiere coloniali attendevano un animatore e lo ebbero: i nostri mercanti chiedevano sicurezza e la ebbero; i bei luoghi della Tripolitania volevano essere conosciuti e artisti, archeologi, architetti ridonano alla Libia l'antico lustro.

«Tripoli è diventata una ridente città italiana. Sabrata e Lepti Maggiore si liberano del loro secolare manto di sabbia. Che volete di più? Il conte Volpi sta preparando un convegno di archeologi e storici dell'arte a Lepti.

«Lepti? Chi conosceva qualche anno fa questo nome, tranne i rari cultori di geografia antica. Oggi è una delle meraviglie del continente nero.»

Il Congresso dei combattenti friulani sospeso per timore d'incidenti

UDINE, 1

Oggi doveva svolgersi il Congresso dei Combattenti Friulani. Senonchè in seguito all'atteggiamento assunto dal presidente della sezione di Udine, medaglia d'oro cav. Pantanali, di netta opposizione al fascismo e al Governo nazionale, denunciato all'autorità prefettizia dalla maggioranza dei membri del Consiglio Direttivo della sezione stessa propensa invece all'on. Russo quale esponente diretto della tendenza governativa, il congresso veniva con decreto prefettizio sospeso, in previsione di incidenti.

Stamane molte rappresentanze delle sezioni del Friuli convennero in città per parteciparvi al congresso. Davanti alla sede dell'Associazione Commercianti si sono svolte vivaci discussioni tra i rappresentanti delle sezioni favorevoli all'on. Russo, già vicepresidente del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale combattenti e quelli di parte popolare, socialista e massonica.

Più tardi questi ultimi si sono riuniti nella trattoria «Friuli» dove hanno tenuto una seduta ed approvato un ordine del giorno di protesta. Hanno parlato il cav. Pantanali, l'avv. Mini ed altri, presenti anche la medaglia d'oro Slataper e il presidente della sezione di Udine dei mutilati dott. Ozan Benoni Samuele.

Siamo informati che moltissimi presidenti di sezioni, oggi convenuti per il congresso hanno già aderito per la costituzione anche in Friuli di una federazione dell'Unione nazionale combattenti, con a capo l'on. Russo.

Le adesioni sono state raccolte dal dott. Giacomo Luchini, ex Capitano delle Fiamme Verdi e presidente della locale Sezione Arditi.

Oltre alla crisi della federazione avremo anche la crisi della sezione di Udine poichè il presidente, dopo le sue esplicite dichiarazioni rese oggi di pubblica ragione, si trova ora in una posizione insostenibile, avendo in seno al consiglio la maggioranza contraria.

La morte dell'on. Comandini

ROMA, 1

E' morto oggi l'ex Ministro l'on. Ubaldo Comandini.

Di Pacifico Valussi ed Aloisio Pico

Sig. Direttore,

Quando io, spuntando le mie prime armi nel giornalismo, frequentava gli ambienti del «Giornale di Udine», fondato da Pacifico Valussi e del quale erano allora direttore il Valussi stesso, condiretore il prof. Camillo Giussani e redattore capo il dott. Ferdinando Pagavini, aveva contratto quasi una certa dimestichezza coll'insigne scrittore e grande patriota Valussi, al quale ora il chiaro Girolamo Cappello, nella «Gazzetta» del 23 di questo mese, tributa giustamente i più affettuosi encomi, tessendone un'affettuosa commemorazione. Ma quello scritto, per quanto accurato e delicatamente amoroso, non è completo, per cui reputo in me compito doveroso di quello di ricordare ciò che un giorno, nel 1870, il Valussi, allor aDeputato politico di Cividale, mi diceva: «Oh quante insistenze e quanti sforzi ci sono voluti per togliere dalla perplessità in cui il Ministero tutto, eccettuandone Quintino Sella, si dibatteva per risolversi all'azione su Roma. Quintino Sella ed io, con altri pochi, si è lottato ad oltranza ma finalmente si è vinto, pure scongiurando una crisi che sarebbe stata fatale perchè profondo nella nazione il sentimento della liberazione di Roma».

Di questo atto di patriottismo è bene che il paese ricordi e che del Valussi non dimentichi due altre grandi e coraggiose iniziative; quella della costruzione della linea ferroviaria, gloria tecnica del Bucchia, Udine-Pontebba e l'altra della canalizzazione del Ledra per l'irrigazione della vasta zona di territorio, che ha dato la vita a tanti centri del medio Friuli.

Se sulle sponde del Ledra o sovra una piazza della mia Udine non sorgesse una cospicua segnalazione, delle somme benemerenze di Pacifico Valussi, in verità ci sarebbe da dubitare della retta sentimentalità di un'intera provincia.

Ed un'altra omissione debbo imputare al forbito articolista Girolamo Cappello., il quale confido, non se la prenderà per i miei rilievi. Fra i Friulani illustri contemporanei al Valussi egli annovera Teobaldo Ciconi, l'autore di Parisina Antonio Somma, Caterina Percoto, Alberto Cavaletto, Giovan Battista Cavedalis; ma gli sfugge un forte poeta, che, da Interneppo, venne ad Udine e dettò versi e prose di altissimo valore per la classicità della forma e per l'elevatezza del concetto. Tali versi e tali prose pur troppo non sono ancora raccolti, come dovrebbero essere, in un volume; ma si trovano sparsi nell'«Asmodeo» e nell'«Annotatore Friulano» periodici diretti da Camillo Giussani e fortunatamente conservati nella biblioteca bartoliniana di Udine, presso la quale è a sperarsi che qualche cultore friulano voglia recarsi a compulsarli. Il vate dolorosamente dimenticato è Aloisio Pico, che studiava medicina nell'Ateneo patavino, ma che il duro fato dannò il suicidio 67 anni fa e precisamente nel febbraio 1852. Nel cimitero di Udine è scomparsa perfino l'umile pietra che segnava l'umile tomba dell'infelice poeta.

Oh nell'ampio ed austero Friuli non ci sarà chi, geloso delle patrie glorie, non si affretterà ad avvivare le fulgide esistenze di Pacifico Valussi e di Aloisio Pico?

Savona, 1 Marzo 1925

Cav. Michele Hirschler

Per gli acquedotti delle Venezie
Importante riunione a Cà Corner

In seguito ad invito del Comitato provvisorio delle Acque potabili delle Venezie si sono riuniti in una sala della Deputazione Provinciale i signori De Pieri dott. comm. Camillo per la Provincia di Trieste, Rubinato dott. cav. Giovanni per la Provincia di Treviso, Fiorentù dott. Giovanni per la Provincia di Zara, Zannoner cav. Arminio per Rovigo, Palucchini ing. Annibale per il Magistrato alle Acque, De Beden cav. uff. dr. Guido medico provinciale di Pola, Palcich dott. Antonio medico provinciale di Trieste, Vais dott. Ettore medico provinciale di Trento, Romano dott. comm. Lucca medico provinciale di Verona, Clemente dott. Lucca medico provinciale di Treviso, Sbriscia dott. comm. Edmondo medico provinciale di Vicenza, Graziadei dott. cav. Valentino medico provinciale di Belluno, Messi dott. cav. Gustavo medico provinciale di Venezia, Marzollo dott. comm. Antonio medico provinciale di Padova, Marzolo prof. ing. Francesco e Veronesi ing. prof. cav. Gino, membri del Comitato provvisorio.

Dopo breve cenno di saluto e preso atto dell'adesione di tutte le Provincie Venete al Comitato si passa quindi alla votazione per le nomine. Risultano eletti dodici esperti i signori: Dall'Armi ing. comm. Guido, Ermacora ing. cav. Guido, Indri ing. comm. Giuseppe, Dal Pra, Dal Piaz, Casagrandi, Valle, Marangoni, Magrini, Marzolo, Veronese, Cavalcaselle. A Presidente del Comitato è nominato ad unanimità il comm. prof. Giovanni Magrini, a Segretario tecnico l'ing. cav. prof. Gino Veronese, a segretario amministrativo il dott. Rocco dell'Istituto Federale di Credito a Padova. La Giunta Esecutiva risulta composta dei signori: Palucchini, Friederichsen, Valle, De Piera, Fantucci, e Zannoner.

Il dr. Romano, medico provinciale di Verona, prospetta le difficoltà di finanziamento per l'esecuzione dei progetti di acquedotto. Il medico provinciale di Venezia dott. Messi prospetta la necessità di una legge che obblighi i proprietari dei fabbricati a fornire l'acqua ai propri inquilini.

A tutti risponde esaurientemente il Presidente sig. Zannoner ed il Segretario cav. Veronese. Il comm. De Piera di Trieste in breve sintesi lumeggia le condizioni di Trieste, dell'Istria e delle isole del Carnaro nei riguardi dell'approvvigionamento dell'acqua potabile. Fa la storia dei progetti finora studiati e prospetta le migliori soluzioni da darsi attualmente al gravissimo problema. Dopo le assicurazioni del sig. Presidente che la Giunta esecutiva prenderà a cuore le questioni prospettate, la riunione è sciolta.

CRONACA DI VENEZIA

La popolazione scolastica

nelle scuole medie del Veneto

La popolazione scolastica delle scuole medie del Veneto è accresciuta o diminuita in confronto dell'anno passato? Diminuita, naturalmente — ciò è l'effetto immediato di tutte le riforme, anche ottime, che provocano una scossa di ristagno in ogni organismo per poi avviarlo e spingerlo su nuova strada: non però scemata in misura tale da giustificare gli allarmi catastrofici degli oppositori a ogni costo della riforma Gentile, quali arrivano a profetare che in un breve giro di anni gli istituti e gli atenei saranno in Italia affatto deserti di gioventù studiosa e si ritornerà ai tempi d'oro della *santa ignoranza*. Del resto i lamentatori sono gli stessi, crediamo, che avanti la riforma strepitavano come il malanno più grave da cui era afflitta la Patria fosse appunto la pletora di giovani affollante le scuole, divenute ormai fucine di spostati. E questo era verissimo: i diplomi e le lauree erano così scadute e svilite nell'opinione corrente che per impieghi e mansioni minime si richiedevano ormai titoli di studio massimi. Meglio un buon operaio e un agricoltore solerte che un professionista mancato: in ciò siamo tutti d'accordo. A sanare questa piaga è sorta appunto la riforma Gentile. Secondo essa ogni scuola deve avere il suo compito definito.

I compiti della scuola

La scuola complem. deve preparare l'impiegato statale e privato, al quale per le mansioni che gli verranno affidate, è superfluo far percorrere gli alti gradi degli istituti superiori e delle università; quella elementare con i corsi integrativi e le scuole professionali deve riplasmare l'artigianato italiano, già celebre in tempi tramontati, il vecchio istituto classico e il liceo scientifico, dove si dovranno foggiare le menti direttive del vivere sociale deve raccogliere soltanto i migliori per ingegno; negli istituti tecnici assorbire coloro che vogliono dedicarsi all'agricoltura e al commercio, i magistrali, preparare i futuri insegnanti di scuole elementari; le scuole superiori e gli atenei per gli specializzati e i bravissimi. Giacchè, ritornando a quanto si è enunciato sopra, lo spirito della riforma in sintesi era appunto quello di sgrovigliare e di disciplinare il caos a cui era ridotta la scuola in Italia, plasmando nuovi ceti di cittadini rispondenti ai nuovi bisogni della Nazione.

Riportiamo ora alcuni dati statistici sul movimento della popolazione scolastica delle scuole medie del Veneto, dati riferiti dalla rivista del Provveditorato regionale agli studi «Il Veneto Scolastico» in un lucido articolo di F. Mosca.

La popolazione scolastica complessiva dei Licei (tutti in capoluoghi di provincia) è in lieve aumento (796 anzi che 754 nell'anno precedente). Quella dei Ginnasi in decrescenza (1812 anzi che 2512 nell'anno precedente) dei Licei Scientifici in lieve aumento degli Istituti Tecnici superiori (il vecchio Istituto Tecnico) appena oscillante, salvo che negli Istituti Tecnici di Padova (243 invece di 213 nell'anno 1923-24 e di 569 nell'anno 1922-23) e di Venezia (228 invece di 312 nell'anno 1923-24 e di 441 nel 1922-23) mentre quello dei Corsi inferiori è, quest'anno in forte diminuzione in confronto dello scorso anno, primo dell'istituzione con assorbimento della popolazione delle vecchie scuole tecniche che desideravano continuare gli studi sino al diploma professionale.

Sensibile è lo sfollamento nei Corsi magistrali superiori e inferiori e specialmente nelle Scuole Complementari. Salvo rare eccezioni, che si verificano in buoni Istituti privati, lo stesso movimento appare negli Istituti pareggiati, Comunali e privati.

Dalle cifre esposte si possono trarre interessanti deduzioni. Il lieve aumento della popolazione liceale è conseguenza delle vecchie situazioni: gli alunni che avevano iniziato gli studi classici dovevano arrivare sino in fondo. E perciò saggiamente la riforma non li toccava.

Per la sensibile diminuzione nei ginnasi è avventato trar deduzioni sicure. Una ragione immediata sta certamente nel mancato afflusso della scolaresca elementare, che si ritirò spaventata dallo scoglio degli esami di ammissione. Speriamo che in seguito si faccia coraggio, giacchè il diavolo non è poi tanto brutto quanto s'immagina.

Il movimento della popolazione scolastica

L'aumento, sebbene leggero, nei licei scientifici è prova della bontà di questi istituti per avviare i giovani, con una serie preparazione scientifica, ai relativi corsi universitari.

I corsi superiori degl'Istituti tecnici conservano quasi la stessa percentuale di iscritti, mentre i corsi inferiori sono in diminuzione: per questi valgono le stesse ragioni dei ginnasi.

Una decrescenza sensibile si nota nei Corsi magistrali. Ma ciò non deve spaventare assolutamente! L'Istituto magistrale ha una sua funzione ben definita, crea degli insegnanti magistrali e basta: usciti col diploma dall'istituto se essi non trovano subito d'impiegarsi come maestri, sono degli spostati. E la difficoltà di trovar posto non è piccola quando si consideri che nella regione veneta ogni anno restano vacanti in media soltanto una cinquantina di posti. Va bene che vi sono progetti per la creazione di nuove scuole, ma finchè i progetti non diventino realtà.... E finora il numero dei diplomati era di gran lunga superiore al fabbisogno.

Gl'istituti privati, in ispecie quelli di solida fama, hanno visto notevolmente aumentata la scolaresca.

Diamo ora i confronti per Venezia degli iscritti nei tre anni scolastici 1922-23, 1923-24 e 1924-25:

LICEI

	Inscritti 1922-23	1923-24	1924-25
«Foscarini»	98	74	69
«Marco Polo»	74	79	89

GINNASI

	Inscritti 1922-23	1923-24	1924-25
«Foscarini»	426	401	387
«Marco Polo»	240	228	227

LICEI SCIENTIFICI

	Inscritti 1922-23	1923-24	1924-25
Venezia	—	100	99

ISTITUTI TECNICI Corso superiore

	Inscritti 1922-23	1923-24	1924-25
Venezia	441	312	228

CORSO INFERIORE

	Inscritti 1922-23	1923-24	1924-25
Venezia	—	435	325

ISTITUTI MAGISTRALI - Corso super.

	Inscritti 1922-23	1923-24	1924-25
Venezia	434	303	200

CORSO INFERIORE

	Inscritti 1922-23	1923-24	1924-25
Venezia	580	398	258

SCUOLE COMPLEMENTARI

	Inscritti 1922-23	1923-24	1924-25
«Caboto»	498	352	173
«Femminile»	364	361	303
«Sanudo»	454	349	178

Il nuovo Tempio Votivo

L'inizio dei lavori

Alla distanza di sei anni da quando il popolo riunito in maestosa adunata nella Basilica di S. Marco, faceva solenne promessa d'erigere, in Lido, un Tempio che significasse riconoscenza alla Madonna per la miracolosa incolumità che a Venezia aveva donata nella indimenticabile notte d'inferno, quando dal cielo di guerra si abbatteva furibonda la rabbia del nemico; alla distanza di sei anni, dopo un laborioso periodo di progetti, controprogetti e lunghe pratiche che non avevano mancato di suscitare incertezze o dubbi in quanti s'interessano dell'erigenda opera, il voto dei veneziani comincia ad essere realizzato, perchè i lavori per il nuovo Tempio sono incominciati.

Abbandonato il primo progetto per il quale il Tempio si doveva erigere in località Quattro Fontane, sul terreno donato dalla benemerita signora Walter Bas, la commissione incaricata entrava in trattative con l'Opera Nazionale dei Combattenti, la quale è proprietaria dei beni degli ex sudditi nemici, per l'acquisto della vasta area che fino a poco tempo fa ha servito di Scuola di Equitazione al m.o cav. Scarpa.

Fra Commissione Pro Tempio e Opera Nazionale dei Combattenti, esaurite le trattative, il 28 dello scorso novembre, veniva stipulato e firmato regolare contratto per l'acquisto dell'area suddetta; e dopo espletate le lunghe pratiche per la omologazione del contratto stesso, mercoledì u. s. nel pomeriggio, la commissione, al completo, presente l'ing. Fantucci per l'Opera Nazionale dei Combattenti, prendeva regolare possesso del terreno. Ed a significare il fatto compiuto veniva fissata nel terreno, in mezzo al prato (ex Scuola di Equitazione) una grande Croce di legno, quella stessa che per parecchi anni indicò il luogo sul quale il Tempio doveva sorgere secondo il primo progetto.

Giovedì stesso incominciavano i primi lavori di escavo e d'assaggio del terreno.

Il Patriarca benedice il terreno

Sua Eminenza il Cardinale La Fontaine, cui sta tanto a cuore l'erezione del Tempio, desiderava, prima che progredissero i lavori, dare una benedizione al terreno acquistato. L'eminente Prelato giungeva al Lido ieri mattina alle 8.30 con un motoscafo; lo accompagnava il comm. Angelo Pancino direttore della Cassa di Risparmio di Venezia, presidente della Commissione — l'amministratore canonico don Vittorio Piva — il segretario dott. don Carlo Zinato, il comm. Piero Pasini, l'architetto prof. Giuseppe Torres, l'ingegnere del Tempio cav. dott. Vittorio Umberto Fantucci. Ad attendere S. Em. ed i membri della Commissione erano il rev.mo don Romeo Tizianello, parroco di Lido, il generale Arnaldo Filippini, il col. dott. Modesto Ducceschi, il cav. Achille Brizzi, direttore del Banco di Roma, il cav. Cleanto Scarpa, i sigg. Astorre Cappelli e Amedeo Murazzi, intervenuti alla semplice cerimonia alla quale si era voluto dare un carattere privatissimo.

Sua Em. il Cardinale in rocchetto e stola si portava presso la grande Croce che sorge in mezzo all'area, ed assistito dai sacerdoti presenti recitava le preci di rito, benedicendo infine il terreno. Finita la semplicissima cerimonia, prima di svestire i sacri paramenti, per espresso desiderio del cav. Scarpa, Sua Em., portatosi sotto la finestra della stanza, dove otto mesi or sono moriva, Guido, il figlio maggiore del maestro Scarpa, recitava alcune preci per i defunti.

Alle 9.30, ossequiato da tutti i presenti Sua Eminenza faceva ritorno a Venezia.

Come abbiamo detto più sopra, sono già incominciati i lavori d'assaggio del terreno, tendenti a stabilire se sia necessario l'impianto di palafitte per sorreggere la pesante mole dell'erigendo Tempio. Contemporaneamente si comincierà a demolire la vecchia «casa degli Armeni» e per dopo Pasqua quando gli scavi per le fondamente saranno ultimati, si solennizzerà in modo degno e pubblico la posa della prima pietra.

Le stazioni quaresimali

Lunedì 2 a S. Francesco di Paola; martedì 3 a S. Simeone; mercoledì 4 a S. Maria Gloriosa dei Frari; giovedì 5 a S. Barnaba; venerdì 6 ai SS. Apostoli; sabato 7 a S. Pietro di Castello; domenica 8 a S. Salvatore; lunedì 9 a S. Silvestro; martedì 10 alla Madonna dell'Orto; mercoledì 11 a S. Cassiano; giovedì 12 alla Madonna della Salute; venerdì 13 a S. Vitale; sabato 14 a S. Marcuola; domenica 15 a S. Geremia; lunedì 16 a San Francesco della Vigna; martedì 17 ai Carmini; mercoledì 18 a S. Pantaleone; giovedì 19 a S. Giuseppe di Castello; venerdì 20 a S. Eufemia della Giudecca; sabato 21 alla Bragora; domenica 22 ai Tolentini; lunedì 23 a S. Canciano; martedì 24 a SS. Redentore; mercoledì 25 a S. Marco; giovedì 26 a S. Martino; venerdì 27 ai Gesuiti; sabato 28 all'Angelo Raffaele; domenica 29 a S. Pietro di Castello; lunedì 30 a S. Trovaso; martedì 31 a S. Felice; mercoledì 1 aprile a S. Maria del Rosario ai Gesuati; giovedì 2 a S. Apollinare; venerdì 3 a S. Stefano; sabato 4 a S. Giacomo dell'Orio; domenica delle Palme a S. Marco; lunedì Santo a S. Luca e martedì Santo a S. Maria Formosa.

La morte improvvisa di una bambina

Ieri alle ore 16 si presentava al Commissariato di S. Marco la casalinga Subbiato Vincenza fu Vincenzo di anni 42 abitante a San Samuele 3172 asserendo che poco prima le era morta improvvisamente la propria piccina Brisato Elena di Giovanni di anni uno circa. La donna ha soggiunto come poco prima aveva posto a letto la sua piccina che le dormiva sulle braccia.

Approfittò che la bambina dormisse per recarsi dal proprio marito Giovanni Brisato fu Antonio di anni 44 che si trovava a lavorare in quei pressi. Ritornata dopo circa un'ora a casa accostatasi al letto della bimba le parve di vederla pallida assai. La prese in braccio cercando di scuoterla ma poi quasi subito la vide aprire gli occhietti e rimanere immobile. Corse a chiamare il dott. Saccardo il quale constatava che la bambina era morta per spasmo glottideo.

Il suicidio d'un ufficiale macchinista

durante la navigazione

Ieri mattina alle sette è entrato in porto il piroscafo jugoslavo «Kostrena» proveniente da Huelva (Spagna) con carico di 4156 tonnellate di pirite. Dopo aver «preso pratica» alla Capitaneria, il piroscafo ha proseguito per il Porto Industriale, al fine di scaricare la sua merce allo stabilimento della Società Montecatini.

Dal personale di bordo si è avuto notizia che durante la navigazione, mentre il piroscafo si trovava nell'Alto Adriatico, alla altezza delle coste Istriane, diretto a Venezia, il mare era agitato ed il comandante con gran parte dell'equipaggio se ne stavano raccolti a poppa, quando fu avvistato un uomo che si dibatteva fra i marosi. Venne gridato subito il consueto avviso alla ciurma: «un uomo in mare!» e si dette ordine di fermare le macchine. Ma la nave si era già distanziata di un bel tratto dall'infelice che era ormai in preda alla furia delle onde. Non potendosi calare in mare una scialuppa, che sarebbe stata certamente travolta, si buttarono dei salvagenti, alcuni dei quali, mentre il piroscafo retrocedeva, caddero in prossimità del pericolante senza che fossero da lui raccolti.

Furono allora lanciate delle corde, ma con eguale risultato. Forse svenuto, forse già morto, l'uomo in mare non dava più segni di resistenza allo sballottio dei cavalloni che lo ingoiavano e lo respingevano con violenza. Poi sparì in un gorgo e non fu rivisto più.

Non furono necessarie molte ricerche per scoprire che mancava a bordo il primo ufficiale macchinista sig. Mauravich, di anni 56, nè fu difficile intuire che il disgraziato si era gettato in mare a scopo suicida, essendo egli un tipo strano, fra l'alcoolizzato e l'ispirato. Era infatti dedito all'assenzio e si occupava di spiritismo; cosicchè la sua salute, già resa cagionevole dagli stravizi, era ormai scossa irreparabilmente dalle profonde impressioni che esercitavano nel suo animo le evocazioni spiritiche. Per l'abitudine del Mauravich di tenersi appartato dagli ufficiali e dall'equipaggio, non si può dire se il suo atto sia stato premeditato oppure conseguenza di un folle impulso improvviso. E' stato accertato che egli si gettò in mare da prua, approfittando della momentanea solitudine.

Il comandante del «Kostrena» non ha informato del pietoso fatto la nostra Questura, essendo il piroscafo di nazionalità straniera. Egli si riserva quindi di darne notizia alle autorità competenti quando toccherà un porto della Jugoslavia, alla cui nazionalità appartiene anche il suicida.

I saccheggiatori di capanne al Lido

La spiaggia del Lido, durante il periodo invernale, diventa il campo d'azione di una vasta associazione di piccoli mariuoli che saccheggiano più di una delle abbandonate capanne asportando assi di legno, sedie, panche, tende e quanto può capitar loro fra mano. Questi giovani delinquenti, coadiuvati il più delle volte, nelle loro imprese, da qualche persona adulta, restano indisturbati, perchè svolgono la loro attività di notte, o perchè non c'è chi si prenda il disturbo di denunciare la faccenda alle competenti autorità. L'altra sera, due di costoro, i fratelli Giovanni Pezzato d'anni 13 e Antonio Pezzato d'anni 10, venevano sorpresi, da una pattuglia di carabinieri, mentre asportavano delle assi di legno da alcune capanne della Cooperativa Impiegati Civili. Alla vista dei militi i due se la diedero a gambe, ma inseguiti furono presto acciuffati e condotti alla Caserma dei RR. CC. Interrogati perchè rubassero quelle tavole, rispondevano che non erano i soli a compiere simili imprese, ma che altre persone avevano già fatto provvista di legname. Fu per le indicazioni dei due Pezzato che i carabinieri facevano ieri un improvviso sopraluogo negli appartamenti di Sacner Vittoria, d'anni 40 e Berton Alba, dimorante in via Enrico Dandolo N. 42; il sopraluogo ebbe buon risultato perchè si potè rinvenire una buona quantità di refurtiva.

Nessuno dei su nominati fu dichiarato in arresto, i due fratelli per la loro giovane età, le due donne essendo passata la flagranza. Però per tutti fu stesa regolare denuncia.

L'arresto d'un bruto

La casuale rivelazione di una serie di fatti turpi, ha portato ieri all'arresto di un bruto tale Spinazzi Antonio di Giovanni di anni 40 abitante a Malamocco in Via Campiello n. 450.

Una bambina di otto anni, figlia di un noto signore abitante al Lido, era stata per più giorni lo strumento innocente degli appetiti di quest'uomo bestiale, che in tal modo ricambiava il bene che gli aveva fatto il padre della piccola, assumendolo in servizio in qualità di giardiniere, quando essendo disoccupato non aveva i mezzi per provvedere il vitto.

Denunciato dal padre della bambina il quale indirizzava alle autorità una dettagliata esposizione delle oscenità che la piccola aveva innocentemente confessato, lo Spinazzi veniva ieri arrestato e tradotto alle carceri della Giudecca.

Costui, a quanto abbiamo appreso, non è mai stato un fiore di galantuomo; quasi sempre disoccupato, non per mancanza di impiego, ma per poca voglia di lavorare, era in continuo litigio con la moglie che tempo fa aveva bastonata avendone di conseguenza una denuncia e relativa multa di L. 180 che erano state pagate dal padre della bambina, quando lo Spinazzi era alle di lui dipendenze.

Lo Spinazzi interrogato dal maresciallo maggiore Nardelli Edoardo, comandante la stazione di Lido, tentò prima di negare, poi di scolparsi cercando di modificare notevolmente la verità dei fatti; infine, stretto dalle domande del funzionario fini per confessare.

Una pietra sul capo

Il bracciante diciannovenne Spolaor Carlo alle ore 0.30 si presentava alla guardia medica dell'Ospedale a farsi medicare una ferita lacero contusa al capo, guaribile in giorni otto. Lo Spolaor asserisce che la botta è l'effetto di una bastonata avuta da uno sconosciuto mentre passava per Campo San Polo. Il movente si ignora.

Teatri e Concerti

Il concerto Cicognari-Bonelli

alla Società Benedetto Marcello

Il 9.o concerto della Società Benedetto Marcello si è svolto iersera su di un programma di violino per Ettore Bonelli, un giovane artista veneziano ben noto al pubblico veneziano; e alternativamente di arpa per la Signorina Margherita Cicognari. Il Bonelli eseguì, molto festeggiato, il concerto in la♭ di Mozart e alcuni brani minori mettendo bellamente in evidenza quelle qualità non pesanti di virtuoso ma serie di interprete e di studioso che gli hanno suscitato e gli valgono tanta simpatia. Ai numeri in programma dovette aggiungerne altri a richiesta.

La Signorina Cicognari era nuova al pubblico veneziano; ma lo sedusse subito col prestigio delle sue esecuzioni. Essa possiede una tecnica cristallina di virtuosa, messa al servizio di una intensa passionalità di musicista. Le sue interpretazioni tradiscono così una esuberanza a volte eccessiva, che trasforma proprio romanticamente nel classico stromento; tuttavia se questo carattere risulta perniciosa per certi autori, ad altri conferisce una vitalità più piacevole ed interessante. Così è accaduto, per esempio, per le «Variazioni di Brahms-Liszt sopra un tema di Paganini nelle quali ci parve che la personalità della Cicognari abbia avuto modo di brillare compiutamente.

La signorina Cicognari ha trascritto per arpa, ed eseguito iersera, una gradevole danza romena di Alfano; ed eseguì, dei moderni, ottimamente, una «Serenata» di Albeniz, ed un «capriccio» di Hasselmans. La gentile arpista, che sta anche elegantemente allo stromento fu sinceramente e calorosamente applaudita e dovette eseguire dei numeri fuori programma.

Al pianoforte, durante le esecuzioni del Bonelli sedette con la consueta abilità la signorina Maria De Lutti.

La prima della Compagnia Niccodemi

Serata di lusso al Goldoni, per la prima della «Niccodemi e soci». Teatro gremito del migliore pubblico di Venezia, e feste infinite a Vera Vergani, a Cimara, a Lupi, alla Orlandini, al Pettinella, e agli altri interpreti squisiti di «I tre amanti» di Zorzi. La scena, naturalmente, perfetta. Così, la grande stagione quaresimale di prosa, può dirsi felicemente varata.

Nelle Corporazioni Nazionali

Corporazione Prov. dell'Impiego Privato

Il Direttorio comunica:

Avvertimento agli impiegati privati. — Per iniziativa della Federazione Veneta industriali alcune Ditte impongono ai propri dipendenti di firmare un formulario di Contratto di Impiego che contiene clausole contrarie alle consuetudini ed ai patti locali o speciali.

Diffidiamo innanzi tutto i nostri organizzati di firmare tali Contratti e li invitiamo a render immediatamente nota alla Corporazione dell'Impiego Privato ogni imposizione che loro venisse fatta.

Per chiunque avesse bisogno di informazioni in materia si rende in ogni caso noto che la Segreteria della Corporazione dell'Impiego (Calle Specchieri 652) è aperta tutti i giorni feriali dalle 14 alle 17 e dalle 21 alle 22.30 nonchè tutte le domeniche mattina.

Impiegati spedizionieri. — Quanto sopra ha una speciale importanza per gli Impiegati spedizionieri i quali non devono dimenticare che il loro Contratto è tuttora in pieno vigore.

La firma del formulario sopracitato viene ricercata dalle Case di Spedizioni specialmente perchè può costituire una indiretta accettazione di invalidità del Contratto Maggio 1924.

Carovita. — Alcune Ditte, per intromissione dei nostri Sindacati, hanno già concesso ai propri dipendenti una indennità Caro-vita di circa il 15 per cento sugli stipendi globali. Altre Ditte hanno spontaneamente accordato tale indennità. Ne facciamo qui pubblico elogio.

La Corporazione dell'Impiego si è preoccupata però delle difficili condizioni di vita della massima parte degli Impiegati, Agenti, Commessi i quali nessun aiuto hanno ancora avuto dai propri principali per fronteggiare l'arduo problema del carovita e pertanto ha deliberato di intervenire presso le Ditte ritardatarie. E' compito quindi dei nostri organizzati di far presente alla Corporazione le loro condizioni e fornire gli elementi necessari all'azione.

Il consiglio d'amministrazione

dell'Istituto d'arte industriale

Con recente decreto del Ministro della P. I. il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per Industrie artistiche è stato così costituito: Delegati del Ministero della P. I.: gr. uff. Paolo Errera, cav. dr. Ricciotti Bratti — Delegati del Comune di Venezia: comm. Umberto Bellotto, cav. Vittorio Tivan — Delegati della Provincia di Venezia: cav. arch. Giuseppe Torres, cav. uff. prof. Giuseppe Vizzotto Alberti — Delegati della Camera di Commercio: comm. Gualtiero Fries, comm. Giuseppe Toso — prof. cav. Ferruccio Pasqui, Direttore dell'Istituto.

Con lo stesso decreto le funzioni di Presidente del Consiglio sono state affidate al gr. uff. Dr. Paolo Errera.

Sulla rapina di S. Polo

Ieri ci siamo dilungati nel narrare la brillante e rapida operazione della squadra mobile che portò al recupero di tutto il denaro e i gioielli rapinati dal nipote degenere al vecchio a S. Polo. Abbiamo già segnalato il giorno prima come il mercoledì stesso, nel quale venne sporta la denunzia scritta, al Commissariato di S. Polo, il dirigente l'ufficio commissario cav. Colitti, intuendo con perspicacia che il furfante doveva essere persona esperta della casa e delle abitudini del vecchio Gordanutti, mise subito le mani appunto sul nipote Diana Vittorio di 24 anni.

E' doveroso constatare ora che i fatti hanno dato pienamente ragione al valoroso funzionario e che, senza togliere merito alcuno alla Squadra Mobile, va anche a lui tributato un meritato elogio.

In seguito a caduta sul ponte di Rialto certo Loser Nicolò fu Giuseppe di anni 68 abitante a S. Polo 1174 ricorse alle cure ospedaliere avendo riportato una ferita al capo che poi suppurò. Guarirà in giorni 15.

Una baruffa tra coniugi

finita col lancio d'una bottiglia

Ieri sera verso le 21.30 il commissario cav. Cessari è stato avvertito dall'ufficio telefonico delle Casermette che colà presso il posto di guardia di marina si trovava una donna che sanguinava al braccio sinistro a causa di una ferita prodottagli dal marito.

Il funzionario inviava sul luogo alcuni agenti i quali provvidero a far trasportare la donna all'ospedale e ad arrestare il feritore.

La ferita disse di chiamarsi Boato Emma di Francesco di anni 27, maritata a Modolo Giovanni di Giuseppe di anni 33, facchino allo stazio di S. Stefano, abitante alle Casermette al N. 355. Le ferite al braccio ed al polso, medicate all'Ospedale dal dr. Sartorari, sono guaribili in giorni 5.

La donna, interrogata dal brigadiere Casella, ha risposto come il marito suo in un litigio avvenuto verso le ore 20, ubriaco come il solito, avesse afferrata una bottiglia, lanciandogliela addosso e colpendola così al braccio. La Boato ha ricordato al sottufficiale di essere stata rinchiusa in carcere della Giudecca per scontare sette mesi di reclusione per ricettazione. Durante questo frattempo le pervennero lettere anonime, firmate «Maria», nelle quali la si avvertiva che suo marito «se la intendeva con altra donna», chiamata Luigia e pure abitante alle Casermette.

Da qui sorsero fra i coniugi gli inevitabili litigi e rimproveri, i quali alle volte finivano col venire alle mani.

E appunto ieri sera al marito rincasato tardi, la Boato avrebbe ricordato il suo amore extra-coniugale. Quello si risentì, e il resto è noto.

La sparizione di una bicicletta

Giovedì u. s. si presentava alla Caserma dei RR. CC. al Lido, tale Vian Augusto, d'anni 25, abitante al Lido, Città Giardino.

Al Maresciallo maggiore Nardelli Edoardo, comandante la Stazione, il Vian dichiarava che il giorno prima, mentre si trovava nell'osteria «all'Artigliere» a Quattro Fontane, gli veniva rubata una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente incustodita fuori dell'esercizio; non poteva dire chi gli avesse preparato il tiro sgradevole, ma aveva sospetti su un ragazzo che aveva scorto passare mentre si trovava in osteria e che più tardi era stato visto correre in bicicletta: tale Negro Vitaliano di Riccardo, di anni 17, abitante al Lido, Città Giardino.

Il Maresciallo Nardelli, fece senz'altro tradurre in caserma il Negro, ma questi, benchè abilmente interrogato dal maresciallo non volle confessarsi autore del furto; disse che la bicicletta con la quale correva era di suo padre, e ad una obiezione del funzionario che gli dichiarava come fosse stato visto svolgere trattative con un barcaiolo per vendere la bicicletta, rispose che mentre passava era stato chiamato da un tale che stava sopra una «peata», il quale gli esibiva L. 25 per la bicicletta; che lui aveva rifiutato, non perchè il biciclo fosse del padre, ma perchè pretendeva almeno 300 lire per la vendita.

Il Negro, dopo essere stato trattenuto parecchie ore in camera di sicurezza, sperando che finisse per confessare il reato, è stato ieri rilasciato dato che continuava a negare la sua colpevolezza.

Commemorazione Mazziniana

Mercoledì sera 4 corr. alle ore 21, nella sala dell'Ateneo, il collega in giornalismo G. B. Scarpa, oratore efficace e forbito, terrà una commemorazione di Giuseppe Mazzini, parlando del pensiero e dell'azione del grande genovese nel Risorgimento italiano.

Le gesta di quattro ragazzi

L'altro giorno il sig. Orio Marron Nestore di anni 28 abitante in Fondamenta al Ponte Storto 2023 constatava che durante l'assenza sua da casa e della sua domestica i ladri avevano fatto una visita al suo appartamento rubando una collanina d'oro del valore di 45 lire e qualche lire in denaro, quest'ultime in danno della domestica.

Il sig. Marron aveva potuto assodare in seguito che autori del furto erano stati quattro ragazzetti. Ieri sera alle ... sorprendeva appunto quattro ragazzi, quasi certamente gli stessi, a scassinare la serratura della porta con un pezzo di ferro. Alla sua vista i discoli si davano alla fuga inseguiti da lui che riuscì ad acciuffarne uno che consegnò ai vigili Ghiotto e Moretti di servizio in Rio Terà S. Leonardo.

Gli agenti hanno poi identificato anche gli altri tre che assieme al primo sono stati tradotti al Commissariato di P. S. di Cannaregio dove, essendo codici, ebbero una severa ramanzina e furono quindi consegnati alle rispettive famiglie.

Circolo Filologico

Lunedì ad ore 15 e mezzo presso il ... zierà al Filologico una serie di letture ... tistiche in lingua francese. Lettrice ... la coltissima signora Anna Schanzer ... dova del glorioso caduto di guerra M... giore Carlini.

Ciascuna lettura sarà dedicata ad ... grande scrittore, cercando, per quanto ... ristrettezza dell'ora lo comporti, che ... scelta accurata delle pagine riesca ... possibile rappresentativa dell'opera ... La prima lettura sarà di pagine ... ghiane: poi pagine di De Musset, ... Daudet ecc. risalendo sino a Corneille, Racine e Molière.

Le inscrizioni alla serie intera sono aperte presso la segreteria del Circolo, Palazzo Morosini, S. Stefano. I non ... possono anche acquistare il biglietto ... ingresso di volta in volta.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Hellas batte di misura il Pisa e Padova pareggia con Pro Vercelli

I risultati

GIRONE A

Hellas batte Pisa	3 a 0
Casale - Torino	0 a 0
Spezia batte Legnano	1 a 0
Modena batte Reggiana	2 a 1
Internazionale batte Genoa	2 a 1
Brescia - Cremonese (amich.)	0 a 0

GIRONE B

Padova - Pro Vercelli	0 a 0
Livorno - Bologna	2 a 2
Sampierdarena b. Alessandria	1 a 0
Novara batte Spal	4 a 1
Doria batte Derthona	4 a 1
Juventus batte Mantova	3 a 0

La classifica

GIRONE A

Internazionale	partite	16	punti	21
Modena	»	16	»	21
Genoa	»	16	»	21
Pisa	»	16	»	21
Casale	»	16	»	21
Torino	»	16	»	16
Cremonese	»	15	»	15
Hellas	»	16	»	13
Reggiana	»	16	»	12
Spezia	»	16	»	11
Legnano	»	16	»	10
Brescia	»	14	»	6

GIRONE B

Bologna	partite	16	punti	24
Juventus	»	16	»	24
Padova	»	16	»	23
Pro Vercelli	»	17	»	22
Novara	»	17	»	19
Livorno	»	16	»	17
Alessandria	»	16	»	16
Milan	»	16	»	15
Doria	»	16	»	14
Sampierdarena	»	16	»	12
Mantova	»	16	»	10
Spal	»	17	»	10
Derthona	»	17	»	6

Hellas batte Pisa 3 a 0

VERONA, 1

(B.) La squadra concittadina ha vinto una superba battaglia battendo [...]nente e da lontano, l'elegante ed a[...]miti di Moscardini.

[...] a pochi minuti dalla partita era [...] che Giove Pluvio volesse ostacolare lo svolgimento della brillantissima [...] che ha potuto invece avere luogo [...] ad un pubblico imponentissimo, e [...] anche da qualche raggio di sole [...] non dover rammaricarsi eccessivamente per la dura lezione giacchè la gran[...] dei bleu-gialli è dovuta non alla [...], ma bensì ad una netta, convin[cente] e continua superiorità dei veronesi [...] ospiti debbono all'alta classe del loro [...] se la vittoria degli scaligeri non [ha] potuto essere confortata da un maggior numero di porte.

[...] il merito della vittoria?

[...] indistintamente gli uomini no[...], dal poco impegnato Carra I. al to[...] brillante redivivo Chiecchi II; dal [...] e veloce Ferrari, al possente [...] sorvegliatissimo) Serratto; dal veo[...] cannoniere elladino Morandi, attual[mente] in grande forma al modesto e ta[...] Recchia. La difesa ha avuto nella [...] coppia Zuppini, Bottacini una so[...] barriera, mentre la seconda li[nea] si è prodigata con abilità e con co[...] ad alimentare l'attacco.

[...] Pisa che lamentava la assenza di Co[...] e Corsetti (all'Hellas mancava [...]) ha cercato in tutti i modi di [...] la spigliata e tecnica aggressività [...] veronesi ha cercato di resistere a den[...] all'audace baldanza bleu gialla, [...] Invano Moscardini - Sha[na] - Merciai, hanno tentato l'assalto alla [...] di Carra, come pure vanamente i [...] pisani hanno cercato di infrenare [...] le incalzanti ondate del quin[tetto] concittadino.

[...], nella squadra ospite, è stato il [...] portiere che ha parato tutto ciò [...] parabile, con abilità e con fortuna [...] meritarsi a scena aperta..., alla [...] I tempo e della ripresa le accla[mazioni] del pubblico.

[...], che pur arbitrando bene, ha [...] torto di voler seguire troppo di [...] il gioco, chiama le squadre in [...] (reso pesantissimo dalla pioggia) e [...] l'inizio alle 14.30.

[...] difesa è a favore dell'Hellas [...] è chiamato subito al lavoro. [...] insiste all'attacco e per poco, un [...] punizione, Morandi non segna. [...] reagiscono e Carra I. libera in [...] che non ha esito.

[...] elladino alimentato senza po[...] mediani prende decisamente, dall'8 [...] il comando della partita ed al 9. [...] Chiecchi tira alto, mentre al 14. [...] obbliga il portiere pisano a sal[...] corner che non dà, come il pre[...] frutto.

[...] sposta per un attimo l'azione ver[so la] rete veronese ma il pallone ritorna [...] veloce verso Redini che al 17. mi[nuto] deve raccogliere in rete un tiro ma[...] di Morandi che aveva ricevuto [...] Chiecchi II.

[...] di folla e ripresa del gioco. Can[...] di Serratto, tiri di Morandi ed [...] discesa pisana, poi al 31. minu[to] [...] corner contro Pisa e Rosio, di [...] mette in rete, imparzialmente. Gli [...] reagiscono per qualche minuto, ma [...] dei compagni di Moscardini ven[gono] invariabilmente rotte prima che [...] e Merciai, sui quali convergono le [...] dei nero-azzurri possano piazzare [...]

[...] dopo che Levratto ha impegnato [...] in una fantastica parata strana [...] la rete veronese ma Bottacini [...] non consente al pisano che [...] molto fiacco, che rimane infrut[tuoso].

[...] ripresa vede l'Hellas installata nel[la metà campo] degli ospiti e numerosi tiri degli avanti elladini sono parati dal portiere toscano il quale vede allentata la minaccia che incombeva sulla sua casa solamente per qualche minuto (dal 16. al 20) durante i quali Pisa gode il beneficio di un calcio d'angolo inutile.

Al 23. Serratto riprende la serie dei tiri che non avranno oggi fortuna finchè al 33. minuto su passaggio del Veronese di... Vado Chiecchi II può violare per la terza volta la casa di Bedini.

Da questo momento la partita può dirsi finita: l'espulsione di due giocatori (Carra II dell'Hellas e Braccia del Pisa) e la stanchezza che ha invaso gli atleti fanno allentare il gioco ed il fischio finale trova ancora l'Hellas su campo pisano.

Le squadre: Hellas: Cavra I, Zuppini e Bottacini; Cavra II; Bosio e Zanardi; Ferraris, Morandi, Chiecchi II, Levratto e Recchia — Pisa: Redini, Giuntoli e Scotti; Giani, Viale e Braccia, Merciai, Barrel, Moscardini, Shana e Favati.

A. C. Padova - Pro Vercelli 0 a 0

PADOVA, 1

Il campo «Silvio Appiani» affollatissimo di pubblico vario, è stato oggi teatro di una partita, che se si presentava di cartello, non lo è stata effettivamente in pratica. Interessante sì, ma non dal punto di vista della tecnicità, che anzi l'incontro è stato scialbo inconcludente a sprazzi brillante, certo poco convincente.

Il club veneto a tratti ha saputo brillare di viva luce, costringendo i vercellesi a un duro lavoro di difesa, ma pur minacciando mai ha saputo cogliere il momento per fruttare il tanto desiderato goal.

Bisogna però dire che il Vercelli ha nella difesa due ottimi atleti: Borella poi opposto a Busini I. ne aveva sicuramente la meglio, ed appunto perciò troviamo che a torto il Padova ha continuato nello insistere nel gioco destro, mentre la sinistra rimaneva il più delle volte inattiva.

In complesso il Vercelli ha lasciato una buona impressione, ma nel gioco è stata rude e alle volte di una irruenza troppo poco cavalleresca. L'arbitro Bristoletti ha diretto magnificamente il match frenando imparzialmente l'esuberanza delle squadre.

Ritornando brevemente sulle squadre, diremo che dei bianco-rossi Busini I. si è prodigato sin troppo data la posizione di inferiorità in confronto di Borella, e che Vecchina, Fajenz, Fagali e Banzan sono stati gli uomini migliori.

Dei bianchi: Borella, Degan Ardissone e Mattuteia. Molto applaudito Cavanna che si è prodigato non poco per tutto il match.

Alle 14.30 il fischio dà il segnale d'inizio. La palla è al Padova che ha il sole in faccia. Il campo è buono, pur avendo piovuto nella notte.

I primi minuti vedono il Padova un po' in arte. Al 7. minuto un tiro rapido è fuori del Vercelli. All'8. un corner a pro del Padova. Fagiosi raccoglie da Vecchina e raso terra scaraventa in rete ma Casanna raccoglie e blocca magnificamente.

All'11. minuto un altro corner a pro del Padova rimasto infruttuoso.

Dal 13. minuto al 25. si ha una prevalenza dei bianchi. Al 22. un corner conta il Padova. Ma è Fagioli che rianima la squadra, dopo un tiro magnifico e bloccato da Cevanna abbiamo dei tiri consecutivi e infruttuosi di Zanninovich, Vecchina e Businí III. Monti III. scaraventa un bal fuori rete.

Dopo un serrate padovano che manda in visibilio il pubblico ecco una fuga del Vercelli, che per poco non segna. Un palo miracoloso salva la situazione. Il primo tempo finisce col Padova all'attacco. La ripresa ha uno scialbo inizio. Al 2. minuto Lodolo è impegnato e para bene. Al 3. un tiro di Vecchina dà speranza per il seguito, che però si mantiene costantemente infruttuoso. Sino al 24. minuto circa il gioco si sposta velocemente da un campo all'altro, sino a che non si delinea la superiorità patavina. Gli ultimi dieci minuti vedono i bianchi in superiorità e la fine trova il Padova in attacco.

Le squadre hanno giocato:

A. C. Padova: Lodolo, Barzan, Danieli, Fajenz, Fagioli, Girani, Busini I, Vecchina, Zanninovich, Busini III, Monti III.

Pro Vercelli: Cavanna, Perino, Borello, Ceria, Callone, Degara, Zanello, Ardissone, Mattuteia, Rosso, Piccalga.

Novara batte Spal 4 a 1

NOVARA, 1

La Spal è stata completamente dominata dai novaresi che in casa propria sanno sempre giuocare le migliori partite. Agli sconfitti va l'elogio per la loro tenacia in difesa e la volontà di salvare almeno l'onore della giornata, riuscendo nello scopo.

Sampierderena b. Alessandria 1 a 0

SANPIERDARENA, 1

I grigi alessandrini in cattiva giornata non credevano certo di dover essere dominati dagli avversari. Questi ultimi con grande facilità arrivano sempre al l'area di rigore, ma poi non riescono che difficilmente a concludere; mancano sopratutto di forza e vigore nel calcio. Gli alessandrini dovettero chiudersi per quasi tutta la partita in difesa. Qualche raro tentativo di pareggio veniva subito frustrato dagli avversari. Solamente alla metà del secondo tempo la partita si fece interessante: ma oramai era troppo tardi perchè la vivacissima azione aumentasse il punteggio delle due antagoniste.

Doria batte Derthona 4 a 1

GENOVA, 1

I tortonesi, quasi definitivamente regolati all'ultimo posto della classifica del girone, hanno dovuto subire oggi una nuova e schiacciante sconfitta per opera dei doriani. Questi ultimi dopo un quarto d'ora di giuoco erano assoluti padroni del campo.

Modena batte Reggiana 2 a 1

MODENA, 1

Il campo, affollato da numerosi spettatori, moltissimi dei quali approfittando della vicinanza delle due città erano venuti da Reggio, non era però in buone condizioni. Un gravissimo incidente si è dovuto deplorare: il giuocatore Winckler urtato violentemente da Powolny, ha avuto il perone spezzato. La partita è stata giocata con grande impegno dai ventidue uomini. La Reggiana sperava di portare a casa il match pari, ma la classe degli avversari alla fine s'impose.

Livorno e Bologna 2 a 2

LIVORNO, 1

Battaglia di giganti quella svoltasi oggi sul terreno livornese. Il bel giuoco che le due squadre sono capaci di fare per la tenacia dei loro migliori uomini, è oggi naufragato per le condizioni del campo. Gli amaranto avrebbero oggi meritato la vittoria, non ostante il grave handicap iniziale per l'assenza del loro capitano e per l'espulsione avvenuta nei primi minuti dall'inizio, di Vincenzi per incidente. Da parte loro i bolognesi lamentano l'assenza di Genovesi e l'espulsione di Muzioli avvenuta contemporaneamente a quella di Vincenzi. I livornesi però hanno subito maggiormente il danno nella ripresa quando l'offensiva bolognese ha chiesto all'estrema barriera tutta la capacità per arginare le incursioni.

Nel primo tempo, con un giuoco deciso, gli amaranto si sono nettamente imposti agli avversari, impedendo loro di esplicare il giuoco di passaggi. La squadra livornese, oggi in maglia bianca, ha sfoggiato belle doti di prontezza con un giuoco di penetrazione che ha impegnato seriamente l'estremo trio ospite. La disperata e tenace difesa bolognese ha segnato negli ultimi venti minuti della partita una bella pagina di questa drammatica giornata. Le due squadre compatibilmente con lo stato del campo, hanno giuocato una ottima partita nella quale il fattore uomo ha avuto il suo peso non indifferente. La partita ha lasciato le due squadre alla pari ed ha soddisfatto pienamente sotto tutti i rapporti, sollevando il più vivo entusiasmo tra i numerosi rappresentanti dei due blubs in lizza.

Internazionale b. Genoa 2 a 1

MILANO, 1

L'Internazionale ha vinto oggi una brillantissima vittoria che le è valsa di poter essere in testa alla classifica del suo girone. Ormai sono lontane le prime giornate del campionato quando i forti milanesi tornavano dal nostro campo con una sconfitta. Oggi il Genoa, campione d'Italia, è stato nettamente piegato con un brillantissimo due a uno. L'inizio della partita vede i nero-azzurri all'attacco, con un brio indiavolato. Il pallone viaggia da una parte all'altra del campo senza quasi toccare terra. Non vi è alcun piano che si svolga, ma l'attacco a fondo per la conquista della vittoria.

Dopo dieci minuti ecco il primo punto: dopo un goal segnato, ma non concesso per fallo, Cevenini tira il calcio di rigore segnando nuovamente e brillantemente per la sua squadra. Ora De Vecchi lancia i suoi uomini al contrattacco, ma i milanesi si chiudono in una prudente e serrata difesa. Ad un minuto dalla fine del primo tempo ecco il pareggio. L'azione è un poco confusa, ma comunque Aliberti riesce a far entrare il pallone nella rete milanese. Durante il riposo il pubblico si abbandona a previsioni; molti sono quelli che propendono per la vittoria della squadra più resistente, cioè i genoani; ma i milanesi si incaricheranno anche questa volta di smentire gli amici.

Infatti nella ripresa i milanesi sono di nuovo all'attacco. Aliberti del Genoa è contuso e deve essere trasportato fuori del campo; riprenderà poco dopo il posto di combattimento, ma non potrà brillare. L'attacco degli uomini di Cevenini continua; il secondo goal è segnato quasi di sorpresa da Zizi. Ormai la partita è finita. I genoani si protendono tutti all'attacco, ma trovano gli undici dell'Internazionale stretti in difesa ed il Genoa deve uscire da questo bellissimo incontro battuto.

Casale e Torino 0 a 0

CASALE, 1

L'esito nullo del match casalese ha soddisfatto assai più i granata che i nero stellati. Il pubblico casalese sfollò dal campo malcontento per l'esito della partita. I settecento e più torinesi che avevano accompagnato la squadra erano tripudianti e non cessavano di far echeggiare le loro clamorose acclamazioni di giubilo.

L'insuccesso casalese non dipende tanto dalla cattiva giornata della squadra quanto piuttosto dalla meravigliosa partita giuocata del sestetto difensivo del Torino, che ha ben diritto d'essere citato all'ordine del giorno. L'aspra battaglia non ha avuto nè vinti, nè vincitori ed in verità il risultato nullo non poteva meglio concludere quest'incontro, che oppose ad una squadra battagliera e giovane come quella del Casale una compagine esperimentata alle dure battaglie e quindi scaltrita nel contenere la foga di un esuberante avversario e nel rintuzzarla con la classe di uomini tecnicamente maturi.

Arbitrò il sig. Pinasco. La pioggia caduta abbondantemente fino a poche ore prima della partita, aveva reso il campo pesante e pantanoso.

Spezia batte Legnano 1 a 0

SPEZIA, 1

Lo Spezia ha trovato oggi la via della vittoria al 32.o minuto della ripresa su un fortunoso tiro di Gallotti che, ben piazzato, rovesciò in goal il pallone calciato da Tognotti. Nel primo tempo una equivalenza di forze si era verificata sia nell'attacco, sia nella difesa. Nel secondo tempo, non ostante lo Spezia avesse dovuto giuocare con soli dieci uomini in seguito al doloroso ritiro di Meoni, il Legnano lasciò tosto l'iniziativa alla prima linea spezzina.

Al 15.o minuto della prima ripresa l'arbitro ordinò un minuto di sospensione in memoria del defunto giuocatore Rokken del Legnano. I giuocatori si irrigidirono sull'attenti e la folla delle tribune e del prato si scoprì assistendo in piedi alla commovente cerimonia. I giuocatori del Legnano portavano il segno di lutto per la morte del loro compianto compagno.

Juventus batte Mantova 4 a 0

TORINO, 1

Dopo un primo tempo giuocato con mala voglia da ambo le squadre in campo, la Juventus riusciva a sorprendere ben tre volte il portiere mantovano. Arbitrò il sig. Crivelli.

A. C. Venezia b. Edera di Trieste 2 - 1

L'incontro svoltosi ieri sul Campo Sportivo di S. Elena fra la squadra concittadina e l'undici ederino ha voluto in tutto e per tutto seguire il pronostico che indicava: giuoco movimentato e vittoria veneziana. Diciamo subito però, che la partita non ci ha soddisfatti.

L'A. C. Venezia, scesa in una nuova formazione e cioè con Borin al centro e Prajer all'ala destra, non ha dimostrato di essere migliore delle altre volte. Il giuoco, invece di seguire un determinato sistema frutto di una studiata tecnica si è svolto irregolare e caotico e nel quale solo l'individuo cercava di emergere e non la squadra. La prima linea veneziana, mantenutasi per oltre tre quarti dell'intera partita nell'area avversaria, non ha saputo concretare la sua evidente superiorità poichè le azioni si smorzavano proprio sotto la porta triestina. E' ben vero che tanto la difesa che il portiere ederino hanno opposto una salda barriera, ma è vero altresì che i nostri attaccanti sono stati inferiori alla bisogna.

La linea mediana che contava oltre all'innesto di Borin al centro, Scagliotti al suo vecchio posto di laterale destro, ha dimostrato di essere più organico, per quanto sia ancora inferiore a quella che dovrebbe essere la seconda linea veneziana. Nella difesa, ha brillato, come al solito, D'Este. La squadra ospite è apparsa più omogenea della nostra ed ha svolto un giuoco in prevalenza focoso che ha tratti però si è rivelato tecnico ed insidioso.

L'incontro si inizia con una discesa veneziana verso la rete ederina, discesa che è prontamente arrestata da un preciso intervento di un terzino avversario. Il gioco ricondotto al centro si sposta nuovamente verso la metà campo triestino dove staziona per la quasi totalità. Così si chiude il primo tempo senza che le squadre abbiano potuto segnare.

La ripresa vede nuovamente persistere l'offensiva veneziana. Al 15.o minuto su di un evidentissimo errore nell'area fatale, l'arbitro concede il calcio di rigore che Gorini tramuta in punto.

E' questo l'inizio d'una nuova fase, che dà all'incontro una fisonomia più movimentata.

Al 19.o minuto su di una travolgente discesa triestina Fleider ha modo di pareggiare con un potente tiro, che Bazzeghin con una difettosa parata lascia entrare nella rete.

Il giuoco si fa quindi piuttosto rude, ma il pronto ed energico intervento dell'arbitro riesce a contenere l'esuberanza di qualche giuocatore. Dopo una serie di movimentate azioni su di un campo e dell'altro al 41.o minuto Bonello fugge veloce verso la rete triestina e con un bellissimo passaggio al centro dà modo a Pitacco di segnare il punto della vittoria.

Per la cronaca aggiungeremo che il Venezia ebbe a suo favore 8 calci d'angolo contro uno dell'Edera.

Arbitrò con oculatezza Armando Miani dell'A. S. U.

L'A. C. Venezia ha giuocato nella seguente formazione: Bazzeghin, D'Este, Lazzarato, Scagliotti, Borin, Muratori (cap.) Bonello, Pagoan, Pitacco, Gorin, Prajer.

Olimpia batte Treviso 3 a 0

TREVISO, 1

L'Olimpia ha ottenuto una vittoria su il concittadino Treviso F. C. che se le viene a dare i due punti in classifica non le dà certo occasione di vantare superiorità alcuna sul Club bianco-celeste.

La detentrice del primato nel Girone B da qualche domenica ha voluto vivere sul vantaggio in classifica.

Anche in questa domenica non ha creduto opportuno di affilare le armi per l'ultimo match — a lei superfluo — di queste eliminatorie.

Ha fatto scendere in campo una squadra «raccogliticcia» fra cui tre soli giuocatori di prima. Il primo tempo ha visto la superiorità del «Treviso». A favore dell'«Olimpia» un goal.

Nel secondo tempo il duro terreno ha rese stanche le squadre che si equivalsero. I goals per l'Olimpia furono segnati da Ciani, Radicula e De Pian. Buono l'arbitro Bruna di Venezia.

Le squadre: «Olimpia»: Maronilli, Zanatta, Zuccarello, De Pian, Giorei, Zuliani, Ciani, Abbiati, Viani, Radicula, Parmigiani.

«Treviso»: De Biasi, Calissoni, Perisinotto, Vianello, Garatti, Da Re, Visentin 4.o, Rigato, Fregonese, Cuoghi e Benvenuti.

Schio batte Giorgione 2 a 0

CASTELFRANCO, 1

Partita bruttissima quella che si disputò oggi tra la Giorgione e la squadra di Schio che ebbe la vittoria con 2 a 0.

Molto accidentato il terreno, molle per la forte pioggia del mattino.

La «Schio» si componeva di: Ortelli (portiere), Marchioro, Castello, Pizzolato, Borgo, Bertoldo, Comin (cap.), Echili, Rosato, Dalle Ore, Trezo. La partita fu arbitrata da Brighenti di Trento.

Bentegodi batte Thiene 3 a 1

THIENE, 1

Numeroso pubblico assiste all'interessante partita. Arbitro il sig. Zorzi di Vicenza. Il tempo è buono e il campo fangoso.

I punti sono segnati nel primo tempo.

Dieci minuti prima della fine, l'arbitro sospende il giuoco, per intemperanza del pubblico.

Tita Fumei e Montebelluna 1 a 1

PADOVA, 1

Sul campo G. B. Belzoni l'incontro delle squadre minori avvenuto nella mattina ha richiamato poco pubblico. Campo pesante. I tricolori patavini non hanno saputo concretizzare la superiorità dimostrata durante tutto il match.

Pordenone b. Mestre 3 a 0

PORDENONE, 1

Oggi si svolse un importantissima partita tra la Mestre e la Pordenonese. Pubblico numeroso assisteva. La squadra locale addimostr[ò] [...] dal I tempo una netta superiorità sulla avversaria tanto che nel II tempo segnò tre goals. Grandi applausi accolsero i nostri valorosi foot-ballers.

Seconda Divisione

I RISULTATI

GIRONE D

Monfalcone batte Triestina	3 a 0
Gloria batte Olimpia	2 a 1
Vicenza b. Dolo (amichevole)	3 a 1
Petrarca - Udine	sospeso

LA CLASSIFICA

Vicenza	partite	12	punti	17
Dolo	»	11	»	13
Olimpia	»	12	»	13
Monfalcone	»	13	»	13
Venezia	»	12	»	12
Udine	»	12	»	12
Gloria	»	12	»	11
Petrarca	»	12	»	9
Triestina	»	12	»	8

Gloria batte Olimpia 2 a 1

FIUME, 1

Molto pubblico ha assistito al tanto atteso incontro calcistico tra le due squadre concittadine. Il primo tempo si chiuse con 0 a 0. Il secondo tempo i bianco-neri dell'Olimpia hanno saputo svolgere un bel gioco ed hanno ottenuto in brevi intervalli i due goals della vittoria.

A pochi minuti dalla fine il «Gloria» ha salvato l'onore della giornata.

Monfalcone b. Triestina 3 a 0

TRIESTE, 1

Con il concorso di un folto pubblico si è svolta oggi sul campo di Montebello la partita tra i «bianchi» del Monfalcone ed i rossi alabardati.

Al trentesimo minuto Braida ha segnato il primo goal per gli ospiti.

Al decimo minuto della ripresa Moimas porta a due il punteggio dei monfalconesi al venticinquesimo minuto dalla fine Rigotti infila per la terza volta la rete triestina.

Vittorie di ciclisti italiani in America

NEW YORK, 1

Con enorme concorso di pubblico si è svolto ieri sera sulla pista di Madison Square Garden il prologo della corsa dei sei giorni. I numerosi italiani presenti esultarono per il trionfo dei corridori connazionali nelle prove che si disputarono. Infatti mentre Belloni e Giorgetti battevano in un match di tre prove la coppia franco-svizzera Brocco-Egg, il nostro sprinter Orlando Pieni trionfava del campione del mondo Moeschops e del giovane asso americano Valthur in un match di tre prove. Ecco i risultati:

Belloni-Giorgetti battono Brocco-Egg vincendo la prima e la terza prova. La seconda prova è vinta dalla coppia franco-svizzera a causa di uno scarto involontario di Giorgetti che evita miracolosamente una caduta.

Match di velocità in tre prove - Prima prova: 1.o Piani; 2.o Moeschops; 3.o Valthur. Seconda prova: 1.o Moeschops, 2.o Valthur, 3.o Piani. Terza prova: 1.o Piani, 2.o Moeschops, 3.o Valthur. Classifica generale: 1.o Piani, 2.o Moeschops, 3.o Valthur. Si svolgono quindi altre gare.

Corsa podistica coppa Ghezzi

MILANO, 1

La quinta edizione della coppa Ghezzi, caduta proprio l'ultimo giorno di carnevale, ha visto molti forfait tra gli iscritti. Ancora una volta Carlo Speroni ha potuto imporre la sua alta classe, vincendo brillantemente la corsa. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Speroni Carlo della Pro Patria che compie gli otto km. del percorso in 29.40. 2.o Peroni in 29.47, primo dei juniores; 3.o Filippini; 4.o Codognesi; 5.o Lunardi; 6.o Malvicini; 7.o Bassetti; 8.o Lambri; 9.o Negro; 10.o Cattani. Partiti 51; arrivati 35.

L'ottimo svolgimento dei campionati veneti di pugilato

PADOVA, 1

L'organizzazione ottima dei campionati regionali di boxe da parte della Società Ginnastica e Sport è stata ricompensata da buone prove di atleti e da un largo concorso di appassionati. Trenta pugilisti si sono presentati a disputare, nelle varie categorie, il titolo regionale e tutti hanno saputo dimostrare nei combattimenti sostenuti buone *chances* per aspirare alla vittoria.

La più numerosa categoria fu quella dei *welters* e per la quale oltre le eliminatorie furono disputate anche le semifinali. Dei pugilatori veneziani Sorgato e Goretti per breve scarto di peso rientrarono nella categoria superiore alla loro normale e Goretti, nell'eliminatoria, seppe imporsi su un rude avversario ma si ritirò con certificato medico dalla semifinale. Anche Livan, indisposto, dichiarò forfait. Dei fratelli Savietta, il giovane si lasciò sorprendere nel suo gioco da un avversario deciso e compromise irrimediabilmente la sua candidatura al titolo; il senior fu in eliminatoria squalificato per un poco convincente colpo basso.

Eliminatorie e semifinali

Diamo ora senz'altro la cronaca delle 17 partite disputate.

Pesi mosca. — Ciotti (G. S. Enotria) b. per abbandono al 1.o round Dalla Rosa (C. P. Bassano). Un irruento attacco del veneziano costringe l'avversario all'abbandono.

Pesi piuma. — Zorzi (C. P. Bassano) b. K. O. Spinello (Ginnastica e Sport) al 1.o round. Combattimento con inizio vivace. Al 2.o minuto Zorzi colpisce d'incontro e Spinello resta a terra pel conteggio dell'out.

Manca (S.G.S.) b. K. O. Savietta A. (S. G. Giudecca) al 1.o round. Savietta vuole abbandonarsi ad un giuoco accademico, ma il deciso avversario lo costringe una prima volta a toccare il terreno e quindi, appena rialzato, lo mette fuori combattimento.

Pesi leggeri. — Munari (S.G.S.) b. Savietta V. (S. G. Giudecca) per squalifica. Superiorità ai punti del Savietta; al gong del 2.o round Munari accusa colpo basso che viene riconosciuto.

Calzolato (C. P. Bassano) b. Adda (S. G. S.) per squalifica al 2.o round. I due giovanissimi avversari posseggono una bella presenza fisica e salgono il ring ben preparati. Il combattimento s'inizia con vivaci scariche d'ambo le parti e il punteggio a fine della prima ripresa non dà preferenze. Un colpo basso nel secondo tempo chiude questo incontro che per capacità d'atleti poteva venire considerato come la vera partita di finale.

Pesi welter. — Muschioni (Cividale) b. Cecchetti (Rovigo) K. O. 1.o round.

Mazzuccato (S.G.S.) b. Corelli (B. C. Carpegna Verona) per abbandono alla 3.a ripresa. Incontro vivace che dà la vittoria al più ricco di fiato ed al migliore incassatore.

Goretti (S. G. Giudecca) b. Bianchi (S. G. S.) per abbandono 1.o round. Attacco impetuoso e deciso del veneziano più leggero e più piccolo.

Pesi medi. — Biondi (9.o artiglieria Trento) b. Bonvicini (B. C. Carpegna Verona) per abbandono 3.a ripresa. Il militare, già allenato ai combattimenti, costringe verso la fine, dopo accanita battaglia l'avversario al ritiro.

Semifinali per welters. — Muschioni b. Barbato (S.G.S.) per abbandono 3.o round Match accanito, ma il Muschioni, già in vantaggio di punti, consiglia l'avversario al ritiro.

Sorgato (S.G.S.) che dovrebbe incontrare Mazzuccato dichiara forfait.

Finali

Pesi mosca. — Parisotto (C. P. Bassano) b. K. O. Dalla Rosa. Match senza storia perchè al 9" un preciso cross ponova il Della Rosa a terra.

Pesi gallo. — Gobbo (A.G.S. guadagna il titolo per mancanza di competitori.

Pesi piuma. — Manca b. Zorzi per abbandono al 2.o round. Incontro accanito ma disordinato. Zorzi abbandona quando il punteggio è ancora incerto.

Pesi leggeri. — Calzolato b. Munari ai punti. Netta superiorità di Calzolato più preciso e più corretto. Il giovane bassanese si rivela un ottimo elemento: buon combattitore, ricco di fiato, buon incassatore, ha bloccato e schivato sovente con precisione e ha ridotto groggy, sul finire, l'avversario: dovrebbe curare maggiormente la guardia che sa cambiare di destra e di sinistra ma piazzandosi troppo sovente a gambe parallele ciò che potrebbe venir sfruttato da un avversario veloce e astuto.

Pesi welter. — Muschioni b. Mazzuccato ai punti. Combattimento condotto dal principio alla fine con grande vivacità e precisione. Fu certamente il più bel combattimento della giornata. I due avversari non si sono arrestati un istante dallo scambio di colpi potenti e corretti. Muschioni sa coprirsi molto bene, e per contro emersero le grandi doti d'incassatore del suo avversario.

Pesi medi. — Biondi b. Pian (A. G. S.) ai punti. Combattimento molto focoso ma anche molto falloso; Biondi, più calmo e più preciso, ottenne un lieve scarto superiore di punti.

Pesi medio massimi. — Colognato (C. P. Conegliano) b. Biscardo (A.G.S.) per abbandono. Colognato, più ricco di doti pugilistiche ma assai scorretto, costringe l'avversario a ritirarsi alla 2.a ripresa.

Pesi massimi. — Betella (A.G.S.) b. Masotti C. P. Conegliano) per squalifica. I due round condotti non convincono i competenti e l'incontro poco bello viene interrotto dall'arbitro dopo ripetuti richiami al Masotti.

La corsa in salita d'Argenteuil

PARIGI, 1

Oggi è stata disputata la classica corsa in salita ad Argenteuil, su un percorso di km. 1800. Segnaliamo che il miglior tempo delle motociclette è stato realizzato da Marc su una macchina da 350 cmc.; tale tempo non è stato battuto che di Divi il quale pilotava una Delage a sei cilindri. Ecco i migliori tempi realizzati dalle varie categorie:

Motociclette: Marc su Alfion da 350 cmc. in 1.22 e un quinto.

Sydecars: Detruche su Harley Davidson in 1.43 e tre quinti.

Cyclecars: Sandford su Sandford in 1.35 e tre quinti.

Vetture da turismo: Lalye su Ariel in 1.35 e tre quinti.

Vetture Sport: Terchy su Delage in 1.23 e un quinto.

Vetture da corsa: Divi su Delage in 1.17 e quattro quinti.

Popolarissima ciclistica a Trieste

TRIESTE, 1

Lo Sporting Club Olimpia ha fatto svolgere sul percorso Trieste-Capodistria-Trieste (km. 40) la prima popolarissima d'apertura. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Doriguzzi della «Vedetta Veloce» in ore 1.35'; 2.o Prisnig della «Liberi e Forti» a tre minuti; 3.o Maroga in ore 1 38' 53"; seguono altri trenta corridori in tempo massimo.

Federazione italiana Basket - Ball

Verbale della seduta del 27 febbraio 1925. Presenti Meo rag. Giacomo, Melega, Padovan, Olivi Basso.

Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente. Torneo Handicap si stabilisce la data d'inizio per il 15 marzo p. v. in campi da destinarsi.

Campionati italiani si decide di dare alla stampa e l'invio del programma per detti campionati a tutte le Società affiliate.

Campioni Regionali. I. Categoria si stabilisce che le sotto indicate squadre dovranno giocare nei giorni di aprile 5 e 19 col seguente orario.

Aprile 5. Campo da destinarsi ore 9: Fenice-Giudecca; ore 10: Pompieri-Reyer; ore 15: Fenice-Reyer; ore 16: Pompieri-Giudecca; — Aprile 19: Campo da destinarsi: ore 15: Reyer-Giudecca; ore 16: Fenice-Pompieri.

Il programma della seconda categoria e allievi verrà comunicato a suo tempo. Si invitano pertanto tutte le Società che desiderassero prender parte a detto campionato di inviare la loro inscrizione non più tardi del 1 aprile p. v.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'imposta complementare sul reddito denunciata da S. E. De Stefani

ROMA, 1

Questa mattina alle ore 9 S. E. De Stefani, Ministro delle Finanze, si è recato, insieme con il direttore generale delle Imposte gr. uff. D'Arona e con altri direttori generali del suo Ministero all'Ufficio delle Imposte di Roma per presentare la propria dichiarazione agli effetti della imposta complementare sul reddito.

Era ad attenderlo il sen. Filippo Cremonesi R. Commissario del Comune di Roma. Il Ministro, nel presentare la propria dichiarazione, ha tenuto il seguente discorso:

«Ho desiderato di essere il primo cittadino italiano nell'adempimento di questo dovere e ciò per due ragioni: la imposta complementare sul reddito è in primo luogo il coronamento della opera tributaria del Governo nazionale nel campo delle imposte dirette e attua un ordinamento che era ormai prematuro nella coscienza tributaria degli italiani; essa venne attuata in misura assai più mite di quella che era stata predisposta dai precedenti disegni e si coordina con la trasformazione di progressive in proporzionali e con la attenuazione delle aliquote delle tre imposte dirette fondamentali costituenti i pilastri dell'edificio che oggi si compie.

In secondo luogo io penso che coloro i quali dedicano il loro spirito e la loro attività alla pubblica amministrazione debbono precedere tutti gli altri nell'adempimento del proprio dovere verso gli enti pubblici. Sono perciò lieto di vedere a me associato, in questo atto, il senatore Cremonesi, primo cittadino di Roma, poichè il suo atto mi assicura la piena rispondenza della nazione. Lo svolgimento della nostra politica tributaria è di tesoro ed indeclinabili necessità esigono che questa rispondenza sia il più possibile volonterosa e completa.

Soltanto per tal modo potranno essere realizzate la semplificazione e la perequazione tributaria su base personale e quel definitivo programma di graduale riduzione delle aliquote indirette e dirette, che costituisce, per un ministro delle Finanze, un elementare dovere al fine di garantire per le straordinarie necessità la mobilitazione, anche tributaria, della nazione.

Il vostro eminente direttore generale è qui, anch'esso come per il medesimo scopo. A lui ed a voi insieme, che siete alle sue dipendenze, non incombe soltanto l'obbligo comune a tutti i contribuenti, ma anche quello assai più grave di dare un assetto adeguato al nuovo ordinamento. Mi piace, prima di lasciarvi, ricordare che è qui presente un ispettore, il comm. Bassino, che già raccolse nella sua giovane età la dichiarazione del reddito di Quintino Sella. Sia a tutti noi il ricordo di quel grande, ammonimento e conforto per proseguire senza riposo nell'opera che ci è affidata».

Atti della federazione delle Bonifiche

PADOVA, 1

La Deputazione della Federazione Nazionale delle Bonifiche nell'ultima sua adunanza del 26 febbraio corr. a., fra altre di minore importanza, ha prese le seguenti deliberazioni:

a) di aderire alla richiesta della «Lega d'azione» recentemente costituitasi a Trento per il bonificamento e la colonizzazione nell'Alto Adige e di prestarle la propria opera di consiglio e di assistenza.

b) di istituire premi e diplomi d'onore da conferirsi alle migliori iniziative consorziali o private in tema di bonifica e di colonizzazione;

c) di concretare per incarico ed in accordo col Ministero dei LL. PP. il programma per la visita alle nostre bonifiche settentrionali da parte di fiduciari politici regionali del Mezzogiorno e delle Isole;

d) di aderire alla richiesta Ministeriale per l'organizzazione della Mostra Nazionale delle Bonifiche;

e) di dare tutto il suo appoggio e tutta la sua assistenza all'Associazione Nazionale dei Combattenti per la lotta contro la malaria e per la più sollecita trasformazione agraria dei terreni incolti e paludosi

f) di intensificare la propria azione presso i competenti Ministeri, onde da parte dei Comuni, ora esonerati dal contributo di bonifica, siano rigorosamente applicate le disposizioni del nuovo T. U. delle leggi sulle bonifiche per la esecuzione delle opere necessarie alla provvista dell'acqua potabile a tutti i territori compresi nel perimetro della bonifica, con speciale riguardo a quelle zone nelle quali per opera dei Comuni, singoli o consorziati, si stanno eseguendo o progettando pubblici acquedotti;

g) di prendere atto della cordiale adesione alla Federazione del Comitato promotore per la costituzione dei Consorzi di bonifica nel Mezzogiorno e nelle Isole, con esplicita decisione di prestare, in ogni forma e con qualunque mezzo a sua disposizione, tutta la sua opera per la più sollecita risoluzione del grave problema delle bonifiche in quelle Regioni;

h) di prendere atto della recente adesione alla Federazione di ben 15 altri importanti Consorzi di bonifica, di irrigazione e di sistemazione di bacini montani, nelle provincie di Brescia, di Piacenza, di Mantova, Verona, del basso Friuli e dell'Istria per una superficie di oltre 60 mila ettari. Con particolare soddisfazione la Deputazione accolse l'adesione dell'Ente autonomo «Acquedotto Pugliese» per tutta la parte che riflette le opere di irrigazione dei territori da esso acquedotto serviti;

i) di esprimere in fine la sua compiacenza al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'Economia Nazionale per la nomina del Presidente Co. Valle, a far parte della Commissione Tecnica pel miglioramento dell'agricoltura.

U. S. Ferrovieri batte Vittorio: 2-0 (forfait)
Ginnastica batte Ponziana 3-1
Gorizia batte Fiume 2-0
Edera Pola batte Capodistria 2-0
A. C. Venezia ris. batte Audax di Padova 4-0.

Corsa ciclistica vinta da Cevini

MILANO, 1

Il primo Gran Premio San Geo riservato a corridori di terza e quarta categoria è stato disputato da 64 concorrenti. Gli iscritti sommavano a 162. La partenza è stata data alle 9.5 a Dergano sotto una pioggia torrenziale. Malgrado la strada fangosa, l'andatura è stata sevrissima fin dall'inizio. All'ultimo chilometro della gara si trovano insieme Cevini, Bendoni, Pastorino, Feriolo, Mayer, Marchesi e Colombo. Cevini negli ultimi metri ha la meglio. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Cevini Pietro dell'Ucam alle 13.40 compiendo i 120 km. i nore 4.35, alla media di km. 26.178; 2.o Bendoni; 3.o Marchesi primo della quarta categoria; 4.o Colombo; 5.o Maver, 6.o Gallucci; 7.o Cardani. Seguono altri. Ferioli quarto arrivato e Cappi 10.o arrivato sono stati tolti dall'ordine d'arrivo perchè hanno cambiato una ruota.

Cross-countri triestino

TRIESTE, 1

Quest'oggi ha avuto luogo il primo cross-country della stagione organizzato ottimamente dal Circolo Sportivo Ponziano.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Iuretig della Ponziana il quale ha coperto i 4 km. in 18' 35" e 4/5; 2.o Fagionat, segue un altro in tempo massimo.

Italia-Francia a Torino

MILANO, 1

Nella sua ultima seduta il Consiglio federale della F. I. G. C. ha deliberato che la partita Italia-Francia, da giuocarsi il 22 corrente, venga effettuata sul campo della Juventus di Torino. La squadra nazionale giuocherà due partite di allenamento, il 15 marzo a Lodi ed il 18 a Torino. E' intenzione di formare la squadra senza partite di selezione.

Il Gran Premio allevamento a Turro vinto da "La Sirenetta„

MILANO, 1

Oggi all'ippodromo di Turro si è svolta la prima giornata delle corse al trotto con il «Gran premio allevamento» di lire 50.000, su metri 1600 in due prove. Sono arrivati: primo «La Sirenetta» della scuderia Ticino guidata dal cav. Franchini; secondo «Cuor d'Oro»; terzo Zombor; quarto Napoleone.

Impiegato suicida a Vicenza

VICENZA, 1

Stamane i carabinieri di Vicenza hanno trovato in via Gogna (Monteberico) il cadavere di un impiegato postale, certo Amelio Rigo, di anni 26, domiciliato a Vicenza. Il disgraziato si è suicidato perchè affetto da tubercolosi.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 18.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 3.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50, D. 14.40 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.12.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Orario dei vaporetti

SERVIZIO MATTINIERO e SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30, 4, 5, 5.30, 6, 6.30, 7, 7.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45, 4.35, 5.15, 5.45, 6.15, 6.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 21.45, 22, 22.15, 22.30, 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30, 24.45.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 21.15, 21.30, 21.45, 22, 22.15, 22.30, 22.45, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30.

NB. — Il vaporetto in partenza dalla Riva del Carbon delle 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI MANICOMI SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni-S. Servolo: Ore 9, 12, 22.20.

S. Servolo-Riva Schiavoni: Ore 9.15, 12.15, 23.05.

Riva Schiavoni-S. Clemente: Ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

San Clemente-Riva Schiavoni: Ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 10.45, 22.50.

Riva Schiavoni-Sacca Sessola: Ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19.

Sacca Sessola-Riva Schiavoni: Ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 18, 19.30.

NB. A San Servolo approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane, come da orario di detta linea.

RIVA SCHIAVONI - LIDO

Lido-San Zaccaria: Ore 6.30 e dalle 7 7.20 e dalle 7.32 alle 21.32, ogni 12 minuti.

Lido San Zaccaria: Ore 6.30 e dalle 7 alle 22, ogni 12 minuti.

Riva Schiavoni (Ponte della Paglia)-**Lido** (S. M. Elisabetta): Ore 7.10, 7.40, 8.10, 8.40, 12.20, 13.50, 14.20, 17.10, 17.40, 18.10, 18.40, 19.10, 19.40.

Lido (S. M. Elisabetta)-**Riva Schiavoni** (Ponte della Paglia): Ore 7.25, 7.55, 8.25, 8.55, 13.55, 14.05, 14.35, 17.25, 17.55, 18.25, 18.55, 19.25, 19.55.

Riva Schiavoni (Monumento V. E.-**San Nicolò di Lido** con fermate Veneta Marina, Giardini, Tiro a Segno: Ore 6, 7, 8, 9.05, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 16, 17, 18, 19, 20, 21. La corsa delle 14 approda a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò.

San Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate Tiro a Segno, Giardini e Veneta Marina: Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30 e 21.30. La corsa delle ore 8.30 approda a Santa Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle ore 8.50 per Venezia.

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Quattro Fontane** con fermate a San Servolo, San Lazzaro degli Armeni: dalle ore 6.15 alle 20.15, ogni ora.

Quattro Fontane-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate a San Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: dalle ore 6.45 alle 20.45, ogni ora.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

S. Zaccaria-Giudecca (Croce): Dalle ore 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora, dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora.

Giudecca (Croce)-**S. Zaccaria:** Dalle ore 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

ZATTERE - GIUDECCA - MARITTIMA PORTO DI MARGHERA

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Marittima** con toccate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio: Alle ore 5.30 (*) 6.45, e dalle ore 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 e dalle 15 alle 21 ogni ora.

Marittima-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con toccate Cotonificio, Sant'Eufemia, Zattere, Croce, S. Giorgio: Alle ore 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora; alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora.

Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Monumento V. E.-Porto di Marghera: Ore 5.30, 6.45, 14.20.

Porto Marghera-Monumento V. E.: Ore 6.50, 8, 17.15.

Zattere-Giudecca: Dalle 5.15 alle 22 servizio continuo.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

San Zaccaria-S. Maria Elisabetta di Lido: Dalle ore 22.10 alle 24.40, ogni mezz'ora. Dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.15 e alle 5.40.

Santa Maria Elisabetta di Lido-San Zaccaria: Dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora; dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30 ed alle 6.

Servizio speciale in tempo di nebbia

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido: Ore 7.10, 8.10, 9.10, 10.10, 11.10, 12.15, 13.10, 14.10, 15.10, 16.10, 17.10, 18.10, 19.10, 20.10, 21.10, 22.10, 23.40, 0.40, 1.40, 2.40, 3.40, 4.40, 5.40, 6.20.

S. M. Elisabetta del Lido-Riva Schiavoni: Dalle ore 7.40 alle 22.40, ogni ora; dalle 24 alle 6, ogni ora e alle 6.40.

CANAL GRANDE - LIDO

Santa Chiara-Lido dalle ore 6.52 alle 20.52 e da Ferrovia per Lido dalle 7 alle 21 ogni 12 minuti, con partenza da:

Pont. S. Chiara	ai min.	4	16	28	40	52
e toccate al						
» Scalzi	»	0	12	24	36	48
» S. Marcuola	»	3	15	27	39	52
» S. Stae	»	5	17	29	41	53
» Ca' d'Oro	»	8	20	32	44	56
» Cerva	»	0	12	24	36	48
» S. Silvestro	»	2	14	26	38	50
» S. Angelo	»	4	16	28	40	52
» S. Tomà	»	6	18	30	42	54
» Accademia	»	10	22	34	46	58
» S. M. Giglio	»	0	12	24	36	48
» Salute	»	2	14	26	38	50
» S. Marco	»	4	16	28	40	52
» S. Zaccaria	»	8	20	32	44	56
» Bragora	»	11	23	35	47	59
» Ven. Marina	»	2	14	26	38	50
» Giardini	»	6	18	30	42	54

Lido-Santa Chiara dalle 7 alle 21, ogni 12 minuti, con partenza dal

Pont. Lido	ai min.	0	12	24	36	48
e toccate al						
» Giardini	»	8	20	32	44	56
fino all'ora di chiusura dei Giardini						
» Ven. Mar.	ai min.	0	12	24	36	48
» Bragora	»	3	15	27	39	51
» S. Zaccaria	»	5	17	29	41	53
» S. Marco	»	9	21	33	45	52
» Salute	»	11	23	35	47	59
» S. M. Giglio	»	1	13	25	37	49
» Accademia	»	3	15	27	39	51
» S. Tomà	»	7	19	31	43	55
» S. Angelo	»	9	21	33	45	57
» S. Silvestro	»	11	23	35	47	59
» Carbon	»	1	13	25	37	49
» Ca' d'Oro	»	5	17	29	41	53
» S. Stae	»	8	20	32	44	56
» S. Marcuola	»	10	22	34	46	58
» S. Lucia	»	2	14	26	38	50

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA VENEZIA - MESTRE - TREVISO

PARTENZE da **Venezia**: dalle 6.10 alle 19.10 ad ogni ora; da **Mestre** dalle 6.6 alle 20.6 ad ogni ora; da **Mogliano** dalle 6.31 alle 20.31 ad ogni ora.

ARRIVO a **Treviso** dalle 6.57 alle 20.57 ad ogni ora. (1).

LINEA TREVISO - MESTRE - VENEZIA

PARTENZE da **Treviso** dalle 5.5 alle 20.5 ad ogni ora (1); da **Mogliano** dalle 6.33 alle 20.33 ogni ora — da **Mestre** dalle 6 alle 20 ogni ora (1).

ARRIVO a **Venezia** dalle 6.50 alle 20.50 ad ogni ora.

(1) Nei giorni festivi potranno esservi le seguenti corse facoltative: in partenza da **Venezia** ore 20.10 — da **Mestre** 21.6 — da **Mogliano** 21.31; arrivo a **Treviso** ore 21.57. In partenza da **Treviso** ore 21.5; da **Mogliano** 21.31; arrivo a **Mestre** 21.56. In partenza da Mestre ore 21 arrivo a **Venezia** 21.50.

Linea **Porto Marghera** - Partenze dal Monumento Vittorio Em. ore 5.30 — 6.45 — 14.20 — Da Porto Marghera ore 6.30 — 8 — 17.15.

LINEA MESTRE MIRANO

PARTENZE da **Mestre** ore 5.40 — 6.15 — 7.15 — 9.5 — 11.40 — 13.05 — 15.5 — 17.5 — 19.5 — 20.15; ARRIVO a **Mirano** 6.15 — 6.52 — 7.52 — 9.45 — 12.15 — 13.40 — 15.40 — 17.40 — 19.40 — 20.52.

LINEA MIRANO - MESTRE

PARTENZE da **Mirano** dalle 6.20 alle 8.20 ad ogni ora; dalle 10.20 alle 20.30 ogni due ore, e ore 21 — ARRIVO a **Mestre** dalle 6.55 alle 8.55 ogni ora, dalle 10.55 alle 20.55 ogni due ore e 21.35.

Linea **MESTRE - STAZIONE FERROVIA**

PARTENZE da Piazza Umberto I dalle ore 5 alle 7.20 ad ogni 20 minuti, dalle 7.30 alle 20 ad ogni 10 minuti, dalle 20.30 alle 24 ogni 20 minuti.

Dalla Ferrovia dalle 5.10 alle 7.30 ogni 20 minuti — dalle 7.30 allo 20 ogni 10 minuti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

«Editrice Veneta»
Tipografia della «Società Anonima

La riape...

Il Senato s...

Triumvirato...

La ripresa p...

...a notizia

I colloqui dell'o...

Anno 183 - N. 63 — Mercoledì 4 Marzo 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Castorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, avvisi L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pianciaria L. 3; Economici ordine tariffa rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La riapertura della Camera fissata per il 9 marzo

Il Senato sarà convocato per la fine del mese - La consegna dell'Associazione combattenti al Triumvirato - L'arbitraria azione dei dirigenti il Partito liberale in un'intervista con l'on. Sandrini

La ripresa parlamentare

ROMA, 3

La rapidissima convalescenza del Presidente del Consiglio ed il suo impaziente desiderio di ritornare al più presto alla piena ed intera attività abituale hanno fatto prendere la decisione improvvisa di far riconvocare la Camera per lunedì 9 corr., cioè per la data che era stata precisamente indicata fino dalla chiusura dei precedenti lavori parlamentari. Il Senato non riprenderà, per conseguenza, le proprie sedute che verso la fine del mese.

L'on. Mussolini ha voluto probabilmente dimostrare con questa decisione che l'ordine dei lavori parlamentari, quale era stato stabilito mesi addietro, non doveva subire nè alterazioni, nè rinvii per causa della malattia influenzale del Capo del Governo. A maturare la decisione deve aver contribuito anche il fatto che in alcuni ambienti dell'opposizione si erano sparse voci fantastiche, altrettanto infondate quanto allarmanti nell'intenzione stessa di quelli che le diffondevano, sulla natura e la gravità delle febbri che avevano colpito il Presidente. Come se l'epidemia febbrile che ha infastidito quest'anno i tre quarti della cittadinanza romana non fosse nota, ed ordinata, nei suoi caratteri e nelle conseguenze, in certi ambienti si è volutamente dimenticato tutto ciò e si è cercato perfino di fare una speculazione politica sull'influenza dell'on. Mussolini.

È possibile comunque che l'insulsa manovra, trovando qualche diffusione tra coloro che avevano interesse ad accreditarla — meschino interesse se ha bisogno di attaccarsi a questi espedienti ingiustificabili — sia venuta anche a conoscenza delle sfere governative; e sebbene la guarigione del Presidente del Consiglio è un fatto compiuto, il Governo ha senz'altro deliberato di attenersi al programma dei lavori parlamentari che era stato fissato prima che l'on. Mussolini si ammalasse.

Il Paese deve sentire una grande riconoscenza verso l'uomo che avrebbe avuto tutto il diritto di riposarsi ancora alcuni giorni, o meglio forse di prendersi una settimana di vacanza in qualche temperata residenza marina e soleggiata, ma che invece, appena si è sentito ben ristabilito, preferisce tornare in pieno al suo intenso lavoro quotidiano senza far rinviare di neppure un giorno l'attività della Camera, e perchè il Paese non abbia nemmeno l'impressione di una pausa momentanea nella direzione degli affari.

Ricordo che Lloyd George, quando era Primo Ministro britannico ed era spesso soggetto ad attacchi influenzali, appena era in condizioni di stare in piedi ordinava un treno speciale e si recava subito in qualche sito temperato e soleggiato della riviera mediterranea, per finire la convalescenza e rimettersi in perfetta salute. Una volta convocò persino, nel luogo di cura da lui scelto, un Consiglio supremo interalleato per non rinunciare alle proprie precauzioni igieniche. Invece l'on. Mussolini ha voluto dimostrare anche in questa occasione, con uno spirito di sacrificio personale che gli italiani devono apprezzare, ma di cui dovrebbero saper non abusare, che egli è, come ha detto più volte in molti memorabili discorsi, il primo servitore del Paese.

MAFFIO MAFFII

La notizia ufficiale
sui colloqui dell'on. Mussolini

ROMA, 3

È stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«La *Camera dei Deputati è convocata per lunedì nove corrente, alle ore 15*».

Contemporaneamente l'*Agenzia Stefani*, a completamento della notizia surriferita, pubblicava questa breve nota:

«Stamane il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini, la cui convalescenza va rapidamente progredendo, ha lungamente conferito con l'on. Tittoni, Presidente del Senato e con il Ministro dell'Interno on. Federzoni. E' stato stabilito che il Senato sarà convocato verso la fine del mese per la trattazione di importanti argomenti già posti all'ordine del giorno.

Quanto all'altro ramo del Parlamento, in conformità degli accordi già presi con la Presidenza della Camera, è stato deciso che questa si riaprirà il giorno di lunedì 9 marzo, alle ore 15».

L'on. Mussolini dunque può considerarsi ormai completamente ristabilito, ed egli dimostra di voler riprendere in pieno la sua attività. Ciò va particolarmente rilevato anche perchè erano state diffuse sulle condizioni di salute del Capo del Governo voci assolutamente fantastiche, tanto da indurre il segretario generale del P. N. F. on. Farinacci a diramare questo comunicato:

«Per tagliare corto alle fantastiche dicerie messe in circolazione sulla salute del Presidente, dichiaro che l'on. Mussolini è già ristabilito, tanto che ogni giorno ha numerosi colloqui e segue attentamente lo svolgersi degli avvenimenti politici. Il Presidente, cui non sfugge neppure il più piccolo episodio del più remoto Fascio, è anche in frequente contatto con la Segreteria generale del Partito, e, se non fossero le insistenze degli amici, sarebbe già tornato alla sua ordinaria e normale attività. Ciò per smentire una volta per sempre ogni voce propalata a fini menzogneri e allarmistici».

Circolare del Triumvirato combattenti

Oggi, a mezzogiorno, ha avuto luogo la consegna dell'Associazione Nazionale dei Combattenti al Triumvirato nominato dal Governo.

Come è noto, uno dei triumviri è l'on. Luigi Russo. Egli è stato oggi interrogato dal *Tevere* sul valore del provvedimento adottato nei riguardi dell'Associazione e sulle funzioni assegnate al Triumvirato.

L'on. Russo ha detto di aver avuto un breve scambio di idee con i suoi colleghi Sansanelli e Rossi allo scopo di prendere accordi preliminari sulla circolare che sarà inviata a tutte le Federazioni, quale primo atto dell'odierno insediamento. La circolare esporrà lo spirito che anima i nuovi dirigenti nell'assumere il compito di riordinare e dare nuova vita all'Associazione, già da troppo tempo travagliata da dissensi e da passioni di parte.

«Noi — ha soggiunto l'on. Russo — intendiamo prescindere in tutte le nostre azioni da qualsiasi valutazione partigiana, ma vogliamo cercare di riunire con rinnovata cordialità tutti i reduci in una sola idea: il ricordo degli anni che affratellarono i combattenti d'Italia in un'unanime intensa passione verso un'unica fulgida mèta.

«Le competizioni di parte devono cessare in seno al nostro sodalizio. L'Associazione deve essere definitivamente posta su un esclusivo terreno di lavoro proficuo, diretto alla trattazione e alla soluzione dei problemi assistenziali per cui l'Ente fu costituito. La circolare sarà assolutamente apolitica e conterrà un solo accenno che però non è politico: un saluto di devoto omaggio al Primo Soldato d'Italia: il Re».

Riguardo alla durata della gestione straordinaria l'on. Russo ha detto di non poter fare previsioni, ma ha soggiunto tuttavia che essa non si protrarrà oltre i due o tre mesi, e cioè fino a quando non si sarà in grado di convocare il Consiglio Nazionale, dopo la riorganizzazione di tutte le Federazioni.

Richiesto se era intenzione del Triumvirato di rivedere la posizione delle varie Federazioni, l'on. Russo ha risposto:

«Noi ci proponiamo di esaminare i casi singoli e collettivi, per la formazione dei gruppi professionali e la questione dell'assistenza ai figli dei Caduti in guerra. Per la soluzione di alcuni di questi problemi, fino ad oggi rimasti insoluti, contiamo naturalmente sull'appoggio del Governo».

Dichiarazioni dell'on. Viola

Intorno al provvedimento del Governo è stato pure interrogato dal *Mondo*, prima della consegna dell'Associazione al Triumvirato, l'on. Ettore Viola. Egli, premesso che, per quello che riguarda la organizzazione, essa è e rimane intangibile, ha detto che avrebbe proceduto alla consegna di tutta l'amministrazione, non essendo possibile distinguere tra il fondo assistenziale fornito dall'Opera Nazionale e quello formato dalle quote dei tesserati che è patrimonio dei combattenti e che le versarono avendo fiducia negli eletti della maggioranza, e che perciò sfugge al controllo che il Governo può invocare su quanto fa parte dell'Ente morale; e ha soggiunto:

«Dopo di ciò uscirò dai locali dell'Associazione col pieno convincimento di aver fatto il mio dovere, tutto il mio dovere, e non chiederò attestati di solidarietà, nè tanto meno giudizii assolutori. I combattenti saranno quindi liberissimi, dopo quello che è avvenuto, di scegliere la loro via».

Interrogato quindi sull'avvenire della Associazione, l'on. Viola ha risposto che sono ormai gli organismi provinciali che dovranno stabilire come organizzare il sodalizio e verso quale tendenza volgerlo. Da essi il Comitato centrale saprà se deve rimanere al suo posto, e quali iniziative dovrà prendere.

L'on. Viola ha quindi accennato alla convocazione del Comitato centrale e alla riunione del Consiglio nazionale, che sono stati disdetti dal Triumvirato, ed ha detto che i combattenti dovranno comunque riunirsi per discutere sulla loro organizzazione al di fuori di quei compiti assistenziali per i quali il Governo è già intervenuto. Ha soggiunto che l'effettuarsi di questa riunione dipenderà dal manifestarsi delle masse dei combattenti organizzate attraverso le sezioni e le Federazioni affermando che l'organizzazione trae dal tesseramento i mezzi della sua vita, ed è perciò in grado di vivere in piena autonomia.

L'on. Viola ha detto poi che, se il Comitato centrale venisse riconfermato, esso prenderebbe sede forse a Milano o a Torino, ma certamente nell'alta Italia. Ha rilevato, circa le motivazioni del decreto di scioglimento, che «le assemblee delle Federazioni provinciali e delle sezioni non sono state tenute là dove ciò è stato impedito dall'autorità per ragioni di ordine pubblico», ed ha concluso esprimendo la sua fiducia nella virtù organizzativa dei combattenti e nell'amore che il Paese conserva intatto per loro.

Sandrini e i liberali "sarrocchiani,,

L'ordine del giorno votato sabato dai liberali nazionali ha acceso come era prevedibile, una vivace polemica su vari giornali dell'opposizione, i quali scagliano violente accuse contro i sarrocchiani. Il *Tevere* ha intervistato l'on. Sandrini che ha detto in proposito:

«La ragione della convocazione? Fu l'opportunità di scambiare qualche idea specialmente in riguardo all'atteggiamento della Direzione del Partito che, con una serie di «quos ego», di intimidazioni, commissari straordinari ecc va turbando la serena atmosfera del grande Partito liberale italiano, che non è circonchiuso nella sola lista dei tesserati ed è perciò che i deputati di quel gruppo, fedeli all'idea e tenaci nell'azione che sostenne il movimento nazionale alla vigilia del supremo cimento, che alimentò dopo Caporetto il fascio parlamentare di difesa nazionale, che resistette impavido ed incolume nella crisi del dopo guerra, da solo lottando contro le imperversanti demagogie hanno spontaneamente sentito l'opportunità di riunirsi per esprimere il loro libero sentimento sulla situazione settaria che una direzione illegalmente costituita del partito pretende imporre fuori e dentro il Parlamento.

— Nel gruppo sarrocchiano non c'è nessuno che si è pentito dell'allontanamento dell'on. Salandra?

— Macchè! Coesione perfetta, unità di idee e di sentimenti: è questa la caratteristica del nostro gruppo, animato da una concorde volontà di agire per il risanamento della vita politica del Paese, al disopra delle vacue polemiche formalistiche che, come l'esperienza dimostra, lasciano il tempo che trovano. L'Italia dà quotidianamente ai politicanti una grande lezione, addimostrando di voler curare in regime di pace le sue ferite e restaurare le sue energie morali ed economiche, per raggiungere al più presto quella prosperità cui gli danno diritto i sacrifici sostenuti.

Qual'è la libertà degli oppositori

— Mi vuol dire qualche cosa su questo famoso problema della libertà per la quale si affannano tanto specialmente i liberali di opposizione?

— Nella polemica che dilaga un lato solo ordinariamente si vede di questo problema, quello cioè della libertà di attaccare il Governo che regge le sorti del Paese ed il Partito che lo sostiene, usando come mezzo principale la stampa. Il diritto supremo degli organismi nazionali di liberarsi dalle infezioni che li hanno logorati in passato, il diritto del Governo di governare, del popolo di produrre delle forze tutte che assicurano la vita del Paese di intrinsecarsi, questo non si vuol vedere; ragione per cui liberticidi sono considerati coloro che l'hanno assicurata sopratutto alla vita del Paese nel mondo, in cui le nuove forze si vanno assestando in confronto dei declamatori che con la vieta politica dei compromessi e dei blocchi assurdi o nefasti, vorrebbero riprecipitare il Paese stesso nella morta gora del politicantismo, in nome della libertà.

— Quale è in sintesi l'attuale posizione del gruppo nei confronti del Governo?

— Il gruppo riconosce unanime al Governo non solo la volontà di fare, ma l'azione efficace per la restaurazione dell'economia del Paese, del credito e della dignità dello Stato all'estero, della sua autorità e della sua forza all'interno. Quando contro il Governo si vedono schierati comunisti e repubblicani irreconciliabili, socialisti dalla triplice dottrina e popolari, radicali e sinistri, la posizione del gruppo non può essere dubbia: quella che ebbe prima della guerra, durante la guerra e dopo per la sicurezza dello Stato, la sincerità della tradizione, la pace del popolo, la sicura conservazione degli ordinamenti fondamentali, la preservazione della legge dai falsi dottori, della libertà dai falsi tutori».

Il Consiglio naz. delle Corporazioni

Si apprende che l'on. Grassi Voces, ricevendo la tessera del P. N. F., ha diretto a S. E. il Presidente del Consiglio, il seguente telegramma:

«Dopo aver dato con entusiasmo e fede sin dall'inizio mia costante, fedele collaborazione fascismo, ritengo giunta ora assumere nettamente responsabilità, entro orgoglioso oggi file partito, fiducioso intero compimento sue idealità. Confermo V. E. sensi immutata devozione, beneaugurando Sua preziosa salute».

Nella sua ultima riunione, su proposta del presidente ed in relazione al voto manifestato dal secondo congresso, il direttorio della confederazione delle corporazioni sindacali fasciste ha fissato la convocazione del consiglio nazionale delle corporazioni fasciste per il giorno 22 e 23 marzo.

Le riunioni avranno luogo a Roma. L'ordine del giorno che verrà posto in discussione è il seguente: 1. Relazione morale della presidenza; 2. Relazione finanziaria dei sindacati; 3. Politica del lavoro; 4. Esame dello Statuto confederale; 5. Clausole morali e disciplinari del contratto tipo di lavoro; 6. Disciplina sindacale disciplina politica.

Nella seduta del 23 verrà solennemente celebrato il 6. anniversario della fondazione dei fasci di combattimento.

Il min. Fedele non ha chiesto pareri
sulla riforma Gentile

ROMA, 3

Su qualche giornale è apparsa la notizia che dice che il Ministro della Pubblica Istruzione abbia chiesto pareri tecnici sulla riforma Gentile a sezioni della Federazione Insegnanti Medii. L'Agenzia *Stefani* è autorizzata a dichiarare che tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

Sovvenzioni all'industria britannica

LONDRA, 3

La Camera dei Comuni ha approvato in seconda lettura un bill che porta a 70 milioni di sterline i crediti assegnati ai prestiti destinati a sovvenire il commercio e l'industria britannica.

Riunione della direzione popolare

MILANO, 3

Si è riunita oggi a Milano la direzione del P. P. I. presenti il segretario politico on. De Gasperi, l'avv. Spataro, gli onorevoli Rodinò e Grandi, l'avv. Campilli e l'avv. Cappi.

Un comunicato dice che l'on. De Gasperi ha riferito sull'adunanza tenuta dai segretari provinciali dell'Alta Italia, aggiungendo:

«La Direzione si è trovata concorde nell'approvare la linea di condotta seguita dai propri rappresentanti in seno alla commissione extra parlamentare recentemente costituita, ed ha preso atto con compiacimento che l'ultimo appello del Consiglio Nazionale, mentre non ha affatto turbato la compagine e la tattica dell'Aventino, ha servito a promuovere una leale dichiarazione tra i diversi partiti d'opposizione di fronte agli eventuali sviluppi della situazione».

Si è anche riunita oggi nella nostra città la Direzione del Partito Repubblicano.

Il bilancio commerciale tedesco
nel mese di Gennaio

BERLINO, 3

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«Il bilancio commerciale tedesco per il mese di gennaio presenta un passivo di 674 milioni di marchi. L'esportazione ha raggiunto 697 milioni di marchi. In confronto al mese di dicembre l'importazione, particolarmente quella transoceanica, è aumentata di 363 milioni, mentre l'esportazione è diminuita di 42 milioni.

«Il fatto si spiega presumibilmente col forte impiego di crediti privati concessi dall'estero. Riguardo alle merci completamente lavorate è ugualmente da notarsi un aumento di 29 milioni di marchi per l'importazione e una diminuzione di 37 milioni per l'esportazione».

Il «Wolff Bureau» pubblica: Il governo tedesco ha preso contatto col governo italiano per ottenere la revoca reciproca dei divieti di esportazione delle pelli.

La sospensione delle operazioni di Borsa
Telegrammi e commissioni a Roma

Sciopero "bianco,, a Milano

MILANO, 3

L'apertura della Borsa è avvenuta in modo regolare, alla solita ora, e cioè alle ore 13.45 circa, senza che avvenissero incidenti. Era presente la solita folla di banchieri, agenti di cambio, di pubblico e di operatori. Verso le 14 è giunto il sig. Navotti, presidente della Federazione degli agenti di cambio di Milano, reduce da Roma, il quale fece una breve relazione sull'esito delle pratiche da lui svolte alla Capitale.

Il Navotti dichiarò di essere stato ricevuto solo dal comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia. Egli concluse dicendo: «Noi non siamo qui per protestare contro un decreto che porta la firma del Re, ma perchè il decreto impedisce il funzionamento della borsa». Alle parole del Navotti si sono associati i presenti ed è stato concretato una specie di sciopero bianco, ragione per cui la borsa oggi non ha funzionato.

Da notizie qui giunte si apprende che anche in tutte le altre borse si è verificata l'astensione degli operatori. Fra i commenti più aspri del mondo finanziario vi è quello — che riferiamo a puro titolo di cronaca — riguardante il vivo interessamento di alcuni importanti personaggi milanesi della banca e dell'industria alla Capitale per provocare immediatamente il decreto che è causa di tante discussioni. Si dice — e noi riportiamo per dovere di cronisti — che questi signori, notoriamente giocando al ribasso, abbiano fatto, sotto il manto della regolarità, delle esagerazioni di prezzi ecc. le più grandi pressioni onde ottenere il provvedimento. Questa ipotesi sarebbe suffragata dal fatto che nel decreto, mentre si parla del deposito del 25 per cento per chi acquista titoli, non si fa il medesimo obbligo al venditore. Più di così — si dice — non si potrebbe facilitare il ribasso.

La Camera di Commercio ha inviato stamane al Ministro Nava ed al Ministro De Stefani il seguente telegramma:

«Autorità borsa da me convocate, mentre fanno presente impossibilità di applicazione del decreto 28 febbraio e prevedono sospensione operazioni fino a che non siano emanate norme che rendano possibile raggiungimento scopo sostanziale decreto stesso, senza deleteri turbamenti mercato, invocano congrua proroga applicazione provvedimenti. Questa Camera rendesi pienamente conto tali necessità e riservasi inviare in giornata espresso con proposte. — Firmato: Salmoiraghi».

Tutti i frequentatori della borsa si sono oggi presentati al mercato, ma nessun affare è stato concluso e lo stesso listino ufficiale non porta quotazioni nemmeno per i titoli di Stato, non essendo stata presentata al sindacato nemmeno una notifica. Alla fine della seduta è stata suonata la sirena e professionisti e pubblico se ne sono usciti fra i commenti.

I professionisti della borsa iscritti al Partito fascista tennero ieri sera una seduta al Palazzo dei fasci e stasera parte per Roma una nuova commissione composta dal cav. Ettore Gelli presidente del Sindacato di bosa, on. Belloni e on. Alfieri. Qualche contrattazione oggi è avvenuta solo nei cambi, per la ragione che le norme restrittive entrano in vigore il 15 corrente. L'inasprimento dei cambi è stato oggi ancora più sensibile.

«Gli agenti di cambio, riuniti alle 14, hanno deliberato, sino al sopraggiungere di un invito da parte della presidenza del gremio degli agenti di cambio per la ripresa del lavoro, di sospendere ogni ulteriore svolgimento di affari in titoli».

Alla Borsa di Firenze

FIRENZE, 3

Anche oggi i locali della borsa si sono affollati. Fin dall'inizio delle contrattazioni però si è notata una certa eccitazione. Infatti pochi minuti dopo la folla ha cominciato a rumoreggiare. Ben presto grida contro il recente decreto del governo si sono levate dal pubblico. Intervenne un commissario con un nucleo di specializzati e fu ordinato lo sgombero dei locali.

Immediatamente gli agenti di cambio si sono adunati ed in conformità agli ordini pervenuti da Roma e da Genova, hanno deciso di sospendere le contrattazioni e compilare soltanto il listino dei titoli di Stato. Più tardi il pubblico è stato riammesso in borsa. Il listino tuttavia è risultato inquotato.

Una commissione dall'on. Farinacci

ROMA, 3

Stamane i rappresentanti dei delegati del Sindacato di borsa, accompagnati dal comm. Sacerdoti, si sono recati alla Direzione del Partito nazionale fascista dove hanno conferito con l'on. Farinacci. La commissione ha esposto al segretario del Partito fascista la situazione, spiegando l'ordine del giorno ieri approvato. L'on. Farinacci, esaminando anzitutto la seconda parte del detto ordine del giorno, ha promesso di conferire con i Ministri competenti.

L'astensione alla Borsa di Trieste

TRIESTE, 3

Per unanime consenso di banche, banchieri, agenti di cambio ed operatori di borsa la riunione odierna è trascorsa senza contrattazioni. All'ora prefissa la direzione della Borsa ha fatto la solita chiamata dei titoli, ed essendovi stata risposta per i soli titoli di Stato, solo i prezzi di questi figurano nel listino. Il restante dei valori è rimasto quindi assolutamente inquotato.

Ad onta degli svariati commenti sui provvedimenti governativi e dell'elettricità dalla quale è dominato l'ambiente, è doveroso registrare la massima disciplina degli operatori, i quali uniformandosi a quanto prefisso dalle borse consorelle, si sono astenuti dalle quotazioni, evitando così corsi che non avrebbero rappresentato il vero stato odierno della borsa.

Il gremio dei sensali di borsa si è riunito alle 14 ed ha preso la seguente deliberazione:

Il dividendo degli azionisti
della Banca Commerciale

MILANO, 20

Il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale italiana nella sua adunanza del 3 marzo corrente, ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti, da convocarsi per il 29 marzo prossimo venturo, la distribuzione, per l'esercizio 1924, di un dividendo di lire 60 per azione, di assegnare 20 milioni alle riserve, e di riportare a nuovo il saldo utile dell'esercizio di 20 milioni circa.

Una riunione ministeriale
per le tabelle dei ferrovieri

ROMA, 3

Al Ministero delle finanze è annunziata una riunione a cui interverranno i Ministri De Stefani e Ciano, il comm. De Bellis ragioniere generale dello Stato, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato comm. Oddone ed il segretario del Partito fascista on. Farinacci. Scopo dell'adunanza è quello di definire la questione delle tabelle dei ferrovieri.

Una grande riunione per la sistemazione
del Tagliamento

LATISANA, 3

Per iniziativa della locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura domenica 8 marzo 1925 alle ore 9.30 nella sala consigliare del Palazzo Comunale di Latisana si svolgerà una riunione d'Autorità e d'Interessati per prospettare ai competenti uffici la necessità di addivenire ad una sistemazione urgente e generale del corso del Tagliamento.

La riunione riveste un carattere della massima importanza dato che la regolarizzazione del fiume s'impone oltre che per ragioni di sicurezza pubblica, essendo minacciati centri vitalissimi, anche per ingenti interessi economici.

Il gabinetto turco dimissionario

ANGORA, 3

Il gabinetto ha presentato le dimissioni. La situazione nel Kurdistan va intanto sempre più migliorando in favore dei turchi.

Bande armate di insorti curdi che cercavano di avvicinarsi alla città di Khinggi sono state respinte da distaccamenti di gendarmeria e dalle popolazioni locali. Tali bande, respinte precedentemente da Kharput, hanno poi attaccato Cemi Chkesecue ma sono state battute dalle forze locali. Le località di Hami e di Tiany centri degli insorti, sono state bombardate dagli aeroplani.

Il consolidamento dei debiti
dell'Italia e della Francia?

PARIGI, 3

(N.P.) Si annunzia nei circoli della tesoreria americana che il segretario di stato Mellon attende dalla Francia e dall'Italia passi in vista del consolidamento dei debiti. L'ottimismo è più grande che mai alla tesoreria, se si deve credere ai rilievi fatti dagli ambasciatori di Francia e d'Italia durante la conversazione che essi hanno avuto.

Si dichiara che Mellon ha ricevuto informazioni da fonte privata che dimostrano un miglioramento sorprendente nelle condizioni economiche della Francia e dell'Italia e si sa che egli considera questo miglioramento come un fattore importante che permette di considerare la possibilità che la Francia e l'Italia paghino i loro debiti.

I colloqui diplomatici

A proposito poi della recente visita fatta dall'ambasciatore francese al sig. Mellon, si afferma negli stessi circoli che il colloquio è stato puramente amichevole e si aggiunge che nulla giustificherebbe l'agitazione che in certa stampa si è manifestata nei riguardi dei debiti francesi. L'inizio del nuovo periodo di amministrazione del presidente Coolidge che avrà luogo domani 4 marzo non muterà la politica generale degli Stati Uniti nei riguardi del problema dei debiti interalleati.

Da fonte russa si annunzia oggi che il sen. Borah presidente della commissione americana per il consolidamento dei debiti, è atteso a Mosca allo scopo di intavolare conversazioni sul riconoscimento dei Soviety da parte degli Stati Uniti.

L'Agenzia *Havas* pubblica: La conferenza degli ambasciatori ha esaminato stamane il rapporto della commissione militare interalleata di controllo e il parere del comitato interalleato di Versailles.

Ad unanimità la conferenza ha deciso di chiedere al maresciallo Foch e agli esperti militari del comitato di Versailles di precisare alcuni punti dell'accordo per stabilire esattamente la portata delle inadempienze della Germania e di fare conoscere i suggerimenti che sembrano loro capaci di assicurare il disarmo della Germania conformemente al trattato. In conseguenza il comitato di Versailles sottoporrà, la prossima settimana, alla conferenza degli ambasciatori un nuovo rapporto.

Il controllo a Ginevra

Il Matin dice che la Commissione di Studi del Consiglio Superiore della Difesa Nazionale, si è occupato del problema del controllo militare in Germania che deve essere trattato dalla Conferenza di Ginevra, ed ha formulato una conclusione che il Governo accetterà integralmente.

Paul Boncour, Presidente della Commissione, ha dichiarato allo stesso giornale, che un tale controllo dovrà essere fondato sull'articolo del Trattato in cui è detto che qualsiasi incursione nella zona smilitarizzata della Renania, sarà considerata come un atto ostile che provocherà immediate sanzioni.

A tal uopo, secondo Boncour, la Società delle Nazioni, dovrebbe creare in tale zona, organismi di controllo permanente. Soltanto a queste condizioni, ha concluso Boncour, la Francia potrà acconsentire ad abbandonare il Reno.

Il «Petit Parisien» afferma che durante i colloqui di ieri fra Herriot e l'ambasciatore d'Inghilterra si è parlato delle intenzioni del governo di Parigi circa la designazione del futuro ambasciatore di Francia presso il governo turco.

E' probabile anche che Lord Krewe abbia messo al corrente Herriot dello esame fatto a Londra dal rapporto del maresciallo Foch in cui questi espone le istruzioni date da lui relativamente al dibattito che deve impegnarsi nei riguardi del disarmo della Germania.

Sicurezza e disarmo

Lo stesso giornale dice poi che accordando la autorizzazione di far passare le truppe dalla Siria, il governo francese ha ben specificato che non si poteva trattare che di trasporti militari strettamente necessari al mantenimento dell'ordine.

Queste riserve sono state formulate di nuovo sabato nel modo più preciso in una nota trasmessa alle autorità di Angora per mezzo del rappresentante francese in Turchia. Dal canto suo il «Journal» dice che durante i colloqui Herriot - Chamberlain sono state esaminate tutte le questioni riguardanti la sicurezza ed il disarmo della Germania.

Il «Matin» nota al riguardo che in questi ultimi giorni la Germania ha forse fatto un passo indietro e l'Inghilterra un passo avanti, il governo francese non ha da affrettarsi; si può dire che il tempo, lavora per esso.

Il Ministro plenipotenziario del Portogallo a Parigi ha ricevuto dal suo governo istruzioni concilianti per quel che concerne i negoziati per l'accordo economico con la Francia.

L'ambasciatore d'Italia Romano Avezzana ha offerto oggi una sontuosa colazione in onore del Presidente della Camera italiana, nei magnifici saloni dell'ambasciata. Fra i personaggi intervenuti vi erano il principe Carol di Romania, la principessa Irene di Grecia con le rispettive dame di corte duchessa di Mignano, il barone Fassini, il primo consigliere dell'ambasciata e l'ing. Agresti dell'esposizione internazionale d'arte decorativa.

L'ambasciatore De Martino
presenta le credenziali

WASHINGTON, 3

Presentando le credenziali al presidente Coolidge il nuovo ambasciatore italiano De Martino ha fra l'altro detto: «Il mio governo ha la sincera intenzione di assolvere gli impegni internazionali».

Il presidente Coolidge ha risposto che tale assicurazione costituisce una garanzia preziosa per lo scopo desiderato.

Scuola privata

Quantunque l'ordinamento delle scuole regie presenti ancora molte manchevolezze, l'esame di stato ha dimostrato la superiorità della scuola pubblica sulla scuola privata; e noi ce ne rallegriamo, sopratutto perchè i consigli dati per il miglioramento delle scuole regie venivano abilmente sfruttati con opera di denigrazione da molti che cercavano la frequenza alle loro scuole private.

Non è innanzi tutto fuor di luogo ricordare come l'esame di stato tragga origine in Italia da motivi filosofici e da motivi politici. Gentile ne sostenne sempre l'adozione come conseguenza della sua filosofia. La guerra, la conseguente vittoria delle forze nazionali favorirono l'affermarsi dell'idealismo e Gentile, divenuto ministro, potè attuare nel miglior ambiente politico e quindi spirituale, col suo programma di riforme, l'esame di stato. Egualmente aveva tentato un suo predecessore, il ministro Anile, per motivi politici. Di parte popolare, egli si faceva eco delle aspirazioni degli innumerevoli istituti retti da religiosi che al partito popolare, quand'era beneviso dal Vaticano, erano legati, i quali comprendevano che le loro scuole, anche le migliori, si trovavano in una condizione d'inferiorità rispetto alle regie, per causa dell'esame. I loro alunni dovevano sostenere gli esami sul programma di tutti gli anni del loro studio privato, a differenza degli alunni pubblici che di anno in anno godevano la promozione. E questo era un ostacolo che impediva o per lo meno rendeva più difficile la frequenza ai loro istituti. Così per togliere questa necessaria disparità difesero associandosi alla filosofia gentiliniana e crociana, l'esame di stato: gli alunni delle scuole private dovevano esser posti alle stesse condizioni degli alunni di scuola pubblica o, meglio, questi nella condizione di quelli: eguale estensione di programma, commissione formata da professori estranei all'istituto di provenienza.

Non ci riuscirono con Anile. E vedemmo che ora, sia pur per motivi filosofici, il governo nazionale attuò quello che era un elemento di primissimo ordine del loro programma, come attirò quel che essi non erano riusciti nemmeno a proporre: la religione materia d'insegnamento nelle scuole elementari, centro indistruttibile d'alta educazione morale; la lotta contro la massoneria.

Ma i risultati dell'esame di stato non giovarono alle scuole private. Prima della riforma le commissioni esaminatrici venivano accusate di severità e di ingiustizia dagli alunni privatisti; ora nessuno che sia in buona fede può sostenere questa accusa. I risultati degli esami erano prima della riforma scadenti perchè molti alunni privatisti erano alunni bocciati nelle scuole regie che tentavano di guadagnar l'anno perduto frequentando privatamente la classe alla quale aspiravano; perchè nelle scuole private mantenute non a unico scopo di educazione, gli alunni erano promossi con eccessiva indulgenza, sapendo i dirigenti che la possibilità d'una facile promozione costituisce il più facile richiamo alla scuola.

Molti genitori infatti non guardavano se l'istituto fosse regio o pareggiato o privato; l'ignoranza in materia scolastica degli uni congiunta a scaltrezza degli altri (è scaltrezza anche il silenzio, ma può anche esser disonestà) facevano tacere o non facevano sorgere alcun dubbio in proposito; così che più d'una volta mi accadde di assistere a casi di genitori, i quali, avendo fatto frequentare ai loro figliuoli una scuola privata, provavano doloroso stupore quando sentivano dire che il certificato, il diploma da quella rilasciato non aveva alcun valore legale.

Moltissime volte sono i genitori stessi che non guardano se l'indulgenza eccessiva non riesca in fine di danno a chi l'ha desiderata. Ricevono le promozioni e non il merito che ad esse dev'esser congiunto perchè i diplomi abbiano un qualche valore. La scuola infatti non ha che la prima analisi dell'individuo; poi c'è la vita che fa il suo vaglio, indipendentemente dai diplomi acquistati.

Si aggiunga poi che molte scuole private per mancanza di mezzi dovevano ridurre, e forse riducono, alcuni insegnamenti, altri affidarne a professori non abilitati o non provetti.

Prima della guerra la questione finanziaria si presentava meno preoccupante. Ricordo, ad esempio, una scuola privata del Veneto che ben gareggiava per ordine e risultati con una scuola di stato. Dopo la guerra v'è rimasto l'ordine; ma i risultati sono di molto cambiati.

Le scuole costano fior di quattrini. Per questo motivo c'è da meravigliarsi che tante scuole private siano sorte in questi ultimi anni, spesso senza un effettivo bisogno demografico e culturale. Alcune fioriranno, ma altre dovranno fatalmente perire, come taluna anche nel Veneto è già perita.

Certo si è che oculata dev'esser la sorveglianza dell'autorità scolastica su tutte le scuole private. Brevi visite di controllo, le uniche del resto possibili ai provveditori agli studi che sono assillati e pressati, non sono garanzie sufficienti di buon funzionamento. Se attuali disposizioni pur contenendo norme severe per l'autorizzazione dell'apertura, sono manchevoli per ciò che riguarda il controllo durante l'anno. Occorrono trovare altri modi di sorveglianza. Un corpo di ispettori che non si limitino a fuggevoli visite d'un giorno, è indispensabile.

E' pur vero che c'è l'esame di stato, ma questo è un controllo a «posteriori» quando il danno subito non ha più rimedio. Nè vale sempre la considerazione che le famiglie, rese edotte dall'esperienza dell'esame di stato, sapranno a quali scuole private rivolgersi, questo è possibile nella città, non sempre nelle zone di campagna ove i motivi della vicinanza, e quindi dell'economia, esercitano una grande influenza.

Bisogna ricordare che la frequenza alle scuole private è ora più che mai numerosa perchè lo stato con la sua riforma, colla soppressione dei suoi istituti, colla limitazione dei corsi e delle classi aggiunte, l'ha cercata e desiderata. Lo Stato d'altro lato s'è preso l'impegno d'una assidua sorveglianza: le famiglie pongono quindi nello stato quella fiducia cui esso non può rispondere che col suo interessamento.

Che se non si volesse esercitare una continua e prolifica sorveglianza, meglio sarebbe lasciare alle scuole private ampia libertà d'apertura e di funzionamento didattico. La soppressione della garanzia dello stato renderebbe più prudenti i cittadini nel scegliere le scuole che offrono migliori garanzie; l'iniziativa privata, non più difesa e salvaguardata dal passaporto statale che troppo eguaglia, portata quindi sotto il diretto controllo del pubblico, sarebbe spinta ad un continuo lavoro di miglioramento, di perfezionamento. E lo stato non sarebbe più mallevadore verso i cittadini del perfetto funzionamento della scuola privata.

ARMANDO MICHIELI

Scosse di terremoto nelle Marche

ANCONA, 3

Questa notte alle ore 1,39 è stata avvertita una scossa di terremoto sussultorio del 4. grado Mercalli durata 2 secondi e accompagnata da forte rombo.

Nessun danno molto panico fra la popolazione.

FERMO, 3

Stanotte alle ore 1,45 è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio della durata di circa 5 secondi.

MACERATA, 3

Questa notte alle ore 1,41 è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio di 4. grado preceduta da rombo e della durata di pochi secondi.

Non si lamentano danni.

RECANATI, 3

Stanotte alle ore 1,40 è stata avvertita una forte prolungata scossa di terremoto.

Un ex ministro albanese ucciso a Bari

BARI, 3

Iersera alle 21.30 dinanzi all'Hotel Cavour tale Bolton Stambola fu Pietro da Durazzo ha ucciso con tre colpi di rivoltella Kuracucci ex ministro delle finanze albanese nel passato gabinetto di Fannoli.

Nelle aule giudiziarie

Gli ultimi testimoni al processo Regazzi a Bologna

BOLOGNA, 3

L'udienza del processo Regazzi comincia alle 10 con la deposizione del maresciallo dei carabinieri Rizzato Arduino, il quale non dice nulla di interessante. Il tenente Sirrico dei carabinieri procedette all'interrogatorio del padre Marani e degli altri congiunti. A domanda del presidente se i Marani gli avessero fatto nomi, risponde che gli nominarono le persone che si trovavano all'esterno, ma non quelle che erano penetrate nell'interno della casa. Si contesta al testimone che nell'interrogatorio del 25 dicembre egli ebbe a dire che gli venne fatto il nome del Regazzi. Il teste dice che il nome del Regazzi lo si arguì dai verbali dei carabinieri. La deposizione provoca una delle consuete schermaglie tra procuratore generale e avvocati della difesa.

Paglieri Renato nel giorno della tragedia era nel campo dei Cocchi quando venne il Regazzi che si imbattè con il De Maria. Il teste nega che alcuno abbia pronunciato parole a carico del Regazzi e dice che il Regazzi e lo Zuccheri inseguirono certo Zagni e che lo Zuccheri sparò due colpi di rivoltella. Il teste aggiunge che all'arrivo del Regazzi quelli che lavoravano nel fondo Cocchi ripararono in casa.

Zagni Bruno, tornando dal lavoro, incontrò il Regazzi, lo Zuccheri e il Ghedini, i quali scesero dalla bicicletta e lo inseguirono. Sentì sparare anche due colpi di rivoltella; ma non sa perchè venissero sparati. Selleri Maria era alle Case nuove, quando vide giungere il Regazzi, il Ghedini e lo Zuccheri. Il Ghedini fu mandato a cercare altri fascisti ed intanto gli altri due si fermarono ad attenderlo. Quando i fascisti furono arrivati, tentarono di sfondare con un sasso la porta di casa della Zagni Virginia; e poichè il sasso non bastava, si munirono di un palo e allora riuscirono a sfondare l'uscio; non riuscirono però ad entrare in casa perchè in quel punto sopraggiunsero i carabinieri. I fascisti allora si allontanarono.

Seguono altri testi e quindi l'udienza ha termine. Nella ripresa pomeridiana ricominciano a sfilare i testimoni. Il parroco di Molinella don Angelini, depone in difesa del Regazzi, dicendo che era un violento a parole ma non a fatti e che fece anzi opera di pacificazione. Alcuni depongono su circostanze di particolare, tra cui, ultimo, il dr. Alberto Cuccolini segretario della federazione provinciale fascista di Bologna e l'on. Leandro Arpinati, i quali parlano della campagna delle opposizioni contro il Regazzi e dell'ascendente suo sulle masse del molinellese.

Si passa quindi alla formulazione dei quesiti. Il P. M. si rimette alla sentenza di rinvio a giudizio che porta l'imputazione di omicidio premeditato per il Regazzi e di correità per tutti gli altri. La difesa, per bocca dell'avv. Mastellari, dichiara di non porre alcuna subordinata e di sostenere la non partecipazione al fatto di tutti gli imputati.

L'udienza è quindi rinviata a giovedì mattina per la requisitoria del Procuratore generale e, poichè parecchi degli avvocati di difesa rinuncieranno alla parola, si prevede il verdetto per venerdì sera.

La fine del processo contro i fascisti accusati dell'uccisione del tramviere

TREVISO, 3

Stasera è terminato il grave processo che si dibatteva dinanzi ai giurati da martedì 24 febbraio u. s.

Erano alla sbarra degli accusati: Sartorelli Alessandro di Francesco di anni 29; Acerbi Ivone di Pietro di anni 24; Borrutto Giovanni di anni 42; Feltrin Guido fu Antonio di anni 32; Borsato Aurelio di anni 29; Bettiol Pietro di anni 29, tutti fascisti, imputati del delitto di cui agli art. 364 e 366, per avere in Treviso, nella notte dal 15 al 16 giugno 1924, di correità e con premeditazione, a fine di uccidere, mediante colpi di bastone, cagionato la morte di Giovanni Girotto, tramviere, con la recidiva generica a carico del Borruto.

Sostenne l'accusa il Proc. Gen. del Re avv. Zanni. Alle difesa erano gli avvocati Vittorio Benedetti, [illegible] Carniello, Lino Monico e Taormina. La famiglia dell'ucciso era costituita P. C. coll'assistenza dell'avv. Cleanto Boscolo. Vennero sentiti ben 130 testimoni.

L'avv. Boscolo di P. C. parlò ieri a lungo chiedendo un verdetto di giustizia; il pubblico accusatore Sostituto Proc. Gen. avv. Zanni nella sua requisitoria aveva ritirata l'accusa per due degli imputati, il Borsato e il Bettiol, ritenendo colpevoli il Borrutto e il Sartorelli di complicità corrispettiva in omicidio preterintenzionale; e nei riguardi del Feltrin la responsabilità morale, e per l'Acerbi la partecipazione e complicità non necessaria.

Dopo le brillanti arringhe dei difensori, la replica del P. M. e una controreplica dell'avv. Benedetti, stasera alle ore 18 i giurati si ritirarono per deliberare sui quesiti.

Poco prima delle 19 i giurati emisero il verdetto col quale risposero negativamente al primo quesito riguardante il fatto materiale (ammettendo così implicitamente che la morte del disgraziato tramviere sia dovuta a fatale accidente, escludendo il delitto). Il Presidente cav. Tomaioli pronuncia sentenza di completa assoluzione che fu accolta da vive approvazioni dai molti amici degli imputati che erano tra il folto pubblico che gremiva l'aula.

600 pellegrini tedeschi dal Papa

ROMA, 3

Stamane il Papa ha celebrato nella sala ducale la Santa Messa alla quale hanno assistito circa 600 pellegrini della Germania. Prima di impartire la benedizione, il Pontefice ha rivolto, ai pellegrini un discorso rilevando che il miglior modo di poter Egli pigliar parte al lutto della Germania per la morte del suo presidente è stato appunto quello di non differire l'odierna adunanza di pietà e di preghiera nella quale egli ha pregato per il defunto, per i vivi e per i morti, e per tutto il popolo della Germania. Infine ha impartita l'apostolica benedizione. Nel pomeriggio il Papa ha ammesso i pellegrini al bacio della mano nella sala Clementina e nella sala Concistoriale, distribuendo a tutti la medaglia commemorativa.

Pure stamane in Vaticano, alla presenza del Papa, si è tenuta la congregazione generale dei Sacri riti nella quale i Cardinali prelati e consultori teologici componenti la medesima hanno discusso e dato il loro voto sul dubbio del «tuto» per la solenne canonizzazione del beato Giovanni Eudes, missionario apostolico e fondatore della Congregazione di Gesù e Maria, nonchè dell'ordine della Beata Maria Vergine della Carità; e quindi su due miracoli che si asseriscono da Dio operati per intercessione del venerabile suo servo Vincenzo Maria Strambi della congregazione dei chierici regolari della Santissima Croce e passione di N. S. Gesù Cristo già vescovo di Macerata e Tolentino.

Le cartelle vincenti della Tombola per la Croce Rossa Italiana

La Commissione di vigilanza comunica che il primo premio di lire 200.000 è stato vinto da cinque cartelle col n. 68, estratto 30.o: cartella 39 reg. 6322, del signor Giorgio Baquis, domiciliato in via Rodi, 18 Genova; cartella 34 reg. 6951, del sig. Gustavo Annibali, domiciliato in via Gioberti, 30, Roma; cartella 22 reg. 12522, del signor Fritz Scalabrino, in via Cola di Rienzo, 264, Roma; cartella 39 reg. 19147, del sig. Carmine Ruocco, domiciliato in Marina Grande, Capri, (Napoli); cartella 83 reg. 30249, del signor Torquato Nicola Maruggi, domiciliato in via Manzoni, 2, Rapolla (Potenza) spettando ad ogni cartella lire 40.000.

Secondo premio di lire 50.000, vinto dalla cartella 42 del reg. 07761, rimessa da Cagliari, dal signor Alfonso Barbis, domiciliato in via Sardegna, 39, vincente col n. 75, estratto 31.o

Terzo premio di lire 25.000, vinto da tre cartelle, e cioè: cartella 10 del reg. 08815, cartella 15 del reg. 13547, cartella 27 del reg. 21587, col n. 80 estratto 32.o spettando ad ogni cartella L. 8333.33.

Quarto premio di lire 15.000, vinto da sei cartelle, e cioè: cartella 6 del reg. 08158, cartella 19 del reg. 12643, cartella 36 del reg. 12947; cartella 24 del reg. 13557, cartella 37 del reg. 14836, cartella 23 de lreg. 11847, col n. 13, estratto 33.o spettando ad ogni cartella lire 2500.

Quinto premio di lire 10.000, vinto da cinque cartelle, e cioè: cartella 4 del reg. 03510, cartella 31 del reg. 16356, cartella 14 del reg. 20539, cartella 31 del reg. 24150, cartella 41 del reg. 25356, col n. 64, estratto 34., spettante ad ogni cartella lire 2000.

Sesto premio di lire 5000, vinto da sette cartelle e cioè: cartella 14 del reg. 03852, cartella 4 del reg. 09333, cartella 46 del reg. 13602, cartella 10 del reg. 14298, cartella 29 del reg. 19011, cartella 21 del reg. 19861, cartella 17 del reg. 21638, col n. 69, estratto 35 spettando ad ogni cartella lire 714,25.

Inoltre 823 cartelle sono concorrenti al premio della cinquina di lire 40.000; 501 cartelle sono concorrenti alla ripartizione del premio di lire 75.000; 655 cartelle sono concorrenti al premio di consolazione di lire 30.000.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

L'azione dello Stato per gli emigranti in una interessante documentazione

ROMA, 3

Si è pubblicata una collana di sette volumetti destinati, sotto il titolo: «L'emigrazione italiana», alla volgarizzazione della vasta e complessa attività che lo Stato Italiano dedica alla sua gente emigrante ed alle principali condizioni di queste.

Nello scorso anno, si sono spiegate particolari cure per la tutela della emigrazione in partenza sia dai porti d'imbarco e luoghi di confine, sia a bordo. Le case e ricoveri per emigranti, preveduti dalla legge 1901, non erano riusciti ad essere concretati in realtà effettiva delle più che ventennali discussioni dei corpi consultivi. Nel 1924, rotto ogni indugio, mentre a Napoli si è iniziata la costruzione di una ampia casa, a Bordonecchia, se ne è aperta una che ospita numerose migliaia di emigranti che attraversano il confine verso la Francia, a Genova si sta negoziando per ottenere dal Comune il compimento dell'area prescelta e già ottenuta da quel Consorzio Portuale, a Trieste si sta acquistando apposito fabbricato e un altro si sta contrattando a Ventimiglia.

Ma nell'attesa di queste costruzioni, si è attuata la facoltà predisposta con regolare Decreto, di requisire alberghi ed aeree in luogo acconcio per alloggiare emigranti. Si è già requisito un vasto albergo a Napoli, due a Genova con tutto un piano e precise disposizioni per regolare e proteggere la permanenza dell'espatriante nei porti di imbarco moralizzando i servizi che fanno capo alla emigrazione.

Emigrazione severamente selezionata

L'intendimento di avere una emigrazione severamente selezionata dal punto di vista fisico sanitario tale da dare minimo di reiezioni allo sbarco, ha indotto a nuove disposizioni per la bonifica sanitaria nei porti e per l'assistenza degli emigranti a bordo. Nel decorso anno si sono ottenute nuove migliorie negli scompartimenti di terza dei piroscafi specie nell'uso delle lenzuola dei bagni e dei lavandini e nella adozione del refettorio con stoviglie sufficienti e appropriate, si stanno impiantando biblioteche di cultura e la cinematografia istruttiva e dilettevole; questa sarà impiegata su vasta scala anche nei comuni rurali per la preparazione del candidato all'espatrio.

Correlativamente si è provveduto a rendere più efficace l'azione del R. Commissario a bordo mettendolo in condizione più agevole per compiere l'opera benemerita di assistenza agli emigranti.

Notevole rilievo, oltre la repressione dell'emigrazione clandestina, ha avuto nell'anno scorso sia quantitativamente che qualitativamente il servizio giurisdizionale reso più agile dalle speciali norme di una procedura semplice facile che ha permesso la sollecita soluzione di controversie e numerose e complicate tra emigranti e vettori. I ricorsi risoluti sono 750 e si sono realizzati a favore degli emigranti circa due milioni lire.

Si è continuato a spiegare sempre più assidua tutela gl'interessi materiali morali degli emigranti, ed è stata accresciuta la rata degli uffici dei corrispondenti dell'emigrazione ed è stata facilitata la costituzione di patronati oltre la normale intensificata attività volta a trovare sempre più ampi sbocchi alla nostra emigrazione e mantenere rapporti tra emigranti e madre patria ad assistere emigranti caso infortuni e bisogni in genere, i nostri uffici all'estero con la propulsione e la coordinazione del commissario, hanno continuato con nuovi risultati positivi l'opera di assistenza e la liquidazione di guerra dei già emigrati negli stati ex belligeranti e delle rendite operaie negli ex imperi centrali e la difesa dei connazionali già arruolati nell'esercito americano.

L'emigrazione transoceanica

L'emigrazione transoceanica subisce per prima la conseguenza della crisi mondiale antimmigratoria: tantochè si può asserire che ormai soltanto la colonizzazione potrà stabilmente render più generosa la terra d'oltre Oceano. Nel 1924 si sono esaminati numerosi progetti per imprese colonizzatrici, ma pochi tra essi erano seriamente studiati. Ha invece raggiunta la fase risolutiva un impresa di colonizzazione in Argentina e due esperimenti di colonizzazione sono stati tentati da aziende private nel Messico, e sembrano destinate ad uscire dalle prime dolorose traversie due altri esperimenti che hanno avuto più facile inizio nel Canadà, nelle città di Quebec e di Ontario. Altre proposte sono state esaminate per imprese di colonizzazione nel Bengala, in Bolivia, nel Canadà, nel Cile, nel Paraguay e nella Russia meridionale.

L'emigrazione continentale ha assorgito il 68 p. c. della totale con 271089 emigranti, e con aumento di 54 mila persone rispetto al 1923. La Svizzera, ha ricevuto circa 14 mila emigranti, il Belgio oltre a 20 mila, la Tunisia circa 4000, i Paesi dell'impero Austro-Ungarico circa 3000. Appena mille la Germania che prima della guerra era uno dei nostri sbocchi continentali più notevoli, la Francia ha assorbito da sola ben 231 mila italiani con un aumento di 59 mila espatrii sull'anno precedente.

L'emigrazione in Francia

L'emigrazione continentale ha assorbito prevalentemente dal Veneto (circa 900 mila) dal Piemonte (circa 40 mila) dalla dalla Lombardia (circa 40 mila), dall'Emilia (circa 20 mila), dalla Toscana (idem.) dalla Campania (otto mila) in maggior parte è stata costituita da muratori, manovali, scalpellini, poi da braccianti, terrazzieri, giornalieri in seguito dagli addetti all'agricoltura e da quelli dell'industria estrattiva ecc. ecc.

L'emigrazione continentale e sopratutto quella per la Francia consente in assai maggior misura che la transoceanica la forma di espatrio con preventivo contratto di lavoro che dopo essere stato ben perfezionato si viene sempre più generalizzando esso garantisce ai nostri lavoratori un conveniente impiego assicurato, e mira a riscattarli dallo sfruttamento cui venivano assoggettati. Questa forma di espatrio ha avuto nell'anno testè chiuso un notevole aumento rispetto al precedente.

E' notevolmente aumentata nel 1924 la emigrazione in Francia di agricoltori e di donne addette alle cure domestiche, per le richieste che sopratutto dal sud-ovest della Francia ci sono venute, di sobrie ed abili lavoratrici famiglie di agricoltori che sono particolarmente ricercate nella vicina repubblica.

Qualche preoccupazione si è avuta in Italia per il movimento di acquisti di terreni che nel sud-ovest della Francia si era determinato accanto all'espatrio di fittavoli e mezzadri, ma si tratta di un fenomeno che non deve preoccupare. Tuttavia esso è stato seguito e curato al fine di impedire esose forme di speculazioni, le quali ad eccezione di qualche caso dovuto ad inesperienza malcauta, resta ad accogliere suggerimenti e consigli, non hanno impedito che da questa forma di emigrazione senza detrimento della madre patria ritraesse grande benefizio economico e morale un buon nucleo di nostri piccoli agricoltori.

La preparazione professionale

Nel 1924 è stato intensificato sulla scorta della passata felice esperienza la valorizzazione della mano d'opera, a mezzo di un'accurata preparazione professionale dei candidati all'espatrio.

I corsi di preparazione già aperti nel 1924 sono 90, e per la prima volta sono stati istituiti anche speciali corsi per mestieri non compresi nelle arti edili e cioè per agricoltori capi squadra specialisti e per colonizzatori.

A questa opera di preparazione specifica si è aggiunta, intensificata della nuova istituzione dei delegati provinciali, che, sperimentata appunto nel 1924 e coordinata dal centro, ha fatto prova eccellente nel suo compito di informazione, di tutela di vigilanza e di assistenza del candidato all'espatrio, e della sua protezione dei danni e dai dolori delle emigrazioni irregolare.

Sebbene l'economia mondiale abbia fatto durante l'anno 1924 un nuovo passo verso l'equilibrio, le condizioni dei mercati esteri di lavoro sono rimaste presso a poco invariate nelle loro anguste capacità di assorbimento, malgrado ciò l'annata del 1924 può dirsi nel suo complesso assai buona per l'emigrazione italiana, non trascurando di approfittare di ogni possibilità di collocamento all'estero anche delle più piccole, siamo riusciti a mantenere l'emigrazione complessiva sulle cifre di 400 mila unità raggiunte nel 1923 salendovi dei 300 mila emigranti dei due anni precedenti, mentre per questo lato si è provveduto a mantenere le posizioni con tanti sforzi conquistati.

L'emigrazione complessiva nel 1924 ha raggiunto la cifra di 401,868 individui con una proporzione distributtiva inversa di quella dell'anteguerra cioè con una cifra maggiore di emigranti continentali su quelli transoceanici.

Si è dato impulso, revisione e prima stampa dei risultati del censimento italiani all'estero che sarà pubblicato prossimamente e darà notizie esaurienti sulla consistenza ed attività sulle colonie italiane all'estero.

Gli accordi internazionali d'emigrazione

Gli Uffici del commissariato all'estero vigilano sulla applicazione degli accordi internazionali di emigrazione.

Durante il 1924 si è maggiormente estesa già vasta rete di accordi e convenzioni del genere. Due importanti accordi conclusi con la Francia, in materia pensioni operaie l'uno, di assistenza medica ospitaliera l'altro, sono venuti a completare e migliorare il trattato generale italo-francese del 1919.

Un progetto di accordo di lavoro è stato comunicato alla Svizzera, trattative analoghe sono state avviate col Belgio e con la Polonia e sono note le vicende delle trattative con lo Stato di S. Paulo. In un campo più vasto come quello degli accordi bilaterali e delle convenzioni internazionali, è da rilevare l'attività spiegata anche nell'anno decorso. Infatti l'Italia si è posta presso l'organizzazione del lavoro in una situazione di singolare prestigio, ratificando appunto durante il 1924 ben 6 progetti di convenzioni e di più importanti elaborati dalle conferenze internazionali compresa la convenzione delle otto ore, in tal modo si è raggiunto il numero di 11 ratifiche non ancora conseguite da alcuni dei grandi Stati.

Dall'Ufficio internazionale del lavoro è stata accolta la proposta del delegato governativo italiano affinchè fossero portati alla conferenza del lavoro del 1926 e fossero studiati da una speciale commissione internazionale del lavoro, come hanno fatto anche l'Istituto internazionale di agricoltura e la Società nazionale, alcuni problemi di emigrazione interessanti l'Italia.

Quei problemi erano stati sollevati dalla conferenza internazionale che si tenne a Roma nel maggio scorso. Autentico successo del nostro paese, che pure va segnato all'attivo dell'anno che si è testè chiuso.

"Libera,, e non "estera,,

Livorno 2 Marzo 1925

Signor Direttore

Le rivolgo viva preghiera di voler pubblicare la presente, che è necessaria per riparare ad un errore occorso nella stampa della Relazione della Commissione Reale per lo studio delle linee di navigazione indispensabili, da me presieduta.

A pag. 47 della detta Relazione nel terzultimo periodo è stato stampato:

«La Commissione stessa fu invece concorde nel riconoscere il vantaggio che il traffico Adriatico avrebbe tratto da leggi generali, emanate in favore della Marina «estera»...» mentre, invece di Marina «estera» doveva dirsi Marina «libera».

L'errore materiale è evidente, tuttavia è bene che esso sia ufficialmente denunciato ondè evitare erronee interpretazioni.

Con anticipati ringraziamenti mi confermo

Salvatore Orlando

VIAGGI INGLESI

Da Londra a Liverpool

Il prestigio della capitale - Filosofia mussulmana e velocità del N. O. - La terra che seppe il dominio di Roma

MARZO, 1925

Due colpetti all'uscio di camera ed il viso bilioso e flaccido della padrona che appare dietro al vassoio di legno della colazione. Mi grugnisce un *Good morning*, posa il vassoio sul comodino e l'acqua per la barba sulla toilette, e striscia via.

— La vecchia è seccata — penso mentre inghiotto senza discutere l'acquoso *porridge* — eppure dovrebbe essere contentona. Me ne parto, sto via due o tre giorni, non consumo niente e pago lo stesso..... Sarà la mentalità delle padrone! Arriva la posta. I soliti giornali italiani, gli eterni inviti delle signore che non hanno nulla da fare tutto il santo giorno, e due lettere da Liverpool: una di un certo Mr. Brown che non ho il piacere di conoscere e che mi farà l'onore di ospitarmi, e l'altra della segretaria della Società Letteraria Italiana che mi rinfresca la memoria nel caso mi fossi dimenticato della conferenza. M'insapono il viso e penso:

— E' proprio vero che tutto il mondo è paese! A Liverpool ci hanno la cattedra d'italiano, una mezza dozzina d'insegnanti ed un vice-Console italiano che potrebbe benissimo infilzarne tante quante andrò ad infilzarne io alla Società Letteraria, ma nossignore! il conferenziere bisogna che venga da Londra. E' strano? Ma niente affatto! E' logicissimo. Londra è Londra e Liverpool è Liverpool. Londra è la capitale, la metropoli, il macrocefalo. Liverpool è il gran porto, d'accordo, ma nella mente dei suoi abitanti è rimasta città di provincia. Malattia congenita, come si vede, e quindi nulla di strano che si rivolga a Londra per le..... celebrità. E poi, Londra affascina solo col suono del suo nome, sentite?: *London!*; ed il conferenziere affascina solo perchè viene da London. Messo, perciò l'animo in pace per il fascino (!) che eserciterò a Liverpool, mi metto la macchina a tracolla, prendo il treppiede e la valigetta, e via ad aspettare l'economico autobus che, senza sapere che sotto al soprabito nascondo il frak, mi porterà modestamente alla stazione di Euston.

***

Il treno non partirà che alle otto e mezza, eppure i posti migliori, quelli angolari, sono già tutti occupati. Uno, veramente, accanto allo sportello, non lo è fisicamente, ma è lo stesso perchè un cartellino con un maestoso RISERVATO ed una valigia di cuoio nella rete stanno a confermare che il proprietario del posto non deve trovarsi lontano. Mi rassegno, dunque, a fare il viaggio a rispettosa distanza dal finestrino, nel religioso silenzio che gl'inglesi di tutte le classi sociali amano mantenere quand'anche si trattasse d'andare da Parigi a Pechino, e limitandomi a studiare dei campioni di paesaggio da servire per il premeditato articolo «ferroviario». Fortuna, però ci vuol mettere la sua bianca manina. L'incognito proprietario di quell'insormontabile RISERVATO fa la subitanea apparizione, s'impossessa della valigietta e scompare. Respiro, tolgo il soprabito, accendo l'ultimo avana rimastomi dalle modeste gozzoviglie del Natale (e che in questo momento fa magnifico effetto col frak, la catena e la penna d'oro — anch'essa regalo di Natale aveva di rtopoli) ed occupo con aria di un *lord* annoiato il posto al finestrino.

Sul piazzale, un gruppo di persone silenziose ha tutta l'aria di attendere. Che diavolo attendono, si sa. Non certo di salutare qualcuno che parte, perchè a quest'ora avrebbero cerchio d'attorno in attesa di poterli stringere per l'ennesima volta la mano. Nè pare che abbiano l'intenzione di partire, perchè non si aspetta a salire in vettura agli ultimi secondi. E allora che fanno lì muti, impalati, misteriosi?

Un fischio e ci si muove senza scosse, insensibilmente. Tutti i componenti lo strano gruppo sincronamente si tolgono il cappello in un gesto pieno di reverenza. ... Viaggio con una bara.....

***

— Breakfast.... breakfast..... breakfast....

E' la voce del cameriere del vagone-restaurant si annunzia, arriva, passa. Dal mio compartimento nessuno si alza per andare a far colazione. Tutta gente intelligente come me: i pasti in ferrovia, si sa, son fatti per chi ha concepito una passione per le salamoie!

Il treno procede cauto su di un tracciato di tunnels e trincee dai muraglioni altissimi, fuligginosi, densi del fumo che si addensa agli sfoghi. Poi i primi tratti di campagna sonnacchiosa, grigio-verde, fradiciante, sotto un cielo livido, striato all'orizzonte d'un povero croco infreddolito violaceo che ha tutta l'intenzione di promettere un altro febbraio.

Willesden Junction, nodo ferroviario importantissimo. A guardarle tutte quelle linee d'acciaio che s'intersecano su di una larghezza di oltre mezzo chilometro, viene un brivido di paura. Treni che vanno a destra e a sinistra, che ci attraversano la linea in testa ed in coda, che ci precedono e ci seguono alla distanza di qualche secondo.... E' meglio non pensarci ed aver fiducia nell'addetto alla cabina di blocco.... Una disattenzione, un bicchiere di birra, un'imperiosa chiamata al telefono, ed il treno schizza dalle rotaie o s'infrange contro quell'altro che attraversa la strada. Accidenti al pessimismo! Ci si rende la vita insopportabile! Bisogna essere fatalisti: se così sta scritto, e pazienza! E siccome nessuno sa quello che ci stia scritto, si piglia il mondo come viene ed intanto si sta allegri. Filosofi Mussulmani! Chissà che un giorno non mi sarà impegnato anche il cervello e non mi faccia anche io Mussulmano. Che panacea! Non foss'altro che per la pipa e il te!....

E finalmente, il treno va. Strano, che non m'abbia ancora colto quel male di mare che mi piglia tutte le volte che mettevo piede in un vagone delle ferrovie dello Stato! Si vede che tali terremoti acquatici in terra ferma non sono di moda quassù, in Inghilterra.

Ho la tentazione di interpellare qualcuno dei miei compagni di viaggio, ma, ahimè, si sono trincerati dietro al mastodontico giornali del mattino. Non rimane, dunque, che lavorar di memoria. Vediamo un po': da Londra a Liverpool ci saranno 200 miglia. Il treno, le due fermate a Rugby e Crewe comprese, ci mette quattro ore e mezzo, velocità media oraria 75 km. ma dai 90 ai 95. Che diavolo! come è possibile senza essere ridotti almeno allo stato di uno zabajone? Eppure le cifre sono cifre. Ed ecco la conferma: la piattaforma di una stazione secondaria che mi viene incontro e viene ingoiata prima che abbia avuto il bene di vederne il nome: ed ecco un treno che ritaorna: una ventata violentissima che fa sbatacchiare gli sportelli nei loro serrami, per un attimo la visione della campagna attraverso l'obbiettivo di un apparecchio cinematografico che «giri» ad un millesimo di secondo, un altro *ffanf* e lo sferragliare cessa, e la campagna è ancora lì, tutta verde, corsa dai suoi instancabili pali telegrafici, e punteggiata di cavalli pascenti. 95 km. all'ora e nemmeno uno scossone! Incredibile!

Ricordo d'averla sentita lodare altre volte questa meravigliosa ferrovia del N. O. che ha speso capitali favolosi nei suoi tracciati per ottenere l'effetto di un insensibile slittamento; e ricordo che mi avevano parlato delle speciali molle sulle quali posano le sue vetture, e delle ruote di carta macerata e compressa ricoperta di sottilissimo acciaio sulle quali questi treni divorano lo spazio. Cose da strabiliare che questo popolo, amante d'ogni *comfort*, ha fatte per rendere meno dura la vita: e cose che sono assolutamente necessarie all'enorme numero d'impiegati che si recano al lavoro ogni mattina dopo di aver percorso sessanta o settanta chilometri, gente che fra casa ed ufficio copre ogni anno tante miglia quante bastino per cingere la terra all'Equatore. Costoro impazzirebbero se due volte al giorno dovessero sottoporsi alla tortura d'un feroce sballottamento su dei duri e sudici sedili di terza classe. Perchè in Inghilterra chi non viaggia in terza quando le terze hanno molle, velluti e gabinetti di *toilette* degni d'una prima? I viaggiatori di prima classe non acquistano, come da noi, con il maggior prezzo del biglietto il diritto di torturare quelli di terza, ma l'unico privilegio di potersi trovare fra altri individui che si possono permettere lo stesso lusso; ed è giusto!

***

Una grande spianata di velluto verde coronata di faggi e di antiche querce poi una selva di antenne d'acciaio, altissime. Sento due dei miei compagni di viaggio che commentano:

— E' quasi finita. Dicono che sia la più grande del mondo. Ogni antenna è alta trecento metri. Tre chilometri fra la prima e l'ultima.

Mi faccio coraggio e chiedo:

— Che stazione radiotelegrafica è?

— Quella di Rugby.

E ci ammutoliamo mentre il treno si ferma.

Sulla piattaforma passano i *carrettini* dei giornalai e quelli del *buffet*. Thè, caffelatte, panini ripieni di maiale, panettone a fette. I viaggiatori scendono e salgono senza dar rappresentazioni d'isterismo, poi il treno riprende la sua corsa fantastica.

Più si addentra nel Nord, più la fisionomia della campagna cambia. Qua e là qualche tentativo agricolo e più frequenti gli orti su grande scala con delle enormi estensioni piantate a cavoli di Bruxelles ed a cappucci. Ma la nota dominante è la fabbrica. I camini si aggiungono ai camini, e sul canale delle *Grand Junction* — che da Londra a Liverpool segue quasi dappertutto la linea — s'incontrano — rimorchiate da un cavallo — le chiatte che scendono al Sud cariche di manufatti di cotone e di prodotti chimici.

A Crewe si cambia. Il treno procede per Holyhead, Galles Settentrionale. Un trasbordo di piattaforma, altri *sandwiches* ed altro thè, altri dieci minuti di fermata. Ma ormai non siamo che a poche decine di miglia da Liverpool. Tutta questa zona che una volta conobbe le strade tracciate dai legionari romani e che ancora ne ricorda i formidabili accampamenti nel nome delle sue città (Chester, Manchester) vive di febbre industriale. Talvolta — come nelle vicinanze di Runcorn — i tetti delle fabbriche pare che coprano l'intiera area della città: un panorama curiosissimo: un esercito di tartarughe armate di altissime lancie, ed al di sopra di tutte quelle scaglie e di tutti quei camini, una meravigliosa costruzione in acciaio: due torri ed un ponte altissimo sul Mersey popolato di grandi piroscafi in rotta per Manchester o per Liverpool.

Pochi minuti ancora, e poi il treno s'ingolfa nei sotterranei della città marinara. *Tunnels*, muraglioni neri, cabine di blocco, fumo. Poi l'intrichio degli scambi, il groviglio delle linee, e la grande coperta di vetro della stazione.

***

In fondo ai biglietti, il signor Brown m'aspetta puntuale e gentile.

UMBERTO MORELLI

Precipita da una scala e muore

TRENTO, 3

Il cinquantenne Umberto De Francesco, contabile presso la Ditta Pollesello, rincasando ieri sera dopo di essersi intrattenuto qualche ora alla osteria con alcuni suoi amici, nel salire le scale perdeva l'equilibrio e cadeva all'indietro battendo il capo sulla pietra di un pianerottolo.

La moglie che lo aveva atteso ansiosamente non sapendo come spiegare il suo ritardo, usciva dopo qualche ora per farne ricerca, e con grande raccapriccio lo rinveniva cadavere in fondo alla scala col viso sanguinante. Dalla visita medica è risultato più tardi che la morte era stata causata da commozione cerebrale prodotta dalla probabile frattura della base cranica.

Per le constatazioni del caso si recarono sul luogo il pretore Bonapace e il dr. Stabile

La Tombola della Croce Rossa contestata da un Polesano

ADRIA, 3

I giornali hanno pubblicato che il primo premio di lire 200.000 della Tombola Nazionale della Croce Rossa Italiana, estratta in Roma il 29 gennaio u. s. era stato vinto da cinque possessori di cartelle col 30.o estratto.

Invece la tombola spettava al sig Simoni Ernesto di S. Maria d'Ariano Polesine, avendo egli coperto tutti i dieci numeri della cartella col 28.o estratto.

Il plico raccomandato contenente le matrici delle cartelle fu consegnato all'ufficio postale di Adria il giorno antecedente a quello dell'estrazione e ritenendosi quindi il Simoni leso nel suo diritto, sarà chiamato a pronunciarsi sul caso (non nuovo certo in siffatte tombole) il Tribunale Civile di Roma.

I dirigibili giganti senza navicella

Nuovi particolari sulla costruzione

LONDRA, 3

La «Airship Guarantee Company» ha assunto — come è noto — la costruzione di due dirigibili giganti della capacità cubica di cinque milioni di piedi, uno dei quali per conto dello Stato, in base al progetto di sviluppo dell'aeronautica nazionale.

Si apprende ora che le due aereonavi rappresenteranno una importantissima innovazione nel campo dei dirigibili. La caratteristica di queste aeronavi, costruite su piani del comandante Burney, è quella di eliminare totalmente le navicelle sospese sotto la fusoliera del dirigibile, distribuendo tutte le cabine dei passeggeri e le macchine entro l'involucro del dirigibile stesso e mettendo le cabine di manovra e di osservazione nel «naso» della fusoliera. Ampie finestre disposte lungo i fianchi del dirigibile e protette da robusti vetri daranno luce alle cabine dei passeggeri e agli altri compartimenti.

Questa innovazione, che appare semplice, implica invece problemi assai complessi di disegno e di costruzione. Il Laboratorio Nazionale di Fisica ha costruito una numerosa serie di modelli per accertare quale sarà il vantaggio aero-dinamico che deriverà alle due gigantesche aeronavi da questa innovazione. Gli esperimenti hanno dimostrato che la aeronave avrà il vantaggio di presentare al vento una resistenza di gran lunga minore, e diminuendo la resistenza al vento aumenterà di conseguenza la velocità: e di tanto sarà ridotta la resistenza che la velocità di questi dirigibili-espressi arriverà a 90 miglia all'ora con una media di viaggio di 70 miglia.

La installazione delle cabine di manovra e di osservazione nel «naso» del dirigibile renderà impossibile servirsi dei consueti alberi di ancoraggio. Perciò il Burney in collaborazione con l'ing. Wallis ha ideato un nuovo tipo di albero di ancoraggio sorretto da una base galleggiante. Questo albero avrà due braccia, che, quando il dirigibile vorrà ancorarsi, ne abbracceranno il «naso» tenendolo saldamente; ed essendo girevoli, le braccia consentiranno all'aeronave di avvicinarsi da ogni direzione a seconda del vento. In una delle braccia vi è una banchina di sbarco, lungo la quale i passeggeri scenderanno dal dirigibile, e il solito sistema di ascensori li calerà sulla nave-piattaforma. Questo nuovo tipo di albero avrà il vantaggio di poter essere applicato ai piroscafi; ed è già stato approvato dal dottor Eckner della Società Zeppelin e da Lehman della Compagnia Zeppelin Americana.

Si ritiene che con questo nuovo tipo di dirigibile sarà possibile percorrere la grande linea transaerea che congiungerà l'Inghilterra, l'India e l'Australia, e il viaggio si compirebbe in soli nove giorni col seguente itinerario: Londra-Ismailia (o Bagdad) due giorni; Colombo quattro giorni; Freemantle nell'Australia Occidentale sei giorni e mezzo; e infine arrivo ad Auckland nella Nuova Zelanda al nono giorno.

L'interessante biografia di Edoardo VII

LONDRA, 3

Viene pubblicato stamane il primo volume della biografia ufficiale di Edoardo VII, scritto da Sir Sidney Lee, e il «Times» ne dà un riassunto, occupandosi in particolare del tentativo di accerchiamento della Gran Bretagna compiuto da Guglielmo II. Nel volume sono narrati diffusamente la storia del telegramma a Kruger prima della guerra anglo-boera, la protesta dignitosa che la Regina Vittoria inviò al Kaiser, suo nipote, le scuse tortuose di Guglielmo II che il telegramma non voleva avere significato ostile alla Gran Bretagna e due memoriali nei quali il Kaiser suggeriva all'esercito britannico come avrebbe dovuto agire per vincere i boeri.

Ma più interessante è la documentazione precisa di un colpo che il Kaiser aveva meditato contro la Gran Bretagna impegnata nella guerra boera. Sir Sidney Lee trovò nell'archivio della ambasciata russa a Londra, messa a sua disposizione, copia di un telegramma dell'ambasciatore russo a Berlino, Osten-Sachen, il quale riferisce la seguente dichiarazione del Kaiser:

«Solo la Russia potrebbe paralizzare la potenza inglese e recarle se occorre un colpo mortale. Questo argomento ha condotto l'imperatore a dichiarare con ardore che, se il nostro augusto signore (lo Zar) si inducesse a mandare il suo esercito contro contro l'India, egli stesso (il Kaiser), garantirebbe che nessuno si muoverebbe in Europa. Egli manterrebbe la guardia alla nostra frontiera. Questa dichiarazione spontanea mi colpì talmente di sorpresa che chiesi all'imperatore se desiderava che la trasmettessi al nostro augusto signore.

— Certamente — rispose S. M.».

La rivelazione è interessante perchè secondo le versioni di fonte tedesca fin qui pubblicate, il tentativo di accerchiamento della Gran Bretagna da parte della Germania o il proposito di un attacco combinato russo tedesco contro l'Inghilterra sarebbe stato un tranello teso dalla Russia alla Germania, oppure una leggenda diffusa da agenti francesi.

Casi di pazzia epidemica

VIENNA, 3

In una sola settimana sono impazzite per le vie di Arad in Ungheria numerose persone ed i medici non sanno ancora spiegare le origini di questa forma di follia collettiva alla quale il popolo attribuisce carattere epidemico.

Venerdì scorso nella strada più frequentata di Arad una ragazza, lasciato il braccio d'una signora che la accompagnava, si buttò d'improvviso a terra urlando e ferendosi nell'urtare con la testa sul selciato.

Sabato poi hanno dato spettacolo di follia improvvisa quattro uomini, uno dei quali gridava di essere diventato la Regina di Ungheria, il secondo si dichiarava rivoluzionario ed altri due si erano messi a declamare strampalate concioni.

La benzina e i composti di piombo

ZURIGO, 3

(E. M.) Poichè in alcuni tipi di benzina americana per aumentarne il rendimento vengono addizionati dei composti di piombo, il dipartimento degli interni del Consiglio Federale Svizzero si sta preoccupando di stabilire se l'uso di tali carburanti nelle automobili che transitano per le strade cittadine non possa essere dannoso per l'igiene pubblica.

A tale scopo è stato incaricato l'ufficio federale di igiene di fare delle ricerche e di comunicare i risultati. In attesa che la questione venga regolata si procederà all'esame delle benzine che sono importate in Svizzera per escluderne quelle che potessero presentare aggiunte dei suddetti composti di piombo.

Sciopero di muratori a Parigi

PARIGI, 3

Gli operai muratori aderenti al sindacato delle costruzioni oggi alle 15 hanno abbandonato i cantieri radunandosi alla Camera del Lavoro ed alla Casa dei Sindacati per reclamare l'applicazione della giornata di otto ore ed aumento di salario.

La riunione è terminata alle 17.30. Le manifestazioni dopo l'approvazione di un ordine del giorno in cui si espongono i vari desiderata sono terminate senza incidenti. Si ritiene che se gli operai non otterranno gli aumenti richiesti, si verificherà quanto prima lo sciopero dell'intera corporazione.

La Russia alla fiera di Lione

LIONE, 3

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della fiera internazionale. Tra le mostre estere che richiamano maggiormente la attenzione dei visitatori è quella del U. R. S. S. nella quale figurano campioni di tutti i prodotti russi che possono essere esportati.

Esemplare punizione di 6 antropofaghi

PARIGI, 3

Il piroscafo «Mosella» proveniente da Buenos Aires, che ha fatto scalo a Dakar, reca dei particolari sulla recente esecuzione capitale di sei antropofaghi a Vittoria, nella Guinea francese. Gli abitanti delle rive del Rio Dunez sono denominati «landumans» e fra essi è in onore l'antropofagia. Quegli individui infatti sono ghiotti di carne umana. I membri di quella sètta si immaginano di acquistare le qualità delle creature che essi fanno a pezzi per mangiarle. Il fegato sembra loro l'organo più appetitoso. In questi ultimi tempi sei antropofaghi sono stati catturati ed è ad un doganiere di Vittoria che spetta il merito. Un ragazzo era scomparso e il doganiere lo fece ricercare. Il ragazzo fu trovato, terrorizzato per la paura, in una foresta. Egli sapeva di essere in potere degli antropofagi e non ignorava la sorte spaventosa che lo attendeva. Le ricerche continuarono e si scoprì ai piedi di un albero appena nascosto sotto delle frasche, una specie di grande vaso di terra cotta pieno di carne e di membra umane. Poco dopo 6 cannibali vennero arrestati, processati e condannati a morte. Uno di essi, un vecchio di 60 anni, dai capelli bianchi, aveva ucciso undici persone con lo scopo di divorarle in compagnia dei suoi complici, in qualche orribile festino. Vi era anche fra i condannati una donna di circa 70 anni che mangiava di preferenza i ragazzi per ringiovanire! Gli accusati sono stati fucilati in due gruppi il 14 gennaio scorso alle 6 del mattino. «Tu puoi uccidermi, disse il vecchio all'amministratore francese presente all'esecuzione. Non mi farai dolore». E il condannato, marciando a testa alta e con molto coraggio, si recò imperterrito sul posto del supplizio. La vecchia si era limitata a dire: «Grazie» quando gli venne letta la sentenza fatale. Un altro degli antropofagi si recò al supplizio titubante. Gli altri condannati erano addirittura abbrutiti.

Si assicura che nella regione militare di Maceuta, non sia raro il caso di un indigeno che incontrato solo, venga rapito dagli antropofagi in agguato di una preda umana. Naturalmente dell'individuo non si sente più parlare. Gli abitanti del paese non osano sporgere denunzie temendo quella tribù di selvaggi che ritengono anche stregoni e che credono capaci di vendicarsi anche dopo la loro morte. Ma le sei esecuzioni capitali, che hanno avuto luogo recentemente, hanno avuto una grande ripercussione nella contrada e certamente contribuiranno a porre un termine alle mène delle popolazioni cannibali.

Congresso soviettista a Tiflis

TIFLIS, 3

Sono qui giunti per prendere parte alla terza sessione del comitato centrale esecutivo dell'unione sovietica i membri del comitato stesso e quasi tutti i membri del governo dell'Unione.

Fra gli arrivati si notano Rikoff, Cicerin, Kalinin e Boudeny e 195 membri del comitato esecutivo. Essi sono stati ricevuti dal governo transcaucasico, da numerose delegazioni, dai consoli esteri e da una grande folla.

Le principali questioni che saranno trattate durante la sessione sono i rapporti fra il governo dell'Unione e il governo transcaucasico nonchè il bilancio dell'Unione.

Due condannati a morte graziati due ore prima dell'esecuzione

MADRID, 3

Due condannati a morte, per furto a mano armata commesso in una casa presso Barcellona e che dovevano essere giustiziati nella mattinata, sono stati graziati due ore prima dell'esecuzione.

La grazia è stata accordata, perchè uno dei condannati aveva fatto nella notte delle dichiarazioni che dimostravano la sua innocenza e quella del suo compagno. In base a queste dichiarazioni si è stabilito di riprendere l'istruttoria.

Il Governo non aveva creduto fino allora all'opportunità di un provvedimento di grazia, ma ora si è affrettato a proporla al Re, il quale si è fatto premura di concederla.

Un generatore di corrente elettrica ad altissima tensione

PARIGI, 3

All'Accademia delle scienze il signor Darsoval ha presentato un nuovo generatore di corrente elettrica di 500 mila volts.

E' questo il primo generatore che sia stato costruito per una tale tensione ed ha una grandissima importanza dal punto di vista scientifico radiotelegrafico ed industriale, dal punto di vista scientifico permetterà di eseguire gli studi sulla costituzione della materia, dal punto di vista radioterapico realizza un notevole progresso per la cura del cancro e dal lato industriale è importante per controllo e per la ricerca degli isolanti.

— E' stato organizzato a Mosca un istituto di economia mondiale che ha lo scopo di studiare i problemi attuali e mutui rapporti fra le varie questioni.

Dopo la tragedia De Bonmartini

I fratelli dell'ucciso contro la vedova

ROMA, 3

I fratelli del comm. De Bonmartini si sono costituiti ieri parte civile contro la vedova signora Bartoccini, nominando loro rappresentante l'avv. Di Benedetto.

La vicenda della tragedia di via Po entra così in una nuova fase, che potrà forse riservare delle sorprese, avendo l'avv. Di Benedetto presentato al giudice istruttore un elenco di persone che dovrebbero testimoniare su circostanze di grave entità.

Intanto dagli elementi raccolti nella inchiesta giornalistica risulta sempre più dimostrata la violenza della signora Bartoccini, e vengono in luce particolari di notevole interesse. Lo *chauffeur* del conte De Bonmartini, certo Giovanni Giovannelli, ha dichiarato di essere stato a servizio della vittima per oltre due anni e mezzo e di essersi licenziato la vigilia di Natale del 1924 perchè stanco delle continue liti e delle violente scenate che succedevano quotidianamente fra i coniugi.

Il De Bonmartini e la moglie — a detta dello *chauffeurs* — litigavano quasi ogni giorno, non soltanto per la gelosia che la Bartoccini aveva del marito, ma spesso per lievissime ragioni, che facevano andare in bestia la donna, rendendola irascibile e violenta oltre ogni dire. Lo *chauffeur* afferma inoltre che il conte De Bonmartini, durante il periodo in cui egli prestò servizio in casa sua, non mostrò di avere relazioni con altre donne e appariva assai amante della famiglia, sebbene ogni volta che saliva le scale di casa avesse la prospettiva di un litigio o di una scenata.

E' stata rintracciata anche la cameriera, di nome Antonietta Di Pietro, che si era licenziata la stessa mattina in cui morì il De Bonmartini. Ella ha detto che le condizioni anormali di vita della famiglia si erano accentuate specialmente da sei mesi e che la Bartoccini era continuamente ossessionata dal timore che il marito la tradisse. Spesso, per sfogare questa sua mania, chiamava la Di Pietro per narrarle i suoi sospetti ed i suoi dubbi. La donna ha poi narrato questo episodio: «Circa due mesi fa — ella ha detto — una mattina, verso le 11, telefonò uno sconosciuto, chiedendo della signora. Avendo notizia che questa era in casa, disse che si sarebbe recato immediatamente in via Po. Qualche minuto dopo, infatti, si presentava un giovane vestito di scuro, alto, bruno, sbarbato, che chiese di parlare con la signora e fu immediatamente ricevuto. I due rimasero in salotto per oltre dieci minuti e quando il giovane uscì, sembrò alla cameriera che la signora fosse in preda a una vivace esaltazione».

La cameriera ha raccontato poi quest'altro fatto:

La signora Bartoccini ha una sorella, a nome Emilia, proprietaria di un forno in via Napoleone III. Circa dieci giorni fa l'Emilia si recò in casa De Bonmartini verso le 15, proprio poco dopo una scenata che era arrivata ad un tono impressionante. Difatti ad un certo momento la signora Bartoccini aveva minacciato di uccidere il marito con un coltello. Subito dopo l'arrivo della sorella, la signora Bartoccini incaricò la cameriera di andare a chiamare un *taxi*. Quando la cameriera tornò, incontrò le due sorelle che scendevano per le scale. La signora però tornò indietro, aprì la porta dell'appartamento e disse alla domestica che avrebbe dovuto allontanarsi di nuovo, pregandola nello stesso tempo di non dir nulla al De Bonmartini che era nell'interno. Il conte De Bonmartini seppe la faccenda e, sorridendo, in tono rassegnato disse che non gli importava nulla di nulla e che bisognava ormai lasciar correre. In quell'occasione la domestica ebbe agio di sentire che la Bartoccini diceva alla sorella, consegnandole un fazzoletto entro il quale erano delle carte, di avere gran cura del pacchetto, ricevendo su questo ampie assicurazioni.

Come si vede, vi è in tutto ciò una quantità di stranezze e di fatti inesplicabili che lascerebbero pensare a qualche cosa di più che non ad una tragedia determinatasi fatalmente e senza la volontà di alcuno

I colloqui di Regina Coeli

Il comm. Del Giudice rimane al suo posto

ROMA, 3

Il comm. Del Giudice, istruttore assieme al comm. Tancredi, del procedimento per l'uccisione dell'on. Matteotti, in seguito al trasferimento del commendatore Castellani, è stato nominato presidente della seconda sezione civile, ed al suo posto di presidente della terza sezione penale è stato chiamato il consigliere Preda.

La nuova carica del comm. Del Giudice — secondo quanto scrive la *Tribuna* — non è incompatibile però con quella di presidente della sezione d'accusa, quindi egli non si allontanerà dall'importante ufficio di istruttoria.

Lo stesso giornale dice che, secondo le sue informazioni l'imputato Filippelli, dopo i numerosi interrogatori subiti, avrebbe compilato un lungo memoriale per la sezione d'accusa. Sarebbe anche confermata l'esistenza dell'altro suo memoriale scritto poco prima dell'arresto. Una particolarità sullo svolgimento dei colloqui è questa: che gli avvocati sono stati accompagnati non nella piccola stanza adibita a pian terreno a parlatorio, ma nelle celle degli imputati.

Circa i colloqui fra il Dumini e il suo difensore, avvocato Vaselli, e fra Cesare Rossi con il suo difensore, avvocato Romualdi, il «Messaggero» dà le seguenti notizie:

«All'inizio del suo colloquio con l'avv. Vaselli Amerigo Dumini si è mostrato commosso e, per quanto cercasse di contenersi, non ha potuto trattenere le lagrime. L'avv. Vaselli lo ha un po' calmato e allora il Dumini, ha subito chiesto al suo difensore che cosa pensano di lui i fascisti. Poi il Dumini ha insistito presso l'avv. Vaselli di avere notizie delle varie fasi della vita politica italiana, svoltasi dal giugno 1924 in poi. Dopo essere stato aggiornato su questi argomenti, il Dumini ha cominciato a parlare del processo e della propria difesa. Il Dumini si è mostrato rasserenato e lieto quando ha saputo che giovedì prossimo potrà avere un colloquio con sua madre.

«Quanto a Cesare Rossi, egli si è mostrato sereno e tranquillo; la sua salute è ottima. Ha ricordato tutte le circostanze, anche minime, che direttamente o indirettamente si riferiscono al delitto. Ha sostenuta la sua innocenza.

«Il comm. Rossi, dice il «Messaggero», circa la pubblicazione del suo famoso memoriale, ha detto di essere stata fatta a sua insaputa e contro la sua volontà. Ha chiesto poi anche lui notizie sulla vita politica italiana svoltasi dalla seconda metà di giugno a oggi, e si è riservato di esporre in altri colloqui altri chiarimenti in merito alla sua difesa».

Spigolature

Mode di primavera. Già si è al corrente su quello che la moda offrirà in primavera; ma non si può ancora sapere quello che sarà preferito. Molti grandi sarti continuano a mantenere la linea diritta, nei «tailleurs» di tipo sacco; il «fourreau» serve di base ai vestiti da sera più riesciti. Attorno a questo tema, come linea, si vide continuare il successo delle pieghe, dei «godets», degli effetti, abbottonamento e sbottonamento per dare dalla lunghezza alle gonne. Nel vestito leggero si vede la cintura risalire sensibilmente, o, almeno darne l'impressione. I sarti più audaci, segnano la taglia con crespe o gruppi di crespe, che non sono di un effetto tanto nuovo, visto che è dopo la guerra, che questa linea ha visto la luce, poco felice per la sagoma femminile, che raccorda e allarga; ma se da questo tentativo verranno fuori degli effetti più o meno riesciti, bisognerà esserne soddisfatti. Ma ciò verrà fuori non tanto presto. Gran successo del color giallo presso Poiret, che adopera tutte le piume per guarnire le sue «toilettes». Si vedrà, dunque su questi modelli, delle piume di gallina, di fagiana o di anatra! Una casa di «haute couture» preconizza il «mauve», per la primavera, in tutta la sua gamma: altrove, domina il rosso: altrove il verde. Questo verde è destinato a un gran successo, nella nuova stagione. Nei toni esso annunzia la primavera e la sua apparizione, promette quello che la natura non ci dà, ancora; una primavera ricca di sole e di aria tiepida e molle, sui giardini verdeggianti. Di sera, si userà molto il rosa, e anche del «bleu», nei toni teneri. Una indicazione precisissima, per i mantelli di primavera è la «redingote»: essa s'impone, nelle ore pomeridiane, sia che accompagni un insieme, sia che copra un vestito «habillé». Il vestito da sera tende ad allargarsi, nel basso, le sue linee, però, offrono molta varietà. Si pensa anche di ristabilire il regno del grande cappello, per l'estate. Le falde si allargano; ma, per ora, questo è più un accenno che una realtà della moda. Due sfumature del rosso è del lilla, cioè il «cyclamen» e il «pervenche» piaceranno molto alle persone di gusto fine. Ma il bianco e il nero, insieme, non dispariranno, certo, dalla moda!

■

C'erano una volta ardenti discepoli per i maestri. Ed Emilio Zola ebbe accanto a sè un gruppo di giovani scrittori che si sarebbero fatti massacrare per lui. Oggi, invece, gli sarebbero stati attorno tutti ugualmente, ma non per farsi massacrare. Alla prima occasione, per massacrarlo. E c'è questo vecchio aneddoto del 1880. Emilio Zola, una sera, passeggiava sui «boulevards» con Paul Alexis che, tra gli infiammanti discepoli, era il più ardente. E non c'era per lui segno di rispetto e di deferenza verso il suo idolo che mai gli bastasse. Passando davanti al «caffè Tortoni», Emilio Zola tirò su il bavero del suo soprabito. E Paul Alexis, per rispetto, fece altrettanto.

— Il tempo cambia, disse Zola. E domani pioverà.

— Credete, maestro? rispose, docile, Alexis.

— Guardate il cielo, spiegò Zola.

E Alexis col naso in aria:

— E' vero.

Ma Emilio Zola aggiunse:

— La luna si copre.

— Davanti a voi! esclamò Alexis indignato e minacciando col pugno la luna che prudentemente si nascondeva, per paura dei naturalisti, sotto le nuvole.

■

Il problema della scoperta della pietra famosa che potesse trasformare ogni oggetto in oro, scrive «Il Regno» ha angustiato migliaia e migliaia di persone nel corso di non pochi secoli. La brama della ricchezza e del potere ha stimolato chimici alchimisti, avventurieri ed imbroglioni. Chi sa tuttavia che la regina Cristina di Svezia, «la decima musa, la Pallade della Svezia», la protettrice eletta di artisti e letterati, che lasciò a Roma memoria fulgidissima di sè nel palazzo che fu poi dei principi Corsini alla Lungara, si interessò non poco all'affascinante problema, smaniosa anch'essa di poterlo risolvere? Pur oggi ancora, mezzo nascosto fra il verde d'un giardino romano è un ricordo curiosissimo e strano della sua passione e delle sue sfortunate ricerche. Testimonianze antiche rammentano l'entusiasmo e la costanza della sovrana svedese alle esperienze di alchimia. Nel suo palazzo ella aprì numerosi laboratori ad ogni studioso e ad ogni dilettante. Tra i molti che quivi convennero giunse un giorno un giovane straniero che chiese aiuti e protezione per compiere degl'importanti tentativi. La regina ospitale e illusa, facilmente accondiscese alle domande dello sconosciuto, il quale passò in tal modo parecchi mesi in casa della Regina, tutto intento ai suoi esperimenti. Ma dopo un lungo soggiorno i risultati non erano ancora maturi; occorreva intraprendere un lungo viaggio per andare alla ricerca di un'erba indispensabile a completare tanto assiduo lavoro. Più che mai fiduciosa, la Regina accordò il permesso. Lo sconosciuto partì, e... naturalmente non si fece più vedere. La buona fede di Cristina di Svezia fu derisa non poco in Roma, specialmente dal marchese di Palombara, il quale frequentava sovente il salotto della sovrana e che era pure appassionato ricercatore della pietra famosa.

■

Ricorda nel capitolo «La sensualità» del suo libro, «Porpore, pugnali etere» il Portigliotti che Isabella d'Este era giustamente orgogliosa della preparazione di profumi squisiti da lei fatta. La rinomanza di questi profumi aveva varcato le Alpi. Il figlio Federico le chiedeva spesso dalla Francia profumi e denari, ed essa glieli mandava. In una lettera Isabella d'Este, parla appunto di un invio di profumi al figlio, perchè gli servano a procurare e mantenere l'amore delle gentildonne francesi. La bellezza o la intraprendenza del figlio di Isabella d'Este avevano toccato il cuore di parecchie donne della Corte di Francia. Le compensava coi profumi materni. Da Lione nel 1516, pregava con lettera la madre di spedirgli appunto profumi in molta quantità per donarli a «queste madamigelle». Molti profumi per molte gentildonne, ed inoltre «olio», «polvere» ed «acque». E Isabella d'Este soddisfava sempre prontamente il desiderio filiale.

CRONACA di VENEZIA

Per la direttissima Venezia-Monaco

Coll'adesione delle Provincie, Comuni e Camera di Commercio di Belluno, Padova, Treviso, Venezia, si è qui costituito un comitato per la direttissima Venezia-Monaco, allo scopo di unificare ed aggiornare i varii progetti studiati per il valico delle Alpi Aurine che abbrevierà di circa duecento chilometri la distanza tra quelle due città e presenterà il vantaggio del massimo percorso sul suolo italiano in confronto di tutti gli altri.

Il comitato ha nominato suo presidente il Senatore prof. Davide Giordano ed ha avuto la piena adesione del Senatore Conte Gerolamo Marcello, che assisteva alla seduta. Lo studio del progetto definitivo è stato affidato alla Società Veneta che si è impegnata di presentarlo nel più breve termine. La nuova linea rappresenterà un grande interesse nazionale essendo una forte scorciatoia nelle comunicazioni dei mercati e scali italiani con l'Europa centrale.

Convegno degli insegnanti medi
delle Tre Venezie

Domenica prossima i professori delle Scuole Medie delle Tre Venezie si riuniranno a Convegno nelle sale dell'Ateneo Veneto.

Essi svolgeranno un programma che interessa direttamente e il divenire della Scuola nazionale e le condizioni morali ed economiche dell'insegnante, per cui questa adunata assumerà un importanza positiva.

Dopo il saluto ai convenuti da parte dei Colleghi veneziani e delle Autorità, s'inizieranno i lavori ai quali parteciperà senza dubbio cospicuo numero di professori.

Hanno inviato cordiali adesioni i Ministri on. Fedele, on. De Stefani, on. Giuriati illustri personalità e rappresentanti degli insegnanti di tutte le regioni italiane.

Questo convegno ha inoltre un singolare significato poichè avvicina per la prima volta in Venezia i professori della coltura popolare del Veneto e delle terre redente: esso è quindi destinato a rinsaldare gli affettuosi vincoli e stabilire anche su questa base patriottica fecondi accordi. E non è dubbio che Venezia farà a codesti suoi figli che tanto la invocarono quelle accoglienze degne di chi tanto soffrì nell'amore e nell'attesa.

La Federazione Veneta degli Industriali
risponde al Sindacato dell'impiego privato

Il «Gazzettino» ha pubblicato ieri la seguente lettera del Segretario Generale della Federazione Veneta degli Industriali:

« Signor Direttore, in un comunicato del «Sindacato dell'Impiego privato» che Ella ha pubblicato nel numero di ieri 1.o marzo del Suo giornale si afferma che «per iniziativa della Federazione Veneta degli Industriali alcune Ditte impongono ai propri dipendenti di firmare un formulario di contratto d'impiego che contiene clausole illegali e contrarie alle consuetudini ed ai patti locali e speciali». E «ciò allo scopo di sorprendere la buona fede degli impiegati stessi». Si conclude — in ispiriti e con espressioni di pretta marca demagogica i quali si dovrebbero credere superati — dichiarando che la Corporazione è decisa a difendere in tutti i modi i diritti acquisiti dalla classe e a denunciare le losche manovre tentate da alcuni datori di lavoro tendenti a danneggiare, ad umiliare i propri dipendenti».

Per quanto alieno da polemiche del genere, mi consenta — poichè essa è fatta pubblica — di infirmare pubblicamente la accusa.

Innanzi tutto non si tratta di iniziativa della Federazione Veneta degli Industriali, ma di iniziativa della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, la quale nei non pochissimi anni da che è viva ha dimostrato di potere e di sapere agire senza incursioni nei campi della illegalità e dei ripieghi.

In merito: il «formulario di contratto d'impiego» inviato da noi a tutte le Ditte federate non è che uno schema di lettera-contratto rigorosamente calcato dall'Ufficio sindacale della Confederazione sul testo del Decreto 18 novembre 1924 n. 1825 contenente disposizioni relative al contratto d'impiego privato: decreto che è espressione tipica delle vedute del Presidente del Consiglio e delle Corporazioni nazionali fasciste in tema di rapporti fra prestatori e datori d'opera dell'ordine impiegatizio.

In quanto alla affermazione relativa a un contratto degli impiegati spedizionieri che sarebbe tuttora in pieno vigore, non si comprende come essa possa essere espressa dinanzi alla formale denuncia legittimamente e tempestivamente fattane dalla rappresentanza degli spedizionieri nel maggio 1924.

Detto ciò a confutazione di una ingiusta accusa, la Federazione Veneta degli Industriali dichiara che esistendo in Italia un regolare ordinamento per la tutela anche giurisdizionale delle ragioni dei prestatori d'opera, non crede il caso di aprire, e tanto meno continuare, polemiche le quali sconfinano dal campo degli interessi generali e in ogni modo meglio si raccomanderebbero alla attenzione del pubblico se più temperate di linguaggio e più precise di elementi di fatto.

Il Segretario Generale della Federazione Veneta degli Industriali
Giuseppe Fusinato».

La lettera di Giuseppe Fusinato si riferisce ad un comunicato del Sindacato dell'Impiego Privato che pervenne anche alla «Gazzetta», ma che la «Gazzetta» pubblicò domenica scorsa sotto la rubrica «Nelle Corporazioni Nazionali» purgato di tutte le espressioni che potevano ritenersi diffamatorie della categoria avversa.

Gita uoeina

Domenica mattina per tempo alla stazione ferroviaria gli urrà di saluto si susseguirono frequenti fra gli Uoeini veneziani che numerosi e dotati della più bella allegria vollero partecipare alla progettata gita sul Monte Cesen.

L'allegra comitiva alle 5 e quindici lasciava in treno Venezia, intercalando alle ben... intonate canzoni alpine, copiosi evviva alle gentili Signorine che vollero offrire alla Sezione il nuovo e splendido gagliardetto.

Ad Alano Fener gli Uoeini furono ricevuti da... una pioggia torrenziale, ma questa fiorente schiera di appassionati non volle darsi vinta e dopo una breve sosta, iniziò la marcia verso Valdobbiadene dove arrivò un po' umida sì, ma dove ebbe la gioia di salutare il bel sole che, verso le ore 11 era riuscito ad imporsi su Giove Pluvio.

Così si poterono effettuare escursioni sul Monte Bavarie per i più audaci e più avidi di... neve, su quelli sottostanti e sul.. Campanile per i più riottosi e pacifici camminatori.

L'allegra comitiva sotto la guida del signor Carestiato, fece ritorno a Venezia verso le ore 21 al canto dei nostalgici inni alpini e con la solita bramosia di ritornare al più presto nella purissima brezza montana.

Un albergatore suicida
con una revolverata alla tempia

«Alle nove di ieri mattina, una cameriera dell'Albergo Nazionale, la trentenne Alfieri Elisabetta, si avvicinava all'uscio di una camera del primo piano dell'Albergo, dove alloggiava il proprietario Caneva Domenico Pietro fu Angelo di anni 40, da San Michele al Tagliamento.

Con sorpresa la donna trovò l'uscio chiuso ed essendo ogni mattina il suo padrone già alzato a quell'ora, temendo una disgrazia, corse ad avvertire il portiere dell'Albergo, Tosini Giuseppe di anni 44, il quale con l'aiuto del facchino Gislon Aurelio di anni 27 da Budoia, abbatteva la porta.

Appena entrati nella stanza, uno spettacolo raccapricciante si parò dinanzi ai loro sguardi; vicino alla porta, in direzione dell'armadio, era disteso a terra il corpo del principale in un lago di sangue. Da un piccolo foro alla tempia destra usciva un rivolo di sangue e accanto al corpo del suicida era una rivoltella a tamburo carica di quattro colpi e portante il bossolo del quinto sparato.

Venne subito avvisato dell'accaduto il figliastro del suicida, Papais Luigi fu Antonio di anni 30 da S. Carlo Dubinal (America) che a sua volta informò telefonicamente il Commissario di P. S. di Cannaregio. Si recò sul posto il dr. De Mita. Egli fece chiamare il dott. Sarcinelli, il quale constatò la morte.

Il cadavere venne più tardi visitato per le pratiche rituali dall'autorità giudiziaria rappresentata dal sost. Procuratore cav. avv. Prospero e dal Commissario di P. S. di Cannaregio, dopo di che la salma, a mezzo di una imbarcazione della Croce Rossa, venne trasportata nella cella mortuaria dell'Ospedale dove trovasi tuttora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il dr. De Mita procedette al sequestro della rivoltella e di un'altra automatica che venne trovata nella camera. Sul tavolino della camera del suicida furono trovate quattro lettere chiuse e un foglio di carta da lettere con la testata lacerata, spiegato sopra il tavolo, scritto in inchiostro, indirizzato alla moglie, tutte lettere che il suicida aveva scritto prima di portar a compimento l'atto disperato.

Le lettere chiuse erano indirizzate al fratello Giovanni a S. Michele al Tagliamento, al figlio Angelo al Collegio Semproni a Treviso, alla mamma Antonia Gobbato a S. Michele al Tagliamento e l'ultima alla polizia. Quest'ultima non diceva esplicitamente le cause che lo avevano spinto all'atto insano; cause che erano invece spiegate nel foglio diretto alla moglie.

Dodici anni fa il Caneva si era ammogliato con Drigo Maria Angela di anni 52, vedova con tre figli. Il matrimonio non deve essere stato dei più felici, come si può comprendere dal testo delle lettere lasciate alla moglie e alla polizia, che sono zeppe di improperi e maledizioni contro la moglie stessa.

Il Caneva nel 1923 apriva l'Albergo Nazionale in Lista di Spagna assieme al figliastro che prendeva attivissima parte nella direzione.

Il suicida era facile a cambiare umore e sembra soffrisse assai di nevrastenia. Alloggiava con tutta la famiglia nell'Albergo, ma dormiva in camera solo, perchè, a quanto dice la signora Drigo, essendo ella in questi ultimi tempi sotto cura, il medico le aveva prescritto di dormir sola.

Ad ogni modo il Caneva si era coricato come di consueto l'altro ieri sera, ed ieri mattina alle sei si era alzato, era uscito di camera per chiedere un bicchiere d'acqua, dopo di che non lo si vide più. Il personale credeva che, come il solito, egli fosse uscito di buon'ora. Difatti la cameriera era andata per fare la pulizia, e invece trovò il padrone ormai freddo.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Ufficiali Giudiziari. — In una sala del Tribunale di Venezia si è domenica riunito in assemblea ordinaria il Sindacato Ufficiali Giudiziari del Veneto.

Numerosi sono stati gli intervenuti dalle diverse sedi della Regione. Il Segretario Mario Bartolini ha fatta la relazione morale ed economica rendendo conto dell'attività spiegata dal Direttorio durante l'anno decorso, ha illustrato i benefici conseguiti di recente, specie quello del collocamento a riposo con un trattamento decoroso degli ultrasettantenni, soffermandosi poi sui capisaldi che dovranno formare il programma d'azione futuro.

Alla discussione hanno preso parte i sigg. Viola, Frezzati, Raho, Solifrano, Pesavento e molti altri, addivenendo in fine all'approvazione di un ordine del giorno di cui formano oggetto principale i seguenti postulati di più urgente realizzazione: aumento dell'assegno supplementare garentito dallo Stato, in rispondenza all'aumentato costo della vita e in relazione agli stipendi degli impiegati di ruolo Revisione delle tariffe e perequazione delle singole voci rispetto all'importanza degli atti-Abolizione della formalità ingombrante e vessatoria del «Visto» che menoma la dignità della Classe-Realizzazione del diritto quisito riguardante l'Opera Nazionale di Previdenza.

Sono state prese alcune deliberazioni di ordine amministrativo e sindacale. L'esito delle votazioni è stato il seguente: Mario Bartolini, Segretario; Umberto Viola, Attilio Frezzati, Raffaele cav. Giandoso, Francesco Piovesan, membri.

Ai veterinari, allevatori, agricoltori

Ci preme segnalare infine un ottimo volume dei dottori **Pesce e Gerosa**, «Il veterinario pratico.» di 644 pagine, legato L. 22.50. Compilato sulla traccia della geniale e preziosa, oggi introvabile opera di un grande Maestro, il prof. N. Lanzillotti Buonsanti, questo libro pratico e semplice serve per cotidiana consultazione ai veterinari, agricoltori, allevadori ed a chiunque si interessi della magnifica industria zootecnica e del suo incremento. Contiene fra altro un prezioso ed utilissimo Dizionario-ricettario dei medicamenti col modo di somministrarli che sarà grandemente apprezzato. Chiedere questi volumi franco di porto all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis — Milano, inviando l'importo, oppure ordinarli contro assegno postale.

L'assemblea del Sindacato Edilizio
contro gli infortuni sul lavoro

Domenica 1 Marzo alle ore 9 nella Sede del Sindacato Veneto Edilizio di Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro con l'assistenza del Notaio cav. dott. G. B. Voltolina, si è riunita l'Assemblea Generale dei Soci chiamata alla discussione ed approvazione del Bilancio della gestione 1924, nonchè alla nomina delle cariche dei componenti il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

L'Assemblea numerosissima era composta di forti nuclei di Imprese Edili rappresentanti le singole Filiali del Sindacato Veneto ed erano perciò presenti le maggiori Imprese di costruzione di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza e Rovigo. Notata fra le altre larghissima rappresentanza del nucleo Edilizio di Padova accompagnato dal Presidente del Collegio Capomastri sig. Sormani Giulio.

Presiede l'Assemblea il Presidente del Sindacato Veneto Edilizio cav. uff. Giuseppe Costantini il quale prima di aprire la Seduta rivolge un mesto pensiero ed un riverente saluto alla memoria dei Soci defunti l'anno decorso e precisamente Bortolato Antonio, Sindaco dell'Istituto: Pasini Bortolo di Venezia; Artusi Giacomo di Mira; Bozza cav. Carlo di Treviso e Fistarol Luigi di Vicenza.

Procede quindi alla lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione e a quella dei Sindaci, nonchè al Bilancio Consuntivo 1924 e preventivo 1925. Entrambe le relazioni e i Bilanci che fedelissimamente rispecchiano le floride condizioni del Sindacato Veneto, istituto veramente di classe e destinato ormai a divenire uno dei maggiori d'Italia per il sempre crescente sviluppo e per la sagacia ed oculatezza dei dirigenti, raccolgono l'unanime approvazione e l'incondizionato plauso di tutti i presenti.

Il Sig. Sormani Giulio Presidente del Collegio Capomastri di Padova a nome dell'Assemblea rivolge parole di vivo compiacimento per l'opera svolta all'infaticabile Presidente cav. uff. Giuseppe Costantini a tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione, al Capo Ufficio sig. Zennaro Alberto ed all'Ispettore del Sindacato sig. Ettore Facchin, nonchè agli Impiegati tutti che fedelmente concorrono al continuo progresso dell'istituzione.

Inneggia all'avvenire del Sindacato che si avvia con continuo progresso ad assumere posto altissimo tra i maggiori e più quotati del genere.

Con appropriate parole risponde il Presidente, ringraziando vivamente il signor Sormani e tutti gli intervenuti.

Si procede quindi alla nomina dei componenti il Consiglio d'Amministrazione scaduti per anzianità ad unanimità vennero rieletti: Presidente cav. uff. Giuseppe Costantini; Consiglieri: Baldi Arnaldo, Dal Carlo Attilio, Perale Riccardo, Samassa cav. Gilberto.

Terminata l'Assemblea gli intervenuti si riunirono a banchetto nella trattoria Montin. La solidarietà più schietta improntata ad un franco e leale senso di cameratismo regnò tra i presenti.

Vi furono scambi di brindisi e di felicitazioni tra il Presidente del Sindacato ed il Presidente del Collegio di Padova, inneggianti allo sviluppo del Sindacato Veneto e al sentimento di solidarietà che riunisce in seno all'Istituto tutte le maggiori forze Edili della Regione Veneta.

La partenza del "San Martin,,

Con 168 passeggeri ha lasciato ieri sera gli ormeggi diretto a Cattaro il piroscafo germanico *General San Martin*. Detto vapore dopo la toccata di Cattaro approderà in vari porti dell'Adriatico ritornando ad Amburgo, ove sbarcheranno i passeggeri.

Questi 168 passeggeri, che sono bavaresi, sono giunti l'altro ieri a Venezia col diretto di Milano qui in arrivo alle 23.15. La comitiva di escursionisti ha alloggiato all'Hotel Bauer.

La Veglia di beneficenza a Feltre
e due lettere di protesta

FELTRE, 3

Riceviamo:

Sig. Direttore

Preghiamo cortesemente la S. V. di voler pubblicare le seguenti due lettere inviate dai sottoscritti al Sig. Direttore del «Gazzettino» in merito alla Veglia di Beneficenza del 24 Febbraio u. s., lettere che rimasero senza evasione:

«27 Febbraio 25

«Egregio sig. Direttore del «Gazzettino»

I sottoscritti pregano la S. V. di voler pubblicare nel suo pregiato Giornale quanto segue:

«L'articolo apparso sul «Gazzettino» del 26 corrente sotto la cronaca di Feltre col titolo «Veglia di Beneficenza» non può essere stato compilato dal solito corrispondente locale, perchè troppo chiaramente rivela i meschini motivi che l'hanno ispirato. Perciò, lungi da una confutazione (per noi troppo facile) delle singole idiozie profuse in detto scritto, i sottofirmati si limitano a chiedere che si renda pubblicamente noto il nome del... gentiluomo che, facendo delle inopportune distinzioni trattò così garbatamente le nostre dame.

Ringraziando per la cortese ospitalità distintamente la salutiamo».

(seguono le firme)

« 28 Febbraio 25

«Egregio Sig. Direttore del «Gazzettino»

« In riferimento alla nostra di ieri, teniamo a dichiararLe che il meno che mediocre palliativo propinatoci dal numero di oggi del suo pregiato giornale non ci soddisfa affatto e chiediamo categorica ed esauriente risposta alle seguenti questioni:

1. Quali furono le Signore della migliore società, e quali «le altre»;
2. In quale modo la nomina della reginetta sia riuscita una burla;
3. Che cosa la beneficenza abbia coperto col suo manto di misericordia.

In attesa di questi doverosi schiarimenti, distintamente La salutiamo.

(seguono le firme)

Data l'imparzialità del suo noto giornale Ella, certamente non vorrà negare il favore richiesto, dando in questo modo soddisfazione alla maggioranza degli intervenuti alla festa di beneficenza.

Con osservanza e stima

Dott. Dario Los Aprile - Guido De Cet - prof. Giuseppe Burger - dott. C. Nodari - Ettore De Cet.

Cronaca di Treviso

Corsi serali di Agricoltura a Monastier

TREVISO, 3

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Treviso, rende noto che a datare da mercoledì 4 marzo p. v. e fino a sabato 7 detto, sarà tenuta a Monastier, presso le Scuole comunali, una serie di conferenze serali di agricoltura illustrate da proiezioni luminose.

Le lezioni avranno inizio alle ore 18 e mezza di ogni sera.

Si invitano gli agricoltori ad intervenire numerosi.

L'assemblea del Club Alpino

L'altra sera ebbe luogo l'annuale assemblea generale della locale Sezione del Club Alpino Italiano. Presiedette il cav. Fanoli il quale diede la parola al Presidente Dr. Giulio Vianello per la relazione sull'attività svolta nel 1924.

Il cav. Fanoli rendendosi interprete dell'assemblea, tributa un vivo elogio alla Direzione, e la relazione viene approvata all'unanimità.

Dopo la relazione dei revisori dei conti viene approvato il bilancio consuntivo 1924, e dopo brevi schiarimenti del Segretario Cianferoni viene approvato quello preventivo del 1925.

Sul programma gite ed escursioni 1925 interloquiscono i soci: Avv. Boni, Dr. Galanti, Cianferoni, Rag. Loja e Rag. Polo, a tutti risponde con vera competenza il Dr. Vianello. Dopo una variante circa la gita da effettuarsi in Carnia viene approvato in linea di massima il programma presentato.

Passati poi alla nomina delle cariche sociali, fra applausi viene riconfermato Presidente all'unanimità il Dr. Giulio Vianello.

A Consiglieri vengono eletti: Piero Cianferoni, Rag. Angelo Bonemazzi, Umberto Bonvicini, Guido Benvenuti, Ing. Umberto Zambelli, Rag. Paolo Polo, Cav. Carlo Sacconi, Cav. Piero Tiepolo, Ferruccio Soghitta, Rag. Candido Cabbia, Cap. Tullio Lana e Dr. Roberto Galanti.

A Delegati risultano: Cianferoni, Bonvicini e Benvenuti.

Vengono riconfermati a Revisori dei conti: Prof. Rag. Cav. Strina e Rag. Cav. Maselli.

CASTELFRANCO V.

Croce Rossa Italiana. — Il Sindaco di Resana ha inviato al Comitato Autonomo Rifiuti d'Archivio locale, cinque quintali di cartaccia che andranno a beneficio della patriottica, umanitaria istituzione della C. R. I.

Il Comitato ringrazia, sperando che l'esempio venga seguito da altri uffici pubblici e privati che, liberandosi da un ingombro inutile, possono concorrere a fare del bene.

Università Popolare. — Programma delle lezioni che si terranno nel mese di marzo nell'aula della R. Scuola Complementare «Giorgione» alle ore 8.30:

Mercoledì 4: Prof.ssa Arpalice Cuman-Pertile di Vicenza: «Commedie e Maschere nel Teatro Goldoniano».

Mercoledì 11: Dott. Leone Zanetti: L'opera del medico e i pregiudizi popolari».

Venerdì 20: Prof. Giuseppe Flecchia, presidente delle complementari: «La fine del mondo» (con proiezioni).

Mercoledì 25: Prof. Guido Assereto di Feltre: «L'Argentina - Grande mercato di lavoro».

CONEGLIANO

Cose del Fascio. — Ecco la lettera che il segretario particolare di S. E. il Presidente del Consiglio inviò a questo segretario politico della Sezione fascista in risposta agli auguri da questo inviatigli per una pronta guarigione:

«Ill.mo sig. Segretario Fascio Conegliano: S. E. il Presidente del Consiglio, assai sensibile agli auguri espressigli mi affida il gradito incarico di rendermi interprete dei suoi più vivi ringraziamenti. — F.to Chiavolini».

Beneficenza. — Elargizioni fatte agli istituti Congregazione di Carità ed Asilo Infantile per onorare la memoria di Francesco Colussi: Cav. Alessandro Mondini L. 5, Antoniazzi Mario 10, Andreetta Sebastiano 10, Ettore Fradella 10, cav. Cesare Pradella 10, Lagrassa Francesco 10, Colussi ved. Antoniazzi 50, Antoniazzi Ugo 10, Bortolo Gera 10, co. Guido Montalban 10, Chisini rag. Giuseppe 10, Carlo Aliprandi 20, Munerotto Gaetano 5, Secchi Silvio 5, E. Casellato 5, Curto Davide 10, ing. Bidasio Imberti Ruggero 10, De Lotto Ottaviano 10, Giovannetti Battista 10, col. G. Saleniteh 10, Dal Vera Antonio 50, Scarpis Francesco 5, Augusto Vital 5, Vitt. Em. Vital 5, Calissoni Francesco 5, Carpenè Etile 5, Pianca Pietro e famiglia 5, N. N. 5, Del Fabbro Giuseppe 5. — Totale L. 320.

Il boxeur fascista Oreste Colognato proclamato campione Veneto-Trentino. — I cittadini di Conegliano e l'ambiente fascista in ispecie, hanno accolto con molta soddisfazione la nuova della vittoria pugilistica riportata dal concittadino fascista Oreste Colognato ai campionati svoltisi testè a Padova per l'assegnazione del titolo di campione Veneto-Trentino dei pesi medio massimo, titolo che il Colognato era stato già riconosciuto nel 1924.

In merito alla squalifica inflitta dall'arbitro all'altro pugilista sig. Masotti, sappiamo essere stato elevato regolare reclamo alla F. P. I. chiedente l'annullamento del match per arbitrii commessi dallo stesso arbitro che contrariamente alle disposizioni vigenti in materia, procedeva alla squalifica del Masotti.

Così il Colognato come il Masotti fanno parte del Comitato permanente «pro movimento cittadino» della nostra città.

MOTTA DI LIVENZA

Esami nelle Scuole serali. — Venerdì 6 corrente nella scuola serale diretta dal maestro sig. Vincenzo Forti, avranno inizio alle ore 18 gli esami finali di promozione. Nell'interesse e nel bene di tutti i frequentati si raccomanda di non mancare alla prova.

ASOLO

Audace furto. — Questa notte verso le ore 2.30 un audacissimo furto veniva consumato nel centro di Asolo.

Ignoti penetravano nella rivendita sali e tabacchi n. 7 in Via R. Corner aprendo con relativa facilità l'unica finestra del negozio ed asportando parecchi pacchi interi di sigarette e il poco denaro in rame e nichel che si trovava nel cassetto complessivamente per un importo di L. 1500.

SACILE

Decesso. — E' morto ieri, ed oggi hanno avuto luogo i funerali di Clemente Nono fratello del compianto grande artista Luigi dello scultore e dello storiografo italico. Clemente Nono aveva delle decorazioni anche per aver eroicamente salvato parecchie persone. Era di carattere buono e generoso; gli fu imposta la carica di Sindaco di Sacile durante l'invasione e pel suo patriottismo ebbe minaccie gravissime. Condoglianze ai congiunti.

Dal Polesine

ROVIGO

Strade, automobili e biciclette. — Giorni sono abbiamo constatato le condizioni in cui trovansi le strade di circonvallazione ed altri tratti di strade provinciali specialmente in vicinanza della città. Occorre quindi che il Comune e la Amministrazione Provinciale provvedano alla distribuzione di maggiore quantità di ghiaia.

Richiamiamo l'attenzione delle guardie municipali, degli agenti di P. S. e delle guardie di finanza perchè sorveglino con maggiore attenzione gli automobilisti e ciclisti che corrono con le loro macchine sfrenatamente per le vie della città con pericolo dei cittadini.

ADRIA

Circolo Mandolinistico. — Il Circolo Mandolinistico «G. Verdi» sta riorganizzandosi col concorso di enti e cittadini amanti degli strumenti a pizzico.

Diretto dal valente maestro prof. Maiocchi direttore della Cattedra degli strumenti ad arco del nostro Istituto Musicale facciamo appello agli appassionati del mandolino e della chitarra affinchè s'inscrivano alla scuola di detto Circolo rivolgendo le loro domande al sig. Aldo Zaninello già segretario del Circolo stesso.

Nella Sezione Mutilati. — L'assemblea generale recente dei mutilati ed invalidi, date le molteplici sue benemerenze, elesse ad unanimità Presidente onorario il sig. Guarnieri Giovanni fu Arcangelo, volontario e mutilato di guerra sessantenne.

Il Consiglio d'amministrazione poi nella sua adunanza del 26 scorso mese rielesse a Presidente il sig. Corazza Antonio ed a segretario l'ex-consigliere Ferro Giuseppe.

S. E. l'on. Mussolini a mezzo del R. Prefetto ringraziò la presidenza della nostra Sottosezione mutilati pel telegramma di cortese e deferente omaggio inviatogli.

Il saluto al Sottoprefetto. — Domenica alle ore 16, in una sala dell'albergo Olivani venne dalle autorità locali offerto un sontuoso rinfresco al Sottoprefetto cav. Monaca, trasferito a Varallo Sesia. Alla riunione, riuscita sotto ogni riguardo degna dell'elette doti di mente e di cuore del partente e della stima ed affetto di cui egli aveva saputo circondarsi in due anni di permanenza tra noi, intervennero il Pretore avv. Minici, il capitano dei granatieri Mauro col tenente Alessandroni il console della M. V. S. N. cav. Mancini, l'assessore del Comune avv. Cordella, l'Agente delle imposte dott. Bagnoli, il Ricevitore del registro, l'Ispettore scolastico prof. Zamboni, il Preside delle scuole complementari prof. Zennari, l'ingegnere del Genio Civile cav. Mezzanotte, il cav. Romano Forza, il rag. D'Urso, il sig. Tretti dell'ufficio del Registro, il sig. Zoppieri, il sig. Corazza, il capo stazione sig. Della Lunga, il dott. Pizzo ed altri.

Porsero il saluto al cav. Monaca con applaudite parole di sincero affetto, l'avv. Cordella ed il capitano Mauro.

Rispose visibilmente commosso il cav. Monaca, ringraziando.

Egli lascia tra noi il più gradito ricordo del suo soggiorno, e come funzionario e come cittadino.

La "Gazzetta,, nel Vicentino

ROSSANO VENETO

Assemblea del Fascio. — Venerdì sera, coll'intervento di numerosi soci, ebbe luogo l'annuale assemblea della locale Sezione fascista. All'ordine del giorno erano posti i seguenti oggetti: Relazione morale; Relazione finanziaria; Elezione nuovo direttorio; Varie.

Sul primo oggetto e per incarico del direttorio cessante, prese la parola il sig. Censori Filippo, il quale tratteggiò con chiarezza sinteticamente le direttive segnate dalla direzione del Partito e particolarmente la situazione della Sezione che è ottima sotto ogni aspetto.

La relazione finanziaria fu invece letta dal sig. Martini Giovanni, il quale dette un lucido ed esatto rendiconto del bilancio chiusosi al 31 dicembre 1924 e che presenta un considerevole attivo di cassa.

Indi proceduti alla nomina del nuovo direttorio, risultarono eletti i signori: Venzo Antonio, cav. Achille Sebellin, co. Felice Comello, Peruzzo Ernesto e Zanella Alcide. Quest'ultimo venne poi dal direttorio stesso riconfermato segretario politico. A segretario amministrativo fu nominato il cav. Sebellin.

Infine venne tratta la questione dei Combattenti fascisti inscritti presso la locale Sezione dell'Ass. N. C. Fu deciso di eseguire gli ordini della Federazione Prov. la quale invita tutti i combattenti fascisti di staccarsi da detta associazione e di formare anche qui una Sezione autonoma, ciò che sarà fatto quanto prima.

Seduta consigliare. — Sabato sera ed in seduta pubblica, furono trattati i seguenti oggetti:

1. Addizionale comunale su dazi di consumo sulle bevande vinose ed alcooliche e sulla birra. Fu deciso di applicare detta addizionale in misura di L. 3.25 all'ettolitro. 2. Bilancio preventivo per l'esercizio 1925. Ordinanza di rinvio della G. P. A. Furono accettate le osservazioni della G. P. A. 3 Nuovo capitolato per la condotta ostetrica. Modificazioni proposte dalla G. P. A. Furono accettate le modificazioni. 4. Debito del Comune verso il Distretto Militare di Vicenza. Fu deciso di accettare la proposta di detto Distretto di rimborsargli il credito in cinque rate annuali. 5. Fabbricati scolastici rurali. Venne approvata la proposta della costruzione di due fabbricati siti uno in Via Mattinello e l'altro in via S. Zenone. Saggio provvedimento questo per cui dopo tanti anni viene appagato il vivo desiderio delle popolazioni interessate.

SCHIO

Bambino che cade nel torrente Leogra. — Nelle ore pomeridiane di ieri, nel viale «Lungo Leogra» alcuni bambini stavano trastullandosi allegramente, allorquando i loro giuochi venivano interrotti improvvisamente da un grido straziante e disperato. Il ragazzino Filippi Luigino d'anni sei che stava rincorrendo una palla di gomma, che minacciava cadere nel sottostante «Leogra» perduto l'equilibrio, precipitava nel torrente, che per le recenti pioggie era notevolmente ingrossato e minaccioso.

Fortunatamente alle grida dei bambini spaventati, accorsero premurosamente delle persone che casualmente trasitavano in quei pressi, e fra esse tale Lotto Amilcare con coraggio e disinvoltura, dopo aversi liberato del cappotto si gettava al salvataggio. Dopo averlo con prontezza strappato dall'insidia delle acque, il Lotto lo consegnava alla madre che, nel frattempo avvertita, era sopraggiunta ansiosa e disperata.

Un plauso all'atto nobile e generoso del sig. Lotto.

Le polizze agli ex Combattenti. — Il Sindaco avverte che con recente decreto è stato prorogato al 31 marzo 1925 il termine utile per la presentazione delle domande di polizza gratuita di assicurazione a militari ed ufficiali ex combattenti.

Gli interessati potranno ottenere in Municipio gli schiarimenti opportuni e l'assistenza nelle pratiche necessarie per estendere le domande.

Le domande presentate oltre i termini suddetti saranno dichiarate irricevibili e gli interessati decadranno dal diritto alla polizza.

Elargizione. — La Banca e Cambio di Vicenza ha elargito a favore della locale Banda Cittadina la somma di L. 200.

I preposti alla presidenza della Società Filarmonica porgono vivissimi ringraziamenti ai generosi oblatori.

BASSANO

La morte del cav. Martinato. — Ier l'altro mattina, dopo lunga e penosa malattia è morto il cav. Giuseppe Martinato, Vice-segretario del nostro Comune, il quale per molti anni profuse tesori d'energia intelligente e operosa quale impiegato e come rappresentante di varie istituzioni cittadine. La sua scomparsa è stata appresa da tutti con gran dolore, e segna un profondo, sincero lutto della nostra Città.

I funerali avranno luogo stamane alle ore 10, partendo dall'abitazione del defunto Piazza Vittorio Em.

Un grave incidente all'avv. Cassiano. — L'avv. Alberto Cassiano R. Pretore di Bassano è rimasto l'altr'ieri vittima di un incidente motociclistico, ch'ebbe non lievi conseguenze. Il chiaro sig. Giudice in causa dello slittamento della macchina, cadde in malo modo a terra, riportando, a quanto pare, la lussazione della spalla ed altre contusioni.

Beneficenza. — La Banca Popolare di Vicenza ha elargito L. 150 in favore del locale Patronato Scolastico.

La Presidenza ringrazia vivamente.

Festa del Patronato Scolastico. — Domenica p. v. nel pomeriggio, avrà luogo, al Sociale, una grande accademia ginnico - vocale - istrumentale a favore del Patronato di queste scuole elementari. Esecutori saranno i nostri scolari, espressamente istruiti dai loro insegnanti e dai maestri Bevilacqua e dal Molin.

THIENE

Nomina a Cavaliere. — Siamo informati, e godiamo di rendere pubblico, che l'egregio Prof. Antonio Zuccato, valente insegnante di lettere nel R. Ginnasio di Bassano, Presidente del Comitato della «Dante Alighieri» di Thiene ed apprezzato conferenziere, specialmente di argomenti d'arte e di letteratura, è stato insignito del titolo di Cavaliere della Corona d'Italia.

L'intera cittadinanza, che tanta stima e simpatia ha sempre dimostrato al prof. Zuccato, apprenderà certo con grande piacere la notizia della onorificenza conferitagli, e si associerà con gli amici tutti, nel presentargli le più vive e cordiali felicitazioni.

MARISTICA

Beneficenza pro Asilo. — La signora Cecchetto in adempimento al desiderio espresso dal compianto Dino Cecchetto ha versato al locale Asilo Infantile la somma di L. 1000.

Pure la Direzione del Teatro Sociale avendo ottenuto l'uso della sala Municipale attigua al Teatro per l'ultimo giorno di carnevale ha offerto per il tramite del Municipio la cospicua somma di L. 150.

Il suddetto Istituto vivamente ringrazia.

Associazione Nazionale Combattenti Sezione di Marostica. — Si rende noto che i Soci della Sezione potranno presentarsi nei giorni di Domenica, dalle ore 10 alle 12 al sig. Oreste Zanotelli, Segretario della stessa, per regolare definitivamente la loro posizione.

Potranno inoltre essere richiesti schiarimenti per il ritiro delle polizze, onorificenze, collocamenti, notizie su altri diritti acquisiti dai combattenti. Potranno presentarsi anche i non soci purchè combattenti.

Associazione Nazionale Alpini. — Si avverte tutti che per le nuove inscrizioni nonchè per il pagamento da parte dei soci vecchi ci si deve rivolgere al Cassiere sig. Zamfera.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 81.42 — Quotazioni singole: Trieste 81.60 — Milano 81.75 — Roma 81.75.

La "Gazzetta" nel Bellunese

Cronaca di Belluno

[Le] gare di ski fra ragazzi valligiani dell'Agordino e dello Zoldano

BELLUNO, 3

[Il] giorno 8 marzo p. v. si svolgeranno [a Pieve] di Cadore. Gare individuali e di [pattu]glie fra i ragazzi valligiani dell'A[gord]ino e dello Zoldano. Sono particolar[men]te invitati a parteciparvi i ragazzi [di Cen]caldo, di Frassenè, di Agordo, di [...] di Canale, di Falcade, di Alleghe, [di Ca]prile, di Rocca Pietore, di Laste, di [...] di Zoldo, di Dont, e di Fusine, [...]sto libero di concorrere anche squa[dre] di ragazzi di altre località, purchè [app]artenenti all'Agordino, od allo Zolda[no] od a vallate ad esse confluenti.

[I] ragazzi partecipanti alle gare dovran[no av]ere un'età superiore agli anni 12 ed [infe]riori agli anni 16.

[A cu]ra del Capo Squadra, o dell'Istrut[tore] di ciascuna località, verranno scelti [...] due, ma non più di due, ragazzi [per p]artecipare alla gara individuale ed [...] quattro per partecipare alla Gara di [patt]uglie.

[La] pattuglia si considera composta di [tre] ragazzi ed il quarto ragazzo riserva, [e no]n sarà giunta al traguardo la pat[tuglia] che vi arrivi al completo di tre ra[gazzi]. I componenti ciascuna pattuglia [dovr]anno giungere al traguardo ad in[terva]llo non superiore ad un minuto primo [e il] tempo di arrivo verrà segnato dal [...]gio al traguardo dal terzo arrivato [di c]iascuna pattuglia.

[I p]ercorsi verranno scelti e segnati con [band]ie rosse e provvisti di posti di con[trollo] e di soccorso a cura della Direzione [delle] Gare, d'accordo col Comando del 7 [Alpini].

[L'o]rdine di partenza verrà fissato per [sor]te tanto per la Gara individuale, [quanto] per quella di pattuglie.

[Le p]artenze si inizieranno alle ore otto. [Per] ogni altro caso valgono le norme [vigenti] per le Gare militari.

[I no]mi dei ragazzi concorrenti dovran[no ess]er comunicati alla Direzione della [Scuola S]ciatori «Cantore», presso il Co[mando] del 7 Alpini di Belluno, non oltre [il ... m]arzo p. v. Per giustificato motivo [sarà] ammessa la sostituzione di qualche [concorrente].

[I r]agazzi concorrenti dovranno giunge[re a Pi]eve di Cadore, possibilmente alla [sera de]l 7 marzo e presentarsi alla Dire[zione de]lle Gare muniti di un biglietto [di rico]noscimento con autorizzazione dei [genitor]i o di chi ne fa le veci, a parteci[pare all]e Gare sollevando la Direzione da [ogni re]sponsabilità.

[I pre]mi assegnati ai vincitori sono i [seguenti]:

[Gara] di Pattuglia: I. premio - Alla pat[tuglia] prima classificata: il Gagliardetto [offerto] dall'A. N. A. di Venezia; ad a[ciascu]no dei componenti la pattuglia: un [Diplo]ma di primo grado con medaglia e [L. ...].

[II] premio - A ciascuno dei componenti [la patt]uglia classificata seconda: un Di[ploma d]i II grado con medaglia e L. 40.

[III] premio - A ciascuno dei componenti [la patt]uglia classificata terza: un Diplo[ma di] III grado con Medaglia e L. 30.

[Ai com]ponenti le altre pattuglie che giun[geranno] in tempo utile verrà assegnato [un Diplo]ma di merito e L. 20.

[Gara] individuale: I. premio - Un paio [di Sci] nuovi, Diploma di I grado con Me[daglia] e L. 100.

[II] premio - Un paio di Sci nuovi, Di[ploma d]i II. grado con Medaglia e L. 50.

[III] premio - Un paio di Sci nuovi, Di[ploma d]i III. grado con Medaglia e L. 25.

[Ai r]agazzi che giungeranno successi[vamente] ma in tempo utile, verrà as[segnato] un paio di Sci, un Diploma di [merito] con Medaglia.

[Il Con]gresso dell'Unione Nazionale [Com]battenti della Provincia

[In u]na sala del palazzo delle Assise si [è ier]i mattina riunito il Congresso Pro[vinciale] dell'Unione Nazionale Combat[tenti] composto dai Presidenti di tutte le [Sezioni] recentemente costituitesi in Pro[vincia da]i Combattenti che dissentono [dalle di]rettive degli attuali dirigenti del[l'Associa]zione Nazionale Combattenti e [...]ano per i Sodalizi dei reduci una [funzione] apolitica e strettamente limitata [a opere] di assistenza.

[Comu]nque il movimento sia ai suoi i[nizi, es]so ha guadagnato rapidamente [conside]razione fra i reduci, tantochè al[l'adunan]ze di ieri erano rappresentate [dai rispe]ttivi presidenti o fiduciari, le se[zioni di] Belluno, Limana, Trichiana, [...], Alpago, Mel, Sedico, Villa di [...] Croce, Voltago, Longarone, For[no di Zol]do, Claut (Udine), Feltre, Alano [di Pia]ve, Arsiè, Vas Rasai, Seren, [...] Sovramonte, Agordo, La Val[le, ...] Gosaldo, Alleghe, Cencenighe, [...]rio nelle Alpi, S. Giustina, Ca[...] e Sospirolo.

[La] riunione, ispirata alla maggiore [concordia] ed entusiasmo, dopo una discus[sione in] cui fu riaffermato il sentimento [patrio] dei combattenti e la loro ri[conoscenza] per il Governo che valorizzan[do la vit]toria seppe riconsacrare la di[gnità e il] merito di tutti coloro che ser[virono la] Patria, si è proceduto alla ele[zione dei] membri del Direttorio della Fe[derazione P]rovinciale. Risultarono eletti [...] Fabbro geom. Antonio per [Belluno; c]av. Luigi Ghiglione per Fel[tre; ...]nico Gnech per Agordo; geom. [...] per Longarone; Valentino Va[...] Cadore; dott. Francesco Ca[...] l'Alpago; Alessandro Fabris [per Si]stra Piave; Maestro Fain pel [...] Giacomo Marangoni per la Zo[na ...]; Giovanni Coronet per la Zo[na di S.] Giustina, S. Gregorio, ecc.; Gor[...] per Sovramonte.

[Per ac]clamazione fu approvato il se[guente or]dine del giorno:

[«I Presi]denti delle sezioni dell'Unione [Nazionale] Combattenti della Provincia, [riuniti a] Congresso Provinciale in Bellu[no, ...] riaffermano la loro fede nel [Governo] Nazionale che valorizzando i [Combatten]ti ha risollevato a nuova di[gnità l'It]alia all'interno e ne ha afferma[to il prestigio] di fronte a tutte le altre Na[zioni; ...]arano costituita la Federazio[ne Provinciale] delle Sezioni dell'Unione Naz. [Combattenti], in cui si raccolgono le sa[ne energie] della gioventù che si è votata al[la Patria nelle] trincee e che le è devota [nelle opere] della pace e della ricostruzio[ne; ...] esprimono il voto che il [Presidente] della Provincia sia rap[presentato] al Congresso Nazionale Com[battenti a] Roma dal Gen. Antonio Dal Fabbro perchè egli vi sia interprete della fede e dell'entusiastica devozione dei Combattenti Bellunesi alla Patria, della loro solidarietà verso i camerati».

Una delegazione composta dei rappresentanti di varie zone della Provincia partirà prossimamente per Roma per partecipare al Congresso Naz. dell'U. N. C.

Deliberazioni del Comune

Nella scorsa settimana sono state prese le seguenti deliberazioni:

Affittanza di una palestra della società ginnastica alpina, per uso delle scuole medie. — Nomina di quattro membri della Commissione giudicatrice del concorso al posto di vice ragioniere nelle persone dei signori: cav. rag. Luigi Gragnani ragioniere capo dell'Intendenza di Finanza, dott. Agostino Pierobon presidente Opera Nazionale Mutilati, dott. rag. Dal Fabbro Francesco segretario Capo dell'Amministrazione Provinciale, rag. Amedeo Burigo ragioniere Capo Municipale.

— Di accordare al M. Rev. Don Sperandio Da Pos di due aree ventennali nel cimitero di Castion per sepolcri particolari ed a Giuseppe Da Rold di altra area ventennale nel cimitero di Bolzano; pure per sepolcri particolari. — Accordare al Consorzio delle strade delle montagne di Cirvoi - Favenga e Col[e]po un contributo straordinario di L. 1000 riconosciuta la opportunità e convenienza di incoraggiare la buona manutenzione dell'importante rete stradale che si estende per 22 chilometri. — Vendita col sistema della licitazione privata del ceduo di nocciole del Bosco Comunale Novegal fissando come base di licita il valore di stima che stabilirà la Autorità forestale nel procedere alla martellata delle piante da tagliarsi. — Esclusione per cinque anni dell'Impresa Cervo Angelo di Giuseppe dagli appalti di lavori pubblici del Comune. — Approvazione della maggiore spesa di Lire 1582.15 occorsa per lavori di sistemazione per un tombino pubblico a Tisoi. — Nomina di quattro persone occorrenti per completare il Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità: Calza cav. Giuseppe fu Francesco, De Bertoldi cav. Aldo fu Bartolomeo, Miari Fulcis Co Francesco fu Tullio, Zanelli Antonio fu Francesco, aventi i requisiti di legge. — Approvazione del ruolo principale dei contribuenti alla tassa di posteggio pel 1925 in n. 119 Ditte e per l'ammontare complessivo di L. 10277.80 compreso L. 171.80 di aggio esattoriale. — Contributo alla cassa per custodia dei cimeli di guerra in Roma L. 100. — Contributo di di L. 1000 al concorso fra le migliori stalle istituito dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Belluno. — Definizione della vertenza col R. Erario per la vendita dei boschi comunali «Costa di Carpen» e «i Pze» accettando la transazione offerta ed approvando lo schema di convenzione.

Modificazione del Regolamento sul pubblico Macello

a) Carni mastre extra quelle dei buoi oltre i due anni appositamente ingrassati per la macellazione e quelle dei vitelli che raggiungano gli 85 kg. di peso e siano in ottimo stato di nutrizione.

b) Carni di I. qualità quelle dei buoi civetti e manze in ottimo stato di nutrizione. I civetti debbono inoltre aver raggiunto almeno i 18 mesi di età e le manze aver raggiunta la medesima età e non essere in stato di gravidanza.

c) Carni di II. qualità quelle dei buoi vacche a civetti e manze in buono stato di nutrizione e quelle dei tori in ottimo stato di nutrizione e fino al secondo dente compreso.

d) Carni di III qualità quelle dei buoi vacche e civetti e manze in mediocre stato di nutrizione e quelle dei tori in buono stato di nutrizione.

I vitelli sono classificati di I qualità quando siano in ottimo stato di nutrizione e raggiungano almeno i 55 kg. di peso.

Sono classificati di II qualità quando sono in buon stato di nutrimento e raggiungano almeno 40 kg. di peso. I Vitelli al disotto di quest'ultimo peso sono assegnati alla bassa macelleria.

Carni di bassa macelleria sono inoltre tutte quelle di animali che per qualsiasi lesione dipendente da caduta od altre accidente o malattia esterna o interna fossero morti e dovessero essere uccisi, nonchè di tutti gli altri che il Direttore del Macello crederà opportuno.

Alla Congregazione di Carità

E' stata formata la nuova Commissione della Congregazione di Carità.

Di nomina della Prefettura riuscirono eletti: il rag. Francesco Terribile, prof. Luigi Mecheri, rag. Francesco Calbo, Giuseppe Sommavilla Vigna, e don Angelo Fiori.

Di nomina del Comune riuscirono eletti i signori: Calza cav. Giuseppe, De Bertoldi cav. Aldo, Miari Fulci co. Francesco, rag. Antonio Zanolli.

Alla Dante

Si è radunato ieri il consiglio direttivo della «Dante Alighieri» della sezione di Belluno, sotto la presidenza della professoressa sig.na Luigia Goth.

Dopo ampia relazione ed approvazioni di bilanci venne stabilito di tenere anche a Belluno, con grande solennità, verso la metà di aprile una cerimonia pubblica, collegandola con la festività di Roma.

Il ponte sul Piave

I lavori del ponte sul Piave a Belluno erano stati ripresi da giorni, ma contrasti varii e inclemenze del tempo, hanno fatto per il momento sospendere i lavori stessi.

La patria dei Boito

PONTE NELLE ALPI

Recatomi nella ridente e laboriosa borgata di Popleto (vulgo Polpet) appartenente a questo Comune, ho potuto avvicinare oggi l'egregio maestro e disegnatore sig. Beniamino Boito, imparentato col grande ritrattista e miniaturista assai ricercato Silvestro Boito, del quale egli conserva il ritratto che mi è stato mostrato.

Col Beniamino Boito mi sono intrattenuto in cordiale colloquio, per avere esatte notizie circa le tanto contese origini della famiglia dei due insigni artisti: Camillo, architetto e letterato ed Arrigo, musico e poeta che tanta gloria ha aggiunto nel campo dell'arte lirica italiana, mercè l'opera del «Mefistofele» e del «Nerone».

Ho visto in Polpet l'umile e rustica casa ove nacque il 31 luglio 1808 il padre del gran maestro, Silvestro Boito, la cui memoria, quella frazione — che deve esserne ben fiera ed orgogliosa — già si appresta a ricordare degnamente con una lapide.

Con vivo compiacimento, lodo l'ottimo Beniamino Boito, per avere rivendicato il vero luogo d'origine del sommo musicista che, se pure nato in Padova, questa città, allo stato delle cose, non ha forte argomento per poter vantare suo — come Polpet.

Con vero piacere si gode il panorama di questa simpatica frazione che, distante da Belluno circa 8 km., sorge sulla strada consolare romana «Claudia», la quale da Concordia, per Oderzo, Ceneda, Belluno e Cesto Maggiore, conduceva a Trento.

Di tale villaggio, si trovano redatti numerosi cenni storici nelle note sulla Pieve di Frùsseda (ossia di Cadola) dallo storico prof. don Francesco Pellegrini. Precisamente lungo la via romana che traversa il villaggio in parola, «si scopersero — dice il Pellegrini — ben 9 «tombe di pietra, una intorno al 1840 e «le altre dal 1878-80, e altri 14 sepolcri «a muro e piccoli loculi, più 3 mezze «anfore con ossa bruciate, con due vasi di ottone, due orecchini d'oro, una «fibula e un anello e due braccialetti e «un campanello di bronzo vasi di terracotta e di vetro e monete romane».

Il tutto, eccetto le pietre sepolcrali che tuttora si conservano a Polpet, fu raccolto nel Museo di Belluno. Anche a Socchèr — altra piccola frazione di questo Comune — si vede spezzato un coperchio di tomba romana, con frammenti di caratteri, il quale già da molti anni serve da lavatoio, presso la fontana. La lapide in onore di Silvestro Boito, andrebbe immurata sulla facciata della casa ove egli nacque e che guarda il monte Serva. Invito cortesemente l'amico il disbrigo delle pratiche inerenti all'espropriazione dell'area di terreno occorrente per la costruzione della strada di accesso al borgo S. Andrea. Mi consta che, al riguardo, essa si sia già, in un primo tempo, interessata col provvedere ad un congruo stanziamento. Eseguita la strada — il che può avvenire anche nel breve spazio di un mese — si può senz'altro procedere al collocamento della lapide. La costruzione della strada menzionata, oltre che rispondere alla necessità dell'accesso, si impone anche per un'altra ragione di ordine preminente, e cioè per dar libero sfogo alle acque piovane che stagnano nei cortili, con grave danno dell'igiene pubblica.

Dato il terreno pianeggiante e che molto egregiamente si offre per la costruzione della strada, questa può avere attuazione pratica con spesa lieve. Per iniziativa di un Comitato, è già stata iniziata la raccolta di una buona parte delle oblazioni per la formazione del medaglione, della lapide e relativa messa in opera.

Maestro **Domenico Autera**

Una solenne protesta contro il Sindaco

CORTINA, 3

Oggi le Sezioni del Fascio e dei Combattenti al completo si sono riunite per elevare la loro protesta contro le ingiurie mosse dal Sindaco di Cortina Sig. Dalus Arcangelo, alla venerata memoria del Martire Trentino Cesare Battisti.

Ha presieduto la riunione il Cav. Amedeo Girardi Segretario Politico della Sezione Fascista il quale ha tenuto un vibrante discorso. Egli ha rievocato le lotte politiche fatte assieme a Cesare Battisti sia a Trento che a Innsbruk, prima come studenti delle secondarie poi come studenti universitari; ha messo in evidenza il sentimento del Martire e sapientemente ha illustrato il suo pensiero; particolarmente ha ricordato la azione svolta dal Battisti sotto la pressione incessante della polizia austriaca oltre all'assillante posizione in cui si veniva a trovare per il risveglio del sentimento di redenzione e di perfezione del popolo Trentino. Continua dicendo che la forca si è innalzata ad altare quando il Martire dopo essersi rilevato simbolo del sentimento d'italianità e di redenzione dinanzi al sacrificio della morte col grido di viva l'Italia ha abbandonato il suo corpo al laccio micidiale del capestro. Termina affermando che la macchia orrenda che il Sindaco di Cortina ha voluto imprimere a nome di tutta la popolazione nella pagina della vita d'Ampezzo resta cancellata per volontà dei cittadini italiani che ad unanimamente condannano le ingiurie del loro rappresentante.

Ha fatto seguito il prof. Vacchelli Presidente della Sezione Combattenti che dopo esseri associato all'illustrazione del Cav. Girardi ha detto che non basta cingersi l'addome col tricolore nè scondinzolare accanto alle Autorità Provinciali per essere italiani, quando nell'intimo albergano sentimento austriacanti. Inoltre ha aggiunto che sono pochi i paesi che hanno mantenuto il dolce idioma come Cortina d'Ampezzo sotto un lungo periodo di dominazione ciò che denota un sentimento di profonda italianità che si riscontra sia nel sangue che nella sagoma della persona. Chiude col dire che l'offesa del Sindaco non si può attribuire ad una intera popolazione.

Indi il Cav. Amedeo Girardi ha comunicato l'adesione alla riunione indetta dalla Federazione Provinciale Fascista di Trento e è passato alla lettura del seguente ordine del giorno che è stato approvato per acclamazione.

«Le Sezioni di Cortina del Partito Nazionale Fascista e dell'Associazione Nazionale Combattenti sicuri di interpretare il sentimento di una grandissima parte della popolazione Ampezzana riuniti in assemblea straordinaria levano una voce unanime di indignata protesta contro la bestemmia sacrilega, ingiuriosa e incosciente pronunciata del Sindaco di Cortina alla memoria di Cesare Battisti che, ultimo dei grandi Martiri del Risorgimento, illuminò con la Sua morte la fede nei destini della Patria, alla cui grandezza Egli aveva consacrata tutta la Sua vita;

ricordano che il sacrificio di Cesare Battisti sublimò la Forca da patibolo in altare, nello stesso modo come diciannove secoli or sono il Redentore del Cristianesimo santificò la Croce;

negano che un Comune prettamente Italiano di origine, di costumi e di idioma possa essere retto da un Sindaco che nutre e manifesta pensieri consoni, a quel il che portarono alla condanna del Martire, a cui tutta Italia s'inchina e ne invocano l'immediata destituzione».

Cronache provinciali

PIEVE DI CADORE

L'elevatissimo prezzo del latte. — Da qualche tempo serpeggia tra la popolazione il giustificato lagno per l'elevato prezzo a cui vien venduto il latte.

Alle proteste dei consumatori uniamo anche la nostra, inquantochè vendere oggi tale indispensabile prodotto da L. 1.50 a 1.60 il litro, è un'esagerazione, che meglio potrebbesi qualificare con altra parola!...

Il prezzo del latte a L. 1.50 il litro era giustificato negli scorsi anni (1923-24) poichè il fieno in quell'epoca costava cento lire il quintale, l'abbondante raccolto del foraggio nella scorsa estate, fece discendere il prezzo da 18 a 20 lire il quintale. Non si pretende che il latte e prodotti derivati, debbano ribassare in proporzione del ribasso subito dal fieno, ma che qualche diminuzione sia al più presto apportata questo al il pubblico ha diritto di esigere. Richiamiamo pertanto in merito l'attenzione del locale Municipio.

La grandiosa gara valligiani. — Perchè la gara sci valligiani indetta e svolta domenica scorsa a Forcella Flora (già X) avesse da riuscire grandiosa e numerosa di concorrenti e premi, ci volle l'indomita assiduità, cura e diligenza del maggiore cav. Pocchiola e tenente aiutante Cerrato del Battaglione alpino «Pieve Cadore» e qualch'altro... membro del Comitato.

Domenica pertanto alle ore 10 ebbe luogo l'importante cimento che fin dall'inizio si presentava difficile e non scevro di pericoli, poichè sopra il paese di Pozzale la neve cadeva fitta accompagnata dal vento, ed il conoscitore della montagna, sa quanto pericolosa diventi una marcia in condizioni simili, con uno spessore di neve che varia da metri uno a tre!

La pista tracciata fino da sabato scorso attraversava le seguenti località: Traguardo pendici Col Contras, Forcella Flora, Pozzale, Ciampa, Cima Tranego rifugio de Pluri (controllo a firma), Forsella Antracisa, Pradusel (controllo), Col, Pozzale, traguardo di Forcella Flora, percorrendo Km. 15.500 con un dislivello di metri 900.

Precedentemente preparati i posti di pronto soccorso con medicinali e lettighe (non servirono) furono tosto dislocati i controlli, e la gaia ed audace schiera dei partecipanti che arrivano ad una sessantina, di minuto in minuto prendono il «via» dato dal ten. Cerato, assieme agli auguri della numerosa folla spettatrice che sfida l'impervio tempo, ed il frigorifero... che ci sta sotto i piedi.

Dopo un'ora e mezza dalla partenza dall'alto d'una collina la musica del Battaglione alpino «Pieve di Cadore» attacca bravamente l'inno degli sciatori, avvertimento musicale che sta giungendo il primo concorrente alla gara di mezzo fondo, e tosto altri arrivano nel seguente ordine: 1. Del Monego Alfredo; 2. Della Libera Antonio; 3. Tabacchi Ugo; 4. Da Rold Pietro; 5. Rocchi Celso; 6. Frescura Giuseppe, Longiarù, Toffoli, Tabacchi e De Tona; seguono altri dieci premiati giunti nel tempo prescritto.

Gara pei giovani sotto i 15 anni:

1. Fanton Gino; 2. Tabacchi Diego del cav. Alberto; 3. Coletti Ugo; 4. Della Libera G.; 5. Molinari; 6. Coletti Gino, Della Libera Gius., Coletti M., Tabacchi Napoli e De Polo Alessandro Pela; seguono altri sei premiati, giunti anche questi nel tempo prescritto.

Alle ore 16 in Piazza Tiziano, mentre la musica del Battaglione «Pieve di Cadore» teneva concerto veniva eseguita dal maggiore cav. Pocchiola, coadiuvato dal ten. Cerrato ed altri del Comitato, la distribuzione dei ricchi premi ai vincitori, doni che in questi giorni cittadini, istituti ed enti, fecero affluire. Seguì alla fine della premiazione un ricco rinfresco nelle sale del Gran Caffè Tiziano, ove fra alcuni discorsi d'occasione, brindisi e canti della montagna, si chiuse la simpatica riunione sportiva.

La vittoriosa squadra di Calalzo. — Festeggiatissima ricevuta da immenso pubblico e dalla musica cittadina, ha fatto ritorno da Ortisei in Val Gardena, l'intrepida e forte squadra sciatori del Club Sportivo di Calalzo giunta nelle gare di Ortisei quarta, su ventisei squadre concorrenti. Ai forti e bravi sciatori rinnoviamo i nostri rallegramenti.

ALANO DI PIAVE

L'assemblea dell'Unione Nazionale Combattenti. — Sabato scorso 28 febbraio si tenne in codesto Capoluogo la prima assemblea per la costituzione della locale Sezione ed un forte nucleo di combattenti pieni di grande entusiasmo rispose volonteroso all'appello.

Erano presenti all'assemblea 40 nuovi inscritti. Il Fiduciario dell'Unione signor Geremia Durighello illustrò esaurientemente il programma del nuovo sodalizio, esponendone la superiorità in confronto alla preesistente associazione.

Si passò subito alla nomina del Consiglio Direttivo, del quale risultò eletto a Presidente il sig. Giacomo Marangoni ed a vice-presidente il rag. Claudio Durighello. Quali membri furono nominati i sigg. Durighello Gioachino mutilato di guerra rag. Luzzatto Luigi, Gorza Francesco, Licini Giuseppe e Giuliani Renato invalido di guerra. La carica di Sindaci fu conferita al sigg. Forcellini Silvio, Rizzotto Teodoro e Secco Giovanni.

L'assemblea si chiuse fra il generale entusiasmo inneggiando al miglior avvenire della Patria.

Fervidissimi auguri al nuovo sodalizio rappresentato da coloro che furono i supremi artefici della vittoria che ripristinò l'antica e sublime grandezza di Roma imperiale.

Veniamo informati all'ultimo momento che il Presidente della nostra Sezione venne nominato consigliere provinciale dell'Unione Naz. Combattenti ed anche per questo gli esprimiamo le nostre migliori felicitazioni.

FELTRE

Assemblea di combattenti. — Si è riunito oggi al Teatro Excelsior un numeroso gruppo di ex Combattenti onde addivenire alla costituzione di una Sezione della Unione Nazionale Combattenti.

E' alla presidenza il cav. Luigi Ghiglione. Il ten. De Candido chiarisce ai convenuti gli scopi della nuova Unione e dopo la lettura dello statuto si approva il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea preso atto delle domande di n. 117 aspiranti all'iscrizione all'Unione Nazionale Combattenti, delibera la costituzione della Sezione di Feltre dell'Unione Nazionale Combattenti e passa alla nomina di n. 13 membri per la verifica dei titoli: delibera la convocazione della nuova assemblea entro 15 giorni, per la nomina delle cariche e del delegato al Congresso di Roma».

Su proposta del dott. Vascellari la Sezione di Feltre dell'Unione Nazionale Combattenti si propone di prendere l'iniziativa per la celebrazione del 25.o anniversario del Regno di S. M. V. E. III. prendendo accordi con le altre Associazioni patriottiche della Provincia.

Il Comitato provvisorio è stato così composto: Ghiglione cav. Luigi, Marsango Umberto, Scarenzin Valentino, Dondi geom. Antonino, Candidato Gino, Vedana Cesare, Moretti geom. Gio. Batta, Zatta Giuseppe, D'Alberto cap. Vito, Mimiola Aurelio, Turrin Massimiliano, De Favero Lino, De Candido Arturo.

Cena d'addio. — Sabato sera ebbe luogo l'annunciata cena d'addio offerta dagli amici al dott. Marino Vettori. Alla tavola imbandita con buon gusto sedettero 35 commensali, il festeggiato avendo ai lati il cav. Bracali sottoprefetto ed il dott. Vedovi direttore della Cattedra d'agricoltura di Belluno. La più schietta allegria regnò per tutta la serata. Con gli auguri porsero un saluto al partente il cav. Bracali e l'avv. Ezio Collanni applauditissimi. Il festeggiato commosso rispose ringraziando.

Una parola di lode pel sig. Carlo Filipetto che diresse ottimamente il servizio inappuntabile.

Per il 25. anno di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III. — Nell'assemblea tenutasi per la costituzione della Sezione di Feltre dell'Unione Naz. Combattenti è stata accolta per acclamazione la proposta del dott. Aurelio Vascellari perchè la Sezione si faccia promotrice della celebrazione del 25. anno di Regno dell'Augusto nostro Sovrano. E poichè a Lui, come è tradizione della Sua Casa, tornano gradite non feste ma opere benefiche, e Feltre non potrebbe bastare da sola a fare opera degna il proponente ha invitato i dirigenti la Sezione ad accordarsi in proposito con Enti ed Associazioni del resto della Provincia. Senza voler impegnare ad un determinato progetto, egli ha accennato anche alla eventualità che, accogliendo l'idea lanciata dal dott. Zacchi di Belluno, venga trasformato in tubercolosario lo Stabilimento della Vena d'Oro, sgombrando così i padiglioni per tubercolosi del nostro Ospedale, che fiancheggiano una delle arterie più popolate della città.

FONZASO

Echi della veglia danzante a Primiero. Malgrado i commenti poco benevoli apparsi in un giornale locale e gli apprezzamenti non opportuni ed offensivi per gl'invitati la veglia riuscì appunto pel concorso dei Fonzasini.

Non è vero che i Pompieri, sotto i cui auspici, la festa era data, pella morte di un socio si ritirassero, essi si tolsero la divisa e presero parte benchè dolenti per la morte del loro collega alla festa. La Giunta Municipale ritirandosi volle dimostrare un atto deferente verso il socio sventurato che copriva da molti anni un ufficio pubblico comunale.

Certi rilievi ingiusti, e che non sono più adattabili ai tempi nostri, non portano la calma e la conciliazione, fattori desideratissimi per la pacificazione delle ire di parte che straziano la nostra cittadina.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Riscaldamento delle scuole. — Dal 1 di questo mese fu sospeso il riscaldamento delle aule delle nostre scuole. Il provvedimento è un po' prematuro dato che non si può dare disposizioni di scadenza fissa sia, per l'epoca dell'inizio e quella di cessazione del riscaldamento.

Teatro Toniolo. — La Compagnia d'arte Russa «Coq d'or», darà questa sera una seconda rappresentazione.

Beneficenza. — All'Asilo Vittoria versarono i soci benefattori: Beccari Rosa L. 10 Torres Caterina 10; Erminio Rampini 10; Bortoletti Antonio 5; Romana Mazzetti Bonetti 5; Semenzato, Busò Danesin 3; comm. Costante Gris lire 25.

All'Associazione antitubercolotica il sig. comm. Gris L. 25; la Cooperativa Bottegon in memoria di Bertoncello e Casadore L. 50 all'Asilo Berna.

MEOLO

Associazione Combattenti. — Anche in questo centro si è formato un Comitato provvisorio per la costituzione dell'Associazione Combattenti, come Sezione della Associazione Nazionale.

Sappiamo che molte sono le adesioni pervenute al Comitato e che domenica prossima 8 corr. il sig. Achille Salviato sarà a disposizione dei ritardatari nella Sala De Sordi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 per spiegazioni e per ricevere le nuove adesioni.

Considerati i vantaggi economici e morali che l'Associazione porta ai suoi aderenti è sperabile che nessuno mancherà di farsi socio.

Assemblea dei Mutilati. — Domenica passata, in un'aula scolastica, gentilmente concessa dal Municipio, si riunirono sotto la presidenza del sig. avv. Celeste Bastianetto i mutilati di questo Comune che ascendono a circa una trentina, per costituire il gruppo aderente alla Sottosezione di S. Donà di Piave. L'Avv. Bastianetto espose ai convenuti, con parola piana ed accessibile a tutti, gli scopi dell'Associazione e dimostrò la necessità di una ferma unione nell'interesse comune. A capo gruppo fu nominato il mutilato sig. Botter Lodovico.

Il Capo Stazione promosso. — Abbiamo appreso con vivo compiacimento che il nostro Capo Stazione titolare sig. Susini Alfredo, con recente provvedimento è stato promosso dalla terza alla seconda categoria.

Gli amici gli offersero ieri sera un banchetto di rallegramento, al quale parteciparono tutte le più note personalità del paese. Durante il banchetto regnò la massima cordialità e numerosi furono i brindisi e gli auguri rivolti al festeggiato.

DOLO

Patronato Scolastico. — L'Amministrazione Comunale in una recente adunanza di capi di famiglia, di insegnanti e componenti il «Gruppo d'Azione» per la Scuola, stabilì di istituire anche in Dolo il Patronato Scolastico. Questo ente morale, reso obbligatorio delle recenti leggi sull'istruzione, sorge col contributo del Municipio per estenderne l'opera altamente benefica. Le sue finalità sono quelle di sussidiare con forniture di libri, con vesti, refezione e assistenza morale e igienica gli alunni riconosciuti bisognosi e dare incremento alla frequenza scolastica vigilando che non sia interrotta dall'indigenza delle famiglie, che sottrae talvolta alla scuola numerosi ragazzi. L'opera di alto valore civico ed educativo, non può non trovare l'assentimento e simpatia in quanti riconoscono nella scuola la grande promessa di miglior avvenire e perciò con animo fiducioso il Comitato si accinge a rendere concreta questa benefica istituzione e divolge un caldo appello ai cittadini tutti, perchè nessuno abbia a rifiutare l'associazione o l'offerta, qualunque essa sia.

Lo Statuto approvato, stabilisce le seguenti categorie di soci: Fondatori L. 200. — Benemeriti L. 100. — Onorari L. 50. — Annuali L. 12.

Un'apposita commissione si recherà in settimana a raccogliere le adesioni presso le famiglie e gli Enti locali e ringrazia fin d'ora per le offerte, che ritiene, pronte e generose.

Esito della recita Pro Monumento. — Sabato sera ebbe luogo al nostro Sociale la recita di beneficenza a pro dell'erigendo Monumento ai Caduti.

Pubblico numeroso.

La serata ebbe inizio col suono della «Marcia Reale» e l'inno del «Piave» seguito subito da «Le nozze di Figaro» di Mozart suonate dalla Società orchestrale «Arrigo Boito» diretta dall'esimio Maestro Blonhsteiner.

Seguì Sogno (Mignon) di Massenet cantato da R. Gambillara; mentre Bruno Gambillara invece ha cantato una canzonetta napoletana. L'orchestra eseguiva il secondo numero con «Bohéme» di Puccini. Le brave maschere rusticano di Padova dirette dal bravo artista A. Rossi diedero fine alla prima parte. Gli esecutori ebbero sinceri applausi, in modo particolare il Maestro Blonersteiner.

Il sig. A. Munari in «La preghiera pei cittadini» di G. D'Annunzio prima e poi con «Prologo della Partita a Scacchi» di G. Giacosa ebbe molti battimani.

La seconda parte comprendeva: Concerto per due clarinetti del Maestro C. Blonchsteiner - «Va Rondinella» del Maestro concertatore - «Mefistofele» di A. Boito per orchestra ed infine un'altra visione delle burlesche maschere padovane. Anche da questa parte gli esecutori ebbero battimani ed il sig. G. Bruno cantò «Fatal scimmy» e «Va Rondinella».

Alla Società «A. Boito» al Comitato organizzatore, agli artisti tutti il nostro plauso sincero e riconoscente.

E sempre in tema di «Banda». — Riceviamo: Nel «Gazzettino» del 22 u. s., i nostri cari... avversari per dimostrare pur sfuggendo dalla polemica, che il loro desiderio di un'intesa sulla nota vertenza Filarmonica-Amministrazione Comunale-Fascio, è stato sempre vivissimo e sincero, pubblichiamo una lettera dell'amato e degno Presidente della Filarmonica in data 14 novembre 1924 a me indirizzata, lettera nella quale si aderiva all'idea di una Commissione d'inchiesta formata di due membri nominati dalla Filarmonica, di 2 membri nominati dal Consiglio Comunale e del Fascio (colla condizione però che questi ultimi fossero di gradimento della Filarmonica stessa) e di un «quinto membro» (arbitro) scelto d'accordo fra le due parti.

Detta lettera sarebbe rimasta, secondo i nostri cari... avversari, una «vox clamantis in deserto», cioè senza risposta!

Ora, senza entrare in polemiche dalle quali sfuggo, io sfido formalmente il Presidente della Filarmonica di Dolo sig. avv. De Gótzen co. Edoardo a pubblicare tutta la corrispondenza intercorsa dall'inizio della vertenza Filarmonica-Amministrazione Comunale Fascio... si vedrà allora e di chi è l'iniziativa della Commissione d'inchiesta, e chi l'ha in un primo tempo rifiutata, e chi l'ha poi accettata a denti stretti e colla condizione che i membri di parte nostra fossero tali da essere di gradimento dei signori avversari! — Lorenzo Bertolini.

Ringraziamento. — Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra sottosezione di Dolo, riconoscente vivamente ringrazia i sigg. Tognetti Antonio, proprietario del Teatro Sociale, ed il sig. Moron Luciano proprietario della Sala Teatrale di Dolo, non che i sigg. Moro Amedeo, Gambao Albano e Fabris Giuseppe della Società orchestrale di S. Bruson, della beneficenza fatta nella occasione delle feste di ballo pubblico 1924-25.

MIRANO

Beneficenza. — I filodrammatici della locale Società del ballo hanno offerto lire 50 al nostro Ospitale Civile. La Presidenza vivamente ringrazia.

CAMAPAGNA LUPIA

Congregazione di Carità. — In seguito alle modifiche apportate dalla legge, a far parte del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità, furono chiamati, quali rappresentanti governativi, nominati dal Prefetto i signori Carraro Patrizio, Nario Pacifico e Ghiraldo Giuseppe e quali rappresentanti comunali, eletti con delibera 6 giugno 1924, i sigg. Lazzari Antonio e Canato Antonio; dal Consiglio così composto è stato eletto Presidente il sig. Carraro Patrizio.

PORTOGRUARO

Strade. — Con questa stagione pessima ora necessaria la tanto invocata inghiaiatura delle strade, reclamata anche dal «Popolo di Trieste» in una forte corrispondenza da Portogruaro. Era ora, abbiamo detto, ma bisogna pensare che la ghiaia che viene sparsa oggi per le strade, doveva essere sparsa ancora nell'autunno passato, ed in questa primavera un'altra fornitura pressochè eguale era necessaria. Forse gli amministratori del Comune pensano di risparmiare a danno del povero pedone, che ci rimette materialmente e fisicamente.

NOTIZIE RECENTISSIME

I preparativi per i funerali del Presidente Ebert

BERLINO, 3

(R.C.P.) Il governo della repubblica, il governo di Prussia e le autorità del comune di Berlino collaborano intensamente per vestire la capitale a lutto. Domani sarà giorno di lutto nazionale; gli uffici ed i negozi verranno chiusi alle ore 13. Alle 15 cominceranno i funerali.

Le centinaia di migliaia di persone che verranno da ogni punto della sterminata città dovranno trovare le vie lungo cui passerà il corteo funebre pavesate di nero. Ai due sbocchi della Wilhelmstrasse sono stati eretti due obelischi; i fanali delle vie vengono coperti di veli; si ornano di cipressi, di corone di alloro e di fronde di pino il Reichstag e la stazione da cui la salma partirà per Heidelberg. Montagne di fronde attendono sulle piazze prospicienti a questi palazzi. Un piccolo esercito di tappezzieri e di giardinieri lavora sulle scale intento a ricoprire di verde gli edifici.

Alle 14 di domani il transito dei veicoli sarà sospeso. Subito dopo la cerimonia funebre che si svolgerà nella sala maggiore del palazzo presidenziale, la salma verrà trasportata nel cortile prospiciente alla via. Ciò avverrà alle ore 16. In quel tratto di via si svolgerà una parata militare alla quale parteciperanno i trombettieri, le musiche dei due reggimenti di fanteria di Berlino e le rappresentanze delle varie armi. Tutte queste truppe precederanno il corteo. Marcerà in testa la polizia a cavallo.

Il corteo muoverà alle ore 16.15. Seguiranno immediatamente la bara il figlio e gli amici del Presidente, i membri del governo, i rappresentanti dei governi esteri. Verranno quindi in vettura chiusa la vedova, le figlie ed i parenti; chiuderanno il corteo numerose vetture cariche di fiori. Dalla scalinata del Reichstag parlerà Loebe. Sarà suonata «L'eroica» di Beethoven; quindi verrà cantato il canto divenuto popolare in guerra: «Ich hatte ein kamarad», lo stesso canto che fu intonato allorchè il 3 agosto il Presidente Ebert commemorò sulla medesima scalinata del Reichstag i caduti in guerra.

Il corteo giungerà alla stazione di Potsdamplatz alle 17.15. La salma verrà trasportata nell'atrio, di modo che il popolo che seguirà le onoranze possa sfilare dinanzi alla bara e darle un ultimo saluto. Il treno partirà alle 18.30. Il momento della partenza sarà segnalato dai fischi di tutte le locomotive della stazione. Per la cerimonia di domani sono state prese energiche misure di ordine: oltre 2700 agenti di polizia saranno scaglionati lungo il percorso.

La direzione del partito social-democratico ha deciso di istituire una fondazione Friedrich Ebert, i cui primi fondi pervengono da offerte inviate in luogo di corone.

Le grandi organizzazioni sindacali hanno pubblicato un appello col quale invitano gli operai, gli impiegati, ed i funzionari tedeschi ad interrompere il lavoro per un quarto d'ora durante l'inumazione che avrà luogo ad Heidelberg del defunto presidente Ebert.

Il governo però ha deciso che i quindici minuti siano ridotti a cinque.

In una conferenza fra il Governo tedesco e i capi partito è stato deciso che l'elezione del presidente del Reich abbia luogo il 29 corrente.

Nel caso che nessun candidato raggiunga la maggioranza assoluta, le nuove elezioni si avranno il 26 aprile. Questa rapida successione è data dal fatto che i partiti politici desiderano che venga eletto un rappresentante del presidente della repubblica nel caso che le elezioni non avvengano subito.

I nomi dei candidati naturalmente sono ancora molto incerti. I comunisti vogliono presentare la candidatura di Clara Zetkin. Il candidato più quotato è sempre Marx. Molti dei nomi fatti fino ad oggi scompariranno dalla competizione se dovessero farsi, come si crede, dei blocchi elettorali. Così, se Marx otterrà l'adesione di tutti i democratici, scomparirà la candidatura Peters, attuale sindaco di Amburgo, portato dalla democrazia. Se Marx raccoglie anche i voti dei socialdemocratici, non si parlerà più della candidatura Brauns fino ad ieri primo ministro di Prussia, ovvero di Loebe attuale presidente del Reichstag.

Una candidatura che acquista consistenza è quella di Jarres, ex ministro dell'interno con Marx. La sua candidatura verrebbe appoggiata dai populisti, cioè dal partito di Stresemann, e dai tedesco nazionali. Una candidatura Luther appare poco probabile.

— Comunicano da Varsavia che sono stati scambiati i documenti di ratifica della convenzione postale e telegrafica conclusa fra la Polonia e la federazione delle repubbliche sovietiche.

Commissione tridentina dal Re

ROMA, 3

Stamane S. M. il Re ha ricevuto una commissione di rappresentanti della Venezia Tridentina che ha presentato al Sovrano la medaglia d'oro dei benemeriti della ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra. Col Prefetto di Trento gr. uff. Guadagnini erano i comm. Chiaromonte Viceprefetto, l'on. Gianferrari vice presidente del Consorzio dei danneggiati dalla guerra, il comm. Larcher e l'ing. De Villas. S. M. il Re si è degnato di trattenere a colloquio la commissione oltre mezz'ora, mostrandosi minutamente informato delle condizioni dei luoghi ed ammirato della rapida ricostruzione dei paesi rovinati, mercè il concorde sforzo di tutta la Nazione.

Inoltre S. M. il Re oggi ha ricevuto l'ambasciatore di Germania barone Von Neurath, recatosi a ringraziarlo a nome del suo Governo, per la parte presa al lutto per la morte del Presidente Ebert.

Nel pomeriggio il Prefetto di Trento comm. Guadagnini, l'on. Gianferrari, il comm. Chiaromonte, il comm. Larcher e l'ing. De Villas, rappresentanti della Venezia Tridentina, si sono recati da S. E. il Presidente del Consiglio per presentargli la medaglia d'oro dei benemeriti della ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra.

S. E. Mussolini, non avendo potuto ricevere la commissione perchè ancora convalescente, ha fatto pervenire ai rappresentanti del Trentino l'espressione di alto gradimento e di viva simpatia per i danneggiati di guerra, esempio di costante e consapevole sacrificio e di laboriosità per la ricostruzione della ricchezza nazionale nella provincia redenta.

La commissione si è recata poi da S. E. De Stefani al quale ha pure consegnato una medaglia d'oro in segno di viva gratitudine per la sua opera intesa alla ricostruzione economica del Trentino.

compiacimento dei volontari di guerra per la nomina del Triumvirato dell'A. N. C.

ROMA, 3

Il direttorio centrale dei volontari di guerra, riunitosi per la sessione ordinaria di marzo, presenti l'on. Raffaele Paolucci, Colseschi, Diotallevi, Marzinchi, Senigallia, e il segretario generale Pescosolido, ha votato un ordine del giorno in occasione della nomina di nuovi reggitori dell'Associazione nazionale combattenti, coglie occasione del loro insediamento per esprimere il fervido augurio, che essi sappiano riportare la gloriosa associazione alla sua vera missione: l'assistenza dei reduci della trincea al difuori e al disopra di ogni concezione di parte.

Riunione di oppositori a Milano

MILANO, 3

Questa sera, in un locale di via San Damiano 16, si tenne un convegno delle rappresentanze di tutti i partiti delle opposizioni. Naturalmente i giornalisti non furono ammessi, ma ad essi fu consegnato un comunicato che però ben poco dice. Il comunicato è brevissimo; eccolo: «Si è tenuto un convegno interregionale delle opposizioni dell'Alta Italia, convocato dal comitato centrale recentemente costituito a Roma. Presiedeva l'on. De Gasperi, Rossini, Facchinetti, Oro Nobili ed una trentina di deputati di tutti i partiti aderenti al cartello delle opposizioni. Dopo ampia discussione furono presi accordi e deliberazioni in merito all'attività da svolgere».

Tragico scoppio a Biella

BIELLA, 3

Oggi nel pomeriggio una tremenda esplosione ha gettato l'allarme nella parte bassa della nostra città. Una bombola di ossigeno era esplosa nel lanificio dei fratelli Rivetti, lo stabilimento più importante del biellese, che occupa parecchie migliaia di operai. Lo scoppio avvenne nel reparto officina meccanica, la bombola esplosa aveva una capacità di quattro metri cubi ed una pressione di circa 250 atmosfere. Le scheggie di ghisa frantumarono i macchinari e le vetrate, uccidendo sul colpo e orribilmente sfracellandoli due operai, certi Cigli Annibale di anni 38 da Vella e Ravigliono Antonio di anni 45 da Tronzano Vercellese. Restarono pure gravemente feriti altri tre operai del reparto. Il lavoro è stato sospeso in segno di lutto. I funerali delle vittime avranno luogo domani.

La nuova legge elettorale giapponese approvata

TOKIO, 3

Il progetto di legge che stabilisce il suffragio universale in Giapone è stato approvato a grande maggioranza dalla camera bassa.

Oltantreghe di Belluno abbandonata dalla popolazione

BELLUNO, 3

Nella zona alta della Provincia ha continuato a cadere neve. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche funzionavano fino a mezzodì, però alcune ore in qualche luogo sono state interrotte.

A Belluno stanotte abbiamo avuto un temporale con raffiche di vento e nelle vicinanze sono state sradicate anche piante, come è stata asportata la tromba posta all'Angelo sul campanile della Cattedrale, foderata in rame. La inclemenza del tempo non accenna a cessare, e fino al momento in cui scriviamo abbiamo notizie di frane sulla linea del Cadore, con ritardi di treni. Altre frane minacciano cadere ancora in tale zona, come si teme un'altra valanga presso Castellavazzo, dal monte soprastante alla frazione di Oltantreghe.

In tale località, come ben si ricorda, di recente altra valanga è caduta, asportando case e facendo vittime.

Tutte le case della disgraziata frazione di Oltantreghe questa sera, per ordine dell'autorità, si vanno rapidamente sgombrando.

Il temporale in Cadore

PIEVE DI CADORE, 3

Accompagnata da tuoni e lampeggiamento da stanotte scende a catinelle l'acqua unita a neve, raggiungendo quest'ultima in certi punti l'altezza di mezzo metro. In alta montagna il bianco manto è nuovamente salito di spessore che varia da un metro e mezzo a tre!... Mentre scriviamo per un mutamento di temperatura, la neve comincia a cadere anche in paese.

Disastro ferroviario provocato da una frana

VIGO, 3

Ieri in seguito a una frana un treno viaggiatori è deragliato. Vi sono 12 feriti, tra cui 8 gravi. Uno di questi aveva già perduta una gamba in un altro deviamento e ora ne ha avuto asportata l'altra.

Duplice sciagura aviatoria al campo di Mirafiori

TORINO, 3

Una grave disgrazia aviatoria ha funestato oggi il campo di Mirafiori. Era da qui partito verso le 16 per un volo di prova un areoplano con a bordo il Capitano Giuseppe Ratti, addetto alla scuola di Guerra, e il sergente maggiore Ceresa della 40.a squadriglia. Giunto l'aeroplano ad una altezza di circa 500 metri, si è incendiato il serbatoio della benzina, e l'aeroplano precipitava, cadendo da tale altezza, sulla nuova piazza d'armi di Torino.

Sono accorsi ufficiali e soldati dalla vicina caserma, ma ogni tentativo di salvataggio dei due disgraziati aviatori era inutile, perchè il fuoco li aveva carbonizzati. Sul luogo si sono recati S. A. R. il Duca di Pistoia, il comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della divisione e altre autorità.

Puccini commemorato a Tunisi

TUNISI, 3

Con l'intervento delle autorità italiane e francesi ha avuto luogo, fra grande emozione, una solenne commemorazione di Giacomo Puccini. Il maestro Guido Visconti di Modrone ha pronunciato un discorso e quindi ha diretto una esecuzione orchestrale di musica di Puccini.

La partenza di Primo De Rivera

MADRID, 3

Il generale Primo de Rivera è partito per Algesiras e Tetuan.

Fernando De Rio, ex deputato e professore dell'Università di Grenoble, imputato di oltraggio verso il direttorio, è stato assolto.

Il vescovo di Grenoble e il municipio di Sassenage

PARIGI, 3

Il «Matin» segnala che il vescovo di Grenoble ha sospeso la celebrazione del culto nel comune di Sassenage, perchè il municipio ha deciso di aumentargli il prezzo di locazione della canonica.

— E' morto a Parigi all'età di 80 anni il sig. Michel Mortier fondatore del teatro dei Capuccini e del teatro Michel. Egli era zio di Piero Mortier già direttore del Gil Blas.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 marzo: «Adria» ital. da Trieste con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Risveglio» ital. da Trieste vuoto — «Basso Piave» ital. da Galveston con merci — «Ariosto» ital. da Buenos Aires con merci.

Spedizioni del 3 marzo: «Adria» ital. per Costantinopoli con merci — «Atlantide» ital. per Sfax vuoto — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Risveglio» ital. per Tripoli con merci.

Partenze del 3 marzo: «Majdan» jugosl. per Sebenico — «Atlantide» ital. per Sfax — «Bellena» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Ugo Bassi» it. arrivato il 1 marzo; da Cardiff: Rinfusa tonn. 8790 carbone all'ordine. Raccomand. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Chrysantis» ell. arrivato il 2 marzo: da Orano: rinfusa tonn. 4724 minerale all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Riepilogo del 2: Piroscafi e velieri a banchina n. 22; in disarmo 2; totale 24. Piroscafi e velieri partiti n. 1.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5790; merci varie tonn. 350; totale tonn. 6140.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 170; merci varie tonn. 447; totale tonn. 617.

Totale carri caricati 401, scaricati 98; a Marghera caricati 61, scaricati 46 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 138, uomini 1070.

Stato atmosferico variabile.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 4 marzo:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2952 — Giovanotti di coperta 43 — Mozzi di coperta con navigazione 606 — Mozzi di coperta con navigazione 606 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 230 — Carbonai 1936 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 373 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 12 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all' ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Movimento Piroscafi Lloydiani delle linee oceaniche

Linea celere dell'India. — Piroscafo «Cracovia» arrivato a Bombay il 18 febbraio.

Linea dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Venezia» partito da Hongkong per Singapore il 20 febbraio — Piroscafo «Fiume L.» partito da Moji per Dairen il 17 febbraio — Piroscafo «Persia» partito da Aden per Colombo il 15 febbraio.

Linea commerciale dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Nippon» partito da Alessandria per Fiume il 19 febbraio — Piroscafo «Numidia» partito da Moji per Rangoon il 18 febbraio — Pir. «Laconia» partito da Hongkong per Shanghai il 18 febbraio.

Linea commerciale dell'India e dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Germania» partito da Colombo per Singapore il 22 feb. braio — Piroscafo «Silvio Pellico» partito da Suez per Aden il 23 febbraio.

Viaggi straordinari. — Piroscafo «Trieste» partito da Bombay per Karachi il 18 febbraio — Piroscafo «Monte Ossero» partito da Bombay per Karachi il 17 febbraio — Piroscafo «Istria» arrivato a Karachi il 22 febbraio — Piroscafo «Carnia» arrivato a d'Alessandria il 23 febbraio.

Stanza di Compensazione di Venezia

L'insieme delle operazioni compiute nel mese di Febbraio 1925 dalla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla Banca d'Italia, ha dato i seguenti risultati: Totale delle operazioni Lire 2.787.388.731.80 — Somme compensate L. 2.730.975.848.29 — Differenze saldate con denaro L. 57.412.883.51.

La percentuale del denaro impiegato fu di L. 2.04 per cento.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.44, tramonta alle ore 18.0 — Luna tramonta alle ore 2.51, leva alle ore 12.18.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 5.40 e 22.10; Bassa ore 14.55.

Ieri 3, a Venezia, temperatura lievemente diminuita; massima 11.8, minima 9.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 755.5.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari: Il Tagliamento, la Livenza, il Frassine, il Gorzone ed il Po sono in morbida; l'Isonzo, la Piave e la Brenta sono in debole morbida; il Bacchiglione e l'Adige sono in magra.

Le fasi della seconda corsa dei sei giorni

NEW YORK, 3

La partenza della seconda corsa dei sei giorni ciclistica, è stata data a mezzanotte, nella notte tra domenica e lunedì a tredici squadre. La partenza è stata rapida e due ore dopo l'italiano Belloni ha avuto una panna che è durata un quarto d'ora. Nonostante questo ritardo la squadra italiana, Giorgetti-Belloni, è in testa.

La mattinata è trascorsa nella più completa calma. Dopo diciasette ore sono stati percorsi dalla squadra italiana, Giorgetti-Belloni, che è sempre in testa, 464 chilometri. Cinque altre squadre sono a un giro di distanza dalla prima e le altre a due giri.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

CHIUSURA DEI CAMBI

	2	3
Francia	127.30	126.65
Svizzera	479.—	481.50
Londra	118.77	119.35
New York	24.91	25.06
Berlino (marco oro)	5.945	6.—
Vienna	0.03475	—.—
Bukarest	12.30	12.30
Belgio	124.75	125.50
Spagna	355.—	352.—
Praga	75.50	74.80
Budapest	0.03.4	003.47
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 2. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.60 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75.25 — Id. 3 per cent olordo 51.33 — Id. 5 per cento netto 98.19 — Obbligazioni delle Venezie 3 mezzo per cento 81.22.

Cambi: Francia 127.06 — Svizzera 473.87 — Londra 48.714 — Olanda 9.95 — Spagna 354.55 — Belgio 124.65 — Berlino 59.35 — Vienna 00347 — Praga 7525 — Romania 1280 — Argentina oro 2255 — Argentina carta 992 — New York 24904 — Canadà 2461 — Oro 480.53 — Belgrado 3975 — Budapest 00344.

TRIESTE, 3. — Titoli: Rendita Ital. 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 98.50 — Obbligazioni Venezie 81.60. (Gli altri Titoli inquotati).

Cambi: Inquotati.

GENOVA, 3. — Titoli inquotati.

Cambi: Francia 126.75 — Londra 119.42.50 — Svizzera 483 — New York 25.10 — Spagna 354.

ROMA, 3. — Titoli: Rendita It. 3 e mezzo p. c. cont. 83.75 — Id. id. fine mese 83.75 — Consolidato 5 p. c. cont. 98.05 — Id. fine mese 98.20 — Obbligazioni Venezie 81.75 — Banca Commerciale 1685. (Gli altri Titoli mancano).

Cambi: Francia 126.50-75 — Londra 119.20-30 — Svizzera manca — New York 25.075-25.10.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura cotoni futuri: Marzo 25.70 — Aprile 25.82 — Maggio 25.95-98 — Giugno 26.02 — Luglio 26.10-12 — Agosto 25.72 — Settembre 25.72 — Ottobre 25.80 — Novembre 25.60-63 — Dicembre 25.60 — Gennaio 25.61 — Febbraio 25.43.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

SCARTO Archivio cartaccia acquista Cartiera Marsoni garantendone macero. Rialto 666, Venezia; Telefono 324.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettanti rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

SCALDABAGNI ultimi modelli pratici economici, sicuri, chiedere listino Fabbrica Scaldabagni Bonari, Luino Lago Maggiore.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni avviso minimo Cent. 20.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, inglese, russo, stenodattilografo, pratico granaglie, banca e spedizioni cerca impiego presso importante ditta. Scrivere: Cassetta 10 M Unione Pubblicità — Venezia.

TRENTOTTENNE bella presenza parla e scrive correttamente francese, perfetto contabile corrispondente cerca posto adeguato. Referenze. Scrivere: Cassetta V Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490, Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

SIGNORA di Londra insegna praticamente accuratamente inglese, francese, tedesco. Sanstefano 2803 — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENTI referenze introdotti droghe cercansi vendita prodotti contro parassiti galline, cani, animali cortile. Berio XX Settembre 42 — Genova.

ANTICA distilleria francese cerca abili rappresentanti smercio cognac, rebere. Gioggia, Alassio.

CHINCAGLIERIE, mercerie, bigiotterie, profumerie, pelletterie, cercansi rappresentanti Zone libere, Coniati, Fontana 18 — Milano.

CINGHIE Balata cercansi ovunque rappresentanti seri, attivi, introdotti. traverco, Casella 1802 — Genova.

ROMANZI popolari piazzisti provetti rappresentanti attivi cercansi [illegible] Heiermann Genova, Vico Campo 4.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

DISTINTA famiglia affitta bella camera ammobiliata signore solo. Scrivere Cassetta 9 T Unione Pubblicità — Venezia.

VILLA LIDO stagione estiva [illegible] Scrivere amministrazione Almagià Bologna.

N. 150 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Ma la casa era in posto da permettere, in caso di pericolo o di furto, di scappare facilmente per rue Leibnitz e per la rue Championnet, senza tener conto dell'avenue che era lì a due passi.

E, quantunque costasse caro, con un padrone inflessibile alle scadenze, perchè in quei giorni bisognava dare il denaro o la chiave, Giulio e Ninì abitavano già da tre anni nell'albergo di Biska.

Ma l'insegna non faceva accorrere colà i venditori di tappeti, con cui l'Algeria inonda i boulevards parigini.

Non vi abitavano che inquilini del genero di Giulio e Ninì, e, quando si distribuiva qualche coltellata, era sempre fra i parigini di Batignolles o della Butte.

Giulio suonò, e il conduttore dell'albergo, il quale faceva egli stesso da portinaio, poichè così si sa meglio ciò che succede in casa, tirò il cordone.

E, mentre i suoi inquilini prendevano la chiave appesa al quadro numerato, egli stese il braccio, senza levarsi di letto, ed aprì lo sportellino.

— Sai che domani scade la rata...

— Del fitto?... Avete paura che se lo dimentichi?

— No, non ho questa paura, ma te ne avverto... O la moneta o la chiave... Buona notte...

E rinchiuse lo sportello.

Ninì accese la lucernetta a petrolio posta sulla mensola presso al quadro delle chiavi,

E, salendo le scale con Giulio, questi diceva:

— Vedremo domani per la rata.

Arrivati al secondo piano, davanti al loro uscio, Ninì aprì.

Era una camera abbastanza grande, abbastanza sordida, come la casa stessa, arredata col mobilio che si trova quasi simile nelle locande equivoche del rione.

Un vecchio letto, due sedie, una poltrona Voltaire, di velluto rosso, una tavola rotonda, un tavolino quadrato, che serviva da toletta, una piccola stuffa incastrata nel camino ed un armadio dello stile del letto.

Sulla mensola del camino due candelieri di zinco; il resto dell'ornamentazione era formato d'oggetti d'arte personali di Ninì; fotografie di amici e di amiche e ricordi di mercati e di fiere.

Alle pareti una tappezzeria di carta a cartocciare agli angoli; un quadro in cromolitografia rappresentante un bimbo api fieri, che l'umidità faceva gonfiare ed appoggiato ad un cane grande come un orso, soggetto ispiratore di dolce tenerezza.

In fondo due ripiani, in cui erano cacciati scatoloni da cappelli, cassette e cenci. Sul tavolino da notte una rivoltella carica.

Chiuso l'uscio, Giulio domandò:

— Dunque, dove si mettono?

— Ce ne sono quattro.

— Eh! non sono quattro mattoni...

Li mostrava, carezzandoli colla mano.

— Quattro fogli di carta da sigarette uno sull'altro — egli diceva.

— Li mettiamo nel materasso... poi rifaccio per bene la cucitura e nessuno se ne accorgerà.

Giulio alzò le spalle.

— Sì, troverebbero anzi, subito. E' il primo posto dove si cerca, nei materassi... poi dietro i quadri, come quello là... No, no, bisogna trovare un altro nascondiglio.

Ninì cercava, aggrottando le sopracciglia.

— Se si avesse un pò di colla...

— Non dire altre scempiaggini... E dere al padron di casa.

— Oppure un pò di farina...

Egli tornò ad alzare le spalle.

— Se si avesse un pentolino da affissatore ed un pennello, sarebbe anche più comodo...

— Non dire altre sciempiaggini... E già ben tardi... Non vorrei andare a raccontare ai vicini ciò che cerchiamo di fare.... Non vorrai andare a comprar la farina: le botteghe sono chiuse.

— Aspettiamo domattina.

— Nient'affatto, sono stanco morto e voglio dormire, riposare. Non chiuderò occhio fin quando saprò che i biglietti sono nel mio taschino o nel tuo armadio. Bisogna ritrovarlo, un ripostiglio, e sicuro.

— Aspetta un po'...

Andò al tavolino che le serviva da tolette e tornò con una scatola.

— Si potrebbe forse far la colla con questo...

— Colla cipria?... Sei buffa!

— E' amido con un po' di rossetto e di muschio, ma è amido.

— E attacca?

— Meglio della farina... Lasciami fare...

Accesa una lampada a spirito con cui scaldava i ferri da arricciare i capelli, prese il coperchio di una scatola di ferro bianco gettata in un canto, ci vuotò dentro metà della sua cipria, vi aggiunse acqua sufficiente e posò quindi il coperchio sulla lampadina accesa.

— Adesso bisogna rimestare...

— Sì — fece Giulio molto incuriosito, ma ancora incredulo — agitare prima di usarne.

— No, non agitare... rimestare... Ah! ecco: il manico dello spazzolino da denti...

E mentre il liquido si scaldava le bollicine d'aria cominciavano a salire dal fondo, Ninì commentava:

— Vedi, Giulio, si rapprende, diventa gelatinosa... E' colla di prima qualità...

— Solamente è color di rosa...

— E sa di muschio, non di muffa, come quella degli affissatori.

La massa s'era coagulata; era lucidissima.

Ninì andò in un canto della camera, sollevò delicatamente l'angolo della carta da tappezzeria, che era quasi staccata a cagione dell'umidità...

—Piano... per non lacerare...

Ma no, Ninì era destra...

Tenendo levato il lembo di carta, appoggiò contro il gesso della muraglia i quattro biglietti ben lisciati, spalmò l'orlo della carta colla sua colla, lasciò ricadere il lembo, premendo l'orlo...

Non faceva una grinza, non il menomo gonfiore.

— Non credi che potranno mettere a soqquadro la camera finchè vogliono, e non sospetteranno mai ov'è il morto?

— E terrà davvero?

Adesso fu Ninì che alzò le spalle.

— Colla di prima qualità, ti dico... e, almeno, non ti lamenterai che si sentano cattivi odori nella stanza. In verità, non avrei mai creduto che a scaldarla nell'acqua, la cipria sviluppasse tanto profumo!

— E sarà asciutto presto?

— Quando ti sveglierai, bisognerà che ti mostri il posto perchè tu lo ritrovi.

— Allora va bene... Sono così affranto che non mi reggo più... Che dormita fino a mezzodì!

— E il fitto?

— S'andrà a prendere il denaro dalla vecchia. Duecentocinquanta franchi... E a te che cosa debbo regalare?

— Un boa di piume.

— Approvato! Dio! il braccio mi fa sempre male... Buona notte, Ninì!

XI

Era un'ora dopo mezzogiorno, allorchè il sig. Magilier, venendo da Saint-Cloud, entrava nell'ufficio del sottocapo di pubblica sicurezza.

Ne usciva una mezz'ora dopo assieme a due ispettori scelti da lui stesso.

Il Commissario di polizia del quartiere des Epinettes era avvertito per tenersi pronto coi suoi uomini a disposizione degli ispettori.

Uno di questi, intanto, s'era messo in cerca degli informatori, che pullulano in quel quartiere eccentrico.

Di mano in mano li aveva mandati in un bar, di cui l'esercente era pure informatore.

Colà erano andati direttamente in una stanza a loro ben nota, in cui non mettevano gli avventori ordinari.

Ci avevano trovato Magilier col suo ispettore messo a sua disposizione.

Del resto non era affare lungo.

— Ascolta bene. Un mese fa, era domenica, nel pomeriggio, il figlio di mamma Michon, del bar della «Turchina», è arrivato al bar vestito da soldato...

Deve aver fatto effetto perchè non era ancora stato visto colla divisa... Voglio sapere se si è trovato colà coi figuri, che si chiamano Giulio ed il Gonfio... Voglio anche sapere se Giulio è stato visto ieri al bar... se si sono visti ed il Gonfio in compagnia... o dove si sono visti... ed a quale ora... C'era forse con loro una certa Ninì, amante di Giulio, voglio pur sapere ciò che ha fatto lei stessa. Voglio sapere ciò che succede fra tutti codesti artisti al bar della mia Turchina», poichè devono esserci. Se non ci sono, parlo di Giulio e di... voglio sapere dove sono. Ti dò due... Se la tua informazione è buona avrai... franchi, se è buonissima, 40... E vattene... Ad un altro...

(Continua)

...io di polizia del q... era avvertito per ... to coi suoi uomini ... pettori. ... intanto, s'era m... formatori, che pullu... eccentrico. ... mano li aveva ma... l'esercente era pure ... andati direttamente ... ben nota, in cui no... avventori ordinari. ... trovato Magilier c... a sua disposizione, ... a doveva era affare lungo. ... Un mese fa, ... pomeriggio, il ... del bar della ... al bar ves... ... tatto effetto perchè ... visto colla divisa... ... si è trovato colà ... chiamano Giulio ed ... anche sapere se Gi... bar... se si sono ... compagnia... o dove ... quale ora... C'era ... Nini, amante di ... pere ciò che ha fatto ... pere ciò che succede ... artisti al bar dell... poichè devono ess... no, paffo di Giulio e ... dove sono. Ti dò ... rmazione è buona a... buonissima, 40... ... altro... (Con...

Anno 183 - N. 54

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 5 Marzo 1925

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Castoria N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunicante – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca ... L. 2; Finanziaria L. 3; Economici ... tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Verso la riapertura della Camera

Gli aspetti della situazione politica

La ripresa parlamentare

ROMA, 4

La rapidissima convalescenza del Presidente del Consiglio ed il suo impaziente desiderio di ritornare al più presto alla piena ed intera attività abituale, l'hanno fatto prendere la decisione improvvisa di far riconvocare la Camera per lunedì 9 corr., cioè per la data che era stata precisamente indicata fino dalla chiusura dei precedenti lavori parlamentari. Il Senato non riprenderà, per conseguenza, le proprie sedute che verso la fine del mese.

L'on. Mussolini ha voluto probabilmente dimostrare con questa decisione che l'ordine dei lavori parlamentari, quale era stato stabilito mesi addietro, non doveva subire nè alterazioni, nè rinvii per causa della malattia influenzale del Capo del Governo. A maturare la decisione deve aver contribuito anche il fatto che in alcuni ambienti dell'opposizione si erano sparse voci fantastiche, altrettanto infondate quanto allarmanti sull'intenzione stessa di quelli che le diffondevano, sulla natura e la gravità delle febbri che avevano colpito il Presidente. Come se l'epidemia febbrile che ha infastidito quest'anno i tre quarti della cittadinanza romana non fosse nota, anzi arcinota, nei suoi caratteri e nelle sue conseguenze, in certi ambienti si era volutamente dimenticato tutto ciò e si era cercato perfino di fare una speculazione politica sull'influenza dell'on. Mussolini.

E' possibile comunque che l'insulsa diceria, trovando qualche diffusione tra coloro che avevano interesse ad accreditarla, — meschino interesse se ha bisogno di attaccarsi a questi espedienti squalificabili — sia venuta anche a conoscenza delle sfere governative; e siccome la guarigione del Presidente del Consiglio è un fatto compiuto, il Governo ha senz'altro deliberato di attenersi al programma dei lavori parlamentari che era stato fissato prima che l'on. Mussolini si ammalasse.

Il Paese deve sentire una grande riconoscenza verso l'uomo che avrebbe avuto tutto il diritto di riposarsi ancora alcuni giorni, o meglio forse di prendersi una settimana di vacanza in qualche temperata residenza marina e soleggiata, ma che invece, appena si è sentito ben ristabilito, preferisce tornare in pieno al suo intenso lavoro quotidiano per non far rinviare di neppure un giorno l'attività della Camera, e perchè il Paese non abbia nemmeno l'impressione di una pausa momentanea nella direzione degli affari.

Ricordo che Lloyd George, quando era Primo Ministro britannico ed era spesso soggetto ad attacchi influenzali, appena era in condizioni di stare in piedi ordinava un treno speciale e si recava subito in qualche sito temperato e soleggiato della riviera mediterranea, per finire la convalescenza e rimettersi in perfetta salute. Una volta convocò persino, nel luogo di cura da lui scelto, un Consiglio supremo interalleato per non rinunciare alle proprie precauzioni igieniche. Invece l'on. Mussolini ha voluto dimostrare anche in questa occasione, con lo spirito di sacrificio personale che gli italiani devono apprezzare, ma di cui dovrebbero saper non abusare, che egli rimane, come ha detto più volte in molti memorabili discorsi, il primo servitore del Paese.

MAFFIO MAFFII

...drini e i liberali "sarocchiani"

ROMA, 4

L'ordine del giorno votato sabato dai ... nazionali ha acceso come era prevedibile, una vivace polemica su vari giornali dell'opposizione, i quali scagliano violente accuse contro i sarrocchiani. Il *Tevere* ha intervistato l'on. ...drini che ha detto in proposito:

— La ragione della convocazione? Fu l'opportunità di scambiare qualche idea specialmente in riguardo all'atteggiamento della Direzione del Partito che, con una serie di «quos ego», di intimidazioni, di avvertimenti straordinari ecc va turbando la serena atmosfera del grande Partito liberale italiano, che non è circonchiuso in una sola lista dei tesserati ed è perciò che i deputati di quel gruppo, fedeli alla ... e tenaci nell'azione che sostenne il movimento nazionale alla vigilia del suo cimento, che alimentò dopo Caporetto il fascio parlamentare di difesa nazionale, che resistette impavido ed incorrotto nella crisi del dopo guerra, da solo ... contro le imperversanti demagogie, hanno spontaneamente sentito l'opportunità di riunirsi per esprimere il loro libero pensiero sulla situazione settaria che una direzione illegalmente costituita del Partito pretende imporre fuori e dentro il Parlamento.

— Nel gruppo sarrocchiano non c'è alcuno che si è pentito dell'allontanamento dell'on. Salandra?

— Macchè! Coesione perfetta, unità di idee e di sentimenti: è questa la caratteristica del nostro gruppo, animato da una concorde volontà di agire per il risanamento della vita politica del Paese, al di sopra delle vacue polemiche formalistiche, che, come l'esperienza dimostra, lasciano il tempo che trovano. L'Italia dà finalmente ai politicanti una grande lezione, addimostrando di voler curare in pace le sue ferite e restaurare le sue energie morali ed economiche, per raggiungere al più presto quella prosperità cui gli danno diritto i sacrifici sostenuti...

— Mi vuol dire qualche cosa su questo famoso problema della libertà per la quale si affannano tanto specialmente i liberali di opposizione?

— Nella polemica che dilaga un lato solo ordinariamente si vede di questo problema, quello cioè della libertà di attaccare il Governo che regge le sorti del Paese ed il Partito che lo sostiene, usando come mezzo principale la stampa. Il diritto supremo degli organismi nazionali di liberarsi dalle infezioni che li hanno logorati in passato, il diritto del Governo di governare, del popolo di produrre delle forze tutte che assicurano la vita del Paese di intrinsecarsi, questo non si vuol vedere; ragione per cui liberticidi sono considerati coloro che l'hanno assicurata sopratutto alla vita del Paese nel mondo, in cui le nuove forze si vanno assestando in confronto dei declamatori che con la vieta politica dei compromessi e dei blocchi assurdi o nefasti, vorrebbero riprecipitare il Paese stesso nella morta gora del politicantismo, in nome della libertà.

— Quale è in sintesi l'attuale posizione del gruppo nei confronti del Governo?

— Il gruppo riconosce unanime al Governo non solo la volontà di fare, ma l'azione efficace per la restaurazione dell'economia del Paese, del credito e della dignità dello Stato all'estero, della sua autorità e della sua forza all'interno. Quando contro il Governo si vedono schierati comunisti e repubblicani irreconciliabili, socialisti dalla triplice dottrina e popolari, radicali e sinistri, la posizione del gruppo non può essere dubbia: quella che ebbe prima della guerra, durante la guerra e dopo per la sicurezza dello Stato, la sincerità della tradizione, la pace del popolo, la sicura conservazione degli ordinamenti fondamentali, la preservazione della legge dai falsi dottori, della libertà dai falsi tutori ».

Il compiacimento dei volontari di guerra per la nomina del Triumvirato dell'A. N. C.

ROMA, 4

Il direttorio centrale dei volontari di guerra, riunitosi per la sessione ordinaria di marzo, presenti l'on. Raffaele Paolucci, Colseschi, Diotallevi, Marzinchi, Sinigallia, e il segretario generale Pescosolido, ha votato un ordine del giorno in occasione della nomina di nuovi reggitori dell'Associazione nazionale combattenti, coglie occasione del loro insediamento per esprimere il fervido augurio, che essi sappiano riportare la gloriosa associazione alla sua vera missione: l'assistenza dei reduci della trincea al difuori e al disopra di ogni concezione di parte.

Riunioni di oppositori a Milano

MILANO, 4

Ieri sera, in un locale di via San Damiano 16, si tenne un convegno delle rappresentanze di tutti i partiti delle opposizioni. Naturalmente i giornalisti non furono ammessi, ma ad essi fu consegnato un comunicato che però ben poco dice. Il comunicato è brevissimo; eccolo: « Si è tenuto un convegno interregionale delle opposizioni dell'Alta Italia, convocato dal comitato centrale recentemente costituito a Roma. Presiedeva l'on. De Gasperi, Rossini, Facchinetti, Oro Nobili ed una trentina di deputati di tutti i partiti aderenti al cartello delle opposizioni. Dopo ampia discussione furono presi accordi e deliberazioni in merito all'attività da svolgere ».

Si è riunita ieri a Milano la direzione del P. P. I. presenti il segretario politico on. De Gasperi, l'avv. Spataro, gli onorevoli Rodinò e Grandi, l'avv. Campilli e l'avv. Cappi.

Un comunicato dice che l'on. De Gasperi ha riferito sull'adunanza tenuta dai segretari provinciali dell'Alta Italia, aggiungendo:

« La Direzione si è trovata concorde nell'approvare la linea di condotta seguita dai propri rappresentanti in seno alla commissione extra parlamentare recentemente costituita, ed ha preso atto con compiacimento che l'ultimo appello del Consiglio Nazionale, mentre non ha affatto turbato la compagine e la tattica dell'Aventino, ha servito a promuovere una leale dichiarazione tra i diversi partiti d'opposizione di fronte agli eventuali sviluppi della situazione ».

Si è anche riunita ieri nella nostra città la Direzione del Partito Repubblicano.

Gli agenti di cambio fascisti e il decreto sulle borse

ROMA, 4

La federazione nazionale fascista degli agenti di cambio ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La federazione nazionale fascista degli agenti di cambio mentre conferma la sua approvazione ai concetti informatori del recente decreto sulle borse sicura che l'illuminato pensiero di Alberto De Stefani saprà trarre dalla pratica attuazione tutti quegli utili risultati che il decreto stesso si propone, rinnova la propria disciplinata devozione agli ordini del governo e del partito assicurando sino da oggi la normale ripresa del mercato ».

S. E. il ministro delle finanze riceverà questa sera alle ore 18 gli agenti di cambio e farà delle dichiarazioni finanziarie.

Il min. Fedele non ha chiesto pareri sulla riforma Gentile

ROMA, 4

Su qualche giornale è apparsa la notizia che dice che il Ministro della Pubblica Istruzione abbia chiesto pareri tecnici sulla riforma Gentile a sezioni della Federazione Insegnanti Medii. L'Agenzia *Stefani* è autorizzata a dichiarare che tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

I prossimi lavori della Camera esposti dall'on. Casertano alla stampa francese

PARIGI, 4

L'on. Casertano, attualmente a Parigi, ha fatto al « Petit Parisien » le seguenti dichiarazioni circa i lavori della Camera italiana:

« L'on. Mussolini intende che i bilanci siano approvati in tempo e che noi non torniamo più alla dolorosa usanza dell'esercizio provvisorio che tanto pesava sulla politica italiana e sulla quale il fascismo ha posto fortunatamente fine ».

« Noi esamineremo poi la questione delle elezioni amministrative e la questione dell'indennità ai senatori che si vuole portare a 15 mila lire. In maggio esamineremo la legge sulla stampa che è in preparazione e che sarà stabilita con spirito liberalissimo ».

L'on. Casertano ha detto di ignorare quando le elezioni avranno luogo.

« L'on. Mussolini resta arbitro della data » — ha soggiunto Casertano — « Siate sicuri che esse non averranno se non quando il presidente del consiglio sarà sicuro che l'Italia potrà dare al mondo lo spettacolo di una consultazione popolare attuata nella tranquillità, quando le fazioni si saranno calmate e non vi sarà posto per le opinioni soltanto ».

« Lon. Mussolini, che personalmente è un grande parlamentare, crede alla utilità del parlamento e vuole valorizzarlo.

« Nel pensiero dell'on. Mussolini scrive il « Petit Parisien » pensiero che è pienamente approvato da quel vecchio parlamentare che è l'on. Casertano, significa dore al regime rappresentativo il suo pieno valore, sopprimendo i dibattiti inutili e spesso interminabili per permettere alla Camera di consacrarsi unicamente alla discussione del bilancio ed al voto delle leggi. « Valorizzare », c'è del vigore in questa espressione che è molto sintomatica.

« Valorizzare »; quanta vigoria in questa espressione così sintomafica dell'Italia nuova!

« Mussolini, ha dichiarato ancora l'on. Casertano, ha ricondotto l'ordine in Italia, l'ordine e la sana amministrazione finanziaria. Lavorare nella pace è il sogno di tutti gli italiani ed ecco perchè le dispute delle varie dottrine e la lotta dei gruppi, l'italiano, nell'insieme, è riconoscente a Mussolini di aver ricondotta la fiducia ed in seguito la prosperità là dove non c'èra che dell'inquietudine e del malessere. La nostra situazione economica ha fortunatamente risentito questo rafforzamento della nostra politica ».

Il pensiero dell'on. Casertano era doppiamente interessante da conoscere — dichiara il redatore del « Petit Parisien » — innanzi tutto in ragione della sua personalità e dell'alta funzione che occupa ed in seguito perchè l'attuale presidente della Camera fascista non è fascista. Deputato di parecchie legislature, egli appartiene al gruppo democratico sociale e fu sottosegretario agli Interni sotto il ministro Facta, che diede le dimissioni nel momento della marcia su Roma.

Le dichiarazioni di Rikoff al congresso soviettista

La minaccia di un blocco antisoviettico - Le relazioni con l'Inghilterra e con la Francia - L'impossibilità di riconoscere i debiti

TIFLIS, 4

La terza sessione del Comitato centrale esecutivo soviettista ha iniziato i propri lavori. Ha preso la parola Kalinin, il quale ha detto che è desiderio dei Soviety di rinsaldare il riavvicinamento e la conoscenza reciproca delle diverse nazionalità della Russia. « Se il potere degli Czar — ha soggiunto Kalinin — riuniva le nazionalità mediante l' oppressione, il potere dei Soviety le unisce con la libera determinazione, con l'eguaglianza e con lo sviluppo massimo della cultura nazionale e con l'iniziativa entro i limiti dello Stato unificato. »

Kalinin ha quindi dichiarato che i Soviety devono andare infallibilmente incontro ai desideri materiali ed intellettuali dei contadini, il cui interesse alla partecipazione al Governo diventa ogni giorno maggiore, ed ha annunciato la presentazione di un progetto di legge circa la diminuzione delle imposte agricole del 25 per cento.

Sulla politica estera ha poi parlato Rykoff il quale ha dichiarato che il carattere predominante dello scorso anno è stato quello dei riconoscimenti successivi e dell'abilità diplomatica dell'Unione. Malgrado l'assenza di una conferma ufficiale, è fuor di dubbio che sono stati fatti tentativi di un blocco antisovietico, dopo il cambiamento di governo in Inghilterra.

« Le informazioni assunte a questo proposito — ha detto Rykoff — sono molto interessanti e si sa che, se non furono dei ministri, furono per lo meno personalità importanti che sandarono il terreno in questa direzione. E' impossibile prevedere che saranno fatti nuovi tentativi di pressioni in questo senso, allo scopo di appoggiare le richieste di carattere finanziario di alcuni governi.

« La situazione europea è caratterizzata in questo momento dall'indebolimento del movimento rivoluzionario e dalla prospettiva di crisi imminenti analoghe a quelle degli anni scorsi, ma d'altra parte nei diversi Stati si aggravano le complicazioni che non possono essere risolte dal trattato di Versailles, e queste circostanze rendono impossibile la costituzione del blocco antisovietico.

« La salvezza della situazione internazionale della U. R. S. S. provoca i riconoscimenti ed è causa della rinascita della economia e delle finanze della U. R. S. S., rinascita compiuta senza aiuto straniero dopo una rovina senza precedenti. »

Rykoff, parlando delle relazioni con la Francia, ha rilevato che è desiderabile di stabilire con questo Stato le relazioni più intime, poichè in politica internazionale la Russia potrà trovare in Francia molte idee comuni e specialmente nei riguardi dell'Estremo Oriente, senza parlare degli interessi economici identici.

« Le relazioni con l'Inghilterra — ha continuato Kalinin — sono rimaste immutate dopo che il Governo conservatore si è rifiutato di presentare alla Camera dei Comuni il trattato di Londra. L'abrogazione di questo trattato nuoce più all'Inghilterra che all'Unione sovietica, poichè esso prevedeva la soddisfazione di certe pretese di sudditi inglesi. Meglio è ricevere una parte che non ricevere nulla. Noi non prenderemmo mai a nostro carico obblighi di sorta senza sapere di poterli adempiere.

« Nell'anno in corso l'aiuto finanziario straniero è ancora dubbio e quindi la politica estera del Governo mirerà non al vantaggio materiale, ma alla lotta per la pace. L'unione soviettica resta al di fuori della follia degli armamenti, della produzione di quantità di armi micidiali. Le spese militari dell'Unione sovietica sono infinitamente minori di quelle delle potenze estere. Il Governo, durante la discussione sul bilancio, domanderà se non sia una esagerazione il fatto di diminuire le spese militari contando sullo sviluppo pacifico. »

Rykoff si è diffuso quindi a parlare dei rapporti col Giappone e con gli Stati Uniti e, venendo alle relazioni con la Francia ha detto:

« La questione dei debiti è mal posta dal punto di vista formalista dei portatori di titoli. Le obbligazioni della Russia czarista non erano combinazioni commerciali e finanziarie, ma accordi politici. La Francia giustamente considerava l'esercito czarista come il fronte nord del suo esercito sulla base di accordi determinati. La Francia ha ottenuto il suo scopo.

« Il Governo sovietico ha respinto qualsiasi piano di conquista. Il popolo russo ha perduto tre milioni di uomini, ha sofferto una crisi economica per l'intervento finanziato anche dalla Francia. I piccoli portatori protestano giustamente contro la svalorizzazione dei loro titoli.

« L'impossibilità per il Governo sovietico di riconoscere formalmente i debiti non esclude la possibilità di affari commerciali. Conviene abbandonare la discussione di principio e passare all'esame utile di un aiuto possibile della Francia all'Unione e dell'Unione alla Francia. Un accordo con la Francia sul terreno di reciproci vantaggi è possibile, desiderabile, inevitabile. »

Rykoff è passato quindi a trattare della situazione interna.

« La carestia si estese in un territorio di 500 mila vesiatine, abitato da una popolazione di 6 milioni di abitanti. Il Governo ha accordato ai contadini 22 milioni di rubli per le nuove semenze. la produzione industriale ha raggiunto il 60 per cento dell'anteguerra. L'industria non è in condizioni di soddisfare alle crescenti domande di merci; problema importante è il riattrezzamento dell'industria.

« La situazione generale economica esige l'elaborazione di un largo programma di costruzioni di nuove officine, in vista del compimento del piano di elettrificazione. Problema politico fondamentale — ha detto Rykoff — è di attirare larghe masse contadine nelle pubbliche amministrazioni per la liquidazione dei rapporti enormali con i contadini agiati. »

Krassin ritorna a Parigi

PARIGI, 4

L'ambasciatore dei soviety Krassin di ritorno da Mosca è arrivato questa mattina a Parigi.

Per il disarmo dell'Olanda

L'AJA, 4

I deputati socialisti democratici hanno presentato alla seconda Camera un progetto di legge di iniziativa parlamentare tendente a ridurre gli effettivi annuali della leva per l'Esercito e la milizia da 19.500 a 3200 uomini e ad inviare in congedo ufficiali, subalterni e soldati volontari. L'attuazione di tale progetto implicherebbe in realtà il disarmo dell'Olanda, il progetto presentato porta infatti il titolo di «proposta di disarmo». I promotori sostengono che un paese come l'Olanda è incapace di pagare l'equipaggiamento di un esercito moderno di qualche importanza e dicono inoltre che l'esempio della Danimarca è degno di essere imitato e che la Società delle Nazioni non obbliga affatto gli stati a mantenere un organo di difesa nazionale anche nel caso dell'applicazione del protocollo di Ginevra. Nei circoli parlamentari l'approvazione di tale proposta si ritiene improbabile.

Il voto del bilancio alla Camera francese nei commenti della stampa

PARIGI, 4

Commentando il voto del bilancio da parte della Camera l'Agenzia Havas dice:

« La Camera dei Deputati, votando il bilancio per l'esercizio 1925 ha oltrepassato la tappa più importante dei lavori parlamentari. Essa ha rinunziato difinitivamente alla dualità del bilancio, raggruppando tutte le spese dello stato in un sol conto ed in un documento unico.

« Gli oneri dello stato e le risorse destinate a sostenerli si equilibrano senza bisogno di ricorrere ad un prestito, e per la prima volta dopo la guerra il bilancio trasmesso al senato si presenta in equilibrio perfetto.

« Dal bilancio risultano spese per 34,140 milioni ed entrate per 34.183 milioni, il che rappresenta quindi un'eccedenza di 43 milioni. L'aumento dei crediti è in gran parte soltanto apparente, essendo dovuto al ritorno della unità del bilancio, questa operazione di carattere puramente contabile, non aumenta per nulla gli oneri reali dello stato.

« La Camera ha iniziato una aperta lotta contro la frode e l'evasione fiscale, pure evitando ai contribuenti onesti e agli stranieri portatori di valori francesi formalità noiose e vessatorie sopprimendo il regime del « bordereau dei cuponi ».

« Per la prima volta la Camera ha retificato l'instinzione all'attivo dei versamenti della Germania superiori ai 120 milioni di franchi. Per assicurare più facilmente l'equilibrio dei bilanci futuri la camera ha approvato la costituzione dell'ufficio nazionale di ricupero ed ammortamento per diversi valori del teroro ».

Il generale Bodrero a Roma

BELGRADO, 4

Il ministro d'Italia gen. Brodero è partito stamane per Roma dove si tratterà due settimane.

Il problema della sicurezza prospettato dalla stampa francese

PARIGI, 4

In vista della diversità delle notizie apparse nella stampa francese ed estera circa la soluzione da prospettare per il problema della sicurezza, il redattore diplomatico dell'« Oeuvre » crede di poter così precisare lo stato delle trattative in corso:

« Recentemente l'ambasciatore di Germania ha portato ad Herriot una nota verbale che precisa il punto di vista del suo governo, nota rimessa simultaneamente a Londra, a Roma e a Bruxelles.

Secondo essa i cinque stati firmatari, Inghilterra, Francia, Italia, Belgio e Germania, si impegnerebbero reciprocamente ad assicurare la pace, garantendo la frontiera del Reno.

« Si rammenta che già il cancelliere Cuno aveva fatto un opera analoga per mezzo degli Stati Uniti, ma la proposta tedesca presenta inoltre un elemento nuovo, destinato a battere a prima vista le obiezioni di principio: il patto a cinque stabilisce la frontiera occidentale della Germania che proporrebbe di sottoporre all'arbitrato il Reich ed i suoi vicini dell'Est: la Polonia e la Cecoslovacchia, che hanno concluso con la Francia un accordo definitivo ».

Le cose sono a questo punto. Sembra tuttavia che a Londra e a Parigi si sia d'accordo a piori nel pensare che non si potrà dare alcun seguito alla proposta tedesca senza attentare gravemente all'avvenire della Società delle Nazioni, fino a che il Reich non sarà stato ammesso nella lega nella forma prevista dal patto.

Gli Stati alleati e la Francia in particolare dovranno considerare i vantaggi di un tale accordo specialmente in vista della esecuzione del trattato di Versailles e del mantenimento della pace, non soltanto sul Reno ma anche sulla frontiera orientale della Germania. Infine, se gli alleati decideranno di trattare col governo di Berlino, dovrebbero ancor prendere in considerazione il fatto che questo patto a cinque dovrebbe essere accompagnato o preceduto da un accordo più limitato fra gli alleati, e solo nel caso in cui venisse a rinnovarsi il precedente della violazione della neutralità belga tuttavia garantita dalla Germania.

Nelle condizioni attuali è dubbio che intervenga una soluzione, il problema merita un esame profondo da parte di tutte le potenze interessate.

L'Inghilterra e il problema della sicurezza

LONDRA, 4

In questi circoli ufficiali si considera che il discorso fatto alla Camera dei Lordi la notte scorsa dal conte di Oxford reca un largo e significante contributo alle discussioni generale della sicurezza europea. Nel suo discorso il conte di Oxford, dopo aver ricordato il tentativo del patto di garanzia degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per un eventuale aiuto alla Francia in caso di aggressione, e che non ebbe seguito per il rifiuto dell'America, egli ha espresso la convinzione che in questo momento c'è un terreno molto favorevole per il patto più comprensivo, aggiungendo che egli spera che gli uomini di stato europei e del mondo vorranno adoperare tutta la loro abilità per giungere ad una mutua comprensione.

Il punto di vista che è maggiormente sostenuto dai giornali e dai circoli bene informati è che tale patto, se deve considerarsi politicamente attuabile, deve necessariamente includere la Germania. I giornali riportano che il dott. Cuno avanzò nel 1923 una proposta in tale senso, proposta che però fu dichiarata inaccettabile dalla Francia sino a che non si fosse provveduto anche alla sicurezza della Polonia.

Il *Times* oggi dichiara che il governo tedesco è pronto a dare maggiore estensione a tale proposta aderendo ad uno schema il quale riconosca la importanza che hanno gli alleati di mantenere lo stato quo, riguardo alle frontiere del Reno e che nello stesso tempo preveda un arbitrato per qualunque conflitto che possa sorgere fra la Germania, la Polonia e la Cecoslovacchia. Circa questa discussa questione della sicurezza c'è ancora una piccola parte della pubblica opinione inglese che vorrebbe favorita la politica dell'isolamento imperiale.

Ciò è che ad ogni modo è certo sino a questo momento è che tutte le proposte avanzate non rappresentano che puri tentativi. Ci vorrà ancora del tempo come pure una infinita cautela per conciliare tutti i diversi punti di vista prima di poter giungere ad una definitiva sistemazione.

Inadempienze essenziali e secondarie

PARIGI, 4

L'Information, scrive che, durante la riunione degli ambasciatori Lord Krewe ha precisato i punti di vista del suo governo il quale fa una distinzione molto netta fra inadempienze secondarie e, sulle quali non è il caso d'insistere oltre misura, e inadempienze essenziali sulle quali è necessario mostrarsi molto severi. Fra queste inadempienze essenziali bisogna mettere la fabbricazione clandestina del materiale da guerra e perciò conformemente al parere degli ambasciatori d'Inghilterra si è deciso di domandare al comitato di Versailles di precisare le inadempienze essenziali. Si crede che occorreranno otto giorni perchè il rapporto sia pronto.

La risposta del borgomastro di Berlino alle condoglianze del sen. Cremonesi

BERLINO, 4

Il borgomastro di Berlino Boess ha così risposto al telegramma di condoglianze inviatogli dal R. Commissario di Roma sen. Cremonesi: « L'espressione delle condoglianze della città eterna per la morte del presidente Federico Ebert ha destato nelle autorità e nei cittadini tedeschi sentimenti sincera gratitudine. Le condoglianze sono state comunicate alla popolazione della capitale tedesca che in profondo cordoglio si appresta ad onorare il grande estinto ».

Il consolidamento dei debiti dell'Italia e della Francia?

PARIGI, 4

(N.P.) Si annunzia nei circoli della tesoreria americana che il segretario di stato Mellon attende dalla Francia e dall'Italia passi in vista del consolidamento dei debiti. L'ottimismo è più grande che mai alla tesoreria, se si deve credere ai rilievi fatti dagli ambasciatori di Francia e d'Italia durante la conversazione che essi hanno avuto.

Si dichiara che Mellon ha ricevuto informazioni da fonte privata che dimostrano un miglioramento sorprendente nelle condizioni economiche della Francia e dell'Italia e si sa che egli considera questo miglioramento come un fattore importante che permette di considerare la possibilità che la Francia e l'Italia paghino i loro debiti.

A proposito poi della recente visita fatta dall'ambasciatore francese al sig. Mellon, si afferma negli stessi circoli che il colloquio è stato puramente amichevole e si aggiunge che nulla giustificherebbe l'agitazione che in certa stampa si è manifestata nei riguardi dei debiti francesi. L'inizio del nuovo periodo di amministrazione del presidente Coolidge che si è iniziato oggi 4 marzo non muterà la politica generale degli Stati Uniti nei riguardi del problema dei debiti interalleati.

Da fonte russa si annunziava ieri che il sen. Borah presidente della commissione americana per il consolidamento dei debiti, è atteso a Mosca allo scopo di intavolare conversazioni sul riconoscimento dei Soviety da parte degli Stati Uniti.

Il Ministro plenipotenziario del Portogallo a Parigi ha ricevuto dal suo governo istruzioni concilianti per quel che concerne i negoziati per l'accordo economico con la Francia.

L'ambasciatore d'Italia Romano Avezzana ha offerto ieri una sontuosa colazione in onore del Presidente della Camera italiana, nei magnifici saloni dell'ambasciata. Fra i personaggi intervenuti vi erano il principe Carol di Romania, la principessa Irene di Grecia con le rispettive dame di corte duchessa di Mignano, il barone Fassini, il primo consigliere dell'ambasciata e l'ing. Agresti dell'esposizione internazionale d'arte decorativa.

L'istituzione della Cassa Nazionale pro Mutilati e veterani

TORINO, 4

Abbiamo già parlato tempo fa della costituzione della Cassa Nazionale di Soccorso pro Veterani promossa dall'Istituto di Propaganda ed Assistenza pro Mutilati e Veterani di Torino, presieduto dal comm. R. De Angeli. L'Istituto ha stanziato per essa un fondo di riserva di lire 200.000, deliberando inoltre un concorso annuo di lire 200.000. Come già dicemmo, il resto dei fondi verrà raccolto per pubblica sottoscrizione, alla quale hanno pure già largamente contribuito i decorati civili e militari d'Italia, moltissimi dei quali hanno sottoscritto per una o più quote annue da lire 10 impegnative per cinque anni. Significante è l'adesione dell'On. Benito Mussolini per dieci quote, di S. E. Gen. Di Giorgio Ministro della Guerra e del gruppo torinese dei cavalieri del lavoro: alto esempio che certo sarà seguito in tutte le altre città.

Il consiglio d'amministrazione dell'Istituto ha anche preso importanti deliberazioni che meritano di esser fatte conoscere:

1) confermando gli assegni fissi ai Mutilati delle guerre dal 1848 al 1870, ai veterani del 1848-49 e Crimea e dai Mille di Marsala, inoltre ha deliberato che gli assegni siano estesi anche ai Veterani bisognosi della campagna del 59, riserbandosi in seguito altre provvidenze pei vecchi superstiti dal 60 al 70.

2) stabilendo di estendere i pensionati per vecchi veterani alle città di Napoli, Roma, Palermo, Firenze.

3) Istituendo le delegazioni regionali rappresentanti l'Istituto a Napoli Palermo, Roma, Firenze.

4) assumendo per convenzione col Ministero del Tesoro di pagare la pensione a domicilio dei Veterani, evitando ai poveri vecchi le lunghe code agli uffici municipali.

5) Istituendo un Pensionato per dieci garibaldini a Caprera.

Aggiungiamo che il comm. De Angeli ha avuto recentemente un colloquio con l'On. Mussolini, il quale ha promesso al l'Istituto di Propaganda tutto l'appoggio del Governo.

Per la vendita dei fondi rustici

Un'interrogazione dell'on. Milani

ROMA, 4

L'on. Milani ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'on. Ministro delle Finanze per sapere se ritenga necessario correggere gli effetti dell'art. 47 della nuova legge del registro, in base al quale nella vendita di fondi rustici si colpiscono anche gli animali che si presumano occorrenti per la coltivazione con l'onerosissima tassa applicabile ai trasferimenti immobiliari, pur quando gli animali adibiti ai fondi sono di proprietà dei coltivatori (come avviene solitamente per antica consuetudine nel Veneto ed in altre regioni) senza l'esistenza di alcun atto scritto che ne comprovi l'appartenenza. L'interrogante chiede la risposta scritta ».

Una riunione ministeriale per le tabelle dei ferrovieri

ROMA, 4

Al Ministero delle finanze è annunziata una riunione a cui interverranno i Ministri De Stefani e Ciano, il comm. De Bellis ragioniere generale dello Stato, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato comm. Oddone ed il segretario del Partito fascista on. Farinacci. Scopo dell'adunanza è quello di definire la questione delle tabelle dei ferrovieri.

Gli ultimi testimoni
al processo Regazzi a Bologna

BOLOGNA, 4

L'udienza del processo Regazzi è cominciato ieri con la deposizione del maresciallo dei carabinieri Rizzato Arduino, il quale non dice nulla di interessante. Il tenente Sirrico dei carabinieri procedette all'interrogatorio del padre Marani e degli altri congiunti. A domanda del presidente se i Marani gli avessero fatto nomi, risponde che gli nominarono le persone che si trovavano all'esterno, ma non quelle che erano penetrate nell'interno della casa. Si contesta al testimone che nell'interrogatorio del 25 dicembre egli ebbe a dire che gli venne fatto il nome del Regazzi. Il teste dice che il nome del Regazzi lo si arguì dai verbali dei carabinieri. La deposizione provoca una delle consuete schermaglie tra procuratore generale e avvocati della difesa.

Paglieri Renato nel giorno della tragedia era nel campo dei Cocchi quando venne il Regazzi che si imbattè con il De Maria. Il teste nega che alcuno abbia pronunciato parole a carico del Regazzi e dice che il Regazzi e lo Zuccheri inseguirono certo Zagni e che lo Zuccheri sparò due colpi di rivoltella. Il teste aggiunge che all'arrivo del Regazzi quelli che lavoravano nel fondo Cocchi ripararono in casa.

Zagni Bruno, tornando dal lavoro, incontrò il Regazzi, lo Zuccheri e il Ghedini, i quali scesero dalla bicicletta e lo inseguirono. Sentì sparare anche due colpi di rivoltella; ma non sa perchè venissero sparati. Selleri Maria era alle Case nuove, quando vide giungere il Regazzi, il Ghedini e lo Zuccheri. Il Ghedini fu mandato a cercare altri fascisti ed intanto gli altri due si fermarono ad attenderlo. Quando i fascisti furono arrivati, tentarono di sfondare con un sasso la porta di casa della Zagni Virginia; e poichè il sasso non bastava, si munirono di un palo e allora riuscirono a sfondare l'uscio; non riuscirono però ad entrare in casa perchè in quel punto sopraggiunsero i carabinieri. I fascisti allora si allontanarono.

Seguono altri testi e quindi l'udienza ha termine. Nella ripresa pomeridiana ricominciano a sfilare i testimoni. Il parroco di Molinella don Angelini, depone in difesa del Regazzi, dicendo che era un violento a parole ma non a fatti e che fece anzi opera di pacificazione. Alcuni depongono su circostanze di particolare, tra cui, ultimo, il dr. Alberto Cuccolini segretario della federazione provinciale fascista di Bologna e l'on. Leandro Arpinati, i quali parlano della campagna delle opposizioni contro il Regazzi e dell'ascendente suo sulle masse del molinellese.

Si passa quindi alla formulazione dei quesiti. Il P. M. si rimette alla sentenza di rinvio a giudizio che porta l'imputazione di omicidio premeditato per il Regazzi e di correità per tutti gli altri. La difesa, per bocca dell'avv. Mastellari, dichiara di non porre alcuna subordinata e di sostenere la non partecipazione al fatto di tutti gli imputati.

L'udienza è quindi rimandata a domani mattina per la requisitoria del Procuratore generale e, poichè parecchi degli avvocati di difesa rinunciaranno alla parola, si prevede il verdetto per venerdì sera.

I colloqui di Regina Coeli
Il comm. Del Giudice rimane al suo posto

ROMA, 4

Il comm. Del Giudice, istruttore assieme al comm. Tancredi, del procedimento per l'uccisione dell'on. Matteotti, in seguito al trasferimento del commendatore Castellani, è stato nominato presidente della seconda sezione civile, ed al suo posto di presidente della terza sezione penale è stato chiamato il consigliere Preda.

La nuova carica del comm. Del Giudice — secondo quanto scrive la *Tribuna* — non è incompatibile però con quella di presidente della sezione d'accusa, quindi egli non si allontanerà dall'importante ufficio di istruttoria.

Lo stesso giornale dice che, secondo le sue informazioni l'imputato Filippelli, dopo i numerosi interrogatori subiti, avrebbe compilato un lungo memoriale per la sezione d'accusa. Sarebbe anche confermata l'esistenza dell'altro suo memoriale scritto poco prima dell'arresto. Una particolarità sullo svolgimento dei colloqui è questa: che gli avvocati sono stati accompagnati non nella piccola stanza adibita a pian terreno a parlatorio, ma nelle celle degli imputati.

La fine del processo contro i fascisti
accusati dell'uccisione del tramviere

TREVISO, 4

Iersera è terminato il grave processo che si dibatteva dinanzi ai giurati da martedì 24 febbraio u. s.

Erano alla sbarra degli accusati: Sartorelli Alessandro di Francesco di anni 29; Acerbi Ivone di Pietro di anni 24; Borrutto Giovanni di anni 42; Feltrin Guido fu Antonio di anni 32; Borsato Aurelio di anni 29; Bettiol Pietro di anni 29, tutti fascisti, imputati del delitto di cui agli art. 364 e 366, per avere in Treviso, nella notte dal 15 al 16 giugno 1924, di correità e con premeditazione, a fine di uccidere, mediante colpi di bastone, cagionata la morte di Giovanni Girotto, tramviere, con la recidiva generica a carico del Borruto.

Sostenne l'accusa il Proc. Gen. del Re avv. Zanni. Alle difesa erano gli avvocati Vittorio Benedetti, Oreste Carniello, Lino Monico e Taormina. La famiglia dell'ucciso era costituita P. C. coll'assistenza dell'avv. Cleanto Boscolo. Vennero sentiti ben 130 testimoni.

L'avv. Boscolo di P. C. parlò ieri a lungo chiedendo un verdetto di giustizia; il pubblico accusatore Sostituto Proc. Gen. avv. Zanni nella sua requisitoria aveva ritirata l'accusa per due degli imputati, il Borsato e il Bettiol, ritenendo colpevoli il Borrutto e il Sartorelli di complicità corrispettiva in omicidio preterintenzionale; e nei riguardi del Feltrin la responsabilità morale, e per l'Acerbi la partecipazione e complicità non necessaria.

Dopo le brillanti arringhe dei difensori, la replica del P. M. e una controreplica dell'avv. Benedetti, stasera alle ore 18 i giurati si ritirarono per deliberare sui quesiti.

Poco prima delle 19 i giurati emisero il verdetto col quale risposero negativamente al primo quesito riguardante il fatto materiale (ammettendo così implicitamente che la morte del disgraziato tramviere sia dovuta a fatale accidente, escludendo il delitto). Il Presidente cav. Tomaioli pronuncia sentenza di completa assoluzione che fu accolta da vive approvazioni dai molti amici degli imputati che erano tra il folto pubblico che gremiva l'aula.

Oltantreghe di Belluno
abbandonata dalla popolazione

BELLUNO, 4

Nella zona alta della Provincia ha continuato a cadere neve. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche funzionavano fino a mezzodì, però alcune ore in qualche luogo sono state interrotte.

A Belluno ieri notte abbiamo avuto un temporale con raffiche di vento e nelle vicinanze sono state sradicate anche piante, come è stata asportata la tromba posta all'Angelo sul campanile della Cattedrale, foderata in rame. La inclemenza del tempo non accenna a cessare, e fino al momento in cui scriviamo abbiamo notizie di frane sulla linea del Cadore, con ritardi di treni. Altre frane minacciano cadere ancora in tale zona, come si teme un'altra valanga presso Castellavazzo, dal monte soprastante alla frazione di Oltantreghe.

In tale località, come ben si ricorda, di recente altra valanga è caduta, asportando case e facendo vittime.

Tutte le case della disgraziata frazione d'Oltantreghe ieri sera, per ordine dell'autorità, si vanno rapidamente sgombrando.

600 pellegrini tedeschi dal Papa

ROMA, 4

Iermattina il Papa ha celebrato nella sala ducale la Santa Messa alla quale hanno assistito circa 600 pellegrini della Germania. Prima di impartire la benedizione, il Pontefice ha rivolto, ai pellegrini un discorso rilevando che il miglior modo di poter Egli pigliar parte al lutto della Germania per la morte del suo presidente è stato appunto quello di non differire l'odierna adunanza di pietà e di preghiera nella quale egli ha pregato per il defunto, per i vivi e per i morti, e per tutto il popolo della Germania. Infine ha impartita l'apostolica benedizione. Nel pomeriggio il Papa ha ammesso i pellegrini al bacio della mano nella sala Clementina e nella sala Concistoriale, distribuendo a tutti la medaglia commemorativa.

Pure ieri in Vaticano, alla presenza del Papa, si è tenuta la congregazione generale dei Sacri riti nella quale i Cardinali prelati e consultori teologici componenti la medesima hanno discusso e dato il loro voto sul dubbio del «tuto» per la solenne canonizzazione del beato Giovanni Eudes, missionario apostolico e fondatore della Congregazione di Gesù e Maria, nonchè dell'ordine della Beata Maria Vergine della Carità; e quindi su due miracoli che si asseriscono da Dio operati per intercessione del venerabile suo servo Vincenzo Maria Strambi della congregazione dei chierici regolare della Santissima Croce e passione di N. S. Gesù Cristo già vescovo di Macerata e Tolentino.

Commissione tridentina dal Re

ROMA, 4

Ieri S. M. il Re ha ricevuto una commissione di rappresentanti della Venezia Tridentina che ha presentato al Sovrano la medaglia d'oro dei benemeriti della ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra. Col Prefetto di Trento gr. uff. Guadagnini erano i comm. Chiaromonte Viceprefetto, l'on. Gianferrari vice presidente del Consorzio dei danneggiati dalla guerra, il comm. Larcher e l'ing. De Villas. S. M. il Re si è degnato di trattenere a colloquio la commissione oltre mezz'ora, mostrandosi minutamente informato delle condizioni dei luoghi ed ammirato della rapida ricostruzione dei paesi rovinati, mercè il concorde sforzo di tutta la Nazione.

Inoltre S. M. il Re ieri ha ricevuto l'ambasciatore di Germania barone Von Neurath, recatosi a ringraziarlo a nome del suo Governo, per la parte presa al lutto per la morte del Presidente Ebert.

Nel pomeriggio il Prefetto di Trento comm. Guadagnini, l'on. Gianferrari, il comm. Chiaromonte, il comm. Larcher e l'ing. De Villas, rappresentanti della Venezia Tridentina, si sono recati da S. E. il Presidente del Consiglio per presentargli la medaglia d'oro dei benemeriti della ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra.

S. E. Mussolini, non avendo potuto ricevere la commissione perchè ancora convalescente, ha fatto pervenire ai rappresentanti del Trentino l'espressione di alto gradimento e di viva simpatia per i danneggiati di guerra, esempio di costante e consapevole sacrificio e di laboriosità per la ricostruzione della ricchezza nazionale nella provincia redenta.

La commissione si è recata poi da S. E. De Stefani al quale ha pure consegnato una medaglia d'oro in segno di viva gratitudine per la sua opera intesa alla ricostruzione economica del Trentino.

Previsioni per le elezioni
del Presidente del Reich

Per l'elezioni del presidente Reich del 29 corr. qualora nessun candidato raggiunga la maggioranza assoluta, le nuove elezioni si avranno il 26 aprile. Questa rapida successione è data dal fatto che i partiti politici desiderano che venga eletto un rappresentante del presidente della repubblica nel caso che le elezioni non avvengano subito.

I nomi dei candidati naturalmente sono ancora molto incerti. I comunisti vogliono presentare la candidatura di Clara Zetkin. Il candidato più quotato è sempre Marx. Molti dei nomi fatti fino ad oggi scompariranno dalla competizione se dovessero farsi, come si crede, dei blocchi elettorali. Così, se Marx otterrà l'adesione di tutti i democratici, scomparirà la candidatura Peters, attuale sindaco di Amburgo, portato dalla democrazia. Se Marx raccoglie anche i voti dei socialdemocratici, non si parlerà più della candidatura Brauns fino ad ieri primo ministro di Prussia, ovvero di Loebe attuale presidente del Reichstag.

Una candidatura che acquista consistenza è quella di Jarres, ex ministro dell'interno con Marx. La sua candidatura verrebbe appoggiata dai populisti, cioè dal partito di Stresemann, e dai tedesco nazionali. Una candidatura Luther appare poco probabile.

Tragico scoppio a Biella

BIELLA, 4

Ieri nel pomeriggio una tremenda esplosione ha gettato l'allarme nella parte bassa della nostra città. Una bombola di ossigeno era esplosa nel lanificio dei fratelli Rivetti, lo stabilimento più importante del biellese, che occupa parecchie migliaia di operai. Lo scoppio avvenne nel reparto officina meccanica, la bombola esplosa aveva una capacità di quattro metri cubi ed una pressione di circa 250 atmosfere. Le scheggie di ghisa frantumarono i macchinari e le vetrate, uccidendo sul colpo e orribilmente sfracellandoli due operai, certi Cigli Annibale di anni 38 da Vella e Raviglione Antonio di anni 45 da Tronzano Vercellese. Restarono pure gravemente feriti altri tre operai del reparto. Il lavoro è stato sospeso in segno di lutto. I funerali delle vittime avrenno luogo domani.

Le cartelle vincenti della Tombola
per la Croce Rossa Italiana

La Commissione di vigilanza comunica che il primo premio di lire **200.000** è stato vinto da cinque cartelle col n. 68, estratto 30.o: cartella 39 reg. 6322, del signor Giorgio Baquis, domiciliato in via Rodi, 18 Genova; cartella 34 reg. 6951, del sig. Gustavo Annibali, domiciliato in via Gioberti, 30, Roma; cartella 22 reg. 12522, del signor Fritz Scalabrino, in via Cola di Rienzo, 264, Roma; cartella 89 reg. 19147, del sig. Carmine Ruocco, domiciliato in Marina Grande, Capri, (Napoli); cartella 33 reg. 30249, del signor Torquato Nicola Maruggi, domiciliato in via Manzoni, 2, Rapolla (Potenza) spettando ad ogni cartella lire **40.000.**

Secondo premio di lire **50.000**, vinto dalla cartella 42 del reg. 07761, rimessa da Cagliari, dal signor Alfonso Barbis, domiciliato in via Sardegna, 39, vincente col n. 75, estratto 31.o

Terzo premio di lire **25.000**, vinto da tre cartelle, e cioè: cartella 10 del reg. 08815, cartella 15 del reg. 13547, cartella 27 del reg. 21587, col n. 80 estratto 32.o spettando ad ogni cartella **L. 8333.33.**

Quarto premio di lire **15.000**, vinto da sei cartelle, e cioè: cartella 6 del reg. 08158, cartella 19 del reg. 12643, cartella 36 del reg. 12947; cartella 24 del reg. 13557, cartella 37 del reg. 14836, cartella 23 del reg. 14847, col n. 13, estratto 33.o spettando ad ogni cartella lire **2500.**

Quinto premio di lire **10.000**, vinto da cinque cartelle, e cioè: cartella 4 del reg. 03510, cartella 31 del reg. 16356, cartella 14 del reg. 20539, cartella 31 del reg. 24150, cartella 41 del reg. 25356, col n. 64, estratto 34., spettante ad ogni cartella lire **2000.**

Sesto premio di lire **5000**, vinto da sette cartelle e cioè: cartella 14 del reg. 03852, cartella 4 del reg. 09333, cartella 46 del reg. 13602, cartella 10 del reg. 14298, cartella 29 del reg. 19011, cartella 21 del reg. 19861, cartella 17 del reg. 21688, col n. 69, estratto 35 spettando ad ogni cartella lire **714,25.**

Inoltre 823 cartelle sono concorrenti al premio della cinquina di lire **40.000**; 501 cartelle sono concorrenti alla ripartizione del premio di lire **75.000**; 655 cartelle sono concorrenti al premio di consolazione di lire **30.000.**

Gazzetta degli Sports

Campionati italiani di pallacanestro

Il Congresso annuale delle Società di Basket ball ha stabilito che per il corrente anno alle gare per il «Campionato Italiano» si abbia a dare la massima importanza, quale giustamente richiede il novello sviluppo avuto dal nostro giuoco: Italia.

Si disputeranno campionati per la I. Categoria, II. Categoria e Categoria Allievi.

«Il Campionato di Prima Categoria avrà carattere nazionale», e la squadra Campione d'Italia si otterrà facendo incontrare fra loro con un sistema di partite da stabilirsi le squadre vincitrici delle eliminatorie di I. Categoria disputate nelle varie regioni a cura dei singoli Comitati Regionali.

«Il Campionato di Seconda Categoria avrà carattere Regionale», e sarà proclamata squadra Campione della Regione la vincitrice del Torneo organizzato dal Comitato Regionale.

«Il Campionato di Categoria Allievi avrà carattere Regionale» e sarà proclamata squadra Campione della Regione la vincitrice del Torneo organizzato dal Comitato Regionale.

«Al Campionato di I. Categoria» possono partecipare le squadre delle Società assegnate alla I. Categoria.

«Al Campionato di Seconda Categoria» possono partecipare squadre delle Società la cui I. squadra disputa il Campionato di I. Categoria e le squadre delle Società assegnate alla Seconda Categoria.

«Al Campionato Allievi» possono partecipare le squadre composte da giuocatori che non abbiano compiuto gli anni 16 di età.

Nessuna squadra potrà iscrivere più di una squadra al Campionato di I. Categoria mentre a scopo di propaganda e dato il carattere regionale potrà iscrivere più di una squadra al Campionato di II. Categoria e Categoria Allievi.

I giocatori che fanno parte della squadra che disputerà la I. Categoria non potranno disputare partite in Categorie inferiori.

I giocatori che fanno parte delle squadre di II. Categoria potranno giocare anche in categoria superiore però dopo due partite giocate nella categoria superiore verranno considerati appartenenti ad essa e non potranno più giocare nella categoria precedente.

I giocatori che fanno parte della Categoria Allievi potranno giocare la categoria superiore, dopo due partite giocate in categoria superiore verranno considerati appartenenti ad essa e non potranno più giocare in categoria inferiore. Per essere iscritti nella categoria Allievi i giocatori non devono aver compiuto il 16 anno di età.

«I nominativi dei giocatori appartenenti alle varie squadre delle varie categorie devono essere denunciati all'atto della iscrizione delle squadre ai vari campionati presso il Comitato Regionale locale.

Le finali per i Campionati Italiani avranno luogo entro il mese di Maggio perciò i Comitati Regionali dovranno entro l'ultima domenica di Aprile comunicare alla G. T. le vincitrici dei Tornei Regionali. Pure entro tale data avranno fatto disputare i Campionati di II. Categoria e allievi e comunicato alla Comm. Tecnica delle F.I.B. i risultati denitivi.

L'organizzazione regionale per la disputa delle eliminatorie di I. Categoria e allievi è lasciata completamente ai Comitati Regionali i quali provvederanno a far disputare le partite con giorni di andata e ritorno.

Gli arbitri e i sott'arbitri dovranno tutti essere tesserati. Ad essi è dovuto il massimo rispetto e la più incondizionata ubbidienza. Le punizioni disciplinari saranno gravissime sia nei riguardi dei singoli giocatori che delle Società.

Potranno essere presentati per iscritto al C. R. accompagnati dalla somma di L. 10 (dieci) restituibili se il reclamo venisse accettato. Il C. R. deciderà.

Le Società potranno appellarsi contro la decisioni del C. R. inoltrando nuovo reclamo alla C. T. della F. I. B. accompagnato dalla somma di L. 25.— restituibili se il reclamo risultasse fondato e venisse accettato. La decisione della C. T. sarà inappellabile.

I campi dovranno tutti essere approvati dal C. R. Le partite si svolgeranno tutte indistintamente nel pomeriggio delle domeniche, come da calendario da stabilirsi precedentemente e da comunicarsi alle Società iscritte. Le partite rimandate per motivi plausibili e dopo autorizzazione del C. R. saranno rimandate a fine girone. Le partite si devono svolgere con qualsiasi tempo, saranno rimandate solo nel caso che l'arbitro con l'ausilio dei capitani delle due squadre, trovi impraticabile il campo e cioè il pallone non rimbalzi sufficientemente. Le partite si giuocheranno sul campo scelto dalla Società prima nominata nel calendario.

Le iscrizioni dovranno essere inviate per iscritto al C. R. accompagnate da: L. 25 per il Campionato di I. Categoria; di L. 15 per il Campionato di II. Categoria e L. 10 per il Campionato Allievi. I Comitati regionali passeranno alla C. T. le iscrizioni ricevute, unendo solo per il Campionato di I. Categoria la tassa di L. 25 (venticinque) le altre tasse sono di spettanza del C. R. il quale fisserà anche la data di chiusura delle suddette.

I premi per le eliminatorie regionali di I. Categoria, per il Campionato di II. Categoria e Categoria Allievi verranno stabiliti dai vari Comitati Regionali e le spese saranno a loro carico.

I premi per la finale del Campionato Italiano di I. Categoria sono fissati dalla F. I. B. cioè:

Alla Squadra Campione I. — Artistica Coppa d'argento del Vice Presidente Signor Alignani (challenge decennale). Verrà assegnata alla Società la cui squadra l'avrà vinta il maggior numero di volte nel periodo di dieci anni. Ogni anno la Società la cui squadra risulterà vincitrice del Campionato Italiano farà incidere il suo nome nell'apposito spazio. — II) Artistica Coppa d'argento alla Società. — III) Cinque medaglie d'oro conio della F.I.B. ai giocatori. — IV) Diploma della F.I.B.

Alla Squadra Seconda classificata — I) Grande Medaglia d'oro con contorno, conio della F.I.B. alla Società. — II Cinque Medaglie Vermeille conio della F.I.B. ai giocatori. — III) Diploma della F.I.B.

Alla Squadra Terza Classificata. — I) Grande Medaglia argento con contorno conio della F.I.B. alla Società. — Cinque medaglie argento grandi conio della F.I.B. ai giocatori. — III) Diploma della F.I.B.

Alle altre Società finaliste. — I) Medaglia ricordo conio della F.I.B. alla Società. — II) Cinque medaglie ricordo conio della F.I.B. ai giocatori.

Per quanto non è contemplato nel presente Regolamento ci si richiama al Regolamento ufficiale della Federazione Italiana Basket Ball.

Coppa Alessio per dilettanti

1. — L'*Unione Sportiva Padovana* con il patrocinio del giornale *Il Corriere dello Sport* di Bologna indice ed organizza per la domenica 29 Marzo c. a., una corsa ciclistica denominata *VI. Criterium Nazionale dilettanti per la Coppa Alessio.*

2. Essa si effettuerà, qualunque sia il tempo, sul percorso: Bologna-Ferrara-Rovigo-Monselice-Arquà Petrarca-Galzignano-Toreglia-Abano-Padova; km. 150 circa ed il tempo massimo è stabilito ad un'ora e mezza dopo il primo arrivato.

3. — La corsa sarà fatta con macchine punzonate al telaio e munite di pignone fisso sarà libera a tutti i corridori di 3. e 4. categoria muniti di regolare licenza per il 1925.

4. — E' severamente proibito il cambio di macchina e vietato qualsiasi rifornimento fatto da terzi, nonchè i giuochi di squadra ed aiuto fra concorrenti.

5. — Sono severamente vietati gli allenatori sotto qualsiasi forma e lungo il percorso saranno posti dei controlli segreti e volanti.

6. — La riunione di partenza è fissata per le ore 9 in Bologna, fuori porta Galliera in località Casaralta; sarà fatto l'ultimo appello seguito dalla partenza ufficiale alle ore 11 precise.

7. — Lungo il percorso vi saranno due controlli: uno a firma, l'altro a gettone: il primo ad Arquà (km. 115 circa, dalla partenza, il secondo a Galzignano, km. 20 circa dal primo. In caso di arrivo in gruppo ai detti controlli, sarà fatta una eventuale neutralizzazione.

8. — L'arrivo avverrà a Padova sul viale Giosuè Carducci, annunciato un km. prima dalla tela bianca.

9. — Non sarà classificato quel corridore che non avrà firmato sia il foglio di partenza, sia quello di arrivo.

10. — Gli eventuali reclami dovranno essere presentati o mandati per iscritto in busta chiusa alla Giuria entro le ore 20 del 30 marzo, accompagnati dal deposito di lire 10 che saranno restituite se il reclamo verrà riconosciuto fondato presso la Sede dell'U. S. P.

11. — *Le iscrizioni sono fissate in lire cinque delle quali due restituibili in Padova alla riconsegna del numero di partenza. Esse dovranno essere indirizzate alla Sede della Società organizzatrice (Via del Santo, 63 — Trattoria Canton) con le seguenti indicazioni: Nome e Cognome, categoria, numero della licenza e Società a cui appartiene. Si chiuderanno irrevocabilmente la sera del 27 marzo* 1925.

12. — Gli organizzatori e la Giuria non assumono alcuna responsabilità per qualsiasi eventuale incidente che avvenisse per colpa dei concorrenti o di terzi.

13. — Per quanto non à previsto nel regolamento, vige il codice dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Premi individuali: 1. medaglia oro valore lire 500; 2. idem. 300; 3. idem. 200; 4. idem. 150; 5. idem. 100; 6. idem. 75; 7. medaglia Vermeille idem. 50; 8. idem. 50; 9. medaglia argento idem. 25; 10. idem. 25.

Per la quarta categoria: 1. medaglia oro valore lire 100; 2. medaglia vermeille idem. 50; 3. medaglia argento idem. 25.

Premi di rappresentanza: alla Società migliore classificata entro i primi dieci arrivati, Coppa Alessio challenge biennale.

Tutti gli arrivati in tempo massimo godranno di una degustazione del rinomato V. O. V. prodotto della Ditta G. B. Pezziol di Padova.

Il temporale in Cadore

PIEVE DI CADORE, 4

Accompagnata da tuoni e lampeggiamento da iernotte scende a catinelle l'acqua unita a neve, raggiungendo quest'ultima in certi punti l'altezza di mezzo metro. In alta montagna il bianco manto è nuovamente salito di spessore che varia da un metro e mezzo a tre!... Mentre scriviamo per un mutamento di temperatura, la neve comincia a cadere anche in paese.

— E' morto a Parigi all'età di 80 anni il sig. Michel Mortier fondatore del teatro dei Capuccini e del teatro Michel. Egli era zio di Piero Mortier già direttore del Gil Blas.

La città morta dell'Jonio

L'editore Zanichelli pubblica un volume di Concetto Valente, intitolato: «La città morta dell'Ionio». Il titolo dice chiaro l'argomento. Il libro è una illustrazione viva delle più antiche terre dell'Italia estremo meridionale, alla quale sono unite molte riproduzioni zincografiche. L'illustre professore Alfredo Galletti, ha scritto, sotto forma di lettera all'autore, una [...]ssiva prefazione di cui siamo onorati di poter dare questi brani stupendi:

E' vero: la grande memoria di Roma sembra cancellare, nel nostro ricordo ogni altra immagine del passato. Lo stormo nero dei corvi che [...] vide trasvolare sul colle predestinato, il solco che egli segnò col vomere a rinserrarvi la forza che doveva conquistare il mondo, e l'ombra che su venticinque secoli di storia proietta l'arce Capitolina velano ai nostri occhi tutte le altre memorie dei giorni lontani che videro l'aurora della nostra vita spirituale. Il Suo libro risveglia e colorisce di nostalgico amore anche quei ricordi, e dalle squallide ruine delle antiche città che sollevarono un giorno a specchio del Ionio il candore dei templi solitari in vetta alle Acropoli tra il glauco pallore degli ulivi da quelle ruine, intorno a cui lo squallore e la febbre fanno il silenzio religioso dei luoghi sacri alla desolata contemplazione di ciò che fu grande, si levano, sotto i passi silenziosi di chi La segue nel cammino errabondo dei ricordi, i fantasmi di una grande storia, illuminata dalla poesia. Ed è bello questo vivere, ripensando la propria terra, il dramma multiforme che l'angoscia e l'inquietitudine umana vi hanno ordito e vissuto. Chi ama interamente il proprio paese lo ama sino alle radici della sua vita storica e quasi negli strati più profondi della sua vita geologica. Anche Giosuè Carducci, il fedele di Roma, quando ripensava la sua Maremma, cercava tra le foreste e le paludi titoniche l'immagine degli avi Umbri e lo spettro delle ciclopiche città etrusche e la vigile solerzia dei mercanti tirreni che salivano «sui gran massi quadrati verdi tra il cielo e il mare», guardando lontano, sull'azzurro specchio del Mediterraneo, l'apparire delle rosse vele fenicie. Ma prima che ai porti del Tirreno, quelle vele si erano ammainate agli approdi di Sicilia, nei golfi della Magna Grecia, e vi avevano portato dall'Oriente favoloso l'eco delle leggende meravigliose su cui l'arte dei rapsodi ellenici doveva intessere il canto dei tragici ritorni ed il poema errante le avventure marinaresche.

Per cui bello di fama e di sventura
Baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.

Codeste regioni: le terre dei Calabri, dei Saraceni, dei Brutii, furono primamente nella fantasia dei Greci la terra del mistico, selvaggio, vesperale occidente, la terra del tramonto luminoso e misterioso, l'Esperia! E il nome evoca d'un subito nella nostra fantasia il mare ove il Titano Iperione s'immergeva nella sua luminosa magnificenza col carro del Sole, facendo ardere del suo ardore rovente lo specchio infinito delle acque; ove sorgevano le isole del tramonto, frondeggianti di alberi strani, ricche di aurei frutti vigilati dalle Esperidi; e più oltre, più addentro nell'Oceano inesplorato che cinge della sua insonne corrente la terra, era l'isola dei Beati, l'isola delle belle e dei poeti, lontana dai duri umani travagli, su cui, come [...] armonioso

Passa, crollando i lauri, l'immensa
[sonante epopea

Codesta parte dell'Italia, che è il [...] dei Suoi sogni, apparve prima agli occhi di Enea e dei suoi compagni naviganti dall'Epiro verso le foci [...] del Tevere, come narra il pio Virgilio italiano! Italiam! essi salutarono in un grido pieno di desiderio [...] in cui a me par di sentire quasi presagio — l'amore e l'angoscia del grande poeta mantovano, quando tornò, malato a morte, dal poetico viaggio di Grecia verso la [...] desiderata. Ma il suo eroe, la [...] della sua fantasia, proseguendo sicuro il cammino, risvegliava, Drepano a Laurento, e consacrava all'Olimpo della poesia le leggendarie testimonianze dell'origine troiana e [...] di Roma; ritrovava

sul sereno pelasgo Erice in vetta

[...] tempio eretto dai naviganti e sua madre Afrodite; dava il nome a Caleno, varcava sicuro il golfo della Sirena, ascoltava in Cuma infallibili presagi di gloria dalla labbra della [...]. Sulle rive del Ionio doveva più tardi insegnare Pitagora, sacerdotale [...] alla civiltà greca e latina [...] sapienza orientale; ed ivi pensò la filosofia Parmenide e fiorì quella scuola eleatica, di cui Gioberti congiungeva la dottrina a quella della [...] eraclitea, lodandone la profondità indistruttibile e la schietta italianità, quando chiedeva a tutto il [...] passato stimoli ed esempi di [...] per fustigarne la vile ignavia [...]. Dalla punta estrema d'Apennine a Roma il primo rude e potente poeta della storia, Ennio, e [...] pendici di quel Vulture, verso [...] di preferenza i Suoi sogni [...] quando la forza di Roma cadde [...] notte della barbarie, la poesia [...]donò codesti luoghi, su cui l'antica leggenda aveva steso così a lungo [...] velo gemmato. Dal Busento, il [...] custodisce la tomba intatta [...] primo predatore germanico della [...] eterna, al Capo dell'Armi, ove è [...] che Autari, segnando con vano [...] i confini desiderati al suo regno, avventasse nel mare l'asta longobarda, l'epos medioevale e cristiano [...] spiegare i suoi gonfaloni crociati nel cielo che conosceva le aquile [...] e far risuonare, in luogo delle [...] e delle conche, i corni barbarici. Se in Roncisvalle, infatti, [...] la prima delle sorgenti di cui [...] il vasto fiume sonoro dell'epopea carolingia, la seconda sgorga sui [...] dei Calabri, tra i boschi della [...] Sila, in Aspromonte. La fantasia cristiana e barbarica che ignorò [...] e la vasta pianura ove i Franchi, gli Alemanni, i Frisoni, i Galloni capitanati da Carlo Martello [...]rono, fermi sui loro alti cavalli, [...] furibondo delle torme arabe [...] arretrare la mezzaluna di [...] alla croce, si è indugiata a diletto tra le forre della Sila e vi ha ascoltato il primo squillo del corno di Orlando che doveva risuonare così terribilmente per l'ultima volta, tra le gole dei Pirenei.

In Aspromonte — essa racconta — l'esercito Cristiano, condotto da Carlo Magno, affrontò quello macmettano straripante dalla Sicilia sul continente ed il cozzo fu asprissimo e le sorti della battaglia rimasero a lungo incerte, e lo stesso Carlo, scavalcato mentre combatteva contro il saracino Almonte e stretto dai nemici, correva pericolo di vita, quando, fuggendo la custodia del precettore, sopraggiunse inatteso Orlando, appena adolescente, e liberò l'imperatore, e abbattè Almonte e al morto Almonte tolse l'elmo e il corno fatale e la spada Durendal.

E appunto in Reggio di Calabria (la «Risa» della leggenda) non era stato ucciso dai Saraceni, entrati per tradimento nella città da lui eroicamente difesa, quel Ruggero paladino, dai cui amori con Galaciella, figlia del re nemico, il Boiardo immaginò nascessero ad un parto Marfisa e quell'altro Ruggero, che capostipite favoloso degli Estensi? Poi sopraggiunsero e debellarono per sempre l'orgoglio saraceno i Normanni, i discendenti dei Vichinghi convertiti alla religione di Cristo, che cavalcavano per le terre del sole

con gli occhi incerti tra i verzieri e i
[fiordi

E il nome dei Normanni ecco richiamarci al pensiero lo slancio avventuroso ed eroico delle crociate; ed ecco tra i crociati sorgere per noi col capo cinto da un fulgore di poesia l'ombra di Tancredi il normanno: non il conquistatore senza scrupoli che la storia conosce, ma il principe cavalleresco e dolente della Gerusalemme liberata in cui il Tasso si è idealizzato.

Così la leggenda medioevale si riannoda alla poesia del Rinascimento e dalle foreste calabre l'immaginazione vola a Ferrara l'epica e alla stagione in cui da Ferrara sgorgò di vena e corse per le terre d'Italia e d'Europa

Largo, seren, perpetuo, sonante
l'italico canto.

Attraverso codesta Italia messapica greca e latina, cara all'antica e alla nuova poesia, per l'Italia del viaggio platonico ideato dal Cuoco, ci accompagna e ci guida il Suo libro, caro Valente, associando le forme del paesaggio alle vestigia del mito, e sul volto dell'antica terra, variamente feconda o squallida, brulicante di vite o desolata dalla malaria, scoprendo le impronte, ora tragiche ora gloriose, segnate dalla storia: e parla di remote gesta e di problemi presenti e incalzanti, riconducendo sempre il morto passato alla vita che risorge significando ad ogni pagina la ferma persuasione che la decadenza non sarà eterna e che la forza e la gloria torneranno a percorrere il cammino che un giorno ebbero così famigliare. La fede non muove soltanto le montagne: tocca anche i cuori; e l'ardore della Sua fede è contagioso. A lettura finita pare che la fantasia metta le ali per risalire a ritroso la corrente dei secoli. Il corpo e lo spirito sentono insieme il desiderio di partire: l'uno per visitare i luoghi ch'Ella descrive, seguendo l'itinerario da Lei tracciato; l'altro per rievocare su quella scena il tumulto di quel dramma che è la storia. «Vocat iam carbasus auras!». Sinceramente: vi può essere lode più bella per chi, come Lei, ama la propria terra di così fervido amore?

ALFREDO GALLETTI

Venti nazioni parteciperanno alla Fiera del Libro in Firenze

FIRENZE, 4

La repubblica del Messico ha comunicato in questi giorni al R. Governo d'Italia la propria adesione ufficiale alla fiera internazionale del Libro. Con questa nuova adesione e dopo le personali assicurazioni di Alessandri, presidente del Cile, circa la partecipazione di questo paese, sette stati sud-americani interverranno alla seconda fiera, mentre nessuno stato sud-americano partecipò alla precedente.

Gli stati sud-americani partecipanti sono a tutt'oggi, oltre i summenzionisti, la Bolivia, il Perù, il Nicaragua, e la Costarica, oltre all'Argentina che sta organizzando il suo intervento perquanto non ne sia giunta ancora l'adesione ufficiale.

Agli stati del sud America si devono aggiungere l'Afganistan e l'Egitto la Polonia, la Romania, la Russia, la Germania, l'Inghilterra, la Francia, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Svizzera e presumibilmente, la Spagna, la Jugoslavia e il Portogallo.

La seconda fiera internazionale del Libro avrà quindi l'intervento di almeno 20 stati fra i quali tutti i principali d'Europa.

Duplice sciagura aviatoria al campo di Mirafiori

TORINO, 4.

Una grave disgrazia aviatoria ha funestato ieri il campo di Mirafiori. Era da qui partito verso le 16 per un volo di prova un areoplano con a bordo il Capitano Giuseppe Ratti, addetto alla scuola di Guerra, e il sergente maggiore Ceresa della 40.a squadriglia. Giunto l'aeroplano ad una altezza di circa 500 metri, si è incendiato il serbatoio della benzina, e l'aeroplano precipitava, cadendo da tale altezza, sulla nuova piazza d'armi di Torino.

Sono accorsi ufficiali e soldati dalla vicina caserma, ma ogni tentativo di salvataggio dei due disgraziati aviatori era inutile, perchè il fuoco li aveva carbonizzati. Sul luogo si sono recati S. A. R. il Duca di Pistoia, il comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della divisione e altre autorità.

Il cavo telegrafico Roma - New-York inaugurato da Mussolini

ROMA, 4

Con l'intervento del presidente S. E. Mussolini, lunedì 16 marzo avrà luogo in Anzio la inaugurazione già fissata per l'8 marzo, del cavo sottomarino italiano posato dalla «Italcable» tra Anzio e Horta, cavo che viene a determinare la congiunzione cablografica diretta tra Roma e New York.

I nuovi impianti di stazioni radiotelegrafiche a fascio

LONDRA, 4

Recenti esperienze radiotelegrafiche con Sidney (Australia) hanno provato che col nuovo sistema Marconi direttivo a fascio, ad onde corte si raggiungono radio comunicazioni continue durante il giorno e la notte, senza interruzione, tra l'Inghilterra e l'Australia.
Marconi ha stipulato col Governo britannico e coi Governi dell'India, del Canadà, del Sud Africa, e dell'Australia, accordi per la installazione del nuovo sistema a fascio in Inghilterra ed in quei dominions.

L'impegno del Governo britannico stabilisce che si costruirà in Inghilterra una radio stazione a fascio per comunicare con l'India e con l'Australia.

Queste due stazioni sorgeranno in Inghilterra, e verranno esercitate da funzionari del Governo. La località ove sorgerà il complesso della stazione che dovrà comunicare col Canadà e col Sud Africa sono Bodming e Bridgwater. I lavori cominceranno alla fine di questo mese.

Attualmente è in corso la scelta della località ove sorgerà il complesso che dovrà comunicare con l'India e con l'Australia.

La «Marconi» ha in corso in Canadà la costruzione di stazioni del nuovo sistema Marconi delle quali una dovrà comunicare con l'Inghilterra e l'altra con l'Australia. Queste stazioni sono situate tra Montreal e Quebec. La stazione per comunicare con l'Inghilterra è quasi pronta.

I lavori per la costruzione della stazione che dovrà comunicare con l'Australia cominceranno non appena sarà scelta la località ove dovrà sorgere. Nel Sud Africa la nuova stazione «Marconi» è in corso di costruzione di due stazioni, una per comunicare con l'Inghilterra e l'altra per comunicare con il Canadà.

Nell'India il Governo ha stipulato un contratto con una Società indiana (Marconi) per la erezione di una stazione a fascio ad onde corte. In relazione alla concessione esclusiva che ha ottenuta dal Governo portoghese per la sistemazione dei radio servizi, Marconi ha in questi ultimi tempi, proposto a quel Governo di sistemare immediatamente stazioni a fascio, allo scopo di mettere il Portogallo in radio comunicazione diretta con le sue Colonie, con l'Inghilterra del sud America e con altre parti del mondo.

Dopo la scoperta di bombe a Blumau
La giustificazione dell'Austria

VIENNA, 4

Un comunicato ufficiale dice: «In occasione della nuova visita alla fabbrica nazionale di Simmoring, il 27 febbraio, gli organi di controllo e liquidazione hanno formulato reclami per un certo numero di fucili» di diversa costruzione e di diverso calibro nonchè per altro materiale».

«A tale riguardo si rileva che si trattava di materiale che giaceva colà da lungo tempo e che non era stato registrato anteriormente negli inventari. Di fronte a questi fatti non è il caso di affermare che si sia cercato di fare dei sotterfugi, a proposito poi della notizia riportata da un giornale italiano secondo la quale la commissione interalleata di controllo militare avrebbe scoperto 10 mila bombe di gas asfissiante, si dichiara da fonte competente che queste bombe appartengono alla fabbrica Skoda Wetzler, la quale, in seguito ad una interpellanza presentata già tempo fà al governo da parte del consiglio nazionale e della Dieta viennese, ha avuto l'intimazione di scaricare le bombe stesse, a causa del pericolo che esse costituivano».

«E soltanto in seguito a questo stato di cose conosciuto universalmente da parecchi giorni, che la commissione di controllo si è recata a Blumau, dove ha fatto sequestrare le bombe».

L'opinione tedesca e il patto di garanzia

PARIGI, 4

I giornali si occupano largamente dell'opinione tedesca circa il patto di garenzia.

L'«Eco de Paris» considera inquietante l'offerta d'un trattato d'arbitrato e chiede perchè il Reich non propone una garenzia mutua all'est come all'ovest.

Il «Petit Parisien» dice che per giudicare il valore delle offerte bisogna conoscere tassativamente le intenzioni della Germania circa le frontiere orientali.

Il «Matin» afferma che per assicurarsi delle intenzioni del Reich bisogna esigere che la Germania disarmi ed entri nella Società delle Nazioni senza riserve.

Le vicende della rivolta kurda

ANGORA, 4

La popolazione di Palou è riuscita a liberare la città dagli insorti i quali hanno subito gravi perdite e si sono ritirati in disordine.

I capi delle tribù di Dersime si sono impegnati a seguire gli ordini del governo. Gli abitanti di Mussodine, Plumer, Sasson, Vante e Savur ed i capi delle tribù residenti in tali località hanno comunicato al governo che si preparano a marciare contro gli insorti.

Prodigiose guarigioni ottenute da un oculista francese

PARIGI, 4

Il dott. Bonnefon di Bordeaux è riuscito per la sedicesima volta a ridare la vista a un cieco di guerra riformato per perdita totale e definitiva della vista.

E il sig. Enrico Noel che fu beneficiato dal miracolo scientifico.

Il Noel appreso le guarigioni effettuate dal dottore, egli si decise ad andare a trovarlo. Il dottore non gli nascose che le probabilità di successo erano scarse, ma davanti alle insistenze del paziente lo accolse alla sua clinica sottoponendolo alla operazione che è riuscita perfettamente.

L'epilogo di un furto in Francia

PARIGI, 4

Uno degli autori del furto in via Abukir, che ha tentato di suicidarsi al momento di essere arrestato, tale Romano Baucher detto Ernesto Calvi, è stato interrogato dal Giudice Istruttore all'Ospedale ove era stato ricoverato.

Egli è stato identificato per Stefano Raimondi nato in Italia nel 1881. Ha poi indicato al giudice istruttore il nome della moglie, Lucia Dubois, stiratrice e abitante a Nizza.

Le proteste degli Stati Uniti per il sequestro del "Ghuen,,

PECHINO, 4

Il delegato degli Stati Uniti ha protestato presso il Governo cinese per il sequestro del vapore fluviale americano «Ghuen» avvenuto il 20 febbraio.

La legge marziale in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 4

Contariamente a quanto è stato annunziato la calma non è ancora completa nel Cile, è stato proclamata la legge marziale a Santiago ed a Valparaiso.

Una sezione dell'Unione Combattenti a Fiume

FIUME, 4

Si è costituita in Fiume una Sezione dell'Unione Nazionale Combattenti.

Gli scopi apolitici della nuova associazione sono stati illustrati dal capitano Host Venturi.

Il Direttorio fiumano della vecchia sezione dell'associazione dei combattenti ha inviato telegrammi di plauso al governo, a Mussolini ed al triunvirato governativo dell'associazione per il provvedimento che tende a ricondure il sodalizio nazionale ai suoi puri fini di assistenza dei reduci.

Il raccapricciante delitto d'un pazzo

BERLINO, 4

(R.C.P.) Un orrendo delitto compiuto da un giornalista tedesco ed ex ufficiale di aviazione, è stato scoperto ieri nel pomeriggio a Berlino.

Si hanno ora i particolari del fatto. Si tratta del giornalista Screiber il quale il 4 dicembre aveva denunziato alla polizia la scomparsa della propria moglie. La polizia aveva creduto alla denunzia trattandosi di persona notoriamente stimata tra i giornalisti. Ma le denunzie anonime cominciarono a giungere. Si sussurrava che lo Schreiber fosse l'uccisore della moglie.

Infatti, quando la polizia volle fare irruzione nella casa del giornalista questi rifiutò di aprire e un agente dovette pertanto entrare da una finestra.

Fu trovato nel solaio il corpo della moglie completamente sepolto sotto una valanga di giornali vecchi. Le membra tagliuzzate erano avvolte in giornali. Il giornalista aveva riportato ferite in guerra ed era malato di nervi. Egli confessò il suo delitto.

Ad una inferriata della finestra pendeva un nodo corsoio che egli aveva preparato per se stesso in caso di arresto ma non potè mettere in pratica il suo proposito.

Una tintoria distrutta dal fuoco

VILLEFRACH SUR SAONE, 4

Uno stabilimento di tintoria è rimasto distrutto in seguito a un incendio.

I danni raggiungono un milione e 350 mila franchi.

Le chiese che hanno perduto il simulacro del titolare

Diamo l'elenco delle Chiese che, in base agli elementi raccolti da questo Commissariato - risultano aver perduta la pala o la status del Santo titolare, affinchè tutti gli artisti ne abbiano norma, non senza rammentare però cre le ordinazioni per i bozzetti e le opere definitive sono date direttamente dalle Fabbricerie interessate.

Provincia di Treviso. — Arcade: Chiesa di Giavera. — Breda di Piave: Chiesa di Saletto e Chiesa di Villa del Bosco. — Cavaso: Chiesa parrocchiale e Chiesa di Caniezza, da restaurare. — Cinadolmo: Chiesa S. Michele e Chiesa di S. Silvestro. — Crocetta: Chiesa di Nogarè, da restaurare. — Farra di Soligo: Chiesa di Col di S. Martino. — Maserada: Chiesa di Candelù e Chiesa di Varago da restaurare. — Monastier: Chiesa di S. Maria del Pero, da restaurare. — Moriago: Chiesa di Mosnigo. — Nervesa: Chiesa parrocchiale, da restaurare, Chiesa di S. Nicolò e Chiesa di Bavaria. — OR Elle: Chiesa parrocchiale e Chiesa di Roncadelle. — Pederobba: Chiesa parrocchiale, Chiesa di Covolo, Chiesa di Onigo, Chiesa di Levada di Onigo e Chiesa di Caregna di Onigo. — Ponte di Piave: Chiesa parrocchiale, Chiesa di Levada restaurata, Chiesa di Negrisia e Chiesa di Busco. — Quinto: Chiesa parrocchiale. — Salgareda: Chiesa parrocchiale, Chiesa di Campobernardo e Chiesa di Campo di Pietra. — S. Biagio di Callata: Chiesa di Cavriè. — S. Pietro di Barbaza: Chiesa parrocchiale da restaurare. — Segusino: Chiesa parrocchiale. — Sernaglia: Chiesa parrocchiale, Chiesa di Falsè di Piave e Chiesa Fontigo. — Spresiano: Chiesa parrocchiale da restaurare e Chiesa di Visnadello. — Susegana: Chiesa di Colfosco e Chiesa di Collalto. — Valdobbiadene: Chiesa di S. Vito e Chiesa della B. V. del Cavaraggio. — Vazzola: Chiesa di Tezze. — Vidor: Chiesa di Colbertaldo. — Zenson di Piave: Chiesa Arcipretale. — Cornuda: Chiesa parrocchiale. — Arcade: Chiesa di Cusignana, restaurata. — Moriago: Chiesa parrocchiale. — S. Pietro di Barbaza: Chiesa di S. Giacomo di Guaia.

Provincia di Vicenza. — Arsiero: Chiesa di S. Maria, e Chiesa di S. Rocco. — Asiago: Chiesa Arcipretale e Chiesa di S. Rocco. — Cismon: Chiesa di Primolano, restaurata. — Enego: Chiesa Arcipretale. — Forni: Chiesa Parrocchiale e Chiesa di Tonezza. — Foza: Chiesa Parrocchiale. — Gallio: Chiesa Arcipretale. — Laghi: Chiesa Parrocchiale. — Roana: Chiesa di Canove, da restaurare, Chiesa di Camporovere e Chiesa di Mezzaselva. — Rotzo: Chiesa di S. Pietro di Val D'Astico, rifatta e Chiesa Arcipretale. — S. Nazario: Chiesa di Campo di S. Marino, Chiesa di Rivalta e Chiesa di Carpenè. — Traschè Conca: Chiesa Parrocchiale. — Valstagna: Chiesa Arcipretale, Chiesa di Collicello e Chiesa di Costa.

Provincia di Belluno. — Alano di Piave: Chiesa di S. Ulderico di Campo, Chiesa di Fener, Chiesa di Colmirano e Chiesa di S. Maria di Tessere. — Quero: Chiesa Parrocchiale, e Chiesa di S. Maria Maddalena, rifatta. — Vas: Chiesa Parrocchiale. — Feltre: Chiesa di Senzan. — Vodo di Cadore: Chiesa di S. Lucia.

Provincia di Udine. — Udine: Chiesa della Madonna di Lourdsin S. Osvaldo.

Provincia di Venezia. — Cavazuccherina: Chiesa Parrocchiale. — Ceggia: Chiesa di S. Vitale. — Fossalta di Piave: Chiesa Parrocchiale. — Grisolera: Chiesa di S. Maria Assunta. — Musile: Chiesa Parrocchiale. e Chiesa di Croce di Piave. — Noventa di Piave: Chiesa Parrocchiale. — S. Donà di Piave: Chiesa Parrocchiale. e Chiesa Chiesanova.

In libreria

"Le soste del Pellegrino Romeo,,

E' questo il titolo di nuova edizione Montadori. Animo; indossato un simbolico saio da penitente, impugnate un bordone immaginario e seguite codesto modernissimo pellegrino romeo che si chiama — al secolo — Raffaelo Calzini.

La prima sosta è Siviglia, Siviglia durante una settimana santa, e non si potrebbe davvero scegliere epoca migliore per visitare la leggendaria patria di Figaro. Da «domingo de ramos» a «domingo resurreccion» in un breve rosario di giorni, assisterete a tutta la più caratteristica vita dell'antica città. Cortei sacri e profani, visioni e impressioni, evocazioni e notalgie... Come si sente che il pellegrino si ferma volentieri con l'anima e col pensiero in questa vecchia Spagna! Come la sua tavolozza si fa ricca e viva, come saporita la parola e l'immagine, ci parli della tomba dei Re di Spagna o dei Giardini dell'Alcazar, di Granata, di Burgos o d'Avila. Ci son tocchi non dimenticabili.

E' del resto quella del *colore* una ben nota caratteristica dell'arte Calziniana che si rivela in queste sue impressioni di viaggio e di vita, come nelle sue novelle, come nelle sue commedie.

Seguitelo per «*le strade di Provenza ed i canali di Fiandra*» ad Avignone o a Gand, nella città di Tartarino e della «Tarasca», o nella rodembachiana Bruggia, limbo del *beeguinage;* non lasciatelo se vi trascina tra «*fuoco e fango di guerra*» stategli vicini quando insegue le «*orme degli immortali*» fatevi invitare alle sue villeggiature; accompagnatelo, già che si siete fino sul Bosforo...: vi resterà nella memoria una serie di quadri così mossi, così rilevati, così ricchi di vita e di forza da darvi l'impressione che anche voi siete un po' nomadi o girovaghi, e conoscete la polvere di tutte le strade e l'ardore di tutte le partenze...

Ma sopratutto non mancate assolutamente di scortare il «romeo» nel suo pellegrinaggio napoleonico all'isola d'Elba. Due sono indubbiamente le caratteristiche principali dell'arte di Raffaelo Calzini se una è — si è detto — il colore, l'altra è la pronta e intensa facoltà di rievocazione.

"I racconti della Terra,,

C'è sulla copertina di questo volume (Mondadori ed.) una donna, una contadina che con le braccia tese offre al cielo un cesto pieno di tutti i buoni frutti della terra. Ma fra questi frutti predominano con una bella nota di vivacità i frutti gialli e rossi; ora questa splendida copertina, esprime assai meglio che non si possa far con parole il carattere vivo di questo libro di novelle paesane o rusticane: le anime primordiali dei contadini e delle contadine molisane sono offerte nello stesso modo al lettore — con le braccia tese, con un canto vibrante — nella loro pittoresca nudità, come pomi rossi e gialli con le loro passioni più gialle e più rosse cioè più vivaci, più istintive, più ardenti: odio e amore, rapacità e sensualità. Ognuna di queste anime è un piccolo mondo perfetto, dove anche i vizi antisociali sono simpatici, dove anche le virtù sono ispide e fiere. E l'amore — anche senza il velo candidissimo di Venere Urania — anche nella sua più invereconda nudità pandemia non ha nulla di offensivo, tanto è semplice e ingenuo, come la natura nella quale queste creature vivono la loro vita primordiale e sincera con vera purità di spirito. Lyna Pietravalle ha un suo stile speciale che dà il massimo rilievo a quanto v'è di pittoresco nel volume: uno stile che ora circuisce un'impressione come per capitarla con raggiri, ora l'affronta risoluto e la piglia per forza. E c'è quasi sempre, quasi in ogni novella — particolare caratteristico — un nonnulla, un'inezia che pian piano vi cresce dinanzi, vi si para di faccia, non permette che guardiate ad altro; e quel nonnulla diventa lì per lì simbolo, antitesi, la ragione principale del racconto. O invece è un avvenimento di capitale importanza che, gli badiate, vi si disvia, si frantuma, si perde, sfuma in un cirro, in un bioccolo di nessi. Per esempio la gallina ricciotta nel bel mezzo del funerale. Per esempio l'amore della servetta o la superstizione di Dilette

Dolenti dello stomaco

Il Dott. G. Mantovani, che ha già dato magnifiche prove del suo ingegno singolare, accresce ora, con questo libro, la fama già acquistatasi di medico colto e di scrittore brillante.

Col titolo suggestivo: «*I dolenti dello stomaco*» (Dott. R. Quintieri, Editore - Milano 1925. Prezzo L. 7,70) l'Autore passa in acuta rassegna, secondo un ordine anatomico e fisiologico, tutti gli infiniti disturbi, e anche tutte le malattie, che possono essere in rapporto con le vie digestive, e più particolarmente con l'organo che delle funzioni digestive, è il centro: lo stomaco.

Ben si comprende come la trattazione del Dott. Mantovani debba assumere, come infatti assume, linee assai più vaste di quelle che il titolo di per sè indicherebbe, abbracciando così anche le malattie del fegato, del pancreas, dei reni, le principali malattie del ricambio, la neurastenia ecc, ecc.

Poichè, come è noto ai medici, ed anche ai non medici, lo stomaco è il centro di irradiazione, e ad un tempo anche di recezione, di infiniti fenomeni biologici, secondo i quali si rendono strettissimi i suoi rapporti con tutta la fisiologia e con tutta la patologia, non è possibile fare astrazione da questi rapporti.

E' davvero ammirabile l'arte fine e la genialità con le quali il Mantovani sa dare vita, colore ed attrattiva anche agli argomenti che sarebbero di per sè stessi aridi, brulli, e, qualcuno, anche tale da far arricciare il naso ai lettori, e specie alle lettrici, che non amano siano messi nella loro cruda luce i fatti biologici quali sono. L'Autore come medico, non può esimersi dal dirli; ma, quale scrittore sagace ed esperto, li dice in modo che anche la lettrice più schizzinosa non può adombrarsene.

Siamo, anzi, in condizioni che si potrebbero chiamare deplorevoli per quanto riguarda lo sviluppo della «igiene individuale» della quale è fondamento l'igiene.

Per l'incremento della navigazione interna in Francia

PARIGI, 4

Il Comitato tecnico della Navigazione Interna ha approvato un progetto di convenzione destinato a facilitare le comunicazioni internazionali per la navigazione interna.

Spigolature

Gino Giulini, rievocando in «Novella» i fasti della famosa società milanese del «Giardino» racconta la storia di uno scherzo giocato all'Arciduca Ranieri quando in occasione dei suoi sponsali, nel 1820, venne data nelle sale della società una magnifica festa in suo onore. Veramente, l'Arciduca si era sposato due anni prima, ma la società stava allora alogandosi nella nuova sede e dovette rimandare la celebrazione di un paio di anni. Ne guadagnò la festa che riuscì di uno splendore senza pari. Basti dire che per trasformare il magnifico giardino sociale in una fantastica scena da teatro, era stato appositamente incaricato il Sanquirico, scenografo della Scala. Nè minor apparato trovavasi nelle sale interne dove la restaurazione aveva riportato nel salone dell'Arganini, spadini, calze di seta e parrucche incipriate. Ma la festa, bene iniziata doveva avere men lieto fine. Mentre infatti il corteo delle carrozze vicereali ingombrava tutta la contrada San Paolo nell'attesa delle Loro Altezze, un giovane che apparteneva alla Compagnia della Teppa, giocò all'Arciduca una burla atroce. Avvicinatosi questo giovane al battistrada gli ordina in perfetto tedesto di rientrare nelle scuderie. L'ordine viene subito eseguito. Immaginarsi cosa successe all'uscita della Corte e dei Principi rimasti a piedi, e il ridere che se ne fece per tutta la città!

Cinque anni dopo l'Imperatore Francesco I con l'Imperatrice Carolina, i vicereali e il Granduca Francesco Carlo, intervengono ad un sontuoso ballo del Giardino per il quale si era dato fondo anche alla guardaroba del palazzo. Il ballo andò bene, ma non così la serata alla Scala. Tra la folla degli spettatori vi era un individuo nella platea che stava ostinatamente col cappello in testa attirando tutti gli sguardi sopra di sè. Allora il Governatore, conte Saurau, indignatissimo, scese in un palco di prima fila vicino a lui e, con un potente ceffone gli fece volar via il cappello. L'antipatico incidente suscitò rumore e il popolo, pronto motteggiatore, coniò un'espressione nuova: «dare un saurau».

Alfredo Panzini vede un giorno presentarsi agli esami di licenza uno scolaro che gli era stato raccomandato da mille parti. «Dunque, vediamo un po' giovanotto mio, dice con il più incoraggiante dei sorrisi l'Autore della «Vera istoria dei tre colori», chi ha scritto l'«Aminta»? Torquato Tasso, non è vero?» «Sì» risponde franco lo scolaro. «Bravo. E l'autore dell'«Orfeo» non è il Poliziano?» «Sì, signore», si affretta a rispondere lo scolaro, ormai sicuro del fatto suo. «E non fu forse il Boiardo a scrivere quel mirabile gioiello ch'è il «Pastor Fido»? Senza far neppure attenzione all'insidiosa domanda «Sì», ripete per la quarta volta lo scolaro. «Ah sì? esclama Panzini roteando le pupille sotto gli occhiali. Lei non sa un'acca ragazzolo mio! Vada, vada. Le appiccico uno zero!».

(Già, a proposito: di chi è il «Pastor Fido?...). — Anche Massimo Bontempelli, è stato in altro tempo professore di lettere italiane in un Regio Liceo, ed anche di lui si raccontano aneddoti scolastici. Si dice, fra l'altro, che quando doveva correggere o giudicare i compiti ne faceva un fascio e li scaraventava in blocco dall'altra parte della stanza. «Quello che cadrà più lontano — diceva — avrà dieci; quello che cadrà più vicino, cinque. Gli altri punti intermedi». E, sempre a proposito di letterati a scuola peschiamo ancora nella generosa dovizia dell'«Almanacco Letterario» un ultimo aneddoto: ma in questo le parti sono invertite. Quando, dunque, Ugo Ojetti era studente di Liceo, non brillava troppo nello studio della fisica. All'esame il professore gli fece una domanda alla quale Ojetti, turbato, non seppe rispondere. Impazientato il professore gridò al bidello: «Porta una balla di fieno al signore: gli servirà da pranzo». Ma allora il giovane Ugo, ritrovando di colpo la sua presenza di spirito, aggiunse a gran voce: «Portane due! Mangeremo insieme!».

L'esempio delle istituzioni organizzate in paesi progrediti in fatto d'istruzione pubblica, come l'Inghilterra con il Dominio del Canadà, e gli Stati Uniti può essere citato a confortare l'iniziativa di un programma italiano per diffondere i benefici dell'istruzione in mezzo ai lavoratori delle città e delle campagne. Non vi è grande città americana ove le scuole pubbliche, per non parlare di altre istituzioni, non siano aperte nelle ore serali a scopo di istruirvi i lavoratori. Il Governo mira così a conseguire un duplice scopo: conservare un assiduo contatto con gli ex alunni delle pubbliche scuole e favorire il processo di nazionalizzazione. Speciali servizi di radiotelefonia educativa per gli elementi immigrati sono volti pure al medesimo fine. Ci piace tuttavia di richiamare l'attenzione dei lettori su una caratteristica istituzione canadese, il Frontier College, altrimenti chiamata «University in Overalls» (Università in blouse), la quale con la sua generosa opera si è procurata delle larghe benemerenze fra i lavoratori di quelle remote regioni. Originali invero sono il sistema di insegnamento e l'organizzazione di quella Università. Essa tiene ai suoi ordini un centinaio di insegnanti, muniti di regolare diploma, i quali, per dare l'opportunità agli operai addetti ai lavori forestali e minerari nelle aree lontane dai centri d'abitazioni, non sdegnano di recarsi in questi luoghi e assoggettarsi alle più ardue mansioni manuali. In questa maniera la geniale istituzione fondata da Alfred Fitzpatrick porta nelle rigide e selvagge plaghe del Nord America che la industre audacia dell'uomo esplora per trarne delle ricchezze cospicue sotto forma di legnami, di carbone e di metalli, la luce del sapere che conforta la diuturna fatica degli umili tagliaboschi e dei minatori. L'insegnamento è impartito nelle ore serali e domenicali, in forma piana o popolare e verte intorno ad interessanti argomenti didattici come l'aritmetica elementare, la geografia, la storia, l'inglese per gli operai di lingua straniera, il disegno, ecc. Quei valorosi insegnanti, veri pionieri dell'istruzione operaia, percepiscono oltre il salario di operai manuali un tenue compenso mensile dalla loro istituzione, che alla sua volta è sovvenzionata dal governo della provincia dell'Ontario, la quale copre una vastissima zona del Canadà. Così la «Stirpe».

CRONACA DI VENEZIA

La Colonia Alpina S. Marco

Il numero di dicembre della *Rivista della Città di Venezia* contiene un notevole articolo del M.o Angelo Salvadori su una benemerita opera di filantropia, la Colonia Alpina S. Marco. E da esso articolo desumiamo le seguenti notizie:

Nel salutare risveglio della lotta contro la tubercolosi si va sempre più delineando il concetto di volgere l'opera alla prevenzione delle malattie nei bambini o più precisamente a quelli che per molte ragioni (ereditarietà, miseria organica) sono maggiormente predisposti, cercando di metterli nelle condizioni più propizie per modificare la loro costituzione organica ed irrobustendone la fibra, così da renderli resistenti agli attacchi del morbo.

A tali concetti, è inspirata l'opera di una delle nostre più simpatiche istituzioni di lotta antitubercolare, la Colonia Alpina «San Marco», che, come è fissato nelle sue norme statutarie «ha per iscopo «l'inviare in luoghi alpestri, durante le «vacanze estive ed autunnali, un deter«minato numero di fanciulli e fanciulle «della Città di Venezia, che siano poveri, «sani, ma di gracile costituzione, con pre«ferenza a quelli che abbiano avuto in «famiglia individui affetti da malattie «tubercolari, e ciò all'intento di rinfor«zarne gli organismi colla cura climatica «e contribuire al loro sviluppo fisico nor«male e alla loro morale educazione».

*

La fondazione della benemerita istituzione risale a ben oltre ventisei anni fa, e precisamente all'estate del 1898, sorgendo allora per iniziativa ed opera del direttore didattico cav. uff. Davide Bonasetti e del compianto avvocato Augusto Fenoglio, i quali trovarono tosto l'adesione cordiale e fattiva della «Lega degli insegnanti» e l'aiuto di altri filantropi, che donarono volentieri i mezzi ai primi 40 coloni di soggiornare a Feltre 33 giorni, fatti oggetto alle cure più affettuose e alla simpatia vivissima della popolazione, dato anche che alcune personalità di quella città, si erano molto adoperate perchè l'opera avesse a sorgere sotto buoni auspici. A Feltre continuò a funzionare così ogni anno la Colonia fino al 1907, trovando in quell'anno degna sede a Norcen di Pedavena, in un palazzo nuovo costruito dalla Pia Opera con i mezzi offerti da molti generosi benefattori. In quegli anni però la Colonia portò anche qualche importante nucleo di bambini bisognosi sui salubri e ridenti colli d'Asolo; nel 1913 tale sede succursale cessò di funzionare, perchè a S. Paolo di Feltre cominciò ad affluire una grande parte dei coloni, essendo allora sorto colà un nuovo fabbricato simile a quello di Norcen.

Nel 1915 la guerra tolse alla Colonia Alpina «S. Marco» le sue sedi, che vennero adibite ad ospedali militari, e perciò l'opera della Colonia s'interruppe per quell'anno, ma nel periodo estivo dei successivi 1916 e 17 molti fanciulli trovarono fraterna ospitalità presso le Stazioni Scolastiche estive fiorentine e presso l'Istituto rachitici di Modena, rispettivamente a Ponte Sestaione e a Sestola.

Il doloroso 1918 impose una sosta forzata alla Colonia, ma nel 1919 i Preposti, superando enormi difficoltà, poterono condurre nuovamente 50 fanciulli a Feltre, mentre ancora tutto intorno erano macerie e rovine.

Ed il piccolo numero anno per anno rapidamente s'accrebbe poi, segnando un costante e lusinghiero progresso. Furono beneficati infatti:

nell'anno 1920	N 181	bambini	per giorni	59
» 1921	» 205	»	»	68
» 1922	» 270	»	»	62
» 1923	» 285	»	»	61
» 1924	» 303	»	»	63

La sede di Norcen di Pedavena, sita sul colle omonimo, consta di tre corpi di fabbrica. Il principale, a due piani, riceve sole quasi dall'alba al tramonto, ed ha dinanzi un vasto piazzale in parte alberato, che serve ottimamente per i giuochi e la ginnastica. Prospicienti il piazzale sono le vaste camerate capaci di 25-30 letti ciascuna con finestre amplissime munite di «vasistas» in modo da permettere l'aereazione anche durante la notte, nonchè le stanze degli insegnanti ed il vasto refettorio.

Contigua al fabbricato principale, un'altra costruzione di minori proporzioni ospita al piano terreno la cucina e la dispensa, ed al piano superiore, cui si accede da una scala assolutamente indipendente, con finestre volte a sud-ovest, una piccola infermeria con i servizi accessori.

Il terzo fabbricato, a nord degli altri due, conta al pianoterreno, oltrechè dei locali per lavanderia, bagno e docce, anche di un ampio porticato che ha ufficio di palestra coperta. Al piano superiore vi è un ampio dormitorio ed altri locali per le insegnanti e per i servizi vari.

Tutti i locali sono illuminati con luce elettrica ed approvvigionati d'ottima acqua, che vi giunge attraverso una condutura costruita in modo da garantirne la perfetta potabilità.

Dalla Colonia di Norcen si gode un estesissimo e magnifico panorama su Pedavena e su Feltre e verso i monti altissimi della Valle del Piave e dello storico massiccio del Grappa.

La Colonia di Feltre sorge di fronte alla Città sopra il colle di S. Paolo, che è circondato da campi ubertosi; da ivi lo sguardo spazia sull'ampia conca feltrina, attorno alla quale si profilano alti e verdi poggi e gigantesche cime rocciose.

Questa sede consta d'un solo grande fabbricato a tre piani con facciata a sudovest e prospiciente un vasto prato ove i fanciulli possono a loro agio dedicarsi ai loro giuochi preferiti.

Ha nel pianterreno il locale per la direzione, il refettorio, le docce, la cucina e la dispensa.

Nei piani superiori, sulla fronte principale, trovano posto ampi dormitori, ampiamente aereati con finestre munite di «vasistas». Verso nord, come a Norcen, sono situati i lavandini forniti, anche qui, d'acqua corrente, e le ritirate rispondenti in tutto ai moderni concetti dell'igiene.

L'ospizio è anche dotato di una piccola infermeria, con locali accessori indipendenti, e quest'anno, verso il lato volto a levante, è stata costruita un'ampia tettoia-veranda, nella quale tutti i bambini, nei giorni di brutto tempo, vi trovano comodo, sano e piacevole soggiorno.

Il fabbricato ha un completo impianto di illuminazione elettrica ed è largamente dotato d'acqua sanissima dall'acquedotto di Feltre.

Speciale cura fu rivolta nella costruzione delle due case all'allontanamento delle acque e dei materiali di rifiuto in modo che la salubrità degli edifici è perfettamente garantita.

Tanto a Feltre, che a Norcen, attorno alle pareti delle camerate-dormitori, si vedono piccole targhe che ricordano il nome dei più generosi benefattori e di qualche compianto sostenitore della buona istituzione.

In questi ultimi anni però la beneficenza in pro della Colonia andò scemando, e cessa addirittura quasi ogni anno nella stagione autunno-invernale, pensando forse (erroneamente) i cittadini, che, non funzionando in quel periodo la Colonia Alpina, non abbia bisogno dell'aiuto dei buoni, aiuto che, se fosse invece continuativo, darebbe modo agli Amministratori di preparare con tranquillità e larghezza il piano da svolgersi nella veniente estate, portando a godere i benefici effetti della cura un ognor crescente numero di piccoli veneziani, costretti a vivere in abitazioni umide e scure, nelle «calli» anguste, in condizioni igieniche infelicissime.

Venezia deve essere orgogliosa di veder vivere e prosperare questa Istituzione che, in oltre cinque lustri, ha beneficato tante centinaia, migliaia anzi, di suoi figli.

Per la direttissima Venezia-Monaco

Coll'adesione delle Provincie, Comuni e Camere di Commercio di Belluno, Padova, Treviso, Venezia, si è qui costituito un comitato per la direttissima Venezia-Monaco, allo scopo di unificare ed aggiornare i varii progetti studiati per il valico delle Alpi Aurine che abbrevierà di circa duecento chilometri la distanza tra quelle due città e presenterà il vantaggio del massimo percorso sul suolo italiano in confronto di tutti gli altri.

Il comitato ha nominato suo presidente il Senatore prof. Davide Giordano ed ha avuto la piena adesione del Senatore Conte Gerolamo Marcello, che assisteva alla seduta. Lo studio del progetto definitivo è stato affidato alla Società Veneta che si è impegnata di presentarlo nel più breve termine. La nuova linea rappresenterà un grande interesse nazionale essendo una forte scorciatoia nelle comunicazioni dei mercati e scali italiani con l'Europa centrale.

L'Associazione Marinara
e i problemi veneziani

Ieri, sotto la presidenza del comm. Cavalieri, si riunì il Consiglio dell'Unione commerciale, industriale e marinara, presenti i vicepresidenti sig. Moroni e dott. Ringler, il cassiere cav. Coccon, il segretario sig. Carbone e i consiglieri Asta, rag. Bassani, comm. Busetto, cav. uff. Costantini, Centis, cap. Doria e comm. Maffioli, nonchè i sigg. gr. uff. Fusinato e prof. Soppelsa.

Il Presidente riferì circa le pratiche svolte con l'on. Ministro Giuriati per sollecitare i lavori marittimi straordinari da eseguirsi nel Porto, nei quali sono compresi i grandi scavi dei canali d'accesso e di transito, dei bacini d'evoluzione e del bacino commerciale e ha il conforto di comunicare che lo stesso on. Ministro lo ha formalmente assicurato che è imminente il provvedimento che indice la gara per i lavori medesimi.

Il Presidente riferì circa altre pratiche svolte con l'on. Marcello e con l'on. Magrini e ritiene che non dovrebbe essere lontano il giorno in cui il soddisfacimento di alcuni fra i problemi veneziani da parte del Governo centrale sarà veramente effettivo.

A tenore delle disposizioni di legge entro il 30 aprile p. v. ognuno indistintamente che eserciti singolarmente o collettivamente commercio o industria dovrà fare una nuova denuncia alla Camera di commercio perchè questa possa provvedere alla formazione degli elenchi legali dei commercianti e alla loro iscrizione nelle liste elettorali. Per facilitare ai soci tale esplicito dovere il Consiglio deliberò di mettere a loro disposizione nell'Ufficio sociale (S. M. del Giglio 2493A) un apposito incaricato che fornirà, nel pomeriggio di tutti i giorni, esclusi i festivi, le informazioni del caso e che consegnerà i vari moduli necessari ai commercianti per stendere la denuncia. Tale provvedimento corrisponde a un accordo preso con la Camera di commercio.

Coll'intervento anche di alcune autorevoli personalità del commercio e dell'industria locali più direttamente interessate allo svolgimento dei traffici portuali, venne lungamente e ponderatamente esaminata la situazione del Porto anche in riflesso ai rapporti con la maestranza e dalla discussione risultò la più perfetta identità di vedute fra tutti i convenuti.

Prima di chiudere la seduta venne dato riferimento dell'iniziativa sorta in città per l'istituzione di un Ente che colleghi le varie forze colturali, professionali, economiche e lavoratrici nella tutela delle aspirazioni veneziane e venne approvata la proposta della Presidenza rivolta a dare all'Unione una sede più vasta e quindi più rispondente alla sempre maggiore sua attività.

La costituzione dei Consorzi
per l'insegnamento professionale

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha concessa la propria approvazione all'iniziativa assunta dalla nostra Camera di Commercio per la costituzione di un Consorzio tra gli Enti locali per le Scuole di avviamento e di apprendista e per i corsi di maestranza nella Provincia di Venezia.

Nel dare partecipazione del provvedimento suaccennato, S. E. il Ministro Nava ha avuto parole di compiacimento per la deliberazione presa dalla Camera allo scopo di assicurare in corrispondenza dei voti espressi dagli Enti e dalle Associazioni interessati al riguardo, una migliore organizzazione dell'insegnamento professionale nella nostra città e provincia.

Rilevata l'importanza del concorso finanziario che la Camera va assumendo per l'attuazione del progettato Consorzio, il Ministero ha espresso il voto che tale impegno possa essere integrato dai più larghi contributi degli altri Enti chiamati dalla legge o dalle loro stesse finalità a contribuire per il funzionamento delle scuole professionali.

E' pertanto da esprimere l'augurio che l'appello ministeriale trovi sollecita e favorevole accoglienza in seno al Comune, alla Provincia ed alle altre pubbliche amministrazioni cosicchè, affrettando esse le occorrenti deliberazioni per l'adesione e per il contributo finanziario loro richiesti, l'iniziativa della Camera che tende a conglobare tutte le attività inerenti all'insegnamento professionale per concedere a questa branca importantissima della istituzione le migliori possibilità di maggiori e più fecondi sviluppi, abbia al più presto la desiderata attuazione.

Giovane vetraia che s'uccide
per l'abbandono del fidanzato

Vinta dallo sconforto per l'abbandono del fidanzato, la venticinquenne Palmira De Col fu Giovanni abitante a Castello 2647, vetraia presso lo Stabilimento di Conterie ex Franchetti a Murano, verso le ore 20 nella propria abitazione si avvelenò, cessando di vivere poco dopo all'Ospedale.

La giovane, rincasata contro il suo solito verso le ore 16.30, alla madre Gavagnin Attilia di anni 45 e al fratello Umberto di anni 22 che le chiedevano il motivo di questo ritorno anticipato, rispondeva seccata in modo evasivo. La madre non diede alcuna importanza alla cosa, e dopo aver ammanita la cena, che consumava assieme al figlio Umberto, si assentava da casa per recarsi dai vicini, mentre la Palmira si portava in camera sua, dicendosi indisposta.

Il fratello della ragazza, dopo aver cenato, andava dalla sorella per invitarla a prendere qualche cosa, ma mentre stava entrando, la Palmira, pallida come la morte, gli si fece innanzi, gridando con quanto fiato le rimaneva: «Portime a l'ospeal, perchè moro».

Il giovane rimase allibito; poi si affacciò alla finestra a chiedere aiuto. Accorsero alcune persone del vicinato, mentre altre avvertirono la madre, e con l'aiuto di una guardia di finanza che di là passava per caso, trasportarono all'Ospedale civile la suicida.

Qui il dr. Botteselle, aiutato dal dr. Comirato, seppe dalla ragazza come ella avesse ingerito una terribile sostanza venefica, e cioè dell'acido fluoridrico. Dato lo stato debolissimo dell'infelice, il medico non credette opportuno di procedere alla lavanda gastrica, e perciò le somministrava invece degli antialcaloidi, facendola ricoverare in sala di custodia.

Poi il brigadiere Casella tentò di interrogare la giovane per chiederle il motivo che la spinse al tragico passo. Seppe così che ella aveva preso il potente veleno, che adoperava nello stabilimento per l'appannatura del vetro, decisa a morire per non poter sopravvivere al dolore cagionatole dall'abbandono del fidanzato, certo Larice Giovanni di Antonio di anni 21, abitante a S. Martino, calle Mogno, attualmente soldato nel Battaglione Genio Lagunari, a S. Giorgio in Isola.

Dato lo stato gravissimo della ragazza venivano ammessi i familiari al letto della moribonda, per raccogliere l'ultimo respiro della disgraziata che alle 21.45 si spegneva fra spasimi atroci.

La madre Gavagnin, testimone della tragica fine della giovane figlia, gettatasi sul corpo esanime, proruppe in singhiozzi laceranti, ed a stento fu tratta lontano.

Calmatasi un pò, la sventurata madre ha ricordato come altra volta la Palmira avesse attentato ai suoi giorni, e precisamente il 4 gennaio 1923. Infatti in quel giorno venne portata all'Ospedale per aver ingoiato 70 pastiglie di chinino. Le ragioni erano allora le stesse della tragedia di ieri, sebbene a quel tempo ella abbia detto che quel tentativo doveva attribuirsi a un bisticcio avuto col fratello Umberto. La povera Palmira, che era una bella fanciulla, dalla figurina snella, dopo aver amoreggiato per circa due anni e mezzo, vistasi abbandonata da tre mesi dal fidanzato, e tramontati con l'abbandono tutti i rosei sogni, decise ieri di mettere in esecuzione ciò che non le era riuscito l'altra volta. E dopo un ultimo abboccamento avuto col Larice, visto che egli era irremovibile nel proposito dell'abbondono, preclusa ogni via alla riconciliazione, si votò al tragico destino.

Il cadavere della infelice giovane è stato nella notte trasportato in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La disgraziata caduta di un guardiano
mentre insegue dei supposti ladri

L'altra notte verso le ore 1 il guardiano Egidio Bareato fu Giovanni di anni 41, abitante a San Simeone 742, mentre in compagnia del collega Emanuele Tormeno fu Giuseppe di anni 66 abitante a San Lio 5434, faceva un giro d'ispezione nell'interno del Grande Stabilimento Bagni al Lido, udiva degli strani rumori provenire dalla pate del reparto uomini. Credendo trattarsi di qualche ladro che tentasse entrare nello Stabilimento, il Bareato seguito dal compagno, corse prontamente verso il luogo dal quale partivano i rumori. Ma ad un tratto, infilato uno dei corridoi che dividono i camerini dei bagni, non avvertendo la mancanza di alcune tavole che erano state levate dal pavimento, andava a cadere pesantemente nell'inaspettato trabocchetto, rimanendo esanime per la violenza della caduta.

Aiutato prontamente dal compagno, il poveretto dopo aver avuto un primo soccorso nella farmacia di Lido, veniva più tardi trasportato all'Ospedale civile, dove fu ricoverato nel reparto del prof. Giordano per trauma emitoracico destro.

Da un sopraluogo eseguito dal maresciallo maggiore Nardelli, comandante la stazione dei Carabinieri di Lido, risulta che i ladri non esistettero se non nella immaginazione dei due guardiani, e che i rumori uditi da essi furono probabilmente causati dal vento che soffiando fortemente, faceva scricchiolare le tavole dei camerini dei bagni.

La celebrazione della festa
di San Tomaso d'Aquino

Sabato p. v. 7 corrente sarà celebrata nella Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo la Festa di S. Tommaso d'Aquino «Duce degli Studi» come l'ha dichiarato nella sua celebre Enciclica, l'attuale Pontefice.

E la festa si svolgerà in modo solenne, specialmente per l'intervento di S. E. il Cardinale Patriarca, del Circolo Universitario, dei vari Istituti cittadini, del Seminario Patriarcale e del Collegio Giuridico.

La sera poi alle 18.30, per iniziativa degli Universitari sarà tenuta nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, una conferenza scientifica su «Il Concetto di Dio nell'idealismo Italiano e nel Tomismo». Oratore il prof. Mariano Cordovani, della Università di Milano.

I biglietti possono ritirarsi all'ingresso dell'Ateneo.

Una grave estorsione
denunziata a Cannaregio

Al Commissariato di P. S. di Cannaregio perveniva ieri una gravissima denuncia di estorsione prodotta da certo Martinuzzi Ettore fu Luigi d'anni 22 da Murano e qui abitante a Cannaregio n. 2665. Questo asserisce nella sua denuncia come il 23 febbraio u. s. riceveva una lettera su carta intestata della M. V. S. N. firmata da tale Cemolin Berto, che gli fissava un appuntamento al Bar Americano in Piazza San Marco.

Il Martinuzzi non si curò di recarvici, e allora il Cemolin andò a casa sua, invitando di persona il Martinuzzi a trovarsi il 25 febbraio alle ore 15 sulla Riva del Carbon. Il giovane a questo secondo invito aderiva e trovava assieme al Cemolin altri due individui che si qualificavano per «fascisti» ed uno dei quali per «vecchia camicia nera», mentre l'altro per tenente della M. V. S. N. e «conte».

Quest'ultimo — secondo la denuncia del Martinuzzi — lo avrebbe insultato dandogli dello «schifoso» e minacciandolo perchè a Torino avrebbe avuto rapporti con comunisti russi. Il Martinuzzi avrebbe protestato la sua innocenza; ma i tre lo avrebbero invitato a seguirli alla sede del Fascio a San Gallo.

Mentre erano diretti alla sede suddetta, il Cemolin avrebbe sostato davanti al Teatro Goldoni, con aria di far da paciere, invitando il Martinuzzi e i suoi due... colleghi, al caffè Genova sulla Riva del Carbon per bere un bicchiere... e far la pace.

Qui giunti i tre pretendevano dal Martinuzzi una dichiarazione affermativa circa i pretesi rapporti da lui avuti con i comunisti, ma essendovisi egli rifiutato in via assoluta, uno dei... triumviri minacciava il Martinuzzi facendo atto di alzare un tavolino per scaraventarglielo addosso.

Frattanto il Cemolin, profittando del trambusto, mandava l'individuo qualificatosi per «vecchia camicia nera» a prendere due cambiali (ciascuna da mille lire) ingiungendo al malcapitato di firmarle, per non aver più brighe, intestandole a favore del «conte» qualificatosi per Eber De Carli.

Il Martinuzzi fu costretto — a viva forza — di aderire al volere dei tre, dopo di che venne liberato, non senza essere stato prima minacciato di non denunciare la cosa alla Polizia per tema di peggiori guai.

Le cose da noi narrate rivestono una certa gravità e non è escluso che elementi affatto estranei al Fascio abbiano profittato per inscenare questa estorsione, sapendo effettivamente come il Martinuzzi non militi precisamente nel Partito nazionale.

Più sborniato che avvelenato

Il muratore Maccatrozzo Attilio di Carlo di anni 36, da Mogliano Veneto e colà domiciliato in via dell'Olmo, qui lavorante presso l'impresa Bragaglia a Castello, venne accompagnato ieri all'Ospitale Civile dal meccanico Zanon Mario di anni 24, domiciliato a Castello 6338. Lo Zanon raccontò che mentre egli passava per Salizzada S. Lio, precisamente sul ponte di S. Antonio, si vide venire incontro, uscente dall'osteria Pierobon, il Maccatrozzo, con una scatola di bisolfato di chinino in mano. Egli subito intuì come l'altro avesse cercato di avvelenarsi.

Il dr. Dolfin constatava che la scatola in parola conteneva quattro tubetti di chinino ancora intatti. Uno solo di essi era vuoto. Data la piccola quantità di veleno che si presume abbia ingerito il muratore, e la fenomenale sbornia di cui era in preda, al Maccatrozzo venne praticata una iniezione di apomorfina e poi ricoverato in sala di custodia.

La bravata dei marittimi

Il gondoliere Grossi Angelo fu Tommaso di anni 35, dimorante a Castello nelle baracche municipali, alle ore 18 al Commissariato di P. S. narrava come la scorsa notte si fossero presentati al compagno suo del traghetto al Molo, Seno Guglielmo, proprietario della gondola n. 25, cinque marittimi che dall'accento gli parvero germanici. Essi pretendevano che alle due di notte e col vento fortissimo che tirava rendendo pericoloso l'avventurarsi ad un remo al largo, il Seno gli accompagnasse a bordo del transatlantico «Général San Martin», ormeggiato in Bacino di San Marco. Questo si rifiutò. Al rifiuto, essi staccarono un'altra gondola, la n. 80, appartenente precisamente al Grossi, e con questa si portarono a bordo del piroscafo, abbandonando poi il fragile natante in balia delle onde.

Il Grossi ha riferito anche di aver trovato la sua gondola il mattino seguente al Ponte Lungo alla Giudecca, mancante di un remo, con 5 paioli e la forcola rotti e sprovvista del tappeto. Egli ne ebbe un danno complessivo di circa 400 lire.

Gita uoeina

Domenica mattina per tempo alla stazione ferroviaria gli urrà di saluto si susseguirono frequenti fra gli Uoeini veneziani che numerosi e dotati della più bella allegria vollero partecipare alla progettata gita sul Monte Cesen.

L'allegra comitiva alle 5 e quindici lasciava in treno Venezia, intercalando alle Ien... intonate canzoni alpine, copiosi evviva alle gentili Signorine che vollero offrire alla Sezione il nuovo e splendido gagliardetto.

Ad Alano Fener gli Uoeini furono ricevuti da... una pioggia torrenziale, ma questa fiorente schiera di appassionati non volle darsi vinta e dopo una breve sosta, iniziò la marcia verso Valdobbiadene dove arrivò un po' umida sì, ma dove ebbe la gioia di salutare il bel sole che, verso le ore 11 era riuscito ad imporsi su Giove Pluvio.

Così si poterono effettuare escursioni sul Monte Bavarie per i più audaci e più avidi di... neve, su quelli sottostanti e sul.. Campanile per i più riottosi e pacifici camminatori.

La vertenza dei vetrai

Ieri nel pomeriggio è giunto da Milano il rappresentante della Corporazione sindacale del vetro, sig. Montegardi, il quale oggi si abboccherà col rappresentante della Federazione Industriale Vetraria e della commissione delle maestranze per decidere in merito alla ormai lunga vertenza dei vetrai muranesi.

Un bragozzo naufragato a Chioggia
Cinque uomini d'equipaggio scomparsi

CHIOGGIA, 4

Ieri sera, verso le 19 un bragozzo da pesca che aveva a bordo cinque uomini di equipaggio, tentando di rientrare in porto, veniva sbattuto dalla violenza delle onde e del vento sulla scogliera. Il bragozzo ai ripetuti urti, nonostante ogni manovra di salvataggio sia stata tentata, s'infranse e le cinque persone dell'equipaggio sparirono tra le onde.

Immediatamente appena avuto notizia del pericolo che il bragozzo correva, fu dalla Capitanaria del Porto staccato un batello di salvataggio, ma dato lo stato del mare non fu ad esso possibile neppue di uscire dal porto. Più tardi, quando però oramai la catastrofe era avvenuta, un nuovo tentativo di ricognizione fu fatto con il battello a vapore che fa servizio tra Venezia e Chioggia ma nessun aiuto si potè portare all'equipaggio ormai sparito.

Anche stamane furono rinvenuti dei resti del bragozzo, ma nessuna traccia si ha ancora dei cinque uomini componenti l'equipaggio.

Dalla Capitaneria del Porto di Venezia furono inviati altri mezzi per continuare le ricerche.

La Federazione Veneta degli Industriali
risponde al Sindacato dell'impiego privato

Il «Gazzettino» ha pubblicato ieri la seguente lettera del Segretario Generale della Federazione Veneta degli Industriali:

«Signor Direttore, in un comunicato del «Sindacato dell'Impiego privato» che Ella ha pubblicato nel numero di ieri 1.o marzo del Suo giornale si afferma che «per iniziativa della Federazione Veneta degli Industriali alcune Ditte impongono ai propri dipendenti di firmare un formulario di contratto d'impiego che contiene clausole illegali e contrarie alle consuetudini ed ai patti locali e speciali». E «ciò allo scopo di sorprendere la buona fede degli impiegati stessi». Si conclude — in ispiriti e con espressioni di pretta marca demagogica i quali si dovrebbero credere superati — dichiarando che la Corporazione «è decisa a difendere in tutti i modi i diritti acquisiti dalla classe e a denunciare le losche manovre tentate da alcuni datori di lavoro tendenti a danneggiare, ad umiliare i propri dipendenti».

Per quanto alieno da polemiche del genere mi consenta — poichè essa è fatta pubblica — di informare pubblicamente la accusa.

Innanzi tutto non si tratta di iniziativa della Federazione Veneta degli Industriali, ma di iniziativa della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, la quale nei non pochissimi anni da che è viva ha dimostrato di potere e di sapere agire senza incursioni nei campi della illegalità e dei ripieghi.

In merito: il «formulario di contratto d'impiego» inviato da noi a tutte le Ditte federate non è che uno schema di lettera-contratto rigorosamente calcato dall'Ufficio sindacale della Confederazione sul testo del Decreto 13 novembre 1924 n. 1825 contenente disposizioni relative al contratto d'impiego privato: decreto che è espressione tipica delle vedute del Presidente del Consiglio e delle Corporazioni nazionali fasciste in tema di rapporti fra prestatori e datori d'opera dell'ordine impiegatizio.

In quanto alla affermazione relativa a un contratto degli impiegati spedizionieri che sarebbe tuttora in pieno vigore, non si comprende come essa possa essere espressa dinanzi alla formale denuncia legittimamente e tempestivamente fattane dalla rappresentanza degli spedizionieri nel maggio 1924.

Detto ciò a confutazione di una ingiusta accusa, la Federazione Veneta degli Industriali dichiara che esistendo in Italia un regolare ordinamento per la tutela anche giurisdizionale delle ragioni dei prestatori d'opera, non crede il caso di aprire, e tanto meno continuare, polemiche le quali sconfinano dal campo degli interessi generali e in ogni modo meglio si raccomanderebbero alla attenzione del pubblico se più temperate di linguaggio e più precise di elementi di fatto.

Il Segretario Generale della Federazione Veneta degli Industriali
Giuseppe Fusinato».

La lettera di Giuseppe Fusinato si riferisce ad un comunicato del Sindacato dell'Impiego Privato che pervenne anche alla «Gazzetta», ma che la «Gazzetta» pubblicò domenica scorsa sotto la rubrica «Nelle Corporazioni Nazionali» purgato di tutte le espressioni che potevano ritenersi diffamatorie della categoria avversa.

Cronache funebri

Elisa Brunetti

Lunedì mattina ebbero luogo solenni i funerali della Compianta signora Elisa Brunetti morta a 81 anni.

Alle 10.30 si formò il corteo che mosse dalla casa dell'Estinta in Calle Caotorta alla Chiesa Parrocchiale di S. Stefano. Sulla bara posavano due cuscini e una croce di fiori freschi con le seguenti dediche: I nipoti Maria, Pierina, Federico, Laura, Nory, Igolino, Loredana; I nipoti Brunetti di Marino.

Prestavano servizio d'onore quattro vigili in alta tenuta col maresciallo Fabris e quattro uscieri del Banco di S. Marco.

Fra i presenti notammo il co. Aurelio Bianchini in rappresentanza del Comune e per il comm. Bosmin, il Vicario Generale Mons. Jeremich per il Cardinale Patriarca; l'Arciprete di S. Marco Mons. Rachello coi Canonici Mons. Chiodin, Mons. Ferro e Mons. Menegazzi; il Parroco di SS. Salvatore Don Sperandio; il Parroco di S. Stefano Mons. Paganuzzi; il Parroco di Gambarare Don Giovanni Rizzetto; il comm. Tagliapietra per la Fabbricieria di S. Marco; il prof. Piccoli per l'ufficio Tecnico di S. Marco; il cav. G. B. Valsecchi per il Banco di S. Marco; il comm. Gino Damerini, Direttore della *Gazzetta di Venezia*; l'avv. Tironi, il comm. Antonelli, l'avv. Gastaldis, il dr. Bertolazzi, il sig. Guglielmo Pardo, il cav. Vianello Moro, il prof. Lorenzetti, il dott. Bretti e i signori Predazzi, Rossi, Cargasacchi, Rosada, Crovato, Gidoni Scarin, Ruffert, Alpron, Forcolin. Erano presenti inoltre le rappresentanze dei Padri del Redentore e di S. Francesco della Vigna.

Dopo la funzione religiosa nella Chiesa di S. Stefano si è ricomposto il corteo che ha scortato la salma fino alla riva di Fondamenta della Fenice dove la bara venne deposta nella barca dell'Arciconfraternita della Misericordia e avviata al Cimitero.

LA GAZZETTA IN FRIULI

...ronaca di Udine

...sezione "Arditi,, plaude al Governo

UDINE, 4

...una imponente assemblea degli « ex-... sezione di Udine, dopo una se... discussione, venne votato un im... ordine del giorno:

...sezione udinese degli « Ex-Arditi » ...entusiasticamente l'atto energico ...to dal Governo nel decretare lo ...mento del Comitato Centrale del... ...C.;

...affinchè sia fatto cessare un de... stato di cose che non può non ...re chi la guerra volle e lealmente ...parte,

...delibera di proporre al Comitato ...le della Federazione Nazionale Ar... d'Italia di svolgere, col concorso di ...Sezioni Arditi un'intesa azione ...siano espulsi dalle file dell'Asso... Nazionale ombattenti tutti coloro ...guerra bestemmiarono e contribui... ...serabilmente a svalorizzare la Vit... di Vittorio Veneto. »

...ra sulla crisi dei Combattenti

...lettera ieri da noi pubblicata, ...cav. Emilio Pantanali, presidente ...sezione combattenti di Udine, la ...ranza dei consiglio della sezio... ha diretto ai giornali la se... risposta:

...riferimento alla polemica aper... cav. Emilio Pantanali in ordine ...ultimi avvenimenti nel campo del ...ttentismo udinese e friulano, vo... compiacersi di pubblicare questa ...nostra dichiarazione. I profes... dottori, ragionieri ecc. firmatari ...lettera aperta al cav. Emilio Pan... pubblicata sul numero di iedi ...rnali cittadini non credono con... alla loro dignità e serietà di ...tenti onesti continuare nella ...a iniziata dal cav. Pantanali ...sua prima lettera, perchè essa ...nto un odioso e pettegolo ca... personale, che può dar noia al ...intelligenti e sereni. Si riserva... il diritto di trattare la dibat... questione in sede opportuna e ...seno al consiglio direttivo nel... riunione.

Firmati: Germano Armellini, Luigi Bonanni; dr. Giacomo Luchini; prof. Osvaldo Mazzocco; Benvenuto De Micheli; geom. Eugenio Zilli.

...n saluto all'on. Russo

...Luigi Russo presidente della ...one friulana combattenti, re...nte chiamato a far parte del ...ato per la reggenza della As... nazionale combattenti, ha ...al vice presidente sig. Luigi ...il seguente telegramma:

...guito mia nomina commissa... reggenza sezione assistenza co... centrale, rassegno mie dimis... presidente codesta federazione. Luigi Russo ».

...federazione friulana combatten... ...iato all'on. Russo il seguente ...mma:

...razione friulana combattenti ...vossignoria sensi compiaci... per alta carica, plaude provve... governo sistemazione organo ...ed augura migliore avvenire ...one per interessi famiglia ...nti. - Vice presidente: Bo...

...riunione del Fascio udinese ...nei locali della sede è stato ...to l'invio all'on. Russo dei se... telegramma:

...fascista udinese che la fiducia ...ha chiamato a reggere le ...combattentismo italiano, il ...fervido augurio perchè la sua ...valga a ricondurre l'Associazio... sue pure origini e tradizioni. ...Direttorio ».

...blea dei Mutilati e in Invalidi di guerra

...aula maggiore del R. Istituto Tec... luogo il giorno 15 corr. alle ...l'assemblea generale dei Muti... Invalidi di guerra della sezione ...per discutere sul seguente ordi... giorno:

...morale e finanziaria — Con... 1924 — Preventivo 1925 — Rela... ...daci — Regolamento interno — del Consiglio direttivo — Varie.

...tti dei cavalieri d'industria

...Leandro Zanini insospettito di ...che entrava con un sacco ed ...randole da questo, nove galline ...padrona della macelleria Virco ...Carbone, lo traeva in arresto. ...dopo aver date generalità fal... ...co con quelle vere e confessò ...la merce da un compagno ...Tuzzi di anni 18, ben noto ...furti del genere. L'arrestato è ...nuto: esso si chiama Mario Agostino di anni 21 da Lumi...

...nis in casa di certo Michele ...no rubati la notte scorsa dei ...tale Pietro Rossetto delle gal... ...menti per circa 400 lire.

...Elio Borgna, di 29 anni, si da... alla vista di un carabiniere ...sulla strada una carriola piena ...ghisa. Risultò poi che quei pez... provenivano da una cassetta ...delle Tramvie del Friuli che ...eva spezzato a bella posta con ...di ferro. La ghisa venne se... il Borgna scappa ancora.

...avio di dazio comunale

...D. legge 13 febbraio 1925 N. ...stituisce a favore dello Stato ...ionale al dazio consumo sul ...alcool, la birra, viene con... comuni di applicare contem... ...ente una addizionale sui ge... pari ad un terzo dell'addi... governativa. Il commissario ...con deliberazione 26 feb... ha però stabilito di non av... tale facoltà e ciò in confor... programma propostosi di non ...ulteriori aggravi alla classe ...enti e quindi anche ai con... tale programma ha infatti a... attuazione con la delibe... relativa al bilancio preventi... lo sgravi odi parecchie voci consumo. Il recente provve... non è quindi che una nuova ...la politica finanziaria ini...

...del Magistrato alle Acque

...acqua della Regione sono tutti ...Frasine in morbida pronun... Tagliamento, Livenza, Bren... e Po in morbida; Piave e in debole morbida; Adige in

Cronache provinciali

MARTIGNACCO

L'assemblea dei soci della Latteria. — Fra le molte istituzioni benefiche di Martignacco, sorte per opera principalmente dei combattenti non deve essere dimenticata la Cooperativa Latteria Turnaria che oltre all'aver soddisfatto ad una vera necessità ha raggiunto una florida situazione finanziaria.

In questi giorni ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci la quale ra approvato il bilancio finanziario che risulta da queste poche cifre: mentre lo stato patrimoniale della Istituzione, al 1.o marzo 1922 (inizio della sua attività) era costituito da un attivo in macchinari e mobili, e da una eguale somma in passivo, rappresentante un debito per spese di impianto, il Bilancio 1924 presenta una eccedenza attività, accumulante i risultati dei 3 esercizi 1922-23-24, di oltre 12 mila lire. Risultato come si vede insperato e soddisfacente che noi auguriamo si ripeta e si accresca, se ciò è possibile, per l'avvenire.

TRIVIGNANO

In forma solenne sono seguiti i funerali della compianta signora Lucia Solausero ved. Paviotti. Il corteo funebre era composto oltrechè di una gran folla di paesani anche dalle rappresentanze del Municipio, della Ass. Combattenti, delle Madri e Vedove di Guerra, dell'Asilo Infantile, della Congregazione di Carità, ecc., tutte con bandiera. Numerosissime le corone. Condoglianze vivissime alla famiglia.

CERVIGNANO

Onorificenza. — Il venerando patriota friulano ing. Giacomo Antonelli è stato nominato con «motu proporio» Sovrano Grande Ufficiale della Corona d'Italia. L'ing. Grand'Uff. Giacomo Antonelli fu uno strenuo difensore dell'italianità delle regioni irredente e, deputato al Parlamento austriaco a fianco dell'on. Hortis e Bennati, pronunciò fiere requisitorie contro il Governo asburgico. Un'altra campagna che egli sostenne fu quella per la istituzione di una Università italiana a Trieste. Molte sono le benemerenze dell'ingegnore Antonelli non ultima fra le quali è quella di essere sempre stato un pioniere della bonifica friulana. All'illustre comprovinciale i nostri migliori auguri e rallegramenti

SACILE

Chiare e franche parole - Ancora e per l'ultima volta il segretario politico del Fascio di Sacile risponde al Sig. Tenente Colonnello Piccin. — Riceviamo dall'Ing. Frattina: Sono rimasto deluso; credevo che la cortesia e la franchezza del mio linguaggio usato anche dopo certe smentite avessero indotto il sig. T. C. Piccin ad una risposta precisa e corretta. Mi ero permesso di considerare per mio conto e con mia responsabilità il sig. Piccin con quella ferenza che uso con chi ha fatto egregie cose per la Patria la sua risposta di domenica sul « Gazzettino » e nella « Riscossa » toglie a me ogni dovere e mi impone parole chiarissime. Ho detto che la risposta del sig. T. C. non è precisa, aggiungo che essa mi dà una sensazione di brodaglia mal riuscita ed allungata per diminuire l'impressione di cattivo gusto. E' inutile signore giocare con le parole ed è superfluo che Lei mi ripeta « non ho niente contro l'attuale direttorio ». Padronissimo di considerarci come crede, non le abbiamo chiesto il suo giudizio, ma vogliamo solo non essere oggetto di parole offensive neanche nei suoi intimi conversari, quando queste parole possono arrivare fino a noi. Non è corretto nè simpatico, egregio Colonnello, le sue insinuazioni a carico dei miei amici e colleghi e che io non so raccogliere perchè troppo fangose, mi fanno fare basta.

Mi accorgo di essere tanto lontano dalla sua mentalità che riterrei di sprecare il mio tempo se dovessi continuare. E mi stia bene. — *Ing. Frattina M. B.*

CIVIDALE

L'immaterialità della ricchezza. — E' il titolo della conferenza che il chiarissimo professore cav. uff. E. Morpurgo terrà giovedì prossimo alla Università Popolare.

Funerali. — Ieri sera, alle ore 15, hanno avuto luogo i funerali della compianta signora Petroniella Stagni, madre del Tipografo sig. Alessandro Stagni, morta nella età di anni 82. Molti cittadini parteciparono al funebre accompagnamento della buona vecchierella che visse modestamente sempre accanto ai figli, ai quali presentiamo vive condoglianze.

Pioggia. — Da circa un mese domina lo scirocco che produce giornalmente temporali ed acquazzoni fuori stagione

Per poco che continui questo tempo, c'è da temere che la campagna ed in ispecie il frumento possa soffrire.

NIMIS

Solenni funerali. — Solenni onoranze funebri sono state rese martedì al fascista Valentino Comelli, stradino comunale, morto improvvisamente la sera del 1. marzo. Tutto il popolo di Nimis seguiva la bara con ceri e con fiori; una bellissima corona fu inviata dai fascisti locali ed era retta da due di essi, recava sul nastro tricolore la dicitura: Al fascista degno i camerati di Nimis. Porse l'ultimo saluto all'estinto il rappresentante del Fascio dott. Verona con nobili ed affettuose parole che destarono nei presenti la più intensa commozione. Seguì l'austero rito fascista che chiuse la mesta cerimonia.

Vadano alla famiglia ed a tutti i parenti le più sincere condoglianze, mentre il maggior conforto rimane l'unanime compianto del popolo per il cittadino esemplare.

ARTA

Per la fittanza della Fonte Pudia. — Per la fittanza della Fonte Pudia, questione eterna che da tanti anni è insoluta, si sono riuniti in Municipio gli esponenti principali del nostro paese fra i quali il Sindaco rag. cav. Radina Dereatti, tutti i membri del Consiglio, il cav. avv. Dante Marpillero ecc. Si è proposto alla fine di formare una società la quale accogliesse nel suo seno anche il Comune il quale verserebbe in azioni il corrispettivo valore dello stabile attuale. Così risolta la lunga questione se ne dedurrebbero i seguenti vantaggi:

a) Abolizione di qualsiasi forma di affittanza, quasi niente redditizia per le spese che le incombono; b) Possibilità di apportare miglioramenti a piacere, in modo da poter rendere la Fonte un luogo di cura di prim'ordine; c) Possibilità per il Comune di ridiventare il proprietario assoluto di tutte le migliorie, in un'epoca qualunque comperando le azioni che naturalmente saranno commerciabili.

I lavori che rimangono a compiersi ora che le basi sono gettate sono affidati ad una commissione di cinque membri la quale porterà sollecitamente a termine l'incarico affidatole.

Con una semplice e pur solenne cerimonia sono stati consegnati ai migliori allievi della Scuola di disegno i premi di quest'anno. Elogiò con belle parole, i bravi giovani, il Sindaco rag. cav. Radina Dereatti e parlarono ancora il geom. Pietro Biansan ringraziando il prof. ing. Messo presidente della Federazione Provinciale Scuole Professionali del suo intervento ed il prof. Giovanni Coan valente insegnante. Furono premiati i seguenti giovani:

I. Corso: 1. premio medaglia d'argento a Barazzutti Annibale — 2. Corso: 1. premio medaglia d'argento a Talotti Aurelio; 2. premio medaglia d'argento a Piazza Giovanni — III. Corso: 1. premio medaglia d'argento a Picotti Gio. Batta; 2. premio medaglia d'argento a Chiussi Libero.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cronaca triste. — Ieri nel pomeriggio hanno avuto luogo i solenni funerali della compianta signora Maria Casagrande Pin nata Polazzi, mamma del direttore della locale filiale della Banca del Friuli rag. Mario Casagrande.

La povera signora è spirata, munita dei Conforti della Religione, in seguito ad un improvviso attacco di paralisi fulminante

Numeroso stuolo di parenti, amici e conoscenti del direttore rag. Casagrande e della famiglia hanno voluto portare il loro estremo reverente e commosso saluto alla povera salma.

Magnifiche corone di fiori freschi precedevano la salma che, dopo una breve funzione religiosa celebrata nel Duomo, veniva trasportata nel cimitero di S. Vito e ivi provvisoriamente tumulata in attesa di venire trasportata a Tarcento per essere deposta nella tomba di famiglia.

Abbiamo notato le corone della famiglia, dei nipoti Pin, degli impiegati della Banca del Friuli, degli impiegati dell'Esattoria e della famiglia Ceschia.

La direzione centrale della Banca del Friuli aveva inviato in sua rappresentanza ai funerali il sig. Ispettore rag. Zillio.

Al direttore rag. Casagrande ed ai congiunti vadano le nostre commosse reverenti condoglianze per il grave lutto.

NIMIS

Verso nuove elezioni? — Non essendo state accordate alla minoranza le elezioni suppletive per le dimission della maggioranza sembra che fra breve l'Amministrazione Comunale passerà nelle mani di un Commissario Prefettizio. Il periodo trasitorio sarà però breve poichè, sembra si passerà fra poco tempo alle nuove elezioni.

S. DANIELE

Assemblea generale della Società Operaia di M. S. — Domenica 8 marzo seguirà l'Assemblea generale dei soci della Società Operaia di M. S. per la nomina delle cariche sociali e per la discussione sul bilancio 1924. La commissione finanziaria ha frattanto preparati i bilanci che riescono confortanti e sono sicuro indizio della fiorente attività della società.

OSPEDALETTO

Conferenza contro la bestemmia ha tenuta nel nostro teatro il prof. R. De Giorgio che fu applaudito vivamente da una grande folla accorsa nel teatro. Il prof. De Giorgio fu presentato dal Priore parroco, parlò per circa un'ora interrotto spesso da vivi applausi.

MEOLO

Debutto della Filodrammatica. — Come già annunziato, domenica scorsa la locale Compagnia Filodrammatica iniziò il suo corso di rappresentazioni quaresimali con la nota commedia di Giacinto Gallina «Così va il mondo, bimba mia» e la bambina Iris Natante fu insuperabile nella interpretazione di Marietta e si ebbe lunghi e meritati applausi anche a scena aperta per la vivacità e spigliatezza dei modi e la familiarità tutta speciale che dimostrava di avere col teatro. La mamma Giulia, eseguita a puntino dalla signora Cendron Rita, destò l'ammirazione del pubblico per i modi cortesi, la serietà ed il sorriso, di attrice dilettante che sa il fatto suo. Corona Antonio, nella parte di zio, dimostrò una duttilità di carattere che nessuno immaginava, dopo averlo apprezzato nella seria parte della Nemica e Pravato Cesare è stato all'altezza del suo compito nella parte di innamorato. Achille Salviato fu un Giavini insuperabile e la signorina Elena Natante rappresentò con sufficiente disinvoltura la parte di Luigia.

Dopo la commedia il sig. Antonio Corona espose con molta grazia e sentimento «La Sagra di Santa Gorizia» preceduta dal suono della Marcia reale, a merito del locale Circolo Mandolinistico.

Chiuse lo spettacolo la farsa «Il Casino di Campagna» nella quale oltre gli attori, destò la massima ilarità il giovane Colombera Adolfo, che nella commedia aveva sostenuto molto comicamente la parte di professore.

Domenica prossima, a richiesta generale, la commedia si ripete con prezzi ribassati.

La compagnia sta ora preparando «Il Titano» del Nicodemi.

Una lode speciale va tributata al sig. Battista Franzin che fu instancabile suggeritore, anche durante le prove, e al sig. Giovanni Calcinotto per la preparazione delle scene e di quanto è necessario per la buona riuscita dello spettacolo, tanto che da tutti viene chiamato il provveditore.

Il Consiglio ha messo in evidenza al R. Questore il rincrudimento continuo di tasse cui sono fatti bersaglio gli esercenti e la difficoltà sempre maggiore che per costoro si verifica nelle vendite, ragioni per cui un po' di maggior respiro negli orari apporterebbe anche nella 3. categoria qualche modesto vantaggio.

SOHIO

Scuola Libera Popolare. — La conferenza sulle poesie moderne del prof. Amure Ameru, che a causa del cattivo tempo è stata sospesa venerdì scorso, avrà luogo venerdì p. v. nella sala della Scuola popolare in via Pietro Maraschin all'ora consueta (8.30).

Elargizioni. — La Banca Popolare di Vicenza elargì L. 400 a questa Congregazione di Carità e L. 200 al Dispensario d'Igiene Sociale.

La Presidenza si dell'una che dell'altra della due istituzioni beneficate esprimono i più vivi ringraziamenti.

— Per onorare la memoria del venerato di lui genitore, il cav. Antenore Puttini ha elargito L. 150 a favore degli Orfani di guerra Accolti nell'Orfanotrofio in S. Orso e delle Orfane di guerra accolte nell'istituto Canossiano.

Le rispettive Direzioni esternano i più vivi e sentiti ringraziamenti a nome dei piccoli beneficati.

CASTELFRANCO V.

Cospicuo dono alla Scuola di Musica. — La signora Anna Stuchy ved. Pitarelli sapendo come alla Scuola di Musica « Andrea Serato » necessitava un piano da concerti si privò di quello che essa possedeva facendone dono alla Società. La Presidenza, nel mentre addita alla pubblica riconoscenza il nobile esempio, a nostro mezzo ringrazia sentitamente la generosa offerente.

Associazione Nazionale Combattenti. — L'Associazione Combattenti avverte chi potesse averne interesse, che il tempo utile pel ritiro della polizza combattenti scade domenica 15 corr.

Patronato Scolastico. — Offerte pervenute al Patronato Scolastico: Dalla Cassa di Risparmio locale L. 200; Raccolte fra i maestri urbani in luogo di fiori sulla bara del maestro Carlo Dotta lire 61

Cassa Scolastica «Principe Umberto» — Il Preside delle Complementari prof. G. Flechia rivolge un vivo appello alla cittadinanza perchè nelle varie beneficenze abbia a ricordarsi della Cassa Scolastica che raccoglie già un fondo di 10 mila lire, i cui interessi vanno devoluti al ritornimento di libri e al pagamento delle tasse di alcuni poveri che diano affidamento di buona volontà e di buon profitto nel corso degli studi.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Una medaglia d'oro a S. M. il Re

La «Stefani» ha diramato ieri da Roma che S. M. il Re aveva ricevuto nella mattinata una commissione di rappresentanti della Venezia Tridentina la quale presentava al Sovrano la medaglia di oro dei benemeriti della ricostruzione dei paesi devastati.

Siamo in grado di dare più ampie informazioni sull'omaggio del Trentino redento al suo Re.

A S. M. venne consegnata una pergamena e una medaglia d'oro grande quale simbolo di riconoscenza del Trentino risorto dalle rovine della guerra. La pergamena è opera squisita del pittore concittadino Luigi Ratini. In alto a sinistra, essa porta lo stemma di Casa Savoia, a destra lo stemma della provincia di Trento; in mezzo, la lince, la lupa, il leone messi in fuga dal Veltro con sotto la scritta: « Lynce leone lupa fusis tuta otia prestat vindex Emanuel Tertino Italiae ». Il centro della pergamena è occupato da una bella testa della dea Roma con l'elmo d'oro sormontato dalla lupa. Alla testa si appoggia una donna velata: la Vittoria. Lontano, il mare, il cielo.

La dedica dice: « A S. M. Vittorio Emanuele III — che queste terre redente — volle risorte dalle rovine della guerra — il Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini — a nome della popolazione — che due volte a Lui deve la sua Patria ».

Tutta la pergamena è finemente lavorata a miniature e a fregi policromi che costarono due mesi di paziente e tenace lavoro all'artista Radini.

A S. M. il Re vennero inoltre offerte dalla Commissione, composta del Prefetto, del comm. Chiaromonte, del Console della Milizia comm. Larcher, dell'on. Gianferrari e dell'ing. Villas, due piccole medaglie che andranno ad arricchire la raccolta numismatica di Sua Maestà.

Un barone arrestato per una estensione di 35 milioni di corone

Il nostro Tribunale ha spiccato il mandato di cattura contro il barone Edoardo Altenburgher, di anni 42, da Cavalese, accusato di estorsione. Il barone avrebbe commesso il reato a Vienna nel novembre dello scorso anno in danno della ditta Massinè attualmente residente nella nostra città. Egli sarebbe riuscito a farsi consegnare dalla ditta, parte in contanti e parte in cambiali, l'importo complessivo di 35 milioni di corone, con la minaccia di denunciare la ditta alla finanza austriaca per infrazione alle leggi finanziarie.

Il barone, fiutato il vento infido, era fuggito in Francia; ma durante un suo breve soggiorno a Ventimiglia potè venire arrestato dalla questura di Imperia.

Fra pochi giorni il barone Altenburgher verrà tradotto alle carceri del nostro tribunale.

Audace furto in un ufficio postale

La scorsa notte i ladri, dopo avere scassinato alcune porte interne, sono riusciti a introdursi nei locali dell'ufficio postale di Volano, asportandone valori assegni, francobolli ecc. per un valore complessivo di tredicimila lire.

I carabinieri, avvertiti nelle prime ore del mattino hanno iniziato subito attivissime indagini che hanno portato all'arresto dei colpevoli. Essi sono i pregiudicati Giovanni Savi, di anni 22, da Verona, e Natale Vito di Bussolengo (Verona). Tranne gli assegni, che del resto erano nominali, tutta la refurtiva è stata così fortunatamente ricuperata. Uno dei ladri, il Savi, ha dichiarato di essere uscito dal carcere giudiziario di Verona il 22 febbraio dopo avervi scontati 18 mesi di reclusione per furto.

L'esposizione vinicola

All'esposizione vinicola del Trentino che verrà inaugurata improrogabilmente il 15 marzo ad ore 10 antimeridiane e resterà aperta a tutto il 22 marzo, è già assicurato un esito superiore ad ogni previsione, tanto per numero di espositori come per i vini che verranno esposti. Tutte le plaghe vinicole e viticole della Venezia Tridentina saranno largamente rappresentate.

Per la ferrovia della Valsugana

Dopo i noti ordini del giorno votati dalla Federazione Industriale Trentina e dall'Associazione degli Ingegneri, eccone ora un terzo, votato ier ser dal Consorzio Commercianti. L'ordine del giorno in parola dice: « Il Consorzio Commercianti di Trento, adunato in assemblea generale, riferendosi alle trattative in corso per trovare assieme con Venezia una plausibile e per Trento accettabile soluzione del vitale problema della Valsugana; ricordando i sacrifici grandissimi sostenuti dalla città di Trento, si augura che presto venga raggiunto l'accordo, stabilendo però a priori che Trento non può rinunciare alla sua naturale funzione di capolinea ».

L'arresto di un bruto

I carabinieri di Mezzocorona hanno arrestato iersera certo Giovanni Pancher fu Pietro, di anni 77, il quale aveva tentato di violentare una bambina di appena cinque anni.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Il caro viveri agli impiegati del Comune. Nell'ultima seduta della Commissione consultiva Comunale si è tornato a discutere del problema del caro viveri agli impiegati e salariati comunali. Dopo l'esposizione dettagliata della questione fatta dal Commissario Prefettizio comm. De Francesco, furono poste in esame le varie proposte sulla maniera di corrispondere l'aggiunta di caro-viveri. A maggioranza di voti si espresse il parere di adottare il seguente provvedimento, che ha carattere provvisorio e che non andrà oltre il 31 dicembre 1925.

Sarà assegnato a tutti indistintamente i dipendenti comunali un'importo variabile da L. 500 a L. 700 in ragioni inversa degli stipendi o salari, più un'aggiunta di L. 10 mensili per ogni persona di famiglia a carico dell'impiegato o salariato a cui questi per legge sia tenuto a provvedere.

Su queste basi quanto prima prenderà una formale deliberazione il Commissario Prefettizio. La questione poi andrà all'esame dell'Autorità Tutoria.

Per l'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'Estero. — Per contribuire all'attuazione del nobilissimo intento che si vuol raggiungere con la fondazione dell'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'Estero, il Comune di Rovereto ha deliberato di acquistare per ora venti azioni del nuovo Istituto.

Commissione arbitrale per l'impiego privato. — Con recente decreto di S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale è stata istituita in Rovereto una Commissione arbitrale per l'impiego privato. Scopo di questa Commissione è quello di decidere le controversie individuali su diritti derivanti dal contratto d'impiego privato, stipulati con o senza prefissione di termine, il cui valore non ecceda le L. 20.000, a termine, del R. D. legge 2 dicembre 1923 N. 2686. La Commissione avrà giurisdizione sul territorio dei circondari di Riva Rovereto e Tione e sarà composta di un Presidente, che sarà nominato dal Presidente del Tribunale fra i giudici e di otto membri, di cui quatro, due effettivi e due supplenti, scelti tra industriali e commercianti e quattro, due effettivi e due supplenti, scelti tra impiegati di aziende private.

Echi delle onoranze a Guido Zanoni. — Il nono anniversario della morte del legionario volontario di guerra Guido Zanoni ha visto la tomba dell'Eroe pietosamente nfiorata dall'Associazione Madri e vedove dei Caduti e dalla Legione Trentina. La famiglia supestite di Guido Zanoni rende, anche a mezzo del nostro giornale, pubbliche grazie alle Signore ed ai compagni d'armi del Caduto che ne ricordano il glorioso olocausto.

Concerto del duo Arrgo Serato - Renzo Lorenzoni. — Riuscitissimo il concerto del duo Arrigo Serato (violino) e Renzo Lorenzoni (pianoforte) tenutosi martedì sera nel Salone del Civico Liceo Musicale, ad iniziativa della Filarmonica.

Vennero eseguite tre sonate di Beethoven, di Ildebrando Pozzetti e di Brahms.

Fu molto apprezzata la sonata del Pizzetti, che fu composta subito dopo la guerra. Il celebre compositore si è ispirato a stati d'animo e impressioni derivate dal grande conflitto. In poche parole la composizione si potrebbe riassumere così: Tempestoso: la guerra. Preghiera degli innocenti: un canto lamentevole, su temi di spicctao carattere gregoriano. Vivo e fresco, il ritorno alla pace, alla natura dopo il terribile tumulto.

I più entusiastici salutarono i due bravi e valenti concertisti.

Cronache provinciali

RIVA DEL GARDA

Per le onoranze ai Corpi franchi fucilati nel '48. — Il cav. Luigi prof. Pederzolli di Torino, per onorare la memoria del compianto patriota prof. Alberto de Echer, ha offerto per le onoranze ai Corpi Franchi fucilati a Riva nel 1848 l'importo di L. 10.

Al predetto Comitato, oltre ad altre offerte sono pure pervenute L. 50 dalla Federazione Provincial edei Combattenti.

Istruzioni per gli alpinisti. — Giovedì 5 corrente p. v. il sig. prof. Luigi Pizzini, terrà nella sede della nostra Società Sportiva Benacense la IV. conferenza sulla lettura delle carte topografiche. Alla stessa potranno intervenire tutte le socie, soci della Benacense, gli alpinisti in genere e gli amanti della montagna.

Dopo la conferenza verranno pertrattato e discusse le prossime gite indette dalla Sezione alpinismo della S. S. B.

BORGO VALSUGANA

Funzionario che parte. — Ieri sera all'Hotel Valsugana, si riunirono per un banchetto di addio al loro collega dott. Felice Imbergamo tutti i funzionari residenti in Borgo e addetti agli uffici tributari.

L'amico Imbergamo che ha retto per circa due anni il locale Ufficio del Registro che ha diligentemente ed efficientemente organizzato secondo la nostra procedura è un funzionario a cui è serbato indubbiamente un avvenire e carriera lusinghiera (e glielo auguriamo di tutto cuore!)

Colla sua opera e tatto ha saputo accattivarsi la stima e l'affetto di tutti coloro che lo conoscono; lascia perciò fra la cittadinanza, oltre al rincrescimento per la sua partenza, il migliore ricordo.

Notiziario veneto

THIENE

Al Casino Sociale venerdì alle ore 20.45 avrà luogo una assemblea per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Ammissioni e cancellazione di soci; 2. Relazione della presidenza; 3. Modificazioni dello statuto; 4. Dimissioni della presidenza; 5. Nomina del nuovo consiglio.

In mancanza del numero legale di soci la seduta avrà luogo la stessa sera alle ore 21.30 e sarà valida con qualsiasi numero di intervenuti. Data l'importanza degli argomenti da trattare si prega di non mancare.

Ritiro licenze pubblico esercizio di giuochi leciti e di autorizzazioni per la vendita dei superalcoolici. — S'invitano tutti i titolari di licenze di pubblico esercizio, di giuochi leciti e di autorizzazioni per la vendita dei superalcoolici, a ritirare entro il 10 corr. mese presso l'Ufficio municipale le rispettive licenze e permessi.

Pro Coltura. — Sabato prossimo 7 corr. il prof. cav. Ugo Pezzato, presidente generale dell'Unione Magistrale Nicolò Tommaseo, terrà interessante conferenza sul tema: « La funzione della scuola nella vita di un popolo ».

Generosa offerta. — Il sig. Gallo Giuseppe direttore della Società « La Berga » ha offerto alla sottosezione di Thiene fra Mutilati e Invalidi di guerra la targa in bronzo riproducente il Bollettino della Vittoria. La sottosezione a mezzo nostro vivamente ringrazia.

Afta epizootica. — Il Sindaco in seguito a verifica del veterinario provinciale ha dichiarato infetta di afta epizootica la zona in Contra Stazione e precisamente nella stalla dei fratelli De Toni.

A scongiurare l'invasione del morbo sono state prese le disposizioni del caso. La zona infetta si estende per un raggio di 500 metri da detta stalla.

DOLO

Echi della serata al Sociale. — Nella nostra corrispondenza riguardante la serata benefica di sabato Pro Monumento, siamo entrati in un errore riguardante cioè il programma di illusionismo dato dal cav. Nardo. Al bravo artista che tutti apprezzano va una riconoscenza per l'opera prestata per la riuscita della serata.

Al Patronato Maschile. — Numerosissimo pubblico domenica sera alla sala teatrale del Patronato Maschile per la replica della commedia « La spia » e della farsa comica « Giulietta e Romeo ».

Monologhi e canti fecero degna corona della serata. I giovani esecutori ebbero molti applausi. Alla « Drammatica dilettanti » dolesi, il nostro augurio.

ROVIGO

Sull'orario degli esercizi. — Il Consiglio direttivo dell'Unione esercenti e commercianti in seguito al lagno generale ed a vivo malcontento della 3. cat. di esercenti vino e liquori della città di Rovigo, esaminata la situazione di massima tranquillità che si verifica in città ha fatto voti che il R. Questore valendosi della sua facoltà discrezionale voglia accordare alla predetta 3. cat. degli esercenti di Rovigo la chiusura dei loro esercizi alle ore 23 in considerazione che anche agli esercenti della campagna venne accordato un'ora in più del precedente orario e della stagione primaverile ormai iniziata.

Oggi a mezzogiorno, dopo breve fiero morbo, confortato dai Carismi Religiosi, spegnevasi

Antonio Cucchetti

fu Giuseppe

La moglie, i figli, il fratello, le sorelle, i generi, la nuora, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti, con l'animo straziato danno il triste annunzio.

Si dispensa dall'invio di fiori e torcie, ringraziando in anticipo i buoni che vorranno onorare in qualsiasi forma il Caro Estinto.

I funerali seguiranno nella Chiesa dell'Ospitale civile, venerdì 6 corr. alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 4 Marzo 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

La crisi turca risolta

COSTANTINOPOLI, 4

Ismet Pascià è stato incaricato di formare il nuovo gabinetto che sarà costituito come segue: presidenza del consiglio Ismet Pascià, affari esteri Tewfik Pascià, finanze Hassan Bey, interni Gemil Bey, commercio Aly dullah Gouby Bey, Giustizia Mahmoud Esad Bey, Genani Bey, istruzione pubblica Abnoub Esad Bey, agricoltura Sabri Bey, marina Ahsan Bey, igiene Ropik Bey.

L'insurrezione del Kurdistan

PARIGI, 4

Il «Matin» riceve da Costantinopoli: Gli insorti del Kurdistan minacciano la città di Sivas. Combattimenti hanno avuto luogo nelle vicinanze di Kiglii.

Una proposta della Svezia alla Società delle Nazioni

STOCCOLMA, 4

Secondo informazioni da buona fonte, il governo svedese in una lettera rivolta al segretario generale della Società delle Nazioni ha proposto al Consiglio della Società delle Nazioni di approvare una mozione affinchè il posto di presidente della commissione del governo della Sarre sia affidato per turno ai vari membri come si è fatto in parecchie altre istituzioni della Società delle Nazioni.

Il rappresentante della Grecia alla Società delle Nazioni

ATENE, 4

Il Ministro di Grecia a Londra Caclamanos, assistito dal capo della sezione orientale al Ministero degli esteri Raphael, è stato incaricato di rappresentare la Grecia nella prossima sezione della Società delle Nazioni.

Il diritto di uccidere

nell'opiniose d'un medico francese

PARIGI, 4

Dopo l'esempio clamoroso dato dall'artista polacca, signorina Uminska, che uccise il proprio amante per preghiera di questo allo scopo di porre fine alle sue atroci sofferenze causate da una malattia inguaribile, si sono succeduti a breve distanza numerosi fatti analoghi.

Ora, tornando sul problema che un medico abbia il diritto di porre termine alle sofferenze di un infermo in condizioni disperate, un sanitario scrive una lettera al *Petit Journal* rispondendo non soltanto affermativamente, ma ritenendo di essersi comportato già secondo tale principio. Questo medico francese, del quale il giornale afferma di conoscere il nome, dice: «Si può e si deve per pietà risparmiare la sofferenza al moribondo ed è per questo che io stesso ho posto termine alle sofferenze di una mia figlia.»

Il caso tragico è, quindi, così narrato nella lettera:

«Dopo una ultima notte di sofferenze e sentendo imminente la sua fine, la mia povera figlia, benchè fosse molto religiosa, mi chiese se io non potessi sollevarla dalle sue sofferenze. Quale colpo per me che mi ero già trovato in situazioni analoghe! Le risposi di sì e le dissi che le avrei fatto una inezione di morfina. Misi a parte sua sorella consigliandola di fare gli ultimi addii all'inferma senza ostentazione: subito dopo l'iniezione non bisognava più parlare ma considerarla come perduta definitivamente.

«Quando vidi l'inferma sotto l'influenza della tossina, ebbi, tuttavia, la curiosità di sapere come stesse e a bassa voce le chiesi: «Stai meglio?» Essa fece un leggero cenno affermativo e la vedemmo spegnersi piano piano senza che il suo volto esprimesse la menoma sofferenza.

«Da ciò concludo che il medico nel periodo supremo, all'inizio dell'agonia, all'infermo che soffre e che si spaventa dell'avvicinarsi della morte, può fare, col consenso della famiglia, una iniezione di morfina che renderà l'infermo insensibile e gli farà superare senza sofferenze il trapasso.»

Per identificare il bandito automobilista

PARIGI, 4

Il bandito automobilista della Rue d'Aboukir, che si trova all'ospedale gravemente ferito nel suo tentativo di suicidio al momenti dell'arresto, è rimasto sinora avvolto nel mistero per quanto riguarda la sua identità. Egli parla con un accento italiano evidente, ma nega di essere straniero.

Il nome da lui dato è quello di Boucher. Si era sospettato due giorni fa che fosse l'italiano Ernesto Calvo, residente a Parigi. Il vero Ernesto Calvo si presentò il giorno dopo a quello in cui i giornali annunziarono questi sospetti alla polizia e dimostrò di essere una bravissima persona. Curiosa la grande somiglianza del Calvo con il misterioso ladro, che risulta dalle fotografie che i giornali pubblicano. Ora, grazie alle impronte digitali, la polizia è riuscita a rintracciare nei suoi archivi la cartella di certo Stefano Raimondi, nato a Torino il 21 luglio 1881. Questo Raimondi fu condannato per furto a Lione nel 1896. Dubbi non ve ne sono per la polizia parigina, ma è strano che la polizia di Torino, interpellata, non è riuscita a trovare traccia del Raimondi fra i nati a Torino.

Beninteso, lo pseudo Boucher insiste nelle sue affermazioni e afferma che sua moglie abita attualmente in piazza Garibaldi a Nizza, ciò che sinora non aveva detto. Si aspettano conferme da quella città.

Nozze zingaresche interrotte dalla polizia

VIENNA, 4

L'intervento delle autorità ha turbato ad Esseg (Jugoslavia) l'allegria di una truppa di zingari riunitasi per festeggiare le nozze del figlio tredicenne del loro capo con la figlia dodicenne di un suonatore. Fedele alla vecchia consuetudine il padre del fidanzato aveva pagato duemila dinari, importo della sposa.

Le nozze erano state appena celebrate allorchè comparve la polizia, la quale dichiarò che i matrimoni del genere erano proibiti, trascinandosi quindi invitati e sposi in Municipio.

Il capo degli zingari protestò contro la azione della polizia, affermando che lui stesso aveva impalmato, tredicenne, una ragazza di dodici anni; quanto al pagamento di una somma, questa è antichissima usanza degli zingari. Gli invitati furono infine rilasciati, ma il padre, lo sposo e la sposa vennero trattenuti per scontare quindici giorni di prigione.

Lo sciopero alla Borsa di Milano

I locali sgombrati dai carabinieri

MILANO, 4

Le quotazioni di borsa neppur oggi hanno avuto luogo, essendo continuato lo «sciopero bianco». Infatti, dopo che all'inizio si ebbe qualche contrattazione per la rendita e per il consolidato 5 per cento, a prezzi superiori a quelli della precedente riunione, veniva quindi tenuto nel salone stesso della Borsa una specie di comizio, risultato del quale fu il seguente comunicato: «La direzione della Borsa, riunita al completo, vista l'impossibilità di far funzionare il mercato, delibera che la riunione di oggi non abbia luogo».

La comunicazione non mancò di sollevare delle proteste. Allora il questore comm. Secchi che dirigeva personalmente il servizio d'ordine, con buona scorta di carabinieri e di agenti specializzati ordinò senz'altro lo sfollamento della sala, che si effettuò lentamente e non senza ulteriori lamentele da parte degli espulsi.

I liberali di Bari all'on. Mussolini

ROMA, 4

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto da Bari il seguente telegramma: «Gruppo liberale barese riunitosi numeroso questa sede ha deliberato dare piena adesione Governo V. E. che seppe ricondurre Italia Vittorio Veneto sulla via luminosa suoi grandi destini. Presidente *Bottalico*».

La vittoria della Casa Ricordi su una causa per diritti d'autore

VIENNA, 4

Il rappresentante viennese della Casa Ricordi ha vinto un processo contro l'impresa teatrale Max Hoeller, proprietaria di quattro grandi teatri di provincia, la quale continuava a dare opere di Verdi, specialmente il *Rigoletto* e il *Trovatore*, senza preoccuparsi di corrispondere i diritti d'autore. All'udienza l'accusato ha detto di ignorare che per queste opere si debbano tuttora pagare diritti d'autore (essendo Verdi morto nel 1901 l'esenzione da tale pagamento avverrà solo nel 1931).

Siccome il giudice gli faceva notare che un direttore di teatri dovrebbe conoscere simili norme meglio di ogni altro, Hoeller si è scusato osservando che i suoi teatri sono distanti tanto l'uno dall'altro che non riesce a seguire tutti i dettagli finanziari della gestione.

Infine si è addivenuto ad un compromesso sulla cui base i diritti della Casa Ricordi sono stati pienamente riconosciuti.

Il suicidio di un'innamorata

FIRENZE, 4

Si è uccisa in circostanze ancora oscure, in un modesto quartiere di via Pietrapiana, una giovane e piacente signorina, Pina Bernardi di Gaetano, di anni 26, che apparteneva a distinta famiglia milanese.

La signorina aveva conosciuto a Milano un giovane scultore, Gualtiero Maria Papo, del Polesine, figlio di un ufficiale superiore dell'esercito, ora defunto, fra i due si era stretta una relazione amorosa e dopo qualche tempo erano divenuti amanti. Si suppone che le famiglie, le quali dovevano ignorare fino a qual punto era giunta la relazione fra i due, si opponessero recisamente al matrimonio. Visti inutili i tentativi per far desistere i parenti dal loro diniego, i due giovani decisero di fuggire insieme. Circa un anno fa la coppia giunse a Firenze dove si stabilì. Il Papo cominciò a lavorare da scultore, ma i suoi guadagni erano modesti. La ragazza cercò allora un impiego e potè collocarsi nella libreria della Casa Editrice Bestetti e Tuminelli, posta nei locali terreni del Palazzo dell'Arte della Lana.

A Firenze i due giovani abitavano da circa due mesi presso la signora Rita Bandi in via Pietrapiana n. 41, al primo piano, dove avevano dichiarato di essere marito e moglie.

Un incendio a Conegliano

CONEGLIANO, 4

Questa sera verso le ore 20 il capo stazione sig. Vincenzo Pascali mentre passava sotto i portici di via Vittorio Emanuele e precisamente all'altezza del negozio di stoffe della Ditta Marin, avvertiva del fumo sprigionarsi dalle fessure del negozio stesso. Intuito che si trattasse di un incendio nell'interno, si dava premura di avvisare telefonicamente i pompieri che accorrevano dalla caserma con l'autopompa. I militi trovavano già le porte sfondate da alcuni cittadini: misero quindi subito mano alle pompe e si dettero alacremente all'opera di spegnimento sotto il comando del loro capo ing. Cricco. L'incendio si crede debba attribuirsi ad un corto circuito. Mentre vi telefono l'opera di spegnimento continua ancora, pur volgendo alla fine. Il negozio di stoffe è andato quasi completamente distrutto.

La caduta di un dirigibile francese

MADRID, 4

Mandano da Sandander che un dirigibile francese senza equipaggio è caduto nel territorio di Onapamedo. Si crede che si tratti di una aeronave strappata dal suo hangar dalla tempesta.

Tragica esplosione in America

Undici morti e quattro feriti

PARIGI, 4

Un dispaccio da New York ai giornali annunzia che un enorme serbatoio contenente 15 mila litri di olio di lino è esploso a Toronto. Undici persone sono rimaste uccise sul colpo e 4 ferite.

Esplosione nelle officine di dinamite

Cinque morti e sette feriti

WITTEMBERG, 4

E' avvenuta una violenta esplosione nelle officine di dinamite a Piesterits, causando danni considerevoli. Vi sono 5 morti e 7 feriti gravemente e 31 leggermente.

In difesa dell'errore di stampa

MONACO DI BAVIERA, 4

Un giornale locale risponde nella seguente maniera al quesito rivoltogli dai suoi lettori: 1) Quando l'autore dell'articolo o il corrispondente scrive senza errori; 2) Quando scrive anche con chiarezza; 3) Quando il compositore ha gettato negli scompartimentini i caratteri giusti; 4) Quando egli prende i caratteri giusti; 5) Quando li colloca anche esattamente; 6) Quando il correttore legge e corregge bene; 7) Quando il proto eseguisce giustamente le correzioni; 8) Quando anche la revisione viene letta e corretta bene; 9) Quando il proto eseguisce giustamente anche la revisione; 10) Quando viene lasciato a tutti il tempo occorrente senza urgere troppo; 11) Quando una dozzina di altre minute circostanze si sviluppano tutte nel modo esatto sopradescritto; 12) Quando queste circostanze si moltiplicano per le 200 mila lettere circa di cui è generalmente composto un giornale di otto pagine.

I lettori vorranno quindi speratamente scusare anche gli eventuali errori di stampa.

Tragedia fra italiani a Parigi

PARIGI, 4

L'italiano Francesco Clerico di anni 46 padre di 6 figli rincasando iersera ubriaco attaccò lite con la moglie minacciandola di morte e si lanciò contro di lei brandendo un rasoio. La figlia di 17 anni Elena intervenuta, rapidamente, riuscì a disarmare il padre ma vedendosi a sua volta assalita dall'ubriaco gli diede tre colpi al collo. Il Clerico venne subito trasportato all'ospedale in grave stato e la figlia dopo l'interrogatorii del commissario di P. S. è stata rilasciata in libertà provvisoria.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

CHIUSURA DEI CAMBI

	3	4
Francia	126.65	126.75
Svizzera	481.50	480.25
Londra	119.35	118.916
New York	25.06	24.975
Berlino (marco oro)	6.—	5.955
Vienna	—.—	0.03505
Bukarest	12.30	12.25
Belgio	125.50	125.90
Spagna	352.—	355.—
Praga	74.80	74.50
Budapest	003.47	0.0347
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 3. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.16 — Id. 3 per cento lordo 51 — Id. 5 per cento netto 98.13 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.12.

Cambi: Francia 126.70 — Svizzera 482.43 — Londra 119.57 — Olanda 10.05 — Spagna 352.62 — Belgio 125.44 — Berlino 6 — Vienna 0035 — Praga 74.80 — Romania 12.30 — Argentina oro 21.75 — Argentina carta 9.57 — New York 251.28 — Canadà 24.97 — Oro 484.85 — Belgrado 40.20 — Budapest 00347.

TRIESTE, 4. — Titoli: Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 98.50 — Obbligazioni delle Venezie 81.60.

Cambi: Francia 126.70 — Londra 118.55 — New York 24.85 — Svizzera 477 — Spagna 350 — Amsterdam 990 — Berlino 5.88 — Bukarest 12 — Praga 73.85 — Vienna 00350 — Zagabria 3985 — Belgio 123 — Budapest 00345.

GENOVA, 4. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 84.10 — Consolidato 5 p. c. 98.40 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.60 — Banca d'Italia 1948 — Banca Commerciale Italiana 1663 — Credito Italiano 1072 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 627.

Cambi: Francia 126.85 — Londra 118.91 — Svizzera 480 — New York 24.96 — Spagna 354.

ROMA, 4. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 83 — Id. id. fine mese 83.50 — Consolidato 5 p. c. cont. 98.10 — Id. id. fine mese 98.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.60 — Banca d'Italia 1970 — Banca d'Italia 1970 — Banca Commerciale Italiana 1665 — Credito Italiano 1075 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 624.

Cambi: Francia 126.60-80 — Londra 118.65-75 — New York 24.90 — Spagna 24.925.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3 — Cotoni futuri (Chiusura): Marzo 25.72 a 25.73 — Aprile 25.85 — Maggio 25.98 a 25.99 — Giugno 26.03 — Luglio 26.08 a 26.12 — Agosto 25.57 — Settembre 25.60 — Ottobre 25.45 a 25.50 — Novembre 25.45 — Dicembre 25.45 — Gennaio 25.25 — Febbraio manca.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 4

Diamo i prezzi desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio del mercato 3 and. di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine:

Frumento Polesine fino da L. 202 a 203, buono mercantile da L. 201 a 202, mercantile da L. 200 a 201.

Frumentone gialloncino da L. 119 a 120, friulotto e napoletano da L. 118 a 119, tagliolone da L. 116 a 117, agostano da 117 a 118, bianco da L. 115 a117.

Farina tipo da pane di prima marca B a L. 247; di seconda marca C L. 242.

Avena da L. 128 a 139.

Fagiuole bianche in natura da L. 180 a 200; colorati in genere da L. 140 a 145.

Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno sciolto di I. qualità da L. 30 a 32; di II. da L. 24 a 28; di III. da L. 16 a 22; paglia da L. 18 a 20.

Canapa macerata in tiglio I. qualità da L. 190 a 930; di II. da L. 860 a 880; cascami da L. 580 a 600.

Annotazioni — Frumenti aumentati, frumentoni sostenuti, farine aumentate, canape aumentata.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 4 marzo 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 245 a 250; id. secondario da 235 a 240 — Carbone di Scozia primario da 195 a 205; id. secondario da 185 a 195 — Carbone da gaz primario da 205 a 215; id. secondario da 188 a 195 — Mattonelle inglesi marche primarie da 245 a 250; id. id. secondarie da 230 a 235 — Antracite inglese primaria tout venant da 310 a 320; id. second. id. da 280 a 290 — Coke Garesfiled primario da 290 a 300 — Id. Metallurgico Patent da 265 a 275 — Id. da gaz nazionale da 310 a 320. Tutto franco vegone.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Anno 183 - N. 65

Venerdì 6 Marzo 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 209, 281 e interurbano – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero, il doppio. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 3; Ringraziamenti L. 3; Domande ed offerte lavoro, tariffa ridotta. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosca di non potere accettare.

La situazione politica e l'attività del Partito Fascista

Importanti colloqui di Mussolini - La celebrazione dell'anniversario dei fasci - Impressioni sul discorso De Stefani

ROMA, 5

Stamane l'on. Mussolini ha ricevuto gli on. Farinacci, Giariantini e Barnaba, con i quali si è intrattenuto a lungo colloquio. Il Segretario generale del Partito ha riferito dettagliatamente sulla situazione del fascismo nelle provincie che è generalmente ottima.

L'on. Giariantini ha riferito intorno all'organizzazione della stampa e sul convegno dell'Istituzione fascista di cultura che avrà luogo a Bologna nei giorni 22 e 23 marzo ed al quale parteciperanno tutti gli intellettuali italiani che aderiscono al Governo nazionale ed al fascismo.

L'on. Barnaba ha messo al corrente il Presidente sulla situazione economica del Partito, sul crescente tesseramento e gli ha esposto la nuova organizzazione finanziaria da darsi al Partito stesso.

L'anniversario dei fasci

E' stato deciso che l'anniversario della fondazione dei Fasci italiani di combattimento venga celebrato domenica 22 marzo, e questo per non turbare il ritmo della produzione nazionale in tutte le provincie con delle imponenti adunate. A Roma, dove si concentreranno i fascisti del solo circondario, avrà luogo una grande adunata all'Augusteo dove l'on. Farinacci rievocherà la storia del fascismo. Solo a Milano l'anniversario sarà celebrato il 23 marzo. Per i fascisti è prescritta la camicia nera sotto l'abito borghese.

Per questa ricorrenza l'on. Mussolini lancerà un proclama ai fascisti e tutta la stampa del Partito esalterà degnamente la grande data. Alla sera avranno luogo alle sedi dei fasci cerimonie intime. I gagliardetti dovranno sventolare su tutte le amministrazioni comunali e provinciali fasciste e da tutti gli istituti del Partito.

Il Congresso nazionale dei direttori delle Federazioni provinciali fasciste avrà luogo a Roma nei giorni 27, 28 e 29 aprile. Il Gran Consiglio fascista verrà convocato alla fine di marzo per continuare i suoi lavori.

L'on. Mussolini, dopo parole di elogio per l'opera che sta svolgendo la segreteria del Partito, ha incaricato l'on. Farinacci di rivolgere a suo nome un saluto fraterno a tutti i fascisti che con tanto amore hanno seguito il corso della sua malattia.

L'on. Mussolini parteciperà alle sedute dei lavori parlamentari ed ha incaricato S. E. l'on. Federzoni e l'on. Farinacci di adunare per il 9 mattina tutti i segretari dei gruppi regionali parlamentari fascisti per regolare la discussione sui vari bilanci, discussione che dovrà essere accademica, ma pratica ed efficace.

I circoli politici e la stampa si occupano ancora della questione dei combattenti.

Il «Popolo d'Italia» pubblica una serie di dati che mostrano l'opera del Governo a favore dei reduci, dei mutilati di guerra e dei parenti dei caduti.

L'azione del Governo per i reduci

Il giornale ricorda che, con R. D. 29 aprile 1923, furono riconosciute le tre Associazioni Nazionali dei combattenti, dei mutilati e delle famiglie dei caduti, ed il loro diritto di rappresentare e tutelare con le rispettive opere nazionali, gli interessi morali ed economici delle diverse categorie di reduci e minorati di guerra.

Da allora — prosegue il *Popolo d'Italia* — è cominciata tutta la complessa opera di Governo, diretta da una parte a rafforzare e sviluppare le forme di assistenza sociale e dall'altra a risolvere il grosso problema di assicurare lavoro alle schiere dei Reduci disoccupati: così fornito gli adeguati mezzi finanziari, è stato conferito a tutti il dovuto premio.

L'Opera Nazionale dei Mutilati, avendo ottenuto dal Governo, oltre alle assegnazioni ordinarie, quella straordinaria di un milione all'anno, ha potuto intensificare la sua attività. Quanto all'Associazione dei Combattenti essa è stata messa in grado di svolgere, accanto all'Opera Nazionale una proficua attività a favore dei reduci bisognosi di cure e di istruzione.

Un milione di lire fu versato all'Associazione dall'Opera Nazionale, come fondo patrimoniale, all'atto del riconoscimento giuridico del Sodalizio. E l'Opera stessa versa annualmente più di due milioni per facilitare il funzionamento delle Sezioni dell'Associazione.

Per quanto riguarda i congiunti dei caduti, è noto che l'Opera di assistenza igienica, sanitaria, educativa e professionale degli orfani che ne beneficiano in numero di 350 mila nel Regno, e 10 mila nelle Colonie, l'azione del Governo si è manifestata anche largamente mediante disposizioni legislative nel campo del lavoro. Così si hanno disposizioni per il collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, per facilitazioni nell'acquisto di terreni di lavoro, cessioni di mutui per l'affitto di piccoli lotti di terreno alle varie di associazioni di lavoro e cooperazioni di capitale e di lavoro, ecc. Così pure il Governo è intervenuto in materia di pubblico impiego e ha sviluppato le precedenti norme concernenti favori di carriera, ed è sopratutto inteso ad imprimere a tutte le dipendenti amministrazioni un senso di alto rispetto verso i Reduci e le famiglie dei Caduti.

Il travaglio degli aventinisti

La riapertura della Camera riporta per la prima volta in discussione il tema dell'Aventino. Scenderanno? Non scenderanno? Ecco che queste due domande, che risuonano ormai da otto mesi, tornano ad assillare i giornalisti in cerca di qualche cosa che possa interessare il pubblico, il quale, fra parentesi, di questa storia dei giorni di magra ne ha piene le tasche.

Gli aventinisti in questi primi di marzo hanno tenuto una serie di riunioni. A Milano si sono riuniti gli esponenti dei Comitati di opposizione dell'alta Italia; la direzione del Partito popolare, il Consiglio nazionale dei massimalisti e dei repubblicani. Il 13 si riunirà a Roma il Consiglio nazionale degli unionisti e per la fine del mese il Consiglio nazionale degli unitari.

Mentre la Camera si riapre, le discussioni extraparlamentari dei rappresentanti dei gruppi di opposizione continuano aggirandosi affannosamente intorno alla questione della non discesa dell'aula. E pertanto la cronaca politica nulla di nuovo registra. La *Tribuna* osserva che i massimalisti ripetono il giuoco iniziato allorquando i popolari pubblicarono il loro appello al Paese; si riservano cioè, in caso di blocco elettorale costituzionale, l'iniziativa dell'uscita dal Comitato delle opposizioni per combattere, a contatto con i partiti affini, la propria battaglia elettorale.

«A Milano — nota il *Popolo d'Italia* — i social-massimalisti hanno tenuto le annunziate riunioni. Ha prevalso la tesi possibilista, meglio anzi bloccarda, la quale in sostanza vuole che i rappresentanti dei partiti restino sull'Aventino e che nell'eventualità di elezioni, siano fatti accordi con gli altri partiti di opposizione, quello di Giolitti-Salandra compreso.

«Vella e Caltagirone sono dunque con l'uomo di Troia: abbraccio commovente. Ma Caltagirone non trionfa soltanto a Milano. A Roma i popolari riaffermano più intensa la loro solidarietà con i compagni aventiniani, dopo le recenti lettere di Sturzo dall'Inghilterra, con le quali il santone popolare consiglia ai suoi amici di non discendere dal colle.

«Ma restino pure per i corridoi gli inconcludenti social-demo-popolari — esclama il *Popolo d'Italia* — e cantino intorno a Chiesa e a Conti gli inni della repubblica. Il Paese ha già inesorabilmente condannato quest'accozzaglia di sciagurati che ha al suo attivo soltanto sciagure causate alla Patria, sciagure che purtroppo non furono poche».

Per l'apoliticità del clero

E' noto come le supreme autorità ecclesiastiche abbiano più volte ammonito i sacerdoti a non svolgere attività di carattere politico. Ora, sotto il titolo: «Contro la partecipazione del Clero alle agitazioni partigiane», il Bollettino Ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli pubblica nel suo ultimo numero in data 28 febbraio la seguente disposizione di S. E. il Cardinale Ascalesi:

«E' nota a tutti la volontà del Santo Padre, espressa nelle allocuzioni del settembre 1924 e confermata dalla circolare della Segreteria di Stato di S. S. agli ordinari, che cioè i sacerdoti dell'uno e dell'altro clero si tengano, come la Santa Sede, al di fuori ed al di sopra di ogni partito politico e quindi si astengano da qualsiasi iniziativa che potrebbe valere a favoreggiamento per alcuno di essi.

«S. E. il Cardinale Arcivescovo richiama l'attenzione di tutti i sacerdoti su quest'ordine della suprema autorità, ed è sicuro che la tradizionale obbedienza del suo clero vorrà imporre un assoluto riserbo in fatto di politica, vietando a tutti qualsiasi propaganda o inconsulta sottoscrizione».

La difesa della Lira

Le parole pronunciate ieri dall'on. De Stefani hanno suscitato la più favorevole impressione e le edizioni straordinarie dei giornali hanno recato il testo delle dichiarazioni. La liquidazione sollecita del consorzio delle sovvenzioni industriali ed il susseguente ritiro dalla circolazione di ben 860 milioni di lire e l'annunzio che la sottoscrizione per un miliardo di buoni novennali del tesoro si è compiuta nel breve giro di due giorni, indicano il successo del piano d'azione del Governo nazionale per la difesa della lira.

La lira svalutata vuol dire aumento del costo della vita, perturbazioni sociali, squilibrio dell'economia pubblica e privata — scrive *l'Idea Nazionale* — compromissione irreparabile infine dei risultati raggiunti con tanta pena e con tanti sforzi negli ultimi anni.

L'azione di difesa della moneta, di cui il Ministro De Stefani ha annunziato i primi provvedimenti, deve essere assecondata dal fascismo e da tutti i cittadini in perfetta concordia d'animi e di intenti. Dalla riuscita di essa dipende la salute della Nazione e di ogni singolo cittadino.

La questione delle Borse può ormai considerarsi risolta. Il Governo, emanando il decreto, ha inteso tutelare gli interessi dell'economia nazionale e gli interessi degli stessi operatori di borsa. Riguardo all'art. 4 il Ministro delle finanze disporrà che il 25 per cento possa essere dato in titoli di Stato oltre che in denaro; così sarà notevolmente facilitata l'applicazione del decreto, in quanto che i titoli di Stato costituiranno una specie di deposito cauzionale.

Non tarderanno altri provvedimenti diretti a disciplinare le borse; sarà costituito l'albo degli agenti di cambio. Si rileva a questo proposito che a Parigi, ad esempio, gli agenti di cambio sono appena quaranta; a Roma sono oltre novanta.

Si è riunita intanto la Federazione nazionale fascista degli agenti di cambio la quale ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Federazione nazionale fascista degli agenti di cambio, mentre conferma la sua approvazione ai concetti informatori del recente decreto sulle borse sicura che l'illuminato pensiero di Alberto De Stefani saprà trarre dalla pratica attuazione tutti quegli utili risultati che il decreto stesso si propone, rinnova la propria disciplinata devozione agli ordini del governo e del partito assicurando sino da oggi la normale ripresa del mercato».

Quest'ordine del giorno è stato comunicato dall'on. Belloni al Segretario Generale del P. N. F. on. Farinacci il quale ha risposto con la seguente lettera:

«*Caro Belloni*, ti prego di esprimere alla Federazione Nazionale Fascista degli Agenti di Cambio il plauso del Partito. Il loro gesto suona condanna per tutti coloro che, anteponendo i loro interessi a quelli della Nazione, tentano di ostacolare i provvedimenti e l'opera del Governo.

«Oggi a Genova, a Firenze, a Torino le Borse hanno ripreso il loro normale funzionamento; non così a Milano. Ti prego di partire questa sera per la metropoli lombarda, ed assieme a quei dirigenti fascisti adoperarti perchè tutto torni normale. Ricorda a tutti che il Governo fascista non può cedere ad imposizioni. Fraterni saluti, tuo: *Farinacci*».

In seguito al recente provvedimento sulle borse il ministero delle finanze comunica:

1.o - che il versamento del 25 per cento di cui all'art. 4 del decreto può essere fatto oltre che a contanti anche in titoli di stato o garantiti dallo stato o con cartelle fondiarie con lo scarto del 10 per cento sul valore plateale.

Il versamento potrà essere fatto anche in altri titoli designati dal sindacato degli agenti di cambio, salva approvazione della locale Camera di Commercio, con uno scarto del 25 per cento sul valore di borsa corrente.

2.o - la ricevuta del detto 25 per cento può essere rilasciata separatamente dal fissato, purchè in questo sia fatto riferimento alla ricevuta medesima.

Si è riunita ieri a Montecitorio la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge per la costituzione dei Consigli provinciali e delle Giunte provinciali amministrative. La commissione ha nominato presidente l'on. Foschini, segretario l'on. Bertacchi e relatore l'on. De Martino.

I Commissari si sono in maggioranza dichiarati favorevoli al disegno di legge presentato dal Governo per le parti che riguardano il ripristino dell'ufficio della Presidenza, per il quale i commissari hanno espresso il parere che il posto di presidente del Consiglio provinciale sia conservato distinto da quello di Presidente della Deputazione provinciale. E' stato poi deciso di proporre che sia restituito il numero dei consiglieri nella stessa misura di prima, che variava secondo la importanza del Consiglio stesso: 40, 60 ed 80 consiglieri.

La Commissione si è pure dichiarata contraria all'accertamento del numero dei deputati provinciali ed ha espresso l'avviso che venga fissato il criterio relativo al sistema di elezione nei mandamenti che hanno cinque o più consiglieri provinciali, fissando che la elezione abbia luogo a sistema totalizzatore e non maggioritario. E' stato discusso sulla convenienza o meno di fissare per legge la data di convocazione dei comizi generali.

E' stato dato incarico al Presidente ed al relatore di conferire al riguardo col Ministro competente per gli opportuni accordi circa la nuova composizione della Giunta provinciale amministrativa, la cui maggioranza non apparterrebbe più all'elemento elettivo. Si è fatto voto perchè sia ripristinato l'antico sistema.

L'atteggiamento dell'America nei riguardi dell'Europa

nel grande discorso politico di Coolidge

PARIGI, 5

(N.P.) Coolidge ha inaugurato ieri il suo nuovo periodo quadriennale di amministrazione pronunciando un grande discorso politico che è stato trasmesso per telefono senza fili ed ascoltato da circa diciassette milioni di cittadini.

L'America e la grande guerra

Il Presidente americano ha incominciato col ricordare il ruolo dell'America nella grande guerra: essa che è alla testa di tutti gli altri paesi nell'adattamento generale ai risultati del conflitto, ha compreso che non può vivere soltanto per se stessa. Ha contribuito perciò colle sue risorse e coi suoi consigli al sollevamento delle sofferenze ed al regolamento del conflitto tra le nazioni.

«Il nostro paese — ha soggiunto Coolidge — non ha che delle intenzioni pacifiche nei riguardi del mondo intero ma deve mantenere le forze militari che comportano la dignità e la sicurezza di un grande popolo. Il nostro paese deve essere una potenza equilibrata intensamente, moderna, e capace di difendersi sulla terra e sul mare, sotto il mare e nell'aria. Ma deve essa dare in modo tale che il mondo possa vedere in lui non una minaccia ma uno strumento di sicurezza e di pace».

L'America non ha mai praticato la corsa agli armamenti. Essa si è legata recentemente con le altre grandi nazioni allo scopo di limitare le forze navali. La marina degli Stati Uniti occupa perciò ora un rango relativamente più elevato di quello che essa non aveva mai occupato prima. Questo rango deve essere mantenuto.

La politica delle conferenze

Il Presidente aggiunge che a giudicare dalle esperienze passate, vi è molto da sperare dalla frequente riunione di conferenze. Egli è partigiano della continuazione di questa politica, ogni volta che le condizioni saranno tali che esista anche una semplice prospettiva che dei risultati praticamente favorevoli possano essere raggiunti. Dichiara che è una tradizione della politica degli Stati Uniti di cercare il regolamento dei conflitti internazionali attraverso l'arbitraggio ed esprime di nuovo il suo desiderio di vedere il Paese partecipare ai lavori della Corte permanente di giustizia internazionale.

Là dove dei grandi principii sono in giuoco, là dove si produce un grande movimento che prometta molto per il bene dell'umanità, gli Stati Uniti non devono rifiutare la loro adesione a causa di piccole divergenze di vedute, poco essenziali.

Coolidge afferma in seguito che l'America non ha alcun desiderio di ingerirsi negli affari politici dell'Europa, nè di essere mischiata nelle controversie politiche del vecchio mondo. Ma la sua grande potenza, le impone il dovere di sollevare se può le sofferenze e di aiutare il riassetto delle nazioni che sono in rovina.

Dice in seguito che egli ha lungamente cercato una formula per la pace permanente. Mentre la pressione economica è stata importante elemento di discordia tra le nazioni, un elemento ancor più importante, tendente a controbilanciare il primo si è trovato nel cuore stesso dell'umanità.

«I trattati sono falliti; è soltanto la natura spirituale dell'uomo che può trionfare. Il programma dell'America non deve mai essere di opprimere ma sempre di aiutare. Noi abbiamo già contribuito largamente al regolamento delle divergenze in Europa ed in Asia, ma non è possibile aiutare che coloro che sanno aiutarsi tra di loro».

Nessun impero terrestre

Passando a parlare delle questioni di politica interna, Coolidge ha detto:

«Io sono partigiano di una politica di economie non perchè desidero risparmiare del denaro, ma perchè desidero risparmiare il popolo».

Il Presidente ha concluso affermando che l'America non cerca alcun impero terrestre, costruito col sangue e con la potenza. Nessuna ambizione, nessuna tentazione, le farà pensare a delle conquiste all'estero, ma ubidendo alla sua potenza essa contribuirà a cercare la pace e la sicurezza.

Il problema della sicurezza

nelle discussioni londinesi

LONDRA, 5

Nell'assemblea del *premier* Baldwin, il quale si è recato a visitare la madre gravemente malata, il Ministro degli Esteri ha presieduto la riunione di Gabinetto di ieri. I giornali dicono che i termini generali delle dichiarazioni che saranno fatte al Consiglio della Lega delle Nazioni per chiarire il punto di vista della Gran Bretagna e dei Governi dei *dominions* sul protocollo di Ginevra sono stati approvati e comunicati ai *dominions*.

Grande interesse desta la discussione sulla politica estera iniziata quest'oggi alla Camera dei Comuni. Lloyd George è ancora costretto a restare in seguito ad una leggera infiammazione alla gola e nella sua assenza, L. Fisher, già ministro della educazione, inizia la discussione, seguito da Sir John Simon, prende poi la parola Austen Chamberlain.

Lord Grey che fu ministro degli Esteri allo scoppio della guerra, ha espresso il suo punto di vista sulla questione della sicurezza europea in un discorso tenuto la notte scorsa al partito liberale.

«La sicurezza — egli ha detto — è la chiave di volta di tutti i difficili problemi europei e la responsabilità di fare qualche proposta atta ad assicurare tale sicurezza riposa sulla Gran Bretagna. Egli non pensa che tale proposta possa seguire la linea di un patto fra i soli alleati, la linea giusta è che la Germania entri nella Lega delle Nazioni e la prima condizione di ogni patto è che la Francia e la Germania abbiano eguale situazione in esso. Non può esservi sicurezza per la Francia se il patto non sia egualmente buono per la Germania».

Chamberlain a Parigi

diretto a Ginevra

PARIGI, 5

(N.P.) L'intenso scambio di negoziati tra il Quai d'Orsay ed il Foreign Office è passibile di tanti mutamenti di vedute da un momento all'altro, che ieri il «Temps», che pure è organo ufficioso degli esteri, asseriva che il colloquio Herriot-Chamberlain non avrebbe più avuto luogo, mentre alla stessa ora Lord Crewe comunicava al Presidente del Consiglio che Chamberlain aveva acconsentito a fermarsi a Parigi.

Anticipatamente si sa questo: che la conversazione avrà carattere di chiarimento e di reciproca informazione, senza determinare impegni; al tono di formalità dell'incontro, congiura anche un altro elemento: il tempo. Chamberlain che arriva a Parigi nel pomeriggio, ripartirà nelle prime ore della sera per Ginevra. La convesazione non potrà quindi sviscerare a fondo i problemi in discussione. Ma al suo ritorno, verso il 15 marzo, è probabile che il capo del Foreign Office avrà con Herriot un lungo colloquio.

Il felice svolgimento delle trattative

polacco - tedesche

VARSAVIA, 5

Si annuncia che in occasione delle trattative commerciali polacco—tedesche, sono stati iniziati a Berlino negoziati per la conclusione di convenzioni veterinarie, ferroviarie e per il traffico.

Nei circoli competenti polacchi si spera che il trattato sarà pronto prima della fine di marzo.

Nei loro discorsi i presidenti delle delegazioni polacca e tedesca, Karlowky e Lewald, hanno rilevato la reciproca importanza per i due paesi della conclusione del trattato.

La Polonia — ha rilevato Lewald — occupa nella statistica dell'esportazioni tedesche il terzo posto.

La situazione mondiale

nella relazione di Cicerin

TIFLIS, 5

Nella sua relazione politica estera durata tre ore, Cicerin ha riassunto la situazione mondiale dicendo:

«L'Inghilterra rimane la potenza mondiale più influente tanto militarmente che finanziariamente; le ognor crescenti aspirazioni da parte dei dominions che vengono tirati in ballo in questioni che non li riguardano, costituiscono un nuovo elemento alla forza della Inghilterra. Gli atti del governo conservatore di fronte all'unione dei Sovieti non sono stati messi in pratica senza che ci sia stata una pressione da parte dei dominions che considerano con ostilità la politica sovietica di eguaglianza delle nazionalità e delle razze.

«Le relazioni anglo-americane presentano delle difficoltà specialmente per la nuova piega presa dalla politica americana nella Cina: politica che mira ora ad ottenere le simpatie del popolo cinese che si distingue dalla politica cinese delle altre potenze.

«Sottoposta alla potenza finanziaria dell'Inghilterra, la Francia è disturbata nello sviluppo delle relazioni amichevoli con l'unione sovietica, con la Turchia e con l'Oriente e da questo derivano le incertezze della politica francese.

«La politica tentennante del Giappone continua Cicerin, si spiega in seguito alla posizione dualistica del Giappone stesso quale potenza imperiale e insieme quale potenza asiatica come razza di colore. Il trattato russo-giapponese sta a dimostrare lo sforzo del giappone di coprirsi alle spalle ed è una deviazione sintomatica dal principio di un intesa unilaterale.

«L'Italia membro offeso dell'intesa dice testualmente Cicerin», «tende alla sua espansione nazionale nel mediterraneo, dove si incontra con l'antico imperialismo dell'Inghilterra e della Francia. Per quanto possa essere forte il desiderio della Germania di raggiungere una posizione e di intendersi con le potenze dell'Intesa, gli uomini politici tedeschi dovranno riconoscere sempre la necessità della sicurezza sul fronte orientale.

«La situazione elastica richiede una intesa economica fra la Francia e la Germania.

«In Polonia sussistono ancora ragioni soggettive dietro a problemi oggettivi che urtano contro la eliminazione di una diversa opinione verso l'unione dei Sovieti e le impediscono l'intesa economica. L'oriente ed in modo speciale la Cina, conclude Cicerin, offrono un quadro di uno sviluppo eccezionalmente rapido di movimenti intenti ad ottenere, indipendenza nazionale».

Un giudizio inglese

sulla politica di Mussolini

LONDRA, 5

La «National Review» nelle note politiche del numero di marzo pubblica il seguente paragrafo sul regime dell'On. Mussolini.

«E' assai avventato far profezie sulla politica di un altro paese nondimeno noi possiamo compiacerci di non aver sviato i nostri lettori circa la situazione attuale e quella futura del governo dell'On. Mussolini nonostante le ripetute affermazioni di quei corrispondenti inglesi in Roma che prevedevano che il Duce non avrebbe resistito a lungo ai molti uragani che si scatenavano.

La stampa estera si è formata una idea sbagliata di tutto il movimento fascista ed ancora oggi è incapace di apprezzare le sorgenti della forza del fascismo. L'On. Mussolini ha potuto compiere la sua grande trasformazione soltanto con l'aiuto attivo e col consenso del popolo, e checchè possano dire i politicanti spodestati o i giornalisti malcontenti non è logico supporre che la nazione italiana consideri la medicina fascista più amara del male che prima la tormentava.

In Roma noi vediamo un Governo sostenuto dai patriotti i quali con animo grato apprezzano tutto quello che l'On. Mussolini ha fatto per risollevare il prestigio dell'Italia in tutta l'Europa e per far sì che il loro paese non sia più trattato come una potenza trascurabile da quegli alleati al cui fianco combattè nella grande guerra.

Gli italiani comprendono che per quanto grandi possano essere i guadagni che verrebbero ai mestieranti della politica dalla caduta dell'Onor. Mussolini l'Italia non avrebbe nulla da guadagnare dal ritorno ai sistemi parlamentari che l'avevano ridotta tanto in basso.

Venizelos e le esecuzioni capitali del 1923

ATENE, 5

Poichè vari giornali hanno sempre cercato di far credere che Venizelos incoraggiò e non tentò di prevenire l'esecuzione capitale dei ministri del Gabinetto Munaris nell'autunno del 1923, il giornale *Eleftheron Vima* pubblica oggi il testo di un telegramma inviato da Losanna da Venizelos al comitato rivoluzionario nel quale l'ex presidente, riferendo una dichiarazione di Lord Curzon che richiamava la sua attenzione sulla terribile impressione che l'esecuzione avrebbe causato sul Governo e sull'opinione pubblica inglese, aggiungeva: pure evitando accuratamente di immischiarmi negli affari interni del paese, credo nondimeno mio dovere di assicurare che l'impressione sarebbe tale quale è stata dipinta da Lor Curzon e di richiamare la vostra attenzione sul fatto che la mia situazione qui diventerebbe penosa.

Il protocollo ginevrino giudicato a l'Aja

L'AJA, 5

Il Presidente del Consiglio Ruysch de Boerembrouck ha dichiarato alla prima Camera che il Governo neerlandese apprezza altamente le idee espresse nel protocollo di Ginevra. Tuttavia la applicazione di esso dipende in gran parte dall'atteggiamento dell'Impero Britannico. Fintanto che l'Inghilterra non si sia spiegata, l'Olanda, come vari altri paesi, dovrà tenersi sulle riserve.

La mostra didattica inaugurata a Firenze

Un discorso del ministro Fedele

FIRENZE, 5

Stamane alle ore 10 alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova in rappresentanza di S. M. il Re, del Ministro della P. I. on. Fedele in rappresentanza del Governo, di tutte le autorità civili, militari e scolastiche e delle notabilità cittadine, è stata inaugurata la prima mostra didattica. Reparti di truppe hanno reso gli onori al Duca di Genova che accompagnato dalle autorità li ha passati in rivista.

Ha preso per primo la parola il Sindaco on. Garbasso che ha rivolto anzitutto brevi parole di omaggio all'Augusto Principe ed ha assicurato che la mostra che oggi si inaugura, come quella prossima del libro, trovano unanime consenso nel popolo fiorentino. Ha terminato esprimendo i ringraziamenti dell'Amministrazione comunale agli ordinamenti organizzatori. Lo on. Garbasso è stato vivamente applaudito.

Quindi ha parlato l'on. Calò presidente della mostra che ha illustrato gli scopi della mostra stessa.

Il Ministro on. Fedele ha pronunciato quindi il discorso inaugurale ed alla fine è stato vivamente applaudito.

Terminati i discorsi è stata iniziata la visita delle sale che si è protratta fin oltre le ore 12. Il Duca di Genova, l'on. Fede, il Cardinale Mistrangelo e tutte le autorità si sono soffermate a lungo nei vari reparti congratulandosi con gli insegnanti espositori che si trovavano a riceverli.

Alle ore 12.30 le autorità si sono recate a Palazzo Riccardi dove nella sala del piano terreno e in quella di Luca Giordano è stata organizzata la mostra storica della vita e del costume scolastico da Dante ad oggi. Nel cortile del palazzo rendeva gli onori militari un reparto di truppa con musica.

Missione dell'on. Gray a Trento

Gli Arditi fedeli al Fascismo

ROMA, 5

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: Una Commissione della federazione nazionale degli Arditi composta dell'on. Basso e dei tenenti Pizzarini e Zoccherini si è recata oggi presso il segretario generale per riaffermare la solidarietà degli Arditi col Partito Fascista.

E' stata esaminata la situazione del fascio e delle organiz. sindacali in provincia di Trento e gli on. Sardi e Ciardi hanno in proposito rimesso agli on. Farinacci e Rossoni i risultati dell'inchiesta esperita sull'opera delle due organizzazioni. E' stata deliberata la sospensione delle rispettive funzioni dei seguenti signori: Berti, segretario provinciale dei sindacati; Masserini, segretario dei sindacati per il Circondario di Merano; Tondelli, Segretario politico del fascio di Bolzano; Ing. Zaffulli, membro della federazione privinciale fascista. Sono inoltre stati richiamati alla stretta osservanza della disciplina di partito gli on. Babuzzi e Lunelli.

A dirigere il movimento politico in Provincia di Trento è stato inviato l'on. Gray con pieni poteri; così pure la segreteria generale delle corporazioni provvederà ad inviare un Commissario straordinario per la direzione del movimento sindacale.

Le nuove tariffe postali

ROMA, 5.

«La Gazzetta Ufficiale», pubblica il seguente Decreto legge 19-2-1925, n. 196, concernente modificazioni alle vigenti tariffe postali e telegrafiche:

Art. 1. Le tasse del servizio postale per l'interno del Regno, e nei rapporti con la Repubblica di S. Marino e con le Colonie sono modificate come segue per le voci qui appresso indicate, fermo restando in quanto non è diversamente disposto dal presente decreto, le altre disposizioni attualmente in vigore nei riguardi delle voci stesse.

Lettere e biglietti postali ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi, lire 0,60; lettere entro il distretto ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi, lire 0,30; lettere di peso non superiore ai 15 grammi dirette a militari di truppa in servizio effettivo, lire 0,30; lettere a tariffa ridotta dei Sindaci dei Comuni per ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi, lire 0,30.

Cartoline di Stato e dell'industria privata con comunicazioni epistolari entro il distretto o se dirette anche fuori distretto a militari di truppa in servizio effettivo lire 0,20; cartoline di stato e della industria privata con comunicazioni epistolari lire 0,40; cartoline di Stato con risposta pagata lire 0,80; cartoline di Stato con risposta pagata entro il distretto lire 0,40; cartoline illustrate con più di 5 parole di convenevoli, lire 0,20; cartoline illustrate con comunicazioni epistolari lire 0,40; cartoline illustrate entro il distretto o se dirette anche fuori distretto a militari di truppa in servizio effettivo, lire 0,20.

Manoscritti per i primi 200 grammi lire 0,60; manoscritti per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi oltre i 200, lire 0,20.

Fatture commerciali lire 0,30.

Stampe periodiche spedite in conto corrente: lettera A) Giornali quotidiani per ogni esemplare non eccedente i 50 grammi lire 0.01; per ogni 25 grammi o frazione di 25 grammi oltre i primi 50 L. 0.006. Lettera B) giornali riviste rassegne che si pubblicano almeno una volta ogni 15 giorni per ogni esemplare non eccedente i 50 grammi L. 0.013; per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi oltre i primi 50 L. 0.011. Lettera C) giornali riviste rassegne che si pubblicano almeno una volta al mese per ogni esemplare non eccedente i 50 grammi L. 0.016; per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi oltre i primi 50 L. 0.011.

Campioni senza valore senza valore per i primi 100 grammi L. 0.40 per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi, in più lire 0.20. Campione senza valore contenente saggi gratuiti di medicinali e spediti direttamente dalle case fornitrici a medici ospedali cliniche ed istituti di cura per i primi 100 grammi L. 0.30, per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi in più L. 0.15.

Abd el Krim non è morto

PARIGI, 5

I giornali hanno da Tangeri che nei circoli militari non si accorda alcun credito alla voce proveniente da Madrid secondo la quale Abd El Crim sarebbe morto.

Gli imponenti funerali di Ebert

L'aspetto di Berlino e l'affluenza popolare

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 5

(R.C.P.) Per i funerali del primo Presidente della Repubblica tedesca, Berlino ha assunto ieri un aspetto febbrile. Verso le 14, doveva principiare lo sbarramento delle vie, ma già al mezzogiorno migliaia e migliaia di cittadini si aggiravano per le strade lungo le quali doveva sfilare il corteo.

La folla di ora in ora si fa più grande. Intanto gli artieri lavorano per terminare gli addobbi e le decorazioni. La Potsdamerbanhof, la stazione da dove la salma partirà per Heidelberg, ha assunto un aspetto solenne. La facciata si compone di due serie di loggette sovrastanti; le logge appariscono sotto fronde di pino; ma tra i muri di verdura appaiono di tratto in tratto gruppi di azalee rosse, il cui effetto è solenne. Ai lati pendono veli neri che aggiungono mestizia.

Sull'ingresso, tra due obelischi neri, posa il catafalco, ed ivi verrà deposta la bara fino all'ora della partenza. La Wilhelmstrasse è chiusa ai lati da obelischi parati a lutto. Si susseguono pali adorni di mirtillo; i fanali sono cinti da veli neri; la luce elettrica arde e nel contrasto i veli neri spiccano maggiormente. La Budapesterstrasse è anch'essa parata a nero; in questa arteria commerciale sono frequenti le colonnette delle smaglianti rèclames; tutta questa visione di vita scompare pur ressa tra le fronde di cupa verdura.

La piazza del Reichstag è forse la più solenne. Da pennoni altissimi pendono stendardi neri che scendono quasi fino al suolo. Sulla folla si distende un senso di mestizia che il sole primaverile non dissipa. Una nota vivace ta questi oscuri panneggiamenti danno le uniformi azzurre della polizia. Seimila agenti sono scaglionati lungo il percorso del corteo funebre. Sulla soglia dell'abitazione del Presidente è eretto un baldacchino nero.

Si entra in una anticamera, anch'essa profondamente velata, sicchè pare di entrare in una fantastica grotta. Al piano superiore è la grande sala capace di 250 persone. Il catafalco è al centro, coperto della bandiera. Da un lato prenderanno posto i membri del gabinetto tedesco e dall'altro i rappresentanti dei governi esteri; di fronte siederanno la vedova, i figli ed i parenti. Dovunque sono fiori.

Spicca una corona di rose rosse e di rose rosa: è la corona offerta dall'Ambasciatore d'Italia in nome di S. M. Sul nastro si legge: «S. M. il Re d'Italia in memoria del Presidente Ebert». Si notano due corone francesi, la corona dell'ambasciatore del Giappone; un'altra grandissima, tutta orchidee bianche, offerta dal corpo diplomatico. Attira gli sguardi una corona il cui nastro dice: «La madre di Rathenau all'amico del figlio». La signora Ebert ha fatto deporre una corona che dice semplicemente «Luisa».

Alle 15 la cerimonia si inizia. Sono comparsi i membri del governo e della diplomazia; gli ambasciatori vestono l'uniforme. L'Ambasciatore d'Italia, Bosdari rappresenta contemporaneamente il Re ed il Governo d'Italia. La vedova Ebert entra tra il figlio ed una delle figliuole; nel varcare la soglia il suo dolore scoppia in singhiozzi che ella cerca di frenare recando un lino alla bocca. Siede al posto assegnatole tenendo le mani sul grembo, tra le mani dei figli; essa ha il viso sul petto e per tutto il tempo della mesta funzione non solleva lo sguardo.

Il Cancelliere Luther è l'unico oratore della cerimonia. Egli legge il discorso non lungo, ma assai abile, in cui seppe, pur elogiando l'estinto, far vibrare qua e là la nota politica.

Quando l'oratore termina, il nostro Ambasciatore presenta alla vedova le condoglianze di S. M. il Re d'Italia, quelle del Governo e le proprie. La bara è quindi sollevata e viene recata sulla piazza, ove il carro attende la salma. Al primo Presidente vengono porti gli onori militari. E' raro oggi in Germania, dopo la sconfitta, di vedere le rappresentanze dell'esercito, e tale spettacolo dà ogni volta commozione nel popolo che assiste.

Alle truppe schierate si dà l'ordine di «attenti a destra!», per salutare la salma che appare: poi il corteo, preceduto dai reparti militari, si muove. Dopo la polizia a cavallo, seguono gli squadroni dei lancieri di Potsdam, i quali recano il gagliardetto bianco e nero — i colori prussiani — inastato sulle armi. Gli ufficiali cavalcano, facendo eseguire al destriero il passo dell'alta scuola; taluni reparti di fanteria camminano col famoso passo dell'oca che rese famose le esercitazioni dei soldati tedeschi: l'artiglieria sfila coi 75 blindati ed una batteria di altro tipo.

Viene infine il carro. Non è sontuoso. La bara è posta in alto, visibile a tutti, come fosse deposta su un altare; al basso ardono fiamme velate a lutto. Sulla bara è spiegata la bandiera della repubblica.

Seguono i figli, i membri del governo, i rappresentanti diplomatici: infine una vettura trainata da cavalli, dalle tendine abbassate: è la vedova. Seguono le vetture con i fiori. Non sono numerosissime; appena tre. Bisogna però ricordare che il partito social-democratico, assieme con la famiglia Ebert, ha deliberato che venisse sospeso l'invio di ghirlande, invitando a devolvere l'ammontare delle somme ad una fondazione intitolata a Federico Ebert. Seguono infine numerose rappresentanze di associazioni repubblicane.

Il corteo in se è breve, e vorrei dire massioso. La folla attende invece sul piazzale dinanzi al Reichstag, ove la bara rimarrà mezz'ora e dove il presidente del parlamento tedesco darà l'addio. Là si è ammassata una folla che giganteggia e che d'ora in ora è divenuta marea. La folla occupa tutti gli spiazzi fino alla statua di Bismarck e tutti i viali del Tiergartner. Le bandiere sono una selva, ma sono quasi tutte rosse: la folla repubblicana è venuta dinanzi al parlamento giungendo dai rioni popolari, dai rioni sonanti, dalle fabbriche che tacciono, dai cantieri di lavoro, ieri interrotto.

Il convoglio passa per la Pariser Platz, là dove sorge l'ambasciata di Francia. Sul palazzo sventola la bandiera francese calata a mezz'asta; là è l'arco di trionfo sotto cui, tra i corazzieri, cavalcavano i Kaiser. Ora che il carro recante la salma del primo Presidente della Repubblica passa anch'esso sotto quell'arcata, si sente che noi viviamo un momento grave nella storia nazionale, che è questo un giorno, un'ora veramente storica.

Sfilato il corteo, la folla fa urto contro i cordoni dei poliziotti per sboccare innanzi al parlamento; ma la piazza, i viali, i giardini già traboccano. Si tirano cordoni; avvengono colluttazioni qua e là. I cordoni sono rotti; occorre l'intervento della polizia a cavallo.

Tra gli squilli de «L'eroica» di Beethoven e gli accenti patetici di Händel, la salma procede verso la stazione. Intanto sono giunte le 17.30. La sera discende e le luci velate in nero danno una mestizia, e più che una mestizia un aspetto tragico a questo quartiere della città. Lo scalpitio dei cavalli ed i passi di centinaia di migliaia di persone hanno sollevato ovunque un pulviscolo che, date le brume della sera, rende più fosca l'aria.

Alle 18.10 la bara di Federico Ebert viene deposta sul catafalco nell'atrio della Potsdamerbanhof. Fiaccole simboliche ardono tutt'intorno. Un drappo nero del catafalco s'incendia, ma le fiamme sono subito domate. Quando alle 18.30, tra i fischi delle locomotive, il treno che trasporta la salma di Ebert verso Heidelberg parte, il popolo della capitale è ancora in marcia verso la stazione.

Non si può parlare di corteo; è una vera fiumana. Nell'aria già buia gagliardetti rossi si agitano come vampe sul formicolio umano. L'Unter den Linden e la Wilhelmstrasse pullulano di gente come una piazza in giorno di mercato. Vi furono in tutta la giornata circa duecento casi di lievi ferimenti e di malore; quattro donne incinte partorirono sulla via.

Frattanto i cordoni dei poliziotti vengono rotti e comincia la caccia ai taxi, ai trams, agli omnibus; ma la folla strabocchevole interrompe ogni transito. Di queste centinaia di migliaia di persone, molte erano attratte dalla curiosità di assistere a queste esequie, ma molte erano giunte a fare omaggio repubblicano. Certo si può dire che se la Berlino dell'ovest fu indifferente, la Berlino del nord, la Berlino proletaria si è levato in piedi ed è accorsa per compiere un atto di fede.

Tragico naufragio di un bragozzo a Chioggia

Cinque uomini dell'equipaggio scomparsi

CHIOGGIA, 5

Sul tragico naufragio di Chioggia, del quale abbiamo dato notizia ieri, possiamo dare oggi maggiori particolari.

Martedì, verso le 19.30 le guardie daziarie della garretta posta in piazzetta Vigo, udirono delle grida di aiuto provenienti dalla imboccatura del Porto. Fu presto assodato trattarsi di cinque naufraghi che si trovavano sul fondo di un bragozzo capovolto dai marosi, per il grosso mare da scirocco.

Pare che i due bragozzi componenti la «Cocia» «S. Bastiano» e «Fortuna», navigassero al fianco l'uno dell'altro tentando di entrare in Porto, ma mentre il secondo raggiungeva incolume il castello di S. Felice, il «S. Bastiano» arrivato a metà della diga Nord, proprio in faccia alla seconda Pirobetta naufragata, rimaneva travolto dai marosi, capovolgendosi.

Tutto l'equipaggio si era aggrappato al fondo del bragozzo attendendo soccorsi, mentre il «Fortuna» lanciava grida di aiuto verso terra; erano queste appunto le grida udite dalle guardie daziarie di piazza Vigo.

Le disperate invocazioni

Mancando il nostro Porto di una stazione di pronto soccorso e non essendovi in quel momento nessun rimorchiatore alla riva, venne requisito dalle autorità portuali e da alcuni animosi fascisti, il piroscafo «Torino» della S. V. L. che verso le ore 20 era in arrivo a Chioggia.

Su questo imbarcarono prontamente il comandante di Porto maggiore Adelchi Moltedo, il nostromo della Capitaneria Sambo con i marinai disponibili, l'ing. Nico Cogo dell'impresa per il ricupero della «Amalfi», l'assessore comunale Paolo Marcozzi, il tenente della milizia Gennaro Boscolo, il segretario dei Sindacati fascisti Dario Galimberti arrivato allora da Venezia con lo stesso piroscafo ed i sigg. Gambaro Emilio e Pagan Piquillo dei Sindacati stessi, il rag. Schiapadoni, il sig. Penzo Vittorio ed alcuni altri giovani del Fascio locale, nonchè alcuni capitani e marinai di trabaccoli romagnoli ancorati nel nostro porto e dei quali ci sfugge il nome.

Un generoso tentativo

Il «Torino», piroscafo inadatto per tale genere di operazioni, e soprattutto incapace di vincere il mare grossissimo, dovette portarsi sotto il forte di San Felice ove per cura e solerzia dell'ing. Cogo e del comandante di Porto cav. Moltedo, venne organizzata una spedizione di soccorso a mezzo di una scialuppa con salvagente, cordame e fanaleria acetilene e megafoni, gentilmente concessi dall'impresa capitanata dall'ing. Cogo stesso.

La scialuppa vogata da otto vigorosi e coraggiosi uomini, comandata dal palombaro dell'impresa Cogo, venne rimorchiata fino a mezzo porto dal piroscafo «Torino», comandato dal capitano Doria, finchè fu possibile, data la speciale struttura del piroscafo e la forte mareggiata.

La scialuppa allora venne lasciata e proseguì sola fino al punto dove era stato segnalato il bragozzo capovolto.

I megafoni chiamarono ripetutamente; il mare venne esplorato per quanto lo consentissero le condizioni di tempo e di luogo, ma inutilmente. Cosicchè la spedizione dovette ritornarsene senza avere avuto il conforto di poter comunque aiutare i naufraghi.

Ieri mattina altre barche si portarono sul luogo dove vennero trovati i resti del bragozzo «S. Sebastiano» in tre pezzi, mentre dei naufraghi nessun segno fu possibile rinvenire.

E' certo che le cinque persone imbarcate furono travolte dai marosi e miseramente perirono. Finora il mare non ha restituito nessuna delle vittime quantunque le indagini continuino a mezzo di audaci esploratori, marinai e pescatori.

Le vittime

Gli scomparsi sarebbero cinque, e cioè: Naccari Marzemino fu Ernesto abitante in calle Duomo 284, Riviero Giuseppe fu Gelindo, dimorante al Duomo 595, Oselladore Luigi e figlio, abitanti in calle Boegani, ed un altro che finora non ci fu possibile identificare. I natanti della «Cocia» sono di proprietà delle sorelle Bertotto Angela e Luigia fu Tomaso, abitanti in calle Manzoni 435.

La popolazione è impressionatissima. La città è imbandierata a lutto e tutti deplorano che il nostro porto non sia fornito di una efficace stazione di pronto soccorso già da molto tempo e da ogni categoria di cittadini replicatamente invocata.

Intanto il Sindaco ha convocato d'urgenza la Giunta Comunale ed è stato inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri:

«S. E. Mussolini - Roma. — Gravissima sciagura colpì ieri sera laboriosa classe peschereccia clodiense, perdita natante con cinque uomini equipaggio all'imboccatura nostro Porto. Facile sarebbe stato salvataggio qualora locale Capitaneria porto disponesse di mezzi adeguati per soccorso immediato tante volte invocato e promesso ma non ancora concesso. Cordoglio ed allarme cinquemila marittimi condiviso intera cittadinanza mi spingono invocare personale interessamento E. V. sollecito esaudimento indispensabile istituzione stazione di salvataggio. — Con devoto ossequio. Firmato: Sindaco **Nordio**».

Altri telegrammi furono spediti al Prefetto di Venezia ed all'on. Iginio Maria Magrini nello stesso senso. Copia dei telegrammi vennero fatti affiggere a cura del Municipio per tutta la città.

Noi uniamo la nostra voce di protesta per la mancanza della stazione di salvataggio nel nostro porto, che ogni anno reclama parecchie vittime, mentre a nome della intera classe peschereccia, rendiamo grazie a tutte le autorità, alla Impresa della «Amalfi», nonchè alla Società Veneta Lagunare ed al suo personale ed a tutti i cittadini che vollero ardimentosamente prestarsi per l'opera di soccorso non scevra di pericoli.

La mortale disgrazia d'un pescatore

CHIOGGIA, 5

L'altra sera, alle 17, i pescatori Salvagno Giuseppe di Giovanni di anni 65 ed il figlio Luigi di anni 38, abitanti in calle Ravagnan, si disponevano ad uscire con la propria barca per la pesca notturna. Imboccato il canale dietro gli squeri di S. Domenico, dovettero, arrivati al Ponte di Sottomarina, manovrare per abbassare l'albero di poppa.

Pare che il Salvagno Giuseppe scivolasse in modo che l'albero gli cadde sulla testa. Il figlio, visto il padre cadere, diede subito l'allarme, e data la vicinanza della città, potè essere chiamato d'urgenza il dr. Giovanni Schiavuta, il quale, prontamente arrivato, non potè però che constatare il decesso del povero pescatore.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato nella propria abitazione.

Piccina che cade dalle braccia del padre e si fracassa il cranio

CHIOGGIA, 5

L'ortolano Boscolo Antonio detto Bomba, abitante a Sottomarina 215, nel pomeriggio di ieri teneva in braccio la propria figliuoletta Maria di anni uno. Sembra che la bambina si sia appoggiata con i piedini sul fianco del padre rovesciandosi all'indietro, e che questi non abbia fatto in tempo a trattenerla. Fatto si è che la bambina cadde riversa e battendo la nuca sul selciato, riportava la frattura della volta cranica morendo all'istante.

Il secondo misfatto degli assassini di un fascista in Sardegna

CAGLIARI, 5

Le indagini delle autorità di Pubblica Sicurezza per l'omicidio di Murgia Angiolo e del figlio Pietro, il comune di Maracalagonis, hanno condotto alla scoperta degli autori nelle persone di Paderi Efisio, Marru Pietro e Pisu Felice, già assicurati alla giustizia. E' stata accertata la causa unica determinante del delitto nella volontà di sopprimere un importante teste: il Murgia Angiolo, per le gravi rivelazioni fatte all'autorità giudiziaria sugli autori dell'omicidio del fascista e milite nazionale Serra Cesare avvenuto a Quartuccia nel marzo dello scorso anno. Gli autori del nuovo atroce delitto, come già quelli che uccisero il fascista Serra, appartengono al partito sardo d'azione.

La piena e gli straripamenti del Tevere

ROMA, 5

Il Tevere continua ad essere in piena: in località Majana numerose case sono state circondate dalle acque; sulla via ostiense la circolazione è interrotta; l'acqua ha invaso la strada al 6.o chilometro.

Sull'alto Tevere si hanno le seguenti notizie: il fiume è straripato; a Parlesca un ponte è stato travolto; anche il ponte Pattoli-Ramazzani, nei pressi di Collestrada, si sono avuti forti allagamenti. A Torgiano il ponte nuovo è stato travolto; a Casalina il fiume è straripato, allagando e recando danni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un grave episodio di delinquenza a S. Lio

Cameriere aggredito e rapinato - Il "bravo„ dall'abbondante ciuffo di capelli - Polizza di pegno che svela un ricettatore - Afferrato pel bavero e rilasciato all'osteria

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Pomodoro — Canc. Cicero.

Un'audace rapina è stata commessa la sera del 15 gennaio a danno del cameriere Bettiolo Ibleto. Il fatto, per l'ora e la località frequentata, riveste una speciale gravità. Difficilmente i ladri si arrischiano di avventarsi contro la vittima designata bastonarla, e depredarla così come accadde in quella sera.

Il cameriere Bettiolo, uscito dall'osteria al «Calice» e poi da quella del «Mondo Nuovo» a S. Lio si avviava — erano le 18.30 a casa — e si trovava appunto in Calle del Mondo Nuovo, che conduce a S. M. Formosa, quando fu ghermito alle spalle da due individui, uno dei quali gli assestò un pugno tanto poderoso alla nuca da farlo stramazzare a terra. Non ebbe nemmeno il tempo di riaversi che un malandrino gli tolse il portafogli contenente cento lire e una polizza del Monte di Pietà per un pegno di L. 370. L'aggredito s'accorse che costui portava — come uno dei «bravi» di antica memoria — un berretto calato sugli occhi e parte del viso era nascosta da un abbondante ciuffo di capelli neri. L'altro invece aveva un cappello ma di color chiaro.

La Questura, venuta a conoscenza, della grave aggressione la sera stessa eseguì intense indagini che sono state assai difficili per la mancanza di un riconoscimento sicuro e preciso.

Col berretto sugli occhi

Il Bettiolo intanto temendo che la polizza potesse essere presentata al Monte di Pietà per lo spignoramento, avvisò l'indomani mattina la direzione dell'Istituto. Ed il suo sospetto non era infondato perchè di buon'ora si presentò col bollettino alla mano certo Petrovich Giuseppe di Giovanni di anni 21. Inutile dire che fu subito fermato ed arrestato. Richiesto come si trovasse in possesso della polizza costui rispose di averla avuta dal fratello Alberto di anni 31 con l'incarico di spegnorarla. Ed all'infuori di ciò null'altro sapeva. Allora venne pescato l'Alberto il quale già ha conosciuto la galera per ricettazione di oggetti preziosi.

Il nuovo arrestato dichiarò di aver comprato la polizza la sera prima, verso le ore 21, da certo Costantini Federico, in Rio Terrà S. Leonardo, pagandola 200 lire. Ma di questo Costantini Federico non s'è avuta traccia: la P. S. lo dice anzi inesistente.

Il fermo dei due fratelli però non era valso a portar luce: i grassatori rimanevano ancora lontani, avvolti di mistero. Il Bettiolo aveva fornito tutti i connotati che aveva potuto imprimere nella sua mente e che servirono agli agenti che indagavano attivamente per procedere ad alcuni arresti di individui sospetti. Fra costoro, posero le mano sopra certi Costantini Giuseppe di Giovanni di anni 27 e Vianello Salvatore di Alfonso di anni 19. Il primo sarebbe stato il «bravo» dal ciuffo abbondante e il berretto calato sugli occhi; l'altro l'individuo col cappello chiaro. Bettiolo riconobbe avanti la Questura il Costantini mentre non fu sicuro per il Vianello. Ma il riconoscimento del Costantini non è stato fatto con assoluta sicurezza, così che, nei loro riguardi, il processo è eminentemente indiziario.

Tutti e quattro gli arrestati sono stati rinviati a giudizio per rapina. La discussione della causa è durata tutto il giorno e dalla mattina alla sera nei corridoi del Tribunale ha stazionato un pubblico assai affollato: parenti, amici, conoscenti degli imputati.

L'offerta della polizza

Il Bettiolo s'è costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. Renzo Ascoli; alla difesa stanno gli avv. A. Biga per i fratelli Petrovich; avv. Ezio Bottari per il Costantini ed avv. Ugo Gioppo per il Vianello.

Il primo ad essere interrogato è il Petrovich Alberto il quale si professa acquirente di bollette di pegno e frequentatore delle aste del Monte di Pietà, pur coadiuvando il padre nella conduzione di un negozio di frutta. La sera del 15 gennaio dopo cena, dice, fu avvicinato da una donna che gli offrì una polizza. Di chi è? domandò — Di questo giovane, rispose la donna e indicò un tizio ch'egli conosceva per Federico e aveva sentito chiamarlo Costantini. Contrattarono concludendo la compravendita; egli per maggior sicurezza pece apporre dal venditore la firma sulla polizza. Agì con cautela ed onestamente e non trova la ragione perchè lo si sia voluto coinvolgere nel triste episodio di delinquenza.

Lo segue il fratello Giuseppe il quale ne sa meno del congiunto. Non fece altro che recarsi al Monte di Pietà ove non s'aspettava di essere arrestato.

Costantini Giuseppe a cui è stato attribuito l'atto violento, dice invece che è vittima di un errore. In quel pomeriggio uscito dal lavoro si recò dritto all'osteria Civales in Campo Dolfin ove le sue zie sono addette quali cuoche. Cenò e si trattenne nel locale, come le altre sere. Non conosce alcuno.

Vianello Salvatore, per ultimo, rincasò dal lavoro alle 18. Dovendo recarsi alla sede dell'Associazione del Calcio di cui è socio indossò il vestito da festa e lasciò la casa alle ore 19: quando cioè il fattaccio era avvenuto.

Ed ora è la volta del Bettiolo. Egli contesta, come durante l'istruttoria s'è affermato, che fosse ubriaco: aveva bevuto qualche bicchiere in più ma non aveva perduto il lume della ragione, poteva rendersi conto di quanto gli si svolgeva intorno.

Afferrato pel bavero

Descritta la violenta scena, dice che cadde a terra come tramortito. Mentre era a terra vide l'uomo dal ciuffo di capelli spioventi introdurre la mano nella sua tasca e asportargli il portafogli. I due che lo avevano tramortito con i poderosi pugni alla nuca fuggivano quando notò un terzo individuo vicino a lui. Lo credette complice dei furfanti e lo afferrò pel bavero tenendolo stretto ed accusandolo a voce alta. Lo sconosciuto giurò di essere accorso per aiutarlo a rialzarsi, e a prova della sua perfetta onorabilità chiese che fosse accompagnato nel vicino negozio del cav. Bottacin per la sua identificazione. Accompagnato difatti nel negozio intese dire ch'era conosciuto e lo lasciò andare per i fatti suoi; anzi no, andarono a bere un bicchiere di vino assieme. Intorno a questo ignoto s'è molto parlato durante tutto il dibattimento ma non è stato possibile sapere chi sia. S'è affacciata l'ipotesi, da parte dei difensori che egli non sia stato estraneo all'aggressione e la stessa parte civile ha sollevato incidente — respinto dal Tribunale — per il rinvio del processo onde con un supplemento di istruttoria fosse possibile individuarlo.

Il Bettiolo ripete i connotati dei due rapinatori e guardando il Vianello dice di non poterlo accusare mentre pel Costantini che riconobbe in Questura, dichiara che dovrebbe avere i capelli più lunghi per rassomigliare al giovane che gli tolse il portafoglio. Quindi è tutt'ora dubbioso ed in coscienza non può dire la parola definitiva e sicura.

Il Commissario Francesco Morelli indagò per identificare i rapinatori e il lavoro suo e degli agenti si concluse con l'arresto di cinque persone. Il cameriere, depone l'egregio commissario, riconobbe in modo sicuro il Costantini, ebbe solo dubbi pel Vianello. Quanto al denominato Costantini Federico per quante ricerche si siano fatte non è stato possibile trovarlo: non ne esistono con questo nome.

Saprete chi sono

Da Tos Ezio, esercente l'osteria al «Mondo Nuovo» depone che appena avvenuto il fatto, il Bettiolo entrò nel suo locale con un individuo. Lo accusava tenendolo pel bavero. Il catturato diceva: Accompagnatemi da Bottacin e saprete chi sono. Egli consigliò invece di condurlo in Questura. Comunque, i due uscirono e dopo ritornarono per bere assieme. Nessuno degli imputati rassomiglia allo sconosciuto ch'era alto e aveva coperto il capo con un cappello chiaro.

Stefanutti Stefano, negoziante in merceria con bottega in Rio Terrà S. Leonardo, assicura che il Petrovich Alberto comprò la polizza da un giovane presentato da una donna. Egli assistette alla trattativa e la descrive così come l'ha raccontata il Petrovich Alberto. Il venditore non è fra gli accusati — lo esclude dopo averli osservati attentamente.

Nel pomeriggio sono stati sentiti — fatti comparire dal Presidente con i suoi poteri discrezionali — Bottacin Pietro e lo agente del negozio Diodà Aldo i quali riferiscono che risponde a verità il racconto del Bettiolo; egli presentò loro un giovane, ma essi risposero non dando alcuna garanzia. Lo conoscevano di vista, come occasionale acquirente e basta.

Sfilano poi sulla pedana il Maresciallo Mozzetti Clelio e il brigadiere Amato Vito, chiamati telefonicamente perchè non erano stati citati, i quali in base ai connotati forniti dal derubato arrestarono il Costantini e il Vianello che trovarono assieme ad altri in una osteria intenti a mangiare e bere. Anche essi affermano che il cameriere riconobbe senza equivoci il Costantini.

Sono quindi escussi numerosi testi a difesa i quali tutti confermano gli alibi presentati dagli arrestati: il Vianello realmente, nella sera del 15 gennaio si recò alla sede dell'Associazione di Calcio; il Costantini terminato il lavoro, alle Casermette alle 17.30, fu lasciato alle 18.30 dai compagni all'osteria Civales. Altri dicono che Petrovich Alberto pagando 200 lire sborsò il giusto prezzo.

Assoluzioni e condanne

Il patrocinatore della P. C. mantiene l'accusa soltanto nei riguardi del Costantini per rapina e del Petrovich Alberto per ricettazione e ne chiede la punizione.

Il P. M. esaminando le risultanze del dibattimento prende le seguenti conclusioni: assoluzione per insufficienza di prove del Vianello, condanna per rapina del Costantini ad anni tre e mesi due e dei fratelli Petrovich per ricettazione, l'Alberto ad anno uno e mesi quattro e L. 400 multa e Giuseppe a mesi dieci e L. 100.

Gli avv. Gioppo, avv. Ezio Bottari ed avv. Biga pronunciano vibranti arringhe domandando invece assoluzione generale.

Il Tribunale ha ritenuto colpevole solo il Petrovich Alberto di ricettazione condannandolo ad anno uno e mesi uno reclusione e L. 140 multa; per il Petrovich Giuseppe ha giudicato trattarsi di favoreggiamento non punibile perchè l'atto nei confronti di un congiunto. Ha assolto Costantini Giuseppe per insufficienza di prove e Vianello Salvatore per non avere preso parte alla rapina.

Uno stalliere annegato

MOTTA DI LIVENZA, 5

Nella giornata di ieri si sparse la voce che una grave sciagura era avvenuta in località Riviera Livenza. Un'inchiesta venne subito iniziata dal distinto tenente dei RR. CC. Agneto sig. Roberto e dai funzionari della medesima Arma, Maresciallo maggiore sig. Francesco Zandigiacomo e Brigadiere Basaldella. Recatisi sul posto il Maresciallo Zandigiacomo e il Brigadiere Basaldella, interrogarono varie persone, le quali non fornirono particolari troppo precisi e dissero solo di aver visto nella mattinata, e precisamente verso le ore 10, per la Riva destra del fiume Livenza un uomo dell'apparente età di 23 anni su una giovine cavalla, riccamente insellata. Più tardi veniva a conoscenza che la disgrazia era toccata a tale Joseph oriundo cecoslovacco e servizio del noto negoziante di cavalli Venturin Luigi di Motta di Livenza. Dalle diligenti ulteriori indagini esperite da questa benemerita Arma si hanno i seguenti particolari: alle ore 10.30 circa di ieri lo stalliere Joseph come di sua consuetudine cavalcava una focosa giovine giumenta per abituarla al passo e al trotto e, per tali esercizi, si portava sempre lungo l'argine destro del fiume Livenza, luogo, se vogliamo, poco adatto. La cavalla ad un tratto imbizzarritasi, spiccava un salto e andava a finire nel fiume, sbalzando e tuffando nelle acque il disgraziato Joseph che perduta ogni forza e boccheggiante veniva ingoiato dalle acque trovandovi miseramente la morte.

La cavalla dopo non lievi e faticosi sforzi riusciva a riprendere la riva e salvarsi, mentre il povero uomo chissà dove sarà andato a finire, data l'eccessiva profondità del fiume e l'enorme forza della corrente.

La vendita dei tabacchi nel trimestre decorso

ROMA, 5

Nei primi otto mesi dell'esercizio in corso (1.o luglio - 28 febbraio) l'introito delle vendite dei tabacchi e prodotti secondari è salito da un miliardo 867 milioni, a un miliardo 896 milioni, con un miglioramento sull'esercizio scorso di 29 milioni.

Per quanto riguarda il mese di febbraio u. s., l'aumento fu di circa 16 milioni in confronto del febbraio 1924, così distribuito: prima decade, aumento di 9 milioni 435 mila lire; seconda decade, aumento di 2 milioni 876 mila lire; terza decade, aumento di 3 milioni 738 mila lire.

Le tappe della corsa dei sei giorni

NEW JORK, 5

Corsa ciclistica dei sei giorni. Durante la notte l'equipe belga Stockelynek e Goossens ha guadagnato tre giri dopo 54 ore di corsa e alle sei del mattino si trova prima in classifica.

Seguono ad un giro di distanza Gesteman e Roskeler. Vengono poi a due giri cinque squadre e a quattro giri Ferraria e Rizzetto seguiti da Belloni e De Greewe, che dopo l'abbandono di Giorgietti e Moeskops, hanno formato due nuove equipes.

Il fanciullo alla finestra

In certe notti insonni io mi rivedo, fanciullo trasognato, a una finestra della mia casa lontana che non è più mia, contro lo scenario dei monti turchini che nella bruma dell'orizzonte sembrano onde spumose. Onde di un mare in tempesta, laggiù, che si placano diffondendosi a grado a grado nella conca smeraldina dei pascoli e vengono poi a vanire con un pispiglio di laguna intorno alla mia casa, come alle rive di un'isola. Azzurro sullo sfondo, verde vicino: non è il mare così? Anche questo mare di superficie, che non ha abissi e non l'offre ventura: squallore privo di sollievo, come è nel cuore dell'insonne la malinconia. Nella laguna del prato la chiesetta del contado col suo campanile pare una navicella, ma è un sì piccolo appiglio, che non interrompe l'uniformità della distesa. Canta al mattino, piange a sera, la sua campana; la nave vuol forse sal pare per lidi di gioia, ma nessuno risponde ai richiami perchè non ha fede nei miraggi delle lontananze ignote.

Ha più importanza nella pianura un pozzo verso il quale converge una raggiera di solchi infiniti, che ne fa quasi il centro di tutta la valle. Sul pozzo è sospesa una collana di secchie che attingono l'acqua nascosta e la travasano in una vasca grande, donde poi si diramerà nel guaime. E' un ingenuo congegno di ruote, mosso dalla spinta di un asinello che il fattore lega bendato al bastone sull'alba, e incita con la voce una volta sola. L'asino parte svogliato fingendo di zoppicare, poi fa per dirigersi, birbone, verso i campi, ma quando sente la stretta delle corde che lo riportano nel cerchio breve della sua schiavitù, si ferma, appunta le orecchie, annusa l'aria odorosa di fermenti, tenta di impennarsi, infine dà uno scrollo e riparte rassegnato, facendo il pendolo con la coda, e col capo un dondolio da «povero me».

Ora comincia la giostra del sole con l'ombra. L'uno s'abbranca ad una parete del campanile, l'altra lo fronteggia dall'opposto lato. La campana oscilla da questa a quello per metterli d'accordo, schioccando mille fresche parole d'aurora. Ma inutilmente. Il sole s'accende e ascende, l'ombra si fa cupa e si ritrae, l'uno scaglia dardi di fuoco, l'altra s'acquatta occhieggiando dietro tutti i ripari. E l'asinello continua il suo faticoso viaggio senza meta, zoccolando, scorreggiando, inarcandosi nello sforzo, estraneo alla gara delle avverse chimere, per quella benda che l'acceca. Ma secondo il suo andare, or l'ombra avanti che lo trascina per fuggire, ora dietro che gli si appesa.

Così fino al tramonto. E il fanciullo guarda stupito il mulinare delle ruote, e le secchie grondanti di perle, ed il sole che a poco a poco si ritrae per il tenace agguato dell'ombra. E' fosca, ormai, e lo sbalza come una falce che mieta radendo una messe d'oro. Giovinezza, giovinezza: quanta ombra nella tua scia!

Ora è rigira: nella fissità trasognata il fanciullo pare che il sole segua il ritmo del picolo congegno nel cui ritmo sia anche ingranato il moto della terra. E pare che, per l'umile fatica del ciuccio, rigermoglino da tutti i pori del suolo le primavere future che non saranno godute da chi soffrendo le ha generate. Ora il somaro è stanco ed assetato, fa soste frequenti, raglia disperatamente destando echi lontani di dolore, e si sente tormentato da quello scroscio d'acqua a cascatelle che gli romba nelle orecchie e gli trasmette pungenti brividi per la schiena.

Simbolico somaro che non puoi bere lo stesso sorso della «tua» acqua, tu sei ora il destino di ogni creatura umana: affingere sogni dal profondo del cuore e non riuscire a dissetare la propria arsura.

■

Intanto son fiorite le stelle. Fanciullo trasognato, ora tu senti in te la malinconia dell'infinito. Riscuòtiti. La ruota del pozzo è un organetto che bandisce allegria in un rione suburbano, pieno di [illegible] e di grida infantili. Quelle che vedi le stelle sono i lumi delle case per le vie del quartiere. Guarda, se levi un dito nel cielo, tu puoi nascondere tutte quelle luci. Ma come ti sarebbe possibile ciò, che fossero veramente [illegible] di Dio?

[illegible] fanali di strade fuor di mano, per [illegible] tornano a quest'ora i muratori [illegible] e mascherati di calce come [illegible] del carnevale d'ogni giorno, [illegible] che per giuoco fan paura, [illegible] di nero fin nel bianco degli occhi per contrasto è bianchissimo, o vecchi curvi sotto un greve fardello d'anni [illegible] una lampada nella mano che trema [illegible] la luce, o ragazze che cantano malinconiche, tornando dai campi, [illegible] che coglierà la loro spasimosa [illegible], o nonni che portano a spasso [illegible] cui narrano una favola ima[illegible] ch'essi sogneranno stanotte.

[illegible] che tornano alle loro case [illegible], non sai se perchè affranti [illegible] stanchezza o perchè l'ombra ne [illegible] i passi. Ombre nell'ombra, e fra [illegible] c'è la morte. Lumi di gioia nelle [illegible] del quartiere per rallegrare i ri[illegible], lumi di stelle per incoronare [illegible] dopo il lungo pellegrinare del[illegible].

[illegible] una lampada che brillava sul [illegible] anche nella tua casa. Si rideva, [illegible] amava. Ad uno ad uno i tuoi [illegible] partirono verso mete che non [illegible] raggiunte. Restò il vecchio padre con la mamma, soli nella casa [illegible] grande. Egli ne volle una più [illegible] nell'albergo di tutti. La lampada [illegible] arde dinanzi al suo rifugio. [illegible] non è più tua. Ma non per [illegible] tu devi piangere, fanciullo.

■

[illegible] puoi nascondere con un dito una [illegible] cioè un mondo di luce, ma spe[illegible] no, perchè è eterna. Eterna [illegible] dire ch'è Dio. Ma tu puoi prendere una stella, darle un nome che t'è [illegible], farne un sogno, imprigionare [illegible] di divinità nel tuo cuore. Così [illegible] te stesso, diventi una figura [illegible], un fantasma immaginario, un pretesto per il culto del tuo [illegible], come una di quelle sagome [illegible] che gli antichi descrissero [illegible] alle lampade del cielo.

[illegible] tuo sogno sarà la tua realtà. [illegible] sua evanescenza si diffonderà il [illegible], e tu non avrai più senti[illegible] di limite, cioè non avrai più [illegible]. Soffrire, perchè il sogno mag[illegible] brilli. Amare il dolore per[illegible] renda più puro. Accogliere gra[illegible] morte perchè, se manca a te, es[illegible] altri si realizzi. Mio padre morì [illegible] io diventassi poeta. Forse era [illegible] il suo sogno.

Fanciullo stupito, che vedo alla finestra della tua casa non più tua, io sono te in uno specchio che allontana di vent'anni l'immagine, e la deforma. In questa notte insonne, il buio diventa passato, io cullo la «tua» anima sotto le stelle che sfarfallano, mentre inganno la mia pena. Mi stringo a te con dolce abbandono, perchè tu sei il mio bambino, quello che io ero.

Più tardi verrà l'alba e batterà alle imposte con schiocchi di campana. Un gallo balbuziente che si sarà messo per cresta un papavero ardente, griderà a festa dal fienile presso il pozzo del martirio il suo richiamo balbuziente: Chi - chi - chi può dormir? Svanirà l'incubo, tu sorriderai nel dormiveglia, e sembrerà che si rischiari questa tenebra. E «l'altra tenebra».

Io voglio, fratellino mio, sorridere come te, un po' trasognato mentre mi gira intorno la ruota del mondo, bendato per non assistere all'eterna drammatica lizza della luce e dell'ombra. Sorridere a qualche cosa, alla mia stella in me, innocentemente, mentre mi rassegno a tutti i travagli. La vera sapienza è forse nel tornare quel che si era, uccidere e tempo.

E non essere più insonne. Ma quando canta il gallo balbuziente, e non tre volte, quando la campana della chiesetta stornella come una contadina nel prato, destarmi con cuore giulivo — chissà perchè, gridare senza motivo, nel buio della stanza già penetrato d'un raggio: Lasciate che entri il Sole!

PASQUALE VASIO

L'atteggiamento della Francia di fronte alla proposta tedesca

PARIGI, 5

Il «Matin» dopo aver rilevato che nel gabinetto inglese si vanno delineando due tesi: quella di Churchill a favore di un patto comprendente la Germania e quella di Chamberlain partigiano della conclusione senza ritardo di un patto anglo-franco-belga, dichiara che nei circoli politici francesi si ha la speranza che Chamberlain finirà per convincere i suoi colleghi.

In questo caso, fin dal suo arrivo a Parigi, egli potrà dare dei suggerimenti precisi e di considerevole interesse.

Il generale Snyders che durante la guerra comandava le forze olandesi, ha dichiarato al «Matin» che mai l'Olanda sottoscriverà un patto quale lo si concepisce a Londra ed a Parigi, poichè in un simile patto i Paesi Bassi si troverebbero alla dipendenza politica delle grandi potenze contraenti.

L'«Eco de Paris» scrive: «Non sembra che di fronte alla proposta tedesca relativa alla sicurezza, il governo francese abbia ancora definito il suo atteggiamento».

Non resta tuttavia meno vero che l'Olanda non intende affatto sottrarsi ai numerosi obblighi della Società delle Nazioni ed a quelli che provengono dal ritto delle genti.

Il «New York Herald» edizione di Parigi informa che Chamberlain ha riportato a Herriot il testo del progetto del trattato di sicurezza da lui elaborato. Herriot è disposto a garantire le frontiere dell'Italia, come quelle della Francia e del Belgio.

Gli studi e le consultazioni proseguono e non sono lontane dal giungere ad una conclusione. Tuttavia ci pare quasi certo che Herriot non darà il suo assenso al progetto di Berlino che alle seguenti condizioni: 1.o conclusione di un Accordo militare franco-anglo-belga completamente indipendente dal patto i garanzia; 2.o entrata nella Società delle Nazioni della Germania, che dovrà sottostare a tutti gli obblighi; 3.o profonda modificazione della nota tedesca per ciò che concerne i trattati di arbitrato da conchiudere colla Polonia e con la Cecoslovacchia.

La questione della sicurezza vista dalla Germania

BERLINO, 5

Il «Wolff Bureau» dice che da fonte competente si hanno sullo stato attuale della questione della sicurezza le seguenti informazioni:

In comunicati della stampa estera e specialmente francese, vengono riprodotti inesattamente i particolari dell'iniziativa tedesca. L'affermazione che la Germania avrebbe chiesto la modificazione dell'Inghilterra e che Chamberlain avrebbe rifiutato questa mediazione non corrisponde alla realtà. Il governo tedesco ha comunicato soltanto a tutti i governi alleati il suo punto di vista di massima.

Questa comunicazione non conteneva alcuna proposta definitiva nè alcuna richiesta di trattative formali. Il governo tedesco sta studiando da lungo tempo il problema e svolge nelle trattative con i governi alleati la sua attività allo scopo di cercare d'accordo con gli alleati una soluzione.

Una protesta della Camera di Comm. di Parigi contro la legge delle Finanze

PARIGI, 5

La Camera di Commercio di Parigi ha approvato nella sua seduta odierna un ordine del giorno di protesta contro la decisione affrettata con la quale la Camera ha votato la legge delle finanze per il 1925 nella quale essa dice alcune disposizioni impongono la maggior parte delle nuove imposte fiscali al commercio e all'industria.

La Camera di Commercio rivolge al parlamento un'appello per chiedergli di esprimere nelle discussioni di natura puramente economica e finanziaria ogni intervento politico e di inspirarsi al sentimento delle libertà fondamentali stabilite nella dichiarazione dei diritti dell'uomo: Libertà di lavorare, libertà di acquistare, libertà di possedere, libertà di trasferire i beni.

Seguono gli altri articoli.

Il macth Giunchi - De Revey

PARIGI, 5

Ieri sera in una partita pugilistica in 10 riprese, il francese De Revey ha battuto ai punti l'italiano Giunchi, dei pesi piuma.

Nuovi disord'ni nella capitale cilena

PARIGI, 5

(N. P.) Dei nuovi disordini rivoluzionari sono scoppiati nella capitale cilena.

Gli ufficiali del reggimento di guarnigione a Santiago avevano deciso di presentare all'insaputa del loro capo colonnello Diaz un reclamo diretto alla Giunta. Il colonnello avvertito consegnò gli ufficiali in quartiere ed ordinò l'arresto di parecchi di essi. Delle proteste furono elevate e il servizio di guardia ricevette ordine di impedire l'uscita degli ufficiali.

Un tenente volle però infrangere questa consegna. La sentinella fece allora uso delle armi. Ma l'ufficiale rispose con un colpo di rivoltella uccidendo la sentinella. Il colonnello comandante del reggimento ha chiesto allora dei rinforzi e gli ufficiali furono incarcerati.

L'affare del pseudo Calvi si complica

PARIGI, 5

L'affare del bandito di Via Abukir si fa sempre più complicato. Il pseudo Calvi, che migliora, ha dichiarato di aver lavorato quattro o cinque mesi sotto il nome di Louis in qualità di piazzista di vini, per conto del signor Drette, importatore di vini italiani.

Quest'ultimo interrogato dal giudice istruttore ha dichiarato di non poter riconoscere il bandito, perchè questi ha il viso fasciato a causa delle ferite.

Il Drette gli ha rivolto la parola in italiano e il bandito gli ha risposto nella stessa lingua, ma il Drette ha l'impressione che non lo parli bene e che abbia piuttosto un accento nizzardo.

La Bulgaria contro il pericolo bolscevico

SOFIA, 5

Intervistato dal giornale «Swovoinaretch» il presidente del consiglio Kankoff ha affermato che il Governo è deciso a difendere la libertà del suo paese ed il suo diritto all'esistenza nella lotta contro il pericolo bolscevico che mira a trarre profitto dai dissensi dei popoli balcanici.

Dato che lo stesso pericolo minaccia tutti i paesi balcanici ha aggiunto il presidente del consiglio, speriamo che gli sforzi della Bulgaria contro gli elementi dissolutori saranno apprezzati secondo il loro giusto valore dagli Stati vicini e dalle grandi potenze.

Ad ogni modo io ritengo che il pessimismo non sia giustificato. Circa la situazione del gabinetto Zancoff ha dichiarato che qualunque mutamento è attualmente da escludere poichè il paese ha bisogno di un governo forte che abbia l'appoggio della nazione.

Scoperta di un deposito d'armi a Barnes

PARIGI, 5

Il «Journal» ha da Magonza che la Polizia di Barnes ha scoperto nei dintorni immediati della città un importante deposito clandestino di armi e munizioni.

Numerose mitragliatrici di nuovo modello, parecchie centinaia di granate a mano, dei fucili e delle rivoltelle sono state sequestrate.

Secondo il «Journal» si tratterebbe di un deposito creato dai comunisti in previsione di una futura azione.

Nuove voci sulla morte di Abd El Krim

MADRID, 5

Il direttorio ha comunicato alla stampa la seguente nota: Circolano voci sempri più persistenti della morte di Abd el Krim. Tali voci vengono diffuse da qualche giorno anche fra gli stessi partigiani del capo riffano.

Sembra inoltre che il fratello di Abd faccia già preparativi per proclamarsi capo del Riff.

Lo scoppio d'un crogiolo uccide dieci opera'

SANTENTIENNE, 5

Un crogiuolo pieno di acciaio in fusione è scoppiato in un'officina a Firdeny.

Dieci operai sono rimasti feriti e due di essi sono moribondi.

Una nuova banca per incoraggiare le imprese edilizie in Russia

MOSCA, 5

Il Governo dei Soviety ha costituito una banca comunale centrale con un capitale di quaranta milioni di rubli allo scopo di incoraggiare la costruzione di case d'abitazione sul territorio della U.R.S.S.

Questa banca concederà principalmente prestiti a lunga scadenza.

Difficoltà nei negoziati italo - jugoslavi

ROMA, 5

Le trattative italo-jugoslave per l'eliminazione delle pendenze tra i due paesi continuano; ma sono lungi dall'essere facili. Pare che l'arrivo del generale Bodrero a Roma, proveniente da Belgrado, debba porsi in relazione a queste difficoltà e speriamo che finalmente questi faticosi negoziati si mettano su di una via veramente risolutiva.

Una sfida fra Ugo Frigerio e Willie Plant

PARIGI, 5

E' stata conclusa in America una sfida fra il campione olimpionico Ugo Frigerio e l'americano Willie Plant.

La gara avverrà su una distanza di 10 mila metri. L'incontro suscita in America un grandissimo interesse. Non è sta ta ancora fissata la data del suo svolgimento.

Stanziamento per la ferrovia Nizza - Cuneo

PARIGI, 5.

Il Governo Francese ha deciso di iscrivere nel bilancio una somma di 25 milioni per lavori da effettuarsi sulla linea ferroviaria Nizza-Cuneo, durante l'esercizio finanziario 1925.

La morte del comm. Lusardi

MILANO, 5.

E' morto a Milano il Comm. Giuseppe Lusardi, proprietario e direttore di una tra le più importanti agenzie liriche italiane.

Uomo di ingegno vivace e lavoratore indefesso, aveva fondato il periodico teatrale: «Il Corriere di Milano» che meritò simpatie e larghissima diffusione negli ambienti lirici anche dell'estero.

Concorsi negli Istituti Medi

ROMA, 5

La «Gazzetta Ufficiale» di oggi pubblica il decreto del Ministro della P. I. che indice numerosi concorsi speciali per le cattedre di primaria importanza disponibili nei RR. Istituti medi di istruzione. Le materie messe al concorso sono le seguenti: 1. materie letterarie istituti inferiori; 2. materie letterarie ginnasi superiori; 3. lettere classiche, licei; 4. italiano e latino istituti superiori; 5. matematica e fisica istituti superiori; 6. filosofia e pedagogia e storia, 7. inglese; 8. tedesco; 9. spagnolo; 10. Sloveno; 11. computisteria e ragioneria; 12. materie giuridiche ed economiche; 13. agraria; 14. costruzioni e topografia; 15. musica e canto.

Ai concorsi possono partecipare, oltre ai professori di ruolo, anche gli estranei. I titoli di ammissione sono enumerati in apposita tabella. I possessori dei titoli non pienamente abilitati riceveranno il nuovo diploma di abilitazione piena se riporteranno l'idoneità (6 decimi).

Il termine utile per la presentazione delle domande al Ministero della P. I. (Direzione generale istruzione media, ufficio concorsi) è fissato al 10 aprile 1925. Le prove di esame avranno luogo nel maggio 1925. Il bando sarà pubblicato anche sui due prossimi bollettini del ministero della P. I.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica pure il decreto reale col quale sono approvati, sentito il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, i programmi per le prove scritte grafiche, orali e pratiche dei concorsi generali e speciali dei R. Istituti medi di istruzione concorsi che hanno anche come è noto, valore di esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio.

I detti programmi saranno pubblictai anche sul prossimo numero del «Bollettino ufficiale» della P. I.

I candidati ai concorsi generale e speciale già indetti hanno del resto già avuto una prima conoscenza dei programmi perchè quelli che vengono oggi pubblicati ufficialmente corrispondono ai programmi di cui il Ministero fece depositare una copia mettendola a disposizione di chiunque avesse interesse presso ognuna delle R.R. Università e R.R. Istituti di magistero, nei Provveditorati regionali e dai R.R. Istituti medi di Istruzione.

Emissione di buoni del tesoro e riduzione di circolaz'one fiduciaria

ROMA, 5

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1) Il ministro delle Finanze ha facoltà di devolvere le somme ricavate dall'alienaz'one dei buoni del tesoro novennali, creati con la legge 6 luglio 1922 numero 915, con esenzione da ogni imposta presente e futura e con i premi stabiliti dall'annessa tabella, al rimborso anche anticipato dei buoni ordinari e di altri titoli di Stato acquisiti dalla sezione autonoma del consorzio su valori industriali ai sensi del R. D. legge 2 genna'o 1923, numero 5, disponendo l'annullamento dei biglietti bancari corrispondenti e accreditando alla sezione autonoma, su apposito conto corrente, gli interessi in ragione del 4.50 per cento sull'importo nominale del buono ordinario e degli altri titoli rimborsati.

Art. 2) Il Ministro delle Finanze, con suo decreto, fisserà la data di emissione dei buoni e le condizioni relative, nonchè le variazioni di bilancio riguardanti le operaz'oni di cui al precedente articolo.

Il nuovo direttore dell'Associazione tra Società italiane per azioni

ROMA, 5.

Il G. Uff. Avv. Federico Reyna, a seguito di Sua domanda, ha cessato dalla carica di Direttore Generale dell'Associazione tra le Società Italiane per azioni.

Aderendo all'invito della presidenza, Egli continuerà tuttavia a dare la sua collaborazione alla Associazione quale consulente.

A Direttore generale dell'Associazione, è stato nominato il Comm. Prof. Felice Guarnieri che da 4 anni ricopriva, presso la medesima, la carica di Segretario generale.

Un morto redivivo!

TRENTO, 5

Nel paese di Resia è giunta ieri, con estrema sorpresa della popolazione, una lettera dalla regione di Tomsk in Siberia, scritta da certo Matteo Albi ex-soldato austriaco e ora cittadino italiano, il quale venne fatto prigioniero dai russi nel '14. Lo strano si è che l'Albi, il quale dal 1918 in poi aveva improvvisamente cessato di dare sue notizie alla famiglia, era stato dichiarato morto per l'appunto in tale anno. Nella lettera, il prigioniero mostra chiaramente di non conoscere la fine della guerra e ritiene che il Trentino sia ancora soggetto all'Austria. Egli dice che dalla desolata regione siberiana, dove si trova, è assolutamente impossibile pensare ad un ritorno in patria, perchè quelle autorità non lo permettono.

Come si vede, non sono tutte dicerie le voci che una quantità forse considerevole di prigionieri di guerra si trovi ancora nelle steppe dell'Asia, nell'assoluta impossibilità di ritornare alla terra natale.

La tensione ungaro - rumena

BUKAREST, 5

In risposta ad una interrogazione presentata dal senatore Iliescu relativamente all'ultimo discorso pronunciato dal ministro degli esteri ungherese il ministro dichiara che si rammarica di alcune affermazioni del ministro Scikowokc ed aggiunge che non possono esistere con l'Ungheria rapporti cordiali di buon vicinato se ad ogni momento, ed in seguito ad ogni interpretazione tendenziosa dei fatti si minaccia a Budapest di appellarsi alla Lega delle Nazioni.

Il Governo rumeno, del resto, aggiunge il ministro Duca, può sempre dare la dimostrazione del regime liberale di cui godono le minoranze in Romania, e non può essere impressionato da minaccie del genere. E' perciò da sperare, ha concluso Duca che l'Ungheria eviterà, in avvenire, manifestazioni che non possono avere altro risultato se non quello di provocare dannose ripercussioni sui rapporti di buon vicinato fra i due paesi

Spigolature

Poichè le indulgenze, nei primissimi giubilei, si lucravano soltanto a Roma, e sopratutto nelle chiese di San Pietro e di San Paolo, la cronaca di quei giubilei è sempre stata cronaca di grandi pellegrinaggi. Tutte le difficoltà sono vinte, ogni mezzo è buono; da ogni parte arrivano a Roma re e principi, ricchi e poveri e si improvvisano congregazioni, si fondano confraternite per regolare il passaggio di queste turbe di devoti. Una sapiente organizzazione ebbero i pellegrinaggi al tempo di San Filippo Neri che fondò a questo fine quella arciconfraternita della Santissima Trinità che nel 1700 potè sistemare nientemeno che trecento mila pellegrini. Attinge oggi a questa cronaca dei giubilei gli episodi più curiosi un collaboratore della «lettura», dove si ricorda il fasto dei grandi personaggi che visitavano Roma, in quelle occasioni. Per i toscani sono da ricordare, sopratutto, i pellegrinaggi dei principi medicei. Apparteneva a questa casa Violante di Baviera che al giubileo indetto da Benedetto XIII fra una visita alle basiliche apostoliche ed una lavanda ai piedi delle pellegr'ne — degnazione praticata con sentimento di devozione dai ricchi — trovò modo di fare incoronare in Campidoglio un mediocrissimo poeta senese, il cav. Bernardino Perfetti. Il giubileo del 1700 aveva veduto pellegrino a Roma un granduca di Toscana, Cosimo III, che in quell'anno appunto ebbe l'investitura di canonico lateranense e la ricevette con pompa solenne nella grande basilica. Ma non sempre lieta è la cronaca dei giubilei. Quello del 1450 rimase celebre per un grave incidente che costò la vita a duecento persone. Il 9 dicembre, mentre la folla si avviava verso San Pietro, attraverso il ponte Sant'Angelo, una mula si imbazzarrì e si dette alla fuga. La folla fu colta da un panico indescrivibile e in quella confusione molti precipitarono nel fiume.

■

La «Stampa», a proposito del prossimo cinquantenario della «Carmen» di Bizet, così rievoca la prima rappresentazione di quest'opera, avvenuta il 3 marzo 1875: Alla prima rappresentazione «Carmen» non fu fischiata, come fu detto e ripetuto. La verità è che l'accoglienza fu glaciale. Il pubblico in massima parve annoiarsi. La rappresentazione non suscitò entusiasmi. Fu bissato il preludio del secondo atto. Piacquero il quintetto dei contrabbandieri, la parte di Micaela, i «couplets» di Escamillo. Il pubblico ammise, cioè, quei frammenti dello spartito che si r'attaccavano, per il carattere al gusto delle opere che fino ad allora aveva udite in quella stessa sala. Altro elemento turbativo del così detto «buon giudice» fu l'asserita immoralità della commedia. La protagonista sembrò cinica, brutale, in confronto alle tenerelle e delicate personcine di Thomas e di Auber. Si aggiunga che la protagonista, la grande Galli-Marié, la quale, come Mignon, aveva fatto versare qualche lagrima, rappresentò Carmen forse con volgarità — affermava qualcuno — ma certo con potente realismo, secondo lo spirito di Merimée. E più ella si esibiva nel portamento della persona e nel gesto come il novelliere l'aveva descritta più il pubblico ne rimaneva scandalizzato. Questi gli elementi che agirono negativamente sul pubblico. I g'ornalisti ne furono parimenti influenzati; in più, taluno si mostrò anche indignato per la pretesa contaminazione wagneriana. Secondo alcuni, Bizet s'era preoccupato troppo del pittoresco e del color locale. Secondo altri Bizet «si mostrava il più mortale nemico dell'opera comica». Ed un altro, sfoderati tutti argomenti contro il wagnerismo, concludeva sulla Galli-Marié: «Quelle verité, mais quel scandale!».

■

L'etimologia della voce «parola» è facilissima, eppure pochi lo sanno. «Parola» deriva dal latino «parabola» «comparazione, similitudine», attraverso le forme «parola» e «parabla» (in dialetto sardo si dice ancora «paraula»). La voce latina alla sua volta, era venuta dalla voce greca, «parabole» «comparazione» e questa dal verbo «paraballo» «metto a lato» e quindi «ravvicino, paragono», composto di «para» «presso» e di «ballo» «getto» e anche «pongo, metto». Dal significato primitivo di «insegnamento», «discorso istruttivo» si passò a quello di «detto motto» e poi a indicare qualsiasi voce articolata esprimente un concetto. Così «parola» si sostituì a «verbum», che si volle evitare per il significato sacro, attribuendogli nel Vangelo di «parola fatta carne». Anche «parlare» deriva da «parabolare».

■

Aristide Bruant, narra il «Tevere»; l'impresario e scrittore «bohèmien» da poco scomparso, era una delle ultime figure caratteristiche della rumorosa, Parigi. Si racconta che la sua fortuna avesse in'zio dalla compera del «Chat Noir» a Salis. Egli entrò nel locale di cui era divenuto a buon prezzo proprietario, dopo che il vecchio padrone ebbe portato via tutto ciò che gli parve utile od opportuno, e vi trovò appena tre clienti, tre clienti ubriachi la cui vista lo nauseò a tal punto da spingerlo a sputare nei loro bicchieri.

Al «Chat Noir» salì ben presto ai fastigi della popolarità una canzonetta che i bevitori intonavano in coro:

Ah! madamme qu'on est à l'aise
Quand on est assis sur la chaise
Luis XIII
Elle est à Salis et cependant
Pour s'asseoir dessus faut aller chez
Bruant!...

Da quella canzonetta derivò la «Canzone del Cavallo di Camillo di Santa Croce e Courteline».

Era allora di gran moda per gentiluomini andare a cavallo. Una sera, Camillo di Santa Croce fumava una sigaretta davanti alla porta del «Chat Noir».

Un cavaliere, scambiandolo senza dubbio per lo staffiere, lo pregò di tenergli il cavallo. Santa Croce accettò, prese il nobile animale per la briglia ma entrò con esso nel locale, appresso al visitatore. Grande emozione, chiasso, fuga di signore

In quel momento, Courteline, che era appollaiato su un tavolo saltò sul dorso del cavallo, uscì e percorse con fiero aspetto il «boulevard».

Il disgraziato «gentleman» credette di diventar pazzo allorchè, due ore dopo l'autore di «Boubouroche» riapparve su una ignobile rozza prestata da un cocchiere.

«Ho vissuto là», soggiungeva Aristide Bruant, «fino al 1892... Poi ho pensato che meritavo bene un po' di riposo. Ho comperato delle vetture e ho fatto delle passeggiate. E, stanco di non far niente, ho pensato a romanzi e a lavori di teatro. E li ho fatti».

Società An. Veneta Cementi
Sede ADRIA
Stabilimento in CHIOGGIA

La Società è convocata in **Assemblea Generale Ordinaria** presso lo Stabilimento in Chioggia il giorno 27 Marzo ad ore 11 in prima convocazione ed il giorno 31 Marzo stessa ora e luogo in seconda convocazione per trattare il seguente ordine del giorno:

1) **Relazione del Consiglio d'Amministrazione.**
2) **Approvazione del bilancio 1924, udita la relazione dei Sindaci.**
3) **Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.**
4) **Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti rieleggibili** Comm. Dott. G.B. Faustino Brunetti, Alfredo Salvagnini e Cav. Vittorio Boscolo Lisetto.
5) **Compenso ai Sindaci sul bilancio 1924.**

ed in **Assemblea Generale Straordinaria** per modifiche allo statuto inteso a ridurre da sei a cinque i membri del Consiglio di Amministrazione.

Per intervenire all'Assemblea i detentori di azioni al portatore dovranno depositare i loro titoli non più tardi del giorno 21 Marzo presso la Sede Sociale.

IL PRESIDENTE
Alfredo Salvagnini

CRONACA DI VENEZIA

Il vasto programma di azione
della Congregazione di Carità

Il Consiglio della Congregazione di Carità in una recente seduta, dopo aver esaminate e concretate le possibilità di svolgimento ed incremento delle forme di attività connaturate alla funzione conferitale dalle leggi e che discendono da tavole fondazionali o dalla sua condizione di amministratrice stabile o provvisoria di quasi tutte le maggiori Istituzioni assistenziali della Città, sempre nell'ambito dei mezzi di cui dispone, ha delineato e discusso un nuovo programma di più vasta sfera d'azione, il cui sviluppo varrà a contribuire in forme diverse e indubbiamente efficaci alla elevazione fisica, morale ed economica dei poveri che popolano purtroppo la nostra Venezia, non escluse alcune categorie della piccola borghesia fra le più disagiate che nascondono la piaga della miseria sotto il velo di un forzato decoro.

Riassumiamo, illustrandole brevemente, le nuove iniziative, che vanno ad aggiungersi a quelle già note alla cittadinanza ed ormai in piena e progressiva attuazione.

Nuove case a S. Elena

Tutti ricordano che sullo scorcio dell'anno passato fu accolta dalla cittadinanza meno abbiente con vero senso di sollievo la notizia della posa della prima pietra per la costruzione, ad opera della Congregazione di Carità, di un primo gruppo di case per indigenti da elevarsi nella sacca di S. Elena. La benefica istituzione aveva in ciò anche il merito di essere la prima a mettersi coraggiosamente a costruire in quella plaga deserta che, a solo pensare quanto se n'è parlato e discusso, dovrebbe essere già pletorata di edifici. Ora la Congregazione provvederà, nel terreno adiacente al primo gruppo e ch'essa s'era già in precedenza accaparrato, a costruirne un secondo sur un'area press'a poco eguale alla prima. Saranno anche queste case popolari e di fitto limitato.

A perfettamente integrar l'opera, si è progettata nell'area stessa anche la costruzione di un asilo infantile e di un laboratorio scuola. Una volta ultimato, questo secondo gruppo varrebbe a sgombrare il maggior numero di stabili della Congregazione che attualmente sono in cattive condizioni di stabilità, fabbricati però che appena sfollati e quindi opportunamente riattati e modificati, potranno essere ridati in affitto ai privati. Come si vede questa serie di progetti servirà ad alleviare in misura sensibile la crisi delle abitazioni. Per questo secondo gruppo di costruzioni il costo approssimativa preventivato è di due milioni di lire.

Di un'altra iniziativa, profonda di significato e altamente umanitaria abbiamo già dato notizia giorni addietro. Compiendosi in quest'anno i venticinque anni di regno dell'augusto ed amato nostro Sovrano, Venezia con nobiltà di sentire ha giustamente pensato che il migliore e più gradito omaggio al Re so'dato fosse quello di erigere e intitolargli un'opera di bene duratura. Il proposito è stato patrocinato dal R. Commissario del Comune comm. Fornaciari e accolto con entusiasmo dai maggiori enti. La Congregazione bandirà ora il concorso per la costruzione di un nuovo vasto fabbricato ad uso di Istituto per l'Infanzia Abbandonata, istituto capace da cento a duecento piazze. In esso trasmigrerebbero tutti i piccoli ospitati nel vecchio istituto ai Catecumeni, fabbricato infelice come quantità e disposizione di ambienti e ormai insufficiente ai bisogni. Il costruendo istituto s'intitolerà al nome augusto di S. M. il Re. La spesa è largamente stabilita in due milioni di lire.

L'assistenza ai bambini

Provvedere ai poveri e ai lavoratori, sta bene, ma anche la classe impiegatizia ha le sue pene, e forse maggiore di tanti «poveri» che con questa etichetta riescono ad aver tutti gli aiuti. La Congregazione ha perciò ideato la costruzione a S. Anna di Castello, su un'area recentemente acquistata dopo pratiche laboriose, di un gruppo di fabbricati ad uso abitazioni preferibilmente per funzionari dipendenti da Enti pubblici. Presso la Casa di Ricovero saranno inoltre prestamente sistemati dei bagni popolari, conforto igienico di cui Venezia ha tanta difficoltà e penuria.

Un problema di ordine sociale che l'Istituzione affronterà sarà quello della creazione di forme assistenziali per bambini nati da genitori ammalati di tisi, morbo che tante vittime miete specialmente nelle classi più disagiate. Allo scopo sarà sollecitamente sistemato un padiglione all'Ospedale Umberto I. per raccoglieri i bambini nati da madri tubercolotiche e provvedere ai poveri piccoli un totale o parziale allattamento naturale.

Il programma contempla anche lo sviluppo dei consultori per bambini e di opere analoghe volte all'assistenza delle madri dei lattanti. Di questi consultori abbiamo più volte ampiamente trattato su questo giornale; ricordiamo che il giorno undici corrente se ne apriranno due, l'uno in fondamenta S. Anna a Castello e l'altro presso l'Ospedale Umberto I. a Sant'Alvise. I bambini si avranno le cure e l'assistenza amorosa dei migliori pedriatri, la somministrazione di latte, medicine e indumenti. Per le madri più bisognose, oltre all'assistenza sanitaria, si provvederà affinchè abbiano vitto sufficiente nel periodo dell'allattamento

Altre provvidenze

Parte di questa somma di lavoro è già in atto e parte lo sarà prossimamente.

In un secondo tempo altri problemi occuperanno l'attività del Consiglio congregatizio. In larghe linee esso abbraccia un progetto di miglioramenti igienici ed edilizi dei fabbricati urbani, dotando di acqua, luce e cesso all'inglese quelli che ne sono ancora sprovvisti. Lo stesso sarà fatto pei fabbricati rustici, l'istituzione di una colonia autunnale al mare e ai monti per gli allievi degl'istituti amministrati dalla Congregazione stessa, lo sviluppo del piano di riordinamento degli ospizi e il riassetto ed eventuale trasferimento dell'Istituto della Ca' di Dio, la cui sede attuale, situata sulla Riva degli Schiavoni in posizione favorevolissima, potrà essere più vantaggiosamente utilizzata.

Nei tre mesi invernali la Congregazione ha speso più di 70 mila lire per l'assistenza alimentare ai poveri, distribuendo altrattanti buoni gratuiti per pane e minestre da consumarsi alle cucine della casa di ricovero. Questa forma di carità non sarà in avvenire abbandonata, ma anzi integrata e perfezionata.

Programma poderoso, come si è visto, e che solo la mente moderna e l'attività instancabile del Consiglio della Pia Opera, animato dal suo Presidente comm. Pietro Spandri, poteva immaginarre e avviare in parte a soluzione. Basti riflettere che per le sole costruzioni a occhio e croce si dovranno spendere da otto a nove milioni d lire.

Per iniziarle, la Congregazione ha già possibilità disponibili, in seguito essa vi provvederà colla graduale conversione di patrimonio mobiliare in patrimonio immobiliare.

Letture e Conferenze

Il pensiero e l'azione di G. Mazzini

Il collega Gio. Batta Scarpa, ha tenuto ieri sera nella sala dell'Ateneo Veneto, a cura dell'Università Popolare una conferenza su Giuseppe Mazzini, parlando soprattutto sul pensiero e l'azione del grande genovese nel Risorgimento Italiano.

Accolto da applausi il conferenziere inizia dicendo che Giuseppe Mazzini, di cui in quest'anno il 10 marzo, ricorre il 53.mo anniversario della morte, appartiene storicamente al secolo dal quale siamo usciti, ma non vi appartiene spiritualmente: se ciò fosse, la sua personalità, che tanto supera l'età in cui materialmente visse, si ridurrebbe ai limiti comuni degli uomini che furono i rappresentanti dello spirito del XIX secolo. Di questo secolo Mazzini espresse nella forma più tipica e splendida quello tra i suoi aspetti che costituisce forse il suo maggiore titolo di gloria: il sentimento della nazionalità.

Fu una domenica d'aprile del 1821, in una via di Genova, alla vista di uno strano mendicante che chiedeva l'elemosina per i proscritti d'Italia, che s'affacciò all'anima di lui snon un pensiero di Patria e di Libertà, ma il pensiero che si doleva e quindi si doveva lottare per la libertà della Patria».

Da quel giorno l'attività, l'opera, il pensiero di Mazzini, infaticabile cospiratore, mai stanco, nè domo, furono tali che tutto il Risorgimento ne fu pervaso. Vent'anni almeno, i più intensi e decisivi, furono fatti e dominati da lui, perseguitato, esiliato, imprigionato, condannalo a morte.

Dopo il '60, Mazzini appare quasi prigioniero di se stesso e il suo pensiero staccato dal moto reale della storia, perchè le sorti del paese erano ormai legate alla Casa Savoia e lo stesso Garibaldi combatteva a fianco dell'esercito regio, o tentava imprese sue col motto: Italia e Vittorio Emanuele. Mazzini concluse la sua vita politica come l'aveva incominciata: in prigione e in esilio. Si spense a Pisa il 10 marzo 1872, esule in Patria, sotto il nome di Giorgio Brown.

Tuttavia egli è storia che ancora si fa, non storia già fatta che si racconta. Mazzini è ancora in esilio.

La fine dell'appassionato discorso fu accolta da un lungo e sincero applauso.

Corso di Storia Veneta all'Ateneo

La settimana prossima, e precisamente lunedì 9 corr. avrà inizio il corso annuale di Storia Veneta all'Ateneo Veneto. Sarà anche quest'anno docente l'illustre prof. Pier Liberale Rambaldi che tanto vivo interesse e così largo plauso suscitò l'anno scorso col ciclo di lezioni da lui tenuto per iniziativa dell'Ateneo stesso. Egli riprenderà l'illustrazione delle vicende della nostra Storia dalla «*Pace di Bologna del 1529 alla Pace di Passarowitz del 1718*» Il corso consterà di cinque lezioni che saranno tenute nella sala maggiore dell'Ateneo il lunedì d'ogni settimana alle ore 18.

Per le consuete disposizioni, chi intende, alla fine del Corso, sostenere gli esami affine di concorrere ai premi fissati in denaro e libri, deve passare alla Segreteria dell'Ateneo per l'iscrizione e frequentare tutte le lezioni.

La festa di San Tomaso d'Aquino
in Seminario Patriarcale

Sabato 7 marzo nel Seminario Patriarcale si solennizzerà la festa di S. Tommaso d'Aquino, il Dottor Angelico e Patrono delle Scuole Cattoliche.

Alle ore 8 nella Basilica di S. M. della Salute vi sarà la Messa Prelatizia, celebrata da Mons. dott. Giovanni Jeremich Vicario Generale che dirà brevi parole di elogio del Santo. Alle ore 10 nella sala della biblioteca gli studenti dell'Istituto daranno, in onore dell'Angelico Patrono, un saggio di studio col seguente svolgimento:

Temi dei lavori — Teologia: a) Dommatica - Il numero settenario dei sacramenti (Dissertazione e discussione); b) Biblica - Le profezie messianiche in Zaccaria.

Liceo: a) L'immortalità dell'anima nel «Fedone» di Platone; b) Il teatro Plautino e Terenziano.

Ginnasio Superiore: S. Tommaso nella Divina Commedia (studio estetico scolastico).

Ginnasio inferiore - III. Corso: a) Goldoni - Una scena de «I quattro rusteghi»; b) «A un enfant» di Victor Hugo e traduzione libera in terzine.

II. Corso: Una lezione di morfologia (Dialogo latino).

I. Corso: Il pranzo di Don Rodrigo (Dialogo Manzoniano).

Presenzierà anche S. E. il Card. Patriarca.

Un contrabbando d'alcool fermato a tempo

In seguito a preordinato servizio speciale che durava da qualche notte lungo il Canale della Giudecca ed alla imboccatura dei rivi che attraversano l'isola stessa, la scorsa notte gli agenti daziari maresciallo Seno Luigi e le guardie Pagan Ferruccio e Vio Giovanni nel visitare scrupolosamente tutte le barche che circolavano in quella località, fermavano un sandolo da pescatori vogato da certo Trevisan Leopoldo di Burano dentro al quale, coperti da alghe e sacchi vuoti furono rinvenuti sei vasi contenenti circa 100 litri di alcool.

Dalle dichiarazioni del conduttore e dalle indagini subito esperite risulterebbe che l'alcool sia stato abusivamente sbarcato dal piroscafo «Barletta». Sono in corso le pratiche per l'accertamento delle contravvenzioni nei riguardi doganali e del dazio consumo.

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa di Venezia

Atti del 2 marzo 1925. Presidente gr. uff. avv. Coffari Prefetto Presidente; componenti: governativi co. cav. Quarelli di Lesegno, cav. Appiani, cav. de Simone, ragioniere capo; elettivi: comm. Bertolini, cav. Scarpa, cav. Foscolo, cav. Scandiani; segretario dott. Russo.

Meolo, Comune: Spesa di Lire Cinquecento per i funerali del sig. Baccarin; approva. — Idem: Rimborso spesa di rappresentanza alla Sezione Fascista di Meolo; rinvia. — Strà, Comune: Appalto dazio, conferma per un quinquennio l'appaltatore in carica; parere favorevole. — Cavarzere, Comune: Spedalità di Tonon e Toso; approva. — Venezia, Comune: Sistemazione del personale degli ex Comuni di Burano, Murano e Pellestrina; approva — Venezia, Congregazione di Carità: Federazione fra gli Istituti Spedalieri e Ricoverativi; parere favorevole. — Venezia, Comune: Personale scolastico; rinvia. — S. Maria di Sala, Comune: Cessione gratuita di area cimiteriale nel cimitero di Veternigo al co. Foscolo; approva. — Venezia, Casa Paterna: Storni; approva. — Venezia, Comune: Concessione gratuita di una nicchia perpetua per la defunta altrice Bon Laura; approva. — Idem: Concessione gratuita decennale di una nicchia pel defunto Rossi Attilio; approva. — Mira, Comune: Inscrizione tra le strade comunali di strade vicinali; approva. — Mira, Comune: Contributo alla costituzione di un Consorzio Stalloniero; approva. — Grimirano, Comune: Idem; approva. — Grisolera, Comune: Concorso nell'impianto di una biblioteca infantile; approva. — Torre di Mosto, Comune, Contributo di L. 500 alla Società Filarmonica; approva. — Mira, Comune: Applicazione nel 1925 delle tasse di famiglia esercizi e valor locativo; approva. — Pramaggiore, Comune: Bilancio di previsione 1925; rinvia. — S. Maria di Sala, Asilo Infantile Caltana: Mutuo per sistemazione e funzionamento pro Istituto; approva. — Venezia, Manicomi Centrali Veneti: Proroga indennità di caro-viveri ai pensionati; approva. — Venezia, Comune: Corrispettivo per il servizio di Direttore-economo della Casa di Ricovero; approva. — Spinea, Comune: Adesione alla Federazione Provinciale dei Comuni fascisti; approva. — Meolo, Comune: Contributo per l'Ufficio Tecnico della Federazione Provinciale fascista; approva. — Meolo, Comune: Spesa per il parco della rimembranza; approva. — Mirano, Comune: Contributo a favore della Federazione Provinciale Comuni fascisti; approva. — S. Michele del 4., Comune: Idem; approva. — Spinea, Comune: Contributo per il Monumento Ossario sul Grappa; approva. — Venezia, Comune: Mutuo di L. 6.672.000. Variazione del saldo di interesse; approva. — Venezia, Comune: Permuta area in Mirano; approva.

Furti a danno della Cooperativa
fra Impiegati Civili

Abbiamo accennato, giorni or sono, alle imprese ladresche di una vasta associazione di piccoli delinquenti, i quali durante la stagione invernale saccheggiano quanto possono saccheggiare nelle capanne e negli stabilimenti bagni al Lido; dicevamo come a coadiuvare queste imprese non rimanessero estranee anche persone adulte che si celavano dietro all'attività dei più giovani. Ora vengono in luce altri rilevanti danni causati dalle gesta della su nominata organizzazione.

Il 1. marzo corr. il sig. Semeria, segretario della cooperativa bagni di mare fra impiegati civili di Venezia si presentava alla caserma dei carabinieri di Lido ed al maresciallo maggiore Nardelli, comandante la locale stazione, denunciava che ignoti ladri, penetrati nello stabilimento bagni della Cooperativa, avevano asportato 47 tende per capanne, il grande tendone della terrazza dello stabilimento, dieci lampadine elettriche, 5 costumi da bagno, un paio di pantaloni bianchi da bagnino, un paio di occhiali, cinque scope, il tutto per un valore di L. 4000.

In base a codesta denuncia, il maresciallo Nardelli, coadiuvato dai dipendenti militi, iniziava le indagini del caso. Da un primo sopraluogo risultava come i ladri, saliti sul tetto dello stabilimento, spostato un vetro di un lucernario, si erano calati nell'interno per mezzo di una scala a pinoli che per combinazione era appoggiata al lucernario stesso.

Non si potè però con precisione stabilire la data del furto, perchè molte circostanze fanno credere che la refurtiva se ne sia involata un pò alla volta, in diversi e continuati furti, fin dalla fine della passata stagione balneare.

Proseguendo le indagini si venne a sapere come nella notte fra il 27 e il 28 dello scorso febbraio, fosse stato visto un ragazzo scendere dal tetto dello stabilimento su nominato, con in mano una scopa; questo ragazzo veniva più tardi identificato per tale Pezzato Giovanni di Domenico, di anni 14, abitante al Lido in via Enrico Dandolo, 42; quello stesso che poco tempo fa veniva denunciato all'autorità giudiziaria per furti commessi nelle capanne. Il Pezzato, interrogato dal maresciallo, prima asseriva di avere asportato delle scope e un paio di pantaloni, ma che non aveva rubato, avendo trovato gli oggetti giocando sul tetto dello stabilimento in compagnia di quattro ragazzi di Venezia; poi negava quanto sopra, ed in conclusione, imbrogliato dalle stringenti domande del funzionario, finiva per cadere in una serie di contraddizioni che sono di per sè stesse le migliori accuse.

Per testimonianze raccolte, risulta che il Pezzato Giovanni, invece dei quattro ragazzi di Venezia, la sera del furto era in compagnia dei fratelli Antonio di anni 11 e Romeo di anni 17. Una perquisizione eseguita in casa dei Pezzato ha dato naturalmente esito negativo, perchè chissà dove è andata a finire la refurtiva.

Comunque i due fratelli Giovanni e Antonio Pezzato sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Intorno al suicidio col veleno

Ritornando a quanto abbiamo pubblicato ieri intorno alla tragica fine della giovane di 25 anni Palmira De Col, la quale, abbandonata dal suo fidanzato Larice Giovanni di anni 21, si uccise col veleno, ci consta che la relazione amorosa fra i due giovani veniva troncata dopo circa due anni e mezzo anche per vive insistenze della madre della fanciulla, Gavagnin Anna, la quale consigliava la figlia ad interrompere tale relazione, giacchè lei riteneva che il temperamento del Larice non corrispondesse ai suoi desideri; appunto per questa opposizione il Larice pensò inutile proseguire e non volle più saperne di rappattumarsi colla fidanzata. Di tale decisione rese partecipe la ragazza incontrandola accidentalmente l'altro ieri, quando aveva finito appena il lavoro, verso le 16.30 nei pressi di casa sua; poi si allontanava dalla giovane con un «addio» che non poteva certamente supporre sarebbe stato l'ultimo.

Intanto l'autorità giudiziaria ha dato il nulla osta per il seppellimento della suicida che avrà luogo molto probabilmente domani.

L'odissea d'una pezza di formaggio
Due ladri arrestati

Nel pomeriggio dell'altro ieri alla riva del magazzino del negoziante Adinolfi Michele fu Gaetano di anni 34 da Cava di Terrani (Salerno) e qui abitante a San Trovaso 1360, magazzino sito al n. 1730 pure di S. Trovaso, venne scaricata una partita di pezze di formaggio regg'ano. Alle 18, ultimato lo scarico, venne riscontrata mancante una pezza del peso di 25 chilogrammi del valore di 400 lire. Del fatto venne subito informato il Commissariato di P. S. di Dorsoduro che ha subito disposto le indagini a mezzo di quei Carabinieri specializzati.

Si venne così a sapere che alle 18 in casa di Ranzoni Lucia fu Domenico abitante a S. Trovaso 1120 B si era presentato il facchino Angelo Marazzi fu Giuseppe di anni 53 abitante all'Angelo Raffaele 1869 il quale chiese alla donna se le avesse tenuto in casa un oggetto che egli avrebbe ritirato l'indomani. La donna aderì alla richiesta del facchino ma quando constatò trattarsi di formaggio non volle responsabilità e si pose alla ricerca del suo uomo che rintracciò solo alle 22 in una osteria agli Ognissanti.

Qui il Marazzi era con la moglie e con un altro facchino, il quarantottenne Maran Giovanni fu Giuseppe abitante in calle degli Orbi a S. Stefano 3086. La Ranzoni comunicò le sue apprensioni al facchino invitandolo a riprendersi subito il formaggio, così che l'altro, per le insistenze della donna, si affrettò a prendersi il formaggio che nascose entro un sacco.

Alle 23 mentre il Maran col Marazzi attraversavano campo S. Margherita, dopo aver deposta la refurtiva a casa, furono fermati dagli specializzati di Dorsoduro e arrestati. In ufficio negarono ogni addebito. Non così però ieri mattina quando venne loro mostrata la pezza di formaggio sequestrata durante la perquisizione operata in casa del Marazzi.

I due hanno confessato allora di aver fatto parte del personale addetto allo scarico del formaggio e di aver rubato perchè il padrone lo paga male e... con ritardo. Vennero passati alla Giudecca.

Nelle Corporazioni Nazionali

Corporazione dell'Agricoltura. — Ci si comunica: Il 27 febbraio si sono riuniti a Dolo gli agenti rurali dei Mandamenti di Dolo e Mestre, iscritti ai Sindacati.

Alla fine dell'importante seduta venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli agenti rurali dei mandamenti di Dolo e Mestre aderenti ai Sindacati Nazionali della Corporazione dell'Agricoltura, oggi riuniti in assemblea, dopo matura discussione sulla situazione creata nell'ambiente agricolo per il dilagare delle speculazioni terriere, nelle mani di rapaci speculatori; considerato che tale stato di cose determina un profondo disagio morale nelle popolazioni ed un grave malessere perturbatore nelle classi lavoratrici, invocano una pronta azione per organizzare vastamente nei Sindacati nazionali le categorie di cittadini che si dedicano con amore alla terra, al fine di ottenere, attraverso ad elementi tecnici competenti una più equa delimitazione dei prezzi della terra e dei canoni di fitto, mediante commissioni tecniche locali all'uopo nominate.»

Tale ordine del giorno veniva poi accettato, pure all'unanimità, dall'assemblea provinciale del Sindacato Tecnici Agricoli del 28 corr.

La Corporazione Prov. dell'Impiego Privato, a proposito della replica della Federazione Veneta Industriale a un comunicato relativo al Contratto di impiego, premesse alcune considerazioni di indole generale, osserva:

«Circa lo schema di lettera-contratto, che noi riteniamo in parte illegale e contrario a patti e consuetudini locali, rileviamo le seguenti clausole: «trascorso il periodo di prova, se intervenga nostra conferma, l'assunzione si riterrà fatta a tempo indeterminato» (e se no?). Vedi art. 4 nuova legge. — Sottile è pure la clausola circa le gratifiche, che costituirebbero atto di «mera liberalità, non impegnativo a nessun titolo». Il compenso per il lavoro straordinario sarebbe misurato «sul solo stipendio» e dovrebbe essere reclamato entro il mese successivo, «pena la decadenza». (Si ha qui una comoda riduzione dei termini legali di prescrizione sul diritto allo stipendio e accessori).

«Sullo schema di lettera-contratto si prospetterebbe anche il caso del pagamento «per intero» da parte dell'impiegato della tassa di Ricchezza Mobile.

«Il fatto poi che il predetto schema è stato messo in circolazione senza nessuna preventiva proposta di discussione o di accordo con i nostri organi superiori, non può certo confortarci ad usare un linguaggio collaborazionista che noi ben desidereremmo di poter sempre adoperare. Per far della collaborazione bisogna essere sempre in due, sono le parole del Duce.

«E per finire riaffermiamo che non abbiamo mai riconosciuta valida la disdetta del contratto spedizionieri data dalla Federazione Veneta Industriali, e ciò per varie ragioni già rese note alla Federazione stessa e che siamo disposti a far valere in sede conveniente. E' quindi importantissimo che gli impiegati spedizionieri non firmino il nuovo schema di contratto.

«Ci auguriamo che la Federazione Industriali dimostri di venire incontro con spirito conciliativo nelle trattative che proprio in questi giorni sta svolgendo il nostro Segretario Generale Sig. Crucianf.»

Il rinvenimento del cadavere
del giovane Stefanin

Come si ricorderà la sera del 5 febbraio u. s. alle 23.25 gli *chauffeurs* Rossi Augusto e Augusto Tabacco, udirono delle grida provenire dal ponte di Rialto: *Salvelo, aiuto!* Gli *chauffeurs* misero in moto immediatamente le loro lance ormeggiate al pontile della Cerva ed in un batter d'occhio filarono in mezzo al Canalazzo davanti alla birreria Sport dove, al dire di alcuni cittadini, era caduto poco prima in acqua un uomo. Ma tanto il Rossi che il Tabacco nei loro giro di scandagli non trovarono che una berretta chiara da ciclista di lana pelosa a punti verdi, galleggiante sull'acqua.

Indagini successive eseguite anche dai vigili per stabilire il punto dove l'uomo era caduto non hanno arrecato alcun indizio sulla sciagura.

Si seppe poi trattarsi del giovane Giuseppe Stefanin di Giovanni, non ancora ventenne, abitante a S. Martino 2643.

La famiglia della fidanzata ha disposto che il palombaro Barusco Ugo abitante a Castello 1056, eseguisse delle ricerche nei pressi del Canal Grande e del Ponte di Rialto e fu precisamente verso le ore 16 che il palombaro scorse il corpo del ricercato sotto il pontile del vaporino di Mestre. Il palombaro lo liberò dalla catena dei pontile stesso ed il cadavere andò alla deriva verso la riva del Vin, dove il barcaiolo Ballarin Enrico fu Antonio di anni 39, abitante a S. Trovaso 1567 — passando per il Canalazzo con una barca carica di ossa — scorse il cadavere e lo trasse alla riva della Cerva.

Vennero subito avvertiti i Vigili urbani da parte di alcuni passanti, motivo per cui il comandante dott. Albanese dispose che fosse avvertita la Polizia. Il Commissario di San Marco inviò sul luogo il vice-commissario Morsolin col maresciallo Pasqualini, il brigadiere Dedola per il piantonamento del cadavere, con due vigili d'acqua. Il cadavere veniva legato con una corda, attraverso la schiena, rimanendo con la testa in giù.

Il macabro rinvenimento aveva frattanto richiamato una folla stragrande che assiepava Riva del Vin e Riva del Carbon e ponte di Rialto era gremitissimo. Dopo circa un'ora ed un quarto, finalmente arriva la Croce Rossa che trasporta il cadavere del povero Stefanin alla cella mortuaria del Cimitero. Il cadavere del disgraziato è scarnificato. Indossa ancora un impermeabile color kaki e porta le scarpe gialle.

Presenti alla scena si trovavano la madre della fidanzata signora Crosara Giulia abitante alla Bragora 2340 con la figlia Giuseppina di anni 20, sorella della fidanzata del suicida:, le quali alla vista del povero corpo diedero in un dirotto pianto.

A cura della famiglia Crosara-Favero è stata avvertita tosto la famiglia del povero Stefanin, che più tardi andò al Cimitero a rivedere i miseri resti del loro caro.

Sull'estorsione di Cannaregio
I tre ricattatori arrestati

Nella cronaca di ieri abbiamo dato notizia di una denuncia di estorsione sporta al Commissariato di P. S. di Cannaregio da Martinuzzi Ettore fu Luigi di anni 22 da Murano e qui abitante in calle del Forno alla Madonna dell'Orto 2665.

Questo asseriva nella sua denuncia come il 23 febbraio scorso avesse ricevuto una lettera su carta intestata della M. V. S. N. firmata da tale Cimolin Berto, che gli fissava un appuntamento al Bar Americano in Piazza S. Marco.

Il Martinuzzi non si curò di recarvisi, e allora il Cimolin lo rintracciò alla Maddalena invitandolo di persona a trovarsi il 25 febbraio alle ore 15 sulla Riva del Carbon. Il giovane a questo secondo invito aderiva e trovava assieme al Cimolin altri due individui che si qualificavano per «fascisti» ed uno dei quali per «vecchia camicia nera», mentre l'altro per tenente della M.V.S.N. e «conte».

Quest'ultimo lo avrebbe insultato dandogli dello «sch fosos» e minacciandolo perchè a Torino avrebbe avuto rapporti con comunisti russi. Il Martinuzzi avrebbe protestato la sua innocenza; ma i tre lo avrebbero invitato a seguirli alla sede del Fascio a San Gallo.

Mentre erano diretti alla sede suddetta, il Cimolin avrebbe sostato davanti al Teatro Goldoni, con aria di far da paciere, invitando il Martinuzzi e i suoi due... colleghi, al Caffè Genova sulla Riva del Carbon per bere un bicchiere... e far la pace. Qui giunti i tre pretendevano dal Martinuzzi una dichiarazione affermativa circa i pretesi rapporti da lui avuti con i comunisti, ma essendovisi egli rifiutato in via assoluta, uno del... triumvirate minacciava il Martinuzzi facendo atto di alzare un tavolino per scaraventarglielo addosso.

Frattanto il Cimolin, profittando del trambusto, mandava l'individuo qualificatosi per «vecchia camicia nera» a prendere due cambiali (ciascuna da mille lire) invitandolo a firmarle per non aver più brighe, intestandole a favore del «conte» qualificatosi per Eber De Carli. Il Cimolin anzi, per non dare importanza alla cosa e per indurre l'altro a firmarle, fece l'atto di firmarne una lui.

Il Martinuzzi fu costretto — a viva forza — di aderire al volere dei tre, dopo di che venne liberato, non senza essere stato prima minacciato di non denunciare la cosa alla Polizia per tema di peggiori guai.

Il Commissario di Cannaregio dott. De Mita faceva tosto iniziare le indagini del caso affidandole al brigadiere specializzato Lorenzo Zanon che riuscì a identificare i ricattatori nelle persone del pittore venticinquenne Cimolin Umberto fu Antonio da Travesio (Udine) e qui abitante in Ramo del Pestrin a S. Maria Formosa 6146, del disoccupato Ebner Ernesto di Giovanni di anni 23 da Udine e qui domiciliato alla «Domus Civica» a S. Rocco e del vetraio Bressanin Ludovico di Luigi di anni 21 abitante a S. Maria Formosa 6051. Dall'interrogatorio dei tre arrestati, e dalle indagini della Polizia il fatto risulta avvenuto nelle circostanze che abbiamo narrate più sopra. I tre sono stati passati alle Carceri della Giudecca.

Per onorare la memoria
di Arnaldo Segarizzi

Da un gruppo di amici di Arnaldo Segarizzi è partita l'iniziativa di onorarne la memoria nella forma, che meglio rispondesse al carattere dell'Uomo, che mai si era stancato dall'aiutare, incoraggiare e stimolare gli studiosi di storia regionale. Si è quindi pensato di raccogliere, per mezzo di offerte di privati e di enti pubblici, un fondo, che permetta con le sue rendite, l'assegnazione periodica (possibilmente ogni quattro anni) di un premio alla migliore opera, edita od inedita, di storia veneto-tridentina.

L'iniziativa ha incontrato grandissimo favore fra i numerosi amici ed ammiratori, che il Segarizzi contava non solo a Venezia e nel suo Trentino, ma in ogni parte d'Italia; e si sono raccolte finora le offerte seguenti:

Fondazione Querini-Stampalia L. 1000; R. Istituto Ven. Scienze, L. ed A. 200; Ateneo Veneto 200; R. Deputazione Ven. Trid. di Storia Patria 200; R. Scuola Superiore di Comm. 200; Società Veneziana delle Conterie 200; prof. Davide Giordano Senatore del Regno 50; prof. Giuseppe Jona 100; prof. Pietro Rigobon 100; prof. Gino Fogolari 100; prof. Giovanni Bordiga 50; prof. Luigi Ferrari 100; prof. Giuseppe Pavanello 100; prof. Giulio Lorenzetti 10; prof. Mario Brunetti 100; prof. Maria Pezzè-Pascolato 100; prof. Ferruccio Truffi 100; prof. Gino Luzzatto 100; prof. Pietro Orsi 50; comm. Pietro Bosmin 50; prof. Giuseppe Castellani 50; comm. Luciano Barbon 100; dott. Antonio Marzemin 40; cav. Gilberto Mioni 50; prof. Pietro Donazzolo 25; dott. Orazio Brown 50; prof. P. L. Rambaldi 25; dott. Ricciotti Bratti 25; dott. Alessandro Serinzi 35; prof. Bernardino Bigaglia 10; prof. A. Pilot 20; prof. A. Pellegrini 20; prof. Gius. Tambara 20; prof. Laura Coggiola-Pittoni 25; prof. Maria Facini 10; prof. Cesira Cavazzana 25; dott. Ernesto Milani-Corniani 25; ing. Luigi Marangoni 50; prof. Antonio Medin, Padova 100; prof. Lazzarini id. 50; prof. Nino Tamassia, Senatore del Regno, id. 50; prof. Roberto Cessi, id. 100; prof. Camillo Manfroni, id. 50; prof. Luigi Rizzoli, id. 50; prof. Gasparo Zonta, id. 50; prof. Giovanni Soranzo, id. 25; prof. Nicolò di Lenna, id. 50; prof. Camillo Cesi, id. 100; prof. Eugenio Musatti, id. 25; Cassa di Risparmio, Treviso 100; prof. A. Cervellini, id. 2; prof. Augusto Serena, id. 20; prof. A. A. Michieli, id. 25; prof. Rosolino Bellodi, id. 20; cav. Oreste Battistella, id. 100; Mons. Angelo Marchesan, id. 25; mons. Luigi Bailo, id. 10; prof. Giovanni Zaniol, id. 20; comm. Luigi Coletti, id. 30; prof. Adolfo Vital, Conegliano 200; prof. mons. Sebastiano Rumor, Vicenza 50; prof. Luigi Messedaglia, deputato al Parlamento, Verona 25; dott. Luigi Alpago-Novello, Belluno 50; comm. Vittorio Zippel, Senatore del Regno, Trento 25; prof. Francesco Menestrina, id. 25; rag. Silvio Casagrande, id. 10; avv. Luigi Sette, id. 20; prof. Giuseppe Gerola, id. 50; prof. Maria Benedetti, id. 25; prof. Adolfo Cetto, id. 10; prof. Arturo Caprini, id. 10; prof. Pio Zan[illegible] id. 10; prof. Silvio Briani, id. 10; sig. Francesco Saiani, id. 50; sig.ra Vera Q[illegible] nest'nghel-Alberti, id. 100; co. Lamberto Cesarini Storza, id. 100; dott. Pietro Sembianti, id. 25; prof. Giacomo Roberti, id. 25; sig. Mario Gerloni, id. 10; commend. Giovanni Pedrotti, id. 50; prof. Giuseppe Vicentini, Ala 50; prof. Ferdinando Pasini, Trieste 50; prof. Salomone Morpurgo, Firenze 50; prof. Gino Levi, Torino 20; dott. Ester Pastorello, Milano 100; prof. Remigio Sabbadini, id. 100; prof. Enrico Besta, id. 50; prof. Vittorio Fiorini, Roma 100; prof. Vittorio Rossi, id. 50; prof. Maria Borgherini Scarabellin, Girgenti 50. Totale L. 6250.

Le offerte possono essere indirizzate al Tesoriere della R. Deputazione Veneto-Tridentina di Storia Patria, Venezia (Palazzo Reale).

Cronaca varia

Una ferita al capo si è prodotta ieri lavorando a bordo di un piroscafo in Canale della Scomenzera in Marittima lo scaricatore sedicenne Nocello Ugo abitante a S. Margherita 3345, il quale era stato colpito da un mastello vuoto. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Trigoni lo ha giudicato guaribile in otto giorni.

Fumavano in cinematografo a S. Margherita, ieri sera, le seguenti persone che sono state dichiarate in contravvenzione dagli specializzati di Dorsoduro: Del Pi[illegible] Giuseppe Eugenio di anni 23 abitante a S. Marcuola 1801; Farnea Antonio di Andrea di anni 18 abitante in Ghetto 1517; Guerrato Giovanni di Attilio di anni [illegible] abitante a S. Polo 1256.

Un pezzo di ferro è caduto ieri sull'indice destro dello scaricatore Barzazi Giacomo di anni 22 abitante all'Angelo Raffaele 1688 che stava lavorando per conto della Cooperativa «Passoni» a bordo di un piroscafo in Marittima. Venne curato dal dott. Coccon della Croce Rossa di S. Basegio che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Per ubriachezza molesta è stata fermata l'altra sera all'Asilo dei Senza Tetto la quarantacinquenne Marin Giovanna di [illegible] bestiano da Aviano (Udine). Dopo aver passata la notte in guardina la donna è stata ieri mattina dichiarata in contravvenzione dagli specializzati di Dorsoduro.

Una scheggia di legno si è infissa ieri nel dito medio sinistro lo scaricatore Vecil F[illegible] tunato di anni 26 abitante alla Bragora 2992 che lavorava in Marittima. Al Posto di Soccorso di S. Basegio fu medicato dal dott. Coccon di una ferita da punta guaribile in una diecina di giorni.

Sono stati arrestati ieri dagli specializzati di Cannaregio i ventidueenni Grassi Angelo di Alberto abitante in Lista di Spagna 224 e Tappelo Angelo di Antonio abitante a S. Canciano 5391 che devono scontare, rispettivamente, dieci e cinque giorni di detenzione per contravvenzioni municipali non pagate.

Morsicato da un cane. — Il garzone elettricista della ditta Zannini in Via Vittorio Emanuele, Moretti Angelo di [illegible] dro di anni 14 abitante a Castello 6[illegible] le ore 13 di ieri ricorreva alla cura della Guardia medica dell'Ospitale civile per un morso ricevuto da un cane sfox-terrier mentre stava lavorando, assieme al compagno operaio De Carli, in casa del dott. S[illegible] Barro in Calle degli Avvocati a S. An[illegible] lo. Il giovane è stato giudicato guaribile in 6 giorni.

La probabile frattura della clavicola, [illegible] dendo in Barbaria delle Tole, riportava ieri il sessantaquattrenne Antonio Coll[illegible] to fu Andrea domiciliato a Castello 1[illegible] Venne giudicato guaribile, dal dott. De[illegible] dell'Ospitale civile, in 25 giorni salvo complicazioni.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Un suicidio a Tarcento

UDINE, 5

...sera a Tarcento è stato scoperto il cadavere di certo Luigi Paiero fu Giovanni d'anni 56, impiccato nella camera per mezzo di un uncino infisso al soffitto e con un nodo scorsoio formato con i pannolini. Il suicida era dedito al bere, di carattere violento, tanto che la moglie e i figli vivevano divisi da lui.

Un incidente in una polveriera

A Osoppo la scorsa notte, in un deposito di esplosivi poco distante dal paese, in seguito all'allarme dato da una sentinella che aveva creduto di vedere avvicinarsi delle persone, la guardia è accorsa sparando alcuni colpi di moschetto in direzione del luogo dove alla sentinella era sembrato di veder gente. I colpi avrebbero invece provocato l'incendio in una baracca contenente 70 quintali di polvere chiusa in cassette. Non si lamenta nessuna disgrazia alle persone; soltanto un soldato sarebbe rimasto leggermente ustionato.

Il gen. Ronchi a Roma

...è partito per Roma il segretario provinciale della federazione fascista friulana generale conte Ronchi, chiamato urgentemente a conferire con la direzione del partito fascista.

L'incontro Udinese-Triestina

Domenica prossima sul campo polisportivo Moretti si disputerà la partita tra la Associazione sportiva Udinese e la V. S. Triestina. Sarà effettuato per l'occasione un treno speciale in coincidenza con la linea Udine-Monfalcone.

I licenziati in agraria

Per domenica 8 corr. alle ore 10 è convocato il Consiglio della Società Friulana dei licenziati dalla R. Scuola pratica e speciale di agricoltura, per trattare anche, fra gli altri importanti oggetti, in merito alle onoranze da rendere alla memoria del compianto prof. comm. Luigi Petri.

Assemblea della Scuola e Famiglia

Nelle scuole di S. Domenico avrà luogo domenica 8 corrente l'Assemblea generale dei soci della «Scuola e Famiglia» alle ore 10 precise per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni; consuntivi 1923-24; preventivo 1925; nomina di due consiglieri; proposte eventuali dei soci.

Sospensione di congressi e assemblee dei combattenti

Con telegramma odierno il Presidente della Commissione straordinaria dell'A. N. C. prof. Amilcare Rossi, comunica a tutte le Federazioni che fino a nuovo ordine sono sospesi tutti i congressi provinciali e le assemblee delle Sezioni comunali.

Il comm. Ricci a Roma

Iersera con il treno delle 17.40 è partito per Roma il comm. Ricci Prefetto della nostra Provincia, il quale è stato chiamato colà dal Governo per importanti questioni che riflettono il Friuli.

Borseggi all'ingrosso

...quattro donne di Reana del Roiale furono borseggiate nel mercato di Tricesimo mentre assistevano alle compravendite. Tutte furono alleggerite del taccuino che tenevano nella saccoccia del grembiale. Esse sono: Assunta Nassan... di Giuseppe di anni 40, di 660 lire; ...a Mocongiana di Antonio di anni ..., lire 110; Celeste Monai fu Vincenzo di anni 65, di 450 lire; Santa Vit fu ... di anni 47, di 50 lire.

Arresto d'un ladro di biciclette

...il signor Fausto Fantoni che ... per conto del signor Carlo Mo... una macelleria in Chiavris vedeva ... nel bar «Cecconi», tale Marino ...aviz, mugnaio a Cosbana ed un individuo, i quali accompagnavano ...bicicletta. Il Fentoni riconoscendo ...la macchina del sig. Mo... che la sera prima era stata rubata in un momento di disattenzione in via ..., volle immediate spiegazioni ...due individui. Nel mentre uno riuscì a fuggire, il Castagnaviz fu ridotto all'impotenza e consegnato ai carabinieri che lo trassero in arresto.

...ro sul tema: «Sul palcoscenico del teatro friulano».

Siamo certi che per domenica il teatro avrà un bel esaurito.

Sala Eden. — L'Impresa Frattegiani non dorme sugli allori. Dopo il brillante esito della sua serata danzante, ci sta allestendo delle proiezioni eccezionali. Per sabato e domenica avremo il film: «I Cavalieri dell'Apocalisse», commentato dall'orchestra, tanto distintasi durante il Carnevale diretta dal M.o G. F. Sorrento.

Conferenze Popolari. — All'Università Popolare, sorta sotto l'auspicio della locale Sezione dell'A.N.C. durante il corrente mese, verranno svolte le seguenti conferenze: marzo 6; dott. Tullio Zandonà, «Il cane e la rabbia»; 10: rag. Mario Agnoli, «Tributi straordinari e danni di guerra; 13: dott. Giacomo Bertossi: «Igiene dell'alimentazione» (1.a parte) 17: prof. Pietro Zanini: «Le origini dell'arte»; 20: dott. Giacomo Bertossi: «Igiene dell'alimentazione» (2.a parte); 24: dott. Alfredo Pozzolo: «Agricoltura moderna»; 27: dott. prof. Ciro Bortolotti: «Ereditarietà de' caratteri»; 31: ten. ing. Francesco Rampolla: «L'etere cosmico e la radiotelefonia».

VERNASSO

Una dimostrazione a Don Qualizza. — La popolazione di Vernasso, che a mezzo di una commissione aveva pregato la Curia di non procedere al trasferimento di Don Qualizza da oltre dieci anni cappellano in quel paese, destinato in seguito alla morte del compianto don Blasuttigh a Montemaggiore, ha improvvisato ieri sera una imponente manifestazione in onore del rev. Don Qualizza, essendo stato dalla Curia esaudito il desiderio della popolazione.

Tutti i paesani attesero alla stazione il sacerdote che giungeva da Udine e con la banda in testa venne accompagnato a Vernasso fra un tripudio di allegria e di evviva.

RIVE DI ARCANO

I Combattenti all'on. Luigi Russo. — La locale sezione Combattenti ha inviato all'on. Luigi Russo chiamato dal Governo al Triumvirato della A. N. C. il seguente telegramma:

«Combattenti di Rive d'Arcano Friuli, plaudendo provvedimenti governativi per Associazione Nazionale Combattenti indirizzano S. V. espressione loro incondizionata devozione.»

TOLMEZZO

Le condanne del Tribunale. — In seguito al furto commesso nella notte dal 21 al 22 gennaio 1925 nel negozio del fornaio Pittino Albino di Carlo a Dogna, il quale veniva a subire un danno di L. 1700 circa, il nostro Tribunale ha condannato: Morandini Gio. Batta ad anni 2, mesi 6 di reclusione ed 1 anno di vigilanza speciale; Morandini Antonio, figlio del primo a mesi 10 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione; Tommasi Massimo ad 1 anno e mesi 8 di reclusione e il Pittino Andrea a due anni di reclusione. A 72 giorni di reclusione fu condannato certo Gressani Giovanni autore di un tentato furto di polli.

SUTRIO

Assemblea del Fascio. — L'assemblea del Fascio riunitasi per le nomine delle cariche sociali e per l'approvazione dei bilanci, ha riconfermato in carica il vecchio Direttorio ed ha rivolto un voto di plauso agli amministratori. Inoltre venne deliberata a pieni voti la spedizione di telegrammi all'on. Mussolini, all'on. Farinacci e al gen. comm. Ronchi.

TRICESIMO

Una riunione al Fascio. — In una riunione del Direttorio del locale fascio di combattimento è stato votato un vibrante ordine del giorno di solidarietà al Fascio di S. Vito al Tagliamento che ha mossa una viva protesta per la condanna inflitta dal tribunale di Udine a due fascisti dello stesso fascio, tali Stufferi e Gini.

In onore del poeta G. Ellero. La nostra Giunta municipale ha proposto di erigere in ricordo del compianto mons. G. Ellero un marmoreo ricordo e di far pubblicare gli scritti dell'illustre tricesimano. Oggi ha avuto luogo nella mattina una riunione nelle sale municipali per la costituzione di un Comitato che si incaricherà di effettuare le proposte della Giunta, che raccolgono i voti di tutti i concittadini.

Cronache provinciali

...ENONE

...«Vecia». — La vecchia tradizione ...ese di ... al Rogo la Vecia» per ... un Comitato di mattacchioni, si ... giovedì 19. Il Comitato col ricavato di una sottoscrizione pubblica farà ... beneficenza.

...OVADO

...pertura dei mercati. — Il Municipio di Cordovado comunica che il mercato ... di lunedì 9 corrente e la ... del 19 marzo detta di San ... avranno luogo regolarmente.

...ACCO

...ooperativa di consumo adunerà ...mblea generale i suoi soci do... 8 corrente alle ore 10.30 nei locali delle Scuole Comunali per lo svolgimento del seguente ordine del giorno: ...azione del Consiglio di amministrazione, relazione dei sindaci, approvazione del bilancio 1924, nomina ...cariche sociali.

...RGIO DI NOGARO

... — I soliti ignoti hanno visitato ...one di certa Polentarutti Te... asportando 400 lire da un cassetto ...omò. E' stata poi visitata la chiesa di Corgnolo e da questa ... trafugati parecchi oggetti sa... valore. L'autorità indaga, ma ... corrono.

...NOVA

...lia. — Chiusosi con il cadere del ..., il nostro Sociale G. Modena, ... domenica sera, 8 corrente, con ... dialettale dei dilettanti del... Filodrammatico «Pietro Zorutti» ... Ciconi» di Udine. Questa è ... promessa che l'arte è in buone ... che il lavoro ora verrà recitato ... esito migliore. «Vencul» (Cial... un fine e forte lavoro di G. E. ..., già apprezzato autore, e, dato ... di studi dialettali, troverà anche a Palmanova il plauso che si meri... ha avuto altrove.

... una farsa: «La massarie dal ...», ...uto lavoro, che il conferenziere ...ristide Canera, ci fece conoscere ...mente, per lettura, durante u... conferenza all'Università Popola...

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Una dimostrazione inutile

I giornali dell'opposizione hanno riportato con sfoggio di particolari la notizia di una pretesa «insurrezione popolare contro il Commissario prefettizio di Matarello». In realtà si è trattato semplicemente di una clamorosa dimostrazione di donne che reclamavano l'allontanamento del Commissario, colpevole sopratutto di essere un estraneo ossia un forestiero.

La Questura naturalmente ha esperito ed esperisce accurate indagini per conoscere i mandanti di questa inutile dimostrazione. La quale, per ora, ha avuto questo risultato pratico: che il Commissario prefettizio cav. Solinas che fino ad oggi andava in Municipio in giorni alternati, di qui in avanti vi andrà tutti i giorni.

La situazione di Matarello era nota da molto tempo alle autorità provinciali del Partito fascista. Non era tuttavia prevedibile che avesse a sboccare in una dimostrazione di piazza che ha caratteristiche incresciose per il sesso dei protagonisti e per la totale eclissi dei mandanti. I quali, se sono indubbiamente individuabili in esponenti locali dell'antifascismo, traggono l'ispirazione più acre dalla propaganda sovversiva del blocco liberal-popolare.

Il Partito fascista — a quanto dice anche il «Brennero» — è fermamente deciso di contenere nella più legale delle forme ma nello stesso tempo nella più energica ed incrollabile episodi che a null'alto possono riuscire che a diffamare il nostro Paese.

Al Teatro Modena

Il 17 corr. s'inizierà al Teatro Modena un corso di rappresentazioni della compagnia drammatica veneziana di Albertina Bianchini. Dopo Pasqua darà alcune recite la Compagnia dei grandi spettacoli Amedeo Amedei.

L'impresa del nostro teatro popolare sta anche trattando per una breve stagione di opera per il mese di maggio o di giugno con i *Lombardi* ed *Ernani*, opere che da lungo tempo non si rappresentano a Trento.

All'Università Popolare

Nel salone del Castello il dott. Porti ha tenuto iersera l'annunciata conferenza su Voronoff e i suoi innesti. Il giovane oratore, dopo aver fatto acutamente rilevare come la mente umana, ribellandosi all'idea della morte, sia sempre tratta a cercare i mezzi per allontanarla, si soffermò ad illustrare il concetto della senilità. Esposto poi nelle loro grandi linee le moderne scoperte nel campo delle secrezioni interne s'intrattenne sulle applicazioni di queste scoperte nelle diverse malattie per arrivare poi alle geniali concezioni di Voronoff in questo campo e alla loro attuazione, confermando il suo dire con suggestive proiezioni. L'interessante ed erudita conferenza venne seguita con viva attenzione dal pubblico e calorosamente applaudita.

to. Sul posto si sono recati ieri sera il questore col suo capo di gabinetto e diversi ufficiali dei carabinieri. Si esclude trattarsi di attentato.

Audace furto a Cavalese

Ignoti ladri sono penetrati la scorsa notte, mediante chiavi false o grimaldelli, nei ristorante della stazione ferroviaria di Cavalese, asportandovi numerose bottiglie di liquori, tabacchi, sigari, biscotti, salami ecc. per un importo complessivo di 1500 lire. Dei ladri nessuna traccia finora.

Assemblea del "Nastro Azzurro,,

Questa sera venerdì ad ore 23, nei locali della biblioteca del Presidio Militare, avrà luogo l'assemblea generale del «Nastro azzurro». Oltre alla nomina dei membri di direzione, l'assemblea dovrà decidere circa la partecipazione al Congresso generale fissato a fine marzo in Sardegna, nonchè su altri importanti argomenti.

Disgrazia mortale

Sulle montagne di Tisano, il contadino Giuseppe Bozner, mentre stava conducendo a valle dei tronchi d'albero, restava schiacciato fra il carro e una roccia. Il disgraziato riportò delle fratture interne di natura gravissima. Le sue condizioni sono disperate.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 5

Altri particolari sull'incendio di Covelano. — Intorno al grave incendio del villaggio di Covelano, ricoviamo i seguenti particolari: l'incendio attuale ha superato per gravità quelli avvenuti il 13 di gennaio 1924 e l'11 di novembre 1922. In seguito ad un fortissimo vento che imperversava, l'incendio ha preso in breve tempo dimensioni spaventose, cosicchè la popolazione, destata in mezzo alla notte fonda, riescì appena appena a salvarsi la vita. Le seguenti famiglie sono state colpite dall'incendio: Maria Steiner, maestra a riposo, nella cui casa l'incendio ha avuto principio; Giuseppe Senior, Leonardo Gander, Giorgio Tumler, falegname ed ex Sindaco, Giuseppe Gamper, Francesco Hutter, Francesco Tumler, calzolaio, ed ex Sindaco, Giuseppe Tumler, denominato Urbele, Giuseppe Stecher, vedova Tumler, Giuseppe vedova Egger. Nell'incendio sono periti pure 11 buoi, 11 maiali, 29 pecore e tre capre; inoltre fu distrutta l'intera mobilia, i foraggi e le vettovaglie delle famiglie più sopra elencate, nonchè rilevanti somme di denaro. I senzatetto raggiungono la cifra di 38 persone. I danni s'avvicinano alle trecentomila lire, di cui solo una minima parte è coperta da assicurazione. Non si conoscono le cause dell'incendio.

I corpi pompieri dei villaggi circovicini erano accorsi con lodevole sollecitudine, cosicchè pure i RR. CC., i Finanzieri ed i militari i quali tutti hanno dato prova di encomiabile coraggio e di grande spirito di sacrificio.

Secondo quanto pubblica il «Landsmann», le assicurazioni ammonterebbero a circa 190 mila lire, mentre i danni non sorpasserebbero le 250 mila.

Suicidio. — A Oltreisarco è stato trovato impiccato ad un albero un tale Giuseppe Valcan, da Gorizia, (Cormons); il cadavere dell'impiccato è stato trasportato nella cappella mortuaria del cimitero di Bolzano. Non si conoscono le ragioni, per cui il Valcan abbia terminato sì tragicamente i suoi giorni.

Infortunio sul lavoro. — A Tèsimo (Lana), il contadino Giuseppe Botzner è stato schiacciato contro un muro dal carico di legna d'un carro, cosicchè il disgraziato ha riportato delle gravi lesioni interne e dovette essere trasportato all'ospedale.

Il Consiglio Comunale di Fondo sciolto. — Il Consiglio comunale di Fondo (Alta Anaunia) è stato sciolto, ed a commissario prefettizio è stato nominato, secondo il «Landsmann», un ex maggiore austroungarico, nativo da Salisburgo.

Un mandato di cattura., è stato spiccato dal Tribunale di Trento contro il barone Edoardo Altenburgher, da Cavalese, perchè il barone avrebbe tentato di fare delle estorsioni a danno della Ditta Masini di Trento; il barone si trova tuttora in Francia, per cui è stata chiesta alle Autorità Francesi l'estradizione del barone in parola.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Per la Sala Rosminiana alla Biblioteca Civica. — Abbiamo più volte ricordato il notevole sviluppo che ha assunto la Sala Rosminiana presso la nostra Civica Biblioteca per le vive premure del cav. don Antonio Rossaro, secondato dal favore di tutti gli studiosi. Fra le pubblicazioni ed i cimeli che pervengono giornalmente si può dire alla Direzione della Biblioteca, notiamo una raccolta delle Opere del Rosmini magnificamente rilegate in pelle offerta dall'ing. Francesco Mora di Roma.

Il dono è pervenuto per tramite della Nobildonna Ernestina Rosmini, che oltre all'aver dato per la Sala la cospicua offerta di lire 500 continua la sua propaganda fra gli ammiratori del filosofo perchè riesca degna del suo nome la Sala.

Negli ultimi giorni poi la Direttrice del nostro Convitto femminile signorina De Gasperi ha donato un cuscino di seta rossa, da lei finemente ricamato, destinato ad accogliere la maschera in gesso tolta a suo tempo dal cadavere del Rosmini.

Unione Nazionale Combattenti. — Il Consiglio direttivo della sezione circondariale di Rovereto dell'U.N.C. è così costituito in seguito alle elezioni che ebbero luogo il 1 marzo u. s.: Presidente: cav. Giuseppe Cavatorta; vicepresidente Ciola, Segretario Trabucco; cassiere ing. Vettori, Consiglieri Casu, Largaiolli e Taberna.

Liquidazione dell'Unione Cooperativa fra gli Impiegati. — Questa sera alle ore 20.30 nei locali dell'Albergo Venezia avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Unione Cooperativa tra gli Impiegati ora in liquidazione. Verrà discussa la relazione dell'operato dei liquidatori, e sarà esaminata la proposta per la definizione della liquidazione della Cooperativa.

Per l'Ossario di Castel Dante. — I sottonominati Comuni versarono lire venti per l'adozione di un avello di Milite Ignoto a Castel Dante.

Cortalbbio (Como), Molocchio (Reggio Emilia); Rocca di Neto (Catanzaro); Roncofreddo (Forlì); Valenza (Alessandria); (2 avelli); Ripalta Guerina (Cremona); Todi (Perugia); Franco Battelli, Rovereto; Fermo-Casina (Reggio Emilia); Cavezzo (Modena); Poggibonsi (Siena); Provezze (Brescia); Sant'Elia a Pianisi (Campobasso); S. Giovanni Marinano (Forlì); Santena (Torino); Soversa Simori (Catanzaro); Praduro e Sago; Asola (Mantova); Gargnano (Brescia); Ostiglia (Mantova).

Il Dott. Rustico Degasperi invia al Comitato la somma di L. 5 in adozione di una salma al nome del testè defunto Silvio Ravagni.

Università popolare: un corso di letteratura italiana. — Il 17 marzo p. v. sarà inaugurato ad iniziativa dell'Università Popolare un Corso di letteratura italiana. Le lezioni saranno tenute dal prof. Ezio Bruti del R. Istituto Tecnico e riguarderanno il periodo delle Origini. Saranno in numero di dieci e si svolgeranno il martedì e dil venerdì dalle 20.30 alle 21.30.

Doni al Museo di guerra. — Ecco l'elenco dei doni pervenuti al Museo della Guerra in Rovereto, in questi ultimi giorni. Offerte in denaro: Sig. Micheli Giuseppe L. 92.80; Offerte in oggetti: Baldessarin Enrica: Una sciabola-baionetta da fucile austriaca retrocarica 1 tipo; una sciabola italiana da conducente.

D.r Candelpergher Pietro: 2 tronconi di fucile italiano mod. 91.

Cav. Cini Giuseppe: berretto ricordo di Katzenau; Cav. don Antonio Rossaro: 2 stampe di Oberdan di quell'epoca. Ritratto del maresciallo francese Bosquet morto sul campo di Magenta (59) e trovatogli in tasca dal sig. Ranzini pochi ore dopo Stampa antica di Pio IX da soldato, Cardinale e Papa. Elogio funebre dei fratelli Rossaro garibaldini, una sciabola di funzionario austriaco. — Lantieri Gastone: 8 opuscoletti sull'istruzione austriaca; — Ispett. dell'Au. Infortuni-Milano: un numero do igiornale umoristico «Il diavoletto» del 18 Nov. 1848 — Gilberti prof. arch. ing. Ettore: una pubblicazione su Udine nella guerra di redenzione — N.N. autografo di Cesare Battisti.

RIVA

La Festa degli Alberi. — La nostra Società Sportiva Benacense, stà organizzando per il giorno 15 corr. la «Festa degli Alberi» alla quale quest'anno vuole dare un carattere di ancor maggiore popolarità che non nell'anno scorso.

Venerdì sera un apposito Comitato si radunerà nella sede della Benacense per discutere e concretare il programma di organizzazione che pubblicheremo quindi a suo tempo.

Orario delle ferrovie di Trento

Partenze da Trento: Per Roma dir. 9.26 dir. 19.27 — Per Verona: acc. 5.30; acc. 8; dir. 9.26; acc. 13.40; dir. 14.57; acc. 17.10: dir. 19.27; acc. 23.35 — Per Ala: omn. 18.20 — Per Brennero: dir. 10.32; dir 20.10 — Per Bolzano: acc. 5.38; acc. 9.35; dir. 10.32; acc. 13.25; acc. 16.35; acc. 18. 40; dir. 20.10 — Per Bassano: acc. 19.55 — Per Venezia: dir. 4.55; acc. 8.10; acc. 15.05; dir. 19.30.

Arrivi a Trento: Da Roma: dir. 10.23; dir. 19.44; acc. 23.32 — Da Verona: acc. 5.28; acc. 9.21; dir. 10.23; acc. 13.13; acc. 16.18; dir. 19.44; acc. 21.20; acc. 23.32 — Da Ala: omn. 7.45 — Da Bolzano: acc. 7.40; dir. 9.11; acc. 13.27; dir. 14.48; acc. 16.53; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Brennero: acc. 7.40; dir. 9.11; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Venezia: dir. 10.20; acc. 14.38 acc. 19.9; dir. 22.58 — Da Bassano: imn. 7.44.

Linee secondarie

ORA-PEDRAZZO

Partenze da Ora: 8.32; 14.35; 19.53; — Partenze da Cavalese per Predadazzo: 11.19; 17.45; 22.39 — Arrivi a Pedrazzo: 12.25; 18.55; 23.45 — Partenze da Pedrazzo: 4.20; 8.15; 14.45 — Partenze da Cavalese per Ora: 5.29; 9.46; 15.53 — Arrivi da Ora: 7.55; 12.15; 18.20.

MORI-ARCO-RIVA

Partenze da Mori: 6.30; 10.25; 15.40; 19.20; 20.30 — Partenze da Riva: 6.30; 8.15; 10.25; 13.45; 20.30 — Arrivi a Riva: 7.50; 11.45; 17; 20.40; 21.50 — Arrivi a Mori: 7.53; 9.36; 11.48; 15.08; 18.54.

Tramvie elettriche

TRENTO MALE'

Partenze da Trento - Torre Verde: Per Lavis: 12.10; 17.30 — Per Mezzolombardo: 23.10 — Per Fondo: 5.05; 7.50; 16.10. 19.45 — Per Malè: 5.05; 7.50; 10.05; 12.14 16.10; 18.15; 19.45.

Arrivi a Trento - Torre Verde: Da Malè: 7.45; 9.32; 13.20; 14.52; 17.20; 19.37; 23.18 — Da Fondo: 9.32; 13.20; 17.20; 23.18 — Da Mezzolombardo: 6.55 — La Lavis: 13.50; 18.50.

BOLZANO-MENDOLA

Partenze da Bolzano: 6.27; 8.42; 11.12; 13.37; 19.15 — Arrivi alla Mendola: 7.50; 10.04; 12.31; 15; 17.56; 20.37 — Partenze dalla Mendola: 6.24; 7.24; 9.38; 12.05; 14.34; 17.56; 20.11 — Arrivi a Bolzano: 7.44; 8.58; 10.55; 13.21; 15.52; 18.50; 21.33.

DERMULO-FONDO-MENDOLA

Partenze da Dermulo: 7.50 (fino alla Mendola); 10.45; 18.58; 22.10 (queste tre corse hanno termine a Fondo) — Partenze da Fondo per la Mendola: 5.38; 8.50; 16.07 — Partenze dalla Mendola: 8.07 (fino a Dermulo); 10.25 (fino a Fondo; 18.38 (fino a Dermulo).

Automessaggerie

Partenze da Trento (presso Ristorante Pisetta): Per Pinzolo: 6.30; 15 — Per Tione: 16.30 — Per Cavedine: 16.30 — Per Cembra-Brumes: 16.30 — Per Lavadone: 16.30 — Arrivi a Trento: Da Pinzolo: 10.25; 18.25 — Da Tione: 8.55 — Da Cavedine: 9 — Da Grumes-Cembra: 8.15 — Da Lavarone: 9.

Notiziario veneto

THIENE

Viaggio in Alaska è il titolo della conferenza del gr. uff. Arnaldo Cipolla che illustrata da una film cinematografica presa dal vero dallo stesso Cipolla, verrà tenuta sabato 8 corr. alle ore 20.30 nel nostro Teatro Comunale.

I recenti successi ottenuti nei primi teatri d'Italia dànno sicuro affidamento che il pubblico accorrerà numerosissimo ad ascoltare il dotto ed interessante racconto e ad ammirare la meravigliosa ed istruttiva cinematografia.

Pro Monumento. — Veniamo informati che con vero criterio pratico, quanto prima i premi riferentisi alla «Lotteria Pro Monumento», verranno esposti, si dice, nel salone municipale.

La disposizione è lodevole anche perchè molti non conoscendo il valore dei ricchi premi si trattengono dall'acquisto delle cartelle che si vendono nei principali negozi della città.

La festa dell'Estudiantina. — Riuscitissima, se non per numero, ma per brio, la festa che l'«Estudiantina Armonia» ha offerto l'altra sera ai suoi soci, che si divertirono molto e lasciò in loro il desiderio di una prossima replica.

ADRIA

Assemblea Croce Verde. — I soci della Croce Verde riunitisi in assemblea generale presieduta dal sig. Dino Bergamasco, dopo le relazioni morale e finanziaria fatte dal Presidente, dai censori e dal direttore medico, approvarono il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Attilio Giordani:

«L'assemblea generale dei soci, udite le relazioni della presidenza, dei censori e del direttore medico, le approva con espressioni di plauso per l'opera saggia esplicativa a favore dell'associazione; esprime pure il suo plauso e la sua viva gratitudine all'egregio cav. dottor Giovanni Tiengo, benemerito direttore medico ed ai simpatici e valorosi militi che hanno assolto il proprio ufficio con vero spirito di abnegazione e di umanità; preso poi visione delle buone condizioni finanziarie dell'associazione l'assemblea accoglie la proposta fatta dal prof. Giordani perchè venga studiata l'opportunità d'istituire una Colonia Fluviale Cittadina, accordandosi col Patronato Scolastico e con l'on. Amministrazione Comunale; infine l'assemblea dal l'efficace ed unanime contributo offerto dalla cittadinanza, trae i migliori auspici per l'avvenire, in modo che l'associazione sia posta in grado di sempre più prosperare ed estendere la sua opera benefica in conformità ai nuovi crescenti bisogni della pubblica assistenza.»

Rieletti ad unanimità a consiglieri i signori Vicentini Antonio, Gallo Arrigo e Molteran Giuseppe, la seduta fu sciolta.

MIRANO

Assemblea delle famiglie dei Caduti. — La locale Sezione dell'Ass. Naz. Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra, rende noto ai suoi inscritti che domenica 8 marzo alle ore 9, nella sala del Municipio, (gentilmente concessa) avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci col seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria; 2. Approvazione conto consuntivo 1924; 3. Approvazione conto preventivo 1925.

Terminata l'assemblea avrà luogo la benedizione ed inaugurazione della bandiera sociale, coll'intervento della contessa Elti di Rodeano presidentessa del Comitato provinciale e del prof. conte Orsi, membro del Comitato centrale.

Data l'importanza della riunione, si fa viva preghiera ai soci di non mancare.

Sottoscrizione pro vessillo dell'Ass. Naz. Famiglie dei Caduti in guerra. — Bovo Leandro L. 3, avv. Pietro Berengo 10, Ferrarese 1, Genovese Carlo 5. Somma precedente 710. — Totale L. 729.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Beneficenza. — Nel mesto primo anniversario della morte della loro carissima Nella Vivanti Pellegrini i sigg. gr. uff. Paolo Errera e Nella Errera hanno offerto lire 250 a questo Asilo. La P. O. vivamente ringrazia.

MOTTA DI LIVENZA

Per i caduti della frazione di Lorenzaga. — Sono in questi giorni pervenuti al Comitato pro Monumento ai Caduti di Lorenzaga, le seguenti offerte: Cranio Valentino L. 25, Brocchetto Giuseppe 50, Ferrari Girolamo 50, Famiglia Carrer fu Francesco 100, signora Stroili Armida 300, Ancillotto dott. Carlo 300, Martini comm. Domenico 300. — Totale offerte, con le somme precedenti L. 11.555.

Fiera di mercanzie, animali e merci a Meduna. — A causa del cattivo tempo la fiera semestrale che doveva aver luogo a Meduna di Livenza, venerdì 27 febbraio u. s. è stata rimandata a domani venerdì 6 marzo corr.

CASTELFRANCO V.

Conferenza Lampertico. — Domenica 8 corrente alle ore 10 ant. in questa sala del Consiglio Comunale il dott. Lampertico capo servizio dell'Emigrazione del Veneto, terrà una conferenza illustrativa sugli scopi dell'Istituto per la valorizzazione del lavoro italiano all'estero.

Alla conferenza si può accedere dietro invito del Sindaco.

MONSELICE

Solenne visita del Vescovo a Ca' Oddo. — Ieri l'altro mons. cav. dott. Elia Della Costa, Vescovo della nostra Provincia, si recò nella frazion edi Ca' Oddo per la visita pastorale e benedizione della canonica. Erano ad attenderlo alle 8.30, presso contrada Bagnarolo, il cav. Ramor, il dott. don Luigi Barbierato e molti abitanti della ridente e promettente frazione, tutti con automobili. Alle 8.30 circa, la vettura vescovile arrivò, e si recano ad ossequiarlo il dott. don L. Barbierato ed il cav. M. Ramor, indi seguita dalle altre automobili, la vettur adel Vescovo s'avviò verso la vicina frazione attraversando la nostra cittadina. Quando il corteo delle auto giunse in centro di Ca' Oddo grida di evviva il Vescovo partivano dalle centinaia di persone ivi raccolte nonchè prolungati spari di colpi di mortaretto. Si recò a ricevere S. E. il Vescovo il co. dott. Ettore Arrigoni degli Oddi con la figlia Odolina. S. Em. si recò poscia in chiesa per la solenne impartizione del S. Sacramento e ove fece un bellissimo discorso d'occasione.

A termine della S. Messa si compose un corteo che si recò alla Canonica, recentemente costruita per il nuovo curato don Luigi Barbierato. La canonica, che era il disegno di un villino, è opera del co. Ettore Arrigoni degli Oddi, al quale va il plauso e la viva riconoscenza della popolazione di Ca' Oddo. Alla canonica il Vescovo impartì solenne benedizione e all'uscita da questa, il Presidente del Comitato lesse un breve ed elevato discorso ricordando l'opera svolta dal conte Arrigoni in special modo, al quale tutta la popolazione della frazione tributa riconoscenza ed un plauso.

Indi al suono dell aMarcì aReale suonata dalla Banda della 54. Legione M. V. S. N., il corteo lascia la casa del curato e s'incammina verso la chiesa ove il Vescovo impartisce la Cresima a più di 60 pargoletti, pronunciando parole di viva e affettuosa raccomandazione ai padrini e alle famiglie.

Alle 12 venne servito u nricco e suntuoso pranzo nel magnifico e maestoso palazzo del co. Ettore Arrigoni degli Oddi ove abbiamo notato oltre il Vescovo ed il conte, la contessina Odolina, mons. don Luigi Cuato, prof. don Luigi Barbierato, il cav. Ramor, molti altri sacerdoti e frati del reggimento francescano di Monselice.

Nel pomeriggio dopo le funzioni al suono di inni patriottici e della Marcia Reale, il Vescovo, commosso, per l'alta e simpatica dimostrazione tributatagli da quegli abitanti, lasciò con l'auto la ridente frazione, salutato da calorosi evviva e da continui spari di mortaretti. Ma ad un tratto un impetuoso acquazzone costrinse quella folla enorme a ripararsi sotto i portici della villa del co. Oddo, ove ai musicanti è stato offerto un buon bicchiere di vino. Quando il terribile acquazzone cominciava a cessare il co. Ettore Arrigoni degli Oddi e la figlia Odolina presero commiato con quella popolazione e salutati da vivi e affettuosi applausi e al suono della Marcia Reale, lasciarono con l'auto la villa per recarsi a Padova, dando con questa fine alla simpatica e solenne cerimonia.

SCHIO

Serata pucciniana. — Domenica sera 15 corrente alle ore 20.15, al nostro Civico avrà luogo la grande commemorazione del maestro Giacomo Puccini. Oratore ufficiale sarà il comm. avv. ettimio Magrini che esalterà con la sua nota facondia l'arte dell'illustre scomparso. La banda cittadina eseguirà tutto intero lo spartito della «Bohème».

Non dubitiamo che tutto il teatro sarà gremito dato l'eccezionale spettacolo, il cui ricavato va a benecio di questo corpo musicale.

Elargizione. — La Banca Popolare di Vicenza, a mezzo della Succursale di Schio, ha elargito a questo Patronato Scolastico la somma di L. 300.

Il Consiglio Direttivo, oltremodo grato, a nome degli alunni beneficati, porge vivi ringraziamenti facendo voti che molti altri abbiano ad imitare l'atto generoso.

Assemblea generale Dispensario d'igiene sociale. — Nella sala del Consiglio Comunale ebbe luogo domenica scorsa l'annunciata assemblea generale degli aderenti al Dispensario d'Igiene Sociale.

Presiedeva il sig. Cuoco dott. cav. Luigi il quale fece appello a tutti i buoni, perchè vengano in aiuto a questa umanitaria istituzione, che ha il nobile scopo della lotta contro le assedianti insidie del morbo della tubercolosi, dimostrando come ognun odovrebbe farsi dovere di contribuire a seconda delle proprie forze.

Addita alla riconoscenza cittadina il Direttore dott. Guido Salmoni il quale disinteressatamente dedica tutta la sua attività e competenza non comuni per il bene degli infelici minacciati e colpiti dal morbo. Plaude all'opera delle Dame Ispettrici signore Matilde e Vittoria Boschetti, Ida De Maestri, Rosina Dal Brun e del segretario cassiere sig. Pilati Oreste.

Ringrazia il Presidente del Comitato della Croce Rossa Italiana per la fondazione della Stazione Climatica al Pian della Fugazza, validamente coadiuvato dal cospicuo contributo di L. 25.000 da parte del Lanificio Rossi.

Esterna riconoscenza al dott. cav. prof. Ferruccio Scaroni il quale, facendo opera parallela col Dispensario con lodevole zelo s'adopera validamente per l'invio dei bambini alle Colonie Marine.

Lo stesso Presidente dà quindi la parola al dott. Salmoni. Non tentiamo di riassumere la bella ed elaborata relazione del dotto Sanitario, ma siamo lieti di annunciare che su proposta dell'assemblea stessa verrà essa pubblicata assieme alla relazione della Presidenza illustrante il Conto consuntivo 1924 ed il Bilancio preventivo 1925.

Dalla lettura di questi documenti la cittadinanza potrà giudicare quanto bene fa la nobile istituzione del Dispensario e come essa meriti l'aiuto materiale e morale dei cittadini di tutte le classi poichè tutti hanno il dovere di contribuire per combattere la tubercolosi, la malattia implacabile che anche nella nostra città miete ogni anno centinaia di giovani esistenze.

Passata l'assemblea alla nomina di due membri del Consiglio direttivo, vennero rieletti all'unanimità per acclamazione i signori Peccamoni ing. Edgardo, Saccardo ing. Girolamo.

QUERO

Seduta del Fascio. — Ieri sera ebbe luogo una seduta plenaria degli aderenti alla Sezione di Quero del Partito Nazionale Fascista.

Erano presenti, tra gli altri, il nostro Sindaco, Signor Ernesto Miuzzi, il Segretario Comunale, alcuni Assessori e Consiglieri, ed il Medico Dott. Beloserski.

Dopo brevi ed appropriate parole del Segretario politico e del Segretario Comunale, Signor Giuseppe Bruatolin, ebbe luogo la votazione per la nomina delle nuove cariche.

Risultarono eletti: Segretario politico, Sig. Ernesto Miuzzi; Presidente, Mazzocco Giovanni di Domenico; Vice-Presidente, Fiumara Placido; Segretario amministrativo, Andreazza Giuseppe; Cassiere, Nani Placido; Consiglieri, Specia Giovanni e Specia Antonio.

Per acclamazione venne eletto Presidente onorario il Dott. Beloserski, che è uno dei primi fascisti della zona.

✝

Oggi alle ore 20.30, straziata da morbo repentino e crudele, serenamente moriva, munita dei conforti religiosi

Angelina Dal Corso nata Genovese

fiore di bontà e di virtù.

Il marito Dal Corso Luigi, la figlia Carlina, i genitori, fratelli e congiunti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

I funerali seguiranno sabato 7 corrente alle ore 10.30.

La presente serve di partecipazione personale.

NOALE, 5 Marzo 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

La presente lotta politica esaminata dall'on. Mussolini

TORINO, 5

La «Gazzetta del Popolo» pubblica un sunto e qualche brano testuale di un articolo che l'on. Mussolini ha scritto per il numero di marzo della rivista fascista «Gerarchia». L'on. Mussolini spiega le ragioni che lo determinarono alla presentazione della riforma elettorale e descrive le fasi del contrasto tra fascismo e opposizioni:

«Per esaminare le fasi ed i risultati della battaglia — dice l'on. Mussolini — non sempre il protagonista è la persona più adatta. La battaglia politica che esamino in questo articolo, comincia col 20 dicembre 1924 e si chiude col 17 gennaio 1925.

«La bomba, come tutte le bombe che si rispettano, scoppiò all'improvviso, ma era stata preparata nei segreti laboratori di Palazzo Chigi fin dal maggio 1924, cioè sin dall'indomani della riapertura della Camera, o forse anche prima, durante i lavori della Pentarchia. Fu appunto nei giorni che precedettero il varo del listone che io cominciai a dubitare della legge Acerbo, di fronte al panorama politico che essa aveva suscitato. Le anticamere del Viminale, piene di postulanti — molti dei quali, delusi, divennero di poi nemici irreducibili del Governo fascista — tutto il rigurgito, spesso mediocre, della provincia, confluito a Roma, con le sue beghe, i suoi personaggi; la lotta talvolta drammatica per la inclusione o la esclusione di un nome; l'imbarco nel listone dei vecchi uomini della vittoria, e poco mancò non entrassero, con Giolitti, quelli della disfatta; dentro una stanza un gruppo di uomini intenti a manipolare questa difficile materia, a sceverare gli eletti dai reprobi attraverso un esame necessariamente sommario e influenzato da mille interessi e passioni. Talchè un giorno io mi decisi a porre fuori il cartellino del «tutto esaurito» per troncare uno spettacolo che aveva aspetti esteriori di farsa e di fiera, malgrado la buona volontà dei preposti alla scelta.

Il discorso del 3 gennaio

L'on. Mussolini esamina poi le conseguenze del delitto Matteotti sulla maggioranza della Camera e l'effetto che, a suo credere, fu prodotto sull'Aventino dalla presentazione del progetto elettorale:

«La gravità e la importanza del gesto furono avvertiti nettamente dai soggiornanti sull'Aventino. Essi videro che la battaglia veniva improvvisamente spostata dal terreno sul quale essi avevano tentato di inchiodarla in una staticità esasperante di guerra e di posizione — cioè il terreno morale e giudiziario — al terreno squisitamente politico. L'allarme fu acuto sull'Aventino. L'opinione pubblica veniva ad essere violentemente distratta verso altri obiettivi. Un nuovo stato d'animo, — il caratteristico stato d'animo elettorale — spuntava. L'Aventino, che correva pericolo di sfondamento sul terreno politico, tentò la sua disperata diversione giudiziaria-morale, gettando in pasto all'opinione pubblica il memoriale Rossi.

«L'antitesi si presentava ancora una volta in termini irreducibili. Questo spiega il discorso del 3 gennaio. Da quel giorno la carta della questione morale diventa una carta straccia, perchè la categorica rivendicazione di ogni responsabilità smonta il processo di regime. L'Aventino ha abbandonato il terreno morale per ricorrere alla pregiudiziale politica, e, tardo come tutti i disperati, calcola sulle opposizioni del Senato, le quali invece si contano con 58 contrari contro 214 favorevoli al Governo. Del resto le dichiarazioni dell'on. Lussu, deputato sardo, e di Oliviero Zuccarini nella «Critica Politica» proclamano apertamente il fallimento dell'Aventino. D'altronde le giornate del dicembre convinsero che l'efficienza numerica e morale del partito fascista è formidabile in tutte le regioni d'Italia.

«L'Aventino si illudeva che il Governo fosse ormai incapace di un ritorno alla maniera forte, cioè alla maniera fascista di governo, che non è necessariamente identica alla maniera liberale. Ciò si è verificato. La maniera non è stata fortissima, perchè non ha incontrato resistenza di sorta, e ciò sia detto anche a qualcuno che — piena la testa di classicismo o piuttosto di romanticismo rivoluzionario — non crede alla bellezza di una rivoluzione senza un congruo periodo di terrore. Il terrore può essere una necessità, non mai un capriccio, escogitato per completare con un pò di rosso il panorama storico di una rivoluzione. Le masse profonde del popolo italiano hanno goduto di questo ritorno alla maniera forte, perchè il popolo italiano come tutti i popoli ricchi di fermenti estetici, ama le figure nette e definite.

I diritti del potere esecutivo

L'articolo dell'on. Mussolini prosegue, sempre secondo la *Gazzetta del Popolo*, affermando come, dopo il discorso del 3 gennaio ci sia stata una ondata di nuovi consensi per il Governo fascista. Le semplici misure di polizia, pur lasciando intatte, secondo il Presidente del Consiglio, le famose libertà statutarie, hanno ristabilito l'equilibrio morale. Il potere esecutivo ha diritto di agire in determinate circostanze secondo una sua discrezionalità; viene qui citato l'esempio dell'on. Giolitti, quando bombardò Fiume e compì praticamente la guerra civile; del resto neppure la secessione dell'Aventino è fatto costituzionale; anzi è una sedizione tipicamente anticostituzionale. L'on. Mussolini continua scrivendo che, dopo la prova della disciplina, i deputati fascisti hanno dato quella dell'agnosticismo di fronte ai sistemi elettorali: il Consiglio uninominale può essere buono o cattivo a seconda delle circostanze di modo, di tempo e di luogo.

«Il disinteresse personale — prosegue lo scrittore — di cui ha dato prova la maggioranza fascista di fronte alla riforma elettorale è stato splendido. I deputati fascisti hanno ritrovato il motto fatidico: «Me ne frego» anche della medaglietta. Il fascismo non sa, non può, ed io aggiungo non deve parlamentarizzarsi. Meglio le legioni dei collegi. Non c'è bisogno di sedere a Montecitorio per servire il Paese ed il fascismo. Qualcuno mi ha accusato di sordido cinismo perchè ho strangolato la mia creatura del 6 aprile. Errore. Non è un attentato; è una riprova. Qualcun altro ho gettato nella tormenta elettorale gli uomini della mia maggioranza. Si dimentica che la maggioranza è un mezzo, non un fine di governo.

«Nè i fascisti debbono adagiarsi nella posizione di Montecitorio, ma debbono essere pronti a rilanciare. Può darsi che taluno di coloro che gettano le palline nelle urne non debba — quando che sia — rientrare a Montecitorio, ma la maggioranza è stata compatta — anche nell'eventualità del sacrificio supremo — come la falange di Tebe.

«Quando io penso alle molte e varie prove che io ho imposte ai miei gregari, in questi cinque anni di dure battaglie, e specie in questi ultimi mesi; quando penso alle infinite attestazioni di devozione che mi furono date in ogni campo, e a quelle ancora maggiori che potrei chiedere, le amarezze per i tradimenti inevitabili e le umane fragilità della carne, e l'abbietta malafede di molti avversari, dileguano: resta l'orgoglio e l'umiltà del capo, che ubbidisce ed è ubbidito, secondo la legge immutabile della guerra, che io condurrò strenuamente — per fasi più o meno previste o prevedibili — sino alla totale vittoria».

I funerali di Ebert a Heidelberg

HEIDELBERG, 5

Il treno speciale che trasportava la salma del presidente del Reich, alla quale una folla commossa e numerosissima nelle stazioni e lungo tutto il percorso del treno funebre ha reso il suo solenne saluto, è qui giunto stamane. Tutte le campane hanno suonato allorquando il corteo si è mosso dalla stazione. Nel corteo si notavano la famiglia Ebert, il cancelliere Luther, il ministro della Reichswer, i presidenti degli Stati di Baden e Hassia, numerosi rappresentanti di governi stranieri e tedeschi.

Prima della inumazione della salma il presidente del Baden ha pronunciato un discorso esaltando i meriti di Ebert e dicendo che fu il capo modello dello Stato repubblicano.

Il sindaco di Heidelberg ha poi espresso il dolore della città natale del defunto. Dopo la cerimonia ufficiale, migliaia di persone hanno sfilato davanti alla tomba per rendere l'ultimo omaggio.

Il soggiorno di Chamberlain a Parigi

PARIGI, 5

Sul soggiorno di Chamberlain a Parigi si hanno i seguenti particolari:

Chamberlain arriverà venerdì sera alle 18, egli si recherà all'ambasciata di Inghilterra dove pranzerà nella più stretta intimità. Il mattino seguente si recherà a rendere visita al presidente della repubblica, in seguito conferirà con Herriot che lo tratterrà a colazione al Quai d'Orsay. La sera stessa Chamberlain ripartirà per Ginevra.

Amundsen e il suo viaggio al Polo Nord

PARIGI, 5

L'esploratore Amundsen, giunto a Copenaghen diretto a Oslo, accompagnato dall'aviatore norvegese Ridjer Larsen, ha annunciato che intende definitivamente tentare il volo al Polo Nord in aeroplano. Amundsen ha già firmato il contratto con la casa italiana che fabbrica a Marina di Pisa gli idrovolanti occorrenti, per due apparecchi che debbono essere imbarcati in questa settimana a Livorno e che sono attesi per il principio di aprile a Tromsoe, luogo di radunata dei membri della spedizione. I motori saranno spediti dall'Inghilterra.

La spedizione, oltre ai sei piloti e osservatori, comprenderà un ingegnere incaricato di sorvegliare il montaggio degli apparecchi, due meteorologici, un medico, alcuni meccanici della casa fornitrice dei motori e infine l'equipaggio della nave «Fram», incaricato del rifornimento generale. Da Tromsoe gli esploratori si recheranno alla baia del Re nello Spitzberg, donde gli idrovolanti tenteranno il volo verso la fine di maggio. Gli apparecchi porteranno una provvista di benzina sufficiente per un percorso di 2575 chilometri.

La distanza dallo Spitzberg al Polo è di 1100 chilometri. Si ritiene che gli idrovolanti potranno coprire questa distanza in sette ore. La spedizione resterà al Polo soltanto il tempo strettamente necessario per talune osservazioni, ossia circa 12 ore.

La violenza d'una tempesta a Tolone

TOLONE, 5

I danni della mareggiata e del terribile uragano d'ieri appaiono ora ingenti. Numerose barche da pesca sono state distrutte dalla furia dell'uragano.

A Bandol diversi canotti a motore del costo di oltre 30 mila franchi l'uno sono stati inghiottiti dalle onde. Il vapore *Gourmier*, rotti gli ormeggi, si è andato ad incagliare sugli scogli. L'equipaggio è salvo. La scialuppa *Cappi* del valore di mezzo milione è affondata.

Nel porto di La Ciotat 3 vapori in costruzione sono andati alla deriva distruggendo al loro passaggio ben trenta imbarcazioni e causando ingentissimi danni.

A Tolone la via Gablettes venne sommersa dalle acque che raggiunsero in certi punti l'altezza d'un metro. Il piccolo porto di Sant'Elmo fu devastato e il cantiere di costruzioni navali di Fabrègas ha subito danni importanti. Nei porti di S. Luigi, Mourillon e Bandol numerose imbarcazioni rimasero sommerse, fra cui un pontone di 110 tonnellate. Nessuna vittima, cosa invero eccezionale, ebbe a deplorarsi.

Grave incendio in Inghilterra

LONDRA, 5

Considerevoli danni ha causato un incendio scoppiato la notte scorsa nell'Arsenale di Woolwich; circa una trentina di pompe da tutte le parti di Londra si sono immediatamente recate sul luogo dell'incendio riducendo ad isolare le fiamme prima che raggiungessero il deposito degli esplosivi.

Quotazioni di Borsa

Dopo due giorni di interruzione anche la Borsa di Milano ha ripreso il normale lavoro.

Come era facilmente prevedibile e come era previsto, i prezzi dei valori hanno subito quasi, senza eccezione, una sensibile falcidia.

Per normalizzare il lavoro delle Borse ci sembra veramente un po' troppo, ma se questi erano gli scopi del Decreto ormai famoso, si vede come si vanno raggiungendo.

All'ondata rialzista che si poteva frenare con altri mezzi, qualora non si fosse esaurita da sè stessa, è subentrata la cuccagna inevitabile dei ribassisti che non si può dire fino a quanto durerà e con quali conseguenze.

Intanto tutti i titoli hanno subito perdite sui prezzi già in contrazione di lunedì e fra i più colpiti troviamo: a 1900 le Bankitalia, 1648 le Comit, 1060 le Credit; Fiat 542, 1950 le Cascami, 5900 le Cantoni 680 le Targetti, 1035 le Pirelli, 180 le Cotoniere Meridionali, 585 le Veneziano, 970 le Turati, 495 le Chatillon, 2100 le Vizzola, 642 le Conti, 1100 le Beni ecc. ecc.

Migliori i titoli di Stato a 85 la Rendita e 98.60 il Consolidato. Di poco diminuiti Adriatica di Elettricità, Ciga, Rubattino e immutate Banco Roma, Molini, e in aumento, malgrado tutto, Negri, Costruzioni Venete, e qualche altro.

Più attenuati i cambi per tutte le piazze: Londra da 118.91 a 117.77; New York a 24.68; Zurigo a 474.875; Parigi a 125.825 e Berlino a 5,89.

BORSA DI MILANO

	28	5
Rend. 3.50 %	84.80	85.—
Consol. 5 %	98.25	98.60
Banca d'Italia	1970.—	1900.—
Banca Naz. Credito	650.—	652.—
Banca Comm. It.	1698.—	1648.—
Credito Italiano	1099.—	1060.—
Banco di Roma	132.—	132.—
Credit. Marit.	635.—	630.—
Mediterranee	420.—	410.—
Meridionali	785.—	785.—
Rubattino	840.—	820.—
Libera Triestina	691.—	665.—
S.N.I.A. prov.	446.—	429.—
Terni	725.—	700.—
Meccaniche Miani	215.—	206.—
Breda	501.—	470.—
Ansaldo	24 —	23.—
Montecatini	301.—	292.—
Metallurgica	215.—	210.—
Reggiani	9.—	8.95
Fiat	570.—	542.—
Isotta Fraschini	9.70	9.20
Gregorini	62.—	60.—
Dalmine	205.—	200.—
Camona	180.—	180.—
Autom. Bianchi	169.—	169.—
Ilva (nuove)	333.—	325.—
Elba	85.—	83.—
Cascami Seta	2200.—	1950.—
Canapificio Naz.	1320.—	1275.—
Lanificio Rossi	6600.—	6560.—
Lanificio Targetti	700.—	680.—
Cotonificio Cantoni	6100.—	5900.—
Coton. Veneziano	620.—	585.—
Cot. Meridionali	202.—	180.—
Cotonificio Turati	1070.—	970.—
Soie de Chatillon	518.—	495.—
Rossari Varzi	1680.—	1640.—
Cot. Furter	460.—	450.—
» Trobaso	810.—	800.—
» Ogna Cand.	1110.—	1025.—
» Val Seriana	1500.—	1450.—
» Valle Ticino	465.—	460.—
Tessuti stampati	2340.—	2200.—
Lanif. Gavardo	2300.—	2200.—
Man. Riun. Toscane	100.—	96.—
Man. Pacchetti	275.—	262.—
Man. Rotondi	1350.—	1300.—
Coton. Tosi	820.—	720.—
Un. Manifatt.	810.—	785.—
Bernasconi	401.—	385.—
Stamperie Lom.de	710.—	—.—
Rinascente	140.—	140.—
Petroli	142.—	143.—
Fond. Regionale	222.—	220.—
Richard Ginori	1500.—	1600.—
Fondi Rustici	490.—	458.—
Bon.che Ferraresi	750.—	733.—
Bonelli	177.—	173.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	740.—	728.—
Brasital	—.—	450.—
Pastificio Baroni	470.—	—.—
Pirelli	1170.—	1035.—
Zuccheri	780.—	750.—
Raffineria L. L.	775.—	740.—
Distillerie	302.—	291.—
Molini A. I.	1600.—	1600.—
Eridania	750.—	740.—
Gulinelli	220.—	205.—
Edison	870.—	845.—
Adriatica	280.—	257.—
Marconi	230.—	228.—
Vizzola	2230.—	2100.—
Conti	670.—	642.—
Negri	230.—	235.—
Elettricità L. T.	395.—	390.—
Esercizi Elettrici	129.—	126.—
Adamello	332.—	322.—
Emiliana	64.—	62.—
S. E. S. O.	175.—	172.—
El. Bresciana	278.—	265.—
Valdarno	172.—	—.—
Tecnomasio	212.—	205.—
Tirso	305.—	—.—
Elett. Soda	185.—	—.—
Esportazioni I. A.	1100.—	1030.—
Costruz. Venete	320.—	325.—
Beni Stabili	1200.—	1100.—
Grandi Alberghi	255.—	250.—
Cementi Spalato	539.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	520.—	510.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.75	125.825
Svizzera	480.25	474.875
Londra	118.916	117.775
New York	24.975	24.68
Berlino (marco oro)	5.955	5.89
Vienna	0.03505	0.0345
Bukarest	12.25	12.25
Belgio	125.90	125.50
Spagna	355.—	348.50
Praga	74.50	73.50
Budapest	0.0347	003.43
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 5. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 98.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.60 — Banca d'Italia 1970 — Banca Commerciale Italiana 1670 — Credito Italiano 1075 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 315 — Ferrovie Meridionali 780 — Adria 396 — Cosulich 509 — Libera Triestina 673 — Lloyd 5100 — Premuda 820 — Gerolimich 1105-1030 — Martinolich 221 — Tripcovich 820 — Anonima Infortuni Milano 7800 — Assicurazioni Generali 16.520 — Riunione Adriatica 6200-6100 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3700 — Forze Idrauliche 575 — Cantiere Navale Triestino 250 — Cementi Spalato 490 — Prima Pilatura Riso 653 — Cementi Isonzo 192.

Cambi: Francia 125.75 — Londra 117.55 — New York 24.60 — Svizzera 476 — Spagna 350 — Amsterdam 9.85 — Berlino 5.88 — Bucarest 12 — Praga 72.90 — Vienna 0.03495 — Zagabria 39.50 — Belgio 122.50 — Budapest 00345.

GENOVA, 5. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 84.30 — Consolidato 5 p. c. 98.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.60 — Banca d'Italia 1930 — Banca Commerciale Italiana 1648 — Credito Italiano 1050 — Banco di Roma 128 — Credito Marittimo 619.

Cambi: Francia 125.80 — Londra 117.725 — Svizzera 475.50 — New York 24.68 — Spagna 350.90.

ROMA, 5. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 83 — Id. id. fine mese 83.50 — Consolidato 5 p. c. cont. 98.35 — Id. fine mese 98.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.25 — Banca d'Italia 1970 — Banca Commerciale Italiana 1630 — Credito Italiano 1035 — Banco di Roma 124 — Credito Marittimo 618.

Cambi: Francia 125.60-80 — Londra 117.40-45 — New York 24.625 — Belgio 24.65.

Mercato delle sete

ROMA, 5.

Il ministro dell'economia nazionale comunica:

Il corrispondente serico del ministero a Shanghai, telegrafa in data 28 febbraio. Il mercato serico è mediocre e i prezzi sono fermi. Le filature all'europea classiche sono quotate a taels 1090; la pedasus a taels 7,35; la qualchee mars numero uno a taels 660; le Tussah 530. Le esportazioni sono a tutto oggi ammontate a balle 2200 di filature all'europea bianche, balle 5100 di filatura all'europea giallo, balle 10300 di sete bianche native, balle 7200 di sete gialle native, balle 8400 di tussah. Cambio su Francia a 4 mesi, vista 15.20.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

SEDE DI VENEZIA

Agenzia di Città CANNAREGIO

Filiali nella Provincia: CHIOGGIA — GRISOLERA — NOVENTA DI PIAVE — PORTOGRUARO

Dati principali della Situazione al 31 Dicembre 1924

Capitale sociale e riserve	L. 13.273.401[illegible]
Depositi fruttiferi	» 161.837.519[illegible]
Corrispondenti debitori	» 116.668.825[illegible]
Corrispondenti creditori	» 130.413.489[illegible]
Cassa ed effetti in scadenza	» 35.061.829[illegible]
Titoli dello Stato di proprietà	» 30.379.722[illegible]
Portafoglio in Cassa	» 112.976.014[illegible]
Valori in deposito	» 122.952.143[illegible]

COLLEGIO DEI COMMISSARI

Tessier Avv. Cav. Giuseppe - Presidente — Bagilotto Attilio — Bianchini D'Alberigo co. Aurelio - Costantini Cav. Uff. Giuseppe — De Perini Rag. Giuseppe — Giudica Francesco — Maffioli Cav. Gaetano — Comm. Giuseppe Toso — Direttore della Sede Dott. Gerardo Salvatori.

Il Presidente: Cav. LUIGI CAMADINI — L'Amministratore Delegato: Comm. FRANCESCO PERLASCA

Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

garantita dal Monte di Pietà di Treviso col proprio patrimonio

Sede Centrale TREVISO

UFFICIO CAMBIO - AGENZIA VIAGGIATORI - UFFICIO AGRARIO

SEDI FILIALI ED AGENZIE: Asolo — Casale sul Sile — Cessalto — Chiarano — Codognè — Conegliano — Cornuda — Crespano — Crocetta Trevigiana — Feltre — Fonte d'Asolo — Farra di Soligo — Istrana — Meolo — Montebelluna — Mogliano Veneto — Meduna di Livenza — Monastier — Miane di Follina — Motta di Livenza — Nervesa — Oderzo — Pieve di Soligo — Ponte di Piave — Primiero — Roncade — S. Biagio di Callalta — S. Giustina Bellunese — Spresiano — S. Polo di Piave — Volpago — Valdobbiadene — Vittorio Veneto — Zerman — Zenson di Piave — Zero Branco.

Situazione Generale Riassuntiva dei Conti al 31 Dicem. 1924

Attivo

Cassa	L. 4.391.029.82
Valori di proprietà	» 40.870.637.40
Portafoglio Italia	» 60.159.117.38
Effetti ceduti per l'incasso	» 3.177.425.18
Anticip. e conti corr. garantiti	» 41.136.934.28
Portafoglio agricolo	» 8.264.784.—
Mutui diversi	» 13.922.985.67
Beni immobili e mobilio	» 5.302.643.26
Banche e Corr. (Saldi dare)	» 9.443.088.76
Sezione Autonoma Esattorie	» 118.057.69
Interventi e part. con Banche e corr.	» 715.000.—
Monte di Pietà conto speciale	» 751.558.72
Debitori diversi	» 2.206.561.51
Debitori per nostre accettazioni ed avalli su effetti dell'Ist. Fed. relativi ad ant. sui danni di Guerra	» 20.014.517.85
Portafoglio al Risconto	» 434.309.90
Diversi	2.193.613.22
TOTALE dell'Attivo	L. 213.102.264.64
Valori dei terzi a custodia, garanzia, cauzione	» 66.407.645.09
Totale Generale	L. 279.509.909.73

Passivo

Depositi Fiduciari	L. 136.701.6[illegible]
Assegni in circolazione	» 623.8[illegible]
Cedenti effetti per l'incasso	» 1.015.47[illegible]
Sovvenzioni passive	» 814.7[illegible]
Conto ant. statale per l'eserc. del Credito Agrario	» 10.228.4[illegible]
Banche e Corr. (Saldi Avere)	» 30.878.[illegible]
Creditori diversi	» 1.236.[illegible]
Risconto esercizio precedente	» 352.[illegible]
Utile netto da ripartire	» 1.065.[illegible]
Accettazioni ed Avalli per conto Terzi su effetti dell'Ist. Fed. relativi ad anticipi sui danni di Guerra	» 20.014.5[illegible]
Portafoglio Riscontato	» 434.3[illegible]
Diversi	» 273.[illegible]
TOTALE del Passivo	L. 209.885.[illegible]
Depositanti valori a custodia, garanzia, e cauzione	» 66.407.6[illegible]
Patrimonio netto	» 3.216.[illegible]
Totale Generale	L. 279.509.[illegible]

Il Presidente: Avv. G. Caccianiga

IL CASSIERE: A. Toffanin — IL DIRETTORE: E. Pellegrini — IL RAGIONIERE: Rag. M. Cervellini — IL CONSIGLIERE di TURNO: Dott. G. Vianello

Sezione Autonoma Esattorie

Situazione gen. riassuntiva dei conti al 31 Dic. 1924

ATTIVO

Cassa	» 215.525.25
Mobilio e casseforti	» 70.000.—
Ruoli Imposte in riscossione	» 2.330.121.51
Sgravi ed Imposte Demaniali	» 345.631.82
Conto corr. Esattorie	» 238.200.94
Conto corr. con Deput. Provinciale	» 1.105.000.—
Diversi	» 117.000.01
Totale dell'Attivo	L. 4.421.479.53
Valori dei Terzi a Cust. e garanzia	L. 635.413.31
TOTALE GENERALE	L. 5.056.892.84

PASSIVO

Esattorie Comunali e Consorziali	L. 1.251.[illegible]
Conto corr. con la Cassa	» 118.[illegible]
Servizio Ricevitoria Provinciale	» 1.703.[illegible]
Servizio Esattorie e Tesor. a Cons. Irrig. e Opere Pie	» 335.[illegible]
» » a Canale della Vittoria	» 21.[illegible]
» » Camera di Commercio	» 178.[illegible]
» » Case Popolari Luzzati	» 81.[illegible]
» » Consorzio Piavesella	» 42.[illegible]
» » Istituto Industriale	» 235.[illegible]
» » Istituto Commerciale	» 5.[illegible]
Diversi	» 452.[illegible]
Totale del Passivo	L. 4.421.[illegible]
Depositanti Valori a Custodia e gar.	» 635.[illegible]
TOTALE GENERALE	L. 5.056.[illegible]

Il Direttore: RICCIOTTI MARCHETTI — Il Presidente: Avv. GIUSEPPE SANTALENA — Un Consigliere: ERNESTO PELLEGRINI

Anno 183 - N. 66

Sabato 7 Marzo 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Contarin N. 3565. Telefoni 302, 281 e intercomunale — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'azione del Governo e l'atteggiamento dei partiti

I colloqui dell'on. Mussolini - I commenti al discorso De Stefani

L'organizzazione del nuovo Partito Liberale Nazionale :: ::

ROMA, 6

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto i Ministri delle Finanze e dell'Economia nazionale coi quali ha discusso su questioni di ordine economico e finanziario. Il Presidente ha poi conferito col Ministro dell'Interno per il solito quotidiano rapporto e coi funzionari del suo dicastero degli Affari Esteri. Nel pomeriggio l'on. Mussolini ha ricevuto il Ministro della P. I. ed il sen. Cremonesi che gli ha porto i rallegramenti della città per la ricuperata salute ed ha riferito su alcune questioni interessanti la capitale.

Il discorso De Stefani

Il discorso dell'on. De Stefani di mercoledì forma ancora oggetto di commenti negli ambienti politici e finanziari.

«Ogni provvedimento — scrive l'*Idea Nazionale* — ogni misura che il Governo prenda in ciascuno dei delicati ingranaggi della complessa macchina finanziaria, non mira ad ovviare determinati inconvenienti o a riparare singole deficienze, nè è destinata a produrre miracolosi effetti immediati e transitori, ma a risanare e rafforzare l'intero organismo economico, onde prima o poi se ne risentano i benefici non in una sola, ma in tutte le direzioni della vita economica; e perciò i sacrifici che à volta a volta si domandano ad ogni singola categoria sia di produttori che di consumatori saranno a non lunga scadenza largamente ricompensati e torneranno a vantaggio di tutte le singole categorie di produttori e della massa dei consumatori, attraverso all'accresciuta potenza economica della Nazione».

Il *Giornale d'Italia* riconosce che nessuno potrà muovere critiche al Ministro De Stefani per essersi proposto un'opera di moralizzazione per far onore al buon nome del Paese, come quella di frenare eccessivi e troppo rapidi rialzi e migliorare la qualità del pubblico frequentatore delle borse. «Sopratutto ci compiacciamo — conclude il giornale — che, insieme al Governo, anche la classe dei professionisti sia persuasa della necessità di dare ogni opera alla ricostruzione della finanza italiana. E' assolutamente indispensabile che il nostro credito venga ricostituito».

La questione delle borse ha intanto uno strascico. Infatti gli agenti di cambio Guido Hannau e Arnaldo Rolli hanno querelato con piena facoltà di prova il giornale «Il Sereno» per un articolo ivi comparso, relativo al recente crollo sulla borse e pretesi provvedimenti che l'avrebbero determinato e ...duto.

Circa il nuovo gruppo parlamentare la «Tribuna» riferisce che a quanto si afferma tra i detti deputati liberali, di cui entrerebbero a far parte gli on. Giolitti ed Orlando, e che l'on. Salandra seguirebbe gli ex due Presidenti del Consiglio quando sarà deciso la formazione del nuovo gruppo parlamentare liberale.

La costituzione del nuovo partito

Il «Popolo d'Italia» scrive che i «Bocciliani» sono già al lavoro per l'organizzazione del Partito nazionale cui aderiscono tutti i deputati liberali ad eccezione di Salandra, Ricci, Codacci Pisanelli, Ducos, De Gregorio, e anche tutti i senatori i quali da tempo avevano decisamente rotto ogni rapporto con la cricca Bor... e soci. Dopo le clamorose dimissioni del senatore Colonna avevano abbandonato la direzione del Partito coi rappresentanti del gruppo senatoriale anche gli on. Del Carretto ed ...

Ieri a Montecitorio vi è stato un scambio di vedute tra gli on. De ...ino, Martini e Aldimai e il prof. ...llo Ricci. La sede della Direzione del Partito liberale nazionale sarà Roma e si procederà con la rapidità maggiore alla organizzazione di esso in ogni zona.

«E' questo il lavoro che ci accingiamo a compiere — hanno detto i deputati liberali al *Popolo d'Italia* — perchè i veri liberali sono con noi e con noi soli. Nel campo borziniano si mescolano scarsi residui di vecchie ed esauste democrazie. Siamo sicuri in breve di aver ricostituito il Partito liberale su buone basi. Si potrà vedere in noi, che rappresentiamo i destri, un gruppo di irriducibili ... perchè abbiamo inteso ed intendiamo mantenerci fedeli al Governo Nazionale, mentre nessun provvedimento s... il coraggio di adottare nei confronti ... che tesserato che figura tra i si... e che pur ha sempre votato a fa... del Governo. In conclusione noi siamo lieti che finalmente sia tornata ... la situazione nel campo liberale ... siano da noi ben distinti i residui ... delle frazioni democratiche, i quali vorrebbero rifarsi una verginità attraverso un'etichetta nuova».

L'on. Farinacci ha inviato una lettera al comitato organizzatore di un banchetto in suo onore nella quale dice, avendo appreso che il banchetto non si limita a pochi amici, ma si tratta invece di un banchettone che avrebbe il carattere di una manifestazione demagogica, egli, come fascista intransigente, e anche perchè le occupazioni non glielo permettono, non potrà intervenirvi.

Si è riunita ieri a Montecitorio la commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge per la sospensione degli sfratti dalle abitazioni. La commissione ha nominato presidente l'on. Broccardi; segretario l'on. Tumedei e relatore l'on. ...ndi, il quale ha avuto incarico di redigere la relazione favorevolmente al disegno di legge presentato dal Governo. La commissione tornerà a riunirsi nei prossimi giorni.

La presidenza generale dell'associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra comunica, a seguito di notizie inesatte e false, apparse su alcuni quotidiani, e relative a commenti su provvedimenti presi dal governo nazionale nei confronti della associazione nazionale combattenti, ha diramato precise, categoriche istruzioni ai signori delegati provinciali perchè si attengano nel modo più assoluto al dovere di non giudicare, nè sindacare l'operato governativo.

Presso la presidenza del consiglio dei ministri si è riunito il consiglio amministrativo della fondazione italo-americana per gli orfani degli ufficiali italiani caduti sul campo con l'intervento dei signori nobile Romeo Callenga Stuart, Gr. Uff. Ferrari Pallavicino, Gr. Uff. Carlos Mayer, del presidente del consiglio dei Ministri e del Ministro della Guerra e con l'assistenza del comm. Turbacco capo dell'ufficio orfani di guerra cui è affidata la diretta gestione della fondazione medesima.

Dopo aver approvato il conto consultivo del 1924, il bilancio preventivo per il 1925 e deliberata l'accettazione della somma di Lire 8731,20 rappresentante l'avanzo di gestione del campo degli ufdesherberg, il consiglio amministrativo della fondazione ha proceduto alla disamina di 73 domande di sovvenzione provvedendo, in base alle norme statutarie ed ai risultati dell'istruttoria, all'erogazione di congrui sussidi a favore di orfani di ufficiali il cui genitore morì sul campo o in seguito a ferite riportate in combattimento.

L'incremento delle entrate

ROMA, 6

Le entrate principali dello Stato nel mese di febbraio u. s. ammontano a 1 miliardo, 635 milioni, con un miglioramento di 24 milioni sulle entrate del mese di febbraio 1924. Nei primi otto mesi dell'esercizio in corso le entrate ammontarono a 10 miliardi e 72 milioni con un miglioramento di 886 milioni sull'eguale periodo dell'esercizio 1923-24, benchè la previsione per l'intero esercizio 1924-25 sia stata inferiore di un miliardo e 336 milioni all'accertamento dell'esercizio 1923-24.

Il rappresentante dell'Italia

al Consiglio del turismo internazionale

ROMA, 5

Nei giorni scorsi, si è riunita a Parigi l'assemblea costitutiva del Conseil Central du Tourisme International. Hanno partecipato alle riunioni i rappresentanti di ventisei nazioni. La delegazione italiana era composta dal Gr. Uff. Michele Oro e dal Comm. Elisio Ballerini in rappresentanza del Governo, del Prof. Aldo Oberdorfer per la Direzione Generale dell'«Enit» e dal Dr. Carlo Moldenhaner per il Touring Club Italiano.

I delegati hanno proceduto all'atto costituitivo del Consiglio Centrale e all'approvazione integrale dello Statuto per esso proposto.

Scopo precipuo del detto Consiglio centrale è di provvedere al miglioramento dell'organizzazione generale del turismo iternazionale e di coordinare gli sforzi degli enti turistici con quelli delle Amministrazioni statali ed eventualmente anche degli organismi d'indole commerciale o industriale direttamente interessati all'incremento del movimento turistico.

Il Consiglio Contrale del turismo internazionale ha nominato nel proprio seno un Comitato Direttivo, il quale — a sua volta — ha eletto un Ufficio Centrale, con sede a Parigi.

Il compito di questo nuovo e importantissimo organo internazionale del turismo è puramente consultivo; ma ciò nulla toglie alla portata del suo assunto. Verranno ad esso affidati, per ragioni di studio, i grandi problemi turistici che interessano le singole nazioni, ma che possono essere risolti soltanto attraverso intese internazionali. E', insomma, un Consiglio tecnico, costituito dalle maggiori competenze dei vari rami del turismo di ogni nazione.

I rappresentanti dell'Italia — oltre che essere lieti per le cordiali amichevoli accoglienze cui sono stati fatti segno — hanno constatato con legittima soddisfazione come al turismo italiano sia stata data quella importanza che ha saputo raggiungere, non inferiore cioè a quella di altre importanti nazioni europee.

La medaglia d'argento al 7. Fanteria

ROMA, 6

Il *Bollettino Militare Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Libia, fra cui la seguente: Medaglia d'argento alla bandiera del 7. Reggimento Fanteria per il suo secondo battaglione che, nell'avanzata su Ettangi, dopo avere ricacciato con molto ardimento alla baionetta gli avamposti nemici, spintosi fino al Pianoro di Sidi Garbaa mosse all'attacco delle principali posizioni del nemico validamente trincerato e le occupò e conquistò pure alla baionetta. Rimase sul posto solo, dopo che gli altri battaglioni avevano ripiegato, permettendo agli stessi il riordinamento in posizioni arretrate, finchè dopo circa tre quarti d'ora di accanito combattimento, accerchiato dal nemico, fu costretto a sua volta a ripiegare. Raro esempio di tenacia e abnegazione collettiva. 16 maggio 1913.

L' onor. Farinacci ricevuto dal Re

ROMA, 6

Questa mattina l'on. Farinacci Segr. Generale del P. N. F. è stato ricevuto a palazzo Quirinale da S. M. il Re.

I giornali bulgari recano la notizia che a Kustendil è stato trovato il cadavere di Demetrio Markoff Sebulicki, che era uno dei capi del Partito autonomista macedone.

Un colloquio con F. Ciarlantini

sulle opere di cultura fascista

ROMA, 6

Interrogato l'On. Ciarlantini sull'imminente Convegno di Bologna, ha risposto:

«Io penso che il movimento fascista non si può isolare, e astrarre, come più d'una volta ho ripetuto, dalle nuove orientazioni dal pensiero filosofico e scientifico degli ultimi decenni. Le quali orientazioni hanno avuto, nella loro diversità, tutte una impronta comune: l'avversione al meccanicismo, determinista, al positivismo, al materialismo. Il movimento fascista discende per gli rami della filosofia irrazionalista e intuizionista, dalla filosofia dell'azione e della vita.... I maestri si chiamano Bergson e Boutroux, James e Blondel..... Non sono forse questi sistemi, che esaltano lo slancio vitale e l'irresistibile impeto della vita, la volontà di vedere e la forza dell'azione che subordinano il pensiero all'azione e la contemplazione solitaria alla pratica operosa, non sono forse questi sistemi, sia pure che abbiano operato come una latente forza di suggestione, che hanno generata la mentalità fascista, tesa invincibilmente verso l'azione? Mi pare che l'influenza dello James non si possa negare: il Fascismo è pragmatismo in atto. Se la democrazia si muove in nome dei principii astrattamente universalistici, noi obbediamo all'imperativo dell'istinto e della vita, che si confonde per noi con l'imperativo dell'istinto e della Nazione. Riflettete del resto alle visioni ideali dei nostri capi fascisti; siamo stati tutti o quasi, entusiasti discepoli di Sorel, il quale era un fervido propagandista della filosofia di Bergson.....

In Italia il più grande maestro di questa critica antidemocratica e il più ascoltato assertore di una nuova intuizione della vita spirituale e quindi anche politica meglio rispondente alle esigenze della mentalità contemporanea è stato ed Giovanni Gentile in cui i più fecondi principii delle più vive correnti del pensiero moderno hanno trovato un'interprete geniale, che ha saputo imprimere loro con sforzo poderoso una forma meglio aderente alla nostra più originale tradizione nazionale.

Bisogna sostituire alla cultura liberale e democratica che foggiava i nostri spiriti, che dominava le nostre azioni, che modellava le giovani intelligenze secondo la sua formula, una nuova cultura fascista. Bisogna, con l'opera dei libri, e delle conferenze, e della stampa far conoscere questi solitari antesignani e i profeti solitari del nostro movimento.....

— A questo fine tendono gl'istituti e i convegni di cultura?

— E' questo uno dei fini principali. Conferenze, letture, «tournèes» di propaganda imprimeranno nell'anima degli squadristi e dei fascisti i principii profondi e nobili di cui essi si fanno, con tanto ardore di neofiti, gli applicatori. I nostri squadristi non debbono avere elastici soltanto i muscoli, ma elastica debbono avere anche l'intelligenza. Il Fascismo è una completa dottrina etica, e politica di cui essi debbono conoscere le lineee essenziali.

— Lei intravede così un nuovo ideale italiano, una nuova cultura italiana?

— Sì. Le confesso di nutrire quest'orgogliosa aspirazione. La rivoluzione fascista sarebbe stata uno sterile trapasso ministeriale se non avesse dovuto rivoluzionare, scuotere e rinnovare l'anima italiana intristita nei luoghi comuni della democrazia massonica e nella mezza cultura delle Università popolari. L'italiano di oggi, foggiato dalla guerra, non è più già l'italiano di ieri, pigro, molle, burocratico, parlamentare, malcontento ed anarcoide. Il nuovo italiano sente la bellezza dell'azione, la superiorità del coraggio, la dignità di una disciplina superiore. Lo squadrista ha una virtù che non conoscevano gli uomini dell'Italia giolittiana: il senso della gerarchia. Rafforzare questo nuovo slancio della vita italiana, proteggerlo difenderlo, è lo scopo a cui tende la nostra instancabile propaganda, e perciò ho fede profonda in una nuova primavera italica, in un vero rinascimento, non quello sognato dagli archeologi, ma un vero Rinascimento degli italiani creatori di bellezza e maestri di audacia, capitani ed artisti, dominatori di popoli e sognatori dei sogni più alti...».

Le dichiarazioni di politica estera di Chamberlain ai Comuni

Incidente provocato da un deputato laburista - Le proposte tedesche

Le decisioni del governo inglese nei riguardi del protocollo di Ginevra

LONDRA, 6

(M.O.) La dichiarazione di politica estera di Chamberlain si è iniziata con una scena movimentata alla Camera dei Comuni. Il deputato laburista scozzese Kirkwood, noto per la sua turbolenza, voleva impedire al Ministro degli esteri di parlare con continue interruzioni ed accenni alle questioni di politica interna ed alle relazioni con la Russia.

I laburisti abbandonano l'aula

Richiamato ripetutamente all'ordine, egli è stato finalmente espulso dall'aula e la proposta di sospensione è stata approvata con 245 voti contro 119. A meno che egli non si sottoponga a porgere le sue scuse al presidente, il suo bando dai lavori parlamentari durerà per tutta la presente sessione. Non appena egli fu allontanato dall'aula, i deputati laburisti con alla testa MacDonald hanno abbandonato la Camera in segno di protesta. Il gruppo laburista si è riunito in una sala adiacente e deliberava di presentare una mozione di censura contro l'operato del Presidente, chiedendo alla Camera che venga discussa lunedì prossimo.

L'incidente ha lasciato la Camera disattenta e nervosa. Chamberlain ha fatto le sue dichiarazioni trattando dei problemi attuali ed ha detto che il Governo britannico attribuisce la maggiore importanza alle proposte confidenziali fatte dal Governo tedesco per un patto di garanzia ed intende prenderle in seria considerazione. Su tutti i problemi trattati, pur dichiarandosi fiducioso circa la loro soluzione, Chamberlain ha detto di non poter fornire più precisi particolari, dato che le trattative sono in corso.

Il protocollo di Ginevra

Verso la fine della seduta ha poi dichiarato che le decisioni del governo inglese riguardo al protocollo di Ginevra, che egli trasmetterà al consiglio della Società delle Nazioni saranno in ogni caso accompagnate da una ampia esposizione degli armamenti che hanno condotto il governo inglese al suo atteggiamento. Continuando egli ha pure dichiarato che è sua intenzione di consultare su tale argomento i suoi colleghi di Ginevra, sia se le sue dichiarazioni saranno presentate sotto forma di lettera indirizzata al segretario generale della Società, sia se fatte in un discorso. E' stato detto durante la discussione che il protocollo era stato fondato sui grandi principi dell'arbitrato, del disarmo e della sicurezza. Qualunque possa essere il punto di vista del governo circa il protocollo, non deve esservi dubbio, ha dichiarato Chamberlain che il Governo non sia profondamente interessato a queste tre questioni.

Tutte le indicazioni che gli fu possibile raccogliere circa lo stato d'animo di altre nazioni, comprese quelle che avevano sottoscritto il protocollo o che erano pronte a farlo, lo hanno convinto che se la Gran Bretagna firmasse quest'oggi senza emendamenti e ratificasse i protocolli non si addiverrebbe ugualmente ad una sistemazione della questione della sicurezza. Nessuna nazione ha con maggior rapidità della Gran Bretagna sottoposto all'arbitrato le questioni in cui era impegnata. Il governo non verrà mai meno al principio dell'arbitrato, anche se si riconoscesse che vi possano essere questioni che forse non sia presentemente possibile portare davanti ad un arbitrato obbligatorio qualunque sia lo stato in cui il mondo venga a trovarsi dopo i disordini del passato e quando la Società delle Nazioni sia divenuta più potente e abbia acquistato maggior prestigio incorporando quelle altre grandi potenze che attualmente ne sono fuori.

Il disarmo

Circa il disarmo, ha soggiunto Chamberlain, non c'è una politica particolare del governo. Essa è una politica nazionale della Gran Bretagna e tutti i partiti hanno sempre fatto tutto per essa. Ogni volta pure e in qualunque posto potrà promuoversi il disarmo, il governo lo farà.

I giornali intanto dedicano larghi commenti al dibattito sulla politica estera alla Camera dei Comuni e specialmente sul problema della sicurezza. Il *Times* dice che il fatto importante che è emerso in questi ultimi giorni è che una breccia è stata fatta nelle vecchie idee fisse sulla sicurezza europea. Il governo inglese, molto saggiamente, ha deciso di prospettare nuove e più fiduciose possibilità, il giornale scrive che, la proposta tedesca è un tentativo che però costituisce un gran miglioramento su quanto si è fatto sinora in questo campo. **Riguardo alle frontiere orientali del**la Germania il problema presenta indubbiamente delle serie difficoltà che però in seguito al mutuo spirito della pubblica opinione europea, e francese particolarmente, non è impossibile possano essere rimosse.

La *Morning Post* esaminando la proposta tedesca teme che avendo la Germania sollevata la questione del corridoio di Danzica, ciò possa avere ripercussione sulla questione dell'Alta Slesia. I giornali liberali affermano che la proposta tedesca provvede soddisfacentemente alla questione della sicurezza. Il *Manchester Guardian* scrive che, un patto puramente militare tra le nazioni vittoriose non può produrre una pace durevole, mentre un patto in cui la Germania sia un partecipe volenteroso costituisce, come ha detto Chamberlain, un mezzo che può condurre fuori da un infelice passato verso un futuro migliore e più amichevole.

Commenti di giornali

Il *Daily News*, trae la stessa conclusione dal discorso di Chamberlain come dovrebbe dividere ogni persona di buon senso e di buona volontà. Se essa sia ben fondata potrà vedersi solo quando saranno conosciuti gli emendamenti che gli alleati porteranno alla proposta tedesca.

La *Venstminster Gazette* dice che, sebbene ci sia la probabilità di una «detente» della Germania, della Francia e dell'Inghilterra, l'accordo dipenderà interamente dai termini e dalle condizioni con cui sarà concluso; però indubbiamente Lord Grap è nel giusto quando insiste che il metodo più adatto per un riavvicinamento implica la missione della Germania nella Società delle Nazioni. Il laburista *Daily Herald* infine scrive che se è volontà della Germania di far sì che con un patto generale ogni nazione si senta sicura, tanto vale accettare il protocollo di Ginevra il quale ha di più il vantaggio di comprendere tutti i membri della Società delle Nazioni.

Il partito laburista intanto che al completo aveva lasciato, come abbiamo detto la Camera dei Comuni la notte scorsa come protesta per la sospensione del deputato Kirkwood, di Glasgow, stamane è rientrato al completo per la discussione del bill per la raccolta dei fondi a scopi politici per la Trade unions. La mozione per la discussione sulla sospensione di Kirkwood è stata fissata per lunedì prossimo.

Chamberlain ha lasciato Londra questa mattina per Ginevra via Parigi.

Come era preveduto, il tasso di sconto bancario è stato elevato dal 4 al 5 per cento, dopo venti mesi di stabilità, onde neutralizzare gli effetti del rialzo del saggio americano e sostenere il cambio della sterlina, che è visibilmente migliorato iersera stessa su New York. La finanza inglese non rinuncia così alla politica di avviare la sterlina verso la parità.

Lord Curzon colpito da emorragia

LONDRA, 6

(R. C.) Lord Curzon è stato colpito da un subitaneo attacco con emoraggia nasale a Cambridge.

I dottori gli hanno ordinato di porsi a letto. Non si hanno maggiori particolari, salvo quello che la perdita del sangue è stata notevole. Le ultime notizie sono più rassicuranti.

Lord Curzon non ha perduto i sensi come è stato affermato in precedenti telegrammi.

L'incontro Chamberlain - Herriot

PARIGI, 6

(N.P.) Il colloquio Herriot-Chamberlain è definitivamente fissato. La stampa è piena di ipotesi sui suoi probabili risultati.

Intanto una conferenza è stata tenuta ieri nel gabinetto del Presidente del consiglio, alla quale hanno preso parte Herriot, il Ministro della guerra gen. Nollet, nonchè l'on. Briand e l'on. Paul Boncour, delegato della Francia presso la Società delle Nazioni, sulla necessità più vitale che ha la Francia: il problema della sicurezza delle sue frontiere, e sull'atteggiamento del governo francese nell'imminente seduta di Ginevra.

L'Olanda non intende partecipare ad un patto di garanzia. Così dichiara il gen. Snyder al *Matin*.

Il conflitto è aperto tra Camera e Senato francese. Lo dicevano ormai apertamente ieri, con tono inequivocabile, gli organi di sinistra e di destra. Il pomo della discordia è nel bilancio del «cartello» già approvato dalla Camera e che l'alta assemblea vuol trasformare in bilancio della nazione.

La commissione senatoriale delle finanze ha iniziato la discussione del bilancio 1925 votato dalla camera e su proposta del relatore generale ha approvato il seguente piano di lavoro: 1.) realizzare almeno un miliardo di economie; 2.) mantenere le imposte esistenti coi loro aumenti; 3.) limitare al minimo i rimaneggiamenti fiscali; 4.) separare dalla legge delle finanze i testi di carattere extra bilancio.

Le proposte della Germania

commentate dalla stampa inglese

LONDRA, 6

Il «Times» esaminando le dichiarazioni di Chamberlain sulla politica estera e la sua partenza per Parigi e per Ginevra, insiste sulla affermazione di Chamberlain e cioè che le recenti proposte della Germania circa la sicurezza meritano alta considerazione.

Scartando senz'altro l'ipotesi dell'isolamento britannico, il giornale ritiene che le proposte tedesche aprono essenzialmente la breccia nella ostinata concezione della sicurezza europea.

Il «Daily Telegraph» scrive che Chamberlain esporrà ad Herriot le vedute del l'impero britannico rispetto alla più ampia concessione della sicurezza ed osserva che certamente il delegato italiano a Ginevra potrà informare Chamberlain circa l'opinione dell'on. Mussolini riguardo alle ultime interessanti proposte tedesche, cosichè, Chamberlain potrà discutere il problema privatamente coi rappresentanti alleati.

La opposizione della Polonia

al patto di garanzia tedesco

VARSAVIA, 6

I giornali rilevano concordemente che il progetto tedesco del patto di garanzia presentato ai governi occidentali che preveda la possibilità di una revisione pacifica delle linee di frontiera occidentale della Germania, costituisce un grave pericolo per la sicurezza di tutti gli stati limitrofi e della Polonia.

In modo particolare la «Gazzetta Warszaskà» scrive che la rivista tedesca all'Est costituisce la base per la rivincita all'Occidente e che le frontiere della Francia devono essere difese sulla Vistola.

Il «Messagger Polonais» esamina la situazione creata in seguito agli ultimi passi fatti dall'ambasciatore di Germania a Parigi Von Koesch e dice che la Germania propone un patto franco-anglo-germano-belga, guardandosi bene nello stesso tempo di lasciar nemmeno toccare il problema della smilitarizzazione della Prussia.

La salma di Ebert a Heidelberg

L'omaggio del Kronprinz

BERLINO, 6

(R.C.P.) La salma di Federico Ebert è scesa iermattina alle 11 nella pace del cimitero di Heidelberg. Gli abitanti della storica piccola città erano tutti nelle vie che il corteo funebre doveva percorrere.

Il cimitero era tutto parato a lutto e nel centro di esso campeggiava un crocifisso gigantesco: la croce segna il punto dove il primo presidente della Repubblica verrà sepolto. E' stato scelto uno spiazzo vicinissimo alla modesta tomba dove la madre di Federico Ebert riposa. Or sono quattro anni questa umile donna che doveva vedere il figlio assurgere ai più alti onori, viveva ancora. Ebert si era recato al capezzale della madre e da allora non era più tornato alla città nativa. Oggi vi giungeva per riposarvi l'ultimo sonno.

E' stata notata anche una bella corona di fiori bianchi con sul nastro in oro la lettera «W» sormontata da una corona reale. E' l'offerta del Kronprinz. La cosa è oggetto di vivi commenti. I giornali dicono che il Kronprinz, onorando il Presidente, onora sè stesso.

Iersera sui monti che circondano Heidelberg erano stati accesi fuochi simbolici che dovevano additare da lontano nella notte la tomba dove il Presidente è sceso a dormire il sonno eterno. Un'ultima manifestazione in suo onore si è avuta iermattina in ogni posto della nazione: i cinque minuti di silenzio.

I petroli albanesi

e le trattative anglo-italiane

ROMA, 6

In questi giorni si sono intensificate le trattative tra il Governo italiano e quello britannico per addivenire ad una amichevole soluzione della questione dei petroli albanesi.

Benchè le difficoltà di dettaglio da superare fossero molte, pure si ha ormai la convinzione che il periodo più faticoso e dibattuto delle discussioni sia superato e che queste si avviino ormai verso ...

Le ricerche e le spese che furono necessarie all'Italia per scoprire i posti — le crearono una specie di diritto di precedenza che non poteva essere oggi nè trascurato nè negletto; ed il Foreign Office, scrupolosamente informato dall'ambasciatore britannico a Roma sir Graham, il quale si è tenuto quasi quotidianamente in contatto col segretario generale di Palazzo Chigi sen. Contarini, ha riconosciuto perfettamente la equità e la legittimità del punto di vista italiano.

Senonchè la difficoltà maggiore era costituita dal fatto che il Governo inglese non era lui stesso impegnato nella concessione britannica in Albania, sibbene una compagnia industriale privata, l'Anglo-Persian. Questa aveva, in un primo accordo col Governo albanese, del 1921, ottenuto nientemeno che una concessione di esplorazione la quale si estendeva a tutto il Paese. E' vero che con una nuova convenzione del 1923 la concessione venne ristretta a duecentomila ettari per le esplorazioni e a cinquantamila ettari per lo sfruttamento estrattivo; ma pare che in queste zone venissero compresi i bacini più redditizi, compresi alcuni di quelli sui quali fin dal 1917 si erano concentrate l'attenzione e l'attività italiane.

Occorreva quindi che da una parte il Governo inglese, persuaso delle nostre buone ragioni, che non sono certo di speculazione commerciale, ma soltanto di elementare necessità di vita, inducesse la società Anglo-Persian a fare alle richieste italiane la parte dovuta, e dall'altra occorreva che il Governo di Roma avviasse per conto proprio conversazioni col Governo albanese affinchè Tirana non creasse ostacoli al buon andamento delle trattative con Londra.

Le une e le altre si svolgono dunque in questi giorni di pari passo. Su di esse si mantiene naturalmente il più grande riserbo; ma negli ambienti diplomatici si ha l'impressione che il punto più scabroso delle conversazioni sia superato e che esse possano fra non molto concludersi in un concordato soddisfacente.

MAFFIO MAFFII

L'istruttoria per l'aggressione di Amendola

ROMA, 5

La «Tribuna» dice che in seguito a richiesta del Presidente della commissione istruttoria dell'Alta Corte di giustizia, la R. Procura ha trasmesso alla Commissione stessa tutto l'incartamento processuale dell'istruttoria per la aggressione contro l'on. Amendola. La trasmissione degli incartamenti è avvenuta con le solite formalità, ed essi sono già stati messi a disposizione dei senatori commissari.

Una mozione in favore dell'insegnamento

religioso in Cecoslovacchia

PRAGA, 6

A Usti ha avuto luogo una manifestazione dei rappresentanti delle religioni cattolica protestante ed israelita in favore del mantenimento dell'insegnamento religioso. Una mozione redatta dai rappresentanti delle tre confessioni è stata approvata all'unanimità.

La mozione protesta per ragioni di lealtà verso lo stato, di moralità e di interesse contro qualsiasi restrizione di questo insegnamento.

Ismet Pascià espone il programma

del nuovo Governo

ANGORA, 6

All'assembla nazionale il presidente del consigli Ismet pascià ha esposto il programma del governo.

I presidente del consiglio ha dichiarato che è sua intenzione mantenere buone relazioni con i governi esteri e cercare di risolvere in modo soddisfacente le questioni pendenti in seguito agli impegni presi in base ai trattati.

Ha aggiunto che si sforzerà di mantenere e rafforzare le forze di terra e di mare ed ha concluso assicurando che prenderà le più pronte ed efficaci misure per reprimere l'insurrezione.

Un successo degli insorti kurdi

ANGORA, 6

Un comunicato ufficiale dice: «Due colonne di insorti hano occupato dopo un combattimento con distaccamenti di truppe regolari Agharanaden. Nelle altre località non si segnala attività di insorti.

Arresti di comunisti a Praga

PRAGA, 6

In occasione di una riunione comunista la polizia ha arrestato il francese Treint privo di documenti di identità, il membro del Reichstag tedesco Rosemberg che col dott. Claubauf di Berlino soggiornava a Praga in qualità di rappresentante del partito comunista del Rech e il rappresentante dei comunisti austriaci Prochazka.

Essi sono stati espulsi e accompagnati alla frontiera. Treint è stato inoltre condannato ad 8 giorni di prigione per passaggio illecito di confine.

L'azione del delfino e la sua distruzione
nell'interesse dell'economia peschereccia

Il danno derivante dal delfino all'economia peschereccia, in molte zone pescose, è generalmente ammesso, pur dovendosi accettare con ogni riserva l'opinione delle varie marine sull'opera di distruzione del cetaceo, essendo essa in relazione diretta col meccanismo delle industrie specifiche.

Vi sono infatti delle pesche, specialmente in Adriatico, con reti ferme fatte in determinato settori in cui la devastazione del delfino è quotidiana, accanita, grave; altre invece, con strascicanti d'altura per specie azzurre, in cui è più volte desiderata la presenza del cetaceo con mezzi illuminanti per provocare così l'abbassamento in maggiori profondità degli sciami imponenti di pesci in corsa e la conseguente entrata nel gran sacco della rete in funzione.

Di qui la benevolenza e la simpatia di alcune categorie di lavoratori del mare per il delfino, benevolenza e simpatia che ci ricordano le interessanti descrizioni di Aristotele, di Ovidio e di Plinio sull'amore del delfino per la musica, per l'uomo, per i naufraghi sperduti nelle immense distese del mare insidioso e le maledizioni lanciate dal mondo pagano contro i nemici del cetaceo.

■

Ammettendo l'opera quotidiana del delfino nei campi liberi del mare come ittiofago, esame rigoroso e complesso che rientra come fatto biologico nell'economia zoologica marina, è certo che il danno diretto si risolve: I. Nella distruzione di parti cospicue di prodotto già catturato e già nella cerchia vitale della rete; II. Nella distruzione delle reti specialmente ferme; III. Nella perdita di lunghi periodi lavorativi di tempo, in condizioni climateriche favorevolissime per la pesca, per attendere alle riparazioni urgenti ed indispensabili delle reti.

Tale danno complessivo non si può precisare: risulta però abbastanza grave per la marina peschereccia nazionale soprattutto delle due sponde dell'alto Adriatico, nella cui platea continentale le pesche ferme specialmente per sarde, hanno un grande sviluppo, donde il grande valore.

I naturalisti più eminenti che hanno studiato con amore il complesso problema sui metodi da adottarsi dai pescatori per provvedere efficacemente alla distruzione e all'allontanamento dei delfini dalle zone e all'allontanamento concordemente come in tutto il bacino del Mediterraneo è assai poco notata la presenza della focena e del globicefalo, mentre è lamentato da tutti il quotidiano soggiorno del delfino soffiatore (delphinus tursio) e del delfino comune (delphinus delphis), il quale ultimo, comunissimo in tutte le rive dell'Adriatico, infesta le acque nostre ed è la disperazione dei pescatori.

Voracissimo, audace, provvisto di mezzi di locomozione potentissimi, passa con velocità sorprendente dalla riviera di Napoli nelle profonde acque di Messina, dalle insenature di Bari nei meandri di Cattaro, dalla anfrattuosità del Quarnerolo nelle secche di Promontore e nelle anguste depressioni della Venezia marittima. Specialmente nelle grandi calme estive è osservato negli anditi portuali e nello stesso perimetro della laguna di Venezia quando generalmente le masse di sarde si concentrano nelle coste ed è in pieno svolgimento la pesca ad esca.

■

Vari sistemi vennero escogitati da oltre cinquant'anni per dare la caccia al delfino e per neutralizzare il danno causato alla marina da pesca.

L'azione dei vari Governi si fece più intensa, essendosi diffusa la credenza che nell'ultimo secolo sia aumentato il numero dei nocivi cetacei col fiorire della marina a vapore di grande velocità, cessando così nelle ramificazioni mediterranee la caccia di sport al delfino, caccia che una volta costituiva il diletto di molti naviganti dei bastimenti a vela, specialmente nei periodi di massima calma.

Riusciti vani i tentativi fatti nei mari di Francia con proiezioni notturne subacque, il ministro della marina della Repubblica, spinto dalle lamentele sopratutto dei pescatori bretoni, armò di torpedini una scialuppa cannoniera, con più danno che utile per i pescatori. Furono tentate allora le esplosioni sistematiche di cartucce, sospese alle reti col sistema Ocellus nel settore di Marsiglia.

Unico risultato fu il freno imposto al delfino di tenersi al largo dalla disposizione delle reti; ma tale beneficio fu in gran parte annullato dal danno causato alle reti in distesa dall'esplosione stessa.

Esperienze infine in larga scala furono fatte, a cura della stessa amministrazione marittima di Francia a mezzo dei boli perforatori, stromento semplicissimo consistente in due aghi d'acciaio atti a perforare a croce un minuscolo dado di gomma elastica.

Diecimila boli perforatori introdotti in pesciolini da esca, vennero disseminati nelle acque territoriali del Mediterraneo e dell'Adriatico, ma con esito molto scarso o perchè il delfino non gradì l'esca o perchè le movenze ondose e le forti correnti dispersero e distrussero i perforatori inescati.

Le marine da pesca d'Inghilterra e della Germania usano gli harpoon guns, spingarde ad arpone munite di forcella per scagliare arponi a foggia di dardi e bomb guns, spingarde a palla esplodente, stromenti che talvolta si addimostrarono di qualche efficacia; ma bisogna tener presente che vengono manovrate da unità di pesca di potenzialità e di armamento di gran lunga superiore ai nostri pescarecci.

Da ultimo nel periodo antecedente alla conflagrazione europea sia la Francia come il cessato impero Austro-Ungarico si decisero a distribuire ai pescatori un numero ridotto di armi da fuoco.

Il Governo francese aveva messo a disposizione dei pescatori dei principali dipartimenti marittimi qualche centinaio di fucili Gros, mentre il cessato Governo austro-ungarico aveva concesso alle sardellere, dislocate dal Golfo di Trieste alle bocche di Cattaro, un numero limitatissimo di carabine Wenzel di vecchio sistema, a calibro grosso, a tiro rasente della portata di metri cinquecento.

I pescatori italiani richiesero replicatamente al Regio Governo una dotazione di fucile modello 1891 e di munizioni per allontanare dai campi proficui di pesca un nemico che reca si grave danno all'economia del lavoro peschereccio, conformemente a quanto avevano operato i due Stati menzionati.

Ma la Commissione consultiva per la pesca in laboriose e vivaci tornate, in considerazione della difficoltà grandissima riscontrata di colpire col fucile i delfini sempre in rapida corsa, della deficenza fra i pescatori di veri tiratori, del largo uso di mezzi di tenera età che vien fatto dai galleggianti da costa e da altura, non ritenne prudente accondiscendere al desiderio espresso, non ostante le cautele suggerite.

Allora, su mia proposta, la Società Regionale Veneta per la Pesca sollecitò dagli Enti Statali un esperimento da farsi dalla marina peschereccia di Chioggia, con cannoncini lancia arponi adoperati dai pescatori nordici e specialmente dalla marina della Norvegia per la caccia alla focena nei paraggi delle Isole Faroer e di Shettland, cannoncini che, a quanto risulta, si addimostrano assai efficaci.

Disgraziatamente dalle informazioni avute risultò trattarsi di un cannoncino della lunghezza di un metro, che viene collocato a prora di vapori da pesca di circa 150 tonnellate; perciò usato da unità pescherecce e per potenza e per sistemi di pesca ben diverse dalle nostre.

Da tutto ciò risulta quanto complessa ed ardua sia la questione della difesa della pesca contro l'opera dannosa del delfino ed ha, a mio avviso, bene operato di recente la Società Regionale Veneta per la Pesca richiedendo al Ministero dell'Economia Nazionale diligenti indagini per conoscere quali nuovi sistemi pratici e veramente efficaci siano stati estesamente adottati da nazioni estere, che hanno pesche analoghe a quelle esercitate nei mari d'Italia, per distruggere ed allontanare dalle zone di pesca i delfini voraci.

Dr. EUGENIO BELLEMO

Vasta azione di polizia
nei pressi di Giarabub

ROMA, 5

Qualche giornale egiziano ha pubblicato notizie, riprodotte anche dalla stampa inglese, circa uno scontro che sarebbe avvenuto nei pressi di Giarabub fra le forze italiane ed una carovana beduina.

La «Tribuna» ha chiesto in proposito notizie al Ministero delle Colonie dove è stato autorevolmente dichiarato come invece si tratti di operazioni di polizia che si vanno svolgendo assai normalmente nel vasto territorio della Cirenaica.

Esse hanno un obbiettivo di carattere interno, cioè quello di frapporre i maggiori ostacoli possibili al perpetuarsi del contrabbando che aumenta le resistenze dei nuclei ribelli da una parte, e che d'altra parte procura tali vantaggi economici a coloro che sfruttano l'approvvigionamento di quei nuclei da rendere il contrabbando stesso una speculazione assai vantaggiosa.

La «Tribuna» dice inoltre che una vasta azione di polizia confinaria si è svolta e si svolge nel nostro territorio e che ha già avuto negli ambienti dei ribelli ripercussioni così serie da indebolirne la resistenza.

Quanto all'accenno fatto da un giornale egiziano che ha voluto parlare di un preteso conflitto delle truppe italiane con le forze di Omar Muktar nei pressi di Bengasi, la «Tribuna» dice che negli stessi ambienti del Ministero delle Colonie è stato dichiarato che deve trattarsi evidentemente del felicissimo raid punitivo compiuto due settimane fa dalle nostre truppe nella regione gebellica, a 500 chilometri da Bengasi.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	5	6
Rend. 3.50 %	85.—	84.70
Consol. 5 %	98.60	98.60
Banca d'Italia	1900.—	1900.—
Banca Naz. Credito	652.—	643.—
Banca Comm. It.	1648.—	1641.—
Credito Italiano	1060.—	1040.—
Banco di Roma	132.—	129.—
Credit. Marit.	630.—	625.—
Mediterranee	410.—	870.—
Meridionali	785.—	760.—
Rubattino	820.—	820.—
Libera Triestina	665.—	652.—
S.N.I.A. prov.	429.—	430.—
Terni	700.—	690.—
Meccaniche Miani	206.—	200.—
Breda	470.—	450.—
Ansaldo	23.—	23.—
Montecatini	292.—	290.—
Metallurgica	210.—	200.—
Reggiani	8.95	8.75
Fiat	542.—	540.—
Isotta Fraschini	9.20	9.25
Gregorini	60.—	59.—
Dalmine	200.—	200.—
Camona	180.—	180.—
Autom. Bianchi	169.—	166.—
Ilva (nuove)	325.—	315.—
Elba	83.—	82.—
Cascami Seta	1955.—	1025.—
Canapificio Naz.	1275.—	1220.—
Lanificio Rossi	6500.—	6450.—
Lanificio Targetti	680.—	670.—
Cotonificio Cantoni	5900.—	5700.—
Coton. Veneziano	585.—	575.—
Cot. Meridionali	180.—	191.—
Cotonificio Turati	970.—	1010.—
Sete de Châtillon	495.—	490.—
Rossari Varzi	1640.—	1510.—
Cot. Furter	450.—	435.—
» Trobaso	800.—	750.—
» Ogna Cand.	1025.—	1090.—
» Val Seriana	1450.—	1400.—
» Valle Ticino	460.—	450.—
Tessuti stampati	2200.—	2180.—
Lanif. Gavardo	2200.—	2100.—
Man. Riun. Toscane	96.—	95.—
Man. Pacchetti	262.—	275.—
Man. Rotondi	1300.—	1300.—
Coton. Tosi	720.—	749.—
Un. Manifatt.	785.—	770.—
Bernasconi	385.—	380.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	147.—	140.—
Petroli	143.—	139.—
Fond. Regionale	220.—	222.—
Richard Ginori	1600.—	1500.—
Fondi Rustici	458.—	437.—
Bon.che Ferraresi	733.—	690.—
Bonelli	78.—	72.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	728.—	740.—
Brasital	450.—	440.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	1035.—	1075.—
Zuccheri	750.—	750.—
Raffineria L. L.	740.—	738.—
Distillerie	291.—	290.—
Molini A. I.	1600.—	1600.—
Eridania	740.—	710.—
Gulinelli	205.—	205.—
Edison	845.—	828.—
Adriatica	257.—	248.—
Marconi	228.—	235.—
Vizzola	2100.—	2030.—
Conti	642.—	647.—
Negri	235.—	233.—
Elettricità L. T.	390.—	370.—
Esercizi Elettrici	126.—	126.—
Adamello	322.—	309.—
Emiliana	62.—	62.—
S. E. S. O.	172.—	174.—
El. Bresciana	265.—	270.—
Valdarno	—.—	—.—
Tecnomasio	205.—	201.—
Tirso	—.—	365.—
Elett. Soda	—.—	170.—
Esportazioni I. A.	1030.—	1025.—
Costruz. Venete	325.—	326.—
Beni Stabili	1100.—	1070.—
Grandi Alberghi	250.—	242.—
Cementi Spalato	—.—	490.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	510.—	508.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	5	6
Francia	125.825	125.95
Svizzera	474.875	472.—
Londra	117.775	116.925
New York	24.68	24.535
Berlino (marco oro)	5.89	5.85
Vienna	0.0345	0.03455
Bukarest	12.25	12.28
Belgio	125.50	124.40
Spagna	348.50	350.50
Praga	73.50	73.30
Budapest	003.43	0.03.42
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 5. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82 — id. 3.50 per cento netto (1902) 75.25 — Id. 3 per cento lordo 51.33 — Id. 5 per cento netto 98.35 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.38.

Cambi: Francia 125.85 — Svizzera 474.47 — Londra 117.829 — Olanda 9.91 — Spagna [illegible] — **Vienna 00345 — Praga 73.50 — Romania** [illegible] — Argentina carta 9.79 — New York 24.681 — Canada 24.74 — Oro 476.23 — Belgrado 39.80 — Budapest 00345.

NEW YORK, 5. — Cotoni futuri (chiusura): Marzo 25.72 a 25.74 — Aprile 25.84 — Maggio 25.98 a 25.99 — Giugno 26.06 — Luglio 26.15 a 26.17 — Agosto 25.78 — Settembre 25.63 — Ottobre 25.53 a 25.55 — Novembre 25.50 — Dicembre 25.48 a 25.50 — Gennaio 25.20 — Febbraio inquotato.

TRIESTE, 6. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.85 — Consolidato 5 p. c. 98.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.40 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1648 — Credito Italiano 1060 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 900 — Ferrovie Meridionali 785 — Adria 383 — Cosulich 495 — Libera Triestina 665 — Lloyd 5100 — Premuda 810 — Gerolimich 1050-990 — Martinolich 214 — Tripcovich 790 — Anonima Infortuni Milano 7020 — Assicurazioni Generali 15.000 — Riunione Adriatica 5710-5600 — Assicuratrici Italiane e miss. 1923 3110 — Forze Idrauliche 555 — Cantiere Navale Triestino 242 — Cementi Spalato 473 — Prima Pilatura Riso 575 — Cementi Isonzo 183.

Cambi: Francia 125.75 — Londra 116.95 — New York 24.45 — Svizzera 473 — Spagna 343 — Amsterdam 9.75 — Berlino 5.88 — Bucarest 12 — Praga 73.14 — Vienna 00348 — Zagabria 39.50 — Belgio 122 — Budapest 0034.

GENOVA, 6. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 84.40 — Consolidato 5 p. c. 98.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.50 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1638 — Credito Italiano 1034 — Banco di Roma 127.50 — Credito Marittimo 615.

Cambi: Francia 126 — Londra 116.95 — Svizzera 472.50 — New York 24.52.5 — Spagna 348.90.

ROMA, 6. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 83.75 — Id. id. fine mese 84 — Consolidato 5 p. c. cont. 98.57 — Id. id. fine mese 98.67 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.25 — Banca d'Italia 1940 — Banca Commerciale Italiana 1635 — Credito Italiano 1037 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 623.

Cambi: Francia 125.60-80 — Londra 116.70-80 — Svizzera 24.42.5 — Spagna 24.75.

Mercati del Veneto

BELLUNO, 6

Cereali: Frumento da L. 200 a 210; Segala da 175 a 180; Granoturco nostrano da 130 a 136; id. nazionale da 125 a 128; foxani da 125 a 127; Avena da 127 a 130 al quintale.

Risi: Riso nostrano vialone da L. 350 a 360; id. ostigliato da 260 a 265; id. camolino e lencino fino da 250 a 255; id. id. id. comune da 245 a 255 al quintale.

Fagiuoli: Bonelli da L. 120 a 200; Balle da 230 a 250; Sanguigni da 220 a 230 al quintale.

Coloniali: Zucchero nazionale raffinato da L. 680 a 690; Caffè Portoricco da 2850 a 2900; id. S. Domingo e Salvador da 2650 a 2700; id. Santos da 2500 a 2550; id. Minas da 2400 a 2450 al quintale.

Oli: Olio classico da L. 930 a 950; id. extrafino da 910 a 920; id. soprafino da 880 a 900; id. fino da 860 a 880; id. di semi da 810 a 820 al quintale.

Formaggi, burri, uova: Formaggio Emmenthal svizzero da L. 1100 a 1150; id. grana stravecchio 1500 a 1700; id. mezzo grasso fresco da 700 a 750; id. magro fresco da 500 a 600; Burro di casello da 1800 a 1900; id. comune da 1500 a 1600 al quintale; Uova alla dozzina da 7.20 a 7.80.

Vini: Padovani: Friularo 9 a 10 gr. da L. 160 a 18, Corbinello 7 a 8 gradi da 140 a 160; Bianco filtrato dolce da 140 a 160; Verona 10 a 11 gradi da 150 a 200; Toscano 11 a 12 gradi da 150 a 220; Bianchi nostrani 10 a 11 gradi da 200 a 230 al quintale.

Bestiame di I. qualità (peso vivo) da Lire 450 a 550; id. II. id. da 350 a 450; Vacche di I. id. da 400 a 500; id. II. id. da 300 a 400; Giovenche I. qualità da 400 a 550; id. II. id. da 300 a 400; Vitelli da latte da 650 a 750 al quintale.

Paste alimentari: Pasta comune fine da L. 270 a 280; id. uso Napoli da 290 a 300; id. vera Napoli da 320 a 330 al quintale.

Legnami: Tavolame larice m.m a 60 (1. e 2. assort.) da L. 300 a 400; id. id. id. (3. assort. da 220 a 230; id. abete m.m 15 a 60 assort.) da 230 a 250; id. id. id. (3. assort.) da 230 a 240; Travature larice uso Cadore da 140 a 160, id. abete uso Cadore da 130 a 160; Moralame larice da 260 a 280; id. abete da 250 a 260 al metro cubo.

I prezzi del legname sono dati per merce posta su vagone a Calalzo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'astuzia d'una ladra di gioielli

Di notte nella casa della padrona - Una vedova privata dei suoi ornamenti - In fondo al canale? - L'armonica di siora Beppa - Amiche compiacenti - Un'accusa interessata?

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

E' stato, ampiamente, narrato in cronaca, nel gennaio scorso, il rilevante furto commesso nella notte sul 14, di quel mese, in pregiudizio di certa Zangrando Emilia Vedova Mansetti, abitante a Santa Croce 689, e le vicende delle indagini per scoprirne gli autori.

La Zangrando vive sola nella propria casa; tutte le sere ha l'abitudine — forse per compensarsi della solitudine della sua vita — di frequentare una vicina osteria ove si trova sempre il modo di far trascorrere, il meno noiosamente possibile le ore bevendo e scambiando quattro chiacchere. Ed anche quella sera essa non mancò e s'adornò, altra sua abitudine, di tutti i gioielli che possiede ed anche di un paio di grossi orecchini di brillanti.

Ritornata nel deserto appartamento suo ripose gli ornamenti in una scatoletta cha lasciò sul comò. Non aveva notato nulla di straordinario: le porte tutte chiuse, in casa silenzio perfetto. Andata in letto s'addormentò ma il risveglio non fu calmo. Il piccolo scrigno era scomparso con tutti i gioielli: qualcuno s'era introdotto nella stanza e approfittando del suo sonno assai pesante aveva compiuto il colpo. Ma come era entrato? Nessuna porta rivelava segni di scasso; le finestre erano chiuse dalla parte interna, dunque si erano adoperate chiave false; E questa presunzione fu accettata, in un primo tempo, dalla Questura. Ma la vedova pensandoci su, l'abbandonò presto; un dubbio l'aveva scossa. Conosceva essa una donna certa Polo Luigia detta Tacchia di Giovanni di anni 41, nata ad Aviano e residente a Venezia. Costei si recava spesso nella casa della Zangrando per servizi domestici e vi si trovava anche nel pomeriggio precedente alla notte del furto.

Facile agli amori e alle... bibite

Questo solo fatto non sarebbe stato sufficiente a sospettarla se non si fosse conosciuta la vera personalità della donna: dedita al bere, facile agli amori. Non abituata ad essere avara con gli uomini essa ha avuto parecchi amanti. Il suo tenore di vita quindi legittimava il dubbio che avesse agito d'accordo con qualche amico del cuore o dell'osteria facendolo entrare di notte nella casa della vedova ove essa si sarà nascosta. E la polizia, posta dalla Zangrando sulla nuova pesta, la percorse fino in fondo arrivando all'arresto della donna, di un suo amante ammonito dalla P. S., e di altre cinque donne ritenute ricettatrici.

La Polo, difatti, dopo aver tergiversato e tentato di sottrarsi alla punizione che minacciosa si profilava sul suo capo, si arrese confessando completamente. I gioielli li aveva sottratti essa, senza aiuto di amanti; ma non solo gli orecchini, gli anelli e le catene aveva rubato, da un mese portava via sempre qualche cosa alla vedova dai suoi ben forniti bauli, o lenzuola, o coperte od altra roba. Arrecò così un danno di 29.000 lire. E dove era andata a finire tutta la refurtiva?

La donna dopo aver confessato però, volle far credere di essere stata indotta a rubare non già dal proprio amante — che in istruttoria fu prosciolto — ma da due vicine della Vedova, le quali la invitarono a portar loro di preferenza biancheria. E tutta l'avrebbero comprata costoro in diverse riprese. Si chiamano le due donne: Donadel Maria Giuseppina fu Giuseppe di anni 63 e Pattaro Maria Giuditta fu Luigi di anni 45. La prima è esercente un negozio biade e osteria con alloggi. Una volta spinta a rubare la biancheria la Polo — disse — pensò che poteva far altrettanto per gli oggetti d'oro e di brillanti e si era nascosta nel pomeriggio in una camera terrena uscendone a notte avanzata. Gli oggetti li aveva affidati a certa Petetto Giuditta fu Paolo di anni 42 che li consegnò, d'incarico suo, alla giovane Zanolin Ida di Giuseppe di anni 18. E corrispondeva al vero questa circostanza: la Zanolin ebbe i gioielli che erano stati collocati in un vaso avvolto di stracci, ma temendo conseguenze li aveva buttati in canale. Scandagliato il fondo del canale nel punto indicato però non sono stati trovati. Tutte le perquisizioni riuscirono negative ad eccezione di una presso la casa di una fruttivendola, già condannata per ricettazione il cui nome venne fatto all'ultimo momento: Boscolo Italia detta Forcola fu Tomaso di anni 55 da Pellestrina residente a Venezia: aveva ricevuto poche lenzuola e qualche coperta. Le laboriose indagini si conclusero con il rinvio a giudizio della Polo per furto qualificato continuato; della Donadel, Boscolo, Petetto e Pattaro per complicità e della Zanolin per ricettazione.

Dalle lenzuola ai preziosi

Il banco così degli accusati ha accolto tutte le donne, la sola Polo è in istato di arresto, le altre sono in libertà provvisoria.

La Polo rinnova la sua confessione e le le sue accuse. Donadel e Pattaro le dicevano sempre di prendere roba alla vedova ed essa le ha ascoltate. Portò loro molta biancheria ricevendone poche centinaia di lire. Commesso il furto dei gioielli, dopo aver vegliato nascosta tutta la notte, lasciò cautamente la casa della Zangrando alle cinque del mattino. Pose la scatoletta con i preziosi in un magazzino ed il giorno dopo mise i gioielli in un vaso avvolgendolo di tela canovaccio e consegnandolo alla Petetto, vicina di casa, pregandola di consegnarlo a certa «Nena». Ma la Petetto intese male e lo diede alla Zanolin. Alla Boscolo diede lenzuola e coperta per soddisfare un debito di 100 lire.

La Donadel si difende energicamente. Non ha ricevuto nulla, nessun oggetto di oro o di biancheria ha comprato dalla Polo. La si accusa perchè è notoria la sua buona condizione economica. Al momento dell'arresto infatti le furono trovati nascosti in seno, libretti di risparmio e titoli per circa 100.000 lire. Un pravo desiderio può aver spinto la Polo ad addebitarle un fatto che non ha mai commesso. Ha trascorso la sua vita lavorando sempre onestamente e la sua attività è stata compensata dal successo.

Boscolo Forcola, la pellestrinotta, aveva prestato 100 lire alla Polo, come ne presta ad altre donne. Non pensando a pagare il debito essa la sollecitò ed allora la Polo le portò la roba assicurandola che era sua. La valutò 180 lire, così il debito fu soddisfatto e per di più la Polo ricevette 80 lire. Non sapeva che la roba provenisse dalla casa della vedova.

Petetto Giuditta, conosceva la Polo ma non la immaginava capace di allungare le mani sulle cose altrui. Quando il 15 gennaio fu pregata di tenere il fagotto e poi darlo alla Nena non si curò nemmeno di guardarlo. Lo consegnò alla Zanolin, ma costei lo rimandò dicendo che v'era roba d'oro e non lo voleva. Pensò di riconsegnarlo alla Polo quando nel pomeriggio la Zanolin lo riprese con la scusa che lo avrebbe consegnato essa stessa alla Polo la quale si trovava nell'osteria vicina. Nulla ha commesso di male e dice d'essere innocentemente imputata.

Per evitare conseguenze

Pattaro Maria non sa comprendere il motivo per cui la Polo la accusa. La conosce appena e nessun affare ha avuto con lei.

La Zanolin Ida, infine, conferma di aver ricevuto il vaso con gli oggetti d'oro e i brillanti, di averlo restituito e ripreso poi. In quest'ultima occasione era sua intenzione consegnarlo alla Polo, ma mentre si avviava all'osteria vide gli agenti di P. S. che cercavano la ladra. Allora essa s'allontanò e quando si ritenne sicura di non essere osservata, aprì l'involto e notò che mancavano metà dei gioielli, per evitare conseguenze buttò tutto in canale. E insiste nell'affermare ciò quando il Presidente le fa osservare che nulla è stato rinvenuto in fondo del Canale.

La derubata Zangrando Emilia poco dice: conferma che le si è arrecato un danno di L. 29.000. Era però assicurata. La Polo andava spesso a casa sua per servizio; delle altre nulla può dire ad eccezione di quello che ha appreso in Questura dalla Polo stessa.

Sono sentiti quindi dal Tribunale molti testi a difesa specialmente per la Donadel. Tutti ne han detto un mondo di bene. Il comm. Anacleto Cortellazzo, già Cancelliere capo alla Corte d'Appello, dice che la Donadel assieme al marito ed ai figli ha saputo con il lavoro assiduo e onesto, accumulare una buona sostanza. Essa è alla direzione dell'azienda, ne è l'anima. E' molto parsimoniosa e tutti sanno cha tiene i risparmi addosso: sul petto, tanto che fra i conoscenti e al sestiere è popolarissima, si dice alludendo al posto ove nasconde il peculio: l'armonica di siora Beppa.

Due anni e 8 mesi alla ladra

Nello stesso senso parlano il Parroco di S. Simeone don Bonaldo Giuseppe; il cav. Antonio Pianetti; il cav. L. Possenti; l'impiegato ferroviario Crovato Francesco, Bon Antonio. Anche la Pattara è favorevolmente descritta dai testi da lei citati.

Il P. M. mantiene l'accusa contro la Polo Luigia, chiedendone la condanna ad anni due e mesi sei; la ritira per tutte le altre proponendone l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, ha condannato Polo Luigia ad anni due e mesi otto reclusione Petetto Giuditta per favoreggiamento a mesi sei reclusione e Zanolin Ida pure per favoreggiamento a mesi cinque reclusione; sospendendo per entrambe la condanna; Boscolo Italia per incauto acquisto a giorni cinque arresto e L. 50 ammenda. Ha assolto Donadel e Pattaro per insufficienza di prove.

La Zangrando s'era costituita parte civile con l'avv. Antonio Orlandini; difensori sono stati: Avv. sen. A. Diena per Donadel; avv. Miglior per Pattaro e Zanolin; avv. Ferrarin per Petetto e Boscolo; avv. Cargnelli per Polo Luigia.

Il processo Ragazzi

BOLOGNA, 6

Molta folla è convenuta ieri alle 15 alle Assise per l'inizio della requisitoria del P. M. comm. Bordignon nel processo Regazzi. Il Pubblico Ministero esordisce dicendo come le dichiarazioni delle parti lese: i Marani, abbiano avuto conferma, non solo nei verbali dei carabinieri ed in testimonianze di parte civile, ma anche da dichiarazioni di alcuni degli stessi imputati. Fa quindi la storia di quel tragico 9 agosto passando a discutere dell'aggravante della premeditazione; dice come l'azione svolta in quel giorno dai fascisti avesse i caratteri di vera e propria spedizione punitiva ordinata cioè in tutti i suoi particolari.

Contestato il valore dell'asserita provocazione al Regazzi in quel giorno, che sarebbe stata la causale degli episodi di violenza culminati nell'uccisione del Marani, il P. M. passa ad esaminare i rapporti e le deposizioni del commissario Fusco che mandò il suo primo rapporto vari giorni dopo il fatto, mentre poi non volle mai fare il nome dei suoi confidenti e nemmeno quello dell'uccisore, che egli disse di conoscere.

Si addentra quindi nell'esame particolareggiato delle responsabilità dei singoli imputati concludendo col sostenere essersi raggiunta la prova della responsabilità in confronto di tutti. Stamane parlerà per la difesa il solo avv. Dini e forse brevemente l'avv. Manaresi. Il verdetto è atteso per le ore 14.

Due querele dell'avv. Stratta

MILANO, 6

Ieri l'avv. Raffaelo Stratta si è presentato alla cancelleria del Tribunale Penale di Milano ed ha depositato due sue separate querele per diffamazione ed ingiurie continuate: la prima contro il *Secolo*, Borietti, Gidoni e Taeggi Piscicelli; la seconda contro il *Secolo*, Borletti e Gidoni.

L'avv. Stratta, costituendosi parte civile, ha nominato suoi patrocinatori l'avv. Giovanni Zironda e l'avv. Piero Casellati di Venezia. La querela a stampa è composta di oltre trenta pagine e sono indicati numerosi testimoni, tra i quali il Ministro De Stefani ed il comm. Stringher. L'avv. Stratta concede la facoltà di prova.

Il Presidente del Tribunale ha fissato la discussione del processo per l'udienza del 14 aprile, innanzi alla sezione 13.

Un poeta romantico

Una delle figure più singolari del secolo scorso: letterato, giornalista, professore, drammaturgo, romanziere, cospiratore, maestro in «gaia scienza», reporter, ministro, avente al suo attivo un'opera composta in due lingue — catalano e castigliano — tra le più varie, curiose e numerose nate sotto il segno del romanticismo: tre volumi i poesie catalane, tre di tragedie, quattro di storia letteraria, uno di discorsi accademici, uno di leggende catalane, nove dedicati alla «Historia de Cataluña», tre alla storia della vecchia capitale del regno d'Aragona: «Las cales de Barcelona en 1865», due di politica: «En el ministero de ultramar», uno dedicato ai ricordi d'Italia, due di romanzi, uno sui giuochi floreali in Spagna, e ancora, opere staccate: «La romeria de mi alma», «Las Ruinas de Poblet», «Estudis historicos y politicos», «Cristobal Colon», «A piè de la Encina», «Epistolarios» in due volumi, «Ausenzas», «Safo», «Los Pirineos», «En burgos», ecc. ecc.; ecco Victor Balaguer, nato a Barcellona l'11 dicembre 1824, il poeta catalano di cui fu recentemente celebrato, senza soverchi entusiasmi, il primo centenario dalla nascita.

Ben poca cosa, poichè tutto si ridusse ad alcune colonne di giornale abbondantemente censurata e a qualche conferenza; ben poca cosa, se si pensa alla importanza che il Balaguer volle a tutti i costi avere nella sua epoca, alla risonanza che nell'anima dei contemporanei ebbe la sua parola di poeta, alla parte eccezionalissima ch'ei recitò nei più gravi avvenimenti politici del XIX secolo spagnolo.

Di se stesso, non senza orgoglio, egli scrisse: «Ho visto e potrei narrare l'incendio dei conventi e le sommosse barcellonine, lunga serie di sanguinose turbolenze le rivoluzioni e i *pronunciamenti* con le loro febbri e i loro entusiasmi; l'assedio e il bombardamento di Barcellona al tempo della Giunta Centrale, con gli epici ed oscuri episodi; la rivoluzione del 1854 durante la quale prestai la mia opera come rappresentante della Giunta del Principato per mettere questa d'accordo con le Giunte di Saragozza e di Valenza e col Duca della Vittoria; la guerra dell'indipendenza italiana, alla quale assistetti come cronista; il famoso banchetto del 2 maggio a Madrid, al quale presi parte quale rappresentante di Barcellona e le Giunte in casa d'Olòzaga dove s'iniziò la rivoluzione; le mie conferenze col generale Espartero a Logroño; le cospirazioni con i loro pericoli e le emigrazioni con le loro debolezze; i tentativi del generale Prim per abbattere il governo; la rivoluzione del 1868 e la caduta del trono; il mio lavoro come vicepresidente della Giunta rivoluzionaria e come presidente della Deputazione di Barcellona e per le Corti costituenti, la mia rappresentanza presso queste ultime e i miei viaggi nelle provincie per sostenervi la candidatura d'Amedeo di Savoja e, dopo, la missione confidenziale di cui fui incaricato in Germania quale rappresentante della Spagna al Congresso di Statistica dell'Aja, la proclamazione d'Amedeo a Re di Spagna; il mio viaggio in Italia con la missione di deputati costituenti incaricati d'offrire la corona a quel principe; le mie prime armi al ministero, con i carlisti alla montagna, i filibustieri in casa, la sommossa per le vie e la discordia nelle nostre file, il trionfo della Repubblica e l'incoronazione d'Alfonso XII; la mia propaganda nelle provincie del levante, la mia ultima epoca ministeriale con la Regina reggente Maria Cristina, e finalmente tante altre cose ben singolari che so, che conosco, che mi son famigliari, ma non dico».

Mezzo secolo di storia spagnuola e, in parte, europea; mezzo secolo di storia in cui più volte ritorna il nome dell'Italia, e in ogni avvenimento il Balaguer è a una delle parti principali. Precoce e fecondo letterariamente, per cinquanta anni continuò a scrivere per convinzione o per necessità; spirito tumultuoso e brillante, sempre scelse la sua parte nella commedia sociale del suo tempo e in tali occasioni fu un vero protagonista. La parte migliore della sua vita e dell'opera sua fu la passione ch'egli portò al rinascimento catalano. «Egli non fu» scrive un suo biografo «la catasta che arde sino all'ultimo, ma la scintilla che propaga l'incendio. Questa è la gloria indiscutibile di quest'uomo che visse assordato dalla sua propria voce e abbagliato dal suo proprio splendore».

Quanto a precocità credo che il Balaguer non sia stato e non possa essere superato da nessuno: nel 1838, a quattordici anni, scrive e fa rappresentare il suo primo dramma: «Pepin el jorobado o El hijo de Carlomagno». Cinque anni dopo, in occasione del grande successo d'una sua nuova opera teatrale: «Enrique, el orgulloso», egli è incoronato solennemente sulla scena tra le acclamazioni del pubblico. Intanto, dominando nello ambiente dei vari circoli letterari di Barcellona, pubblicava poesie nei giornali e fondava riviste letterarie e musicali. Ventidue anni, pieno di sogni di gloria, parte per Madrid, spinto dal desiderio di conoscere gli astri maggiori della letteratura castigliana. Nei primi tempi del suo soggiorno alla capitale dorme sulle panchine della Piazza d'Oriente: una notte trova la sua panchina occupata da un altro poeta, divenuto poi celebre: Adelardo Lopez de Ayala. Mentre egli è incerto tra l'andarsene e il riconquistare il suo posto con la violenza, uno sconosciuto ch'era presente lo consiglia: «Andiamo al Prado». Era, anche questo, un aspirante alla gloria: il poeta Eulogio Florentì Sanz. La notte estiva era calda e i due giovani poeti dormirono sulle panche, sotto gli alberi del celebre giardino madrileno.

Finalmente un editore offre al Balaguer di tradurre alcuni romanzi francesi. Il giovane scrittore accetta, ma appena raccolta una somma sufficiente pel viaggio, fa vela verso Barcellona, dove giunge nel 1847.

■

A Barcellona comincia il periodo più attivo della sua vita politico, letteraria ecc. Egli viene preso nel cerchio del movimento catalano ove si trova a capo di giovani ardenti quanto lui i quali, sotto l'impulso del romanticismo di Walter Scott e di Manzoni, s'erano dati a ricercare i segni della passata grandezza del Regno d'Aragona e della Contea di Barcellona, a indagare le opere dei grandi scrittori catalani del medioevo, iniziando quel movimento che portò alla restaurazione della lingua catalana come organo necessario di tale restaurazione, nel ritorno ai certami provenzaleggianti dei «Giuochi Floreali» e in un secondo tempo, in quella fiorita di artisti, di poeti, di scrittori piena di succhi nuovi e di trascendenza in cui l'anima della nuova Catalogna s'esprime.

L'ulteriore svolgimento della vita di Victor Balaguer può essere seguito sulla scorta del brano tradotto al principio di questo articolo il quale appartiene alla prefazione del suo volume «Mis recuerdos de Italia». Quando nel 1859 s'inaugurarono i primi «Giuochi Floreali» il Balaguer vi prese attiva parte e pronunciò il discorso d'inaugurazione: due anni dopo, in occasione della stessa festa letteraria, veniva proclamato «Primo maestro in Gaia Scienza».

Tuttavia ben presto si delineò tra i più sodi iniziatori del rinascimento catalano e l'ardente poeta romantico, una insanabile divergenza di vedute. Il Balaguer restò solo, isolato, quasi estraneo all'opera indefessa dei restauratori della lingua e della cultura catalane. Forse, in parte, dipende da ciò, oltre che dalla sua concezione politica nettamente antiseparatista, il severo giudizio portato dai critici moderni sulla sua opera.

«Balaguer» scrisse recentemente un critico catalano, il Mannel de Montoliu, «oratore democratico e progressista, fu in fondo un estraneo nel movimento restauratore della lingua catalana. Non seppe vedere nei Giuochi Floreali che una specie di parlamento nel quale gli oratori parlavano in versi. Perciò, se la sua opera di propagandista del catalanismo letterario merita la gratitudine dei posteri, la sua opera di poeta e di letterato fu interamente inutile. La rabuffata chioma e il romantico mantello del Balaguer coprivano un infaticabile declamatore».

Giudizio severo: ma i posteri non sono spesso benigni, poichè essi vedono d'un uomo l'opera, ma l'ardore che spinse quell'uomo a operare in un senso piuttosto che nell'altro è loro ignoto, spesso incomprensibile per la differenza d'ambiente in cui vivono. D'altronde l'opera letteraria di Victor Balaguer presta il fianco alla critica: nata, come la maggior parte delle opere romantiche, non governate da uno spirito di grande poeta, sotto l'infausto segno del caso, ha in sè tutte le debolezze della sua origine. La parte migliore di essa è forse costituita dalle tragedie, le quali, tuttavia, si riducono a semplici abbozzi, a quadri d'una sola scena, e sinanche a monologhi.

■

Ma noi, italiani, abbiamo un debito di riconoscenza con Victor Balaguer, poichè questo «romantico progressista» che oggi ci appare una figura intermedia tra lo scrittore ed il bel tenore ammirato dela dovizia della sua ugola, amò l'Italia, e, forse, tra gli spagnoli, fu quello che più l'amò. Certo più del Castelar e senza le restrizioni di quello: fu quello che più l'amò, se così si può dire, meno in ampiezza e più in profondità: ne sentì la pena nascosta, ne comprese lo strazio, ne auspicò il risorgimento.

Sin dal 1848, egli aveva seguito appassionatamente le vicissitudini della guerra di liberazione. Scrive egli stesso: «con un sentimento superiore alla mia età andavo seguendo quel Paese nella via dolorosa delle sue amarezze e tristezze». Allora il Balaguer era ancora studente e s'incontrava spesso con altri giovani catalani innamorati dell'Italia, di quell'Italia dalla quale molte volte eran venute alla Catalogna la luce e la fiamma; del piccolo circolo italianofilo faceva parte il figlio di un emigrato italiano. Il circolo si chiamava pomposamente «Accademia» e il figlio dell'esiliato insegnava l'italiano ai compagni. Si riunivano due o tre volte alla settimana e leggevano i giornali italiani, comentando appassionatamente le notizie che vi trovavano, romanzi e poesie di autori nostri. «Le mie prigioni» del Pellico li accendevano di sacro entusiasmo.

Nel marzo del 1885 Balaguer pubblicò nella rivista «La corona de Aragon» un articolo intitolato «A Vittorio Emanuele», ch'è un inno di augurio all'unità d'Italia: «.... Sorgi! Invoca la libertà, re del Piemonte! Le chiavi d'Italia sono nelle tue mani e la libertà di offre il suo aiuto! L'Italia, che tardi o tosto sarà redenta, ti aspetta. Non deludere le sue speranze, non trascurare l'occasione propizia, poichè con Te o senza di Te risorgerà a Nazione il previlegiato paese ch'appennin parte e 'l mar circonda e l'Alpe».

Quando nel 1859 scoppiò la guerra contro l'Austria e tutti gli sguardi d'Europa pareano concentrasi sul piccolo Piemonte, l'entusiasmo del poeta erompe in un'ode a «La creu roja de Savoia». La poesia fece a Barcellona un grade baccano: ne fu stampata un'edizione speciale e tutti i periodici la riprodussero. In Italia se ne fecero due traduzioni; una da Giovanni Prati, l'altra dal grande attore tragico Ernesto Rossi, che doveva poi recitare in italiano alcune tragedie del Balaguer. Il Re Vittorio Emanuele inviò una coccarda tricolore al poeta e Victor Hugo gli mandò un suo ritratto con dedica. La seconda poesia in catalano dedicata all'Italia, intitolata «Desperta, ferro!» (Svegliati, ferro!), fu dall'autore recitata in una seduta preparatoria dei «Giochi floreali».

Di lì a poco il Balaguer partiva per l'Italia quale inviato del giornale «El telegrafo», con una lettera di presentazione per il Generale Durando. Vide a Genova l'arrivo dei francesi e di Napoleone III, seguì lo Stato Maggiore Italiano durante tutta la campagna ed assistette alle battaglie di Palestro, Montebello, Magenta e Solferino. E ogni gesta dell'Italia in armi gli ispirò una poesia: questi canti spontanei, roventi, spesso efficacissimi, figurano nel volume «Cants d'Italia». La prematura pace di Villafranca detta al poeta una delle liriche più belle, che finisce con queste parole:

«La pace.... Cesare di Francia, odi? Ascolti? La pace han detto, la pace!... Deliranо?... No. La pace gli dai tu! La pace compri col rossore eterno della tua fronte.

«La pace d'oggi sarà guerra i domani. Quanti in Italia hanno un cuore malediranno questa pace...... Cesare di Francia, la pace, la pace!

«— Ma, e Venezia, dunque!...».

■

Victor Balaguer morì nel 1901. Il poeta che aveva empito di sè e del suo nome tutta un'epoca, ch'era sempre stato generoso aprendo a tutti la sua casa ospitale, offrendo la sua tavola e la sua libreria a chi volesse approfittarne, che aveva nel 1883 dotato la città di Villano i Geltrù d'una Biblioteca e d'un Museo pubblici destinando a questo scopo circa duecentomila «pezzette» provenienti da una eredità, oltre 18000 volumi e 200 quadri, si ridusse a vivere a Barcellona con la sua pensione d'ex ministro e l'appannaggio d'accademico della lingua spagnola. Quando la morte lo colse — ed egli l'attese avvolto romanticamente nel suo mantello e assiso in una vasta sedia a braccioli — la sua epoca lo aveva già dimenticato.

CESARINO GIARDINI

Un assassinio politico a Sofia

BELGRADO, 6

Da Sofia giunge notizia che ieri è stato assassinato il segretario del sindaco, Wasilievic di Kustendil, il quale si era recato al cimitero asieme ad un impiegato della polizia per ragioni di ufficio.

Due sconosciuti, nascosti dietro un muro del cimitero, gli scaricarono addosso i fucili. Egli cadde fulminato.

Il delitto ha senza dubbio carattere politico, ma non si conoscono i motivi che indussero i due assassini a compiere la orribile vendetta.

La prima colonna automobilistica italiana giunta a Gadames

(*Nostro servizio particolare*)

TRIPOLI, 6

Lo sviluppo della riconquista libica segna un'altra tappa brillantissima. Mercoledì una nostra colonna automobile, comandata dal magg. Babini, comandante dell'autoparco di Tripoli, coadiuvato da altri ufficiali, avendo compiuto un magnifico raid è entrata a Gadames. Colla colonna viaggiava anche un collega nostro in giornalismo, Raffaele Calzini del «Secolo». La marcia pacifica è tanto più importante inquantochè la colonna dovette superare le altissime dune sabbiose di El Bab, prolungamento di quelle del Sudan Algerino, le quali raggiungono anche i 150 m. sul livello del mare. E' questa la prima colonna automobilistica che entra a Gadames.

Vicenza erigerà un Tubercolosario per onorare il 25° di regno di Vittorio Emanuele

VIENNA, 6

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo nella sala maggiore del Comune una adunanza di autorità e di sindaci della provincia per avvisare ai mezzi idonei onde dimostrare la fedeltà, la devozione e l'affetto dei vicentini verso l'amato Sovrano nel suo XXV anno di regno.

La imponente assemblea era presieduta dal sindaco di Vicenza comm. Franceschini il quale ha pronunciato un magnifico discorso.

Ha parlato poi il marchese Roi presidente della Commissione Reale.

Ambedue gli oratori hanno illustrato le proposte di erezione di un tubercolosario.

Dopo appassionata discussione è stato approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea delle autorità e delle rappresentanze convocate per iniziativa del Sindaco di Vicenza, del presidente della Commissione Reale della provincia, per la celebrazione del 25.o anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III;

«Plaude all'iniziativa presa dai rappresentanti della Città e della provincia di Vicenza per la organizzazione di un sottocomitato organizzatore in ogni Comune, che sarà in immediato rapporto e contatto con il Comitato provinciale;

«Fa voti che tutte le istituzioni, rappresentanze, enti e cittadini diano la loro adesione e il loro contributo ai rispettivi comitati locali, allo scopo di concorrere alla erezione di un tubercolosario provinciale da intitolarsi a S. M. Vittorio Emanuele III;

«Si impegna di sottoporre alle rispettive amministrazioni la proposta di concorrere per il finanziamento del tubercolosario in misura da determinarsi in separata sede, affinchè la Istituzione abbia la forza per raggiungere adeguatamente l'altissimo scopo sociale che si propone e rappresenti degnamente lo sforzo di questa patriottica provincia per commemorare nel 1925 e rammentare alle generazioni future la fausta ricorrenza.

Lo sfasciamento di un aeroplano

VERONA, 6

Ieri sera verso le 17.30 proveniente dalla parte del Garda, a quota molto elevata, si è profilato nel nostro cielo un aeroplano verso il quale si sono rivolti subito gli sguardi dei cittadini. L'apparecchio, che volava tranquillo, fu veduto ad un tratto abbassarsi notevolmente e prendere terra verso Borgo Venezia. Il pilota aveva dovuto scendere perchè si era accorto che nel serbatoio non c'era più benzina. Ma avvenne che, nel prender terra in un prato, l'apparecchio si impigliò nei fili di una linea elettrica e si capovolse fracassandosi. L'aviatore, che è il caporale Olivo Riccardo di anni 23, è rimasto miracolosamente incolume. L'apparecchio era partito da Novara ieri mattina per Torino e da Torino aveva iniziato alle 14 il viaggio di ritorno; ma a causa della nebbia sorpassò la meta giungendo senz'accorgersene fino alla nostra città.

Raccapricciante suicidio di un mutilato

VERONA, 6

A San Massimo si è suicidato il sarto mutilato di una gamba Mutinelli Fortunato, il quale era da tempo ammalato e con un braccio paralizzato. Il disgraziato si è ucciso tagliandosi le vene dei polsi e del collo; sembrandogli che la morte fosse troppo lenta, il disgraziato infilava la testa in un nodo scorsoio e s'impiccava.

Ragazza che si getta nell'Adige

VERONA, 6

Ieri sera alle 22 al Ponte delle Navi un soldato ha veduto una ragazza scavalcare il parapetto e gettarsi in Adige. Egli ha potuto raccogliere una lettera ed un calendario profumato che la ragazza aveva lasciato cadere sul marciapiedi. Non si sa ancora di chi si tratti.

I russi bianchi dell'Ucraina e la politica estera del Governo

TIFLIS, 6

Durante la discussione sulla relazione del governo alcuni deputati e specialmenete i russi bianchi dell'Ucraina, rimproverano al governo la sua eccessiva condiscendenza in materia di politica estera e reclamano in modo speciale una azione più energica da parte del governo stesso per far cessare gli incidenti che vanno ripetendosi alla frontiera polacca.

Rispondendo a nome del governo a questi rilievi, Kikoff dichiara che il governo dei sovieti svolge con la Polonia continue trattative sulla questione dell'incursione di banditi sul territorio sovietico, nell'intenzione di stabilire con la nazione polacca rapporti amichevoli tali che possano escludere la possibilità che la Polonia venga sfruttata da altre potenze come un arma contro l'unione sovietica.

Vari deputati sostengono l'opportunità di diminuire l'imposta agricola prevista dal governo ed insistono affinchè questo prenda provvedimenti radicali per riorganizzare l'amministrazione locale ed affinchè sia possibile una più intima collaborazione dei contadini all'amministrazione statale.

Infine sovieti nazionali e sovieti dell'unione adottano all'unanimità un ordine del giorno che approva la politica interna ed estera del governo.

La crudeltà d'un assassino diciannovenne

VIENNA, 6

Rodolfo Hug, lo studente diciannovenne che lo scorso settembre ammazzò la zia per rubarle un orologio d'oro e poco danaro, è stato condannato a 12 anni di carcere duro. La tragica sorte della vittima, nota scrittrice o studiosa di questioni pedagogiche, è stata narrata all'udienza dal tutore dell'omicida dott. Sadger, il quale ha letto una lunga lettera della Hug piena di tristi presentimenti. Ella aveva accolto in casa il nipote orfano, allorchè egli tredicenne si era rifiutato di rimanere presso i parenti di provincia.

Il ragazzo aveva manifestato già da vari anni una tendenza al furto ed una caparbietà di carattere istintiva. Egli cominciò presto a derubare la zia, infine ricorse alle minacce, quante volte la disgraziata dottoressa, anche nel cuore della notte, esitasse a cedere alle sue pressioni. Nella lettera comunicata ai giurati la signora Hug si confessava sgomentata da un incubo che pesava su tutta la sua esistenza.

«Ignoro cosa accadrà — scriveva — so soltanto che nella mia vita non ho mai visto così nero. Sono così eccitata che la mia mano trema se prendo qualche cosa in mano. Tremo aspettando il momento in cui Rodolfo ritornerà, perchè in fin dei conti io debbo dargli ancora danaro, talmente mi ossessiona il pensiero che in caso diverso mi renderei complice del delitto verso il quale il suo istinto lo spinge».

Più in là la lettera, dai giurati ascoltata con vivissima commozione, tradiva il terrore che cagionava alla povera donna sentire avvicinarsi i passi del nipote.

«Temo continuamente la morte — concludeva la scrittrice — temo possa accadermi qualche cosa, contro cui io non abbia nessun mezzo di difesa».

Il Sadger ha anche deposto di avergli la signora Hug detto un giorno alludendo al nipote: «Me lo vedo davanti mentre mi strozza: purchè faccia presto!» Così appunto morì poi nella fatale notte la povera donna. L'imputato dagli psichiatri vien definito cinico, depravato, amorale, insensibile a concetti di gratitudine e di pietà.

Sciopero del telegrafo in Francia
Una clamorosa dimostrazione

PARIGI, 6

I giovani telegrafisti hanno fatto ieri mattina una manifestazione all'ufficio centrale telegrafico di Rue Renelle. Alle ore 12, al cambio del servizio, circa 500 dimostranti hanno invaso il cortile dell'ufficio centrale telegrafico, cantando l'internazionale ed emettendo grida di «abbasso Herriot». Furono chiamati subito gli agenti che riuscirono a sgombrare il cortile. Si tenne allora un comizio sotto il portico dell'ingresso principale alcuni oratori venuti dalla borsa del lavoro parlarono delle rivendicazioni degli scioperanti che hanno stipendi inferiori a 3800 franchi. Incitati dagli oratori a resistere con tutti i mezzi in loro potere, i giovani telegrafisti votarono per alzata di mano lo sciopero in tutta la Francia ed alcuni di essi furono incaricati di avvertire telegraficamente tutti gli uffici di provincia.

L'ostinazione suicida di una polacca

PARIGI, 6

Una polacca certa Rubinzzayn di 49 anni, sofferente allo stomaco, per porre fine alle sue sofferenze si è gettata stamani dalla finestra della sua abitazione al terzo piano, ma è caduta addosso ad un passante.

L'una e l'altro hanno riportato soltanto lievi contusioni. La polacca allora decisa a morire si è recata presso un amica e nella sua temporanea assenza si è impiccata nella di lei camera. Il cadavere della suicida dopo le constatazioni di legge, è stato inviato all'istituto di medicina legale.

Il temporaneo successore di Scitowsky

BUDAPEST, 6

Il reggente ha incaricato il ministro del commercio Walko della gestione temporanea del ministero degli esteri per la durata del congedo di malattia del ministro degli esteri Scitowsky.

La riforma del Codice Marittimo

ROMA, 6

La Commissione Reale per la riforma del Codice Marittimo, presieduta dal sen. Perla, ha chiuso ieri una serie di sedute. Su relazione del prof. Berlinger, la Commissione ha approvato il progetto sulle avarie comuni adottando un criterio di adattamento delle disposizioni del nostro diritto marittimo alle regole di York e di Anversa.

Approvato il progetto sul sequestro, pignoramento e vendita delle navi su relazione di S. E. Ciravegna, è stato anche approvato il progetto sulla proprietà navale, su relazione del gen. Ingianni, direttore generale della Marina mercantile.

E' stato esaminato, su relazione del prof. Brunetti, il progetto per la comproprietà navale. La discussione su questo progetto sarà ripresa nella prossima riunione della Commissione, che avverrà fra una ventina di giorni.

LA MODA FEMMINILE

Modelli per la stagione fiorita

Mai come in questi ultimi tempi vi è un netto distacco dalla moda fra le due parti dell'Atlantico. Dal 1920 ad oggi, grazie anche all'influenza del «cinema» e della nuova aristocrazia del dollaro, l'America ha imposto alla moda europea molte sue creazioni.

Ora, colla primavera... atmosferica alle porte, questo dissidio fra i due continenti non ha potuto non accentuarsi. Ma io cercherò, mi si permetta l'orgoglioso compito, di... conciliarlo. Inoltre esso si è accentuato anche per una ragione climatica.

A Parigi la moda è dettata da Longchamps e dell'Opéra. A New York è dettata da Miami e dagli «Health-resorts» della Florida e della California. A Parigi, ora, nevica. A Miami si fanno i bagni di mare. Quindi le conseguenze sul taglio dei vestiti, sui colori e sulle stoffe, sono inevitabili, specie se si consideri che l'inverno è l'indicatore della primavera, in materia di moda e che, sotto tutti i punti di vista, le belle donne non possono non adorare l'inverno.

Che cosa si vuole ora?

Così, Parigi (cominciamo dalla testa) ha stabilito per la primavera la vita del cappello a «cloche» in tutte le gradazioni dei colori «pastel». E fin qui nulla di male. La «cloche» è il cappellino ideale, adatto al novantanove per cento delle donne, e la gamma dei colori e delle stoffe in cui si può fare è infinita. E dopo la «cloche» cappelli piccoli (niente tricorni, nè quadricorni, nè stai). In ogni modo, però, bolizione completa della paglia. Niente paglia questa primavera.

Ma l'America protesta ed afferma che il tipo di cappello per la primavera sarà la paglia ed il feltro a larghe falde, guarniti di rose di panno, per il mattino, e turbanti, di «satin» o di «peluche» per il pomeriggio e la sera. Ho visto un modellino delizioso di turbante in feltro guarnito di piuma d'oca, ed un modello di cappello grande di tulle nero con piume di struzzo. Molto tulle si userà, solo o combinato con fiori o nastri di velluto. Se le mie buone lettrici vogliono un mio parere, io credo che si posso tentare un compromesso: per le giovanette di mattina, la paglia od il feltro «gris perle, mauve, marron, noisette, vert Nile» sono da consigliarsi. La «cloche» per il pomeriggio. Lasciamo il turbante per la sera ed anche con molta parsimonia.

L'abito ideale

Naturalmente dice l'«Epoca» parliamo dell'Italia. Per quanto il tempo si mantenga incerto, la primavera non potrà tardare a fare la sua apparizione... ufficiale. Se il cielo di Parigi, quindi, impone ancora dei colori oscuri (è il trionfo del «bleu marin») noi possiamo permetterci il lusso di qualche colore più tenue o più vivo. A me sembra che il verde ed il viola abbiano già vissuto un po' troppo. «On se fatique avec....» e credo che il «noisette», per la mattina, il grigio pel pomeriggio ed il «mauve» per la sera saranno i colori più portati. A sera si porteranno molto gli abiti alla Pompadour ed in «mousseline» con dei fiori stampati o ricamati, specie i fiori di ciliegio, su di un fondo tenuissimo. Per la sera continuerà anche in primavera la grande moda dei ricami in argento ed in oro, i merletti molto alti, il velluto. Colori per abiti da sera saranno il verde menta ed il «bleu» pervinca.

Inoltre tutte le belle signore comprendono bene come, specie di sera, i colori dei vestiti hanno bisogno di andar d'accordo col colore dei capelli e della pelle. Molte signore vorrebbero avere la pelle bruna. Si consolino: siamo tornati un po' al tempo del romanticismo ed i grandi occhi pensosi «bluettès» vogliono un visino un po' pallido e triste per brillare meglio.

Il taglio maschile

Per gli abiti da passeggio la linea dritta (cacciata a tento dai mantelli e dalle «capes» continua a regnare sovrana, non solo, ma si è imposta con un taglio quasi maschile, specie per il collo.

Questi abiti possono essere fatti in «amarocaine», e come colori... la scelta è infinita. Soltanto, badino le signore di buon gusto, a non lasciarsi convincere dai sarti e dai negozianti all'acquisto di fondi di magazzino rinnovati ad arte: salvo i ricami, sempre di grande moda, la primavera vuole a preferenza colori uniti e se sentissimo il consiglio... d'oltre mare, in questa primavera non si dovrebbe portare nel pomeriggio che del nero e al mattino soltanto stoffe bianche, «crême» e grigio pallido.

Il collo è tutto, si può dire, nei modelli primaverili.

Sento anche dire che riappare la «chemisette», la classica «shirt waist» americana, il più pratico dei capi dell'abbigliamento mattinale femminile. E sarebbe un bene, un gran bene, sotto tutti i punti di vista. Ne ho già visto qualcuna, in «satin», in crespo, in «lousine» ed in «surach», a colori tenui, con dei merletti di Cantù: il trionfo delle seterie e dei merletti nostrani.

In quanto alla lunghezza delle gonne anche la primavera vedrà la continuazione delle gonne corte.

Ed infine, una parola per le calze: via le orride (almeno, sono diventate tali, ora) calze di tutti i colori per riportare le nere e quelle intonate ai colori... dominanti delle scarpe. E per le scarpe nulla è più grazioso d'un bel paio di scarpini a punta un po' rotonda, la punta sottile ed allungata a becco ha fatto, fortunatamente, il suo tempo, in pelle di cocodrillo o simile. Le scarpe di raso e «lamés» hanno il loro compito ben distinto e, naturalmente sono sempre di moda.

18 anni di carcere ad una belva umana

ROMA, 5

E' terminato alla Corte di Assise il processo contro Giulio Austini che in via della Lungara uccise la fidanzata e succhiò il sangue che usciva dalle ferite. Il verdetto dei giurati ha ammesso il vizio parziale di mente e le attenuanti generiche, ma ha ritenuto la premeditazione. L'Austini è stato quindi condannato a 18 anni, 4 mesi e 23 giorni di reclusione.

Herriot alla Fiera di Lione

PARIGI, 6

Il presidente del consiglio Herriot con i ministri del lavoro e del commercio assisterà domenica alla inaugurazione ufficiale della fiera di Lione.

Spigolature

Il teleautografo è un apparecchio elettrico ancora poco noto, per quanto anche in Italia qualche grande amministrazione l'abbia adottato. Esso sostituisce il telefono con il vantaggio che la comunicazione, invece di essere verbale, è scritta e che può essere ricevuta contemporaneamente in più punti diversi, lontani tra loro, purchè forniti — s'intende — dell'apparato adatto. La persona che trasmette, scrive con un apposito stilo metallico, il messaggio su un foglio di cm. 5 per 12 di cui l'apparecchio è munito. L'apparecchio ricevente ha un identico stilo che ripete gli stessi movimenti su un foglio di uguali dimensioni. E' insomma la scrittura di un individuo trasmessa elettricamente. Quando il primo foglio è riempito, si preme un bottone dell'apparecchio e un secondo foglio appare a portata di mano. Lo stesso movimento avviene automaticamente all'apparato ricevitore. I vantaggi principali sul telefono sono questi: che si dà e si riceve un ordine, un messaggio, scritto anzichè verbale; che si ha l'autografo e quindi si è certi di chi trasmette: che dove una conversazione telefonica non sarebbe possibile per l'eccessivo frastuono, il teleautografo compie il suo lavoro istantaneo e silenzioso. Infine, l'ordine, il messaggio può essere trasmesso da un solo apparecchio contemporaneamente a 10 o 12 apparati riceventi. Un direttore di albergo può quindi impartire nello stesso istante un ordine a tutti i vari reparti dell'albergo. All'estero alcuni fra i principali alberghi di grandi metropoli, hanno già installato il teleautografo, che funziona con piena soddisfazione.

■

L'uomo non è il solo animale che si batta, dice «Excelsior», anzi, se si arriverà alla pace universale, l'uomo sarà l'unico essere vivente che non si batta o guerreggi. Comunque, in attesa di quel tempo felice, sarebbe una gran bella cosa se le ferite riportate nel combattimento si risolvessero come accade presso molti animali e cioè che un osso spezzato si saldasse da solo, se un taglio profondo nella carne si chiudesse senza cure, ecc. Pare che inostri antenati — quelli dell'età della pietra, naturalmente — avessero questa possibilità fisica naturale e che il fenomeno sia ancora possibile preso i popoli primitivi africani ed australiani. Fra i combattenti più favoriti dalla natura sotto tale aspetto sono le aragoste; nei giardini zoologici accade sovente di doverli sostituire nelle vasche di esposizione perchè i vecchi abitatori sono mandati in acque più tranquille e separate, per una cura spedaliera. Le aragoste non stanno mezza giornata assieme senza aggredirsi e non per ischerzo, ma si stroncano allegramente, zampe, mandibole ed antenne. Ma il vinto non aspetta mai di essere accoppato del tuto e si ritira prudentemente... a rifare le armi. Infatti un membro qualunque sroncato, per una aragosta, non ha maggior importanza di un occhio pesto per un ubriaco: in poche settimane avrà rimesso un nuovo organo forte e sano e si ripresenterà alla lotta per i suoi amori e per soddisfare al suo spirito battagliero, senza preoccupazioni, chè madre natura gli tiene sempre in serbo pezzi di ricambio senza economia.

■

In vista del numero allarmante di ragazze minorenni le quali sono costrette a contrarre matrimonio, la State Child Welfare Commission, ha preparato due progetti di legge da presentarsi alla Legislatura. Questi due progetti sono accompagnati da una relazione nella quale si citano molti casi addirittura strabilianti. Uno di questi è il seguente: una ragazza cinese di 12 anni fu venduta dalla sua nutrice ad un vecchio cinese per 700 dollari, a scopo di matrimonio. La ragazzina protestò e fu in seguito alle sue proteste che parecchi giudici si rifiutarono di compiere l'atto di matrimonio. Ma finalmente esso fu effettuato da un ministro protestante. La ragazzina lasciò compiere il rito e rimase col vecchio sposo per una settimana, dopo la quale riuscì a fuggire. La nutrice, però, si mise dietro le sue traccie, la trovò, e la ricondusse dallo sposo. Dopo parecchi tentativi riusciti vani, la ragazzina fuggì di nuovo e raggiunse New York dove fu presa in cura da apposita società protettrice della gioventù, la quale fece arrestare e processare la nutrice ed ottenne lo scioglimento del matrimonio. Di casi consimili è, per certi rapporti, anche più ributtanti, la relazione della Child Welfare Commission ne descrive in gran quantità. Come provvedere a questo sconcio? Secondo una legge dello Stato di New York, i figli possono sposare a qualunque età purchè abbiano il consenso dei genitori. Ora uno dei progetti di legge della Child Welfare Commission stabilisce come minimo di età i 16 anni. Si fa eccezione di casi urgenti nei quali oltre al consenso dei genitori, dovrà ottenersi anche quello di un giudice.

■

La canna da zucchero di Pernambuco, nel Brasile, rassomiglia molto alle nostre comuni canne palustri e come queste ha all'estremità il suo bel pennacchio pieno di semi. Essa però non viene seminata ma piantata, dal giugno in poi, prendendo piccole canne di due o tre occhi. Dopo circa 12 mesi è pronta per il taglio. Essa si riproduce in media per tre anni e, se ben concimata, può vivere anche fino ai 4 o 5 anni. La canna, dopo essere stata tagliata, viene spogliata e raccolta ed a mezzo di ferrovia Decauville è trasportata nello zuccherificio, dove viene immessa in macchine provviste di due rulli che la comprimono, spremendone il sugo, con un rendimento di circa 80 kg. di liquido per 100 kg. di canna. Il liquido così ottenuto e che è pieno di impurità, viene mescolato con un cinque per cento di calce, e dopo aver attraversato una serie di macchine per le successive depurazioni va nelle casse d'evaporazione, dall'ultima delle quali esce sotto forma di melassa con una densità di 30.o. Questa melassa passa a sua volta attraverso una serie di altre macchine di depurazione fino ad arrivare ai cristallizzatori. Dai cristallizzatori il sugo risultante viene poi estratto e dopo essere stato mescolato col cosidetto «miele» va alle turbine, le quali lo centrifugano, lasciando sfuggire il miele e trattenendo lo zucchero, al quale viene aggiunto un litro d'acqua in ragione di ogni 60 kg. Da queste turbine — dice la rivista «Le Vie d'Italia e dell'America Latina» — lo zucchero esce pronto per il consumo. Il rendimento in zucchero della canna è assai variabile, andando dal 6 al 12 per cento.

CRONACA DI VENEZIA

Il Conte Volpi parla al "Rotary,, della Libia

Lo sviluppo attuale di porto Marghera

Ieri al tocco ebbe luogo al Danieli l'ordinaria adunanza settimanale del Rotary Club. Ma la riunione assunse un significato speciale per la desiderata partecipazione del presidente, S. E. il Conte Giuseppe Volpi che non aveva mai potuto intervenire — et pour cause — alle precedenti riunioni. Erano presenti i vicepresidenti Conte comm. Antonio Revedin e comm. Galanti e tra i soci il comm. ing. Gaggia, il comm. Ugo Trevisanato, il comm. ing. Gian Carlo Stucky, il comm. Cini, il comm. Fries, l'ing. Villabruna, il Console degli Stati Uniti d'America dr. Young, il dott. Ringler, il gr. uff. Max Ravà, il dott. Gastone Treves, il comm. Luzzatto, il gr. uff. Giuseppe Fusinato, Gino Damerini, il dott. Orsi segr. del Circolo, il comm. V. Toso, il gr. uff. Campione, il comm. Coen Cagli, il dott. Franceschini, il dott. U. Gàlata, ecc. ecc. Alcuni soci assenti forzatamente avevano espresso il desiderio di esser considerati presenti.

Al suo arrivo nella sala Dandolo, S. E. Volpi fu festeggiatissimo. Dopo la colazione il vice presidente Conte Revedin, facendosi interprete dell'unanime sentimento porse il saluto di tutti i soci. Con arguta parola disse che la solennità della inaugurazione si completava con quella dell'intervento all'adunanza del Presidente designato nella prima con unanimità di ammirato sentimento. E terminando fra vive approvazioni espresse la speranza di poter udire dalla viva voce di S. E. Volpi qualche comunicazione che tutti i soci aspettavano..., senza che fosse necessario di precisarla.

Il conte Volpi parla della Libia

Accolto da lunghi battimani, sorse a parlare il Conte Volpi. Egli ringraziò l'amico vicepresidente delle affettuose parole rivoltegli e con arguta improvvisazione discorse prima della sua posizione nel Rotary; notando che egli vi si trovava bene se non altro come erede d'quella categoria cui appartenne, nei tempi storici della sua Città alla quale è legato da tanto affetto, il tipico mercante veneziano cui ogni incarico ora egualmente affidato nell'interesse del paese. Disse di rendersi conto dello sviluppo di questa istituzione che rendendo possibile, nel mondo internazionale, la interferenza dei rappresentanti delle energie più vive del nostro tempo, rivela l'origine sua americana cioè di un paese eminentemente pratico e realizzatore.

Prendendo quindi argutamente lo spunto dal fatto che egli è iscritto fra i rotaryani di Venezia, nella categoria dell'industria della carta, osservò che non avrebbe potuto parlare, perciò, nè come Governatore della Tripolitania, nè come uomo politico, anche se la carta sia, in realtà molto vicina alla politica. Tuttavia, poichè la maggior parte dei presenti gli aveva dato il saluto augurale alla sua prima partenza per la Libia, egli crede di adempiere ad un suo dovere rendendo loro conto del modo col quale tenne fede alle sue promesse di allora; promesse che egli non sapeva bene fino a qual punto avrebbe potuto mantenere, ma che esprimevano il suo animo e la sua speranza. Nella mia vita, dice il Conte Volpi, io ho fatte molte cose; ho avuto molte censure, ho avute molte lodi. Temo che per la mia opera di Governatore in Libia le lodi sieno ora troppe! Quanto è stato realizzato laggiù si deve specialmente al valore dei nostri soldati i quali come hanno assicurata alla patria, con la grande guerra contro l'Austria, la maggiore vittoria, così hanno fatto poi per la Libia. La nostra politica coloniale ebbe un inizio ingenuamente sentimentale quando sbarcati in Libia protestammo agli arabi che non volevamo imporre nè tributi nè obblighi di leva, nè restrizioni. Gli arabi poterono così domandarsi che cosa mai volesse l'Italia da loro e credere alla nostra debolezza. Ma nessuna politica coloniale può essere fondata su di una presunzione di debolezza. Ora il nostro possesso della Colonia, è pieno ed il nostro prestigio altissimo; essa basta a se medesima con le sue risorse economiche, senza chiedere alcun sacrificio alla madre Patria. All'infuori delle spese per le truppe di occupazione, la Libia provvede al suo bilancio civile e si sviluppa coi suoi redditi e coi tributi che essa ora paga regolarmente. Se adunque questi risultati si sono ottenuti: se già la Tripolitania basta a se stessa, non è audacia pensare che possa venire abbastanza presto il tempo in cui non solo essa nulla costi alla madre Patria, ma possa darle maggiori soddisfazioni.

Abbiamo così pallidamente riassunto il discorso del Conte Volpi: infiorato di sottili arguzie e di magnifiche immagini. Esso interrotto spesso da approvazioni fu alla fine applauditissimo.

Lo sviluppo di Porto Marghera

Subito dopo ebbe la parola il comm. ing. Coen Cagli. E' consuetudine, egli disse, che nelle settimanali riunioni alcuno fra i presenti dia ai colleghi in breve discorso, notizia su qualche argomento di propria speciale competenza, che comunque li possa interessare. Ora a me pare che niuna più felice occasione si sarebbe potuta offrire a noi, se non questa in cui ci troviamo riuniti sotto la Presidenza del nostro illustre amatissimo effettivo Presidente, di S. E. il Conte Volpi, per parlare d'una sua creatura di quella che forse è più cara al suo cuore, per essere più direttamente intesa al bene di Venezia, che comunque è per certo fra le opere maggiori cui egli abbia fin qui rivolta la sua illuminata, multiforme, prodigiosa attività: cioè di Porto Marghera.

Il comm. Coen Cagli ricorda come nacque e si sviluppò nella mente del Conte Volpi e nella pratica l'idea di Porto Marghera. Io credo, dice, che in tutta la storia d'Italia non si riscontri altro esempio d'iniziativa per l'attuazione d'opera di tanta mole, portata dal suo concepimento alla sua fase esecutiva con tanta rapidità, certo perchè mai una simile iniziativa era stata concepita e condotta da un uomo che in sè unisse tante doti di genialità, di energia fattiva e di prestigio.

Accennate alle date salienti che rappresentano le fasi caratteristiche di Porto Marghera rammenta che già il 17 maggio 1922, dopo tre anni circa di lavori, S. M. il Re inaugurava il grande canale d'accesso al nuovo Porto, che dalla sua augusta persona prendeva il nome, e già trovavansi portati a compimento, oltre a quel canale, il Porticciuolo pei Petroli, il Canale Industriale Ovest, e la colmata di oltre tre milioni di mq. di terreni destinati alle industrie, sui quali vari stabilimenti trovavansi già in esercizio, ed altri in costruzione, sin d'allora serviti, oltre che dagli accessi per mare, da un'estesa rete di strade ordinarie e di binari ferroviari.

Da quel momento i lavori continuarono a svilupparsi con ritmo ancora più veloce, e, superata la grande crisi politica ed economica, anche lo sviluppo delle industrie venne rapidamente intensificandosi.

Ecco ora in brevi parole l'attuale stato dell'opera in corso. Sulla deserta landa, fatta di barene, di bassi fondi ed acquitrini, ove, sola forma di attività, regnava fino a pochi anni or sono la malaria, stendonsi oggi 7 milioni di mq. di sal di terreni, e più di un milione di mq. di profondi specchi acquei, vivificati dall'ampio respiro della marea; mentre ne definitivamente fugata la malaria. De vasti terreni formati, 4 milioni di mq appartengono alla Zona Industriale, un milione e mezzo ai terrapieni del Por Commerciale, ed il residuo milione e mezzo al Quartiere Urbano.

Delle opere portuali propriamente dette, di competenza dello Stato, sono completamente eseguite: il Canale Vittorio Emanuele III, d'accesso al nuovo Porto, i Canali Industriale Nord e Brentella in servizio della Zona Industriale Nord, lo scavo del primo Bacino Commerciale, con la corrispondente parte di avamporto, e il terrapienamento dei primi due moli del Porto e degli attigui vasti piazzali, mentre sono in corso di esecuzione i primi mille metri di muri di sponda del Bacino Commerciale n. 1, e l'apertura del Canale Industriale Ovest. Della Zona Industriale Nord 2.500.000 mq. sono già occupati da stabilimenti, per la massima parte in esercizio, e gli altri in via di completamento, ed in loro servizio sono già completamente disposti 10 Km. di strade ordinarie, 20 Km. di binari ferroviari, una completa rete di fognature, un acquedotto per acqua potabile, ed un impianto di pubblica illuminazione.

Sono in esercizio non meno di 27 stabilimenti industriali, tra cui quelli delle Società «Nafta» e «Italo Americana» al Porticciuolo dei Petroli, capaci di un deposito di oltre 200.000 tonnellate di oli minerali, con annessi impianti per la produzione di olii lubrificanti ed altri prodotti; lo stabilimento della Società «Montecatini», la cui potenzialità, che è ora di 650.000 quintali di perfosfati, sarà in quest'anno aumentata ad un milione di quintali, ed a cui sta per aggiungersi un importante impianto per la produzione de fertilizzanti azotati; i due cantieri delle Società «Breda» e «Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia», che, colpiti dalla crisi delle Industrie Navali, vanno impiegando la loro attività in altre produzioni e frattanto apprestansi entrambe ad intraprendere, quando la crisi sia superata, le grandi costruzioni navali, mentre la Società Veneziana sta altresì per ampliare in misura assai notevoli i propri impianti siderurgici.

Sono in corso di costruzione o d'imminente inizio altri 13 stabilimenti, fra cui una grande fabbrica di vetri e cristalli laminati, capace di una produzione pari alla metà del totale fabbisogno nazionale, di una grande distilleria di carbone per fabbricazione di gas, di coke metallurgico e altri prodotti, e di una fabbrica importantissima di materiali refrattari; e sono finalmente in corso di trattativa le cessioni di terreni per altri 18 stabilimenti, fra cui taluni di grandissima importanza.

Parallelamente con lo sviluppo della Zona Industriale va sviluppandosi, per opera del Comune di Venezia, il nuovo Quartiere Urbano, in cui già sono sorte e vanno sorgendo centinaia di case, e dove già trovansi apprestati tutti gli impianti di pubblico servizio.

Tale, è l'odierno stato dell'opera che Venezia prepara pel suo avvenire e pel bene del Paese. Opera, come già più volte è stato affermato, veramente grandiosa; che indubbiamente fa onore a Venezia e all'Italia, e a quanti vi diedero o vi danno il proprio contributo — me compreso se volete —, ma che fa sopratutto onore a chi seppe concepirne e realizzarne l'attuazione: a Giuseppe Volpi.

Una salva di applausi corona l'esposizione del comm. Coen Cagli, a seguito della quale il Conte Volpi vuol fare la giusta parte di elogio al merito dei suoi collaboratori. Indi l'adunanza si scioglie.

Partenza per la Libia
di militi nazionali

Stamane alle ore 7.40 partirà da Venezia diretta a Siracusa, dove prenderà imbarco per la Libia, una Sezione mitraglieri della M. V. S. N. costituita con elementi tratti da tutte le Legioni della V Zona.

La Sezione è composta di 37 Camicie Nere volontarie ed è al Comando del Capo Manipolo Mandato sig. Ciro, Tenente del R. Esercito più volte decorato al valore militare e ferito di guerra.

Premiazione degli allievi
dei laboratori scuola

Domenica prossima 8 corr. mese alle ore 10.30 nella sede dell'Istituto pel Lavoro sulla Riva del Carbon seguirà la cerimonia della distribuzione dei premi e dei certificati agli allievi-operai dei laboratori scuola per falegnami carpentieri ed elettrometallurgici di Venezia e degli operai delle diverse industrie che hanno frequentato i corsi di perfezionamento indetti dall'Istituto nel 1924.

Gruppo Universitario Musicale

La Presidenza del Gruppo Universitario Musicale avvisa i soci che domenica prossima, alle ore 21, nella sala del Liceo Benedetto Marcello, avrà luogo il primo concerto sociale, il cui interessante programma verrà svolto dalla cantante signora Rachele Maragliano-Mori, reduce dai trionfi di Napoli, Bologna e Trieste.

Detto programma verrà annunciato domani.

Una energica azione del Questore
per la polizia del costume

Da due mesi a questa parte, cioè da quando il nuovo questore comm. Corrado ha preso con mano salda le redini della polizia veneziana, l'opera sua e quella dei funzionari della questura si è resa specialmente benemerita per un energico e incessante lavoro di epurazione morale della nostra città, specialmente dei centri maggiormente infestati da donne pubbliche, «souteneurs», spacciatori di cocaina, tipi ambigui e pregiudicati. A quest'opera, che chiameremo di igiene morale, il Questore fu spinto, oltrechè da considerazioni e da elementi che raccolse egli stesso o che gli furono forniti dai suoi funzionari migliori, anche dai lagni dei cittadini, che vedevano con gran disdoro della città stessa, dilagare nelle sue arterie il più sfacciato e impudente esibizionismo, con intermezzi di improperi, di risse fattacci, sicchè alcune vie erano ridotte vere anticamere della suburra.

Il Questore, prima di procedere a definitivi e gravi provvedimenti, affidò gli accertamenti e le inchieste al comandante la squadra mobile cav. Coniglio e al Commissario di S. Marco preposto alla plaga più infestata dalla corruttela pubblica e clandestina, cav. Zavagno, i quali assolsero il loro compito con scrupolosità e serietà di indagine, facendo spessi e inopinati sopraluoghi in tutte le case e nei locali che notoriamente o nascostamente erano battuti da donne di mestiere con tutto quell'«entourage» di alfonsismo e di corruzione che ad esse purtroppo si accompagna.

In base agli accertamenti fatti e agli elementi raccolti il Questore ha emanato ieri una ordinanza in virtù della quale devono chiudersi immediatamente le seguenti case clandestine, ma dichiarate per opportunità locali pubblici di meretricio (l'ordinanza è motivata da ragioni di moralità e di ordine pubblico):

Calle del Carro, n. 1616, tenutaria Zustovich Angela; Calle del Carro 1617, tenutaria Lomellini Antonietta; Calle del Carro 1631, tenutaria Zanonecelli Elisabetta; Calle Brentana 1684, Lorenzini Giuseppina; S. Fantino 1947, Rizzardi Elisabetta; S. Fantino 1954, Pagan Emma e Molin Luigia; S. Fantino 1955, Friso Antonietta; S. Fantino 1956, Cazzadori Maria; Corte Contarina 1561, Candiali Teresa e Osellador Luigia; Corte Contarina 1560, Zambotto Carolina; Calle Bognolo 1589, Biancardi Maria; Calle Veneziana 1570, De Franceschi Giuseppina; Calle Veneziana 1595, Stella Antonietta (in questa casa, come i lettori ricorderanno, fu ucciso tempo fa da una mondana esasperata, il pregiudicato Tranquilli; Calle Bognolo 1605, Stella Antonietta. Queste le case clandestine.

E' stata pure ordinata la chiusura delle seguenti case autorizzate: Calle Bognolo 1617 A. Mazzocchi Amelia; Calle del Carro 1632, Perottis Ersilia; Calle del Carro 1634, Angioli Carlotta; Calle Bognolo 1666, Belforno Eleuteria, queste anche perchè vicinissime alla Piazza e frequentate da gente bassa, equivoca e rissosa.

Come si vede l'ordinanza del Questore è un colpo maestro e di portata sicura vibrato al dilagare nel cuore topografico di Venezia della corruttela impudente. Per il suo coraggio e per l'instancabilità con cui ha perseguito quest'opera di epurazione, che pareva impossibile, va tributata una franca lode all'egregio uomo che dirige la nostra Polizia e ai suoi validi collaboratori. Inoltre nei due mesi dacchè si è iniziato un regolare piano di repressione, furono ricondotte con foglio di via ai paesi d'origine ben 250 mondane non veneziane, moltissime altre sono state diffidate e allontanati dalle lagune un centinaio di tipacci, tra lenoni, profittatori, spacciatori e consumatori di cocaina, ecc.

Naturalmente, anche dopo il provvedimento, la direzione della P. S. intende di non dormir sugli allori, ma di perseguire nella vigilanza e nel controllo più assiduo.

Conchiudiamo d'inciso, che le presenti notizie dimostrano, come il nostro giornale ha tempo fa rilevato a proposito della polemica sul progetto di sventramento della Frezzeria, che il risanamento morale della zona è più che altro una questione di polizia.

Le furie d'un tappezziere

Alle tredici e mezza di ieri il vigile Lazzarin Pasquale di servizio nei pressi dei Ss. Apostoli interveniva in quel Campo per por fine ad una improvvisata partita di calcio tra alcuni giovani. Ne acciuffò anzi uno al quale stava domandando le generalità, quando si interpose il tappezziere Nogara Luigi di Luigi di anni 20 abitante in Calle Verdi a S. Felice 4332, il quale prestò mano favorendo la fuga del giovane. Il vigile naturalmente richiese allora le generalità al nuovo venuto ma questi si rifiutò energicamente e altro rifiuto oppose alla richiesta del vigile che lo invitava a seguirlo all'Ufficio di P. S.

L'agente prendeva allora il tappezziere per un braccio, ma questi resisteva e il vigile dovette cedere per l'intervento di parecchie persone che si erano agglomerate intorno ai due e che cercavano dividere il vigile dall'altro.

La scena della richiesta delle generalità con relativo rifiuto dell'invito in ufficio con susseguente resistenza si ripetè parecchie volte mentre una piccola folla sostava intorno ai due litiganti. Finalmente sopraggiunse un altro vigile, De Marini Massimiliano, che dava man forte al compagno e rintracciato il tappezziere che era riuscito a dileguarsi, lo arrestarono traducendolo al Commissariato di P. S. di Cannaregio e quindi alla Giudecca.

Parecchi metri di tubo

All'oste Boldrin Michele fu Agostino di anni 60 abitante a S. Stin 2332, con esercizio a S. Agostin 2346 si presentava un giovane il quale gli chiese il permesso di recarsi qualche momento nella latrina della osteria.

Dopo una lunga sosta, il giovane usciva sporco di calcinaccio, circostanza alla quale sembra che l'oste non abbia fatto caso. Vi pensò invece quando più tardi si accorse che dalla latrina erano spariti vari metri di tubo di piombo della conduttura dell'acqua, per un valore di cinquanta lire. Si recò allora a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di S. Polo che sta identificando il ladro in base ad alcuni indizi trovati da quegli specializzati

Arrestato che tenta di fuggire
Due colpi di rivoltella

Ieri mattina alle cinque e un quarto le guardie di finanza della Brigata della Marittima, Cipriani e Corradini, compievano il loro servizio di perlustrazione lungo le Banchine. Passando per la Banchina di Canale della Scomenzera scorsero agitarsi tra i carri un'ombra che, accostatisi, identificarono per un uomo che parea camminare senza una meta.

I due agenti corsero dal capo posto appuntato Mendola Gaetano che assieme a loro si mosse verso lo sconosciuto. Però all'arrivo delle guardie egli, con un salto, si buttò su alcune chiatte attraccate alla Banchina, da queste passando in un sandolo.

L'appuntato con gli agenti si precipitò di corsa e udì il gorgoglio che produce l'acqua quando vi si getta pian piano qualche oggetto. L'appuntato Mendola con un salto fu pure lui sulle chiatte e quindi sul sandolo dove prese per il petto lo sconosciuto.

A bordo del sandolo erano tre lunghi tubi di bronzo con due raccordi da manichette per pompe e una cinquantina di chilogrammi di carbone. L'individuo assediato dalle domande dell'appuntato confessò di aver rubato quella roba in Marittima e precisamente il carbone da un carro carico che era sulla Banchina o il materiale da pompa dai magazzini ferroviari siti nella stessa Banchina.

Mentre a piantonare il sandolo rimaneva la guardia Cipriani l'appuntato e la guardia Corradini si affiancarono all'individuo che afferrarono alle braccia per accompagnarlo in Caserma.

Giunti però appena fuori del Ponte di S. Andrea che immette in Marittima il ladro con un improvviso e violentissimo strattone si liberava dalla stretta degli agenti, ai quali rimase tra le mani il cappotto del fuggitivo ch'egli portava non infilato per le maniche, ma sopra le spalle.

Mentre il ladro sgambettava per Rio Terrà S. Andrea i due agenti si lanciavano all'inseguimento e l'appuntato Mendola, estratta la rivoltella, per richiamare l'attenzione e per intimorire il fuggiasco, esplodeva due colpi in aria. Le detonazioni furono udite e misero in allarme una pattuglia di guardie di finanza che dal Terrà S. Andrea si dirigevano in Marittima per dare il cambio ai compagni.

Il fuggitivo cadde così tra le braccia dei finanzieri che lo consegnarono all'appuntato che col Corradini se lo prese ben bene sottobraccio traducendolo alla Caserma della Brigata in Fondamenta S. Chiara. Qui l'arrestato disse chiamarsi Feltrin Umberto di Luigi di anni 36 abitante all'Angelo Raffaele 2232, bracciante disoccupato ma con un voluminoso stato di servizio nel casellario della Polizia.

Il sandolo e la refurtiva furono sequestrati. Gli oggetti, di cui si udì il tonfo nell'acqua, erano altri tre tubi di bronzo della condultura delle pompe contro gli incendi giacchè il Feltrin ne aveva staccato sei in tutto con due raccordi.

Provvedimenti contro la pellagra

Presso gli uffici dell'Amministrazione provinciale ha avuto luogo il 4 marzo un'adunanza della Commissione Consultiva per lo studio dei provvedimenti da attuare a cura della Provincia stessa nel campo della difesa contro la pellagra. Presiedeva il comm. Palumbo, presidente della Commissione Reale ed erano presenti i membri della Commissione Consultiva on. Iginio Magrini, prof. G. B. Fiocco, cav. uff. dott. Messi, medico provinciale, ed il cav. dott. Enrico Locatelli, già componenti della cessata Commissione pellagrologica provinciale ed il Segretario avv. Settimio Magrini.

Dopo un ampio esame delle condizioni nelle quali le varie zone della Provincia si trovano e della necessità di continuare l'opera già esplicata con efficacissimi risultati dalla Commissione suddetta allo scopo sopratutto d'impedire una eventuale recrudescenza della malattia, oggi fortunatamente in gran parte scomparsa, fu deliberato di proporre alla Amministrazione della Provincia:

1.) di richiamare i Comuni a provvedere alla spedalizzazione di tutti i soggetti tuttora colpiti dal male, in adempimento dell'obbligo loro imposto dalla legge, provvedendo specialmente alla cura tempestiva dei bambini;

2.) di disporre che il servizio di essicazione artificiale del granoturco, che in molte parti della Provincia, a cagione del clima particolarmente umido si presenta di assoluta necessità come misura preventiva, e per il quale la cessata Commissione pellagrologica aveva provveduto tutti i Comuni di moderni apparecchi perfezionati, sia mantenuto in efficenza;

3.) di istituire un servizio di vigilanza per seguire prontamente il riapparire di casi sporadici di pellagrosi e accertare l'osservanza da parte dei Comuni delle provvidenze di prevenzione disposte dalla Provincia.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Comunicazioni Secondarie

Ci si comunica: «L'on. Ciano in rappresentanza della Corporazione dei Trasporti e delle Comunicazioni, l'ing. Biraghi in rappresentanza della Federazione dei Trasporti e il signor Mauri Manlio e Luigi Pozzo del Sindacato Nazionale Fascista «Comunicazioni Secondarie» accompagnati dall'on. Rossoni sono stati ricevuti da S. E. Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici al quale hanno esposto le ragioni per le quali si rende necessario un sollecito provvedimento di Governo, che apporti una maggiore indennità di caro-viveri al personale ferrotramviario.

Il Ministro ha dato assicurazione che un provvedimento di carattere generale è già predisposto e sarà sottoposto all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri.

La sollecitudine con la quale questo provvedimento potrà entrare in vigore dipenderà dalla rapida guarigione di S. E. il Presidente del Consiglio, che tutti i lavoratori augurano prontissima, nell'interesse di tutto il Paese.

La Corporazione dei Trasporti e il Sindacato Nazionale Fascista «Comunicazioni secondarie» non dubitano che il personale valuterà le promesse di S. E. il Ministro e vorrà attendere fiducioso e disciplinato il provvedimento ottenuto dalla Organizzazione che mai promise senza mantenere.

Prima di fare commenti sulla portata del provvedimento annunciato attendiamo di conoscere il beneficio che esso apporterà al personale. Possiamo fino da ora, senza tema di smentita, proclamare che esso è frutto unicamente della nostra quotidiana, tenace, silenziosa opera di collaborazione sindacale la quale, quando è intesa ed applicata senza restrizioni egoistiche da ambo le parti, non può dare che risultati benefici per l'industria e per il personale che vi è addetto.

Noi continueremo la nostra linea di condotta, anche perchè è l'unica accettata e sanzionata dal Governo Nazionale senza però cessare di adoperare tutti quei mezzi di cui l'organizzazione dispone, in quei casi in cui la cordiale intesa non fosse possibile.

Il caroviveri ai Lavoratori dei Porti

Ci si comunica: Si è riunito nei giorni scorsi a Civitavecchia un convegno nazionale per esaminare le tariffe operai portuali in rapporto all'aumentato costo della vita e ne è uscito il deliberato di chiedere ai datori di lavoro un aumento del 15 per cento, di carattere provvisorio; è fatta eccezione per i porti di Genova, Venezia, Trieste e Fiume, i quali per la speciale caratteristica internazionale, richiedono speciali cautele per non compromettere il traffico e deviarlo verso i porti concorrenti del Nord Europa.

E' opinione generalmente diffusa fra profani di economia portuale che i salari giornalieri dei lavoratori dei porti siano di gran lunga superiori a quelli dei comuni lavoratori delle industrie, e che accedere ai desideri degli organizzati sia opera demagogica in evidente contrasto con i metodi e le finalità del Sindacalismo fascista. Si obbietta ancora che l'aumentato traffico verificatosi in tutti i porti del Regno compensa largamente, con il conseguente maggior numero delle giornate lavorative, il lamentato alto costo della vita. Contro questi ed altri pregiudizi riteniamo doveroso intervenire per dimostrare che i desideri delle maestranze portuali, inquadrate in un forte e disciplinato Sindacato Nazionale, sono equi e legittimi, come l'azione dei dirigenti centrali e periferici è equilibrata intelligente e sostanziata di competenza specifica.

La pressione demografica, come in tutti i campi della produzione nazionale, si esercita anche sul lavoro portuale e si manifesta in una pletora di mano d'opera sproporzionata alle reali esigenze del traffico. Il Governo Nazionale ha riconosciuto saggiamente il diritto di lavoro sulle navi e sulle calate soltanto ai lavoratori del porto ed ha proceduto alla formazione e chiusura dei relativi ruoli. D'altra parte si è ritenuto compiere opera altamente patriottica ed umanitaria non eliminare quel numero ritenuto esuberante anche perchè l'attuale crisi mondiale e la limitata emigrazione non avrebbero facilmente permesso agli esclusi sollecita sistemazione.

Ora avviene che il lavoro portuale, per le peculiari caratteristiche della navigazione marittima e delle contrattazioni sul mercato internazionale dei noli e delle merci, non è regolare, nè regolabile; non sono infrequenti gli eccessi di arrivi, come periodi di stasi completa. Nel Porto è sempre pronta una massa di lavoratori, la quale, secondo i due casi suaccennati, può risultare inferiore o superiore alle esigenze del momento.

Necessita quindi ricorrere alla massa di riserva costituita dagli avventizi e dagli occasionali, i quali concorrono sempre a danno dei permanenti. Questi ultimi hanno quindi, nei porti bene organizzati, una media di circa 12-15 al mese di giornate lavorative. A Genova per esempio, che è un porto a ruoli chiusi da molto tempo, lo scorso anno, con un traffico superiore al precedente di tonn. 1.054.349, alcune categorie hanno lavorato in media dalle 11 alle 24 giornate mensili; ma il massimo è stato raggiunto da una categoria di 20 iscritti (pesatori cotoni) ed il minimo da una categoria di 110 iscritti (facchini). Le categorie numerose che sono addette alle operazioni di maggiore importanza, hanno lavorato in media 17 giorni mensili. Queste medie nei porti che iniziano ora la organizzazione giuridica della mano d'opera sono molto più basse e scendono perfino a 10-8 giorni al mese. E' ovvio che nei giorni di lavoro si deve guadagnare tanto da vivere anche per i giorni di ozio forzato, quindi la necessaria elevatezza della mercede giornaliera.

Ora questo criterio se non prevale per gli altri operai, per quelli portuali ha il suo valore nel fatto che la maestranza deve stare sempre a disposizione e pronta a qualsiasi chiamata del commercio.

Oltre alla impossibilità matematica di annientare la media dei giorni lavorativi, ci sono altre considerazioni d'indole fisiologica che non consentono l'impiego per oltre quattro giorni alla settimana ad un lavoratore addetto ai faticosissimi sforzi di stivaggio e di facchinaggio. Il maneggio di colli pesanti per 8 ore al giorno, se è sopportato da uomini di non comune robustezza, di straordinaria resistenza ed allenamento, richiede da parte di questi un consumo di energie che può esser reintegrato soltanto da un vitto sano, sostanzioso ed abbondante, indispensabili alternati periodi di riposo.

Altre considerazioni si potrebbero avanzare a vantaggio di questa benemerita categoria che compie un lavoro rude, snervante talvolta brutale, pieno di pericoli (la mortalità dei portuali per infortuni è fra le più alte) e soltanto coloro che la conoscono possono valutare con precisione se le richieste avanzate per il caro viveri sono eque oppure esagerate.

I lavoratori dei porti d'Italia condivono nell'opera di assistenza che in questi giorni si svolgono a loro favore i dirigenti delle organizzazioni e restano calmi e disciplinati, sicuri di ottenere il giusto riconoscimento dei loro sforzi titanici, delle loro aspre fatiche feconde di bene per le rispettive famiglie e per la grande Famiglia della Patria Nostra.

Il contratto per il Personale Alberghiero

Ci si comunica: Il 24 febbraio si sono incontrati il Segretario Generale della Corporazione dell'Ospitalità Nazionale, Liberato Pezzoli e il comm. Maspoli, Presidente dell'Associazione Italiana Albergatori, per esaminare alcune modifiche da apportarsi allo schema di contratto nazionale per i lavoratori di Albergo e Mensa, proposte dalla Corporazione dell'Ospitalità. La discussione è stata vivissima ed il Presidente dell'Associazione Italiana Albergatori si riservò di comunicare al Consiglio direttivo della propria organizzazione, che si è riunita sabato 28 febbraio, le proposte presentate dai Sindacati. Dopodichè, con ogni probabilità, si addiverrà alla firma del concordato.

Resta stabilito che tutti gli accordi intervenuti localmente in questi ultimi tempi, sono da ritenersi provvisori e cesseranno alla entrata in vigore del concordato nazionale.

Cooperativa Trasporti Fluviali "Italia,,

Per giovedì 12 corr. alle ore 10, nella sede dei Sindacati (Malcanton 3618) è convocata l'assemblea straordinaria per i soci iscritti, della Cooperativa Trasporti Fluviali «Italia», per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Adesione al Sindacato Barcari. — 2) Varie.

Presiederà la riunione il Segretario Generale dei Sindacati della Provincia di Venezia, sig. Edmo Cruciani.

Insegnanti medi fascisti

Ieri sera nei locali del Fascio e avvenuta una riunione di insegnanti medi fascisti e filofascisti, per discutere intorno ai provvedimenti che il Governo Nazionale mercè l'interessamento della Corporazione della Scuola, intende prendere a beneficio della classe.

Dopo uno scambio di idee fra gli intervenuti sulla vessata questione che vede finalmente la possibilità di soluzione per opera del Governo Nazionale, fu deliberato l'invio dei seguenti telegrammi:

«Sua Eccellenza Mussolini Roma. Insegnanti fascisti e filofascisti grati formale promessa Ecc. V. al Senato circa miglioramenti economici loro classe rinnovano loro incondizionata fiducia e devozione saggia opera Governo Nazionale. — p. il Gruppo f.o Prof. Fontana».

«S. E. Fedele, Roma. Insegnanti medi fascisti e filofascisti grati promessa miglioramenti economici plaudono opera giustamente riparatrice E. V. — p. il Gruppo la Fontana.»

I piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «San Michele» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 4 marzo da Rangoon per Marsiglia proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Vita nuova nel fascio locale

TRENTO 6

...ostro giornale ha pubblicato ieri le ...azioni del Direttorio Nazionale per ...re il dissidio fascista nella nostra ...ncia. Esse si compendiano nell'allon...nto del segretario sindacale, nel ...o ai due deputati fascisti indiscipli... e in altre misure di ordine interno: ...onferma insomma dell'inizio politico ...o in questi ultimi tempi dalla no... Federazione e un impulso più vasto ...ovimento fascista nazionale che sarà ...innanzi diretto e guidato dall'on. ...

...ordini delle supreme gerarchie del ...to, intesi a togliere ostacoli contin... personali e disciplinari all'ascesa del ...ismo nella Venezia Tridentina sono ...i — come fa rilevare giustamente il ...ero» a dodici ore appena dalla ...ura dell'inchiesta: ciò dimostra che ...ha l'occhio e il popolo del timoniere ...di una prontezza in tutto rispondente ...prestigio e alla sua promessa. ...provvedimenti sono risolutivi: creare ...vita nuova e rimuovere d'un tratto ...i fossilizzati da anni.

...egretario politico federale avv. Ste... ha potuto portare veramente a Ro... Farinacci nel suo importante collo... di ieri la maschia e compatta volontà ...saria di tutto il Fascismo trientino ...nelle sue amarezze, inflessibile nei propositi.

Per il giubileo del Re

...onorare la Maestà del Re, nel ven...esimo fausto anniversario di Re... il Direttorio del Partito Liberale ...no ha deliberato di riunire in una ...azione tutti i documenti relativi ...i e a manifestazioni di devozione ...a Savoia del popolo Tridentino, dal ...mento ad oggi.

...la fausta ricorrenza, nei principali ... della regione, saranno tenute del...ferenze sulla gloriosa Casa di Sa...voie in particolar modo ad illu... i rapporti fra la Monarchia sabau... i circoli irredentistici della Venezia ...tina.

...la morte d'un garibaldino

...Legione Trentina comunica:

...occasione della morte del garibaldi... ...tino Tonini, morto a Pistoia, la ...e Trent.na aveva telegrafato le sue ...ianze alla famiglia, ai Combatten... Pistoia ed al sottoprefetto cav. Mat... quale così risponde al presidente ...Cristofolini:

...gio dottore, il telegramma mi ...quando già i funerali del garibal... Tonini erano avvenuti; quindi non ...adempiere esattamente, nella for...hiesta, il loro gradito incarico.

...mandato però lo stesso dei fiori ...tomba del Tonini e mi son recato ...almente dalla vedova e dalla figlia ...rle le condoglianze della Legione ...

...gano liberamente in me di tut... ...peso valore, e mi abbiano sempre, ...e lontano, per amico devoto e affe... ...Gradisca, egregio dottore, i miei ...saluti, dev.mo: *Mattein*.

I pericoli dell'asfissia

...gnere Cesare Barucco, direttore ...iniere di Calceranica, sceso ieri ...rgo Cavalletto di Pergine, aveva ...una stanza ben riscaldata. Il pro... ...dell'albergo diede subito dispo... ...perchè venisse accesa la stufa in ...le camere. Senonchè l'ingegnere, ...nella stanza ben riscaldata, si ...dopo qualche ora quasi privo di ...in preda ai primi dolorosi sintomi ...fissia, causata dai gas della combu... ...usciti dalla stufa non conveniente... ...riparata.

...gegnere ebbe la forza di alzarsi e di ...e la finestra, quindi cadde riverso al ...battendo col capo nello spigolo di ...mobile e causandosi una ferita larga ...i centimetri.

...to dal personale dell'albergo, fu ...ato d'urgenza all'ospedale dove fu ...e guaribile in un mese.

Cade da un muro

...tadino Melchiorre Garrini, di Tier... ...a iersera accidentalmente sulla ...cipale della borgata da un muro ...za di circa quattro metri, ripor...ferse ferite e contusioni. In se... ...tamente soccorso da alcuni cit... ...venne condotto all'ospedale per le ...caso.

La Consulta Comunale

...riunita ieri sera la Consulta ..., la quale ha preso in esa... ...i problemi cittadini, doman... ...anche di devolvere un notevole ...a scopo di beneficenza, per ...il giubileo di S. M. il Re. La ...one ha proposto di voler inte... ...gli uffici ferroviari competenti ...engano sollecitamente iniziati ...di adattamento e di restauro ...rio della stazione ferroviaria, ...ali dovrebbero essere già di ...i fondi necessari.

...a occasione la commissione ...che si voglia dar presto ...lavori di sistemazione dello ...seguito ai quali si fa sicuro ...to che venga tolto il grave ...ente di movimento dei treni ...della preparazione dei treni a ...no della stazione, con la ...quasi continua delle barriere ...ggio a livello a San Lorenzo; ...stituisce un grave inceppo al ...e movimento fra la città ed i ...i ed al traffico per la strada ...delle Giudicarie, assai in... ...cialmente nella stagione del ...dei forestieri.

...naca di Bolzano

BOLZANO, 6

...glimento dei Consigli Comunali di ...e di Fondo. — La notizia, data ...rni or sono, circa lo scioglimen... ...Consigli Comunali di Fondo e di ...è ora confermata ufficialmente. ...questo Consiglio le elezioni poli... ...scorso aprile avevano dato per ...una maggioranza incredibile per ... grazie all'attività svolta dal ... Comune suindicato.

...ricorderà, i comuni di Sarentino ...rotto nelle ultime elezioni poli... ...trionfato con enorme maggio... ...ione governativo; il comune di ...era allora amministrato dal ...prefettizio Ezio Ramponi, montre quello di Sarentino ebbe sempre la sua normale amministrazione.

Ora le parti si invertono: Sarentino viene sottoposto ad un Commissario prefettizio, mentre Castelrotto ha la sua normale amministrazione, presieduta dal nuovo Sindaco Carlo Vanzo.

Non essendo stata fatta alla stampa locale nessuna partecipazione circa le misure prese, non sarebbe malfatto se da parte delle preposte autorità politiche, in un apposito comunicato, si dicesse perchè mai i due Consigli sieno stati sciolti e sostituiti da speciali Commissari prefettizi (uno dei quali, a quanto si dice, sarebbe un ex-maggiore dell'ex-esercito austroungarico, nativo da Salisburgo!)

L'inchiesta e la perquisizione presso la locale Lega dei contadini. — Già da qualche tempo, un'apposita commissione delegata dalla locale R. Sottoprefettura sta facendo una minuziosissima perquisizione nella sede della locale Lega dei Contadini, i cui risultati, finora, non sono noti.

Secondo il «Nuovo Trentino» e le «Bozner Nachrichten», l'inchiesta finora non avrebbe dato nessun risultato, siccome la suddetta Lega avendo rotto definitivamente qualsiasi rapporto con il «Deutscher Verband» non s'ingerisce menomamente di affari di politica, mirando essa unicamente all'incremento economico dei contadini di Bolzano e dintorni.

Come si sa, il Presidente di tale Lega è il sig. Giuseppe Oberhammer, da Villabassa, che aveva fatto parte dell'ex-amministrazione provinciale.

Il movimento forestieri. — Secondo un comunicato della locale Commissione per il Movimento Forestieri, nel febbraio testè decorso, ci sarebbero stati nella nostra città circa 1200 forestieri di meno del febbraio 1924; circa la causa di tale diminuzione s'ammette generalmente il cattivo tempo, imperversante pressochè in tutta l'Europa centrale; tuttavia notizi essunte presso i Consolati Italiani dell'Austria e Germania, fanno sperare in un prossimo miglioramento.

I pellegrini tedeschi per l'Anno Santo incominciano a riversarsi dal Brennero; ieri l'altro è passato un primo convoglio di circa 170 pellegrini, i quali hanno fatto sosta nella nostra città e poi hanno proseguito per Verona e Bologna; altri treni sono annunciati. Qualora il tempo si rimettesse decisamente al bello, il movimento forestieri riprenderebbe indubbiamente con più forte impulso.

La stagione d'operette viennesi al Teatro Civico. — E' giunta a Bolzano già da alcuni giorni la direzione teatrale viennese Frischler, per fare i necessari preparativi per la stagione d'operette viennesi; la stagione incomincerà senz'altro il giorno 14 corr. e durerà fino a Pasqua.

Il cartellone comprende circa una dozzina d'operette viennesi, e l'aspettativa in città è grandissima. La direzione «Frischler», che è stata nella nostra città già due altre volte, riscuotendo ogni volta incondizionati applausi, ha fatto del suo meglio per dare nella nostra città una stagione degna delle grandi metropoli. Noi auguriamo alla stessa che il suo successo sia sempre maggiore.

RIVA

Commemorazione di Giacomo Puccini. — Ecco il programma del grande concerto che avrà luogo domenica 8 marzo 1925 a ore 20.30, nel Teatro Perini:

Parte I.: 1. Manon Lescaut - Grande Fantasia; 2. La Bohème - Fantasia 3 e 4 atto; 3. La Tosca - Grande Fantasia.

Commemorazione tenuta dall'esimio nostro concittadino prof. dott. Lino Righi.

Parte II.: 4. Suor Angelica - Intermezzo; 5. Madama Butterfly - Grande Fantasia; 6. La Fanciulla del West - Grande Fantasia.

Maestro direttore e concertatore Pietro signor Mastrangelo; 45 professori d'orchestra.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Pro campana Caduti di Rovereto. — L'Associazione Nazionale Madri, Vedove e famiglie dei Caduti e dispersi in guerra di Bologna, costituita in Ente morale con R. Decreto 7 febbraio 1924 ha diretto una nobilissima lettera al Comitato Pro Campana dei Caduti di Rovereto, sezione trasporti, sedente in Milano Via Tadino N. 4. In essa, tra le altre, la Sezione di Bologna promette di organizzare un pellegrinaggio dalla sua città e provincia a Rovereto, in occasione della inaugurazione della monumentale Campana, «quasi a conforto dei Cari Morti e dispersi che riposano nei sacri Cimiteri di Guerra del fronte Trentino».

Il nuovo aumento del prezzo del pane. — Il Commissario prefettizio con ordinanza in data 4 marzo, sentito il parere della Commissione Consultiva paritetica composta dei rappresentanti dei consumatori e degli industriali produttori del pane e viste le disposizioni emanate in merito dalla R. Prefettura di Trento, ha stabilito che il prezzo del pane popolare viene fissato in L. 2,25 il kg. Detto pane deve venire confezionato in forme a bastone del peso di 300 e di 500 grammi. E' fatto obbligo ai fornai di tenere nei proprio spacci la quantità di pane di tipo popolare necessaria a soddisfare le esigenze della clientela.

Ogni altra specie di pane si considera come pane di lusso, di cui è permessa la confezione non soggetta a calmiere. La forma di questa qualità di pane dovrà essere tale da potersi facilmente distinguere da quella prescritta per il pane di tipo popolare.

Il ruolo per la sovrimposta sui fabbricati. — Il Municipio porta a conoscenza che dal giorno 5 marzo 1925 trovasi depositato presso la Cancelleria comunale il ruolo suppletivo speciale per la sovrimposta fluviale sui fabbricati per l'anno 1924, con diritto di prenderne visione a tutti gli interessati.

ROVIGO

Per il 25 anniversario di Regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. — Il Sindaco Cav. di Gr. Croce Avv. Ugo Maneo ha inviato alle autorità e personalità locali il seguente invito:

«Ricorre in quest'anno il 25.o annuale del Regno di S. M. Vittorio Emanuele III

Tutte le città d'Italia si apprestano a festeggiare la solenne ricorrenza e Rovigo non può essere a nessuna seconda nel contribuire a una così significativa dimostrazione di patriotismo e di affetto alla Dinastia Sabauda ed al Monarca che gloriosamente la rappresenta.

Per stabilire il modo come il Regale aniversario deve essere commemorato, ho l'onore di pregare V. S. di intervenire ad una riunione delle più eminenti personalità cittadine, a tale scopo, indetta per il giorno di domenica 8 marzo corr. alle ore 16 nella sala consigliare di questa Residenza Comunale.

Prego la S. V. di non mancare, desiderando che la riunione riesca oltrechè per la qualità anche per il numero delle persone quale l'altezza dello scopo si chiede.

Protestandole il mio ossequio la riverisco distintamente. — Il Sindaco Maneo».

Al Consiglio Provinciale. — A quanto si annunciava entro la prima metà del mese and. si riunirà il Consiglio Provinciale per la trattazione di varii oggetti fra i quali alcune interpellanze di consiglieri; l'applicazione del contributo di superutenza stradale ed approvazione del regolamento; costruzione di un sottopassante la ferrovia per la soppressione del passaggio a livello della strada Rovigo-Costa nei pressi della città di Rovigo; esperimento di pavimentazione lungo 500 metri di strada provinciale; proposta di costruzione di case per impiegati dell'Amministrazione Provinciale; indennità caro-viveri al personale dipendente della Amministrazione Provinciale per 1925; il bilancio preventivo per l'esercio 1925.

MONSELICE

Unione Tiro a Volo. — Ieri con l'intervento di circa 50 scelti tiratori ha avuto luogo l'annunciato tiro al piccione nello Stand della Montagnola, con premi per lire 10,000.

I premi furono vinti dai sigg. Guidicusi, Pimpinato, Guastalla si divisero il 1., 2. e 3. premio.

Il cav. M. Ramor il 4., Giaretto il 5.; Rossini, Scarparo e Ferro divisero il 6., 7. e 8. premio; Pisicelli il 9.; Menegelli il 10. premio.

Esami Corso Premilitare. — La Presidenza della Società Tiro a Segno Nazionale avverte che domenica 15 corr. alle ore 8 precise avranno luogo gli esami di promozione ed idoneità dei militi del Corso Premilitare.

L'esito della veglia danzante. — Rendiamo noto che alla magnifica e riuscitissima festa della Veglia danzante che ebbe luogo il 21 dello scorso mese, nella maestosa sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, a totale beneficio delle Cure Marine, è stata ricavata la somma di L. 1003 (nette). Il Comitato Antitubercolare tributa i sensi della più viva riconoscenza alla nobiltà d'animo dei concittadini.

I preposti ai Pii Istituti beneficati porgono vivissimi ringraziamenti.

Disservizio postale. — Da alcuni giorni nel centro della nostra città, sentiamo continue lagnanze riguardo al disservizio postale. Quindi preghiamo le competenti autorità di indagare e s'è vero provvedere.

MAROSTICA

Circolo di Cultura Popolare. — Un Comitato per la costituzione d'un Circolo di Cultura popolare ha diramato la seguente circolare:

«I sottoscritti, coll'appoggio della Spett. Amministrazione Comunale, e ispirati dal senno di un vero apostolo dell'istruzione del popolo, il R. Provveditore agli Studi per il Veneto comm. G. Gasperoni, si sono costituiti in Comitato, allo scopo di fondare il Circolo di Cultura popolare. Tale istituzione mirerà a creare un centro di unione e di istruzione educativa, per la elevazione spirituale del popolo. Verranno organizzati corsi di letteratura, di storia naturale, di fisica e chimica, di economia sociale, di igiene, di legislazione operaia, di storia civile e dell'arte ecc., e coll'aiuto di proiezioni, l'apprendimento riuscirà veramente dilettevole, efficace e di immediata utilità.

Fra non molto avrà luogo l'inaugurazione, ed intanto s'invitano tutti i cittadini ad unirsi volonterosi in quest'opera di bene sociale, e a dare prontamente il loro efficace appoggio morale e finanziario.

Il Comitato: Prof. Benvenuto Galeazzi, Branca maestra Selvaggia, Lia maestra Martini, dott. Antonio Gardelin dott. Leonardo Piazza, ing. Giovanni Tescari, sac. Giuseppe Purgato ed Angelo maestro Binda.»

MONSELICE

Beneficenza. — A tutto 28 febbraio pervennero le seguenti offerte:

Ospedale Civile Vitt. Em. III.: Corrado Tommasi e Giorgio Fogar, per onorare la memoria del compianto dott. Antonio Tommasi di loro rispettivamente padre e nonno L. 500; Casa di Ricovero: Cont. Maria-Teresa Giraldi-Piovene, in memoria del compianto cognato dott. Antonio Tommasi, L. 200; Comitato Antitubercolare: Pro fondo «cure marine», in occasione della veglia danzante di beneficenza svoltasi il 21 febbraio 1925 nella sala Garibaldi: Co. gr. uff. dott Leopoldo Corinaldi (oltre le proprie quote d'ingresso) L. 30; signora Amelia Brige 20; signora Ines Fagiuoli 20; avv. Agostino Soldà (oltre ing.) 100; Besa Federico 100; signorina Maria Notarbartolo di Sciara (impossibilitata ad intervenire alla veglia danzante) 20; prof. Gaudenzio (stesso motivo) 20; Co. G. Guerra, (stesso motivo) 20; ing. L. Guido Antenori, (stesso motivo) 20; signor Antonio Valerio (stesso motivo) 20; dott. Ravagnia, (stesso motivo) 20; signora Zulati Cesira, (stesso motivo) 20.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

I processi delle Assisi

Nella sessione ordinaria della Corte d'Assise verranno trattate le seguenti cause:

Martedì 14 aprile: Giulio Marcolin, violenza carnale.

Mercoledì e giovedì 15 e 16 aprile: Arturo Devoti, accusato di sei rapine.

Venerdì e sabato 17 e 18 aprile: Piloso Angelo ed altri quattro, furto militare e ricettazione.

Mercoledì 22 aprile: Zomaro Alessandro, ricettazione.

Giovedì 23 aprile: Cragnolini Luigi, ricettazione.

Venerdì 24 aprile: Costantini Alighieri, vilipendio alle istituzioni.

Sabato 25 aprile: Orlando Mariotti, omicidio e furto.

Martedì 28 aprile: Benvenuto Natale ed altri cinque, truffa e ricettazione.

Concorso di Villotte

La Società Filologica Friulana in seguito alla riuscita della precedente gara indetta ha rinnovato il concorso delle Villotte che verrà chiuso entro il 31 luglio 1925. Coloro che desiderano inviare in concorso delle composizioni le invieranno nei soliti modi in cui si svolgono i concorsi alla sede della S. F. F. prima del termine di chiusura.

La S. F. F. provvederà alla nomina di una commissione d'esame che sarà composta di tre membri.

Per lo scoppio d'una capsula

Venne ricoverato all'Ospedale in seguito a una grave ferita lacero strappata alle dita pollice ed indice della mano destra provocata dallo scoppio di una capsula tale Cleva Ottavio di anni 16 dimorante a Clauzetto. Ne avrà per una ventina di giorni.

Le esportazioni di frumento

La Camera di Commercio avverte nuovamente che con decreto legge 25 dicembre 1924 è stato prorogato fino al 30 giugno 1925 il divieto di esportazione del frumento, della farina, del semolino di frumento e del granoturco giallo, ferma restando la facoltà del Ministero delle Finanze di consentire, in deroga al divieto, l'esportazione mensile di quintali 98.000 di farina di frumento, quintali 2000 di semolino e quintali 20.000 di granoturco giallo.

Le ditte che intendono ottenere la concessione di esportazione per le dette derrate dovranno presentare mensilmente le domande a mezzo della Camera di Commercio non oltre il 10 di ogni mese. Le domande che giungeranno al Ministero dopo tali termini, saranno tenute in evidenza per essere esaminate in occasione dell'assegnazione su contingenti del mese successivo. Alle domande di esportazione per farine di frumento e semolino dovranno venir allegate le bollette di importazione di frumento intestate al richiedente o ad esso girate, di data non anteriore a due mesi da quella della domanda e per quantità di frumento triple di quelle della farina o del semolino da esportare.

Comitato friulano Piccole Industrie

Una riunione dei membri del Comitato Friulano delle Piccole Industrie avrà luogo sabato 7 corrente nei locali della Camera di Commercio per trattare di un importantissimo ordine del giorno.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 9: Artegna, Azzano X, Caporetto, Cordovado, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo e Spilimbergo.

Martedì 10: Aidussina, Fagagna, Gradisca.

Mercoledì 10: Casarsa, Mortegliano.

Giovedì 12: Gorizia, Sacile, Flaibano.

Sabato 14: Cividale, Pordenone.

I mutilati pel dott. Binna

Ieri la presidenza della sezione provinciale mutilati ha presentato al commissario prefettizio dott. Binna un diploma di benemerenza «per il generoso appoggio sempre dato ad ogni benefica iniziativa della sezione mutilati ed invalidi di guerra della provincia. L'omaggio vuole anche significare particolare gratitudine a S. E. Luigi Spezzotti ed al cav. dott. Manlio Binna, i quali si sono sempre prodigati generosamente nell'interesse dei mutilati ed invalidi friulani».

L'esposizione del 1928

La Cattedra Ambulante di Agricoltura plaude all'iniziativa di celebrare il 10. anniversario della vittoria con una grande manifestazione di friulana attività. Tale manifestazione riuscirà senza dubbio una prova imponente dell'energia, della serietà e disciplina con le quali questo popolo ha saputo far fronte alle avverse fortune e sa tuttora, come saprà sempre, dominare sulle forze non sempre benigne della natura.»

Questa è la lettera che ha inviato la Cattedra Ambulante di Agricoltura al direttore del «Giornale del Friuli» in adesione all'iniziativa da esso presa per la grande esposizione del 1928.

Versi veneziani

La gentile poetessa veneziana Eugenia Consolo, che si trova, com'ella ama dirsi, esule a Milano, terrà una dizione di suoi versi la sera del 9 corr. all'Università Popolare.

Danni del maltempo

A Tolmezzo in seguito alle recenti pioggie persistenti, si è verificato un abbassamento nella volta di una galleria della linea tramviaria di Paluzza e precisamente lungo la strada Tolmezzo-Arta. Il servizio si compie col trasbordo.

Cronache provinciali

SPILIMBERGO

Assemblea dei Combattenti. — Domenica prossima giorno 8 corrente alle ore 14 avrà luogo all'Albergo Michelini la assemblea generale dei soci per la approvazione dei bilanci e per la nomina delle nuove cariche.

TOLMEZZO

L'U. O. E. I. — Avrà domenica una riunione nella sala della Villa Lequio per la discussione di un importante ordine del giorno di tutti i soci della Unione Operai Escursionisti Italiani. La sezione tolmezzina dell'U. O. E. I. che dimostra una attività proficua ai fini non solo degli interessi dei soci ma anche a quelli della regione, inquantochè provvede con ottimi mezzi a diffondere il rimboschimento della plaga merita di essere aiutata largamente e merita anche il consenso e l'adesione di quanti vedono nella fiorente istituzione un nuovo mezzo di diffusione della cultura e della educazione fisica.

PONTEBBA

Muore precipitando in un burrone. — Un alpigiano procedendo con un compagno lungo un sentiero delle nostre montagne precipitò non si sa come in un profondo burrone. Nonostante gli aiuti venuti dai paesani di Sbudena il poveretto per le gravi ferite cessava di vivere pochi minuti dopo. Seguirono ieri imponenti funerali a Pontebba con la partecipazione della banda e di tutta la cittadinanza.

CIVIDALE

Conferenza. — Ieri sera, all'U. P. il bar. cav. dott. Enrico Morpurgo, tenne l'annunciata conferenza sul tema «L'immaterialità della ricchezza». Dopo aver discusse le varie dottrine sulle teorie dei valori, dalle più antiche alle più recenti, si soffermò ad analizzare la dottrina dell'utilità relativa, dimostrando come il valore che noi attribuiamo alle cose, non promana dalle cose elette, ma in un riflesso del nostro spirito sulla cosa, il cui valore è tutto soggettivo. Soggiunge, in ultimo, che nella valutazione delle cose, per esempio del pane, una somma infinita di elementi, sfugge alla nostra mente e sono quegli elementi che costituiscono la vera ricchezza immateriale della cosa. Vera ricchezza dell'uomo è il sapere, ed al sapere, l'oratore innalza l'inno finale della sua conferenza che fu molto ascoltata ed applaudita dal numeroso ed eletto uditorio.

Sciopero scongiurato. — Stanotte, alla Fabbrica italiana dei Cementi, (quella che ha la sua sede in Bergamo) doveva scoppiare lo sciopero degli addetti ai forni. Circa 200 operai avrebbero dovuto, a un certo momento, abbandonare il lavoro. Ma la sagacia del Direttore e l'intervento del Commissario di P. S. dott. Bicchi, fecero sì che lo sciopero fosse scongiurato, previa la nomina di una Commissione mista, alla quale sarà demandato lo studio e la risoluzione della questione degli stipendi.

OSOPPO

Per la nostra bonifica. — Al Ministero della Agricoltura è stato inviato in questi giorni dall'ing. Del Fabbro un grande progetto di bonifica dell'agro osoppano comprendente circa 1065 ettari di terreno dei quali 460 circa sono coltivati a prato; già nel 1867 il Comune pensò all'iniziazione facendo costruire nel 1867 il canale Riulin su progetto dell'ing. Paulussi ma dato il terreno alluvionale molto suscettibile alla siccità v'era la necessità assoluta del nuovo progetto. Esso comprende quattro lotti di lavori:

Primo lotto: Completamento del canale principale e del canale Pinede (pure già costruito) ed esecuzione di tutti i canali minori staccantisi da questi due canali.

Secondo lotto: Sistemazione del canale Riulin con il suo prolungamento sino alla presa del canale principale; la costruzione di tutti i canali minori staccantisi da questo secondario.

Terzo lotto: Costruzione del canale secondario di Santa Maria e di tutti i canali minori dello stesso derivati.

Quarto lotto: La fornitura e posa in opera delle paratoie sul canale principale e sui canali secondari.

Le opere del primo lotto importano una spesa di L. 292.406.10; quelle del secondo lotto L. 222.939.24; del terzo lotto 305.210.60; del quarto lotto L. 49.344. Il progettista però calcola un fabbisogno totale di Lire 1.150.000.

E poichè occorreranno litri 1575 onde dare litri 1.5 per ettaro, il progettista ha calcolato la seguente portata: canale principale litri 1900; secondario: di primo ordine 1090, di secondo ordine 150; terziari: di primo ordine 150, di secondo ordine 48.

Il progetto come vi ho informato è stato trasmesso alle superiori autorità per la approvazione.

Un incendio nel deposito esplosivi. — La scorsa notte gli abitanti di Osoppo furono svegliati da una sparatoria che mise in apprensione tutto il paese. Subito dopo le campane suonano a stormo facendo uscire i paesani i quali apprendono in pochi secondi essere avvenuto un incendio nel deposito esplosivi a due chilometri da Osoppo.

Immediatamente molti volenterosi partono chi in bicicletta chi a piedi armati di secchie per portare qualche aiuto.

L'incendio è avvenuto in seguito alla sparatoia provocata da una sentinella la quale credendo che qualcuno si avvicinasse al luogo di guardia dopo il rituale «Alt. Chi va là?» chiamava i colleghi di guardia. La sparatoria fatta in direzione di un deposito di selenite ne provò l'incendio sicchè in poco tempo la baracca rimase distrutta e ai paesani sopravvenuti non restò che constatare il fatto accaduto. L'autorità militare ha aperto una inchiesta.

TARCENTO

Un suicidio. — La moglie di certo Luigi Paiero fu Giovanni di anni 36 essendosi alle ore 16 di ieri recata a far pulizia nella stanza del marito ebbe a fare una lugubre scoperta. Il marito penzolava appiccato ad un paio di pantaloni che pendevano da un gancio del soffitto. Il Paiero era un alcolizzato divenuto specie ultimamente irascibile e violento tanto che la moglie ed i figli avevano dovuto abbandonare la casa.

Notiziario veneto

MIRA

Disservizio delle Guidovie. — Ieri sera, un pò di nebbia apparsa sulla Laguna faceva determinare il Capitano del Piroscafo Riva Schiavoni-Fusina, in partenza alle ore 19.35, di ritornare allo scalo di partenza dopo esser giunto alla punta della Salute.

Entrare in merito al criterio del Capitano, essendo egli arbitro di intraprendere o meno il viaggio in caso di nebbia, sarebbe superfluo perchè su egli gravava una certa responsabilità dei passeggeri di bordo, ma rilevare che avrebbe potuto far a meno di partire anzichè poi ritornare indietro, fu una esclamazione di tutti.

Ciò non ostante i passeggeri (una settantina) si sono a malincuore assoggettati ad una maratona non indifferente col recarsi alla stazione ferroviaria allo scopo di prendere il treno delle 20.30, indicato dall'orario Ufficiale delle Guidovie, per partire poi, com'è indicato dal sullodato orario, alle 20.50 con l'ultimo Tram in partenza da Mestre; corsa istituita appunto nei casi di nebbia, ma neanche dirlo per ischerzo, quando i passeggeri giunsero trafelati alla Stazione ferroviaria di Venezia, si accorsero che treni alle ore 20.20 non ne esistevano! Pensato che fosse un'errore dell'orario delle Guidovie, (poichè il treno parte alle ore 20.50 e non alle 20.20) fu un sollievo per i viaggiatori che, dato il vizioso partire e ritornare del Piroscafo della Riva degli Schiavoni, avevano perduto tempo per trovarsi alle 20.20 alla Ferrovia.

Ma la sorpresa maggiore la trovarono al loro giungere alla Stazione Tramviaria di Mestre, perchè i Tramvieri, fedeli all'orario scritto, partirono alle 20.50, senza curarsi se il treno di Venezia vi fosse o se era giunto, lasciando in asso tanti viaggiatori (molte donne e bambini) che dovettero sostare tutta la notte sul selciato della Stazione ferroviaria.

Ora, è possibile un disservizio tramviario di questo genere che si dirama in Comuni di due Provincie? Non sa la Società che treni in partenza da Venezia alle 20.20 non ve ne sono? e se lo sa, cosa questa che non dovrebbe escludersi, come mai l'ordine non è pervenuto al personale?

NOTIZIE RECENTISSIME

Un discorso dell'on. Casertano ai notabili della colonia italiana a Parigi

PARIGI, 6

Quest'oggi ha avuto luogo al circolo interalleato una colazione offerta dalle notabilità della colonia italiana all'on. Casertano presidente della Camera dei deputati.

Fra gli intervenuti erano presenti l'ambasciatore d'Italia Barone Romano Avezzana, il sig. Bignon direttore del Banco di Roma, sede di Parigi, il Duca di Camastra, il conte Melzi d'Eril, il comm. Ardiz, presidente della Camera di Commercio italiana, il comm. Porzi, il comm. Bianchi, il comm. Lanino della commissione riparazioni, il comm. Decapitani, il conte Bores Regoli, il conte Pellati ed una larga rappresentanza della stampa italiana.

L'ambasciatore Romano Avezzana ha salutato l'eminente parlamentare esprimendo i sentimenti di italianità che animano la colonia di Parigi e pregando l'illustre ospite di rendersene interprete al suo ritorno in Italia.

L'on. Casertano ha ringraziato l'ambasciatore per le sue amabili parole e tutti coloro che hanno voluto onorarlo. Ha soggiunto che non parla in veste ufficiale ma come italiano che all'estero sente tutto l'orgoglio di essere italiano. Comprende che si desideri udire una parola che dica che cosa è l'Italia di oggi perchè, vivendo all'estero, non si sente nella sua interezza il palpito straordinario della vita odierna italiana che aumenta di giorno in giorno il suo ritmo possente, sì che come l'antico romano esprimeva la sua fierezza con il lapidario. «Civis romanum sum» l'italiano moderno potrà con più legittimo orgoglio affermare di essere italiano.

In questi ultimi tempi, ha proseguito l'on. Casertano, noi ci siamo rifatti spiritualmente, civilmente, economicamente. Spiritualmente perchè tutti gli spiriti stanchi della guerra e della visione di orrore e di sangue della lotta si sono ripresi ed energicamente collaborano per un più radioso destino; civilmente perchè la legislazione recente italiana si è arricchita di leggi che possono far testo e segnare la via al mondo intero; economicamente perchè l'Italia sta risanando le sue ferite con disposizioni e leggi di finanza mirabili che purtroppo non sono sufficientemente conosciute all'estero.

Le cifre in proposito sono però eloquenti e decisive. Nel 1922 gli indici del disavanzo segnalavano 7 miliardi di deficit mentre il bilancio 1925 si chiuderà nel giugno prossimo con un avanzo e nell'anno venturo con un avanzo anche maggiore. Nel 1922 si aveva un disavanzo nelle ferrovie di 1298 milioni mentre oggi siamo al pareggio; un forte disanvanzo nel Ministero delle Poste e Telegrafi è anch'esso stato colmato.

La bilancia commerciale è purtroppo un elemento molto grave, ed anche prima della guerra causava molte preoccupazioni, ma le cifre dell'ultimo anno sono tali da togliere qualsiasi dubbio e lasciar adito alle migliori speranze.

Il risparmio in Italia è in continuo aumento, ciò che attesta le buone condizioni economiche del popolo. Nel 1922 abbiamo trovato condizioni di lavoro infelicissime, dati gli scioperi continui imposti per scopi politici che portavano ad un milione il numero delle giornate di lavoro perdute e facevano risalire a parecchie centinaia di milioni di lire la diminuzione della ricchezza collettiva. Quest'anno invece non si sono avute che solo seimila giornate di interruzione di lavoro.

Dopo aver rilevato, fra vivi applausi che ora che l'Italia ha trovato l'uomo energico che la guida, prosegue sicura e diritta verso i suoi più alti destini l'on. Casertano ha accennato agli interessi comuni delle due sorelle, l'Italia e Francia, che debbono intendersi per procedere in accordo ed unite, ed ha infine levato il pensiero al Re, grande custode delle istituzioni costituzionali, al grande cittadino che con sapienza dirige le sorti del nostro Paese ed all'Italia che attende con disciplina e fervore di opere ai più grandi suoi destini.

L'assoluzione di Augusto Regazzi e di tutti gli altri coimputati

BOLOGNA, 6

In base al verdetto dei giurati Augusto Regazzi e tutti gli altri coimputati sono stati assolti.

— Si ha da Varsavia che il Commissario Generale polacco a Danzica, Strasburger, è partito per Ginevra onde assistere ai lavori della sezione della Società delle Nazioni.

I buoni postali fruttiferi e il loro funzionamento

ROMA, 6

Seguendo l'esempio dell'Inghilterra e degli Stati Uniti di America, il Governo ha determinato di istituire anche in Italia i buoni postali fruttiferi che hanno avuto così largo successo in quegli Stati e valendosi dell'esperienza altrui, ne ha opportunamente adattato il funzionamento all'indole del risparmiatore italiano e alle esigenze dei nostri servizi. L'ordinamento è stato determinato d'accordo fra il Ministro delle Finanze ed il Ministro delle Comunicazioni. I buoni saranno a taglio fisso di L. 100, 500 e 1000 ciascuno; non sono cedibili; sono sequestrabili; sono esenti da ogni tassa presente e futura, sono produttivi di un interesse crescente e composto, il quale interesse è liquidato prontamente quando il titolare domandi il rimborso del buono. Una tabella pubblicata a tergo del buono indica la misura dell'interesse da liquidare.

I buoni sono rilasciati da ogni ufficio postale e qualunque ufficio è autorizzato a rimborsarli dietro identificazione dell'intestatario. Le somme introitate sono messe a disposizione della Cassa DD. e PP. per gli stessi scopi di pubblica utilità pei quali sono erogate le somme raccolte coi depositi ordinari dei risparmi. Gli interessi sono tali che un buono di 1000 lire dopo due mesi dal versamento raggiunge il valore di L. 1005, dopo un anno L. 1035, dopo cinque anni L. 1246, dopo cinque anni L. 1566, dopo 15 L. 199' e dopo 20 L. 2529. Le somme, come si è detto, possono essere riscosse in ogni epoca. Il servizio potrà essere iniziato dagli uffici postali dei capoluoghi di provincia e di circondario nella seconda quindicina del corrente marzo e presso tutti gli altri uffici entro brevissimo termine.

In Inghilterra il servizio dei buoni ha raggiunto in pochi anni uno sviluppo assai considerevole. L'ultima statistica porta una vendita complessiva di 68 milioni di buoni per un ammontare di 530 milioni di sterline, vale a dire circa 53 miliardi di lire italiane. Si calcola che appena il 30 per cento dei buoni venga là presentato per il rimborso, rimanendo il 70 7per cento giacente, produttivo di interesse composto ad aumento della ricchezza nazionale.

Raccapricciante investimento automobilistico

ROMA, 6

Un raccapricciante investimento è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio nel viale delle Milizie. Un'automobile guidata da una signorina, investiva e travolgeva una giovanetta uccidendola. Ecco in qual modo si è svolto il tragico fatto. Un'automobile percorreva da qualche tempo il solitario viale e al cui volante si trovava una distinta signorina con lo chauffeur. La signorina, figlia del proprietario dell'automobile, si chiama Bianca Guglielmi. Lo chauffeur è tale Domenico Fedele.

Ad un tratto, erano le 15 circa, la vettura voltando per Viale Lungo Tevere Michelangelo, improvvisamente incontrava una giovinetta. La signorina Guglielmi non fece in tempo di frenare e a impedire che la ragazza venisse investita e travolta. La disgraziata giovanetta tratta di sotto l'automobile e adagiata sulla vettura, fu trasportata all'ospedale di San Giacomo. I sanitari la giudicarono in pericolo di vita e in pochi istanti dopo infatti la giovane spirava. La Guglielmi e il Fedele sono stati fermati.

Modifiche al regolamento per il "Premio di Roma„

PARIGI, 6

Il giornale ufficiale pubblicherà prossimamente un decreto che porta da 25 a 27 anni il limite di età per i pittori, scultori, architetti e musicisti concorrenti al «Premio di Roma» ed a 30 anni il limite di età per gli incisori.

Dodici sepolti dalla frana di Casablanca

CASABLANCA, 6

Nella frana prodottasi nella cava di di pietra presso Casablanca, dieci operai indigeni e due italiani sono rimasti sepolti. A causa delle gravi difficoltà dello sgombero, difficoltà causate dall'enorme blocco di pietra, vi è poca speranza di salvare gli operai.

Radicale provvedimento per evitare l'ereditarietà della pazzia

PARIGI, 6

Un telegramma da Trenton, nella Nuova Jersey, annunzia che il Senato di quello Stato ha votato con undici voti contro tre un progetto di legge del senatore William, il quale prevede l'adozione di misure per togliere ai recidivi e ai pazzi la possibilità di procreare. Questo progetto di legge è stato sottoposto al voto della Camera dei rappresentanti.

Il Cardinale Dubois e le relazioni tra Francia e Vaticano

PARIGI, 6

La «Semaine Religeuse» pubblica stamane il seguente «Ordine» del cardinale Dubois arcivescovo di Parigi.

«Si è detto indubbiamente tutto quanto vi era da dire, sulla questione delle relazioni ufficiali della Francia con la S. Sede.

«Un interprete autorizzato le dichiarava ieri ancora ingiustificate e ciò mentre a Roma stessa dove noi eravamo in questi ultimi giorni, un argomento sorgeva a dimostrare più netta e più decisiva l'universale sovranità del papato.

«Il Papa, si dice, regna sulle anime. E' vero ma con quale forza questa regalità spirituale si irradia nel mondo? E' bastata una parola di Pio XI perchè da tutti i punti dell'universo venissero a raggrupparsi al vaticano innumerevoli testimonianze della incessante attività degli apostoli. Le nazioni cattoliche forniscono tutte soccorsi ai missionari. Le altre fino alle più lontane e alle più abbandonate, beneficiano dell'azione cattolica. E tutti questi propagatori sono, gli inviati del Papa e i popoli che essi conducono alla chiesa diventano i figli del padre che è a Roma.

«Una illustrazione parla della beneficenza del cattolicismo come una prova autentica della influenza civilizzatrice del vangelo. Un indiscutibile potere sovrano da Roma si estende fino all'estremità del mondo.

«Non è una follia voler ignorare questa potenza e disdegnarla sotto pretesto esclusivamente spirituale? Lo spirito nel mondo non vive separato dal corpo e l'anima è una forza sulla quale bisogna contare.

«Non è possibile che la Francia si isoli dal resto del mondo».

Le riunioni della Commissione consultiva per la Tunisia

PARIGI, 6

Le tre sezioni della commissione consultiva di studio per la Tunisia si sono riunite iermattina al ministero degli esteri sotto la presidenza di Lucien Saint, Residente generale di Algeri. La commissione consultiva comincerà il suo lavoro con l'esame della organizzazione della vita Licale.

Essa esaminerà la situazione attuale della Tunisia particolarmente dal punto di vista delle condizioni delle quali si potrebbe istituire dei consigli eletti nella località dove un numero sufficiente di elettori francesi permettesse una organizzazione. La commissione consultiva si riunirà domani e nei giorni successivi.

Per la nomina di Serrault ad ambasciatore francese in Turchia

PARIGI, 6

Il consiglio dei ministri doveva ratificare stamane la nomina di Serraut come ambasciatore di Francia in Turchia. Ma per ragioni materiali tale nomina non è stata firmata; si attende infatti la risposta del governo ottomano alla domanda di gradimento dell'ambasciatore del governo francese; appena la risposta sarà pervenuta la nomina di Serraut sarà pubblicata nel giornale ufficiale.

Lo sciopero dei fattorini telegrafici a Parigi

PARIGI, 6

Lo sciopero dei fattorini telegrafici non è che parziale. Nella mattinata il servizio ha potuto essere assicurato con personale dei vari uffici delle poste e dei telegrafi. Alla centrale telefonica dove ieri si sono verificati degli incidenti, oggi regna la calma più completa.

La cerimonia della consegna a Salonicco della zona libera jugoslava

ATENE, 6

L'Agenzia di Atene pubblica: Oggi ha avuto luogo a Salonicco la consegna ufficiale della zona libera jugoslava alla delegazione alla delegazione jugoslava giunta da Belgrado.

Il relativo processo verbale è stato firmato dal governatore generale della Macedonia, Kanavos, e dal direttore delle dogane jugoslave Bozich. Il sig. Kanavos ha pronunciato un breve discorso facendo voti che questo felice avvenimento segni l'inizio di una era di unione e di cooperazione dei due popoli sul terreno commerciale ed economico per la loro prosperità e per quella di tutta la penisola balcanica. Il sig. Bozich ha risposto negli stessi termini.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 marzo: «Sea Victory» ingl. da Liverpool con merci — «Collingsworth» amer. da N. Orleans con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Gorizia» ital. da Costantinopoli con merci — «Gastein» ital. da Costantinopoli con merci.

Spedizioni del 6 marzo: «Eneo» ital. per Fiume vuoto — «Barletta» ital. per Brindisi con merci — «Onda» ital. per Trieste con merci — «Sea Victory» ingl. per Liverpool con merci — «Gorizia» ital. per Trieste con merci — «Gastein» ital. per Trieste con merci — «Kelet» ital. per Bari con merci.

Partenze del 6 marzo: «Barletta» ital. per Brindisi — «Heros» ungh. per Sulinà — «Eugenia» ell. per Spalato — «Persevera» ital. per Trieste — «Eneo» ital. per Fiume — «Onda» ital. per Trieste — «Kelet» ital. per Bari — «Gorizia» ital. per Trieste — «Gastein» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Atlantico» ital. arrivato il 5 marzo: da B. Aires: Rinfusa tonn. 6600 granaglie, all'ordine. Raccom. a G. E. Salvagno.

Pir. «Bellanoch» ital. arrivato il 4 marzo: da Genova: barili 125 olio palma, sacchi 900 stearina; da Catania: casse 20 sapone, sacchi 40 legumi, botti 69 vino, sacchi 45 semilino; da Riposto: botti 20 vino, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Pir. «Gallipoli» ital. arrivato il 4 marzo: da Bari: sacchi 3 mandorle, barili 88 olio, casse 1 carte giuoco, casse 2 sapone, casse 101 aranci, casse 4 libri; da Pireo: balle 26 bozzoli seta, balle 1 tappeti; da Palermo: balle 52 spugne; da Trieste: casse 4 vetrami, casse 1 ordigni, barili 20 vuoti, casse 40 bottiglie, casse 4 vetrami, barili 200 birra, sacchi 100 colofonio.

Pir. «Brioni» ital. arrivato il 5 marzo: da Zara: casse 95 liquori, casse 18 sigarette; da Trieste: balle 16 sacchi juta. all'ordine. Raccom. alla Società Puglia.

Pir. «Scantic» amer. arrivato il 5 marzo: da Houston: balle 1000 cotone, sacchi 1575 farina; da Galveston: balle 405 cotone; da New Orleans: rinfusa tonn. 1088 grano. all'ordine. Raccomand. a Pardo Bassani.

Riepilogo del 5: Piroscafi e velieri a banchina n. 22; in disarmo 2; totale 24. Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 4850; merci varie tonn. 940; totale tonn. 5790.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 243, merci varie tonn. 385; totale tonn. 628.

Totale carri caricati 287, scaricati 63; a Marghera caricati 29, scaricati 29 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 120, uomini 921 — Stato atmosferico variabile.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello»: Giunto a Philadelphia il 4 corrente.

Pir. «Cadore»: Transitato da Gibilterra il 4 corrente diretto a Genova e Livorno con carico di grano da Philadelphia.

Pir. «Lilpada»: Giunto a Rotterdam il 2 corrente il 2 corrente con carico di minerale da Huelva.

Pir. «Monte Nevoso»: Proseguito da Napoli per Oneglia il 4 corrente con carico di grano da Philadelphia.

Pir. Monte Santo»: Giunto a Catania il 25 febbraio con carico di grano da St. John N. B.

Pir. «Rosalia»: Caricante carbone a Rotterdam per Ancona.

Pir. «San Marco»: Partito da Grao de Valencia il 4 corr. con carico di minerale per Rotterdam.

Pir. «Adelina»: Fermo a Santos in attesa di scaricare.

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (Fino a Gorizia); 17.55 (D); 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.10 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21.25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.50; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 13.30; 17.35; Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19; Arriva a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie di Trento

Partenze da Trento: Per Roma dir. 9.26 dir. 19.27 — Per Verona: acc. 5.30; acc. 8; dir. 9.26; acc. 13.40; dir. 14.57; acc. 17.10; dir. 19.27; acc. 23.35 — Per Ala: omn. 18.20 — Per Brennero: dir. 10.32; dir 20.10 — Per Bolzano: acc. 5.38; acc. 9.35; dir. 10.32; acc. 13.25; acc. 16.35; acc. 18.40; dir. 20.10 — Per Bassano: acc. 19.55 — Per Venezia: dir. 4.55; acc. 8.10; acc. 15.05; dir. 19.30.

Arrivi a Trento: Da Roma: dir. 10.23; dir. 19.44; acc. 23.32 — Da Verona: acc. 5.28; acc. 9.21; dir. 10.23; acc. 13.13; acc. 16.18; dir. 19.44; acc. 21.20; acc. 23.32 — Da Ala: omn. 7.45 — Da Bolzano: acc. 7.40; dir. 9.11; acc. 13.27; dir. 14.48; acc. 16.53; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Brennero: acc. 7.40; dir. 9.11; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Venezia: dir. 10.20; acc. 14.38 acc. 19.9; dir. 22.58 — Da Bassano: omn. 7.44.

Linee secondarie

ORA-PEDRAZZO

Partenze da Ora: 8.32; 14.35; 19.55; — Partenze da Cavalese per Predadazzo: 11.19; 17.45; 22.39 — Arrivi a Pedrazzo: 12.25; 18.55; 23.45 — Partenze da Pedrazzo: 4.20; 8.15; 14.45 — Partenze da Cavalese per Ora: 5.29; 9.46; 15.53 — Arrivi da Ora: 7.55; 12.15; 18.20.

MORI-ARCO-RIVA

Partenze da Mori: 6.30; 10.25; 15.40; 19.20; 20.30 — Partenze da Riva: 6.30; 8.15; 10.25; 13.45; 20.30 — Arrivi a Riva: 7.50; 11.45; 17; 20.40; 21.50 — Arrivi a Mori: 7.53; 9.36; 11.48; 15.08; 18.54.

Tramvie elettriche

TRENTO MALE'

Partenze da Trento - Torre Verde: Per Lavis: 12.10; 17.30 — Per Mezzolombardo: 23.10 — Per Fondo: 5.05; 7.50; 16.10; 19.45 — Per Malè: 5.05; 7.50; 10.05; 12.14 16.10; 18.15; 19.45.

Arrivi a Trento - Torre Verde: Da Malè: 7.45; 9.32; 13.20; 14.52; 17.20; 19.37; 23.18 — Da Fondo: 9.32; 13.20; 17.20; 23.18 — Da Mezzolombardo: 6.55 — Da Lavis: 13.50; 18.50.

BOLZANO-MENDOLA

Partenze da Bolzano: 6.27; 8.42; 11.12; 13.37; 19.15 — Arrivi alla Mendola: 7.50; 10.04; 12.31; 15; 17.56; 20.37 — Partenze dalla Mendola: 6.24; 7.24; 9.38; 12.56; 14.34; 17.56; 20.11 — Arrivi a Bolzano: 7.44; 8.58; 10.55; 13.21; 15.52; 18.59; 21.33.

DERMULO-FONDO-MENDOLA

Partenze da Dermulo: 7.50 (fino alla Mendola); 10.45; 18.58; 22.10 (queste tre corse hanno termine a Fondo) — Partenze da Fondo per la Mendola: 5.38; 8.56; 16.07 — Partenze dalla Mendola: 8.07 (fino a Dermulo); 10.25 (fino a Fondo; 18.38 (fino a Dermulo).

Automessaggerie

Partenze da Trento (presso Ristorante Pisetta): Per Pinzolo: 6.30; 15 — Per Tione: 16.30 — Per Cavedine: 16.30 — Per Cembra-Brumes: 16.30 — Per Lavarone: 16.30 — Arrivi a Trento: Da Pinzolo: 10.25; 18.25 — Da Tione: 8.55 — Da Cavedine: 9 — Da Grumes-Cembra: 8.15 — Da Lavarone: 9.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.45 e 15.50; alte ore 9,5 e 22.30.

I fiumi sono tutti in diminuzione ad eccezione del Po che è in lento aumento ed in morbida pronunciata; il Tagliamento, la Livenza, il Frassine ed il Gorzone sono in morbida; l'Isonzo, la Piave e la Brenta sono in debole morbida; il Bacchiglione e l'Adige sono in magra.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni avviso minimo Cent. 20.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

CONTABILE partita doppia, referenze primarie, serie garanzie, offresi quale agente per azienda padronale agricola, provincia di Padova o Venezia. Scrivere: Cassetta 10 L Unione Pubblicità — Venezia.

CAMERIERA con buone referenze cerca piccola buona famiglia solo in Venezia. Scrivere: Cassetta 15 V Unione Pubblicità — Venezia.

GIOVANE perfetta conoscenza inglese occuperebbesi presso negozio od albergo. Scrivere: Cassetta 13 V Unione Pubblicità — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

A persone serie offriamo rappresentanza olio oliva. Casella postale 52 Oneglia.

INTRODOTTISSIMA Casa di rappresentanza zone meridionali con scelto personale viaggiante assumerebbe rappresentanza fabbrica importante caramelle pastigliaggi, cioccolata, effervescente. Indirizzare offerte Francesco Esposito fu Giovanni — Salerno.

STABILIMENTO bacologico cerca attivi rappresentanti pratici vendita seme, provvigione altissima. Scrivere referenze Giuseppe Recchi, Via Caiazzo, 33 Milano (29).

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

STUDIO professionista centrale con stanze accessori piena luce termosifone disponibile prontamente Campo Santa Maria del Giglio 2435 — Venezia.

VILLA LIDO stagione estiva cercasi. Scrivere amministrazione Almagià Bologna.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

AGRICOLTORI provvedetevi buone sementi da orto. Inviando lire 12 — riceverete franco otto varietà sementi assortite. Indirizzare Barbieri, Ortonovo Rivergaro (Piacenza).

RADIOSCUOLA, Venezia, Bragora Calle dell'Arco. Per conseguire attestato patente governativa radiotelegrafia, radiotelefonia, telegrafia. Corso teorico pratico inizio 16 Marzo corrente. Iscrizioni aperte giornalmente dalle 17 alle 19.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

SCARTO Archivio cartaccia acquista Cartiera Marsoni garantendone macero Rialto 666, Venezia; Telefono 324.

SOCIO disponga 150-200 mila compartecipazione personale associerebbesi per ingrandimento industria alimentare dotata de efficiente impianto frigorifero e clientela alberghi ristoranti. Scrivere Casella 464 T Unione Pubblicità — Venezia.

URGENTE ricerca quadri, mobili, qualsiasi oggetto antico. Scrivere Siloni Caffè Vittoria — Venezia.

"Il figlio rapito„

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Cinque o sei informatori si erano già seguiti così ed erano usciti in fretta per cercare di guadagnar la ricompensa.

Uno finalmente interruppe l'antico poliziotto prima che finisse il discorso.

— Giulio — egli disse — si trova al bar di mamma Michon in questo momento, oppure n'è uscito ora appena... Ero là io stesso e l'ho visto entrare. Anzi ho visto la vecchia che gli sborzava parecchio denaro al banco... Essa gli diceva: «Ti aspetto da mezzogiorno...». Ed egli rispondeva: «Ero troppo stanco. A mezzogiorno dormivo ancora...». Allora essa ha cominciato a contargli il denaro. Egli ha detto poi: «Bene, il conto c'è». Ed ha intascato.

— Era oro?

— Ce n'era abbastanza... Allora la bionda, che era ad una tavola, si è avvicinata al banco. Io, ch'ero messo in sospetto, ho detto al mio compagno, uno dei nostri: «Parlami, gesticolando molto, ma non troppo ad alta voce...». Così poteva udire ciò che si diceva al banco.

— La bionda è Nini?

il boa». Ed egli replicava: «Un momento.

— Precisamente. Essa ha detto a Giulio: «Adesso che hai il denaro, mi pagherai Prima il padrone di casa... Se no papà Biskra non ci darebbe più la chiave».

— Papà Biskra?

— Biskra è il nome della locanda ove abitano Giulio e la sua amante.

— Bene... E poi?

— Allora la bionda ha detto: «La troverai di cattiva qualità, eh?». Poi si sono messi a scherzare e a ridere tutt'e tre.

— Non hanno più detto nulla?

— Sì; la vecchia ha detto: «Ho dovuto pagar l'affitto anch'io stamane». Poi ha aggiunto sottovoce a Giulio, ma io ho udito lo stesso: «Vedi che non n'è rimasto molto del biglietto».

— Nient'altro?

— Vuol dire che tu hai guadagnato venti franchi, mio caro... Eccoli.

— Vi ringrazio, signor ispettore.

— Vuoi guadagnarne altrettanti?

— Perdinci!

— Portami fra un'ora il nome e l'indirizzo del padrone di casa di mamma Michon.

— E dopo?

— Avrai il luigi.

— Ebbene, potete dire ch'è già guadagnato. Avrete l'informazione fra mezza ora.

— Allora va... Ad un altro.

. . . .

Adesso i primi informatori mandati in giro cominciavano a tornare.

Anche l'informatore mandato alla ricerca del padrone di casa di mamma Michon, era ricomparso tutto contento.

— Ho guadagnato il mio luigi, ispettore. Il padrone di quella casa è un signore che abita sull'avenue de Clichy. Si chiama Morel e, se volete vederlo, sta in casa tutta la giornata per ritirare gli affitti. Egli possiede circa una dozzina di case senza portinaio: ma sembra che quelle case equivoche gli fruttino maggiormente.

— Ecco il tuo luigi... Ah! a proposito sai il cognome di quel Giulio?

— Ed il suo indirizzo. Abita da parecchio tempo colla sua bionda in rue Lagille, nella locanda di Biskra.

— E il cognome?

— Giulio Farjon, essa Eugenia Collard. E poi non avete che a verificare al Commissariato... Egli è stato condannato, e la sua Nini con lui, per un cert'affare dell'impasse des Epinettes... E' un pezzo.

— Forse otto anni?

Aspettate... E' l'anno in cui sono andato a Lione.

Contò mentalmente.

— Sì — riprese — otto anni fa.

— Va bene... Puoi andare.

— E ringraziandovi...

Uscito costui, Magilier disse all'ispettore che lo stava ad ascoltare, stupito di vederlo condurre così rapidamente quell'inchiesta:

— Qui abbiamo finito. Adesso ho tutto ciò che questa gente poteva darmi. Andate subito all'avenue de Clichy a domandare a quel Morel il numero del biglietto che la Michon ha dovuto dargli e di più pregatelo a nome del Commissario di conservare quel biglietto. Poi venite a raggiungermi al Commissariato, rue Berzelius.

— Bene, signor Magilier.

Un istante dopo questi telefonava da rue Berzelius al notaio del conte Koulza. Lo conosceva bene ed aveva eccellenti motivi di conoscerlo bene.

Aveva ricevuto dalle sue mani quel gruzzoletto che gli aveva permesso di farsi un Eden.

E subito Magilier poteva trascrivere i numeri dei biglietti, quattro da mille e due da cinquecento, inviati dal notaio a Saint-Cloud al sergente Vittorio Langlois.

— So bene — si diceva il vecchio poliziotto — che ho qualche probabilità contro, poichè il biglietto, che circola in questo momento potrebbe far parte della somma che i due giovanotti avevano prima, e di essa non posseggo i numeri... Comunque...

Del resto il dubbio fu subito levato.

Aveva visto infatti rientrare l'ispettore mandato all'avenue de Clichy e gli chiedeva:

— Era dunque un biglietto da cinquecento?

— Precisamente.

— I numeri?

L'ispettore trasse il taccuino.

— Ecco.

Magilier confrontò col suo elenco.

— C'è... c'è — gridò. — L'avrei scommesso...

E volgendosi al commissario di polizia, che lo guardava un po' stupito da tanto entusiasmo, soggiunse:

— E' cosa fatta, li teniamo tutti, tutti..

E, ridendo della propria agitazione, seguitava:

— Veramente, caro commissario, non teniamo ancora nulla... ma li teniamo lo stesso... Vedrete come Magilier conduce quest'affaruccio di flagrante delitto...

— Oh! — notava il commissario — il sottocapo di pubblica sicurezza m'ha già telefonato che assisterei ad un'operazione da maestro...

— No, mio caro, da povero vecchio, che ha trent'anni d'esperienza ed ha sempre tenuto per massima che non bisogna mai trascurare un particolare e lasciare il meno possibile al caso... Si tratta adesso di mandar a prendere quella certa Michon.

— Sotto quale imputazione?

— Occorre farle dire semplicemente che domandate di lei e che si tratta di cosa urgentissima... Essa non sospetterà di nulla. I giornali non hanno ancora fatto parola dell'arresto dell'altro ladro. Quel Giulio, il quale maneggia i biglietti rubati con una disinvoltura mirabile, non sospetta neanche lui della disgrazia toccata al suo socio. Se sospettasse, sarebbe più prudente. Dunque noi piombiamo in una caverna dove i briganti sono in pieno giucompiacente verso il suo commissario, sabilo ed in perfetta fiducia. La Michon, la quale deve aver buone ragioni d'essere rà qui fra dieci minuti. Volete scommettere?

— Avrei troppa paura di perdere.

E, chiamata una guardia, lo ordinò:

— Andate a chiamarmi la padrona del bar della «Scimmia Turchina».

— Mamma Michon. Bene, signor commisario.

— Ditele che si tratta di cosa importante e, sopra tutto, urgentissima.

— Allora bisognerà che la conduca

— Naturalmente.

— Sarà fatto, signor commissario.

XII.

COLPO DOPPIO

All'udire dalla guardia che il commissario di polizia voleva parlarle che anzi trattavasi di cosa urgentissima mamma Michon aveva pensato a tutto fuorchè all'incredibile verità.

— E' forse per una contravvenzione — chiese alla guardia.

— Non ve lo saprei dire, signora Michon — aveva risposto con tutta serietà la guardia. — M'ha detto di condurvi al Commissariato subito. Non ne so di più.

— Ebbene vengo.

E brontolava fra i denti:

— Non può immaginare certo la seccatura che stidio mi mette... Dacchè Riri è andato al reggimento, non ho più chi m'aiuti. Il ragazzo che avevo preso al suo posto se n'è andato e non l'ho ancora sostituito. Bisognerà che metta alla porta gli avventori e che chiuda bottega.... Sono cose che non si dovrebbero fare ad una commerciante, stabilita, piantata.....

(Continua)

Anno 183 - N. 67

Domenica 8 Marzo 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici ufficio tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'attività politica alla vigilia della riapertura della Camera

Il decreto che disciplina le funzioni degli agenti di cambio

ROMA, 7

Sebbene non si noti ancora a Montecitorio quell'animazione che suole manifestarsi alla vigilia delle riprese parlamentari prosegue attivissimo, il lavoro dei partiti e dei gruppi per determinare le loro azioni nelle prossime lotte parlamentari.

Si è riunita intanto a Montecitorio la sottogiunta degli Interni, Giustizia ed Istruzione, che ha nominato suo presidente l'on. D'Alessio e relatore l'on. Gatti. Il bilancio del Ministero degli Interni è stato approvato dopo ampia discussione.

Gli aderenti ai liberali nazionali

Sulla questione dei liberali, va ora segnalata una intervista del «Popolo d'Italia» con i fondatori del nuovo partito, i quali si sono dichiarati sicuri di avere con essi tutte le forze liberali. Nel Veneto: Venezia, Vicenza, Verona e Padova, nonchè altre forze che già si apprestano a seguirli; a Milano hanno la maggioranza e in Lombardia con essi stanno orientandosi altre sezioni. In Liguria i borziniani rappresentano una minoranza netta di fronte alle forze grandemente superiori che seguono il «Rinnovamento» fondato da Celesia e che passano ai liberali nazionali.

«In Piemonte la battaglia comincerà ora — hanno detto i fondatori del nuovo partito — ma bisogna tener presente che nella sezione di Torino, la quale si era pronunciata contro la scissione, i liberali nazionali hanno posizioni eccellenti. A Novara possono contare su di un buon seguito e nella stessa provincia di Cuneo hanno forze ragguardevoli.

«In Toscana se Livorno è borzineggiante, dubbie sono ancora Pisa, Carrara e Firenze. Le sezioni di Grosseto — ha dovuto convenirne lo stesso avv. Mascagni — sono dalla parte dei liberali nazionali. Siena e provincia poi i liberali seguono tutti l'on. Sarrocchi.

«Se nelle Marche le forze liberali seguono per la maggior parte l'on. Mariotti, di Ancona e Jesi ci hanno inviato la loro adesione, mentre l'Umbria segue l'on. Raffaello Ricci ed anche nel Lazio, se ne togli Roma dove contiamo più di una forte minoranza, noi abbiamo buon giuoco.

«Quanto all'Italia meridionale, i liberali della Campania seguono tutti gli on. De Martino, Geremicca, Petrillo, Pavoncelli, Foschini e Tosti di Valminuta e le Puglie non daranno troppe gioie agli on. Salandra, De Grecis e Codacci Pisanelli, poichè, ad esempio, le forze liberali di Bari hanno già sconfessato il neo-borziniano De Grecis. A Borzino e soci restano gli amici della Sicilia, gli on. Orlando, Pasqualino Vassallo e Lanza di Trabia».

Qual'è il vero liberalismo

Il «Giornale d'Italia» si riscalda per il fatto che i secessionisti sarrocchiani non hanno rinunciato a chiamarsi liberali. L'«Idea Nazionale» scrive che la scissione liberale è un'altra tappa verso la totale chiarificazione dei valori e dei non valori della nostra vita pubblica, particolare questo che il gr. uff. Borzino, nella letizia dell'animo per sentirsi ormai definitivamente investito della carica di legittimo erede di Cavour, senza più fastidiosi competitori, non ha ben compreso, cosa che del resto si dice gli accade con una certa frequenza; ma invece il particolare di cui sopra è l'unico dato di importanza che sgorga dall'atto di forza col quale un gruppo di ignoti, mediante un «ukase» confezionato con tutti i sacramenti della legalità democratica, ha negato il titolo di liberali ai più insigni, coraggiosi e fedeli assertori della tradizione nazionale derivata dal Risorgimento».

Poichè, secondo l'ordine del giorno borziniano, Sarrocchi e De Capitani ed i loro amici non sono più liberali, ciò non toglie però che la frazione di destra — segue l'*Idea Nazionale* — possa continuare ad essere, anche con l'assenza del gr. uff. Borzino e della sua maggioranza, genuina espressione del liberalismo nazionale, di quel liberalismo cioè che ha saputo superare i pregiudizi ed i luoghi comuni per attingere forza e fede nella visione dei concreti interessi del Paese ed è l'unico liberalismo che abbia realmente il titolo di nobiltà mai smentito attraverso il travaglio dell'ultimo ventennio. In nome di questa tradizione fu avverso alla dittatura giolittiana mediocremente democratica ed occhieggiante al socialismo e così in seguito fu interventista, difendendo la Vittoria, rigido e spesso sdegnoso avversario delle degenerazioni nazionali del dopo guerra. Ma, se Borzino insisterà nella sua formula «Il liberalismo sono me», dimostrerà, come sopra, di non aver capito; perchè rispetto alle tradizioni liberali gli espulsi sono lui e i suoi seguaci».

Commenti allo scritto di Mussolini

L'articolo pubblicato dall'on. Mussolini in «Gerarchia» è oggetto di commenti e discussioni. Il «Giornale d'Italia» domanda se, dopo la vittoria, verrà la pace ed analizza ciò che esso intende per pace e per libere elezioni.

«L'on. Mussolini ha detto che il Paese non si è affatto ribellato alla politica di lui; ma — chiede il *Giornale d'Italia* — chi avrebbe potuto farlo? Nessuno grazie a Dio vuole l'insurrezione. Quanto alle proteste con i mezzi legali, la politica di rigore le impedisce. E allora? Noi non crediamo che il Paese non sia affatto lieto di questa situazione. Il Paese si curia poco di chi sia al Governo; questo è vero, ma vuole vivere in pace e non rinunziare alle libertà fondamentali che se hanno fatto una Nazione di civiltà europea».

Dopo aver rivendicato la libertà di stampa e chiesto il ritorno alla normalità, il giornale domanda quale sia il pensiero del Governo a questo proposito e quando esso consideri scorso il momento critico per ristabilire la situazione anteriore al 3 gennaio. L'on. Mussolini — dice il giornale — in «Gerarchia» celebra la vittoria propria e del proprio governo, nonchè del proprio partito, e considera gli avversari disfatti». «Dopo la vittoria dovrebbe venire la pace; invece non è in vista neanche un armistizio». L'organo di Piazza Sciarra conclude inneggiando alla «distensione» degli animi.

Si può rispondere al giornale dell'avv. Vettori che se «nessuno grazie a Dio vuole l'insurrezione» questo è appunto perchè le vaste correnti di consenso al Governo nazionale tolgono la ragione prima di una volontà di rivolta e ancora che i malcontenti e i detrattori per partito preso, avendo aperta ogni via per manifestare legalmente il loro dissenso, hanno preferito ricorrere alla sedizione ed alla, sia pur sterile, offesa alla costituzione, come quando, per esempio, persistono nella loro secessione parlamentare, ormai condannata al più clamoroso insuccesso.

Il Ministro delle Colonie on. Di Scalea è stato ieri intervistato circa gli sviluppi della nostra politica coloniale. Sulla cessione del Giubaland, il Ministro ha rilevato che essa ha un interesse specifico, perchè ci dà il dominio diretto del Giuba e quindi il possesso incontrastato delle sue acque. Tutto è stato predisposto perchè l'occupazione avvenga ordinatamente e senza inconvenienti. Le popolazioni indigene accolgono fiduciosamente il nuovo dominio, ed è certo che non vi sarà alcun pericolo di incidenti spiacevoli.

Gli sviluppi della politica coloniale

Questione importante è quella di studiare l'adattabilità della rada di Kisimaio ad uso portuale, non essendo a ritenersi che allo stato attuale questa rada possa considerarsi un rifugio sicuro. Il Ministro, dopo aver osservato che non si è ritenuto opportuno aggregare il territorio dell'oltre Giuba a quello della Somalia perchè ciò avrebbe distolto il Governo della Somalia dai suoi compiti per assorbirsi in quelle formalità della consegna e della delimitazione dei confini, è passato a parlare dello spirito che anima la nostra politica coloniale.

«Essa — egli ha detto — è di spirito comune ai principi che informano il programma del Governo nazionale che mira sempre più ad elevare moralmente ed economicamente le nostre colonie. Nè io potrei assolvere altro compito, poichè ritengo che oggi più che mai le virtù di una Nazione si rivelino in una saggia politica di espansione, e perciò mi sono occupato e preoccupato di poter apprestare gli istrumenti di credito e di regime finanziario che consentano lo sviluppo di iniziative agricole economiche e sociali».

A questo proposito il Ministro ha accennato alla valorizzazione della Somalia, all'opera che si va svolgendo nella Tripolitania e in Cirenaica, deve, finito il periodo transitorio di una politica militare per reprimere la persistente reazione senussita, sarà possibile sviluppare e far rifiorire in quelle regioni tutti gli elementi di cui le regioni dispongono per un sicuro avvenire economico.

Interrogato infine circa le trattative con l'Egitto per la questione di Giarabub, l'on. Di Scalea ha detto che esse proseguono, soggiungendo che l'Italia, forte del suo diritto, avrà assoluta soddisfazione per quanto le spetta. Il suo destino è sicuro. Davanti a noi la strada è aperta e sapremo raggiungere gli estremi limiti.

La *Tribuna* dice risultarle che l'Alta Corte di Giustizia, precedentemente al richiamo del processo Amendola ha richiamato, su richiesta del Procuratore Santoro, gli incarti del processo riguardante l'aggressione dell'on. Misuri, il quale processo è già stato avocato all'Alta Corte di Giustizia.

Il decreto sugli agenti di cambio

ROMA, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — *L'agente di cambio è pubblico ufficiale e viene nominato con decreto reale, promosso dal Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale, sentiti la Camera di Commercio, la Deputazione di borsa e il Consiglio sindacale, di cui all'art. 4 ove questo esista. La professione di agente di cambio è incompatibile con l'esercizio di qualsiasi commercio, con la partecipazione a responsabilità illimitata di enti di qualsiasi natura, con la qualità di consigliere di amministrazione, procuratore, direttore od impiegato di enti che esercitano commercio, industrie o credito.*

Art. 2. — *Gli agenti di cambio devono prestare una cauzione da L. 500 mila a lire un milione, a seconda delle borse nelle quali compiono le proprie funzioni.*

Art. 3. — *Il numero degli agenti di cambio e la misura della cauzione per ciascuna borsa saranno determinati con decreto del Ministro delle Finanze di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale, sentiti la Camera di Commercio, la Deputazione di Borsa e il Consiglio sindacale ove questo esista.*

La corporazione degli agenti

Art. 4. — *Presso ciascuna delle borse di Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino e Trieste e presso le altre che potranno essere in seguito determinate, sarà costituita, con regio decreto, promosso dal Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale, una corporazione degli agenti di cambio. La corporazione ha personalità giuridica. Ad essa è preposto un consiglio sindacale composto di un presidente eletto a maggioranza assoluta di voti, dai componenti e dai consiglieri eletti nel numero e con le norme stabilite dal regolamento. Il presidente ha la rappresentanza legale della corporazione. Alle sedute del consiglio sindacale assiste di diritto un delegato del Ministro delle Finanze. Ciascuna corporazione è solidamente responsabile delle obbligazioni di ciascuno dei suoi componenti fino alla concorrenza del fondo comune di cui al comma seguente e, ove questa non sia sufficiente, fino ad un ammontare corrispondente al 25 % del cumulo delle cauzioni dei suoi componenti. Il fondo comune è costituito col versamento di parte di proventi dei componenti nella misura e secondo le norme stabilite nel regolamento. Il consiglio sindacale esercita i poteri disciplinari sui componenti dell'esportazione e, indipendentemente dal diritto di controllo esercitato dal Ministro delle Finanze, ha l'obbligo di proporre contro di essi, alle competenti autorità, le eventuali sanzioni previste dalle leggi e dai regolamenti. Esso amministra il fondo comune e esercita tutte le attribuzioni demandate al sindacato dei mediatori dalla legge 20 marzo 1913 N. 272, e dal regolamento relativo, nonchè tutte le altre ad esso demandate dalla presente legge e dal regolamento per l'esecuzione di esso.*

Le misure in caso di inadempienza

Art. 5. — *In caso di inadempienza da parte del consiglio sindacale degli obblighi di cui all'art. precedente, il Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale, può: A) sciogliere il consiglio sindacale e nominare un regio commissario; B) applicare ai componenti il consiglio sindacale la sospensione dell'esercizio delle funzioni di agenti di cambio. Gli agenti di cambio non possono fare in proprio, nè direttamente, nè indirettamente alcuna operazione di borsa sotto pena di sospensione e di revoca in caso di recidiva. Le stesse sanzioni saranno applicate a coloro che non si uniformino alle disposizioni del regolamento per la tenuta dei libri prescritti e che non presentino, a richiesta del consiglio sindacale delle deputazioni di borsa e dei delegati del Ministero delle Finanze, tutti i documenti relativi a ciascuna operazione. La sospensione dall'esercizio, che può estendersi fino a tre mesi, sarà applicata con decreto del Ministro delle Finanze. La revoca avverrà con decreto reale promosso dal Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale.*

Art. 6. — *A decorrere dal primo giugno 1925 cessa la facoltà di negoziare alle grida, data alle persone fisiche e morali di cui nel regio decreto 23 giugno 1923 N. 1426. Le associazioni patrimoniali, costituite in base al regio decreto 28 giugno 1924 N. 779, sono soppresse con effetto dal primo giugno 1925 e col regolamento saranno stabilite le norme per la liquidazione.*

Art. 7. — *Ogni agente di cambio può valersi dell'opera di non più di due rappresentanti i quali possono alternativamente sostituirlo alle grida. I rappresentanti devono avere i requisiti di cui ai numeri uno, due e tre dell'art. 22 della legge 20 marzo 1913 N. 272. La loro nomina deve essere approvata dal consiglio sindacale ed avere parere favorevole della deputazione di borsa. La nomina dei rappresentanti dovrà essere partecipata al Ministro delle Finanze. I rappresentanti operano sotto la diretta responsabilità del proprio mandante, che dovrà depositare presso la Camera di Commercio le relative procure speciali. I poteri disciplinari del consiglio sindacale, in confronto dei rappresentanti, sono determinati dal regolamento.*

Art. 8. — *Rimangono in vigore, per quanto applicabili e compatibili con le disposizioni del presente decreto, le disposizioni della legge 20 marzo 1913 N. 272. Per le borse per le quali non sia costituita la corporazione degli agenti di cambio, a norma dell'art. 4, continuano a rimanere in vigore le disposizioni della citata legge, salvo per quanto riguarda la nomina degli agenti e la misura delle cauzioni che saranno regolate secondo il presente decreto. Gli agenti di cambio di queste borse dovranno ugualmente integrare la propria cauzione entro il termine di giorni quindici dalla data del decreto reale di nomina, sotto pena di decadenza.*

Le norme per la nomina

Art. 9. — *Col 1. giugno 1924 cessano di avere effetto tutte le nomine di agenti di cambio fatte in base alle preesistenti disposizioni. Sarà nel frattempo provveduto alla prima nomina dei nuovi agenti di cambio con le seguenti norme: con decreto del Ministro delle Finanze di concerto con quello dell'Economia Nazionale, saranno stabiliti il numero degli agenti di cambio e la misura delle cauzioni per ciascuna borsa. Entro quindici giorni della data della pubblicazione del presente decreto, verrà per ciascuna borsa nominato con R. decreto promosso dal Ministro delle Finanze di concerto con quello dell'Economia Nazionale, un numero di agenti di cambio corrispondente ad un terzo del numero assegnato per la borsa medesima, scegliendoli fra gli agenti in carica alla data del presente decreto. I nominati devono integrare entro 15 giorni successivi alla nomina la propria cauzione, sotto pena di decadenza. Nei dieci giorni successivi a questo ultimo termine, gli agenti così nominati proporranno al Ministro delle Finanze a maggioranza di voti, un elenco di nomi scegliendoli fra gli agenti in carica alla data del presente decreto in numero corrispondente ad un ulteriore terzo. I Ministri competenti hanno facoltà di non procedere alla nomina di tutti i proposti e di chiedere delle nuove designazioni per posti che rimanessero scoperti fino a concorrenza dei due terzi. Gli agenti nominati dovranno integrare a loro volta la propria cauzione entro quindici giorni dalla nomina, sotto pena di decadenza. Entro venti giorni dal decreto di nomina del secondo terzo gli agenti di cambio in carica alla data del presente decreto, che non siano stati nominati nel modo su previsto, avranno diritto di formare delle società in accomandita semplici con un solo accomandatario, il quale su parere favorevole degli agenti di cambio già nominati, espressi a maggioranza assoluta di voti, potrà presentare nel limite dei posti scoperti domanda di nomina ad agente di cambio. I Ministri competenti decidono insidacabilmente su tali domande.*

Per i posti che rimanessero eventualmente scoperti potrà provvedersi a norma dell'art. 1. I soci accomandatari delle società di cui al comma precedente, non possono esercitare in proprio nè per conto altrui sotto qualsiasi forma, attività bancarie borsistiche e di cambia valute. Ciascuna società in accomandita semplice costituirà entro quindici giorni dalla data di nomina ad agente di cambio del proprio socio accomandatario, un'unica cauzione, nella misura stabilita, sotto pena di decadenza.

Art. 10. — *Con decreto reale promosso dal Ministro delle Finanze, di concerto con quello dell'Economia Nazionale, saranno emanate le norme regolamentari per l'esecuzione del presente decreto.*

E' data facoltà al Governo di procedere alla formazione di un unico regolamento per l'applicazione delle leggi sulle borse.

Il presente decreto che andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, *sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.*

Un saggio di sconto aumentato

ROMA, 7

Le mutate condizioni di fatto nel mercato monetario internazionale hanno determinato il Ministro delle Finanze a rialzare analogamente a quanto è stato fatto in questi giorni negli Stati Uniti d'America e in Inghilterra il saggio ufficiale dello sconto dal 5.50 al 6 per cento e l'interesse sulle anticipazioni presso gli istituti di emissione, dal 5.50 per cento al 6.50 per cento, a decorrere da lunedì 9 corr.

La riunione della commissione

pel miglioramento dell'agricoltura

MILANO, 7

Si è riunita in seduta plenaria la commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura. Il presidente onorario Arnaldo Mussolini, ha rivolto un saluto ai nuovi membri ed alla commissione ed a tutti gli intervenuti e quindi ha dato la parola al presidente effettivo Ferraguti che ha fatto un'ampia relazione sulla attività svolta nello scorso anno, relazione che è stata approvata all'unanimità.

Apertasi poi la discussione sugli argomenti da studiare nell'anno in corso hanno preso la parola il comm. Arnaldo Mussolini ed i membri proff. Stacchini, Pirovano e l'on. Guerci perchè fossero messi all'ordine del giorno argomenti vari di vitale interesse per l'agricoltura e l'economia nazionale, argomenti che, dopo un breve cenno illustrativo, sono stati tutti interamente accolti.

Teruzzi espulso dal partito

per contatti coi socialisti

ROMA, 7

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica «Il Segretario generale del Partito on. Farinacci ha espulso oggi dal fascismo per grave indegnità politica l'avv. comm. Paolo Teruzzi direttore dell'Istituto di Credito per la Cooperazione, perchè dopo il delitto Matteotti, mentre il partito difendeva con tutte le sue forze il suo glorioso passato ed il suo avvenire dall'offensiva diffamatoria ed oscena di tutti i suoi nemici coalizzati, egli manteneva contatti coi deputati ed organizzatori socialisti, nonchè con l'on. Filippo Turati, col quale ebbe colloqui a Milano nell'abitazione di questi. Sappiamo che due dei deputati socialisti con i quali l'avv. Teruzzi ha mantenuto i contatti sono gli on. Treves e Gonzales».

Nessun moto nell'esercito argentino

ROMA, 7

La Legazione argentina presso S. M. il Re d'Italia comunica che il suo Governo l'ha autorizzata a smentire nella forma più assoluta il contenuto di un telegramma da New York annunciante un movimento rivoluzionario nell'esercito argentino.

La Francia e la politica inglese intorno al problema della sicurezza

La cautela del governo britannico e la caduta delle illusioni francesi

LONDRA, 7

Secondo informazioni autorevoli il governo inglese nel delineare la sua politica di fronte al problema di cui il controllo militare sulla Germania ed il patto di sicurezza formano i due capisaldi desidera procedere con molta cautela, in primo luogo perchè il Foreign Office dovrà conciliare le sue vedute con quelle dei governi dei dominions, ed in secondo luogo perchè il governo prima di vincolarsi con un patto che coinvolgerebbe tutta la sua politica europea vuole essere certo che tale politica incontri l'approvazione dell'opinione pubblica britannica, dalla quale le tendenze possono essere riassunte in tre gruppi: quelle che vedrebbero volentieri un patto diretto dell'Inghilterra con la Francia ed il Belgio; quelle che favoriscono invece l'isolamento totale alle competizioni europee ed infine quelle che vagheggiano un patto di intesa europea in senso lato: cioè comprendente l'Inghilterra, Francia, Italia, Belgio e Germania.

La terza concezione è quella che raccoglie il più largo consenso: poichè la prima e la seconda appaiono come vedute antitetiche troppo estreme, destinate, per ragioni opposte a destare opposizioni, la prima perchè troppo impegnativa e la seconda perchè ovvie ragioni geografiche e militari vietano alla Inghilterra di isolarsi dalla politica europea, non solo ma la costringono a tener conto dei movimenti militari al di là della Manica ed infatti le attuali preoccupazioni di intensificare gli armamenti aerei proporzionatamente a quelli dei paesi d'oltre Manica appaiono come una automatica smentita alla possibilità di isolamento britannico.

La terza concezione invece, tenderebbe a conciliare tanto la preoccupazione della sicurezza nazionale inglese quanto la concezione più vasta della sicurezza imperiale. Il concetto fondamentale sarebbe di promuovere una lega di alleanza tenendo conto di ogni potenza europea in rapporto dell'influenza di essa nelle relazioni con l'impero britannico come unità. Un patto di sicurezza si dice, dovrebbe non soltanto chiamare accanto all'Inghilterra la Francia ed il Belgio, ma anche l'Italia, in base alla duplice considerazione che l'Italia è anzitutto come l'Inghilterra un fattore di moderazione sulla politica dell'Europa centrale, e poi perchè l'amicizia dell'Italia quale grande e crescente potenza mediterranea è di alta importanza per gli interessi vitali che l'impero britannico ha nelle acque mediterranee.

Poscia accanto alle potenze alleate anche la Germania dovrebbe essere chiamata ad entrare nella combinazione; e si pensa che in tal guisa sarebbe evitata la divisione dell'Europa in due campi ostili e sarebbe nel stesso tempo prevenuta l'alleanza della Germania con la Russia e le potenze asiatiche.

Nessuna di queste proposte è stata finora comunicata formalmente ai governi esteri nè il gabinetto si è finora pronunciato a riguardo; onde si può ritenere per certo che Austein Chamberlam non presenterà all'assemblea di Ginevra alcun progetto per un patto di sicurezza a nome del governo britannico.

Chamberlain a Parigi

PARIGI, 7

(N.P.) L'ambasciatore di Francia a Londra ha avuto ieri nel vagone-salon col ministro britannico un lungo colloquio che si è prolungato fino al momento della partenza del treno.

Il segretario di stato britannico è stato salutato ieri alle 18.15 al suo arrivo a Parigi dal sig. Carrè direttore aggiunto del protocollo a nome di Herriot. Ier sera ha avuto luogo un pranzo intimo all'ambasciata di Gran Bretagna, al quale assisteva anche il Presidente del consiglio francese.

L'incontro con Herriot

Oggi Chamberlain, dopo aver fatto visita al Presidente della Repubblica ha fatto colazione al Quai d'Orsay ed ebbe con Herriot un colloquio sui problemi esteri che sono all'ordine del giorno: Protocollo di Ginevra, progetto di patto di garanzia e proposte tedesche; rapporto della commissione interalleata militare sullo stato del disarmo in Germania; condizioni da notificare alla Germania per assicurare le clausole militari del trattato alle quali è subordinata l'evacuazione della zona di Colonia.

Chamberlain lascia Parigi stasera al le ore 20.45 per recarsi a Ginevra, rientrando a Londra dopo la sessione del consiglio della Società delle Nazioni, egli si fermerà a Parigi ed avrà un nuovo colloquio con Herriot. Il colloquio è stato in parte svalutato dal discorso tenuto giovedì da Chamberlain ai Comuni: questa almeno è la prevalente opinione inglese.

Un'ultima illusione è caduta: l'eventualità della firma, da parte dell'Inghilterra del protocollo di Ginevra. Il protocollo — e lo dice perfino il *Temps* che si era finora dedicato a tener accesa la speranza — è ormai condannato. Il programma francese batte ostinatamente su due punti: non vi sarà pace se la sicurezza non sarà garantita alle frontiere orientali come alle frontiere occidentali; l'arbitraggio non deve in nessun caso riporre in questione ciò che è stato deciso e definito dai trattati

I punti di vista francesi

I giornali non danno alcun chiarimento sul colloquio tra Herriot e Chamberlain. Essi ne rilevano tuttavia la cordialità non senza osservare che sarebbe assolutamente inverosimile che tutti i problemi attuali data la loro complessità e sopratutto la grande difficoltà di accostare certi punti di vista possono ricevere una soluzione in un lasso di tempo così breve come quello di cui potevano disporre Herriot e Chamberlain.

I punti di vista francesi, scrive il «Petit Parisien», sono ancora lungi dal concordare con le opinioni inglesi e i colloqui attuali hanno sopratutto lo scopo di raccostarli. Il «Matin» parlando degli scambi di vedute che hanno avuto luogo in questi ultimi tempi stabilisce una distanza fra gli argomenti sui quali una decisione pratica deve essere cercata da quelli che necessiteranno certamente lunghe e difficili trattative.

Fra i primi esso cita il disarmo militare, l'occupazione di Colonia e la questione di sapere se si accorderanno o si rifiuteranno alla Germania le condizioni eccezionali che essa domanda al riguardo della sua entrata nella Società delle Nazioni. Si potrà parimenti mettersi di accordo sulle divergenze fra Danzica e la Polonia.

Il «Matin» constata in seguito che il problema della sicurezza non sembra maturo per delle discussioni efficaci e prosegue: «Da parte tedesca si dimostra un certo allarme per le interpretazioni date dal dott. Luther. La Germania, si dice, vuol ristabilire realmente un regime di pace duraturo sulle frontiere occidentali rinunziando alla Alsazia e alla Lorena e concludendo un patto di non aggressione reciproca. Essa vuol d'altra parte senza essersi ancora fermato su formule precise evitare con un sistema di arbitrati ogni conflitto coi vicini dell'Est.

Le preoccupazioni polacche

Il «Matin» si domanda se il governo britannico seguendo l'opinione pubblica Britannica rinuncierà almeno per un certo tempo a includere la Germania nel patto e se in queste condizioni esso troverà una maggioranza per offrire una garanzia alla Francia e al Belgio.

L'«Ere Nouvelle» parlando delle inquietudini polacche scrive: «Non possiamo nè rinnegare la nostra parola nè compromettere quella che potrebbe essere la nostra ultima chance per evitare l'isolamento diplomatico».

«Nel 1922 Briand preoccupato di un dilemma presso a poco simile aveva pensato ad organizzare un sistema di patti basati sulla collaborazione inglese sulla frontiera del Reno e sulla collaborazione italiane per la frontiera danubiana. Era un primo sforzo di coordinazione europea. Ci sembra che ci sarebbe del vantaggio ad approfittare dell'ingegnoso progetto di Briand».

Il ministro degli esteri polacco ha avuto intanto ieri un lungo colloquio con Herriot. Secondo informazioni ufficiose, durante il colloquio il Ministro polacco ha fatto certamente parte al presidente del consiglio francese delle vive inquietudini che le voci di un patto che potrebbe ledere gli interessi della Polonia non hanno mancato di produrre in tutti i circoli di Varsavia.

E veramente d'altra parte si è parlato anche della questione di Danzica, che sarà discussa la settimana prossima a Ginevra dalla Società delle Nazioni. Su questa questione il Ministro polacco ha avuto anche successivamente due colloqui con Briand e Paul Boncour, rappresentanti della Francia presso il consiglio della Lega delle Nazioni.

La «Libertè» scriveva ieri che il Ministro del commercio Rainaldy sta negoziando attualmente un accordo commerciale con la Grecia.

La soluzione del problema della sicurezza e la volontà di pace della Germania

BERLINO, 7

La «Deutsche Tages Zeitung», a proposito della soluzione del problema della sicurezza, rileva che l'offerta tedesca che riconosce in sostanza ancora una volta le frontiere occidentali tedesche stabilite nel trattato di Versailles e che propone per quelle orientali l'arbitrato, fu fatta varie volte ed in maniera così concreta, in colloqui tra le personalità competenti tedesche ed i capi delle missioni a Berlino dell'Intesa, che i governi desiderando seriamente la pacificazione europea non hanno la minima ragione di negare la lealtà alla iniziativa tedesca.

Il discorso di Chamberlain alla Camera dei Comuni ed i commenti fatti in proposito dalla maggioranza dei giornali inglesi provano che gli sforzi compiuti dalla Germania sono apprezzati. Le proposte tedesche — continua il giornale — dimostrano la ferma decisione della Germania, di nulla voler trascurare di ciò che potrebbe sanare la atmosfera politica dell'Europa e del mondo. E rasentano anche e oltrepassano sotto vari rapporti il limite della volontà pratica di pace di cui un paese menomato dal trattato di pace, può dare prova.

Il «Lokal Anzeiger» dichiara che il tentativo del governo del Reich di far giungere al fine ad un risultato accettabile, gli sforzi che la diplomazia europea fece durante vari anni, non può riuscire che alla condizione di una assoluta eguaglianza di diritti.

Il «Berliner Tageblatt» osserva che il patto generale di sicurezza discusso attualmente, costituisce una garanzia mille volte più solida e durevole per la sicurezza della Francia, che una alleanza militare militare della Francia con nazioni dell'est, alleanza che costituisce una minaccia permanente contro la pace europea. La soluzione del problema della sicurezza — conclude il giornale — si trova attualmente posta fra un sistema di garanzia legale della pace ed un sistema di politica imperialistica e militaristica.

Un successo di Baldwin alla camera dei comuni

LONDRA, 7

La stampa conservatrice esprime la sua alla soddisfazione per il successo di Baldwin alla camera dei comuni che pone fine alle acute divergenze sorte nello stesso partito conservatore riguardo al progetto per impedire il prelevamento dei fondi da parte del partito laburista per uso politico.

La «Morning Post» scrive che il primo ministro parlò non solo come capo di un grande partito, ma come capo della nazione e con il suo discorso compose le divergenze fra i conservatori, ottenendo anche la approvazione dell'opposizione.

Il «Daily Telegraph» osserva che mai il primo ministro compì meglio il suo dovere verso i cittadini che facendo appello a tutti i partiti ed a tutte le classi per una cooperazione.

La costruzione d'opere idrauliche sul Volga

MOSCA, 7

E' stata decisa la costruzione di opere idrauliche sul Volga, sul Don e sul Mar d'Azof.

La costruzione di esse costerà 120 milioni di rubli. Per l'anno 1925 il Governo ha già stanziata una somma di 20 milioni di rubli.

— Informano da Varsavia che le notizie riprodotte da qualche giornale di un preteso accordo tra il Governo Polacco e la Santa Sede, circa la posizione della dignità ecclesiastica di «Primate della Polonia», sono prive di qualsiasi fondamento.

Nelle aule giudiziarie

L'abbinamento dei cinque processi contro Sala, la "Voce,, e l'"Impero,,

ROMA, 6

Oggi, davanti alla settima sezione del tribunale, si è iniziato il processo per diffamazione a carico di Raimondo Sale, la «Voce Repubblicana» e l'«Impero» per accuse da essi mosse all'ex Alto commissario per le Ferrovie on. Torre e agli industriali Di Scalera e Osta, in merito alla gestione dei residuati di guerra.

Si tratta di cinque querele una dell'on. Torre contro Sala e «Voce Repubblicana», un'altra dei fratelli Di Scalera e di Mario Osta contro lo stesso Sala e la «Voce Repubblicana»; una terza dei fratelli Di Scalera contro il direttore e il gerente dell'«Impero», contro i quali con una quarta querela ha agito pure Mario Osta, con citazione diretta contro il direttore e il gerente dell'«Impero» per ingiurie. Tutti i querelanti hanno concesso facoltà di prova.

Aperta l'udienza il Presidente, dopo avere invitato le parti per un amichevole composizione, ha accennato alla connessione delle diverse querele, dicendo di ritenere che sia il caso di riunirle. L'avv. Ravenna, difensore dell'«Impero», si oppone alla riunione della quinta querela per ingiurie. Parla in contrario anche l'avv. Carabelle se della P. C. ed interloquiscono altri avvocati.

Il P. M. sostiene che la causa in parola non possa essere abbinata alle altre per ragioni di diritto, trattandosi di causa iniziata con citazione diretta. Sull'incidente il tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, emette una ordinanza con la quale l'incidente sollevato dalla difesa è respinto e si dichiarano abbinati i cinque processi. Si riprende così il dibattimento.

Interrogato Raimondo Sala, questi conferma quanto già disse nel giugno dello scorso anno, quando si iniziò la discussione della querela Torre, Sala, «Voce Repubblicana».

Una pelliccia per 80 lire!

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Il 7 del mese scorso dall'abitazione del cav. Bino Cesana, scomparve una pelliccia, del dichiarato valore di L. 4000, appesa all'attaccapanni dell'anticamera. Il furto fu commesso in modo assai semplice: la porta dell'appartamento era stata sbadatamente lasciata aperta e la ladra quindi non ebbe altro da fare che allungare la mano e ridiscendere le scale col pesante indumento. La facilità con cui aveva agito, spinse dopo due giorni la ladra — poichè era una donna — a tentare un altro colpo. Ma la seconda prova non le è riuscita: la gatta vi lasciò lo zampino. Difatti trovò la porta chiusa; non si perdette d'animo e suonò. Fu ricevuta dalla signora Cesana e chiese di essere assunta come lavandaia. La signora rispose all'ignota che non ne aveva bisogno del suo servizio e la congedò malgrado le sue vive insistenze. Allontanandosi essa vide su una corda del pianerottolo della scala un paio di calzoni, e credendosi non osservata, li tolse nascondendoli sotto lo scialle.

La signora Cesana allora la fermò e fece avvertire il Commissariato. La donna fu riconosciuta dal biadaiuolo Tognin Sante che nel giorno della scomparsa della pelliccia l'aveva trovata dietro la porta del cav. Cesana. Arrestate le furono contestati i due furti. Confessò piangendo e disse di aver consegnato la pelliccia per 80 lire a certa Franceschini Margherita fu Giovanni di anni 53 che venne denunciata per ricettazione. L'autrice del duplice furto risponde al nome di Scarpa Italia di Natale di anni 25.

All'udienza la Scarpa si presenta fra i Carabinieri, la Franceschini invece è libera. La Scarpa è una disgraziata: soffre di mania suicida; ha tentato più di una volta d'uccidersi; è stata ricoverata 4 volte in manicomio. Era uscita prima 15 giorni del fatto dall'Ospedale ove era stata ricoverata in sala di custodia dopo che aveva attentato ancora una volta alla sua vita. Confessa completamente. Dice che quando tolse la pelliccia dall'attaccapanni la porta della casa era aperta. Aveva fame, doveva pagare il fitto della stanza e approfittò della occasione che le si presentava, poichè era andata in casa del cav. Cesana a chieder lavoro. Non vendette la pelliccia alla Franceschini, ma la lasciò in pegno di un prestito di L. 80. Non ricorda nemmeno cosa abbia detto; sa solo che le parlò in furia, ebbe le 80 lire e fuggì. Ammette anche il tentato furto dei calzoni. Essa è anche accusata di false generalità per non aver declinato le proprie agli agenti, ma questo particolare non lo rammenta. La sua mente è sconclusionata e spesso le capita di agire senza coscienza.

L'avv. Ancona difensore della povera giovane che dentro la gabbia appare smarrita e sofferente rivolge istanza al Tribunale per una perizia psichiatrica, ma i giudici si riservano di decidere.

La Franceschini giura di aver avuto la pelliccia non in vendita ma per pegno delle 80 lire che consegnò alla Scarpa. Costei la pregò piangendo pel prestito dicendole che in caso contrario sarebbe stata messa sulla strada. S'impietosì, pur non domandandosi come mai quel ricco indumento potesse essere fra le mani di una misera.

La signora Polacco Amalia in Cesana spiega le modalità del furto e il biadaiuolo Tognin Sante assicura di aver riconosciuta la Scarpa.

Il brigadiere Vecchione Generoso arrestò la Scarpa e ne ricevette la confessione. Ebbe l'impressione che si trattasse di una mattoide.

Lo Giudice Maria depone che la Scarpa si presentò piangendo a certa Rosin Regina chiedendole un prestito di L. 80 con la garanzia della pelliccia che avrebbe lasciata in pegno. Era disperata e commosse le due donne. Non l'accontentarono perchè sprovviste momentaneamente della somma. La stessa circostanza è confermata dalla Rosin.

Il Tribunale, ritenuta la Scarpa responsabile di furto semplice e di false generalità — respingendo la domanda di perizia — la condanna a giorni diciassette di reclusione e L. 50 di ammenda; condanna poi la Franceschini per ricettazione a giorni tre di reclusione e L. 100 di multa.

Dif. per la Scarpa avv. Ancona e per la Franceschini avv. A. Brass.

Il corredo d'una coppia elegante

Il D.r Paolo Guerra, rappresentante e congerente della Ditta G. Deguillaume e C., nel dicembre del 1922, denunciava al Procuratore del Re per truffa di confezioni di mode per l'importo notevole di Lire 34.000 una coppia romana: Galuppi Armando di Ettore di anni 39 e Salvetti Bianca di Cosimo di anni 32, marito e moglie.

Il denunciante così rivelava il modo come sarebbe stata la Ditta raggirata. Nel giugno 1921 il Galuppi e la moglie giunsero a Venezia prendendo alloggio all'Hotel Regina. Avevano la esteriorità di persone ricche e per bene, tanto che facilmente avrebbero potuto trarre in inganno chiunque avesse avuto motivo di trattare o parlare con essi.

Pochi giorni dopo il loro arrivo i due elegantissimi coniugi si presentavano ai magazzini di confezioni per signora della Ditta ove acquistarono roba della migliore confezione e di lusso. Nel giro di poche settimane ottennero la consegna di merce per cospicui importi. La fiducia ispirata dai due forestieri alla Ditta era tale che la merce veniva consegnata nella sicurezza... che compiuta la serie degli acquisti ne sarebbe stato pagato immediatamente l'importo....

Ma al momento opportuno, dice il Guerra, dopo che il ricco corredo era a posto i coniugi fecero sapere che dovevano partire con urgenza per Milano: prima di partire anzi il Galuppi si recò al magazzino Deguillaume assicurando che da Milano avrebbe mandato un assegno pel pagamento del suo dare e avrebbe rispedito anche certe parti di merce che era stata consegnata per esame e che sua moglie non intendeva trattenere..... La Ditta aspettò inutilmente l'assegno. La signora Deguillaume invece, tempo dopo, ricevette una lettera da Roma dalla Galuppi la quale anzichè parlare del suo debito, la informava della sua salute..., le raccontava di una sua grave malattia e di un viaggio che il marito era costretto ad intraprendere in Germania! Di denaro nulla.

La Ditta preoccupata fece più di una rimostranza ma ad ogni lettera i coniugi rispondevano allegando lievi differenze di prezzo riscontrate sul conto, contestando qualche piccola inperfezione su alcuno dei capi consegnati ed altre scuse finchè un brutto giorno per la Ditta si apprese che erano emigrati in America. Per colmo d'ironia la Ditta ricevette anche dall'America notizie dei Galuppi, fu il Galuppi stesso a scriverle dicendo che aveva dimenticato l'affare e smarrita la fattura.... e ne chiedeva il duplicato. La seconda fattura partì ma il debito rimase non pagato.

L'Autorità Giudiziaria ricevuta la denuncia emise mandato di cattura, ma ormai i coniugi avevano, fra sè e la giustizia messo l'Oceano. E' risultato intanto che altro mandato di cattura esiste contro il Galuppi per altre accuse.

Il dibattimento s'è svolto sollecitamente colla sola lettura della denuncia non essendosi il D.r Guerra nemmeno presentato.

Il Tribunale — accogliendo la tesi del P. M. e del difensore avv. A. Brass — ha assolto i coniugi Galuppi perchè il fatto non costituisce reato non avendo essi immaginato o messo in azione alcun raggiro per ingannare la Ditta: l'apparenza distinta e l'eleganza non sono elementi che possano da' soli costituire il reato di truffa.

Un equivoco chiarito

Reato Narciso fu Pietro di anni 31 e Vianello Domenico detto Luigi Zanon di Natale di anni 67, sono stati accusati di essersi impossessati, nell'aprile 1922, a Mestre di 21 sacchi di avena in occasione di un trasporto a loro affidato.

Tutti e due protestano che si tratta di un grosso equivoco. E raccontano così la cosa. Sono barcari alle dipendenze dell'impresario Stefano Piovesan. Costui fu incaricato dalla ditta di spedizione Dara e Dorigo del trasporto da Venezia a Mestre, in quei magazzini generali, di una grossa quantità di avena. Affidò, a sua volta, ad essi l'incarico. I sacchi di avena da un vapore ancorato in Marittima vennero scaricati nel burchio alla rinfusa e affrettatamente, così che non si notò l'eccedenza di 21 sacchi.

L'eccedenza invece veniva riscontrata a Mestre dopo lo scarico in quei magazzini generali ed allora il Reato, ch'era capo barca, pensò di chiedere istruzione al Piovesan il quale era alla stazione in attesa del treno. Voleva sapere se doveva riportare a Venezia i 21 sacchi rimasti sul fondo della barca o lasciarli a Mestre.

Mentre conferiva col Piovesan però gli agenti di finanza, verificando dopo lo scarico, il burchio si accorsero dei sacchi rimasti, credettero ad un tentativo di furto e li denunciarono. Invece entrambi non avevano alcuna intenzione di appropiarsi dell'avena.

La versione del fatto e la certezza dell'equivoco è confermata non solo dal Piovesan, il quale dice di non aver mai dubitato dell'onestà dei suoi due barcari — ma anche da altri.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., assolve il Reato ed il Vianello perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Bondi.

Gli sfratti di Vigonovo

A proposito del processo da noi pubblicato nell'edizione di martedì scorso, pel tumulto di Vigonovo, ove i contadini Marigo, sfrattati, e altri numerosi, ostacolarono all'uff. giud. Munari l'adempimento del proprio ufficio e della deposizione del Sindaco di Vigonovo cav. Boran, il sig. Tognato Italo, proprietario dei campi di cui si trattava, protestando la regolarità del suo agire, ci scrive fra l'altro:

«Nulla mi rimorde e troppo fiero io sono della mia coscienza di gentiluomo per dovermi anche minimamente preoccupare di dette gratuite affermazioni.

«Ma poichè l'atteggiamento del sullodato Cav. Boran ha leso gravemente il mio onore e la mia reputazione di fronte a coloro che, non conoscendomi intimamente, possono aver sollevato dei dubbi sulla mia rispettabilità, così ho deciso di sporgere senz'altro querela in confronto di esso Cav. Boran all'Autorità Giudiziaria ».

Arresto di un pregiudicato a Roma

ROMA, 6

E' stato arrestato il pregiudicato Ludovico Ciuffarin, venticinquenne, nato a Gorizia, indiziato di complicità nel furto di 150 mila lire e di valori subito dal Canonico Ellero di Udine la notte del 25 febbraio.

La "Gazzetta,, a Bolzano

La stagione d'Operette Viennesi al Teatro Civico — Lo sviluppo dell'edilizia a Bolzano, un merito dell'attuale Commissario Prefettizio — Le previsioni circa il movimento forestieri nella primavera imminente.

Come abbiamo già annunciato ripetutamente, la direzione teatrale viennese «Frischeler» sta allestendo per la terza volta nella nostra città un importante repertorio di musica operettistica viennese, dopo i bei successi riportati al nostro massimo Teatro nell'anno 1924.

Questa volta, la stagione sarà addirittura straordinaria, poichè verranno rappresentate nientemeno che quindici operette, per lo più viennesi, e fra gli artisti è scritturato ciò che di meglio la Metropoli austriaca possa offrire.

La direzione «Frischler», che ha debuttato con grande successo nella Cecoslovacchia, riportando ovunque ben meritati successi, si trova a Bolzano da circa una settimana, ove sta allestendo alacramente il necessario per la grande stagione che durerà circa un mese: l'intiera popolazione sta attendendo l'inizio delle rappresentazioni, ed anche gl'italiani della città, che sinceramente hanno offerto il loro tributo d'applausi nelle stagioni dell'anno scorso si compiacciono assai che il sig. Frischler abbia mantenuto la sua parola data nell'autunno del 1924, di allestire una straordinaria stagione d'Operette viennesi, nella primavera del 1925.

Noi, dal canto nostro, non mancheremo di riferire esiesamente sullo svolgimento della stagione, di cui anche la stampa viennese non s'è dimenticata di fare un lodevole cenno.

* * *

Fin dal 1924, la nostra città ha sempre sofferto per la enorme penuria di quartieri popolari; la mancanza di tali quartieri s'è fatta sentire specialmente dopo la guerra, poichè la popolazione, in seguito alle cambiate condizioni politiche, è assai aumentata: l'immigrazione specialmente di italiani dalle vecchie provincie, ha contribuito efficacemente non solo ad aumentare l'elemento italiano, bensì a fare sentire ancora più urgente la risoluzione del problema delle abitazioni: ciò malgrado, fin dallo scoppio della guerra mondiale, nulla è stato fatto, malgrado l'amministrazione cittadina si sieno succeduti diversi commissari prefettizi (dott. Guerriero, comm. Boragno, comm. Mosai-no); ora, nell'anno corrente, e ciò — lo dobbiamo onestamente riconoscere — grazie al vivo interessamento dell'attuale commissario prefettizio, dott. avv. di Messino, l'edilizia cittadina sta subendo un decisivo risveglio: a Gries, sul fondo del così detto «Kloesterle-Grund», a Quirain, pure su quello di Gries, a Oltrisarco, quasi anno sorgerà un grande numero di quartieri, parte destinati agl'impiegati statali, parte ai ferrovieri, parte a privati (così detti quartieri popolari). Il quale fatto contribuisce egregiamente a diminuire sensibilmente la penuria di quartieri tanto fortemente sentita nella nostra città. Ripetiamo che di ciò dev'essere data sincera lode all'attuale commissario prefettizio, il quale per propria iniziativa ha fatto del suo meglio presso le Autorità centrali di Roma perchè i necessarii crediti per la costruzione delle case suaccennate sien ogarantiti ed assicurati.

Complessivamente verranno costruiti nelle nostra città circa duecento quartieri nuovi, cosicchè duecento famiglie potranno trovarvi comodamente posto, sloggiando eventualmente dai quartieri vecchi della città, pagati un occhio della testa; le difficoltà opposte dai padroni di case di Bolzano alla costruzione di nuove case non sono state lievi, perchè molti di essi temono sempre di perdere definitivamente un'occasione unica per aumentare i prezzi dei fitti sino all'incredibile.

* * *

Oggi è la terza giornata di sole primaverile: Bolzano, al bacio del sole, apparisce in tutt'altra veste: bastano solo pochi giorni sereni per questa regione incantata, per farle cambiare aspetto e tramutarla in una specie di paradiso terrestre: non per nulla i germanici e gli austriaci, — prima e durante la guerra —, la chiamavano: «Das sonnige Etschland» («Alto Adige aprico»), oppure («il Paese del solatio Adige»); essendosi il barometro assai rialzato, si spera che il maltempo sia terminato, dopo un lungo mese: da Oltrebrennero sono annunciati numerosi convogli non solo di pellegrini, che si recano nella città Eterna, in occasione dell'Anno Santo, bensì di numerosi altri villeggianti che ogni anno usualmente sogliono recarsi in queste meravigliose regioni che la Natura ha doviziato di svariati doni. Secondo quanto annunciano i vari Consolati italiani in Germania ed in Austria nonchè in Cecoslovacchia dappertutto sono stati concessi numerosissimi visti per l'Alto Adige (Bolzano, Gries e Merano) e per la Città Eterna.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

	6	7
Rend. 3.50 %	84.70	84.70
Consol. 5 %	98.60	98.65
Banca d'Italia	1900.—	1940.—
Banca Naz. Credito	643.—	748.—
Banca Comm. It.	1641.—	1665.—
Credito Italiano	1040.—	1080.—
Banco di Roma	129.—	128.—
Credit. Marit.	625.—	625.—
Mediterranee	370.—	405.—
Meridionali	760.—	790.—
Rubattino	820.—	830.—
Libera Triestina	652.—	600.—
S.N.I.A. prov.	430.—	446.—
Terni	699.—	723.—
Meccaniche Miani	200.—	215.—
Breda	430.—	490.—
Ansaldo	28 —	23.—
Montecatini	290.—	290.—
Metallurgica	200.—	202.—
Reggiani	8.75	8.25
Fiat	540.—	560.—
Isotta Fraschini	9.25	9.50
Gregorini	59.—	59.—
Dalmine	200.—	205.—
Camona	180.—	180.—
Autom. Bianchi	166.—	170.—
Ilva (nuove)	315.—	324.—
Elba	82.—	82.—
Cascami Seta	1925.—	1955.—
Canapificio Naz.	1220.—	1285.—
Lanificio Rossi	6450.—	6650.—
Lanificio Targetti	670.—	670.—
Cotonificio Cantoni	5700.—	5800.—
Coton. Veneziano	575.—	650.—
Cot. Meridionali	191.—	208.—
Cotonificio Turati	1010.—	1110.—
Sete de Châtillon	490.—	499.—
Rossari Varzi	1510.—	1560.—
Cot. Furter	435.—	430.—
» Trobaso	750.—	780.—
» Ogna Cand.	1090.—	1160.—
» Val Seriana	1400.—	1400.—
» Valle Ticino	450.—	460.—
Tessuti stampati	2180.—	2250.—
Lanif. Gavardo	2100.—	2100.—
Man. Riun. Toscane	95.—	98.—
Man. Pacchetti	275.—	285.—
Man. Rotondi	1300.—	1350.—
Coton. Tosi	740.—	750.—
Un. Manifatt.	770.—	820.—
Bernasconi	380.—	300.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	140.—	143.—
Petroli	139.—	144.—
Fond. Regionale	222.—	225.—
Richard Ginori	1500.—	1600.—
Fondi Rustici	437.—	448.—
Bon.che Ferraresi	690.—	710.—
Bonelli	72.—	75.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	710.—	730.—
Brasital	440.—	445.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	1075.—	1140.—
Zuccheri	750.—	760.—
Raffineria L. L.	738.—	760.—
Distillerie	290.—	289.—
Molini A. L.	1600.—	1600.—
Eridania	710.—	710.—
Gulinelli	205.—	220.—
Edison	828.—	865.—
Adriatica	248.—	254.—
Marconi	235.—	235.—
Vizzola	2030.—	2200.—
Conti	647.—	655.—
Negri	233.—	230.—
Elettricità L. T.	370.—	380.—
Esercizi Elettrici	126.—	128.—
Adamello	309.—	328.—
Emiliana	62.—	61.—
S. E. S. O.	174.—	177.—
El. Bresciana	270.—	279.—
Valdarno	—.—	168.—
Tecnomasio	201.—	205.—
Tirso	305.—	311.—
Elett. Soda	170.—	170.—
Esportazioni I. A.	1025.—	1040.—
Costruz. Venete	326.—	326.—
Beni Stabili	1070.—	1090.—
Grandi Alberghi	242.—	236.—
Cementi Spalato	490.—	490.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	508.—	519.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	6	7
Francia	125.95	126.70
Svizzera	472.—	472.25
Londra	116.925	116.95
New York	24,535	24.55
Berlino (marco oro)	5.85	5.84
Vienna	0.03455	0.03475
Bukarest	12.28	12.25
Belgio	124.40	124.20
Spagna	350.50	347.50
Praga	73.30	73.25
Budapest	0.03.2	003.36
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 7. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 83.95 — Consolidato 5 per cento 98.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.40 — Banca d'Italia 1906 — Banca Commerciale Italiana 1665 — Credito Italiano 1055 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 905 — Adria 394 — Cosulich 514 — Libera Triestina 660 — Lloyd 5150 — Premuda 790 — Gerolimich 1085/1015 — Martinolich 220 — Tripcovich 810 — Anonima Infortuni Milano 7950 — Assicurazioni Generali 16350 — Riunione Adriatica 6100-6000 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3880 — Forze Idrauliche 555 — Cantiere Navale Triestino 249 — Cementi Spalato 500 — Prima Pilatura Rigo 590 — Cementi Isonzo 195.

Cambi: Francia 126.75 — Londra 116.95 — New York 24.45 — Svizzera 470 — Spagna 340 — Amsterdam 9.75 — Berlino 5.78 — Bucarest 12 — Praga 72.75 — Vienna 00345 — Zagabria 3955 — Belgio 123 — Budapest 0084.

ROMA, 6. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.94 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75.25 — Id. 3 per cento lordo 51.33 — id. 5 per cento netto 98.48 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.39.

Cambi: Francia 125.82 — Svizzera 471.73 — Londra 117.021 — Olanda 9.902 — Spagna 349.70 — Belgio 124.60 — Berlino 5.86 — Vienna 00345 — Praga 7330 — Romania 1228 — Argentina oro 225 — Argentina carta 979 — New York 24.52.2 — Canadà 24.66 — Oro 478.16 — Belgrado 39.60 — Budapest 00842.

ROMA 7. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.83 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75.25 — Id. 3 per cento lordo 51.83 — Id. 5 per cento netto 98.57 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.45.

Cambi: Francia 126.87 — Svizzera 472.12 — Londra 116.833 — Olanda 9.86 — Spagna 347.67 — Belgio 124.25 — Berlino 5.84 — Vienna 003425 — Praga 7275 — Romania 1225 — Argentina oro 22 — Argentina carta 9.69 — New York 24.55.8 — Canadà 24.42 — Oro 473.85 — Belgrado 39.30 — Budapest 00838.

GENOVA, 7. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 84.25 — Consolidato 5 p. c. 98.72 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.25 — Banca d'Italia 1922 — Banca Commerciale Italiana 1674 — Credito Italiano 1058 — Banco di Roma 128 — Credito Marittimo 630.

Cambi: Francia 126.85 — Londra 117 — Svizzera 472 — New York 24.56 — Spagna 348 e mezzo.

ROMA, 7. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 84.90 — Id. id. fine mese 85.50 — Consolidato 5 p. c. cont. 96.70 — Id. id. fine mese 98.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.40 — Banca d'Italia 1940 — Banca Commerciale Italiana 1660 — Credito Italiano 1055 — Banco di Roma 128 — Credito Marittimo 625.

Cambi: Francia 126.75-127 — Londra 116.75-85 — New York 24.50-52.5.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 6: Piroscafi e velieri a banchina n. 21; in disarmo 2; totale 23. Piroscafi e velieri partiti 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 4990; merci varie tonn. 602; totale tonn. 5592.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 230, merci varie tonn. 111; totale tonn. 341.

Totale carri caricati 320, scaricati 65; a Marghera caricati 34, scaricati 30 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 91, uomini 778 — Stato atmosferico variabile.

Un telegramma dei Combattenti a Mussolini

FELTRE, 6

I combattenti hanno inviato a S. E. l'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Combattenti distretti Feltre Fonzaso ormai iscrittisi grande maggioranza Unione Nazionale inviano V. E. plauso incondizionato per recenti disposizioni che permetteranno finalmente libera espressione devozione al Vostro Governo nazionale che anima indubbiamente enorme maggioranza veri reduci dalla trincea. — Fiduciario capitano Pavetti ».

Radicale provvedimento per evitare l'ereditarietà della pazzia

PARIGI, 7

Un telegramma da Trenton, nella Nuova Jersey, annunzia che il Senato di quello Stato ha votato con undici voti contro tre un progetto di legge del senatore William, il quale prevede l'adozione di misure per togliere ai recidivi e ai pazzi la possibilità di procreare. Questo progetto di legge è stato sottoposto al voto della Camera dei rappresentanti.

L'arresto dell'editore Alfieri per un dissesto di 2 milioni

ROMA, 7

Si ha notizia dell'arresto dell'editore Luigi Alfieri, fondatore della Casa Alfieri e Lacroix, assai nota specialmente per pubblicazioni di carattere artistico. Le ragioni dell'arresto sono, secondo il *Giornale d'Italia*, le seguenti:

«L'otto maggio 1924 il Tribunale di Roma dichiarava il fallimento della Casa editrice Alfieri e Lacroix. La procedura fallimentare avrebbe accertato un passivo di oltre due milioni, con a riscontro un attivo assai scarso e non sempre realizzabile.

«Tale passività, è in relazione a varie speculazioni compiute dall'industriale, il quale prima della dichiarazione di fallimento non aveva mancato di cercar soci e capitale, di ricorrere al fido di alcune banche per cifre notevoli, di acquisto a credito di forti partite di carta, e a dare commissioni per conto di terzi a numerosi stabilimenti di Arti Grafiche, senza corrispondere ai fornitori alcuna parte delle somme riscosse. I clienti danneggiati — sempre secondo il *Giornale d'Italia* — sarebbero circa 400, tra cui l'esploratore Zammarano, a cui non furono mai corrisposti i suoi diritti d'autore.

«Altri episodi caratterizzano la bancarotta — scrive il *Giornale d'Italia* — come il fatto che l'Alfieri avrebbe omessa la denuncia di vari crediti pure dopo la sentenza del Tribunale, crediti che egli riuscì a riscuotere appropriandosi delle somme e rilasciando ai debitori quietanze senza data o con data antecedente al fallimento.

«Così un credito verso l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, diretta da P. Semeria, egli aveva riscosso, rilasciando il 16 maggio dello scorso anno quietanza in data 29 aprile, precedente al fallimento. Ma l'inganno venne scoperto.

«Inoltre l'Alfieri aveva sottratto dalla massa del dissesto le attività della Società d'Arti Grafiche con sede in Via Lungara, di cui è proprietario quasi esclusivo ».

La coppa militare delle Alpi

ROMA, 7

Una circolare pubblicata dal *Giornale Militare Ufficiale* dispone per il concorso di regolarità per autoveicoli militari per la coppa militare delle Alpi, che dovrà aver luogo annualmente nella zona montana di frontiera. Gli autoveicoli ammessi al concorso sono tratti da quelli in servizio militare azionati da motori a scoppio e con carrozzeria di prescrizione e sono distinti in due categorie: categoria ufficiali, autovetture; categoria truppe, autocarri. Per ciascuna categoria gli autoveicoli saranno di anno in anno designati dal Ministro della Guerra. In massima il concorso si svolgerà contemporaneamente nella stessa zona del concorso nazionale di regolarità per auto, per la Coppa delle Alpi indetta ed organizzata dall'Unione Ciclo-automobilistica di Milano. In tal caso il regolamento del Concorso internazionale di cui potrà provvedere l'istituzione di due categorie militari. L'organizzazione del concorso dipenderà dal Comando Raggruppamento Trasporti che di anno in anno verrà designato dal Ministro della Guerra, ed il cui Comandante sarà nominato Commissario Militare per il Concorso stesso. Il Concorso è riservato alle rappresentanze dei Reparti del R. Esercito aventi automezzi, annualmente stabiliti dal Ministro della Guerra. I concorrenti dovranno essere effettivi da almeno tre mesi nel reparto che parteciperà alla gare. Saranno posti in pallio annualmente la Coppa Militare delle Alpi per ufficiali, decennale, trasmissibile; Targa decennale delle Alpi per la truppa; Targa di bronzo riproducente la Coppa e la Targa per le categorie ufficiali e truppa da assegnarsi al Reparto vincitore; medaglie varie per le categorie ufficiali e truppa, da assegnarsi ai militari vincitori partecipanti al concorso.

I maldicenti di Venezia

E' una curiosa storia questa dei maldicenti di Venezia! Ogni giorno ne sbuca fuori uno.... Ultimamente è stata la volta di Lucien Fabre, uno de' nuovi romanzieri francesi, il quale ha sentito il bisogno di scrivere addirittura un libro contro la bellezza di Venezia. A me fa l'effetto di uno che, per farsi un po' notare andando contro corrente, si metta a dir corna d'una bella donna, che passa per bellissima, qualità che nessuno ormai penserebbe di mettere in dubbio. Ma il caso Lucien Fabre viene un po' tardi. Altri suoi compatrioti l'hanno preceduto ed anche superato. Se leggete un vecchio libro che ai suoi tempi corse e fece chiacchierare, il *viaggio di un esiliato* del barone di Hausser — che fu ministro di Carlo X — potete leggerne delle belle.... Sentite un pò! Il signor barone di Hausser comincia col dire che si arriva a Venezia talmente prevenuti dalle descrizioni «esagerate» della sua stranezza (étrangeté), della sua positura, delle sue meraviglie che..... non ci si meraviglia più di niente. Per conto suo non vi ha trovato i notabile (egli veramente dice di *un peu marquant*...) che il palazzo dei Dogi, la piazza di S. Marco — sì, via, non c'è male!... — e, ma un po' meno, la Dogana e Rialto. Del resto — dice — erano tutte cose che già le aveva vedute benissimo *chez-soi*, cioè a Parigi, nel *Diorama*.... una specie di Cinematografo di quei tempi. Osserva anzi una cosa carina assai, e che, penso, i veneziani apprezzeranno: nel *Diorama* le aveva meglio godute, quelle cose lì, senza il noioso rumore che si fa nei canali.. *Dans tout celà* solamente — e cioè in queste casette che sono il palazzo dei Dogi, la Piazza e via dicendo — egli dice, è *restata una buona parte dell'ammirazione della quale m'ero provveduto* (prima di partire) *qui n'avait pas d'emploi*.

Cerchiamo di capire: l'ammirazione che il signor barone di Haussez s'era portata dalla sua Parigi per la nostra povera Venezia gli era rimasta in gran parte senza impiego, e cioè in disponibilità per altre meraviglie maggiori e migliori... forse chissà, del suo paese! Ma cosa sono, infine tutti questi palazzi, d'oro, chiese, sulla quali gli era stato fatto tanto *can-can*? Ce lo dice graziosamente il signor barone: «Non sono altro che des *masures* (paroletta francese che si potrebbe tradurre certamente in *casupole*, per non dire catapecchie, sempre restando bene espressa l'idea di mezzo di casa) *e des masures*, inoltre, interamente in rovina!»

Figuratevi che, fra l'altro, esse non gli mostravano che una sola quanto mirabile facciata, nel rimanente non essendo altro che un *assemblage de bri[...] san ordre*. Entratovi non vi trovò che una specie di vestibolo freddo e oscuro: sopra a questo una fila di stanze mal distribuite, incomode, dai balconi stretti da cui non si vede che la facciata del palazzo della sponda opposta del canale. E tutte quelle che sono in riva al[l'a]mpio e magnifico Canal grande, e dominano le viste superbe della Riva sino ai Giardini, del ponte di Rialto, di S. Geremia, della Croce, delle Zattere, con il vasto spettacolo del mare, della terra, del cielo, di uomini e di navi che anche ai giorni di S. E. il ministro di Carlo X entravano e uscivano, come mai Sua Eccellenza non le vide?... Un certo giornale veneziano nostro amico dell'epoca, del quale riparleremo più avanti, si prese la briga di fare garbatamente (sin troppo) la critica alle.... critiche del signor barone di Haussez. E a questo proposito nota: «S. E. non usa forse affacciarsi per timore dell'aria alla finestra, e perciò da essa non vede se non la facciata del palazzo dell'opposta sponda». Abbastanza arguto, come vedete, questo cronista compaesano dell'avvocatino Goldoni!

Ma il signor di Haussez non è contento: sente il bisogno di sfogarsi e di[re] ben altro ancòra. E le dice grosse assai. Dentro tutte queste *masures* non si vedono che *coiseries e dorures* che non furono mai rinfrescate! [For]se qui il barone ha ragione: è roba che contava già sette od otto secoli all'epoca della sua visita, e aveva [for]se bisogno di essere.... rinfrescata! [Un] brutto uso italiano, questo: Non... [rin]frescare le proprie cose vecchie. Le [pit]ture, dice, sono scure, polverose, poco nulla interessanti (Tiziano, Tintoretto, Tiepolo, Bellini, Paoli!...). Ma non basta: tutte queste cosuccie gli sono, per giunta, fate vedere da un *congierge mal[...]* che gli domanda la *limosina* (ah, questo in buon italiano, questo!) nel prendere commiato. Ond'egli, dentro a questi «così detti» palazzi, si sente [ne]ll'*une atmosphère de malaire, de [sal]eté même au milieu de ces somptuosités surannées*... Capite? le sale, gli atri, le scalee dei Palladi, de' Sansovini, dei Scamozzi!... sontuosità spiranti, o, se vi piace meglio, moribonde! Così le vide e non altrimenti il signor Haussez ministro di re Carlo X. E' naturale quindi che finisca, nel suo bel libro di ricordi veneziani, per fare alcune riflessioni sennate molto, quanto piuttosto [mal]inconiche: — Bisogna alfine difendersi da queste ammirazioni tradizionali che non possono esser accolte che dalle persone che non osano liberarsene, o da coloro che vogliono far dividere agli altri la *déception* di cui sono stati gabbati (*ont été dupes*!).

Tirando le somme il signor di Haussez trova che Venezia non è, se non prò[prio] un ammasso, che *une réunion* di palazzi che dirocano, di case che minacciano di ruina... E finisce per indignarsi: «Non si costruisce niente, non si [fa] nulla; non si fa che *arranger des [...]es*» e, bontà sua, prevede che andando di quel passo di Venezia non resterà più, in breve, che le «esagerate» [desc]rizioni che lo hanno «dupé» in Francia. Questa, secondo il barone di Haussez, la Venezia di De Musset, della Sand, di Lord Byron e di Riccardo Wagner!

Ma vi fu, ai suoi giorni, chi gli rispose a dovere. Se cercate nella «Gazzetta di Venezia» del giorno 14 settembre 1835 potete leggere gli arguti commenti a questo libro, uscito allora, fatti dal «Compilatore», Tommaso Locatelli. Dove si vede che di fronte a l'«esprit» parigino quello veneziano non ci fa davvero brutta figura...

Del resto noi possiamo avere un altro raggio della leggerezza con la quale si può parlare alle volte delle cose nostre da parte di uomini che pure hanno del merito, leggendo la curiosa, chiamiamola così, notizia che si può leggere sopra una vecchia collana di monografie storiche, pubblicata a Parigi verso la metà dello scorso secolo e compilata, notate bene, da un'accolta di «più celebri letterati della Francia» come porta scritto in fronte. Su questa raccolta, dunque, lo storico Michaud, ben noto per la sua «Storia delle Crociate», scriveva: «Pierre Gillins ci parla di due grandi obelischi che erano a Costantinopoli: uno di essi, nel mezzo dell'Ippodromo, v'è ancora; l'altro fu comperato da un veneziano, e «come tutti sanno», si trova nella piazza di Santo Stefano a Venezia». Ora, i veneziani «tutti sanno» che nella piazza di Santo Stefano mai s'è veduto obelisco di sorta....

EGISTO ROGGERO

Nuove disposizioni per le promozioni nelle Scuole medie

ROMA, 7

Sono in grado di annunziarvi che quest'anno probabilmente gli esami di stato nelle scuole medie avverranno con criterio tutto nuovo e tale che rappresenterà, in confronto col passato, una maggiore giustizia selezionatrice della vera capacità degli studenti.

L'anno scorso, per esempio, un giovane caduto in una materia, anche se appariva ottimo nelle altre materie, doveva ripetere l'esame, perchè un punto troppo basso bastava a compromettere la regolare prosecuzione dei suoi studi. Gli altri punti, anche se eccellenti, non valevano a compensare una sola deficienza.

In avvenire invece i professori dovranno giudicare della maturità, della intelligenza e del profitto degli allievi, non individualmente, ma collegialmente. In altre parole, ogni giovane verrà considerato nella sua capacità complessiva e generale dai professori adunati in una specie di commissione, la quale a maggioranza deciderà se il tale o tal'altro ragazzo dimostra di essere maturo e degno di passare alla classe superiore. Così sarà possibile stabilire una specie di compensazione fra le varie materie, in modo che il giovane, debole, per esempio, in matematiche, ma rivelatosi preparatissimo nelle altre discipline, possa evitare nella votazione finale un punto così basso in matematica da fargli perdere tutto il profitto brillantemente raggiunto nelle altre materie.

Al criterio rigido del punto sarebbe così sostituito un criterio più elastico, fondato sul giudizio che la maggior parte dei professori si sono fatti sulla reale capacità e cultura del giovane: che è quello che poi conta per una equa selezione in un corso di studi nei quali non si richiede ancora nessuna specializzazione, ma la prova di avere acquistato una sufficiente cultura generale e di possedere una intelligenza adeguata.

Alla fine dell'anno scolastico in corso resta però abrogata quella disposizione secondo la quale il licenziando che era caduto in una o due materie poteva in una terza sessione ripetere soltanto l'esame o i due esami delle materie nelle quali era caduto. Col nuovo criterio selezionatore, è logico che chi non ha dimostrato di essere maturo, nel complesso generale dei suoi studi e della sua intelligenza, per la promozione, debba ripetere tutti gli esami in tutte le materie, cioè l'intero corso annuale.

La denuncia per l'imposta sul reddito

ROMA, 7

La direzione generale delle imposte comunica:

Col primo marzo si è aperto il periodo di presentazione della denuncia agli effetti della nuova imposta complementare sul reddito, istituita con decreto-legge 30 dicembre 1923. L'obbligo della dichiarazione è stabilito per tutti i contribuenti il cui reddito, cumulato con quello della moglie e dei figli minorenni, raggiunge la somma di L. 6000. Per la esatta compilazione delle denuncie è stata predisposta una scheda contenente tutte le istruzioni relative alle persone che sono obbligate a presentare la dichiarazione.

Gli stampati per le denuncie possono richiedersi agli uffici distrettuali delle imposte del Regno e saranno entro breve tempo disponibili anche presso tutti gli uffici municipali dei singoli Comuni, ai quali verranno distribuiti, man mano che gli economati delle intendenze di finanza riceveranno il quantitativo occorrente da parte del provveditorato dello Stato che ne sta compiendo la spedizione. Il termine utile per la presentazione della denunzia scade col 31 maggio 1925, ma è desiderabile che ogni contribuente adempia subito alla osservanza dell'obbligo imposto dalla legge.

La nuova opera di Riccardo Zandonai

Il successo de "I Cavalieri di Ekebù" alla "Scala"

MILANO, 7

L'attesa non poteva essere che grande: giacchè Riccardo Zandonai si è posto ormai, nel campo del teatro musicale, con tutta una serie di opere — e per il loro contenuto e per i successi ottenuti — in prima linea. Ed ora — scomparso Puccini — ed essendo in dubbio la possibilità di veder rappresentata la sua Turandot, (rimasta incompleta) quest'anno annunciata alla Scala, — il pubblico italiano tutto — attendeva, noi Cavalieri di Ekebù; la più importante manifestazione della giovane musica nostra.

Dal «*Grillo del focolare*» la prima opera e il primo successo; attraverso la «*Francesca da Rimini*» ed a «*Romeo e Giulietta*» è stata per il giovane musicista atesino, una ascensione, su basi solide di successi non effimeri.

La leggenda di Giosta Berling

Questa volta Riccardo Zandonai — è uscito dai drammi — già consacrati da grandi poeti alla storia — pur senza tornare alla intimità, che già ne avevano destato l'estro — per ispirarsi ad un curioso e strano libro straniero, divenuto in breve volger d'anni di fama mondiale, *la leggenda di Giosta Berling*, della scrittrice svedese Selma Lagerlow. Molti, anche in Italia, dove pur si legge così poco, hanno letto il bizzarro libro. Ma non è a supporsi sia così popolare, da non doverne rievocare al lettore lo spirito e la forma.

Il primo libro della istitutrice svedese, composto di vicende vissute nella regione mineraria del Vermland, e di leggende ivi raccolte — libro che rese l'autrice di punto in bianco celebre — a torto è stato detto un romanzo. Non ha del romanzo nè la struttura, nè l'unità di intenti. E' costituito dalla rappresentazione — attraverso ad episodi vagamente ed arbitrariamente collegati — di tipi caratteristici di una realtà fantastica, o di una fantasia realistica. Non domina il libro alcuna tesi ideale, alcun protagonista, a meno che per tali elementi non si vogliono interpretare il tipo della *Comandante* — una vecchia della vita avventurosa, divenuta proprietaria e anima direttrice delle ferriere di Ekebu, che essa ha portato al massimo sviluppo, con criteri tutti personali di forza, di violenza di adattamento ai vizi umani, di sopportazione intelligente, dei più squilibrati e pericolosi temperamenti — dei quali è riuscita a farsi una vera guardia del corpo, di uomini devoti a lei e decisi a tutto: *I Cavalieri di Ekebù*. Quando la Comandante per le conseguenze di una sua antica vicenda passionale è costretta a lasciare le Ferriere, queste decadono.

In fondo due vicende, che potrebbero essere ciascuna un romanzo, dominano il libro; la vicenda del pastore Giosta destituito dalla sua carica come beone impenitente, ed errante di poi miseramente per il mondo, in cerca di una ideale redenzione, ch'egli si illude di trovare in diverse successive figure di donna, l'altra la vicenda di Margherita Celsig (La Comandante) costretta dai suoi parenti a sposare un qualunque Sanmzelius, dandosi poi; quando l'unico uomo che essa amò nella prima giovinezza, ritorna ricco; a lui come adultera amante ed ereditandone le miniere, delle quali è poi la *Comandante*. Queste due vicende hanno nel libro un solo punto di contatto; là dove la Comandante incontra l'ubriacone Giosta e lo persuade a seguirlo nelle Ferriere di Ekebù, facendone uno dei famigerati Cavalieri.

Il libretto

Delle due vicende parallele, ciascuna ha elementi sufficienti perchè ne potesse uscire il dramma. Gli autori dell'opera musicale non hanno saputo, o voluto, decidersi per l'uno o per l'altro dei due drammi. Diciamo gli Autori al plurale, poichè oggidì non è più possibile immaginare un libretto, senza la collaborazione del musicista nella sua struttura e nel suo spirito informatore. E certo qui il librettista — Arturo Rossato — deve essere stato più di una volta alle prese col suo musicista prima di riuscire al risultato, che oggi ci appare innanzi nell'elegante veste decorativa dei tipi di Ricordi, e delle xilografie del Cisari.

Nel romanzo — o meglio nella rapsodia in prosa — di Selma Lagerloss, nella quale con echi non molto lontani del *Peer Gynt* di un altro poeta scandinavo, Ibsen — se una cosa manca — è sopratutto l'architettura, la costruzione, l'unità. Ottenerle in un dramma per musica, sul teatro, rappresentava già per il librettista una difficoltà non lieve, tanto più essendosi egli assunto a condensare non *uno*; ma *due* drammi.

Egli ci presenta nel primo atto *Giosta*, il prete già spretato, sulla soglia di una osteria, che sta per chiudersi, disposto a vender l'anima al diavolo, pur di poter soffocare nell'ebbrezza dell'acqua vite le sue vane aspirazioni verso un puro ideale, una redenzione. Ed ecco presentargli si *Sintram*, il padre di *Anna*, la fanciulla che egli in quel momento ama. (Nel romanzo invece egli ama successivamente e contemporaneamente donne diverse, ed una di essa anche sposa). E' costui un tipo di vecchio usuario, che la fantasia popolare crede Belzebù in persona, ed a lui Giosta offre l'anima per un bicchiere di acquavite. *Sintram* che si fa beffe di lui, si decide a pagargliela quando sente nominare sua figlia Anna, per farlo tacere. E Giosta beve e beve, per cader briaco, scacciato dall'osteria, nella neve.

La festa al Castello di Ekebù

Giungono dal bosco gruppi di fanciulle avviate alla festa, che si celebra al Castello di Ekebù, le cui torri illuminate si scorgono in cima al colle sovrastante. La voce di *Anna* — che è fra esse — ridesta Giosta. Ma poichè essa lo respinge, egli ricade nella neve, desideroso solo del sonno eterno. Ma ecco la *Comandante*, col marito *Samzelius*, diretta anch'essa alla festa. Imbattendosi in *Giosta* steso a terra, si fa precedere dal marito al Castello, e rimane presso il disgraziato pastore scomunicato. Oppone ai disperati propositi del naufrago della vita, il racconto della propria giovinezza lontana, della sua felicità. E trae argomento della sua esistenza attuale, tutta dedita all'opera feconda delle Ferriere, per persuaderlo a vivere. Ed egli si persuade tanto da accettare l'invito ad entrare nella compagnia dei Cavalieri di Ekebù, giunti nel frattempo e diretti al Castello, al quale tutti salgono, mentre passa, fra dileggi e minaccie, la slitta del demoniaco Sintram.

L'azione continua nel Castello. Già le fanciulle si adornano per la festa della quale deve far parte la rappresentazione di una commedia — e di fuori la folla degli spettatori chiede invano di poter entrare — quando fra lo spavento Sitram entra fra esse, scendendo dalla canna del camino. Viene ad annunciare ad Anna l'intervento di Giosta alla festa. Essa non deve incontrarlo, e seguire invece suo padre a casa. Il canto dei Cavalieri, che salgono la china, rinfrancano Anna e le sue ancelle che spingono fuori Sintram per una porticina segreta e spalancano le porte ai cavalieri, ritirandosi. Subito la Comandante presenta loro Giosta, per il rito di conversione, che si svolge con burlesca solennità, indi si inizia la commedia che Anna dovrebbe recitare con Giosta, improvvisato attore. Ma la fanciulla è presa da terrore, e solo l'intervento di *Cristiano* il capitano dei Cavalieri, fa sì che essi abbiano tempo di accordarsi prima. Rimasti soli Giosta non tarda a convincere con ardenti parole e promesse la fanciulla. E la recita — dinanzi ad un pubblico variopinto e tumultuoso al suono di un violino con accompagnamento bizzarro di corni — può finalmente svolgersi. Giosta improvvisa così ardenti dichiarazioni d'amore ad Anna che essa gli cede, chiedendogli una prova, ma concedendogli un bacio. Con un urlo *Sintram* il padre, esce dal suo nascondiglio, furibondo. Sopraffatto dai cavalieri deve fuggire, ma non prima di avere lanciata a tutti una terribile minaccia di vendetta, mentre la Comandante affida Anna alla protezione di Giosta.

L'atto terzo — diviso in due quadri — riconduce lo spettatore al Castello di Ekebù, ma stavolta nella fucina dove i Cavalieri celebrano il pranzo di Natale, fra canti e suoni, terminanti in una malinconica canzone del violinaio *Liecrona*. I compagnoni reclamano un canto allegro: la canzone di Belzebù. Ma del diavolo è imprudente parlare: al rintocco di mezzanotte eccolo apparire dietro la caldaia del *ponce*, nella persona di *Sintram*. Tutti fra il fumo dei liquori, lo prendono — tra il si ed il no — sul serio per un inviato dell'inferno, tanto più quando parla dei contratti da rinnovarsi delle anime vendute a lui; e son le loro, ed è la Comandante che gliele ha vendute. L'impressione sui Cavalieri è grande, e diventa furore quando *Sintram* rivela loro che le Ferriere, *La Comandante*, le ha guadagnate ingannando il marito con una amante.

Quando essa giunge col marito si trova in mezzo a una torma di belve, che invano tenta domare. E quando a Samzelius, ignaro di tutto, rinfacciano la sua vergogna, la Comandante viene assalita e minacciata. Piuttosto che essere scacciata, essa se ne va, volontariamente ma profetando la fine della fortuna di Ekebù.

La notte infernale

Nel secondo quadro la madre di Anna sta in attesa, dinnanzi alla casa, nella notte invernale. Tintinnano sonagliere lontane. E' Sintram che torna, ed annuncia che Anna è con Giosta, in fuga ma li inseguono i lupi, che forse li han già raggiunti, sotto le loro zanne. Ed obbliga la donna a barricarsi con lui in casa. Anna giunge accompagnata da Giösta, deciso, dopo l'ebbrezza di quella notte d'amore a lasciarla libera perchè si salvi dal contagio della propria rovina, e torni alla sua tranquilla vita. Dopo il doloroso addio Anna batte alla porta paterna. Ma Sintram impedisce alla madre di aprire, ed ella è respinta, nella cruda notte. Giösta che è rimasto nascosto per accertarsi della sua salvezza, la raccoglie allora sui gradini, la richiama in sè e la invita a seguirlo: affronteranno insieme il nuovo destino. E, abbracciati, Giösta ed Anna scendono pel sentiero incontro al sole che spunta.

L'ultimo atto si svolge nelle officine di Ekebù — oramai proprietà dei Cavalieri — e che in mano di quei bizzarri buontemponi, sono andate decadendo e dove più non si lavora. La folla — operai e donne — si schiera contro di loro. Pensano tutti che cagione d'ogni malanno sia la permanenza ad Ekebù, del prete sconsacrato e della sua amante, Anna. E all'uno lanciano insulti, all'altra preghiere e imprecazioni. Giösta stesso riconosce che occorre il ritorno della Comandante e persuade la folla a desistere. La gente si allontana, rassegnata. Ma restano i cavalieri. Essi riconoscono di aver ucciso il lavoro e le fucine. Ma non sanno a quale partito appigliarsi. Anna soltanto convinta di essere lei la causa di ogni male si offre a lasciare Ekebù e l'amante suo, quando un grido echeggia: *La Comandante*. Ma essa giunge portata a braccia dalla folla, morente. La suggestione della sua persona placa gli animi; e benedicendo Anna, rinfranca i Cavalieri. Il lavoro riprende e fra il rombar del maglio e il ritmico batter dei martelli; sull'incudine, la Comandante muore, al suono della canzone dei Cavalieri di Ekebù. Come non poteva essere diversamente nonostante la fantasia, la vena poetica e l'abilità teatrale di Arturo Rossato, il musicista si è trovato dinanzi alle difficoltà di supplire con una unità musicale, alla mancante unità del romanzo. E la partizione è rimasta in sostanza, proprio come il romanzo, una serie di episodi, ciascuno interessante se preso a sè, ciascuno più o meno isolato; e i personaggi dominano volta a volta il quadro, trovandosi solo all'ultimo atto di fronte, in una azione comune, almeno i principali di essi, e cioè, la Comandante, Anna e Giösta.

Riccardo Zandonai all'infuori di qualche raro spunto tematico, si è affidato sopratutto al canto dei Cavalieri per collegare lo svolgimento musicale, con la continuità dell'opera. E in ogni quadro, ad ogni situazione, ha colorito volta a volta, l'ambiente e reso melodicamente il momento passionale dei personaggi. Nel primo atto dopo le tinte ambientali, assai ben riuscite, i due racconti successivi di Giösta e della Comandante egli li ha animati alternando il declamato drammatico, al lirismo, superando, coll'esser vario, il pericolo di sembrar prolisso. E la caratteristica canzone dei Cavalieri gli ha giovato per chiudere efficacemente l'atto.

Lo svolgimento musicale

Con brillanti colori, in forma decorativa, or corali, or strumentali, egli è riuscito ad iniziare il secondo atto. Ed è giusto riconoscergli il merito di non essersi lasciato schiacciare dalla pletora di episodi, quella della consacrazione di Giösta a Cavaliere, quella fra Giösta ed Anna spaurita, seguito subito dalla scena del teatrino (due duetti fra tenore e soprano, l'un dopo l'altro!) e di aver trovato modo di dar loro nell'ammirevole commento strumentale alla recitazione della commedia una delle pagine più riuscite dell'opera anche se la melodia vocale tende più all'effetto, che a rendere il sentimento. Ma una certa dose di retorica prolissità egli non ha potuto evitarla.

Delle due parti del terzo atto, il primo quadro — ha dato modo allo Zandonai di mettere in evidenza tutta la sua vasta cultura, tutta la padronanza dei mezzi, ritmo, procedimenti armonici, colore — senza cadere com'era facile nella bizzarria senza fondo. E ha trovato anche qualche vivo accento drammatico nell'addio della Comandante. Forse le pagine più dense di sentimento genuino — pure in forme non originali — il musicista ce le dà nel secondo quadro, nella scena fra Anna e Giösta, fra lei e la madre, e sopratutto nella poetica chiusa.

Nel quarto atto — che possiede pure a se, forse in più alto grande unità di concetto e di stile — Zandonai ha saputo fondere l'elemento corale con quello orchestrale in modo senza dubbio ammirabile pur intercalandovi l'elemento lirico a tempo e luogo, con efficacia grande, dando all'opera una conclusione ideale, che non è nel romanzo, ed è al disopra del dramma.

Se all'opera di Zandonai manca qualche cosa, si è l'unità. E non è poco. Giacchè essa è la qualità essenziale di ogni opera d'arte. Unità; intendiamoci, non solo di concetto, ma pure, e necessariamente, di stile.

Zandonai possiede, come pochi fra i nostri musicisti viventi, tutti i mezzi dell'arte sua, una tavolozza ricca, una mano franca, sicura, un equilibrio di struttura, e vi aggiunge, là dove predomina l'ambiente, un fine senso poetico.

Nel tratteggiare i personaggi egli ondeggia fra il declamato drammatico libero, e le formule moderne in uso, ricordando il sentimentalismo pucciniano — del quale egli potrebbe dirsi il continuatore — senza dimenticarsi dell'enfasi rettorica di Mascagni. E l'effetto vocale si sostituisce più di una volta alla espressione del sentimento.

Concludendo questa nuova opera di Zandonai - se pur non rappresenta un passo oltre la *Francesca da Rimini* come opera d'arte, è una conferma evidente e sicura; delle speranze che nel maestro atesino ripose e ripone il teatro musicale ed il pubblico italiano

Il successo

La nuova opera di Riccardo Zandonai ha chiamato stasera alla Scala il grande pubblico eletto ed elegantissimo delle grandi occasione. Nella sala sfolgorante di luce, serra meravigliosa di bellezze femminili, tutto il fior fiore della aristocrazia italiana del blasone, dell'oro e dell'ingegno s'era dato convegno. Numerosissime le autorità politiche e molti i critici ed i rappresentanti dei più autorevoli giornali di Italia e dell'estero.

Quando Toscanini appare sul podio l'attenzione che fu preceduta, come si sa, dall'attesa più viva, si fa quasi religiosa.

Il successo dell'opera si manifesta subito e si delinea a mano a mano che le bellezze dello spartito si spiegano e si palesano tutte attraverso la magnifica concertazione del Toscanini, il quale ottenne un meraviglioso equilibrio tra palcoscenico ed orchestra così da aver divise con Riccardo Zandonai le feste e gli applausi.

La tarda ora non ci permette un'analisi benchè rapida dello spartito e nemanco una cronaca dettagliata dell'esito: questa segna numerose chiamate all'autore, a Toscanini e agli interpreti che contribuirono tutti efficacemente a questo nuovo trionfo del giovane maestro atesino.

REMO FASANI

Pazzesco gesto d'un boemo che incendia un intero paese

PRAGA, 7

(N.F.) Nel villaggio di Vesteny in Cecoslovacchia, è scoppiato l'altra notte improvvisamente un incendio che distrusse metà delle case. I vigili e la truppa accorsi per domare l'incendio trovarono sotto le macerie di una casa fumante un vecchio ottantenne che gemeva e malediva suo figlio, accusandolo di aver dato fuoco al villaggio. Chiamati i gendarmi, il vecchio fu interrogato prima che spirasse e dichiarò che suo figlio, Giuseppe Pormann, era in qualità di usciere in servizio del Comune, e poichè lo licenziarono per mettere al suo posto un protetto del sindaco, giurò di vendicarsi su tutto il villaggio, e l'incendiò appiccando il fuoco in più punti. In questo incendio perirono dodici persone, tra le quali tre della famiglia dell'incendiario. I gendarmi riuscirono ad arrestare il novello Nerone, il quale, interrogato, disse che non era punto pentito di ciò che aveva commesso e che se avesse potuto, avrebbe fatto saltare in aria tutta la terra!

L'influenza irresistibile sui cani di un ladro singolare

BERLINO, 7

E' stato arrestato ieri a Berlino un tal Gorgess, che si era specializzato nel rubare cani di gran valore, che poi vendeva in altre città tedesche. Il ladro singolare ha confessato di aver rubato in circa tre anni almeno 200 cani, fra i quali quelli assai costosi di Henny Porten, del «boxeur» Breitenstraeter, il magnifico levriere d'un principe russo che vendette per 10.000 marchi. Il ladro ha anche spiegato di sapere esercitare su qualunque cane una influenza irresistibile, e lo ha praticamente dimostrato nel gabinetto del commissario di polizia. Egli chiama i cani con qualche vezzeggiativo fissandoli bene negli occhi, e dopo qualche momento il cane abbandona il padrone per seguire il ladro fedelmente. Ha detto di aver cominciato a rubare animali per passione, poi si dedicò alla ricerca degli animali più preziosi, e fece del furto una professione molto redditizia.

Spigolature

I «Cross Word Puzzles» — com'è noto — sono giuochi di parole combinate su una scacchiera, in modo che le lettere delle parole stesse, incrociandosi nei due sensi orizzontale e verticale, formano nuove parole. Naturalmente, le parole da scrivere sono indicate sulla traccia di sinonimi, o con riferimenti approssimativi e devono essere costituite di tante lettere quanti sono i quadratini della scacchiera ad ogni parola riservati. Valga qualche esempio. Una parola di tre lettere è indicata nel seguente modo: monte mitologico, che è anche nome femminile. Il nome è Ida; «L'America, è ipnotizzata sui «Cross Word Puzzles». La «Pubblic Library» di New York ha dovuto avvertire i lettori che non si consegnano dizionari, se non per «legitimate reference, purposes». A Pittsburg si è fondata una «Puzzlers National League» che è l'equivalente, nel campo enigmistico, della venerabile Accademia di Francia. E primo candidato all'immortalità è un «farmacò» il quale ha risolto durante l'inverno ben cinquemila «puzzles». Tutti i giornali pubblicano in grande evidenza la magica rubrica, offrendo premi vistosi per i concorsi aperti fra lettori e collaboratori. Un giornalista, oriundo italiano, redattore del «World» certo, Prospero Buranelli, ha guadagnato oltre mezzo milione di dollari con le edizioni di un suo manuale per risolvere «puzzles», che va a ruba da un estremo all'altro dell'Unione. Nelle librerie non si trova più un dizionario. Tutte le edizioni del Websters sono esaurite. La commercializzazione della scienza spicciola ha raggiunto un grado mai veduto. Con i dizionari e le enciclopedie alla mano, si dà fondo all'universo. C'è chi dice che i «Cross Word Puzzles» formano un esercizio mentale d'immenso vantaggio per la diffusione della cultura. C'è chi, pensa il contrario e afferma che l'umanità, per guarire dei mali che l'affligono, ha bisogno di far riposare il cervello e non di stancarlo. Lasciamo agli scienziati la responsabilità della informazioni limitandoci a constatare i risultati impreveduti che in ogni campo produce la passione del momento per i fatali «Cross Word Puzzles». I giornali di lingua italiana americana hanno dovuto, come quelli di lingua inglese, aprire la loro brava rubrica dei «Cross Word Puzzels», che, nel feroce gergo coloniale, si chiamano «puzzole». Il giuoco ha avuto effetti che nessuno poteva immaginare, improvvisamente si è volgarizzato un esercizio di lingua e di vocabolario, che ha reso familiari a molti emigrati il Tommaseo, il Fanfani, il Rigutini, il Petrocchi, il Melzi, e testi letterari e di libri di coltura che si usano appena per prepararsi al componimento italiano alla licenza liceale.

■

Il giubileo (Anno Santo) di un secolo fa, indetto da Papa Leone XII, ebbe, fra i suoi pellegrini, la regina Maria Teresa di Savoia, della Casa d'Austria-Este, e vedova del Re Vittorio Emanuele I. In grazia a documenti inediti, conservati negli archivi di Casa Massimo, Margherita Pagliano-Massimo, dà nella «Nuova Antologia» dei particolari sul soggiorno a Roma di questa Regina. Giunse nell'Urbe il 21 dicembre 1824, con le sue figliole e un seguito di 48 persone, accettando la ospitalità del principe Massimiliano Massimo e di sua moglie Maria Cristina di Sassonia. In un documento — privo di data — redatto da Vittorio Massimo, che si ritiene compilato pochi giorni dopo la partenza della Regina, riproduce, con una certa franchezza, le conversazioni, che dovettero svolgersi nell'ambiente, nel quale visse la Regina e lascia apparire la sua figura morale sotto vari aspetti. Da queste pagine si apprende pure che tutto il popolo di Roma era edificato dalla Regina di Sardegna, venuta a lucrare le indulgenze del giubileo. «Clero, nobiltà, borghesia, popolani, sono edificati della semplicità, della bontà, della fede di questa Regina e delle due giovani principesse, la prima delle quali nata a Roma nel 1803. La Regina — continua il diario — parla molto bene e riceve con grazia, dimostrando molto uso del mondo, sulle lingue francese e tedesca, e compone romanze molto melodiose. Le principesse non visitarono molto la città e non andarono nei dintorni perchè Sua Maestà fu molto affaticata dalle visite delle Basiliche e spesso leggermente inferma. Il Santo Padre, nell'altra visita alla Regina, la invitò a tornare presto a Roma e ad abitare nel suo palazzo al Quirinale». Dal diario risulta infatti che essa vi ritornò nel dicembre del 1825, mantenendo la promessa fatta al Papa, di assistere alla chiusura dell'Anno Santo.

■

Nelle «Nouvelles histoires juives» del Geigor, uscite in questi giorni e di cui parla Polonio sull'«Idea Nazionale», vi sono le due seguenti. Il banchiere Worms è a letto con la febbre. La moglie manda pel medico, che viene, pone il termometro e osserva. «Vostro marito — dice l'Esculapio — ha da 39 a 39 e mezzo». Il banchiere, che sembrava non capir nulla, spalanca improvvisamente gli occhi, e dice: «A 40 vendete pure!». L'altra non è meno bizzarra. Un certo Mendel, legge sulla Bibbia che Dio protegge i semplici e pensa: «Voglio sapere se sono o no un semplice. Mi butterò dalla finestra, e se sarò un semplice, Dio mi proteggerà». Si lascia infatti cadere nel cortile, rompendosi qualche osso. Brontola allora: «Sono dunque un furbo!». Contento lui!

■

Anche il teatro ha le sue vittime. Un episodio fu ricordato or ora a proposito della morte del celebre tenore Ferdinando de Lucia. Si trovava a Madrid, dove il tenore Gaiarre cantava nell'«Africana». Una sera questo cantante stonò, dinanzi ad un pubblico enorme. Subito si diffuse nel teatro un brusio di sorpresa. Il cantante venne avanti, fece segno all'orchestra che riprendesse e riattaccò la romanza. Al punto di prima stonò di nuovo, ed allora egli andò innanzi lo stesso. Dopo tre giorni moriva di crepacuore. Il De Lucia fu chiamato a sostituirlo. Aveva, da buon napoletano, un abitino sacro, che baciò uscendo dal camerino, e sul quale fece una preghiera. Quando giunse al famoso punto in cui il celebre Gaiarre aveva stonato, vide gran parte del pubblico toglier di tasca il fazzoletto per asciugarsi le lagrime. Egli andò innanzi e cantò meravigliosamente, ma non ebbe per quella sera applausi dal pubblico commosso. Gli applausi vennero la sera seguente, e furono deliranti.

CRONACA CITTADINA

Congresso di professori

Oggi, in Venezia, nella sala dell'Ateneo, si riuniscono a Congresso i professori delle scuole medie delle Tre Venezie. L'aver scelta Venezia a sede del Congresso fu ottimo divisamento perchè Venezia rappresenta sempre (e come potrebbe esser altrimenti?) una meta d'arte e di bellezza, come una meta di raccoglimento di studio e quindi di fattiva operosità. Per la prima volta inoltre, dopo la guerra, vengono qui i professori della Venezia Giulia e della Tridentina, accolti dai colleghi con quella simpatia che deriva non solo dall'ufficio, dagli studi e dagli ideali comuni, ma anche da quel sentimento d'amore di patria che è il lievito delle più alte e belle manifestazioni e dice sempre quella parola che accomuna e indica sempre quella meta alla quale tutti, sia pure per vie diverse, aspirano di giungere.

E la scuola è arte e bellezza; ed è raccoglimento e studio, ed è amore per tutti ed è carità di patria. Tutto questo rappresenta Venezia, ove anche il carattere dei cittadini fa sì che le lotte non giungano mai agli estremi riprovevoli di altre città. Più che mai quindi il Congresso è intonato all'ambiente; e noi da questa fusione dobbiamo trarre il migliore auspicio.

La scuola negli ultimi dieci anni ebbe a subire di gravi scosse. La guerra tolse alle cattedre i professori e molti ne immolò; recò agli studenti i più larghi, per quanto dannosi, benefici di promozione; a Caporetto disperse quelli del Veneto per le vie e per le scuole d'Italia; Vittorio Veneto richiamò i lontani e li riunì in quella vittoria che non apparse bella com'era per le mutate condizioni economiche e politiche; ma la scuola tenne accesa sempre la lampada dell'amore. Già infiacchita prima del '15, aveva bisogno d'una riforma. Gentile ne annunciò i principi e la sua parola fu accolta con contentezza, con un respiro di sollievo. Ma poi l'applicazione troppo affrettata, ingiusta anche in alcune parti, i danni che molti ebbero a subire (alunni non ammessi alle scuole per insufficienza di posti, improvviso e non graduato rigore) oscurarono il buono che la riforma conteneva ei da farlo, agli occhi dei più, sparire. S'aggiungano le peggiorate condizioni dei professori obbligati a nuovi studi ed avviliti in un ordinamento gerarchico che contrariò ancor più, nell'amaro confronto con altre categorie di funzionari, l'abbandono in cui erano lasciati; e si comprenderà facilmente come laborioso sia stato e sia tuttora il periodo di assestamento della scuola.

Ora il Ministro Fedele, ascoltando con saggio discernimento le critiche alla riforma mosse da quegli che ne sostenevano la necessità, e gli ideali, ne ha annunciato la revisione. I professori — poi che la loro voce divenne voce della nazione — cominciarono ad essere ascoltati e pare che in parte, per ora (di più, speriamo, in seguito) saranno soddisfatti. Non per questo però meno utili ed efficaci saranno le deliberazioni del Congresso. Diminuito il malcontento dalla certezza di una revisione dello stato economico, ogni discussione sarà serena e salutare. Perchè non si può serenamente discutere quando il travaglio opprime e quando si comprende da un seguito di provvedimenti che la discussione non basta ad illustrare delle teorie, dei metodi, delle necessità, ma deve convergere a una lotta serrata e contro chi del comune ideale dovendo esser il più alto depositario, per contrario tralascia quanto pel raggiungimento stesso è indispensabile.

Sulla soglia della scuola gli insegnanti dimenticano naturalmente i crucci della vita, le loro particolari tendenze politiche. Chi entra in una scuola è soggiogato dall'austerità della sapienza dalla dolcezza della bontà. Così sentiranno certamente i professori delle scuole medie entrando oggi nella severa aula del nostro Ateneo: la stessa discussione della situazione economica sarà, crediamo, impostata nel più ampio quadro di un sempre crescente miglioramento della scuola italiana al quale tutti i cittadini, e in prima linea i professori che nell'educazione formano la loro vita, con tutto cuore aspirano.

ARMANDO MICHIELI

La partenza dell'on. Ricci per Roma

Ieri alle ore 15, sotto la presidenza dell'on. Ricci, si sono riuniti alla sede della Federazione provinciale al Malcanton, i membri del Direttorio Federale per un esame della situazione.

L'on. Ricci alle ore 20 è partito per Roma per riferire al Direttorio Nazionale. L'on. Ricci tornerà a Venezia con ogni probabilità entro brevi giorni.

Corsa Ferruccio Poggi

Domenica 8 marzo p. v. avrà luogo l'annunciata corsa ciclistica che, indetta e organizzata dal sig. Ferruccio Poggi, avrà il patrocinio del Veloce Club. I premi di valore che si sono posti in palio e il breve e facile percorso, fanno prevedere una corsa movimentata e con un numeroso lotto di corridori. Il percorso si svolge su un totale di 50 km. e cioè: Mestre (cavalcavia sul terraglio), Treviso, Quinto, Zero Branco, Scorzè, Mestre.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 alla prima Favorita di Mestre.

Le iscrizioni si chiuderanno oggi 7 marzo alle ore 23, restano pertanto aperte presso la segreteria del Veloce Club (Caffè Genova, Riva del Carbon) e presso il sig. Poggi, fissate in L. 4.

Ecco l'elenco dei premi:

1. arrivato Medaglione d'argento e oggetto artistico — 2. id. Grande medaglia vermeille e oggetto artistico — 3. id. Grande medaglia vermeille e borsetta per ciclista — 4. id. Medaglia d'argento grande — 5. id. Medaglia vermeille — 6. Grande medaglia di bronzo — 7. id. Medaglia vermeille piccola — 8. id. Medaglia vermeille piccola — 9. id. Medaglia d'argento piccola — 10. id. Medaglia d'argento piccola — 11. id. Medaglia di bronzo.

Premi speciali: Al I. dei veneziani medaglino d'argento. Al più giovane arrivato medaglia di bronzo. Al più giovane arrivato di Venezia e Lido medaglia d'argento. Alla Società con più arrivati in tempo massimo Grande medaglia di bronzo.

Vi saranno un controllo a gettone a Treviso e uno a Scorzè nonchè varii controlli segreti lungo il percorso.

Bossi e il Liceo Marcello

Scrive il *Veneto* di Padova:

« Desidereremmo conoscere che cosa sta preparando il Liceo musicale di Venezia per commemorare degnamente l'illustre maestro Bossi che, per vari anni, diresse la nascente istituzione e la illustrò col prestigio della sua fama, del suo sapere e la non comune attività. Non sappiamo se le informazioni che abbiamo assunte sono esatte; ma se così è, ben poco ci consta che il Liceo di Venezia stia allestendo.

Il Liceo « Benedetto Marcello » — del quale il maestro E. Bossi fu il primo direttore e dove vi rimase insegnando composizione ed organo per oltre cinque anni — pare che in questo momento sia piuttosto occupato a creare un ambiente sempre più ricco di locali e nuove cattedre piuttostochè allo sviluppo dell'Istituto stesso.

Ma al cospetto della salma di Enrico Bossi, Venezia deve sentire ben altri doveri che non sieno quelli di far pronunciare un discorso d'occasione — come sembra si voglia fare. — Il maestro E. Bossi non si commemora che con l'arte in cui era sovrano e su quell'organo che egli stesso volle collocato nella sala del Liceo e che lasciò, come un sacro deposito, nelle mani del maestro Ravanello che, per oltre un ventennio, gli è succeduto nell'insegnamento.

Parteciperà alla commemorazione Oreste Ravanello?...

« Ci siamo posti questo interrogativo perchè è bene si sappia che il maestro Ravanello sembra abbia deciso di abbandonare tra non molto, il Liceo di Venezia per ragioni che per oggi non ci sembra sia il caso di specificare, ma che ci risorviamo di rendere note in altro momento.

« Ciò che non possiamo tacere è — se questo dovrà avvenire — il dolore per la perdita di una personalità artistica così simpaticamente nota, che noi giudicheremmo il più grave danno per il nostro Liceo, dopo l'uscita del maestro Wolff-Ferrari.

« Oreste Ravanello, abbandonando il Liceo veneziano, rinuncerebbe a tutti i diritti maturati durante la sua lunga carriera, e siccome oggi egli può essere considerato il grande successore dell'illustre maestro scomparso, questo suo volontario allontanamento consigliatogli da ragioni intime, suonerebbe, secondo noi, quasi un insulto alla memoria del maestro Bossi.

« Ci auguriamo quindi, che alla prossima commemorazione di Enrico Bossi, il maestro Ravanello abbia a concorrere con la sua arte, col suo cuore e col suo ingegno facendo comprendere a chi regge le sorti del Liceo musicale di Venezia la necessità di conservare all'Istituto chi di Enrico Bossi è degno successore ».

Fin qui il *Veneto*. Aderiamo completamente alle idee del confratello Patavino. Potremmo aggiungere alcune considerazioni nostre sull'andamento del Liceo, ma non ne è questo il momento.

Pare che il maestro Ravanello se ne voglia andare perchè gli è impossibile reggere il peso della cattedra ch'egli onora per il poco stipendio che egli riceve. Pare che si potrebbe ovviare alla cosa attribuendogli anche un'altra cattedra importante scoperta o che sia per rimanere scoperta.

Senonchè qualcuno avrebbe detto che.... il maestro Ravanello dovrebbe per ottenerla, seguire la via del concorso! E' semplicemente enorme! Finirà che per la via del concorso — e si sa come si svolgono i concorsi — dati gli stipendi del Liceo, con la cattedra di organo come quella ora scoperta cadranno in mani non degne della tradizione del nostro Istituto. Ma ritorneremo sull'argomento, lieti che la promessa del *Veneto* ci faccia ritenere di non restar voce senza eco.

Per il convegno degli insegnanti medi

Siamo lieti d'informare che S. E. il Ministro Fedele, dopo aver cordialmente aderito al prossimo Convegno degli insegnanti medi delle Tre Venezie, che si terrà domenica 8 corr., alle ore 9 nella Sala Maggiore dell'Ateneo Veneto, ha dato incarico di rappresentarlo, nella circostanza, al R. Provveditore agli Studi per il Veneto, comm. Gasperoni.

In rappresentanza della città, interverrà il R. Commissario comm. Fornaciari, che, con atto nobilissimo, pienamente conforme alle tradizioni patriottiche di Venezia, ha stabilito di offrire, la sera di domenica, un ricevimento nel palazzo municipale, in onore degli ospiti congressisti.

Il recapito di telegrammi ottenuto da una Coop. di ex-combattenti

La Direzione Compartimentale dei servizi elettrici comunica:

Dal 1. marzo il servizio di recapito dei telegrammi in Venezia è stato assunto dalla Cooperativa Operai ex Combattenti Industrie Navali ed Affini « Perseveranza », la quale curerà il diligente adempimento di tutte le disposizioni che regolano il servizio stesso. Ma affinchè si possa ottenere il massimo risultato dal controllo continuo, che verrà eseguito dall'Amministrazione sul servizio suddetto, sarebbe necessario che i destinatari segnassero sulla ricevuta che essi sottoscrivono all'atto del ritiro dei telegrammi, l'ora di ricevimento; indicazione che è generalmente trascurata. Il pubblico è perciò invitato a non omettere mai tale indicazione, la cui mancanza esonera l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità nel caso di ritardata consegna.

Si ritiene anche utile ricordare che, salvo contraria richiesta scritta dagli interessati, sono considerati regolarmente consegnati i telegrammi immessi nelle buche dei destinatari, quando su tali buche e cassette vi sia la leggenda: *Buche per telegrammi, ovvero Buche per lettere e telegrammi.*

Nelle Corporazioni Nazionali

Per gli operai di Marghera. — La Federazione Provinciale delle Corporazioni Fasciste di Venezia, da un primo sopraluogo fatto da incaricati della Segreteria nella zona industriale del Porto di Marghera, ha ritenuto doveroso sistemare la posizione degli operai che lavorano in detta zona e salvaguardare gli interessi dei lavoratori costituendo un Sindacato misto a capo del quale sarà posto un apposito incaricato.

Onde procedere con solerzia alla costituzione di tale Sindacato per poter poi risolvere le vertenze esistenti fra operai e varie Ditte, tutti gli operai della zona di Marghera, a qualsiasi industria o stabilimento appartengano, dovranno intervenire all'Assemblea che avrà luogo sabato sera alle ore 17 nel piazzale dietro lo Stabilimento della Società Montecatini.

Il Segretario generale sig. Edmo Cruciani esporrà il programma che l'organizzazione sindacale fascista si propone di svolgere a vantaggio dei propri organizzati.

La Federazione Veneta degli Industriali pel concorso del R. Istituto Veneto

La Segreteria della Federazione Veneta degli Industriali che si è assunta l'incarico di diffondere la cognizione del concorso bandito dal Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, con la contribuzione dell'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezia, a favore di qualsiasi nuova industria e per qualsiasi utile innovazione o miglioramento apportati a industrie già esistenti nelle Venezie, ricorda e raccomanda vivamente agli industriali tutti della regione la illuminata benefica iniziativa del nostro più alto Consesso scientifico, rinnovando l'avvertenza già altre volte fatta pubblicamente, che è a disposizione degli interessati per tutte quelle notizie e chiarimenti che si credesse di richiederle.

Rammenta principalmente che il termine per la presentazione delle domande di concorso scadrà il 31 corr. e che tali domande potranno anche essere presentate sprovviste degli elementi illustrativi, riservandosi la Commissione esaminatrice di completarne la documentazione in sede di esame e di sopraluogo.

Avverte infine che il Concorso si estende non solo a determinate industrie o categorie di industrie ma a qualsiasi industria che abbia i titoli di cui al bando 15 Dicembre 1924 pubblicato dall'Istituto Veneto Copie del bando potranno essere richieste alla Federazione Veneta degli Industriali (Campo S. Maria del Giglio 2467)

Per l'educazione fisica

L'Ente Nazionale, con deliberazione del 2 corr. ha nominato il prof. cav. A. Libero Scarpa, già Delegato, Direttore della educazione fisica della sede di Venezia. Il prof. Scarpa ha rivolto anzitutto il suo deferente saluto ai Capi d'Istituto delle R. R. Scuole medie ed il più cordiale agl'insegnanti nella certezza che coll'appoggio dei primi e coll'operosità dei secondi l'educazione fisica nelle Scuole medie procederà a Venezia, malgrado la deficienza dei locali e del materiale, nel modo migliore in stretta armonia con l'educazione dell'intelletto e dell'animo.

Ci consta che in breve sarà costituito anche il Consiglio di Sezione.

Il numero indice del costo della vita nel mese di febbraio

Il Laboratorio di Statistica sociale con sede presso l'Ufficio municipale di Statistica comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di Febbraio venne determinato in 133.86 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 128.93 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di Gennaio era rispettivamente di 130.97 e 126.14.

Cambio anticipato di rendita 3.50 p. c.

A seguito della comunicazione del 26 Febbraio u. s. la Camera di Commercio ed Industria di Venezia informa che dalla Commissione speciale per la verifica delle cartelle presso la Direzione Centrale del Debito Pubblico sono state ammesse al cambio le cartelle di Rendita Italiana 3.50 per cento (emissione 1902) comprese nelle domande portanti i N. dall'uno (1) a tutta l'ottantacinque (85).

Arresto d'un energumeno

Alle 17.30 di iersera il vigile Celegon, passando per Rio Terrà S. Leonardo, veniva richiesto da una signorina, rimasta sconosciuta, che l'aveva con un individuo il quale, con minacce ed insistenze voleva condurla seco. Il Celegon si accostò all'uomo, invitandolo a lasciar in pace la ragazza, ma quello cominciò a dar la stura ad una sequela di ingiurie minacciando anche di pugni il vigile.

Dichiarato in arresto, l'individuo gettavasi a terra in ismanie e fu solo possibile, con l'intervento del vigile Battistin e di due carabinieri, che di là passavano, tradurre l'energumeno al Commissariato di P. S. di Cannaregio. Quivi egli venne identificato per tale Romano Rocco fu Domenico, senza fissa dimora. Egli venne rinchiuso in guardina e denunciato per oltraggi e resistenza. Più tardi fu passato alla Giudecca.

La fine del lutto per il presidente Ebert

Per disposizioni di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministro, da oggi devono esser tolte dagli uffici pubblici le bandiere abbrunate esposte per la morte del Presidente della Repubblica tedesca.

La truffa del formaggio

Il signor Giovanni Zenoni, il cui nome fu portato in cronaca del 6 corr sotto il titolo: « Una truffa laboriosa in danno di un biadaiuolo », ci invia una lettera nella quale dichiara di non essere stato a conoscenza dei fantastici racconti descritti come fatti dal sig. Renna al sig. Tempesta, smentisce di aver avuto comunque sentore di un qualunque acquisto di formaggio e tanto meno di essersi fatto consegnare assieme al Renna le due forme di reggiano, cosa neanche ammessa dai sig. Tempesta, nè di essersi reso un solo giorno irreperibile.

Il lavoro di epurazione

In ottemperanza all'ordinanza del Questore comm. Corrado in merito alla chiusura delle case clandestine di meretricio e case autorizzate di tolleranza, sono state fermate iersera tutte le tenutarie, le inservienti e le mondane che non appartengono alla nostra città, per farle rimpatriare. Sommano in tutte a 19 che oggi saranno inviate ai rispettivi paesi d'origine, talune con foglio di via obbligatorio ed altre per traduzione perchè recidive.

Letture e Conferenze

I prodotti delle nostre colonie

Il colonnello prof. Annibale Angherà del R. Magistrato alle Acque ha parlato ai soci della Università Popolare sui prodotti delle nostre colonie e sul loro sviluppo agricolo-industriale.

L'Angherà ha tracciato prima una rapida storia delle guerre coloniali illustrando gli eventi politici che precedettero e seguirono tali imprese e poi ha parlato dello sviluppo industriale che Eritrea e Somalia hanno raggiunto in questi ultimi tempi.

Il conferenziere parla quindi della Tripolitania, la colonia più cara agli italiani, la quale ha per governatore un nostro concittadino che ha valorizzato con diuturna infaticabile opera e con genialità di realizzatore codesta regione prediletta dai Romani, e da cui essi traevano a dovizia l'olio d'oliva e grandi tributi d'oro e d'argento.

La Tripolitania non dà ora quello che potrà dare in seguito. Gli oliveti saranno la sua più redditizia industria: non minore quella del bestiame, delle tonnare e delle spugne che sono valutatissime nel mercato mondiale.

Molte ed interessanti proiezioni hanno illustrata la conferenza, che è stata seguita con grande interesse: il pubblico non fu avaro di applausi al prof. Angherà che ha saputo con fine senso critico e talvolta arguto delineare i futuri sviluppi delle nostre colonie.

Una lettura di Eugenia Consolo

Mercoledì sera a Trieste la poetessa Eugenia Consolo tenne per i soci dell'Università Popolare e del Circolo Artistico una dizione de' suoi versi veneziani.

Il pubblico affollato dimostrò la sua ammirazione per la geniale poetessa dicitrice impeccabile e squisita plaudendo dopo ogni poesia e prorompendo in una calorosa ovazione alla fine. Quando Eugenia Consolo dovette recitare ancora dei versi e dopo la poesia «Letera da Trieste» il successo divenne commovente e si confuse anche in una spontanea manifestazione di patriottismo.

L'istruzione nautica a Venezia

Il professore Amedeo Pelli, preside del nostro Istituto Nautico ha parlato nella sala grande dell'Ateneo sulla istruzione nautica a Venezia.

La necessità e l'importanza dell'istruzione nautica che oggi Venezia non sembra sufficientemente di sentire, fu sentita invece assai per tempo e assai profondamente dalla Repubblica, la quale fino dal secolo XVI mostrò preoccuparsi di tale problema. La soluzione di esso si proponeva, allora come oggi, la duplice finalità di provvedere al fabbisogno della gente di mare per la navigazione e di mantenere vigile e viva la oramai vacillante coscienza marinara.

Qui l'oratore fa la storia della istruzione nautica in Venezia e dice quanta gloria abbia avuto la nostra città come centro di studi marinari.

La statistica degli allievi di questi ultimi anni dimostra purtroppo che solo il 36.3 per cento degli alunni sono veneziani; Padova da in ordine il contributo maggiore di tutte le altre città venete: seguono Treviso, Udine, Vicenza, Verona, Rovigo e Belluno.

Il prof. Pelli illustra passo passo l'affermarsi di questa tradizione di Venezia, madre degli studi nautici, e quanto si è fatto per l'istruzione marinaresca e tutte le variazioni subite dalle scuole dal 66, cioè dall'unificazione del Regno fino ai giorni nostri.

L'oratore facendo una sintetica rassegna dei bisogni marinareschi oggi vieppiù sentiti per i mezzi impiegati nella pesca e nel piccolo cabotaggio dimostra come urga dare il massimo incremento all'istruzione marinara popolare, perfezionare in modo adeguato la scuola media dando a questa il mezzo per le esercitazioni pratiche e stabilire un sistema inteso ad assicurare almeno ai migliori licenziati nautici la possibilità di un rapido addestramento o tirocinio.

L'oratore conclude augurandosi che Venezia superate le incertezze, gli scoraggiamenti della crisi marinara possa avviarsi alla mèta di una rinnovata grandezza.

Tutti gli intervenuti hanno a lungo applaudito il conferenziere e le autorità presenti si sono con lui congratulate.

Un emigrante clandestino che tenta d'uccidersi a bordo

E' giunto ieri in Marittima il piroscafo «Collingoworth» battente bandiera americana. A bordo del quale il commissario di P. S. dott. Parascandolo ha ricevuto in consegna undici individui imbarcati clandestinamente, i quali sono stati tradotti alla Questura Centrale e, a mezzo della stessa rimandati ai loro paesi d'origine. Fra questi ce n'era uno, che durante la traversata, aveva tentato di uccidersi conficcandosi un coltello per fortuna poco profondamente, nella regione cervicale.

E' questo certo Betti Luigi fu Giovanni d'anni 48 domiciliato a Matter di Roncegno (Trentino) il quale il 24 giugno 1924 era partito per l'America assieme ad alcuni conterranei, ma colà l'Autorità Messicana — sotto la cui giurisdizione egli veniva a trovarsi — lo ha fermato, facendogli scontare 5 mesi di prigione, perchè contravventore alla legge dell'emigrazione. Il poveraccio uscito dal carcere e non trovando più lavoro ed essendo sprovvisto di denaro, è stato dalla stessa Autorità Messicana rimpatriato d'ufficio. Egli così il 1 marzo u. s. in un momento di supremo sconforto nella traversata decise sopprimersi. Egli venne curato a bordo e giudicato guaribile in 20 giorni.

Il dott. Parascandolo provvedeva ieri perchè il Betti venisse ricoverato all'Ospitale Civile, ma quivi gli è stato rifiutato il ricovero giacchè è ormai quasi guarito e può facilmente raggiungere il suo paese natio.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello»: Giunto a Philadelphia il 4 corrente.

Pir. «Cadore»: Transitato da Gibilterra il 4 corrente diretto a Genova e Livorno con carico di grano da Philadelphia.

Pir. «Lilpada»: Giunto a Rotterdam il 2 corrente il 2 corrente con carico di minerale da Huelva.

Pir. «Monte Nevoso»: Proseguito da Napoli per Oneglia il 4 corrente con carico di grano da Philadelphia.

Pir. Monte Santo»: Giunto a Catania il 25 febbraio con carico di grano da St. John N. B.

Pir. «Rosalia»: Caricante carbone a Rotterdam per Ancona.

Pir. «San Marco»: Partito da Grao de Valencia il 4 corr. con carico di minerale per Rotterdam.

Pir. «Adelina»: Fermo a Santos in attesa di scaricare.

Ladri e ricettatrice di lamiere di rame

Il 2 corr. tale Rossi Romano fu Angelo di anni 45 da Pellestrina, ed abitante alla Giudecca 443, avendo lasciato ormeggiato — di fronte al suo Cantiere sito nell'isola suddetta — un caicco con delle lamiere di rame del valore di L. 4000, il giorno successivo constatava la scomparsa del natante e del rame. Il proprietario dell'imbarcazione eseguì dapprima indagini per suo conto, rinvenendo infatti il caicco presso l'Isola della Grazia, però senza il carico.

Denunciato il fatto alla polizia, si occupò la Squadra mobile comandata dal commissario dr. cav. Coniglio, che accertò come il rame fosse stato venduto alla nota ricettatrice Giuseppina Voltolina fu Guglielmo di anni 57, dimorante a Castello in Calle Sabbioncella N. 66.

Il cav. Coniglio dispose pertanto che, a mezzo dei marescialli Bernabei, Puma, Incremona, Nicotra e Specchia, venisse eseguita una minuta perquisizione in casa della donna, dove infatti si rinvennero, sotto un materasso, dodici lamiere di rame, fili di rame e canapi e quattro fanali di tipo diverso.

Proseguendo nelle ricerche si sono potuti identificare gli autori del furto nelle persone di Garbellio Umberto di Giovanni di anni 23, abitante a Castello 725, pregiudicato, Fecchio Giuseppe di Luigi di anni 22, domiciliato a Castello 803, Vecchina Eugenio di Giuseppe di anni 28, pure dimorante a Castello 447. I predetti, assieme alla Voltolina, sono stati arrestati dal maresciallo Decina e dagli specializzati Torricelli, Specchia e Nicotra.

Nella perquisizione domiciliare presso il Garbellio sono state trovate tre pale da carbone, parecchio ferro zincato, una sega a nastro, lime, un ventilatore meccanico per la forgia, tutta roba che il Garbellio afferma di avere.... pescato in Laguna! Ma poichè essa non reca traccie di essere stata per lungo tempo sotto acqua, si crede sia invece compendio di qualche furto ed è stata perciò sequestrata.

La Voltolina aveva pagato ai tre ladri per la merce subata al Rossi appena 352 lire.

Cronaca varia

Una contusione al dito medio destro ha riportato ieri lavorando a bordo di un piroscafo in Marittima lo scaricatore Schiavini Giuseppe di anni 34 abitante all'Angelo Raffaele 1842 che è stato colpito da una trave. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Cuzzi lo ha medicato giudicandolo guaribile in giorni otto.

Due mandati di cattura. — Alle 17 di ieri il brigadiere Incremona della Squadra Mobile arrestava Gagliardi Giulio fu Giacomo d'anni 32 domiciliato a Castello 4374 perchè colpito da ordine di cattura dal Pretore Urbano, dovendo scontare 20 giorni di reclusione. Egli ha anche un mandato della Procura del Re di 4 mesi per aver contraffatto documenti.

Un braccio fratturato. — Sulla Fondamenta di S. Chiara, mentre stava per rincasare, il facchino Favero Gino di Valentino d'anni 20 abitante a Dorsoduro 2072, cadeva accidentalmente fratturandosi il braccio sinistro. Il medico di guardia all'Ospitale Civile lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Giocando la palla. — La frattura del braccio destro riportava pure ieri alle ore 11 la ragazzina Rovere Ginevra di Antonio d'anni undici abitante a Castello 279. Il padre - che la accompagnava all'Ospitale Civile - asserì che la sua bimba, poco prima giocando con la palla in casa era caduta sul pavimento.

Guarirà in 40 giorni.

Uno scaricatore caduto. — Lo scaricatore marittimo Vianello Giuseppe fu Antonio di anni 32 dimorante a Dorsoduro 3349 ricorreva ieri alle cure ospitaliere perchè a bordo del piroscafo «Heros», mentre scaricava del carbone gli cadde addosso una tavola dall'altezza di tre metri producendogli la frattura del pollice sinistro, per cui dovette ricorrere all'Ospedale dopo aver avuto la prima medicazione dal dott. Cuzzi a S. Basegio. Guarirà in 40 giorni.

Una martellata al pollice. — Con una martellata si produceva lo schiacciamento del pollice sinistro il muratore Angelo Guarineri fu Fortunato di anni 38 abitante a S. Croce 2140. Guarirà in 15 giorni.

Una dose eccessiva di cloralio

La notte scorsa alle ore 0.30 con una gondola privata, veniva accompagnato all'Ospedale Civile un signore forestiero alloggiato all'albergo Luna, identificato per Oscar Pardo, da Malta qui di passaggio, medico chirurgo. Il suddetto signore era accompagnato da una signora venticinquenne, certa Giorgina Larsen che si protestava sua moglie. Il medico di guardia dott. Matteucci che lo visitò, constatava come il dott. Pardo si trovasse in istato di coma.

La signora Larsen dichiarò che non potendo il compagno suo prender sonno, aveva preso del cloralio in dose eccessiva. Iermattina però il ricoverato, riprendendo i sensi, al brigadiere Casella disse di aver preso il narcotico per scordare dispiaceri familiari in seguito alle recente morte della madre sua, signora Luisa Ferne.

Il forestiero, ristabilito completamente, è uscito ieri alle ore 16 circa dal Pio luogo.

Il lavoro del pattuglione

La scorsa notte il pattuglione della Squadra investigativa ha eseguito il fermo di dieci vestali per misure di P. S., una delle quali è contravventrice al foglio di via. Due sono state rimpatriate con foglio di via obbligatorio ed una per traduzione a mezzo dei militi dell'arma.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Atti della Consulta Comunale

TRENTO, 7

...è riunita iersera la Commissione ...sultiva comunale che ha preso le se...ti deliberazioni di notevole interesse ...dino:

...sione di suolo comunale. — Si dà ...e favorevole alla vendita alle Fab... Riunite Cemento e Calce di Trento ...area di Via Valeria, che divide lo ...limento, e ciò per favorire e rendere ...le l'ampliamento dello stesso.

...brica Conte Alberti in via dei Para... allineamento. — La facciata della ...fabbrica verso Via Grazioli avrà ...tramento dall'angolo di Casa Co... 30 cm. e l'angolo della nuova co...one Via Grazioli-Via dei Paradisi di ...dalla linea ideale di prolungazio...della fronte di Casa Covi.

...da della Fricca. — Si incarica l'Uffi...tecnico municipale di sollecitare la ...tazione del progetto di viadotto so... parco di Gocciadoro al Genio Ci...

...ista della stagione avanzata è pure ...sario che venga sollecitata la co...one del ponte sulla Fersina da parte ...impresa assuntrice per la sicurezza ...oro.

...Mantova - Copertura della Roggia. ...siderato l'elevato costo per la ma...zione delle tavole di legno, che co...la roggia di Via Mantova e gli in...enienti d'indole pratica ed estetica, ...sono causati da tale primitivo siste... coperture, si propone l'esecuzione ...sort. preventivati dall'Ufficio tecni...nicipale che daranno alla Via Man... aspetto regolare e decoro e per...anno il passaggio per la stessa del...utomobili.

...eguirà pure la sistemazione strada...della Via per migliorare il deflusso ...acque pluviali in congiunzione con ...stemazione completa e pavimentazio... Piazza delle Erbe.

...tato Provinciale Concorso Forestie... — Si propone di assegnare al Comita...rinciale per il concorso forestieri ...tributo di L. 1000 per tre anni.

...ferenza Internazionale per l'organiz...ne dei servizi automobilistici estivi a ... — Si incarica il membro della Com...ne Consultiva cav. Mario Scotoni ...resentare alla conferenza il Comu... Trento e di esporre i desideri e i ...i della città e della Regione riguar... servizio automobilistico estivo.

...ne del giorno dell'assemblea gene...i soci della Sezione di Trento del...ciazione Nazionale Ingegneri italia... 1 marzo 1925. — a) Ferrovia della ...ana; rettifica. Si prende con com...ento a conoscenza, che l'assemblea ...ato un ordine del giorno col quale ...nda che Trento rimanga in ogni ...ferrovia e che la rettifica non si ... nella sua rovina economica.

...ferrovia delle Giudicarie. Nell'ordine ...rno votato viene constatato, che la ...one di interesse locale più impor... e più urgente per l'intiera Provincia ...ferrovia delle Giudicarie, si ricono... la soluzione più razionale del ...a ferroviario giudicariese è la co...ento normale Trento-Sarche-Tione... in congiunzione con le linee bre... comprese le diramazioni Sarche...Tione-Pinzolo ed esprime il voto, ...volonteroso contributo degli Enti ...interessati e col valido aiuto del ...nazionale la ferrovia delle Giu... venga iniziata e condotta a ter...el minor tempo possibile.

...to tridentino - Ricostituzione. — ...ommissione prende con piacere a ...maria del 27 febbraio 1925 dei soci ...ascio Tridentino di ricostituzione ...irezione, che avrà luogo il 17 mar... e augura che la futura Direzione, ...ente appoggiata dai fattori locali ...ti, possa dare nuova vita ed im...all'importante istituzione e svilup... proficuo programma di azione.

...azione del 25. anniversario di Re... S. M. il Re. — La Commissione pre...ra della comunicazione dell'..mo ...etto del 14 febbraio 1925 n. 1647 ...e giusta partecipazione della Pre... del Consiglio, è desiderio di Sua ... il Re che le somme per festeggia... doni, che fossero offerti in occa... del Suo 25. anniversario di Regno, ...no devolute a favore di istituzioni ...che di beneficenza e considerate le ..., che si frappongono alla vicina ...ne dell'isolamento del castelletto ...con abbattimento parziale del ... Pretorio, attuale sede del Co... di Divisione, propone di associarsi ...e avviata dalla locale Cassa di ...io fra gli Istituto di credito loca...edere di devolvere un importo a ... pubblica beneficenza per ricor...fausto avvenimento.

...edificio scolastico. — Il Commis...refettizio comunica che, giusta fo...febbraio 1925 n. 1190, pervenutogli ...stro della Casa di S. M. il Re, ... Sovrano è stato in particolar ...nsibile all'annuncio, che al nuo...io scolastico, che verrà eretto ... in cui ricorre il Suo 25. anni... di Regno, è stato intitolato Scuo...o Emanuele III e ringrazia per ...ssimo nuovo omaggio resogli dal...ntica città.

...e ed impianti ferroviari. - Siste... definitiva. — La Commissione ...di voler interessare gli uffici fer...competenti perchè vengano solle...e iniziati i lavori di adattamento ...staure dell'edificio della stazione ...a, per i quali dovrebbero essere ...ibili i fondi necessari.

...l'occasione prega pure che si ...are presto inizio ai lavori di si...e dello scalo, in seguito alla ...n sicuro affidamento, che venga ...tolto il grave inconveniente di ...o di treni merci e della prepara... treni a mezzogiorno della sta... la chiusura quasi continua del... al passaggio a livello di San ...lo che costituisce un grave in...to del frequente movimento fra ... Piedicastello e del traffico per ...nazionale delle Giudicarie assai ...specialmente nella stagione del ...dei forestieri.

...ttoria della Federazione fascista

...sari che hanno conclusa la loro ...sulla situazione del Fascismo ...tra provincia, hanno riconosciu...tutto il movimento politico fa...la Venezia Tridentina sia one...ed egregiamente condotto e quin...za del suo compito. I provve...resi dall'on. Farinacci non com...quindi alcuna sostanziale modi...direzione della Federazione fa...rimane affidata al segretario ...avv. Stefenelli.

...Gray è stato inviato quassù dal ...con l'incarico di coadiuvare gli ...politici locali nella perfetta ese...degli ordini impartiti dal segreta...le del Partito e di attendere ...lizzazione definitiva dei rap...il Partito e i Sindacati.

...tendenziosa riportata da ...ornale che il Direttorio Prov. ...avrebbe rassegnato le proprie ...è totalmente falsa, sia perchè ...e le istruzioni delle supreme ge... pervenute dispongono che il Direttorio Provinciale mantenga inalterati i suoi poteri e prosegua nella sua opera, sia perchè lo stesso ha troppo alto il senso della disciplina e della responsabilità per compiere degli atti che dovrebbero essere classificati ricattatori e indegni della sua fede nel Duce e nel Fascismo.

La disciplina e la compattezza di tutto indistintamente il Fascismo Tridentino è perfetta e magnifica. Alla Giunta Esecutiva continuano a pervenire attestazioni fervide di devozione incrollabile alle gerarchie del Partito.

Il Comune di Trento alla Mostra didattica

Gli ispettori scolastici cav. Giuseppe Giovanazzi e cav. Angelo Confalonieri che per incarico avuto dal R. Provveditore agli studi, si recarono a Firenze per organizzare la Mostra didattica della Venezia Tridentina, hanno inviato al Municipio il seguente telegramma:

«Onoriamoci informare che la inaugurazione della Mostra didattica nazionale è avvenuta oggi 5 marzo alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova, del Ministro della P. I. e di molte altre autorità. Il reparto del Comune di Trento destò particolare interesse. — F.ti: Giovanazzi - Confalonieri».

Ottantacinquenne suicida

Il contadino Francesco Chiusole, di anni 85, da Nomi, uscito iersera dalla sua abitazione e deposto il soprabito sulla riva dell'Adige si gettava nel fiume e veniva travolto dalla corrente impetuosa.

Il corpo del suicida veniva rinvenuto dopo alcune ore sul greto del fiume, a quattrocenti metri a sud del luogo dove l'infelice vi si era gettato. Il vecchio diceva spesso di essere stanco della vita.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Per la Campana dei Caduti. — Il Comitato per la Campana dei Caduti ha ricevuto in questi giorni un nuovo segno di simpatia: com'è risaputo la Campana, nonostante la sua gradiosa mole, suonerà a slancio e il movimento sarà impresso da speciali motori elettrici Sarà l'unica campana del mondo che rispetto al suo peso ed alla sua grandezza, suonerà a slancio. A quanto ci consta la Ditta Marelli di Milano (Sesto San Giovanni) avrebbe offerto gratuitamente tutto quanto è necessario per tale funzionamento cioè motori, congegni ecc. di altissimo prezzo.

Il munifico dono sarà certo accolto con piacere vivissimo e dalla cittadinanza e da tutti i collaboratori e offerenti sparsi per l'Italia.

Un'importante seduta della Commissione Consultiva Comunale. — Aprendo la seduta il signor Commissario Prefettizio invia alla memoria del collega Donato Righi un mesto e commosso pensiero e propone di esprimere alla famiglia dell'Estinto in questo triste e luttuoso avvenimento il cordoglio del Comune, al quale il Righi per lunghi anni, prima e dopo le guerra, ha dedicato un'assidua ed intelligente operosità, quale Consigliere Comunale e membro della Giunta Municipale.

La Consulta si associa alle espressioni del sig. Commissario. Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, il Commissario Prefettizio, dà lettura di una relazione in merito ad un articolo di critica al bilancio comunale di Rovereto pubblicato su «Il Nuovo Trentino» alcuni giorni fa, dichiarando preventivamente di non voler polemizzare in argomento in nessuna forma con l'articolista. Di detta relazione daremo nel prossimo numero ampio resoconto. Si passa quindi allo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1) Concessione d'acqua gratuita: Si dà parere di accordare anche per l'anno 1925 N. 5 spine d'acqua gratuitamente all'Ospedale Civico. 2.) Si dà parere favorevole in pendenza della sistemazione della condotta sanitaria di Sacco all'applicazione in detta condotta medica della tariffa delle prestazioni dei medici condotti della V. T. approvata dalla R. Prefettura di Trento in data 10 Novembre 1924 N. 37132 3.) Affitto del Pellagrosario: Si dà parere di trattare con la Congregazione di Carità per la continuazione del contratto d'affittanza di detto stabile al Comune; 4.) Domanda di contributo pro Padiglione della V. T. alla Fiera Campionaria di Milano: Visto che il Comune ha già contribuito per quest'opera con un importo di Lire 5000 si dà parere sfavorevole alla concessione d'un ulteriore contributo.

L'orario della ferrovia Rovereto-Riva. Convocata dalla Camera di Commercio di Rovereto si tenne giorni addietro una adunanza degli enti interessati per definire l'orario della ferrovia Rovereto-Mori-Arco-Riva, che tra non molti giorni comincierà a funzionare.

L'argomento fu ampiamente discusso dagli intervenuti ed alla fine fu deciso di adottare il seguente orario: 1) da Rovereto: partenza ore 6.20 (in coincidenza con il primo treno discendenti da Trento 2109 e del primo ascendente da Verona 2110) Arrivo a Riva ore 8.

2.) da Rovereto: partenza ore 16.15 (in coincidenza con i treni diretti 67 e 62 Arrivo a Riva ore 11.50 (in coincidenza per il piroscafo 9).

3. Partenza da Rovereto ore 12.54 (in coincidenza con il treno ascendente 2104 delle 12.35) arrivo a Riva ore 14.32.

4.) Partenza da Rovereto ore 16.15 (in coincidenza col treno 2118 delle 15.40 e del diretto 69 delle 15.28. Arrivo a Riva ore 17.53.

5) Partenza ore 20.10 in coincidenza col diretto discendente 61 delle 19.53 e col diretto ascendente 68. Arrivo a Riva ore 21.48.

L'orario delle partenze da Riva sarà il seguente: 1) Partenza ore 6.40. Arrivo a Rovereto 8.15; 2.) Partenza ore 8. Arrivo ore 9.40; 3) Partenza 13.07. Arrivo ore 14.45; 4.) Partenza ore 17.22 in arrivo ore 19; 5) Partenza ore 20.28 in arrivo ore 22.05.

Un plauso agli esploratori di Rovereto. — Al presidente del Comitato amministrativo della sezione di Rovereto del Corpo Nazionale dei Giovani esploratori italiani è pervenuta una lettera del Comitato centrale di Roma nella quale si esprime la più viva soddisfazione per la riorganizzazione della Sezione e per lo sviluppo in brevissimo tempo da essa raggiunto.

Del Comitato d'onore della sezione è stato anche chiamato a far parte il dott. Ignazio Domino.

Addestramento con gli sci. — Sarà compiuta domenica una delle ultime gite per l'addestramento con gli sci.

La partenza è fissata per le ore 16.45 di oggi e si avrà naturalmente per meta Serrada. La seconda squadra di studenti e di giovani esploratori partirà invece alle ore 20.

Per la Campana dei caduti. — Il Comitato per la Campana dei caduti ci trasmette copia dell'elenco delle nuove offerte ad esso pervenute. Siamo dolenti di non poterlo riprodurre per assoluta mancanza di spazio, perchè esso occuperebbe quasi mezza colonna del giornale.

Diremo soltanto che da un importo complessivo di L. 140.099,90 si è ora giunti alla cifra di L. 153.766,75 depositati presso la locale Cassa di Risparmio.

Gara di calcio. — Domenica 8 marzo p. v. avremo una interessante partita di calcio, tra l'Audace di San Michele di Verona e la squadra dell'U. S. R. Arbitro sarà il geometra Brighenti dell'Unione Ginnastica di Trento.

In memoria del comm. Pietro Cofler. — La cartiera Eugenio Iacob per onorare la memoria del comm. Cofler ha offerto alla sezione di Rovereto dell'Associazione Nazionale Combattenti la somma di lire cento pro opera di assistenza combattenti.

La signorina Luigina Jacob anche lire 100 alla stessa associazione e per lo stesso scopo.

Cronaca del bene. — La spett. famiglia Brunner per onorare la memoria della figlia signorina Erminia Brunner offrì lire 50 all'Asilo Antonio Rosmini; La Baronessa Maria vedova Malfatti in memoria del comm. Pietro Cofler offrì L. 50 alla Cura Marina; i signori Alessandro e Dina Lenner in memoria del signor Donato Righi offrirono L. 30 alla Cura Alpina; gli ex scolari che frequentarono la V.a classe delle scuole popolari negli anni 1893-1894 ricorrendo il XXX anniversario offrirono L. 20 all'Asilo A. Rosmini in memoria del loro maestro Don Pietro Fogolari.

ARCO

La inaugurazione dell'Ufficio dell'E. N. I. T. — Domenica prossima alle ore 10.30 con la presenza delle autorità locali, e della Direzione centrale della Banca Mutua Popolare di Rovereto, verrà inaugurata nella succursale di Arco della detta Banca l'agenzia viaggi dell'ufficio E.N.I.T. La cerimonia, segnerà senza dubbio una nuova tappa sulla via del progresso della nostra città.

Cronaca di Riva del Garda

RIVA, 7

L'inaugurazione della Verona-Garda. — Oggi sarà solennemente inaugurata l'elettro motrice della linea Verona-Caprino-Garda.

Alla inaugurazione che doveva aver luogo lo scorso mese e che per circostanze impreveduté era stata sospesa, interverranno tutte le autorità cittadine e ferroviarie dell'Alta Italia nonchè diversi tecnici francesi e belgi dietro espresso invito della deputazione provinciale di Verona.

Alla cerimonia in rappresentanza del Comune di Riva, del Comitato Concorso Forestieri nonchè del Comitato Nazionale del Garda e della sua Regione interverrà l'egregio signor Luigi Farina.

I rivani vedono con grande piacere il miglioramento della linea Garda-Verona, che a dir il vero ha buonissime coincidenze tanto che in giornata si può portarsi via lago a Verona per rimanervi 5-6 ore e poter ritornare in sede.

Speriamo che quanto prima sia possibile veder ultimata la Gardesana tanto bramata ed attesa e percorsa da una ferrovia che risponda finalmente alle esigenze ed ai bisogni della nostra zona.

Estrazione del Lotto 7 Marzo 1925

VENEZIA	5	24	16	81	25
BARI	58	26	71	44	23
FIRENZE	43	8	52	67	50
MILANO	67	85	61	32	34
NAPOLI	19	82	93	47	59
PALERMO	57	7	47	15	25
ROMA	68	86	52	62	24
TORINO	65	75	62	49	12

BRUNICO

Concorso forestieri. — In seguito a deliberazione della R. Prefettura di Trento, venivano abolite, come è noto, le diverse società «pro concorso forestieri»; al posto delle medesime subentrano dei comitati «pro loco», uno dei quali si sta organizzando anche nella nostra città.

Decesso. — Giovedì moriva, dopo dolorosa malattia, il sig. A. Harrasser, in età d'anni 74. Egli era uno dei più noti industriali e commercianti in legname della città. Alla famiglia, provata in breve tempo da parecchi lutti le nostre più sincere condoglianze.

Il dolore che cinque anni or sono colpì tutti coloro che Ti amavano, povero

Ing. Ugo Samaja

visse con noi, nel nostro cuore.

Ed oggi commemoriamo con tristezza infinita questa data angosciosa e con tutti gli amici Tuoi pronunciamo il Tuo Nome, memori sempre, doloranti sempre.

I TUOI CARI

Venezia, 8 Marzo 1925

LA GAZZETTA IN FRIULI

La Grande Esposizione della Ricostruzione 1928

L'iniziativa del Direttore del Giornale del Friuli on. avv. Piero Pisenti di preparare una grande Esposizione del Friuli per il 1928, è stata accolta in città e in provincia, da popolani e da industriali con grande entusiasmo. Infatti le lettere e i telegrammi di adesione giungono in numero stragrande all'on. Pisenti che potrà essere ben soddisfatto del plebiscito dei consensi che viene fatto alla sua proposta, indice questo sicuro che ormai l'Esposizione 1928 sarà un fatto compiuto.

E' notevole il fatto che tutti i friulani senza distinzioni di parte si uniscano concordi nel voler preparare quella grande festa del lavoro e della tenacia friulana che mostrerà all'Italia tutto lo sforzo meraviglioso compiuto dalla gente del Friuli per la ricostruzione dei suoi patrimoni distrutti dalla guerra.

Questa unione significa che l'amore per la propria terra e per la Patria è molto grande nell'anima di tutti, se lasciando ogni rancore partigiano tutti offrono con entusiasmo la propria opera. Si tratta di una celebrazione dice l'on. Pisenti nella sua proposta: celebrazione del 10.o anniversario della Vittoria. Questa festa dovrà consistere in una grande prova di energia. Egli dice:

«Noi proponiamo che nel 1928 si tenga a Udine quella Esposizione che era stata indetta per il 1916 e che poi la guerra fece rimanere allo stato di semplice progetto.

«L'Esposizione, oltre al suo programma nazionale, dovrà dare all'Italia e anche oltre i confini, la dimostrazione di quella che allora sarà la completa restaurazione delle terre che patirono la violenza delle armi e dell'invasione nemica; opera di restaurazione di tutte le nostre attività economiche che presupponeva la intatta energia degli spiriti e che costituisce già oggi un titolo di gloria per le genti delle Tre Venezie. Ci sembra legittimo che una tale prova e una tale dimostrazione siano date nel capoluogo di questo Friuli che ebbe le più vaste ferite e durò lo sforzo più grande per la resurrezione. Prova di energia, abbiamo detto. Di quella energia che in momenti turbinosi fu l'orgoglio nostro più alto e l'unica ricchezza».

Così alle sue parole: «Per preparare degnamente una grande Esposizione, il tempo che ci separa dal termine segnato è sufficiente, ma non eccessivo. L'esposizione del 1903 richiese più lunga preparazione. Se il nostro appello verrà raccolto, il fervore della preparazione dovrà non tardare».

I friulani tutti hanno risposto con la stessa fede e la stessa compattezza che li animò durante i giorni della invasione nemica. Hanno aderito primi fra tutti S. E. Luigi Spezzotti e l'on. Co. gr. uff. Gino di Caporiacco con questi due telegrammi:

«Plaudo tua iniziativa nella certezza che ogni friulani contribuirà successo manifestazione con la quale nostro fiero popolo che in silenzio seppe ricostruire solennizzare ricorrenza glorioso evento onde furono assicurate nuove fortune alla Patria: *Luigi Spezzotti*».

«Nel nome della Amministrazione Provinciale e mia plaudo alla magnifica idea. Il Friuli che nella grande guerra di liberazione ha segnato indelebilmente col sangue e col sacrificio il suo fiero patriottismo saprà mostrare all'Italia intera la meta raggiunta in ogni civile manifestazione. *Di Caporiacco*».

E a queste adesioni vanno aggiunte quelle del Comune di Udine quella del Senatore Morpurgo quale Presidente, della Camera di Commercio, quella della Associazione Commercianti, la quale è espressa in una magnifica lettera che termina così:

La lotta politica, le competizioni di parte, non creino scissioni intorno alla Esposizione del Friuli risorto, che vuole sintetizzare dieci anni di nobili sforzi, che vuol mostrare la tenacia muta e grande del popolo friulano, e l'opera ardente dei suoi lavoratori.

La Patria del Friuli chiede per questa sagra del lavoro, per la sua organizzazione e la sua attuazione, l'unione concorde degli uomini di buona volontà, qualunque sia la loro fede, il loro colore politico.

Solamente così potrà riuscire una degna glorificazione delle antiche energie, e un battesimo delle nuove; con la sincera, attiva collaborazione dei cittadini che deponendo in questa nobile impresa la veste politica, ricordino soltanto di esser friulani.

Questo il voto dell'Associazione Commercianti, che da parte sua augura all'Esposizione del Friuli risorto la più bella riuscita.

Altre nobili lettere e telegrammi, sono pervenute in adesione dal Fascio di Udine dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura e da moltissimi altri Enti di Udine e Provincia.

Significativa fra tutte le adesioni è quella degli studenti Udinesi i quali nell'assemblea dei Comitati dell'Associazione Studentesca Friulana hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I soci dell'A.S.F. riuniti in assemblea straordinaria plaudono entusiasticamente alle grande iniziativa dell'Illustrissimo signor direttore del Giornale del Friuli per l'attuazione della Grande Esposizione del 1928 che varrà a dimostrare all'Italia tutto lo sforzo meraviglioso della gente friulana per ridare alla sua terra le ricchezze già offerte in olocausto alla grandezza e alla gloria della Patria.

Sicuri che l'esposizione del 1928 varrà a richiamare l'opera attiva di ogni friulano nell'intento di dare alla grande manifestazione l'importanza che essa amerita i soci dell'A.S.F. si pongono fin d'ora a disposizione del Comitato che si costituirà onde portare alla grande impresa l'umile ma fervido contributo della loro giovanile attività.

Queste poche parole dei giovanissimi dicono tutto il fervore di opere che andrà iniziandosi per la riuscita più bella della Grande Esposizione che sarà lo strumento misuratore della energia di questo popolo tenace e lavoratore.

La manifestazione del 1928, noi ne siamo convinti non fermerà l'attenzione dell'Italia sola ma anche quella dell'Europa in quanto sarebbe questa la prima prova che verrebbe eseguita da una fra tutte le regioni d'Europa devastate dalla guerra.

E' significativo che in questo momento in cui i valori nazionali continuano a rialzarsi per merito del Governo Fascista, l'Italia più povera di mezzi di ogni altra delle grandi potenze europee, possa mostrare per virtù concorde di popolo e governanti quanto possano l'iniziativa e volontà italiane rinate dopo l'ondata di perdizione, più forti e più coscienti della potenza antica dei nostri padri.

Cronaca di Udine

Le dimissioni del Consiglio della Associazione Esercenti

Il consiglio dell'Associazione esercenti, riunitosi ieri sera per esaminare la situazione della Associazione, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Associazione esercenti, nominato dall'Assemblea del 16 febbraio 1925, riunitosi il 5 marzo corr., esaminata la situazione creatasi in seguito alla non accettazione di alcuni dei consiglieri eletti;

giudicando insostenibile tanto nei riguardi finanziari che morali tale posizione;

delibera di disdire ogni impegno locativo d'impiego verso la Federazione e l'Associazione Commerciale a datare dal 1 marzo u. s.».

Conseguentemente il Consiglio rassegnò le dimissioni in massa e deliberò di convocare l'assemblea generale di tutti gli esercenti, negozianti in coloniali e commestibili, soci e non soci nella sala delle pubbliche adunanze (palazzo del Tribunale, via Treppo) il 13 corr. alle ore 15 per le deliberazioni del caso.

Per le nostre scuole Professionali "Giovanni da Udine,,

La Cassa di Risparmio di Udine, anche per il corrente anno scolastico, oltre al contributo annuo di L. 10 mila ha deliberato la concessione di L. 2000 per quattro premi da L. 500 ciascuno a favore dei migliori allievi della Scuola, distintisi nel decorso anno scolastico. Anche la Banca del Friuli ha elargito a tale scopo L. 1000 per due premi da L. 500.

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha trasmesso il R. Decreto 22 gennaio 1925 col quale la stessa scuola è autorizzata ad accettare la donazione di L. 10 mila in consolidato, offerta dal comm. Antonio Rizzani (al fine di istituire con la rendita di L. 500 il premio annuo della fondazione Leonardo Rizzani, destinato al migliore allievo della istituenda sezione di assistenti edili.

Con questi aiuti e coi premi di incoraggiamento, la scuola nostra che già conta più di mille allievi andrà sempre più migliorando ed accrescendo il numero degli operai che correranno ad essa per attingere l'istruzione necessaria alle loro professioni, con quanta utilità per la nostra Regione si può ben prevedere.

Un arresto a Trieste per il furto Ellero

La P. S. di Trieste ha proceduto all'arresto di certo Ludovico Ciufforini fu Riccardo di anni 25, da Gorizia, il quale sembra abbia partecipato all'audace svaligiamento della cassaforte del Cambiovalute Ellero, avvenuto lo scorso mese.

Premi ed elargizioni alla R. Scuola Industriale

La Cassa di Risparmio di Udine anche per il corrente anno scolastico ed oltre al contributo annuo di L. 10.000 ha deliberato la concessione di 2000 lire per quattro premi di lire 500 ciascuno a favore dei migliori allievi della R. Scuola professionale «Giovanni da Udine», distintisi nel decorso anno scolastico. Anche la Banca del Friuli ha elargito a tale scopo lire 1000 per due premi di lire 500 ciascuno. Il Ministero dell'Economia nazionale ha trasmesso il R. D. 22 gennaio 1925 con il quale la Scuola professionale anzidetta è autorizzata ad accettare la donazione di lire 10.000 in consolidato offerte dal comm. Rizzani al fine di costituire con la rendita di lire 500 il premio annuo della Fondazione Leonardo Rizzani destinato al migliore allievo dell'istituenda sezione di assistenti edili.

Centomila lire della Cassa di Risparmio per l'esposizione del 1928

Il Consiglio della Cassa di Risparmio con deliberazione odierna ha aderito all'iniziativa di una esposizione in Udine nella ricorrenza del 10.o anniversario della Vittoria, stanziando fin d'ora all'uopo un fondo di lire 100.000. Il presidente della Cassa di Risparmio ha comunicato la deliberazione con una cortese lettera all'on. Piero Pisenti iniziatore dell'esposizione.

Al direttore del «Giornale del Friuli» è pervenuta ieri anche una nobile lettera di plauso per la bella iniziativa dalla segreteria contessa Elisa De Puppi, a nome del Direttorio del Fascio femminile.

Una bicicletta al volo

Il sig. Ugo Traghetti, nel pomeriggio di ieri venne derubato della bicicletta che lasciò un attimo incustodita alla porta dello spaccio di privative di Riva Bartolina. Bastò quell'attimo perchè la sua macchina trovasse un altro proprietario.

Ferisce gravemente il fratello

A Buia e precisamente in frazione Ursinis Grande, ieri mattina è avvenuto un grave fatto di sangue: Nella famiglia di certo Missio è scoppiata una violenta disputa fra due fratelli: il meccanico Umberto Missio di anni 24 ed un suo fratello ádi 16 anni. I motivi della rissa sembra siano futili. I contendenti dopo un vivace scambio di parole su questioni d'interesse, vennero ai fatti ed il fratello minore con un coltello da cucina si avventò contro l'Umberto vibrandogli ripetuti colpi all'addome. Il ferito fu medicato dapprima dal medico di Buia e poi trasportato d'urgenza all'ospedale di Udine, ove fu sottoposto dai medici ad operazione chirurgica. Lo stato del ferito è gravissimo ed i sanitari si sono riservata la prognosi. I carabinieri, recatisi subito sul posto, hanno eseguito gli accertamenti del caso ed hanno tratto in arresto il feritore.

Cronache provinciali

GEMONA

Pane a prezzo ridotto. — A cominciare da oggi il sig. Zoratti Giovanni metterà in vendita un nuovo tipo di pane fatto con farina sanissima nel quale però, pur lasciando tutto il gusto e dando anzi un nuovo non sgradevole sapore verrà messa anche della farina di grano turco.

Il prezzo di questo nuovo tipo di pane destinato almeno nei nostri paesi ad incontrare fortuna da parte del popolo è di lire 2 al Kg. E' certo che se gli altri fornai imitassero il sig. Giovanni Zoratti molto beneficio ne verrebbe ai più bisognosi.

GRADISCA

Gara di calcio. — Una interessante partita di calcio avrà luogo domenica sul campo sportivo locale. Si tratta della partita di ritorno, divisione IV fra la squadra «Itala» di Gradisca e la «Pro Romans». Si prevede lotta aspra combattutissima.

Il Prefetto del Friuli per la sua improvvisa chiamata a Roma ha dovuto rimandare la visita alla nostra città. Avrà luogo invece fra qualche settimana.

PORDENONE

In memoria di un purissimo eroe. — Guido Monti, Medaglia d'Oro, figlio del senatore Monti, è il simbolo purissimo e magnifico del valore e dell'eroismo dei pordenonesi combattenti nella grande guerra. Chi non lo ricorda a Pordenone, modesto, buono, intelligente e amico di tutti....

Partì per la guerra animato dal suo grande amore per la Patria e per questa sua terra fatta più gloriosa e più cara dal suo grande sacrificio. Il suo esempio magnifico di valoroso, di combattente e di eroismo è stato incitamento continuo ai suoi concittadini combattenti nella fangosa trincea e nell'alpe candida e pericolosa. Oggi finalmente i combattenti pordenonesi hanno, con riconoscente ricordo, iscritto a sua memoria purissima nell'Albo d'Oro dei suoi soci.

Ecco la bellissima lettera con la quale il sig. Alessandro Toffoli, vice-presidente della sezione Combattenti di Pordenone, comunica alla Madre dell'Eroe signora Rosina Bonin ved. Monti:

«Distintissima Signora: Per onorare la memoria del glorioso Commilitone caduto per la Patria Medaglia d'Oro tenente Guido Monti, altissimo simbolo del valore pordenonese, perchè l'esempio fulgido sia monito ed incitamento ai superstiti, per offrire alla famiglia segno di conforto, la Sezione di Pordenone dell'A. N. C. nell'assemblea ordinaria del 26 febbraio 1925 con entusiastico ed unanime plauso ha decretato di iscrivere il purissimo nome nell'Albo d'Oro dei suoi Soci.

Con la massima deferenza. — p. Il Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti di Pordenone f.to Alessandro Toffoli».

Ed ecco la nobile risposta della Madre:

«Egr. Sig. Alessandro Toffoli: Porgo a Lei e alla Sezione di Pordenone dell'Associazione Combattenti vivissimi ringraziamenti per la gentile comunicazione e mi riesce di grande conforto di sapere degnamente ricordato il mio Guido dai suoi valorosi compagni. Mi creda con ossequio devotissima f.ta Rosina Monti.»

NOTIZIE RECENTISSIME

La questione degli ufficiali in P. A. S.

ROMA, 7

La questione degli Ufficiali in posizione ausiliaria speciale è stata oggetto di studio, da parte degli organi dirigenti il P. N. F. e del Gruppo parlamentare fascista, fin dal 1922, quando l'on. De Vecchi sostenne — in seno alla Commissione parlamentare Esercito e Marina — la tesi integrale, per l'annullamento del decreto legge che crea la posizione ausiliaria speciale e per il completo riesame della questione dei gradi.

Nel 1920, per eliminare le esuberanze nei quadri degli Ufficiali dell'Esercito in servizio attivo, anzichè applicare la legge, che prevede l'allontanamento temporaneo degli esuberanti collocandoli in aspettativa per riduzione di quadri, fu creata la Posizione Ausiliaria Speciale.

In detta posizione — che stabilisce l'allontanamento definitivo dall'Esercito di Ufficiali esuberanti, in piena idoneità fisica ed intellettuale, prima di essere raggiunti dai limiti di età prescritti, furono collocati a domanda e d'autorità circa 2600 ottimi Ufficiali di carriera, tra cui figurano i più bei nomi della grande guerra. In considerazione del grave sacrificio che veniva da loro compiuto, spezzando la carriera nel momento più favorevole — allo scopo di alleggerire l'Erario e facilitare lo sfollamento dei quadri — non fu ritenuto sufficiente, il trattamento economico previsto dalla legge per gli Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, ma fu loro stabilito un assegno fisso, corrispondente all'incirca ai nove decimi degli assegni dei loro peri grado in servizio attivo.

Assegni insufficienti

Senonchè, essendo stati esclusi dai tre successivi sensigili aumenti economici, concessi agli Ufficiali in servizio, e non essendo stati compresi nei miglioramenti ai pensionati, i loro assegni, malgrado qualche disposizione favorevole, anzichè ai nove decimi corrispondono ora a poco più di due quinti di quelli dei loro colleghi rimasti in servizio: assegni quindi assolutamente insufficienti ad una vita anche modestissima ed inferiori non solo a quelli degli Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, ma perfino a quelli degli Ufficiali collocati in congedo provvisorio per punizione od incapacità.

Mancata la capitalizzazione della pensione provvisoria che era stata loro promessa e, per quasi la totalità, la possibilità di un impiego civile: esclusi — a differenza di tutte le altre categorie di funzionari sia in servizio che in congedo — da una qualsiasi indennità di caroviveri, la loro posizione è andata sempre maggiormente aggravandosi, tanto da mettere questa pur benemerita categoria, in condizioni disperate e non più in grado di poter fronteggiare le sempre crescenti esigenze della vita.

Per eliminare un'ingiusta sperequazione

In questo momento in cui da parte del Governo si è riconosciuta la necessità della sistemazione economica di tutti gli statali, la sistemazione degli Ufficiali in P. A. S. non può non rientrare in questo provvedimento. Essi infatti per la loro speciale condizione e per i loro specifici obblighi, sono considerati in servizio attivo fino al raggiungimento dei limiti di età prescritti per il grado con cui furono collocati in P. A. S. e quindi non può non essere loro esteso il provvedimento economico riguardante gli Ufficiali in servizio.

Ma un semplice miglioramento economico a beneficio degli Ufficiali in P. A. S. e generalizzato a tutte le categorie, lascierebbe però la loro questione insoluta, lascierebbe cioè, questi Ufficiali con assegni sempre inferiori non solo a quelli degli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, ma perfino a quelli degli Ufficiali in congedo provvisorio. Ora, siccome dopo la sistemazione degli statali — che rappresenta certamente uno sforzo supremo dell'Erario — non è più possibile pretendere, nè sperare in una nuova, per quanto lieve, elargizione da parte dello Stato, gli Ufficiali in P. A. S. verrebbero ad essere sacrificati e verrebbe perpetuato ai loro danni un grave torto da tutti riconosciuto e sancita così per sempre una grave ingiustizia.

Per ovviare a tale penosa evenienza è necessario quindi che la questione degli Ufficiali in P. A. S. sia presa in esame e risoluta ora, in questa occasione, nella sua interezza.

Come il grave ploblema potrebbe essere risolto

Una soluzione radicale che è forse l'unica — e che sistemerebbe definitivamente questa categoria eliminando ogni controversia ed ogni sperequazione fu già sottoposta alla benevola attenzione del Presidente del Consiglio on. Mussolini, che la riconobbe equa e giusta.

Gli Ufficiali in P. A. S. non chiedono che i loro assegni siano riportati nelle proporzioni del 1920. Essi chiedono il trattamento economico stabilito per gli Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, senza beneficare però degli aumenti che provenissero loro dalle promozioni in tale posizione. Ed infine, per ovviare all'assurdo che sia loro liquidata la pensione definitiva di riposo sulle già superate medie degli stipendi 1917-1920, come di massima è ora stabilito, chiedono che il computo della loro pensione definitiva venga effettuato sulla media degli assegni che essi avrebbero percepito, se fossero rimasti in servizio con lo stesso grado con cui furono collocati in P. A. S., nel triennio anteriore al loro collocamento a riposo. Detti provvedimenti che potrebbero essere concretati in due o tre articoli e che potrebbero essere inseriti nelle disposizioni generali in favore degli statali, eliminerebbero una volta per sempre la grave ingiustizia che si trascina da oltre quattro anni. Ingiustizia che è stata riconosciuta da tutti i Ministri della Guerra succedutisi dal 1920 in poi e dal Presidente del Consiglio, on. Mussolini, il quale circa cinque mesi fa ebbe a riconoscere e stigmatizzare, con aspra parola, il grave torto fatto a questi Ufficiali e la necessità di ripararvi con il provvedimento su esposto, che fu riconosciuto oltremodo modesto ed equo.

Un comunicato ufficiale sull'organizzazione del P. N. F. a Trento

ROMA, 7

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Alcuni giornali hanno parlato di un commissariato straordinario per il riordinamento del partito fascista nella Venezia Tridentina.

«I recenti provvedimenti del Segretario generale on. Farinacci per altro non comprendono alcuna sostanziale modificazione nella direzione della federazione provinciale fascista di Trento che rimane affidata al segretario politico Dr. Giuseppe Stefenelli.

«L'on. Gray è invece incaricato dal Partito di assistere la locale organizzazione politica e di provvedere alla migliore e più rapida esecuzione degli ordini del segretario generale per il definitivo ristabilimento della disciplina e la completa normalizzazione dei rapporti fra l'organizzazione politica e quella sidacale».

I ringraziamenti di Luther a S. M. il Re d'Italia

ROMA, 7

Il cancelliere del Reich Luther ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Prego la M. V. di voler accogliere il mio rispettoso ringraziamento insieme a quello del governo del Reich per la calda partecipazione presa dalla Maestà Vostra al lutto del popolo tedesco per la perdita del suo Presidente e per il benevolo messaggio con cui Vostra Maestà ne dava comunicazione. Nello stesso tempo mi permetta di esprimere la profonda riconoscenza della vedova dell'Estinto per le cordiali condoglianze di Vostra Maestà e di S. M. la Regina».

Una licitazione per la fittanza del carneficio di Casaralta

ROMA, 7

Il provveditorato generale dello stato comunica:

«Dovendosi provvedere all'affitto dello stabilimento militare di Casaralta (Bologna) fabbrica di prodotti alimentari in conserva, s invitano le ditte che intendessero concorrere alla licitaziine privata, a presentare domanda entro il 30 marzo corrente al Ministero delle Finanze provveditorato generale dello stato, il quale si riserva di inoltrare alla licitazione stessa quelle sole ditte che, a suo insindacabile giudizio, riterrà possano offrire le più ampie garanzie. Il capitolato d'oneri è visibile presso il detto ministero, provveditorato generale e presso l'intendenza di finanza di Bologna».

L'agitazione dei postelegrafonici parigini

PARIGI, 7

Vi è da alcuni giorni una certa agitazione nei servizi pubblici parigini. I fattorini telegrafici dell'ufficio centrale si sono messi in sciopero — come è noto — perchè gli avventizi erano stati licenziati per misura di economia in seguito ad un decreto del Ministero delle Finanze. Gli scioperanti sono un migliaio, ed hanno tenuto varie dimostrazioni nel cortile del telegrafo centrale. Si sono poi riuniti a comizio alla sede dei sindacati, ed hanno deciso di scioperare ad oltranza rivolgendo un appello alla solidarietà dei fattorini telegrafici della provincia.

D'altra parte gli impiegati postali ambulanti hanno tenuto un comizio alla Camera del lavoro chiedendo un aumento di stipendio ed un aumento nelle spese di viaggio, minacciando lo sciopero se non ottengono soddisfazione. Infine vi è stato sulla piazza dell'Hotel de la Ville a sera tarda un comizi oindetto dal Comitato intersindacale dei servizi pubblici dei dipendenti del Municipio per chiedere un aumento di salario. Non è avvenuto nessun incidente notevole.

Drammatica aggressione in un casolare

LONDRA, 7

Nei dintorni di Bedford un vecchio agricoltore di 65 anni che vive con la moglie in una cascina isolata è stato svegliato ieri sera alle 22 da replicati colpi alla porta. Ha chiesto chi fosse. Una voce d'uomo ha risposto: «Badate che il vostro bestiame è tutto in istrada». Rispose che non era possibile, perchè la stalla era ben chiusa. Ma cinque minuti dopo voll edare una occhiata alla stalla. Appena fu in strada un mattone scagliato vigorosamente lo colpì alla nuca. Egli barcollò, ma per sua fortuna la moglie che lo seguiva sulla porta ebbe la presenza di spirito di afferrarlo e trarlo dentro, e chiudendo lestamente a chiave e con catenaccio l'uscio riuscì a impedire che un uomo balzato fuori dall'oscurità entrasse anch'egli.

Verso le 23.30 nuovi colpi alla porta, e la voce di prima gridò minacciosa: «Voglio il voistro denaro, e l'avrò a ogni costo». E subito rimbombò una seri edi colpi di rivoltella. I due vecchi dovettero scansare i proiettili che entravano dalla finestra mettendosi in un angolo morto. Poi un grosso pezzo di legno lanciato contro un'altra finestra ne spaccò i vetri; ma l'assediante non riuscì tuttavia a entrare. All'una del mattino egli diede fuoco al fienile. I due vecchi assistettero all'incendio nascosti dietro una finestra. Non avevano armi, e non erano in grado di affrontare l'uomo che stava fuori. Finalmente quando il fienile era già quasi distrutto spuntò il giorno e il malfattore inforcata la bicicletta sparì. La polizia sta ancora cercando lo strano delinquente.

Un successo dell'equipe Belloni-De Greew nella corsa dei sei giorni

NEW YORK, 7

Nella corsa ciclistica dei sei giorni, che continua animatissima con alternate vicende, l'equipe Belloni-De Greew, dopo una caccia vertiginosa è riuscita a guadagnare un giro, ma ha dovuto abbandonare in seguito ad una caduta abbastanza grave di Belloni.

Dimissioni nel gabinetto greco

ATENE, 7

Il ministro della previdenza ha dato le dimissioni. I tre portafogli attualmente vacanti saranno assegnati nella prossima settimana, prima che si apra la camera.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Sia che vogliate vendere o comperare un oggetto, dei mobili, una casa, affittare un appartamento, chiedere un impiego od un impiegato, impartire o ricevere lezioni ecc. ecc., non esiste modo più efficace, più rapido e meno costoso per ottenere lo scopo che desiderate, che servendovi dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

AGENTE di vendita, parlando italiano, francese, inglese, tedesco cerca posto presso ditta importante. Scrivere: Cassetta 20 V Unione Pubblicità, Venezia.

BARBIERE, nazionalità czeco-slovacca, parla italiano, tedesco e czeco-slovacco, ottima forza, possiede buonissimi attestati di primari saloni esteri desidererebbe occuparsi presso primario salone di Venezia od Hotels al Lido per entrante stagione, anche stabile. Inviare gentili offerte e condizioni all'indirizzo: Ervino Kessler, presso Tomscek, Trieste, Via Madonnina 5 II.

CAMERIERA con buone referenze cerca piccola buona famiglia solo in Venezia. Scrivere: Cassetta 15 V Unione Pubblicità — Venezia.

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, inglese, russo, stenodattilografo, pratico granaglie, banca e spedizioni, cerca impiego presso importante ditta. Scrivere: Cassetta 10 M Unione Pubblicità — Venezia.

DISTINTISSIMA conoscenza lingue cerca posto vice madre. Scrivere: Cassetta 17 F Unione Pubblicità — Milano.

GERENTE negozio 30enne colto, conoscenza quattro lingue offresi per negozio con clientela forestiera. Scrivere: Cassetta 19 V Unione Pubblicità — Venezia.

ISTITUTRICE francese cerca posto Venezia. Scrivere: Cassetta 17 V Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA conoscenza lingue desidera occuparsi mezza giornata presso famiglia signorile. Avviso 18 F Unione Pubblicità — Milano.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2) —

CAMERIERA, guardarobiera fine, educata, di buona famiglia, bella presenza, sana, attiva, abilissima pulizia, cucito, stiro, media età, libera impegni famigliari, è ricercata da famiglia signorile veneziana. Esigonsi serietà, moralità assolute. Inutile presentarsi senza referenze massime, primissimo ordine, certificati lunghi servizi case signorili. Rivolgersi Pietro Dalio, dalle 17 alle 19. Traghetto Madonetta 1429 — Venezia.

OPERAI zincografi cercansi dagli Stabilimenti Poligrafici Riuniti di Bologna Piazza Calderini N. 4.

PRIMARIO Stabilimento Industriale assume fiduciari con funzioni Gerenti disposti recarsi Colonie. Esigonsi cauzione Bancaria. Referenze ineccepibili. Cassetta 16 F Unione Pubblicità — Milano.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490, Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Rappr. - Piazzis[ti]

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

ANTICA distilleria francese cerca rappresentanti smercio cognac ... bere. Gioggia, Alassio.

AGENTI referenze introdotti ... cercansi vendita prodotti contro parassiti galline, cani, animali cortile. Bera XX Settembre 42 — Genova.

CINGHIE Balata cercansi ovunque rappresentanti seri, attivi, introdotti. ... traverco, Casella 1892 — Genova.

CHINCAGLIERIE, mercerie, bijouterie, profumerie, pelletterie, cercasi rappresentanti Zone libere, Confait, Fontana 18 — Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

DISTINTA famiglia affitta bella camera ammobiliata signore solo. Scrivere: Cassetta 9 T Unione Pubblicità — Venezia.

STUDIO professionista centrale con stanze accessori piena luce termosifone disponibile prontamente Campo S. Maria del Giglio 2495 — Venezia.

Piccoli avvisi commerci[ali]

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti ... orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, legerie per regali.

BIGLIARDO ottime condizioni vendesi occasione. Cassetta 10 E Unione Pubblicità — Treviso.

MARMISTI liquidano torni ... completi per tornire colonne ... metri 3 a 5. Diametro mm. 700 in più ... tro tornio m. 8 x 1450 diametro ... Quintale. M. M. O. Viale Magenta ... Milano.

SCARTO Archivio cartaccia acquista ... tiera Marsoni garantendone ... Rialto 666, Venezia; Telefono 834.

Anno 183 - N. 68 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 9 Marzo 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici ordine tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le ferrovie e la difesa del Paese

Bisogna ultimare la Valsugana

Carlo Verri, colonnello di stato maggiore e regio commissario militare per le ferrovie italiane, ha di recente pubblicato per la Casa editrice l'«Artista Moderno» di Torino uno studio veramente pregevole, che ha riscosso plauso dai competenti e conseguito anche un meritato premio per parte di una apposita commissione ministeriale.

Lo studio tratta appunto delle *ferrovie e la difesa del Paese*. Nel darne qui notizia, mi piace dilungarmi alquanto sull'importantissima questione, che interessa in generale la Nazione tutta; ma in particolare poi la regione delle Venezie, in cui si svolge la delicata rete ferroviaria di gran parte della nostra frontiera.

L'autore, dopo di aver esposto le condizioni generali delle organizzazioni ferroviarie tedesca e francese nell'estate 1914 e dopo un esame di quanto si è verificato di poi sulla fronte franco-belga e su quella russa, tratta particolarmente della genesi della rete ferroviaria italiana, della sua successiva trasfigurazione, delle sue condizioni nel maggio 1915 e delle sue caratteristiche in relazione alle necessità di guerra, esponendo infine proposte circa i nuovi bisogni determinati dalla vittoria.

Il libro ha uno scopo, che appare subito chiaro nelle sue prime pagine: quello di costituire tema di propaganda per tendere al raggiungimento di una sistemazione ferroviaria nazionale, che risponda in modo adeguato alle superiori necessità della difesa del Paese. Propaganda che ha il sapore di novità per la rigida ortodossia militare dell'autore, in quanto essa deve essere basata sulla considerazione che in fatto di costruzioni ferroviarie si possono assai spesso conciliare le esigenze militari con quelle che riguardano lo sviluppo economico del Paese. E a questo proposito il Verri chiarisce il suo pensiero aggiungendo che bisogna porre fine al sistema sempre usato per l'addietro di non tenere quasi mai conto delle necessità militari, per passare all'altro sistema, secondo il quale le eventuali nuove costruzioni ferroviarie interessanti la difesa del Paese devono presentare nella maggior misura possibile anche i requisiti del traffico civile: così come le nuove costruzioni ferroviarie interessanti lo sviluppo economico devono soddisfare al massimo grado anche alle esigenze militari.

Una tale comprensione del duplice problema permetterà all'autore di essere egualmente sollecito di giuste previggenze in ambedue i campi, in quello sociale e in quello militare, senza avere prevenzioni o pregiudizii per nessuno dei due. Diamogli pertanto meritata lode.

Interessanti appaiono le notizie, che troviamo nel libro, circa la genesi delle nostre ferrovie. La rete ferroviaria italiana, qual era nel 1915 allorquando entrammo in guerra, non rappresentava il risultato di un vero concetto organico, come negli Stati europei di unità territoriale antica preesisteva all'impiego delle ferrovie, poichè in questi ultimi si ebbe di mira di promuovere lo sviluppo della rete in armonia con i fini della necessità della difesa nazionale. Ciò si può osservare facilmente in Francia, in Germania, nell'Austria Ungheria e in parte nella Russia europea. La Germania, per esempio, per poter essere in grado di effettuare, come sempre previde, la manovra centrale, aveva dato alla propria rete ferroviaria uno sviluppo e un orientamento da poter compiere grandiosi spostamenti di masse fra ovest ed est su molteplici linee ferroviarie indipendenti. La rete italiana nacque, invece, spezzettata; così che quando si addivenne alla prima proclamazione del Regno d'Italia nel marzo 1861, in tutta la penisola erano in esercizio solo 2500 chilometri di linee ferroviarie. Sarebbe vano ricercare e dire le cause che fecero ostacolo e impedimento, e in parte sono tuttora sinora, allo sviluppo organico della nostra rete: certo che alle forti restrizioni di natura economica (causa preminente) si aggiunsero sempre difficoltà di carattere geografico e politico. Ovvie queste ultime; fra quelle di carattere geografico ricorderemo appena accennando: a) la lunghezza della parte peninsulare d'Italia; b) la natura montagnosa della parte mediana della penisola; c) quel tratto degli Apennini che sbarra diagonalmente il passaggio dalla valle padana alla regione toscana.

Parlando in particolare della rete delle zone veneto-friulane la situazione non era certamente delle più rosee: pure se non era possibile evitare di sorpassare i numerosi corsi d'acqua che intersecano la zona, si sarebbe potuto rendere la situazione meno pericolosa costruendo un maggior numero di linee ferroviarie indipendenti. Invece, com'è noto, due sole linee ferroviarie adducevano a quello che fu il tratto principale della nostra fronte; e precisamente la linea Mestre-Portogruaro-S. Giorgio di Nogaro, a semplice binario; e la linea Mestre, Treviso, Pordenone, Casarsa, Udine, a doppio binario fino a Casarsa. Della mediocre linea intermedia fra le due precedenti, Treviso-Motta di Livenza-S. Vito al Tagliamento, non si potè tener gran conto allora. Posto ciò, se pensiamo alle undici battaglie del Cadorna sulla fronte Giulia, all'offensiva austriaca nel Trentino e alla battaglia dell'Ortigara, cioè se consideriamo quel complesso di grandi azioni tattiche svoltesi nel primo periodo della nostra guerra, che chiusero il loro tragico ciclo a Caporetto, noi osserveremo che le ferrovie hanno dovuto sopportare per ognuna di queste maggiori azioni fino all'ottobre 1917:

a) un traffico di *preparazione*, tendente a concentrare a contatto delle forze nemiche tutto quanto era necessario per la messa in efficienza dello strumento di guerra;

b) un traffico di *alimentazione* durante lo stesso svolgersi della lotta, per rifornire l'esercito di ciò che andava consumandosi;

c) un traffico di *consolidamento* ad azione tattica ultimata, per il rafforzamento di nuove posizioni e per il ripristino delle istituzioni varie.

In questa triplice funzione le ferrovie italiane dettero meritata prova di instancabile attività e di scrupolosa puntualità di orarii. Ciò che può dirsi anche del secondo periodo della nostra guerra.

* * *

Asserisce il Verri che il nuovo confine politico portato al Colle di Resia, al Brennero, alla Vetta d'Italia, alla Sella di Tarvisio, al Monte Nevoso e al Quarnaro il problema logistico inerente ai trasporti ferroviarii è peggiorato; pur essendo, come tutti sanno, avvantaggiati enormemente quello strategico. E in realtà le linee di comunicazione di una futura guerra sulla frontiero nord-orientale d'Italia si svolgeranno in gran parte su terreno montuoso per una profondità che varia da cento a duecento cinquanta chilometri, quant'è la distanza fra le truppe operanti e i nostri porti settentrionali, che rappresenteranno la principale e forse l'unica fonte per i rifornimenti dell'esercito. Ma oltre alle linee normali di frontiera occorre avere una buona rete traversale o settoriale. Di qui la necessità di disporre del maggior numero possibile delle così dette linee ferroviarie di arroccamento; intendendosi per linea di arroccamento quella che si svolge con direzione generale parallela alla fronte della lotta, ma a conveniente distanza da essa perchè ne sia garantito il funzionamento regolare. Tali ultime linee costituiscono un potente mezzo di manovra nelle mani del Generalissimo tanto in una guerra di movimento, quanto in una guerra di posizione; poichè tali linee permetteranno sempre il celere spostamento in senso laterale di grandi unità e l'affluire e il defluire dei rifornimenti e sgomberi con relativa libertà d'azione per il comandante e certa indipendenza dalle retrostanti linee normali di operazione. Non occorre insistere su tale punto. Paragonando, ad esempio, anche sotto tale aspetto le due reti ferroviarie, la nostra e l'austriaca, che conducevano alle rispettive fronti di battaglia, la differenza a nostro danno era tale che non mette neppur conto di spendere parola per dimostrare la grande necessità di addivenire *in breve* ad una seria sistemazione di tutta la rete ferroviaria di frontiera. Il problema è grave, ma non impossibile.

A questo proposito sarà bene ricordare qui, anche per semplice cenno, la non mai abbastanza reclamata sistemazione della linea della Valsugana di porticolare importenza militare. Già, guerra durante, si provvide al miglioramento di essa sul tratto Mestre-Primolano col raddoppiarne il bisario, con costruzione di piani caricatori, ecc. Oggi si fa però sempre più imperiosa l'esigenza d'ordine commerciale e militare di proseguire in tal suo miglioramento nel tratto oltre il vecchio confine, rettificandone anche il tracciato e il profilo (pendenza per aumentare così al massimo la sua efficenza e quindi il suo rendimento, potenziando notevolmente il porto stesso di Venezia. Valorizzare la linea della Valsugana significa tesaurare tangibilmente la nostra vittoria. Per nessun'altra linea italiana, e specialmente di frontiera, le necessità militari coincidono direttamente con quelle civili, come per cotesta linea di arroccamento e di traffico. Ogni altra obiezione è vana! Ricordare bisogna oggi che la storia della grande guerra fu per tutti gli Stati, il nostro compreso, una storia soprattutto dei trasporti: la ferrovia nei momenti solenni e decisivi dettò quasi sempre l'ultima parola; indirizziamoci, quindi, verso una più potente politica ferroviaria nazionale senza indugi e senza vani regionari.

RENZO REGGIANI

Commenti ai risultati del colloquio tra Herriot e Chamberlain

PARIGI, 8

I giornali rilevano la cordialità e la utilità dei colloqui fra il presidente del consiglio Herriot e il ministro inglese degli affari esteri Chamberlain e dicono che i due ministri si sono accordati per trattare la questione di Colonia e quella del disarmo indipendentemente dalla questione di Colonia e quella del disarmo indipendentemente dalla questione della sicurezza, per prolungare di un anno le funzioni di Rault come presidente della commissione governativa del la Sarre, nonchè per confermare l'elezione del generale Dosticker come presidente della commissione di controllo che deve ulteriormente funzionare in Germania sotto gli auspici della Società delle Nazioni ed infine per porre il conflitto tedesco-polacco, relativo alle cassette postali di Danzica, sopra un terreno puramente tecnico.

Il *Petit Journal* dice che l'opinione pubblica francese ritiene che l'accordo su Colonia e sul disarmo è più urgente che il patto a cinque. Il *Petit Parisien* dichiara che l'elaborazione di un regime di insieme che garantisca la sicurezza dei popoli è un'opera di lunga lena, la quale sarà continuata attivamente, ma prudentemente. L'*Echo de Paris* dice che il patto occidentale è stato abbandonato in seguito all'opposizione di una parte dell'opinione pubblica britannica ad un patto preventivo anglo-franco-belga ed in seguito all'alleanza della Francia con la Polonia e la Cecoslovacchia. Il protocollo di Ginevra è aggiornato per un tempo indefinito, per il resto gli affari seguiranno il loro corso normale.

L'*Echo de Paris* conclude chiedendo al governo francese di significare la sua risoluzione e di respingere l'insidioso progetto Stresemann-Dabernon. Il *Matin* esprimendosi in modo alquanto diverso dagli altri giornali, scrive: «Herriot e Chamberlain si sono accordati per cercare di preparare l'opinione pubblica di Francia e d'Inghilterra a favore di un patto continentale a cinque. Nello stesso tempo, siccome il governo francese non può pensare a rinnegare i suoi impegni verso la Polonia, si lascerà a questa potenza la cura di decidere le concessioni compatibili con la sua sicurezza, dandole tuttavia insistentemente consigli di saggezza.

Le feste per il compleanno di Masaryk

PRAGA, 8

Il 75.o compleanno del presidente della repubblica, Masaryck, è stato festeggiato con grande solennità. Tutti gli edifici pubblici e privati avevano esposta la bandiera nazionale. La parte ufficiale dei festeggiamenti ebbe inizio stamane con una grande rivista militare sulla Montagna Bianca alla quale partecipò tutta la truppa della guarnigione di Praga, circa 40 mila uomini, reparti di mitraglieri, cavalleria e artiglieria sfilarono davanti al presidente Masaryck che era accompagnato dal Ministro della difesa nazionale e dal capo di stato maggiore Mittelhauser.

Erano stati invitati alla cerimonia i rappresentanti delle potenze estere ed i membri del governo. Durante la rivista le musiche militari suonarono l'inno nazionale cecoslovacco. Una squadriglia di 28 aeroplani volteggiava sopra la piazza d'armi. Dopo la rivista ebbe luogo il ricevimento della deputazione alla Burg di Praga. Il ministro danese Hoen consegnò al presidente il massimo ordine danese, le insegne dell'ordine dell'Elefante. Poi fu ricevuta la deputazione dei legionari ceco-slovacchi, quella dei socialisti cecoslovacchi e del partito popolare.

Alla sera ebbe luogo un corteo dei socialisti nazionalisti che vestivano il loro costume tradizionale. In testa al corteo si trovava il senatore Klofac. Nelle piazze della città hanno suonato le bande militari.

La lotta inglese contro lo "sweating,,

LONDRA, 8

(M. O.) Dopo il dumping, ecco un'altra parola che domanda i diritti di cittadinanza nella letteratura economica, lo «sweating». Si intende con questa espressione un'altra forma di così detta concorrenza sleale contro la quale l'Inghilterra dovrebbe difendersi e consisterebbe nell'importazione in questo paese di merci straniere prodotte nei luoghi di origine in condizioni di salari e di lavoro più favorevoli che nel paese di smercio.

Le merci sweated sarebbero le merci sudate, cioè fabbricate col sudore di operai che vengono a guadagnare meno della media dei salari vigenti in Inghilterra e che lavorano più di otto ore al giorno. Il partito laburista è in armi contro lo sweating e si associa ai partiti borghesi per denunciarlo.

Il largo movimento ha di mira specialmente il regime di lavoro e di produzione della Germania. Il comitato esecutivo del partito laburista ha fatto votare dal gruppo parlamentare un ordine del giorno nel quale, richiamandosi alle dichiarazioni frequentemente fatte nella conferenza nazionale del partito, riafferma la sua opposizione alle tariffe doganali, ma dichiara che il suo atteggiamento verso la produzione e la vendita di merci lavorate in regime sweating all'interno, come all'estero merita di essere chiaramente definita, cosicchè è stato nominato un comitato per studiare questo problema ed i migliori mezzi possibili per ovviare agli inconvenienti lamentati per l'Inghilterra in modo diverso dalle tariffe doganali che possano nel tempo stesso mantenere ed elevare il generale tenore di vita e di lavoro delle classi lavoratrici. Mac Donald ha dichiarato che la vendita in Inghilterra di merci fabbricate all'estero in mille condizioni illegali dovrebbe essere proibita, poichè la loro importazione viene a danneggiare il commercio britannico ed a prolungare uno stato di cose incivile nel lavoro estero contro cui il partito continua a protestare.

Il protocollo delle minoranze e la tranquillità balcanica

SOFIA, 8

I giornali continuano a pubblicare commenti circa le prossime discussioni del Consiglio della Società delle Nazioni sulla questione del protocollo delle minoranze.

La «Svobodna Retch» nota che il problema delle minoranze è strettamente collegato con la sicurezza e la tranquillità della penisola balcanica, perchè, dice il giornale, si è convinti in tutto il mondo che il protocollo firmato a Ginevra non costituisce un passo decisivo pe rla pacificazione del sud-est europeo.

La «Zora», crede che la Società delle Nazioni non tollererà l'inosservanza delle decisioni prese sotto i propri auspici.

Per il regime asciutto in Germania

BERLINO, 8

(R. C. P.) In Germania si comincia a discutere sull'opportunità o meno di seguire l'esempio degli Stati Uniti circa il completo divieto degli alcools. La Germania per ottenere il prestito di 800 milioni di marchi — si dice qui — ha dovuto sacrificare molto della sua sovranità e pagare interessi altissimi. Ma dal 1923 al 1924 la Germania ha consumato in alcool oltre due miliardi e 91 milioni di goldmarck e cioè più del doppio di quanto spendeva nell'ante guerra per l'esercito e la marina. Con tale somma si sarebbero potute costruire più di duecentomila abitazioni valutate a diecimila marchi l'una.

Onorificenze a consoli francesi

PARIGI, 8

Boulot, console generale di Francia a Napoli, è stato promosso ufficiale della legione d'onore.

Saglio, console di Francia a Cagliari, Guidardoni incaricato della cancelleria del consolato di Fdancia a Milano, Barrette incaricato della cancelleria del consolato di Francia a Genova, e Francesco Baldis compositore italiano ed insegnante di canto, sono stati nominati cavalieri dell'ordine stesso.

Sciopero ferroviario in Grecia

ATENE, 8

I ferrovieri hanno proclamato lo sciopero generale. La circolazione dei treni è stata sospesa ma mercè le misure prese dal governo sarà ripresa parzialmente domani.

Gonticas è stato nominato ministro della guerra, domani presterà giuramento.

S. E. De Stefani a Verona inaugura la Fiera di marzo

VERONA, 8

Con l'intervento di S. E. l'on. De Stefani giunto stamane da Roma con il suo segretario comm. Faccini, è stata oggi inaugurata la nostra grande Fiera Cavalli.

La cerimonia ha avuto inizio a Palazzo Gran Guardia dove sono state improvvisate le mostre dell'industria e della agricoltura. Fra le autorità presenti notiamo il Prefetto gr. uff. Frigerio, il Sindaco comm. Raffaldi, l'ass. conte Giusti, il Questore comm. Lucarello, il Sen. Dorigo, l'on. Messedaglia, ecc. Sono pure presenti tutti gli espositori e qualche invitato.

Dopo i discorsi d'occasione, affermanti tutti il grande impulso di questa Fiera, che ogni anno va assumendo sempre maggiore importanza, sono state passate in rivista le varie bellissime mostre, dove figurano principalmente i prodotti delle nostre terre. Poi, le autorità son passate in Piazza Cittadella a visitare il grande padiglione dello sport, quindi, al Campo di Via Cappuccini, dove tutto era stato ben disposto a cura del Direttore della Fiera rag. cav. Amedeo Zecchinato, chiamato all'alto compito dalla fiducia del Comune. Il campo, affollato di cavalli che turbinavano nel vasto recinto tra il caratteristico vociare dei mediatori, dei negozianti, dei compratori, fra i colpi di frusta, ecc., presentava un aspetto davvero superbo. Ad attendere il Ministro al quale si era unito l'on. Valery, erano il gr. uff. Giuseppe Poggi, presidente della commissione, l'ass. cav. Cremonese, il comm. prof. De Angelis, l'architetto Fagiuoli, il Co. Da Lisca, ecc.

Visitato le scuderie, bellissime, ammirati i magnifici esemplari da sella, da tiro, gruppi di splendidi stalloni, il Ministro è tornato al centro della città in Piazza V. E. animatissima per l'agglomeramento di una enorme folla, stazionante ad ammirare le grandi macchine poste in azione ed elevanti al cielo le ciminiere.

E non sono state queste le sole cerimonie della giornata. S. E. ha assistito pure alla inaugurazione di una grande motrice della ferrovia secondaria Verona Caprino, vettura comodissima capace di 70 passeggeri, effettuando il primo viaggio sulla linea.

Le popolazioni dei paesi situati lungo il percorso della linea hanno ovunque entusiasticamente acclamato l'on. De Stefani. A Caprino il Ministro e le utorità si sono recati al palazzo Comunale dove il Sindaco Zambolin ha porto il saluto della popolazione al membro del Governo, illustrando lo sviluppo e i bisogni della Valpolicella. Anche a Garda la popolazione ha ricevuto entusiasticamente il Ministro acclamandolo lungamente. Quando il treno inaugurale sa fatto ritorno a Verona, la numerosa folla raccolta ad attenderlo, ha entusiasticamente acclamato all'on. Mussolini ed all'on. De Stefani. Stasera alle ore 21.35 l'on. De Stefani è partito alla volta di Roma.

A complemento delle esposizioni vi furono le corse al galoppo all'Ippodromo, promosse dalla nostra società Ippica, le gare di tiro al piccione in Arena, per le quali anche quest'anno sono qui convenuti i migliori campioni.

Il nuovo contratto di lavoro dei giornalisti professionisti

ROMA, 8

La federazione nazionale della Stampa italiana comunica:

Sotto la presidenza alternata di Giuseppe Meoni consigliere delegato della Federazione nazionale della Stampa italiana e di Eugenio Balzan presidente della Unione Nazionale Editori di Giornali hanno avuto luogo in questi giorni varie riunioni della commissione di editori e giornalisti incaricata di preparare un nuovo contratto di lavoro giornalistico.

Laboriose discussioni, che hanno condotto all'accordo su tutti i punti fondamentali, si sono chiuse con la firma di un compromesso nel quale si stabilisce che la definitiva ratifica della nuova convenzione avverrà subito dopo che le rappresentanze delle due organizzazioni contraenti avranno accettato i risultati della compilazione degli albi professionali in cui dovranno essere compresi tutti i giornalisti che avranno diritto all'applicazione del nuovo contratto di lavoro.

Alla formazione definitiva degli albi procederanno entro il 30 aprile commissioni locali paritetiche di editori e giornalisti.

Una commissione egualmente paritetica di sei membri già designati dalle presidenze delle due organizzazioni contraenti è costituita in Roma per l'esame e la decisione inappellabile circa gli eventuali ricorsi. I lavori di questa commissione dovranno terminare entro il 31 maggio. L'opera, così concordemente disposta, autorizza a ritenere per certo che la nuova convenzione di lavoro giornalistico potrà andare in vigore con l'inizio deell secondo semestre del corrente anno.

La rivista generale degli autoparchi

BOLOGNA, 8

Il Comando del Corpo d'Armata comunica: Col giorno 16 corrente avrà inizio nella Provincia di Venezia la rivista generale agli autocarri ordinata dal Ministero della Guerra in armonia alle disposizioni contenute nel «Regolamento per l'applicazione della Legge 22 Giugno 1913 N. 693 per la requisizione dei quadrupedi e veicoli per il R. Esercito».

Tale rivista è limitata ai soli autocarri di fabbrica italiana, ai cui proprietari, a mezzo dei RR. CC. e sulle indicazioni risultanti dai registri tenuti dalla R. Prefettura è stato fatto recapitare il relativo avviso di presentazione. Inoltre, a cura dei Sindaci dei Comuni interessati, fra altro, i seguenti dati: a) Comuni nei quali debbono affluire gli autocarri per la rivista; b) Località, giorni ed ora in cui vengono effettuate le operazioni della rivista stessa.

I possessori di autocarri che per un motivo qualsiasi non ricevessero l'avviso personale, sono tenuti, a senso dell'articolo 36 del Regolamento predetto, a richiederlo d'urgenza al Comando dei Carabinieri Reali del luogo di residenza. La mancata presentazione degli autocarri sarà punita con le penalità stabilite dall'articolo N. 18 della Legge 22 Giugno 1913 N. 693, concernente la requisizione quadrupedi e veicoli per il R. Esercito.

Le polemiche sull'intervista Sforza nei giornali parigini

PARIGI, 8

Il «Gaulois» riproducendo la risposta del duca di Camastra alla recente intervista del conte Sforza, rileva che mai si è visto un paese per quanto grande e nobile possa essere, governarsi da sè stesso privandosi dell'aiuto e della direzione di un uomo ed anche di un partito, senza cadere dalla libertà nella licenza.

A questo proposito il Duca di Camastra dice che i gabinetti austriaci dal 1821 al 1859 erano singolarmente lontani dal metodo energico e patriottico dell'on. Mussolini il quale apre largamente la via ad ogni buona volontà per il servizio e l'ordine nello Stato sotto l'egida della Monarchia, le cui radici sono così strettamente unite a quelle dell'Italia. E' strano vedere il conte Sforza, cugino del Re, allearsi con Turati. Il duca di Camastra rileva infine il pericolo comunista che minacciò per un momento l'Italia e l'ardore col quale questa seguì Mussolini e la monarchia che scongiurarono un disastro.

Una conferenza ferroviaria a Varsavia

VARSAVIA, 8

Il trattato di arbitrato concluso fra la Svizzera e la Polonia, è stato approvato dal consiglio federale svizzero. Il trattato dovrà però essere ratificato dai parlamenti dei due Stati.

La Polonia ha invitato la Jugoslavia e la Rumenia ad una conferenza ferroviaria, che avrà luogo a Varsavia il 20 marzo, per stabilire i principi relativi al transito delle merci in Polonia e nella Jugoslavia dirette in Romania. Prenderanno parte alla conferenza soltanto funzionari ferroviari.

Musica italiana a Vienna

VIENNA, 8

Oggi alla «Grosser Konzerthaussaal» ha avuto luogo un grande concerto di carattere internazionale sotto la direzione del maestro Nilius. Sono state eseguite musiche di Mendelsohn, di Tschaikowski, di Goldmarket e di Grieg. A rappresentare la scuola moderna italiana sono state scelte ed eseguite due composizioni per canto a grande orchestra di Amilcare Zanella direttore del Liceo musicale «Rossini» di Pesaro che hanno riportato un particolare caloroso successo, suscitando vivo entusiasmo. Molto applaudita è stata anche la interpretazione della cantante Flora Grisogono.

Per il Ministro albanese assassinato

BARI, 8

Oggi al cimitero ha avuto luogo una solenne cerimonia funebre in memoria dell'ex ministro delle finanze albanese Racucci, recentemente assassinato. Sono intervenuti quasi tutti i membri dell'antico gabinetto di Fan Noli e moltissime rappresentanze della colonia albanese. Erano state inviate numerosissime corone dalle colonie albanesi di tutta Italia e dall'estero. Vari oratori hanno pronunciato discorsi.

Un discorso del sen. Gentile a Firenze

FIRENZE, 8

Ad iniziativa del circolo di cultura fascista «Giacomo Venezian», oggi l'on. sen. Gentile ha tenuto nel salone dei cinquecento in Palazzo Vecchio, l'annunziata conferenza sul tema: «Che cosa è il fascismo». Il salone era gremito di autorità tra cui si notavano il Prefetto, il Sindaco, i gen. De Marchi, Cecchertni e Sacco, il sen. Pelli-Fabbroni, gli on. Fera, Martelli, Marchi, numerosi assessori e consiglieri comunali. Una larga rappresentanza del fascismo fiorentino e di studenti fascisti nonchè varie associazioni con gagliardetti.

Il presidente del circolo gr. uff. Serragli ha pronunziato brevi parole ringraziando il sen. Gentile per aver accettato l'invito. Quindi l'on. Gentile ha parlato per oltre un'ora rievocando le varie fasi del movimento fascista ed esaltandone il grande contenuto nazionale.

La conferenza dell'on. Gentile, spesso interrotta da applausi, è stata alla fine coronata da una scrosciante ovazione.

Nel pomeriggio l'on. Gentile, accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare la mostra didattica. Questa sera è stato offerto in suo onore all'Hotel Palace un banchetto.

Il ministro argentino a Messina

MESSINA, 8

Il ministro argentino Perez ha proseguito le visite agli stabilimenti ed ha poi partecipato ad una colazione offertagli dalla Provincia e dal Comune, alla quale sono intervenute le autorità civili e militari. Il ministro argentino è poi ripartito per Roma.

Segretario politico fascista ucciso

BOLOGNA, 8

Oggi nel pomeriggio, nel comune di Scorticata fu aggredito ed ucciso da sconosciuti il segretario politico del locale fascio sig. Baroni. Si crede che il delitto deva attribuirsi a motivi politici. Sono state immediatamente iniziate attive indagini per la identificazione degli assassini.

La questione della Bessarabia e la posizione dell'Italia

TIFLIS, 7

Il governo dei soviety ha fatto presente a parecchie riprese al Governo italiano che la ratifica del protocollo sulla questione della Bessarabia rappresenterebbe un atto di assoluta ostilità di fronte alla unione dei soviety. Il Governo italiano aveva proposto originariamente al governo dei soviety di fare da mediatore con la Romania, però la risposta di quest'ultima ha indotto l'Italia a rinunziare a questa mediazione. Oggi la stampa ufficiosa italiana riparla nuovamente dell'idea di mediazione. Nessun passo ufficiale è stato però ancora intrapreso e l'Italia persiste, ufficialmente, nel rifiuto di riconoscere l'annessione della Bessarabia. Su questo problema si basano le future relazioni fra l'Italia e la Unione R. S. S.

Il convegno del Club Alpino a Parma

PARMA, 8

E' stato inaugurato il convegno dei delegati del Club Alpino. Sono rappresentate 72 sezioni ed hanno aderito tutte le altre da ogni parte d'Italia. Alla seduta inaugurale hanno assistito il prefetto comm. Boccaredda, il commissario del Comune comm. Roges, le autorità militari, la magistratura, senatori e deputati, e moltre notabilità.

Il senatore Mariotti, presidente di sessione, ha salutato i convenuti a nome della città. Ha poscia tenuto il discorso inaugurale l'ing. Giandotti direttore dell'ufficio idrografico del Po. Indi, sotto la presidenza del comm. Porro, è stata iniziata la discussione. Terminata la seduta i convenuti si sono recati ad un ricevimento loro offerto nel palazzo comunale.

Nel pomeriggio il convegno dei delegati ha continuato i suoi lavori. Il presidente avv. Porro ha letto la relazione sull'esercizio decorso inviando alla fine un mesto saluto alla memoria dei soci defunti durante l'anno.

L'avv. Porro ha poi salutato con patriottiche parole la nuova sezione di Vittorio Veneto, provocando nella assemblea una grande dimostrazione di plauso. Vivi applausi hanno anche accolto l'annunzio della cessazione del dissenso già verificatosi fra le sezioni piemontesi.

L'assemblea ha deliberato di inviare un telegramma al maresciallo Conte Luigi Cadorna, per parteciparli la sua nomina a socio onorario del Club Alpino. A presidente dell'Associazione è stato riconfermato l'avv. Porro ed a vice presidenti i signori Figari e Negri. Ha poi avuto luogo un banchetto durante il quale il presidente del Club Alpino Italiano ha consegnato una medaglia d'oro al tenente degli alpini Callegari per benemerenze acquistate durante la guerra nella direzione di opere di difesa nell'Alto Adige.

Una gita di agricoltori italiani in Cecoslovacchia

ROMA, 8

In questi giorni la Unione agricola della Repubblica Ceco-slovacca ha invitato ufficialmente la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, la Federazione Nazionale delle Bonifiche e la Associazione Risicultori del Vercellese a trasmettere a tutti gli agricoltori italiani l'invito a partecipare ad una escursione in Ceco-slovacchia, per visitarvi le aziende agricole, gli stabilimenti agricoli-industriali e le cooperative agrarie. Contemporaneamente l'Unione ha interessato il Ministero dell'Agricoltura di Cecoslovacchia a rivolgere l'invito a quello dell'Economia Nazionale Italiana perchè appoggi l'iniziativa, dando all'a escursione degli agricoltori italiani nella Repubblica Ceco-slovacca una carattere veramente ufficiale.

Si è già costituito in Praga uno speciale Comitato, incaricato di organizzare le visite e le accoglienze ai nostri agricoltori: a capo di detto Comitato stanno l'ing. Klindera Francesco, presidente dell'Associazione delle Cooperative Agricole Cecoslovacche ed il Dottor Alfredo Maria Mayer, membro del Consiglio centrale della Unione Agricola Ceco-slovacca.

Il Comitato si è già messo all'opera ed ha già sottoposto alle Organizzazioni italiane un programma di massima, secondo il quale la comitiva dovrebbe restare in Ceco-slovacchia una quindicina di giorni, visitando le città di Plzen, Pisek, Nemecky Brod Brno, Kral Hardec e Praga.

In quest'ultima città i nostri agricoltori visiterebbero anche la esposizione agricola, poichè, secondo il programma della Unione, l'escursione dovrebbe aver luogo nel prossimo mese di maggio.

Un o. d. g. dei bieticoltori di Rovigo

ROVIGO, 9

Al teatro Verdi ha avuto luogo seri una riunione di bieticoltori del nostro mandamento e di quelli limitrofi.

Il cav. Paolo Dall'Ara presidente mandamentale parlò sul «problema» economico agricolo in relazione alla bieticoltura ed alla situazione creata dagli inadeguati provvedimenti doganali.

L'oratore venne assai applaudito.

Sull'argomento parlarono brevemente il cav. Lanzoni segretario dei sindacati dei bieticoltori ed il cav. De Paoli segretario generale della Associazione Agraria.

Venne quindi ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli agricoltori del mandamento di Rovigo, resi edotti delle pratiche svolte per la difesa e la salvezza della bieticoltura, a conoscenza dello stato attuale della vertenza delle bietole, rinnovano il loro plauso a quanti concorsero, alieni da preoccupazioni politiche e speculazioni di parte, nel far risaltare la necessità di tutelare una industria ed una coltura di vitalissima importanza.

«Esternano, all'onor. Casalicchio, legittimo rappresentante dei veri interessi della provincia e dell'agricoltura, il senso di gratitudine per il gesto che colpisce una attività spesa tutta a beneficio della produzione.

«Deliberano di rimanere disciplinati alle direttive che la F. N. B. sarà per emanare, augurando ancora che il difficile problema abbia la soluzion reclamata dalle precise necessità della industria e della coltura.»

I dissensi nel fascismo trentino e l'arrivo dell'on. Gray

TRENTO, 8

E' giunto l'on. Ezio Maria Gray inviato dal direttorio nazionale fascista ad esaminare la situazione politica generale e per assicurare fermamente l'esecuzione di provvedimenti atti a ristabilire i normali rapporti fra i sindacati ed il partito.

L'on. Gray, accolto alla stazione dalle autorità governative fasciste, ha assunto i suoi poteri nella sede della federazione, conferendo lungamente con le rappresentanze federali e prendendo atto con compiacimento della assoluta disciplina, garantita telegraficamente da tutti i responsabili delle varie zone.

Coniazione di monete d'oro in Russia

MOSCA, 8

In seguito alle disposizioni date dalla banca di stato la zecca dovrà procedere alla coniazione per il primo ottobre 1925 di cervonez oro per l'ammontare di 60 milioni di rubli. Tutta la riserva aurea della banca di Stato sarà ridotta in cervonez oro entro il prossimo anno 1925.

CRONACA DI VENEZIA

Il nuovo comandante della Piazza e della base navale di Venezia

ROMA, 7

Il Foglio d'Ordine della R. Marina pubblica:

Il contrammiraglio di divisione Enrico Cuturi l'11 marzo cessa dalla carica di comandante militare marittimo e della piazza marittima di Taranto per assumere il 26 detto quella di comandante militare marittimo in Sardegna e di comandante della piazza marittima della base navale di Maddalena. — Il contrammiraglio Alberto Viscardi il 6 marzo cessa dalla carica di segretario del Consiglio superiore della R. Marina per assumere l'11 detto quella di comandante militare marittimo della piazza marittima di Taranto. — Il contrammiraglio Raffaele Fiorese il 15 marzo assume la carica di comandante militare marittimo della piazza marittima di Spezia.

La carica di comandante militare marittimo in Sicilia e della piazza marittima di Messina è temporaneamente assunta dal capitano di fregata Domenico Petruzzelli. Il contrammiraglio Antonio Foschini il 1. aprile assume la carica di comandante militare marittimo e della difesa marittima di Messina. La carica di comandante militare marittimo e della piazza marittima di Brindisi è temporaneamente assunta dal capitano di fregata Michelangelo Fedeli.

Il capitano di vascello Ernesto Loreto il 15 marzo assume con le funzioni del grado superiore, la carica di comandante militare marittimo e della piazza militare marittima e della base navale di Venezia.

Il Gagliardetto della Legione San Marco

Si sta riordinando su nuove basi il Fascio Femminile Veneziano, per formare i gruppi di competenza e di attività che possano rispondere ai nuovi statuti distribuiti in questi giorni dall'Ispettorato Centrale.

Le donne fasciste hanno però voluto compiere anche in questo periodo di transizione un fraterno dovere di gentilezza. Come diciamo in altra notizia di cronaca, ai militi della Legione di San Marco, che partivano iermattina per la Libia, le donne fasciste hanno voluto offrire con parole augurali un bel gagliardetto: una fiamma di seta nera col Leone in campo rosso ed il nome sacro di un martire fascista, G. V. Mezzomo.

La pittura ad ago del Leone col libro chiuso e con la spada è opera delle brave ricamatrici del Laboratorio municipale di S. Samuele, alle quali, come alla loro direttrice sig.ra Longega Morosini ed alla disegnatrice signorina Cadel, va data lode per l'amorosa sollecitudine con cui il gagliardetto fu in tre giorni approntato.

I militi gradirono molto il dono, e così il Generale Pajola come il Console Muratori che salutarono i partenti con patriottici discorsi ed ebbero parole gentili all'indirizzo delle donatrici.

La festa da ballo nei saloni alla "Fenice,,

Come abbiamo annunciato in occasione della mezza Quaresima sarà tenuto nei saloni della «Fenice» una grande e signorile festa da ballo sotto gli auspici del Circolo Ufficiali e del Circolo della Spada fusi per una notte di gioia e di allegria. La riuscita della festa è ormai assicurata sia per numero di prenotazioni che per il programma vasto e degno.

I due comitati si sono anzitutto preoccupati di avere un elemento sceltissimo sotto ogni rapporto e perciò i biglietti di ingresso si distribuiscono solamente ai soci dei due Circoli e loro famiglie e, solo eccezionalmente, a conoscenze strettissime di essi. Il prezzo dei biglietti compresa la cena ed il diritto di assegnazione di premi alle dame è di L. 30, nè vi saranno altri aumenti. Fra i ricchi premi per le signore figura un copriletto di seta damascata a due piazze, dono del Circolo della Spada.

Il ballo della "Querini,,

Il festoso carnevale ha voluto quest'anno ficcare la sua coda turbolenta anche tra la severità di quaresima. Così ieri sera le sale Apollinee della Fenice hanno raccolto una elegante moltitudine assetata d'allegria per la festa danzante indetta dalla Società Canottieri e R. M. Francesco Querini.

Alla festa riuscitissima ha voluto concorrere anche il circolo mandolinistico Lux che ha eseguito quattro classici brani musicali accolti con grandi applausi dal molto pubblico. Poi ebbero inizio le danze protrattesi sino al mattino. Un buffet ricchissimo faceva pompa delle sue salse policrome, di dorate galantine, di ananassi e di mille altre ghiottonerie a conforto e ristoro delle dame e dei cavalieri che hanno riportato il più grato ricordo anche di questa terza festa del simpatico club bianco-azzurro.

Toby e gli scolari di San Provolo

Gli alunni della scuola elementare di S. Provolo ottennero ieri, per la cortesia dei proprietari del Cinematografo «Olimpia», di assistere in massa alla bella proiezione, che da una settimana tiene il cartellone, intitolata *Il piccolo saltimbanco*.

Le avventure, commoventi e interessanti del piccolo Toby, tennero incatenata l'attenzione degli scolaretti per circa un'ora e mezza e li dilettarono e commossero. Mentre la proiezione si svolgeva, nel pieno silenzio della sala, il Direttore della Scuola Ettore Bogno la commentò e illustrò opportunamente, traendo argomento per esaltare il protagonista meraviglioso per il suo grande amore verso la mamma sua e per ogni atto ch'egli compie, obbedendo al suo cuor generoso.

Finito lo spettacolo tutti gli alunni, circa un migliaio, ordinatissimi, sfilarono per la Piazza e tornarono nella loro scuola, accompagnati dai loro insegnanti.

I soliti tubi dell'acquedotto

Il commesso di banca Catullo Giuseppe fu Vincenzo di anni 34, abitante in Fondamenta S. Giobbe 462, alzatosi ieri mattina alle sei e recatosi in cucina per lavarsi constatò che il rubinetto dell'acquedotto non dava acqua. Temendo qualche guasto discese nell'andito a vedere, ma con sua grande sorpresa constatò che mancavano venti metri della tubatura.

I ladri avevano lavorato durante la notte ed erano entrati nell'androne dalla porta di strada, che rimase sempre aperta perchè la serratura è rotta. Il Catullo ha denunciato il fatto al Commissariato di P. S. di Cannaregio dichiarando un danno di 250 lire.

I sistemi dell'Agente dell'Imposte

Nonostante le proteste del ceto commerciale di Venezia ci consta che l'Agenzia delle Imposte continua nel suo sistema, che abbiamo denunziato, di eccessivo fiscalismo. Riceviamo anzi comunicazione di una protesta scritta e motivata che un gruppo industriale di Venezia ha inviato al Presidente della Camera di Commercio, affinchè si interessi a fondo di questo argomento che è veramente importante nei riguardi del commercio e delle industrie veneziane. Ci riserviamo di riparlare della questione, essendo interesse comune che Venezia non goda del triste privilegio di essere stata rovinata dall'austriaco in guerra e di essere vessata, per quei danni, dall'italiano in pace.

Si getta in acqua per disperazione

Vinta dallo sconforto la domestica venticinquenne Maria Bettoli fu Antonio da Azzano Decimo, iermattina alle ore otto, a scopo suicida, si gettava in Rio della Tana a Castello.

L'atto disperato fu scorto da alcuni passanti che avvertirono la vicina Sezione dei Pompieri, i quali accorsero e trassero la sconsigliata facilmente in salvo, accompagnandola poi all'ambulatorio di Via Garibaldi, dove il dott. Del Poli le somministrava qualche cordiale, inviandola poscia all'Ospitale Civile.

La Bettoli venne ricoverata in sala di custodia. Nel pomeriggio è stata interrogata dal brigadiere Casella. Essa abitava in calle Gioacchina, nei pressi della Stazione Ferroviaria, ed era domestica presso la levatrice De Petris. Essa fu spinta alla disperazione perchè giorni fa venne licenziata dalla padrona.

Rimasta sul lastrico, campò alla meglio alla giornata cercando aiuto e protezione fuggevole presso questo o quello. Ma vedendo che non si poteva far corso su queste protezioni aleatorie, ieri mattina cercò la morte nelle acque profonde.

Fortunatamente il tentativo non le è riuscito.

Due ladri in trappola

Nel pomeriggio di ieri poco prima delle tre la signora Moz Maria d'anni 28, maritata Grava da Revine Lago (Treviso), e qui domiciliata in Calle Nuova a S. Canciano 5854 usciva di casa per alcune commissioni in compagnia del cognato sig. Giovanni Bellè.

Nel frattempo due individui aprivano la porta dell'appartamento con chiave falsa e saliti nella camera della signora facevano un pacco di un vestito da uomo, tolto da un armadio. Mentre i due stavano per uscire con la refurtiva ritornavano la signora e il Bellè, i quali si rinchiusero la porta alle spalle, appena accortisi della presenza dei ladri. Fu chiamato il vigile Fiorello Melchiorri di servizio in quei pressi il quale col Bellè tradusse i due in istato d'arresto al Commissariato di P. S. di Cannaregio. I due arrestati, indosso ai quali furono trovate e sequestrate le chiavi false, sono il materassaio disoccupato Scattola Angelo di Giuseppe di 20 anni, abitante a S. Polo 2441 e il falegname quindicenne Bortoluzzi Ernesto di Sebastiano, abitante ai Tolentini 120.

I due vennero rinchiusi in camera di sicurezza e quindi passati alle Carceri della Giudecca.

Minaccia la suocera con un rasoio

Verso le 22 di ieri in Barbaria delle Tole grida di aiuto ed imprecazioni richiamarono l'attenzione di alcuni passanti, fra cui si trovava anche l'appuntato degli specializzati Toraldo, il quale volle vedere cosa mai succedeva. Il Toraldo si trovò di fronte ad un uomo che impugnava un rasoio e tentava di colpire con quello una donna che gli stava di fronte. Il Toraldo si affrettò a fermare l'energumeno e dichiararlo in arresto, accompagnandolo alla Questura centrale, in ciò aiutato da altri cittadini. Si tratta, almeno da quanto si è potuto sapere da versioni oltremodo confuse, di una lite tra suocera e genero; quest'ultimo si era lanciato contro la donna per questioni in seguito, pare, ad interessi di famiglia.

Alla Questura centrale, interrogato dal commissario di notturna dr. Aldo Marchi, il violento disse di chiamarsi Jovino Gino fu Angelo di anni 28, abitante a Santa Giustina 6616, bracciante. Richiesto delle cause che lo spinsero a trattare a quel modo la suocera, il Jovino diede in ismanie gettandosi a terra e minacciando di fracassarsi la testa sui muri. Fu subito immobilizzato dagli specializzati presenti, i quali, a mezzo della Croce Rossa, lo trasportarono all'Ospedale dove, essendo egli sempre in preda a sussulti nervosi, venne ricoverato in sala di custodia dove gli fu applicata la camicia di forza. Egli è piantonato da agenti.

Camicie nere veneziane in Libia

Il 6 corrente alle ore 7.40 è partita da Venezia la Sezione Mitraglieri composta da camicie nere volontarie della V. Zona, diretta in Libia. Alla stazione ferroviaria convennero per salutare il Reparto il Luogotenente generale comm. Pajola Comandante la Zona, il Console generale Micheroux de Dillon co. cav. uff. G. B., il Console cav. Muratori Comandante la 49. Legione e molti altri ufficiali, nonchè una numerosa rappresentanza del Fascio Femminile che offrì ai partenti una fiamma.

Il generale Pajola, il Console Muratori e la signorina Arbib rivolsero un saluto ed un augurio ai volontari, saluti ed auguri ai quali uniamo il nostro vivissimo.

Le gioie sparite

Il pensionato Carpanè Giovanni fu Lorenzo di anni 57 abitante a Castello 704 ha ieri denunciato al Commissariato di P. S. del Sestiere come alcuni giorni or sono, sua figlia Eugenia aprendo il cassettone per cercarvi una vestaglia collocata fra la biancheria, non trovava più la scatola di cartone dove teneva le sue gioie e cioè due collane d'oro da donna, un manin, quattro anellini, due paia di orecchini ed un collier, tutto per 2000 lire.

Il Carpanè non sa rendersi conto di tale sparizione, poichè nessuna traccia di scasso porta il comò nè la sua casa è praticata da altre persone all'infuori dei familiari.

Università Popolare

La conferenza per ragazzi del prof. Ettore Bogno indetta per oggi, è rimandata a domenica ventura, per lasciar libera la sala dell'Ateneo agli insegnanti medi, che vi tengono il loro congresso.

L'omaggio di Venezia al Sovrano

In seguito all'avvenuta sua nomina a Presidente del Comitato d'onore per l'attuazione della nobile e patriottica iniziativa di onorare il XXV anniversario di Regno di S. M. il nostro Augusto Sovrano, con un'opera di beneficenza, S. E. il Ministro Giuriati faceva a mezzo del generale Cittadini la doverosa comunicazione dell'iniziativa stessa a S. M. il Re.

In risposta S. E. Giuriati ha ricevuto il seguente telegramma:

«Ho il pregio di assicurare V. E. che S. M. il Re ha appreso con compiacimento l'iniziativa benefica e filantropica promossa dal Comitato di Venezia. Nel ringraziare vivamente del cortese annunzio e della manifestazione ben gradita di cui V. E. si è reso interprete, l'Augusto Sovrano augura ogni migliore successo alla progettata istituzione. — Distinti ossequi. — F.to: Generale Cittadini».

Cronaca varia

Caduto da una scala. — Il pittore Luigi Trevisan fu Antonio di anni 29 abitante a S. Polo 2939, lavorante presso il Cantiere S. V. A. N. si produceva una escoriazione alla gamba destra ed al torace, guaribili in 8 giorni, in seguito a caduta da una scala a piuoli nel cantiere stesso.

Scendendo di letto. — Il sacerdote Don Nicola De Zorzi di anni 52, Rettore all'Istituto Ca' di Dio, ieri a mezzogiorno ricorreva all'Ospitale civile, dov'è stato ricoverato, per la frattura della scapola destra riportata la notte scendendo di letto. Guarirà in 20 giorni.

Un femore fratturato. — La frattura del femore destro ha riportato il piccolo Pietro Mirandola di anni sei abitante a Cannaregio 5328. Egli cadde in Via Vittorio Emanuele ritornando da scuola. Guarirà in 40 giorni.

La disgrazia di una piccina. — La piccola di tredici mesi, Aurora Bullo figlia di Gilberto che abita a Castello 2118, alle 13 di ieri veniva ricoverata all'Ospitale civile per ematoma al parietale destro, guaribile in 15 giorni. La piccina — al dire della madre sua che la portò al Pio Luogo, si fece la botta, cadendo dal letto la sera precedente alle ore 17.

Un can mordente. — Dal canicida comunale è stato, ieri mattina alle ore 9, sequestrato al Lido un cane lupo di proprietà del sig. Auff in viale Dandolo 8. Il cane aveva morsicato alla mano sinistra giorni or sono la sig. Emira Dall'Asta abitante a Cannaregio 3635 mentre si recava a trovare la famiglia Auff.

Contravvenzione. — Dal vigile Moretti veniva ieri contravvenzionato tale Guglielmo Baggetto che, in Rio Terrà S. Leonardo gestiva per suo conto una «ruota della fortuna».

Scivola su un carro. — Lo scaricatore Sara Massimiliano di anni 45 abitante all'Angelo Raffaele 1588 lavorando ieri in Marittima scivolò su un carro riportando una ferita lacera contusa al gomito destro. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Cuzzi lo ha giudicato guaribile in otto giorni.

Cade a bordo. — Lo scaricatore Perin Carlo di anni 55 abitante a Treviso cadde ieri da una scaletta a bordo di un piroscafo in Marittima producendosi una contusione alla spalla sinistra. Dovette ricorrere al Posto di Soccorso di S. Basegio dove il dott. Coccon lo ha giudicato guaribile in dodici giorni.

Un dito ferito. — L'operaio Mescola Bartolomeo di anni 43 abitante a S. Pietro di Castello 329 A lavorando ieri all'Officina del Gas a S. Marta fu colpito da una pinza di ferro che gli produsse una ferita al pollice sinistro. Il dott. Coccon, della Croce Rossa di S. Basegio lo ha giudicato guaribile in otto giorni.

L'infortunio di uno scaricatore. — Lo scaricatore trentaduenne Artusato Giovanni abitante a S. Geremia 615 lavorando ieri in Marittima fu colpito al polso destro dal cerchio di una balla di cotone che gli produsse una ferita guaribile in dieci giorni. E' stato medicato a S. Basegio dal dott. Coccon.

I corsi fascisti di Cultura

Anche a Venezia i corsi fascisti di coltura stanno per avere inizio. Infatti nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, martedì 10 c. m. ad ore 21 sarà tenuta la lezione inaugurale dall'on. prof. Pietro Orsi, presidente dei Corsi stessi, il quale parlerà su «La vita politica italiana dopo il 1870».

Le lezioni seguiranno regolarmente il martedì ed il sabato di ogni settimana, e verteranno in un primo periodo, su temi di critica storica e politica, di geografia commerciale, di economia politica e di finanza, col concorso di insegnanti quali l'on. Pellizzari, l'on. prof. Leicht, l'on. M. Zimolo, on. prof. Bodrero, on. prof. Orsi, prof. L. Rambaldi, E' Cruciani.

Il P. N. F. sarà ben lieto, se estranei al fascismo vorranno seguire questa sua nuova manifestazione, constatando così direttamente con quale maturità politica, il fascismo stesso si appresti a celebrare il suo sesto anno di vita.

Nelle Corporazioni Nazionali

La questione del carovita. — L'attivo interessamento dimostrato in questi giorni dalla Corporazione Provinciale del Impiego privato nella importante questione del carovita, è stato accolto nelle schiere degli organizzati con un senso di compiacimento e con viva simpatia. La Corporazione infatti, mentre si sta occupando dello svolgimento di azioni collettive per talune categorie di inscritti, si interessa anche singolarmente di casi speciali e Ditta per Ditta, man mano che impiegati, agenti, commessi, ecc. costretti da impellenti necessità nanziarie, ne chiedono l'intervento.

Si sono già ottenuti risultati soddisfacenti.

Tutti gli impiegati delle categorie: Impiegati privati, Assicuratori, Agenti e Commessi di negozio, Agenti biade, ecc. nel loro unico interesse, sono quindi sollecitati ad esporre le singole richieste di assistenza alla Corporazione dell'Impiego (S. Marco, Calle Specchieri 652) i cui Uffici sono aperti tutti i giorni dalle ore 13,30 alle 18 e dalle 21 alle 22.30 oltrechè la domenica mattina.

Nell'attuale momento le domande sono giustificate dalle gravi esigenze generali. Basta infatti notare che l'Ufficio Comunale di Statistica, per mezzo dei suoi bollettini mensili, segnala un aumento di circa 3 punti in confronto del numero indice di gennaio, e quindi il 16.96 per cento dal maggio 1923 a tutto febbraio 1925.

Per gli impiegati spedizionieri si sta personalmente occupando il Segretario generale sig. Cruciani, direttamente colla Federazione Veneta Industriali e si spera di veder risolta la questione proprio in questi giorni.

Teatri e Concerti

Una stagione lirica di primavera alla "Fenice,,

I promotori e dirigenti della recente stagione lirica alla «Fenice» sono venuti nella determinazione di continuarla nella prossima primavera. Il programma è ancora in via di elaborazione. Di sicuro si annunzia che saranno date alcune rappresentazioni straordinarie dei *Misteri Gaudiosi* di Nino Cattozzo, una ripresa di *Boris Godunoff* e una edizione eccezionale di *Aida* (ahimè, quanto sentita!) La stagione sarà diretta dal maestro Piero Fabbroni, e durerà tutto aprile e parte di maggio.

"Luna Park,, al "Malibran,,

Luna Park, la nuovissima operetta di Virgilio Ranzato e di Carlo Lombardo ha ottenuto sabato al Malibran il suo battesimo veneziano festeggiato da un successo caldo e cordiale.

L'intreccio della commedia è semplicissimo: una donnina di facili costumi va sposa ad un principe orientale; viaggia con lui e senza di lui, si diverte mezzo mondo, o si secca da morire, si smarrisce in un caos di avventure d'ogni sorta fatte di equivoci e di contrattempi e finisce col tornare a Madrid per mescolarsi nelle passioni torbide in cui era nata.

Nessuna complicazione, come si vede, ma un seguito di spunti e di occasioni propizie allo scapricciarsi delle fantasie le quali da una fantasmagorica riproduzione di una grande fiera, alle più colorate visioni del mondo spagnolo, danno modo non solo al musicista e al librettista ma ancora agli ideatori degli scenari e dei costumi di fondere accordi di suoni, di colori e di luci in una successione di quadri sfolgoranti, pittoreschi e fantasiosi.

La musica, sebbene non sempre originalissima, è ricca tuttavia di quei ballabili e di quelle melodie facili ed orecchiabili che sono la delizia dei pubblici e specie nel secondo atto ha momenti suggestivi e felicissimi.

La compagnia Maresca ha messo in scena l'operetta con grande sfarzo di scenari e di costumi; questi, specialmente originali ed elegantissimi per taglio e per colore, sono dovuti a Luciano Ramo il quale ha contribuito non poco con la sua opera all'effetto d'assieme.

Mary Romano, soubrette, intelligente, briosa e graziosissima ha sostenuto con molto garbo la parte di Luna Park, moglie del principe orientale ed ebbero con lei gran festa di applausi Carmen Roccabella nelle vesti di Thea d'Orsay e il cav. Guido Agnoletti, simpaticissimo tenore che ha la fortuna di possedere una bella voce intonatissima, dal timbro chiaro e caldo e il merito di valersene con vera arte come apparve nella romanza del secondo atto ch'ebbe un lungo applauso a scena aperta.

Comicissimo Nuto Navarrini nella parte di Charlot; bene Giuseppe Moscardelli, Elena Tani, Mauro Mauri, Amelia Settembri e gli altri.

La cronaca nota il bis del finale del primo atto e numerose chiamate; applausi a scena aperta nel secondo atto, un bis al duetto della soubrette con Charlot e tre chiamate al calar della tela e tre chiamate fragorose dopo l'ultimo atto.

Sigfrido e Wagner al Rossini

Sembrerà un paradosso, ma è purtroppo una ben lacrimevole realtà questa, che il pubblico veneziano sta scoprendo, solo adesso, e attraverso il cinematografo, tutto il valore poetico ch'è nelle saghe della tetralogia wagneriana e tutta la bellezza di cui s'orna la figura del suo eroe principale.

Da una settimana a questa parte, dalle 16.30 alla mezzanotte il Rossini è gremito. Folla spessa e attentissima di giorno e di sera, che davanti ad uno schermo e ad un'orchestrina di venti professori si appassiona e si esalta alle vicende d'amore e di eroismo del biondo Sigfrido e segue il commento musicale con interesse vivissimo e lo applaude fragorosamente specie quando la rappresentazione ottica è sorretta dal suo legittimo accompagnamento, ch'è quello tolto dall'opera di Wagner, ingegnosamente acconciato alle esigenze del film; egregiamente e rispettosamente eseguito, se si voglia tener conto delle modestissime proporzioni del corpo orchestrale.

Siamo franchi: tutto questo costituisce un singolare fenomeno che, ad onor del vero, è confortevole e abbastanza significativo.

Il film vuol darci il profilo eroico e spirituale del personaggio attraverso le sue titaniche imprese e attraverso le passioni che si scatenano nel suo petto, ove l'elemento ideale e l'elemento sensuale si uniscono funestamente per creare la più vasta tragicità del suo conflitto interiore.

L'azione incomincia dalla seconda giornata della tetralogia, si svolge quasi interamente e si conclude nella terza, ovverosia nei quadri del «Crepuscolo degli Dei». Da quando Sigfrido si forgia cioè la spada nella grotta di Mime e parte alla ventura stringendo beato l'elsa della sua arma invincibile, fino a quando morrà tradito dalla menzogna di Brunilde dopo le vittorie sul drago Fafner, dopo i trionfi sulla walkiria invitta, dopo il sopravvento sull'incantesimo del fuoco, dopo la conquista del Tornhelm miracoloso.

Come è facile comprendere, l'ampiezza e la complessità del tema concedono alla leggenda rappresentata dal film una linea alquanto scheletrica e costringono non solo alla rinuncia a particolari di primissima importanza, ma ancora a semplificazioni e a mozzature nel disegno di certi caratteri dei personaggi, cosicchè, per esempio, la figura di Brunilde è affatto diversa da quella che appare nei poemi di Wagner.

Ma con tutto questo la struttura epica e passionale di Sigfrido è magnificamente resa e sono superbi gli sfondi e le cornici costituiti dall'allestimento scenico: il paesaggio renano quale torna dal mito, i castelli avvolti dai candidi manti del plenilunio, l'ora incerta nelle foreste leggendarie gravide d'incantesimi e di presagi la mistica quiete nelle navate dei templi, l'ansia delle cacce nei boschi, la pompa delle cerimonie regali; tutto, insomma, perfino la lotta del gigante col mostro, è offerto non solo con magnificenza di mezzi e di effetti ma con senso d'arte e di misura e, quasi sempre, anche con fedeltà e rispetto alla tradizione per quanto riguarda il rito e il costume.

Abbiamo detto più sopra che il mito di Sigfrido si svolge con ampiezza maggiore nel periodo che corrisponde alla terza giornata della tetralogia. Questo dicasi pel film come per rivelazione wagneriana. Si svolge cioè nelle scene del «Crepuscolo degli Dei» ovverosia nel dramma la cui rappresentazione isolata si accetta più volentieri e si gusta. Qui la nobile figura di Sigfrido (anche a prescindere dagli antefatti esposti nelle precedenti opere del ciclo) si rivela chiaramente e compiutamente non solo nella sua figurazione mitica ma in tutto intero quel significato umano che ha voluto trasfondergli nel midollo la passione di Riccardo Wagner.

Qui Sigfrido con la sua giovinezza irruente, col suo coraggio e col suo amore eroico; titano valoroso e disgraziato che vince tutte le battaglie coi mostri e con gli eroi e cade vittima dell'invidia, della menzogna, del tradimento vigliacco, appare quale l'ha plasmato il suo creatore: esempio di umanità; interprete meraviglioso fra il creato e la creatura, porgitore di quei filtri che si estraggono dai fiori e dall'erbe della mitologia per trasmutarsi in concetti filosofici di universale significazione.

Bene: è vergognoso il dirlo, ma a Venezia quella grande novità ch'è il «Crepuscolo degli Dei», non è mai stata data. E' giunta sì fino al di là dalla laguna nei palcoscenici delle cittadine finitime; ma le tavole della nostra Fenice non hanno mai sorretto la salma dell'eroe disgraziato. E non è decente, via, che i veneziani conoscano la marcia funebre del Crepuscolo, ad esempio, per averla udita o come brano staccato nel programma di un concerto sinfonico o come commento orchestrale di un film cinematografico.

Dal primo all'ultimo siamo tutti d'accordo ormai che la musica di Wagner non costituisce più lo zuccherino di pochi privilegiati o il caviale pei palati delicatissimi, e la presunta incomprensione del pubblico grosso davanti alle complicazioni polifoniche del melodramma tedesco posta in opposizione ad argomenti che interessano più che altro il «bordereau» di un teatro, è sì frusta ragione da potersi gettare ormai al ferrovecchio, perchè è provato che non solo quella che chiameremo la borghesia intellettuale, ma ancora il più democratico loggione d'Italia s'interessa, si appassiona e si commuove davanti alla leggenda e alla musica del cigno di Bayreuth.

Con tutto questo preambolo si voleva dire che se è vera la notizia di una primaverile apertura della nostra «Fenice», se è vero che gli animatori della passata stagione vogliono aggiunger nuove fronde a quei lauri di cui si sono adornata la testa a coronamento della loro impresa di carnovale, bella cosa sarebbe prender la palla al balzo per riparare ad una vergogna cittadina. Credano gli animatori che i veneziani tutti gradiranno incomparabilmente di più un buon «Crepuscolo degli Dei» che non l'imbandigione d'una «Aida» e magari d'una «Bohême». E questo sia detto, ben inteso, col massimo rispetto ai nostri più grandi operisti.

Orario dei vaporetti

SERVIZIO MATTINIERO e SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30, 4, 5, 5.30, 6, 6.30, 7, 7.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45, 4.35, 5.15, 5.45, 6.15, 6.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 21.45, 22, 22.15, 22.30, 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30, 24.45.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 21.15, 21.30, 21.45, 22, 22.15, 22.30, 22.45, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30.

NB. — Il vaporetto in partenza dalla Riva del Carbon delle 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI MANICOMI SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni-S. Servolo: Ore 9, 12, 22.20.

S. Servolo-Riva Schiavoni: Ore 9.15, 12.15, 22.05.

Riva Schiavoni-S. Clemente: Ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

San Clemente-Riva Schiavoni: Ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.50.

Riva Schiavoni-Sacca Sessola: Ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19.

Sacca Sessola-Riva Schiavoni: Ore 8.30, 10, 11.30, 14.20, 16.45, 18, 19.30.

NB. A San Servolo approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane, come da orario di detta linea.

RIVA SCHIAVONI - LIDO

Lido-San Zaccaria: Ore 6.30 e dalle 7 7.20 e dalle 7.32 alle 21.32, ogni 12 minuti.

Lido San Zaccaria: Ore 6.30 e dalle 7 alle 22, ogni 12 minuti.

Riva Schiavoni (Ponte della Paglia)-**Lido** (S. M. Elisabetta): Ore 7.10, 7.40, 8.10, 8.40, 12.20, 13.50, 14.20, 17.10, 17.40, 18.10, 18.40, 19.10, 19.40.

Lido (S. M. Elisabetta)-**Riva Schiavoni** (Ponte della Paglia): Ore 7.25, 7.55, 8.25, 8.55, 13.55, 14.05, 14.35, 17.25, 17.55, 18.25, 18.55, 19.25, 19.55.

Riva Schiavoni (Monumento V. E. **San Nicolò di Lido** con fermate Veneta Marina, Giardini, Tiro a Segno: Ore 6, 7, 8, 9.05, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 16, 17, 18, 19, 20, 21. La corsa delle 14 approda a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò.

San Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate Tiro a Segno, Giardini e Veneta Marina: Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30 e 21.30. La corsa delle ore 8.30 approda a Santa Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle ore 8.50 per Venezia.

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Quattro Fontane** con fermate a San Servolo, San Lazzaro degli Armeni: dalle ore 6.15 alle 20.15, ogni ora.

Quattro Fontane-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate a San Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: dalle ore 6.45 alle 20.45, ogni ora.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

S. Zaccaria-Giudecca (Croce). Dalle ore 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora, dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora.

Giudecca (Croce)-**S. Zaccaria:** Dalle ore 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

ZATTERE - GIUDECCA - MARITTIMA PORTO DI MARGHERA

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Marittima** con toccate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio: Alle ore 5.30 (*) 6.45, e dalle ore 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 e dalle 15 alle 21 ogni ora.

Marittima-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con toccate Cotonificio, Sant'Eufemia, Zattere, Croce, S. Giorgio: Alle ore 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora; alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora.

Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Monumento V. E.-Porto di Marghera: Ore 5.30, 6.45, 14.20.

Porto Marghera-Monumento V. E.: Ore 6.50, 8, 17.15.

Zattere-Giudecca: Dalle 6.15 alle 22 servizio continuo.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.

Murano (Museo)-**Fondamente Nuove:** Ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti.

Murano (Colonna)-**Fondamente Nuove:** Ore 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.05 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

San Zaccaria-S. Maria Elisabetta di Lido: Dalle ore 22.10 alle 24.40, ogni mezz'ora. Dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.15 e alle 5.40.

Santa Maria Elisabetta di Lido-San Zaccaria: Dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora; dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30 ed alle 6.

Servizio speciale in tempo di nebbia

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido: Ore 7.10, 8.10, 9.10, 10.10, 11.10, 12.15, 13.10, 14.10, 15.10, 16.10, 17.10, 18.10, 19.10, 20.10, 21.10, 22.10, 23.40, 0.40, 1.40, 2.40, 3.40, 4.40, 5.40, 6.20.

S. M. Elisabetta del Lido-Riva Schiavoni: Dalle ore 7.40 alle 22.40, ogni ora; dalle 24 alle 6, ogni ora e alle 6.40.

Linea Porto Marghera - Partenze dal Monumento Vittorio Em. ore 5.30 — 6.45 — 14.20 — Da Porto Marghera ore 6.30 — 8 — 17.15.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6[...]; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.06 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.15 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 3.20; Lusso 3.3[...] (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.0[...]; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.3[...]; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.20; Acc. 9.35; Acc. 13.5[...]; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; [...] 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.4[...] (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.[...]; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; D[...] 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); [...] 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; [...] 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; [...] 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.[...]; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso [...]; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; [...] 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD [...] (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; [...] 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — [...] 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15[...]; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.38; [...] 10.28; 13.48; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-192[...] 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Merco[...], Venerdì e Domenica dal 19-XII-1[...] a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento 23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Orario delle Tramvie di Mes[tre]

LINEA VENEZIA - MESTRE - TREVI[SO]

PARTENZE da Venezia: dalle 6.10 [...] le 19.10 ad ogni ora; da Mestre dalle [...] alle 20.6 ad ogni ora; da Mogliano d[...] 6.31 alle 20.31 ad ogni ora.

ARRIVO a Treviso dalle 6.57 alle 2[...] ad ogni ora. (1).

LINEA TREVISO - MESTRE - VENE[ZIA]

PARTENZE da Treviso dalle 5.5[...] 20.5 ad ogni ora (1); da Mogliano d[...] 6.33 alle 20.33 ogni ora — da Mes[tre] dalle 6 alle 20 ogni ora (1).

ARRIVO a Venezia dalle 6.50 alle 2[...] ad ogni ora.

(1) Nei giorni festivi potranno ess[ere] le seguenti corse facoltative (l) parte[nza] da **Venezia** ore 20.10 — da Mestre [...] — da **Mogliano** 21.31; arrivo a **Tre[viso]** ore 21.57. In partenza da Treviso [...] 21.5; da Mogliano 21.31, arrivo a [Me]stre 21.56. In partenza da Mestre or[e ...] arrivo a **Venezia** 21.50.

LINEA MIRANO - MESTRE

PARTENZE da Mirano dalle 6.30 [...] le 8.20 ad ogni ora; dalle 10.20 alle [...] ogni due ore, e ore 21 — ARRIVO a [Me]stre dalle 6.55 alle 8.55 ogni ora, [...] 10.55 alle 20.55 ogni due ore e 21.55.

Linea MESTRE - STAZIONE FERRO[VIA]

PARTENZE da Piazza Umberto I [...] ore 5 alle 7.20 ad ogni 20 minuti, [...] 7.30 alle 20 ad ogni 15 minuti dalle [...] alle 24 ogni 20 minuti.

Dalla Ferrovia dalle 5.10 alle 7.30 [...] 20 minuti — dalle 7.30 alle 20 ogni [...] minuti.

LINEA MESTRE - MIRANO

PARTENZE da Mestre ore 5.40 — [...] — 7.15 — 9.5 — 11.40 — 3.5 — [...] — 17.5 — 19.5 — 20.15; ARRIVO a [Mi]rano 6.15 — 6.52 — [...] — 13.40 — 15.40 — 17.40 — 19.40 — [...]

LINEA MESTRE - CARPENEDO

Partenza da Piazza Umberto I [...] ore 5.40 alle 21.40 ogni 20 minuti, [...] di ore 23.10 e 0.15.

Da Carpenedo partenza dalle 5.50 [...] 21.20 ad ogni 20 minuti, quindi alle [...] e 0.20.

Ruolo della gente di ma[re]

Marittimi chiamati all'imbarco per [...] giorno 9 marzo:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — [Ma]rinai 2952 — Giovanotti di coperta [...] Mozzi di coperta con navigazione [...] Mozzi di coperta senza navigazione [...] Capi fuochisti 209 — Operai mecc[...] 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori [...] — Fuochisti 235 — Carbonai 1936 — [...] Camerieri [...] busieri 135 — Cuochi [...] — Giovanotti di ca[mera ...] 54 — [...] — Mozzi di camera con navigazione [...] — Mozzi di camera senza navigazione [...]

I marinai che cadono ammalati, de[vono] far pervenire subito il certificato [...] all'ufficio di collocamento, per evita[re ...]

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Bologna a capo del Girone

La sconfitta del Padova mentre Hellas pareggia

I risultati

GIRONE A

…oa batte Casale	4 a 1
…monese-Hellas	2 a 2
Pisa b. Internazionale	3 a 1
…ano-Modena	0 a 0
Reggiana batte Spezia	2 a 0
Torino-Brescia	0 a 0

GIRONE B

Bologna batte Juventus	2 a 1
Derthona batte Padova	2 a 0
Alessandria b. Novara	1 a 0
Sampierdarena-Livorno	1 a 1
Milan batte Mantova	2 a 0
Pro Vercelli batte Doria	2 a 0

La classifica

GIRONE A

…oa	partite	17	punti	23
…	»	17	»	23
…ena	»	17	»	22
…rnazionale	»	17	»	21
…ale	»	17	»	21
…o	»	17	»	17
…onese	»	16	»	16
…giana	»	17	»	14
…s	»	17	»	14
…	»	17	»	11
…ano	»	17	»	11
…ia	»	15	»	7

GIRONE B

…gna	partite	17	punti	26
…ntus	»	17	»	24
…Vercelli	»	18	»	24
…ora	»	17	»	23
…	»	18	»	19
…ano	»	17	»	18
…ndria	»	17	»	18
…	»	17	»	17
…	»	17	»	14
…pierdarenese	»	17	»	13
…ova	»	17	»	10
…	»	17	»	10
…ina	»	18	»	8

…las e Cremonese 2 a 2

CREMONA, 8

…squadre incontratesi sul campo …nona si sono equivalse nei pre… …i difetti. L'inizio all'offensiva fu …i grigio-rossi, i quali furono i …a segnare per merito di Puerari …esti assicurava anche il secon…to alla sua squadra nel primo

…ripresa era l'Hellas che dispe…nte passava ad azioni di attac… …da dare alla partita uno svol… …elettrizzante. All'undicesimo …Cecchi segnava il primo pun… …gli ospiti; mentre al 23.o Le… …tteneva l'ambito pareggio e la …ava le due squadre impegna… …per una decisione non rag…

…thona batte Padova 2 a 0

TORTONA, 8

…proprio campo il Derthona ha …a una vittoria significativa, …in quanto il Padova si è pre… …in formazione completa. Gia… …Il.o minuto segnava il primo …entre il secondo si deve ad un …Bonanzi al 42.o del secondo …Durante la partita vennero e… …dal campo Fayenz e Re.

…lan batte Mantova 2 a 1

MILANO, 8

…rtita ha avvinto il pubblico per …o e la volontà nelle azioni che …ero tregua. La vittoria del Mi… …stata veramente meritata. Al …ha contribuito il portiere De …he ha parato anche l'impara… …leggera superiorità dei mila… …per lungo tempo contenuta dai …urro. Il primo punto per il …a segnato da Savelli al 42.o …mentre Francia segnava il pa… …r la sua squadra al 16.o mi… …secondo tempo. Il goal della …poteva essere infine ottenuto …dopo un giuoco appassiona… …minuto, con un meraviglioso …Sant'Agostino.

…a batte Juventus 2 a 1

BOLOGNA, 8

…dra Juventina ha perduto la …quattro minuti dalla fine. Infatti …la vittoria bolognese è stato …41. minuto del secondo tempo …ad un corner. Nella mischia …Martinelli raccoglieva la pal… …adola raso terra nell'angolo si… …la rete. La partita, alquanto …el primo tempo, si è ravvivata …nza. Le due squadre si sono …al 1. ed all'8. minuto due goals, …Juventus si chiudeva in difesa. …unto venne segnato dal Bologna …lo tempo per merito di Perin, …Generati pareggiava poco dopo. …la vittoria per il Bologna.

…atte Internazionale 3 a 1

PISA, 8

…tinuità di giuoco comune alle …e ha oggi serpeggiato soltanto …milanese. I concittadini hanno …a tregua profittando saggia… …momenti di rilassatezza degli …rintuzzandone poi con super… …i bruschi e rabbiosi risvegli. …o il Pisa è apparso più clas… …o, sfoggiando una maggiore

…come al solito, ha giuocato …ro ed i suoi tiri, piazzati sem… …le distanza, sono rimasti sen… …Il risultato della partita pote… …essere più considerevole per i …hrana e Mercial non avessero …re tre sicurissimi palloni da …za.

Genoa batte Casale 4 a 1

GENOVA, 8

Le disavventure che compendiarono l'infausta giornata milanese di otto giorni or sono hanno avuto il merito di spingere la volontà di vittoria dei genoani ad altezze non raggiunte da molto tempo. I casalesi scesi a Genova con una rumorosa e quanto mai numerosa scorta d'onore, non si attendevano probabilmente una così veemente offensiva genoana sin dalle prime battute e basavano il loro piano tattico sulla proverbiale noncuranza dei rosso-bleu nella prima parte della partita: il che avrebbe forse loro permesso di marcare un iniziale vantaggio che la difesa casalese di provato valore avrebbe avuto l'incarico di difendere nei limiti del possibile. Ma invece l'incontro fu giuocato squisitamente alla piemontese ed i più piemontesi furono proprio i liguri, che sferrarono la loro offensiva non appena dato il segnale dell'inizio. Il primo punto genoano viene segnato da Lamon I al 40. minuto. La ripresa si svolge con immutato ardore ed è ancora Lamon I che segna il secondo punto; vengono quindi gli altri due goals genoani. Siamo già al 30 minuto del secondo tempo ed i nero-stellati si slanciano all'attacco furiosamente per strappare almeno il punto dell'onore. Infatti al 36.o minuto con un tiro di Blando il Genoa è in corner, l'unico della giornata, e Blando rovescia a lato segnando il goal. Un cavalleresco applauso saluta il successo degli ospiti. La partita è virtualmente terminata. Gli ultimi minuti vedono un generoso prodigarsi dei nero-stellati, mentre i genoani alfine soddisfatti rallentano l'infernale andatura.

Torino e Brescia 0 a 0

TORINO, 8

Stranissimo il risultato dell'odierno mach Torino-Brescia, ossia fra una delle migliori squadre e l'ultima in classifica e bisogna riconoscere che il Brescia ha svolto un giuoco migliore. Il Torino ebbe solamente verso la fine del primo tempo e negli ultimi minuti della partita una bella vivacità, ma la difesa bresciana seppe infrangere l'assalto torinese.

Reggiana batte Spezia 2 a 0

REGGIO EMILIA, 8

La partita, vivacissima dall'inizio alla fine, si è svolta in un ambiente di bell'entusiasmo e di cavalleria squisita. Anche il giuoco fu correttissimo. Il primo tempo lasciò le due porte inviolate, mentre nella ripresa la Reggiana si aggiudicava la vittoria, segnando il primo punto per merito di Romano al 5. minuto ed il secondo punto con tiro ancora di Romano.

Seconda Divisione

I RISULTATI

GIRONE D

Venezia batte Petrarca	3 a 1
Dolo batte Gloria	2 a 1
Udine batte Triestina	3 a 2
Olimpia batte Vicenza	1 a 0

LA CLASSIFICA

Vicenza	partite	13	punti	17
Dolo	»	12	»	15
Olimpia	»	13	»	15
Venezia	»	13	»	14
Udine	»	13	»	14
Monfalcone	»	13	»	13
Gloria	»	13	»	11
Petrarca	»	13	»	9
Triestina	»	13	»	8

C. S. Dolo b. C. S. Gloria 2-1

DOLO, 8

La squadra della Venezia Giulia è stata per quasi tutti i novanta minuti di giuoco completamente serrata dagli uomini di Poletto; solo a sprazzi, ma senza netta superiorità, il Gloria ha ritrovato il suo grande animo sportivo, ha imposto il suo giuoco alto con passaggi alle ali, ma la magnifica difesa dolese tutto ha sventato, spazzando a tempo e con tecnica non comune le insidiose puntate della squadra di Greiner.

La seconda linea dolese, imperniata su Poletto e sui due forti fratelli Ermo, è stata la spina dorsale della squadra bianco-granata.

Poletto ha oggi fornito ai propri avanti precisi palloni, mentre la prima linea ha saputo marciare con tecnica di passaggi in profondità rendendo difficile il lavoro della difesa gloriana.

Il C. S. «Gloria» sceso a Dolo per ben figurare, se non vincere, ha saputo degnamente contrastare la vittoria dolese, e benchè questa sia stata di misura, il Dolo oggi ha vinto una delle sue più grandi battaglie.

Inizio veloce, ebbe fisonomia la gara odierna, ma d'ambo le parti sconclusionato e fattore preciso per non poter piazzare in un vero piano d'attacco oppure di difesa.

I bianco-granata però, hanno maggiormente teso magnifiche discese, puntando sovente alla casa di Milauz.

Muzul II e Milinovich I sono state le colonne della loro squadra, salvandola anche da una più dura marcatura di «goals».

Del resto tutti bene.

L'importanza dell'incontro aveva richiamato molto pubblico nella «pouleuse dolese» ed alla fine scoppiò un vero applauso a vinti e vincitori stretti insieme nell'ardore e nella gioia di due regioni sportive.

L'arbitro chiama le due squadre in campo nella seguente formazione:

«C. S. Dolo»: Munaron, Rizzi I, Pinsentin, Ermo I, Poletto, Ermo II, Rizzi II, Medi, Martinello, Novello, Rizzi III.

«C. S. Gloria»: Milauz, Milinovich II, Muzul II, Milinovich I, Greiner, Hrvat, Negrich I, Spadavecchia, Milinovich III, Dobrievich, Negrich II.

La partita, incominciata alle 2.35, ha un giuoco velocissimo ma sconclusionato. Il «Gloria» però insiste nell'attacco e può segnare al 9.o minuto per merito di Milinovich con una magnifica cannonata.

Il Dolo da questo momento attacca rabbiosamente e al 30.o minuto, su di un calcio di punizione in prossimità dell'area gloriana per poco non manca al pareggio.

Ma il goal sembra maturarsi, ed è al 41.o minuto che il piccolo Martinello viola la rete di Milauz con un tiro preciso all'angolo destro.

Altri tiri della linea attaccante dolese mette in serio imbarazzo il difensore della rete gloriana. Termina il primo tempo con esito pari.

Nella ripresa il Dolo attacca risolutamente, ma i giallo-stellati resistono e infrangono risolutamente le azioni avversarie.

E' solo dopo un martellamento continuo che il Dolo può segnare il punto della vittoria con un passaggio di Rizzi III che Martinello raccoglie e scaraventa in rete. La partita termina senza altre fasi di importanza.

Arbitro imparziale ed attento il sig. Fontana.

LEGA SUD

Ideale e Pro Italia 0 a 0
Libertas batte Tarantina 2 a 1
Messina batte Palermo 1 a 0

GRUPPO LAZIALE

Roman batte Remulea 3 a 0
Virtus e Tivoli 0 a 0

A.C. Venezia b. Petrarca 3-1

Lo scarto dei punti di questa nuova vittoria ottenuta dai nero-verdi sulla compagine del Petrarca sarebbe stato assai maggiore se parecchie azioni sotto la rete patavina non fossero state pachianamente sciupate ma più ancora se la solidissima difesa bianco-nera fosse stata solamente per poco meno decisa e meno precisa. E delle due squadre in campo, diffatti, i maggiori onori della giornata van dati alla difesa dei vinti. Bari bloccò e rimandò palloni su palloni, piazzandosi con rara sicurezza, prodigandosi a tutto onore, e fu preziosamente coadiuvato dai suoi terzini Doni e Barettoni. Il rimanente della squadra del Petrarca non fu invece all'altezza della partita e solo a sprazzi e individualmente qualche elemento potè figurare.

La nuova edizione della squadra veneziana apparve più organica: troppo fiduciosi i terzini; linea mediana in formazione migliore di quanto quest'anno ci fu dato di vedere; gli avanti ora sono ricchi — con Bonello e Praier — di due ali che hanno dimostrato di saper giocare con raziocinio e con tecnica; Pitacco e Padoan hanno sciupato diversi palloni, ma a Padoan vanno attribuiti due dei tre goals della giornata. Bazzeghin lavorò poco ma con onore. Vogliamo però qui tributare un cordiale saluto a Praier che sa adattarsi — con esemplare spirito sportivo — ad ogni situazione, da terzino ad avanti; sempre ubbidiente, corretto, ma ciò che più ancora conta sempre generoso e inesauribile di risorse nel gioco.

Parlato delle squadre diciamo ora qualche piccola cosa dell'arbitro, Alfieri, della Virtus bolognese; egli non sempre parve vedere certe posizioni e certe infrazioni di regole: i padovani lamentano poca severità sui falli dei veneziani; questi si lagnano di una parata di Bari dentro rete ritenuta per buona.

Il gioco stazionò quasi costantemente, in ispecie durante il 2.o tempo, nell'area patavina, e le azioni veneziane s'infransero sovente molto vicino alla rete del Petrarca. Già al 9.o minuto i bianco-neri, che hanno giocato il pallone, subiscono un calcio d'angolo e all'11.o invece il Venezia ne subisce esso uno, l'unico in tutta la partita tirato contro i veneziani.

Ma la cronaca della partita, in complesso interessante e sopratutto molto corretta, si dovrebbe isterilire in alcuni cenni cronologici perchè fasi notte di gioco, per la supremazia nero-verde, non se ne ebbero. Al 19.o un nuovo corner subisce il Petrarca e poco dopo, per l'incalzante pressione dell'attacco veneziano, Bari si prodiga tra gli applausi in due magistrali parate successive.

E' al 26 minuto che con un lungo tiro Padovan sorprende la difesa petrarchina e segna il primo punto; egli poi raddoppia il punteggio al 32.o su un passaggio preciso di Praier. Padovan tira ancora ma alto un calcio libero poco fuori dell'area di rigore, e su una nuova discesa veneziana si chiude il primo tempo.

Una più netta supremazia dei nero-verdi si ha alla ripresa, quantunque già al 2.o minuto Guarnieri 2.o, riuscito a impossessarsi del pallone, fila tutto solo verso la rete di Bazzeghin e salva l'onore della sua squadra.

Al 4.o Petrarca è in angolo. Al 13.o Gorini segna il terzo punto su calcio di rigore con un bel tiro alto in angolo, e al 19.o si ha una mischia sotto la porta del Petrarca e Bari para il possibile, ma molti affermano che una sua parata fosse avvenuta oltre la linea di goal; poi i bianco-neri subiscono un quarto calcio d'angolo.

Da questo momento il gioco costantemente staziona nell'area patavina e pur tuttavia i veneziani non sanno sfruttare altre situazioni. Tre nuovi calci d'angolo subisce il Petrarca al 26, al 36, al 38, per la crescente pressione d'attacco del Venezia che va però rilassandosi sul finire.

Le due squadre:

A. C. Venezia: Bazzeghin, D'Este, Lazzarato, Scagliotti, Borin, Mura, Praier, Gorini, Pitacco, Padovan, Bonello.

F. O. Petrarca: Bari, Doni, Barettoni, Carretta, Guarnieri 2.o, Guarnieri 1.o, Vittadello, Galla 2.o, Rango, Reato, Bonomi.

Venezia ris. b. Jona 1 a 0.
Excelsior Belluno b. Fiera 13 a 0.

A. S. Udinese b. Triestina 3 a 2

UDINE, 8

Quest'oggi davanti numerosissimo pubblico si è svolta la partita tra l'A. S. Udinese e l'U. S. Triestina. I triestini erano accompagnati da un folto gruppo di supporters, venuti con un treno speciale per assistere e rincuorare i rossi alabardieri a cui sta dinanzi lo spauracchio della retrocessione.

La partita fu animatissima e molto combattuta, ed ebbe due fasi ben distinte. Il primo tempo vede i triestini continuamente all'attacco, ed essi riescono a violare la rete di Sernagiotto per ben due volte. L'Udinese che ormai non ha più nessun collegamento si riprende nel secondo tempo, e con un serrate realmente maraviglioso riesce a segnare per ben tre volte in meno di cinque minuti. La partita fu seguita appassionatamente da tutto il pubblico che alla fine della partita portò in trionfo i suoi compagni. Ed ecco la cronaca della partita.

La palla è ai rossi che abozzano una discesa, ma subito la Triestina è in corner per due volte consecutive. Le azioni si fermano a metà campo poi i Triestini prendono il comando della partita e al 50. minuto in seguito a un corner segnano per merito di Sourrer. I Giuliani persistono all'attacco e in seguito a un secondo corner la palla batte sul palo e Cantarutti tenta invano di salvare. Al secondo tempo vede i bianchi e neri all'attacco, che imbottigliano gli avversari nell'area di rigore. Gli Udinesi segnano all'11 minuto con Anolinaris poi al 15 m. con Tosolini e al 22 m. pure con Tosolini. Invano i triestini tentano la riscossa. La fine trova gli udinesi all'attacco.

Non soddisfece l'arbitraggio di Pasinato di Padova. Le squadre erano in questa formazione:

Udine: Sernagiotto, Cantarutti e Bellotto, Luizzi, Pian, De Biasi, Molinis, Tosolini, Molmaria, Semintendi e Seraco.

Trieste: Dobrilovich, Braga, Sarti, Oblach, Bigatti, Gasperini, Plenich Blasevich, Sommer, Gudicini, Clum.

Dell'Udine si distinsero il trio difensivo Liuzzi II, Gerece e Dosolini; della Triestina bene il portiere Bigatti e Klum.

Terza Divisione

Mestre-Libertas 1-1

MESTRE, 8

Numeroso pubblico presenziò all'ultime disputa di Campionato fra i rossi Mestrini, ed i bianco-neri veneziani, che seppero tener viva la lotta, da amici di sport.

IO bianco-neri lamentavano l'assenza di tre elementi, non tanto bene sostituiti.

Alle 15 precise ha inizio la partita.

Una subitane discesa in linea dei bianco-neri, dà luogo ad una minaccia seria sotto la rete dell'ottimo difensore mestrino, che riesce a liberare con fatica.

Dopo buoni dieci minuti di gioco nell'area dei rossi la partita si sposta nel l'altra area ove però vi rimane poco tempo. Il gioco non può avere regolare svolgimento causa il fango che abbonda in molti punti del campo.

Al 30.o minuto in una brillante discesa in linea, su centrata dell'ala destra Ventura, i bianco-neri possono portare al loro attivo, un goal messo in angolo sinistro dal capitano Bertoluzzi. Il primo tempo, dopo un succedersi di discese di ambe le squadre, si chiude alla pari per un errore del terzino dei bianco-neri.

Nel secondo tempo, nonostante la lieve superiorità dei Libertiani che minacciarono più volte e seriamente la rete mestrina, non abbiamo a registrare alcun goal.

Tita Fumei b. Carraresi 2-1

PADOVA, 8

Arbitrata da Scarpi del Dolo sul campo Sportivo Comunale i tricolori della Fumei hanno oggi ottenuto sui concittadini della Carraresi una bella vittoria nell'ultima partita di campionato.

Sin dell'inizio, e così per tutta la partita, i Fumei dominarono con superiorità schiacciante. Nel primo tempo segna un goal per merito dell'ottimo Forese e al secondo tempo per Marcolongo. Il pubblico numeroso ha applaudito la squadra vincitrice che nel complesso si è mostrata forte ed omogenea.

A. C. Schio e Giorgione 0 a 0

SCHIO, 8

Ad eccezione di brevi ed isolate fughe, il giuoco si è svolto quasi sempre nell'area del Giorgione. Benchè lo Schio sia sceso incompleto, mancante cioè di alcuni buoni elementi quali Bordoni I e Rossato, pure si è addimostrato d'una nettissima superiorità.

Quattro corners contro il Giorgione furono infruttuosi e non riuscirono a mutare la situazione. Ottimo l'arbitraggio del sig. Malaman del Vicenza.

Montebelluna batte Bentegodi 2-0

MONTEBELLUNA, 8

I Bentegodini sinora imbattuti hanno dovuto conoscere l'amarezza della sconfitta imposta dai bianco-azzurri montebellunesi che si dimostrarono i migliori in campo.

La partita fu velocissima; il primo tempo si chiuse alla pari e nel secondo tempo il Montebelluna raccoglie il frutto della sua costante superiorità segnando imparabilmente per merito di Colotto e Cambruzzi su cross di Nardello.

Mediocre l'arbitraggio di Donadi.

I candidati alle squadre nazionali

ALESSANDRIA, 8

La commissione tecnica riunitasi stasera ad Alessandria ha chiamato a far parte della squadra nazionale i seguenti giuocatori e riserve: Cambi, De Vecchi, Calegaris, Genovesi, Tornabuoni, Barbieri, Levratto, Cevenini III, Della Valle, Baloncieri, Conti, De Prà, Martin II, Dugoni, Bernardini, Fayenz, Magnozzi, Moscardini e Borello.

I predetti giuocatori dovranno trovarsi domenica 15 corrente a Lodi per una partita di allenamento contro il foot-ball club di Lugano. Il luogo di ritrovo a Lodi sarà agli interessati comunicato dalla federazione. La commissione tecnica ha preso nota con vivo rammarico dell'infortunio occorso al giuocatore Burlando e fa vivi voti per la sua pronta guarigione.

Bosisio Bernasconi e Jacovacci

ottengono a Milano brillanti vittorie

MILANO, 8

L'ultima riunione pugilistica della stagione avvenuta oggi al Palazzo dello Sport, si è svolta alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso. Sportivamente la giornata non poteva risultare più interessante. I cinque incontri del programma hanno dato modo ai dieci protagonisti di impegnarsi a fondo per la conquista della vittoria. Il più drammatico di tutti è stato certamente l'incontro che ha visto sul ring due degni rappresentanti della categoria dei pesi leggeri: il campione italiano Edoardo Garzena e Paul Fritsch qualificato per incontrare il detentore del titolo di campione d'Europa Vinez. L'italiano sino dai primi minuti si è accorto di avere di fronte un avversario a lui superiore resistendo eroicamente per dieci riprese al francese che ha cercato per i lunghi trenta minuti la decisione forte.

Non meno interessante è riuscito l'incontro tra Domenico Bernasconi ed il campione ufficiale di Francia dei pesi mosca André Gleizes. I tecnici e gli appassionati non esitarono, all'annunzio della conclusione del match, a giudicare temeraria la decisione dell'italiano. Infatti Bernasconi era al suo secondo match nel campo professionistico: la posta era troppo forte. Gleizes, campione ufficiale di Francia dei mosca, ha combattuto oggi con un peso al limite dei bantam: solo 500 grammi lo dividevano dal nostro campione. Ciò non ostante ha dovuto piegare di fronte alla potenza di pugno dell'avversario che dopo il terzo round lo ha dominato.

Rinaldo Castellenghi, passato oggi professionista, riusciva con una vittoria di misura a battere Sebastian. Jacovacci non ha saputo mettere a terra il belga Rahdol malgrado lo avesse dominato per tutte le dodici riprese. Non è stata certo colpa dell'italiano: Rahdol ha sbalordito tutti per la formidabile resistenza opposta; per le sue insospettabili qualità di incassatore che gli hanno permesso di arrivare alla fine dopo essere stato sottoposto ad una terribile gragnuola da parte di Jacovacci, che certe volte dava l'impressione di allenarsi con un punching-ball.

Bosisio in meno di due minuti metteva k. o. Sirvain. Il campione italiano dei pesi welters quando si è accorto che il primo pugno dato al francese era arrivato al segno continuava l'azione. Sirvain andava k. o. e poteva riaversi solo dopo parecchi minuti. Ecco l'esito degli incontri:

Bosisio Mario campione d'Italia dei pesi welters (Kg. 66.400) batte *Sirvain* prima serie di Francia della stessa categoria per k. o. dopo 1'18'' di combattimento.

Fritsch Paul challenger ufficiale del campione d'Europa dei pesi leggeri (Kg. 60.400) batte *Garzena Edoardo* campione d'Italia della stessa categoria (Kg. 60.600) ai punti in dieci riprese.

Jacovacci aspirante al titolo di campione d'Italia dei pesi medio massimo (Kg. 75) batte Rahndol Leon (kg. 77) prima serie del Belgio dei pesi medio massimi, ai punti in 12 riprese.

Domenico Bernasconi peso bantam di Milano (Kg. 58) batte *André Gleizes* campione ufficiale di Francia dei pesi mosca (Kg. 52.900) in dieci rounds, ai punti.

Rinaldo Castellenghi peso mosca di Milano (Kg. 50) batte *Charles Sebastian* peso mosca di Parigi (Kg. 52.500) in sei riprese.

La squadra dell'Uraguai in Francia

PARIGI, 8

Una bella giornata primaverile ha favorito l'incontro tra la rappresentativa di Parigi ed il Club Nacional di Montevideo. Circa 25 mila persone sono accorse allo stadio di Colombes per ammirare la straordinaria abilità dei giocatori uruguayani, che l'anno scorso sullo stesso stadio vinsero il torneo olimpionico. Il match, giocato con valore da ambe le parti, è terminato con la vittoria dei sud-americani per 3 a 1; risultato che va tutto ad onore dei giocatori parigini, giacchè qui si prevedeva una più dura sconfitta.

Lippi si aggiudica il campionato di cross

TORINO, 8

La più bella edizione dei campionati nazionali di cross-country ha visto oggi il suo svolgimento sul percorso ormai classico di Lucento. I numerosi concorrenti che hanno preso il via han dato luogo a una gara animata, ma il campione toscano Lippi, come però era previsto, prendeva subito risolutamente la testa del gruppo e si aggiudicava infine la vittoria e il titolo di campione italiano con ben quattro minuti di vantaggio sul secondo arrivato.

Il Lippi ha condotto la gara in modo superbo e riconfermando le sue grandi doti di classe ha dimostrato anche di potere in quest'annata fare assai di più di quanto abbia potuto ottenere l'anno scorso.

Una bellissima gara fu anche condotta dal veneto Cerrer, vincitore del campionato regionale della Venezia, che se lascia desiderare per lo stile è dotato di qualità eccellenti.

Ottima fu l'organizzazione. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Lippi Giuseppe che copre il percorso di km. 9.250 in 29.50.
2.o Ferraris Giacomo in 29.54.
3.o Marenco Giuseppe.
4.o Carrer; 5.o Albano; 6.o Frola; 7.o Pagani; 8.o Pittavino; 9.o Ferrera; 10.o Doria. Seguono altri.

Dal Cin vince il secondo premio Poggi

Si è svolta domenica la popolarissima di apertura «II Premio Poggi» sul percorso di 50 Km. Mestre, Treviso, Quinto, Zero, Scorzè, Mestre. Le strade inghiaiate da poco facevano prevedere una corsa monotona nella prima parte, e precisamente fino a Treviso. Invece si è avuto modo di assistere ad una corsa velocissima, per merito di Dal Cin, Vettor, Forte, e qualche altro. Superba la volata finale, nella quale Dal Cin ha strappato la vittoria a Vettor per mezza ruota. Bella corsa ha fatto Castelli e Zennaro, quest'ultimo caduto a Zero riusciva dopo un accanito inseguimento a rientrare in gruppo ad un chilometro dall'arrivo. Sfortunati Ceola, Mandich, Perdon che forarono subito dopo la partenza e Levorin che caduto malamente fu costretto al ritiro. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Dal Cin Augusto da Vittorio (Sarmede) alle ore 16.30; 2. Vettor Nino da Venezia a mezza ruota; 3. Castelli Giuseppe id. a 2 macchine; 4. Bianchini Casimiro da Montebelluna a 1 ruota; 5. Dal Riol Giovanni da Treviso; 6. Bredariol Antonio Treviso; 7. Pierotto Mario Scorzè; 8. Biasin Giuseppe Treviso; 9. Zennaro Alfonso Venezia tutti a 1 ruota; 10. Pamiro Giovanni Scorzè 16.32; 11. Forte Antonio, Mestre 16.34; 12. Semenzato Enrico 16.50, 13. Cabia Antonio Mestre 16.55; 14 Angagnotto Enrico Venezia 16.59; 15. Andreoli Gino, Venezia id.; 16: Giusti Alessandro da Venezia id.

Ritirati N. 8; Media oraria Km. 33.333

Belle prove di Moretti a Parigi

PARIGI, 8

Oggi al Velodromo d'inverno ha avuto svolgimento il Criterium invernale di velocità. Moretti, con una sola settimana di allenamento, affrontava dopo cinque mesi di inattività, i migliori sprinters europei, piazzandosi al secondo posto in finale. Ecco i risultati:

Criterium di velocità tra francesi: Classifica generale: 1. Michard, 2. Schilles; 3. Louet; 4. Poulain.

Criterium stranieri: Primo match: 1.o Moretti; 2. Leene; secondo match: 1. Gaufmann; 2. Spears; Terzo match: 1. Leone; 2. Spears; Quarto match; 1. Moretti; 2. Spears. Classifica generale: 1.o Gaufmann punti 3; 2. Moretti punti 4; 3. Leene punti 5; 4. Spears punti 6.

Criterium internazionale in due prove fra i vincitori dei precedenti criterium. Priva prova: 1. Kaufmann, 2. Michard; Seconda prova: 1. Michard, 2. Kaufmann. terza prova suppletiva: 1. Kaufmann; 2. Michard.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'animata gara degli italiani nella 6 giorni di Berlino

BERLINO, 8

Le prime ore della seconda giornata della sei giorni berlinese sono trascorse calme. Al contrario verso le 2 la gara si rianimava per un'azione di Tonani. Il campione italiano poco prima delle due, scattando da una posizione retrostante, acquistava un netto vantaggio; durante la caccia tre coppie persero un giro. Il premio di 1000 marchi per la coppia più meritevole nel corso della giornata, è stato suddiviso tra le coppie Tonani-Olivieri e Persyn-Verschelden. Nella serie degli sprintz delle 5 pomeridiane la coppia Tonani-Olivieri riusciva a conquistare il primo posto nella classifica generale; per poche ore però, perchè nella serie successiva il team Van Kempen-Bauer si riportava con lievissimo vantaggio in prima posizione.

Dopo 48 ore venivano coperti km. 1347.510. L'andatura è sempre sostenuta. Dopo la serie di sprints delle ore 10 la classifica dava i seguenti risultati 1. Van Kempen-Bauer punti 66; 2. Tonani-Olivieri, punti 63; 3. Golle-Lorenz; 4. a pari merito Kahn-Tietz e Persyn-Verschelden; 6. Debatz-Thollenbeck; 7. Van Neck-Saldow; 8. Coburn-Madden; 9. Gottfried-Munzener. Seguono ad un giro Krupkat-Weber; 11. Haussler-Schrafeld; 12. Stellbrynk-Techmer. Altre due coppie seguono a due giri a pari merito.

La sei giorni di New York

NEW YORK, 8

La 33.a corsa dei sei giorni è terminata con la vittoria della coppia Valthur-Spencer. L'abbandono degli italiani tolse al resto della corsa buona parte del suo interesse. Durante l'ultima serie dei traguardi le coppie Grenda-MacBeath, Egg-Brocco, Benazzato-Beckmann, Kaiser-Stockholm e Gastmann-Kockle, riguadagnarono un giro di ritardo.

Ecco la classifica finale della corsa: 1. Valthur-Spencer 937 punti; 2. Mac Namara-Horan, 727 punti; 3. Goossen-Stockeynck, 499 punti. Seguono ad un giro Brocco-Egg; 5. Benassato-Beckmann; a tre giri Kaiser-Stockholm; 7. Grenda-MacBeath; 8. Gastmann-Kockle — a quattro giri Lands-Thomas.

In 144 ore sono state percorse 2397 miglia.

Legnano e Modena 0 a 0

LEGNANO, 8

L'incontro del Legnano col Modena sul campo del Legnano si è chiuso senza che alle due squadre fosse possibile strappare il punto della vitoria. La superiorità dimostrata dal team dei lilla si è infranta contro la difesa ammirabile del portiere del Modena, la cui squadra solamente nel secondo tempo poteva esplicare qualche azione offensiva.

Alessandria batte Novara 1 a 0

ALESSANDRIA, 8

La partita è stata disputata sul campo alessandrino e Baloncieri ha avuto una delle sue migliori giornate. Egli ha dominato durante tutto lo svolgersi del gioco. L'unico punto della giornata venne infatti da lui segnato al 15 minuto.

Pro Vercelli batte Doria 2 a 0

VERCELLI, 8

Il Doria non ha potuto che difendersi dall'irruenza del team della Pro Vercelli. I due goals della vittoria vennero segnati nel secondo tempo ed entrambi da Ardizzone, il primo al 23.o ed il secondo a due minuti dalla fine.

Sampierdarena e Livorno 1 a 1

SAMPIERDARENA, 8

La partita ancora una volta non ha avuto nè vincitori nè vinti. Il primo tempo si è svolto in netto favore dei liguri, i quali segnarono al 25. minuto per merito di Toselli. Nella ripresa i livornesi si assicuravano un'effettiva superiorità, ottenendo il pareggio al 35.o minuto.

A. P. Zorutti b. Cormonese 2-0

CERVIGNANO, 8

La penultima partita del campionato di IV Divisione ha segnato una bella vittoria per la squadra cittadina.

Il primo punto è stato conseguito dai nero-stellati dopo soli due minuti di gioco e precisamente è stato il frutto del primo corner tirato contro la Cormonese. Gli ospiti contrattaccano decisi e Tavena si fa applaudire per una parata magistrale. Il primo tempo termina con una serie di corners a favore dei cormonesi che però non riescono a pareggiare.

Nella ripresa la squadra cervignanese vuol aumentare il lieve vantaggio iniziale.

Il portiere cormonese è chiamato sovente al lavoro; il giuoco si porta veloce da una area all'altra; Taverna si fa nuovamente applaudire e si salva da una pericolosa azione cormonese.

Il giuoco si porta nell'area degli ospiti: e la Zorutti ottiene il secondo punto. Verso la fine una veloce discesa cervignanese impegna nuovamente il portiere cormonese che si libera bene. Arbitro attento ed imparziale Bisiach dell'Edera di Trieste.

Campionato lombardo di palla-canestro

MILANO, 8

Sul campo della Costanza e del Tiro a Segno nazionale hanno avuto luogo le prime partite di eliminazione lombarda di prima categoria per il campionato di palla al cesto coi seguenti risultati: Tiro a segno nazionale batte Comense 18 a 16; Costanza batte Pro Patria 22 a 10; Assi batte Forza a Coraggio 47 a 8.

Notiziario minimo

NEW YORK, 8 — A Buffalo, Nurmy ha vinto la corsa di un miglio davanti a Connelly in 4.12 battendo l'antico record di 1' e 4 decimi.

NIZZZA, 8 — Oggi ha avuto luogo l'attesa riunione ciclistica. Nel premio di velocità l'italiano Mori riusciva a battere i propri avversari mentre nell'individuale Binda e Sartini venivano classificati a parità.

Per i campionati ciclistici

GENOVA, 8

Nella seduta del comitato dell'Unione Velocipedistica Italiana vennero stabilite le corse valevoli per il campionato di seconda categoria su strada. Esse sono le seguenti: 12 aprile Coppa San Giorgio; 26 aprile: Coppa Caivano; 19 luglio: Coppa Morgagni; 9 agosto: Coppa Bernocchi; 27 settembre: Coppa Dante Cavaciocchi. Le date per i campioni italiani su pista furono così corrette: Padova 20 e 21 giugno, campionato di velocità: Milano 28 giugno, campionato steyers. Sul passaggio di categoria dei corridori il comitato riconfermò le precedenti deliberazioni.

La circolazione stradale e la S. d. N.

MILANO, 8

Il comitato tecnico della Società delle Nazioni per lo studio della circolazione stradale si riunirà domani a Milano presso l'Automobil Club sotto la presidenza del signor Stievenard ispettore delle ferrovie, rappresentante del governo belga. L'Italia avrà per delegato il signor Mellini capo ispettore delle ferrovie, tramvie ed automobili del Regno d'Italia. La questione dei permessi internazionali di circolazione delle automobili, sollevata dalla delegazione italiana, sarà oggetto di discussione.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Per il naufragio del bragozzo «S. Sebastiano». — Le famiglie dei cinque pescatori periti nel naufragio del bragozzo «S. Sebastiano» la sera del 3 corrente e gli armatori del detto veliero e del «Fortuna» esprimono le più vive grazie ed i sensi della più viva riconoscenza alla nuova Società Veneta per l'Industria della Pesca Meccanica proprietaria del motoveliero «Promontore» e all'equipaggio di questo, che abilmente e arditamente diretto dal capitano Giulio Gorin Burcion, si portò prima sul posto al momento dell'infortunio tentando il salvataggio dei naufraghi ed il mattino del 4 corrente ritorno sulla località del disastro, permanendovi lunghe ore per la ricerca dei cadaveri e pel ricupero di tutto il materiale da pesca disseminato sulle scogliere del porto di Chioggia.

BASSANO

Girardengo, Linari, Bestetti in pista. — Il 19 corr. il Veloce Club, con vero spirito sportivo, apre i battenti del campo di Viale Venezia, con una grande riunione ciclistica destinata a lasciare un ricordo duraturo. La direzione della fiorente società sportiva ha ottenuto l'intervento di Girardengo, il popolare asso del pedale, che tanto entusiasmo suscitò nella prima sua venuta a Bassano; dell'atletico Linari, il più diretto rivale del campionissimo, vincitore della Milano-S. Remo 1924; di Bestetti campione italiano junior e della squadra olimpionica vincitrice a Parigi: Dinale, Bresciani, Menegazzi, Pancera A., Pancera G., nonchè di ottimi dilettanti della regione.

Ecco il dettaglio delle gare: 1.a) Handicap dilettanti; 2.o) Velocità professionisti; 3.o) Inseguimento a squadre professionisti; 4.o) Eliminazione dilettanti; 5.o) Individuale gigante professionisti (giri 50 di pista).

Un handicap ciclistico per dilettanti. — Per domenica 22 corr. il Veloce Club organizza un grande handicap per dilettanti ed indipendenti ciclisti di Bassano che si correrà sul percorso: Bassano, Primolano, Feltre, Pederobba, Crespano del Grappa, Onè di Fonte, Bassano, Km. 110. Gli indipendenti partiranno con 15 minuti di vantaggio.

Campionato Calcio IV.a Divisione. — La squadra dell'Ass. Calcio Bassano, riuscita vincitrice del Girone E con punti 8, giocherà domenica 15 corr. nel campo di Viale Venezia la prima partita semifinale con la squadra dell'U. S. Piovese finalista del Girone.

Campionati Veneti - Atletica leggera. — L'Ass. Calcio Bassano sta organizzando i Campionati Veneti di Atletica leggera che si svolgeranno nel Campo Sportivo di Viale Venezia il 17 maggio p. v. I vincitori saranno inviati a rappresentare l'Italia nell'incontro internazionale di Budapest nel successivo mese di giugno

Teatri e Concerti

Concerto Berkowa al Liceo Marcello

Ricordiamo che stasera lunedì 9 marzo 1925, ore 21 precise avrà luogo il Concerto della violinista Frances Berkowa col programma seguente:

1) Sonata op. 78, Johannes Brahms: Vivace ma non troppo. Adagio, Allegro molto moderato — 2) «La Follia» A. Corelli — 3) Konzert in mi minore, J. Conus — 4) a) Preludio, Bach-Kreisler; b) Gavotta, Bach-Kreisler; c) Notturno op. 27 n. 2, Chopin-Wilhelmy; d) Variazioni, Tartini-Kreisler. Al pianoforte Waldemar Liachowsky.

Biglietti d'ingresso L. 10 (tassa compresa) in vendita al camerino della sala.

GOLDONI. — Ieri un pubblico foltissimo e distinto assistette alle due rappresentazioni, prodigando calorosi e convinti applausi agli ottimi artisti.

Stasera si darà «La casa in ordine» di A. W. Pinero.

Intanto si annuncia per domani una interessante novità «L'arciduca» di G. A. Borgese.

MALIBRAN. — Ieri, in mattinata e di sera, con la bella operetta «Luna Park» il teatro è stato letteralmente stipato dal pubblico che ha applaudito calorosamente, richiedendo anche numerosi bis.

Stasera, indubbiamente con un nuovo esaurito, «Luna Park» si replica ancora.

ROSSINI. — Per aderire a numerosissime richieste oggi si replica «Sigfrido» al quale farà seguito il varietà col Maldacea, La Cleo e Bobini.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La casa in ordine».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Luna Park».

ROSSINI. — Cinematografo e Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

S. MARGHERITA. — «La casa dell'odio»; ultimo programma. Romolo e Pery.

MODERNO. — «Le due orfanelle» il colosso della cinematografia che fa fremere le folle.

MASSIMO. — «Brigantaggio e Redenzione»; «Plum si sposa».

S. MARCO. — «La figlia del pescecane» capolavoro drammatico satirico.

SUPERCINEMA OLIMPIA. — A grande richiesta ultime repliche di: «Il piccolo saltimbanco» interpretato da Jackie Coogan.

ULTIME DI CRONACA

La partenza del conte Volpi e del ministro Giuriati

Ieri sera col direttissimo delle ore 20.15 sono partiti alla volta della Capitale le LL. EE. il Co. Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania e l'onor. Giovanni Giuriati, Ministro dei LL. PP.

Ad ossequiare i due illustri concittadini, si trovavano alla stazione il sen. prof. Giordano, il Prefetto, il Commissario Straordinario del Comune comm. Fornaciari, il Commissario per la straordinaria amministrazione della Provincia comm. Palumbo, il Questore ed uno stuolo di personalità ed amici.

Litigio fra suocera e genero che porta alla "Giudecca,,

Nella cronaca di ieri ci siamo intrattenuti su di un incidente avvenuto in Barbaria delle Tole verso le ore 22 di sabato, tra suocera e genero.

Tale Jovino Gino fu Angelo di anni 28 abitante a S.ta Giustina 2816 e proprietario del Bar Vittorio Emanuele a S.ta Sofia, teneva in mano un rasoio col quale pareva volesse colpire la suocera Fregugia Augusta fu Luigi, seco lui abitante. Il gesto fu visto da uno specializzato che in quel mentre passava, motivo per cui lo Jovino fu tratto in arresto alla Questura e di là all'Ospedale civile, in preda a sussulti nervosi.

L'Jovino è stato dimesso dalla sala di custodia ieri mattina e inviato alle carceri della Giudecca per minaccie a mano armata.

Ieri mattina la suocera si recava alla Questura centrale dal commissario cav. Agostinelli, asserendo di non essere stata per nulla minacciata dal genero, giacchè il rasoio che egli teneva in mano lo aveva per.... portarlo ad affilare!

La scusa non è stata ritenuta sufficentemente plausibile, perciò il funzionario denunciava Gino Jovino alla Procura del Re per reato specifico della minaccia a mano armata.

Le ragioni del litigio vanno ricercate nel fatto che la suocera pretendeva trovandosi il genero alquanto brillo, che egli subito rincasasse, e fu allora ch'egli si ribellò ai suoi consigli, investendola come sopra narrammo.

Orrenda disgrazia d'una piccina

A mezzo di un «sandolo» ieri alle ore 17 veniva trasportata all'Ospitale Civile dal proprio padre, la bambina di 4 anni Norma Zanella di Pietro, abitante all'Isola di Sant'Erasmo n. 9. La piccina è stata visitata dal dott. Niero della guardia medica, che riscontravale una ferita da taglio all'addome, penetrante in cavità con fuoriuscita del peritoneo. Il sanitario — dopo la medicazione — inviava la piccola nel reparto del prof. Dellala, riservandosi la prognosi.

Il padre della piccina, interrogato dal brigadiere Casella circa le cause di tale grave ferita, ha dichiarato che verso le ore 14 in quel di S. Erasmo la sua [illegible] ma eludendo la vigilanza dei famigliari, giocando con altri coetanei scivolava da una scarpata, col ventre in giù, strisciando così su di un pezzo di vetro appuntito infisso nel terreno.

Alle grida della bimba accorse il genitore e la trasportò prima col «sandolo» all'ambulatorio del dott. Colazzi a Murano, che ne consigliò l'immediato ricovero a questo Ospitale.

Invitato a 'circolare, oltraggia

In Piazza San Marco ieri sera il vice brigadiere Troso della caserma di S. Giuliano, in servizio di pattuglia, si imbatteva in un tale Turcato Guerrino di Giovanni di anni 40, abitante a Castello 45, che, alquanto brillo, alla vista dei militi dell'arma, da essi invitato a «circolare» si diede a schernirli pronunciando parole irriverenti al loro indirizzo.

Il Turcato è stato perciò tratto in arresto e condotto alla vicina caserma, da dove, denunciato per oltraggio, è stato passato alle carceri.

La morte di un pensionato

Iermattina alle ore 11 all'Ospitale Civile decedeva il pensionato del R. Arsenale Giovanni Menoghi fu Vincenzo di anni 76 abitante a Castello 2006, dell'Ospizio Morosini, che il 20 febbraio u. s. era caduto al pontile della Bragora producendosi una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro guaribile in pochi giorni. Ma il Menoghi dovette soccombere in seguito alla sopravvenutagli broncopolmonite.

Cronaca varia

Tagliando le noci. — Tagliando delle noci si produceva una ferita all'indice della mano sinistra il tredicenne Luigi Pres[illegible] domiciliato a S. Croce 2001. Il dott. Matteucci, dell'Ospitale civile, dove l'infortunato ricorse, lo giudicava guaribile in [illegible] giorni, praticandoli due punti di sutura.

Morso alle labbra da un cane. — Certo De Grandis Enrico d'anni 30 abitante a S. Croce 1334 è ricorso iersera alle cure della Guardia medica dell'Ospitale civile, dove il dott. Matteucci lo demicava di una ferita lacera al labro superiore, prodotta dal morso di un cane, guaribile in [illegible] giorni

Il De Grandis asseriva che poco prima, trovandosi nell'abitazione di un amico — certo Mariuzzo Giuseppe — un piccolo cane dal mantello nero gli venne incontro saltandoli addosso e morsicandolo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 69

Martedì 10 Marzo 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intero: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo Commerciali L. 1.50, aste, concorsi, necrologie L. 2; finanziar L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'art. 4 del Decreto sulle Borse

La battaglia è vinta. Il campo dei finanzieri sollevato a rumore; il vento di fronda degli ambienti borsistici contro il Ministro delle finanze e il suo ferreo decreto-catenaccio del 28 febbraio: ecco la cronaca ormai superata di questi ultimi giorni.

Questi signori, che troppo spesso amano abbandonarsi alla fantastica illusione di essere i soli despoti del polso finanziario della Nazione, e che, nella loro apparente impersonalità filtrano negli ambienti e nelle storte (oh! quanto..... storte) i più sottili veleni per la salute della pubblica economia oggi sono profondamente delusi e infastiditi dell'energico intervento del Governo. Niente vale a celare il loro smacco di fronte all'incrollabile risoluzione di De Stefani, deciso a frenare una buona volta gli appetiti di tutti gli speculatori, congiuranti all'estero ai danni della Patria.

Questi signori, pei quali soltanto esiste la divisa..... quasi romana: «vivere non est necesse, speculare.... necesse est», hanno finito per dare all'ormai famoso decreto e al famosissimo articolo il crisma della popolarità.

L'attacco si è sviluppato in tre tempi. In un primo tempo i borsisti hanno incrociato le braccia sul petto e, rifiutandosi di riconoscere in blocco l'efficacia del decreto, han proclamato lo sciopero bianco.

In un secondo tempo hanno appuntato i loro strali contro la modificazione concessa dal Ministro delle Finanze, nel senso che il versamento del 25 per cento dovesse intendersi contemporaneo alla consegna del fissato nel giorno successivo a quello dell'esecuzione. Essi sostenevano che questa nuova disposizione è ancora più dannosa della precedente, perchè lascia gli agenti di cambio alla completa mercè degli operatori, dato che il fissato bollato, secondo le consuetudini e gli usi vigenti nelle borse, viene rimesso, in massima parte al cliente a mezzo della posta, in conformità al disposto dell'art. 84 del regolamento 4 agosto 1913, n. 1068.

In un terzo tempo, si è sferrato il principale motivo di critica contro il decreto: esso è la unilateralità inesplicabile, a prima vista, della disposizione, contenuta nell'art. 4, per cui la sua applicazione si restringe alle compere, ed esclude dal campo d'azione le vendite, costituendo loro quasi un «privilegium exemptionis», un diritto d'immunità, che infrange la figura tipica e unitaria della compra-vendita a termine.

L'articolo 4, difatti, agisce esclusivamente come freno al rialzo; il decreto non contempla la necessità, nettampoco l'opportunità di un freno legale al ribasso. Chi vede in questa disparità di trattamento fatta alle due categorie dei compratori e dei venditori, una lacuna del decreto, mostra di non comprendere, o per lo meno di non apprezzare adeguatamente le ragioni contingenti che hanno determinato il provvedimento stesso. Bisognava sopratutto, e prima di tutto, reagire contro la folle corsa al rialzo, deprimendo, con un saggio intervento governativo, immediato, se anche non sistematico, le possibilità delle contrattazioni rialziste allo scoperto. La finanza non è accademia, è politica: e le leggi della simmetria devono cedere di fronte alle leggi della necessità contingente. Il sistematismo finanziario potrà portare, in un secondo tempo, all'adozione di un provvedimento complementare, allora, e soltanto quando la depressione del corso delle quotazioni abbia assunto carattere di reazione accentuata naturale e non artificiale, alla esasperazione rialzista. Del resto l'attuale decreto ha un carattere determinato di legislazione transitoria, creata per stroncare la speculazione rialzista; e non è che la sentinella avanzata di un ulteriore provvedimento legislativo organico, sistematico e definitivo.

Un altro fallace, debolissimo argomento critico, diffuso nei circoli finanziari borsisti, è che non si sia tenuto conto del fatto che, per evitare un'ipotetica fusione naturale crisi di borsa «sicura immediata artificiale». Dinanzi alle crisi naturali, l'opera del Governo è pressochè impotente: e non è paradossale la affermazione che l'essere riusciti a trasformare una crisi naturale in una crisi artificiale, sia già una vittoria della politica governativa: perchè, dove una crisi economica naturale è in linea di massima irreversibile con mezzi legali, l'intervento governativo è sufficiente a contenere e financhè a domare le crisi artificiali.

La Federazione Nazionale Agenti di cambio, ormai pubblici ufficiali, in base al decreto del 7, si è battuta infine perchè l'applicazione dell'art. 4 fosse limitata ai soli contratti di riporto, e se ne eccettuassero pienamente le compravendite a termine. Legittimava questa aspirazione col fatto che la speculazione più sfrenata avviene nei limiti e nella specifica zona giuridica dei riporti.

A parte la discutibilità di questa affermazione, si può notare anzitutto che la prima proposta non sarebbe il carattere di un semplice emendamento, ma sarebbe in pieno la natura dell'art. 4, ne limiterebbe sostanzialmente la portata. Si pensi sol un istante alle indeterminabili possibilità di sfuggire esteriormente alla figura tipica del riporto modificandone i lineamenti fino a farlo coincidere con una simulata compravendita a termine. Il Codice di Commercio stesso prevede e previene solo in parte l'eventualità della frode, facilissima su un terreno così ambiguo e così elastico, in cui la dissimulazione della consegna reale dei titoli vale di per sè, come dato tipico, adoperare la conversione del negozio giuridico.

Ormai, del resto, la battaglia è vinta. Gli agenti di cambio si sono arresi a discrezione. Il Ministro delle Finanze non ha ceduto e non cederà un palmo di terreno, se questo palmo di terreno dovesse significare una rinuncia anche parziale ai sani criteri informatori, cui è ispirato il decreto.

Gli interessi della Nazione non coincidono sempre con quelli della speculazione, e, d'altra parte, è ormai indifferibile una politica di rivalutazione monetaria a tutti i costi.

SIGNIFER

La visita di Chamberlain a Parigi nei rilievi della stampa francese

PARIGI, 9

I giornali rilevano la cordialità e la utilità dei colloqui fra il presidente del consiglio Herriot e il ministro inglese degli affari esteri Chamberlain e dicono che i due ministri si sono accordati per trattare la questione di Colonia e quella del disarmo indipendentemente dalla questione della sicurezza, per prolungare di un anno le funzioni di Rault come presidente della commissione governativa della Sarre, nonchè per confermare l'elezione del generale Desticker come presidente della commissione di controllo che deve ulteriormente funzionare in Germania sotto gli auspici della Società delle Nazioni ed infine per porre il conflitto tedesco-polacco, relativo alle cassette postali di Danzica, sopra un terreno puramente tecnico.

Il *Petit Journal* dice che l'opinione pubblica francese ritiene che l'accordo su Colonia e sul disarmo è più urgente che il patto a cinque. Il *Petit Parisien* dichiara che l'elaborazione di un regime di insieme che garantisca la sicurezza dei popoli è un'opera di lunga lena, la quale sarà continuata attivamente, ma prudentemente. L'*Echo de Paris* dice che il patto occidentale è stato abbandonato in seguito all'opposizione di una parte dell'opinione pubblica britannica ad un patto preventivo anglo-franco-belga ed in seguito all'alleanza della Francia con la Polonia e la Czecoslovacchia. Il protocollo di Ginevra è aggiornato per un tempo indefinito, per il resto gli affari seguiranno il loro corso normale.

L'*Echo de Paris* conclude chiedendo al governo francese di significare la sua risoluzione e di respingere l'insidioso progetto Stresemann-Dabernon. Il *Matin* esprimendosi in modo alquanto diverso dagli altri giornali, scrive: «Herriot e Chamberlain si sono accordati per cercare di preparare l'opinione pubblica di Francia e d'Inghilterra a favore di un patto continentale a cinque. Nello stesso tempo, siccome il governo francese non può pensare a rinnegare i suoi impegni verso la Polonia, si lascerà a questa potenza la cura di decidere le concessioni compatibili con la sua sicurezza, dandole tuttavia insistentemente consigli di saggezza.

L'«Echo de Paris» dice che una conversazione ha avuto luogo sabato tra Chamberlain e Clementel, conversazione che evidentemente ha dovuto riferirsi alla risposta che il Governo francese ha fatto consegnare, si dice, a Londra, riguardo alla nota di Churchill relativa ai debiti. Sembra che in questa nota il governo francese non si scosti molto dal punto di vista abituale, ma che esponga le ragioni che ricordano la concessione di una moratoria alla Francia fino a che i pagamenti tedeschi non abbiano raggiunto la loro cifra normale e gli argomenti che militano in favore dello stabilimento di una proporzione fissa tra i pagamenti della Francia, all'Inghilterra, e quelli della Germania alla Francia.

Herriot esalta la Russia per l'aiuto del 1914

LIONE, 9

Ha avuto luogo un banchetto offerto dal comitato della fiera di Lione. Vi assistevano fra le altre notabilità il presidente del consiglio Herriot, il ministro del commercio Cecoslovacco e l'ambasciatore dei sovieti Krassin.

Il presidente del consiglio Herriot ha rivolto un saluto agli ospiti, rievocando la nazione cecoslovacca come un simbolo di valore ed a Krassin ha rivolto queste parole:

«Saluto in voi il nobile e prode popolo che rappresentate. Perchè non coglieremmo una occasione di dire che sappiamo quale gratitudine sia dovuta a quegli uomini che a milioni nel 1914 quando Parigi poteva essere accerchiata, si gettarono su colui che era il nemico comune e pagarono la loro audacia con la morte di molti valorosi soldati? Quando mi recai in Russia, dove fui accolto con tanta cortesia, tenni a deporre fiori sulle loro tombe. Tale comunanza di ricordi crea fra i due grandi popoli vincoli dai quali nul la può scioglierli. In nome di essi io vi saluto».

Herriot ha riassunto poi il programma economico del governo ed ha concluso: «Voglio fare per la Francia ciò che feci per Lione: sviluppare le ricchezze del paese e procurare al commercio pace, stabilità ed ordine finanziario, senza preoccupazioni degli interessi di partito ed aspirazioni unicamente all'amore della Francia».

Le polemiche sull'intervista Sforza nei giornali parigini

PARIGI, 9

Il «Gaulois» riproducendo la risposta del duca di Camastra alla recente intervista del conte Sforza, rileva che mai si è visto un paese per quanto grande e nobile possa essere, governarsi da sè stesso privandosi dell'aiuto e della direzione di un uomo ed anche di un partito, senza cadere dalla libertà nella licenza.

A questo proposito il Duca di Camastra dice che i gabinetti austriaci dal 1821 al 1859 erano singolarmente lontani dal metodo energico e patriottico dell'on. Mussolini il quale apre largamente la via ad ogni buona volontà per il servizio e l'ordine nello Stato sotto l'egida della Monarchia, le cui radici sono così strettamente unite a quelle dell'Italia. E' strano vedere il conte Sforza, cugino del Re, allearsi con Turati. Il duca di Camastra rileva infine il pericolo comunista che minacciò per un momento l'Italia e l'ardore col quale questa seguì Mussolini e la monarchia che scongiurarono un disastro.

Il ministro argentino a Messina

MESSINA, 9

Il ministro argentino Perez ha proseguito le visite agli stabilimenti ed ha poi partecipato ad una colazione offertagli dalla Provincia e dal Comune, alla quale sono intervenute le autorità civili e militari. Il ministro argentino è poi ripartito per Roma.

La riunione degli ex-dirigenti dell'Associazione Combattenti

ROMA, 9

Ieri ha avuto luogo una riunione dei membri del sospeso Comitato Centrale dell'Associazione combattenti alla quale sono intervenuti vari presidenti delle Federazioni provinciali, a riunione fu presieduta dall'on. Savelli, presenti gli on. Viola, Rossini, Bifani, Pellanda, Musotto, Bavaro e Paoletti. Dopo la riunione è stato diramato un comunicato nel quale si pretende che i convenuti siano «sicuri» di interpretare «non soltanto la volontà espressa da oltre due terzi dei tesserati della Associazione da cui ripetono legittimamente il mandato, ma altresì l'animo di quei combattenti che, al di fuori e al di sopra delle divisioni di parte, hanno dato in guerra e in pace alla patria e al Re il loro disinteressato e consapevole fervore».

Nel comunicato si cerca poi di controbattere i motivi per cui il Governo fu costretto a sospendere dalle funzioni i dirigenti dell'Associazione affermando che «l'amministrazione e la contabilità sono state riconosciute ufficialmente, all'atto della consegna, in perfetta regola» e si critica la scelta quale commissario di uno dei componenti il sospeso Comitato, che — si afferma — «nella sua qualità di vice presidente, fu sempre concorde nell'indirizzo amministrativo ed assistenziale ed aveva dissentito solo di recente ed unicamente per motivi di indirizzo generale dell'Associazione».

Il comunicato prosegue esprimendo «entusiastico plauso» ad Ettore Viola e conclude dicendo che i convenuti «riaffermano l'assoluta indipendenza dell'Associazione da qualsiasi partito o aggruppamento politico e da qualsiasi vicenda ministeriale e parlamentare; proclamano nell'angoscia dell'ora, con fortezza di propositi, l'incrollabile volontà di tener fede ai principii di grandezza nazionale e di sana libertà che, attraverso la epopea del Risorgimento, condussero il popolo italiano alla unità di Patria».

L'inizio dei lavori alla Camera

La commemorazione di Ebert - Svolgimento di interrogazioni - Le direttissime Bologna-Firenze e Roma-Napoli ::

ROMA, 9

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on. CASERTANO il quale comunica varie domande di autorizzazione a procedere fra cui una contro il deputato Grancelli per i reati di cui agli articoli 380 e 464 C. P.

Si alza poi il Ministro dell'Interno on. FEDERZONI il quale dice:

«In questi ultimi giorni un luttuoso evento ha colpito la Nazione tedesca con la morte del suo Presidente Ebert. Sia direttamente, sia pel tramite della R. Ambasciata di Berlino, il R. Governo non ha mancato di far pervenire in tale circostanza al Governo germanico le espressioni del suo cordoglio.

Incidente provocato dai comunisti

«Il Governo è sicuro di interpretare il pensiero di questo Consesso, proponendo che la Camera voglia associarsi in nome del popolo italiano al lutto del popolo tedesco, inviando alla rappresentanza del Reich la manifestazione delle sue profonde condoglianze». (*Vive approvazioni*).

D'AMEN dichiara che il gruppo parlamentare comunista non aderisce alla commemorazione del Presidente Ebert, «poichè — dice — egli fu l'esponente del capitalismo tedesco e soffocò, dimenticando le sue umili origini, le aspirazioni degli operai contro i quali non mancò di esercitare le più dure repressioni». (*Richiami del Presidente; applausi alla estrema sinistra; vivi rumori e proteste sugli altri banchi*).

FEDERZONI, sicuro d'interpretare il sentimento del Parlamento e del popolo italiano, protesta in nome del Governo contro le parole dell'on. D'Amen. (*vivi applausi; rumori all'estrema sinistra*).

Il PRESIDENTE si associa a nome della Camera alle nobili parole pronunziate dall'on. Ministro dell'Interno in memoria del Presidente Ebert. Il compianto universale per la morte dell'eminente capo della Repubblica tedesca è dovuto non soltanto alle virtù singolari dell'uomo, per cui, da umili origini, mercè il lavoro e la probità della vita, potè assurgere al massimo uffizio dello Stato, ma altresì alla saggezza politica di cui diè prova in sette anni di difficile Governo contribuendo alla pace mondiale. (*Vive approvazioni; commenti all'estrema sinistra*). Mette a partito la proposta dell'invio di condoglianze al Presidente del Reichstag. E' approvata.

Altre commemorazioni

Vengono poi commemorati: gli ex deputati Carlo Pascale e Ubaldo Comandini, il sen. Piero Negrotto Cambiaso, l'ex deputato Antonio Vallone e l'on. Alessandro Guarracino. A tutte le commemorazioni si associano il Ministro dell'Interno on. FEDERZONI per il Governo e il PRESIDENTE della Camera. Sono quindi approvate le varie proposte per l'invio di condoglianze.

L'on. CIARLANTINI ricorda che la morte improvvisa del maestro Marco Enrico Bossi ha colpito ed addolorato tutta Italia e il mondo dell'arte. Il maestro Bossi seppe mantenere le più nobili tradizioni della musica italiana, pur con spirito schiettamente moderno e la sua arte interpretò le grandi passioni della fede, con nobiltà grandissima e con rara sapienza tecnica, senza mai irrigidirsi in chiusi convenzionalismi ed in formule fisse. La figura di questo grande italiano splenderà, senza tramonto, nel cielo ideale della Patria. (*Applausi*). Alla commemorazione si associano il Ministro della Pubblica Istruzione on. FEDELE e l'on. BARAGIOLA.

Si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni. Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. PETRILLO dichiara che la vertenza giudiziaria fra il Governo e la ditta Enrietti non può in alcun modo ritardare la costruzione del grande bacino di carenaggio del Porto di Napoli. Assicura che è fermo intendimento del Governo che Napoli sia al più presto dotata di tale bacino.

Dopo lo svolgimento di altre interrogazioni, ha la parola il Sottosegretario per le Finanze on. SPEZZOTTI il quale dichiara che il Governo si riserva di prendere dei provvedimenti pel trattamento di pensione agli ufficiali pensionati alle armi per la guerra e di quelli in servizio attivo congedati dopo il 24 maggio 1915 che prestarono servizio nel periodo della guerra italo-austriaca, ma non può fin d'ora prendere alcun impegno concreto, pur riconoscendo le benemerenze di questi ufficiali.

Discussioni di disegni di legge

A questo punto vengono presentate varie relazioni fra cui quelle sul bilancio per l'Interno per l'esercizio 1925-1926; sul bilancio delle Colonie e su quello della Guerra. Si passa quindi alla discussione dei disegni di legge per la conversione del R. D. 30 novembre 1919 che approva e rende esecutoria la convenzione 25 novembre 1919 per la concessione delle nuove opere di sistemazione e di ampliamento del porto di Bari e dell'altro decreto del 13 dicembre 1923 pure riguardante le opere di ampliamento nel porto di Bari. I disegni di legge sono approvati dopo le assicurazioni date dal Ministro GIURIATI che tutti i lavori iniziati saranno portati a compimento.

La direttissima Bologna Firenze

Viene quindi in discussione la conversione in legge del R. D. 28 agosto 1924 n. 1412 che autorizza l'assegnazione straordinaria di lire cento milioni per la costruzione della ferrovia direttissima Bologna-Firenze.

CANOVAI si compiace dell'interessamento dimostrato dal Governo nazionale per la costruzione della direttissima Bologna-Firenze che ha importanza non solo regionale ma anche nazionale e strategica. Confida che la direttissima sarà presto compiuta nè dà affidamento il fermo proposito del Governo di condurre a compimento i lavori iniziati.

GRECO vorrebbe che il Ministro dei LL. PP. ripetesse alla Camera gli affidamenti già dati in privato circa il pronto compimento della direttissima Roma-Napoli che sta tanto a cuore alle popolazioni meridionali.

GIURIATI Ministro LL. PP., si duole che si sia tratto occasione dalla direttissima Bologna-Firenze per parlare di altri lavori ferroviari. Ritiene superfluo ripetere assicurazioni già date a proposito della direttissima Roma-Napoli. Le dichiarazioni già fatte in altra sede debbono bastare senza che vi sia bisogno di riconfermarle.

BIANCHI Michele avverte che è ben lungi dal pensiero dei deputati meridionali la menoma opposizione ai lavori in corso nelle altre regioni. Essi confidano che il Ministro terrà fede alle sue promesse ma tuttavia devono dichiarare che sarebbe desiderabile che il Governo non assumesse altri impegni per l'Italia settentrionale (*interruzioni del Ministro dei Lavori Pubblici*). E' ormai tempo infatti che gli sforzi del Governo siano diretti alla soddisfazione dei legittimi desideri delle popolazioni del mezzogiorno. Il disegno di legge è approvato.

Si approvano senza discussione vari disegni di legge fra cui: conversione in legge del R.D.L. 11 novembre 1924 n. 1738; modificazioni alla pianta organica del personale della Magistratura e disposizioni varie di coordinamento col testo unico sull'Ordinamento giudiziario. Autorizzazione per imporre un'unica tassa di registro ad alcuni atti della società italiana che otterrà la concessione per la posa d'un cavo telegrafico sottomarino tra l'Italia e le Azzorre.

Si procede alla discussione delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Autorizzazioni a procedere

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Spinelli Enrico per il reato di cui all'art. 372 n. 1 373 capoverso e 366 n. 2 C. P. La Commissione propone che sia concessa.

GENNARI dichiara che il gruppo comunista, di fronte alle condanne di operai rei di difendersi dalle violenze avversarie e ad un recente verdetto dei giurati di Bologna (*rumori*) si asterrà dalla votazione su questa e sulle successive domande.

FEDERZONI dichiara che il Governo si astiene su questa e su tutte le altre domande d'autorizzazione a procedere.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta della Commissione. E' approvata.

Legge le conclusioni della Comissione sulla domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Sansone per duello. La Commissione propone che non sia concessa. Pone a partito tale proposta che è approvata.

Legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Ranieri per duello. La Commissione propone che non sia concessa; pone a partito la proposta che è approvata.

Legge le conclusioni della Commissione sulla domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Gray per duello. La Commissione propone che non sia concessa. E' approvato.

Legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il dep. Barbieri per i reati di cui agli art. 79,295 e 393 C. P. La Commissione propone sia concessa. Pone a partito tale proposta; è approvata.

FEDERZONI propone che all'ordine del giorno di domani sia iscritta, dopo le interrogazioni, la discussione del Bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1925-26. Così rimane stabilito. La seduta è tolta alle 17.20.

Una grande riforma del Min. Federzoni

La nuova legge per le Opere Pie

(*m.m.*) Il Ministro dell'Interno on. Federzoni presenterà alla Camera un nuovo progetto di legge sulle opere pie. Si tratta di una riforma importantissima che interessa non solo gli istituti di beneficenza, ma anche i Comuni, le provincie e gli enti ecclesiastici.

Per ben comprendere la portata e lo spirito della riforma, bisogna risalire alla legge fondamentale sulle opere pie: legge del 1890. Essa corrispondeva abbastanza bene alla situazione del tempo in cui venne approvata. Ma poi, col passare degli anni e col trasformarsi della vita pubblica in Italia, si rivelarono molti inconvenienti nella sua applicazione, inconvenienti ai quali le disposizioni del 1890 non portavano alcun rimedio. Perciò il Governo nell'esercizio dei pieni poteri conferitegli dal parlamento ed in occasione della riforma generale degli Istituti amministrativi, (riforma Acerbo) volle introdurre modifiche anche a quella vecchia legge sulle opere pie.

La riforma Acerbo

Se non che, la riforma Acerbo, decretata nel dicembre 1923, e che tendeva essenzialmente ad ordinare tutta la materia della beneficenza pubblica in modo da renderla il più possibile rispondente alle sue finalità pratiche, determinò per contro qualche preoccupazione: sopra tutto sotto l'aspetto di una eccessiva ingerenza da parte dello Stato. In sostanza, non solo privati, ma anche amministrazioni di Enti pubblici ricevettero la impressione che si volesse un po' troppo sostituire il pensiero e la volontà dello Stato a quelli che furono il pensiero e la volontà dei fondatori delle Opere pie.

Delicatissima materia, questa. Perchè basta che quanti sono disposti a lasciare il loro patrimonio od una parte del loro patrimonio a favore di istituti di pubblica utilità, abbiano il timore che la donazione possa essere distratta per scopi diversi da quelli espressamente designati dal testatore, perchè i legati prendano altre strade e si inaridiscano così le fonti della beneficenza pubblica.

Di fronte a tale situazione, il Ministro dell'Interno ha ritenuto opportuno riesaminare il decreto del dicembre 1923. Ed i punti sui quali l'on. Federzoni ha specialmente rivolto la sua attenzione sono tre: 1) la composizione delle Congregazioni di Carità; 2) la riforma dell'Amministrazione delle Opere pie; 3) le opere del culto.

Composizione delle Congr. di Carità

La composizione della Congregazione di Carità è un problema fondamentale, perchè si tratta dell'organismo massimo, di quello che riassume in sè tutti gli altri organismi della beneficenza pubblica. Il disegno di legge che verrà presentato alla Camera dall'on. Federzoni tende a ristabilire nel seno della Congregazione di Carità un'equa prevalenza degli elementi elettivi su quelli di nomina governativa. Secondo il decreto del 1923, i membri di nomina governativa erano prevalenti sui membri scelti con elezioni. Il progetto in questione ricostituisce, al contrario, la prevalenza dell'elemento elettivo su quello governativo.

Altro punto importante è quello delle riforme nell'Amministrazione delle Opere pie. Anche qui, coerentemente con la premessa fatta, si è notevolmente ridotta e ristretta la sfera della ingerenza governativa. Il decreto del 1923 aveva allarmato privati ed Enti locali, facendo credere che il Governo potesse distogliere come meglio ritenesse i fondi delle opere benefiche, consacrandoli ad altri scopi. Spesso il timore era esagerato, in quanto si sarebbe sempre trattato di scopi affini; pur tuttavia la riforma Acerbo aveva prodotto perturbamenti e malintesi gravissimi, specie nei Comuni dove molte Opere pie hanno patrimoni vistosi e tradizioni secolari.

Ora il Ministro Federzoni ha distrutto i limiti entro i quali l'iniziativa del Governo può essere esercitata. Comunque, ha stabilito che, in qualsiasi caso di riforma, debba sempre essere sentita la stessa Amministrazione dell'opera Pia e che debbono essere altresì invitati i corpi locali ad esprimere il loro parere.

Le opere di culto

Il terzo punto capitale sul quale si è fissata l'attenzione del Ministro Federzoni è quello delle Opere pie di culto e dell'eventuale devoluzione del loro patrimonio o delle loro rendite a fini di pubblica beneficenza. Ora, il disegno di legge in questione stabilisce norme per le quali, ferma rimanendo la possibilità di una revisione degli scopi nelle opere pie di culto, la revisione stessa debba essere fatta di intesa con l'*ordinario diocesano;* e che di intesa con questi debba essere stabilita la nuova destinazione da darsi, sempre per fini di culto, a quei patrimoni o a quelle rendite la cui erogazione non corrisponde più ai bisogni delle popolazioni.

Può avvenire, per esempio, che certi lasciti riguardino messe od altre cerimonie da celebrare in località dove al tempo del testamento non esistevano parrocchie e dove siano poi sorte una o due parrocchie.

E' naturale che l'opera di culto primitiva sia poi divenuta perfettamente inutile: ma è anche logico che le rendite che la alimentavano non sieno impiegate in altri scopi, senza sentire chi è investito della direzione e della responsabilità del culto di quella zona. Sicchè, con la nuova legge, l'ordinario diocesano viene in siffatte questioni, chiamato in campo due volte: una volta per la revisione della situazione locale ed una seconda volta per la nuova eventuale destinazione dei fondi patrimoniali.

La legge è dunque ispirata a un largo e rigoroso rispetto del sentimento religioso della popolazione e della volontà dei testatori. Tanto l'uno che l'altro trovano nell'ordinario diocesano il loro naturale interprete ed il loro più autorevole consigliere. Perciò il disegno di legge Federzoni dà alla sua figura ed autorità la dovuta importanza. Anche nelle altre disposizioni di carattere secondario, esso è inspirato al concetto (fondamentale, in materia di Opere pie) del massimo rispetto alla volontà ed al sentimento del fondatore dell'Opera, espresso in qualsivoglia senso.

Un discorso del sen. Gentile a Firenze

FIRENZE, 9

Ad iniziativa del circolo di cultura fascista «Giacomo Venezian», ieri l'onor. sen. Gentile ha tenuto nel salone dei cinquecento in Palazzo Vecchio, l'annunziata conferenza sul tema: «Che cosa è il fascismo». Il salone era gremito di autorità fra cui si notavano il Prefetto, il Sindaco, i gen. De Marchi, Ceccherini e Sacco, il sen. Pelli-Fabbroni, gli on. Fera, Martelli, Marchi, numerosi assessori e consiglieri comunali. Una larga rappresentanza del fascismo fiorentino e di studenti fascisti nonchè varie associazioni con gagliardetti.

Il presidente del circolo gr. uff. Seragli ha pronunziato brevi parole ringraziando il sen. Gentile per aver accettato l'invito. Quindi l'on. Gentile ha parlato per oltre un'ora rievocando le varie fasi del movimento fascista ed esaltandone il grande contenuto nazionale.

La conferenza dell'on. Gentile, spesso interrotta da applausi, è stata alla fine coronata da una scrosciante ovazione.

Nel pomeriggio l'on. Gentile, accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare la mostra didattica. Questa sera è stato offerto in suo onore all'Hotel Palace un banchetto.

Il nuovo contratto di lavoro dei giornalisti professionisti

ROMA, 9

La federazione nazionale della Stampa italiana comunica:

Sotto la presidenza alternata di Giuseppe Meoni consigliere delegato della Federazione nazionale della Stampa italiana e di Eugenio Balzan presidente della Unione Nazionale Editori di Giornali hanno avuto luogo in questi giorni varie riunioni della commissione di editori e giornalisti incaricata di preparare un nuovo contratto di lavoro giornalistico.

Laboriose discussioni, che hanno condotto all'accordo su tutti i punti fondamentali, si sono chiuse con la firma di un compromesso nel quale si stabilisce che la definitiva ratifica della nuova convenzione avverrà subito dopo che le rappresentanze delle due organizzazioni contraenti avranno accettato i risultati della compilazione degli albi professionali in cui dovranno essere compresi tutti i giornalisti che avranno diritto all'applicazione del nuovo contratto di lavoro.

Alla formazione definitiva degli albi procederanno entro il 30 aprile commissioni locali paritetiche di editori e giornalisti.

Una commissione egualmente paritetica di sei membri già designati dalle presidenze delle due organizzazioni contraenti è costituita in Roma per l'esame e la decisione inappellabile circa gli eventuali ricorsi. I lavori di questa commissione dovranno terminare entro il 31 maggio. L'opera, così concordemente disposta, autorizza a ritenere per certo che la nuova convenzione di lavoro giornalistico potrà andare in vigore con l'inizio dell secondo semestre del corrente anno.

I motivi dell'aggiornamento della conferenza della Piccola Intesa

BELGRADO, 9

(K.) Da fonte competente si dichiara che l'aggiornamento della conferenza della Piccola Intesa risponde ad una necessità e corrisponde perfettamente ai desideri del governo jugoslavo. Da un lato in considerazione che l'assemblea della Società delle nazioni si riunisce in questi giorni a Ginevra, non si poteva contemporaneamente convocare la conferenza della Piccola Intesa, dall'altro lato gli imminenti mutamenti nel governo jugoslavo consigliavano l'aggiornamento della conferenza anche per ragioni di politica interna. La conferenza avrà luogo molto probabilmente nel prossimo mese di aprile.

Le opposizioni hanno preso la decisione di partecipare ai lavori della Scupcina. Il presidente anziano Lazix dopo le sue dichiarazioni fatte al parlamento, ha diretto al Presidente del Consiglio Pasic una lettera nella quale chiede che gli internati del partito Radic vengano posti immediatamente in libertà.

Una conferenza ferroviaria a Varsavia

VARSAVIA, 9

Il trattato di arbitrato concluso fra la Svizzera e la Polonia, è stato approvato dal consiglio federale svizzero. Il trattato dovrà però essere ratificato dai parlamenti dei due Stati.

La Polonia ha invitato la Jugoslavia e la Rumenia ad una conferenza ferroviaria, che avrà luogo a Varsavia il 20 marzo, per stabilire i principi relativi al transito delle merci in Polonia e nella Jugoslavia dirette in Romania. Prenderanno parte alla conferenza soltanto funzionari ferroviari.

Programma di pace in Tripolitania

Completa libertà di movimento - La rete stradale costruita e i vantaggi per l'agricoltura - L'incremento della colonizzazione

TRIPOLI, marzo

Ho ottenuto finalmente ciò che non mi era stato mai concesso per il passato in queste mie scorribande nord-africane: completa libertà di movimento in ogni direzione.

Non è molto lontano il tempo in cui le possibilità essendo limitatissime, il programma, da qualunque posto cominciasse, doveva circoscriversi in un raggio di esigua profondità. Dall'alto di un qualunque minareto guardando verso l'interno, si vedeva ad occhio nudo molto più in là di dove il piede si potesse avventurare.

Ad esso invece non basta più nemmeno un buon cannocchiale, nè viene più posta alcuna limitazione oltre quella del tempo disponibile.

Questo soltanto può dunque ora contenere i vostri propositi di penetrazione.

Per il resto, sfoderate pure tutte le vostre voglie più avventurose. Potete mettervi a cavallo d'un meridiano, e trottare fin dove vi aggrada: programma consentito dal regime di pace vigente, e quindi della perfetta sicurezza che ne deriva.

Ma, una volta ricondotta la Colonia sotto il nostro giusto dominio, bisogna che anche le strade fossero messe in condizioni da servire alle nuove comunicazioni. E, grazie alla assoluzione di questo compito, già per buona parte effettuata, è oggi possibile percorrere comodamente quasi tutta la Tripolitania in automobile, e non attraverso terreni rudi, ma lungo belle strade massicciate, dove quindi possono filare agevolmente le solite macchine, senza bisogno di attrezzature speciali.

Avviso dunque a tutti i turisti di buona volontà.

***

Ma una tale constatazione merita di essere valutata ben più che agli effetti del turismo. Grazie ad essa, è l'agricoltura che vede realizzata una tra le principali condizioni del suo sviluppo.

Infatti, procedendo verso l'interno dove sono le concessioni dei vecchi e nuovi coloni, si incontrano ora i camioncini automobili che fanno la spola tra i vari centri e i più lontani poderi in lavorazione, trasportando uomini e strumenti affrettando il ritmo di una attività destinata a intensificarsi sempre più, quanto più si allontana dal superato termine del periodo bellico.

Dappertutto dove quest'opera è iniziata, i risultati corrispondono alle previsioni migliori.

Ho parlato prima di vecchi e nuovi coloni; ma la distinzione non può avere che un valore relativo, quando si pensi alle vicende della nostra occupazione in questi ultimi anni. Effettivamente si tratta dunque di una fase più o meno iniziale; e gli esperimenti anteriori vanno considerati come dei promettenti assaggi, mentre soltanto ora procede la vera colonizzazione che gli ammaestramenti del passato e i nuovi provvedimenti del governo corredano dei necessari elementi.

In grazia di che, non incontrate più qui i vecchi pregiudizi neghittosi o calunniosi. Di fronte all'evidenza, ogni prevenzione artificiosa è caduta, per far luogo a propositi leali e a fiduciose risoluzioni.

Non più dunque, nè esagerate illusioni, nè pessimismi disfattisti: nè Eldorado, nè scatolone di sabbia. Ma la coscienza sicura che questa terra può compensare onestamente le fatiche di quanti ad essa si dedicano con illuminata e tenace volontà.

Come è noto, il Governo della Tripolitania ha indemaniato, per incrementare la colonizzazione, 100 mila ettari, dei quali furono già consegnati circa un terzo a concessionari italiani. Quando tutto questo terreno sarà distribuito — e già le domande si affollano sul tavolo dell'ufficio competente — una grande duna ubertosa fornirà il litorale oltre le oasi. Tra queste e i contrafforti montuosi del Gariam e le vallette a più facili pendii di Turchaha. Poi questa fascia potrà estendersi man mano, sotto al nostro impulso operoso, spingendo sempre più lontano quel deserto che divenne tale solo perchè tale lo fece l'abbandono degli uomini. Potrà insomma avvenire ciò che avvenne nella vicina Tunisia dove un terreno per nulla migliore, ed anzi in alcune parti e sotto certi aspetti peggiore, nel volgere di pochi lustri fu trasformato da steppa a cultura fertilissima.

Già ora, girando in lungo e in largo per un raggio di centinaia di chilometri, delle famose dune di sabbia che una volta premevano sulle oasi più vicine, non si ritrova più se non qualche modesto campione, che speciali piantagioni curate dall'Ufficio Agrario hanno imbrigliato a dovere, impedendogli di muoversi e quindi di invadere i terreni contigui, avviandolo ad una lenta ma sicura trasformazione, verso quella fertilizzazione che dovrà diventare la norma di tutta la Colonia.

***

Intanto le esperienze culturali si intensificano in una varietà sorprendente. Alle coltivazioni primitive degli indigeni che si limitavano a qualche cereale e ai foraggi, si sono aggiunte le piantagioni di agrumi, di alberi da frutta, di gelsi. Visto il buon risultato degli esperimenti di bachicoltura iniziate l'anno scorso, quest'anno la campagna bacologica avrà un'estensione di gran lunga maggiore. Sulla via di Tarhuna dove si perdono a vista d'occhio i campi di asfodelo, ho veduto in un podere condotto da intelligenti coloni piemontesi, allinearsi a migliaia le piccole piantagioni che davano alimento al filugello prezioso.

Ma l'agricoltura si avvia inoltre per altre due strade le quali conducono a mete sicure: la coltivazione degli ulivi che già al tempo del dominio di Roma lasciò qui una documentazione di opere imponenti, e la coltivazione della vite che ora, sull'esempio dell'Algeria e della Tunisia, si va sviluppando con successo.

Della olivicultura, che si è ormai le piante sono così folte da formare dei boschi, ondulato d'un verde intenso arricchita d'ogni più vantaggiosa esperienza, è quindi superfluo parlare, dato il suo legittimo e storico diritto alla cittadinanza locale, se non per constatarne il progresso ed augurare che esso continua in modo da rappresentare la maggiore produzione coloniale. Di pari passo con tale progresso nella coltivazione, cammina pure l'industria oleifera, e nuovi frantoi si vanno piantando in varie località della Tripolitania.

Ma, ora che ciò è possibile, bisogna che i visitatori si spingano sull'altopiano dei Gariam e nella regione di Kussabat, per farsi un'idea della ricchezza di quegli oliveti, della importanza di quelle piantagioni secolari.

Vi si trovano degli ulivi colossali, quali non possiede nè la Liguria, nè la Toscana. Poi il paesaggio, dove è smaltato di fiori, dà l'illusione d'essere nell'Umbria o nel Casentino.

Le statistiche dicono che nella regione della Mesellata la quale si estende intorno a Kussabat come in un ampio arco di cerchio, si contano 140 mila ulivi, e che il prodotto, nelle annate buone, può salire a 150 mila oke, pari a quintali 1750 circa.

E in quanto alla vite, potete assaggiare certi vini rossi e bianchi ottenuti da barbatelle emiliane, sapidi e generosi, da non sfigurare accanto agli altri dell'Oriente mediterraneo. Mi hanno fatto gustare un certo vinello ambrato, di sapore aromatico, onde mi tornarono perfettamente a gola, dopo quattro anni, alcune sensazioni conviviali dell'isola di Cos.

***

Questo dunque il primo punto del programma di pace in Tripolitania: l'agricoltura. In un'altra mia vi dirò degli altri punti nei quali si compendia l'attività del nuovo periodo ossia l'industria, le opere pubbliche e la fortunata impresa degli scavi, cui volge l'interessamento di tutto il mondo archeologico che si radunerà qui in un grande congresso per la fine di aprile.

GIUSEPPE BORGHETTI

Nelle aule giudiziarie

Le marachelle d'un soldato

(Tribunale Penale di Venezia)

Un soldato del 72.o Regg.to Fanteria, addetto, come scritturale, al locale Presidio, Sartorelli Leonida di Mario di anni 22 da Venezia, è comparso ieri davanti il Tribunale penale con la scorta dei Carabinieri per una serie di marachelle che gli hanno fruttato una grave condanna. Dall'aspetto calmo, intelligente sembra un buon giovane ma la prima benevola impressione è stata subito fugata dalla lettura dei suoi precedenti. Ne ha commesso di tutti i colori e diverse condanne attestano il traviamento del suo animo. Al Presidio non si conosceva la triste vita che egli — così giovane — aveva vissuto prima di indossare la onorata divisa del soldato e, pei suoi modi, s'era fatto ben volere dai commilitoni e dai superiori. Ha detto che aveva intenzione di redimersi durante il servizio militare, di ritornare dopo alla vita civile con propositi di onestà e di lavoro ed invece l'inclinazione al vizio ha avuto il sopravvento.

E' in carcere dal 16 di gennaio. In quel mese, e precisamente il giorno 9, dall'ufficio del Maggiore Aiutante di Campo cav. Sammartino, scomparvero tre binoccoli ch'erano chiusi in un armadio. Il Maggiore indagò per scoprire l'autore della sottrazione ed i suoi sospetti caddero sopra il Sartorelli il quale quantunque fosse stato esortato con paterne parole a confessare e restituire i binoccoli, negò recisamente. Il giorno dopo l'interrogatorio egli si presentò spontaneamente al cav. Sammartino e gli chiese un'ora di permesso con la promessa che uscito dalla caserma avrebbe riportato i binoccoli. Ottenuto il permesso non ritornò più rendendosi anche disertore. Inviò invece al superiore una lettera protestandosi innocente e dicendo che s'era allontanato perchè temeva pei pessimi precedenti, di essere arrestato.

Il Sartorelli, vestito com'era della divisa, non rimase a Venezia ma andò a Mestre ove ne fece un'altra. Presentatosi al noleggiatore di biciclette Granconato Antonio chiese una bicicletta affermando che era addetto alla Caserma delle Grazie. Il noleggio della macchina era per mezz'ora. Il Granconato non imaginando di avere a che fare con un truffatore gli consegnò la bicicletta che non è più ritornata nel suo magazzino. Dopo le inutili ricerche il Sartorelli che aveva detto chiamarsi Santoni Giuseppe è stato denunciato per truffa. Fu poi arrestato a Venezia, di ritorno da Mestre. Sono tre così le accuse di cui deve rispondere.

Egli ha tutto negato a cominciare dal furto dei binoccoli: non li ha mai visti, nè sa come siano scomparsi. Ha lasciato per questa insussistente — dice — accusa la Caserma, aggravando la sua posizione. Quanto alla bicicletta è vittima di un disgraziato caso. La noleggiò; dopo aver girato in lungo ed in largo entrò in un caffè appoggiando la macchina al muro della strada. Non denunciò il furto perchè sapeva di essere disertore.

Il Presidente gli contesta che egli confidandosi col soldato Mozzo Lionello confessò di aver rubato i binoccoli ma il Sartorelli smentisce di aver fatto rivelazioni. Non è ingenuo e sa le conseguenze di simili rivelazioni.

Il Maggiore cav. Sammartino informa che il Sartorelli conosceva il ripostiglio dei binoccoli. Lo esortò a confessare che forse sarebbe stato perdonato; egli pianse e chiese poi un'ora per riportare i binoccoli. Io, dice il teste, che volevo evitare l'onta di un fatto così insolito fra i soldati gli concedetti il permesso ma invece di ripresentarsi mi inviò una lettera.

Il cav. Sammartino aggiunge che il Sartorelli ha truffato quasi tutti i suoi commilitoni; da tutti ha avuto in prestito somme di denaro che vanno dalle cinque alle cento lire e che non ha più restituito.

Dopo l'escussione del noleggiatore della bicicletta e del Maresciallo dei RR. CC. Aldigeri, è letta la dichiarazione del soldato Mozzo, ora in congedo, il quale ampiamente racconta la confessione fattagli dal Sartorelli, «cupo e con uno sguardo indagatore» (come scrive) intorno ai binoccoli ed alla bicicletta. Il Mozzo dichiara di essersi deciso a rivelare il segreto data la piega grave che prendeva la cosa.

Il P. M. propone la pena cumulativa di anni tre di reclusione.

Il Tribunale condanna il Sartorelli ad anni quattro e mesi tre di reclusione militare.

Dif. avv. Ferrarin.

Una turpe accusa

Spanio Diomiro fu Luigi di anni 26 da Chioggia, è stato denunciato per atti innominabili commessi sopra una bambina di otto anni nel dicembre 1922 a Chioggia e Sottomarina: la prima volta nella sacrestia d'una chiesa e la seconda sulla spiaggia del mare. Lo sporcaccione è in carcere per un altro fatto del genere ma più grave tanto che recentemente ha riportato la condanna ad anni sei e mesi sei dal Tribunale di Padova. Il dibattimento per l'indole dell'accusa si è svolto a porte chiuse.

Il Tribunale ha condannato il degenerato uomo, concedendogli la semi infermità mentale, ad un anno di reclusione.

Dif. Avv. A. Orlandini.

Spazzature e non carbone

Di un altro furto di carbone ha dovuto il Tribunale occuparsi nell'udienza di ieri ma di questo non si è riusciti a scoprirne gli autori. I denunciati hanno potuto provare che a torto sono stati sospettati.

Il fatto rimonta al 4 luglio del 1922 e danneggiata ne è la Fabbrica di Candele di Mira. In quel giorno era stato eseguito proveniente da Venezia, un grosso scarico di carbone: alla resa dei conti dal magazzino risultarono mancanti 15 q.li. I carabinieri, a cui il furto fu denunciato, appresero che un barcaro, Papparotto Antonio di Giovanni di anni 49 da Treviso ultimato lo scarico del carbone che aveva nella barca aveva venduto quello rimasto a certo Brunati Ernesto fu Angelo di anni 57 da Mira Porte. Piombati nell'officina di costui sequestrarono tutto il carbone che trovarono. Il primo venne accusato di furto ed il secondo di ricettazione.

Il Papparotto ha sostenuto che non si trattava di carbone ma di spazzature: era nel suo diritto di venderle o buttarle via. E le vendette a lire 20 al q.le — in tutto erano 4 q.li — al Brunati. Le spazzature quindi non hanno niente a che vedere col carbone sottratto alla Fabbrica a cui egli consegnò la giusta quantità.

Il Brunati a sua volta afferma che comprò soltanto spazzature di carbone Cardiff e le fece scaricare sopra un mucchio di carbone newcaster che teneva nell'officina. Venuto il Maresciallo dei Carabinieri lo avvertì di tutto ciò ma le sue ragioni non furono ascoltate. Alla Fabbrica di Candele difatti era stato portato soltanto carbone Cardiff, che è la sola qualità dalla stessa adoperata.

Giaischia Michele da quarant'anni capo macchinista alla Fabbrica conferma che il carbone sequestrato al Brunati era newcaster e quindi di qualità differente da quello adoperato dalla Fabbrica di Candele e da quello rubato. Non sussiste perciò l'accusa.

Il Tribunale assolve Papparotto per amnistia e Brunati perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Dif. Avv. C. Mioni e avv. Ferrarin.

Col sacco in mano

L'8 febbraio scorso il milite ferroviario Bedeschi Gino scorgeva — nello scalo di Mestre — tre donne scavalcare un muro e quindi togliere da una catasta del carbone. Le raggiunse quando erano sulla via del ritorno ed ognuna portava un sacco col ricavato dell'incursione. Sono state immediatamente arrestate. Il valore del carbone rubato si aggira sulle cento lire.

Tutte e tre sono ancora in arresto; una non s'è voluta staccare dalla propria creatura che, ignara ed inconsapevole, ha seguito la madre nel luogo del dolore e del castigo. Ieri, mentre si svolgeva il dibattimento, attaccata al petto della genitrice non ha fatto che piangere.

Le donne, povere contadine, si chiamano: Bellini Anna fu Paolo di anni 53; Lugato Emilia fu Andrea di anni 23 e Lugato Maria fu Andrea di anni 34, da Chirignago. Dicono che raccolsero soltanto pochi rimasugli del combustibile fra i binari e negano di avere agito d'accordo e scavalcato il muro: penetrarono nel recinto attraverso il passaggio a livello.

Il milite Bedeschi invece conferma di averle viste coi propri occhi saltare agili come scoiattoli, il muro alto due metri!

Il Tribunale le condanna ad un mese di reclusione ciascuna col perdono.

Dif. Avv. Vitta.

Una direttissima

Feltrin Umberto di Luigi di anni 36 è stato arrestato venerdì scorso perchè sorpreso nello scalo Ferroviario di Venezia dagli agenti di Finanza a rubare tubi di piombo da pompe d'incendio, del valore di L. 1500, che tolse dalle cassette infisse al muro e 40 kg. di carbone.

Vuol far credere di aver trovato la roba fra i binari ma è smentito dagli agenti che gli sequestrarono la refurtiva sul sandolo con cui sperava di allontanarsi.

Il P. M. propone la condanna di un anno e giorni 15 reclusione.

E' condannato a mesi sei e giorni 22

Dif. Avv. Vitta.

Corte d'Appello Veneta

Udienza della seconda Sezione. — Signorino Emilio di Silvio di anni 28 a Verona, Rase fu Gaetano di anni 70 a Verona, appellante dalla sentenza 9 ottobre 1924 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati alla pena di mesi due di reclusione e a L. 50 di multa, quali colpevoli di tentata truffa aggravata commessa in Verona durante l'ultimo trimestre 1923 in danno della Amministrazione Comunale di Verona.

La Corte l'assolve dalla imputazione ascrittagli.

Coniazione di monete d'oro in Russia

MOSCA, 9

In seguito alle disposizioni date dalla banca di stato la zecca dovrà procedere alla coniazione per il primo ottobre 1925 di cervonez oro per l'ammontare di 60 milioni di rubli. Tutta la riserva aurea della banca di Stato sarà ridotta in cervonez oro entro il prossimo anno 1925.

Gazzetta degli Sports

Bosisio Bernasconi e Jacovacci ottengono a Milano brillanti vittorie

MILANO, 8

L'ultima riunione pugilistica della stagione avvenuta oggi al Palazzo dello Sport, si è svolta alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso. Sportivamente la giornata non poteva risultare più interessante. I cinque incontri del programma hanno dato modo ai dieci protagonisti di impegnarsi a fondo per la conquista della vittoria. Il più drammatico di tutti è stato certamente l'incontro che ha visto sul ring due degni rappresentanti della categoria dei pesi leggeri: il campione italiano Edoardo Garzena e Paul Fritsch qualificato per incontrare il detentore del titolo di campione d'Europa Vinez. L'italiano sino dai primi minuti si è accorto di avere di fronte un avversario a lui superiore resistendo eroicamente per dieci riprese al francese che ha cercato per i lunghi trenta minuti la decisione forte.

Non meno interessante è riuscito l'incontro tra Domenico Bernasconi ed il campione ufficiale di Francia dei pesi mosca André Gleizes. I tecnici e gli appassionati non esitarono, all'annunzio della conclusione del match, a giudicare temeraria la decisione dell'italiano. Infatti Bernasconi era al suo secondo match nel campo professionistico: la posta era troppo forte. Gleizes, campione ufficiale di Francia dei mosca, ha combattuto oggi con un peso al limite dei bantam: solo 400 grammi lo dividevano dal nostro campione. Ciò non ostante ha dovuto piegare di fronte alla potenza di pugno dell'avversario che dopo il terzo round lo ha dominato.

Rinaldo Castellenghi, passato oggi professionista, riusciva con una vittoria di misura a battere Sebastian. Jacovacci non ha saputo mettere a terra il belga Rahdol malgrado lo avesse dominato per tutte le dodici riprese. Non è stata certo colpa dell'italiano: Rahdol ha sbalordito tutti per la formidabile resistenza opposta: per le sue insospettabili qualità di incassatore che gli hanno permesso di arrivare alla fine dopo essere stato sottoposto ad una terribile gragnuola da parte di Jacovacci, che certe volte dava l'impressione di allenarsi con un punching-ball.

Bosisio in meno di due minuti metteva k. o. Sirvain, il campione italiano dei pesi welters quando si è accorto che il primo pugno dato al francese era arrivato al segno continuava l'azione. Sirvain andava k. o. e poteva riaversi solo dopo parecchi minuti. Ecco l'esito degli incontri:

Bosisio Mario campione d'Italia dei pesi welters (Kg. 66.400) batte *Sirvain* prima serie di Francia della stessa categoria per k. o. dopo 1'18'' di combattimento.

Fritsch Paul challenger ufficiale del campione d'Europa dei pesi leggeri (Kg. 60.400) batte *Garzena Edoardo* campione d'Italia della stessa categoria (Kg. 60.600) ai punti in dieci riprese.

Jacovacci aspirante al titolo di campione d'Italia dei pesi medio massimo (Kg. 75) batte Rahndol Leon (kg. 77) prima serie del Belgio dei pesi medio massimi, ai punti in 12 riprese.

Domenico Bernasconi peso bantam di Milano (Kg. 53) batte *André Gleizes* campione ufficiale di Francia dei pesi mosca (Kg. 52.600) in dieci rounds, ai punti.

Rinaldo Castellenghi peso mosca di Milano (Kg. 50) batte *Charles Sebastian* peso mosca di Parigi (Kg. 52.500) in sei riprese.

L'animata gara degli italiani nella 6 giorni di Berlino

BERLINO, 8

Le prime ore della seconda giornata della sei giorni berlinese sono trascorse calme. Al contrario verso le 2 la gara si rianimava per un'azione di Tonani. Il campione italiano poco prima delle due, scattando da una posizione retrostante, acquistava un netto vantaggio; durante la caccia tre coppie persero un giro. Il premio di 1000 marchi per la coppia più meritevole nel corso della giornata, è stato suddiviso tra le coppie Tonani-Olivieri e Persyn-Verschelden. Nella serie degli sprintz delle 5 pomeridiane la coppia Tonani-Olivieri riusciva a conquistare il primo posto nella classifica generale; per poche ore però, perchè nella serie successiva il team Van Kempen-Bauer si riportava con lievissimo vantaggio in prima posizione.

Dopo 48 ore venivano coperti km. 1347.510. L'andatura è sempre sostenuta. Dopo la serie di sprints delle ore 10 la classifica dava i seguenti risultati 1. Van Kempen-Bauer punti 66; 2. Tonani-Olivieri, punti 63; 3. Golle-Lorenz; 4. a pari merito Kahn-Tietz e Persyn-Verschelden; 6. Debatz-Thollenbeck; 7. Van Neck-Saldow; 8. Coburn-Madden; 9. Gottfried-Munzener. Seguono ad un giro Krupkat-Weber; 11. Haussler-Schrafeld; 12. Stellbrynk-Teohmer. Altre due coppie seguono a due giri a pari merito.

La squadra dell'Uraguai in Francia

PARIGI, 8

Una bella giornata primaverile ha favorito l'incontro tra la rappresentativa di Parigi ed il Club Nacional di Montevideo. Circa 25 mila persone sono accorse allo stadio di Colombes per ammirare la straordinaria abilità dei giocatori uruguayani, che l'anno scorso sullo stesso stadio vinsero il torneo olimpionico. Il match, giocato con valore da ambe le parti, è terminato con la vittoria dei sud-americani per 3 a 1; risultato che va tutto ad onore dei giocatori parigini, giacchè qui si prevedeva una più dura sconfitta.

Lippi si aggiudica il campionato di cross

TORINO, 8

La più bella edizione dei campionati nazionali di cross-country ha visto oggi il suo svolgimento sul percorso ormai classico di Lucento. I numerosi concorrenti che hanno preso il via han dato luogo a una gara animata, ma il campione toscano Lippi, come però era previsto, prendeva subito risolutamente la testa del gruppo e si aggiudicava infine la vittoria e il titolo di campione italiano con ben quattro minuti di vantaggio sul secondo arrivato.

Il Lippi ha condotto la gara in modo superbo e riconfermando le sue grandi doti di classe ha dimostrato anche di potere in quest'annata fare assai di più di quanto abbia potuto ottenere l'anno scorso.

Una bellissima gara fu anche condotta dal veneto Carrer, vincitore del campionato regionale della Venezia, che se lascia desiderare per lo stile è dotato di qualità eccellenti.

Ottima fu l'organizzazione. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Lippi Giuseppe che copre il percorso di km. 9.250 in 29.50.

2.o Ferraris Giacomo in 29.54.

3.o Marenco Giuseppe.

4.o Carrer; 5.o Albano; 6.o Frola; 7.o Pagani; 8.o Pittavino; 9.o Ferrera; 10.o Doria. Seguono altri.

Il campionato di calcio

I RISULTATI

GIRONE A

Genoa batte Casale	4 a 1
Cremonese-Hellas	2 a 2
Pisa b. Internazionale	3 a 1
Legnano-Modena	0 a 0
Reggiana batte Spezia	2 a 0
Torino-Brescia	0 a 0

GIRONE B

Bologna batte Juventus	2 a 1
Derthona batte Padova	2 a 0
Alessandria b. Novara	1 a 0
Sampierdarena-Livorno	1 a 1
Milan batte Mantova	2 a 0
Pro Vercelli batte Doria	2 a 0

LA CLASSIFICA

GIRONE A

	partite		punti
Genoa	17		28
Pisa	17		23
Modena	17		22
Internazionale	17		21
Casale	17		21
Torino	17		17
Cremonese	16		16
Reggiana	17		14
Hellas	17		14
Spezia	17		11
Legnano	17		11
Brescia	15		7

GIRONE B

	partite		punti
Bologna	17		26
Juventus	17		24
Pro Vercelli	18		24
Padova	17		23
Novara	18		19
Livorno	17		18
Alessandria	17		18
Milan	17		17
Doria	17		14
Sampierdarenese	17		13
Mantova	17		10
Spal	17		10
Derthona	18		8

Hellas e Cremonese 2 a 2

CREMONA, 8

Le squadre incontratesi sul campo del Cremona si sono equivalse nei pregi e nei difetti. L'inizio all'offensiva fu dato dai grigio-rossi, i quali furono i primi a segnare per merito di Puerari III. Questi assicurava anche il secondo punto alla sua squadra nel primo tempo.

Alla ripresa era l'Hellas che disperatamente passava ad azioni di attacco, così da dare alla partita uno svolgimento elettrizzante. All'undicesimo minuto Cecchi segnava il primo punto per gli ospiti; mentre al 23.o Levratto otteneva l'ambito pareggio e la fine trovava le due squadre impegnatissime per una decisione non raggiunta.

Derthona batte Padova 2 a 0

TORTONA, 8

Sul proprio campo il Derthona ha riportato una vittoria significativa, tanto più in quanto il Padova si è presentato in formazione completa. Gianelli al 22.o minuto segnava il primo punto, mentre il secondo si deve ad un tiro di Bonanzi al 42.o del secondo punto. Durante la partita vennero espulsi dal campo Fayenz e Re.

Seconda Divisione

I RISULTATI

GIRONE D

Venezia batte Petrarca	3 a 1
Dolo batte Gloria	2 a 1
Udine batte Triestina	3 a 2
Olimpia batte Vicenza	1 a 0

LA CLASSIFICA

	partite		punti
Vicenza	13		17
Dolo	12		15
Olimpia	13		15
Venezia	13		14
Udine	13		14
Monfalcone	13		13
Gloria	13		11
Petrarca	13		9
Triestina	13		8

I candidati alle squadre nazionali

ALESSANDRIA, 8

La commissione tecnica riunitasi stasera ad Alessandria ha chiamato a far parte della squadra nazionale i seguenti giuocatori e riserve: Cambi, De Vecchi, Calligaris, Genovesi, Tornabuoni, Barbieri, Levratto, Cevenini III, Della Valle, Baloncieri, Conti, De Prà, Martin II, Dugoni, Bernardini, Fayenz, Magnozzi, Moscardini e Borello.

I predetti giuocatori dovranno trovarsi domenica 15 corrente a Lodi per una partita di allenamento contro il foot-ball club di Lugano. Il luogo di ritrovo a Lodi sarà agli interessati comunicato dalla federazione. La commissione tecnica ha preso nota con vivo rammarico dell'infortunio occorso a giuocatore Burlando e fa vivi voti per la sua pronta guarigione.

La sei giorni di New York

NEW YORK, 8

La 33.a corsa dei sei giorni è terminata con la vittoria della coppia Valthur-Spencer. L'abbandono degli Italiani tolse al resto della corsa buona parte del suo interesse. Durante l'ultima serie dei traguardi le coppie Grenda-MacBeath, Egg-Brocco, Benazzato-Beckmann, Kaiser-Stockholm e Gastmann-Kockle, riguadagnarono un giro di ritardo.

Ecco la classifica finale della corsa: 1. Valthur-Spencer 937 punti; 2. MacNamara-Horan, 727 punti; 3. Goossen-Stockeynck, 499 punti. Seguono ad un giro Brocco-Egg; 5. Benassato-Beckmann; a tre giri Kaiser-Stockholm; 7. Grenda-MacBeath; 8. Gastmann-Kockle — a quattro giri Lands-Thomas.

In 144 ore sono state percorse 2397 miglia.

Per i campionati ciclistici

GENOVA, 8

Nella seduta del comitato dell'Unione Velocipedistica Italiana vennero stabilite le corse valevoli per il campionato di seconda categoria su strada. Esse sono le seguenti: 12 aprile Coppa San Giorgio; 26 aprile: Coppa Caivano; 19 luglio: Coppa Morgagni; 9 agosto: Coppa Bernocchi; 27 settembre: Coppa Dante Cavaciocchi. Le date per i campioni italiani su pista furono così corrette: Padova 20 e 21 giugno, campionato di velocità; Milano 28 giugno, campionato steyers. Sul passaggio di categoria dei corridori il comitato riconfermò le precedenti deliberazioni.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

La messe degli scandali

Davvero non si tratta di una commedia alla Pirandello!

LONDRA, marzo 1925.

Quando Ian Onslow Dennistoun impalmò la Signorina Dorothy Murial, le cose di questo mondo non andavano eccessivamente male. Si era nell'anno di grazia 1910 e Ian Onslow se la spassava abbastanza bene fra lo stipendio di Capitano dei Granatieri ed il generoso supplemento di L. 20.000 (oro) concessogli dall'amorevolissimo padre. In tali circostanze non era stato troppo difficile per Ian continuare a chiamare la moglie con l'accarezzativo di Topolino Bruno, e per la moglie di ricambiare il complimento con quello di Tigre. Così, per qualche tempo, Topolino Bruno e Tigre, filarono il loro idillio coniugale cullati da tutti i *comforts* necessari a rendere felice una giovane coppia. Poi il vecchio Dennistoun fallì e dovette sospendere l'annuale supplemento. Un romanziere da quattro soldi, a questo punto, c'inserirebbe un titolo sul genere di questo: *Prime nubi*, e forse non avrebbe tutti i torti perchè i due, ricaduti malamente sulla meschina paga da Capitano, cominciarono a provare le sensazioni del verde. Si era nell'A. D. 1912.

Tigre, Topolino Bruno e... il terzo

Man mano che la situazione si faceva più insostenibile ed i creditori più insolentemente audaci, Topolino Bruno pensava e fedelmente riportava al diletto Tigre i risultati delle sue cogitazioni. Ecco di quanto si trattava: Topolino Bruno, seguendo il suo inenarrabile istinto di roditore aveva scoperto un bel cacio tondo e grasso che prometteva uno di quei banchetti memorabili nella vita d'un qualsiasi topo, e Tigre, felinamente, s'era proposto di assidersi a quella mensa imbandita e di mangiare a crepapelle. Ed in tal modo, l'idillio, che fino ad allora era stato un *duetto*, si allargò di quel che bastò per diventare un *terzetto*, ed il Generale Sir John Cowans — ex ammiratore del Topolino — fu invitato ad assumere la direzione della minuscola orchestra; nè gli effetti della nuova associazione tardarono a verificarsi, perchè verso la fine del 1913 il Capitano, accompagnato dalla dolce metà, partiva per la lontana Jamaica dove l'aspettava il posto di Segretario del Governatore. Ritornato in patria, nel 1914, vi riceveva una miracolosa promozione mentre la moglie diventava una specie di dama della Croce Rossa. Nel 1916 il veramente Tigre, dopo di essere diventato Colonnello, entrava a far parte del Comando Supremo in Francia e vi rimaneva a lungo dopo l'armistizio. Da Capitano a Colonnello, in tre anni, non è carriera disprezzabile. Certo, per un uomo dotato di qualità superiori non è nemmeno troppo fuor del naturale, ma per Ian Onslow Dennistoun era stato un passo da gigante: e nessuno meglio di lui ne era convinto. Se però Ian non aveva il genio di un Napoleone, possedeva, in compenso, l'olfatto sviluppatissimo del Tigre di cui compiacevasi idillicamente adornarsi. Ecco, perciò, che nel 1916, qualche settimana prima della sua promozione a Colonnello, e quando già il Generale Cowans si sentiva talmente preso dai dèmone erotico che più non concepiva il succedere dei benefizi senza un compenso in natura, Ian, subodorato il pericolo delle acque stagnanti, si affretta ad entrare in un'affettuosissima corrispondenza epistolare col Topolino Bruno di cui val la pena riportare i punti salienti:

«Piccola mia, cuoricino caro, prendi ogni cura della tua salute..... Tu sei tutto ciò che m'importa in questo mondo. Ah! se sapessi come mi disprezzo!... Perchè è scritto che devi essere uno strumento? Il peggiore di tutti i destini..... Cuoricino caro, non andare più in là di quel che non desideri. La vita è troppo breve ed io ti bramo ardentemente. Un bacio grande, grande. — Tigre».

Fiori epistolari

In altra corrispondenza, dopo di aver incoraggiata la moglie a commettere l'adulterio, si affanna a darle dei consigli sulla maniera di evitare lo scandalo e sulla via da seguirsi per tenersi avvinto il Generale:

«Non ti mostrare troppo remissiva con il Generale. Meno te ne curi e più a lungo lo terrai» ed aggiunge lo zucchero: *«Buona notte, topolino mio. Solo io ti amo. Il mio unico sogno è che un giorno sia in grado di dire a Topolino Bruno, che il bastimento è giunto in porto. Ma il mascalzone di bastimento non è nemmeno in vista, ancora».* Ed in tal maniera chiude la lettera con un invito a perseverare. E quando il grado di Colonnello si trova in bilico e la moglie gli riferisce che egli potrà diventarlo a condizione che ella diventi qualche cosa di più per il Generale, Ian ha la forza d'animo di soggiungere:

«Sarebbe orribile. Immagino che bisogna farlo» e con *quell'immagino* lasciava la moglie nell'albergo parigino dato che il Generale aveva già telegrafato che fossero riservate due camere.

Nel 1917, il Colonnello scriveva alla moglie in via d'incoraggiamento: *«Immagino come tu debba sentirti, ma son sicuro che è la migliore e l'unica via di far carriera».* Nel 1921, quando per pudore Topolino Bruno lo divorziava, sente di doverle scrivere imbronciato: *«Son certo che tu avresti potuto sacrificar di più se mi avessi amato»* e non si capisce bene che cosa voleva che la moglie avesse sacrificato *di più*.

Dato che da questo campione ci si può fare un'idea abbastanza esatta della psicologia di tutti i personaggi di questa sconcia *pochade* della *High Life* inglese e tanto per finire aggiungo che oggi la moglie, l'adorato Topolino Bruno, si trova senza protettori e senza denari e ha querelato Tigre per appropriazione indebita di 90.000 lire. Di qui tutto lo scandalo, che ha fatto divertire immensamente il Colonnello e la sua seconda moglie, Lady Carnarvon, sposata precipitosamente nel 1923 a pochissimi mesi dalla morte del di lei marito, Lord Carnarvon, il famoso egittologo scopritore della tomba di Tutankamen.

Un edificante episodio

In Inghilterra molti Istituti sono mantenuti dalla pubblica beneficenza. Un Istituto che ha bisogno di fondi, non ha che da inserire un avviso sui giornali, ed i fondi vengono. Ma talvolta, invece di servirsi della reclame, un qualche Istituto si serve invece di signore volonterose che, appostate ad ogni angolo di strada ed ad ogni stazione delle «sotterranee» ti presentano, con un dolce sorriso artisticamente drappeggiato in un miscuglio di pudicizia e di gratitudine, quel loro inesorabile barattolo disdegnoso di ricevere altra moneta che non sia d'argento.

Ora da tempo circolava la diceria che le «volenterose» signore dal sorrisi drappeggiati fossero riuscite ad alzare talmente la voce da farsi pagare a provvigione, chessò il 20 o il 30 per cento di quel che riuscivano ad incassare. Ma si fossero fermate qui. Alcune avevano manifestato la propria riluttanza a mostrarsi nelle vie in un vestito che non fosse assolutamente fresco di qui, perciò, la necessità di vestire da capo a piedi le «dame» e quindi un'ulteriore sottrazione dai fondi raccolti. Ma non bastava ancora. Il barattolo, in fin dei conti, non è un registratore di cassa e chi diavolo può sapere quanto è stato raccòlto?

Così, fra stipendi, percentuali, vestiti e ruberie si giunge a questo magnifico risultato: durante una passeggiata di beneficenza, alcune signore erano riuscite a raccogliere ben centoventimila lire, ma solo settemila lire furono versate nelle casse dell'orfanotrofio.

E poi, quando si parla dei continentali, specie dei Francesi e degli Italiani, questa gente ha il coraggio di chiamarli accozzaglia di ladri e di prostitute!

Forse se vogliamo imparare la moralità, dovremo, per il futuro, rivolgerci a delle gentildonne come le signore Robinson e Dennistoun, e a dei gentiluomini come il Generale Sir John Cowns, il Colonnello Dennistoun, il Capitano Arthur, l'avvocato Hobbs ed il *bookmaker* Robinson.

Fiato alle trombe: *Rule Britannia.*

UMBERTO MORELLI

Il convegno del Club Alpino a Parma

PARMA, 9

Si è inaugurato ieri il convegno dei delegati del Club Alpino. Sono rappresentate 72 sezioni ed hanno aderito tutte le altre da ogni parte d'Italia. Alla seduta inaugurale hanno assistito il prefetto comm. Boccaredda, il commissario del Comune comm. Roges, le autorità militari, la magistratura, senatori e deputati e molte notabilità.

Il senatore Mariotti, presidente di sessione, ha salutato i convenuti a nome della città. Ha poscia tenuto il discorso inaugurale l'ing. Giandotti direttore dell'ufficio idrografico del Po. Indi, sotto la presidenza del comm. Porro, è stata iniziata la discussione. Terminata la seduta i convenuti si sono recati ad un ricevimento loro offerto nel palazzo comunale.

Nel pomeriggio il convegno dei delegati ha continuato i suoi lavori. Il presidente avv. Porro ha letto la relazione sull'esercizio decorso inviando alla fine un mesto saluto alla memoria dei soci defunti durante l'anno.

L'avv. Porro ha poi salutato con patriottiche parole la nuova sezione di Vittorio Veneto, provocando nella assemblea una grande dimostrazione di plauso. Vivi applausi hanno anche accolto l'annunzio della cessazione del dissenso già verificatosi fra le sezioni piemontesi.

L'assemblea ha deliberato di inviare un telegramma al maresciallo Conte Luigi Cadorna, per parteciparli la sua nomina a socio onorario del Club Alpino. A presidente dell'Associazione è stato riconfermato l'avv. Porro ed a vice presidenti i signori Figari e Negri. Ha poi avuto luogo un banchetto durante il quale il presidente del Club Alpino Italiano ha consegnato una medaglia d'oro al tenente degli alpini Callegari per benemerenze acquistate durante la guerra nella direzione di opere di difesa nell'Alto Adige.

Le feste per il compleanno di Masaryk

PRAGA, 9

Il 75.o compleanno del presidente della repubblica, Masaryck, è stato festeggiato con grande solennità. Tutti gli edifici pubblici e privati avevano esposta la bandiera nazionale. La parte ufficiale dei festeggiamenti ebbe inizio stamane con una grande rivista militare sulla Montagna Bianca alla quale partecipò tutta la truppa della guarnigione di Praga, circa 40 mila uomini, reparti di mitraglieri, cavalleria e artiglieria sfilarono davanti al presidente Masaryck che era accompagnato dal Ministro della difesa nazionale e dal capo di stato maggiore Mittelhauser.

Erano stati invitati alla cerimonia i rappresentanti delle potenze estere ed i membri del governo. Durante la rivista le musiche militari suonarono l'inno nazionale cecoslovacco. Una squadriglia di 28 aeroplani volteggiava sopra la piazza d'armi. Dopo la rivista ebbe luogo il ricevimento della deputazione alla Burg di Praga. Il ministro danese Hoen consegnò al presidente il massimo ordine danese, le insegne dell'ordine dell'Elefante. Poi fu ricevuta la deputazione dei legionari ceco-slovacchi, quella dei socialisti cecoslovacchi e del partito popolare.

Alla sera ebbe luogo un corteo dei socialisti nazionalisti che vestivano il loro costume tradizionale. In testa al corteo si trovava il senatore Kloflac. Nelle piazze della città hanno suonato le bande militari.

La lotta inglese contro lo "sweating„

LONDRA, 9

(M. O.) Dopo il dumping, ecco un'altra parola che domanda i diritti di cittadinanza nella letteratura economica, lo «sweating». Si intende con questa espressione un'altra forma di così detta concorrenza sleale contro la quale l'Inghilterra dovrebbe difendersi e consisterebbe nell'importazione in questo paese di merci straniere prodotte nei luoghi di origine in condizioni di salari e di lavoro più favorevoli che nel paese di smercio.

Le merci sweated sarebbero le merci sudate, cioè fabbricate col sudore di operai che vengono a guadagnare meno della media dei salari vigenti in Inghilterra e che lavorano più di otto ore al giorno. Il partito laburista è in armi contro lo sweating e si associa ai partiti borghesi per denunciarlo.

Il largo movimento ha di mira specialmente il regime di lavoro e di produzione della Germania. Il comitato esecutivo del partito laburista ha fatto votare dal gruppo parlamentare un ordine del giorno nel quale richiamandosi alle dichiarazioni frequentemente fatte nella conferenza nazionale del partito, riafferma la sua opposizione alle tariffe doganali, ma dichiara che il suo atteggiamento verso la produzione e la vendita di merci lavorate in regime sweating all'interno, come all'estero merita di essere chiaramente definita, cosicchè è stato nominato un comitato per studiare questo problema ed i migliori mezzi possibili per ovviare agli inconvenienti lamentati per l'Inghilterra in modo diverso dalle tariffe doganali che possano nel tempo stesso mantenere ed elevare il generale tenore di vita e di lavoro delle classi lavoratrici. Mac Donald ha dichiarato che la vendita in Inghilterra di merci fabbricate all'estero in mille condizioni illegali dovrebbe essere proibita, poichè la loro importazione viene a danneggiare il commercio britannico ed a prolungare uno stato di cose incivile nel lavoro estero contro cui il partito continua a protestare.

Musica italiana a Vienna

VIENNA, 9

Ieri alla «Grossor Konzertraussaal» ha avuto luogo un grande concerto di carattere internazionale sotto la direzione del maestro Nilius. Sono state eseguite musiche di Mendelsohn, di Tschaikowski, di Goldmarket e di Grieg. A rappresentare la scuola moderna italiana sono state scelte ed eseguite due composizioni per canto a grande orchestra di Amilcare Zanella direttore del Liceo musicale «Rossini» di Pesaro che hanno riportato un particolare caloroso successo, suscitando vivo entusiasmo. Molto applaudita è stata anche la interpretazione della cantante Flora Grisogono.

Lo sciopero nel porto di Tolone

TOLONE, 9

Tutti i Dockers, si sono messi in sciopero per questioni di salario.

S. E. De Stefani a Verona
inaugura la Fiera di marzo

VERONA, 9

Con l'intervento di S. E. l'on. De Stefani giunto la mattina da Roma con il suo segretario comm. Faccini, è stata ieri inaugurata la nostra grande Fiera Cavalli.

La cerimonia ha avuto inizio a Palazzo Gran Guardia dove sono state improvvisate le mostre dell'industria e della agricoltura. Fra le autorità presenti notiamo il Prefetto gr. uff. Frigerio, il Sindaco comm. Raffaldi, l'ass. conte Giusti, il Questore comm. Lucarello, il Sen. Dorigo, l'on. Messedaglia, ecc. Sono pure presenti tutti gli espositori e qualche invitato.

Dopo i discorsi d'occasione, affermanti tutti il grande impulso di questa Fiera, che ogni anno va assumendo sempre maggiore importanza, sono state passate in rivista le varie bellissime mostre, dove figurano principalmente i prodotti delle nostre terre. Poi, le autorità son passate in Piazza Cittadella a visitare il grande padiglione dello sport, quindi, al Campo di Via Cappuccini, dove tutto era stato ben disposto a cura del Direttore della Fiera rag. cav. Amedeo Zecchinato, chiamato all'alto compito dalla fiducia del Comune. Il campo, affollato di cavalli che turbinavano nel vasto recinto tra il caratteristico vociare dei mediatori, dei negozianti, dei compratori, fra i colpi di frusta, ecc., presentava un aspetto davvero superbo. Ad attendere il Ministro al quale si era unito l'on. Valery, erano il gr. uff. Giuseppe Poggi, presidente della commissione, l'ass. cav. Cremonese, il comm. prof. De Angelis, l'architetto Fagiuoli, il Co. Da Lisca, ecc.

Visitate le scuderie, bellissime, ammirati i magnifici esemplari da sella, da tiro, gruppi di splendidi stalloni, il Ministro è tornato al centro della città in Piazza V. E. animatissima per l'agglomeramento di una enorme folla, stazionante ad ammirare le grandi macchine poste in azione ed elevanti al cielo le ciminiere.

E non sono state queste le sole cerimonie della giornata. S. E. ha assistito pure alla inaugurazione di una grande motrice della ferrovia secondaria Verona Caprino, vettura comodissima capace di 70 passeggeri, effettuando il primo viaggio sulla linea.

Le popolazioni dei paesi situati lungo il percorso della linea hanno ovunque entusiasticamente acclamato l'on. De Stefani. A Caprino il Ministro e le Autorità si sono recati al palazzo Comunale dove il Sindaco Zambolin ha porto il saluto della popolazione al membro del Governo, illustrando lo sviluppo e i bisogni della Valpolicella. Anche a Garda la popolazione ha ricevuto entusiasticamente il Ministro acclamandolo lungamente. Quando il treno inaugurale ha fatto ritorno a Verona, la numerosa folla raccolta ad attenderlo, ha entusiasticamente acclamato all'on. Mussolini ed all'on. De Stefani. Iersera alle ore 21.35 l'on. De Stefani è partito alla volta di Roma.

A complemento delle esposizioni vi furono le corse al galoppo all'Ippodromo, promosse dalla nostra società Ippica, le gare di tiro al piccione in Arena, per le quali anche quest'anno sono qui convenuti i migliori campioni.

Un o. d. g. dei bieticoltori di Rovigo

ROVIGO, 9

Al teatro Verdi ha avuto luogo sabato una riunione di bieticoltori de lnostro mandamento e di quelli limitrofi.

Il cav. Paolo Dall'Ara presidente mandamentale parlò sul «problema» economico agricolo in relazione alla bieticoltura ed alla situazione creata dagli inadeguati provvedimenti doganali.

L'oratore venne assai applaudito.

Sull'argomento parlarono brevemente il cav. Lanzoni segretario dei sindacati dei bieticoltori ed il cav. De Paoli segretario generale della Associazione Agraria.

Venne quindi ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli agricoltori del mandamento di Rovigo, resi edotti delle pratiche svolte per la difesa e la salvezza della bieticoltura, a conoscenza dello stato attuale della vertenza delle bietole, rinnovano il loro plauso a quanti concorsero, alieni da preoccupazioni politiche e speculazioni di parte, nel far risaltare la necessità di tutelare una industria ed una coltura di vitalissima importanza.

«Esternano, all'onor. Casalicchio, legittimo rappresentante dei veri interessi della provincia e dell'agricoltura, il senso di gratitudine per il gesto che colpisce una attività spesa tutta a beneficio della produzione.

«Deliberano di rimanere disciplinati alle direttive che la F. N. B. sarà per emanare, augurando ancora che il difficile problema abbia la soluzion ereclamata dalle precise necessità della industria e della coltura.»

I funerali del maestro Bossi a Como

COMO, 9

I funerali del maestro Marco Enrico Bossi, svoltisi ieri, sono riusciti imponenti. La città era tutta imbandierata a lutto fin dalle prime ore del mattino. La salma che era stata portata nella chiesa di San Giacomo, è stata mèta per tutta la mattinata di un pietoso pellegrinaggio da parte di una folla enorme.

Alle ore 14 si è formato il corteo al quale hanno partecipato il Prefetto comm. Maggioni in rappresentanza del Governo, il Commissario prefettizio di Como gen. Bartoli, il cav. Benzoni per la Reale Commissione della provincia on. Baragiolo, Jacini e Venino, il direttore del Liceo musicale di Bologna cav. Vatielli, tutte le autorità civili, politiche e militari i Como, le rappresentanze dei Comuni del circondario e della provincia, l'assessore anziano del comune di Salò cav. Tedeschi. Si erano fatti rappresentare fra gli altri il Conservatorio Musicale Giuseppe Tartini di Trieste, il Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia, la Società Filarmonica di Trieste, la Società Concerti di Brescia, il Liceo Musicale di Pesaro, il R. Conservatorio di Parma, la Regia Accademia di Santa Cecilia di Roma, e numerosissimi altri Conservatori italiani.

Dalla chiesa di S. Giacomo il corteo attraverso le principali vie della città, si è recato alla cattedrale. Preceduto dal Capitolo della cattedrale il carro funebre era trainato da quattro cavalli e scortato da due valletti del Comune e da due della Provincia recanti torcie. Reggevano i cordoni il prefetto di Como, l'avv. Benzoni, l'avv. Ferloni per il Club musicale e il maestro Pizzetti in rappresentanza del ministro della P. I.: il Commissario di Como gen. Bartoli, il cav. Arturo Pozzi, per la famiglia dell'estinto, il cav. Tedeschi per il Comune di Salò e il sig. Zecca commissario del Comune di Morbegno. Immediatamente dopo il carro funebre venivano i parenti dell'estinto: il fratello Odolfo, il figlio Renzo con signora e un cognato. Venivano quindi le autorità, le rappresentanze dei diversi Comuni intervenuti con bandiera, numerisissime signore, sodalizi patriottici, le scuole, i fasci con numerosi gagliardetti e due carri recanti numerose corone di fiori.

Davanti al Duomo si trovava ad attendere il corteo il Vescovo della diocesi di Como mons. Alfonso Archi, il quale impartì la benedizione alla salma. Il corteo si formò quindi di nuovo portandosi, sempre fra le vie gremitissime di folla reverente al cimitero monumentale.

Pronunciarono quivi discorsi il Commissario prefettizio di Como gen. Bartoli, il cav. Tedeschi e il Prefetto di Como comm. Maggioni, il quale portò all'illustre estinto il saluto del Governo. A tutti gli oratori rispose a nome della famiglia il dott. Caplaghi. La salma venne quindi provvisoriamente tumulata nel sepolcreto della famiglia Pozzi.

Una gita di agricoltori italiani
in Cecoslovacchia

ROMA, 9

In questi giorni la Unione agricola della Repubblica Ceco-slovacca ha invitato ufficialmente la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, la Federazione Nazionale delle Bonifiche e la Associazione Risicultori del Vercellese a trasmettere a tutti gli agricoltori italiani l'invito a partecipare ad una escursione in Ceco-slovacchia, per visitarvi le aziende agricole, gli stabilimenti agricoli-industriali e le cooperative agrarie. Contemporaneamente l'Unione ha interessato il Ministero dell'Agricoltura di Cecoslovacchia a rivolgere l'invito a quello dell'Economia Nazionale Italiana perchè appoggi l'iniziativa, dando alla escursione degli agricoltori italiani nella Repubblica Ceco-slovacca una carattere veramente ufficiale.

Si è già costituito in Praga uno speciale Comitato, incaricato di organizzare le visite e le accoglienze ai nostri agricoltori: a capo di detto Comitato stanno l'ing. Klindera Francesco, presidente dell'Associazione delle Cooperative Agricole Cecoslovacche ed il Dottor Alfredo Maria Mayer, membro del Consiglio centrale della Unione Agricola Ceco-slovacca.

Il Comitato si è già messo all'opera ed ha già sottoposto alle Organizzazioni italiane un programma di massima, secondo il quale la comitiva dovrebbe restare in Ceco-slovacchia una quindicina di giorni, visitando le città di Pisen, Pisek, Nemecky Brod Brno, Kral Hardec e Praga.

In quest'ultima città i nostri agricoltori visiterebbero anche la esposizione agricola, poichè, secondo il programma della Unione, l'escursione dovrebbe aver luogo nel prossimo mese di maggio.

La rivista generale degli autoparchi

BOLOGNA, 9

Il Comando del Corpo d'Armata comunica: Col giorno 16 corrente avrà inizio nella Provincia di Venezia la rivista generale agli autocarri ordinata dal Ministero della Guerra in armonia alle disposizioni contenute nel «Regolamento per l'applicazione della Legge 22 Giugno 1913 N. 693 per la requisizione dei quadrupedi e veicoli per il R. Esercito».

Tale rivista è limitata ai soli autocarri di fabbrica italiana, ai cui proprietari, a mezzo dei RR. CC. e sulle indicazioni risultanti dai registri tenuti dalla R. Prefettura è stato fatto recapitare il relativo avviso di presentazione. Inoltre, a cura dei Sindaci dei Comuni interessati, fra altro, i seguenti dati: a) Comuni nei quali debbono affluire gli autocarri per la rivista: b) Località, giorni ed ora in cui vengono effettuate le operazioni della rivista stessa.

I possessori di autocarri che per un motivo qualsiasi non ricevessero l'avviso personale, sono tenuti, a senso dell'articolo 36 del Regolamento predetto, a richiederlo d'urgenza al Comando dei Carabinieri Reali del luogo di residenza. La mancata presentazione degli autocarri sarà punita con le penalità stabilite dall'articolo N. 18 della Legge 22 Giugno 1913 N. 693, concernente la requisizione quadrupedi e veicoli per il R. Esercito.

Per il Ministro albanese assassinato

BARI, 9

Ieri al cimitero ha avuto luogo una solenne cerimonia funebre in memoria dell'ex ministro delle finanze albanese Racucci, recentemente assassinato. Sono intervenuti quasi tutti i membri dell'antico gabinetto di Fan Noli e moltissime rappresentanze della colonia albanese. Erano state inviate numerosissime corone dalle colonie albanesi di tutta Italia e dall'estero. Vari oratori hanno pronunciato discorsi.

Segretario politico fascista ucciso

BOLOGNA, 9

Ieri nel pomeriggio, nel comune di Scorticata fu aggredito ed ucciso da sconosciuti il segretario politico del locale fascio sig. Baroni. Si crede che il delitto deva attribuirsi a motivi politici. Sono state immediatamente iniziate attive indagini per la identificazione degli assassini.

Spigolature

Alessandro Luzio, parlando sulla «Stampa» di Mazzini triumviro della Repubblica Romana, dice che fra le molte calunnie che si avventano contro di lui, vi era pure quella che lo dipingeva come un crudele sanguinario. Qualche giornale francese lo dipingeva per ingrassato e bivaccante a spese del pubblico erario, mentre risulta che lo stipendio per volontà sua dimezzato di triumviro, neanche bastava alla sua modestissima vita, tanto meno poi alla incauta, inesauribile generosità che gli fu sempre propria. La buona mamma gli aveva aperto un credito sopra un banchiere e s'affannava a raccomandargli che al solito non si lasciasse svaligiare da falsi poveri, da correligionari indiscreti. In un generoso slancio di ammirazione, Giorgio Sand, a lui profugo, offrì liberale soccorso: ma con effusione, ringraziando, Mazzini rifiutò, ripetendo — «non je n'ai pas besoin d'argent, ma pauvre mère pourvoit à tout...». — Piccoli dettagli, non trascurabili: che però dispaiono davanti allo stupore destato da Mazzini nel suo triumvirato per la sovrumana energia di lavoro, per la potenza d'organizzazione, chiamata «degna di Cesare» da una scrittrice americana. Tutto riposava sopra di lui, dalle più alte, alle menome cose: ed egli, onnipresente, provvedeva con risolutezza e tatto sorprendenti, senza accusare mai nè stanchezza, nè bisogno di riposo, di sonno. «Vi sono notti, confessava alla madre trepidante, nelle quali sono andato a letto alle sette di mattina. E non di meno sto benissimo». La battaglia è perduta: i francesi entrano in Roma tracotanti calpestatori de' vinti; e Mazzini che per un momento va errando trasognato per le vie, quasi sfidando l'arresto e la deportazione, se non la morte, ripiglia subito coscienza di sè, dei suoi doveri. Scrive appunto all'amica Sand: «Je voudrais bien mourir, mais je sens encore des devoirs à remplir. Priez Dieu pour qu'il me donne de la force pour vivre».

■

A proposito del mutamento di nome di Cristiania in Oslo, il «Resto del Carlino» ricorda che Oslo si avviò a vita più vasta solo verso la metà del secolo XI. La Sorga riferisce di re Harald Haardaade: «Re Harald fece erigere a Oslo, una gran piazza pel mercato e quivi spesso soggiornava. Perchè Oslo si trovava in posizione favorevole per il trasporto dei commestibili ed era il punto più importante nella regione circostante. E questo era da altra parte anche il punto più indicato per la difesa del paese, come per muovere all'attacco contro i danesi». Re Harald eresse la sua corte in riva al mare; ma la città si sviluppò verso la campagna attorno al suo mercato circondato da edifici monumentali; la cattedrale di San Haayard, il monastero di Olaf, residenza reale, era allora Bergen. Oslo era città vescovile e uno dei baluardi della politica ecclesiastica contro la potenza monarchica. Soltanto quando colla dinastia degli Sverre la politica feudale e monarchica trionfarono nel paese; la potenza monarchica si stabilì a Oslo. Quivi Haakon figlio di Haakon (1217-63) fece edificare una cittadella e suo nipote Haakon V (1299-1319) trasportò da Bergen la residenza reale. Fu come sede della reggia che Oslo entrò nel suo periodo di splendore. Non durò a lungo; perchè, già alla fine del secolo, la Norvegia veniva incorporata alla Danimarca. Il re di Norvegia e l'amministrazione centrale avevano la loro sede naturale a Copenaghen, sicchè durante i quattrocento anni di dominio danese, Oslo decadde al rango di una citta di provincia, che, oltre a ciò, non poteva competere, pel fervore della vita commerciale e spirituale con Bergen l'antica capitale dell'Ovest. Finchè improvvisamente la città non emerse, nel senso letterale della parola, dall'oscurità: Oslo nel 1624 fu distrutta da un incendio. Ma in quello stesso anno la vecchia capitale risorse dalle ceneri e ricominciò allora la sua nuova vita, quella stessa che fa ora di Oslo, la fiorente capitale norvegese.

■

La diffamazione sistematica contro la polizia italiana la quale lascia impuniti molti reati o prende solennissime papere, dovrebbe essere moderata da un saggio spirito di raffronto con le polizie degli altri paesi dove accadono scenette comiche ed amenissime che basterebbero da sole a redimere le inevitabili manchevolezze della polizia nostra. Il «Journal» narra a proposito la storia di Poulaine che dovette fuggire da Versailles per un ammanco di trecentomila lire dalle casse dell'ufficio vettovagliamento di cui era direttore. Ora il Poulain ricercatissimo, si recò... a Marsiglia e vi aprì un «Hotel Meublè», luogo quanto mai sorvegliato dalla polizia e non mutò connotati e neppure nome, limitandosi a levare l'iniziale del cognome. Ora la polizia francese si accorse di lui solo quando, per essere morto, si dovette procedere al certificato di decesso!... Per lunghi anni egli circolò liberamente per Marsiglia sotto gli occhi del Prefetto di polizia che tutto si immaginava fuorchè egli potesse essere un ricercato.

■

In Inghilterra vi saranno presto, a quanto pare, donne poliziotte. Vestiranno un'apposita divisa con gli stivaloni, saranno armate e riceveranno una apposita mercede settimanale, aumentabile senza limiti in proporzione delle imprese fatte. La cosa non deve far stupire, è anzi strano che non si sia pensato prima a trar partito dalla proverbiale astuzia e scaltrezza delle donne. Un verso celebre di un poeta inglese, il Meredith, dice testualmente: «Il diavolo, miei cari, è una donna!». Noi latini, sempre più galanti, andiamo innanzi ancora, e diciamo che la donna ne sa una più del diavolo. Non c'è dubbio dunque che in una controversia il povero diavolo, che alla fin fine è poi un maschio, avrebbe la peggio. Se neppure il diavolo, l'avrebbe vinto con una donna, solo Eva il serpente riuscì a vincere, ma la madre dei viventi era donna d'altri tempi, tant'è vero che andò a nozze senza aver prima fatto l'amore con altri, e quando trovò il serpente non aveva ancor ingannato Adamo, figuriamoci se l'impatteranno i delinquenti! Bisogna poi tener presente ch'è molto meglio lasciarsi prendere per il bavero da una donnina, magari graziosa, che non da un ruvido poliziotto. Purchè non entrino nella nuova polizia soltanto le megere.

Borsa di Venezia

Società An. — Cap. vers. L. 1.200.000

L'Assemblea generale ordinaria della Società Anonima «Borsa di Venezia», è convocata presso la sede della Camera di Commercio di Venezia in prima convocazione il 31 marzo 1925, alle ore 15, ed eventualmente, in seconda convocazione il 3 aprile, alla stessa ora, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) **Relazione del Consiglio e dei Sindaci sul bilancio dell'esercizio 1924, ed approvazione del bilancio stesso;**

2) **Determinazione della retribuzione ai sindaci;**

3) **Nomina di amministratori e del collegio sindacale.**

Per intervenire all'Assemblea le azioni al portatore dovranno essere depositate entro il 15 marzo, presso la sede di Venezia dei seguenti Istituti:

Banca Commerciale, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale di Credito, Credito Industriale di Venezia.

La Società Edificatrice di Case per Operai di VENEZIA

avverte i propri Azionisti che il dividendo 1924 sarà pagato dalla Banca Cooperativa di Novara da oggi 10 Marzo nelle ore d'ufficio in Lire 10.— (Dieci) per ogni Azione sui Certificati intestati, ed in Lire 8.50 (Otto e cent. Cinquanta) per Azione al portatore e verso presentazione dei Certificati Nominativi e delle Azioni al Portatore.

IL PRESIDENTE
Giacomo Levi

CRONACA DI VENEZIA

Il Congresso degli Insegnanti medi delle Tre Venezie

Si è ieri riunito il Convegno dei professori medii delle Tre Venezie nella sede dell'Ateneo Veneto. Erano presenti il Commissario al Comune comm. Fornaciari, il Provveditore agli studi Felli rappresentanza del Ministro on. Fedele, il prof. Jona presidente dell'Ateneo, il senatore Giordano, il prof. Borniga, i presidi di tutte le Scuole di Venezia, il prof. Pellacani rappresentante l'Associazione Nazionale dei capi degli Istituti medi del Veneto, il prof. Bignotti e il prof. Malesani della Federazione insegnanti ed i presidenti di tutte le sezioni della Regione. Quindi i rappresentanti regionali del Piemonte, Liguria, Emilia ecc. Larga fu la partecipazione dei professori delle Terre Redente e Liberate, tra cui il prof. comm. Ziliotto di Trieste, Zadra di Trento, Alesani di Zara, Trimeloni di Fiume, Turus di Gorizia, Pitacco di Pola.

Aperta la seduta, il prof. Pio Agazzi di Venezia, presidente della Sezione locale, porta il saluto ai convenuti esprimendo ai colleghi delle terre congiunte alla Madre Patria i sentimenti di Venezia; precisa lo scopo del convegno come quello della rielevazione economica, morale e giuridica dell'insegnamento, poichè esso costituisce garanzia per la sistemazione della scuola nazionale. Dove l'insegnante non ha tranquillità di spirito, l'insegnamento non può riuscire efficace.

Il saluto della Città

Il comm. Fornaciari porta il saluto della città rievocando il lustro di Venezia nell'ordine delle istituzioni culturali e degli istituti d'alta disciplina.

Il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni parlando in nome del Ministro Fedele reca il saluto del Governo ai congressisti e dichiara di ammirare gli insegnanti i quali, nonostante la loro disagiata condizione odierna, si riuniscono serenamente per discutere dei problemi per la elevazione della scuola.

Dopo la lettura delle molte adesioni pervenute, tra le quali quella degli on. Mussolini, De Stefani, Giuriati, Banelli ed altre illustri personalità, portarono la loro parola calda di patriottismo il comm. Ziliotto, Zadra, Alesani e Trimeloni, suscitando un'onda di entusiasmo dall'imponente assemblea.

Dalla Associazione viene nominato un corpo onorario presidenziale nei prof. Pitacco, Zadra, Trimelloni e Alesani. Tra questi viene designato a presiedere la riunione il prof. Pitacco il quale dà subito la parola al presidente della Giunta esecutiva per la Federazione Italiana. Esso dà relazione dei lavori compiuti dalla Giunta stessa e ne espone le direttive e comunica il telegramma del Ministro Fedele. Quindi il relatore prof. Ghisalberti ricorda la opera della Federazione, critica i diversi tipi di scuole esistenti, tratta la questione degli abbinamenti di materie in uno stesso professore, richiama la attenzione sulla necessità del ristabilimento della sezione della Giunta dell'istruzione media nel Consiglio superiore, come alto presidio giuridico per gli insegnanti e chiude additando al paese le infelici condizioni economiche in cui versa la classe degli insegnanti medii. Ebbe ripetuti ed unanimi applausi.

I lavori del Congresso

Nel pomeriggio si inizia la discussione sull'ordine del giorno presentato dai proff. Ghisalberti, Padoa e Bornate. L'ordine del giorno, che viene approvato, è così compilato:

«L'8 marzo 1925 gli insegnanti medii convocati dalla Federazione Nazionale degli Insegnanti medii, convenuti a Venezia con esultanza patriottica dalle nuove e dalle antiche provincie; lieti di poter finalmente credere alla imminenza di un primo atto riparatore; inviano un deferente saluto a S. E. il Ministro Fedele e confidano che egli voglia perseverare nell'opera giusta, buona, sino a che lo Stato abbia messo gli insegnanti medii in una situazione morale, giuridica, economica e didattica, che loro consenta di lavorare con serenità alla elevazione della coltura nazionale ed all'insegnamento attragga sempre nuove schiere di giovani valorosi».

Quindi Adami di Verona illustra un suo ordine del giorno nel quale afferma che non deve essere accettato mai l'avvenuto inquadramento. Il Provveditore agli studi di Milano — egli dice — nel recente congresso dichiarò: «Voi potete stare tranquilli quanto alla questione economica, perchè di voi non si può fare a meno». Presenta in proposito un suo ordine del giorno.

Sul medesimo, Bornate di Genova dichiara che l'inquadramento quando sarà migliorato, bisognerà pur volerlo. Baroni, di Verona, nota come non sia possibile sperare una posizione a parte, per cui accetta l'inquadramento secondo i criteri di miglioria affacciati. Padoa, di Genova, dichiara che ottenere una conquista entro l'inquadramento è sicura garanzia. Parla poi diffusamente della carriera dei Presidi.

Bignotti, informa che essendo stato già stabilita l'equiparazione ai magistrati, la Giunta deve essere coerente a quello che fu il primo voto. Dalla Man, di Venezia, ridisse il concetto, affermando che sarebbe da illudersi dopo il primo atto riparatore, che si potesse pensare ad un rimaneggiamento a breve scadenza.

Infine viene approvato il seguente ordine del giorno Adami, con qualche emendamento:

«Il Congresso, sicuro che, dopo le voci levatesi nella Camera ed in Senato, e le dichiarazioni del Governo, significanti il pieno riconoscimento di uno stato di cose pericolosissimo ed intollerabile, si possa ritenere che il grido di dolore degli insegnanti medi e il loro allarme per le sorti della scuola, abbiano avviato ormai ad imminente soluzione il problema economico; afferma la necessità che siano adottate disposizioni esaurienti di giustizia vera e piena, tali che non abbiano a lasciare strascichi di fondate recriminazioni e di doglianze esiziali alla serenità della funzione educativa; e segnala in particolare alla opinione pubblica ed al Governo la necessità che sia fatta per gli insegnanti la perequazione economica integrale alla carriera dei magistrati; ed infine che non si dimentichi anche una volta di pareggiare nei diritti come sono nei doveri, gli insegnamenti esterni delle scuole medie ammesse ai Collegi Reali (ora fermati al grado decimo come massimo di carriera!) e gli insegnanti delle scuole pareggiate».

La Giunta esecutiva accetta come raccomandazione una aggiunta del prof. Padon nel senso da lui prima esposto.

Tema giuridico

Si apre quindi la discussione sul problema giuridico e viene approvato un ordine del giorno presentato dalla sezione di Verona.

Il Congresso, convinto che nessuna riforma di leggi e di programmi potrà assicurare frutti benefici dell'opera educativa, che è essenzialmente disciplina interiore, cioè consapevole libertà, se speciali garanzie morali-giuridiche non circondano l'opera e la personalità dell'educatore,

invoca che si ritorni alle tradizioni ricostituendo il Consiglio Superiore della P. I. anche con elementi tecnici elettivi,

che si ricostituisca la Giunta del Consiglio Superiore per le Scuole Medie, già soppressa, con funzione a seconda della materia consultiva o deliberativa e giurisdiziale;

il ripristino dell'Ispettorato che integri dal lato specialmente tecnico, la funzione del Capo d'Istituto nel giudizio degli insegnanti.

Un ordine del giorno sulla segretezza delle note informative viene accettato dalla Giunta come raccomandazione.

Si discute quindi sui concorsi, sulle assenze per malattie nei riguardi delle retribuzioni, quindi il prof. Panizza di Mestre presenta un ordine del giorno che riguarda lo stato giuridico e la condizione economica degli insegnanti medi pareggiati, oggi gravemente ed ingiustamente danneggiati dalle sopravvenute disposizioni di legge della riforma Gentile.

Il congresso accetta all'unanimità l'ordine del giorno svolto dal prof. Panizza.

«Il convegno dei Professori delle Tre Venezie, adunato a Venezia l'8 marzo 1925, constatato che in conseguenza delle attuali disposizioni di legge le condizioni economiche e morali degli insegnanti pareggiati, sono assai più tristi di quelle proprie, fa voti che per essi: 1.) sia richiamata in vigore la legge 22-12-1921; 2.) venga reso obbligatorio agli enti locali di fare ai Professori pareggiati lo stesso trattamento che lo Stato fa ai governativi; 3) siano assunti dallo Stato i Professori delle Scuole Normali pareggiate soppresse e che hanno avuto una ispezione favorevole; 4.) concessione di ribassi ferroviari con appositi librelli».

Viene ancora approvato l'ordine del giorno concernente gl'insegnanti ex combattenti, di cui ecco il testo:

«Il convegno dei Professori delle Tre Venezie l'8 marzo 1925 invoca che il Ministero della P. I. trovi modo di applicare agli insegnanti ex combattenti lo art. 47 del R.D. 30-9-22 n. 1290 relativo al passaggio alla categorie superiore; chiede che gli anni di servizio militare in guerra e i benefici concessi ai decorati siano computati anche agli effetti dell'anzianità di grado oltre il primo».

Fra altri ordini del giorno presentati, vi è anche il seguente del prof. Fontana non accettato dal Presidente per la pregiudiziale apolitica del congresso:

«I professori medi aderenti alla corporazione fascista della scuola, esprimono il loro vivissimo plauso al Governo Nazionale per il progettato miglioramento economico in favore della categoria insegnanti medi; fidenti che tale promessa trovi una immediata attuazione pratica. Domandano che i benefici vengano estesi agli insegnanti supplenti che formano attualmente la categoria più disagiata fra i dipendenti statali. Formulano voti presso il Ministro affinchè vengano sollecitamente situati in ruolo i professori medi ex combattenti già dichiarati idonei ed aventi diritto alla sistemazione, e raccomandano che nella distribuzione delle sedi si tenga conto delle condizioni singole degli interessati specie per coloro che hanno a loro carico la famiglia. Infine pregano il Ministro di volere provvedere alla concessione dei posti per gli ex combattenti tenendo presente tutte le materie d'insegnamento. Chiedono fino a sistemazione in ruolo di essere confermati nei posti di supplenti dove prestano servizio attualmente, esonerandoli dalle rituali pratiche per la domanda nell'anno successivo. Ritengono d'interpretare il pensiero di tutti gl'insegnanti medi d'Italia chiedendo al Ministro che per la stagione estiva vengano concessi gli assegni ordinari anche agli insegnanti supplenti, che al pari degli altri prestano l'efficace opera a pro della rinnovata scuola italiana.

«Gl'insegnanti aderenti alla corporazione fascista della scuola sono fermamente convinti che il Governo Nazionale risolverà la dolorosa questione degli insegnanti medi in maniera giusta, e ridarrà ad essi quella tranquillità più che mai necessaria a coloro che debbono formare il carattere dei giovani.

«Rivolgono a S. E. Fedele il saluto riconoscente degli insegnanti fascisti per la sua opera di giustizia riparatrice e riconfermano i loro sentimenti di profonda devozione al Duce ed alla causa Fascista che si identifica a quella della grandezza Nazionale. — F.to Prof. *Fontana Attilio*».

Alle ore 21 di iersera i Congressisti parteciparono ad un ricevimento offerto in Municipio. In loro onore, dal Regio Commissario al Comune comm. dottor Bruno Fornaciari. Agli ospiti graditi venne offerto un ricco e sontuoso rinfresco, ed il comm. Fornaciari, assistito dal cav. dott. Bogoncelli ha fatto gli onori di casa. Fra gli intervenuti si notavano parecchie signore degli invitati e personalità cittadine, fra cui il Prefetto comm. Coffari, il Questore comm. Corrado, il Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia comm. Palumbo, ecc. ecc.

Gli universitari modenesi a Venezia

Col treno delle 17 sono giunti a Venezia una sessantina di studenti dell'Università di Modena. Ricevuti alla stazione dai loro colleghi cafoscarini, percorsero le vie della città cantando gli inni studenteschi e sventolando i loro labari policromi.

Giunti in Piazza S. Marco dopo aver fatto due giri portando ovunque una nota di spensierata e chiassosa allegria, sostarono all'altezza del Caffè Quadri e lo studente Ferrari di Modena a nome dei colleghi pronunciò brevi parole di saluto alla cittadinanza veneziana e ringraziò i cafoscarini per la festosa accoglienza.

Oggi alle dodici gli studenti saranno ricevuti dal Commissario del Comune al quale consegneranno un messaggio di saluto della cittadinanza modenese. Alle sedici da Marullo avrà luogo un the danzante e questa sera alle ore 21 al Teatro Malibran con l'operetta *Luna Park* vi sarà la serata di gala in onore degli ospiti. In un intermezzo si procederà alla cerimonia dell'imberrettamento delle matricole.

Ecco il testo del messaggio:

«Ill.mo Signor Commissario — Nell'occasione felice che la nostra rappresentanza universitaria viene a portare il suo fraterno saluto alla gioventù studiosa di Venezia, mi è sommamente gradito esprimere alla S. V. Ill.ma l'omaggio della mia Città per la più grande ed illustre Sorella, il cui nome è tanto più caro a noi modenesi perchè ad essa legati non solo dall'ammirazione che ridesta la sua storia e l'arte, ma anche perchè il più grande scrittore italiano di commedie, il più schietto poeta veneziano, Carlo Goldoni era di famiglia oriunda di Modena, e nel suo cognome tipicamente modenese e nella sua fantasia tipicamente veneziana pare congiunga Modena a Venezia per la più nobile delle espressioni spirituali. — F.to: *Il Sinduco Bianchi*. Modena 5 marzo 1925.

Litigio fra suocera e genero che porta alla "Giudecca,,

Nella cronaca di domenica ci siamo intrattenuti su un fatto avvenuto in Barbaria delle Tole verso le ore 22 di sabato, tra suocera e genero.

Tale Jovino Gino fu Angelo di anni 28 abitante a S.ta Giustina 2816 e proprietario del Bar Vittorio Emanuele a S.ta Sofia, teneva in mano un rasoio col quale pareva volesse colpire la suocera Fregugia Augusta fu Luigi, seco lui abitante. Il gesto fu visto da uno specializzato che in quel mentre passava, motivo per cui lo Jovino fu tratto in arresto alla Questura e di là all'Ospedale civile, in preda a sussulti nervosi.

L'Jovino è stato dimesso dalla sala di custodia ieri mattina e inviato alle carceri della Giudecca per minaccie a mano armata.

Ieri mattina la suocera si recava alla Questura centrale dal commissario cav. Agostinelli, asserendo di non essere stata per nulla minacciata dal genero, giacchè il rasoio che egli teneva in mano lo aveva per.... portarlo ad affilare!

La scusa non è stata ritenuta sufficentemente plausibile, perciò il funzionario denunciava Gino Jovino alla Procura del Re per reato specifico della minaccia a mano armata.

Le ragioni del litigio vanno ricercate nel fatto che la suocera pretendeva trovandosi il genero alquanto brillo, che egli subito rincasasse, e fu allora ch'egli si ribellò ai suoi consigli, investendola come sopra narrammo.

I pessimi tiri del vino

Verso le ore 16.45 il vigile Berta passando per Calle Lunga S. M. Formosa scorse un individuo steso a terra, bocconi e tutto insanguinato alla faccia.

Coll'aiuto di un passante — lo scaricatore marittimo Cortinovi Angelo abitante a S. Stae 1929 — ed a mezzo della Croce Rossa lo fece trasportar all'Ospitale.

Colà il dott. Niero gli riscontrava una ferita lacera contusa al parietale sinistro guaribile in pochi giorni, facendolo ricoverare in sala di custodia. L'infortunato — che aveva riportato tale ferita cadendo perchè briaco fradicio — è stato identificato per tale Battain Luigi fu Giovanni di anni 52 abitante a Castello 2404. Egli non teneva in tasca che cinque centesimi ed un metro.

Quasi contemporaneamente il vigile Rugolon — aiutato da due giovanotti — trasportava all'Ospitale civile, a braccia, un giovane dall'apparente età di 25 anni, il quale, anche lui briaco, era stato da lui rinvenuto steso a terra in Calle Giacinto Gallina. Si seppe trattarsi di certo Costantini Giuseppe abitante all'Angelo Raffaele, ma non si potè cavargli una parola di più, giacchè, dopo la somministrazione dell'ammoniaca, il Costantini si è assopito. Egli è stato perciò inviato a tener compagnia al Battain, in sala di custodia.

Poi si è saputo che questo Costantini è lo stesso che il 30 gennaio u. s. alle ore 4 del mattino è stato rinvenuto insanguinato ed ubbriaco dai guardiani notturni sul Ponte dei Miracoli con a fianco un rasoio col quale si inferse una ferita da taglio superficiale alla sinistra del collo, guaribile in pochi giorni, all'Ospitale civile. Si tratta quindi precisamente di Giuseppe Costantini fu Luigi di anni 34 abitante all'Angelo Raffaele 2356, facchino. Allora egli giustificò tale suo atto perchè in preda a delirio alcoolico.

Invitato a 'circolare, oltraggia

In Piazza, domenica sera, il vice brigadiere Troso della caserma di S. Giuliano, in servizio di pattuglia, si imbatteva in un tale Turcato Guerrino di Giovanni di anni 40, abitante a Castello 45, che, alquanto brillo, alla vista dei militi dell'arma, da essi invitato a «circolare» si diede a schernirli pronunciando parole irriverenti al loro indirizzo.

Il Turcato è stato perciò tratto in arresto e condotto alla vicina caserma, da dove, denunciato per oltraggio, è stato passato alle carceri.

La partenza del conte Volpi e del ministro Giuriati

Domenica sera col direttissimo delle 20.15 sono partiti alla volta della Capitale le LL. EE. il Co. Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania e l'onor. Giovanni Giuriati, Ministro dei LL. PP.

Ad ossequiare i due illustri concittadini si trovavano alla stazione il sen. prof. Giordano, il Prefetto, il Commissario Straordinario del Comune comm. Fornaciari, il Commissario per la straordinaria amministrazione della Provincia comm. Palumbo, il Questore ed uno stuolo di personalità ed amici.

La partenza della Principessa Stephania del Belgio

Domenica nel pomeriggio alle ore 14.30 in istretto incognito sono partiti alla volta di Vienna S. A. R. la Principessa Stephania del Belgio col consorte Principe Lonyais e numeroso seguito. Le L. L. A. A. erano qui giunte il 6 corrente da Firenze ed erano alloggiate al «Grand Hotel».

Il pittore Wolf Ferrari in Libia

Apprendiamo che il pittore Teodoro Wolf Ferrari ben noto per la sua valentia è partito alla volta della Libia ove si tratterrà un mese per dipingervi una serie di quadri che esporrà poi in Italia cominciando da Venezia. Ottima idea di artista e di cittadino, che avrà certo lieto successo.

I tre amici senza occupazione stabile

Perseguendo l'opera di epurazione ormai ottimamente avviata il comandante della Squadra Mobile cav. dott. Coniglio ha fatto permare tre tipi sulla cui moralità gravano parecchi punti neri. I suddetti che occupavano in tre un'unica camera a Cannaregio in calle della Crea 292, condotti in questura hanno detto i loro nomi: Naldi Antonio fu Antonio da Portomaggiore Ferrarese di anni 38, Muratori Giulio fu Giuseppe di anni 40 da Bologna, e Zagnorin Giuseppe fu Gaetano di anni 41 da Ferrara.

Interrogati di che proventi vivevano, essi hanno affermato concordi di non avere occupazione stabile, solo il Muratori lavora di tanto in tanto da sarte e lo Zagnorin idem ma come cameriere. Il Naldi invece vive nell'ozio più assoluto. Tutti e tre hanno in precedenza avuto da fare con la giustizia per furti e anche qualche altra... cosa, su cui il tacere è bello.

Anzi il Naldi, che in principio impetrava il funzionario di lasciarlo tranquillo, giacchè egli aveva ormai intenzione di.... redimersi, visto che quegli non si commoveva, confessò che la più recente condanna l'aveva avuta per essersi impossessato del portafoglio di un amico del... cuore!

Nel pomeriggio, i tre fratelli siamesi sono stati mandati alla Giudecca, in attesa d'informazioni dai paesi di origine. Il meno che possa loro capitare è quello di essere rimandati alle loro terre.

Orrenda disgrazia d'una piccina

A mezzo d'un sandolo, domenica alle 17 veniva trasportata all'Ospitale Civile dal proprio padre, la bambina di 4 anni Norma Zanella di Pietro, abitante all'Isola di Sant'Erasmo n. 9. La piccina è stata visitata dal dott. Niero della guardia medica, che riscontravale una ferita da taglio all'addome, penetrante in cavità, con fuoriuscita del peritoneo. Il sanitario — dopo la medicazione — inviava la piccola nel reparto del prof. Delitala, riservandosi la prognosi.

Il padre della piccina, interrogato del brigadiere Casellà circa le cause di tale grave ferita, ha dichiarato che verso le ore 14 in quel di S. Erasmo la sua Norma eludendo la vigilanza dei familiari, giocando con altri coetanei scivolava da una scarpata, col ventre in giù, strisciando così su di un pezzo di vetro appuntito infisso nel terreno.

Alle grida della bimba accorse il genitore e la trasportò prima col «sandolo» all'ambulatorio del dott. Coiazzi a Murano, che ne consigliò l'immediato ricovero a questo Ospitale.

Concerto Toffolo a Modena

Rileviamo volentieri dai giornali di Modena il successo riportato in quella città dalle concertiste veneziane signorine Cecilia e Maria Toffolo, la prima pianista ottima, la seconda squisita arpista della scuola del M.o Wolf Ferrari. Entrambi svolsero un largo e complesso programma facendosi applaudire a lungo e calorosamente.

Gran Veglia del Littorio

Il giorno 10 marzo alle ore 22 precise, organizzata dalla Corporazione Nazionale dell'Ospitalità, avrà luogo nelle sale dell'Accademia Galante (Calle della Pietà) la Grande Veglia del Littorio con pesca di beneficenza «Pro figlio adottivo del Sindacato P.A.M.A.

I biglietti per partecipare a detta Veglia si ritirano esclusivamente alla Sede del Sindacato P.A.M.A. ponte della Verona, Calle della Madonna 3609, tutti i giorni dalle ore 14.30 alle ore 18 e sono strettamente personali.

Cronaca varia

Tagliando le noci. — Tagliando delle noci si produceva una ferita all'indice della mano sinistra il tredicenne Luigi Pulese domiciliato a S. Croce 2091. Il dott. Matteucci, dell'Ospitale civile, dove l'infortunato ricorse, lo giudicava guaribile in 6 giorni, praticandogli due punti di sutura.

Morso alle labbra da un cane. — Certo De Grandis Enrico d'anni 30 abitante a S. Croce 1334 è ricorso iersera alle cure della Guardia medica dell'Ospitale civile dove il dott. Matteucci lo demicava di una ferita lacera al labro superiore, prodotta dal morso di un cane, guaribile in 6 giorni.

Il De Grandis asseriva che poco prima, trovandosi nell'abitazione di un amico suo — certo Mariuzzo Giuseppe — un piccolo cane dal mantello nero gli venne incontro saltandoli addosso e morsicandolo.

Si ferisce al naso cadendo. — Riportava una contusione alla radice del naso — in seguito a caduta accidentale mentre rincasava — la casalinga Tagliapietra Maria abitante a Castello 682, che ricorse a farsi medicare all'Ospitale civile dove venne giudicata guaribile in 8 giorni.

La premiazione degli allievi dell'Istituto del Lavoro

Domenica all'Istituto per il Lavoro «per le Piccole Industrie» si svolse con una austera cerimonia la distribuzione dei premi e dei certificati agli allievi-operai dei Laboratori Scuola per falegnami Carpentieri ed Elettro metallurgici di Venezia e degli operai delle diverse industrie che hanno frequentato i Corsi di perfezionamento indetti dall'Istituto nel 1024.

A questa bella festa del lavoro hanno partecipato molte autorità tra le quali abbiamo notato il Prefetto gr. uff. Coffari il co. Bianchini d'Alberigo, per il commissario Regio, Mons. Costantini per il Patriarca, il ten. col. Rovini per l'Ammiraglio Piazza, il cap. Cataruzzo cav. Giovanni per la scuola meccanici, il Vice Provveditore agli Studi, il cav. avv. Cerutti per la Congregazione di Carità, il comm. Torna, il cav. Dal Maschio, il cav. Coccon il cav. Reale, il cav. Frascadore, il cav. Da Tos, il dott. Alberto Dell'Oro direttore e Presidente della Commissione Vigilanza Laboratori, il cav. uff. Vienna, il comm. Setti, il co. Quarelli, l'ing. Trevisan, l'ing. cav. Piccinini, il prof. cav. Pasqui l'ing. Ungaro e molte altre, che facevano corona al comm. Beppe Ravà che fu festeggiatissimo.

Accolto da grandi applausi parla per primo il comm. Ravà il quale porge a nome del consiglio d'Amministrazione dell'Istituto il più grato saluto alle Autorità per aver accolto anche quest'anno l'invito di presenziare ad una adunata che vuol esaltare chi, pur con sacrificio, perfezionandosi, porta il più potente contributo alle fortune della Patria.

Adunata davvero significativa, egli dice, che ogni anno si ripete in questa sala ove da lungo tempo si affina lo studio per escogitare nuovi mezzi onde facilitare al nostro Popolo forte di volontà, geniale quant'altri mai, il raggiungimento del benessere ch'esso si merita.

Il Comm. Ravà afferma che in questi ultimi mesi, l'Istruzione professionale a Venezia e provincia ha fatto un passo potente e che per il provvido intervento del legislatore, non meno che per le pronte iniziative ch'esso ha saputo suscitare, sarà possibile orientere il fanciullo nella scelta del suo mestiere integrando la sua coltura elementare, guidarlo attraverso lo apprendistato nell'acquisirgli quelle capacità tecniche che ne faranno un'operaio idoneo, perfezionarlo finalmente in modo di forgiare di esso l'operaio qualificato, dargli cioè tutti i mezzi perchè si elevi progressivamente e sappia quindi mantenersi da sè sempre pari alle immanenti necessità dell'industria.

L'oratore manda un'attestazione di plauso per il corso finanziario di varii enti tra i quali vanno ricordati il Ministero dell'Economia Nazionale, la Comm. della Provincia, la Camera di Commercio di Venezia, l'Opera Nazionale dei Combattenti e di altri Enti, Società Industriali, prima fra tutte: la Ditta Pasqualin e Vienna, la Società del Cellina, la Cristalleria di Murano ed altre Ditte dell'Industre Isola del fuoco, e l'Ammiraglio comandante la Base Navale che accolse le aspirazioni del lavoratorio Scuola Elettro Mettalurgici.

Ecco i corsi che furono attuati nell'anno decorso:

Nell'arte dell'Abbigliamento: Un corso per Lavoranti Sarti; un corso per Taglio e Confezione da Uomo ed uno di Taglio e Confezione biancheria da donna.

Nell'arte del Legno: Un Corso per Falegnami a Cologna Veneta.

Nelle Arti meccaniche: Due corsi per Motoristi Navali; due corsi di Disegno industriale; sei corsi di Elettrotecnica; un Corso di Mascalcia a Tolmezzo; un corso di meccanica Agraria a Mestre.

Nell'arte Edilizia: Un corso per Cementisti; un Corso per Campentieri Edili.

Giardinaggio: Un corso di Floricoltura ed Orticoltura.

Nell'arte del Ventro: Un corso di Chimica Vetraria a Murano.

Tali corsi furono coronati ed integrati con conferenze di coltura generale ed illustrate con proiezioni luminose tanto nelle aule dei corsi come nell'aula della Biblioteca dell'Istituto.

L'oratore qui ricorda a titolo d'onore quelli che collaborarono nell'azione di perfezionamento tecnico dell'Istituto e conclude con un voto che nella nostra città oltre a quanto si sta operando con bella concordia, si devano nuovamente far rivivere non già le antiche corporazioni, ma, bensì riunire le molteplici Società operanti per il Mutuo Soccorso e divise per arti e mestieri. E parlare ad esse, e per esse ai loro capi, dell'inderogabile necessità che i nostri artefici ritornino, come un giorno furono già, i primi e i maestri, per potere nella associazione delle forze, nella comunione degli intenti, nella ferrea volontà e nel potenziamento dei mezzi, fiancheggiare le nuove iniziative, per modo di ridare a Venezia non solo un primato marinaro, ma anche una forte coscienza industriale che ci porterà indubbiamente anche al primato nel campo del lavoro.

Tale voto si avveri ed un nuovo contributo modernamente potente verrà dato all'alito di vita nova che ci sfiora e che porterà in alto, in alto, questa nostra magnifica terra che non solo vuole essere lodata per la splendida sua natura, per le mirabili sue tradizioni d'arte, ma anche e del pari per le fulgide affermazioni dei suoi figli instancabili e genialissimi nel campo sconfinato del lavoro.

Il comm. Ravà è applauditissimo: le autorità gli si affollano d'intorno e si congratulano a lungo.

Dopo il comm. Ravà s'alza, accolto da un applauso, il Prefetto Gr. Uff. Iginio Coffari il quale elogia l'Istituto per il lavoro che lavora per l'elevazione delle classi lavoratrici e per lo sviluppo delle piccole industrie le quali con piccoli mezzi si sviluppano senza rumore, rendendo segnalati servizi alla patria nostra.

Le piccole industrie, più che le grandi, sono confacenti alla struttura particolare del nostro paese: le quali, se bene dirette, daranno un avvenire di ricchezza del nostro paese, eleveranno il lavoratore alla perfezione tecnica. Rivolge un elogio al comm. Ravà, che egli dice, è conosciuto non solo a Venezia ma in tutta l'Italia quale apostolo delle piccole industrie. Manda quindi un saluto alle maestranze che con costanza al lavoro testimoniano la ferma volontà di voler progredire nel campo loro assegnato.

Cessati gli applausi, parla il conte Bianchini d'Alberigo in nome del Commissario Regio, al quale segue il comm. avv. Bombardella della Commissione Reale per la Provincia e l'avv. Cerutti della Congregazione di Carità.

Dopo i discorsi segue la premiazione. I premi vengono consegnati dalle Autorità presenti le quali rivolgono parole di plauso ai premiati.

Primo ad esser chiamato è Padoan, al quale viene assegnato il primo premio della scuola falegnami e carpentieri; lo segue Piasentini: ambedue hanno in dono dall'Istituto una grande scatola di compassi.

Del secondo corso del laboratorio falegnami e carpentieri sono premiati: 1.o) Molà, libretto Cassa Risparmio L. 200; 2.o) Sartorio, id. L. 1.50; 3.o) Da Pian, id. L. 100.

Del corso di disegno industriale meccanici: 1.o premio: 1.o) Bottoni Vittorio, a pari merito (manuale tecnico); 2.o) Gesuele Luigi, id. id.; 3.o) Menetto Francesco, id. id.

2.o) Premio: 4.o) Fabris Giuseppe, a pari merito (manuale tecnico); 5.o) Nevello Armando, id. id.

Carpentieri: terzo premio: 6.o) Scarpa Sante (manuale tecnico).

Corso lavoranti sarti: 1.o) Tono Gioachino, Manuale di taglio (del prof. Giacinto Ongaro); 2.o) Mario Duse, id. id.; 3.o) Magrini Tullio, id. id.; 4.o) Gaggio Umberto, id. id.

Laboratorio scuola per Operai elettrometallurgici: primo premio: 1.o) Fasolato Angelo, Libretto Cassa Risparmio L. 50; 2.o) Volpin Ruggero, id. id. L. 50; Secondo premio: 3.o) Ballarin Stefano, Libretto Cassa Risparmio L. 25; 4.o) Fabro Angelo, id. id. L. 25; 5.o) Ghiatta Luigi, id. id. L. 25; 6.o) Pasiani Ugo, id. id. L. 25. Premio d'incoraggiamento: 7.o Peradisi Bruno, «Il montatore elettricista del Barni»; 8.o) Cocoon Romeo, id.; 9.o) Beschian Giovanni, id.; 10.o) Fracassi Giro, id.

Prima della premiazione, con belle parole il comm. Ravà consegna due grandi medaglie d'argento al cav. Giuseppe Da Tos e al maestro Pietro Toffoli per le benemerenze da loro acquistate nel corso carpentieri edili. Tutte le autorità e gli alunni improvvisano ai due valenti maestri d'arte una commovente dimostrazione d'affetto.

Dopo le premiazioni vengono distribuiti i certificati di presenza agli alunni di tutti i laboratori.

Due arresti per un anno di reclusione

Gli specializzati della Squadra mobile hanno ieri arrestato Angelo Idai fu Nicolò di anni 64, abitante a Cannaregio 6320, e Cattaneo Pierino fu Zenone abitante pure a Castello 6273, perchè colpiti da mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Venezia, dovendo ognuno scontare un anno di reclusione.

La morte di un pensionato

Domenica mattina alle 11 all'Ospitale Civile decedeva il pensionato del R. Arsenale Giovanni Menoghi fu Vincenzo di anni 76 abitante a Castello 2096, dell'Ospizio Morosini, che il 20 febbraio u. s. era caduto al pontile della Bragora producendosi una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro guaribile in pochi giorni. Ma il Menoghi dovette soccombere in seguito alla sopravvenutagli broncopolmonite.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per l'esposizione del 1928

a presidenza dell'Associazione agraria friulana ha inviato la seguente lettera all'on. Piero Pisenti:

«Questa associazione che da 80 anni in Friuli e nel campo agrario compie azione di propaganda e di propulsione, dà il suo plauso all'iniziativa per una esposizione in Udine nel decimo anniversario della liberazione e fin d'ora mette a disposizione del comitato la sua opera affinchè la manifestazione rappresenti degnamente i progressi compiuti dalla gente friulana in ogni civile ardimento».

Il sig. Antonio Lenisa ha inviato all'on. Pisenti la seguente lettera:

«Nel felicitarmi con lei quale iniziatore, le dichiaro che ella non poteva avere un'idea più felice per solennizzare il decimo anniversario della vittoria, di quella in dire in Udine per il 1928 una grande esposizione regionale.

Per dimostrare ancora una volta il mio entusiasmo a tutto ciò che è grande, a tutto ciò che torna a decoro e lustro della nostra città, sottoscrivo fin da ora la somma di L. 2000. I friulani non possono aver dimenticato la riuscitissima esposizione del 1903 e vogliono rinnovare questo grande sforzo, facendo così conoscere al mondo il loro tenace spirito di emulazione. — Mi creda onorevole, con ossequi dev.mo Antonio Lenisa».

Un nuovo consorzio irriguo

Domenica ebbero luogo quattro importanti riunioni, a Bicinicco, a Felettis, a Cuccana e a Gris per la costituzione di un consorzio di irrigazione. Oltre ai numerosi agricoltori intervenuti, erano il sindaco del comune di Bicinicco sig. Aldo Coccetta, il geometra ...lio Fachini presidente del costituendo consorzio; in rappresentanza del consiglio Ledra-Tagliamento l'ing. Somero; nonchè, a Felettis, il rappresentante della Cattedra ambulante di agricoltura di Udine, dr. Giacomo Dorta. In tutte le riunioni, presentato dal sindaco, parlò l'ing. Somero, dimostrando i grandi vantaggi della irrigazione che per le aride terre del Friuli rappresenta una risorsa inestimabile per una imperiosa necessità. Riferendosi alla recente visita dei capi contadini del medio Friuli in Lombardia, e con dati e cifre che, confermati da uno degli intervenuti, il geometra Fachini, impressionarono vivamente i presenti. Perchè — disse — gli agricoltori friulani dovrebbero trovare eccessiva la spesa occorrente per portare l'acqua sui propri terreni, quando gli agricoltori lombardi per la sola livellazione dei fondi trovano conveniente una spesa da dieci a venti volte maggiore e quando, incredibile a dirsi, riescono ad ammortizzarla in poco più di un anno?

...ra la disponibilità di acqua, assicurò che il consorzio edra era in grado di fornirla nella misura sufficiente ai bisogni del costituendo consorzio. A Felettis anche il dr. Dorta prese la parola, portando alla causa tutta la sua fede di apostolo della irrigazione. Fu deciso di assumere senza ... le impegnative degli interessati ... la costituzione del consorzio locale sulla base del progetto già compilato ... gestione autonoma dei consorzi ... e seduta stante vennero raccolte le prime adesioni che per il loro numero ed importanza lasciano sperare il buon esito dell'iniziativa.

Il regolamento pel concorso delle villotte friulane

La Società Filologica Friulana, considerato l'esito del «Concorso di Villotte per ...» indetto per iniziativa del cav. Dalla ... residente in Codroipo e con ... da lui offerti — esito già reso noto ... della stampa periodica friulana ... il Concorso stesso ed all'uopo pubblica il Regolamento leggermente modificato.

Regolamento del Concorso

1. — Gli autori di villotte a tre o ... voci per coro di uomini o per coro ... faranno pervenire alla S. F. F. (... Bartolini 3, Udine), entro il 31 luglio 1925, le loro composizioni contrassegnate da un motto, ripetuto sopra una busta suggellata, contenente il loro ... nome, cognome ed indirizzo.

2. — Trattandosi di un concorso ..., dalla Presidenza della S. F. F. verrà nominata una speciale commissione, composta di tre membri, che esaminerà le villotte pervenute, escludendo dal concorso, con giudizio inappellabile, quelle che fossero per risultare prive di ... artistico o tecnicamente ineseguibili.

3. — Le composizioni accettate saranno affidate al Maestro Direttore della ... Corale, il quale, sotto la vigilanza della Commissione di cui all'art. 2, le ... affidare ai suoi allievi, con il massimo impegno, per l'esecuzione.

4. — La prima audizione pubblica delle villotte ammesse al concorso avrà luogo a Codroipo. Il turno di esecuzione sarà determinato per sorteggio.

5. — La Commissione di cui all'art. 2, alla quale si aggiungeranno due membri ... dal Sindaco di Codroipo e due ... designati dal cav. Moro, farà, con giudizio inappellabile, la graduatoria di ... villotte eseguite.

6. — Aperte quindi le buste di cui all'art. 1, la Commissione assegnerà agli autori delle villotte prime classificate nella graduatoria tre premi, rispettivamente di L. 700, 500, 300.

La ripartizione della somma complessiva dei tre premi (L. 1500), potrà essere fatta anche diversamente dalla Commissione in base al proprio giudizio artistico.

7. — La proclamazione dei concorrenti premiati si effettuerà il giorno stesso dell'esecuzione e saranno comunicati al pubblico i nomi degli concorrenti premiati.

8. — Per il fatto stesso di partecipare al concorso gli autori riconoscono alla Società Filologica Friulana il diritto di proprietà sulle composizioni premiate ... dei diritti della loro esecuzione ed ... pubblicazione.

9. — Qualora il numero delle villotte ammesse a norma dell'art. 2 fosse inferiore a cinque e qualora la Commissione non trovasse nessun lavoro meritevole di premio in considerazione, il concorso sarà nuovamente rinviato.

Un grave incidente automobilistico

Ieri sera fu accolto d'urgenza al nostro Ospedale Civile il giovinetto Luigi Colugnati di anni 15 il quale era stato investito da una automobile e presentava parecchie ferite alla faccia e alle gambe. Il sanitario, che gli prodigò le prime cure, riscontrò la commozione cerebrale per cui si riservò sulla prognosi.

Il fatto è accaduto nel modo seguente. Il giovinetto veniva da Cussignacco e passava dalla stradicciola che da Cussignacco reca sul viale Palmanova. Una automobile proprio in quel momento, erano le 7 di sera, veniva da Udine a grande velocità. Naturalmente sul viale diritto l'automobile non diede segnali, per cui il giovinetto venne violentemente investito e gettato a parecchi metri di distanza. Pochi presenti alla disgrazia e lo chauffeur della macchina soccorsero prontamente l'investito provvedendo con l'auto al suo trasporto all'Ospedale. La macchina era condotta da certo Ferruccio Sacedri di Trieste e porta i numeri 74-1241.

A. S. Udinese batte Triestina 3 a 2

Domenica davanti numerosissimo pubblico si è svolta la partita tra l'A. S. Udinese e l'U. S. Triestina. I triestini erano accompagnati da un folto gruppo di supporters, venuti con un treno speciale per assistere e rincuorare i rossi alabardieri a cui sta dinanzi lo spauracchio della retrocessione.

La partita fu animatissima e molto combattuta, ed ebbe due fasi ben distinte. Il primo tempo vede i triestini continuamente all'attacco, ed essi riescono a violare la rete di Sernagiotto per ben due volte. L'Udinese che ormai non ha più nessun collegamento si riprende nel secondo tempo, e con un serrate realmente maraviglioso riesce a segnare per ben tre volte in meno di cinque minuti. La partita fu seguita appassionatamente da tutto il pubblico che alla fine della partita portò in trionfo i suoi compagni. Ed ecco la cronaca della partita.

La palla è ai rossi che abozzano una discesa, ma subito la Triestina è in corner per due volte consecutive. Le azioni si fermano a metà campo poi i Triestini prendono il comando della partita e al 30. minuto in seguito a un corner segnano per merito di Sourrer. I Giuliani persistono all'attacco e in seguito a un secondo corner la palla batte sul palo e Cantarutti tenta invano di salvare. Al secondo tempo vede i bianchi e neri all'attacco, che imbottigliano gli avversari nell'area di rigore. Gli Udinesi segnano all'11 minuto con Anolinaris poi al 15 m. con Tosolini e al 22 m. pure con Tosolini. Invano i triestini tentano la riscossa. La fine trova gli udinesi all'attacco.

Non soddisfece l'arbitraggio di Pasinato di Padova. Le squadre erano in questa formazione:

Udine: Sernagiotto, Cantarutti e Bellotto, Luizzi, Pian, De Biasi, Molinis, Tosolini, Molmaris, Semintendi e Serace.

Trieste: Dobrilovich, Braga, Sarti, Oblach, Bigatti, Gasperini, Plenich Blasevich, Sommer, Gudicini, Clum.

Dell'Udine si distinsero il trio difensivo Liuzzi II, Gerace e Dosolini; della Triestina bene il portiere Bigatti e Klum.

La sezione friulana alla Mostra Didattica

Domenica scorsa ebbe luogo a Firenze la inaugurazione della Mostra Didattica sezione Friulana e Terre Redente. Presenziavano alla cerimonia oltre al Presidente del Comitato Friulano prof. dott. Carlo Fabbri, il cav. dott. Manlio Binna, il Prefetto di Firenze, S. E. l'on. Sardi, e le più cospicue autorità fiorentine.

Pronunciò un discorso il Commissario Prefettizio di Udine cav. dott. Manlio Binna e il prof. Fabbri illustrò agli intervenuti la Mostra Friulana che fu da tutti molto ammirata. La cerimonia si è chiusa con la visita alle mostre contermini di Trieste e Trento.

Aumenti di salario ai fornaciai

Alla Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti si sono riuniti gli imprenditori delle fornaci del mandamento di San Daniele e Spilimbergo per la trattazione di un aumento ai fornaciai da concordarsi col fiduciario della Federazione signor Leonardo Mesto.

L'aumento è stato concordato in base al 20 per cento. I salari concordati sono quindi i seguenti: operai caricatori e scaricatori da L. 1.80 a L. 1.90 all'ora; maestranza qualificata (esclusi i meccanici, fuochisti o automobilisti) L. 2.05 all'ora; ragazzi, donne e apprendisti da 1.10 a 1.30 all'ora. Per gli impiegati e gli operai a stipendio, l'aumento è facoltativo e potrà essere stabilito tra ditta e interessato. Esso va in vigore dal 1 marzo c. a. La durata sarà stabilita nel patto provinciale che si avrà non oltre l'aprile 1925.

La neve

Fin da ieri mattina nell'Alto Friuli è cominciata a cadere abbondantemente la neve e nel pomeriggio anche a Udine essa fece la sua visita.

In libertà

E' stato posto in libertà quel tale Ludovico Giuffarini di anni 26 da Gorizia il quale fu pochi giorni fa arrestato a Trieste per sospetti di complicità nel furto del Banco Ellero.

Assemblea della "Scuola e Famiglia,,

Domenica si è riunita, come ebbimo ad annunciare, in un'aula della scuola di S. Domenico l'Assemblea dei componenti il Consiglio e di numerosi soci sotto la Presidenza del comm. prof. Luigi Pissio Vive presidente dell'Associazione.

Il comm. prof. Pissio commemorò con un magnifico discorso il compianto presidente dell'Associazione gr. uff. prof. Domenico Pecile. Alla fine della commemorazione tutti si alzarono in piedi plaudendo. Il Segretario Liberale Loria Direttore didattico espone la situazione finanziaria che viene approvata. Il comm. Perosa quindi elogia l'attività del consiglio direttivo e il vice-presidente comm. Pizzio.

Viene stabilito di chiamare al Consiglio la Signora nobildonna Kekler ved. Pecile facendole inoltre omaggio della orazione nobilissima del vice presidente della Associazione. Dopo una breve comunicazione sull'intervento alla Mostra Didattica di Firenze l'Assemblea si scioglie.

PORDENONE

Conferenza con proiezioni. — Mercoledì 11 alle ore 21 al Teatro Licinio il pubblicista Cesare Carini terrà un'interessante conferenza di viaggi illustrati con proiezioni splendide.

Cronache provinciali

TOLIANO

Sotto i cipressi. — In forma solenne ebbero luogo i funerali del compianto signor Giovanni Musoni. Tutti i paesani del Comune e molti di quelli limitrofi erano presenti alla mesta cerimonia. Il corteo era aperto dalle scolaresche accompagnate dagli insegnanti e veniva poi la Cantoria di Toneano. Dietro alla bara venivano i parenti e moltissimi amici e conoscenti fra i quali notammo: Braidotti, Donati, Borlini, Zanolli, Cudicio, dott. Tarentini, Giaiotti, Comelli, Costaperaria, Zuccolo, Zardo, Busia, Macorig, Tommasino ecc. Erano inoltre rappresentati i signori: Carbonaro Luigi, Rossi m. Marcello, dott. Tomaselli, ing. Petrucco, Gottardis, Rosso Romeo, Alessandro Stagni, dott. Battista D'Orlandi oltre al Comizio Agrario ed Essiccatoio Bozzoli di Cividale, Banca Cattolica, Società Orefici ecc.

Moltissimi i fiori e le corone fra le quali notammo quelle del fratello Paolo, nipoti Zardo, nipoti Pella, i fittavoli, ing. Giovanni Musoni ecc.

Al Cimitero porse l'estremo saluto all'estinto l'assessore D'Orlandi Orazio a nome del Comune ed il sig. Leone Jacolutti segretario comunale a nome degli impiegati del Comune.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

TRICESIMO

Per mons. G. Ellero. — Una Messa solenne di requiem in suffragio del compianto mons. Ellero avrà luogo martedì 10 corrente alle ore 9.30 nella chiesa matrice. Durante la Messa alla quale parteciperanno molti estimatori del nobile defunto verrà per qualche tempo sospeso ogni traffico a Tricesimo in segno di omaggio all'illustre concittadino.

ROVIGO

Per la ferrovia dell'Alto Polesine. — Il Consigliere Provinciale Gr. Uff. Mario Bellini, che da vari anni si occupa dell'importante argomento riguardante la ferrovia dell'Alto Polesine, ha inviato alla Deputazione, la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto in merito alla pubblicazione apparsa sui giornali, nei riguardi della decisione del Ministero dei LL. PP. che autorizza la Società Veneta alla costruzione ed esercizio delle ferrovie secondarie e per la compilazione del progetto per la ferrovia Copparo-Berra-Ariano, desidera sapere in quale condizione di concorso pecuniario od altro si trovi la Provincia di Rovigo, rispetto a quella di Ferrara, mentre sono tutt'ora insolute le pratiche per la ferrovia dell'Alto Polesine, che perpetuano il disagio economico di quelle numerose popolazioni nuocendo pure allo sviluppo di quelle vaste plaghe di terreno».

MONSELICE

Assemblea generale Ferrovieri Fascisti. — L'altro giorno ebbe luogo l'assemblea generale dei Ferrovieri Fascisti, presenziata dal cav. Vignudelli, Delegato compartimentale di Bologna. Erano presenti un centinaio di inscritti. Dopo animata discussione sull'attuale momento politico, procedettero alla nomina del nuovo Direttorio per l'annata 1925, risultando eletti per plebiscitaria acclamazione i signori: Sivelli Camillo a Segretario politico; Querenghi Luigi a Vice segretario politico; Parigi Gino di S. Elena a Segretario amministrativo e il cav. Roncato Gastone di Montegrotto, Faniello Luigi di Battaglia, Bioleati Oddo di Abano, Cavaliere Domenico di qui, a membri; ed a Sindaci revisori, vennero eletti Moressa Umberto, Zerba Giuseppe e Montanari Angelo.

L'assemblea si sciolse fra entusiastici «alalà» di felicitazioni a S. E. Mussolini, per la ricuperata salute ed al canto del fatidico inno «Giovinezza».

Vennero inviati telegrammi di devozione a S. E. Benito Mussolini, On. Farinacci, S. E. Ciano, dalla Commissione esecutiva dei Ferrovieri Fascisti.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

L'on. Gray a Trento

TRENTO, 9

Proveniente da Novara è giunto domenica a Trento l'on. Ezio Maria Gray che il Direttorio Nazionale ha inviato nella Venezia Tridentina per un esame della situazione politica generale, con particolare riguardo ai difficili problemi che il Partito è chiamato a risolvere nei confronti degli oppositori e degli allogeni, oltre che per garentire con la sua autorevole presenza l'esecuzione pronta e precisa dei provvedimenti del Segretario generale on. Farinacci, che hanno servito a risolvere nella nostra provincia il contrasto fra le gerarchie politiche e quelle sindacali del Fascismo. L'on. Gray ricevuto alla stazione dalle autorità statali e fasciste, ha preso immediatamente contatto con queste ultime, intrattenendosi in lungo colloquio informativo. Durante lo stesso giorno egli ha avuto occasione di esprimere il suo più vivo compiacimento per la disciplinata compatezza del Partito, come risulta dalle manifestazioni di ordine e di solidarietà indefettibile che continuamente affluiscono al Direttorio Provinciale.

L'on. Gray ha quindi fissato telefonicamente un importante convegno a Roma, nel quale i problemi tridentini ancora in sospeso dovranno avere un definitivo chiarimento.

Condannato per appropriazione indebita

Davanti ai giudici del tribunale si è svolto il processo contro G. B. Cappelletti, di Sopramonte, imputato di essersi appropriato la somma di ventimila lire affidategli nella sua qualità di cassiere contabile dalla Ditta Emanuele Segata, presso la quale egli era occupato, e di avere alterate nella data e negli importi diverse fatture e registrazioni del libro cassa. L'imputato ha detto di essere vittima di errori, negando i fatti addebitatigli. Il Tribunale lo ha però ritenuto colpevole, condannandolo ad un anno cinque mesi e 15 giorni di reclusione e al risarcimento dei danni alla parte lesa in lire tredici mila.

Magnifico sviluppo dell'Unione Combattenti

L'Unione Nazionale Combattenti, dopo aver raccolto nelle sezioni di Trento, Rovereto e Bolzano la parte migliore e maggiore dei combattenti autentici, sta ora magnificamente sviluppandosi in tutte le valli trentine, creando nuove sezioni fiorenti che prendono il posto di quelle dell'Associazione, disgregata dalla politica partigiana dei loro dirigenti.

I combattenti di Mori sono passati ormai in massa all'Unione. Presso la Sezione dell'Associazione Combattenti d'Ala il nuovo movimento ha prodotto le dimissioni di quel presidente sig. Gabbi e del dott. Dionigio Largaiolli, cosicchè anche quella sezione è in completo dissolvimento avendo per giunta, molti combattenti inviato la loro adesione all'Unione di Rovereto.

Anche i Combattenti di Primiero hanno voluto esprimere il loro assoluto dissenso da tutto l'atteggiamento assunto dai loro dirigenti centrali e provinciali, creando una sezione aderente all'U. N. C.

A Riva, a Bressanone, a Brunico e in numerose località sono in via di costituzione fortissime sezioni dell'Unione, ciò che sta a dimostrare le vaste adesioni, le simpatie e i consensi che il nuovo sodalizio va raccogliendo fra i combattenti contrari ai concetti che hanno animato la politica svolta dall'Associazione in dissolvimento.

Tragico scoppio d'un proiettile

Il decenne Giovanni Hofer, di Maia, aveva rinvenuto iersera una spoletta di dinamite e stava incautamente maneggiandola per osservarne il contenuto, quando l'esplosivo scoppiava con una forte detonazione, asportando di netto al povero bambino le cinque dita della mano destra e causandogli altre gravi ferite al capo e al collo. Il poveretto fu trasportato d'urgenza all'ospedale.

Per i danneggiati di guerra

La Commissione nominata dai danneggiati di guerra è partita alla volta di Roma per discutere sul nuovo problema delle requisizioni. E' opportuno che i danneggiati, pur tenendosi pronti a presentare i reclami previsti dalla convenzione 6 aprile 1922 attendano le istruzioni che saranno loro date dopo il ritorno della Commissione da Roma.

Borsa di studio per studenti poveri

E' messa in concorso una borsa di studio di Lire 500, che il Comune di Trento ha istituita per onorare la memoria del benemerito Direttore della R. Accademia di Commercio (ora R. Istituto Commerciale) prof. Luigi Canella, e che porta il di lui nome.

Possono aspirare alla borsa di studio studenti regolarmente inscritti nel R. Istituto Commerciale, domiciliati a Trento, poveri, di ottime contegno morale e civile, i quali diano affidamento di sicuro progresso negli studi.

La borsa di studio potrà essere goduta fino a studi ultimati, compresi quelli superiori, a condizione che il beneficiato dimostri annualmente con gli attestati scolastici di aver superato gli esami prescritti e di essere stato promosso alla classe superiore.

Le domande saranno presentate alla Direzione dell'Istituto Commerciale di Trento entro il 15 aprile 1925 e saranno corredate dei seguenti attestati:

1. Certificato di inscrizione quale studente ordinario del R. Istituto Commerciale di Trento.
2. Ultimo attestato semestrale.
3. Certificato di buona condotta.
4. Foglio dettagliato di informazioni di famiglia.
5. Certificato di appartenenza per domicilio al Comune di Trento.

Sequestro di materiale bellico

Gli agenti della questura hanno sequestrato a certo Emilio Gadotti, abitante in via Cereria, un fucile e del materiale di provenienza bellica. Altro materiale bellico è stato sequestrato a Modesto Casagrande fu Paride da Vigalzano.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 9

Una deputazione comunale di Gries a Roma per la questione della fusione con il comune di Gries. — Il Sindaco di Gries sig. Mumelter, unitamente all'ex-Direttore scolastico Giacomo Nicolussi ed all'on. dott. Tinzl, s'è recato in missione a Roma per incarico del Comune di Gries, onde esporre anche in alto loco direttamente le ragioni, per cui la fusione del Comune di Gries con quello di Bolzano costituirebbe un controsenso. La commissione summominata è stata accolta assai gentilmente dal comm. Serra Caracciolo direttore generale del gabinetto in affari civili.

I tre signori hanno esposto le seguenti ragioni, per cui il Comune di Gries non può assolutamente essere aggregato a quello di Bolzano: anzitutto mancano le premesse giuridiche per tale fusione, in base alla legge comunale e provinciale art. 118, il quale articolo prevede una fusione solo nel caso in cui sia stato raggiunto un pieno accordo tra le classi interessate dei rispettivi Comuni: un tale accordo manca completamente, perchè nè Bolzano nè Gries desiderano una fusione nelle attuali condizioni; in base all'art. 120 della legge suddetta i due Comuni non potrebbero nemmeno unirsi perchè tutte le ragioni sono contrarie a tale fusione.

Il comm. Serra Caracciolo assicurò la commissione di Gries che la fusione avverrebbe solo ed unicamente qualora le classi interessate dei due Comuni lo desiderassero, ma giammai mediante decreto governativo, ciò che costituirebbe un forzamento del caso.

I componenti la commissione si sono congedati dal comm. Serra Caracciolo riportando le migliori impressioni; essi sperano che giustizia sarà loro resa.

Trasferimento. — Il Commissario della R. Questura Broccardi è stato trasferito altrove, su propria istanza; egli è stato sostituito dal dott. Zecchini consigliere aggiunto presso la R. Prefettura di Trieste.

Trasferimenti di Commissari prefettizi. — Il Commissario prefettizio di Cortaccia cav. Gottardi, è stato trasferito a Belluno ed a Cortaccia è stato inviato il sig. Devarda da Mezzolombardo.

All'Ospedale di Bolzano è stato trasportato gravemente ferito da un calcio d'un cavallo un ragazzo di 8 anni, di nome Carlo Tapfer, da Trodena, il quale è stato colpito alla nuca dal calcio d'un cavallo che stava attraversando il villaggio; sembra che al ragazzo sia sopravvenuta la commozione cerebrale.

Leggero terremoto in Sicilia

NICOSIA, 9

Ieri sera è qui stata avvertita una scossa di terremoto che, senza causare alcun danno, ha provocato un po' di panico nella popolazione.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Campionati di Calcio. — Con confortante concorso di pubblico ieri si sono svolte le due partite di Campionato di III. Divisione e l'inizio di quello dei ragazzi.

Superiore ad ogni aspettativa fu il debutto dei ragazzi, che nonostante il non completo affiatamento ed il terreno pesante, dominarono i nero-verdi dell'A. C. Venezia vincendo la partita con 7 a 2.

La partita di III. Divisione i nostri della A. C. Mestre, benchè privati di un giocatore per un incidente di giuoco seppero arginare la tradizionale foga della A. C. Libertas chiudendo la partita nulla con 1 a 1.

MIRANO

Monumento ai Caduti. — Nelle vetrine del negozio merci del Sig. Torquato Morassuti, è esposto il modello del Monumento che Mirano erige ai suoi figli caduti nella grande guerra.

Il Monumento prescelto da un'alta Commissione composta dagli scultori Prof. Nono e Lorenzetti, e dal Prof. Invernizzi è opera grandiosa e genialmente meditata del Prof. Stecca. Rappresenta il sacrificio del soldato incoronato dalla Vittoria. Avrà l'altezza complessiva di metri 7,30, e sorgerà in Piazza delle Erbe.

Oltrechè a soddisfrae il sacro culto al Milite Italiano, l'opera sarà di lustro e decoro al Paese.

Il lavoro di erezione si inizierà fra poco e con questo avrà fine la molto dibattuta questione sulla sua scelta. Il costo si aggira sulle L. 50.000, ed è quindi necessario che tutti i cittadini riaprano il borsellino per compiere la somma occorrente.

La nostra Amministrazione Comunale, concorrerà certamente in larga misura ed è da augurarsi che quelli che si trattennero fino ad ora dal consentirvi, attendendo prudentemente l'inizio dell'opera, ora che sono rimossi gli ostacoli si decidano ad assolvere il loro dovere verso chi col proprio sangue ha redento la Patria.

MIRA

Beneficenza. — La Società Filarmonica «A. Ponchielli» che venne testè beneficata di L.500, dai figli della defunta Signora Clementina Ancona Vedova Levi Morenos Giuseppe, per onorare la memoria della loro adorata madre, a nostro mezzo vivamente ringrazia.

Buona usanza. — La Ditta Franzato Provedello di Mira, ha testè versato Lire 50.— pro Asilo «Regina Elena» e Lire 100.— pro Scuola.

Serata di Beneficenza. — Giovedì sera alle ore 20.30, al Cinema Moderno di Mira Taglio, avrà luogo una serata cinematografica, Pro Monumento Caduti di Mira.

MEOLO

Esito di esami nelle Scuole Serali. — Sabato scorso 28 Febbraio, p.p., ebbero luogo in queste Scuole Elementari gli esami degli alunni che hanno frequentato il corso invernale per gli adulti analfabeti.

Era presente, come rappresentante del Comitato Nazionale contro l'Analfabetismo, il Sig. Prof. Ermenegildo Bertotto, R. Ispettore Scolastico di Venezia. La Presidenza della Commissione per gli esami di 3.a e 4.a, venne assunta dal Signor Giacomo Piovan, R. Direttore Didattico di Mogliano Veneto, incaricato della Direzione interinale del Circolo di Meolo.

Ecco il risultato degli esami:

Classe 1.a presenti 23, promossi 8; classe 2.a presenti 18, promossi 16; Classe 3.a presenti 9, promossi 5; classe 4.a presenti 24, promossi 21.

Le classi 1.a e 2.a sono state rette dal Maestro Sig. Gaspare Bonsignore, e le classi 3.a e 4.a dal Maestro Sig. Giuseppe Vasapolli.

Agli egregi insegnanti che seppero trarre tanti buoni profitti, i nostri migliori rallegramenti.

SAN DONA' DI PIAVE

Una buona notizia per i proprietari dei fabbricati della zona già invasa. — Dal Comm. Dott. Costante Bortolotto, il quale trovasi da alcuni giorni a Roma per la trattazione di varie pratiche presso i Ministeri, nell'interesse dei Comuni del Basso Piave, è pervenuta al nostro Prosindaco Cav. Dott. Vincenzo Janna, comunicazione telegrafica che il Ministero delle Finanze, in accoglimento del memoriale presentato, ha stabilito che gli edifici della zona di guerra, distrutti in seguito alle operazioni belliche ed interamente ricostruiti, abbiano diritto all'esenzione totale dell'imposta e sovrimposta fondiaria per venticinque anni, anzichè per cinque come sosteneva la Finanza.

Con tale provvedimento, il Ministero viene a riconoscere le benemerenze delle popolazioni delle terre già invase ed i sacrifizi pecuniari notevolissimi che esse dovettero sostenere per ricostruire edifici, non essendo state sufficienti le modeste indennità corrisposte dallo Stato a mezzo del Commissariato delle Terre Liberate.

Ci consta che altri importanti provvedimenti sono allo studio a pro dei Comuni del Basso Piave.

Al Comm. Dott. Costante Bortolotto, esprimiamo il nostro vivo compiacimento.

PORTOGRUARO

Infrazione al calmiere del latte. — La Commissione annonaria fascista di Portogruaro ci comunica: Veniamo a conoscenza che alcune lattivendole pretendono che il latte venga loro pagato a prezzo superiore da quello stabilito dal sig. Sindaco di questo Comune.

Rivolgiamo viva preghiera alla popolazione di denunciare alla segreteria di questo Fascio, tutte le venditrici di latte che non si attengono al prezzo calmierato di lire una.

MOTTA DI LIVENZA

Nel nostro Ospedale — In seguito a caduta accidentale ieri sono stati ricoverati in questo Ospedale Civile il fanciullo Zaghis Pietro di Giovanni d'anni 13 da Gorgo al Monticano e la bambina Rorato Olimpia di Giuseppe d'anni 3, da Campagna di Cessalto.

Sono state riscontrate: al primo frattura del braccio sinistro e alla bambina varie lesioni e frattura dell'omero destro. Il medico di turno di questo Nosocomio dopo le opportune medicazioni, li giudicava guaribili in giorni 30, salvo complicazioni.

Denunzia per furto — L'inizio della carriera di due.. ladruncoli. — Ieri sono stati denunziati alla competente autorità giudiziaria i giovani Geromin Olindo di Luigi d'anni 20 e Geromin Carlo di Giuseppe d'anni 18, da S. Stino di Livenza, perchè ad ora imprecisata dell'altro giorno rubarono nel ripiano dell'argine appaltato da certo Lucchese Mario di Giovanni d'anni 34 da Villanova di Motta di Livenza parecchi fasci di legna. In seguito ad attive e diligenti indagini esperite dal bravo brigadiere a cavallo Basaldella Ferdinando, la refurtiva, circa kg. 200 di legna venne recuperata e restituita al proprietario.

Al Cinema Italia. — Questa sera verrà proiettata sullo schermo di questa Sala Cinematografica la splendida pellicola «Giovanna la Pallida». Protagonista Silvana Morello. Seguirà la comica «Polidor stregato».

Contravvenzione. — Ieri il bravo comandante questra Stazione dei RR. CC. maresciallo maggiore Zandigiacomo Francesco, dichiarava in contravvenzione per infrazione al regolamento sulla circolazione stradale tale Favero Mariano di Policarpo d'anni 34, da Chiarano perchè non era in possesso della prescritta licenza di circolazione e sprovvisto della patente di abilitazione a condurre autoveicoli. E' stata inoltre sequestrata la motocicletta.

Offerte. — La famiglia Tonicello fu Luigi per onorare la memoria del loro caro estinto Antonio ha ieri fatto pervenire al Comitato Pro Monumento ai Caduti della frazione di Lorenzaga la somma di Lire 100. Inoltre alcune persone di questo capoluogo hanno fatto pervenire a questa Sezione Madri e Vedove dei Caduti in Guerra, la somma di L. 32 residuo di una corona ieri offerta al defunto Tonicello Antonio, che venne subito divisa alle più bisognose vedove dei caduti.

CASTELFRANCO

Corso teorico pratico di innesto alle viti. — Nella settimana ventura, la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco V., svolgerà un Corso teorico pratico di innesto alle viti a S. Andrea Cavasagra, in un'aula delle Scuole comunali.

Il Corso seguirà nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9, 11, 12 e 13 corrente, dalle ore 16 alle ore 17,30.

Il Corso sarà completato da lezioni di agricoltura.

Università Popolare. — Venerdì sera il Prof. Pezzato, tenne una conferenza straordinaria all'Università Popolare, svolgendo il tema: «La Toscana», e riscuotendo vivissimi applausi.

MOGLIANO

Beneficenze pervenute al Patronato Pellagrosi: Dalla Spett. Anonima Elettrica di Treviso L. 1000; dal barone Ferdinando Bianchi in memoria della compianta baronessa Bianchi L. 100.

CONEGLIANO

Polizze dei combattenti. — La Presidenza della locale Sezione dell'Associazione Naz. Combattenti ci prega comunicare che domenica 15 corr. scade il termine per la presentazione delle domande di polizze e di Croci di guerra. L'ufficio della locale Sezione, presso il quale chiunque può rivolgersi per domande o schiarimenti, trovasi al piano terra del Municipio ex-ufficio Mutilati, e rimane aperto tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12.

VIDOR

I funerali di Angela Persico nata Piazza. — Mamma Angela Persico, donna religiosa, umile, buona, caritatevole, è morta improvvisamente mercoledì 4 c. m. I funerali hanno avuto luogo sabato mattina e la funzione funebre venne celebrata nella nostra arcipretale.

Gran folla di parenti e amici, parenti della famiglia e paesani partecipò alla mesta cerimonia; si notarono ben nove corone di fiori freschi colle scritte: Tuo marito; I figli alla mamma adorata; Le tue figlie angosciate; I generi e nuore; I nipotini che adoravi; Famiglie Emilio Persico; due della famiglia Zadra; Lena Giulianati e Bianca Zadra.

Per la luttuosa circostanza e per desiderio della compianta, il sig. Persico Vittorio e figli elargirono a favore dei poveri di Vidor 140 kg. di farina e kg. 60 per i poveri di Colbertaldo; L. 100 per la refezione scolastica.

Il sig. Bottari Antonio di Montebelluna elargì L. 5 a favore del costruendo Monumento ai Caduti di Vidor.

La scomparsa lascia vivo rimpianto in quanti la conobbero e poterono apprezzare le sue virtù.

BRIBANO

Banchetto della Societa Operaia. — In lieto simposio si è riunita questa Società Operaia per il consueto banchetto dei numerosi soci. Per l'occasione la ditta fratelli Buzzatti concesse una vasta sala addobbata di ori e nel centro risaltava la bandiera tricolore.

Dopo la mensa, servita inappuntabilmente, parlarono il presidente della Società sig. Beniamino Buzzatti, il presidente della Società Operaia di Sospirolo sig. Vigno, il maestro Doglioni. Per ultimo il socio e segretario politico del Fascio sig. Panigas disse elevate parole ispirate ad alti sensi di patriottismo e di concordia, che furono accolte da generale approvazioni.

MAROSTICA

Avviso per gli emigranti. — Il Sindaco con pubblico manifesto rende noto che da oggi a tutto 16 corr. marzo avranno luogo le partenze per la Francia per minatori di galleria e tutti coloro che intendessero prendere parte all'arruolamento sono pregati di presentarsi al nostro Municipio.

ADRIA

Le nuove liste elettorali. — Ecco l'esito delle operazioni eseguite dalla Commissione elettorale: Elettori politici inscritti nel 1924 n. 5602; cancellati n. 308; restano n. 5294; nuovi inscritti nel 1925 n. 371. Totale n. 5665.

Elettori amministrativi inscritti nel 1924 n. 5651; cancellati n. 311; restano n. 5340; inscritti nel 1925 n. 373. Totale n. 5713.

Dato l'aumento degli elettori si è dovuto aggiungere una nuova sezione portando il complessivo da 8 a 9.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'Associazione bancaria approva il decreto sulle Borse

ROMA, 9

L'associazione bancaria ha diramato una circolare alle banche italiane con la quale richiama l'importanza che il regolare funzionamento delle borse ha per l'economia del Paese e per il rafforzamento del credito.

«Le nuove disposizioni tendono appunto — dice la circolare — a ricondurre il mercato dei titoli ad una più rigorosa disciplina limitando la negoziazione alle grida ad un numero ristretto di mediatori, dichiarati ufficiali pubblici, ed assicurando con opportune norme e rigorose sanzioni che i mediatori ufficiali esercitino esclusivamente la condizione, come avviene nelle grandi borse estere.

«Benchè queste norme sacrifichino gli interessi delle banche, escludendole dalle grida, saranno accolte negli ambienti bancari con la coscienza di fare un sacrificio utile agli interessi generali, purchè sia mantenuto il dichiarato proposito del Governo di vigilare per l'esatta e rigorosa osservanza delle nuove disposizioni. E' quindi dovere delle banche di dare tutta la loro cooperazione per appoggiare la riforma ed il raggiungimento degli scopi alla quale si ispira».

La lira migliora a New-York

ROMA, 9

Dopo aver toccato il punto minimo di 3.99 nella chiusura del 3 andante, la lira italiana, sul mercato di New York, ha arrestato il cammino discendente ed immediato immediatamente il movimento di ripresa, senza interruzione e con andamento più sostenuto nelle ultime 48 ore, come si deduce dai prezzi segnati nelle giornate sotto indicate:

Mercoledì 4: apertura, quotazione 4.01; parità 24.94; chiusura quotazione 4.0175, parità 4.89 — Giovedì 5: apertura quotazione 4.055, parità 24.66, chiusura quotazione 4,0465, parità 24,706 — Venerdì 6: apertura quotazione 4,08, parità 24.51, chiusura quotazione 4,0875, parità 24.46.

Nelle piazze italiane si è verificato il consueto fenomeno della differenziazione fra i prezzi di parità del mercato americano ed i cambi ufficiali medi tratti dalle quotazioni delle borse del Regno, questa volta in vantaggio della nostra lira, avendo il mercato nazionale accentuato il movimento in favore della valuta italiana e scortato e precorso i successivi gruppi del movimento stesso a New York.

Cambio di parità su New York: Marzo 4: 24.89 — marzo 5: 24.70 — medie ufficiali: marzo 5: 24.681; marzo 6: 24.525.

I colloqui dell' on. Mussolini

ROMA, 9

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il Presidente del Senato on. Tittoni, il Presidente della Camera on. Casertano, il Ministro dell'Interno on. Federzoni, ed il Governatore di Rodi.

Sezioni dell' Unione Combattenti a Padova e in Provincia

PADOVA, 9

Si è costituita ufficialmente la sessione padovana dell'Unione Nazionale dei combattenti con l'intervento di 250 soci. Fra le adesioni è notevole quella dell'onor. Bodrero.

Il presidente Quartaroli accennando allo sviluppo della sezione ha comunicato che i soci regolarmente iscritti ammontano a 330 e che le sezioni di provincia già costituite sono 22. Dopo la nomina del consiglio direttivo sono stati inviati telegrammi a S. M. il Re e all'on. Mussolini.

Una gravissima sciagura automobilistica

SACILE, 9

Ieri sera verso le 18 alcuni paesani stavano parlando sul ponte del Livenza a Brughiera, quando proveniente da Francenigo, un motociclista certo Panezzuto Menotti Francesco, investì uno di coloro che stavano appoggiati colle braccia al ponte certo Menegotto Antonio che dal colpo del manubrio ebbe dilaniata la coscia della gamba sinistra. Il motociclista fu lanciato a venti metri riportando la frattura del cranio. Portato all'Ospedale di Gaiarine giace in gravissime condizioni. Il Menegotto fu trasportato all'Ospedale di Sacile. Le sue condizioni non sono gravi.

Il duello Sarti-Pirazzoli a Parigi

PARIGI, 9

In una villa dei dintorni di Parigi si sono battuti alla spada i giornalisti italiani comm. Carlo G. Sarti, corrispondente della *Tribuna*, e il comm. Antonio Pirazzoli, corrispondente del *Popolo d'Italia*. Al secondo assalto dello scontro, condotto con vivacità, il Sarti rimaneva leggermente ferito all'avambraccio destro. I medici giudicando che tale ferita poneva il Sarti in condizioni di inferiorità per la continuazione dello scontro, ne ordinavano la cessazione.

Testimoni del Sarti erano i giornalisti Marcello Garagnani e Concetto Pettinato, del Pirazzoli il duca di Camastra e il conte Pellati.

La vertenza ha avuto origine da vivaci parole di biasimo che il Pirazzoli, incontrando il Sarti nella sala dei giornalisti dell'Ufficio telegrafico della Borsa, gli rivolse a proposito di una critica pubblicata dal Sarti in un giornale italiano settimanale di Parigi intorno al padiglione italiano all'esposizione d'arti decorative.

Un sedicenne colpisce con 5 coltellate il fratello maggiore

BUIA, 9

Fra i due fratelli Umberto e Alfide Missio, l'uno di anni 23, meccanico, e l'altro d'anni 16, non correvano buoni rapporti. L'altra mattina nella casa d'abitazione del padre Leonardo Missio, falegname di Ursinius Grande frazione di Buia, accadde il grave fatto di sangue.

Il giovane di 16 anni stava riparando una chitarra del fratello Umberto, il quale a un certo momento ingiunse all'Alfide di lasciare lo strumento e gli diede uno scappellotto. Il giovane allora rispose lanciando una scodella contro il fratello maggiore il quale percosse a sua volta l'Alfide con un morsetto da falegname. Il giovane allora incoscientemente prese un lungo coltello da cucina e colpì all'addome con violenza per ben cinque volte il fratello Umberto che stramazzò al suolo privo di sensi.

I familiari accorsi soccorsero prontamente il ferito il quale poi ricevette le prime cure dal medico dott. idoni. Trasportato d'urgenza a Udine l'Umberto Missio venne accolto all'Ospedale Civile dal sanitario di turno dott. Petronio. Il dott. Rieppi poi praticò al ferito l'operazione di resezione dell'intestino.

L'autorità giudiziaria si è recata all'Ospedale per le informazioni e le constatazioni di legge. Il ferito ha mostrato un leggero miglioramento.

Il fratello Alfide venne poi arrestato dai carabinieri: impressionato sulle prime seguì poi docilmente i carabinieri.

Bambina uccisa da un carabiniere

ARCO, 9

Ieri nel pomeriggio, la vicina borgata di Dro, è stata spettatrice di una scena raccapricciante.

La gente era appena uscita dalla chiesa, dove si era recata per le solite funzioni domenicali, quando in un baleno si sparse la notizia che nella località detta «Trez» un carabiniere lassù di stanza, aveva ucciso una bambina di dodici anni, certa Vivaldelli Alma di Alfonso di Dro.

Secondo le varie versioni, pare che il carabiniere stesse passeggiando in quei pressi con una signorina e che abbia colpito la ragazzina per sottrarsi ai suoi sguardi, ma queste finora non sono che versioni. Il feritore è stato condotto via dal paese ancora ieri sera e l'impressione è enorme nei cittadini.

Il suicidio di un pazzo

ALA, 9

Il muratore Giovanni Fenner, già ricoverato nel manicomio per delirio alcoolico, veniva colto ieri da un furibondo assalto di pazzia, e dopo di aver ridotto in brandelli la camicia di forza e di aver commesso altre furiose escandescenze, s'impiccava con una piccola fune all'inferriata soprastante la porta d'entrata della sua cella, rimanendo cadavere.

La sollevazione del Curdistan

ANGORA, 9

Si annunzia che gli insorti procedono a preparativi di attacco delle forze turche che operano nella regione di Djarbekir. In questa regione sono avvenuti scontri fra i posti di avanguardia e le bande degli insorti. Dalle altre località non è segnalata alcuna attività da parte dei ribelli.

L'assemblea nazionale ha designato i membri dei tribunale della indipendenza di cui uno avrà sede ad Angora e gli altri in zone prestabilite.

Hamdi Bey delegato della Turchia nella commissione degli scambi delle popolazioni è partito per Ginevra allo scopo di seguire i lavori della Società delle Nazioni.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in occasione del 25. anniversario dell'incoronazione di S. M. Vittorio Emanuele III, ha deliberato a voti unanimi di porre a disposizionne del Governo Nadionale la somma di un milione per un'opera di assistenza sociale da intitolarsi al nome augusto del nostro Re.

I versamenti in conto riparazioni

PARIGI 9

La direzione dell'angenzia generale per i pagamenti delle riparazioni pubblica lo stato dei proventi e dei pagamenti calcolati in marchi oro per la prima annualità terminato il 28 febbraio 1925.

Da questo stato risulta che gli introiti raggiungono marchi oro 579.910.834 ed in pagamenti la somma di 463.696.249 ripartiti nel modo seguente: Versamenti per conto dell'Inghilterra 106.844.718, versamenti per conto della Francia 197.481,756, versamenti per conto dell'Italia 37,192,576; che così si suddividono: Consegne in carbone coke 21,991,139, consegne di materiali coloranti e prodotti farmaceutici 6,063,449, consegne materiale diverso 691,582, trasporto di carbone coke 8,446,405.

I pagamenti per le spese della commissione interalleata ammontano a marchi oro 12,343,232, i pagamenti delle spese di amministrazione dello ufficio dell'agente generale a 1,227,399. Il servizio del prestito estero tedesco del 1924 è di 29,130,091. Infine il saldo in contanti della Reichsbank in data 28 febbraio raggiunge la cifra di marchi oro 116,214,584.

Le manifestazioni cattoliche in Francia

ANGERS, 9

La Lega Cattolica Borghese aveva organizzata per ieri o Angers una riunione alla quale hanno partecipato oltre 30 mila cattolici dei dipartimento. Il generale De Castelnau ha pronunciato un discorso. Alla fine della riunione è stato formato un grande corteo e i componenti hanno intonato canti cattolici. Dinanzo a una chiesa vi è stata una contro dimostrazione che è riuscita a rompere i cordoni del servizio d'ordine, per raggiungere i cattolici. I dimostranti sono stati respinti dai gendarmi, che sono stati anche colpiti da sassate.

Vi sono alcuni feriti leggeri.

Sciopero di ferrovieri in Grecia

ATENE, 9

L'*Agenzia di Atene* comunica:

Gli elettricisti ed i marittimi minacciano di essere solidali con i ferrovieri scioperanti. I funzionari dello Stato reclamano il pareggio degli stipendi civili e militari e minacciano anch'essi di scioperare se non verranno accolti i loro desiderata. L'opinione pubblica giudica severamente il contegno dei funzionari dello Stato che percepiscono già buoni stipendi. E' stata assicurata la circolazione di un treno per Salonicco ed il Peloponneso.

— Le R. Navi «Campania» e «Generale Arimonti» sono partite da Obdia per l'Italia.

Cronaca di Rovereto

Una conferenza su Rovereto agli Ufficiali del Presidio. — Giorni addietro il Comandante del Presidio Militare di Rovereto, colonnello cav. uff. Domenico Pozzi, tenne una conferenza agli Ufficiali del 17. Regg. Fanteria, esponendo loro in sintesi la storia di Rovereto dalle origini fino alla redenzione.

La conferenza, che ci auguriamo di vedere riprodotta in opuscolo, era per maggiore chiarezza divisa in quattro parti: a) la città dalle sue origini alla vita medioevale; b) il governo della Repubblica Veneta; c) le dominazioni straniere; d) il periodo della redenzione.

Inutile dire che essa fu seguita con il più vivo interessamento da parte degli Ufficiali.

Noi vogliamo esprimere la gratitudine della cittadinanza di Rovereto per l'iniziativa veramente patriottica avuta dall'illustre Colonnello, che è ospite da più anni della nostra città e che ad essa dà prova di costante affetto.

Nelle prossime conferenze il colonnello Pozzi parlerà di due brillanti episodi della guerra, che si svolsero sui monti coronanti la città: la presa di Monte Corno e la riconquista di Doss Alto di Zures.

La première dei «Cavalieri di Ekebu». — Grande è stata in questi giorni l'aspettativa a Rovereto per la première alla Scala dei «Cavalieri di Ekebu» del maestro Riccardo Zandonai. Il telegrafo vi annuncerà l'esito della rappresentazione: qui vogliamo accennare che numerosi roveretani e trentini sono accorsi a Milano per assistere alla recita. Fra essi il Commissario Prefettizio comm. Silvio De Francesco, il Sottoprefetto cav. uff. Aris Bevilacqua e il dott. Leonardi della nostra Camera di Commercio, che parteciperanno anche al banchetto che sarà offerto all'illustre musicista dalla colonia trentina trentina.

Quotazioni di Borsa

Esordio di ottava molto debole e con tendenza a ulteriore ribasso della quota già contratta, in confronto ai prezzi di sabato scorso, per numerosi realizzi di beneficio.

Quasi tutti i valori, perciò, si trovano in regresso, ad eccezione di qualcuno come Lana Rossi, Targetti, Cascami, Montecatini, Ilva, Eridania, Negri, Unes, Ciga, Cemento Spalato, ecc. ecc. che si avvantaggiano di pochi punti.

Ben tenuti i Fondi di Stato e ancora in detente i cambi che chiudono a 116.275 la Londra, 24.40 il dollaro, 126,125 il Parigi, 469.50 lo Zurigo e a 5.82 il marco.

BORSA DI MILANO

	7	9
Rend. 3.50 %	84.70	84.30
Consol. 5 %	98.65	97.55
Banca d'Italia	1940.—	1870.—
Banca Naz. Credito	748.—	—.—
Banca Comm. It.	1655.—	1635.—
Credito Italiano	1080.—	1039.—
Banco di Roma	128.—	129.—
Credit. Marit.	625.—	620.—
Mediterranee	405.—	400.—
Meridionali	790.—	775.—
Rubattino	830.—	805.—
Libera Triestina	660.—	650.—
S.N.I.A. prov.	446.—	438.—
Terni	723.—	698.—
Meccaniche Miani	215.—	205.—
Breda	490.—	430.—
Ansaldo	23.—	22.—
Montecatini	290.—	292.—
Metallurgica	202.—	199.—
Reggiani	8.25	9.—
Fiat	560.—	540.—
Isotta Fraschini	9.50	9.25
Gregorini	59.—	—.—
Dalmine	205.—	—.—
Camona	180.—	—.—
Autom. Bianchi	170.—	—.—
Ilva (nuove)	324.—	328.—
Elba	82.—	80.—
Cascami Seta	1955.—	1980.—
Canapificio Naz.	1285.—	1227.—
Lanificio Rossi	6650.—	6750.—
Lanificio Targetti	670.—	675.—
Cotonificio Cantoni	5800.—	5800.—
Coton. Veneziano	656.—	585.—
Cot. Meridionali	208.—	209.—
Cotonificio Turati	1110.—	1000.—
Soie de Châtillon	499.—	491.—
Rossari Varzi	1560.—	1580.—
Cot. Furter	430.—	—.—
» Trobaso	780.—	—.—
» Ogna Cand.	1160.—	—.—
» Val Seriana	1400.—	—.—
» Valle Ticino	466.—	—.—
Tessuti stampati	2250.—	—.—
Lanif. Gavardo	2100.—	—.—
Man. Riun. Toscane	98.—	—.—
Man. Pacchetti	285.—	—.—
Man. Rotondi	1350.—	—.—
Coton. Tosi	750.—	—.—
Un. Manifatt.	820.—	—.—
Bernasconi	390.—	—.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	143.—	—.—
Petroli	144.—	—.—
Fond. Regionale	225.—	—.—
Richard Ginori	1605.—	—.—
Fondi Rustici	148.—	—.—
Bon.che Ferraresi	710.—	—.—
Bonelli	75.—	—.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	730.—	—.—
Brasital	445.—	—.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	1140.—	1109.—
Zuccheri	766.—	740.—
Raffineria L. L.	760.—	742.—
Distillerie	289.—	288.—
Molini A. I.	1600.—	1600.—
Eridania	710.—	720.—
Gulinelli	220.—	205.—
Edison	865.—	840.—
Adriatica	254.—	252.—
Marconi	235.—	220.—
Vizzola	2200.—	2030.—
Conti	655.—	640.—
Negri	230.—	233.—
Elettricità L. T.	380.—	380.—
Esercizi Elettrici	128.—	130.—
Adamello	328.—	—.—
Emiliana	64.—	—.—
S. E. S. O.	177.—	—.—
El. Bresciana	279.—	—.—
Valdarno	168.—	—.—
Tecnomasio	205.—	—.—
Tirso	311.—	—.—
Elett. Soda	170.—	—.—
Esportazioni I. A.	1040.—	1050.—
Costruz. Venete	326.—	325.—
Beni Stabili	1090.—	1020.—
Grandi Alberghi	238.—	240.—
Cementi Spalato	490.—	495.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	519.—	518.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	7	9
Francia	126.70	126.125
Svizzera	472.25	469.50
Londra	116.95	116.275
New York	24.55	24.40
Berlino (marco oro)	5.84	5.82
Vienna	0.03475	0.0343
Bukarest	12.25	12.10
Belgio	124.20	123.30
Spagna	347.50	350.—
Praga	73.25	72.50
Budapest	003.38	0.0338
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.95 — Consolidato 5 p. c. 98.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.25 — Banca Commerciale Italiana 1665 — Credito Italiano 1080 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 907 — Banca Adriatica 57.90 — Adria 390 — Cosulich 519 — Libera Triestina 660 — Lloyd 5150 — Premuda 800 — Gerolimich 1060-990 — Martinolich 220 — Tripcovich 830 — Anonima Infortuni Milano 7550 — Assicurazioni Generali 16.450 — Riunione Adriatica 6050-5950 — Assicuratrici italiane e miss. 1923 3790 — Forze Idrauliche 555 — Cantiere Navale Triestino 247 — Cementi Spalato 495 — Prima Pilatura Riso 597 — Cementi Isonzo 189.

Cambi: Francia 126.25 — Londra 116.30 — New York 24.35 — Svizzera 469 — Spagna 343 — Amsterdam 9.65 — Berlino 5.78 — Bucarest 11.75 — Praga 72.40 — Vienna 00840 — Zugabria 39.35 — Belgio 123 — Budapest 0035.

GENOVA, 9. — Rendita italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 83.40 — Consolidato 5 p. c. 97.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81 — Banca d'Italia 1888 — Banca Commerciale Italiana 1630 — Credito Italiano 1029 — Banco di Roma 126.75 — Credito Marittimo 622.

Cambi: Francia 126.15 — Londra 116.30 — Svizzera 469 — New York 24.385 — Spagna 346.95.

ROMA, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 84 — Id. id. fine mese 84.25 — Consolidato 5 p. c. cont. 98.75 — Id. id. fine mese 98.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.45 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 1640 — Credito Italiano 1043 — Banco di Roma 125 — Credito Marittimo 618.

Cambi: Francia 126.50-70 — Londra 116.15-116.20 — New York 24.325-35.

Mercato delle sete

ROMA, 9

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 6 corr.: «Negli ultimi giorni la seta italiana è stata attiva, ora però è più calma, la fabbrica è normale, la richiesta delle stoffe è buona; gli «stocks» scarseggiano.

La seta italiana classica si quota dollari 6.40, l'extra 6.50, la grande extra 6.70; la seta giapponese 1 1/2 13/15 si quota dollari 6.40, l'extra 6.50, la doubre 665. Cambio a vista del dollaro 24.69».

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Cotoni futuri (chiusura): Marzo 25.70 — Aprile 25.80 — Maggio 25.90 a 25.93 — Giugno 26.00 — Luglio 26.10 a 26.15 — Agosto 25.67 — Settembre 25.52 — Ottobre 25.42 a 25.46 — Novembre 25.39 — Dicembre 25.36 a 25.38 — Gennaio 25.14 a 25.20 — Febbraio manca.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 8 marzo: «Majdan» jugosl. da Dugirat con ceramide — «Tellus» oland. da Amsterdam con merci — «Siliaro» ital. da Ancona vuoto — «Esino» ital. da Margh. Savoja con sale — «Niobe» ital. da Batum con olio minerale.

Arrivati il 9 marzo: «Vienna» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni del 9 marzo: «Niobe» ital. per Batum vuoto — «Kostrena» jugosl. per Trieste vuoto — «Gallipoli» ital. per Rodi con merci — «Brioni» ital. per Prevesa con merci — «Vienna» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 9 marzo: «Vienna» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Tellus» oland. arrivato l'8 marzo: Da Amsterdam: sacchi 10 cacao, casse 20 detto, barili 35 detto, casse 14 scorze china, barili 100 carbonato ammonio, sacchi 200 fecola, barili 150 estratto quebraco, barili 609 olio, casse 1 bronzi, casse 7 lavori metallo, barili 7 acido oxalico; da Orano: balle 1195 fibre vegetali, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone.

Pir. «Majdan» jugosl. arrivato l'8 marzo: da Dugirat: Rinfusa tonn. 486 ceramide, all'ordine. Raccom. a G. E. Salvagno.

Pir. «Esino» ital. arrivato l'8 marzo: da Margherita di Savoja: Rinfusa tonn. 835 sale. Depos. Saif.

Riepilogo dell'8: Piroscafi e velieri a banchina n. 13; in disarmo 2; totale 15. Piroscafi e velieri partiti 4.

Carri scaricati 5 — Stato atmosferico variabile — Giornata festiva.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 152 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Ma la guardia l'udiva indifferentemente borbottare e si limitava a ripetere:

— Presto, signor Michon, sbrigatevi, il commissario attende.

Non essendovi nel bar che due o tre avventori, la megera si rivolse.

— Su voialtri, bisogna andarsene. Il signor agente è venuto a chiamarmi... Si ha bisogno di me... Animo! vuotate i vostri bicchieri e sgombrate, che chiudo...

Discorrendo, essa metteva le imposte alla porta e verificava se l'usciolino di dietro aveva i catenacci.

Partita la clientela senza protestare, perchè era presente la guardia, mamma Michon uscì coll'agente, chiuse la porta a doppia mandata e s'incamminò.

— Ah! mi fa un bel danno, sapete, il signor commissario, involontariamente, certo... Mi farà perdere una ventina di franchi d'incasso... Non sa che cosa sia commercio quel bravo signore.

Ma la fue Berzelius non è lontana e mamma Michon non ebbe molto tempo a lamentarsi.

Erano arrivati alla sezione e mamma Michon venne subito introdotta nella stanza del commissario.

Accanto a questi era seduto un uomo, un segretario forse, forse un cancelliere, dalla faccia nè furba, nè sciocca.

— Siete voi la vedova Michon?

— Sì, signor commissario... Da circa dieci anni tengo un bar nel quartiere, sono patentata... Il signor commissario lo saprà certo meglio di me.

— Sedetevi lì, e state ad ascoltare quello che vi dirà questo signore...

Essa guardò un pò meglio l'uomo designato dal commissario e la faccia di lui non le parve quella d'un pezzo grosso.

Costui sfogliava un fascio di carte e, senza levar gli occhi su lei, domandava:

— E' vero che oggi stesso avete dato parecchio denaro a certo Giulio Farjon? Egli sostiene ostinatamente...

Essa pensò che Giulio doveva essersi fatto prendere in qualche disputa, litigioso com'era, che gli si era trovato addosso il denaro.

Ecco perchè era stata chiamata al Commissariato; non era per lei ed essa trarrebbe d'impaccio Giulio, che probabilmente era lì, trattenuto, in attesa che essa avesse certificato donde provenisse il denaro trovato addosso all'amante di Nini.

E' tutta sorridente, mamma Michon rispondeva:

— Sissignore, è vero.

— Quale somma era?

— Duecentocinquanta franchi.

— Che voi gli dovevate probabilmente.

— Sissignore... Un vecchio conto.

Il signore seguitava a sfogliar le carte.

— Un'altra cosa: che cos'è il biglietto di banca che avete portato stamattina al signor Morel, avenue de Clichy?

— Per pagare l'affitto... Io pago sempre puntualmente. E' il mio padrone di casa, il signor Morel... Gli ho dato un biglietto da cinquecento franchi ed egli me ne ha reso uno da cento. Guardate, l'ho ancora addosso... Di che cosa si può lamentare?

Mamma Michon ebbe solamente allora la sensazione improvvisa che l'interrogatorio di quell'uomo dalla barbetta sale e pepe diventava inquietante per lei.

E con due occhi diffidenti, che davano una bizzarra espressione al sorriso stereotipato sulle labbra, osservò:

— Sopponete forse che io fabbrichi biglietti falsi nella cantina del signor Morel?

— Si possono introdurre fabbricati... Da chi avete avuto quel biglietto?

Denunziare Giulio era troppo pericoloso per lei.

D'altronde chi poteva dubitare che quel biglietto rubato appena una notte prima fosse già arrivato in tasca a lei?

Se per una vera jattura il signor Morel aveva trovato qualcosa d'irregolare in quel biglietto, essa cercherebbe di togliere dal mal passo, sè stessa e Giulio.

E col suo melato sorriso replicò:

— Da chi l'ho avuto? In verità sarei ben imbarazzata a dirvelo... Di eguali ne ho ancora due o tre nel cantuccio dove ripongo i miei piccoli risparmi... Perchè le banche, le azioni di tutte le razze non mi vanno a genio... Io serbo presso di me il mio denaro e così so sempre dov'è.

— Cosicchè... quel biglietto?...

— L'ho preso a casa assieme ad altri. Ce n'ho di quelli che ho ricevuto da qualche anno... Insomma che ha quel biglietto?

Senza rispondere direttamente a questa domanda, Magilier le chiese invece:

— Non l'avreste forse ricevuto oggi?

Mamma Michon ebbe la sensazione che le versassero ghiaccio giù per la schiena.

— L'ho portato stamattina al signor Morel... Come vorreste?

— Allora ve l'hanno dato stanotte... a mezzanotte o giù di lì...

Il sorriso era sparito e l'uomo dalla barbetta le parve diventar importante.

— Questa notte? — essa protestò. — Era tutto chiuso a quell'ora. Vi ripeto che a casa mia ho due biglietti eguali, posso provarlo, ve li posso far vedere... Erano tre ed ho preso il primo che m'è venuto sotto mano. Come volete che possa riconoscere se sia l'uno o l'altro? Come si può sostenere che il denaro m'è entrato in casa, quando il bar era chiuso? Mi fareste ridere, se una calunnia simile non mi facesse piangere...

E s'asciugava gli occhi gemendo:

— Una commerciante... stabilita, patentata... una calunnia simile...

Ma freddissimamentnen Magilier insisteva:

— Voi avete portato quel biglietto al signor Morel stamattina?

— L'ho negato, forse?

— E non l'avete ricevuto stamattina?

— Quando vi dico e vi ripeto...

— Va bene. Voi affermate di non averlo ricevuto stamattina... e non prima di mezzanotte... perchè iersera alle dieci era ancora a Saint-Cloud in un mobile del signor Vasili Koulza, e sarà corso un paio d'ore per giungere da Saint-Cloud alla «Scimmia Turchina».

— Che cosa? che cosa?... Saint-Cloud? Vasili?... Io non ci capisco nulla...

Ma essa vedeva adesso con spavento che quell'uomo sapeva che cos'era successo quella notte, che aveva seguito quel biglietto della malora, ch'era certo sulle traccie di Giulio e di Gonfio... Doveva forse essere stato acciuffato e Giulio non tarderebbe ad esserlo...

Quando la barca minaccia d'affondare, bisogna alleggerirla.

Tanto peggio per quegli imbecilli, se si erano lasciati prendere...

Alla fin fine nè essa nè Riri avevano preso parte a quella spedizione così bene cominciata e così male finita.

Tutto ben ponderato, si decise a parlare.

— Ebbene, ecco... Non volevo procurargli fastidi... E' Giulio che m'ha portato quel biglietto, pregandomi di cambiarlo. Non c'era scritto sopra da chi lo avesse avuto... Non è proibito fare uno di questi servigi... Io gliel'ho cambiato.

— A mezzanotte?

— L'ora non conta. Qualche volta il bar è aperto sino al tocco.

— Ma avete detto ch'era chiuso.

— Gli avventori sanno per dove si passa. E' così è da per tutto... Egli ha picchiato, io gli ho aperto e gli ho dato in moneta spicciola i cinquecento franchi.

— Avete detto voi stessa duecentocinquanta.

— E i vostri risparmi?

— Sì infatti: non avevo altre...

— Erano gli spiccioli che ne [illegible] no.

— Allora gli dovete ancora...

— Precisamente.

— Egli dice di no.

— Bisogna dire che non gli tornato di confessare la verità.

Ma ecco che, secondo la sua abitudine, Magilier cambiava di botto l'argomento.

— A che ora avete ricevuto questo dispaccio?

Essa non si aspettava d'avere tale domanda, la più terribile di tutte.

Guardò l'inquisitore con due occhi stupiti.

— Che dispaccio? — essa fece con voce rauca.

Magilier fece a sua volta un sorriso.

— Via! non perdete la memoria. Parlo del dispaccio che vostro figlio co vi ha mandato ieri da Saint-Cloud alle undici e mezza.

— Enrico? Ah! sì... ma è che non ha nessun rapporto...

— Già, col biglietto. Infatti vi chiedeva l'invio di camicie, nevvero?

— Camicie di flanella, sissignore, avevo promesso di spedirgli.

— Di cui doveva avere gran bisogno, sembra, poichè ha soggiunto: urgente.

— Sì, credo.

— Gliele avete mandate?

— Non ancora. Mi proponevo di andare a comprare quest'oggi...

(Continua)

Anno 183 - N. 70

Mercoledì 11 Marzo 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo Commerciali L. 1.50, aste, concorsi, necrologie L. 2; finanziar L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'inizio della discussione sulla politica interna alla Camera

La posizione della maggioranza di fronte agli oppositori in un discorso dell'on. Lanzillo

ROMA, 10

La seduta è aperta alle 15, sotto la presidenza dell'on. Casertano. Viene commemorato il sen. Vittorio Cottafavi; dopo di che il PRESIDENTE comunica una lettera con la quale l'on. Innocenzo Cappa, di fronte alla mutata situazione ed all'atteggiamento di alcuni amici dai quali non potrebbe separarsi a lungo nel voto, rassegna le dimissioni da deputato.

Dimissioni di deputati respinte

Dichiara che non appena pervenutagli questa lettera ha fatto premure presso lo on. Cappa perchè desistesse dalle dimissioni. Non ha ancora ricevuto risposta. Formula l'augurio, poichè la voce di Innocenzo Cappa non può mancare alla Camera, che le dimissioni siano respinte, che l'eminente collega che illustra il Parlamento, superato il travaglio del suo spirito, voglia riprendere il suo posto in questa aula.

ALFIERI a nome della deputazione [...]nese prega la Camera di respingere le dimissioni inviando un fervido saluto e l'augurio che l'on. Cappa ritorni in quest'Aula, dove la sua smagliante parola è sempre stata dispensatrice di alto fervore patriottico.

FEDERZONI Ministro Interno si associa.

PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'on. ALFIERI perchè le dimissioni vengano respinte. E' approvata.

Sono respinte anche le dimissioni degli on. Gemelli, Casalicchio e Rainieri.

Dopo la comunicazione di alcune domande d'autorizzazione a procedere pervenute alla Camera e dell'o. d. g. degli uffici convocati per giovedì 12 corr. alle ore 11 vengono approvati senza discussione vari disegni di legge fra i quali la proroga al [...] giugno 1924 dell'attuazione dei provvedimenti concernenti la revisione delle [...]zioni e sistemazioni e dei provvedimenti relativi all'esonero del personale [telegr]afico e telefonico delle Nuove Province (approvato dal Senato); la proroga al [...] dicembre 1924 dei termini stabiliti dal R. D. 27 agosto 1923 relativo alla [trasf]ormazione degli uffici postali, telegrafici e telefonici delle Nuove Provincie (approvato dal Senato); la istituzione del grado di maresciallo d'Italia del R. Esercito e di quello di Grande Ammiraglio della R. Marina e la nomina del Duca della Vittoria Armando Diaz e del conte Luigi Cadorna a Marescialli d'Italia e del Duca Paolo Thaon de Revel a Grande Ammiraglio; il richiamo in servizio col grado di generale d'Esercito del Tenente Generale della Riserva conte Luigi Cadorna.

Gli incidenti di Piacenza

Si passa alla discussione di alcune interrogazioni. Il sottosegretario per gli interni on. GRANDI dichiara all'on. Barbiellini che nessun provvedimento restrittivo è stato adottato contro l'Associazione dei combattenti di Piacenza. L'interrogante deve essere caduto in equivoco per il fatto che la Associazione ha sede nello stesso [pala]zzo dove si trova la Sezione del Partito Fascista, la quale, per necessità di ordine pubblico, fu sottoposta a sorveglianza. Esclude che sia stata assassinata la ser[...] di una Società anonima e che ne siano stati asportati documenti poichè da una [appo]sita inchiesta è risultato che la porta d'ingresso del locale non presentava segno alcuno di violenza.

BARBIELLINI AMIDEI non è soddisfatto. Afferma che la sede dell'Associazione Combattenti fu dalla forza pubblica interdetta ai membri dell'Associazione e che la sede di amministrazione di una Società anonima fu forzata da agenti per asportare documenti politici interessanti l'attività del Governo. Ricorda che è in corso per questo fatto un procedimento giudiziario.

[PI]VANO, per fatto personale, dichiara quale Commissario dell'Associazione Combattenti di Piacenza non si è mai associato ad atti di ostilità verso quei combattenti che seguono l'on. Barbiellini Amidei e che in questi ultimi tempi hanno accettato la disciplina dell'Associazione dei Combattenti. Per la verità deve aggiungere che egli, recatosi a Piacenza il giorno successivo al fatto per protestare, ottenere dal Prefetto che il capitano [...] Neri rioccupasse subito la sede dell'Associazione Combattenti.

[GR]ANDI DINO all'on. Barbiellini Amidei espone che, in Piacenza, il dottor [...] Anguissola, venuto a vie di fatto [in se]guito ad un litigio con un suo con[...], lo colpì abbastanza gravemente. [In aiu]to di quest'ultimo accorsero vari [...] e il d.r Anguissola sparò un colpo di rivoltella. Accorse allora un Console della M. N. con alcuni agenti e l'Anguissola fu arrestato. Nega che la forza [pubbli]ca in quell'occasione abbia tenuto [conte]gno partigiano. Esso anzi riuscì ad impedire che avvenissero fatti più gravi.

[BA]RBIELLINI Amidei non è soddisfatto. L'Autorità giudiziaria ha assolto il [d.r] Anguissola perchè il fatto imputatogli non costituiva reato e questa sentenza [implicita]mente colpisce quel Console della M. [e] quegli agenti della forza pubblica che [...] diedero la versione portata alla [Came]ra dal rappresentante del Governo. [Affer]ma che la risposta del Sottosegretario [non è] nemmeno generosa verso il d.r Anguissola, purissimo fascista, uomo di grande cultura, non solo, ma di grande e fervido patriottismo, volontario di guerra e [...]tente.

I funzionari nell'Alto Adige

[GR]ANDI agli on. Lunelli e Starace dichiara che il Governo ha inviato nell'Alto Adige i funzionari più valenti appunto perchè si è reso perfetto conto delle speciali necessità di quella regione (*applausi*). Per la istituzione di segretari comunali [...] nell'Alto Adige, dichiara che si provvederà con un disegno di legge.

[LUNE]LLI si dichiara soddisfatto della [dichi]arazione che riguarda i segretari comunali statali. Ammette ben volentieri [che i] funzionari meridionali inviati nell'Alto Adige sono, come funzionari, ottimi. Nella sua interrogazione non c'è nulla di offensivo per i suoi colleghi del Mezzogiorno e perciò appunto la volle portare alla Camera. Egli ha il dovere di chiarire ogni equivoco.

Il Governo fascista ha per primo affrontato dopo la guerra il problema dell'Alto Adige. Diversi buoni provvedimenti ha iniziati. Ma non ha ancora risolto il problema della opportuna scelta dei funzionari che debbono essere in grado di comprendere il carattere e la lingua della popolazione alpina, di poterla dominare e di non essere dominati. Ha sempre energicamente difesi, all'infuori di qualsiasi questione di regionalismo, i funzionari meridionali nel Trentino.

Ma per l'Alto Adige occorre procedere con un criterio eccezionale dovendosi ivi sostenere una battaglia di carattere nazionale, ed è per questo fine che egli ha ritenuto suo dovere presentare l'interrogazione.

STARACE è soddisfatto della risposta dell'on. S. S. e dei chiarimenti dell'on. Lunelli. Afferma che le benemerenze dei funzionari meridionali inviati in servizio nell'Alto Adige sono indiscutibili (*approvazioni*). Non ritiene necessario che i funzionari italiani dell'Alto Adige imparino il tedesco. Sono i tedeschi regnicoli che debbono apprendere l'italiano. Poichè l'on. Lunelli, con la sua interrogazione, ha sollevato una questione fondamentale riguardante una zona di confine non ancora permeata di italianità come sarebbe necessario, si riserva di tornare sull'argomento presentando una interpellanza.

Viene quindi in discussione il disegno di legge: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'Esercizio 1925-26.

Il bilancio dell'Interno

RICCHIONI fa voti perchè si addivenga alla regolarizzazione del servizio di polizia comunale in modo organico sopprimendo gli attuali corpi che seguono le influenze e le vicende dei partiti facenti capo alle Amministrazioni comunali.

Confida che il Governo Nazionale vorrà risolvere questo problema aumentando così le sue benemerenze per lo sviluppo della sicurezza sociale e per l'incremento dell'economia nazionale (*applausi*).

Il discorso dell'on. Lanzillo

LANZILLO è convinto che la maggioranza della Camera ha bene assolto il delicato compito politico che le era affidato e crede sia ormai giunto il momento di dichiararlo apertamente esaminando la situazione della maggioranza di fronte agli oppositori. Rileva la gravità del gesto degli oppositori con l'abbandono dei lavori parlamentari. Essi vollero colpire la vita e la struttura del Paese e offendere la maggioranza e credettero di poter trarre occasione da un infausto episodio giudiziario per trasportare la situazione dalla Camera nel Paese. Ma il loro scopo è fallito. La campagna condotta dagli aventiniani non poteva trovare alcun seguito perchè non inspirata agl'interessi generali del Paese ma guidata soltanto da una acredine personale contro l'on. Mussolini. Diversa è la posizione e la condotta degli Oppositori dell'Aula. Giova quindi esaminare le ragioni per le quali essi hanno creduto di doversi staccare dal Governo dopo averne sostenuto lungamente l'opera e l'atteggiamento. L'accusa più grave che questi oppositori fanno al Governo è di avere assunto un indirizzo reazionario contrastante con i capisaldi di una politica di libertà.

L'accusa è stata sopratutto determinata dai provvedimenti contro la Stampa. Ma questi provvedimenti sono stati l'effetto dell'atteggiamento e della campagna giornalistica condotta dagli Aventiniani.

Si era costituito un potente *trust* del grande giornalismo italiano col preciso scopo di provocare a qualunque costo una crisi di Governo, fuorviando e influenzando l'opinione pubblica e cercando di soverchiare i poteri del Parlamento. Fu quindi una necessità di ordine pubblico adottare dei provvedimenti temporanei repressivi della libertà di stampa per preservare la Nazione dal danno che le sarebbe venuto dalla continuazione di siffatta campagna illegale e diffamatoria.

L'azione del Fascismo

In queste condizioni il Partito fascista è stato tratto ad assumere con forme nuove la responsabilità della sua direzione della vita politica del Paese, e male a proposito si richiamano i principi del liberalismo che non corrispondono ai bisogni del momento attuale, dopo l'immane guerra che ha sconvolto fin dalle fondamenta la vita sociale e politica non soltanto dell'Italia ma dell'Europa intera. Il Fascismo ha mostrato d'essere idoneo ad affrontare e a risolvere i gravi problemi dell'ora presente, circa i quali il liberalismo e il socialismo si sono rivelati insufficienti. Esso ha quindi il diritto di continuare il suo esperimento di Governo che si annuncia già così favorevole agli interessi morali ed economici della Nazione. Ed è doloroso che di questa speciale situazione e dell'ora storica che si attraversa non si siano resi conto i combattenti. Essi dovrebbero infatti per le loro stesse origini dividere gli scopi e gli ideali del fascismo. Conclude affermando che il compito supremo del fascismo è di formare la nuova coscienza del popolo italiano. (*Vivi applausi*).

GUACCERO rileva le eccezionali condizioni in cui versano gli ufficiali sanitari ed invoca per essi adeguate provvidenze per migliorarne la condizione economica.

La lotta contro la tubercolosi

CORELLI Eugenio ritiene che si dovrebbe aumentare l'attuale stanziamento per la lotta contro la tubercolosi. Ma la lotta antitubercolare deve essere integrata da una efficace opera di protezione sociale svolta sopratutto nei riguardi dell'infanzia sviluppandone tutti gli istituti che la riguardano specialmente asili di infanzia, colonie marine, montane e fluviali, e collegando tutti gli istituti sotto un'unica direttiva centrale.

Si compiace dell'istituzione dei consorzi antitubercolari ma vorrebbe che il loro funzionamento fosse perfezionato nel senso di dare ai vari consorzi unicità di intenti e di metodi. Fa presente il risorgere dell'infezione lebbrosa e la necessità quindi di provvedere ad isolare e curare al suo inizio con lebbrosari questo contagio. (*Interruzioni del Ministro dell'Interno*). Conclude raccomandando vivamente al Governo di intensificare la lotta contro tutte le malattie che insidiano il vigore della razza. Avrà con ciò combattuto e vinto una grande battaglia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE avverte che a norma dell'art. 103 bis del regolamento i deputati presenti nell'aula che non prendano parte alle votazioni saranno considerati presenti agli effetti del numero legale. Proclama poi il risultato della votazione segreta su vari disegni di legge.

NAVA Cesare Min. Ec. Naz., presenta il dis. legge: Conversione in legge del R. D. L. 25 gennaio n. 42 riguardante la rescissione della conversione stipulata il 29 aprile 1924 fra il Ministero dell'E. N. e la Sinclair Esportation Company.

GANGITANO chiede che si fissi una prossima seduta per la discussione di una sua mozione relativa al trattamento di pensione degli ufficiali richiamati per la guerra e di quelli in servizio attivo permanente congedati dopo il 24 maggio 1925.

DE STEFANI, ministro delle Finanze, crede di dover dichiarare subito che non può accettare il principio della equiparazione nel campo finanziario dei provvedimenti nuovi rispetto alle posizioni vecchie.

Entro il mese corrente sarà pubblicato un provvedimento di carattere generale in cui sarà tenuto equo conto anche della categoria a cui si riferisce la mozione.

MOLINELLI chiede che sia fissata una prossima seduta per lo svolgimento di una sua mozione relativa ai provvedimenti presi contro l'Associazione nazionale dei combattenti.

BAVARO fa identica richiesta per una sua mozione sullo stesso argomento.

FEDERZONI, ministro degli Interni, ritiene che l'oggetto delle due mozioni possa essere inquadrato nella discussione del Bilancio dell'Interno. Prega pertanto i proponenti di trasformarle in ordine del giorno e di svolgerle in quella sede.

BAVARO e MOLINELLI consentono.

GRAZIADEI chiede che sia fissata una seduta per lo svolgimento di una interpellanza da lui presentata sul caroviveri data l'urgenza del problema.

FEDERZONI, ministro dell'Interno, non consente.

La seduta termina alle 18.30.

Il "raid,, Tripoli - Gadames

TRIPOLI, 10

Sul notevole raid da Tripoli a Gadames, compiuto da una nostra autocolonna, si hanno i seguenti particolari:

La partenza da Tripoli della autocolonna, comandata dal maggiore Babini, composta di 5 autocarri, 15 «ter» e di una «ford», ebbe luogo il 26 febbraio scorso alle 12.30, con arrivo a Nalut alle ore 21 del 27; sosta di 24 ore, partenza alle ore 7 del 1. marzo, arrivo a Sinauem alle 15 dello stesso giorno; sosta di 40 ore, partenza alle 7 del 3 marzo, arrivo a Gadames alle 24 del giorno 4.

L'autocolonna ha così riconosciuta la camionabile congiungente l'estremo Gebel occidentale con i limiti meridionali della nostra occupazione, su un percorso di oltre 700 km. compiuto brillantemente e superando per la prima volta le inviolabili e famose dune di El Bad. L'autocolonna è attesa di ritorno a Tripoli per la linea di Dergi il 15 corr.

La distribuzione degli utili del Banco di Roma

ROMA, 10

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Roma accertati gli utili dell'esercizio 1925 ha deliberato di attribuire, oltre le assegnazioni statutarie, lire 10 milioni agli azionisti (5 per cento sulle azioni) e lire 5.000.000 alle riserve.

Riunioni di gruppi e commissioni parlamentari

La mozione degli ex-dirigenti della "Combattenti,, trasformata in ordine del giorno - L'organizzazione del gruppo dei liberali nazionali - La relazione contro il voto amministrativo alle donne

ROMA, 10

La battaglia sulla mozione presentata dai deputati combattenti contro lo scioglimento del Comitato nazionale dell'Associazione è, secondo quanto avevamo previsto, sfumata. Il Governo, per bocca dell'on. Federzoni, ha chiesto la conversione della mozione in ordine del giorno. E a questa proposta hanno aderito sia i combattenti, sia i comunisti.

Di questa coincidenza si mostravano stasera molto seccati gli ex dirigenti dell'Associazione combattentistica e l'onor. Pivano assicurava che, per distinguersi dai comunisti, i combattenti avrebbero incaricato l'on. Pellanda di parlare in sede di discussione generale contro la politica interna del Governo; ma che avrebbero protestato contro il provvedimento governativo solo in sede di svolgimento dell'ordine del giorno, senza portare la questione in sede di discussione generale.

Le mozioni sui combattenti

Abbiamo già ieri riportato il testo della mozione dei deputati combattenti, che dice:

«La Camera invita il Governo, previ tutti gli accertamenti contabili che crederà opportuni, a restituire gli organi direttivi dell'Associazione ai legittimi rappresentanti eletti dal voto degli associati»

Quella dei comunisti suona così:

«La Camera, in merito al provvedimento d'autorità preso contro il Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti, constata che l'atteggiameno assunto da tale Associazione nel congresso d'Assisi, più che essere un indice del nuovo orientamento nei confronti del fascismo da parte della piccola borghesia alla quale appartengono i dirigenti già strumenti del Governo fascista, è determinato dalla pressione della massa in gran parte operai e contadini che compone l'Associazione stessa, giudica il provvedimento del Governo ispirato unicamente dal proposito di continuare nella sua opera di asservimento e di sfruttamento dei combattenti alla propria politica antiproletaria».

Infine l'on. Paolucci ha presentato il seguente ordine del giorno, a nome dei deputati combattenti della maggioranza, e che viene a contrapporsi alla mozione dei seguaci dell'on. Viola:

«La Camera afferma la necessità che la Associazione nazionale combattenti sia riportata ai suoi altissimi scopi di tutela morale e materiale di tutti i combattenti e che sopra ogni deviazione partigiana sia il saldo presidio dello spirito della guerra e della vittoria».

Finora sul bilancio dell'Interno, oltre i deputati già noti, risultano iscritti a parlare gli on. Alfieri, De Cicco, Ducos ed altri. Il voto sulla politica interna del Governo sarà espresso dalla Camera nella seduta di giovedì, dopo un discorso che pronuncierà il Ministro dell'Interno on. Federzoni.

Una nuova associazione

L'on. Viola, stasera, nei corridoi, faceva sapere che in seno al disciolto Comitato si era creata una Giunta incaricata di mantenere i contatti con tutti gli organizzati. La nuova Associazione dovrebbe chiamarsi «Vittorio Veneto». Le basi programmatiche dell'azione politica che l'Associazione si proporrebbe di svolgere si ispirerebbero ai postulati dell'ordine del giorno di Assisi.

Il *Popolo d'Italia*, rivolgendosi proprio all'on. Viola, ricorda che le accuse mossegli, non contro la sua attività politica, ma per certe sue attività personali, dovrebbero essere sottoposte al giudizio dell'Associazione delle medaglie di oro, per la tutela della dignità del simbolo e l'iniziativa di tale giudizio dovrebbe essere rivendicata dall'on. Viola medesimo. Quest'iniziativa è finora mancata.

Naturalmente si sono fatti anche dei tentativi perchè i dirigenti dei mutilati si levassero in difesa dei deposti intriganti della combattenti, ma ogni manovra è meschinamente fallita. E la medesima *Tribuna*, che non manca di dimostrare una certa simpatia per il gruppo Viola e compagni, informa che l'on. Delcroix approva il provvedimento del Governo e fa voti perchè la compagine dei combattenti sia mantenuta salda e siano tutelati i loro legittimi interessi.

Il *Mondo* da parte sua si limita a riprodurre gli articoli dei vari giornali di opposizione ed a porre in rilievo con grossi titoli il testo della mozione.

Riunione dei liberali nazionali

Si è riunito oggi a Montecitorio il gruppo parlamentare dei liberali nazionali. Erano presenti 29 deputati. Il gruppo ha preso atto delle numerose adesioni che pervengono al nuovo partito da ogni parte d'Italia, ed è stata data lettura di varie lettere di uomini politici consenzienti al movimento.

Allo scopo di coordinare l'attività del gruppo parlamentare è stato deciso di ridar funzione a quel Comitato direttivo composto degli on. Mazzini, Aldi-Mai e De Martino, che fu nominato nella sua seduta costitutiva dalla destra nazionale sotto la Presidenza dell'on. Slandra.

Al Comitato direttivo si è oggi aggiunto l'on. Sandrini. Nella settimana prossima i deputati liberali nazionali si riuniranno unitamente al gruppo senatoriale che conta oltre 100 inscritti.

Si è pure riunita a Montecitorio la commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge per il voto amministrativo alle donne. La relazione di maggioranza, contraria al disegno di legge, fu presentata dall'on. Lupi, e dopo breve discussione è stata approvata.

La relazione dell'on. Lupi incomincia col rilevare che quasi la totalità degli uffici si è dichiarata contraria al disegno di legge; tre soli fra essi si pronunciarono a favore, ma con una votazione tutt'altro che confortevole per la tesi affermativa.

E' questa la prima volta che, dopo decenni di tentativi, di voti, di progetti di legge, si ha alla Camera italiana un chiaro, esplicito e, per la quasi unanimità dei consensi, impressionante pronunciamento contrario, pur essendo detto disegno di legge di iniziativa del governo che conta la devozione senza limiti della maggioranza parlamentare.

Contro il voto alle donne

La relazione continua affermando che l'enorme maggioranza dei deputati non avrebbe risoluto così radicalmente la questione, ove non avesse saputo di interpretare il sentimento e il pensiero nazionale, e più specialmente il pensiero e la volontà della stragrande maggioranza delle donne italiane, le quali non hanno mai sentito questa necessità del voto, sia politico che amministrativo; nè hanno mai seriamente manifestato il proposito di volerlo conquistare «perchè — continua la relazione — la donna italiana, saturata di buon senso e di buon gusto, sente che vi sono dei limiti che non possono essere oltrepassati, e che vi ha una misura che non può essere compromessa, se si vuol far salvo l'armonico svilupparsi dell'attività propria a ciascuno dei due differenti elementi che compongono il genere umano».

«Tutto ciò che può assicurare l'intangibilità e la tutela dei diritti naturali e sociali della donna — continua la relazione — trova già nell'elaborato sistema legislativo le più ampie garanzie, e quanto vi possa ancora rimanere sotto questo aspetto da rivendicare, essa sa bene che potrà essere ottenuto senza bisogno di un diretto e formale intervento della donna nelle assemblee politiche e amministrative, e perchè non v'ha ragione di sorta che consigli di mescolare la donna nelle aspre e malinconiche competizioni politiche, ritraendola da funzioni bel altrimenti utili al vivere sociale, non fu mai sollevata presso di noi la questione dell'elettorato femminile, e tanto meno potrebbe dirsi che quel diritto di voto sia reclamato oggi, quando più profonda è nel cuore di tutti gli italiani la comprensione della necessità di non alimentare la donna di quei fermenti che possano comunque ritardare il tanto necessario raggiungimento dell'equilibrio degli spiriti».

La relazione termina chiedendo che la Camera voglia respingere il disegno di legge in esame.

L'on. Acerbo ha presentato per la minoranza una relazione per la approvazione del disegno di legge, nella quale accetta lo spirito di prudente graduazione che lo ispira. La relazione, a sostegno della concessione del diritto elettorale alla donna espone le statistiche di vari Stati ove tale diritto è in vigore; ricorda i precedenti di dottrinari e di parlamentari italiani dal primo precedente che rimonta alla proposta fatta nel 1863 dal Terruzzi, all'ultima presentata nel 1920 da Gasparotto e da altri.

Dopo l'avvento del fascismo al potere, il Presidente del Consiglio on. Mussolini presentò il 9 giugno 1923 un nuovo disegno di legge che, approvato da una commissione speciale parlamentare, arrivò allo stato di relazione e decadde per la fine della legislatura.

La relazione afferma che nessuna valida ragione di ordine morale, giuridico e colturale si oppone al riconoscimento del diritto delle donne alla diretta partecipazione alla vita politica. Anzi, le ragioni di ordine politico e sociale, riferite all'attuale momento politico, sono tutte a favore della risoluzione del problema.

Il Ministro dell'Interno ha convocato, a norma degli articoli 1 e 5 della nuova legge elettorale politica, per sabato 14 corr. alle ore 10.30, a Palazzo Viminale, le Commissioni parlamentari di cui il citato articolo per procedere al reparto del numero dei deputati fra le provincie del Regno e per sentire il parere sullo schema del nuovo testo unico della legge elettorale politica.

La riunione del gruppo deputati veneti

ROMA, 10

Convocato dal fiduciario on. Bodrero, si è riunito questa mane nella sala dell'Ufficio III di Montecitorio il gruppo parlamentare Veneto presidente l'on. Sandrini, segretario l'on. Barduzzi. Intervennero oltre i suddetti gli on. Barbieri, Magrini, Cariolato, Zugni Tauro, Messedaglia, Milani Giovanni, Valeri, Arrivabene G. ed altri. L'on. Bodrero intrattenne gli intervenuti intorno alla ripresa dei lavori parlamentari ed al funzionamento del gruppo, constatandone l'omogeneità, l'assiduità e la disciplina. Sono stati quindi presi accordi circa l'azione politica da svolgere nei prossimi giorni stabilendo una nuova adunanza.

L'accordo italo-albanese

per le concessioni petrolifere

ROMA, 10

E' stato oggi raggiunto l'accordo tra il Governo italiano ed il Governo albanese intorno alla questione dei petroli d'Albania. Così è stata definita anche la zona di concessione all'Italia. Sui suoi limiti e sulle condizioni di sfruttamento si mantiene per ora nei nostri circoli diplomatici il massimo riserbo.

Siccome continuano sull'argomento le conversazioni con l'Inghilterra, probabilmente il contenuto preciso dell'accordo oggi raggiunto con l'Albania sarà reso noto soltanto dopo che i negoziati con Londra saranno portati ad una soluzione che si spera imminente e soddisfacente.

Il Governatore di Rodi da Mussolini

ROMA, 10

Stasera il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto e trattenuto a lungo nel suo appartamento privato di Palazzo Tittoni, il Governatore di Rodi e del Dodecanneso comm. Mario Lago. Questi gli ha fatta una particolareggiata esposizione della situazione dell'Italia in Egeo, ottima sotto ogni punto di vista.

Il Presidente del Consiglio si è interessato a fondo di tutte le questioni inerenti al Dodecaneso, dando le opportune istruzioni al governatore Lago, il quale partirà da Roma giovedì per ritornare alla sua sede.

Fantastiche e delittuose voci

sulla trasformazione della valuta

ROMA, 10

Per una bizzarra interpretazione che si è voluta dare a una frase del discorso del Ministro delle Finanze, circolano da qualche giorno negli ambienti finanziari e di borsa le voci della trasformazione della valuta, o per lo meno della emissione di una lira-oro a fianco della lira carta.

La *Tribuna* osserva in proposito che ci vuole una buona dose di fantasia a servizio della più assoluta malafede per torcere così le chiare parole del Ministro De Stefani.

Il giornale rileva poi che tale voce si è particolarmente diffusa a Milano, ed è stata forse avvalorata dalla strana decisione dell'Azienda Eletrica Milanese di pagare in lire-oro lo stipendio del suo Direttore, e alla conseguente agitazione degli impiegati di Milano per garantirsi con lo stesso mezzo compensi uniformi.

La *Tribuna* riporta le parole dell'on. De Stefani agli Agenti di cambio: «Essere assolutamente necessario che l'Italia riprendesse attraverso adeguati provvedimenti e nonostante inevitabili, benchè transitorii, sacrifici che devono essere con assoluta disciplina sopportati, il dominio sulla propria valuta e sulla sua indipendenza monetaria».

"Riprendere le perdute posizioni,,

Il Ministro delle Finanze ha subito posto fine a questi tentativi delittuosi facendo la seguente pubblica dichiarazione: «Sono chiacchere di folli e di delinquenti; voci che non meritano di essere discusse e nemmeno raccolte».

E' naturale che le circostanze di questi giorni e l'azione svolta dal Governo abbiano richiamato l'attenzione sulla politica della valuta. Svalutazione o rivalutazione? Il Ministro delle Finanze è molto cauto in materia, nè potrebbe essere altrimenti. Però i suoi discorsi e le sue dichiarazioni non lasciano dubbio intorno alla politica che si propone di svolgere: riprendere le posizioni in questi ultimi tempi perdute e creare una situazione del tesoro e bancaria che consenta il dominio della valuta. Lo svolgimento di questa politica non è facile e non può essere evidentemente breve, e comunque esclude decisioni improvvise e che per le condizioni di fatto non presentano alcuna probabilità di successo. Cadono quindi le voci correnti, la cui origine non è d'altronde ben chiara. Ripresa di posizione e dominio della valuta; non altro.

Sui provvedimenti contro la speculazione il sen. Camillo Peano riconosce questa sera in un lungo articolo che «l'intervento governativo era tanto più necessario perchè, allo scopo di realizzare facili guadagni, si speculava sulla svalutazione della lira». «La speculazione poggiata su queste basi è la più pericolosa, perchè, mentre quella che ha per substrato solo il momentaneo turbamento delle condizioni del mercato trova un freno nelle mutevoli condizioni del mercato stesso, cosicchè ogni esagerazione in un senso è compensata da una notevole reazione nel senso opposto, la speculazione invece che ha per substrato il deprezzamento delle monete non ha limiti, poichè scuote la fiducia nel potere d'acquisto della moneta ed è causa di un sempre maggiore deprezzamento, come appunto avvenne in Germania.

La riduzione della circolazione

«I provvedimenti sui contratti di borsa erano necessari. Non si poteva lasciar libera una speculazione che, come si disse, aveva per fondamento la svalutazione della lira. Essi però avrebbero una efficacia solo relativa, estemporanea se non fossero accompagnati da altri che seguirono, e cioè quelli della riduzione della circolazione e dell'aumento dello sconto.

«Il decreto 3 marzo corr. ha appunto per oggetto la riduzione della circolazione bancaria per conto della sezione autonoma del consorzio sui valori industriali. Con questo provvedimento lo Stato annulla biglietti di banca per il valore degli 860 milioni emessi per conto della sezione autonoma, e per procurarseli, aliena i buoni novennali per una egual somma; ma per non creare un nuovo prestito, dichiara contemporaneamente che sono rimborsati altrettanti buoni ordinari e altri titoli di Stato posseduti dalla sezione autonoma del consorzio, i quali rappresentano l'equivalente di perdita di attività già realizzate; solo per non danneggiare la sezione si accreditano in suo favore in conto corrente gli interessi in ragione del 4.50 p. c. Quindi il provvedimento che procura gli 860 milioni di biglietti da annullare non aumenta il debito del capitale dello Stato; aumenta invece solo il carico degli interessi. E questo annullamento di biglietti porterà una diminuzione nella circolazione se si verificheranno due condizioni: cioè che la cassa dello Stato si mantenga in buone condizioni e che non accresca la circolazione per conto del commercio. Appunto per ovviare a questo pericolo, unico rimedio è l'aumento dello sconto. Non era ammissibile che gli istituti di emissione riscontassero titoli o facessero anticipazioni al tasso del 5.50 p. c. quando i denari così ottenuti venivano poi impiegati per favorire speculazioni con operazioni di rimborso al 7 o all'8 p. c.

«Queste disposizioni, tutte meritevoli di approvazione, raggiungeranno solo il loro effetto — conclude il Presidente della Corte dei Conti — se gli istituti di Credito ed i dirigenti delle principali industrie si persuaderanno che è necessario seguire una linea prudente ed oculata. Si frenino i continui aumenti di capitale e si facciano solo quando rappresentano un'assoluta necessità per lo sviluppo delle industrie. L'aumento di capitale invece è quasi sempre fatto col pretesto di ragguagliare il valore degli impianti al valore della moneta, cioè deprezzando sempre più la lira per procurarsi i mezzi necessari. Per le opzioni si ricorre poi al credito e quindi si aumenta la circolazione senza che vi sia un effettivo aumento di ricchezza. In questo modo si possono, è vero, arricchire gli azionisti, ma si impoverisce il Paese e si favorisce l'aumento dei prezzi».

Situazione granaria

Produzione, consumo, approvvigionamenti

Come la maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale, l'Italia, in quanto alla produzione del grano, non ha mai bastato a se medesima; e quindi, tributaria all'estero per questo che è la più importante derrata vera base dell'alimentazione nostra, ha sempre in ogni tempo dovuto sostenere un certo disagio economico, disagio che, se appena sentito negli anni d'abbondanza, s'accresce negli altri scarsi, e diviene fortissimo in quelli di carestia.

L'industria della terra purtroppo soggiace ad un fattore incerto: il tempo: dal quale dipende in gran parte l'entità del prodotto. Agli anni climatologicamente buoni, seguono gli anormali con le loro avversità. Sono queste che limitano i raccolti, i quali, massimi quando le vicende stagionali concorrono al buono sviluppo della vegetazione, divengono scarsi quando congiurano con andamento antitetico. Questo è il caso dell'ultima campagna agraria, la quale è stata tale da condurre i paesi dell'intera Europa ad una produzione granaria veramente scarsa; e ciò appare tanto più visibile perchè è stata preceduta da un anno tipicamente fortunato.

La seguente tabella statistica, che riporta le singole produzioni di grano in milioni di quintali raggiunte nell'ultimo quinquennio nei principali paesi d'Europa, serve più di qualunque descrizione, a chiarire il fenomeno.

Raccolto europeo del frumento nel quinquennio 1920-24:

	1920	1921	1922	1923	1924
Francia	64.5	88.0	66.2	75.0	76.8
Italia	38.8	52.8	44.0	61.2	46.2
Spagna	37.7	39.6	34.1	42.8	33.4
Germania	22.5	29.3	19.6	29.0	25.4
Inghilterra	15.5	20.1	18.1	16.4	14.7
Ungheria	10.3	14.3	14.9	18.4	13.7
Czecoslovacchia	7.2	10.5	9.2	9.9	9.3
Belgio, Olanda, Lussemburgo	4.5	6.4	4.5	5.4	4.7

Di qui gli alti prezzi del frumento, saliti in Italia in pochi mesi da 100 a 200 lire il quintale; di qui la necessità di ricorrere per approvvigionamenti più forti del consueto.

***

Tali nostri approvvigionamenti, poi che quest'anno la produzione granaria italiana ha appena raggiunto i 46 milioni di quintali (di fronte ai 61.2 del 1923), toccheranno cifre molto elevate. Il consumo nazionale, che s'aggira intorno ai 76 milioni di quintali annui, anche se ora verrà in parte attenuato dai prezzi che sono andati alle stelle, non resterà molto sotto ai 75 milioni, comprese le quantità occorrenti per le semine, che ne assorbono circa 6. Sono quindi almeno 27 milioni di quintali di frumento che debbono entrare nel nostro paese. Tutto questo grano, che, aggiunto al prodotto nazionale, ci occorre per coprire il fabbisogno, verrà importato per la massima parte dagli Stati Uniti, dal Canadà e dall'Argentina; divenuti oggi, dopo la morte economica della Russia, i granai dell'Europa occidentale.

Il male è però che quest'anno non tutti questi paesi esportatori di grano hanno raggiunto le pure così cospicue produzioni di un tempo. Gli Stati Uniti nell'ultima campagna hanno ridotto infatti di parecchio le vastissime coltivazioni di grano che avevano in passato, in causa dell'abbondante raccolto Europeo del 1923, il quale determinò una rapida discesa dei prezzi, così da non concedere sempre a quei produttori redditi rimunerativi. Anche nel Canadà — che può oggi veramente definirsi primo granaio del mondo — si tende in parte a ridurre la granicoltura, integrandola con l'allevamento del bestiame, ed anche, dove è possibile, con la coltura ortiva. L'Argentina e l'Australia non possono neppure esse fornire maggiori quantità di grano: la prima perchè, con i prati e i pascoli per la produzione della carne, si assicura — almeno per ora — redditi più elevati; l'altra per la mancanza d'organizzazione.

Da chi dunque sperare in futuro nuovi rifornimenti di grano, se anche la Russia — che ora è divenuta importatrice — non potrà per molti e molti anni ancora raggiungere quelle produzioni che la resero degna in passato della fama di grande granaio d'Europa! In chi confidare se non in noi soli, se non nelle sole nostre forze?

***

E' per questa ragione che il nostro Ministero dell'Economia Nazionale, a mezzo degli Enti di propaganda agraria e con concorsi a premi, fa ogni sforzo onde elevare la nostra produzione granaria e raggiungere alfine quell'indipendenza, la quale — se ritenuta ancora da non pochi economisti semplice utopia — sembra, per molti altri, attuabile entro breve termine di tempo. E' per questo che in ogni terra d'Italia, dalle settentrionali più adatte, a quelle più basse della penisola e alle insulari, si istituiscono campi sperimentali di prova, atti a dimostrare quanto possa, per l'incremento della produzione unitaria, l'introduzione dei sistemi e dei metodi di coltura veramente razionali, in sostituzione a quelli primitivi che ancora purtroppo sono attuati dalla maggior parte dei nostri agricoltori, non da per tutto così evoluti da saper abbandonare, come cosa ormai sorpassata, quella scorza di sapere empirico, che li avvolge, fata di tradizioni e di credenze.

***

Sembra che il periodo critico dell'approvvigionamento granario del Paese il quale ha tanto preoccupato il Governo e interessata l'opinione pubblica negli ultimi mesi trascorsi — sia ormai scongiurato. Nell'agosto, settembre, ottobre e novembre dell'anno scorso, in cui il frumento americano più abbondava e meno grave era il suo prezzo, si fecero purtroppo assai scarse importazioni, le quali dovranno venire compensate da più ingenti acquisti nel periodo gennaio-giugno di quest'anno.

Il Governo, riuniti a Roma i principali rappresentanti dell'industria molitoria, ha ottenuto da questi formali impegni, che speriamo non vengano poi a mancare. Comunque oggi, che il mercato dei grani è più calmo del consueto, e che i prezzi sono in qualche cosa discesi, assistiamo ad un fenomeno di rivendite, che ci appare poco rassicurante. Partite acquistate in America per i prossimi mesi, dai nostri rappresentanti, vengono rivendute a quelle medesime case americane, che ne avevano effettuata la primitiva vendita. Ora, questo fatto fa ritenere che quelle stesse case americane abbiano in animo di rivenderci di nuovo quel grano fra qualche tempo, quando saremo costretti dalla necessità, a prezzi più forti degli attuali, così da costringerci a più duri gravami. Questo ci auguriamo non abbia ad accadere, per l'opera vigile del Governo il quale — come ho detto — si è sino ad ora giustamente ed opportunamente interessato del l'importante problema dell'approvvigionamento granario, reso quest'anno, per le varie ragioni che ho esposte, più arduo del consueto.

LUIGI PAGANI

La situazione economica in Russia

TIFLIS, 10

La terza sessione del Comitato Centrale dell'Unione Soviettistica riunitasi in questi giorni a Tiflis ha chiuso i propri lavori. La relazione sul bilancio è stata approvata dopo l'accettazione di una mozione nella quale si propone al governo di compilare, a partire dall'esercizio 1925-26 un bilancio annuale.

Ponendo in rilievo il miglioramento considerevole verificatosi nella situazione dell'industria e del commercio dello Stato, il Comitato ha dato istruzioni perchè una ulteriore maggiore ampiezza del bilancio sia basata più ancora che par il passato sull'incremento di redditi provenienti da altre fonti che non siano imposte.

In proporzione dello sviluppo delle risorse materiali dello Stato, il Comitato ha ritenuto che sia desiderabile apportare un aumento nell'esercizio 1925-26 ai capitoli di spesa destinati a superare ai bisogni della cultura degli operai e dei contadini. Anche il credito agricolo deve ricevere un maggiore impulso poichè l'agricoltura costituisce un fattore essenziale allo sviluppo dell'economia nazionale soviettistica.

L'ultima seduta della sessione è stata dedicata alla discussione della riforma dell'imposta agricola sulla quale ha riferito per il governo Brukhanod, commissario aggiunto per le finanze. Le basi per la riforma consistono in una riduzione del 40 per cento del gettito totale dell'imposta, in modo che nel prossimo anno i contadini dovranno pagare soltanto 300 milioni di rubli in confronto dei 470 milioni da pagarsi nel corrente anno. Inoltre le imposte arretrate saranno aggiornate al prossimo anno poichè la riforma non consente il trasferimento dei pagamenti arretrati nelle regioni dove il raccolto è stato cattivo alle regioni ove l'annata è stata buona.

Onde facilitare poi ai contadini la pronta sistemazione economica la riscossione dell'imposta sarà annunciata in primavera anzichè in autunno. Il progetto di riforma proposto dal governo è stato approvato dalla sessione. Dopo la chiusura dei lavori i membri del governo soviettista sono partiti per la Armenia.

Vittorio Kopp è stato nominato ambasciatore dell'Unione Sovietica al Giappone. Era membro del commissariato degli affari esteri.

Cominciò la carriera diplomatica nel 1918 come consigliere della delegazione sovietica a Berlino, dal giugno 1919 al maggio 1921 fu rappresentante della U. R. S. S. in Germania.

Lo sciopero generale in Grecia?

ATENE, 10

I giornali pubblicano che le federazioni di tutte le classi dei lavoratori tendono ed essere solidali coi ferrovieri proclamando lo sciopero generale.

Il comandante la piazza ha sciolto una riunione del consiglio dei funzionari che aveva luogo nella sede della associazione degli impiegati statali.

Le organizzazioni degli ex combattenti saranno disciolte. Il governo considera la situazione con grandissima calma e prende le opportune misure. L'opinione pubblica è ostile agli scioperanti.

Una protesta della Camera di Commercio italiana a New York

NEW YORK, 10

Il bollettino ufficiale della Camera di Commercio italiana informa che sono generali le lagnanze da parte del commercio d'importazione per i ritardi nelle notifiche di rilascio o detenzione di prodotti alimentari importati, soggetti ad esame del Dipartimento dell'Agricoltura, reclamandosi talvolta il ritorno della merce dopo due mesi dal suo arrivo, quando la stessa alla stregua di precedenti rilasci senza difficoltà è già stata distribuita alla clientela e non più possibile restituirla rendendosi così inevitabile la penalizzazione quasi sempre troppo severa sulla cauzione data.

La Camera di commercio italiana si sta adoperando perchè venga posto rimedio a questo grave inconveniente. Il bollettino rileva poi che pende la minaccia di una nuova tergiversazione a danno del commercio d'importazione e cioè una ordinanza che andrà in vigore prossimamente la quale obbliga a sottoporre tutte le entrate doganali all'ispezione di funzionari del Dipartimento del commercio per accertare se in regola con le disposizioni della legge doganale riguardante la statistica.

Il raccolto granario negli Stati Uniti

WASHINGTON, 10

Il rapporto sul raccolto, pubblicato dal Dipartimento dell'Agricoltura agli Stati Uniti, su notizie pervenutegli dai suoi corrispondenti ed agenti all'estero, contiene i seguenti dati:

Grano nelle fattorie al 1. marzo 1925 è valutato a 113.900.000 bushels ossia il 13.1 per cento del raccolto del 1924, in confronto a 138.871.000 bushels cioè il 17 per cento del raccolto del 1923 nelle fattorie al 1. marzo 1924; bushels 155.474.000 cioè il 17.9 per cento del raccolto 1922 nelle fattorie al 1. marzo 1923.

Il granoturco nelle fattorie al 1. marzo 1925 è di circa bushels 801.600.000 cioè 32.9 per cento del raccolto del 1924 in confronto a bushels 1.153.175.000 cioè il 37.8 per cento del raccolto del 1923 nelle fattorie al 1. marzo 1924 e bushels 1.093.306.000 cioè il 37.6 per cento del raccolto 1922, nelle fattorie al 1. marzo 1923.

L'avena nelle fattorie al 1. marzo 1925 si valuta a circa 550.300.000 bushels cioè il 35.7 per cento del raccolto 1924, in confronto di bushels 444.810.000 cioè il 34.2 per cento del raccolto 1923, nelle fattorie al 1. marzo 1924 e bushels 421.118.000 cioè il 34.6 per cento del raccolto 1922, nelle fattorie al 1. marzo 1923.

L'orzo nelle fattorie al 1. marzo 1925 è di circa bushels 43.100.000 cioè 23 per cento del raccolto 1924, in confronto di bushels 44.884.000 cioè il 22.6 per cento del raccolto 1923 nelle fattorie al 1. marzo 1924, e bushels 42.460.000 cioè il 23.3 per cento del raccolto 1922 nelle fattorie al 1. marzo 1923.

Il reparto dell'elettricità alla Fiera di Padova

PADOVA, 10

Presso gli uffici della Fiera Campionaria Internazionale a Padova ebbe luogo una importante riunione di insediamento del Comitato esecutivo per la fattoria elettrica cioè nello speciale reparto che in seno alla annuale manifestazione di Padova raggrupperà tutti i trovati e le applicazioni dell'elettricità nell'ambito dell'agricoltura.

L'iniziativa è patrocinata da due grandi enti delle Tre Venezie, l'Istituto Federale di Credito pel Risorgimento delle Venezie e la Società Adriatica di Elettricità ed è diretta a porre la nostra Nazione su questo campo importantissimo al livello delle Nazioni più progredite. Essa avrà certo brillante successo e segnerà passi considerevoli nello sviluppo dell'elettricità e dell'agricoltura.

Una comitiva di studenti australiani a Milano

MILANO, 10

Ieri nel pomeriggio proveniente da Firenze è giunta nella nostra città una comitiva di 140 studenti australiani che stanno compiendo un viaggio d'istruzione in Europa. Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione dagli studenti dei vari istituti superiori di Milano con i vessilli, dal console e vice console della Gran Bretagna, da membri della colonia inglese, e dalle autorità cittadine.

Dopo il the offerto in loro onore al ristorante della stazione, gli studenti sono stati accompagnati in corteo al suono della musica presidiaria agli alloggi loro preparati dal comune, e sono poi intervenuti a un ricevimento in Municipio, dove è stato consegnato al senatore Mangiagalli un messaggio di fratellanza fra tutti i popoli.

Più tardi, gli studenti e le Autorità hanno fatto visita al Prefetto comm. Pericoli.

La costruzione degli Zeppelin in Germania e la propaganda del dott. Eckener

PARIGI, 10

I giornali hanno da Stoccolma che il dottor Eckener, comandante del dirigibile «Z. R. 3» che attraversò l'Atlantico, continua a Stoccolma a svolgere una intensa propaganda con conferenze e per mezzo della stampa a favore di una revisione della clausola del trattato di Versailles, che proibisce alla Germania la costruzione di Zeppelin.

Il principale argomento del dottor Eckener è quello col quale sostiene che i Zeppellin sono incapaci di rendere un servizio militare.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La fantasia d'un lestofante

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Messini — Canc. Cicero.

Uno scaltro truffatore, un giovane che possiede tutti i requisiti dei gabbamondi, elegante, buon parlatore, ricco di fantasia, ha preferito lasciarsi condannare in contumacia per non comparire ammanettato e non essere accompagnato, in un volgare carrozzone di 3. classe, dai carabinieri. S'è rassegnato al suo destino; sa che la sua parola non potrebbe scuotere l'accusa ed ha scritto dal reclusorio di Poggioreale di Napoli pregando che il processo si faccia senza la sua presenza. Tanto non è questo che lo preoccupa, poichè altri e più gravi sono pendenti presso altri Tribunali.

La truffa, discussa così senza l'intervento del protagonista, è stata abilmente condotta a termine e non manca il lato comico.

Il tipico cavaliere d'industria si chiama Togliani Felice fu Vittorio è nato a Mantova e conta 30 anni: un giorno, l'8 ottobre dell'anno scorso, egli capitò a Venezia e andò alla ricerca di un conoscente, sig. Mario Golfieri incisore in gioielleria col quale, in passato, aveva lavorato in un laboratorio a Milano. Trovato il Golfieri, il giovanotto, che appartiene ad una buona famiglia di Mantova commerciante in gioielli, usò tutta la sua arte per ispirargli fiducia. Da quando aveva lasciato il laboratorio di Milano grandi avvenimenti erano sopraggiunti nella sua vita, tali da potersi dire favorito dalla sorte. E l'esteriorità sua diceva del progresso compiuto, della invidiabile posizione raggiunta. Il Golfieri ignorava che nello spazio dei pochi anni da che non lo vedeva, l'ex compagno di lavoro era entrato parecchie volte in carcere.

Fidanzamento e gioielli

Il Togliani, dopo le promesse per ben disporre l'animo del suo ascoltatore, rivelò una notizia che per forza doveva strappare un complimento: il giorno seguente doveva fidanzarsi con una nipote dell'on. Bonomi. La parentela con l'ex presidente del Consiglio gli riempiva l'animo di gioia, quasi, quasi scopriva in sè la stoffa dell'uomo politico..... Il matrimonio, avrebbe coronato un puro sogno d'amore. E fin qui non c'era nulla di compromettente pel sig. Golfieri che partecipò alla gioia dell'amico. Senonchè il giovane dalle parole di contentezza passò d'un tratto a quelle di rammarico. La nipote dell'onorevole si trovava a Mestre ed essendo fissata la cerimonia del fidanzamento per il giorno successivo egli non poteva recarsi a Mantova a prelevare dal suo ben fornito e rinomato negozio i regali che aveva deciso di presentare alla giovane del suo cuore. La cerimonia non poteva essere assolutamente rinviata; pregava perciò l'amico di presentarlo a qualche ditta di Venezia. La vecchia amicizia lo aveva autorizzato a contare sulla sua presentazione anche, perchè disgraziatamente, in quel giorno ed alla vigilia del fidanzamento era sprovvisto di denaro.

Il Golfieri non imaginando il tiro che l'ex compagno stava per giocargli, credendo al racconto che gli aveva fatto con aria di serietà, acconsentì a favorirlo e lo presentò alla Ditta F.lli Busato che ha negozio in Frezzeria e da cui era ben conosciuto pel suo mestiere d'incisore.

Il Togliani ripetette al Direttore della Ditta lo stesso racconto parlò della prossima parentela che avrebbe contratto con l'on. Bonomi ed ebbe quanto domandava: 6000 lire di gioie. Promise che avrebbe scelto quelle che più convenivano per il regalo, nella fausta occasione, alla giovane distinta riportando le altre. E mantenne la promessa. Difatti nello stesso pomeriggio ritornò dalla Ditta Busato e scelse una catena d'oro, un orologio d'oro per il futuro cognato e un anello con zaffiro e due brillanti per la fidanzata. Il valore dei gioielli era 1500 lire, piccola cosa dopo la prova che la fiducia era ben riposta: aveva restituito quelli che valevano 6000 lire! Perciò quando disse che avrebbe pagato il giorno dopo o al più tardi il 10 nessuno della Ditta gli fece obbiezioni ed egli lasciò il negozio dopo gli auguri di felicità e le congratulazioni!

E qui sarebbe inutile spiegare come finì la faccenda: il pagamento ed il fidanzamento. Quello non avenne più, l'altro era una frottola. Nessun negozio egli possiede a Mantova: i suoi parenti ne gestiscono uno.

Il sole a scacchi

La Ditta esperì tutte le pratiche e quando si persuase ch'era tempo perso sporse denuncia. Intanto il Togliani trovava gradevole il soggiorno a Venezia e vi si trattenne sino a che un giorno ebbe un brutto incontro; uno di quegli incontri che riescono fatali. Si trovava sul vaporino in Canal Grande, sempre irreprensibile nella sua eleganza e chissà quale altro tiro stava preparando, quando un signore lo fermò bruscamente. — Lei è Togliani Felice? — Io!... nossignore, mi chiamo Nino Bertelli e sono commerciante. Ma il signore, il Commissario d.r Bolognesi, dotato come è di buona memoria e fisionomista eccellente non disarmando replicò: lei deve scontare due anni e nove mesi per falso e truffa. Venga con me. E il Togliani diventato umile dovette seguire il Commissario e da allora vede il sole a scacchi.

Nell'istruttoria egli, che risulta ammogliato, ha detto che i gioielli servivano per una donna non nominata la quale gli ha fatto commettere tante stranezze. Oltre i due anni e nove mesi che deve scontare in seguito a sentenza del Tribunale di Milano, ha in corso altri due processi per imprese del genere: uno avanti il Tribunale di Napoli per truffa di 10.000 lire e l'altro avanti il Tribunale di Novara pure per truffa di L. 1937.

All'udienza ieri il sig. Ernesto Busato, il Direttore della Ditta Costalunga Giovanni e Golfieri Mario hanno esposto il raggiro teso abilmente dal lestofante. Non lo sospettarono — specialmente dopo la restituzione delle 6000 lire di gioie — capace di un'azione che ha commesso invece con tanta disinvoltura e per di più capace di creare imbarazzi ad un antico compagno di lavoro.

Il Tribunale, accolta la proposta del P. M., condanna il Togliani a mesi otto di reclusione.

Dif. Avv. Gioppo.

Renitenze alla leva

Battellini Felice di ignoto e di Battellini Emma di anni 22, nato a Venezia, è stato denunciato dal Consiglio di Leva per non essersi presentato alla visita del 21 ottobre 1921.

Il Battellini dice che credeva di non aver alcun obbligo militare. Sua madre è suddita austriaca e tale egli s'è ritenuto pur essendo nato causalmente a Venezia. Lo stesso Municipio lo ha considerato straniero.

Il Tribunale lo assolve perchè — mancando il dolo — il fatto non costituisce reato.

***

Altro denunciato per renitenza è Traldi Leonida di Aroldo di anni 24 nato a Moglia, meccanico, e residente a Venezia. Egli avrebbe dovuto subire la visita, per delegazione, dal Consiglio di Leva di Venezia il 27 settembre 1921 ed invece, dice la denuncia, non si presentò che il 24 ottobre 1924.

Il Traldi spiega che s'è incorso a suo danno in equivoco. Fu egli stesso a chiedere di essere visitato a Venezia. E ottemperò al suo dovere presentandosi al Consiglio di Leva tre volte; non mancò anche di scrivere per definire la sua posizione; n'ebbe per risposta che il suo nome non si trovava fra coloro che avevano ancora obblighi militari. Ed allora pensò che l'ultima volta invece che rivedibile fosse stato riformato.

Il Tribunale lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. Avv. Gioppo.

Un furto sacrilego a Chioggia

La notte sul 10 dicembre dello scorso anno, ignoti commisero un furto di oggetti preziosi: voti ed altro, nella Chiesa di S. Domenico di Chioggia. Nessuna porta fu trovata rotta; tutte erano chiuse con chiavi e catenacci dalla parte interna, una sola era aperta: quella che servì agli audaci di guadagnare la strada e dileguarsi. Si arguì fondatamente che uno dei ladri s'era nascosto prima della chiusura per aprire poi, a notte alta, ai compagni. Infatti vicino ad un cantone, in mezzo a panche, che si prestava per un nascondiglio sono stati rinvenuti mozziconi di sigarette.

La Fabbriceria della Chiesa fu danneggiata per 4000 lire circa.

Il furto impressionò vivamente la popolazione di Chioggia e l'Arma dei R.R. C.C. eseguite attive indagini apprese come in quella mattina stessa, verso le ore 4, una barca aveva lasciato l'ormeggio verso Venezia, nonostante il cattivo tempo. La conducevano due giovani ch'erano stati visti nei giorni precedenti a Chioggia con certo Brozzolo Mario di Ferdinando di anni 23 nato a Venezia.

Vennero presto identificati per Girarduzzi Lorenzo di Giovanni di anni 16 e Baldrocco Giordano Bruno di Marco di anni 19, veneziani. Tutti e tre sono stati arrestati; il Brozzolo ed il Girarduzzi — così giovani! — sono anche recidivi specifici. Si sono difesi tenacemente e d'altra parte nessuna prova vera s'è potuta raccogliere. Presunzioni, e sospetti e nient'altro.

I tre giovani amici tanto nella istruttoria che ieri hanno negato. Il loro mestiere è quello dei cenciaioli. Vivono acquistando e rivendendo ferro, ossa e stracci. In quei giorni il Girarduzzi ed il Baldrocco andarono a Chioggia appunto per comprare stracci da riportare a Venezia. S'incontrarono col Brozzolo; pranzarono assieme nella casa della sua fidanzata. La sera del 9 il Baldrocco li lasciò soli perchè andò a letto, in barca, alle 18.30 a causa di un terribile male di denti mentre gli altri due stettero assieme fino alle 21 al caffè.

Ed è appunto il Baldrocco sospettato di essersi nascosto in Chiesa: egli dice, con aria sdegnosa che non entra mai nel luogo sacro perchè è ateo; mentre il Giraduzzi giura che non ha avuto l'idea di nascondersi alla notte nelle Chiese avendo paura dei fantasmi dei morti...

I testi sentiti sono stati diversi; fra cui il rettore della Chiesa Don Salvagno e il Maresciallo dei R.R. C.C. che hanno esposto i motivi del loro sospetto. Viceversa quelli a difesa hanno corroborato l'alibi degli accusati.

Il Tribunale — su conforme richiesta del P. M. — li assolve tutti e tre per insufficienza di prove.

Dif. Avv. Ezio Bottari e Avv. Ugo Gioppo.

Ripresa della Sessione d'Assise

Contadina assolta dall'imputazione d'infanticidio

La Corte d'Assise di Venezia s'è ieri riaperta con un processo d'infanticidio: protagonista era la contadina ventiduenne Orlandini Vittoria fu Agostino, da Cavanella d'Adige (Chioggia) che il 22 marzo dello scorso anno partoriva una bambina che poi venne rinvenuta cadavere. La Orlandini sino dalle prime deposizioni negava di aver ucciso la neonata.

Il processo si svolse a porte chiuse e terminò verso le 18 con l'assoluzione dell'imputata per non aver commesso il fatto addebitatole.

Presidente: comm. Castiglioni; P. M. cav. Zanni; Canc. Piovesan. — Giurati: Bertani Alberto; Tronco Angelo; Cazzador Giuseppe; Munari Alessandro; Zanchi Antonio; Zanfi Vittorio; Cometti Giacomo; De Pluri Giovanni; Tommasi Antonio; Magrin Alberto; Bettini Antenore; Andolfato Mario.

La difesa era sostenuta dall'avv. Tobia Scarpa di Chioggia.

Incendia la casa per non andarsene

Oggi si svolgerà all'Assise un processo originale: quello di un'inquilina e in pari tempo proprietaria di casa che diede fuoco alla sua abitazione per non esservi sfrattata. Il fatto avvenne l'11 giugno 1923 a Mestre. Certa Mazzetta Elvira fu Giuseppe, d'anni 43, sposata in Pannone, avendo avuto disdetta d'abbandonare il suo alloggio diede fuoco a un mucchio di trucioli imbevuti di petrolio e benzina dicendo che piuttosto d'andarsene avrebbe appiccato fuoco alla casa. Per fortuna il fuoco non tornò che di danno alla stessa incendiaria causando un danno di circa lire 3000 alle sue supellettili e alla biancheria.

La Mazzetta, che intanto aveva dato disdetta a una famiglia che abitava un suo appartamento ma che aveva ottenuto una proroga dal pretore di Mestre, era stata in un primo tempo assolta in istruttoria.

La risposta del sindaco di Vigonovo

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Sig. Direttore,

«Alla comunicazione, apparsa sui Giornali la «Gazzetta di Venezia» ed il «Gazzettino» del 7 corr., con cui il Sig. Tognato Italo annuncia di voler sporgere querela nei miei confronti per quanto ebbi a deporre quale testimonio nel processo Marigo il giorno 2 marzo, avanti il Tribunale di Venezia, rispondo soltanto che attendo con piena tranquillità di coscienza la querela stessa, ritenendo con ciò chiusa ogni polemica giornalistica col sig. Tognato».

Con piena osservanza: Domenico Boran, Sindaco di Vigonovo.

Infanticida condannata

TREVISO, 10

I giurati hanno giudicata oggi certa Elisabetta Valletta di ignoti maritata Ceran, d'anni 30, accusata di infanticidio. La sciagurata dopo aver dato alla luce nel 26 maggio 1924 una bambina, frutto di illecito amore, ne provocava la morte mediante asfissia, e ne seppelliva il cadavarino nell'orto.

I giurati emisero verdetto affermativo concedendo le attenuanti e la semi-infermità. Il Presidente ha condannato la Valletta a 2 anni e mesi 6 di reclusione. Difendeva l'avv. Berto Dalla Rosa.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Come Roma ha cambiato la mano

Preoccupazioni e timori - Il manuale del perfetto pedone - Le critiche al governo - Bandierine... rosse - La "fila sul Corso„

ROMA, marzo

Per un paio di giorni abbiamo vissuto l'incubo dell'attesa per uno sconosciuto pericolo che si annunciava nella fredda disposizione del cambiamento di mano. I giornali ne davano l'annuncio come se si fosse trattato di faccenda tale da far cambiare la faccia della terra; un po' tutti ne parlavamo con quel senso di smarrimento che verso il mille dovevano avere quanti sul serio credevano che a quella data il Mondo sarebbe finito. E quanti nella fatale notte dal sabato alla domenica, cacciandosi sotto le coltri hanno esclamato mentalmente: «Speriamo che Domine Dio me la mandi buona!» I giornali erano pieni di savi ammonimenti: colonne e colonne erano dedicate al manuale del perfetto pedone: si cammina così, si traversa la strada così, si monta in tram in questa maniera, se ne discende in quest'altra. E attenti, signori, che ne va della pelle. Domani si cambia la mano ma si può cambiar anche di mondo! Brrr! Qualcuno — con un lampo di vero ed autentico genio — arrivò a proporre di non uscir di casa che al successivo lunedì quasi che non fosse in fondo la stessa cosa!

Una data storica

Fra cinquant'anni lo storico che si prenderà la nobile cura di narrare le vicende di quelle vigilie e dei giorni del cambiamento, sorriderà lievemente scettico dinanzi alle preoccupazioni delle autorità e della stampa, come oggi noi sorridiamo del sacro terrore di cui avevano l'animo pieno quei lontani avi nostri, nella fatale notte del 31 dicembre 999! Il primo di marzo dell'anno millenovecentoventicinque dopo G. C.; 2679 ab urbe condita; quel dell'Era nuova rimarrà nella storia come quello in cui la Capitale d'Italia ha cambiato il senso della circolazione cittadina!

Che bazza è stata per taluni fogli di opposizione. Svanita la questione morale, finite le risse domenicali e non domenicali, ristabilito completamente in salute l'on. Mussolini gli argomenti per imporre al Governo di sgombrare erano esauriti: il cambiamento di mano ha offerto un tema appetitoso. Che bisogno c'era di obbligare tutti ad andare a destra, quando da forse più di un secolo, tutti i romani vanno a sinistra? Forse per far credere sul serio agli ingenui che con la marcia su Roma la sinistra è finita? Quale necessità v'era di sconvolgere la circolazione di una grande città in un momento in cui la popolazione è già troppo sconvolta dalle quotidiane rivolte della piazza contro il Governo liberticida? Ci è stata tolta la libertà di stampa; ci è stata tolta quella di riunione; se si parla male di uno squadrista le manganellate ed i litri di olio di ricino vi ammazzano o poco meno, ed ora in più ci si toglie la libertà di camminare come meglio ci aggrada. Dite francamente voi, veneziani, che non correte mai il rischio di finire sotto un automobile o sotto una «botticella» se più inaudita barbarie si poteva perpetrare ai danni dei buoni quiriti! Obbligare Donizio Ferisiani, Amendola, di Cesarò e la squadra dei rossi sovversivi ad andare a destra, essi che hanno tal repugnanza per quella meno al punto che quand'erano nell'aula della Camera si guardavano bene dal passar vicino ai settori destri. Si è mai vista una feroce imposizione dell'altrui volontà?

Così a fianco degli ammaestramenti per ben camminare» la politica ha messo il suo muso equivoco ed un provvedimento che da decine d'anni era invocato dal Touring Club, dai circoli automobilistici, dai tecnici della strada ha offerto una magnifica occasione per criticare il Governo, mentre non c'era da fare altro che lodarlo.

Stoicismo... romano

Con questa preparazione d'animo i romani sono andati fieramente, incontro alla morte certa. Perchè, chissà per quali misteriose ragioni, il cambiamento di mano doveva significare il massacro di mezza Roma. All'indomani tutti erano in cerca di notizie per quanto uscendo di casa avessero dovuto constatare che le cose procedevano nel migliore dei modi. La città, anzi, aveva assunto un aspetto: festaiolistico. Già tutti erano fuori per vedere quello che succedeva e per quanto nulla accadesse pure lo spettacolo di quella folla che voleva vedere era di per sè quanto mai vario, piacevole, interessante. Durante la notte gli attacchini avevano lavorato di gran lena, come nei periodi elettorali. Viste da lontano le facciate delle case parevano ricoperte da manifesti invitanti a votare pel candidato Tale o per il partito tal altro. Vi avvicinavate e l'illusione finiva, perchè quei manifesti e quelle striscie d'ogni colore e con i caratteri d'ogni corpo vi ammonivano savi e prudenti ammonimenti: «Tenere la mano destra — I veicoli tengano la destra — Prima di traversare guardate a sinistra, e sul mezzo della via, a destra! Non credete il tram in corsa è più pericoloso di prima. Nelle strade senza marciapiedi camminate accanto al muro. Non vi distraete! » Bravo, e se passa una bella donna... Come ci si dovesse comportare in tal caso il manifesto non diceva, però i romani risolsero prontamente il quesito: guardarono ed ammirarono le belle donne anche se per tale ammirazione avessero dovuto rischiar di finire sotto un auto o sotto un tram. Ma la cosa era impossibile perchè tramvieri e *chauffeurs* erano circospetti. Andavano più adagio e suonavano senza riposo i campanelli e le trombette d'allarme, sì da fare un bel baccano d'inferno che non c'era possibilità di distrazioni pericolose.

L'incubo che scompare

Quel giorno nessuno pensò a pubblicare il bollettino della situazione man mano che le ore trascorrevano, per la sconosciuta forza di diffusione rapidissima propria delle notizie buone, come — del resto — di quelle cattive, a mezzogiorno tutti o quasi, sapevano che non era accaduto nulla, che nemmeno il piccolo callo era stato pestato. E con l'animo un po' rasserenato i romani sedettero alla mensa domenicale. Qualcuno, rassicurato: «Speriamo bene nel pomeriggio!» Nel pomeriggio le cose andarono ancor meglio. I tramvieri avevano cominciato a conoscere le particolarità delle linee e degli scambi e le affrontavano mettendo in giuoco tutta la perizia di provetti guidatori. Dal canto suo il pubblico cominciava a famigliarizzarsi con la nuova mano e con le nuove fermate per cui si ridussero i casi di quei distratti che alla mattina messisi ad aspettare il tram allo stesso punto del sabato precedente se lo erano visti passarsi dinanzi la vettura senza fermarsi.

D'altra parte l'azienda tramviaria aveva riservato per i socialisti più accesi ed i comunisti una gradita sorpresa. Le nuove tabelle indicatrici delle fermate dei tram non erano più bianche con le lettere in nero; ma rosso, di un bel rosso vivo come la più rivoluzionaria delle bandiere. Ed in vero a guardar da lontano lungo una delle più lunghe arterie cittadine quelle tabelle rosse vi fanno pensare ad altrettante bandierine attaccate da mani ignote come qualche mese fa accadde di vedere sulle prime ore del mattino. In fondo il cuore dei socialisti e dei comunisti deve essersi riempito e gonfiato di commozione: ora essi possono godersi un po' di rosso tutti i giorni senza bisogno di attaccar degli stracci ai fili elettrici col rischio di finire poi in questura!....

A sera il bollettino delle attese disgrazie si chiudeva senza registrarne la più piccola e quanti paventavano tirarono un bel respiro di sollievo. Roma aveva cambiato la mano con la stessa disinvolta prontezza con cui certi uomini politici han cambiato d'opinione sul conto del Governo! Sarebbe proprio il caso di notare pirandellicamente: come prima, meglio di prima! Ma.... ma, ecco, per i tradizionalisti per quei romani che amano la loro Roma per quella che fu in giovinezza, per i ricordi e per le tradizioni di un tempo, il cambiamento di mano ha mutato, essi dicono: ha sconvolto, ha rovinato — una vecchia usanza del tutto locale: quella della «fila pel Corso». In che cosa consista la «fila» è presto detto, nelle ore che precedono l'ave Maria era ed è costumanza delle signore e degli eleganti della città chiuder la passeggiata fatta in vettura o in botticella al Pincio e a Villa Borghese percorrendo il Corso un paio di volte in su e in giù, da Piazza del Popolo a Piazza Venezia. In sulle prime l'automobile ruppe un po' la consuetudine elegantissima, che richiamava sempre in taluni tratti del Corso una folla di ammiratori delle signore. Poi alla fila degli equipaggi magnifici, trainati da pariglie superbe, si sostituì la fila delle auto, inframezzate dalle modeste botticelle della borghesia. Comunque la «fila» rimase ed è costumanza squisitamente romana ed ancor oggi — specie nei giorni festivi — è così serrata da costringere i veicoli ad andare a passo d'uomo e a compiere lunghe soste, il che non dispiace punto alle signore, che hanno più agio per farsi ammirare.

Ora il cambiamento di mano ha spostato quello che chiamavano il «passeggio tradizionale della fila». Da piazza del Popolo si andava a piazza Venezia passando di contro ai palazzi Ruspoli, Fiano, Chigi e Doria. Si faceva così da più di un secolo, quando sul Corso sfilavano le belle sontuose berline e i cocchi delle grandi famiglie patrizie, ora si va in giù dal Popolo a piazza trascurando quei palazzi, e per i tradizionalisti, per gli *habitues* non è la stessa cosa. E' una sfumatura, ma è così! Ci vorranno altri cento anni per creare la nuova tradizione e siccome non tutti confidano di arrivare a vivere un secolo per ritrovarsi nella... tradizione borbotano che tutto al mondo finisce e che la «fila» spostata da sinistra a destra non è più la «fila», che fu anche ammirata da Stendal e da Gioacchino Belli. Ma in fondo essi si ingannano: perchè ciò che dà colore e valore a questa usanza schiettamente romana non è la «mano» che tengono le vetture, ma l'eleganza e il perenne sorriso di bellezza delle signore che vi partecipano.

Ora fino che Roma esisterà non mancheranno le belle donne da rendere affascinante «la fila pel Corso!».

gincar

Un prelato vittima della ceka russa

bruciato vivo presso la chiesa di Zjtomir

VARSAVIA, 10

Un giornale comunista che esce a Charkoff pubblica in data 7 marzo la seguente notizia:

«Il giorno 6 marzo alle ore 11, in un locale vicino alla chiesa di Zjtomir è stato trovato bruciato vivo cosparso di benzina il prete cattolico Fedukovicz il quale a suo tempo aveva accusato il clero cattolico russo di essere un agente politico della Polonia».

A questo proposito l'agenzia telegrafica polacca pubblica che nei circoli ecclesiastici si dichiara che la morte crudele del prelato Fedukovicz vice decano di Zjtomir costituisce il coronamento di una azione ininterrotta condotta sistematicamente dalle autorità sovietiche contro Fedukovicz e contro la maggioranza del clero cattolico.

Questa azione ebbe come primo scopo quello di intimidire e terrorizzare l'eminente prelato che era una delle più importanti colonne del clero cattolico russo e quindi di attribuirgli confessioni che potevano servire di capo d'accusa contro il governo polacco. Fedukovicz era stato arrestato dalla ceka nel novembre del 1923 sotto l'imputazione di essersi immischiato in affari politici e di esercitare lo spionaggio in favore della Polonia.

Essendo stato provato che l'accusa era infondata, Fedukovicz fu messo in libertà qualche settimana dopo. Durante la segregazione cellulare sono state usate contro la persona del prelato tutte le sevizie più abominevoli egli sofferse il freddo la fame ed il sonno. Fedukovicz che era prima sano e robusto uscì di prigione moralmente e fisicamente disfatto e cercò subito di poter ritornare in Polonia.

La ceka decise tuttavia di non lasciarlo allontanare trovando in lui un obiettivo eccellente per potergli attribuire delle false confessioni. Nel maggio del 1924 fu nuovamente arrestato ed imprigionato a Zjtomir, nelle carceri famose per il loro regime crudele.

Trasportato quindi dalla ceka a Uszakow Skolow, Fedukovicz diventò mezzo pazzo e firmò, credendo di ottenere la libertà, una lettera indirizzata al Papa, ma redatta dalla ceka, nella quale lettera egli pregava la Santa Sede di decidere il governo polacco a smettere di incaricare di funzioni politiche il clero cattolico dell'Ucraina.

Nel novembre del 1924 la stampa sovietica pubblicò la lettera di Fedukovicz ed in seguito a ciò il prelato venne liberato e potè ritornare a Zjtomir. Il martire disgraziato considerandosi reo di fronte alla chiesa cattolica ed alla Polonia è morto probabilmente suicida, avendo scelto deliberatamente la morte più dolorosa.

La morte di un Hohenzollern

BERLINO, 10

E' morto nel castello del Cervo Bianco, situato presso Dresda un principe Hoenzollern, il principe Federico Guglielmo di Prussia, figlio del principe di Albrecht che fu governatore della Brunschwig. Questo Hoenzollerne che muore all'età di 48 anni era uno dei più forti assertori della necessità della riscossa monarchica.

La «Deutsche Zeitung» ne fa una biografia definendolo «un fiero prussiano dalla testa ai piedi». Il giornale coglie l'occasione per dichiarare le sue simpatie monarchiche e scrive che il popolo tedesco apprenderà un giorno quanto queste Hoenzollern abbia fatto per la sua rinascita nel mondo.

Curioso è che questo cugino del Kaiser due mesi fa era stato operato per malattia intestinale dal dott. Biek che operò Ebert. La malattia si è aggravata e dopo un nuovo intervento operatorio l'Hoenzollern è morto.

Un nuovo scandalo nella magistratura tedesca

BERLINO, 10

(R. C. P.) A Breslavia sarebbe scoppiato un nuovo scandalo nella magistratura. Si tratta del giudice Josefisonh, il quale aveva contemporaneamente relazione con due amanti. Un giorno una di queste sparò due colpi contro la compagna, ferendola.

Nell'istruttoria, la ragazza affermò recisamente di essere stata istigata dal giudice. Questi venne arrestato ma poi trasferito all'infermeria delle carceri, dove diede segni di alienazione mentale.

Un giorno senza che alcuna istruttoria fosse aperta contro di lui, il Josefisonh fu posto in libertà.

Ora i giornali berlinesi si chiedono che venga fatto luce sul caso di questo giudice che, ammalato di malattia mentale si recava alle cause del tribunale di Breslavia. Viene anche chiesto se egli sia tuttora libero, se goda della pensione o se per colmo dei colmi sia nuovamente al suo seggio in tribunale.

Disordini studenteschi a Parigi

per la nomina di un professore

PARIGI, 10

Malcontenti della nomina del prof. Scelles ad una cattedra della facoltà di diritto dell'Università, gli studenti hanno deciso di impedirgli di fare le lezioni.

Il professore doveva stamane tenere la prima lezione ma un gran numero di studenti si è riunito nell'aula ed appena il professore è apparso è scoppiato un tumulto. Il decano della facoltà ha richiesto immediatamente l'intervento della polizia che è intervenuta ed a fatica è riuscita a sgombrare l'aula.

Gli studenti si sono riuniti allora in rue Soufflette, emettendo grida, ma la polizia fece sgombrare la detta via. Gli studenti allora si sono diretti alla Sorbona sfondando un cordone di agenti, ma non potendovi penetrare si sono riuniti sul Boulevard Saint Michel, dove si sono verificati nuovi incidenti. Infine alle 15 la calma è stata ristabilita.

Durante i disordini sono stati arrecati danni all'edificio della facoltà di diritto e molti studenti sono rimasti contusi e feriti.

Nel quartiere Latino all'Università regna ancora grave agitazione. Alla facoltà di diritto gli agenti impediscono di stazionare dinanzi alle porte. Nell'interno della facoltà una folla di studenti si agita tempestosamente; grida, schiamazzi e fischi si odono continuamente.

Le lezioni del prof. Schelle sono state sospese. Il furore dei manifestanti è rivolto specialmente contro il lettore dell'Università che chiese l'intervento della polizia.

In merito a tali disordini il ministero della pubblica istruzione pubblica una nota nella quale, dopo aver rilevato che il professore Scelles è stato incaricato del corso nelle condizioni più regolari e che perciò non è il caso di modificare l'attribuzione del corso stesso, annuncia che in seguito agli atti vandalici compiuti dagli studenti è impossibile la ripresa delle lezioni per domani.

Tale ripresa sarà comunicata con ulteriore avviso.

Un duello eccezionale a Parigi

PARIGI, 10

In seguito ad una polemica, ha avuto luogo stamane un duello alla spada in un sobborgo di Parigi, tra i due campioni di scherma Lucen Gaudin e Armand Massard.

Erano testimoni per Gaudin: Renè Lacroix della Federazione francese schermistica e Renè de Prejeland, disegnatore; per il Massard, il conte de Cugnon Dalicourt e lo schermitore Carlo La Fontan.

Al primo assalto, Gaudin ha avuto il pollice della mano sinistra passato da parte a parte.

Il campione di scherma francese che come si sa è mancino, ha dovuto sospendere il combattimento, essendo stato messo in stato di inferiorità. Si sa che il Gaudin è campione fuori classe di fioretto e di spada ed ha guadagnato ad Anversa nel 1920 il campionato del mondo.

Questo scontro ha messo l'uno contro l'altro due principali personalità della scherma ed ha costituito quindi un grande avvenimento parigino.

Esplorazioni nel mare di Sargassi

LONDRA, 10

Il «Manchester Guardian» dà alcuni particolari su una spedizione di scienziati americani che quanto prima intende esplorare la zona dell'oceano Atlantico nota come il mare dei Sargassi. Capo della spedizione sarà il naturalista di New York, William Bebe, e la spedizione navigherà sul «Argturus», una piccola nave equipaggiata espressamente per facilitare il gettito delle reti e la pesca col cannone a flocina. Inoltre la nave avrà all'ingiro una passerella che è sospesa ad un pennone, una piattaforma che potrà essere abbassata entro le acque. Da questa piattaforma uno degli scienziati vestito in abito da palombaro, potrà essere calato nelle acque aventi trenta piedi di profondità e studiare comodamente gli abitanti e la vegetazione di quella zona dell'oceano.

Due donne ufficiali di bordo

NEW YORK, 10

Il transatlantico «Presidente Arthur» della Compagnia America-Palestina, avrà ora tra gli ufficiali di bordo due donne: Berenice Schimgt e Rebecca Alemand. Esse sono le prime donne nominate ufficiali su piroscafi facenti viaggi transoceanici.

I furti di una triade principesca

Perle e pelliccie della principessa persiana - Cinque milioni di franchi truffati - Da milionario a maestro di danze.

PARIGI, 10

(N. P.) Ha prodotto grande impressione la notizia dell'arresto di una principessa persiana, Rakaczin Mirza Cabjad, il cui marito si trova attualmente in America.

Il principe Cabjad è parente dell'attuale Scià di Persia. La principessa, di origine polacca e suo fratello, il Conte Nicola Nieroth, sarebbero accusati di truffe per un importo di milioni di franchi. Essa avrebbe fatto importanti acquisti senza pagarli e saldandone qualcuno a mezzo di chèque senza provvigione. E' così che la principessa persiana si è fatta consegnare delle pelliccie, una collana di perle di 700 mila franchi, un'automobile ecc. Tutte queste cose preziose sarebbero state in seguito liquidate a basso prezzo.

La polizia, che aveva ricevuto numerose denunce da parte di commercianti ed industriali, indagava già da tempo con grande circospezione e prudenza. Si seppe un giorno che la principessa, in compagnia del fratello era partita per Vienna. L'Autorità inquirente spiccò allora due mandati di cattura l'uno contro la principessa e l'altro contro il conte Nieroth, suo fratello.

Furono incaricati alcuni agenti di esercitare una discreta sorveglianza intorno a vari hôtels del quartiere dei Campi Elisi ove abitualmente i due discendevano durante il loro soggiorno, a Parigi.

Nella serata di domenica gli agenti apprendevano che la Principessa e suo fratello erano di ritorno a Parigi e si erano recati a visitare il loro avvocato. In possesso dei mandati di cattura gli agenti si misero alla ricerca della principessa e del conte ma non riuscirono a scoprire che quest'ultimo il quale venne immediatamente arrestato.

Ieri nel pomeriggio poco prima delle 16 la principessa, che è originaria di Varsavia - una donna dai capelli biondi ossigenati, piccola e di forte costituzione, vestita molto modestamente - è andata a costituirsi accompagnata dal suo avvocato. Dopo l'interrogatorio le è stata concessa la libertà provvisoria.

Il conte Nieroth ha affermato nel suo interrogatorio che si tratta di un errore perchè egli e sua sorella non hanno fatto che contrarre dei prestiti largamente garantiti dalla fortuna che possederebbe il principe Cabjad. Egli ha detto che dopo questa storia non gli rimarrebbe che farsi professore di danze.

Sembra infatti che il conte Nieroth abbia qualche speciale attitudine per questo mestiere. Gli si rimprovera nonchè alla principessa persiana di aver condotto una larga e fastosa esistenza in luoghi di piacere di Francia ed all'estero.

Molto elegante, dal portamento distinto il conte era un danzatore assai ricercato, sembra che l'inchiesta abbia stabilito che la principessa avrebbe commesso altre truffe all'estero.

Ma dalle indagini sembra anche che il principe consorte sia implicato in un «affare» trattato dalla sua sposa. Tra il principe e la principessa erano riusciti a vendere al signor Tailleur amministratore di una società industriale un lotto di pretese proprietà nel Caucaso per un milione e duecentomila franchi. Ma dopo qualche tempo il Tailleur apprendeva che il principe gli aveva venduto proprietà che non erano sue.

Questa è una delle tante truffe di cui sono incolpati i due principi e il conte Nieroth. Pare poi dalle ultime notizie che la qualifica di principe sia abusiva poichè alla corte dello Scià di Persia egli sarebbe totalmente sconosciuto.

Il progetto per una nuova congiunzione

ferroviaria tra Italia e Germania

BERLINO, 10

(R.C.P.) L'«Acht Uhr Abendblatt» si occupa del progetto di unire la Germania all'Italia attraverso il gruppo dell'Ortler e dice che esso colmerebbe una distanza di trecento chilometri. Ora le linee che passano per Augusburg allungano il viaggio di 238 km. passando per Zurigo e il Brennero.

Anche la ferrovia Zurigo - Gottardo, secondo Nans Huber nel citato giornale — costituisce un sensibile prolungamento del viaggio. L'Italia si starebbe preoccupando con tutta serietà del progetto della ferrovia sotto l'Ortler che imporrebbe la costruzione di un tunnel di 19 km.. L'Austria, secondo il trattato di Versailles sarebbe obbligata a costruire un tratto. Tra l'Italia e l'Austria si starebbe elaborando un progetto. La Germania dovrebbe costruire il tratto Schongau - Fussan - Ulrichbruck.

L'articolista dice che vi sarebbe un vantaggio per i forestieri che si recano a Bolzano ed a Merano, ed un sensibile vantaggio sarebbe segnato anche per le merci.

Egli si augura che la Germania si decida ad occuparsi della faccenda e ad unirsi alle spese, onde dare coronamento al progetto.

Un elogio di Barham all'Italia

LONDRA, 10

Stasera il segretario della Camera di commercio italiana a Londra, Poggi, ha tenuto una conferenza esponendo i progressi raggiunti dall'Italia nel campo dell'industria.

L'oratore ha affermato che all'estero si annette troppa importanza alle lotte politiche italiane ed ha aggiunto che l'Italia lavora indefessamente e pacificamente, poichè regnano ovunque l'ordine e la disciplina.

Ha preso poi la parola lord, Barham il quale ha espresso la speranza in un maggior sviluppo delle relazioni commerciali italo-inglesi, ed ha così concluso: «Sono sorpreso nei progressi compiuti dall'Italia in questi ultimi tre anni. L'Italia potrà equilibrare il suo bilancio, ciò costituirà un trionfo di sagacia finanziaria e di organizzazione.

Esplorazione zoologica nell'Hymalaya

NEW YORK, 10

Il colonnello Teodoro Roosevelt ha annunciato che ai primi di aprile partirà con suo fratello alla testa di una spedizione scientifica nelle regioni dell'Himalaia. La spedizione è fatta per conto del Field Museum di Chicago e si propone di raccogliere una collezione completa degli animali della regione dell'Hymalaia e particolarmente esemplari della specie Ovis Poli, descritta per la prima volta da Marco Polo e che si ritiene sia la primigenia pecora delle montagne.

Spigolature

Nella folla di amici, ammiratori e curiosi che si accalca per accogliere festosamente l'Ariosto, che dal viaggio nel mondo delle fole cavalleresche sta finalmente per approdare nel porto della realtà umana, uno dei pochi gruppi che fino dal 1516 si presenta a rendere omaggio al cantore di Orlando è «la dotta compagnia», che fa corona al cardinale Farnese, il futuro Paolo III. I nomi di quell'ottava del canto XLVI appartengono quasi tutti alle allegre «compagnie», di cui, più spesso che le cronache letterarie del tempo, parlano quelle delle suntuose feste e dei conversari allegri e chiassosi che contraddistinsero il papato di Leone X. Sono fra quei nomi tre figli dell'antica Volterra: «Fedro», il «Volterrano» e il monaco Severo, sui quali G. Fatini ha portato la sua attenzione in un articolo della «Rassegna Volterrana». Veramente, nella disparità delle opinioni, il Fatini non è tanto incline a riconoscere il diritto di cittadinanza volterrana al monaco Severo; ma restano tuttavia nell'ottava due autentici figli di Volterra «Fedro» e il «Volterrano». Anche per quest'ultimo si impone il problema della identificazione. Per la maggior parte degli eruditi nel Volterrano è da riconoscersi Mario della celebre famiglia Maffei, che Giuseppe II volle nel 1507 soprintendente della fabbrica di S. Pietro e Leone X, nel 1516, da arciprete della chiesa di Volterra e da sacrista vaticano, promosse al Vescovado di Aquino. Qualcuno però, tenendo presente che l'appellativo di Volterrano era quasi costantemente adoperato per Raffaele, fratello di Mario e rinomato autore dei «Commentari urbani», ha riferito a lui la citazione ariostesca. Le date non ci soccorrono per risolvere la questione, ma va messa in rilievo la circostanza che la «compagnia» è un'accolta di buontemponi che se la godevano a Roma; e un buontempone fra i quali non sarebbe lecito annoverare Raffaele, dedito a vita di solitudine e di studio, era proprio il fratello Mario, che pure godeva l'amicizia del Farnese. Perciò l'Ariosto allude con certezza a Mario, col quale appaia ben volentieri Tommaso Inghirami, od altrimenti «Fedro», il cui nome è rimasto legato ad un famoso ritratto di Raffaello.

▣

Il prete Gianni o Presto Gianni, di cui parlano spesso antichi cronisti nostri e viaggiatori, e anche rimatori, accennando, non senza mistero, a un gran re di quel nome, nella parte d'oriente, ma cristiano e nemico dei mussulmani, altri non è, come si sa ormai, generalmente, che il re di Etiopia. E quel suo nome corrisponde precisamente al titolo, di Zan o Gan che sempre vivo nella formula d'invocazione ai sovrani etiopici, si vede ancora inciso in alcune loro monete. Poichè d'altra parte quei sovrani venivano ordinati preti e avevano potere assoluto anche in materia religiosa, naturalmente i nostri vecchi mercanti, per designare il gran prete-re lo chiamarono prete Gian, o Zane, venezianamente, o toscanamente Gianni. E così il nome si diffuse nel resto d'Europa. Nel millequattrocentodue il Presto Gianni mandò un'ambasceria a Venezia con ricchi doni al Senato di bellissimi leopardi vivi e di rare pelli; era interprete degli abissini un fiorentino, Antonio Bartoli, he tornò in Etiopia con i doni di ricambio, offerti dal Senato, e portando con sè un pittore di Firenze stanziato a Venezia, e altri operai fiorentini e veneti, e anche un armaiuolo napoletano. Due anni più tardi una nuova curiosa lettera latina che il prof. Vittorio Lazzarini ha ora opportunamente illustrata e che il «Marzocco» riproduce. La lettera è un lungo rapporto di varie novità romane, che un Candido da Gagliano, da Cividale nel Friuli, nunzio a Roma per quel capitolo, fa ad un nobile cavaliere del patriarca di Aquileia. Fra altro vi si legge: «Sono qui tre neri Etiopi dell'India, buoni cristiani, e con loro è un giovane interprete..., s'accompagna poi con essi un altro giovane, che si dice abbia la conoscenza di diciasette linguaggi. Questi Etiopi in segno di lor fede cristiana portano sempre in mano una piccola croce di ferro, ben pulita e nel vestire somigliano a dei frati minori. E' di gran sollazzo trovarsi con loro e sentirli discorrere de' loro usi, della fede cattolica che là osservano, della celebrazione dei divini uffizi, della loro vita, de' costumi, del Governo.

▣

Alla rivelazione di un autentico poeta fiumano, Mario Angheben è dedicato un numero speciale della rivista «Delta». L'Angheben è noto in Italia come purissimo eroe. Fuggito nel marzo del 1915, per le cime del Pasubio, in Val di Posina. Arruolatosi nel 6.o alpini. Caduto da prode il 30 dicembre a Nalga Zures. Ventidue anni: era poeta, novelliere, filosofo, dipingeva, scriveva musica. La rivista «Delta» presenta ora, curate da Arturo Marpicato, per la prima volta in Italia, poesie e prose veramente singolari e notevoli, nei rispetti assoluti dell'arte del giovanissimo scrittore. Egli vi si rileva tra i primi inquieti araldi di quel rivolgimento spirituale e religioso che solo ora, dopoguerra, più diffusamente e con carattere di necessità, sveglia e travaglia gli spiriti. Il poeta del Quarnaro prende posto nella gloriosa schiera dei poeti eroi che, come Serra, Slataper, Borsi, Locchi ed altri hanno reso due volte sacro alla Patria l'olocausto delle loro vite.

▣

Si pubblica a Praga un periodico originalissimo, intitolato «La donna divorziata». Il numero sempre maggiore dei divorzi, che producono un caos economico e che lasciano spesso la sposa e i bambini senza un sussidio alimentare, ha fatto sorgere questo periodico. Nel tempo stesso si è fondata una Società allo scopo di proteggere la donna divorziata. Presidente la signora Auspicova, sposa divorziata di un alto personaggio. Il periodico pubblica in esteso le statistiche e le cause di divorzio, e quando gli uomini si sbarazzeranno delle loro mogli con dei sotterfugi e senza che esse abbiano commesso delle colpe, tutto si metterà in opera per salvaguardare gli interessi della madre e dei figli. I membri della nuova società sono quasi tutte delle divorziate. Del sesso forte non v'è che un avvocato il quale nella seduta inaugurale ha detto una frase molto infelice: «Io spero — esclamò — che il numero dei membri di questa benemerita Società aumenterà di giorno in giorno...».

Libri ricevuti

Giordani: *Scritti d'arte* - A cura di P. Para - La Voce ed. Firenze L. 3.

Cellini: *De la vita* - A cura di D. Garoglio - La voce ed. Firenze L. 3.

CRONACA CITTADINA

"Venezia senza indiscreti,,

Henri Béraud è tornato a Venezia. Il grasso e giocondo autore di *Le vitriol de la lune* e di *Le martyre de l'obèse*, ha voluto prendersi il gusto di veder Venezia d'inverno, quando i *forestieri* non sono ancora calati a popolarla dei loro sciami variopinti, quando i veneziani, che sieno o si ritengono veramente eleganti, credono necessario andar a stabilirsi nella capitale del Regno, perchè, poverini, a Venezia non ci si posson più vedere....

Henri Béraud invece vi si è trovato benissimo. Lo dice lui stesso, scrivendo sul parigino *Comoedia* le sue impressioni di quella, che egli chiama *Venise sans indiscrets*.

«I Veneziani — egli scrive — hanno festeggiato il Carnevale in famiglia. La *stagione*, grazie al calendario, non comincerà quest'anno, che quando le maschere saranno finite. Niente Yankee occhialuti; nessuna di quelle gelide Miss, che, sotto lo sguardo di Barrès, gremivano il battello del Lido: nessun tedesco con la guida rossa in mano; e gli sposini novelli di Francia vanno altrove ad appannare lo splendore della loro luna di miele».

(Bisogna notare, per intenderci, che il Béraud data la sua lettera veneziana dal febbraio... Adesso le cose cominciano a cambiare).

....«Niente altro, dunque, qui — continua Béraud — che la gente della folle e morta città: marinai *carciniati* e ragazze bianche di cipria. Le giubbe da lavoro come gli scialli a lunghe frangie si avventurano a San Marco, donde ben presto li caccerà l'affluenza dei *forestieri*».

«Ah, come è bella, e viva, e divertente questa Venezia veneziana! E dire che, dopo esserci stato tante volte, io l'ignorato — esclama Béraud.

«Niente sognatori di professione, e nessuna tristezza sotto la madreperla di questo cielo di febbraio, dal quale, tra uno scroscio e l'altro di pioggia, il sole rideva alle maschere. Il martedì grasso correva coi suoi battaglioni di *pierrots*, e tale è il prestigio di queste mura, di quest'acqua, di questo silenzio, che la baldoria carnevalesca si svolgeva, di pieno giorno, come una *féerie*».

Ma il parigino vuol tuffarsi nella vita quotidiana, umile, straccioma, ma canora e ridente, della povera gente, dei quartieri più popolari.

«Durante quattro ore ho percorso, a gran passi, i sestieri sudici del quartiere di Santa Margherita, che è un Oriente coperto di fuliggine. E levavo appena gli occhi verso quelle chiese grandiose, di cui Venezia è tanto ricca, che ne erige perfino tre sopra una sola piazza, e che si può, come a San Rocco, saltare da un sagrato all'altro. Che cosa me ne importava! Io cercavo altre sensazioni, quelle che solo possono dare gli aspetti, sempre rinnovati e moltiplicati, della vita di un popolo.

E' forse un sacrilegio preferire la vita — la vita, semplicemente, e i suoi umili odori — alle fastose architetture del Canal Grande e di San Marco?

Due inglesi, Cook e Ruskin, un tedesco, Bedeeker, proteggono i loro fedeli contro le inspirazioni di una così colpevole volgarità. Le persone poetiche, è vero, non si avventurano nei quartieri retrostanti alla Stazione Marittima, e se qualche scrittore realista descrive un giorno la plebaglia odorante e sonora di Venezia vivente, il suo libro non sarà raccomandato nè agli amici del chiaro di luna, nè ai dilettanti dell'oboe romantico....»

Qui forse Henri Béraud esagera un poco. Ed egli s'inganna, quando crede di essere il primo *scopritore* dei sobborghi veneziani. Le glorie di Codroma, l'impareggiabile este dell'Angelo Raffaele, visitato e onorato da artisti di tutto il mondo, non sono ancora dimenticate a Venezia. E un connazionale di Henri Béraud, il pittore Emile Bernard, non ha abitato forse per parecchi anni nel cuore del sobborgo, in Salizzada delle Gatte, a San Francesco della Vigna, ch'egli ha descritto a più riprese, e con amore, nei suoi quadri?

E non v'è angolo di Venezia, non v'è quadrivio nascosto a angiporto oscuro nel quale non sia penetrata, da secoli, la curiosità degli artisti o degli sfaccendati di tutti i paesi. Ai Carmini, là dove Henri Béraud si compiace di considerare la nota di colore «degli stracci appesi davanti alle ogive dei palazzi, cambiati in topaie» è il cuore del quartiere degli artisti. E se Cook e Bedaeker non ne parlano, Ruskin, e centinaia d'altri scrittori hanno sentito e descritto il fascino di questi luoghi.

Con tutto ciò, Henri Béraud ha ragione di voler vedere la vita qual'è veramente nel popolo, lontano dagli aspetti più noti o quasi ufficiali della sua bellezza. Ma pure egli esagera un poco:

«Mentre alla fastosa «Fenice», il più ricco e il più grande teatro-scrigno del mondo, si rappresentava il *Boris Godunoff*, ho voluto — egli prosegue — andar a sentirmi la *Lucia di Lamermoor* al vecchio Teatro Italia, e me ne son trovato bene».

La *Lucia Lamermoor* dev'essere una fissazione di Henri Béraud. Due anni fa abbiamo riferito sulla *Gazzetta* l'entusiasmo, ch'egli aveva versato nel parigino *Craponillot*, suscitato in lui da un'audi-*Craponillot*, suscitato in lui da un'audicedes Capsir.

Stavolta è ancora un entusiasmo pittoresco sull'esecuzione ascoltata al Teatro Italia, «le théatre de Canaregio quelque chose comme l'opéra de Saint-Ouen».

E Béraud non si stanca di esaltare tenore, baritono e soprano. Dev'essere abituato, a Parigi, a sentire dei bei cani, in verità!...

Ma dove egli evidentemente esagera è quando scrive:

«Ah, no, non ho rimpianto la mia scelta, e questa sera ancora preferirò l'umile e familiare teatro del sobborgo veneziano all'apparato della *Fenice* e del *Malibran*....»

Comunque, tutti i gusti sono gusti. E questi, dell'originale scrittore parigino, potranno essere discutibili, ma hanno almeno un sapore di sincerità simpatica e di vivacità incontestabili. E' già qualche cosa, per un *forestiero* fuori stagione, che visiti Venezia e l'Italia nel 1925....

Concerto Zimmer alla Soc. del Quartetto

La Soc. Veneziana del Quartetto ricorda che questa sera alle ore 21.15 nella sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello avrà luogo l'annunciato nono concerto sociale col *Quartetto Zimmer* di Bruxelles.

La Sala sarà aperta ai Soci alle ore 20.30.

Il traffico nel Porto

Il lavoro in Marittima nel mese di Febbraio

Anche il mese di febbraio ha veduto in Marittima, in confronto dell'anno scorso, un sensibile aumento di traffico.

Infatti le cifre (provvisorie) del movimento commerciale durante il mese di febbraio, segnano questo raffronto:

		Febbraio 1924	1925
Merce sbarcata	tonn.	115.457	141.700
Merce imbarcata	»	14.190	14.697
Totale	tonn.	129.647	156.397

Mentre dunque è rimasto stazionario il tonnellaggio partito dal nostro Porto, si è avuto un aumento di circa 26.000 tonn. nelle merci sbarcate, senza tener conto degli arrivi di Porto Marghera, che salgono a oltre 20.000 tonnellate.

La media del lavoro giornaliero è così salita da 4.470 tonn. a tonn. 5.585 e il numero dei lavoratori impiegati è salito da 16.703 nel febbraio 1924 a 22.687 nel 1925 e la loro media giornaliera da 575 a 845.

L'aumento nel tonnellaggio alle merci arrivate è dovuto per la maggior parte ad una più intensa importazione di cereali e di carbone.

Se consideriamo insieme i due primi mesi dell'anno, abbiamo questo confortevole raffronto:

		Gennaio - Febbraio 1924	1925
Merce arrivata	tonn.	198.155	274.557
Merce partita	»	31.990	29.965
Totale	tonn.	230.145	304.522

Complessivamente in questo primo bimestre si è perseguito un aumento di oltre 75 mila tonnellate sul traffico del corrispondente bimestre dell'anno scorso, aumento cioè di oltre il 32 per cento.

Ci riserviamo di esaminare quanto prima la composizione delle correnti del traffico, secondo l'analisi qualitativa, di provenienza e di destinazione.

Un ordine del giorno della sezione di Venezia dell'Associazione naz. Combattenti

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti, nella riunione del 9 marzo 1925, presa in esame l'odierna situazione, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo della Sezione di Venezia dell'A. N. C., riunitosi la prima volta dopo lo scioglimento del Comitato Centrale;

«Considerato che l'Assemblea ordinaria dei soci della Sezione di Venezia convocata il 18 gennaio u. s. ha già espresso sino d'allora e in modo inequivocabile il suo dissenso dalla politica partigiana che andava svolgendo il Comitato Centrale;

«Considerato altresì che gli effetti di tale politica si ripercuotono in modo deleterio sulla compagine dell'Associazione minandone le basi e snaturandone le supreme finalità;

«Plaude al giusto provvedimento preso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a tutela sia dell'Autorità dello Stato sia dello stesso interesse morale e materiale dell'Associazione;

«E mentre invia il suo deferente saluto al Comitato reggente fa voti che esso possa con un'azione ispirata ad equità superiore ai partiti e scevra da preconcetti politici ricondurre la concordia fra tutti coloro che hanno ugualmente bene meritato della Patria».

L'ordine del giorno è ispirato, come si vede, a un alto e squisito senso patriottico nonchè da una serena volontà obbiettiva di concordia e dal desiderio di garantire la compattezza della Associazione. Pertanto esso non potrà non trovare unanime consentimento da chi non giudichi partigianamente.

I corsi di puericultura presso l'Istituto Esposti

Nell'ultima sua seduta il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Esposti ha deliberato di istituire speciali corsi di puericultura, aperti anche ad alunne esterne.

L'importante provvedimento, che ridonderà a beneficio della prima infanzia col creare del personale adatto e specializzato per una assistenza razionale al lattante, mette in essere una disposizione contenuta nel R. Decreto 16 dicembre 1923 n. 2900 per l'assistenza agli esposti ed assume speciale importanza perchè è il primo che viene attuato nel Veneto.

Prossimamente verrà comunicato il programma e le norme per l'inizio del corso, che acquista anche maggior interesse perchè le frequentatrici potranno, come è previsto del sopraccennato R. Decreto, ottenere speciali attestati di idoneità.

Il nuovo Direttore della scuola di S. Raffaele

Sabato 7 c. m. alla scuola di S. Raffaele si svolse una cerimonia molto commovente. Tutti gli Insegnanti e gli alunni anche della succursale, alle Terese, si erano radunati per dare un saluto affettuosissimo al loro Direttore prof. dott. Fenzi che in seguito a sua domanda, passava a dirigere la scuola comunale di S. Stin.

Fu una manifestazione di stima e di affetto, al colto filosofo dott. Alessandro Fenzi di cui tutta la classe magistrale veneziana conosce la bontà d'animo e il valore di governo, scevro di antipatico pedantismo, mente larga ed aperta e profondo conoscitore della scuola e della sua alta funzione spirituale.

Per tali motivi sentimentali, in una simpatica e sincera festa familiare, fra canti alla Patria e fra cordialità fraterna gli fu fatto omaggio di fiori e offerte in dono le opere del Carducci.

Dissero belle parole d'occasione il sig. Pavan, Penzo e la signora Fabbretti rilevando le alte qualità di mente e di cuore del dott. Fenzi e del dott. Calcagno.

Rispose vivamente commosso il festeggiato ringraziando e presentando il nuovo Direttore della scuola di S. Raffaele prof. dott. don Vincenzo Calcagno, di cui tessè un caloro elogio.

Il dott. Fenzi abbracciò fraternamente il nuovo Direttore dott. Calcagno formulando i migliori auguri di ottima carriera.

Egli ringraziò commosso il dott. Fenzi delle espressioni affettuose con le quali lo aveva presentato ai suoi colleghi. Aggiunse che farà sempre del suo meglio per render lieta e gioconda la vita degli educatori affidati alle sue cure. Rivolse un saluto di congedo al prof. Fenzi formulando per lui gli auguri migliori.

Col canto al «Milite Ignoto» ebbe fine la simpatica cerimonia.

Gl'insegnanti offersero al dott. Fenzi e al dott. Calcagno un vermouth d'onore.

Sorpreso a scassinare un negozio di pieno giorno

Poco prima delle due del pomeriggio di ieri, il maresciallo Maestroni col brigadiere Saporosi e con gli appuntati Amati e Tangàri degli specializzati di San Polo, passava per l'Ascensione, quando notò un individuo a lui ben noto che stava scassinando il lucchetto della porta del negozio della ditta Bordignon «A la Tavola de Franza».

Il mariuolo era il pregiudicato e vigilato speciale, uscito da quattro giorni dal carcere della Giudecca, dove aveva scontata una pena per l'ultima delle sue numerose condanne, Arturo Marcanzin di Alessandro di anni 28. L'individuo venne dichiarato in arresto e tradotto alla Caserma dei carabinieri di San Giuliano dove fu chiuso poi in camera di sicurezza. Indosso gli vennero trovate due chiavi false lavorate rozzamente e una pinza per tagliare le rotolanti.

Poco prima dell'arresto, il Marcanzin era stato notato da due ragazzi Trevisan Mario di anni 13 e Ribul Cesare di anni 12, che si erano fermati ad osservarlo ricevendo per questo la diffida dal mariuolo di andarsene subito. Inoltre egli era stato notato con altri due individui dal sergente aviatore Salvatore Marino, il quale credette fossero operai incaricati di qualche lavoro.

Il Marcanzin venne passato alla Giudecca e degli altri due non si ha alcuna traccia.

Le escursioni della scuola "P. Gallo,,

Domenica, nonostante l'incertezza del tempo, le alunne della Scuola di educazione fisica «P. Gallo» e le signorine escursioniste poterono felicemente compiere la escursione da Valstagna a Foza (m. 1084).

Il notevole dislivello fra la prima e la seconda località (circa 900 m.) fu superato senza fatica in tre ore e la comitiva alle tredici sedeva allegra alla mensa saporita preparata all'albergo «Al Cacciatore». Purtroppo la nebbia ostacolò alquanto lo spettacolo che si sarebbe potuto godere in una giornata di sole. Non fu quindi spiacevole rinunciare alla salita all'Eremo di S. Francesco, per avere in compenso una vivace scorazzata in mezzo alla neve, ancora abbondante nei dintorni di Foza.

La ripida discesa per l'interminabile scalinata condusse in due ore nuovamente a Valstagna. Donde in ferrovia, alle 20.30 la brigata giunse a Venezia, festevolmente accolta dalle famiglie.

Domenica 15 la sezione maschile e gli studenti escursionisti si recheranno ad Enego e sulle falde del Monte Lisser.

Le iscrizioni si accettano alla sede della Scuola S. Provolo giovedì dalle 14 alle 18. Domenica tutte le Sezioni, tranne la maschile, avranno lezione con l'orario consueto.

Per la Borsa di Venezia

In seguito alle disposizioni portate dai Decreti del 7 e 9 corr. per l'assegnazione degli agenti di cambio ai mercati italiani, con esclusione della piazza e della borsa di Venezia, il Commissario Governativo della Camera di Commercio comm. dott. Trevisanato ha inviato alle LL. EE. i Ministri delle Finanze e della Economia Nazionale, il seguente dispaccio:

«Sorpreso Decreto 9 corrente circa assegnazione 240 agenti di cambio abbia completamente dimenticato esistenza antica Borsa nostra città non ultima tra mercati italiani, chiedo vivamente Eccellenza Vostra tranquillante assicurazione circa destinazione agenti di cambio Venezia rappresentando che questa Borsa è già provvista Sindacato et agenti cambio regolarmente iscritti et ricordando che sistemazione Borsa con nuovo impianto locali servizi in avanzata costruzione venne autorizzata Ministero Economia Nazionale con ingenti sacrifici Camera Commercio et cospicuo concorso Istituti credito ditte cittadine. Segue lettera. Ossequi. — *Ugo Trevisanato* Commissario Governativo».

Cronaca varia

La solita biancheria — Approfittando dell'assenza dei familiari i ladri hanno scassinato alle nove di ieri mattina un magazzino al pianoterra dell'abitazione della signora Sartorio Leonilde di Pericle sposata Barbieri, sita a S. Cassiano 1516, rubando sette lenzuola, fazzoletti e sacchi vuoti per quattrocento lire. Il furto è stato denunciato all'Ufficio di P. S. di S. Polo.

La bilancia del pescivendolo. — Una bilancia di ottone, del valore di ottanta lire, che il pescivendolo girovago De Curti Gio. Batta abitante a S. Margherita 3221 aveva posta verso mezzogiorno di ieri sulla banca n. 10 in Pescheria a Rialto, è stata rubata dal solito lestofante. Il furto è stato denunciato all'Ufcio di P. S. di S. Polo.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa, Presidente: gr. uff. avv. Coffari, Prefetto; Componenti: Governativi cav. Quarelli di Lesego, cav. Appiani, cav. De Simone Rag. Capo; Elettivi: comm. Bertolini, cav. Scarpa, cav. Foscolo, cav. Scandiani; Segretario: dott. Russo, ha preso nella seduta del 9 corr. le seguenti deliberazioni:

Torre di Mosto: Comune: Compenso al portalettere. Approva — Musile: Comune: Vendita di baracche di proprietà comunale. Rinvia — Fiesso d'Artico: Comune: Contributo per la scuola di disegno di Strà. Approva — Venezia: Congr. di Carità: Definizione di vertenza per ritagli stradali a S. Angelo di Carmignano. Approva — Favaro Veneto: Comune: Soprapprezzo contrattuale al procaccia postale. Approva — Venezia: Fabbriceria San Silvestro: O. P. Barbarigo: Alienazione d'immobile. Approva — Venezia: Comune: Acquisto area dal R. Demanio ex forte Rizzardi. Parere favorevole — Venezia: Comune Tassa sulle insegne: Regolamento. Approva — Strà: Comune: Sussidio alla scuola di disegno. Approva — Venezia: Congr. Carità: Impiego di somma riscossa a saldo lasciti Adami. Approva — Mestre: Comune: Acquisto di un appezzamento di terreno dalla signora Serena. Parere favorevole — Venezia: Spedale Civ.: Concessione di benefici di carriera a salariati ex combattenti. Approva — S. Donà di Piave: Comune: Imposta sulle industrie, commerci ecc. tassa patente, regolamento. Approva — Mestre: Comune: Tariffa Daziaria: variazioni. Rinvia — Fiesso d'Artico: Comune: Nuovo contributo per il Monumento ai Caduti. Approva — id. id.: Contributo alla Federazione degli Enti Autarchici. Approva — Venezia: Comune: Liquidazione pensione privilegiata a Malamocco Amalia ved. Salvagno. Approva — Mestre: Casa di Ricovero: Ampliamento dei locali per il ricovero dei vecchi. Approva — Mestre: Casa di Ricovero: Costruzione di un salone per l'Asilo d'Infanzia. Approva — Venezia: Ospizio M.: Reg. organico. Rinvia — Mestre: Casa di Ricovero: Bilancio 1925. Approva — Venezia: O. P. Renier: Bilancio 1925-27. Approva — Venezia: Pia Fondazione Enrichetta Console Treves: Bilancio 1925-27. Approva — Venezia: Pia Fondazione Enrichetta Treves: id. Approva.

L'assemblea della "C. Reyer,,

La sera di lunedì 2 corr. la Società Ginnastica C. Reyer tenne la sua assemblea generale alle ore 21 nella vasta Palestra Sociale, presenti un centinaio di soci di ogni categoria. Presiedeva la riunione il cav. Giuseppe Pesaro il quale, appena dichiarata aperta la seduta, diede la parola al cav. uff. Antonio Azzano, vice-presidente, per la relazione morale dell'annata 1924.

Dopo un mesto saluto ai soci defunti gr. uff. Aldo Jesurum, Luzzatto avv. cav. uff. Umberto, Moraldo Carlo, Soave prof. cav. Giacomo, che i convenuti salutano in piedi in memoria, il cav. uff. Azzano espone lo svolgersi degli avvenimenti sociali, raccogliendo il plauso unanime dell'assemblea.

Fa seguito alla relazione della Presidenza quella finanziaria dei Revisori dei conti, la lettura dei bilanci e la relazione tecnica da parte del consigliere uscente rag. Berengo Gardin, che sono approvati a pieni voti.

Da ultimo i soci si mettono d'accordo per la nomina delle cariche. Risultano eletti: a Presidente il *Conte Comm. Antonio Revedin* (riconfermato) a Vice-Presidenti i sigg. comm. Zardinoni e cav. uff. Azzano (riconfermati), ed a consiglieri i signori: Berengo Gardin rag. Francesco, Cometti cav. Umberto, Foà Giuseppe, Montalbotti Dario, Megherian dott. Sergio, Padoan Ruggero, Pesaro Giuseppe, Righetti Giuseppe, Romanin Gio. Giuseppe Tamburlini Tito.

A Presidente delle assemblee viene eletto il cav. Dino Romanin ed a Vice-presidente delle stesse il sig. Giuseppe Sandel. A Revisori dei conti i signori: Malnardi Pietro, cav. Dell'Andrea Giovanni e De Cesco Mario.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.31, tramonta alle ore 18.9 — Luna tramonta alle ore 7.11, leva alle 19.12.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.35 e 17.35; Alte ore 11.15 e 23.55.

Ieri 10, a Venezia, temperatura alquanto diminuita: massima 9.3, minima 0.8.

La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 18 era di mm. 762.8.

I fiumi della Regione sono quasi stazionari e in lento aumento: Tagliamento, Gorzone e Po in morbida; Isonzo, Livenza, Brenta e Frassine in debole morbida; Bacchiglione e Adige in magra.

Università Popolare

Fogazzaro poeta

Stasera mercoledì alle ore 21 il prof. Amedeo Pelli, preside del R. Istituto Nautico, terrà la prima delle sue conferenze su *Fogazzaro poeta*, illustrando particolarmente tutta la bellezza delle pagine di Miranda.

Letture e Conferenze

La vita politica italiana dopo il 70

Iersera nella grande sala dell'Ateneo Veneto, presenti le autorità cittadine, gli esponenti del Fascio e un pubblico folto e distinto, si sono inaugurati i corsi fascisti di coltura con una prolusione del co. prof. Pietro Orsi sul tema: *La vita politica italiana dopo il '70*.

Il conferenziere, premesso che purtroppo i popoli dimenticano con facilità gli avvenimenti storici che di poco li precedono o conservano di questi fatti una idea inesatta e confusa, afferma essere utilissima alle giovani generazioni una conoscenza profonda di tutta la storia politica contemporanea. Allorquando i sette Stati in cui era divisa l'Italia nel 1870 si fusero in uno solo, le diversità etniche continuarono a farsi sentire, tanto più che la esiguità della rete ferroviaria, di cui era dotata l'Italia, la mancanza assoluta di rapide comunicazioni, rendevano più acute queste diversità alle quali si aggiungevano interessi e tradizioni storiche particolari.

L'accentramento a Torino della nuova direzione della cura italiana con la salvaguardia di un esercito forte e assai disciplinato, la Monarchia Sabauda e l'altissima mente politica del Conte di Cavour diedero per risultato l'estensione ai nuovi stati dell'ordinamento piemontese.

Il 4 marzo del 1848 Carlo Alberto emana lo Statuto modellato sulla Carta Francese del 1830, e questa data è assai notevole per il fatto che poco tempo dopo la rivoluzione francese sbalzava dal trono Luigi Filippo [illegible] Francia in repubblica. Se l'emancipazione dello Statuto avesse invece seguito l'avvenimento, forse il patto della nostra costituzione poteva avere diversità di contenuto.

Lo statuto non fu accolto come ora credesi con unanime esultanza. Alcuni facevano delle critiche per il carattere di indelegabilità dei suoi articoli, ma il Conte di Cavour in un suo scritto sul *Risorgimento* smentiva l'appunto, e dimostrando come sarebbe stato assurdo il pensare che il patto non fosse suscettibile di modificazioni richieste dallo svolgersi degli avvenimenti o dal tramutare dei tempi. Tanto è vero che delle variazioni si manifestarono necessarie in seguito e furono opportunamente praticate.

Ad esempio l'articolo 77 dello statuto sanciva che la bandiera dello stato fosse quella di Savoia, cioè l'azzurra, mentre poi l'articolo fu cambiato e venne adottato il tricolore come bandiera Nazionale.

L'articolo 28 sanciva che tutti i libri sacri avrebbero dovuto avere l'*exequatur* del vescovo prima della pubblicazione, e l'articolo 46 l'arresto per debiti; articoli che ora sono aboliti.

Anche l'articolo 1 che dichiarava che tutte le religioni all'infuori della cattolica saranno tollerate, è invece stato mutato nel senso di una eguaglianza perfetta tra tutti i cittadini senza differenza di religione.

Il prof. Orsi illustrò quindi con rapida sintesi diversi profili di uomini politici del Risorgimento Italiano: il Conte Benso di Cavour, Vittorio Emanuele II., Quintino Sella e Giovanni Lanza.

Con un alato discorso a Giuseppe Mazzini, il conferenziere ha chiuso il suo dire salutato alla fine da un applauso nutrito.

La principessa Vittoria d'Inghilterra a Venezia

Proveniente da Firenze è giunta ieri sera alle 18.30 a Venezia S. A. R. la Principessa Victoria di Gran Bretagna e Irlanda, sorella di S. M. Giorgio V.o Re d'Inghilterra e Imperatore delle Indie.

La Principessa Victoria ha preso alloggio all'Hôtel Royal Danieli.

Un corso ufficiale di Idroterapia alla R. Università di Parma

Il 16 marzo a Parma avranno principio le lezioni delle varie branche dell'Idroterapia e continueranno fino al 15 maggio. Alla fine del Corso sarà dato un «Diploma» che avrà valore per i posti di Medici termali negli Stabilimenti balneo-terapici. Per informazioni rivolgersi al cav. Anelli segretario della R. Università.

Feste e trattenimenti

Accademia d'armi al Circolo della Spada

Il Circolo della Spada ha dato ieri un'altra delle sue belle serate schermistiche. Folla imponente di convenuti, tra cui molte signore e moltissimi appassionati della scherma. Gli assalti furono diretti dai due vicepresidenti cav. uff. Azzano e comm. Pardo. Piccoli e grandi dimostrarono i profitti conseguiti nella scuola del del maestro De Leonibus e Supino.

La Claudia Ratti, Molin, Milani, Fabris, Rebonato, Masotti, Cherubini, Mason, Policreto, Benassi, Ragno, De Chiro, Jesurum furono degni del loro maestro e gli incontri quanto mai vivaci e tutti pieni di tecnica e di compostezza.

Notiamo fra gli altri gli incontri: Policreto-Benassi, Ragno-Cherubini, comm. Masotti-De Leonibus, Luzzato-Molin, Semandrei-Rebonato, Bucca-Luccheschi. Magnifico e bissato con entusiasmo l'assalto di sciabola Ragno-De Chiro.

Con questa accademia il Circolo della Spada continua il suo programma di attività e già si annunzia per il prossimo mese un'altra grande manifestazione che coinciderà con l'inaugurazione del Campo Sportivo: Tennis, Pattinaggio, Scherma, all'aperto.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Le due metà».

ROSSINI. — Cinematografo e Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate

CINEMATOGRAFI

SUPERCINEMA OLIMPIA. — Grande première «La trappola». Interprete Leda Gys.

S. MARCO. — «La figlia del pescecane» capolavoro drammatico-satirico. Grande successo.

EDISON. — «Il giro del mondo di un birichino di Parigi» dramma di avventure.

MASSIMO. — «Brigantaggio e Redenzione» protagonista House Peters. «Plum si sposa» nuovissima comica in due atti.

MODERNISSIMO. — Attraentissimo capolavoro passionale «Frou-Frou». Interpreti Francesca Bertini e Gustavo Serena.

MODERNO. — «Le due Orfanelle». — Continua enorme il successo.

ITALIA. — Dalle ore 16 in poi con ingresso continuato la maestosa film: «Messalina».

Un pescatore annegato durante la bufera a Chioggia

CHIOGGIA, 10

Lunedì verso le 15 improvvisamente si scatenava nella nostra città una violenta bufera con neve e vento da Nord impetuosissimo.

Molti bragozzi si trovavano in mare per la pesca e tutti furono sorpresi dal maltempo.

Alcuni fascisti salirono sul campanile di S. Domenico per esplorare il mare e la laguna onde dar l'allarme se vi fossero stati natanti in pericolo. Visti parecchi bragozzi che non fidandosi di entrare in porto — dato l'ultimo naufragio del «S. Bastiano» — andavano ad incagliarsi nella spiaggia di Sottomarina accorsero colà per portare soccorso ai naufraghi.

Finora sono ben sedici bragozzi che risultano incagliati nelle dune, fortunatamente senza vittime.

Primi ad accorrere sulla spiaggia ed a segnalarsi per assistenza prestata ai naufraghi furono l'ing. Gino Frizziero ed il dott. Matteo Galimberti del Direttorio del Fascio ed il sig. Dario Galimberti segretario dei Sindacati fascisti con il mutilato De Meneghetti Mario, Ballarin Ariosto, ing. Luigi Cester ed altri di cui ci sfugge il nome.

Intanto giungeva notizia che sulle dune del Bacucco erasi incagliato anche il trabaccolo «Federico» di Donada ma che l'equipaggio si era salvato.

In laguna una barca carica di ghiaccio si è capovolta ma i barcaiuoli poterono salvarsi raggiungendo a nuoto l'Isola Lisetto.

Mancano notizie di molte barche da pesca lagunare e si ha speranza che non vi siano vittime, però un battello da Sandolanti di Sottomarina ebbe a rovesciarsi ed uno dei pescatori ha trovato la morte nelle acque tempestose.

Il suo cadavere è stato ripescato stamane e venne identificato per tale Boscolo Lupo di Angelo Giacchina di anni 31 abitante a Sottomarina 796 padre di tre figli.

Si segnala anche uno scomparso e cioè Boscolo Eugenio Meneguola di Cherubino di anni 31 abitante a Sottomarina 727 padre di due figli con pochissima speranza che egli si sia potuto salvare.

La città è impressionatissima, dato il recente naufragio del bragozzo «S. Bastiano» che ha costato la vita a cinque padri di famiglia e la classe peschereccia nel mentre esterna tutta la sua riconoscenza e la sua ammirazione per gli animosi giovani che accorrono sempre e prontamente in loro aiuto nei limiti consentiti dalle contingenti possibilità, deplora che anche ieri sulla spiaggia non si siano viste le onerate divise se non nella persona di una unica R. Guardia di Finanza.

Investimento mortale a Chioggia

CHIOGGIA, 10

Oggi alle ore 16 l'automobile di proprietà del sig. Bersan di qui, condotta dallo chauffeur Penzo Gino di Modesto, investiva nei pressi di Porta Garibaldi certo Bonivento Federico di anni 64, carpentiere.

Il povero vecchio è stato raccolto e con la stessa automobile trasportato all'Ospedale, ove giunse però cadavere. Pare che l'auto andasse a velocità moderatissima ed abbia dato parecchi segnali di tromba, forse non uditi dal povero Bonivento. Lo chauffeur è latitante.

De Stefani interverrebbe all'inaugurazione della Fiera di Padova

PADOVA, 10

Alla cerimonia della inaugurazione della Fiera di Verona, S. E. De Stefani, intrattenendosi cordialmente coi rappresentanti della Fiera Campionaria di Padova, ivi intervenuti, avv. comm. Enrico Senigaglia presidente del Comitato esecutivo; cav. ing. Antonio Palamidese, vice presidente del Consiglio generale; e rag. Aldo Da [illegible] si interessò vivamente della prossima Fiera.

S. E. De Stefani, chiese ampie notizie circa il lavoro di preparazione che è nel suo pieno sviluppo; rilevò con compiacimento che la Fiera Campionaria di Padova, la quale ha già dato risultati tanto brillanti, va assumendo una sempre maggiore importanza, ebbe parole di incoraggiamento e di plauso per un'opera così gradita al Governo nazionale il quale apprezza il vantaggio che ne deriva alle industrie ed ai commerci, ed espresse il fermo convincimento che la VII Fiera abbia a riuscire una grande manifestazione degna in tutto di Padova.

Alla speranza manifestatagli dall'avvocato Senigaglia del Suo intervento alla cerimonia inaugurale della VII Fiera, S. E. De Stefani gentilmente promise, nei limiti del possibile, il suo ambito intervento.

Feriti per un incidente automobilistico

TRENTO, 10

Una sciagura motociclistica è avvenuta ieri sera in località Acquaviva sullo stradone provinciale Trento-Verona. Un side-car, sul quale si trovavano quattro persone, dopo di aver oltrepassato Calliano, correva velocemente verso Trento, quando per un brusco [illegible] to la macchina andava a sbattere con violenza contro il muro della strada sfasciandosi. Al violento urto, i quattro passeggeri venivano sbattuti a terra e travolti fra i rottami del veicolo.

Per mezzo di un carro i feriti [illegible] terono essere condotti all'ospedale. Uno di essi, certo Vigilio Minatti di anni 31, abitante in via Segantini a Trento, presentava numerose contusioni, abrasioni alla testa e una gravissima frattura della scatola cranica. Gli altri, certi Giovanni Pergher di anni 30, Enrico Chiarini di anni 26, e G. Emer [illegible] piegato della Giunta provinciale, avevano riportato pure numerose ferite però di minore entità.

Mentre per il Minatti i sanitari hanno dovuto riservarsi la prognosi, gli altri se non sopravvengono complicazioni, potranno guarire fra qualche settimana.

Le cause del tragico incidente non sono state ben chiarite. Sembra che la disgrazia sia avvenuta per negligenza del guidatore Pergher, il quale per accomodarsi il cappello, avrebbe abbandonato per un momento il manubrio della macchina, provocando lo scarto della ruota anteriore verso il muro.

Giacomo Puccini commemorato a Malta

MALTA, [illegible]

Ad iniziativa del Console generale d'Italia e presenti il Governatore e le principali autorità, al Teatro Reale affollato di pubblico, è stato commemorato il maestro Puccini.

L'incasso della serata è stato devoluto a scopo di beneficenza.

...e annegato
...a a Chioggia

CHIOGGIA, 10

...) improvvisamente si
... città una violenta
...to da Nord impetuo-

...ovavano in mare per
...no sorpresi dal mal-

...ono sul campanile di
...orare il mare e la la-
...me se vi fossero stati
...isti parecchi bragozzi
... entrare in porto —
... del «S. Bastiano» —
...rsi nella spiaggia di
... colà per portare soc-

...dici bragozzi che ri-
...le dune, fortunata-

... sulla spiaggia ed a
...nza prestata ai nau-
... Gino Frizziero ed il
...rti del Direttorio del
...rio Galimberti segre-
...ristì con il mutilato
...io, Ballarin Ariosto,
... altri di cui ci sfugge

...notizia che sulle dune
...agliato anche il tra-
... Donada ma che l'e-
...nto.

...rca carica di ghiaccio
...i barcaiuoli poterono
... a nuoto l'Isola Li-

... molte barche da pe-
... speranza che non vi
...un battello da Sandol-
...ebbe a rovesciarsi ed
...a trovato la morte
...se.

...tato ripescato stamane
... per tale Boscolo Lungo
... di anni 31 abitante
...padre di tre figli.
...uno scomparso e cioè
...neguo'a di Cherubino
...a Sottomarina 727 pa-
... pochissima speranza
...to salvare.

...ionatissima, dato il re-
... bragozzo «S. Bastia-
...la vita a cinque padri
...lasse peschereccia nel
...la la sua riconoscenza
...e per gli animosi gio-
...sempre e prontamente
...limiti consentiti dalla
...tà, deplora che anche
... non si siano viste le
... nella persona di una
... Finanza.

...ortale a Chioggia

CHIOGGIA, 10

... l'automobile di pro-
...rsan di qui, condotto
... Penzo Gino di Mo-
... nei pressi di Porta
...onivento Federico d...
...re.
...hio è stato raccolto
...tomobile trasportato
... giunse però cadavere
...to andasse a velocità
... abbia dato parecchi
... forse non uditi da
... Lo chauffeur è la...

...rebbe all'inaugurazione
...ra di Padova

PADOVA, 10

... della inaugurazione
...erona, S. E. De Stefani
...losi cordialmente co...
...della Fiera Campionaria
...ivi intervenuti, avv.
... Senigaglia presidente
...cutivo; cav. ug. Ant...
... vice presidente de...
...le; e rag. Aldo Da C...
...mente della prossima

...ni, chiese ampie noti-
...o di preparazione ch...
... sviluppo; rilevò co...
...che la Fiera Campi...
..., la quale ha già da...
...rillanti, va assumendo
...ggiore importanza, e
...raggiamento e di pia...
... così gradita al Gove...
... quale apprezza il va...
...eriva alle industrie ...
... espresse il fermo co...
... la VII Fiera abbia
...rande manifestazione
... di Padova.
... manifestatagli dall'...
...ia del Suo intervento
... inaugurale della VI...
...e Stefani gentilmente
...miti del possibile, ta...
...rvento.

...cidente automobilistico

TRENTO, 10

... motociclistica è avv...
... in località Acquaviva
...rovinciale Trento-Ve...
... sul quale si trovava
..., dopo di aver oltre...
...orreva velocemente ...
...ndo per un brusco ...
... andava a sbattere c...
... il muro della strada
... violento urto, i qu...
...venivano sbattuti a t...
...a i rottami del veicolo
... un carro i feriti
...ondotti all'ospedale.
... Vigilio Minatti di a...
... via Segantini a Tr...
... numerose contusioni
...testa e una gravissima
...catola cranica. Gli a...
... Pergher di anni 30,
... anni 26, e G. Emer...
...iunta provinciale, a...
... pure numerose feri...
... entità.
... Minatti i sanitari h...
...ervarsi la prognosi, ...
...opravvengono compli...
... guarire fra qualche ...

...tragico incidente non ...
...chiarite. Sembra che
...avvenuta per neglige...
... Pergher, il quale per
...cappello, avrebbe abb...
...n momento il manub...
...a, provocando lo sc...
...nteriore verso il mur...

...i commemorato a ...

MALTA, ...

...va del Console gene...
...senti il Governatore ...
...torità, al Teatro R...
...ubblico, è stato com...
...stro Puccini.
...lla serata è stato dev...
... beneficenza.

...La "Gazzetta„ in Provincia di Venezia

...STRE

...ssemblea Ferrovieri Fascisti. — Ieri ...ore 20.30, in seconda convocazione, ...in una sala superiore dell'Al... ...l'assemblea ordinaria della ...Nazionale Ferrovieri Fascisti, di ...con l'intervento, salvo rare ecce... ...di tutti gli agenti liberi dal servi...

...Direttorio uscente era al completo, ...intervennero per il Comitato Centrale ...Maggiore Moriconi e Comm. Pe...

...relazione finanziaria fu fatta dal ...signor Gori Quirino, con quel... ...chiarezza e brevità che in lui sono ...abitudinarie. Tratteggia a grandi ...quello che è oggi la Sezione in con... ...a quello che era il 15 Gennaio 1921, ...aride ed aride, ma significative ci... ...dimostra quanta gloriosa strada ...fatta da quel giorno ad oggi, nella ...di quella massa ferroviaria che ...fu quasi timorosa di venire a ...per quella minaccia bolscevica che ...su Mestre, gagliarda roccaforte ...che oggi per virtù di pochi è de... ...mai più risorgerà.

...ascensionale meravigliosa che por... ...nostra Sezione alla pari delle mi... ...più potenti d'Italia, essendone ...per la disciplina dei componenti, ...capacità dei suoi dirigenti.

...seguì il signor Maggiore Mo... ...a nome del Comitato Centrale ...saluto a questa Mestre, già feu... ...ed oggi magnifico esempio di ...fascista.

...signor Maggiore Moriconi, fa sinte... ...ma lucida e precisa, la croni... ...dell'opera svolta dal Comitato Cen... ...prima e dopo il Congresso di Cre... ...diede il vigoroso impulso alle ...direttive, i passi fatti presso i vari ...le conversazioni con i vari Mi... ...per arrivare al fatto oggi compiu... ...nuove tabelle.

...non per ovvie ragioni, addentrarsi ...dati di fatto, però è autorizza... ...dichiarare che le nuove tabelle rap... ...un miglioramento reale ed ...conquista economica di primissimo ...

...sulla spinosa questione del... ...personale ed è persuaso che il nuovo ...Centrale ispirato alla più rigida ...fascista, prenderà in bene... ...tutti quei casi che realmente ...di una riparazione.

...di servizio saranno migliorati ...a quelli attuali e lo studio ...profondo che si sta facendo ...dei vantaggi al personale. ...da parte nostra, non possiamo ...una linea di assoluta intran... ...perchè i maggiori aggravi che ...il bilancio richiedono da noi ...cooperazione, dimostrando così ...che la famiglia ferroviaria in... ...proprie mansioni come un aposto... ...anche ai più grandi sacri...

...applaudito, e siamo grati ...esposizione.

...Commendatore Peracchione, fornì ...assicurazioni che fino ad oggi va... ...furono invocate, sugli avanza... ...Milizia Ferroviaria Fascista ...dell'azienda ferroviaria ...non occorre illustrare, perchè ...dobbiamo il debellamento delle ...sovversive, antagoniste di ogni re...

...parole di caldo elogio per la glo... ...categoria dei combattenti fascisti, ...l'onore di appartenere, assicuran... ...il sofferto per la salvezza di que... ...vogliamo sempre più grande Ita... ...ampiamente riconoscenti.

...Nazionale personificato nei ...nostri uomini nelle più fulgide ...combattenti, sapranno assolvere ...quella promessa che ormai è ...definitiva attenzione.

...assemblea rende vivissimi ...agli autorevoli intervenuti ...informazioni date, e si propone ad ...l'ultimo compito, quello della ...del nuovo direttorio.

...la parola il segretario uscen... ...commosse parole commemora ...Furlan, anima adamantina di ...a noi tolto nella primavera della ...tutto sorride ed è bello, la... ...lagrime una povera famiglia, ...un saluto al milite Gavagnin ...sfortunato, al quale augu... ...guarigione.

...poi che malgrado le numerose ...d'affetto ricevute in questi ...pressioni dei numerosi amici ...alla sezione ancora la sua va... ...non può accettare, per ragioni ...e perchè assorbito comple... ...sue mansioni di Comandan...

...gli egregi colleghi per la sim... ...dimostrazione d'affetto assicurando ...sempre con loro e col cuore e ...

...nella serata, fu consa... ...seguente ordine del giorno, ap... ...per alzata e seduta ad unanimità: ...sentita la relazione mo... ...sentite le dichiarazioni ...Maggiore Moriconi e del ...Peracchioni plaudono al... ...rivolgono un ringrazia... ...commissione esecutiva, al Se... ...del Partito Nazionale ...

...ad unanimità la relazione del ...uscente e passa alla votazione, ...da il seguente risultato: ...segretario: Vecchiato Giusep... ...: Camilletti Giuseppe, ...Arturo, Valli Ulisse, Tom... ...e Rossi Francesco con... ...Napoli Salvatore, Tonolo Gio... ...Gaetano, sindaci.

...dell'Ospedale. — Tutti ne ...i giornali pubblicano che l'at... ...amministrazione comunale in pieno ...quella dell'Ospedale vorrebbe ...il nostro Nosocomio nei pressi ...ci sia concesso di portare ...modesto parere in una questione ...e che interessa l'intera popola... ...specialmente tutte le classi che ...di mezzi propri sono obbligate ...necessità di ricorrere alle cure ...per i loro congiunti amma...

...alla affermazione della Giunta, ...la sua proposta, che il prov... ...viene suggerito dall'essere l'O... ...vicino al centro urbano po... ...che chi afferma tale ragio... ...Venezia, Padova, Vicenza, Vero... ...Udine, Milano, Torino ed al... ...per aver la prova della ...suo asserto. In tutte le città ...l'Ospedale è quasi nel cuore ...e questo perchè il suo luogo ...posto in una posizione da per... ...pronto soccorso e un rapido ri... ...ammalati, e sia di comodo ...e amici che nelle dolorose con... ...portare assistenza e con... ...cosa tanto utile per ...apprestate dalla scienza. ...il nostro Ospedale tra... ...tre chilometri dalla città ...appare il disagio, l'ag... ...spesa e più importante di ...la demoralizzazione degli ...periodicamente ed anche gior... ...visitati da parenti e ...col trasporto dell'Ospedale a ...incorrerebbero per lo meno ...delle visite.

...che l'attuale posizione del... ...salubre per la vicinanza ...pubblico che ostacolerebbe la ...del Sanatorio Antitubercolare. ...se ciò corrispondesse a ...furono costruite alcuno ...abitabili dalla competente autorità sanitaria? Giustissimo invece il trasporto del Macello più a nord della città e ciò sarebbe consigliato non solo da ragioni d'igiene ma anche di decenza e di decoro.

Si aggiunge che una nuova e buona ragione che concorrerebbe al trasloco dell'Ospedale sia quella che i locali ora da questo occupati sarebbero utilizzati per installarvi le scuole. Senza tener conto della non indifferente spesa per riduzioni, adattamenti, ammobigliamenti è chiaro che verrebbe danneggiato il criterio di non accentrare le scuole, ma razionalmente distribuirle in diversi rioni onde facilitare il concorso degli alunni e più specialmente anche per rendere più agevole la sorveglianza sugli alunni stessi da parte dei genitori o chi per essi.

Richiamiamo pertanto l'attenzione della popolazione perchè si pronunci sul progetto delle due Amministrazioni e con ogni mezzo cerchi di spingere il trasporto del Macello, di provvedere altrimenti alle scuole di fare che l'Ospedale si lasci dov'è.

Una bandiera. — Nella vetrina del negozio Successori Vivit, in Piazza Umberto I, è esposta la Bandiera che sarà consegnata alla locale Sottosezione dell'Associazione Famiglie dei Caduti in guerra.

La bandiera è di seta con lo stemma Sabaudo ricamato finemente, sul nastro di velluto bleu, sono ricamate in oro «Associazione Famiglie Caduti in Guerra Sottosezione di Mestre».

La consegna sarà fatta Domenica 15 corrente, dal Comitato che promosse la sottoscrizione pubblica.

Veglionissimo Pro Colonia alpina. — Alla Veglia danzante che avrà luogo la notte di Mezza Quaresima al Toniolo, il 19 corrente, è assicurato l'intervento delle maschere veneziane, nuova attrattiva, perchè il pubblico vi concorra numeroso.

Festa della Scuola. — La festa della Scuola si svolgerà questo anno il 21 aprile, anniversario del Natale di Roma, ed avrà maggiore solennità delle feste passate. Gli alunni reciteranno delle brevi commedie e dei monologhi, canteranno dei cori e delle canzoni.

Consegna di Bandiera. — Come già abbiamo annunciato la consegna della Bandiera alle Madri e Vedove dei Caduti di guerra sarà fatta domenica 15 corrente al Teatro Toniolo alle ore 10.

Per i provenienti dall'Albania. — L'Ufficio d'igiene municipale ha diramato agli alberghi e locali d'alloggi un avviso invitando a denunciare tutti coloro che saranno alloggiati e provengano dalla Albania.

CHIOGGIA

Nove assoluzioni. — Siamo informati che dei 25 imputati per la dimostrazione ostile inscenata contro l'avvocato Angelo Galeno il giorno 12 dicembre u. s. nella nostra città — dimostrazione che condusse all'arresto di sette onesti cittadini — nove vennero assolti in istruttoria.

Essi sono: Sopnio Luigi e Padoan Luigi per insufficienza di prove e Cester rag. Luigi, Gandolfo Fulvio di Ermenegildo, Ballarin Ariosto, Donazzolo Romeo, Sapnio Berlendis, Penzo Vittorio e Gambaro Emilio per non aver commesso il fatto.

Rimangono ancora 16 imputati per i quali è stata esclusa l'imputazione di violenza privata e che quindi dovranno rispondere soltanto di oltraggio e resistenza alla Forza Pubblica.

Trattandosi di cittadini che hanno ottimi precedenti politici e morali, e che hanno sempre dimostrato il loro fervente patriottismo, noi auguriamo che essi possano luminosamente dimostrare la loro innocenza.

SAN DONA' DI PIAVE

Nomina del Sindaco. — Il Comm. Dott. Costante Bortolotto, aderendo all'invito rivoltogli dai Segretari Politici delle sezioni fasciste del mandamento di San Donà di Piave, nonchè da parte di moltissimi influenti elettori, di tenersi cioè a completa disposizione e libero da vincoli di cariche pubbliche ha rassegnato le dimissioni da Sindaco del nostro Comune.

E ieri si è riunito il Consiglio Comunale per prendere atto delle dimissioni stesse e per procedere alla sua surrogazione.

Presiedeva l'assessore anziano cav. dr. Vincenzo Janna il quale, prima che si procedesse alla votazione, ha vivamente elogiata l'opera veramente geniale e fattiva del comm. dott. Costante Bortolotto impiegata a pro della popolazione e per il crescente rifiorire di questa regione.

Rispose il comm. Bortolotto ringraziando il cav. dott. Janna per le cortesi espressioni, e la Giunta ed il Consiglio per la loro benevolenza e per averlo efficacemente coadiuvato nell'assolvimento del compito di amministrare l'azienda municipale. Tratteggiato per sommi capi il lavoro compiuto dall'amministrazione per la rinascita di questa regione, assicurò che tutta l'opera sua sarà, in qualsiasi campo, devoluta a pro delle popolazioni del Basso Piave; di queste popolazioni che seppero sopportare ogni sorta di privazioni e di sacrifici durante la guerra nazionale col maggior stoicismo per il bene della Patria; di questa regione che, mercè l'attività dei suoi abitanti, giornalmente progredisce e si migliora.

Applausi vivissimi salutarono le belle parole dell'ex Sindaco.

Si procedette indi alla nomina del Sindaco. Alla quasi unanimità risultò eletto il comm. dott. Giuseppe De Faveri, simpatica figura di gentiluomo, valoroso quanto modesto, il quale, ne siamo certi, seguirà pienamente il programma tracciato così bene dal suo predecessore.

Alle numerose congratulazioni pervenute al nuovo Sindaco da Associazioni Patriottiche, da Enti pubblici e da privati cittadini uniamo le nostre più sincere.

MIRANO

Assemblea della Sezione della Associazione Nazionale Famiglie Caduti - Benedizione ed inaugurazione del nuovo vessillo sociale. — Domenica alle ore 9, ebbe luogo l'assemblea annuale della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in guerra. Presenti ben 130 soci, il Cav. Dott. Francesco Ubertis diede lettura della relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1924 e del bilancio preventivo pel 1925 che con generale soddisfazione furono all'unanimità approvate; si assegnarono piccoli sussidi a Madri e Vedove dei Caduti e ringraziata e confermata la Presidenza: quindi la seduta si sciolse.

Con grande solennità alle ore 11, seguì la cerimonia della benedizione ed inaugurazione del vessillo sociale. Il corteo veramente imponente mosse dalla sede dell'Associazione, alla sala del Consiglio comunale.

Fra i presenti segnaliamo: la contessa Elti di Rodeano, presidentessa del Comitato provinciale; il prof. conte Orsi, membro e rappresentante del detto Comitato; il grande uff. Paolo Errera, colla sua distinta Signora Nella Grassini Errera: la Signora Giuseppina Tonolo vicepresidente dell'Opera: il Parroco della Chiesa di Mirano; il Comandante la nostra stazione dei R.R. C.C.; il Direttorio del Fascio locale in forma ufficiale con labaro e gagliardetti; le Autorità locali tutte; le Associazioni e Società cittadine pure con le bandiere; la Direzione delle nostre Scuole, e larghissimo concorso di soci, tanto da essere insufficiente la già capace sala.

Telegrafarono la loro entusiastica adesione ed il loro devoto saluto l'on. Tale Barbieri e la consorella Sezione di Mestre.

La banda cittadina intanto all'ingresso del Municipio, suonava inni patriottici.

Il Parroco con la formula di rito, impartì la benedizione al sacro nuovo vessillo.

Il Presidente della Sezione, lesse un forbito discorso che è difficile riassumere, se non si ascolta, tanto esso era materiato d'amor patrio, da vivi sentimenti di riconoscenza al sacrificio dei gloriosi caduti. I cui spiriti, egli dice, certamente aleggiano qui sui parenti presenti ed esultano pel coronamento del loro martirio. Il loro superbo olocausto ha annullato ogni distanza di casta, la sofferenza e la vittoria comuni, hanno livellato le classi sociali in un solo voto, in una sola aspirazione il bene di tutti i fratelli Italiani. Rivoltosi alla bandiera, simbolo della speranza, della fede e dell'amore, che fece eroi i timidi, che glorificò l'Italia, commosso ne bacia il lembo, e chiude il suo elevato dire coll'augurio «che siano grandi i vivi come lo sono i Morti».

Per la contessa Elti, presente e per se, quale rappresentante del Comitato provinciale, parla poi il conte Orsi. La sua parola smagliante ed accorata, comunica la commozione a tutti i presenti e più sentitamente ai parenti dei Grandi Caduti che lacrimano in gramaglie.

La solenne cerimonia ebbe fine con un rinfresco signorilmente offerto a tutti gli intervenuti.

La bandiera inaugurata è in ricco drappo di seta, l'iscrizione ai nastri fu compiuta dalla scuola ricamatrici del Collegio Canossiane, l'asta e la lancia artisticamente decorate, sono opera del signor Gino Covin, che per di più e tanto notiamo a sua lode, eseguì il lavoro gratuitamente.

La contessa Elti ed il conte Orsin, elargirono per conto del Comitato Provinciale Lire 100, da dividersi in due sussidi a due congiunti di caduti.

Buona usanza. — In morte della compianta signora Angelina Genovese Dal Corso sono state fatte le seguenti oblazioni al nostro Asilo Infantile: Gr. uff. Paolo e Nella Errera L. 10, famiglia Ida Negrelli ved. Viviani 10, Gio. Maria Rodella 25.

In memoria del compianto sig. Luigi Covin hanno offerto all'Ospedale Civile: Milan Giovanni L. 10, Tonolo Luigi 5, Andreon Mario 10.

All'Asilo Infantile ha offerto lire 10 il sig. Contiero Adolfo.

PORTOGRUARO

Portogruaro b. A. C. Audax Padova 2 a 1. — Con tempo discreto e molto pubblico, domenica si è svolta una partita amichevole fra A. C. Audax Padova e Portogruaro. Alla fine del primo tempo le squadre erano a zero. Nel secondo, Portogruaro volle vincere e vinse con due bellissimi goals, nonostante ne abbia perduto uno su quattro corner consecutivi del Padova, e nonostante un calcio di rigore sotto porta.

Il portiere Capitanio, del Portogruaro, sebbene ancora convalescente, ha parato un superbo pallone. Nel complesso le squadre si sono comportate benissimo, ma non possiamo fare a meno di notare e segnalare la superiorità del Portogruaro.

Domenica 15 corr. semifinale Mirano-Portogruaro.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Il The alle Alpi

BELLUNO, 10

La seconda riunione alle Alpi riuscì animatissima onorata dalla presenza del R. Prefetto e del Commissario Prefettizio.

La più schietta cordialità regnò fra i convenuti. Alle 17 le sale erano già affollate quando la sig. Rina Frescura (piano) ed il sig. Nino Prosdocimi (viola) iniziarono il trattenimento musicale.

Le sig.ne Molinari e Sarton, accompagnate dalla distinta pianista Sig. Frescura, cantarono con vera arte applauditissime romanze e scelti pezzi d'opera. Assai ammirato il sig. Prosdocimi esecutore di vaglia e compositore promettente. Lodata molto anche dai competenti l'arte squisita della sig. Frescura nella sua parte difficile d'accompagnatrice.

Alle tre signorine furono offerti dei mazzi di fiori.

La pesca, troppo presto esaurita, fu di soddisfazione generale per il numero e la qualità dei doni, con grande gioia degli alunni che videro assai lodate e desiderate le cartelle, album e portalibri da loro eseguiti lo scorso anno con cura ed amore, sotto la direzione della prof. Plateo.

Le signorine gentili che tanto bene coadiuvarono il Comitato ebbero un vero lavoro per portare il thé e le squisite bibite.

Parecchi signori e signore che per lutto e altri impegni non poterono intervenire fecero tenere al Comitato una offerta pro Cassa Scolastica.

Le sig.ne Calza con la perfetta cortesia che le distingue, cooperarono in ogni modo alla buona riuscita delle riunioni.

Autorità e invitati lodarono assai la signorilità e il buon gusto dell'ambiente che è veramente decoro della città di Belluno.

Il Comitato assai riconoscente ringrazia quanti contribuirono al buon esito delle riunioni benefiche.

Pro cultura religiosa

In seguito a richiesta del Vescovo, di pieno accordo colle Autorità ecolastiche, hanno avuto principio dei corsi facoltativi di cultura religiosa in tutte le classi del R. Ginnasio e del R. Istituto Magistrale.

Detti corsi sono affidati ai Sacerdoti Don Antonio De Cassan, Don Angelo Fiori, Don Emilio Palatini per il R. Liceo, Don Angelo Santin e Don Emilio Palatini per il R. Istituto Magistrale e vi assistono tutti gli alunni e le alunne.

Anche le Scuole Complementari hanno espresso il desiderio dell'insegnamento religioso.

A favore del Consorzio Provinciale antitubercolare

La Presidenza del Consorzio Provinciale Antitubercolare ci comunica:

Il Monte di Pietà di Feltre ha concesso al Consorzio Provinciale Antitubercolare un sussidio straordinario di L. 200. La Giunta del Consorzio esprime i suoi vivi ringraziamenti alla Amministrazione del Monte di Pietà di Feltre per tale oblazione. E li esprime pubblicamente nella speranza che l'esempio sia imitato.

Enti pubblici, associazioni e privati devono aiutare il Consorzio, che ha un'azione assai complessa da svolgere; dispensari antitubercolari, cure marine sussidi ecc., senza contare il tubercolosario, per la cui istituzione si stanno facendo studi e ricerche.

Chi dà al Consorzio compie un'opera illuminata di beneficenza.

Le offerte possono essere versate al Cassiere del Consorzio, che è la Cassa di Risparmio di Verona Filiale di Belluno, oppure all'Economo dell'Amministrazione Provinciale (Palazzo provinciale, Via S. Andrea), che ha pure le funzioni di Economo del Consorzio Provinciale Antitubercolare.

Infortunio sul lavoro

Ieri sera è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale certo Da Deppo Eusebio di Apollonio di anni 31, boscaiuolo da Domegge di Cadore, che sul lavoro aveva riportato la frattura del femore destro.

Biglietti falsi da mille

All'ufficiale postale di Longarone si era presentato l'altro giorno tale Bez Luigi fu Incenzo di anni 60, da Forno di Zoldo.

Il Bez diede, fra l'altro, due biglietti della Banca d'Italia da L. 1000, entrambi di serie 14, uno col N. 3023 e l'altro col N. 2388. I due biglietti vennero riconosciuti falsi.

Il fatto venne denunciato al maresciallo comandante la stazione di Longarone, che rintracciò il Bez e lo condusse in caserma, sottoponendolo a diligente interrogatorio. Il Bez disse di avere avuti i biglietti dal negoziante in bestiame Bianchet Luigi fu Luigi di anni 65. Anche il Bianchet venne rintracciato e fu perquisito. Gli si trovò indosso nel portafoglio altro biglietto da L. 1000, pure falso, della Banca di Italia, della stessa serie dei precedenti, recante il N. 3036.

Il Bez venne rilasciato ed il Bianchet — che non ha saputo dire la provenienza dei biglietti, per aver contrattato e concluso affari con varie persone — fu trattenuto.

Sulla disoccupazione

In provincia, durante il mese passato, abbiamo avuto 2154 disoccupati, e cioè uomini 2098 e donne 56.

Vennero pagati sussidi per L. 38.850.

Società Filarmonica Bellunese

L'Assemblea generale dei Soci avrà luogo la sera di mercoledì 11 corrente alle ore 20,30 precise, nel locale della Scuola di Musica (Palazzo della Corte d'Assise) in Piazza del Duomo, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria della Presidenza; 2. Relazione dei Revisori dei conti; 3. Approvazione del bilancio preventivo 1925; 4. Nomina delle cariche; 5. Varie.

L'Assemblea sarà valida in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei Soci, trascorsa un'ora da quella di prima convocazione (art. 14 dello Statuto.

Secondo pellegrinaggio a Roma

La Giunta Dioc. di Belluno prese la iniziativa di promuovere un secondo pellegrinaggio Diocesano a Roma, che probabilmente avrà luogo ai primi di Maggio e sarà diretto dal nostro Eccelentissimo Vescovo.

Per la organizzazione di esso sono stati incaricati dalla Giunta il Presidente ed il Segretario della stessa, i quali hanno iniziate le trattative per gli alloggi nella Capitale e i ricevimenti in Vaticano. Si prevede un numero straordinario di adesioni.

PIEVE DI CADORE

La vittoria dell'U. S. Juventus. — Ieri nel pomeriggio a Calalzo e più precisamente nella Valle d'Oten si sono svolte le annuali gare di sci.

La squadra inviata dalla locale Unione Sportiva «Juventus» ha riportato il secondo premio, tutte le altre squadre sono giunte in tempo massimo.

CORTINA D'AMPEZZO

Gara per i ragazzi. — Promosso da un comitato villeggianti presieduto dal cav. Italo Feste, Marchesi de Buzzacarini, Conte di Salagò, Conte Gianfelice Miari, Donna Manzoli Miari, Conte Samminiatelli, tutti soci dello Sky Club Veneto con il prezioso appoggio del Club Sportivo Dolomiti fu corsa lunedì una magnifica Gara per i ragazzi di Cortina. I concorrenti numerosissimi lottarono con ardore e, malgrado le poco buone condizioni di neve ed il percorso di 3 Km. circa, alquanto duro, i tempi furono ottimi.

Numerosissimo pubblico; i premi acquistati dal comitato con vero senso pratico, cosa che di rado succede, 2 paia sci, slittini, scarpe, maglioni, dolci ecc. furono ammiratissimi. I concorrenti furono divisi in due categorie, la prima da 8 a 11 anni, la seconda da 11 ai 14 non compiuti. La classifica è la seguente:

I. Categoria: 1. Colì Giuseppe anni 11 in 31' 47" — 2. Dimai Renato anni 11 in 32' 47" — 3. Zardini Ivo anni 11 in 34' 26".

II. Categoria: 1. Colle Rinaldo anni 12 in 29' 22" — 2. Valle Renato anni 12 in 30' 18" — 3. Lacedelli Andrea anni 12 in 31' 04" — 4. Dallago Ino anni 14 in 31' 45" — 5. Dandrea Severino anni 12 in 31' 46".

Subito dopo la gara fu fatta la distribuzione dei premi all'Hotel Corona, la Banda suonò con la consueta maestria inni patriottici e degli sciatori fra l'entusiasmo generale. Un ringraziamento ed elogio agli organizzatori e a questi piccoli sciatori, che si prepareranno fin d'ora con ardore per poter domani seguire le orme dei più grandi compaesani nelle vittorie nazionali ed estere, intrecciando di nuove vittorie il lauro di Cortina e d'Italia.

SOCCHER di PONTE NELLE ALPI

Veglia Verde. — Come a suo tempo annunciammo, sabato scorso, 7 c. m., ebbe luogo in Soccher, la tradizionale e simpatica «Veglia Verde» organizzata e diretta dal Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini di Ponte nelle Alpi, Veglia che ebbe un esito lusinghiero.

La sala fu addobbata con squisito gusto e abbellita con numerose piante di sempreverdi.

Sull'apposito palco riservato all'orchestra spiccava un bellissimo quadro artistico dovuto ad un bravo pittore locale e vecchio soldato alpino, sig. Angelo Collarin. Accanto ad esso, era collocato il gagliardetto del «Gruppo».

Verso la mezzanotte si procedette alla elezione della reginotta degli «scarponi» nella persona della gentile signorina Adelaide Pierobon.

Numeroso il concorso di dame e cavalieri. La simpatica festa lasciò in tutti un gradito ricordo.

Dalla Marca Trevigiana

MOGLIANO VENETO

Illustre concittadino festeggiato. — Sabato 7 marzo p.p. con una cerimonia semplice e famigliare, il Sindaco di Mogliano, Ing. Pietro Motta, si recava dell'Ing. Comm. Costante Gris, fondatore e Presidente del Pio Patronato Pellagrosi di Mogliano, per consegnargli la lettera ufficiale di comunicazione pervenuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri recante l'annuncio, che su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, nella udienza del 25 Gennaio u. s., S. M. il Re, concedeva al Comm. Gris, l'onorificenza di Cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Nel consegnare la lettera il Sindaco con opportune parole rivolgeva all'illustre concittadino i rallegramenti suoi, della amministrazione comunale e della intera cittadinanza per l'alta onorificenza che viene a premiare giustamente un'attività per molti anni rivolta ad opere di bene.

Quindi il Prof. Locatelli, a nome anche di tutti gli altri impiegati del Pio Pellagrosario, offriva al festeggiato le insegne dell'ordine.

La notizia dell'onorificenza concessa al Comm. Gris, è stata appresa da tutto il paese, senza distinzioni di parte, con molto piacere perchè tutti venerano nell'illustre uomo, il generoso che con sacrificio personale e con perseveranza instancabile ha così potentemente contribuito a debellare nelle nostre zone, il malanno della pellagra.

CONEGLIANO

Onoranze Ugo Mara. — Gli artiglieri di questa sede tributarono solenni onoranze alla memoria del sottotenente Ugo Mara di Busto Arsizio, caduto in guerra del 30.o Reggimento Artiglieria. Interpretò il pensiero e il cuore degli uditori il maggiore Ricci, che disse dei fulgidi atti di eroismo del giovane ufficiale, che è una delle maggiori glorie del Reggimento.

Acclamato, assisteva pure il maggiore Rocchi, che prese parte anch'egli alla battaglia dove Ugo Mara, alla testa della valorosissima Brigata Sassari, incitando i fanti con la parola e con l'esempio, diede la vita per la Patria. Melodiosi cori degli artiglieri e proiezioni luminose della vita di famiglia, militare e di guerra, del prode Mara, destarono un grande entusiasmo. Una imponente dimostrazione d'affetto al Caduto e alla sua Famiglia, chiuse la memorabile adunanza.

CASTELFRANCO

Un platano secolare. — Il vento impetuoso di ieri che portò una burrasca di neve, fece precipitare un grosso platano secolare che sorgeva vicino al Castello dal lato sud sul borgo Allocco. Provvidenzialmente la pianta andò ad abbattersi sul canale sollevando una colonna d'acqua, chè se invece fosse caduta dal lato opposto, grave danno poteva derivarne alle abitazioni ed ai passanti.

SUSEGANA

Il Sindaco a Roma. — Col direttissimo di ieri notte, il nostro Sindaco, signor Carlo Vazzoler, è partito alla volta di Roma, dove avrà alcuni importanti colloqui per la soluzione di diversi urgenti problemi riguardanti il nostro paese.

Sappiamo che massimamente il Sindaco intratterrà S. E. l'On. Giovanni Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, dal quale solleciterà particolarmente la definizione dei più assillanti problemi inerenti alla utilità pubblica; e vogliamo sperare che il Ministro, al quale Susegana è legata per molti vincoli di ammirazione e di deferenza, non negherà il Suo alto appoggio alle questioni che Gli verranno sottoposte per migliorare le condizioni della nostra zona.

Pertanto i migliori voti di tutta la popolazione accompagnano il Sindaco nel suo viaggio, e anche noi saremo ben lieti se potremo fra breve annunciare che vecchie questioni stanno per entrare nella loro fase risolutiva.

Nelle altre provincie

ROVIGO

Per il XXV annuale del Regno di S. M. il Re Vittorio. — Nella sala municipale ha avuto luogo una riunione presieduta dal Sindaco cav. di gr. cr. avv. Ugo Maneo. Tra gli i numerosi intervenuti notammo il R. Prefetto comm. avv. Caveri, S. E. Mons. Vescovo Rizzi, il colonnello cav. Centilini, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, l'Intendente di Finanza, capi di Istituti scolastici, direttori di Istituti di credito, impiegati, insegnanti e numerosi cittadini.

Scopo del raduno: stabilire il modo per ricordare nella nostra Provincia il XXV anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III. Il nostro Sindaco dopo un patriottico discorso sulla Dinastia Sabauda e sul Monarca che gloriosamente la rappresenta accennò a varie proposte di commemorare il fausto anniversario e dopo una esauriente discussione a la quale parteciparono alcuni dei presenti si demandò l'incarico al Sindaco di nominare una commissione che dovrà compilare un progetto per la fondazione nella nostra Provincia di un Preventivario Provinciale per i figli dei tubercolotici che dovrà essere intitolato «Vittorio Emanuele III».

ADRIA

Ferimento ed arresto. — Per questioni di interesse all'osteria «Due Gemelli» vennero a diverbio e poscia a rissa l'agricoltore Manfrinato Angelo fu Demetrio di anni 57 col carettiere trentaduenne Benvegnù Mario detto «Marota» il quale afferrao un recipiente di vetro lo ruppe violentemente sulla fronte dell'avversario cagionandogli una larga ferita giudicata dai sanitari dell'Ospedale guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Il feritore fu tosto tratto in arresto.

Un disertore. — In seguito a mandato di cattura spiccato dal Tribunale di Treviso fu tratto in arresto il carrettiere trentenne Garbin Giovanni Piero di Adamo da Adria, imputato e condannato dal Tribunale stesso per diserzione.

L'arrestato fu tradotto alle carceri giudiziarie di Rovigo.

E' morto al nostro Ospedale il povero bambino ottenne Spinello Erminio, in seguito ad infezione tetanica prodotta da uno spino che gli si era conficcato nel piede sinistro.

Una nonagenaria. — Alla Pia Casa di Ricovero si spenta a 91 anni la buona vecchia Cavazzini Maria fu Giuseppe da Adria.

Sino agli ultimi istanti essa conservò una perfetta lucidità di mente.

SCHIO

Per le onoranze al Conte Almerigo da Schio. — E' giunto in questi giorni al Comitato per le onoranze al Conte Almerigo da Schio, una cospicua offerta accompagnata dal telegramma che qui appresso trascriviamo:

«La nobile iniziativa con la quale codesto Comitato si appresta a rendere un degno attestato di onore e di affetto all'illustre Concittadino Conte Almerigo da Schio non poteva non trovare la vivissima simpatia di Sua Maestà la Regina Madre, di cui è nota l'antica benevolenza per l'insigne scienziato.

L'Augusta Signora è pertanto molto lieta di aderire al desiderio cnd'Ella rendevasi interprete e di associarsi alle solenni onoranze, destinando all'uopo l'unita offerta di Lire 500. — Il Cavaliere d'Onore di S. M. - M. di Cassilla».

Ci auguriamo che il nobile gesto dell'Augusta Sovrana, venga imitato da tutti i concittadini ammiratori ed amici dell'illustre scienziato.

THIENE

Piccolo incendio. — Ieri verso le 15 nella trattoria «Al Selvalico» si sviluppava un incendio, provocato dal camino della cucina economica. Prontamente accorsi i locali pompieri, capitanati dal bravo Stifano, dopo una breve azione riuscirono a domare l'incendio che minacciava di estendersi al grande caseggiato.

Il danno è lieve ma senza l'opera dei bravi pompieri potrebbe essere ben diverso.

ROCCA PIETORE

La gara sciatoria, promossa dal colonnello Sassi e capitano Ing. Francesconi, fra i ragazzi dai 12 ai 16 anni, svolta Domenica a Selva Bellunese, ha portato al Comune nostro il 1.o e 3.o premio, gare di pattuglia il 1., 2. e 3. premio gare individuali. Sappiamo con certezza che il suddetto signor Colonnello è rimasto soddisfatto dei nostri bravi e forti ragazzi.., futuri alpini.

Noi ci rallegriamo cordialmente con la giovane squadra di questo capoluogo la quale dopo soli 10 giorni di scuola sciatoria ha saputo guadagnarsi brillantemente i due terzi premi. Bravissima la squadra di Laste (Rocca Pietore) vincitrice del gagliardetto e del 1. premio pattuglia e 1. e 2. individuale. Un saluto alla squadra di Caprile vincitrice del 2. premio pattuglia.

Sei rivoltellate contro un ventenne

PADOVA, 10

Si ha notizia da S. Vito di Pontedibrenta di un grave fatto.

Il ventitreenne Maretto Mario transitava a quell'ora per una strada solitaria quando venne d'un tratto aggredito da sei individui sbucati improvvisamente da una siepe. Il Maretto venne percosso senza pietà e così pure un cugino suo a nome Arturo, accorso per difenderlo. Il Maretto appena riavutosi fuggiva per i campi mentre i suoi aggressori gli sparavano contro sei rivoltellate.

Il Maretto sporse denuncia, ma finora non si ha traccia alcuna degli aggressori.

NOTIZIE RECENTISSIME

Ipotesi intorno ad un eventuale patto di garanzia
mentre si svolgono i colloqui di Ginevra

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 10

(N.P.) Quando Parigi tace, parla Bruxelles. Questo accade ogni qual volta si entra in una complicazione diplomatica. La Francia per avere mano libera ha bisogno di tacere, ma non fino al punto che si ignori la sua tesi. Ecco perchè si compiace di diffondere la voce belga, che è poi la sua voce stessa, con tutti i mezzi in suo potere.

Mentre a Ginevra si ricamano compromessi più o meno ipotetici, dietro le quinte, tra Briand e Chamberlain, Hymans e Benes, Scialoja e Chamberlain, e il Quai d'Orsay si ammanta del più rigoroso silenzio, significative ed eloquenti sono le indicazioni belghe:

« Un accordo difensivo anglo-franco-belga nel quadro della Società delle Nazioni — si afferma nelle sfere ufficiose di Bruxelles — è un accordo complementare al trattato di Versailles ed al patto di Ginevra. La realizzazione mette in pratica la promessa di aiuto e di assistenza che è prevista in caso di aggressione o di occupazione di zone demilitarizzate. Organizzando le sanzioni si consolida la pace.

Il valore di un patto eventuale

Un patto di garanzia mutuo per l'occidente non può avere che un valore molto relativo, poichè il trattato di Versailles coi suoi art. 42, 43 e 44 garantisce lo « stato quo » territoriale, previene le aggressioni, prevede il caso nel quale la sanzione deve intervenire. Ciascuna delle firme degli alleati in guerra ha tutto il suo valore in calce al trattato di Versailles. Il fatto che esse sarebbero in calce ad un patto mutuo di garanzia non aggiungerebbe che poca cosa. Invece se si giungesse a considerare col Reich che la Germania deve mettere la sua firma in calce ad un patto di garanzia mutuo per impegnarlo a rispettare lo « statu quo » territoriale, sarebbe dimostrato che la firma della Germania, non valendo nulla in calce al trattato di Versailles, non può a più forte ragione avere il minimo valore in calce ad un patto di garanzia mutuo concluso posteriormente ai trattati.

Basta attenersi alle disposizioni formali del trattato per avere tutte le garanzie desiderabili. Quanto all'Inghilterra, è già in presenza della dichiarazione formale del suo comitato di difesa imperiale e cioè che, in ragione degli impegni presi e della firma data all'epoca del trattato di Versailles, in caso di aggressione tedesca essa entrerebbe nella lotta a fianco della Francia e del Belgio, come nel 1914.

Quest'opinione è praticata dalla maggioranza in Belgio; ciò non pertanto gli uomini di stato belgi desiderano, malgrado tutto, avere la firma dell'Inghilterra vicino a quella della Francia in calce ad un accordo complementare, ritenendo che l'opera della Società delle Nazioni sia sufficiente per assicurare il mantenimento della pace europea.

La voce della Polonia

Per quel che concerne il disarmo della Germania e l'occupazione di Colonia la posizione del Belgio è categorica: Il Reich deve eseguire tutte le condizioni prescritte dal trattato prima che la zona di Colonia possa essere evacuata. Il disarmo essendo una base del problema della sicurezza, si stima a Bruxelles che nessuna concessione può essere fatta su questo terreno.

Un'altra alleata della Francia che parla volentieri in questo momento è la Polonia. Il suo ministro degli esteri ha comunicato all'*Havas* che la Francia per il fatto che si richiama al trattato, non domanderà alla Polonia nessun sacrificio. « Per quel che riguarda le altre potenze il loro atteggiamento ispira vivissima inquietudine. La situazione ci appare paradossale — esclama Skrzynski — poichè è davvero singolare che sotto il pretesto di darle soddisfazione si permetta alla Germania di voltarsi verso un solo popolo e di sceglierlo come olocausto. Io credo che ci si sbagli credendo di pacificare col sacrificio della Polonia. Ma perchè coloro che ci spingono a questo sacrificio non danno l'esempio di voltarsi verso le loro colonie? L'opinione polacca è stata profondamente offesa da simili proposte. Essa è risoluta a resistervi con tutte le sue forze. Le dispiace di essere ricompensata in questa maniera dei servigi che ha reso alla fine della guerra a tutta l'Europa, dal punto di vista commerciale. Dove sarebbe infatti l'Europa se non avessimo nel 1920 costituito coi nostri mezzi una barriera contro il bolscevismo? ».

La posizione dell'Italia

Il *Matin* scrive: « L'Italia vuol avere la mano libera ed essa si rifiuta a ciò che chiama la cristallizzazione della pace. Essa senza dubbio cercherà quest'indipendenza nella stretta amicizia dell'Inghilterra ». Il *Temps* addossa agli inglesi la responsabilità della situazione scrivendo: « Se un così grande malessere pesa attualmente sulla situazione internazionale, se si vive nell'incertezza dell'indomani è perchè l'Inghilterra non può decidersi a considerare il problema della sicurezza sotto il suo vero aspetto ».

Il giornale del Quai d'Orsay cade stasera in preziose affermazioni: « 1.) La concezione di un patto di sicurezza al quale aderisca la Germania è una concezione pericolosa, avanzata allo scopo di sfuggire al patto anglo-franco-belga; 2.) le suggestioni tedesche riscuotono a Parigi un'estrema diffidenza, perchè si vede in esse una perfida manovra al fine di prevenire la formazione di un blocco occidentale e dar principio alla revisione del trattato; 3.) i franco-belgi, e se ne ha una maggiore conferma nel colloquio Herriot-Hymans, non lascieranno la Ruhr che insieme e considerano sotto lo stesso aspetto il problema dell'occupazione della prima zona renana, subordinando chiaramente lo sgombro di Colonia all'esecuzione di una stretta intesa franco-belga-inglese per la difesa occidentale è anche oggi il punto di vista intimo della politica estera del Belgio di cui l'accordo difensivo franco-belga è un grande principio ».

In ultima analisi nelle sfere ufficiose francesi si ritiene stasera, sotto l'influenza degli ultimi dispacci da Ginevra, che la Germania appare decisa a non entrare nella Società delle Nazioni prima di aver ottenuto il rimaneggiamento delle frontiere orientali. I francesi sono quindi decisi, a queste condizioni, a rinunciare agli accordi particolari, piuttosto che accettare garanzie di sicurezza controfirmate dalla Germania e a ripiegare con tutte le forze sulle infrangibili clausole del trattato, che per forza di cose l'Inghilterra per prima deve voler rispettate.

Intervistato dal «Matin» Himans ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Non date a questo colloquio una importanza che non può avere ».

« Io ho fatto una semplice visita di cortesia al presidente del consiglio Herriot, poichè mi reco a Ginevra dove mi incontrerò con Austen Chamberlain. Era naturale che venissi a conferire con il capo del governo francese su tutte le questioni che sono sorte dopo il nostro ultimo colloquio».

« Abbiamo passato rapidamente in rassegna i problemi attuali. Ora so quel che pensa il sig. Herriot sopratutto su ciò che preoccupa giustamente i nostri due paesi. Ancora una volta ho constatato che l'intesa franco belga non è una vana parola ».

Secondo le informazioni raccolte dal « Matin » il governo belga, che è sempre stato partigiano di una intesa regionale, aderirebbe volentieri al patto difensivo occidentale, tuttavia Theunis ed Himans fanno ogni riserva per quanto riguarda la firma della Germania. Herriot reputa tuttavia che la Germania, prima di essere ammessa in un tale gruppo, dovrà presentare regolarmente la sua domanda di ammissione alla Società delle Nazioni ed assumere i medesimi impegni delle potenze partecipanti al patto.

Himans ha dichiarato schiettamente al capo del governo francese che giudica inopportune le proposte tedesche sulla sicurezza.

« Che la Germania entri prima nella Società delle Nazioni, ha ripetuto, e allora potremo discutere. E' questo il mezzo migliore per salvaguardare il trattato.

Ora, siccome il Reich non può essere ammesso alla Società delle Nazioni che nel prossimo settembre, il tempo non stringe.

In quanto concerne la frontiera orientale, Himans ed Herriot si sono messi d'accordo per non pronunciarsi sul disarmo e sullo sgombero di Colonia se non dopo la consegna del nuovo rapporto Foch.

La ricostruzione dell'Austria
alla Conferenza di Ginevra

GINEVRA, 10

Il consiglio della Società delle Nazioni ha aperto la sua 33.a sessione iermattina alle ore 11 sotto la presidenza di Austen Chamberlain rappresentante della Gran Bretagna. Tutti i membri del consiglio erano presenti ad eccezione di Paoul Himans.

Nella seduta che è dura un'ora e che era privata, il consiglio ha esaminato stamane problemi di importanza secondaria, il pomeriggio è trascorso in conversazioni private.

Nella mattinata Aristide Briand ha avuto un breve colloquio con Benes ministro degli esteri della Cecoslovacchia ed ha avuto pure nel pomeriggio l'occasione di conferir e con parecchi altri membri del consiglio ed in particolare con Chamberlain.

Nel pomeriggio non vi è stata di fatti nè seduta pubblica nè seduta privata.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è occupato stamane in seduta pubblica dei seguenti argomenti: 1.) opera dell'ufficio autonomo per lo stabilimento dei profughi greci; 2.) lavori del Comitato economico; 3.) ricostruzione dell'Austria.

Su questo ultimo argomento ha riferito Chamberlain proponendo che il consiglio faccie sue le raccomandazioni del comitato finanziario.

Ha preso quindi la parola Benes mettendo in rilievo la parte che la Cecoslovacchia ha preso nella ricostruzione dell'Austria.

Il senatore Scialoja ha dichiarato che l'Italia segue col più cordiale interesse l'opera di ricostruzione austriaca ma non può nascondersi qualche preoccupazione che spera sarà dissipata grazie alla buona volontà di tutti nell'avvenire.

Il senatore Scialoja ha fatto rilevare quali importanti contributi l'Italia ha dato alla soluzione dei problemi economici dell'Austria e ha raccomandato che il Consiglio appoggi l'azione del comitato economico per l'abolizione delle restrizioni alle importazioni e alle esportazioni, azione della quale prese iniziativa la delegazione italiana durante i lavori dell'Assemblea dello scorso anno.

Il delegato austriaco ha ringraziato i delegati dell'Italia e della Cecoslovacchia delle loro dichiarazioni ed ha esposto il principio che il risanamento economico del suo paese dipende in gran parte dalla politica degli altri Stati in merito alla facilitazione del commercio internazionale. Il Consiglio ha quindi approvato la proposta di Chamberlain.

Lo sciopero metallurgico a Brescia

BRESCIA, 10

La resistenza delle maestranze metallurgiche in isciopero continua. Stamane è giunto a Brescia l'on. Rossoni, segretario generale delle corporazioni fasciste, il quale ha tenuto un comizio davanti agli operai metallurgici scioperanti. Egli ha annunziato che se entro domani non sarà raggiunto l'accordo con gli industriali che ieri hanno respinto le richieste della federazione fascista, verrà denunziato il concordato stipulato il dicembre scorso e l'agitazione verrà estesa quinti a tutti gli stabilimenti metallurgici dell'alta Italia.

Continua intanto da parte della federazione la concessione di buoni viveri agli operai bisognosi; buoni che danno diritto a ritirare pasta, pane e lardo presso le cooperative fasciste.

Ancora sugli italiani in Germania

BERLINO, 10

(R.C.P.) Il «Berliner Tageblatt» nell'edizione serale, riparla dei casi a suo tempo da noi riferiti, di ostilità ai sudditi italiani per parte delle autorità tedesche. Il giornale ricorda le corrispondenze pubblicate da Berlino in cui è detto che cittadini italiani, condannati a morte in contumacia durante la guerra, vivono in Germania senza che vengano loro opposte le difficoltà che ad altri nostri connazionali sono fatte. Il giornale aggiunge queste strane parole: « Il dr. Mario Pomarici ci prega di precisare che egli, il quale vive da anni in Germania quale fuggitivo politico, godendo quindi dei diritti di asilo agli esiliati concessi, non ha mai goduto alcuna protezione da parte delle autorità tedesche. Il dr. Pomarici — continua il giornale — fu a suo tempo condannato in un processo svoltosi contro gruppi politici e personalità le quali cercavano di impedire che avvenisse la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania ».

Bisogna notare invece che il Pomarici fu condannato a morte per spionaggio e tradimento per l'attività che durante la guerra svolgeva in Svizzera. E' evidente che per tale fatto egli non può possedere il passaporto italiano, ma tuttavia vive indisturbato in Germania. Rimane dunque confermata la esattezza della corrispondenza italiana che il giornale tedesco vorrebbe smentire. A ciò si aggiunga che, se le autorità tedesche negano il diritto di soggiorno a quei cittadini italiani che presentano un passaporto scaduto pur da brevissimi giorni, risulta veramente strana la posizione di favore che vengono a godere in Germania connazionali condannati a morte in contumacia dalle nostre leggi.

Nella colonia italiana la pubblicazione del «Berliner Tageblatt» ha destato vivissima sorpresa, tanto più che la incresciosa polemica su questo argomento pareva chiusa o per lo meno assopita.

Il tragico naufragio d'un veliero

TRIESTE, 10

Ieri a mezzogiorno un vento gelido incominciò a soffiare mentre la pioggia continuava a cadere abbondante ed in breve la temperatura dai 12 gradi precipitò a 4. Frattanto alla pioggia succedeva una abbondante nevicata e non mancarono gli incidenti. Tre persone rimasero colpite dalle raffiche della bora e riportarono contusioni. Anche i piroscafi in rada dovettero raddoppiare gli ormeggi. L'«Audax» dovette intervenire per salvare alcuni velieri che si trovavano in pericolo. Il piroscafo lloydiano «Nippon», ormeggiato al porto franco «Duca d'Aosta», a causa della rottura di un cavo d'ormeggio, sbattè con la prora contro il veliero «Antonino Marcello» che riportò danni.

Da Monfalcone giunge notizia di un grave disastro in mare. Quattro barche si erano recate ai banchi di punta Sdobba a caricare sabbia. Tre barche, completato il carico, erano partite in mattinata per Trieste; la quarta, «Restea», ultima a caricare, verso le 13 si staccò prendendo la via di Trieste. La «Restea» aveva a bordo il comandante Giuseppe Bonazza e quattro uomini di equipaggio. Appena giunta ad un miglio e mezzo dalla costa, cominciò il violento fortunale di greco-levante e alle foci dello Sdobba la barca invasa dalle onde, affondò, rimanendo fuori dall'acqua soltanto gli alberi. Il comandante e tre marinai riuscirono ad aggrapparsi all'albero ed a tenervisi stretti. Certo Pellegrin cadde in mare, ma data la sua grande abilità nel nuoto, riuscì a raggiungere la riva.

Stamane alle 4, malgrado il tempo ancora sfavorevole, il pescatore Gordini, coadiuvato da un congiunto ed altre due barche di gradesi, accorsero in aiuto dei naufraghi. Giunti sul posto, gli accorsi trovarono il Bonazza e due marinai in condizioni pietose. L'altro marinaio era scomparso ed il suo cadavere non è stato ancora ritrovato. I tre superstiti furono presi in barca e trasportati nelle case dei pescatori. Le cure prodigate agli infelici riuscirono a richiamare in vita i due marinai; invece il povero Bonazza non riuscì che a proferire queste parole: « Povere mie creature; non le vedrò più! » e spirò.

Delle altre tre barche partite al mattino, con a bordo dieci persone, non si hanno finora notizie, malgrado le attivissime ricerche.

Mortale sciagura in una galleria
di uno stabilimento metallurgico

MILANO, 20

Oggi in un reparto d'un grandissimo stabilimento delle Acciaierie e Ferriere Lombarde di Sesto San Giovanni, tre operai scesero in una galleria sotterranea attraversata da grandi tubi nei quali scorre l'acqua, per operare una riparazione resasi necessarissima. Improvvisamente i tre disgraziati venivano investiti da una corrente di gas illuminante, sprigionatasi da una attigua galleria sotterranea nella quale passavano grossi tubi del gas. I tre disgraziati, senza poter emettere alcun grido di richiamo, cadevano a terra. In quella posizione li trovava un ragazzo che si recava da loro per portare alcuni ferri. Dato l'allarme, due dei disgraziati poterono essere messi subito in salvo. Il terzo invece, caduto più lontano, non potè essere subito trasportato all'aria libera e fu necessario l'intervento di una gru per sollevare il coperchio della galleria. Cinque dei volonterosi accorsi, insieme ai due salvati, tutti colpiti da asfissia, dovevano essere trasportati all'infermeria. Il terzo operaio invece era già morto ed è stato identificato per tale Enrico Cantù di anni 20.

La tragica caduta di due aviatori

FOGGIA, 10

Nelle prime ore del pomeriggio un aeroplano che si ritiene proveniente dal campo di Aviazione di Grottaglie è precipitato nei pressi di Cerignola. I due aviatori che erano a bordo dell'apparecchio sono stati rinvenuti cadaveri tra i rottami, e finora non sono stati identificati.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Le numerose vendite di alleggerimento e le non buone disposizioni degli ambienti borsistici hanno determinato ancora una sensibile falcidia nei prezzi di tutti i valori.

Nel periodo del dopo borsa la debolezza della quota si è accentuata specialmente pei titoli più speculativi.

Di poco variati i cambi, e ben tenuti i titoli di Stato.

BORSA DI MILANO

	9	10
Rend. 3.50 %	84.30	84.25
Consol. 5 %	97.55	97.75
Banca d'Italia	1870.—	1875.—
Banca Naz. Credito	—.—	635.—
Banca Comm. It.	1635.—	1633.—
Credito Italiano	1039.—	1016.—
Banco di Roma	129.—	126.—
Credit. Marit.	620.—	617.—
Mediterranee	400.—	395.—
Meridionali	775.—	745.—
Rubattino	805.—	793.—
Libera Triestina	650.—	645.—
S.N.I.A. prov.	438.—	429.50
Terni	698.—	660.—
Meccaniche Miani	205.—	198.—
Breda	480.—	473.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	292.—	285.—
Metallurgica	199.—	198.—
Reggiani	9.—	8.75
Fiat	540.—	518.—
Isotta Fraschini	9.25	9.—
Gregorini	—.—	59.—
Dalmine	—.—	250.—
Camona	—.—	180.—
Autom. Bianchi	—.—	155.—
Ilva (nuove)	328.—	310.—
Elba	80.—	76.—
Cascami Seta	1980.—	1855.—
Canapificio Naz.	1227.—	1110.—
Lanificio Rossi	6700.—	6500.—
Lanificio Targetti	675.—	690.—
Cotonificio Cantoni	5800.—	5700.—
Coton. Veneziano	585.—	546.—
Cot. Meridionali	200.—	200.—
Cotonificio Turati	1000.—	995.—
Soie de Châtillon	491.—	476.—
Rossari Varzi	1580.—	1530.—
Cot. Furter	—.—	405.—
» Trobaso	—.—	780.—
» Ogna Cand.	—.—	1045.—
» Val Seriana	—.—	1350.—
» Valle Ticino	—.—	450.—
Tessuti stampati	—.—	2150.—
Lanif. Gavardo	—.—	2100.—
Man. Riun. Toscane	—.—	93.—
Man. Pacchetti	—.—	265.—
Man. Rotondi	—.—	1200.—
Coton. Tosi	—.—	695.—
Un. Manifatt.	—.—	790.—
Bernasconi	—.—	395.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	—.—	132.—
Petroli	—.—	142.—
Fond. Regionale	—.—	222.—
Richard Ginori	—.—	1600.—
Fondi Rustici	—.—	400.—
Bon.che Ferraresi	—.—	690.—
Bonelli	—.—	68.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	—.—	660.—
Brasital	—.—	[illegible]
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	1109.—	1040.—
Zuccheri	740.—	740.—
Raffineria L. L.	742.—	740.—
Distillerie	288.—	278.—
Molini A. I.	1600.—	1500.—
Eridania	720.—	729.—
Gulinelli	205.—	204.—
Edison	840.—	810.—
Adriatica	252.—	245.—
Marconi	220.—	200.—
Vizzola	2030.—	1950.—
Conti	640.—	615.—
Negri	233.—	228.—
Elettricità L. T.	380.—	370.—
Esercizi Elettrici	130.—	127.—
Adamello	—.—	290.—
Emiliana	—.—	62.—
S. E. S. O.	—.—	165.—
El. Bresciana	—.—	268.—
Valdarno	—.—	160.—
Tecnomasio	—.—	190.—
Tirso	—.—	295.—
Elett. Soda	—.—	180.—
Esportazioni I. A.	1050.—	1000.—
Costruz. Venete	325.—	316.—
Beni Stabili	1090.—	1040.—
Grandi Alberghi	240.—	238.—
Cementi Spalato	495.—	485.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	518.—	495.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	9	10
Francia	126.125	125.37
Svizzera	469.50	471.—
Londra	116.275	116.65
New York	24.46	24.38
Berlino (marco oro)	5.82	5.835
Vienna	0.0343	0.0345
Bukarest	12.10	12.25
Belgio	123.30	123.25
Spagna	350.—	346.50
Praga	72.50	72.75
Budapest	0.0338	0034
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 10. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.95 — Consolidato 5 p. c. 98.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.20 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 1635 — Credito Italiano 1039 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 905 — Ferrovie Meridionali 775 — Adria 390 — Cosulich 512 — Libera Triestina 660 — Lloyd 5150 — Premuda 805 — Gerolimich 1046-990 — Martinolich 222 — Tripcovich 815 — Anonima Infortuni Milano 7350 — Assicurazioni Generali 15950 — Riunione Adriatica 5800-5700 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3500 — Forze Idrauliche 555 — Cantiere Navale Triestino 243 — Cementi Spalato 488 — Prima Pilatura Riso 597 — Cementi Isonzo 189.

Cambi: Francia 125.25 — Londra 116.70 — New York 24.42.50 — Svizzera 470 — Spagna 348 — Amsterdam 9.70 — Berlino 5.80 — Bucarest 11.75 — Praga 72.70 — Vienna 00034 — Zagabria 3940 — Belgio 123 — Budapest 00335.

ROMA, 9. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.24 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 74.25 — Id. 3 per cento lordo 51.33 — Id. 5 per cento netto 98.04 — Obbligazioni delle Venezie 3 e [illegible] per cento 81.27.

Cambi: Francia 126.28 — Svizzera 469.08 — Londra 116.269 — Olanda 9.755 — Spagna 34913 — Belgio 123.62 — Berlino 5.82 — Vienna 343 — Praga 7240 — Romania 1212 — Argentina oro 2195 — Argentina carta 970 — New York 243.84 — Canadà 24.36 — Oro 470.50 — Belgrado 39 — Budapest 00338.

GENOVA, 10. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 83.40 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 mezzo p. c. 81 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale Italiana 1595 — Credito Italiano 973 — Banco di Roma 124 — Credito Marittimo 600.

Cambi: Francia 125.50 — Londra 116.72 — Svizzera 471 — New York 24.48 — Spagna 347.15.

ROMA, 10. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 83.90 — Id. id. fine mese 84 — Consolidato 5 p. c. cont. 98.82 — Id. id. fine mese 98.10 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.25 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale Italiana 1608 — Credito Italiano 1014 — Banco di Roma 124.50 — Credito Marittimo 611.

Cambi: Francia 125.30-40 — Londra 116.70-75 — New York 24.47.5-24.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Cotoni futuri (chiusura): Marzo 25.67 — Aprile 25.80 — Maggio 25.93 a 25.94 — Giugno 26.04 — Luglio 25.65 — Agosto 25.65 — Settembre 25.57 — Ottobre 25.49 a 25.90 — Novembre 25.47 — Dicembre 25.46 — Gennaio 25.27 — Febbraio manca.

Mercati del Veneto

CASTELFRANCO VENETO, 10. — In compresso il mercato odierno si è manifestato di limitata importanza, in causa, e principalmente, della scarsa affluenza di gente del contado che vi porta per solito abbondanti prodotti della industria agricola.

Suini introdotti nel mercato oltre 400; l'offerta si manifestò inadeguata alla larga richiesta. Esportazione prevalente per il Polesine e per l'Italia Centrale; prezzi lievemente aumentati.

Contrariamente al solito scarso il pollame; forte la domanda con prezzi in ribasso.

Buono il mercato dei grani in genere; significante la forte richiesta di frumento con prezzi aumentati.

Listino dei prezzi: Suini: lattonzoli da L. 1100 a 1150 al q.le; magroni da 850 a 900 id.; grassi da 800 a 850 id. — Frumento da 187 a 200 id. — Granoturco da 108 a 112 id. — Foraggio a 52 id. — Paglia a 27 id. — Radicchio comune a 1 al kg. — Radicchio variegato da 2 a 2.50 id.

Per l'ampliamento della città di Padova

ROMA, 10

Si è riunita quest'oggi a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'ampliamento della città di Padova. E' stato nominato presidente l'on. Sandrini; relatore l'on. Milani. La Commissione ha approvato il progetto apportando lievi modificazioni all'art. 7.

Grave incendio a Castellavazzo
Un morto ed uno gravemente ferito

BELLUNO, 10

Rintocchi di campane si ripercuotevano stamane nella vallata che dalla strada di Castellavazzo, seguendo la corrente del Piave, conduce a Longarone e a Pont'Alpi, ecc. Segnalavano un violento incendio, sviluppatosi alle ore 1 e mezza circa nel centro del comune di Castellavazzo. Il vento infuriava forte. Vi ti accorsero e, chiamati da un ... giunsero sul luogo dell'infortunio i pompieri di Longarone.

La casa, che andò completamente distrutta, segnata al civico numero 59, era di proprietà di tale Bortolo Costantini Mazzucco.

L'incendio, con insoliti sforzi per le raffiche del vento, venne domato solo dopo tre ore. Venne trovata morta [...] asfissia Mazzucco Cristina fu Gio. [...] ria di anni 73 e fu raccolta [...] modo grave il proprietario della [...] Mazzucco Bortolo di anni 67. La [...] gnosi su quest'ultimo è riservata.

Le indagini fatte dai carabinieri di Longarone, immediatamente accorsi [...] sito, hanno assodato che l'incendio [...] cendio è stato accidentale.

I danni ancora non sono stati [...] tati.

La fiera è tornata normale a Verona

VERONA, 10

Rimessosi il tempo [...] bufera, ieri la fiera è tornata normale. I forestieri che erano sperati [...] no fatto ogni ritorno, tanto che [...] na, erano stipati. La commissione [...] ni, composta dei sig. ... [...] fiera composta dei sig. [...] comm. Amistà, del maggiore [...] del cav. Pacifici, ... [...] sta per la premiazione dei migliori [...] da sella, ed ha assegnato la medaglia d'oro a «Demonio» di proprietà del sig. Gino Gaj di Cologno. Sono stati premiati con medaglie d'argento i cavalli dardo del march. Di Rogno e «Nerone» bosco del F.lli Bonadiman di Corte Veneto.

Dei cavalli trottatori sono stati premiati quelli migliori, quest'ultimo del [...] no dei F.lli Ossani.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o nella vostra edicola, o mezzogiorno preciso

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

DISTINTISSIMA conoscenza lingue cerca posto vice madre. Scrivere: Cassetta 17 F Unione Pubblicità — Milano.

TAGLIATORE sarto offresi seria Ditta. Qualsiasi prova. Settineri, Via Oreto, 208 — Palermo

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2) —

DIPLOMATA ragioniere o laureata università commerciale, ottima dattilografa, serietà assoluta, cerca per lavori concetto importante azienda commerciale. Posto stabile adeguata retribuzione. Scrivere Cassetta 24 V Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco, Ripetizioni, preparazioni agli esami.

DIPLOMATA pianista Accademia Roma conoscitrice perfetta lingua tedesca, impartisce lezioni pianoforte e tedesco. Informazioni presso il Notaro Rosa Campo Sa Gallo 1081 — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 1.—)

CERCASI rappresentanti ... Venezia ... Per prodotto ... chimico ... Rivolgersi ... diale, Brambilla, Carlo ...

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ASSIO ... Ascensore, ... Fortuni, Cesella ...

COFISTERIA ... Legione, rivolgersi ... Trovaso Eremite 1331 ...

SAPONE ... dero listino. ...

SI ACQUISTA ... Sarie, storia, ... quante pure ... V Unione Pubblicità — Venezia

MALATTIE DI STOMACO INTESTINO — LIDO — Medicina interna ... Dr. STEFANELLI ... Ore 10-12 - 18-19 ... VENEZIA: Palaz. ...

Malattie Pelle VENEREE — Prof. MINASSIAN — Consulti 11-12-13 — VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini ...

MALATTIE NERVOSE — Primario LINGUE... — S. Marco ... — Visite e Cure a domicilio

Anno 183 - N. 71

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 12 Marzo 1925

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e interc: — *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo Commerciali L. 1.50, aste, concorsi, necrologie L. 3; finanzier L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'onorevole Delcroix illustra nel colloquio con Mussolini il pensiero e la volontà degli invalidi sulla crisi dell'Assoc. Combattenti

ROMA, 11

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto nella sua abitazione l'On. Carlo Delcroix ed il segretario generale dell'Associazione Nazionale Mutilati Giovanni Baccarini i quali, per incarico della commissione dell'associazione, gli hanno esposto il pensiero e la volontà degl'invalidi nei riguardi della dolorosa crisi [...] da tempo in seno all'Associazione dei combattenti e dei recenti provvedimenti del Governo nei confronti del comitato nazionale di quell'Associazione.

Essi hanno affermato che l'associazione mutilati essendo la fondatrice dell'associazione dei combattenti non può disinteressarsi delle sorti di questo grande sodalizio, che fu costituito nei giorni della Vittoria per raccogliere in una sola famiglia tutti i reduci della gran[de] impresa e mantenerli uniti, nella religione del dovere e nell'amore della Patria.

Mutilati e Combattenti

Essi hanno chiaramente affermato che l'associazione mutilati mentre ha sempre evitato di essere coinvolta nelle vicende dei partiti non ha mai rinunziato a svolgere la sua alta missione di fede italiana e di concordia civile ed intende che le due grandi famiglie dei reduci non possano essere svuotate del loro contenuto ideale per ridursi a dei semplici organismi di assistenza.

Queste associazioni debbono quindi restare le guardie di onore di quelle sacre memorie e di quelle pure speranze che costituiscono il patrimonio morale di tutto il popolo italiano, patrimonio che esse possono e debbono conservare [...] meglio dei partiti.

Infine i rappresentanti degli invalidi hanno chiesto al Capo del Governo che la reggenza straordinaria e temporanea dell'Associazione dei Combattenti inspi[ri] al più alto disinteresse politico [...] ogni impegno affinchè al più pre[sto] la massima assemblea del sodalizio [sia] chiamata a dare la definitiva soluzio[ne a] questa crisi che non giova al pre[stigio] dei combattenti, affliggendo quanti [del]la grande famiglia dei reduci vedono [...] delle più pure forze della Patria.

A questo scopo essi hanno vivamente insistito affinchè i provvedimenti [straor]dinari non si estendano dal Cen[tro] alla periferia e le federazioni delle [pro]vincie, legittimamente investite e [rego]larmente funzionanti a norma del[lo] statuto, siano lasciate alla loro ge[stione] ordinaria.

La risposta di Mussolini

Il presidente del consiglio dopo aver [ascol]tato con la maggiore attenzione i [rap]presentanti dei Mutilati ha rispo[sto] ricordando che egli ed il suo Go[ver]no hanno sempre dato ogni opera [all']accrescimento materiale e morale [del]le associazioni dei reduci senza mai [pre]occuparsi d'interessi politici e solo [con]siderando che esse potessero ser[bar]si fedeli agli alti principi per cui [sor]sero e si affermarono; il Governo è [...] intervenuto quando alcuni dirigen[ti del]l'Associazione Combattenti hanno [...] i loro atteggiamenti politici [...]cando divisioni e dissensi nella [mas]sa degli iscritti e rompendo quel[l'uni]tà spirituale che è condizione di [vita] per una organizzazione che voglia [rap]presentare tutti coloro che, com[pien]do il loro dovere in guerra, non [...] di rinunciare alle loro parti[colari] convinzioni.

Il Presidente del Consiglio ha quin[di] affermato che il Governo aveva il [dove]re di risparmiare alla Nazione il [...] spettacolo di quattro congressi [di re]duci in contrasto tra loro ed ha [fi]nalmente assicurato che i trium[viri] incaricati della reggenza della [Asso]ciazione hanno avuto istruzioni [...] limiti e sulla natura dell'opera loro [che] deve tendere al più sollecito con[segui]mento della effettiva unità della [fami]glia dei Combattenti che consenta [il ri]torno della Associazione alla sua [vita] normale.

E l'on. Mussolini ha infine di[chia]rato di essere pienamente convinto [del]l'alta funzione civile riservata alle [orga]nizzazioni dei reduci che oltre al[la] loro necessaria opera di assistenza [pos]sono e debbono grandemente con[cor]rere all'educazione morale degli [ita]liani.

Contro il voto alle donne

[Po]ssiamo dare i particolari sulla re[lazio]ne al disegno di legge per il voto [ammi]nistrativo alle donne.

[La] relazione dell'on. Lupi incomin[cia] col rilevare che quasi la totalità de[gli u]ffici si è dichiarata contraria al [dise]gno di legge: tre soli fra essi si [pronu]nciarono a favore, ma con una [moti]vazione tutt'altro che confortevole [per la] tesi affermativa.

[E'] questa la prima volta che, dopo [an]ni di tentativi, di voti, di progetti [di le]gge, si ha alla Camera italiana un [voto] esplicito e, per la quasi unani[mità] dei consensi, impressionante pro[nun]ciamento contrario, pur essendo [il] disegno di legge di iniziativa del [Gover]no che conta la devozione senza [...] della maggioranza parlamen[tare].

[La] relazione continua affermando [che l']enorme maggioranza dei deputa[ti] avrebbe risoluto così radical[mente] la questione, ove non avesse [dovuto] interpretare il sentimento e [il pe]nsiero nazionale, e più special[mente] il pensiero e la volontà della [gr]ande maggioranza delle donne [italia]ne, le quali non hanno mai senti[to la] necessità del voto, sia po[litico] che amministrativo; nè hanno [mai se]riamente manifestato il propo[sito di] volerlo conquistare «perchè — [dice] la relazione — la donna ita[liana sa]turata di buon senso e di buon [sentimento] sente che vi sono dei limiti che [non p]ossono essere oltrepassati, e che [vi è u]na misura che non può essere [ol]trepassata, se si vuol far salvo l'ar[monico] svilupparsi dell'attività propria a ciascuno dei due differenti elementi che compongono il genere umano».

«Tutto ciò che può assicurare l'intangibilità e la tutela dei diritti naturali e sociali della donna — continua la relazione — trova già nell'elaborato sistema legislativo le più ampie garanzie, e quanto vi possa ancora rimanere sotto questo aspetto da rivendicare, essa sa bene che potrà essere ottenuto senza bisogno di un diretto e formale intervento della donna nelle assemblee politiche e amministrative, e perchè non v'ha ragione di sorta che consigli di mescolare la donna nelle aspre e malinconiche competizioni politiche, ritraendola da funzioni bel altrimenti utili al vivere sociale, non fu mai sollevata presso di noi la questione dell'elettorato femminile, e tanto meno potrebbe dirsi che quel diritto di voto sia reclamato oggi, quando più profonda è nel cuore di tutti gli italiani la comprensione della necessità di non alimentare la donna di quei fermenti che possano comunque ritardare il tanto necessario raggiungimento dell'equilibrio degli spiriti».

La relazione termina chiedendo che la Camera voglia respingere il disegno di legge in esame.

L'on. Acerbo ha presentato per la minoranza una relazione per la approvazione del disegno di legge, nella quale accetta lo spirito di prudente graduazione che lo ispira. La relazione, a sostegno della concessione del diritto elettorale alla donna espone le statistiche di vari Stati ove tale diritto è in vigore; ricorda i precedenti di dottrinari e di parlamentari italiani dal primo precedente che rimonta alla proposta fatta nel 1863 dal Terruzzi, all'ultima presentata nel 1920 da Gasparotto e da altri.

Dopo l'avvento del fascismo al potere, il Presidente del Consiglio on. Mussolini presentò il 9 giugno 1923 un nuovo disegno di legge che, approvato da una commissione speciale parlamentare, arrivò allo stato di relazione e decadde per la fine della legislatura.

La relazione afferma che nessuna valida ragione di ordine morale, giuridico e colturale si oppone al riconoscimento del diritto delle donne alla diretta partecipazione alla vita politica. Anzi, le ragioni di ordine politico e sociale, riferite all'attuale momento politico, sono tutte a favore della risoluzione del problema.

Iersera il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto e trattenuto a lungo nel suo appartamento privato di Palazzo Tittoni, il Governatore di Rodi e del Dodecanneso comm. Mario Lago. Questi gli ha fatta una particolareggiata esposizione della situazione dell'Italia in Egeo, ottima sotto ogni punto di vista.

Il Presidente del Consiglio si è interessato a fondo di tutte le questioni inerenti al Dodecaneso, dando le opportune istruzioni al governatore Lago, il quale partirà da Roma giovedì per ritornare alla sua sede.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto: «I crediti dello Stato verso il Comune di Venezia dipendenti da mutui concessi al Comune stesso a termini dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, N. 988 e 18 maggio 1916, N. 743, sono condonati nell'importo della somma di L. 70 milioni 782.923.77. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica inoltre il decreto con cui viene approvato lo statuto della Cassa di Soccorso a favore del personale addetto ai servizi di navigazione interna del Comune di Venezia.

La discussione sulla politica interna alla Camera
Da una geremiade liberale ad una concione comunista

ROMA, 11

La seduta comincia alle ore 15, sotto la presidenza dell'on. CASERTANO. Si procede subito allo svolgimento di alcune interrogazioni. Il sottosegretario per gli interni on. GRANDI dichiara all'on. Giovannini che non fu eseguita nessuna perquisizione nel domicilio del segretario politico della Sezione liberale di Biella e del direttore della «Tribuna Biellese». Una perquisizione fu eseguita soltanto al domicilio dell'avv. Scotti, in quanto egli risultava fiduciario locale dell'Associazione «Italia libera»

Svolgimento d'interrogazioni

L'on. GIOVANNINI replica affermando che l'avv. Scotti non ha mai fatto parte dell'«Italia libera» e chiede nuove indagini, che l'on. GRANDI assicura saranno fatte.

Il sottosegretario per le Finanze on. SPEZZOTTI dichiara all'on. Barbiellini Amidei che la circolare sugli aumenti di salario e stipendio ai dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni aveva per scopo di ammonire le Amministrazioni locali di non cedere con troppa facilità alle richieste di aumenti di salari e rientrava nello spirito di difesa della valuta e di lotta contro lo aumento del costo della vita. Tale circolare non ha avuto applicazioni restrittive e non si è allontanata dalla linea di condotta che il Governo ha sempre tenuto per evitare che le Amministrazioni locali riprendessero consuetudini che in altri tempi le avevano trascinate sull'orlo dell'abisso.

Il Ministro per la Pubblica Istruzione on. FEDELE all'on. Farinacci dichiara che il nuovo regolamento sugli esami delle scuole medie sottoposto al Consiglio di Stato contiene una disposizione transitoria per la quale i candidati agli esami di maturità di abilitazione e di licenza caduti lo scorso anno in non più di due materie, saranno ammessi a ripetere le prove nella sola sessione di luglio.

Dopo la risposta dell'on. SPEZZOTTI ad un'interrogazione sulla coltivazione nazionale del tabacco, che ha dato risultati soddisfacenti, si riprende la discussione del bilancio dell'Interno. Ha per primo la parola l'on. CUCCO, che si intrattiene sul problema del tracoma e invoca l'istituzione di scuole per tracomatosi.

Il discorso di Giovannini

Prende poi la parola l'on. GIOVANNINI il quale si propone di esaminare la situazione politica interna di oggi in relazione sopratutto ai problemi del domani. Afferma che di fatto è ormai soppressa la libertà di stampa e di riunione e che la inviolabilità del domicilio non è sempre salvaguardata. «Nè può convenirsi — dice — che si tratti soltanto di un regime di eccezione, perchè esso dura ormai già da troppo tempo e sarebbe opportuno che, tanto il Partito fascista quanto il Governo che spesso si identificano, facessero conoscere se intendono o meno elevare questo regime di eccezione a vero e proprio indirizzo politico di Stato. Nè è esatto che questo regime sia determinato dal contegno degli oppositori i quali hanno spiegato soltanto opera contraria alla violenza fascista, la cui esaltazione è sempre continuata e continua tuttora».

L'oratore afferma la necessità che le prossime elezioni si svolgano in regime di libertà. Ma per questo occorre far cessare il presente regime di eccezione, e avviarsi man mano al ristabilimento delle condizioni normali di Governo. A questo proposito chiede quando si intendano ricostituire le rappresentanze comunali in molte città che ormai da anni vedono di fatto soppressa ogni loro autonomia.

La riforma costituzionale

Venendo all'esame dei problemi del domani, non disconosce il bene che il Governo fascista ha saputo fare in molti campi, ma di fronte alla annunciata riforma costituzionale ritiene necessario e doveroso che Partito e Governo diano dei chiarimenti sulla sua portata, e sopratutto sulla possibilità di istituire un Governo di minoranza, che possa sovrapporsi ad una maggioranza parlamentare, e sulla eventualità di una restrizione del suffragio, quando il suffragio universale è invece uscito trionfante nella sua ormai lunga prova».

Nega che il liberalismo possa considerarsi morto: l'idea liberale non può morire. E la crisi del dopo guerra non è una crisi liberale, ma una crisi di animo nazionali. «In queste condizioni — dice — ciò che occorre è di stabilire se sia possibile ancora la coesistenza del liberalismo democratico col fascismo. Se il dissenso fosse determinato da una antitetica concezione dell'autorità dello Stato, evidentemente non rimarrebbe ai liberali eletti nella lista nazionale fascista, che rinunciare al mandato. Ma lo stesso on. Mussolini ha ripetutamente dichiarato di volere incanalare il movimento rivoluzionario fascista nella legalità e farlo rientrare nella Costituzione. Ciò dimostra che, l'indirizzo antiliberale oggi assunto dal Governo fascista, non dovrebbe che essere transitorio.

«Orbene pensi il Fascismo allo stato di isolamento in cui è venuto a trovarsi dopo aver raccolto così numerosi consensi e rifletta se non sia giunto il momento di una trasformazione. Molti degli oppositori vogliono trarre da questo stato di isolamento l'auspicio che l'intero movimento fascista sia sommerso».

A questo augurio l'oratore dovrebbe associarsi qualora il Fascismo si volgesse definitivamente verso un estremismo antiliberale e reazionario. Ma se il Fascismo saprà ritemprarsi e tornare alle sue origini di liberazione della dominazione del socialismo di ogni forma e di lotta contro tutti i monopoli delle libertà, l'oratore, nell'atto che dichiara di votare contro il Ministero, non può non formulare l'augurio che questa parte del Fascismo si salvi per la difesa delle fortune del domani, intimamente legate allo spirito liberale democratico costituzionale del nostro Risorgimento. (*Approvazioni; commenti*).

I controlli degli enti autarchici

BARBIELLINI AMIDEI osserva che l'attuale sistema dei controlli all'attività degli Enti autarchici ha creato condizioni di disagio a parecchie Amministrazioni, per cui sarebbe augurabile che tali controlli fossero meglio regolati. Rileva altresì che molti Enti locali sono stati colpiti da nuovi oneri, cui hanno dovuto far fronte in seguito a taluni provvedimenti governativi, così che essi sono stati costretti a contrarre altri gravi prestiti. (*Interruzioni dell'on. relatore*).

Anche in materia di beneficenza troppo scarse sono le assegnazioni fatte dallo Stato alle Opere Pie sui proventi dei pubblici spettacoli. Vorrebbe che le autorità locali meglio tutelassero le condizioni igieniche dei lavoratori e provvedessero ad un miglior funzionamento del servizio zooiatrico. Confida che alla stregua delle sue osservazioni il bilancio sia adeguatamente modificato in molte sue voci.

Concludendo ricorda che le violenze più gravi, in Emilia, si verificarono nel 1921 per ritorsione contro gli eccessi bolscevichi. Ma anche allora furono i fascisti che diedero aiuto al Governo, non questo a loro, in un momento in cui era divenuto malagevole vestire in pubblico la divisa. (*Interruzioni del deputato Giolitti*). I fascisti della prima ora devono però constatare oggi che il cammino non è stato percorso per intero e pertanto essi non si acqueteranno fino a che la loro meta non sia raggiunta.

Le panzane di Graziadei

GRAZIADEI svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Gennari, D'Amen, Maffi, Riboldi, Molinelli:

«La Camera, ritenuto che le cause internazionali del caro vita si riallacciano alla guerra mondiale, che alle cause internazionali si aggiunge la politica del Governo, istrumento non solo delle classi dirigenti, ma anche di quei gruppi particolari di esse, i cui interessi sono ancor più in contrasto con quelli, oltre che degli operai e dei contadini, degli stessi ceti intermedi produttivi; constatato che malgrado ogni demagogia di promesse dell'avvento del Fascismo al potere fino ad oggi, il deprezzamento della lira ed il rincaro dei generi e dei fitti hanno continuato ad accentuarsi grandemente; afferma che solo la libertà di organizzazione da parte dei lavoratori e dei consumatori potrebbe permettere la creazione degli istituti atti a frenare l'inasprimento del fenomeno.

Rileva che il problema del caro viveri è squisitamente politico. La causa prima del fenomeno consiste nel deprezzamento della lira sopratutto di fronte al dollaro e alla sterlina che dall'ottobre 1922 sono ulteriormente aumentati di valore rispetto alla lira dal 12 al 16 per cento. Invano il Ministro delle finanze escogita provvedimenti per fronteggiare questi complessi fenomeni economici e finanziari. La valutazione della lira si ricollega con la guerra a questo proposito la maggiore responsabilità delle classi dirigenti consiste nell'aver determinato il nostro intervento senza una adeguata preparazione finanziaria perchè non si ebbe la visione esatta degli sforzi che la guerra per la sua lunga durata avrebbe imposto. (*Rumori*). Ma il Governo Fascista ha al riguardo una responsabilità specifica in quanto non ha in alcun modo provveduto alla riduzione della circolazione cartacea, ed ha anzi contribuito ad aumentarla avendo fatto assorbire dal consorzio sui valori industriali i cattivi affari di alcune banche che sono stati così scontati attraverso la maggior circolazione cartacea dal consumatore. (*Interruzioni, commenti*).

Ma la causa prima che sovrasta tutte le altre è la politica interna del fascismo che è sorto per volgere a favore delle classi abbienti la situazione politica e finanziaria modificata anteriormente dal movimento socialista cooperativistico nell'interesse delle classi lavoratrici. (*Vivi rumori, interruzioni*).

D'AMEN ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera attribuisce a tutta la politica del Governo la responsabilità di aver ricacciato il proletariato industriale ed agricolo in una condizione di fame e di schiavitù. Afferma che la responsabilità dell'attuale situazione di caro vita non risale a tutti i vecchi partiti politici asserviti al capitalismo internazionale, risale pure al movimento e al Governo fascista che sono in fondo l'espressione delle classi dominanti per la propria conservazione. (*Interruzioni*).

Una dichiarazione di Farinacci

FARINACCI per fatto personale dichiara che i braccianti in provincia di Cremona sono pagati in misura di gran lunga superiore alle cifre citate dall'on. D'Amen. Tutti i lavoratori hanno avuto dei miglioramenti, in particolare i contadini della provincia di Cremona hanno avuto 13 milioni di aumenti in confronto delle paghe socialiste. L'on. D'Amen avrebbe dovuto informarsi meglio prima di portare alla Camera delle cifre non esatte, egli che per il suo certificato penale non poteva pretendere di dare lezioni di moralità agli avversari (applausi, proteste e rumori all'estrema sinistra).

D'AMEN conferma che le paghe dei braccianti sono diminuite. Del resto il miglior giudice della situazione sarà il proletariato cremonese. Respinge l'accenno dell'on. Farinacci ad una sua condanna per falso, dichiarando che si trattò di reati militari di insubordinazione e vilipendio per le istituzioni militari, e che l'imputazione di falso derivò esclusivamente dal rinvenimento presso di lui, di un foglio di via militare compilato, ma non adoperato (rumori, commenti).

Sull'ordine del giorno Federzoni a nome del Presidente del Consiglio dei Ministri dichiara che il governo non accetta l'interpellanza dell'on. Grieco presentata ieri circa una intesa interstatale balcanica contro il bolscevismo.

La seduta termina alle 19.30.

Il generale Gandolfo ricevuto da Mussolini

ROMA, 11

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto S. E. il Generale Gandolfo Comandante Generale della M.V.S.N.

L'on. Mussolini ha voluto essere minutamente informato sulla situazione della Milizia che è ottima tanto dal punto di vista materiale che da quello morale.

S. E. Thaon di Revel a Cotrone

ROMA, 11

Alla cerimonia che si svolgerà domenica prossima a Cotrone per l'inaugurazione del monumento ai Caduti, il Governo sarà rappresentato da S. E. Thaon di Revel Ministro della Marina.

Il nuovo Direttore generale delle costruzioni navali

ROMA, 11

Con R. D. in data 15 febbraio scorso, sentito il Consiglio dei Ministri, il Generale del Genio Navale Fabio Mibelli è stato nominato Direttore Generale delle costruzioni navali presso il Ministero della Marina.

Per un eventuale patto di garanzia
L'atteggiamento franco-belga

PARIGI, 11

(N.P.) Quando Parigi tace, parla Bruxelles. Questo accade ogni qual volta si entra in una complicazione diplomatica. La Francia per avere mano libera ha bisogno di tacere, ma non fino al punto che si ignori la sua tesi. Ecco perchè si compiace di diffondere la voce belga, che è poi la sua voce stessa, con tutti i mezzi in suo potere.

Mentre a Ginevra si ricamano compromessi più o meno ipotetici, dietro le quinte, tra Briand e Chamberlain, Hymans e Benes, Scialoja e Chamberlain, e il Quai d'Orsay si ammanta del più rigoroso silenzio, significative ed eloquenti sono le indicazioni belghe:

«Un accordo difensivo anglo-franco belga nel quadro della Società delle Nazioni — si afferma nelle sfere ufficiose di Bruxelles — è un accordo complementare al trattato di Versailles ed al patto di Ginevra. La realizzazione mette in pratica la promessa di aiuto e di assistenza che è prevista in caso di aggressione o di occupazione di zone demilitarizzate. Organizzando le sanzioni si consolida la pace.

Il valore di un patto eventuale

Un patto di garanzia mutuo per l'occidente non può avere che un valore molto relativo, poichè il trattato di Versailles coi suoi art. 42, 43 e 44 garantisce lo «stato quo» territoriale, previene le aggressioni, prevede il caso nel quale la sanzione deve intervenire. Ciascuna delle firme degli alleati in guerra ha tutto il suo valore in calce al trattato di Versailles. Il fatto che esse sarebbero in calce ad un patto mutuo di garanzia non aggiungerebbe che poca cosa. Invece se si giungesse a considerare col Reich che la Germania deve mettere la sua firma in calce ad un patto di garanzia mutuo per impegnarlo a rispettare lo «statu quo» territoriale, sarebbe dimostrato che la firma della Germania, non valendo nulla in calce al trattato di Versailles, non può a più forte ragione avere il minimo valore in calce ad un patto di garanzia mutuo concluso posteriormente ai trattati.

Basta attenersi alle disposizioni formali del trattato per avere tutte le garanzie desiderabili. Quanto all'Inghilterra, è già in presenza della dichiarazione formale del suo comitato di difesa imperiale e cioè che, in ragione degli impegni presi e della firma data all'epoca del trattato di Versailles, in caso di aggressione tedesca essa entrerebbe nella lotta a fianco della Francia e del Belgio, come nel 1914.

Quest'opinione è praticata dalla maggioranza in Belgio; ciò non pertanto gli uomini di stato belgi desiderano, malgrado tutto, avere la firma dell'Inghilterra vicino a quella della Francia in calce ad un accordo complementare, ritenendo che l'opera della Società delle Nazioni sia sufficiente per assicurare il mantenimento della pace europea.

La voce della Polonia

Per quel che concerne il disarmo della Germania e l'occupazione di Colonia la posizione del Belgio è categorica: Il Reich deve eseguire tutte le condizioni prescritte dal trattato prima che la zona di Colonia possa essere evacuata. Il disarmo essendo una base del problema della sicurezza, si stima a Bruxelles che nessuna concessione può essere fatta su questo terreno.

Un'altra alleata della Francia che parla volentieri in questo momento è la Polonia. Il suo ministro degli esteri ha comunicato all'*Havas* che la Francia per il fatto che si richiama al trattato, non domanderà alla Polonia nessun sacrificio. «Per quel che riguarda le altre potenze il loro atteggiamento ispira vivissima inquietudine. La situazione ci appare paradossale — esclama Skrzynski — poichè è davvero singolare che sotto il pretesto di darle soddisfazione si permetta alla Germania di voltarsi verso un solo popolo e di sceglierlo come olocausto. Io credo che ci si sbagli credendo di pacificare col sacrificio della Polonia. Ma perchè coloro che ci spingono a questo sacrificio non danno l'esempio di voltarsi verso le loro colonie? L'opinione polacca è stata profondamente offesa da simili proposte. Essa è risoluta a resistervi con tutte le sue forze. Le dispiace di essere ricompensata in questa maniera dei servigi che ha reso alla fine della guerra a tutta l'Europa, dal punto di vista commerciale. Dove sarebbe infatti l'Europa se non avessimo nel 1920 costituito coi nostri mezzi una barriera contro il bolscevismo?».

La posizione dell'Italia

Il *Matin* scrive: «L'Italia vuol avere la mano libera ed essa si rifiuta a ciò che chiama la cristallizzazione della pace. Essa senza dubbio cercherà quest'indipendenza nella stretta amicizia dell'Inghilterra». Il *Temps* addossa agli inglesi la responsabilità della situazione scrivendo: «Se un così grande malessere pesa attualmente sulla situazione internazionale, se si vive nell'incertezza dell'indomani è perchè l'Inghilterra non può decidersi a considerare il problema della sicurezza sotto il suo vero aspetto».

Il giornale del Quai d'Orsay cade stasera in preziose affermazioni: «1.) La concezione di un patto di sicurezza al quale aderisca la Germania è una concezione pericolosa, avanzata allo scopo di sfuggire al patto anglo-franco-belga; 2.) le suggestioni tedesche riscuotono a Parigi un'estrema diffidenza, perchè si vede in esse una perfida manovra al fine di prevenire la formazione di un blocco occidentale e dar principio alla revisione del trattato: 3.) i franco-belgi, e se ne ha una maggiore conferma nel colloquio Herriot-Hymans, non lasceranno la Ruhr che insieme e considerano sotto lo stesso aspetto il problema dell'occupazione della prima zona renana, subordinando chiaramente lo sgombero di Colonia all'esecuzione di una stretta intesa franco-belga-inglese per la difesa occidentale è anche oggi il punto di vista intimo della politica estera del Belgio di cui l'accordo difensivo franco-belga è un grande principio».

Consigli provinciali e giunte amministrative

La Camera insieme ai bilanci, devrà discutere alcuni progetti di legge di qualche importanza fra cui quello sull'elettorato femminile amministrativo a cui la commissione, per fortuna, si è dichiarata contraria a grande maggioranza, e l'altro riguardante la costituzione dei consigli provinciali e delle giunte provinciali amministrative.

Si annuncia che la commissione parlamentare che esamina questo progetto si è dichiarata a maggioranza favorevole alle proposte del Governo, dissentendo però su due punti: I. L'abbinamento delle due funzioni, finora distinte, di presidente del consiglio provinciale e di presidente della deputazione in una sola persona; II. Sulla disposizione che toglie la maggioranza ai membri elettivi della giunta amministrativa.

Credo che sia da approvare l'opinione della commisssione sul *primo punto*, ma non sul secondo.

E' opportuno infatti tenere distinte come sempre furono le due funzioni di presidente del consiglio e di presidente della deputazione per una ragione che mi sembra intuitiva, la difficoltà cioè che il presidente della deputazione, parte in causa, possa mantenere nel dirigere le discussioni quella imparzialità, quella serenità, quell'equilibrio che più facilmente conserva una personalità del consiglio estranea alla amministrazione e quindi in un certo senso, superiore al dibattito. Come il presidente dei Ministri non è presidente della Camera, così non sembra giusto che il capo del Governo provinciale sia insieme supremo mallevatore dell'assemblea da cui quel Governo promana.

E' vero che i sindaci sono contemporaneamente presidenti del consiglio comunale e ciò anche nelle grandi città dove il consiglio è una specie di parlamentino locale schiettamente politico, non è detto che tale confusione di poteri abbia fatto sempre buona prova. Non tutti i sindaci (e la cosa in fondo è umana) nel dirigere discussioni tempestose su argomenti appassionanti, sono così nobilmente imparziali come lo erano per parlare di casa nostra, due uomini di alto valore morale quantunque appartenenti a fedi politiche diverse, parlo di Riccardo Selvatico e di Filippo Grimani, che se qualche volta poterono sembrare parziali lo erano piuttosto contro gli amici che contro gli avversari.

E' dunque da approvare la commissione che vuole tener distinti i due uffici presidenziali provinciali e da augurare che il Governo non insista nella sua proposta, ma anzi la distinzione estenda anche ai consigli dei comuni maggiori e medi, essendo difficile adottarla nei comuni minori dove le persone un po' autorevoli sono così scarse.

* * *

Sul secondo punto di dissenso tra commissione e Governo, come dissi, credo sia giusto il punto di vista del Governo. Il provvedimento che toglie la maggioranza ai membri elettivi della giunta provinciale amministrativa, è un provvedimento essenzialmente antidemagogico e si riallaccia alle linee generali della politica del ministero in quanto ha di migliore. Chi scrive è un liberale, ma non è detto che il programma liberale consideri come una specie di dogma intangibile il principio elettorale a cui tutto debba inchinarsi anche le ragioni tecniche della buona amministrazione. Dare la prevalenza alle giunte amministrative, agli elementi elettivi vuol dire troppo spesso sottomettere l'alta funzione di tutela ad esse affidata alle altalene dei partiti alle influenze non sempre sane della politica locale: vuol dire sacrificare la buona amministrazione e la giustizia.

Purtroppo viviamo in tempi agitati nei quali le contese politiche se riescono a mantenere al centro una certa linea, alla periferia raggiungono talvolta un *diapson* altissimo le cui ondate vanno a investire, ma *senza frangersi*, le rive della autorità tutoria, non esclusa la giunta provinciale amministrativa. Sottratta alle influenze dei litigi politici e personali locali essa potrà compiere con maggiore serenità e severità la sua funzione di controllo e tutela sugli enti autarchici. Appunto per sottrarre questa funzione alle influenze delle lotte politiche, Crispi volle colla legge comunale e provinciale del 1889 che essa fosse tolta alla deputazione provinciale ed affidata ad un organo speciale, che fu la giunta amministrativa composta di funzionari governativi ed elementi elettivi. Dare ai primi la maggioranza rappresenta un passo in avanti del principio che ispirò allora il ministero Crispi di cui faceva parte Giuseppe Zanardelli non sospetto certo di poca referenza alle idee liberali.

Auguro quindi che il Governo insista nella disposizione contenuta nel disegno di legge che sta per discutersi, disposizione che trova certo consenziente anche il Ministro del Tesoro on. De Stefani che pochi mesi fa parlando al congresso dei ragionieri di Trieste dichiarava *assillante* il problema di attuare il controllo sugli enti locali. Quanto più sarà sottratta la giunta provinciale amministrativa alle fluttuazioni elettorali e tanto più rigida sarà la sua azione in difesa del pubblico denaro, del contribuente e della giustizia.

Certamente anche i funzionari possono soggiacere a pressioni dall'alto e dal basso ma il loro abito mentale, la loro coscienza, con la competenza tecnica oppongono più salde barriere alle suggestioni estranee che non gli elementi elettivi.

Con ciò non intendo denigrare l'opera di questi, tra i quali sono certamente persone sperimentate e di fermo carattere. Ma ciò che è accaduto durante il dominio bolscevico bianco e rosso quando dai consigli provinciali composti in maggioranza di socialisti, di popolari o di portacode degli uni e degli altri, salivano alle giunte amministrative elementi di cui la settarietà era solo superata dalla incompetenza, deve aver persuaso il Governo della necessità di spostare la maggioranza degli eletti, sia pure di seconda mano, dal suffragio universale, ai funzionari statali.

Personalmente io sarei stato anche più radicale, e avrei trasformata la giunta provinciale amministrativa in una magistratura composta di tecnici, circondata da ogni prestigio, con funzionari inamovibili e largamente ricompensati, indipendenti dalla piazza e dal palazzo, ma intanto è doveroso accettare la proposta modificazione che ha la sua reale importanza ed è destinata a rendere più vigile e meno indulgente la tutela degli enti locali così bisognosi di freni e se occorre di sferzate.

Il meglio verrà un'altra volta, accontentiamoci intanto del bene che ci viene offerto e che impedisce il rinnovarsi delle gesta compiute dai comuni e dalle opere pie, tolleranti quando non adulanti le giunte provinciali amministrative, durante l'era che si intitola da don Sturzo e da Dombacci.

CARLO COMBI

LA "GAZZETTA,, A VICENZA

Curiosità e fantasie popolari

I nani di San Sebastiano

VICENZA, marzo.

A destra del viale che dalla spianata del Cristo, su a Monte Berico, conduce all'antica pittoresca scalea, c'è un vicolo stretto tagliato tra vecchie alte mura merlate, stradicciola romantica detta «dei Nani de Sanbastian». Il vicolo angusto s'allarga presto a sinistra in una vista meravigliosa di spazi boscosi degradanti nell'arco verde e lunato della piana vicentina. A destra c'è la villa dove Fogazzaro sognò gli stupendi fantasmi delle sue opere. Il viale solitario, striato di verde o pieno di silenzio, è come uno stretto davanzale sospeso nel vuoto festante della vallata. Esso si protende dalla cinta arcigna di parchi lussuosi delle incantevoli ville nascoste nell'altro versante del Colle. Ad un tratto la strada s'allarga, coronata da un basso muro di cinta dove sono pietrificate a mo' di ornamento numerose grottesche statuine. «I nani de Sanaebastian». Stan lì buffi, dame e cavalieri, con le loro vesti di antiche maschere veneziane, come sorpresi in una ballata corruscciante di riso. Ridono nel marmo corroso dai tempi, scomposti nelle pose più grottesche. Nani, tondi e panciuti, ammiccano al viandante come un giorno ammiccarono a Giambattista Tiepolo che si recava ad affrescare la contigua villa Valmarana, «bel dado a trafori dal diadema di statue».

Il grottesco reame

Adesso i Nani son lì di scolta a quella villa meravigliosa e in certe notti di uragano c'è chi narra di averli sorpresi giù dai loro piedistalli, a compier strane ballate nel vento e sotto la sferza dei lampi, contorcendosi al suono di voci inarticolate e di misteriosi rumori. Poi, i Nani tornano al loro posto e nelle tenebre non si ode che lo scrosciar della pioggia e l'urlo idiota del vento. Sarà poi vero?

Da antico tempo i «Nani matusoni e furbacioni» son divenuti quasi una gioconda istituzione del popolo vicentino, il quale dedica la prima domenica di marzo a loro sagra, in una festività piena di sapore agreste e di spassosa allegria ch'è come il saluto alla veniente primavera.

Intorno a quelle grottesche figure mascherate, son fiorite strane e lontane leggende. C'è ancora chi distingue in quel mondo di «Lilliput» il vecchio re e la sua augusta, legittima consorte; ma questa è forse una distinzione troppo sottile per una vista comune. Certo quel grottesco reame ha la sua leggenda. Lontana, torbida istoria che si perde nella cosidetta notte dei tempi. Viscere dei vecchi Nani panciuti e ridenti, aiutateci. Si va per incominciare.

In epoca assai remota, quando il Colle era una spessa boscaglia, dove ora ridono i Nani settecenteschi esisteva un tetro castello munito di alte mura e di torri che parevano tener prigioniero il cielo.

Nessuno degli abitanti che dimoravano ai piedi del poggio, si era mai azzardato di avvicinarsi a quelle mura. Il castello godeva fama di stregata dimora di geni del male e di gufi. Un pastore che s'era avventurato nel buio fin sotto le prime mura del castello, di ritorno in paese riferì di aver udito degli scoppi di riso venir da un gruppo d'ombre saltellanti nel parco. Ma il terrore era più forte della curiosità e nessun altro osò incamminarsi verso la cima del poggio che le prime stelle inchiodavano nel cielo come una visione sinistra.

La principessina Layana

Il castello custodiva invece una storia assai triste cui a nessun essere vivente era concesso di penetrare. Una delle più belle e note principesse di un favoloso reame, aveva dato alla luce un essere mostruoso e grottesco, la principessina Layana. Erano stati consultati gli astri, interrogati i più celebri indovini del regno, ma alcuna potenza occulta poteva togliere Layana dall'infelice destino cui era stata condannata. Per rendere meno triste la vita della principessina, i genitori pensarono di nasconderle lo specchio della sua bruttezza, facendola crescere in una pietosa menzogna. All'uopo i sovrani spedirono in tutta segretezza degli ambasciatori alla ricerca di una coorte di esseri nani e grotteschi che più si avvicinassero per le loro fattezze alle mostruose forme della principessina. Gli ambasciatori, dopo aver frugato sino nei più remoti angoli del regno, riuscirono a rintracciare venti nani, la cui ridicola bruttezza era simile a quella di Layana. L'infelice principessina doveva vivere segregata dalla vita, regina di quella minuscola coorte grottesca, nella illusione che tutti gli esseri al mondo fossero fatti a sua immagine e somiglianza. I nani, dovevano con le loro facezie, renderle più amabile l'esistenza, senza parlarle mai della sua sorte infelice o del mondo ch'era fuori. Essi dovevano vigilare i suoi passi e guai se le avessero permesso di varcare le mura del castello. Una tremenda punizione li avrebbe colpiti.

A dimora di Layana fu scelta una reggia lontana, sepolta tra le le boscaglie di un colle impervio. Frivolo e rozzo era l'animo di quei nani. L'animo della principessina, sotto le mostruose parvenze, era invece di una dolcezza triste e pensosa. La poveretta passava le sue giornate in una grande sala regale piena di goffe sculture e di grotteschi arredi, sospirando alla luce di una grande finestra a levante, dove spiava il volo degli uccelli nell'azzurro meraviglioso e il tremolio lucente delle prime stelle nascenti. Essa si sentiva sola e tanto infelice. Un desiderio folle di libertà e di vita la struggeva in una malinconia senza fine, e se ne stava lì in eterni silenzi, con i suoi sogni che la trasportavano in lontane plaghe d'incanto, piene di fulgori e di musiche soavi. Allora i nani la circondavano come una coorte spiritata di folletti, narrandole ridicole istorie di amori e di incantesimi, cercando di distrarla con il loro riso. Ma Layana sospettava la sua infelicità. Così passarono gli anni, tanti anni, lenti, uguali, monotoni.

Il canto d'amore

Un mattino festante di sole, s'intese venir dal bosco un suono allegro e delle voci gioconde. Chi erano gli audaci che osavano avvicinarsi alle mura del castello? Layana, sorpresa, stava per salire sulla cima della torre, quando i nani la circondarono stravolti, trascinandola in un sotterraneo oscuro.

I nani tremavano tutti, presi da un terror folle. Un giovane canto d'amore giungeva dal di fuori, salendo fino al sole come uno zampillo d'acqua viva e lucente. Era una schiera di giovani principi che aveva avuto sentore che nel castello viveva prigioniera una principessa. Si diceva ch'era giovane e assai bella ed essi giungevano per strapparla all'incantesimo che la teneva relegata nel castello. I nani tennero consiglio e il più anziano andò incontro ai cavalieri, ai piedi delle mura. Egli cercò di dissuadere la nobile coorte dalla impresa. I principi risero alla sua vista e non credettero al suo strano racconto. Gli promisero una borsa ricolma di oro se avesse permesso a Layana di mostrarsi solo fugacemente sulla torre del castello. Essi sarebbero rimasti nascosti all'ombra del bosco, guardando senza essere visti. Il nano, ritornò tra la sua coorte e riferì l'ambasciata. I nani erano stanchi di quella vita di solitudine e di riso forzato. Richiesero una borsa di oro per ciascuno e avrebbero tradito la consegna, fuggendo poscia per il mondo.

Trascorse la notte. Al mattino Layana trovò aperta la via della torre. Di fuori saliva il canto soave d'amore. La principessina con il cuore che le batteva forte forte, s'affacciò alla finestra della torre. Un fiotto lucente di sole l'avvolse tutta, sterdendola. I nani curiosi erano saliti su di una mura, ai piedi della torre, spiando ridenti la scena. Alla comparsa di Layana i principi uscirono dal bosco, mostrandosi al sole in tutta la loro regale bellezza. Ma quando i loro sguardi si posarono sul volto orrendo di Layana, essi fuggirono con alte grida di spavento. Layana intese. Quello era il mondo, magnifico mondo di giovinezza e di luce e solo allora ebbe la percezione esatta della sua immensa infelicità. Stette ancora un attimo immobile, poi con un grido folle si riversò dal balcone precipitando nel fondo cupo della vallata piena dello scroscio d'un torrente. S'intese uno schianto e poi più nulla.

Ai piedi del castello il torrente continuava a narrare con il suo impeto spumante la sua eterna misteriosa canzone.

I nani avevano assistito alla tragedia presi da un terror folle. Il sole si oscurò e una ventata gelida passò su di essi con un gemito straziante. E i nani per aver tradito la loro consegna furono irrigiditi nel marmo, sulla bassa mura, condannati a ridere nei secoli, di un riso folle e grottesco.

Poi un cataclisma sconvolse il poggio distruggendo il castello. Sul finir del seicento, iniziandosi gli scavi per la costruzione di quella che è oggi villa Valmarana, furono poste alla luce delle statuine informi. Fra la coorte ridente dei nani. Uno scultore lavorò quei blocchi resi informi dal tempo creandone una spassosa mascherata veneziana e destinandola per ornamento all'esterno della villa sontuosa. E la romantica stradella di San Sebastiano, divenne la strada dei nani e dei dolci colloqui d'amore.

— «I nani no' parla».

Della antica leggenda rimane viva ancor oggi questa allusione alla consegna che i nani avevano delle cose del mondo. Fidenti di questo mutismo le coppie amorose indugiano per il sentiero, tra la luna e il profumo dei Berici e il riso della coorte silenziosa e grottesca.

«E i rossignoli canta i dolzi amori», i Nani — matusoni e furbacioni — «i varda» si tase e i ride fra de loris.

OSVALDO PARISE

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La fantasia d'un lestofante

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Messini — Canc. Cicero.

Uno scaltro truffatore, un giovane che possiede tutti i requisiti dei gabbamondi, elegante, buon parlatore, ricco di fantasia, ha preferito lasciarsi condannare in contumacia per non comparire ammanettato e non essere accompagnato, in un volgare carrozzone di 3. classe, dai carabinieri. S'è rassegnato al suo destino; sa che la sua parola non potrebbe scuotere l'accusa ed ha scritto dal reclusorio di Poggioreale di Napoli pregando che il processo si faccia senza la sua presenza. Tanto non è questo che lo preoccupa, poichè altri e più gravi sono pendenti presso altri Tribunali.

La truffa, discussa così senza l'intervento del protagonista, è stata abilmente condotta a termine e non manca il lato comico.

Il tipico cavaliere d'industria si chiama Togliani Felice fu Vittorio è nato a Mantova e conta 30 anni: un giorno, l'8 ottobre dell'anno scorso, egli capitò a Venezia e andò alla ricerca di un conoscente, sig. Mario Golfieri incisore in gioielleria col quale, in passato, aveva lavorato in un laboratorio a Milano. Trovato il Golfieri, il giovanotto, che appartiene ad una buona famiglia di Mantova commerciante in gioielli, usò tutta la sua arte per ispirargli fiducia. Da quando aveva lasciato il laboratorio di Milano grandi avvenimenti erano sopraggiunti nella sua vita, tali da potersi dire favorito dalla sorte. E l'esteriorità sua diceva del progresso compiuto, della invidiabile posizione raggiunta. Il Golfieri ignorava che nello spazio dei pochi anni da che non lo vedeva, l'ex compagno di lavoro era entrato parecchie volte in carcere.

Fidanzamento e gioielli

Il Togliani, dopo le promesse per ben disporre l'animo del suo ascoltatore, rivelò una notizia che per forza doveva strappare un complimento: il giorno seguente doveva fidanzarsi con una nipote dell'on. Bonomi. La parentela con l'ex presidente del Consiglio gli riempiva l'animo di gioia, quasi, quasi scopriva in sè la stoffa dell'uomo politico..... Il matrimonio, avrebbe coronato un puro sogno d'amore. E fin qui non c'era nulla di compromettente pel sig. Golfieri che partecipò alla gioia dell'amico Senonchè il giovane dalle parole di contentezza passò d'un tratto a quelle di rammarico. La nipote dell'onorevole si trovava a Mestre ed essendo fissata la cerimonia del fidanzamento per il giorno successivo egli non poteva recarsi a Mantova a prelevare dal suo ben fornito e rinomato negozio i regali che aveva deciso di presentare alla giovane del suo cuore. La cerimonia non poteva essere assolutamente rinviata; pregava perciò l'amico di presentarlo a qualche ditta di Venezia. La vecchia amicizia lo aveva autorizzato a contare sulla sua presentazione anche, perchè disgraziatamente, in quel giorno ed alla vigilia del fidanzamento era sprovvisto di denaro.

Il Golfieri non imaginando il tiro che l'ex compagno stava per giocargli, credendo al racconto che gli aveva fatto con aria di serietà, acconsentì a favorirlo e lo presentò alla Ditta F.lli Busato che ha negozio in Frezzeria e da cui era ben conosciuto pel suo mestiere d'incisore.

Il Togliani ripetette al Direttore della Ditta lo stesso racconto parlò della prossima parentela che avrebbe contratto con l'on. onomi ed ebbe quanto domandava: 6000 lire di gioie. Promise che avrebbe scelto quelle che più convenivano per il regalo, nella fausta occasione, alla giovane distinta riportando le altre. E mantenne la promessa. Difatti nello stesso pomeriggio ritornò dalla Ditta Busato e scelse una catena d'oro, un orologio d'oro per il futuro cognato e un anello con zaffiro e due brillanti per la fidanzata. Il valore dei gioielli era 1500 lire, piccola cosa dopo la prova che la fiducia era ben riposta: aveva restituito quelli che valevano 6000 lire! Perciò quando disse che avrebbe pagato il giorno dopo o al più tardi il 10 nessuno della Ditta gli fece obbiezioni ed egli lasciò il negozio dopo gli auguri di felicità e le congratulazioni!

E qui sarebbe inutile spiegare come finì la faccenda: il pagamento ed il fidanzamento. Quello non avenne più, l'altro era una frottola. Nessun negozio egli possiede a Mantova: i suoi parenti ne gestiscono uno.

Il sole a scacchi

La Ditta esperì tutte le pratiche e quando si persuase ch'era tempo perso sporse denuncia. Intanto il Togliani trovava gradevole il soggiorno a Venezia e vi si trattenne sino a, che un giorno ebbe un brutto incontro; uno di quegli incontri che riescono fatali. Si trovava sul vaporino in Canal Grande, sempre irreprensibile nella sua eleganza e chissà quale altro tiro stava preparando, quando un signore lo fermò bruscamente. — Lei è Togliani Felice? — Io!... nossignore, mi chiamo Nino Bertelli e sono commerciante. Ma il signore, il Commissario dr. Bolognesi, dotato come è di buona memoria e fisionomista eccellente non disarmando replicò: lei deve scontare due anni e nove mesi per falso e truffa. Venga con me. E il Togliani diventato umile dovette seguire il Commissario e da allora vede il sole a scacchi.

Nell'istruttoria egli, che risulta ammogliato, ha detto che i gioielli servivano per una donna non nominata la quale gli ha fatto commettere tante stranezze. Oltre i due anni e nove mesi che deve scontare in seguito a sentenza del Tribunale di Milano, ha in corso altri due processi per imprese del genere: uno avanti il Tribunale di Napoli per truffa di 10.000 lire e l'altro avanti il Tribunale di Novara pure per truffa di L. 1937.

All'udienza ieri il sig. Ernesto Busato, il Direttore della Ditta Costalunga Giovanni e Golfieri Mario hanno esposto il raggiro teso abilmente dal lestofante. Non lo sospettarono — specialmente dopo la restituzione delle 6000 lire di gioie — capace di un'azione che ha commesso invece con tanta disinvoltura e per di più, capace di creare imbarazzi ad un antico compagno di lavoro.

Il Tribunale, accolta la proposta del P. M., condanna il Togliani a mesi otto di reclusione.

Dif. Avv. Gioppo.

Renitenze alla leva

Battellini Felice di ignoto e di Battellini Emma di anni 22, nato a Venezia, è stato denunciato dal Consiglio di Leva per non essersi presentato alla visita del 21 ottobre 1921.

Il Battellini dice che credeva di non aver alcun obbligo militare. Sua madre è suddita austriaca e tale egli s'è ritenuto pur essendo nato causalmente a Venezia. Lo stesso Municipio lo ha considerato straniero.

Il Tribunale lo assolve perchè — mancando il dolo — il fatto non costituisce reato.

***

Altro denunciato per renitenza è Traldi Leonida di Aroldo di anni 24 nato a Moglia, meccanico, e residente a Venezia. Egli avrebbe dovuto subire la visita, per delegazione, dal Consiglio di Leva di Venezia il 27 settembre 1921 ed invece, dice la denuncia, non si presentò che il 24 ottobre 1921.

Il Traldi spiega che s'è incorso a suo danno in equivoco. Fu egli stesso a chiedere di essere visitato a Venezia. E ottemperò al suo dovere presentandosi al Consiglio di Leva tre volte; non mancò anche di scrivere per definire la sua posizione; n'ebbe per risposta che il suo nome non si trovava fra coloro che avevano ancora obblighi militari. Ed allora pensò che l'ultima volta invece che rivedibile fosse stato riformato.

Il Tribunale lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. Avv. Gioppo.

Un furto sacrilego a Chioggia

La notte sul 10 dicembre dello scorso anno, ignoti commisero un furto di oggetti preziosi: voti ed altro, nella Chiesa di S. Domenico di Chioggia. Nessuna porta fu trovata rotta; tutte erano chiuse con chiavi e catenacci dalla parte interna, una sola era aperta: quella che servì egli audaci di guadagnare la strada e dileguarsi. Si arguì fondatamente che uno dei ladri s'era nascosto prima della chiusura per aprire poi, a notte alta, ai compagni. Infatti vicino ad un cantone, in mezzo a panche, che si prestava per un nascondiglio sono stati rinvenuti mozziconi di sigarette.

La Fabbriceria della Chiesa fu danneggiata per 4000 lire circa.

Il furto impressionò vivamente la popolazione di Chioggia e l'Arma dei R.R. C.C. eseguite attive indagini apprese come in quella mattina stessa, verso le ore 4, una barca aveva lasciato l'ormeggio verso Venezia, nonostante il cattivo tempo La conducevano due giovani ch'erano stati visti nei giorni precedenti a Chioggia con certo Brozzolo Mario di Ferdinando di anni 23 nato a Venezia.

Vennero presto identificati per Girarduzzi Lorenzo di Giovanni di anni 16 e Baldrocco Giordano Bruno di Marco di anni 19, veneziani. Tutti e tre sono stati arrestati; il Brozzolo ed il Girarduzzi — così giovani! — sono anche recidivi specifici. Si sono difesi tenacemente e d'altra parte nessuna prova vera s'è potuta raccogliere. Presunzioni, e sospetti e nient'altro.

I tre giovani amici tanto nella istruttoria che ieri hanno negato. Il loro mestiere è quello dei cenciaioli. Vivono acquistando e rivendendo ferro, ossa e stracci. In quei giorni il Girarduzzi ed il Baldrocco andarono a Chioggia appunto per comprare stracci da riportare a Venezia. S'incontrarono col Brozzolo; pranzarono assieme nella casa della sua fidanzata. La sera del 9 il Baldrocco li lasciò soli perchè andò a letto, in barca, alle 18.30 a causa di un terribile male di denti mentre gli altri due stettero assieme fino alle 21 al caffè.

Ed è appunto il Baldrocco sospettato di essersi nascosto in Chiesa: egli dice, con aria sdegnosa che non entra mai nel luogo sacro perchè è ateo; mentre il Giraduzzi giura che non ha avuto l'idea di nascondersi alla notte nelle Chiese avendo paura dei fantasmi dei morti...

I testi sentiti sono stati diversi; fra cui il rettore della Chiesa Don Selvagno e il Maresciallo dei R.R. C.C. che hanno esposto i motivi del loro sospetto. Viceversa quelli a difesa hanno corroborato l'alibi degli accusati.

Il Tribunale — su conforme richiesta del P. M. — li assolve tutti e tre per insufficienza di prove.

Dif. Avv. Ezio Bottari e Avv. Ugo Gioppo.

Ripresa della Sessione d'Assise

Contadina assolta dall'imputazione d'infanticidio

La Corte d'Assise di Venezia lunedì s'è riaperta con un processo d'infanticidio: protagonista era la contadina ventiduenne Orlandini Vittoria fu Agostino, da Cavanella d'Adige (Chioggia) che il 22 marzo dello scorso anno partoriva una bambina che poi venne rinvenuta cadavere. La Orlandini sino dalle prime deposizioni negava di aver ucciso la neonata.

Il processo si svolse a porte chiuse e terminò verso le 18 con l'assoluzione dell'imputata per non aver commesso il fatto addebitatole.

Presidente: comm. Castiglioni; P. M. cav. Zanni; Canc. Piovesan. — Giurati: Bertani Alberto; Tronco Angelo; Cazzador Giuseppe; Munari Alessandro; Zanchi Antonio; Zanfi Vittorio; Cometti Giacomo; De Pluri Giovanni; Tommasi Antonio; Magrin Alberto; Bettini Antenore; Andolfato Mario.

La difesa era sostenuta dall'avv. Tobia Scarpa di Chioggia.

Incendia la casa per non andarsene

Ieri si è iniziato all'Assise un processo originale: quello di un'inquilina e in pari tempo proprietaria di casa che diede fuoco alla sua abitazione per non esservi sfrattata. Il fatto avvenne l'11 giugno 1923 a Mestre. Certa Mazzetta Elvira fu Giuseppe, d'anni 48, sposata in Pannone, avendo avuto disdetta d'abbandonare il suo alloggio diede fuoco a un mucchio di trucioli imbevuti di petrolio e benzina dicendo che piuttosto d'andarsene avrebbe appiccato fuoco alla casa. Per fortuna il fuoco non tornò che di danno alla stessa incendiaria causando un danno di circa lire 3000 alle sue suppellettili e alla biancheria.

La Mazzetta, che intanto aveva dato disdetta a una famiglia che abitava un suo appartamento ma che aveva ottenuto una proroga dal pretore di Mestre, era stata in un primo tempo assolta in istruttoria.

La risposta del sindaco di Vigonovo

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Sig. Direttore,

«Alla comunicazione, apparsa sui Giornali la «Gazzetta di Venezia» ed il «Gazzettino» del 7 corr., con cui il Sig. Tognato Italo annuncia di voler sporgere querela nei miei confronti per quanto ebbi a deporre quale testimonio nel processo Marigo il giorno 2 marzo, avanti il Tribunale di Venezia, rispondo soltanto che attendo con piena tranquillità di coscienza la querela stessa, ritenendo con ciò chiusa ogni polemica giornalistica col sig. Tognato».

Con piena osservanza: Domenico Boran, Sindaco di Vigonovo.

Lo sciopero metallurgico a Brescia

BRESCIA, 11

La resistenza delle maestranze metallurgiche in isciopero continua. Ieri è giunto a Brescia l'on. Rossoni, segretario generale delle corporazioni fasciste, il quale ha tenuto un comizio davanti agli operai metallurgici scioperanti. Egli ha annunziato che se entro oggi non sarà raggiunto l'accordo con gli industriali che lunedì hanno respinto le richieste della federazione fascista, verrà denunziato il concordato stipulato il dicembre scorso e l'agitazione verrà estesa quinti a tutti gli stabilimenti metallurgici dell'alta Italia.

Continua intanto da parte della federazione la concessione di buoni viveri agli operai bisognosi; buoni che danno diritto a ritirare pasta, pane e lardo presso le cooperative fasciste.

La tragica caduta di due aviatori

FOGGIA, 11

Ieri nelle prime ore del meriggio, un aeroplano che si ritiene proveniente dal campo di aviazione di Grottaglie, è precipitato nei pressi di Cerignola. I due aviatori che erano a bordo dell'apparecchio sono stati rinvenuti cadaveri tra i rottami, e finora non sono stati identificati.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

De Stefani interverrebbe all'inaugurazione della Fiera di Padova

PADOVA, 11.

Alla cerimonia della inaugurazione della Fiera di Verona, S. E. De Stefani, intrattenendosi cordialmente coi rappresentanti della Fiera Campionaria di Padova, ivi intervenuti, avv. comm. Enrico Senigaglia presidente del Comitato esecutivo; cav. ug. Antonio Palamidese, vice presidente del Consiglio generale; e rag. Aldo Da Col si interessò vivamente della prossima Fiera.

S. E. De Stefani, chiese ampie notizie circa il lavoro di preparazione che è nel suo pieno sviluppo; rilevò con compiacimento che la Fiera Campionaria di Padova, la quale ha già dato risultati tanto brillanti, va assumendo una sempre maggiore importanza, ebbe parole di incoraggiamento e di plauso per un'opera così gradita al Governo nazionale il quale apprezza il vantaggio che ne deriva alle industrie ed ai commerci, ed espresse il fermo convincimento che la VII Fiera abbia a riuscire una grande manifestazione, degna in tutto di Padova.

Alla speranza manifestatagli dall'avvocato Senigaglia del Suo intervento, alla cerimonia inaugurale della VII. Fiera, S. E. De Stefani gentilmente promise, nei limiti del possibile, tale suo ambito intervento.

Il consorzio delle Cooperative di Treviso

ROMA, 11

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui vengono approvate alcune modificazioni allo statuto del consorzio sociale delle cooperative di produzione e di lavoro della provincia di Treviso, con sede in Treviso.

Grave incendio a Castellavazzo

Un morto ed uno gravemente ferito

BELLUNO, 10

Rintocchi di campane si ripercuotevano stamane nella vallata che dalla stretta di Castellavazzo, seguendo la corrente del Piave, conduce a Longarone ed a Pont'Alpi, ecc. Segnalavano un violento incendio, sviluppatosi alle cinque e mezza circa nel centro del comune di Castellavazzo. Il vento infuriava forte. Molti accorsero e, chiamati da un ciclista, giunsero sul luogo dell'infortunio i pompieri di Longarone.

La casa, che andò completamente distrutta, segnata al civico numero 50, era di proprietà di tale Bortolo Costantino Mazzucco.

L'incendio, con inauditi sforzi, per le raffiche del vento, venne domato solo dopo tre ore. Venne trovata morta per asfissia Mazzucco Cristina fu Gio. Maria di anni 73 e fu trovato ustionato in modo grave il proprietario della casa Mazzucco Bortolo di anni 67. La prognosi su quest'ultimo è riservata.

Le indagini fatte dai carabinieri di Longarone, immediatamente accorsi sul sito, hanno condotto a stabilire che l'incendio è stato accidentale.

Investimento mortale a Chioggia

CHIOGGIA, 11

Ieri alle ore 16 l'automobile di proprietà del sig. Bersan di qui, condotta dallo chauffeur Penzo Gino di Modesto, investiva nei pressi di Porta Garibaldi certo Bonivento Federico di anni 64, carpentiere.

Il povero vecchio è stato raccolto e con la stessa automobile trasportato all'Ospedale, ove giunse però cadavere. Pare che l'auto andasse a velocità moderatissima ed abbia dato parecchi segnali di tromba, forse non uditi dal povero Bonivento. Lo chauffeur è latitante.

Roma Papale

La rocca Pia

Gustavo Brigante Colonna, pubblica presso la casa fiorentina di Felice Le Monnier, un libro assai curioso che è ognora di vivissima attualità.

Il libro si intitola: «Roma Papale».

Si legge con grande diletto e con profondo interesse; sono aneddoti sconosciuti, ricordi, avvenimenti garbati.

Prima che l'opera di Gustavo Brigante Colonna, sia conosciuta dal grande pubblico, è dato al nostro giornale di riprodurre questo breve capitolo:

Tivoli è dominata da una possente rocca.

Ed anche quel castello quattrocentesco dalle quattro magnifiche torri ha una ragione e una storia.

Ordinato da Pio II e compiuto da Pio IV a spese del Comune, come afferma lo scrittore tiburtino Crocchiante, si chiamò Rocca Pia. E, per sapere come e perchè la Rocca Pia fosse costruita, bisogna risalire a ben polverose pagine.

Per antichi rancori verso Alfonso di Napoli, papa Calisto III aveva rifiutato di dare l'investitura del regno al figlio naturale di lui, Ferdinando, duca di Calabria. Il Re, irritato, nel 1457 ordinò a Jacopo Piccinino, detto il «Fulmine di guerra», di entrare nello Stato ecclesiastico.

La dichiarazione di guerra ridestò in un tratto tutte le fazioni locali; Montecelli e Palombara si sollevarono; a Tivoli ripresero animo i due partiti capitanati rispettivamente da Toccio degli Iperini, uomo molto scaltro e per l'amicizia degli Orsini potente, e da Clemente Brigante-Colonna, forte di clientele e legato ai Colonnesi di Palestrina.

Il Gobellino nei suoi «Comentari» li dice ambedue amici e confederati del Piccinino e narra come essi tentassero di aprire le porte di Tivoli al nemico, e mentre si adopravano ad impedire che vi entrassero le milizie del Papa.

Ma non sembra possibile che i due antichi rivali convenissero nello stesso piano contro la Santa Sede: nella Storia manoscritta della Casa Brigante-Colonna, infatti, il nepote del predetto Clemente, a nome Giocomo Antonio, racconta invece che a Jacopo Piccini, che per prima cosa si portò sotto Tivoli domandando l'ingresso in città, rispose negativamente appunto Clemente Brigante-Colonna, che si trovava ad essere capomilizie.

La testimonianza «pro domo sua» può apparire sospetta. Ma il Piccinino non entrò. E, sdegnato, andò ad accamparsi a Palombara. Solo Toccio degli Iperini, allora, si sarebbe posto in segreta corrispondenza con lui. Il fatto si è che il Brigante-Colonna, temendo di un tradimento violento, ricorse al Papa, facendogli presente il pericolo di perdere la città.

E il Papa mandò a Tivoli, in qualità di commissario, il vescovo di Siracusa, Pietro Buonafede, che pubblicò nuove costituzioni e si adoperò a comporre gli antichi partiti.

Frattanto morivano, nel 1458, a pochi mesi di distanza, Alfonso Re di Napoli e papa Calisto, al quale successe Pio II.

Le lotte fra il Regno di Napoli e la Santa Sede, per questi avvenimenti, si inasprirono. Il Piccinino, tenuto sino allora in iscacco, riprese animo e tornò all'assalto di Tivoli; ma ne venne respinto dalle armi cittadine, guidate dal Brigante-Colonna.

Per tuttavia tale stato di cose non poteva durare; e il capomilizie, ad una nuova minaccia del Piccinino di stringere la Città d'assedio se non gli venissero fornite vettovaglie, dovè concedere qualche rifornimento al nemico. Tale atto, che il Viola nella propria «Storia di Tivoli» giudica misura prudenziale e politica, fu facilmente male interpretato a Roma, e di tale interpretazione tenne evidentemente conto il Gobellino nei propri «Comentari»: Tivoli fu detta ribelle alla Santa Sede, e Pio II spedì il duca di Urbino a combattere il Piccinino sotto Tivoli.

Il terribile duca domandò, a sua volta, ospitalità e vettovaglie a Tivoli; ma il Brigante-Colonna, che temeva le rappresaglie del Piccinino, negò la cosa.

Tivoli, fra i due eserciti avversari, rimase spettatrice impassibile. Non per le antiche mura, coronate di armati, sfidarono più paurosa tempesta. E non basta: in quei giorni pieni di ansia veniva intercettata una lettera di Toccio degli Iperini al Piccinino.

Toccio, vistosi perduto, chiamò gli Orsini da Vicovaro, Clemente invocò i Colonnesi da Palestrina, che occuparono con prontezza Ponte Lucano per impedire la riunione degli Orsini con l'esercito del Piccinino: attorno ai grossi lupi si stringevano i piccoli. Ma i mastini, che vegliavano, non furono assaliti.

Nell'ottobre 1458 Pio II e Ferdinando di Napoli vennero ad un componimento. Il Piccinino fu richiamato dalla campagna di Roma. Tivoli respirò. Per poco.

Il Regno di Napoli il nuovo Re Ferdinando era combattuto dal pretendente d'Angiò, che aveva assoldato il Piccinino, staccatosi dagli Aragonesi. Il Papa, volendo aiutare Ferdinando, mandò a chiedere armi a Tivoli al cardinale Colonna; e Tivoli concesse, alquanto a denti stretti, trecento armature.

Frattanto il Piccinino batteva con gli Aragonesi e Papalini e forzava il passo dello Stato Pontificio. A lui si unirono tosto Jacopo Savelli ed E... Orsini e — secondo il Nicodemi, che s'informava al Gobellino — anche Toccio degli Iperini e Clemente Brigante-Colonna.

Contro il Piccinino marciarono Alessandro Sforza e il duca d'Urbino, che lo ricacciarono prontamente nell'Abruzzo.

Pio II colse allora il tanto sospirato momento di accertarsi di persona della fedeltà di Tivoli, che aveva tuttora in sospetto, non ostante il dono delle trecento armature. E coraggiosamente nel luglio 1461 — disdegnando i consigli di prudenza del duca di Urbino, che dei tiburtini non si fidava — si recò a visitare la città, ch'egli ben sapeva punto strategico di prim'ordine e per la quale aveva altra volta affermato essere più facile ricuperar Roma perduta possedendo Tivoli, che ricuperar Tivoli perduta essendo padroni di Roma («facilius cum Tybure Romam perditam, quam Tybur cum Roma recuperaveris»).

Il popolo di Tivoli scese a ponte Lucano ad incontrarlo con rami di ulivo nelle mani: Clemente Brigante-Colonna, che aveva avuta promessa di perdono, presentò le chiavi della città, scusandosi di aver negata ospitalità ai soldati della Chiesa, solo per timore di ricevere maggior danno dal Piccinino....

Il Papa ospitò nel convento di Santa Maria Maggiore. Una delle sue prime cure fu di convocare il popolo tutto e di parlargli. Lo rimproverò del pericolo a cui aveva esposto la patria con la passata condotta, ed annunziò, quasi incidentalmente, il divisamento di innalzare in Tivoli una fortezza.

Nessuno fiatò.

Lo stesso Brigante-Colonna indicò il posto adatto, presso la porta Santa Croce (ora abbattuta), dove si vedevano gli avanzi di un anfiteatro romano.

Così, le quattro torri maestose, di grandezza ascendente, sorsero l'una dopo l'altra, in quadrilatero, unite da bastioni possenti e merlati: su la porta maggiore, lo stemma papale e la breve scritta minacciosa:

Grata bonis — invisa malis — inimica superbis...

E se lo seppero i nemici della Chiesa, e se lo seppe Tivoli stessa — che su la propria divisa di città libera ostentava appunto l'aggettivo di superba — quando

> ... il paracleto ne la sua virtù
> Con più di sotto doni a i «Tiburtini»
> In bombe o da' mortai pioveva giù.

G. B. COLONNA

Un duello eccezionale a Parigi

PARIGI, 11

In seguito ad una polemica, ha avuto luogo ieri un duello alla spada in un sobborgo di Parigi, tra i due campioni di scherma Lucen Gaudin e Armand Massard.

Erano testimoni per Gaudin: Renè Lacroix della Federazione francese schermistica e Renè de Prejeland, disegnatore; per il Massard, il conte de Cugnon Dalicourt e lo schermitore Carlo La Fontan.

Al primo assalto, Gaudin ha avuto il pollice della mano sinistra passato da parte a parte.

Il campione di scherma francese che come si sa è mancino, ha dovuto sospendere il combattimento, essendo stato messo in stato di inferiorità. Si sa che il Gaudin è campione fuori classe di fioretto e di spada ed ha guadagnato ad Anversa nel 1920 il campionato del mondo.

Questo scontro ha messo l'uno contro l'altro due principali personalità della scherma ed ha costituito quindi un grande avvenimento parigino.

Scrittore viennese ferito da un giovane

VIENNA, 11

(G.V.L.) Lo scrittore viennese Ugo Pettauer è stato ieri fatto segno ad un attentato. Un giovanotto sparò contro di lui cinque colpi di rivoltella, ferendolo gravemente. Arrestato, il giovanotto dichiarò di chiamarsi Rothaocok, di nazionalità czeco-slovacca e si disse costretto all'attentato per difendere i suoi coetanei che erano esposti alla perdizione dalla lettura degli scritti del Pettauer.

TEATRI E CONCERTI

'L'Arciduca,,

di G. A. Borgese

(Goldoni, 10 Marzo 1925)

Mayerling: fosco castello da favola, nella foresta scheletrita dal vento ed ammantata di neve. Gelo ed abbandono, squallore e silenzio. Cupo ritiro dalle sale troppo vaste, dai tendaggi pesanti che sembra servano ad attutire echi troppo sonori di doloranti grida. Una paurosa leggenda dice che una dama bianca vi appare ogni volta che la dinastia dei padroni è colpita da sciagura; esce in carrozza dal portone, ed il tonfare dei cavalli pare il rintoccare felpato d'una campana a morto. Talvolta si danno convegno qui i cortigiani per muovere a caccia grossa: caccia d'orsi o di cerve o piuttosto di fantasmi che sono fugati dal guaire dei cani, dal buccinare dei corni e dai colpi delle doppiette. Questa è l'atmosfera del dramma, e lo stato psicologico dei personaggi. Opprimente.

Qui trova rifugio il principe della Corona quando, per il disgusto della parte obbligatoria che deve rappresentare a Corte, sente un più profondo bisogno di solitudine. Viene a fantasticare d'un suo sconfinato sogno di grandezza che non potrà mai realizzarsi: costituire un Impero universale in nome della libertà e della fratellanza umana. Per esso si sente nemico della sua Casa e di suo padre, che opprimono i popoli ed accettano mille compromessi con la Chiesa dalla quale ripetono la legittimità del loro barbaro «diritto divino». Solo contro la Monarchia e la sua storia, egli viene qui a congiurare di guerre e di rivoluzioni; condanna viva della sua stessa fosca prosapia. Ma i destini non sono ancora maturi, il ribelle è un utopista senza passione eroica, la redenzione degli oppressi non può essere largita, ma sarà conquistata nelle future tragedie dei popoli. Del resto, in questo principe che s'è già creata la sua sigla di imperatore del mondo senza avere un impero, il sogno di libertà non è che brama di dominio, proprio come nei suoi antenati dei quali egli stigmatizza gli errori. Ed è questa forse la sua vera tragedia: presentire i tempi nuovi e non potersi staccare dalla mentalità atavica che, per necessità di esistenza, è ostile alla rigenerazione delle stirpi sottomesse; essere tormentato dalla smania del sublime e sentirsi debole. Il dissidio interiore lo spingerà alla follia o al suicidio, perchè egli, il ribelle, deve scontare i peccati dei suoi avi dei quali è fisicamente o storicamente l'erede.

Una timida fanciulla dell'aristocrazia viennese entra inconsapevole in questo tragico destino per aver ingenuamente personificato nel giovane che sarà suo imperatore e re, il biondo cavaliere fatato che domina i sogni di tutte le vergini fantasiose. Il caso avvicina l'inconscia al tormentato. Si amano per spasimo di ribellione e di stordimento. Ma la dolce femminilità non può impedire il fatale compiersi della sorte; anzi l'affretta. L'affretta, ma condividendola la nobilita. A Mayerling, nel fosco castello degli echi troppo sonori, la tragedia della Monarchia viene anticipata dalla tragedia dell'ultimo legittimo erede. Ma il sangue suggella anche la consacrazione di un impossibile sogno d'amore.

Questa di Rodolfo e di Maria Vèzzera è stata sempre una storia suggestiva, per la romanticità dell'idillio, per la tragicità della conclusione e per il valore profetico che le si è attribuito. Borgese ha voluto portarcela sul teatro, in una ricostruzione tanto accurata da rasentare l'elencazione. A noi pare che fosse piuttosto materia di poesia, lirica, romanzo o teatro di poesia.

Questi personaggi, pur se segnati in tratti precisi, restano per noi dei fantasmi che tornano, chiamati dal dolce desio del sogno, come Paolo e Francesca a Dante, col dovuto rispetto per le distanze. Ed infatti nella tragedia di Borgese son essi soli, Rodolfo e Maria, li fermi a rievocare la loro vicenda. Tutti gli altri sono, chi più chi meno, delle comparse per riempitivo. Soltanto il fiaccheraio Bratfisch ha un qualche significato quando canta e danza, ch'è già presente la morte: la festa non finisce che quando spunta il dì. Borgese ci ha dato una versione verosimile della tragedia, ma quell'annotazione a mosaico dei particolari più inutili, ritarda e raffredda lo svolgimento drammatico; ma il premeditato disegno secondo il quale i personaggi dovevano dire delle battute storiche, e quelle sole, ne ha fatto figure fredde; ma la stessa scena finale, con i colpi di pistola e l'intervento intempestivo di Hoyos per far promettere ai servitori di mantenere il segreto, è altrettanto verisitica quanto superflua, giacchè la tragedia era veramente finita alla domanda di Rodolfo: La morte com'è? ed alle parole di Maria, vestita di bianco come la dama della leggenda: Bianca bianca. Vedo dall'orizzonte trombe d'argento che salgono. E lassù non s'odono più.

Il dramma è dunque circoscritto ai soli personaggi di Rodolfo e Maria. Rodolfo è, come uomo, un nevrastenico senza genialità; come principe, ha bisogno di definire da sè il proprio travaglio, del tutto verboso, giacchè i personaggi ed i casi che l'attorniano non gli creano un'atmosfera. Quando lo esprime, assume atteggiamenti da Aiglon, ma senza passione e quindi senza lirismo. Maria Vèzzera è forse il personaggio più completo, un'amante deliziosa disegnata con intuizione sottile, con misura e «verità». Con lei bisognava fare della fantasia, o Borgese, libero dagli impacci storici, l'ha animata in modo quasi perfetto, perchè ha servito in lei la verità vera ch'è quella poetica. Ma, povera donna, è troppo abbandonata in vantaggio del protagonista.

Il dramma non è dunque «L'Arciduca» ma piuttosto «Mayerling», cioè dramma romantico mortificato da intenzioni storiche, e non tragedia storica. Sia l'uno o l'altra, è mancata la fusione dell'elemento reale con quello psicologico, e ne è venuta fuori una cosa senz'anima, cioè senza unità, fredda e pesante. La vicenda è stata ricostruita ma non rivissuta, ed il lavoro non si rialza mai per un lampo di genialità, non convince e non suggestiona.

Vera Vergani, il Cimara, il Lupi e gli altri attori hanno fatto del loro meglio, nè hanno colpa dell'insuccesso. Un applauso al primo atto due molto contrastati al secondo, uno al terzo soverchiato dagli zittii. Quando il teatro era già sfollato, pochi spettatori hanno plaudito ancora una volta agli attori. E sono stati anch'essi zittiti.

p. v.

Un pescatore annegato

durante la bufera a Chioggia

CHIOGGIA, 11

Lunedì verso le 15 improvvisamente si scatenava nella nostra città una violenta bufera con neve e vento da Nord impetuosissimo.

Molti bragozzi si trovavano in mare per la pesca e tutti furono sorpresi dal maltempo.

Alcuni fascisti salirono sui campanile di S. Domenico per esplorare il mare e la laguna onde dar l'allarme se vi fossero stati natanti in pericolo. Visti parecchi bragozzi che non fidandosi di entrare in porto — dato l'ultimo naufragio del «S. Bastiano» — andavano ad incagliarsi nella spiaggia di Sottomarina accorsero colà per portare soccorso ai naufraghi.

Finora sono ben sedici bragozzi che risultano incagliati nelle dune, fortunatamente senza vittime.

Primi ad accorgere sulla spiaggia ed a segnalarsi per assistenza prestata ai naufraghi furono l'ing. Gino Frizziero ed il dott. Matteo Galimberti del Direttorio del Fascio ed il sig. Dario Galimberti segretario dei Sindacati fascisti con il mutilato Do Meneghetti Mario, Ballarin Ariosto, ing. Luigi Cester ed altri di cui ci sfugge il nome.

Intanto giungeva notizia che sulle dune del Bacucco erasi incagliato anche il trabaccolo «Federico» di Donada ma che l'equipaggio si era salvato.

In laguna una barca carica di ghiaccio si è capovolta ma i barcaioli poterono salvarsi raggiungendo a nuoto l'Isola Lisetto.

Mancano notizie di molte barche da pesca lagunare e si ha speranza che non vi siano vittime, però un battello da Sardellanti di Sottomarina ebbe a rovesciarsi ed uno dei pescatori ha trovato la morte nelle acque tempestose.

Il suo cadavere è stato ripescato stamane e venne identificato per tale Boscolo Lung di Angelo Giacchina di anni 31 abitante a Sottomarina 796 padre di tre figli.

Si segnala anche uno scomparso e cioè Boscolo Eugenio Meneguola di Cherubino di anni 31 abitante a Sottomarina 727 padre di due figli con pochissima speranza che egli si sia potuto salvare.

La città è impressionatissima, dato il recente naufragio del bragozzo «S. Bastiano», che ha costato la vita a cinque padri di famiglia e la classe peschereccia nel mentre esterna tutta la sua riconoscenza e la sua ammirazione per gli animosi giovani che accorrono sempre e prontamente in loro aiuto nei limiti consentiti dalle contingenti possibilità, deplora che anche ieri sulla spiaggia non si siano viste le onorate divise se non nella persona di una unica R. Guardia di Finanza.

Mortale sciagura in una galleria

di uno stabilimento metallurgico

MILANO, 11

Ieri in un reparto d'un grandissimo stabilimento delle Acciaierie e Ferriere Lombarde di Sesto San Giovanni, tre operai scesero in una galleria sotterranea attraversata da grandi tubi nei quali scorre l'acqua, per operare una riparazione resasi necessarissima. Improvvisamente i tre disgraziati venivano investiti da una corrente di gas illuminante, sprigionatasi da una attigua galleria sotterranea nella quale passavano grossi tubi del gas. I tre disgraziati, senza poter emettere alcun grido di richiamo, cadevano a terra. In quella posizione ti trovava un ragazzo che si recava da loro per portare alcuni ferri. Dato l'allarme, due dei disgraziati poterono essere messi subito in salvo. Il terzo invece, caduto più lontano, non potè essere subito trasportato all'aria libera e fu necessario l'intervento di una gru per sollevare il coperchio della galleria. Cinque dei volonterosi accorsi, insieme ai due salvati, tutti colpiti da asfissia, dovevano essere trasportati all'Infermeria. Il terzo operaio invece era già morto ed è stato identificato per tale Enrico Cantù di anni 20.

Il carro di Tespi

Fausto Maria Martini ha trionfato a Ginevra, dove recentemente a quel teatro de la «Comédie» venne dato, tradotto in Francese, il suo «Fiore sotto gli occhi». Fu uno schietto e completo successo: riproduciamo il principio e la fine dell'articolo de: «La Suisse»:

«Ah! joie, soudain à travers tant et tant de jeux sans grandeur, sinon sans adresse, incessantes parodies de l'art dramatique dont l'objet essentiel se dérobe à leurs ruses, joie d'enfin se heurter à une oeuvre avant, si l'on peut dire, l'accent humain. Vite rendons grâces à M. Fournier de l'avoir jouée, à M. Ponzone de l'avoir traduite et tentons — en dépit de la grippe bourdonnante — de louer justement son auteur, M. Fausto-Maria Martini.

. . . .

Une salle enthousiaste feta Mmes Derval, Davier, Lhéritier, Fromet, Gaudi, Ribe, Canille Fournier et MM. Varny, Ernest Fournier, Marcel-Vergne, M. Flandre, Ch. Edmond, Chambers et leurs camarades.

Et l'auteur, appelé par le public unanime, vint saluer et, d'un geste charmant, rendit grâce aux comédiens».

***

Il Principe Spazzacamino: così si intitola la nuova operetta che figurerà tra le molte novità di una grande compagnia questo prossimo autunno. Autori del libretto e della musica, due bellissimi nomi italiani: un notissimo commediografo-poeta ed un compositore assai quotato. Un po di pazienza e vi saremo più precisi un'altra volta.

***

Il teatro Fossati di Milano, che è uno dei più vecchi teatri della metropoli, verrà completamente trasformato. La Suvini Zerboni, che è anche proprietaria dello stabile è deliberato di ricostruirlo addiritura Il vecchio Fossati verrà abbattuto e sorgerà un nuovo teatro che comincerà col lasciare l'antico nome e si chiamerà Teatro Garibaldi.

Milano sta per arricchirsi d'un altro gran locale, perchè il nuovo teatro Garibaldi, ex Fossati, sarà capace di circa tremila persone, mentre ora non ne contiene che millecinquecento al massimo. Il Garibaldi sarà pronto in breve tempo, tanto che la Società rispetterà tutti gli impegni che à con le diverse compagnie.

***

Una notizia pubblicata in questi giorni dai giornali politici reca che il Convent Garden, il massimo teatro d'opera londinese da oltre 70 anni diverrà un «jazz palace» dopo il 14 marzo, grazie ad un'impresa di sale da ballo, che ha ottenuto in affitto il regio teatro di opera, e per una modesta ammissione di 10 lire vi si ballerà al suono di una orchestra di sincopatori, fino alle ore piccole del mattino. Recenti informazione recano — invece — che il pericolo è scongiurato: le più cospicue personalità dell'arte e del teatro hanno ottenuto la revoca della concessione.

***

Alcune sere addietro la direzione generale della Radio di Parigi aveva promesso ai propri abbonati la diffusione radiotelefonica dell'operetta completa «I dragoni di Villars», ma allora indicata anzichè le graziose melodie del M.o Maillart, gli apparecchi trasmisero invece diversi canti inglesi eseguiti da un corpo corale inglese. Malgrado la bella esecuzione e le interessanti attrattive che poteva presentare la lingua di Shakespeare, gli uditori non ne rimasero troppo soddisfatti e le proteste fioccarono.

Si seppe di poi che tutti i componenti la compagnia d'operette che eseguivano in teatro «I Dragoni di Villars» si erano opposti alla diffusione dell'a loro interpretazione, accampando supplementari compensi.

L'incidente ha suscitato infinite discussioni e presto il magistrato o una commissione di arbitri dovrà occuparsi della regolarizzazione dell'importantissimo problema sollevato.

***

Tra gli studenti bolognesi e Costantino Lombardo non corre buon sangue, però corre dell'acqua in compenso. Sere addietro, ad una invasione, più cospicua del solito, di goliardi petroniani che intendevano occupare persino i posti già venduti all'Arena del Sole, Costantino, dopo avere opposto le più logiche e più cortesi proteste, si vide costretto, di fronte alle minacce addiritura incendiarie degli assalitori, a ricorrere alla Milizia, che intervenne con pompe. Solo con la messa in azione degli idranti, il terreno potè essere sgombrato, ma Costantino dovè, più che in fretta, mettere in salvo tutto il suo materiale, minacciato di aspre rappresaglie. Però...

***

Al Teatro della Renaissance di Parigi «Vestire gli ignudi» di Pirandello, ha avuto alla prima rappresentazione un successo caloroso. Quasi unanime è il giudizio favorevole dei critici, sebbene la produzione sia considerata inferiore a «Sei personaggi» e «Così è se vi pare». Uno dei più arcigni, il Beaumier, nell'«Echo de Paris» prodiga frasi laudative quali non si è abituati a leggere nelle sue recensioni; un altro, pur facendo qualche riserva, non esita a dire che «Vestire gli ignudi» è molto al di sopra della media dei lavori che si rappresentano oggigiorno. Pirandello si è ormai definitivamente imposto a Parigi; il fenomeno non ha affatto corrispondenza con quanto è accaduto in passato per Ibsen, Bjornson, Strindberg e pei russi; gli autori scandinavi e slavi, sebbene esaltati dagli intellettuali, non hanno incontrato altrettanto favore nel pubblico, che invece si lascia conquistare dalla genialità e dalle forme innovatrici del commediografo italiano.

***

Commedie nuove.

Al Diana di Milano la Compagnia Ferrero-Rossi recitò uno scherzo comico in 3 atti di Paolo Teglio «Il mio amante sei tu!». Il lavoro, non primo di una vecchia comicità farsesca, piacque discretamente.

La Compagnia di Angelo Musco ha arricchito il suo repertorio con «Mister John», una buona commedia di Savarino e Sclafani la quale non è che un rifacimento di un loro lavoro «Canzone di Pulcinella». L'ha data al Nazionale di Roma.

La Compagnia Carini ha recitato al Quirino di Roma, «Via Bisento, lanterna rossa», di Lucio D'Ambra. E' un dramma — è stato detto — che, nonostante i suoi difetti, reca un'impronta di artistica vitalità e contiene brani di poesia sentita.

All'Olimpia di Milano la Compagnia Betrone ha dato «Maestro Landi» di Giovacchino Forzano e Ferdinando Paolieri. L'argomento è storico e si svolge nel 1830. Il successo di tale lavoro è stato vivissimo: esso è tale che tiene desta costantemente l'attenzione del pubblico e, teatralmente, è benissimo condotto e sviluppato.

La Compagnia diretta da Uberto Palmarini ha assunto nel proprio repertorio «L'uomo? - Ve lo regalo!», commedia in 3 atti di Pasquale Melissari.

Francesco Prestia farà rappresentare una sua commedia: «Boccioli di rose fra le spine». E' l'autore un giovine letterato calabrese innamorato del teatro.

Carlo Veneziani farà recitare una sua commedia: «La ballata dell'Orsa Minore».

Enrico Serretta ha scritto una commedia fantastica in 3 momenti: «Il disastro».

Un record del volo senza motore

SAINT REMIS DE PROVENCE 11

Il sergente Vernet allievo del tenente Thoret ha compiuto oggi un volo a vela con elica Calèe in 9 ore e 17', battendo di 13 minuti il record del suo maestro.

Spigolature

«Dove c'è una donna, c'è Ugo Foscolo» scrisse il Barbiera. Infatti il temperamento del poeta — scrive la «Chiosa» — era quello di amare sempre. Si lasciava trasportare facilmente dalla fantasia e ad un primo contrasto sentiva la nullità della vita ed esaltava il suicidio. La prima donna che Foscolo conobbe a Milano fu Teresa Pichler, maritata a Vincenzo Monti. Aveva essa tutti i difetti di donna bella e ardente. Foscolo se ne innamorò compreso e leggero. Ed allora sentì tutta la desolazione dell'Ortis. E cercò di dimenticare per vivere. Anche allora però provò i brividi della morte. S'aggira attorno a lui una storiella, forse da non prendersi troppo sul serio. Fu così grande l'amore verso la Monti che, vistosi così minciato a meditare i «Sepolcri», o per lo meno furono certo quei ricordi a ispirargli il poema.

incompreso, decise di togliersi la vita trangugiando una buona dose di oppio. Senonchè il servo che aveva l'incarico di preparare tale pozione, saputo l'insano proposito del Foscolo, d'intesa con la Monti, gli somministrò una pozione che nella notte gli fece ben altro effetto. Ma non gli valse a cambiar vita e costumi. Non sapeva apprezzare l'avvertimento: «Cogli il favore delle belle donne, ecc.». Non appena giunto a Bologna, s'invaghì d'una villanella che incontrava tutte le sere vicino al Cimitero della Certosa, quasi sulle rive del Reno. Forse in quelle sue peregrinazioni amorose, vicino alla pace di quel cimitero fu ispirato a sani propositi e a più elevati concetti. Avrà co-

■

«Amor ti vieta» non è solo la più bella pagina della «Fedora», la popolare opera del nostro Giordano, tolta dal Fanoor più noto dramma di Sardou; è anche una romanza fortunata, che i tenori cantano volentieri e cui possono esser grati. E' noto ch'essa rivelò Caruso, quand'egli non aveva ancor fatto sospettare in alcuno di potere diventare quel divo che fu poi. Nella prima rappresentazione di «Fedora» gli applausi deliranti l'obbligarono a ripetere varie volte la magnifica romanza, che sopravviverà certo a tutta l'opera. Un altro episodio fu raccontato in questi giorni, a proposito del tenore De Lucia morto testè. Da parecchi anni egli viveva ritirato dalla scena allorchè non potè dir di no a un concerto di giornalisti. Scelse di cantare appunto l'«Amor ti vieta». Il pubblico si stipava nella sala ansioso di sentire la voce affascinante. E il tenore attaccò. La voce non era disgraziatamente, più quelle, perchè nulla, forse, invecchia così rapidamente come le voci dei cantanti d'oggi. L'arte era però sempre magistrale nel toglier il miglior effetto da mezzi che il tempo aveva indebolito. Alla fine gli applausi furono tanti e tanti, e appena cessarono una voce affettuosa gridò, nel caratteristico dialetto napoletano: «Ferdinà, sie sempre tu!».

■

La poesia è piena di lamenti per la crudeltà delle donne che fanno troppo a lungo sospirare gli amanti, che non si concedono a tempo, che civettano, ch'esasperano la gelosia... Di qual donna non fu detto che aveva il cuore più duro d'una pietra o d'una tigre ircana? Eppure la crudeltà della donna è... nella più parte dei casi, una inezia di fronte a quelle certe femmine. Tutti conoscono, ad esempio, l'«Epeira diadema», quel ragno panciuto, che porta sul dorso una specie di croce bianca e fabbrica magnifiche tele a forma di ruota. E' questa la femmina. Il maschio è invece assai piccolo e debole. Se, dopo la fecondazione, non fugge più che in fretta, la femmina se lo mangia. Brutto modo di finire un'ora d'amore. Più crudele ancora è una specie di cavalletta, detta «Mnatis religiosa», perchè la forma delle zampe la fa somigliare a una vezzosa damigella, cinta da un magnifico velo verde, che preghi inginocchiata. Questo bizzarro animaletto non aspetta che il maschio abbia finito le sue funzioni per divorarselo vivo. Durante l'amplesso torce il lungo collo, addenta l'infelice compagno alla nuca e gli svuota la testa. Molte donne privano l'uomo del cervello, ma lo fanno in maniera migliore.

■

Una nuova scoperta di grande importanza per la telegrafia senza fili — dice il «Daily Mail» — è stata fatta dal dottor Leonard Levy e dal signor West. Per curiosa coincidenza un altro ingegnere, A. C. Hyde ha fatto contemporaneamente una quasi identica scoperta ed allora i tre studiosi si sono fraternamente uniti per creare la nuovissima valvola che «non» può bruciare e che funziona «senza» accumulatore. Le valvole attualmente usate per la T. S. dipendono da una corrente di elettroni riscaldati da un filamento reso incandescente dal passaggio di una corrente proveniente da un accumulatore. Altri tipi di valvole sono usati ma con risultati discutibili. Il segreto di questa nuova valvola, chiamata dura o «ottusa», consiste nel fatto che i filamenti di tunsteno sono coperti con torio, ma la potenza microfonografica ha rivelato il fatto che il torio è stato sempre presente sotto forma di piccolissimi globuli di metallo sopra il filamento di tunsteno. Fu pure osservato che il torio depositato sopra un filo di metallo speciale (molybednum) quest'ultimo si riveste completamente di torio e perciò la nuova valvola fu creata appunto su questo principio. Uno dei maggiori vantaggi della nuova valvola è dato dal fatto che in essa si può immettere qualunque corrente senza temere che si danneggi, ciò che non era possibile sino ad oggi, poi che bastava un errore lieve per inutilizzare una valvola. Finalmente la valvola dei tre ingegneri funziona con la semplice e lieve corrente di una pila a secco col risultato di rendere i suoni molto più chiari e potenti, senza pericolo della inesperienza dell'operatore, rendendo con ciò assolutamente inutili gli attuali accumulatori o sistemi di corrente.

Libri ricevuti

Berchet: *Prose e poesie* - A cura di G. Saviotti - La voce ed. L. 3.

De Sanctis: *Pagine di critici* - A cura di A. Alterocca - La voce ed. Firenze L. 3.

— *Testo unico della legge elettorale politica* - Soc. An. Istituto editoriale Scientifico - Milano L. 3.50.

Felsinea D'Arco: *Sinfonia dell'amore* - Romanzo - Ed. «Il Messaggero» - Trieste L. 5.

Piero Chiminelli: *Il Salmo d'oro* - Bilychnis ed. Roma L. 10.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Società Anonima - Sede in MILANO

Capitale Sociale L. 300.000.000

Versato L. 275.000.000

Riserva L. 10.000.000

Convocazione di Assemblea Ordinaria e Straordinaria

Gli Azionisti della Banca Nazionale di Credito sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per le ore 10.30 del giorno 28 marzo 1925, in Milano, nella Sede della Società, in Via Tommaso Grossi N. 1, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria:

Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Rapporto dei Sindaci.

Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1924 e ripartizione degli utili.

Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.

Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi (art. 37 dello Statuto Sociale).

Parte Straordinaria:

Modifica agli art. 18, 22, 26 e 31 dello Statuto Sociale.

Nomina di nuovi Amministratori in relazione alla eventuale modificazione dell'art. 18 di cui sopra.

Non raggiungendosi il numero determinato dall'art. 16 dello Statuto Sociale per la validità dell'Assemblea, questa è fin d'ora fissata in seconda convocazione per il giorno 30 marzo 1925, alla medesima ora e nei medesimi locali, a sensi del citato articolo 16 dello Statuto.

Gli originari titolari delle azioni ed i loro giratari, questi ultimi sempre che abbiano ottemperato alle condizioni dell'art. 11 del Decreto Legge 7 giugno 1923, N. 1364, hanno diritto di intervenire all'Assemblea mediante semplice esibizione dei documenti rappresentativi del capitale sociale, costituiti da Certificati Nominativi Provvisori, da Attestati dell'ex Comitato degli Azionisti della Banca Nazionale di Credito o dell'ex Comitato Provvisorio, nonchè dalle Ricevute Provvisorie delle Azioni versate 5/10.

I Signori Azionisti hanno anche facoltà di depositare, non più tardi del giorno 22 marzo corrente, presso tutte le Filiali della Banca le loro azioni, ritirando un apposito biglietto di ammissione contenente gli estremi dei titoli depositati. Sul biglietto stesso l'Azionista potrà delegare altro Azionista e rappresentarlo purchè il designato abbia a sua volta diritto a partecipare all'Assemblea.

Milano, 7 Marzo 1925.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

CRONACA DI VENEZIA

"Venezia senza indiscreti,,

Henri Béraud è tornato a Venezia. Il grasso e giocondo autore di *Le vitriol de la lune* e di *Le martyre de l'obèse*, ha voluto prendersi il gusto di veder Venezia d'inverno, quando i *forestieri* non sono ancora calati a popolarla dei loro sciami variopinti, quando i veneziani, che sieno o si ritengono veramente eleganti, credono necessario andar a stabilirsi nella capitale del Regno, perchè, poverini, a Venezia non ci si posson più vedere....

Henri Béraud invece vi si è trovato benissimo. Lo dice lui stesso, scrivendo sul parigino *Comoedia* le sue impressioni di quella che egli chiama *Venise sans indiscrets*.

«I Veneziani — egli scrive — hanno festeggiato il Carnevale in famiglia. La *stagione*, grazie al calendario, non comincierà quest'anno, che quando le mascherate saranno finite. Niente Yankee occhialuti; nessuna di quelle gelide Miss, che, sotto lo sguardo di Barrès, gremivano il battello del Lido; nessun tedesco con la guida rossa in mano; e gli sposini novelli di Francia vanno altrove ad appannare lo splendore della loro luna di miele».

(Bisogna notare, per intenderci, che il Béraud data la sua lettera veneziana dal febbraio... Adesso le cose cominciano a cambiare).

....«Niente altro, dunque, qui — continua Béraud — che la gente della folle e morta città: marinai tarchiati e ragazze bianche di cipria. Le giubbe da lavoro come gli scialli a lunghe frangie si avventurano a San Marco, donde ben presto li caccerà l'affluenza dei *forestieri*».

«Ah, come è bella, e viva, e divertente questa Venezia veneziana! E dire che, dopo esserci stato tante volte, io l'ignoravo» — esclama Béraud.

«Niente sognatori di professione, e nessuna tristezza sotto la madreperla di questo cielo di febbraio, dal quale, tra uno scroscio e l'altro di pioggia, il sole rideva alle maschere. Il martedì grasso correva coi suoi battaglioni di *pierrots*, e tale è il prestigio di queste mura, di quest'acqua, di questo silenzio, che la baldoria carnevalesca si svolgeva, di pieno giorno, come una *féerie*».

Ma il parigino vuol tuffarsi nella vita quotidiana, umile, stracciona, ma canora e ridente, della povera gente, dei quartieri più popolari.

«Durante quattro ore ho percorso, a gran passi, i selciati sudici del quartiere di Santa Margherita, che è un Oriente coperto di fuliggine. E levavo appena gli occhi verso quelle chiese grandiose, di cui Venezia è tanto ricca, che ne erige perfino tre sopra una sola piazza, e che si può, come a San Rocco, saltare da un sagrato all'altro. Che cosa me ne importava! Io cercavo altre sensazioni, quelle che sole possono dare gli aspetti, sempre rinnovati e moltiplicati, della vita di un popolo.

E' forse un sacrilegio preferire la vita — la vita, semplicemente, e i suoi umili odori — alle fastose architetture del Canal Grande e di San Marco?

Due inglesi, Cook e Ruskin, un tedesco, Bedaeker, proteggono i loro fedeli contro le inspirazioni di una così colpevole volgarità. Le persone poetiche, è vero, non si avventurano nei quartieri recrostanti alla Stazione Marittima, e se qualche scrittore realista descrive un giorno la plebaglia odorante e sonora di Venezia vivente, il suo libro non sarà raccomandato nè agli amici del chiaro di luna, nè ai dilettanti dell'oboe romantico....»

Qui forse Henri Béraud esagera un poco. Ed egli s'inganna, quando crede di essere il primo *scopritore* dei sobborghi veneziani. Le glorie di Codroma, l'impareggiabile oste dell'Angelo Raffaele, visitato e onorato da artisti di tutto il mondo, non sono ancora dimenticate a Venezia. E un connazionale di Henri Béraud, il pittore Emile Bernard, non ha abitato forse per parecchi anni nel cuore del sobborgo, in Salizzada delle Gatte, a San Francesco della Vigna, ch'egli ha descritto a più riprese, e con amore, nei suoi quadri?

E non v'è angolo di Venezia, non v'è quadrivio nascosto o angiporto oscuro nel quale non sia penetrata, da secoli, la curiosità degli artisti o degli sfaccendati di tutti i paesi. Ai Carmini, là dove Henri Béraud si compiace di considerare la nota di colore «degli stracci appesi davanti alle ogive dei palazzi, cambiati in topaie» è il cuore del quartiere degli artisti. E se Cook e Bedacker non ne parlano, Ruskin e centinaia d'altri scrittori hanno sentito e descritto il fascino di questi luoghi.

Con tutto ciò, Henri Béraud ha ragione di voler vedere la vita qual'è veramente nel popolo, lontano dagli aspetti più noti o quasi ufficiali della sua bellezza. Ma pure egli esagera un poco:

«Mentre alla fastosa «Fenice», il più ricco e il più grande teatro-scrigno del mondo, si rappresentava il *Boris Godunoff*, ho voluto — egli prosegue — andar a sentirmi la *Lucia di Lamermoor* al vecchio Teatro Italia, e me ne son trovato bene».

La *Lucia Lamermoor* dev'essere una fissazione di Henri Béraud. Due anni fa abbiamo riferito sulla *Gazzetta* l'entusiasmo, ch'egli aveva versato nel parigino *Crapouillot*, suscitato in lui da un'audizione della *Lucia* al «Malibran» con Mercedes Capsir.

Stavolta è ancora un entusiasmo pittoresco sull'esecuzione ascoltata al Teatro Italia, «le théâtre de Canaregio quelque chose comme l'opéra de Saint-Ouen».

E Béraud non si stanca di esaltare tenore, baritono e soprano. Dev'essere abituato, a Parigi, a sentire dei bei cani, in verità!...

Ma dove egli evidentemente esagera è quando scrive:

«Ah, no, non ho rimpianto la mia scelta, e questa sera ancora preferirò l'umile e familiare teatro del sobborgo veneziano all'apparato della *Fenice* e del *Malibran*....»

Comunque, tutti i gusti sono gusti. E questi, dell'originale scrittore parigino, potranno essere discutibili, ma hanno almeno un sapore di sincerità simpatica e di vivacità incontestabili. E' già qualche cosa, per un *forestiero* fuori stagione, che visiti Venezia e l'Italia nel 1925....

Accademia di musica antica

Col 19 marzo comincieranno al Liceo Benedetto Marcello le lezioni dell'Accademia Nazionale di Musica Antica sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre, Presidente Onorario il Senatore Pompeo Molmenti, Direttore generale il M.o G. G. Bernardi.

Le sedute dell'anno accademico, nel consueto numero di 15, comprenderanno: 8 lezioni sugli istrumenti ad aria (storia e tecnica degli istrumenti a fiato e dell'organo); 6 lezioni d'acustica musicale; 1 concerto d'antica musica d'organo.

Le lezioni sugli istrumenti saranno tenute dal M.o G. G. Bernardi e illustrate da professori del Liceo Benedetto Marcello e della Banda municipale.

Le lezioni di acustica saranno tenute dall'accademico ing. Fulgenzio Setti e illustrate da esperimenti con apparecchi gentilmente prestati dal Regio Liceo «Marco Polo».

Le 14 lezioni seguiranno nella sala maggiore del Liceo Marcello tutti i giovedì dalle 18.15 alle 19.15 a cominciare dal 19 marzo.

Il concerto d'organo sarà tenuto dal M.o Cav. Oreste Ravanello, nella Sede accademica di Padova, sul nuovo istrumento dell'Istituto musicale Cesare Pollini in un giorno festivo del mese di maggio.

Alla fine del corso vi sarà la solita sessione di esami facoltativi con tre premi in denaro (di L. 100, 75, 50) offerti da un generoso anonimo.

Le condizioni per l'iscrizione sono le seguenti: Per le 15 sedute accademiche, compreso il viaggio di andata e ritorno con treno speciale direttissimo della Società Veneta L. 30. Per il corpo magistrale e per gli studenti la tassa è ridotta a L. 20. Uguale riduzione sarà praticata per le persone di famiglia d'un inscritto a tassa intera.

Le iscrizioni si ricevono ai negozi musica Brocco (Merceria dell'Orologio), Gasparini - già Sanzin - (Merceria del Capitello), Wolf-Ferrari (Campo S. Stefano) e al Camerino dei Teatri (sotto le Procuratie Vecchie).

La fine dello sciopero alla vetreria "Costantini e Valmarana,,

Lo sciopero delle maestranze della Ditta Costantini Valmarana di Murano, cominciato il 17 Febbraio u. s., è stato finalmente ieri composto per i buoni uffici del Prefetto della Provincia gr. uff. Coffari e per la buona volontà della rappresentanza sindacale padronale e operaia nella persona del gr. uff. Fusinato e del sig. Edmo Cruciani.

La Ditta — fermo restando il rifiuto già opposto alla domanda di aumento di mercedi a titolo caroviveri in considerazione dei salari ora vigenti nell'industria delle conterie che sono incomparabilmente superiori a quelli praticati da qualsiasi altra industria anche stagionale — ad esecuzione del Contratto 24 Ottobre 1924 stipulato fra essa e la Corporazione Fascista ha consentito a versare ratealmente alla maestranza la sua quota di contributo alla Cassa malattie, che per ora non sarà costituita, rinunciando con ciò al diritto di ricupero della quota stessa previsto dal Contratto.

La polizza per i combattenti

Il 31 corrente scade l'ultimo termine per la presentazione delle domande dirette ad ottenere la polizza gratuita a favore dei militari combattenti e dei genitori dei caduti.

Per gli orfani, il termine scade sei mesi dopo il raggiungimento dell'età maggiore, e per le orfane, che si sposino prima dell'età maggiore, sei mesi dopo la celebrazione del matrimonio.

Sigarette ribassate di prezzo

Le «TACOS» e le «RADIUM» ambedue con o senza bocchino d'oro si vendono presso le principali Rivendite del Regno rispettivamente a 25 e 30 cent. Queste, come tutte le altre Sigarette dell'antica Casa BATSCHARI (L'Aja Berna) sono confezionate esclusivamente con puro tabacco orientale.

Il traffico nel Porto

Il lavoro in Marittima nel mese di Febbraio

Anche il mese di febbraio ha veduto in Marittima, in confronto dell'anno scorso, un sensibile aumento di traffico.

Infatti le cifre (provvisorie) del movimento commerciale durante il mese di febbraio, segnano questo raffronto:

	Febbraio 1924	1925
Merce sbarcata tonn.	115.457	141.700
Merce imbarcata »	14.190	14.697
Totale tonn.	129.647	156.397

Mentre dunque è rimasto stazionario il tonnellaggio partito dal nostro Porto, si è avuto un aumento di circa 26.000 tonn. nelle merci sbarcate, senza tener conto degli arrivi di Porto Marghera, che salgono a oltre 20.000 tonnellate.

La media del lavoro giornaliero è così salita da 4.470 tonn. a tonn. 5.585 e il numero dei lavoratori impiegati è salito da 16.703 nel febbraio 1924 a 22.687 nel 1925 e la loro media giornaliera da 575 a 845.

L'aumento nel tonnellaggio alle merci arrivate è dovuto per la maggior parte ad una più intensa importazione di cereali e di carbone.

Se consideriamo insieme i due primi mesi dell'anno, abbiamo questo confortevole raffronto:

	Gennaio - Febbraio 1924	1925
Merce arrivata tonn.	198.155	274.557
Merce partita »	31.990	29.965
Totale tonn.	230.145	304.522

Complessivamente in questo primo bimestre si è perseguito un aumento di oltre 73 mila tonnellate sul traffico del corrispondente bimestre dell'anno scorso; aumento cioè di oltre il 32 per cento.

Ci riserviamo di esaminare quanto prima la composizione delle correnti del traffico, secondo l'analisi qualitativa, di provenienza e di destinazione.

Per la Borsa di Venezia

In seguito alle disposizioni portate dai Decreti del 7 e 9 corr. per l'assegnazione degli agenti di cambio ai mercati italiani, con esclusione della piazza e della borsa di Venezia, il Commissario Governativo della Camera di Commercio comm. dott. Trevisanato ha inviato alle LL. EE. i Ministri delle Finanze e della Economia Nazionale, il seguente dispaccio:

«Sorpreso Decreto 9 corrente circa assegnazione 240 agenti di cambio abbia completamente dimenticato esistenza antica Borsa nostra città non ultima tra mercati italiani, chiedo vivamente Eccellenza Vostra tranquillante assicurazione circa destinazione agenti di cambio Venezia rappresentando che questa Borsa è già provvista Sindacato et agenti cambio regolarmente iscritti et ricordando che sistemazione Borsa con nuovo impianto locali servizi in avanzata costruzione venne autorizzata Ministero Economia Nazionale con ingenti sacrifici Camera Commercio et cospicuo concorso Istituti credito ditte cittadine. Segue lettera. Ossequi. — *Ugo Trevisanato* Commissario Governativo».

Altri danni del fortunale

Tutti i mancanti rientrati

Dopo gli accertamenti compiuti dai pompieri si può fortunatamente assicurare che la violenta bufera del pomeriggio di ieri l'altro non ha causato vittime umane.

Infatti, benchè numerose barche di pescatori sorprese in laguna dal violento temporale, non avessero a sera fatto ritorno agli approdi e si nutrissero perciò vive apprensioni sulla sorte delle persone a bordo, le ansie sono svanite perchè tutti i mancanti sono ritornati alle loro case.

Fra i danni della bufera sono da aggiungere: lo steccato del campo sportivo militare a S. Elena è stato completamente sfasciato dalla furia del vento. Nella stessa località è stato stroncato alla base un palo telegrafico che è caduto trascinandosi dietro e aggrovigliando i fili che sosteneva.

La valigia dell'ungherese

La notte scorsa si è presentato alla Questura Centrale a sporgere denuncia del furto di una sua valigia contenente oggetti e biancheria — valore 600 lire — il suddito ungherese Huber Vanssi di Guglielmo d'anni 25.

L'Huber, che è alloggiato all'albergo Trieste in calle Larga S. Marco, rincasando a tarda ora, entrato nella sua camera n. 11, constatava che la valigia, da lui stesso posta prima presso il cassettone, era sparita. Sospetta che autore del furto sia uno studente, che dormiva presso la sua camera, e poi misteriosamente sparito dall'albergo.

L'avventura di un cecoslovacco alla ricerca d'un passaporto

Circa tre giorni or sono scendeva all'albergo «Al Doge Venier» in Liste di Spagna il suddito cecoslovacco Keller Giovanni di Leopoldo, dimorante a Vienna, d'anni 21 sedicente commerciante. Costui, nella mattinata di ieri, usciva dall'albergo con la guida di un cameriere recandosi con questi a far acquisto di alcune camicie presso la ditta Bagilotto a S. Bartolomeo, nonchè un piccolo anello d'oro con pietra verde del valore di L. 200 e una grande valigia in cuoio giallo. Al cameriere, per il suo disturbo, regalò 50 lire.

Nel pomeriggio il forestiere uscì nuovamente con lo stesso cameriere e visitò la città, rientrando all'albergo verso le ore 19.30 circa, disponendosi a pranzare. In sala da pranzo prestava servizio il cameriere austriaco Giovanni Hausleitner di Luigi di anni 21 da Vienna. A quest'ultimo il Keller chiese se avesse il passaporto. Avutane risposta affermativa gli offerse 100 lire purchè glielo cedesse avendone egli bisogno per passare la frontiera. Il cameriere sulle prime rispose negativamente poi glielo cedeva per 120 lire.

Era infatti intenzione del cecoslovacco di recarsi non più a Napoli come prima aveva fatto credere al proprietario dell'albergo sig. Pietro Granziotto, ma invece a Parigi per il miglior... clima!

Il cameriere però — appena consegnato il passaporto al Keller — si pentì di questo suo atto per paura di avere delle noie in seguito; ragione per cui egli si rivolse al suo principale sig. Granziotto e gli raccontò ogni cosa. Frattanto il cecoslovacco era uscito dall'albergo. Il cameriere austriaco si mise subito sulle sue piste raggiungendolo a S. Geremia e lo fermò invitandolo a restituirgli il passaporto, aggiungendo a tale richiesta l'avvertimento che, qualora egli non avesse annuito, il suo padrone sarebbe andato ad avvertire la Polizia.

Il Keller restituì il passaporto consegnando inoltre all'austriaco tutto il denaro ch'egli teneva in tasca e soggiungendo che, se la Polizia fosse intervenuta, glielo avrebbe certamente sequestrato.

Il sig. Granziotto insospettito dallo strano modo di procedere del forestiere, insieme al cameriere Hausleitner, accompagnò senz'altro il Keller all'ufficio di Polizia della Ferrovia, da dove la comitiva veniva inviata con la scorta di un agente alla Questura Centrale.

Quivi, verso le ore 24, il Commissario di notturna rag. Morelli assunse ad interrogatorio tanto il Keller quanto il cameriere austriaco. I due fecero il racconto che sopra abbiamo narrato. Il Keller, servendosi quale interprete del cameriere austriaco, disse di trovarsi in Italia in licenza, e che il denaro (50 milioni di corone austriache, alcuni dollari, 400 lire italiane circa, e carte personali di nessun valore, apparteneva parte a suo padre che lo aveva incaricato di compere e parte a lui. Stretto da abile interrogatorio dal rag. Morelli il Keller, confessava infine di essere scappato da Vienna dovendo fra pochi giorni presentarsi alle armi e preferendo darsi disertore.

Stando così le cose — anche per le informazioni necessarie sul cecoslovacco — il Commissario Morelli ritenne opportuno trattenerlo in guardina.

Sorpreso a scassinare un negozio di pieno giorno

Poco prima delle due del pomeriggio di ieri, il maresciallo Maestroni col brigadiere Saporosi e con gli appuntati Amati e Tangèri degli specializzati di San Polo, passava per l'Ascensione, quando notò un individuo a lui ben noto che stava scassinando il lucchetto della porta del negozio della ditta Bordignon «A la piavola de Franza».

Il mariuolo era il pregiudicato e vigilato speciale, uscito da quattro giorni dal carcere della Giudecca, dove aveva scontata una pena per l'ultima delle sue numerose condanne, Arturo Marcanzin di Alessandro di anni 28. L'individuo venne dichiarato in arresto e tradotto alla Caserma dei carabinieri di San Giuliano dove fu chiuso poi in camera di sicurezza. Indosso gli vennero trovate due chiavi false lavorate rozzamente e una pinza per tagliare le rotolanti.

Poco prima dell'arresto, il Marcanzin era stato notato da due ragazzi Trevisan Mario di anni 13 e Ribul Cesare di anni 12, che si erano fermati ad osservarlo ricevendo per questo la diffida dal mariuolo di andarsene subito. Inoltre egli era stato notato con altri due individui dal sergente aviatore Salvatore Marino, il quale credette fossero operai incaricati di qualche lavoro.

Il Marcanzin venne passato alla Giudecca e degli altri due non si ha alcuna traccia.

Un tentato suicidio a Santa Croce

Ieri a mezzogiorno un sandolo dei vigili d'acqua trasportava all'Ospedale Civile certo Armano Elio di Giovanni di anni 26, abitante a S. Croce n. 1615, facchino presso la fattoria del co. Miari al ponte dell'Angelo.

L'Armano trovandosi poco prima nell'abitazione della propria sorella Maria, sposa al vigile Molino Edoardo e domiciliata a S. Croce n. 1389, si era sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore producendosi una ferita nella regione sottomammellare sinistra per cui dopo le opportune medicazioni venne ricoverato nel pio luogo con prognosi riservata.

Le cause che condussero al triste passo il disgraziato sono quanto mai pietose. L'Armano avendo riscosso da debitori diversi del proprio principale una somma complessiva di L. 500 a saldo varie fatture, tardò a compiere il versamento nella cassa padronale a tempo giusto si trovò più tardi nell'impossibilità di render conto dei denari intascati. Esasperato per il dolore e per il rimorso si allontanò fino da sabato u. s. dalla fattoria e dalla famiglia e solo questa mattina entrò apparentemente calmo nella casa della sorella Maria. Pregò questa di recarsi a chiamare la madre sua alla quale disse di dover comunicare una cosa importante e rimasto solo pose ad effetto il suo disperato divisamento.

Giunti i vicini alla detonazione dell'arma, raccolsero il ferito e provvidero, come sopra abbiamo narrato, al suo trasporto all'ospedale.

L'Armano lasciò tre lettere indirizzate alle sorelle. In esse egli dichiara di preferire la morte al disonore, domanda perdono dell'atto e raccomanda all'affetto dei suoi cari la fidanzata Matelli Nuccia.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa, Presidente: gr. uff. avv. Coffari, Prefetto; Componenti: Governativi cav. Quarelli di Lesego, cav. Appiani, cav. De Simone Rag. Capo; Elettivi: comm. Bertolini, cav. Scarpa, cav. Foscolo, cav. Scandiani; Segretario: dott. Russo, ha preso nella seduta del 9 corr. le seguenti deliberazioni:

Torre di Mosto: Comune: Compenso al portalettere. Approva — Musile: Comune: Vendita di baracche di proprietà comunale. Rinvia — Fiesso d'Artico: Comune: Contributo per la scuola di disegno di Strà. Approva — Venezia: Congr. di Carità: Definizione di vertenza per ritagli stradali a S. Angelo di Carmignano. Approva — Favaro Veneto: Comune: Soprapprezzo contrattuale al procaccia postale. Approva — Venezia: Fabbriceria San Silvestro: O. P. Barbarigo: Alienazione d'immobile. Approva — Venezia: Comune: Acquisto area dal R. Demanio ex forte Rizzardi. Parere favorevole — Venezia: Comune Tassa sulle insegne: Regolamento. Approva — Stra: Comune: Sussidio alla scuola di disegno. Approva — Venezia: Congr. Carità: Impiego di somma riscossa a aldo lasciti Adami. Approva — Mestre: Comune: Acquisto di un appezzamento di terreno dalla signora Serena. Parere favorevole — Venezia: Spedale Civ.: Concessione di benefici di carriera a salariati ex combattenti. Approva — S. Donà di Piave: Comune: Imposta sulle industrie, commerci ecc. tassa petente, regolamento. Approva — Mestre: Comune: Tariffa Daziaria: variazioni. Rinvia — Fiesso d'Artico: Comune: Nuovo contributo per il Monumento ai Caduti. Approva — id. id.: Contributo alla Federazione degli Enti Autarchici. Approva — Venezia: Comune: Liquidazione pensione privilegiata a Malamocco Amalia ved. Salvagno. Approva — Mestre: Casa di Ricovero: Ampliamento dei locali per il ricovero dei vecchi. Approva — Mestre: Casa di Ricovero: Costruzione di un salone per l'Asilo d'Infanzia. Approva — Venezia: Ospizio M.: Reg. organico. Rinvia — Mestre: Casa di Ricovero: Bilancio 1925. Approva — Venezia: O. P. Renier: Bilancio 1925-27. Approva — Venezia: Pia Fondazione Enrichetta Consolo Treves: Bilancio 1925-27. Approva — Venezia: Pia Fondazione Enrichetta Treves: id. Approva.

La morte del fuochista dell'A.C.N.I.

suicida coll'acido solforico

Abbiamo dato ieri notizia del pietoso tentativo di suicidio di quel povero padre di famiglia, Maschietto Giovanni fu Giorgio di anni 50, domiciliato a Castello 2766, fuochista dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna il quale, assillato dall'idea di dover fra tre giorni essere sfrattato di casa per non aver potuto pagare l'affitto, ingoiò davanti al portone principale dell'Ospedale Civile, 100 grammi circa di acido solforico.

Come purtroppo avevamo preveduto, l'azione del terribile veleno è stata rapida e fatale. Infatti lo sventurato operaio, dopo inenarrabili sofferenze, alle ore 6.30 di ieri mattina cessava di vivere.

Letture e Conferenze

La vita politica italiana dopo il 70

Iersera nella grande sala dell'Ateneo Veneto, presenti le autorità cittadine, gli esponenti del Fascio e un pubblico folto e distinto, si sono inaugurati i corsi fascisti di coltura con una prolusione del co. prof. Pietro Orsi sul tema: *La vita politica italiana dopo il '70.*

Il conferenziere, premesso che purtroppo i popoli dimenticano con facilità gli avvenimenti storici che di poco li precedono o conservano di questi fatti una idea inesatta e confusa, afferma essere utilissima alle giovani generazioni una conoscenza profonda di tutta la storia politica contemporanea. Allorquando i sette Stati in cui era divisa l'Italia nel 1870 si fusero in uno solo, le diversità etniche continuarono a farsi sentire, tanto più che la esiguità della rete ferroviaria, di cui era dotata l'Italia, la mancanza assoluta di rapide comunicazioni, rendevano più acute queste diversità alle quali si aggiungevano interessi e tradizioni storiche particolari.

L'accentramento a Torino della nuova direzione della cosa italiana con la salvaguardia di un esercito forte e assai disciplinato, la Monarchia Sabauda e l'altissima mente politica del Conte di Cavour diedero per risultato l'estensione ai nuovi stati dell'ordinamento piemontese.

Il 4 marzo del 1848 Carlo Alberto emana lo Statuto modellato sulla Carta Francese del 1830, e questa data è assai notevole per il fatto che poco tempo dopo la rivoluzione francese sbalzava dal trono Luigi Filippo [illegible] Francia in repubblica. Se l'emancipazione dello Statuto avesse invece seguito l'avvenimento, forse il patto della nostra costituzione poteva avere diversità di contenuto.

Lo statuto non fu accolto come ora credesi con unanime esultanza. Alcuni facevano delle critiche per il carattere di inderogabilità dei suoi articoli, ma il Conte di Cavour in un suo scritto sul *Risorgimento* smentiva l'appunto, addimostrando come sarebbe stato assurdo il pensare che il patto non fosse suscettibile di modificazioni richieste dallo svolgersi degli avvenimenti o dal tramutare dei tempi. Tanto è vero che delle variazioni si manifestarono necessarie in seguito e furono opportunamente praticate.

Ad esempio l'articolo 77 dello statuto sanciva che la bandiera dello stato fosse quella di Savoia, cioè l'azzurra, mentre poi l'articolo fu cambiato e venne adottato il tricolore come bandiera Nazionale.

L'articolo 28 sanciva che tutti i libri sacri avrebbero dovuto avere l'exequatur del vescovo prima della pubblicazione, e l'articolo 46 l'arresto per debiti: articoli che ora sono aboliti.

Anche l'articolo 1 che dichiarava che tutte le religioni all'infuori della cattolica saranno tollerate, è invece stato mutato nel senso di una eguaglianza perfetta tra tutti i cittadini senza differenza di religione.»

Con un alato ricordo a Giuseppe Mazzini, il conferenziere ha chiuso il suo dire salutato alla fine da un applauso nutrito.

L'Istituto Nazionale di Credito pel lavoro italiano all'estero

Sabato 14 corr. alle ore 16.30 nella sala del Consiglio Provinciale gentilmente concessa, il comm. Alberto Donnini terrà una conferenza per illustrare lo scopo che si propone l'Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero.

L'Istituto Nazionale di Credito ha per iscopo il finanziamento di imprese di lavori di colonizzazioni all'estero che impieghino mano d'opera italiana; di anticipare cauzioni per provvista di materiali ed attrezzi occorrenti per appalti di lavori e per opere di colonizzazione, tanto alle Imprese quanto a collettività od a Cooperative di lavori nazionali ed eccezionalmente a singoli coloni ed assuntori di piccole industrie all'Estero.

Il predetto Istituto si occupa altresì di raccogliere elementi e notizie relative a lavori e colonizzazioni da compiersi all'estero, formulandone, se del caso, i relativi progetti di massima e di particolare da ce[illegible]dere quale parte di sovvenzione alle Imprese sopra menzionate, come pure di incoraggiare studi e ricerche aventi l'obbietto indicato, nonchè di raccogliere notizie relative al movimento commerciale alla situazione dei mercati in rapporto all'impiego de llavoro italiano.

L'Istituto stesso ha la sua sede principale a Roma, ha la forma di Società ordinaria anonima per azioni con capitale non superiore a cento milioni di lire italiane e lo Statuto secondo le norme del Codice di Commercio e approvato dal Ministero degli Esteri.

Le azioni poste in vendita hanno il valore di L. 50 sulle quali viene corrisposto l'annuo interesse minimo del 4.50 p. [illegible]

Non vi ha dubbio che, atteso l'alto scopo che l'Istituto Nazionale di Credito si prefigge e la convenienza nell'impiego dei capitali disponibili, concorrenti all'incremento della provvida disposizione di così tenuto eminentemente patriottico, il convegno riuscirà numeroso.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Riunione fascista

Oggi giovedì ad ore 14 sono convocati i membri della Giunta Esecutiva del Direttorio Provinciale, i fiduciari circondariali del Partito e il reggente il Fascio di Bolzano, nella sede del Direttorio Provinciale in Trento, piazza della Mostra 1, per essere presentati e conferire con l'on. Ezio Maria Gray che giungerà stamane assieme al comm. Luigi ..., alto commissario sindacale.

Per i danneggiati di guerra

Il Segretario federale del P. N. F. ha conferito ieri a Roma con S. E. Spezzotti, Sottosegretario al Ministero delle Finanze, assieme ad una rappresentanza di danneggiati di guerra venuta dal Trentino per affrettare la soluzione del dibattuto problema. Il Sottosegretario trattenne l'avv. Stefenelli e la Commissione per oltre un'ora e mezza, dando tutti i chiarimenti richiesti circa l'interpretazione del recente decreto sulle requisizioni. I rappresentanti dei danneggiati hanno riportato la convinzione che è precisa volontà del Governo di risolvere con sollecitudine il problema dei danni di guerra, emanando delle norme esecutive per l'applicazione del decreto recentemente pubblicato, tali da farlo corrispondere alle necessità e ai diritti dei danneggiati.

La conferenza di Arnaldo Cipolla

Lunedì prossimo per una sera soltanto si rappresenterà al Teatro Modena la ... cinematografica e la conferenza di Arnaldo Cipolla sul suo viaggio in ..., presentata dal giornalista cav. ... Carini. La conferenza e le meravigliose visioni hanno ottenuto in tutte le città, fra cui anche a Venezia alla ..., un notevole successo che si avrà certamente anche a Trento.

La denuncia degli apparecchi radiotelefonici

Il Commissario Prefettizio rende noto che fino dai primi dell'ottobre scorso andarono andate in vigore le disposizioni che revocano le comunicazioni senza filo disciplinate dai RR. Decreti 8 febbraio 1923 N. 1067, 27 settembre 1923 N. ..., dal R. D. 1 maggio 1924 N. 665, nonchè dal Regolamento 10 luglio 1924 N. ... Un'apposita convenzione inoltre approvata con R. D. 2191 del 15 dicembre 1924 colla quale viene accordata alla Società «Unione Radiotelefonica Italiana» (U. R. I.) la concessione esclusiva dei servizi privati di radioaudizione circolare in Italia, completa le sopra ... disposizioni legislative e regolamentari.

In dipendenza di questo nuovo servizio sono state imposte delle tasse la cui ...zione e controllo è devoluta agli ... Tecnici di Finanza.

... intanto che dei numerosi utenti di apparecchi Radioriceventi della Provincia di Trento, quasi nessuno è in regola con quanto in proposito prescrivono le norme di legge sopracitate.

Si diffidano pertanto colla presente a fare subito a questo Ufficio denuncia degli apparecchi ed a procurarsi la ... licenza governativa.

La denuncia va fatta su carta libera e in essa devono risultare i seguenti dati:

Tipo e potenza dell'apparecchio.

La ditta dalla quale è stato acquistato.

Se munito o meno del contrassegno ...rativo.

Quanto alla licenza governativa poi, ... che essa non potrà esser rilasciata se prima l'utente non dimostri di avere stipulato un regolare contratto di abbonamento colla Società Unione Radiofonica Italiana (U. R. I.) e di aver pagato i diritti ad essa spettanti.

Tutte le informazioni necessarie per quanto riguarda le pratiche da espletare presso quest'ultima, allo scopo di ottenere la licenza succitata, possono essere chieste all'agente della «U. R. I.» per il Trentino ed Alto Adige signor ing. ..., via Calepina N. 1, Trento.

... appare superfluo infine far presente che alle norme sopracitate, devono ottemperare sia i rivenditori che i ... di apparecchi radioriceventi, ... avvertenza che questi ultimi nell'e... la denuncia devono specificatamente dichiarare che sono rivenditori ... di detti apparecchi. Per tutti ... i quali entro 30 giorni dalla ...azione della presente, non avranno ottemperato a quanto sopra prescritto, ... senz'altro applicate le pene ... proposito emanate con le disposizioni legislative e regolamentari in...cate.

Due furti

... scorsa notte ad ora imprecisata i ladri sono penetrati nella casa colonica di certo Mario Dalvit, in frazione ..., dove approfittando del sonno dei ... poterono rubare una bicicletta ... capi di vestiario e di biancheria, ...andosi quindi senza lasciar tracce.

... altro furto del genere è stato commesso durante la notte in via Torre di ..., dove i ladri, penetrati nel sot... della casa Mayor, hanno asportato ... rilevante quantitativo di biancheria e indumenti.

...arro assalito in pieno giorno

... pressi di Sinigo tre ignoti malviventi assalivano iersera verso le ore 17 ... carro carico di merci, salendovi ... e cominciando tranquillamente a ... le casse sulla strada. Fermato ..., lo chauffeur e il proprietario ...arono senz'altro contro i malviventi ...iuscendo dopo accanita lotta a ... in fuga.

Un suicidio

...rantenne Augusto Mataasoni di ... poneva ieri sera fine ai suoi giorni ...andosi in un fosso profondo dal ... veniva ripescato stamane. Il di... era da parecchio tempo ammalato ... volte aveva manifestato propositi di suicidio.

... di militi vicentini per la Libia

VICENZA, 11

Alle ore 16.15 salutato alla stazione da un numeroso gruppo di autorità è partito un Manipolo della Milizia volontaria diretto a Verona, sede del Comando della 4. Zona, ... Manipolo va a raggiungere l'8. Centuria ... della 1. Legione Libica di Tripoli.

... appartengono tutti alla 42. Legione.

Cronache provinciali

ROVERETO

La tradizionale festa della Madonna del Monte. — Siamo informati che un numeroso Comitato, composto di gentili signorine del rione di S. Maria, e di vari soci del Circolo Operaio, e sotto l'appoggio della presidenza del Circolo stesso, stanno organizzando per il 29 corr. mese, festa tradizionale della Madonna del Monte, vari trattenimenti, con ricco vaso della fortuna.

Il ricavato della festa andrà a beneficio dell'Ossario di Castel Dante.

E' assicurato l'intervento della brava nostra Musica Cittadina. Sul colle canterà il coro di S. Marco e quello di S. Maria. A tempo debito, ne riparleremo.

I Roveretani, che con tanta simpatia appoggiano il Comitato, è sperabile che saranno larghi di doni per il vaso della fortuna.

ARCO

L'inaugurazione dell'Ufficio dell'E.N.I.T. — Domenica alle 10.30, nei locali della Banca Mutua Popolare, sita in Piazza Marchetti, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Ufficio viaggi corrispondente dell'E.N.I.T. Alla cerimonia, intervennero il Cav. Bonapace, per la direzione centrale della Banca Mutua in Rovereto, l'avv. Luigi Sembenico per quella di Arco, l'avv. Stefenelli per la filiale di Riva. Erano presenti inoltre, il dott. Enrico Felice per l'ufficio forestieri, il dott. Ernesto Tappainer pel Comitato di Cura, M. Visconti pel Sottoprefetto di Riva, il sig. Cucciolі pel Comune di Riva, i Commissari dei Comuni di Oltresarca e Romarzollo, il Commisario di Riva cav. Farina, il sig. L. Farina presidente del Comitato cent. mov. forestieri di Riva, il sig. L. Leonardi, proprietario dell'Impresa servizi automobilistici di Riva, il Generale Carnevalli-Arella, il Colonnello Paolo de Volpi, il sig. dott. Altamer, il segretario del Comitato di Cura, cav. Enrico Zanelli, il sig. Brunara organizzatore e direttore dell'ufficio E.N.I.T. in Riva, e altri cui ci sfugge il nome.

Dopo il saluto agli ospiti da parte dell'avv. Sembenico, ha la parola il cav. Bonapace, il quale, ringrazia a nome della Banca Mutua, tutti i convenuti di Arco e Riva pel cortese intervento alla cerimonia. L'anno scorso, egli disse, sorse l'ufficio di Riva, oggi quello di Arco, e fra breve uno sorgerà a Madonna di Campiglio, il quale non sarà l'ultimo che avremo il piacere di inaugurare. Il cav. Bonapace promette di dare ad Arco un ufficio più ampio di quello presente, tale come se lo merita un luogo come questo. Inneggia all'avvenire della nostra città, applaudito dai presenti.

Dopo il discorso, è servito un vermouth d'onore a tutti gli invitati.

I ladri in una falegnameria. — La notte scorsa, i ladri sono entrati nella falegnameria del signor Giuseppe Santagliuna in Via Giovanni Segantini, ed hanno asportato una cinghia, e altri oggetti, per un valore complessivo di L. 300. E' la seconda volta in poco tempo, che i ladr' fanno visita a quel laboratorio.

BRUNICO

Teatro. — Domenica scorsa venne rappresentata nel teatro del Club Sportivo, la commedia «Al mio ritorno», opera classica per le scene tedesche. L'esecuzione fu sotto ogni riguardo ottima.

La questione della cura d'anime per gli italiani della nostra città, si avvia ad una soluzione. Già è stata posta a disposizione una chiesa, e s'è ottenuto all'uopo un sussidio governativo.

L'Asilo Infantile verrà pure, probabilmente, presto inaugurato in una sede provvisoria. Numerosi sono i bambini d'ambedue le nazionalità, ad esso inscritti.

SALORNO

Recitazioni scolastiche. — I nostri scolari nel corrente anno diedero una ben riuscita prova di recitazioni varie, alla quale presero parte attiva le classi superiori. Tale prova fu data esclusivamente agli scolari, i quali ne rimasero più che mai entusiasti. La stessa con qualche aggiunta lar si ripeterà in una qualche domenica al pubblico pro dote della scuola, e si vuol sperare che non manchino gli spettatori, i quali contribuiranno con il loro intervento ad incoraggiare i piccoli attori a ben perseverare.

Partenza. — Dopo parecchi mesi di ottimi servigi prestati quale maestra di quest'Ufficio postale, parte quest'oggi, dopo averne fatta la regolare consegna, la sig.na Fanti destinata all'Ufficio postale di Mezzocorona. Tale partenza è di generale rincrescimento ed è in tutti ferma persuasione che la sig.na Fanti abbia a trovarsi ottimamente anche nel nuovo Ufficio.

Il tempo. — Dopo un paio di giornate primaverili l'altr'ieri si scatenò una vera bufera con vento acqua e neve ai monti e la temperatura s'è abbassata. Ora il cielo s'è completamente rasserenato e pare prometta di tornare al bello.

Campagna. — Le campagne sono in condizioni ottime, e l'imminente vegetazione, mercè le pioggie della scorsa settimana, promette assai bene.

Squadre ginnastiche. — Non si capisce il motivo per il quale la benemerita «Dante Alighieri» di Trento non abbia ancor dato disposizioni per le squadre ginnastiche, mentre negli scorsi anni fece dei sacrifici encomiabili per la loro istruzione, per l'approntamento delle uniformi e per le spese di partecipazione al concorso ginnastico di Trento, contribuendo grandemente all'elevazione del sentimento nazionale dei nostri futuri fanti d'Italia.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 11

Onde favorire il pubblico viaggiante, diretto alla Repubblica Austriaca, la locale Sezione dell'Enit ha deliberato di stendere il visto per i passaporti verso la tassa originaria, senza nessun profitto, cosicchè i viaggiatori diretti in Austria potranno ottenere il visto agli stessi prezzi, come lo ottengono alla frontiera, e cioè L. 50 per un anno, L. 25 per una volta, L. 5 per il transito.

L'Enit ha pure istituito un apposito corriere che si reca settimanalmente a Milano (due volte alla settimana) al Consolato generale austriaco, germanico ed altri, cosicchè pagando una tassa fissa di L. 5 il pubblico viaggiante potrà avere qualsiasi visto in brevissimo tempo.

Una scenata di gelosia in Piazza delle Erbo. — Un giovane di 25 anni, da Caldaro, mentre stava ieri attraversando Piazza delle Erbe, verso le 10, accompagnato da una ragazza con la quale era andato a passeggio, fu improvvisamente fermato dalla sua amante, la quale andava su tutte le furie, si mise a insultare il giovane, tirandogli persino anche le orecchie, poi pigliò per i capelli la rivale. La scenata aveva nel frattempo attratto una grande folla di curiosi, i quali assistevano pacificamente alla stessa. I due amanti poi senza reagire, si eclissarono attraverso la folla.

Dopopranzo, la ragazza tradita incontrò casualmente una seconda volta il giovane, sotto i Portici, questa volta solo; essa pigliò di nuovo il giovane per le orecchie, ma stavolta l'uomo volle reagire, cosicchè nella breve collutazione che ne seguì, andò in frantumi una vetrina d'un negozio. Il pronto intervento delle guardie civiche mise termine alla scenata ed entrambi gli amanti furono invitati in questura. Essi dovranno rispondere in giudizio per contegno indecoroso sulla pubblica via e per danni recati alla proprietà altrui.

Un grosso furto è avvenuto ieri alle 10 in un'abitazione privata: il ladro, od i ladri, approfittando del momento in cui la abitazione era deserta, penetrarono in una stanza, dalla quale hanno rubato dei preziosi e gioielli per un valore di circa L. 10 mila, poi sparirono. Il furto è stato notificato subito alla locale Questura, i cui organi si sono recati tosto sul posto per i primi rilievi di legge; le indagini vengono ora eseguite con grande alacrità.

— Ad un fabbro della città sono state rubate 33 stanghe di ferro per un valore complessivo di L. 400.

— Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trova depositato un recipiente di latte di venti litri che è stato rinvenuto in Piazza Walther. Il proprietario potrà rivolgersi all'Ufficio suaccennato.

— Le guardie civiche hanno sporto denuncia dichiarando in contravvenzione complessivamente 18 persone per infrazioni diverse alla legge comunale.

— Un tale Giuseppe Pircher da Steg (Campodazzo), mentre si trovava stanotte nelle vicinanze della cantina di S. Maddalena, è stato aggredito e percosso da uno sconosciuto.

Infortuni sul lavoro. — Il ragazzo dodicenne Giacomo Aichner, da Strassen, ebbe recise cinque dita della mano destra, essendo rimasto impigliato con la mano in una macchina trinciaforaggi.

Per la sistemazione del Tagliamento

LATISANA, 11

L'assemblea svoltasi in Latisana il giorno 8 marzo demandò alla presidenza della locale Cattedra d'Agricoltura la nomina della Commissione permanente d'azione e di studio per la sistemazione del Tagliamento.

Tale commissione riescì così composta: On. Presidente Commissione Reale per la Provincia del Friuli, on. Presidente Commissione Reale per la Provincia di Venezia, on. Presidente Federazione Nazionale Bonifiche, on. Presidente Commissione Vigilanza Cattedra Agricoltura Prov. Friuli, on. Presidente Commissione Vigilanza Cattedra Agricoltura Prov. Venezia, sig. Sindaco Comune di Latisana, sig. Sindaco Comune di S. Michele al Tagliamento, on. Presidente Consorzio Bonifica S. Michele al Tagliamento, on. Presidente Consorzio Bonifica Biancure III. Recinto, sig. conte comm. ing. G. S. Bullo, sig. ing. Guido Berton, sig. conte ing. Manuel De Asarta, sig. cav. ing. Lionello Ferrari, sig. cav. dott. Carlo Foligno.

Questo complesso di spiccate autorità politiche e tecniche — sia per il loro valore sia per l'amore che portano alle provincie che rappresentano — non mancheranno d'avviare la risoluzione del problema — così vitale — verso una fase pratica e fattiva.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Alla Commissione Reale

L'Ufficio Stampa della Commissione Reale della provincia, comunica:

Nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Di Caporiacco, si è riunita la Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della provincia del Friuli. In principio di seduta, l'on. Di Caporiacco ha fatto un'ampia relazione intorno ai risultati delle pratiche esperite presso i vari ministeri in occasione del suo recente viaggio a Roma, relativamente a talune delle più importanti questioni attinenti all'amministrazione provinciale. La commissione ha poi adottate tra le altre le seguenti deliberazioni:

Ha deliberato di affidare all'ing. cav. Lorenzo De Toni l'incarico di procedere al collaudo dei lavori di ricostruzione del ponte sul Cormor a Santa Caterina, eseguito in appalto in seguito a licitazione privata, dall'impresa Antonio Rizzani di Udine, a norma di legge e delle convenzioni speciali stipulate tra l'amministrazione provinciale e la ditta appaltatrice dei lavori;

ha nominato il sig. Ernesto Devetag fu Francesco al posto di bidello di ruolo presso il R. Istituto tecnico di Gorizia;

ha deliberato in ordine alla riaffittanza dei locali ad uso caserma dei RR. CC. della Stazione per la Carnia;

ha nominato l'invalido di guerra Giulio Candido di Giusto al posto di cantoniere lungo il terzo tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago;

ha nominato il segretario generale della provincia co. comm. Giuliano di Caporiacco, quale rappresentante dell'amministrazione provinciale in seno al comitato provinciale per la sistemazione degli uffici statali in stabili demaniali a norma del disposto dell'art. 2 del decreto ministeriale 26 agosto 1924;

ha approvato le risultanze del bilancio 1924 dell'Istituto di Credito e Risparmio di Gorizia, nonchè il deliberato del curatorio relativo all'impiego degli utili della detta gestione;

ha approvato la concessione di otto mutui su realità accordati dal curatorio dell'Istituto di credito fondiario di Gorizia;

ha preso atto agli effetti dell'assunzione della quota di spesa a carico della provincia del decreto 23 febbraio c. a. del Magistrato alle acque col quale viene autorizzata una maggiore spesa e viene stabilito il reparto dell'onere fra gli enti interessati relativamente all'esecuzione delle opere di canalizzazione del torrente Framoso in comune di Aviano;

ha preso atto del decreto 23 febbraio 1925 del Magistrato alle acque col quale è stata autorizzata la spesa per la esecuzione in economia dei lavori relativi alla formazione di una berna a presidio dell'argine sinistro del Tagliamento detta La Fabbrica, a valle del ponte di Avone in comune di Tolmezzo; ed è stato stabilito il riparto provvisorio della spesa fra lo Stato e gli altri enti interessati, restando fissato il contributo della provincia in un decimo a termini di legge;

ha deliberato di concorrere con lo importo di L. 15 mila alla spesa occorrente per il riatto della passarella del ponte sul Tagliamento tra Spilimbergo e Dignano;

ha designato di elevare a L. 125 mila l'importo da stanziarsi nel bilancio 1925 a favore dell'insegnamento professionale ed industriale;

ha deliberato in merito alla alienazione di due case di compendio del legato di Toppo Wassermann per la sistemazione edilizia ed allargamento della via Cavour ad Udine;

ha deliberato di assumere il contributo annuo di L. 3400 per il funzionamento della R. Scuola agraria di Conegliano;

ha espresso il voto perchè le indennità per il risarcimento dei danni di guerra a taluni privati goriziani possano essere reimpiegate per la costruzione di alberghi all'altipiano di Ternova;

ha nominato il presidente della Commissione Reale on. Di Caporiacco delegato effettivo dell'amministrazione provinciale del Friuli nel consiglio di amministrazione dell'Istituto Guglielmo Oberdan per gli studi agrari superiori ed ha delegato a supplente il dr. Tonizzo Detalmo;

ha deliberato di elevare a L. 5000 il contributo della provincia per le spese di sistemazione interna del padiglione friulano presso la Fiera Campionaria di Milano;

ha deliberato di accordare un contributo di L. 500 a favore del Circolo artistico di Gorizia per la partecipazione all'Esposizione Internazionale delle arti decorative ed industriali di Parigi;

ha nominato l'ing. Valentino Magnani delegato della provincia nel comitato friulano per la navigazione interna;

ha deliberato di accordare un contributo annuo di L. 5000 a partire dall'esercizio 1925 per la istituzione di asili nell'Italia redenta;

ha delegato il commissario on. Ravazzolo a rappresentare la amministrazione provinciale alla conferenza nazionale per l'organizzazione dei servizi automobilistici estivi nell'Italia Settentrionale, che avrà inizio a Riva sul Garda il 16 corrente;

ha deliberato di aderire alla Federazione provinciale degli enti autarchici e di conseguenza di iscrivere la provincia alla confederazione degli enti autarchici che ha sede a Roma;

ha espresso parere favorevole sulla domanda della frazione di Aonedis per il distacco dal comune di Ragogna e aggregazione a quello di San Daniele.

Ha trattato infine numerosi altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Per l'esposizione del 1928

Continuano a pervenire adesioni all'iniziativa dell'on. Piero Pisenti per una grande esposizione regionale da tenersi a Udine nel 1928, decimo anniversario della liberazione friulana. Ieri sono pervenuti i seguenti telegrammi da due deputati friulani:

«Plaudo geniale iniziativa di un'esposizione regionale nella quale i friulani mostreranno quanto può la loro tenacia rinnovatrice. Firmato on. Leicht».

«La magnifica iniziativa incontra il mio entusiastico consenso e plauso. Assicuro la mia collaborazione più attiva perchè le migliori ed inesauribili energie del meraviglioso popolo friulano vengano riconosciute e giustamente apprezzate dal paese e dalle altre nazioni attraverso l'esposizione del 1928. F.to on. Luigi Russo».

Assemblea degli industriali

Alla assemblea degli Industriali sono state approvate, con voto di plauso, le relazioni morali e finanziarie svolte dall'ing. Carlo Fachini che presiedeva l'assemblea. Dopo votata una modifica ad un articolo dello Statuto si passò alla nomina delle cariche sociali che risultarono così distribuite:

Comm. Alberto Calligaris, ing. Carlo Fachini ing. Francesco Dormisch, sig. Luigi Frova, ing. cav. Enrico Galvani, dott Vitt. Marcovich, cav. Gius. Micoli, cav. Ugo Omet, ing. Alvise Petrucco, comm. Antonio Rizzani, dott. Antonio Volpe e dott. Guido Vuga. A revisori vennero poi eletti: avv. Fabio Celotti, ing. Federico Pizzutti e sig. Viscardo Zavatti.

L'assemblea della Società Alpina

Nell'assemblea della Società Alpina sono state approvate le relazioni morali e finanziarie ed è stato votato l'ordine del giorno che riguarda la costruzione di un rifugio alpino intitolato al nome dei «Fratelli De Gasperi».

Alle cariche sociali vennero eletti: Consiglieri Bonanni Luigi, Camavitto Ugo, Castagnoli Mario, Cecchini Luigi, Leicht Pier Sylverio, Mariutti Eugenio, Pico Emilio, Rubbazzer Italico, Spinotti Riccardo; Revisori Omet Ugo Scoccimarro Maurizio, Zanini Lodovico.

Cronache provinciali

GEMONA

Una condanna a mesi 5 e giorni 14 di reclusione è stato condannato certo Zamolo Pietro il quale cercava a scopi inconfessabili di adescare alcune bambine.

Al Fascio. — S. E. il Generale Co. Ronchi, Segretario federale fascista, ha nominato per la sezione di Gemona un triumvirato il quale dovrà procedere alla sistemazione del Fascio locale e convocare quindi un'assemblea entro il mese di marzo.

Lutto. — All'egregio Segretario capo del nostro Comune, cav. Carlo Rossini, è occorsa una nuova sciagura: il fratello in giovane età, è morto improvvisamente. Al distinto funzionario, le nostre condoglianze.

SAN DANIELE

Funebri solenni. — I funerali del compianto concittadino Gio. Batta Florida sono riusciti imponenti. Precedevano la bara tutte le scolaresche di San Daniele e i giovani delle Scuole professionali. Dietro alla carrozza funebre venivano le rappresentanze del Comune, della Associazione commercianti, della Società operaia, della Congregazione di Carità, della Scuola d'Arti e Mestieri, della Cucina Economica ecc. Moltissimi erano gli amici del compianto, venuti da Udine. Tutti gli esercizi pubblici di San Daniele sono rimasti chiusi in segno di lutto. Alla memoria di Gio. Batta Florida il nostro saluto reverente.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del suo principale il sig. Ernesto Zuliani ha devoluto L. 10.000 alle seguenti istituzioni cittadine: Congregazione di Carità L. 2000, Cucina Economica L. 2000, Società Operaia (Fondo Pensioni), Scuola Professionale d'Arti e Mestieri, Scuola Professionale Femminile, Giardino d'Infanzia, Patronato scolastico, orfani di guerra lire 1000 ciascuno. Tutti gli enti beneficati hanno ringraziato il generoso oblatore.

CODROIPO

La seduta del Consiglio Comunale. — Ecco l'ordine del giorno che verrà discusso venerdì 13 corr. alle ore 15, nella seduta del nostro Consiglio Comunale:

Domanda al R. Prefetto per ottenere l'autorizzazione ad applicare in via transitoria per l'anno 1925, la tassa di famiglia e di esercizio e rivendita — Bilancio preventivo. Domanda della Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, diretta ad ottenere il nulla osta di attraversare con una conduttura elettrica il territorio comunale. — Regolamento del pubblico macello (modifiche) — Nomina di un assessore effettivo in sostituzione del dimissionario signor Ghirardini rag. Girolamo — Ratifica deliberazione della Giunta Municipale relativa alla concessione area pubblica per l'installazione di un distributore automatico di benzina. — Ratifica relativa ad un dono offerto per la gara ciclistica Semintendi. — Contributo lavori sistemazione del Padiglione del Friuli alla Mostra di Milano. — Sistemazione impianto illuminazione pubblica del Capoluogo.

In seduta segreta: Nomina del Segretario del Comune.

COSEANO

Commemorazione di Virgilio Mattiuzzi. — Alle ore 9 antimeridiane di domenica prima di passare all'Ordine del giorno il sindaco sig. Facini Bernardino ha commemorato in Consiglio il compianto Virgilio Mattiussi con un commovente discorso. Tutti i consiglieri si alzarono in piedi in segno di omaggio alla nobile figura dell'ex sindaco di Coseano che per tanti anni resse la carica con abnegazione per l'interesse del Comune. E' stata anche aperta una sottoscrizione in suo onore che ha sorpassato in poche ore le 1000 lire.

PONTEBBA

Una elargizione della Cooperativa di consumo. — Con una nobile lettera il Commissario Prefettizio di Pontebba ha ringraziato la Cooperativa di consumo la quale ha voluto devolvere una parte degli utili netti della gestione 1924 ai dieci più meritevoli allievi della Scuola Professionale locale. Esempio da additare e da imitare per il bene di quanti hanno bisogno dell'insegnamento per perfezionarsi nelle loro arti e nei loro mestieri.

MOIMACCO

Tentato suicidio. — Con quattro coltellate che lo posero in fin di vita è stato ricoverato all'Ospedale civile di Cividale certo Mulloni Nicolò fu Lorenzo di anni 69 il quale a scopo suicida si vibrava quattro pugnalate all'addome.

Non si conoscono le ragioni della triste risoluzione del Mulloni.

TRAMONTI DI SOTTO

Elezioni. — Domenica ebbero luogo le elezioni che si svolsero in modo pacifico concorrendo alle urne oltre il 60 per cento degli elettori.

CIVIDALE

Il mercato cavalli. — Il gran mercato cavalli fissato gli ultimi del corrente mese, promette di riuscire molto bene. Il Comitato ha tutto predisposto perchè la Mostra a premio sia dei cavalli, come dei finimenti, abbia il migliore esito possibile sotto ogni aspetto. La cittadinanza, da parte sua, interessata al prosperare dei mercati equini, ha appoggiato efficacemente la Mostra.

La Compagnia dialettale del Dott. Marioni, a Venezia. — La Compagnia dialettale del Dott. G. Marioni, si porterà fra qualche settimana a Venezia, ove verrà rappresentata la sua bella commedia: «Il Liron di Sior Bortulo» richiesta da molti appassionati dell'arte dialettale friulana.

LATISANA

L'Assemblea dei Mutilati. — Nell'assemblea dei Mutilati per l'approvazione dei bilanci e per la nomina delle cariche della Sottosezione, vennero eletti: a Presidente, il signor Marsoni Angelo; a Vice presidente, il signor Bossa Ottavio, a segretario, Zanco Angelo. A rappresentante della Sottosezione, venne nominato il sig. Guerrin Albino.

Nella seduta oltre ad altre importanti delibere venne affidato l'incarico al Presidente Marsoni Angelo, per un accordo col Municipio onde ottenere la sistemazione dei locali che per ora non sono certamente i più adatti a ospitare l'Associazione.

ASIAGO

Per un reparto di truppa ad Asiago. — All'interessamento svolto con alacre attività dell'Amministrazione comunale di Asiago, e con l'appoggio anche di personalità politiche o militari, per ottenere un reparto di trupa stabile in Asiago, il generale Boriani, comandante la Divisione militare di Padova, ha fatto pervenire una lettera al Sindaco cav. Valentino Silvagni, dando delle promesse che non appena il Ministero della Guerra avrà fatta la nuova legge sull'ordinamento dell'Esercito, sarà provveduto, acciò possa essere utilizzata la caserma «Antonio Riva», caserma che prima della guerra ospitava permanentemente reparti di Alpini e della RR. GG. di Finanza.

Plaudiamo all'interessamento dell'Amministrazione comunale, che dimostrando di interessarsi dell'importante problema, soddisfa anche al desiderio della popolazione tutta.

MAROSTICA

Il soddisfacente resoconto del bilancio approvato della nostra Banca Popolare dell'anno 1924. — Gli utili di questa ascendono a L. 63.340. Venne così approvato il dividendo di lire 3 per azione pari al 10 per cento sul valore nominale delle stesse, lire 20.000 al fondo di riserva e lire 18.000 alla beneficenza. Così anche quest'anno la Banca Popolare si è resa benemerita alle pubbliche istituzioni.

Alle ore 22 del giorno 10 corrente spirava in Udine il

Dottor

Antonio Gambarotto

A quanti, conoscendolo, ebbero modo di apprezzare le rare doti d'animo del caro Estinto, costernati Lo ricordano la moglie Maria Sacchi, la sorella Nina Gambarotto vedova Spegazzini, i cognati Dottor Emmanuele, Avvocato Giovanni, Contessa Anna Sacchi vedova Rossi, Gaetano Carli con le rispettive Famiglie e i Parenti tutti.

VENEZIA, 12 Marzo 1925.

Quando i preziosi frutti della equilibrata intelligenza e dello studio tenace completavano la magnifica corona dei fiori di bontà, di affetti e di gentilezza della quale potevasi adornare l'angelica esistenza della

Contessina

CLARA CAMPOSAMPIERO

di anni 22

questa quale tenue virgulto veniva strappata dalla terra, dalla famiglia e dai suoi doveri di insegnante dalla raffica travolgente di un male inesorabile.

Annunciano la straziante fine religiosamente avvenuta stamane alle ore 4.45, gli inconsolabili genitori Conte Dott.: TISONE CAMPOSAMPIERO e Contessa GIULIA MONARI CAMPOSAMPIERO, le sorelle Contessine MARIA, LINA e BICE, la nonna Contessa CLARA BEGGIATO vedova CAMPOSAMPIERO, gli zii Conte Ing. GHERARDO CAMPOSAMPIERO colla consorte Contessa LUISA POLICRETI, Contessa MARIA CAMPOSAMPIERO col marito Cav. GIOVANNI COLBACHINI, Contessa EMMA CAMPOSAMPIERO col marito Prof. VITTORIO CASONATO, Contessa ANTONIETTA CAMPOSAMPIERO col marito Dott. ETTORE ZARA, LUIGI MONARI colla consorte MARIA POGGIOLI ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 alle ore 10 partendo dalla casa in Via D'Azeglio N. 23.

Bologna.

NOTIZIE RECENTISSIME

I mutui per i miglioramenti agrari

ROMA, 11

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto del Ministro dell'Economia Nazionale di concerto col Ministro delle Finanze col quale sono approvate le norme per la concessione di mutui per i miglioramenti agrari fondiari con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi in esecuzione del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3139.

Ai termini di questo decreto gli istituti che esercitano il credito fondiario nel Regno possono essere autorizzati ad emettere cartelle per la concessione di mutui per scopi di miglioramento agrario fondiario: e lo Stato può concorrere nel pagamento degl'interessi su tali mutui in misura non superiore al 2.50 per cento.

A tale uopo nel bilancio del Ministro dell'E. N. la somma annua di lire 4 milioni, aumentabile di anno in anno di altri quattro milioni sino a raggiungere in dieci anni la somma di lire 40 milioni annui. Il decreto prevede alla facoltà di autorizzare altri Istituti a fare simili operazioni.

Ad agevolare ed a meglio regolare l'ordinamento ed il funzionamento degl'istituti, ai quali sarà affidato l'importante compito di esercitare siffatte forme di credito, furono con R. D. 4 maggio 1924 n. 814 dettate alcune disposizioni integrative, delle quali particolarmente importanti quelle dell'art. 1 in forza del quale gli Istituti di credito possono concedere i mutui in parola prescindendo dalla istituzione di apposita sezione, come era prescritto dal R. D. 30 dicembre 1923, e dall'art. 3 che dichiara applicabili, per mutui e le cartelle di cui trattasi le disposizioni delle leggi sul credito fondiario, in quanto non contrastanti con quelle delle leggi sul credito agrario.

Prima di provvedere alla emanazione delle norme per l'esecuzione delle disposizioni predette il Ministero ha voluto conoscere l'avviso e gli intendimenti degli istituti che la legge chiama a compiere le operazioni in parola: e ciò perchè le disposizioni stesse potessero avere attuazione pratica agevole e sollecita.

Poichè dalle indagini e dalle trattative avviate è risultato che non può farsi sicuro affidamento su di una larga azione degl'istituti di credito fondiario, del resto assolutamente mancanti nel mezzogiorno d'Italia e sulla provvista di mezzi mediante emissione di cartelle, l'Ispettorato generale del Credito presso il Ministero dell'E. N. sta avvisando ai mezzi migliori per avviare verso gli impieghi in operazione di credito per miglioramenti fondiario-agrari le correnti del risparmio nazionale e specialmente le disponibilità dei principali (istituti finanziari, di previdenza e di risparmio).

L'applicazione delle norme del D. M. 31 gennaio sopra indicate potrà fornire più sicure direttive per gli ulteriori svolgimenti della legislazione e dell'azione statale nella materia.

Allo scopo di assicurare una avveduta e razionale concessione dei mutui e del concorso statale si è prescritto che gli Istituti mutuanti debbano costituire appositi organi tecnici i quali dovranno deliberare sulle domande di mutuo previo accertamento non solo della rispondenza del progetto dal punto di vista tecnico ma anche della convenienza economica dell'operazione in relazione al redimibile incremento di valore del fondo a beneficio del quale è destinato il ricavato del mutuo.

Infine si è disposta la costituzione di un comitato presieduto dal S.S. preposto, presso il Ministero dell'E. N. ai servizi dell'agricoltura, che dovrà dare parere sulle domande di autorizzazione sopra menzionate sull'ammontare dei mutui che ciascun Istituto potrà concedere in ciascun anno, sulla misura del concorso dello Stato e in genere sulle questioni derivanti dall'applicazione del R. D. 30-12-1923 e dei decreti modificativi.

Il Ministro dell'E. N. ha già provveduto alla formazione del Comitato stesso del quale sono stati chiamati a far parte, sotto la presidenza di S. E. Teglio il gr. uff. prof. Alessandro Brizzi, direttore generale dell'Agricoltura, il gr. uff. dr. Giulio Calamani, direttore generale per i servizi di credito, il comm. Tommaso Mariani, ispettore superiore per i servizi tecnici dell'Agricoltura, il comm. dr. Arnaldo Sessi, direttore capo divisione Credito Agrario e in qualità di segretario il consigliere cav. uff. dr. Adolfo Pampili.

Il Comitato ha già iniziato i propri lavori.

L'on. Farinacci e lo sciopero dei metallurgici bresciani

ROMA, 11

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: l'On. Farinacci ha avuto un lungo colloquio con gli on. Olivetti e Benni per lo sciopero dei metallurgici bresciani.

Egli inoltre ha ricevuto il generale Conte Nasali Rocca presidente dell'Opera Nazionale dei Combattenti, il comm. Attilio Ronconi segretario generale della Lega Italiana Aeronautica, l'avv. Giuseppe Scaffardi segretario della Federazione Provinciale Fascista di Parma, l'on. Adolfo Baiocchi segretario della Federazione di Siena l'on. Bifani dirigente del Sindacato Napoletano e l'on. Romanò.

Il segretario generale del partito ha deciso di inviare l'on. Mazzolini a Capriolo, per compiere una rapida inchiesta di partito, in seguito agli ultimi sanguinosi incidenti colà avvenuti.

Le comunicazioni ferroviarie tra Cuneo e Nizza

PARIGI, 11

Il governo ha presentato alla presidenza della camera un progetto di legge recante l'approvazione del protocollo addizionale firmato il 23 Dicembre 1923 fra la Francia e l'Italia riguardo alla convenzione franco-italiana del 6 giugno 1904 relativa allo stabilimento di comunicazioni ferroviarie fra Cuneo e Nizza da una parte e Cuneo e Ventimiglia dall'altra, nonchè al raddoppiamento del binario tra Mentone e Ventimiglia.

Forte nevicata a Parigi

PARIGI, 11

La neve cade ininterrottamente da stamane alle 7: la circolazione dei trams è stata sospesa nei sobborghi.

Dichiarazioni di Loucheur sulla situazione finanziaria della Francia

PARIGI, 11

Loucheur intervistato dal Journal, sulla situazione finanziaria della francia, ha rilevato che il bilancio è più perfetto equilibrio ma che l'estremo limite possibile delle imposte è già stato raggiunto.

L'imbarazzo attuale del tesoro deriva dal tasso troppo alto degli interessi che rendono attualmente impossibile un prestito di consolidamento.

« Bisogna dunque » — ha detto Loucheur — « seguire una politica di attesa per vari anni, durante i quali noi potremmo contrarre dei prestiti all'estero suscettibili di dare al tesoro un margine tale da permettere un ribasso del tasso degli interessi ».

Loucheur ha raccomandato la stessa prudenza per il rialzo del franco in maniera tale da non intralciare il lavoro nazionale nè le esportazioni poichè la rivalutazione del franco non deve essere intrapresa che dopo l'avvenuto ribasso del costo della vita e senza ostacolare l'economia generale del paese.

l'atteggiamento di Briand esaminato dalla delegazione francese a Ginevra

PARIGI, 11

L'agenzia Havas pubblica: « La delegazione francese all'ultima assemblea di Ginevra composta fra gli altri di de Juvenel, Loucheur, Paul Boncourt e Jouhaux si è riunita ieri sera sotto la presidenza di Herriot ed ha preso in esame l'atteggiamento che ha adottato Briand a Ginevra.

Il governo francese rimane fedele al principio del protocollo, tuttavia accetterà la discussione di tutti gli emendamenti che potrebbero essere proposti nell'assemblea plenaria di settembre sui quali si comincerà a suo tempo.

Il « Petit Parisien » precisa che è all'unanimità che la riunione tenuta ieri sera al Quai d'Orsay ha deciso che la delegazione francese a Ginevra sostenga il protocollo.

I beni degli ex-nemici in Ungheria

BELGRADO, 11

Una vivacissima polemica si è accesa negli ambienti politici: la recente liberazione dal sequestro dei beni del principe Thun Taxis che, comprendendo immense foreste, si estendono fra Susak (Croazia) ed il litorale. I beni del principe, che è di nazionalità tedesca, sono caduti in forza del trattato di pace sotto sequestro. Ora l'attuale ministro della giustizia dr. Lukinic allegando anche la sudditanza austriaca del principe, nonchè numerose richieste ufficiali da parte di alcuni eredi del principe, che attualmente ha preso la nazionalità ceco-slovacca, ha ordinato la liberazione del sequestro dei suoi beni, e, ammontando essi ad un valore di circa mezzo miliardo di dinari (circa 200 milioni di lire), questa ordinanza ha destato enorme rumore: mentre l'opposizione cerca di servirsi della faccenda a scopo di scandalo politico.

Intanto il Governo, specialmente i ministri pribiceviciani, cui appartiene Lukinic, si schierano in difesa della decisione del collega. La Scupcina sarà chiamata ad occuparsi della faccenda. Intanto il ministro della Riforma agraria, Krisman deciso che tutti i beni liberati da sequestro devono essere sottoposti al giudizio del Ministero della riforma per vedere se debbano sottostare o possano esser esonerati dagli obblighi della riforma agraria. Si smentisce che Lukinic abbia dato le dimissioni.

Dimostrazioni contro il Vaticano in Lituania

KAUNAS, 11

A Kaunas e in tutta la Lituania hanno avuto luogo manifestazioni di protesta contro il Vaticano ed il suo inviato in Lituania mons. Zecchini.

I manifestanti hanno votato un ordine del giorno in cui chiedono al Governo la rottura delle relazioni diplomatiche col Vaticano come protesta pel riconoscimento dello stato quo a Wilna contemplato nel concordato recentemente concluso fra Vaticano e Polonia.

Sun Yat Sen agli estremi

PEKINO, 11

Si ritiene imminente la fine di Sun Yat ex-presidente della Repubblica cinese. L'ultimo bollettino redatto dai medici curanti dice che ieri il suo stato di salute è peggiorato e che l'infermo rifiuta di prendere alimenti.

L'oro che viene dal cielo

BASILEA, 11

Un aeroplano proveniente da Londra e con a bordo un carico di ottocento chilogrammi d'oro a destinazione di una banca svizzera, ha atterrato ieri nel campo di aviazione di Basilea. L'apparecchio ha compiuto il tragitto da Londra a Basilea con scalo all'aerodromo del Bourget, in 4 ore e mezzo alla velocità oraria di 170 chilometri, malgrado la violenta tempesta di neve che imperversava nella regione della Francia orientale e della Svizzera. Altri quindici trasporti di otto quintali d'oro ciascuno per via aerea sono annunciati per i prossimi giorni.

Teodoro Roosevelt nell'Imalaia

NEW YORK, 11

Il colonnello Teodoro Roosevelt ha annunciato che ai primi di aprile partirà con suo fratello alla testa di una spedizione scientifica nelle regioni dell'Imalaia. La spedizione si propone di raccogliere una collezione completa degli animali della regione dell'Imalaia e particolarmente esemplari della specie «Ovis Poli», descritta per la prima volta da Marco Polo e che si ritiene sia la primigenia pecora delle montagne.

Gli aviatori Le Maitre e Arraschard a Tangeri

ALGERI, 11

Gli aviatori Le Maitre e Arraschard sono giunti ieri sera provenienti da El Golea. Gli aviatori che dovevano avviarsi verso Adaar per sorvolare su Beni Abbes e Colomb Bechard per poi proseguire in ferrovia fino a Orano, hanno deciso di partire direttamente verso il nord a causa della tempesta di sabbia segnalata, per non esporsi ai rischi di un lungo tragitto sopra il deserto.

Un corso per musicisti americani a Villa D'Este

TIVOLI, 11

Nel prossimo luglio si inizierà nella magnifica villa d'Este in Tivoli un corso estivo per i musicisti americani sotto l'alto patronato del Ministero della P. I. L'insegnamento è affidato ad un gruppo di artisti di valore, e cioè i maestri Respighi per la composizione, Consolo per il pianoforte, Corti per il violino e signora Valeri per il canto, i quali faranno conoscere ai giovani di oltre Oceano i sistemi culturali e la produzione musicale italiana.

La notizia della distinzione ha suscitato in America il più vivo interesse e numerosi musicisti americani si sono già iscritti al corso.

"Belfagor,, di Respighi trionfalmente accolto ad Amburgo

HAMBURG, 11

Ieri sera allo « Stadttheater » dinanzi ad un pubblico imponente, presenti l'Ambasciatore d'Italia conte Bosdari e l'Ambasciatrice, l'editore Bock, e i direttori dei principali teatri tedeschi ed i critici dei giornali di Berlino, Monaco, Dresda, Lipsia, si è rappresentato per la prima volta in Germania ed in lingua tedesca, l'opera « Belfagor » del maestro Ottorino Respighi.

L'opera ha ottenuto un successo trionfale. L'autore è stato acclamato al proscenio 27 volte. I giudici della critica sull'opera del Respighi sono concordi e grandemente lusinghieri pel musicista italiano.

Record su una linea aerea

BERLINO, 11

Il *Wolff Bureau* riceve da Colonia che l'aeroplano della linea aerea Colonia-Londra ha compiuto il percorso di 535 miglia inglesi in due ore e dieci minuti battendo tutti i record precedenti.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	10	11
Rend. 3.50 %	84.25	82.50
Consol. 5 %	97.75	97.70
Banca d'Italia	1875.—	1830.—
Banca Naz. Credito	635.—	622.—
Banca Comm. It.	1603.—	1590.—
Credito Italiano	1016.—	997.—
Banco di Roma	126.—	127.—
Credit. Marit.	617.—	610.—
Mediterranee	395.—	375.—
Meridionali	745.—	748.—
Rubattino	793.—	787.—
Libera Triestina	645.—	645.—
S.N.I.A. prov.	429.50	421.—
Terni	660.—	678.—
Meccaniche Miani	198.—	187.—
Breda	473.—	460.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	285.—	275.—
Metallurgica	198.—	190.—
Reggiani	8.75	8.10
Fiat	518.—	520.—
Isotta Fraschini	9.—	8.65
Gregorini	59.—	53.—
Dalmine	250.—	183.—
Camona	180.—	[illegible]
Autom. Bianchi	155.—	54.—
Ilva (nuove)	310.—	—.—
Elba	76.—	70.—
Cascami Seta	1855.—	1769.—
Canapificio Naz.	1110.—	1050.—
Lanificio Rossi	6500.—	6500.—
Lanificio Targetti	690.—	645.—
Cotonificio Cantoni	5700.—	5700.—
Coton. Veneziano	546.—	520.—
Cot. Meridionali	200.—	190.—
Cotonificio Turati	995.—	995.—
Soie de Châtillon	476.—	459.—
Rossari Varzi	1530.—	1400.—
Cot. Furter	405.—	390.—
» Trobaso	780.—	780.—
» Ogna Cand.	1045.—	1000.—
» Val Seriana	1350.—	1200.—
» Valle Ticino	450.—	400.—
Tessuti stampati	2160.—	2010.—
Lanif. Gavardo	2100.—	2100.—
Man. Riun. Toscane	93.—	79.—
Man. Pacchetti	265.—	261.—
Man. Rotondi	1200.—	1200.—
Coton. Tosi	695.—	695.—
Un. Manifatt.	790.—	750.—
Bernasconi	395.—	375.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	132.—	122.—
Petroli	142.—	140.—
Fond. Regionale	220.—	220.—
Richard Ginori	1600.—	1600.—
Fondi Rustici	400.—	400.—
Bon.che Ferraresi	690.—	690.—
Bonelli	68.—	65.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	660.—	644.—
Brasital	405.—	390.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	1040.—	1022.—
Zuccheri	746.—	700.—
Raffineria L. L.	740.—	715.—
Distillerie	275.—	280.—
Molini A. I.	1500.—	1600.—
Eridania	720.—	705.—
Gulinelli	205.—	198.—
Edison	810.—	820.—
Adriatica	245.—	240.—
Marconi	200.—	200.—
Vizzola	1950.—	1850.—
Conti	615.—	600.—
Negri	228.—	232.—
Elettricità L. T.	370.—	380.—
Esercizi Elettrici	127.—	123.—
Adamello	290.—	295.—
Emiliana	62.—	64.—
S. E. S. O.	165.—	163.—
El. Bresciana	268.—	270.—
Valdarno	160.—	150.—
Tecnomasio	190.—	190.—
Tirso	295.—	290.—
Elett. Soda	180.—	—.—
Esportazioni I. A.	1000.—	980.—
Costruz. Venete	316.—	315.—
Beni Stabili	1040.—	1050.—
Grandi Alberghi	238.—	234.—
Cementi Spalato	485.—	480.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	495.—	480.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	125.37	126.25
Svizzera	471.—	469.87
Londra	116.65	116.50
New York	24.48	24.4675
Berlino (marco oro)	5.835	5.82
Vienna	0.0345	0.0345
Bukarest	12.25	12.15
Belgio	123.25	123.50
Spagna	346.50	346.—
Praga	72.75	72.60
Budapest	003.4	0.0336
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 10. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.75 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 74.25 — Id. 3 per cento lordo 51.33 — Id. 5 per cento netto 97.71 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.19.

Cambi: Francia 125.45 — Svizzera 470.65 — Londra 116.669 — Olanda 9.82 — Spagna 346.82 — Belgio 123.27 — Berlino 5.85 — Vienna 003346 — Praga 72.75 — Romania 122.75 — Argentina oro 22.05 — Argentina carta 9.70 — New York 24.478 — Canadà 24.46 — Oro 472.21 — Belgrado 40.20 — Budapest 0034.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 10

Diamo i prezzi dell'odierno mercato, di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine, desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Frumento Polesine puro da L. 202 a 203, buono mercantile da L. 201 a 202, mercantile da L. 200 a 201.

Frumentone gialloncino da L. 119 a 120, friulotto e napoletano da L. 118 a 119, tagliolone da L. 116 a 117, agostano da L. 117 a 118, bianco da L. 115 a 117.

Farina tipo da pane di prima marca B a L. 247, farina tipo da pena di marca C a L. 242, avena da L. 128 a 130.

Fagiuoli bianchi in natura da L. 180 a 200, colorati in genere da 135 a 140.

Semi di canapa da 1000 a 1100, di trifoglio da L. 750 a 800, di spagna da L. 625 a 675.

Canapa macerata in tiglio I. qualità da L. 910 a 930, di II. da L. 860 a 880, cascami da L. 600 a 625.

Annotazioni: Frumento e frumentoni invariati, calmi. Farine invariate. Canape più sostenuta.

Ancora le truffe della principessa persiana

PARIGI, 11

A proposito delle gesta rocambolesche della Principessa Maria Kadjar, di cui ieri narrammo le avventure, si comunica che invitata a scolparsi dalle accuse di truffe perpetrate in danno di gioiellieri e di fabbricanti di automobili, la Principessa non ha potuto dare spiegazioni soddisfacenti ed è stata perciò dichiarata in arresto.

Durante l'interrogatorio ella ha riconosciuto di aver ricevuto da un negoziante di automobili a Parigi una vettura che ha rivenduto per 35 mila franchi e da un gioielliere circa 500 mila franchi di gioielli. Dopo l'interrogatorio la Principessa ha chiesto un bicchiere di acqua minerale ma il giudice essendosi accorto che ella frugava in una calza ha ordinato che fosse perquisita.

Le si sono rinvenuti in una calza due tubetti pieni di una sostanza che si suppone sia veronal. Nella borsa della Kadjar è stata trovata una rivoltella carica di 6 colpi.

Si crede che la Principessa avesse intenzione di suicidarsi.

Smentite sui fatti di Tangeri

TANGERI, 11

Contrariamente alle voci di fonte spagnola diffuse ieri è inesatto che convogli di ribelli siano stati catturati presso Tangeri.

I soli convogli che circolano nella regione sono quelli delle truppe spagnole.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

CONTABILE partita doppia, referenze primarie, serie garanzie, offresi quale agente per azienda padronale agricola, provincia di Padova o Venezia. Scrivere: Cassetta 10 L Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

FALEGNAMI abilissimi costruzione serramenti, cercasi. Inviare offerte Cassetta 14 T. Unione Pubblicità, Bologna.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

DIPLOMATA pianista Accademia Roma conoscitrice perfetta lingua tedesca, impartisce lezioni pianoforte e tedesco. Informazioni presso il Notaro Rosa Campo Sa Gallo 1081 — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI appartamento ammobiliato o vuoto presso Zattere. Scrivere: Cassetta 22 V Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI appartamento circa cinque stanze ultimo piano. Scrivere Cassetta 28 V. Unione Pubblicità, Venezia.

DISTINTA famiglia affitta bella camera ammobiliata signore solo. Srivere: Cassetta 9 T Unione Pubblicità — Venezia

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

CLAINO (Valle Intelvi) prossimità Lago, affittasi piacimento villa 10 locali, ampio giardino, posizione incantevole, vera campagna. Rivolgersi: Dott. Debernardi — Cantù.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

BIGLIARDO ottime condizioni vendesi occasione, Cassetta 10 E Unione Pubblicità — Treviso.

RIMORCHIATORE legno 200 HP, ottimo, facilitazioni pagamenti vende. Pietro Cuccia — Palermo.

SIGNORE vestiti, biancheria, pizzi, lingerie, ecc. Prezzi di fabbrica. Diretta produzione San Marco 4453 — Venezia.

VENDESI molino alta macinazione Gin. Parma quintali 100-120 giornalieri, ottimo fabbricato industriale, annesso un ettare terreno irriguo, macchinario meccanica lombarda, luce elettrica, elettrica, gas povero, ampie tettoie, magazzini silos, pronto ... Rivolgersi Dott. Alessandro Bassani, Parma.

VINO rosso da pasto gradi 12 ... re 160, Vino bianco ... tale. Damigiane litri 50 lire 18, bottali 7 lire 125 cadauna. Pagamento ... gno. Produttore G. Daffonchio, Torino.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 183 - N. 73

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 14 Marzo 1925

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter. – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo.* Commerciali L. 1.50; *occasionali, concorsi,* Necrologie L. 2 ... *nziari* L. 2.50, *cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere *accettare*.

Le dichiarazioni del Ministro Di Scalea alla Camera sulla politica coloniale

L'opera proficua del Duca degli Abruzzi, del Governatore co. Volpi e dell'on. De Vecchi - L'Oltregiuba sarà annesso alla Somalia - Lo sviluppo delle ferrovie della Tripolitania - I capitoli del bilancio dell'Interno e il bilancio delle Colonie approvati

La valorizzazione delle Colonie

ROMA, 13

(m. m.) La discussione sul bilancio delle Colonie ha avuto il merito di rivelare alla Camera — ed è stato un vero peccato che i deputati presenti non fossero in maggior numero — i risultati veramente notevoli e confortanti della politica del Governo nazionale in Libia, in Eritrea ed in Somalia.

Questa politica coloniale è stata silenziosa e nelle sue apparenze modesta, ma ha consolidato la fedeltà delle popolazioni verso di noi; ha ottenuto la pace e la tranquillità del lavoro in quasi tutte le zone poste sotto la nostra sovranità; ha sviluppato comunicazioni ferroviarie e stradali, come in Tripolitania ed in Somalia; ha esteso aziende agricole che gli stranieri ci studiano con interesse ed attenzione; ha deviato, come il Governatore Devecchi ha fatto in Somalia, il corso dei fiumi, creando canali di irrigazione che porteranno la prosperità e la feracità dove era il deserto; ha promosso scavi archeologici, come quelli intensificati dal Conte Volpi in Tripolitania, coi risultati sorprendenti delle scoperte romane di Leptis Magna e di Sabrata.

L'opera del Governatore della Tripolitania è stata messa in particolare evidenza dall'on. Messedaglia, il quale ha provocato un nutrito applauso di riconoscenza della Camera al Conte Volpi. Quello che l'Italia ha saputo fare in Somalia è stato illustrato in un bel discorso, attentamente seguito dalla Camera, dell'on. Pedrazzi, il quale ha provocato nutrite dimostrazioni dell'Assemblea; una al Principe Sabaudo il Duca degli Abruzzi — che da due anni lavora indefessamente nella più lontana delle nostre Colonie per valorizzarne le ricchezze naturali e le possibilità di produzione; l'altra al Governatore Devecchi che ha in pochi mesi ottenuto risultati tali che la Camera è rimasta lietamente sorpresa nell'apprenderli; il confine saldamente tracciato, non sulla carta, ma nella realtà; le razzie represse, le tribù ribelli domate e disarmate; gli schiavi che esse torturavano, liberati e redenti, e poi si parla dei metodi feroci del fascismo; i corsi d'acqua regolati, i primi canali di irrigazione in imminente funzionamento; quaranta chilometri di ferrovie pronti al traffico dentro l'estate prossima, le popolazioni indigene definitivamente conquistate, non con la forza, ma con la penetrazione e con l'esempio, alla fedeltà armonica dei loro interessi con gli interessi italiani.

Il discorso dell'on. Pedrazzi è stato tanto più opportuno ed importante in quanto ha dato modo al Ministro delle Colonie on. Di Scalea di esprimersi sull'opera dell'on. Devecchi con tale caldo ed entusiastico riconoscimento, da tagliar corto una volta per sempre a tutte le dicerie malevoli e infondate che certi organi dell'opposizione avevano subdolamente fatto circolare sull'opera, non criticata, ma facilmente criticabile, ma equilibrata ed esemplare del Governatore della Somalia.

Tale riconoscimento da parte dell'on. Di Scalea è stato il più ampio ed il più solenne ed ha suscitato nuovi applausi dell'Assemblea; come il suo saluto al Governatore della Tripolitania, ha provocato un'altra ovazione all'indirizzo del Conte Volpi.

Dal punto di vista politico il Ministro delle Colonie ha fatto al Paese due comunicazioni di grande rilievo: prima, che il Governatorato dell'Oltregiuba è transitorio; vale per il periodo preparatorio della nostra occupazione, terminato il quale il Trans-Giuba verrà amministrativamente annesso alla Somalia sotto un unico governatore: l'altro annunzio importante è che la rete ferroviaria della Tripolitania verrà estesa in breve tempo fino ai confini con la Tunisia.

La seduta

ROMA, 13

La seduta è aperta alle 15, sotto la presidenza del vice-presidente PAOLUCCI.

Al processo verbale LANZILLO, nella sua qualità di Consigliere dell'Istituto Nazionale della Cooperazione, deve dichiarare, in contrasto a quanto ieri affermò l'on. Maffi, che il direttore dell'Istituto Nazionale della Cooperazione ha uno stipendio di 50 mila lire, e per il caso di licenziamento senza sua colpa, una indennità pari a tre annualità di stipendio.

Ancora sul caro-viveri

GRAZIADEI, poichè alcuni deputati della Maggioranza hanno ieri affermato inesatte le cifre da lui citate nel suo discorso, deve dichiarare, per quanto riguarda gl'indici del costo della vita in Russia, che egli si è limitato a riportare le cifre pubblicate nel Bollettino dell'Ufficio Internazionale del lavoro. Quanto alle cifre sui prezzi all'ingrosso e al minuto in Italia, pure da lui citate, esse si trovano in un documento ufficiale del Ministero del Tesoro. I dati comparativi da lui citati circa i prezzi correnti dei vari Paesi sono pubblicati nel Bollettino dell'Ufficio Internazionale del lavoro e quelli sui salari italiani nel conto consuntivo del Tesoro e nel Bollettino d'informazioni sociali. Tutti questi documenti egli consegna alla Presidenza perchè voglia controllare le sue affermazioni. (*Commenti, rumori*).

D'AMEN afferma, contrariamente a quanto l'on. Farinacci disse ieri, che egli fu condannato per vilipendio delle istituzioni militari e che il falso si riferì soltanto alla compilazione d'un foglio di viaggio e non già al suo uso.

FARINACCI dichiara che egli non ha fatto altro che leggere la sentenza da cui risulta che l'on. D'Amen è stato condannato per falso e che l'assoluzione per truffa è stata motivata solo da insufficienza di prove. Rimetterà alla presidenza la copia del certificato penale dell'on. D'Amen. Circa quanto l'on. Maffi disse intorno al console Tamburini riferendo accuse a questo mosse dal signor Banchelli, rileva che il Banchelli stesso è stato proprio ieri per tali accuse condannato per diffamazione.

BASTIANINI, poichè l'on. Graziadei ha consegnato alla Presidenza i documenti da cui ha desunto i dati statistici da lui citati, consegnerà a sua volta alla Presidenza i documenti da cui egli ha desunto i dati che ha ieri citati in opposizione a quelli dell'on. Graziadei.

Auto servizi e telefoni

Il PRESIDENTE comunica che il Presidente del Reichstag ha inviato alla Camera sentiti ringraziamenti per la viva parte presa al lutto del popolo tedesco in occasione della morte del Presidente della Repubblica. Comunica pure una lettera con la quale l'on. Gemelli dichiara di non insistere nelle sue dimissioni da deputato.

Il processo verbale è approvato e si passa alla discussione di alcune interrogazioni. Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. PETRILLO dichiara all'on. Vicini che taluni ritardi nell'istituzione di auto-servizi sono pienamente giustificati da molteplici circostanze di fatto, ma ciò nonostante la rete di tali servizi in Italia ha avuto un grandissimo sviluppo, ciò che dimostra la bontà delle disposizioni legislative in materia. L'azione del Ministro dei L. L. P. P. è stata così poco restrittiva, che molteplici sono stati i ricorsi al Consiglio di Stato da parte di Ditte commissionarie che lamentavano di essere soggette a eccessiva concorrenza. Ad ogni modo si sta preparando una rielaborazione delle norme legislative in materia. Replica brevemente l'on. VICINI dopo di che il Sottosegretario PETRILLO risponde ad un'altra interrogazione circa l'operato del Circolo ferroviario di Bari? Per ultimo il sottosegretario alle comunicazioni on. CARUSI dichiara all'on. Baragiola che durante le trattative per le concessioni telefoniche non era possibile procedere ad ampliamenti ed a creazioni di nuovi impianti. Ultimate queste trattative, non mancherà di procedere all'esame delle domande già avanzate per ampliamenti di linee e per nuovi impianti da parte di società già esercenti piccole concessioni.

Un progetto per le Opere Pie

A questo punto assume la presidenza l'on. CASERTANO e si passa alla discussione dei capitoli del bilancio dell'Interno. Sul problema delle Opere Pie parlano lo on. D'AYALA e il relatore GATTI ai quali risponde il Ministro FEDERZONI rilevando che tutte le istituzioni di beneficenza dopo la guerra hanno subito un grave dissesto, cui si volle ovviare coi sussidi integrativi. Lo stanziamento fatto a questo scopo è però insufficiente e il ministro, pienamente consapevole delle esigenze delle Opere Pie, ha chiesto un congruo aumento al collega delle Finanze. Il Governo, rendendosi conto delle conseguenze di una immediata applicazione del R. D. 4 dicembre 1924, la ha sospesa per preparare un disegno di legge che spera di presentare prossimamente alla Camera per dare un completo riassetto alle Opere Pie, pur rispettando interamente l'intenzione dei fondatori. Particolare interessamento ha già dimostrato il Governo per l'Ospedale di Milano risolvendo con piena soddisfazione della cittadinanza un problema che da lunghi anni si trascinava insoluto. (*Approvazioni*).

Tutti i capitoli del bilancio sono quindi approvati e si passa allo svolgimento degli ordini del giorno. L'on. ARNONI ne svolge uno perchè sieno emanate nuove disposizioni legislative per l'esecuzione dei progetti di costruzione degli acquedotti potabili e delle altre Opere igieniche, rimasti finora in tutto od in parte ineseguiti.

Altro ordine del giorno è svolto dall'on. VIALE allo scopo di promuovere la costituzione di Consorzi e di Federazioni fra le istituzioni pubbliche di beneficenza ai fini di una più efficace coordinazione delle loro funzioni e di un maggiore e più economico servizio. E' convinto che per far rispondere le istituzioni pubbliche di beneficenza ai bisogni sociali cui devono provvedere, ogni aumento di fondi è inadeguato. Un reale vantaggio non può ottenersi che mediante la costituzione di Federazioni e di Consorzi fra le Istituzioni di beneficenza, anche per le sensibili economie che si potrebbero conseguire, sulle spese di amministrazione di locale e di assistenza. Raccomanda al Governo di dare precise disposizioni ai Prefetti perchè promuovano la costituzione di questi Consorzi.

Problemi degli Enti locali

RICCHIONI presenta un ordine del giorno sul servizio di custodia dei campi.

BARBIELLINI AMIDEI svolge i seguenti ordini del giorno:

« Si richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di provvedere realmente al. l'efficacia del servizio zoiatra per la tutela del patrimonio, che è esportato senza tutela coi i mezzi dello Stato. Si richiama il Governo sulla necessità del riordino delle finanze degli enti autarchici. Si richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di maggiormente organizzare il servizio di polizia sanitaria dando agli ufficiali sanitari comunali e provinciali maggior assistenza morale ed economica affinchè la loro azione sia veramente scevra da restrizioni politiche ed economiche. »

Parla poi brevemente il relatore GATTI, cui segue il Ministro FEDERZONI il quale dichiara di accettare come raccomandazione gli ordini del giorno Arnoni e Viale. Dà assicurazioni all'on. Barbiellini intorno al servizio zoiatrico e all'on. Ricchioni sull'ordinamento della polizia rurale. Dichiara che il Governo si propone di procedere all'unificazione dei servizi speciali di polizia con quelli di polizia urbana in qualcuno dei maggiori centri italiani in via di esperimento col doppio fine del miglioramento dei servizi e di conseguire un beneficio finanziario sia per lo Stato e sia per i Comuni stessi. (*Vive approvazioni*).

Tutti gli ordini del giorno sono convertiti in raccomandazione. Si approvano gli articoli del disegno di legge.

Il bilancio delle Colonie

Si inizia quindi la discussione sul bilancio delle Colonie.

TERRUZZI, constata con compiacimento che la questione del Giuba si è risolta nel modo più soddisfacente per l'Italia. Ricorda le brillanti operazioni compiute dalle nostre truppe in Tripolitania e particolarmente l'occupazione di Sirte. Circa quest'ultima richiama l'attenzione del Governo sulla politica da seguire nei riguardi delle popolazioni indigene. Anche le Colonie dell'Africa orientale meritano tutta la considerazione del Paese. A questo proposito crede di interpretare il sentimento della Camera inviando un saluto al Governatore della Somalia on. De Vecchi. (*Applausi*). Rileva la necessità di riorganizzare le truppe coloniali e chiede a che punto siano gli studi affidati ad una speciale commissione.

Vorrebbe che il servizio prestato in Colonia, anzichè essere considerato in definitiva, come oggi avviene, quale una condizione di sfavore per gli ufficiali dell'Esercito, fosse tenuto nel maggior conto per la loro carriera. Dopo altri rilievi d'indole tecnica conclude esortando il Ministro a compiere la mobilitazione spirituale di quanti nel nostro paese hanno una larga esperienza coloniale per assicurare la sempre maggiore valorizzazione delle colonie che sono un efficace fattore di potenza e di grandezza per l'Italia (*Applausi; congratulazioni*).

La colonizzazione della Libia

PACE, rileva come sia ormai indiscussa l'importanza per il nostro Paese del possesso della Libia. L'Italia deve ora attendere ad effettuare la maggiore possibile penetrazione fra le popolazioni indigene. Ricorda come, dopo l'infausto periodo di abbandono delle posizioni compiuto nell'immediato dopo guerra, l'occupazione militare era stata di nuovo ... lantemente estesa a tutti i punti dell'interno specialmente in seguito all'avvento del Governo fascista.

Dopo aver avanzate alcune proposte intese a intensificare e favorire l'opera di colonizzazione della Libia conclude riaffermando l'alto interesse che ha l'Italia a dedicare le maggiori cure a questa nostra grande colonia. (*Applausi, congratulazioni*).

MESSEDAGLIA rilevando la preminenza delle spese militari del bilancio delle colonie nord-africane, osserva che se è doveroso mantenere alto il nostro prestigio laggiù, tuttavia è opportuno procedere con molto equilibrio specialmente in materia di nuove occupazioni.

Riconosce l'interesse archeologico della colonia e si compiace della convocazione a Tripoli dell'imminente congresso internazionale di archeologia. Ritiene che l'avvenire della Libia risieda nello sviluppo della agricoltura pure ripudiando taluno esagerazioni diffuse in proposito fra il 1911 e il 1913. Sopratutto è d'uopo favorire la grande colonizzazione a preferenza della piccola proprietà essendo necessario l'impiego di larghi capitali privati se si vuole che le imprese colonizzatrici siano seriamente condotte. D'altra parte deve essere compito del governo quello di aiutare nella maggiore misura il credito agrario.

Conclude esortando il Ministro a continuare l'opera già da lui validamente intrapresa per la formazione di una coscienza coloniale nel nostro paese. (*Applausi, congratulazioni*).

L'opera di De Vecchi

PEDRAZZI, intende dissipare molte leggende diffuse in questi ultimi tempi sulla Somalia all'unico scopo di muovere attacchi personali al governatore De Vecchi. L'opera dell'on. De Vecchi è stata invece altamente benemerita. Esso ha saputo anzitutto ricostituire di fatto il confine con l'Abissinia, rimasto fino allora soltanto sulla carta perchè numerose e frequenti erano le incursioni e le razzie degli abissini.

Egli ha inoltre portato in colonia le missioni religiose della Consolata di Torino ed è questa una delle ragioni per cui è stato aspramente attaccato. (*Applausi*). Nel campo economico, il Governatore ha saputo conseguire notevoli progressi attuando anche la prosecuzione dei lavori della ferrovia.

L'oratore confida che questa ferrovia sarà portata fino al confine e che saranno altresì sviluppati gli impianti portuali di Mogadiscio, porto naturale della Somalia. Ricorda l'opera mirabile compiuta nel campo agricolo dal Duca degli Abruzzi, che ha valorizzato vaste estensioni di terreno. (*Applausi*). Così pure l'economia generale della colonia sarà grandemente avvantaggiata dalla esecuzione delle progettate opere di irrigazione che fertilizzeranno 20 mila ettari di terreno.

Nè occorre dimenticare l'opera coraggiosa di epurazione compiuta dal Governatore fra il personale della colonia, che ha determinato la reazione degli interessati. (*Applausi*). Confida che il Governo vorrà dire la sua parola alta e serena intorno all'opera intelligente e coraggiosa compiuta in Somalia da un uomo politico, che è anche un prode soldato. (*Applausi*).

VASSALLO, della Giunta del Bilancio, non crede di dover aggiungere nulla all'ampia relazione dell'on. Mazzucco e si riserva di prendere la parola, occorrendo, sui capitoli.

Il discorso dell'on. Di Scalea

Ha quindi la parola il Ministro delle Colonie on. DI SCALEA. Egli dichiara che si limiterà a rispondere alle questioni particolari sollevate dagli oratori che hanno partecipato alla discussione.

Per quanto riguarda l'Oltre Giuba, nei rapporti internazionali la cessione è ormai definita. Occorre ora risolvere i problemi particolari che a tale cessione si riconnettono. Per questo ha nominato un Alto Commissario, che dovrà provvedere a tutte le pratiche inerenti alla consegna dell'Oltre Giuba. Ma, finito questo periodo preparatorio, quel territorio sarà annesso alla Somalia, dovendo essere unica l'amministrazione di quei due territori.

Quanto alla sistemazione portuale della Somalia, ritiene che debba ora prospettarsi per le particolari condizioni della costa, più che un problema di porti, un problema di rifugi.

La questione di Giarabud, attraverso l'opera italianamente perfetta del Ministro degli esteri, non potrà non avere che una soluzione concorde alla giustizia del nostro diritto e il Ministro confida che essa non turberà i rapporti cordiali con la vicina nazione egiziana. (*Applausi*). Intanto però è necessario mantenere la dignità del nostro diritto facendo una politica di forza nel territorio cirenaico, che assicuri la tranquillità delle popolazioni sottomesse, che si battono per noi contro fratelli della stessa razza. E ciò si può conseguire, piuttosto che con una guerra, con una oculata e mobilissima polizia coloniale, che ci permette di tenere alto il nostro prestigio anche nell'interno, assicurando una vasta zona di sicurezza.

L'ordinamento militare

Quanto all'ordinamento militare coloniale, esso è stato una delle prime cure del Ministro che, d'accordo col Ministro della Guerra, ha nominata una Commissione per studiare il problema. E' sua intima convinzione che è stato il soldato coloniale a dare il primo esempio della coscienza coloniale e ad esso si deve, più che all'azione politica, se si è potuta conservare una coscienza coloniale. (*Applausi*). Perciò ritiene che la brevità della permanenza dei soldati in colonia sia un grave danno e che sia pure un errore l'invio di autorità in colonia di ufficiali che debbono in quelle terre assumere un compito di apostolato e di sacrificio. E' quindi favorevole alla formazione di un corpo coloniale, presidio di italianità nei nostri possedimenti d'oltre mare.

Parimenti favorevole si dichiara all'aumento degli ufficiali di complemento. La questione riguarda il Ministero della Guerra. Da parte sua egli non manca di valorizzare l'ufficiale di complemento negli episodi militari che avvengono spesso in colonia per facilitare il loro passaggio in servizio permanente.

Quanto al trattamento degli ascari, esso non è tale da non incoraggiare il reclutamento, che avviene sempre con minore difficoltà. E' questione più che altro di stato d'animo. E quando nella colonia libica il sentimento di italianità sarà più rafforzato, si potrà ricorrere ad un reclutamento libico, diminuendo il contingente eritreo.

Quanto alle onorificenze coloniali agli ufficiali, ritiene che esse debbano essere parcamente distribuite ai funzionari militari ed ai cittadini italiani che vivono in colonia. Il Consiglio dell'Ordine è assai severo nella distribuzione di queste onorificenze. Ad ogni modo egli ha trasmesso al Ministro della Guerra un elenco di ufficiali che desidererebbe vedere decorati.

La questione dell'Oasi sirtica

La questione dell'Oasi sirtica si ricollega a tutta la politica desertica, che solo oggi si comincia ad affrontare. Essa deve essere calma, senza avventure e deve procedere al dominio effettivo che, prescindendo dall'occupazione, si deve affermare e si affermerà nelle oasi sirtiche. Questa politica il Ministro ha cominciato a realizzare e sarà continuata in modo che il prestigio già affermato nel territorio occupato, sarà allargato nel dominio che occorre saldamente mantenere.

«Ma occorre altresì preoccuparsi — prosegue l'on. Di Scalea — di quei vasti territori del sud tripolino e cirenaico che non ancora ... oggetto di una completa discussione con quelle nazioni che hanno con noi interessi in quei territori. E il nostro diritto dovrà essere affermato e rispettato.

«I gloriosi ricordi del passato, che attraverso le scoperte archeologiche nelle nostre colonie ritornano alla nostra mente, ci impongono anche un dovere, e questo si va compiendo attraverso l'opera paziente e tenace dei nostri funzionari che hanno raggiunto, nel campo archeologico, importanti risultati. Ed anche, per il maggior prestigio dell'Italia all'estero, si è curata la trasformazione dell'antico notiziario archeologico, in una rivista moderna che si occupa di tutte le ricerche storiche ed archeologiche della Libia, dell'Eritrea e della Somalia».

Quanto alla questione delle imposte coloniali, il Ministro afferma la necessità che gli indigeni paghino le imposte in giusta misura, poichè è questo uno dei migliori mezzi per far loro sentire la sovranità del popolo dominante.

Ritiene opportuno l'impianto in colonia della manifattura tabacchi, che ha già dato notevoli risultati finanziari, all'infuori di ogni tributo personale. Conviene con l'on. Messedaglia sulla importanza del problema stradale in colonia. Nella Tripolitania si ha già una buona rete stradale, che occorre soltanto perfezionare, e d'accordo con il Governatore sono stati iniziati studi per una carrabile da Gadames a Tripoli.

Le ferrovie in Tripolitania

Anche il problema ferroviario è stato esaminato e si sono iniziate trattative internazionali per il raccordo ferroviario fra la Tunisia e la Tripolitania. Il Ministro, d'accordo col Governatore, ha già dato disposizione perchè, con i mezzi finanziari già accantonati, siano approntati relativi progetti di lavori. Così pure ha dato tutta la sua opera per intensificare il credito fondiario ed agrario e per intensificare le opere di colonizzazione, informandosi al principio di affidarle ad imprese capaci di dare solide garanzie finanziarie e tecniche.

Si associa alle parole di caldo elogio che l'on. Pedrazzi ha rivolto al Governatore della Somalia on. De Vecchi e si compiace altamente dell'opera da questi iniziata in quella colonia e del suo programma che approva e di cui assume la responsabilità. Approva altresì l'impulso da lui dato alle missioni religiose dei padri della Consolata, che fanno opera di alta italianità in tutte le più impervie regioni della colonia. (*Approvazioni*). La Somalia oggi dà speranze fondatissime per il nostro Paese. Dovrà essere compiuta la ferrovia non solo per ragioni economiche, ma anche per intensificare i rapporti col vicino impero etiopico. Lo sviluppo agricolo della colonia è sempre più intenso. Sempre maggiore è l'estensione della zona coltivata a cotone, mercè lo sforzo tenace e costante dell'impresa alla quale così degnamente presiede il Duca degli Abruzzi. (*Applausi*).

Concludendo, il Ministro afferma che ogni cura deve essere rivolta a mantenere desta quella coscienza coloniale che deve diventare una fiamma luminosa per l'avvenire della Patria. (*Vivi applausi; molte congratulazioni*).

L'approvazione del bilancio

BAISTROCCHI ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Ciun, Scialoja, Terruzzi, Cangitano, Bottai, Manaresi:

«*La Camera approva la politica del Governo, intesa ad assicurare alle nostre colonie quel prestigio che è indispensabile per un assetto pacifico, fecondo di lavoro produttivo*».

L'oratore rileva che grande è la differenza tra l'attuale politica coloniale e quella di un tempo. Oggi noi ci affermiamo veramente nelle colonie quali dominatori, e di questo va dato merito al Governo nazionale. Soltanto una politica forte può conseguire nelle colonie il risultato economico che ogni Stato si propone con la loro conquista. Così oggi noi abbiamo ottenuto notevoli risultati anche per l'ottima scelta fatta dal Governo dei suoi collaboratori in colonia. Proseguendo nella via intrapresa, anche nelle nostre colonie sarà mantenuto alto il nome della Patria italiana. (*Applausi*).

DI SCALEA accetta l'ordine del giorno dell'on. Baistrocchi.

Il PRESIDENTE lo mette a partito.

E' approvato.

La seduta termina alle ore 20.25.

Il significato del voto sulla politica interna

La Commissione d'inchiesta sull'attività dell'on. Finzi

ROMA, 13

La Camera, avendo oggi approvato la politica coloniale del Governo, passerà domani alla discussione degli articoli. Martedì inizierà la discussione sul bilancio dell'Istruzione.

Stamane è pervenuta al Presidente della Camera on. Casertano la lettera con cui l'on. Finzi chiede la nomina di una commissione incaricata di accertare il fondamento dei fatti addebitatigli nella seduta di ieri dall'on. Maffi, fatti che furono già oggetto di vivaci polemiche nei giorni successivi al delitto Matteotti. Il contenuto della lettera approssimativamente è il seguente:

«Eccellenza, in seguito alle accuse pronunciate nei miei riguardi nella seduta di ieri alla Camera dal deputato on. Maffi, chiedo che ai termini dell'art. 80 bis del regolamento della Camera sia nominata la commissione prevista dal detto articolo perchè accerti il fondamento delle accuse mossemi».

L'art. 80 bis del regolamento, invocato dall'on. Finzi, è del seguente tenore:

« Quando nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledono la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente della Camera di nominare una commissione la quale giudichi il fondamento delle accuse. Alla commissione può essere assegnato un termine per riferire».

L'on. Casertano ha preso visione della lettera ed ha deciso di procedere in conformità nominando una commissione inquirente di tre o di cinque membri. Avendo i deputati aventiniani rifiutato di partecipare alla commissione precedentemente richiesta dall'on. Finzi subito dopo il delitto Matteotti, l'on. Casertano includerà in essa uno o due rappresentanti dell'opposizione dell'aula.

I commenti al discorso Federzoni

Il discorso Federzoni è naturalmente oggi oggetto preferito di commenti. La «Tribuna» è costretta a riconoscere che il Ministro dell'Interno è stato molto abile dal punto di vista parlamentare. Il giornale però dichiara di non poter approvare l'uso dell'art. 3 della legge comunale e provinciale, e pretende che il Paese avverta « un prepotere del Partito sullo Stato e sulla sua espressione di Governo, che potrebbe tollerare se fosse volto sempre a fin di bene e non si torcesse invece spesso contro l'interesse generale e compromettesse quella pacificazione di cui nessuno parla più, ma che non è meno per questo l'aspirazione suprema del Paese ».

Ma dove la «Tribuna» sofferma maggiormente la sua critica è sulla questione dei combattenti, e principalmente i suoi strali sono rivolti verso l'on. Farinacci, che fu uno dei primi ad affermare che l'ordine del giorno di Assisi aveva un contenuto antifascista.

Il voto di ieri non è, come potrebbe apparire ad un esame superficiale, una inutile conferma di fiducia della Camera nella politica interna del Governo. Dal gennaio in poi l'Aventino era stato messo fuori combattimento e ne avevano preso il posto come opposizione antifascista due formazioni costituzionali: la coalizzazione liberale-democratica e la compagnia di ventura del combattentismo politico.

« Il Comitato centrale voleva portare l'Associazione nazionale sul terreno dell'antifascismo — scrive il «Corriere d'Italia» —, e di fatti i sovversivi della «Lega proletaria» e dell'«Italia Libera», si affrettarono ad entrare per la porta spalancata ad Assisi nell'Associazione, allo scopo di continuare la guerra ad oltranza al Governo dell'on. Mussolini, coperti e protetti dalla bandiera della Vittoria».

"Le elezioni al più tardi possibile,,

Questa grossa ed obliqua manovra elettorale è stata ieri vivisezionata dalla logica spietata dalla medaglia d'oro Paolucci e dalla documentazione schiacciante dell'on. Federzoni.

«La discussione sulla pregiudiziale della libertà è chiusa — avverte l'«Idea Nazionale» —. L'aver posto il bilancio dell'Interno a prefazione di tutti gli altri ha risposto ad un ordine logico. Chi voleva la prefazione politica è stato accontentato. Sgomberato il terreno dalla tesi impugnativa, il Governo può chiamare la Camera alla più costituzionale delle sue funzioni: l'approvazione dei bilanci. La sedizione ed il sabotaggio antiparlamentari sono sull'Aventino e il Paese può giudicare nettamente e tranquillamente l'antitesi chiara fra fascismo ed antifascismo.

«In conclusione: accantonati tutti i partiti e gruppi del passato regime, approvati i bilanci fino al 30 giugno 1926, il fascismo deve guardare alla sua opera: che è di governo, in tutta la politica di ricostruzione, politica sopratutto economica ed internazionale; che è di regime nella preparazione e definizione delle leggi necessarie a rafforzare lo Stato nazionale; che è di partito e di organizzazione, diretta a costituire gli elementi di quella società nazionale di cui lo Stato nazionale deve essere espressione. Ora che si possono fare le elezioni secondo tutte le regole, la parola d'ordine dev'essere per il fascismo: Le elezioni il più tardi possibile, il più lontano possibile. Non c'è altro da fare».

A queste parole di Forges Davanzati l'«Idea Nazionale» fa seguire questo commento:

«Il Ministro Federzoni ieri sera, mentre i deputati plaudenti gli si affollavano intorno alla fine del suo forte e lucidissimo discorso, espressione di pura e consapevole fede fascista, ha risposto con un grido nel quale si riassume tutta la nostra passione: «Viva Mussolini!» E questo grido che l'Italia fascista ripete a gran voce basta da solo a soffocare le superstiti irose lamentazioni degli avversari che ieri nello stesso Parlamento hanno dato ancora una volta la prova di essere fuori della realtà storica nazionale. Stroncata la offensiva diffamatoria, caduti i luoghi comuni, l'opinione pubblica ha fatto giustizia delle inconcludenti e mostruose invocazioni alla libertà, ma il fascismo resta imbattibile e formidabile, più che mai sicuro di arrivare vittoriosamente alla meta che è la potenza e la prosperità della Patria italiana. «Viva Mussolini!».

Sotto la presidenza dell'on. Arrivabene si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge contro le associazioni segrete. La commissione ha iniziato la discussione sugli articoli del disegno di legge.

La riunione delle commissioni parlamentari che devono procedere alla ripartizione del numero dei deputati fra le provincie del regno che era stata convocata per domattina alle 10.30 a palazzo Viminale visto che la convocazione coinciderebbe con la cerimonia funebre al Pantheon è stata per disposizione di S. E. il ministro dell'Interno on. Federzoni rinviata a giovedì 19 marzo alle ore 10.30

Il Congresso delle Istituzioni fasciste di cultura che doveva aver luogo a Bologna nei giorni 22 e 23 corrente mese viene rinviato ai giorni 29 e 30 marzo in detta città.

Giolitti non si smentisce

Un giornale giolittiano ha pubblicato e molti hanno telefonicamente riprodotto che l'on. Barbiellini « prese atto » di una smentita oppostagli dall'on. Giolitti. Ma da tutti gli altri resoconti della seduta alla Camera risulta precisamente il contrario. E cioè che l'on. Barbiellini, per giustificare la violenza fascista, disse:

— Le maggiori violenze furono da noi commesse nel periodo dal 20 al 21. Ricordo che il 26 dicembre 1920 le guardie regie furono da noi a Piacenza bastonate, disarmate e scacciate. Vi rientrarono solo nel 1921, per intercessione del fascismo.

L'on. Giolitti interruppe: — Durante la mia permanenza al governo le guardie regie non furono mai disarmate.

E l'on. Barbiellini replicò: — Eccellenza Giolitti prenda nota di questa data: 26 dicembre 1920, cacciata delle guardie regie da Piacenza. Questa è storia.

E l'on. Giolitti si tacque, incassando. Qualcuno dice anzi che egli rimase interdetto, confuso; ma noi non lo crediamo. L'on. Giolitti ha una abitudine almeno trentennale ad incassare smentite, perchè egli è uomo che in fatto di disinvoltura non si smentisce, anche a costo di dover negare oggi ciò che affermava per sacrosanta verità ieri. Chi rilegga gli Atti parlamentari, Dal periodo delle discussioni sullo scandalo della Banca Romana (e relativi processi) in poi, e rilegga il libro di Colajanni su «Banche e Parlamento» e quello documentale di Palamenghi su Giolitti, trova tal messe di bugiarde affermazioni e smentite dell'on. Giolitti, da rimaner sbalordito. E da allora in poi l'on Giolitti ne fece un sistema. Le ultime bugie celebri sono quelle messe in evidenza indirettamente dal « Libro Rosso austriaco » a proposito dei rapporti di Giolitti con Bulow durante le discussioni per l'intervento dell'Italia in guerra

L'agricoltura nella Cirenaica di domani

Cenni storici - L'agricoltura presso gli antichi - Flora naturale - Possibilità di sfruttamento - Zone coltivabili - Condizioni per un'agricoltura redditizia - Emigrazione coloniale

BENGASI, marzo.

Ora che, per merito del Governo Nazionale, la Cirenaica sta per avere il suo posto, superando così una prima e fra le maggiori difficoltà che si frapponevano allo sviluppo delle industrie e dei commerci, attraverso i quali, soltanto, sarà consentita, in un domani che tutti si augurano il più prossimo possibile, la completa valorizzazione della nostra Colonia, non sarà discaro agli Italiani conoscere qualche dato circa le possibilità di sfruttamento di questo vasto territorio e circa quanto esso può dare attraverso una saggia opera colonizzatrice.

In un precedente articolo, prospettammo appunto le ragioni che, in linea principale, avevano ostacolato, fino ad ora il normale evolversi economico della nostra Colonia che, in tempi lontani, secondo gli storici di varie epoche ed origini, era prosperosa e larga di frutti, talchè dei popoli succedutisi nella sua occupazione, era ritenuta invidiabile possedimento.

Il passato e l'avvenire

Se consideriamo le cause delle guerre scatenatesi nei primevi della storia come provenienti dall'utilità finanziaria che un dato popolo ricavava dal dominio di questa terra, dobbiamo ritenere che la penisola nel Barka sia stata guardata, fin dalle prime civiltà, come una ricca colonia. E difatti tutta una letteratura, dall'antichità ai giorni nostri, è stata spesa per magnificare la feracità meravigliosa della terra cirenaica e l'opulenza prodiga dei suoi nomadi greggi.

Importanza capitale per l'avvenire economico cirenaico ha la coltivazione dell'olivo che doveva essere assai diffusa nelle epoche lontane, se si tiene conto dei numerosi frantoi romani disseminati un po' dovunque nel territorio della Colonia. Attualmente, quantunque gli studiosi siano in disaccordo nella valutazione della consistenza numerica delle piante fruttifere d'olivo si può ritenere che queste siano circa 500 mila, disseminate un pò dappertutto, spesso sopravvissute in macchie di discreta foltezza agli antichi oliveti, spesso spontanee cresciute fra l'indifferenza degli abitanti sui fondi degli uadi o sui versanti del Gebel, qualche volta con aspetto di coltivazione vera e propria, specie nei giardini costieri fra Tsera e Bengasi e dell'Agro Bengasino. Ma tranne questa piccola coltivazione a scopo speculativo in nessun altro caso l'olivo viene sfruttato, ad eccezione di una zona minuscola presso Derna, dove sopravvive una minima industria per l'estrazione dell'olio dai frutti degli olivi spontanei.

Da alcuni anni, pure a Derna, un nostro connazionale sta tentando l'allevamento del baco da seta con semente importata la prima volta dall'Italia e successivamente riprodotta con sistemi di rigorosa selezione, ottenendo risultati più che soddisfacenti.

Spontaneo e come tale di rendita larga si presenta il ginepro feniceo, che vegeta in molti tratti della Cirenaica, in forma arborea, coprendo caratteristicamente le falde del Gebel e le piane soprastanti in vari suoi gradini.

Le possibili colture

Il ginepro, oltre il legname largamente usato per ardere offre coi suoi frutti numerose applicazioni interessanti vari campi industriali. Secondo pazienti indagini esperite dal R. Ufficio Agrario, si può asserire che un quintale di frutti di ginepro (ora completamente inutilizzati) può dare due litri di essenza profumata per saponeria di lusso, sette litri di alcool anidro e il pastone residuale può servire, compresso in tortelli, per combustione, che ha dato ottimi risultati.

Il lentisco, anch'esso in vegetazione naturale, occupa un non piccolo posto fra la flora arbustiva della regione e, alla prova ha dato con le bacche, un olio di resa 24-32 per cento, e con le foglie, il tannino al 15-71 per cento.

Lo sparto, che è comune specialmente nell'agro bengasino, è stato ultimamente esperimentato dagli stabilimenti Pomilio di Napoli per la confezione della cellulosa e ha dato risultati ottimi e tutt'altro che trascurabili per l'industria cartiera italiana.

Il corbezzolo, sia come frutto, sia come prodotti estrattivi è destinato ad essere largamente sfruttato: ed esso è rigoglioso in quasi tutta la Colonia, ora deplorevolmente abbandonato, ma domani, ove il capitale sorregga l'iniziativa audace di qualche coloniale, certamente oggetto di particolare cura per l'interesse che può assicurare al fondo iniziale addetto al suo sfruttamento.

Questo per quanto riguarda la parte agricola principale, sotto il punto di vista dei prodotti spontanei della regione. Ma il terreno, se abilmente lavorato e coltivato può dare ancora molto e molto di più in altri campi.

La cerealicoltura, su cui quasi esclusivamente si impernia ora l'agricoltura cirenaica, può essere valorizzata convenientemente purchè vi si destinino molti dei terreni ancora inutilizzati e che si proceda ad una più razionale lavorazione del terreno. L'indigeno, pigro per sua natura e portato all'ignoranza ed alla cieca credenza nella sua religione, a considerare ogni frutto terreno come dono di Dio, tutto affatto estraneo alla sua volontà e al suo lavoro, si accontenta di preparare il terreno per i seminati con un rozzo aratro di legno che rovescia la terra appena per 10-12 centimetri ottenendo tuttavia dei prodotti che, in annate favorevoli per piovosità, raggiungono proporzioni veramente notevoli.

Un esperimento eseguito nel 1920-21 su un appezzamento nel Dernino, parte lavorato a sistema locale, parte a sistema razionale, ha dato nel primo un prodotto di circa 7 volte la semente, nel secondo di circa 30, con una media quindi di 10-12 quintali per ettaro, calcolando densità di Kg. 40 di seme per ettaro.

La vite, l'industria orticola

La vite, sulla coltivazione della quale sta studiando ampiamente il R. Ufficio Agrario, ha finora dimostrato non solo di poter vivere, ma di prosperare quasi miracolosamente, sia nell'altopiano, sia negli agri costieri, dove ha prodotto grappoli d'uva d'una bellezza impareggiabile (4-5 Kg. ciascuno).

Nè minor fortuna potrebbero avere, specie nelle zone litoranee, le coltivazioni orticole che darebbero largo impulso all'industria di tutte le varietà primaticcie, così ricercate e così largamente pagate.

Inoltre vi è possibilità di coltivazioni di tabacco e di lino, che, per non aver bisogno di irrigazione, dovrebbero particolarmente attirare l'attenzione dei nostri colonizzatori.

Disgraziatamente per noi, tutto ciò è ancora nel campo delle probabilità più o meno prossime, poichè, come già facemmo cenno in una precedente corrispondenza, si frappongono per ora all'attuazione di ogni programma e di ogni iniziativa di valorizzazione, varie e complesse ragioni che formeranno studio particolare di nostre future corrispondenze. Queste ragioni si riassumono: situazione politico militare non ancora stabilizzata, deficienza di comunicazioni e di mano d'opera adatta, questione fondiaria ancora insoluta ecc.

Naturalmente il maggior ostacolo proviene dalla situazione politico-militare, che non si è ancora polarizzata in una atmosfera di tranquillità e di sicurezza, quale è necessaria per seriamente pensare a un migliore avvenire economico della Cirenaica: ed è certo che, portata a compimento l'opera purificatrice testè iniziata dal Governo di S. E. Mombelli, con le azioni brillanti del febbraio scorso, anche gli altri problemi troveranno la loro inevitabile soluzione graduale che per quanto lentamente, porterà all'auspicato sviluppo di ogni attività, e all'incremento sempre maggiore delle naturali risorse di questa Colonia.

Le ragioni della decadenza cirenaica

Si chiederà ora: Quali sono le ragioni della decadenza cirenaica dallo splendore dell'antichità all'abbandono di oggi e quali sono le zone più suscettibili di colonizzazione proficua?

Alla prima domanda è facile la risposta. Dal periodo repubblicano, iniziatosi il 440 a. C., sotto cui Cirene raggiunse la sua massima floridezza, molte guerre si susseguirono sul suo territorio, guerre che fatalmente dovevano impoverire il paese specie per l'instabilità dei dominatori che dovevano logicamente seguire le sorti delle armi. L'infiltrazione susseguente dei berberi del Sud, mutando l'aspetto della regione, originariamente greca, e impadronendosi grado grado di tutti i centri popolati, portò il prevalere della indifferenza atavica nelle popolazioni indigene, le quali, di poco o nulla abbisognando per le scarse esigenze della loro vita poco o nulla si curarono di continuare la grandiosa opera svolta in precedenza dalle civiltà greca e romana. La dominazione turca completò più tardi l'abbandono generale delle industrie e dei commerci.

La nostra occupazione del 1911 trovò gli abitanti del luogo impreparati, ostili, ribelli ad ogni riforma: e su essi trovò facile presa l'opera di interessati sobillatori che avevano tutto il vantaggio del mantenimento dello stato disagevole fra dominati e dominatori. Per noi l'opera di penetrazione pacifica, da cui gran parte dipende il domani, è ancora assai più difficile per la diversità di religione che rende diffidente l'arabo e continuamente lo tiene in stato di schiavitù morale che non è tanto semplice a superare per chi consideri e valuti giustamente l'anima e la mentalità indigena: ma è sperabile che quello che non si è potuto ottenere per il passato, possa fra breve divenire fatto compiuto con la nuova energica azione politica e militare che il Governatore ha dimostrato anche recentemente di voler perseguire onde ridare alla Cirenaica quella tranquillità senza la quale non è possibile avviarci al ripristino dell'antica prosperità.

Al secondo punto rispondiamo, in base alle documentazioni esistenti e agli studi di appassionati ai quali si sono dedicati profondamente molti tecnici italiani e stranieri, che la zona potenzialmente atta all'agricoltura è tutto il territorio compreso fra il mare e la linea approssimativa di spartiacque dell'altopiano del Gebel, limitata a levante dal Golfo di Bomba e a ponente delle grande Sisla.

Questo territorio ha possibilità di sfruttamento tutt'altro che disprezzabile e, applicando ad esso dei criteri sanissimi seguendo le particolari condizioni di ambiente che mutano a seconda delle varie regioni, potrà dare all'Italia in un futuro che ci auguriamo prossimo, dei vantaggi ottimi nei riflessi dell'economia nazionale.

Le zone suscettibili di colonizzazione

Questa zona, suscettibile di produzione, può considerarsi si inizii a Micilla, a 12 Km da Bengasi, raggiunga l'altopiano del Gebel nei pressi di El Abiar, segua oltrepassandola di poco, la linea approssimativa di spartiacque, lasci a Sud la zona dernina, superandola ad una distanza dal mare di circa 20 Km., finendo nuovamente al mare presso Ommorzen, nel Golfo di Bomba.

Naturalmente, non tutta questa regione si presta ad una coltivazione uniforme, variando essa a seconda delle condizioni climateriche ed orografiche dei vari punti; e perciò normalmente la penisola del Barka viene considerata ad appezzamenti di varia grandezza, indicandone per ciascuno le possibilità avveniristiche.

Tutte le regioni del Barka un tempo floridissime, potranno risorgere gradatamente offrendo un utile conveniente ai colonizzatori e una nuova via alla nostra emigrazione che se non troverà completo sbocco nell'opera di rivalorizzazione della Cirenaica, non di meno sarà utile, specialmente in momenti come questi in cui i mercati della mano d'opera del mondo tendono a cristallizzarsi in una forma cronica di stasi, assai pericolosa per il movimento demografico del nostro paese. Col normalizzarsi della situazione politica interna della Colonia, è a ritenersi che circa 50 mila coloni italiani possano trovare adeguata occupazione qui, senza risentire igienicamente del mutamento d'ambiente, poichè il clima delle zone atte all'agricoltura si può ritenere pressochè uguale, se non migliore delle regioni agricole italiane.

Poichè l'attuale abbandono della Cirenaica non è da ricercarsi in cause climateriche, come alcuni hanno ritenuto, ma bensì in cause totalmente indipendenti come emigrazioni, rovine di centri abitati, brigantaggio, incursioni di popoli ribelli distruzione di carovaniere ecc. che hanno fatto sì che il problema di rivalutazione cirenaica debba considerarsi come fenomeno di demografia, anzichè come fenomeno di sterilità di terreno.

I più urgenti provvedimenti

Per conseguire lo scopo, non appena sarà ristabilito l'ordine, bisognerà provvedere ad una preventiva trasformazione idraulico-stradale del territorio, onde consentire l'alimentazione idrica dell'aumentata popolazione del bestiame dedicato all'allevamento e alle colture, permettendo nel contempo di fronteggiare le maggiori esigenze provenienti dal più intenso traffico commerciale ed industriale della regione. Occorrerà aumentare il numero delle abbeverate ora esistenti, regolando le risorse naturali del sottosuolo secondo un piano ben stabilito di utilizzazione delle forze idrauliche ora disperse rinnovando forse i concetti informatori dei coloni romani, che avevano provvisto ai bisogni dell'agricoltura con ampie cisterne e con lavori di imbrigliamento dei corsi d'acqua costruendo opere veramente rimarchevoli, che ancora oggi appaiono nelle rovine, come segni di una civiltà progredita, da cui anche noi ancora abbiamo molto da apprendere. Logicamente non si potrà, per compiere quest'opera, prescindere dal fattore della popolazione indigena, nè si può pensare di sovrapporre d'un subito al sistema irrazionale di essa i criteri moderni della nostra agricoltura. Bisognerà compiere una infiltrazione lenta ma continua di uomini tecnici che possano permeare l'ambiente indigeno, consociandolo gradatamente alle nuove forme di coltura dalle quali si ricaverà un costante progresso sia nel campo sociale come in quello economico. E occorreranno indubbiamente ingenti capitali e larghe dosi di buona volontà, senza le quali nulla si potrà ottenere. Per queste ultime, non crediamo vi sia difetto nell'indole degli italiani: per i primi, oltre ad una illuminata interessenza governativa, bisognerà un largo ed oculato intervento dell'economia privata e bancaria, che oggi manca quasi assolutamente o è deficiente, specie nella organizzazione. Ma su questo argomento parleremo più diffusamente altra volta, augurandoci per ora che le risorse naturali di questo nostro possedimento, tanto a lungo negletto, possano trovare presto gli uomini adatti per farlo entrare, con spirito e mezzi nuovi, nel campo delle attività nazionali che ne beneficieranno, e non in scarsa misura, sotto ogni riguardo.

E' opinione generale che la Colonia nostra avviata con sapienti vedute sulla via delle riforme, possa dare, e possa dare molto all'economia nazionale. Noi siamo d'avviso ch'essa possa diventare la migliore e la più redditizia fra tutti i nostri possedimenti. Ma occorrono, in un primo tempo la tranquillità e la sicurezza, così sulla costa come all'interno e in secondo tempo una saggia politica finanziaria, l'intraprendenza privata sorretta da una vigile azione del Governo, e comode e rapide vie di comunicazione per poter introdurre sul mercato dell'altra sponda i ricchi prodotti della terra ritornata all'antico splendore.

E quest'opera non deve spaventare gli uomini della Quarta Italia e i capitalisti che ora stanno in ogni campo tentando di portare la nostra Nazione alla testa delle Potenze civili del mondo.

RICO da CENEDA

Trento e la sistemazione della Valsugana

TRENTO, 13

Una importante riunione ha avuto luogo in Municipio per discutere e raggiungere un accordo preliminare nella questione di rettifica della ferrovia Trento-Venezia attraverso la Valsugana. Erano presenti il gr. uff. Giuseppe Fusinato di Venezia, l'on. Gianferrari, i membri della Consulta, numerose personalità tecniche, i rappresentanti degli enti interessati.

Dopo ampia e serena discussione si è convenuto che per poter trattare coi rappresentanti degli interessi di Venezia bisogna togliere senz'altro la pregiudiziale Pergine-San Michele; dopo di che si può discutere sulle altre varianti e specialmente su quelle che più si avvicinano alla riconosciuta necessità che la linea risulti abbreviata ed alle esigenze tecniche del servizio ferroviario.

Il gr. uff. Giuseppe Fusinato, che con spirito d'amico di Trento si è preso a cuore una soddisfacente soluzione della vertenza, ha voluto anche recarsi sul luogo dove, secondo il progetto di rettifica Pergine-San Michele, dovrebbe sorgere la stazione di Trento Alta. In conseguenza i tecnici intervenuti alla riunione studieranno le varianti proposte dalle Ferrovie dello Stato ed accettabili, cercando eventualmente di apportarvi modificazioni che possano rendere più graditi e più vantaggiosi gli interessi di Venezia ed elaboreranno un nuovo progetto di variante.

I membri della Consulta comunale hanno espresso il desiderio che il convegno possa aver luogo preferibilmente nella nostra città, perchè così i rappresentanti di Venezia potranno farsi una idea più esatta dei bisogni di Trento.

Un pranzo all'Ambasciata di Francia

ROMA, 13

Questa sera all'Ambasciata di Francia presso il quirinale, signor Besnard e la sua signora, hanno offerto a Palazzo Farnese un pranzo seguito da un grande ricevimento al quale presero parte tra gli altri il Presidente del Senato e della Camera, quasi tutti i ministri, il Duca della Vittoria, Gran de Maresciallo Diaz con la signora, il Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel, il primo aiutante di campo di S. M. il Re Generale Cittadini, tutti gli ambasciatori, ministri, consiglieri.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini aveva espresso all'ambasciatore di Francia il suo rincrescimento per non poter recarsi a palazzo Farnese.

La prolusione del prof. A. Castiglioni alla cattedra di storia della medicina

PADOVA, 13

Oggi ebbe luogo nella grande aula dell'Università la prolusione del prof. Castiglioni, chiamato dal voto del Consiglio della Facoltà medica, ad assumere la cattedra di storia della medicina. La cerimonia ebbe un carattere particolarmente significativo, inquantochè essa segna il nuovo inizio dell'insegnamento ufficiale di questa branca della scienza medica, insegnamento, che già vige presso le maggiori Università estere.

Alla prolusione assistevano numerosissimi professori dell'Università e tra questi il Rettore prof. Lucatello, il Preside della Facoltà medica prof. Casagrandi, il prof. Sabatani dell'Istituto di farmacologia, il Preside della Facoltà di lettere prof. Trolo, il senatore Tamassia, i professori Cevedalli, Ducceschi, Salvioli, Morpurgo, Piccini, Scarpellini e moltissimi altri, nonchè professori e docenti di altre Facoltà ed un grandissimo numero di studenti che affollava la storica sala.

Il Preside della Facoltà di medicina, prof. Oddo Casagrandi, pronuncia un nobile discorso nel quale esalta gli alti meriti scientifici del prof. Castiglioni, meriti che hanno valso a designarlo alla Cattedra di storia della medicina.

Cessati gli applausi unanimi coi quali l'uditorio saluta le eloquenti parole del prof. Casagrandi, sale alla Cattedra il prof. Castiglioni, il quale, salutato all'inizio del suo dire, da un caloroso applauso dell'uditorio, cominciò il suo discorso col rivolgere un saluto agli insegnanti del glorioso Ateneo. Tracciò quindi ampiamente un programma dell'insegnamento della storia della medicina secondo gli intendimenti, che oggi devono dirigere tali studi, nel momento nel quale anche la medicina, come chi sia giunto ad una meta segnata, che rappresenti una tappa del suo faticoso cammino, sosti per riguardare la via percorsa.

L'oratore segue poi le strane interferenze e i meravigliosi ricorsi del pensiero medico attraverso i secoli, affermando la necessità di seguirne il filo per conoscere i rapporti che corsero nei secoli fra le persone del dramma umano ed eterno, l'uomo ed il suo dolore. Egli svolge quindi, in una rapida esposizione, il programma del lavoro di ricerca storica, accennando ai più gloriosi fra gli storici medici italiani ed alle relazioni tra la medicina e la filosofia, particolarmente legate all'Ateneo padovano, sostenendo, che non esiste nella storia della medicina nè un sistema, nè una teoria, che sieno assolutamente nel vero, o assolutamente nel falso; nessun errore che non contenga qualche grano di verità e nessuna verità, nella quale non sia nascoste qualche germe d'errore.

Il prof. Castiglioni parla quindi, con acuta sintesi, delle parti che ebbero, nella formazione del pensiero medico, l'istinto e la paura e la speranza e la fede e delle influenze, che su di esso esercitarono i grandi fatti della storia e gli sconvolgimenti politici, esaminando poi l'azione, che la medicina a sua volta ebbe nel modificare o determinare orientamenti nella storia della cultura e dell'arte, della politica e della vita sociale.

Non si può parlare di fioriture improvvise della scienza medica, nè di improvvisi miracoli; in realtà dal pensiero di Ippocrate fino a quello del medico odierno c'è un nesso intimo e profondo. La medicina fu per quasi venti secoli scienza esclusivamente coltivata dalle stirpi del Mediterraneo: la mentalità greco-latina vi ha impresso un'orma possente ed incancellabile. Chi legga con attenzione la teoria umorale di Ippocrate ritrova in essa i germi di tutta la moderna teoria delle glandole a secrezione interna.

Non meno importante è la storia delle grandi epidemie del passato, dalla quale possiamo apprendere notevoli insegnamenti nel campo della legislazione sanitaria; nè si può trascurare la storia dei grandi medici, ai quali ci ricollega non solo la gratitudine devota, ma anche una stretta affinità del pensiero.

Un imponente applauso dell'uditorio esprime il più vivo consentimento allorchè l'oratore ricorda la grande opera di Achille de Giovanni, geniale precursore e vanto dello Studio padovano.

Alla fine della lezione, detta dal prof. Castiglioni, con appassionata eloquenza, l'uditorio scoppia in un grande applauso, mentre i professori presenti si rallegrano vivamente con l'oratore.

Il problema della sicurezza europea nel concetto di Stresemann

L'atteggiamento di Chamberlain a Ginevra approvato dalla stampa inglese

BERLINO, 13

Il Ministro degli Affari Esteri Stresemann, intervistato dalla «Koenische Zeitung» circa la questione della sicurezza, ha dichiarato che le origini dell'iniziativa tedesca risalgono già a parecchi mesi.

«La Germania era in presenza della non evacuazione della zona di Colonia della quale, malgrado le domande reiterate, non sono state ancora comunicate oggi le ragioni sostanziali. Il protocollo relativo ad investigazione della Società delle Nazioni sulla esecuzione del controllo militare permette di riconoscere la tendenza a risolvere la questione della sicurezza francese con oneri speciali imposti alla provincia renana che vanno, secondo l'opinione tedesca, contro il trattato di Versailles. La conclusione d'un patto delle tre potenze diretto contro la Germania costituisce una eventualità minacciosa.

L'"ingiustificato,, timore francese

«Di fronte al timore di un eventuale attacco tedesco che domina, nonostante la sua assoluta inverosimiglianza, ancora oggi la Francia ed una parte dell'opinione pubblica francese, la Germania si è dichiarata pronta a partecipare ad un patto di sicurezza concluso tra le potenze che hanno interessi sul Reno ed a concludere per manifestare la sua volontà di pace, trattati di arbitrato con tutte le potenze, come quelli esistenti con la Svizzera e la Svezia. Il sentimento tedesco prova di aver raggiunto con queste proposte i limiti del possibile, giacchè la garanzia della frontiera occidentale significa per la Germania una dolorosa rinunzia».

Il signor Stresemann ha continuato dicendo che si potrà parlare di una vera pace soltanto quando questa frontiera occidentale sarà protetta da tutte le nazioni interessate contro desideri bellicosi.

«Il solo desiderio di vivere finalmente in pace, di sviluppare nell'ordine di commercio l'industria e l'agricoltura, di essere libero, prospero, la possibilità di ricostituire la propria ricchezza mantenendo gl'impegni presi, inspira il popolo tedesco. Tutti i partiti, tutte le forze effettive della Germania condividono questo desiderio».

Il signor Stresemann ha poscia constatato con soddisfazione che il passo tedesco è stato compreso, che il Presidente del Consiglio francese sig. Herriot non dubita della buona volontà della Germania, che il Governo inglese attribuisce grande importanza alle proposte tedesche e vuole esaminarle seriamente. Il sig. Stresemann ha poi affermato che ritiene di potere ottenere l'appoggio dei Governi italiano e belga. Egli ha poi soggiunto che le proteste eccessive della stampa di altri paesi, particolarmente della Polonia, secondo le quali la politica tedesca mirerebbe ad una aggressione dei suoi vicini orientali, perchè la frontiera orientale non è compresa nel patto della sicurezza, sono strane e incomprensibili.

La Germania tende alla revisione

«Nessun partito tedesco, dai razzisti ai comunisti — soggiunge Stresemann — può riconoscere in coscienza che il tracciato della frontiera orientale della Germania è conforme al diritto della libera disposizione dei popoli. La Germania non possiede alcun potere, alcun desiderio di ottenere mediante la forza un allargamento di frontiera. Nondimeno, siccome l'art. 19 dello statuto della Società delle Nazioni dichiara che i trattati divenuti inapplicabili possono essere modificati, nessuno può attendere che la Germania rinunzi definitivamente a chiedere per sè stessa l'applicazione di questo mezzo per regolare pacificamente lo sviluppo dell'avvenire».

Stresemann soggiunge che l'affermazione che la Germania terrebbe una attitudine intransigente verso la Società delle Nazioni è completamente inesatta. Malgrado le grandi resistenze dell'opinione pubblica tedesca, il Governo del Reich è convinto anche oggi che la difesa degli interessi delle minoranze tedesche nei paesi esteri, e la questione dei territori della Sarre, verrebbero trattate in modo più efficace di quello attuale se la Germania entrasse nella Società delle Nazioni.

«La Germania — continua Stresemann — ha tratto soltanto conseguenze naturali dalla sua situazione attuale, respingendo l'applicazione illimitata dello statuto della Società delle Nazioni nel quale i membri della società stessa sono obbligati a dare appoggio militare nel caso di mancata esecuzione delle decisioni della Società delle Nazioni, di permettere il passaggio di truppe estere e di prendere parte al boicottaggio economico. La Germania, non trovandosi nella situazione di potere difendere le proprie frontiere, deve rinunciare a prendere impegni che possano attirarle una dichiarazione di guerra da parte di altre nazioni».

Stresemann dichiara poi di comprendere assolutamente e chiaramente che il patto delle cinque potenze ideato dalla Germania può difficilmente essere all'infuori della Società delle Nazioni.

«La Germania, pronta in massima ad entrare nella Società delle Nazioni, non pensa affatto, in seguito alla sua particolare situazione, a ridurre il prestigio della società stessa. Se le altre Nazioni posseggono la buona volontà di negoziare sopra un piedi di eguaglianza con la Germania sulle basi formulate per il patto di sicurezza, si troverà ogni mezzo possibile per risolvere le difficoltà».

Terminando, Stresemann approva la dichiarazione del ministro degli affari esteri inglese che si debba trovare una via che costituisca un vero risanamento della situazione europea. La Germania è disposta a seguire questo cammino; la sua offerta viene fatta dal Governo sostenuto in questa questione dalla quasi unanimità del popolo tedesco.

«E' da augurarsi — conclude Stresemann — che questo importantissimo momento per la pacificazione dell'Europa non sia trascurato. Un'era di violenza e di sfiducia minaccerebbe allora di succedere nella nostra parte del mondo, ad un periodo di mutua intesa».

L'atteggiamento di Chamberlain elogiato dalla stampa inglese

LONDRA, 13

Tutti i giornali si diffondono in lunghi articoli editoriali sulle dichiarazioni fatte ieri da Chamberlain durante la discussione d'ieri a Ginevra.

Il *Times* esprime la propria soddisfazione pel fatto che le dichiarazioni sono state definitive e categoriche. Soggiunge che la principale obiezione inglese al protocollo è che dal punto di vista degli interessi mondiali britannici il progetto attuale può essere fonte di ogni sorta di antagonismi e può frustrare lo scopo della pace. Il *Times* dice ancora che la dichiarazione fatta da Chamberlain alla fine del suo discorso implica l'unica pratica via da seguire. «Gli attuali travagli dell'Europa — soggiunge il giornale — che derivano poi dagli oppressivi timori che hanno prodotto tale schema di protocollo, sono dovuti al latente conflitto tra Francia e Germania. Che la Francia e la Germania facciano un'accordo come quello suggerito da Chamberlain e la Gran Bretagna vi prenderà parte con molto piacere».

Un nuovo progetto sarà elaborato

La *Morning Post* scrive: «Risulta ben chiaro che Chamberlain non ha potuto presentare al Consiglio uno schema ben definito e pertanto molto lavoro rimane ancora da fare prima che una nuova proposta concreta possa essere esaminata». Il giornale aggiunge che secondo il suo punto di vista la diplomazia inglese dovrebbe sostenere il trattato di Versailles che costituisce l'unico mezzo di assicurare pel momento la pace. «Il miglior mezzo di assicurare tale trattato è il rafforzamento della nostra amicizia con gli alleati. Se poi sarà possibile far entrare gli ex nemici in tale accordo, la pace potrà essere ancora più sicuramente mantenuta».

Il *Manchester Guardian* invece è d'opinione che le difficoltà che secondo il suo punto di vista esistono nel protocollo e che non sono quelle enumerate da Chamberlain possono essere rimosse con degli emendamenti.

Il *Daily Telegraph* scrive: «Chamberlain ha fatto ottimamente distruggere intiero il protocollo. Sarebbe stato male che il tempo e il lavoro, invece che a trovare una efficace alternativa fossero stati dedicati a rattoppare un naviglio che non poteva reggere il mare». La *Morning Post* così conclude il suo commento: «E' tuttavia necessario che i diplomatici inglesi offrano all'Europa un progetto completo e duraturo perchè finora abbiamo sempre parlato della sicurezza, ma il nostro continuo vacillare rese soltanto un magro servizio al mondo».

Per quanto voglia distinguere la parte ricostruttiva da quella critica del discorso di Chamberlain il *Manchester Guardian* considera il discorso come una sopravvivenza dei principi dei trattati di mutua assistenza che esso considera come la più completa espressione della concezione militarista della sicurezza.

Alcune riserve

Il *Daily News*, non accetta tutte le critiche fatte da Chamberlain al protocollo e pensa che egli sia andato troppo oltre quanto ha detto che lo scopo principale del protocollo è quello di assicurare la pace organizzando la guerra. Il giornale però ammette che il pericolo di una guerra può essere seriamente aumentato dal protocollo e il compito della pace complicato dai suoi particolari.

Il *Daily Telegraph* considera il protocollo come uno sconsiderato tentativo di migliorare il meccanismo della preservazione della pace costruito con tanto circospetto riguardo verso i limiti del praticabile, dagli elementi tecnici della Società delle Nazioni in poco meno di sei anni. L'esposizione della fatale debolezza del protocollo è bene sia stata interamente messa in evidenza. «Non è desiderabile — continua il giornale — che il tempo e il lavoro occorrenti per condurre a termine il nuovo progetto per la sicurezza siano sciupati nel tentativo di ricostruire e di rappezzare una nave che nulla può rendere non essendo capace di navigare e che non costituirebbe altro che un pericolo. E' bene che questa verità sia affermata senza possibilità di equivoci».

Il *Daily Telegraph* è d'accordo con Chamberlain che il miglior mezzo consista nel migliorare il fatto della Lega delle Nazioni con degli speciali accordi per raggiungere speciali necessità e che questi accordi dovrebbero essere puramente difensivi e compilati secondo lo spirito della Lega e sotto i suoi auspici.

Il *Daily Croniche* concorda col punto di vista generale del Governo inglese facendo però delle riserve sulla nuova proposta.

Sottomissione di ribelli

MADRID, 13

Numerosi ribelli affamati e scoraggiati si sottomettono.

La tomba d'un brigante e le donne

VIENNA, 13

Le donne rendono omaggio al capobrigante Caruga, recentemente impiccato a Esseg in Jugoslavia, anche dopo la sua morte: sulla tomba del Caruga vengono deposti di continuo fiori freschi ed ardono senza interruzione candele.

Domenica scorsa si contavano venti ceri attorno ai quali fu messa la folla che va in pellegrinaggio per vedere dove è sepolto il temuto bandito; molte signore sono state viste asciugarsi le lagrime. Di questo il *Zagreber Tagblatt* si mostra oltremodo indignato, e ricorda alle donne quali delitti opprimessero la coscienza del morto, e quanto cinismo egli abbia dimostrato scoppiando a ridere, allorchè la vedova Pirkmeier lo scongiurava di dirle se fosse stato lui l'assassino dell'innocente marito e padre delle povere creature rimaste senza sostegno.

La commedia del nuovo ricco

Un anno fa parlavo su queste colonne del «Don Giovanni» di Molière tradotto da Cesare Levi; ora la «Biblioteca Sansoniana Straniera», una collezione che va sempre più, e meritamente incontrando il favore dei lettori, pubblica «il Borghese gentiluomo», nella traduzione dello stesso Levi. Il testo italiano, ottimo, è corredato da una prefazione e da un dotto commento, in tutto degni di quello specialista di studi molieriani che è il critico fiorentino. La prefazione e il commento, una cinquantina di pagine fitte, condensano i problemi che si riattaccano al periodo in cui Molière scrisse il «Borghese gentiluomo» e i giudizi dei critici su quest'opera.

La commedia è veramente d'attualità, poichè è la commedia del nuovo ricco se non vogliamo adoperare il termine più volgare di «pescecane». Specialmente in quelle «fantasie-farsesche» che furono certe farse-balletti il genio di Molière si esplica in tutta la sua forza. Incaricato da Luigi XIV di allestire un balletto alternato a scene comiche per divertimento della Corte, e con l'aggiunta di una fantasia turchesca (si vuole che questo consiglio fosse dato dal gran Re per ricordo di certa ambascieria ottomana che nel settembre 1669 aveva provocato i maligni commenti della corte), Molière scrisse d'un fiato questo «divertimento», che intitolò «il Borghese gentiluomo». I balletti per la musica del Lulli, che allora dovevano costituire la parte principale dello spettacolo, sono oggi dimenticati: ne tollerò appena la esumazione il pubblico parigino, quando nel 1889 la direzione dell'«Odéon» volle ripetere lo spettacolo, molierano in tutta la sua integrità. Vivono invece ancor oggi le scene di commedia che al balletto s'intrecciavano: l'accessorio divenne il principale. E che importa se la commedia manca di conclusione, se appare una certa sconnessione fra scena e scena? Molière ha creato uno dei suoi caratteri tutti d'un pezzo, evidenti, che restano perchè sono ritratti dalla vita di ogni giorno, dalla società di tutti i tempi, e perchè il genio vi impresse segni eterni.

Monsieur Jourdain è l'arrivista che sa l'apparenza, che vuol imitare i costumi e i modi della nobiltà, e nella sua goffa ignoranza diventa oggetto dello scherno e della furba malizia di chi approfitta della sua dabbenaggine. Il ridicolo del carattere risalta ad ogni scena: Jourdain si veste goffamente perchè vuol seguire la moda dei gentiluomini senza averne l'innata distinzione, fa la corte ad una dama epe-rando di diventare l'amante, vuole acquistare ogni sorta di cognizioni, filosofia, danza, musica, scherma, perchè senza queste nozioni gli pare di non meritarsi il titolo di «persona di qualità», e le lezioni dei maestri sono divertenti scene dove Molière può sviluppare il ridicolo del carattere. Nei due ultimi atti si giunge al colmo della buffoneria in quella fantasia turchesca, dove s'intreccia il ridicolo di Jourdain al pittoresco motivo di un balletto in costumi orientali. Jourdain crede che il figlio del Gran Turco chieda in isposa sua figlia, e che lo voglia nominare «mamamouchi», grande dignità in Turchia, e si procede alla cerimonia dell'investitura. Qui la risata comica diviene clamorosa beffa, degna della satira di Molière. Nè vale cercare se l'ispirazione sia venuta all'autore da un suggerimento di dispetto del Re, se egli abbia avuto conoscenza degli usi della corte ottomana da un volume di Mouradjea d'Ohsson o dalla «Relation» del Sorel, o piuttosto dalle relazioni di viaggio del D'Avieux. Molière creava, nelle ore di buon umore, per ridere e per far ridere: l'ispirazione comica si espandeva liberamente, senza preoccupazioni erudite.

La commedia non è classificabile nei generi teatrali odierni: non è nè una farsa nè una commedia di costume, di intrigo, di carattere. Commediabaletto la dice la prima edizione del 1670: appartiene cioè a quel tipo di commedie musicali che prima, e specialmente dopo Molière, fiorirono presso la magnifica corte di Francia.

La satira raccoglie specialmente attorno al personaggio di Jourdain: gli altri passano in seconda linea. Dorante e Dorimene sono pure dei caratteri, ma non sempre chiari, se non nell'intenzione satirica dell'autore che volle disegnare in essi il tipo degli aristocratici imbroglioni e corrotti. I professori di Jourdain sono, più che altro, personaggi episodici, dei caratteri di rincalzo. La bonaria signora Jourdain, che rassomiglia assai poco a suo marito, è un carattere di fianco, non tanto in sè, quanto perchè il carattere del marito, così evidente, pone in ombra ogni altro che lo attornia.

Ora come Jourdain sia più che mai attuale: il nuovo ricco non cercherà la carica di «mamamouchi», ma la croce e un titolo qualunque, vuole avere dei valletti, braga l'amore di qualche stella in vista su un palcoscenico o nella mondanità, abbandonando a casa la sua modesta consorte, dà pranzi interminabili per attirare le donne altrui, fa mercato della figlia, dandola in isposa non più al figlio del Gran Turco, ma a qualche nobile decaduto, si veste presso il sarto dell'aristocrazia, dà serate musicali, concerti, balli. Non parla turco, ma inglese, più o meno correttamente, il gergo dei termini «big-life, foot-ball, five o' clock».

Giustamente il Levi nota come nel «Borghese gentiluomo» non appaiono l'amarezza che vela la comicità del «Giorgio Dandin», la pietà ispirata dal «Signor di Porceaugnac», nè l'amara satira, fatta di esperienza personale, dell'«Ammalato immaginario»; la fantasia di Molière si diverte qui in una solenne, implacabile canzonatura, che va fino all'estremo della verosimiglianza. Il signor Jourdain illude sè stesso quando presta fede a quello che gli dimostra come suo padre non fosse un mercante ma un gentiluomo: «Lui mercante! E' pura maldicenza, egli non lo è mai stato. Era quello che faceva lo faceva per essere molto cortese, molto servizievole e siccome s'intendeva molto bene di stoffe andava a sceglierne da tutte le parti, le faceva portare a casa sua, e le dava ai suoi amici in cambio di denaro». Jourdain è felice di questa trovata, e finirà per dimenticare di essere nato realmente da un mercante. Che c'è di più attualmente vero di queste pennellate che rendono sempre più evidente il carattere?

Il «Borghese gentiluomo» fu rappresentato a corte, a Chambord, il 14 ottobre 1670: fu ripetuto quattro volte a corte, poi il 23 novembre al Palais-Royal. Delle vicende della commedia alla sua apparizione e poi nella successione degli interpreti, nelle traduzioni e nelle imitazioni in Francia e fuori, parla a lungo il Levi nelle note che seguono al testo della commedia. Attendiamo da lui altre traduzioni molieriane che come questa ci offrano occasione di istruzione nel commento erudito e nell'analisi e di divertimento nel rievocare innanzi a noi ancora una volta questi grandi caratteri che il genio del più grande autore comico creava per diletto, come oggi difficilmente qualche autore sa creare dopo lunghe e ponderate fatiche. Fatiche che non sopravviveranno per i posteri come queste fantasie dotate di una verità eterna che sfiderà sempre i secoli.

BRUNO BRUNELLI

La canzonettista che fu ricevuta dal Papa

PARIGI, 13

Rachel Meller, celebre canzonettista spagnola che gode le simpatie del pubblico parigino ed è moglie di un notissimo scrittore sud-americano, è stata o no ricevuta dal Papa, dal quale avrebbe ricevuto il benestare per una sua canzonetta e la benedizione? La notizia, diffusa forse a scopo di pubblicità — come si è pubblicato — è stata smentita da Roma, dopo informazioni attinte al Vaticano, ma ora l'artista la conferma in una lettera da Cannes a *Comoedia*.

«Sono assolutamente desolata — scrive Rachel Meller — della pubblicità fatta intorno al colloquio che ho avuto a Roma col Santo Padre. Vorrei spiegare ai lettori di *Comoedia* che sono nemica giurata della *reclame*. Tutta la mia vita lo prova, e coloro che mi conoscono veramente lo sanno. Sì, sono andata a Roma col desiderio indomabile di vedere Pio XI.

«Ma ciò che avevo da chiedergli gettandomi alle sue ginocchia non aveva assolutamente nulla a che fare con la pubblicità. Se una persona che mi sta vicina ha commesso una indiscrezione ed i giornalisti se ne sono impadroniti, credete che io non c'entro affatto».

La Meller ha concluso dicendo: «Sono anzitutto una buona cattolica, una credente e, lo ripeto, sono desolata di tutto ciò che è stato detto a questo proposito».

Lo spirito mistico delle camicie nere della Milizia Volontaria Nazionale

Alcune camicie nere della 2. Legione Libica hanno diretto al Generale Graziani, Comandante della IV Zona della Milizia Volontaria (Verona) questo appassionato saluto, che ci piace pubblicare nel suo testo integrale a dimostrazione dello spirito di sacrificio che anima i più umili gregari del magnifico Corpo Volontario, spirito che soltanto la religione della Patria può alimentare così fervidamente.

AGEDABIA, 20-1-25

«*Eccellenza*,

«Dopo un periodo più o meno lungo, finalmente trovo un momento da poter dedicare queste due righe a Lei.

«Sperduto nell'immenso deserto Sirtico con nel cuore la fiamma di fascista, per tenere alto il Sacro Nome d'Italia, fra il molto lavoro, non faticoso, quantunque per certuni sia, oggi più che mai ci sentiamo di essere italiani prima, fascisti poi, con l'immagine del nostro amato Duce innanzi agli occhi a continuare quelle gesta che i nostri compagni siano essi morti oppur vivi, ci hanno indicato.

«Eccellenza, sono parole abbastanza rudi le mie, ma sono sincero, ed escono pure dall'animo mio, dico mio per indicare pure coloro che da codesta Zona provengono e che con me dividono il sacro compito di difendere il bel tricolore in queste terre lontane.

«Partiti pieni di entusiasmo e di gioia nel nostro cuore, purtroppo, ma senza rammarico, comprendemmo quanto sia dura la vita coloniale.

«Pazienza, ormai siamo rassegnati, non per la vita stessa che conduciamo, ma bensì sapendo che nell'interno dell'Italia vi è molta gente che oggi più che mai cerca con le parole o con fatti ingiustificati di denigrare la nostra bella Milizia. E' questo che più ci inasprisce gli animi nostri, trovandoci lontani dal nostro suolo natio.

«Oggi più che mai siamo fieri di appartenere alla M. V. S. N. Coloniale e sempre pronti a tutto osare per tenere alto il nome di essa, in nome di tutti i nostri compagni di fede, in nome del Duce nostro.

«Sappiamo che in nome di essa si muore, ma sappiamo pure come si vince.

«Eccellenza, glielo dica ai nostri compagni che noi qui, in pieno deserto, la nostra mente, i nostri cuori sono sempre rivolti a loro, che pur essi tengono alto il nome della Milizia in Italia, come noi lo teniamo in Colonia.

«In mezzo a noi Camicie Nere abbiamo degli ufficiali che degnamente si prestano all'alto compito loro assegnato, di condurci sulla retta via dell'amore di Patria, dell'amore del nostro Duce, sempre per la grandezza d'Italia e del Fascismo stesso.

«Riceva un poderoso Alalà unito a quelli per gli ufficiali di codesta Zona e per i compagni nostri.

«Viva Benito Mussolini! Viva il Fascismo!»

F.ti Capo Sq. *Caccianiga Franco*, Militi *Anderle Antonio, Torresin Osiride, Torresin Giuseppe, Cozza Giovanni, Di Velo Ascanio, De Lai Antonio* - 2. Legione Libica - I. Coorte, Agedabia (Cirenaica).

Spigolature

G. Monaldi ricorda nel *Messaggero* che nella primavera del 1860, allorquando si trattò di creare il primo Parlamento italiano, Cavour il quale teneva che a questa prima manifestazione della libertà politica italiana prendessero parte gli uomini che nelle arti, nelle scienze e nelle lettere avevano conquistato una notorietà indiscussa scrive personalmente al maestro Verdi invitandolo ad accettare il mandato politico nel collegio di Borgo San Donnino. L'invito, sebbene fatto da un uomo come Cavour, dispiacque al Verdi, per la sua natura aliena e rifuggente da tutto ciò che poteva metterlo in vista presso il pubblico, ed ebbe il coraggio di declinare l'offerta. Ma Cavour non era uomo da rinunciare a ciò che egli riteneva buono ed utile alla causa del suo paese, sebbene contro il Verdi vi fosse un partito avverso che faceva sobillare alle orecchie di Cavour che quella candidatura poteva avere un carattere repubblicano e partigiano. Verdi rimase deputato fino al 1865 frequentando le sedute parlamentari con mediocre assiduità, nè a quanto pare, facendolo volentieri, poichè scriveva ad Opprandino Arrivabene: «Qui alla Camera si attacca sempre lite e si perde tempo!». Rifiutò in modo assoluto di essere rieletto.

■

L'ananasso fu scoperto nell'America meridionale da un francese: Jean de Léry, nel 1555. Importato in Inghilterra sotto Carlo II, fu introdotto in Francia sotto Luigi XV nel 1733, e fu coltivato, in serra, qua e là. Disgraziatamente lo ananasso coltivato non ha lo squisito profumo di quello che ci viene dall'America. Il nome è brasiliano: *Anacassa, Ananà*. E' un'Enantoblasta, d'un gruppo di piante che alcuni botanici uniscono a quello delle Liliiflore, e appartiene alle Bromeliacee. Le Bromeliacee sono piante tropicali, perenni, che ricordano pel loro aspetto la Yucca. Hanno foglie rigide, acute, col margine finemente seghettato e dentato, fiori unisessuali sulla stessa spica o pannocchia bratteosa, fiori con calice e corolla distinti sebbene siano Monocotiledonee di sei fogliolìne ciascuno, l'ovario d'ordinario supero e triloculare e il loro frutto è composto di parecchie bacche. L'ananasso ne è la specie più nota; è propria dell'America tropicale, ed è coltivato ora in tutta la zona calda d'Africa, d'Asia e del Pacifico. Tra le sue foglie consistenti e fibrose, e formanti un largo cespuglio, si forma il noto frutto, composto di bacche, provenienti dai fiori femminili dell'intera infiorescenza, profumate e di delicato sapore. E' singolare il fatto che nel suo interno l'asse della pianta si prolunga in un altro ciuffo di foglie più piccole delle foglie basali. Ora le bacche della pianta coltivata non hanno semi. Per propagarla basta trapiantare convenientemente le foglie nascenti dalla infiorescenza.

■

L'elettricità ha trovato utile ed inatteso impiego perfino nelle costruzioni murarie. E' stata infatti messa in opera una nuova macchina elettrica per la rapida costruzione di muri in mattoni. Questo nuovo congegno, che posa 1200 mattoni all'ora consiste in una specie di vassoio con annesso serbatoio di malta ed un meccanismo distributore azionato da un motore elettrico da 3 HP. La ruota distributrice raccoglie due mattoni dal vassoio, mentre un'altra ruota spande malta in congrua quantità, seguendo la marcia della intera macchina. Giunta al termine delle muraglia in costruzione, la macchina cambia automaticamente direzione procedendo come prima per posare un nuovo strato di mattoni dopo essere stata rialzata in proporzione allo spessore dello strato stesso. Un'altra applicazione originale dell'elettricità è illustrata dalla rivista «Sincronizzando». Si tratta di un gigantesco fornello elettrico, nel quale in occasione di un pantagruelico banchetto servito a 5000 congressisti nello stato di Washington, furono arrostiti simultaneamente 4 manzi del peso di circa 600 libbre ciascuno. Per l'occasione venne scavata un'apposita trincea larga metri 1.50 e profonda metri 2. Vennero installati 12 elementi riscaldanti da 3 KW ciascuno e alimentati con un cavo di circa 50 metri, posato all'altezza di centimetri 30 dal fondo della trincea. A circa centimetri 30 da questi elementi vennero posati i riflettori meccanici ed a circa 40 centimetri da questi le graticole per sostenere la carne. Per mantenere un calore uniforme nella trincea fu usato il controllo termo-statico. La carne venne da prima arrostita alla temperatura di 550.o per due ore; il calore venne poi ridotto a 350.o e mantenuto tale per due ore; per altre 6 ore successive la temperatura fu da 250.o 300.o. A mezzanotte, dopo 12 ore di cottura, la temperatura fu ridotta a 200.o per altre 12 ore.

■

Ermete Novelli aveva la mania di antiquario, e possedeva molti bei costumi goldoniani autentici. Recentemente si è aperta a Venezia una esposizione di oltre un centinaio fra «velade», «braghesse», tricorni e mantelli, che Ermete Novelli raccolse e che dovevano costituire il Museo della «Casa di Goldoni». Tutto questo materiale preziosissimo è stato ora acquistato dal cav. Ettore Camerino e questa sua privata raccolta egli ha offerto alla curiosità moderna dei veneziani, in tutto il suo nostalgico splendore. Sotto quelle «velade» ricamate con uno sfarzo magnifico coi più armoniosi disegni fiorati e con incredibile e paziente precisione — nota la rivista «L'Antiquario» — pare ancora di vedere il «zentilomo» inchinarsi furtivo a mormorare alla dama imbellettata il complimento tenero come il suo dialetto o camminar pomposo nelle sale del «Ridotto», gettando gli ultimi zecchini della notte, sul tavolo da giuoco. A chi avranno appartenuto queste autentiche «velade»? Forse qualcuna l'avrà indossata Goldoni stesso: certo tutte hanno appartenuto alla nobiltà smemoratamente declinante nella propria gaudente rovina, giacchè le «velade» siffattamente ricamate e che corrispondevano all'odierno «frack» non venivano portate che dai nobili. Molte di queste «velade» si vedono ancora sui palcoscenici attuali, nell'esecuzione di commedie in costume, ma trattasi, per lo più, di contraffazioni, con ricami fatti a macchina: pochi sono oggi i comici che possono vantare di possedere quello che si chiama una «goldoniana» autentica, cioè dell'epoca, anche per il prezzo elevatissimo ch'essa verrebbe a costare.

Libri ricevuti

Colonnello Ettore Bastico: *L'evoluzione dell'arte della guerra* - 3 volumi - Carpigiuoni e Zipoli ed. Firenze L. 60.

La tomba scoperta in Egitto sarebbe di Re Seneferu

LONDRA, 13

Giungono dal Cairo nuovi particolari sulla tomba scoperta presso la grande piramide di Ghisa dalla missione archeologica americana Harward Boston diretta dal noto egittologo dottor Reisner.

Non è stato finora possibile fare rilievi accurati della tomba perchè la cella del sarcofago giace alla profondità di oltre 100 piedi fra le rocce e occorrerà un paziente lavoro di puntellamento per aprire un passaggio sicuro. Nondimeno appare visibile il sarcofago rettangolare di alabastro, e visibili pure appaiono numerose colonnine decorate con dorature ed accanto al sarcofago si vede una tavola o quadro in legno cui è intagliata la sigla di Seneferu I, re della quarta dinastia e predecessore di Cheope che fu poi il costruttore della grande piramide nota sotto il suo nome.

La sigla del Re

Secondo gli esperti del Ministero delle Antichità è probabile che la mummia di Seneferu giaccia nel sarcofago; ma il fatto che la sigla del Re sta sulla tavola epigrafe non implica necessariamente che si tratti del sarcofago reale, e la tomba potrebbe racchiudere la mummia di qualche membro della famiglia reale.

La camera tombale mostra contenere un buon numero di oggetti interessanti, tra cui bacili di alabastro, un'anfora ed un catino di rame, ed i resti di seggiole riccamente dorate. Tuttavia la parte in legno dei mobili appare distrutta dal tempo, e si prevede che il lavoro di estrazione sarà delicatissimo.

Il Dott. Reisner avrebbe lavorato agli scavi della piramide di Cheope per gli ultimi due anni e fra l'altro avera scoperto pozzi dell'apertura a foggia di barca, e fu aprendosi un passaggio attraverso uno spessore di 40 piedi di muratura in cemento che egli si trovò in presenza della tomba. Se la tomba è veramente quella di Seneferu, si sarebbe scoperta la tomba di uno dei più grandi Re di Egitto, essendo Seneferu ricordato come il grande costruttore di navi del suo tempo.

Re Seneferu, dice il Prof. Preasted in uno studio su questo Re promosse la navigazione e la costruzione di navi lunghe circa 170 piedi per il commercio sul Nilo; continuò lo sviluppo delle miniere di rame nella penisola del Sinai ed è considerato il fondatore della supremazia egiziana sulla penisola del Sinai.

Il Re Seneferu mandò pure una flotta di 40 navi alla costa Fenicia per procurare legno di cedro del Libano; è ugualmente aggressivo verso il Sud dell'Egitto fece una campagna contro la Nubia allo scopo di procurarsi mano d'opera e ne ritornò con 7000 prigionieri e 200 mila capi di bestiame. Fu il costruttore della Piramide di Metum e sebbene sia difficile fissare la data precisa del suo Regno, si ritiene che abbia regnato attorno al 3000 avanti Cristo.

Un grande costruttore

Frattanto la notizia della scoperta ha destato vivo interesse fra gli egittologi. Secondo il parere di Sir W. Budge, ex direttore delle antichità egiziane al «British Museum» la profondità a cui giace la tomba farebbe presumere trattarsi veramente della tomba di un Re.

Le scoperte fatte nella tomba di Tutankhamen, egli dice, per quanto pregevoli non avevano portato alcun contributo alla Storia, perchè Tutankamen era stato Re di nessuna importanza; mentre se veramente siamo ora in presenza della tomba di Seneferu la Storia potrà essere illuminata su uno dei più grandi Re costruttori dell'Egitto, che con Usertesen III, e Zosmes III, può essere considerato uno dei fondatori dell'Impero.

Sarà grande fortuna se sarà trovata la Statua del Re potendosi così avere una testimonianza circa la razza cui quegli uomini appartenevano. Perchè, dice il Budge, questi uomini che costituirono simili opere architettoniche non potevano appartenere alla razza degli egiziani dal cranio piccolo le gambe e le braccia lunghe, ma erano forse scesi in Egitto dall'Europa meridionale.

Inoltre questa tomba darà notevole luce riguardo i sepolcri di quel tempo, trattandosi qui di una tomba in fondo ad un pozzo profondo, mentre le tombe di Tebe, di Re posteriori, sono non in pozzo verticale ma orizzontale o leggermente inclinate.

Le cascate del Niagara illuminate

PARIGI, 13

L'illuminazione delle cascate del Niagara è stata deliberata ed è stato fissato il contratto per l'impianto di una batteria di 24 proiettori che svilupperanno una energia illuminante di un miliardo e 320 milioni di candele. I lavori saranno terminati il 24 maggio prossimo, anniversario della nascita della Regina Vittoria, giorno di festa per tutto il Canadà, il parco situato sulla riva canadese delle cascate è stato intitolato alla Regina Vittoria. I proiettori saranno collocati su tale riva.

L'illuminazione delle scate avrà luogo tutte le sere durante quattro ore e in talune circostanze per ottenere effetti di luce si impiegheranno schermi colorati e riflettori che mandano luce diffusa su una

Le meraviglie d'una città ebraica sorta come per incanto nel deserto

LONDRA, 13

Una città è sorta come per incanto nel deserto, presso Giaffa, in Palestina. Nel 1909 non vi era che sabbia a Bel-a-viv. Ora vi sorge una meravigliosa cittadina di 25 mila abitanti con 138 fabbriche. Non un filo di fumo sporca l'azzurro del cielo. Tuttto va ad elettricità. Il manipolo di ebrei che fondò Bel-a-Viv è naturalmente ricchissimo. L'ex ministro sir Alfredo Mond, uno fra i più alti protettori del sionismo, narra appunto nella «Westminster Gazette» queste meraviglie di Bel-a-Viv.

«Nel 1909 — ha detto egli — un gruppo di ebrei di Giaffa comperò un pezzo di litorale a Bel-a-Viv e vi mise 400 coloni. Ora vi sono 25 mila abitanti e 138 fabbriche, metà delle quali aperte l'anno scorso. Vi è di tutto: tessiture di seta, concerie di pelli, fabbriche di scarpe e di mobili. Il macchinario è quello che di meglio e di più moderno esiste. La domanda supera l'offerta e tutte la fabbriche lavorano intensamente. La città si accresce non di immigranti poveri, ma di piccoli capitalisti ebrei che si trasferiscono laggiù da ogni parte del mondo con i loro piccoli capitali. Ovunque, del resto, la Palestina è in progresso. Fioriscono insieme l'agricoltura e l'industria; si preparano nuove opere irrigatorie; si progetta la utilizzazione delle risorse minerarie nel Mar Morto; intorno a Gerusalemme sorgono già due o tre città-giardino.

Sir Alfredo Mond afferma che l'ostilità degli arabi per gli ebrei è stata molto esagerata. I ferrovieri ebrei e arabi per esempio, formano una unica organizzazione. I vincoli economici sono più forti delle animosità politiche.

Il suicidio di un inventore

LONDRA, 13

I pompieri chiamati verso le 6 di ieri per un incendio scoppiato in un piccolo alloggio sovrastante un *garage*, hanno trovato in una camera da letto i cadaveri carbonizzati del proprietario del *garage*, un francese naturalizzato Alfredo Guiard e la di lui moglie e il loro piccolo cane di Pomerania. Tutti i rubinetti del gas erano aperti.

Vi erano nella stanza parecchie latte di benzina vuote. Si crede che i due coniugi si siano uccisi aprendo prima i rubinetti del gas e quindi dando fuoco alla benzina. Il Guiard ha lasciato due messaggi scritti col gesso su un *camion* che era nel garage. Uno in francese è in gran parte indecifrabile. L'altro in inglese dice: «In ricordo di quello che venne fatto per noi, o ipocriti».

Il Guiard, meccanico motorista di grandissima abilità, aveva costruito spendendovi qualche centinaio di sterline un motore a due cilindri ch'egli diceva dava il rendimento di un motore a quattro cilindri, ma non era riuscito pare a lanciare questa sua invenzione. Deluso il disgraziato si sarebbe ucciso d'accordo con la moglie, ma prima di porne in atto il suo proposito distrusse accuratamente riducendolo in frantumi il costoso modello.

L'amicizia di Sun Yat Sen per Lenin

LONDRA, 13

Un dispaccio al *Times* da Pechino, annunciando la morte di Sun Yat Sen, avverte che essa essendo attesa e prevista da tempo si può dire politicamente già scontata. Si crede pertanto che essa non avrà effetti sensibili sulla situazione politica in Cina. Il suo partito perde è vero il suo capo titolare e non ha una figura così rappresentativa come la sua da mettere al suo posto, ma il partito è da qualche tempo assai diviso, a cagione degli amoreggiamenti di Sun Yat Sen con i bolscevichi. Rimane da vedere ora — secondo il corrispondente del *Times* — se i moderati, o gli estremisti predomineranno nel partito.

Indubbiamente la antica popolarità di Sun Yat Sen era venuta diminuendo, come lo dimostra il fatto che le contribuzioni in denaro dei cinesi all'estero, un tempo elevatissime, si erano andate riducendo quasi a nulla. Molti stranieri considerano Sun Yat Sen come un uomo affascinante, ma in pratica — continua il corrispondente del *Times* — non poteva esser considerato per la Cina una guida che meritasse fiducia. Il meglio che si possa dire di lui è che era un rivoluzionario attivissimo e intraprendente. E' probabile che ora che è morto i cinesi facciano di lui un eroe, ma quelli che hanno subito a Canton ed altrove il regime rapace del quale egli era capo non dimenticheranno come i suoi progetti ambiziosi e imprudenti furono la causa di molti guai per il paese.

Secondo altri telegrammi da Pechino Sun Yat Sen avrebbe lasciato ordine che la sua salma sia composta in un feretro simile a quello del suo amico Lenin.

Il salvataggio di due aviatori francesi

MADRID, 13

I giornali hanno da Algeri che il vapore inglese Egyptian ha sbarcato gli aviatori francesi Leon Gibons e Francois Urunzu raccolti a bordo di un aeroplano postale della linea Alicante Orano il cui motore non funzionava.

L'on. Bottai centurione della Milizia

ROMA, 13

Com'è noto l'on. Giuseppe Bottai fin dall'istituzione della milizia ricopriva la carica di Luogotenente generale, dalla quale spontaneamente si dimise per facilitare al governo ed al Comandante generale Gandolfo il compito delle nuove sistemazioni dei quadri in relazione coi quadri dell'esercito. Lo stesso gesto fu compiuto da altri eminenti uomini politici ma non da tutti coloro che coprivano nella milizia, nei quadri o fuori quadro, gradi di gran lunga superiori a quelli coperti nello esercito. Ora il bollettino della milizia reca che l'on. Bottai stesso è stato nominato centurione. Ecco dunque un luminoso esempio di coerenza. Non solo egli ha rinunziato all'altissimo grado di luogotenente generale, ma ha sollecitato ed ottenuto, da buon fascista, quello che gli competeva in relazione col suo grado di ufficiale in congedo dell'esercito. Se tutti gli uomini encomiabili del fascismo seguissero il nobilissimo esempio il problema della milizia su cui tanto giocano i nemici del regime, sarebbe di colpo risoluto.

Il diario di Angelo Poliziano rinvenuto da un professore boemo

TRENTO, 13

Una importantissima scoperta letteraria è annunciata oggi dal *Nuovo Trentino*: il documento rinvenuto è il diario di Angelo Poliziano, lo scopritore è Alberto Wesselski professore ordinario dell'Università di Praga. La notizia che per la serietà dello scopritore si ha ragione di ritenere sicura è dovuta dalla *Neue Freie Presse* di Vienna la quale pubblica anche in merito un articolo del Wesselski stesso.

Lo studioso cecoslovacco, dopo di aver notato come il Poliziano, libero dalle cure materiali della vita, ebbe la sorte felice non solo di potersi dare con tutta l'anima al culto delle scienze e delle lettere, ma anche di conoscere una schiera dei più eletti ingegni e letterati di quei tempi che si muovevano tra gli splendori della corte medicea, riferisce alcuni saggi del diario del Poliziano che egli ritiene scritto fra il 1477 e il 1480 cioè fino al momento in cui il poeta ebbe affidato l'incarico d'insegnare letteratura classica nello Studio di Firenze.

Il diario appare tutto irradiato del suo luminoso ellenismo, e tra le ombre, che naturalmente non vi possono mancare ci balzano incontro qui e là delle frasi scherzose uscite dalle labbra di Nannina, la sorella del Magnifico e moglie di Bernardo Rucellai o un bel motto di qualche semplice cittadino.

Il prof. Rodolfo Piccinini che dà un sintetico riassunto del diario stesso nota come tutti i grandi della cerchia di Lorenzo il Magnifico ci si presentino, in questo curioso libro, nella loro intimità più familiare: Marsilio Fucino e gli altri platonici, Luigi e Matteo Franco, e pittori e scultori della città sull'Arno, e vescovi e cardinali e papi e tra questi in modo particolare Sisto IV, e ambasciatori e legati e condottieri e banchieri di Firenze e di Roma e cavalieri e dame dell'alta società, e persino uomini e donne della modesta borghesia fiorentina e del popolo minuto della città e del contado.

Il personaggio principale in tutta questa schiera di attori rimane però sempre Lorenzo il Magnifico, e le cose ricordate vertono precipuamente attorno al periodo della congiura dei Pazzi, di cui rimase vittima nella chiesa di S. Maria del Fiore, Giuliano dei Medici mentre il fratello Lorenzo in quel grave frangente dovette la sua salvezza allo stesso Poliziano.

Il diario di Angelo Poliziano, rinvenuto non sappiamo ancora come nè dove dal fortunato Wesselski, è destinato ad illuminare di nuova luce la storia della civiltà del glorioso e fastoso periodo mediceo.

La morte d'un patrizio romano

ROMA, 13

In Frascati, nella Villa ove in questi ultimi tempi dimorava, è morto oggi in seguito a paralisi cardiaca Don Maffeo Barberini-Colonna-Sciarra.

CRONACA DI VENEZIA

La carne congelata

Sulla carne congelata, alimento che ormai vinta la naturale diffidenza con cui sono accolte in genere le innovazioni, va rapidamente diffondendosi anche da noi a causa specialmente del suo modico prezzo (quasi metà della carne fresca) saltano fuori di tanto in tanto critiche e allarmi allo scopo senza dubbio di rinfocolare in certo qual modo la diffidenza, che va spegnendosi, contro la sanità e la bontà di questo alimento.

Ora è la volta di un macellaio veneziano venditore di carne fresca, il quale, in un settimanale turistico, che si stampa a Venezia, leva alti i lai per il pericolo sociale che rappresenta, secondo lui, il diffondersi del consumo della carne congelata.

Allarmi fantastici

Fra l'altro lo scrivente ti butta là, così com'è, una sua considerazione gravissima spaventosa anzi, che cioè per mezzo dell'animale congelato, ch'egli definisce «carogna, a putrefazione sospesa» (come se la carne fresca non fosse anch'essa *carne di cadavere*), non potendosi praticare su di esso un accurato esame, riesce «oltremodo facile la propagazione fra noi anche di malattie non comuni ai nostri paesi e alle nostre regioni». E più sotto così specifica:

«Può darsi non facciano niente. Speriamolo; anzi lo auguro di tutto cuore, ma è certo che con l'uso delle carni congelate in Europa coincide un tristissimo fatto che preoccupa, specie in Inghilterra dove maggiori sono le vittime, la classe medica. Intendo parlare di una spaventosa epidemia per cancro. Ho qui sotto gli occhi delle cifre impressionanti dei morti per tale malattia.

«Ripeto: mi auguro non sia quella la causa, ma la coincidenza è tanto strana quanto dolorosa».

Presi dal sodo scrupolo che questo allarme non si propaghi e possa far breccia su qualche ignaro, ce ne sono tanti purtroppo a questo mondo, e per poter scrivere con cognizione di causa, abbiamo sentito il parere di illustri sanitari preposti all'igiene cittadina. Dappertutto scrollate di spalle alla lettura del trafiletto e segni di sopportazione. Gli animali macellati oltre oceano ci vengono tutti con precisi certificati di origine. Di più l'abbondanza nelle regioni produttrici di animali giovani, sani e non sfruttati da lavori è tale, che gli esportatori non hanno bisogno certo di ricorrere a trucchi infami. Inoltre la vigilanza igienica non si estingue all'arrivo della carne congelata ai mercati e agli spacci. La decomposizione poi della carne, ha segni così evidenti: colore, sapore e anche, nel caso più disperato, il gusto da non poter ingannare nessuno. Quanto alla supposizione ch'essa sia veicolo di quel terribile morbo che è il cancro, è una affermazione gratuita — ci diceva un competente sanitario — dell'autore dell'articoletto. Il cancro è un morbo di cui la scienza non ha sinora purtroppo scoperto e definito le origini. Non per niente si stanno allo scopo intensificando gli studi. E' avventato parlare anche di una recrudescenza del morbo. Col progredire degli studi sulla terribile malattia, si son potuti diagnosticare nuovi casi, che prima erano dubitativi. Quindi maggiore il numero dei curati per cancro, ma non maggiore il numero dei casi letali, che anzi sembrano in decrescenza confrontati ai dati di un tempo.

Sgomberato così il campo dei fantastici allarmi, ci pare utile, per togliere ogni diffidenza su questo prezioso alimento, trattare abbastanza diffusamente della carne congelata, della sua preparazione e della sua cottura. Giacchè il — delle volte le lamentele sulla sua bontà e sul suo sapore sono dovute alla sua manchevole preparazione.

Congelazione e disgelo della carne

Com'è noto i più importanti mercati esportatori di carne congelata sono i transoceanici: l'Uruguay, gli Stati Uniti, il Canadà, l'Australia ecc. che hanno una produzione di bestiame infinitamente superiore alla nostra. La congelazione si ottiene sottoponendo le bestie macellate a temperature sempre più basse, sicchè nella camera frigorifera, ov'è riposta, si abbiano 25 gradi sotto zero. Così la carne può essere conservata per almeno sei mesi, senza nulla perdere dei suoi principi nutritivi e senza svelare al più scrupoloso esame miscroscopico alcuna alterazione nei tessuti.

Se la scongelazione è praticata a regola d'arte il gusto della carne cotta è identico a quello della carne fresca. La lamentela avanzata più spesso è che essa sia meno saporita e il brodo meno aromatico, ma ciò dipende dalla qualità delle bestie pasturate in regioni lontane o con altri foraggi, benchè tutte in ottimo stato di nutrizione e non affaticate e sfruttate dal lavoro.

Si è detto più sù che la decongelazione dev'esser fatta a regola d'arte: alla uscita del frigorifero il blocco di carne deve rimanere sempre avvolto nel suo rivestimento di garza, per due o tre giorni almeno in camere ben ventilate a una temperatura di 4 o 5 gradi sopra zero. Una decongelazione più rapida e forzata farebbe colare l'acqua del disgelo e con essa una parte del suo valor nutritivo.

La cottura

Per la sua cottura, gli esperti danno queste norme elementari. Nella preparazione del brodo bisogna tener presente che i grassi superficiali e intermuscolari di cui sono ricchi talvolta i frammenti acquistati al dettaglio, debbono essere in gran parte tolti, giacchè possono dare al brodo un sapore e un odore non a tutti simpatico. Il brodo stesso deve esser poi a più riprese schiumato e sgrassato, inoltre per abituarlo ai nostri palati esso verrà aromatizzato artificialmente con sedano, cipolle, erbe aromatiche e spezie. La cottura a lesso deve compiersi a pentola chiusa e non esser troppo prolungata.

Per fare lo stracotto è bene dividere la carne a pezzi non troppo grossi, e procedere prima alla rosolatura a fuoco vivo delle cipolle, verdure (sedano e carote) e delle erbe aromatiche, con i grassi (lardo, pancetta e olio). Quando questi hanno preso un bel colore rosso dorato, devono introdursi i pezzi di carne, cospargendoli di sale, pepe, garofano e noce moscata, alimentando contemporaneamente il fuoco in modo da provocare subito la coagulazione dell'albumina per impedire l'uscita del succo muscolare dello carne.

Quando la carne sarà rosolata al rosso cupo, allora si aggiungerà la conserva di pomodoro, opportunamente diluita con acqua, e si farà cuocere a fuoco lento con la marmitta chiusa.

Per ottenere una buona carne arrosta, allo spiedo, o al forno, è bene pure usare un fuoco vivo che, colpendo rapidamente la carne, provochi la formazione di un velo di crosta tale da impedire la [uscita] del succo muscolare. Tale arrosto è ottimo servito freddo.

Per l'arrosto alla graticola, è opportuno cospargere la carne con un pò d'olio d'oliva, adagiandola poi sulla graticola ben arroventata e con fuoco ardente. In tal modo la carne non perde il succo muscolare e rimane molto tenera e gustosa. Il sale deve essere messo quando la carne è cotta, al momento cioè di servirla.

Un processo culinario egualmente raccomandabile, per conservare alle carni congelate il loro succo e la loro sapidità, è quello d'immergere i singoli pezzi *scongelati*, prima di passarli alla cottura, per alcuni minuti nell'acqua bollente, in modo da coagulare l'albumina degli strati muscolari superficiali e da racchiudere così il succo della carne.

Posti per agenti di sanità

La locale Rappresentanza Provinciale dei Mutilati ed Invalidi, comunica:

Il Ministero dell'Interno ha disponibili N. 16 posti per Invalidi di guerra nel ruolo degli Agenti di Sanità.

Il titolo di studio richiesto per l'assunzione di detti posti è la licenza del corso elementare inferiore.

L'assegno iniziale è di L. 5700.— all'anno oltre il caroviveri nella misura concessa agli impiegati statali.

Le domande dovranno pervenire al Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica) non oltre il 31 Marzo 1925.

Per i documenti da trasmettersi, gli interessati potranno rivolgersi alla rappresentanza Opera Nazionale Invalidi di Guerra, nelle ore di Ufficio.

Per l'Accademia di musica antica

In un nostro recente articolo, esprimevamo più che il voto, la convinzione che dagli Enti locali, e sopra tutto dal Liceo Benedetto Marcello, avessero da venire all'Accademia di musica antica i più validi aiuti.

Sappiamo ora che l'egregio Preside del R. Liceo «Marco Polo», dott. Tullio Ortolani, ha messo a disposizione dell'Accademia, per le lezioni d'acustica, gli apparecchi di quel gabinetto di fisica, dichiarandosi *lieto di poter in qualche modo giovare alla nobile opera*. Non è ancora noto se e quanto il Liceo Musicale abbia risposto all'appello: lo hanno fatto intanto con entusiasmo i Professori del Marcello.

Taluni Professori del Liceo [illegible] che l'opera personale hanno offerto al maestro Bernardi anche quella dei loro migliori allievi, desiderosi di presentarli in un ambiente di carattere altamente educativo, come è quello dell'Accademia. Altre adesioni sono venute al M.o Bernardi da artisti concittadini.

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale

Comando I Coorte (Serenissima). — Tutti i militi appartenenti alla Centuria «Indomita» (I), «Disperata» (mitraglieri) ed «Audaces» (III), con il solo manipolo di Murano dovranno trovarsi al completo il 15 corrente alle ore otto in caserma per istruzione sul tiro a segno e tattica.

Cronaca varia

Lavorando in Marittima. — Lo scaricatore Cucco Eugenio di anni 31 abitante all'Angelo Raffaele 1716 mentre lavorava ieri in Marittima a bordo di un piroscafo per conto della Cooperativa «Dandolo» veniva investito da una balla di cotone che gli produsse una contusione al ginocchio destro. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio ove fu curato dal dott. Coccon che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Caduto da un'impalcatura. — Il muratore Antonio Aliprandi fu Giovanni di anni 40 abitante al Lido ricorreva ieri alle cure della Guardia medica dell'Ospitale civile, avendo riportato, cadendo da una impalcatura di una casa in costruzione, lavorando per conto dell'impresa Carminati, contusioni ed escoriazioni alla regione temporale sinistra e alla mano destra, guaribili in 15 giorni.

Un pollice ferito. — Il garzone dell'officina Tis a S. Caterina, Zennaro Giovanni di Vincenzo d'anni 16, abitante a Cannaregio 4146, ricorse alle cure dell'Ospitale civile per una ferita al pollice della mano sinistra guaribile in 10 giorni.

La disgrazia di un piccino. — Accompagnato dal padre Quintavalle Pietro abitante a S. Croce 922 veniva medicato ieri all'Ospitale civile il piccino Armando, il quale cadendo giù dalle scale — giocando con dei coetanei — riportava una leggera commozione cerebrale. Guarirà in dieci giorni, salvo complicazioni.

Contravvenzioni. — Dagli specializzati del Commissariato di P. S. di San Marco vennero contravvenzionati l'altra sera tali Umberto Pancera d'anni 21 abitante a S. Marco 679, Pietro Massari di anni 19 domiciliato a S. Marco 3236 e Giuseppe Rossi dimorante alla Giudecca 540, perchè sorpresi a fumare nel loggione del Teatro Rossini.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: Serata dedicata alle famiglie con «L'innamorali» e «Il Poeta».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Dall'Ago al Milione».

ROSSINI. — Cinematografo e Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «La Baia della Morte» avventure sensazionali marinaresche. — «Il furfante garbato» comicissima in due atti.

S. MARCO. — «L'isola del terrore» grandiose impressionanti avventure dell'atleta americano Houdini.

MODERNISSIMO. — A richiesta si ripete ancora «Frou-Frou» con Francesca Bertini e Gustavo Serena.

EDISON. — «Mayerling» ovvero il dramma di Rodolfo d'Austria colla contessa Vesera.

MODERNO. — «Le due Orfanelle». — Successo enorme incessante.

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «La Trappola»: protagonista Leda Gys. Grandioso successo.

S. MARGHERITA. — A grande richiesta «La sepolta viva»: indi la nuova commedia «L'anniversario del matrimonio».

NAZIONALE. — Un vero capolavoro «Spia!». Successo del comico Banana.

ITALIA. — «Messalina» stupendo capolavoro, che supera per grandiosità scenica e tragicità d'azione tutto quanto è stato ispirato sino ad oggi. Rappresentazioni continuate dalle ore 16 in poi.

Suicida con un colpo di rivoltella per dispiaceri d'amore

Il fornaio ventenne Missan Giuseppe di anni 29 abitante in Corte Corrà ai Bari 1231, ieri mattina alle ore 4.30 usciva di casa come di consueto per recarsi al suo lavoro presso il Panificio Morachiello sito in quelle adiacenze e nel quale è impiegato da qualche tempo. Appena in istrada, poteva aver fatto appena quattro passi, estratta di tasca una grossa rivoltella automatica se la puntava alla tempia sinistra lasciando partire un colpo, che lo faceva cadere pesantemente al suolo. Alla detonazione si sono svegliati i familiari e molti vicini, che si precipitarono subito in istrada; tra essi i genitori del suicida, che temevano fosse successo qualche disgrazia al loro caro.

Il padre, Missan Giovanni, con la madre del giovane Maria Fagarazzi, scorsero il figlio disteso a terra con due piccoli fori alle tempie, dai quali usciva un rivolo di sangue e, da quello della tempia destra, anche della materia cerebrale. Poco discosta dal corpo del giovane, era la rivoltella che il Missan aveva lasciata cadere.

I due coniugi cercarono di portare qualche soccorso all'infelice, che fu tratto nell'androne di casa, mentre sopraggiungevano intanto alcuni vicini attirati prima dalla detonazione e poi dalle grida di aiuto dei genitori. Accorsero el guardiano notturno della ditta Gallimberti e Totti Giovanni Esposito, il milite della Milizia nazionale Marco [illegible]edovato, il trentenne Luigi Pilati e l'oste Giovanni Mucelli di anni 28, tutti abitanti in quella Corte, i quali si prestarono subito per i soccorsi.

Adagiarono il Missan su una coperta che improvvisarono a barella e quindi trasportarono il poveretto alla Farmacia Faccin ai Bari, di servizio notturno, dove però il farmacista compresse trattarsi di caso disperato e consigliò che non si perdesse tempo e si trasportasse il moribondo all'ospedale più vicino. Venne subito chiamata una gondola dello Stazio di S. Lucia, sulla quale fu adagiato il suicida, che, completamente fuori dei sensi, appena appena si lamentava.

I due gondolieri, Giuseppe Bacco e Giovanni Darici, diedero forza di remi e in pochi minuti furono alla riva dell'Ospedale militare di S. Chiara, dove il ferito fu tosto visitato dal sanitario di guardia cap. Dinelli, il quale constatò trattarsi di caso gravissimo, per cui faceva trasportare il ferito direttamente nella sala chirurgica. Il dr. Dinelli riscontrava al Missan una ferita di arma da fuoco alla tempia sinistra e altra ferita di uscita del proiettile alla regione temporale destra in linea retta.

Il poveretto è stato curato dal dott. Dinelli e poi anche dal direttore dell'Ospedale colonn. medico Castigliola, i quali rimasero al capezzale del moribondo, assistendolo amorosamente. Ma ogni cura della scienza fu vana perchè il disgraziato spirava alle 13 senza pronunciar parola. Il cadavere venne allora trasportato nella cella mortuaria dove rimase a disposizione della autorità giudiziaria.

Il suicidio del Missan sembra si debba attribuire ai soliti dispiaceri d'amore. Il fornaio si era perdutamente invaghito di una bella ragazza di Meolo, la ventitreenne Virginia Marchetto di Giovanni, occupata presso l'oste Giovanni Mucelli con trattoria ai Bari, in qualità di domestica. Tra i due si era stretta una relazione sentimentale, che avrebbe dovuto concludersi in un matrimonio. Senonchè circa un mese fa, la fanciulla, licenziata dall'oste, ritornò presso la famiglia, e da Meolo scrisse al fidanzato manifestando dolorosamente il divieto alle nozze venutole dai genitori, i quali stimavano essere il fornaio troppo giovane per poter pensare seriamente ad un matrimonio, tanto più che non aveva adempiuto ancora agli obblighi di leva. Lo scoramento nel Missan fu tale che lo avrebbe spinto all'atto insano.

La sera precedente al fatto il Missan la passò all'osteria Mucelli in compagnia del guardiano notturno Giovanni Esposito, col quale era uscito verso le una. Era stato quindi un'altra ora in compagnia del guardiano, che lasciò alle due, dopo essersi fatte prestare cinque lire. Entrato in casa si era coricato, per rialzarsi alle quattro e mezza, uscendo di casa con mezz'ora di ritardo, dovendo recarsi di solito al lavoro alle quattro.

Per un pezzo di corda

Al Commissariato di P. S. di Castello è stata sporta denuncia a carico del sedicenne Trotter Costante di Alfredo, domiciliato in quel sestiere n. 3817 per furto di una corda — del valore di 50 lire — in danno di Giuseppe Vianello di Giovanni abitante a Castello 1363. Il furto sarebbe avvenuto, secondo la deposizione di un Vigile urbano richiesto di arrestare il Trotter, alle ore 17 di ieri sera, ora in cui il derubato Vianello sentiva dei rumori provenire dalla soffitta della casa. Accorso tosto, s'imbattè sulla scala in due ragazzi che cercavano di eclissarsi, e precisamente il Trotter col cugino Amedeo Camozzo di 12 anni. Il Vianello, constatata la sparizione della corda, invitava poi il Trotter a dirgli ove l'avesse portata al che il giovinetto, dopo aver tergiversato finì per confessare che, se l'avesse lasciato andare, gliela avrebbe fatta riavere. Il Vianello finse di aderire, ma nel frattempo inviava il padre suo a chiamare un Vigile il quale potè, dopo la confessione del ragazzo, trovare la corda rubata che il Trotter aveva posta in una soffitta attigua, dove contava di andare poi a riprenderla. Il Trotter, che ha asserito di essersi appropriato della corda per giuocare, è stato arrestato.

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Teatro Giovani Operaie. — Domani, domenica, alle ore 20.30 a Palazzo S. Aponal la Compagnia veneziana di Gigia Campagnol rappresenterà la bella commedia di Mario Morais «L'avocato difensor». Gigia Campagnol interpreterà la parte di Pina coadiuvata dai migliori elementi della Compagnia.

Quando prima «I quatro Rusteghi» di Carlo Goldoni.

Tiro a Segno Nazionale. — Domani, domenica (tempo permettendo) avranno luogo le due ultime lezioni regolamentari di tiro per i premilitari iscritti al Corso invernale 1924-25.

L'adunata è per le ore otto precise sulla Riva della Ca' di Dio. Non saranno ammessi al tiro coloro i quali non avranno versato entro oggi alla sede sociale, la tassa di L. 3 per vidimazione libretto di Tiro, giusta disposizioni superiori.

Ass. Naz. Militi di Savoia. — Tutti i soci indistintamente sono convocati in Assemblea generale, gli allievi possibilmente in tenuta, domenica 15 corr. alle ore 14 nella sala del Fascio in Campo S. Gallo. Nessuno manchi trattandosi di cose importantissime.

Beneficenza

★ La famiglia Casagrande per onorare la memoria del loro amato Estinto, devolve a scopo di beneficenza: Infanzia abbandonata L. 100; Istituto Solesin 100; Croce Rossa 100; Mutilati di guerra 100; Tubercolotici di guerra 100; Asilo Princ. Maria Letizia di Murano 100; l'avv. nob. Andrea Cornaldi offre lire 100 alla nave «Scilla» per una branda da intestarsi al nome del defunto; L. 25 id. dall'avv. Giuseppe Fagganoni; L. 100 id. dalla Soc. Venez. Ind. Conterie; L. 50 id. dal comm. Luciano Barbon; L. 30 al Tempio Volivo del Lido da Amelia Vianello Moro; L. 50 alle Madri e Vedove da Antonio e Luigi D'Este.

★ Per onorare la memoria del dott. Antonio Gambarotto L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dal consigliere Vittorio Ballestra.

★ Per obolo L. 100 alla Colonia Alpina da Angelina Ravà Scandiani.

★ Alla fam. Mascnetto L. 5 da Angelina e Giuseppe Vianello.

★ Per onorare la memoria di Liva-Lina Giuriati, ricorrendo il V anniversario della morte, il sig. Giuseppe Rubini offre lire 40 all'Ospitale Umberto I per la intestazione di un letto.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.26, tramonta ore 18.13 — Luna tramonta ore 8.37, leva ore 22.39.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.55 e 13.5; Basse ore 7.20 e 19.0.

Ieri 13, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 8.7, minima 1.2. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 766.6.

I corsi d'acqua della Regione sono in lenta diminuzione o quasi stazionari; Il Gorzone è in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, la Brenta, il Frassine ed il Po sono in debole morbida; gli altri sono in magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 14 marzo:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2956 — Giovanotti di coperta 43 — Mozzi di coperta con navigazione 607 — Mozzi di coperta senza navigazione 659 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 243 — Fuochisti 295 — Carbonai 1941 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 372 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Corsa ciclistica Coppa Alessio

1. L'Unione Sportiva Padovana con il patrocinio del giornale «Il Corriere dello Sport» di Bologna indice ed organizza per la domenica 29 marzo c. a. una corsa ciclistica denominata: «VI. Criterium Nazionale Dilettanti per la Coppa Alessio».

2. Essa si effettuerà, qualunque sia il tempo, sul percorso: Bologna, Ferrara, Rovigo, Monselice, Arquà Petrarca, Galzignano, Torreglia, Abano, Padova: Km. 150 circa e il tempo massimo è stabilito a una ora e mezza dopo il 1. arrivato.

3. La corsa sarà fatta con macchine punzonate al telaio e munite di pignone fisso; sarà libera a tutti i corridori di 3. e 4. categoria muniti di regolare licenza dell'U. V. I. per il 1925.

4. E' severamente proibito il cambio di macchina e vietato qualsiasi rifornimento fatto da terzi, nonchè i giochi di squadra ed aiuto fra concorrenti.

5. Sono severamente vietati gli allenatori sotto qualsiasi forma e lungo il percorso saranno posti stabiliti dei controlli segreti e volanti.

6. La riunione di partenza è fissata per le ore 7 (precise) in Bologna fuori porta Galliera (località Casaralta) sarà fatto l'ultimo appello, seguito dalla partenza ufficiale alle ore 10.30 (precise).

7. Lungo il percorso vi saranno due controlli uno a firma e uno a gettone. Il primo ad Arquà Petrarca: Km. 115 circa dalla partenza ed il secondo a Galzignano, Km. 22 dal primo. In caso di arrivo in gruppo ai detti controlli sarà fatta una eventuale neutralizzazione.

8. L'arrivo avverrà a Padova sul viale Giosuè Carducci, annunciato un Km. prima dalla tela bianca.

9. Non sarà classificato quel corridore che non avrà firmato sia il foglio di partenza sia quello di arrivo.

10. Gli eventuali reclami dovranno essere presentati o mandati per iscritto in busta alla giuria entro le ore 20 del 30 marzo, accompagnati con il deposito di lire 10 che saranno restituite se il reclamo verrà riconosciuto fondato, presso la sede dell'U. S. P.

11. Le iscrizioni sono fissate in lire 5 delle quali 2 restituibili in Padova alla riconsegna del numero di partenza. Esse dovranno essere indirizzate alla sede della Società organizzatrice (Via del Santo, 63 Trattoria Canton) con le seguenti indicazioni: Nome e Cognome, categoria, numero della licenza e società a cui appartiene. Si chiuderanno irrevocabilmente al le 24 del 27 marzo 1925.

12. Gli organizzatori e la Giuria non assumono alcuna responsabilità per qualsiasi eventuali incidenti dei quali fossero colpa i concorrenti od i terzi.

13. Per quanto non è previsto nel presente regolamento, vige il codice dell'Unione Velocipidistica Italiana.

Premi individuali: 1. Medaglia oro valore L. 500 — 2. Id. id. L. 300 — 3. Id. id. L. 200 — 4. Id. id. L. 150 — 5. Id. id. L. 100 — 6. Id. id. L. 75 — 7. Medaglia vermeille valore L. 59 — 8. Id. id. L. 50 — 9. Medaglia argento valore L. 25 — 10. Id. id. L. 25.

Per la 4. Categoria: 1. Medaglia oro valore L. 100 — 2. Medaglia vermeille valore L. 50 — 10. Medaglia argento valore L. 25.

Premi di Rappresentanza: Alla Società maggiore classificata entro i primi dieci arrivati, Coppa Alessio Challenge biennale. Tutti gli arrivati in tempo massimo godranno di una degustazione del rinomato V.O.V. prodotto della Ditta G. B. Pezziol di Padova.

I naufraghi della "Stella Maris,,

PARIGI, 13

Avendo ricevuto un appello di soccorso emanante dal piroscafo da pesca *Stella Maris*, il Governo di Terranova ha inviato immediatamente in aiuto un vapore che era a porto San Giovanni ed a bordo del quale salì il ministro per la pesca, esperto navigatore che doveva dirigere il salvataggio. Poco dopo il telegrafo senza fili faceva sapere che un altro piroscafo il *Prospero*, aveva raggiunto e salvato l'equipaggio dello *Stella Maris* rifugiatosi su un banco di ghiaccio.

Ecco che cosa era accaduto, secondo un dispaccio al *Matin*. Il *Prospero*, che si trovava al largo per la pesca delle foche, vide all'alba un fumo di richiamo alzarsi sopra un banco di ghiaccio alla deriva. Fece subito rotta verso il banco nonostante i massi di ghiaccio, e trovò tutto l'equipaggio della *Stella Maris*, di 80 uomini, sull'isola galleggiante. I naufraghi raccontano che lo *Stella Maris*, partito per la caccia alle foche era rimasto schiacciato dai ghiacci ed era affondato e che essi, poco prima che le acque invadessero il posto radiotelegrafico, avevano lanciato i segnali di soccorso.

Muore a 105 anni

BASILEA, 13

E' morta all'ospedale di Zazern in Alsazia, la signora Maddalena Ehlinger, nata a Steinburg, nel 1820. Aveva dunque 105 anni. Quando la vecchia signora aveva già 98 anni soffrì un grave incidente automobilistico, ma la sua fibra eccezionale la salvò.

Una sua figlia di 69 anni invece morì in seguito ad un infortunio automobilistico. La signora Ehlinger era sopravvissuta a tutti i membri della sua famiglia, ad eccezione del figlio minore, ora sessantenne. Fino agli ultimi istanti conservò lucidità di mente: solo da pochi giorni, le forze l'avevano abbandonata.

La "Cavalleria Rusticana,, a Budapest

BUDAPEST, 12

Ieri sera al Teatro dell'*Opera* si è svolto uno straordinario spettacolo per festeggiare la trecentesima esecuzione in Budapest della «Cavalleria Rusticana». Dirigeva lo stesso maestro Mascagni. E' stata eseguita poi per la centesima volta l'opera lirica «Il Violinista Cremonese» di Herbay. Il noto violinista ha suonato in questa occasione un assolo. Il pubblico ha tributato entusiastiche acclamazioni a Mascagni e a Herbay che hanno dovuto presentarsi numerose volte alla ribalta, tenendosi per mano commossi.

Rockefeller offre un milione di dollari per l'educazione dei negri

NEW YORK, 13

Rockefeller junior ha dato un milione di dollari al fondo per la educazione dei negri degli Stati Uniti. Sono così complessivamente 13 milioni di dollari che Rockefeller ha in questi ultimi anni elargito per opere di carità e di educazione.

Di questi 13 milioni di dollari un milione andò al fondo per la ricostruzione della cattedrale di Reims, un milione al fondo pei bambini derelitti d'Europa e 1.600.000 al fondo per la ricostruzione della biblioteca di Tokio distrutta dal terremoto.

Un incidente appianato

CASABLANCA, 13

L'incidente al Consolato italiano di Marrakech è terminato. Una delegazione della colonia italiana è giunta per consegnare lo stemma e gli archivi al consolato generale.

Cronaca di Belluno

Per medici coloniali

BELLUNO, 13

La R. Prefettura comunica quanto in appresso:

Con riferimento a precedente comunicazione si avvertono gli interessati che il termine utile per la presentazione delle domande per i nove posti di medici coloniali è stato prorogato fino al 20 corrente mese.

L'assemblea della Filarmonica

L'altra sera ha avuto luogo l'assemblea generale della Società Filarmonica. Il Presidente ing. Zampieri ha dato lettura della relazione morale e finanziaria dalla quale si è appreso che la Società, pagati tutti i suoi debiti, ha chiuso il bilancio con circa lire 300 di attivo, che il numero dei soci è salito a 420, che l'attività svolta dal nostro Corpo bandistico nel decorso anno è stata notevole e ancora maggiore sarà quest'anno per essere la Banda cittadina rafforzata da nuovi elementi.

L'assemblea ha approvato calorosamente l'opera svolta dalla Presidenza dimostrando la propria simpatia col riconfermarli in carica. Dalla votazione sono riusciti infatti eletti i signori Zampieri ing. Paolo, Gava Emanuele, La Manna Giuseppe, D'Insà Levis Vittorio e Cappello Lorenzo. A coprire la carica di revisori dei conti sono stati riconfermati i signori dottor Francesco Dal Fabbro, rag. Casesego Luigi e rag. Callegari Ettore.

La Presidenza ha fatto appello ai soci perchè ognuno si adoperi far procurare nuovi aderenti. Su proposta del Presidente l'ing. Tommaso Miari Fulla è stato acclamato socio benemerito della Società Filarmonica.

Il maltempo

Per quanto il cielo si sia rasserenato stamane abbiamo avuto forte vento e la temperatura abbassata in città sotto zero di due gradi, tanto che il ghiaccio si è fatto ancora vedere.

Il vento ha continuato tutta la giornata e raffiche si sono avute nelle gole montane ed in varii luoghi hanno schiantato, come nel Comelico, anche alberi.

I turni

Domenica per tutta la giornata ed anche di notte per tutta la settimana prossima presterà servizio la farmacia Bordin. Domenica presterà servizio lo spaccio privative Cavinato.

Un caso d'idrofobia

A Villa Maraga è stato accertato un caso di idrofobia in un cane lupo appartenente al colono del cav. Giuseppe De Lago.

Il cane venne ucciso: ma non è stato possibile accertare se abbia morso altri cani.

Ad evitare il propagarsi della terribile malattia, i cittadini specialmente quelli della località S. Gervasio, sono tenuti a vigilare che i propri cani siano sempre tenuti con la museruola di preservazione od a guinzaglio, come stabiliscono i regolamenti municipali.

Chi avesse notizia di cani randagi sospetti, farà bene ad avvertirne il Municipio.

PIEVE DI CADORE

Spargimento di bocconi. — Prima della caduta della neve ed anche ora che questa è venuta, da ignoti.... vengono collocati nei vicini boschi come pure nei dintorni del paese, in gran numero bocconi di grasso o carne contenenti forti dosi di stricnina od altri veleni.

Che l'intenzione dell'ignoto od ignoti spargitori, sia di metter tal pericoloso boccone per distruggere le volpi ed altre bestie che divorano la selvaggina, non mettiamo alcun dubbio, però lo spargimento di tali pericolose trappole è proibito, e gli ignoti cacciatori deposti i bocconi in luoghi conosciuti, dovrebbero pur curarsi di ritirare quelli non mangiati. Ieri per fatalità dei bocconi vennero ingoiati da alcuni cani di privati cittadini e mentre uno fu salvato altri due morirono poco dopo, ed in Piazza Tiziano molto pubblico assisteva alla loro agonia commentando la barbara caccia.

Le autorità dovrebbero sguinzagliare i loro agenti ad una più assidua sorveglianza e specialmente con un notturno giro nei vicini boschi, potrebbe darsi che qualche cacciatore coi bocconi in tasca, avesse a cadere nella tagliola!

La Giunta Comunitativa. — Ieri l'altro presieduta dall'avv. Fabbro cav. uff. Cesare, s'è radunata la Giunta della Magnifica Comunità Cadorina per trattare un importante ordine del giorno riguardante la sistemazione e costruzione in Pieve del nuovo fabbricato ad uso della R. Scuola Industriale, approvò l'elargizione di diversi sussidi e borse di studio, provvedendo pure il servizio di tesoreria presso la Banca Cadorina.

L'avv. Fabbro ha fatto la relazione delle pratiche esperite contro il distacco di Selva dal Cadore, distacco che siamo certi non sarà approvato. Infine la Giunta a voti unanimi incaricava il Presidente di nominare il nuovo Comitato di cittadini del Cadore, onde svolgere al più presto le pratiche ed iniziare i lavori per la [illegible] ne sul Colle Contras del Monumento all'Eroe P. F. Calvi. Va da sè che i componenti di quel Comitato sorto fino dal [illegible] non avendo finora nulla concluso sono messi in disparte, formulando [illegible] l'augurio che i nuovi nominati entro il 1925 facciano risorgere la grandiosa [illegible] del Martire Calvi.

Le cerimonie d'Anzio non sono rimandate

ROMA, 13

Contrariamente alla voce raccolta da qualche giornale, la cerimonia ad Anzio per l'inaugurazione ufficiale del cavo fra l'Italia e gli Stati Uniti, rimane definitivamente stabilita per il 16 corrente.

Per l'esportazione dei frutti di mare dalla Francia

PARIGI, 13

Un decreto vieta l'esportazione delle ostriche indigene di meno di [illegible] centimetri.

Il Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile ha informato il gruppo della difesa degli interessi marittimi che la esportazione delle conserve di pesce non sarà vietata. L'esportazione delle aringhe sarà autorizzata col primo di aprile.

Interessante sentenza in materia di radiotelefonia

BERLINO, [illegible]

Gherardo Hauptmann aveva chiesto l'intervento del Tribunale perchè venisse vietata la diffusione delle sue opere, senza sua speciale autorizzazione, per mezzo della radiotelefonia. Il Tribunale ha accolto la sua domanda. Ugo Von Hofmannsthal aveva da parte sua citato la Società di radiofonia berlinese a pagargli una indennità per la trasmissione, avvenuta senza consenso da parte sua, di sue opere. Il Tribunale ha condannato la società al pagamento dell'indennità richiesta. Il giudizio del tribunale nella questione sollevata dallo Hauptmann e dallo Hofmannsthal era molto atteso negli ambienti letterari dove si ravvisava la necessità di fissare in materia così delicata un precedente.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Imponenti funerali a Sottomarina. — ...a mattina alle ore 9.30 ebbe luogo ...ficio funebre in suffragio e degno onore di Boscolo Luigi Gioacchina perito miseramente nel naufragio di questi ultimi giorni. Lo stesso rito ebbe anche lo scopo di ...are un'altra vittima la giovane esi...za di Boscolo Eugenio Meneguolo che ...grado ogni ricerca non è stato possibile ridonarlo alla sua terra.

Parteciparono alla cerimonia al completo il Direttorio del Fascio gli Assessori Comunali e il Centurione geom. Bolognesi in rappresentanza del Comando della Legione S. Marco.

Apriva il corteo una squadra della M. V. S. N. al comando del capo squadra ...io Anzoletti, la banda di Sottomarina ...fitta schiera di fasciati con gagliardetti e fiamme. Notiamo una bella corona di ...freschi e parecchie altre della famiglia e dei parenti. Non mancò anche largo ...vento di tutta la popolazione.

L'ultimo saluto alla vittima fu dato dal ...retario dei Sindacati sig. Gennaro Bo... che con il suo vale portò l'estremo ...to a nome dei compagni tutti, chiuse ...dire con la rituale chiamata degli ...parsi; tutti gli astanti risposero «pre...».

Il Direttorio del Fascio ha già formato un Comitato per la raccolta di oblazioni a ...ficio delle due famiglie che, con la ...dita dei loro cari rimasero nella più ...da miseria.

MESTRE

M. V. S. N. F. — Il Direttorio della locale ...ione del Fascio invita tutti gli iscritti ...varsi domenica 15 alle ore 9 alla Sede ...recarsi alla consegna della Bandiera ...Sezione di Mestre dell'Associazione ...nale Famiglie dei Caduti in Guerra ...sarà fatta al teatro Toniolo.

Decesso. — Ieri alle ore 11 cessava di ...re il dott. Ferdinando Checchin di 79 ...pensionato della Casa di Ricovero del...quale fu per più che 40 anni segretario. ...doglianze alla famiglia.

Conferenza. — Martedì 17 corrente al ...lo Unione si inizierà un corso di col... con una conferenza del chiarissimo ...comm. Gasperoni, provveditore agli ...della Provincia di Venezia, noto per ...a attiva opera a pro della coltura ...nostra provincia.

...questa riunione succederanno altre ma...zioni culturali che otterranno buon ...avendosi la Presidenza del Circolo ...rato l'appoggio di autorevoli perso... del campo intellettuale e politico ...nostra regione.

TEATRO TONIOLO — MESTRE

...sabato 14 corrente «LA CASA ...TO LA NEVE» con Maria Jacobini ...rto Capozzi.

CINEMA EXCELSIOR — MESTRE

...sabato 14 corrente «I miei bimbi» ...calvario dei piccoli saltimbanchi».

...ANO

...allo storno. — Domenica 15 corr. ...ore 14 avrà luogo allo Stand una gara ...allo storno. I premi ammontano ...ssivamente a L. 500.

...NO DI MIRA

...memoria del capo fabbrica. — Gli ope... dello stabilimento Carlo e Giulio Mar... ...nti ai loro capi e ad alcune bene...persone di Marano hanno voluto o...la memoria del compianto capo fab... Franchi Franco con una sottoscri... a beneficio dell'Asilo Infantile A. Ci...

...incasso totale è stato di L. 339; ed uno ...ringraziamento va dato al cav. A. ...di Castelfranco V. per la elar... di lire 100.

...Ditta C. e G. Marchi, a nome nostro ...quanti hanno voluto con un così ...sto ricordare il vecchio e fedele ...fabbrica che da oltre cinquant'anni e... ...sue dipendenze. Anche i piccoli be... ...esprimono i sensi della loro rico...

...

...prezzo del pane. — Perdurando il so... della farina, il pane, a peso, per... del Comune i seguenti prezzi: ...popolare (filoni da gr. 500) L. 2.20 ...in forme non superiori a grammi ...2.50 — Pane piccolo in forme non ...ri ai grammi 100 L. 2.80.

...

...ficenza. — In occasione della Sa... Santa Francesca sono pervenute a ...Congregazione di Carità le seguen...: Dalla Ditta Fabbris Ferruccio ...Tasso Silvio 40; Berto Antonio 30 ...Valentino 30; Vianello Maria 25; ...etto Romeo e Ruggero 20; Sbro...lle 20; De Donà Umberto 15; Scan... Luigi 15; Pasqualetto Silvio e Giu... 15; Totale 610.

...Amministratori ringraziano.

...OGRUARO

...Mirano contro Portogruaro. — Do...ca 15 avrà luogo al nostro Campo ...la gara per la semifinale di cam... II Cat. Si prevede un numeroso ...o di pubblico.

...gruaro b. A. C. Audax Padova 2-0. ...mente nel giornale di mercoledì ...è stato pubblicato «Portogruaro ...A. C. Audax Padova 2-1», anzichè ...Tanto per la verità.

...

...al piccione. — Martedì e mercoledì ...marzo si svolse in Arena di Ve... grande tiro al piccione dotato di ...000 di premi e della nuova coppa ...offerta da quella Società e che ...vinta per due anni dallo stesso ...perchè rimanga di sua proprietà. ...era di 12 piccioni a metri 27 ...dei quali furono sparati il giorno ...al giorno 11.

...iscritti i migliori fucili d'Italia e ...di ben 89.

...giorno con 4 su 4 rimangono ...al secondo giorno con 12 su 12 ...4 tiratori e precisamente i si... Romolo di Mantova; Giudi... di Bologna; Marcon rag. Lui...zia; Prosdocimi Augusto di Este ...tori hanno diviso le 24.000 lire ...complessivamente fra il 1 e il ...di continuare la gara per la di... coppa d'oro Challenge.

...la coppa il sig. Rossini Romolo ...con 24 su 24. Resta aggiunto ...con 23 su 24 il sig. Giudicini.

Segue terzo il rag. Luigi Marcon di Venezia con 16 su 17 e quarto il sig. Prosdocimi di Este con 12 su 13.

Vengono quindi divisi i susseguenti 4 premi fra i sigg. Conte Scheiber di Milano De Poli Gino di Treviso, Moro di Udine e Gazzani di Genova. Il nono premio diviso fra il sig. Guastalla di Mantova e Fabbris di Padova.

LEGNAGO

Importanti lavori e caro-viveri agli impiegati. — In una lunga seduta di Giunta tenutasi la sera dell'11 corr. sono state discusse varie proposte per importanti lavori, proposte che quanto prima verranno sottoposte all'approvazione del Consiglio Comunale.

Fu discussa, fra altro, l'istituzione del forno comunale e la scelta fra i vari progetti presentati da varie Ditte è caduto sui forni elettrici della Ditta Antonio Orlandi di Verona.

Ampia discussione si è svola circa la sistemazione degli uffici pubblici nei locali già sede dell'ex-Tribunale.

Salva approvazione del Consiglio e della Autorità Tutoria si è approvato il progetto di un prestito pubblico per la finitura del nuovo Teatro Salier.

Tale delibera è di pura massima dovendo ottenere (prima di essere sottoposta al Consiglio Comunale) la preventiva approvazione della assemblea generale della Società Anonima Teatrale che sarà tenuta fra giorni.

E' stata pure deliberata l'applicazione dell'addizionale sul Dasio del vino in base al recente decreto. Con tale nuova entrata l'Amministrazione Comunale si propone di far fronte alla maggior uscita che il bilancio dovrà sostenere per il caro-viveri effettivo agli impiegati. Anche a questa delibera è riservata l'approvazione del Consiglio Comunale.

ROVIGO

Note statistiche sulla disoccupazione nel Polesine

Durante il mese di febbraio i disoccupati nei seguenti Comuni furono: Adria 249, Ariano 39, Arquà 146, Badia 330, Borsea 2, Bosaro 22, Bottrighe 300, Buso Sarzano 8, Canaro 9, Ceregnano 2, Concadirame 40, Contarina 150, Corbola 116, Crespino 263, Donada 187, Tiracolo 191, Fiesso 1, Fratta 23, Gavello 135, Giacciano 74, Grignano 6, Lendinara 115, Loreo 255, Massa Superiore 20, Occhiobello 143, Papozze 177, Polesella 150, Ramodipalo 9, Rosolina 230, Rovigo 429, Stienta 264, Taglio di Po 160, Villa d'Adige 50, Villanova del Ghebbo 1, Villanova Marchesana 113.

Disoccupati secondo le categorie: contadini 2004, manovali e braccianti 871, muratori 116, fornaciai 547, canapini 10, vari 836.

Mancano i dati di 28 Comuni e speriamo che in quei centri la disoccupazione sia scomparsa.

ADRIA

Scuole Complementari. — In questi giorni si è costituita la Cassa Scolastica autonoma delle scuole complementari. A far parte del consiglio furono chiamati il Preside prof. Jacopo Zennari, due insegnanti titolari dell'istituto, l'avv. Giuseppe Cordella per l'Amministrazione comunale e il cav. Romano Forza.

Diamo l'elenco dei primi oblatori per la nuova Cassa Scolastica sperando che altri vorranno concorrere al beneficio scopo: Comm. avv. Eugenio Tretti lire 20, N. N. 25, Antonio Saggia 5, Fratelli Bonandini 25, Finotti Giuseppe 10, cav. Narciso Doesi 50, comm. avv. Umberto Cavaglieri 25 dott. Leno Bellini 20, cav. Giuseppe Donà 20, Gio. Batta Donà 10, Gino Casellato e C. 25, Fratelli Cecolto 5, Giovanni Barzan 10, Nevio Bergamasco 20, Dall'a Pasqua Ermenegildo 15, rag. Carlo Piovan 10, Fratelli Casellato 20, cav. Antonio Cattozzo 25, Cesare Ramello 20, Angelo Ravanello 20, Marcello Chiea 25, Cesare Maestro 5, cav. Romano Forza, geom. Attilio Benvegnù 5, dott. Ignio Bergamasco 15, comm. avv. Angelo Rocchi 10, cav. Umberto Malfatti 5, Vaifro Zoni 20, Eugenio Cordella 5, Filippo Brugnoli 30, Fratelli Guarnieri 10, cav. Antonio Sattin 5, dott. G. B. Casellato 90.

Due Gagliardetti. — A S. Maria d'Ariano domenica alle ore 15 saranno solennemente inaugurati due splendidi gagliardetti: uno della Sezione fascista, uno dei Balilla. Oratore ufficiale sarà il cappellano militare della 51 Legione M. N. V. S. capitano cav. don. Bortolo Venturi e farà servizio d'onore la banda musicale della Legione stessa.

Conferenza agraria. — Domani domenica alle ore 10 al Teatro Massimo sono invitati gli agricoltori all'importante conferenza che sarà tenuta dal distinto comm. prof. Antonio Marozzi sul tema: «La Bieticultura nel momento attuale».

L'ingresso è libero e si prega a non mancare dato l'argomento assillante che interessa tutta la Nazione.

MAROSTICA

La disgrazia di un carrettiere. — L'altra sera alle ore 5 il carrettiere Costacurta Gaetano di anni 50, appartenente all'Impresa F.lli Franceschetti, stava avviandosi fuori porta Bassano con un carro carico di treccia. Il carrettiere stava seduto sopra il materiale. Ad un certo punto il carro ad una curva si capovolse travolgendo il disgraziato.

Soccorso dai passanti il carrettiere venne trasportato all'Ospedale Civile dove il medico di guardia gli riscontrò varie ferite guaribili in giorni 15.

SCHIO

Per i pensionati del Lanificio Rossi. — L'Amministrazione Centrale del Lanificio Rossi in seguito ad una domanda inoltrata da alcuni operai pensionati per avere qualche soprassoldo in compenso del cresciuto caro-viveri, ha fatto ieri distribuire a favore di ciascun pensionato (uomini e donne) la somma di L. 100.

I veterani del lavoro che lottano più di tutti contro le difficoltà di questi tristi giorni, sono rimasti assai commossi della suddetta elargizione ed a mezzo nostro ringraziano l'illustre senatore Gavazzi Presidente del Lanificio, per questa sua nuova benemerenza.

Nella Pro Schio. — La Presidenza della Pro Schio prega tutti i soci conduttori di esercizi pubblici di passare entro il 28 marzo corrente al suo ufficio, in Via Pasini, casa Talin, I. piano, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18 alle 18.30, per urgenti ed importanti comunicazioni.

Lagni del pubblico. — Da circa un anno il passaggio lungo il marciapiede della Via Umberto I è ostacolato dall'armatura del nuovo palazzo costruito in Piazza Statuto, ch'è già ultimato.

Sarebbe opportuno che l'Amministrazione comunale provvedesse per lo sgombero dell'armatura.

Piccolo incendio. — L'altra notte la squadra di vigili notturni nel transitare nei pressi del costruendo nuovo palazzo in Piazza Statuto, si accorse che nell'interno dell'armatura splendeva un chiarore insolito.

Il sig. Zenero Fortunato, capo delle nominate guardie notturne, dopo aver scassinata la porta dell'armatura stessa ed entrato nel recinto contiguo, constatò che un piccolo incendio stava per svilupparsi minacciando di prendere proporzioni più vaste a cagione del forte vento di quella notte.

Infatti dei truccioli e dei rottami di legno che erano accatastati in un angolo del recinto, in vicinanza di una baracca di legno, avevano preso fuoco.

Prontamente intervenuto il Zenere con i suoi vigili, l'incendio potè essere in breve domato.

Una lode alle brave guardie che mercè il loro zelo poterono evitare gravi danni.

THIENE

Al Casino Sociale. — Nella seduta tenutasi l'altra sera e presieduta dal dott. cav. Ariani, vennero nominati a soci ordinari i signori Leone Beaupain, Munarini Vittorio, Frau Gino, Cavarzain rag. Mario, Zanovello rag. Umberto, Balestra rag. Dante, Altieri ing. Antonio.

A soci straordinari: Marsala avv. Giovanni, Molta Carlo, Pellicari avv. comm. Antonio, Orlani Giuseppe, Boidi Alessandro.

Per la trattazione delle modifiche allo Statuto l'assemblea si adunerà la sera del 13 corrente.

La Sagra di Centrale. — Domenica prossima l'ameno paesello di Centrale festeggerà la tradizionale sagra, alla quale accorrerà tutta Thiene e d'intorni.

Quest'anno la geniale festa avrà dei numeri di eccezione, quale un programma musicale del nuovo corpo bandistico locale, vi sarà inoltre l'attrazione del Circo Zamperla, giostre, baracche ecc.

Cronaca d'oro. — La Banca Popolare locale ha versato la somma di L. 5400 quale erogazione pel corr. anno così divisa: Orfanotrofio Femminile «Chilesotti» L. 2000; Orfanotrofio Maschile 1000; Istituto Elemosiniere, 900; Ospedale Civile Boldrini, 500; Asilo Infantile «Ferrarin», 500; Casa di Ricovero, 500.

La Congregazione di Carità ringrazia sentitamente la spett. Banca ripromettendosi che anche gli altri Istituti di Credito locali non mancheranno di ricordarsi dei Pii Istituti della città, specialmente degli Orfanotrofi e Asilo Infantile «Ferrarin».

PADOVA

L'arresto di una donnina allegra per spaccio di cocaina. — E' stata arrestata per spaccio di cocaina la donnina allegra Antonietta Bertocchi di anni 27. La Bertocchi era inquilina di una casa da thè di Via Pietro d'Abano n. 5 ove riceveva quotidianamente un soldato aviatore certo De Socis Antonio al quale forniva forti dosi di cocaina.

Il soldato aveva anzi ricevuto delle punizioni dai superiori poichè non eseguiva gli ordini che gli venivano dati, vivendo egli costantemente sotto l'azione dell'alcaloide.

Ieri sera poi il De Socis ne fiutò una dose superiore al solito tanto che dovette essere ricoverato all'infermeria per sintomi di avvelenamento.

SACILE

Prezzi del mercato del giorno 12 Marzo. Buoi da lavoro peso vivo al q.le L. 500 a 550; id. da macello 470 a 500; Vacche da vita l'una 1500 a 3500; id. da macello 1. 400 a 450; id. 2. 300 a 350; Vitelli 600 a 630; Maiali 600 a 650; Tacchini al kg. L. 9.00 a 9.50; Polli 10.50 a 11; Galline 9.50 a 10; Uova l'uno cent. 40; Colombi al paio L. 7.00; Granoturco al q.le 123 a 126; Fagiuoli 110 a 130; Sorgo 95 a 100.

Disgrazia alla stazione ferroviaria di Sacile. — Ieri alle 14.30 su di un camion di proprietà del sig. Della Valentina di S. Giovanni di Polcenigo si stava caricando la merce levata da un vagone ferroviario. Il facchino Livan Adolfo per la messa in marcia del motore dal proprietario pare poco pratico, fu preso fra il camion ed il vagone riportando la frattura di qualche costola. Il Livan fu trasportato d'urgenza all'ospedale reparto del prof. Ruffo e si spera di salvarlo.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Consorzio Canale della Vittoria

TREVISO, 13

Il Consiglio del Consorzio Canale della Vittoria è convocato il giorno 16 corr. alle ore 13 in prima convocazione ed alle ore 14 dello stesso giorno in seconda convocazione, nei locali del Consorzio, Piazza dei Signori, 10 - Treviso, per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Comunicazione della Presidenza; 2) Ratifica delle deliberazioni prese dalla Giunta Esecutiva; 3) Relazione dei Revisori dei Conti e approvazione dei conti consuntivi; 4) Bilancio di previsione per l'esercizio 1925; 5) Riscossione della seconda rata di mutuo col Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche; 6) Studi e proposte per un nuovo impianto idroelettrico; 7) Relazione della direzione sullo stato e andamento dei lavori; 8) Nomina del Segretario e Direttore Amministrativo; 9) Partecipazione del Consorzio alla costituente Federazione Nazionale dei Consorzi di Irrigazione; 10) Eventuali.

Il bilancio e le erogazioni ai Pii Istituti del ricavato della Pesca del Carnevale

Martedì alle ore 18 alla Congregazione di Carità si è riunito il Comitato per la Pesca di beneficenza.

Presiedeva il comm. dott. Luigi Coletti ed erano presenti dei consiglieri della Congregazione di Carità il sig. Gemin Silvio delegato dal Presidente alla direzione della Pesca, il sig. cav. avv. Tiziano Trevisan, il sig. Perissinotto Ugo ed i membri del Comitato signori: Bertoli Francesco, Capra geom. Mario, Loredan co. cav. rag. Pier Vincenzo, Orso Vincenzo, Pavan Tullio, Villa rag. Dino.

Il consigliere sig. Gemin Silvio legge le risultanze che si riassumono nelle seguenti cifre:

Entrate L. 82.153.55; Spese L. 33.036.50 Contributo al corteo mascherato L. 3984 — L. 36.900.50 — Tot. netto L. 45.253.05.

Erogazioni ai Pii Istituti

Congregazione di Carità L. 4000; Istituto Turazza, Orfani di Guerra, 3000; Casa dei Cronici «Giuseppe Menegazzi», 9700; Casa di Ricovero Umberto I., 1200; Asilo Infantile Garibaldi, 1400 — Colonia permanente di Profilassi Infantile e Colonia Elioterapica, 3000; Opera di Provvidenza Materna, 1000; Patronato Polacco, 1000, Dispensario Antitubercolare F. de Marchis, 1000; Colonie climatiche Marine ed Alpine Trevigiane, 2500; Mutilati ed Invalidi di guerra, 750; Tubercolotici di guerra, 500; Comitato di Assistenza Civile e Religiosa per gli Orfani di guerra, 500; Orfanotrofio di S. Girolamo Emiliani, 750; Casa di Patronato di S. Nicolò, 600; Assistenza Pubblica Comitato Croce Rossa, 1000; Associazione Madri e Vedove di guerra, 500; Casa Codemo, 500; Patronato di Santa Maria Maggiore, 750; Asilo Infantile Graziano Appiani di S. Giuseppe, 1500; Asilo per le Figlie del Popolo, 400; Asilo di Sant'Ambrogio di Fiera, 400; Asilo Santa Maria del Rovere, 400; Asilo di San Lazzaro, 400; Asilo di Sant'Antonino, 400; Associazione per la Protezione della Giovane, 200; Istituzione del doco scuola dei Padri Francescani, 200; Patronato Scolastico, 400; Conferenza di S. Vincenzo di Paoli, 500; Biblioteca Carceraria 100; I. fondo costruzione padiglione stabile, 1200; A disposizione della Congregazione di Carità, 3.05.

Il Presidente rilevando l'opera benemerita esplicata dal Comitato compiacendosi col collega sig. Silvio Gemin e gli altri membri per il risultato veramente proficuo della benefica iniziativa ringrazia vivamente i presenti rinnovando pubblicamente i sensi di riconoscenza alle Autorità tutte che appoggiarono validamente l'iniziativa e particolarmente alla stampa cittadina che fiancheggiò incoraggiando l'opera del Comitato a beneficio dei Pii Istituti.

Il Comitato inoltre rilevando l'opera alacre e benemerita del signor Orso Vincenzo manifesta vivo plauso e ringraziamento a tutte le persone di buona volontà che si occuparono per l'organizzazione del corteo mascherato nonchè a quelle che vi partecipanno, perchè il corso mascherato, è giusto riconoscerlo ha contribuito in modo non indifferente al maggiore e miglior successo della Pesca richiamando un'affluenza di gente in città veramente eccezionale specie nel giorno di martedì grasso ultimo di carnevale favorito dal buon tempo.

A titolo di onore il Comitato organizzatore del corteo mascherato è riuscito anche a risparmiare sul preventivo lire 1136 che restano a vantaggio della Beneficenza: è un risultato anche questo assai soddisfacente perchè di solito i consuntivi superano i preventivi, specie in simili occasioni, e perciò va tenuto presente ad esempio.

Alle spese del corteo mascherato contribuirono fra i maggiori: l'Associazione Esercenti, il Comune, la Società Tarvisium, il Comitato incremento Vita Cittadina e, molto generosamente dii loro iniziativa i signori Nicevich proprietario dell'albergo «Al Campanile» e Gabrielli Pietro conduttori del Teatro Garibaldi durante il Carnevale.

Propaganda agraria

Domani domenica il dr. Rizzo di questa Cattedra ambulante di agricoltura, terrà una conferenza di propaganda agraria a Paderno di Pozzano, dopo la seconda Messa. Si invitano gli agricoltori ad intervenire numerosi.

MOTTA DI LIVENZA

Gara di calcio. — Domenica 15 corrente sul nostro Campo Sportivo avrà luogo un incontro amichevole di calcio fra la forte squadra dell'Associazione Sportiva Libertas di Venezia e la locale Sportiva Concordes. La partita sarà interessantissima anche per il confronto che dovranno sostenere i nostri concittadini con una squadra di III. Divisione.

Al Cinema Italia. — Questa sera verrà proiettata sullo schermo della nostra sala cinematografica l'interessante pellicola «La maschera della colpa». Lo splendido dramma verrà interpretato dagli artisti: Sig. Lidianna ed Enrico Vidali. Chiuderà lo spettacolo «Polidoro e le mosche» ultra comica in un atto.

CASTELFRANCO VENETO

Università Popolare. — «L'opera del medico e i pregiudizi popolari» fu il tema svolto l'altra sera dal dott. Leone Zanetti. L'oratore mostrò anzitutto l'errore gravissimo di chi si fida dei guastamestieri senza considerare che il medico alla scienza ed esperienza propria aggiunge quella dei secoli e di tutto il passato dell'arte medica. Parlò poi dei pregiudizi e si soffermò a trattare filosoficamente del metodo sperimentale del quale fece risaltare la importanza così nella scienza in generale come nella medicina in modo speciale. Ebbe in fine molti applausi e complimenti.

MONTEBELLUNA

Conferenza Lampertico. — Il dott. cav. G. Lampertico capo servizio dell'Emigrazione per Veneto, ieri mattina nella sala teatrale davanti ad autorità civili e religiose, funzionari comunali, insegnanti elementari, industriali, commercianti, agricoltori di questo e degli altri comuni del mandamento, tenne una conferenza sull'emigrazione e sull'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero.

L'interessante conferenza fu vivamente apprezzata; fu pienamente riconosciuto il dovere per ogni buon italiano di dare al nuovo Istituto l'appoggio della propria simpatia ed il contributo, cospicuo o modesto, della propria capacità finanziaria; e venne subito costituito un Comitato composto di tutti i Sindaci del Mandamento per la propaganda a favore dell'Istituto stesso.

CONEGLIANO

Cose agrarie. — In causa della coincidenza con altre riunioni la 2. conferenza Viticola del prof. G. Da'masso è rimandata a venerdì 20 corr. La conferenza stessa sarà tenuta nei soliti locali del Comizio Agrario e alla solita ora.

Domenica 15 corr. dalle ore 10 in poi avrà corso in Monticella, nel podere di proprietà Giavi, la prova dello spandiconcimi già annunciata e rimandata a causa del cattivo tempo.

Festa danzante di mezza quaresima. — Nel foyer del Sociale sabato 21 corr. avrà luogo una festa danzante per inviti, organizzata dal Comitato Pro Oriente, a scopo benefico. Molto viva è l'attesa.

Concorso per un quadro

ROMA, 13

La «Leonardo da Vinci Art Scool» di New Pork diretta dal prof. Onorio Ruotolo in occasione del 1.o anniversario della sua fondazione ha messo a disposizione del Ministero della P. I. un premio di cento dollari oro da conferirsi nel corrente anno scolastico mediante concorso tra gli alunni inscritti ai corsi di pittura delle nostre Regie Accademie di Belle Arti per un quadro ad olio dal titolo l'Emigrante.

Ragazzi feriti per uno scoppio

VICENZA, 13

Stasera a Treschè Conca sull'Altipiano di Asiago, i fratelli Gino e Antonio Panozzo, rispettivamente di anni 12 e 14, trovato in un campo un ordigno esplosivo, ne provocarono lo scoppio. I due ragazzi sono rimasti gravemente feriti.

Nelle aule giudiziarie

Il rapinatore di una vecchia alla sbarra

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri alle Assise si è svolto il processo a carico di De Bei Felice fu Giovanni di anni 44, pregiudicato, per rapina a mano armata.

Nella notte dal 7 all'8 maggio dello scorso anno due individui penetravano nell'abitazione di certa Rosa Tebaldi abitante a S. Stefano in calle degli Orbi n. 3028 e riuscivano a derubarla di tutti i suoi risparmi, 560 lire, non solo ma uno di essi con un coltello la punzecchiò anche ad un braccio minacciandola perchè non urlasse.

Il De Bei fu arrestato come uno degli autori di tale rapina.

Dopo che il Presidente ha respinto un incidente procedurale sollevato dal difensore avv. Bondi, ha inizio il dibattimento.

La corte era così composta:

Pret. co. comm. Castiglioni. — P. G. cav. Zanni. — Cancelliere Piovesan.

Giurati: Boccato Angelo, Gallimberti Matteo, Zanchi Antonio, Marchesi Giusto, Fenti Alessandro, De Mattia Longino, Bettini Antenore, Cazzador Gino, Villabruna Francesco, Zanfi Vittorio, Turchetto Domenico, Tuzzato Romolo.

L'imputato nega di aver commesso il fatto addebitatogli, perchè dice che essendo affetto da grave malattia da vari giorni, si ritirava presto a casa e non si muoveva più sino alla mattina, quando si recava in cura presso il prof. Fiocco.

Il Presidente contesta alcune circostanze, e il cancelliere dà lettura dei precedenti penali dell'imputato, da cui risulta ch'egli ha sofferto una dozzina di condanne per furto, rapina, ed altro.

La danneggiata, Tebaldi Rosa fu Isacco, di anni 54, cuoca presso la caserma della R. Finanza, alla Giudecca, è una vecchia piuttosto pingue, con in capo abbondanti capelli di colore incerto tra il bianco, il nero, e il giallo: essa fa con grande semplicità, in dialetto e con tipiche frasi, la sua deposizione e narra come fu svegliata di soprassalto, del danno e del grande spavento subito.

Quando il Presidente le chiede se riconosce nell'imputato uno dei suoi rapinatori, ella afferma, ed ha allora luogo un vivace confronto.

L'imputato, agitandosi, grida: — ci vuole coscienza, ci vuole! Io l'8 maggio ero a casa mia.

Teobaldi Rosa: — Lu, la sera dell'8 maggio, el gera a casa mia, el gera!

L'avv. Bondi fa rilevare come nella sua prima deposizione la Tebaldi abbia detto che non aveva riconosciuto nessuno dei due rapinatori.

E s'inizia la sfilata dei testi.

Il cameriere Gerardi Luigi abita nella stessa casa della Tebaldi. Il giorno dopo il fatto era al Giardinetto reale e udì il De Belli che con altri parlava di codice penale, di furti, e di rapine.

Nardo Vittorio, pensionato dell'arsenale, è il padrone di casa della Tebaldi; anch'egli era con il Gerardi ai Giardinetti reali, e udì i discorsi del De Belli che anzi gli offrì di acquistare un temperino.

Compare anche il marito della Tebaldi, Costa Giovanni, ma egli si trovava allora all'ospedale e della faccenda non ebbe notizia che qualche giorno dopo.

Vengono poi anche i testi Valbe Virgilio, Lanza Amedeo, Orsari Angelo, Kiweier Carlo, agenti dell'A. C. N. I. che prestavano servizio ai pontili del traghetto Zattere-Giudecca, i quali depongono che il De Bei tra il 5 e il 10 maggio raccontò loro di essere affetto da malattia del sangue.

I nipoti Fontanella Luigi e Fenaio Pietro detto Casagrande, presidenti della cooperativa tra gli scaricatori del porto, depongono dei precedenti del De Bei, ch'essi ebbero saltuariamente alle loro dipendenze.

Si dà quindi lettura di altre testimonianze e di altri atti processuali.

Nel pomeriggio si ebbero le arringhe e la sentenza.

Il P. G. cav. Zanni mantiene l'accusa, mentre i difensori avvocati Bellini e Bondi sostengono come alcun elemento appaia a carico del De Bei per il fatto imputatogli: solo il tardivo e pur poco convincente se pure insistente riconoscimento della Tebaldi Rosa di lui come uno dei suoi rapinatori hanno condotto all'Assise l'imputato, ma dal dibattimento e dall'istruttoria nessuna più convincente accusa è scaturita.

I giurati, diffatti, non ritengono il De Bei Felice autore del delitto ed egli viene quindi assolto.

***

Oggi si avrà in Assise il processo a porte chiuse a carico di Bianchi Ferruccio di Paolo, di anni 24, per atti di libidine ripetuti e violenza commessi nel 1922 sulla sorella quindicenne.

Legna in buone mani

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Pomodoro — Canc. Cicero.

Il commerciante Piasentini Amedeo affidava, nel novembre 1923, kg. 5.500 di legna da ardere a certo Zenoni Giuseppe fu Giovanni di anni 41 da Venezia, al prezzo di L. 16.50 con l'incarico di vendergliela. Il guadagno lo Zenoni l'avrebbe ricavato dalla differenza sul prezzo con cui egli smerciava la legna. Ma il contratto, pienamente accettato, non è stato osservato nel punto più importante dallo Zenon: egli, cioè, non ha versato al Piasentini nemmeno un centesimo del ricavato. Di qui denuncia di appropriazione indebita e dopo la denuncia promessa dello Zenon di pagamento con cambiali.

All'udienza l'inadempiente ha allegato scuse non poche: la legna era bagnata; il taglio fresco; le spese superiori al previsto, la vendita sotto costo ecc. ed infine ha rifiutato l'offerta delle cambiali che il Piasentini da uomo pratico non ha voluto accettare.

Il Tribunale lo condanna a mesi cinque di reclusione e L. 50 di multa col perdono.

Parte civ. avv. E. Bottari — Dif. Avv. Virotta.

Un padre unumano

Il barbiere Sala Agostino di anni 36 nato a Rolo Novi e residente a Venezia è stato accusato di una delle più antipatiche azioni che un padre possa commettere: maltrattamenti contro i propri figli. Non si presenta e non si presentano nemmeno coloro che l'hanno denunciato.

Dalla lettura degli atti risulta tutta la cattiveria di questo genitore che rimasto vedovo torturava i suoi giovani figli. Dedito al bere faceva continue scenate quando rincasava e spesso gli infelici erano costretti ad abbandonare la casa per la paura che egli attuasse le minacce continue ed incessanti. Più di una volta il vicinato protestò contro il suo contegno, dando anche ospitalità ai piccoli piangenti e spauriti, davvero derelitti.

Fra gli altri pretesti dell'animosità del padre che dimenticò i doveri verso le sue creature, era l'opposizione di costoro ad un suo progetto: vedovo da pochi mesi voleva che il posto della moglie fosse preso da una donna con la quale amoreggiava. E l'opposizione aveva inasprito talmente l'animo del Sala da rendere intollerabile la vita nella famigliuola che ora s'è scomposta.

Le sorelle Mezzalira Annita e Caterina che abitano nel piano superiore a quello occupato dal Sala, descrivono con particolari impressionanti le scene provocate dal padre inumano. Spesso dalla casa del Sala si udivano le grida strazianti e doloranti dei bambini e la voce irosa del padre. Il vicinato protestò non poche volte: si diceva che l'origine dell'asprezza del Sala derivasse dal fatto che il Sala voleva condurre a casa una estranea. Ma anche mentre era in vita la moglie sua le scenate non mancavano.

Il P. M. cav. Pomodoro, in una eloquente ed efficace arringa chiede la punizione del Sala con un anno di reclusione. Ed il Tribunale accoglie la proposta condannando il contumace ad un anno e condonando, per indulti, sei mesi.

Dif. avv. Ciaco.

Dal 1920 al 1925!

Zanini Luigi di Filippo di anni 22 e Vivian Andrea di Giuseppe di anni 20, entrambi da Montagnana, avevano dimenticato la colpa giovanile quando si videro capitare la citazione. La giustizia è sempre vigilante anche se in ritardo...

I due giovani sono accusati di un furto che avrebbero commesso cinque anni addietro: nell'estate del 1920! Danneggiato ne è il procaccia postale di Fossò, Gregolin Gaetano, al quale vennero rubati una cavalla, un biroccio ed un bel tacchino, che a quest'ora è stato più che digerito.

Lo Zanini solo comparso, dice che non ha partecipato mai ad imprese criminose nè ha attitudine al furto. Il suo nome è stato coinvolto ingiustamente in tutto quest'affare. E' un infortunio che può capitare ad un galantuomo: trattò al mercato di Conselve, l'acquisto del biroccio lontano le mille miglia dal supporre che fosse rubato.

Il Tribunale, sentito il danneggiato che ha perduto la cavalla ma ricuperato il biroccio, condanna Zanini per ricettazione a mesi cinque di reclusione e L. 250 di multa e Vivian per furto a mesi dieci di reclusione, applicando i condoni di legge.

Dif. avv. Giacomelli e avv. I. Virotta.

L'affare del ventaglio

In relazione a quanto è stato stampato nella cronaca giudiziaria d'ieri sotto il titolo *Dall'amore al furto*, intorno al processo riguardante la signora Elda Ronzoni ved. Millosevich e il rag. Godenzi Cesare, il sig. Giuseppe Botter, il cui nome è stato menzionato nel dibattimento per un ventaglio che formò oggetto in passato di una querela intentata dal Godenzi a carico del Botter ci prega di pubblicare che egli aveva avuto autorizzazione all'acquisto del ventaglio con documento scritto che è tuttora in suo possesso, e in base al quale seguì il recesso della querela, con verbale depositato alla R. Pretura in data 9 novembre 1922, numero 2448-11.

Quattro anni di reclusione

Corte d'Assise di Treviso

Oggi i giurati hanno giudicato Gioacchino D'Isep fu Antonio di anni 59 che era imputato di omicidio.

Il D'Isep nella sera del 5 luglio 1924 in Conegliano nella osteria alla «Ferrata» venne a contesa con tal Enrico Pasqualin. Dopo che costui era uscito dall'esercizio il D'Isep lo inseguì e lo percosse gittandolo a terra colpendolo poscia coi talloni delle scarpe ferrate al ventre. Il disgraziato trasportato all'Ospedale moriva il dì seguente per sopravvenuta peritonite.

Il D'Isep era assistito dall'avv. Roberto Patrese. Sosteneva l'accusa il Sost. Procuratore Generale cav. Garbura.

Il verdetto ritenne l'accusato responsabile di lesioni seguite da morte ammettendo la provocazione semplice e la semiubriachezza colle attenuanti generiche.

Il Presidente cav. Moraglia pronunciò sentenza di condanna alla reclusione per anni 4 mesi 5, e giorni 10; rifusione dei danni pagando spese e accessori di legge.

Quattro condanne pel furto di 80 mila lire di marche da bollo

PADOVA, 13

Un importante processo si è svolto oggi al nostro Tribunale. Sono comparsi in giudizio l'impiegato Vittorio Barbato di anni 24, Ernesto Mastello di anni 27, le sorelle Maria e Antonietta Sanavio.

Il Barbato è imputato di avere sottratto alla ditta Palamidese, presso la quale prestava servizio, in diverse riprese marche da bollo di lusso e scambio per un importo di circa 80.000 lire.

Il Mastello, che era direttore di una grande tabaccheria al centro, è imputato di avere acquistato di volta in volta le marche pagandole a prezzo di molto inferiore al valore nominale conoscendone la provenienza. Le Sanavio sono pure imputate di ricettazione.

Il Tribunale ha stasera emessa sentenza colla quale condanna il Barbato a 2 anni e 4 mesi di reclusione il Mastella a 1 anno e 2 mesi e le Sanavio a sette mesi ciascuna più 175 lire di multa applicando la condizionale.

Ammazza la moglie perchè completamente ubriaca

BOLZANO, 13

Ad Innsbruck iersera s'è presentato al Commissario di Polizia un tale Giovanni Turisser, operaio, d'anni 40, dicendo che poco prima aveva talmente percosso la propria moglie, perchè, rincasato alle venti, assai stanco in seguito al lungo lavoro, aveva trovato la moglie completamente ubbriaca, la quale non aveva ancora preparata la cena. Il marito andato sulle furie, (la moglie era ubbriaca pressochè ogni giorno), gettò la moglie a terra, con un formidabile pugno, poi la calpestò sul ventre finchè la stessa non dette alcun segno di vita.

Tutti i tentativi fatti poi da lui, per richiamarla in vita, riuscirono vani, per cui egli si presentò volontariamente per costituirsi poi in tribunale, perchè preferiva vivere in prigione piuttosto che vedere la moglie sempre ubbriaca.

L'operaio è stato tosto tradotto alle carceri, mentre una commissione giudiziaria si recava sul luogo della tragedia famigliare, per fare i rilievi di legge. Il medico ha constatato la morte della donna.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il nuovo accordo alla Società delle Nazioni

per i problemi dell'arbitrato e del disarmo

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

GINEVRA, 13

(M. E.) I corridoi della Società delle Nazioni sono stamane ancora più affollati di ieri. Le dichiarazioni dell'on. Benes, che deve parlare nella sua doppia qualità di rappresentante della Cecoslovacchia e di relatore, sono attese con interesse, a cui il clamoroso dibattito di ieri conferisce un carattere che volentieri chiameremo ansioso.

Infatti è l'esistenza della Società delle Nazioni che è in giuoco e dalla abilità dell'on. Benes, che fu anche il redattore del protocollo, dipende in un certo senso l'avvenire dell'istituzione wilsoniana. Assemblea imponente, dunque, quando Benes prende la parola. Egli esordisce ricordando che le critiche del govern obritannico, soprattutto per quanto concerne in particolare il protocollo, sono in gran parte fondate, ma cerca di confutare l'obbiezione d'ordine generale. Insiste sul bene dell'arbitrato, sopratutto per le piccole nazioni del centro e dell'est europeo, dove un conflitto potrebbe degenerare facilmente in una guerra spaventosa, e dice che il protocollo, invece di ridurre le garanzie contenute nel patto, le sviluppa, cercando di chiuderne le falle.

Dopo avere a lungo esposto il suo punto di vista, nella sua qualità di relatore, legge la seguente risoluzione, che viene approvata:

«Il Consiglio intese le dichiarazioni del rappresentante dell'Impero britannico e di altri membri del consiglio, considerando che la quinta assemblea ha con risoluzione votata all'unanimità il 2 ottobre 1924, deciso di raccomandare a tutti i membri della Società delle Nazioni di prendere nella più seria considerazione detto progetto di protocollo, e che ha colla stessa risoluzione invitato il consiglio a intraprendere dei lavori preparatori previsti dagli articoli del protocollo stesso, considerando il lavoro di preparazione della conferenza sulla riduzione degli armamenti, lavoro che aveva affidato ad un comitato del consiglio, che doveva riunirsi il 17 novembre decide: A) di rinviare alla sesta assemblea le dichiarazioni del rappresentante britannico e di altri membri del consiglio, nonchè le altre dichiarazioni che potrebbero essergli indirizzate ulteriormente sullo stesso soggetto dai governi membri della Società, ed incarica il segretario generale di iscrivere subito questa questione all'ordine del giorno dell'assemblea; B) di aggiornare il lavoro di preparazione che aveva deciso intraprendere fino a quando la sesta assemblea si sarà pronunciata».

Dopo l'approvazione della risoluzione il sig. Chamberlain ha tenuto a ripetere che il governo britannico resta fermo sui principii dell'arbitraggio e del disarmo e desidera apportare la sua collaborazione per procurare la pace e la sicurezza al mondo. «Se siamo obbligati a rigettare il protocollo, ha concluso Chamberlain, è perchè pensiamo che nelle circostanze attuali il patto della Società delle nazioni serve meglio a realizzare i fini che tutte le nazioni rappresentate nel consiglio si sono ieri nuovamente impegnate di sostenere».

va lampante che non si deve abbandonare l'opera di pace. Restando fedele alla prima forma di protocollo la Francia cerca unicamente di risparmiare alle altre nazioni ed a sè stessa gli orrori della guerra per la quale ha tanto sofferto.

La commissione degli affari esteri della camera dei deputati ha esaminato il problema della sicurezza della Francia. Gli oratori di tutti i partiti fra i quali Franklin, Bouillon, Loucheur, e Paul Boncourt, sono stati unanimi nel riconoscere la necessità di mantenere l'occupazione della zona di Colonia, fino a che la Germania non abbia soddisfatto gli obblighi relativi al disarmo, e la Francia non abbia ottenuto dagli alleati la garanzia effettiva della sua sicurezza. La commissione degli affari esteri del senato ha esaminato le conclusioni del rapporto del generale Bouregeois sulla situazione generale della Germania.

La relazione insiste sulle inadempienze generali della Germania alle clausole militari del trattato di Versailles. Dopo una discussione particolareggiata, la commissione ha incaricato il presidente di fare presente al presidente del consiglio Herriot il parere della commissione circa la utilità di pubblicare, d'accordo con gli alleati, il rapporto della commissione interalleata di controllo; sulla necessità di mantenere la commissione interalleata di controllo fino a che la Germania non abbia soddisfatto completamente ai cinque punti contenuti nella nota del settembre 1922 della conferenza degli ambasciatori, ed infine sull'interesse capitale di subordinare ogni e qualsiasi accordo con la Germania alla sua entrata preventiva in seno alla soc. delle nazioni, alle condizioni generali.

Il signor Benes intervistato dal corrispondente del *Petit Parisien* a Ginevra ha affermato che l'argomentazione di Chamberlain non costituisce l'ultima parola. La situazione, che non è nè nuova, nè sorprendente, merita seriamente di essere presa in considerazione e di essere discussa di nuovo.

Per il signor Benes le idee fondamentali del protocollo sono talmente diverse che tutte le nuove critiche danno ad esse nuova forza. Il signor Benes ha poi soggiunto di essere convinto che il protocollo offrirà la base di una nuova discussione dalla quale rinasceranno i suoi principî essenziali, principî ai quali la politica ceco-slovacca resterà sempre fedele.

Il signor Benes ha concluso affermando che la discussione di ieri a Ginevra ha giustificato pienamente e definitivamente il principio degli accordi regionali.

Le considerazioni della Francia

sulle ceneri del protocollo

PARIGI, 13

(N.P.) Scarsa, se non addirittura nulla, è l'aspettativa per il secondo colloquio Herriot-Chamberlain. L'incontro avverrà lunedì alle 15.30 al Quai d'Orsay, al ritorno di Chamberlain da Ginevra.

E' probabile che si discuta il patto proposto dalla Germania. La Francia non muta in proposito di avviso, e data l'ostinazione dell'Inghilterra a respingere il protocollo, non si vede quale progresso potrà essere realizzato fra le due tesi, la cui divergenza è stata così calorosamente proclamata nel dibattito di Ginevra.

Certa la diplomazia francese non se ne può stare con le mani incrociate su un problema di una estrema delicatezza, nè può abbandonarsi alle avventure proposte dai nazionalisti più fanatici, i quali vedrebbero la salute nell'azione isolata contro la Germania. Herriot tenterà sicuramente nuove vie e nuovi compromessi, ma non può restare sulle macerie fumanti del protocollo. Del resto chi ben legga i discorsi di Chamberlain e di Briand non può non accorgersi che dai due oratori è stato lasciato un uscio aperto. Chamberlain, pur accettando il protocollo, ha proposto di sostituirlo con delle intese particolari.

Una nota dell'Agenzia Havas rileva che i giornali francesi sono unanimi nel constatare il successo del signor Briand nella seduta di ieri a Ginevra e nel mettere in evidenza che se le tesi francese ed inglese si sono trovate in contrasto ciò è avvenuto senza asprezza grazie all'abilità tradizionale del signor Briad che, scrive il «Petit Journal» ha opportunamente ricordato che se nel 1914 la Germania fosse stata certa di avere contro di se la potenza britannica la guerra mondiale sarebbe stata probabilmente evitata. I giornali ritengono poi con il «Petit Parisien» che il discorso di Chamberlain pone gravi problemi ma lascia intatti i principi direttivi svolti nell'ultima assemblea della Società delle Nazioni.

Così la Francia ed i suoi piccoli alleati saranno in diritto di reclamare dall'Inghilterra e dalla Germania garanzie equivalenti a quelle che il protocollo dava ad esse e che, secondo le osservazioni di Benes, erano già convenute nel Patto.

Parecchi giornali, specialmente l'*Oeuvre* sperano che l'Inghilterra che respinge oggi il protocollo come ha già respinto il trattato di assistenza reciproca comprenderà che la Francia ha i suoi cambiamenti di umori e che la continuità di vedute è ora più che mai necessaria.

Il «Matin» vede nell'eco che il discorso di Briand ha trovato presso tutti i rappresentanti delle altre Nazioni la prova lampante che non si deve abbandonare l'opera di pace.

Lo sciopero metallurgico lombardo

sarebbe prossimo alla composizione

L'agitazione in Lombardia

MILANO, 13

Da stamane lo sciopero metallurgico può considerarsi generale, per quanto esso non sia accompagnato da rumorose manifestazioni esteriori. Difatti incidenti veri e proprii nella prima mattinata non se ne sono avuti, salvo qualche piccolo battibecco. Allo stabilimento delle Industrie Telefoniche era entrato stamane un gruppo di donne, ma poi si è presentata una squadra che ha richiesto l'uscita delle operaie.

Davanti allo stabilimento Miani Silvestri stamane i rappresentanti delle corporazioni hanno tenuto una specie di comizio per invitare gli operai a non lavorare e poi hanno tentato di incolonnarli per recarsi in piazza San Sepolcro, ma la massa ha preferito sciogliersi alla spicciolata. Piccoli battibecchi si sono avuti anche davanti agli stabilimenti della Gamboloita. In qualche fabbrica degli operai erano entrati, ma hanno ceduto alle esortazioni e agli inviti e sono usciti.

Tanto alla Camera del Lavoro, quanto alle Corporazioni l'astensione del lavoro si dà per totale. Tutti i grandi stabilimenti che [illegible] scioperato ieri sono rimasti oggi deserti.

Per le 10 di stamane era indetta una adunanza generale di scioperanti in piazza S. Sepolcro. Numerosi agenti e carabinieri del Commissariato Castello, nonchè altri nuclei di forza pubblica hanno cominciato a guarnire la piazza e le adiacenze dalle 9 in poi. L'affluenza degli operai è stata ugualmente notevole; a poco a poco la piazza ed anche il cortile del palazzo della Federazione degli Esercenti si sono [illegible] la partecipazione di molte operaie. Fino alle 10 nessun [illegible] si notava, come non si notavano disposizioni per eventualmente impedirlo, in ottemperanza al divieto prefettizio.

La difficoltà è stata risolta con l'intervento anche del vice-questore cav. La Pella; d'intesa con i dirigenti si è stabilito di considerare come privata la piazza, gli sbocchi della quale sono stati chiusi di cordoni di carabinieri, ed il comizio ha avuto così luogo.

Hanno parlato Alessandrini, il dottor Razza e poi il segretario prov. Beattini.

Il primo ha riconfermata l'adesione del Fascio al movimento di cui ha dimostrato il carattere prevalentemente economico e non politico. Il dr. Razza si è compiaciuto della generale astensione dal lavoro, attuata, salvo trascurabili eccezioni, negli stabilimenti di cui ha letto l'elenco precisando che oramai sono impegnati nella battaglia 80.000 operai nella Lombardia.

L'oratore ha letto poi telegrammi di solidarietà dei Fasci di Varese e di Legnano. In quest'ultimo dispaccio lo si invita a recarsi al più presto colà, affermandosi che la [illegible] si è dichiarata disposta a firmare un concordato diretto con le Corporazioni, non intendendo seguire il Consorzio degli industriali nella sua intransigenza. «Questo fatto dimostra — commenta l'oratore — che gli industriali possono e debbono far parte agli operai dei loro lauti guadagni; dimostra sopratutto che una crepa va formandosi nel blocco della resistenza padronale».

La Federazione Sindacale Fascista comunica:

«Lo sciopero proclamato dalle corporazioni è ormai completo. Gli operai seguono con grande simpatia i dirigenti fascisti, i quali hanno tenuto ad esprimere ai loro fiduciari la loro ammirazione. Stamane i dirigenti fascisti hanno tenuto vari comizi nelle prime ore della mattina davanti agli stabilimenti. Nessun incidente ha turbato la mattinata. Gli operai della Miani e Silvestri invece si sono inquadrati e si sono recati in Piazza S. Sepolcro per partecipare al comizio generale. Quelli degli altri stabilimenti fecero altrettanto. Nel corso della mattinata varie ditte industriali hanno chiesto di trattare singolarmente con le corporazioni e con esse si spera di addivenire presto ad un accordo. Anche a Sesto, a Gallarate ed a Busto lo sciopero continua e nessun incidente si è verificato».

Correva oggi in città la voce che si stesse inscenando per domani uno sciopero generale al quale avrebbero dovuto partecipare anche le categorie degli addetti ai servizi pubblici. Abbiamo interrogato l'on. Buozzi il quale ha assolutamente smentito che ci sia una tale intenzione. Possiamo anche aggiungere che la Camera del Lavoro ha pubblicato un ordine del giorno invitando gli operai non metallurgici ad astenersi dalla lotta.

Si prevede che nella notte a Roma sarà raggiunto l'accordo.

I colloqui dell'on Federzoni

ROMA, 13

Un importante colloquio è avvenuto stamane tra i rappresentanti della Confederazione Generale dell'Industria e l'on. Ministro Federzoni.

L'on. Olivetti che è uno dei rappresentanti della Confederazione, ha dato i seguenti particolari, in merito al colloquio stesso:

L'on. Olivetti ha detto che il ministro Federzoni ha espresso il desiderio di essere informato della situazione circa lo sciopero dei metallurgici, desiderio al quale è stato subito aderito.

I rappresentanti della Confederazione dell'Industria hanno esposto il loro punto di vista; il ministro Federzoni si è riservato di esaminare la situazione e di riferirne al Presidente del Consiglio.

Difatti alle 12.30 il Ministro Federzoni ha informato l'on. Mussolini della situazione. Nel pomeriggio poi la rappresentanza degli industriali metallurgici, accompagnata dagli on. Benni ed Olivetti, ha avuto alla Camera un nuovo lungo colloquio col Ministro on. Federzoni, col Sottosegretario on. Grandi e col Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava.

L'on. Rossoni, di ritorno da Brescia, è stato intervistato dal *Popolo d'Italia* che gli ha chiesto alcune delucidazioni sullo sciopero dei metallurgici. L'on. Rossoni ha affermato che le Corporazioni fasciste non sono giunte ad adottare l'arma dello sciopero senza rendersi conto della nuova situazione che si è venuta creando nei maggiori centri industriali.

«Si è fatto di tutto — ha soggiunto l'intervistato — per impedire un ritorno all'aspra lotta fra capitale e lavoro, e d'altronde c'erano delle buone ragioni per evitare che precipitassero in soluzione catastrofica i dissensi che qua e là si manifestavano. In alcune regioni, infatti, molti gruppi di industriali hanno stipulato con le Corporazioni dei contratti di lavoro soddisfacenti; in altre invece la situazione è andata di giorno in giorno peggiorando.

«Quanto alla Lombardia, si è stipulato un contratto per i metallurgici che nel momento in cui veniva attuato rappresentava il massimo ottenibile dai Sindacati operai, ma rimaneva incompleto poichè le trattative non furono continuate e non si poterono precisare le altre clausole in un vero e proprio patto di lavoro.

«Su questo accordo, — ha soggiunto lo on. Rossoni — la F.I.O.M. inscenava un gran baccano, ma in definitiva essa non seppe svolgere nessuna azione per conquistare condizioni migliori. Del resto il più forte motivo agitato dalla F.I.O.M., e cioè che le Corporazioni non rappresentavano che una minoranza di metallurgici, veniva a dimostrarsi inconsistente perchè noi potevamo provare che in Lombardia metallurgici aderenti ai Sindacati fascisti erano più numerosi che quelli aderenti alla F.I.O.M.

«Sta il fatto che se non fosse sopraggiunto l'improvviso ed enorme rincaro della vita, l'accordo di settembre avrebbe potuto difficilmente essere impugnato. Ad ogni modo, essendosi resi indispensabili dei miglioramenti ed il completamento stesso del concordato, l'organizzazione che poteva vantare la diretta continuazione delle trattative con gli industriali era naturalmente la nostra».

A questo punto l'on. Rossoni ha accennato alla situazione economica attuale in base ai numeri indici ed ha quindi esposta l'azione delle corporazioni nella Lombardia presso i Consorzi Regionali metallurgici e presso gli industriali bresciani; azione che, non essendo riuscita, è sboccata nello sciopero. Altri tentativi vennero egualmente fatti il primo giorno di sciopero per addivenire ad una conciliazione, quali quelli avanzati nella riunione ed alla presenza dell'on. Farinacci, che tennero i rappresentanti della Confederazione Industriale e della Confederazione delle Corporazioni, ha ricordato l'on. Rossoni, il quale ha soggiunto che, data questa situazione di cose, la prosecuzione dello sciopero si è resa indispensabile ed esso si è esteso anche a Bergamo e Pavia, dove le Corporazioni sono in assoluta maggioranza ed a molti stabilimenti di Milano.

L'on. Rossoni quindi, a proposito delle affermazioni secondo le quali l'intervento della F.I.O.M. nell'agitazione condurrebbe ad una specie di fronte unico delle Corporazioni socialiste e fasciste, ha detto di non credere che tale caso sia possibile, tanto più che non si sa ancora in che consisterà l'intervento della F.I.O.M. Comunque, le Corporazioni fasciste non lasceranno sfruttare tanto facilmente la loro iniziativa.

Quotazioni di Borsa

Attraverso fasi di incertezza e di nervosismo, durante tutta la riunione odierna, la quota ha subito ancora una sensibile contrazione, e soltanto pochissimi valori si tengono sulle posizioni precedenti o migliorano di pochi punti i propri corsi.

Al nuovo ribasso non sfuggono neppure i titoli di Stato, tanto più che i cambi sono stati ancora più aspri specialmente la sterlina aperta a 118.50 è stata molto tesa, e pur avendo chiuso ufficialmente a 117.75, nel periodo dopo borsa veniva trattata sui 118.40.

Anche le altre valute hanno agito di conformità per tutta la giornata.

BORSA DI MILANO

	12	13
Rend. 3.50 %	84.—	83.80
Consol. 5 %	98.10	97.80
Banca d'Italia	1860.—	1870.—
Banca Naz. Credito	620.—	620.—
Banca Comm. It.	1595.—	1550.—
Credito Italiano	999.—	988.—
Banco di Roma	124.—	123.—
Credit. Marit.	610.—	616.—
Mediterranee	385.—	382.—
Meridionali	750.—	725.—
Rubattino	789.—	775.—
Libera Triestina	640.—	640.—
S.N.I.A. prov.	458.—	445.—
Terni	682.—	650.—
Meccaniche Miani	192.—	188.—
Breda	472.—	458.—
Ansaldo	22.—	22 —
Montecatini	280.—	278.—
Metallurgica	191.—	186.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	515.—	501.—
Isotta Fraschini	8.85	8.20
Gregorini	56.—	53.—
Dalmine	191.—	188.—
Camona	215.—	205.—
Autom. Bianchi	153.—	148.—
Ilva (nuove)	365.—	39[illegible].—
Elba	75.—	73.—
Cascami Seta	182.—	1750.—
Canapificio Naz.	1070.—	1035.—
Lanificio Rossi	6500.—	6425.—
Lanificio Targetti	670.—	66[illegible].—
Cotonificio Cantoni	5500.—	5450.—
Coton. Veneziano	530.—	545.—
Cot. Meridionali	193.—	180.—
Cotonificio Turati	1000.—	980.—
Sote de Châtillon	468.—	450.—
Rossari Varzi	1450.—	1400.—
Cot. Furter	390.—	36[illegible].—
» Trobaso	780.—	770.—
» Ogna Cand.	1005.—	1000.—
» Val Seriana	1220.—	1200.—
» Valle Ticino	360.—	359.—
Tessuti stampati	2050.—	2000.—
Lanif. Gavardo	2000.—	1980.—
Man. Riun. Toscane	90.—	86.—
Man. Pacchetti	260.—	262.—
Man. Rotondi	1200.—	1150.—
Coton. Tosi	685.—	680.—
Un. Manifatt.	760.—	735.—
Bernasconi	375.—	360.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	126.—	124.—
Petroli	179.—	135.—
Fond. Regionale	—.—	210.—
Richard Ginori	1600.—	1600.—
Fondi Rustici	390.—	383.—
Bon.che Ferraresi	6[illegible].—	665.—
Bonelli	66.50	65.50
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	665.—	650.—
Brasital	390.—	395.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	1000.—	1095.—
Zuccheri	740.—	740.—
Raffineria L. L.	725.—	730.—
Distillerie	280.—	279.—
Molini A. L.	—.—	1459.—
Eridania	690.—	66[illegible].—
Gulinelli	198.—	195.—
Edison	812.—	825.—
Adriatica	241.—	237.—
Marconi	220.—	202.—
Vizzola	1900.—	1880.—
Conti	605.—	60[illegible].—
Negri	235.—	238.—
Elettricità L. T.	370.—	360.—
Esercizi Elettrici	122.—	122.50
Adamello	303.—	298.—
Emiliana	163.—	164.—
S. E. S. O.	167.—	167.—
El. Bresciana	270.—	271.—
Valdarno	—.—	—.—
Tecnomasio	—.—	182.—
Tirso	291.—	291.—
Elett. Soda	180.—	180.—
Esportazioni I. A.	960.—	920.—
Costruz. Venete	315.—	305.—
Beni Stabili	1010.—	1010.—
Grandi Alberghi	234.—	236.—
Cementi Spalato	480.—	478.—
Candele Mira	— —	—.—
Cosulich	494.—	485.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.325	126.80
Svizzera	472.25	474.—
Londra	117.225	117.75
New York	24.5350	24.57
Berlino (marco oro)	5.82	5.85
Vienna	0.0348	0.0348
Bukarest	11.90	12.10
Belgio	124.25	124.50
Spagna	346.75	35[illegible].75
Praga	72.70	73.—
Budapest	003.40	0.0341
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 13. — Rendita italiana 3 e mezzo p. c. 83.60 — Consolidato 5 p. c. 98.10 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.60 — Banca d'Italia 1860 — Banca Commerciale Italiana 1595 — Credito Italiano 999 — Banco di Roma 124 — Banca Commerciale Triestina 892 — Ferrovie Meridionali 750 — Adria 371 — Cosulich 488 — Libera Triestina 637 — Lloyd 5300 — Premuda 805 — Gerolimich 1000-940 — Martinolich 220 — Tripcovich 800 — Anonima Infortuni Milano 7450 — Assicurazioni Generali 17300 — Riunione Adriatica 5600-5550 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3450 — Forze Idrauliche 530 — Cantiere Navale Triestino 241 — Cementi Spalato 472 — Cantiere Navale Triestino 241 — Cementi Spalato 472 — Prima Pilatura Riso 582 — Cementi Isonzo 185.

Cambi: Francia 126.40 — Londra 117.90 — New York 24.50 — Svizzera 475 — Spagna 345 — Amsterdam 9.75 — Berlino 5.80 — Bucarest 11.75 — Praga 73 — Vienna 00345 — Zagabria 3940 — Belgio 122.50 — Budapest 00335.

GENOVA, 13. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.60 — Consolidato 5 p. c. 98.07 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.75 — Banca d'Italia 1840 — Banca Commerciale Italiana 1558 — Credito Italiano 988 — Banco di Roma 121 — Credito Marittimo 612.

Cambi: Francia 126.69 — Londra 117.87 — Svizzera 474 — New York 24.60 — Spagna 349.

ROMA, 13. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 83.60 — Id. id. fine mese 83.75 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.85 — Id. fine mese 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.10 — Banca d'Italia 1845 — Banca Commerciale Italiana 1564 — Credito Italiano 995 — Banco di Roma 124 — Credito Marittimo 810.

Cambi: Francia 126.80-127 — Londra 117.95-118 — New York 24.68.75-24.65.

Il gen. Guidoni esonerato

dalla direzione del Genio aereo

ROMA, 13

Il «Popolo d'Italia» pubblica che in ambienti bene informati si assicura che il vice commissario dell'Aeronautica generale Bonzani, avrebbe prospettato in questi giorni al Presidente del Consiglio ed Alto Commissario per la Aeronautica, l'opportunità di esonerare il generale Guidoni dall'incarico di direttore generale dell'Aeronautica, dopo ampia esposizione su divergenze gravi sorte nel campo tecnico e che si presentavano inconciliabili.

«In questi ultimi tempi — scrive in proposito il «Popolo d'Italia» — la polemica sorta tra alcuni giornali aveva lumeggiato lo stato di esplicita ostilità ingiustificata che il generale Guidoni aveva creato ai danni della industria italiana che si vedeva ingiustamente posposta alla straniera. Il generale Bonzani aveva ripetutamente, ma inutilmente, tentato vie di equa soluzione, ma le divergenze tra il generale Bonzani e il generale Guidoni erano divenute sempre più profonde, creando una situazione tale per cui il generale Bonzani si vide costretto a scindere la propria responsabilità da quella del direttore del Genio Aeronautico e sottopose la situazione all'on. Mussolini il quale sarebbe venuto nella determinazione di esonerare il generale Guidoni dalla carica fin qui ricoperta».

Si assicura — prosegue il «Popolo d'Italia» — che a succedergli nella direzione del Genio sarebbe stato prescelto il Colonnello del Genio Aeronautico Rodolfo Verduzzio, capo della sezione sperimentale della Direzione Superiore del Genio e della Sezione Aeronautica, ufficiale di meriti altissimi.

Il freddo nell'Alto Adige

10 centigradi sotto zero!

BOLZANO, 13

Le stranezze meteorologiche che si manifestano, da qualche settimana, in tutto l'Alto Adige, ed anche al nord del Brennero, ed a sud di Trento, hanno fatto cambiare completamente fisionomia a tutta la natura, come se — alla metà di marzo — si fosse piombati in pieno inverno, ed un inverno ridigissimo, veramente siberiano.

L'altra mattina, qui a Bolzano, il termometro era sceso improvvisamente a 5 centigradi sotto zero in città, e nelle località soprastanti a 9-10 centigradi!

Ieri la temperatura era nuovamente tre centigradi sotto zero; ad Innsbruck è stata registrata la temperatura più rigida dell'attuale inverno (in città dai 10-12, nei dintorni di montagna dai 13 ai 15 centigradi sotto zero). In certe località della Pusteria (come a Monguelfo, a S. Candido, Campo Tures, essa è stata persino di 17 centigradi; il freddo è stato prodotto dalle recentissime nevicate, e da venti nordici, sollevatisi durante la notte di plenilunio. Il vento continua tuttora, più o meno veemente.

Il risparmio postale sorpassa i 10 miliardi

ROMA, 13

E' da segnalarsi il progressivo incremento del risparmio postale. L'ammontare del credito dei depositanti che al primo gennaio 1924 risultava di lire 8.793.606.782.33, al primo gennaio 1925 aveva raggiunto L. 9.622.851.000.58 con un aumento durante l'anno di 829 milioni oltre gli interessi capitalizzati in corso di liquidazione.

Al primo febbraio di quest'anno il capitale è salito a nove miliardi e 7[illegible] milioni, al primo marzo a 9 miliardi e 772 milioni. Ciò significa che con gli interessi capitalizzati da calcolare in circa 250 milioni, ha già superato i 10 miliardi.

A risalire nel passato si rileva che nel 1922 l'aumento medio mensile del capitale è stato di 30 milioni, nel 1923 di 50 milioni, nel 1924 di 69 milioni e nell'anno in corso di 75 milioni mensili. E' da ritenersi che il risparmio postale riceverà adesso un nuovo potente impulso dalla istituzione dei buoni postali fruttiferi, i quali presentano notevoli vantaggi per il risparmiatore.

Riunioni della Deputazione veneta

ROMA, 13

Martedì 10 corrente ed oggi 13 la Deputazione veneta di maggioranza ha tenuto due importanti riunioni sotto la presidenza dell'on. Bodrero, fiduciario regionale del Partito fascista, fungeva da segretario l'on. Barduzzi. Sono state trattate varie questioni sia politiche che tecniche ed è stato dato incarico all'on. Bodrero di esporre ai competenti ministri i desiderata della Deputazione veneta in merito agli argomenti portati in discussione.

Le riunioni continueranno a tenersi ogni venerdì alle ore 11, presso gli uffici della Camera. Gli enti che desiderano sottoporre alla Deputazione veneta questioni di interesse generale per la regione possono indirizzare i rispettivi memoriali all'on. Barduzzi, Camera dei deputati.

Una cospicua elargizione di Senatore Borletti

ROMA, 13

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: Il comm. Senatore Borletti in una sua recente visita alla Direz. del Partito spontaneamente elargiva al Presidente dell'Associazione Nazionale tra le famiglie dei caduti fascisti l'offerta di lire cinquantamila. L'atto munifico merita di essere additato ad esempio.

S'impicca nella stalla

PADOVA, 13

Nella propria stalla è stato trovato impiccato stamane il contadino G[illegible] Zoccarato di Limena. Furono avvertiti i carabinieri che si recarono sul posto.

I motivi del suicidio vanno ricercati in una grave malattia che torturava lo Zoccarato.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 74

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 15 Marzo 1925

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30. al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo.* Commerciali L. 1.50; *occasionali, concorsi,* Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. *cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il significato delle recenti discussioni alla Camera

La valorizzazione delle Colonie e il voto sulla politica interna

ROMA, 14

La discussione d'ieri ha messo in luce il valore della politica del Governo nelle Colonie.

Questa politica coloniale è stata silenziosa e nelle sue apparenze modesta, ma ha consolidato la fedeltà delle popolazioni verso di noi: ha ottenuto la pace e la tranquillità del lavoro in quasi tutte le zone poste sotto la nostra sovranità; ha sviluppato comunicazioni ferroviarie e stradali, come in Tripolitania ed in Somalia; ha fondato aziende agricole che gli stranieri studiano con interesse ed attenzione; ha deviato, come il Governatore Devecchi ha fatto in Somalia, il corso dei fiumi, creando canali di irrigazione che porteranno la prosperità e la fecondità dove era il deserto; ha promosso scavi archeologici, come quelli intensificati dal Conte Volpi in Tripolitania, coi risultati sorprendenti delle scoperte romane di Leptis Magna e di Sabrata.

L'opera di De Vecchi in Somalia

L'opera del Governatore della Tripolitania è stata messa in particolare evidenza dall'on. Messedaglia, il quale ha provocato un nutrito applauso di riconoscenza della Camera al Conte Volpi. Quello che l'Italia ha saputo fare in Somalia è stato illustrato in un discorso, attentamente seguito dalla Camera, dell'on. Pedrazzi, il quale ha provocato nutrite dimostrazioni dell'assemblea; una al Principe Sabaudo Duca degli Abruzzi — che da due anni lavora indefessamente nella più lontana delle nostre Colonie per valorizzarne le ricchezze naturali e le possibilità di produzione; l'altra al Governatore Devecchi che ha in pochi mesi ottenuto risultati tali che la Camera è rimasta lietamente sorpresa nell'apprenderli; il confine saldamente segnato, non sulla carta, ma nella realtà; le razzie represse, le tribù ribelli domate e disarmate; gli schiavi che esse catturavano, liberati e redenti, e poi memoria dei metodi feroci del fascismo, corsi d'acqua regolati, i primi canali di irrigazione in imminente funzionamento; quaranta chilometri di ferrovia pronti al traffico dentro l'estate prossima, le popolazioni indigene definitivamente conquistate, non con la forza ma con la penetrazione e con l'esempio, alla fedeltà armonica dei loro interessi con gli interessi italiani.

Il discorso dell'on. Pedrazzi è stato il più opportuno ed importante in quanto ha dato modo al Ministro delle Colonie on. Di Scalea di esprimersi sull'opera dell'on. Devecchi con tale caloroso ed entusiastico riconoscimento, da far certo una volta per sempre a tutte le dicerie malevoli e infondate che certi organi dell'opposizione avevano subdolamente fatto circolare sull'opera, non criticata, ma facilmente criticabile, ma equilibrata ed esemplare del Governatore della Somalia.

Il riconoscimento da parte dell'on. Di Scalea è stato il più ampio ed il più solenne ed ha suscitato nuovi applausi dell'assemblea: come il suo saluto al Governatore della Tripolitania, ha provocato un'altra ovazione all'indirizzo del Conte Volpi.

Commenti al discorso Federzoni

Il discorso Federzoni è naturalmente l'oggetto preferito di commenti. La «Tribuna» è costretta a riconoscere che il Ministro dell'Interno è stato abile dal punto di vista parlamentare. Il giornale però dichiara di non poter approvare l'uso dell'art. 3 della legge comunale e provinciale, e conclude che il Paese avverta «un prevalere del Partito sullo Stato e sulla espressione di Governo, che potrebbe tollerare se fosse volto sempre al bene e non si torcesse invece contro l'interesse generale e permettesse quella pacificazione di cui nessuno parla più, ma che non è per questo l'aspirazione suprema del Paese».

Laddove la «Tribuna» sofferma maggiormente la sua critica è sulla questione dei combattenti, e principalmente i suoi strali sono rivolti verso l'on. Paolucci, che fu uno dei primi ad affermare che l'ordine del giorno di Assisi aveva un contenuto antifascista.

Il voto di giovedì non è come potrebbe apparire ad un esame superficiale, una inutile conferma di fiducia della Camera nella politica interna del Governo. Dal gennaio in poi l'Aventino è stato messo fuori combattimento e hanno preso il posto come opposizione antifascista due formazioni collaterali: la coalizzazione liberale-democratica e la compagnia di ventura del combattentismo politico.

«Il Comitato centrale voleva portare l'Associazione nazionale sul terreno dell'Aventino — scrive il «Corriere d'Italia» — e di fatti i sovversivi della «Lega proletaria» e dell'«Italia Libera», si affrettarono ad entrare per la porta spalancata loro nell'Associazione, allo scopo di portare la guerra ad oltranza al Governo dell'on. Mussolini, coperti e protetti dalla bandiera della Vittoria».

"Le elezioni al più tardi possibile,,

La grossa ed obliqua manovra che è stata giovedì vivisezionata dalla logica spietata della medaglia d'oro Paolucci e dalla documentazione stringente dell'on. Federzoni.

«La discussione sulla pregiudiziale della politica è chiusa — avverte l'«Idea Nazionale». L'aver posto il bilancio dell'Interno a prefazione di tutti gli altri ha risposto ad un ordine logico. Chi voleva la discussione politica è stato accontentato. Sgombrato il terreno dalla tesi impugnata, il Governo può chiamare la Camera alla costituzionale delle sue funzioni: l'approvazione dei bilanci. La sedizione e il sabotaggio antiparlamentari sono sul tappeto e il Paese può giudicare nettamente e tranquillamente l'antitesi chiara fra fascismo ed antifascismo.

«In conclusione: accantonati tutti i partiti e gruppi del passato regime, approvati i bilanci fino al 30 giugno 1926, il fascismo deve guardare alla sua opera: che è di governo, in tutta la politica di ricostruzione, politica soprattutto economica ed internazionale; che è di regime nella preparazione e definizione delle leggi necessarie a rafforzare lo Stato nazionale; che è di partito e di organizzazione, diretta a costituire gli elementi di quella società nazionale di cui lo Stato nazionale deve essere espressione. Ora che si possono fare le elezioni secondo tutte le regole, la parola d'ordine dev'essere per il fascismo: Le elezioni il più tardi possibile, il più lontano possibile. Non c'è altro da fare».

A queste parole di Forges Davanzati l'«Idea Nazionale» fa seguire questo commento:

«Il Ministro Federzoni giovedì sera mentre i deputati plaudenti gli si affollavano torno alla fine del suo forte e lucidissimo intorno alla fine del suo forte e lucidissimo le fede fascista, ha risposto con un grido nel quale si riassume tutta la nostra passione: «Viva Mussolini!» E questo grido che l'Italia fascista ripete a gran voce basta da solo a soffocare le superstiti iroso lamentazioni degli avversari che giovedì nello stesso Parlamento hanno dato ancora una volta la prova di essere fuori della realtà storica nazionale. Stroncata la offensiva diffamatoria, caduti i luoghi comuni, l'opinione pubblica ha fatto giustizia delle inconcludenti e mostruose invocazioni alla libertà, ma il fascismo resta imbattibile e formidabile, più che mai sicuro di arrivare vittoriosamente alla meta che è la potenza e la prosperità della Patria italiana. «Viva Mussolini!».

Riunioni della deputazione veneta

Martedì 10 corrente ed oggi 13 la Deputazione veneta di maggioranza ha tenuto due importanti riunioni sotto la presidenza dell'on. Bodrero, fiduciario regionale del Partito fascista. Fungeva da segretario l'on. Barduzzi. Sono state trattate varie questioni sia politiche che tecniche ed è stato dato incarico all'on. Bodrero di esporre ai competenti ministri i desiderata della Deputazione veneta in merito agli argomenti portati in discussione.

Le riunioni continueranno a tenersi ogni venerdì alle ore 11, presso gli uffici della Camera. Gli enti che desiderano sottoporre alla Deputazione veneta questioni di interesse generale per la regione possono indirizzare i rispettivi memoriali all'on. Barduzzi - Camera dei deputati.

L'on. Olivetti che è uno dei rappresentanti della Confederazione, ha dato i seguenti particolari in merito all'importante colloquio avvenuto ieri tra i rappresentanti della Confederazione generale dell'Industria e il Ministro Federzoni.

L'on. Olivetti ha detto che il ministro Federzoni ha espresso il desiderio di essere informato della situazione circa lo sciopero dei metallurgici, desiderio al quale è stato subito aderito.

I rappresentanti della Confederazione dell'Industria hanno esposto il loro punto di vista: il ministro Federzoni si è riservato di esaminare la situazione e di riferirne al Presidente del Consiglio.

Difatti alle 12.30 il Ministro Federzoni ha informato l'on. Mussolini della situazione. Nel pomeriggio poi la rappresentanza degli industriali metallurgici, accompagnata dagli on. Benni ed Olivetti, ha avuto alla Camera un nuovo lungo colloquio col Ministro on. Federzoni, col Sottosegretario on. Grandi e col Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava.

L'agitazione dei metallurgici

L'on. Rossoni, di ritorno da Brescia, è stato intervistato dal *Popolo d'Italia* che gli ha chiesto alcune delucidazioni sullo sciopero dei metallurgici. L'on. Rossoni ha affermato che le Corporazioni fasciste non sono giunte ad adottare l'arma dello sciopero senza rendersi conto della nuova situazione che si è venuta creando nei maggiori centri industriali.

«Si è fatto di tutto — ha soggiunto l'intervistato — per impedire un ritorno all'aspra lotta fra capitale e lavoro, e d'altronde c'erano delle buone ragioni per evitare che precipitassero in soluzione catastrofica i dissensi che qua e là si manifestavano. In alcune regioni, infatti, molti gruppi di industriali hanno stipulato con le Corporazioni dei contratti di lavoro soddisfacenti; in altre invece la situazione è andata di giorno in giorno peggiorando.

«Quanto alla Lombardia, si è stipulato un contratto per i metallurgici che nel momento in cui veniva attuato rappresentava il massimo ottenibile dai Sindacati operai, ma rimaneva incompleto poichè le trattative non furono continuate e non si poterono precisare le altre clausole in un vero e proprio patto di lavoro.

«Su questo accordo, — ha soggiunto lo on. Rossoni — la F.I.O.M. inscenava un gran baccano, ma in definitiva essa non seppe svolgere nessuna azione per conquistare condizioni migliori. Del resto il più forte motivo agitato dalla F.I.O.M., e cioè che le Corporazioni non rappresentavano che una minoranza di metallurgici, veniva a dimostrarsi inconsistente perchè noi potevamo provare che in Lombardia i metallurgici aderenti ai Sindacati fascisti erano più numerosi che quelli aderenti alla F.I.O.M.

«Sta il fatto che se non fosse sopraggiunto l'improvviso ed enorme rincaro della vita, l'accordo di settembre avrebbe potuto difficilmente essere impugnato. Ad ogni modo, essendosi resi indispensabili dei miglioramenti ed il completamento stesso del concordato, l'organizzazione che poteva vantare la diretta continuazione delle trattative con gli industriali era naturalmente la nostra».

A questo punto l'on. Rossoni ha accennato alla situazione economica attuale in base ai numeri indici ed ha quindi esposta l'azione delle corporazioni nella Lombardia presso i Consorzi Regionali metallurgici e presso gli industriali bresciani; azione che, non essendo riuscita, è sboccata nello sciopero. Altri tentativi vennero egualmente fatti il primo giorno di sciopero per addivenire ad una conciliazione, quali quelli avanzati nella riunione ed alla presenza dell'on. Farinacci, che tennero i rappresentanti della Confederazione Industriale e della Confederazione delle Corporazioni, ha ricordato l'on. Rossoni, il quale ha soggiunto che, data questa situazione di cose, la prosecuzione dello sciopero si è resa indispensabile ed esso si è esteso anche a Bergamo e Pavia, dove le Corporazioni sono in assoluta maggioranza ed a molti stabilimenti di Milano.

L'on. Rossoni quindi, a proposito delle affermazioni secondo le quali l'intervento della F.I.O.M. nell'agitazione condurrebbe ad una specie di fronte unico delle Corporazioni socialiste e fasciste, ha detto di non credere che tale caso sia possibile, tanto più che non si sa ancora in che consisterà l'intervento della F.I.O.M. Comunque, le Corporazioni fasciste non lascieranno sfruttare tanto facilmente la loro iniziativa.

La seduta alla Camera

ROMA, 14

La seduta è aperta alle ore 15, sotto la presidenza dell'on. CASERTANO. Si approvano subito senza discussione tutti i capitoli del bilancio delle Colonie, nonchè gli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia. Sono approvati anche tutti gli articoli del disegno di legge.

Altri disegni di legge vengono pure approvati senza discussione, e fra questi quelli riguardanti la liquidazione dei supplementi di congrua al clero in dipendenza dell'esonero della tassa di mano morta: e l'altro sulla convenzione con la Compagnia Eastern Telegraph Company per lo esercizio del cavo telegrafico sottomarino sociale fra Trieste e Corfù.

Si viene poi a trattare della conversione del decreto con il quale è approvato l'accordo stipulato a Roma il 10 marzo 1924 fra il Regno d'Italia ed il Governo della Repubblica polacca in relazione al prestito sino alla concorrenza di lire italiane 400 milioni che il Governo polacco intende di emettere in Italia, garantito dal monopolio fiscale dei tabacchi della Polonia, nonchè del R. D. 15 marzo 1924 n. 362 con il quale il R. Governo viene autorizzato a garentire in via sussidiaria quello stesso prestito.

D'AYALA osserva che, con questo accordo, l'Italia ha inteso dimostrare alla Polonia tutta la sua disinteressata simpatia. Ma poichè è certo notevole lo sforzo fatto, sopratutto per gli eventuali rischi in caso di invasione del territorio della Polonia, è bene che il gesto da noi compiuto sia messo in valore, ai fini specialmente delle relazioni politiche fra le due Nazioni. E' infatti opportuno che la Polonia bene intenda ed adempia alla sua funzione intesa al mantenimento dell'equilibrio europeo e non a vantaggio particolare di questa o di quella Nazione (approvazioni).

SUVICH, relatore, rileva che fra l'Italia e la Polonia esiste oggi un intenso movimento di scambi economici al quale contribuisce notevolmente l'accordo relativo al prestito, che ha finora funzionato egregiamente.

A questo punto il PRESIDENTE comunica che, a norma dell'art. 80 bis del regolamento, ha chiamato a far parte della Commissione che dovrà decidere circa le accuse portate dall'on. Maffi all'on. Finzi, gli on. Sanna, Barnaba, Soleri, Ferrari e De Marsico.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge: Stato di previsione della spesa del bilancio del Ministero dell'Interno, favorevoli 214 contrari 12.

Bilancio Ministero Colonie favorevoli 211 contrari 15.

Costituzione in comune autonomo frazione Capedorlando fav. 211 contr. 15. La Camera approva.

MILIANI a nome dell'on. Solmi presenta la relazione sul bilancio dell'Istruzione.

BELLUZZO presenta la relazione sul bilancio dela Marina.

MILANI G. presenta la relazione sul disegno di legge per la conversione in legge del R. D. 16 ottobre 1924 n. 1853 che approva il piano regolatore d'ampliamento della città di Padova.

La seduta termina alle ore 18.

Thaon di Revel a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 14

Col diretto delle 13 proveniente da Roma sono arrivati il Ministro della Marina, Duca Thaon di Revel e il sottosegretario di Stato all'E. N. on. Larussa. Alla stazione erano a riceverli le autorità e gran folla, che li ha accolti con una calorosa ovazione. L'ammiraglio Tahon di Revel si è subito recato al Cimitero per deporre un mazzo di fiori sulla tomba dell'eroico comandante Gulli, medaglia d'oro, immolatosi nelle acque di Spalato per la grandezza della Patria. Compinto il mesto rito, si è recato a casa Gulli a portare il saluto alla vedova del glorioso ufficiale, alla quale ha rivolto commoventi parole di elogio pel defunto suo marito.

I membri del Governo si sono poi recati alla stazione centrale ed ossequiati dalle autorità e fatti segno ad una calorosa dimostrazione, sono partiti per Bovalino dove il Ministro Thaon di Revel deporrà una corona di fiori sulla tomba dell'eroico tenente Spagnolo.

Stasera i membri del Governo da Bovalino proseguiranno per Cotrone per ricevervi domattina S. M. il Re.

Il «Popolo d'Italia» pubblica che in ambienti bene informati si assicura che il vice commissario dell'Aeronautica generale Bonzani, avrebbe prospettato in questi giorni al Presidente del Consiglio ed Alto Commissario per la Aeronautica, l'opportunità di esonerare il generale Guidoni dall'incarico di direttore generale dell'Aeronautica, dopo ampia esposizione su divergenze gravi sorte nel campo tecnico e che si presentavano inconciliabili.

«In questi ultimi tempi — scrive in proposito il «Popolo d'Italia» — la polemica sorta tra alcuni giornali aveva lumeggiato lo stato di esplicita ostilità ingiustificata che il generale Guidoni aveva creato ai danni della industria italiana che si vedeva ingiustamente posposta alla straniera. Il generale Bonzani aveva ripetutamente, ma inutilmente, tentato vie di equa soluzione, ma le divergenze tra il generale Bonzani e il generale Guidoni erano divenute sempre più profonde, creando una situazione tale per cui il generale Bonzani si vide costretto a scindere la propria responsabilità da quella del direttore del Genio Aeronautico e sottopose la situazione all'on. Mussolini il quale sarebbe venuto nella determinazione di esonerare il generale Guidoni dalla carica fin qui ricoperta».

Si assicura — prosegue il «Popolo d'Italia» — che a succedergli nella direzione del Genio sarebbe stato prescelto il Colonnello del Genio Aeronautico Rodolfo Verduzzio, capo della sezione sperimentale della Direzione Superiore del Genio e della Sezione Aeronautica, ufficiale di meriti altissimi.

Smentita a voci di provvedimenti governativi relativi alle Banche

ROMA, 14

L'Agenzia Stefani è autorizzata a dichiarare che le voci diffuse di pretese intenzioni del Governo a riguardo dell'ordinamento e di nuovi organi statali di controllo delle banche e delle Società anonime o di ulteriori provvidenze sul mercato dei titoli non hanno alcun fondamento.

Nell'intento invece di conferire una sana ed utile sincerità ai bilanci delle Società anonime e di aiutare il rafforzarsi della compagine economica delle nostre Imprese industriali commerciali e bancarie, il Governo accogliendo un volo intensamente manifestato è venuto nella determinazione di migliorare il regime tributario delle società per azioni nel senso di assoggettare alla imposta di R. M. i soli utili distribuiti con l'esenzione delle riserve.

Nuova riduzione della circolazione cartacea

ROMA, 14

Con Decreto in data 10 marzo 1925 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 13 corrente il ministro delle finanze ha ridotto di lire cento milioni la circolazione dei biglietti di Stato.

Il Decreto dà inoltre riconoscimento legale ad una precedente riduzione di circolazione di L. 27.765.450 che l'amministrazione del Tesoro aveva effettuata fino dal luglio 1924 nei biglietti da L. 25 passati a debito dello Stato e pertanto la cifra complessiva della diminuzione della circolazione contemplata dal Decreto è di L. 127.765.450.

Nuove facilitazioni ferroviarie per l'Anno Santo

ROMA, 14

Con recente deliberazione di S. E. il Ministro delle Comunicazioni venne stabilito che i viaggiatori provvisti della tessere per viaggi a prezzo ridotto nell'occasione dell'Anno Santo, possono valersene anche per recarsi nei santuari di San Nicola, San Antonio, Montenero, il Duomo di Orvieto, con le stesse modalità che sono già in vigore per la visita ai santuari di Pompei, di Assisi e di Loreto. Il numero dei viaggi da compiersi dopo quello di andata a Roma, rimane peraltro limitato a tre facoltà di scelta da parte dei pellegrini fra le sette località predette.

Un convegno di cavalieri del lavoro a Parigi

ROMA, 14

Ad invito della federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro, presieduta dal Senatore Raineri, avrà luogo nel prossimo maggio a Parigi un convegno dei decorati in occasione della mostra internazionale di arte decorativa.

In quella circostanza sarà oratore il sen. Teofilo Rossi rappresentante del nostro Governo alla mostra.

Le onoranze a Montagna ad Angora

ANGORA, 14

Ier sera nel giardino nazionale, il Ministro degli Affari Esteri Tefik Ruchdi ha offerto all'ambasciatore d'Italia comm. Montagna, un banchetto d'onore, cui sono intervenuti il sottosegretario di Stato, gli alti funzionari del Ministero degli Esteri e il personale dell'Ambasciata d'Italia. Sono stati scambiati calorosi brindisi alla salute dei due Capi di Stato e alla prosperità dei rispettivi Paesi. Il banchetto e i successivi colloqui sono stati improntati a molta cordialità.

Il viaggio d'un ministro austriaco a Roma

VIENNA, 13

Per rimettersi dall'operazione alla quale recentemente dovette sottoporsi il ministro degli Esteri austriaco dott. Mataja sabato o domenica partirà per l'Italia dove resterà circa un mese.

Il viaggio naturalmente non riveste carattere ufficiale; comunque il ministro farà visita all'on. Mussolini e sarà anche ricevuto in udienza dal Re e dal Papa. Il dott. Mataja, come è noto, è uno dei più autorevoli capi del partito cristiano sociale. La notizia secondo cui alla fine del periodo di convalescenza Mataja intenderebbe ritirarsi dal Governo, risulta infondata.

Considerazioni francesi sulle ceneri del Protocollo

Verso una conferenza per il disarmo a Washington

PARIGI, 14

(N.P.) Scarsa, se non addirittura nulla, è l'aspettativa per il secondo colloquio Herriot-Chamberlain. L'incontro avverrà lunedì alle 15.30 al Quai d'Orsay, al ritorno di Chamberlain da Ginevra.

E' probabile che si discuta il patto proposto dalla Germania. La Francia non muta in proposito di avviso, e data l'ostinazione dell'Inghilterra a respingere il protocollo, non si vede quale progresso potrà essere realizzato fra le due tesi, la cui divergenza è stata così calorosamente proclamata nel dibattito di Ginevra.

L'azione della diplomazia francese

Certa la diplomazia francese non se ne può stare con le mani incrociate su un problema di una estrema delicatezza, nè può abbandonarsi alle avventure proposte dai nazionalisti più fanatici, i quali vedrebbero la salute nell'azione isolata contro la Germania. Herriot tenterà sicuramente nuove vie e nuovi compromessi, ma non può restare sulle macerie fumanti del protocollo. Del resto chi ben legga i discorsi di Chamberlain e di Briand non può non accorgersi che dai due oratori è stato lasciato un uscio aperto. Chamberlain, pur accettando il protocollo, ha proposto di sostituirlo con delle intese particolari.

Vari giornali commentano anche stamane le discussioni di Ginevra. Alcuni tornano sulle argomentazioni esposte avant'ieri da Chamberlain, argomentazioni di cui il «Petit Journal» rileva il carattere un po' negativo.

Chamberlain, scrive il giornale, ha riassunto il suo pensiero dicendo:

«E' pericoloso andare troppo in fretta ed è saggio lasciare ai negoziatori una certa libertà di giudizio. Ciò è evidentemente molto negativo e il solo lato positivo che si scorge, è che Chamberlain vuol negoziare».

Commenti dei giornali

E' anche, prosegue il «Petit Journal», l'idea di Benes le cui dichiarazioni hanno anche fatto molta impressione. Egli fa intravedere che i negoziati sul patto di garanzia potrebbero forse portare a riprendere un progetto di protocollo parziale.

Si tratterebbe di staccare dal protocollo la parte relativa all'arbitrato alle nazioni firmatarie del futuro patto regionale, comprese l'Inghilterra e la Germania. Si tornerebbe così al protocollo precedente per una via diversa. Ma il signor Benes avrà probabilmente occasione di precisare il suo pensiero.

Il «Journal» constata che Briand doveva ieri attaccare e che Chamberlain se l'è cavata con maestria in un passo difficile e che ieri Benes non è stato meno felice nel suo raddrizzamento della tesi britannica. Lo stesso giornale scrive: «D'altra parte Briand ha avuto buon gioco. La Francia rimane fedele al protocollo accettando soltanto di completarlo con fatti particolari, e a questo punto le due tesi contrarie si toccano.

Gli anglo-sassoni tengono come definitivamente sepolto il protocollo e le potenze che temono la Germania prendono il protocollo come la soluzione dell'avvenire. Gli uni e gli altri riconoscono che bisogna riportare la discussione entro i limiti più modesti. D'altronde la difficoltà non è che spostata. Essa rimane intera in due interpretazioni radicalmente contrarie non soltanto nel protocollo, ma nella carta medesima delle nazioni.

Solidarietà latina e anglosassone

Per i latini la solidarietà è l'alleanza, per gli anglo-sassoni la solidarietà è il mettere gli altri sotto tutela. Per l'«Excelsior» appare nettamente che la critica fatta con tanta autorità da Chamberlain ha ridotto a pezzi il protocollo, ma i pezzi dice il giornale, sono ancora buoni. Dopo Benes, Briand non ha durato fatica a convincere il consiglio della Società delle Nazioni della eccellenza dei principi morali sui quali era basato il regolamento dell'amministrazione politica del patto.

«Deve, aggiunge l'«Excelsior», esistere un progetto britannico, se non precisato nei suoi particolari, almeno fissato nelle sue grandi linee».

La parola rimane dunque all'Inghilterra per ogni suggerimento al patto regionale al quale Chamberlain ha fatto d'altronde una discreta allusione per la Francia, come per tutti gli altri Stati firmatari del protocollo, conclude l'Excelsior», la sicurezza è la chiave di Volta della pace. Non è il disarmo che può dare la sicurezza ma la sicurezza sola che può permettere di procedere a un disarmo progressivo.

Secondo il corrispondente da Berlino dell'«Echo de Paris» il discorso pronunciato da Chamberlain è giudicato in Germania come una giustificazione della tesi tedesca. Alcuni giornali nazionalisti, precisa il corrispondente, arrivano fino a pretendere che la intransigenza francese costringerà nuovamente la Francia a una politica di isolamento.

Il corrispondente critica poi l'atteggiamento di Lord Dabernon. «Sembra certo» dice, «che Stresemann ha ricevuto da lui alcuni incoraggiamenti e anche alcune promesse riguardo a Danzica».

Dopo le decisioni di Ginevra per il protocollo di sicurezza

LONDRA, 14

Continua nei giornali la discussione sul protocollo di Ginevra il quale è stato pure oggetto di minuziosa disanima in parecchie riunioni politiche della scorsa notte. Il Ministro delle Colonie Emery, in un discorso tenuto a Covendri, ha detto che il protocollo si basa sul principio dell'arbitrato obbligatorio per qualsiasi controversia, qualunque possa essere la natura, cosa questa che si presenta piena di pericoli. L'arbitrato obbligatorio è una cosa ammirevole, però ci sono molte cause di disputa che non possono ad esso essere riferite.

«L'attuale schema di protocollo — egli ha soggiunto — avrebbe costretto l'Impero inglese ad un intervento militare in ogni possibile conflitto senza dargli in contraccambio nulla di adeguato sulla questione della sicurezza». Secondo il suo parere un progetto come quello del protocollo non potrebbe che condurre ad un conflitto universale, e per quanto riguarda la Gran Bretagna, sarebbe fonte di innumerevoli cause di guerra dalla quale invece l'abilità e la prudenza degli uomini di Stato inglesi cercano di preservarla.

Una nota della Casa Bianca per una conferenza a Washington

WASHINGTON, 14

Alla Casa Bianca si è dichiarato in nome del Presidente Coolidge che la posizione del governo non è cambiata per ciò che concerne la questione del disarmo, poichè nessuna potenza è stata interessata ufficialmente. Tuttavia si ha l'impressione che i recenti avvenimenti di Ginevra creino una nuova situazione che permetta di esaminare la possibilità della convocazione da parte degli Stati Uniti di una conferenza per il disarmo a Washington in una data che dipenderà dalle circostanze.

La Casa Bianca si dice che il Presidente Coolidge è pronto a discutere a fondo la questione del disarmo navale col signor Kellog appena l'abbandono del progetto della conferenza da parte della Società delle Nazioni sembrerà definitivo. In ciò che concerne il disarmo terrestre, si dichiara che Coolidge desidererebbe che qualche cosa fosse fatta ma egli non vede attualmente nulla da offrire alle Nazioni europee a tale riguardo. Il Presidente si rifiuterebbe di esercitare una pressione qualsiasi che possa influire sfavorevolmente sulle buone relazioni che gli Stati Uniti desiderano mantenere con le Nazioni europee.

La Società delle Nazioni alla Germania

GINEVRA, 14

Il testo della risposta del Consiglio della Società delle Nazioni al governo tedesco, relativamente all'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni sarà discusso oggi nella seduta pomeridiana. Il documento è tenuto ancora molto riservato, ma si ritiene che in esso si sia detto che gli Stati membri del consiglio intendono che la Germania sia ammessa nella Società su un piede di eguaglianza. Si dibattono però gli argomenti tendenti ad ottenere una speciale situazione alla Germania per quanto riguarda l'articolo 16 ed è detto che le condizioni per l'ammissione dei membri sono definite dall'articolo primo del patto della Società.

L'amicizia di Sun Yat Sen per Lenin

LONDRA, 14

Un dispaccio al *Times* da Pechino, annunciando la morte di Sun Yat Sen, avverte che essa essendo attesa e prevista da tempo si può dire politicamente già scontata. Si crede pertanto che essa non avrà effetti sensibili sulla situazione politica in Cina. Il suo partito perde è vero il suo capo titolare e non ha una figura così rappresentativa come la sua da mettere al suo posto, ma il partito è da qualche tempo assai diviso, a cagione degli amoreggiamenti di Sun Yat Sen con i bolscevichi. Rimane da vedere ora — secondo il corrispondente del *Times* — se i moderati, o gli estremisti predomineranno nel partito.

Indubbiamente la antica popolarità di Sun Yat Sen era venuta diminuendo, come lo dimostra il fatto che le contribuzioni in denaro dei cinesi all'estero, un tempo elevatissime, si erano andate riducendo quasi a nulla. Molti stranieri considerano Sun Yat Sen come un uomo affascinante, ma in pratica — continua il corrispondente del *Times* — non poteva esser considerato per la Cina una guida che meritasse fiducia. Il meglio che si possa dire di lui è che era un rivoluzionario attivissimo e intraprendente. E' probabile che ora che è morto i cinesi facciano di lui un eroe, ma quelli che hanno subito a Canton ed altrove il regime rapace del quale egli era capo non dimenticheranno come i suoi progetti ambiziosi e imprudenti furono la causa di molti guai per il paese.

Secondo altri telegrammi da Pachino Sun Yat Sen avrebbe lasciato ordine che la sua salma sia composta in un feretro simile a quello del suo amico Lenin.

Tragico conflitto ad Halle tra polizia e comunisti

HALLE, 14

In occasione di una riunione di comunisti convocata allo scopo di decidere la scella del candidato comunista alla presidenza del Reich è avvenuto un conflitto fra la polizia e i comunisti.

Il numero dei morti nel conflitto ammonta a sette, e i feriti gravi sono 23.

La polizia ha proibito espressamente i discorsi dei comunisti stranieri i quali nonostante tale divieto parlarono nella riunione. Un ufficiale della polizia di servizio proibì allora la traduzione di detti discorsi e poscia, di fronte all'atteggiamento ostile assunto dall'uditorio, proclamò lo scioglimento della riunione.

Avendo i comunisti cominciato a lanciare bicchieri come proiettili contro la polizia, questa fece uso di sfollagente per fare sgombrare la sala. Essendo partiti colpi di arma da fuoco da parte dei comunisti, anche la polizia fece uso delle armi da fuoco. Molte delle ferite riportate dagli intervenuti alla riunione sono state causate dalla rottura della ringhiera della scala che portava alla sala.

Rimboschimento e resinazione

E' caratteristica di questa epoca — succeduta a quella di stasi che paralizzò la nazione aspramente dilaniata dalle contese del dopo guerra — una febbrile volontà di rinnovamento e di indipendenza economica, quasi che la finalmente conseguita unità della Patria abbia trafuso nuovo sangue nelle vene dei suoi figli.

Quel diffuso senso di avvilimento politico che aduggiava l'Italia prima della guerra non arrestò, è vero, il moderno industriale che seppe creare la nuova Italia irta di opifici e di macchine, ma addormentò l'uomo politico, il cittadino, l'agricoltore, in un appagamento senza larghi sbocchi, quasi che, non potendo la Patria aspirare a una reale grandezza, fossero inutili i tentativi di forne una nazione economicamente indipendente e giustamente fiera di sè.

Se si astrae dalle magnifiche opere di bonifica compiute nell'alta Italia, dove — come nella ricca valle padana, anche l'agricoltura, la zootecnica e l'industria dei latticini raggiungevano notevoli sviluppi, per la più gran parte dei suoi complessi problemi l'agricoltura attendeva ancora quel movimento energico di inspirazione essenzialmente industriale, che desse impulso a tutto un rinnovamento atto a mettere l'Italia agricola a capo della rinascita economica nazionale.

Fra i molteplici problemi che s'impongono oggi nel nostro paese all'attento esame dei tecnici e degli economisti, anche l'industria resiniera merita larga considerazione.

I profondi studi dedicati dal Prof. Francesco Palazzo a questo nuovo aspetto della necessità e della utilità economica del rimboschimento, illuminano tutto un lato della importanza che assume la silvicultura per la ricchezza della nazione, oltre che per lo assestamento del suolo montuoso e dirupato.

Al doloroso problema del disboscamento — tragica necessità o conseguenza della nostra guerra di montagna — si dedicarono un gran numero di studiosi e, negli ultimi tempi, giornali e riviste, che diedero la loro attenzione e prodigarono la loro influenza per combattere questa piaga con una ben condotta campagna a favore della selvicoltura; ma pochi hanno saput orispondere agli scettici i quali ritengono impossibile che la chimica possa contribuire ad elevare i redditi dei boschi e a rendere produttivi quelli che per l'altezza e per la posizione in cui si trovano, non possono venir utilizzati nemmeno per taglio, perchè la spesa di trasporto dei prodotti così ottenuti, siano essi legname d'opera o legna da ardere, sarebbe di troppo superiore al loro reale valore.

Eppure tra le svariate industrie che attingono le loro materie prime ai boschi, appunto quella che utilizza i pini per la produzione della trementina, è tra le più benemerite, perchè — mentre le altre piante hanno particolari esigenze in fatto di terreni, i diversi pini utilizzati dall'industria resiniera costituiscono invece un gruppo di specie affatto rustiche, capaci di vegetare nei terreni più ingrati. Quindi, con lo sfruttamento di tali specie, l'industria resiniera ha il merito di favorire l'imboschimento dei terreni più poveri, valorizzandoli al massimo grado e — sorella in questo della bonifica — riconquista alla patria lembi della sua terra affatto improduttivi fino ad ora, mentre creando per essi una industria indipendente, ci libera dal tributo annuo (che giunge ai 40 milioni di lire) inviato oggi da noi all'Estero per l'acquisto della resina e della colofonia necessarie alla fabbricazione di molteplici prodotti.

Anzichè costituire un danno per i boschi, come da alcuno è erroneamente creduto, tanto che i primi tentativi di una industria resiniera in Italia andarono falliti per molte ragioni — fra le quali non ultima l'ostilità dei proprietari di boschi a concedere le loro piante per ritrarne la resina — la resinazione compiuta con metodi saggi e previdenti, e non come fu eseguita in America a base di un rapido sfruttamento delle selve, divenuto sinonimo di distruzione, deve cooperare al vantaggio del bosco aumentandone il valore commerciale.

Ne abbiamo l'esempio in Francia dove il buon governo della Foresta ha reso conveniente il rimboschimento della plaga costiera che va dalla Garonna all'Adour. Gli esperimenti del Prof. Palazzo, Direttore dell'Istituto Superiore Forestale di Firenze e autorevole Membro della Commissione Tecnica per il miglioramento della Agricoltura, hanno dimostrato che gli stessi risultati possono essere ottenuti in Italia, dove — per non citare che un esempio — è positivo che il rendimento delle pinete carsiche in trementina è pari a quello ottenuto dalle pinete francesi, e cioè equivalente a una media di Kg. 400 per ettaro, senza calcolare che la trementina italiana è più ricca di essenza di quella francese, arrivando a dare una percentuale del 75 per cento di colofonia contro al 70 per cento che tocca la trementina francese. Perchè dunque rinunciare a un'industria resiniera italiana?

Se si deve scartare a priori l'esempio dato dagli Stati Uniti che praticarono su larga scala il sistema della resinazione detta «a morte» appunto perchè l'albero troppo rapidamente sfruttato in quattro o cinque anni si esaurisce e deve essere tagliato, in Francia, in Germania e in Austria, la tecnica della resinazione ha raggiunto sviluppi tali da specializzarsi in diversi sistemi scientifici, a seconda della specie di pini sui quali si deve operare.

In tal modo il prodotto che la pianta può rendere raggiunge davvero il suo più alto grado e giustifica le ben fondate previsioni che un'industria resiniera possa essere redditizia anche da noi.

Sulle vaste distese del Carso, per esempio, dove si vorrebbe sostituire man mano le foreste di pino nero, piantato solo per la sua funzione preparatoria del terreno, con i boschi di latifoglie più convenienti per valore di legname, si potrebbe praticare la resinazione «a morte» su quei soggetti destinati più presto a scomparire per dar luogo alla nuova vegetazione, e la resinazione col sistema del raschietto che concederebbe ancor 10 anni di vita alle piante.

Questo progetto ampiamente studiato dal Prof. Palazzo permetterebbe all'industria resiniera di sorgere e di affermarsi solidamente con un lavoro continuato e sempre più importante, date le immense riserve di trementina che le pinete del Carso rappresentano per l'Italia.

Ma oltre alle pinete carsiche ecco quelle abruzzesi, quelle del Gargano e della Sila, quelle dell'Etna e del litorale toscano, trattate con una tecnica cosciente dell'avvenire e non soltanto ansiosa dei prodotti, potrebbero fornire il materiale per l'industria che dovrebbe rifiorire da noi, mentre il nuovo valore assunto dalla pineta costituirebbe il più forte incentivo per l'inizio di una vasta azione di rimboschimento più volte e ardentemente — ma sempre invano — auspicata dagli agricoltori italiani consci dell'importanza che ha la ricostruzione del nostro patrimonio forestale nel gran quadro della ricostruzione economica nazionale.

G. L. SIRAGHI LOSSETTI

Il suicidio di un inventore

LONDRA, 13

I pompieri chiamati verso le 6 di ieri per un incendio scoppiato in un piccolo alloggio sovrastante un *garage*, hanno trovato in una camera da letto i cadaveri carbonizzati del proprietario del *garage*, un francese naturalizzato Alfredo Guiard e la di lui moglie e il loro piccolo cane di Pomerania. Tutti i rubinetti del gas erano aperti.

Vi erano nella stanza parecchie latte di benzina vuote. Si crede che i due coniugi si siano uccisi aprendo prima i rubinetti del gas e quindi dando fuoco alla benzina. Il Guiard ha lasciato due messaggi scritti col gesso su un *camion* che era nel garage. Uno in francese è in gran parte indecifrabile. L'altro in inglese dice: «In ricordo di quello che venne fatto per noi, o ipocriti».

Il Guiard, meccanico motorista di grandissima abilità, aveva costruito spendendovi qualche centinaio di sterline un motore a due cilindri ch'egli diceva dava il rendimento di un motore a quattro cilindri, ma non era riuscito pare a lanciare questa sua invenzione. Deluso il disgraziato si sarebbe ucciso d'accordo con la moglie, ma prima di porre in atto il suo proposito distrusse accuratamente riducendolo in frantumi il costoso modello.

La Romania e l'Italia

La Piccola Intesa ed i Balcani

(Dichiarazioni del Ministro degli esteri romeno al nostro inviato)

BUCAREST, marzo

La speciale posizione della Romania sia nella rotazione della Piccola Intesa come nel movimento balcanico dà allo Stato romeno, che è l'unico Stato che abbia raggiunto il massimo del suo programma d'espanzione, una eccezionale importanza, specialmente se si tiene conto dell'accrescimento territoriale del regno romeno. La situazione economica, le questioni di speciale gravità ancora rimaste insolute, e che sono come una grande piaga aperta nel gioco degli interessi balcanici, e sopratutto quegli interessi speciali dell'Italia che toccano assai da vicino la nostra politica estera, mi hanno spinto a chiedere al ministro degli esteri la speciale situazione del nostro paese, nei riguardi della Romania e della sua politica estera che rientra perfettamente nell'orbita della Piccola Intesa.

Il signor Duca, è stato per questo giornale e per il suo rappresentante di una cortesia squisita. Le nostre conversazioni sono state varie ed interessanti, sopratutto se si tiene presente la difficoltà del momento.

La Romania e l'Italia

— Quali sono i rapporti tra l'Italia e la Romania? Ho subito domandato al ministro degli affari esteri del governo romeno, ed egli mi ha subito risposto:

— E' nostro assoluto desiderio di avere con l'Italia le migliori relazioni. E tutto ciò risponde al punto di vista tradizionale della politica estera del nostro paese. Infatti, dopo la nostra rinascita nazionale, in tutte le grandi manifestazioni, ed in tutte le gravi ore storiche, noi siamo stati perfettamente d'accordo con l'Italia.

Vi possono essere oggi nei nostri rapporti delle difficoltà momentanee, ma queste difficoltà non possono influire su quegli interessi di solidarietà comune che noi consideriamo permanenti.

Il ritardo frapposto dall'Italia alla ratifica della convenzione per la Bessarabia, ha evidentemente creato tra noi un qualche malessere, ma nessuno dubita che l'Italia ripeterà la sua firma, e tutti da noi sono convinti dell'importanza che ha nella conservazione della pace europea, la necessità di non lasciare aperta una simile questione, la quale non fa che aumentare lo spirito intransigente dei Russi.

I rapporti commerciali

— Quale è in Romania la posizione del commercio e dell'industria italiana?

— A questa vostra domanda che tende a determinare la posizione del commercio e dell'industria italiana in Romania, rispondo affermando subito che i nostri rapporti commerciali con l'Italia sono assai meno importanti di quello che noi desideriamo. La causa speciale di questo ristagno è la svalutazione della nostra moneta, svalutazione che ha ristretti i nostri rapporti economici con tutti gli stati aventi un cambio elevato.

Oggi però anche se bassa, la nostra moneta si è, per così dire, stabilizzata, ed io sono convinto che le relazioni economiche tra i nostri due paesi, potranno facilmente ridivenire più intense, ed io spero anche tra l'Italia e la Romania si giungerà alla conclusione di un trattato commerciale, come è nostro profondo desiderio. In tal senso anzi, vi posso assicurare che noi stiamo lavorando.

— Quale è la situazione della Romania di fronte alla propaganda del bolscevismo in tutti i paesi balcanici?

— Come voi avrete potuto rendervi conto personalmente, la Romania è un paese nel quale la propaganda bolscevica non ha potuto fare nessun progresso. Non ostante gli sforzi della terza internazionale i contadini romeni, che hanno ricevuta dopo la guerra la terra presa dall'espropriazione, e gli operai romeni, che guadagnano in proporzione, assai più di avanti la guerra e che non conoscono lo sciopero non si lasciano sedurre dai bolscevichi.

I rapporti con la Rumenia

— Ma quali sono infine, i vostri rapporti con la Russia?

— Con i soviets e con lo stato russo noi non abbiamo rapporti, e ciò non perchè noi non desideriamo riprendere le nostre relazioni normali con la Russia, ma perchè nessun rapporto potrà essere ripreso, sino a che la Russia non vorrà riconoscere le nostre frontiere attuali.

La Bessarabia è una provincia assolutamente romena. La Russia non può spiegare i suoi diritti su questa terra che con quelle concessioni imperialistiche e quelle idee di conquista che le sono famigliari per tutti i Balcani e per Costantinopoli. Anche storicamente la Bessarabia ha fatto sempre parte integrale della Romania.

La occupazione russa su questa provincia presa per forza, ha durato solamente cento anni e con delle intermittenze nel sud della Bessarabia. Dal punto di vista statistico, non vi sono in Bessarabia che l'8 per cento di Russi. Economicamente questa provincia non contiene nessuna ricchezza (carbone, petrolio, ecc.) che sia indispensabile alla vita economica russa.

In seguito ai principi di autodecisione dei popoli, dopo lo sfasciamento dell'impero russo zarista, tutte le provincie non russe hanno proclamata la loro indipendenza. La Bessarabia, ha fatto dunque lo stesso, proclamando la sua indipendenza, che la Polonia, la Filandia, gli Stati Baltici. Poi, come era naturale, si è riunita alla Romania, madre patria, ed a diverse riprese le sue popolazioni hanno manifestata la volontà assoluta di formare parte integrale dello stato che oggi unisce tutta la razza romena.

La politica de la Piccola Intesa

— Quale è la politica della Romania nel seno della Piccola Intesa?

— In quello che concerne la Piccola Intesa, io posso assicurarvi che i rapporti tra tutti gli stati che vi aderiscono, sono dei più cordiali e dei più intimi. Noi ci riuniremo alla fine di questo mese di marzo, od ai primi di aprile a Bucarest.

— E quale è il programma di questa conferenza della Piccola Intesa?

— Questa conferenza, che è una delle nostre consuete e periodiche conferenze, non presenta nessuna particolare importanza. Non vi sono in effetto speciali questioni all'ordine del giorno. Nei riguardi della politica da adottarsi verso la Russia, è da molto tempo stabilito che ognuno di noi ha la più assoluta libertà di azione, secondo i suoi speciali interessi, e può, o no, riconoscere la Russia.

— Cosa può dirmi Vostra Eccellenza, nei riguardi della Confederazione danubiana?

Il ministro degli esteri ha sorriso ed ha risposto nettamente:

— In quanto alla così detta unione danubiana, non è questione di raggiungerla in questo momento. Non credo che si discuterà neppure di tale progetto.

Poi, con parole lusinghiere per questo giornale, Sua Eccellenza Duca ha concluso:

— Il mio desiderio è sopratutto che l'opinione pubblica italiana sappia che la Romania è un paese che lavora con energia e con successo, alla sua consolidazione interna, e che non ha altro scopo se non quello di costituire, in questa parte dell'Europa un fattore di ordine, di progresso e di civiltà ispirandosi ai grandi principi ed alle tradizioni che hanno fatta la gloria delle civilizzazioni latine.

GUSTAVO TRAGLIA

Le cascate del Niagara illuminate

PARIGI, 14

L'illuminazione delle cascate del Niagara è stata deliberata ed è stato fissato il contratto per l'impianto di una batteria di 24 proiettori che svilupperanno una energia illuminante di un miliardo e 320 milioni di candele. I lavori saranno terminati il 24 maggio prossimo, anniversario della nascita della Regina Vittoria, giorno di festa per tutto il Canadà. Il parco situato sulla riva canadese delle cascate è stato intitolato alla Regina Vittoria. I proiettori saranno collocati su tale riva.

L'illuminazione delle scate avrà luogo tutte le sere durante quattro ore e in talune circostanze per ottenere effetti di luce si impiegheranno schermi colorati e riflettori che mandano luce diffusa su una

Il freddo nell'Alto Adige

10 centigradi sotto zero!

BOLZANO, 14

Le stranezze meteorologiche che si manifestano, da qualche settimana in tutto l'Alto Adige, ed anche al nord del Brennero, ed a sud di Trento, hanno fatto cambiare completamente fisionomia a tutta la natura, come se — alla metà di marzo — si fosse piombati in pieno inverno, ed un inverno ridigissimo, veramente siberiano.

L'altra mattina, qui a Bolzano, il termometro era sceso improvvisamente a 5 centigradi sotto zero in città, e nelle località soprastanti a 9-10 centigradi!

Ieri la temperatura era nuovamente tr ecentigradi sotto zero: ad Innsbruck è stata registrata la temperatura più rigida dell'attuale inverno (in città dai 10-12, nei dintorni di montagna dai 13 ai 15 centigradi sotto zero). In certe località della Pusteria (come a Monguelfo, a S. Candido, Campo Tures, essa è stata persino di 17 centigradi; il freddo è stato prodotto dalle recentissime nevicate, e da venti nordici, sollevatisi durante la notte di plenilunio. Il vento continua tuttora, più o meno veemente.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un padre inumano

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Pomodoro — Canc. Cicero.

Il barbiere Sala Agostino di anni 36 nato a Rolo Novi e residente a Venezia è stato accusato di una delle più antipatiche azioni che un padre possa commettere: maltrattamenti contro i propri figli. Non si presenta e non si presentano nemmeno coloro che l'hanno denunciato.

Dalla lettura degli atti risulta tutta la cattiveria di questo genitore che, rimasto vedovo torturava i suoi giovani figli. Dedito al bere faceva continue scenate quando rincasava e spesso gli infelici erano costretti ad abbandonare la casa per la paura che egli attuasse le minacce continue ed inumane. Più di una volta il vicinato protestò contro il suo contegno, dando anche ospitalità ai piccoli piangenti e spauriti, davvero derelitti.

Fra gli altri pretesti dell'animosità del padre che dimenticò i doveri verso le sue creature, era l'opposizione di costoro ad un suo progetto: vedovo da pochi mesi voleva che il posto della moglie fosse preso da una donna con la quale amoreggiava. E l'opposizione aveva inasprito talmente l'animo del Sala da rendere intollerabile la vita nella famigliuola che ora s'è scomposta.

Le sorelle Mezzalira Annita e Caterina che abitano nel piano superiore a quello occupato dal Sala, descrivono con particolari impressionanti le scene provocate dal padre inumano. Spesso dalla casa del Sala si udivano le grida strazianti e doloranti dei bambini e la voce irosa del padre. Il vicinato protestò non poche volte: si diceva che l'origine dell'asprezza del Sala derivasse dal fatto che il Sala voleva condurre a casa una estranea. Ma anche mentre era in vita la moglie sua le scenate non mancavano.

Il P. M. cav. Pomodoro, in una eloquente ed efficace arringa chiede la punizione del Sala con un anno di reclusione. Ed il Tribunale accoglie la proposta condannando il contumace ad un anno e condonando, per induiti, sei mesi.

Dif. avv. Cisco.

Legna in buone mani

Il commerciante Piasentini Amedeo affidava, nel novembre 1923, kg. 5.500 di legna da ardere a certo Zenoni Giuseppe fu Giovanni di anni 41 da Venezia, al prezzo di L. 16.50 con l'incarico di vendergliela. Il guadagno lo Zenoni l'avrebbe ricavato dalla differenza sul prezzo con cui egli smerciava la legna. Ma il contratto, pienamente accettato, non è stato osservato nel punto più importante dallo Zenoni: egli, cioè, non ha versato al Piasentini nemmeno un centesimo del ricavato. Di qui denuncia di appropriazione indebita e dopo la denuncia promessa dello Zenoni di pagamento con cambiali.

All'udienza l'inadempiente ha allegato scuse non poche: la legna era bagnata; il taglio fresco; le spese superiori al previsto, la vendita sotto costo ecc. ed infine ha ripetuto l'offerta delle cambiali che il Piasentini da uomo pratico non ha voluto accettare.

Il Tribunale lo condanna a mesi cinque di reclusione e L. 50 di multa col perdono.

Parte civ. avv. E. Bottari — Dif. Avv. Virotta.

Dal 1920 al 1925!

Zanini Luigi di Filippo di anni 22 e Vivian Andrea di Giuseppe di anni 20, entrambi da Montagnana, avevano dimenticato la colpa giovanile quando si videro capitare la citazione. La giustizia è sempre vigilante anche se in ritardo...

I due giovani sono accusati di un furto che avrebbero commesso cinque anni addietro: nell'estate del 1920! Danneggiato ne è il procaccia postale di Fossò, Gregolin Gaetano, al quale vennero rubati una cavalla, un biroccio ed un bel tacchino, che a quest'ora è stato più che digerito.

Lo Zanini solo comparso, dice che non ha partecipato mai ad imprese criminose nè ha attitudine al furto. Il suo nome è stato coinvolto ingiustamente in tutto quest'affare. E' un infortunio che può capitare ad un galantuomo: trattò al mercato di Conselve l'acquisto del biroccio lontano le mille miglia dal supporre che fosse rubato.

Il Tribunale, sentito il danneggiato che ha perduto la cavalla ma ricuperato il biroccio, condanna Zanini per ricettazione a mesi cinque di reclusione e L. 250 di multa e Vivian per furto a mesi dieci di reclusione, applicando i condoni di legge.

Dif. avv. Giacomelli e avv. I. Virotta.

L'affare del ventaglio

In relazione a quanto è stato stampato nella cronaca giudiziaria d'ieri sotto il titolo *Dall'amore al furto*, intorno al processo riguardante la signora Elda Bonzoni ved. Millosevich e il rag. Godenzi Cesare il sig. Giuseppe Botter, il cui nome è stato menzionato nel dibattimento per un ventaglio che formò oggetto in passato di una querela intentata dal Godenzi a carico del Botter ci prega di pubblicare che egli aveva avuto autorizzazione all'acquisto del ventaglio con documento scritto che è tuttora in suo possesso, e in base al quale seguì il recesso della querela, con verbale depositato alla R. Pretura in data 9 novembre 1922, numero 2448-11.

Interessante sentenza

in materia di radiotelefonia

BERLINO, 14

Gherardo Hauptmann aveva chiesto l'intervento del Tribunale perchè venisse vietata la diffusione delle sue opere, senza sua speciale autorizzazione, per mezzo della radiotelefonia. Il Tribunale ha ieri accolto la sua domanda. Ugo Von Hoffmansthal aveva da parte sua citato la Società di radiofonia berlinese a pagargli una indennità per la trasmissione, avvenuta senza consenso da parte sua, di sue opere. Il Tribunale ha condannato la società al pagamento dell'indennità richiesta. Il giudizio del tribunale nella questione sollevata dallo Hauptmann e dallo Hoffmansthal era molto atteso negli ambienti letterari dove si ravvisava la necessità di fissare in materia così delicata un precedente.

Ragazzi feriti per uno scoppio

VICENZA, 13

Stasera a Treschè Conca sull'Altipiano di Asiago, i fratelli Gino e Antonio Panozzo, rispettivamente di anni 12 e 14, trovato in un campo un ordigno esplosivo, ne provocarono lo scoppio. I due ragazzi sono rimasti gravemente feriti.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Tempio Malatestiano

...a Rimini una bellissima chie- ...riempì di tante opere pagane che ...sembra tempio di cristiani, ma ...adoratori dei demoni; e alla ...china vi eresse un sepolcro, bel- ...per artificio e per marmi, con ...scrizione: «Sacro alla Diva Isot- ...issima pagana». Così Pio II, nel ...contro Sigismondo Pandolfo ...già celebrato capitano generale ...Romana Chiesa, allora passato ...e scomunicato e dannato co-...

...pagana ben conveniva la re- ...umanità di Leon Battista Alberti ...la tradizione, si riteneva suo il ...tutto il tempio, per quanto fos- ...la discordanza fra la classici- ...dell'esterno e le interne cappelle ...architettura gotiche;;iante, ravvi- ...fantasie frementi sui marmi di ...di Duccio.

...Ricci, rivolto sempre allo studio ...monumenti romagnoli, seguendo ...del Tempio malatestiano, sco- ...sull'alta cornice tra la pri- ...seconda cappella a sinistra, una ...che ricorda Matteo Veronese de ...abile architetto dell'illustrissimo ...Rimini. Per le belle medaglie ...dell'arte del Pisanello, e co- ...di cassoni Matteo de Pasti. ...nome. Si sapeva che aveva ...anni a Rimini alla corte del ...nel 1461, si era messo in ma- ...a Maometto II il libro mi- ...dal Volturio per Sigismon- ...ritratto, si diceva perfidamen- ...indurre Maometto a venire in ...arrestato Matteo col libro ...lettere commendatizie, nel suo ...in Candia, lo aveva rimandato ...aveva riservato così di fare le ...ritratto a Maometto II parec- ...al suo Gentile Bellini. Nes- ...immaginava di poter attribuire ...di architetto in tempio di ...a Matteo de Pasti, del qua- ...ricercava l'opera nelle inven- ...di nordica fantasia, dei marmi ...e nei bronzi.

...dallo studio approfondito del ...Malatestiano trae ora un libro ...tempo non usava più: do- ...è discussa con sussidi ...bibliografie e di note, ma do- ...disegnato in modo che le bel- ...vengono alte e pronte e facili ...del lettore. Il Malatestiano ...oggi forse più interessante di ...per noi veneti, per ...è di veneziano.

■

...anno di tutta perfezione di ...il Malatesta. Presa Gradara, ...nominato Francesco Sforza, ...suocero inviso, aveva con- ...Marche, aveva compiuto a Ri- ...imprendibile castello, il Sigi- ...aveva conquistata Isot- ...apparsagli l'anno prima po- ...dodicenne. L'aveva rapita e ...la volontà del padre e l'a- ...della terra, confinando ...Polissena Sforza ad aspettar ...convento. Matteo de Pasti, ...1446, gettava allora gran ...medaglie a diffondere, con ben ...perspicacia dei poemi dell'Isot- ...Esperidi, le gloriose imprese ...Egli celebra Sigismondo ...nel suo profilo romano ...capitano della Chiesa, ...sul rovescio la Fortezza, e ...quel Castello nuovissimo, di ...invenzione, che, sempre con ...cinque anni dopo anche Pie- ...Francesca porrà nell'affresco, co- ...fedelissimo mastino, accanto ...celebrano parecchie altre sue ...1446 Isotta «per forma e per ...d'Italia» con amore che la ...l'impresa malatestiana del- ...libro chiuso delle elegie. ...Pasti, acceso da quel fervore ...ed artistico, ardì dunque, ...esperto in più arti, anche as- ...maggiore, sgorgata dal ...mondo, in quel radioso 1446. ...legare l'amore, il corpo ...con quello d'Isotta, dentro ...adorne del sorriso dell'ar- ...chiesa francescana del ...la data triste dell'ultima ...della morte, ma, con la lode ...la bellezza della donna, vol- ...inciso, nella cartella por- ...l'anno della conquista ...il 1446.

...finestre delle due cappelle, ...Sigismondo e l'altra per Isotta, ...in due ordini, sono come ...quelle dei Frari e quelle scol- ...stessi anni da Bartolomeo ...Sono fatture di scalpellini ...pur batterono le cornici a ...intorno ad una delle por- ...archi altissimi e leggeri ...pilastri, rotti a riquadri, co- ...dei portali veneziani, sono ...nostro veneto, ricorda- ...di S. Anastasia di Verona ...e i padiglioni marmo- ...sepolcri si accostano pure a ...monumenti veneziani. Quella ...in alto sulle pareti, tra ...cappella, è una pittoresca tro- ...più tardi ripresa a ...

...di Matteo de Pasti, fa ...per Agostino Fiorentino ...Agostino di Duccio che per ...ivi profuse tutte le ...delicato e sensitivo, e con ...pittoresco, ridestatosi ...come pur allora in Do- ...con l'arte nostra, spe- ...di Venezia, dove egli ...lungo vagabondare, lon- ...In questo nostro grande ...egli ammirò pure qualche ...leggiadrissimo di bassorilievo ...stele funebre dell'Acropoli ...con le Menadi furenti e ne ...solenne e leggiadrissima ...è qui il luogo di consi- ...debbano aver lavorato con ...diffuse teorie delle Virtù, dei ...Arti aiutanti e maestri e ...maestro degli angeli, tanto ...Venezia, del paliotto di San ...Lombardo o un suo stret-...

■

...improvveduto, nel 1450, da ...così festevole accordo ...degni di trattar festoni ...fiori, che archi e colonne, ...lo scrutatore della legge ...dell'architettura, Leon ...Non solo la vecchia chie- ...ma pur le nuove cap-pelle, improvvisate da Matteo, parvero tremare dalle fondamenta quando, con occhio spietatamente sereno, Leon Battista Alberti ne trasse le misure e disse al signore: «io ti farò di questa tua chiesa di frati un tempio solenne e severo come l'arco di Augusto, dove porrai davanti sotto le arcate perfette, l'urna tua e quella degli antenati e dei discendenti e scandirò sui fianchi, solenni, come esametri eroici, due teorie di arcate eccelse e servirà ogni arco a coprire l'urna di un eroe». E nulla disse di Isotta, perchè in lui parlava solo la gloria. Anche cotesto figlio dell'amore, come poi l'altro, Leonardo da Vinci, non amava l'amore. Ma Leon Battista era un costruttore non un distruttore. Egli era stato giovanetto ancora a Venezia, se pure non vi era nato, e vi aveva indagato i segreti del nostro San Marco e aveva intuito che la facciata marmorea con le doppie arcate e le colonne, ricopriva, magnifico parato, tutt'altra architettura di mattoni e di conci di pietra e aveva ammirata la sapienza di quegli antichi, che, come egli scriverà a Matteo de Pasti per il Tempio di Rimini, avevano saputo «aiutare quello che fatto è, non guastare quello che s'abbia a fare». Bene osserva il Ricci come cotesta rivestitura marmorea, fatta da Leon Battista Alberti del S. Francesco malatestiano senza tener conto alcuno delle forme e delle misure della chiesa, non trova altro esempio che la precorra, se non nel nostro S. Marco, mentre ebbe forse un solo seguace degnissimo nel Palladio per la Basilica vicentina. Così la teoria degli archi sui fianchi con l'alto basamento pei sepolcri, ricorda giustamente al Ricci le tombe di SS. Giovanni e Paolo o meglio ancora gli Eremitani a Padova.

Con entusiasmo Matteo de Pasti e gli altri operai, che pur ne potevano essere gelosi, salutano le invenzioni dell'Alberti e specialmente quella del capitello, non antico, ma tutto suo, detto in una lettera del Past bellissimo! Sentivano quei valentuomini realizzato dall'Alberti il sogno di un'arte, degna di rivaleggiar cogli antichi. Io penso sia un omaggio di Matteo quel fregio del fiore ripetuto tra due foglie e della impresa che corre, come una carezza, su tutto il basamento dell'architettura albertiana con motivo ben degno di un rovescio di medaglia.

Se per la costruzione del primo piano l'Alberti scriveva al Pasti, divento il fido esecutore, «rammentati ch'io ti dissi: questa facciata conviene che sia opera da per sè, perchè queste larghezze ed altezze delle chapelle mi perturbano», nel secondo piano, sovrapponendo archi ad archi, forse col ricordo anche del nostro S. Marco, egli doveva pure cercar dai lati dei compromessi per mascherare e seguire le pendenze del tetto. Vi pose, contro genio, le due alzate triangolari o ricurve che doveva perfezionare, per sempre poi, nei ricci di Santa Maria Novella a Firenze.

Dalla medaglia di Matteo de Pasti del 1450 colla facciata perfetta, e dietro la cupola dodecagona del Malatestiano, e da una lettera a Sigismondo del carpentiere, che preparava il modello del soffitto curvo sulla larghissima navata, veniamo a conoscere che l'Alberti sopra l'alto arco centrale voleva porre un ornato a fogliame arricciato, proprio come quello marmoreo che appunto nei suoi giovani anni prima del 1420, egli aveva veduto sorgere sopra le alte arcate della facciata di S. Marco. Anche nella forma terminale del tetto, con una gran curva in mezzo e due rispondenti ai lati, il Malatestiano dell'Alberti si accostava al tipo delle chiese veneziane dell'a fine del trecento e del primo quattrocento come in S. Aponal, e poi in San Gregorio e più tardi ancora ad esempio in S. Zaccaria e in S. Michele in Isola a Venezia. Ma quale fortuna il Malatestiano sia rimasto incompiuto, immune da compromessi, perfetto nel primo piano romanamente imponente e puro e solo con quell'accenno sopra dell'arco di coronamento, che fa tanto bene sperare o sognare. Se ai tentativo di completare il tempio in disegno, dopo i saggi deprimenti del Seitz e del Mancini, Lodovico Pogliaghi ha conferito ora, nella tavola che precede il volume, vera dignità d'arte: non si può nascondere la delusione che se ne prova e la gioia che ormai intangibile sia la bellezza del Malatestiano, quale fortuna lo ha portato a noi. Dispiace invece all'interno non abbia potuto Matteo de Pasti terminare con la iniziale larghezza di mezzi, la vivace decorazione, che sarebbe salita su tutta la grande carena del soffitto e della cupola. Le sculture hanno perduto i fondi azzurri, e le lumeggiature d'oro e di colore nelle quali Matteo, che nel 1441, da Venezia si vantava di aver imparato ad usar l'oro macinato e ogni altro colore, forse non solo per pitture e miniature ma anche per sculture e architetture, doveva aver raggiunto, con tecnica veneziana, effetti meravigliosi.

Al Malatesta venne presto meno la fortuna, di contro a tanti nemici implacabili. Tutto dipendeva da lui; e pur quando sulle montagne di Maremma guerreggiava contro i Senesi, era informato per lettere da Matteo de Pasti e dagli altri, dei progetti dell'Alberti, dei dubbi e delle decisioni. Quelle lettere ci sono rimaste negli archivi di Siena, unicamente perchè il Malatesta le abbandonò un giorno costretto a sottrarsi fuggendo al nemico. Gli fosse stata almeno propizia la sorte, quando, a liberarsi dalla scomunica, si pose, col valore consueto, contro i Turchi, capitanando le truppe di Venezia. Non portò dal Peloponneso che la salma di Gemisto Pletone, filosofo neoplatonico, che gli serviva con quelle dei poetastri e dei medici riminesi, a ravvivare la serie degli eroi, da mettere sotto le arcate del Malatestiano.

Quando Pio II bandì contro il Malatesta la crociata, invocando il concorso di tutte le potenze «fino alla sua distruzione», egli non rise, come si racconta, della scomunica e della invettiva tremenda «da far tremare ogni più duro ed aspero core umano». Ne abbiamo le prove nel Malatestiano dove si cercò di occultare l'inizio dei lavori e la data fulgente del 1446, per mettere in onore invece il 1450, l'anno del giubileo e dell'Alberti. Sopra il sepolcro della Diva Isotta «formae et virtutae Italiae decori» e sopra la data del 1446, fu stesa allora, e vi rimane ancora, una coperta di bronzo nella quale è taciuta la lode e cambiata la data, col 1450, e sui tondi marmorei le teste di Sigismondo e d'Isotta, che si fronteggiavano, furono allora scalpellate. Oggi, nelle magnifiche riproduzioni del Ricci, i due profili emergono appena come due ombre. Allora si cominciò a sostenere a Rimini che il D. non significava «Diva», ma «Domine», e che la I. e la S. non significavano altro che Sigismondo. Scuse buone per il Papa e per i notai, osserva il Ricci; mentre nessun argomento scuote la credenza che Sigismondo e Isotta non abbiano goduto in segreto e in palese di quella bella sigla, che al 18 dell'amato rispondeva col SI dell'amante, e che così stretti annodava i due nomi. La sovrabbondanza con cui il monogramma è ripetuto e gettato a piene mani nel tempio, correndo su per le pilastrate e sostando in ogni angolo, sarebbe eccessiva e pazzesca, se non rispondesse quasi alla frenesia amatoria dei baci «da mi basta mille, deinde centum» stretti come in una collana di perle. La fedele Isotta sempre onorata da Sigismondo, pur tra le infedeltà, Isotta che rimane dopo di lui e che cerca di conservar lo Stato e di portar avanti la costruzione del tempio, è insieme con l'amore per la gloria e per l'arte, quanto di meglio vale per qualche parte a nobilitare la vita del signorotto di Romagna, detto piuttosto belva che uomo. Come sulle crudeltà dei suoi fratelli ideali Lodovico il Moro e Cesare Borgia risplende come bene è stato detto, l'opera di Leonardo e il pensiero di Macchiavelli, irraggiano su di lui il genio dell'Alberti e l'amore d'Isotta.

GINO FOGOLARI

...all'Tempio Malatestiano» ...d'arte Bestetti e Tumi-...

La tomba d'un brigante e le donne

VIENNA, 13

Le donne rendono omaggio al capobrigante Caruga, recentemente impiccato a Esseg in Jugoslavia, anche dopo la sua morte: sulla tomba del Caruga vengono deposti di continuo fiori freschi ed ardono senza interruzione candele.

Domenica scorsa si contavano venti ceri attorno ai quali fa ressa la folla che va in pellegrinaggio per vedere dove è sepolto il temuto bandito; molte signore sono state viste asciugarsi le lagrime. Di questo il *Zagreber Tagblatt* si mostra oltremodo indignato, e ricorda alle donne quali delitti opprimessero la coscienza del morto, e quanto cinismo egli abbia dimostrato scoppiando a ridere, allorchè la vedova Pirkmajer lo scongiurava di dirle se fosse stato lui l'assassino dell'innocente marito e padre delle povere creature rimaste senza sostegno.

TEATRI E CONCERTI

"La galleria degli specchi,, di Enrico Bernstein

(*Goldoni, 13 Marzo 1925*)

Prendo, dunque, una lunga scala a pioli, l'appoggio alle spalle del colosso, e salgo fino al suo orecchio per urlarvi dentro (perchè almeno qualche parola arrivi a farne lievemente vibrare il titanico timpano!) che la sua commedia udita iersera non è piaciuta tutta nè al pubblico, nè al critico pigmeo.

E non è nostra colpa se non ci è piaciuta tutta. L'uomo de *La raffica* e de *Il ladro*, maestro di perfezione tecnica e plasmatore potente di figure aggressive, materiate di vizio e di amoralità, artificiose quanto si voglia, ma vigorosamente scavate dal loro fango, solide e lucide, ha voluto, stavolta, cambiar metro, tentar le vie pirandelliane, (l'ha detto egli stesso), e far la commedia arciprofonda: scientifica: quella che indaga, sottilizza e perseguita. E ne è uscita una commedia che non va franca alla ribalta, come vanno le altre uscite di mano allo stesso uomo; ma bordeggia i fondali per tre atti non brevi in cerca di ambagi spirituali e di polveri d'anima; e si stende con segni di lassitudine sui grigiori d'un tipo non troppo adatto alla scena e tanto meno al temperamento di un autore, assuefatto al successo per l'uso di forme teatrali, lontano dall'umanità vera, ma rapide e concrete; ingannevoli, ma plastiche e smaglianti.

Qui, il grande commediografo francese ci appare malato degli stessi mali che affliggono il suo protagonista: incertezza miope, ed autocritica feroce: l'una al tempo istesso causa ed effetto dell'altra; anch'egli, come il suo Carlo Bergè, sembra trovarsi, nella sua commedia, come in una ideale galleria di specchi, ognun dei quali ne riflette in modo diverso l'imagine, diversamente persuadendolo ad atteggiarsi: così che se un d'essi gli renda il suo aspetto vero ed abituale, di artista solido e pronto, ei s'anima tutto e ha momenti di vero vigore; mentre sosta, in dialoghi verbosi e lente scene, ed elabora difficoltosamente esperimenti psicologici, quando in un altro specchio veda invece il suo viso tormentato dall'angoscia di non saper dare a quest'opera, come vorrebbe, un passo e un respiro diversi da quelli impressi alle altre, e perciò, forse più adatti alla materia spirituale che intende trattare.

Carlo Bergé, pittore di genio, è un infelice, cui venne negata la risorsa della fiducia in sè stesso, e la gioia dell'abbandono al dolce credulo amore. Condotto a termine un quadro, è primo a dispregiarlo, persuaso di non poter mai dare all'opera sua la forma degna dell'idea che gli ha acceso la mente: nè le lodi degli amici sanno incuorarlo ed essere alimento alla sua passione di creatore. Vive nell'ansia continua che gli dà l'incertezza di sè, la sfiducia in sè; è (come lo definisce il suo amico Vittorio Morescat) un ansioso, uno di quelli che vanno incontro alla vita coll'animo del vinto: un disfattista.

E quale è in arte, tale in amore.

Se Agnese Vasseur, la dolce e cara donna che lo ama ed è da lui amata teneramente in segreto, decisa, oltre che dal sentimento incomprimibile, anche dall'offesa recatale dal tradimento del marito, gli manifesta per prima il suo amore, Carlo Bergé non dà un grido di gioia: un altro, al suo posto, farebbe un salto alto così: Carlo Bergé ne trema, non crede; si ripiega sul suo dubbio eterno di non essere capace di vincere nemmeno in amore: giunge a confondere l'impeto d'amore della dolorante con il capriccio d'una donna colpita nel suo decoro di moglie: e decide di partire, d'andarle lontano. Sarà ella stessa che, ancora superato il naturale ritegno di donna, palesata al marito la sua ferma decisione di divorziare, accorrerà in tempo per fermarlo.

E qui, col second'atto, entriamo nella galleria degli specchi.

Agnese. — Oh, Carlo Bergé, perchè, ancora, dopo la coraggiosa offerta della tua donna, puoi leggere nello specchio dei suoi limpidi occhi innamorati, in cerca soltanto di felicità d'amare, soltanto la gelosia per il bel marito traditore, quello che tu dici fornito d'ogni risorsa d'amatore negata a te; e sostieni fra te stesso d'esser tanto pieno di tedio da non poter meritare la piena dedizione? — Come sei disgraziato!

Maddalena Benedy. — La tua amante per sei anni, chiamata apposta da te per l'ultimissimo addio, viene a casa tua: e, al tuo grido che invoca la certezza d'esser amato, quasi baciandoti ti giura che, se tu non l'avessi mandata via, ancora sarebbe completamente tua, e che puoi incarnare il sogno di felicità per una donna, proprio in grazia di quel tuo tormentoso navigare in cerca d'un rifugio sicuro. E tu ti specchi in lei: e credi, finalmente! — Sia lode a Dio!

Lionello Vasseur. — Prima che si pronunci la sentenza di divorzio e si celebri il tuo matrimonio, il marito d'Agnese viene a salutarti, ad augurarti un bel viaggio di nozze, e a dirti che ti penserà senza rancore, perchè sei stato un galantuomo. E tu, durante il colloquio ti fissi in lui e ti lasci coglier dal dubbio che il marito abbia voluto, colla sua compiacente indulgenza, regalarti la moglie, per liberarsene. E lo provochi. E, intervenuta ella fra voi due, e poi rimasti soli tu e lei, rimani in gelo dinanzi al suo spasimo, al suo terrore di «riperderti»! — E qui, sai, cominci a diventar noioso.

Sposati, Agnese e Carlo partono per l'India, il Giappone: viaggio incantato, divino: sulle sue braccia, egli ha portato per così [illegible] giro per il mondo la felicità di quella stupenda creatura, ed ha ritrovato la gioia di creare cose belle. Un giorno, tornati a Parigi, egli crede di rileggere in volto alla moglie una sorda gelosia alla notizia del matrimonio di Lionello con una delle sue migliori amiche. E siamo daccapo!

E' necessario che Lionello muoia in un incidente automobilistico; che Agnese apprenda la sciagura con animo addolorato ma tranquillo; che il pittore si specchi in quella tranquillità, che è segno del dono perfetto di sè all'essere amato perchè, anche coll'aiuto del buon Vittorio Morescat, possiamo vedere il velario scendere per l'ultima volta sul bacio d'amore di quei due.

Stamattina giurerei che Carlo ha trovato un altro specchio.

Il prim'atto è ben quadrato, ben colorito, stupendamente dialogato: molto vi domina la figura di Lionello, una di quelle che son più care al vecchio Bernstein; ed anche perciò l'atto cammina spedito.

Il secondo ed il terzo son quelli che l'autore ha designati veramente come campo sperimentale per le sue indagini sulla monomania del protagonista: ed è appunto, secondo noi il carattere quasi trattatistico impresso a quelle scene e a quell'ondar da pendolo dei moti interni del personaggio spiegati con minuzia, ma senza una sufficiente evidenza scenica del male, e i dialoghi talor vacui, stiracchiati, sentenziosi, che tolgono alla commedia ogni persuasione ed ogni fascino.

Il pubblico, magnifico, ha così sentenziato: due applausi al prim'atto; due, con qualche contrasto al secondo; ed uno, contrastatissimo, al terzo: giudizio da persone educate e leggermente annoiate.

Vera Vergani ha recitato con meraviglioso calore: dopo una scena del second'atto, al suo rientrare fra le quinte, il pubblico ha sostituito all'applauso a scena aperta all'attrice un vasto respiro di ammirazione: squisita attrice! Cimara, nella penosa parte protagonistica, è stato ben degno della sua chiara fama d'attore misurato e signorile: e Lupi, ottimo Morescat, e il Brizzolari, e la Puccini, han collaborato valorosamente a salvare qualche tavola dal naufragio.

Un concerto della corale Excelsior

Venerdì 20 marzo alle ore 21, nella sala del Liceo Benedetto Marcello sarà tenuto un concerto che si annunzia molto interessante della Società Corale Excelsior di Venezia. La Società, com'è noto, ha più dato belle prove di se e persegue scopi tanto più nobili poichè non è composta nemmeno in parte di professionisti, ma di lavoratori entusiasti della musica. Sotto la direzione del suo maestro, sig. Napoleone Annovazzi, e forte di 50 esecutori, essa svolgerà il seguente cospicuo programma:

Prima parte: Costanzo: Festa 1467-1545 Madrigale a 3 voci; Luca: Marenzio 1550-1610 Madrigale a 4 voci; G. P. L. Palestrina 1524-1594: Mottetto a 4 voci; Stefano Landi Secolo XVII: La morte d'Orfeo coro a 4 voci; Adriano: Banchieri 1567-1631: Madrigale a 3 voci.

Seconda parte: Chopin: Improvviso in do-diesis-minore; Debussy: Jardins sous la pluie; Paderwscki a) Minuetto; b) Cracovienne fantastique, per solo pianoforte.

Terza parte: Gioacchino Rossini 1792-1868: Il Carnevale di Venezia coro a 4 voci; Arnaldo Buzzola 1815-1871: La Cazza a le donne coro a 4 voci; Antonio Casellati: La bella montanina coro a 4 voci; De Rillè: La sera, coro a 4 voci; Franco del Frassino: Il canto dell'Agricoltore.

I biglietti si acquistano presso il negozio di musica Sanzin al prezzo di L. 10. Il concerto è a beneficio delle Conferenze di San Vincenzo de Paola. A questo proposito si avverte che pur recando i biglietti la data del 16 il concerto avrà luogo egualmente il 20. Si prevede una sala elegantissima ed affollatissima.

La "Cavalleria Rusticana,, a Budapest

BUDAPEST, 14

L'altra sera al Teatro dell'Opera si è svolto uno straordinario spettacolo per festeggiare la trecentesima esecuzione in Budapest della «Cavalleria Rusticana». Dirigeva lo stesso maestro Mascagni. E' stata eseguita poi per la centesima volta l'opera lirica «Il Violinista Cremonese» di Herbay. Il noto violinista ha suonato in questa occasione un assolo. Il pubblico ha tributato entusiastiche acclamazioni a Mascagni e a Herbay che hanno dovuto presentarsi numerose volte alla ribalta, tenendosi per mano commossi.

Muore a 105 anni

BASILEA, 14

E' morta all'ospedale di Zazern in Alsazia, la signora Maddalena Ehlinger, nata a Steinburg, nel 1820. Aveva dunque 105 anni. Quando la vecchia signora aveva già 98 anni soffrì un grave incidente automobilistico, ma la sua fibra eccezionale la salvò.

Una sua figlia di 69 anni invece morì in seguito ad un infortunio automobilistico. La signora Ehlinger era sopravvissuta a tutti i membri della sua famiglia, ad eccezione del figlio minore, ora sessantenne. Fino agli ultimi istanti conservò lucidità di mente; solo da pochi giorni, le forze l'avevano abbandonata.

L'indice dei prezzi a Vienna

VIENNA, 14

L'indice dei prezzi nel periodo dal 15 febbraio al 15 marzo è stato inferiore del 2 per cento del mese precedente.

Varietà femminili

La moda

La moda non preoccupandosi delle variazioni della temperatura segue il suo cammino e corre incontro alla primavera.

Basta un solo giorno d'un bel cielo azzurro per vedere nei più eleganti ritrovi gli audaci «mannequins» sfoggiare i modelli più affascinanti, i modelli che non tarderemo molto a fare nostri. Graziosissime sono le innovazioni, le riforme primaverili!

Sempre persistendo nella linea diretta, nei vestiti semplicissimi, nelle strette pellicce; la moda ha trovato le più squisite fantasie, le più graziose trasformazioni. C'è una leggera tendenza all'allargamento delle gonne, di conseguenza l'uso di «volants» plissées» arricciati o a forma è molto adottato.

I vestiti per il pomeriggio conservano sempre la loro semplicità giovanile, che sarà ravvivata da qualche leggera guernizione, da qualche ricamo. I «jabots», i nodi di nastro, i colli di «linon» contribuiscono a raggiungere la perfezione dell'insieme. Le maniche in questi vestiti rimarranno sempre lunghe e strettissime.

Le «toilettes» da sera conserveranno sempre la sontuosità che le ha caratterizzate quest'anno nella ricchezza dei loro tessuti, nello scintillio delle loro guernizioni. «Strass», perle di acciaio, d'argento e d'oro saranno impiegate con maggior profusione!

Le modiste si sforzano a conservare ai loro modelli la nota semplicissima, sempre però apportando quelle innovazioni che caratterizzano questa nuova stagione. E si annuncia così il ritorno alla simpatica «cloche» che sta bene a tutte, che si può guernire fino a renderla un cappello elegantissimo si può portare anche sguernita. Essa si accompagna benissimo al «tailleur» e non stona con la scollatura!

Le prime «cloche» di paglia sono comparse guernite con nastri o con fiori.

Altra caratteristica della nuova moda, è l'estrema brevità delle gonne: la donna chic non dovrà portar gonne più lunghe del ginocchio o per precisare meglio le gonne dovranno superare di pochissimo il ginocchio stesso, per cui ad ogni passo esso dovrà esser posto elegantemente in vista.

Chi ne sentirà particolarmente i vantaggi sarà il negoziante di calze, in quanto tali indumenti, già importantissimi con le mode passate diverranno ancor più importanti: salvo che non si decida di uscire senza calze...

Le nuove mode avranno poi un sensibile vantaggio: quello di ridurre di un terzo la quantità di stoffa richiesta: a ciò farà però da contrapposto... un aumento di prezzi di almeno un quarto rispetto al passato.

Le donne del Tibet

L'ideale della bellezza varia a seconda della latitudini ed è noto che il lungo naso degli europei parve, per molto tempo, ai cinesi, molto comico, visto che la loro razza lo ha piatto piatto. E per quanto i gialli si siano ora abituati al nostro naso essi sono sempre dell'avviso che un tale naso sia altamente antiestetico. Però i principii essenziali della vanità femminile sembrano provenire tutti da una stessa sorgente. Sugli altipiani del Tibet — dice il «Daily Mail» — le donne suppliscono alla scarsità dei mezzi di cui dispongono, con l'ingegnosità. In luogo delle moderne, raffinate creme di bellezza che impiastrano, di notte, il viso delle nostre damine, lassù sono sostituite da purissimo burro fuso. Al mattino il viso viene coperto con della cenere finissima e questa sostituisce la cipria o talco grasso, dopo di che esse procedono ad un abbondante lavacro tiepido, anzi caldo, onde supplire al sapone che non hanno. Bene sgrassato il viso, si procede alla depilazione ma non già col mezzo di rasoi o depilatori, ma con un sottilissimo filo di seta, fortemente teso. Pare anzi che il pelo rasato con tale mezzo, rispunti dopo con grande fatica. La colorazione delle labbra e delle guancie è in pieno uso anche fra le contrade del Tibet ma in difetto di raffinate polveri e matite europee si supplisce con la carta rossa che involge i pacchetti del tè. Per i capelli, lisci e lunghi, si usa l'olio di senape e pare anzi che sia questo olio a conferire quel brillante di lacca tanto delicato dei capelli delle belle mongole.

Aforismi

× Bisogna che le donne si decidano: con un uomo amato dalle donne esse non sono mai tranquille: con un uomo che le donne non amano, esse sono infelici.

× Pensare che i mali profondi dei quali soffre l'umanità son forse dovuti alla guerra sorda che si fanno le donne magre e le donne grasse.

× Una donna quando è sola, è una donna: quando è con le altre è una terribile civetta.

× «Ho tanto amato quel ragazzo, e adesso non lo posso più vedere. Come cambiano gli uomini!»

× La donna è la migliore vetrina per esporci la ricchezza d'un negoziante.

× I nostri amici ci perdonano tutto, meno che piacere più di loro stessi alle donne.

Le meraviglie d'una città ebraica sorta come per incanto nel deserto

LONDRA, 14

Una città è sorta come per incanto nel deserto, presso Giaffa, in Palestina. Nel 1909 non vi era che sabbia a Bel-a-viv. Ora vi sorge una meravigliosa cittadina di 25 mila abitanti con 138 fabbriche. Non un filo di fumo sporca l'azzurro del cielo. Tutto va ad elettricità. Il manipolo di ebrei che fondò Bel-a-Viv è naturalmente ricchissimo. L'ex ministro sir Alfredo Mond, uno fra i più alti protettori del sionismo, narra appunto nella «Westminster Gazette» queste meraviglie di Bel-a-Viv.

«Nel 1909 — ha detto egli — un gruppo di ebrei di Giaffa comperò un pezzo di litorale a Bel-a-Viv e vi mise 400 coloni. Ora vi sono 25 mila abitanti e 138 fabbriche, metà delle quali aperte l'anno scorso. Vi è di tutto: tessiture di seta, concerie di pelli, fabbriche di scarpe e di mobili. Il macchinario è quello che di meglio e di più moderno esiste. La domanda supera l'offerta e tutte le fabbriche lavorano intensamente. La città si accresce non di immigranti poveri, ma di piccoli capitalisti ebrei che si trasferiscono laggiù da ogni parte del mondo con i loro piccoli capitali. Ovunque, del resto, la Palestina è in progresso. Fioriscono insieme l'agricoltura e l'industria; si preparano nuove opere irrigatorie; si progetta la utilizzazione delle risorse minerarie nel Mar Morto; intorno a Gerusalemme sorgono già due o tre città-giardino.

Sir Alfredo Mond afferma che l'ostilità degli arabi per gli ebrei è stata molto esagerata. I ferrovieri ebrei e arabi per esempio, formano una unica organizzazione. I vincoli economici sono più forti delle animosità politiche.

L'ex-imperatrice Zita in convento

BILBAO, 14

Dietro consiglio dei suoi medici, l'ex imperatrice Zita si è stabilita provvisoriamente nel convento delle dame irlandesi.

I bambini dell'ex imperatrice sono ora rimasti al castello di Lequieto.

Spigolature

Una volta gli Stati contendevano per spartirsi i territori caldi. Era necessario che la vecchia Europa, con popolazione assai densa, s'appendesse alle mammelle ancor vergini dell'Africa per ricevere aiuto al sostentamento. Ora i popoli più civili mirano alle terre nordiche e circumpolari, per lungo tempo trascurate. Ciò dipende dal fatto che sul meglio dei territori tropicali già ci sono occupazioni o almeno ipoteche, e da quello che le terre nordiche si rivelarono a esplorazioni geologiche, ricche di minerali e sopratutto di carbone. Non v'è chi non sappia quanto è utile il litantrace, dal quale si toglie calore, luce (gas illuminante) e il catrame, ch'è una sostanza miracolosa, capace di cangiarsi nei più meravigliosi colori, nei più soavi profumi, negli esplosivi, nella saccarina e in molti prodotti farmaceutici e industriali. Certo i trasporti di carbone dalle terre circumpolari, cinte da mari di ghiaccio per buona parte dell'anno, non sono facili; ma già si pensa di costruire sul posto il carbone in energia elettrica e in prodotti poco ingombranti. La civiltà, del resto, sembra spostarsi, oltrechè da levante a ponente, da mezzogiorno a mezzanotte. Chissà che le terre del Nord non diventino, in un tempo lontano, il centro d'una vita che a noi non è dato neppure sospettare.

■

Come e perchè avviene la coagulazione del sangue? Si tratta di un fenomeno protettivo e la sua causa è chimica. Allorchè il sangue è esposto all'aria, una sua parte, e cioè la fibrina, si ossida, convertendosi in una specie di maglia. Questa, ch'è più pesante del liquido, precipita man mano, e trascina con se i globuli bianchi (leocuciti). Il sangue resta così diviso in due masse, una sierosa, quasi trasparente che galleggia e vien presto prosciugata e una galantinosa, ch'è appunto il coagulo. Questo fa da tampone e contribuisce così ad arrestar l'emorragia, che va pure rallentando per l'indebolirsi di tutti i processi attivi, in seguito appunto alla perdita del sangue. In tal modo l'emorragia frena automaticamente se stessa. Gli animali, che non conoscono bendaggi e legature, non hanno altro mezzo per difendere quel tessuto (par strano, ma è proprio un tessuto) ch'è il sangue, tanto importante che gli antichi Ebrei ritenevano fosse la sede dell'anima.

■

La nostra Terra ha un solo satellite che l'accompagni nel viaggio intorno al Sole: è l'amica Luna, o Febea, o Selene. Altri pianeti stanno peggio di noi, perchè non hanno niente, ma altri stanno assai meglio, avendone parecchi. I pianeti senza satellite sono Mercurio e Venere (Venere solitaria dunque!) Marte ha che pianeti, che ricevettero il nome di Demois e Fobos, nomi guerreschi invero. Giove rivelò quattro satelliti all'occhio di Galileo, armato del primo canocchiale. Egli li chiamò, come tutti sanno, Stelle Medicee in onore al Granduca di Toscana, ma gli astronomi successivi diedero loro i nomi di: Io, Europa, Ganimede, Calisto. Altri due satelliti scoperti di recente furon detti Ipsilon e Zeta. Saturno, oltre all'anello ha una ricca corte di satelliti coi poetici nomi di Mine Encelade, Teti, Dione, Rea, Titano, Iperione, Giapeto. Il lontano Urano ha quattro lune che presentano la curiosità d'aver moto retrogado, di girare cioè da ponente a levante: si chiamano: Ariel, Umbriel, Oberon, Titania. Quanta poesia nel sommo dei cieli.

■

Vi sono molti curiosi per tentare di ispirare fiducia al prossimo, per fingere di giurare senza compromettersi. «Non ve lo posso proprio dar a meno! Costa di di più a me! Vero com'è vero che ho il battesimo in testa» — come diceva un ebreo a un cliente, cui sembrava troppo caro il prezzo d'un oggetto. «Se tornasse mio padre dall'altro mondo non glielo potrei lasciar a meno» — come diceva un negoziante che aveva il padre vivo e vegeto. Un romagnolo che vi racconti una spacconata se s'accorge che voi non gli prestate fede, vi ficca gli occhi in volto e vi dice: «Mi cacan gli occhi che ho in faccia, se quanto dico non è scrupolosamente vero!» Voi gli credete allora, ma gli occhi ch'egli ha in faccia e di cui parla sono i vostri, sicchè egli non ci perde nulla e far la terribile invocazione. Tanto poco l'uomo è sincero! Si potrebbe dire parafrasando Leopardi che l'uomo (badate che non si esclude la donna) è sempre tanto bugiardo quanto gli fa comodo.

■

Il comune di Villafranca Veronese fu una delle prime terre ad assaggiare la dominazione austriaca, perchè, nel 1509, il dominio veneto, che era succeduto a quello dei Carraresi fu interrotto dalla Signoria di Massimiliano imperatore d'Astria che, per il trattato di Bruxelles, ebbe il Veronese fino al 1516. Poi, da quell'anno, fino al 1797, la Repubblica Veneta fu ininterottamente signora del Paese. Quando dal *Porton* di Villafranca passavano i principi stranieri, la Serenissima faceva loro presentare un dono per essi e la scorta. Ecco — secondo riferisce *Varietas* — il «presente» fatto al Re di Spagna Filippo II: Botte vernaza n. 2; vino negro botte 2; vedeli (vitelli) 15; caponi, para 25; limoni et cedroni, cesta 1; ovi, cestoni 1; galine, para 25; pernice, para 15; formazo, peze 8; pavoni et galine, para 3; sacchi de maroni 1; *cassoni* (casse) de pan 2; orzo, sachi 69; salcizoni, libre 60; perri (sic!-pere) cestoni 2; cestoni de pese (pesce) 1; onto suttile, cestoni 1. Nel 13 giugno 1550, alla Duchessa di Mantova, vedova del Duca Francesco III, che si recava a Vienna a trovare il padre Ferdinando d'Austria, fu presentato un dono ancora più ricco, con molti *confetti*, molte *candele*, canditi, fenochi canditi, artichiochi conditi euti e barili di malvasia, nonchè *quattro carri* di pane e molti pani de zucharo! La Serenissima teneva a bocca dolce la potente vicina.

■

Il vocabolo «panglossismo», che alcuni usano senza saper donde derivi è tolto del nome di Pangloss, precettore di Candido nell'ononimo romanzo satirico di Voltaire, scritto sopratutto per burlare la teodicea di Leibniz, in cui il celebre filosofo era giunto alla conclusione che tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili. Tale idea il dottor Pangloss insegna all'allievo che vive come lui una vita assai tribolata, pigliandosi busse, ferite, malattie e offerendo ogni sorta di disgrazie. Certo il romanzo di Voltaire fu più letto che il libro del pensatore tedesco. «Panglossismo» significa dunque ottimismo cieco; non perciò quello che Leibnis intendeva.

CRONACA DI VENEZIA

La carne congelata

Sulla carne congelata, alimento che ormai vinta la naturale diffidenza con cui sono accolte in genere le innovazioni, va rapidamente diffondendosi anche da noi a causa specialmente del suo modico prezzo (quasi metà della carne fresca) saltano fuori di tanto in tanto critiche e allarmi allo scopo senza dubbio di rinfocolare in certo qual modo la diffidenza, che va spegnendosi, contro la sanità e la bontà di questo alimento.

Ora è la volta di un macellaio veneziano venditore di carne fresca, il quale, in un settimanale turistico, che si stampa a Venezia, leva alti i lai per il pericolo sociale che rappresenta, secondo lui, il diffonderai del consumo della carne congelata.

Allarmi fantastici

Fra l'altro lo scrivente ti butta là, così com'è, una sua considerazione gravissima spaventose anzi, che cioè per mezzo dell'animale congelato, ch'egli definisce «carogna a putrefazione sospesa» (come se la carne fresca non fosse anch'essa *carne di cadavere*), non potendosi praticare su di esso un accurato esame, riesce soltremodo facile la propagazione fra noi anche di malattie non comuni ai nostri paesi e alle nostre regioni ». E più sotto così specifica:

« Può darsi non facciano niente. Speriamolo: anzi lo auguro di tutto cuore, ma è certo che con l'uso delle carni congelate in Europa coincide un tristissimo fatto che preoccupa specie in Inghilterra dove maggiori sono le vittime, la classe medica. Intendo parlare di una spaventosa epidemia per cancro. Ho qui sotto gli occhi delle cifre impressionanti dei morti per tale malattia.

« Ripeto: mi auguro non sia quella la causa, ma la coincidenza è tanto strana quanto dolorosa ».

Presi dal solo scrupolo che questo allarme non si propaghi e possa far breccia su qualche ignaro, ce ne sono tanti purtroppo a questo mondo, e per poter scrivere con cognizione di causa, abbiamo sentito il parere di illustri sanitari preposti all'igiene cittadina. Dappertutto scrollate di spalle alla lettura del trafiletto e segni di sopportazione. Gli animali macellati oltre oceano ci vengono tutti con precisi certificati di origine. Di più l'abbondanza nelle regioni produttrici di animali giovani, sani e non sfruttati da lavori è tale, che gli esportatori non hanno bisogno certo di ricorrere a trucchi infami. Inoltre la vigilanza igienica non si estingue all'arrivo della carne congelata ai mercati e agli spacci. La decomposizione poi della carne, ha segni così evidenti: colore, sapore e anche, nel caso più disperato, il gusto da non poter ingannare nessuno. Quanto alla supposizione ch'essa sia veicolo di quel terribile morbo che è il cancro, è una affermazione gratuita — ci diceva un competente sanitario — dell'autore dell'articoletto. Il cancro è un morbo di cui la scienza non ha sinora purtroppo scoperto e definito le origini. Non per niente si stanno allo scopo intensificando gli studi. E' avventato parlare anche di una recrudescenza del morbo. Col progredire degli studi sulla terribile malattia, si son potuti diagnosticare nuovi casi, che prima erano dubitativi. Quindi maggiore il numero dei curati per cancro, ma non maggiore il numero dei casi letali, che anzi sembrano in decrescenza confrontati ai dati di un tempo.

Sgomberato così il campo dai fantastici allarmi, ci pare utile, per togliere ogni diffidenza su questo prezioso alimento, trattare abbastanza diffusamente della carne congelata, della sua preparazione e della sua cottura. Giacchè il delle volte le lamentele sulla sua bontà e sul suo sapore sono dovute alla sua manchevole preparazione.

Congelazione e disgelo della carne

Com'è noto i più importanti mercati esportatori di carne congelata sono i transoceanici: l'Uruguay, gli Stati Uniti, il Canadà, l'Australia ecc. che hanno una produzione di bestiame infinitamente superiore alla nostra. La congelazione si ottiene sottoponendo le bestie macellate a temperature sempre più basse, sicchè nella camera frigorifera, ov'è riposta, si abidano 25 gradi sotto zero. Così la carne può essere conservata per almeno sei mesi senza nulla perdere dei suoi principi nutritivi e senza svelare al più scrupoloso esame microscopico alcuna alterazione nei tessuti.

Se la scongelazione è praticata a regola d'arte il gusto della carne cotta è identico a quello della carne fresca. La lamentela avanzata più spesso è che essa sia meno saporita e il brodo meno aromatico, ma ciò dipende dalla qualità delle bestie pasturate in regioni lontane o con altri foraggi, benchè tutte in ottimo stato di nutrizione e non affaticate e sfruttate dal lavoro.

Si è detto più sù che la decongelazione dev'esser fatta a regola d'arte: alla uscita del frigorifero il blocco di carne deve rimanere sempre avvolto nel suo rivestimento di garza, per due o tre giorni almeno in camere ben ventilate a una temperatura di 4 o 5 gradi sopra zero. Una decongelazione più rapida e forzata farebbe colare l'acqua del disgelo e con essa una parte del suo valor nutritivo.

La cottura

Per la sua cottura, gli esperti danno queste norme elementari. Nella preparazione del brodo bisogna tener presente che i grassi superficiali e intermuscolari di cui sono ricchi talvolta i frammenti acquistati al dettaglio, debbono essere in gran parte tolti, giacchè possono dare al brodo un sapore e un odore non a tutti simpatico. Il brodo stesso deve esser poi a più riprese schiumato e sgrassato, inoltre per abituarlo ai nostri palati esso verrà aromatizzato artificialmente con sedano, cipolle, erbe aromatiche e spezie. La cottura a lesso deve compiersi a pentola chiusa e non esser troppo prolungata.

Per fare lo stracotto è bene dividere la carne a pezzi non troppo grossi, e procedere prima alla rosolatura a fuoco vivo delle cipolle, verdure (sedano e carote) e delle erbe aromatiche, con i grassi (lardo, pancetta e olio). Quando questi hanno preso un bel colore rosso dorato, devono introdursi i pezzi di carne cospargendoli di sale, pepe, garofano e noce moscata, alimentando contemporaneamente il fuoco in modo da provocare subito la coagulazione dell'albumina per impedire l'uscita del succo muscolare della carne. Quando la carne sarà rosolata al rosso cupo, allora si aggiungerà la conserva di pomodoro, opportunamente diluita con acqua, e si farà cuocere a fuoco lento con la marmitta chiusa.

Per ottenere una buona carne arrosta, allo spiedo, o al forno, è bene pure usare un fuoco vivo che, colpendo rapidamente la carne, provochi la formazione di un velo di crosta tale da impedire la sfuggita del succo muscolare. Tale arrosto è ottimo servito freddo.

Per l'arrosto alla graticola, è opportuno cospargere la carne con un pò d'olio d'oliva, adagiandola poi sulla graticola ben arroventata e con fuoco ardente. In tal modo la carne non perde il succo muscolare e rimane molto tenera e gustosa. Il sale deve essere messo quando la carne è cotta, al momento cioè di servirla.

Un processo culinario egualmente raccomandabile, per conservare alle carni congelate il loro succo e la loro sapidità, è quello d'immergere i singoli pezzi *scongelati*, prima di passarli alla cottura, per alcuni minuti nell'acqua bollente, in modo da coagulare l'albumina degli strati muscolari superficiali e da racchiudere così il succo della carne.

Ruba un lenzuolo

Ieri, verso le 17.30, il carbonaio disoccupato Costantini Agostino di Giuseppe d'anni 16, di Burano, abitante a S. Polo n. 2798, passando per via Parenzo, al Lido, di ritorno dalla spiaggia dove era stato a cogliere «scappe», fu preso dal desiderio d'impossessarsi di qualcuno dei numerosi lenzuoli che erano distesi al sole nel giardino della villa Ragioni. Ed infatti, mettendo subito in atto il proposito, s'impossessò di uno dei bianchi teli e, nascostolo nella cesta delle «scappe», continuò imperterrito la sua strada. Senonchè il tiro era stato notato da una domestica che si fece premura avvertire la signora Petracach Fanny fu Giuseppe d'anni 45, proprietaria dei lenzuoli, abitante nella villa Ragioni. La signora Petracach rincorse prontamente il ladro e presolo per un braccio lo consegnò ad un vigile che passava in quel momento.

Il vigile dichiarava in arresto il Costantini e lo portava al Commissariato di P. S. di Lido, dove veniva interrogato dal dott. Lambiasi, e quindi rinchiuso nella camera di sicurezza della vicina caserma dei Carabinieri.

Rubano la biancheria bagnata

lasciando le traccie per la via

La moglie dell'impiegato privato Cecconello Nicolò di Domenico di anni 29 da Cismon (Vicenza) e qui domiciliato in Calle Colombo a S. Giacomo dall'Orio n. 1650, alle quattro del pomeriggio dell'altro ieri, stava facendo il bucato in un piccolo magazzino del pianoterra della sua abitazione, magazzino che è in comunicazione a mezzo di una porta interna con la bottega di carbonaio di Gaiotto Raffaele. La signora lasciò abbandonata la sua roba per una diecina di minuti, tempo bastante però a uno sconosciuto per introdursi dalla porta di strada nel magazzino e non visto dal carbonaio nè dalla moglie sua, rubare due lenzuola grandi da letto matrimoniale, due tovaglie, tre tovaglioli, una camicia bianca da uomo e un paio di mutande da donna.

Appena accortasi del furto la signora diede l'allarme e con i carbonai e col facchino Moroni constatò che il ladro nella fuga aveva lasciato lungo la via traccie di acqua evidentemente lasciate dalla biancheria, che era molto bagnata, essendo stata levata dal mastello.

Venne chiamato allora il vigile numero 33 il quale assieme ai suddetti seguì le traccie. Queste da Calle Colombo portavano in Campo S. Giacomo da dove per ponte dell'Anatomia continuavano in quel sottoportico e quindi in Campo Nazario Sauro dove si vedeva molto chiaramente che si fermavano dinanzi il numero anagrafico 1019.

Sarebbe stata necessaria una sollecita perquisizione in quella casa che è abitata da certo Vignati Luigi di Carlo di anni 37 da Messina ma a ciò il vigile non era autorizzato. La donna d'altra parte atteso il marito che denunciò il fatto al Commissariato di P. S. di S. Polo ieri mattina. Il Commissario cav. Cessari ordinava tosto una perquisizione in casa del Vignati, perquisizione che venne eseguita dal brigadiere Milani con alcuni specializzati, ma che diede come era prevedibile esito negativo. Ad ogni modo il Vignati è stato denunciato per sospetto all'Autorità Giudiziaria.

Una rete metallica

Il ventiquattrenne Bellotto Vittorio fu Pietro abitante in sottoportico della Furatola a S. Cassiano 1050, denunciava ieri al Commissariato di P. S. di S. Polo di esser stato derubato di una rete metallica di un lettino, del valore di un centinaio di lire.

Il furto avvenne verso le quattro del pomeriggio di ieri. La moglie del Bellotto aveva posto in anticamera due reti metalliche grandi del letto matrimoniale e una piccola da lettino. Dalla porta di strada lasciata inavvertitamente aperta era riuscito ad entrare il solito ignoto che trasportò abbasso nell'androne una delle reti grandi e quella piccola, forse è stato poi disturbato perchè si allontanò con la rete piccola, abbandonando quella più grande.

La tassa sulle insegne

Ci consta che l'Ufficio Comunale delle Tasse sta provvedendo per le liquidazioni della tassa sulle insegne in base alle denuncie prodotte. Il lavoro è lungo e difficile perchè moltissime denuncie sono state presentate incomplete e mancano degli elementi necessari per la liquidazione.

Ci consta pure che molti esercenti e molti professionisti, non si sono curati di presentare le denuncie. Per essi, a quanto sappiamo, il Comune provvederà, fra breve, agli accertamenti d'ufficio ed alle conseguenti contravvenzioni.

Riteniamo opportuno di informarne gli interessati perchè provvedano con sollecitudine, evitando così provvedimenti contravvenzionali.

Dieci pacchi postali di pelliccie

manomessi allo scalo di Brindisi

Il Gabinetto della R. Questura — a cui fa capo, come ben si sa, l'ottimo cav. uff. dott. Federico Rendina, che è coadiuvato dall'egregio funzionario dott. Marchitto — si occupa in modo particolare della Polizia di mare e perciò all'arrivo di ogni piroscafo nel nostro porto, a seconda della provenienza, viene disposto uno speciale servizio di vigilanza sulle persone che sbarcano.

In questi giorni il Gabinetto ebbe sentore — dal cav. Colesanti, Ispettore capo delle nostre Poste — di una manomissione di dieci pacchi postali, constatata allo scalo di Brindisi, pacchi che contenevano pelliccie bulgare provenienti da Stambul.

Si è disposto pertanto che il dottor Marchitto con la squadra politica composta del maresciallo Taranto e dei brigadieri Rizzo, Marchini, Arc, Madrone, Messina, Spagnolo, si recassero iermattina all'arrivo del piroscafo «Gianicolo» del Lloyd Triestino.

La comitiva di specializzati salì dunque a bordo col pilota della R. Capitaneria imbarcandosi a S. Nicolò di Lido sul «Gianicolo». Il dott. Marchitto cominciò a girare perlustrando tutte le cabine del personale di bordo, fino a che in quella del secondo nostromo Matteo Dabovich fu Luca di anni 28 da Trieste, si rinvennero tre pelli di faina e in quella del carpentiere Francesco Bercik fu Francesco abitante in S. Chiara a Trieste una pelliccia di volpe. In una terza cabina — quella di un secondo ufficiale di macchina — un'altra pelle di volpe.

Richiesti i depositari della merce sulla provenienza della stessa, mentre i primi due asserirono che l'avevano acquistata a Stambul, dove il piroscafo aveva fatto scalo, il secondo ufficiale macchinista disse di averla avuta in buona fede dal Bercik, perchè gliela esitasse.

Non potendosi quindi procedere a carico di quest'ultimo, il dott. Marchitto ha dichiarato in arresto i primi due, che vennero accompagnati dalla Squadra Politica alla Questura Centrale. Il proseguo delle ricerche fu affidato al dott. cav. Coniglio, comandante della Squadra Mobile. Così è stato assodato come, al giungere a Brindisi, il secondo nostromo Dabovich, che aveva ricevuto in consegna 150 pacchi e valori postali, avesse consegnato, tra l'altro, alle Poste di Brindisi, a notte inoltrata anche una decina di pacchi che contenevano appunto delle pelli, dirette a ditte di quella città. Mancando la possibilità di un controllo esatto, data l'ora dell'arrivo e dell'immediata partenza del piroscafo, il mattino successivo gli impiegati postali brindisini constatarono la manomissione di dieci pacchi spediti con cauzione e portanti il bollo doganale. Di qui l'avvertimento all'Ispettore capo delle Poste di Venezia e la scoperta fatta dalla Polizia.

Le cinque pelliccie, del valore di oltre un migliaio di lire, sono state sequestrate e inviate alla Regia Procura, in accompagnamento della denuncia che il Commissario cav. Coniglio ha sporto alla stessa, a carico del Dabovich e del Bercik, per correità in furto.

Rubano per milleduecento lire

di uova e di panieri

Il signor Scapin Umberto di Giovanni di anni 39 abitante in Calle S. Mattio a Rialto 844, si recava ieri mattina come di consueto ad aprire il suo negozio di deposito di uova al N. 837 in Calle del Bò a Rialto.

Con amara sorpresa egli constatava che la porta della bottega era stata aperta durante la notte ed i ladri erano penetrati facendo bottino di quanto trovarono di meglio. Avevano infatti rubato da due casse di legno ben 2200 uova, che, non avendo di meglio da riporli, avevano con lungo e paziente lavoro posti in tre grandi ceste pure di proprietà del sig. Scapin, che erano nel magazzino. Le ceste portavano scritte in azzurro due grandi iniziali: U. S. Finito il.... delicato lavoro, i ladri si allontanarono, non senza impadronirsi anche di un orologio d'argento del valore di 50 lire e di trenta lire in denaro contante, che erano posti in un cassetto.

Dopo scoperto il furto, al negoziante non rimase che recarsi subito al Commissariato di P. S. di San Polo dove denunciò il fatto facendo cadere anche dei sospetti su qualche persona. Vennero eseguite varie perquisizioni, specie nelle case di persone sospettate, ma con esito negativo.

Il signor Scapin ha patito così un danno di 1200 lire.

Dalla Frezzeria alla Caselleria

Ora che si è ripulita la Frezzaria mediante la vigilanza attiva della Squadra del buon costume, gran parte dei rifiuti di quella zona si è riversata in Casselleria e zona attigua. Perciò il questore dr. comm. Corrado ha disposto che la notte scorsa il commissario dr. cav. Coniglio della Squadra mobile insieme a quella del buon costume capeggiata dal maresciallo Decina, bloccassero ad una certa ora la zona suddetta, riuscendo a trarre in trappola 14 nottivaghe e cinque pregiudicati. Tutti furono accompagnati alla Questura Centrale e rinchiusi in guardina. Le quattordici donne sono state contravvenzionate per adescamento ai passanti e alcuni pregiudicati, contravventori alla vigilanza, sono stati passati alla Giudecca.

Reiscrizioni alla Camera di Commercio

L'Unione delle Società Esercenti comunica:

« Avvertiamo che tutte le Ditte che non presentano una nuova denuncia alla Camera di Commercio entro il 30 aprile 1925, incorrono in gravi penalità che arrivano sino alle 800 lire.

Nei nostri Uffici (Calle Bembo, S. Luca 4779) dalle 14 alle 16 di ogni giorno feriale gli esercenti troveranno chi riceverà le denuncia stesse e saranno eventualmente aiutati per l'esatta compilazione: i moduli si trovano pure presso il nostro Ufficio. »

Letture e Conferenze

Su A. Fogazzaro poeta

Iersera il chiarissimo prof Pelli ha terminato il suo studio su Antonio Fogazzaro poeta con una interessante lettura di liriche alla quale ha fatto precedere un sintetico commento.

Egli ha premesso che la poesia del poeta è lirica: la sua poetica è confessata, afferma l'oratore, qua e là nei suoi versi specie in «S. Marco»; Miranda non è una poesia ma una serie di liriche. I sentimenti predominanti della lirica fogazzariana sono: il religioso, l'amoroso, il sentimento della natura del paesaggio, l'ansioso desiderio di cogliere attraverso l'armonia universale l'anima delle cose; e come Enrico di «Miranda» il Fogazzaro aspira ad essere il poeta della natura.

La musica molto spesso è invocata dal poeta ad esprimere situazioni intime tumultuose o indefinibili, da ciò anche l'uso nei romanzi di un commento in versi, che sta in luogo di un intermezzo musicale, ad una situazione psicologica.

Ma il Fogazzaro, al contrario dei romantici che lo avevano preceduto, non raggiunge la musicalità, nè la cerca, con la sapiente disposizione delle parole, con la padronanza del verso: egli invece par che cerchi una specie di musica interiore formata dalle varie imagini che gli tumultuano nella anima e che ritrovi poi tra l'una e l'altra di esse una specie di dolce ritmo di sensazioni, visive, acustiche e persino olfattiche in cui l'anima si acquieta e si addormenta.

Attua in ciò in qualche modo il Novalis apologista dell'incoscienza irrazionale del sentimento come principio esclusivo della vita il quale seguiva una poesia musicale dell'infinito.

L'oratore conclude affermando che lo spirito del Fogazzaro è stato uno spirito nobilissimo ed altamente poetico e anche se nella poesia egli non ha raggiunto le più alte vette, noi possiamo dubitare della bontà della sua poesia, ma non de la poesia della sua bontà, che fu grande e luminosa. Il conferenziere lesse varie liriche del poeta e i passi più illustrativi di «Miranda» fu interrotto varie volte da approvazioni ed applausi e fu alla fine coronato da un caloroso e sincero applauso.

Circolo Filologico

Le letture del prof. Attilio Scarpa destarono tale interesse, che la solita aula non basta più a contenere gli inscritti, e mercoledì venturo la lettura si dovrà tenere in una sala più vasta.

Il successo è consolante quanto il metodo del prof. Scarpa è persuasivo ed efficace. Egli incomincia con una magistrale lettura di ciascuna poesia, perchè gli uditori ne abbiano una prima impressione d'insieme, e possano meglio poi seguire a passo a passo il commento. Poi, con fervore di simpatia, con acuta, delicata sensibilità estetica, egli penetra l'animo del suo poeta, ne scruta le intenzioni, le raffronta con gli effetti raggiunti, mostrando ad una ad una le bellezze, le finezze dell'opera.

Infine, ripete la lettura, quasi a raccogliere di nuovo le fila in magnifica sintesi. Così commentò e recitò «Il Naufrago» del Pascoli e «L'onda» del D'Annunzio, suscitando il più vivo entusiasmo. Così commenterà mercoledì prossimo «L'Infinito» del Leopardi e la D'Annunziana «Pioggia nel Pineto».

Queste interessantissime letture italiane seguiranno ogni mercoledì alle 17.30.

Per un pezzo di corda

Al Commissario di P. S. di Castello è stata sporta denuncia a carico del sedicenne Trotter Costante di Alfredo, domiciliato in quel sestiere n. 2017 per furto di una corda — del valore di 50 lire — in danno di Giuseppe Vianello di Giovanni abitante a Castello 1363. Il furto sarebbe avvenuto, secondo la deposizione di un Vigile urbano richiesto di arrestare il Trotter alle ore 17 di ieri sera, ora in cui il derubato Vianello sentiva dei rumori provenire dalla soffitta della casa. Accorso tosto, s'imbattè sulla scala in due ragazzi che cercavano di eclissarsi, e precisamente il Trotter col cugino Amedeo Canozzo di 12 anni. Il Vianello, constatata la sparizione della corda, invitava poi il Trotter a dirgli ove l'avesse portata ed il giovinetto, dopo aver tergiversato finì per confessare che, se l'avesse lasciato andare, gliela avrebbe fatta riavere. Il Vianello finse di aderire, ma nel frattempo inviava il padre suo a chiamare un Vigile il quale potè, dopo la confessione del ragazzo, trovare la corda rubata che il Trotter aveva posta in una soffitta attigua, dove contava di andare poi a riprendarla. Il Trotter, che ha asserito di essersi appropriato della corda per giuocare è stato arrestato.

Cronaca varia

Contravvenzioni. — Dagli specializzati del Commissariato di P. S. di San Marco vennero contravvenzionati l'altra sera tali Umberto Pancora d'anni 21 abitante a S. Marco 679, Pietro Massari di anni 19 domiciliato a S. Marco 3286 e Giuseppe Rossi dimorante alla Giudecca 540, perchè sorpresi a fumare nel loggione del Teatro Rossini.

Caduto da un'impalcatura. — Il muratore Antonio Aliprandi fu Giovanni di anni 40 abitante al Lido ricorreva ieri alle cure della Guardia medica dell'Ospitale civile, avendo riportato, cadendo da una impalcatura di una casa in costruzione, lavorando per conto dell'impresa Carminati, contusioni ed escoriazioni alla regione temporale sinistra e alla mano destra, guaribili in 15 giorni.

Per i maestri ex combattenti

Il Comitato Regionale Veneto comunica: I soci che non hanno inviato a questa segreteria la tassa annua d'assozione sono sollecitati di trasmettere a questa sede la quota di L. 10 prescritta dall'art. 9 dello Statuto. Si rende pure noto che, per norma, le nuove tessere saranno inviate soltanto a coloro che sono al corrente per l'anno 1925. Quanto prima in ogni provincia cominceranno a funzionare i rappresentanti di gruppo per allegerire l'enorme lavoro che grava la presidenza.

Due arresti per bancarotta

Sequestro di merce

Il giorno 21 dello scorso mese veniva dichiarato il fallimento per bancarotta semplice della ditta Formento Amelia in Romanin fu Giovanni Battista di anni 49, abitante ai Carmini 2340, con negozio di mercerie al vicino numero 2348.

Il fallimento era stato causato da una passività dichiarata di 70 mila lire e il negozio venne naturalmente chiuso; ma correvano in giro strane voci; si diceva cioè che il fallimento era doloso. La cosa venne presto alle orecchie dell'Ufficio di P. S. di Dorsoduro.

Quel commissario dr. Giorgi, faceva allora espletare attive indagini dai suoi carabinieri specializzati comandati dai marescialli Di Marcantonio e Ribaudo, per assodare se le voci avevano o meno qualche ragione di fondamento.

Le indagini portarono ben presto alla prova della bancarotta fraudolenta poichè gli specializzati riuscirono a sapere che una notte, poco prima della dichiarazione di fallimento, erano state portate via dalla bottega tre grandi casse di legno dipinte di scuro molto pesanti, e qualche fagotto.

Le ricerche allora furono rivolte a precisare il luogo ove era stata nascosta la merce. Una perquisizione in casa della Formento fu, come è naturale, negativa; ma gli agenti continuarono ed assodarono che la merce era stata portata in quella notte in casa di una amica della Formento e precisamente della trentatreenne Belloni Rosa in Bertoli, di Gaetano, abitante all'Angelo Raffaele 2351. Una perquisizione operata subito in casa di lei, faceva sapere agli specializzati che la merce era emigrata anche da lì.

Dopo una nuova serie di indagini, gli agenti si portarono improvvisamente in casa della madre della Formento, Bevilacqua Teresa abitante ai Carmini 2351. Qui non si rinvenne al primo momento nulla, ma gli agenti trovarono una porta chiusa a chiave che riuscirono a far aprire. La porta chiudeva una cameretta nella quale erano le tanto ricercate casse più un voluminoso sacco e una scatola di [illegible] piena di merce.

Tutta questa roba venne seq[uestrata] e fatta trasportare al Commi[ssariato] dove fu aperta. Le casse e gli [in]volti erano addirittura stipa[ti delle] più svariate mercerie: dalle [calze di] cotone e di seta alle camicie, [dai na]stri ai bottoni, ecc. ecc. il t[utto per] un importo non ancora preci[sato, ma] certo di parecchie migliaia di [lire].

Le tre donne implicate ne[l furto] vennero tradotte anch'esse al [Commis]sariato dove furono sottoposte [dal dr.] Giorgi a stringenti interroga[tori, alla] fine dei quali confessarono og[ni cosa].

La Formento e la Belloni s[ono state] trattenute in arresto e pas[sate alla] Giudecca, e denunciate all['Autorità] giudiziaria, la prima per ba[ncarotta] fraudolenta e la seconda per [favoreg]giamento.

Per l'Accademia di musica

In un nostro recente articolo, [auspica]vamo più che il voto, la convin[zione che] dagli Enti locali, e sopra tutto [dal Liceo] Benedetto Marcello, avessero [a venire] all'Accademia di musica antica [val]idi aiuti.

Sappiamo ora che l'egregio P[reside del] R. Liceo « Marco Polo », dott. [...]tolani ha messo a disposizion[e dell'Ac]cademia, per le lezioni d'acust[ica, i] parecchi di quel gabinetto di [fisica], chiarandosi *lieto di poter in q[ualche mo]do giovare alla nobile opera*. [Non è an]cora noto se e quanto il Liceo [Marcello] abbia risposto all'appello; lo h[anno fatto] intanto con entusiasmo i Prof[essori del] Marcello.

Taluni Professori del Liceo [offrono] l'opera personale hanno offer[to; il mae]stro Bernardi anche quella de[i suoi mi]gliori allievi, desiderosi di pr[estarsi in] un ambiente di carattere [...]cativo, come è quello dell'Acc[ademia. Al]tre adesioni sono venute al M[aestro] di da artisti concittadini.

La mostra della Lo[ggetta]

La Mostra di attività munic[ipale] rimasta aperta al pubblico, [...] nella Loggetta del Sansovino da[...] io verrà chiusa il 16 corr.

Il materiale in essa raccolto [...] servato a cura del Comune in [...] che consenta anche in seguito [...] esposto al pubblico e di dare [...] riore sviluppo.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

L'Assemblea della Società del Motore

TREVISO, 14

Nella sala superiore dell'Albergo al Mangano, ebbe luogo l'annunciata Assemblea generale della Società « del Motore ».

La riunione che riuscì assai numerosa, venne presieduta dal cav. G. M. Pietrobon, il quale rivolto un saluto a tutti gli intervenuti, passò alla trattazione dell'ordine del giorno.

Il signor Nino Ferrero, illustrò la complessa attività svolta dall'Associazione nel l'anno 1924, mettendo in chiaro rilievo le belle affermazioni dei concittadini Romin Franchin, Castagna, Tenni, Marton, Corsini e commemorando i soci defunti Romin, Boccato e Serena.

Al socio Romin che per un soffio a Padova non si assegnò il titolo di Campione italiano, categoria 250 cmc., fu consegnata una medaglia ricordo, e venne all'unanimità nominato socio onorario il dott. Pietro Zoccoletti, fondatore della Società del Motore, al quale i convenuti all'Assemblea espressero il loro rammarico per non poterlo ancora avere alla presidenza della Società.

Alla relazione morale fece seguito quella finanziaria, che dopo brevi discussioni venne approvata all'unanimità con un speciale plauso ai signori Ferrero e Guaita.

Si passò quindi alle elezioni del nuovo Consiglio direttivo, che risultò così composto:

Presidente: rag. Nino Ferrero; vicepresidente: geom. Angelo Donadi; segretario: Guaita Pietro.

Consiglieri: Bellussi Francesco, D'Andrea Luigi, Franchin Aldo, rag. Manlio Fritz, Fuso Ferruccio, Lana Tullio, Locatelli Domenico, Tosi Annibale.

Revisori dei conti: Roma avv. Marcello e dott. Carlo Sisto. Delegato del M.C.I. Orsini Pietro.

Dopo la lettura dello Statuto, l'Assemblea venne dichiarata chiusa dal cav. Pietrobon il quale, inneggiando alla prosperità del sodalizio augurò che esso possa procedere nella via luminosa finora percorsa, con sempre migliori affermazioni.

Il Consiglio direttivo della Società del Motore è convocato in prima seduta lunedì 16 marzo alle ore 20.30 per la formazione delle Commissioni sportive e per l'organizzazione della prova di Campionato italiano « Circuito di Postumia ».

Per combattere la pellagra

Fino dal gennaio decorso l'On. Deputazione Provinciale di Treviso, volendo saggiamente mantenere in efficenza i provvedimenti già adottati da molti anni dalla cessata Commissione Pelligralogica per applicazione della Legge 1902 per la prevenzione e cura della pellagra, ha nominato l'ispettore Pellagrologo comm. Diomede Chini — ben noto per tutta la sua attiva e zelante opera svolta a vantaggio dei servizi di profilassi pell'agrologica — ad ispettore Provinciale per l'essicamento artificiale del granoturco, servegianza igienica al detto cereale, propaganda anti pellagrosa ecc.

Il comm. Chini ha già praticato varie e rigorose ispezioni ad importanti depositi di mais, aziende agricole e molini con risultati soddisfacenti.

Siamo lieti davvero che tali servizi pellagrologici che hanno valso a debellare, quasi del tutto la triste malattia siano stati ripristinati.

Pel Monumento ai Caduti

La sottoscrizione per la erezione del Monumento alla memoria dei Caduti per la Patria ha raggiunto ormai la cospicua cifra di L. 501.088.85.

La seconda lista di sottoscrizioni reca le seguenti oblazioni:

L. 3000: Cav. dott. Carlo Ancilotto, Comitato pro centenario macchina a vapore, De Donà Remy e Lina, Romano Fortunato e figlio, Lazzar Enrico e figli.

L. 5000: Cav. uff. Achille Lorenzon, dott. comm. Ottavio Frora, Springolo Davide e figli.

L. 4000: Famiglia Colonna Bevacqua.

L. 2000: De Pra Conti, Fanton Icilio, Famiglia Copnitz, Cav. Pietro Pronen, Avv. gr. uff. M. A. Mandruzzato.

L. 1000: Fam. Dalle Corte, Vianello Cacchiole dott. cav. Girolamo, dott. Mario e Maria, cav. Nicola Vianello N. D. Giuseppina Piccoli ved. Co. di Penegai, on. avv. comm. Gino Coccianigu, cav. Giuseppe Pellegrini, Francesco Bortolan, avv. Giorgio Radaelli, avv. comm. Salsa, Nob. cav. dott. I. Allenzio, Lino Zanchetta, Fam. avv. cav. Guido Rogger, Fam. Antonio Rizzetto. Lelio e Ilario Vanden Borre, Guglielmo Devidè, Enrico Brunelli, avv. Giuseppe Santalena, avv. comm. Francesco Ferro, avv. Gio. Bevilacqua, avv. prof. Bruno Lattes, Giacinto Zanibellato.

L. 500: Geremia Brugnera, Giovanni Prampo, Antonio Vianello, Ditta Barnabè Romani, avv. Angelo Biscaro, cav. Ferdinando Bruseh, avv. Guglielmo Ferrero, avv. Roberto Patrese, Luigi Piazza, on. Coleen, cav. Galberto Bessi, Nardari gr. uff. prof. Francesco, Pasquale De Paoli, Arch. Luigi Candiani, ing. Luigi Carletto, bar. Guglielmo Brusch de Neuberg, Giuseppe Gasdotto, F.lli Bertolazzi, Giovanni Cesvill, Andrea Pattaro, rag. Arturo Galleazzi, dott. comm. Carlo Antonetti, dott. cav. Arrigo Manavello, avv. cav. Giuseppe Benvenuti, Ditta Guglielmo Chiusioli, cav. Giovanni Fabris, Gean Giuseppe Capellietto. Calzavara dott. Giovanni, F.m. Zamponi.

L. 300: F.lli Pancotto, nob. f.lli Ansetti, dott. cav. Giuseppe Giani, ing. Adelmo Arcani, dott. G. Venerando, cav. uff. Corra Piero, Fam. Mero Volf, Sigismondo Carmine, Bortolo Scenferiato e figli, F.lli Capellietto, Tobia Perani, Giacomo Bin, Sante Scottà, Amedeo Ranzoni

Seguono altre oblazioni minori.

CASTELFRANCO V.

Patronato Scolastico. — Il giorno 8 marzo alle ore 14 ebbe luogo presso le Scuole elementari una seduta del Consiglio del patronato scolastico presieduta dal sig. Mario Cavallin. Dopo varie comunicazioni venne discusso il bilancio di previsione per l'esercizio 1925 che venne così esposto:

Entrate: Contributo soci fondatori benemeriti ed annuali lire 750; Contributo del Comune, 12.000; Sussidi delle Istituzioni ed enti, 400; Contributi degli alunni non poveri ammessi alla fornitura dei libri e quaderni, 14.000; Interessi sulle somme depositate, 150 — Totale L. 27.800.

Uscite: Spese d'amministrazione L. 100; per materiale didattico, 22.000; Acquisto indumenti, 1500; Cure fisiche, 3000; Bibliotechine scolastiche, 200; Avanzo presunto, 600 — Totale L. 27.300.

Il Consiglio ha in animo di svolgere una attiva propaganda in favore della istituzione allo scopo di poter ottenere una maggiore disponibilità finanziaria.

Società Cooperativa Case Popolari. — I soci della Cooperativa case popolari sono convocati in assemblea generale ordinaria per il 22 marzo 1925 alle ore 10 nella sala del Monte di Pietà per la discussione del seguente ordine del giorno: Approvazione del rendiconto esercizio 1925; Nomina di due consiglieri d'amministrazione; Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Concerto orchestrale. — A cura dell'Istituto musicale «A. Serato» verrà dato prossimamente all'Accademico un grande concerto al quale parteciperanno quaranta professori d'orchestra della nostra scuola. Quanto prima daremo il programma che sta concretandosi.

Notiziario veneto

THIENE

Per l'ultimo treno della sera. — Appena fu noto che le Ferrovie volevano togliere l'ultimo treno della linea Vicenza-Thiene-Schio in partenza da Vicenza alle 22.35 e prima ancora che fosse indetta l'adunanza della Camera di Commercio per trattare in merito alle proposte varianti dell'orario di quella linea, il Sindaco di Thiene indirizzava la seguente lettera tanto alla Camera di Commercio di Vicenza che alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Venezia:

«Questa Amministrazione apprende dai giornali che in seguito ad una conferenza tenuta in questi giorni presso la Direzione delle Ferrovie di Venezia si proporrebbe — fra altro — alla Direzione Generale l'abolizione dell'ultimo treno della linea Vicenza-Thiene-Schio in partenza da Vicenza alle ore 22.35.»

SCHIO

Il maresciallo dei RR. CC. festeggiato. — L'altra sera nella sala principale del Ristorante Trento-Trieste, in un'atmosfera di concordia e allegra famigliarità, ebbe luogo un banchetto offerto da un considerevole numero di amici oltre una quarantina, al maresciallo dei RR. CC. sig. Guamelli Domenico, per la sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Il pranzo venne servito ottimamente dai proprietari fratelli Garbin.

Al brindisi, il cav. Zerbato Guido, direttore della locale Banca Popolare e segretario politico della Sezione del Fascio di Schio, con la sua ben nota ed ispirata eloquenza, porse al festeggiato anche a nome dei convenuti, il vivo compiacimento per la ben meritata onorificenza, tessendo all'ottimo funzionario le lodi pel suo zelo e per l'opera sua attiva ed integerrima.

Rievocò i tristi tempi passati, quando il compito dell'Arma benemerita era ben più arduo, quando lo scendere nelle piazze a calmare gli animi eccitati significava esporsi a pericoli non comuni.

Il suo dire venne accolto da vivi e prolungati applausi.

Molto applaudito venne pure il Maresciallo, che commosso, ringraziò i convenuti per la simpatica e spontanea manifestazione.

A tarda ora la riunione si sciolse fra la più schietta allegria e la migliore cordialità.

La commemorazione del maestro Giacomo Puccini al Civico. — Domani sera al nostro Teatro Civico avrà luogo la tanto attesa commemorazione del m. Giacomo Puccini.

La serata s'inizierà alle ore 20.15 con il primo atto della «Bohème», eseguito dalla Banda Cittadina, seguito immediatamente dall'orazione commemorativa del valente avv. comm. Settimio Magrini di Venezia.

Completeranno la cerimonia gli atti 2., 3. e 4. della predetta opera svolti dalla stessa nostra banda cittadina, con l'intervallo di 10 minuti fra un atto e l'altro.

Siamo certi che un pubblico numeroso accorrerà alla serata.

Le prenotazioni si possono fare presso il negozio della signorina Neni Bardin.

Siamo pregati di raccomandare ai ritardatari, poichè la commemorazione s'inizia puntualmente all'ora più sopra detta (ore 20.15), di essere puntuali per evitare il menomo disturbo.

VERONA

Tiro al piccione. — Martedì e mercoledì 10 e 11 marzo si svolse in Arena di Verona un grande tiro al piccione dotato di lire 35.000 di premi e della nuova coppa Challenge offerta da quella Società e che deve essere vinta per due anni dallo stesso tiratore perchè rimanga di sua proprietà.

La gara era di 12 piccioni a metri 27 quattro dei quali furono sparati il giorno 10 e otto al giorno 11.

Erano iscritti i migliori fucili d'Italia e in numero di ben 89.

Al primo giorno con 4 su 4 rimangono 23 tiratori; al secondo giorno con 12 su 12 rimangono 4 tiratori e precisamente i signori Rossini Romolo di Mantova; Giudicini Achille di Bologna; Marcon rag. Luigi di Venezia; Prosdocimi Augusto di Este

I 4 campioni hanno diviso le 24.000 lire assegnate complessivamente fra il 1 e il 4 premio e di continuare la gara per la disputa della coppa d'oro Challenga.

Vince la coppa il sig. Rossini Romolo di Mantova con 24 su 24. Resta aggiunto il secondo con 23 su 24 il sig. Giudicini. Segue terzo il rag. Luigi Marcon di Venezia con 16 su 17 e quarto il sig. Prosdocimi di Este con 12 su 13.

Vengono quindi divisi i susseguenti 4 premi fra i sigg. Conte Scheiber di Milano De Poli Gino di Treviso, Moro di Udine e Gazzani di Genova. Il nono premio diviso fra il sig. Guastalla di Mantova e Fabbris di Padova.

MAROSTICA

La disgrazia di un carrettiere. — L'altra sera alle ore 5 il carrettiere Costacurta Gaetano di anni 60, appartenente all'Impresa F.lli Franceschetti, stava avviandosi fuori porta Bassano con un carro carico di treccia. Il carrettiere stava seduto sopra il materiale. Ad un certo punto il carro ad una curva si capovolse travolgendo il disgraziato.

Soccorso dai passanti il carettiero venne trasportato all'Ospedale Civile dove il medico di guardia gli riscontrò varie ferite guaribili in giorni 15.

La prolusione del prof. A. Castiglioni alla cattedra di storia della medicina

PADOVA, 13

Oggi ebbe luogo nella grande aula dell'Università la prolusione del prof. Castiglioni, chiamato dal voto del Consiglio della Facoltà medica, ad assumere la Cattedra di storia della medicina. La cerimonia ebbe un carattere particolarmente significativo, inquantochè essa segna il nuovo inizio dell'insegnamento ufficiale di questa branca della scienza medica, insegnamento, che già vige presso le maggiori Università estere.

Alla prolusione assistevano numerosissimi professori dell'Università e tra questi il Rettore prof. Lucatello, il Preside della Facoltà medica prof. Casagrandi, il prof. Sabatani dell'Istituto di farmacologia, il Preside della Facoltà di lettere prof. Troilo, il senatore Tamassia, i professori Cevedalli, Ducceschi, Salvioli, Morpurgo, Piccini, Scarpellini e moltissimi altri, nonchè professori e docenti di altre Facoltà ed un grandissimo numero di studenti che affollava la storica sala.

Il Preside della Facoltà di medicina, prof. Oddo Casagrandi, pronuncia un nobile discorso nel quale esalta gli alti meriti scientifici del prof. Castiglioni, meriti che hanno valso a designarlo alla Cattedra di storia della medicina.

Cessati gli applausi unanimi coi quali l'uditorio saluta le eloquenti parole del prof. Casagrandi, sale alla Cattedra il prof. Castiglioni, il quale, salutato all'inizio del suo dire, da un caloroso applauso dell'uditorio, cominciò il suo discorso col rivolgere un saluto agli insegnanti del glorioso Ateneo. Tracciò quindi ampiamente un programma dell'insegnamento della storia della medicina secondo gli intendimenti, che oggi devono dirigere tali studi, nel momento nel quale anche la medicina, come chi sia giunto ad una mèta segnata, che rappresenti una tappa del suo faticoso cammino, sosti per riguardare la via percorsa.

L'oratore segue poi le strane interferenze e i meravigliosi ricorsi del pensiero medico attraverso i secoli, affermando la necessità di seguirne il filo per conoscere i rapporti che corsero nei secoli fra le persone del dramma umano ed eterno, l'uomo ed il suo dolore. Egli svolge quindi, in una rapida esposizione, il programma del lavoro di ricerca storica, accennando ai più gloriosi fra gli storici medici italiani ed alle relazioni tra la medicina e la filosofia, particolarmente legate all'Ateneo padovano, sostenendo, che non esiste nella storia della medicina nè un sistema, nè una teoria, che sieno assolutamente nel vero, o assolutamente nel falso; nessun errore, che non contenga qualche grano di verità e nessuna verità, nella quale non sia nascosto qualche germe d'errore.

Il prof. Castiglioni parla quindi, con acuta sintesi, delle parti che ebbero, nella formazione del pensiero medico, l'istinto e la paura e la speranza e la fede e delle influenze, che su di esso esercitarono i grandi fatti della storia e gli sconvolgimenti politici, esaminando poi l'azione, che la medicina a sua volta ebbe nel modificare o determinare orientamenti nella storia della cultura e dell'arte, della politica e della vita sociale.

Non si può parlare di fioriture improvvise della scienza medica, nè di improvvisi miracoli; in realtà dal pensiero di Ippocrate fino a quello del medico odierno c'è un nesso intimo e profondo. La medicina fu per quasi venti secoli scienza esclusivamente coltivata dalle stirpi del Mediterraneo: la mentalità greco-latina vi ha impresso un'orma possente ed incancellabile. Chi legga con attenzione la teoria umorale di Ippocrate ritrova in essa i germi di tutta la moderna teoria delle glandole a secrezione interna.

Non meno importante è la storia delle grandi epidemie del passato, dalla quale possiamo apprendere notevoli insegnamenti nel campo della legislazione sanitaria: nè si può trascurare la storia dei grandi medici, ai quali ci ricollega non solo la gratitudine devota, ma anche una stretta affinità del pensiero.

Un imponente applauso dell'uditorio esprime il più vivo consentimento allorchè l'oratore ricorda la grande opera di Achille de Giovanni, geniale precursore e vanto dello Studio padovano.

Alla fine della lezione, detta dal prof. Castiglioni, con appassionata eloquenza, l'uditorio scoppia in un grande applauso, mentre i professori presenti si rallegrano vivamente con l'oratore.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	13	14
Rend. 3.50 %	83.80	83.50
Consol. 5 %	97.80	97.70
Banca d'Italia	1870.—	1860.—
Banca Naz. Credito	620.—	620.—
Banca Comm. It.	1550.—	1553.—
Credito Italiano	988.—	992.—
Banco di Roma	123 —	123.—
Credit. Marit.	616.—	616.—
Mediterranee	382.—	375.—
Meridionali	725.—	728.—
Rubattino	775.—	770.—
Libera Triestina	640.—	—.—
S.N.I.A. prov.	415.—	349.—
Terni	650.—	675.—
Meccaniche Miani	188.—	190.—
Breda	458.—	453.—
Ansaldo	22 —	21.50
Montecatini	278.—	276.—
Metallurgica	186.—	186.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	501.—	516.—
Isotta Fraschini	8.20	8.25
Gregorini	53.—	55.—
Dalmine	188.—	188.—
Camona	205.—	205.—
Autom. Bianchi	148.—	155.—
Ilva (nuove)	30[illegible].—	3[illegible].—
Elba	73.—	75.—
Cascami Seta	1750.—	181[illegible].—
Canapificio Naz.	1035.—	1058.—
Lanificio Rossi	6425.—	6400.—
Lanificio Targetti	663.—	665.—
Colonificio Cantoni	5450.—	—.—
Coton. Veneziano	515.—	510.—
Cot. Meridionali	180.—	182.—
Cotonificio Turati	980.—	970.—
Sote de Châtillon	450.—	455.—
Rossari Varzi	1400.—	400.—
Cot. Furter	36[illegible].—	360.
» Trobaso	770.—	750.—
» Ogna Cand.	1000.—	980.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	350.—	350.—
Tessuti stampati	2000.—	2050.—
Lanif. Gavardo	1900.—	1900.—
Man. Riun. Toscane	86.—	85.—
Man. Pacchetti	262.—	258.—
Man. Rotondi	1150.—	1125.—
Coton. Tosi	680.—	695.—
Un. Manifatt.	730.—	740.—
Bernasconi	360.—	366.—
Stamperie Lombarde	—.—	—.—
Rinascente	124.—	125.—
Petroli	135.—	140.—
Fond. Regionale	210.—	210.—
Richard Ginori	1600.—	1500.—
Fondi Rustici	382.—	382.—
Bon.che Ferraresi	665.—	650.—
Bonelli	65.50	63.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	650.—	650.—
Brasital	395.—	292.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	1005.—	1025.—
Zuccheri	740.—	740.—
Raffineria L. L.	730.—	725.—
Distillerie	279.—	280.—
Molini A. I.	1459.—	1450.—
Eridania	660.—	600.—
Gulinelli	195.—	195.—
Edison	825.—	810.—
Adriatica	237.—	234.—
Marconi	202.—	200.—
Vizzola	1880.—	1910.—
Conti	600.—	610.—
Negri	238.—	233.—
Elettricità L. T.	360.—	345.—
Esercizi Elettrici	122.50	124.—
Adamello	298.—	293.—
Emiliana	164.—	161.—
S. E. S. O.	167.—	163.—
El. Bresciana	271.—	267.—
Valdarno	—.—	154.—
Tecnomasio	182.—	182.—
Tirso	291.—	291.—
Elett. Soda	130.—	170.—
Esportazioni I. A.	920.—	920.—
Costruz. Venete	305.—	305.—
Beni Stabili	1010.—	1035.—
Grandi Alberghi	236.—	—.—
Cementi Spalato	470.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	485.—	479.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.80	126.75
Svizzera	474.—	473.75
Londra	117.75	117.65
New York	24.57	24.5550
Berlino (marco oro)	5.85	5.84
Vienna	0.0348	0.0346
Bukarest	12.10	12.10
Belgio	124.50	124.25
Spagna	350.75	349.—
Praga	73.—	73.—
Budapest	0.0341	003.45
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 14. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 83.50 — Consolidato 5 per cento 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 80.70 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 1560 — Credito Italiano 988 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 890 — Ferrovie Meridionali 725 — Adria 370 — Cosulich 485 — Libera Triestina 625 — Lloyd 5800 — Premuda manca — Gerolimich 1015/950 — Martinolich 220 — Tripcovich 797 — Anonima Infortuni Milano 7450 — Assicurazioni Generali 16900 — Riunione Adriatica 5600.5500 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3340 — Forze Idrauliche 530 — Cantiere Navale Triestino 241 — Cementi Spalato 467 — Prima Pilatura Riso 582 — Cementi Isonzo 182.

Cambi: Francia 126.50 — Londra 117.60 — New York 24.55 — Svizzera 474 — Spagna 346 — Amsterdam 980 — Berlino 5.82 — Bucarest 11.75 — Praga 72.95 — Vienna 00345 — Zagabria 3940 — Belgio 123 — Budapest 00336.

ROMA, 13. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.17 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 74.75 — Id. 3 per cento lordo 51.83 — Id. 5 per cento netto 97.81 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 80.97.

Cambi: Francia 126.80 — Svizzera 475.34 — Londra 117.858 — Olanda 98.55 — Spagna 349.87 — Belgio 124.51 — Berlino 585 — Vienna 348 — Praga 73 — Romania 1210 — Argentina oro 2227 — Argentina carta 9.76 — New York 24.652 — Canadà 24.64 — Oro 47567 — Belgrado 3970 — Budapest 00344.

ROMA, 14. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.18 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 74.25 — Id. 3 per cento lordo 51.83 — Id. 5 per cento netto 97.56 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 80.85.

Cambi: Francia 126.80 — Svizzera 479.94 — Londra 117.66 — Olanda 985 — Spagna 349.25 — Belgio 124.22 — Berlino 584 — Vienna 346 — Praga 73 — Romania 1210 — Argentina oro 2213 — Argentina carta 974 — New York 24.600 — Canadà 24.55 — Oro 474.83 — Belgrado 3950 — Budapest 00345.

GENOVA, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. [illegible] m. 83 — Consolidato 5 p. c. 97.9[illegible] — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.75 — Banca d'Italia 1848 — Banca Commerciale Italiana 1562 — Credito Italiano 990 — Banco di Roma 120.50 — Credito Marittimo 611.

Cambi: Francia 126.82.50 — Londra 117.70 — Svizzera 473.50 — New York 24.57.50 — Spagna 349.50.

ROMA, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 83.05 — Id. id. fine mese 83.90 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.85 — Id. id. fine mese 97.95 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.10 — Banca d'Italia 1846 — Banca Commerciale Italiana 1542 — Credito Italiano 980 — Banco di Roma 123.50 — Credito Marittimo 610.

Cambi: Francia 126.50-75 — Londra 117.50-117.60 — New York 24.525-24.55.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Cotoni futuri (chiusura): Marzo 25.15 a 25.20 — Aprile 25.29 — Maggio 25.43 a 25.45 — Giugno 25.56 — Luglio 25.69 a 25.70 — Agosto 25.27 — Settembre 25.22 — Ottobre 25.09 a 25.12 — Novembre 25.10 — Dicembre 25.11 — Gennaio 24.95 — Febbraio manca.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.24, tramonta ore 18.15 — Luna tramonta alle ore 9.11, leva alle 23.19.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.25 e 13.55; Basse ore 8.10 e 19.35.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione sulla Livenza in località Salute per lo stendimento di un ponte a barche, resterà libera (fino circa la metà di aprile) soltanto dalle ore 7 alle 8 e dalle ore 12 alle 13; inoltre, presso S. Stino, causa insabbiamenti, le barche dovranno tenersi lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

I Canali Adigetto e Scortico sono messi in secca, fino al 15 aprile circa per l'esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso da Mestre a Marghera, è limitata per i natanti ad alberatura fissa fino a nuovo avviso soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 30 giugno p. v. in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Società Adriatica di Elettricità

Anonima con Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 2.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno di lunedì 30 Marzo 1925 alle ore 15 presso la Sede Sociale in Venezia — Campo San Luca — per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1) **Bilancio 1924 e relative deliberazioni**
2) **Nomina di Amministratori**
3) **Nomina dei Sindaci per l'Esercizio 1925**
4) **Retribuzione ai Sindaci per l'Esercizio 1925**

In mancanza del numero legale l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno di lunedì 6 Aprile 1925 alla stessa ora e nella medesima località.

Il deposito delle azioni al portatore e nominative per intervenire all'Assemblea dovrà essere eseguito entro il 24 Marzo 1925 presso la Sede Sociale — la **Banca Commerciale Italiana** in Alessandria, Bologna, Brescia, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Vicenza, il **Credito Italiano** in Bologna, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona — La Sede del **Credito Industriale di VENEZIA** — La **Banca Nazionale di Credito** in Rovigo, Treviso, Udine, Venezia — la **Banca Provinciale di Belluno** — la Sede della **Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali** in Firenze — il **Credit Suisse** in Zurigo, Ginevra e Basilea.

Venezia, 5 Marzo 1925.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Società Veneziana per l'Industria delle Conterie

Sede in Venezia

Capitale L. 12.000.000 int. versato

Aumento Capitale da L. 12.000.000 a L. 21.000.000

Come da deliberazione dell'Assemblea del 29 Gennaio 1925, omologata con decreto 7 Marzo 1925, n. 285 R.R. e n. 1567 Cron., del Trib. Civ. e Penale di Venezia, il capitale sociale viene aumentato da L. 12.000.000 a L. 21.000.000:

A) per L. 6.000.000 mediante passaggio di riserve e rivalutazione di attività in precedenza svalutate, e con corrispondente emissione di n. 3000 nuove azioni nominative da L. 2000 cadauna, da assegnarsi ai soci in ragione di **una** azione nuova ogni **due** azioni vecchie.

B) per L. 3.000.000 mediante richiamo di denaro, con corrispondente emissione di n. 1500 nuove azioni nominative da L. 2.000 cadauna, offerte in opzione ai soci al prezzo d'emmissione di L. 2.000 in ragione di **una** azione nuova ogni **quattro** azioni vecchie; le quali 1500 azioni avranno diritto, per l'esercizio 1924-25, solo a metà del dividendo relativo.

Per ritirare le azioni di cui al comma A) i soci dovranno presentare i propri titoli alla Cassa Sociale in Venezia, Fondamenta della Sensa, numero 3218, dichiarando il nome, cognome, paternità e domicilio della persona a cui dovranno essere intestate le nuove azioni. Nel caso che le azioni presentate fossero in numero dispari, verrà rilasciato a conguaglio un certificato provvisorio da mezza azione. Due di tali certificati, presentati alla Cassa Sociale entro il 31 Maggio 1925, daranno diritto a ritirare gratuitamente una azione da L. 2.000 nominativa, interamente liberata.

L'opzione di cui al comma B) dovrà, a pena di decadenza, essere esercitata dal socio mediante presentazione dei propri titoli alla Cassa Sociale, dal giorno 10 al 20 Aprile 1925, all'atto della presentazione del titolo il socio potrà: o sottoscrivere il numero delle azioni che gli spettano, versandone l'importo corrispondente; oppure ritirare i relativi Buoni d'Opzione. (da un quarto d'azione ciascuno). Quattro di tali Buoni d'Opzione, presentati alla Cassa Sociale entro il giorno 30 Aprile 1925, daranno diritto di sottoscrivere una azione nominativa da L. 2.000 al prezzo di L. 2.000 versandone l'importo relativo. All'atto della sottoscrizione il socio dovrà dichiarare il nome, cognome, paternità e domicilio della persona a cui dovrà essere intestata l'azione.

Venezia, 10 Marzo 1925.

Il Consiglio d'Amministrazione

Società An. Delafons e Spinola

Sedente in Venezia

Capitale L. 1.050.000 inter. versato

I Signori Azionisti sono invitati ad intervenire alla Assemblea ordinaria e straordinaria di prima convocazione che sarà tenuta nello studio dell'avvocato D'Agnolo Vallano notaio in Venezia San Marco Calle Vallaresso nel giorno 31 Marzo corrente alle ore 14 per trattare sul seguente ordine del giorno:

Assemblea Ordinaria

1) **Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1924.**
2) **Nomina di tre Sindaci Effettivi e di due Supplenti.**

Assemblea Straordinaria

Relazione del Consiglio di Amministrazione in ordine al mandato speciale ad esso conferito nell'ultima Assemblea straordinaria, e provvedimenti relativi.

Ove in detta Assemblea di prima convocazione non siano rappresentate tante azioni che corrispondano almeno ad un terzo del Capitale sociale i Signori Azionisti della Società sono invitati per la trattazione del predetto ordine del giorno in Assemblea di seconda convocazione che sarà tenuta nello stesso luogo e nello stesso giorno alle ore 15, e che sarà valida qualunque sia il numero delle Azioni che vi partecipano.

Per intervenire alla Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni presso il notaio D'Agnolo Vallano in Venezia che rilascierà i relativi Certificati, e ciò entro il giorno 26 corrente.

VENEZIA, 12 Marzo 1925.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

I lavori della Consulta Comunale

Nell'ultima seduta della Commissione Consultiva comunale sono state prese le seguenti deliberazioni di notevole interesse cittadino:

Vendita di suolo in Bolgher. — Si dà parere favorevole alla vendita di suolo comunale in Bolgher allo scopo di fabbricaci case d'abitazione a vari acquirenti ad un prezzo di lire 22.50 il mq. fino a lire 35 il mq. a seconda della posizione.

L'Ufficio tecnico municipale viene incaricato di tracciare sul posto la piazza e una o due vie trasversali, perchè gli acquirenti possano farsi un'idea più esatta sul luogo del piano parcellare. Inoltre collocherà in luogo opportuno una tabella con riprodotto il piano parcellare, eventualmente gli appezzamenti già venduti.

Boscardini Demetrio - Permesso di fabbrica in via Prepositura. — Si propone di denegare il chiesto permesso di fabbrica per motivi di pubblica utilità, venendo la ricostruzione a trovarsi sulla linea del progettato cavalcavia di S. Lorenzo.

Servizio di pubblica nettezza - Appalto. — Letta la relazione dell'Ufficio tecnico municipale si esprime in via di massima parere favorevole all'appalto del servizio scopatura e di inaffiamento.

Viadotto di Gocciadoro - Trattativa privata per i lavori ai fianchi e le pile. — Si dà in via di massima parere favorevole all'eventuale divisione dei lavori di costruzione del viadotto di Gocciadoro, trattando prima per la costruzione dei fianchi e delle pile del viadotto in muratura e poi per le costruzioni soprastanti in cemento armato.

Ferrovia della Valsugana. — Si prende con compiacimento a notizia, che anche il Consorzio dei Commercianti di Trento nella sua assemblea generale ordinaria del 3 marzo 1925 ha votato, in rapporto alla rettifica della linea ferrovia della Valsugana, un ordine del giorno, in cui, riferendosi alle trattative in corso per trovare assieme con Venezia una possibile e per Trento accettabile soluzione del vitale problema della Valsugana, ricordando i sacrifici grandissimi sostenuti dalla città di Trento per avere una diretta congiunzione col mare e con Venezia, augura, che venga presto raggiunto l'accordo, stabilendo però a priori, che Trento non può rinunciar alla sua naturale funzione di capolinea.

Il Commissario Prefettizio informa sull'esito della riunione del 12 marzo 1925, tenuta nella sala minore del Palazzo municipale, con l'intervento del gr. uff. Fusinato Giuseppe, Segretario Generale della Federazione Veneta degli Industriali, dell'on. Prospero Gianferrari, di quasi tutti i membri della Commissione Consultiva comunale, di personalità tecniche e di rappresentanti degli enti interessati. Si è discusso e raggiunto un accordo preliminare nella questione di rettifica della Valsugana e si è fissato un prossimo convegno con i rappresentanti di Venezia, per l'accordo definitivo su questo importante problema.

Sala del Consiglio Provinciale. — Con riferimento al memoriale presentato dalle Associazioni cittadine ed appoggiato dal Comune per ottenere, che la sala del palazzo Provinciale resti sgombra per poter servire alla celebrazione di festività cittadine e provinciali, essendo l'unica, che si presta a tale scopo, l'ill.mo sig. Prefetto comunica, che il Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione Provinciale in seguito al suo interessamento ha disposto, che la sala del Consiglio provinciale continui, per ora, ad essere tenuta sgombra, in attesa delle determinazioni, che saranno adottate al riguardo dal Presidente della Commissione stessa, a cui non mancherà di far presente le premure rivoltegli dalle Associazioni cittadine.

La Commissione Consultiva prende con soddisfazione a notizia tale comunicazione ringraziando l'ill.mo sig. Prefetto per il suo efficace intervento, ed appoggio.

Stazione Ferroviaria - Addobbo in occasione dell'anno santo. — Si prende con piacere a notizia, che per l'interessamento del nuovo Capostazione Principale anche la Stazione ferroviaria della nostra città, in occasione del transito di pellegrini per l'Anno Santo, verrà decorata conformemente ad un disegno dell'architetto prof. cav. Martinuzzi. La tettoia verrà ornata di fiori e parte dei piazzali interni della stazione verrà trasformata in piccoli giardini artificiali.

Il Consiglio provinciale di agricoltura e diverse personalità cittadine hanno promesso di cooperare a quest'opera di abbellimento e di decoro.

La Commissione propone, che venga messa a disposizione gratuitamente l'opera del giardiniere municipale, specialmente per quanto riguarda la direzione e la sorveglianza del giardino e che vengano pure messe a disposizione delle piante verdi e dei fiori del Comune, se disponibili.

Un furto di ottomila lire

Il ventiseienne Guadagnini Fortunato, da Carano, introdottosi tempo fa nell'abitazione dei fratelli Nardelli in Vigo Meano, vi aveva rubato ottomila lire, dopo di avere aperto con una chiave falsa la cassettina in cui esse si trovavano rinchiuse.

Arrestato e rinchiuso in carcere, il ladro è comparso stamane davanti ai giudici del tribunale che lo hanno condannato a due anni di carcere e alle conseguenze di legge.

Concerto di Salomea Krucenisky

Ottimo successo ha avuto il concerto che Salomea Krucenis Ryka dato ieri sera, davanti ad un pubblico scelto e numeroso, alla Filarmonica. L'uditorio è rimasto avvinto alle dolcezze melodiche e drammatiche del suo canto, applaudendo vivamente l'artista eletta nella magistrale interpretazione della descrittiva pagina di Pizzetti «I pastori»; nei commoventi capolavori di Brahms, di Strauss e di Frank e nella perfetta suggestiva esecuzione delle canzoni russe. Ammirate fra queste le sicure e vibrate interpretazioni di Hozak e di Mussorgski.

Una casa distrutta dal fuoco

Un grave incendio è scoppiato ieri a Perrone, nella casa di Emilio Frasseni. Nonostante il pronto intervento dei pompieri del luogo, il fabbricato andò completamente distrutto. I danni sono assai rilevanti.

La mostra vinicola

Stamane domenica alle ore 10 verrà inaugurata nella sala del Ristorante Savoia la Mostra vinicola Trentina. La iniziativa, dovuta al Consorzio Vinicolo, al Consorzio Agrario e alla stazione agraria di San Michele, è stata accolta col massimo favore non solo dai produttori ma da tutti coloro che si occupano del Commercio del vino. Nè alla importante mostra mancherà l'interessamento del pubblico che sa e conosce i bisogni del paese. La Mostra riuscirà così una magnifica affermazione della industria e della tecnica locale che, assurte a novella vita, sapranno imporsi alla conoscenza interna ed estera.

L'imposta sui redditi

Il Commissario prefettizio, letta la circolare 7 corrente mese N. 5871 della R. Intendenza di Finanza di Trento, rende noto che, giusta il D. L. 17 11 1918 N. 1835, comma 2, l'imposta complementare sui redditi per gli anni 1924 e 1925, anzichè venire riscossa in sei rate bimestrali, dovrà venire riscossa in quattro rate (febbraio, aprile, giugno ed agosto 1925), riscuotendo in aprile la differenza riscossa in meno nel mese di febbraio u. s.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Seduta della Commissione Consultiva. — Assenti i sigg. avv. Vittori e dott. Leonardi.

1. Ratifica di proposta per l'affittanza della Caserma ai RR. CC. Trattasi d'una proposta d'affittanza dello stabile civico ex-Vannetti alle Grazie, quale alloggio del distaccamento RR. CC. Il prezzo di affitto annuo chiesto varia da 26.640 a 27.488 lire a seconda degli adattamenti che saranno fatti allo stabile. La Commissione dà parere favorevole.

2. Proposta di sistemazione stradale. Si dà parere favorevole alla rinnovazione della pavimentazione stradale a cubetti porfirici della piazza C. Battisti e via Filzi.

3. Decisione in affari edilizi. Si esprime parere in merito al permesso di costruzione d'una casa d'abitazione, con riguardo all'arretramento di 3 metri dal ciglio stradale.

4. La Commissione dà parere di offrire alla Presidenza del Mandamento di Rovereto del Tiro a Segno Nazionale, una medaglia d'oro piccola, da distribuire in occasione delle gare mandamentali di Tiro a Segno Nazionale, che avranno luogo nei prossimi mesi.

5. La Commissione esprime parere in alcune vertenze della I. P. S.

6. Si dà parere, su proposta dell'ing. Cremonesi, di istituire una Commissione sanitaria perchè studi il problema del risanamento delle abitazioni insalubri.

7. Si dà parere favorevole, perchè il Comune avvii delle pratiche collo Stato per avere un contributo onde completare la pavimentazione con cubetti di porfido nell'interno della città ed in quei tratti delle strade nazionali ove manca.

Per l'Ossario Castel Dante. — I sottonotati Enti versarono lire 50 per ogni salma adottata: Compagnia S. M. Comando 151 Fanteria, Compagnia Deposito 151 Fanteria, 2. Compagnia fucilieri 151 Fanteria, 3. Compagnia fucilieri 151 Fanteria, Compagnia mitraglieri 151 Fanteria, Compagnia S. M. 1. Battaglione 151 Fanteria, 1. Compagnia armi leggere 151 Fanteria, 2. Compagnia armi leggere 151 Fanteria, 3. Compagnia armi leggere 151 Fanteria, 4. Compagnia armi pesanti 151 Fanteria, Compagnia S. M. 2 Battaglione 151, Ufficiali del 151 (2 salme), Sottufficiali del 151 (2 salme), 1. Compagnia fucilieri 151 (2 salme).

L'Inno della Campana dei Caduti. — Il Comitato per la Campana dei Caduti ci prega di annunciare che il numero dei concorrenti alla gara per l'inno della Campana chiusasi il 28 febbraio u. s. è di 97.

Fra pochi giorni la Commissione appositamente nominata sceglierà tra le 97.

Al Teatro Maffei. — Dal al 25 marzo avremo in questo popolarissimo teatro una serie di rappresentazioni della Compagnia drammatica siciliana «Città di Catania» diretta dal cav. Filippo Sermie-[illegible]. La prima recita sarà con «Cavalleria rusticana».

Cronache provinciali

RIVA DEL GARDA

Gita motociclistica. — Per il 19 corr. festa di S. Giuseppe, la Sezione ciclo-motociclistica della nostra Benacense, organizza la sua gita d'apertura con mèta a Castel Dante. Ritrovo dei partecipanti in Piazza Garibaldi alle ore 13. Direttore di gita sarà il sig. Paolo Tarolli che darà le istruzioni del caso alla partenza.

Gita sciatoria a Tremalzo. — Indetta dalla Sezione «Alpinismo» della Benacense il 15 corr. si svolgerà una gita a Temalzo. La Società, qualora il numero degli inscritti raggiunga quello voluto, metterà gratuitamente a disposizione un auto per trasportare i partecipanti fino a Tiarno. Le inscrizioni si ricevono presso lo studio Ettore Righi in Piazza Garibaldi.

Giardino d'Infanzia di Riva. — In memoria dell'indimenticabile fratello, rispettivamente zio sig. Leopoldo Tonini, esimio patriota e soldato di Garibaldi, la sorella signora Rosa Tonini ved. Traffelini e la nipote Ines offrono a questa istituzione lire 50. Uguale offerta la prefata signora Rosa fece pure nell'occasione della perdita del caro altro fratello sig. Luigi e in memoria dei due estinti amici il cav. Lucillo Castellini elargì anche lire 20. Il sig. Antonio Perini, fedele al suo lodevole costume di ricordarsi sempre di questo Giardino, offre ore lire 30 in onore del defunto.

BORGO VALSUGANA

A quando il segretario comunale? — Ci consta che da qualche mese, dopo che la commissione per l'esame dei titoli ebbe formato la terna, il Commissario prefettizio aveva deliberato di assumere quale segretario del Comune di Borgo il dott. Degori Pasquale. Dopo tale deliberazione rimanemmo nella convinzione che in breve volger di tempo il nostro Municipio avrebbe avuto il suo segretario, e quindi sarebbe stata chiusa la parentesi degli «arrangiamenti» e dei «provvisori»... Tanto più che il dott. Degori, oltre ai suoi titoli superiori, conta anche una perfetta conoscenza della Legge comunale e provinciale in vigore.

Ora, non sappiamo spiegarci perchè dal nostro Municipio non sia ancora partita la lettera di richiamo del già nominato segretario e si continui invece a rimanere in uno stato di cose inspiegabile.

Non vorremmo che per la presentazione di un certo reclamo fuori luogo di uno di coloro che furono esclusi persino dalla terna per insufficienza di titoli, il nostro Municipio avesse intenzione di revocare la deliberazione presa e rimandare la nomina del segretario alle «calende greche»!

La concessione speciale ai tabacchicultori - Al falso tutelatore dei nostri contadini. — E' tempo di rispondere con fatti concreti al sig. Rusticus che tanto aveva preso a cuore la questione della tabacchicultura della Valsugana e specialmente quella di Borgo.

A firma «Rusticus» su diversi numeri del «Nuovo Trentino» sono comparse delle articolesse (non sappiamo quante!) concernenti la tabacchicultura della Valsugana e contenenti essenzialmente induzioni fuori luogo. Convinti che i fatti ci avrebbero dato ragione non prendemmo sul serio la cosa e lasciammo invece al «Rusticus» la possibilità di dirne a josa e di inverosimili.

Ora, che l'auspicato e ritenuto per certo fallimento dei desiderata dei tabacchicultori di Borgo è definitivamente scongiurato, rispondiamo allo speculatore della buona fede dei nostri contadini «che la concessione della macera ai tabacchicultori di Borgo è un fatto compiuto»!

Sappia anche il sig. «Rusticus» che, contrariamente alle sue induzioni, da gufo del mal augurio, il numero delle piante che saranno coltivate quest'anno ascende a circa 850.000 con un aumento cioè (per la bassa Valsugana) di circa 200.000 piante rispetto all'anno passato!

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 14

Note economiche. — Come veniamo informati, quest'estate l'Esposizione di cavalli di razza altoatesina sarà tenuta parte a Bolzano e parte a Bressanone; i premi per tale esposizione saranno diversi e tali da incoraggiare alla partecipazione alla mostra tutti i gli allevatori equini dell'Alto Adige.

Giusta un comunicato della Prefettura di Trento (come abbiamo comunicato giorni or sono, da Trento) anche nell'Alto Adige potranno essere tenute le fiere di animali fessipedi, ora che l'afta epizootica sembra essere scomparsa in gran parte.

L'ultimo grande mercato di fissipedi tenuto a Bolzano, è stato quello in data 3 novembre 1924, per cui c'è da aspettarsi che il prossimo mercato d'animali (23 marzo 1925) sarà frequentatissimo; all'ultimo mercato erano stati condotti in vendita oltre a mille capi di manzi, oltre alle pecore, capre, maiali, cavalli, muli ed asini.

L'Istituto Agrario provinciale altoatesino di Moso (Vipiteno) anche quest'anno farà tenere un corso di economia domestica per ragazze di rurali; tale corso durerà dall'aprile al settembre 1925 (complessivamente cinque mesi); la tassa di iscrizione costa lire 50, il vitto, alloggio per tutti i cinque mesi lire 500; le iscrizioni si accettano presso la Direzione dell'Istituto fino al giorno 14 di aprile 1925.

Furti, denunzie e arresti. — A Termeno uno sloveno ha rubato uno specchio del valore di circa lire 350 alla contadina Rosa Laurentis; fattane la denuncia al Comando della stazione dei RR. CC. questi giuscivano a trovare la refurtiva ancora in giornata ed a trarre in arresto il ladro, scoperto nella persona d'un tale Antonio Kodric.

— Le Guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione per infrazioni diverse alla legge comunale complessivamente 12 persone.

Teatro Comunale. — Ora il personale scritturato per la recente grande stagione d'operette viennesi è arrivato al completo a Bolzano. Tra gli artisti figurano: Susanne Bachrich, Grete Condè, Karl Pfann Gustl Mueller, Strassberg, Wening, Hofer Rudolf Funkesten (direttore d'orchestra) e Gustavo Mueller direttore della Compagnia lirica.

Questa sera, sabato, si darà «Baiadera» del Kalman; domenica sera «Il Conte di Lussemburgo» del Lehar; il bollettino per la prossima settimana comprende le seguenti operette: Lunedì «Dolly» di Hugo Hirsch (novità per Bolzano), operetta in tre atti; martedì «Hanni va a ballare» di Eysler (unica rappresentazione); mercoledì seconda di «Bajadera»; giovedì seconda di «Dolly»; venerdì la nuova operetta del Kalman «Contessa Maritza».

Le rappresentazioni avranno inizio sempre alle 20.30 precise.

MALE'

Quattordici gradi sotto zero! — In tutta l'alta Val di Sole il freddo è divenuto in questi ultimi giorni straordinariamente rigido. Il termometro segnava ieri ben quattordici gradi sotto zero. Per essere vicini alla primavera non c'è male!

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Le Cooperative carniche ed il patto con la federazione fascista

UDINE, 14

A dar maggior vigore al patto stretto nel giugno 1923 tra le cooperative carniche e la federazione friulana del P. N. F. si sono trovati a Tolmezzo nei locali delle Cooperative il 12 corr. i rappresentanti della federazione fascista e delle cooperative per discutere circa importantissimi problemi della regione carnica. E' stato infine stretto il seguente patto di collaborazione:

«Con l'intervento del comm. co. Quintino Ronchi segretario del P. N. F. e dei signori cav. Radina Dereatti, Spangaro e ing. Luigi Faleschini della federazione friulana fascista, sig. Alceo Castellani della federazione dei sindacati fascisti e per i consorzi carnici delle cooperative di lavoro e produzione, di credito e di consumo i sigg. geom. Vittorio Cella, Giovanni Gressani, Mazzolini Francesco e avv. Dante Marpillero, per il consorzio regionale carnico fra cooperative lavoro e produzione ex-combattenti sig. Amabile D'Orlando, si convenne nella necessità di confermare in massima il patto già stipulato nel giugno 1923 e di perfezionarlo impegnandosi a riconoscere d'ora in poi anche i seguenti capisaldi a modifica ed estensione del patto firmato: 1. Premesso che il movimento cooperativistico deve essenzialmente tendere all'incremento dell'economia nazionale e non assumere atteggiamenti che contrastino con l'opera del Governo che a tale incremento tende; i rappresentanti delle cooperative carniche si impegnano a non fare e a non permettere che si faccia per mezzo dei loro dipendenti opera contraria in qualsiasi modo al Governo nazionale, ma bensì opera fiancheggiatrice in pieno accordo con gli organi dirigenti del fascismo friulano; 2. la collaborazione tra il consorzio carnico di lavoro e produzione e quello regionale ex combattenti dovrà diventare il più stretto possibile e cioè: il consorzio carnico s'impegna ad aiutare e favorire il consorzio regionale con ricerche di lavori e di finanziamenti per metterlo in condizioni di liquidare al più presto possibile ed in modo equo la passata gestione. Con apposito regolamento verrà stabilite le modalità della collaborazione fra i due consorzi; 3. allo scopo di rendere veramente efficace l'opera di controllo sulle correnti emigratorie e sui gruppi di operai impiegati in paesi d'ora in poi dovranno essere presi chiari accordi oltre che con l'Istituto friulano per l'emigrazione anche con la federazione friulana dei sindacati fascisti; 4. la federazione provinciale friulana del P. N. F. e la federazione friulana dei sindacati fascisti e quella provinciale delle cooperative del Friuli si impegnano di aiutare e sostenere i vari consorzi carnici e di facilitar loro nel miglior modo possibile lo svolgimento di un programma di attività provinciale, da concretarsi di comune accordo; 5. i consorzi carnici si impegnano a ricostituire la federazione provinciale delle cooperative friulane previa soluzione della crisi che la travaglia e di sostenere tale federazione affinchè possa svolgere la sua benefica attività.»

Seguono le firme delle predette persone intervenute.

Il procuratore del Re trasferito

Il Procuratore del Re cav. uff. avv. Umberto Pezzotti da parecchi anni Procuratore del Re a Udine, è stato trasferito alla Procura di Pola. Da Pola viene a Udine il cav. avv. Guido Ricci.

Le armi dell'ex Sindaco di Spilimbergo

Su ordinanza del giudice istruttore, il cav. Andrea Collesan ex sindaco di Spilimbergo, arestato e rinchiuso nelle carceri di Spilimbergo in seguito ai risultati della perquisizione operata nella sua abitazione ove, rinchiuse in uno zaino posto nel granaio, furono trovate armi ed esplosivi, è stato rimesso in libertà. L'autorità procederà contro di lui per detenzione di materiale bellico.

Fiori d'arancio

L'ex capitano della squadra bianconera, Giacomo Moretti, ha ieri impalmato la gentile signorina Assunta Baschiera, partendo nella serata in viaggio verso Bucarest, dove egli è impiegato. Molti furono i regali, i fiori e gli auguri, ai quali noi pure ci associamo.

Il successo d'un artista concittadino

Un notevole successo ha ottenuto a Roma il pittore concittadino Someda il quale ha aperto una mostra di suoi lavori nel fojer del Teatro Nazionale. S. M. il Re accompagnato dal generale Cittadini, ha voluto visitare la mostra e dopo aver ammirato i vari quadri espresse il suo compiacimento al nostro valente concittadino.

Volontari di guerra

I volontari di guerra che intendono far parte di questa sezione, sono vivamente pregati di ritirare entro il corrente mese la tessera sociale, presso la Sede (Casa del Combattente, Udine, Piazzale XXVI luglio).

Cronache provinciali

GEMONA

L'inaugurazione di una nuova linea. — Per l'inaugurazione della nuova linea automobilistica San Daniele, Maiano, Buia, Artegna, Gemona sono stati diramati moltissimi inviti a società della plaga oltre che ai sindaci dei Comuni. Dopo l'inaugurazione il Municipio offrirà un vermouth d'onore e la Associazione Commercianti un banchetto.

Le lezioni ai soldati si sono chiuse alla presenza del Comandante del Presidio tenente colonnello Vecchiarelli. Il tenente colonnello Vecchiarelli ha ringraziato i bravi maestri Zachini, Morgante e i fratelli Bellomia per il ciclo di conferenze istruttive da essi impartite ai soldati del Presidio che hanno profittato molto in quanto tutte le lezioni si svolsero su argomenti di indole di tecnica pratica.

Alla direzione delle conferenze istruttive era il benemerito direttore didattico Italo Bosello al quale il colonnello Vecchiarelli porse uno speciale ringraziamento.

CIVIDALE

Conferenza. — L'egregio prof. Primo Zanotti del R. Ginnasio Liceo di Udine, ha parlato ieri sera all'U. P., dinanzi ad un pubblico eletto, di F. Mistral, l'apostolo della tradizione provenzale. L'oratore alla fine della sua magnifica conferenza è stato salutato da un lungo e caldo applauso.

PORDENONE

Conferenza sulle nuove imposizioni tributarie. — L'Associazione Commercianti e la Società Esercenti del Mandamento di Pordenone comunicano che per loro interessamento e per la gentile offerta del rag. Mario Agnoli di Udine, questi terrà una conferenza sui «Tributi straordinari e sulle nuove imposizioni fiscali» con accenni ai «Danni di guerra» e ad altri argomenti della massima importanza.

La conferenza avrà luogo in Pordenone, nella Sala Rossa dell'Albergo Centrale, domenica 15 corr., alle ore 11 ant. e sarà pubblica. Tutti quindi possono intervenire e si confida specialmente nella presenza di un buon numero di soci.

Avvisa altresì che tutti indistintamente gli Industriali, Commercianti ed Esercenti, iscritti o no alla Camera di Commercio, devono fare la denuncia della loro ditta alla Camera stessa entro il 30 aprile p. v. E' obbligo di legge il farlo e la trasgressione può essere punita con gravi multe. Consigliamo perciò tutti i soci a soddisfare a tale dovere.

I soci di Pordenone troveranno i relativi moduli presso la nostra sede, dove potranno fare la loro denuncia; i soci fuori del Comune di Pordenone devono rivolgersi ai rispettivi loro Municipi.

SACILE

Mercato anticipato a Sacile. — Giovedì venturo 19 marzo ricorre la festa di S. Giuseppe, il Sindaco di Sacile comunica che il mercato viene anticipato mercoledì 18.

CORMONS

Il ballo di metà quaresima. — Sabato sera 14 p. v. al nostro Teatro Comunale sarà tenuto, in occasione della mezza quaresima un ballo. Per l'occasione il teatro sarà magnificamente addobbato e sfarzosamente illuminato. Uno straordinario Jazz-Band suonerà i ballabili. Sarà eletta una reginetta ed a quella signorina che riceverà più simpatie sarà regalato uno splendido braccialetto d'oro. Auguri di buona riuscita.

Visita del Prefetto. — Domenica 15 p. v. nelle ore pomeridiane sarà tra noi l'ill.mo sig. Prefetto del Friuli comm. Umberto Ricci. Sarà accolto dalle autorità civili e militari e visiterà gli ospizi ed i più importanti luoghi della città. All'illustre uomo il benvenuto.

TARCENTO

Assemblea della Banca Cooperativa. — Il giorno otto del corrente mese si è tenuta l'Assemblea ordinaria dei soci nella quale vennero approvate le relazioni morali e finanziarie e furono effettuate le elezioni nelle quali furono riconfermati nelle cariche i signori: De Monte avv. Arturo, Job cav. Gregorio, Fachinini Pietro cav. Ugo Ripani, Sanvitto Costanzo, Busulini Vittorio e nuovo nominato fu il sig. cav. uff. rag. Andrea Boaria.

Dalle relazioni l'utile netto risulta in lire 58028.87 che vengono ripartite secondo le regole statutarie, rimanendo Lire 5400 che vengono assegnate a diversi enti bisognosi nel seguente modo:

Asilo Infantile L. 500.00; Cucina Economica 500; Scuola d'Arti e Mestieri 500, Associazione Mutilati, 500; Patronato Scolastico 300; Congregazione di Carità 500; Casa Ricovero Cronici 500; Comitato Fascista di Assist. Civ. tutti di Tarcento 500; Asilo infantile 400; Patronato scolastico 400; Congregazione di Carità 400 tutti di Nimis; Istituto Friulano Orfani di guerra 400.

Presiedeva la riunione il cav. Gino Mosca ed erano presenti soci per N. 5038 azioni della Cooperativa.

TRICESIMO

Bambini al mare. — Ieri ha avuto luogo una riunione del Comitato per la cura marina dei bambini bisognosi. La riunione che era presieduta dal cav. dott. Asquini servì a gettare le basi per l'attività che verrà svolta nella prossima estate. In considerazione degli ottimi risultati dello scorso anno è stato stabilito di aprire le sottoscrizioni per questo corrente mese in modo che, se ciò è possibile ancora un numero maggiore di bimbi bisognosi possa usufruire della benefica istituzione. E' stato quindi deciso l'invio di una opportuna circolare di propaganda.

GEMONA

Nell'occasione della inaugurazione, che avverrà oggi e in forma solenne, della nuova linea automobilistica S. Daniele, Maiano, Buia, Artegna, Gemona, la società Esercenti e Commercianti ha fatto affiggere un breve manifesto alla popolazione.

Ringraziamento

La famiglia CASAGRANDE commossa per la imponente dimostrazione di cordoglio resa al Suo Adorato

Angelo Augusto

ringrazia vivamente quanti hanno partecipato al suo dolore e particolarmente ringrazia il cav. dr. Gottardi medico curante.

VENEZIA, 14 Marzo 1925.

Dopo una vita consacrata al lavoro, nel pomeriggio del 12 corrente, munito dei Conforti Religiosi, serenamente s'addormiva nel Signore

Domenico Mello

di anni 82

La moglie Maria Moschini, i figli Michelangelo, Raffaello, Ester col marito Varimberto Regini, Viola col marito Giuseppe Marcionni, Lilla, il genero Emilio Zamara, la nuora Ebe Buoso ved. Mello, i nipoti e parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno il giorno 14 corr. ore 10 nella Parrocchiale di San Fruttuoso, partendo dalla abitazione in Via Giovanni Torti 5-16.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Si prega di una Prece pel caro Estinto.

GENOVA, li 13 Marzo 1925.

Credito Italiano

Società Anonima - Sede Sociale a GENOVA
Direzione Centrale a MILANO
Cap. L. 400.000.000 - Vers. L. 310.000.000
Riserve L. 110.000.000

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti del Credito Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per le ore 14 del giorno 28 marzo 1925 in Genova, nello stabile della Società Piazza De Ferrari, per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2) Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1924 e deliberazioni relative.
3) Nomina di Amministratori.
4) Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.

Non raggiungendosi il numero determinato dall'art. 11 dello Statuto per la validità dell'Assemblea, questa è fin d'ora fissata in seconda convocazione per il successivo giorno 29 marzo 1925, alla medesima ora e nei medesimi locali, a sensi dell'articolo 19 dello Statuto.

Per intervenire all'Assemblea gli azionisti dovranno depositare le azioni al portatore o i documenti rappresentativi di azioni nominative (certificati provvisori e definitivi - ricevute provvisorie emissione 1920 - buoni provvisori emissione 1924) non più tardi del 24 marzo 1925 presso una delle Casse Sociali.

Genova, 4 marzo 1925.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare

VENEZIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria che si terrà il giorno di mercoledì 25 corr. alle ore 14.30 precise nella Sede Sociale (Bragora, Riva Schiavoni, 3769) per l'approvazione del Bilancio Sociale al 31 Dicembre 1924, per la determinazione della retribuzione ai Sindaci e per la nomina di Consiglieri d'Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Per intervenirvi, l'Azionista dovrà depositare dalle 14 alle 16 di ogni giorno feriale e non più tardi del 21 corr. le proprie azioni o presso la Cassa Sociale o presso lo Spett. Credito Industriale di qui.

CONCORSI ED ASTE

Municipio di Venezia

CONCORSO

A tutto 15 Aprile 1925 è aperto il Concorso ad un posto di Assistente Tecnico, Stipendio L. 7500.—. Licenza di Scuola Tecnica o licenza di grado inferiore di Istituto Tecnico.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

NOTIZIE RECENTISSIME

La cerimonia funebre in onore di Re Umberto

ROMA, 14

Stamane alle 10,30 ha avuto luogo al Phanteon la solenne cerimonia funebre in memoria di Re Umberto.

Vi hanno partecipato le rappresentanze del Governo, del Senato e della Camera, del Corpo diplomatico, della Provincia e del Comune, del comando d'Armata e di quello di Divisione e i singoli Ministeri, della Camera di Commercio e di altri Enti cittadini.

La messa è stata celebrata da mons. Beccaria, Cappellano reale. L'orchestra del Teatro Costanzi, con il coro composto di cantori della Cappella Musicale Romana e dai fanciulli della S. C. O. di S. Salvatore appunto alla memoria di Umberto I. Sulla Piazza prestavano servizio d'onore reparti delle varie armi, nell'interno del tempio tutto parato a lutto e adorno di bellissime corone, i corazzieri.

Alla solenne cerimonia funebre in suffragio del Re Umberto hanno patecipato per la Camera dei Deputati il Presidente Casertano, i questori Renda, Buttafuoco e Guglielmi ed i Segretari di presidenza on. Vicini e Miari.

La partenza del Re per Cotrone

ROMA, 14

Oggi alle ore 16 S. M. il Re è partito per Cotrone accompagnato dal Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante di campo Generale Cittadini e dai due aiutanti di campo di servizio. S. M. il Re giungerà a Cotrone alle ore 9 di domenica 15 e dopo aver assistito alla cerimonia dello scoprimento del monumento ai caduti ripartirà a mezzogiorno per giungere a Roma nella mattina di lunedì.

Alle ore 15.55 sono partite alla lor volta le rappresentanze del Senato e della Camera.

La vita di Guglielmo a Doorn

BERLINO, 14

Un giornalista olandese, che ha passato alcuni giorni a Doorn, manda al giornale Uhr Abendblatt alcune impressioni raccolte sull'attuale vita dell'imperatore Guglielmo.

Dice il corrispondente che l'ex Sovrano si è reso assai popolare a Doorn regalando autografi, fotografie con dedica e astucci in argento per sigarette. Fa anche personalmente piccoli acquisti nei negozi e saluta con cortesia in olandese gli abitanti che incontra durante le passeggiate. Guglielmo veste sempre con molta eleganza e per l'attuale consorte dell'ex imperatore, la principessa Erminia, si fa venire da Berlino le migliori toilettes. L'imperatore posa volentieri e in due settimane il prof. Schwarz ha portato a termine due quadri, uno rappresentante l'ex sovrano in uniforme di generale, l'altro in pelliccia con colletto d'astracan.

Complessivamente Guglielmo conduce a Doorn una vita molto tranquilla. Una volta al mese viene organizzato un concerto serale al quale sono invitate anche le famiglie benestanti dei dintorni. I quattro gendarmi che il governo olandese aveva mandati a Doorn per sorvegliare l'ex Kaiser sono da tempo stati richiamati. A Doorn soggiorna ancora soltanto il capitano della gendarmeria, von Houten, che è diventato un buon amico dell'ex imperatore col quale fa spesso lunghe passeggiate.

La principessa Erminia, che sopporta male il clima di Doorn, è in questi giorni a Berlino, ricoverata al sanatorio West, ove è morto il presidente della Repubblica Ebert, per subire una operazione.

La tragedia dell'odio

LUGANO, 14

Una tragedia s'è svolta in via Nassa, nel negozio di Angelo Boz, cinquantenne, commerciante in articoli di [illegible] e avorio, nativo di Barcis (Udine). Il fratello del Boz, a nome Luca, da 28 anni emigrato, in America dapprima e poi in Australia, gli si presentò improvvisamente davanti e dopo averlo insultato gli sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella colpendolo al fianco sinistro. Il ferito cercò di fuggire e il feritore voleva inseguirlo, ma ne fu impedito da un'automobile che in quel momento transitava nella via, e fu quindi disarmato da gente accorsa.

L'arrestato che conta 60 anni, ha dichiarato di aver voluto vendicarsi di un affronto toltogli dal fratello circa 28 anni fa e che lo aveva determinato a emigrare. Aggiunse di non sentirsi pentito del delitto commesso, di aver sempre covato per 28 anni un terribile e feroce desiderio di vendetta, che non gli concesse mai più pace e di essere venuto in Europa col preciso proposito di uccidere il fratello. Si era recato dapprima a Bellinzona dove acquistò la rivoltella. Il fatto ha destato vivissima impressione in tutta la cittadinanza, essendo il Boz personalmente notissima. Secondo la versione del feritore Angelo Boz avrebbe 28 anni fa sedotto la moglie del fratello che avrebbe per questo la consorte e l'Italia. Lo stato del ferito non è grave.

Eroi del dovere

VIENNA, 14

Nel sotterraneo di un palazzo della centralissima piazza Oktogon a Budapest, un corto circuito nell'impianto di una reclame luminosa ha determinato un violento incendio. L'intero corpo dei pompieri dovette accorrere sul luogo, mentre la polizia a piedi e a cavallo sbarrava l'immensa piazza.

L'opera dei vigili, data le asfissianti nubi di fumo, si è svolta in mezzo a difficoltà notevoli. Un pompiere è morto schiacciato dai pezzi di muro crollanti, e due altri, come pure passanti ed agenti sono rimasti feriti. Lo sgombero del quarto piano dell'edificio è avvenuto fra scene d'indescrivibile panico. Fiamme cadevano da tutte le parti e col fuoco alle cortine che minacciavano la diffusione dell'incendio, i pompieri sono riusciti ad evitare. Il momento più pericoloso fu quello in cui l'insegna in ferro della grande reclame luminosa, fusasi, precipitò in [illegible]

Una lettera postuma di Sun Yat Sen

MOSCA, 14

Il Comitato centrale esecutivo dell'unione sovietica ha ricevuto una lettera di Sun Yat Sen redata dal defunto ex presidente della repubblica cinese l'11 marzo, alla vigilia della sua morte, lettera con la quale egli dava il suo addio all'unione delle repubbliche libere.

Egli secondo l'agenzia Rosta dichiara di avere incaricato il suo partito di tenersi costantemente in contatto coll'unione Sovietica ed esprime la speranza che sia prossimo il momento in cui l'unione sovietica saluterà la Cina potente e libera come sua amica ed alleata.

Litvinoff a nome del governo sovietico ha inviato le condoglianze alla famiglia di Sun Yat Sen.

I trasporti aerei Parigi-Varsavia e il contegno della Germania

PARIGI, 14

«Il Matin» ha da Straburgo: a causa delle difficoltà che sollevava a ogni piè sospinto governo tedesco per la discesa nel suo territorio degli aeroplani appartenenti alla compagnia organizzatrice dei trasporti aerei Parigi-Varsavia, questa compagnia ha deciso di modificare l'itinerario dei aeroplani.

Questi non voleranno più sulla Germania e il tragitto avrà luogo come segue: Parigi, Zurigo, Insbruck, Praga, Varsavia. Il servizio aereo Parigi Budapest Costantinopoli via Insbruck verrà inaugurato domani.

Il «Matin» fa seguire questa informazione dal commento seguente: Questa modificazione di orario è la conseguenza della proibizione fatta dalla Germania agli aviatori francesi di sorvolare il suo territorio. Si ricordano i numerosi incidenti ai quali detti viaggi dettero luogo.

Si ricorda pure il sequestro di numerosi apparecchi in questi ultimi anni. Non essendo intervenuto alcun accordo con la Germania, la compagnia è stata costretta a prendere la decisione come sopra, e cioè passare dalla Svizzera e dall'Austria e di abbandonare così Strasburgo a vantaggio di Zurigo.

La Regina d'Olanda a Ginevra

GINEVRA, 14

La Regina Guglielmina d'Olanda è giunta ieri sera a Ginevra nel più stretto incognito. Era accompagnata dal principe consorte.

Il delitto di Porto di Mare

Il cadavere rinvenuto

ADRIA, 14

Abbiamo riferito a suo tempo sulla misteriosa scomparsa del mutilato di guerra Bonamici Luigi da Mezzogoro, dopo una disputa focosa avvenuta il 15 febbraio in località Porto di Mare nell'esercizio di certo Manzolini, fra il Bonamici stesso ed alcuni contadini.

Il Bonamici, sull'età di 40 anni, alto e tarchiato, non era ben visto dalla compagnia di sindacalisti per le sue idee politiche un pò ribelli, e venne perciò cacciato dall'osteria e bastonato. Dopo il fatto nulla più si seppe del Bonamici invano atteso dai suoi familiari, e si sospettò allora di un delitto.

Si operarono anche diversi arresti che furono mantenuti solo per pochi giorni. I continui scandagli fatti nel canale Leone a nulla approdarono pel rinvenimento del cadavere del povero Bonamici. Ma ieri finalmente nel canale stesso, alcuni pescatori impediti nella pesca trassero a riva le misere spoglie del mutilato. L'infelice aveva le mani e i piedi legati con una funicella ed a questa eravi applicato un sasso e sul corpo si riscontrarono segni evidenti di percosse.

L'autorità tosto intervenuta trasse nuovamente in arresto i già liberati e con questi anche la guardia giurata Celli Guido da Comacchio e l'affittuario Maglia Aldo di Ambrogio.

Gli arrestati vennero fatti segno ad una ostile dimostrazione, ed il fratello della guardia indignato levò la roncola verso i dimostranti dandosi poi alla fuga.

Il fattaccio ha vivamente impressionato quella mite e laboriosa popolazione.

Arresto a Milano d'un vicentino per truffe commesse a Trieste

VICENZA, 14

Ieri, in seguito a segnalazioni della nostra Questura, è stato arrestato a Milano per una serie di truffe e falsi commessi a Trieste, il vicentino Ferrari Ulderico di anni 30.

Avvelenata da un campione di foot-ball che vuol averne l'assicurazione

PARIGI, 14

«Egli mi uccide: vuole la mia assicurazione!» A queste parole, gridate dalla signora Dora Gage, accorsero i camerieri di un'albergo di Kansas City nella stanza, dove la Gage si trovava sola coll'ex campione di foot-ball, Roy Turner. Le parole della morente hanno fatto arrestare il Turner sotto l'accusa di assassinio. I camerieri dell'albergo hanno dichiarato che la signora Gage volgendosi verso il Turner ebbe la forza di aggiungere queste sole parole: «Mi ha dato del veleno e ha gettato la bottiglia dalla finestra». Poi perdette i sensi e morì. L'esame necroscopico del cadavere ha portato alla scoperta di stricnina nello stomaco della Gage.

Il Turner fece conoscenza con la Gage, la quale era una vedova di 48 anni, in seguito a relazioni d'affari. Egli le vendette dei terreni e la Gage fece a vantaggio di lui una assicurazione sulla vita. Il Turner si rifiuta pure di mettere in discussione la morte della propria moglie, la quale avvenne due anni fa in circostanze misteriose: era insieme con la moglie in barca quando la barca si capovolse e la signora Turner affogò. Anche allora la morta lasciò il Turner erede di una grossa assicurazione.

Estrazione del Lotto 14 Marzo 19[illegible]

VENEZIA	66	33	53	50	44
BARI	27	19	3	56	37
FIRENZE	27	37	14	21	85
MILANO	35	81	67	49	78
NAPOLI	22	77	69	61	27
PALERMO	55	18	89	5	53
ROMA	5	26	81	33	67
TORINO	37	43	47	84	17

Le rivelazioni sull'assassinio della mondana di Budapest

VIENNA, 14

Le rivelazioni del Saguly e del Bolla sull'assassinio della mondana Amalia Leirer risultano sostanzialmente esatte. L'autore materiale del delitto è proprio il finto pazzo arrampicatosi sul pilone del ponte sul Danubio e che si chiama non Rakovszky come disse allorchè l'internarono nel manicomio dal quale dopo evase, ma Giulio Podor.

Il rapporto steso quel giorno dalla polizia, riletto oggi, induce a chiedersi come mai non si sia sentito il bisogno di fare qualche indagine. Quando il Podor dall'alto del pilone cominciò a sparare i passanti, raccoltisi sotto di lui, lo sentirono gridare: «La vedo, la vedo». Quindi il finto pazzo scoppiò a ridere per riprendere subito dopo a urlare spaventato: «Non accostarti. E' spaventevole. Io ti sparo. Tu mi perseguiti. Io ti vedo; ma non posso ucciderti». Tutti ritennero che si trattasse veramente di un pazzo. I pompieri accorsi per ridurlo all'impotenza, l'abbagliarono con i raggi di un potentissimo riflettore. Mentre lo legavano, il finto Rakovszky fece cadere la rivoltella nel Danubio ed al medico che si accingeva ad apprestargli qualche aiuto gridò sulla faccia: «Se ne vada via. Lei è stato corrotto per farmi impazzire. Siete corrotti tutti; ma io debbo accopparla a rivoltellate».

Il Bolla ha ora spiegato che il Podor finse quella scena di follia per crearsi un alibi, giacchè allora il delitto non era stato ancora scoperto. Infatti il medico lo ritenne affetto da mania di persecuzione e lo mandò in manicomio.

Ieri la polizia ha ricevuto una lettera firmata con l'iniziale P. la quale dice: «Spettabile Questura l'assassino non è Lorenzo Leirer; Amalia Leirer l'ho ammazzata io per vendetta. Desidero godermi ancora un poco la vita, poi verrò a costituirmi».

La fuga del Podor dal manicomio di Engelsfeld avvenne coll'ausilio del Saguly e di altri otto amici, i quali, muniti di regolari biglietti per la visita, penetrarono nel cortile dell'ospedale, passeggiarono su e giù coll'assassino sinchè pochi istanti di distrazione dei guardiani permisero all'agilissimo Podor di svignarsela.

Le autorità di polizia si trovano adesso in un certo imbarazzo perchè già il 23 febbraio esse avevano arrestato il Saguly e il Bolla e non sospettarono nemmeno un istante che l'argento e l'oro che i due mariuoli avevano tentato di vendere potesse provenire dalla casa di Amalia Leirer.

Circa l'assassino, i detenuti raccontano che verso la metà di dicembre, mentre si trovavano senza quattrini, appresero da Podor che egli stava preparando un grosso colpo. Pochi giorni dopo il Podor li invitò ad aspettarlo dietro il teatro alle otto di sera. All'ora indicata l'assassino arrivò con una grossa valigia contenente gioielli e argenteria ed un involto con la pelliccia della vittima, la quale pelliccia dovette essere fatta a pezzi e bruciata perchè tentando di venderla si sarebbero potuti ingenerare sospetti.

Il Bolla, che si dimostra informatissimo sopra ogni particolare del delitto ed appare più compromesso di quanto non tenti di far credere, ha confessato che la Leirer venne uccisa con un ugnale che egli aveva ricavato da una baionetta: questo grazioso oggetto di Bolla voleva regalarlo al proprio padre, ma il Podor lo aveva insistentemente pregato di darlo a lui.

I sanitari di Engelsfeld non credono nemmeno oggi che il Podor abbia finto la pazzia e sono convinti della sua mania di persecuzione: il medico che lo curava dice che il Podor parlava sempre di un vecchio che gli dava la caccia per fargli espiare un delitto, mentre lui non aveva commesso nulla. Podor negava pure di essersi arrampicato sul ponte Francesco Giuseppe.

Misteriosa avventura d'una donna rinvenuta ferita in una chiavica

PARIGI, 14

Da una quindicina di giorni gli abitanti del villaggio di Brie-Compte-Robert si appassionano a un fatto misterioso che si presta ai più svariati commenti.

Una mattina un passante traversando la via si sentì chiamare disperatamente. Guardandosi intorno non vide nessuno. La voce misteriosa insisteva nel chiedere soccorso, infine comprese: la voce proveniva da una chiavica. Avvicinatosi, scorse una donna che con le dita insanguinate si aggrappava alle sbarre laterali della chiavica. Sollevato il chiusino egli aiutò a uscire dalla sua incomoda posizione una abitante del paese, la signora Pughe, nota sotto il nomignolo di Cady. Era vestita sommariamente con un pigiama e con una sottana. Aveva il volto tumefatto, i capelli macchiati di grumi di sangue le mani gonfie, le ginocchia profondamente ferite e i piedi insanguinati e lacerati sino all'osso.

La ferita balbettò come spiegazione: «C'è dell'acqua nella mia cantina e non ho potuto risalire». Trasportata al posto di polizia, chiese di essere ricondotta a casa sua.

La Cady si era stabilita nel 1918 nel paese e sarebbe stata la vedova di un ufficiale belga morto in guerra. Per quanto vivesse sola, aiutata per qualche ora il giorno da una domestica avventizia, la voce pubblica, malgrado l'esistenza calma e ritirata di questa vedova di 45 anni, le attribuiva, a torto o a ragione, avventure antiche e recenti, tanto che si sorrideva maliziosamente pronunciando il nome di Cady, da essa assunto.

Le ricerche non hanno ancora potuto mettere in chiaro se l'affare della chiavica sia la fine di un'avventura o di una crisi di sonnambulismo. Il medico ha rilevato sul capo della signora Pughe ferite molteplici che secondo la forma, appaiono procurate da uno strumento che potrebbe essere un rastrello di ferro. Le medesime ferite si ripetono sulle mani come se la donna si fosse protetta la fronte con le mani. Lo stato della sciagurata è molto grave: può parlare a stento ed è debolissima. Si può anche temere che le si sviluppi il tetano.

Alle domande rivoltele circa l'avventura occorsale ha risposto con voce fioca: «Non posso dire come mai è accaduto. Non voglio accusare nessuno. E' per me un problema».

Certo è molto singolare che la Cady si sia trovata in una fogna ad oltre trecento metri da casa sua. Tracce di lotta trovate attorno a una chiavica sembrano indicare quale fu il punto dove potè esservi precipitata. E' da notare che nel villaggio di Brie vi sono ampi sotterranei di un vecchio castello i quali sono stati in parte trasformati in fogna. Qualcuno afferma che la ferita nella sera nella quale le toccò il grave incidente, si sarebbe recata al castello ad un convegno amoroso. Sorpresa da una moglie gelosa, avrebbe ricevuto una singolare punizione.

Da Spilimbergo

SPILIMBERGO

Cose a posto. — (m. m. p.) C'eravamo proposti di non far commenti di sorta, intorno alla clandestina adunata degli aderenti alla locale Sezione Combattenti, ma visto che il corrispondente del Gazzettino si è affrettato a farne cenno, ci sembra necessario dire due parole sull'argomento, anche per mettere, una volta per sempre, le cose a posto. A Spilimbergo, centro del più gretto sovversivismo friulano, fino a pochi mesi fa non esisteva la Sezione dei Combattenti e per quanto da parte di taluni si fosse in tal senso lavorato, sia per l'ostracismo dell'amministrazione socialiste, sia perchè la massima parte si vergognava di appartenere ad una associazione patriottica, non ci potè giungere a capo di nulla. Fu in seguito alla venuta tra noi della Medaglia d'Oro Giuseppe De Carli, che nello scorso estate venne ufficialmente costituita una sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. Di detta sezione facevano parte molti, che per il loro spirito antifascista cominciarono a sabotare subdolamente l'opera del cav. De Carli, fascista di purissima tempra e gloria del combattentismo friulano. Acuitosi il dissenso i combattenti fascisti con a capo il cav. De Carli, uscirono dalle file dell'Associazione stessa per fondare un Gruppo Autonomo, il cui scopo era quello di combattere la politica del Comitato Centrale e della locale Sezione, avversa al Governo di Benito Mussolini. Uscito il cav. De Carli, com'era da prevedersi, l'Associazione divenne comodo rifugio dei più accesi sovversivi, che sotto l'egida del combattentismo si ripromettevano di condurre la lotta contro il fascismo. L'ex-on. Ciriani divenne il factotum della Sezione divenuta ormai la roccaforte dell'opposizione.

Domenica doveva aver luogo una riunione della Sezione per la rinnovazione delle cariche sociali. Sabato sera un manifesto diramato dal Consiglio Direttivo, avvertiva i soci, che per ordine superiore l'assemblea era sospesa. Tutto sembrava andare per il meglio, quando si venne a sapere che i Combattenti, in segno di protesta avevano deciso di tenere lo stesso l'assemblea, infischiandosi così degli ordini superiori. Infatti all'ora stabilita nei locali dell'albergo Michielini, sotto la presidenza dell'ex-on. Ciriani, ebbe luogo l'assemblea, nella quale dopo aver diffamato il fascismo ed il Governo, fu spedito un telegramma all'on. Viola.

I fascisti di Spilimbergo prontamente informati, pur mordendo il freno lasciarono fare, dimostrando ancora una volta di essere ligi agli ordini superiori prendendo quei provvedimenti che il caso impone.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 75

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 16 Marzo 1925

L GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo.* Commerciali L. 1.50; *occasionali, concorsi,* Necrologie L. 2, *finanziari* L. 2.50, *cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Strade e cavalcavia

La seconda parte dell'inverno molto piovosa, culminata nella inattesa nevicata del 9, è stata poco propizia alla manutenzione delle strade della nostra regione; onde le provincie hanno dovuto intensificare il lavoro di manutenzione e la somministrazione della ghiaia. Devo riconoscere che le tre provincie che conosco, Padova, Venezia e Treviso, hanno compiuto abbastanza lodevolmente il dover loro e, non hanno lesinato in questi ultimi mesi nel dare il materiale occorrente. Anzi Venezia, le cui strade erano ridotte nel 1923 in condizioni deplorevolissime, ha fatto sforzi notevoli per riacquistare il tempo perduto e ritornare, sia pure lentamente, alle magnifiche tradizioni del passato. Anche il personale, meglio vigilato, è più assiduo e dà un rendimento maggiore di quello scarsissimo dell'immediato dopo guerra, onde l'amministrazione ricorre con minore frequenza a quella mano d'opera straordinaria che è cara, e poco pratica.

La provincia di Milano ha indetto l'asta per la fornitura dei materiali di rifacimento stradale sulla base di dieci milioni di lire, cifra che anteguerra sarebbe sembrata pazzesca. Treviso spendeva nel 1915 un milione per la ghiaia, e 300.000 lire in più dell'esercizio precedente; anche Venezia, mi assicurano abbia aumentato lo stanziamento allo scopo. Da una politica stradale statica si sta passando dunque a quella dinamica. Bisogna compiacersene vivamente.

Ma abbondanza di materiale integrale della massicciata e personale sufficiente e bene addestrato, non bastano ad avviare e mantenere le strade nello stato che le esigenze turistiche imperiosamente richiedono per le vie di grande comunicazione. Alcune per le qualità e quantità del transito, anche raggiungendo il massimo della saturazione in rapporto alla ghiaia una con spesa enorme, malgrado presentano delle gravi deficienze. Onde su queste strade, come ho detto altre volte, è necessario adottare sistemi di manutenzione diversi dagli ordinari, e cioè l'incatramatura, l'asfaltatura ecc.

Ricordo che nel novembre scorso la Commissione Reale che amministra la provincia di Venezia (a proposito: la nostra provincia può nutrire ancora la speranza di avere quandochesia una amministrazione regolare?) deliberava molto seriamente di studiare l'argomento della catramatura di cui fu qui tentato l'esperimento circa venti anni fa. Si potrebbe conoscere il risultato degli studi? Cosa si è concluso e quali applicazioni pratiche immediate si avranno? Domande le quali interessano non solo noi rurali per i quali le buone strade costituiscono il piano fondamentale della nostra vita, ma anche il gran turismo che da qualche giorno ha cominciato a fare la sua gradita ripresa.

Ma un altro particolare che può parere secondario, ma che ha invece la sua importanza, vorrei richiamare l'attenzione delle amministrazioni provinciali ed è quello delle *banchine* per la fiancheggiante le strade. Constato con piacere che l'Ufficio Tecnico della provincia di Venezia sta costruendone là dove mancano e sta riattando le insufficienti. Benissimo, ma bisogna estendere largamente il sistema delle banchine moltiplicandone il numero. E' necessario che le strade provinciali nella loro ampiezza siano libere al transito dei carri, autocarri, quadrupedi e pedoni e non abbiano a soffrire l'ingombro della ghiaia che deve essere accumulata tutta e soltanto nelle *banchine* laterali. Quelle strade che mezzo secolo fa, erano sufficientemente larghe per un transito limitato del tempo, mostrano la loro insufficienza ora che il movimento è decuplicato, ed è diventato più complesso e travolgente. Se per un terzo o anche semplicemente un quarto della sede stradale è occupata da cumuli di ghiaia, il transito è difficile e riesce qualche volta pericoloso per il povero pedone specialmente nei tratti di strade percorse dal tram. Si moltiplichino dunque le *banchine* tanto più che la spesa può essere contenuta in limiti modesti.

***

Nell'ottobre scorso, sospendendo provvisoriamente la campagna della *Gazzetta* per la radicale sistemazione dei passaggi a livello ferroviari, auguravo che durante l'inverno le deputazioni delle provincie più interessate, e cioè di Venezia, Treviso e Belluno, prendessero le iniziative di accordi colla amministrazione dell'esercizio ferroviario di Stato per la costruzione di cavalcavia sulle grandi strade turistiche. Si vorrebbe ora sapere ed è legittima la curiosità, se le amministrazioni provinciali, hanno cominciato a fare qualche cosa in proposito, o se invece, continuano a dormire della grossa. Nel qual caso meriterebbero il biasimo più aperto e la Gazzetta ricomincierebbe la sua campagna nelle forme più vivaci. La piena libertà di transito attraverso alle linee ferroviarie senza limitazioni di tempo e di ostacoli, è un problema così grande per il turismo, quando si tratta delle linee internazionali, che non può rimanere più oltre insoluto. E' un problema internazionale e quindi fondamentale per le Tre Venezie meta del movimento turistico mondiale: se le provincie non ne comprendono l'importanza, è necessario l'intervento dello Stato, dei ministeri dei lavori e delle comunicazioni. Credere che l'amministrazione ferroviaria possa essa prendere l'iniziativa, è da ingenui: non è essa che soffre dai passaggi a livello le cui sbarre apre e chiude a suo piacimento senza preoccuparsi affatto del transito sulle strade ordinarie che attraversano le sue linee. L'iniziativa deve partire dalle amministrazioni proprietarie delle strade ordinarie, che dal miracoloso aumento degli automobili non vogliano essere le ancelle delle ferrovie, ma avere piena libertà di movimento in loro confronto.

Se continuasse il disinteressamento delle provincie, se non mostreranno la necessaria solerzia per la risoluzione di un problema assillante e che è di loro particolare competenza, intervengano gli enti turistici a rompere l'alto sonno e fra questi la giovane ma già benemerita Federazione delle Tre Venezie. E contino sull'appoggio di S. E. Giovanni Giuriati, cui è certamente nota la questione e che è sempre pronto a tutelare colla grande autorità ogni giusto interesse della sua terra.

Nell'attesa, che non deve essere lunga, la *Gazzetta* vigila pronta a riprendere con rinnovata energia la sua campagna per i diritti delle strade.

G. C.

Per la sistemazione del Tagliamento

LATISANA, 15

Presso la Sede della Sezione di Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Latisana ha avuto luogo alle ore 14 del 14 marzo 1925 la prima riunione della Commissione d'Azione e di studio per la Sistemazione del Tagliamento.

Erano presenti: Il cav. Morelli de Rossi in rappresentanza della Commissione Reale Ambul. d'Agricoltura per la Prov. di Udine; l'ing. Cicogna per la Commissione Reale per la prov. di Venezia; l'ing. De Gotten in rappresentanza della Federazione Nazionale delle Bonifiche e del Consorzio di Bonifica di Lugugnana; il cav. Coll Torelli pel Comune di Latisana; il Sig. Zuzzi pel Comune di S. Michele al Tagl. il comm. ing. Silvio Tami pel Consorzio Bonifica; Biancure III.o recinto; ing. Guido Berton; ing. cav. Lionello Ferrari Direttore Consorzi Bonifica del Friuli; il conte ing. Manuel de Asarta. Ha presieduto la riunione il cav. Gaspare Peloso Gaspari Presidente della Sezione di Cattedra di Latisana.

Dopo un'ampia discussione si è approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione, dato che la regolarizzazione del Tagliamento deve ritenersi come problema di capitale importanza, sia dal lato amministrativo che economico di carattere interprovinciale e che questo concetto è in collimazione colla parte tecnica che non può studiare la questione solo nei riguardi di una determinata zona ma bensì dal punto di vista generale, riconosce la necessità di desistere dalla sua azione locale e di venire assorbita da una Commissione amplificata, comprendente rappresentanze politiche Provinciali, Comunali ed economiche di tutto il corso del Fiume. Delibera pertanto, di incaricare il Presidente della Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante per la Provincia del Friuli di radunare, nel più breve tempo possibile, tutte le rappresentanze sopradette acciocchè l'Assemblea che ne risulterà possa: assumere tutta l'importanza degna del problema, esaminare la questione nel suo insieme, nominare una giunta esecutiva per lo studio dei provvedimenti da prospettare al Governo.

Per quanto riguarda poi le difese di natura immediata necessarie alle singole zone, ed in special modo per la tutela degli abitati, i provvedimenti del caso dovranno essere richiesti agli Uffici competenti dai Sigg. Sindaci e dagli Enti interessati.

Il progresso bancario dell'Italia e un articolo del "Financial Times,,

LONDRA, 15

Il *Financial Times*, nel suo numero speciale dedicato alla finanza internazionale pubblica un lungo articolo sul progresso bancario dell'Italia nel 1924. L'aumento generale dell'economia e del commercio italiani, dice l'articolo, e la intensa attività dei mercati finanziari italiani durante il 1924 appaiono palesemente dai risultati delle banche nell'anno passato le quali nei loro bilanci e nelle loro statistiche mostrano un progresso notevole sotto tutti gli aspetti. Dopo avere esaminati comparativamente i dati statistici dei maggiori istituti bancari e messo in rilievo il largo appoggio dato dalle banche allo sviluppo del commercio tanto interno quanto marittimo, l'articolo conclude:

«Questo notevole progredire dell'espansione bancaria italiana, sia all'interno che all'estero, continuerà ad aumentare anche nel corrente anno e il fatto che le banche estere e per la prima volta anche le banche inglesi ritornano colla creazione di succursali a partecipare direttamente alla attività bancaria italiana, è una conferma della fiducia che il mondo finanziario italiano e straniero nutrono nel progresso nazionale, progresso che l'Italia ha raggiunto con tenace costante e seria applicazione delle sue energie e del la sua attività.»

Nei circoli finanziari di Londra, di Parigi e di New York, i recenti provvedimenti del Governo italiano per la disciplina dei negoziati di borsa sono stati commentati con molto favore. I circoli americani giudicano le restrizioni adottate opportune e richieste dalle circostanze.

L'omaggio della Calabria al Re

Il monumento ai Caduti di Cotrone

COTRONE, 15

Quando S. M. il Re, seguito dalle rappresentanze del Parlamento e dalle autorità, è apparso sul piazzale della stazione, una ovazione irrefrenabile è partita dalla folla che gridava entusiasticamente: «Viva il Re! Viva Casa Savoia!».

Lungo tutto il percorso, fino in Piazza del Municipio, le vie nereggiavano di popolo. Da tutta la Calabria erano convenute le rappresentanze di Associazioni e privati per rendere il loro omaggio devoto al Sovrano. Ad ogni finestra e dai balconi delle case erano esposte bandiere tricolori e ricchi drappi.

Alle 9.15 Sua Maestà il Re giunge al Palazzo municipale dove riceve le autorità politiche, i rappresentanti dei vari comuni della provincia, i mutilati, i combattenti le madri e le vedove dei caduti. Frattanto nella sottostante piazza la folla immensa chiama al balcone il Sovrano con entusiastiche acclamazioni e grida di «Evviva il Re».

In piazza Umberto I. si è svolta poscia la inaugurazione del monumento ai caduti. Il Sovrano e le autorità prendono posto su un'apposita tribuna, mentre le musiche intonano la Marcia Reale e gli inni della Patria. Il Vescovo mons. Fuja impartisce la benedizione al monumento e pronunzia quindi un elevato e patriottico discorso.

Hanno poi parlato applauditissimi il Sindaco di Cotrone, comm. Lucente, l'onorevole Titta Madia che ha pronunziato il discorso ufficiale ed infine S. E. il Ministro della Marina Duca Thaon di Revel, che ha pronunciato il seguente discorso:

«Maestà! Cotrone memore sta per assolvere un voto di riconoscenza e di amore ed è oggi sopratutto orgogliosa che l'esaltazione dei suoi eroici figli si compia alla Vostra Augusta presenza, con il plauso del Governo Nazionale che ho qui l'onore di rappresentare.

«Durante i lunghi anni contesi, Cotrone fù sentinella forte e gentile perchè nel suo porto convennero i levrieri del mare addestrati alla caccia senza posa ed i convogli del dolore che salutarono nella sua terra la speranza rinata. Il ricordo di tanta opera di bene, sempre vibrante nei cuori che conobbero l'ansia dell'attesa e del successo, si sublima in quest'ora nel sacro culto di quella vittoria che tutte raccolse e premiò le offerte generose di vita e di sangue.

A tali offerte ben corrispose questa antica millenaria città e quando la morte le avvolse lassù, nelle trincee gloriose tanti giovani morti, furono morti gli spiriti che, trasvolando con pio desiderio sull'italica terra, vennero qui presso il luogo usato, di fronte all'onda silente.

«La meta era raggiunta: Essi toccavano il colle natio vigilante su di un'altra trincea con forte vittoriosa fede.

«Perciò questa alata vittoria modellata dalla sapiente mano amorosa di artista cittadino, tutti riassume i fervidi voti dell'attesa e del mare. E' quindi ben giusto che più che mai da essa si elevi la invocazione ardente che, resa più sacra, o Sire, dalla Vostra Augusta presenza, vada ripetendo ovunque: Fu sacrificio di amore, nel grande nome benedetto: Italia, Italia».

Terminata tra la commozione degli astanti la patriottica cerimonia alla quale hanno assistito tutti i Prefetti ed i Vescovi della regione e le maggiori autorità della Milizia e del fascismo calabrese.

S. M. il Re si è recato con il seguito a visitare il castello. Alle ore 11, rinnovate deliranti acclamazioni della cittadinanza il Sovrano, ossequiato dalle autorità, si è imbarcato sul R. Esploratore «Bari», accompagnato dal Ministro della Marina, dal Sottosegretario on. Larussa, dall'amm. Calleani e da altre personalità del seguito. Al suono della Marcia Reale ed al rombo delle artiglierie la nave è salpata quindi alla volta di Taranto.

Anche Taranto è animatissima e festante. Ovunque sventolano tricolori e le calate del porto, i balconi, le finestre ed i tetti delle case circostanti sono gremiti di folla. All'approssimarsi della nave reale, squadriglie di sommergibili e di idrovolanti compiono evoluzioni combinate.

Alle ore 17, salutato dalle salve regolamentari, mentre le navi all'ancora alzano il gran pavese, il «Bari» attracca, scortato dai cacciatorpediniere «Sirtori», «Cosenz» e «Audace». La folla e le rappresentanze che gremiscono le rive dei canale navigabile, prorompono in applausi scroscianti; le truppe del presidio e della marina rendono gli onori militari e fanno il saluto alla voce, mentre squadriglie di aeroplani volteggiano nei cielo,

S. M. il Re si è diretto in una lancia a vapore al molo di Ponente ove è pronto il treno reale. Seguono il Sovrano, il Duca Tahon di Revel, il Conte Mattioli Pasqualini, il generale Cittadini, l'on. Larussa e le altre personalità. Il treno reale giunge in stazione alle ore 18. Sono ad attendere S. M. il Re il comandante del corpo di armata generale Montanari, gli ammiragli Giovannini e Viscardi, l'arcivescovo mons. Mazzella e le altre autorità civili e militari.

Il Sovrano è stato accolto da vivissime acclamazioni, mentre la musica del 48 Fanteria intonava la Marcia Reale. S. M. il Re dopo aver passata in rivista la compagnia d'onore si è intrattenuto con le autorità nella saletta reale. Quindi alle 18.10 è ripartito alla volta di Roma, tra deliranti entusiastiche dimostrazioni di omaggio. Il Ministro della Marina e l'on. Larussa sono rimasti a Taranto.

Il pensiero dell'on. Cornaggia

sulla Federazione dei fiancheggiatori

MILANO, 15

A proposito del progetto per una federazione dei partiti fiancheggiatori, studiato dall'Associazione Monarchica e annunciato da «Monarchia», riferimmo già nei giorni scorsi il parere dell'on. De Capitani. Oggi il settimanale monarchico pubblica un intervista con l'on. Cornaggia dell'Unione Nazionale.

— Alla domanda se noi cattolici, ora chiamati nazionali, potremmo prendere parte ad una Federazione da costituirsi fra i fiancheggiatori del Governo, debbo rispondere, — ha detto l'on. Cornaggia — che il quesito mi riesce nuovo, e che non potrei fare alcuna dichiarazione senza aver prima consultato i miei colleghi della *Unione Nazionale*.

— Ella allude certamente alla *Unione Nazionale* dei cattolici.

— Appunto. La nostra *Unione Nazionale* non va confusa con quella che ha recentemente assunto questo stesso nome e raccoglie il radicalismo avverso al Governo.

— Dato che l'*Unione Nazionale* è tra i nuclei fiancheggiatori, non crede che potrebbe trovar posto con noi nella Federazione alla quale, secondo il giudizio personale dell'on. De Capitani, potrebbero aderire i liberali di destra?

— Dirò anch'io il mio parere personale dichiarandomi subito favorevole a tale partecipazione.

— Il che significa l'esplicito appoggio al Governo.

— Noi riconosciamo le benemerenze, quasi inattese, del Governo attuale verso la Religione e verso il Paese, e sino dal suo avvento lo abbiamo appoggiato lealmente.

— E per l'avvenire?

— Per l'avvenire, continueremo ad appoggiarlo, fidenti che esso possa proseguire la sua opera ricostruttrice, nonostante la guerra accanita che gli muove la variopinta opposizione.

— Quindi si tratta della stessa linea dei liberali di destra, e una intesa dovrebbe riuscire facile.

— Accordi sinceri e cordiali li abbiamo già stretti da molti anni col Partito Liberale, o, meglio, con quella parte di esso che aveva comuni con noi molti punti del suo programma, e non abbiamo mai avuto motivo di dolerci del nostro contegno.

— Nè l'attuale stato di cose può alterare questi rapporti.

— No certo. Le vicende di questi ultimi tempi non possono che rendere più facili tali accordi, attesa la comunanza dei propositi in ordine all'opera del Governo e al suo fiancheggiamento, occasione e scopo di una nuova alleanza.

— *La scissione del Partito Liberale non può influire in alcun modo su questi rapporti?*

— Anzi, la scissione del Partito Liberale, chè ora sembra definitiva, non può che farci trovare assai bene con quei Liberali i quali, per appoggiare il Governo, si sono separati dai massoni e massoneggianti.

— E i Popolari?

— Lasciamo volentieri tutti i massoni e massoneggianti, ai Cattolici Popolari i quali se la intenderanno fra loro, e coi socialisti, per combattere un Governo che rispetta e vuole rispettata la religione, e per favorire la massoneria e l'anticlericalismo.

La fine dello sciopero dei metallurgici

Le basi dell'accordo raggiunto a Milano Lo sciopero scongiurato nel Veneto L'invito alla ripresa del lavoro - Le richieste degli impiegati

MILANO, 16

Nelle sale superiori dell'Hotel al Corso, alle ore 16 sono giunti l'on. Farinacci, l'on. Maso Bisi, l'on. A. Turati, il dr. Razza, Meledandi, Moschini e Cuzzeri, nonchè gli on. Benni e Olivetti e l'avv. Liverani per riprendere le trattative per la composizione della vertenza tra industriali ed operai metallurgici.

L'on. Farinacci aveva il compito di riavvicinare con una formula conciliativa le due parti in causa, per una soluzione della vertenza. A questo risultato, con soddisfazione d'ambe le parti, l'on. Farinacci è giunto mettendo in azione tutta la sua energia ed il suo migliore spirito conciliativo. Le trattative furono lunghe e laboriose; più volte le parti si ritirarono in sale separate per prendere in esame le proposte che si andavano man mano sviluppando.

Quando l'accordo sembrava raggiunto, nuove difficoltà sorgevano per la irriducibilità di qualche componente dell'una o dell'altra parte. Fu necessario pertanto interpellare telefonicamente quattro volte l'on. Mussolini per udire il di lui autorevole parere. Agli on. Farinacci e Benni il Presidente del Consiglio esprimeva ogni volta la sua precisa volontà che si addivenisse ad una soluzione e finalmente questa si è avuta verso le ore 22, dopo sei ore di lunga discussione.

L'accordo conciliativo è stato firmato dalle parti, meno che dall'on. Augusto Turati di Brescia. Ecco i termini dell'accordo:

«*La rappresentanza delle industrie meccaniche e siderurgiche raggruppate nel consorzio lombardo fra industriali meccanici e metallurgici e la rappresentanza delle Corporazioni sindacali fasciste lombarde, con l'intervento dell'on. Farinacci anche in rappresentanza dell'on. Rossoni;*

«*a definizione della vertenza sorta nella regione lombarda, tenuto conto anche delle modificazioni avvenute nelle condizioni economiche generali dal giorno dell'assegno straordinario giornaliero di lire 1.20, questo è portato a lire 2.20 con decorrenza dal 1.o marzo corrente, ferme restando le migliori condizioni già concordate.*

«*Tale quota sarà riveduta a partire dal 1.o maggio p. v. ogni trimestre, a richiesta di una delle parti e modificata a modificazione del costo della vita.*

«*Tutte le altre richieste sono deferite all'esame delle organizzazioni superiori a quelle firmatarie, le quali saranno convocate dal Presidente del Consiglio al più presto*».

Dopo la firma dell'accordo i componenti delle due commissioni si allontanarono alla spicciolata, dichiarandosi soddisfatti dell'accordo raggiunto. Più tardi il sindacato fascista operai metallurgici diramava il seguente comunicato:

«In seguito all'accordo stipulato stasera fra i rappresentanti del consorzio metallurgici, alla presenza del segretario generale del partito on. Farinacci, è stato diramato l'ordine di cessazione dello sciopero in tutte le provincie lombarde.

«Contemporaneamente è stato revocato l'ordine di sospensione del lavoro nelle provincie venete, in Liguria e in Piemonte.

«Per accordi intervenuti fra i rappresentanti del Consorzio lombardo ed i rappresentanti delle corporazioni fasciste, entro domani verranno iniziate trattative per la revisione del contratto degli impiegati metallurgici».

Dell'accordo raggiunto l'on. Farinacci informava subito il Presidente del Consiglio, che si mostrò vivamente soddisfatto. Un breve colloquio si svolse verso mezzanotte alla Prefettura tra il segretario del Partito fascista ed il Prefetto.

Le richieste degli agenti di cambio

per la sistemazione delle Borse

MILANO, 15

Nel pomeriggio d'oggi nei locali del Circolo per gli interessi industriali e commerciali si sono adunati gli agenti di cambio sotto la presidenza del comm. Renato Sacerdoti presidente della federazione. Dopo ampia discussione, venne approvato all'unanimità l'invio di due telegrammi a S. E. Mussolini ed a S. E. il Ministro dell'Interno on. Federzoni. Ecco il testo dei telegrammi:

«A S. E. Mussolini - Roma. — Assemblea generale della Federazione nazionale agenti di cambio, presenti tutti gli agenti delle borse italiane, esaminata obbiettivamente la gravità della situazione del mercato dei valori creata dai recenti decreti, mentre riafferma immutata fede in V. E. e nel Governo nazionale, invoca gli urgentissimi provvedimenti indicati nell'ordine del giorno odierno approvato all'unanimità, atti a ridare la tranquillità, la fiducia e la possibilità che le operazioni in corso possano avere regolare svolgimento. — Presidente assemblea e federazione *Renato Sacerdoti*.»

«A S. E. Federzoni, Ministro dell'Interno - Roma. — Assemblea generale Federazione nazionale agenti di cambio di tutte le borse italiane, mentre esprime V. E. viva gratitudine per interessamento preso alla grave situazione del mercato dei valori ed alla ripercussione sull'economia nazionale, invoca intervento autorevole di V. E. per auspicati urgenti provvedimenti indicati odierno ordine del giorno approvato all'unanimità. — Presidente assemblea e federazione *Renato Sacerdoti*.»

L'ordine del giorno di cui è cenno nei due telegrammi, approvato oggi, è del seguente tenore:

«L'assemblea generale della Federazione Nazionale degli Agenti di cambio riunita in Milano, presenti gli agenti di cambio di tutte le Borse del Regno, nei locali del Circolo per gli interessi industriali, commerciali ed agricoli:

udita la relazione del presidente commend. Renato Sacerdoti sulla grave situazione determinatasi nelle nostre borse in conseguenza dei decreti 26 febbraio e 7 marzo u. s. vivamente preoccupata dall'andamento e dalla situazione tecnica del mercato dei valori tali da far temere gravi difficoltà nello svolgimento delle operazioni di fine mese, per le quali si renderebbe indispensabile l'applicazione di eccezionali norme dilatorie:

considerando che queste norme eccezionali avrebbero le più pericolose ed immediate ripercussioni in tutti i campi dell'economia nazionale e getterebbero il discredito non solo sulla classe degli operatori ma anche e maggiormente su tutto l'ordinamento finanziario ed economico del paese;

rilevano che mentre il legislatore coi noti decreti si proponeva di condurre il pubblico ad un più sano apprezzamento del livello dei valori in rapporto alla nostra situazione monetaria, ripromettendosi la riduzione della circolazione e la rivalutazione della lira, non ha considerato affatto la necessità, che impone l'organismo delicato dei mercati finanziari, di contatti continui da parte delle superiori autorità e di provvidenze graduali in intima collaborazione coi maggiori istituti di credito bancari ed agenti di cambio che di mercati costituiscono, e ciò ad evitare le sfavorevoli ripercussioni anche sui mercati esteri di una crisi dei mercati interni:

constatando che in fatto i risultati non hanno per nulla corrisposto a tali intendimenti:

invoca quei provvedimenti di assoluta urgenza che, ispirati alla serena e realistica visione della situazione tecnica del mercato dei valori e perciò degli interessi dell'economia nazionale tendono a ridare al mercato stesso quella tranquillità e fiducia che sole possono consentire quei sacrifici necessari per portare a termine onorevolmente le operazioni in corso, evitando alla nostra nazione l'ingiustificato affronto di veder arrestato di colpo, per precipitosi e soffocanti provvedimenti, uno degli organi più vitali e più delicati della potenza e del credito nazionale all'interno ed all'estero;

dà mandato alla presidenza, alla quale rinnova il suo plauso e la sua incondizionata fiducia di far presente al Governo fermi restando i principi informatori dei decreti, la necessità di temperamenti immediati da attuarsi come segue:

1. sospensione dell'applicazione dell'art. 4 del decreto 26 febbraio;

2. assoluto rispetto dei diritti acquisiti nell'applicazione delle norme transitorie del decreto 7 marzo, e ciò in omaggio ai principi giuridici generali e affinchè tutti i professionisti agenti di cambio che in questo momento sono chiamati a compiere i maggiori sacrifici, possano trovare quell'appoggio che solo può loro procurare la certezza dalla tranquilla continuità della loro professione.»

Ci risulta che l'on. Gorini, presidente della sezione milanese della mutilati ed invalidi di guerra, ha inviato al Ministro delle Finanze on. De Stefani la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle Finanze sul come intenda tutelare i diritti del numeroso e non abbiente personale addetto agli uffici degli agenti di cambio, diritti acquisiti in forza di contratti di lavoro, mentre attraverso le disposizioni del decreto legge 7 marzo 1925 sono violati diritti acquisiti dagli agenti di cambio stessi sinora rispettati in altre occasioni e fra i quali sono parecchi mutilati e combattenti nominati a termini di legge con i requisiti di legge, permettendosi così la creazione di un caso di forza maggiore a danno di molti lavoratori che vedono messo in forse l'avvenire proprio e della propria famiglia. Chiedo risposta scritta.»

L'assemblea dei consorzi agrari e il Congresso dei Cooperatori

PIACENZA, 15

Nella sede della Federazione italiana dei consorzi si sono riuniti oggi i rappresentanti dei consorzi di tutta l'Italia per festeggiare il 20.o anno di direzione dell'ing. Morandi. Erano presenti le maggiori personalità tra le quali il prof. sen. ing. Morandi, l'on. Serpieri, Bignani, Colletti, Bianchi e Samoggia, il dr. Versatti ed altri. Tra grandi applausi è stata annunziata la creazione di una fondazione per studi agrari intitolata ad Emilio Morandi.

Si è svolta quindi la cerimonia in onore del direttore della Federazione ing. Morandi. E' stato poi aperto il congresso dei cooperatori.

Ha preso la parola l'on. Serpieri, il quale ha illustrato la sua relazione sul credito agrario e dei consorzi, rilevando per questi la necessità di estendere la loro sfera di azione a vantaggio dei più umili ceti rurali e prospettando i mezzi adatti per sorreggere col credito una più vasta attività della cooperazione di acquisto, rivolta a facilitare gli acquisti collettivi di bestiame e la vendita dei prodotti agricoli.

L'on. Serpieri è passato quindi ad esaminare le fonti alle quali l'agricoltura può e deve attingere per il credito di cui ha bisogno, ed ha posto in luce l'opera delle Casse di risparmio e degli istituti di credito a carattere agrario.

Dopo aver esaminato le condizioni del mezzogiorno, l'oratore ha chiuso auspicando una proficua collaborazione fra il movimento cooperativo ed il sindacalismo agrario concepito però in un modo completamente diverso da quello industriale. Dopo una animata discussione il congresso ha approvato un ordine del giorno nel quale si fanno voti perchè la legislazione agraria si informi agli stretti legami esistenti fra il credito e la cooperazione e le cooperative agrarie usufruiscano direttamente del risconto presso gli istituti di emissione.

Le condizioni dei profughi bulgari

SOFIA, 15

La questione del protocollo per le minoranze continua a preoccupare la opinione pubblica. L'organo del partito radicale mette in rilievo le pietose condizioni dei profughi bulgari provenienti dalla Grecia.

Dall' Atlantico al Mar Rosso

La Missione Tranin-Duverne a Massaua

MASSAUA, febbraio.

La Missione ufficiale francese Tranin-Duverne, è giunta felicemente a Massaua.

Partiti, verso i primi del dicembre scorso, su automobile Rolland-Pilain, da Conacri, la bella cittadina atlantica della Guinea *francese*, il signor Edmond Tranin, il ben noto redattore del *Petit Parisien* ed il signor Duverne amministratore e tecnico peritissimo della Rolland-Pilain, hanno compiuto l'audace tragitto africano, dall'Atlantico al Mar Rosso, che per difficoltà e pericoli sembrava temerario, nel ciclo di undici settimane.

Un itinerario terribile attraverso le più *impervie* regioni. L'intricata foresta equatoriale della costa della Guinea, la fitta e vasta regione delle savane della Nigeria e del territorio del lago Ciad; l'immensa steppa dei pastori e delle fiere: l'Uadai, il Darfur, il Cordofan; il Sudan orientale, da Cartum, per il deserto di Meroe; la Colonia Eritrea, da Sabderat, Tessenei, Agordat, Cheren, Asmara, arduo acrocoro a 2400 metri su lmare, a Massaua per il pittoresco ciglione dell'altipiano etiopico.

Dodicimila chilometri! Per foreste giganti ed acque insidiose, per boscaglie infiammate e paludi malsane, nelle tempeste di sabbia e per steppe cocenti, fra acace viperine e rocce difficili. Dodicimila chilometri! Sotto il grande sole!, nella prodigiosa varietà di popoli africani, fra negri condannati all'adamismo fra mostruose tribù feticiste, fra neri ed arabi immigrati. Dodicimila chilometri! Fra le continue insidie delle grandi fiere: elefanti, rinoceronti e bufali, ippopotami, leoni e leopardi, giraffe, scimmie e facoceri, coccodrilli, pitoni ed aspidi: tutta la gamma africana degli esseri viventi!

Dai negri raccoglitori di caucciù e di noci di cola, agli instancabili portatori Haussa: dagli agricoltori e coltivatori di Cano, ai tessitori Baghirmi: dagli astuti pastori del lago Ciad, ai primitivi orribili abitatori dello Sciari: dalle bellicose tribù dell'Uadai agli industriosi sudanesi, dal le razze nomadi dei confini africani del mondo islamico alle genti cristiane dell'Abissinia. Tutte le varietà etniche dall'occidente all'oriente dell'Africa tropico-equatoriale in una corsa superba, fulminea vittoriosa. Due forze in una gara suprema: volere, ardimento e resistenza di uomini; potenzialità, rendimento e perfezione di macchine. Questo è il prodotto della razza latina.

La "Compagnia Italica,, ad Algeri

ALGERI, 15

Il debutto della Compagnia Italica diretta dal conte Visconti di Modrone, colla «Traviata» è stato trionfale. Il teatro era gremito di pubblico. Grandi applausi agli esecutori Olga Poletti, tenore Piliego, baritono Urbano, che ebbero trenta chiamate; fu fatta una ovazione al maestro Visconti di Modrone e la «Marsigliese» e la «Marcia Reale» Italiana furono suonate fra continue acclamazioni.

CRONACA CITTADINA

Partito Nazionale Fascista

Ieri alla sede della Federazione provinciale fascista, sotto la presidenza dell'on. Ricci (ch'era giunto nel mattino) alle ore 15 si sono riuniti i componenti il Direttorio federale.

E' stato deliberato di dare alla stampa il seguente comunicato:

«La Federazione Provinciale Veneziana del P. N. F. dopo ampio esame della situazione del fascismo nella città e nella provincia, allo scopo di assicurare agli organismi direttivi del Partito la maggiore efficenza ed il più sicuro consenso, rimette nelle mani dell'on. Ricci tutte le funzioni relative alla preparazione del Congresso.

«Il segretario della Federazione avvocato Suppiej, presenterà al Congresso la relazione sull'opera svolta dalla Federazione».

I problemi della Marineria
nell'assemblea della Marinara Veneta

Ieri, alla Camera di Commercio ebbe luogo una numerosa assemblea dell'Associazione Marinara Veneta, presenti tutte le categorie della gente di mare.

L'assemblea elesse a proprio Presidente il cav. cap. Enrico Insen ed a Segretario il cav. Giuseppe Dell'Oro, segretario dell'associazione.

Il Presidente dell'ass. Cap. Doria, per il Consiglio, diede ampio ragguaglio dell'azione svolta dall'Associazione nell'esercizio decorso e trattò i problemi, tuttora insoluti, che riguardano il nostro Porto, quali le convenzioni marittime e tutto un complesso di provvedimenti che attendono la piena realizzazione.

Dopo la commemorazione dei defunti soci, elevò l'augurio di migliori giorni per la nostra città, che ne è degna, ma che deve essere dai propri figli confortata dal fervivo interessamento da una volontà azione più che mai forte, dati i progressi delle città marinare sorelle.

Il rag. Giuseppe Pavoni diede quindi relazione della gestione amministrativa, analizzando il bilancio sociale, plaudendo all'attività del Cap. Scarpa Vittorio. Il Macch. Comotto lodò l'azione del Consiglio dell'Associazione e l'assemblea unanime, approvò l'operato del Consiglio.

L'assemblea, con l'intervento nella discussione del cav. Dell'Oro, rag. Pavoni, Cap. Doria, sig. Rusconi Antonio, Comotto ed altri, trattò delle modificazioni allo statuto.

Rielesse i sorteggiati consigliere Calzavara dott. Giuseppe, Fabris Giacomo, Scarpa Giovanni, Cap. Petit Ernesto, nonchè i sindaci effettivi rag. Giuseppe Pavoni, Cap. Vianello Marco Lorenzo, Tutitto Ottorino, a Sindaco Suppl. De Vettor Matteo.

Congresso generale del "Nastro Azzurro,,

Il Consiglio direttivo della Sezione Veneziana del Nastro Azzurro, riunitosi in adunanza straordinaria, ha deliberato di partecipare ufficialmente, col labaro sociale, al Congresso generale del Nastro Azzurro che si terrà in Sassari il 27 e 28 marzo. Gli Azzurri che, oltre alla rappresentanza ufficiale, desiderano prender parte al Congresso sono pregati di far pervenire la loro adesione, indicando la classe nella quale intendono viaggiare, entro giovedì 19 corrente, al segretario della Sezione sig. Mario Demorini, Carmini 2613, che provvederà a richiedere i documenti personali di viaggio per la riduzione ferroviaria progressiva dal 40 al 60 per conto concessa sui prezzi ordinari. La Sezione di Sassari del Nastro Azzurro sta attivamente occupandosi per dare degna soluzione al problema degli alloggi per i congressisti.

Il Consiglio poi, considerato che, in occasione del Congresso, non è possibile celebrare la giornata azzurra il 29 marzo ha determinato di prorogarla al 25 aprile, giorno di San Marco, ed ha stabilito di organizzare per tale circostanza, una gita sociale a Trieste, Redipuglia, Aquileia il programma sarà concreto esso sarà diramato ai soci per le adesioni.

Una simpatica festicciola
della Scuola femminile "De Amicis,,

Ieri nella scuola femminile Edmondo De Amicis a Castello, le piccole alunne, mirabilmente istruite dalla direttrice signorina Bertanza e dalla insegnanti, dinanzi ad un numeroso pubblico di invitati hanno dato una graziosissima rappresentazione recitando e cantando su di un palcoscenico formato con molto ingegno e perizia da tavolini, banchi e cattedre. Queste ultime, certo offese nella loro dignità per il compito inconsueto al quale erano state sottoposte.

Con garbo e grazia infinite le piccine hanno cantato all'inizio dello spettacolo la Marcia Reale; poscia venne eseguita una scenetta graziosissima «Fra vicini di casa». Con rara maestria venne cantato il coro del «Nabucco» e «Le tabacchine», i noti versi del Selvatico, musicati dal maestro Vianello.

Ma il clou della rappresentazione era costituito da un delizioso vaudeville: «Le bambole parlanti», parole della signorina Amalia Conte e del maestro Vianello. Le bambole tante bambine, entusiasmarono il pubblico, che richiese il bis, accordato soltanto in parte. Un coro a due voci e la Marcia Reale chiusero il simpatico trattenimento.

Letture e Conferenze
Verso una nuova mistica

Subito dopo la guerra, mentre il ritmo della vita si faceva convulso esasperando tutti gli egoismi, si cominciò a sentire in Italia il bisogno di una severa critica alla morale corrente, per concludere con la necessità di rigenerare la nostra concezione etica mercè un ritorno allo spirito del Cristianesimo. Si cominciò con la critica letteraria rivolta all'indagine delle tendenze mistiche nell'arte, e si esaminarono accuratamente in tal senso i drammi del mistero di Maeterlink e Veraeren, i romanzi pieni di dolorante umanità di Tolstoi e Dostojewski, i poemi lirici di Claudel, la poesia leopardiana, il sensuale misticismo di Fogazzaro e di d'Annunzio del San Sebastiano. Poi ma non in ordine cronologico si passò al campo filosofico, con particolare riguardo a Novalis, Carlyle e specialmente all'intellettualismo di Bergson ed alla teoria della intuizione. Ma si trattava di critica, cioè di un'attività negativa, nè era possibile creare un'etica a fondo religioso, in quanto si partiva dall'errato concetto che il senso mistico forse privilegio di pochi eletti, anzichè un istinto comune a tutti gli uomini.

Finalmente si delineò un vero movimento filosofico che si raccolse intorno al Bonaiuti ed al Manacorda: cominciò come critica al neo idealismo, che ha plasmato i valori ideali di questo primo novecento, ed è tuttora in travaglio per tentare di ricondurre, in un vasto quadro etico, i valori ideali alla loro pura origine cristiana. Sabato sera il prof. Paolo Serini dell'Istituto Magistrale di Treviso, illustrò al pubblico dell'Ateneo Veneto i caratteri di questo movimento.

Accenniamo prima di tutto ai canoni dell'idealismo che nacque nel Rinascimento, ebbe poi per massimi cultori e sacerdoti Cartesio, Kant e Hegel ed è oggi rappresentato in Italia dal binomio Croce-Gentile. La visione idealistica della vita è umanesimo immanenza e razionalismo. Umanesimo, in quanto pone l'ideale nella «civitas terrestris» dove l'uomo — tutto esercita un'attività progressiva tendente ad una mèta di perfezione, allontanando da sè ogni preoccupazione di un Dio trascendente. E' immanenza, perchè considera la realtà, la verità, il bene come creazioni dello spirito universale del quale i singoli individui sono momenti storici, e quindi afferma la legge del progresso, il determinismo, mentre identifica il reale col razionare. E' razionalismo poichè crede che la ragione crea il reale e tutto lo possiede, e che la religione è un insieme di figurazioni mitologiche. Da ciò l'idealismo trae la conseguenza che nell'uomo stesso sia la ragione dell'etica, la quale si raggiunge con un imperativo categorico (Kant: la vita non è gioia o dolore, ma dovere).

La mistica del Manacorda parte invece dal divino e tutto vuol ricondurre al divino. E' affermazione di dualismo fra uomo e Dio, civitas terrestris e civitas dei, ed ordina la vita morale secondo l'imitazione di Dio. Questa mistica tende quindi ad esasperare il dissidio fra spirito moderno e spirito cristiano per predicare il ritorno alle verità evangeliche. Dopo aver esaurito il suo compito critico, il Manacorda si è messo a costruire. Per ora, nella «nuova mistica» e nella «mistica minore» egli fa delle affermazioni sopra singoli aspetti del problema gnoseologico, ma queste tendono ad un sistema, del quale possono prevedersi le linee essenziali. La conoscenza è ottenuta per gradi. Viene prima il senso ch'è incarnato dalle apparenze, poi la ragione la quale però tiene distinto l'intelligere dal cognoscere ed il razionale dal divino, infine l'intuizione che si ottiene con uno slancio d'amore. Il Manacorda è qui contro la tradizione mistica che annulla il soggetto nell'oggetto e che ricade quindi in un monismo inconsapevole, tiene invece al principio della dualità che mantiene anche nella considerazione del fenomeno dell'estasi. Il nuovo movimento stabilisce nel campo etico tre principi basilari: libertà, amore e taragma. Il problema della libertà è sentito come problema di volontà, cioè progressiva conquista spirituale. Dio è voler-volere e la libertà è problema eteronomo come dono trascendente e autonomo perchè si realizza per opera nostra. L'amore è sostituito al volere di Kant. La vita morale essendo amore è perciò stessa azione: un attivismo che aspira a Dio, silenzio, mistero e prodigio.

Qui il Manacorda si collega alla mistica dell'azione che da Goethe e Fichte in poi ha nutrito tutto il secolo 19. Il taragma è il travaglio mistico, non dell'uomo soltanto ma di tutta la creazione, ed è unico ma rivissuto in modi infiniti. Però qui il Manacorda evita di cadere nell'antropocentrismo tomistico, e nello stesso tempo aborre dal panteismo. Dio è persona, il peccato e la redenzione riguardano tutta la natura. Il Manacorda che definisce «cattolicismo cosmico» la sua concezione antiteleologica, antipessimistica ed anti idealistica la identifica qui col sentimento di San Francesco d'Assisi che per primo ha spezzato il cerchio antropocentrico.

Il prof. Serini ha detto queste ed altre interessanti cose con una chiarezza limpidissima e con devoto senso di discepolo verso il maestro, del quale ha fatto anche un'affettuosa biografia.

Noi ci limitiamo per nostro conto ad aggiungere che questa teoria della conoscenza pare compromessa dal fatto che inizialmente il Manacorda ha già ottenuto la conquista cui crede di giungere attraverso la disprezzatissima ragione: e questa conquista è la fede. Ciò conferma che la scienza non è sufficiente ad affermare o negare i valori religiosi. Dove poi ci troviamo decisamente in disaccordo con la nuova mistica è nella teoria della libertà, identificata da lui con la volontà. Quando si afferma che la legge è cosa transitoria perchè destinata di mano in mano a sparire, mentre la trascendenza dell'individuo si compie e la volontà si perfeziona, si tende in pratica, a parer nostro, all'anarchismo individualista, sia pur esso cristiano, specialmente in questo, la teoria è veramente anacronistica.

Il prof. Serini che durante la sua conferenza fu fatto segno a deferente attenzione da parte del distinto pubblico dell'Ateneo, fu poi meritamente applaudito con molto calore.

È vietato fumare!

— Perchè fumavano al cinema-varietà S. Margherita sono stati ieri nel pomeriggio contravvenzionati Scarpa Giovanni di Antonio d'anni 28 abitante a S. Polo 3100, Martini Romolo d'anni 18 domiciliato a Cannaregio 2454 e Vascon Felice d'anni 17 dimorante a Dorsoduro n. 1707.

— I militi specializzati della Squadra Mobile hanno ieri sera posto in contravvenzione lo spettatore Giudica Attilio di Alessandro d'anni 30 domiciliato a Cannaregio 1091, perchè fumava nel loggione del teatro Goldoni.

Contravvenzione ad un.... barcollante

Gli specializzati del Commissariato di P. S. di San Marco hanno ieri contravvenzionato tale Pietro Toso fu Giuseppe d'anni 52, abitante a Cannaregio 5224, perchè in Piazza S. Marco, ubriaco, barcollava in modo tale da urtare i passanti.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Dopo l'intermezzo dei due pienoni di ieri, con lavori di repertorio, come la squisita «Casa in ordine» di Pinero, e «Le marionette» di Wolf, la compagnia di Niccodemi e soci continua stasera la serie delle novità iniziata venerdì, e dà «Knock», o il trionfo della medicina», di J. Romain, fatica particolare di quel garbatissimo attor comico che è Sergio Tofano.

MALIBRAN. — Ieri con due teatri gremiti si rappresentarono le operette «Dall'Ago al Milione» e il «Luna Park» che valsero agli esecutori, fra i quali primeggiano i Eder, l'Agnoletti, la Roccabella, la Annie, la Romano, la Fani, il Palmieri, applausi e consensi.

Oggi si replica la grandiosa feerie «Dall'Ago al Milione» spettacolo sontuoso in tre atti e 10 quadri per il quale l'Impresa ha disposto di ritornare ai prezzi normali per cui l'ingresso sarà sulla base di lire 3.60 alla platea e di lire 2.25 alla II.a Galleria.

ROSSINI. — «Mayerling» terrà ancora oggi il cartello dato l'enorme successo riportato.

In varietà un gran debutto «Le tre favorite» un numero di canto e danze internazionali. Si tratta di un terzetto di prim'ordine.

Il successo di «Fosca Umbra» si è confermato pieno ed incontrastato ieri. Il piccolo «Sereno» manda in visibilio il pubblico che non si stanca mai da l'acclamarlo e dal richiedergli numerosissimi bis, sia se imita Charlot, come Spadaro, come Bernard.

Continua il successo per i burleschi «Joe et Willy» che oggi prenderanno commiato dal pubblico veneziano e di The Walthers.

A giorni un film colossale: «Sodoma e Gomorra».

Uno sfogo "sui generis.,

Il muratore Giacomo Pilla fu Angelo di anni 45, domiciliato a Cannaregio n. 5391, ieri sera, dopo un litigio avuto con la sua coinquilina Teresa Tappeto, dovette ricorrere alle cure ospitaliere per ferite al polso e lacero-contuse al dito della mano sinistra, guaribile in sei giorni.

Il Pilla ha narrato al brigadiere Casella dell'Ufficio di P. S. dell'Ospitale Civile, come da parecchio tempo egli ospiti la Tappeto dalla quale percepisce 20 lire mensili; ma occorrendogli assolutamente la camera egli pregava la donna di andarsene. La Tappeto però non volle acconsentire nè alle sue preghiere nè alle sue ingiunzioni, per cui il Pilla, non sapendo iersera come sfogarsi, prese un vaso di vetro sbattendolo con violenza sul tavolo: il vaso si infranse ed egli così si ferì.

Un marittimo imbarcato clandestinamente

Nella serata di ieri al commissario di servizio alla Questura centrale dr. Morelli, veniva presentato dagli agenti di Dorsoduro un individuo identificato per Manolaghi Giorgio fu Giovanni da Stampalia (Egeo) di anni 19, marinaio, il quale, durante la traversata dal Pireo a Venezia, si era imbarcato clandestinamente sul piroscafo «Budapest» attualmente ancorato alla Salute. Il Manolachi, che intendeva recarsi in un porto del Pireo per trovare lavoro, è stato trovato dal comandante del «Budapest» sprovvisto di documenti e senza biglietto di imbarco, ragione per cui è stato rinchiuso in una cabina e, giunto il piroscafo a Venezia venne denunciato per truffa e dichiarato contravventore alle norme che regolano l'emigrazione.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Knock» e «Il trionfo della medicina».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Dall'Ago al Milione».

ROSSINI. — Cinematografo e Varietà. Da ore 13.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

S. MARGHERITA. — Compagnia Angelos: «I due sergenti»; grande successo.

NAZIONALE. — «Oltre il mistero» un vero capolavoro d'arte. Novità. Debutto del comico romanesco Romano Primo.

MASSIMO. — «Manicure nel Far-West» e comica di Plum: «Bau-Bau».

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «Le Violette Imperiali». Protagonista Raquel Meller.

S. MARCO. — Spettacolo ultracomico: «Fatty eroe del deserto»; «Harold Lloyd digiunatore per forza»; «Fridolen carceriere».

ITALIA. — «Una sposina moderna» divertente cinematografia interpretata da Viola Dana. Indi due numeri d'attrazione: «The Master's» fenomenali ciclisti e «Miss Hero and Partner» rivista plastica.

Cronaca varia

Morso al ginocchio. — Il quattordicenne Giulio Vianello di Aristide abitante a Castello 6528 ricorse ieri all'Ospitale Civile per farsi medicare di una ferita al ginocchio sinistro, guaribile in dieci giorni, riportata in seguito al morso di un cane dal mantello rossigno, di proprietà di certo Giovanni Marella abitante in corte Cavallo.

Il fornaio Burigana Ferdinando di Agostino di anni 36 abitante in campo San Canciano lavorante presso il panificio Covalussi, in seguito a caduta sulle Fondamente Nuove durante una crisi di epilessia, ricorreva alle cure della guardia medica dell'Ospitale Civile per ferite al parietale destro ed all'occipite, guaribili in 15 giorni.

Cadendo sul pavimento della propria abitazione a Dorsoduro 1710 la quattordicenne Benvenuti Elena di Renato riportava la frattura del braccio destro, per cui dovette essere ricoverata all'Ospitale Civile dove il dott. Botteselle la giudicava guaribile in 40 giorni.

Derubato del soprabito. — Al Commissariato di P. S. di Dorsoduro l'impiegato al Lloyd Triestino, Tanca Gio. Batta, ha denunciato la misteriosa scomparsa del proprio soprabito bleu del valore di lire 500, avvenuta nello spogliatoio del proprio ufficio alle Zattere.

La morte d'un maggiore a riposo

Alle ore 12 di ieri i militi della Croce Rossa hanno trasportato all'Ospitale Civile il cadavere del sessantenne cav. Aldo Succi, maggiore a riposo del Corpo di Commissariato della R. Marina, abitante a San Polo 2308 e attualmente impiegato presso un'amministrazione privata.

La domestica della famiglia presso cui abitava il cav. Succi fu iermattina richiamata da un rantolo sordo che usciva dalla sua stanza; tentò allora di aprire la porta ma questa era chiusa da dentro. Accorsa la famiglia degli ospiti la porta fu forzata e il cav. Succi venne trovato riverso sul letto con gli occhi sbarrati e schiuma sanguigna alla bocca. Venne tosto chiamato un medico che però non potè che constatarne la morte avvenuta per sincope.

Avvertita la Questura e la Procura del Re, si presentarono sul posto il Sostituto avv. cav. Prospero e gli specializzati del Sestiere. Il magistrato, dopo le constatazioni di legge, ha rilasciato il «nulla osta» per la rimozione del cadavere che venne trasportato in sala anatomica a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Giacca, pantaloni e scarpe

Il Commissario dott. cav. uff. Bolognesi, dell'ufficio della Ferrovia, ha ieri ricevuto una denuncia da parte del marittimo fuochista Keccler Angelo, che asseriva di essere stato derubato della propria giacca, pantaloni e scarpe da lui tenute in una cabina del piroscafo «Fiume» ancorato in Marittima.

Il Keccler dava alla polizia i connotati del presunto ladro, in base ai quali gli specializzati della Ferrovia riuscirono a identificare ed arrestare il ladro che risponde al nome di Albanese Augusto di Carlo d'anni 34 abitante a Dorsoduro 3525. Infatti l'Albanese teneva addosso la giacca ed i pantaloni rubati al Keccler, mentre le scarpe asseriva di averle già vendute a sconosciuti in via Garibaldi. Il cav. Bolognesi fece restituire dall'Albanese la giacca al derubato, autorizzandolo a trattenersi provvisoriamente i pantaloni, per non lasciarlo nudo, non portando indosso neppure le mutande. L'Albanese è stato quindi tradotto nel pomeriggio al Carcere della Giudecca.

Interessi vari

Concorso per la carriera diplomatica. — Con decreto ministeriale 20 febbraio 1925, il numero dei posti messi a concorso per la carriera diplomatica consolare col D. M. 20 settembre 1924, è stato elevato a N. 28. Il termine utile per la presentazione delle domande per prendere parte al nuovo concorso è stato prorogato al 2 maggio 1925.

Le domande ed i documenti già presentati saranno ritenuti validi e pertanto non dovranno essere rinnovati.

Riunioni e Società

Cooperativa cure climatiche «Venetiae». — I soci della Cooperativa Cure climatiche «Venetiae» sono convocati in Assemblea ordinaria il giorno di domenica 29 marzo 1925 alle ore 14 nella sala della Biblioteca (Municipio, Palazzo Farsetti), per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione morale della Presidenza e sul funzionamento della Colonia; Discussione ed approvazione del Bilancio 1924; Nomina dei consiglieri scaduti per anzianità; Nomina dei sindaci.

Muore per paralisi cardiaca
all'Asilo Saccomani

L'ospite dell'Asilo Saccomani a S. Girolamo, Giuseppe Sassetto fu Giuseppe di anni 42 iermattina dal personale di servizio che passava l'ispezione ai locali, verso le ore sette, è stato rinvenuto cadavere nel suo letto. Un inserviente dell'Asilo che si era appressato al letto del Sassetto per chiedergli se si sentisse male, non avendone ottenuta risposta avvertì le Suore le quali subito compresero trovarsi di fronte al corpo inanimato del povero Sassetto. Richiesta l'opera del dott. Belzini, questi ha constatato la morte dell'infelice avvenuta con ogni probabilità per paralisi cardiaca.

Il cadavere è stato trasportato, dopo il «nulla osta» dell'Autorità Giudiziaria, a mezzo della Croce Rossa, nella sala anatomica dell'Ospitale Civile, a disposizione della R. Procura.

Non date da bere agli ubbriachi

Il muratore Barat Vincenzo fu Angelo, di anni 29, nato a Pieve di Pago, abitante al Lido via Candia 9, presso il sig. Luigi Berton, ieri verso le 11.30, dopo aver già tracannato una buona quantità di vino, entrava nell'osteria all'Artigliere, a Quattro Fontane, con l'intenzione di soddisfare ancora la sua inestinguibile sete.

Tra un bicchiere e l'altro, dando sfogo alla ostinata loquacità che gli causavano i fumi delle bevande, attaccava discorso con un tale, del quale non conosciamo le generalità, e con quello, ad un tratto, non si sa perchè, il colloquio degenerò in lite, o meglio in un pugilato che ebbe per immediata conseguenza la rottura di una grande lastra di vetro ed una leggera ferita ad una mano del Barat.

A separare i contendenti e ad impedire che altri danni causasse l'incoscienza dell'ubbriaco, intervenne il proprietario dell'esercizio Rudatis Pietro fu Luigi ed alcune guardie di finanza che si trovavano presenti all'incidente.

In quel momento passava davanti all'osteria il vice brigadiere specializzato Canavò del Commissariato di Lido, il quale vista la confusione intervenne e preso sotto braccetto il Barat, saputo da quello il suo domicilio, lo accompagnava in casa Berton a smaltire la sbornia, dopo, però, averlo dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza molesta.

Il vice brigadiere dichiarava pure in contravvenzione il Rudatis, proprietario dell'osteria, perchè somministrava bevande alcooliche ad un ubbriaco.

"Dall'ago,, al furto

Il vetraio Zambon Egidio fu Narciso di anni 34, lavorante presso lo stabilimento ex Franchetti a Murano, e ivi abitante in calle dell'Olio, ha ieri denunciato al Commissario di notturna della Questura centrale, che mentre si stere alla rappresentazione diurna del loggione al Teatro Malibran per assistede alla rappresentazione diurna dell'operetta «Dall'ago al milione», si sentì, fra la ressa, una mano furtiva che gli strappava violentemente la catena e l'orologio, del valore di 180 lire, senza che egli avesse il tempo di riconoscere il borsaiuolo.

Gare di spada da terreno

Per fine corrente mese l'Accademia Sportiva Galante organizza una grande Poule Sociale alla spada da terreno che servirà di selezione per i partecipanti al prossimo campionato veneto che avrà luogo il 21 corr. aprile a Padova indetto dal Club Savoia dal m.o Comini sotto l'alto patronato di S. A. R. il Conte di Torino.

Alla direzione dell'Accademia Galante pervennero ricchi doni quale incoraggiamento dalle autorità ed enti privati.

Notiziario veneto

PIEVE DI CADORE

Permane l'intenso freddo. — La tormenta di vento e neve della scorsa settimana ha lasciato dietro di sè un freddo così persistente ed intenso da mantenere il termometro ad otto gradi sotto zero. Rigidità e vento impetuoso sono segnalati sugli alti passi a M. Croce, Mauria, Misurina e Falzarego ove la neve raggiunge la altezza da tre a quattro metri. A. S. Stefano sul ponte del Piave ieri ed oggi il termometro segnò dai 18 ai 19 gradi sotto zero, una stagione anzichè primaverile tale che par d'essere ritornati al mese di dicembre.

MONSELICE

Assemblea generale della Polisportiva. — La Presidenza della Polisportiva Monselicense si rende noto che mercoledì 18 c. m. alle ore 20.30 nella sala del Cinema Massimo (gentilmente concessa) avrà luogo l'Assemblea generale dei soci, per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Relazione morale-finanziaria del 1924; 2) Relazione sulla attività sportiva svolta nel 1924; 3) Nomina di tutte le cariche sociali; 4) Varie.

Data l'importanza delle comunicazioni della Presidenza, questi prega vivamente i soci di intervenire numerosi.

Beneficenza alla P. M. — Alla Società Polisportiva Monselicense pervenne dalla Cassa di Risparmio di Padova pel tramite della Filiale di Monselice la somma di L. 200 e dalla Banca Cooperativa Popolare di Padova per tramite della Filiale di Monselice L. 50.

Tasse comunali. — Il Sindaco della nostra città sig. co. gr. uff. dott. L. Cornaldi avvisa che la denuncia obbligatoria agli effetti delle tasse comunali deve essere presentata all'Ufficio soltanto nelle ore antimeridiane dei giorni fissati dal 10 al 31 c. m., avvertendo che non saranno accettate le denuncie oltre il predetto termine.

Stazione comunale di monta. — Per interessamento di questa Amministrazione e per soddisfare ad un sentito desiderio degli agricoltori della zona si è ottenuta la istituzione nel nostro Comune di una stazione di Monta equina.

Essa avrà sede per quest'anno in Via Tassello nei locali del sig. Giuseppe Massaini e sarà costituita per ora da due cavalli stalloni, uno pesante Norfolk-Batton e uno leggero inglese Aveli-Guese.

Riunione delle Avanguardie Giovanili fasciste. — Martedì 17 alle ore 20.30 nella sede del P. N. F. avrà luogo una riunione di tutti i giovani fascisti dai 13 ai 18 anni di età per la costituzione del Gruppo avanguardie, della squadra di calcio e per altre importanti comunicazioni del delegato mandamentale.

VERONA

Tiro al piccione. — Martedì e mercoledì 10 e 11 marzo si svolse in Arena di Verona un grande tiro al piccione dotato di lire 35.000 di premi e della nuova coppa Challenge offerta da quella Società e che deve essere vinta per due anni dallo stesso tiratore perchè rimanga di sua proprietà.

La gara era di 12 piccioni a metri quattro dei quali furono sparati il giorno 10 e otto al giorno 11.

Erano iscritti i migliori fucili d'Italia in numero di ben 89.

Al primo giorno con 4 su 4 rimangono 23 tiratori; al secondo giorno con 12 su 12 rimangono 4 tiratori e precisamente i signori Rossini Romolo di Mantova; Giudicini Achille di Bologna; Marcon rag. Luigi di Venezia; Prosdocimi Augusto di Este.

I 4 campioni hanno diviso le 24.000 lire assegnato complessivamente fra il 1 e 4 premio e di continuare la gara per la disputa della coppa d'oro Challenge.

Vince la coppa il sig. Rossini Romolo di Mantova con 24 su 24. Resta aggiunto il secondo con 23 su 24 il sig. Giudicini. Segue terzo il rag. Luigi Marcon di Venezia con 16 su 17 e quarto il sig. Prosdocimi di Este con 12 su 13.

Vengono quindi divisi i susseguenti premi fra i sigg. Conte Scheiber di Milano, De Poli Gino di Treviso, Moro di Udine, Gazzani di Genova. Il nono premio diviso fra il sig. Guastalla di Mantova e Fabbri di Padova.

Stamane è spirata con tutti i conforti religiosi

Maria Vianello fu Giu[...]
vedova Vianello

Il fratello cav. Nicola, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno martedì ore 8.30 partendo dalla casa, Via Municipio.

TREVISO, 15 Marzo 1925.

Lunedì 16 Marzo 1925 — Anno 183 N. 75

GAZZETTA DEGLI SPORTS

[I]l soddisfacente allenamento della squadra nazionale contro il Lugano

[La N]azionale batte Lugano 3 a 0

BOLOGNA, 15

[...]er l'allenamento della «nazionale» [...] 17 dei 19 atleti prescelti dal commis[...] tecnici si sono presentati oggi sul [camp]o del Bologna. Erano assenti Balon[...] colpito da leggera influenza, e Mar[...] non ancora rimessosi da una recente [...]. Questo primo successo dei [comm]issari si deve all'aver scelto come [gio]rnata di allenamento la domenica. I [...] giuocatori sono stati tutti animati [da] sincero spirito di emulazione. Il [...] match contro la squadra rap[pres]entativa francese si presenta quindi [...] vivace: i nostri atleti desiderano [...]temente ottenere ancora una volta [...] vittoria sui cugini latini.

[La] commissione tecnica ha fatto evol[vere] il primo tempo della partita giuocata [contro] il Lugano nella più probabile for[mazion]e della battaglia di domenica. I [go]als oggi segnati lo furono per me[rito] di Cevenini III e Levratto. Tutta la [...] si è imperniata sul quintetto di at[tacco] essendosi gli altri uomini limita[ti] a controbattere, senza troppo impe[gno], le sfuriate dei cavallereschi av[versari] luganesi.

[L]a prima linea era formata da Conti, [Della] Valle Moscardini, Cevenini e Le[vratto]. Una completa fusione è risultata [fra l]e diverse linee ed i punti segnati fu[rono] il frutto di ardite concezioni. Della [Valle] e Cevenini filarono magnificamente [in p]erfetto accordo e Moscardini fu un r[...] di palloni entusiasmante. Conti [...] lasciato un po' da parte, non bril[...] eccessivamente. E' notorio però che la [...] nelle partite di allenamento non [...] prodiga eccessivamente.

[Nella] ripresa la bellezza del primo tem[po] andò via via scemando fino all'inve[...]. La prima linea aveva completa[mente] perduto il sistema di intendersi [...] azioni ma ogni tanto qualche [...] personale di energia di qualcu[no]. [Tor]nabuoni giuocò svogliatamente. La [...] Genovesi Barbieri, sostituita nel [secon]do tempo dalla coppia Fayenz-Dugo[ni, te]nne il campo con grande valore. Co[...] Combi, l'estrema difesa della nostra [...] non ebbe molto lavoro da com[...] la squadra ticinese non fu [...] ed i goals molto più numerosi [...] al giuoco pieno di snellezza e ve[...] che ha saputo svolgere. Le due [squadre] si presentarono in campo nelle [seguent]e formazione:

[Nazionale]: Combi; Galligaris e De Vecchi; [...] Tornabuoni e Barbieri; Conti, [Della] Valle, Moscardini, Cevenini III, Le[vratto]. Nella ripresa Dugoni a destra e [...] a sinistra sostituirono Genovesi [...].

[Lugano]: Mariani Sicari II, Toma; Bor[...] Poretti II, Martire, Sturze [...] Sicari III, Rezzonico e Fink. Ar[bitro] il sig. Alfieri.

[Subi]to dopo la partita i commissari han[no lasc]iato Bologna e intendono concen[trare] la nazionale a Torino per giovedì [...] per un leggero e breve allena[mento]. Come è noto, la formazione base [della n]azionale comprende i seguenti giuo[catori]: Combi, Calligaris, De Vecchi, Ge[novesi], Tornabuoni, Barbieri, Conti, Bal[...] Della Valle, Cevenini III e L[...]. In assenza di Baloncieri i com[missari] si sono fermati sul trio: Della [Valle], Moscardini e Cevenini. Restano dub[bi sul] centro mediano. E' molto proba[bile che] la squadra scenderà in campo a [...] contro la rappresentativa francese [...] come giuoco oggi a Bologna [contro il] Lugano.

[...]ale b. Nazionale francese 7-2

[...] la squadra nazionale francese ha [...] oggi la sua partita d'allenamen[to contr]o il Club Atletico Paulistano di [San Pa]olo. Il match avvenne allo stadio [...]. L'incontro giuocato con estre[ma ...] da ambe le parti si è chiuso [con la] completa débacle della squadra [...] che è stata battuta per sette a [due].

[Ecco la] probabile formazione della rap[present]ativa francese: Cottonet, Vignoli, [...]; Dupoix, Del Bonnardet [...].

[...] partiranno da Parigi venerdì [...] marzo per arrivare a Torino alle [...] di sabato prossimo. Scenderà in [...] anche il presidente della Federazio[ne ...]dica francese, signor Rimet.

Prima Divisione

[...] la partita di allenamento della [...] nazionale era stata sospesa [...] della [gior]nata del campionato di calcio [Prima] Divisione. Ebbero luogo solamen[te le] partite ritardate che hanno a[vuto] questo esito:

[...] batte Spezia 4 a 2.
[Sampi]erdarena batte Mantova 4 a 2.

La classifica

[GIRON]E A

	partite	17	punti	23
	»	17	»	23
	»	17	»	22
[...]zionale	»	17	»	21
	»	17	»	21
	»	17	»	17
	»	16	»	16
	»	17	»	14
	»	17	»	14
	»	17	»	11
	»	17	»	11
	»	16	»	9

[GIRON]E B

	partite	17	punti	26
	»	17	»	24
[...] Vercelli	»	18	»	24
	»	17	»	23
	»	18	»	19
	»	17	»	18
[Ales]sandria	»	17	»	18
	»	17	»	17
[Sampi]erdarena	»	18	»	15
	»	17	»	14
	»	18	»	10
	»	17	»	10
	»	17	»	8

[Bres]cia batte Spezia 4 a 2

BRESCIA, 15

[Alla fin]e del primo tempo le due squa[dre av]evano ognuna all'attivo un punto. [Nella ripr]esa il Brescia, partito all'attac[co riesce] a segnare con azioni brillan[ti due] goals, aumentando così netta[mente l]a vittoria, che un nuovo pun[to degli a]vversari di poco diminuiva. Ar[bitro il sig.] Euriotti di Torino.

Seconda Divisione

I RISULTATI

GIRONE D

Gloria batte Venezia	4 a 0
Olimpia batte Dolo	3 a 2
Monfalcone Udine	0 a 0
Triestina batte Petrarca	2 a 1

LA CLASSIFICA

Vicenza	partite	13	punti	17
Olimpia	»	14	»	17
Dolo	»	13	»	16
Monfalcone	»	14	»	15
Venezia	»	14	»	15
Udine	»	14	»	14
Gloria	»	14	»	14
Triestina	»	14	»	13
Petrarca	»	14	»	10
	»	14	»	9

Olimpia batte Dolo 3 a 2

DOLO, 15

Moltissimo pubblico assiepava il campo nostro sportivo per la decisiva partita di campionato Dolo-Olimpia.

I fiumani scesi a Dolo completissimi hanno svolto un giuoco redditizio su passaggi lunghi, imperniati principalmente nel trio centrale Gherbar, Kregar, Ossoinach.

Nel primo tempo i fiumani segnano per ben due volte consecutive al 14.o con Ossoinach e al 19.o con un tiro di Mihalich III.o raccolto di testa da Birri lo sposta inviandolo in auto-goal.

Il Dolo si slancia risolutamente alla battaglia e Novello II segna per i biancogranata al 20.o minuto. E' ancora novello che porta al pareggio al 36.o minuto dopo una mischia sotto la porta olimpiana.

E così termina la partita.

La ripresa segue monotona, ma il Dolo è più costantemente sotto la porta di Mihalich.

I fiumani sembrano cedere, ma in una discesa in linea dà modo a Ghebaz di scavalcare la difesa dolese e calciare all'angolo destro de la porta.

I dolesi ora si riprendono, ma sbagliano per troppa precipitazione la via del goal.

Per tutti i novanta minuti di giuoco si è avuto una partita di grande vivacità.

Gli uomini di Poletto hanno completamente deluso all'aspettativa; solo Rizzi I, Ermo I e Novello si sono salvati dalla «debacle» di oggi.

Del l'Olimpia oltre al Trio centrale d'attacco hanno emerso Pillepich e Giacchetti II.

La partita ebbe inizio alle 2.35. Buono l'arbitraggio di Bonello del «Venezia».

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Olimpia: Mihalich, Kusman, Lincich, Varglì en, Pillepich, Erbestein, Giacchetti II, Gherbaz, Kregar, Ossoinach, Mihalich II.

C. S. Dolo: Munaron, Rizzi I, Piacentin, Ermo I, Poletto, Ermo II, Rizzi II, Novello II, Martinello, Medà, Rizzi II.

Monfalcone - Udine 0 a 0

MONFALCONE, 15

Oggi si è disputato il tanto atteso match di seconda categoria Monfalcone-Udine che è riuscito combattutissimo. Vi assisteva molto pubblico fra il quale moltissimi erano gli udinesi giunti con treno speciale.

Dopo leggera prevalenza nei primi minuti del primo tempo il Monfalcone che oggi è stato slegato e ha svolto un giuoco irruento e pesante, ha subito la superiorità tecnica dell'Udine il quale però, per l'abile difesa del Monfalcone (impersonificata nei due terzini Tirone e Loilic) non ha potuto segnare.

Al 30.o minuto Semintendi, dopo un mêlée sotto la porta monfalconese, è riuscito a segnare un goal, che però fu annullato dall'arbitro per posizione di fuori giuoco.

Il portiere monfalconese si è fatto applaudire in magnifiche parate fra le quali una in plongeon su uno shoot di Semintendi.

Da questo momento il giuoco prende una forma di stabilità fino alla fine del primo tempo.

Nel secondo tempo il Monfalcone tenta nel primo minuto di imporre il suo giuoco, ma l'attacco è sventato dalla difesa udinese composta da Tosolini, Cantarutti e Sernagiotto. Tosolini e Cantarutti hanno fatto una magnifica partita e furono certamente i migliori uomini in campo. In questo secondo tempo la prima linea udinese ha sferrato continui attacchi. Il predominio è stato evidentissimo tanto che solo alcuni compiacenti pali ostacolarono le buone intenzioni di Gerace il quale riesce più volte a sbucare nell'area avversaria. Al 35.o primo l'arbitro dopo aver fischiato un «bands» in area concede invece del «penalty» un calcio di prima. Un corner mette ancora una volta in pericolo la porta dei bianco-azzurri, la quale però dovrà restare vergine fino alla fine della partita.

Gli udinesi sono sempre all'attacco anche negli ultimi minuti. Il pubblico che ha assistito con entusiasmo tutto lo svolgersi della partita, bella e combattuta, e che si chiuse 0 a 0 ha applaudito i giuocatori.

Gloria batte Venezia 4 a 0

FIUME, 15

Il Gloria ha saputo prendersi una buona rivincita sull'A. C. Venezia dello smacco subito nel Girone d'andata. Nonostante i veneziani abbiano giocato sino all'ultimo con coraggio e convinzione lo scarto dei punti è di quattro a zero. Trionfatrice della giornata è stata la linea d'attacco del Gloria che ha sconvolto le linee mediana e di difesa dei nero-verdi. Pubblico numeroso e irrequieto.

U. S. Triestina b. Petrarca 2 a 1

TRIESTE, 15

Col concorso di un discreto pubblico ha avuto luogo quest'oggi la partita fra i rosso-alabardati dell'Unione sportiva triestina e i nero-scudati del Petrarca.

Al primo minuto l'unionista Sardi sbaglia un calcio di rigore. Al quinto minuto i rossi alabardati segnano il primo goal per merito di Blasevich; due minuti dopo Cuducini segna il goal della vittoria per i triestini. Al 19 minuto della ripresa il Petrarca salva l'onore della giornata su un calcio di rigore.

A. C. Padova b. Hellas-Verona 8-2

PADOVA, 15

Sul campo Silvio Appiani i bianco-rossi hanno oggi ospitato gli elladini in match amichevole.

La squadra giallo-blu ha dovuto soccombere innanzi alla foga patavina, sviluppatasi però solo nella ripresa, mentre il primo tempo è terminato uno a uno.

Il Padova ha trasformato parecchio la propria compagine per mettere in prova i diversi elementi. Fajenz fu sostituito da Mion. Poco interessante in conclusione lo incontro. Il pareggio del primo tempo è stato ottenuto da Barzan con calcio di rigore.

I veronesi erano incompleti. Arbitrò l'incontro Scarpi del Dolo.

Due squadre campioni di fronte

Genoa contro il C. N. Montevideo

GENOVA, 15

Il 5 aprile prossimo la squadra campione d'Italia, il Genoa, affronterà sul proprio campo la squadra campione del mondo, il Club National di Montevideo. Il match tanto atteso, si è potuto concludere, grazie al nulla osta concesso dalla nostra federazione, che ha voluto non venir meno al suo alto senso sportivo.

Torneo di calcio „Medaglione del Re,,

Domenica prossima 22 corr. il Comitato Veneziano Società Libera di Calcio organizzerà la seconda disputa del grande Medaglione argento, dono di S. M. il Re, in un torneo a semplice eliminazione, che fu vinto nella prima disputa dallo S. C. «Vittoria».

E' certo che anche questa volta le migliori squadre libere parteciperanno al torneo e la chiusura de le iscrizioni, che è stata stabilita per domani sera martedì 17 corr., farà certamente trovare iscritte parecchie società desiderose di contendersi l'ambito dono.

A queste manifestazione possono parteciparvi soltanto le squadre regolarmente iscritte al Comitato Liberi, con le norme del proprio regolamento e precede quella del 2.o Campionato Veneziani Liberi Calciatori che avrà inizio domenica 12 aprile p. v. sotto il patrocinio della «Gazzetta di Venezia».

Tutte quelle Società o squadre che desiderassero schiarimenti, potranno rivolgersi tutti i martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22, alla sede del C. V. S. L. C. sita al Caffè Leone, S. Lio.

Treviso - Vicenza 3-3

TREVISO 15

La partita odierna è stata combattuta con grande accanimento da ambe le squadre, che hanno fatto quanto hanno potuto per raggiungere la vittoria.

L' A. C. Vicenza, scese a Treviso, ad onor del vero incompleta, ha favorevolmente impressionato, specialmente nella linea degli avanti. La squadra trevigiana ha giocato una partita quale da tempo non eravamo certo abituati a vedere.

Il merito del risultato della gara si può dire vada attribuito quasi esclusivamente alla prima linea dei concittadini, che ha portato azioni pericolosissime contro la rete civentina. L'inclusione di Laszò alla mezz'ala destra ha raddoppiato il rendimento della prima linea. I goals sono stati segnati da Mosanello, Bortolotto e Zanotto per il Vicenza e da Battezzati, Laszò e Vicentin 2.o per il Treviso. Implacabile l'arbitraggio di Barbon.

A. C. Bassano b. U. S Piovese 5 a 1

BASSANO, 15

La partita molto vivace e combattuta con ardore da ambo le squadre, si chiuse con la netta vittoria del Bassano che segna cinque goals contro uno dell'U. S. Piovese.

I primi a segnare sono gli ospiti a dieci minuti dall'inizio della partita. I nostri pareggiano al 40 minuto su calcio di rigore tirato dal Zanchetta. Così termina il primo tempo.

La ripresa trova i nostri all'attacco i quali al 5., 6., 20 e 40 minuto segnano per merito di Cavazzan, Mengotti e Zanchetta.

L'assieme della squadra cittadina è stato ottimo, tale da prevedere un primo risultato nel Campionato.

L'A. C. Bassano ha giocato nella seguente formazione: Sguario, Lazzaroni, Battaimo; Del Cerè, Fabris, Cazzola; Rossi, Grisoletto, Mengotti, Zanchetta (cap), Cavazzon.

U. S Ferrovieri b. S. Montebellunese

Partita poco convincente. I ferrovieri che avrebbero potuto con più buona volontà concludere in un maggiore bottino hanno segnato invece i due unici punti della giornata nel primo tempo.

Nella ripresa la vivacità dei montebellunesi sembrava svegliarsi ma non fu che uno sprazzo perchè il gioco poi languì fino alla fine sotto le loro porta senza che i ferrovieri per questo godessero alcun vantaggio.

La partita che precedette questa fu vinta dalle riserve grigio-nere per quattro a zero contro la salda compagine dell'U. S Rialtina.

Boys U. S. Ferrovieri b. Boys Mestre 5-1

MESTRE, 15

I piccoli grigio-neri scesi a Mestre per l'occasione a quadri completi, ebbero sin dall'inizio ragione dei focosi ma slegati rossi-scudati terminando l'incontro col vantaggio di cinque punti a uno.

Olanda batte Belgio 1 a 0

ANVERSA, 15

Oggi si sono incontrate le squadre nazionali dell'Olanda e del Belgio. L'Olanda ha battuto la squadra belga per 1 a 0.

Prove della squadra d'Uraguai

ROUEN, 15

Il Club Nacional di Montevideo ha incontrato oggi la selezione della Normandia. Gli uruguaiani, pur giuocando con alcune riserve, hanno riportato una facile vittoria per 5 a 0.

La canottieri Padova inaugura la stagione

Oggi la canottieri Padova ha inaugurato la stagione remiera con una prima gita sociale di tutte le imbarcazioni per una prova iniziale dei diversi elementi.

Le 12 imbarcazioni al comando dell'avv. Bevilacqua in rappresentanza della presidenza hanno composto un lungo percorso. Il rag. Bianchini che ha organizzata la gita ottenne il plauso di tutti i partecipanti.

CICLISMO

Piccin vince la Coppa Juniores

MILANO, 15

Con puntualità e velocemente sono state fatte tutte le operazioni inerenti alla partenza dei partecipanti alla Coppa Juniores. Tutti i 59 concorrenti che ieri avevano fatto punzonare le macchine erano presenti. Come in tutte le gare del genere, la prima sgroppata è velocissima. Dal Fiume e Cattel sono subito a terra per noia alle macchine. Il più infortunato è Bergamini Luciano che ha delle noie alla catena; egli farà poi una bellissima gara, giungendo coi primi a pochi chilometri dal traguardo.

La prima fatica del Monte Sardo viene dai concorrenti superata in velocità. Giuntelli conduce a passo sostenuto l'attacco della Maruzza. Le posizioni vanno meglio delineandosi: Dinale è caduto ed ha seriamente rovinato una ruota. Chiusaro e Ruggeri per poco non finiscono con uno scivolone, sotto le ruote di una automobile che segue la gara. Piccin a metà salita prende il comando e conduce sulla sua ruota Piemontesi e Menegazzi.

Ad Incino Erba i tre fuggitivi hanno 30'' di vantaggio, ma dopo un quarto d'ora il gruppo di testa aumenta di moltissime unità e la corsa si fa monotona. Mario Bergamini, che partecipa alla corsa come amatore, è sempre stato col gruppo di testa. Nelle vicinanze del traguardo molti partecipanti girano la ruota per avere maggior rapporto nella volata decisiva. Ricompaiono, dopo circa quattro ore di inseguimento, Luciano Bergamini e Caladari. Crema è ormai vicina.

L'arrivo avviene sul campo della pista del Velodromo. Piccin, che ha saputo piazzarsi bene, riesce a tagliare per primo le linea del traguardo. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o) Piccin Alfonso di Pordenone in ore 13 58.31 compiendo il percorso di 145 km in ore 4.23.30 alla media di km. 32.456; 2.o) Dinale a mezza macchina; 3.o) Bassi a una ruota; 4.o) Cerutti Francesco; 5.o) Mainetti; 6.o) Bergamini; 7.o) Piemontesi; 8.o) Mellera; 9.o) Menegazzi 10.o) Robotti. Cattel si è classificato 33.o e Bossovich di Trieste 38.o. Dei 52 concorrenti, 42 terminarono la gara.

La coppa Caldirola vinta da Cavallini

MILANO, 15

Alla terza edizione della coppa Caldirola hanno partecipato numerosi corridori. La lotta è stata per tutto il percorso serrata. Dopo Binago, Cavallini riesce a staccarsi dal gruppo, seguito solo da Cesena e finalmente, rimasto solo, riesce a guadagnare due minuti su tutti gli avversari. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Cavallini Aristide della 4.a categoria, che copre i 110 km. del percorso in 3, 20 alla media di km. 22; 2.o Cesena a due minuti; 3.o Bianchi Mario a 2 minuti; 4.o Zenone; 5.o Bendoni; 6.o Poli; 7.o Pastorino; 8.o Asmonti; 9.o Marchesi; 10.o Calli; 11.o Negrini, tutti in gruppo; 12.o Cevini. Arrivano altri otto corridori in tempo massimo.

Gare ciclistiche allo Stadium di Roma

ROMA, 15

Molto pubblico è intervenuto alla riunione odierna allo Stadium. La gara che più ha appassionato è stata l'americana girante, che ha visto la vittoria di Moretti-Bolzoni. Ecco i risultati:

Eliminazione dilettanti, finale: 1. Taroni, 2. De Girolamo; 3. Fanti.

Inseguimento a squadre, vince la squadra composta da Moretti, Girardengo, Bestetti, Vai, Brunero che compie i 5 giri in 2.40 ottenendo un vantaggio di 5 metri sulla squadra avversaria composta da Linari, Sivocci, Stefani, Bolzoni e Trasciatti.

Handicap professionisti: 1. Di Gaetano (metri 30); 2. Lazzaretti (schratch); 3. Ciotti 10 punti.

Match motociclistico Faraglia-Vertua: 1. Vertua che compie il percorso in 8.27 alla media di km. 94.070; 2. Faraglia a 200 metri.

Inseguimento dilettanti a squadre: Vince la squadra composta da Magnani, Cecconi e Fanti che ottiene un vantaggio di 5 metri sulla squadra di Taroni, De Girolamo e Serangeli.

Americana gigante km. 50.400. Classifica generale: 1. La coppia Moretti; Bolzoni, punti 19; 2. Girardengo Bestetti, punti 17. 3. Vai Brunero; 4. Linari-Sivocci.

Seconda prova match motociclistico: Faraglia-Vertua; 1. Vertua; 2. Faraglia.

Programma sportivo del Pedale Veneziano

5 Aprile: Marcia Routier Km. 100 in 5 ore. Mestre, Treviso, Cornuda, Onigo, Montebelluna, Mestre.

24 Maggio: Gita sociale sul percorso Mestre, Treviso, Spresiano, Conegliano, Vittorio, Resine, Cison, Follina, Pieve di Soligo, Ponte Priula, Treviso, Mestre, km. 150.

7 Giugno: Gita ai Colli Euganei: km. 125 sul percorso di Mestre, Padova, Torreglia, Galzignano, Arquà, Monselice, Battaglia, Padova, Dolo, Mestre.

12 Luglio: 2.a Corsa Pedale Veneziano km. 135: Mestre, Treviso, Cornuda, Pederobba, Cavaso, Possano, Bassano, Castelfranco (Valevole pel Campionato Veneziano di resistenza).

26 Luglio: Gita al Montello km. 100: Mestre, Treviso, Biadene, Volpago, Giavesa, Nervesa, Arcade, Treviso, Mestre.

9 Agosto: Gita a Asolo km. 100: Mestre Treviso, Montebelluna, Caerano San Marco, Asolo, Riese, Castelfranco, Mestre.

13 Settembre: Gita a Feltre km. 170: Mestre, Treviso, Montebelluna, Quero, Feltre, Quero, Valdobbiadene, Farra di Soligo, Pieve di Soligo, Ponte Priula, Treviso, Mestre.

20 Settembre: Campionato Veneziano di Velocità m. 800: Lido Lungomare.

6 Ottobre: Campionati Sociali Velocità e Resistenza.

25 Ottobre: Chiusura anno sportivo con gita a Castelfranco Km. 70.

Vittorie di Bottecchia a Lione

LIONE, 15

Al velodromo Tete d'Or, Bottecchia che per la prima volta correva a Lione, fu applauditissimo. Ecco i risultati delle varie gare:

Australiana: 1. Bottecchia; 2. Alavoine; 3. Perotti; 4. Billard.

Individuale km. 50: 1. Bottecchia punti 18; 2. Andrè punti 15; 3. Blanc; 4. Perotti.

ATLETICA

Campionati studenteschi d'atletica

L'A. A. V. La Fenice, con spirito altamente sportivo, indice delle Gare atletiche riservate agli studenti. Con un manifesto lanciato per le scuole della città l'A. A. V. La Fenice ricorda come solamente unendo la forza fisica alla cultura intellettuale si possano ottenere grandi e completi campioni e ricorda ancora che nelle nazioni sportivamente più progredite, Stati Uniti d'America e Inghilterra, i migliori atleti sono studenti sono appunto quelli che maggiormente affollano e trionfano nelle competizioni olimpioniche.

Il programma di queste manifestazioni indette dall'A. A. V. La Fenice è:

Domenica 29 marzo. Campinati Provinciali Studenteschi. Corse piane m. 100, 400, 800. Corsa con ostacoli m. 110. Salti in alto, in lungo, con l'asta. Lanci del disco e del giavelotto.

Domenica 5 aprile: Campionati regionali studenteschi con il medesimo programma.

Alle gare potranno partecipare esclusivamente gli studenti iscritti alle scuole complementari, R. Liceo Scientifico, Liceo e ginnasio classico, Istituto Nautico, R. Scuola Superiore di Commercio, istituti pareggiati ed equipollenti.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 21 alle 22 nella sede dell'A. A. V. La Fenice in calle dei Fabbri 4719; quota d'iscrizione L. 2 per ogni gara.

Il campionato giuliano di cross

TRIESTE, 15

Su un percorso di cinque km. si è svolto quest'oggi il campionato regionale di cross-country. Ecco l'ordine d'arrivo: primo Iurettig Giuseppe della «Ponziana» in 20'44 e 2 quinti; secondo Foggionat.

Nurmy ritorna in patria

NEW YORK, 15

Nurmy, accusando imperfette condizioni di salute, ha chiesto ed ottenuto la rescissione dei suoi impegni con gli organizzatori americani e rientrerà in Filandia.

PUGILATO

La brutta ripresa di B. Siki

NEW YORK, 15

Blatting Siki è stato opposto ieri a Paul Berlebach, uno dei migliori mediomassimi degli Stati Uniti. Quest'incontro si disputava su dodici rounds al Madison Square Garden. Al 10.o round Siki era completamente finito e l'arbitro arrestò il combattimento evitandogli di esser messo K. O. Durante la stessa riunione il campione belga Devos ha battuto ai punti in sei round Jimmy Roberts.

Il campionato giuliano di pugilato

TRIESTE, 15

Organizzato dal circolo sportivo Ponziana assieme alla società sportiva «B Nazzaro», ha avuto luogo in questi giorni il campionato giuliano di pugilato. Ecco la classifica generale:

Pesi mosca: primo Compara della «Nazzaro», secondo Seguglia.

Pesi bantams: primo Turelli; Pesi piuma: primo Propach del «Nazzaro»; secondo Mario Grada.

Pesi leggeri: primo Cancich della «Ponziana», secondo Umberto Levis della «Nazzaro».

Pesi welters: primo Mario Dobrea del C. S. Fiume, secondo Pagan della «Ponziana».

Pesi medi: primo Rinaldo Renner dalla «Nazzaro», secondo Scrobogat della «Ponziana».

Pesi massimi: primo Michele De Stabili della «Ponziana» secondo Gino Falconieri della «Nazzaro».

Nuovo record di sollevamento pesi

PARIGI, 15

La Federazione francese sollevamento pesi, ha fatto disputare oggi i campionati di Francia. Rigoulot ha nuovamente battuto il record del mondo di slancio del braccio, elevando il suo record da 157.500 kg. a 160. Ecco i risultati tecnici: Pesi piuma: 1.o) Martin punti 630; Pesi leggeri: 1.o) Arnout punti 700; Pesi medi: ex-aequo, Catannet e Roger con punti 740; Pesi medio massimi: 1.o) Lounche con punti 745; Pesi massimi 1.o) Rigoulot con punti 926.

MOTOCICLISMO

Gran premio motociclistico di Brescia

BRESCIA, 15

Il Moto Club Italia ha affidato alla vecchia Unione Sportiva «Leonessa d'Italia» di Brescia l'organizzazione della prima gara motociclistica valevole agli effetti della classifica pel Campionato 1925.

Alla Gara saranno ammesse macchine cmc. 250, 350, 500 di cilindrata. Esso avrà luogo il 5 aprile p. v. e si svolgerà sul classico Circuito Bresciano. Sono in palio premi in denaro, medaglie, Coppe per Case, per oltre L. 15.000.

Il Circuito sarà chiuso alla circolazione, saranno erette tribune e funzioneranno tutti i servizi comuni alle grandi manifestazioni del motore; pei turisti sarà riservato il parco auto-motocicli.

La competizione d'apertura pel campionato adunerà tutti i più brillanti assi nella città celebre per le gare del motore e nessun resterà assente da questa prima prova nella quale si misureranno i valori tecnici e personali.

NOTIZIE RECENTISSIME

I rapporti tra Francia e Vaticano

alla commissione delle finanze del Senato

PARIGI, 15

La commissione senatoriale delle finanze, mercoledì, si era espressa in favore del mantenimento dell'ambasciata presso il Vaticano respingendo la totalità dei crediti contenuti nel capitolo 9, relativo a tutte le ambasciate.

Oggi la commissione ha ristabilito tali crediti ma ha rinnovato la manifestazione votando una riduzione di 200 mila franchi sui crediti suddetti e respingendo i crediti per l'incaricato d'affari presso il Vaticano.

Rispondendo ad una domanda del senatore Saint Maure, Herriot ha detto che se la Santa Sede dovesse entrare a far parte della Società delle Nazioni, la Francia si inchinerà ad essa e le userà tutti i riguardi dovuti.

Il senatore Raiberti interloquisce sostenendo che la rappresentanza presso il Vaticano è una questione di politica internazionale, il Papato rappresenta una grande forza dell'opinione mondiale e sarebbe inopportuno indisporlo attualmente per una semplice questione di principio. Herriot, rispondendo, ammette che la Santa Sede dispone di una influenza enorme, ma soltanto spirituale. Si tratta ora di stabilire se l'interesse della Francia è quello di proteggere i cattolici oppure la libertà di coscienza. Herriot continua dicendo che l'America, la Svizzera e l'Italia non sono rappresentate in Vaticano e pone la questione dilemma: o il concordato col mantenimento dell'ambasciata o la chiesa libera in ogni Stato libero con la soppressione dell'ambasciata. Aggiunge di ignorare se il Vaticano accetterà l'incaricato di affari.

Il senatore De Mezier ha dichiarato in fine che voterà contro la soppressione dell'ambasciata benchè egli sia contro i Cardinali fautori di disordini.

Il Presidente del Consiglio così conclude: «Io ho raggiunto l'estremo limite delle concessioni e resterò fedele ai miei principi; se altri vogliono mantenere l'ambasciata lo facciano pure, ma non sarò io a farlo».

La commissione consultiva degli studi tunisini ha continuato l'esame delle questioni relative alla riforma del Gran Consiglio e specialmente alla elezione dei suoi membri. Essa ha studiato il metodo per le elezioni ed in particolare un sistema che si ispirerà a quello in vigore in Algeria per le delegazioni finanziarie e che consisterebbe nel ripartire gli elettori in due collegi. Uno che comprende i commercianti, gli industriali e gli agricoltori e l'altro che comprende i funzionari, i ferrovieri, gli operai, i professionisti, i letterati ecc. Nessuna decisione neanche provvisoria è stata ancora presa. La commissione si riserva di ascoltare gli interessati prima di decidere in modo definitivo. La commissione ha deciso inoltre che non è necessario mantenere la camera di commercio e di agricoltura francese ed indigena ma di riunire i francesi e gli indigeni nelle stesse camere sempre nelle medesime proporzioni, ossia i due terzi di membri francesi e di un terzo di membri indigeni.

Profonda impressione a Mosca

per la morte di Sun Yat Sen

MOSCA, 15

I giornali pubblicano numerosi articoli sulla morte dell'ex presidente della repubblica cinese Sun-Yat-Sen, che viene considerato come il capo del movimento rivoluzionario in Cina, e riproducono telegrammi di condoglianza e di saluto inviati dalle organizzazioni pubbliche dell'unione sovietica.

Il partito di cui era capo l'ex presidente della repubblica cinese ha inviato al comitato centrale esecutivo della unione sovietica un dispaccio in cui partecipa il suo desiderio di cementare i legami di fraternità con l'unione dei soviety, seguendo così la volontà del defunto Sun Yat Sen. Nella sede del commissariato per gli affari esteri ha avuto luogo la commemorazione dell'ex presidente della repubblica cinese. Vi hanno partecipato i rappresentanti delle ambasciate degli stati di oriente e numerosi commercianti orientali. Il governo di Pechino ha indirizzato al governo dei soviety i suoi ringraziamenti per i sentimenti di cordoglio e di simpatia espressigli in occasione della morte di Sun Yat Sen.

Dopo la chiusura della sessione del Comitato centrale esecutivo, Kalimine ha percorso le varie regioni della Georgia visitando sedici città e villaggi e specialmente i villaggi di Gourie di cui parte della popolazione contadina partecipò alla rivolta menscevisa del mese di agosto. Interrogato durante il viaggio da un redattore dell'agenzia *Rosta*, Kalimine ha espresso l'opinione che il governo georgiano non abbia dedicato cure sufficienti per attrarre le masse contadine senza partito a partecipare alle amministrazioni locali ed ha affermato la necessità che le autorità dedichino maggiori riflessioni nell'esame della questione religiosa.

Secondo Kalimine l'attuale convegno dei contadini georgiani apre favorevoli orizzonti di progresso economico ed intellettuale. Dopo avere visitato l'Armenia, il Dukenstand, il Caucaso settentrionale e specialmente i bacini petroliferi di Vrozny, il governo ed i membri del Comitato esecutivo sono partiti per Mosca attraverso l'Ucraina.

Il governo russo ha stanziato 16 milioni di rubli per l'elettrificazione e la riorganizzazione tecnica delle officine e per la costruzione di macchine destinate principalmente alle officine del sud.

Il consiglio dei commissari del popolo dell'unione sovietica ha poi deliberato di aderire al trattato di Spitzbergen del 1920.

I campionati di palla al canestro

MILANO, 15

Ecco i risultati delle gare di campionato di baskett-ball di prima e seconda categoria svoltesi a Milano. Prima categoria: Assi batte Comense per 33 a 8; Costanza batte tiro a segno 17 a 12; Pro Italia batte Forza e Coraggio 36 a 12.

Seconda categoria: Costanza Cigoli batte Pro Patria 15 a 7; Costanza Montegani batte Apef 22 a 4; Comense 2.o batte Costanza Gherardi 8 a 6; Ledoga batte Tiro a Segno Nazionale 22 a 6; Tiro a Segno Nazionale 3.o squadra batte Apef 2.o squadra 21 a 12; Ivasone batte Ricreatori popolari Libertà e Unità 24 a 3.

La consegna della Bandiera

alle Madri e Vedove dei Caduti di Mestre

MESTRE, 15

Questa mattina fino dalle ore 9.30 cominciarono a recarsi al teatro Toniolo le rappresentanze delle Associazioni per assistere alla Consegna della Bandiera alle Vedove e Madri dei Caduti in guerra. Alle 10 giunsero le autorità Civili e Militari, il Gonfalone di Mestre decorato di medaglia d'oro e della Croce di guerra scortato da valetti e pompieri. Al servizio d'onore e di ordine provvedono lodevolmente i Premilitari agli ordini del Tenente Salvagnini.

Gli ufficiali del Presidio erano riuniti nella Barcaccia N. 1 ed in quella di fronte avevano preso posto le Madri e le vedove dei caduti in guerra. Fra le rappresentanze notiamo il cav. Baso con la Bandiera dei Combattenti, i Mutilati, il Fascio, i Pensionati, la Scuola Tecnica col Prof. Possiedi, il Corpo insegnante e molti alunni, Scuole Elementari, le Ginnastiche «Libertas» e «Spes» il Calcio e molte altre.

Fra le autorità il cav. Romanello pel Sindaco, gli Assessori e molti Consiglieri Comunali, la sig. Melania Matter madre della medaglia d'oro, il col. Pezzoli, il gr. uff. Carlo Allegri padre alla medaglia d'oro Gino Allegri; Mons. Cav. Pavon; il dott. Castelli vice-segretario della Deputazione Provinciale, i reduci garibaldini Cassini e Minotto con la bandiera dei veterani.

Alle 10.15 mons. cav. Pavon, assistito dal sacerdote don Sardi, vestiti i paramenti benedice la Bandiera delle Madri e Vedove della quale fu madrigna la sig. Melania Matter madre del concittadino cap. dott. Edmondo Matter medaglia di oro caduto combattendo alla testa della compagnia da lui comandata.

Dopo la cerimonia religiosa il cav. Mario Colle Presidente del Comitato di offerta del Vessillo prese la parola, iniziando il suo dire con un fervido saluto e augurio al primo soldato italiano che fu esempio di disciplina e valore nella guerra di rivendicazione dei territori schiavi della prepotenza straniera, S. M. il Re. Lo affollato pubblico si alzò in piedi applaudendo e acclamando al Re mentre la Banda suonava la Marcia Reale, il cav. Colle continuò rilevando il sacrificio di tanti Eroi che tutto diedero per la Patria che volevano grande, forte e rispettata; rivolte parole di gratitudine e di conforto alle numerose madri e vedove, che in una barcaccia del teatro assistevano alla cerimonia, il cav. Colle chiuse il suo discorso augurando che Pace, amore e lavoro portino l'Italia nostra a quel posto che il sacrificio di tanti suoi figli le ha conquistato, e consegnò quindi la Bandiera al Presidente dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti in guerra colonello Bettino Pezzoli. Questi ricevendo il Vessillo disse di essere orgoglioso di riceverlo perchè quel simbolo dato dalla città di Mestre, dimostra quanta riconoscenza il popolo italiano abbia pei suoi fratelli morti per la Patria, disse che la Sezione di Mestre dell'Ass. saprà custodirlo ed additarlo ai giovani quale incitamento ad amare la Patria. Il pubblico applaude e la Banda intuona la Canzone del Piave.

Il cav. Colle invita il Rev. Cav. Don Giovanni Mazzoni, Cappellano militare a parlare dicendo «Voi sul cui petto brillano le insegne del valore e della fede dite dei nostri Eroi.

Don Mazzoni che ha il petto fregiato di 4 medaglie al valore, una d'oro, una di argento e due di bronzo, incomincia col dirsi felice di parlare a Mestre dei fasti di valore dei nostri Caduti e dei nostri soldati in Guerra e di essere orgoglioso di trovarsi al fianco di una madre, Mater dolorosa, di una medaglia d'oro caduto per la Patria.

L'amor di Cristo, — disse — va congiunto con l'amor di Patria e con parola commossa narrò episodi di valore di tanti soldati che nelle trincee tuto davano con entusiasmo per ardente amor di Patria. Raccontò di un giovanetto che col petto squarciato da scheggie di una granata nemica trasportato ad un Ospedaletto da Campo, gli chiese il Cristo per baciarlo e chiudeva gli occhi morendo col nome della mamma e dell'Italia sulle labbra, poi di un bersagliere del 9. Regg. che ferito gravemente era sul campo del combattimento fra altri feriti e morti; chiamato Don Mazzoni gli disse: «sento i brividi della morte, pregola di estrarre dalla mia saccoccia la fotografia che vi è, custodita» e avutala dopo averla baciata, era quella della moglie dei figli la restituì al Cappellano e lo pregò di scrivere alla famiglia che il suo ultimo pensiero era stato per loro e chiuse gli occhi dicendo: Viva l'Italia; ed altri ancora che commossero al pianto tutti gli intervenuti. Chiuse additando la Bandiera ai Giovani e ragazzi dicendo loro che quel Vessillo li deve unire tutti in un nodo di amore e di rispetto per la Patria che non vanno disgiunti da quello a Cristo ed alla Religione e che su qual vessillo devono giurare di esser pronti a sacrificare la vita ed a versare il sangue perchè abbia sempre sventolare vittorioso.

La Banda ripetè la Marcia Reale e tutto il pubblico a capo scoperto applaudì unanime.

Quindi il Gonfalone del Comune scortato dai Premilitari e da Militi della M.N.V. fu ricondotto al Municipio al suono di marcie della Banda del 71. Regg. Fanteria, e così si chiuse la cerimonia durante la quale furono gettati dalla Loggia migliaia di biglietti tricolori con la scritta: «Alle Madri, alle Spose, agli Orfani alle Famiglie di tutti i nostri Morti gloriosi la riconoscenza della Nazione».

La disoccupazione navale

ROMA, 15

Dalla situazione delle navi mercantili in disarmo nei porti del Regno al 1.o febbraio si rileva quanto siano vieppiù migliorate le condizioni del nostro naviglio specialmente per quanto riguarda il fenomeno della disoccupazione navale.

Mentre al 1.o gennaio i piroscafi in disarmo per ragioni economiche (mancanza di noli, di traffici ecc.) ammontavano a un complessivo di stazza lorda di tonnellate 50.426.42, tale cifra è diminuita al 1.o febbraio a tonnellate 35.447.96.

La disoccupazione navale tende quindi per ora a limitarsi al piccolo e medio tonnellaggio, mentre i grossi piroscafi sono quasi tutti in armamento, in ispecie quelli di tipo misto e da passeggeri.

Il movimento nei porti italiani

ROMA, 15

La direzione generale della Marina Mercantile comunica:

Durante il mese di gennaio 1925 approdarono complessivamente nei porti del Regno, n. 10.009 navi per una stazza netta di tonnellate 4.455.661, sbarcando tonnellate 1.962.421 di merci e 128.918 passeggieri; ne partirono 10.074 navi stazzanti in totale tonn. 4.375.235, dopo avervi imbarcato tonn. 611.739 di merci e 135.383 passeggieri.

Il movimento generale fu perciò di 20.083 navi per una stazza netta di tonn. 8.830.896, quello totale delle merci fu di tonnellate 2.574.160 Il numero dei passeggieri sbarcati e imbarcati ammonta complessivamente 264.302.

In tali cifre la bandiera nazionale figura per n. 9947 piroscafi stazzanti tonnellate 5.727.066 (merci tonn. 1.138.035); per n. 8407 velieri (stazza netta tonn. 374.193); merci tonn. 342.820).

Le bandiere estere vi figurano con 1532 piroscafi per una stazza netta di tonnellate 2.721.187 (merci tonn. 1.087.575) e con 196 velieri (stazza tonn. 8450, merci 5680).

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 91 per cento per quanto riflette il numero delle navi, del 69 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 58 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

L'assemblea della R. F. di Canottaggio

MILANO, 15

Oggi in una sala di Palazzo Marino si è svolta l'assemblea della Federazione di Canottaggio. Presiedeva l'on. Montù. Erano rappresentate sessanta società.

Alla quasi unanimità furono approvate le relazioni morale e finanziaria; il bilancio consuntivo e quello preventivo, nonchè il calendario sportivo per l'anno 1925. I campionati sono stati assegnati al comitato ligure che li farà disputare a Santa Margherita alla metà di agosto. Per i campionati europei è stato ancora esplicitamente affermato il principio della valutazione degli equipaggi e della convenienza della loro partecipazione alla competizione europea. Prima di sciogliersi l'assemblea ha votato un ordine del giorno invocante l'appoggio del Governo per fare del Lago di Albano un campo classico per le gare del remo ed ha confermato in carica il Consiglio sorteggiato. Il rappresentante della Venezia Giulia sig. Giuliani, in segno di omaggio, ha ritirato la propria protesta.

Sampierdarena b. Mantova 4 a 2

SANPIERDARENA, 15

La Sampierdarenese, in ottima forma, ha dominato i suoi ospiti per quasi tutti i 90 minuti di giuoco. La partita non ha una cronaca eccessivamente brillante. Le due squadre giuocarono con perfetta cavalleria.

Pro Vercelli batte Casale 2 a 0.
Alessandria batte Legnano 2 a 0.
Iuventus Patavium b. G. C. Veronesi 1-0.
Tito Livio b. Mirese 6-1.

Il premio "Regina Elena,, ai Parioli

ROMA, 15

Il premio «Regina Elena» di L. 30 mila corso oggi all'ippodromo dei Parioli, è stato vinto da «Bilitis» di R. Gualino, montato da Andor. Secondo «Sant'Elena». Terzo «Maum».

Gran Premio di velocità in pista

MENTONE, 15

Si è svolto oggi il Gran Premio di velocità di cui ecco la classifica finale. 1. Michard; 2. Mori; 3. Leene; 4. Dupuy.

La pesca nell'Estuario Veneto

PADOVA, 15

Si è riunito l'altro ieri presieduto dal Comm. Giuseppe Pardo, il Comitato Esecutivo per la Mostra della Pesca e Vallicoltura dell'Estuario Veneto alla VII Fiera Campionaria di Padova, Mostra che occuperà un apposito Padiglione nel viale centrale e comprenderà tre gruppi; Lagunare e Vallivo di acqua dolce, Industriale, Commerciale.

Il Comm. Pardo riferì in dettaglio sui particolari della organizzazione che è largamente appoggiata da Enti Pubblici e da Ditte, per cui la Mostra promette fin d'ora di avere il più lusinghiero successo.

Fucili sotterrati in un campo

VICENZA, 15

Ieri mattina procedendosi a dei lavori di scavo in un campo di proprietà Perazzi, a Santa Croce, furono scoperti 18 fucili e 2 moschetti militari sepolti a circa un metro di profondità.

Sembra che le armi siano state sotterrate di recente.

La morte del prof. G. Ruggi

BOLOGNA, 15

Stanotte ha cessato di vivere il professore Giuseppe Ruggi.

Da Bassano

BASSANO

La grande riunione ciclistica. — L'interessamento dei nostri cittadini dimostrano continuamente per la tanto attesa riunione ciclistica, è certo dovuta all'importanza del programma che si svolgerà, ciò dimostra quali successi siano sempre sicuri d'incontrare le giornate ciclistiche sulla pista Bassanese quando vi siano ingaggiati campioni valenti quali Girardengo, Linari, Bestetti Dinale, e quando le prove abbiano un non dubbio valore sportivo.

Giovedì dunque alle ore 14.30 gli appassionati saranno ansiosi di veder in singolar tenzone i due grandi avversari Girardengo e Linari che continuano i loro allenamenti su strada e su pista in vista delle imminenti grandi prove della stagione.

I partecipanti sono: Girardengo, Linari, Bestetti Dinale, Tecchio, Bresciani, Menegazzi, Pancera Giuseppe, Pancera Antonio, Milson, Coltro, Capraro, Campagnolo, Baggio, Lozzera, Bianchi, Fontana, Geremia, Beltrame, Sguario, ecc.

N. B. Le conferme telegrafiche di Girardengo, Linari, Bestetti sono esposte al pubblico in una vetrina del Bar Centrale.

Ecco pertanto il programma ufficiale: 1.a Corsa Handicap dilettanti; 2.a corsa Velocità professionisti; 3.a corsa insegnamento squadre (professionisti); 4.a corsa Eliminazione dilettanti; 5.a corsa Individuale Gigante professionisti (giri 50 della pista).

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 76

Martedì 17 Marzo 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter. – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo*, Commerciali L. 1.50; *occasionali, concorsi*, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. *cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La vertenza dei metallurgici composta

Le richieste degli agenti di cambio per la sistemazione delle borse

MILANO, 16

Nelle sale superiori dell'Hotel al ...so, alle ore 16 sono giunti l'on. Farinacci, l'on. Maso Bisi, l'on. A. Turati, il dr. Razza, Meledandi, Moschini e ...neri, nonchè gli on. Benni e Olivetti e l'avv. Liverani per riprendere le trattative per la composizione della vertenza tra industriali ed operai metallurgici.

L'on. Farinacci aveva il compito di avvicinare con una formula conciliativa le due parti in causa, per una soluzione della vertenza. A questo risultato, con soddisfazione d'ambe le parti, l'on. Farinacci è giunto mettendo in azione tutta la sua energia ed il suo migliore spirito conciliativo. Le trattative furono lunghe e laboriose; più volte le parti si ritirarono in sale separate per prendere in esame le proposte che si andavano man mano sviluppando.

Quando l'accordo sembrava raggiunto, nuove difficoltà sorgevano per la ...ducibilità di qualche componente dell'una o dell'altra parte. Fu necessario pertanto interpellare telefonicamente quattro volte l'on. Mussolini per avere il di lui autorevole parere. Agli on. Farinacci e Benni il Presidente del Consiglio esprimeva ogni volta la sua precisa volontà che si addivenisse ad una soluzione e finalmente questa è avvenuta verso le ore 22, dopo sei ore di lunga discussione.

L'accordo conciliativo è stato firmato dalle parti, meno che dall'on. Augusto Turati di Brescia. Ecco i termini dell'accordo:

La rappresentanza delle industrie meccaniche e siderurgiche raggruppate nel Consorzio lombardo fra industriali meccanici e metallurgici e la rappresentanza delle Corporazioni sindacali fasciste lombarde, con l'intervento dell'on. Farinacci anche in rappresentanza dell'on. Rossoni;

a definizione della vertenza sorta nella regione lombarda, tenuto conto anche delle modificazioni avvenute nelle condizioni economiche generali dal giorno dell'assegno straordinario giornaliero di lire 1.20, questo è portato a lire 2.20 con decorrenza dal 1.o marzo corrente, restando le migliori condizioni già in atto.

Tale quota sarà riveduta a partire dal maggio p. v. ogni trimestre, a richiesta di una delle parti e modificata in relazione del costo della vita.

Tutte le altre richieste sono deferite all'esame delle organizzazioni superiori a cui sono firmatarie, le quali saranno convocate dal Presidente del Consiglio al ...gesto ».

Dopo la firma dell'accordo i componenti delle due commissioni si allontanarono alla spicciolata, dichiarandosi soddisfatti dell'accordo raggiunto. Più tardi il sindacato fascista operai metallurgici diramava il seguente comunicato:

« In seguito all'accordo stipulato stasera fra i rappresentanti del consorzio metallurgici, alla presenza del segretario generale del partito on. Farinacci, viene diramato l'ordine di cessazione dello sciopero in tutte le provincie lombarde.

Contemporaneamente è stato revocato l'ordine di sospensione del lavoro nelle provincie venete, in Liguria e Piemonte.

Gli accordi intervenuti fra i rappresentanti del Consorzio lombardo ed i rappresentanti delle corporazioni fasciste entro domani verranno iniziate trattative per la revisione del contratto degli impiegati metallurgici ».

Dell'accordo raggiunto l'on. Farinacci informava subito il Presidente del Consiglio, che si mostrò vivamente soddisfatto. Un breve colloquio si svolse verso mezzanotte alla Prefettura tra il segretario del Partito fascista ed il ...

...zione degli agenti di cambio

L'o. d. g. votato

MILANO, 16

...o nel pomeriggio nei locali del ...o per gli interessi industriali e commerciali si sono adunati gli agenti di cambio sotto la presidenza del comm. Renato Sacerdoti presidente della federazione. Dopo ampia discussione, venne approvato all'unanimità l'invio di due telegrammi a S. E. Mussolini ed a S. E. il Ministro dell'Interno on. Federzoni. Ecco il testo dei telegrammi:

« S. E. Mussolini - Roma. — Assemblea generale della Federazione nazionale agenti di cambio, presenti tutti gli agenti delle borse italiane, esaminata obbiettivamente la gravità della situazione del mercato dei valori creata dai recenti decreti, riafferma immutata fede in V. E. e nel Governo nazionale, invoca gli urgenti provvedimenti indicati nell'ordine del giorno odierno approvato all'unanimità, atti a ridare la tranquillità al mercato e la possibilità che le operazioni in corso possano avere regolare svolgimento. — Presidente assemblea e federazione *Renato Sacerdoti*. »

« S. E. Federzoni, Ministro dell'Interno, Roma. — Assemblea generale Federazione nazionale agenti di cambio di tutte le borse italiane, mentre esprime a V. E. viva gratitudine per interessamento preso alla grave situazione del mercato dei valori ed alla ripercussione sull'economia nazionale, invoca intervento autorevole di V. E. per auspicati urgenti provvedimenti indicati odierno ordine del giorno approvato all'unanimità. — Presidente assemblea e federazione *Renato Sacerdoti*. »

L'ordine del giorno di cui è cenno nei due telegrammi, approvato ieri è del seguente tenore:

« L'assemblea generale della Federazione Nazionale degli Agenti di cambio riunita in Milano, presenti gli agenti di cambio di tutte le Borse del Regno, nei locali del Circolo per gli interessi industriali, commerciali ed agricoli;

udita la relazione del presidente commend. Renato Sacerdoti sulla grave situazione determinatasi nelle nostre borse in conseguenza dei decreti 26 febbraio e 7 marzo u. s. vivamente preoccupata dall'andamento e dalla situazione tecnica del mercato dei valori tali da far temere gravi difficoltà nello svolgimento delle operazioni di fine mese, per le quali si renderebbe indispensabile l'applicazione di eccezionali norme dilatorie;

considerando che queste norme eccezionali avrebbero le più pericolose ed immediate ripercussioni in tutti i campi dell'economia nazionale e getterebbero il discredito non solo sulla classe degli operatori ma anche e maggiormente su tutto l'ordinamento finanziario ed economico del paese;

rilevano che mentre il legislatore coi noti decreti si proponeva di condurre il pubblico ad un più sano apprezzamento del livello dei valori in rapporto alla nostra situazione monetaria, ripromettendosi la riduzione della circolazione e la rivalutazione della lira, non ha considerato affatto la necessità, che impone l'organismo delicato dei mercati finanziari di contatti continui da parte delle superiori autorità e di provvidenze graduali in intima collaborazione coi maggiori Istituti di credito bancari ed agenti di cambio che tali mercati costituiscono, e ciò ad evitare le sfavorevoli ripercussioni anche sui mercati esteri di una crisi dei mercati interni;

constatando che in fatto i risultati non hanno per nulla corrisposto a tali intendimenti;

invoca quei provvedimenti di assoluta urgenza che, ispirati alla serena e realistica visione della situazione tecnica del mercato dei valori e perciò degli interessi dell'economia nazionale, tendono a ridare al mercato stesso quella tranquillità e fiducia che sole possono consentire quei sacrifici necessari per portare a termine onorevolmente le operazioni in corso, evitando alla nostra nazione l'ingiustificato affronto di veder arrestato di colpo, per precipitosi e soffocanti provvedimenti, uno degli organi più vitali e più delicati della potenza e del credito nazionale all'interno ed all'estero;

dà mandato alla presidenza, alla quale rinnova il suo plauso e la sua incondizionata fiducia di far presente al Governo fermi restando i principi informatori dei decreti, la necessità di temperamenti immediati da attuarsi come segue:

1. sospensione dell'applicazione dell'art. 4 del decreto 26 febbraio;

2. assoluto rispetto dei diritti acquisiti nell'applicazione delle norme transitorie del decreto 7 marzo, e ciò in omaggio ai principi giuridici generali e affinchè tutti i professionisti agenti di cambio che in questo momento sono chiamati a compiere i maggiori sacrifici, possano trovare quell'appoggio che solo può loro procurare la certezza dalla tranquilla continuità della loro professione. »

Ci risulta che l'on. Gorini, presidente della sezione milanese della mutilati ed invalidi di guerra, ha inviato al Ministro delle Finanze on. De Stefani la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle Finanze sul come intenda tutelare i diritti del numeroso e non abbiente personale addetto agli uffici degli agenti di cambio, diritti acquisiti in forza di contratti di lavoro, mentre attraverso le disposizioni del decreto legge 7 marzo 1925 sono violati diritti acquisiti dagli agenti di cambio stessi sinora rispettati in altre occasioni e fra i quali sono parecchi mutilati e combattenti nominati a termini di legge con i requisiti di legge, permettendosi così la creazione di un caso di forza maggiore a danno di molti lavoratori che vedono messo in forse l'avvenire proprio e della propria famiglia. Chiedo risposta scritta. »

Il movim nto nei porti italiani

ROMA, 16

La direzione generale della Marina Mercantile comunica:

Durante il mese di gennaio 1925 approdarono complessivamente nei porti del Regno, n. 10.009 navi per una stazza netta di tonnellate 4.455.661, sbarcando tonnellate 1.962.421 di merci e 128.918 passeggieri; ne partirono 10.074 navi stazzanti in totale tonn. 4.375.235, dopo avervi imbarcato tonn. 611.739 di merci e 135.383 passeggieri.

Il movimento generale fu perciò di 20.083 navi per una stazza netta di tonn. 8.830.896, quello totale delle merci fu di tonnellate 2.574.160. Il numero dei passeggieri sbarcati e imbarcati ammonta complessivamente 264.302.

In tali cifre la bandiera nazionale figura per n. 9947 piroscafi stazzanti tonnellate 5.727.066 (merci tonn. 1.138.035); per n. 3407 velieri (stazza netta tonn. 374.193); merci tonn. 342.820).

Le bandiere estere vi figurano con 1533 piroscafi per una stazza netta di tonnellate 2.721.187 (merci tonn. 1.087.575) e con 196 velieri (stazza tonn. 8450, merci 5680).

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 91 per cento per quanto riflette il numero delle navi, del 69 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 58 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

Il lavorio contro Trieste a Praga

PRAGA, 16

Il *Prager Tageblatt* dice che nel mese di aprile sarà aperto a Praga un ufficio di trasporti delle compagnie di navigazione del Reich, destinato a fare concorrenza agli analoghi uffici italiani stabiliti in parecchie città cecoslovacche e ad impedire in tal modo il danno che potrebbe portare ai porti tedeschi l'invio di trasporti via Trieste.

Il pensiero dell'on. Cornaggia

sulla Federazione dei fiancheggiatori

MILANO, 16

A proposito del progetto per una federazione dei partiti fiancheggiatori, studiato dall'Associazione Monarchica e annunciato da «Monarchia», riferimmo già nei giorni scorsi il parere dell'on. De Capitani. Ieri il settimanale monarchico pubblicava un'intervista con l'on. Cornaggia dell'Unione Nazionale.

— Alla domanda se noi cattolici, ora chiamati nazionali, potremmo prendere parte ad una Federazione da costituirsi fra i fiancheggiatori del Governo, debbo rispondere, — ha detto l'on. Cornaggia — che il quesito mi riesce nuovo, e che non potrei fare alcuna dichiarazione senza aver prima consultato i miei colleghi della *Unione Nazionale*.

— Ella allude certamente alla *Unione Nazionale* dei cattolici.

— Appunto. La nostra *Unione Nazionale* non va confusa con quella che ha recentemente assunto questo stesso nome e raccoglie il radicalismo avverso al Governo.

— Dato che l'*Unione Nazionale* è tra i nuclei fiancheggiatori, non crede che potrebbe trovar posto con noi nella Federazione alla quale, secondo il giudizio personale dell'on. De Capitani, potrebbero aderire i liberali di destra?

— Dirò anch'io il mio parere personale dichiarandomi subito favorevole a tale partecipazione.

— Il che significa l'esplicito appoggio al Governo.

— Noi riconosciamo le benemerenze, quasi inattese, del Governo attuale verso la Religione e verso il Paese, e sino dal suo avvento lo abbiamo appoggiato lealmente.

— E per l'avvenire?

— Per l'avvenire, continueremo ad appoggiarlo, fidenti che esso possa proseguire la sua opera ricostruttrice, nonostante la guerra accanita che gli muove la variopinta opposizione.

— Quindi si tratta della stessa linea dei liberali di destra, e una intesa dovrebbe riuscire facile.

— Accordi sinceri e cordiali li abbiamo già stretti da molti anni col Partito Liberale, o, meglio, con quella parte di esso che aveva comuni con noi molti punti del suo programma, e non abbiamo mai avuto motivo di dolerci del nostro contegno.

Il cavo tra l'italia e l'America inaugurato

Con una imponente cerimonia e con l'invio di telegrammi augurali

ROMA, 16

Ha avuto luogo oggi l'inaugurazione del cavo tra l'Italia e l'America. Nel pomeriggio un treno speciale è stato formato alla stazione di Termini per condurre ad Anzio i membri del Governo, le altre personalità e gli invitati che intervengono alla cerimonia. Il treno è partito alle ore 14.30.

Hanno preso posto in esso il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, in rappresentanza del Governo e del suo capo on. Mussolini, il Ministro della P. I. on. Fedele, il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Cantalupo, il sen. Contarini, il sen. Mengarini, il comm. Oddone direttore generale delle Ferrovie, vari deputati, il capo gabinetto del R. Commissario comm. Laurenti l'addetto militare all'Ambasciata degli Stati Uniti, il comm. Angelini capo dei servizi elettrici al Ministero delle Comunicazioni, altri alti funzionari di questo Dicastero e numerosissimi invitati. Molte e altre personalità hanno raggiunto Anzio in automobile.

Il discorso di S. E. Ciano

Alla cerimonia inaugurale il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ha pronunciato il seguente discorso:

« *Eccellenze e Signori*, la cerimonia che qui ci riunisce a constatare il felice compimento di uno degli impianti più grandiosi del tecnicismo moderno, alla quale io porto il voto augurale del suo più fervente animatore e realizzatore, il Presidente Benito Mussolini, oltre ad essere una alta affermazione di progresso civile e di umana solidarietà, ha un profondo significato patriottico e costituisce una meravigliosa manifestazione di pura e fervida fede italiana, in quanto nella comune passione attraverso le profondità degli Oceani si ricongiungono e, quasi direi, si riavvicinano anche materialmente alla Patria i suoi figli lontani.

« L'ing. Carosio, il condottiero deciso di così ardita intraprendenza, vi ha detto come il capitale necessario è stato nella sua quasi totalità raccolto fra gli italiani, che vivono nelle Americhe. Senza distinzione di censo, nel limite delle loro risorse economiche tutti i nostri fratelli lontani hanno risposto presente a questo appello rivolto al loro sentimento patriottico e nazionale.

« A tutti i nostri fratelli che nel Continente nuovo, col diuturno e duro lavoro, hanno portato la forza del braccio e il contributo della genialità della nostra gente, io mando commosso il ringraziamento di tutto il popolo di questa nostra Italia, del suo Governo nazionale impersonato in Benito Mussolini, al quale in questo momento corre il nostro affettuoso devoto pensiero, sinceramente augurale.

« L'ing. Carosio vi ha detto lo stato d'animo dei nostri fratelli lontani durante la guerra. Essi sentirono tutto il peso e tutta l'angoscia della difficoltà e della lentezza delle non libere comunicazioni: essi vissero per intere giornate quelle che furono le ore di trepidazione che solo la fiducia nella saldezza della nostra razza poteva mitigare.

Il cavo col Sud America

« Questo cavo, che riunisce il popolo italiano a quello del Nord America, non è che una parte del programma più vasto al quale attende l'*Italcable*. E' con viva soddisfazione che noi sappiamo che un altro più importante cavo, quello cioè che deve congiungersi direttamente col Sud America, sarà tra pochi mesi un fatto compiuto. E proprio in questi giorni a tale opera attende anche una nave della Marina militare, la *Città di Milano*.

« Un distinto tecnico, l'ing. Di Pirro, illustrerà brevemente la storia dei cavi sottomarini. Egli vi dirà come la semplicità apparente del principio sul quale essi si basano abbia richiesto per raggiungere l'attuale perfezione, tutta una somma di studi difficili e come la mèta sarebbe fallita se agli uomini illustri che ad essa si dedicarono fosse venuta meno la tenacia sostenuta dalla fede sicura.

« Se contenuta in modeste proporzioni fu in Italia l'industria dei cavi sottomarini, non mancarono uomini che a questi studi portarono il lume del loro intelletto: lo ing. Jona, ad esempio, che molti di noi conobbero e apprezzarono e piansero quando la sua promettente esistenza tragicamente si spense sul posto di lavoro e di studio.

« Oggi l'Italia in questo campo esce dal suo isolamento. I suoi cavi varcano gli stretti e si lanciano negli Oceani. Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova e centri dove pulsa più forte il ritmo ed il fervore delle opere, direttamente allacciati con questo incantevole lembo della costa nostra, vivono a pochi secondi d'intervallo dalla vita commerciale ed industriale del Nord America.

« E' oggi, signori, pressochè nulla la distanza dell'immensa distesa oceanica. La vita del nuovo e del vecchio Mondo, per la profondità dei mari e per l'etere comandato dal genio italiano, è stretta in uno scambio continuo ed istantaneo del pensiero che affratella i popoli ed intensifica il ritmo fuggente del tempo.

« I messaggi augurali che la Maestà del nostro amato Sovrano invia ai Capi degli Stati amici, quelli che il Governo lancia ai Governi dei Paesi coi quali il cavo si riunisce, siano l'inizio di un incessante scambio di pacifica e fruttifera attività fra popoli ai quali, in nome del Governo d'Italia, io mando il saluto del popolo nostro.

« Questo è il voto, signori, che io qui formulo in nome del Governo d'Italia e personalmente di S. E. Benito Mussolini. »

I telegrammi inaugurali del Re

In occasione dell'inaugurazione del cavo sono state scambiate varie decine di telegrammi. S. M. il Re ha telegrafato al Presidente degli Stati Uniti Coolidge in questi termini:

« Mi è particolarmente gradito inviarLe, Signor Presidente, per mezzo nuova via di comunicazione che ravvicina l'Italia alla America, l'espressione più viva della mia cordiale amicizia e dei voti che formulo per la prosperità del popolo americano. »

Il Re ha pure inviato telegrammi al Sovrano di Spagna e al Presidente della Repubblica portoghese Teixeira Gomez. Il dispaccio al Re di Spagna dice:

« In occasione della inaugurazione del cavo che ricongiunge i nostri due Paesi con l'America, mi è particolarmente gradito di inviare a Vostra Maestà i miei più amichevoli saluti ed i voti sinceri che formulo per la prosperità della Maestà Vostra, della Reale Famiglia e della nobile Nazione spagnola. »

Naturalmente anche al Re d'Italia sono pervenuti in gran copia telegrammi. Quello del Presidente degli Stati Uniti Coolidge è fra i più significativi, e dice:

« L'inaugurazione del cavo che costituisce la prima via diretta di comunicazione tra gli Stati Uniti e l'Italia mi offre la graditissima occasione di inviare alla Maestà Vostra i miei omaggi ed i più fervidi auguri. Confido che questo nuovo legame di corrispondenza fra i due Paesi contribuirà ad un ulteriore sviluppo dei loro reciproci interessi e costituirà l'inizio di più rapide comunicazioni fra di loro. »

Ci è impossibile dare integralmente, come vorremmo, tutti i telegrammi giunti al Sovrano. Le Associazioni italo-americane di Worcester (Massachussets) telegrafarono auspicando « all'affermazione della stirpe e ai più stretti legami fra i popoli italiano e americano ». Gli italiani di New Orleans dichiarano che il cavo « oggi ancor più strettamente li lega alla dolce terra natia ». « I centocinquantamila figli d'Italia che vivono nella lontana California » esprimono al Sovrano la loro devozione. Plausi e felicitazioni sono giunti da Minneapolis Minn, da Annapolis da Pinebluff, dalla Camera di Commercio italiana di Chicago, da Filadelfia, da Boston a mezzo del governatore del Massachussets e a nome dei « molti sudditi, italiani di origine e di parentela, che risiedono attualmente nel Massachussets ed hanno contribuito a costituire ed a sviluppare la comunanza degli interessi e dell'amicizia fra il Massachussets e l'Italia. »

I telegrammi di Mussolini

Anche il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha spedito e ricevuto vari telegrammi. Quello diretto al Segretario di Stato degli Stati Uniti dice:

« Inaugurazione del cavo diretto fra Italia e Stati Uniti soddisfa il bisogno profondamente sentito del mio Paese di trovarsi in più stretto contatto con la grande Nazione americana che ospita tanti suoi figli ed alla quale è legato da così forti vincoli spirituali e materiali. Nell'inviarvi quindi il mio cordiale saluto permette a Signor Segretario di Stato, che vi esprima la mia soddisfazione per questo fausto avvenimento e l'augurio che i due popoli si adoperino amichevolmente ad armonizzare i loro mutui bisogni e a soddisfare i loro reciproci interessi cooperando così nello stesso tempo alla pace ed al benessere mondiale. »

Il Segretario di Stato americano Frank Kellog dal canto proprio ha così telegrafato:

« Sono lieto di cogliere l'occasione offertami dall'inaugurazione del primo cavo diretto fra gli Stati Uniti e l'Italia per inviare a V. E. i miei saluti ed i migliori auguri. Confido che questo fatto riuscirà a portare i due popoli ad una più stretta corrispondenza fra di loro e a una maniera più spedita di comunicazione fra i due Paesi. »

L'on. Mussolini ha poi inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio spagnolo De Rivera:

« Nell'inviare a V. E. il mio messaggio augurale attraverso il cavo che oggi si inaugura mi è grato di esprimerle il mio più vivo compiacimento per il nuovo legame che così si stabilisce tra le due Nazioni sorelle e che contribuirà efficacemente a far loro acquistare una sempre maggiore reciproca comprensione dei loro interessi e rendere sempre più intima e salda la mutua collaborazione per il raggiungimento delle loro finalità. »

Un altro telegramma l'on. Mussolini ha spedito al Presidente del Consiglio portoghese esprimendo « il grato animo del R. Governo verso il Portogallo per avere esso consentito all'approdo del cavo nel suo territorio. »

Sorpresa poliziesca in una bisca

ROMA, 16

La scorsa notte la polizia ha sorpreso una bisca in via Arcione, sequestrando L. 1700 in moneta, 30 mila in gettoni e numerosi arnesi da giuoco.

I provvedimenti dell'on. De Stefani in un giudizio tedesco

BERLINO, 16

La *Frankfurter Zeitung* pubblica il seguente giudizio sui provvedimenti del Ministro De Stefani: « Mentre la Reichsbank ha diminuito lo sconto dell'1 per cento, il ministro delle finanze italiano ha disposto l'aumento dello sconto dal 5 e mezzo, quale era fin dall'11 luglio 1922 al 6 per cento, e la contemporanea applicazione del saggio del 6 e mezzo per cento per le anticipazioni.

«Quest'ultima disposizione mostra che lo scopo principale della nuova regolamentazione è la limitazione della speculazione borsistica, la quale ha richiamato l'attenzione dei circoli governativi.

« In Italia è il Ministro delle Finanze che regola l'aumento del saggio dello sconto, ed è quindi naturale che egli, solo in caso di necessità proceda a variarlo, poichè contemporaneamente rincarisce anche il danaro di cui può avere bisogno lo Stato.

« La costituzione del mercato italiano del danaro non ha per sè stessa reso necessario il rincaro del saggio. In esso vige, nonostante la speculazione sfrenata di azioni senza fine, sufficiente liquidità. Ciò dipende dal fatto che lo Stato già da un anno non ha richiesto più fondi; anzi nel 1924 ha pagato 2.732 milioni di Buoni del Tesoro a breve scadenza, e se la circolazione è passata dal 1 gennaio 1924 al 31 dicembre 1925 da 19.647 a 20.051 milioni, ciò è dovuto esclusivamente alle esigenze del consorzio per valori industriali, che ha fatto diminuire 1.847 a lire 1.828 milioni, mentre la copertura delle banconote da lire classi capitalistiche, e specialmente la industria esportatrice, hanno assai bene progredito.

« Ora il Ministro De Stefani ha fatto il nuovo passo verso il miglioramento della circolazione cartacea, in quanto egli ha disposto che il fondo di ammortamento di 860 milioni, che finora stava a controbilanciare la circolazione di 4.115 milioni emessa dal consorzio per liquidare le immobilizzazioni accollate al consorzio, non sia tenuto in Buoni del Tesoro, ma con la vendita di questi titoli si proceda a ridurre la circolazione di altrettanta somma. Certo che il completo risanamento monetario non potrà avvenire se non quando tutta la circolazione per il consorzio sarà ritirata, il che avverrà nel 1930.

« Di ancora maggiore importanza è la nuova organizzazione dei sindacati di borsa. Una delle principali cause dell'attuale corsa al rialzo stava nel fatto che molte persone incapaci e giovani erano entrate nel rango dei mediatori di Borsa. Il numero degli agenti della Borsa di Milano aveva superato del doppio quello della Borsa di Parigi è la forte concorrenza di questi talvolta non seri elementi, aveva portato a che gli ordini di Borsa venissero dati da giuocatori privi di mezzi.

« Il Ministero delle Finanze aveva già disposto che per tutte le compere a termine si dovesse depositare una cauzione del 25 per cento, ma questo provvedimento aveva urtato contro la resistenza degli agenti di Borsa ed era rimasto lettera morta. Ora occorre presentare la quietanza della cauzione a parte, il che naturalmente permette molte elusioni alla legge.

« Comunque le cauzioni dovranno pure essere versate alla fine del mese nelle mani degli agenti di Borsa, e siccome le somme da depositarsi saranno veramente gigantesche, allora vi sarà una ragione di più per richiedere il risanamento degli agenti borsistici. Questo è stato fatto con un decreto legge, il quale rappresenta una pietra miliare nella storia delle borse italiane ».

Il progresso bancario dell'Italia e un articolo del "Financial Times,,

LONDRA, 16

Il *Financial Times*, nel suo numero speciale dedicato alla finanza internazionale pubblica un lungo articolo sul progresso bancario dell'Italia nel 1924. L'aumento generale dell'economia e del commercio italiani, dice l'articolo, e la intensa attività dei mercati finanziari italiani durante il 1924 appaiono palesemente dai risultati delle banche nell'anno passato le quali nei loro bilanci e nelle loro statistiche mostrano un progresso notevole sotto tutti gli aspetti. Dopo avere esaminati comparativamente i dati statistici dei maggiori Istituti bancari e messo in rilievo il largo appoggio dato dalle banche allo sviluppo del commercio tanto interno quanto marittimo, l'articolo conclude:

« Questo notevole progredire dell'espansione bancaria italiana, sia all'interno che all'estero continuerà ad aumentare anche nel corrente anno e il fatto che le banche estere e per la prima volta anche le banche inglesi ritornano colla creazione di succursali a partecipare direttamente alla attività bancaria italiana, è una conferma della fiducia che il mondo finanziario italiano e straniero nutrono nel progresso nazionale, progresso che l'Italia ha raggiunto con tenace costante e seria applicazione delle sue energie e del la sua attività. »

Nei circoli finanziari di Londra, di Parigi e di New York, i recenti provvedimenti del Governo italiano per la disciplina dei negoziati di borsa sono stati commentati con molto favore. I circoli americani giudicano le restrizioni adottate opportune e richieste dalle circostanze.

Incendio nella chiesa del Pantheon

ROMA, 16

Nella chiesa del Panthein si è sviluppato un principio di incendio. Primo ad accorgersene è stato il Ministro della P. I. on. Fedele, che, passando nei pressi del tempio, mentre si recava al suo Ministero a piedi, notò del fumo, e fece subito avvertire i vigili. Questi, accorsi immediatamente, spensero in breve le fiamme che avevano distrutto un pò di legno. Non si è fortunatamente verificato nessun danno al tempio e alle opere d'arte in esso contenute.

Fiume festeggia l'anniversario dell'annessione all'Italia

FIUME, 16

E' stato celebrato tra grande entusiasmo e con solennità il primo anniversario dell'annessione di Fiume alla Patria, consacrata un anno fa dalla visita dell'augusto Re vittorioso. Il Commissario straordinario comm. Silvio Piva ha diretto un nobilissimo manifesto alla cittadinanza ed ha inviato messaggi di imperitura riconoscenza a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio on. Mussolini ed a Gabriele d'Annunzio.

Il Prefetto Vivorio, a nome del Governo, ha erogata la somma di lire trentamila per gli istituti di beneficenza e per gli enti cittadini. Nella mattinata è stato cantato al Duomo un «Te Deum» dal Vescovo, alla presenza delle autorità civili militari e dei capi delle associazioni patriottiche e culturali.

Indi un corteo immenso cui hanno partecipato le autorità civili, il Fascio fiumano, i legionari, i combattenti, la Milizia, le scuole, si è recato al cimitero a deporre corone di fiori sulle tombe dei caduti, sostando in piazza Roma ove il rappresentante del Fascio ha deposto una ghirlanda sulla lapide degli eroici caduti durante la giornata del 3 marzo 1922.

Hanno partecipato alla odierna cerimonia il generale De Luca, comandante del presidio ed il colonnello Montanari, commissario straordinario del P. N. F. a Fiume. S. E. Mussolini ha diretto il seguente messaggio al Prefetto della provincia del Carnaro:

« Nella fausta ricorrenza dell'annessione di Fiume, mi rendo interprete a nome del Governo nazionale della commossa esultanza di tutti gli italiani che serbano vivo ricordo delle ansie patite e degli sforzi compiuti per raggiungere la redenzione della città olocausta. Oggi verso Fiume che inizia il secondo anno di vita nel grembo della madre Patria si appuntano i voti e gli auguri della Nazione intera che alla grandezza e prosperità dei suoi figli redenti vede indissolubilmente legate le proprie fortune. F.to Mussolini ».

Hanno inoltre telegrafato: il Direttorio nazionale del P.N.F., l'on. Dino Alfieri, Orazio Pedrazzi, molti legionari e personalità delle varie città, memori della passione fiumana.

Una manifestazione patriottica di emigranti

CALTANISETTA, 16

Una larga rappresentanza di cittadini di Caltanisetta in America è qui giunta per deporre una corona sul monumento ai Caduti. Un imponente corteo con le autorità politiche, civili, militari e religiose, col fascio, la truppa, i sodalizi, la studentesca e le associazioni con bandiere e musiche ha accompagnato la delegazione ed ha assistito alla solenne cerimonia. Una immensa folla commossa ha applaudito alla patriottica iniziativa, al grido di « Viva il Re! Viva l'Italia! ».

I rapporti tra Francia e Vaticano

alla commissione delle finanze del Senato

PARIGI, 16

La commissione senatoriale delle finanze, mercoledì, si era espressa in favore del mantenimento dell'ambasciata presso il Vaticano respingendo la totalità dei crediti contenuti nel capitolo 9, relativo a tutte le ambasciate.

Ieri la commissione ha ristabilito tali crediti ma ha rinnovato la manifestazione votando una riduzione di 200 mila franchi sui crediti suddetti e respingendo i crediti per l'incaricato d'affari presso il Vaticano.

Rispondendo ad una domanda del senatore Saint Maure, Herriot ha detto che se la Santa Sede dovesse entrare a far parte della Società delle Nazioni, la Francia si inchinerà ad essa e le userà tutti i riguardi dovuti.

Il senatore Raiberti interloquisce sostenendo che la rappresentanza presso il Vaticano è una questione di politica internazionale, il Papato rappresenta una grande forza dell'opinione mondiale e sarebbe inopportuno indisporlo attualmente per una semplice questione di principio. Herriot, rispondendo, ammette che la Santa Sede dispone di una influenza enorme, ma soltanto spirituale. Si tratta ora di stabilire se l'interesse della Francia è quello di proteggere i cattolici oppure la libertà di coscienza. Herriot continua dicendo che l'America, la Svizzera e l'Italia non sono rappresentate in Vaticano e pone la questione dilemma: o il concordato col mantenimento dell'ambasciata o la chiesa libera in ogni Stato libero con la soppressione dell'ambasciata. Aggiunge di ignorare se il Vaticano accetterà l'incaricato di affari.

Il senatore De Mozier ha dichiarato in fine che voterà contro la soppressione dell'ambasciata benchè egli sia contro i Cardinali fautori di disordini.

Il Presidente del Consiglio così conclude: «Io ho raggiunto l'estremo limite delle concessioni e resterò fedele ai miei principi; se altri vogliono mantenere l'ambasciata lo facciano pure, ma non sarò io a farlo».

La commissione consultiva degli studi tunisini ha continuato l'esame delle questioni relative alla riforma del Gran Consiglio e specialmente alla elezione dei suoi membri. Essa ha studiato il metodo per le elezioni ed in particolare un sistema che si ispirerà a quello in vigore in Algeria per le delegazioni finanziarie e che consisterebbe nel ripartire gli elettori in due collegi. Uno che comprende i commercianti, gli industriali e gli agricoltori e l'altro che comprende i funzionari, i ferrovieri, gli operai, i professionisti, i letterati ecc. Nessuna decisione neanche provvisoria è stata ancora presa. La commissione si riserva di ascoltare gli interessati prima di decidere in modo definitivo. La commissione ha deciso inoltre che non è necessaria mantenere la camera di commercio e di agricoltura francese ed indigena ma di riunire i francesi e gli indigeni nelle stesse camere sempre nelle medesime proporzioni, cioè i due terzi di membri francesi e di un terzo di membri indigeni.

L'omaggio della Calabria al Re

Il monumento ai Caduti di Cotrone

COTRONE, 16

Quando S. M. il Re, seguito dalle rappresentanze del Parlamento e dalle autorità, è apparso sul piazzale della stazione, una ovazione irrefrenabile è partita dalla folla che gridava entusiasticamente: «Viva il Re! Viva Casa Savoia!».

Lungo tutto il percorso, fino in Piazza del Municipio, le vie nereggiavano di popolo. Da tutta la Calabria erano convenute le rappresentanze di Associazioni e privati per rendere il loro omaggio devoto al Sovrano. Ad ogni finestra e dai balconi delle case erano esposte bandiere tricolori e ricchi drappi.

Alle 9.15 Sua Maestà il Re giunge al Palazzo municipale dove riceve le autorità politiche, i rappresentanti dei vari comuni della provincia, i mutilati, i combattenti, le madri e le vedove dei caduti. Frattanto nella sottostante piazza la folla immensa chiama al balcone il Sovrano con entusiastiche acclamazioni e grida di «Evviva il Re».

In piazza Umberto I. si è svolta poscia la inaugurazione del monumento ai caduti. Il Sovrano e le autorità prendono posto su un'apposita tribuna, mentre le musiche intonano la Marcia Reale e gli inni della Patria. Il Vescovo mons. Puja impartisce la benedizione al monumento e pronunzia quindi un elevato e patriottico discorso.

Hanno poi parlato applauditissimi il Sindaco di Cotrone, comm. Lucente, l'onorevole Titta Madia che ha pronunziato il discorso ufficiale ed infine S. E. il Ministro della Marina Duca Thaon di Revel, che ha pronunciato il seguente discorso:

«Maestà! Cotrone memore sta per assolvere un voto di riconoscenza e di amore ed è oggi sopratutto orgogliosa che l'esaltazione dei suoi eroici figli si compia alla Vostra Augusta presenza, con il plauso del Governo Nazionale che ho qui l'onore di rappresentare.

«Durante i lunghi anni contesi, Cotrone fu sentinella forte e gentile perchè nel suo porto convennero i levrieri del mare addestrati alla caccia senza posa ed i convogli del dolore che salutarono nella sua terra la speranza rinata. [...]cordo di tanta opera di bene, sempre vibrante nei cuori che conobbero l'ansia dell'attesa e del successo, si sublima in quest'ora nel sacro culto di quella vittoria che tutte raccolse e premiò le offerte generose di vita e di sangue.

«A tali offerte ben corrispose questa antica millenaria città e quando la morte avvolse lassù nelle trincee gloriose tanti giovani morti, furono morti gli spiriti che, trasvolando con pio desiderio sull'italica terra, vennero qui presso il luogo usato, di fronte all'onda silente.

«La meta era raggiunta: Essi toccavano il colle natio vigilante su di un'altra trincea con forte vittoriosa fede.

«Perciò questa alata vittoria modellata dalla sapiente mano amorosa di artista cittadino, tutti riassume i fervidi voti dell'attesa e del mare. E' quindi ben giusto che più che mai da essa si elevi la invocazione ardente che, resa più sacra, o Sire, dalla Vostra Augusta presenza, vada ripetendo ovunque: Fu sacrificio di amore, nel grande nome benedetto: Italia, Italia».

Terminata tra la commozione degli astanti la patriottica cerimonia alla quale hanno assistito tutti i Prefetti ed i Vescovi della regione e le maggiori autorità della Milizia e del fascismo calabrese.

S. M. il Re si è recato con il seguito a visitare il castello. Alle ore 11, rinnovate deliranti acclamazioni della cittadinanza il Sovrano, ossequiato dalle autorità, si è imbarcato sul R. Esploratore «Bari», accompagnato dal Ministro della Marina, dal Sottosegretario on. Larussa, dall'amm. Calleani e da altre personalità del seguito. Al suono della Marcia Reale ed al rombo delle artiglierie la nave è salpata quindi alla volta di Taranto.

Anche Taranto è animatissima e festante. Ovunque sventolano tricolori e le calate del porto, i balconi, le finestre ed i tetti delle case circostanti sono gremiti di folla. All'approssimarsi della nave reale, squadriglie di sommergibili e di idrovolanti compiono evoluzioni combinate.

Alle ore 17, salutato dalle salve regolamentari, mentre le navi all'ancora alzano il gran pavese, il «Bari» attracca, scortato dai cacciatorpediniere «Sirtori», «Cosenz» e «Audace». La folla e le rappresentanze che gremiscono le rive del canale navigabile, prorompono in applausi scroscianti; le truppe del presidio e della marina rendono gli onori militari e fanno il saluto alla voce, mentre squadriglie di aeroplani volteggiano nel cielo.

S. M. il Re si è diretto in una lancia a vapore al molo di Ponente ove è pronto il treno reale. Seguono il Sovrano, il Duca Thaon di Revel, il Conte Mattioli Pasqualini, il generale Cittadini, l'on. Larussa e le altre personalità. Il treno reale giunge in stazione alle ore 18. Sono ad attendere S. M. il Re il comandante del corpo di armata generale Montanari, gli ammiragli Giovannini e Viscardi, l'arcivescovo mons. Mazzella e le altre autorità civili e militari.

Il Sovrano è stato accolto da vivissime acclamazioni, mentre la musica del 48 Fanteria intonava la Marcia Reale. S. M. il Re dopo aver passata in rivista la compagnia d'onore si è intrattenuto con le autorità nella saletta reale. Quindi alle 18.10 è ripartito alla volta di Roma, tra deliranti entusiastiche dimostrazioni di omaggio. Il Ministro della Marina e l'on. Larussa sono rimasti a Taranto.

Il ritorno di S. M. il Re a Roma

ROMA, 16

Stamane alle 8.40 è giunto a Roma di ritorno da Cotrone S. M. il Re.

La disoccupazione navale

ROMA, 16

Dalla situazione delle navi mercantili in disarmo nei porti del Regno al 1.o febbraio si rileva quanto siano vieppiù migliorate le condizioni del nostro naviglio specialmente per quanto riguarda il fenomeno della disoccupazione navale.

Mentre al 1.o gennaio i piroscafi in disarmo per ragioni economiche (mancanza di noli, di traffici ecc.) ammontavano a un complessivo di stazza lorda di tonnellate 50.426.42, tale cifra è diminuita al 1.o febbraio a tonnellate 35.447.96.

La disoccupazione navale tende quindi per ora a limitarsi al piccolo e medio tonnellaggio, mentre i grossi piroscafi sono quasi tutti in armamento, in ispecie quelli di tipo misto e da passeggeri.

Per la sistemazione del Tagliamento

LATISANA, 16

Presso la Sede della Sezione di Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Latisana ha avuto luogo alle ore 14 del 14 marzo 1925 la prima riunione della Commissione d'Azione e di studio per la Sistemazione del Tagliamento.

Erano presenti: Il cav. Morelli de Rossi in rappresentanza della Commissione Reale Ambul. d'Agricoltura per la Prov. di Udine; l'ing. Cicogna per la Commissione Reale per la prov. di Venezia; l'ing. De Gotten in rappresentanza della Federazione Nazionale delle Bonifiche e del Consorzio di Bonifica di Lugugnana; il cav. Coll Torolli pel Comune di Latisana; il Sig. Zuzzi pel Comune di S. Michele al Tagl. il comm. ing. Silvio Tami pel Consorzio Bonifica; Biancure III.o recinto; ing. Guido Berton; ing. cav. Lionello Ferrari Direttore Consorzi Bonifica del Friuli; il conte ing. Manuel de Asarta. Ha presieduto la riunione il cav. Gaspare Peloso Gaspari Presidente della Sezione di Cattedra di Latisana.

Dopo un'ampia discussione si è approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione, dato che la regolarizzazione del Tagliamento deve ritenersi come problema di capitale importanza, sia dal lato amministrativo che economico di carattere interprovinciale e che questo concetto è in collimazione colla parte tecnica che non può studiare la questione solo nei riguardi di una determinata zona ma bensì dal punto di vista generale, riconosce la necessità di desistere dalla sua azione locale e di venire assorbita da una Commissione amplificata, comprendente rappresentanze politiche Provinciali, Comunali ed economiche di tutto il corso del Fiume. Delibera pertanto, di incaricare il Presidente della Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante per la Provincia del Friuli di radunare, nel più breve tempo possibile, tutte le rappresentanze sopradette acciocchè l'Assemblea che ne risulterà possa: assumere tutta l'importanza degna del problema, esaminare la questione nel suo insieme, nominare una giunta esecutiva per lo studio dei provvedimenti da prospettare al Governo.

Per quanto riguarda poi le difese di natura immediata necessarie alle singole zone, ed in special modo per la tutela degli abitati, i provvedimenti del caso dovranno essere richiesti agli Uffici competenti dai Sigg. Sindaci e dagli Enti interessati.

Nelle aule giudiziarie

Due ex fidanzati d'accordo

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Treveso — P. M. Messini — Canc. Cicero.

Nessun rammarico o lamento; nessuna rampogna o parola grossa si è sentito ieri dai due ex fidanzati, comparsi davanti il Tribunale. Sono ritornati — riconquistata ognuno la libertà — buoni amici; il matrimonio sfumato non ha fatto nascere alcun sentimento di odio. Non erano destinati a vivere l'uno per l'altra: lo hanno compreso e sembra che siano grati al destino che ha evitato l'irreparabile, rappresentato dalle parole sacramentali del sacerdote e del sindaco.

La giustizia è stata invocata non per dire da quale parte sta il torto e da quale la ragione, nè per affermare un risarcimento di danni. Tutto ciò non preoccupa la ragazza che l'ha interpellata. Essa vuole la restituzione del suo corredo da sposa mancata e della somma di L. 500 che aveva affidato, fiduciosa, al fidanzato. Il quale in verità, stando alla denuncia, ha colpa di aver deciso la ragazza a rinunciare al suo amore e alla vita chissà quanto e come sognata.

La loro storia è breve. La ragazza Rasi Sibilla, ventitreenne grassoccia, piccola, vero tipo di cameriera, accettò nel 1922, la proposta di matrimonio dell'operaio Rampagnin Gino di Ambrogio di anni 30, ora residente a Cerrarese. Dopo alcuni mesi di perfetto idillio il fidanzato avvertì la Rasi Sibilla che il loro nido era pronto e la convinse a lasciare la casa ove prestava servizio — la famiglia dell'avv. Domenico Giuriati — per andare a Bresseo ove abitava la futura suocera la quale aspettava a braccia aperte la sposa del figliuolo. Il matrimonio sarebbe stato celebrato venti giorni dopo. La ragazza credette alle parole e alle promesse del Rampagnin; mise il proprio corredo — valore L. 700 — nella valigia che egli aveva portato vuota e gli consegnò un bel biglietto da L. 500, frutto dei suoi risparmi e si pose, contenta e trionfante, in viaggio. Andava verso la felicità, verso il suo nido!

Giunta a Bresseo la Rasi ebbe la prima delusione: madre e figlio le fecero intendere che pel momento non era il caso di parlare di matrimonio e che per allestire la casa occorreva che anch'ella guadagnasse! E per non perdere tempo le consegnarono due ceste piene di cotone ed altre merci perchè andasse a venderle per le campagne. Era il colmo! Il Rampagnin non voleva solo il cuore della Rasi!

La commedia finì con il ritorno della sposa mancata a Venezia dagli antichi ed affezionati padroni ed ha avuto lo strascico ieri per la denuncia avanzata contro il Rampagnin per una duplice accusa: appropriazione indebita del corredo e truffa delle L. 500 che ebbe con la scusa del matrimonio.

Il Rampagnin dice che aveva seria intenzione di sposare la Rasi tanto che le aveva regalato anche gli anelli. Essa, spontaneamente gli consegnò il corredo e le 500 lire! nella sua discrezione nulla chiese, oltre il suo cuore. Dopo la denuncia le ha ridato il corredo; restituirà le 500 lire appena ne sarà in grado.

E la Rasi che non lancia occhiate torve contro l'ex fidanzato, racconta che nemmeno i documenti erano pronti. Era anche disposta ad aiutare il Rampagnin nel lavoro, ma non avendo più sentito parlare di matrimonio pensò ch'era meglio ritornare a Venezia. E la decisione non dispiacque a nessuno. Dice di essere pronta a recedere dalla querela purchè le vengano restituite le 500 lire.

Il Tribunale per facilitare l'accordo sospende il dibattimento ch'è ripreso al pomeriggio. Il Rampagnin ha rilasciato una cambiale per il debito delle 500 lire.

Il P. M. prescindendo dal recesso di querela dice che i fatti così come prospettati non costituiscono reato perchè la promessa di matrimonio non era stata fatta per compiere o perfezionare un raggiro.

Il Tribunale ritiene trattarsi di appropriazione indebita semplice ed assolve Rampagnin per remissione della querela.

Dif. avv. Gioppo.

Il morso d'una ragazza delusa

Implacabili, irremissivi sono stati, invece, i due giovani che, subito dopo, hanno occupato il posto lasciato dal Rampagnin. Dall'amore all'odio; dai baci ai morsi. Ciascuno dei due ha avuto paladini e sostenitori così numerosi da costituirne due schiere fidate, tanto fidate che una ha detto il bianco e l'altra il nero anche dopo il giuramento.

Questi altri due giovani sono contadini da Campagna Lupia e, per loro disgrazia, vicini di casa. Dichiaratasi la guerra la combattono aspramente, senza quartiere, coinvolgendo nel loro rancore pure i famigliari. Si sono accapigliati diverse volte. La ragazza rinfaccia al «moroso» d'un tempo l'abbandono crudele, ingeneroso; quegli non vuole sentirne parlare e giunge a negare promesse che nessuna orecchia estranea ha udito.

Il bilancio del conflitto estesosi alle famiglie, è il seguente: la ragazza, Zanon Margherita di Antonio di anni 27, deve rispondere di un terribile morso al pollice della mano destra del suo nemico personale..... Frigo Gioacchino di Antonio di anni 29, che guarì dopo 12 giorni e contusioni alla madre di costui Maniero Marianna, guarita in giorni 15; il fratello della Zanon, Pasquale, di anni 30, che ha sempre difeso la sorella, è stato accusato di lesioni inflitte a Frigo Gregorio detto Giorgio di anni 40; mentre i due fratelli Frigo debbono alla loro volta render conto di ferite lievi cagionate alla Zanon Margherita e di minaccie gravi a Zanon Pasquale.

I due gruppi si sono presentati l'uno contro l'altro armato. I fatti rimontano al 17 ottobre 1921, ed al 5 marzo 1922 ma il lungo tempo trascorso non ha attenuato il rancore.

La Zanon Margherita dice di essere stata per prima offesa e bastonata. Voleva conoscere perchè Frigo Gioacchino, ch'era suo fidanzato, l'aveva abbandonata. Ma il fratello di costui si oppose ed entrambi la buttarono dentro un fosso, percuotendola. Le capitò fra i denti, così per caso, un dito dell'ex fidanzato e allora chiuse la bocca e strinse i denti. Aveva perduto il suo cuore, e voleva rifarsi divorandogli il dito!

Nella successiva baruffa — ch'eran poi a ripetizione continua — non fu lei a percuotere la madre del suo ex amore. La vecchia appena la scorse, toltosi un zoccolo la colpì violentemente ed essa giovane e forte doveva pur difendersi!

Frigo Gioacchino, che rappresenterebbe il pomo della discordia, si dice vittima innocente. Non lui, ma la ragazza voleva amoreggiare; egli l'ha sempre sfuggita. E' un entusiasta del celibato. Nessun'altra colpa ha che questa: di aver respinto la Zanon. Naturalmente, anche respingendola, non l'ha buttato nel fosso. Il suo dito è andato a finire nella bocca della sua spasimante non sa come. Un solo pugno egli ha dato e al momento della stretta dolorosa; non ha preso parte alle baruffe successive.

Frigo Gregorio giura di non aver menato le mani. Fu invece ferito dallo Zanon Pasquale che lo buttò per una siepe sopra una rete metallica. Colluttò sì ma non arrecando danno al rivale.

Ed infine lo Zanon Pasquale dichiara che i fratelli Frigo avevano un contegno provocante. Cercavano tutti i motivi per ingaggiare battaglia. Egli più che ad offendere ha pensato a difendersi: le lesioni saranno state accidentali. E' tanto facile rimanere feriti durante una colluttazione o cadendo a terra.

I testimoni, come abbiamo detto, si sono divisi in due gruppi ben netti e marcati a sostegno dei due partiti in lizza. Alcuni han visto troppo, altro fino ad un certo punto, altri poco e vi sono stati anche quelli che han voluto rimanere nella zona neutra: non si sono accorti di nulla.

Il Tribunale ha così sentenziato: condanna Zanon Pasquale a mesi quattro di reclusione e Zanon Margherita a giorni 28 rà[...]cio ai genitori o perciò ottenne una condanna; assolve i fratelli Frigo per amnistia.

Dif. pei Zanon avv. Seranto e pei Frigo avv. comm. Valeggia.

La condanna d'un emigrato

Rampin Pietro di Pasquale di anni 26 da Campolongo Maggiore, ora emigrato in America, è stato accusato di essersi il 3 luglio 1922 arbitrariamente introdotto nella abitazione di Zecchin Maria, in Bojon di Campolongo e di averle usato violenza tentando di soddisfare le sue voglie.

E' contumace; la Zecchin è morta qualche mese fa.

Il dibattimento si svolse a porte chiuse. Il Rampin è stato condannato ad anni due e mesi sei di reclusione col condono di sei mesi.

Dif. avv. Gioppo.

Una condanna per minacce ai genitori

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri i giurati hanno assolto dall'accusa di aver ripetutamente e con violenza abusato della sorella quindicenne l'imputato Bianchi Ferruccio di Paolo di anni 24. Lo hanno invece ritenuto colpevole di minaccie a igenitori e perciò ottenne una condanna di 5 mesi di reclusione.

Difensore dei Bianchi fu l'avv. Perricone.

Un fratricida in Assise

Il giorno 17 corrente mese si discuterà davanti la R. Corte d'Assise il processo contro Brunello Angelo detto Benedetto imputato di omicidio a danno del fratello Luigi: il fatto avvenne a S. Donà di Piave il 5 maggio 1924.

Il Brunello Luigi, di temperamento collerico e violentissimo, condannato ben quattordici volte per varii reati, nell'anno 1922 inferse al fratello Angelo — attuale imputato — due colpi di rasoio alla faccia, cagionandogli deformazione permanente del volto: per tale fatto riportò un'ulteriore condanna ad anni due di reclusione.

Uscito dal carcere, per varie ragioni nutriva odio violento contro il fratello Angelo, di ottimi precedenti civili e famigliari.

Il giorno 5 maggio 1924 i due fratelli per futili motivi vennero a diverbio. Il Brunello Luigi pronunciò in quell'incontro gravi frasi di minaccia a danno del fratello Angelo, dicendogli che se l'altra volta gli aveva tagliata la faccia, ora gli avrebbe tagliato il collo, e che il fratello non avrebbe veduto il tramonto. Il Brunello Angelo impaurito dalle minaccie del fratello, lo colpì con alcuni colpi di badile che cagionarono la sua morte.

Difensore sarà l'avv. Italo Virotta.

Il campionato giuliano di pugilato

TRIESTE, 15

Organizzato dal circolo sportivo Ponziana assieme alla società sportiva «B. Nazzaro», ha avuto luogo in questi giorni il campionato giuliano di pugilato. Ecco la classifica generale:

Pesi mosca: primo Compara della «Nazzaro», secondo Seguglia.

Pesi bantams: primo Turelli: Pesi piuma: primo Propach del «Nazzaro»; secondo Mario Grada.

Pesi leggeri: primo Caucich della «Ponziana», secondo Umberto Levis della «Nazzaro».

Pesi welters: primo Mario Dobrea del C. S. Fiume, secondo Pagan della «Ponziana».

Pesi medi: primo Rinaldo Renner della «Nazzaro», secondo Scrobogat della «Ponziana».

Pesi massimi: primo Michele De Stabili della «Ponziana» secondo Gino Falconieri della «Nazzaro».

La Domenica calcistica

Nazionale batte Lugano 3 a 0

BOLOGNA, 15

Per l'allenamento della «nazionale» ben 17 dei 19 atleti prescelti dai commissari tecnici si sono presentati oggi sul campo del Bologna. Erano assenti Baloncieri, colpito da leggera influenza, e Martin non ancora rimessosi da una recente contusione. Questo primo successo dei commissari si deve all'aver scelto come giornata di allenamento la domenica. I nostri giuocatori sono stati tutti animati da un sincero spirito di emulazione. Il prossimo *match* contro la squadra rappresentativa francese si presenta quindi assai vivace: i nostri atleti desiderano ardentemente ottenere ancora una volta una netta vittoria sui cugini latini.

La commissione tecnica ha fatto svolgere il primo tempo della partita giuocata contro il Lugano nella più probabile formazione della battaglia di domenica. I tre goals oggi segnati lo furono per merito di Cevenini III. e Levratto. Tutta la partita si è imperniata sul quintetto di attacco, essendosi gli altri uomini limitatisi a controbattere, senza troppo impegnarsi, le sfuriate dei cavallereschi avversari luganesi.

La prima linea era formata da Conti, Della Valle, Moscardini, Cevenini e Levratto. Una completa fusione è risultata fra le diverse linee ed i punti segnati furono il frutto di ardite concezioni. Della Valle e Cevenini filarono magnificamente in perfetto accordo e Moscardini fu un ricevitore di palloni entusiasmante. Conti invece, lasciato un po' da parte, non brillò eccessivamente. E' notorio però che la nazionale nelle partite di allenamento non si prodiga eccessivamente.

Nella ripresa la bellezza del primo tempo andò via via scemando fino all'inverosimile. La prima linea aveva completamente perduto il sistema di intendersi. Non più azioni, ma ogni tanto qualche sprazzo personale di energia di qualcuno. Tornabuoni giuocò svogliatamente. La coppia Genovesi Barbieri, sostituita nel secondo tempo dalla coppia Fayenz-Dugoni, tenne il campo con grande valore. Come dicemmo, l'estrema difesa della nostra squadra non ebbe molto lavoro da compiere. Se la squadra ticinese non fu imbottigliata ed i goals molto più numerosi, si deve al giuoco pieno di snellezza e velocità che ha saputo svolgere. Le due squadre si presentarono in campo nella seguente formazione:

Azzurri: Combi Galligaris e De Vecchi; Genovesi, Tornabuoni e Barbieri; Conti, Della Valle, Moscardini, Cevenini III., Levratto. Nella ripresa Dugoni a destra e Favenz a sinistra sostituirono Genovesi e Barbieri.

Lugano: Martani Sicari II., Toma Bordoli, Cattori, Poretti II., Martire, Sturzenegger, Sicari III, Rezzonico e Fink. Arbitro il sig. Alfieri.

Subito dopo la partita i commissari hanno lasciato Bologna e intendono concentrare la nazionale a Torino per giovedì prossimo per un leggero e breve allenamento. Come è noto, la formazione base della nazionale comprende i seguenti giuocatori: Combi, Calligaris, De Vecchi, Genovesi, Tornabuoni, Barbieri, Conti, Baloncieri, Della Valle, Cevenini III e Levratto. In assenza di Baloncieri i commissari si sono fermati sul trio: Della Valle Moscardini e Cevenini. Restano dubbi per il centro mediano. E' molto probabile che la squadra scenderà in campo a Torino contro la rappresentativa francese inquadrata come giuocò oggi a Bologna contro il Lugano.

***

Per la partita di allenamento della squadra nazionale era stata sospesa la disputa del campionato di calcio di I. Divisione. Ebbero luogo solamente due partite ritardate che hanno avuto questo esito:

Brescia batte Spezia 4 a 2.

Sampierdarena batte Mantova 4 a 2.

***

LA CLASSIFICA

GIRONE A

Squadra				
Genoa	partite	17	punti	23
Pisa	»	17	»	23
Modena	»	17	»	22
Internazionale	»	17	»	21
Casale	»	17	»	21
Torino	»	17	»	17
Cremonese	»	16	»	16
Reggiana	»	17	»	14
Hellas	»	17	»	14
Spezia	»	17	»	11
Legnano	»	17	»	11
Brescia	»	16	»	9

GIRONE B

Squadra				
Bologna	partite	17	punti	26
Juventus	»	17	»	24
Pro Vercelli	»	18	»	24
Padova	»	17	»	23
Novara	»	18	»	19
Livorno	»	17	»	18
Alessandria	»	17	»	18
Milan	»	17	»	17
Sampierdarena	»	18	»	15
Doria	»	17	»	14
Mantova	»	18	»	10
Spal	»	17	»	10
Derthona	»	17	»	8

Seconda Divisione

Gloria batte Venezia	4 a 0
Olimpia batte Dolo	3 a 2
Monfalcone Udine	0 a 0
Triestina batte Petrarca	2 a 1

Comitato Regionale Veneto F. I. B.

Seduta del 15 marzo 1925. Presenti Meo, Melega, Olivi, Padovan; assente giustificato Basso.

Campionati Regionali presa visione della comunicazione della C. T. nazionale si delibera di modificare l'orario, dovendo i gironi svolgersi ad andata e ritorno, come segue:

Campionati Regionali I. Categoria: Domenica 22 marzo 1925: Girone di andata. Ore 9: Fenice-Giudecca, arbitri Megherian e Melega; ore 10: Pompieri-Reyer, arbitri Meo G. e Meo C.; Ore 15: Fenice-Reyer, arbitri Megherian e Rizzato; Ore 16: Pompieri-Giudecca arbitriti Meo G. e Meo C..

Domenica 29 marzo 1925, ore 15: Reyer-Giudecca, arbitri Meo G. e Melega; Ore 16: Fenice-Pompieri, arbitri Megherian e Rizzato.

Domenica 5 aprile 1925. Girone di Ritorno — Ore 9: Reyer-Pompieri; Ore 10: Giudecca-Fenice; Ore 15: Reyer-Fenice; Ore 16: Pompieri-Giudecca.

Domenica 19 aprile 1925, ore 15: Giudecca-Reyer; Ore 15: Pompieri-Fenice. Arbitri il Girone di andata.

Campionati Regionali II.a Categoria. — Domenica 22 marzo 1925 - Girone di Andata - Ore 8: Fenice B-Pompieri B; Ore 11: Olivolese-Pompieri B; Ore 14: Spes Mestre-Fenice B.

Domenica 29 marzo 1925 ore 9: Fenice B-Olivolese; Ore 10: Pompieri B-Spes Mestre; Ore 14: Olivolese-Spes Mestre.

Domenica 5 aprile 1925 Girone di Ritorno - Ore 8: Pompieri B-Fenice B; Ore 11: Pompieri B-Olivolese; Ore 14: Fenice B-Spes Mestre.

Domenica 19 aprile 1925, ore 9: Olivolese-Fenice B; Ore 10: Spes Mestre-Pompieri B; Ore 14: Spes Mestre-Olivolese. Arbitri da destinarsi.

Campionati Categoria Allievi — Domenica 22 marzo - Girone di Andata - Ore 17: Fenice-Spes Mestre.

Domenica 29 marzo, ore 8: Fenice-Giudecca; Ore 11: Spes Mestre-Giudecca.

Domenica 5 aprile 1925 - Girone di Ritorno - Ore 17: Spes Mestre-Fenice.

Domenica 19 aprile 1925, ore 8: Giudecca-Spes Mestre; Ore 11: Spes Mestre-Fenice.

Le partite dei giorni 22 e 29 marzo saranno giocate nel campo delle Scuole Comunali femminili calle del Megio S. Giacomo dall'Orio e quelle dei giorni 5 e 19 aprile nella Palestra della Soc. Ginn. Cost. Reyer fondamenta della Misericordia.

Inscrizioni: Si invitano tutte le Società federate voler trasmettere l'elenco dei giocatori e riserve accompagnati dalla tassa di inscrizione entro il giorno 18 marzo 1925 in sede del C. R. presso L. A. A. V. La Fenice calle dei Fabbri 4719.

Si rammenta che le quote di inscrizione per la 1. Categoria L. 25; 2. Categoria L. 15; Categoria allievi L. 10.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi presso il Comitato stesso.

Esami arbitri: Si invitano tutti gli aspiranti arbitri a trovarsi domenica 15 corr. in Campo S. Elena per sostenere gli esami.

La consegna della Bandiera

alle Madri e Vedove dei Caduti di Mestre

MESTRE, 15

Questa mattina fino dalle ore 9.30 cominciarono a recarsi al teatro Toniolo le rappresentanze delle Associazioni per assistere alla Consegna della Bandiera alle Vedove e Madri dei Caduti in guerra. Alle 10 giunsero le autorità Civili e Militari, il Gonfalone di Mestre decorato di medaglia d'oro e della Croce di guerra scortato da valetti e pompieri. Al servizio d'onore e di ordine provvedono lodevolmente i Premilitari agli ordini del Tenente Salvagnini.

Gli ufficiali del Presidio erano riuniti nella Barcaccia N. 1 ed in quella di fronte avevano preso posto le Madri e le vedove dei caduti in guerra. Fra le rappresentanze notiamo il cav. Baso con la Bandiera dei Combattenti, i Mutilati, il Fascio, i Pensionati, la Scuola Tecnica col Prof. Possiedi, il Corpo insegnante e molti alunni, Scuole Elementari, le Ginnastiche «Libertas» e «Spes» il Calcio e molte altre.

Fra le autorità il comm. dott. Giuseppe Palumbo in rappresentanza del Prefetto e Presidente della Commissione Reale, il cav. Romanello pel Sindaco, gli Assessori e molti Consiglieri Comunali, la sig. Melania Matter madre della medaglia d'oro, il col. Pezzoli, il gr. uff. Carlo Allegri padre della medaglia d'oro Gino Allegri; Mons. cav. Pavon, il dott. Castelli vice-segretario della Deputazione Provinciale, il comm. Antonio Garioni Presidente del Patronato orfani di guerra, il colonnello del 71.o Fanteria in rappresentanza del Comando di Presidio, i reduci garibaldini Cassani e Minotto con la bandiera dei veterani.

Alle 10.15 mons. cav. Pavon, assistito dal sacerdote don Sardi, vestiti i paramenti benedice la Bandiera delle Madri e Vedove della quale fu madrigna la sig. Melania Matter madre del concittadino cap. dott. Edmondo Matter medaglia di oro caduto combattendo alla testa della compagnia da lui comandata.

Dopo la cerimonia religiosa il cav. Mario Colle Presidente del Comitato di offerta del Vessillo prese la parola, iniziando il suo dire con un fervido saluto e augurio al primo soldato italiano che fu esempio di disciplina e valore nella guerra di rivendicazione dei territori schiavi della prepotenza straniera, S. M. il Re. Lo affollato pubblico si alzò in piedi applaudendo e acclamando al Re mentre la Banda suonava la Marcia Reale, il cav. Colle continuò rilevando il sacrificio di tanti Eroi che tutto diedero per la Patria che volevano grande, forte e rispettata; rivolte parole di gratitudine e di conforto alle numerose madri e vedove, che in una barcaccia del teatro assistevano alla cerimonia, il cav. Colle chiuse il suo discorso augurando che Pace, amore e lavoro portino l'Italia nostra a quel posto che il sacrificio di tanti suoi figli le ha conquistato, e consegnò quindi la Bandiera al Presidente dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti in guerra colonnello Bettino Pezzoli. Questi ricevendo il Vessillo disse di essere orgoglioso di riceverlo perchè quel simbolo dato dalla città di Mestre, dimostra quanta riconoscenza il popolo italiano abbia pei suoi fratelli morti per la Patria, disse che la Sezione di Mestre dell'Ass. saprà custodirlo ed additarlo ai giovani quale incitamento ad amare la Patria. Il pubblico applaude e la Banda intuona la Canzone del Piave.

Il cav. Colle invita il Rev. Cav. Don Giovanni Mazzoni, Cappellano militare a parlare dicendo «Voi sul cui petto brillano le insegne del valore e della fede dite dei nostri Eroi».

Don Mazzoni che ha il petto fregiato di 4 medaglie al valore, una d'oro, una di argento e due di bronzo, incomincia col dirsi felice di parlare a Mestre dei fasti di valore dei nostri Caduti e dei nostri soldati in Guerra e di essere orgoglioso di trovarsi al fianco di una madre, Mater dolorosa, di una medaglia d'oro caduto per la Patria.

L'amor di Cristo, — disse — va congiunto con l'amor di Patria e con parola commossa narrò episodi di valore di tanti soldati che nelle trincee tuto davano con entusiasmo per ardente amor di Patria. Raccontò di un giovanetto che col petto squarciato da scheggie di una granata nemica trasportato ad un Ospedalotto da Campo, gli chiese il Cristo per baciarlo e chiudeva gli occhi morendo col nome della mamma e dell'Italia sulle labbra, poi di un bersagliere del 9. Regg. che ferito gravemente era sul campo del combattimento fra altri feriti e morti; chiamato Don Mazzoni gli disse: «sento i brividi della morte, pregola di estrarre dalla mia saccoccia la fotografia che vi è, custodita» e avutala dopo averla baciata, era quella della moglie dei figli la restituì al Cappellano e lo pregò di scrivere alla famiglia che il suo ultimo pensiero era stato per loro e chiuse gli occhi dicendo: Viva l'Italia; ed altri ancora che commossero al pianto tutti gli intervenuti. Chiuse additando la Bandiera ai Giovani e ragazzi dicendo loro che quel Vessillo li deve unire tutti in un nodo di amore e di ripetto per la Patria che non vanno disgiunti da quello a Cristo ed alla Religione e che su quel vessillo devono giurare di esser pronti a sacrificare la vita ed a versare il sangue perchè abbia sempre sventolare vittorioso.

La Banda ripetè la Marcia Reale e tutto il pubblico a capo scoperto applaudì unanime.

Quindi il Gonfalone del Comune scortato dai Premilitari e da Militi della M.N.V. fu ricondotto al Municipio al suono di marcie della Banda del 71. Regg. Fanteria, e così si chiuse la cerimonia durante la quale furono gettati dalla Loggia migliaia di biglietti tricolori con la scritta: «Alle Madri, alle Spose, agli Orfani alle Famiglie di tutti i nostri Morti gloriosi la riconoscenza della Nazione».

I campionati di palla al canestro

MESTRE, 16

Ecco i risultati delle gare di campionato di basket-ball di prima e seconda categoria svoltesi a Milano. Prima categoria: Assi batte Comense per 33 a 8; Costanza batte Tiro a segno 17 a 12; Pro Italia batte Forza e Coraggio 38 a 12.

Seconda categoria: Costanza [illegible] batte Pro Patria 15 a 7; Costanza [illegible] batte Apel 22 a 4; Comense [illegible] batte Costanza Gherardi 8 a 6; [illegible] Tiro a Segno Nazionale 22 a [illegible]; Tiro a Segno Nazionale 3.o squadra batte Apel 2.o squadra 21 a [illegible]; [illegible] creatori popolari Libertà e Unità 24 a [illegible].

La guerra italo-austriaca

La storia e le sue deviazioni

Carlo Federico Nowak, ha pubblicato sulla guerra tre volumi, i cui titoli riassumono molto efficacemente il simbolo, il significato proprio e il contenuto generale dell'opera: «La marcia alla catastrofe» 1919, «Il crollo delle potenze centrali» 1921; «Il Caos della media Europa» 1923. Codesti libri hanno avuto larga diffusione in terra tedesca e profonda eco nella rimanente parte di Europa. Essi sono stati tradotti anche in italiano; ma in Italia, dove avrebbero dovuto trovare una pronta e salutare reazione per certe gravi inesattezze a nostro danno, sono passati quasi inavvertiti dalla grande massa del pubblico indifferente. Segno che non si legge abbastanza! All'ultimo dei suddetti volumi del Nowak, reso fedelmente in italiano dal Rinieri De Rocchi (Zanichelli 1924, L. 32) ha dettato una breve ma sostanziale prefazione, Aldo Valori, egregio scrittore di libri sulla guerra. Per ragioni di studio, giorni fa, ho riletto e consultato a mio uso e consumo i tre volumi sopra citati del Nowak e quelli del Valori, che hanno per titolo e soggetto: «La guerra italo-austriaca» e «La guerra al fronte franco-belga», entrambi editi dalla stessa casa Zanichelli che ha in questi giorni proceduto ad una ristampa, ampliata e riveduta, del primo dei suddetti libri: «La guerra italo-austriaca». Da tale mia rinnovata lettura ho tratto considerazioni, delle quali voglio dare contezza ai lettori, se non temessi di abusare della loro pazienza.

Dei due cospicui scrittori (entrambi non militari, ma non per questo profani di cose militari) mi piace mettere in evidenza qualche punto dell'opera loro letteraria, poichè io credo metta conto di parlare pubblicamente.

Valori e Nowak.

Sono giornalisti di nazionalità diversa, scrittori di cose militari, riguardanti in gran parte lo stesso teatro di guerra, storiografi egualmente solleciti ... ai propri connazionali; senonchè l'uno, cauto ed attento ricercatore dei fatti, tende alla scoperta della verità qualunque essa sia; l'altro vivo e prolisso, non di altro si preoccupa che di solleticare l'amor proprio dei suoi, talchè capace di tutto pur di dimostrare anche l'indimostrabile, pur di servire alla sua tesi preconcetta.

Sono due temperamenti artistici di prim'ordine, sebbene nell'austriaco sia più spontanea la virtù dell'immaginazione, e nell'italiano invece la potenza di sintesi. Il Nowak si fa bello delle aderenze preesistenti o contratte in guerra con personaggi altolocati della politica e dell'esercito; e con essi, più o meno ampollosamente ... trincia giudizi su avvenimenti materiali e situazioni morali ... persuadono qualche volta, non ... mai. Neanche i suoi connazionali. Il Valori è acuto con il suo spirito ... e con la sua logica inflessibile; onde, pur essendo soggettivo ... originalissimo nell'analisi dei fatti, nel concatenarne poi le fila, dando ... varia e complessa dialettica ... più convincente e definitiva ... di guerra. E ciò avviene con il quadro di un dato periodo o momento di guerra, come e meglio per il ... della guerra totale. E' filosofo ... spietato. Il Nowak colpisce ... la fantasia del lettore e si fa ammirare per le sue smaglianti visioni; il Valori, per contro, persuade la mente di chi legge e lo fa spesso ...

... uno dei libri del Nowak ve ne ... con un assillo interrogativo: «... è poi vero ciò che dice?...». ... il dubbio che vi assale ... a mezzo il libro aperto ... a lettura compiuta e lontana. ... uno dei due libri del Valori ... di scorrerlo o in quello di lasciarlo ... considerazione interiore vi ... che è vero ciò che dice, anzi ... è «pur troppo vero!». Perchè il Valori espone fatti e ve ne discute ... le correlazioni come essi ... nè lui, nè voi, nè tanti ... Così, egli vi appare severo ... verso il Cadorna come verso il ... di entrambi voi comprendete ... ammira le qualità positive e fal... comunque queste lam... nei loro fatti di guerra. L'altro, ... è sempre esaltatore del Conrad ... meno che del von Arz, i due ... capi di stato maggiore del... austro-ungarico durante la ... europea, e tale esaltazione ... vanagloriosa.

... non si perita di giudicare ... Caporetto alla stregua dei ... negativi di ordine essenzialmente militare; il Nowak attribuisce ... e fatale inizio della decomposizione della resistenza austriaca sulla ... ottobre 1918 a cause politiche ... o quasi niente al valore decisivo delle nostre armate avanzanti. ... di giudicare diametralmente ...

Il Nowak è così straordinariamente ... nella dimostrazione della sua ... tesi storica da non accorgersi ... errori geografici e militari ... incorso nello scrivere specialmente il suo terzo libro — «Il Caos della media Europa» — Possibile? Altri tali errori ha rilevato il Valori nella prefazione al libro di Nowak ... basterebbero questi errori a giudicare dell'opera intera del pubblicista ... e a mettere in guardia i suoi ... massime quelli del «bello italo ... per invitare l'autore medesimo ... a tornar sopra a taluni ... ivi espressi, e a rifare ... in qualche parte, secondo un ... discriminatore meno gretto ed ... molte delle pagine del suo ... apologistico. Perchè la sua che ... è storia!

... dubbio tuttavia che in questo libro sono magnificamente ... le scene dell'abdicazione alla ... Hohenzollern; gli episodi del ... italiano e della fuga, alla ... degli Asburgo; l'agitarsi caotico ... opposti sentimenti del Comando supremo austro-ungarico; le ... retroscena, le menzogne e gli ... insulti che precedettero, ... e seguirono nelle sfere ... il declinare ultimo dell'Austria ... tutto ... — bello e magnifi... narrazione storica, fosca ma veridica dei fatti, ci corre parecchio, anzi un abisso. Questo è il punto. Ed è perciò che fa, se non altro, sorridere il sentire ripetere, quasi con le stesse parole in ciascuno dei tre libri irreali del Nowak, una confessione bugiarda come questa: egli promette che un giorno pubblicherà una speciale edizione recante a fianco di tutti i documenti originali utilizzati un elenco preciso delle fonti da cui hanno origine i singoli dati esposti nei suoi libri!

Basterebbe confrontare alcune pagine del libro, che Aldo Valori ha testè ripubblicato sulla guerra italo-austriaca con quelle del Nowak per sorprendere fra queste ultime, in flagrante artificio di frasi gravi sconcordanze di fatti e di dati, peggio una obliqua tendenziosità di apprezzamenti, che portano il Nowak e l'incauto suo lettore a dedurre e concludere in modo veramente curioso e inopinato....

Apriamo il libro ultimo del Valori e la verità, nuda e brutta talvolta, vi balena dinanzi agli occhi della mente e vi rabbrividisce il sangue.... Questa del Valori è opera che non teme le facili smentite dei fatti, come accade per quello di Carlo Federico Nowak: giornalista eccellente, scrittore elegante, descrittore insuperabile di ciò onde la sua fervida fantasia sa ammantare e coprire la povera nudità dei fatti; ma con l'aggravante di mostrarne l'essenza oltre che la veste.

Ciò crea poesia o leggenda, non mai la Storia.

RENZO REGGIANI

Dall'Atlantico al Mar Rosso

La Missione Tranin-Duverne a Massaua

MASSAUA, febbraio.

La Missione ufficiale francese Tranin-Duverne, è giunta felicemente a Massaua. Partiti, verso i primi del dicembre scorso, su automobile Rolland-Pilain, da Conacri, la bella cittadina atlantica della Guinea francese, il signor Edmond Tranin, il ben noto redattore del *Petit Parisien* ed il signor Duverne amministratore e tecnico peritissimo della Rolland-Pilain, hanno compiuto l'audace tragitto africano, dall'Atlantico al Mar Rosso, che per difficoltà e pericoli sembrava temerario, nel ciclo di undici settimane.

Un itinerario terribile attraverso le più impervie regioni. L'intricata foresta equatoriale della costa della Guinea, la fitta e vasta regione delle savane della Nigeria e del territorio del lago Ciad; l'immensa steppa dei pastori e delle fiere: l'Uadai, il Darfur, il Cordofan; il Sudan orientale, da Cartum, per il deserto di Meroe; la Colonia Eritrea, da Sabderat, Tessenei, Agordet, Cheren, Asmara, arduo acrocoro a 2400 metri su lmare, a Massaua per il pittoresco ciglione dell'altipiano etiopico. Dodicimila chilometri! Per foreste giganti ed acque insidiose, per boscaglie infiammate e paludi malsane, nelle tempeste di sabbia e per steppe cocenti, fra acace viperine e rocce difficili. Dodicimila chilometri! Sotto il grande sole!, nella prodigiosa varietà di popoli africani, fra negri condannati all'adamismo fra mostruose tribù feticiste fra neri ed arabi immigrati. Dodicimila chilometri! Fra le continue insidie delle grandi fiere: elefanti, rinoceronti e bufali, ippopotami, leoni e leopardi, giraffe, scimmie e facoceri, coccodrilli pitoni ed aspidi: tutta la gamma africana degli esseri viventi!

Dai negri raccoglitori di caucciù e di noci di cola, agli instancabili portatori Haussa; dagli agricoltori e coltivatori di Cano, ai tessitori Baghirmi; dagli astuti pastori del lago Ciad, ai primitivi orribili abitatori dello Sciari; dalle bellicose tribù dell'Uadai agli industriosi sudanesi, dalle razze nomadi dei confini africani del mondo islamico alle genti cristiane dell'Abissinia. Tutte le varietà etniche dall'occidente all'oriente dell'Africa tropico-equatoriale in una corsa superba, fulminea vittoriosa. Due forze in una gara suprema: volere, ardimento e resistenza di uomini; potenzialità, rendimento e perfezione di macchine. Questo è il prodotto della razza latina.

L'assemblea dei consorzi agrari e il Congresso dei Cooperatori

PIACENZA, 16

Nella sede della Federazione italiana dei consorzi si sono riuniti ieri i rappresentanti dei consorzi di tutta l'Italia per festeggiare il 20.o anno di direzione dell'ing. Morandi. Erano presenti le maggiori personalità tra le quali il prof. sen. ing. Morandi, l'on. Serpieri, Bignani, Colletti, Bianchi e Samoggia, il dr. Versatti ed altri. Tra grandi applausi è stata annunziata la creazione di una fondazione per studi agrari intitolata ad Emilio Morandi.

Si è svolta quindi la cerimonia in onore del direttore della Federazione ing. Morandi. E' stato poi aperto il congresso dei cooperatori.

Ha preso la parola l'on. Serpieri, il quale ha illustrato la sua relazione sul credito agrario e dei consorzi, rilevando per questi la necessità di estendere la loro sfera di azione a vantaggio dei più umili ceti rurali e prospettando i mezzi adatti per sorreggere col credito una più vasta attività della cooperazione di acquisto, rivolta a facilitare gli acquisti collettivi di bestiame e la vendita dei prodotti agricoli.

L'on. Serpieri è passato quindi ad esaminare le fonti alle quali l'agricoltura può e deve attingere per il credito di cui ha bisogno, ed ha posto in luce l'opera delle Casse di risparmio e degli istituti di credito a carattere agrario.

Dopo aver esaminato le condizioni del mezzogiorno, l'oratore ha chiuso auspicando una proficua collaborazione fra il movimento cooperativo ed il sindacalismo agrario concepito però in un modo completamente diverso da quello industriale. Dopo una animata discussione il congresso ha approvato un ordine del giorno nel quale si fanno voti perchè la legislazione agraria si informi agli stretti legami esistenti fra il credito e la cooperazione e le cooperative agrarie usufruiscano direttamente del risconto presso gli Istituti di emissione.

Le condizioni dei profughi bulgari

SOFIA, 16

La questione dei protocollo per le minoranze continua a preoccupare la opinione pubblica. L'organo del partito radicale mette in rilievo le pietose condizioni dei profughi bulgari provenienti dalla Grecia.

Profonda impressione a Mosca per la morte di Sun Yat Sen

MOSCA, 16

I giornali pubblicano numerosi articoli sulla morte dell'ex presidente della repubblica cinese Sun-Yat-Sen, che viene considerato come il capo del movimento rivoluzionario in Cina, e riproducono telegrammi di condoglianza e di saluto inviati dalle organizzazioni pubbliche dell'unione sovietica.

Il partito di cui era capo l'ex presidente della repubblica cinese ha inviato al comitato centrale esecutivo della unione sovietica un dispaccio in cui partecipa il suo desiderio di cementare i legami di fraternità con l'unione dei soviety, seguendo così la volontà del defunto Sun Yat Sen. Nella sede del commissariato per gli affari esteri ha avuto luogo la commemorazione dell'ex presidente della repubblica cinese. Vi hanno partecipato i rappresentanti delle ambasciate degli stati di oriente e numerosi commercianti orientali. Il governo di Pechino ha indirizzato al governo dei soviety i suoi ringraziamenti per i sentimenti di cordoglio e di simpatia espressigli in occasione della morte di Sun Yat Sen.

Dopo la chiusura della sessione del Comitato centrale esecutivo, Kalinine ha percorso le varie regioni della Georgia visitando sedici città e villaggi e specialmente i villaggi di Gourie di cui parte della popolazione contadina partecipò alla rivolta menscevica del mese di agosto. Interrogato durante il viaggio da un redattore dell'agenzia *Rosta*, Kalinine ha espresso l'opinione che il governo georgiano non abbia dedicato cure sufficienti per attirare le masse contadine senza partito a partecipare alle amministrazioni locali ed ha affermato la necessità che le autorità dedichino maggiori riflessioni nell'esame della questione religiosa.

Secondo Kalinine l'attuale convegno dei contadini georgiani apre favorevoli orizzonti di progresso economico ed intellettuale. Dopo avere visitato l'Armenia, il Dukenstand, il Caucaso settentrionale e specialmente i bacini petroliferi di Vrozny, il governo ed i membri del Comitato esecutivo sono partiti per Mosca attraverso l'Ucraina.

Il governo russo ha stanziato 16 milioni di rubli per l'elettrificazione e la riorganizzazione tecnica delle officine e per la costruzione di macchine destinate principalmente alle officine del sud.

Il consiglio dei commissari del popolo dell'unione sovietica ha poi deliberato di aderire al trattato di Spitzbergen del 1920.

LA "GAZZETTA" A ROMA

Un signore del Rinascimento in pieno secolo XIX

Don Maffeo Sciarra - Gli splendori e le stranezze di una vita fastosa - Una dignitosa povertà

ROMA, marzo

Per molti, moltissimi romani — anzi — l'annuncio della morte di don Maffeo Sciarra, del Principe Sciarra, come più comunemente si diceva, sarà stata come la rivelazione di una vita che si riteneva troncata ormai da molti anni. Di lui non si era più parlato dal giorno in cui tramontò d'improvviso in un rovinio di cose grandi e belle dal ciclo mondano della Capitale. Per le generazioni ultime, poi, il suo nome non diceva, non ricordava più nulla. Maffio Sciarra? Addirittura Carneade e quando qualche anno fa di lui si parlò brevemente per i giornali per annunciare che che aveva vinto la causa per il maggiorasco Barberini e l'annesso baliaggio dell'Ordine di Malta, molti ritennero che l'annuncio della stampa avesse valore non pel nome dell'Uomo, ma pel fatto che la vicenda giudiziaria si era trascinata per alquanti anni.

Ricordo che un giorno nel corridoio verde di Montecitorio un giovane collega — di quelli che da qualche anno sono entrati nel rango dei giornalisti autorevoli — mi domandò scandalizzato perchè rivolgendosi ad un ex-deputato piccolo, vecchio e sorridente gli dessi il titolo di «eccellenza»: Eccellenza ma quando mai quel vecchietto è stato ministro? Risposi: Non è stato ministro e nemmeno sottosegretario: ma è il Principe Sciarra!

L'altro mi guardò, rise ed alzando le spalle aggiunse: Sai, che roba!...

Un uomo eccezionale

Mi credetti in dovere di raccontargli come quel vecchietto gentile e premuroso, lieto sempre d'inchinarsi fra le allegre combriccole dei giornalisti parlamentari ad esprimere un giudizio pieno di buon senso, avesse riempito di sè per oltre un decennio la vita italiana e la vita parigina; che aveva posseduto le più belle donne e i più bei quadri del mondo, che nel suo famoso palazzo sul Corso aveva ospitato i nomi della più alta aristocrazia europea, che gli artisti avevano avuto in lui un mecenate degno di stare al confronto con un Medici o con un Pontefice della Rinascenza, che aveva indicato agli italiani in un periodo in cui gli italiani ancora certe cose non le potevano ben capire, che le fortune della Patria erano nelle grandi opere di bonifica, che aveva fondato un grande giornale con gli stessi criteri con cui Gordon Bennett creava la grande stampa americana, che... insomma era don Maffio Sciarra una figura di gran signore del Rinascimento, nato, per sua disgrazia, con qualche secolo di ritardo in pieno secolo XIX!

Era da circa un anno che don Maffeo non frequentava più con assiduità la Camera dei deputati. S'era ritirato nella sua bella villa di Frascati, che andava ornando con quel raro senso di buon gusto che in lui era innato, ed a Montecitorio capitava di rado, ma molto di rado. Eppure vi era stato un momento — in anni ormai lontani — che il suo ingresso nel Parlamento aveva destato gran clamore.

Lui che nel casato univa il nome baronale dei Colonna e quello papale dei Barberini, lui, che apparteneva ad una famiglia fra le più devote al governo pontificio, aveva ardito insieme a don Baldassare Odescalchi di presentarsi agli elettori italiani per avere un seggio in Parlamento.

Gran signore, grande umanista, don Maffeo concepiva la vita come una grazia divina da usarne non soltanto per il proprio bene, ma per il bene altrui. Per lui la vita non aveva ragione d'essere se non passata cercando di farla godere a quanti avessero l'occasione di avvicinarlo.

Le iniziative audaci ed il fasto

Possedeva una fortuna enorme e sembrò dapprima che si fosse incamminato sulla via di quintuplicarla quando intraprese la bonifica di una fra le sue più vaste possessioni. Ma purtroppo alle geniali doti di industriale modernissimo, non corrispondevano altrettante doti di rigido e sagace amministratore. Egli profondeva il denaro attorno a sè con una grandiosità incredibile. Già in lui si verificava questo curioso fenomeno: vedeva, cioè ogni cosa come attraverso una lente di ingrandimento per cui non poteva concepire nulla che non fosse eccezionalmente grandioso.

Intraprende la bonifica della grande tenuta di Montemaggiore nell'alta Valle del Tevere e lo fa da gran signore. Nella tenuta c'è un vecchio castello. Ordina che sia restaurato, poi chiama i migliori pittori ad affrescarne le sale; fa venire da Parigi i tappezzieri; si organizza un servizio permanente di cucina, di camerieri e di cameriere straniere, poi comincierà ad inviare gli amici e le amiche di Roma, d'Italia e di Francia e ogni comitiva trova alla stazione di Termini un treno speciale che la trasporta alla stazioncella di Pozzo Carpo e di lì al castello con la vettura alla postigliona scortata dai guardiani a cavallo con fucile e torcie di resina. Con i lavori di bonifica tutto ciò non c'entrava ma don Maffeo non sapeva far le cose che da signore.

E il bello si è che lui stesso si rendeva conto di quanto faceva. E se ne serviva per delle critiche piene di arguzia. Diceva: «Mi costano di più al giorno gli amici che ospito a Roma, a Montemaggiore e a Parigi dei trenta marinai, che formano l'equipaggio del mio *yacht*!».

Perchè aveva anche il suo *yacht*, e naturalmente era il più bello che in quegli anni solcasse il Mediterraneo. Ed aveva anche un palazzo a Parigi. Da giovinetto era stato educato in Francia ed egli sentiva per la città dai mille fascini una sottile nostalgia. Nella sua mente Parigi e Roma formavano un binomio inscindibile. Alternava la sua vita operosa ed avventurosa fra le due capitali. Dovunque era corte imbandita. I suoi amici erano i padroni di casa; lui si considerava nè più, nè meno di un amico del padrone; l'amico che pagava le spese proprie e quelle degli altri: in ciò stava la sola differenza!

D'altra parte egli sentiva che la nuova Italia non poteva e non doveva logorarsi nella meschinità delle contese parlamentari. Comprendeva che l'Unità aveva imposto agli italiani il dovere di una nuova vita sociale e nazionale. Sentiva che un nuovo mondo era nato ed era nato anche in lui erede di due grandi famiglie italiane, ma non ebbe la possibilità, gli mancarono i mezzi — non pecuniari — ma etici per estrinsecarlo. Aveva l'intuizione e la concezione di ciò che occorresse fare, gli mancarono le qualità per l'attuazione, anche perchè aveva incredibili debolezze. Forse se fosse nato da una di quelle tenaci e laboriose famiglie del patriziato lombardo o ligure avrebbe trovato nella tradizione e nell'educazione la forza per realizzare il suo grande sogno.

Il robusto ideatore e il debole esecutore

Concepisce, così genialmente la formazione d'una razza equina nazionale, che avrebbe dovuto salvare dalla distruzione le razze cavalline della campagna romana e dare alla nuova Italia il suo nuovo tipo di cavallo nazionale, siccome hanno gli inglesi, i belgi, *gli arabi*. Disegno mirabile per cui fondò in Montemaggiore in Sabina una rimonta ed un allevamento, che per qualche anno raggiunsero una grande fama.... Poi.... Tutto rovinò. In tutto ciò che tentò fu un precursore; in tutto ciò che eseguì si dimostrò debole. Gran parte della colpa tocca ai tempi in cui visse. L'Italietta di allora non era fatta per comprenderlo e sopratutto Roma non era la città per le sue intraprese. La Lombardia Milano, avrebbero fatto dei suoi sogni altrettante realtà tutt'ora prospere e feconde!

Altra volta concepì il grande giornale moderno ricco di servizi ricco di collaborazioni, ricco di scrittori insigni. Fondò la *Tribuna*. Volle che avesse sede prossima al proprio palazzo e costruì da cielo a terra l'edificio pel nuovo quotidiano. Chiamò Giuseppe Cellini a decorarne le sale da ricevere — e similmente a quanto a Parigi s'usava fare allora dal *Figaro*, mentre, nelle sale di redazione, in tipografia, alle macchine ferveva la vita giornalistica, nei saloni egli ospitava il mondo più elegante della città in ricevimenti, ricordati ancor oggi, perchè riusciti insuperati.

Questo «discendente di uno schiaffeggiatore di pontefici» come ebbe a chiamarlo Edoardo Scarfoglio era di un'attività instancabile. Accanto all'uomo di affari, di intraprese, di iniziative sbalorditive fioriva l'uomo di mondo, l'artista intelligente. Se i suoi trattenimenti rimangono come qualche cosa di squisitamente aristocratico, le sue collezioni d'arte sono tuttora ricordate per la ricchezza e la magnificenza delle opere. La Diana del Guercino ed il Violinista di Raffaello ne erano le gemme più rare, fin quasi alla vigilia dei tristi giorni della povertà. Povertà che conobbe in tutte le più atroci sofferenze!

I possessi venduti, la galleria messa all'incanto dopo che le tele più famose avevano clandestinamente emigrato all'estero, il palazzo sequestrato da una banca, il Principe lasciò Roma e si ridusse a vivere a Parigi, ove le sue alte relazioni gli procurarono un posto, che in Italia non avrebbe potuto trovare.

Gli anni tristi

Visse modestamente; visse, anzi, in povertà. Taluni di noi — non più giovani — lo ricordano in certe sue rapide e nostalgiche gite, occupato a «piazzare» delle partite di vino. «Ma — osservava argutamente — da quando mi occupo di vini tutti sono diventati astemi! E pensare che se gli altri non bevono io non mangio!». Nè diceva cosa esagerata: in taluni giorni se la sua fierezza glielo avesse consentito avrebbe volentieri accettato cinque lire in prestito. In quegli anni tristissimi ebbe proposte di grandi matrimoni da parte di ricche ereditiere che volevano il suo titolo illustre ma rifiutò, sempre, cortesemente.

Ripose per lunghi anni ogni sua speranza nelle rivendicazioni del maggiorasco e la fortuna e la giustizia lo assistettero. Ma anche in questa lotta quanti sacrifici quante ardue prove. Un giorno Casa Barberini gli offrì mezzo milione perchè transigesse. Rifiutò. In tasca aveva due lire e per mangiare si lasciò invitare da un amico a desinare dal *Tirolese*. Questo l'uomo! Vinse la causa. Ebbe una notevolissima rendita. Lasciò Parigi e ritornò a Roma. I vecchi deputati rividero a Montecitorio il vecchio amico. Egli non ritrovò che dolorosi ricordi. Sembrava che forte dell'esperienza e delle amarezze provate vivesse in margine alla vita! Quando le sue labbra s'increspavano in una smorfia di scetticismo gli occhi vivissimi ed intelligentissimi sorridevano bonariamente. Forse in quel contrasto era la sintesi di tutta la sua lunga vita, cosparsa di gioie, di dolori, di generosità, di prove ardue e di opere fastose.

gincar

La morte del prof. Wassermann

BERLINO, 16

E' morto Wassermann, direttore dell'Istituto «Imperatore Guglielmo» per la terapia sperimentale e professore all'Università di Berlino. Il prof. Wassermann deve la sua celebrità mondiale alla scoperta del metodo di immunizzazione e di reazione che da lui prese il nome e che serve a diagnosticare la lue e la tubercolosi.

Spigolature

In Francia, presso i Ministeri del Commercio e dei Lavori Pubblici, funziona una Commissione cosidetta della Carbonizzazione, la quale, dovendo provvedere alla diminuzione del Consumo dei Combustibili, ha recentemente indirizzata ai prefetti una disposizione che estende a tutti gli agglomerati urbani la proibizione di produrre fumi spessi, imposta già a Parigi da diversi anni. Si tratta di diffondere misure le quali mirano a difendere l'igiene pubblica e la pulizia delle città ed anche a rimediare allo spreco di Combustibile, di cui il fumo è un indice. E' un esempio che vale la pena di tenere presente anche in alcune nostre città dove si bruciano grandi quantità di combustibile minerale e dove, quindi, si notano gli stessi inconvenienti lamentati in Francia: il fumo oscura l'aria, penetra nelle abitazioni, attacca le facciate di case e monumenti pubblici e infetta l'atmosfera.

I rimedi suggeriti sono la sopraelevazione dei camini, la scelta di un combustibile adatto, l'uso di forni fumivori. Questo ultimo mezzo è indicato in modo generico è però opportuno tener presenti anche i dispositivi recenti per la precipitazione elettrostatica delle polveri nocive.

▣

Ha avuto luogo di recente l'inaugurazione ufficiale del Laboratorio di Psicotecnica istituito dalla Società dei Trasporti in comune della Regione di Parigi allo scopo di determinare le attitudini dei conducenti d'autobus e di tranvai e potere così affidare i posti in cui la sicurezza pubblica è in giuoco soltanto ad agenti dotati delle qualità necessarie. La vigilia dell'inaugurazione ufficiale, la stampa tecnica era stata invitata a visitare nei particolari gli impianti di questo laboratorio con la guida del suo direttore Lahy, che è capo del gabinetto presso l'Istituto di Psicologia dell'Università di Parigi e che dal 1908 si occupa della questione. La stampa tecnica ha illustrato con tutta la desiderabile larghezza gli apparecchi e i metodi adottati nel laboratorio per la determinazione delle varie caratteristiche fisiche e psichiche degli agenti. E' superfluo rivelare l'importanza dell'iniziativa, sopratutto per i Conducenti di autobus nelle grandi città, iniziativa che dovrebbe essere estesa anche ai conducenti di taxi troppo sovente micidiali! Un laboratorio per lo studio e l'esame delle qualità fisiche e psichiche di candidati a vari mestieri fu, un tempo, istituito a Milano e diede buoni risultati, organizzato e diretto — come era — da competenti. Esso segnava un passo della scienza per il miglioramento delle classi lavoratrici e per la razionale assegnazione di mansioni a ogni richiedente di lavoro. Il laboratorio di Milano, per vicende varie, oggi — crediamo, — non svolge più che una funzione limitata; sarebbe utilissimo, invece, che esso riprendesse la sua piena attività per il completo conseguimento degli scopi pei quali venne fondato. Ad ogni modo, quello ch'è stato inaugurato a Parigi — come abbiamo detto prima — non ha il pregio della novità; tanto più che si limita all'esame della idoneità fisica e psichica dei soli conducenti di veicoli pubblici: cosa utilissima, del resto, come abbiamo rilevato più sopra.

▣

A somiglianza di molte città piemontesi Cuneo — che oggi conta 31.000 abitanti — sorse come effetto di reazione al governo dei signori feudali e come segno di vivo desiderio di libertà. Era circa il 1198 quando si staccò dal Marchesato di Saluzzo la prima colonia che concorse alla fondazione della nuova città, colonia che si stabilì nel tratto di terreno formato dalla confluenza del Gesso e della Stura. Ad essa — osservano «Le cento città d'Italia illustrate» — si aggiunsero numerose altre famiglie, sfuggite a dominii diversi, e tutte strette da un egual sentimento: il bisogno di un'era nuova apportatrice di libertà. Questo nucleo iniziale, tra cui primeggiava l'elemento di Caraglio più degli altri avido di libero respiro, non appena ebbe presa dimora, «atterrata in parte la selva che spettava all'abate di Borgo di San Dalmazzo, un giorno principe e sovrano di queste regioni, e fabbricati alcuni casolari, ottenne in possesso il bosco e la protezione dello stesso abate. Questo fatto ricorda l'origine di alcune altre città, di Venezia ad esempio, e della Confederazione elvetica, giacchè gli offesi contadini adunatisi in questo bosco (d'onde la chiesa cattedrale conserva tuttora il nome di Madonna del Bosco) giurarono anche qui giusta vendetta dell'insolenza crudele dei loro castellani. (Baruffi). In progresso di tempo la villa fu tutta circondata di mura, e le sue porte furono denominate dai paesi che più concorsero a fondarla, cioè Caraglio, Borgo S. Dalmazzo, Cervasca e Boves. Il piccolo Santuario di Nostra Donna del Bosco divenne una parrocchia di quel nome, cui reggeva col titolo di priore un monaco destinatovi dall'abate di S. Dalmazzo.

▣

Dopo tante rivendicazioni e apologie (Lucrezia Borgia diventata un'onesta gentildonna, Messalina una donna sensuale, Nerone un nevrastenico come pressochè tutti gli artisti) ecco quella, chi lo direbbe, del maiale. Sicuro. Sembra che questo animale sia stato calunniato col farne simbolo del sudiciume. E' invece, una bestia molto pulita sicchè il dar del «porco» a un uomo sarebbe un complimentario suppergiù come il dargli del «cane» simbolo di fedeltà e di attaccamento. Il maiale amerebbe il pulito e si tufferebbe nel brago non per gusto del sozzo ma anzi, per lavarsi, memore forse dell'insegnamento di Nietzsche che chi non impara a lavarsi nell'acqua sporca rischia di rimaner sozzo molte volte. Il grufolante quadrupede non sporcherebbe mai la lettiera come fanno altri animali, e sarebbe grato a chi curasse la sua pulizia. Bisognerebbe rivolgersi a un mandriano di porci per sapere se tutto ciò è vero. Se lo fosse questa bestia brutta e buona avrebbe una ragione di più per odiare lo uomo, diffamatore oltrechè carnefice.

La "Compagnia Italica" ad Algeri

ALGERI, 16

Il debutto della Compagnia Italica diretta dal conte Visconti di Modrone, colla «Traviata» è stato trionfale. Il teatro era gremito di pubblico. Grandi applausi agli esecutori Olga Paletti, tenore Piliego, baritono Urbano, che ebbero trenta chiamate; fu fatta una ovazione al maestro Visconti di Modrone e la «Marsigliese» e la «Marcia Reale» Italiana furono accolte fra continue acclamazioni.

CRONACA CITTADINA

Partito Nazionale Fascista

Domenica alla sede della Federaz. provinciale fascista, sotto la presidenza dell'on. Ricci (ch'era giunto nel mattino) alle ore 15 si sono riuniti i componenti il Direttorio federale.

E' stato deliberato di dare alla stampa il seguente comunicato:

«La Federazione Provinciale Veneziana del P. N. F. dopo ampio esame della situazione del fascismo nella città e nella provincia, allo scopo di assicurare agli organismi direttivi del Partito la maggiore efficenza ed il più sicuro consenso, rimette nelle mani dell'on. Ricci tutte le funzioni relative alla preparazione del Congresso.

«Il segretario della Federazione avvocato Suppiej, presenterà al Congresso la relazione sull'opera svolta dalla Federazione».

I problemi della Marineria

nell'assemblea della Marinara Veneta

Domenica alla Camera di Commercio ebbe luogo una numerosa assemblea dell'Associazione Marinara Veneta, presenti tutte le categorie della gente di mare.

L'assemblea elesse a proprio Presidente il cav. cap. Enrico Inson ed a Segretario il cav. Giuseppe Dell'Oro, segretario dell'associazione.

Il Presidente dell'ass. Cap. Doria, per il Consiglio, diede ampio ragguaglio dell'azione svolta dall'Associazione nell'esercizio decorso e trattò i problemi, tuttora insoluti, che riguardano il nostro Porto, quali le convenzioni marittime e tutto un complesso di provvedimenti che attendono la piena realizzazione.

Dopo la commemorazione dei defunti soci, elevò l'augurio di migliori giorni per la nostra città, che ne è degna, ma che deve essere dai propri figli confortata dal fattivo interessamento da una volontà di azione più che mai forte, dati i progressi delle città marinare sorelle.

Il rag. Giuseppe Pavoni diede quindi relazione della gestione amministrativa, analizzando il bilancio sociale, plaudendo all'attività del Cap. Scarpa Vittorio. Il Macch. Comotto lodò l'azione del Consiglio dell'Associazione e l'assemblea unanime, approvò l'operato del Consiglio.

L'assemblea, con l'intervento nella discussione del cav. Dell'Oro, rag. Pavoni, Cap. Doria, sig. Rusconi Antonio, Comotto ed altri, trattò delle modificazioni allo statuto.

Rielesse i sorteggiati consigliere Calzavara dott. Giuseppe, Fabris Giacomo, Scarpa Giovanni, Cap. Petit Ernesto, nonchè i sindaci effettivi rag. Giuseppe Pavoni, Cap. Vianello, Moro Lorenzo, Tutitto Ottorino, a Sindaco Suppl. De Vettor Matteo.

Congresso generale del "Nastro Azzurro,,

Il Consiglio direttivo della Sezione Veneziana del Nastro Azzurro, riunitosi in adunanza straordinaria, ha deliberato di partecipare ufficialmente, col labaro sociale, al Congresso generale del Nastro Azzurro che si terrà in Sassari il 27 e 28 marzo. Gli Azzurri che, oltre alla rappresentanza ufficiale, desiderano prender parte al Congresso sono pregati di far pervenire la loro adesione, indicando la classe nella quale intendono viaggiare, entro giovedì 19 corrente, al segretario della Sezione sig. Mario Damerini, Carmini 2613, che provvederà a richiedere i documenti personali di viaggio per la riduzione ferroviaria progressiva dal 40 al 60 per cento concessa sui prezzi ordinari. La Sezione di Sassari del Nastro Azzurro sta attivamente occupandosi per dare dignitosa soluzione al problema degli alloggi per i congressisti.

Il Consiglio poi, considerato che, in occasione del Congresso, non è possibile celebrare la giornata azzurra il 29 marzo ha determinato di prorogarla al 25 aprile, giorno di San Marco, ed ha stabilito di organizzare, per tale circostanza, una gita sociale a Trieste, Redipuglia. Appena il programma sarà concreto esso sarà diramato ai soci per le adesioni.

Una simpatica festicciola

della Scuola femminile "De Amicis,,

Domenica nella scuola femminile E. De Amicis a Castello, le piccole alunne, mirabilmente istruite dalla direttrice signorina Bertanza e dalla insegnanti, dinanzi ad un numeroso pubblico di invitati hanno dato una graziosissima rappresentazione recitando e cantando su di un palcoscenico formato con molto ingegno e perizia da tavolini, banchi e cattedre. Queste ultime, certo offese nella loro dignità per il compito inconsueto al quale erano state sottoposte.

Con garbo e grazia infinite le piccine hanno cantato all'inizio dello spettacolo la Marcia Reale; poscia venne eseguita una scenetta graziosissima, «Fra vicini di casa». Con rara maestria venne cantato il coro del «Nabucco» e «Le tabacchine», i noti versi del Selvatico, musicati dal maestro Vianello.

Ma il clou della rappresentazione era costituito da un delizioso vaudeville: «Le bambole parlanti», parole della signorina Amalia Conte e del maestro Vianello. Le bambole, tante bambine, entusiasmarono il pubblico, che richiese il bis, accordato soltanto in parte. Un coro a due voci e la Marcia Reale chiusero il simpatico trattenimento.

Gare di spada da terreno

Per fine corrente mese l'Accademia Sportiva Galante organizza una grande Poule Sociale alla spada da terreno che servirà di selezione per i partecipanti al prossimo campionato veneto che avrà luogo il 21 corr. aprile a Padova indetto dal Club Savoia dal m.o Comini sotto l'alto patronato di S. A. R. il Conte di Torino.

Alla direzione dell'Accademia Galante pervennero ricchi doni quale incoraggiamento dalle autorità ed enti privati.

Letture e Conferenze

Verso una nuova mistica

Subito dopo la guerra, mentre il ritmo della vita si faceva convulso esasperando tutti gli egoismi, si cominciò a sentire in Italia il bisogno di una severa critica alla morale corrente, per concludere con la necessità di rigenerare la nostra concezione etica mercè un ritorno allo spirito del Cristianesimo. Si cominciò con la critica letteraria rivolta all'indagine delle tendenze mistiche nell'arte, e si esaminarono accuratamente in tal senso i drammi del mistero di Maeterlink e Veraeren, i romanzi pieni di dolorante umanità di Tolstoi e Dostojewski, i poemi lirici di Claudel, la poesia leopardiana, il sensuale misticismo di Fogazzaro e di d'Annunzio del San Sebastiano. Poi (ma non in ordine cronologico si passò al campo filosofico, con particolare riguardo a Novalis, Carlyle e specialmente all'intellettualismo di Bergson ed alla teoria della intuizione. Ma si trattava di critica, cioè di un'attività negativa, nè era possibile creare un'etica a fondo religioso, in quanto si partiva dall'errato concetto che il senso mistico forse privilegio di pochi eletti, anzichè un istinto comune a tutti gli uomini.

Finalmente si delineò un vero movimento filosofico che si raccolse intorno al Bonaiuti ed al Manacorda; cominciò come critica al neo idealismo, che ha plasmato i valori ideali di questo primo novecento, ed è tuttora in travaglio per tentare di ricondurre, in un vasto quadro etico, i valori ideali alla loro pura origine cristiana. Sabato sera il prof. Paolo Serini dell'Istituto Magistrale di Treviso, illustrò al pubblico dell'Ateneo Veneto i caratteri di questo movimento.

Accenniamo prima di tutto ai canoni dell'idealismo che nacque nel Rinascimento, ebbe poi per massimi cultori e sacerdoti Cartesio, Kant e Hegel ed è oggi rappresentato in Italia dal binomio Croce-Gentile. La visione idealistica della vita è umanesimo, immanenza e razionalismo. Umanesimo, in quanto pone l'ideale nella «civitas terrestris» dove l'uomo — tutto esercita un'attività progressiva tendente ad una mèta di perfezione, allontanando da sè ogni preoccupazione di un Dio trascendente. E' immanenza, perchè considera la realtà, la verità, il bene come creazioni dello spirito universale del quale i singoli individui sono momenti storici, e quindi afferma la legge del progresso, il determinismo, mentre identifica il reale col razionare. E' razionalismo poichè crede che la ragione crea il reale e tutto lo possiede, e che la religione è un insieme di figurazioni mitologiche. Da ciò l'idealismo trae la conseguenza che nell'uomo stesso sia la ragione dell'etica, la quale si raggiunge con un imperativo categorico (Kant: la vita non è gioia o dolore, ma dovere).

La mistica del Manacorda parte invece dal divino e tutto vuol ricondurre al divino. E' affermazione di dualismo fra uomo e Dio, civitas terrestris e civitas dei, ed ordina la vita morale secondo l'imitazione di Dio. Questa mistica tende quindi ad esasperare il dissidio fra spirito moderno e spirito cristiano per predicare il ritorno alle verità evangeliche. Dopo aver esaurito il suo compito critico, il Manacorda si è messo a costruire. Per ora, nella «nuova mistica» e nella «mistica minore» egli fa delle affermazioni sopra singoli aspetti del problema gnoseologico, ma queste tendono ad un sistema, del quale possono prevedersi le linee essenziali. La conoscenza è ottenuta per gradi. Viene prima il senso, ch'è ingannato dalle apparenze, poi la ragione la quale però tiene distinto l'intelligere dal cognoscere ed il razionale dal divino; infine l'intuizione che si ottiene con uno slancio d'amore. Il Manacorda è qui contro la tradizione mistica che annulla il soggetto nell'oggetto e che ricade quindi in un monismo inconsapevole, tiene invece al principio della dualità, che mantiene anche nella considerazione del fenomeno dell'estasi. Il nuovo movimento stabilisce nel campo etico tre principi basilari: libertà, amore e taragma. Il problema della libertà è sentito come problema di volontà, cioè progressiva conquista spirituale. Dio è voler-volere e la libertà è problema eteronomo come dono trascendente e autonomo perchè si realizza per opera nostra. L'amore è sostituito al volere di Kant. La vita morale, essendo amore, è perciò stessa azione: un attivismo che aspira a Dio, silenzio, mistero e prodigio.

Qui il Manacorda si collega alla mistica dell'azione che da Goethe e Fichte in poi ha nutrito tutto il secolo 19. Il taragma è il travaglio mistico, non dell'uomo soltanto ma di tutta la creazione, ed è unico ma rivissuto in modi infiniti. Però qui il Manacorda evita di cadere nell'antropocentrismo tomistico, e nello stesso tempo aborre dal panteismo. Dio è persona, il peccato e la redenzione riguardano tutta la natura. Il Manacorda che definisce «cattolicismo cosmico» la sua concezione antiteleologica, antipessimistica ed anti idealistica, la identifica qui col sentimento di San Francesco d'Assisi che per primo ha spezzato il cerchio antropocentrico.

Il prof. Serini ha detto queste ed altre interessanti cose con una chiarezza limpidissima e con devoto senso di discepolo verso il maestro, del quale ha fatto anche un'affettuosa biografia.

Noi ci limitiamo per nostro conto ad aggiungere che questa teoria della conoscenza pare compromessa dal fatto che inizialmente il Manacorda ha già ottenuto la conquista cui crede di giungere attraverso la disprezzatissima ragione: e questa conquista è la fede. Ciò conferma che la scienza non è sufficiente ad affermare o negare i valori religiosi. Dove poi ci troviamo decisamente in disaccordo con la nuova mistica è nella teoria della libertà, identificata da lui con la volontà. Quando si afferma che la legge è cosa transitoria perchè destinata di mano in mano a sparire, mentre la trascendenza dell'individuo si compie e la volontà si perfeziona, si tende in pratica, a parer nostro, all'anarchismo individualista, sia pur esso cristiano, specialmente in questo, la teoria è veramente anacronistica.

Il prof. Serini che durante la sua conferenza fu fatto segno a deferente attenzione da parte del distinto pubblico dell'Ateneo, fu poi meritamente applaudito con molto calore.

È vietato fumare!

— Perchè fumavano al cinema-varietà S. Margherita sono stati ieri nel pomeriggio contravvenzionati Scarpa Giovanni di Antonio d'anni 28 abitante a S. Polo 3100, Martini Romolo d'anni 18 domiciliato a Cannaregio 2454 e Vascon Felice d'anni 17 dimorante a Dorsoduro n. 1707.

— I militi specializzati della Squadra Mobile hanno ieri sera posto in contravvenzione lo spettatore Giudica Attilio di Alessandro d'anni 30 domiciliato a Cannaregio 1091, perchè fumava nel loggione del teatro Goldoni.

Contravvenzione ad un.... barcollante

Gli specializzati del Commissariato di P. S. di San Marco, hanno contravvenzionato tale Pietro Toso fu Giuseppe d'anni 52, abitante a Cannaregio 5224, perchè in Piazza S. Marco, ubriaco, barcollava in modo tale da urtare i passanti.

La morte d'un maggiore a riposo

Alle 12 di domenica i militi della Croce Rossa hanno trasportato all'Ospitale Civile il cadavere del sessantenne cav. Aldo Succi, maggiore a riposo del Corpo di Commissariato della R. Marina, abitante a San Polo 2308 e attualmente impiegato presso un'amministrazione privata.

La domestica della famiglia presso cui abitava il cav. Succi fu iermattina richiamata da un rantolo sordo che usciva dalla sua stanza; tentò allora di aprire la porta ma questa era chiusa da dentro. Accorsa la famiglia degli ospiti la porta fu forzata e il cav. Succi venne trovato riverso sul letto con gli occhi sbarrati e schiuma sanguigna alla bocca. Venne tosto chiamato un medico che però non potè che constatarne la morte avvenuta per sincope.

Avvertita la Questura e la Procura del Re, si presentarono sul posto il Sostituto avv. cav. Prospero e gli specializzati del Sestiere. Il magistrato, dopo le constatazioni di legge, ha rilasciato il «nulla osta» per la rimozione del cadavere che venne trasportato in sala anatomica a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

"Dall'ago,, al furto

Il vetraio Zambon Egidio fu Narciso di anni 34, lavorante presso lo stabilimento ex Franchetti a Murano, e ivi abitante in calle dell'Olio, ha denunciato al Commissario di notturna della Questura centrale, che mentre si trovava allo sportello dei biglietti del loggione al Teatro Malibran per assistere alla rappresentazione diurna dell'operetta «Dall'ago al milione», si sentì, fra la ressa, una mano furtiva che gli strappava violentemente la catena e l'orologio, del valore di 180 lire, senza che egli avesse il tempo di riconoscere il borsaiuolo.

Cronaca varia

Morso al ginocchio. — Il quattordicenne Giulio Vianello di Aristide abitante a Castello 6528 ricorse ieri all'Ospitale Civile per farsi medicare di una ferita al ginocchio sinistro, guaribile in dieci giorni, riportata in seguito al morso di un cane dal mantello rossigno, di proprietà di certo Giovanni Marella abitante in corte Cavallo.

Il fornaio Burigana Ferdinando di Agostino di anni 36 abitante in campo San Canciano lavorante presso il panificio Colussi, in seguito a caduta sulle Fondamente Nuove durante una crisi di epilessia, ricorreva alle cure della guardia medica dell'Ospitale Civile per ferite al parietale destro ed all'occipite, guaribili in 15 giorni.

Cadendo sul pavimento della propria abitazione a Dorsoduro 1710 la quattordicenne Benvenuti Elena di Renato riportava la frattura del braccio destro, per cui dovette essere ricoverata all'Ospitale Civile dove il dott. Bottesello la giudicava guaribile in 40 giorni.

Derubato del soprabito. — Al Commissariato di P. S. di Dorsoduro l'impiegato del Lloyd Triestino, Tanca Gio. Batta, ha denunciato la misteriosa scomparsa del proprio soprabito bleu del valore di lire 500, avvenuta nello spogliatoio del proprio ufficio alle Zattere.

Uno sfogo "sui generis,,

Il muratore Giacomo Pilla fu Angelo di anni 45, domiciliato a Cannaregio n. 5391, l'altra sera, dopo un litigio avuto con la sua coinquilina Teresa Tappeto, dovette ricorrere alle cure ospitaliere per ferite al palmo e lacero-contuse al dito della mano sinistra, guaribile in sei giorni.

Il Pilla ha narrato al brigadiere Casella dell'Ufficio di P. S. dell'Ospitale Civile, come da parecchio tempo egli ospiti la Tappeto dalla quale percepisce 20 lire mensili: ma occorrendogli assolutamente la camera egli pregava la donna di andarsene. La Tappeto però non volle acconsentire nè alle sue preghiere nè alle sue ingiunzioni, per cui il Pilla, non sapendo iersera come sfogarsi, prese un vaso di vetro sbattendolo con violenza sul tavolo: il vaso si infranse ed egli così si ferì.

Interessi vari

Concorso per la carriera diplomatica. — Con decreto ministeriale 20 febbraio 1925, il numero dei posti messi a concorso per la carriera diplomatica consolare col D. M. 20 settembre 1924, è stato elevato a N. 28. Il termine utile per la presentazione delle domande per prendere parte al nuovo concorso è stato prorogato al 2 maggio 1925.

Le domande ed i documenti già presentati saranno ritenuti validi e pertanto non dovranno essere rinnovati.

Le nuove tariffe postali

Come abbiamo già annunciato sono entrate ieri in vigore le nuove tariffe postali per l'interno e le colonie. Diamo ancora una volta la tabella delle nuove tasse di affrancazione:

Lettere e biglietti postali per ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi L. 0.60; Lettere e biglietti postali entro il distretto: per ogni 15 gr. o frazione di 15 gr. L. 0.30; Lettere e biglietti postali di peso non superiore ai 15 gr. diretti a militari di truppa in servizio effettivo L. 0.30; Lettere a tariffa ridotta dei sindaci dei Comuni, per ogni 15 gr. o frazione di 15 gr. L. 0.30; Cartoline di Stato, e della industria privata con comunicazioni epistolari L. 0.40; Cartoline di Stato nel distretto, e quelle dirette, anche fuori del distretto, a militari di truppa in servizio effettivo L. 0.20; Cartoline di Stato, con risposta pagata L. 0.80; Cartoline di Stato, con risposta pagata, nel distretto L. 0.40; Cartoline illustrate con non più di cinque parole di convenevoli L. 0.20; Cartoline illustrate con comunicazioni epistolari: fuori il distretto L. 0.40, nel distretto e quelle dirette, anche fuori del distretto a militari di truppa in servizio effettivo L. 0.20.

Manoscritti: per i primi 200 gr. L. 0.60 per ogni 50 gr. o frazione di 50 gr. oltre i 200 L. 0.20; Fatture commerciali L. 0.30

Stampe periodiche spedite in conto corrente: a) giornali quotidiani: per ogni esemplare non eccedente i 50 gr. L. 0.01, per ogni 25 gr. o frazione di 25 gr. oltre i primi 50 L. 0.006; b) giornali, riviste, rassegne che si pubblicano almeno una volta ogni 15 giorni: per ogni esemplare non eccedente i 50 gr. L. 0.013, per ogni 50 gr. o frazione di 50 gr. oltre i primi 50 L. 0.011; c) giornali, riviste, rassegne che si pubblicano almeno una volta al mese: per ogni esemplare non eccedente i 50 gr. L. 0.016, per ogni 50 gr. o frazione di 50 gr. oltre i primi 50 L. 0.0011.

Campioni senza valore: per i primi 100 gr. L. 0.40, per ogni 50 gr. o frazione di 50 gr. in più L. 0.20; Campioni senza valore contenenti saggi gratuiti di medicinali e spediti direttamente dalle case produttrici a medici, ospedali, cliniche, istituti di cura, ecc.: per i primi 100 gr. L. 0.30, per ogni 50 gr. o frazione di 50 gr. in più L. 0.15.

Diritto fisso di raccomandazione Lire 0.60; Diritto di assicurazione per le corrispondenze con valore dichiarato: per le prime L. 200 o frazione di L. 200 L. 0.80; Diritto fisso di raccomandazione per i pieghi di libri spediti da case editrici, per i campioni senza valore contenenti saggi gratuiti di medicinali e spediti direttamente dalle case produttrici a medici, ospedali, cliniche, istituti di cura ecc. L. 0.30; Diritto fisso per le dichiarazioni di spedizione di pieghi di libri rilasciate alle case editrici: per ogni piego L. 0.10.

Diritto di recapito per espresso L. 0.70; Diritto supplementare di recapito per espresso nei casi in cui esso è dovuto: se il percorso è inferiore a 500 m. L. 0.30 se il percorso è superiore a 500 m. per ogni chilometro o frazione di chilometro L. 0.60

Diritto di assegno (per le corrispondenze) L. 0.50; Ricevute di ritorno Lire 0.60; Legalizzazione di atti: diritto fisso per ogni operazione L. 1.—; Tassa speciale per la posta pneumatica: fino a 15 gr. L. 0.20, oltre 15 gr. e fino a 30 Lire 0.40.

Un marittimo imbarcato clandestinamente

Domenica sera, al Commissario di servizio alla Questura centrale dr. Morelli, veniva presentato dagli agenti di Dorsoduro un individuo identificato per Manolaghi Giorgio fu Giovanni da Stampalia (Egeo) di anni 19, marinaio, il quale, durante la traversata dal Pireo a Venezia, si era imbarcato clandestinamente sul piroscafo «Budapest» attualmente ancorato alla Salute. Il Manolachi, che intendeva recarsi in un porto del Pireo per trovare lavoro, è stato trovato dal comandante del «Budapest» sprovvisto di documenti e senza biglietto di imbarco, ragione per cui è stato rinchiuso in una cabina e, giunto il piroscafo a Venezia venne denunciato per truffa e dichiarato contravventore alle norme che regolano l'emigrazione.

Riunioni e Società

Cooperativa cure climatiche «Venetiae». — I soci della Cooperativa Cure climatiche «Venetiae» sono convocati in Assemblea ordinaria il giorno di domenica 29 marzo 1925 alle ore 14 nella sala della Biblioteca (Municipio, Palazzo Farsetti), per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione morale della Presidenza e sul funzionamento della Colonia; Discussione ed approvazione del Bilancio 1924; Nomina dei consiglieri scaduti per anzianità.

Non date da bere agli ubbriachi

Il muratore Barat Vincenzo fu Angelo, di anni 29, nato a Pieve di Pago, abitante al Lido via Candia 9, presso il sig. L. Berton, domenica alle 11.30, dopo aver già tracannato una buona quantità di vino, entrava nell'osteria all'Artigliere, a Quattro Fontane, con l'intenzione di soddisfare ancora la sua inestinguibile sete.

Tra un bicchiere e l'altro, dando sfogo alla ostinata loquacità che gli causavano i fumi delle bevande, attaccava discorso con un tale, del quale non conosciamo le generalità, e con quello, ad un tratto, non si sa perchè, il colloquio degenerò in lite, o meglio in un pugilato che ebbe per immediata conseguenza la rottura di una grande lastra di vetro ed una leggera ferita ad una mano del Barat.

A separare i contendenti e ad impedire che altri danni causasse l'incoscienza dell'ubbriaco, intervenne il proprietario dell'esercizio Rudatis Pietro fu Luigi ed alcune guardie di finanza che si trovavano presenti all'incidente.

In quel momento passava davanti all'osteria il vice brigadiere specializzato Canavò del Commissariato di Lido, il quale vista la confusione intervenne e preso sotto braccetto il Barat, saputo da quello il suo domicilio, lo accompagnava in casa Berton a smaltire la sbornia, dopo, però, averlo dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza molesta.

Il vice brigadiere dichiarava pure in contravvenzione il Rudatis, proprietario dell'osteria, perchè somministrava bevande alcooliche ad un ubbriaco.

Muore per paralisi cardiaca

all'Asilo Saccomani

L'ospite dell'Asilo Saccomani a S. Girolamo, Giuseppe Sassetto fu Giuseppe di anni 42 domenica dal personale di servizio che passava l'ispezione ai locali, verso le ore sette, è stato rinvenuto cadavere nel suo letto. Un inserviente dell'Asilo che si era appressato al letto del Sassetto per chiedergli se si sentisse male, non avendone ottenuta risposta avvertì le Suore le quali subito compresero trovarsi di fronte al corpo inanimato del povero Sassetto. Richiesta l'opera del dott. Belzini, questi ha constatato la morte dell'infelice avvenuta con ogni probabilità per paralisi cardiaca.

Il cadavere è stato trasportato, dopo il «nulla osta» dell'Autorità Giudiziaria, a mezzo della Croce Rossa, nella sala anatomica dell'Ospitale Civile, a disposizione della R. Procura.

Giacca, pantaloni e scarpe

Il Commissario dott. cav. uff. Bolognesi, dell'ufficio della Ferrovia, ha ricevuto una denuncia da parte del marittimo fuochista Keccler Angelo, che asseriva di essere stato derubato della propria giacca, pantaloni e scarpe da lui tenute in una cabina del piroscafo «Fiume» ancorato in Marittima.

Il Keccler dava alla polizia i connotati del presunto ladro, in base ai quali gli specializzati della Ferrovia riuscirono a identificare ed arrestare il ladro che risponde al nome di Albanese Augusto di Carlo d'anni 34 abitante a Dorsoduro 3525. Infatti l'Albanese teneva addosso la giacca ed i pantaloni rubati al Keccler, mentre le scarpe asseriva di averle già vendute a sconosciuti in via Garibaldi. Il cav. Bolognesi fece restituire dall'Albanese la giacca al derubato, autorizzandolo a trattenersi provvisoriamente i pantaloni, per non lasciarlo nudo, non portando indosso neppure le mutande. L'Albanese è stato quindi tradotto nel pomeriggio al Carcere della Giudecca.

L'inaugurazione dell'anno accademico

all'accademia di musica antica

Giovedì 19 corr. alle 18.15, nella sala del Liceo Marcello, seguirà la seduta inaugurale dell'anno accademico. Il m. G. G. Bernardi commemorerà il grande artista Marco Enrico Bossi, accademico onorario, che inaugurò lo scorso anno col magnifico concerto d'organo, ultimo dato a Venezia, dal sommo Maestro. Indi svolgerà la prima lezione sugli istrumenti musicali, in cui, dopo i preliminari, si soffermerà particolareggiatamente sul Corno. Tratterà del bellissimo istrumento, considerandolo nella musica d'assieme e come solista, ricordandone anche l'impiego, molto comune negli antichi operisti, in concerto con la voce.

Saranno collaboratori del m. Bernardi: il prof. Domenico Alberghi del Liceo Marcello, i professori Francesco Gully, Carlo Tagliapietra e cav. Ernesto Vacca della Banda municipale, l'artista di canto signora Alba di Marzio e le accompagnatrici signorine prof. Maria Mazza e Luisa Albergati.

Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono, alle condizioni che abbiamo pubblicate, presso i negozi musica Brocco, Gasparini-Sanzin, Wolf-Ferrari e al Camerino dei teatri sotto le Procuratie.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Geinetti — P. M. Baccega.

Lovera Giuseppe di Filippo d'anni 22, da Torino; Marchisio Agostino di Giovanni di anni 22 da Corio; Pasquale Pietro di Giuseppe di anni 22 da Greggio, tutti soldati del 2. Battaglione Genio Pontieri di stanza in Verona, appellanti dalla sentenza 8 ottobre 1924 del Tribunale di Verona colla quale sono stati condannati: Lovera Giuseppe e Pasquale Pietro a mesi 10 di reclusione e Marchisio Agostino a mesi 8 e giorni 10 della stessa pena, nonchè ciascuno alla vigilanza della P. S. per un anno; colpevoli di rapina commessa la sera del 24 agosto 1924 in Verona a danno di Ester Natale.

La Corte assolve per insufficienza di prove Lovera e per non avere commesso il fatto Marchisio e Pasquale. — Dif. avv. Gorleri e Gianotti.

U. S. Ferrovieri b. S. Montebellunese

Partita poco convincente. I ferrovieri che avrebbero potuto con più buona volontà concludere in un maggiore bottino hanno segnato invece i due unici punti della giornata nel primo tempo.

Nella ripresa la vivacità dei montebellunesi sembrava svegliarsi ma non fu che uno sprazzo perchè il gioco poi langui fino alla fine sotto la loro porta senza che i ferrovieri per questo godessero alcun vantaggio.

La partita che precedette questa fu vinta dalle riserve grigio-nere per quattro a zero contro la salda compagine dell'U. S. Rialtina.

L'assemblea della "Fulgor,,

La sera dell'11 c. m. in un salone della Società Ginnastica Fulgor, venne tenuta l'annuale assemblea ordinaria di tutti i soci onorari ed effettivi. Presiedeva oltre al direttore e fondatore del sodalizio mons. D. Pietro Puleto, il presidente sig. Gio. Batta Gregorini, l'intera presidenza e consiglio direttivo e un buon numero, circa un centinaio, di soci. Ad unanimità di voti venne nominato presidente della suddetta il sig. Pietro Baldin che, letto l'ordine del giorno, diede la parola al segretario sig. Zanin E. per la relazione finanziaria e morale del 1924. Questo dopo aver commemorato il socio Cristofoli Felice deceduto nel scorso anno e ricordato i soci morti nella grande guerra, con [illegible] mente diede relazione di tutto il grande movimento finanziario, relazione che suscitarono ripetuti applausi dei presenti per il suo repentino aumento e grande movimento a confronto degli anni scorsi, confermando pure come questa Società continui a seguire quella retta via iniziata nell'ante guerra, nei due grandi ideali di Religione e Patria, dal benemerito fondatore D. Pietro Puleto, dagli ex-ginnasti e attuali dirigenti e da quei soci che dopo aver lottato nei vari campi ginnici per la grandezza della Fulgor e di Venezia, da grandi eroi seppero dare la loro vita in olocausto alla Patria.

Rivolge pure un meritato plauso al presidente sig. Gregorini che tanto lavorò e sacrificò per il bene della gioventù, alla presidenza e dirigenti, ai maestri tutti e allievi di questo sodalizio, dove non si conosce [illegible] di grado, ma in una sola famiglia tutti cooperarono compatti sicuri di presto vedere la loro Fulgor non solo prima Società del Veneto ma bensì una delle prima d'Italia.

Dà quindi la parola al direttore tecnico sig. Pietro Obin per la relazione sportiva che illustra lo svolgimento sportivo avvenuto nel decorso anno dove la Fulgor partecipò a ben due concorsi ginnastici quello Internazionale di Firenze, che nella gara nazionale si classifica quinta su 500 squadre ed a quello di Bassano primo, alle 34 gare atletiche, e 36 manifestazioni patriottiche e cittadine; arricchisce il suo magnifico medagliere di ben otto Coppe, otto Corone d'alloro, due Palme d'alloro, 4 targhe e dodici medaglie.

Prende per ultimo la parola il Presidente sig. Gregorini che dopo aver ringraziato quanti cooperarono per il bene della Fulgor invita tutta l'assemblea a un meritato elogio al bravo istruttore di ginnastica sig. Pasqualigo Pietro, agli altri istruttori, ginnasti ed atleti tutti che nelle varie competizioni sportive seppero [illegible] tener alto e tenuto il nome della loro Società e di Venezia.

Si venne quindi alla votazione e ad unanimità vennero rieletti i signori Gregorini Gio. Batta a presidente; Galvan Angelo e Ferraresso Umberto vice-presidenti; [illegible] Bonaventura segretario; [illegible] tore tecnico Zanni Emilio amministratore; Gasparini Armando economo, e nuovi eletti a consiglieri i sigg. [illegible] Catena Dante, Chiozza Angelo, [illegible] Iseppi, Iseppi Carlo, Baldin Pietro, [illegible] Umberto Finotti Angelo, Marson Vittorio, Perini Luigi e Orsanà Giulio [illegible] dei conti i sigg. [illegible] N. H. cav. Luciano Bonlini e rag. [illegible] Urbano Carraro. Vennero quindi invitati tutti i presenti presso la Trattoria alle Colonne dove la nuova presidenza e consiglio vollero offrire una bicchierata.

Campionati studenteschi d'atleti[illegible]

L'A. A. V. La Fenice, con spirito altamente sportivo, indice delle Gare atletiche riservate agli studenti. Con un manifesto lanciato per le scuole della città [illegible] A. V. La Fenice ricorda come sia [illegible] unendo la forza fisica alla cultura [illegible] tuale si possano ottenere grandi [illegible] ti campioni e ricorda [illegible] nazioni sportivamente più progredite [illegible] ti Uniti d'America e Inghilterra [illegible] ri atleti sono studenti [illegible] quelli che maggiormente [illegible] fano nelle competizioni [illegible]

Il programma di queste [illegible] indette dall'A. A. V. La Fenice e [illegible]

Domenica 29 marzo. Campionati [illegible] ciali Studenteschi. Corse [illegible] 400, 500. Corsa con ostacoli m. 110 [illegible] in alto, in lungo, con l'asta. Lancio del disco e del giavellotto.

Domenica 5 aprile: Campionati [illegible] nali studenteschi con il medesimo programma.

Alle gare potranno partecipare esclusivamente gli studenti [illegible] complementari, R. Liceo Scientifico, R. Liceo e ginnasio classico, Istituto [illegible] R. Scuola Superiore di Commercio [illegible] tuti pareggiati ed equipollenti.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 21 alle 22 nella sede della A. A. V. La Fenice in calle dei Fabbri 4719 [illegible] d'iscrizione L. 2 per ogni gara.

Programma sportivo del Pedale Ven[illegible]

5 Aprile: Marcia Rontur Km. [illegible] ore: Mestre, Treviso, [illegible] Montebelluna, Mestre.

24 Maggio: Gita sociale [illegible] Mestre, Treviso, Spresiano, [illegible] Vittorio, Resine, [illegible] Solighi, Ponte Priula, Treviso, Mestre, km. 150.

7 Giugno: Gita al [illegible] 125 sul percorso di Mestre, [illegible] reglia, Gatzigano, [illegible] Battaglia, Padova, [illegible]

12 Luglio: 2.a Corsa [illegible] km. 135: Mestre, [illegible] derobba, Cavaso, [illegible] stelfranco (Valvole [illegible] neziano di resistenza.

26 Luglio: Gita al [illegible] Mestre, Treviso, [illegible] vesa, Nervesa, Arcade, [illegible]

9 Agosto: Gita a Asolo [illegible] Treviso, Montebelluna, [illegible] co, Asolo, Bassa, Castelfranco, [illegible]

13 Settembre: Gita a [illegible] Mestre, Treviso, Montebelluna, [illegible] Foltre, Quero, Valdobbiadene, [illegible] Soligo, Pieve di Soligo, Ponte [illegible] Treviso, Mestre.

20 Settembre: Campionato Veneziano [illegible] Velocità m. 800. Lido [illegible]

6 Ottobre: Campionati [illegible] e Resistenza.

25 Ottobre: Chiusura anno sportivo gita a Castelfranco Km. 70.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Per l'anniversario della costituzione dei fasci

...ccasione dell'anniversario della co... dei Fasci di combattimento il ... si seguirà un corteo attraverso le ... della città. Il corteo partirà alle ore ... dal piazzale della Stazione e si re... in Cittadella a deporre una corona ... monumento dei Caduti fascisti. Lo sfi... avverrà nel seguente modo: co... per i Caduti; madri e parenti dei ...; labaro della Federazione; segre... federale e direttorio; sindaci delle ... amministrazioni comunali; labaro della ... Sindacati; segretario e diret... provinciale dei Sindacati; sezioni ... partito, sindacati.

... Teatro Sociale, alle ... sarà tenuta ... commemorazione ufficiale con discorso ... segretario federale comm. Ronchi. ... celebrazione interverranno le rap... dei Fasci di tutto il Friuli ... la festa assumerà il carattere di ... imponente dimostrazione.

I ferrovieri fascisti

... ha avuto luogo l'assemblea ... ferrovieri fascisti, numerosissima. La ... commissione esecutiva dell'Associazione ... ferrovieri fascisti era rappre... dall'eroico cav. uff. Moriconi qu... decorato al valore, oltre al Di... al completo. Dopo l'approvazione ... relazione morale e finanziaria hanno ... il cav. Michelangeli e poi il cav. ... affermando che i miglioramenti ... da concedersi ai ferrovieri rap... ormai, oltre che un diritto ... nel costante sacrificio, una ne... impellente e che la pubblicazione ... provvedimento è ormai questione di gior... Il cav. Moriconi si è addentrato nel... con positivi dati di fatto la por... dei provvedimenti stessi, sottoposti ... del Duce e del segretario ge... del partito, che personalmente si ... interessati della cosa. La rapida ... precisa esposizione suggestionò e ... la massa così da riscuotere sin... entusiastici applausi. Il cav. Mo... ha poi esaurientemente risposto al... di delucidazioni di diversi as... Venne infatti infine entusiasti... di omaggio all'on. Mussoli... S. E. Ciano e all'on. Farinacci.

L'ordine del giorno degli Arditi

... seduta tenutasi il pomeriggio di ... nella casa del combattente gli ar... sezione udinese della F. N. A. I. ... riconfermato la fiducia nel segre... politico sig. De Michele e approvato ... da lui svolta in seno alla Associa... il seguente ordine del giorno:
«Gli arditi della sezione di Udine della ... A. I. riuniti in assemblea la sera ... marzo 1925:
... la relazione morale e politica ... segretario signor De Michele; ... biasimano la meschina per ... vigliacca manovra tentata da un «gruppo di arditi» con eviden... di svalutare l'affermazione sem... crescente del movimento ardito ... approvano incondizionatamente ... di condotta politica seguita fino ... dal segretario della sezione e nel ... confermargli la loro piena fiducia lo ... a perseverare nella lotta intra... per il trionfo dell'arditismo fedele ... in ogni battaglia combattu... combattersi per la grandezza e ... della Patria.»

...unione fascista a Rivignano

... sera a Ravignano si sono riuni... i Direttori dei Fasci della zona ... mandamenti di Codroipo e Latisana, ... presenza del segretario provinciale ... Hanno parlato il segreta... sig. Zenello; quindi il conte ... ha tenuto un magnifico di... Prestava servizio d'onore il musi... Rivignano.

Il cav. Collesan

... arrestato in seguito ad una per... avvenuta in casa sua e du... quale furono rinvenute delle car... fucile Mod. 91 e degli otturatori ... messo in libertà lo stesso giorno ... nel pomeriggio per ordine della ... giudiziaria del Tribunale di U...

...ache provinciali

... — Oggi al nostro campo spor... presenza di non numeroso, ma ... appassionato pubblico si è svolto ... amichevole fra la seconda squa... U. S. Udinese e quella dell'A. S. ...

... della partita sin dal primo tem... arriso agli azzurri mentre i bian... pur manifestando delle qualità di ... giocatori, si sono ostinati nello svol... gioco prettamente individuale. E' ... che questi giovani si persuadano ... significante beneficio nel far risal... significante beneficio di far risal... piccola dote del giocatore, ne ... molte altre, le più belle cer... non solo, ma compromette l'esito ... ed il nome della squadra.

...NONE

... bovino verrà riaperto da da... ...mente.

... furto in pieno giorno — Duran... colazione verso le 12.30, ta... Leone da Maniago d'anni 30, ... nel negozio Terraz... ...rdo, penetratovi frugò ovun... trovatovi, si impossessò della ... e si avviò per la... fuga, ma ... il proprietario assestò qualche ... al ladro e questi poi venne ... alle carceri.

...OVA

... — La notizia comparsa sot... titolo, nella «Gazzetta» del 12 ... rettificata così:
... Tenente Rampolla parlerà sul te... comico e la radiotelegrafia ... marzo nel teatro sociale, an... ...dì prossimo nell'aula consi...

... per l'Università Popolare ... questa determinazione, per... radiotelefonica richiame... uditori, che non avrebbero ... nella piccola aula consi...

... porte monumentali - cosa fatta ... — Un laconico trafiletto di cro... numero del 11 corr. del quoti... «Gazzettino» c'informa che la ... alle Belle Arti di Trie... ordinato al Comune di Pal... sospendere i lavori che si era... per togliere le inferriate e sot... del 700 tutti in ferro bat... completavano le monumentali ... di accesso alla città.

Pensiamo che detto ordine telegrafico sia giunto in ritardo a chi di ragione, per far sospendere i lavori, così, come giunse tardi al pubblico la notizia che le porte verrebbero deturpate e di conseguenza tardi se ne dovettero occupare i pochi cultori delle patrie ed artistiche memorie.

A questi, il doloroso conforto di sapere che non invano avrebbero reclamato: agli ideatori della deturpazione, la gloria di aver conseguito lo scopo che l'anima loro iconoclasta aveva segnato: ai contribuenti il pensiero di far fronte alla spesa, o l'attesa del giorno in cui, con rispetto alle storiche tradizioni, ai monumenti della loro città si possa dare a questa un respiro migliore e la tubercolotica vita abbia altri polmoni, capaci di portarla a raggiungere quel benessere sociale ed economico che è l'aspirazione di tutti, e deve essere precipuo dovere di quelli che aspirano a reggerne le sorti.

CIVIDALE

Neo cavaliere. — Apprendiamo con piacere che il concittadino notaio dott. Eugenio De Senibus con recente decreto, è stato creato cavaliere della Corona d'Italia. Il dott. De Senibus è stato Sindaco del vasto Comune di Torreano e Presidente del Monte di Pietà di Cividale ove ha esplicato la sua operosità. Congratulazioni.

Trasloco. — Il Vice Rettore del Convitto Nazionale di Cividale, prof. Pietro Costanzi, decorato di tre medaglie al valore militare è stato traslocato al Collegio Nazionale di Cagliari.

All'egregio funzionario che ci lascia, esprimiamo l'augurio di riaverlo a Cividale, ove conta molte e sincere amicizie per il carattere locale, per l'affabilità dei modi e le squisite qualità dell'animo.

Grande mercato di cavalli. — Il grande mercato di cavalli con la mostra di vetture e finimenti a premi, che sarà tenuto in Cividale, i giorni 28 e 29 del corrente mese, promette di riuscire molto bene, non solo per quantità di concorrenti, ma anche per le qualità scelte degli animali che verranno presentati, così almeno ci è stato assicurato da persone appassionate di cavalli.

Per la festa degli Alberi. — Anche quest'anno avrà luogo, sul Monte dei Bovi, la tradizionale simbolica Festa degli Alberi con l'impiantagione di qualche centinaia di pini e castagni.

Sappiamo che, come negli anni passati, l'innovazione delle buche verrà fatta da una squadra di zappatori, gentilmente concessa dal comando del Battaglione Alpini Cividale che sempre si associa alle scuole nella celebrazione di questa cerimonia educativa.

Questa avrà luogo, probabilmente ai primi di aprile.

Visite d'istruzione. — Oggi nel pomeriggio le classi quinta maschile e femminile delle nostre scuole urbane, si sono recae a visitare la Cartiera S. Lazzaro del sig. Giovanni Pussini, accompagnata dai rispettivi insegnanti. Dopo questa visita istruttiva altre verranno fatte agli opifici più imponenti del luogo e dei dintorni, col permesso dei proprietari e dei direttori.

BARCIS

La vendetta di un fratello. — A Lugano nel negozio di certo Boz Angelo di circa cinquanta anni è accaduto un grave fatto di sangue.

Mentre il Boz stava sulla porta del suo negozio egli si vide capitare il fratello Luca che da più di 28 anni non vedeva perchè emigrato prima in America e poi in Australia. I due fratelli si salutarono, ma subito dopo il Luca estraeva una rivoltella e sparava a ruciapelo un colpo di rivoltella al fianco sinistro dell'Angelo.

Accorsi immediatamente molti vicini e alcuni passanti venne informata la polizia che dispose dell'arresto del Luca Boz mentre il fratello fu recato all'ospedale ove versa in gravissime condizioni.

L'arrestato ha affermato che si tratta di una vendetta contro il fratello, perchè costui 28 anni or sono aveva sedotto la di lui moglie. Il Luca dopo questo fatto aveva abbandonato il paese e la moglie e si era recato in America ove per 28 anni meditò la vendetta contro il fratello. La notizia ha prodotto in paese profonda impressione.

POZZUOLO

I risultati del Corso d'Agraria. — Il corso invernale d'istruzione agraria che si tiene ogni anno nella R. Scuola Agraria di qui ebbe un esito bellissimo. Difatti su ventitre apprendisti iscritti furono promossi ben 19 i quali conseguirono pertanto il certificato di profitto e furono regalati di attrezzi di potatura, libri ecc. Furono promossi: Del Degan Gio. Batta da Enemonzo; Zearo Pio da Gemona; Livoni Vittorio da Buttrio; Mauro Secondo da Teor; Petris Antonio da Ampezzo; Giacomelli Luigi da Campoformido; Omenetti Cesare da Pavia di Udine; Paron Giovanni da Codroipo; Croatto Elia da Buttrio; Cattivelli Guido da Buttrio; Cossaro Giovanni da Talmassons; Pavietti Remigio da Talmassons; Caporale Guido da Udine; Cantarutti Antonio da Ceccano; Vidotti Angelo da Pagnacco; Zampa Gelindo da Pagnacco; Virili Giuseppe da Udine; Martina Ferdinand da Campoformido; Cainero Giovanni da Udine.

AVIANO

Per l'inaugurazione del campanile. Grandi festeggiamenti avranno luogo giovedì 19 corr. per l'inaugurazione del nuovo campanile e del nuovo organo della chiesa arcipretale. Al mattino S. E. il Vescovo di Concordia celebrerà la solenne annuale messa pontificale e nel pomeriggio avranno luogo i festeggiamenti pubblici che finiranno alla sera con un concerto della banda cittadina. Alle ore 20.30 poi avrà luogo un grande spettacolo pirotecnico, che sarà preparato dalla ditta Steffan, mentre avranno inizio le danze sulla festa da Ballo.

MOTTA DI LIVENZA

L'esito degli esami nella scuola serale — L'altra sera alle ore 16 ebbero inizio gli esami finali in questa scuola serale di adulti-analfabeti, istituita dall'Opera contro l'analfabetismo e diretto dall'insegnante Vincenzo Forti. Il numero dei presenti alla prova, su 50 inscritti, ascese a 49 e i promossi furono ben 40, di cui 24 analfabeti. Fecero parte della commissione esaminatrice, oltre all'insegnante della scuola stessa, l'ispettore scolastico prof. Bianchi, in qualità di Presidente e rappresentante della Società Umanitaria di Milano e il R. Direttore didattico di questo capoluogo cav. Lepido Rocco, in qualità di Commissario.

Gli esaminati, per l'attiva assiduità alla scuola e per la costante volontà di sacrificio, vennero tutti dalla commissione esaminatrice, vivamente complimentati e lodati.

Conferenza Oraria internazionale a Riva

RIVA, 16

Riva del Garda, ha preparato con ogni cura l'organizzazione della conferenza internazionale per l'organizzazione e gli orari dei servizi automobilistici estivi di gran turismo dell'Italia settentrionale, e può andare orgogliosa della riuscita.

La decantata conca benacense, ha riserbato per ieri tutto il suo meraviglioso gioco di colori di azzurro di verde, rispecchiantesi nel Garda tremulo, scintillante d'argento, superbo nella maestosa cornice dei monti che gli fan corona.

La elegante Sala del Circolo Italia, raccolse i partecipanti alla Conferenza i quali sono in numero imponente. Tra questi una numerosa rappresentanza della stampa.

Il comm. Mellini Presidente della conferenza in rappresentanza del Ministro dei Lavori pubblici apre la seduta alle 11 circa e cede subito la parola al Commissario Prefettizio di Riva cav. Giuseppe Farina il quale salutati i rappresentanti del Governo, degli Stati esteri e le altre autorità continua rilevando l'importanza dell'industria forestieri nei riguardi della Regione, accenna fugacemente alla necessità che la Provincia sia dotata di comode strade e finisce augurando esito felice ai lavori che stanno per essere intrapresi.

Il cav. Stefano Busetti, Sottoprefetto di Riva, porta il saluto del Prefetto della Provincia comm. Guadagnini impossibilitato ad intervenire alla importante cerimonia e parla quindi il gr. uff. Umberto Bonapace Presidente della Camera di commercio ed Industria del Trentino in Rovereto portando l'adesione cordiale dell'Istituto rappresentato il quale in una diffusa inchiesta ha raccolto ampia messe di proposte e di suggerimenti.

Il sen. Zippel porta il saluto del Comitato Provinciale del Concorso Forestieri di Trento e si compiacie in modo particolare con la città di Riva che ha approntato con signorilità i ricevimenti ed ancor più perchè seppe assurgere bella e maestosa dalle rovine della guerra ormai scomparse del tutto. Augura il miglior esito alla conferenza e si augura che Riva sia tenuta nella debita considerazione perchè possa continuare il suo cammino di progresso.

Parlano quindi il comm. ing. Bellipanni Direttore del Circolo Ferroviario di Bolzano, oltre portare il saluto del Circolo accenna a qualche cifra che illustra l'importanza del movimento turistico della Regione e infine il Presidente della conferenza il quale con un nobilissimo discorso chiude la seduta antimeridiana dei lavori annunciando che nel pomeriggio verranno pertrattati gli argomenti inerenti Trieste, Piemonte, Lombardia, Veneto e Venezia Tridentina nell'ordine.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La riorganizzazione dei Sindacati fascisti

Il comm. Aldo Lusignoli, inviato a Trento quale Alto Commissario Sindacale, ha esaminato, in base alla precedente inchiesta degli on. Sardi e Ciardi, la situazione sindacale della Venezia tridentina. In una riunione che ha avuto luogo nel pomeriggio di domenica nella sede delle Corporazioni, l'avv. Lusignoli ha rilevato come i sindacati tridentini abbiano bisogno di una seria e profonda revisione circa i metodi e l'indirizzo finora seguito, e ha severamente deplorato gli atti di discordia commessi nei confronti del Partito Fascista, con cui i Sindacati devono camminare in perfetto accordo, facendo entrambi parte dell'unico movimento fascista. Ha dichiarato d'altra parte che dalle indagini fatte in questi ultimi tempi dalle superiori gerarchie del Partito, nulla è risultato a carico del cav. Berti che possa in alcun modo ledere la sua onorabilità, e gli ha dato di ciò pubblicamente atto.

Il comm. Lusignoli ha dichiarato di assumere temporaneamente, giusta le disposizioni ricevute da Roma, la direzione della Federazione sindacale tridentina, in qualità di commissario straordinario con pieni poteri. Egli si recherà anche a Bolzano, dove i provvedimenti presi a suo tempo dal cav. Berti a carico di quel segretario sindacale cav. Radina non possono intendersi definitivi e a Merano, per risolvere quella situazione sindacale.

Provvedimenti dell'on. Gray

L'on. Ezio Gray, Commissario Straordinario del P.N.F. con pieni poteri ha revocato il provvedimento di sospensione dalle rispettive funzioni del cav. Giuseppe Tonelli, segretario politico del Fascio di Bolzano, e del sig. Emilio Geffuni, membro della Federazione Provinciale, incaricando altresì il sig. Barbisino di recarsi a Fortezza con provvisorie funzioni ispettive presso quel Fascio.

L'on. Gray ha fatto severo richiamo a tutta la organizzazione politica fascista della regione per l'immediato ristabilimento di rapporti fraterni con l'organizzazione sindacale fascista.

Irrevocabili dimissioni del cav. Berti

Il Segretario Generale dei Sindacati tridentini, cav. Cesare Berti, rendendosi conto che la sua persona potrebbe essere di ostacolo alla ricostituzione e allo sviluppo del Sindacalismo in Provincia, ha insistito in modo irrevocabile sulle dimissioni già presentate. Tali dimissioni sono state comunicate all'on. Rossoni, perchè disponga in merito.

Il campionato regionale di calcio

Il campionato regionale di Calcio ha avuto ieri un inizio burrascoso. Sono state giocate tre partite: una a Merano, una a Bressanone e una a Bolzano, ma quest'ultima è finita in modo abbastanza brusco, perchè ad un dato punto della seconda ripresa la folla ha invaso il campo e ha percosso l'arbitro Tomasi, colpevole di non essere troppo sereno.

Le partite di Merano e di Bressanone sono state fiacche e prive d'interesse. La prima, Merano Rapid contro Hansa si è chiusa con 5 a 1. La seconda Meraner Sport Club contro Val Pusteria si è chiusa con 3 a 1. Buon arbitraggio in quest'ultima, di Brighenti.

L'esposizione vinicola del Trentino inaugurata dal Prefetto

Domenica mattina alle ore 10 si è inaugurata, nella elegante sala del Ristorante Savoia, la grande esposizione vinicola della Venezia Tridentina. Alla cerimonia inaugurale erano presenti tutte le autorità, fra cui il Prefetto comm. Guadagnini, il comm. Peterlongo, il sen. Zippel, il gen. Giovagnoli, il comm. Larcher, il cav. Emer, gli on. De Gasperi e Carbonari, ecc. Ha preso per primo la parola il cav. uff. Grisi, presidente del Consorzio vinicolo il quale, dopo aver rivolto un grato saluto alle autorità intervenute e alla stampa, ha esposto gli scopi principali della mostra, la quale deve servire di esempio e d'incoraggiamento per migliorare sempre più la nostra ricca produzione. L'oratore ha parlato quindi dei trattati di commercio, ritenendo buoni quelli con l'Austria e con la Cecoslovacchia e augurandosi che il trattato con la Germania sia concluso sulla base dell'attuale «modus vivendi». Dopo di aver sostenuto la necessità che il Governo favorisca l'esportazione dei vini trentini, egli ha concluso inneggiando alle fortune d'Italia e alla salute del nostro amatissimo Re.

Vibranti applausi hanno accolto la fine del discorso. Ha parlato quindi l'ing. Grammatica, portando il saluto della Stazione sperimentale di S. Michele. L'oratore ritiene che la viticoltura sia e rimanga per la nostra popolazione il più largo cespite di ricchezza, e si augura che essa si trasformi, passando dalla produzione in massa alla produzione in qualità.

Il dott. Guscioltto, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha recato il saluto del comm. Catoni, presidente del Consiglio Agrario, rilevando anch'egli con opportune constatazioni come la coltivazione della vite e l'industria del vino rappresentino una delle maggiori ricchezze nella economia della provincia. Quindi il Prefetto commend. Guadagnini, inaugurando la mostra, ha improvvisato un breve felice discorso, brindando alla gran madre Enotria e ai suoi figli prediletti, e il Commissario Prefettizio comm. Peterlongo ha aggiunto brevi parole di ringraziamento e di lode.

Dopo il vermouth d'onore, delle cantine Eller e Mosna, signorilmente servito dal signor Pedrotti, è seguita la visita all'esposizione delle suggestive bottiglie, magnificamente allineate sulla elegante loggetta del Savoia. La ricca mostra alla quale — come abbiamo già detto negli scorsi giorni — hanno partecipato circa sessanta ditte, è stata ammiratissima, e coloro che hanno avuto modo di conoscere i pregi indiscutibili dei migliori vini tipici sono rimasti oltremodo entusiasti. Per la cronaca noteremo che i maggiori successi sono stati riportati dalle Ditte Ferrari, per il magico champagne trentino, dalla ditta Cembran di Lavis per un insuperabile Riesling vecchio di quindici anni, dalle cantine del Consiglio Agrario per l'inebriante moscato rosa, dalle cantine Eller e Mosna per il vermouth squisito e, in genere, da tutte le altre ditte espositrici, comprese tra queste le cantine sociali dei paesi vicini.

Durante la cerimonia inaugurale ha suonato, nell'interno del Savoia, l'orchestrina del maestro Lunelli, e subito dopo il banchetto ha svolto un applaudito concerto, nel piazzale prospiciente il Savoia, la banda Cittadina, valentemente diretta dal maestro Bussoli.

Una donnina intraprendente

La trentenne Ida Postal, da Matarello, dopo di aver disertato il letto coniugale per battere il marciapiede, voleva avviare alle stesse abitudini di strada una giovinetta minorenne, certa Augusta Bonavita di anni 17, fanciulla formosetta e seducentina anzichenò, la quale sarebbe caduta sulla china fatale se la Questura non l'avesse salvata con i suoi angeli protettori e moralisti dagli agguati delle basse passioni.

Ma la trentenne Postal, donnina intraprendente, è comparsa davanti al Pretore per rispondere di lenocinio. Diamine, corrompere una colomba e gettarla tra gli artigli del falco, non è cosa da poco! Anche il Pretore la pensava così, ma considerando che la Postal è in fin dei conti una disgraziata, le ha dato una pena lieve: 75 giorni di reclusione. Chissà che non le possa servire di meditazione quaresimale per mortificare le colpe della carne!

Il prezzo del pane diminuito

Il Prefetto, considerata la diminuzione del prezzo del pane, ha stabilito che il prezzo del pane può essere fissato dalle Giunte Comunali a L. 2.25 il kg.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

La «Veglia Azzurra» del Club Alpino di Bolzano. — La «Veglia Azzurra» del C. A. I., Sezione di Bolzano, indetta per sabato sera, 14 u. s., alle ore 21, è riuscita assai animata; la partecipazione specialmente della popolazione tedesca di Bolzano, è stata superiore a tutte le previsioni.

Essa ha costituito il ballo più elegante di tutta la stagione; erano pure presenti il Commissario Prefettizio della Città dottore Mossino, e molti ufficiali.

Il «clou» della festa è stato rappresentato dall'indovinello della «Veglia Azzurra», in parole incrociate, la cui soluzione fatta da un ufficiale, suonava: «Evviva il Club Alpino Italiano di Bolzano e noi!».

Le danze si sono protratte fino alle cinque del mattino.

Libro nero. — Sono stati denunciati i proprietari di due cani, che s'aggiravano per la città senza la prescritta museruola e senza essere condotti al guinzaglio; due ciclisti, perchè percorrevano di notte le vie della città senza la prescritta lampadina.

Gli agenti della P. S. hanno tratto in arresto un tale Gibenlian Melkon, nativo nel 1894, dalla Romania, il quale già da diversi mesi si aggirava per le vallate altoatesine, domandando la carità.

Disgrazia mortale. — A Tesero, (Fiemme), è rimasto mortalmente ferito un tale Giuseppe Winkler, figlio di albergatori di Terlano, di anni 32, in seguito allo scoppio di una grossa mina. Il giovane si era trovato troppo vicino al momento dello scoppio, cosicchè rimase colpito in viso da un gran sasso, che gli provocò una commozione cerebrale; trasportato all'ospedale di Tesero, il Winkler moriva due giorni dopo.

Miracolosamente salvo, è rimasto ieri dopo pranzo, un signore che passeggiava sulla «Promenade» del Guncinà; un garzone dell'Hotel «Germania», stava scendendo le serpentine del Guncinà, conducendo un carrello carico di diverse botti vuote, allorchè una botte, perchè non era stata legata al carrello, cadde dallo stesso, precipitando sulla sottostante serpentina, e poco ci mancò che un signore, che passeggiava proprio in quel momento, non ricevesse la botte sulla testa.

Allorchè il garzone, fu reso attento del pericolo gravissimo corso dal signore, il primo ebbe ancora la sfacciataggine di rispondere insolentemente, dicendo che egli poteva percorrere i viali destinati al passeggio con qualsiasi carrello!

Un reduce atesino dalla prigionia russa, ritornato giorni or sono in patria, dopo una prigionia d'oltre 9 anni, ha narrato che egli era riescito ad evadere dal suo campo di concentramento mesi or sono, e che nessuno dei suoi compagni sapeva che la guerra era terminata già da sei anni. Egli seppe solo a Pietrogrado, che la guerra era stata terminata fin dal 1918; secondo tale prigioniero, in Siberia, languirebbero ancora migliaia e migliaia di prigionieri germanici ed austro-ungarici.

Alle ore quattro di oggi, cristianamente come visse, spirava l'anima di

Antonio Ciconi

fu Gio Batta

di anni 61

il fratello Rodolfo, le sorelle Maria ved. Bidoli, Edwige ved. Pesenti, i nipoti e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno nella Parrocchia di San Marcuola, Mercoledì 18 Marzo a. c. alle ore 10.

Il presente avviso serve pure di partecipazione personale.

Venezia, 16 Marzo 1925.

L'Amministrazione **Co. FOSCARI WIDMANN REZZONICO** annunzia la morte improvvisa del

Maggiore Cav.

Aldo Succi

VENEZIA, 16 Marzo 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

La proposta americana per il disarmo
e il colloquio Chamberlain-Herriot

LONDRA, 16

Quest'oggi ha avuto luogo a Parigi il colloquio fra Austin Chamberlain e il Presidente del consiglio francese Herriot; dopo il suo ritorno a Londra Chamberlain farà alla Camera dei Comuni dichiarazioni circa la politica del governo verso le questioni europee e cioè probabilmente durante la discussione generale sulla dichiarazioni di Chamberlain a Ginevra, riguardo al protocollo. Ramsay MacDonald ha chiesto nella seduta di oggi che tale discussione avvenga al più presto.

E' stata qui accolta favorevolmente la notizia che prossimamente gli Stati Uniti invieranno ai governi la proposta di una nuova conferenza sul disarmo.

Il «Daily Telegraph» ricorda che le prime conversazioni su tale argomento furono fatte da Kellow con Chamberlain, prima che il primo si recasse a Washington e prima che gli ambasciatori americani delle altre principali capitali pensassero a sondare su tale oggetto i governi presso i quali erano accreditati. Il giornale soggiunge a tale proposito che qualunque sia il rapporto da essi fatto a Washington, è evidente che Coolidge crede che le condizioni attuali siano tali da far si che risultati pratici favorevoli siano, o possano essere assicurati. Non è necessario dire che il governo inglese è preparato a tale conferenza sulla base del programma di un comprensivo di discussione che Washington possa formare.

Il «Daily Mail» dice che probabilmente la proposta americana sarà ricordata nella dicussione che Chamberlain ha con Herriot quest'oggi a Parigi e conclude: «Il ministro degli esteri inglese potrà impegnare il suo governo ad accettare tale conferenza in Washington ed anche indicare la buona volontà della Gran Bretagna di accettare ulteriori riduzioni navali, purchè le altre nazioni facciano altrettanto».

La pubblica opinione approva generalmente i termini della risposta del consiglio della società delle nazioni alla richiesta della Germania per l'ammissione della Lega sotto speciali condizioni.

Il «Times» spera che il governo tedesco voglia comprendere che in tale materia la miglior via è quella più semplice. Il «Manchester Guardian» riconosce che la risposta alla Germania da adito a grandi speranze e dice che la Germania è certa di ottenere un seggio permanente nel consiglio della Società.

Riguardo ai timori tedeschi, visto l'articolo 16 del trattato di ersailles, il «Manchester Guardian» dice che assicurare alla Germania una speciale condizione di cui non godono nè l'Austria, nè la Bulgaria, nè l'Ungheria, che sono disarmate al pari di essa, esorbita dai poteri del Consiglio. Accordare alla Germania il privilegio insolito è in ultima analisi assolutamente impraticabile. Però la nota della Società delle nazioni riconosce, per quanto possibile le difficoltà tedesche e mostra un evidente spirito di genuina cordialità e desideri odi vedere la Società delle Nazioni accresciuta di un nuovo membro».

La Germania farà cosa saggia — conclude il giornale — accettando di entrare come membro. Il suo interesse sarà assicurato ulteriormente se essa potrà farsi ammettere nella Società, piuttosto che rimanerne fuori e così completare il meccanismo internazionale per la pace».

Le ragioni dell'atteggiamento britannico nei riguardi del problema della sicurezza

PARIGI, 16

Il corrispondente del *Matin* a Londra ha avuto dalla fonte più autorevole le seguenti spiegazioni sull'atteggiamento britannico nei riguardi del problema della sicurezza. Chamberlain, rendendosi conto della opposizione irriducibile al protocollo di Ginevra, comprese la necessità di dare alla Francia una soddisfazione di altro genere ed il diciotto febbraio propose al Gabinetto di rinnovare l'intesa sulla base di una garanzia britannica per la frontiera francese. Sostenuto da Baldwin, Chamberlain vedeva la maggioranza dei ministri schierarsi dalla sua parte quando il 4 marzo Lord Curzon, il quale fino allora aveva mantenuto il silenzio, si dichiarò contrario al piano Chamberlain ed inoltre parecchi ministri che avevano formalmente promesso il loro appoggio al Foreign Office si ritrattarono.

In quel momento Chamberlain fu ad un pelo dal dare le dimissioni ed i suoi avversari si imposero di sostituire alle dichiarazioni benevole che egli voleva fare a Ginevra per domandare il rinvio della discussione, la lettura del documento che condanna il protocollo ed è basato sul memoriale di Lord Balfour. Così quando Chamberlain vide Herriot lo informò di ciò che era avvenuto ed in esecuzione del mandato imperativo a lui dato dai suoi colleghi parlò delle proposte tedesche.

Bisogna oltre a ciò segnalare che nella prima settimana di lavori Lord d'Abernon senza prevenire il Foreign Office ma d'accordo con i suoi amici del gruppo di Lloyd George, aveva fatto avvertire il Reich della necessità di un colpo decisivo per riparare al pericolo di un patto anglo-franco-belga. Fu in seguito al Consiglio di d'Abernon che Stamer, ambasciatore tedesco a Londra, informò Chamberlain delle proposte tedesche. L'ambasciatore reclamò il segreto ma Chamberlain, da amico leale della Francia, avvertì subito l'Ambasciatore di Francia. Il protocollo quindi morì ed il patto di sicurezza fu ucciso dall'intrigo diretto da Lord Curzon e la politica inglese non potè più attaccarsi che alle proposte tedesche. Gli appetiti del governo di Berlino aumentarono allora in modo smisurato. Ma da Ginevra Chamberlain ingiunse a Lord d'Abernon di fare tutto il necessario per obbligare il Reich a rimanere nel limite delle proposte che gli aveva fatte ed aggiunse, facendo allusione evidentemente alla necessità che l'affare si compiesse, che dal successo di tale patto dipendeva il suo mantenimento al posto di ambasciatore a Berlino.

Da tutto si rileva che nella conversazione che avrà oggi Chamberlain questi non può fare ad Herriot alcuna proposta concreta e che al contrario il colloquio non potrà che marcare le differenze enormi che esistono tra le due tesi.

Francia e Polonia contrarie alla revisione dei trattati

PARIGI, 16

Il comitato franco-polacco ha offerto ieri sera un banchetto in onore di Skrginski, ministro degli esteri di Polonia. Vi assistevano numerose personalità politiche: si notavano l'ambasciatore di Polonia, il generale Nollet, ministro della guerra, e il ministro delle colonie Dalatier che rappresentava Herriot.

Noulens che presiedeva, ha preso la parola. Ha deplorato che il trattato di Versailles abbia instaurato a Danzica un dualismo di poteri che è fonte permanente di conflitti. Ha aggiunto che la revisione dello statuto di Danzica che concede alla Polonia il corridoio che porta al Baltico e l'uso del porto di Danzica equivarrebbe alla revisione del trattato di Versailles. Inoltre un attacco allo statuto attuale dell'Alta Slesia sarebbe un indebolimento della Polonia a vantaggio della Germania, la quale potrebbe così ricuperare un formidabile materiale da guerra, mentre la Polonia non vuole utilizzare l'Alta Slesia che per scopi pacifici e per la sua difesa. L'interesse della Francia come quello della Polonia vuole che questa non sia isolata e conservi i confini che le ha assegnato il trattato di Versailles.

Skrznski ha in seguito risposto, dichiarandosi ottimista nei riguardi del futuro gruppo delle conversazioni di Ginevra. Ha soggiunto che la Polonia rimane fedele al principio del protocollo. Essa desidera per tutti la sicurezza e riconosce la necessità dell'arbitrato. Accennando al patto proposto dalla Germania, il Ministro ha affermato che la Polonia non ha alcuna paura e non nutre alcun odio. Vuole dimenticare tutto il passato per ricominciare una nuova vita coi suoi vicini, ma non potrà dimenticare le lezioni della Storia. Il ministro polacco si è dichiarato lieto di vedere la Germania entrare nella Società delle Nazioni, ma ha deplorato che essa mercanteggi la sua collaborazione. Ha concluso rendendo omaggio alla tesi francese brillantemente sostenuta da Herriot e da Briand e che consiste nel dire che non vi è stabilità nè sicurezza senza giustizia che è la uguaglianza davanti al diritto.

Il «Journal Officiel» annuncia che Druell, segretario d'ambasciata a Roma, è stato chiamato ad un posto importante nell'amministrazione centrale dello Stato. Wepon è stato posto a disposizione del Ministro. Wielst è nominato console a Genova in sostituzione di D'Estallieus nominato delegato francese nella commissione interalleata in Bulgaria.

La vivace polemica in Francia tra i cattolici e il governo

PARIGI, 16

La polemica vivacissima tra il Governo e il clero francese, anzi tra i cattolici e il «Cartello delle Sinistre» ha avuto anche domenica scorsa le sue manifestazioni e dall'uno e dall'altro campo.

Alla fine del quaresimale a Notre Dame il Cardinale Dubois, alla presenza del Nunzio apostolico, ha fatto dichiarazioni riguardo ai cardinali e ai vescovi e all'azione da loro svolta la settimana scorsa, dicendo che la loro lettera ha provocato incresciose interpretazioni ed ha affermato che nè il Vaticano, nè il Nunzio conoscevano questa lettera prima della sua pubblicazione, aggiungendo inoltre che la lettera non aveva alcuna portata politica e costituiva soltanto una definizione dogmatica.

Parlando di queste dichiarazioni, l'*Ere Nouvelle* scrive che informatori degni di fede affermano che l'Arcivescovo di Parigi ha compiuto questo gesto sotto suggerimento del Vaticano che era stato particolarmente colpito dalla sfida che l'alto clero francese ha lanciato alla Repubblica.

L'*Echo de Paris* rileva che cinque mila persone assistevano alla lettura del documento, il quale, fatto raro in una chiesa, è stato accolto da numerosi applausi.

Parecchie dimostrazioni cattoliche hanno chiesto il plebiscito sulla questione scolastica.

Da canto suo Herriot ha avuto modo di esprimersi in proposito in tono piuttosto vivace ed aggressivo parlando in un banchetto a Castres in occasione dell'inaugurazione del monumento a Jaures. Egli ha detto che preferisce essere biasimato per essere rimasto fedele al suo programma, anzichè incolpato di averlo tradito. Egli si meraviglia dei rimproveri che si fanno al Governo di abbandonarsi a persecuzioni.

«Io non ho mai minacciato nè la libertà di pensiero, nè la libertà religiosa. Protestiamo quando ci si vuol negare che la scienza e la libertà sono ideali» Herriot, ha in seguito rilevato l'affettuoso zelo del Governo per l'Alsazia e Lorena, ha ricordato come il programma della sua politica sia la pace all'interno e all'estero. Ha fatto notare che quando i suoi amici erano all'opposizione non si resero rei della menoma colpa contro il credito pubblico, mentre ora il governo incontra difficoltà per le campagne che si fanno. Ha invitato i democratici a rimanere uniti e ha così concluso: «Non ci stancheremo, non ci lasceremo intimidire. Io preferisco vedere la bandiera della repubblica battuta dai temporali, anzichè piantata nel fango che la circonderebbe».

Problemi religiosi cecoslovacchi
La creazione della banca nazionale

PRAGA, 16

Il comitato esecutivo del Partito Popolare ha votato alla unanimità una mozione che approva l'atteggiamento tenuto dal partito al momento della crisi sopravvenuta nella coalizione. Il comitato insiste per una soluzione dei problemi di politica ecclesiastica d'intesa con la Santa Sede, e deplora che sia eliminata dalle giornate commemorative la festa di San Giovanni Nepomuceno. Il comitato esecutivo spera che il Partito Popolare acquisterà abbastanza forza per ristabilire questa festa.

Il Governo ha sottoposto alla Camera un emendamento alla legge bancaria che fissa come base della banca nazionale cecoslovacca l'unità monetaria attuale, la cui relazione con i sistemi monetari oro degli stati esteri dovrà essere mantenuta al livello degli ultimi anni. Il capitale sociale è fissato a 12 milioni di dollari oro, ripartiti in 120 mila azioni di cui 40 mila saranno riprese dallo Stato. Alla formazione del capitale prenderà parte lo Stato con la divisa metallica di 20 milioni di corone. Saranno anche ammessi come sottoscrittori d'ufficio gli «cheques» postali e le casse di risparmio, le compagnie di assicurazioni, gli istituti provinciali e le persone giuridiche pubbliche. Il Governo è autorizzato a contrarre un prestito estero fino a 50 milioni di dollari oro o a una somma uguale, in lire inglesi di cui il reddito sarà destinato unicamente a scopi monetari.

Dinanzi alla Corte Penale di Praga si inizierà il 18 corr. a porte chiuse un dibattito contro certo Petrovskij ex capitano russo e nove suoi complici, in maggior parte ex ufficiali superiori russi, incolpati di spionaggio a favore della Russia soviettica. Una inchiesta ha stabilito che il centro dello spionaggio bolscevico contro la Cecoslovacchia, in origine stabilito a Varsavia, si trova attualmente a Berlino.

Omaggio al Capo del Governo delle Camicie Nere della Capitale

ROMA, 16

Di ritorno da una esercitazione tattica, la Legione dell'Urbe della M.N.V.S. al comando del console Candelori, ha voluto prima di rientrare alla caserma di Magnanapoli, rendere omaggio al Presidente del Consiglio beneaugurando alla sua salute recuperata.

La Legione infatti ha sfilato ieri mattina compostamente davanti alla abitazione dell'on. Mussolini in via Rasella. Il Presidente, commosso per la inattesa manifestazione, si è affacciato alla finestra per ringraziare dell'omaggio le Camicie Nere della Capitale.

Il Presidente del Consiglio ha poi fatto pervenire al Comando della Legione la espressione del suo compiacimento nel perfetto inquadramento e la completa efficienza riscontrata nel reparto comandato dal Console Candelori.

Tragica sciagura automobilistica per una imprudenza in Liguria

ROMA, 16

Alle 15.30 di ieri un treno merci proveniente da Varazze investì una automobile privata in uno dei passaggi a livello che attraversano la strada ferrata tra le stazioni di Celle Ligure ed Albissola.

Il Ministero delle Comunicazioni dirama in proposito un comunicato nel quale è detto che esiste in quella linea l'impianto del blocco per la sicurezza della circolazione dei treni, per i passaggi a livello. Oltre ad essere muniti di cancelli e custoditi hanno una speciale ferratura elettro-meccanica senza la cui chiusura non si possono manovrare i segnali per dare via libera ai treni.

E' avvenuto che, tardando il treno a passare per essersi fermato qualche tempo in linea, dopo i segnali che proteggono i passaggi al livello, la guarda barriera di servizio, cedendo alle insistenze dei conducenti i tre automobili fermi al passaggio stesso, ha aperto la serratura di sicurezza già chiusa e quindi i cancelli, per dare passo ai veicoli.

Due di questi hanno attraversato liberamente la linea, il terzo trasportante la famiglia del sig. Bruzzone Giuseppe, direttore dello stabilimento di Biacca a Cogoledo, è stato investito dal treno sopraggiungente. Il Bruzzone una delle figliuole ed il conducente dell'automobile hanno cessato di vivere appena giunti all'ospedale di Celle. L'altra signorina Bruzzone è rimasta gravemente ferita. Si è verificato anche lo sviamento del bagagliaio del treno investitore, causando due ore di interruzione alla linea. La guarda barriera è stata tratta in arresto.

Lieve terremoto a Pisa

PISA, 16

Alle 6.15 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa, di secondo grado della scala Mercalli, è stata della durata di tre secondi.

Furiosa tempesta nel Mediterraneo

MADRID, 16

Una violenta tempesta infierisce nel Mediterraneo. La squadra britannica si è rifugiata a Palma (Isola Majorca). Le calate di numerosi porti tra cui Malaga, Algesiras, Ceuta hanno subito danni considerevoli. Numerose imbarcazioni sono state spezzate contro le roccie. Parecchie abitazioni di pescatori sono state asportate. Nella regione di Malaga si teme che si abbiano a registrare vittime.

Normale andamento in Grecia dello sciopero dei ferrovieri

ATENE, 16

Lo sciopero dei ferrovieri e degli addetti alle officine elettriche ai quali si sono aggiunti gli operai di altre categorie, si svolge senza notevoli conseguenze per la vita pubblica perchè il Governo ha preso tutti i provvedimenti per assicurare le comunicazioni l'illuminazione e il vettovagliamento. Le notizie che annunciano incidenti ferroviari sono false.

La stampa e l'opinione pubblica manifestano viva soddisfazione per la decisione del Consiglio della Società delle Nazioni circa il protocollo relativo alle minoranze.

Mercato dei cotoni

NEW YOK, 14. — Cotoni futuri (chiusura): Marzo 25.53 a 25.56 — Aprile 25.65 — Maggio 25.77 a 25.85 — Giugno 25.88 — Luglio 25.99 a 26.06 — Agosto 25.70 — Settembre 25.70 — Ottobre 25.50 a 25.55 — Novembre 25.54 — Dicembre 25.57 a 25.58 — Gennaio 25.40 — Febbraio manca.

Quotazioni di Borsa
BORSA DI MILANO

	14	16
Rend. 3.50 %	83.50	83.—
Consol. 5 %	97.70	97.70
Banca d'Italia	1860.—	1870.—
Banca Naz. Credito	620.—	622.—
Banca Comm. It.	1553.—	1610.—
Credito Italiano	992.—	1030.—
Banco di Roma	123.—	123 —
Credit. Marit.	616.—	616.—
Mediterranee	375.—	385.—
Meridionali	728.—	755.—
Rubattino	770.—	801.—
Libera Triestina	—.—	635.—
S.N.I.A. prov.	349.—	354.—
Terni	675.—	695.—
Meccaniche Miani	190.—	184.—
Breda	453.—	465.—
Ansaldo	21.50	22 —
Montecatini	276.—	284.—
Metallurgica	186.—	188.—
Reggiani	8.—	8.10
Fiat	516.—	513.—
Isotta Fraschini	8.25	8.50
Gregorini	55.—	56.—
Dalmine	188.—	188.—
Camona	205.—	205.—
Autom. Bianchi	155.—	161.—
Ilva (nuove)	351.—	315.—
Elba	75.—	76.—
Cascami Seta	1815.—	1900.—
Canapificio Naz.	1058.—	1140.—
Lanificio Rossi	6400.—	6470.—
Lanificio Targetti	665.—	635.—
Cotonificio Cantoni	—.—	5650.—
Coton. Veneziano	510.—	540.—
Cot. Meridionali	182.—	195.—
Cotonificio Turati	970.—	1010.—
Soie de Châtillon	1455.—	469.—
Rossari Varzi	400.—	1420.—
Cot. Furter	360.—	400.—
» Trobaso	759.—	740.—
» Ogna Cand.	980.—	995.—
» Val Seriana	1200.—	1250.—
» Valle Ticino	350.—	400.—
Tessuti stampati	2550.—	2010.—
Lanif. Gavardo	1900.—	1900.—
Man. Riun. Toscane	88.—	81.—
Man. Pacchetti	258.—	280.—
Man. Rotondi	1125.—	1125.—
Coton. Tosi	695.—	720.—
Un. Manifatt.	740.—	810.—
Bernasconi	366.—	378.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	125.—	125.—
Petroli	140.—	141.—
Fond. Regionale	210.—	210.—
Richard Ginori	1500.—	1500.—
Fondi Rustici	382.—	384.—
Bon.che Ferraresi	650.—	680.—
Bonelli	63.—	66.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	650.—	670.—
Brasital	292.—	385.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	1025.—	1075.—
Zuccheri	740.—	745.—
Raffineria L. L.	725.—	770.—
Distillerie	280.—	275.—
Molini A. I.	1450.—	1450.—
Eridania	660.—	685.—
Gulinelli	190.—	192.—
Edison	810.—	820.—
Adriatica	234.—	245.—
Marconi	200.—	204.—
Vizzola	1910.—	2050.—
Conti	619.—	615.—
Negri	233.—	233.—
Elettricità L. T.	345.—	350.—
Esercizi Elettrici	124.—	125.—
Adamello	293.—	300.—
Emiliana	161.—	169.—
S. E. S. O.	163.—	170.—
El. Bresciana	267.—	270.—
Valdarno	151.—	151.—
Tecnomasio	182.—	182.—
Tirso	291.—	291.—
Elett. Soda	170.—	160.—
Esportazioni I. A.	920.—	970.—
Costruz. Venete	305.—	310.—
Beni Stabili	1035.—	1050.—
Grandi Alberghi	—.—	234.—
Cementi Spalato	—.—	470.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	479.—	497.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.75	126.25
Svizzera	473.75	473.50
Londra	117.65	117.50
New York	24.5550	24.56
Berlino (marco oro)	5.84	5.8550
Vienna	0.0346	0.0346
Bukarest	12.10	11.90
Belgio	124.25	124.25
Spagna	349.—	349.—
Praga	73.—	72.625
Budapest	003.45	0.0344
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 16. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.50 — Consolidato 5 p. c. 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.50 — Banca d'Italia 1860 — Banca Commerciale Italiana 1600 — Credito Italiano 1000 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 893 — Ferrovie Meridionali 770 — Adria 390 — Cosulich 500 — Libera Triestina 625 — Lloyd 5690 — Premuda 855 — Gerolimich 1020-940 — Martinolich 235 — Tripcovich 797 — Anonima Infortuni Milano 7650 — Assicurazioni Generali 17.270 — Riunione Adriatica 5600-5580 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3440 — Forze Idrauliche 530 — Cantiere Navale Triestino 241 — Cementi Spalato 470 — Prima Pilatura Riso 582 — Cementi Isonzo 182.

Cambi: Francia 126.25 — Londra 117.30 — New York 24.40 — Svizzera 373 — Spagna 348 — Amsterdam 980 — Berlino 5.80 — Bucarest 1175 — Praga 7270 — Vienna 00342 — Zagabria 3940 — Belgio 123 — Budapest 00337.

GENOVA, 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 83.50 — Consolidato 5 p. c. 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.75 — Banca d'Italia 1887 — Banca Commerciale Italiana 16019 — Credito Italiano 1019 — Banco di Roma 122 — Credito Marittimo 615.

Cambi: Francia 126.10 — Londra 117.575 — Svizzera 473.90 — New York 24.52.5 — Spagna 349.

ROMA, 16. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 83.05 — Id. id. fine mese 83.20 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.90 — Id. id. fine mese 98.10 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale Italiana 1606 — Credito Italiano 1015 — Banco di Roma 124 — Credito Marittimo 620.

Cambi: Francia 126 25-50 — Londra 117.50-65 — New York 24.525-57.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva all eore 6.20, tramonta alle ore 18.17 — Luna leva alle ore 0.58, tramonta alle 19.36.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 2.50 e 17.55; basse ore 10.50 e 21.45.

Ieri 16, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 10.1, minima 1.4. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 765.9.

I fiumi sono quasi stazionari o in lenta diminuzione: Isonzo, Livenza, Brenta, Gorzone e Po in debole morbida; gli altri in magra.

L'orribile prigionia d'un soldato
Otto anni in un sotterraneo

VIENNA, 16

Nei dintorni di Vilna durante la guerra il comando russo aveva stabilito un grandioso deposito di viveri, che, quando nel 1916 le truppe dello Zar iniziarono la ritirata, venne distrutto appiccandovi il fuoco e facendolo saltare mediante mine, volendosi impedire che le provviste cadessero nelle mani dei polacchi. Appunto mentre si procedeva a questa opera di distruzione un soldato russo del Genio cadde in una cantina senza che nessuno se ne accorgesse.

Recentemente avendo il comando polacco deciso di costruire su quella area un nuovo edificio le cantine furono liberate dalle macerie, e tra lo stupore più vivo si scoprì in un locale nel quale filtrava un poco di luce un uomo che viveva laggiù ormai da otto anni. La più feconda fantasia non potrà immaginare in quali condizioni si trovasse il disgraziato: i suoi capelli lo ricoprivano tutto, gli occhi avevano perduto ogni potenza visiva, gli abiti erano ridotti a stracci. In complesso il soldato appariva più bestia selvaggia che uomo; per giunta aveva anche perso la memoria.

Per otto anni egli era vissuto nutrendosi delle conserve rimaste nella cantina che non aveva potuto abbandonare giacchè i rottami crollando in seguito alle esplosioni avevano quasi seppellito la cantina.

Trasportato dagli operai all'aperto, il prigioniero sotterraneo non resistendo alla luce, al sole e all'aria fresca si è ammalato. Egli è morto all'ospedale dopo tre giorni senza avere riacquistato la parola.

Ieri al Teatro Municipale di Alessandria l'avv. Quaglia di Torino, auspice l'Università popolare e presenti le autorità civili e militari e numeroso pubblico, ha commemorato il centenario del Conte Santorre di Santarosa. Poscia venne inaugurata una lapide sullo scalone municipale, in memoria del grande patriota.

Il secondo Congresso dei Sindacati fascisti del Polesine

ROVIGO, 16

Al Teatro De Paoli si è svolto ieri il Congresso delle Corporazioni Sindacali Fasciste del Polesine. Intervennero circa 400 rappresentanti delle varie categorie dei Sindacati. Presiedette l'assemblea il sig. De Lotto segretario generale della Federazione Sindacale Provinciale. L'avv. Carlo Tiengo portò il saluto della Federazione Fascista Polesana. Vennero trattati vari oggetti posti all'ordine del giorno e furono approvati ad unanimità. All'indirizzo del segretario De Lotto venne votato il seguente ordine del giorno: «Il Congresso Provinciale delle Corporazioni Fasciste Polesane udita la relazione del Segretario Provinciale signor Nello De Lotto la approva ad unanimità. A Lui come il perfetto per tecnica, capacità per condurre e dirigere il pesante complesso organismo sindacale polesano vada tutto il plauso ed il ringraziamento unanime dei lavoratori polesani.

Il Congresso chiaramente ed esplicitamente afferma che solo Nello De Lotto potrà colla sua opera dare vita, sviluppo e portare a buon fine le legittime aspirazioni e vincere dure battaglie per il bene dei buoni lavoratori polesani.

A nome dei trentacinque mila lavoratori che rappresentiamo confermiamo Nello De Lotto a Segretario Provinciale delle Corporazioni.»

Furono spediti telegrammi a S. E. Mussolini ed all'on. Rossoni.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni blicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

AGRONOMO sottufficiale congedatosi cerca posto azienda agraria. Scrivere: Erba, Corso Garibaldi 48 — Sanremo.

CONTABILE partita doppia, referenze primarie, serie garanzie, offresi quale agente per azienda padronale agricola, provincia di Padova o Venezia. Scrivere: Cassetta 10 L Unione Pubblicità — Venezia.

GIOVANE svizzero ventenne, displomato, corrispondente inglese, francese, abbastanza italiano, stenodattilografo, contabilità, lavori ufficio, cerca posto adeguato. Referenze primarie. Scrivere: Rolland Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BISCOTTIFICIO torronificio, cerca abilissimo capo operaio. Esigonsi ineccepibili referenze con posti occupati. Scrivere: Bernardi, Casella Postale 157 — Parma.

BARBIERE lavorante 25 enne capacissimo, parla italiano, tedesco, francese, croato, offresi prontamente, scrivere: Cassetta 8 z Unione Pubblicità Venezia.

CERCASI custode scapolo preferibile ex Carabiniere per palazzo. Scrivere: Cassetta 6 z Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI ragazza capace lavori casa sappia cucinare. Rivolgersi Portiere Hotel Savoia, Riva Schiavoni, Venezia.

IMPORTANTE azienda tramviaria ricerca provetto capo officina capace riparazioni elettriche meccaniche e fornito adeguati titoli studio e certificati lavoro. Dirigere offerte, referenze e pretese Avvocato Cocilovo, Via Maqueda 239 — Palermo.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

DIPLOMATA pianista Accademia Roma conoscitrice perfetta lingua tedesca, impartisce lezioni pianoforte e tedesco. Informazioni presso il Notaro Rosa Campo Sa Gallo 1081 — Venezia.

INSEGNAMENTO lingue moderne, Ufficio traduzioni, Prof. Dott. Dietrich, S. Giovanni Grisostomo 5748 — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

ASOLVIBILI zone libere, accordo rappresentanza macchina scrivere «Triumph» la migliore. Tombolini, Montenapoleone, 25 — Milano.

CONCEDESI esclusiva articoli brevetti grande utilità consumo. Esigonsi serie referenze commerciali bancarie. Protti, Casella postale 551 — Bologna

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI per ufficio ponte Barattieri 4931 B, Venezia, nove locali ecc. termosifone, parquets, primo piano aperto dalle 10 alle 12, dalle 14

AFFITTASI prezzo mite elegante tre vani, Calle Avvocati 3900, Venezia

AFFITTASI bella ammobiliata due sone distinte. San Marco Ponte 877, Venezia.

CERCO affittare appartamento nove dieci camere località vicinanze piazza San Marco preferibilmente da Giugno Luglio. Scrivere: 136 C Unione Pubblicità Italiana — rino.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3

CLAINO (Valle Intelvi) prossimo go, affittasi piacimento villa ampio giardino, posizione incantevole ra campagna. Rivolgersi: Dott. di — Cantu.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4

AGRICOLTORI provvedetevi menti da orto. Inviando lire 12 rete franco otto varietà sementi me. Indirizzare Barbieri, orticoltore vergaro (Piacenza).

LEGNA disponibili 10.000 quintali vere di monte lunghezza un metro dello, diametro da 9-25 consegna Pisino Istria. Scrivere: O. renzo.

RIMORCHIATORE legno 200 HP, uno, facilitazioni pagamenti tro Cuccia — Palermo.

SIGNORE vestiti, biancheria, gerie, ecc. Prezzi di fabbrica produzione San Marco 4453 — Venezia

SCARTO Archivio, cartaccia Cartiera Marsoni garantendone cero. Rialto, 666 Venezia, Telefono

VENDESI molino alta macinazione Gm. Parma quintali 100-120 lieri, ottimo fabbricato industriale le, annesso un ettare terreno irriguo, chinario meccanica lombarda, forza lica, elettrica, gas povero, empie magazzini silos, pronto marcia. si Dott. Alessandro Bassani, Parma.

VINO rosso da posto gradi 12 re 160, Vino bianco passito tale. Damigiane litri 50 lire 18, tali 7 lire 125 cadauna. Pagamento gno. Produttore G. Daffonchio,

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 183 - N. 78

Giovedì 19 Marzo 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter. – *Abbonamenti:* Italia L. 80 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, ... L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Min. Fedele espone alla Camera il suo programma per l'Istruzione Pubblica

Nuove assicurazioni sull'applicazione della riforma Gentile — Il principio regolatore degli esami sarà mantenuto integro – La concessione a favore dei candidati caduti in non più di due materie è transitoria

La seduta

ROMA, 18

La seduta è aperta alle 15, sotto la presidenza dell'on. CASERTANO. Prende subito la parola l'on. MAFFI il quale dichiara che assente da Roma per l'infermità di un suo familiare, ebbe conoscenza al suo ritorno della costituzione d'un giury per giudicare sulle accuse da lui mosse al deputato Finzi. Annuncia che pubblicherà quanto ebbe a dire alla Camera su di un giornale di Milano. Intanto deve rilevare che il deputato Finzi preferisce essere giudicato da uomini politici, anzichè affrontare il pubblico dibattimento in confronto dei denunziatori (*commenti, proteste, richiami del Presidente*).

L'inchiesta sull'attività di Finzi

IL PRESIDENTE osserva che non si può contestare ad un deputato di sfuggire al giudizio sulla sua condotta quando richiede la costituzione di un giury. E' anzi la l'unica forma regolamentare e correttamente politica di cui un deputato può servirsi contro accuse portate alla Camera, essendo queste ricoperte della immunità parlamentare (*approvazioni*).

L'on. MAFFI replica sostenendo che un uomo politico non può dare affidamento di imparzialità, perchè per ragioni politiche, la maggioranza può colpire con verdetti di indegnità ogni oppositore non addomesticato, e fare decadere qualsiasi responsabilità (*rumori, proteste, richiami del Presidente*). Dichiara perciò che il giudizio della Commissione inquirente, qualunque possa essere, lo lascierà indifferente (*rumori*).

L'on. FINZI chiede di parlare e chiarisce che con la sua richiesta di costituzione della commissione inquirente non si è affatto proposto di guadagnare la stima o la fiducia del deputato Maffi o di chiunque altro. Egli l'ha ritenuta un suo preciso dovere, dopo le molteplici insinuazioni fatte a suo carico anche per provocare scissioni nella maggioranza parlamentare. Insiste quindi nella richiesta della costituzione della commissione d'inchiesta (*approvazioni*).

I ringraziamenti di Fiume alla Camera

Dopo aver poi commemorato l'ex deputato Lucchini. Dopo di che il PRESIDENTE comunica la presentazione da parte dell'on. Cristini della nota proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, per accertare le responsabilità morali, politiche ed amministrative dell'ex Ministro Bellotti e di altri Ministri circa il crollo della Banca Italiana di Sconto. Il PRESIDENTE comunica inoltre il seguente telegramma: « A Fiume che procede fidente e con immutata fede sulla via della rinascita, è giunto particolarmente gradito il saluto della Camera dei deputati nel giorno che ricorda la sua unione alla Patria. Per il pensiero che trova nel cuore di questa cittadinanza la eco più larga, porgo a Vostra Eccellenza, degnissimo Presidente della Camera dei deputati, la espressione della più viva riconoscenza di Fiume redenta. Ossequi. Commissario comune: Rizzo » (*applausi*).

Si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni. Il sottosegretario alle Finanze SPEZZOTTI dichiara all'on. Pivano che il deficit del consorzio granario di Alessandria, che ammonta ad 8 milioni deve essere ripartito fra i Comuni e la provincia, in ragione delle rispettive popolazioni, giusta le disposizioni legislative vigenti in materia.

Ha poi la parola il sottosegretario alle Comunicazioni on. PANUNZIO il quale dichiara all'on. Magrini che per lo studio del problema dell'influenza dei fattori economici riguardo alle tariffe ferroviarie l'Amministrazione dispone già di appositi organi che esercitano una oculata vigilanza sull'andamento dei traffici, specialmente dei porti adriatici. Così speciali tariffe ferroviarie sono state istituite per Trieste e per Fiume, assicurando a questi porti i traffici del loro naturale retroterra. Non è quindi necessario istituire una nuova commissione.

L'on. MAGRINI afferma la necessità di istituire una particolare commissione permanente che studi l'influenza dei fattori economici sulle tariffe ferroviarie e l'influenza di queste sui traffici, per assicurare parità di trattamento agli interessi dei grandi centri commerciali. Si riserva di ritornare sull'argomento.

Le elezioni di Stradella

Il sottosegretario per gli Interni on. GRANDI dichiara agli on. Pivano e Farinacci che le elezioni amministrative a Stradella non sono state turbate da violenze. Non si ebbero a verificare che piccoli episodi sporadici non gravi, determinati dall'asprezza della lotta. Le autorità di P. S. hanno esercitato la maggiore vigilanza per impedire sopraffazioni. E di fatti la libertà del voto fu piena e completa, come è dimostrato dal risultato stesso delle elezioni e del grande numero di elettori che hanno partecipato alla votazione. Un manifesto elettorale fu sequestrato soltanto perchè non portava l'indicazione della tipografia ove era stato stampato. Non risulta che le autorità di P. S. abbiano esercitato la censura sul testo del manifesto.

L'on. PIVANO replica affermando che violenze furono consumate a Stradella per impedire il libero esercizio di voto agli elettori senza che le autorità prendessero le necessarie misure (*interruzioni del sottosegretario di Stato per l'Interno*). Afferma che anche l'on. Boeri ha subito violenze da parte dei fascisti (*vivi rumori*). Aggiunge che il commissario di P. S. ordinò — egli dice — senza plausibili ragioni, la soppressione di un manifesto elettorale e volle la preventiva censura del testo recante alcune frasi dell'on. Del Croix ed un inciso dell'ordine del giorno di Assisi.

L'on. GRANDI, dichiara che nel manifesto erano state riprodotte saltuariamente e senza nesso logico alcune parole dell'on. Del Croix, solo per evidente trucco elettorale, e contro siffatto operato insorge la coscienza di tutti i combattenti, i quali non possono non protestare che le alte parole dell'on. Del Croix siano deformate per una misera speculazione politica (*applausi*).

L'on. PIVANO afferma che nessuno dei combattenti ha mai mancato di rispetto all'alta e nobile figura dell'on. Del Croix. La frase fu posta nel manifesto elettorale appunto per evitare il sequestro (*rumori*).

L'on. FARINACCI si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. GRANDI. Osserva che il manifesto elettorale dei combattenti poteva provocare una reazione popolare poichè tutti sapevano che nella lista dei combattenti erano inclusi un comunista, un popolare e due socialisti (*commenti*). I provvedimenti dell'autorità di P. S. erano quindi pienamente giustificati (*approvazioni*).

L'on. PIVANO afferma che i combattenti di Stradella hanno già protestato contro l'accusa di aver incluso nella lista dei combattenti elementi comunisti ed ex socialisti, dichiarando di essere pronti a dimettersi qualora l'accusa fosse dimostrata.

FARINACCI conferma quanto ha detto. Aggiunge che gli elementi sovversivi di cui ha accennato aderirono alla lista dei combattenti per il suo carattere prettamente antifascista.

Il bilancio dell'Istruzione

Si riprende la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione. Ha per primo la parola l'on. MARIOTTI il quale rileva la grande importanza delle biblioteche nel nostro ordinamento dell'istruzione, e la necessità di innalzarle ad un grado superiore di vita dotandole di quei più larghi mezzi che loro occorrono per assolvere la loro funzione. Infatti le attuali dotazioni, in confronto all'aumentato costo dei libri italiani e specialmente stranieri, sono assolutamente insufficienti.

Le dotazioni sono state, è vero, pubblicate, ma esse erano state già prima ridotte. Così pure le disposizioni dal Ministero emanate per l'ordinamento dei cataloghi secondo un criterio omogeneo, non han potuto avere una generale applicazione. Eppure il problema ha grandissima importanza per la valorizzazione del materiale delle nostre biblioteche.

Invoca a questo proposito che si riprenda e si completi il catalogo generale di cui si iniziò la stampa alcuni anni addietro. Queste pubblicazioni gioveranno anche a valorizzare i codici e i più preziosi cimeli che si trovano nelle varie raccolte delle nostre biblioteche come si fa all'estero. Raccomanda pure di aumentare convenientemente le dotazioni per le biblioteche comunali e provinciali e per quelle promosse da enti privati circa 500, essendo assolutamente irrisoria la somma di 19 mila lire attualmente stanziata, e fa presente l'opportunità di ripristinare la franchigia postale, non soltanto per la corrispondenza ufficiale, ma anche per lo scambio di libri con le biblioteche di Stato.

Rileva infine che, col recente inquadramento degli impiegati dello Stato, si è determinata una sperequazione a danno degl'insegnanti delle scuole medie e fa voti che essa sia eliminata e in particolare che si modifichino le disposizioni concernenti il passaggio di ruolo in modo che gli insegnanti promossi non perdano la loro anzianità. Concludendo constata con soddisfazione l'interessamento che la Nazione mostra di prendere ai problemi della P. I. e si augura che l'attuale Governo, perfezionando la recente riforma degli studi, riesca a dare nuovo vigoroso impulso alla cultura nazionale (*applausi*).

Il discorso dell'on. Volpe

L'on. VOLPE Gioacchino ricorda i recenti dibattiti che hanno avuto luogo nel Paese e anche al Senato circa la riforma Gentile ed afferma che singoli ritocchi potranno opportunamente farsi a questa o quella parte dei programmi ed a questo o quell'ordinamento di singole scuole. Il complesso della riforma resiste tuttavia alle critiche. Molteplici sono le disposizioni singole di cui si è invocata la modificazione; ma l'attuale Ministro dovrà vagliare con attenta cura le censure mosse perchè a molte, determinate da ragioni non sempre obiettive, occorrerà resistere. Ad ogni modo l'esperienza pratica potrà essere un ottimo elemento per un sereno giudizio.

Soffermandosi in particolare sull'ordinamento universitario, conviene tra l'altro che la materia dei concorsi universitari possa essere riveduta. Crede però che gli inconvenienti lamentati siano dovuti più che altro alla proporzione fra i concorrenti e le varie cattedre ed anche alla non razionale distribuzione territoriale di esse. Pertanto, se qualche ritocco può utilmente farsi alla riforma in questo campo, esso dovrà ispirarsi al concetto di una diminuzione delle cattedre e ad una migliore ripartizione.

Un altro argomento degno di considerazione è quello riflettente le Università non statali. Mentre infatti si erano concepite le maggiori speranze sull'intervento degli Enti Locali, l'esperienza insegna già che si batte troppo spesso alle porte dello Stato per ottenere contributi finanziari. E' convinto che a queste richieste occorre resistere onde sia aumentata la spinta degli Enti Locali a favore delle singole università.

L'ordinamento delle Scuole Medie

Venendo all'ordinamento degli studi secondari, non crede che sia da emendare il regime degli esami. Ritiene invece necessario il riesame di due fondamentali problemi della scuola: quello degl'insegnamenti medi e quello delle scuole popolari. Mentre la riforma ha fatto molto per i professori universitari, essa ha trascurato gli insegnanti medi, se anzi non ne ha peggiorato le condizioni. Nè si tratta di piccoli ritocchi da apportare, bensì di modificare radicalmente l'inquadramento degl'insegnanti nella gerarchia statale. Così il primo provvedimento da prendere dovrebbe consistere nell'innalzare il grado della classe degl'insegnanti medi, ciò per rendere la carriera più allettevole ai giovani laureati che oggi sono indotti a disertare la scuola.

Quanto agli edifizi scolastici, osserva che le aule sono in genere disadatte o mancanti addirittura, sopratutto nel Mezzogiorno. Ritiene necessario che il problema sia affrontato e risolto urgentemente dallo Stato. Riconosce lo sforzo che lo Stato fa per la P. I. specialmente dopo l'avvento dell'attuale Governo, ma afferma la necessità di perseverare nell'opera iniziata e di nulla trascurare per plasmare completamente la nuova scuola italiana. Conclude affermando che la coscienza scolastica nel Paese è già largamente formata. Occorrerà dunque che lo Stato le vada incontro onde la cultura possa diffondersi in tutti gli strati del popolo italiano. (*Applausi; congratulazioni*).

Ciarlantini e i problemi della cultura

CIARLANTINI, premette che il problema della pubblica istruzione è sopratutto finanziario e vorrebbe augurarsi che il bilancio dello Stato consenta sempre maggiori stanziamenti di fondi. Non intende soffermarsi sui problemi delle istruzioni primarie che già ebbe a trattare durante la discussione del bilancio dell'esercizio in corso. Si limita al riguardo ad insistere sulla necessità di esercitare la maggiore vigilanza perchè sia rispettato il principio della obbligatorietà dell'istruzione anche nelle nuove provincie. Lamenta l'insufficienza dei fondi assegnati alle biblioteche, mentre dovrebbe in ogni modo favorirsi attraverso la diffusione del libro l'incremento della cultura nazionale. Sarebbe quindi opportuno un energico intervento statale per diffondere l'istruzione primaria e complementare. Ma sopratutto occorre far sì che i milioni di connazionali che vivono all'estero siano messi in condizioni di seguire attraverso il libro, i progressi della cultura italiana.

Osserva a questo proposito che gli editori francesi aiutati dal loro Governo diffondono largamente in tutto il mondo i loro libri facendo la concorrenza ai nostri, persino nel nostro Paese. Vorrebbe pertanto che il Governo aiutasse tutte le iniziative degli editori italiani dirette a diffondere all'estero i nostri libri. Bisognerebbe poi creare una scuola del libraio in modo che questi non sia, come talora avviene, uno estraneo rispetto alla sua merce. Per diminuire il costo del libro si dovrebbero poi diminuire le tariffe postali e ferroviarie.

Conclude riaffermando la necessità di finanziare tutte quelle iniziative che possano contribuire a tenere avvinti alla Madre Patria, attraverso la lettura del libro italiano, tutti quei connazionali che ora, e ancor più in avvenire, saranno nelle Nazioni straniere strumento della espansione italiana a condizione che siano posti in grado di rimanere nell'ambito della Patria. (*Applausi; congratulazioni*).

Le dichiarazioni del Ministro

FEDELE, Min. Istr. Pubbl., rileva che l'alta discussione fatta sulla riforma Gentile dall'altro ramo del Parlamento lo dispensa da un lungo discorso. Molteplici sono state le critiche mosse alla riforma Gentile ma nel suo complesso essa fu dal Senato concordemente approvata, e il voto favorevole dato al bilancio rende vana e sterile una nuova discussione della riforma stessa. Del resto la riforma poggia su così salde basi che i ritocchi, sulla cui portata molto si è esagerato, non solo non ne muteranno il carattere, ma serviranno ad avvalorarla, poichè essa va considerata come un tutto organico di fronte al quale altro non è possibile che cercare di introdurre degli emendamenti atti a migliorarla.

La nuova riforma scolastica ha inteso di fare nella scuola il centro vivo delle energie nazionali e di imporre al Paese la più larga considerazione del problema dell'istruzione in modo da formare una coscienza scolastica.

L'insegnamento universitario

Particolarmente maturo, dopo le ampie discussioni avvenute, si presentava il problema dell'insegnamento universitario che il Governo nazionale ha voluto indirizzare sul terreno della piena autonomia didattica ed amministrativa sotto l'alta vigilanza dello Stato. Durante questo primo anno di esperimento di autonomia universitaria non pochi hanno diffidato del sistema. Esso invece si è già dimostrato conforme nel suo complesso alle più alte necessità dell'istruzione superiore. Del resto il rinnovamento delle università non poteva essere parziale, ma doveva essere completo ed organico per avvicinarsi all'autonomia delle corporazioni del Medio Evo libere palestre di studio. Nè è a meravigliarsi se in qualche linea secondaria la riforma ha dimostrato qualche menda, che era inevitabile in un'opera così vasta. Il Ministro ad ogni modo seguirà attentamente la riforma con la collaborazione dei docenti universitari per eliminare quelle secondarie manchevolezze che l'esperienza metterà in luce. Circa la formazione del Consiglio Superiore l'oratore si richiama alle dichiarazioni fatte all'altro ramo del Parlamento. Per i trasferimenti da cattedra a cattedra e per l'assegnazione dell'insegnamento di discipline affini si potrà tener conto dei suggerimenti dell'esperienza.

La riforma, come ha rilevato l'on. relatore, ha portato all'Erario un forte onere finanziario; ma quest'onere il Governo nazionale, pur nelle difficili condizioni del bilancio, ha creduto di assumere come un alto dovere verso la cultura nazionale. Non è però esatto che l'Italia sia così venuta a spendere per l'istruzione superiore più di quanto si spenda in Francia. Le cifre indicate dall'on. relatore non sono che una parte di quello che la Francia spende. E' quindi pericoloso ricorrere a comparazioni statistiche con altri paesi sopratutto quando manca l'omogeneità dei dati che si vorrebbero porre a confronto.

Le sovvenzioni statali

Nessun aumento di spesa si è avuto di fronte a quella del precedente esercizio. La gestione è stata resa più chiara e più ordinato l'impegno delle risorse finanziarie più redditizie, la contabilità più agile, più indipendente e più facilmente controllabile. Se in tal modo è stata fatta larga parte all'autonomia finanziaria delle università, il Governo ha però dato un largo contributo finanziario per il mantenimento degli istituti di cultura superiore. E la spesa è largamente giustificata dalle finalità raggiunte con la riforma. La grave questione del numero delle università incombe sulla vita nazionale per l'importanza enorme che nella civiltà della Nazione hanno questi fari di cultura. Era perciò necessario che lo Stato non sovvenisse quelle università che ormai hanno compiuto la missione che la tradizione aveva loro assegnato. Doveva invece lo Stato assistere quelli Istituti che più di altri garantiscono lo sviluppo culturale ed economico della Nazione. A questo fine risponde la riforma che rispetta le università esistenti ma le mette al vaglio ed alla prova della realtà; non riducendole imperativamente ma lasciando che senza imposizioni valgano nei loro confronti le condizioni di fatto. Le università attualmente esistenti, nella autonomia didattica loro assicurata, hanno il mezzo per rinvigorirsi e prepararsi alla lotta per la loro esistenza in modo che quelle che hanno veramente una ragione di essere che ne giustifichi la persistenza possano continuare a compiere la loro altissima funzione.

Quanto alle biblioteche il Ministro riconosce la esiguità delle dotazioni. Perciò assicura il suo interessamento per un aumento di fondi e per la ricostituzione della giunta per le biblioteche, organo tecnico che aveva saputo rendere segnalati servizi. Soccorrerà anche ogni iniziativa che tenda alla diffusione della cultura italiana all'estero, e non mancherà di portare la maggiore attenzione sul commercio di libri e sulla convenienza di istituire la scuola del libraio per ricondurre l'arte del libro alle gloriose tradizioni del nostro Paese, che sono oggetto di ammirazione e di imitazione all'estero.

L'istruzione media

Per l'istruzione media, dopo il dibattito avvenuto nell'altro ramo del Parlamento, più che una ripetizione di discussione occorre oggi l'opera fattiva. Il dubbio, il dissenso oramai non permangono che su minuti particolari. L'opera di rifacimento deve però compiersi con cautela, perchè l'esperienza in questo campo è necessariamente lenta. Finora l'esperienza si riduce al risultato degli esami e il giudizio oggi non può essere definitivo; nè un giudizio veramente attendibile sarà possibile sino all'ottobre 1926 e al 1927 quando l'esperienza del nuovo ordinamento sarà compiuta. Nè può ritenersi che le spese cui si è andati incontro siano state eccessive. Giusta è l'osservazione che gli edifici scolastici sono inadeguati al bisogno e il problema deve essere studiato con amore. Non si può addossare la spesa per l'acquisto del materiale didattico, ai Comuni che hanno già oneri cui molti di essi non sono in condizioni di fare fronte. Solo da quando tali spese sono state poste a carico dello Stato si sono cominciati a realizzare in questo campo notevoli progressi. Che il contributo dello Stato per l'acquisto di tale materiale sia insufficiente può essere esatto; pure è a notare che esso è già superiore di quello passato e l'oratore non mancherà di cercare di aumentarlo ancora ove l'elasticità di qualche capitolo di bilancio glielo consenta. Provvederà ad incoraggiare fortemente le Casse scolastiche, provvida istituzione ideata da Benedetto Croce che grandi benefici può apportare all'elevazione culturale.

Il regolamento degli esami

Il regolamento degli esami dal Ministro rielaborato e riveduto è in corso di pubblicazione. Le modificazioni introdotte aderiscono più strettamente al concetto fondamentale della riforma Gentile. Nè la concessione fatta in via assolutamente transitoria per quest'anno a favore dei candidati caduti in non più di due materie deve ritenersi come atto di arrendevolezza. Il Ministro recisamente dichiara che egli intende mantenere integro il principio regolatore degli esami quale la riforma Gentile lo ha adottato e che risponde alla serietà degli studi e alle esigenze della cultura nazionale. Quanto alla Scuola complementare, pur mantenendo ad essa il carattere di vera scuola del popolo, non mancherà di rinvigorirla esaminando anche la possibilità di trasformare una parte di essa in Istituti tecnici inferiori.

Circa i lamentati eccessivi trasferimenti degli insegnanti, in gran parte essi non sono disposti per servizio; nella maggioranza avvengono su domanda degli interessati; e nella totalità non sono molti.

Anche taluni di quelli che risultano disposti per servizio in realtà non lo erano e furono così indicati solo per sollevare i professori dalle spese del trasloco. Deve però a questo proposito ricordare che gli insegnanti non ricorrono quasi mai per encomiabile fierezza a richieste di sussidi. Essi sanno con grande dignità sopportare le condizioni non facili in cui sono necessariamente tenuti e se qualche volta avanzano richieste insistenti ciò è solo perchè ritengono di essere stati ingiustamente trattati. (*Approvazioni*)

Sull'esame di Stato non crede di dover fare altre dichiarazioni dopo quelle fatte al Senato; intende tenere incrollabilmente fermo il principio come non intende rinunziare al principio fondamentale della riforma. Negli istituti tecnici manterrà ferme le due sezioni di ragioneria e di agrimensura.

L'istruzione elementare

Venendo alla istruzione elementare il Ministro nota come sia vanto dello Stato italiano avere dato dopo la guerra, pur tra le più gravi difficoltà, grande impulso alla spesa per questa istruzione. E' merito della riforma Gentile aver fatto ogni sforzo perchè questa opera dia il maggior rendimento possibile. Ma il problema dell'istruzione elementare non può andare disgiunto da quello delle finanze locali cui è strettamente legato. Non sono giuste le critiche mosse ai trasferimenti dei maestri elementari. Certo in così delicata materia non è possibile soddisfare i desideri di tutti, ma i provvedimenti presi furono sempre ispirati da grande equità e non si mancherà di tener conto di tutte le osservazioni che in proposito sono state fatte.

Per quanto riguarda il trattamento di quiescenza dei vecchi maestri, il frutto degli accurati studi già fatti è stato sottoposto al Ministero delle Finanze, e vi è da augurarsi che il problema possa ricevere dal Governo una soluzione che pur tenendo conto delle esigenze del bilancio dello Stato assicuri ai vecchi maestri un equo trattamento.

Quanto agli edifici per le scuole elementari il Ministro rileva l'ingente spesa che lo Stato ed i Comuni dovrebbero affrontare per risolvere completamente il problema. Troppo scarsi sono i mezzi che si hanno a disposizione per creare ovunque la bella e sana scuola del popolo. Se lo Stato non può fare tutto quello che sarebbe necessario, occorre però che rimanga vivo nel Paese il senso delle grandi necessità cui si deve provvedere, condizione indispensabile perchè il problema si avvii gradualmente a soluzione. Particolarmente disagiate a questo proposito sono le condizioni delle Provincie redente e per migliorarle egli non ha mancato di fare quello che poteva.

L'insegnamento religioso

Circa l'insegnamento religioso, richiamandosi alle dichiarazioni fatte al Senato, osserva che la Scuola italiana non può prescindere dallo spirito cattolico della grandissima maggioranza della popolazione. La scuola elementare non può essere agnostica areligiosa senza ricadere negli errori lamentati nei tempi passati. Non si mancherà tuttavia di considerare la condizione degli alunni acattolici. Si associa alle lodi tributate alla «Dante Alighieri» e al suo venerando presidente che ne regge le sorti con giovanile ardore, e spera che il Ministro delle Finanze non negherà i mezzi necessari per aiutare la «Dante» nella sua alta opera di italianità all'estero.

Occupandosi infine delle antichità e delle Belle Arti il Ministro dichiara che, contrariamente a quel che taluno mostra di credere, esse non sono affatto trascurate dal Governo, che sente fortemente l'altissimo valore che l'arte ha nella vita del popolo come fattore essenziale del suo elevamento spirituale. Particolare cura si ha per la conservazione di quei monumenti che, trascurati e non restaurati, potrebbero andare irreparabilmente perduti. Confida pertanto che il Ministro delle Finanze vorrà riconoscere insufficienti gli stanziamenti per questi lavori ed aumentarli in modo che i restauri improrogabili siano senz'altro compiuti. Sarà poi provveduto agli importantissimi scavi di Comacchio.

Gli stanziamenti per le arti

E' lieto di annunziare che il Ministro delle Finanze, che segue con generoso animo i bisogni della cultura, ha con recente provvedimento assegnato nuovi fondi all'Istituto di archeologia e di storia dell'arte. Sarà anche provveduto alla Scuola italiana di archeologia di Atene. Nel campo dell'insegnamento musicale la riforma è stata apparentemente meno proficua perchè non è apparso necessario modificare norme ed ordinamenti che hanno dato buoni risultati. Ma è necessario riformare i programmi di studio. Del resto si è già ottenuto che all'insegnamento si dedichino ormai con entusiasmo valorosi artisti, che meritano un vivo plauso. In complesso il problema delle antichità e delle arti consiste nella sproporzione fra i mezzi finanziari e i fini altissimi che si debbono conseguire.

Ad ogni modo il Ministro confida di potere avere almeno quei fondi, che assicurino la conservazione del patrimonio artistico, l'attuazione della riforma e l'espansione dell'attività artistica, nazionale, convinto che il danaro impiegato per l'arte sarà dall'arte restituito con l'aumentato prestigio della Patria e col lavoro fecondo che in più rami dell'attività economica nazionale l'arte saprà ampiamente sviluppare.

Il Ministro ha così esposto gli intendimenti e tracciati i limiti entro i quali si propone di svolgere la sua azione. Restaurata la disciplina, ricondotta la tranquillità fra gli insegnanti, egli si augura che la scuola italiana non sia la triste dimora in cui soltanto lo spettro dell'esame preoccupi l'alunno ma sia la scuola gioiosa secondo le tradizioni del nostro rinascimento ove le anime giovanette si schiudono al soffio divino del vero che è insieme soffio di bellezza e di bontà. (*Vivi applausi e congratulazioni*).

La seduta termina alle 19.15.

Una iniziativa italiana per la lotta contro il caro vita

PARIGI, 18

Il «Journal» segnala l'arrivo a Parigi di una missione italiana composta dal comm. Piazza, vice sindaco di Milano, dal comm. Sacchi, e dal comm. Cardami, che sta percorrendo l'Europa per studiare i mezzi per combattere il caroviveri. La missione partirà domani per il Belgio e l'Olanda.

Vivace protesta dell'on. Gentile per la concessioni del ministro Fedele

ROMA, 18

Il discorso del ministro Fedele e il movimentato principio di seduta hanno oggi richiamato un pò più di attenzione nell'aula. Il discorso del Ministro della Pubblica Istruzione è apparso ancor più interessante dopo la lettera che Giovanni Gentile ha inviato all'on. Bottai.

Il presidente della Commissione dei «diciotto» dichiara in tale lettera di non poter far passare inosservate le dichiarazioni fatte dal Ministro Fedele alla Camera nella seduta del giorno 11 circa la terza sessione concessa ai caduti negli esami di maturità, concessione che il Fedele si propone di fare attraverso un regolamento, malgrado la disposizione esplicita della legge che vi si oppone.

« Certamente quelle dichiarazioni — scrive il Gentile — devono aver procurato all'on. Fedele applausi unanimi dei ragazzi riprovati e dei loro tenerissimi genitori, oltre quelli dei patroni parlamentari, ma sono state pure un tradimento di quella scuola che il Governo fascista aveva restaurato per gettarvi le basi della nuova Italia che dal fascismo s'aspetta.

« Tradimento? Sì, la parola è dura, ma è la sola parola propria perchè la scuola è stata affidata appunto al Ministro Fedele perchè egli la tutelasse e difendesse dalle insistenti richieste interessate delle famiglie, che già prima del 1922 erano riuscite a poco a poco, a furia di concessioni, indulgenze e facilitazioni, a buttarla a terra, e tornerà senza dubbio a precipitarvi se non cambia strada ».

Il carattere di una disposizione

Il senatore Gentile continua affermando che si ha un bel dire che la disposizione suaccennata ha un carattere provvisorio e che ogni altra richiesta del genere verrebbe fermamente respinta: « l'on. Fedele avrebbe dovuto riflettere che il miglior modo di far credere alla propria fermezza è quello di cominciare a darne prova ».

« Piccola cosa — scrive il sen. Gentile — una sessione di più: peccatuzzo veniale, ma è il primo passo sopra una china nella quale lo stesso on. Fedele deve sapere quanto sia difficile fermarsi.

« Non ci sarà più una Marcia su Roma? E già si vocifera di non so quale altra sapientissima e punto legale agevolazione... e l'impressione generale è che al Ministro Fedele si può domandare, perchè a lui non regge l'animo di dire di no».

Anche l'on. Farinacci sembra al sen. Gentile poco disposto a sfidare l'impopolarità per un piatto di lenticchie, vale a dire per la disciplina nella scuola ed il rispetto alla legge. Tuttavia egli dice di sperare che l'on. Farinacci farà presto ammenda a questo atto poco fascista commesso in questa occasione.

« Non oso sperare invece altrettanto del Ministro Fedele. Da troppe parti infatti — conclude il sen. Gentile — si dice, si scrive e si stampa che l'on. Fedele non è stato mai convinto della bontà della Riforma scolastica fatta dal Governo Nazionale. Ora distingue tra forma e sostanza lettera e spirito e si batte per lo spirito; si batte bene, come ognuno vede, scambiando però la lettera con lo spirito e viceversa. Meglio all'avanguardia, on. Ministro, da fedele fascista ».

Bellotti e il crollo della Sconto

Un redattore del «Giornale d'Italia», incontrato l'on. Belotti nei corridoi della Camera, lo ha pregato di fare qualche dichiarazione in merito alla proposta di legge dell'on. Crispino relativa al crollo della Banca di Sconto. L'on. Belotti ha risposto:

« La questione della Sconto e l'atteggiamento del Governo Bonomi del quale facevo parte, e che non ritenne di intervenire per il salvataggio ispirandosi esclusivamente alla difesa dei contribuenti anche in rapporto alle condizioni del momento, sono già state spiegate alla Camera che ne ha preso atto. Non posso fare apprezzamenti sulla perizia Titti-Savoia, sia perchè non la conosco, sia perchè, anche se la conoscessi, sarei tenuto al riserbo per il fatto di essere testimonio al processo davanti all'Alta Corte.

«Quanto all'inchiesta proposta — ha aggiunto l'on. Belotti — tutti i membri ed uomini che ebbero ad occuparsi della crisi bancaria della fine del 1921, dal Presidente Bonomi al Comm. Stringher Direttore della Banca d'Italia, potranno agevolmente rispondere come potrò agevolmente rispondere anch'io. Quando si hanno la coscienza tranquilla e le mani oneste e pure, non c'è da temer nulla ».

Si è riunita oggi a Montecitorio la Commissione che esamina la proposta di legge d'iniziativa dell'on. Fera per la ricerca della paternità. La commissione si è costituita nominando a presidente l'on. Sarrocchi, segretario l'on. Meriano, relatore l'on. Fera. La commissione condurrà a termine prestissimo i suoi lavori.

L'on. Mussolini per la città di Napoli

ROMA, 18

Stamane S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto a casa sua il R. Commissario per Napoli on. Geremicca e si è trattenuto con lui in lungo colloquio. Sono state esaminate tutte le questioni che interessano la città, così di ordine generale, come particolare: tra le prime quelle dei lavori del porto, del bacino di carenaggio, del tronco urbano, della direttissima, che il Presidente ha dichiarato desiderare si apra per il 20 settembre.

Scendendo, poi, alle questioni di indole particolare della vita municipale, il R. Commissario ha esposto a S. E. il Presidente l'andamento dei diversi problemi ed ha specialmente discusso con lui la parte finanziaria. A risolvere quest'ultima parte, S. E. il Presidente ha invitato l'on. Geremicca a ritornare da lui martedì prossimo, giorno nel quale saranno convocati, anche alti funzionari competenti. Nell'accomiatare cordialmente l'on. Geremicca, S. E. il Presidente gli ha espresso tutto il suo compiacimento e la completa fiducia sua e del Governo.

Il trattato di Comm. colla Germania e gli Industriali Meccanici

A Milano ha avuto luogo una imponente assemblea fra gli industriali meccanici indetta per esaminare la disastrosa situazione in cui verrebbe a trovarsi la loro industria qualora venissero accolte le richieste germaniche.

A riassunto della discussione avvenuta è stato votato il seguente ordine del giorno sul contenuto del quale sarà efficacemente richiamata l'attenzione dei Ministri competenti:

« Gli Industriali Meccanici di tutta l'Italia riuniti il giorno 11 marzo 1925 in assemblea straordinaria per esaminare le ripercussioni che sull'andamento della loro industria possono avere gli accordi commerciali in corso di stipulazione con la Germania,

considerato: a) che l'industria meccanica italiana nel periodo ante-guerra ebbe uno sviluppo lento e difficilissimo malgrado l'energia, la capacità e laboriosità dei suoi dirigenti, dei suoi tecnici e delle sue maestranze e che tale modesto sviluppo per consenso generale fu determinato quasi esclusivamente dalla insufficiente difesa doganale;

b) che l'industria meccanica per il largo impiego di mano d'opera maschile e di personale tecnico e amministrativo, se adeguatamente tutelata nella sua espansione, è una di quelle meglio in grado di risolvere il preoccupante problema dell'emigrazione esportando manufatti invece di uomini;

c) che l'industria meccanica è una delle più vitali nell'apprestamento della difesa militare del Paese orientata sempre più verso un esteso impiego dei mezzi meccanici e che se in caso di pericolo può essere possibile rifornirsi all'estero con grave dispendio, delle macchine utensili necessarie non si può improvvisare il personale tecnico ed operaio qualificato;

d) che fra tutte le provvidenze escogitate dal Governo per promuovere lo sviluppo economico del Paese, l'esperienza ha dimostrato che l'adeguata difesa doganale è quella che ha fatto conseguire maggiori risultati;

e) che i maggiori dazi portati dalla nuova nostra tariffa doganale per la maggior parte dei prodotti dell'industria meccanica si sono ripercossi in misura trascurabile sul consumatore per effetto della concorrenza interna mantenutasi sempre attiva;

f) che l'industria meccanica italiana non può rafforzarsi e produrre economicamente che aumentando la sua produzione e completandosi nei suoi vari rami e che la tariffa doganale in vigore ha avuto appunto l'effetto di far sorgere, completare e perfezionare quelle lavorazioni che ancora non esistevano in Paese;

considerato inoltre: g) che la tariffa generale applicata alle provenienze dalla Germania fino al 10 gennaio u. s. ha indubbiamente e purtroppo consentito all'industria meccanica tedesca di esercitare una forte concorrenza a quella italiana mantenendo una posizione predominante rispetto ai rimanenti Paesi i quali, per effetto del trattamento della Nazione più favorita, godono di dazi ridotti;

h) che una simile posizione predominante, la Germania ha saputo conservare anche nello scorso anno malgrado la rivalutazione della sua moneta e l'asserito rincaro dei suoi costi di fabbricazione;

i) che l'instabilità del corso della lira e le difficoltà che incontra nel rifornirsi dei materiali che impiega, costituiscono per l'industria meccanica italiana una situazione precaria che sarebbe temerario aggravare diminuendo la difesa doganale;

l) che l'estensione alla Germania dei dazi convenzionali costituisce per l'industria meccanica italiana un grave pericolo e un sacrificio non paragonabili per la loro gravità a quelli sostenuti accordando tale facilitazione ad altri Paesi;

m) che pertanto le concessioni accordate alla Germania col *modus vivendi* costituiscono nei riguardi dell'industria meccanica italiana un sacrificio assai forte e tale da giustificare concessioni ben più importanti di quelle fin qui consentiteci dalla Germania;

n) che, mentre l'Italia si addimostra disposta ad apportare riduzioni ai propri dazi doganali gli altri Paesi sono in via d'aumentarli, e che ciò mentre renderà difficile al nostro Paese la conquista o il consolidamento dei mercati esteri restringerà sempre più il consumo interno e ciò sopratutto per l'intensificata concorrenza germanica.

Richiamiamo l'attenzione del Governo Nazionale sulla disastrosa situazione in cui verrà a trovarsi in genere l'industria meccanica italiana ed in particolare quella di numerosi industriali i quali accogliendo gli incitamenti del Governo stesso dedicarono forti capitali all'impianto di nuove lavorazioni od all'ingrandimento o perfezionamento di quelli esistenti e che ora si trovano nel delicato periodo di avviamento o di consolidamento della loro attività;

grandemente impressionati per l'andamento dei negoziati per la conclusione di un trattato di commercio con la Germania;

fanno voti: che nell'eventualità che l'attuale *modus vivendi* debba venire prorogato, almeno per quanto riguarda l'industria meccanica non vengano per alcun motivo accordate ulteriori riduzioni di dazio;

che il trattato definitivo, per quanto di breve durata non sia stipulato se non quando la Germania avrà adottata e promulgata una propria definitiva tariffa ed in ogni modo si abbiano garanzie che non siano illusorie le facilitazioni accordate alle nostre esportazioni per effetto di disposizioni restrittive, di contingentamenti o peggio di divieti, mentre invece sono purtroppo reali e gravissimi i sacrifici imposti all'industria meccanica nazionale

e che infine in ogni modo l'eventuale trattato definitivo non abbia ad apportare per le voci già convenzionate ulteriori riduzioni di dazio e per le voci non ancora convenzionate se gravi esigenze dell'economia nazionale lo richiedessero, siano accordate solo quelle riduzioni di dazio che possono essere compensate da eventuali ragionevoli facilitazioni in favore dei materiali impiegati dall'industria meccanica. »

Nuovi potentissimi "Caproni,,

ROMA, 18

Il Bollettino del Commissariato dell'Aeronautica reca che al campo di aviazione di Montecelio sono state condotte a termine, con esito molto soddisfacente, le prove degli apparecchi sperimentali da bombardamento notturno « quadri motori » costruiti dalle ditte Breda, Caproni e Piaggio. Su tali apparecchi si può trasportare un carico utile di 1800 kg. di cui circa la metà costituita da bombe. Vi sono installati quattro motori « Spa » da 220 HP. ma questi saranno presto sostituiti con due motori Lorraine da 400 HP. di costruzione prettamente nazionale.

Il Re assisterà all'inaugurazione della Campana dei Caduti

ROVERETO, 18

E' ormai accertato che all'inaugurazione della Campana dei Caduti sul Castello di Rovereto assisterà S. M. il Re.

A persona che ebbe nei giorni scorsi a sollecitare l'altissimo onore il Re avrebbe anzi detto che attendeva dal Comitato la data precisa della cerimonia e che sarebbe stato ben lieto di parteciparvi.

Presto quindi sarà annunciata la data definitiva della significativa e patriottica cerimonia.

La fine dello sciopero metallurgico in Lombardia

La decisione della "Fiom,, - La ripresa del lavoro per stamane

MILANO, 18

L'affluenza degli operai metallurgici al lavoro è stata oggi notevolmente superiore a quella di ieri, specialmente negli stabilimenti Bianchi e nelle officine di Sesto San Giovanni. In talune officine la ripresa del lavoro è stata pressochè totale.

Le misure di ordine pubblico erano stamane anche più imponenti di ieri, perchè, oltre a 1300 carabinieri erano stati adibiti al servizio d'ordine anche 500 militi della XXIV Legione « Carroccio » di cui fin da ieri sera veniva ordinata la mobilitazione. Così sono stati formati pattuglioni misti di carabinieri e di militi, che di buon'ora si son recati a presidiare gli ingressi delle officine.

Le manovre dei sovversivi

Elementi sovversivi hanno cercato anche questa mattina di fare propaganda per lo sciopero distribuendo dei manifestini. Uno di questi manifesti, che recava in calce la scritta « Il Comitato operaio di Milano », è stato diffuso da distributori in bicicletta sino a che, intervenute le pattuglie dei carabinieri distribuite nei paraggi degli stabilimenti, i manifestini sono stati sequestrati, i distributori invitati a desistere e taluni di essi anche trattenuti.

Qualche tentativo di comizio è stato sventato. Un lieve incidente è accaduto allo stabilimento Bianchi, ove un folto gruppo di operaie per esser certe di poter riprendere il lavoro senza noie, aveva anticipato l'ora di ingresso, raccogliendosi verso le sette nell'atrio dello stabilimento. Più tardi sono intervenute altre donne a tentare di farle uscire. Ne sono derivati battibecchi molto movimentati ed alcune operaie impressionate sono tornate sulla via, ove la scena ha assunto aspetti anche più clamorosi. Un commissario è intervenuto a placare le operaie più irritate, tanto più che talune erano anche venute alle mani, e a garantire con i carabinieri la libertà di lavoro. Quindi, all'ultimo suono della sirena, 150 donne hanno varcato la soglia dell'officina.

Nei paraggi delle officine del Tecnomasio, in via De Castillia, un pattuglione di carabinieri del Commissariato di porta Garibaldi ha sorpreso all'alba otto giovanotti intenti a distribuire manifestini che incitavano all'astensione dal lavoro e li ha condotti al Commissariato dove sono stati trattenuti.

L'ordine di ripresa della "Fiom,,

La maggiore ripresa del lavoro, avvenuta stamane da parte degli operai, è stata il primo sintomo dell'insuccesso dell'agitazione inscenata dalla socialista F.I.O.M. a scopi puramente politici. Certamente domani la ripresa sarebbe stata ancor maggiore, cosicchè non era azzardato prevedere l'esaurimento entro brevissimo tempo dello sciopero ordinato dalla F.I.O.M. Di questo fatto si sono resi conto i dirigenti dell'organizzazione socialista, che stasera hanno diramato un lungo comunicato dichiarando chiuso lo sciopero in Lombardia e ordinando agli operai di riprendere domani il lavoro.

In tal modo essi si sono illusi di mascherare il fallimento dell'agitazione inscenata. Ma poichè i fatti troppo evidentemente dimostrano la puerilità di questo tentativo, nel loro comunicato i dirigenti della F.I.O.M. pretendono che le due giornate di sciopero abbiano avuto soltanto lo scopo di dimostrare « che le maestranze metallurgiche e meccaniche rimangono sempre fedeli alle loro libere organizzazioni e che qualsiasi accordo stipulato in assenza di esse è virtualmente nullo ». Naturalmente il comunicato dice che non v'era alcuna illusione di vincere in pieno questa prima grande battaglia, ma si voleva soltanto seminare per il domani.... L'eufemismo è piuttosto pietoso! Per ultimo il comunicato avverte che a Torino ed a Trieste l'agitazione continua.

Stamane, d'ordine del Prefetto sono stati sequestrati i giornali *Corriere della Sera*, *Giustizia*, *Avanti!* ed *Unità*. Il sequestro del *Corriere* è stato determinato da un articolo di commento all'agitazione dei metallurgici.

L'astensione dal lavoro a Trieste

TRIESTE, 18

Nel pomeriggio hanno sospeso i lavori gli operai degli stabilimenti tecnici triestini di S. Andrea, dell'Arsenale, del Lloyd e dei Cantieri di San Marco e di San Rocco, in tutto circa 5000 operai. Non si sono verificati incidenti. Presso il Prefetto si sono riunite le rappresentanze degli industriali e dei Sindacati e il Segretario provinciale fascista per trovare un'equa soluzione.

Rinvio del Consiglio nazionale delle Corporazioni fasciste

ROMA, 18

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

A causa delle numerose vertenze sindacali sorte nelle ultime settimane, non essendosi potuto provvedere ad una conveniente preparazione, la presidenza della confederazione delle corporazioni fasciste ha deciso di rinviare la riunione del consiglio nazionale che era stato convocato per i giorni 22 e 23 corrente mese. Il consiglio nazionale si riunirà invece ai primi di aprile a una data che verrà ulteriormente precisata.

Questa mattina si sono riuniti presso il Segretario generale del Partito on. Farinacci gli on.li Mazza de Piccioli, Giarratana, Bonardi, Ceserano e il sig. Beratto, segretario della federazione di Bergamo, per un accurato esame della situazione politica nelle provincie di Bergamo e di Brescia. Su proposta del segretario aggiunto on. Mazzolini, che ha recentemente condotto una inchiesta in quella zona e che era presente alla riunione, l'on. Farinacci ha dato ordine alle federazioni di Brescia e di Bergamo di procedere alla rapida ricostituzione dei fasci di Paratico e di Sarnico.

Ritocchi all'articolo quattro del decreto sulle Borse

ROMA, 18

L'Agenzia Stefani *è autorizzata a comunicare che è stato consentito di graduare nel modo seguente l'applicazione dell'art. quattro del R. D. Legge 26 febbraio 1925 N. 176.*

Il versamento previsto da detto decreto da fare da parte dei committenti che diano ad agenti di cambio, banche, banchieri, commissionari e cambiavalute ordini di acquisto a termine di titoli, esclusi quelli dello Stato o garantiti dallo Stato e le cartelle fondiarie, sarà del 5 per cento del prezzo corrente pei titoli richiesti per le operazioni a fine marzo e per quelle a fine aprile, del 10 per cento delle operazioni a fine maggio, del 15 per cento per le operazioni a fine giugno e del 25 per cento per le operazioni a fine luglio e a scadenze ulteriori.

Inoltre il Governo si riserva in sede di regolamento per la esecuzione del R. D. Legge 7 marzo 1925 N. 222 di esaminare talune particolari situazioni tra quelli fra gli attuali agenti di cambio che, in seguito all'attuazione di quanto prescrive il decreto medesimo, potrebbero venire a trovarsi esclusi dalle nuove nomine.

Nessuna sospensione di riporti bancari

ROMA, 18

Il direttore della Associazione bancaria italiana avv. Biancnini, telegrafa da Milano all'Agenzia *Stefani*:

« Qualche giornale ha pubblicato che nelle riunioni seguite alla Banca d'Italia, le banche avrebbero dichiarato che non intendono fare i riporti di fine mese: tale informazione è priva di fondamento ».

Un colloquio della Regina Madre con valorosi ex-combattenti

ROMA, 18

Oggi S. M. la Regina Madre ha ricevuto e trattenuto in lungo e cordiale colloquio l'on. dr. Mario Carusi, medaglia d'oro, il comm. prof. Amilcare Rossi, i colonnelli Alberto Caporaso e Giovanni Lazzari ed i capitani ingegneri Vincenzo Carella e Antonio Lauricella. L'Augusta Signora che aveva espresso il desiderio di rivedere questi valorosi soldati che durante la guerra furono ospiti nell'ospedale del Suo Real Palazzo, si è intrattenuta affabilmente con ognuno, rievocando episodi di guerra e il periodo della loro degenza nel palazzo reale.

Il min. De Stefani pei danneggiati di guerra

VICENZA, 18

S. E. De Stefani, memore della promessa fatta a Roana nello scorso settembre, ha inviato a Vicenza il comm. Cardinali per gettare le basi concrete di una transazione nei riguardi del coefficente, del limite dei mutui ecc.

Il Ministro degli esteri austriaco a Roma

TARVISIO, 18

Col diretto da Vienna stamane alle 9 è transitato per questa stazione il ministro degli esteri d'Austria signor Mataja che si reca a Roma.

L'affondamento della "Leonardo,,

Gli autori denunciati alla Giustizia?

ROMA, 18

Il *Sereno* riceve da Bari:

Ieri è stata presentata al procuratore generale una denuncia dove si indicano gli autori e i complici dell'affondamento della R. N. *Leonardo da Vinci* avvenuto nel porto di Taranto nella notte dal 2 a 3 agosto 1916 e nel quale trovarono la morte 26 ufficiali e 260 marinai.

La denuncia è firmata da Vincenzo Enea che fu a suo tempo sospettato e poi assolto e controfirmata dagli avvocati Raffaello Pomponi e Nicola Rasoli. Gli indicati quali autori e complici del disastro ricoprono oggi alte cariche, sicchè, qualora la denuncia risultasse rispondente a verità, il processo assumerebbe le più gravi proporzioni, maggiori anche di quelle del processo Dreyfus.

Data la gravità della denuncia, essa è stata subito comunicata a S. M. il Re e al Ministro Guardasigilli on. Rocco.

L'odissea d'una giovanetta

L'arresto di una coppia di amanti

PADOVA, 18

Un orribile delitto che ha sollevato l'indignazione della popolazione è avvenuto a Curterolo, paese a tre chilometri da Padova.

Una matrigna, certa Giuditta Saggionetto di anni 25, durante l'assenza del proprio marito, che trovasi in Francia incontrava relazione amorosa con certo Vitaliano Giuseppe Breda di anni 45. Costui si era però stancato delle grazie della donna e aveva posato gli occhi sulla figliastra di lei, Alfreda Damiani di anni 14. Fu così che la Saggionetto in seguito alle insistenze dell'amante, decideva con lui di legare la fanciulla perchè il bruto avesse potuto farla preda delle sue voglie. Ciò avvenne la mattina del 5 corrente.

In seguito i due sciagurati tentarono nuovamente, senza riuscirvi, finchè la piccola fuggì terrorizzata presso una zia, alla quale raccontava gli oltraggi subiti.

Angosciata la donna fece avvertire i carabinieri i quali, accertata la gravità dei fatti, arrestarono tanto la Saggionetto quanto il Breda.

Il rinvenimento di un cadavere

PADOVA, 18

All'Arcella presso la villa Munerati è stato rinvenuto oggi da certo Antonio Lazzaro il cadavere di un neonato, involtato con della carta straccia.

Del fatto furono avvertiti i carabinieri, i quali iniziarono delle pronte indagini per rintracciare la madre snaturata.

La sciagura d'un vecchio ad Idria

UDINE, 18

Ieri sera a Idria, sulla strada Idria Raspotie, certo Matteo Kustrin di anni 62, pensionato, mentre si trovava su un ponticello, al passaggio di una slitta scivolava e cadeva nel greto del torrente rimanendo all'istante cadavere. Il poveretto aveva battuto la nuca contro una roccia.

Gli aumenti agli impiegati e le nuove tabelle dei ferrovieri

ROMA, 18

Il Presidente del Consiglio continua, nella sua abitazione in via Rasella, ad occuparsi delle varie questioni che ora si agitano. Si avvicina il primo aprile, data indicata per l'andata in vigore dei provvedimenti per gli impiegati e non vi è dubbio alcuno circa il mantenimento di tale decorrenza per gli aumenti di stipendio agli impiegati e per il miglioramento delle pensioni governative.

Qualche riserva viene fatta circa la data di pubblicazione del decreto stesso che, con molta probabilità, non potrà essere pronto prima di quella data. Tale rinvio contribuirà a migliorare la situazione, perchè la ragione fondamentale della revisione del decreto pare sia stata quella che, in conclusione, gli stipendi minimi non sarebbero stati elevati che di 800 lire annue, pari a 60 lire nette mensili.

A favore degli stipendi minori

In un secondo tempo si addivenne a fissare questa scala: venti per cento sulle prime seimila lire a tutti indistintamente; dieci per cento sulle successive cinquemila; cinque per cento sulla somma residua. Quindi uno stipendio di caposezione, di lire 18.000 annue, si gioverebbe di lire 1200, pari al 20 per cento; lire 500, pari al 10 per cento e lire 350, pari al 5 per cento sul residuo: un aumento annuo complessivo di lire 2050, pari a lire 160 mensili.

Nell'applicazione di siffatti criteri, le varie tabelle, che, contrariamente alle prime proposte impiegatizie che le avevano ridotte a 35, sono oggi invece una ottantina, misero in luce contrasti stridenti. Da ciò la necessità di una sosta per la revisione delle tabelle. E' assai probabile pertanto che il decreto di miglioramento degli stipendi porti con se anche disposizioni di rimaneggiamento delle tabelle e forse anche qualche disposizione che si riferisca agli orari, al rendimento ed alle ore straordinarie.

Questo è certo: che si vogliono migliorare gli stipendi minori, mentre è ferma intenzione del Governo di seguire un diverso criterio riparatore per quanto si riferisce alle pensioni. Vi sono generali in pensione a lire 8000 o poco più e forse in qualche caso non più di un maresciallo. Per le pensioni si aumenteranno invece sensibilmente quelle dei gradi più elevati.

L'*Epoca* informa a questo punto che la Ragioneria generale dello Stato, nell'ultimare il testo del pubblicando decreto, non aveva tenuto sufficientemente conto di una larga zona di personale dipendente dal Ministero delle Comunicazioni, sicchè è stata invitata ad integrare qualche disposto con le proposte venute dall'autorità competente. Per questo è più che giustificato che manchi ormai il tempo necessario per la sistemazione generale, mentre ora si darebbe me.

I provvedimenti per i ferrovieri

Ma nel modo più formale si assicura che in ogni caso la decorrenza permane immutata. Forse sarà scartato il criterio dell'indennità di residenza o solo limitato; mentre si accredita la notizia che verranno sistemate le già esistenti disposizioni di un aumento dell'orario di servizio delle amministrazioni. L'attuale disposizione lo prevede come applicazione generale, mentre ora si darebbe facoltà alle singole amministrazioni di attuare il provvedimento in conformità ad uno specifico fabbisogno temporaneo o continuativo.

Alle notizie che per primi vi abbiamo inviato sulle nuove tabelle di stipendio dei ferrovieri, fanno seguito oggi notizie che abbiamo assunto a Villa Patrizi. Anzitutto l'aumento si aggira sulle cifra globale di 280 milioni circa e le cifre da noi annunziate ci sono state confermate: non solo, ma i massimi di aumento per alcune categorie sorpasseranno anche le lire 200.

Anche stamane si è riunito il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, sotto la presidenza dell'on. Ciano. Le tabelle sono ormai deliberate. La sottocommissione nominata dal Consiglio d'Amministrazione e presieduta dal comm. Velani sta ora apportando gli ultimi ritocchi a quelle che sono le competenze accessorie e che subiranno anch'esse delle lievi modificazioni. La sottocommissione, unitamente ai rappresentanti dell'Associazione nazionale ferrovieri e all'on. Farinacci, ha anche affrontato l'esame dei quadri che con le tabelle Torre erano stati ristretti e che viceversa saranno riportati pressochè allo stato precedente, con evidente vantaggio della classe ferroviaria.

I nuovi provvedimenti saranno in questi giorni concretati definitivamente dal Ministro delle Comunicazioni e portati in Consiglio dei Ministri per essere approvati. Naturalmente essi non potranno essere resi noti ufficialmente che per il 26 o il 27 corrente mese e applicati naturalmente per decreto legge, appena la Camera avrà preso le vacanze per le feste pasquali.

In merito alle pensioni, il Ministro Thaon di Revel porterà in seno al Consiglio dei Ministri uno schema di Regio Decreto recante provvedimenti a favore dei pensionati del personale della Regia Marina.

I miglioramenti al clero

Apprendiamo a buona fonte che, in seguito al colloquio definitivo svoltosi tra il Ministro della Giustizia e dei Culti on. Rocco ed il Ministro delle Finanze on. De Stefani, è stato stabilito che i miglioramenti per il Clero abbiano decorrenza, come quelli degli impiegati dal primo prossimo venturo aprile. Tanto gli assegni per le mense vescovili quanto le congrue parrocchiali saranno notevolmente aumentati, in rapporto al l'accresciuto costo della vita. Inoltre crediamo di sapere che nell'assegnazione degli aumenti si procederà con un criterio di equa larghezza per quanto si riferisce alle categorie che dovranno usufruire dei benefici.

Intanto stasera è tornata a riunirsi la Commissione che studia la riforma della legislazione ecclesiastica, la quale si propone di assicurare una piena indipendenza giuridica, organizzativa ed amministrativa alla Chiesa in Italia. Si assicura che entro la corrente settimana la sottocommissione incaricata di presentare concrete riforme per quanto si riferisce al riconoscimento giuridico delle congregazioni religiose avrà ultimato i suoi lavori.

La politica fascista in Alto Adige

TRENTO, 18

Una delle cause dello sfacelo austriaco si deve indubbiamente all'aver l'Austria in oltraggio alle proprie leggi, tentato di menomare nei loro diritti le altre nazionalità in favore e a privilegio della nazionalità tedesca che voleva essere egemonica nell'impero.

Basta ricordare come con aperta violenza l'Austria trasformasse nell'ultimo mezzo secolo i paesi italiani del tratto Salorno-Laivez in paesi tedeschi, facendone tedesca la chiesa, la scuola, il comune, e come, giovandosi dei sofismi della falsa scienza pangermanista, fosse riuscita a intedeschire le valli ladine di Gardena e di Badia, per comprendere come essa avrebbe fatto assai più e peggio in futuro, se non fosse scoppiata la guerra mondiale. Essa aveva tentato, del resto, con asili e scuole popolari, tedesche, di germanizzare qualche angolo dello stesso Trentino e di inquinare la purissima italianità di Trento, alettando con ogni mezzo, dalle lusinghe alle minacce, nelle scuole elementari o medie di S. Marco, i figli dei suoi funzionari più servili o quelli d'altra gente suscettibile di corruzione per essere meno conscia e meno fiera del suo carattere nazionale italiano.

Quel passato è troppo recente; quelle offese alla nostra italianità sono troppo cocenti perchè noi ce ne possiamo dimenticare.

Il problema degli allogeni

Non è tuttavia per postumo rancore o per un desiderio maligno di rappresaglia contro le soperchierie inflitteci nella servitù della prepotenza austriaca, che noi ci preoccupiamo oggi di affermare i diritti d'Italia in tutto il suo territorio e particolarmente nella zona di confine; è invece per la necessità di assimilare nella omogeneità della nazione queste minuscole oasi grigie che possono costituire, se non un pericolo un fastidio alla sovranità dello Stato.

E' assurdo il dire che l'Italia si trova per la prima volta dinnanzi al problema degli allogeni è che l'annessione dei tedeschi e degli slavi le debba imporre una revisione della sua politica unitaria.

Tali nuclei discontinui, frammisti a popolazione italiana e nettamente separati da confini naturali dalle nazioni, dalle quali traggono origine, rimangono sempre una minoranza impercettibile nel grande corpo della patria italiana.

E non è nuova cosa la esistenza di allogiotti in Italia.

Vi erano già e vi sono tuttavia, albanesi nelle Calabrie, in Basilicata, in Sicilia francesi in Val di Susa e di Aosta, tedeschi nella valle di Gressoney, nella Sesia, nella Carnia slavi nel Natisone.

Abbiano essi o no conservati i nativi idiomi, sono oggi e si sentono italiani di sentimento e d'animo, partecipi appassionati, come tutti gli altri cittadini, delle fortune della Patria, e non nutrono certo alcuna aspirazione che leda minimamente il concetto dell'integrità nazionale.

Quando si potrà dire altrettanto dei tedeschi dell'Alto Adige? Eppure un giorno lo potremo dire: i segni di questa nuova storia sono già in cammino.

Mentre difatti, la borghesia intellettuale, impregnata di orgoglio germanico e di odio anti-italiano si consuma nel suo inane dispetto, il popolo atesino si adatta senza reazione al nuovo ordine di cose.

Operai, impiegati, professionisti entrano nei sindacati nazionali. I giovani tornano dal servizio militare non meno fieri della divisa italiana di quel che fossero i loro padri della divisa dei cacciatori austriaci.

In recenti solennità patriottiche abbiamo visto anche nella città di Bolzano considerata come la più tenace rocca del così detto « tirolesismo » le case imbandierate del tricolore, le vie e le piazze assiepate e gremite di folla plaudente ai Principi della gloriosa Casa Sabauda ed agli altri rappresentanti dell'autorità dello Stato.

Il buon senso del popolo

Si cammina! Si comincia a comprendere che non si può rimanere in eterno in atteggiamenti d'inutile, anzi dannosa protesta. Se la borghesia intellettuale, educata nelle superbe e disdegnose illusioni del pangermanismo, non è ancora guarita dalla sua follia nè rinsavita dalla dura lezione della realtà, il popolo comincia a compiacersi del tranquillo e sicuro benessere che gli procura la nuova Italia disciplinata nel lavoro e nel dovere da Benito Mussolini.

Gli apostoli della resistenza e del superbo disdegno corrono il rischio di vedersi a poco a poco abbandonati.

Gli altri, cioè la gente che non almanacca e non chiacchiera, che non ipoteca il futuro con le speranze, ma lavora di buon animo ai suoi campi e alle sue officine, ai suoi commerci e alle sue arti si accorge che l'Alto Adige è appena l'orlo di un grande paese e che è piccolo alla espansione dei suoi figli; comprende che, mancandogli quel campo d'azione che era l'impero, deve rivolgersi al mezzogiorno, alle regioni più vitali della nuova patria, cercarvi i rivi e le fonti, le sorgive e le foci della sua vita nuova.

Per questo occorre apprendere la lingua che risuona nelle terre d'Italia. Per questo la gente Atesina sarà grata un giorno allo Stato che le insegna nelle scuole la lingua d'Italia ed apre nuovi orizzonti alle sue iniziative e alla sua operosità.

Quanto alle promesse fatte dai Governi deboli e inetti senza spina dorsale che patteggiavano coi cittadini, fossero essi bolscevichi o tedeschi rinunziando ogni giorno ad una parte della loro autorità e del loro pudore fino a diventare ridicoli zimbelli, esse non possono impegnare un ben diverso Governo che ha guidato luce alla Vittoria e vuol serbare e maturarne i frutti preziosi.

La riconquista etnica dell'Alto Adige

La riconquista etnica dell'Alto Adige deve essere perciò condotta con inflessibile tenacia, specie in quelle presunte oasi tedesche che dovevano segnare la rotta della futura conquista tedesca. Per mezzo degli asili e della scuola elementare questi dispersi figli devono ritornare tutti alla madre. Perciò vediamo con grande soddisfazione il sorgere e il fiorire di nuovi asili italiani, creati dalla benemerita opera di assistenza per l'Italia redenta.

Anche questi sono piloni che segnano una rotta, ma è la rotta d'Italia che rivela col suo sangue e con la sua parola i termini sacri conquistati dalla sua giovinezza eroica.

ALDO NICOLAO

La morte di tre operai in una buca

GORIZIA, 18

Nel pomeriggio, verso le ore 16, mentre alcuni operai della fornace di Prebacina (Gorizia) stavano scavando materiali da lavoro da una buca profonda oltre tre metri, una parte d'argilla che separava una grande fossa contenente circa 400 metri cubi d'acqua, cedeva e la buca veniva improvvisamente invasa dall'acqua, frammista a terriccio.

Dei dieci operai che si trovavano nella buca, tre perirono, quattro rimasero gravemente feriti, gli altri riportarono ferite più o meno leggere. Tutti gli operai sono di Valvocizza, frazione del comune di Prebacina. I morti sono Francesco Bunz di anni 43, Giuseppe Bunz di anni 41 e Giovanni Cernic di anni 25. I feriti sono stati subito trasportati a Gorizia ed accolti d'urgenza all'ospedale Fatebenefratelli.

Lettere dell'Oriente

Saluto al Danubio

(Dal nostro inviato speciale)

[B]OUMSCIUC sul Danubio, marzo
[...] panciuto battello, basso e largo, [...]o e allegro con le sue pitture [...] e verdi, col suo carico che si [...] ad ogni scalo, mi porta da [...] giorno a zonzo, nelle acque [...] del Danubio, grande come [...]ccio di mare, e che offre ad ogni [...] novità impreviste e bellezze di [...]gio, fantastiche ed ammirevoli, [...] fascia fluviale che divide l'Eu[...] che separa paesi e nazioni; do[...] storia si svolse sulle sue rive [...] fangose, dove tante passioni [...]rono e si agitano, dove tanti [...] lottano; tutta curve e gomiti, [...]ntorcimenti e bassure, corre, [...] con la velocità delle sue cor[...] e va dal centro dell'Europa a [...] sino al Mar Nero, il saluto [...] grandi città fragorose che attra[...] Tutte le civiltà differenti che vi[...] s'accidono con alterna vicenda [...] nelle terre balcaniche, si schie[...] bella forma, sulle rive del [...] guardano, si odiano, magari, [...]ssibilmente si uniscono e talo[...]ondono, senza saperlo. Nei [...] c'è una somiglianza. In tutto e[...] quella delle canzoni che, nate [...] di questo fiume enorme, se [...]sono cantate in diverse lingue, [...] sempre per avere lo stesso [...]iste ed accorato, grigio come [...] pietroso dove l'acqua insensi[...] tutti gli avvenimenti storici

***

[...] con il suo ansare di casa gal[...] il piroscafo scende dalle ter[...]eresi sino al mare e passa tra [...]ria e la Romania, ad ogni [...] frontiera, rinnovando il suo [...]mano, per finire poi la sera [...]earsi presso la banchina di [...] città insonnolita, sino all'alba [...] preso di nuova giezza, lacera [...]bolosa con le note nervose [...] sirena.

[...] vita semplice, ospitale: Sia[...]ndici alla tavola del capita[...]iamo il diritto di rappresen[...] [illegible] per[...] [...] ebreo ha il diritto e pru[...] se lo è assicurato, di rap[...] due Stati: il rumeno, nel [...] l'ungherese, del quale è ori[...] Pure, tra tanta gente diversa, [...] per mentalità c'è un accor[...] Quasi quasi, nel vedere [...]anquilla collaborazione, ve[...]aneo il pensiero che i po[...] non vi siano di mezzo i [...] sempre la possibilità [...]rsi.

[...]e per le favelle: tutte le lin[...] sulle rive del Danubio, fi[...] per confondersi in una [...] dialetto barbaro e strano, nel [...]sonorità dell'ungherese si me[...] dolcezza cadente e persua[...] slavo.

***

[...] delle piccole cittadine di [...] dove la vita sembra debba [...] sempre eguale con la stessa [...] cristallizzazione, dove l'ar[...] battello fluviale rappresenta [...] sola attrazione bisettimana[...] tutti i personaggi più cono[...] salutano cerimoniosamente [...] inchini e scappellate; dove [...] sono in ritardo di dieci anni, [...] il provincialismo decadente [...]erre la facile ironia, che pu[...] gli uomini abituati alla vita [...] delle grandi città tumultose, [...] pieno sviluppo e nel suo re[...]io.

[...]he distese di campi piatti [...]ore, appena macchiati dalla [...] scuro di qualche bosca[...] rosse affogate nella terra [...] di brina, pioppi addormen[...] vigilanza di qualche canale. [...] appare qualche mulino [...] con le sue pale lente e con [...]petto di giocattolo, viene a [...] paesaggio un aspetto quasi [...] perchè in nessun di noi la [...] del mulino a vento si può [...]giungere, nel «cliché» inter[...] a quella dell'Olanda, con [...]bili oche, e la non meno [...] clandestina dalla faccia [...] e dagli zoccoli rotondi.

[...] tanto, il fiume si allarga [...] posto ad un'isola, e la [...]mente nelle sue spire, che [...] fuori delle strane isole bi[...] contorte, magnifiche di ve[...] e ricche di alberi. In queste [...] solitari vivono la vita della [...]ne e del lavoro. In altre [...] animali, ma la felicità di [...] è assai spesso turbata [...] visita di qualche cac[...]

[...] quando il fiume è tranquillo, [...] nelle ore dell'alba o del [...] hanno l'aspetto idilliaco, [...] se il Danubio si cruccia, [...] mette in collera. In questo [...] non stupisce certamente per [...]ezza, si scatenano delle [...] più terribili di quelle [...] il vento scende urlando [...] selva dal nord freddo, agi[...]mente le acque che ne [...] le rive tremano sotto la per[...] acque che assaltano le di[...]uraglioni. Come d'incanto [...] si spopola di ogni im[...] le rive diventano deserte, [...] cittadine e nei paesini [...] ospitali, si ascolta, nelle [...] della notte, l'urlo collerico [...] che si agita e scrolla e di[...] incontra al suo passag[...] collere sono brevi, e col ri[...] calma, gli abitanti, appro[...] delle crisi di collera del [...]gono la legna ed i mate[...] le acque offrono loro quasi [...] pace.

***

[...] parlare della musica dei [...] eterni selvaggi quanto [...]atori del loro fiume! In[...] non degli tzigani, più o [...] che siamo abituati a [...] nelle giubbe rosse da [...] caffè delle città cosmo[...] bella mostra di sè, cercan[...] le signore con lo sguardo [...] fatale e con i baffi accu[...]ccerati. Non parlo del tzi[...]fessione, che può anche [...] musicista, un discreto [...] violino, ed un bell'uomo, se' volete: io parlo del tzigano che non sa di esserlo, che non sa di essere una specie di animale musicale, ma che dela sua musicla soffre e gode come delle sue stesse passioni, che sul violino vive la sua stessa vita, che dalle corde dello strumento, di più delle volte tutt'altro che perfetto, nuda tutta la sua anima selvaggia.

Occhio ardente, carni nere, molta selvatichezza, assai diffidenza e poi musica musica. Così è fatto lo tzigano.

Nenie tristi ed accorate, sulle piazze dei piccoli villaggi, improvvisate per gli occhi di flamma, meravigliosi, di qualche fanciulla magra e dal corpo felino, stretta nella più cenciosa, se pure pittoresca delle acconciature, musiche strane che sanno di steppa, di terre lontane, fatte da uomini che non sono della nostra razza, che la fatalità storica ha portati lontani dai loro fiumi dell'Asia, e che con nostalgia ed inconsapeivolmente amano nel Danubio i fiumi sui quali nacquero i loro padri; canzoni che se ne vanno vagabondando su tutti i toni dei sentimento; che commuovono con la semplicità dei medesimi accordi, che si ripetono e si accavallano con una strana armonia: queste sono le canzoni del Danubio!

E chi abbia per qualche giorno vissuto sulle rive di questa grande via di comunicazione, non potrà mai dimenticare lo spettacolo pittoresco di tante visioni diverse e sempre schiette e semplici. Vi sono dunque ancora, in Europa, anche in questa Europa che noi abitualmente dipingiamo come in preda al delirio politico, dei paesi, dei luoghi, delle oasi dove le popolazioni e gli uomini sanno ancora vivere tranquilli, tradizionalmente, tra i lavori dei campi fatti di contemplazione e d'amore e la ricerca istintiva di una bellezza superiore?

Questo esiste anche nel centro d'Europa, sulle tue rive, o Danubio!

GUSTAVO TRAGLIA

Grave incidente alla frontiera tra Polonia e Lituania

KOVNO, 18

Una nota ufficiale del governo lituano dice che la sera del 16 marzo 300 guardie polacche di confine, fra cui un certo numero di soldati di altre armi, munite di fucili e di 10 mitragliatrici hanno improvvisamente attaccato le guardie di confine lituane a poca distanza da Sirbintai.

«Le guardie lituane, sorprese — continua la nota — hanno dovuto indietreggiare dalle loro posizioni precedenti; tre di esse sono state fatte prigioniere dalle truppe polacche le quali hanno chiesto che per le ore 15 del giorno 17 le guardie lituane si ritirassero dalla linea di demarcazione, altrimenti sarebbero di nuovo state attaccate con le armi.

«Al capo lituano della zona è stato dato ordine di comunicare alle truppe polacche che le truppe lituane non si ritirassero dalla linea di demarcazione e che si opporranno con le armi ad ulteriori attacchi delle truppe polacche. In questo frangente le guardie lituane non hanno oltrepassato la linea di demarcazione.

«Il governo lituano — conclude la nota — si è rivolto telegraficamente alla Società delle Nazioni, chiedendo il suo intervento per la cessazione di ulteriori attacchi e la restituzione dei prigionieri fatti dalle truppe polacche. Anche i governi alleati sono stati messi al corrente del fatto dal governo lituano».

Le minoranze bulgare in Grecia e il verdetto di Ginevra

SOFIA, 18

L'opinione della stampa sulla decisione presa dal consiglio della società delle nazioni per quanto concerne il protocollo relativo alle minoranze è divisa. La maggior parte dei giornali considera che la discussione di Ginevra costituisce un successo morale per la Bulgaria e rende omaggio all'imparzialità di Chamberlain che ha fatto risaltare l'infondatezza della tesi greca.

Certi altri giornali non vedono il lato pratico della decisione del consiglio ed esprimono la speranza che la società delle nazioni prenderà i necessari provvedimenti per assicurare il rispetto degli accordi stipulati nei trattati sulla protezione delle minoranze.

L'ufficioso «Bulgaria» dice che il verdetto di Ginevra mette in ogni modo la questione delle minoranze bulgare in Grecia all'ordine del giorno dell'opinione pubblica europea. Questo problema, secondo il giornale, ora non potrà più essere sepolto, esso non riguarda più la Bulgaria sola ma tutti coloro che hanno il rispetto per la giustizia e per gli immutabili principi di umanità e di equità, ciò che costituisce la migliore garanzia per la sua soluzione.

Lo «Slovo» rileva che la Bulgaria ha compiuto il suo dovere ed è quindi in diritto di attendere che gli altri facciano altrettanto. Il «Nezavissimost» scrive che la domanda di Venizelos di seppellire il protocollo delle minoranze in seguito all'impotenza della società delle nazioni che non dispone di alcuna forza per costringere gli Stati recalcitranti è temeraria.

L'azione bolscevica in Bulgaria

SOFIA, 18

L'Agenzia bulgara reca che le recenti scoperte della polizia bulgara sulle mene della propaganda bolscevica, sembra abbiano indotto gli agenti di Mosca a modificare radicalmente i loro metodi, adottando una tattica più adatta alle condizioni della vita politica bulgara. Così in una circolare segreta del Comitato del partito comunista, caduta tra le mani delle autorità, viene raccomandato alle sezioni di provincia di incoraggiare i dissensi tra i vari partiti borghesi per contribuire alla instaurazione di un regime simile a quello di Kerenski in Russia, che servirebbe come una specie di transizione verso la sovietizzazione della Bulgaria.

La stessa circolare non tralascia nondimeno di rilevare la necessità di continuare la politica terrorista «destinata — essa dice — a screditare il regime attuale e a preparare la sua caduta». Per alimentare la loro cassa le sezioni vengono invitate ad incitare i seguaci del comunismo alla espropriazione forzata, vale a dire al punto a mano armata.

L'Italia e la questione della Bessarabia in una nota russa

MOSCA, 18

L'agenzia Rosta publica questa nota: «Le opinioni espresse da vari giornali italiani sul discorso di Cicerin a Tiflis sono basate su una falsa interpretazione del comunicato telegrafico che conteneva inoltre molte inesattezze.

«Alcune dichiarazioni di Cicerin sull'atteggiamento dell'Italia di fronte alla ratifica del protocollo sulla Bessarabia sono state considerate dai giornali italiani come comunicato speciale che si pretenderebbe publicato dal governo sovietista. Ciò non è mai avvenuto, perchè tale questione non è stata accennata che nel rapporto di Cicerin alla sessione del comitato generale esecutivo in cui si è discusso di politica estera.

«L'impressione data dai giornali italiani secondo il comunicato telegrafico che Cicerin parlando del protocollo della Bessarabia avrebbe minacciato l'Italia, è priva di ogni fondamento. Cicerin infatti non ha mai detto che il governo Sovietistico avrebbe messo in guardia il governo Italiano sul fatto che la ratifica del protocollo costituirebbe un atto ostile verso l'unione sovietica nè ha mai detto nemmeno che i rapporti italo-sovietici sarebbero basati su questo problema.

«L'unica parte del discorso, che potrebbe servire di pretesto ad una simile interpretazione, sarebbe, secondo lo stenogramma, la seguente: Noi abbiamo indicato a tempo al governo italiano che la ratifica dell'atto di annessione della Bessarabia alla Rumenia costituirebbe un passo chiaramente non amichevole verso il nostro governo.

«Il governo italiano ci aveva proposto dapprima di servire di mediatore tra noi e la Rumenia, ma la risposta ricevuta dalla Rumenia è stata tale che il governo italiano ha rinunciato immediatamente e spontaneamente a servire da mediatore. Reiterate pressioni sono state fatte nuovamente sull'Italia e ancora poco tempo fa il ministro di Rumenia per gli affari della Bessarabia, Inkouletz, si è recato a Roma allo scopo di intavolare delle trattative.

«La stampa italiana di opposizione attacca per motivi di politica interna il governo italiano sulla questione della Bessarabia. La stampa ufficiale, sostiene nuovamente l'idea che la mediazione fra l'unione sovietica e la Rumenia sarebbe desiderabile.

«Fino ad oggi non abbiamo ancora ricevuto nessun comunicato ufficiale a questo riguardo. Ufficialmente, il governo italiano, conserva immutato il suo atteggiamento di non ratificare l'annessione.

«Questo problema, che è per noi di straordinaria importanza, costituisce la pietra angolare dei nostri ulteriori rapporti con l'Italia.

«La parte susseguente del discorso di Cicerin, conclude la nota della Rosta, metteva in evidenza la stabilità delle relazioni amichevoli dell'unione sovietica con l'Italia».

Il viaggio dei reali d'Inghilterra

LONDRA, 18

Sono stati ultimati i preparativi per la partenza che avverrà domani giovedì del Re e della Regina per il Mediterraneo. Il Re e la Regina traverseranno la Francia nel loro viaggio verso Genova nel treno reale inglese. Era stato offerto ai Sovrani l'uso del carrozzone presidenziale francese ma, mentre gradirono il cortese invito, hanno detto che le loro personali carrozze erano più adatte in questa occasione di un viaggio privato e non ufficiale.

In un consiglio tenuto ieri a Buckingam, il Re ha nominato una commissione composta del Principe Enrico, dell'Arcivescovo di Canterbury, del Lord Cancelliere e del *premier* Baldwin la quale eserciterà le funzioni reali durante l'assenza del Re Giorgio. Questi quattro consiglieri, o due di essi potranno convocare il consiglio privato ed esprimere l'approvazione reale sui documenti ufficiali e in generale fare per conto del Re tutto quanto appaia ad essi necessario nell'interesse del buon governo dell'Impero.

I giornali rilevano che nel passato, quando il Re è stato assente per più tempo, si è sempre nominata una commissione di consiglieri di cui uno facente parte della famiglia reale. In questa occasione, essendo il Principe di Galles in procinto di partire per il suo viaggio nel Sud Africa e nel Sud America, e il Duca di York essendo assente dall'Inghilterra, il terzogenito del Re, Principe Enrico, è stato scelto come principale consigliere di Stato. La nomina del *premier* come uno dei consiglieri è dovuta alla malattia di Lord Curzon, presidente del consiglio privato.

GENOVA, 18

Lo yacht reale inglese *Victoria and Albert* è entrato oggi in questo porto e si è ormeggiato al molo dei Mille.

Una nuova via a Parigi

PARIGI, 18

Si è aperto ieri alla circolazione dei pedoni un nuovo tratto del famoso Boulevard Haussmann. I lavori di sventramento per compiere l'ultimo e non lungo tratto di questa grande arteria, della quale la maggior parte fu inaugurata sotto il secondo impero, hanno subito indugi enormi dopprima in seguito alla guerra franco-tedesca del 1870 e quindi al momento in cui stavano per essere ripresi dallo scoppio della guerra europea. Soltanto in questi ultimi tempi i lavori di demolizione sono stati ripresi attivamente.

L'apertura della nuova arteria ha fatto salire a prezzi eccezionali il terreno che la fiancheggia. Alcuni commercianti che volevano avere la facciata della loro casa sul breve tratto della nuova arteria, che sarà uno dei più frequentati della rete stradale parigina, hanno pagato più di 10.000 franchi al metro quadrato. I terreni vicini sono saliti sino a 8000 franchi. Quindici anni fa i terreni vicinissimi a questi si vendevano per demolizione a 1100 franchi il metro e il compratore otteneva anche un piccolo compenso dovuto alla vendita del materiale di demolizione. Nel 1918 e negli anni seguenti il prezzo ascendeva a 4500 a 5000 e a 6000 franchi.

Questi improvvisi aumenti di valore del terreno in città è frequente in seguito alla creazione di nuove linee di comunicazione con tram o ferrovie sotterranee. Così alle porte di Parigi presso il bosco di Boulogne la recente apertura di una linea ferroviaria sotterranea ha fatto salire di duecento franchi il metro quadrato il prezzo del terreno. Un'altra causa dell'aumento costante dei prezzi dei terreni è che la legge, la quale restringe il diritto di vendita di essi, diminuisce il numero di terreni liberi e per conseguenza ne aumenta il valore. Vi è tuttavia, qualche quartiere di Parigi, lontano dai migliori mezzi di comunicazione, nel quale si possono trovare ancora a 100 e a 200 franchi al metro quadrato.

La trovata di un ladro eccezionale

PARIGI, 18

Un ladro di eccezionale disinvoltura si è fatto aiutare, fra gli altri, anche da una guardia nel compiere la sua impresa, che è consistita nel rubare nientemeno che un grosso delfino in bronzo che ornava una fontana della Piazza della Repubblica.

I fontanieri stavano da alcuni giorni provvedendo ai lavori di riparazione al bacino della fontana e ne avevano perciò tolto un delfino che la decorava insieme con alcuni ornamenti di bronzo collocando i pezzi rimossi sul prato che circonda la fontana. Venerdì mattina mentre alcuni operai lavoravano, si presentava uno sconosciuto in tenuta da operaio con un carrettino a mano. Fermatosi dinanzi al cantiere improvvisato, pregò gli operai di dargli una mano per caricare il mostro acquatico onde poterlo portare in un'officina del quale indicò il nome dove doveva essere ripulito. Gli operai fontanieri si affrettarono ad aiutare il compagno sopraggiunto e anche un agente di polizia in borghese si prestò all'opera. Dopo aver ringraziato tutti quanti, l'uomo del carrettino si allontanava tranquillamente sotto gli occhi delle guardie di servizio sulla piazza.

L'ispettore dei lavori, saputo il fatto, si informò presso la ditta che avrebbe dovuto, secondo lo sconosciuto, procedere alla riparazione del delfino e capì così che il delfino era stato rubato.

Il delfino di bronzo pesava un quintale e mezzo e il ladro potrà facilmente vendendolo come materiale da fondere, ricavarne 1500 franchi.

Conferenza oraria internazionale

RIVA, 18

I gitanti alle 14 circa prendono posto sul piroscafo «Italia» messo gentilmente a disposizione dalla Società di Navigazione sul Lago di Garda.

Lasciato il porto, il piroscafo costeggia fino a Limone la costa bresciana, quindi si traversa il lago.

Il piroscafo, giunto a Torbole, sbarca i congressisti che, ricevuti dal commissario prefettizio rag. Umech, dal sottoprefetto di Riva cav. Bussetti, dal dr. Pontalti della Pescicoltura e da altre personalità del paese, si avviano per la visita della rinomata Pescicoltura. Si passa poi a visitare il costruendo Grand Hotel Torbole, che sta per essere ultimato.

In automobile si prosegue poi per Arco dove al Casino municipale è preparato un sontuoso ricevimento. La banda di Arco suona in onore degli ospiti, mentre nel salone l'orchestra li accoglie al suono della Marcia Reale. Il Commissario prefettizio dr. Suglic dà il benvenuto agli ospiti a nome della città ed è applauditissimo.

Risponde il comm. Mellini; quindi agli ospiti viene servito uno spuntino.

Dopo di che con gli auto gli ospiti sono proseguiti fino a Varone, per la visita della rinomata cascata. Ritornati a Riva gli ospiti assistettero nella serata ad un trattenimento musicale offerto dalla Società corale Rivana, col concorso della distinta cantante sig. Thea Reimann. Il trattenimento è stato molto gustato dagli ospiti.

Nella mattinata d'oggi i lavori si riprendono circa alle 9.30 ed il comm. Mellini, presidente della conferenza, dà la parola all'ing. Bellipanni per la trattazione delle linee automobilistiche della Venezia Tridentina. L'importante argomento dà origine ad una animatissima discussione alla quale partecipano specialmente l'avv. Jakovicick, rappresentante del sindacato albergatori di Merano, il colonnello Strobel, il sig. comm. Mellini, il comm. Valecchi, l'ing. Wegner Bellipanni, il si. Brochetti della Camera di commercio di Bolzano, il prof. Ronatta ed altri.

La seduta, chiusa a mezzogiorno, venne ripresa alle 14.30.

Per la riduzione del prezzo delle farine

ROMA, 18

Nella riunione tenuta oggi in Campidoglio dalla Commissione annonaria, il R. Commissario sen. Cremonesi ha dato comunicazione di una lettera da lui diretta al ministro dell'Economia nazionale, nella quale egli si fa promotore di una iniziativa per la diminuzione del prezzo delle farine. In questa lettera il R. Commissario afferma che da un mese e mezzo a questa parte il prezzo del grano in Italia è in media disceso di L. 10 al quintale, senza che il prezzo delle farine abbia subito in compenso una adeguata riduzione.

La Commissione Annonaria provinciale di Roma ha stabilito i prezzi delle farine in misura notevolmente più bassa che altrove, ma poichè la produzione dei molini locali non basta al fabbisogno della provincia, è necessario che le altre commissioni provinciali portino anche esse una riduzione nei prezzi delle farine.

Egli propone perciò al Ministro di invitare le diverse commissioni annonarie del Regno a riprendere in esame i prezzi delle farine per metterli in corrispondenza ai prezzi attuali del grano. Nella stessa riunione la Commissione ha approvato, su proposta del sen. Cremonesi, il calmiere sulla pasta alimentare fissato nella seguente misura: Pasta di I. qualità (61 %) ingrosso q. L. 295 al minuto al kg. 3.20; Pasta tipo corrente (II. qualità, al 70 %) all'ingrosso al q. 280 al minuto al kg. L. 2.95.

Circa 87 milioni di indennità per infortuni nel 1924

ROMA, 18

Durante l'anno 1924 (41.o del suo esercizio) la Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro - per il tramite dei suoi Uffici (Compartimenti, Sedi ed Agenzie) distribuiti in tutto il Regno — ha compiuto, fra le principali, le seguenti operazioni:

Per le assicurazioni degli infortuni nelle industrie ha emesso 86.637 nuove polizze assicuranti altri 1.311.034 operai; ha ricevuto 167.738 denuncie d'infortunio ed ha pagato lire 69.358.398,66 di indennità per 163.589 casi, di cui 589 di morte e 8.334 di inabilità permanente.

Per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni in agricoltura ha ricevuto le denuncia di 49.242 infortuni ed ha pagato lire 17.248.435,81 di indennità per 50.047 casi, di cui 736 di morte e 4.488 di inabilità permanente.

In totale durante l'anno 1924 la Cassa Nazionale Infortuni ha ricevuto la denuncia di 216.980 casi di infortunio ed ha pagato lire 86.606.834.47 di indennità.

Il carro di Tespi

Gli americani hanno dichiarato guerra all'immoralità sul teatro. Essi hanno tutta l'intenzione d'organizzare una vera e propria crociata. In questi giorni, miss Helen Makellar, una delle stelle più conosciute del teatro di varietà di New York, ha restituito la parte che il sig. W. A. Brady le aveva destinata nella sua operetta «Una donna buona e cattiva». L'artista riteneva immorale il lavoro. Il sig. W. A. Brady, attaccato dalla stampa risponde: «Di cosa si lagnano? La mia operetta, lo so, è scritta in uno stile indegno: ma al pubblico questo piace. Egli non si diverte che a situazioni completamente idiote. Perchè volete dunque che proprio io sia il primo a rispettare l'arte? Io dovrei essere il capro espiatorio della vostra crociata! Ma dopo, nessuno rappresenterà più i miei lavori».

***

La Presidenza del Comitato Esecutivo centrale panrusso ha emanato un decreto che regola il problema dei diritti d'autore. Viene riconosciuto un diritto d'autore per la durata di venticinque anni per tutte le produzioni letterarie, musicali e teatrali. Tale diritto viene ridotto a dieci anni per le produzioni coreografiche, e per le pantomine. Il diritto d'autore può anche essere ereditato, sulla base delle norme attualmente vigenti per l'eredità.

***

Borgese à affidata l'interpretazione del suo nuovo poema «Lazzaro» a Gustavo e ad Alessandro Salvini e l'atteso lavoro verrà dato la prima volta a Milano a metà aprile al teatro Dal Verme. I Salvini faranno poi una breve tournée col «Lazzaro». Alessandro Salvini si trova già a Milano per la formazione della compagnia.

***

Emma Gramatica, ebbe proposta in questi giorni per una tournée al Messico e all'Avana, tournée che dovrebbe precedere quella della Niccodemi, perchè si effettuerebbe subito in primavera. Combinando Emma Gramatica rimanderà il suo progetto di recite straordinarie con la nuova compagnia di Pirandello e dovrebbe subito formare una compagnia o rilevarne una già formata.

***

Nella rivista d'arte futurista «Noi», in un successo articolo sul teatro come dev'essere, quando sarà abolita la commedia, l'operetta e tutto il resto, si apprende che bisogna «porre sulla scena tutte le scoperte che la nostra genialità va facendo nel subcosciente, nelle forze mai definite, nell'astrazione pura, nel cerebrarismo puro, nella fantasia pura, nel record e nella fisicofollia». Non solo: ma occorre di urgenza «sinfonizzare la sensibilità del pubblico esplorandone, risvegliandone, con ogni mezzo le propaggini più pigre: eliminare il preconcetto della ribalta, lanciando delle reti di sensazioni tra palcoscenico e pubblico...» Si, ma quest'affare della rete c'è già... al circo equestre!

***

Teresa Franchini Fumagalli non sta oziando nella sua Romagna, ma a Santarcangelo studia con passione l'interpretazione di un nuovo poema scritto per lei da suo marito Mario Fumagalli e dal titolo «I falchi e lo strozziere»: il poema è diviso in due parti e vi è una grande parte di donna. I coniugi Fumagalli intendono rappresentare il lavoro negli ultimi giorni di marzo al teatro Comunale di Riccione e poi in altre città di Romagna ed a seconda del successo nelle altre città d'Italia.

***

La ballerina londinese Leonora Hughes, e il signor Charles Basualdo, milionario argentino, si sono sposati l'altro giorno a Londra. La cerimonia ha dato luogo a un patetico episodio, protagonista il ballerino compagno di Miss Hughes, certo Maurice, il quale è scoppiato in dirottissimo pianto vedendosi portar via per sempre la sua compagna di lavoro. Fu amorosamente consolato dagli sposi ma egli rifiutando ogni consolazione affermò che avrebbe per sempre abbandonata la professione del ballo. Prima di allontanarsi accettò tuttavia di comparire ancora in gruppo per una fotografia che, apparsa nei giornali, lo mostra ancora tutto in lacrime accanto agli sposi sorridenti.

***

L'entrata in scena.

Il momento in cui l'artista deve entrare in scena preoccupò alcuni tra i più celebri.

La Malibran cenava sempre nel suo camerino in costume e beveva de' vini generosi prima di cominciare a cantare. Ciò le dava coraggio per affrontare le folle — Isabella Galletti-Gianoli — che tremava avanti di andare in scena — si metteva dei chiodi in seno. Con tale mezzo era sicura di sè. — Carlotta Grisi teneva sempre in mano un mazzetto di violette che gettava alla sua cameriera al momento di mettere il piede sulla scena. — La ballerina Taglioni doveva respirare dei sali e bagnarsi le tempie con l'aceto prima di mostrare la sua abilità nel danzare.

***

Dai primi giorni di riunione sorsero discussioni tra Benassi ed il suo capocomico Silvio Benedetti per interpretazioni del contratto. Il Benassi sosteneva essere sacrificato, mentre nel suo contratto il Benedetti doveva porre lui se non altri in prima luce. Le discussioni continuando tra capocomico e scritturato, vennero ad accordi e Silvio Benedetti à accordato amichevole scioglimento a Benassi.

***

Dato il grande sviluppo che vanno prendendo in Italia gli spettacoli sportivi, la Savini Zerboni à creduto essere giunto il momento di estendere anche a questi la sua attività e, venuta ad accordi con la «Fiera Campionaria» di Milano, proprietaria del grande edificio denominato «Palazzo dello Sport» lo ha preso in affitto per un lungo periodo. Il «Palazzo dello Sport» è il più grande edificio costruito per spettacoli sportivi non solo in Italia ma in Europa ed è capace di ben ventimila persone. Il «Palazzo dello Sport» sarà consegnato alla Savini Zerboni terminata la Fiera Campionaria, vale a dire nei primi giorni del prossimo maggio.

***

E' la gran moda delle commedie brillanti che vanno in operetta - ecco la volta del «Piccolo caffè», la gaia commedia di Tristan Bernard che Costantino Lombardo (dopo il più che felice suo esperimento di «Diana al bagno» ha deciso di rivestir quanto prima delle sue note. Costantino Lombardo avrà pronta fra qualche mese la nuova operetta.

***

In Inghilterra in altri tempi.

In Inghilterra anticamente le donne non potevano fare le attrici. Uomini, travestiti recitavano le loro parti.

Una sera Carlo II era su tutte le furie perchè lo spettacolo al Drury-Lane di Londra tardava ad incominciare. Il direttore del teatro si presentò allora al sovrano per sussurargli umilmente: «Perdonate, Sire, la regina non si è fatta ancor la barba».

Chino Gapalchi

L'ora legale in Francia

PARIGI, 18

Il «Journal Officiel» pubblica un decreto a termine del quale l'ora legale sarà anticipata di 60 minuti nella notte dal 4 al 5 aprile 1925 alle ore 23.

L'ora normale sarà ristabilita il 3 ottobre alle ore 24.

Spigolature

Hanno sempre scrive la «Stampa» detto che l'America del Sud è il paradiso delle «soubrettes». Queste graziose e molto spesso indiavolate creature dell'operetta, appena sbarcate sul suolo sud-americano, trovano le più sbalorditive accoglienze.

Assembramenti entusiastici sulle banchine, ovazioni, fiori. Ora non si staccano più i cavalli dalle vetture, perchè si va in automobile. Ma le automobili che portano le celebri «soubrettes» sono accompagnate dalla folla a passo di corsa e il gettito di fiori e dei baci dalle finestre e dai balconi è — come nei comunicati Stefani ininterrotto. — Poi ci sono le serate coi teatri riboccanti. I pingui venditori di grano e gli elegantissimi mercanti di buoi, i brillanti produttori di caffè e gli impeccabili esportatori di cotone, con sparati scintillanti di gemme e pistagne aureolate di decorazioni plaudono congestionati ai «couplets» che la piccante artista canta... a gambe nude. E le signore del Nuovo Mondo vanno a gara nel notare i particolari delle «toilettes» che indossa o per dir meglio non indossa la briosa diva. Quindi, negli intermezzi, piovono in camerino alla conquistatrice i fiori, gli omaggi, le suppliche, i brillanti e i «colliers». In America queste cose si fanno in grande stile. E piovono anche le richieste nuziali; giungono i corteggi degli amanti-rajà e degli spasimanti miliardari. La fortuna è fatta. — Questa però è un'America da «cliché»! Non so se in passato si staccassero i cavalli dalle carrozze (io non ero ancora nata!) ma è certo che negli anni del dopoguerra le cose sono andate un po' diversamente. Non posso lamentarmi dell'America del Sud, dove anzi ho ricevuto lusinghiere accoglienze; ma non posso dire che il termometro di queste accoglienze sia salito così alto come la fama tropicale dei luoghi sembrava promettere. Parla una «soubrette» che s'intende d'America e di successi, Ines Lidelba Fronticelli. Gli italiani credono — ella osserva — di essere un popolo musone e legato a convenzioni secolari. Quale errore! I nostri teatri sono feste in confronto di quelli sud-americani. All'operetta, laggiù, si va in ghingheri e in «décolleté». Un'impressione di grande «chic», se vogliamo. Ma l'etichetta raffredda. E' tutta gente molto seria, molto pesata. Se un'attrice si muove piuttosto vivacemente in scena — e voi sapete che io mi muovo — trovano la cosa gradevole; ma diventano «prudes» appena il teatro è finito. Qualche artista che fu troppo disinvolta, si fece subito criticare e vide quindi teatri deserti. Le signore invitano la buona e composta «soubrette» ai loro tè, che sono molto eleganti e molto castigati. Si fanno feste e giochi di famiglia. Una cosa commovente. A Buenos Ayres dove, nella mia ultima «tournée» debuttai all'Opera e quindi al Coliseo con teatri esauriti, fece buona impressione la notizia che avevo fatto studi regolari al Conservatorio di Bologna e che ero dapprima destinata alla lirica.

***

La città di Parigi si propone di organizzare in una scuola professionale, un concorso di lavandaie. Ai giorni nostri è uno dei mestieri più delicati — scrive la «Petite Gironde». — Richiede delle dita di fata e una grande leggerezza di mano, per inamidare, stirare, accomodare la biancheria fine, i merletti trasparenti cari alla moda. Eppoi sono tanto graziose, cantava Carlo Monselet, le piccole lavandaie «che vanno tutti i lunedì a portare a mezzogiorno la biancheria ai pigri clienti». Da Sisto V. a Napoleone I. vi furono delle lavandaie che diventarono principesse. Sisto V. fece venire a Roma sua sorella, che era lavandaia e la installò in un magnifico palazzo. La statua mutilata di Pasquino, che dialogava con un altro marmo: Marforio, a grande gioia del popolino, apparve una mattina con la camicia sudicia. Qualcuno ne chiese, con una scritta, la spiegazione a Marforio, ma fu Pasquino che rispose: «La mia lavandaia è diventata principessa».

***

Sormontando non poche difficoltà, in un variété di Zurigo un impresario di revues parigine ha allestito uno spettacolo che da varie sere tiene vittoriosamente il cartello. Il clou della normale rappresentazione è dato da quattro ballerine che eseguono un grazioso balletto coperte solamente da un triangolo di pochi centimetri di stoffa. Il caffè-concerto è ora affollato come non mai dal buon pubblico zurighese non abituato a simili spettacoli dirò così naturali, ed applaude freneticamente facendo uno strappo alle sue secolari abitudini. Le quattro buone figliuole d'Eva hanno rivoluzionato e i giovani entusiasti e gli attempati conservatori della vecchia moralità, suscitando inni di approvazione e non meno calde proteste, e già le autorità della chiesa si sono riunite avanzando domande perchè si ponga fine all'«immondo spettacolo». Ma l'azione più forte la svolge la «Zürcher Frauen Verein», l'associazione delle donne svizzere, la quale avendo preso a cuore la faccenda sta operando con tutte le sue forze allo stesso scopo normalizzatore. E quando a Zurigo si nomina la «Zürcher Frauen Verein» non si scherza. Intanto una cosa è stata ottenuta ed è un buon passo verso la vittoria finale. Sulla porta del variété sono generalmente esposte le fotografie delle artiste e degli attori componenti i numeri dello spettacolo in corso, ed anche questa volta non mancano quelle degli attuali. Naturalmente in prima fila facevano mostra della loro nudità le quattro incriminate figlie di Tersicore, ma la polizia ha fatto incollare una striscia sulle loro immagini.

***

Rossini fu molto popolare in Francia, dove dimorò a lungo e dove morì nel 1868 e la sua ghiottoneria vi diventò proverbiale. Un amico del Rossini, il Lavignac, gli portava ogni tanto dal mare certe sardine di una specie prelibata, che non si pescano che nel golfo di Guascogna. Un bel giorno il maestro lo prese da parte e gli disse:

— Mio caro amico, io sarei molto contento se lei non mi portasse queste sardine di sabato. In quel giorno ho sempre invitati a colazione ed a pranzo. Quando io ho questi pesci desidero mangiarmeli da solo in pace e senza parlare. E da buon marito ne do sempre uno a mia moglie... Gli altri undici li mangio da solo!

CRONACA di VENEZIA

Sulla buona via

Il comunicato, da noi ieri pubblicato in testa alla cronaca, della Federazione provinciale fascista, è stato accolto qui ed in provincia con quel medesimo profondo senso di sollievo con cui era stata accolta, prima, la notizia della missione dell'on. Ricci. Nella missione dell'on. Ricci i cittadini di buona volontà, quelli che non sottometterebbero mai, per nessun motivo, l'interesse della cosa pubblica a presupposti o a preconcetti di indole strettamente personale, avevano immediatamente considerata la possibilità di uscire, alla fine, da quel vicolo cieco in cui, per un disgraziato concorso di circostanze era stata cacciata, insieme con la vita del P. N. F. anche la vita di Venezia. Dal comunicato ieri pubblicato s'è generalmente compreso che la missione dell'on. Ricci porterà agli effetti desiderati. Missione non facile e non semplice. Non abbiamo ragioni oggi di mutar condotta e di venir meno al riserbo fin qui mantenuto relativamente a quella che fu una crisi interna di partito — e diciamo che fu, perchè la riteniamo decisamente superata o quanto meno avviata a un felice superamento — ma chi conosce il particolare carattere che, sotto l'ingannevole aspetto di una tranquilla indifferenza, assumono a Venezia le più aspre competizioni, comprende perfettamente la delicatezza del compito affidato dalla direzione del P. N. F. all'on. Ricci. Noi siamo pertanto ben lieti che la rettitudine e la pura fede fascista di questo giovane avanguardista del movimento, il suo squisito tatto di uomo politico; l'intuito e l'acutezza ond'egli seppe immediatamente orientarsi nel complesso esame di una situazione indubbiamente delicata, abbiano rapidamente consigliato provvedimenti sui quali s'è fatto, e questo è supremamente importante e significativo, il previo consenso, irrigiditosi poi nell'unanime disciplina volonterosa, di tutti gli esponenti più autorevoli del fascismo della provincia.

I nomi di coloro che l'on. Ricci ha incaricato di preparare convenientemente le assise provinciali del fascismo, indicano una scelta oculata, ispirata dal proposito non già di spostare, ma di sanare, di comporre eventuali dissidi. L'on. Barbieri, unanimemente benvoluto, fu il più tenace organizzatore, fino alle recenti elezioni politiche, del partito nella provincia di Venezia, ed il suo nome è già una garanzia; il prof. Cappelletti ha una notorietà di scienziato, e inoltre di uomo di retto e chiaro discernimento, troppo diffusa perchè occorra insistervi; il Conte Carlo Brandolini, l'avvocato Vilfrido Casellati e l'avvocato Toffano rappresentano delle giovani e capaci forze non sciupate nel gioco delle competizioni individuali, ed è quindi giusto aver fede nell'opera loro. Non sappiamo con precisione in che consista il mandato di riorganizzazione interna affidato a questa commissione che l'on. Ricci ha l'altro ieri insediata; sappiamo però dal modo onde ne fu data partecipazione ai compagni del partito, ch'esso non è fine a sè stesso poichè nella accennata riunione «si sono esaminati i problemi di carattere politico-amministrativo che interessano la nostra Provincia e particolarmente la nostra Città, con speciale riguardo alla definitiva sistemazione delle pubbliche amministrazioni tanto desiderata e attesa dalla cittadinanza tutta».

Questo significa, effettivamente, voler vedere lontano; e noi ce ne compiacciamo tanto più, poichè le frasi del comunicato ci riconducono ai pensieri che avemmo occasione di esprimere allorquando, auspice la rettilinea azione politica di Giovanni Giuriati oggi ministro dei LL. PP., oggi certamente lieto di quanto sta accadendo a Venezia, plaudivamo ad iniziative, malauguratamente frustrate, intese a ridare al Comune ed alla provincia le loro amministrazioni regolari. Vogliamo spiegarci: noi non siamo stati mai nè lo siamo affatto ammalati o teneri di eccessivo elezionismo; riteniamo però che, dato il momento delicato di vita attraversato da Venezia dall'armistizio in poi, sia stato perniciosissimo per il suo avvenire lasciare la città sì a lungo sprovveduta di difensori o meglio di patrocinatori naturali, e che si siano perdute occasioni straordinariamente favorevoli di lotta, quali, probabilmente, non si ripresenteranno più. Ecco perchè ci conforta l'accenno, immediato e reciso, del Comitato federale del P. N. F. al problema della ricostituzione delle amministrazioni locali. Tener presente cotesto problema significa armare un partito non già alle proprie schermaglie interiori — ahimè tanto spesso sterili ed amare — ma ai fini medesimi pei quali i partiti nascono, combattono e si propongono di vincere. Naturalmente si cadrebbe da un errore grave in un altro peggiore se si volesse, adesso, precipitare gli eventi. Ma, maturarli bisogna: maturarli seriamente, tenacemente: con passione, con studio fedele ed intelligente della realtà obbiettiva; con sinceri e schietti propositi di concordia.

La parola concordia è qui scritta deliberatamente. Per noi la parola concordia ha prevalente significato di collaborazione attiva. Gli uomini designati dall'on. Ricci a reggere la Federazione provinciale del P. N. F. meritano la fiducia, la collaborazione di tutti gli iscritti ai fasci, siano essi gregari o capi di ieri; e di tutti coloro i quali ritengono, che le amministrazioni della cosa pubblica debbano, per meglio valorizzare la politica nazionale del Governo di Benito Mussolini, formarsi attorno ai nuclei operosi e dinamici del partito che a Benito Mussolini fa capo. L'era delle querimonie, dei bizantinismi, dei risentimenti deve, una volta per sempre, ritenersi chiusa; si provveda in un primo tempo a creare regolari gerarchie di partito che diano affidamento di serietà e di capacità alla cittadinanza fuori del partito non meno che al partito; provvedano poi esse con meditati accorgimenti a realizzare quelle aspirazioni della cittadinanza delle quali è cenno nel comunicato in parte riprodotto più sopra. Il compito è alto e nobile e va servito col fermo proposito di non far bandiere degli uomini; ma sì delle idee e dei programmi. Siamo grati all'on. Ricci di aver riaperto la via a siffatte possibilità; per quanto sta in noi, nulla lasceremo di intentato al fine di contribuire, nel limite delle nostre forze e con spirito di disciplina al successo finale, completo e definitivo della missione della quale i primi risultati lasciano così bene a sperare.

La morte dell'Ammiraglio Angelo Frank

Nella notte tra il 14 o il 15 si è spento in Bologna, a soli 58 anni Angelo Frank contrammiraglio di divisione navale in posizione ausiliaria.

Venezia, la sua città natale, l'adorata Venezia, che lo accolse trionfalmente al ritorno dalla Libia, dopo la gloriosa ferita che lo tenne per un anno sospeso tra la vita e la morte, accoglierà l'annunzio della sua scomparsa con sorpresa e rimpianto.

L'ultimo suo pensiero fu per il figlio decenne e per la Patria diletta.

L'Ammiraglio Frank aveva un brillante stato di servizio. Uscito dall'Accademia Navale col grado di Guardia Marina nel giugno del 1889, dopo aver rapidamente percorso i gradi inferiori della carriera, fu nominato Direttore dell'Ufficio Idrografico di Venezia nel 1908. Promosso Capitano di Corvetta nel 1907, e Capitano di Fregata nel settembre 1911, prese parte con tal grado alla guerra di Libia, segnalandosi per l'eroico sbarco della Giuliana, davanti a Bengasi, dove rimase gravemente ferito. Capitano di Vascello nel giugno 1915, combattè nella guerra europea con vari valore. Fu nominato Comandante Militare a San Bartolomeo (Spezia) nel 1916; fu promosso Sotto Ammiraglio nel novembre 1918, e Contrammiraglio nel luglio 1919, e dal novembre del 1918 al novembre del 1919 tenne la carica di Direttore Generale dell'Arsenale della Piazza Marittima di Pola.

Successivamente fu Direttore Generale degli ufficiali e del servizio militare scientifico per più di tre anni sotto quattro successivi Ministri della Marina, e infine Comandante della Seconda Divisione Navale. Un anno fa alla vigilia della promozione a Vice Ammiraglio, fu collocato in posizione ausiliaria.

Angelo Frank era mutilato di guerra. Nella campagna Libica si acquistò la più alta onorificenza: la Croce Militare di Savoia con una motivazione del più alto interesse militare.

Ottenne la medaglia d'argento al valore militare nel dicembre 1916 per aver con senno ed ardimento impedito che accadesse un nuovo disastro per la esplosione della polveriera di Val Cochia. Ebbe due croci al merito di guerra. Infine era insignito di parecchi ordini cavallereschi italiani e stranieri. Era Gr. Uff. della Corona d'Italia e Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Alla famiglia di questo eroico sapiente e generoso marinaio presentiamo vivissime condoglianze.

Nelle Corporazioni Nazionali

La vertenza dei metallurgici. — Ci si comunica:

Il Segretario Generale della Federazione Provinciale dei Sindacati ha spedito in data odierna la seguente lettera al Consorzio Veneto Industriali Metallurgici di Venezia:

«Non sarà certamente sfuggito ai soci di codesto Consorzio l'accordo stipulato in Lombardia dopo lo sciopero dei metallurgici che ha portato l'ultimo aumento caro-vita da L. 1.20 a L. 2.20 ed ha sancito la necessità di discutere nel più breve tempo possibile le clausole generali.

In seguito a ciò è facilmente comprensibile:

1.o) che le questioni di carattere generale vengono anche da noi rimandate alla discussione nazionale.

2.o) che l'aumento di L. 1.50 dato direttamente dal Consorzio è quindi per maggior ragione inaccettabile.

Speriamo che gli industriali veneti terranno presente che in Lombardia dal settembre ad oggi è stato accordato agli operai metallurgici un aumento complessivo di L. 3.80 mentre nel Veneto non si è ancora dato nulla.

L'indennità di L. 1.50 è ben poca cosa in confronto delle 3.80 delle altre regioni, ove, per superiorità d'industria, vengono praticati salari superiori a quelli delle provincie venete, per cui siamo certi che nel prossimo incontro, nel quale vi preghiamo darcene preavviso tempestivo, sarà facile trovare una linea d'accordo che possa soddisfare gli operai metallurgici.

In attesa di riscontro, salutiamo distintamente. — Il Segretario Generale: f.o Edmo Cruciani.»

Oggi alle ore 17.30 è indetta nella sede dei Sindacati Fascisti (Malcanton) una riunione di tutti gli operai metallurgici iscritti e non iscritti ai Sindacati. Il Segretario Generale sig. Edmo Cruciani darà spiegazioni precise sullo svolgimento delle trattative e sugli ultimi avvenimenti della Lombardia.

Si prega vivamente di non mancare.

Previsioni del tempo

Un anticiclone sull'Europa Centrale spinge un promontorio separando una depressione sull'Oceano Polare e sul Mediterraneo Centrale. Il tempo è ancora buono.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Sei personaggi in cerca d'autore».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Luna Park».

ROSSINI. — Cinematografo e Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

Il cav. Prospero aggredito in Tribunale
da un gruppo di sconsigliati

Ieri nel pomeriggio al nostro Tribunale penale è avvenuto un deplorevole incidente in cui un magistrato di gran fama e di profonda onestà è stato svillaneggiato e percosso da alcuni sconsigliati.

Verso le 17 e mezza nell'aula del Tribunale stesso si conchiudeva un processo a porte chiuse contro Passeler Lodovico di 28 anni, da Mestre accusato di atti innominabili consumati su due bambini, con la condanna dell'imputato a due anni e 4 quattro mesi di reclusione.

All'udire la sentenza, parenti e conoscenti dell'imputato, tra cui alcune donne sfollarono dall'aula, riunendosi subito nell'androne attiguo, quindi gli uomini imprecavano contro i giudici e le donne piangevano disperate per la condanna inflitta al parente.

In quel mentre passava il Sostituto Procuratore del Re avv. cav. Giuseppe Prospero il quale, accompagnato dal vicecancelliere Mario De Rubeis lasciava il Tribunale per andar ad eseguire un interrogatorio al carcere della Giudecca. Vedendo il crocchio dei conclamanti egli diceva che sgombrassero e che se n'andassero a commentare e a piangere altrove.

Allora una delle donne saltò addosso al Magistrato, percuotendolo. Si staccò subito dal crocchio uno sconosciuto, che sferrò due pugni in volto all'avvocato con violenza tale che il poveretto fu lanciato a terra lungo disteso; pare anche che prima di fuggire gli aggressori abbiano rivolto al caduto parole di scherno: Adesso mi faccia pure arrestare, ecc.

Accorsero subito i carabinieri di servizio nell'aula. Uno degli aggressori era stato prima già fermato da un vigile, ma gli altri s'erano eclissati lesti giù per lo scalone.

Il cav. Prospero fu subito amorevolmente soccorso dai colleghi che lo condussero all'Ospedale a farsi medicare dal dott. Magnani. Una delle percosse lo ferì anche al labbro superiore facendoglielo sanguinare abbondantemente. Il medico ha dichiarato la contusione e le ferite guaribili in dieci giorni.

Le indagini per scoprire gli altri aggressori sono state immediatamente intraprese dal commissario cav. dott. Coniglio, capo della Squadra Mobile, che si trovava per caso in Tribunale a testimoniare in una causa. Egli ha agito subito riuscendo a identificare quasi tutti quegli che hanno preso parte attiva o contribuito alla vigliacca aggressione.

Gli arrestati sono i seguenti: Passeler Matilde di 37 anni, sorella dell'imputato, dimorante a Mestre in via Piave e il cugino Passeler Luigi di Domenico facchino abitante qui a Venezia a Cannaregio n. 1176.

La notizia dell'aggressione appena saputa ha destato in tutti un senso di profonda deplorazione e di simpatia verso l'egregio Magistrato, di cui è nota anche la mitezza d'animo.

Il Bottan, che va migliorando, denunciato per mancato omicidio

Il protagonista del folle tentativo dell'altra sera alla trattoria con alloggi «Città di Trani» in Lista di Spagna, Bottan Giovanni fu Luigi di anni 31, va sensibilmente migliorando. Infatti le due pallottole si sono fermate sotto la cute, senza ledere nemmeno in parte la massa cerebrale: perciò si crede che il Bottan — qualora non sopravvengano complicazioni derivanti dal grave morbo da cui è affetto, possa guarire in pochi giorni.

Il Bottan era stato condannato per furto e ricettazione sin dal 1923 a 4 anni di reclusione di cui sei mesi gli furono condonati con sentenza d'appello il 1. gennaio 1924.

Da allora egli — per quante ricerche la polizia abbia fatto — non è stato più reperibile. Si deve ad una mera combinazione se, come abbiamo detto ieri, pervenendo alla questura, da parte degli albergatori, l'elenco degli ospiti, fu trovato dagli agenti addetti al casellario, il nome del Bottan, che si sapeva ricercato. Di qui l'intervento dei brigadieri Mezzacapo e Scarpa, i quali si recavano immediatamente ad arrestarlo.

Si è riscontrato che i colpi rivolti agli agenti furono tirati contro la porta della stanza N. 4, le cui tavole sono di leggero spessore; essi furono tre e si deve al puro caso se le pallottole, oltrepassato il fragile legno, non abbiano potuto fare delle vittime. Il Bottan perciò è stato denunciato all'autorità giudiziaria per mancato omicidio.

Le conseguenze d'un litigio

Il commerciante Luciano Todescnini fu Agostino di anni 32, domiciliato a Santa Croce 1171, alle ore 13 di ieri è stato medicato all'ospitale civile di escoriazioni al ginocchio destro e contusioni all'addome. Il dr. Dolfin lo ha giudicato guaribile in cinque giorni. Il commerciante raccontò che, trovandosi poco prima nella casa in costruzione al N. 2301 in calle del Piovan a San Martino, venuto a diverbio con un suo conoscente, il falegname Giovanni Turati di anni 38 abitante a Castello 6318, è stato da questi percosso con pugni e calci per essersi lagnato con lui di certe dicerie, che credeva dal falegname messe in giro sul suo conto. Il Turati alle domande rispondeva in quel modo... sonoro che si è detto.

VERONA

La rivoltella fatale d'una guardia campestre. — In una osteria dei apose di Mozzecane, sere sono, un agricoltore di Tormine a nome Umberto Turrina di anni 45 è venuto a questione davanti all'esercizio, col proprietario dello stesso. E poichè fra i due, le cose si mettevano serie al punto che già i pugni cominciavano a volare, così avvenne che si intromise la guardia campestre Agostino Costanzi di anni 30. Forse per la maniera troppo nergica di questi, il Turrina si infuriò ribellandosi, e la guardia, temendo esser sopraffatta ha esploso un colpo di pistola ferendo il Turrina, il quale, stamane, dopo tre giorni di agonia è morto.

La guardia Costanzi, si è costituita ai Carabinieri.

Dal Vicentino

SCHIO

Scuola Libera Popolare. — Venerdì scorso il R. Direttore Didattico, Algiso Zerbato, ha tenuto l'annunziata conferenza su: «L'energia elettrica». Ha esposto in forma piana e dilettevole i vari modi adoperati per avere l'energia elettrica, accennando alle più famose esperienze e rilevando la grande utilità di esse.

Il pubblico ha applaudito l'oratore che sa essere un così efficace ed elegante divulgatore della scienza.

Venerdì prossimo il R. Direttore Didattico di Piovene, sig. A. Colombo, parlerà sul tema: «Mazzini e l'Unità d'Italia».

Club Alpino Italiano. — E' stato pubblicato il programma delle gite che verranno effettuate nel 1925.

22 marzo, Recoaro. 25 aprile, Rovereto. 3 maggio, Pria-Forà. 24 maggio, Spitz Verle. 28-29 giugno, Cansiglio - Monte Cavallo. 5 luglio, Monte Pasubio. 26 luglio, Cima Posta. 15-16 agosto, da destinarsi. 6 settembre, Ortigara. 27 settembre, Forte Pozzacchio. 18 ottobre, Summano. 2 novembre, Cimitero Sette Croci (Pasubio).

Società Ginnastica «Fortitudo». — La Presidenza della Società Ginnastica «Fortitudo», avverte tutti i ginnasti che si sono già iniziate le lezioni per la preparazione al Concorso Ginnastico delle Terre di San Marco (Dalmazia, Venezia Giulia, Venezia Tridentina, Venezia) che si svolgerà a Vicenza e Schio, nei giorni 9-10-11 Maggio p. v. pel Cinquantenario della fondazione della Società «Umberto I.» di Vicenza e «Fortitudo» di Schio.

Tutti coloro che vorranno far parte delle squadre, dovranno presentarsi in palestra entro Domenica 22, dalle ore 20 alle ore 22.

Formate le squadre nessun ginnasta sarà ulteriormente ammesso a far parte delle medesime.

Serata Pucciniana al Civico. — Con un Teatro gremito come nelle grandi occasioni, al nostro massimo ebbe luogo, Domenica sera, la preannunciata commemorazione del Grande Maestro scomparso: Giacomo Puccini.

Veramente solenne ed in tutto degna dell'illustre artista è riuscita la cerimonia che ha destato in tutto il pubblico seledense, che affollava il vasto teatro, un senso di rimpianto e di accorata mestizia per la perdita dell'Insigne Uomo che, con la squisita sensibilità della sua anima, aveva saputo infondere brividi di commozione e di gioia a pubblici di nazionalità diverse, di varia coltura, e di contrastanti tendenze, riaffermando con la sua produzione, l'indole essenzialmente italiana del suo ingegno.

Il comm. Avv. Settimio Magrini di Venezia, critico musicista, ed ammiratore di Giacomo Puccini lesse con voce chiara e commossa, fra l'intensa attenzione dell'uditorio, il suo discorso commemorativo.

La nostra Banda Cittadina, disposta con arte e buon gusto sul palcoscenico, che per l'occasione era stato elegantemente addobbato, di piante verdi e festoni, con nel mezzo della scena una grande fotografia dell'Insigne scomparso, svolse, sotto la direzione del nostro valentissimo Maestro Toffolo, inappuntabilmente con vera arte e perfezione, tutta intera l'Opera «La Bohème».

La cronaca — interprete fedele della serata — registrò numerosi e calorosi applausi ad ogni fine di atto, con chiamate all'ottimo Maestro ed al bravo Oratore.

Calcio. — Oggi 19 al nostro Campo Sportivo, la nostra prima squadra si incontrerà con quella dell'«Iuventus», di Vicenza per allenamento, dovendo domenica 22 p. v. recarsi a Pordenone per iniziare contro quella forte squadra, il girone finale di campionato di 3.a Divisione.

Vada pertanto ai forti e simpatici atleti della nostra Associazione, l'augurio degli sportivi scledensi di una bella affermazione, anche per le prossime più dure e pur sempre belle battaglie sportive.

ARSIERO

Giusta osservazione! — «La Voce del Combattente» del 15 corr., portava un commento riguardo la costituzione dell'U. N. C. di Arsiero. In verità bisogna affermare che il numero dei combattenti dissidenti di qui, non supera certamente quello finora aderente all'A. N. C.; ma anche per l'onor del vero, si deve altresì affermare che i combattenti dissidenti, non hanno affatto defezionato perchè si sono sentiti in dovere di mantenere vivo lo spirito della loro Associazione, senza essere cieco istrumento di qualche dirigente che sfrutta la buona fede dei compagni d'arme per le proprie personali iniziative. Quanto bene farebbero i Combattenti dell'A.N.C. se aprissero gli occhi seguendo l'esempio di quelli dell'U. N. C. per rientrare nelle loro vere direttive sempre al disopra delle competizioni politiche tenendo alto il culto della Patria e affratellando tutti nel ricordo del sublime sacrificio dei Caduti.

Intanto si fa presente al popolo di Arsiero, che l'U. N. C. di qui è costituita dalla parte migliore dei Combattenti arsieresi i quali, senza camuffarsi da eroi, come alcuni altri, sanno di avere adempiuto il loro dovere di soldati.

LEGNAGO

Grandiosi festeggiamenti. — Il Comitato cittadino, costituitosi per una serie di festeggiamenti da darsi Giovedì prossimo, (mezza quaresima) ha concretato il programma dei divertimenti da svolgersi nell'ampio Campo della Fiera, nel pomeriggio, e cioè, subito dopo l'ingresso dei Carri mascherati. Il programma è il seguente:

I. Torneo burlesco del XIII secolo. - II. Corsa dei sacchi compiuta dalle squadre dei crostacei. - III. Cuccagna bottorum. - IV. Giuoco delle funi per squadre. - V. Divoratori della pomarola. - VI. L'albero della felicità. - VII. Il supplizio del triangolo. - VIII. Rompitura dei piatti, ecc.

L'attraente ed esilarante programma, farà certo accorrere anche dai paesi vicini, una folla di gente, desiderosa di passare in allegria una mezza giornata.

Lo spettacolo sarà rallegrato da un concerto della Banda cittadina.

ADRIA

L'arresto di un truffatore. — In frazione Osellin di Loreo un truffatore, qualificatosi per certo Salvagnini Giovanni di Bettrighe chiedeva 190 lire al bracciante Zanini Giovanni asserendo che attendeva una barca carica di carbone e che all'arrivo di questa gli avrebbe ritornato il denaro.

Lo Zanini in buona fede consegnò al richiedente le cento lire che si fece prestare dal compare Berto Dante, ma all'indomani non vi trovò più nè il presunto Salvagnini nè la sua barca.

Il truffatore fu però riconosciuto per certo Mosca Massimiliano e presto arrestato a Lozzo Atestino. Egli dovrà rispondere di parecchi furti e truffe.

Cronaca di Belluno

Il giubileo di S. M. in Provincia

BELLUNO, 18

La Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia ci comunica:

Nel compimento dei 25 anni di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III allo scopo di commemorare degnamente e con forma che riuscirà certo grata al Sovrano l'avvenimento, l'Amministrazione Provinciale si farà iniziatrice della raccolta dei fondi che, aggiunti a quelli già assicurati, consentano al Consorzio Provinciale Antitubercolare l'istituzione di un tubercolosario, che sarà intitolato a Vittorio Emanuele III e la cui prima pietra sarà posta con solenne cerimonia il primo agosto p. v.. Saranno intanto, convocati tra breve tutti i Sindaci della Provincia, i Presidenti delle Opere Pie, i Direttori degli Istituti di Credito, i Presidenti di Associazioni ed Istituti vari per esporre loro l'iniziativa e per concretare un manifesto da pubblicare in Provincia coll'invito a tutti, Enti e privati, a contribuire.

L'ottima idea è partita dall'on. Bellati, in una recente seduta della Giunta Esecutiva del Consorzio Provinciale Antitubercolare; e il Gen. Probati, Presidente della Commissione Reale e tutti gli altri componenti la Commissione sono stati ben lieti di assumersi l'impegno della realizzazione della nobilissima iniziativa.

La "Gioconda", a Belluno

Giorni addietro abbiamo detto che con tutta probabilità nella stagione estiva sarebbe stata data nella città nostra la «Gioconda». Lo spettacolo si può dire assicurato e verrà dato, come l'anno addietro con grande successo è stata data l'«Aida», a teatro scoperto.

L'egregio conte Ernesto Montalban, presidente anche del nostro Massimo, infatti è stato testè a Milano, ed ha condotto a termine le trattative per la «Gioconda» con l'impresa Minciotti, quella stessa che ha curato l'«Aida» nel settembre decorso. Sono stati scritturati altri artisti di primo ordine.

Le inclemenze del tempo

Sole tutto il giorno anche oggi, ma freddo intenso, tanto che stamane avevamo in città due gradi sotto zero e nei sobborghi quattro gradi. Si spera che il freddo venga a mitigare anche per le semine fatte negli orti e per la campagna tutta.

PIEVE DI CADORE

Funebri Giacomelli. — Ieri a Calalzo, con l'intervento di tutti i Club e Società Sportive del Cadore, Scuole, Circoli Reduci e patriottici, rappresentanze comunali del luogo e dintorni, ed un'infinito stuolo di pubblico, furono resi imponenti funerali al giovane Mario Giacomelli fu Antonio, deceduto a soli ventisette anni per violenta polmonite, dopo soli due giorni di malattia.

Numerose corone ed epigrafi ornavano la bara e prima che questa scendesse nella tomba, parecchi oratori tessero le doti e virtù del Giacomelli, ottimo cittadino che portò preziosa opera nel campo degli sport partecipando e vincendo parecchie gare di sci.

Meritata onorificenza. — In questi giorni, l'egregio Maggiore Pocchiola cav. Ugo, Comandante il Battaglione Alpino «Pieve Cadore», è stato insignito della Croce di Cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro, onorificenza ben meritata in seguito alla grandiosa opera svolta nel campo sportivo e delle armi, tanto in Cadore che nell'Abruzzo.

La lieta notizia, è stata appresa con la massima soddisfazione, inquantochè il Maggiore cav. Pocchiola, risiedendo tra noi da parecchi anni, possiamo ben ritenerlo Cadorino d'adozione.

CORTINA D'AMPEZZO

Per il nuovo Sindaco. — Per iniziativa dei componenti della locale Sezione Fascista, domenica 22 corr. alle ore 19, all'Hotel Croce Bianca, verrà offerto un banchetto al sig. Cav. Amedeo Girardi per inneggiare alla sua nomina a Sindaco di Cortina d'Ampezzo.

I soci potranno provvedere alla iscrizione e al versamento della quota di L. 20.— entro tutto giovedì.

Gli estimatori del sig. Cav. Giradi, potranno richiedere di intervenire al banchetto al sig. Da Rin Francesco, Stazione Cortina.

Fin d'ora sono state ricevute numerose adesioni.

A termine del banchetto, verrà svolto uno scelto programma musicale.

Gare di sci di pompieri. — Ecco i risultati della Gara di fondo in sci del corpo pompieri volontari di Ampezzo, svoltesi Domenica scorsa sul percorso di km. 9: 1.a Squadra di Colli Enrico, composta di Colli Pietro, Degasper Guido, Zangiacomi Luigi, in 0.48'04''; 2.a Squadra, di Apollonio Luigi, composta di Barnabò Amedeo, Dallago Sebastiano, Zangiacomi Sebastiano, in 0.48'45''; 3.a Squadra di Colli Vincenzo, composta di Colli Candido, Bernardi Luigi, Soravia Giuseppe, in 0.50'54''; 4.a Squadra di Dalus Angelo, composta di Gaspari Luigi ed Alipio e Colli Luigi in …59''; 5.a Squadra di Zampa … dro, composta di Demai Franco, G… zi Corrado, Menardi Micheo, in 0.5…; 6.a Squadra di Alberti Luigi, com… di Gaspari Enrico, Michielli Angelo, … giacomi Angelo, in 0.54'15''; 7.a S… di Mutschlechner Baldassare, comp… Cancider Tino, Demenego Ivo, G… Enrico, in 0.54'20''; 8.a Squadra d… lago Paolo, composta di Alverà … Ghedina Vittorio, Zangiacomi Crisp… 0.56'33''; 9.a Squadra di Lacedelli … tro, composta di Menardi Adolfo, Z… Bort. e Vito, in 1.00'11''.

La Giuria era composta dei signori … menego Cesare, Dimai Angelo, G… Simone, Toracgak, Zardini, Manaig…

La gara si è svolta senza alcun in… fra l'allegria e la cordialità dei … panti.

Numeroso pubblico ha presenzi… partenza e l'arrivo, e nell'interv… stato rallegrato dalla fanfara locale.

Cronaca di Udi[ne]

Amministrazione comunale

UDIN[E] …

Il Commissario prefettizio ha p… seguenti deliberazioni: Ha pres… delle dimissioni presentate dalla … glia d'oro Emilio Pantanali da … gato del comune; ha aderito alla … razione degli enti autarchici del… vincia del Friuli; ha espresso pare… vorevole in ordine alla modifica … sta dal Monte di Pietà all'art. … statuto del detto pio luogo, nei r… di alcuni ritocchi al tasso d… delle sovvenzioni su pegni ecced… lire 20; ha designato quale rap… tante del comune nel consiglio d… zione di questa città dell'ente n… per l'educazione fisica il sig. ca… sandro nob. Dal Torso; ha aut… la ditta Pietro Piussi per la chiu… una strada d'accesso alla sua … esistente in viale XXIII marzo; … provato i lavori per la costruzione … transito pedonale in via Medici … gliorare le condizioni della viabi… la strada stessa; ha autorizzato … colo delle cauzioni costituite dalle … Tonini e Barbetti rispettivamen… i lavori del nuovo macello e d… stabilimento balneare; ha delibe… col 16 aprile p. v. venga riapert… pre che le condizioni climatiche … mettano, la scuola all'aperto; … berato infine in ordine ad ogg… si di ordinaria amministrazione … spedalità, liquidazioni e conces… verse.

La festa fascista di domeni[ca]

L'ufficio stampa della federa… vinciale fascista comunica: S… ta nuovamente che domenica 22 … tutti i fascisti indistintamente … sezioni fasciste al completo, … guardie, balilla, sindacati, le … strazioni comunali fasciste d… convenire a Udine per celebrare … anniversario della fondazione … italiani di combattimento. La … bligatoria è la camicia nera s… to borghese e decorazioni. La … avrà luogo sul piazzale d… alle 9.30 precise. Alle 10.30 … lo, si inizierà il corteo che attra… vie della città si recherà a dep… corona sul monumento dei cadu… sti. Ecco l'ordine di sfilamento: … per i caduti, madri e parenti d… labaro della federazione, sacr… derale e direttorio provinciale … delle amministrazioni comunali … della federazione sindacati, s… federale e direttorio provinciale … razione sindacati, sezioni del … nel seguente ordine: balilla, a… die, fascisti, sindacati. Vie … centramento al Teatro Sociale … rà tenuta la commemorazione … con discorso del segretario fede… te Quintino Ronchi.

Un monumento a Giuseppe G[iardini]

Ieri sera nella sala Consigliare … lazzo Comunale si è riunita … sione di persone per la Costi… un Comitato che deve per scop… di un monumento … rardini.

Con unanimi voti e per acc… fu chiamato a presiedere la … esecutiva S. E. il … l'uomo che gode la più alta … più grande simpatia e che … — con magnifica … commemorato Giuseppe G… mons.

A vice-presidenti furono … Antonio Gremese presidente … Operaia generale di M. S. … Gino di Caporiacco presidente … missione Reale ed il …

A membri del Comitato furono … scelti signori Bertacioli comm. … Bissattini cav. uff. Giovanni, … comm. Alberto, Conti cav. uff. G… Crainz rag. Vito, … gi Larocca cav. Nicola, M… Elio, Murero dott. … Porta co. cav. Giovanni, Benet… uff. Ignazio, Zavagna cav. …

Furono eletti: a segretario il … uff. Virginio Doretti ed a cassiere … Ugo Zilli.

I lavori del Comitato esecutivo … inizio immediato e così il pop… se e quello friulano avranno … ricordo dell'insigne pensatore … stre patriota che al Friuli e alla … ne diede tutta la sua opera.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

L'Assemblea del "Canale della Vittoria,,

TREVISO, 18

Si è tenuta l'Assemblea annuale del Consorzio Canale della Vittoria presenti la Giunta quasi al completo col Presidente on. avv. Caccianiga, i Capi servizio col Direttore del Consorzio cav. uff. Luigi Monterumici, il Segretario dott. Bertoli, numerosi rappresentanti degli Utenti e degli Enti Consorziati.

Assiste in rappresentanza del Governo il Prefetto comm. Boragno il quale si dichiara lieto di presenziare all'Assemblea, seguendo con molto interesse le molte iniziative che fervono in provincia e fra queste con particolare considerazione, la più grandiosa, quella che ha avuto più ampi sviluppi che apporterà maggior somma di benefici l'impresa il Canale della Vittoria.

E' vivamente applaudito.

L'on. Caccianiga commemora con commosse parole il defunto Membro del Consiglio, Antonio Tosi che all'istituzione ha dato fervore di consensi e utilità di opere, commemora pure il fratello suo Napoleone Tosi, altro amico della istituzione e padre di un egregio funzionario del Consorzio, il Geom. Tosi. Ricorda infine con commosse parole il Rag. Giuseppe Trento, ne esalta l'opera svolta per l'impianto e l'avviamento contabile finanziario del Consorzio.

L'on. Caccianiga comunica all'Assemblea che dalla precedente convocazione gli affari di ordinaria amministrazione si sono svolti regolarmente e grandi avvenimenti si sono compiuti. E' diffatti concluso il Mutuo con lo Istituto di Credito per le Opere Pubbliche di cui è stata riscossa la prima rata di 20 milioni. I lavori compiuti consentiranno di porre a termine il prossimo anno una prima parte del programma colla costruzione del Canale Prinla e la messa in efficienza di due impianti Idroelettrici, i quali apporteranno al Consorzio il suo primo cespite di reddito di L. 500.000 all'anno per la vendita dell'energia elettrica prodotta.

La seconda verrà riscossa in cartelle e il Consorzio protrà realizzare di un grato e cospicuo beneficio derivante dalla più alta valutazione dei titoli che si è verificata sul mercato in confronto del momento in cui il mutuo venne concluso.

Nel tempo stesso si è potuto ideare un'altra grande impresa la quale apporterà ingenti vantaggi, non soltanto al Consorzio, ma all'agricoltura ed all'Economia Nazionale. Mediante opportuni accordi stabiliti tra i Consorzi Destra Piave Brentella, Piavesella e Canale Vittoria, l'investiture d'acqua spettante ai primi due e la quota minima di mc. 8 spettante al Canale della Vittoria, verrebbero derivate a Fener in un unico canale, il quale, in un primo momento alimenterebbe due impianti idroelettrici, uno a Pederobba, l'altro un po' più a nord del Crocetta Trevigiana. Di poscia abbandonata l'acqua di spettanza del Brentella, la rimanente verrebbe convogliata in un secondo canale, che per un tratto costeggerebbe il Montello a nord, lo attraverserebbe in parte con una lunga galleria, per rimettere l'acqua stessa sul Piave dopo aver azionato un terzo impianto idroelettrico a nord de la derivazione comune ai due Canali.

Tale grande opera consentirebbe di produrre 8 mila cavalli nei due primi impianti e sette nel terzo.

Inoltre che alla produzione di una cospicua quantità di energia, si pensato la forma migliore per utilizzarla. Ed in seguito ad accordi con la Società Montecatini verrebbe piantata a Nervesa una fabbrica di produzione di azoto sintetico, secondo gli ultimi dettati nei quali ancor una volta brilla il genio Italiano.

La fabbrica consisterà in due stabilimenti il primo dei quali verrebbe eretto presso l'ultimo salto suindicato ed avrebbe lo scopo di compiere la elettrolisi dell'aria; il secondo la produzione dell'ammoniaca e del concime azotato, il quale verrebbe eretto presso la Stazione Ferroviaria di Nervesa.

Nei riguardi del Consorzio i vantaggi consisteranno nel ricavato dalla vendita dei 7 mila cavalli, che verranno prodotti a Nervesa, il quale si aggirerà sul milione di lire e potrà così notevolmente ridurre il costo dell'acqua, poscia in una riduzione di costo dei prodotti della fabbrica che verranno ceduti agli Utenti dei tre Consorzi così federati ad un prezzo di favore.

L'Assemblea applaude lungamente le comunicazioni del Presidente.

Il Grand. Uff. Prof. Giuseppe Benzi esprime la sua ammirazione per la iniziativa della Presidenza e viene assai applaudito.

Le comunicazioni del Presidente vengono approvate con la votazione unanime di un ordine del giorno.

Viene poscia approvata l'iniziativa di costituire una Federazione Provinciale per i Consorzi Irrigui, lo schema di Statuto e la proposta che il Consorzio Canale della Vittoria vi aderisca.

Viene ancora approvata la relazione del Direttore Ing. Monterumici sui lavori eseguiti e quelli di progetto, quella dell'Ing. Favero sull'espropriazione nonchè la relazione finanziaria del Membro competente della Giunta esecutiva cav. Bernardi e quella del Revisore dei Conti Cav. Frare Beltrame la quale termina con un caldo elogio per l'opera esplicata dal neo Segretario dott. Bortoli, della Giunta, del Capo Tecnico e con un particolare devoto saluto alla persona del Presidente, al quale l'Assemblea in piedi tributa un lungo applauso.

Approvati all'unanimità sono pure il bilancio di previsione e la relazione sullo stato dei lavori fatto dal Direttore Ing. Monterumici, al quale l'Assemblea esprime la propria soddisfazione.

Effettuata la votazione sulla nomina del Segretario del Consorzio, viene ad unanimità di voti eletto il Dr. Domenico Bortoli.

L'importante e laboriosa Assemblea si chiude con altre brevi parole del Presidente esprimenti il suo vivo compiacimento per l'ingente lavoro compiuto e per il prossimo compimento della grande impresa e di quelle che da essa deriveranno.

L'assemblea dei Mutilati a Treviso

Domenica mattina, nel salone del Cinema - Teatro Hesperia, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei Mutilati e Invalidi della Provincia.

La riunione riuscì imponente per il grande numero dei presenti, circa 600, e dei delegati delle Sottosezioni rappresentanti altri 2000 Soci, e inoltre del Delegato Regionale on. Chiarelli, del Segretario Generale dell'Associazione, rag. Baccarini nonchè dei Presidenti di tutte le Sezioni del Veneto.

Il Delegato regionale on. Chiarelli, ha esaltato la mirabile forza dell'Associazione e l'opera da essa svolta a favore della classe dei minorati di guerra.

Quindi il Presidente della Sezione, ing. Giuseppe Dall'Armi, ha portato ai presenti il saluto del Consiglio Direttivo mandando pure un saluto ed un augurio ai compagni assenti. Egli esaltò l'affettuosa cordialità di rapporti e l'alto spirito di fratellanza che animano i minorati tutti di guerra. Alla fine ha proposto che fosse chiamato a presiedere l'Assemblea il Segretario Generale rag. comm. Gianni Baccarini.

Salutato da vivi applausi ha preso quindi la parola il Presidente dell'Assemblea il quale dopo di aver espresso il proprio compiacimento per la imponenza del convegno, ha portato ai compagni della Marca Trevigiana il saluto e il plauso del Comitato Centrale dell'Associazione. Illustrò la multiforme attività del Sodalizio, specie nel campo assistenziale, soffermandosi principalmente su due questioni di importanza eccezionale: la concessione di mutui agrari ai contadini e la costruzione di case economiche per gli invalidi, problemi per i quali non si attendono ormai che i relativi regolamenti.

Quindi l'Ing. Dall'Armi, fra la più viva attenzione, ha iniziato la lettura della relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1924, relazione a suo tempo comunicata a mezzo del «Giornale del Mutilato», a tutti i soci della provincia.

Su proposta del socio Giuseppe Sanson le relazioni vengono approvate ad unanimità.

Procedutosi poi alla nomina delle nuove cariche della Sezione, sono chiamati per acclamazione, a comporre il nuovo Consiglio Direttivo i sigg. Soci: Dalla rag. Cesare, Bernardi Bellino, Bressan rag. Antonio, Dall'Armi ing. Giuseppe, De Mario maestro Iginio, Dorigo cav. Sante, Maccari avv. Gio Batta, Marchioni Graziano, Menegon rag. Romolo, Mosca rag. Vittorio, Rizzo rag. Bruno, Rossi enot. Angelo, Sanson Giuseppe, Zambon avv. Antonio, Zaccaner Sisto.

Sindaci effettivi vengono confermati i sigg. Santelena avv. Giuseppe, Zanette prof. Emilio, Castiglioni ing. cav. Giacomo, a supplenti i sigg. Belcaro Pietro e Segato Giovanni; a Probiviri sono rieletti i sigg. Benzi prof. comm. Giuseppe, Faraone dott. Luigi, Vanzo S. E. gener. Augusto.

Dopo di che l'assemblea si è sciolta inviando un saluto al Presidente generale dell'Associazione On. Carlo Delcroix.

Alle ore 13, circa 400 Mutilati ed Invalidi si sono riuniti a fraterno banchetto nel Salone dei Trecento. La storica Sala era adornata con grandi arazzi e piante e fiori gentilmente offerti dai floristi cav. Aldo Van del Borre e Fratelli Bui.

Il banchetto è stato lodevolmente servito dal signor Antonio Nincevich.

L'allegria più schietta ha regnato fra i commensali i cui canti hanno rievocato i più emozionanti ricordi della vita di trincea.

Alla frutta ha preso per primo la parola l'on. Chiarelli che, pieno di entusiasmo ha magnificato la mirabile solidarietà e la compattezza dei Mutilati, esortando i presenti e gli assenti ad essere dei buoni cittadini come furono dei valorosi soldati.

Chiamato da vivi applausi si è alzato quindi il comm. Baccarini il quale fra la commozione dei presenti ha rievocato il lungo calvario della vita di trincea e d'ospedale, la vita che può essere intesa ed apprezzata solo da chi l'ha fortemente vissuta.

Una vibrante ovazione ha accolto l'annuncio che la Commissione Direttiva aveva deciso che la città di Treviso venisse annoverata fra i Soci d'onore dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi quale riconoscimento del lungo martirio subito durante la guerra.

Poscia il probiviro della Sezione Dr. Luigi Faraone, anche nella sua qualità di Sindaco di Treviso ha porto il saluto ai Mutilati quivi convenuti, annunziando che l'on. Consiglio Comunale ha deciso di intitolare la via dove sorge la Casa dei Mutilati a Carlo Delcroix ad onorare nel suo Presidente tutta l'Associazione dei Mutilati e Invalidi di guerra.

Ai banchettanti venne quindi servito un bicchiere di ottimo vino bianco con gentile pensiero offerto dai sigg. Zavan e Franzin.

La festa ha terminato verso le 16 ed ha lasciato in tutti il più grato ricordo e il desiderio che tali convegni abbiano a rinnovarsi per cementare vieppiù i vincoli di fratellanza che legano i minorati di guerra.

Ieri mattina il comm. Baccarini, accompagnato da alcuni membri del Consiglio della Sezione e dal rag. Mosca, consigliere delegato dell'opera Invalidi di guerra ha visitato il laboratorio in vimini e giunco di Pieve di Soligo, gestito dai Mutilati del luogo.

Il rag. Baccarini ha ammirato i bei lavori che ivi vengono eseguiti, congratulandosi coi dirigenti e con gli operai, incitandoli a proseguire così bene anche per l'avvenire.

Ha poscia fatto visita alle Sottosezioni di Valdobbiadene e di Asolo e alla sera è ripartito per Roma.

Iscrizione dei rappresentanti alla Camera di Commercio

In seguito alla recente legge, tutti i Rappresentanti di Commercio sono obbligati a fare una nuova domanda d'iscrizione alla Camera di Commercio.

Tale denuncia dovrà essere presentata nel periodo dal 1 marzo al 30 aprile 1925.

Sono obbligati a presentare la nuova denuncia anche quei Rappresentanti che si trovano già iscritti.

Presso la Sede dell'«Unver» (Palazzo Associazione Industriali e Commercianti di Treviso) dalle ore 10 alle 12 di tutte le domeniche fino alla surriferita data, gli associati e non associati troveranno i moduli per le denuncie e persona che darà i necessari schiarimenti per la loro compilazione.

Si prega la sollecitudine, onde evitare possibili agglomeramenti negli ultimi giorni.

Chiantoni al "Sociale,,

Con «Vertigine» di Gherardi, ieri sera davanti a pubblico affollatissimo, iniziò il suo breve corso di recite la compagnia di Amedeo Chiantoni. Stasera si rappresentò con buonissimo successo la fiaba in 3 atti del Casella: «La morte in vacanza». L'illustre capo comico e Alfonsina Pieri coi loro collaboratori furono applauditissimi.

Domani giovedì avremo l'altra attesa novità: «Nerone» di Bonaspetti. Per venerdì sera, ultima recita, si annuncia «Il professore Klenow» 3 atti del Bramson.

CASTELFRANCO V.

Difesa contro le Arvicole. — Oggi, giovedì, alle ore 9.30 ant. dopo la Messa parrocchiale il dott. Rigoni direttore della Cattedra Amb. di Agricoltura terrà una conferenza agli agricoltori di Fossalunga per organizzare un'opera collettiva di lotta e di difesa allo scopo di soffocare alcuni focolai di invasione di Arvicole che si sono manifestati in quella zona.

Altra adunanza alle ore 11 antim. sarà tenuta nella Frazione di Barcon.

Fino ad ora i danni recati dalle Arvicole sono limitati; è necessario però opporre valido argine al possibile dilagare del terribile roditore.

MOTTA DI LIVENZA

Consorzio stalloniero. — Si porta a conoscenza del pubblico interessato che presso l'Amministrazione del cav. Carlo Ancillotto in Villanova di Motta, già da diversi giorni funzionano due pregiati stalloni: «Grappa» di razza Piave — «Pluto-Bona» di razza Lipizzana.

E' necessario che gli Agricoltori iscrivano al più presto possibile presso questo Consorzio, le cavalle da riproduzione.

Veglia Danzante. — Domani sera 19 andante, alle ore 21, avrà luogo nella sala superiore dell'Albergo Moretto, gentilmente concessa, una Veglia danzante promossa da questa locale Società Concordes.

Rallegrerà la festina, una distinta orchestra.

I funerali Dalla Mora. — Ieri alle ore 10 ebbero luogo i funerali del compianto fascista Dalla Mora Antonio di Giuseppe morto dopo breve malattia, ier l'altro.

Formatosi il corteo nei pressi dell'abitazione, il feretro veniva preceduto dal clero e da parecchie corone fresche offerte all'estinto dalla famiglia e da numerosi amici. Seguivano poscia un manipolo di militi volontari per la S. N. al comando del Tenente Flora, un gruppo di fascisti con i propri gagliardetti ed una lunga schiera di pietose persone. La salma venne accompagnata all'ultima dimora e tumulata nel cimitero di S. Giovanni.

Al Circolo Scarpa. — Questa sera alle ore 16 al nostro Circolo Sociale «A. Scarpa» avrà luogo uno scelto trattenimento musicale. Potranno solamente accedervi i soci con le proprie famiglie e gl'invitati.

VIDOR

Elargizione pro Asilo, della Cooperativa Consumo «Concordia». — Questa Cooperativa di Consumo, nella ricorrenza dell'annuale convocazione dell'assemblea, ha deliberato di mettere a disposizione dell'Asilo Infantile di Vidor, generi alimentari per la somma di L. 200.—

Gli amministratori ringraziano a nostro mezzo.

CONEGLIANO

Le tre Venezie. — Un tema importante sulle tre Venezie, è stato trattato dal maggior Ricci al 26.o artiglieria da campagna.

Gli artiglieri, applaudirono l'oratore, che esaltò la gloria di Venezia, regina dell'Adriatico, e delle sue città da Trento a Trieste, da Fiume alla Dalmazia. Bellissime le proiezioni, istruttive, molto ammirate dai militari.

Una simpatica orchestra rallegrava l'ambiente.

Precedette la conferenza, una imponente dimostrazione di devozione alla memoria di Re Umberto I., che resterà memorabile nel pensiero dei militari convenuti all'adunanza istruttiva ed educativa.

VITTORIO VENETO

Società di Scienze mediche. — Lunedì alle ore 14 all'ospedale di Serravalle ebbe luogo l'adunanza mensile con l'intervento dei soci dott. prof. Coletti, Carturan, Da Re, Fabris, Grava, Marcer, Maresio, Mesicò, Pontiggia e Schenardi. Riferirono il prof. Coletti su tre casi di prostatectomia, presentati guariti; il dott. Maresio su due casi di grave emorragia della carotide, brillantemente operati; il dott. Fabris su alcuni casi di Diroidite acuta; il dott. Marsicò su un interessante caso di cisti dermoide apertasi all'esterno.

La prossima adunanza avrà luogo a Conegliano.

Alla Mostra Didattica di Firenze. — Un Comitato composto dal R. Ispettore Scolastico prof. F. Bianchi e dai Direttori Virgilio Sartori Gaze in ottemperanza agli ordini del Ministero P. I. sta organizzando una gita a Firenze per visitare la Mostra Didattica Nazionale. Tale gita si effettuerà nella settimana santa o in quella dopo Pasqua e non verrà a costare più che L. 150, viaggio e vitto compreso. Per le adesioni rivolgersi alla Direzione Didattica di Vittorio Veneto.

La 2. festa della Scuola. — Domenica 22 corr. verrà celebrata la 2. Festa della Scuola al Sociale di Ceneda alle ore 16.30 precise col programma:

1. Coro dei monelli, Bizet «Carmen»; 2. I vinti di Novara, Bozzetto in un atto di E. Berton; 3. Le due zingarelle, operetta in un atto di Malfatti; 4. Bambina terribile monologo di G. Piazza; 5. Coro militare, Petrella; 6. L'erbarol scenetta dialettale di G. Bogno; 7. I dodici mesi dell'anno, di F. Bacini; 8. Iddio salvi la Patria, Inno di De Leno.

La festa verrà ripetuta quanto prima alla presenza del R. Provveditore Regionale.

MOGLIANO VENETO

Resoconto delle entrate e uscite a tutto Febbraio 1925 - Pro Cappella nel Cimitero. — Ultimati i lavori principali della Cappella del Cimitero, il Comitato procedeva fino dallo scorso novembre all'inaugurazione della medesima, col desiderio e con l'augurio che nel più breve tempo possibile, mercè l'appoggio di generosi, L'opera iniziata con tanta spontaneità di sottoscrizioni da parte di cittadini di ogni classe e condizione, potesse esser ultimata in ogni suo particolare.

Oggi il Comitato ha creduto suo dovere di presentare agli oblatori il conto delle entrate e uscite, dal quale risulta uno sbilancio di L. 10.313.05, sbilancio alquanto rilevante, ma che la generosità dei Cittadini Moglianesi vorrà presto colmare:

Entrata: — Offerte raccolte fra cittadini, associazioni ecc. L. 18.206.30; offerte di mons. Arciprete L. 20.205.00; Incassate per spettacoli vari, conferenze ecc. L. 4.452.40; raccolte dal gruppo donne cattoliche L. 970.45.

Totale entrate L. 43.834.15.

Uscita — Spesa per materiali diversi L. 240.00; Spesa per spettacoli, conferenze, stampati e varie L. 690.00.

Fornitori — a Gregori per mattoni L. 1080.00; a Fratelli Vian per lavori in pietra L. 15.281.00; Società Edile Moglianese per costruzione fabbricato lire 28.948.20; Ronfini per armamento in ferro della cupola L. 2.200.00; Maffioli per lastre L. 3.170.00; Giannese per mosaico L. 1.530.00; Fratelli Vian, Campocroce, per lavori in legno L. 2.008.00. Uscite L. 54.147.20. Entrate L. 43.834.15.

Differenza scoperta L. 10.313.05.

Il Comitato ha pensato di organizzare per la prossima Pasqua una Pesca e spera di trovare l'appoggio di tutti i buoni per far sì che l'esito sia pari allo scopo.

Il comm. ing. Costante Gris, sempre primo tra i primi, ha già inviato al Comitato L. 300. Altre offerte sono pervenute, il cui elenco verrà quanto prima pubblicato, ciò dimostra che l'appello del Comitato fu benevolmente accolto anche questa volta dai cittadini.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 18. — Diamo i prezzi di primo costo per merce posta sulle stazioni desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio, del mercato del 17 corr.:

Frumento Polesine fino da L. 192 a 193; buono mercantile da 191 a 192; mercantile da 190 a 191.

Frumentone da L. 114 a 115; friulotto e napoletano da 113 a 114; tagliolone da 111 a 112; agostano da 112 a 113; bianco da 113 a 116.

Farina tipo da pane di prima a L. 240; tipo da pane di seconda a 235.

Avena da L. 133 a 135.

Annotazioni: Frumenti e frumentoni ribassati — Farine ribassate — Canapa più sostenuta.

CASTELFRANCO VENETO, 18. — Buono il mercato del 17 corr. sotto ogni aspetto.

Suini introdotti 380, esportati per ferrovia n. 3 carri con prevalente destinazione per l'Italia Centrale; prezzi stazionari per i lattonzoli e magroni; forte diminuzione per i grassi.

stazionar.

Movimentato pure il mercato dei latticini, frutta, uova ed erbaggi.

Listino dei prezzi: Suini: Lattonzoli da L. 1100 a 100 al q.le p. v.; magroni da 780 a 880 id. id.; grassi da 625 a 680 id. id. — Frumento L. 190 al q.le — Granoturco da 103 a 110 id. — Radicchio variegato da 1.80 a 2.00 al kg. — Radicchio comune da 0.80 a 1 id.

SACILE 18. — Buoi da lavoro peso vivo al q.le da L. 500 a 550; id. da macello da 470 a 500 — Vacche da vita l'una da L. 1600 a 2500; da macello al q.le di 1.a da 410 a 425, id. id. di 2.a da 250 a 300 — Vitelli al q.le da 580 a 620 — Maiali id. da 570 a 600 — Capretti id. da 550 a 570 — Agnelli da 500 a 550 — Tacchini al kg. da L. 9 a 9.50 — Polli id da 10 a 10.50 — Galline id. da 9.50 a 10 — Colombi al paio L. 7 — Uova l'uno cent. 40 — — Granoturco al q.le da L. 120 a 125 — Fagiuoli da 120 a 140 — Sorgo da 85

In Provincia di Venezia

MESTRE

I criteri del daziere di Mestre. — L'Unione delle Società Esercenti di Venezia e Provincia comunica:

«Da qualche tempo si è aperta una grave controversia a Mestre fra pasticcieri-dolcieri e l'Amministrazione daziaria comunale.

«Il conflitto è culminato con l'abbandono che dura ormai da parecchi giorni, da parte dei negozianti della fabbricazione della pasticceria, e ciò perchè le pretese di quel daziere erano semplicemente fantastiche.

«Riteniamo però opportuno richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui sistemi che usa quell'Amministrazione: un contribuente che asseriva con dati di fatto che la cifra impostagli era troppo gravosa ebbe questa risposta: «Allora chiuda l'esercizio».

«Ed il contribuente ha chiuso, soffocato dalla fiscalità. Noi però sentiamo il preciso dovere di protestare contro siffatti sistemi che paralizzano l'attività economica delle aziende, che sono deleteri per le stesse finanze delle Amministrazioni comunali e statali.

«Le tasse quando diventano eccessive, finiscono con il rovinar l'industria e i commerci, col produrre uno stato di profondo malessere poichè sono famiglie intere non solo di negozianti ma anche di lavoratori che vengono messi sul lastrico. Contro questi sistemi ci siamo opposti e ci opporremo con tutta la forza delle nostre organizzazioni che stanno raccogliendo una quantità di dati che dimostreranno come la Provincia di Venezia sia in proporzione forse la più tartassata dal fisco locale e statale di tutte le altre d'Italia».

Conferenza Gasperoni. — La prima delle riunioni intellettuali promosse dalla Presidenza del Circolo Unione non poteva avere esito più lusinghiero: l'annuncio della conferenza del chiariss. prof. comm. Gasperoni — Provveditore agli Studi — ha riunito nella sala del Circolo larga ed eletta parte dell'elemento intellettuale cittadino; notammo il sig. Sindaco nob. prof. Piovesana, l'assessore alla P. I. avv. Ticozzi, moltissime signore, numerosi insegnanti.

Il prof. Panizza — per la Presidenza del Circolo — porgeva al comm. Gasperoni il deferente saluto e l'espressione della più viva gratitudine.

Inizia quindi il suo appassionato interessante discorso il prof. comm. Gasperoni additando al pubblico i nuovi attuali orizzonti della coltura popolare in Italia.

La conferenza del comm. Gasperoni fu sottolineata dai segni del più unanime manifesto consenso da parte del pubblico, e il desiderio da lui espresso per un ulteriore sviluppo della coltura popolare ha trovato in un successivo colloquio col Sindaco prof. Piovesana e coll'assessore avv. Ticozzi una immediata e fervida accoglienza poichè l'attuale Amministrazione è ben disposta di dare e presto il massimo incremento e sviluppo alla soluzione del problema scolastico.

Pro Colonia Alpina. — Questa sera, giovedì, mezza quaresima per iniziativa della locale Sezione dell'Ass. Nazionale Combattenti avrà luogo l'annunciato Veglione al Toniolo a totale beneficio della Colonia Alpina benefica istituzione dovuta ai Combattenti stessi. La decorazione del teatro fu affidata all'Egregio sig. Nino Vendramin, e certo riescirà cosa artistica, la lotteria dei numerosi doni dal Comitato ricevuti sarà estratta dopo le cene, e promette un buon esito finanziario.

Insomma domani sera tutti coloro che amano di concorrere nell'aiutare una buona istituzione non mancheranno al «Toniolo».

Al Comitato pervennero in denaro dai Tramvieri lire 57, F.lli Paggiaro 50; N.N. 50; Bellinato A. 10; Cercato e Minotto 50, Caprioglio 25; Ditta Matter 250; Farmacia Zannini 50.

Il Maresciallo Bragaggia ferito. — Al bravo maresciallo Bragaggia veniva affidate una missione di indagini per eseguire le quali doveva portarsi in altro paese. Per far questo si valse di una motocicletta e mentre stava per raggiungere la località ove doveva recarsi, fu investito da un automobile che lo gettava violentemente a terra, raccolto fu trasportato all'Ospedale di Oderzo dove quei sanitari gli riscontrarono la frattura di una gamba e di un braccio guaribili in 60 giorni. Il Bragaggia sarà trasportato a Mestre domani.

Assolto. — Il Tribunale Militare di Verona aveva condannato in contumacia per diserzione il sig. Costantino Monico, che fu arrestato. Il sig. Monico presentando il congedo rilasciatogli dal Comando del Distretto di Verona dal quale risulta di aver compiuto il servizio militare senza alcuna interruzione e lodevolmente, fu prosciolto da ogni accusa.

Reduci di Guerra. — Nell'assemblea generale che ebbe luogo domenica scorsa fu approvata la relazione morale e finanziaria letta dal segretario sig. Poletto.

A reggere l'Associazione furono nominati a Presidente il sig. Cecchinato E. a vicepresidente il sig. Francesco Robbo, a Consiglieri Brusà, Dal Sasso, De Zorda, Osello, Pavan, Poletto Romagnoli.

MIRA

Cooperativa Fascista Case Economiche. — I Signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, per il giorno di martedì 7 aprile 1925, alle ore 20.30, presso la sede sociale, Casa del Fascio in Mira Taglio per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione. — Relazione dei Sindaci. — Presentazione del bilancio esercizio 1924 e deliberazioni relative. — Nomina di sette amministratori. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti. — Nomina di tre Probiviri. — Varie.

Qualora in detto giorno i Soci non raggiungessero la maggioranza, l'assemblea resta convocata mezz'ora dopo nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno e saranno valide le deliberazioni, qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Annega nel Brenta. — L'altra sera verso le ore 23 il giovane Rocco Umberto di Antonio di anni 19 operaio di Oriago, nel transitare per Malcontenta diretto alla propria Frazione, miseramente annegava nelle acque del Brenta, di fronte alla Fornace Cassis.

Il Rocco ritornava da una gita con altri quattro amici e siccome la sera era buia rimaneva in coda alla comitiva, vuolsi che abbia perduto l'orientamento cadendo nel fiume.

Le pronte ricerche e scandagli nel fiume fatte dagli altri compagni, per trarre in salvo il disgraziato riuscirono infruttuose. Il cadavere venne rinvenuto ieri da alcuni volonterosi, poco lungi dal luogo ove il Rocco era caduto.

Dal Padovano

CAMPOSAMPIERO

Patronato Scolastico. — L'assemblea dei soci, appositamente convocata, introdusse nello Statuto le modificazioni richieste dalle recenti disposizioni e approvò il consuntivo 1923 ed il preventivo 1925.

Il Presidente, Prof. Cav. Uff. Giovanni Bonato, lesse una bella relazione, nella quale, a base di cifre, enumerò i molteplici benefici che il Patronato Scolastico recò agli alunni poveri e i migliori che potrà recare in avvenire se tutte le famiglie si stringeranno attorno alla benefica Istituzione e l'aiuteranno moralmente e materialmente. Ringraziò tutti i benefattori, e cioè il Comune, la Banca Cooperativa Popolare, la Banca S. Liberale, la Cassa di Risparmio, e tutti coloro che con offerte straordinarie misero in grado il Patronato di esplicare la sua benefica opera. Ringraziò in modo speciale gli insegnanti Palladini, Tusinazzo e Covi, che dedicano tutte le loro cure al Patronato.

Il Direttore Didattico Governativo, cav. Simonetto, a sua volta ringraziò il Presidente, tanto benemerito dell'Istituzione e illustrò i molteplici scopi che si prefigge di raggiungere il Patronato. Raccomandò agli Insegnanti di far propaganda fra le famiglie, esortandole a dare il loro nome alla tanto utile Istituzione.

CITTADELLA

Conferenza Policardi. — Sabato sera nella Sala «A. Mantegna» il Dott. Prof. Silvio Policardi, dell'Istituto Commerciale di Padova e della Scuola Superiore di Venezia, presentato con belle parole dal Prof. Aleardo Sacchetto, parlò su: «La Poesia di Shelley».

L'oratore, ritratta a vivaci tinte la vita dello Shelley, il suo amore devoto per l'Italia che tanto lo ispirò, e l'ambiente spirituale in cui la sua anima doveva maturare il volo vittorioso, s'intrattiene sulla nota caratteristica alla lirica di Shelley.

Il dissidio fra l'immagine della bellezza ideale che il poeta sente e vede e le forme imperfette della realtà, mentre tormenta aspramente il cuore di Shelley, aggiunge una fulgida gemma alla letteratura inglese.

Il conferenziere ha modo di citare sovente il Longobardi, uno dei più dotti studiosi dell'opera Shelleyana e legge infine nella armoniosa traduzione di Adolfo De Bosis, alcuni passi del «Prometeo liberato» che è l'opera maggiore del Poeta.

Chiude con un alato inno all'opera di Shelley e alla perenne giovinezza della sua arte.

La smagliante conferenza, seguita con viva attenzione dall'eletto pubblico, è salutata alla fine da un caldo applauso.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.16; tramonta alle ore 18.20 — Luna leva alle ore 3.3; tramonta alle 12.30.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 1.15 e 14.0; Alte ore 6.30 e 20.55.

Ieri 18, a Venezia temperatura media quasi invariata: massima 8.8, minima 1.4 sotto zero.

La pressione barometrica è lievemente aumentata; alle 18 era di mm. 764.2.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari: Isonzo, Livenza, Brenta, Gorzone e Po in debole morbida; gli altri in magra.

Stefano Molinari

giovane di eletti sentimenti, di bontà infinita, con avvenire radioso, bene amato da tutti, dopo insidiosa malattia, sopportata serenamente, assistito dai conforti religiosi, quando più prossima sembrava la guarigione, spirava oggi improvvisamente alle ore 16 all'età di 35 anni, dopo appena 11 mesi dalla morte della Sua adorata Mamma.

Nel dolore che non ha conforto, angosciati, ne danno l'annuncio il padre Edoardo Domenico, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 21 corrente nella Chiesa parrocchiale di S. Marcuola alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Ieri, 17, alle ore 20, spirava

Lorenzo Brondino

fu LORENZO

Gioielliere

Uomo forte e lavoratore dedicò tutta la sua vita per il bene della famiglia.

I figli Ione, Aldo, Lorenzo, i cugini Luigi Brondino e Consorte, le cognate Maria ed Elisa Rossi, la Famiglia Mocellin ed i parenti tutti, ne danno addolorati il triste annuncio

La presente serve di partecipazione personale,

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 9, partendo dalla Casa di Salute Fate-bene-fratelli.

Venezia, (S. Marco 4453) 18 Marzo 1925.

Repentino morbo troncava la giovane esistenza del

Rag.

ANTONIO COLLE

Ten. di Complemento

già Vice Segretario Camera di Commercio Italiana in Londra.

Danno l'annunzio doloroso la madre Cecchinato Marina, il padre Giuseppe, la moglie Romilda Bagilotto, la sorella Flora, il fratello cav. Mario, il suocero Attilio Bagilotto e famiglia, i cognati Benetta Sandei Bagilotto, le zie, gli zii ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 9 nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

VENEZIA, 18 Marzo 1925.

La moglie N. D. CLAUDINA con le figlie BIANCA-MARIA, ELEONORA-CHIARA, ANNA-MARIA la madre CHIARA MARIA PALLAVICINI ved. contessa VISCONTI col marito N. U. LUCIANO MANZI; i fratelli conti CESARE e GIOVANNI-MARIA; la zia contessa MARICCHIA ARESE con i figli conti FRANCO e MARCO, unitamente ai parenti tutti hanno il dolore di partecipare la repentina morte del

CONTE

Antonio Visconti di Marcignago

di anni 41

avvenuta in Torino il 13 marzo 1925.

Ringraziamento

La Famiglia CICONI riconoscente ringrazia tutte le gentili persone, che parteciparono al loro lutto, in morte del fratello

Antonio Ciconi

fu Gio. Batta

Ringrazia altresì la Società Esercenti ed il Sodalizio Friulano che onorarono di loro rappresentanza il funerale del caro Estinto.

VENEZIA, 18 Marzo 1925.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un lussuoso appartamento svaligiato

Le vendite rovinose d'un custode - Oggetti e mobili antichi che emigrano - Guadagni di speculatori ed affaristi - Più di centomila lire di danni - Una domestica in buone mani

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Messini — Canc. Cicero.

La marchesa Luisa Casati, ricchissima, è proprietaria di molti palazzi in varie città. Appassionata di cose antiche ed artistiche essa ha ammobigliato sontuosamente i suoi appartamenti. A Venezia, nel 1920, aveva preso in affitto il palazzo Venier al n. 701 di Dorsoduro, di cui è proprietario il prof. cav. Ugo Levi, arredandolo con fine gusto, di mobili ed oggetti pregevoli e antichi. Dopo un breve soggiorno nella nostra città l'elegante dama, partiva incaricando della custodia dell'appartamento la Ditta De Gaetani che sceglieteva a guardiano certo Ninni Pasquale fu Donato di anni 42 nato a Capurso. Costui fu ben accetto alla Marchesa la quale prima di partire gli raccomandò vivamente di vigilare con scrupolo e onestà, cosa che il Ninni promise. Il suo modo di fare aveva inspirato fiducia e la nobildonna credette davvero di aver lasciato il palazzo in buone mani.

Saccheggio e vandalismo

Ma — c'è sempre il solito ma..... — il Ninni aveva un concetto tutto originale e speciale della sua funzione. I mobili e i vari oggetti che abbellivano il palazzo e ne facevano una dimora deliziosa ed invidiabile, valevano, si dice, più di centomila lire. Orbene nello spazio di pochi mesi non ne rimase nemmeno uno: tutti furono asportati e venduti a prezzi irrisori, assolutamente inferiori al loro valore. Il custode trovò presto una schiera di speculatori che incitarono largamente ed avidamente spinti dal sicuro profitto dell'affare insperato. Il palazzo fu così letteralmente spogliato; alla ruberia che si può paragonare ad un vero saccheggio si aggiunse il vandalismo. Il Ninni, quando i mobili e tutti i ricchi oggetti d'arte erano già lontani e passando da una mano all'altra di furbi affaristi riacquistavano il loro valore cercò nuova fonte di lucro negli infissi della sguarnita dimora: vasche da bagno, campanelli, porte, tutto vendette, danneggiando così anche il proprietario dello stabile prof. Levi.

L'opera criminosa incominciò, da parte di questo modello di custode, quando alcuni fornitori che la Marchesa o la sua amministrazione aveva dimenticato di soddisfare si rivolsero all'Autorità Giudiziaria ottenendo sequestri conservativi e successive vendite. La Marchesa ignorava tutto essendo andata da Venezia a Parigi e così pochi mobili vennero dagli uscieri venduti all'asta per soddisfare i creditori. Ed anche le aste, si dice, siano state disastrose. Del resto si sa come nelle aste pubbliche gli oggetti, che cadono sotto le grinfe di certi abituali compratori o profittatori, vengano diprezzati e disprezzati ad arte, per permettere e realizzare maggiori guadagni. E i pochi oggetti che i fornitori fecero vendere all'asta subirono uno svilimento straordinario, tale da non meritare concorrenza...

Il Ninni, dunque, appena i fornitori insoddisfatti dalla Marchesa furono soddisfatti dalle aste pensò di continuare per suo conto la vendita e non si fermò, come abbiamo visto, nemmeno alle porte del palazzo. Quel che era realizzabile realizzò mentre la Marchesa continuava a prestargli la sua fiducia.

Cercasi giovane domestica...

Di tutto il suo lavorio nessun sentore ebbe la P. S. e appare davvero strano che il continuo andirivieni di persone animate da così buone intenzioni, nel palazzo disabitato e il trasporto dei mobili sia rimasto inosservato. Solo nel 27 maggio 1922 la P. S. fu informata di quanto era avvenuto a Palazzo Venier e l'informatrice era una ragazza di 17 anni da Nimis. Costei era stata insidiata nel suo onore dal custode, padrone incontrastato e solitario del palazzo. Un giorno egli, che già aveva ricevuto buoni proventi dalla sua scrupolosa ed onesta custodia, inserì negli annunzi economici dei giornali cittadini un avviso con cui cercava una giovane domestica. E poichè il signore che aveva urgente bisogno della donzella era carico di occupazioni e lo si poteva trovare soltanto dopo le ore vespertine, si consigliava nell'avviso di presentarsi di sera. Il custode meditava il suo piano. Voleva far servire la casa, oltre che al suo portafoglio, anche alla soddisfazione dei suoi sensi.

La ragazza si presentò difatti, verso sera al signore il quale l'accolse con il più amabile dei sorrisi e trovatala di suo gusto la trattenne. Quello che avvenne è facile immaginare: la ragazza appena s'accorse d'essere caduta in una trappola tentò scappare e finalmente quando vinse la resistenza del figuro potè correre dritta dal cav. Agostinelli sporgendo denuncia per la violenza patita e spifferando quello che in breve tempo aveva potuto conoscere sull'attività del curioso custode.

Il Ninni fiutato l'odor di polvere, fuggì da Venezia riparando a Torino ove venne poi arrestato avendo rubato una bicicletta.

L'istruttoria è stata assai laboriosa avendo l'autorità indagato per conoscere i nomi dei compratori della roba. Alcuni vennero individuati ma prosciolti in istruttoria per mancanza di dolo. Così soltanto il Ninni è stato rinviato a giudizio per rispondere di furto qualificato continuato; egli solo che forse sarà stato l'unico che in tutta questa faccenda losca avrà guadagnato meno di tutti, dei compratori certamente.

Pochi gli oggetti o mobili ricuperati: alcuni di gran pregio e bellissimi han varcato le frontiere e sono andati a finire anche in America! Qualche oggetto avrebbe comprato anche un Ammiraglio della Marina inglese, qualche altro si troverebbe ora in un museo americano.

Il dibattimento diretto dall'esimio Magistrato, cav. uff. Marinoni, si svolge sollecitamente per l'assenza del protagonista che è contumace e la comparsa di pochi testi.

Palazzo di tutti

Il Ninni durante l'istruttoria ha confessato ma a modo suo. Dalla lettura del suo interrogatorio si apprende che ad un certo momento, esaurito il deposito fatto dalla Marchesa per la custodia, non abbia più ricevuto la paga mensile. Si trovò quindi imbarazzato, ma escogitò presto il modo di risolvere la crisi economica. «Dopo i sequestri — dice — cominciò un frequente andare e venire di creditori e di appetenti all'acquisto, cosicchè pareva che il palazzo fosse di tutti. Sentendo il disagio — continua — della mia posizione e vedendo come agli altri riuscisse tanto facile riavere il fatto loro colpendo i mobili, pensai di fare altrettanto».

Ma il male è che fece di più.

Il Ninni aggiunge poi di essere stato istigato ed allettato dai compratori, di cui fece molti nomi, i quali vinsero le sue resistenze e lo convinsero che poteva disporre dei mobili. La Marchesa era così lontana da Venezia e pensava tanto poco al suo palazzo!

Il prof. Levi chiamato quale parte lesa pel danno arrecato al suo palazzo depone che un giorno — quando tutto era stato portato via, financo le condutture — si vide recapitare con grande meraviglia le chiavi. Accorso subito constatò la devastazione ch'era stata fatta. Il Ninni gli ha arrecato un danno di circa 10 mila lire.

Il prof. Levi parlando dell'arredamento dice che la Marchesa Casati aveva speso moltissimo; tutti gli oggetti e mobili erano di valore.

Il Commissario di P. S. cav. Agostinelli riferisce che è stata per prima la ragazza friulana a denunciare l'intraprendente Ninni. Racconta tutte le pratiche svolte pel recupero dell'ingente refurtiva di cui però una parte era trasmigrata anche in America.

Anche un cofano portoghese

L'avv. G. Carlo Battacchi di Firenze, uno degli amministratori della Marchesa — ne ha nelle varie città una diecina — avvisato dall'avv. Marigonda di quello ch'era avvenuto a Palazzo Venier s'affrettò a partire per Venezia. Qui giunto non gli rimase altro che constatare il grave furto. V'erano certi oggetti di alto valore — dice. — La Marchesa possedeva fra l'altro un raro cofano portoghese antichissimo e una ricchissima spalliera de letto matrimoniale intagliata con madreperla: questi due oggetti soli costavano dalle 30 alle 40.000 lire l'uno.

L'avv. Gioco, che il Ninni nominò in istruttoria attribuendogli il parere favorevole all'alienazione di alcuni mobili per rivalersi del vantato credito, smentisce questa circostanza.

Il P. M. cav. Messini pronuncia una severa arringa lamentando che gli speculatori i quali comprarono i mobili non abbiano seguito la sorte del Ninni. Per costui propone la condanna di anni cinque di reclusione.

Il Tribunale condanna il Ninni Pasquale a cinque anni e dieci mesi di reclusione col condono di sei mesi.

Dif. avv. E. Nicoletti.

Turpitudini

Un processo a porte chiuse si è ieri ampiamente discusso in Tribunale: incominciato alla mattina è terminato verso le ore 17, dopo l'escussione di molti testi. Si tratta di un turpe reato che un giovane ventottenne, Passeler Lodovico di Giovanni, residente a Mestre ove esercita un negozio di vendita frutta, avrebbe commesso domenica otto scorso. Costui avrebbe compiuto atti innominabili sopra due bambini uno di sei anni e l'altro di sette. E' stato arrestato il successivo giorno nove e condotto davanti ai Giudici con citazione direttissima.

Per tutto il giorno un gran numero di amici, conoscenti e parenti dell'imputato ha affollato il corridoio del Tribunale in attesa dell'esito del giudizio e quando le porte dell'aula penale sono state aperte il pubblico è affluito per ascoltare la sentenza. Nè ha dato lettura il Presidente della terza sezione cav. uff. Trevese.

Il Passeler Lodovico è stato condannato ad anni due e mesi quattro di reclusione.

Mentre il degenerato è riaccompagnato in cella, nel corridoio si svolgono scene di dolore con alti pianti e grida di donne ed è avvenuto l'incidente di cui si parla in altra parte del giornale.

Difendeva l'avv. I. Virotta.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Borgo — P. M. Baccega.

Bigini Giovanni di Pietro d'anni 37 da Minerbe; Bigini Paolo di Pietro d'anni 34, da Minerbe, appellante il primo dalla sentenza 25 novembre 1924 del Tribunale di Verona di condanna ciascuno alla pena della reclusione per un anno al risarcimento danni e al pagamento delle spese e tassa sentenza; colpevoli di maltrattamenti in persona del padre Pietro e della madre Melato Lavinia, commessi in Minerbe in epoche imprecisate anteriori al marzo 1922, mediante percosse, ingiurie, minaccie con coltello avendo anche causato leggera lesione al padre che colpirono con uno sgabello.

La Corte riduce la pena a mesi 4, giorni 20 pel Giovanni, assolve Paolo per non avere commesso il fatto. — Dif. avv. Volpe.

Mite condanna all'omicida di Pezzan d'Istrana

(Corte d'Assise di Treviso)

Ieri i giurati hanno giudicato il contadino Abramo Maggiolo di anni 42, di Pezzan di Istrana imputato di omicidio volontario, per avere nella sera del 31 agosto 1924 in seguito a disputa accesasi in una osteria e continuata poi per la strada, inferto un colpo di vanghetta al capo di Luigi Carniel producendogli lesioni tali che il disgraziato moriva sette giorni dopo per sopravvenuta meningite.

Il Maggiolo subito dopo il delitto si diede alla latitanza.

Stamane si costituì, assistito dall'avvocato Cleanto Boscolo.

La famiglia dell'ucciso, costituitasi P. C. era rappresentata dall'avv. commendator Giovanni Salsa. Sosteneva l'accusa il sostituto procuratore generale cav. Zanni. I giurati col loro verdetto emesso stasera alle 19.30 hanno ritenuto colpevole il Maggiolo di omicidio preterintenzionale con eccesso di legittima difesa con la provocazione lieve e l'ubriachezza accidentale involontaria.

Il P. M. chiese la pena alla reclusione per anni 2 e mesi 9 e 10 giorni.

Il Presidente pronunciò sentenza di condanna alla reclusione per anni 1, mesi 4 e giorni 20, spese e danni da liquidarsi alla P. C. in L. 8000.

Bollettino del movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino

Partenze dal 16 marzo al 5 aprile 1925

Linea *Trieste-Venezia* (settimanale): Pir. «Palatino», com. G. Luopis (V. N. 10-11-12) da Trieste mercoledì 18, 25 marzo e 1. aprile ore 24 — Pir. «Venezia» giovedì 19, 26 marzo e 2 aprile ore 11.

Linea *Soria A.* (quindicinale): Pir. «Abbazia» com. G. Mayer (V. N. 6) da Venezia giovedì 19 marzo ore 19 — Pir. «Aventino» com. E. Petils (V. N. 7) da Venezia giovedì 2 aprile ore 19.

Linea *Soria B* (quindicinale): Pir. «Leopolis» com. A. Scampicchio (V. N. 6) da Venezia giovedì 26 marzo ore 19.

Linea *Levante Celere A* (quindicinale): Pir. «Merano», com. E. Masutti (V. N. 6) da Venezia mercoledì 18 marzo ore 10 — Pir. «Celio», com. G. Lucich [illegible] N. 7), da Venezia mercoledì 1. aprile ore 10.

Linea *Levante Celere B* (quindicinale): Pir. «Gianicolo», com. A. Hanzal (V. N. [illegible]) da Venezia mercoledì 25 marzo ore 10.

Linea *Egeo-Mar Nero A* (ogni 4 settimane): Pir. «Quirinale» com. G. Hreglich (V. N. 4), da Venezia lunedì 30 marzo ore 19.

Linea *Egeo-Mar Nero B* (ogni 4 settimane): (Prossima partenza al 12 aprile).

Linea celere dell'*India* (mensile): Pir. «Cracovia», com. G. Quarantotto (V. N. 1) da Venezia giovedì 2 aprile.

Linea dell'*Estremo Oriente* (mensile): Pir. «Rosandra», com. O. Oliveiti (V. N. 1) da Venezia domenica 29 marzo.

Arrivi dal 16 marzo al 5 aprile 1925

Linea *Trieste-Venezia* (settimanale): Pir. «Duino», com. L. Bolmarcich (V. N. 10-11-12), a Venezia giovedì 19, 26 marzo e 2 aprile ore 6; a Trieste giovedì 19, 26 marzo e 2 aprile ore 16.

Linea Soria A.: Pir. «Leopolis», com. A. Scampicchio (V. N. 3), a Venezia giovedì 19 marzo ore 7 — Pir. «Campidoglio», com. L. Sirovich (V. N. 4) a Venezia giovedì 2 aprile ore 7.

Linea *Soria B.*: Pir. «Aventino», com. Slocovich (V. N. 3), a Venezia sabato 4 marzo ore 6 — Pir. «Dalmazia», com. G. Slocovich (V. N. 3), a Venezia sabato 27 aprile ore 6.

Linea *Levante Celere A.*: Pir. «Adria», com. A. Crivellari (V. N. 5), a Venezia venerdì 27 marzo ore 8.

Linea *Levante Celere B.*: Pir. «Celio», com. G. Lucich (V. N. 4) a Venezia venerdì 20 marzo ore 6 — Pir. «Carniola», com. M. Mareglia (V. N. 5), a Venezia venerdì 6 aprile ore 6.

Linea celere d'*Egitto*: Pir. «Helouan», com. S. Fabiani (V. N. 10, a Venezia lunedì 16 marzo ore 15 — Pir. «Vienna», com. M. De Nardo (V. N. 11) a Venezia lunedì 23 marzo ore 15 — Pir. «Helouan», com. S. Fabiani (V. N. 12), a Venezia lunedì 30 marzo ore 15.

Linea *Egeo-Mar Nero A.*: Pir. «Quirinale» com. G. Hreglich (V. N. 2), a Venezia giovedì 19 marzo ore 5.

Linea *Egeo-Mar Nero B.*: Pir. «Bucovina», com. L. Hinner (V. N. 2), a Venezia giovedì 2 aprile ore 5.

Linea celere dell'*India* (mensile): Pir. «Cracovia», com. G. Quarantotto (V. N. 2) a Venezia lunedì 16 marzo (circa).

Linea dell'*Estremo Oriente*: Pir. «Venezia», com. G. Camelli (V. N. 11), a Venezia fine marzo.

Viaggi straordinari per l'*India*: Pir. «Monte Ossero», com. A. Raimondi (V. N. 3), a Venezia martedì 17 marzo (circa) — Pir. «Trieste», com. E. Grimme [illegible] 2), a Venezia giovedì 19 marzo (circa).

Linee Oceaniche

Linea celere dell'*India*: Pir. «Cracovia» partito da Aden per Suez il 6 marzo — Pir. «Pilsna» partito da Suez per Aden l'8 marzo.

Linea dell'*Estremo Oriente*: Pir. «Venezia» partito da Colombo per Aden il 7 marzo — Pir. «Fiume L.» partito da Hongkong per Bangkok il 6 marzo — Pir. «Persia» partito da Singapore per Hongkong l'8 marzo — Pir. «Duchessa d'Aosta» partito da Brindisi per Alessandria il [illegible] marzo.

Linea commerciale dell'*Estremo Oriente*: Pir. «Numidia» arrivato a Rangoon il 7 marzo — Pir. «Laconia» partito da Yokohama per Kobe il 6 marzo.

Linea commerciale dell'*India* e dell'*Estremo Oriente*: Pir. «Gerania» partito da Singapore per Hongkong il 3 marzo — Pir. «Silvio Pellico» arrivato a Karachi il 9 marzo.

Viaggi straordinari: Pir. «Trieste» partito da Karachi per Suez il 27 febbraio — Pir. «Monte Ossero» partito da Port Said per Bari il 10 marzo — Pir. «Istria» arrivato a Karachi il 22 febbraio — Pir. «Carnia» partito da Suez per Bombay il 1. marzo.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	17	18
Rend. 3.50 %	83.—	82.50
Consol. 5 %	97.55	97.55
Banca d'Italia	1870.—	1845.—
Banca Naz. Credito	622.—	605.—
Banca Comm. It.	1590.—	1590.—
Credito Italiano	995.—	998.—
Banco di Roma	123.—	123.—
Credit. Marit.	618.—	615.—
Mediterranee	387.—	390.—
Meridionali	750.—	725.—
Rubattino	796.—	783.—
Libera Triestina	620.—	620.—
S.N.I.A. prov.	351.—	339.—
Terni	685.—	688.—
Meccaniche Miani	187.—	187.—
Breda	468.—	472.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	281.—	281.—
Metallurgica	198.—	195.—
Reggiani	8.—	8.10
Fiat	502.—	512.—
Isotta Fraschini	8.60	8.50
Gregorini	56.—	57.50
Dalmine	188.—	188.—
Camona	200.—	205.—
Autom. Bianchi	160.—	158.—
Ilva (nuove)	312.—	310.—
Elba	76.—	74.—
Cascami Seta	1875.—	1870.—
Canapificio Naz.	1130.—	1130.—
Lanificio Rossi	6300.—	6150.—
Lanificio Targetti	632.—	615.—
Cotonificio Cantoni	5650.—	5725.—
Coton. Veneziano	529.—	522.—
Cot. Meridionali	190.—	190.—
Cotonificio Turati	995.—	—.—
Sote de Châtillon	460.—	446.—
Rossari Varzi	1500.—	1480.—
Cot. Furter	412.—	400.—
» Trobaso	766.—	735.—
» Ogna Cand.	1000.—	1000.—
» Val Seriana	1200.—	1250.—
» Valle Ticino	419.—	416.—
Tessuti stampati	2170.—	2190.—
Lanif. Gavardo	1900.—	1950.—
Man. Riun. Toscane	90.—	90.—
Man. Pacchetti	260.—	265.—
Man. Rotondi	1125.—	1100.—
Coton. Tosi	703.—	700.—
Un. Manifait.	800.—	780.—
Bernasconi	385.—	382.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	125.—	126.—
Petroli	142.—	140.—
Fond. Regionale	210.—	210.—
Richard Ginori	1500.—	1500.—
Fondi Rustici	385.—	389.—
Bon.che Ferraresi	665.—	662.—
Bonelli	65.—	66.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	662.—	670.—
Brasital	375.—	380.—
Pastificio Baroni	200.—	200.—
Pirelli	1088.—	1088.—
Zuccheri	750.—	750.—
Raffineria L. L.	708.—	720.—
Distillerie	270.—	276.—
Molini A. I.	1500.—	1500.—
Eridania	680.—	670.—
Gulinelli	194.—	198.—
Edison	822.—	820.—
Adriatica	238.—	242.—
Marconi	202.—	205.—
Vizzola	1950.—	2000.—
Conti	622.—	619.—
Negri	234.—	237.—
Elettricità L. T.	365.—	365.—
Esercizi Elettrici	125.—	124.—
Adamello	304.—	303.—
Emiliana	170.—	169.—
S. E. S. O.	170.—	169.—
El. Bresciana	268.—	266.—
Valdarno	160.—	160.—
Tecnomasio	182.—	182.—
Tirso	283.—	283.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esportazioni I. A.	940.—	950.—
Costruz. Venete	310.—	310.—
Beni Stabili	1042.—	1050.—
Grandi Alberghi	239.—	239.—
Cementi Spalato	475.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	496.—	495.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	17	18
Francia	126.575	128.—
Svizzera	472.50	473.55
Londra	117.187	117.375
New York	24.505	24.585
Berlino (marco oro)	5.8550	5.85
Vienna	0.0346	0,0346
Bukarest	12.—	12.10
Belgio	124.15	124.60
Spagna	348.50	350.—
Praga	72.85	73.—
Budapest	003.43	0.0344
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 18. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidati 3.50 per cento netto (1906) 80.94. — Id. 3.50 per cento netto (1902) 74.25. — Id. 3 per cento lordo 51.33 — Id. 5 per cento netto 97.56. — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 80.52.

Cambi: Francia 126.41. — Svizzera 472.92. — Londra 117.272. — Olanda 9.84. — Spagna 348.67. — Belgio 124.18. — Berlino 5.885. — Vienna 00346. — Praga 73.05. — Romania 12. — Argentina oro 22.10.— Argentina carta 9.72. — New-York 24.513. — Canadà 24.45. — Oro 472.99. — Belgrado 39.40

TRIESTE, 18. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 1600 — Credito Italiano 995 — Banco di Roma 122 — Banca Commerciale Triestina 890 — Ferrovie Meridionali 750 — Adria 381 — Cosulich 496 — Libera Triestina 625 — Lloyd 5600 — Premuda 850 — Gerolimich 1010-945 — Martinolich 223 — Tripcovich 782 — Anonima Infortuni Milano 7330 — Assicurazioni Generali 16.650 — Riunione Adriatica 5550-5460 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 8450 — Forze Idrauliche 530 — Cantiere Navale Triestino 238 — Cementi Spalato 474 — Prima Pilatura Riso 582 — Cementi Isonzo 181.

Cambi: Francia 127.50 — Londra 117.30 — New York 24.45 — Svizzera 473 — Spagna 345 — Amsterdam 975 — Berlino 580 — Bucarest 1175 — Praga 7275 — Vienna 00342 — Zagabria 39.10 — Belgio 124 — Budapest 00637.

GENOVA, 18. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.60 — Consolidato 5 p. c. 97.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.50 — Banca d'Italia 1864 — Banca Commerciale Italiana 1592 — Credito Italiano 1010 — Banco di Roma 122 — Credito Marittimo 621.

Cambi: Francia 127.70 — Londra 117.40 — Svizzera 473.50 — New York 24.57 — Spagna 348.60.

ROMA, 18. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.50 — Id. id. fine mese 83 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.50 — Id. id. fine mese 97.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.50 — Banca d'Italia 1836 — Banca Commerciale Italiana 1590 — Credito Italiano 995 — Banco di Roma 122 — Credito Marittimo 610.

Cambi: Francia 127.75-90 — Londra 117.30-40 — New York 24.55-57.5.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Cotoni futuri (Chiusura): Marzo 25.25. — Aprile 25.30. — Maggio 25.42 a 25.46. — Giugno 25.55. — Luglio 25.68 a 25.70. — Agosto 25.27. — Settembre 25.31. — Ottobre 25.16 a 25.21. — Novembre 25.15. — Dicembre 25.14 a 25.15. — Gennaio 24.90.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 18 marzo 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 245; id. secondario da 230 a 235 — Carbone di Scozia primario da 195 a 200; id. id. secondario da 180 a 183 — Carbone da gaz primario da 200 a 205; id. id. secondario da 185 a 190 — Mattonelle inglesi marche primarie da 240 a 245; id. id. secondarie da 230 a 235 — Antracite inglese primaria tout venant da 300 a 310; id. id. second. id. id. da 280 a 285 — Coke Garesfield primario da 290 a 300; id. metallurgico Patent da 260 a 265; id. da gas inglese da 260 a 265; id. id. nazionale da 310 a 320. Tutto franco vagone.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 19 marzo:

Carpentieri 73 — Nostromi 163 — Marinai 2956 — Giovanotti di coperta 43 — Mozzi di coperta con navigazione 607 — Mozzi di coperta senza navigazione 659 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 193 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 243 — Fuochisti 285 — Carbonai 1941 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Avarie e sinistri

Il comandante del piroscafo italiano «Gianicolo» del Lloyd Triestino ha presentato dichiarazione di supposta avaria al carico avendo incontrato nella traversata dal Pireo a Venezia pessimo tempo il quale impresse al vapore forti movimenti di beccheggio e rollio ostacolandolo anche in velocità.

— Il capitano del trabaccolo italiano «Livia S.» giunto a Venezia da Porto Corsini con carico di farina, causa il mare burrascoso ha presentato dichiarazione di supposta avaria.

SOCIETA' ANONIMA "CEREALI" - TREVISO

CAPITALE L. 5.000.000.— INTERAMENTE VERSATO

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di sabato 28 Marzo 1925 alle ore 15 negli uffici della Società in Treviso, Piazza Cavallerizza N. 4, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1) Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea generale straordinaria del 23 Giugno 1924.
2) Relazione del Consiglio di Amministrazione sul bilancio al 31 Dicembre 1924.
3) Relazione dei Sindaci.
4) Esame e discussione del bilancio al 31 dicembre 1924.
5) Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1923-24.
6) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
7) Nomina di un Consigliere di Amministrazione.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore dovranno effettuarne il deposito entro il 22 Marzo presso gli Uffici della Società in Treviso o presso il Comm. Achille Antonelli - Campo S. Angelo N. 3813 - in Venezia.

Nel caso che la seduta del 28 Marzo andasse deserta, l'Assemblea s'intenderà senz'altro avviso riconvocata per il giorno di giovedì 2 Aprile nello stesso luogo, alla stessa ora e con identico ordine del giorno.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

NOTIZIE RECENTISSIME

...quietudine e diffidenza francese per l'atteggiamento dell'Inghilterra

SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

PARIGI, 18

...Herriot ha ricevuto stamane il ... degli affari esteri della Polo... presidente del consiglio francese ... Skrzynski si sono intratte... problema della sicurezza, sul ... delle frontiere stabilite ... di Versailles e sulla propo... che riguarda la conclusio... patto di mutua garanzia.

...è certo in questi colloqui la ... una soluzione. Prospettive in... esistono, secondo i francesi, ... situazione europea. A mente ... che il colloquio Chamber... in luogo di risultati positi... frutti di «cenere e tosco». Da... ingerenza inglese, si guarda con ... l'avanzarsi sempre più ... della manovra tedesca, ma... a gabellare la Francia, ... abilmente nelle sue mani ... tergiversazioni e di proposte ... l'unica grande arma che le re...

...governo francese la navigazio... scogli diplomatici è di ... difficoltà. Un certo mu... di fronte si può certamente se... da oggi. Nella sua intran... le richieste tedesche il ... sta mettendo molta ac... Tutto questo si verifi... e rappresenta per la ... soltanto un dramma per ... bensì per il suo spirito.

Il sospetto francese

...la presenza d'un governo ... come quello di Herriot, sin... desideroso della pace gene... a smussare parecchi an... i frequenti intop... rapporti franco-tedeschi esisto... di natura insuperabile e non ... Londra che partono gli sfor... per diminuire questa pro... Contro l'Inghilterra si va ... formando in Francia uno ... diffidenza e di continuo ... tono della stampa inglese ... oggi a questi circoli.

...della Repubblica ha ri... ancora il signor Benes ... esteri cecoslovacco quin... detto, il sig. Skrzynski Mi... esteri in Polonia.

...intervistato dall'*Intransi*...: «La Polonia ha sem... fiducia nelle parole della ... è naturale che noi abbiamo ... la diplomazia delle altre ... non si rendono forse conto ... del pericolo reale che ... la pace dell'Europa, se ... non fosse assisa su basi ... ha continuato il sig. Skrzyn... molto rassicurato e ho avuto ... una conversazione che darà ... al mio Paese. Noi ... d'accordo su molti pun... dichiarazioni fatte ieri a Bru... ministro degli esteri, che assi... frontiere franco-belghe si as... anche quelle della Polonia, so... che la storia ha sem... il contrario».

...intervista concessa al «Petit ... Benes ha confermato che nel ... con Herriot ha constatato ... d'accordo col pre... consiglio francese.

...persuaso che le idee alle ... il protocollo e a sui si ispira ... di mutua assistenza del ... per accordarsi. Riguard... inglese di sostituire al pat... trattati più ristretti col pre... meglio in vigore. Be... «Ciò che vogliamo impedire ... che i trattati di assisten... essere violati».

...che pensa Benes

...erano trattati e fallirono ... non impedirono la guer... Herriot, non rifiuta af... il sistema di patti li... vuol trascurare alcuna pro... per iscopo di rendere la ..., ma aggiunge che è ... perchè si possa discutere util... dalle formule vaghe e ... a un piano deciso e netto ... aver dei vantaggi e di ... ridurre il più possibile ...

...concluso mostrando che da ... le trattative saranno dif... ed esprimendo la speran... alleati offriranno a Ginevra ... ed unico.

...del colossale piano ideato ... un'unione degli stati eu... scrive:

...attribuiti a Benes formida... collegando le nazioni dalla ... alla Grecia. Benes non ve..., ma procede per tappe. ... sembra indispensabile è ... dell'Europa centrale entrino ... associazione e che cioè al... già composta della Ce..., Jugoslavia e Romania, si ... Polonia e più tardi l'Austria ...

...accordo franco-italiano

...è significativo sotto ogni ... articolo editoriale pubblica... *Gaulois* il quale, dopo aver ... l'attenzione sulle mire pan... sul progetto di annessione ... Germania si accorge ... con la quale bisogna ... che potrebbe come nessu... con la Francia è l'Italia ... quanto la Francia ... contro le mire egemoniche ...

...all'Italia — scrive infatti il ... all'indomani della guerra ... suo «flirt» con Berlino, che ... di questa prospettiva così ... sappiamo che essa vede ora ... che il timore s'impadroni... senza tradire la fiducia, noi ... che gli echi ultramonta... la speranza di un intimo ... franco-italiano, il gior... Francia tornerà al conser... Già nel 1912 una al... italiana, scartata dai no... avrebbe potuto evitare la ... Lo stesso oggi se l'In... a questo gruppo. Ma ...: ogni giorno perduto segna un vantaggio tedesco. Guai se la Francia non uscirà dal suo ideologismo politico radicale».

A parte il «flirt» con Berlino e il timore che si impadronirebbe dell'Italia, è certo che l'allarme è interessante ed è un riconoscimento della eminente posizione dell'Italia in Europa.

La camera dei deputati ha approvato due leggi finanziarie, una sulle uscite l'altra sulle entrate. La commissione senatoriale delle finanze ha deciso di fondere queste due leggi in una legge unica.

Il bilancio delle spese approvato dalla camera ammonta a 34 miliardi e 140 milioni. Questa somma è stata ridotta dalla commissione a 32 miliardi e 482 milioni con economia più che sufficiente per coprire le spese non risultanti dagli aumenti concessi ai funzionari dello stato e ai pensionati di guerra.

La natura del conflitto nel Giuba

Le dichiarazioni ai Comuni

LONDRA, 18

(M.O.) Sir Robert Hamilton ha interrogato il segretario di Stato per le Colonie onde sapere se può dare informazioni alla Camera dei Comuni circa un nuovo combattimento di cui si ha notizia dalla stampa, avvenuto fra le tribù di Mohamed Zubeir e le tribù somale di Horti, nella terra del Giuba italiano e se il governo nutra apprensioni sull'estendersi dei disordini.

Il sottosegretario di Stato alle Colonie ha risposto al deputato interrogante che le pubblicazioni della stampa sono più particolareggiate delle informazioni per il momento giunte al Ministero. Ha confermato che i disordini sono puramente locali e che non è presumibile si estendano a tutta la terra del Giuba. Le forze inglesi ed indigene esistenti nel territorio sono giudicate sufficienti per le operazioni dirette al mantenimento dell'ordine prima che la stagione delle pioggie aumenti la mobilità delle tribù Mohamed Zubeir.

Un battaglione di fucilieri africani del Re è pronto a Kisimajo per procedere sul luogo in caso di necessità. Per il momento le forze coloniali non sono impegnate in alcun combattimento. Secondo i giornali, combattimenti sono avvenuti sul fiume Guranluga e vi sarebbero 64 morti. I Mohamed Zubeir sono una frazione dei somali Ogaden.

Rispondendo ad una interrogazione il ministro degli esteri, Chamberlain, dichiara che la proposta tedesca concernente un patto tra i paesi dell'Europa occidentale non riveste ancora una forma sotto la quale possa essere comunicata alla Camera. La primitiva comunicazione che ricevei — aggiunge Chamberlain — è stata in seguito amplificata, ma lo scambio di vedute non è stato ancora sufficientemente progredito perchè si possa definire esattamente la forma finale delle proposte tedesche, anche con insistere troppo, attualmente su punti particolari si potrebbero compromettere le probabilità di successo dei negoziati che ora si trovano al primo stadio.

Oggi nella riunione del gabinetto il ministro degli esteri Chamberlain ha dato conto ai suoi colleghi della riunione di Ginevra e delle sue conversazioni a Parigi col presidente del consiglio Herriot. Si assicura che per qualche tempo la questione della sicurezza sarà oggetto di esame e di profonda analisi da parte delle potenze e che particolarmente ci sarà a tale soggetto uno scambio di vedute per il consueto tramite diplomatico.

Il partito laburista, la notte scorsa ha presentato alla Camera dei Comuni una mozione che appoggia il protocollo di Ginevra come l'unico piano pratico per ottenere il disarmo e la sostituzione dell'arbitrato alle guerre e che afferma una assoluta opposizione a qualsiasi forma di limitata alleanza militare. Tale mozione sarà discussa martedì prossimo durante il dibattimento sul «Consolidated Fund Bill».

Il bilancio della passata settimana presenta un maggiore introito di circa 10 milioni sulle spese e il deficit che appariva alla fine della settimana precedente è mutato in un avanzo di 10 milioni di sterline. Le entrate complessive ammontano fino a questo momento a circa 746 milioni di sterline con una diminuzione sul corrispondente periodo dell'anno precedente di circa 45 milioni. Il preventivo fatto a suo tempo dall'ex cancelliere del governo laburista Snowden prevedeva infatti una diminuzione di entrate di circa 43 milioni, cosa che si è quasi esattamente verificata.

Le ultime statistiche mostrano una diminuzione del numero dei disoccupati di circa 15 mila.

La partenza per la Palestina del capo rabbino inglese

LONDRA, 18

Il Capo Rabbino dell'Impero inglese è partito questa mattina per la Palestina dove resterà per tutta la durata della Pasqua israelita. Egli inaugurerà l'università israelitica di Gerusalemme prendendo parte alla cerimonia d'inaugurazione il 1. aprile prossimo insieme a Lord Balfour.

La prima riunione a Londra del comitato economico imperiale

LONDRA, 18

E' stata tenuta la prima riunione del comitato economico imperiale con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le parti dell'Impero. Il presidente del Board Off Trade Cunliffe Lister ha dato il benvenuto agl'intervenuti dicendo che le funzioni del comitato sono consultive e non deliberative. Ha ricordato ancora che lo scopo principale del comitato è di studiare il miglior mezzo per aumentare il consumo delle materie prodotte nell'Impero a preferenza di quelle importate dall'estero.

Un discorso elettorale di Jarres candidato alla presidenza del Reich

BERLINO, 18

(R.C.P.) Nella sala della Philarmonie si è tenuta la prima grande riunione politica della capitale del Reich per la elezione del Presidente della Repubblica. Berlino ha udito oggi il discorso del dott. Jarres candidato del blocco dei partiti di destra.

La sala era gremita; l'associazione nazionalista «Elmo d'Acciaio» faceva servizio d'onore. Sul palco della presidenza notatissimo era Stresemann e fra le altre personalità notai la deputatessa Clara Mende, che fu con Stresemann una delle fondatrici del partito populista.

L'ex Ministro Jasser comincia spiegando le origini della sua candidatura e riassume quindi la sua attività politica che, egli dice, può dirsi abbia inizio con la sventurata fine della guerra. Da quel giorno io compresi che tutte le forze dovevano essere rivolte a difendere la Renania. Dal 1919 ho posto tutta la mia passione ad impedire che venissero recate offese ai nostri diritti territoriali.

Jarres dice che nel suo periodo di governo fu quegli che maggiormente insistette perchè si sovvenzionassero le industrie pur di agevolarne la resistenza all'occupazione francese. Andò al governo quando i comandi dell'occupazione nemica lo cacciarono dal suo paese: Duisburg. Appena il suo bando d'esilio fu revocato, ritornò alla modesta carica di sindaco della città natale.

Dopo aver parlato della responsabilità che va ad assumersi con la carica a cui è chiamato dalla fiducia dei partiti di destra, dice che la costituzione di Weimar non è l'ideale ed ha bisogno di revisione, sopratutto nei rapporti tra il Reich e gli altri stati. «La costituzione attuale — conclude Jarres — deve essere ulteriormente elaborata. Noi non siamo però dell'idea che la restaurazione della situazione qual'era nel 1917 sia oggi possibile o comunque desiderabile».

34 minatori sepolti in America per una esplosione di grisou

PARIGI, 18

(N.P.) *Una violenta esplosione di grisou si è verificata ieri sera nella miniera 41 della Bethlhem Mines Corporation a tre miglia da Fairmont (West Virginia) seppellendo 34 minatori che si trovavano nella miniera. Un incendio si è propagato rapidamente a tutta la miniera rendendo il lavoro di salvataggio assai precario e lento. Non si nutre alcuna speranza di ritrovar vivente uno solo dei 34 disgraziati.*

Sciopero e serrata delle industrie metallurgiche in Danimarca

COPENAGHEN, 18

Le trattative che da qualche tempo continuavano fra i rappresentanti degli industriali e gli operai sono fallite e gli operai hanno deciso lo sciopero, al quale è stato risposto dalla confederazione dei metallurgici con la serrata padronale.

I due movimenti che colpiscono da 45 a 50 mila operai avranno inizio oggi.

I giapponesi sgombrano l'isola di Sakkliem

MOSCA, 18

Lo sgombero dell'isola di «Sakalin» da parte dei giapponesi procede regolarmente.

Vari territori della zona orientale sono già stati consegnati alle autorità sovietiste.

Il ministro della pubblica Istruzione cinese bastonato dai professori del collegio di Stato

PARIGI, 18

I giornali hanno da Tientsin: Una disgraziata avventura è toccata al Ministro della Pubblica Istruzione cinese. Al momento in cui si recava al Ministero, 100 professori del collegio di Stato, lo hanno aggredito e percosso con bastoni.

Quando intervennero i commissari il Ministro era già stato ridotto in cattive condizioni.

Per l'annullamento dei mandati del gruppo comunista in Bulgaria

SOFIA, 18

In seguito agli emendamenti portati alla legge di difesa dello Stato la Camera dovrà discutere domani su di una proposta di annullamento dei mandati del gruppo comunista composto di cinque deputati.

Le peripezie di un italiano condannato nell'Afganistan

LONDRA, 18

Il «Times» ha da Delhi (India):

La singolare avventura di un italiano a Kabul (capitale dell'Afganistan) è narrata dai giornali afgani. Qualche tempo addietro l'italiano in discorso, accusato di avere ucciso un poliziotto afgano mandato ad arrestarlo venne processato e condannato a morte.

Tenuto in prigione un pezzo, l'autorità afgana decise infine che il condannato dovesse, secondo la Sceria (legge religiosa), essere consegnato alla famiglia del morto perchè ne facesse giustizia. Così l'italiano fu condotto in corteo sul luogo della esecuzione capitale, e consegnato alla famiglia del poliziotto. Ma poichè egli pagò il prezzo del sangue in denaro, venne perdonato e liberato dai parenti stessi del morto.

Le autorità afgane hanno fatto ora arrestare di nuovo l'italiano e lo tengono ancora in prigione.

Sciopero di scolari nel Vicentino

VICENZA, 18

A Maragnole, frazione di Breganze, di circa 1200 abitanti, in seguito ad un dissidio tra la popolazione e le due maestrine del luogo, dissidio originato dalla opposizione da parte delle insegnanti di adibire alcuni locali della scuola ad asilo, ieri mattina gli scolari si astennero dalle classi delle due maestre.

Una donna e cinque bambini stritolati in una cava di ghiaia

ZURIGO, 18

(E.M.) Presso Lengnau, nel cantone di Argovia, una frana verificatasi in una cava di ghiaia ha sepolto ed ucciso una donna e cinque dei suoi figlioli. In quella cava era addetto per i lavori e la sorveglianza un operaio: tale Schmidt e poichè la famiglia era numerosa, sei figli da sei mesi a undici anni, anche la moglie lo aiutava nel suo lavoro, lasciando tutta la sua nidiata in una piccola capanna che sorgeva presso la cava. Ieri sera verso le 6 il padre, la madre ed i sei bambini si erano riuniti nel loro rifugio per prendere un boccone allorchè al marito parve di udire un rumore proveniente dall'alto della cava. Uscì per vedere di che si trattasse, ma intanto che era fuori, una gran massa di sassi e terra precipitava, seppellendo la capanna nella quale si trovavano tutti i suoi. Lo strazio lo vinse; tentò di chiamare al soccorso, ma invano. Quando sopraggiunsero dai paesi vicini gli aiuti, si intraprese il lavoro di soccorso; ma ad uno ad uno i corpi della povera donna e di cinque figli venivano estratti già privi di vita. Solo una creaturina di sei mesi, che era stata lasciata in una carrozzella un pò discosto dal gruppo della famiglia, era stata risparmiata.

Orario dei vaporetti

SERVIZIO MATTINIERO e SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30, 4, 5, 5.30, 6, 6.30, 7, 7.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45, 4.35, 5.15, 5.45, 6.15, 6.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 21.45, 22, 22.15, 22.30, 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30, 24.45

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 21.15, 21.30, 21.45, 22, 22.15, 22..., 22.45, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30.

NB. — Il vaporetto in partenza dalla Riva del Carbon delle 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI MANICOMI SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni-S. Servolo: Ore 9, 12, 22.20.

S. Servolo-Riva Schiavoni: Ore 9.15, 12.15, 23.05.

Riva Schiavoni-S. Clemente: Ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

San Clemente-Riva Schiavoni: Ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.50.

Riva Schiavoni-Sacca Sessola: Ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19.

Sacca Sessola-Riva Schiavoni: Ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 18, 19.30.

NB. A San Servolo approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane, come da orario di detta linea.

RIVA SCHIAVON - LIDO

Lido-San Zaccaria: Ore 6.30 e dalle 7, 7.20 e dalle 7.32 alle 21.32 ogni 12 minuti.

Lido San Zaccaria: Ore 6.50 e dalle 7 alle 22, ogni 12 minuti.

Riva Schiavoni (Ponte della Paglia)-**Lido** (S. M. Elisabetta): Ore 7.10, 7.40, 8.10, 8.40, 12.20, 13.50, 14.20, 17.10, 17.40, 18.10, 18.40, 19.10, 19.40.

Lido (S. M. Elisabetta)-**Riva Schiavoni** (Ponte della Paglia): Ore 7.25, 7.55, 8.25, 8.55, 13.55, 14.05, 14.35, 17.25, 17.55, 18.25, 18.55, 19.25, 19.55.

Riva Schiavoni (Monumento V. E. San Nicolò di Lido con fermate Veneta Marina, Giardini, Tiro a Segno Ore 6, 7, 8, 9.05, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 16, 17, 18, 19, 20, 21. La corsa delle 14 approda a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò.

San Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate Tiro a Segno, Giardini e Veneta Marina: Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30 e 21.30. La corsa delle ore 8.30 approda a Santa Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle ore 8.50 per Venezia.

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Quattro Fontane** con fermate a San Servolo, San Lazzaro degli Armeni: dalle ore 6.15 alle 20.15, ogni ora.

Quattro Fontane-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate a San Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: dalle ore 6.45 alle 20.45, ogni ora.

ZATTERE - GIUDECCA - MARITTIMA PORTO DI MARGHERA

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Marittima** con toccate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio: Alle ore 5.30 (*) 6.45, e dalle ore 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 e dalle 15 alle 21 ogni ora.

Marittima-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con toccate Cotonificio, Sant'Eufemia, Zattere, Croce, S. Giorgio. Alle ore 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora; alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora.

Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi

Monumento V. E.-Porto di Marghera: Ore 5.30, 6.45, 14.20

Porto Marghera-Monumento V. E.: Ore 6.50, 8, 17.15.

Zattere-Giudecca: Dalle 6.15 alle 22 servizio continuo.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.

Murano (Museo)-**Fondamente Nuove:** Ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti.

Murano (Colonna)-**Fondamente Nuove:** Ore 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.05 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

San Zaccaria-S. Maria Elisabetta di Lido: Dalle ore 22.10 alle 24.40, ogni mezz'ora. Dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.15 e alle 5.40.

Santa Maria Elisabetta di Lido-San Zaccaria: Dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora; dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30 ed alle 6.

Servizio speciale in tempo di nebbia

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido: Ore 7.10, 8.10, 9.10, 10.10, 11.10, 12.15, 13.10, 14.10, 15.10, 16.10, 17.10, 18.10, 19.10, 20.10, 21.10, 22.10, 23.40, 0.40, 1.40, 2.40, 3.40, 4.40, 5.40, 6.20.

S. M. Elisabetta del Lido-Riva Schiavoni: Dalle ore 7.40 alle 22.40, ogni ora; dalle 24 alle 6, ogni ora e alle 6.40.

Linea **Porto Marghera** - Partenze dal Monumento Vittorio Em. ore 5.30 — 6.45 — 14.20 — Da Porto Marghera ore 6.30 — 8 — 17.15.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

S. Zaccaria-Giudecca (Croce): Dalle ore 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora, dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora.

Giudecca (Croce)-**S. Zaccaria:** Dalle ore 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

Notiziario italiano

S. M. il Re ha ricevuto in udienza la medaglia d'oro Amilcare Rossi, l'avvocato prof. Umberto Gazzoni, primo e secondo consigliere dell'istituto del nastro azzurro, il segretario generale prof. Maurizio Barisolli, ed il segretario della sezione romana, gr. uff. Pietro del Vecchio i quali, in prossimità del secondo congresso che si terrà in Sassari, hanno presentato a S. M. gli omaggi dell'Istituto. S. M. il Re ha accolto affabilmente la rappresentanza con la quale si è intrattenuto a parlare della Sardegna e delle virtù civili e militari del suo popolo.

La divisione degli esploratori leggeri «Tigre», «Pantera», «Leone» al comando del Capitano di Vascello Cavagnari, lascierà la rada di Spezia il 7 del prossimo aprile. Una crociera sarà condotta per la fine del settembre e si toccheranno lungo la campagna i seguenti porti esteri e nazionali: Valenza, Malaga, Cadice, Huelva, Vigo, Port Smouth, Bristol, Liverpool, Glasgow, Bergen, Oslo, Wilhelmshaven, Brema, Amsterdam, Ostenda, Gand, Dunkerque, Le Havre, Bordeaux, Lisbona, Orano, Trapani, Tripoli, Malta, Messina, Spezia.

La salma di Re Costantino, secondo notizia da Napoli, è stata esumata oggi alla presenza dell'ex Regina di Grecia e dei suoi figliuoli nella chiesa dei greci Fiorentini. Stasera sarà fatta partire per Firenze per esservi definitivamente tumulata nella tomba reale della famiglia ellenica nella chiesa dei Greci.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.9; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 18.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.15 (Roma)

TREVISO-UDINE — F. 3.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55. Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma)

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.19 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.28; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.18.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1-o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA VENEZIA - MESTRE - TREVISO

PARTENZE da Venezia: dalle 6.10 alle 19.10 ad ogni ora; da Mestre dalle 6.6 alle 20.6 ad ogni ora; da Mogliano dalle 6.31 alle 20.31 ad ogni ora.

ARRIVO a Treviso dalle 6.57 alle 20.57 ad ogni ora. (1).

LINEA TREVISO - MESTRE - VENEZIA

PARTENZE da Treviso dalle 5.5 alle 20.5 ad ogni ora (1); da Mogliano dalle 6.33 alle 20.33 ogni ora — da Mestre dalle 6 alle 20 ogni ora (1).

ARRIVO a Venezia dalle 6.50 alle 20.50 ad ogni ora.

(1) Nei giorni festivi potranno esservi le seguenti corse facoltative in partenza da Venezia ore 20.10 — da Mestre 21.6 — da Mogliano 21.31, arrivo a Treviso ore 21.57. In partenza da Treviso ore 21.5; da Mogliano 21.31, arrivo a Mestre 21.56. In partenza da Mestre ore 21 arrivo a Venezia 21.50.

LINEA MIRANO - MESTRE

PARTENZE da Mirano dalle 6.20 alle 8.20 ad ogni ora; dalle 10.20 alle 20.30 ogni due ore, e ore 21 — ARRIVO a Mestre dalle 6.55 alle 8.55 ogni ora dalle 10.55 alle 20.55 ogni due ore e 21.35.

Linea **MESTRE - STAZIONE FERROVIA**

PARTENZE da Piazza Umberto I dalle ore 5 alle 7.20 ad ogni 20 minuti, dalle 7.30 alle 20 ad ogni 10 minuti dalle 20.30 alle 21 ogni 20 minuti.

Dalla Ferrovia dalle 5.10 alle 7.30 ogni 20 minuti — dalle 7.30 alle 20 ogni 10 minuti.

LINEA MESTRE MIRANO

PARTENZE da Mestre ore 5.10 — 6.15 — 7.15 — 9.5 — 11.40 — 3.05 — 15.5 — 17.5 — 19.5 — 20.15; ARRIVO a Mirano 6.15 — 6.52 — 7.52 — 9.45 — 12.15 — 13.40 — 15.40 — 17.40 — 19.40 — 20.52.

Stato civile di Venezia

Nascite del 7: Maschi 7, femmine 6 — Nati in altri Comune ma appartenenti a questo: Maschi 3; totale 16.

Matrimoni del 7: Piazza Giuseppe impiegato con Fraschetti Dina civile — Bettini Iginio fotografo con Frollo Ermenegilda casalinga; tutti celibi.

Decessi del 7: Menoghi Gio. Batta 75 con. r. pens. di Venezia — Paveggio Giovanni 67 con. r. pens. id. — Bon Ernesto 46 id. carpent. di Burano — Parisi Alfredo 39 con. bracc. di Venezia — Sgardoli Angelo 31 cel. cameriere id. — Munarini Elisabetta 71 ved. r. pens. id. — Calza Teresa 39 con. casal. id. — Torri Erminia 86 nub. possid. id. — Gasparini Emilia 37 id. casal. id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Avvisi Economici

Con pochi denari e senza fatica, voi potete esporre i vostri desideri nel modo più semplice e convincente, sotto gli occhi del pubblico che legge il giornale, mediante i nostri efficacissimi avvisi economici.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

AGRONOMO sottufficiale congedatosi cerca posto azienda agraria. Scrivere: Erba, Corso Garibaldi 48 — Sanremo.

CORRISPONDENTE, con macchina propria, offresi per alberghi, ditte commerciali, corrispondenza italiana e tedesca, traduzioni dall'Inglese e francese, per mezza giornata od ore. Inviare offerte presso Cassetta 9 Z Unione Pubblicità, Venezia.

CONTABILE partita doppia, referenze primarie, serie garanzie, offresi quale agente per azienda padronale agricola, provincia di Padova o Venezia. Scrivere: Cassetta 10 L Unione Pubblicità — Venezia.

CALCOLATORE disegnatore offresi ovunque. Anche assistente. Miti pretese. Cassetta 16 E. Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

GIOVANE svizzero ventenne, diplomato, corrispondente inglese, francese, abbastanza italiano, stenodattilografo, contabilità, lavori ufficio, cerca posto adeguato. Referenze primarie. Scrivere: Rolland Unione Pubblicità — Venezia.

STRANIERO, 24enne, ragioniere, conoscenza lingue principali, competente ferramenta occuperebbesi. Cassetta 3 E Unione Pubblicità — Bologna.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2) —

CERCASI custode scapolo preferibile ex Carabiniere per palazzo. Scrivere: Cassetta 6 z Unione Pubblicità — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

ASOLVIBILI zone libere, accordo rappresentanza macchina scrivere «Triumph» la migliore. Tombolini, Montenapoleone, 25 — Milano.

CONCEDESI esclusiva articoli brevettati grande utilità consumo. Esigonsi serie referenze commerciali bancarie. Rag. Protti. Casella postale 551 — Bologna.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

CERCO affittare appartamento vuoto nove dieci camere località aperta vicinanze piazza San Marco preferibilmente da Giugno Luglio. Scrivere: Avviso 136 C Unione Pubblicità Italiana — Torino.

LIDO affittasi appartamento ammobiliato comodità moderne vicinissimo spiaggia ambienti sette. Rivolgersi Bartiromo Dardanelli 43, Lido Venezia.

SANMARCO fittasi causa trasloco appartamento signorile ammobiliato cinque camere, 2 salotti, pianoforte, bagno. Scrivere Cassetta 10 Z. Unione Pubblicità — Venezia.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTANSI sacchi usati specialmente da calce, cementi. Scrivere Cassetta 12 D Unione Pubblicità — Bologna.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ALASSIO appartamenti nuovi vendonsi. Ascensore, termosifone, bagno. Eventualmente dilazione pagamento. Scrivere: Fortoni, Casella postale 670 — Genova.

DITTA Italiana, residente in Isvizzera, bene introdotta presso negozianti vino, cerca seria, importante, Casa vinicola specializzata vini del Piave. Scrivere a Casella Postale 9462 Stazione Lugano (Svizzera)

VINO rosso da posto gradi 12 prezzo lire 160, Vino bianco passito 260 quintale. Damigiane litri 50 lire 18, botte quintali 7 lire 125 cadauna. Pagamento assegno. Produttore G. Daffenchio, Tortona.

VENDESI molino alta macinazione tre Gm. Parma quintali 100-120 giornalieri, ottimo fabbricato industriale e civile, annesso un ettare terreno irriguo, macchinario meccanica lombarda, forza idraulica, elettrica, gas povero, ampie tettoie, magazzini silos, pronto marcia. Rivolgersi Dott. Alessandro Bassani, Parma.

CLAINO (Valle Intelvi) prossimità Lago, affittasi piacimento villa 10 locali, ampio giardino, posizione incantevole, vera campagna. Rivolgersi: Dott. Debernardi — Cantù.

AGRICOLTORI provvedetevi buone sementi da orto. Inviando lire 12 riceverete franco otto varietà sementi sceltissime. Indirizzare Barbieri, orticoltore, Rivergaro (Piacenza).

LEGNA disponibili 10.000 quintali rovere di monte lunghezza un metro, tondello, diametro da 9-25 consegna vagone Pisino Istria. Scrivere: O. Cassano, Parenzo.

ISCHIROGENO

a base di fosforo - ferro - calce - chinina - coca - stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano.

Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella **Prima Edizione** della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, **Grand Prix**.

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaja di attestazioni della eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI.

PRIMA CLINICA MEDICA — R. Università di Napoli

Mio caro Battista... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una *reclame* a quell'*eccellente ed utile preparato*, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
Prof. Antonio Cardarelli — Senatore del Regno — Dir. della Prima Clinica Medica R. Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA — R. Università di Pisa

...Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo — Senatore del Regno — Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA — R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi — Senatore del Regno — Dirett. della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA — R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO del Battista in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. Umberto Gabbi — Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA — R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.
Prof. Enrico Morselli — Dirett. della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO CHIMICO — R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'ISCHIROGENO contro assegno, che servono per una mia nipotina.
Prof. Emanuele Paternò di Sessa — Vice Presidente del Senato — Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra — Direzione Generale di Sanità Militare

..Sono lieto di affermare che trovo l'ISCHIROGENO assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Prof. Dott. F. della Valle — T. Generale Medico — Direttore Generale della Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA — R. Università di Roma

...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli — Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA — R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.
Prof. A. De Giovanni — Senatore del Regno — Dirett. della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA — R. Università di Torino

..Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso — Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco — Senatore del Regno — Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA — R. Università di Palermo

...In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella — Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA — R. Università di Modena

..Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvagni — Direttore della Clinica Medica R. Univers. di Modena

CLINICA PSICHIATRICA — R. Università di Pavia

...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'ISCHIROGENO, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.
Prof. Casimiro Mondino — Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Pavia

Ministero delle Colonie — Direzione Generale

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega codesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara, 200 Bott. del Suo ISCHIROGENO. p. Il Ministro - RIVERI

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
RAPPRESENTANTE DELLA BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

Associata alla Unione fra le Banche Popolari Cooperative del Veneto - ed alla Associazione Nazionale fra le Banche Pop.
Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: ROVIGO — Agenzia di Città Via Nazario Sauro

Filiali in ADRIA - ARIANO POL. - BADIA POL. - BERGANTINO - BOTTRIGHE - CASTAGNARO - CASTELBALDO - CASTELGUGLIELMO, CAVARZERE, CHIOGGIA, CONTARINA, COSTA di ROVIGO, CREPSINO, DONADO, FICAROLO, FIESSO UMB. - FRATTA POL. LENDINARA - LOREO - MASSA SUP. - MELARA - OCCHIOBELLO - PAPOZZE - PIACENZA D'ADIGE - POLESELLA - PORTO TOLLE - SOTTOMARINA - STIENTA - TAGLIO di PO - TOLLE - TRECENTA

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLVI d'Esercizio

Situazione al 28 febbraio 1925

ATTIVO

Cassa		L. 2.565.395.54
Portaf. ord. su piazza e fuori piazza		» 36.833.811.25
» di Credito Agrario		» 6.212.114.02
Antecipaz. sopra Fondi pubb. e merci		» 2.000.—
Riporti		»
Conti correnti garantiti		» 17.737.149.02
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		» 24.864.744.75
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie)		» 26.817.413.13
Effetti ricevuti per l'incasso		» 3.885.759.94
Valori pubblici di proprietà		
Tit. gar. dallo Stato	L. 10.684.678.50	12.694.268.11
Azioni ed Obbligazioni div.	2.000.589.61	
Stabili		L. 1.475.360.—
Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust.		» 1.—
Debitori diversi		» 1.980.941.62
Esattorie		» 1.572.410.53
Depositi a custodia	L. 17.765.040.16	
» a cauzione di serv.	» 288.120.—	58.485.684.27
» a garanzia	» 40.432.524.11	
Conto titoli fondo di previdenza		L. 204.937.47
Debitori in Conto titoli		» 8.084.100.—
Debitori per avalli		L. 616.000.—
		L. 205.092.090.65
Spese da liquidarsi in fine dell'eserc.		766.152.79
		L. 205.858.243.44

PATRIMONIO SOCIALE

Cap. Az. da L. 25 N. 63053 L.	1.576.325.—	
Fondo riserva ord.	1.275.177.53	
» » straord.	» 120.912.22	3.472.414.75
» oscillazioni valori	» 500.000.—	

PASSIVO

Deposito a risparmio	L. 31.532.047.92	
» in Conto Corr.	» 14.007.295.65	56.231.496.35
Buoni frutt. e dep. vinc.	» 10.692.152.78	
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L. 43.349.629.67
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.)		» 26.782.933.93
Creditori div. senza speciale class.		» 2.260.301.43
Esattorie		» 3.230.572.44
Assegni in circolazione		» 931.998.01
Dividendi arretrati ed in corso		» 96.239.82
Depositanti p. dep. a cust.	L. 17.765.040.16	
» » a cauz. serv.	» 288.120.—	58.485.684.27
» » a garanzia	» 40.432.524.11	
Fondo di Prev. Imp. C. ord.	442.404.74	647.342.21
» Tit.	204.937.47	
Titoli presso terzi		L. 8.084.100.—
Avalli per conto terzi		L. 616.000.—
Utili netti esercizio 1924		» 464.088.10
		L. 204.652.800.98
Risconto portafoglio		» 379.443.60
Rendite da liquidarsi a fine dell'es.		» 825.998.86
		L. 205.858.243.44

LA PRESIDENZA
BISI Cav. Uff. GIUSEPPE - Vice Pres.
CROCCO Avv. Comm. ALFREDO - Cons. Segr.

Il Presidente
SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO

Il Direttore
BRUNETTI Rag. UBERTO

I Sindaci
Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich cav. ing. Dante, Ferracini Avv. Comm. Vittorio, Franco Rag. Cav. Michelangelo
Tiengo Avv. Carlo

Il Consigliere di turno
BERTOLINI Comm. Dott. GIUSEPPE

Il Capo Contabile
CESCHEL GINO

FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondente interesse del 4 per cento netto di tassa R. M.

CASSA DI RISPARMIO DEL MONTE DI PIETA' DI BASSANO

Sede in BASSANO Via Umberto I.o — Succursale a MAROSTICA Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 28 febbraio 1925

ATTIVO

Cassa e disponibilità a vista	L. 553.556.17
Buoni del Tesoro	» 169.416.95
Valori di Proprietà	» 3.877.707.74
Antic. a scadenza fissa su Titoli	» 414.750.—
Conti correnti garantiti	» 1.670.014.96
Cambiali con gar. di Valori	» 82.000.—
» garantite da Ipoteca	» 1.560.500.—
Prestiti agrari	» 290.800.—
Cambiali ordinarie	» 3.707.497.90
Effetti per l'incasso	» 656.993.15
Effetti riscontati	» 337.685.—
Mutui attivi	» 15.874.—
Imp. Cassette sic. Casse forti e Mob.	» 67.030.—
Conti correnti - saldi debitori	» 1.927.438.10
Crediti diversi	» 42.578.46
Resoconti attivi	» 117.260.—
Debitori per avalli	» 206.700.—
Totale dell'attivo	L. 15.647.302.43
Valori di Terzi:	
a Cauzione	» 3.980.409.90
a Custodia	» 3.700.545.50
Depositari di Val. a Cust. ed a Cauz.	» 2.563.500.—
Spese da liquidare	» 156.781.21
Totale Generale	L. 26.048.539.04

PASSIVO

Depositi a risparmio:		
in conto libero al portatore		L. 4.887.412
» » nominativo		» 1.196.203
Depositi a scadenza fissa		» 4.558.346
» al piccolo risparmio		» 800.857
» in conto corrente		» 12.335
» su Libretti Circolari		» 10.719
		L. 10.994.931
Conti correnti - saldi creditori		» 2.890.206
Debiti diversi		» 507.001
Risconti passivi		» 124.951
Creditori per eff. riscont. ed avalli		» 544.385
Totale del passivo		L. 15.061.474
Riserve della Sez. Cassa di Risparmio		
Fondo di riserva ordin.	L. 419.219.33	
Fondo per oscill. Titoli	» 148.235.13	567.454
Totale passivo e patrimonio		L. 15.628.928
Depositanti di valori e cauzioni		» 7.680.957
Valori in deposito presso Terzi		» 2.563.500
Rendite da liquidare		» 175.151
Totale Generale		L. 26.048.539

IL DIRETTORE
Rag. Francesco Marchente

IL PRESIDENTE
Emilio Toselli

IL RAGIONIERE
Giovanni S[illegible]

I depositi della Cassa di Risparmio sono garantiti anche dal patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

N. 153 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— E' un po' tardi.

— O domani.

— Non sembra dunque che ci fosse tanta urgenza... Poi un telegramma... sessantacinque centesimi, mentre una lettera costava due soldi e faceva lo stesso... Ah! come sono prodighi questi ragazzi! Ebbene, a che ora l'avete ricevuto?

— Non ricordo bene... dopo mezzogiorno...

— Non monta, il fattorino telegrafico ce lo saprà dire con maggior precisione... E dov'è quel telegramma?...

Ah! adesso mamma Michon pesava le parole, prima di rispondere a quell'uomo che aveva un'aria tanto insipida ed interrogava a quel modo.

— E.... a casa mia, certamente.

— A casa vostra, dove?

— Non saprei... un pezzo di carta si fa... poi si smarrisce...

— Vi ripeto che perdete la memoria. E' pericoloso per voi, ve ne prevengo.

— Se non mi ricordo...

— Allora vi rinfresco la memoria io. Non l'avreste dato a quella ragazza, Eugenia, chiamata Nini?

La megera trasalì, ma era risoluta a lottare sino all'estremo.

— Vi dico che girava... girava per la bottega un pezzo di carta stracciata; può darsi che l'abbia perso... non ci ho badato.

— Ah! era stracciato?

Essa si morse il labbro.

— Ho detto così... pezzi di carta che girano per casa presto si stracciano...

— Così... voi non ci avete badato?

— Avevo a guardare ben altro... Ho il lavoro della mia bottega.

— Ebbene, avete avuto un gran torto a non sorvegliare quella Nini. Essa è andata a portare in giro quel dispaccio per tutto il quartiere...

— Che posso saperne io? Io ero nel mio bar...

— Essa l'ha portato in giro sino ad un altro bar, al bar delle Rincette. Voi lo conoscete bene... rue Ganneron...

— Se c'è qualcuno che dice d'avermi incontrata là, me lo dica in faccia.

— Non eravate voi che vi si doveva trovare, infatti, ma un altro.. uno che Nini alla fine ha potuto trovare...

— Fuori del mio bar non so nulla...

— Ma colui è tornato nel vostro bar con Nini... Ora sapete chi voglio dire...

— No — rispose ferocemente la vecchia.

— Aiuterò ancora la vostra memoria. E' Giovanni Lardier, chiamato il Gonfio.. Non vi ricordate di averlo visto nel vostro bar con Nini e con Giulio?

— Se dovessi ricordare tutti quelli che vengono a prender qualcosa nel mio bar...

Poi con subitanea violenza gridò:

— Ma insomma che cosa proverebbe la storia di questo telegramma? Tutte domande per farmi ingarbugliare... Ebbene, perdete il vostro tempo, voi ed il commissario... Io non ho fatto nulla, non ho detto nulla, non ho visto nulla... Non mi farete dire di più... E se vorrete farmi un processo, avrò un avvocato... Sino allora non parlo più...

— Ed io — fece allora Magilier, alzandosi — ho interrogato abbastanza perchè s'abbia ad agire, signor commissario...

Ad un cenno fattogli da Magilier, questi premè il bottone di un campanello.

Una guardia apparve all'uscio.

— No, — fece Magilier — i due ispettori.

E, rivolgendosi alla esercente del bar, che, ripiegata su sè stessa, stava in attesa con occhio ansioso come una bestia presa in trappola, le disse:

— Voi, Michon, considerata la flagranza...

— Quale flagranza? — essa rabbiosamente interruppe.

— Poco fa eravate in possesso di uno dei biglietti di banca rubati stanotte, biglietto che in questo momento è presso il signor Morel e verrà sequestrato come corpo di reato... Per conseguenza voi siete sotto l'accusa di complicità nel tentativo di furto e d'assassinio commessi alle dieci iersera a Saint-Cloud, in casa dei signori Koulza e Langlois, sottufficiali colà residenti...

Ed il commissario ordinava agli agenti:

— Conducetela al Deposito. Domani verrà trasportata a Versailles.

— Prendete un'automobile — disse Magilier — e tornate subito... Non abbiamo ancora finito.

Uno degli ispettori trasse una funicella.

— Andiamo, mamma Michon. Vedete che sarebbe inutile opporvi.

La megera fece un gesto di furore; ma subito dominandosi tese i polsi.

— Canaglie! — borbottava. — E' ancora da vedersi... Con un buon avvocato.

Ma aveva già i polsi legati ed uscì senza aggiungere altro dalla stanza del commissario.

— Eccone una — fece Magilier. — E adesso agli altri due...

Per Giulio la faccenda non procederebbe certo così facilmente come colla vecchia; costui non si lascerebbe condurre con tanta bonarietà in bocca al lupo.

Egli certo non sospettava di nulla, come mamma Michon; non appena vedesse spuntare i kepì delle guardie o le faccie degli agenti, comincierebbe col darsi alla fuga.

E, se si vedesse circondato, sferrerebbe calci e pugni senza misericordia.

— Ora — disse Magilier ai due ispettori, appena tornati — si tratta d'acciuffare l'altro senza dargli tempo di sospettare.

Si volse quindi ad uno dei due agenti.

— Voi correte al bar che sapete, fate cenno ad un informatore... Uno scudo a chi mi sa dire subito ove sia Giulio Farjon... Io stesso mi incammino verso quel bar ad aspettare il ritorno ed a pagare lo scudo.

Ed all'altro ordinò:

— E voi direte al conduttore dell'automobile che lo tengo a mia disposizione. Salite sulla vettura ed aspettatemi sul canto della via.

Ciò detto, Magilier s'era recato senza fretta al bar e nella sala riservata, dove si raccoglievano gli informatori, attese.

L'ispettore ricomparve presto con un individuo dalla faccia di faina, il quale, vedendo Magilier a lui ignoto, domandò:

— Ah! è con questo signore che debbo parlare?

— E se parli bene, avrai uno scudo.

— Ecco. Appena l'ispettore m'ha informato, mi sono messo in giro ed ho avuto fortuna. Sapevo che Giulio bazzica spesso nel bar della Jeune France, rue de la Jonquière... Son passato di là e l'ho visto giusto entrarci colla sua bionda. Con disinvoltura sono entrato anch'io quasi subito... Erano dinanzi al banco e discorrevano col padrone. Giulio diceva di aver comprato a Ninì un boa di piume di struzzo in place Clichy. In verità era un bel boa. Egli raccontava ancora che si erano recati alla «Scimmia turchina» e l'avevano trovata chiusa, il che li aveva sorpresi; poi avevano domandato al padrone se avesse visto il Gonfio, conosciuto anch'egli nel quartiere. Il padrone ha risposto di no. Allora Giulio ha ordinato tre absinthes ed ora stanno là bevendoseli... Vale lo scudo?

— Ed eccolo.

— Grazie tante... Avete più bisogno di me?

— Aspetta...

L'antico poliziotto esaminò con occhio intenditore quel figuro, poi domandò:

— Ti conosce, Giulio?

— Di vista, certo, ma non mi hai mai parlato...

— T'avrà notato poco fa al bar della Jeune France?

— Di sicuro... Sono stato al banco, a tre passi da lui.

Magilier riflettè qualche istante.

— Questa circostanza — mormorò — mi potrebbe forse servire.

Poi, dopo un'altra pausa, saltò su a dire:

— Come ti chiami?

— Emilio Cornet... Mimile.

— Vuoi guadagnare quaranta franchi?

— Me lo domandate?

— Sarebbe questione di dieci minuti. Ma bisogna essere furbi.

— Non sono nato ieri.

— Tornerai nel bar della Jeune France.

— E poi?

— Ci entrerai con aria affannata... un po' trafelato... e dirai a Giulio: «Ah! avevo paura che foste partito...». E gli sussurrerete all'orecchio: «Il Gonfio aspetta al bar della Rincette. Naturalmente non potrà che seguire la rue Jonquière ed attraversare l'avenue de St. Ouen.

— Non ci sono altre strade.

— Tu, sta ben attento, ti bisogna che l'accompagni per la strada, discorrendo gli fino a quando arrivi all'avenue.

— E che gli ho da dire?

— Gli dirai del Gonfio. Gli dirai che sta rincantucciato, tutto in disordine, come un uomo che si è azzuffato... Lo conosci il Gonfio?

— Sicuro.

— Allora fa tu le frangie... Di' quello che credi... l'essenziale è che tu gli stia vicino perchè così io possa riconoscerlo...

— Ah! non l'avete mai visto?

— Se l'avessi visto... Dunque tu starai con lui. Noi saremo giusto all'angolo della strada coll'automobile rasente il marciapiede. Se c'è una disputa... una rissa... non adoperarti a calmare gli animi... santi...

— Senza averne l'aria, sospingo il compagno verso l'automobile...

— Di cui lo sportello si troverà aperto. Sei intelligente... bravo!

— Resterò preso anch'io?

— Come vuoi tu.

— Lo preferisco, perchè quando si saprà che al bar della Rincette del Gonfio non c'è neppur l'ombra...

— Non pensarci: il Gonfio c'è sotto terra... Giulio ci sarà fra poco, e dovrà passare parecchi anni prima che possa tornare a domandar spiegazioni.

— Allora... Due luigi, avete detto?

— Pagabili appena Farjon sarà arrestato.

— Allora, vado...

Non passarono i dieci minuti da Magilier.

(Continua)

Anno 183 - N. 79

Venerdì 20 Marzo 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casterta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter. – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50, Cronaca L. 2.50; cronaca resa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 8. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I lavori parlamentari e le questioni del giorno

Dichiarazioni dell'on. Bonomi sull'azione svolta in occasione del crollo della Banca di Sconto - Lo scacco dell'agitazione inscenata dalla "Fiom,, nelle impressioni romane

ROMA, 19

A causa dell'indisposizione dell'onor. Rocco, non è stato possibile quest'oggi iniziare la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia, di modo che la Camera inizierà domani l'esame del disegno di legge sull'elettorato amministrativo femminile. La discussione di questo progetto sarà esaurita però nella giornata di domani stesso e con molta facilità si potrà iniziare quella sul bilancio dell'Economia nazionale. A questo bilancio faranno seguito quello del Ministero delle Comunicazioni e infine quello della Giustizia.

Negli ambienti parlamentari si assicura che, per esaurire tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno della Camera, fra cui il progetto sui Consigli provinciali ed il disegno di legge sull'indennità parlamentare, la Camera terrà, a cominciare da martedì prossimo, delle sedute mattutine.

Anche oggi il Presidente del Consiglio ha svolto la sua consueta attività ed ha conferito con i ministri on. Federzoni, Rocco e De Stefani e col sottosegretario on. Suardo.

Le dichiarazioni dell'on. Bonomi

E' nota la proposta di legge presentata dall'on. Cristini in merito al crollo della Banca Italiana di Sconto e circa l'azione svolta dal Governo di allora, presieduto dall'on. Bonomi. A questo proposito lo stesso on. Bonomi, a precisazione dei fatti, ha fatto alla Agenzia «Stefani» le seguenti dichiarazioni:

«Il gabinetto Bonomi; prima e dopo il crollo della Banca Italiana di Sconto si inspirò sempre a questo principio, esposto in una ben nota circolare dello stesso presidente: lo Stato non deve intervenire ad assumersi il deficit delle imprese private, qualunque sia l'ampiezza e la complessività dei loro rapporti economici. Se lo Stato intervenisse nelle angustie e nelle difficoltà delle imprese private, provvedendo con denaro dei contribuenti a riparare la loro cattiva fortuna, si eliminerebbe ogni senso di responsabilità e si porrebbero le finanze dello Stato alla mercè delle operazioni altrui.

«In conformità a questo principio il gabinetto, avvertito nell'autunno 1921 delle difficoltà in cui versava la Banca Italiana di Sconto, affidò alla Banca d'Italia il compito di accertare la situazione per affrontare gli eventuali rimedi. La Banca d'Italia, dopo un maturo esame, fatto col concorso dei dirigenti la Banca di Sconto, propose a [...] del suo intervento: 1) che lo Stato garantisse contro le eventuali perdite che una così grande operazione avrebbe certamente procurato; 2) che si formasse un consorzio degli istituti di emissione e delle maggiori banche italiane, con mezzi adeguati.

Il consorzio bancario

«Il Ministero Bonomi corrispose alla [...] richiesta, emanando un decreto-legge per accantonare la tassa sulla circolazione eccedente e formare così un fondo di riserva per rimborsare alla Banca d'Italia le eventuali perdite. Era questa una ragionevole transazione col principio sopra enunciato. Il gabinetto Bonomi esercitò la propria pressione morale per indurre le maggiori banche italiane a costituire il consorzio proposto dalla Banca d'Italia e desiderato dalla Banca Italiana di Sconto. Il Consorzio infatti si costituì con [...] milioni coi quali si rendeva possibile la mobilizzazione del credito della Banca di Sconto verso l'Ansaldo. La formazione del Consorzio venne accolta come un rimedio sufficiente ed efficace dei dirigenti la Banca in disagio. Invece il rimedio non arrestò il panico dei depositanti. Si determinò, ad onta dei provvedimenti presi, una rovinosa corrente di ritiri, segnatamente dall'estero. In pochi giorni la situazione divenne insostenibile. All'ultimo momento il gabinetto Bonomi tentò un riesame della situazione e la escogitazione di nuovi rimedi. Convocati gli Istituti di emissione e tutti i grandi istituti bancari d'Italia, si chiese alla Banca di Sconto quale fosse, a suo giudizio, il rimedio congruo. Il rappresentante della Banca di Sconto dichiarò di non poter dare precise risposte e di ritenere quindi che soltanto un intervento, senza limiti, dello Stato, e per esso della Banca d'Italia, avrebbe potuto evitare il fallimento.

«Un tale diretto intervento dello Stato e in una misura che gli interessati dichiaravano di non poter prevedere e determinare si giudicò unanimemente impossibile. Il Governo però, ad evitare il fallimento, provvide di urgenza a rimettere in vigore quegli articoli del codice di commercio che l'on. Luigi Luzzatti, nella discussione fattasi in Senato il 29 e 30 dicembre 1921, dichiarò essere stati a torto cancellati, giacchè essi danno agio e modo ad aziende nelle quali il patrimonio superi sicuramente il passivo, di raccogliersi e [...]rire.

L'inchiesta sull'opera dell'on. Finzi

[...] le dichiarazioni dell'on. Bonomi in merito al crollo della Sconto e oggi intanto si torna a parlare dell'inchiesta parlamentare sollecitata dall'on. Finzi sul suo operato.

L'on. Maffi ha inviato una lettera all'on. Casertano con cui comunica che le [...] da lui annunciate nella seduta di ieri alla Camera subiranno qualche ritardo per ragioni di famiglia che gli impediscono di redigere sollecitamente le dichiarazioni che dovranno apparire sull'organo comunista milanese.

L'on. Finzi dal canto suo, dopo aver preso conoscenza degli attacchi pubblicati ieri sera contro di lui dalla *Voce Repubblicana*, si è affrettato a trasmettere al Presidente della Camera una copia del giornale repubblicano perchè il giurì d'onore nominato estenda le proprie indagini sulle accuse che in tale giornale erano contenute. L'on. Finzi non sembra disposto a tenere in alcuna considerazione le pubblicazioni preannunciate dall'on. Maffi. Egli stasera dichiarava di aver chiesto la nomina, a termini dell'art. 80 bis del regolamento della Camera, della commissione parlamentare d'inchiesta perchè le parole pronunciate dall'on. Maffi nella seduta di giovedì scorso ledevano il suo onore.

«Di tali dichiarazioni — egli ha soggiunto — e non di altre io sono tenuto ad occuparmi, e non mi curo di quelle che potrà pubblicare l'on. Maffi, anche perchè per abitudine non leggo i giornali comunisti». Dei cinque membri facenti parte del giurì d'onore, gli on.li Codacci Pisanelli e Soleri hanno fatto conoscere al Presidente della Camera il proprio pensiero contrario all'accettazione del mandato. L'on. Casertano non ha per il momento proceduto alla loro sostituzione in quanto desidera investire il giurì stesso dell'esame dell'opportunità di chiamare altri deputati a completare la commissione.

Intanto domani si riunirà per la prima volta a Palazzo Viminale la commissione parlamentare mista per la fissazione delle circoscrizioni elettorali. La commissione sarà ufficialmente insediata dal Ministro dell'Interno on. Federzoni.

Riunioni di commissioni

Stamane si sono riuniti tutti gli uffici della Camera, tranne il quinto che si riunirà domattina. Gli uffici hanno proceduto alla loro costituzione e hanno poi nominato i relatori per vari disegni di legge.

Per il progetto relativo alla proroga delle disposizioni che limitano il diritto di recesso per i soci delle società per azioni, la commissione è risultata composta dagli on. Maffei, Orefici, Scialoja, Marchi, Bennati, Genovesi, Torrusio.

Per il progetto recante provvedimenti per la costruzione, la sistemazione, la manutenzione e la polizia di strade rurali la commissione è risultata composta dagli on. De Simone, Salerno, Renda, Farina, Canelli, Ricchioni, Josa e Fera.

Per la conversione in legge del decreto relativo ai gradi della milizia sono stati nominati commissari gli on.li Maffei, Crollalanza, Terzaghi, Marchi Giovanni, Caradonna, Belluzzo, Teruzzi e Fera.

Per il progetto dell'on. Lupi perchè siano dichiarati monumenti pubblici i parchi e i viali della rimembranza, sono stati nominati relatori gli on. Maggi, Gemelli, Pelizzari, Barbaro, La Bella, Insabato e Baistrocchi.

Pure stamane, sotto la presidenza dell'on. Gemelli, si è riunita la Giunta delle petizioni. La Giunta ha proceduto all'esame di varie petizioni, tra le quali quella del generale Cavaciocchi, il quale chiede di essere sottoposto al giudizio di un consiglio di disciplina perchè sia accertata l'azione da lui spiegata quale comandante del IV corpo d'armata nell'ottobre 1917 nel settore bellico a lui affidato. Relatore della petizione è stato nominato l'on. Gemelli.

Il bluff della "Fiom,,

Oltre a queste riunioni la cronaca di carattere puramente parlamentare non ha altro da segnare. Si discute invece ancora sullo sciopero dei metallurgici e si commenta diffusamente il manifesto della F.I.O.M.

Il «Mondo», nella sua ortodossia costituzionale, conclude il suo articolo ponendo in rilievo che l'agitazione ha dimostrato come gli operai seguano la «F.I.O.M., sia che si tratti di scioperare sia che si tratti di riprendere il lavoro.

Questa forza però le viene contestata dal «Popolo d'Italia» che avverte come la F.I.O.M abbia giocato il bluff. Il giornale fascista pone poi questo dilemma: «Se, oltre a ciò che hanno ottenuto le Corporazioni, vi è ben altro da pretendere e se la F.I.O.M. ha la forza che vanta, perchè non ha fatto valere tale forza fino in fondo per dare altre conquiste; e se no, perchè ha fatto perdere altre due giornate di lavoro?».

Il «Giornale d'Italia», che si preoccupa nella sua cronaca di porre in rilievo tutta l'azione socialista, pretende che le Corporazioni non abbiano successo presso le masse; e se veramente fosse necessario far appello alle classi operaie per un sacrificio e per un atto di disciplina nel nome di un interesse superiore, non si potrebbe far conto sulla coscienza di esse e dei loro dirigenti.

La «Tribuna», dopo aver premesso che le organizzazioni socialiste non sono nè così numerose, nè così forti per insistere in uno sciopero che ha già dato qualche frutto, definisce la condotta della F.I.O.M. una ritirata strategica. Si tratterebbe insomma di una di quelle brillanti ritirate che si usava nel corso della guerra chiamare strategiche e che servivano a mascherare degli insuccessi militari. Un bollettino diceva che si era fatto un attacco in un determinato punto del fronte e si erano prese delle trincee e raccolti dei prigionieri, ma un bollettino successivo annunziava che le trincee erano state abbandonate e che, nell'interesse della resistenza, si era tornati sulle primitive posizioni.

Lo scacco e le sue giustificazioni

«Forse la F.I.O.M. — afferma il cattolico «Corriere d'Italia» — aveva tutte le buone intenzioni di restaurare le sue antiche tradizioni, ma ha avuto una volta tanto il buon senso di comprendere che ciò non era possibile e che non era il caso di insistere e l'ha smessa. Questo è l'importante. Perciò i fiori e le consolazioni polemiche con cui essa cerca di velare il suo scacco non hanno assolutamente alcun valore, perchè non sono che delle semplici e vane parole».

«Non rimane dunque che la grande montatura «fiomeggiante»; e tutti — liberali, democratici, libertari — dice l'«Idea Nazionale» — hanno preso convenientemente posto accanto ai Buozzi e D'Aragona, i quali, come in genere i sovversivi rispetto ai loro servi «costituzionali» si trovano in condizioni di evidente, logica e giusta superiorità. I primi infatti sanno almeno ciò che vogliono; i secondi sono afflitti invece dalla quotidiana ed intima tragedia di scegliere un figurino su cui foggiare il loro sterile ed iracondo vaniloquio contro il fascismo».

In merito ai preannunciati aumenti per il clero, si apprende che l'attuale spesa di 38 milioni sarà quasi raddoppiata. Le congrue parrocchiali, che ora sono di 2500 lire, saranno portate a 3500 e saranno aumentate in proporzione le mense vescovili, per le quali il miglioramento sarà di qualche migliaio di lire. Nel provvedimento saranno, con un criterio di larghezza, comprese, come è noto, le categorie che beneficiano direttamente o indirettamente delle congrue.

Continuano intanto a correre le voci più disparate su quelli che saranno gli aumenti per gli impiegati dello Stato. Benchè le cifre non siano ufficiali, tuttavia si può senz'altro affermare che i provvedimenti avranno notevole entità. dello Stato ex combattenti. Si assicura che miglioramenti sensibili saranno pure accordati alla categoria dei funzionari specialmente a favore dei funzionari di Pubblica Sicurezza, sia con l'aumento di posti nei gradi superiori, sia con l'elevamento dell'indennità di servizio.

Con altro decreto, la cui pubblicazione è imminente, sarà attuato il passaggio dei Carabinieri Reali alle dipendenze del Ministero dell'Interno. In tale occasione si provvederà allo scioglimento formale del Corpo dei carabinieri specializzati, ma gli stessi militi e gli stessi ufficiali andranno a formare il primo nucleo del nuovo corpo che sarà chiamato di «agenti di polizia» o «agenti di Pubblica Sicurezza». Gli agenti vestiranno l'uniforme, di cui si stanno ora studiando le caratteristiche, insieme all'ordinamento interno del nuovo corpo.

La ripresa del lavoro a Milano

MILANO, 19

Il manifesto della F.I.O.M. che ordinava ai metallurgici di Lombardia la ripresa del lavoro per questa mattina, fu reso pubblico ieri sera a tarda ora per modo che non tutte le maestranze interessate e specialmente quelle che abitano nei paesi intorno a Milano poterono essere edotte. Così stamane il ritorno degli operai negli stabilimenti non è stato totale come era lecito presagire.

Mentre a Sesto S. Giovanni per esempio, tutti gli stabilimenti hanno ripreso in pieno la loro attività perchè gli operai che abitano in quello stesso centro erano stati tempestivamente avvisati, in molti opifici della città l'astensione è stata ancora notevole — variante dal 25 al 50 per cento — e rappresentata per la maggior parte da operai che abitano in cascinali lontani, e coltivano nelle ore libere qualche tratto di terra e pertanto ignorando l'ordine di ripresa del lavoro son rimasti ad attendere alle loro incombenze rurali. Il ritorno al lavoro si è svolto quasi ovunque nella forma più pacifica senza strascichi di discussioni e di recriminazioni e dopo le otto dai principali stabilimenti e dai loro paraggi sono state ritirate le pattuglie di carabinieri che li avevano presidiati nei giorni scorsi.

Soltanto presso qualche stabilimento tra le cui maestranze predominano gli elementi estremisti, si è notata una certa perplessità dovuta sopra tutto alla propaganda spicciola di qualche comunista che ha tentato di seminare malcontento e di incitare alla continuazione dello sciopero senza peraltro raccogliere alcun consenso, tanto che all'ultimo avviso della sirena tutti gli operai giunti dinanzi alle officine ne hanno varcato la soglia.

A Torino lo sciopero continua

TORINO, 19

Lo sciopero metallurgico continua invariato e senza incidenti. Le maestranze stamattina all'ora consueta non si sono neppure presentate agli stabilimenti, i quali sono chiusi.

Oggi sono continuate, a quanto si afferma, le trattative tra il senatore Agnelli della Fiat e le sue maestranze, a mezzo della commissione interna.

In quanto ad altre trattative da parte di altri rappresentanti, nulla per ora è deciso.

Per il VI° anniversario dei fasci

ROMA, 19

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Domenica 22 corr. in ogni capoluogo di provincia si terranno solenni manifestazioni per celebrare il sesto anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento. Il segretario generale on. Farinacci, parlerà il 22 a Roma ed il 23 a Milano. Nella giornata del 22 S. E. Giuriati parlerà a Pisa, il dott. Forges Davanzati a Fiume, l'on. Ferretti a Verona, l'on. Bodrero a Venezia, l'on. Piccinato a Rovigo, il generale Ronchi a Udine, l'on. Bastianini a Padova, il prof. Bortolotto a Vicenza.

— Si ha da Madrid che è morto Mons. Lago arcivescovo di San Giacomo di Compostella.

Capo ribelle tripolino ucciso in uno scontro

ROMA, 19

E' ancora recente il ricordo della rotta sanguinosa inflitta dalle truppe del colonnello Mezzetti al capo ribelle di Ibraim Sceteui, in quella stessa località di Casr Bu Hadei nella Sirtica ove si era consumato nel 1915, per opera del padre di Ibraim Ramadam il tradimento delle bande irregolari, contro le forze del colonnello Miani.

E' noto anche che Ibraim Sceteui riuscì per puro caso a salvarsi con la fuga dalla nostra sorpresa, lasciando sul terreno numerosi uccisi. Ibraim Sceteui, direttosi verso il Fezzan con circa duecento seguaci, è stato recentemente attaccato nella regione di Uaddan dagli uomini di Abd Uil Gelill Seif Em Nasser, capo degli Ulad Suleiman, e nello scontro seguitone egli è rimasto ucciso insieme con vari dei suoi, mentre i rimanenti venivano catturati o trovavano scampo nella fuga.

Con la morte di Ibraim che ancora si faceva chiamare comandante generale dell'esercito tripolino, scompaiono dalla scena i principali membri della famiglia Sceteui, che tanta parte ebbe nelle tristi vicende della ribellione della Tripolitania.

Infatti basterà appena ricordare la fine di Ramadan Sceteui, ucciso in un conflitto con gli Orfella, quella del fratello minore Saradom, ucciso dalle nostre truppe nel settembre 1923, durante lo scontro di Bir Sagemut, mentre l'altro fratello Ahmed, rimasto a capo della famiglia dopo la morte di Ramadan, ha da tempo rinunciato alla lotta e cercato di fuggire in Egitto.

Pure in Egitto e in altri paesi d'oriente vivono profughi altri notabili della Tripolitania che furono tra i principali esponenti della ribellione, come è Khaled Gergheni di Tripoli, Ahmed Braied di Tarhuna, il vecchissimo Sceich Sef del Ghebel, con suo figlio Aon, Omar Bu Tabus di Misurata. Degli altri capi della ribellione, alcuni, come Hadi Combar del Garian, Abeba Ben Zigri di Soiman e l'irrequieto capo di Nalut, Califa Ben Ascar, hanno scontato con la pena capitale il loro tradimento, o lo stanno scontando con l'ergastolo come Adbi Es Salam Busseiri, altri come Ahamed Bacia El Biri rimasero uccisi nei combattimenti con le nostre truppe, altri ancora, come Farath Bey, ex deputato di Zavia al parlamento turco, Abd El Nebi Belcher di Orfella, sono ridotti a vivere una meschina vita di stenti e di paura lontani dalle loro sedi abituali, in squallidi territori desertici e ad assistere, impotenti e ogni giorno più isolati e abbandonati dai loro seguaci, al progressivo irresistibile avanzare delle nostre armi vittoriose.

Il bilancio dell'Istruzione approvato alla Camera

Il dibattito sull'entità delle spese - I provvedimenti a favore del Teatro

ROMA, 19

La seduta è aperta alle 15, sotto la presidenza dell'on. CASERTANO. Si procede subito allo svolgimento di alcune interrogazioni. Il sottosegretario all'Economia Nazionale on. PEGLION dichiara all'on. Magrini che il rialzo dei prezzi del grano è dovuto alla scarsa produzione mondiale. Ma il sollecito intervento delle autorità politiche non ha mancato di influire favorevolmente sui prezzi del grano nazionale, stimolando gli importatori ad intensificare il loro commercio e ottenendo altresì la ricomparsa sul mercato di partite di grano nazionale finora occultato. Per quanto la situazione meriti ancora tutta l'attenzione del Governo, pure ormai può dirsi assicurato l'approvvigionamento del Paese.

L'on. MAGRINI rileva che grandi speculazioni, perfino allo scoperto, si sono scatenate come sui mercati esteri così anche nel nostro Paese e richiama sul fatto l'attenzione del Governo, tanto più che già a prezzi altissimi si sta vendendo il frumento in erba del prossimo raccolto.

I "casi,, di Alessandria

Si viene quindi a parlare dei dissidenti fascisti di Alessandria e il Sottosegretario per l'Interno on. GRANDI risponde ad un'interrogazione dell'on. Torre Edoardo dichiarando che le Autorità di P. S. di Alessandria hanno dovuto procedere al rimpatrio del sig. Gorgolini per l'azione impulsiva e pericolosa da lui spiegata per acuire dissidi e contrasti locali.

L'on. TORRE Edoardo replica lamentando che il Prefetto di Alessandria abbia «instaurato in quella provincia sistemi terroristici con arbitrari arresti e sequestri di giornali». Quanto al rimpatrio del Gorgolini, dichiara che questi mai esplicò una attività pericolosa per l'ordine pubblico, e che anzi egli è un combattente ed uno dei primissimi fascisti, che per il fascismo ebbe anche a soffrire il carcere. «Tali ingiusti sistemi — soggiunge — non possono non ingenerare in quella popolazione un vivo sentimento di insofferenza e di protesta».

Dopo lo svolgimento di altre interrogazioni di interesse locale, ha la parola l'on. CIARLANTINI il quale ricorda che questa sera sarà commemorato al Teatro «Argentina» Ercole L. Morselli uno dei nostri ultimi poeti che visse in purezza di vita il suo ideale d'arte. In un periodo di decadimento politico nasceva il fiore poetico della sua maggiore opera, il «Glauco» che insegnava la virtù del sacrificio e l'onore fraterno concepito nel lavoro e nella pace della coscienza. In questo giorno anniversario l'immagine del poeta è rievocata in tutta la sua ideale bellezza ed è doveroso che la Camera si associ nel ricordo di questo nobilissimo poeta. (*Applausi*).

Il Ministro FEDELE si associa in nome del Governo alla rievocazione della memoria di Ercole Luigi Morselli, del poeta che col «Glauco» ha dato all'arte italiana in questi ultimi tempi l'opera più limpida e più pura.

Il PRESIDENTE si associa in nome della Camera.

Il bilancio dell'Istruzione

Viene poi commemorato il prof. RUGGI, alta figura di scienziato, che ha onorato la scienza italiana e l'Ateneo Bolognese. Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'Istruzione ed ha la parola il relatore SOLMI il quale, rilevata l'imponenza delle cifre del bilancio, afferma che, dati i tanti gravi bisogni che non ancora sono stati soddisfatti, è necessario studiare le ulteriori modificazioni atte ad adeguare e a meglio ripartire le spese.

Quanto all'ordinamento dell'istruzione superiore, ha voluto esprimere nella relazione il concetto che esso rappresenta, dal punto di vista finanziario, il massimo sforzo che può compiere lo Stato. E se ha fatto confronti anche con stati esteri, non ha inteso stabilire comparazioni esatte, ma una semplice esemplificazione. Cadono quindi le osservazioni fatte specialmente in rapporto a quanto egli ha detto nella relazione circa la spesa dell'istruzione superiore in Francia, anche perchè bisognerebbe per un confronto esatto tener conto della diversità delle condizioni economiche dei due paesi. Più che altro ha voluto istituire un confronto fra il numero dei posti di ruolo delle sole quattro facoltà tradizionali in Francia e in Italia, e da questo punto di vista rimane ferma la constatazione che vi è maggior aggravio in Italia rispetto alla Francia.

Rileva la impossibilità di far concorrere gli Enti Locali ad una maggior spesa per l'Istruzione. Poichè il bilancio dell'Istruzione ha già raggiunto una cifra al di là della quale non è possibile andare, ciò che occorre è di provvedere ad una adeguata coordinazione delle spese e ad un migliore equilibrio. Questo criterio, totalmente adottato per l'Istruzione superiore e in parte per l'Istruzione secondaria, può essere applicato anche all'istruzione primaria. Tuttavia al problema culturale non può mancare, in adeguati limiti, il concorso degli Enti Locali.

Concludendo, ricorda che col disegno di legge nel bilancio è stato aumentato il concorso dello Stato nelle spese di pubblicazione delle carte finanziarie della Repubblica Veneta. Si compiace che lo Stato dimostri così alto il suo interesse ad una pubblicazione che varrà a richiamare le antiche splendide tradizioni di una delle più gloriose regioni d'Italia. (*Applausi*).

Nelle scuole degli allogeni

Si passa poi allo svolgimento degli ordini del giorno. L'on. TINZL ne svolge uno firmato anche dagli on. Sternbach e Beeetnjak in cui si «invita il Governo a ristabilire la lingua materna come lingua d'insegnamento nelle scuole delle minoranze allogene». L'oratore dichiara di dover nuovamente insistere nella richiesta del ripristino della lingua materna nelle scuole delle minoranze allogene perchè, «invece di venire incontro in qualche modo alle giuste aspirazioni di quelle popolazioni, si sono instaurati dalle autorità scolastiche locali metodi e criteri miranti all'unico fine della snazionalizzazione». (*Interruzioni; rumori*). Lamenta che la lingua materna non sia stata adottata per l'insegnamento religioso. Afferma che «con sistemi vessatori si impediscano le cosiddette scuole di custodia e anche l'insegnamento privato a persone non bene vise alle autorità locali» ([...]i).

L'on. BONARDI svolge un ordine del giorno in cui si «invita il Governo ad armonizzare gli ordinamenti scolastici della pubblica istruzione e dell'economia nazionale eliminando, in relazione alla politica ed alle esigenze locali, i duplicati e coordinando armonicamente le scuole popolari operaie e di avviamento e le classi integrative elementari di avviamento professionale, i corsi preparatori commerciali e le scuole complementari con sicuro risparmio di mezzi e maggiore efficacia di risultati».

I trasferimenti degli insegnanti

BERTACCHI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera auspica la pronta emanazione delle nuove norme da tempo invocate per i trasferimenti degli insegnanti elementari, affinchè sia eliminato il disagio da cui è travagliata gran parte di tale benemerita classe e ritiene che a vantaggio della classe medesima non debba essere oltre differita la sospirata sistemazione delle pensioni, in misura adeguata ai sacrifici compiuti dai maestri ed alle inderogabili esigenze della vita». Un altro ordine del giorno è svolto dall'on. SALERNO a favore dell'edilizia scolastica nel Mezzogiorno, mentre l'on. SAVELLI chiede che la Camera «consapevole che l'inquadramento degli insegnanti nei ruoli generali dello Stato è avvenuto con scarso riguardo all'elevata funzione della scuola, inviti il Governo a volerla migliorare elevando di un grado la posizione gerarchica e di conseguenza morale ed economica degl'insegnanti medi».

BASSI, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che la scuola debba portare il suo efficace contributo a risolvere il vitale problema della difesa della Patria, fa voti che il Ministro della P. I. in perfetta collaborazione con quello della guerra, voglia concretare un programma organico di educazione patriottica, che, approfittando del presente sensibile risveglio della nostra coscienza nazionale e militare, prepari attraverso la scuola, la gioventù alla pratica attuazione del concetto della Nazione armata, verso cui tutte le grandi nazioni sono trascinate».

Per ultimo parla in sede di svolgimento di ordini del giorno l'on. ALFIERI a favore della «Dante Alighieri».

Le assicurazioni dell'on. Fedele

FEDELE, Min. della P. I., ringrazia il relatore delle sue cortesi parole. Per intima sincera persuasione deve ripetere le lodi già rivoltegli ieri per la sua relazione, documento di acume, di dottrina e sincerità. Il relatore si è indugiato sul problema dell'edilizia scolastica per tutti gli ordini di scuole. Riconosce che molte università si trovano in locali insufficienti e ritenendo che il Governo debba affrontare il problema in pieno, ha presentato al Ministro delle Finanze un completo progetto per l'edilizia universitaria. Quanto all'edilizia delle scuole medie e primarie sta pur di fatto che troppe scuole sono in condizioni deplorevoli, ma il problema richiede per una soluzione completa mezzi finanziari imponenti. Ad ogni modo non mancherà di fare tutto quanto gli è possibile. Crede che il problema delle pensioni, che è allo studio presso il Ministero delle Finanze, possa essere adeguatamente risolto. Egli vi porta tutto il suo interessamento e la maggiore buona volontà. Si associa di cuore alla speranza espressa dal relatore che gli enti locali contribuiscano ancor più alle spese per l'istruzione, ma è problema grave e dev'essere attentamente studiato.

Dichiara che le osservazioni da lui mosse ieri al confronto istituito dal relatore circa l'onere della spesa per l'istruzione in Italia e Francia, avevano il solo scopo di dissipare il dubbio che la spesa del nostro bilancio possa essere eccessiva. Le dichiarazioni fatte oggi dal relatore lo eliminano senz'altro. Non può accettare l'ordine del giorno Tinzl non potendo riconoscere in Italia altra lingua d'insegnamento se non l'italiana. (*Applausi*). Poichè l'on. Tinzl ha accennato alle scuole di custodia, deve rilevare che queste scuole sono spesso uno espediente delle popolazioni allogene per sfuggire alle leggi italiane, il che non può certamente consentirsi.

I provvedimenti pel teatro

Concorda con l'on. Ciarlantini sulla necessità di dare il massimo incremento al teatro come mezzo di elevazione della cultura nazionale.

Per gli insegnamenti relativi all'arte drammatica, il Governo provvederà alla unificazione delle varie scuole di recitazione. Quanto ai teatri di Stato è convinto che la loro mancanza sia tra le cause principali della decadenza dell'arte drammatica. Si augura che le condizioni dell'Erario consentano di largheggiare sempre più nei sussidi. Il Governo è predisposto ad estendere a tutte quelle città che lo chiederanno i benefici stabiliti dal decreto concernente l'ente autonomo della «Scala». D'accordo poi con la Corporazione del Teatro di Milano, l'oratore si è già interessato della questione concernente i modi di disciplinare l'attività artistica delle nostre compagnie liriche e di prosa che si recano all'estero. Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Bonardi sul coordinamento delle scuole popolari operaie e di avviamento professionale.

Può accettare come raccomandazione anche l'ordine del giorno dell'on. Bertacchi. Per quanto però riguarda i trasferimenti dei maestri esistono serie difficoltà specialmente per quanto concerne gli accertamenti sanitari (*interruzioni*). All'on. Salerno dichiara che il Governo nulla trascurerà per la sollecita applicazione del decreto riflettente l'edilizia scolastica nel Mezzogiorno. Accetta pure come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Grancelli dichiarando che alla soluzione del problema della sistemazione economica gl'insegnanti medi egli pone la più tenace volontà. Quanto all'ordine del giorno degli on. Bassi e Baistrocchi riconosce l'importanza dell'educazione patriottica intesa però non già come premilitare, bensì come educazione fisica. Ad ogni modo si metterà d'accordo col Ministro della Guerra per la risoluzione del problema. Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Alfieri per sussidiare l'opera della Dante Alighieri. Dichiara infine di accettare l'ordine del giorno dell'on. Martelli che approva il passaggio alla discussione dei capitoli

Maffi contro la riforma Gentile

MAFFI per dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista rileva il disagio che colpisce in questo momento gl'insegnanti scolari e famiglie con grave danno del prestigio degli studi. Osserva che l'attuale discussione ha dimostrato la scarsa comprensione che le classi dominanti hanno delle esigenze del proletariato nel campo della scuola. Ritiene che la riforma Gentile sia animata da uno spirito accanitamente conservatore (*interruzioni*) perchè mentre poggia sul criterio del regime ristretto in materia di cultura proletaria (*interruzioni*) incoraggia poi quelle forme di scuola libera che praticamente realizzano l'asservimento spirituale delle classi povere. Del resto la riforma Gentile è stata definita la più fascista delle riforme. Ciò basta a definirla come nettamente antiproletaria (*rumori*).

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno accettato dal Governo, degli on. Martelli, Buffarini, Trigona, Rotigliano, Marchi Giovanni «La Camera, preso atto delle dichiarazioni del Ministro, le approva e passa alla discussione dei capitoli.»

E' approvato. Sono poi approvati dopo breve discussione tutti i capitoli e gli articoli del relativo disegno di legge.

PRESIDENTE avverte che il Ministro della Giustizia on. Rocco gli ha scritto comunicandogli di essere indisposto e pregando la Camera di rinviare la discussione del bilancio della Giustizia che avrebbe dovuto avere inizio oggi. Propone quindi che la discussione stessa sia rinviata di pochi giorni fino a quando cioè il Ministro come egli fervidamente augura non sia ristabilito. Così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle ore 18.10.

Il Convegno di Leptis Magna

L'avvenire agrario della Libia

In una corrispondenza da Roma, il «Popolo d'Italia» pubblica l'articolo che segue contenente una interessante intervista con S. E. il governatore della Tripolitania, Conte Giuseppe Volpi.

Fra le grandi realizzazioni del Fascismo tiene senza dubbio uno dei primi posti la politica coloniale. Non si può negare che dall'avvento di Benito Mussolini al potere essa ha ricevuto un impulso notevole e ha preso uno sviluppo superiore alle più liete aspettative, tale da accrescere enormemente il prestigio del nostro Paese all'estero.

Il fascismo e le colonie

Il rinunciatarismo del regime liberale democratico aveva provocato il disastro anche nelle colonie, fin quasi ad annullare la podestà della madre Patria, in omaggio a quel funesto sistema del quieto vivere per cui la stessa Nazione era sul punto di perire miseramente. La rivoluzione fascista cambiò rapidamente e completamente la situazione creata da tanta incoscienza e da tante colpe, e il nuovo governo, come ebbe la forza di liquidare qualche ambasciatore che non agiva affatto da italiano nell'assolvimento del suo mandato, così seppe sanare la tremenda ferita inferta alle colonie dalla trionfante demagogia parlamentaristica.

Oggi si possono ben constatare i risultati concreti della possente spinta fascista.

La Tripolitania ci offre un esempio luminoso di quanto ha compiuto il Governo Nazionale nel campo politico, nel campo economico, nel campo tecnico, smentendo le catastrofiche previsioni degli avversari e accreditando negli italiani le migliori prospettive per il domani.

Basta considerare che la fatica è ancora all'inizio per comprendere tutta la vastità del programma di valorizzazione della Colonia a cui attende e attenderà sempre con rinnovato ardore la politica positiva del Fascismo.

Abbiamo avuto l'onore in questi giorni, di essere ricevuti, prima che ripartisse per Tripoli, da S. E. il Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, che ci ha dato la conferma solenne della nostra progressiva potenziazione coloniale.

Dichiarazioni politiche egli non ha voluto farcene semplicemente per non ripetere cose già dette durante la sua breve vacanza in Italia. Infatti in una intervista al «Mediterraneo» di Catania e in un discorso a Venezia ha approfondito il lato strettamente politico della situazione. Ma, in compenso, ci ha intrattenuto su fatti, che, per la loro natura, per il loro valore, per la loro importanza, sono eloquentissime manifestazioni della ripresa intensa e feconda della vita nella Tripolitania.

Un avvenimento eccezionale

— Un avvenimento assai significativo nella nostra Colonia — ci ha detto il conte Volpi — sarà il convegno archeologico di Leptis Magna.

— Quando sarà inaugurato?

— Ai primi di maggio. E vi interverranno, per il Governo, il ministro delle Colonie on. Di Scalea, che lo presiederà, e il ministro dell'Istruzione on. Fedele, che terrà il discorso inaugurale. La presenza dei due ministri conferirà certo una maggiore solennità alla manifestazione a cui è riservata una larga eco nel mondo degli studi.

— E' vero che converanno per l'occasione in Tripolitania alte personalità della cultura?

— Verissimo. E' già annunciato lo arrivo dei più illustri archeologi della romanità, e non solo d'Italia, ma anche delle altre nazioni, sopratutto di quelle che hanno interessi nel bacino mediterraneo.

— A Roma si parla da parecchio tempo del Convegno con molto entusiasmo.

— Altro che! Il prof. Paribeni, sosovraintendente agli scavi e monumenti di Roma, che ha visitato quelli di Leptis Magna, li ha classificati fra i più grandiosi di tutta la romanità, i più importanti del Nord Africa.

— Sarà, dunque, il vero e proprio Convegno della romanità.

— Precisamente. Ed è ben degno di rilievo e altamente espressivo il fatto che l'Italia abbia nel suo possesso dell'Africa mediterranea il solo grande segno imperiale di Roma, quasi a stabilirne la sua eredità diretta, il suo diritto indiscutibile di dominio.

— E la colonizzazione, Eccellenza, come procede?

Lo sviluppo della colonizzazione

— Ottimamente. I nostri coloni, specialmente i siciliani, non hanno nulla da invidiare a quelli di altri paesi. In umiltà, e con la medesima fede che ha animato i risuscitatori della Tunisia, essi hanno ormai affrontato la coltivazione delle terre attorno a Tripoli su vasta scala.

— Ci vorrebbe dire qualche cifra?

— Già trentamila ettari di terreno sono stati consegnati per la lavorazione ai contadini. Altrettanti ne saranno consegnati entro quest'anno.

— Così uno dei problemi vitali della Colonia si avvia alla sua logica soluzione.

— E sotto i migliori auspici. Ma c'è di più. Circa cinquecento chilometri di strada di buona percorribilità, tanto buona da consentire un imminente circuito automobilistico, facilitano il compito della colonizzazione.

— Il territorio è tranquillo?

— Tutto tranquillo. E gli arabi sono tornati alla loro pacifica attività agricola, lontani ormai dalle pressioni dei mestatori e dalle chimere di un tempo, convinti che la politica del Governo nazionale d'Italia è per loro la maggiore garanzia e il migliore beneficio.

Queste notizie, che il conte Volpi ci ha date con tutta la decisa fierezza italiana che è la caratteristica fondamentale della sua opera di governatore, saranno accolte con immenso compiacimento dal Paese, compensato dalle amarezze, dalle mortificazioni, dalle umiliazioni di giorni non lontani.

La coscienza coloniale del nostro popolo viene finalmente consacrata da una politica di saggezza, di dignità di forza.

Il Ministro Di Scalea, nel suo recente discorso alla Camera, ha impostato il problema coloniale in termini precisi e inequivocabili. Il Governo fascista prosegue la grande opera iniziata così brillantemente, e la Nazione ha una prova di più che i suoi destini sono affidati a mani esperte e sicure anche oltre mare.

Certo, come c'è la volontà, così ci devono essere i mezzi sufficienti per continuare a tradurla in atto. L'avvenire della Tripolitania, per esempio, dipende dall'agricoltura. Ora è innegabile che urgono fondi perchè essa si sviluppi, perchè il programma del conte Volpi si svolga un tutta la sua formidabile pienezza.

E benissimo ha fatto il Ministro Di Scalea ad annunciare al Parlamento chè il Governo ha già approntato un piano di buone provvidenze per l'agricoltura, che sarà la prima fonte di ricchezza della nostra magnifica Colonia mediterranea.

GASPARE SQUADRILLI

Le insegne ai Marescialli d'Italia

Il manifesto del Comitato padovano

PADOVA, 19

Sotto l'alto patronato di S. M. Vittorio Emanuele III si è costituito in Padova un Comitato per rimettere la insegna di comando ai Marescialli d'Italia, le LL. EE. Conte Luigi Cadorna e Armando Diaz, Duca della Vittoria.

Del Comitato d'onore fanno parte il Presidente del Consiglio il Presidente del Senato il Presidente della Camera attuale e quello durante la guerra, i Presidenti dei Consigli dei Ministri durante la guerra on. Salandra, Boselli ed Orlando, il Ministro della Guerra, il Ministro della Marina, i Presidenti delle Associazioni Nazionali Combattenti, Mutilati e Madri e Vedove dei caduti in guerra.

Il Comitato esecutivo ha ora diretto dalla residenza municipale di Padova il seguente proclama ai Presidenti delle amministrazioni provinciali, ai Sindaci dei Comuni capoluoghi di provincia, ai Presidenti delle federazioni provinciali combattenti, ai Presidenti delle sezioni provinciali mutilati ed ai Presidenti delle sezioni provinciali Madri e Vedove caduti in guerra:

«I Marescialli d'Italia, Conte Luigi Cadorna e Armando Diaz, Duca della Vittoria, hanno gradito di ricevere l'insegna dell'altissimo grado a Padova, da cui il primo, lanciò il proclama per la suprema resistenza ed in cui il secondo assunse il supremo Comando.

«Ma l'omaggio reso a questi che furono, insieme col Grande Ammiraglio Thaon di Revel i maggiori artefici della Vittoria, non poteva e non doveva essere l'omaggio soltanto della città che aveva avuto la fortuna di ospitarli, mentre si decidevano le sorti della Patria, ma doveva assumere un carattere nazionale, perchè la riconoscenza e la devozione dei due Duci pulsano all'unisono in tutti i cuori degli italiani.

«Onorato dall'alto Patronato di S. M. il Re, favorito dall'adesione degli illustri componenti il Comitato d'onore, il sottoscritto Comitato esecutivo ha divisato di fare appello ai Presidenti delle Amministrazioni provinciali, ai Sindaci dei Comuni capoluoghi di provincia e ai Presidenti delle Federazioni ed Associazioni provinciali di Combattenti, di Mutilati e delle Madri e Vedove di Caduti, perchè, assumendo la rappresentanza della rispettiva circoscrizione, uniscano a questo Comitato esecutivo nell'omaggio che la Nazione offrirà ai Marescialli d'Italia. Perchè la fusione degli spiriti non sia scompagnata dalla fusione dei mezzi, il Comitato si rivolge anche ai predetti affinchè vogliano a nome o dei loro rappresentanti o degli iscritti alla rispettiva Federazione od Associazione, inviare una offerta.

«Il Comitato curerà che l'omaggio sia degno dell'altissimo grado, così nell'insegna, come nel cofano artistico in cui questa sarà contenuta. Occorre dunque che le offerte, per quanto tenui, siano tuttavia in proporzione alla spesa non lieve. Se un fondo residuerà, il medesimo avrà quella destinazione benefica che i due Marescialli si compiaceranno indicare. Naturalmente le Provincie, i Comuni e le Associazioni, restano libere di raccogliere oblazioni anche dagli enti locali, dai contadini e dai soci ove credano di allargare la rispettiva azione.

«Insieme con l'offerta poi sarebbe opportuno che il Presidente di ciascuna amministrazione provinciale inviasse l'adesione sua e degli altri enti sottoscrittori in due pergamene artistiche l'una dedicata a S. E. il Maresciallo Luigi Cadorna e l'altra a S. E. il Maresciallo Armando Diaz, riproducenti il modulo che si allega. Tutte queste pergamene uguali nella dimensione e dizione, eppure diversamente ricche nell'aspetto, sarebbero riunite in due album d'oro della riconoscenza nazionale da offrire insieme con le insegne.

«Il Comitato esecutivo certo del generale consenso, porge sin da ora i suoi ringraziamenti a quanti verranno partecipare a questo solenne omaggio la cui cerimonia è opportuno coincida col decimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia (24 maggio 1925), anche perchè in questo stesso giorno la Regina dell'Adriatico sta già apprestandosi a rendere analogo omaggio al Duca del Mare. Occorre quindi che quote ed adesioni pervengano al Comitato sottoscritto non più tardi del 15 aprile p. v.. Con stima.»

Il Comitato Esecutivo: Etna cav. di gr. cr. Donato, generale comandante di Corpo d'Armata, Commissario prefettizio del Comune di Padova, presidente; Catellani prof. gr. uff. Enrico, Giusti del Giardino co. gr. cr. Vettore, Indri avv. gr. uff. Giovanni, Polacco prof. gr. uff. Vittorio, Romanin Jacur ing. gr. uff. Leone, Tamassia prof. gr. uff. Dino, Tivaroni avv. comm. Enrico, senatori: Bodrero comm. Emilio, Calore avv. comm. Augusto Miari De Cumani ing. co gr. cr. Giacomo, Milani avv. gr. uff. Giovanni, deputati; Biondi avv. comm. Achille, presidente Commissione Reale per l'amministrazione straordinaria della Provincia; Poriani dott. gr. uff. Giuseppe generale Comandante di Divisione; Casagrande prof. Carmelita, presidente fascio femminile di Padova; Crosio avv. Cesare presidente associazione ufficiali in congedo; Dilenna prof. comm. Nicolò, segretario politico del fascio di Padova; Ferrara dott. gr. uff. Alfredo, Prefetto della Provincia; Girelli prof. Antonio, ff. presidente sezione locale mutilati; Levi Paolo, studente R. Università; Locatello prof. gr. uff. Luigi, Rettore R. Università; Moschetti prof. comm. Andrea direttore del Museo Civico di Padova; Nani Mocenigo contessa Rosalda, presidente associazione locale Madri e Vedove caduti in guerra; Parisi avv. cav. Tito, presidente federazione provinciale Combattenti; Canavini avv. comm. Alfredo segretario.

Un violento terremoto nelle isole di Yersey

LONDRA, 19

Nelle prime ore del mattino sono state avvertite violente scosse di terremoto lungo la costa settentrionale dell'isola Yersey.

La agitazione dei minatori cecoslovacchi

PRAGA, 19

Secondo la *Prager Presse* la situazione nei bacini carboniferi cecoslovacchi va diventando ogni giorno più grave in seguito alle agitazioni comuniste che tendono a provocare un conflitto aperto fra i minatori e i proprietari.

L'Unione delle associazioni dei minatori diretta dal partito social-democratico, si riunirà sabato a Praga per decidere i provvedimenti da adottare allo scopo di evitare un'aperta rottura.

In questo frattempo i comunisti di Ostrava hanno nominato un comitato di azione incaricato di presentare un *memorandum* contenente l'intimazione ai direttori dell'Unione di aumentare i salari dal 20 al 30 per cento. I social-democratici rifiutano di schierarsi dalla parte dei comunisti, i cui organi centrali svolgono una attiva propaganda intenta a produrre l'agitazione fra i minatori.

Il Governo finlandese si dimette

HELSINGFORS, 19

Il Parlamento ha respinto un progetto di legge governativo modificante la legge elettorale. In conseguenza di questo voto il Governo presenterà oggi le dimissioni.

Pellegrini ricevuti dal Papa

e altre cerimonie in Vaticano

ROMA, 19

Stamane il Papa ha ammesso i pellegrini di Chiusi e di Pienza ad ascoltare la Messa da Lui celebrata nella Sala del Concistoro. Dopo la Messa, il Papa ha rivolto loro parole di saluto, accennando ai ricordi storici dell'Etruria e alle sue memorie religiose. Questa sera i pellegrini sono stati ricevuti dal Papa che li ha ammessi al bacio della mano.

Stamane nella chiesa di San Carlo ha avuto luogo la solenne consacrazione episcopale di mons. Angelo Roncalli, eletto arcivescovo di Areopoli e visitatore apostolico della Bulgaria. La consacrazione è stata fatta dal cardinale Tacci. Alla cerimonia hanno assistito i genitori del nuovo arcivescovo, una rappresentanza della Diocesi di Bergamo, numerosi prelati della Corte Pontificia, le rappresentanze degli ordini religiosi e una folla di fedeli. Dopo la cerimonia mons. Roncalli è stato ricevuto dal Papa al quale ha presentato i genitori e gli altri parenti.

Sempre nella mattinata ha avuto luogo nella sala del Concistoro in Vaticano la lettura di quattro decreti della Congregazione dei Riti: Sul «Tuto» per la canonizzazione del Beato Eudes; Sui miracoli per la canonizzazione della Beata Teresa del Bambin Gesù; Sul martirio dei martiri di Avignone per la loro beatificazione; Sui miracoli operati da Dio per l'intercessione del venerabile Strambi, che si propongono per la sua beatificazione.

Alla cerimonia era presente il Papa. Assistevano i cardinali Vico, Pignatelli e Tacci, e numerosi prelati e rappresentanti di istituti ai quali appartenevano i beati e venerabili dei quali si sono letti i decreti. Il Papa ha pronunciato un discorso ricordando le virtù dei beati e dei venerabili suddetti.

Morselli commemorato da Ratti

al Teatro Argentina

ROMA, 19

Stasera alle ore 21 è stata tenuta al Teatro Argentina, sotto il patronato del Ministro della P. I. e di un comitato d'onore del quale fanno parte il R. Commissario di Roma, il direttore generale delle Antichità e Belle Arti e il sindaco di Pesaro, una solenne commemorazione di Ercole Luigi Morselli, avanti un pubblico straordinariamente numeroso. Federico Valerio Ratti, che del poeta immaturamente scomparso fu dilettissimo amico, ha pronunziato l'orazione commemorativa. Quindi la compagnia Melato - Betrone ha rappresentato il «Glauco».

Un ministro austriaco a Roma

ROMA, 19

Stamane alle 7.30 è giunto il Ministro degli Esteri austriaco sig. Mataja in forma privata, accompagnato dalla sua signora. Erano a riceverlo alla stazione i Ministri austriaci accreditati presso il Quirinale e presso la Santa Sede, il personale delle Legazioni al completo, il principe Colonna in rappresentanza del Ministero degli Esteri ed il Console generale marchese Curtopassi.

Il Ministro che si tratterrà a Roma due giorni proseguirà poi per la Sicilia per curarsi della sua recente malattia. Egli è stato ricevuto alle 14.30 da S. M. il Re che lo ha trattenuto in cordiale colloquio.

Per la linea marittima del Tirreno

ROMA, 19

Un comunicato reca: «Si sono oggi presentati al Ministro delle Comunicazioni on. Costanzo Ciano i signori comm. Alessandro Cerrutti, comm. Umberto Brocca e comm. ing. Rocco Piaggio i quali hanno offerto di assumere l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati - primo gruppo del Tirreno - a condizioni più vantaggiose per l'erario di quelle proposte da ogni altro precedente concorrente».

Notiziario italiano

A bordo del suo yacht «Elettra» è qui giunto a Cotrone il Senatore Marconi per visitare i laghi silani. Allorchè è sbarcato, la popolazione gli ha fatto una entusiastica accoglienza.

S. M. il Re Alfonso di Spagna ha così risposto all'Ing. Carosio presidente della «Ital Cable» il quale gli aveva inviato un telegramma di saluto il giorno dell'apertura del cavo Italia-Spagna-Stati Uniti: «Sinceramente ringrazio del messaggio inviatomi, in nome della sua Compagnia, in occasione dell'apertura del cavo fra l'Italia e la Spagna ed anch'io faccio ardenti voti per il rinsaldamento dei vincoli di amicizia e di affetto tra le due Nazioni sorelle e per la prosperità dei Sovrani d'Italia. Alfonso Re».

Ieri in apposito carrozzone funerario è partita da Napoli la salma dell'ex Re di Grecia Costantino. Accompagnano la salma la consorte ex regina Sofia con la principessa Irene ed il seguito.

GLI SPORTS

La squadra nazionale di Calcio

che s'incontrerà domenica coi francesi

TORINO, 19

L'ultimo galoppo voluto dai commissari della federazione di calcio per la definitiva formazione della squadra nazionale che domenica prossima dovrà incontrare sul campo della Juventus, nella nostra città, la squadra rappresentativa francese, è stato una vera delusione. Giuocatori come De Vecchi, Baloncieri, Cevenini III. e Genovesi non si sono nemmeno presentati sul campo.

La partita si è fatta in due tempi: il primo regolamentare, il secondo con un supplemento di dieci minuti. Nei primo tempo nessuna squadra riusciva a segnare, mentre nel secondo tempo gli azzurri riuscivano a piazzare ben quattro goals nella porta avversaria. E' però da notare che la porta avversaria non era più guardata dal genoano De Prà, partito a pochi minuti dall'inizio per Genova; ma dal portiere della Juventus, che è stato fatto segno ad un vero tamburreggiamento di palloni.

Comunque il giuoco non è piaciuto ed i più seccati erano i commissari stessi. Alla fine della partita i commissari annunziavano la formazione definitiva della nazionale, che è risultata così composta: Combi, De Vecchi, Calligaris, Barbieri, Bernardini, Genovesi, Levratto, Cevenini II, Della Valle, Baloncieri, Conti. Riserve: De Prà, Morando in sostituzione di Martin contuso, Fayenz, Colombari, Magnozzi, Moscardini e Borello.

Manifestazioni sportive nel 1925

TORINO, 19

La commissione sportiva dell'A. C. I. ha approvato nella sua ultima seduta i seguenti regolamenti, Circuito Alessandria, indetto dal Touring Club alessandrino per il 25 aprile p. v. Corsa salita della Merluzza, indetta dall'Automobile Club di Roma per il 5 aprile p. v. Premio Fiera campionaria indetto dall'Automobile Club di Milano per il 19 aprile p. v. Il terzo circuito automobilistico del Savio, indetto dall'Unione sportiva ravennate per il 21 maggio p. v.

Corsa della Sila indetta dalla soc. sportiva Fortitudo di Cosenza per il 14 giugno p. v.

La commissione sportiva dell'A. C. I. ha inoltre deliberato di rinviare la Susa-Moncenisio dal 27 giugno al 5 luglio perchè la data precedentemente fissata coincideva con l'effettuazione del gran premio d'Europa.

Per deliberazione del C. S. A. C. I. non si effettueranno nell'anno la coppa delle tre Venezie iscritta, con riserva, per rinunzia degli organizzatori, il circuito del Polesine, a richiesta dell'A. C. I. veneto, la corsa Vittorio del Consiglio iscritta con riserva a richiesta dell'A. C. veneto.

Una bella prova della squadra francese

contro gli olimpionici uruguayani

PARIGI, 19

(N.P.) L'ultima partita di allenamento della squadra nazionale che partirà domani, venerdì, per Torino, ha causato una sorpresa in quanti avevano assistito all'infelice partita da essi giuocata domenica scorsa contro il Club Atletico Paulistano, nazionale del Brasile. I futuri avversari degli azzurri, presentatisi in campo con tutti gli opportuni mutamenti nella loro compagine, sono riusciti a chiudere alla parità il difficile incontro odierno col Nacional di Montevideo. Nessuna delle due squadre in campo ha potuto segnare. Il risultato depone a tutto favore dei francesi, che ci hanno stupito per il loro valore, il loro entusiasmo e la loro decisione.

L'incontro si è svolto in due tempi di 30 minuti ciascuno, allo scopo di non affaticare eccessivamente i giuocatori. I campioni olimpionici hanno fornito una discreta partita, ma hanno fatto rimpiangere alquanto le meravigliose esibizioni dello scorso anno ed anche quelle recenti contro le squadre rappresentative di Parigi e della Normandia. Certo il trovarsi di fronte ad una squadra animata dal sacro fuoco dell'entusiasmo e decisa a lasciare nei 25.000 spettatori che gremivano lo stadio di Buffalo un buon ricordo, è stato per gli uruguaiani un intoppo non preveduto. La difesa francese, con la nuova recluta Vallet si è dimostrata salda, precisa e vigile. Anche oggi il terzino sinistro Vignoli si è fatto ammirare per le sue precise entrate e per la grande intuizione.

Ammutinamento in una nave inglese

PARIGI, 19

Il «Matin» ha da Bucarest:

L'equipaggio di una nave inglese la «Toronthian», che ha approdato nel porto romeno di Costanza, si è ribellato. Il console d'Inghilterra ha dovuto chiedere l'aiuto delle autorità militari.

La rivolta è attribuita al fatto che i marinai, che sono in maggioranza russi provenienti dalla ex flotta di Wrangel, volevano assassinare il capitano per impadronirsi della nave e fuggire in Russia. L'ordine è stato ristabilito e l'equipaggio sostituito.

Diamanti di contrabbando

LONDRA, 19

Il «Times» ha da New York:

All'arrivo del transatlantico «Leviatan» i doganieri hanno arrestato il contabile Vistor De Caro sotto l'accusa di aver tentato di contrabbandare in territorio americano diamanti sciolti del valore di 40 mila dollari.

I diamanti vennero trovati in una busta di cuoio che il Caro portava scendendo dalla nave. Dichiarò ai doganieri che i diamanti sono di proprieta della moglie di un alto personaggio politico, ma i doganieri affermano che questa asserzione è falsa e che il De Caro è semplicemente agente di un mercante di diamanti belga. Egli sarà processato.

L'opposizione di De Bono

alla costituzione di P. C.

ROMA, 19

Stamane il senatore De Bono, accompagnato dall'avv. Di Benedetto, si è recato all'Alta Corte di Giustizia a fare atto di opposizione contro la costituzione di P. C. della vedova e degli orfani dell'on. Matteotti, e dell'on. Amendola.

Tribunale Penale di Venezia

A porte chiuse

I processi per gli attentati alla innocenza dei bambini, per i fatti che offendono la morale si ripetono, in questi tempi, con una frequenza insolita. Ieri è stata la volta di un padre che in preda all'alcoolismo ha insidiato la purezza di una sua figliuola tredicenne. Ha ottenuto una pena mite, perchè il vino bevuto gli avrebbe offuscato la mente in modo tale da impedirgli di misurare tutta la infamia del suo atto. Ma per questi reati — che gli antichi reprimevano inesorabilmente ed esemplarmente — il codice dovrebbe essere più severo; i degenerati dovrebbero scontare con più amarezza tutto il male che arrecano alla fanciulezza.

Il padre di cui parliamo risponde al nome di Marcadelli Angelo fu Antonio, conta 50 anni, ed è nativo di Venezia.

Il dibattimento, naturalmente, s'è svolto a porte chiuse.

Il Marcadelli è stato condannato — colla diminuente della ubbriachezza a mesi sei reclusione ed alla perdita della patria potestà.

Dif. Avv. Gigli.

Dal gavone di bordo

La mattina del 21 maggio 1923, dal gavone o ripostiglio di bordo del piroscafo Barbarigo, ch'era ormeggiato alla Marittima si constatò la scomparsa di una certa quantità di placca ed altra merce.

Sospettato del furto è stato il veneziano Rosso Pietro fu Giovanni di anni 48, il quale aveva avuto occasione di montare sul piroscafo. Ma egli ha potuto dimostrare che andò a bordo solo nel giorno precedente al furto, quando tutto era a posto. Durante la notte l'accesso era proibito, come è consuetudine, agli estranei, quindi la colpa deve ricercarsi in altri e non attribuirla a lui.

Il ragionamento del Rosso convince il Tribunale tanto più che le sue osservazioni risultano esatte dalla breve istruttoria orale.

Il Rosso è stato assolto per non avere commesso il fatto ascrittogli.

Dif. Avv. Bondi.

Un apparecchio telefonico per modello

Nel marzo 1923 dai locali della Poliambulanza di S. M. Formosa scomparve un apparecchio telefonico. In quei giorni diversi operai erano stati incaricati di riparazioni nelle sale e si pensò subito che l'apparecchio doveva essere stato tolto da qualche operaio. Le indagini difatti si conchiusero con il sequestro della refurtiva presso l'operaio Barca Antonio fu Arcangelo di anni 57 il quale era riuscito a nascondere e trafugare l'apparecchio.

Il Barca non potendo negarne il possesso presenta questa curiosa scusa: a casa sua aveva tanti altri apparecchi telefonici da aggiustare. Non aveva potuto terminare il lavoro straordinario per la mancanza di un modello perfetto e avuto a portata di mano quello della Poliambulanza pensò di approfittarne senza che nella sua mente balenasse, anche per poco, l'idea del furto.

Il P. M. pensa invece che i modelli non si devono scegliere fra la roba del prossimo, e, quel che è peggio, non si debbono trafugare e propone la condanna del Barca a due mesi di reclusione.

Il Tribunale, ritenuto il valore lievissimo dell'apparecchio, assolve l'operaio per amnistia.

Dif. Avv. Moro.

Per non pagare l'energia elettrica

Nani Giuseppe fu Ermenegildo di anni 59 aveva escogitato un sistema abbastanza semplice per usufruire dell'energia elettrica senza versare alle casse della Società del Cellina l'importo del consumo. Aveva cioè allacciato ai fili esterni uno che gli portava la corrente elettrica nel suo appartamento. Stabilito il contatto egli s'era preoccupato di mascherarlo e adoperò un grande panno che da mattina a sera era adagiato sopra i fili.

Il trucco è stato scoperto nel 1923 dai controllori della Società del Cellina, Bosi e Paccagnella, i quali credono che la frode durava da quattro a cinque anni.

Il Nani è stato giudicato per furto.

Il Tribunale lo ha condannato ad un mese e cinque giorni.

Dif. Avv. Moro.

Il carbone dello Scalo

Simeoni Luigi di Leonardo di anni 41, il 21 Maggio 1923 fu sorpreso nello scalo ferroviario mentre asportava due quintali di carbone.

E' contumace. Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M. lo condanna a mesi quattro di reclusione.

Dif. avv. Moro.

Vittorio Veneto nel quarantotto

Due municipi finitimi di cui l'uno molto autorevole e l'altro un po' meno, sono pressapoco come suocera e nuora in una stessa casa: invidiuzze e ripicchi, quando non son strappate di capelli.

Questo dicasi per Ceneda e Serravalle, adagiati a tu per tu, quasi a contendersi il sole sui margini verdi dei colli bellunesi.

Per tanto volger di tempo i due paesi rimasero così l'uno in faccia all'altro imbronciati: si berteggiarono a volte, si offesero a vicenda e poi, varcati i limiti d'ogni reciproca tolleranza vennero spesso furiosamente alle mani come ci mostra il De Min nel suo racconto pittorico che narra d'armi e di armati dalle pareti della sala consigliare cenedese.

Ma un bel giorno, nel sessantasei, epoca di fanfare e di bandiere, i due comuni si unirono sotto gli auspici di un Municipio solo. Il primo Re d'Italia diede loro il suo nome chè i vecchi nomi si fondessero in uno; e adesso stretti in modo più saldo dalla corona dell'ultima vittoria, incamminatisi insieme sulle vie d'uno stesso sviluppo, Ceneda e Serravalle sono, e saranno, un indissolubile tutt'uno.

Le loro case in fila si sono strette per mano e sembra che corrano insieme in un pulviscolo di sole e di vento verso i richiami della mèta loro.

Sta bene; ma a voler dire di Vittorio Veneto qual era nella prima metà del secolo scorso (abbia pazienza Serravalle) bisogna parlare di Ceneda.

E questo fa Emilio Zanette, il quale in un grosso volume, edito con molta cura dalla Casa Longo e Zoppelli di Treviso ci dà uno studio geniale, diligente e garbato intorno a quello che fu l'ambiente di Vittorio Veneto nel periodo della sua vita quarantottesca.

Non diremo che Ceneda, prima del quarantotto, fosse una capitale: ad onta dei suoi cento e cinquanta negozi, tra i quali sette di gioiellerie, e ad onta dei trentatrè fanali che illuminavano le notti delle sue vie principali, verso il 1825 mancavano ancora le grondе sulle case, i marciapiedi sulle strade e gli abitanti si lamavano che allo sviluppo intellettuale del paese non corrispondesse un ragionevole progresso in fatto di lavori pubblici.

Tuttavia il comune posto sul ciglio della nuova strada che univa Trieste a Belluno, poteva guardare fiducioso il proprio avvenire industriale ed economico: le sue cartiere erano in pieno sviluppo, il suo mercato attivissimo e più tardi col Podestà il sig. Gio. Batta Segati, commerciante di vino e granaglie, ancora risorse cosicchè poco dopo si potrà notare che per le prestazioni felici del nuovo reggitor del comune si videro tanti nuovi e belli fabbricati in città, belle strade lineate, belle vie, bel teatro e tante altre cose che si può dir[e] simile non...

Nel 1825 infatti veniva inaugurato in pompa magna il teatro di Ceneda rappresentando l'« Otello » di Rossini e nel palcoscenico si susseguiranno una dopo l'altra le stagioni d'opera fino a che nel 1847 vedremo annunciata un'edizione di « Ernani » il cui cartellone avverte che nelle masse « non vi saranno meno di otto coristi ».

Nel teatro si imbandiscono ancora accademie di varia natura, ma il vero centro dell'intellettualità cenedese, il vero vanto della cittadina è nel Seminario la cui biblioteca è ricca, ospitate e frequentatissima; i suoi maestri son gente di grande dottrina e basti citarne uno fra tutti: Jacopo Bernardi, insegnante di filosofia e storia universale; viaggiatore, giornalista, studioso di storia locale, illustratore di chiese, artefice di garbatissimi sonetti, cesellatore d'Omelie e fortemente pensoso di problemi filosofici in mezzo ai quali pare voglia prendere il Rosmini per una mano e il Gioberti per l'altra così da avvicinarne gli spiriti in atmosfera di reciproca tranquillità.

Gli anni dopo, a Venezia, conosceremo nel medio l'enciclopedico prelato e potremo seguirlo nella sua nuova attività di uomo politico e di patriota; ma allora Ceneda egli sapeva far scoccare scintille che accendessero passioni per lo studio e per l'erudizione e benchè un po' tallerino allora in fatto di politica cooperò non poco a foggiare lo spirito forte e la dirittura patriottica dei Cenedesi.

La popolazione della ridentissima cittadina era del resto prontissima ad assumere l'impronta d'ogni buon suggello: intelligente, generosa, di carattere aperto ed aperto, e di integerrimo costume. « Vale a dire — esclama lo storico — ... pensai a proposito del costume che non vi è mai stato di quelle Birbe, Logie, che ora veniva chiamata Framazoni, ora Liberi Muratori, o Illuminati... ora li Baziari e altri ancora, quelli per istituto loro è ... di prestar ubbidienza alla cieca e seguire poi ciò che alla sorte toca ...».

Per quanto riguarda la politica non è che Ceneda sia stata molto pronta ad entusiasmarsi dell'idea italiana. Tenuta fuori dalle passioni, serena in ... al suo verde ed al suo sole si cullava nel buon governo di Ferdinando I, sovrano deliziosamente imbevuto da funzionari sonnacchiosi e ...

Il predominio esercitato dal seminario in campo culturale non facilitava certo l'afflusso a Ceneda delle brezze del Risorgimento. Solo nel 1847 quando la ... italiana era, si può dire una lotta aperta fra i liberali e l'Austria ... alla figura di Pio IX, le idee nuove che ... dal centro incominciarono a diffondersi rapide alla periferia; i fermenti che si traducevano nelle città di Roma, di Milano e di Venezia giungono finalmente a deporre i loro semi negli spiriti cenedesi.

La politica di Metternich mobilita soldati: le idee irradiate da Padova arrivano a Ceneda dagli studenti che tornano al proprio paese dagli istituti delle città dotte. I germi dell'italianità varcano le soglie del seminario e mettono tosto radici. Gli anni non solo del convitto, ma ancora degli insegnanti e daranno fiori e frutti a dovizia. I seminaristi portan in giro la festa di codesta rinascita, seguono gli studenti, e ... i più giovani fra loro, gli scolari delle elementari che già preoccupano la i. r. polizia con le loro coccarde, le loro canzoni e con la loro crociata contro i fumatori del tabacco austriaco.

Gli scolaretti erano adunque il segno esteriore di quanto ribolliva nell'interno d'ogni coscienza. La carestia nel 1847 serve a meraviglia a diffondere il malumore fra i sudditi di re travicello: il pane alle stelle; la carne che costa un occhio, le tasse aumentate, tutte cose che s'aggiungono al desiderio di libertà quasi inconfessato per farsi stimolo di ribellione.

L'alba del 1848 trova maturi i cenedesi agli avvenimenti che stanno preparandosi. Quando il 22 marzo Daniele Manin inalbera il tricolore sulle torri dell'Arsenale di Venezia, la fiamma dell'entusiasmo già divampa da quattro giorni a Ceneda.

Già nella sera del 17 marzo la notizia della costituzione s'era diffusa rapida tra i cenedesi, le autorità austriache gettarono tosto acqua fresca sui bollori degli scalmanati; ma il giorno dopo, come arrivano da Venezia più liete novelle l'entusiasmo si fa delirio e il 19 marzo, ch'è domenica il giubilo diventa quasi orgiastico e travolge nelle sue raffiche non solo i cittadini, ma le soldatesche austriache e perfino le regie imperiali autorità.

E' un fenomeno strano ma è un fatto che la rivoluzione veneta ebbe una fase idilliaca di lealismo absburghese.

Quella sera a Venezia, in piazza San Marco e alla Fenice si applaudivano il governatore Palffy e la sua gentile signora; battimani a Zichy e acclamazioni a Ferdinando « Re costituzionale ». Così a Ceneda si arriva perfino a delle manifestazioni di simpatia per i croati. Durante la nottata si sturano bottiglie senza remissione e il lunedì vuol essere giornata di baldoria trascolorante più tardi verso una fase mistica, quando costituita la Guardia civica le si offre la bandiera benedetta da una funzione al Duomo e salutata dal canto del « Te Deum » e da un lungo discorso di un sacerdote il quale inneggia alla costituzione, a Ferdinando e all'Italia.

Il giorno dopo incominciano gli evviva anche a Pio IX. Allora clero e seminario entrano ufficialmente nel campo dell'esultanza e il 21 marzo Ceneda e Serravalle si stringono la mano; i cenedesi si recano in massa imponente a salutare il tricolore dei loro vecchi rivali e questo può dirsi il segno più affettuoso e sincero del futuro accordo fra i due paesi.

L'idillio tra popolazione, milizia e funzionari ebbe però la durata di due giorni a pena. Il sereno si rannuvola proprio quando arrivano le prime avvisaglie della rivoluzione: grandi masse di disertori dirette verso Ceneda, campane a stormo a Susegana, saccheggio a Conegliano. Poi brontola il primo tuono quando arrivano le prime notizie della rivolta veneziana.

Mentre Manin costringe alla resa il maresciallo Zichy, i cenedesi si preparano a licenziare l'i. r. Commissario, a disarmare la guarnigione, a far piazza pulita d'ogni residuo di dominazione straniera; e il 23 marzo, finalmente la rivoluzione cenedese divampa.

Un uomo si pone alla sua testa con un gesto deciso e diritto come la lama d'una spada: l'ing. Daniele Francesconi il quale sarà più tardi l'animatore della Crociata e più tardi ancora il condottiero di un battaglione di quei « Cacciatori del Sile » che furono tra i più eroici difensori del Friuli prima e poi di Venezia specie durante i fatti di Marghera. Tra i « Cacciatori del Sile » stretto attorno alla figura magnifica del suo capitano era, si può dire, tutto il fiore della gioventù di Ceneda e di Serravalle.

Emilio Zanette ha raccolto nel suo libro tutte le notizie che riguardano la rivoluzione Cenedese prima e dopo la sua fase critica. Prima, studiando come si svolse la preparazione delle idee nuove nel piccolo mondo cenedese; dopo arricchendo gli episodi del movimento insurrezionale con larga messe di documenti e di osservazioni fiorite da uno studio amoroso e paziente. La narrazione non ha linee staccate dallo sfondo storico davanti al quale si muove, ma concatena strettamente e continuamente le sue vicende a quelle di tutto il movimento politico italiano del quarantotto, così da farsi, non solo contributo prezioso alla ricostruzione storica di quello che fu uno tra i più gloriosi periodi di Venezia e del Veneto, ma aiuto allo studioso nell'analisi di quello stato d'animo collettivo delle nostre popolazioni che in momenti di sacrificio e di passione ebbe forme interessantissime e manifestazioni altissime anche a guardarle al di fuori del loro aspetto epico, noto e convenzionale.

La narrazione della Zanette ha pure una sua vivacissima veste aneddotica che sa indossare e levarsi al momento giusto e il libro aggiunge anche questo suo pregio a quelli dello stile per farsi piacevole oltre che interessante.

ALBERTO ZAJOTTI

(1) Zanette: « A Vittorio Veneto nel quarantotto ». Soc. An. Longo e Zoppelli, Treviso, 1925, L. 10.

La pazza corsa di un'automobile

NIZZA, 19

L'auto del signor Anrico Berty, d'anni 31, di Parigi, recante a bordo una signorina di 25 anni, correndo con una velocità di 70 chilometri all'ora, incontrò alle 3 del mattino sulla passeggiata degli Inglesi un carro che andava al mercato di Nizza, sul quale erano i due agricoltori italiani Andrea Viale d'anni 60, e Agostino Caletto d'anni 25, lanciandoli a terra con grande violenza. Entrambi furono raccolti con ferite gravissime, specialmente il Viale che si ebbe una gamba fratturata, e trasportati all'ospedale ove i medici si sono riservati la prognosi.

L'auto, continuando la sua pazza corsa sfondò la ringhiera della passeggiata e quindi andò a cozzare contro un canotto che stava sulla spiaggia, sventrandolo, mentre le ruote posteriori dell'auto, una lunga vettura per sport, rimasero agganciate ad un pezzo della ringhiera. Tanto il conduttore dell'auto come la sua amica, rimasero miracolosamente incolumi.

Sposi da 91 anni

PARIGI, 19

A Baltimora, in America, ha celebrato il suo 107. compleanno la signora Sara Escaefski. Oltre a questo record di longevità, la signora batte probabilmente quello della durata di matrimonio, giacchè è unita a suo marito, il signor Isacco Escaefski, da 91 anni.

Il marito è più vecchio della moglie avendo attualmente 109 anni. Entrambi godono di perfetta salute.

Usurai in gara con i vampiri

LONDRA, 19

(M.O.) E' passato alla Camera dei Lordi, in seconda lettura, un progetto di legge che si propone di riparare alla grave piaga dell'usura che colpisce le classi meno abbienti.

Un'inchiesta ministeriale segnala casi pietosissimi di sfruttamento in cui delle piccole somme di denaro prestate da usurai a famiglie bisognose furono rimborsate al 100 ed al 200 per cento di interesse. A parte i molti casi di questo genere, è risultato che l'usura si pratica su larga scala ad un tasso superiore al 15 per cento.

Onde accelerare la procedura parlamentare e giungere alla sollecita promulgazione della legge si è nominata una commissione mista dei due rami del parlamento che dovrà dar forma definitiva alle disposizioni e sanzioni per reprimere i gravi inconvenienti segnalati fin dal 1898 da una commissione d'inchiesta ed a cui mai si è potuto porre riparo.

Gli usurai trovano facili vittime a mezzo di circolari postali che la nuova legge vieterà agli uffici postali di accettare per la spedizione, mentre, se scoperti, i colpevoli verranno puniti con multe e carcere. Il tasso massimo lecito degli interessi per prestiti fino a 20 sterline è stabilito all'11 per cento e per cifre superiori è portato fino al limite del 15 per cento.

La Cassa delle Assicurazioni sociali onora i suoi morti in guerra

ROMA, 19

Stamane, nella sede della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento di una lapide in onore degli impiegati della Cassa, morti in guerra. Sono intervenuti alla cerimonia S. M. il Re, il Ministro della Marina grande ammiraglio Thaon di Revel, il Ministro dell'Interno on. Federzoni, il Ministro dell'E. N. on. Nava, il Presidente della Camera on. Casertano, il Questore on. Di Campello per il Senato, il Sottosegretario alla Guerra generale Clerici, il R. Commissario sen. Cremonesi, il Comandante del Corpo d'Armata generale Ravazza, il Comandante della Divisione generale Barco, il primo comandante della M. V. S. N. generale Gandolfo, il comandante della 10. zona generale Varini, gen. Spechel, il gen. Dicavaller Leone, la medaglia d'oro on. Rossi per il triumvirato dell'Associazione Combattenti.

Il Sovrano, che era accompagnato dal primo aiutante di campo gen. Cittadini, è stato salutato al suo giungere all'Istituto al suono della Marcia reale ed è stato ricevuto ai piedi dello scalone dal Presidente della Cassa sen. Indri, dal vice-Presidente on. Olivetti, dai Ministri e dalle altre autorità ed è stato accompagnato al primo piano. Per lo scalone e nelle sale che il Sovrano ha dovuto attraversare, facevano ala i funzionari dell'Istituto tra i quali numerosissimi combattenti e le famiglie dei funzionari caduti. Il Re si è trattenuto a conversare affabilmente con alcuni dei combattenti decorati e con alcuni congiunti dei caduti.

Quindi il Re e le autorità hanno preso posto nel salone delle Colonne ove il sen. Indri ha pronunziato un applaudito discorso, terminato il quale si è proceduto allo scoprimento della lapide collocata al primo piano dello scalone.

La lapide, oltre i nomi dei Caduti, reca la seguente epigrafe dettata dal sen. Boselli: « Ferventi italiani da questo Istituto dove si inagliardiscono le virtù della previdenza, accorsero alla fatidica guerra. Morirono da prodi per la Vittoria glorificatrice del diritto nazionale presidio alle fortune del lavoro e del risparmio che si aprono in un popolo di vinti ».

Ai piedi della lapide a cura della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali del reparto combattenti e dei suoi funzionari, erano state deposte corone di alloro legate con nastri dai colori nazionali.

Terminata la cerimonia il Sovrano, ossequiato dalle autorità e salutato al suono della Marcia reale, ha lasciato la sede dell'Istituto.

La denuncia per l'affondamento della "Leonardo da Vinci,,

ROMA, 19

A proposito della nuova denuncia relativa all'affondamento della Regia Nave « Leonardo da Vinci » presentata da Enea Vincenzi al Procuratore Generale della Corte d'Appello di Bari, i giornali riesumano le vicende giudiziarie che si susseguirono all'affondamento della nave e al furto dei documenti nella cassaforte del Consolato austriaco di Zurigo.

Il Vincenzi, accusato quale mandante nel processo dell'affondamento, nel febbraio del 1920 fu prosciolto dalla Sezione d'Accusa di Bari per non provata reità. Egli, che sostenne sempre la sua completa innocenza, chiese la riapertura dell'istruttoria, sperando in una più ampia forma di assoluzione. Ma la Sezione di Accusa emise nuovamente sentenza di assoluzione per non provata reità. E' appunto in seguito a tale decisione che il Vincenzi si è deciso a presentare al Procuratore Generale della Corte di Appello di Bari la nuova denuncia.

Questa termina con un capitolo intitolato « Io accuso », nel quale il Vincenzi, dopo aver rivendicato la sua innocenza, elenca i nomi dei presunti colpevoli e dei loro complici, tra i quali oltre il Santoro, già condannato a 20 anni di reclusione nel 1919, il Berner, Von Lama, Bitter, due ufficiali di marina e un diplomatico.

Oggi l'on. Leonardo Colucci, deputato per Taranto ha presentato la seguente interrogazione alla Camera: « Interrogo il Ministro di Grazia e Giustizia per conoscere quanto vi sia di vero circa la notizia diffusa di una denunzia presentata alla Procura Generale di Bari contro i presunti autori dell'affondamento della *Leonardo da Vinci* ».

Precipita in un fosso e muore annegato

MOTTA DI LIVENZA, 19

Stamane alle ore 10 la notizia di un annegamento impressionava gli abitanti di via Albano. Informati i carabinieri, si portava sul posto il comandante la stazione maresciallo maggiore sig. Zandigiacomo Francesco e il brigadiere Basaldella. Dalle pronte indagini esperite dai bravi funzionari risulta che alle 9.30 di stamane il piccolo Segato Marino di Ernesto, di anni due, da Motta di Livenza, abitante in via Albano, eludendo la vigilanza della madre, si portava nelle vicinanze di un fossato ove si trovavano circa 25 centimetri d'acqua e malauguratamente vi precipitava dentro trovando la morte. A nulla valsero le pronte cure del dr. Gasperini. Il cadaverino, estratto dall'acqua, è stato portato a casa.

La fine dello sciopero scolastico nell'Alsazia - Lorena

PARIGI, 19

Ieri è stata l'ultima giornata di sciopero scolastico nell'Alsazia-Lorena. La proporzione degli scioperanti a Colmar è stata soltanto del 10 per cento. A Strasburgo tutti gli alunni sono ritornati a scuola.

Intervistato dal *Journal* il vescovo di Strasburgo si è dichiarato contrario al sistema della scuola interconfessionale. Ha poi confermato che egli ricorrerà al Consiglio di Stato. Ha concluso che gli è stato doloroso far sembrare che abbia agito contro la legge; però come francese, era suo dovere cercare di impedire che la Francia imponesse agli alsaziani le leggi laiche.

Secondo l'*Echo de Paris* i protestanti dell'Alsazia mantengono un contegno analogo a quello dei cattolici. Il pastore Altorffer, deputato alsaziano, ha dichiarato che nella sua circoscrizione ha aderito allo sciopero scolastico una percentuale di alunni del 9 per cento.

Imprese brigantesche nel Messico

PARIGI, 19

(N. P.) Una quarantina di banditi hanno attaccato iermattina il villaggio messicano di Atcompa, uccidendo due persone, ferendone quindici e catturando quattro abitanti come ostaggi.

Incendi devastatori a Tokio
Ventimila persone senza casa

PARIGI, 19

(N.P.) *Un gravissimo incendio è scoppiato nei quartieri nord di Tokio. Più di mille case sono state già distrutte ed il fuoco continua a far progressi. Le truppe si sforzano di circoscrivere il sinistro, abbattendo interi caseggiati, mentre gli abitanti fuggono dalla zona colpita trasportando con se ciò che possono salvare dal disastro. Il vento che soffia rabbiosamente accresce ancora la violenza dell'incendio.*

I pompieri non possono che difficilmente lottare contro le fiamme, poichè l'acqua manca nei serbatoi, in seguito alla recente siccità. L'incendio si è originato in una bottega da giornalaio nel quartiere di Nippori. Fino ad ora tremila baracche di legno sono state distrutte e più di ventimila persone sono rimaste senza casa. Due altri incendi si sono sviluppati simultaneamente in altri quartieri, uno nel sobborgo di Ikebukuro, che ha distrutto sessanta case, l'altro nel quartiere di Oimachi, dove cinquanta case sono state rase al suolo.

La partenza dei reali inglesi

LONDRA, 19

Il Re Giorgio e la Regina Maria sono partiti in forma privatissima per il Mediterraneo.

I Sovrani si sono recati alla stazione Victoria in una automobile chiusa accompagnati soltanto dal Principe Enrico. Una piccola folla stazionava nei pressi di Buckingam Palace e ha calorosamente salutato i Sovrani.

Il Principe di Galles ha atteso i Reali alla stazione insieme a pochissimi intimi.

Da Calais i Sovrani viaggeranno in treno speciale, via Parigi, per Genova dove sono attesi domani. Sabato si imbarcheranno sul vascello reale, il quale ha per scorta i due cacciatorpediniere *Vampire* e *Vendetta*.

Il Ministro delle Colonie Amery e il Ministro della Aviazione sir Samuel Hoare, sono partiti quest'oggi da Londra per l'Irak. Scopo del viaggio dei due Ministri è di rendersi personalmente conto della situazione di questo territorio, non solo dal punto di vista della sua difesa militare che è affidata alle forze aeree inglesi, ma altresì riguardo alle sue condizioni finanziarie e ai possibili sviluppi economici.

CALAIS, 19

I Sovrani inglesi sono arrivati con piroscafo speciale alle 12.45. Per loro desiderio non vi è stata cerimonia ufficiale.

Il treno speciale che conduce i Sovrani è partito da Calais alle 13.10.

Il più valido aiutante di Abd El Krim caduto in combattimento

PARIGI, 19

(N. P.) Da fonte ufficiale spagnuola si apprende che uno dei più validi aiutanti di Abd-El-Krim è stato ucciso dalle truppe spagnuole nei dintorni di Sukej Tenin. 35 indigeni che lo accompagnavano furono catturati con armi e munizioni.

Le forze degli Harkas Mehallas e le truppe regolari si sono impadronite di un gran numero di bestiame che era stato condotto al limite della zona, davanti alle posizioni spagnuole. La maggior parte dei prigionieri appartengono alle tribu dei Beni Aros e da dei Beni Gorfet.

L'altra parte si telegrafa da Tetuan che il generale Primo de Rivera, intervistato da un giornalista, annunzia il prossimo rimpatrio di una parte delle truppe spagnuole. Il generale stima che le cifre dei soldati rimpatriati sarà da 10 a 12 mila.

Una città distrutta dall'inondazione

LONDRA, 19

(M. O.) La « Central News » ha da New York che un radio telegramma da Lima (Perù) informa che la città di Truyillo è stata completamente distrutta, dalle inondazioni dovute alle pioggie violente. Gli abitanti si sono rifugiati sulle colline.

Sono segnalate parecchie vittime. La città ha undicimila abitanti ed è la capitale della provincia omonima. Essa fu fondata nel 1535 dal Pizzarro.

Il colossale furto d'una cameriera

PARIGI, 19

Una domestica, che da soli dieci giorni era a servizio di una vecchia signora di Nizza, l'ha derubata di tutti i suoi gioielli. Dopo aver chiuso sotto chiave la padrona e la cuoca, la ladra si allontanava dalla villa portando seco due astucci contenenti i gioielli della padrona.

Questi comprendono una collana di perle, vari anelli e spille con diamanti, un paio di orecchini con brillanti, il tutto valutato 280.000 franchi.

In libreria

I preraffaellisti inglesi

Sui preraffaellisti inglesi le idee correnti da noi, almeno nel pubblico non specialista di letteratura inglese, sono state sempre poche e assai vaghe e confuse. Qualche nome, qualche data, qualche libro, qualche visione di donna angelicata suggerita dai quadri di Rossetti, e tutto finiva lì. A mettere un po' d'ordine, a illuminare con po' di luce quel periodo così importante della cultura inglese, giunge in buon punto il libro di Mario Vinciguerra. *Il preraffaellismo inglese* (Bologna, Zanichelli, 1925) che tratta l'arduo soggetto con quel garbo quella finezza, quella discrezione, che sono universalmente riconosciute a Vinciguerra. Tra i suoi libri di critica letteraria questo mi pare dei più personali e conclusivi.

Rifacendosi a Ruskin, preteso capo e fondatore del preraffaellismo inglese, Vinciguerra, in due sostanziosi capitoli, mostra quanto ambiguo, vago e ritardatario sul suo tempo fosse il pensiero estetico di Ruskin, oscillante fra la concezione del bello come simbolo della verità sensibile e quella del bello come produzione del sentimento e del cuore, mediatore fra senso e intelletto. Si spiega perciò come, nella seconda parte della sua vita di scrittore, egli sia andato sempre più orientandosi verso la concezione dell'arte come funzione sociale. Questo spiega anche come dal puro esercizio della critica d'arte Ruskin sia passato alla predicazione di riforme morali e sociali. Alla luce di queste idee la storia dei rapporti fra Ruskin ed i preraffaelliti appare sotto un aspetto affatto nuovo. Ruskin nega l'autonomia dell'arte e la concepisce come funzione sociale; all'opposto, per Rossetti e i preraffaelliti l'arte è al disopra della vita e l'irradia della sua luce. Rossetti e i preraffaelliti sono per *l'arte per l'arte*, ossia per ciò che a Ruskin apparve sempre suprema *follia estetica*. Perciò Vinciguerra nega ogni reale rapporto tra Ruskin ed i preraffaelliti, il movimento dei quali non deriva da Ruskin, ma, tutt'al più, ha vaghe analogie con quello da Ruskin promosso.

Nè è esatto attribuire al preraffaellismo origini italiane, come d'ordinario si suole: la terra in cui il preraffaellismo affonda le sue radici è prettamente inglese, è il platonismo romanticizzato di Coleridge, di Shelley, di Keats. In pagine in cui la critica d'arte felicemente si contempera alla psicologia degli artisti, Vinciguerra ci parla di Dante Rossetti, di Morris, Walter Pater (in cui il preraffaelismo volse decisamente a una bionda contemplazione dilettantesca della vita) a Oscar Wilde, nel quale la scuola fa l'ultimo passo e proclama che non l'arte alla vita ma la vita deve servire all'arte. La vita diventa così un'opera d'arte, una *tappezzeria*. Siamo agli antipodi di Ruskin. Con Wilde, Vinciguerra chiude il suo volumetto, il maggior difetto del quale, facilmente riparabile in una seconda edizione, ci sembra la troppo sommaria trattazione di Swinburne, in cui il preraffaellismo assume forme nuove e originali. Con questo bel volume s'inizia sotto felici auspici una collezione de *Le grandi civiltà* diretta da Guido Manacorda ed edita da Zanichelli di Bologna.

Un atlante d'arte

E' uscito il primo volume di un «*Atlante di Storia dell'Arte Italiana*» di Ugo Ojetti e del Domi.

Questo primo volume è una collezione di riproduzioni delle opere d'arte più importanti, scelte con accurata sapienza ed illustrate con agilità di cultura e con sobrietà grande di forma, rappresentanti l'arte italiana dalle origini dell'arte cristiana attraverso i periodi del primo medioevo e il periodo romanico fino al gotico. Giustamente gli autori dichiarano di aver voluto sodisfare a quel bisogno autentico dei molti che non avviati ad uno studio serio e particolare dell'arte, pur desiderano vivamente avere una guida sicura nella comprensione delle opere e degli stili e delle età in cui fiorirono e dall'età ebbero il segno e il valore progressivo. A questo bisogno l'*Atlante* risponde perfettamente con le descrizioni e i commenti, i quali normalmente presuppongono una cultura già formata e una nozione precisa delle opere e dei tempi.

Gli autori si limitano ad illustrare le incisioni e lo fanno con molto garbo e con quella semplicità che facilita la comprensione e non scema la precisione e l'ordinamento delle arti partendo dall'architettura che rappresenta la sintesi più vasta di uno stile e di un'epoca per giungere, attraverso la scultura e la pittura, alle arti minori, di cui gli autori sentono e rilevano il grandissimo valore.

Augusto Novelli e i ragazzi

L'illustre commediografo fiorentino dopo varii anni di gloriosa attività teatrale nella quale ha ricostituito e dato anima alla scena vernacola portandovi nuovi e delicati aspetti della vita del popolo, si ripresenta scrittore e scritore per l'infanzia. Poco tormento per la critica che non si ritiene obbligata a un serio esame letterario, perchè i libri per ragazzi (per quanto abbiano una così grande influenza nell'educazione e nella cultura) vengono giudicati generalmente senza soverchie preoccupazioni, ma con gran festa nel mondo dei ragazzi.

Il libro narrativo, scritto con toscana purità di lingua, educativo e al tempo stesso divertente per un infinito succedersi di situazioni comiche è qui pienamente realizzato.

Il racconto si riassume facilmente nelle sue linee generali, sebbene tutto il suo interesse sia suscitato dalle situazioni particolari che l'autore sviluppa con mirabile abilità: Un giovanetto si trova davanti a uno dei più ardui problemi scolastici, (l'interpretazione del poema dantesco) e gravi sono i dolori che a casa e a scuola gli reca questa aspra difficoltà perchè genitori e insegnanti ne deplorano la negligenza.

Ma egli si addormenta in un lungo sogno trova Dante Alighieri che lo conduce nel vasto mondo della poesia. E qui ci sarebbero i deliziosi particolari. Ma per giungere rapidamente alla conclusione riveleremo che il protagonista si sveglia dal lungo sonno pieno di dottrina e passa all'esame.

Con questo « *Ramerino* » illustrato dal magnifico pennello di Piero Bernardini, illustratore insigne che è ormai all'avanguardia della decorazione del libro in Italia, la Casa Editrice Bemporad (Firenze 1925) aggiunge un altro piccolo capolavoro per la gioventù alle sue celebri collezioni.

Spigolature

Per i lettori che fumano, e probabilmente fumeranno quasi tutti, presentano un certo interesse alcune ricerche sperimentali fatte da tre medici, Danièlopulo, Simici e Dimitriu, alla Clinica medica della Università di Bucarest, relative all'azione che manifesta il tabacco sulla motilità dello stomaco. Si sa già che la nicotina esagera, quando raggiunge una determinata dose, le contrazioni gastro-intestinali, specialmente nei fumatori novizi. Ed anzi, se si fa circolare entro un intestino isolato, una corrente artificiale di sangue commisto a nicotina, si ottiene lo stesso effetto. Ora i tre medici sopra indicati, hanno voluto estendere le loro indagini alla motilità dello stomaco dell'uomo, ricorrendo ad apparecchi registrati; ed hanno sottoposto alle esperienze dei giovani di 20 a 22 anni, digiuni, in parte grandi fumatori, in parte astemi dal tabacco. Si aspettava che le contrazioni gastriche fossero divenute calme e regolari, e poi si faceva fumare al soggetto un intiero sigaro, aspirandone il fumo. Si è osservato così che dopo 10 o 15 minuti, si manifesta una paralisi nelle contrazioni dello stomaco, paralisi che dura piuttosto a lungo: un'ora circa. Questa paralisi in qualche caso fu seguita da nausea e da vomiti, che talvolta si manifestarono anche durante la paralisi stessa; il che dimostra sempre più che il principale agente del vomito non è lo stomaco, ma bensì la parete addominale. Gli sperimentatori notano inoltre che le dosi di fumo di tabacco propinate ai soggetti erano considerevoli; e che mentre queste producono veramente una paralisi, le dosi piccole (e ciò apporterà letizia agli appassionati per la sigaretta dopo il pasto) eccitano le contrazioni gastriche. — Così il « Giornale d'Italia ».

■

Dicendo divorzio nota « l'Epoca » si dice Francia, perchè si stima che la Francia sia il paese classico dei divorzi. In verità il paese dei divorzi per eccellenza è il piccolo comune di Reno, nel Nevada, negli Stati Uniti d'America, dove in cinque (diciamo cinque) minuti è possibile sciogliere il più complicato dei matrimoni di questo mondo. In quanto alla Francia, il Ministero della Giustizia ha recentemente pubblicato una statistica. Nel 1885 — un anno dopo che l'istituto del divorzio fu ristabilito in Francia — si ebbero soltanto 4123 divorzi. Nel 1895 la cifra si eleva a 7.700; a 10.800 nel 1905; nel 1914, alla vigilia della guerra siamo a 15.372 divorzi in un anno. La guerra apporta una tregua nei conflitti coniugali. L'« Union Sacrée » si estende fino ai focolari domestici. Del resto, la mobilitazione è un così immenso divorzio provvisorio, che si può ben fare a meno di chiederne altri al magistrato. La fine della guerra determina lo scioglimento rapido e su vasta scala di tutte le « unions sacrées »: anche di quella matrimoniale. Nel 1918 non si erano avuti che 3.918 divorzi; diventano 15116 nel 1919; 26195 nel 1920, e nel 1921 si raggiunge l'apice inquietante della crisi matrimoniale con 32.057 divorzi. Ma, ormai, tutto ciò che vi era da seppellire, del passato, con le ceneri del focolare è stato sepolto. Nel 1922 la massa dei divorzi si riduce a 26.331; discende ancora, l'anno seguente, a 24.324 e si riduce, nel primo semestre dell'anno passato, a 10.638. Si torna ai contingenti dell'avanti guerra: la crisi del matrimonio si normalizza. Ma ce n'è stato abbastanza per dare argomento di allarme contro il divorzio ai partigiani irreconciliabili della indissolubilità del matrimonio. Ed essi agitano terribilmente le cifre riprodotte, per gridare contro le richieste di riconoscimento a nuove cause di divorzio.

■

Gli innamorati che non confessano il loro amore, scrive Orio Vergani nell'« Idea Nazionale », passano mesi e mesi in un prodigioso equilibrio sul filo del sottinteso, sospeso in alto sul baratro delle spiegazioni esplicite. Come giocolieri bendati procedono sul filo sottilissimo continuamente, appoggiandosi a mezz'aria su lievi ombrelli cinesi di carta velina. Il filo ondeggia, e il povero giocoliere si sforza di sorridere, mentre i crampi gli attanagliano i muscoli, e un rullo di tamburi nel profondo gli fa capire di esser giunto al passo pericoloso. Il filo delle parole, il filo dei mezzi sorrisi, il filo delle strette di mano che non sono indifferenti ma che non sono ancora di intesa, oscilla spietatamente, mentre un diavolo maligno vestito di verde smeraldo, sta con una lama taglientissima in mano, pronto a tagliar gli ultimi sostegni. Nessuna voce si leva, turbata e preoccupata, a dir « Basta! Basta! » e l'esercizio continua fino al momento in cui il destino fa mettere un piede in fallo e l'omino vien giù per il baratro afferrato all'ombrello cinese come ad un minuscolo e fatato paracadute.

■

Il giorno seguente a quello in cui l'esercito di Bonaparte s'impadroniva di Malta, (1799) si riunì in quella città una loggia massonica del rito dei Templari; alla riunione seguì un banchetto, ed i Templari, eccitati dal vino, terminarono la seduta a porte aperte. Tutti allora poterono sentire quanto si disse da questi esaltati. Il commendatore Tousard brindò tre volte alla distruzione di Malta, e ricordò che il 18 marzo 1314 Jacques Molay dannato al rogo, citò al tribunale di Dio il Papa Clemente V, il Re Filippo il Bello e coloro che si sarebbero impadroniti dei beni dell'Ordine. Fece poi, un parallelo con Pio VI, Luigi XVI e l'Ordine di Malta, malmenato il primo dai Francesi, decapitato il secondo, distrutto il terzo. Questi tre avvenimenti furono celebrati al grido di « Consummatum est! ». Bonaparte fu informato di ciò dal barone des Genettes, e tutto concorda nel far credere che questi fu testimone al fatto. Che la loggia esistesse a Malta è accertato. Un barone de Hund aveva istituita una specie di regime massonico col nome di « Stretta osservanza », continuazione diretta dell'Ordine dei Templari: nel 1763 egli fu eletto maestro provinciale della Massoneria rettificata di Germania, e nel 1764 gran maestro dei Templari. Questo regime diè origine nel 1781 a quello della « Città Santa », che si confuse col Rito Scozzese antico ed accettato e che usò dei simboli, rappresentanti il Tempio e la condanna del Molay. La loggia esistente a Malta si collegava col sistema del barone de Hund: essa fu fondata nel 1785 dal Kolourath, uno degli adepti della « Stretta osservanza ». Questa loggia richiamò l'attenzione dell'inquisizione ed il Papa ordinò che fosse disciolta, ciò che fu in apparenza, disposto; ma invece tutto restò immutato. Così il « Corriere d'Italia » quotidiano dei Cattolici di Roma.

CRONACA DI VENEZIA

Partito Nazionale Fascista

Federazione Provinciale di Venezia

In data di ieri, è stato rivolto ai fascisti della provincia questo vibrante appello:

« Fascisti! La Commissione nominata dalla Direzione del Partito a reggere le sorti della Federazione e per la preparazione del Congresso Provinciale, inizia oggi i suoi lavori inviando un devoto saluto al Duce invitto del Fascismo e degno Capo del Governo Nazionale.

« Rivolge quindi il suo pensiero ai Fasci tutti della Provincia, certa di averli suoi preziosi collaboratori.

« Coglie l'occasione per rammentare che domenica 22 corrente le Sezioni dovranno solennizzare l'anniversario della fondazione dei gloriosi Fasci di combattimento.

« Fascisti! Sia chiara in voi la visione dei grandi problemi che Partito e Governo devono risolvere nell'interesse della Nazione, contro tutti i nemici che tentano insidiarne l'opera vigorosa; e ricordate che ogni atto di indisciplina nuoce alla compagine fascista più di qualsiasi manovra avversaria.

« La Commissione, quindi, conscia dei suoi doveri non potrà in alcun modo tollerarli.

« Fascisti, in alto i gagliardetti e per il Re, per il Duce, per l'Italia, eja.

« La Commissione Federale: *On. Barbieri Talete, Co. Brandolini d'Adda Carlo, Prof. Cappelletti Luigi, Avv. Casellati Vilfrido, Avv. Toffano Giuseppe* ».

Pel VI anniversario dei fasci

Come annunciamo in altra parte del giornale, per disposizione della direzione del P. N. F. l'on. Emilio Bodrero terrà domenica 22 corrente in Venezia, dove verrà a suo tempo indicato, l'orazione commemorativa della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento.

La commemorazione del 22 marzo

Per la commemorazione della storica data del 22 Marzo, con deliberazione del 16 corr. il R. Commissario ha disposto quanto segue:

a) l'intervento della Bandiera decorata del Comune al corteo, scortata dai vigili e dai valletti municipali, nonchè dalla Banda Municipale al completo, movendo da Cà Farsetti alle ore 9.30;

b) la esecuzione di un concerto musicale in Piazza San Marco;

c) la deposizione di una corona di alloro sulla tomba di Daniele Manin;

d) l'erogazione di L. 500 a favore del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49-70.

Il Comitato Veneto dei Veterani 1848-49-70 iniziatore della annuale commemorazione della gloriosa giornata, deporrà, coll'intervento dei propri soci domenica 22 corrente la corona di alloro offerta dal Comune, sulla tomba di Daniele Manin.

Le Società militari, quelle patriottiche e quelle aderenti sono invitate a riunirsi al Municipio alle ore 9 di detto giorno per fare scorta di onore alla Bandiera decorata del Comune.

Il discorso commemorativo della storica data sarà tenuto dal prof. Rambaldi, che gentilmente accolse l'invito.

L'onomastico del Questore

Ieri, ricorrendo l'onomastico del Questore comm. dott. Giuseppe Corrado, tutti i funzionari della Questura Centrale e dei Sestieri, convennero alle ore 10 nell'ufficio suo per presentargli gli omaggi e gli auguri devoti di tutto il personale dipendente.

Al comm. Corrado, a cui pervennero anche gli auguri di Autorità ed Enti cittadini, furono offerti bei mazzi di fiori dai funzionari di Gabinetto, della Squadra Politica, della Squadra Mobile e dei dipendenti Commissariati di Sestiere.

Porse gli auguri per tutti il vice-questore dott. cav. uff. Squillace, al quale rispose vivamente commosso il comm. Corrado.

Vice brigadiere di finanza condannato in Assise

Ieri, senza l'imputato, senza giurati e con pubblico scarsissimo si svolse in Assise il processo contro il vice brigadiere delle RR. Guardie di Finanza Macri Renato di Francesco d'anni 23, da Catanzaro, che nel l'aprile del 1923 portava via al commilitone Di Palma Virginio un libretto di risparmio per la somma in deposito di lire 3.200. Il Macri, con una tessera del T. C. I. del Di Palma, a cui aveva sostituito la sua fotografia, ritirò la somma in deposito. Ma egli dopo, a rate, restituì tutto il danaro al commilitone che aveva derubato.

La causa venne trattata dal Pres. co. comm. Castiglioni — Giudici gli avv. Venturi e De Carli — P. G. il cav. Zanni — Difensore l'avv. Italo Virotta.

Il Macri, ai sensi del codice penale militare, venne condannato a mesi 5 e giorni 25 di detenzione e a una multa di lire 36.

Il processo per l'uccisione del fascista Cattelan

Oggi verrà discusso alle Assise il processo contro Fochesato Federico di Arturo, d'anni 22, latitante, imputato di aver nella notte del 10 ottobre 1922 sparato con premeditazione alcuni colpi di rivoltella contro il fascista Cattelan Giovanni ferendolo gravemente al ventre per cui esso cessava di vivere dopo pochi giorni. Dif. d'ufficio l'avv. Ferrarin.

In una casa aquivoca

Alle 17 di ieri i marescialli Decina e Sessa, della Squadra del buon costume, sorpresero in una casa equivoca clandestina di S. Marco gestita da Turato Maria fu Felice d'anni 48, da Padova, un vecchio signore, quasi settantenne, con la ragazza minorenne Zanetti Jolanda. Essendo assente la tenutaria, la rappresentava Chienda Teresa fu Giuseppe di anni 61, la quale veniva dichiarata in arresto; ugual sorte toccò poi alla Turato dovendo entrambe rispondere di lenocinio.

La casa verrà fra poco chiusa definitivamente, giacchè non è la prima volta che colà si verificano simili fatti.

Accademia Nazionale di Musica Antica

L'inaugurazione dell'anno accademico

Ieri, alle 18.15, nella sala del Marcello seguì l'inaugurazione dell'anno accademico. Erano presenti: il Vice Prefetto comm. Palumbo, il Commissario del Comune comm. Fornaciari, il rappr. di S. E. l'Ammiraglio Mortola, il Procuratore Generale della Corte d'Appello, il Direttore generale didattico, il Capitano dei RR. CC., il comm. Mattarucco, capo della IV.a Divisione del Municipio, il Presidenti i consiglieri e parecchi professori del Liceo Marcello, ecc.

Il M.o Bernardi, Direttore dell'Accademia, espose

demia aperse la seduta, leggendo il seguente telegramma di S. E. l'on. Fedele, Ministro dell'Istruzione: «Nel giorno inaugurazione anno accademico codesta nobile istituzione dedita al culto musica antica altro superbo patrimonio gloria bellezza Italia nostra, porgo cordiale saluto beneaugurando sorti codesta Sede e in ogni altro centro arte cultura».

Indi, ringraziate le autorità e salutati i vecchi e nuovi uditori, incominciò la commemorazione di Marco Enrico Bossi. Parlò per venti minuti con accento profondamente commosso, narrando ricordi personali carissimi, che misero in luce la nobile e grande figura del Maestro. Ricordò quanto a lui debba il Liceo Marcello, che può dirsi quasi creazione sua, evocando tante memorie di quell'epoca gloriosa del nostro Istituto Musicale. Con pochi tratti felici profilò l'insegnante, il direttore, il compositore e l'esecutore, e accanto a questi l'uomo nella sua squisita bontà e semplicità.

Alla chiusa del discorso, che fu commoventissimo, scoppiò un'ovazione interminabile.

Dopo la commemorazione il M.o Bernardi tenne la sua prima lezione su istrumenti a fiato, nella quale, dopo i preliminari, parlò diffusamente del corno. La parte generale fu illustrata dal prof. Gully della Banda Cittadina, la parte speciale dal prof. Alberghi del Liceo Marcello, il quale, accompagnato al piano dalla figlia sua, eseguì splendidamente una romanza di Saint-Saën e il celebre a solo dei «Puritani», uno dei brani più difficili che sieno stati scritti per l'istrumento. Per dare un esempio delle antiche arie *con corno obbligato* il prof. Alberghi e il prof. Rizzetto, della Banda Cittadina, concertarono con la signorina Di Marzio l'aria *O mio Fernando* della *Favorita*, accompagnati al piano dalla prof.ssa Maria Mazza. La valente artista di canto, allieva dell'ottimo sig. Bellincioni, i distinti professori e le accompagnatrici divisero, con il conferenziere, i più vivi applausi dell'uditorio e, insieme a lui, ricevettero le congratulazioni delle autorità e del pubblico.

La scuola "P. Gallo,, a Fiera di Primiero

Dopo le riuscite escursioni a Foza e ad Enego sull'Altipiano di Asiago, la Scuola d'educazione fisica «P. Gallo» che da 4 anni svolge la sua opera efficace a vantaggio della gioventù veneziana, darà ai suoi alunni un ciclo bellissimo di escursioni alpine da compiersi nelle vacanze Pasquali e precisamente dal 14 al 18 aprile.

Punto di sosta e d'irradiazione sarà Fiera di Primiero, dove la Scuola «P. Gallo» prenderà alloggio all'Hotel Orsinger. Di là gradualmente ed a seconda della resistenza addimostrata in precedenza, i vari nuclei di alunni si spingeranno a mete più o meno difficili e lontane, nei magnifici dintorni di Fiera. (Castel Pietra, Passo di Cereda, Val Noana, Passo della Gobbera, S. Martino di Castrozza, Laghi di Colbricon m. 1925 - Rifugio Pradidali m. 2340 ecc.)

La partenza da Venezia si effettuerà martedì 14 aprile alle ore 13; l'arrivo a Venezia sabato 18 aprile alle ore 21.10.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola (S. Provolo 4704) nei giorni di lezione, cioè: giovedì dalle 14 alle 18 e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 fino al 5 aprile. Il numero dei partecipanti sarà limitato a 25.

Dirigerà personalmente tutta l'escursione i prof. M. Gallo, che sarà coadiuvato da provette insegnanti e da gentili persone di Fiera di Primiero, che si adopereranno per rendere più gradito il soggiorno alpino della Scuola.

Il servizio di lance per passeggeri

Dall'altro ieri hanno iniziato il servizio le lancie elettriche a tassametro della Cooperativa gondolieri pel trasporto di passeggieri. Le lancie sono quattro per adesso: due alla Stazione, una alla Cerva, sulla Riva del Carbon, e la quarta al Danieli. In seguito, visti i risultati di questo primo esperimento, altri sei motoscafi saranno aggiunti ai primi: quattro elettrici e due a motore a benzina.

I prezzi sono i seguenti: di giorno e fino alle 24, per due persone la tariffa è di L. 4 per i primi 600 metri e di notte, dalle 24 in poi, L. 6.

Per ogni 200 metri in più, 50 centesimi di giorno e 75 di notte. Per ogni persona in più 2 lire di giorno e 3 di notte.

Pei bagagli: ogni valigia o bagaglio piccolo L. 1; per i bagagli grossi L. 2.

Turisti americani a Venezia

Col direttissimo di Milano è giunta ieri alle 17.30 a Venezia una comitiva di un centinaio di americani che viaggiavano in due carrozze di prima classe a loro riservate.

I turisti sono scesi in vari alberghi e soggiorneranno a Venezia per alcuni giorni.

Verificazione pesi e misure

Il R. Ufficio metrico comunica:

Colla fine del corrente mese scade il tempo utile per la verificazione dei pesi e delle misure degli utenti del Sestiere di San Marco, compresi quelli che, per qualsiasi ragione, non avessero ricevuto l'avviso dal Municipio, nonchè di tutti gli esercenti ambulanti degli altri sestieri.

La mancata o ritardata presentazione alla verificazione anche di una sola parte di strumenti metrici, costituisce una contravvenzione punibile con ammenda fino a cento lire, oltre alle spese processuali ed al sequestro dei pesi e delle misure non bollati.

Le cariche sociali alla Reyer

Nella prima riunione del nuovo Consiglio Direttivo della Società Ginnastica «C. Reyer», recentemente nominato dall'assemblea annuale ordinaria, vennero trattate ampiamente tutte le varie questioni sociali che si affacciavano numerose ed importanti all'aprirsi dell'annata sportiva 1925, la quale si preannuncia ricca di avvenimenti interessanti. La seduta diretta dal Vicepresidente cav. uff. Azzano, trovò il Consiglio al completo e, tranne il Presidente comm. co. Antonio Revedin impedito, tutti i nuovi eletti erano presenti e precisamente il comm. Zardinoni Vicepresidente ed i consiglieri Mereghian dott. Sergio, Montalbotti Dario, Righetti Giuseppe, Berengo Cardin rag. Giuseppe, Pesaro cav. Giuseppe, Padoan Ruggero, Tamburlini Tito, Romanin Giovanni, Foà Giuseppe, cav. Cometti Umberto.

Si procedette alle nomine dei referati e riuscirono eletti a Segr. il sig. Tamburlini Tito a Cassiere il sig. Romanin Giovanni a Direttore tecnico il rag. Berengo Cardin Giuseppe ed a membri della commissione tecnica i sigg.: Mereghian, Montalbotti, Padoan e Papes Giovanni aggregato che venne chiamato a far parte della C. T. per le sue competenze e per l'attività sempre dimostrata quale organizzatore di riunioni di atletica leggera.

A capo palestra venne confermato il sig. Marco Massaro. Tutti questi egregi signori, appassionati e competenti di sport e di ginnastica, hanno già iniziato il proprio lavoro per la compilazione di un vasto programma di esercitazioni e di gare che è destinato a tener desta nei giovani ginnasti, iscritti numerosi alle varie competizioni, la passione per la ginnastica artistica ai grandi attrezzi sempre coltivati dalla «C. Reyer» in modo particolare e che le hanno fruttato i suoi migliori allori. Anche nelle gare di palla al cesto, di cui domenica prossima si inizia il girone d'andata del Campionato italiano a S. Giacomo dall'Orio, la C. T. presenterà la squadra di nuova formazione ed intanto in Palestra si sta accendendo con amore all'allenamento, diretto dall'atleta Megherian.

Corso per tipografi linotypisti

Presso la *Gazzetta di Venezia*, la quale gentilmente mette a disposizione le proprie macchine, dal 1.o aprile p. v. si svolgerà un Corso di composizione tipografica con le *Linotypes*, tenuto dal signor Burlini Gino Capo Tecnico del Giornale stesso. Le lezioni saranno tenute nelle ore antimeridiane dalle 9 alle 12 di tutti i giorni non festivi. Alla fine del Corso gli allievi verranno sottoposti ad un esame teorico pratico. Le iscrizioni sono gratuite ed il Corso avrà la durata di non più di due mesi. Salvo le decisioni della Direzione sono ammessi al Corso di preferenza i compositori tipografi e combattenti e disoccupati che non abbiano oltrepassato il 30.o anno di età e che siano immuni da imperfezioni fisiche.

Le iscrizioni non potranno superare il numero di dieci e si ricevono nelle ore d'Ufficio presso l'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie - Riva del Carbon n. 4792.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

La concessione accordata dal Ministro De Stefani agli operatori borsistici in temporanea deroga alle disposizioni dell'Art. 4 del Decreto nelle Borse ha contribuito a migliorare l'andamento del mercato.

Troviamo perciò, malgrado numerose vendite assorbite per l'intervento delle Banche e di forti gruppi finanziari, quasi tutta la quota in rialzo, con maggiore beneficio delle Bankitalia, Comit, Credit, Rubattino, Terni, Cascami seta, Fiat, Chatillon, Targetti, Lini, Veneziano, Pirelli, Beni stabili, ecc. ecc.

Calmi i sidometallurgici e la quasi totalità degli elettrici.

Poche variazioni nel mercato dei Titoli di Stato.

Nel periodo del dopo borsa tutto migliore.

Nel mercato dei cambi leggeri spostamenti sui prezzi precedenti.

BORSA DI MILANO

	18	19
Rend. 3.50 %	82.50	82.60
Consol. 5 %	97.55	97.80
Banca d'Italia	1840.—	1870.—
Banca Naz. Credito	605.—	623.—
Banca Comm. It.	1590.—	1605.—
Credito Italiano	998.—	1018.—
Banco di Roma	123.—	123.—
Credit. Marit.	615.—	615.—
Mediterranee	390.—	396.—
Meridionali	720.—	728.—
Rubattino	783.—	795.—
Libera Triestina	620.—	620.—
S.N.I.A. prov.	349.—	353.—
Terni	686.—	695.—
Meccaniche Miani	187.—	188.—
Breda	472.—	469.—
Ansaldo	22.—	20.—
Montecatini	281.—	284.—
Metallurgica	195.—	194.—
Reggiani	8.10	8.25
Fiat	512.—	524.—
Isotta Fraschini	8.50	8.80
Gregorini	57.50	59.—
Dalmine	188.—	190.—
Camona	205.—	205.—
Autom. Bianchi	158.—	160.—
Ilva (nuove)	310.—	325.—
Elba	74.—	75.—
Cascami Seta	1870.—	1905.—
Canapificio Naz.	1130.—	1150.—
Lanificio Rossi	6150.—	6075.—
Lanificio Targetti	615.—	655.—
Cotonificio Cantoni	5725.—	6525.—
Coton. Veneziano	522.—	537.—
Cot. Meridionali	190.—	180.—
Cotonificio Turati	—.—	965.—
Sote de Châtillon	446.—	457.—
Rossari Varzi	1480.—	1490.—
Cot. Furter	450.—	445.—
» Trobaso	735.—	750.—
» Ogna Cand.	1000.—	1000.—
» Val Seriana	1250.—	1300.—
» Valle Ticino	410.—	405.—
Tessuti stampati	2190.—	2210.—
Lanif. Gavardo	1950.—	1900.—
Man. Riun. Toscane	90.—	90.—
Man. Pacchetti	265.—	272.—
Man. Rotondi	1100.—	1125.—
Coton. Tosi	700.—	705.—
Un. Manifatt.	780.—	785.—
Bernasconi	382.—	378.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	126.—	128.—
Petroli	140.—	142.—
Fond. Regionale	210.—	210.—
Richard Ginori	1500.—	1500.—
Fondi Rustici	389.—	395.—
Bon.che Ferraresi	662.—	676.—
Bonelli	66.—	65.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	670.—	681.—
Brasital	380.—	390.—
Pastificio Baroni	260.—	200.—
Pirelli	1088.—	1101.—
Zuccheri	750.—	770.—
Raffineria L. L.	720.—	725.—
Distillerie	276.—	279.—
Molini A. I.	1500.—	—.—
Eridania	670.—	670.—
Gulinelli	198.—	200.—
Edison	820.—	823.—
Adriatica	242.—	242.—
Marconi	205.—	203.—
Vizzola	2000.—	1945.—
Conti	619.—	628.—
Negri	237.—	241.—
Elettricità L. T.	365.—	370.—
Esercizi Elettrici	124.—	126.—
Adamello	303.—	305.—
Emiliana	62.50	63.—
S. E. S. O.	169.—	170.—
El. Bresciana	266.—	270.—
Valdarno	160.—	166.—
Tecnomasio	182.—	195.—
Tirso	283.—	286.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esportazioni I. A.	950.—	950.—
Costruz. Venete	310.—	315.—
Beni Stabili	1050.—	1075.—
Grandi Alberghi	230.—	227.—
Cementi Spalato	—.—	477.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	495.—	498.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	128.—	127.325
Svizzera	473.85	474.90
Londra	117.375	117.775
New York	24.585	24.645
Berlino (marco oro)	5.85	5.84
Vienna	0.0346	0.0347
Bukarest	12.10	11.85
Belgio	124.60	124.45
Spagna	350.—	350.50
Praga	73.—	73.—
Budapest	0.0344	003.44
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, -8. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 80.78 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 74.25 — Id. 3 per cento lordo 51.33 — Id. 5 per cento netto 97.52 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 80.55.

Cambi: Francia 127.97 — Svizzera 473.80 — Londra 117.357 — Olanda 9845 — Spagna 34930 — Belgio 12466 — Berlino 585 — Vienna 3475 — Praga 73 — Romania 1210 — Argentina oro 2207 — Argentina carta 9725 — New York 24585 — Canadà 2452 — Oro 47437 — Belgrado 3930 — Budapest 00344 — Cernovitz 120.

TRIESTE, 19. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.50 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 1600 — Credito Italiano 1005 — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 886 — Ferrovie Meridionali 720 — Adria 380 — Cosulich 493 — Libera Triestina 623 — Lloyd 5600 — Premuda 850 — Gerolimich 1010-945 — Martinolich 219 — Tripcovich 782 — Anonima Infortuni Milano 7600 — Assicurazioni Generali 16.700 — Riunione Adriatica 5550-5400 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3410 — Forze Idrauliche 530 — Cantiere Navale Triestino 240 — Cementi Spalato 474 — Prima Pilatura Riso 582 — Cementi Isonzo 180.

Cambi: Francia 127.25 — Londra 117.65 — New York 24.60 — Svizzera 474 — Spagna 348 — Amsterdam 9.80 — Berlino 5.80 — Bucarest 11.75 — Praga 73 — Vienna 00343 — Zagabria 38.70 — Belgio 124 — Budapest 00337.

GENOVA, 19. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.80 — Consolidato 5 p. c. 97.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80 — Banca d'Italia 1862 — Banca Commerciale Italiana 1609 — Credito Italiano 1010 — Banco di Roma 122.75 — Credito Marittimo 623.

Cambi: Francia 127.45 — Londra 117.72-50 — Svizzera 474.50 — New York 24.64 — Spagna 350.40.

ROMA, 19. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.95 — Id. id. fine mese 83.40 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.57 — Id. id. fine mese 97.72 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.50 — Banca d'Italia 1880 — Banca Commerciale Italiana 1606 — Credito Italiano 1012 — Banco di Roma 123 — Credito Marittimo 618.

Cambi: Francia 127.50-127.65 — Londra 117.70-117.75 — New York 24.65-75.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Cotoni futuri (chiusura): Marzo 25.32 — Aprile 25.40 — Maggio 25.60 a 25.61 — Giugno 25.73 — Luglio 25.87 a 25.89 — Agosto 25.63 — Settembre 25.51 — Ottobre 25.35 — Novembre 25.35 — Dicembre 25.35 — Gennaio 25.18 — Febbraio manca.

Mercato delle sete

ROMA, 19

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica: Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 18 corr.: Il mercato serico è incerto e più debole, gli stocks e la fabbrica sono normali, la seta italiana si quota: la classica dollari 6.30, l'extra 6.40, l'exquis 6.60; la seta giapponese 1 1/2 13/15 si quota dollari 6.20, l'extra 6.30, la double 6.60; cambio a vista del dollaro 24.50.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio: 80.82 — Quotazioni singole: Trieste 79.50 — Milano 80.25 — Roma 80.50.

Cronaca di Belluno

Il Veglionissimo

Domani sabato avrà dunque luogo al Sociale il veglionissimo mascherato detto « de la vecia Cuca ».

Sarà una festa caratteristica per i costumi e per la esilarante lettura del testamento, di prammatica a metà quaresima. I palchi ed i posti sono quasi tutti prenotati.

Nei carabinieri

Oggi prenderà comando della locale Divisione dei RR. CC. il maggiore cav. Alfredo Zumaglini, che viene a sostituire il maggior Selabasso, collocato a riposo.

Il cav. Zumaglini giunge da Udine con ottima fama, ed a lui diamo il benvenuto.

Il processo Giorgi

Dopo il rinvio il processo avverso il cav. ing. Fortunato Giorgi e compagni, era stato fissato il proseguimento per il 30 corrente. Senonchè, come dicemmo, la difesa del Giorgi aveva avanzata istanza, respinta dalla Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia, per la libertà provvisoria.

Indi, da poco, la difesa del Giorgi ricorse in Cassazione. Siccome la cosa non verrà risoluta in breve, correva voce che il processo dell'ing. Giorgi e compagni sarebbe stato rinviato, mentre invece seguirà il suo corso il 30 corrente.

Assemblea commercianti industriali

Si comunica che l'assemblea generale dei soci dell'Unione Commercianti, Industriali ed Esercenti che doveva aver luogo domenica prossima 22 corrente per circostanze sopravvenute è stata rimandata alle 9 antimeridiane della successiva domenica 29.

R. Scuola industriale - Borse di studio e premi. — Il Consiglio di amministrazione in sua seduta del 14 febbraio u. s. ha concesso agli allievi della scuola le seguenti borse di studio e premi:

1. Battistello Virgilio del 2. Corso E. M. premio Brocca L. 500; 2. Battistello Giovanni del 4. Corso E. M. premio Brocca L. 500; 3. Marcon Antonio del 2. Corso C. E. premio Federici L. 250; 4. Riginmi Guglielmo del 4. Corso E. M. premio Federici L. 250; 5. Sartori Pietro del 3. Corso E. M. premio Federici L. 250; 6. Doriguzzi Bozzo Ennio di Danta 2.o E. M. borsa di studio provinciale di L. 700; 7. Del Favero Emilio di Longarone 1.o L. L. borsa di studio provinciale di L. 700.

Continuano a essere godute nel corrente anno 1924-1925 una borsa di studio provinciale di L. 250 da Cian Ennio del 4.o Corso; una borsa Dartora di L. 500 da Bastianoni Reno del 4.o Corso.

FELTRE

Intorno al Conclave del Pontefice Bellunese Gregorio XVI. — Il nostro egregio medico di Feltre, oggi in meritata giubilazione, nob. dottor Luigi Alpago-Novello, che oltre a dessere un valente scienziato è pure un appassionato e valoroso cultore di studi storici specie locali, sapendo sviscerare con perizia somma, con fine acume di critico sereno ed imparziale e con pazienza da certosino negli archivi importanti delle grandi città argomenti ancora discussi, ha pubblicato nell'archivio di storia veneta un lavoro interessante sul Conclave di Gregorio XVI al secolo Bartolomeo Cappellari della Colomba, bellunese, frate camaldolese.

Di questo Conclave durato cinquanta giorni, destano particolare interesse e curiosità le lotte tra i vari partiti dei conclavisti, nonch le dichiarazioni al Sacro Collegio riunito in Conclave, degli ambasciatori delle grandi Potenze nel presentare il loro velo circa i cardinali più favoriti; dichiarazioni che ammantate de la pelle dell'agnello mordono invece coi denti del lupo.

L'elezione di Gregorio XVI, uomo di immensa erudizione e di profonda cultura filosofica e teologica, ma invecealieno e digiuno di politica, fu un'elezione di opportunismo, di temperamento fra i vari partiti e ben fece quindi un altro grande pontefice veneto Pio X ad abolire quel veto oggi vero anacronismo storico, di cui egli stesso nella relazione crasi beneficiato.

Da questo lavoro la figura del Pontefice Bellunese vien lumeggiata di una luce assai più favorevole, di cui non apparisca in precedenza, venendo anzitutto dimostrati falsi certi suoi pretesi difetti di poca sobrietà e di nepotismo, e illustrate la sua svegliata intelligenza, la sua profonda coltura per cui si dimostra che fu un pontefice veramente grande nella direzione spirituale della chiesa e nel favorire dal lato artistico la città eterna.

Che se nella direzione politica egli incorse in gravi eroi, molto a lui deve esser perdonato, dati i tempi in cui la direttiva politica tenuta dal segretario di Stato doveva uniformarsi, come quella degli altri Stati in cui era divisa l'Italia, alla politica crudelmente vessativa della potente Austria, la quale voleva comprimere e reprimere ogni idea di libertà e di indipendenza dei popoli.

E ben lo conobbe il pontefice che lo seguì Pio IX uno degli artefici del glorioso 1848 il quale dovette ritornare sui propri passi con gravissimo detrimento del suo patriottico passato.

All'egregio dottor Alpago vadano i nostri più vivi rallegramenti e ringraziamenti per aver posto con documenti alla mano, tolti dagli archivi vaticani e con imparziale serena critica, nella sua vera luce la figura non piccola dell'unico Pontefice della nostra Provincia.

Concittadino che si fa onore. — Feltre ha appreso con vivissimo compiacimento e con giustificato orgoglio l'esito del concorso del Monumento ai caduti della città di Milano. Infatti su 75 bozzetti presentati tra gli otto giudicati degni di premio e di entrare in gara nel secondo concorso per la definitiva scelta si trovò quello presentato col motto « victoria custodit pacem ». Aperta la busta dove era il nome dell'autore venne letto quello del nostro valoroso concittadino ing. architetto Alberto Alpago-Novello insieme a quello del suo non meno valente compagno di studio e di lavoro ing. Ottavio Cabiati di Milano.

L'architetto Alpago-Novello che se ha un difetto, è quello di una eccessiva modestia, come si vede non è più oggi una speranza, bensì una affermazione indiscutibile nel campo dell'arte, e ben la riconobbe l'Accademia di Brera di Milano mesi fa che lo volle ascrivere tra i suoi soci onorari.

All'egregio architetto vadano i nostri più vivi rallegramenti e l'augurio che riesca vincitore anche nel secondo concorso.

Gara di calcio. — Al Campo Sportivo della ventura domenica 22 corr. alle ore 14.30 tempo spermettendo la squadra di calcio dell'Unione Sportiva feltrese s'incontrerà per una partita amichevole con i bianco azzurri di Montebelluna che molto si distinsero nel Campionato di III divisione di quest'anno. E' la prima partita dell'annata ed il pubblico feltrese che tanto si appassionava per le gare interessantissime che sono un ricordo ed una gloria dei nostri azzuri accorrerà numeroso alla ripresa, che dopo sì lungo riposo, i nostri undici agguerriti annunciano brillante. Mentre diamo il benvenuto ai bianco azzurri del Montebelluna auguriamo ai feltresi una buona affermazione che li possa spronare ai più ardui cimenti nel sempre interessante sport del calcio.

SEDICO

Appello ai fascisti. — Il Segretario Politico, invita tutti i fascisti della Sezione di Sedico, ad intervenire alla grandiosa manifestazione che si svolgerà a Belluno nella mattinata di Domenica p. v. per l'anniversario della fondazione dei gloriosi Fasci Italiani di combattimento.

Al teatro sociale, parlerà l'on. Maranesi e poscia seguirà l'imponente sfilata, lungo la via principale.

E' fatto obbligo ai fascisti di partecipare all'adunata, con camicia nera sotto l'abito borghese, e di portare il distintivo.

Notiziario dalla Regione

[ME]STRE

[P.] N. F. — Il Segretario Politico D.r [...] comunica a tutti gli interessati [...] sede del Fascio, in Via Palazzo [dal]le ore 20.30 alle 21.30 di tutti i giorni, [dal]le ore 11 alle 12 nei giorni festivi, [pos]sono venire ritirate le tessere del Par[tito] per il corrente anno.

[...] viva premura perchè il prelevamen[to ven]ga compiuto entro il 31 Marzo.

[Co]munica inoltre che la consegna del Ga[gliar]detto alla Sezione di Carpenedo, che [dove]va seguire il 22 corrente è stata rin[viata] ad epoca da destinarsi.

[Il m]aresciallo Bragaggia. — Le condizio[ni del] maresciallo Bragaggia che fu ferito [e ri]coverato all'Ospedale di Oderzo in se[guito] ad investimento di un automobile [...] il corso regolare.

[Deces]so. — A Venezia ieri sera cessava [di vi]vere il concittadino rag. Antonio Colle [che] fu per qualche tempo vice segretario [della] Camera di Commercio di Londra. Con[doglianze] alla famiglia.

[Cine]ma «Excelsior». — Lo spettacolo di [...] iniziatosi ieri sera, dopo la proie[zione] di una film, ebbe il consenso del nu[meroso] pubblico, lo spettacolo si ripete [que]sta sera e domani.

[Benefic]enza. — All'Associazione Antitu[bercolo]sare Pro Colonia Alpina nel trigesimo [della] morte della sig. Cabaldi lire 25.

[...] uff. Costante Zounaro ha versato [...] all'Asilo Vittoria in morte del rag. [...] Colle.

[MIR]ANO

[Una bella] usanza. — In onore ed in memo[ria del]la compianta Signora Maria Dovi[zie] Bigarella, madre al sig. rag. Na[...] Bigarella, segretario del nostro [Comu]ne, sono state fatte le seguenti obla[zioni]: All'Asilo Infantile: Primo Sartori L. [...] Adolfo 15; Meneghelli Lino [...] Mattteo Mario 10; Pierobon Laodi[...] dott. cav. Francesco Ubertis 5; cav. Giovanni Muneratti 10; Giuseppe [...] 5; Morbiatto Secondo 5; dott. Meneghelli 5:

[Os]pedale Civile: Vittorio Capuzzo 5.

[Foot]-Ball. — Domenica 22 corrente [avrà lu]ogo nel Campo Sportivo una [gara fra] la A. S. di Portogruaro e la Miranese.

[La] gara si presenta interessante [per la] valentia delle squadre.

[Benefic]enza. — Il Sig. Minto Pietro [...] all'Associaz. Nazionale fra [Mutilati] e Invalidi di Guerra. Sottose[zione] di Mirano, L. 10 in morte della [...] Maria Donzie Bigarella.

[...]ERE

[...] bieticultori. — I soci di que[...], riuniti in assemblea il gior[no ...], sentita la relazione del Presi[dente ...] dopo ampia discussione, hanno deli[berato d]i astenersi dal seminare bietole per [la camp]agna 1925 e di respingere quanto [...] offerto e compilato dagli in[dustriali]. Riconfermano come sempre la lo[ro ...] ai dirigenti la Federazione Na[zionale] Bieticultori.

[Veglio]ncino dell'U. S. Mirese. — Do[...] alle ore 21, a cura dell'Associazione [...] U. S. Mirese avrà luogo al Tea[tro ...] di Mira Taglio il Veglionis[simo del]la Quaresima, il quale, per le [...] pervenute al Comitato promotore [...] animatissimo.

[Il ric]avato netto, andrà a beneficio del[la Società] predetta.

[SAN D]ONA' DI PIAVE

[Benef]icenza. — In occasione della chiu[sura del] bilancio per l'esercizio 1924 la [...]agenzia della Banca S. Liberale [ha] erogata una parte dei propri [utili]:

[Com]itato Monumento ai Caduti [San] Donà di Piave L. 1000; all'Asilo [...] di San Donà di Piave L. 500; [Orfano]trofio L. 500; all'Asilo Infan[tile ...] L. 400; all'Asilo Infan[tile ...] Torre del Mosto L. 400; all'Asi[lo ...] di Noventa di Piave L. 400; [Asilo] Infantile di Musile L. 400; [Ricre]atori Cattolici, Circolo Gio[vanile,] Società Ginnico Sportiva L. 150 [Scuo]la complementare di San Do[nà di] Piave L. 150; al Patronato Sco[lastico] di San Donà di Piave L. 100; [Confer]enza San Vicenzo di Paolo [...] dei poveri) L. 100; all'Asilo [...] di Fossalta di Piave L. 100; [Asilo] Infantile di Cavazucchertina [...] all'Asilo Infantile di Grisolera [...] all'Associazione Nazionale Fa[miglie] Caduti di San Donà di Piave [...] varie istituzioni di San Stino [...] L. 500

[...] complessivamente L. 5000

[...] in Arena. — Oggi, alla pre[senza di] una folla enorme ha avuto luogo [...] organizzata dal Comitato della [...] Marco il consueto annuale spetta[colo ...] con una grande tombola di [...].

[...], nell'anfiteatro stesso ha [...] interessante programma musica[le] la premiata banda municipale di Rovereto, diretta dal M.o Romani.

La mostra di animali da cortile. — Sul Campo della fiera ai Cappuccini stamane è stata inaugurata la grande mostra di animali da cortile e di agricoltura.

Il numero degli esemplari concorrenti, di ogni razza e tutti bellissimi, nonchè la zelante cura che i tecnici incaricati hanno posto nel preparare la mostra, costituiscono da soli il successo dell'avvenimento, che è il primo dell'annata in Italia.

Per l'anniversario dei Fasci. — In occasione della celebrazione dell'anniversario dei Fasci di combattimento domenica prossima, al Teatro Filarmonico l'on. Lando Ferretti terrà una conferenza alla quale interverranno le rappresentanze di tutti i sindacati della Federazione.

Le corse degli struzzi. — Organizzata dal comitato di beneficenza, domenica in Arena avranno luogo per la prima volta in Italia grandi corse di struzzi, montati da Fantini congolesi, siciliani e sardi. Seguiranno poi le corse degli stessi struzzi allacciati a birroccini.

Per una morte sospetta. — All'ospedale qualche ora dopo il suo accoglimento avvenuto d'urgenza è morta la giovanetta diciassettenne Pasquina Bontempo abitante nel quartiere operaio di Porto S. Pancrazio. Essendo corse susseguentemente delle voci che vorrebbero far credere che il decesso va ricercato in alcune pratiche abortive effettuate sulla ragazza l'autorità ha ordinato l'autopsia della salma, che ha avuto luogo ieri.

Intorno al referto dei periti, nulla si sa ancora.

SAMBONIFACCIO

I ladri al lavoro. — Nella notte dal 17 al 18 corr. alcuni amatori della roba altrui visitarono la efrasione La Prova, tentando di far bottino nella casa del Rev. don Domenico Zanon e di certo Gerardi Benedetto, non riuscendo però nella loro impresa perchè disturbati dalla presenza dei famigliari. Ciò che del resto non scoraggiò i predoni poichè, penetrando nel domicilio dei coloni Giuseppe Boni e Perini Angelo riuscirono ad appropriarsi di due capretto appartenenti al primo e di una mucca col relativo vitello proprietà del secondo. Senonchè durante le operazioni di carico della refurtiva su apposito carretto la mucca riuscì a fuggire nei campi limitrofi all'abitato, dove fu poi ricuperata dal Perini. Nessuna traccia dei malviventi. L'Autorità di P. S. indaga.

THIENE

Pro nuova aula dell'Asilo «Ferrarin» — Il Consiglio d'Amministrazione delle nostre Opere Pie nella seduta del 17 corr. tra altro approvò a pieni voti il progetto degli ingegneri Dalla Valle e Zuccato per la costruzione di una nuova aula scolastica per l'Asilo Infantile «Ferrarin» la cui opera da molto tempo si rende assolutamente necessaria dato il progressivo aumento dei bambini frequentanti che oggidì oltrepassa la media giornaliera di 300. A far fronte alla relativa spesa, che si aggirerà sulle 30 mila lire mancando l'Istituto di disponibilità, anzi trovandosi in deficit, il Consiglio delibera di indire una pubblica sottoscrizione. E seduta stante, anzi, su proposta del Consigliere sig. Giovanni Rossi, con gesto generoso quanto simpatico ed esemplare venne iniziata, tra gli Amministratori e funzionari dell'Amministrazione presenti, la sottoscrizione stessa con offerte alquanto lusinghiere.

Non possiamo non compiacersi con l'amministratore Tretti per l'ottimo provvedimento preso, sicuri che la cittadinanza Thienese, molto sensibile e generosa per le opere buone ed utili, saprà, come sempre, rispondere allo appello per il bene del nostro Asilo Infantile, bene che infine ridonda a tutto vantaggio dei bambini della città.

LONIGO

Commemorazione Pucciniana. — In occasione della ricorrenza della annuale Fiera di Cavalli detta della Madonna che si svolgerà dal 23 al 28 marzo, avremo al Comunale la Manon d. Puccini.

La presidenza, in uno col Municipio ha deliberato di dedicare una serata per commemorare l'Illustre Maestro. Sarà oratore l'egregio concittadino Arnaldo Fraccaroli, il quale ha aderito di buon grado con un nobile telegramma inviato al Sindaco.

La prima rappresentazione di Manon è fissata per sabato 21 prossimo.

Tiro al piccione. — Nello Stand S. Daniele, avranno luogo domenica 22 prossimo delle gare di tiro al piccione, con ricchi premi in danaro.

Il tiro è organizzato dalla locale Società Caccia e Tiri che si appresta a riprendere la sua attività pel corrente anno.

Il monumento ai Caduti. — Fra qualche giorno i cittadini assisteranno al sollevamento e posa in opera del colossale blocco di marmo di Verona, destinato a formare l'obelisco del Monumento che Lonigo ha decretato ai suoi Prodi Caduti.

E' pressochè ultimata la gigantesca armatura in legno espressamente costruita per sostenere l'enorme peso del masso, per il cui sollevamento verranno adoperati argani speciali.

E' un'impresa indubbiamente ardua, inquantochè trattasi di sollevare ad una decina di metri da terra un masso tutto d'un pezzo lungo oltre otto metri, con una base di oltre un metro; ma siamo certi che essa verrà condotta egregiamente a termine data la competenza tecnica dei proposti alla sua esecuzione.

MONSELICE

Segretario Sindacati. — Dal Segretario Provinciale dei Sindacati fascisti di Padova sig. dott. E. Cavina è stato nominato a segretario dei Sindacati per la città di Monselice il sig. Attilio Vescovi.

Milite gravemente ferito da sovversivi. L'altra sera nella vicina Pozzonovo un milite della M.N. S. N. che trovavasi in una osteria veniva affrontato da sei o sette sovversivi e condotto in un viottolo dietro l'osteria, ove gli vennero somministrate moltissime bastonate, causandogli parecchie ferite alla faccia.

Il povero aggredito venne raccolto quasi morto e trasportato all'Ospitale Civile di Monselice ove ora va migliorando.

Degli aggressori del povero milite tre furono riconosciuti, ma sono tuttora latitanti. I R.R. C.C. e i militi della Milizia indagano battendo per ogni senso la campagna.

ADRIA

Un campione podista. — Il centurione della M. N. maestro Donà Giovanni prese parte a Mestre ad una gara di marcia di Km. 18 come scelta della rappresentanza della 5.a Zona M. N. V. F. per la prova nazionale che si svolgerà in Roma il 1. aprile.

Il nostro esperto campione podista vinse l'eliminatoria battendo numerosi concorrenti e percorrendo la distanza in ore 1,45

Le nostre vive congratulazioni e migliori auguri.

Due gagliardetti fascisti. — Domenica a S. Maria in Punta d'Ariano furono solennemente inaugurati due splendidi gagliardetti: uno di quel Fascio e l'altro di Aquila.

Fu oratore ufficiale il Cappellano Militare della 51.a legione della M. N. V. F. Capitano Don Bortolo Venturini seguito dal signor Cacciatori entrambi vivamente applauditi.

Fece servizio d'onore la banda musicale della Legione stessa.

Conferenze sanitarie nel polesine. — Nel salone Bocchi delle nostre scuole elementari maschili dinanzi all'intero Corpo Magistrale e autorità civili il dott. Enrico Cavaglieri tenne la applaudita sua seconda conferenza sanitaria parlando della profilassi contro le malattie infettive.

A Gavello nella sala teatrale gremita di pubblico il dott. Guido Drugnoli parlò lungamente sulle funzioni del cuore, pure vivamente applaudito.

A Villanova il dott. De Angelis Giovanni sta tenendo un corso di conferenze di igiene scolastica agli insegnanti e trattò sincera del morbillo, della scarlattina e delle misure da adottare nelle scuole all'inizio di queste malattie.

Due concerti verdiani. — Per lodevole iniziativa del nostro Istituto Musicale «Buzzolla» sabato e domenica 21 e 22 corrente al Teatro Massimo avranno luogo due grandi Concerti Verdiani a totale beneficio dell'erigendo Monumento ai gloriosi nostri Caduti.

Vi prenderanno parte le due Società corali Adriesi maschile e femminile con il corpo orchestrale cittadino pazientemente e artisticamente istruiti e diretti dall'infaticabile maestro prof. Fidelio Finzi, nuovo direttore dell'Istituto stesso.

Vivissima è l'attesa nel nostro pubblico.

SACILE

La Filodrammatica al Zancanaro. — Sabato 21 corr. alle ore 20.45 la brava Filodrammatica di Sacile rappresenterà al nostro Zancanaro «Di notte» del Lopez. Seguirà il brillante monologo di Gandolini «La macchina per volare». Il Teatro sarà riscaldato e si prevede un pienone perchè lo spettacolo come il solito riuscirà pienamente.

Banda cittadina. — Domenica 22 la Banda Cittadina darà il suo primo concerto in Piazzuta.

PADOVA

Il Commissario Prefettizio avv. comm. Lops desiderando rendersi personalmente conto dei bisogni della popolazione, specialmente nei riguardi della viabilità, ha oggi visitati i nuovi quartieri sorti all'Arcella e a Pontecorvo.

Accompagnato dal Segretario Generale e dall'Ing. Capo ha percorso le strade principali, sino ad ora di carattere privato, della zona compresa tra le vie Mortise, il Viale dell'Arcella, la via del Giglio e la principale per Cittadella, e della zona compresa tra le vie Facciolati e Gustavo Modena.

Ha potuto così rilevare l'attuale stato di fatto dei numerosi abitanti di quelle località, e la necessità di adeguati provvedimenti.

Poichè tutte quelle zone sono comprese nel piano regolatore di ampliamento del suburbio, non mancherà di sollecitare l'approvazione definitiva di quel piano da parte del Parlamento Nazionale, e di studiare intanto i provvedimenti più urgenti da attuarsi, appena la legge sia emanata in relazione per quanto possibile alla definitiva sistemazione di quelle località.

Ha poi anche visitato il nuovo serbatoio dell'acquedotto e i lavori che si stanno facendo sul bastione della Rotonda per trasformare in passeggio e giardino pubblico quella località ed ha avuto parole di ammirazione e di elogio per l'Ingegnere Capo del Comune e per la ditta che ha eseguito il serbatoio, che è riuscito veramente un opera degna di una grande città.

Cronaca di Treviso

Giunta Provinciale Amministrativa

Treviso: Ist. Turazza: Transazione con l'Ospedale Militare di Bologna. Approva — Id.: Ist. Turazza; Alienazione di beni immobili. Approva — Provincia di Treviso: Imposte sull'Industria, Comm. Arti e Mestieri. Approva — Id.: Ricostruzione del Ponte sul Piave a Bassa Callalta - Mutuo colla Cassa di Risp. Prov. Lombarda. Approva — Spresiano: Vendita area al sig. Vecellio. Approva — Ponte di Piave: Finanziamento spesa per ricostruzione Municipio. Approva — Prov. di Treviso: Impostazione nel bilancio 1925 di un fondo per miglioramento visibilità curve pericolose. Approva — Casier: Concorso Spedalità De Bo Luigi. Approva — Susegana: Cerovivieri agli stradini Approva — Ponte di Piave: Assegno alla vedova del segretario Storti. Approva — Revine Lago: Sussidio alla povera Piol Mattea. Approva — Mogliano: Promozione di un'impiegato con retro dotazione di godimento del nuovo stipendio. Approva — Conegliano: Reclamo Santi Vittoria in Meneghello contro tassa esercizio. Accolto — Maserada: Pagamento differenza stipendio dott. Agostini mese gennaio 1925. Approva — Gorgo al Mont. Cura ospitaliera a domicilio a Bellese Caterina. Approva — Vittorio Veneto: Asilo Infantile: Aumento assegno alle custodi. Approva — Mareno Piave: Indennità Cerovivieri. Approva — Asolo: Congregazione di Carità: Servizio Sanitario all'Ospedale. Approva — S. Vendemmiano: Bilanci 1922, 1923 e 1924. Approva — Moriago: Bilancio 1924. Approva — Gorgo al Mont.: Storno mutuo disoccupazione. Approva — Maserada: Congr. di Carità: Bilancio 19[..]. [Ap]prova — Vittorio: Tassa esercizio ad aziende speciale importanza. Approva — Caerano San [Marco]: Reg. organico municipale. Ordinanza di [...] Rinvia — Godego S. Urbano: Id. Approva con riserva — Altivole: id. Rinvia — Cavaso del Tomba: Id. Rinvia — Godego S. Urbano: Id. per gli stradini. Rinvia — Piavon: Aumento assegno all'incaricato del suono delle campane. Approva — Id.: Contributo per Casa Gruppo medaglie d'oro in Roma. Approva — Riese: Sussidi per cure spedaliere a diversi. Approva — Id.: Sussidio a Tessarolo Pio. Approva — Morgano: Sussidio a fam. Baggetto e Zorzetti. Approva — Possagno: O. P. Dotazione del Tempio Incarico al Maestro Pagnin Giuseppe dell'insegnamento del canto. Approva — Conegliano: Autorizzazione acquisto terreni per allargamento di via Fenzi Parere favorevole — Mareno di Piave: Adesione e rettifica di intestazione catastale. Approva — Caerano San Marco: Ricovero Crimirsi Gesualdo. Approva — Ponte di Piave: Aumento custodi dei cimiteri. Approva — S. Pietro di Barbozza: Congr. di Carità: Bilancio 1923. Approva — Id.: bilancio 1924 Approva — Godego S. Urbano: Aumento del quarto di tariffa daziaria 1925 Approva — Cavaso del Tomba: Tariffa daziaria 1925. Approva — Prese, Istrana, Spresiano Portobuffolè, Roncade, Monfumo: Regolamento organico municipale. Approva — Conegliano: Applicazione del dazio addizionale sul consumo delle bevande vinose. Approva — Riese: id. — Cimadolmo: Tassa fam. 1925 Approva — Id.. Tassa valor locativo 1925. Approva.

VITTORIO VENETO

Corsa ciclistica d'apertura. — Il 19 aprile p. v., organizzata dal nostro Club Sportivo, si svolgerà la prima corsa ciclistica di resistenza d'apertura della stagione, sul percorso Vittorio, Revine, Conegliano, Vittorio, Anzano, Godega, S. Vendemmiano e Vittorio da ripetersi due volte con un totale di Km. 120.

Per detta corsa, libera a tutti, verranno messi in palio ricchi premi il primo dei quali sarà una bicicletta da corsa marca Bottecchia donata gentilmente dal noto costruttore dei popolarissimi cicli Bottecchia, sig. Carnielli Teodoro.

Uscirà in settimana il programma dettagliato della corsa che promette di fare epoca negli annali sportivi per numero e qualità di concorrenti, come pure daremo annuncio degli altri premi di valore non indifferente già promessi da altri noti industriali del ciclo di Vittorio.

Pure dal Club Sportivo è preannunciata una gita turistica di altissimo interesse e della quale il programma verrà comunicato ai soci nei primi giorni della settimana ventura.

CASTELFRANCO

Beneficenza. — In occasione della approvazione del Rendiconto dell'esercizio 1924 della Cassa di Risparmio il Consiglio di amministrazione ha deliberato di fare le seguenti elargizioni:

Alla Casa di Ricovero L. 1500; alla Congregazione di Carità 1.750; all'Asilo Infantile Umberto I.o 750; all'Orfanotrofio 1.000; al Patronato Pro Infanzia 300; alla Associazione Mutilati 250; al Comitato Cure ed Onoranze Salme Caduti in guerra 250; alla Cattedra ambulante di agricoltura 500; alla scuola di disegno 500; alla cassa scolastica 200; al Patronato scolastico 200; alla Università Popolare 250; alla dotazione scuole elementari 150; alla biblioteca popolare 100; alle Congregazioni di Carità del Distretto 750; al Comitato orfani di guerra 150; alla Croce Rossa per la Colonia Marina 250.

CONEGLIANO

Telegrammi. — Al Console Ginocchio a Cincinnati per l'inaugurazione del cavo.

«Finalmente cavo voluto Mussolini assicurerà giungano America notizie veritiere Italia tranquilla laboriosa. Saluti. Del Favero».

Il generale Cittadini ha così risposto al presidente del Consorzio Irriguo, avv. cav. Rigato per il telegramma d'omaggio a S. M. il Re:

«S. M. il Re ringrazia vivamente quanti erano associati nell'atto di omaggio rivoltogli e ricambia il pensiero gentile con espressione di plauso e di augurio per la opera di codesto Consorzio».

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 19 marzo: «Abbazia» ital. da Trieste con merci — «Kalet» ital. da Trieste con merci — «Palatino» ital. da Trieste con pass. — «Quirinale» ital. da Batoum con merci — «Monte Ossero» ital. da Bari con merci — «Cromerton» ingl. da Newcastle con carbone.

Spedizioni del 19 marzo: «Almissa» ital. per Brindisi con merci — «Palatino» ital. per Trieste con pass. — «Abbazia» ital. per Fiume con merci — «Quirinale» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 19 marzo: «Palatino» ital. per Trieste — «Almissa» ital. per Brindisi — «Abbazia» ital. per Fiume — «Quirinale» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Tiepolo» ital. arrivato il 18 marzo: da Marsiglia: sacchi 16 semi mostarda, sacchi 75 caffè; da Genova: casse 62 pesce conservato; da Palermo: botti 2 vino, sacchi 64 penne pollame, casse 2 manna, casse 1 tessuti, sacchi 8 pepe, balle 20 sughero; da Napoli: colli 10 cordami; da Bari: sacchi 13 mandorle, all'ordine. Raccom. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Quirinale» ital. arrivato il 19 marzo: da Costantinopoli: balle 117 bozzoli sola, balle 30 cotone, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Cromerton» ingl. arrivato il 19 marzo da Newcastle: Rinfusa tonn. 5088 carbone, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Riepilogo del 18: Piroscafi e velieri a banchina n. 15; in disarmo 3; totale 18. Piroscafi e velieri partiti n.2.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 2260, merci varie tonn. 920; totale tonn. 3180.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 410; merci varie tonn. 398; totale tonn. 808.

Totale carri caricati 180, scaricati 61; Mano d'opera utilizzata: compagnie 73, uomini 532. Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 20 marzo:

Carpentieri 73 — Nostromi 163 — Marinai 2956 — Giovanotti di coperta 43 — Mozzi di coperta con navigazione 607 — Mozzi di coperta senza navigazione 659 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 199 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 243 — Fuochisti 235 — Carbonai 1941 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.14; tramonta alle ore 18.21 — Luna leva alle ore 5.56; tramonta alle 13.37.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.35 e 14.25. Alte ore 7.55 e 21.30.

Ieri 19, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 9.2, minima 0.6. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 766.5.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Livenza, Brenta, Gorzone e Po in dobole morbida; gli altri in magra.

Rimarrà sospesa la navigazione sul Naviglio Brenta, nel tratto Mira Porte-Stra, e nel canale di Mirano nel periodo dal 30 marzo al 18 aprile inclusi, per l'esecuzione di urgenti lavori sul Fiume Nuovissimo.

Il giorno 19 Marzo alle ore 2 ant. dopo penosa malattia sopportata con stoica serenità si spegneva il

Dott. Cav. Uff.

Fausto Oreffice

Ne danno il triste annuncio la moglie Alice De Benedetti;

i figli Max con la moglie Elena Friedenberg e con la figlia Sandra, Gabriella, Avv. Giorgio, Margherita, Nora col fidanzato Giorgio Chiarion Casoni e Roberto;

i fratelli Leone, Amelia ved. Ascoli, Cesare, Avv. Angelo, Ida maritata in Jenna, e Cav. Marco;

i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno di Venerdì 20 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto S. Simeone 708, Palazzo Gradenigo.

VENEZIA, 19 Marzo 1925.

I medici della Poliambulanza e Casa di Cura di S. Cassiano annunciano con vivo cordoglio la morte del

Cav. Uff. D.r

Fausto Oreffice

da 25 anni Direttore dell'Istituto, e rimpiangono amaramente la perdita dell'ottimo amico e collaboratore.

VENEZIA, 19 Marzo 1925.

LE NEGROLOGIE
per la GAZZETTA DI VENEZIA
si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA (Piazza S. Marco, 144) fino alle ore 19. Dopo le 19, direttamente al giornale.

Cooperativa Mandam. di Lavoro

ARS et LABOR

PORTOGRUARO

Assemblea straordinaria

I Soci sono invitati ad intervenire alla Assemblea ordinaria che avrà luogo nella sede della Cooperativa il giorno 31 corr. alle ore 18 ed eventualmente alle ore 19 con qualunque numero di soci.

Ordine del giorno

1) Approvazione bilancio 1924.
2) Nomina cariche sociali per il 1925.
3) Varie.

D'ordine del Consiglio d'Amministrazione

Il Segretario **PIETRO MILANESE**

Portogruaro, 15 Marzo 1925.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

[...] preso anch'io?
[...] tu.
[...], perchè quando si sa[prà ...] bar della Rincette del Gonfio [...] neppur l'ombra...
[...] pensarci; il Gonfio c'è all'om[bra ...] ci sarà fra poco, e dovranno [passare ...] anni prima che possano [...] domandar spiegazioni.
[...]. Due luigi, avete detto?
[...] appena Farjon sarà assicu[rato ...]
[...] vado...
[...] i dieci minuti previsti [...]
[...] parole di Emilio Cornet, [...] arrivato di corsa, dicendo a [...]
[...] casa... verrò a prenderti là.
[...] durava fatica a tenergli [...] gli descriveva un Gonfio [...], intontito, pauroso...
[...] all'angolo della rue de la [...] dell'avenue.
[...] a Giulio, lo urtò si for[te ...] quasi cadere.
[...], imbecille! — borbottò [...] innanzi

Ma l'altro, tornava addietro, gridando:

— Dici a me, mascalzone?

E nel tempo stesso, altri due ignoti, che parevano lì per caso, dicevano a colui dal quale Giulio era stato urtato:

— Dagli il fatto suo!

L'amante di Ninì non comprese subito. Credette davvero che quell'uomo volesse attaccar briga per sciocca suscettibilità e che quei due idioti ne prendessero le parti.

Ma egli non aveva tempo da perdere e per farsi largo s'accingeva a prenderli a pugni tutti e tre, ma essi gli erano già attorno e quell'Emilio Cornet, come per aiutarlo gli si era serrato addosso.

Si sentì sospinto contro l'automobile ferma e solo quando vi si trovò gettato dentro ed afferrato pel collo, s'accorse d'esser caduto in un agguato.

I nodi della funicella, con cui prontamente gli erano stati legati i polsi, penetravano nelle sue carni e gli toglievano ogni velleità di resistenza.

— M'arrendo — ruggiva — m'arrendo!

L'automobile arrivò in un baleno presso il commissariato di polizia.

Nello stato di depressione d'abbruttimento, che tien sempre dietro a forti commozioni, a formidabili scosse, Giulio fu introdotto nell'ufficio dove lo sconosciuto che pareva avesse voluto attaccar briga con lui, si era seduto subito a fianco al commissario.

Giulio lo guardò con aria meravigliosa: decisamente Magilier aveva sempre un aspetto troppo bonario e troppo semplice per destar sospetti e per essere preso per un individuo pericoloso.

Anche in questa occasione, il commissario, dopo aver preso le generalità dell'arrestato, con atto ossequioso si rimise all'ometto misterioso, che entrò subito in scena.

Seguendo la tattica già tenuta con madame Michon, Magilier cominciò con alcune domande molto semplici; chiunque egli fosse, Giulio si giudicò in prima forza con un simile avversario e in cuor suo fece la previsione di cavarsela a buon mercato.

Ma Magilier non lo lasciò a lungo in questa credenza: Giulio cominciò a trasalire quando sentì a parlare del Gonfio, ma poi sentì a poco a la volta stringersi la rete attorno, quando furono chiamati in scena Rirì, il telegramma, le camicie di flanella, la lotta nella casa del conte Koulza, la storia, di Totò, il tentativo di vendetta.

Volle buttare le colpe sugli altri, ma finì con contradirsi. Magilier fu inesorabile ;il suo interrogatorio fu spietato, e poco dopo Giulio, accasciato e stordito, veniva trasportato al deposito. Con un avversario come l'ex poliziotto egli aveva pienamente perduto la partita!

Magilier si fregò le mani; e mentre il commissario si congratulava vivamente con lui, egli si affrettava a prendere congedo. Oramai mettere al sicuro Ninì, Rirì, il resto della banda, era un giuoco da fanciulli, ed egli poteva lasciare questa piccola gloria ad altri, soltanto sorvegliando che lo si facesse.

Egli intanto ardeva dal desiderio di correre ad annunciare al conte Koulza, a Berta, al ferito che potevano essere più che tranquilli; le minaccie erano ormai finite, e rispuntava ancora il sereno. Specialmente per Totò era contento; aveva cominciato anch'egli ad amare questo ragazzone forte e buono; ed era lieto, sommamente lieto che un'altra pietra venisse a mettersi sul passato, e che questa pietra l'avesse posta colle sue mani!

Il tempo era intanto trascorso e Vasilì intendeva mantenere l'impegno che aveva assunto non solo per sè, ma anche nei riguardi dell'amico e fratello suo Vittorio: raggiungere la vittoria anche per quanto riguardava il matrimonio.

L'occasione si presentava propizia e Vasilì non voleva certo lasciarsela sfuggire; il cuore di suo padre si sarebbe indubbiamente sentito più dolce, nel momento in cui egli aveva corso un pericolo così grave.

Bisognava agire subito e Vasilì non mise tempo in mezzo.

Il giorno dopo, previo un rapido accordo con sua madre, Vasilì correva al palazzo Koulza. Vi si recava nell'ora in cui sapeva di trovare suo padre, ed era già sicuro che la ottima contessa Luciana aveva già provveduto a preparare l'ambiente.

Fu un lungo ed appassionato saluto quello del conte verso suo figlio, e fu subito un informarsi delle condizioni di Vittorio.

— Come sta, come va Vittorio, il carissimo amico tuo?

— Sta meglio, sta meglio. Ma adesso potete ben chiamarlo mio fratello, poichè siamo fratelli pel sangue ch'egli ha versato per risparmiare il mio.

— Non vedo l'ora di esprimergli la mia riconoscenza.

— Babbo, esprimergliela è bene di certo, dimostrargliela è anche meglio.

— Non ne attendo che l'occasione.

— L'occasione è pronta... Vittorio è il più nobile cuore che io conosca... Voi lo amate come se fosse della famiglia...

— Più ancora adesso.

— Bisogna ch'egli lo sia interamente. Babbo, lo rendereste felice !... dareste tanta felicità a Pierina...

— A quella povera Pierina — rincarò Luciana — la quale ho temuto impazzisse quando, poco fa, con tutti i riguardi, le ho annunciato che Vittorio è ferito ed ha corso rischio di morte. Maddalena era tutta tremante, io non sapevo più che dire, nè che fare per calmare quella fanciulla, che piangeva, singhiozzava, non volendo credere alle mie affermazioni, diceva che le nascondevo la verità ed è corsa a rinchiudersi nella sua stanza senza più volere udire altro... Ah! poverina!

— Babbo mio, bisogna andarla a rasserenare, incuorare... poi agire.

— Ma — gridò il conte Koulza — se questo dipendesse da me... Io dicevo a tua madre, nel momento che sei entrato... E' chiaro che io passerei oggi su qualunque altra considerazione, è chiaro che sarei felice di mostrare a quel valoroso, a quel ragazzo eroico come taciano subito tutte le mie suscettibilità davanti al suo coraggio, al suo eroismo... Ma ciò dipende da Vitry.

— Oh! babbo, — fece Vasilì sorridendo — io credo che dipenda, un poco, anche...

— Ah! povero il mio figliolo, se tu conoscessi Vitry come lo conosco io...

— Sono già tre anni che ho fatto io pure conoscenza con lui. Egli vi ascolta volontieri, l'ho ben osservato io.

Fedoro scuoteva il capo.

— Ma sì — insisteva Luciana — Vasilì ha ragione.

E Vasilì incalzava:

— Voi non avete fatto che incoraggiare la sua resistenza. Voi la rafforzavate invece di smuoverla.

— Lo confesso.

— Ma adesso, quando gli ricorderete che Vittorio è sempre quello al quale, pur senza sapere ancora la sua elevatezza di animo, egli dava sua figlia...

— Non è a Vittorio Langlois ch'egli la dava ma a Vasilì Koulza...

— Ah! sì, il nome... la questione del nome che s'impone a quella della felicità. Ma poichè è infatuato di queste idee fine al collo...

— Idee rispettabili fra tutte, figlio mio.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La Francia per l'integrità delle frontiere polacche
contro le mire revisioniste della Germania
(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

I colloqui di Parigi

PARIGI, 19

(N.P.) La Polonia è il simbolo di tutte le preoccupazioni francesi. Un agguato ed una menomazione ai suoi danni sono giudicati come un colpo diretto contro la sicurezza delle frontiere francesi. Ecco perchè si è assolutamente intransigenti verso le richieste tedesche di rettifica delle frontiere polacche.

Il ministro degli esteri di Polonia conte Skrzynski, prima di lasciare Parigi, ha avuto oggi un colloquio con Herriot durante il quale sono state passate in rivista tutte le questioni che sollecitano l'attenzione dei due governi. Dal Quai d'Orsay il conte Skrzynski si è recato presso l'ambasciatore di Spagna dove era invitato a colazione e dove ha avuto occasione di incontrarsi nuovamente col suo collega cecoslovacco dott. Benes.

I due ministri hanno esaminato insieme la situazione e considerato le diverse conseguenze che essa potrebbe provocare. «Questo colloquio cordiale fra i ministri cecoslovacco e di Polonia — esclama il *Temps* — è un punto luminoso all'orizzonte e noi dobbiamo felicitarcene.

Dichiarazioni del ministro polacco

Il Ministro degli Esteri della Polonia Skryzinski, intervistato dai giornalisti, ha dichiarato che egli ha completa fiducia nella Francia. Ha aggiunto di ritenere che il problema della sicurezza debba essere trattato su due basi: consolidamento interno della Polonia basato sull'esercito polacco e sull'alleanza con la Francia, e ricostituzione della solidarietà europea.

Dopo avere rilevato come non basti garantire una speciale frontiera perchè gli altri Stati abbiano assicurata la pace, il Ministro della Polonia ha concluso affermando che il paese vuole collaborare con l'antico spirito di conciliazione in tutti i lavori suscettibili di avvicinare l'Europa ad una condizione di stabilità e di sicurezza.

Egli ha detto che i timori che si manifestano in alcuni circoli sulla Russia verso la Romania ed il suo paese non riposano su alcun fatto. Infine ha tracciato un quadro rassicurante della situazione economica, finanziaria e politica della Polonia che si sviluppa nell'ordine e nel lavoro.

L'articolo di fondo del *Temps* di stasera è un'esaltazione delle funzioni nazionali ed internazionali della Polonia. Il giornale poi ribadisce la solita tesi circa l'infrangibilità del trattato, «limite oltre il quale la buona volontà degli alleati non può andare».

I giornali continuano ad occuparsi dei colloqui diplomatici fra i ministri degli esteri della Polonia e della Cecoslovacchia. Il *Petit Parisien* dice che i colloqui dei ministri si sono aggirati sui negoziati riguardanti il sistema destinato ad assicurare la pace europea.

Il giornale aggiunge che il sig. Benes ha esaminato con il sig. Seidyux il problema di uno stretto accordo economico tra gli Stati danubiani, progetto la cui realizzazione distruggerebbe le speranze tedesche circa una fusione dell'Austria col Reich.

Secondo il *Journal* si ha l'impressione che i colloqui fra i due ministri aprano una base transitoria tra il protocollo di Ginevra e il sistema che sarà adottato in futuro.

Essendo stato il protocollo respinto dall'Inghilterra ognuno riconosce la necessità di riprendere subito il lavoro per il consolidamento della pace. Il *Journal* dice poi che invece di mirare alla fondazione di due gruppi di Stati europei il sig. Benes è convinto della necessità di un sistema unico; però vi sono parecchie concezioni su questo argomento.

Una voce sull'Italia

Una voce riguardante l'Italia raccoglie stasera un noto scrittore di politica estera, Jacques Bainville, il quale nella *Liberté* scrive: «A forza di rimuovere progetti di patto, si è data consistenza alla voce secondo la quale l'Italia avrebbe proposto all'Inghilterra un'intesa mediterranea che escludesse la Francia. Insomma si è giunti, dopo aver promesso di far meglio degli altri e di realizzare la vera pace, all'unico risultato di turbare gli spiriti».

Lo stesso giornalista afferma che la Polonia è l'ostacolo al patto anglo-franco-germanico; ma essa non vuole ammettere oggi una revisione perchè dalle revisioni si passerà poi alle soppressioni.

Prima di partire il signor Benes, si è recato a far visita al Regio Ambasciatore d'Italia Barone Romano Avezzana per intrattenerlo sui vari problemi della sicurezza che hanno formato oggetto del suo viaggio a Parigi.

Krassin in un'intervista si è dichiarato pronto a trovare un compromesso per risolvere il problema dei debiti russi con la Francia.

E' stato deciso ieri dal gruppo parlamentare di difesa religiosa, presieduto dal deputato Grossau, un viaggio di deputati e senatori francesi a Roma tra il 17 e il 24 maggio.

Questi parlamentari potranno così assistere alle canonizzazioni di sante e santi francesi, che saranno promulgate in quel periodo dal Pontefice in San Pietro. La carovana comprenderà la maggior parte dei deputati alsaziani e lorenesi.

Lo sciopero dei ferrovieri può considerarsi virtualmente cessato. Una rappresentanza di scioperanti si è presentata ieri al ministro dell'interno chiedendo la sua mediazione per far cessare lo sciopero.

Si assicura che il Governo riassumerà in servizio gli scioperanti soltanto nella misura delle disponibilità lasciate dalla assunzione in servizio effettuate durante lo sciopero, e che procederà ad una epurazione per punire i fomentatori dello sciopero.

I giornali si felicitano con il Governo per l'atteggiamento seguito a tutela del prestigio e dell'autorità dello Stato.

Prossima battaglia ai Comuni
per la politica di Chamberlain

LONDRA, 19

(M.O.) Il partito laburista si è impegnato nel suo ultimo tentativo di difesa ad oltranza del protocollo di Ginevra con un ordine del giorno del gruppo parlamentare che dice: «Il partito laburista crede che il paese debba fare ogni possibile sforzo per ottenere l'accettazione dei principi contenuti nel protocollo e per la convocazione della conferenza del disarmo». Il partito sostiene il protocollo in base al criterio che esso fornisce l'unico piano pratico nel momento presente onde condurre al disarmo e sostituire l'arbitrato alla guerra, con un metodo di sistemazione delle dispute internazionali.

Il partito dovrebbe opporsi con ogni sforzo a qualsiasi proposta di sostituire il protocollo con varie forme di limitate alleanze di guerra oppure garanzie. Ogni sforzo dovrà essere fatto per indurre gli stati che non hanno ancora firmato il protocollo di Ginevra, a farlo subito ed a ratificarlo.

Non si sa quale atteggiamento assumeranno i due gruppi parlamentari liberali; ma è prevedibile che i radicali si avvicinino assai al punto di vista laburista, mentre gli altri, essendo costretti a non marcare troppo una differenza di vedute che non permetterebbe oltre di mascherare l'unione del partito, esporranno dal loro punto di vista la critica alla politica attuale del governo. Quest'atteggiamento dell'opposizione parlamentare è degno di nota perchè può avere un'influenza notevole sull'azione del governo britannico, in quanto nessun governo inglese potrebbe svolgere in materia così delicata ed importante un'azione di politica estera che non trovi concordi almeno nelle sue linee generali tutti e tre i partiti.

Se dunque Chamberlain e Baldwin non riusciranno a convincere l'opposizione nei prossimi dibattiti parlamentari, inducendoli a disarmare, è presumibile che l'azione dell'Inghilterra in questa materia subisca una sospensiva in attesa che l'orizzonte politico si chiarisca. Ciò significa altresì che la libertà d'iniziativa del governo inglese nelle conversazioni diplomatiche europee è per lo meno problematica.

In risposta ad una interrogazione circa la proposta fatta al Presidente degli Stati Uniti Coolidge per la riunione di una conferenza per il disarmo, il primo Lord dell'Ammiragliato ha dichiarato alla Camera dei Comuni che, ove esista una qualunque possibilità di indire una conferenza per il disarmo, l'Inghilterra potrebbe prendervi parte e sarebbe anzi ben lieta di firmare ogni impegno fissante la riduzione degli armamenti purchè esso sia compatibile con la sicurezza della Gran Bretagna.

Pure alla Camera dei Comuni un deputato domanda se sia stato stipulato un contratto o sia intervenuto un accordo o una intesa qualsiasi a conclusione delle conversazioni avvenute tra il ministro degli esteri Chamberlain ed il governo italiano circa la situazione nel nord Africa. Il sottosegretario per gli affari esteri risponde negativamente, aggiungendo che Chamberlain non ha apportato alcuna modificazione alle preesistenti obbligazioni britanniche relativamente al nord Africa.

Lo sciopero dei ferrovieri greci
discusso all'Assemblea nazionale

ATENE, 19

L'Assemblea Nazionale ha discusso la questione degli scioperi. Il Ministro delle Comunicazioni ha esposto le esorbitanti richieste dei ferrovieri, richieste che il Governo non potrebbe accettare poichè graverebbero in bilancio di circa 150 milioni di dracme e richiederebbero un aumento delle tariffe dei trasporti.

I rappresentanti del partito dell'Unione repubblicana hanno attaccato la politica operaia del Governo. Dopo un discorso del Presidente del Consiglio l'assemblea ha votato la fiducia nel Governo con 158 voti contro 5. L'Unione repubblicana non ha partecipato al voto.

Lord Curzon si spegne lentamente

LONDRA, 19

(M.O.) Le condizioni di Lord Curzon si sono mantenute gravi durante tutta la giornata. Stasera il bollettino medico segnala che l'illustre malato è debolissimo e le forze lo abbandonano lentamente.

Particolari di un fosco delitto

BRIE COMTE ROBERT, 19

In seguito ad un'inchiesta sul tentato assassinio della signora Puch, trovata ferita in una forgna, la polizia ha arrestato Jallot, ex-sindaco del comune e commerciante in vini, presso il quale si era recata la Puch nella sera del fatto: sembra assodato che la disgraziata sia stata ubbriacata di *champagne* e colpita al capo con una barra di ferro.

Creduta morta fu trascinata e precipitata nella fogna del castello. I suoi lamenti richiamarono un passante che la salvò. La moglie di Jallot è ritenuta complice.

Un prestito-lotteria
per le gare olimpioniche del 1928

PARIGI, 19

Un prestito sotto forma di lotteria è stato votato dalla Camera dei deputati olandese per i giuochi del 1928. I biglietti di lotteria saranno messi in vendita in tutti i paesi che furono presenti nei giuochi olimpici di Parigi nel 1924, se la legislazione di questi paesi ammette le lotterie come mezzo di prestito finanziario. La lotteria non è ammessa negli Stati Uniti e questo paese non vi parteciperà.

— Si ha da Angora nella regione di Diarbekir che un distaccamento di ricognizione ha respinto, nella giornata del 17 forze rilevanti concentrate in due località.

Il pensiero di un'ex deputatessa
sulla lotta presidenziale tedesca

BERLINO, 19

(R.C.P.) Ho avvicinato quest'oggi Caterina von Oheimb, ex deputatessa, di cui si è a lungo parlato in questi giorni per le clamorose dimissioni dal partito populista e cioè dal partito di Stresemann. Le dimissioni furono date in seguito all'opposizione del Ministro degli esteri alla candidatura Gessler.

Una vivace polemica si era accesa sopra i giornali sulle vicende interne del partito, influentissimo per l'autorità di Stresemann. Caterina von Oheimb spiega che l'appoggio dato a Gessler era originato dal fatto che questi era il miglior aiuto di Ebert. L'ex Presidente della Repubblica, secondo la mia interlocutrice, non pensava se non attraverso la mente di Gessler. Una elezione di Gessler avrebbe dunque significato la continuazione delle direttive di Ebert.

Non nascondo alla deputatessa il mio pensiero che la candidatura del Ministro della Reichswehr avrebbe allarmato vivamente l'opinione pubblica all'estero, ma Caterina von Oheimb mi risponde che Gessler è l'uomo che meglio può allontanare dalla Germania l'idea della «revanche».

Stresemann col suo contegno è andato contro il pensiero di tutto il gruppo parlamentare del suo partito. Il capo del gruppo parlamentare dr. Scholz si è pronunziato per il blocco dei partiti borghesi con a capo Gessler. Stresemann ha infranto quest'ideale: «Stresemann, a cui deve stare a cuore la politica estera, non ha pensato — continua la deputatessa — a quanto segue: Il Presidente della Repubblica elegge il cancelliere; ora un presidente della repubblica eletto a grande base, cioè da un blocco, può nominare un celliere di schietto pensiero nazionalista su un'ampia base politica. Se invece trionfasse, ad esempio, Jarres, questi non potrebbe nominare se non un cancelliere di schietto pensiero azionalista se non vuole sollevare burrasche nei circoli che lo elessero».

Venendo alla Lega delle Nazioni, la deputatessa Oheimb, che ora è alla testa di un nuovo giornale da lei fondato, mi disse la sua opinione che la Germania debba entrare subito nella Lega dei popoli e che meglio sarebbe stato che vi figurasse già da tre anni. Le obbiezioni di Stresemann, al contrario, non avrebbero che uno scopo opportunistico.

Nei circoli parlamentari si annuncia che il partito socialista nazionale e le unioni razziste hanno deciso su proposta di Hittler di presentare il generale Ludendorff come candidato alla presidenza del Reich. Questa candidatura che non ha quasi nessuna probabilità di successo, è posta come manifestazione di forza, come una prova degli ultra-nazionalisti.

Marx ha definitivamente rinunciato alla formazione del gabinetto di Prussia. Oggi alle 12, alla riunione plenaria del Landtag, il presidente dell'assemblea lesse uno scritto di Marx il quale dichiara di rinunciare alla carica di presidente dei ministri di Prussia essendo risultati vani tutti gli sforzi per la composizione di un gabinetto.

La crisi in Prussia, che è aperta dal tempo delle elezioni del nuovo Landtag e cioè dal 7 gennaio, è dunque nuovamente in un periodo acuto. Si riunirà domani la giunta degli anziani che deve decidere sul giorno delle nuove elezioni. Le elezioni del presidente del consiglio si svolgono in seno al Landtag stesso. Il motivo delle dimissioni di Marx è da ricercarsi nelle ragioni affermate dai partiti di destra, che cioè il Presidente del consiglio di Prussia non possa essere contemporaneamente candidato alla presidenza della Repubblica; esso sta piuttosto nel contrasto irriducibile dimostratosi insanabile, che esiste nei partiti del parlamento prussiano.

I partiti medii, sdegnati che la destra non permetta la collaborazione della socialdemocrazia, gridano che la destra vuol governare da sola; la destra dal canto suo scrive eccitatissima che i partiti i quali derivano dalla costituzione di Weimar non hanno ancora compreso che i tempi sono mutati e non possono più arrogarsi il diritto di governare la nazione.

Il ministro di stato prussiano ha collocato a disposizione con effetto immediato il presidente della polizia di Halle che nella riunione comunista terminato col conflitto nel quale vi sono stati morti e feriti, aveva proibito agli oratori stranieri di prendere la parola.

Tale proibizione era basata su ordinanza che non è oggi in vigore.

La fine dello sciopero ferroviario tedesco

BERLINO, 19

(R.C.P.) Un comunicato dell'Agenzia Wolff dice che il Ministro del Lavoro ha preso posizione nel conflitto fra i ferrovieri e la direzione delle ferrovie ponendo come condizione che l'ultimo arbitrato emesso deve vincolare entrambe le parti. La motivazione del Ministro del Lavoro riconosce che la direzione delle ferrovie compie un grave sacrificio con la riammissione dei ferrovieri licenziati. Lo sciopero ferroviario è quindi ora terminato.

Concerto d'un italiano a Berlino

BERLINO, 19

(R.C.P.) Questa sera il giovanissimo pianista italiano Carlo Zecchi di Roma ha dato un concerto alla Scuola superiore di musica di stato. Il programma eclettico, che andava da Beethoven a Strawinski, fu applauditissimo. Assistevano numerosi componenti della colonia italiana e l'ambasciatore conte Bosdari.

Colossale incendio ad Arzer di Piove

PADOVA, 19

Quest'oggi ad Arzergrande di Piove di Sacco si è sviluppato un colossale incendio che ha distrutto dodici casolari ed ha fortemente danneggiato un palazzo di tre piani. Un centinaio di persone sono rimaste senza tetto ed hanno trovato ricovero provvisorio a cura del Comune. Si ignorano le cause dell'incendio e mancano fino a questo momento più precisi particolari.

Tempesta che provoca un'ecatombe
Duemila morti e migliaia di feriti

PARIGI, 19

Un ciclone abbattutosi ieri nel pomeriggio sulla parte meridionale dello Stato dell'Illinois (America del Nord) ha sparso la devastazione e la morte su quella zona. I morti si valutano a parecchie centinaia e i feriti a migliaia. I danni ascendono a milioni di dollari.

Vi sono villaggi che presentano l'aspetto delle rovine della zona di guerra. I maggiori danni si ebbero nei distretti di Jackson, Perry e Franklin. Nella sola Murphysboro morirono cento persone. Nelle città di Duquoin, Frankfort e Desoto rimane appena qualche casa in piedi. I senza tetto sono migliaia. Soccorsi medici sono stati inviati da Springfield.

Le ultime notizie dicono che i danneggiati appartengono quasi tutti alla popolazione tedesco-americana. I danni sono calcolati in oltre trenta milioni di dollari. Le vittime sommano a 2000 morti e 63.000 feriti. Dopo il terremoto di San Francisco, sarebbe questa la più grande catastrofe che sarebbe toccata agli Stati Uniti d'America.

Per occultare il frutto della colpa

MILANO, 19

La ventenne Marcella Lazzaro fu Luigi, nata ad Albano di Padova, domestica presso il sig. Arturo Cammarota domiciliato in Corso XXII Marzo, ha dato alla luce questa mattina un bimbo di sesso maschile che è stato trasportato morto, nelle prime ore del pomeriggio, al Cimitero Monumentale. Il cadaverino, messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, è stato attentamente visitato, e si trovò che il piccino era ferito da arma da taglio alla guancia sinistra, dall'angolo della bocca fino alla metà della mascella. La ferita ledeva tutti i tessuti fino alla cavità orale. Oltre a questo taglio il bimbo aveva anche una ferita alla mascella sinistra, che risultava fratturata.

Il dr. Chierichetti ha riferito che la morte del bambino, nato vivo, era da attribuirsi esclusivamente alle due ferite, oltre che alla mancanza di cure ostetriche.

Date le gravissime condizioni di salute della ragazza, trasportata all'Istituto della Maternità, non è stato possibile condurla al cellulare.

La chiusa della Conferenza internazionale
La seduta pomeridiana

RIVA, 19

Nella seduta pom. di ieri il colonn. cav. Stroebel, a nome di Merano, chiede che la sede della conferenza per il prossimo anno venga fissata in Merano. Esprime pure il vivo ringraziamento a Riva per le belle e gentili accoglienze.

Il comm. Mellini assicura che porterà il voto al Ministero. Il cav. Italo Scotoni avrebbe pregato che la sede fosse stata scelta, ma in vista della domanda di Merano rinuncia a presentarla anche interpretando il pensiero espresso nel mattino dal presidente e cioè che qui non c'è che progresso e lavoro.

Si passa quindi a discutere la linea Bolzano-Dolomiti-Cortina, sulla quale verranno fatte due coppie di corse più una Bolzano-Canazei.

L'ing. D'Andrea presenta poi un memoriale alla presidenza chiedente che il governo sgomberi i valichi in maniera che la grande strada delle Dolomiti possa essere percorsa dal 1 maggio con i servizi automobilistici. Per la classificazione della detta strada e perchè la ferrovia delle Dolomiti venga dotata di mezzi celeri e trasformata a trazione elettrica. Farina Luigi chiede che nelpossa esser percorsa dal 10 maggio con pie di corse, ciò che viene accordato dall'impresa Leonardi.

Il rag. Umech, commissario prefettizio di Torbole, rileva la importanza del paese e chiede sieno istituite corse fra Riva e Torbole. Verranno effettuate 4 corse giornaliere dall'impresa Leonardi.

Oggi venne offerto agli ospiti nelle sale del grande Albergo San Marco, completamente rinnovato, un sontuoso banchetto dalla Società automobilistica «Atesina» e dalla «Leonardi Leonardo», in unione agli albergatori rivani.

Alla conferenza venne discusso anche l'importante problema stradale. Nel mentre ci riserviamo di ritornare in argomento più ampiamente, riportiamo per ora l'ordine del giorno votato ad unanimità in chiusa della conferenza:

«I rappresentanti della Camera di commercio del Trentino e del Comitato provinciale Concorso forestieri;

vertendo sull'argomento delle strade per le quali si rendono necessari dei moderni servizi di automessaggerie;

convinti che questi non potranno trovare attuazione ed un regolare funzionamento finchè le strade non saranno messe in condizioni di moderna praticabilità;

chiedono che i seguenti tronchi di strada sieno convenientemente riattati togliendoli all'abbandono in cui sono lasciati dai Consorzi i quali non hanno mezzi da provvedervi e si valgono del pretesto che la strada sarà assunta in manutenzione dalla provincia e dallo Stato;

raccomandano che questa riattivazione si inizi in un prossimo tempo, cioè entro questa primavera, non aspettando che sia fatta la classificazione delle strade prospettata dal nuovo decreto sulla sistemazione delle strade del Regno: 1. Riva, Ballino, Ponte Arche e il tronco attraversante il Comune di Molveno — 2. Strada Pinzolo Campiglio e Campiglio Dimaro — 3. Strada della Valle di Cembra — 4. Strada della Cortella — 5. Strada Miss Sagron — 6. Strada Monte Croce, Imer.

— L'«Agenzia Havas» afferma che il Presidente della commissione d'inchiesta sulla questione di Mossul ha fatto conoscere al Segretario della Società delle Nazioni che egli farà il possibile per sottoporre il rapporto definitivo all'esame del consiglio della Società delle Nazioni per la sessione di Giugno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Vene[zie]

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 31 Dicembre 1924 L. 46.401.835.84

Sede Centrale - VENEZIA
SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(Autorizzata con R. Decreto 19 novembre 1921, n. 1798 — Costituita con atto 6 maggio 1922)

Situazione dei Conti al 31 dicembre 1924

ATTIVITA'	
Prestiti agrari d'esercizio	40.326.812.82
Prestiti agrari per miglioramenti	10.815.854.53
Prestiti fondiari agrari	8.622.700.34
Prestiti per case coloniche	5.624.250.45
Bonifica agraria	5.729.860.—
Cambiali Cessato Cons. riscontate	1.486.266.—
Mutui Credito Fondiario Agrario	572.121.82
Mutui speciali invalidi di guerra	48.000.—
Conti corr. di corrispondenza	24.181.382.16
Annualità maturate Mutui Ipoteche	127.999.09
Debitori diversi	227.908.06
Sofferenze sospesi	—.—
Effetti riscontati	12.885.864.79
Totale delle Attività	110.13[illegible]0.66
Spese dell'esercizio da liquidare	670.882.55
Valori in deposito a garanzia	200.141.—
Somme totali a pareggio	111.0[illegible]

PASSIVITA'		
Anticipazioni dello Stato		44.009.78[illegible]
Conti correnti di corrispondenza		1.415.99[illegible]
Portatori di cambiali riscontate		—
Creditori diversi		1.069.73[illegible]
Risconto dell'Attivo		1.641.8[illegible]
Creditori per effetti riscontati		12.885.8[illegible]
Totale delle Passività		60.967.07[illegible]
Patrimonio		
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquid. - quote versate	4.500.000.—	
Cap. assegn. dall'Ist. Federale	8.000.000.—	
Cap. sottoscritto dai partec.	33.400.000.—	
Fondo di riserva	501.835.84	46.401.83[illegible]
Rendite dell'eserc. da liquidare		8.458.83[illegible]
Depositanti di valori in garanzia		200.14[illegible]
Somme totali a pareggio		111.012.[illegible]

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Mario Reggiani

PER I REVISORI
Comm. Dott. Arnaldo Sessi

Anno 183 - N. 82

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 23 Marzo 1925

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter.: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, ...ziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La grandiosa celebrazione del sesto annuale dei Fasci di combattimento

Mussolini annuncia dal balcone di Palazzo Chigi la ripresa totale ed integrale dell'azione fascista

Farinacci rievoca le gloriose vicende

ROMA, 22

Le cerimonie per la ricorrenza del sesto anniversario della fondazione dei fasci si sono iniziate con un tributo di devozione reso alla memoria dei caduti fascisti. Una messa solenne in loro suffragio è stata celebrata stamane alle 8 nella Chiesa di S. Marcello al Corso, alla presenza delle rappresentanze del Fascio Romano, della Federazione Laziale, della Milizia Nazionale, dei Sindacati, dell'Associazione delle famiglie dei caduti fascisti, del Fascio femminile, degli avanguardisti e dei balilla.

Sul portale della chiesa, parata a lutto, era stata collocata una targa che recava questa scritta: « Nel sesto anniversario della fondazione dei fasci di combattimento le donne fasciste di Roma levano a Dio la prece per i tremila ...i non invano caduti ».

Il celebrante ha benedetto i gagliardetti, che si trovavano davanti alla balaustra del coro, e quindi ha invitato i fedeli ad innalzare preci per la salute del Capo del Governo. Terminata la funzione sacra è cominciato, nei punti designati dei vari quartieri della città l'ammassamento dei gruppi rionali e di quelli del circondario. L'ammassamento si è compiuto rapidamente e le singole squadre con in testa le musiche ed i gagliardetti ha mosso alle nove verso l'Augusteo per partecipare alla solenne celebrazione dell'anniversario.

Fin da quell'ora il vasto Anfiteatro Romano appare gremito da una immensa folla. Le gallerie, i palchi, la platea si sono popolati in breve tempo, costcchè gran parte della massa ha dovuto sostare negli ambulacri ed anche fuori dell'Augusteo per l'impossibilità di accedere alla sala. Sugli stalli del coro dove si trovano gli allievi delle varie squadre ...n turbinio di bandiere, di labari, di gagliardetti.

Intorno al tavolo destinato all'oratore ufficiale della cerimonia on. Farinacci si trovano i rappresentanti del direttorio del Fascio romano e quelli della Federazione Laziale. Vi prendono posto più tardi il generale Gandolfo, comandante generale della Milizia, ed Ezio Garibaldi, l'uno e l'altro acclamati, con ...e entusiastiche dall'assemblea. Una ...ente ovazione viene anche tributata ai ciechi di guerra che occupano il palco Reale ed alla vedova Casalini, che ...e si figliuoli, siede nel gruppo delle madri e delle vedove dei caduti fascisti.

...a i membri del governo, il primo ...giungere è il Ministro della P. I. on. ..., al quale il gruppo universitario che si trova nel settore della galleria sovrastante al palco da lui occupato insieme al Sottosegretario alle Corporazioni on. Panunzio, fà, tra gli applausi di tutti i presenti, una calorosa dimostrazione di simpatia, dimostrazione che si rinnova e si intensifica, quando il Ministro, lasciato il suo palco, si reca tra gli studenti, trattenendosi con essi qualche minuto.

Vive acclamazioni accolgono l'arrivo dei Ministri De Stefani, Ciano e Di Scalea. Negli altri palchi prendono intanto posto il Sottosegretario di Stato on. Cantalupo, on. Acerbo, l'on. D'Ajala, il marchese Paolucci de Calboli Barone, capo di gabinetto di S. E. Mussolini, il R. Commissario sen. Cremonesi, il Prefetto, i membri della Commissione Reale della Provincia, il Presidente della Sezione romana dei combattenti comm. Schiavo ed altre personalità.

Alle ore 11, accolto da grida entusiastiche di evviva e da applausi, entra nella sala l'on. Farinacci, che raggiunge subito il suo posto nella tribuna del coro traversando la selva dei labari che al suo passaggio si inchinano. La folla è ormai strabocchevole: essa ha invaso anche l'emiciclo dell'orchestra, si pigia nei brevi spazi tra posto e posto. Cessati gli applausi e i clamori, il comm. Foschi segretario del fascio romano, rivolge a nome dei fascisti di Roma e della provincia un breve discorso all'on. Farinacci, che ...saluta come un uomo che, dopo il ..., maggiormente incarna lo spirito ...sta. Prende quindi la parola l'on. Farinacci:

«Fascisti! Due anni or sono in questa giornata, per ordine del mio Capo, ...o a Roma il quarto anniversario della fondazione dei Fasci italiani di combattimento. La giornata era diversa; ...o allora con altri uomini di fronte, di fianco ed alle spalle; eravamo al...enti di uomini che oggi abbiamo ...donato; eravamo allora non liberi nei nostri movimenti.

...po due anni torno in mezzo a voi ...re di prima perchè oggi siamo isolati, è vero, ma più forti di due anni fa. (*Applausi calorosi*).

...veramente possiamo celebrare la ...data senza oltraggiare i nostri ..., senza umiliare il nostro glorioso .... Parliamo senza reticenze ai fascisti: dobbiamo fissare il nostro cammino per l'avvenire, per il raggiungimento della nostra meta, per il raggiungimento del programma della rivoluzione ....

...diamo all'Italia e sopratutto agli ...ri che cosa era il nostro paese nel ..., quando i combattenti, tornati dalla ...ra, venivano derisi, oltraggiati, ..., quando nel 1918 e nel 1919 gli ... venivano consigliati a vestire l'abito borghese, quando era grave portare i segni della guerra e del valore sul petto e sventolare la bandiera tricolore. ...ava allora di un paradiso terrestre tutto il proletariato italiano, ubriaco di false teorie non guardava più a Roma ma a Mosca. Eravamo in un'ora .... Il popolo inquadrato marciava verso l'abisso, verso la sua rovina, poi giorni prima del 23 marzo 1919, un ordine rude giunge da Milano a quegli stessi che nel 1914 avevano sostenuto l'intervento sulle piazze d'Italia, a quelli stessi che marciarono contro corrente per difendere l'ordine e la dignità nazionale.

Un ordine ci giunse. Era Benito Mussolini, il nostro Capo di ieri, il nostro Duce di oggi, che a Milano raccoglieva i suoi pochissimi seguaci. Ed in quella sala del Circolo in Piazza S. Sepolcro una cinquantina di giovani risposero: presente. Se avessimo avuto allora la fede di altri partiti avremmo dovuto sentire quasi la vergogna del nostro isolamento. Invece noi già sapevamo di dover vincere. Ed in quell'ora tristissima e grave della Nazione, quando dinanzi a noi non vi erano speranze di portafoglio, onorificenze ed onori, ma non vi era altro che la morte ed il carcere, noi consacrammo il giuramento più solenne, il giuramento che oggi celebriamo con tutto l'orgoglio e con tutto l'onore.

Gli avversari non avevano compreso la bellezza e la forza di quel nostro gesto e continuavano la loro propaganda, continuavano nei loro misfatti. Scioperi ed agitazioni si susseguivano. Molti forse hanno dimenticato, ma voi o fascisti, ricordate quando non era più possibile, specialmente nelle nostre provincie, che le donne si recassero alla Messa. Quando nelle nostre campagne veniva negato il medico a chi non fosse inscritto alle leghe rosse, quando a nessuno era permesso rievocare la nostra guerra, inneggiare alla nostra vittoria.

Dove erano allora coloro che oggi si proclamano gli esponenti della massa dei combattenti? Dove era la cosidetta democrazia dove i cosidetti liberali passati alle opposizioni, dove erano tutti coloro che oggi parlano in difesa dell anazione e della costituzione? In soffitta, ad applaudire quei piccoli nuclei che furono poi chiamtai delinquenti, assassini, lazzaroni, ad applaudire quando i nostri fascisti le nostre giovani camicie nere andavano dinanzi alle Camere di Lavoro ed alle cooperative, ed in atto di sfida strappavano ało straccio rosso sostituendolo con bandiera tricolore. Applaudivano quando agricoltori ed industriali, sequestrati nelle loro case venivano liberati ed applaudivano quando i primi nuclei di fascisti fugavano migliaia e migliaia di avversari che parlavano di rivoluzione rossa e di dittatura del proletario.

Il fascismo allora non poteva distinguere come ha saputo e dovuto distinguere oggi. Tutti quelli che avevano snetimenti nazionali furono i nostri collaboratori e le nostre schiere si ingigantivano. Gli scioperi e le violenze vennero combattuti con altrettante violenze. In breve ci rendemmo padroni della situazione. Nel novembre del 1919 il fascismo ebbe il coraggio di presentarsi alla lotta elettorale con una lista intransigente. Benito Mussolini ebbe quattro mila voti.

Potevano si gli avversari considerarli pochi, ma per noi essi rappresentavano quattro mila uomini di fede disposti a tutto. Era già per noi l'inizio della marcia di sicura che avrebbe condotto alla sconfitta degli avversari. Ricordate il nostro piccolo manipolo alla Camera dopo le elezioni del 1921. In quella Camera dove un giorno si cantava «bandiera rossa», dove si oltraggiava l'Esercito, dove non si poteva parlare in difesa della Nazione ritornò l'ordine ed al parlamento fu restituita la sua dignità.

Ma i governi d'allora non avevano compresa la forza del fascismo, non avevano compreso la nostra meta; Credevano che qualche posto in Parlamento bastasse per accontentare il fascismo.

Ma intanto le camicie nere agivano nel paese, scendevano nelle piazze ed in breve si resero padrone della nazione. Ricordate fascisti! il governo del 1922 credeva di poter con provvedimenti polizieschi frenare il nostro movimento. Anche quando si occupavano intere città, anche quando si occupava Trento per salvare la dignità della Nazione e per difendere la nostra vittoria, il governo di allora non aveva compreso nulla.

Solo alla vigilia della grande rivoluzione cominciarono le preoccupazioni, ed il potere ci fu abbandonato soltanto quando le nostre magnifiche camicie nere marciarono sulla Capitale, iniziando il cammino che, momentaneamente sospeso, riprendiamo ora con tutte le nostre forze. Si dice dagli avversari, a distanza però di qualche anno, che la nostra non è stata una rivoluzione. Se consideriamo la rivoluzione fascista soltanto dal grande episodio dell'ottobre 1922 potremo forse ammetterlo anche, perchè è bene ricordarlo, in quelle giornate avemmo 27 morti e gli avversari nessuno.

Ma siccome la rivoluzione cammina e deve raggiungere la sua meta, diciamo che una rivoluzione c'è stata e che continua. Abbiamo avuto torto dobbiamo confessarlo ci siamo illusi nel 1923 che gli uomini del passato avessero compreso la nuova coscienza della nazione, abbiamo creduto di rafforzare il nostro partito con chiamare intorno a noi elementi cosidetti nazionali.

Io fui sempre contrarissimo a questo assorbimento perchè prevedevo che un giorno quelli che avevamo sconfitti alla prima occasione si sarebbero ribellati; e sarebbe avvenuto il cozzo fra la vecchia e la nuova mentalità. Oggi dobbiamo riconoscerlo. Abbiamo perduto due anni. Abbiamo compromesso il fascismo a sostenere: c'è stato un fatto nuovo che ci ha dato ragione e ci ha dimostrato che oggi gli avversari ed i falsi amici erano in aguato per attendere l'occasione propizia.

Prima che io iniziassi il mio discorso mi è stato recapitato un espresso stigmatizzante con parole di fuoco il delitto Matteotti. Approfitto di questa circostanza per fare precise dichiarazioni. Dopo il delitto Matteotti abbiamo sentito la necessità di rimanere soli, allontanando coloro che ci ricattavano e coloro che si erano accodati al nostro movimento per soddisfare soltanto le loro ambizioni ed i loro interessi. Abbiamo dovuto automaticamente fare una revisione delle nostre forze e abbiamo potuto così constatare quale e quanti sono pronti a difendere la nostra fede non nelle ore del trionfo ma nelle ore del sacrificio e del pericolo.

Sull'episodio Matteotti si volle fare una speculazione per attaccare in massa il fascismo. Se nel fascismo c'è stato qualche profittatore ci sono però migliaia e migliaia di giovani che vivono in povertà e che non domandano altro che dare al partito la loro fede, il loro entusiasmo ed il loro sacrificio. Potevano contrapporre al delitto Matteotti il nostro martire purissimo Antonio Casalini (tutto il pubblico rivolto ad un palco applaude vivamente la vedova Casalini), mettere sulla bilancia i nostri ed i loro morti. Ebbene, lo dissi ieri come fascista isolato, oggi lo ripeto come segretario generale del partito, che in segno di legittima reazione io mi dichiaro il mandatario ed il mandante di tutto quanto ha commesso il fascismo per la grandezza della sua causa. (Tutto il pubblico scatta in piedi ed applaude calorosamente).

La cerimonia all'Augusteo termina alle 12.30. Mentre la massa degli intervenuti si accalca alle porte d'uscita, le squadre si ricompongono attorno ai loro gagliardetti ed affluendo da Via Ripetta, da via dei Pontefici, dal Vicolo Soderini e da altri punti adiacenti all'Augusteo, vanno ad ammassarsi sul Corso Umberto e di qui iniziano la loro sfilata verso il Palazoz Chigi. Esse procedono al passo di marcia ed al suono di musiche tra due fitte ali di popolo. Finestre e balconi appaiono imbandierati e gremiti di spettatori. Ma lo spettacolo che offre Piazza Colonna è di una imponenza straordinaria. Il balcone della Associazione della Stampa, la loggia e la terrazza della Banca Italiana di Credito, le finestre di Palazzo Chigi nereggiano di una folla fittissima. Lo spazio centrale della piazza è tenuto sgombero per dar posto al corteo, da cordoni composti dalla Milizia Nazionale e dai carabinieri, ma al di qua dei cordoni un'onda incalzante di popolo si spinge fino all'estremo limite della Piazza e dilaga per le vie adiacenti.

Alle 12.30 le prime file del corteo giungono sulla piazza e si portano, seguite dall'altra massa dei partecipanti alla cerimonia, nello spazio loro riservato. Dappertutto è uno sventolio di bandiere, un lieto clamore di musiche, di grida, di acclamazioni, di applausi. Si reclema a gran voce l'on. Mussolini che si sa presente a Palazzo Chigi.

Egli infatti è arrivato al Ministero degli Esteri poco dopo mezzogiorno accompagnato dai suo capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone e dal suo segretario particolare comm. Chiavolini, accalto suo ingresso dal Ministro dell'Interno on. Federzoni, dal segretario generale del Ministero degli esteri sen. Contarini, dal capo di gabinetto del ministro dell'Interno comm. Gasperini e da tutti i funzionari del gabinetto degli Estari. Egli si è recato dapprima nel suo studio, che era stato tutto adornato di fiori offertagli dai ministro delle Colonie on. Di Scalea, dalla marchesa Paolucci de Calboli Barone e dai funzionari del suo gabinetto.

Poco dopo le finestre del balcone di destra del palazzo si sono aperte e l'on. Mussolini, seguito dai ministri De Stefani, Federzoni, Ciano, Fedele, Di Scalea, dai sen. Cremonesi e Cotnarini, dal generale Gandolfo, dall'on. Acerbo e dal comm. De Michelis si è avanzato verso la ringhiera, mentre un potente grido di evviva ed uno scroscio insistente di applausi si è elevato da tutti i punti della Piazza verso di lui.

L'on. Mussolini si è soffermato un istante a contemplare lasta marea do popolo che lo acclamava, poi quando le mostrazioni sono fissate, a voce alta e chiara e fra il religioso silenzio degli ascoltatori ha pronunciato le seguenti parole:

« *Camicie nere dell'Urbe! Non sè resistere al desiderio di farvi sentire la mia voce, non solo perchè ciò vi farà piacere* (urla: Sì, sì), *ma anche per dimostrare che l'infermità non mi ha tolto la parola* (bene). *La mia presenza a questo balcone disperde di un tratto un castello di carte a base di ridicoli «si dice» o di miserabili «corre voce». Voglio invece dirvi io che siamo a primavera ed ora viene il bello. Il bello per me e per voi e la ripresa totale, integrale, dell'azione fascista, sempre e dovunque, contro chiunque* (urla: Sì). *Lo volete voi?* »

La folla immensa ha un solo grido: Sì.

Una imponente dimostrazione accoglie le ultime parole del Presidente il quale, con i cenni della mano, ringrazia sorridente la folla e prima di ritirarsi lancia sulla piazza un fiore, che cade tra un gruppo di fascisti ed è raccolto, dopo una viva gara con i suoi vicini, da un avanguardista.

Allontanatosi l'on. Mussolini, è rimasto sul balcone l'on. Farinacci che ha pronunciato le seguenti parole:

« Fascisti! Tutta Italia, tutto il mondo attendono l'esito di questa vostra imponente dimostrazione. Occorre quindi che tutto termini senza il minimo incidente. Fascisti! Inquadratevi e tornate immediatamente ai vostri rioni. Il Duce ha parlato e parla chiaro. Attendete l'ordine suo ».

Scoppiano calorosi applausi; indi la folla si allontana. L'on. Mussolini ha lasciato in automobile Palazzo Chigi alle una e trenta accompagnato dall'on. Federzoni, dal marchese Paolucci de Calboli Barone e dal comm. Chiavolini. Prima di lasciare il ministero, la squadra romana « La Pomicione », gli ha fatto offrire un magnifico mazzo di violetté.

La solenne commemorazione a Venezia

La commemorazione delle due distinte date: XXII Marzo 1848, che segna la liberazione di Venezia dallo straniero, e quella della fondazione dei fasci di Combattimento è riuscita ieri straordinariamente solenne, benchè ostacolata dalla pioggia e dal maltempo. Alle 9.30 si radunarono in Municipio numerose le Associazioni patriottiche, con vessilli e gagliardetti; tra esse quelle dei Reduci Garibaldini e Veterani Patrio Battaglie, dei Mutilati e Invalidi, dei Combattenti ecc.

Esse si pongono in corteo a seguire la Bandiera decorata del Comune. In testa è la Banda Municipale che alterna gl'inni patriottici. Fra l'entusiasmo della folla, il corteo traversando campo S. Luca, Bacino Orseolo, arriva in Piazzetta dei Leoncini, dove sul sarcofago di Daniele Manin, il Grande Dittatore, da due Pompieri viene deposta una corona di alloro.

Quindi il prof. cav. P. L. Rambaldi, pronuncia un nobilissimo discorso.

Alla tomba di Manin

Egli, salito su di uno scanno, mentre tutto intorno si dispongono Autorità e rappresentanze, così dice con voce vibrante:

XXII Marzo: annuale ricorrenza della rivolta di popolo contro gli Austriaci, perchè stranieri e perchè oppressori; primo fatto di un'azione, che voleva senz'altro essere guerra liberatrice, che fu disperata affermazione di diritto, che brilla in luce di gloria tra le più onorande memorie della Storia nazionale.

Usanza vuole che in questo dì i cittadini recando lauri e fiori, si soffermino in pio raccoglimento presso alla tomba di Daniele Manin come per esaltare in un nome, in un nome loro proprio, in un nome degnissimo, tutte le memorie e tutte le glorie della Patria redenta. XXII marzo: in tanto nome, rito augurale della rifiorente primavera di speranze e di propositi per la Patria grande e felice.

Nella usanza si esprime giusto giudizio del tempo. Più in tempo lontana, più la figura di Daniele Manin ingigantisce. Non che tra le brume desl passato, dileguate le ombre, la irradii di chiarore di leggenda o altrimenti ne apparisca dalla realtà cruda Sono le voci della storia che ne proclamano la dignità e dal progresso degli studi traggono esse nuovo vigore.

Egli è il Magnanimo. Egli antiveggente nel consiglio, gagliardo nell'azione, indomito nella lotta, temprato ad ogni sacrificio, signore della prospera e, più, dell'avversa fortuna; egli, candido fiore della virtù di nostra gente, si aderge sopra la folla degli uomini e dei ricordi, sopra i maggiori e i migliori: sta in alto, desta un'idea di grandezza religiosa. E' l'eroe.

E' l'eroe, che vinse in altro secolo e pur vive con noi, che non potè e non potrà trapassare dalla vita nazionale perchè alle opere riconobbe unica ragione, il valore morale, e assegnò unico termine, la purezza della fede.

La figura del dittatore

Bontà e giustizia si incontrarono e diedero lume al suo spirito eletto. Per ciò egli, da robuste braccia sollevato al governo di un popolo ribelle, volle essere non tribuno, ma tessitore; e così disciplinò la rivoluzione che passasse immune da eccessi e da violenze; egli, a capo di una folla inebriata di entusiasmo e votata alle prove più dure, condusse la lotta fino allo sforzo estremo senza credere mai che la battaglia di una città contro un impero potesse conchiudersi nella vittoria e tuttavia pensando ognora che si dovesse conquistare a prezzo di dolore e di sangue il diritto alla fortuna di ben più lunga guerra; egli alieno dalle lusinghe del sogno, accorato misuratore di tutte le difficoltà, incalzanti e irreparabili, regolò la politica della sua piccola terra, assediata e sempre più sola nella stretta del pericolo, con la vasta veduta di chi intende ad azione larga e lontana come quella della resurrezione della Patria; egli, ferma nella volontà di un'Italia nuova, levò, prime, il grido della vecchia Repubblica di San Marco, e, poi, seppe meditatamente superare la devozione al principio repubblicano per confidare le speranze italiche al Re galantuomo e prima e poi cercando nell'ordine le vie della legittimità.

L'epopea cittadina si compendiava in un atto di fede: — avevano seminato; il seme gittato nel buon terreno avrebbe ben reso. Ecco: l'Austria rientra in Venezia; Daniele Manin parte per l'esilio, per il martirio. A chi l'ultima vittoria? A chi può fieramente ammonire che male si riedifica sull'abisso e darsi il conforto di pensare che il martirio è redenzione; all'eroe. A lui la suprema dignità della vita di cittadino e di statista attribuiva la missione di piantare poi il vessillo unificatore della Nazione

Tre grandi momenti nell'azione di Daniele Manin: Marzo 1848, il prudente dominio della rivoluzione; — aprile 1849, il coraggio di accendere alla disperata resistenza; — 1855-56, il programma della Società nazionale. Ciascuno si riassume in tre solenni parole, che per la religione dei morti gloriosi, per la difesa di tutte le vittorie, per la salute della Patria dobbiamo tenere a mente: giustizia, sacrificio, concordia.

Un'imponente ovazione scoppia alla fine della bellissima rievocazione.

Il corteo si ricompone ed entra per la Porta della Carta in Palazzo Ducale. Quivi avviene il congiungimento col corteo fascista, partito da Campo S. Stefano alle ore 10 circa.

L'imponente sfilata

Si forma quindi, sotto gli ordini del comandante dei Vigili Urbani dott. Albanese e dell'avv. Alessandro Brass del Direttorio del Fascio, un grandioso corteo, sparso di labari, di vessilli, di gagliardetti che sfila nell'ordine seguente: Un plotone di Militi Nazionali; Avanguardia e Balilla con gagliardetti; Vigili Urbani; Banda Municipale diretta dal M.o Preite. Viene quindi, preceduta da un plotone di Militi la bandiera decorata del Comune portata dal garibaldino cav. Cattonari. Attorno al glorioso vessillo notiamo il R. Commissario al Comune comm. dott. Fornaciari col Segretario Generale cav. uff. Plinio Donatelli; S. E. il Generale Pajola comandante la 49.a Legione della M.V.S.N.; il sig. Edmo Cruciani Segretario delle Corporazioni; il Gen. co. Micheroux de Dillon, pure della Milizia; il Console cav. Muratori; Ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia; il co. on. Pietro Orsi; il cav. dott. Bogoncelli; il Maggiore cav. Abrile dei RR. CC.; il comandante dei Pompieri ing. Gaiani, Valletti Municipali e Pompieri e Vigili Urban in alta tenuta.

Seguono le rappresentanze, tutte con vessillo, Madri e Vedove dei Caduti, Nastro Azzurro, Volontari di guerra ed Arditi, ex Arsenalotti, ex Finanzieri, Militi di Savoia, ecc. Viene poscia una Sezione della Banda «C. Monteverde» seguita dalle varie squadre di fascisti, tutte con gagliardetto, di Venezia e Provincia; il Gruppo Universitario Fascista e il Gruppo Femminile, pure del Fascio locale. Seguono: la Banda dell'Istituto Evangelico con bandiera ed una squadra di alunni; la Nave-Asilo «Scilla» con fanfara e bandiera; l'Istituto Manin pure con banda e bandiera; i Premilitari, ecc. Chiudono l'imponente corteo un plotone della Milizia Vigili Urbani e Carabinieri.

Per le Mercerie, Campo S. Salvador, S. Luca, Campo Manin, Calle della Mandola e Campo S. Fantin, la sfilata al suono degli inni patriottici e tra continui «alalà» dei fascisti, arriva al Teatro «La Fenice» dove deve aver luogo la commemorazione ufficiale del VI.o anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Alla "Fenice,,

Il magnifico teatro presenta un colpo d'occhio veramente superbo. Platea, palchi e gallerie sono gremitissimi; in palcoscenico prendono posto vessilli e gagliardetti; le rappresentanze delle Associazioni e i membri della Commissione federale fascista on. Talete Barbieri, Co. Brandolin, prof. Cappelletti, avv. Vilfredo Casellati e avv. Toffano. Nei palchi di primo ordine e pepiano, notiamo fra le autorità: il Prefetto comm. Coffari col suo Capo Gabinetto cav. dott. Zattera; il R. Commissario al Comune dottor comm. Fornaciari col segretario generale cav. uff. Donatelli e il dott. cav. Bogoncelli; l'Ammiraglio comandante la piazza; il Questore comm. Corrado col suo capo-gabinetto cav. uff. avv. Federico Rendina; i Senatori Giordano, Marcello, Tecchio e Diena; il gr. uff. Carrero provveditore al Porto; il gr. uff. G. Fusinato; l'ing. Fantucci; il comm. Trevisanato; l'avv. Musatti; S. E. il Gen. Pajola ed il Gen. co. Micheroux de Dillon della M. V. S. N.; molti ufficiali superiori dell'Esercito, Marina, Aeronautica; il Magg. dei RR. CC. cav. Abrile e il Cap. sig. Facta; ufficiali della Milizia; numerose ed eleganti signore, ecc. ecc.

La cerimonia s'inizia al suono di «Giovinezza», ascoltata in piedi e fra i fragorosi applausi dei presenti. S'avanza quindi alla ribalta l'on. Talete Barbieri che presenta l'oratore ufficiale on. Bodrero. L'on. Barbieri chiude il suo breve dire incitando i fascisti veneziani a rimaner stretti attorno ai loro capi, i quali con tutte le loro forze tendono a risolvere i più vitali problemi di interesse cittadino. L'on. Barbieri è applauditissimo e l'applauso caloroso si rinnova quando si avanza l'oratore ufficiale prof. on. Bodrero.

Il deputato di Padova ha da poco cominciato il suo discorso, quando dai presenti viene scorto, in un palco di primo ordine, S. E. l'on. Giuriati Ministro dei Lavori Pubblici. Tutti in piedi scattano in un applauso nutritissimo, che si prolunga alquanto, mentre la Banda suona «Giovinezza».

Il discorso dell'on. Bodrero

L'on. Bodrero incomincia con un felice raffronto, cioè il privilegio che è concesso a Venezia di abbinare le due date gravi di gloria e di fato. La fondazione dei Fasci, che trovò poi il suo completamento dinamico nella Marcia su Roma e nella conseguente conquista del potere deve essere considerata come continuazione e perfezione del risorgimento italiano alle cui idealità il fascismo si ricollega per il suo spirito di offensiva e per il contenuto ideale delle sue dottrine.

L'Italia dopo la sua composizione si trovò a discutere e sperimentare una quantità di dottrine che non erano italiane, e cioè il bolscevismo russo, la democrazia cristiana austriaca, il socialismo tedesco, il liberalismo inglese, la massoneria francese e la democrazia americana. Una vera dottrina politica italiana non esisteva e spettava al fascismo di crearla. Questo gran movimento di giovani pensò di far piazza pulita di tutte le vecchie e sterili ideologie, giacchè era ormai necessario destare negl'italiani il sentimento di nazione, che è qualche cosa di diverso della libertà strombazzata dalle opposizioni. I liberali affermano che la libertà deve essere il fine dell'uomo, ma la libertà è una cosa astratta, una specie di atmosfera che deve essere riempita. E l'oratore cita il gustoso episodio dell'on. Orlando il quale, essendo stato richiesto di precisare cosa fosse la libertà, rispose dopo una pausa d'indecisione: «La libertà è qualche cosa che si sente, non si definisce!»

E questo è l'errore capitale delle opposizioni. Tutte si basano su ideologie senza significato variamente chiamate libertà, umanità, benessere economico, democrazia, ecc., parole dentro cui non palpita la realtà.

Stanca di ciò la gioventù italiana diede un taglio netto e creò una concezione che dovea essere superiore a qualunque altra: la Nazione, la Patria, l'Italia, concetto fondamentale, informatore di qualunque partito politico ma principalmente del partito fascista. Questo movimento di giovani intuitivo, repentino, fulmineo conclude il nostro risorgimento.

L'oratore si indugia poi ad illustrare acutamente la storia dei movimenti culturali che precedettero il fascismo. In Italia sul finire del 18.o secolo già balena negli spiriti eletti del tempo il concetto di Nazione. Ma la Rivoluzione Francese spense e sconvolse alla nascita questo concetto imponendo a tutta Europa le sue dottrine, e fermò il processo che stava avviando l'Italia alla sua indipendenza spirituale. Però dobbiamo alla rivoluzione francese se solo allora risonò un nome di vaticinio: Regno d'Italia e il nostro Paese potè sperimentare la sua potenza militare.

Trattando del Parlamento, retaggio lasciatoci dalla rivoluzione francese come organismo accentratore, nel quale ha valore la critica del numero affermatosi poi culminante nel suffragio universale, l'oratore gli nega la capacità di risolvere le grandi questioni d'una Nazione. Il Parlamento è per lui come un vestito che bisogna indossare per presentarsi correttamente alle altre nazioni.

Il Fascismo ha operato in Italia questo miracolo che ora si guarda all'avvenire coi propri occhi senza bisogno di ispirazioni forestiere. Così non a torto ha detto il Duce che col Fascismo è cominciata una nuova civiltà. Tutto il mondo che vive il disagio che noi abbiamo vissuto osserva ora l'esperienza italiana e attende le nuove grandi parole a cui ha diritto l'umanità. «E possiamo dirla noi — continua con calore l'on. Bodrero — che l'abbiamo espresa col nostro sangue, che la traemmo dall'ammaestramento dei nostri morti, che possiamo corroborare con tutta la nostra civiltà passata in cui, se vi sono vergogne ed errori, vi sono anche le glorie più alte.

Il mondo guarda al fascismo

Il mondo guarda, comprende e studia l'Italia, attende i nostri consigli, segue la nostra esperienza, considera il fascismo come un fatto nuovo ricco di contenuto spirituale e di risoluzioni e di esperienze nuove, dal quale le nazioni sperano di trovare la soluzione dei loro problemi.

Inoltre il Fascismo ha questo di prodigioso: che è riuscito a costituire un tipo unitario di italiano, giacchè il tipo del fascista è ormai unico ed eguale in tutta Italia, in questo lungo paese che ha una formazione unitaria così recente. «Quando penso — insiste l'oratore — a ciò che sono ridotte le nostre opposizioni e ciò che rappresentano le dottrine, sento l'orgoglio di appartenere a questo partito, che non è partito perchè esso è tutta l'Italia».

Questi oppositori che amano chiamarsi liberali sono tanto diversi e contraddittori fra loro che se per dannata ipotesi dovessero prevalere sarebbe ridicolo il vederli poi cilaniarsi, e tragico insieme per le sorti della nostra Patria. Ma questo non avverrà mai; essi ne hanno la speranza ho l'illusione, ma non prevarranno.

La nostra fede nell'Italia va al di sopra di tutti gli altri ideali, e noi con perciò dobbiamo rivendicare la rappresentanza del nostro paese. Viva il Fascismo!»

Un subisso di applausi si scatena e fa vibrare tutto il teatro. Il grido di «Viva il Fascismo» è riecheggiato da tutti impetuosamente. S. E. l'on. Giuriati si affaccia anch'egli dal palchetto ad applaudire. Subito tutti gli sguardi si volgono all'austera persona del Ministro, e un grido erompe unisono: Viva il Ministro Giuriati. La ovazione dura qualche minuto, inframmezzata da Evviva l'on. Bodrero, mentre la Banda Cittadina squilla l'inno «Giovinezza».

Finita la cerimonia si ricompone il corteo delle Associazioni Patriottiche che scorta la bandiera decorata del Comune fino alla Sede Municipale.

Nel pomeriggio, a causa del maltempo, è stato sospeso il concerto che doveva svolgere la Banda Cittadina in Piazza S. Marco, mentre nella serata la Piazza è stata illuminata straordinariamente.

Iersera in Piazza S. Marco, affollata quanto mai di fascisti, parlarono da un tavolino del Caffè Quadri fra caloroso entusiasmo, l'avv. Ippolito Radaelli e l'avv. Giorgio Suppiej illustrando il significato della storica data e inneggiando alle fortune della Patria e del Fascismo.

La morte del sen. Consiglio

NAPOLI, 22

Ieri sera all'età di 89 anni è morto nella sua abitazione il senatore Davide Consiglio.

Una lapide al Canaletto a Londra

LONDRA, 22

Per delierazione del consiglio comunale di Londra è stata posta una lapide in memoria di Antonio Canal soprannominato il Canaletto sulla casa al n. 41 di Beak Street dove il grande pittore veneziano alloggiò durante la sua permanenza a Londra nel 1750.

CRONACA DI VENEZIA

Partito Nazionale Fascista

La Commissione provinciale dal Prefetto per la crisi degli alloggi

La Commissione Provinciale del Partito Naz. Fascista di Venezia sabato si è recata a rendere omaggio al Prefetto comm. Iginio Coffari, con il quale ebbe uno scambio di idee intorno ai principali e più urgenti problemi che interessano la provincia e la città.

In particolar modo, la Commissione, unitamente al Segretario Politico del Fascio locale, avv. Ippolito Radaelli, si intrattenne con il Capo della Provincia nell'esame della situazione attuale cittadina per quanto riflette la crisi delle abitazioni ed i provvedimenti atti a sistemare nel miglior modo le numerose famiglie già sfrattate o che saranno per esserlo anteriormente al luglio corrente anno, riconoscendo intanto la necessità di una breve proroga a tutti gli sfratti in corso.

Tale provvedimento di carattere eccezionale e temporaneo sarà molto probabilmente preso entro brevissimo tempo e tende unicamente a dar modo agli organi competenti di risolvere gli altri maggiori problemi inerenti a quello delle abitazioni per i ceti meno abbienti della popolazione.

Associazione Liberale di Venezia

Ci si comunica con preghiera di pubblicare: «La Presidenza dell'Associazione confortata dal consenso dei suoi soci, che attraverso la rinnovata attività della Associazione, vedono prossima la soluzione della crisi amministrativa, che perdura da circa un biennio, sicura che, nell'amore di Venezia, si uniscono quanti vedono l'avvenire della città nostra intimamente legato ad una degna ed energica difesa dei suoi diritti: invita tutti i buoni cittadini, che sentono italianamente e venezianamente ad unirsi nello sforzo per dare a Venezia un'amministrazione degna delle tradizioni luminose che, per ben cinque lustri si impersonarono in Filippo Grimani.

Per la sollecita iscrizione delle Ditte alla Camera di Commercio

La Camera di Commercio ricorda che è prossimo a scadere il termine assegnato dalla legge per la iscrizione nel Registro Camerale delle Ditte, di tutti gli esercenti commercio ed industria.

La Camera stessa, mentre fa rilevare che finora un numero di ditte esiguo in confronto del numero degli esercenti commercio od industria nella circoscrizione ha corrisposto l'obbligo di presentare denuncia, richiama l'attenzione di tutti gli interessati sulla opportunità che essi affrettino, quanto più possibile, lo svolgimento delle pratiche inerenti alla nuova iscrizione.

La sollecita presentazione della denuncia, mentre evita per le ditte le possibilità di incorrere, alla scadenza dei termini assegnati, nelle penalità previste dalla legge a carico dei contravventori, è tale da giovare anche al normale andamento del compito di verifica e di registrazione affidato agli uffici camerali, compito che sarebbe reso più oneroso qualora le denuncie dovessero affluire in gran numero solo all'approssimarsi della scadenza del termine stabilito.

Nelle Corporazioni Nazionali

Impiegati Istituto Federale. — Convocato dal sig. Edmo Cruciani, segretario generale dei Sindacati si sono adunati gli impiegati dell'Istituto Federale di Credito (Casellario Centrale) per costituirsi in Sindacato.

In assenza del sig. Edmo Cruciani portò il saluto delle Corporazioni il sig. Pietro Martini spiegando ed illustrando le finalità del sindacalismo nazionale.

Dopo ampia discussione i convenuti deliberarono la costituzione del Gruppo ed elessero i loro fiduciari nelle persone dei signori Paolo Ferrari, Albertinelli e rag. Tramontin.

Un quadro del Palma che torna a Venezia

BUDAPEST, 21

(G.V.L.) Ieri nel pomeriggio nei magazzini generali fu preso in consegna dal rappresentante del ministero delle Finanze il quadro di Giacomo Palma, la cui sorte avventurosa e la vendita ad una banca di Amsterdam avevano provocato grande sensazione. Il quadro è stato spedito ieri sera stessa per ferrovia alla volta di Venezia, all'indirizzo dell'Accademia di Belle Arti.

La Veglia Rossa della Bucintoro

Organizzata perfettamente da un comitato di soci si svolse ieri notte nella sede della «Bucintoro» l'annunciata veglia rossa dei baldi canottieri.

Per intonare l'ambiente al nome della veglia numerosi e ricchi *abat-jour* soffondevano di luce rossa, il turbinio delle coppie volteggianti alle musiche di un intonatissima orchestra diretta dal maestro Moschini. Le danze sono state coronate da un brillante *cotillon* e da una ricca lotteria.

Il trattenimento di ieri notte ebbe così bella riuscita e diverti tanto i soci e la folla degl'intervenuti da lasciare in tutti il desiderio vivo che la festa di questa notte non sia, come s'era annunziato, l'ultima della serie.

La Veglia alla "Fenice,,

Iersera ha avuto luogo la brillantissima veglia organizzata dal Circolo degli Ufficiali e dal Circolo della Spada.

La splendida sala del Selva risplendente di mille luci appariva animata da un pubblico distintissimo d'intervenuti: le signore e le signorine in vaporose «toilettes» e i signori perfettamente in nero. Vi erano anche molti ufficiali. Le danze sotto il ritmo di una perfetta orchestra si protrassero animatissime fino alle 5 del mattino, intervallate dalle cene ottimamente servite.

Borseggiato dinanzi al bottechino

Iersera alle ore 21.30 si recava alla Questura centrale il soldato del battaglione Genio Lagunari Bonardi Pietro di Gaetano di anni 20 a denunciare che poco prima nei pressi del teatro Malibran mentre si disponeva a recarsi a Teatro, davanti al botteghino dove si acquistano i biglietti di loggione, si sentì una mano furtiva strappargli violentemente il portafoglio che teneva in tasca posteriore dei pantaloni. Il portafoglio conteneva lire 70.

Letture e Conferenze

Giosue Carducci

Il generale Luigi Pagani ha ieri sera, con amore di discepolo e con acume di critico imparziale, rievocato la grande figura del poeta della Terza Italia.

L'oratore ha incominciato il suo discorso parlando del Carducci studente presso gli scolopi e poscia insegnante di lettere nel ginnasio di San Miniato. Ed è in questa occasione che egli scrisse quelle «Risorse» che saranno sempre ammirate per lo stile superbamente classico. Questo è stato per il poeta il tempo più felice della sua vita. A San Miniato il prof. Carducci ammirava anche lo stridulo canto delle cicale tanto amate dai filosofi ellenici; egli amava questi animaletti anche perchè solo i maschi pazzi di sole e di poesia innalzavano al sole il loro strillo: le femmine senza poesia tacevano all'ombra.

L'oratore segue il Carducci all'Università di Bologna, quando aveva di già licenziato alla stampa «Iuvenilia» liriche di carattere mesto nella vigoria delle promesse, che via via si rilevano attraverso a quei canti.

Il primo volume di versi hanno avuto una larga eco di discussioni. Il Carducci passa a Bologna ad insegnare a quella Università: le sue lezioni sono frequentate da un numeroso uditorio di allievi e di studiosi: il poeta pubblica i «Levia Gravia» che appaiono all'oratore quasi un ristagno della sua personalità che ascenderà di poi ad altezze sublimi in «Odi barbare» che egli stampò più tardi. Contro questa sua nuova forma di versi si accanirono tutti i critici italiani ai quali il poeta rispose con la sua forte prosa come gagliarda scrollata di spalle.

L'oratore parla dell'«Inno a satana». Altri non poteva ridurre nei veri confini quell'inno meglio di lui: e fu fedele all'idea del poeta.

Tutti coloro che si sentivano spiritualmente oppressi dal clericalismo e dal politicantismo senza passione di patria, si sentirono sollevati da un gran peso nell'ascoltare la fiera poesia del Carducci, che esaltava i più nobili valori della vita.

La canzone «A Margherita di Savoia» che il poeta compose sotto l'impressione del primo incontro con la regale signora, ed il «Piemonte» che sollevò tanto scalpore in Italia e terminò con la gazzarra degli studenti bolognesi contro il maestro, sono state ricordate dal generale Pagani il quale ha ricordato anche tutte le critiche maligne che in quei giorni addolorarono il magnanimo poeta.

Nella «Bicocca di San Giovanni» il Carducci ha anche predetto la guerra italiana liberatrice di Trento e Trieste, da lui amate con affetto filiale.

La bella conferenza del generale Pagani, qui riassunta a sommi tratti, è stata seguita dal foltissimo pubblico con deferente attenzione e molto ammirata per la fervida passione con la quale l'egregio oratore ha in essa evocato il maestro scomparso e ricordato le sue migliori poesie. Molti meritati applausi e congratulazioni hanno coronato alla fine la degna fatica del conferenziere.

Gli ultimi scavi di Pompei

L'altra sera il prof. Aristide Calderini, docente di archeologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore e alla Regia Università di Milano, tenne all'Ateneo Veneto, affollato di un pubblico elettissimo, l'annunciata conferenza sul tema: *I nuovi scavi di Pompei*». La conferenza era la V.a del ciclo scientifico-apologetico con tanto successo indetto dal Circolo Universitario «L. Olivi».

Il valente oratore iniziò la sua esposizione con rapidi accenni alla storia degli scavi e alle vicende della distruzione dell'antichissima città. Illustrò quindi con il sussidio di numerose nitidissime diapositive la topografia di Pompei nei particolari più interessanti, trattenendosi in modo speciale intorno agli edifici più caratteristici per conservazione, per ricchezza decorativa e importanza storica.

Notevole parte del suo esame venne dedicata agli edifici pubblici che si raggruppano nel foro, centro pulsante della vita dell'industre e ricca città romana. Di vivissimo interesse fu il nucleo centrale della conferenza, concernente i risultati degli scavi compiuti nella Via dell'Abbondanza, i cui mirabili tesori ricomposti sapientemente sul luogo a viva documentazione della realtà precisa del costume e delle consuetudini pompeiane, poterono essere apprezzati dal pubblico attraverso una serie di fotografie recentissime ed inedite concesse per particolare favore al conferenziere dall'attuale direzione degli scavi.

Una conferenza di P. Semeria

Padre Giovanni Semeria, il Barnabita di profonda e vasta dottrina, sarà lunedì 23 corrente a Venezia, per parlare di Luigi Cadorna.

La conferenza riuscirà particolarmente interessante, non solo per le doti a ciascuno note dell'illustre oratore, ma perchè l'esser vissuto il Semeria lungo trenta mesi durante la guerra accanto all'ex Comandante supremo delle nostre eroiche truppe ed oggi Maresciallo d'Esercito, conferirà all'esposizione il valore di eloquente documento storico avvivato dalla luce di un'esperienza direttamente ed intensamente vissuta.

La conferenza è a beneficio delle opere di carità sociale così care al cuore di Padre Semeria, nonchè dell'Opera Bonomelli e delle iniziative di cultura del Circolo universitario Cattolico «L. Olivi», l'hanno promossa.

Essa avrà luogo al Teatro Malibran lunedì 23 corr. alle ore 17.45 pr[illegible]

Il portamonete ritrovato

Si è narrato ieri dell'arresto di tre borsaiuoli Carlo Rocca, Besso Luigi e Fortunati Luigi sorpresi dal brigadiere della squadra mobile Torricelli in attitudine sospetta. Il Rocca perquisito venne trovato in possesso di un portamonete da signora con L. 120, certamente frutto di un borseggio fatto poco prima. I sospetti sono stati confermati appieno ieri mattina quando si presentò alla Questura Centrale la signora tedesca Elisabetta Grosfhoff di anni 42, denunziando di essere stata derubata alle 16 dell'altro ieri nei pressi dell'Ascensione da tre tipacci, che poi vide fuggire col suo portamonete contenente appunto L. 120. Mostrato alla signora il portamonete trovato in tasca al Rocca, ella non esitò un istante a riconoscerlo per il suo. Esso è stato restituito con la somma relativa.

Il banchetto degli antichi Cafoscarini

Sabato sera in una sala del Restaurant Giorgione gl' antichi studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia che compongono l'associazione «Primo Lanzoni» si riunirono a banchetto.

La riunione riuscì animatissima e soffusa di cordialità tutta goliardica. Davanti alla tavola signorilmente ornata di fiori sedevano al posto d'onore il Presidente dell'Associazione comm. prof. Pietro Rigobon; il Vice Pres.; il rag. P. G. Dall'Asta; l'ex direttore della Scuola Superiore di Commercio prof. Roberto Montessori e la sua gentile signora; il f.f. Direttore della Scuola prof. Gino Luzzatto; il comm. prof. Vittorio Meneghelli in rappresentanza del Consiglio d'Amministrazione della Scuola; il cav. uff. dott. G. B. Coen Presidente dell'Ordine dei dottori in Scienze Ec. e Comm.; il gr. uff. Paolo Errera; il gr. uff. Mario Baldin Presidente del Collegio dei Ragionieri; il prof. cav. Giorgio Pardo; il dott. comm. G. B. Bombardella, Console Generale di Romania.

Abbiamo notato inoltre fra i presenti il dott. Emilio Bassano; il co. dott. Francesco Bon, il dott. cav. Nino Gentilli, il dott. Ettore Corinaldi.

Alla fine del banchetto, egregiamente servito, prende la parola il prof. Rigobon il quale inizia il suo dire con l'affermare che non vuol essere un discorso il suo, ma il segno del compiacimento provato nel vedersi in sì numerosa accolta di vecchi studenti. Ringrazia l'ex Direttore comm. prof. Roberto Montessori del suo intervento e finisce brindando alla felicità dei presenti, delle proprie famiglie e all'avvenire della scuola.

Prende quindi la parola il comm. prof. Vittorio Meneghelli per ricordare il fondatore della Associazione prof. Lanzoni (approvazioni dei presenti) e brinda alla prosperità della Scuola.

Parla per ultimo il prof. Luzzatto ricordando che pochissime scuole possono vantarsi di mantenere il vincolo fra coloro che la frequentarono, e ciò per opera appunto del rimpianto prof. Lanzoni ed ora del prof. Rigobon; perciò invita a brindare all'amico Rigobon.

Infine il Presidente prof. Rigobon legge i telegrammi d'adesione del dott. Menegozzi Presidente del Gruppo lombardo antichi Cafoscarini, e del comm. Leone Franco.

Hanno inoltre mandato il loro saluto per lettera, essendo impossibilitati a intervenire di persona: il comm. Pancino, il dott. Cosulich, il Barone di Scoglio e il Sen. Diena, chiamato improvvisamente a Roma.

L'adunanza si sciolse tra la massima cordialità verso le 23.

Un americano borseggiato di sei mila lire

Ieri mattina verso le 10 un signore americano da Cincinnati certo James Wolf di Daniele di anni 57 qui alloggiato all'Albergo Monaco si trovava all'Agenzia di viaggi Cook e Soon in Piazzetta dei Leoncini per esibire una lettera di credito sulla quale dovea scontare del denaro. La lettera la estrasse dal portafogli, poi invece di riporlo nella tasca interna del soprabito, lo metteva in quella esterna, aspettando di mettervi il denaro incassato. Ma uno sconosciuto profittatore osservò l'atto e ne approfittò, togliendo il portafogli dalla tasca altrui e mettendolo nelle sue proprie. Il forestiero all'atto di riporre il denaro con amara sorpresa constatò il tiro; riuscite vane le ricerche subito fatte dagli agenti della Cook egli si recava alla Questura Centrale a denunciare il borseggio.

Il portafogli conteneva un biglietto da lire mille italiane, 10 sterline, due mezze sterline, 185 dollari, pari complessivamente a seimila lire italiane.

Disegni osceni sui vaporetti dell'A. C. N. I.

Riceviamo la lettera seguente:

«*Sig. Direttore*,

Ieri, viaggiando sul vaporino n. 34 in partenza alle 16.44 da S. Zaccaria per il Lido, notai con profondo disgusto sulla terrazzina di poppa un disegno osceno di una sconcezza ripugnante. Alcuni forestieri che si trovavano a bordo fecero gesti di viva indignazione e certo avranno detto nella loro lingua cose non edificanti per l'Italia in genere e Venezia in particolare. Giova notare anche questo, per il decoro della nostra città, pur se la decenza riguardi in modo prevalente e diretto noi e le nostre figliuole che dal Lido vengono a scuola in città.

Quasi tutti i vaporini portano confessioni grafiche della banalità di qualche... mancato pittore; ed i vigili che giustamente intimano la contravvenzione a chi fuma in cabina, dovrebbero non limitare soltanto a questo il loro ufficio. Con un po' di maggiore vigilanza si eviterebbero le non chieste documentazioni dell'altrui immoralità; da parte sua la Direzione dell'Azienda potrebbe ordinare che fossero cancellate quelle fatte in momenti di insufficiente sorveglianza.

Scusi ill.mo sig. Direttore, e grazie

Dev.mo *L. B.*».

Richiamiamo sulla cosa tutta l'attenzione dei dirigenti l'Azienda, e poichè siamo in argomento avvertiamo che purtroppo questa della oscenità grafica è una cancrena diffusa per tutti i muri onde la sorveglianza civica che qui s'invoca dovrebbe essere efficacemente estesa alle folle di monelli che imperversano pei campi e per le calli.

Colpito da un pezzo di carbone

Lo scaricatore della Cooperativa «Luigi Passoni», Casarin Ernesto di anni 44 abitante a S. Simeone 309, lavorava nel pomeriggio di ieri nella stiva del piroscafo «Conte Stefano Titza» ormeggiato alla Banchina Nuovo Molo Ponente in Marittima.

Ad un tratto il Casarin venne violentemente investito da un mastello carico di carbone che mentre si stava issandolo era dondolato colpendolo. Il poveretto venne lanciato contro un masso di carbone rimanendo svenuto.

Chiamata telefonicamente la Croce Rossa venne inviata sul posto l'autoambulanza coll'infermiere Furlanetto, sulla quale venne deposto il Casarin che perdeva abbondantemente sangue dall'orecchio destro. Al Posto di Soccorso di S. Basegio il ferito venne curato dal dott. Cuzzi che gli riscontrò una ferita lacera contusa al padiglione, guaribile in una diecina di giorni.

Dopo la medicazione venne trasportato col motoscafo alla sua abitazione.

Grave disgrazia in Marittima

Precipitato nella stiva

Lo scaricatore della Cooperativa «Luigi Passoni» Berta Giuseppe fu Luigi di anni 56 abitante a S. Simeone Grande lavorava sabato mattina a bordo del piroscafo inglese «Sittonia» carico di grano, ormeggiato presso la banchina dei Sylos in Marittima.

Poco prima delle dieci il Berta stava salendo la scaletta che dalla stiva conduce sopra coperta quando fu violentemente investito da un imbracata di sacchi che la grue stava issando. Per il colpo perdette l'equilibrio e precipitò. Dopo un volo di oltre tre metri lo scaricatore cadeva violentemente su un cumulo di sacchi nella stiva a cavalcioni della sbarra di ferro del secondo boccaporto. Il poveretto, caduto riverso, fuori dei sensi, venne subito soccorso dai compagni che lo trasportarono sopra coperta mentre si avvertiva telefonicamente la Croce Rossa che inviava l'autoambulanza coll'infermiere Furlanetto. Il ferito veniva adagiato sulla barella e durante il trasporto l'infermiere gli praticò delle iniezioni eccitanti.

Al Posto di Soccorso di S. Basegio il Berta venne medicato dal dott. Coccon che gli riscontrò varie contusioni e escoriazioni alle coscie con rottura dell'uretra. Dopo la medicazione il ferito venne trasportato con la stessa lancia all'Ospedale Civile dove fu ricoverato. Se non avvengono complicazioni guarirà in un mese.

Per le onoranze ai finanzieri caduti in guerra

La Commissione Esecutiva del Comitato per le Onoranze di Finanzieri Veneti caduti nella guerra nazionale 1915-1918, riunitasi in data d'ieri nel gabinetto del locale R. Intendente di Finanza (gentilmente concesso) dopo una dettagliata relazione fatta dal Presidente on. senatore Girolamo Marcello, prese atto delle somme offerte per la erigenda lapide da collocarsi sulla facciata della Dogana Salute.

Però le oblazioni raccolte, alle quali con maggior contributo hanno concorso i Finanzieri in servizio attivo, non sono sufficienti per il collocamento della lapide e per la cerimonia inaugurale: ne occorrono altre ancora. La Commissione quindi, su proposta del suo Presidente, deliberò, con effetto immediato, d'inviare una circolare alle Provincie, Comuni, Autorità, Enti, Istituti, ecc. di tutta la Regione Veneta chiedendo di concorrere con un contributo finanziario a quest'opera di glorificazione nazionale affinchè le onoranze riescano degne non solo degli eroici Finanzieri caduti per la difesa e grandezza della Patria, ma benanco ad onore di tutto il Veneto.

Riservandosi di render noto al pubblico i nomi di coloro che già hanno risposto all'appello, la Commissione confida che anche gli altri ai quali è stata inviata la circolare, vorranno concorrere col loro contributo finanziario.

Il Presidente on. Marcello comunicò anche che il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione ferroviaria, su tutta la rete dello Stato, dal 40 al 60 per cento a coloro che vorranno intervenire alla cerimonia inaugurale della lapide.

Venne infine stabilito che le oblazioni dovranno essere inviate, con cortese sollecitudine, direttamente al Comitato Onoranze ai Finanzieri caduti in guerra, con Sede in Venezia, Campo S. Polo 2179.

Le tessere di libero passaggio per mutilati e invalidi

La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra d'accordo con la locale Rappresentanza dell'Opera Nazionale per la Protezione e l'Assistenza degli Invalidi di guerra dopo lunghe trattative con la Società Veneta Lagunare ha potuto ottenere il passaggio gratuito sui vaporetti delle linee di Burano e Pellestrina per tutti i Mutilati e Invalidi di guerra ascritti alle prime 5 categorie di pensione ed una buona facilitazione per quelli delle rimanenti altre tre categorie.

Nel porgere un sentito ringraziamento alla Società Veneta Lagunare l'Ass. informa i mutilati ed invalidi che con un successivo comunicato preciserà il modo per ottenere sia le tessere di libero passaggio che gli scontrini per le riduzioni.

Riunioni e Società

Società Corale «Perosi». — Tutti i soci e i simpatizzanti sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo alle ore 20.30 di martedì 24 nella sede sociale Giudecca Palada. Verrà svolto il seguente ordine del giorno: 1) Relazione morale e presentazione del bilancio 1924; 2) Rinnovazione delle cariche sociali; 3) Varie. La Presidenza fa viva preghiera di non mancare.

Società Mutua Giuseppe Scarabellin. — In occasione di S. Giuseppe i soci della Società Mutua Giuseppe Scarabellin offrirono al loro beneamato Presidente onorario e fondatore, unitamente ai dipendenti tutti delle Aziende che fanno capo a questo illuminato e modesto industriale, una breve gita allo scopo di festeggiarlo e di rinsaldare sempre più quei vincoli di gratitudine e di affetto che legano impiegati e operai al loro principale.

Partiti in circa un centinaio dal pontile delle Fondamente Nuove a bordo del «Piave» festosamente imbandierato, i gitanti fecero una prima tappa a Murano. Dopo una sommaria visita alla Cristalleria Murano essi si recarono alle Vetrerie Artistiche Ferro e C., gentilmente accolti dal signor Iginio Ferro; e Ferro Toso e C. in cui fu di guida il sig. cav. Luigi Toso, e dove quelle geniali maestranze offrirono al signor Scarabellin una graziosissima coppa fabbricata alla presenza degli ospiti graditi.

Ripresa la navigazione, si giunse a Burano. Quivi, signorilmente accolti dal rag. Miola, procuratore della Ditta Asta, i gitanti furono condotti alla visita della Scuola di merletti O. Asta e C., visita che si chiuse con un vermouth d'onore offerto dalla Scuola a tutti i gitanti, i quali si recarono quindi a colazione nella trattoria «Al Pescatore».

Durante la colazione giunsero al signor Scarabellin parecchi telegrammi augurali da Venezia. Molti brindisi ed evviva.

Infine i gitanti, dopo una visita a Torcello, presero la via del ritorno.

Interessi vari

La tassa sugli autoveicoli. — Il Ministro delle Finanze ha disposto che sia accordata la detrazione di due dodicesimi di tassa a tutti i possessori di autoveicoli che paghino la tassa entro lo scorcio del corrente mese acquistando la facoltà di immediata circolazione.

Cronaca varia

Una tavola in faccia. — Mentre lavorava per conto della ditta edile Borin nella fabbrica in restauro in Campiello delle Balle a San Fantino il muratore Fiore Cappelletti fu Angelo di anni 27 abitante a San Polo 901 cadeva addosso una tavola che gli fece una contusione allo zigomo destro. Ricorse alle cure dell'ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni 8.

Un dito ferito. — Scaricando delle sbarre di ferro nello stabilimento Svan a Castello il bracciante Santalarsi Alberto di Giuseppe di anni 23 abitante a Castello 1881 riportava una ferita al dito medio della mano destra giudicato guaribile alla Guardia medica dell'Ospedale in giorni 4.

Fuoco al camino. — I pompieri della IV sezione del Museo sono accorsi a spegnere un principio di incendio al camino della casa abitata da certo Enrico Ortolani al n. 2064 di Santa Marta. Il fuoco, causato da agglomeramento di fuliggine, è stato spento in pochi minuti, limitando il danno a non più di cento lire.

L'"Euterpe,, pel Gruppo Universitario Musicale

Dietro invito del G. U. M., la Società Corale «Euterpe» egregiamente diretta dal M.o Guglielmo Russo terrà la sera del 27 p. v. un interessante concerto nella sala del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello.

Il programma della serata verrà pubblicato a suo tempo; il Consiglio direttivo del G. U. M. avverte intanto che i soci del Gruppo avranno libero accesso alla sala mentre per i non soci il prezzo del biglietto, acquistabile presso il negozio Brocco è fissato in L. 3.30.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.20; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.15 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 3.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 18.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.00; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.25; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 18.20; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.48; 10.26; 18.43; 18.20; 22.18.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 8-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

(4) Festiva fino a revoca.

Lunedì 23 Marzo 1925 — Anno 183 — N. 82

GAZZETTA DEGLI SPORTS

La squadra italiana piega in dura sconfitta quella francese

Italia batte Francia 7-0 (1:0 - 6:0)

TORINO, 22

Il pubblico era presente in massa: si può calcolare che 20 mila persone fossero sul campo. Il giuoco del calcio ha fatto in questi due ultimi anni enormi progressi nelle simpatie del pubblico di Torino e la capitale piemontese ha dato oggi una eccellente prova di capacità organizzativa. Il bel campo della Juventus è giunto per la prima volta agli onori internazionali: esso fu colmato alla sua piena capacità.

Non il minimo incidente turbò lo svolgimento della gara, nè il regolare afflusso e sfollamento di una massa di persone che, per l'organizzazione sportiva italiana, ha dello straordinario. Torino fu invasa oggi da una vera folla di sportivi convenuti da ogni parte d'Italia: Milano aveva riempiti un paio di treni di seguaci del giuoco; Genova, Bologna, Novara, Vercelli e tutte le città grandi e piccole, lontane e vicine in cui il giuoco del foot-ball è riuscito a prendere saldo piede, avevano riversato una rappresentanza numerosa di entusiasti. Roma stessa aveva inviato a Torino un numeroso nucleo di supporters alla notizia che un romano aumentico era dichiarato per la prima volta degno di vestire i colori nazionali.

Dalla Francia gli accompagnatori non erano numerosi: qualche giornalista, qualche dirigente di società. L'incontro era sentito più dalla popolazione in genere che dai competenti in specie; esso esercitava una attrazione particolare sul pubblico ed aveva il sapore un pò acre dell'intenso desiderio di una forte affermazione internazionale. Le botte più sode sono quelle che si scambiano tra consanguinei e si picchia con tanta convinzione e tanta energica risolutezza come contro chi ci rassomiglia. E' una prova di stima e di deferenza che l'uomo fa al suo simile, quando riesce ad acchiappare sè stesso sotto le spoglie altrui.

La gara si inizia con notevole ritardo sull'orario prefisso. Mezz'ora circa dopo l'ora ufficiale d'inizio alle 14.30, le squadre non erano ancora in campo. Il solito scambio di fiori e di convenevoli; la solita folla di persone.... addette al lavoro attorno ai giuocatori; e le due squadre infine si allineano in campo nella seguente formazione:

Italia: Combi, Calligaris, De Vecchi, Fayenz, Bernardini, Barbieri, Conti, Baloncieri, Della Valle, Cevenini III, Levratto.

Francia: Cottenet, Vignoli, Wallet, Dhurdel, Bel, Thèdiè, Pozzo, Bloquel, Bardot, Accard, Liminaua.

Prime battute

Gli italiani vestono maglia bianca e calzoncini neri; i francesi maglia azzurra. Arbitro il signor Retschury, di Vienna, della Federazione austriaca.

Il primo tempo vede gli italiani giocare in vantaggio di sole e di vento. Immediatamente i nostri scattano all'attacco e subito al primo minuto un tiro di Levratto ed una uscita intempestiva di Cottenet mettono in serio pericolo la porta francese. Il portiere francese si è appena ripreso da questa prima emozione che viene chiamato al lavoro da un tiro preciso all'angolo sinistro, che egli devia a stento a lato, in calcio d'angolo. Due, tre, quattro tiri di Cevenini, di Moscardini e di Baloncieri mancano all'obbiettivo di pochi centimetri.

I francesi sono come travolti. La loro difesa, stretta da vicino dai nostri avanti centrali, si mostra scossa ed incerta. Appare chiaro, dopo un quarto d'ora, che fra i due contendenti esiste una differenza netta di classe sotto ognuno dei vari aspetti del giuoco; velocità, controllo del pallone, robustezza fisica, decisione, coesione, concetto tecnico del giuoco. I vari attacchi dei francesi sono appoggiati quasi esclusivamente sulla destra; ma peccano di imprecisione. L'ala sinistra appare subito come un uomo così poco bellicoso da non poter suscitare la minima preoccupazione; ma principalmente è la linea mediana degli ospiti quella che pecca per la sua deficienza.

Dopo una ventina di minuti di giuoco, Conti ricevendo un bel passaggio in avanti, sfugge facilmente al mediano, fa quello che vuole del terzino e tira basso nell'angolo destro della porta. Il pallone, più preciso che forte, picchia in basso del palo e rimbalza nella rete, malgrado un bel tuffo di Cottenet. Un applauso formidabile saluta questo primo successo italiano.

Punti su punti

Un paio di attacchi francesi hanno la parvenza di una reazione che possa portare al pareggio. Liminaua guasta la più bella discesa degli ospiti per un'esitazione ed il centro avanti si lascia portare il pallone da Barbieri in modo ingenuo, nell'area di rigore. Cottenet tocca un paio di palloni.

Riprendendosi, i nostri tornano a premere nel campo avversario, ma è questo il loro periodo peggiore. Gli attaccanti italiani mostrano segni di confusione e di irritazione. Conti insiste a tenere troppo il pallone ed a tirare direttamente in porta e, pur dominando in modo netto, i nostri non riescono a segnare. Cevenini III colpisce il palo con un forte tiro; Levratto per due volte rovescia in porta un paio di avversari ed il pallone. Così si giunge al riposo, con un punto a favore dell'Italia.

Le cose dovevano però cambiare assai nella ripresa, la quale non fu che una serie di punti segnati e di occasioni mancate per poco da parte dell'Italia. Il giuoco era appena stato ripreso da tre minuti, che Baloncieri segnava il secondo punto, partendo da una posizione che mostrava un sospetto di fuori giuoco. Quattro o cinque minuti più tardi, un calcio d'angolo a favore dell'Italia portava ad una situazione ingarbugliata davanti alla porta francese. Il pallone, tirato e respinto due o tre volte, veniva calciato dal portiere francese fortemente contro Levratto coricato a terra e, rimbalzando, andava a cadere nella rete.

Altri cinque minuti di giuoco al centro con qualche vano schermaglia dell'attacco francese, che cambia parecchie volte di posizione gli uomini; e si giunge al quarto punto italiano a mezzo di Moscardini, ma per merito di magistrale passaggio di Baloncieri. L'alessandrino, filando da solo sulla destra, attira su di sè il terzino sinistro avversario, in modo da lasciare un largo varco al centro; indi con un tocco preciso mette Moscardini in possesso del pallone. Un tiro forte e quando il pallone scuote violentemente la rete il portiere francese si precipita in tuffo. Poco dopo un bel passaggio di Cevenini dà modo a Balancieri di tirare da lontano. La palla colpisce il palo opposto ed entra nella rete. Siamo al quinto goals. Un pò di giuoco a metà campo; poi un bel cambiamento di posizioni tra Cevenini e Moscardini. Tira quest'ultimo; Cottenet raccoglie la palla... in fondo alla rete. Qualche attacco francese e poi Cevenini serve bene Levratto. L'ala sinistra va da sola e spara basso; il terzino destro francese sbaglia il piede sinistro; il terzino sinistro manca il piede destro ed il portiere completa l'opera gettandosi a terra in ritardo. E' il settimo ed ultimo punto.

Combi non ha giuocato

Ad un minuto dal Termine, Barbiari si ferisce in modo da non poter proseguire. Entra al suo posto Bigatto, per quanto non si vedesse la necessità di una sostituzione. Subito dopo l'arbitro fischia la fine

Cosa si deve dire dei nostri dopo un tale successo? Congratularsi per una delle vittorie che maggior soddisfazione danno all'amor proprio nazionale. La superiorità dimostrata dai nostri sugli avversari fu decisiva e schiacciante. La nostra difesa non fu mai imbarazzata dagli attaccanti azzurri. Combi non fu che uno spettatore. Calligaris e De Vecchi furono calmi e sicuri del fatto loro. Più potente ed irruente il casalese; più accorto e più fine il De Vecchi.

Gli occhi del pubblico erano fissi su Bernardini, il primo giocatore romano che sia stato chiamato a difendere i colori d'Italia: nella posizione di maggiore responsabilità e difficoltà di tutta la squadra, Bernardini superò la prova in modo favorevole. Per giudicare però del suo vero valore attuale occorrerebbe vederlo all'opera contro una squadra forte. Oggi l'avversario non esistette nel secondo tempo; quello in cui Bernardini giuocò meglio. Comunque, l'attività di tale umile tipo di giocatore fu osservata come uno dei fatti più simpatici dell'incontro.

Il prodigo Cevenini

Fayenz e Barbieri brillarono più in difesa che all'attacco ed ambedue sanno giocare in modo più redditizio di quanto non ci abbiano mostrato oggi. Barbieri dimostrò un attimo della sua vecchia fama nel momento in cui sostituendosi a Calligaris, sorprese il centro avanti francese mentre stava per tirare in porta. Fayenz, portato dalla sua abitudine di giuocare a destra, si portò spesso al centro, lasciando scoperta la sua ala.

Cevenini III fu nella ripresa il giocatore più altruista di tutta la prima linea. Egli non segnò un solo punto, ma fu l'artefice di molti. Il suo modo di servire Levratto lungo in avanti e cercare il contatto con la lontana ala destra ed i suoi cambiamenti di posizione con Moscardini furono fra le cose migliori che si possano rilevare dall'incontro.

Baloncieri fu intraprendente ed irruente. Nel primo tempo sorprese il francese Vignoli mentre stava per liberare; gli fece saltare la palla al disopra della testa e riprendendola a volo sparò in modo come molto raramente è dato vedere sui nostri campi.

Levratto giuocò con più giudizio che contro l'Ungheria; ma tanto lui quanto Conti tengono troppo la palla e mirano troppo poco a provocare delle situazioni farraginose per i compagni del centro. Moscardini fu il solito giocatore fine.

Dopo questa rapida rivista dei valori italiani non rimane ch econgratularsi con la nazionale per la bella vittoria ottenuta.

La impressione a Parigi

PARIGI, 22

Il risultato del match Italia-Francia è stato conosciuto a Parigi prestissimo: alle 16.30. L'Auto lo iscriveva nella tabella dei risultati esposta al pubblico e l'inatteso disastro francese è stato oggetto di animali commenti da parte della folla che stazionava davanti all'edificio del giornale. Al Velodromo di Buffalo ed al Velodromo d'Inverno il risultato fu annunciato col megafono e fece l'effetto di una doccia fredda.

Il primo giornale che ne divulgò la notizia fu l'*Intransigeant* nella sua edizione serale delle 17.30, nella quale erano contenute poche righe di commento: si proclamava la regolarità del risultato e si diceva che la squadra italiana dominò nettamente in tutte le sue linee

Brescia batte Cremonese 5 a 0

BRESCIA, 22

Il successo bresciano si è delineato sin dalle prime fasi dell'incontro, per consacrarsi durante lo svolgimento della partita. I cremonesi dimostrarono la loro buona volontà e furono correttissimi nel giuoco, malgrado la grave sconfitta: la partita infatti terminò cinque a zero.

Bentegodi e Treviso 0-0

VERONA, 22

Allo stadium comunale dinanzi ad un discreto pubblico si sono incontrate per le semifinali del campionato di III divisione la concittadina Bentegodi ed il Treviso F.C.

La partita molto interessante per la vivacità con la quale è stata condotta non ha avuto nè vinti nè vincitori risultato questo che dà esattamente il reale valore delle squadre.

Per l acronaca diremo che il primo tempo ha visto una certa superiorità degli ospiti mentre la ripresa è stata a favore dei Bentegodi.

Ottimo arbitro il sig. Bonello.

Pordenone batte Schio 1 a 0

A.C. Padova b. A. C. Venezia 2-0

L'A. C. Padova scese a Venezia per incontrare in partita amichevole i nero verdi. L'A. C. Venezia con quattro riserve. Anche la squadra veneziana era modificata, ma l'inserzione di Mura nella linea d'attacco, se ha indebolito il sistema di sostegno, ha reso più animata e omogenea la compagine degli attaccanti. In verità dal Padova si attendeva qualcosa di più, perchè se forse i bianco-rossi non hanno iniziato il gioco con convinzione, quando hanno visto che si trovavano di fronte ad avversari che non si lasciavano con troppa facilità mettere in sacco hanno svolto un gioco più volitivo senza peraltro ottenere miglior risultato. Anzi, nella fase finale il Venezia portava attacchi sempre più concreti sotto porta di Lodolo, tutti però sfatati dalla possente difesa.

Eppure i veneziani hanno ieri dimostrato una inconsueta combattività e coordinazione di azioni e hanno sovente create pericolose situazioni sotto la porta avversaria, portate principalmente per opera delle due ottime ali Praler e Bonello. In seconda linea Borin s'è prodigato a tutt'uomo, e in difesa Lazzarato e D'Este hanno lavorato bene e Ferraro ha fatto alcune buone parate quantunque avrebbe potuto, con maggior calma, mantenere vergine la sua rete.

Il Padova ha segnato un goal ad ogni tempo, il primo con Vecchina e il secondo con Busini III. Quattro corners ebbero contro il Venezia e uno contro il Padova.

La partita fu arbitrata da Bruna Junior. La squadra del Venezia, che ha lasciato un'ottima impressione, era composta: Ferraro, D'Este, Lazzarato, Brolto, Borin, Scarpiotti, Praler, Gorini, Pitacco, Mura, Bonello.

Seconda Divisione

GIRONE D

Squadra				
Vicenza	partite	14	punti	19
Olimpia	»	14	»	17
Udine	»	15	»	17
Dolo	»	14	»	15
Venezia	»	14	»	14
Monfalcone	»	14	»	14
Gloria	»	14	»	13
Triestina	»	14	»	10
Petrarca	»	15	»	9

Vicenza batte Dolo 2 a 1

VICENZA, 22

La partita è stata giocata con grande impegno d'ambo le parti e solamente negli ultimi due minuti il Vicenza potè essere vittorioso sui forti avversari.

Il Dolo, sceso a Vicenza conscio dell'arduo compito, ha giocato un bellissimo primo tempo impegnando seriamente la rete vicentina, difesa da Saccomani, e concretava la sua superiorità in un punto segnato dal mezzo sinistro. In complesso il Dolo ci apparve una squadra omogenea e forte in tutte le linee.

E mentre la difesa vicentina ha giocato molto bene, la prima linea si è dimostrata fallosa e indecisa specialmente a sinistra, ove Bertolatti fu quasi nullo e sciupò anzi molte buone occasioni.

La partita ha inizio alle 14.45 e subito il Vicenza abbozza la prima discesa rotta dalla difesa dolese. Diverse buone occasioni sono sciupate dai bianco-rossi per indecisione dei propri avanti, e al contrario i dolesi mettono continuamente in minaccia la rete vicentina.

In una discesa al 20.o minuto compiuta dal mezzo sinistro di Dolo, scartando i terzini, ha modo di segnare.

Al secondo tempo la situazione si capovolge a favore del Vicenza il quale ha lottato con anima per strappare la sospirata vittoria. In una lezione individuale Zanotto ha modo di segnare il pareggio pei bianco-rossi con un magnifico goal piazzato all'angolo sinistro della rete. I vicentini entusiasmati dal successo ed incitati dal proprio pubblico chiudono la difesa dolese che si difende strenuamente e il Vicenza può strappare la vittoria negli ultimi minuti della accanita partita.

Per la cronaca si ebbero otto calci d'angolo contro il Dolo e due contro il Vicenza.

Arbitro Sessa, imparziale ed oculato.

La squadra vincente scese in questa formazione: Saccomani, Zorzi, Facco, Dal Conte, Montemezzo, Schettin, Griggio II, Zanotto, Viero, Bortolotto e Bertolotti.

A' C' Libertas batte Mirese 9 a 1

MIRA, 22

Partita poco interessante dato la grande differenza di classe che esiste tra i due Club; nondimeno il pubblico che presenziò alla cortese disputa ebbe lodi per i bianco neri Libertiani che senza curarsi del maggior punteggio che avrebbero potuto ottenere, si limitarono solo nel dare una dimostrazione statistica e fine del gioco raso terra; quanto mai interessante. Per la cronaca, il gioco si svolse ininterrotamente nella metà Campo avversario, salvo una scappata o due che fruttò ai celesti Miranesi un goal. I goals libertiani furono frutto di azioni superbe e di fine gioco.

Le due squadre erano incomplete.

Della Mira ottimo il terzino destro, e l'ala sinistra della Libertas l'intera linea d'attacco ed il entro avanti; gli altri, quasi nulla impegnati, pure bene.

Finale Torneo Coppa Florida: S. Nicolò batte Jena 2 a 1

Finale campionato ragazzi: U. S. Ferrovieri batte A. C. Venezia 2 a 1

A Padova: C. S. Tito Livio - C. C. Veronesi 1 a 1

Bologna batte Libertas 5 a 0

Toscana batte Lazio 2 a 1

Udinese batte Petrarca 2 a 1

PADOVA, 22

Sul campo dei Tre Pini i bianco neri della Pensione Universitaria hanno subito lo scacco della giovane squadra udinese, che pur subendo una forte ripresa avversaria, non ha ceduto la vittoria. Per la cronaca: si hanno i seguenti corners al 11, 18 e 19' contro l'Udine; due goals a favore dei friulani al 5' segnate da Tosolin e al 40' da Gravi e al 12 un goal del Petrarca per merito di Reato. Il secondo tempo si è chiuso zero a zero.

Torneo "Medaglione del Re"

Ieri a S. Elena, a cura del Comitato Veneziano Liberi Calciatori, si sono svolte le partite di prima eliminatoria per la disputa del «Medaglione del Re». Sebbene disputate con cattivo tempo ebbero regolare risultato e disputatissima fu la partita fra la Florida e l'Ociva di Murano che fu giocata ad oltranza, con i tempi supplementari. Ecco i risultati: Ociva di Murano batte U. S. Florida 2 a 1; Muranesi Erranti batte Atlas 3 a 0. Domenica prossima verrà disputata l'altra eliminazione fra la U. S. Lido e lo S. C. Vittoria.

Il Cross Country XXII marzo

MESTRE, 22

Il Comitato Regionale Veneto della F.I.S.A. tanto benemerito per la propaganda sportiva ed esempiare per disciplina, deve essere veramente orgoglioso dell'esito della sua prima manifestazione di propaganda.

La dovizia di premi individuali e collettivi ha richiamato un numeroso lotto di concorrenti e nonostante la giornata piovosa molto pubblico assistette alle operazioni di partenza che ebbero luogo nella palestra della S. G. Spes, ed allo svolgimento delle gare.

Il percorso, esattamente misurato, era di Km. 7.600: la partenza viene data sul Viale di Carpenedo e l'arrivo ha luogo nel bel Campo dell'A. C. Mestre.

La gara si svolge in gran parte attraverso i campi su di un tracciato meticolosamente indicato con numerose bandierine.

Il terreno, fatto pesante dalla continua pioggia, rende più faticosa la gara ma ciò nondimeno il tempo impiegato dai primi è veramente ottimo.

I partenti sono 54 fra cui tutti i migliori di Padova, Venezia, Treviso, Belluno, Mira, Trieste, ecc. Quasi tutte le società venete sono rappresentate per i premi di squadra, e sono presenti anche squadre militari di Verona, Mestre e Treviso. Data l'ottima organizzazione la gara si svolge con la massima regolarità e senza il minimo incidente.

Dei 54 partiti 51 arrivano in tempo massimo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Carrer Severino della S. Olimpia di Treviso in 23.30";
2. Sacchet Giuseppe della S. Juventus di Belluno in 28' 45";
3. Moretto Carlo della A. A. V. La Fenice di Venezia in 28'51";
4. Conton Attilio della Forti e Liberi di Mira;
5. Vascon Romeo del C. E. Arcella di Padova;
6. Agnoletti Ado della Forti e Liberi di Mira;
7. Salvalaio Enrico della Forti e Liberi di Mira;
8. Paris Alcide del 3. Genio di Verona;
9. Formenti Attilio della Forti e Liberi di Mira;
10. Faggionato Edoardo della Tergeste di Trieste.

Seguono successivamente a brevissimi intervalli altri 41 podisti.

I premi di rappresentanza per squadre di cinque concorrenti sono così aggiudicati:

1. Soc. Forti e Liberi di Mira con punti 38
2. Soc. Ginnastica Fulgor di Venezia con 122;
3. Soc. Ginnastica Libertas di Mestre con 138.

Quelli per le squadre militari:

1. 6. Regg. Genio di Treviso;
2. 3. Regg. Genio di Verona.

Il primo premio delle squadre premilitari è assegnato alla squadra di Mestre con sette arrivati in tempo massimo.

Il premio speciale per la società col maggior numero di arrivati alla S. G. Fulgor di Venezia con 10 arrivati.

Il premio per il miglior arrivato della provincia di Padova è vinto da Vascon Arturo della S. C. Arcella. Per la Provincia di Venezia: Moretto Carlo dell'A. A. V. La Fenice.

Per la provincia di Trieste a Faggionato Edoardo delle Tergeste.

La gara, condotta da Carrer ha segnato una nuova vittoria del campione veneto il quale va sempre migliorando sia di stile che di potenza e fa presagire nuove più brillanti affermazioni.

Alla gara presenziarono diversi rappresentanti del C. D. della F.I.S.A.

Bottecchia vince il Criterium Campano

NAPOLI, 22

Perfettamente organizzata e seguita con grande interesse dalle popolazioni lungo tutto il percorso si è svolto oggi il secondo Criterium ciclistico Campano. Solo verso le 7 incominciano ad arrivare i concorrenti. Alle 7.35, con oltre mezz'ora di ritardo, viene dato il via ai 17 ciclisti. L'inizio lungo la salita della Dogana, è condotto a forte andatura da Bottecchia. Alle costole del veneto si attaccano subito Piccin e Ciaccheri. La prima dura fatica della salita di Caiazzo è divorata da Bottecchia, che mantiene sempre il comando e poco dopo riesce ad assicurarsi un netto vantaggio.

La discesa è abbordata a fantastica velocità; Ciaccheri e Piccin riescono verso Roviano a raggiungere il vincitore del giro di Francia. Da Caiazzo passa primo Bottecchia, seguito da Piccin e Ciaccheri che ha dovuto attardarsi per un incidente alla ruota. La scalata del Ferro Sannita è condotta ad andatura veloce, tanto che molti si distaccano. Al culmine della salita arriva primo Bottecchia, seguito a ruota da Piccin; ed un minuto è Ciaccheri.

A Benevento i corridori giungono alle 12.36. Il traguardo è vinto da Bottecchia; a 3.30 passa Ciaccheri; a 14, tutto solo Improta. Alle porte di Avellino Bottecchia è appiedato. La città è attraversata alle 14.37 e Bottecchia, dopo l'infortunio, riesce con un magnifico inseguimento a sorpassare Piccin e ad assicurarsi quattro minuti di vantaggio. Il vincitore del Criterium Juniores, che forse ha troppo osato, ora risente dello sforzo iniziale. Nella discesa verso Marigliano Piccin conserva il terzo posto. Da Marigliano a San Giovanni è un tripudio festoso di popolo acclamante al vincitore del giro di Francia che transita freschissimo. Verso l'arrivo la folla fa ale al passaggio dei vincitori. Bottecchia è vivamente applaudito.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o) Bottecchia Ottavio da Pordenone che copre i 270 Km. del percorso in ore 7.19.13; 2.o) Ciaccheri Nello da Firenze, juniores, in 7.35.10; 3.o) Piccin Alfonso da Pordenone in 7.51.3; 4.o) Improta Gennaro in 7.51.23; 5.o) Purroni; 6.o) Messeri; 7.o) Marchi. Seguono altri.

Il campione mondiale di skiff

SIDNEY, 22

Su una distanza di quattro miglia e mezza — km. 7.240 — si è svolto un match per il titolo di campione del mondo professionisti skyff. Goodsill ha battuto il suo avversario Mac Devitt per 14 lunghezze.

La classifica dei pugilisti veneti

Il Commissario Regionale per il Veneto della Federazione Pugilistica Italiana comunica la classificazione dei pugilisti dilettanti Veneti quale risulta al primo marzo del corrente anno. Ecco la classifica:

1.a Serie: Bottella Antonio, Gobbo Ferdinando, Manca Salvatore, Mazzuccato Amedeo, Barbato Luigi, Pian Antonio, tutti dell'Ass. Ginn. e Sport di Padova; Checchetti Umberto della Scuola Pugilistica e Atletica di Rovigo; Calzolato Angelo, Dalla Rosa Gregorio, Parisotto Alberto, Remonato Luigi, Zorzi Giovanni, tutti del C. P. Bassanese; Bongoni Otello, Goretti Giuseppe, Savietta Angelo, Savietta Vittorio, tutti della S. G. S. Giudecca di Venezia; Colognato Oreste, Masotti Emilio del Comit. Permanente Pro Movimento Cittadino di Conegliano; Munari Giuseppe dello S. G. Juventus di Padova; Paolin Giovanni, libero di Padova; Biondi Eolo, 9. Art. di Trento; Moschioni Daniele di Cividale.

2.a Serie: Adds Aristide, Bianchi Giovanni, Biscardo Augusto, Sorgato Eriberto, Spinello Alberto, tutti della A. G. e Sport di Padova; Brancaleon Paolo, Mangutti Mario, Manin Ferdinando, tutti della S. P. e A. di Rovigo; Bianchi Diaz, Caron Luigi, Orlandi Mario tutti del C. P. Bassanese; Bagatin Enrico, Donato Giovanni, Soloni Alberto, Soloni Gioacchino, tutti della Polisportiva Monselicense di Monselice: Livan Andrea del G. S. Enotria di Venezia; Bonvicini Vittorio, Corelli Cesare, Veronese Luigi, tutti del B. C. Daniele Carpegna dell'I. C. Bentegodi di Verona; Zanovello Duilio, libero di Padova.

3.a Serie: Bortolami Aristide, Forin Arturo, dell'A. G. e Sport di Padova; Raimondi Ferdinando, Brunetti Bruno, De Giuli Antonio, Giaretta Giovanni, Bacchlega Lino, Gottardo Virgilio, Garmignani Paolo, Sturaro Antonio, tutti della S. P. e A. di Rovigo; Dal Cerè Antonio, del C. P. Bassanese; Bazzeggin Umberto, Cassdoro Vittorio, Mazzer Pietro, Raneri Antonino, tutti della S. G. S. Giudecca di Venezia: Bellinetti della Polisportiva Monselicense; Baffo Giuseppe, Ciotti Giuseppe del G. S. Enotria di Venezia: Fracastoro Guido, libero di Verona; Castagnoli Alpino, libero di Codroipo; Frizzera Domenico, libero di Trento; Prati Rolando libero di Venezia; Levrini Gaetano, libero di Venezia.

(VEDERE ULTIME DI SPORT IN IV. PAGINA).

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

Il lavoro del porto di Trieste in diminuzione

TRIESTE, 22

(B. A.) Dalla Camera di Commercio vengono comunicati i dati ufficiali riguardanti il movimento commerciale di Trieste nel mese di gennaio. Essi correggono alquanto le cifre al riguardo pubblicate precedentemente ,e nel raffronto con il corrispondente mese del 1924 si presentano come segue:

IMPORTAZIONE

			1925	Gennaio 1924
Via	terra	Q.li	1.486.491	1.261.662
»	mare	»	1.159.655	1.362.043
	Assieme		3.646.146	2.623.705

ESPORTAZIONE

			1925	Gennaio 1924
Via	terra	Q.li	1.026.122	1.317.747
»	mare	»	961.166	1.335.993
	Assieme		1.987.288	2.653.740
Via	terra	Q.li	2.512.613	2.579.409
»	mare	»	2.120.821	2.698.036
Mov. complessivo			4.633.434	5.277.445

Come si vede, nel confronto col gennaio dell'anno precedente, il lavoro del nostro porto è retrocesso di ben 600.000 quintali, e una perdita quasi uguale il gennaio 1905 ha subito in confronto al dicembre 1924. Se volessimo confrontare ancora il gennaio di quest'anno col gennaio del 1913, troveremmo una differenza ancora superiore, e cioè per circa 100.000 quint. in più.

Questi i dati ufficiali già controllati. Per il mese di febbraio le cifre definitive non si hanno ancora, ma dai primi calcoli si può rilevare presso a poco che non sono stati fatti progressi rispetto al mese precedente.

Questa diminuzione effettiva di traffico verificatasi nei primi mesi di quest'anno di fronte alla magnifica affermazione della potenzialità lavorativa del nostro porto negli stessi mesi dell'anno precedente, ci suggerisce alcune considerazioni che confermano il concetto da noi precedentemente esposto, nell'articolo « Amburgo e Trieste ».

Non potremo non dire però che, sebbene la rapidissima ascesa dei nostri traffici nella prima parte del 1924 dovesse essere attribuita in parte non indifferente alle anormali condizioni di lavoro dei porti germanici in quel periodo ,era lecito sperare che in virtù degli accordi commerciali stipulati con gli Stati del retroterra e delle speciali facilitazioni derivanti dalla applicazione della tariffa adriatica, anche quest'anno il nostro movimento portuale raggiungesse i limiti toccati nel primo bimestre del 1924.

Sistemate definitivamente le loro condizioni di lavoro, i porti germanici hanno ripreso con maggiore intensità la lotta di concorrenza contro i porti adriatici ed in particolare contro Trieste, diminuendo con decorrenza dal 1. Febbraio di quest'anno le loro spese di imbarco e sbarco ed accordando ulteriori ribassi delle tariffe ferroviarie ai caricatori della Germania meridionale, della Cecoslovacchia e dell'Austria come da noi già rilevato.

E' indubitato che questo inasprimento della lotta di concorrenza dei porti germanici verso i porti dell'Adriatico, costituisce uno dei principali motivi del rallentamento del traffico marittimo del nostro porto.

Su questo argomento varrà certo la pena di ritornare più tardi quando si avranno ulteriori notizie sul lavoro in febbraio e in marzo. Ma i nostri circoli commerciali sperano tuttavia che i recenti accordi stipulati a Roma dai rappresentanti dei Magazzini Generali di Trieste coi delegati della Cecoslovacchia avranno il desiderato effetto, quello cioè di conservare anche in avvenire al nostro Porto il transito delle merci da e per i territori cecoslovacchi e austriaci che gravitano verso Trieste, senza esporre il nostro emporio ad un normale quanto mai dannosa diminuzione di traffico.

Diecimila camicie nere polesane acclamano al Duce

ROVIGO, 22

Oggi alle 15 ebbe luogo l'adunata delle Camicie Nere polesane. Intervennero le Sezioni fasciste, i Balilla e le Avanguardie, i Sindacati, i Ferrovieri fascisti, con trecento gagliardetti, le rappresentanze di tutti i Comuni della provincia, con sessantatrè gonfaloni e numerose associazioni patriottiche e Sezioni di combattenti.

Lungo il Viale della Stazione si è formato, con ordine e rapidità meravigliosi, l'ammassamento. Si calcolarono oltre diecimila intervenuti, ciò che per la Provincia di Rovigo rappresenta una affluenza imponente.

Quindi si è formato un lunghissimo corteo, intermezzato da cinque musiche fasciste, aperto dal vessillo federale, che sfilando per Via Angeli si è recato in piazza Vittorio Emanuele, nella quale, davanti ad una folla, mai vista prima d'ora, parlarono applauditissimi l'on. Ferretti e l'on. Piccinato, segretario politico provinciale.

Gli oratori evocarono l'attività svolta finqui dal fascismo, nei vari campi e rivendicarono al Fascismo, tra le ovazioni di tutto il popolo, il superbo vanto di aver liberata l'Italia dal pericolo bolscevico e di averla salvata dalla degenerazione demomassonico-popolare. La rievocazione degli otto polesani morti per la causa fascista e gli accenni degli oratori al Duce, furono accolti da interminabili ovazioni.

Alla fine l'adunata si sciolse fra il più grande entusiasmo e senza che si fosse dovuto lamentare il più piccolo incidente.

La città è imbandierata e tutti gli edifici pubblici stasera sono illuminati.

Dalla Provincia giunge notizia che ovunque sono esposti i tricolori, che i municipii, le sedi dei fasci locali e le caserme della M. V. S. N. sono illuminate a festa.

L'on. Piccinato, segretario politico della Federazione Provinciale, ha trasmesso al Duce il seguente telegramma:

« S. E. Benito Mussolini - Roma. — Camicie Nere Polesane compatte e deliranti rappresentanza sessantatrè Comuni del Polesine evocando glorioso sessennio intensa vita redentrice Fascismo inviano Loro Grande e Amatissimo Capo fervidi voti sollecita convalescenza rinnovandoti giuramento fedeltà assoluta sempre impazienti tuoi ordini ripresa. Abbracciandoti: Piccinato. »

A Padova

PADOVA, 22

Malgrado la pioggia sia caduta incessantemente per tutta la mattinata, la cerimonia commemorativa pel sesto anniversario della fondazione dei fasci è felicemente riuscita. Alla celebrazione ha presenziato l'on. Bastianini membro del Direttorio generale del P. N. F. in rappresentanza del Partito.

Alla cerimonia religiosa svoltasi in onore dei caduti fascisti nell'aula della rimembranza in Corso Vittorio Emanuele è seguito un corteo che partito dal piazzale della Stazione ferroviaria ha sfilato attraverso le vie della città. L'imponente sfilata era aperta dalle musiche, seguivano le autorità fasciste locali, l'on. Bastianini al cui fianco stavano il prof. Nicolò Di Lena del locale direttorio del Fascio e il colonnello Quartaroli console della 53. legione della M.V. S. N., i sindaci fascisti della provincia che cingevano la fascia tricolore seguiti dai valletti comunali con le bandiere dei vari municipi, le sezioni del P. N. F. di città e provincia con i loro gagliardetti, i sindacati ecc.

Il corteo si raccolse in Piazza Cavour dove dalla finestra di un palazzo parlò l'on. Bastianini presentato dal cav. Alezzieri.

Il deputato accolto da un lungo applauso parlò acclamatissimo per circa un'ora rievocando l'opera del fascismo dal suo sorgere ad oggi.

Riportandosi alla situazione odierna l'oratore rileva come da dieci mesi viva una vita di intensa passione avversato com'è dai nemici che tentano di stroncare con ogni mezzo la brillante carriera, le opere e i successi di questo giovane e forte partito.

Riportandosi alle difficoltà di governo, nota come fino ad oggi per necessità di cose si sia dovuto governare con vecchie leggi e vecchi istituti non più adatti allo spirito dei tempi nuovi e per i quali si presenta la necessità di adeguate riforme.

Il fascismo — conclude l'oratore — non ha finito il suo cammino si può dire che l'abbia iniziato solo oggi. Per giudicarlo bisogna quindi attendere ancora e cioè fino a quando la sua azione sarà pienamente conclusa. Molta strada ha ancora da compiere ma sorretto dal consenso e dall'incoraggiamento della parte sana del paese arriverà certamente e sicuramente alla meta. Più grandi e radiosi destini lo attendono domani.

L'on. Bastianini invita i presenti ad inneggiare al Duce e all'Italia.

Un caldo interminabile applauso si leva dai presenti.

Dopo brevi parole del col. Quartaroli la cerimonia ha termine.

Nella giornata i fascisti convenuti in città per la festa hanno raggiunto le loro sedi. Nessun incidente è venuto a turbare le riuscitissima cerimonia.

A Udine

UDINE, 22

Il tempo piovoso, uggiosamente piovoso di tutta la giornata, ha voluto impedire che la grandiosa manifestazione di oggi si fosse svolta nel tripudio di un bel sole primaverile. Eppure nonostante questo grave inconveniente le schiere fasciste convenute qui da ogni angolo della vasta Provincia, hanno partecipato alla celebrazione con tutto l'entusiasmo e con tutta la fede delle prime ore fasciste.

E' veramente meravigliosa questa disciplina fascista per la quale giovani e vecchi sotto la pioggia dirotta, in camicia nera o con la semplice giubba passano regolarmente inquadrati al canto di « Giovinezza ».

Le belle fiamme delle vecchie squadre i gagliardetti neri e tricolori garriscono sotto la pioggia più splendidi che non nel più bel sole d'estate. E' tanto tempo che non vedono le schiere ondeggianti che non respirano l'aria della piazza! Ne sentivano un vero bisogno.

Questa mattina un imponente corteo si è formato sul piazzale della Stazione che, aperto da una fanfara, attraversando la città fino alla Piazza Vittorio Emanuele, si è recato al Teatro. Quivi saranno pronunciati i discorsi. Nella platea prendono posto i sindaci e i segretari politici, nei palchi le autorità e le personalità fra le quali notiamo anche il Prefetto gr. uff. Ricci. Tutta la sala è occupata in ogni angolo da fascisti, avanguardisti, avanguardiste che gridono i loro possenti alalà.

Le fanfare squillano ogni tratto le note fatidiche degli inni che vengono cantati a piena voce.

Il palcoscenico è tutto gremito di una selva di gagliardetti di tutta la Provincia.

Parlarono salutati ed interrotti da reiterati, formidabili applausi, il co. gr. uff. on. Gino di Caporiacco e il co. gen. Quintino Ronchi segretario della Federazione Provinciale Fascista.

I due oratori e le altre autorità del fascismo fra cui vediamo l'on. Ravazzolo vengono alla fine fatti segno ad una vera ovazione che si tramuta in un vero delirio di entusiasmo al suono degli inni cantati a gran voce e in piedi da tutti i presenti.

Alla fine, fuori del teatro, viene ricomposto il corteo che va a sciogliersi nella Piazza XX Settembre.

Per la città tutta imbandierata si sparpagliano i fascisti di tutti i centri della provincia fraternizzando allegramente con quelli di Udine.

Alle ore 16 alla sede del Comando della Milizia presenti le autorità della Provincia, del Comune e quelle fasciste, gli ufficiali della Legione Tagliamento hanno consegnato con atto semplice e solenne la croce di guerra al console Jemma.

Il comandante della Legione è rimasto commosso ed ha ringraziato. Subito dopo la cerimonia è stato offerto al festeggiato un sontuoso rinfresco al Caffè Contarena al quale parteciparono tutti i presenti alla cerimonia precedente. Erano presenti, fra gli altri, il co. gr. uff. on. Gino di Caporiacco, il co. cav. uff. Giacomo di Prampero e altri numerosi. La cerimonia, che doveva aver luogo alle ore 16 sulla Piazza Vittorio Emanuele, è stata sospesa in causa del cattivo tempo.

A Treviso

TREVISO, 22

Stamane pioveva: ciononostante la cerimonia commemorativa del 6. anniversario della fondazione dei fasci si è svolta colla voluta solennità.

Da ogni parte della Marca giunsero su camions, coi treni squadre di gioventù balda che allietava la città imbandierata di canti fascisti. Striscie multicolori di affissi inneggiavano al fascismo, al Re, a Mussolini.

Alle 9 sulla piazza del Grano in Borgo Mazzini ebbe luogo la grande adunata convenero le autorità, il Direttorio, numerosi sindaci di Comuni fascisti con labari, il fascio di Treviso e le sezioni con gagliardetti e fiamme, le varie corporazioni sindacali, squadre d'azione, gruppo femminile, associazione studentesca, associazione ferrovieri fascisti etc. e la Milizia col console della 50. Legione dott. Ivan Doro.

Sotto la pioggia inclemente il seniore Cesare Tirindelli, vice-segretario provinciale, riunì rapidamente a rapporto i segretari politici convenuti, quindi le autorità e le squadre si diressero al Teatro Garibaldi.

Alle ore 10 il Teatro Garibaldi presentava un aspetto imponente per la enorme folla che occupava ogni posto. Sul palcoscenico erano allineati i gagliardetti, le fiamme, i labari e sul proscenio erano le autorità fra queste il Prefetto comm. Bonragno, gli on. col. Bassi e Caccianiga, il Presidente della Deputazione Prov. comm. Gobbi, il Questore cav. Mars etc. Nelle poltrone di platea, nelle loggie, nei palchi ressa di rappresentanze fasciste, di popolo e moltissime signore e signorine.

Il seniore Cesare Tirindelli fece la consegna, in nome della Federazione Prov., del Labaro alla Associazione Studenti fascisti di Treviso: poscia il segretario provinciale dott. cav. Luigi Faraone, Sindaco di Treviso, pronunciò il discorso ufficiale in commemorazione del 6. anniversario della fondazione dei fasci di combattimento. Accolto da calda ovazione l'oratore, spesso interrotto da applausi, parlò per circa un'ora suscitando alla fine entusiastiche acclamazioni.

Terminata così la solenne cerimonia il Fascio di Treviso si è recato a deporre una corona di fiori alla lapide commemorativa dei fascisti caduti, in piazza dei Signori, quindi l'adunata fu sciolta.

A Vicenza

VICENZA, 22

Nel pomeriggio in occasione del VI. anniversario della fondazione dei Fasci, convennero a Vicenza, provenienti da ogni angolo della vasta provincia, numerose camicie nere e reparti della Milizia.

Alle ore 15 i fascisti si diressero alla spicciolata al Teatro Olimpico per la commemorazione ufficiale. Erano presenti le rappresentanze di tutti i Fasci della Provincia, numerose autorità e personalità fasciste cittadine.

S. E. il Ministro De Stefani aveva inviato per l'occasione da Roma il seguente dispaccio:

« Alla Federazione Provinciale Fascista di Vicenza: In questo giorno penso a Voi fascisti di Verona e di Vicenza. Serviamo ancora e sempre l'Idea e il Duce con opera incontaminata. — Ministro De Stefani. »

Dopo il suono della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza il cav. dott. Alberto Garelli, con appropriate parole presentò alla folla dei convenuti l'oratore ufficiale avv. prof. Bortolotto.

L'oratore, con trascinante irruenza e spesso interrotto da entusiastici applausi, commemorò il 6. annuale del Littorio.

Quindi i fascisti, composti in corteo, al suono dei loro inni, sfilarono per il Corso Principe Umberto, andando a sciogliersi senza incidenti alla sede del Fascio.

La riunione al "Sempione,,

MILANO, 22

Molta folla e sport interessante oggi al Velodromo. Ecco i risultati:

Schratch dilettanti, finale: 1. Cattaneo; 2. Boiocchi; 3. Gennai; 4. Fiorasi.

Americana dilettanti, classifica generale: 1. Fiorasi-Mizzon che coprono i 60 giri pari a km. 21.900 e in 33.56; 2. Piano-Magnani; 3. Boiocchi-Colombo; 4. Cattaneo A. Pellizzari.

Handicap tandem, metri 2920: 1. Cerutti-Schierano (200) in 3.25; 2. Robotti-Cavallotti (120); 3. Minoretti-Astori (160).

Match Omnium. Senjores contro juniores Prima prova: 1. Tonani, 2. Bossi; 3. De Martini; 4. Ferrario. Second aprova: 1. Tonani; 2. De Martini; 3. Bossi; 4. Ferrario. Prima serie inseguimenti dietro tandem: 1. Ferrario che raggiunge Bossi. Seconda serie: 1. Tonani che raggiunge De Martini. Finale dietro tandem Tonani che raggiunge Ferrario. Classifica generale: 1. Tonani punti 13; 2. Bossi; 3. De Martino; 4. Ferrario.

Match Italo-franco-belga: Velocità, prima serie: 1. Belloni; 2. Bestetti; 3. Verschelden; 4. Huot. Seconda serie: 1. Girardengo, 2. Persyn; 3. Sivocci; 4. Lacquehaye. Classifica: 1. Girardengo; 2. Belloni, entrambi con punti 5; 3. Bestetti e Persyn con punti 3; 5. Verschelden e Sivocci con punti 2. Prova australiana: 1. Girardengo Bestetti che raggiungono Belloni Sivocci in 5.15 alla media di km. 45.428; 3. Lacquehaye-Huot; 4. Persyn-Verschelden. Prova individuale a punti: I traguardi sono vinti uno da Persyn e gli altri da Girardengo. Classifica delle tre prove: 1 Girardengo punti 41; 2. Belloni punti 24; 3. Bestetti punti 19; 4. Persyn punti 13.

La classica Milano-Marcolina vinta in volata dal veronese Gualtiero

MILANO, 22

La Milano-Macolina organizzata dalla «Gazzetta dello Sport» per i nostri dilettanti ha avuto il più lusinghiero successo, anche per la prova fornita dai giovani corridori. La selezione in salita fu veramente severa. Infatti dieci uomini solamente potevano disputare insieme gli ultimi chilometri. Biassoni e Memeo a 30 metri dal traguardo venivano battuti dal veronese Gualtiero. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Gualtiero Nino di Bussolengo Veronese appartenente a G. S. legione Benaco, che ha coperto i 43 km. in ore 1.9.50 alla media di km. 36.954; 2. Colombo Angelo; 3. Rossana; 4. Memeo; 5. Minora; 6. Brambilla 7. Genoni; 8. Mileni; 9. Rinaldi; 10. Caimi; Seguono altri 80 in tempo massimo.

La corsa in salita di Verona

VERONA, 22

La corsa in salita della Torricella si è svolta oggi con notevole concorso di pubblico. Ecco i risultati: Automobili da corsa: 1. Saccomani su «Ceyrano»; 2. Trevisan.

Automobili da turismo, cat. 1100 cmc. 1. Marino su «Marino». Categoria 1500 cmc: 1. Cattaneo su «Ceyrano».

Biciclette a motore: 1. Lasagni su «Mignon».

Motociclette, cat. 250 cmc.: 1. Ghezzi su «Velocette». 350 cmc.: 1. Carbonin su «Ais». 500 cmc: 1. Mazzolani su «Frera». 1000 cmc.: 1. Girelli su «Indian».

Sydecars: 1. Voltasi su «Harley Davidson».

Va rilevata la vittoria conseguita dal costruttore padovano Marino nella categoria minima delle automobili.

Il cross di Moncalieri

TORINO, 22

Interessante è stato il «cross-country» disputato oggi a Moncalieri per la coppa Omodei, al quale hanno partecipato tutti i migliori elementi piemontesi della Fisa. Dato il via, prende la testa Doria seguito da Frola, Bausola e Ferraris. Poco dopo però Albano si porta al comando, mentre Doria retrocede e Bausola si ritira a due chilometri dall'arrivo. Ferraris riesce a prendere a sua volta la testa e guadagna terreno; verso la fine però Frola in un magnifico ritorno si porta minaccioso addosso a Ferraris. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ferraris Giacomo del G. S. Fiat in 16'10''; 2. Frola Luigi in 16'11''; 3. Albano; 4. Falchero; 5. Bordone; 6. Morino; 7. Doria. Seguono altri.

Il Premio Parioli

ROMA, 22

Nell'ippodromo dei Parioli, ha avuto luogo oggi la corsa per il Premio Parioli (lire 50.000, metri 1600). Il premio è stato vinto da Ansac di Razza Jar, montato da Regoli. Secondo a tre lunghezze è giunto Viburnum di razza Olganiga e terzo a due lunghezze Gulliver di Roesler Franz.

Prigerio a Baltimora

NEW YORK, 22

Il campione olimpionico italiano Ugo Frigerio ha vinto una prova su 6500 metri a Baltimora, coprendo la distanza nel tempo di record di 29' 29'' e 2 quinti.

Il circuito motociclistico a Rapallo

RAPALLO, 22

Il terzo circuito di Rapallo riservato alle motociclette, per l'eccessiva lunghezza del percorso (km. 70 circa) non ha avuto molto successo di pubblico per la rarità dei passaggi. Sportivamente invece la dura competizione ha dato risultati lusinghieri, tanto più se si tien conto del cattivo fondo delle strade. Ancora una volta la classifica assoluta ha constatato la vittoria dell'industria italiana. Ecco le classifiche per categoria: Categoria gentlemen 500 cmc. vince Achillini su Frera che copre i 70 km. del percorso in ore 1.21.2. La categoria gentlmen sydecars è vinta da Barbagelata su Harley Davidson. Le categorie corridori sono vinte da Prini su Frera, 350 cmc., e da Malvisi Domenico, 500 cmc., su Triumph.

Classifica generale: 1. Prini Ugo su Frera alla media di km. 55.235 ;2. Malvisi Domenico su Triumph; 3. Fasce Angelo; 4. Opessi Pierono; 5. Manetti Enrico; 6. Macchi Luigi; 7. Nuvolari Tazio; 8. Colombo Mario; 9. Vaccarezza Mario; 10. Campi Rinaldo; 11. Casagrande Luigi.

La giuria, subito dopo la gara, ha esaminato il reclamo sporto da Dick contro il primo arrivato della categoria sydecars Barbagelata Giambattista, ma non ha ritenuto che il fatto denunziato fosse tale da poter condurre alla squalifica. Stabilisce quindi di mantenere inalterata la classifica, pur proponendo al Moto Club Italia un'ammonizione a carico del Barbagelata.

Il concorso ippico di Padova

PADOVA, 22

Il Comitato organizzatore di questo concorso ippico, manifestazione che da parecchi anni non si svolgeva a Padova, merita una lode sincera per l'organizzazione accurata e il grande lavoro esplicato. Anche oggi, nonostante il terreno fosse stato reso pesante dalla copiosa pioggia caduta, si è avuto un concorso di pubblico numerosissimo.

Ecco i risultati:

Premio Esercito — in 2 prove — una su strada e una in pista m. 3600 circa.

1. Cap. Bettoni su Ali-Bei — 2. cap. Maj su Abetino — 3. Ten. Thellung di Comtellary su « Eva » — 4. Cap. Pinna su Rassaves — 5. Ten. Bagnacci su « Santoro ».

Premio Padova — m. 800 — Categoria di precisione: 1. Sig. Kecher Carlo su Gaion — 2. Freghi Ten. Andrea su Menephrik.

Premio Ponte di Brenta — Categ. Velocità — Handicap — 1. Cap. Alvisi Alessandro su Grey-Fox — 2. Bettoni cap. Francesco su Ali Bey — 3. Cap. Cerboneschi Eugenio su Sterlina — 4. Paolucci su Zigoncello — 5. Cerboneschi Eugenio su Scimiotto — 6. Tappi cav. Carlo su Sorriso.

Premio Società del Caloppatoio — Categoria Potenza — 1. Froghi ten. Andrea su Menephick — 2. Kecher sig. Carlo su Dir — 3. Cerboneschi cap. Eugenio su Sterlina — 4. Cerboneschi cap. Eugenio su Scimmiotto — 5. Bettoni cap. Franco su Scoiattolo.

Premio Società Euganea, per amazzoni — 1. Signorina Della Noce su Tormenta — 2. Corinaldi co. Natalia su Best-Friend — 3. Signorina Maria Della Noce su Veggiano.

Il classico torneo Oxford-Cambridge

LONDRA, 22

Oggi ha avuto luogo il campionato di Inghilterra con l'incontro delle due squadre universitarie di Oxford e Cambridge. La prima riportò sei vittorie contro cinque di quella di Cambridge. Ecco i risultati: 100 yarde: 1. Porry (Oxford); 2. Rinkell (Cambridge).

120 yarde siepi: 1. Lord Burgley (Cambridge); 2. Porry (Oxford).

220 yarde siepi: 1. Lord Burgley (Cambridge) in 24' e 4 quinti, record.

Corsa di un quarto di milio: 1. Stevenson (Oxford) in 51.

Corsa mezzo milio: 1. Lewre (Cambridge) in 1.57.

Corsa del miglio: 1. Star (Cambridge) in 4'30''.

Corsa di tre miglia: 1. Morgan (Oxford) in 15''.

Salto in lunghezza: 1. Mac Kintosh (Oxford) metri 7.5.

Salto in altezza: 1. Van Geyzel (Cambridge) metri 2.01.

Salto con l'asta: 1. Hyatt (Oxford) metri 3.55.

Record universitario lancio del peso: 1. Hyatt (Oxford) metri 12.80.

Atti di valore di camicie nere

ROMA, 22

Il Comando Generale della Milizia ha tributato l'encomio solenne alle seguenti camicie nere per atti di valore in cui si riscontrano gli estremi per più alte ricompenze.

Capo squadra Amendola Guido, Camicia nera Vonazzo Antonio, 164. Legione: « Sviluppatosi un incendio nell'abitato, accorrevano spontaneamente e, sprezzanti del pericolo, concorrevano allo spegnimento, traendo in salvo una vecchia ». — Nicastro 11 febbraio 1925.

Camicia nera Mancinelli Giulio, 26. Legione: « Inseguiva coraggiosamente un pericoloso malfattore e, nonostante fosse fatto segno a ripetuti colpi di pistola, riusciva, dopo una drammatica lotta, ad assicurarlo alla Giustizia ». — Saranno 7 giugno 1923.

Camicia nera Granata Francesco, 7. Legione: « Sviluppatosi un violentissimo incendio nell'abitato, accorreva primo sul posto, e, quantunque privo di adeguati mezzi, affrontava impavido le fiamme, riuscendo, dopo faticosi sforzi a domare la furia, evitando così gravissimi danni ai fabbricati vicini. Nella esplicazione della sua coraggiosa opera riportava scottature di primo grado alle palpebre ». — Inverno (Pavia) 15 febbraio 1925.

Camicia nera Corneliani Alfredo, 33. Legione: « Visto un collega gettarsi tra i binari al sopraggiungere di un treno, si slanciava in suo soccorso e riusciva dopo violenta lotta a trarlo in salvo. » — Ventimiglia 10 ottobre 1924.

Camicia nera Riboni Abele, 7. Legione: « Sviluppatosi un incendio nell'abitato, concorreva nell'opera di spegnimento, riuscendo, con pericolo della propria vita, a trarre in salvo due persone che, senza il suo valido aiuto, sarebbero certamente perite fra le fiamme. » — Inverno (Pavia) 15 febbraio 1925.

Camicia nera De Biasi Ferdinando, 49. Legione: « Con ammirevole angue freddo, si gettava per quanto di notte, completamente vestito, in un canale, e riusciva, con grave pericolo della vita, a trarre in salvo un vecchio che vi era caduto. » — Venezia 28 luglio 1924.

Giovane travolto dal treno alla stazione di Treviso

TREVISO, 22

Circa alle 14, oggi alla stazione centrale accadde una disgrazia che per poco non ebbe conseguenze mortali.

Il giovane Guido Cominotto di Giacomo di anni 20 da Chiarano stava per partire col treno di Motta delle 14.8 e attraversando i binari non s'accorse che sopraggiungeva il diretto da Udine in arrivo alle 13.54. La macchina di questo treno n. 503, investì con un respingente il disgraziato che rimase travolto. Il macchinista diede prontamente il controvapore e il treno fu arrestato.

Fra il raccapriccio dei presenti il giovine fu sollevato e con una barella venne tosto trasportato all'Ospedale dove il medico di guardia dott. Cranio gli riscontrò una grave lesione alla gamba sinistra con sgrappolamento dei muscoli al terzo inferiore, oltre a ferite e contusioni alla testa, alle braccia e altre parti del corpo.

Venne ricoverato nel reparto chirurgico del Primario dott. Calzavara. I medici riservarono il giudizio sulla sorte della gamba gravemente lesa ma che tuttavia si spera di evitarne l'amputazione.

Per le constatazioni del caso accorsero i Carabinieri e il Commissario di P. S. dott. Andriani.

Dopo gli incidenti di Siracusa

ROMA, 22

Ci risulta che il Comando generale della Milizia, interpretando il giusto risentimento della gran massa delle Camicie nere e del Paese per i dolorosi incidenti di Siracura nei quali, provocati da sovversivi, quattro militi libici rimasero feriti da colpi di arma da fuoco, e intendendo che il sacrificio dei magnifici volontari che vanno ad affrontare per passione di Patria la durezza della vita coloniale, sia degnamente riconosciuto ed accompagnato dai voti di tutto il popolo, ha disposto che d'ora in avanti gli scaglioni della Milizia destinati in Libia, prendano imbarco a Napoli.

Grandi nevicate nel bellunese

BELLUNO, 22

Oggi, seconda giornata di... primavera, è caduta abbondantemente la neve; da stamane alle cinque ha continuato ininterrottamente fino a la sera.

Siamo ritornati in pieno inverno. A Belluno, questa sera la neve aveva raggiunto venti centimetri di altezza. Mi giungono notizie dalla parte alta della provincia, ove certo la neve sarà caduta e continuerà a cadere in modo ancora più abbondante che da noi.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 183 - N. 83

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 24 Marzo 1925

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter. - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre; Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50, Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, [...]ziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile [...] di non potere accettare.

La difesa nazionale e il problema della Marina

ROMA, 23

E' imminente la discussione del bilan[cio] della Marina. Bisogna, io credo, pre[pa]rare l'opinione pubblica, ed anche i [nos]tri circoli dirigenti, ad affrontare l'e[sa]me della questione con una certa co[no]scenza di causa, perchè si tratta di [un]a questione grossa: si tratta della di[fe]sa dell'Italia sul mare

E' un problema formidabile, che non [am]mette nè leggerezze, nè improvvisa[zio]ni, nè facilonerie; è forse il proble[ma] più grosso che si para oggi dinanzi [all']avvenire della Nazione. In un certo [sen]so è più importante di quello dell'E[ser]cito, perchè il nuovo aspetto delle no[stre] frontiere rende ormai abbastanza [sicur]a e tranquilla l'Italia sui suoi con[fini] terrestri. La natura costituisce alle [sue] spalle un baluardo di difficile acces[so].

[In]vece il lato debole della difesa ita[lia]na è quello marittimo. Qui la natura [las]cia aperte e scoperte le coste della [Nazi]one, con lunghissimi tratti indifesi, [con] uno sviluppo litoraneo enorme e con [molti] dei suoi principali stabilimenti in[dust]riali e navali situati nei punti me[no] difendibili.

[M]a non è neppur questa situazione [la] più grave per noi. La più grave è [data] dal fatto che i rifornimenti neces[sari all]a vita della Nazione, in alimenti [e mat]erie prime, provengono per più di [nove] decimi dalle vie del mare. Quindi [non] consideriamo nemmeno il pericolo [di] guerra; consideriamo soltanto una [qual]unque minima rappresaglia inter[nazio]nale, provocata da uno di quegli [incide]nti che possono capitare tra capo [e col]lo addosso ad un paese in quaran[tena]... Corfù insegni.

[Ebbe]ne, basterebbe una minaccia di [blocco] da parte di una potenza prepoten[te, i]n un momento difficile, per rendere [impo]ssibile, dopo qualche tempo, l'ali[menta]zione essenziale della Nazione. In [tale] situazione l'Italia dovrebbe almeno [m]antenere sul mare l'efficienza pro[porzio]nale alle forze che essa aveva pri[ma de]lla guerra. Tale situazione invece [non] si avvererà più. Il decadimento del[la no]stra Marina, non nello spirito che è [imm]utabile, ma nell'armamento che non [è] più quello degno di una potenza [mari]ttima come la nostra, è fatale. Lo è [per ra]gioni di bilancio; lo è per la mi[seria] degli stanziamenti necessari.

[Noi] non dobbiamo permettere che il [Paes]e si illuda di poter in avvenire chia[marsi] difeso sul mare. Chi scrive non [è so]spetto di passatismo. Ho sostenuto [camp]agne di stampa, alcune delle quali [fecero] molto rumore, contro la costru[zione] delle grandi navi. Ma avendo ora [letto l]a relazione dell'on. Belluzzo e pen[sando] che su quella traccia la Camera [italia]na, sotto il Governo nazionale, è [chiam]ata a decidere sull'avvenire della [Marina] nazionale, confesso che c'è di che [star]e preoccupati

[Ci so]no argomenti sui quali non si scher[za. Fo]ndarsi sopra una difesa puramen[te] [...] e sopra un naviglio esclusiva[mente] sommergibile significa mettere in [cond]izione di rinunciare per sempre a [fa]re qualche cosa dal punto di vista [marit]timo nel Mediterraneo e fuori del [Medi]terraneo.

[Il] Mediterraneo non è l'Adriatico. Ma i [so]mmergibili non bastano; l'ardire [pers]onale non basta; e le navi che deb[bono a]ssicurare all'Italia almeno le rot[te] Gibilterra - Porti del Tirreno, non [hanno] l'autonomia necessaria e la ne[cessa]ria velocità. Inutile sperare nei som[mergi]bili e negli aerei. Basta in Medi[terran]eo un mese ciclonico come questo [che] usciamo appena in questi giorni [per si]gnificare l'impossibilità di voli, la [impos]sibilità di buona navigazione in su[perfici]e di sommergibili che non siano [grandi]; e se sono giganti, siamo sempre [lì: il] bilancio non consentirebbe di co[struirne] molti.

[Se si] pensa che fra cinque anni la [Francia] avrà undici incrociatori del ti[po ma]ssimo consentito dalla Conven[zione] di Washington e che l'Italia non [ne av]rà allora che due; se [...] la Francia avrà ventidue esploratori [e] l'Italia ne avrà tre; se si pensa [che la] Francia avrà più del doppio dei [nostri] caccia e conterà una flotta sotto[marina] di settantadue unità contro ap[pena] dodici delle nostre, confessiamo [che] c'è da stare poco allegri e di sen[tirci] assai poco sicuri.

[Sono c]ifre che la conclusione della re[lazione] Belluzzo non infirma. La spro[porzion]e è talmente grande ed evidente [che ne]ssun argomento può riuscire a [negarl]a. Noi vorremmo che la Camera [italiana] si rendesse conto dell'asprezza [e della] gravità del problema che è chia[mata a] decutere. Crediamo in questo [momento] che l'ammiraglio della Vittoria, il [Duca] del Mare, debba tener duro sul [progra]mma indispensabile della difesa [maritti]ma dell'Italia, perchè è uomo de[gno di] essere creduto ed ascoltato.

[Tanto] più dell'ammiraglio Thaon di [Revel] è stato l'inventore, l'organizzato[re, il m]otore dei piccoli e densi mezzi [navali] di offesa e di difesa, che in A[d]riatico ci hanno procurato, benchè fossimo in condizioni geografiche d'inferiorità di fronte all'avversario, una magnifica vittoria, anche se non apprezzata dagli stessi italiani al suo giusto ed adeguato valore. Ma, ripetiamo, il Mediterraneo non è l'Adriatico, e noi dobbiamo sopratutto attraverso l'ampiezza del Mediterraneo assicurare alle navi della Patria il loro indispensabile cammino. Nè con i sommergibili, nè con gli aerei tali rotte necessarie possono essere assicurate.

La Camera dovrà quindi guardarsi dall'esaminare e giudicare con la faciloneria aventinistica degli incompetenti il problema oggi più che mai spaventoso della difesa dell'Italia sul mare; tanto meno può farlo una maggioranza fascista la quale ha assunto una particolare responsabilità nella questione della difesa nazionale.

Il crinale del Brennero e la catena dal Brennero al Nevoso guardano le nostre spalle; ma chi ci guarda i fianchi? Chi guarderà sopratutto i fianchi vitali, essenziali, delicatissimi dei nostri quotidiani rifornimenti oceanici?

MAFFIO MAFFIÌ

Le critiche di Millerand ad Herriot e la serrata lotta religiosa

PARIGI, 23

Una elezione parziale ha avuto luogo ieri nel dipartimento dell'Aisne. L'ex-prefetto Roussel, repubblicano moderato, è stato eletto senatore con 840 contro 542 voti riportati dal candidato del «cartello delle sinistre». Si trattava di sostituire Touron, defunto, che apparteneva allo stesso partito di Roussel.

In un discorso pronunciato dinanzi agli elettori senatoriali del circondario di Cheaux, Millerand ha rimproverato al governo di mancare di energia verso i comunisti. Ha dichiarato che il rappresentante dei sovieti a Parigi non è altro che il capo occulto della propaganda bolscevica. Ha criticato la politica finanziaria e religiosa del blocco delle sinistre ed ha propugnato una revisione della costituzione per dare al presidente della repubblica il diritto di sciogliere la Camera.

Delafier ministro delle Colonie, ha presenziato ad Augers ad una grande assemblea della lega dei Bleus, de l'Oeuest. Erano presenti numerosi repubblicani militanti del dipartimento della Maine e della Loire Dalatier ha detto che la continuata agitazione clericale andrà calmandosi e che il governo è deciso in ogni modo ad agire per tutelare i diritti di tutti i cittadini e far rispettare le leggi. «I cattolici hanno torto — egli ha detto — credendo che si voglia offendere la libertà religiosa. Il governo rispetta qualsiasi credenza, ma non ammetterà mai che sotto il pretesto di voler difendere una dottrina religiosa, si colpiscano sacri diritti dello Stato.

Parecchie dimostrazioni cattoliche si sono svolte intanto anche ieri in Francia. A Verdun il generale De Castelnau e mons. Ginesty hanno presieduto una riunione dell'Associazione Cattolica diocesana di Verdun, circondati da parecchi membri del parlamento. Settemila congressisti vi assistevano. A Rouen mons. De La Ville Rabel, arcivescovo di Rouen ha assistito ad una conferenza tenuta dal deputato Poitu du Plessis a favore della pace religiosa. A Le Mans la Lega per la difesa dei cattolici della Sarthe, ha tenuto un congresso dipartimentale, sono stati pronunciati discorsi dal generale Dardé presidente della lega, dall'avv. Bergere, dal deputato Brom ed infine da mons. Grente vescovo di Le Mans. Diciottomila persone erano presenti. In tutte queste riunioni sono stati approvati ordini del giorno per chiedere, tra l'altro il mantenimento dell'ambasciata presso il Vaticano ed un regime di libertà, di giustizia e di concordia. Non si è verificato alcun incidente.

L'on. Mussolini riprende in pieno la sua attività

Il Capo del Governo interverrà mercoledì alla seduta della Camera - Un'intervista con l'on. Federzoni sulla ripartizione dei deputati per ogni Provincia - Le riforme allo studio e i lavori delle Commissioni

ROMA, 23

Le notizie che giungono dalle varie città d'Italia confermano che la celebrazione del sesto anniversario della fondazione dei fasci si è ovunque svolta con solennità e disciplina. Il fascismo ha dato in questi giorni una nuova prova di compattezza e di forza. Ma il fatto significativo della giornata di ieri è stato il ritorno, fra la folla plaudente di popolo e di Camicie nere, dell'on. Mussolini.

Tutte le voci fantastiche fatte circolare con velenosa furberia sono cadute. L'uomo era lì, su quella loggia da cui altre volte partì la sua voce. La sua voce era sempre quella: potente, e le sue parole scandite. L'urlo con cui la folla l'ha accolto al comparire alla ringhiera sta a testimoniare quanto sentita fosse la gioia di rivederlo al suo posto di combattimento. I forestieri, i pellegrini, tedeschi, inglesi e persino francesi che in caratteristici gruppi si erano adunati in vari punti della Piazza, e che avevano assistito con curiosità al passaggio del corteo, anch'essi sono stati trascinati all'entusiasmo e non facevano a meno di esprimere la loro ammirazione.

I colloqui dell'on. Mussolini

Con ieri l'on. Mussolini è dunque rientrato in pieno nella vita politica attiva. Infatti egli sarà mercoledì e giovedì alla Camera e tornerà a partecipare attivamente ai lavori parlamentari. Mercoledì o giovedì si inizierà la discussione del Bilancio degli Esteri.

Il Capo del Governo, che ha lavorato anche oggi intensamente, ha avuto stamane un colloquio prima col ministro della P. I. on. Fedele, poi con quello della Guerra generale Di Giorgio, con quello della Marina senatore Thaon di Revel e col ministro degli Interni on. Federzoni. Ha poi avuto un lungo colloquio anche col sottosegretario alla Presidenza on. Suardo.

Intanto quest'oggi, approfittando della magnifica giornata primaverile, l'on. Mussolini ha voluto compiere una lunga passeggiata in automobile. Alle ore 14, accompagnato dal comm. Chiavolini, il Duce si è recato a Villa Umberto, dove si è trattenuto per circa due ore, percorrendo con la sua macchina i magnifici viali. In quell'ora la Villa era affollatissima. Subito si è sparsa la voce della presenza dell'on. Mussolini ed una folla enorme di popolo si è riunita sul crocevia del Viale del Pincio, ove ha improvvisato una entusiastica dimostrazione di affetto e di simpatia al Capo del Governo, il quale è rimasto vivamente commosso per tale calorosa e spontanea manifestazione.

Poco prima delle ore 16 l'on. Mussolini ha fatto ritorno alla propria abitazione e lungo il tragitto ha ricevuto nuovi segni di affetto e di omaggio da parte della cittadinanza.

I rapporti tra i poteri dello Stato

Oltre alla ripresa dei lavori del Gran Consiglio, ai primi di aprile si riunirà la commissione dei diciotto; il giorno 2 si riunirà la sottocommissione che esamina i rapporti tra i poteri dello Stato e specialmente tra il potere legislativo ed il potere esecutivo, presieduta dal sen. Melodia. Il giorno 4 si riunirà quella che esamina i rapporti fra lo Stato e le associazioni economiche e politiche della Nazione.

La prima sottocommissione ha esaurito sabato scorso la prima parte dei suoi studi, che sono stati condotti con molta alacrità. Essa ha esaminato alcuni interessanti profili dei rapporti fra i due massimi poteri pubblici, rilevando la necessità di risolvere i relativi problemi non con semplici norme esteriori e superficiali, le quali non riuscirebbero a modificare il mal costume politico e resterebbero lettera morta, ma con l'utilizzare invece le soluzioni date dalla seconda sottocommissione all'altro tema delle organizzazioni economiche e politiche per dare una nuova consistenza ed un nuovo spirito agli istituti rappresentativi.

La sottocommissione per lo studio del problema dei rapporti fra lo Stato e le forze organizzate della Nazione, presieduta dal sen. Enrico Corradini, aveva già concluso su alcuni punti di massima che si possono ritenere corrispondenti ai concetti manifestati dal Guardasigilli nel suo discorso di sabato scorso alla Camera; cioè l'affermazione dell'impero dello Stato su tutte le forze del lavoro, della produzione e dell'attività politica.

Per la realizzazione delle riforme

Le due commissioni hanno nominato relatori rispettivamente l'on. Pier Silverio Leicht ed il prof. Gino Arias. Nei prossimi mesi il fascismo dimostrerà pertanto come la conquista dello Stato fascista si avvii, attraverso le riforme costituzionali, alla sua completa realizzazione. Ai primi di aprile la Commissione dei «diciotto» terrà una seduta plenaria per discutere ed approvare il lavoro delle due sottocommissioni e presentare al Parlamento le sue conclusioni in merito al problema sindacale ed alla riforma parlamentare.

Durante l'estate il Governo potrà preparare i disegni di legge che dovranno tradurre in realtà le riforme degli istituti proposte e facilmente in autunno il Parlamento, e forse proprio questa Camera che qualche giornale dice sarebbe presto sciolta, potrebbe essere chiamata ad occuparsi di tale riforma.

Il problema sindacale verrà risolto nel senso annunziato alla Camera dall'on. Rocco. Le proposte della sottocommissione, presieduta dal sen. Corradini, riaffermeranno l'imperio dello Stato su tutte le forze del lavoro e della produzione. L'arbitrato obbligatorio dirimerà le vertenze economico-sociali. Il Parlamento sarà modificato nel senso di immettervi le rappresentanze delle forze sindacali; il Senato rimarrà di nomina regia, ma sarà operata una modificazione nelle categorie che danno luogo alla nomina Regia e fra queste sarà introdotta quella che concerne le Corporazioni sindacali.

Le dichiarazioni dell'on. Federzoni

Il Ministro Federzoni è stato intervistato a proposito dei criteri cui si è ispirato il Governo nel proporre alla Commissione Parlamentare il riparto dei collegi elettorali tra le provincie del Regno.

Dopo essersi richiamato alle dichiarazioni da lui fatte durante la discussione in Senato della riforma elettorale, l'on. Federzoni ha rilevato che il ritorno al Collegio uninominale importava la necessità di prendere in considerazione le circoscrizioni elettorali in vigore nel 1913, per coordinare le vecchie circoscrizioni con le mutate condizioni demografiche, quali risultano dal censimento del 1921.

Il Governo ha effettuato dapprima un riparto rigidamente aritmetico, sulla base di un deputato ogni 70 mila abitanti Si è così visto che si potevano distribuire, in base a quoziente intero, soltanto 536 deputati e che per l'attribuzione degli altri 24 si dimostrava espediente necessario ricorrere alla valorizzazione dei 24 resti più alti. Da ciò — ha continuato l'on. Federzoni — il Governo è stato costretto non solo a valorizzare alcuni resti, ma ad attribuire a qualche regione qualche rappresentante in meno, benchè ne avessero diritto per unità intera di rapporto aritmetico».

L'intervistato ha rilevato poi che, mentre in alcune provincie del Regno si è verificato un notevole incremento di popolazione, in altre invece si è verificata una notevole diminuzione, e che nelle stesse provincie in cui si è verificato l'incremento demografico, questo fenomeno si faceva specialmente rilevare nei capoluoghi di provincia, di modo che se si fosse applicato il rigido criterio aritmetico in base alla popolazione, si sarebbe arrivati a questa conclusione, che le stesse provincie d'Italia avrebbero avuto una sensibile diminuzione di rappresentanti a beneficio delle più popolose città d'Italia e a danno della campagna.

La ripartizione dei deputati

Un simile riparto avrebbe prodotto rilevanti inconvenienti, perchè la diminuita rappresentanza di alcune vaste regioni si sarebbe concretata nella diminuita difesa di larghi interessi, mentre il forte aumento di rappresentanza di alcuni grandi centri non avrebbe avuto gran valore politico. I grandi centri difatti, col sistema uninominale, sono divisi in molti collegi elettorali, che vanno dal n. 4 fino al 10, ed oltre. Ora gli interessi di una grande città sono validamente tutelati sia da 10 che da 12 deputati, mentre per i piccoli centri conviene aumentare il numero dei deputati, anche in più del rapporto semplicemente aritmetico, attesa l'ampiezza del territorio che forma di regola un collegio, ed i mezzi di comunicazione che riuniscono i comuni di ogni singolo collegio.

L'on. Federzoni è passato quindi ad indicare le provincie che hanno beneficiato da questo criterio. La provincia di Alessandria ha avuto 12 deputati dal Governo, mentre in base al criterio demografico ne avrebbe dovuto avere solo 11; quella di Cuneo 9 e il Governo ne ha proposto 10; quella di Campobasso 5 ed il Governo ne ha proposto 6; quella di Potenza 7 e il Governo ne ha proposto 8.

Il Governo ha creduto di assegnare alla Provincia del Carnaro 2 collegi, per voler riunire in ciascuno di essi gli elementi italiani e quelli slavi, e anche alla provincia di Trieste si è assegnato un Collegio in più, per poter dare un rappresentante alla periferia. Inoltre la provincia di Caserta avrebbe dovuto avere 12 collegi e gliene sono stati assegnati 13; la provincia di Massa Carrara ha ottenuto un terzo rappresentante; la provincia di Siena 4 invece di 3; la provincia di Foggia 7 invece di 6.

Il Governo ha invece ridotto le rappresentanze di provincie di popolose città, e quindi ha ridotto di 2 rappresentanze Milano, Napoli e Catania, nonchè Genova, Lecco, Roma, Bari, Ravenna, Verona. Alla provincia di Torino, in base al censimento del 1921, non si sono potuti attribuire più di 18 deputati; per la provincia di Venezia invece, si è mantenuta intatta la rappresentanza di 7 deputati.

L'on. Federzoni ha quindi osservato che il Governo non ha potuto accettare in ogni parte le proposte della Commissione parlamentare, che aveva ridotta di uno la rappresentanza delle provincie di Belluno, Ferrara, Fiume, Lucca, Massa, Palermo e Trieste, perchè il Governo ha ritenuto che particolari ragioni concorressero ad integrare le rappresentanze di dette provincie in confronto dei risultati e calcoli aritmetici.

Una falsa voce circa restrizioni della Banca d'Italia sulle antecipazioni

ROMA, 23

In questi giorni è corsa notizia che a Roma e a Milano la Banca d'Italia avrebbe dato disposizioni proibitive o molto restrittive circa operazioni di anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato e buoni del Tesoro. L'Agenzia Stefani ha assunto informazioni direttamente alla Direzione Generale della Banca d'Italia, dove le è stato affermato, da chi poteva farlo, che non esistono disposizioni nel senso indicato sopra e che la Banca favorirà entro giusti confini le operazioni di anticipazione sui detti titoli occorrenti ad agevolare la liquidazione di fine.

La solidità della finanza italiana e l'opera del fascismo vista a Londra

LONDRA, 23

La stampa inglese si occupa diffusamente delle condizioni finanziarie dell'Italia. Il *Daily Mail* rileva la prosperità: l'*Evening Standard* giudica tali condizioni ottime sotto ogni punto di vista e dice che la tensione del cambio della lira non ha alcuna base reale.

Il liberale *Daily Cronicle* elogia il ministero delle finanze on. De Stefani per avere applicato all'Italia i metodi finanziari inglesi. Osserva pure che la finanza italiana è più diritta di qualsiasi altra in Europa, non avendo essa mai ricorso a fallaci metodi di salvataggio del proprio cambio mediante prestiti esteri o all'occultamento dei propri debiti mediante il sistema di un bilancio straordinario. Osserva però che la severa politica tributaria del fascismo ha fatto rivolgere contro il governo fascista taluni elementi che approfittavano delle precedenti debolezze.

Anche il radicale *Manchester Guardian* attribuisce la progrediente floridezza bancaria italiana al progressivo sviluppo economico dell'Italia ed al nuovo sistema di governo.

La riforma del Codice Penale nella relazione dell'on. Rocco

ROMA, 23

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha presentato alla Camera la relazione al disegno di legge con cui il Governo chiede al Parlamento la facoltà di rivedere il Codice Penale, il Codice di Procedura Penale e l'ordinamento giudiziario.

La relazione indica quali sono i capisaldi della riforma, osservando per quanto riguarda la legislazione penale, che non occorrono radicali rivolgimenti, nè profonde trasformazioni, ma che bastano semplicemente dei ritocchi e dei prudenti emendamenti, tali da lasciare immutato il sistema e la fisonomia generale del Codice e da non alterare i principi e i caratteri fondamentali degli Istituti penali.

I punti soggetti a revisione, sono partitamente accennati dalla relazione. Così per quanto si attiene al sistema delle pene, dei surrogati e dei complementi penali, nonchè degli effetti penali delle condanne, essa nota che taluna delle attuali sanzioni penali si è rilevata inefficace (quali le brevi pene carcerarie e la riprensione giudiziale, qualche altra volta praticamente inattuabile, o caduta in disuso, come le malleverie di buona condotta, l'arresto in casa, la prestazione di opere di pubblica utilità ecc.). Viene rilevato anche che la misura e la graduazione delle pene pecuniarie devono essere poste in armonia con la presente svalutazione della moneta.

Circa l'applicazione giudiziale del pegno, la relazione dimostra l'opportunità di disciplinarla con un migliore regolamento legislativo, atto a conferire al giudice penale un più largo potere discrezionale. Converrà pure esaminare la convenienza di permettere in certi casi un più largo uso della condanna condizionale.

Altri punti su cui si sofferma la relazione sono quelli riguardanti l'esecuzione amministrativa delle pene, le sanzioni e le conseguenze giuridiche e civili dei reati (in rapporto alle quali si chiede di meglio assicurare la funzione riparatrice del danno derivante dal reato) e i mezzi preventivi della delinquenza e della delinquenza minorile (a questo proposito la relazione espone la necessità di risparmiare ai delinquenti minorenni, quando si trovano entro certi limiti di età, i quali potrebbero essere fissati dai 14 ai 16 anni, l'onta e il pericolo del carcere). Per gli infermi di mente pericolosi si afferma l'opportunità di promuovere la segregazione e la cura a tempo indeterminato nei Manicomi giudiziari, il cui numero potrebbe essere accresciuto. La recidiva, in rapporto alla quale si lamenta l'inidoneità dei semplici aggravamenti di pena sanciti dal Codice quando si tratta dei delinquenti abituali e contro i quali appare evidente la necessità dell'internamento in perpetuità e per lunghissimo tempo in Stabilimenti o Colonie.

La relazione accenna anche agli istituti dell'amnistia, dell'indulto, e della grazia, per rilevare che in questo campo non deve essere in alcun modo diminuita la prerogativa Sovrana sancita dallo Statuto e passa quindi alla parte speciale del Codice Penale (Libri 2 e 3), notando fra l'altro la necessità di un migliore regolamento amministrativo per i reati di ingiuria e diffamazione, sia circa le penalità, sia circa la disciplina delle prove al processo, sia circa l'istituzione di Corti d'Onore e la necessità di un adeguato inasprimento di pena nei reati di omicidio e sopratutto per lesioni personali. Una più efficace repressione è reclamata per la pornografia, e per quanto riguarda i delitti contro la sicurezza dello Stato è prospettata la possibilità di reprimere alcune forme di delitto non previste dal Codice, quali quella del tradimento in proprio, sia in tempo di guerra sia in tempo di pace.

Dopo alcuni rilievi sul Codice di Procedura Penale la relazione accenna alle funzioni del P. M. osservando che se il Pubblico Ministero, come organo distintivo del Giudice deve conservarsi, esso non dev'essere raffigurato che come rappresentante dello Stato nella sua funzione esecutiva e come attore e parte nel giudizio penale. Importanti rilievi riguardano il giudizio d'assise in rapporto all'Istituto della giuria popolare.

La relazione espone l'opportunità di modificare il sistema di nomina dei giurati, la cui selezione, specie dopo che la legge elettorale ha adottato il suffragio universale, non è affatto garantita, e di meglio sistemare la votazione dei giurati, ciò a prescindere dall'esame se convenga o no addirittura ammettere i giurati a decidere insieme al Magistrato le questioni di fatto e di diritto ed a procedere con lui alla soluzione e all'applicazione della pena.

Contro il tentativo di coinvolgere due ammiragli nel complotto della "Leonardo"

ROMA, 23

La Stefani comunica: Il tentativo di coinvolgere due valorosi ed illibati ammiragli nel complotto che portò all'affondamento della «Leonardo da Vinci» è assolutamente deplorevole. I contrammiragli di divisione Ugo Cona e Roberto Monaco di Longano sono circondati ed onorati dalla stima di tutta la Marina, ed hanno dato la loro opera per il bene del Paese, sempre, sia in pace che in guerra, con fede, con spirito di sacrificio ed elevatissimo amore di Patria.

L'Ammiraglio Cona regge in questo momento importante comando della nostra divisione navale in estremo Oriente, e l'ammiraglio Monaco è già da oltre due mesi designato per assumere il comando della nostra divisione leggera.

Vittoria nazionale a Salerno

SALERNO, 23

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative ordinarie dell'importante comune di Padula. La lotta si svolse accanita ma con la massima cordialità fra aderenti al partito nazionale e gli avversari capeggiati dall'ex-deputato Camera.

La lista del partito nazionale conquistò completamente la maggioranza.

Una nota della "Prager Presse" sulla proposta tedesca per la sicurezza

PRAGA, 23

La «Prager Presse» occupandosi dei colloqui di Parigi, dice che il testo primitivo del protocollo per la sicurezza ha incontrato da parte dell'Inghilterra tante difficoltà che la sua approvazione sembra ormai esclusa.

«D'altra parte — continua il giornale — l'Inghilterra non si nasconde che bisogna a tutti i costi dare una soluzione al problema della sicurezza; perciò attualmente si tratta di trovare e di proporre in proposito una soluzione concreta. Da questo punto di vista — dice il giornale — la proposta tedesca di un patto di garanzia merita di essere presa in considerazione, benchè la garanzia proposta dal Reich sollevi vari dubbi di carattere giuridico e storico. Il patto tra la Francia, il Belgio, l'Inghilterra, l'Italia e la Germania segna certamente un progresso verso la sicurezza europea, a condizione però che la Germania cominci con l'entrare nella Società delle nazioni, dato che in questa eventualità essa sarebbe tenuta a firmare lo statuto della Società che nel suo articolo 10 stabilisce la garanzia delle frontiere territoriali, così, se il Reich riuscisse ad ottenere, in virtù di questo articolo, la possibilità di una revisione dei trattati di pace, non si potrebbe rifiutare lo stesso privilegio agli altri membri della Società delle nazioni.

«E' non meno necessario che in occasione della conclusione dei trattati di arbitrato da concludersi dal Reich con i suoi vicini, si distingua fra la sua frontiera orientale e la sua frontiera occidentale. Con queste riserve gli alleati sono disposti — prosegue la «Prager Presse» — a studiare con sincero interesse le proposte tedesche. Bisogna d'altra parte tenere presente che la questione della sicurezza è anche collegata col controllo militare della Germania, questione che è stata oggetto di serie decisioni presso l'assemblea di Ginevra. Poichè è stata lasciata in sospeso l'organizzazione del controllo militare in una zona di 50 km. in profondità sulla riva destra del Reno, il consiglio della Società delle Nazioni dovrà prendere una decisione a questo riguardo durante la sua prossima assemblea».

La stessa «Prager Presse» è informata da Bratislava che per l'anno in corso si progettano importanti lavori di costruzione nei porti danubiani slovacchi. A Bratislava sarà costruita una grande banchina destinata a deposito, esente dai diritti di dogana delle merci in transito; ciò darà al porto di Bratislava il carattere di un porto franco internazionale. Sarà anche costruito un deposito per il petrolio.

Secondo le «Narodno Osvobozeni» saranno prossimamente iniziati negoziati fra i delegati del cartello cecoslovacco del ferro ed i rappresentanti delle officine siderurgiche altoslesiane, jugoslave e magiare per un cartello centro-europeo del ferro che servirebbe fra l'altro alla distribuzione delle rispettive produzioni.

Una nota ufficiale reca che la Cecoslovacchia ha, dopo l'Italia, il più importante traffico di transito nel porto di Trieste. Questo traffico si è elevato l'anno scorso a 80.723 carri, contro 95.309 carri diretti in Italia.

La prossima discussione ai Comuni della politica del governo circa il Protocollo

LONDRA, 23

La Camera dei Comuni si aggiornerà stasera. Oggi, in principio di seduta il governo e i rappresentanti dei vari partiti hanno commemorato Lord Curzon. Il premier Baldwin ha presentata a tale scopo una mozione per onorare la memoria del defunto. Questa sera, prima dell'aggiornamento, la Camera dei Comuni discuterà i bilanci dell'esercito e della marina. La questione della base navale di Singapore è la più importante fra quelle da esaminarsi.

Il Ministro degli esteri Chamberlain soffre di una temporanea perdita della voce dovuta ad una infreddatura presa a Ginevra e così, negli ultimi giorni della scorsa settimana è stato costretto a rimanere nella propria abitazione. Si crede che egli sarà presente alla Camera dei Comuni allorchè saranno discussi i consolidated fund Bill, e la politica del governo circa il protocollo di Ginevra. Molto probabilmente nel suo discorso Chamberlain parlerà molto dettagliatamente delle sue visite a Parigi e a Ginevra ed esporrà il punto di vista del governo sulla sicurezza.

Henderson, uno dei delegati del governo laburista a Ginevra, quando il protocollo fu redatto, inizierà la discussione sulla quale parlerà anche MacDonald. Lloyd George, che a causa della sua indisposizione non ha potuto parlare in parlamento per parecchie settimane, spera di essere presente a tale discussione e si crede che unitamente a Fisher esprimerà il punto di vista del partito liberale sulla questione della sicurezza europea.

In una nota ufficiosa si dichiara che, nonostante le dichiarazioni contrarie, si smentisce che sia stato raggiunto un accordo definitivo sul problema della sicurezza durante le conversazioni diplomatiche di questi ultimi giorni. Tutto fa credere invece che tali colloqui non siano serviti ad altro che a chiarire e a specificare maggiormente il punto di vista dei governi interessati. Chamberlain conferì con l'ambasciatore francese Fleurian prima che quest'ultimo si recasse a Parigi ed anche l'ambasciatore tedesco alla fine della settimana scorsa, ma a Londra si considera prematuro l'affermare che si sia raggiunto qualche cosa di concreto riguardo ai punti di vista di Londra, Parigi e Berlino sul problema della sicurezza, il quale si trova tuttora ai primi passi. Tali conversazioni diplomatiche, soggiunge la nota, non hanno fatto progredire i negoziati. Un esame preliminare è necessario in una questione tanto difficile e delicata e si dubita altresì che Chamberlain, nel suo discorso possa dare particolari specifici a tale riguardo.

Il sesto anniversario dei Fasci celebrato solennemente in tutta Italia

Le grandiose cerimonie della Capitale - Vibranti parole del Duce alle Camicie Nere - Il discorso dell'on. Roberto Farinacci

La radiosa giornata

ROMA, 23

Le cerimonie per la ricorrenza del sesto anniversario della fondazione dei fasci si sono iniziate con un tributo di devozione reso alla memoria dei caduti fascisti. Una messa solenne in loro suffragio è stata celebrata ieri alle ore 8 nella Chiesa di S. Marcello al Corso, alla presenza delle rappresentanze

Altre acclamazioni accolgono l'arrivo dei Ministri De Stefani, Ciano e Di Scalea. In altri palchi prendono intanto posto il Sottosegretario di Stato on. Cantalupo, on. Acerbo, l'on. D'Ajala, il marchese Paolucci de Calboli Barone, capo gabinetto di S. E. Mussolini, il R. Commissario sen. Cremonesi, il Prefetto, i membri della Commissione Reale della provincia, il Presidente della Sezione romana dei combattenti comm. Schiavo ed altre personalità.

Il celebrante ha benedetto i gagliardetti, che si trovavano davanti alla balaustrata del coro, e quindi ha invitato i fedeli ad innalzare preci per la salute del Capo del Governo. Terminata la funzione sacra è cominciato, nei punti designati dei vari quartieri della città l'ammassamento dei gruppi rionali e di quelli del circondario. L'ammassamento si è eseguito rapidamente e le singole squadre, con in testa le musiche ed i gagliardetti hanno mosso verso l'Augusteo per partecipare alla solenne celebrazione dell'anniversario.

Fin da quell'ora il vasto Anfiteatro Romano appare gremito da una immensa folla. Le gallerie, i palchi, la platea si sono popolati in breve tempo, cosicchè molta parte della massa ha dovuto sostare negli ambulacri ed anche fuori dell'Augusteo per l'impossibilità di accedere nella sala. Sugli stalli del coro dove si allineano gli allievi delle varie squadre è un turbinio di bandiere, di labari, di gagliardetti.

Attorno al tavolo destinato all'oratore ufficiale della cerimonia on. Farinacci, si trovano i rappresentanti del direttorio del Fascio romano e quelli della Federazione Laziale. Vi prendono posto più tardi il generale Gandolfo, comandante generale della Milizia, ed Ezio Garibaldi, l'uno e l'altro acclamati, con grida entusiastiche dall'assemblea. Una imponente ovazione viene anche tributata ai ciechi di guerra che occupano il palco Reale ed alla vedova Casalini, che insieme ai figliuoli, siede nel gruppo delle madri e delle vedove dei caduti fascisti.

Tra i membri del governo, il primo a giungere è il Ministro della P. I. on. Fedele, al quale il gruppo universitario, che si trova nel settore della galleria sovrastante al palco da lui occupato insieme al Sottosegretario alle Comunicazioni on. Panunzio, fà, tra gli applausi di tutti i presenti, una calorosa dimostrazione di simpatia, dimostrazione che si rinnova e si intensifica, quando il Ministro, lasciato il suo palco, si reca tra gli studenti, trattenendosi con loro qualche minuto.

Farinacci parla all'"Augusteo,,

Alle ore 11, accolto da grida entusiastiche di evviva e da applausi, entra nella sala l'on. Farinacci, che raggiunge subito il suo posto nella tribuna del coro traversando la selva dei vessilli che al suo passaggio si inchinano. La folla è ormai strabocchevole; essa ha invaso anche l'emiciclo dell'orchestra, si pigia nei brevi spazi fra posto e posto. Cessati gli applausi ed i clamori, il comm. Foschi segretario del fascio romano, rivolge a nome dei fascisti di Roma e della provincia un breve discorso all'on. Farinacci, che egli saluta come un uomo che, dopo il Duce, maggiormente incarna lo spirito fascista. Prende quindi la parola l'on. Farinacci:

«*Fascisti!* Due anni or sono in questa stessa giornata, per ordine del mio Capo, celebravo a Roma il quarto anniversario della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento. La giornata era diversa; eravamo allora con altri uomini di fronte, al fianco ed alle spalle; eravamo allora alleati di uomini che oggi abbiamo abbandonato; eravamo allora non liberi dei nostri movimenti.

Dopo due anni torno in mezzo a voi più forte di prima perchè oggi siamo isolati, è vero, ma più forti di due anni fa. (*Applausi calorosi*).

Oggi veramente possiamo celebrare la grande data senza oltraggiare i nostri morti, senza umiliare il nostro glorioso passato. Parliamo senza reticenze ai fascisti, dobbiamo fissare il nostro cammino per l'avvenire, per il raggiungimento della nostra meta, per il raggiungimento totale del programma della rivoluzione fascista.

Ricordiamo all'Italia e sopratutto agl'immemori che cosa era il nostro paese nel 1918 quando i combattenti, tornati dalla frontiera, venivano derisi, oltraggiati bastonati, quando nel 1918 e nel 1919 gl'ufficiali venivano consigliati a vestire l'abito borghese, quando era grave portare i distintivi della guerra e del valore sul petto, sventolare la bandiera tricolore.

Si parlava allora di un paradiso terrestre. Tutto il proletariato italiano, ubriacato da false teorie non guardava più a Roma, ma a Mosca. Eravamo in un'ora tristissima. Il popolo inquadrato marciava verso l'abisso, verso la sua rovina, poi giorni prima del 23 marzo 1919, un ordine rude giunge da Milano a quegli stessi che nel 1914 avevano sostenuto l'intervento sulle piazze d'Italia, a quelli stessi che marciarono contro corrente per difendere l'ordine e la dignità nazionale.

I primi cinquanta

Un ordine ci giunse. Era Benito Mussolini, il nostro Capo di ieri, il nostro Duce di oggi, che a Milano raccoglieva i suoi pochissimi seguaci. Ed in quella sala del Circolo in Piazza S. Sepolcro una cinquantina di giovani risposero: presente. Se avessimo avuto allora la fede di altri partiti avremmo dovuto sentire quasi la vergogna del nostro isolamento. Invece noi già sapevamo di dover vincere. Ed in quell'ora tristissima e grave della Nazione, quando dinanzi a noi non vi erano speranze di portafoglio, onorificenze ed onori, ma non vi era altro che la morte ed il carcere, noi consacrammo il giuramento più solenne, il giuramento che oggi celebriamo con tutto l'orgoglio e con tutto l'onore.

Gli avversari non avevano compreso la bellezza e la forza di quel nostro gesto e continuavano la loro propaganda, continuavano nei loro misfatti. Scioperi ed agitazioni si susseguivano. Molti forse hanno dimenticato, ma voi o fascisti, ricordate quando non era più possibile, specialmente nelle nostre provincie, che le donne si recassero alla Messa. Quando nelle nostre campagne veniva negato il medico a chi non fosse inscritto alle leghe rosse, quando a nessuno era permessò rievocare la nostra guerra, inneggiare alla nostra vittoria.

Dove erano allora coloro che oggi si proclamano gli esponenti della massa dei combattenti? Dove era la cosidetta democrazia dove i cosidetti liberali passati alle opposizioni, dove erano tutti coloro che oggi parlano in difesa della nazione e della costituzione? In soffitta, ad applaudire quei piccoli nuclei che furono poi chiamati delinquenti, assassini, lazzaroni, ad applaudire quando i nostri fascisti le nostre giovani camicie nere andavano dinanzi alle Camere di Lavoro ed alle cooperative, ed in atto di sfida strappavano lo straccio rosso sostituendolo con bandiera tricolore. Applaudivano quando agricoltori ed industriali, sequestrati nelle loro case venivano liberati ed applaudivano quando i primi nuclei di fascisti fugavano migliaia e a migliaia di avversari che parlavano di rivoluzione rossa e di dittatura del proletario.

Il fascismo allora non poteva distinguere come ha saputo e dovuto distinguere oggi. Tutti quelli che avevano sentimenti nazionali furono i nostri collaboratori e le nostre schiere si ingigantivano. Gli scioperi e le violenze vennero combattuti con altrettante violenze. In breve ci rendemmo padroni della situazione. Nel novembre del 1919 il fascismo ebbe il coraggio di presentarsi alla lotta elettorale con una lista intransigente. Benito Mussolini ebbe quattro mila voti.

Padroni della situazione

Potevano sì gli avversari considerarli pochi, ma per noi essi rappresentavano quattro mila uomini di fede disposti a tutto. Era già per noi l'inizio della marcia di sicura che avrebbe condotto alla sconfitta degli avversari. Ricordate il nostro piccolo manipolo alla Camera dopo le elezioni del 1921. In quella Camera dove un giorno si cantava «bandiera rossa», dove si oltraggiava l'Esercito, dove non si poteva parlare in difesa della Nazione ritornò l'ordine ed al parlamento fu restituita la sua dignità.

Ma i governi d'allora non avevano compresa la forza del fascismo, non avevano compreso la nostra meta; Credevano che qualche posto in Parlamento bastasse per accontentare il fascismo.

Ma intanto le camicie nere agivano nel paese, scendevano nelle piazze ed in breve si resero padrone della nazione. Ricordate fascisti! il governo del 1922 credeva di poter con provvedimenti polizieschi frenare il nostro movimento. Anche quando si occupavano intere città, anche quando si occupava Trento per salvare la dignità della Nazione e per difendere la nostra vittoria, il governo di allora non aveva compreso nulla.

Solo alla vigilia della grande rivoluzione cominciarono le preoccupazioni, ed il potere ci fu abbandonato soltanto quando le nostre magnifiche camicie nere marciarono sulla Capitale, iniziando il cammino che, momentaneamente sospeso, riprendiamo ora con tutte le nostre forze. Si dice dagli avversari, a distanza però di qualche anno, che la nostra non è stata una rivoluzione. Se consideriamo la rivoluzione fascista soltanto dal grande episodio dell'ottobre 1922 potremo forse ammetterlo anche, perchè è bene ricordarlo, in quelle giornate avemmo 27 morti e gli avversari nessuno.

La rivoluzione continua

Ma siccome la rivoluzione cammina e deve raggiungere la sua meta, diciamo che una rivoluzione c'è stata e che continua. Abbiamo avuto torto dobbiamo confessarlo ci siamo illusi nel 1923 che gli uomini del passato avessero compreso la nuova coscienza della nazione, abbiamo creduto di rafforzare il nostro partito con chiamare intorno a noi elementi cosidetti nazionali.

Io fui sempre contrarissimo a questo assorbimento perchè prevedevo che un giorno quelli che avevamo sconfitti alla prima occasione si sarebbero ribellati, e sarebbe avvenuto il cozzo fra la vecchia e la nuova mentalità. Oggi dobbiamo riconoscerlo. Abbiamo perduto due anni. Abbiamo compromesso il fascismo con i patteggiamenti e le rinunce. Abbiamo obbligato il fascismo a sostenere; c'è stato un fatto nuovo che ci ha dato ragione e ci ha dimostrato che oggi gli avversari ed i falsi amici erano in agguato per attendere l'occasione propizia.

Prima che io iniziassi il mio discorso mi è stato recapitato un espresso stigmatizzante con parole di fuoco il delitto Matteotti. Approfitto di questa circostanza per fare precise dichiarazioni. Dopo il delitto Matteotti abbiamo sentito la necessità di rimanere soli, allontanando coloro che ci ricattavano e coloro che si erano accodati al nostro movimento per soddisfare soltanto le loro ambizioni ed i loro interessi. Abbiamo dovuto automaticamente fare una revisione delle nostre forze e abbiamo potuto così constatare quale e quanti sono pronti a difendere la nostra fede non nelle ore del trionfo ma nelle ore del sacrificio e del pericolo.

Il nostro Duce ha visto che gli uomini di provata fede non sono coloro che si attaccano al carro del vincitore nell'ora propizia ma coloro che hanno collaudato la fede attraverso le manette, il sangue e la galera. (*Scroscianti applausi*).

La legittima reazione

Sull'episodio Matteotti si volle fare una speculazione per attaccare in massa il fascismo. Se nel fascismo c'è stato qualche profittatore ci sono però migliaia e migliaia di giovani che vivono in povertà e che non domandano altro che dare al partito la loro fede, il loro entusiasmo ed il loro sacrificio. Potevamo contrapporre al delitto Matteotti il nostro martire purissimo Antonio Casalini (*tutto il pubblico rivolto ad un palco applaude vivamente alla vedova Casalini*) mettere sulla bilancia i nostri ed i loro morti. Ebbene, lo dissi ieri come fascista isolato, oggi lo ripeto come segretario generale del partito, che in segno di legittima reazione io mi dichiaro il mandatario ed il mandante di tutto quanto ha commesso il fascismo per la grandezza della sua causa. (*Tutto il pubblico scatta in piedi ed applaude calorosamente*).

Dopo questa mia precisa dichiarazione sappiano bene gli avversari che facendo il processo all'uno ed all'altro gregario non si può fare il processo alla rivoluzione fascista, perchè i colpevoli siamo tutti noi. Si sappia che non si può portare la nostra rivoluzione in una sala di pretura, di tribunale o di Corte di assise.

Una sola giustizia vi è per noi: La storia! (*Scroscianti applausi*). Dopo il delitto Matteotti fascismo o governo sono più forti di prima. Il fascismo aveva il suo glorioso passato, il Governo aveva due anni di ricostruzione economica e morale della nazione. L'Italia in due anni ha acquistato il suo prestigio all'estero ed oggi non si va più a rappresentare la nazione con le lagrime agli occhi, non si va più nei consessi internazionali a domandare un aiuto di lenticchie. in nome dei nostri 500 mila morti; oggi si parla alto e forte, in nome di 40 milioni d'italiani, in nome dell'Esercito glorioso.

Gli italiani onesti non possono dimenticare che, mentre sotto i passati governi si sgombrava, umiliando la nazione, Vallona; sotto il Governo fascista, per difendere la a Versailles ed a Rapallo si rinunciava a nostra dignità, si occupava Corfù; mentre Fiume, il Governo fascista annetteva alla madre patria, Fiume ora per sempre italiana. (*Applausi entusiastici*).

Nessuno può dimenticare l'opera pacifista, ma dignitosa svolta dal Governo attraverso sette trattati di commercio con altre nazioni. La politica interna del Governo il popolo italiano la conosce. Oggi sì, c'è veramente la libertà per le opere di bene, per il progresso della nazione, per educare le masse; ma libertà di tornare in mezzo ai lavoratori a promettere case e terre, libertà ad istigarli contro e istituzioni dello Stato per prostituire cervelli e cuori dei lavoratori, questa libertà non ci sarà mai più.

Si è detto dai nostri avversari: «State attenti perchè, soffocando la libertà, ad un certo momento 39 milioni di italiani si ribelleranno». Ebbene, dal giorno in cui il Governo nazionale ha richiamato la stampa ai suoi doveri, da quel giorno i 39 milioni di italiani benedicono il Governo fascista, e mentre all'estero negli ultimi mesi si denigrava il nostro paese, oggi si parla con diverso linguaggio dell'Italia e del suo Governo. Avversari, noi vi parliamo chiaro: se la libertà che vi offriamo non vi piace, vi rimane un dilemma o arrendervi senza condizioni o avere il coraggio di agire.

Nel campo economico

E vengo alla politica del Governo nel campo economico. Non tocca a me parlare di finanza (*applausi indirizzati al Min. De Stefani che è in un palco*), non tocca a me di parlare di finanza, però io ricordo che possedevo soltanto due cartelle del prestito nazionale che valevano 81 lire quando il Governo assunse il potere. Oggi il prestito nazionale vale 98 lire. Il risparmio nazionale affidato alla Cassa postale di risparmio, ai monti di pietà, alle casse di risparmio ed alle banche ordinarie è salito da 28 miliardi a più che 35 miliardi. Le importazioni sono aumentate di 3 miliardi e mezzo e le esportazioni di 5 miliardi sulle cifre del 1922 per cui l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è diminuita di un miliardo e mezzo. Ma ciò che sintetizza in unica espressione lo sforzo immane compiuto in questo campo è il pareggio del bilancio dello Stato, che abbiamo raccolto in condizioni fallimentari. Nessuno osa più metterne in dubbio la saldezza. La politica di lavoro del Governo nazionale è insuperabile. Dalle 16 convenzioni di Washington preparate poi a Ginevra, undici sono state applicate dall'Italia, sette dall'Inghilterra, 4 dalla Svizzera, nessuna dalla Francia.

Le otto ore di lavoro sono state riconosciute soltanto dal Governo fascista che viene poi chiamato oggi nemico del proletariato. Ricordate l'opera di ricostruzione svolta dal fascismo nei servizi pubblici? Basta ricordare l'opera svolta dalla amministrazione ferroviaria che da un bilancio di oltre un miliardo di passivo è stata condotta al pareggio. Sia detto a vanto dei ferrovieri fascisti e dell'amministrazione ferroviaria: essa è un organismo che veramente ha sentito il fascismo. Questo diciamo perchè il nostro compito deve essere quello di fascistizzare tutti gli organi dello Stato, perchè è ora di finirla una buona volta con l'indipendenza di questo o di quell'organismo

Il fascismo non è un partito, è una religione per la Nazione e l'avvenire della Nazione. Ed allora noi abbiamo il diritto di chiedere che tutto sia fascista, che tutto sia al servizio del regime fascista. Non è possibile che un Governo il quale deve sviluppare la sua rivoluzione possa valersi dell'opera di chi è al di fuori della rivoluzione o di chi peggio, è contro la rivoluzione. Si presenta a noi gravissimo il problema della burocrazia. Bisogna porre questo dilemma a tutti i dipendenti dello Stato, o andarsene, o sottoporsi al regime. L'opera del Governo Fascista è veramente meravigliosa, ma ha trovato un grave ostacolo nella burocrazia, abbiamo ancora gli uomini del passato, uomini messi a quel posto dai governanti che la nostra rivoluzione ha seppellito per sempre, uomini che oggi, attraverso l'offensiva del pacifismo, ci combattono in pieno sabotando nei ministeri la nostra opera. Noi riteniamo che se prima non viene fascistizzata la burocrazia non è possibile inserire la nostra rivoluzione nello Stato.

Le riforme fasciste

Dopo il discorso del Presidente, nel gennaio, siamo stati riportati sulle primitive posizioni. Sto ora riportando il partito su quelle posizioni e vi posso dire con serena coscienza, che il partito sta riprendendo tutto il suo entusiasmo e tutta la sua forza. Siamo veramente ritornati alle origini. La rivoluzione deve essere portata a termine: o che le nostre riforme vengono inserite costituzionalmente nello Stato, o faremo appello alla nostra forza.

Ieri il Ministro della Giustizia, nel suo meraviglioso discorso fascista, ha già detto come il Governo abbia ferma questa intenzione, ha parlato di riforme preparate e da prepararsi. C'è una riforma sulla libertà di stampa, è ottima e perfettamente fascista. Perchè? Tutti gli antifascisti protestano contro di essa. Abbiamo un progetto sulle associazioni segrete: verrà varato. Il Fascismo non può non combattere le associazioni segrete; la politica si deve fare alla luce del sole. Abbiamo il sindacalismo: il sindacalismo è una nostra creatura. Ebbene, lo diciamo alto e forte, anche per rispondere alla stampa avversaria: il sindacalismo è fascista, è stato creato dal fascismo ed il fascismo lo deve proteggere. In questi giorni vi è stato uno sciopero dei metallurgici; questo sciopero è stato per noi la più strepitosa delle vittorie perchè abbiamo dimostrato che, come siamo per la collaborazione di classe che è il programma fondamentale della nostra azione sindacale, così siamo pronti a scendere alla lotta di classe.

Noi siamo per la giustizia, non abbiamo sposato nessuna classe, siamo in difesa dell'industria e degli agricoltori contro le pazze pretese dei lavoratori, siamo in difesa dei lavoratori contro i datori di lavoro che non avessero compreso le nuove esigenze nazionali. Allo sciopero dei metallurgici bresciani, estesosi in lombardia, il Partito fascista ha dato il suo consenso perchè si trattava del miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori. Se vi sono lavoratori che domandano giustizia e chiedono di poter vivere, perchè il fascismo deve dire loro di no? Il fascismo è perciò intervenuto ed attraverso il suo intervento ha fatto trionfare il principio della collaborazione di classe perchè ha avvicinato Sindacati, Confederazione dell'industria, Consorzio dei metallurgici ottenendo in pochi giorni l'accordo, accordo che, contrariamente alle affermazioni di certa stampa, ha ottenuto il plauso del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Interno.

La vittoria sindacale

E' stata per noi anche una grande vittoria morale, perchè la F.I.O.M., che un giorno fu la più grande delle organizzazioni rosse, aveva dichiarato lo sciopero ad oltranza perchè non era stata ammessa alle trattative, e lo sciopero ad oltranza è fallito clamorosamente dopo tre giorni con un monito per i nostri avversari. Ma la nostra vittoria appare grande quando si confronti lo sciopero attuale dei metallurgici con l'ultimo sciopero del 1920 quando a Torino si occupavano le fabbriche, si istituivano tribunali rossi, si assassinavano Scimula e Sonzini. Oggi invece lo sciopero grandioso al quale hanno partecipato oltre centomila operai si è svolto senza che si verificasse il minimo incidente.

Abbiamo fascistizzato anche gli avversari. Oggi non trovate più uno che abbia il coraggio di parlare contro la Nazione, non trovate più un socialista che vi dica di avere oltraggiato la Patria nel 1919 e 1920 nessuno parla più come parlava un giorno.

E' il miracolo della nostra rivoluzione. Ricordate che nel 1920 durante la celebrazione delle gloriose cinque giornate a Milano un corteo con alla testa dei bambini portava cartelli colla scritta: Viva i disertori e dava la caccia alle bandiere tricolori. Nel 1925 invece Filippo Turati commemora a Milano le 5 giornate. Ricordate che i socialisti nel 1920, per bocca dello stesso Turati, dissero che l'Esercito era la cosa più sudicia che potesse avere la Nazione; oggi inneggiano all'Esercito e vanno a braccetto con il generale Bencivenga o con altri. Constatando questo possiamo dire che il fascismo ha fatto sentire la sua azione anche nelle file avversarie.

Lo Stato e i sindacati

Ritornando al sindacalismo, dico che il fascismo sente la necessità dell'intervento dello Stato. Io sostengo che i sindacati non possono essere alla mercè di un partito, nemmeno di quello fascista, essi devono essere a disposizione e sotto al controllo dello Stato. Lo Stato deve riconoscere giuridicamente i sindacati ed intervenire a regolare i rapporti fra lavoratori e datori di lavoro. C'è già stato un intervento ufficioso del governo. Nell'ultimo sciopero perchè il presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno intervennero a risolvere la vertenza lombarda. Noi vogliamo che questo venga fatto ufficialmente attraverso leggi ed istituti nuovi. Sì, o fascisti, noi vogliamo dare legge nuova e istituti nuovi allo Stato. Continuino pure i liberali democratici a dire state attenti fascisti, le istituzioni non si toccano. Noi diciamo: L'Italia del 1925 non è più l'Italia del 1848; oggi vi è una nuova coscienza nazionale ed è nostro diritto aggiornare la costituzione alle esigenze del popolo italiano. E' questo un impegno che ci siamo assunti di fronte alla Nazione. Non sono parole di oggi; rileggete i nostri postulati e le deliberazioni dei nostri congressi, seguiteci in tutta la nostra attività e ci troverete coerenti al nostro posto.

Questa è la base della nostra rivoluzione rivoluzione che vogliamo portar a compimento. Non siamo noi che dobbiamo scegliere la via. Sono gli altri. Lo diciamo in questo giorno solenne in cui attingiamo dal nostro passato maggior forza per l'avvenire. In questo giorno, in cui salutiamo la nostra gloriosa milizia frutto della nostra vittoria. Saluto la milizia e come capo del partito dico che la milizia è nostra E' l'organismo da noi messo a disposizione dello Stato e dell'avvenire della nazione. La Milizia disciplinatamente attende gli ordini, la Milizia sarà la nostra avanguardia per il trionfo del nostro ideale. Oggi a Roma e in tutta Italia si griderà forte che il partito è in piena efficenza. Il fascismo è isolato dagli altri partiti ma ha con sè tutto il popolo italiano che è il suo migliore collaboratore. Infatti tutto il popolo italiano è oggi in piedi a ricordare la grande data che rimarrà scolpita negli animi nostri, che ci ricorda tutti i nostri sacrifici, che ci ricorda tutti i giovani che lasciammo sulle piazze d'Italia lungo la via della gloriosa marcia. Ebbene, o fascisti, da quel sacrificio attingiamo maggior forza e ripetiamo oggi lo stesso motto del 23 maggio 1919: O Duce, tutti con voi, il nostro grido è «o gloria o morte».

Ovazioni entusiastiche salutano le ultime parole dell'on. Farinacci e la numerosa folla acclama lungamente all'on. Mussolini al segretario del partito ed al fascismo fra numerosi alalà.

Il corteo

La cerimonia all'Augusteo termina alle 12.30. Mentre la massa degli intervenuti si accalca alle porte d'uscita, le squadre si ricompongono attorno ai loro gagliardetti ed affluendo da Via Ripetta, da via dei Pontefici, dal Vicolo Soderini e da altri punti adiacenti all'Augusteo, vanno ad ammassarsi sul Corso Umberto e di qui iniziano la loro sfilata verso il Palazzo Chigi. Esse procedono al passo di marcia e al suono di musiche tra due fitte ali di popolo. Finestre e balconi appaiono imbandierati e gremiti di spettatori. Ma lo spettacolo che offre Piazza Colonna è di una imponenza straordinaria. Il balcone della Associazione della Stampa, la loggia e la terrazza della Banca Italiana di Credito, le finestre di Palazzo Chigi nereggiano di una folla fittissima. Lo spazio centrale della piazza è tenuto sgombero per dar posto al corteo, da cordoni composti dalla Milizia Nazionale e dai carabinieri, ma al di qua dei cordoni un'onda incalzante di popolo si spinge fino all'estremo limite della Piazza e dilaga per le vie adiacenti.

Alle 12.30 le prime file del corteo giungono sulla piazza e si portano, seguite dall'altra massa dei partecipanti alla cerimonia, nello spazio loro riservato. Dappertutto è uno sventolio di bandiere, un lieto clamore di musiche di grida, di acclamazioni, di applausi. Si reclama a gran voce l'on. Mussolini che si sa presente a Palazzo Chigi.

Egli infatti è arrivato al Ministero degli Esteri poco dopo mezzogiorno accompagnato dal suo capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone e dal suo segretario particolare comm. Chiavolini, accolto al suo ingresso dal Ministro dell'Interno on. Federzoni, dal segretario generale del Ministero degli esteri sen. Contarini, dal capo di gabinetto del ministro dell'Interno comm. Gasperini e da tutti i funzionari del gabinetto degli Esteri. Egli si è recato dapprima nel suo studio, che era stato tutto adornato di fiori offertigli dal ministro delle Colonie on. Scalea, dalla marchesa Paolucci de Calboli Barone e dai funzionari del suo gabinetto.

Poco dopo le finestre del balcone a destra del palazzo si sono aperte e l'on. Mussolini, seguito dai ministri De Stefani, Federzoni, Ciano, Fedele, Di Scalea, dal sen. Cremonesi e Contarini, dal generale Gandolfo, dall'on. Acerbo, dal comm. De Michelis si è avanzato verso la ringhiera, mentre un potente grido di evviva ed uno scroscio insistente di applausi si è elevato da tutti i punti della Piazza verso di lui.

Gli applausi si sono rinnovati insistentemente fra possenti alalà e [illegible] Anche la folla degli spettatori si è associata all'applauso.

Il saluto del Duce alla folla

L'on. Mussolini si è soffermato un istante a contemplare la marea di popolo che lo acclamava, poi quando le dimostrazioni sono cessate, a voce alta e chiara e fra il religioso silenzio degli ascoltatori ha pronunciato le seguenti parole:

«*Camicie nere dell'Urbe! Non so resistere al desiderio di farvi sentire la mia voce, non solo perchè ciò vi farà piacere* (urla: Sì, sì!), *ma anche per dimostrare che l'infermità non mi ha tolto la parola* (bene). *La mia presenza a questo balcone disperde di un tratto un castello di carte a base di ridicoli «si dice» o di miserabili «corre voce». Voglio invece dirvi io che siamo a primavera ed ora viene il bello. Il bello per me e per voi è la ripresa totale, integrale, dell'azione fascista, sempre e dovunque, contro chiunque* (urla: Sì). *Lo volete voi?*»

La folla immensa ha un solo grido: Sì.

Una imponente dimostrazione accoglie le ultime parole del Presidente il quale, con i cenni della mano, ringrazia sorridente la folla e prima di ritirarsi lancia sulla piazza un fiore, che cade tra un gruppo di fascisti ed è raccolto, dopo una viva gara con i suoi vicini, da un avanguardista.

Allontanatosi l'on. Mussolini, è rimasto sul balcone l'on. Farinacci che ha pronunciato le seguenti parole:

«Fascisti! Tutta Italia, tutto il mondo attendono l'esito di questa vostra imponente dimostrazione. Occorre quindi che tutto termini senza il minimo incidente. Fascisti! Inquadratevi e tornate immediatamente ai vostri rioni. Il Duce ha parlato e parla chiaro. Attendete l'ordine suo».

"Entusiasmo magnifico,,

Scoppiano calorosi applausi; indi la folla si allontana. L'on. Mussolini ha lasciato in automobile Palazzo Chigi alle una e trenta accompagnato dall'on. Federzoni, dal marchese Paolucci de Calboli Barone e dal comm. Chiavolini. Prima di lasciare il ministero, la squadra romana «La Pomicione», gli ha fatto offrire un magnifico mazzo di violette.

Il Ministro on. Federzoni, che per ragioni imprescindibili d'ufficio non aveva potuto intervenire ieri alla cerimonia dell'Augusteo, ed aveva inviato all'on. Farinacci una lettera di fraterna adesione, è intervenuto ieri sera ad un trattenimento del gruppo rionale Salario ed ha pronunciato poche parole. Ha rievocato con animo in cui l'ardore della fede trionfante suscitava fremiti di entusiasmo, la magnifica ondata di commozione che la mattina si era levata verso il Duce, riapparso al suo posto di combattimento, ritornato all'aspra fatica, fermo ancora al timone della nave che va sicura alla mèta. Ha comunicato con ferma voce in cui passava il palpito della propria coscienza, che il carattere assunto dalla cerimonia commemorativa in tutta Italia era tale da trarne orgoglio di vittoriosa affermazione di partito e di fede: «Folla magnifica, entusiasmo magnifico, disciplina perfetta». E con queste parole alla folla commossa delle famiglie dei fascisti presenti, è ritornato al suo lavoro, salutato da una imponente ed entusiastica acclamazione.

Solennità in tutta Italia
e scambio di telegrammi

Il sesto anniversario della fondazione dei Fasci è stato celebrato in tutta Italia con grande solennità. Numerosi cortei patriottici hanno percorso le vie principali al suono degli inni nazionali e fascisti, inneggiando all'Italia, al Re, a S. E. Mussolini.

A TRIESTE il discorso celebrativo è stato pronunciato dall'on. Mazzolini al Politeama «Rossetti» fra grandi applausi. A FIUME la celebrazione è riuscita imponentissima. Al teatro «Verdi» il comm. Forges Davanzati ha pronunciato un discorso applauditissimo. A GENOVA ha parlato al Politeama gremitissimo l'on. Grav. A BOLOGNA al Teatro Comunale il sen. Enrico Corradini ha ricordato tra la commozione dei presenti il martirio di Giulio Giordani. Egli ha dimostrato il valore storico del Fascismo, che è l'unico partito attivo in Italia, l'unico partito che comprenda tutte le gradazioni e tutte le classi del popolo e della borghesia. Ha soggiunto che esso ha il diritto di governare l'Italia perchè solo esso ha un programma di avvenire per l'Italia. Il resto si è [illegible] rito nel passato. A FIRENZE il gruppo fascista «Marzocco» ha inaugurato con grande solennità il proprio gagliardetto. Un imponente adunata si è svolta nel pomeriggio ed è stata inaugurata una [illegible] ricordo in Piazza Ottaviani, dopo un discorso del marchese Dino Compagni. AQUILA ha parlato al Teatro Comunale l'on. Umberto Antonelli. A BARI il discorso celebrativo è stato pronunciato dall'on. De Marsico. A NAPOLI un immenso corteo ha reso omaggio ai caduti deponendo una corona sul monumento in Piazza Martiri. Ha pronunciato un applaudito discorso la medaglia d'oro on. Pier [illegible] Barnaba. A PALERMO la ricorrenza è stata celebrata dall'on. Cucco, membro del Direttorio Nazionale, con un discorso al Politeama affollatissimo. A SASSARI [illegible] Caprino nel Teatro Civico ha pronunciato un discorso esaltando l'opera del Governo nazionale e del Duce. A CAGLIARI l'anniversario è stato commemorato dal [illegible] Contu.

Anche nei centri minori la storica ricorrenza è stata celebrata con grande solennità. Sono poi pervenuti al Duce del fascismo numerosissimi telegrammi. Il [illegible] Gandolfo, al quale sono giunte da ogni parte le espressioni più entusiastiche della fede inestinguibile che anima [illegible] Camicie Nere della Milizia volontaria [illegible] il gradito incarico di rinnovare al [illegible] del Fascismo il giuramento di [illegible] fedeltà delle compatte legioni, ha telegrafato all'on. Mussolini:

«Nella ricorrenza del sesto anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento esprimo a V. E. in nome mio, degli ufficiali e Camicie Nere della Milizia [illegible] timenti di profonda devozione alla sua persona e l'inalterabile fede nei grandi [illegible] della Patria.»

Fra il generale Gandolfo e l'on. Farinacci sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

«La Milizia nazionale, tutta [illegible] compatta attorno ai suoi gloriosi gagliardetti, festeggia, vibrante di entusiasmo e di fede la fausta ricorrenza del sesto anniversario dei Fasci, inviando un saluto augurale e sciogliendo un inno al Duce alle immancabili fortune della Patria. Generale Gandolfo.»

L'on. Farinacci ha così risposto:

«Alla gloriosa Milizia, frutto [illegible] della nostra rivoluzione, ricambio [illegible] no saluto. Partito e Milizia sono [illegible] forza in difesa della Nazione e del [illegible] smo. — Farinacci.»

La celebrazione all'Est[ero]

A LONDRA nella sede del Fascio [illegible] no è stato inaugurato un grande [illegible] di S. E. Mussolini, opera del pittore [illegible] piro e dono del giornalista Carlo [illegible] Franzero. Il giornalista Franzero ha pronunciato brevi parole per dichiarare donando al Fascio il ritratto del [illegible] tendeva esprimere la convinzione che [illegible] italiani all'estero debbono elevarsi al [illegible] pra delle discordie partigiane e [illegible] agli stranieri un fronte unico di [illegible] tismo.

L'Istituto per le figlie dei mi[litari] in onore dei Sovran[i]

TORINO [illegible]

Alle grandi manifestazioni di [illegible] di devozione che gli Italiani si apprestano a compiere in onore dei Sovrani [illegible] sione del Loro 25 anni di Regno [illegible] to Nazionale per le Figlie dei Militari [illegible] liani in Torino, concorrerà in modo [illegible] simpatica ed utilissima.

Il Consiglio Direttivo, rievocando [illegible] timenti di viva gratitudine che [illegible] alla Real Casa Sabauda [illegible] quale ebbe, tra i tanti segni di benevolenza anche il dono superbo della Villa della Regina, ha deliberato di fare una sottoscrizione per la fondazione di posti gratuiti, perpetui a favore di orfani di guerra, figlie di invalidi e [illegible] titarsi al Nome Augusto di S. M. Vittorio Emanuele III.

Il Sovrano ha degnato manifestare il Suo alto gradimento per questa iniziativa la quale troverà certo il più entusiastico consenso da parte di tutti gli Italiani che all'Istituto guardano sempre con viva simpatia e con vigile [illegible]

I nomi degli oblatori saranno [illegible] in un artistico album da presentarsi deferente omaggio al Re ed alla [illegible] d'Italia.

Le oblazioni possono fin d'ora [illegible] al Comitato residente in Torino [illegible] la Sede dell'Istituto.

S. M. il Re per il Nastro Az[zurro]

ROMA [illegible]

La Segreteria dell'Istituto del Nastro Azzurro tra combattenti decorati [illegible] lore militare comunica:

S. M. il Re si è compiaciuto di [illegible] S. A. R. il Duca di Pistoia [illegible] rappresentarlo alla inaugurazione del [illegible] condo congresso dell'Istituto [illegible] del Nastro Azzurro che avrà luogo [illegible] corr. a Sassari.

Vittore [illegible]

Il sesto anniversario dei Fasci celebrato solennemente in tutta Italia

Le grandiose cerimonie della Capitale - Vibranti parole del Duce alle Camicie Nere - Il discorso dell'on. Roberto Farinacci

La radiosa giornata

ROMA, 23

Le cerimonie per la ricorrenza del sesto anniversario della fondazione dei fasci si sono iniziate con un tributo di devozione reso alla memoria dei caduti fascisti. Una messa solenne in loro suffragio è stata celebrata ieri alle ore 8 nella Chiesa di S. Marcello al Corso, alla presenza delle rappresentanze

Altre acclamazioni accolgono l'arrivo dei Ministri De Stefani, Ciano e Di Scalea. In altri palchi prendono intanto posto il Sottosegretario di Stato on. Cantalupo, on. Acerbo, l'on. D'Ajala, il marchese Paolucci de Calboli Barone, capo gabinetto di S. E. Mussolini, il R. Commissario sen. Cremonesi, il Prefetto, i membri della Commissione Reale della provincia, il Presidente della Sezione romana dei combattenti comm. Schiavo ed altre personalità.

Il celebrante ha benedetto i gagliardetti, che si trovavano davanti alla balaustrata del coro, e quindi ha invitato i fedeli ad innalzare preci per la salute del Capo del Governo. Terminata la funzione sacra è cominciato, nei punti designati dei vari quartieri della città l'ammassamento dei gruppi rionali e di quelli del circondario. L'ammassamento si è eseguito rapidamente e le singole squadre, con in testa le musiche ed i gagliardetti hanno mosso verso l'Augusteo per partecipare alla solenne celebrazione dell'anniversario.

Fin da quell'ora il vasto Anfiteatro Romano appare gremito da una immensa folla. Le gallerie, i palchi, la platea si sono popolati in breve tempo, costechè molta parte della massa ha dovuto sostare negli ambulacri ed anche fuori dell'Augusteo per l'impossibilità di accedere nella sala. Sugli stalli del coro dove si allineano gli allievi delle varie squadre è un turbinio di bandiere, di labari, di gagliardetti.

Attorno al tavolo destinato all'oratore ufficiale della cerimonia on. Farinacci, si trovano i rappresentanti del direttorio del Fascio romano e quelli della Federazione Laziale. Vi prendono posto più tardi il generale Gandolfo, comandante generale della Milizia, ed Ezio Garibaldi, l'uno e l'altro acclamati, con grida entusiastiche dall'assemblea. Una imponente ovazione viene anche tributata ai ciechi di guerra che occupano il palco Reale ed alla vedova Casalini, che insieme ai figliuoli, siede nel gruppo delle madri e delle vedove dei caduti fascisti.

Tra i membri del governo, il primo a giungere è il Ministro della P. I. on. Fedele, al quale il gruppo universitario, che si trova nel settore della galleria sovrastante al palco da lui occupato insieme al Sottosegretario alle Comunicazioni on. Panunzio, fa, tra gli applausi di tutti i presenti, una calorosa dimostrazione di simpatia, dimostrazione che si rinnova e si intensifica, quando il Ministro, lasciato il suo palco, si reca tra gli studenti, trattenendosi con loro qualche minuto.

Farinacci parla all'"Augusteo,,

Alle ore 11, accolto da grida entusiastiche di evviva e da applausi, entra nella sala l'on. Farinacci, che raggiunge subito il suo posto nella tribuna del coro traversando la selva dei vessilli che al suo passaggio si inchinano. La folla è ormai strabocchevole; essa ha invaso anche l'emiciclo dell'orchestra, si pigia nei brevi spazi fra posto e posto. Cessati gli applausi ed i clamori, il comm. Foschi segretario del fascio romano, rivolge a nome dei fascisti di Roma e della provincia un breve discorso all'on. Farinacci, che egli saluta come un uomo che, dopo il Duce, maggiormente incarna lo spirito fascista. Prende quindi la parola l'on. Farinacci:

«*Fascisti!* Due anni or sono in questa stessa giornata, per ordine del mio Capo, celebravo a Roma il quarto anniversario della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento. La giornata era diversa; eravamo allora con altri uomini di fronte, al fianco ed alle spalle; eravamo allora alleati di uomini che oggi abbiamo abbandonato; eravamo allora non liberi dei nostri movimenti.

Dopo due anni torno in mezzo a voi più forte di prima perchè oggi siamo isolati, è vero, ma più forti di due anni fa. (*Applausi calorosi*).

Oggi veramente possiamo celebrare la grande data senza oltraggiare i nostri morti, senza umiliare il nostro glorioso passato. Parliamo senza reticenze ai fascisti, dobbiamo fissare il nostro cammino per l'avvenire, per il raggiungimento della nostra meta, per il raggiungimento totale del programma della rivoluzione fascista.

Ricordiamo all'Italia e sopratutto agl'immemori che cosa era il nostro paese nel 1918 quando i combattenti, tornati dalla frontiera, venivano derisi, oltraggiati bastonati, quando nel 1918 e nel 1919 gl'ufficiali venivano consigliati a vestire l'abito borghese, quando era grave portare i distintivi della guerra e del valore sul petto, sventolare la bandiera tricolore.

Si parlava allora di un paradiso terrestre. Tutto il proletariato italiano, ubriacato da false teorie non guardava più a Roma, ma a Mosca. Eravamo in un'ora tristissima. Il popolo inquadrato marciava verso l'abisso, verso la sua rovina, pochi giorni prima del 23 marzo 1919, un ordine rude giunge da Milano a quegli stessi che nel 1914 avevano sostenuto l'intervento sulle piazze d'Italia, a quelli stessi che marciarono contro corrente per difendere l'ordine e la dignità nazionale.

I primi cinquanta

Un ordine ci giunse. Era Benito Mussolini, il nostro Capo di ieri, il nostro Duce di oggi, che a Milano raccoglieva i suoi pochissimi seguaci. Ed in quella sala del Circolo in Piazza S. Sepolcro una cinquantina di giovani risposero: presente. Se avessimo avuto allora la fede di altri partiti avremmo dovuto sentire quasi la vergogna del nostro isolamento. Invece noi già sapevamo di dover vincere. Ed in quell'ora tristissima e grave della Nazione, quando dinanzi a noi non vi erano speranze di portafoglio, onorificenze ed onori, ma non vi era altro che la morte ed il carcere, noi consacrammo il giuramento più solenne, il giuramento che oggi celebriamo con tutto l'orgoglio e con tutto l'onore.

Gli avversari non avevano compreso la bellezza e la forza di quel nostro gesto e continuavano la loro propaganda, continuavano nei loro misfatti. Scioperi ed agitazioni si susseguivano. Molti forse hanno dimenticato, ma voi o fascisti, ricordate quando non era più possibile, specialmente nelle nostre provincie, che le donne si recassero alla Messa. Quando nelle nostre campagne veniva negato il medico a chi non fosse inscritto alle leghe rosse, quando a nessuno era permesso rievocare la nostra guerra, inneggiare alla nostra vittoria.

Dove erano allora coloro che oggi si proclamano gli esponenti della massa dei combattenti? Dove era la cosidetta democrazia dove i cosidetti liberali passati alle opposizioni, dove erano tutti coloro che oggi parlano in difesa della nazione e della costituzione? In soffitta, ad applaudire quei piccoli nuclei che furono poi chiamati delinquenti, assassini, lazzaroni, ad applaudire quando i nostri fascisti le nostre giovani camicie nere andavano dinanzi alle Camere di Lavoro ed alle cooperative, ed in atto di sfida strappavano «lo straccio rosso» sostituendolo con bandiera tricolore. Applaudivano quando agricoltori ed industriali, sequestrati nelle loro case venivano liberati ed applaudivano quando i primi nuclei di fascisti fugavano migliaia e a migliaia di avversari che parlavano di rivoluzione rossa e di dittatura del proletario.

Il fascismo allora non poteva distinguere come ha saputo e dovuto distinguere oggi. Tutti quelli che avevano sentimenti nazionali furono i nostri collaboratori e le nostre schiere si ingigantivano. Gli scioperi e le violenze vennero combattuti con altrettante violenze. In breve ci rendemmo padroni della situazione. Nel novembre del 1919 il fascismo ebbe il coraggio di presentarsi alla lotta elettorale con una lista intransigente. Benito Mussolini ebbe quattro mila voti.

Padroni della situazione

Potevano si gli avversari considerarli pochi, ma per noi essi rappresentavano quattro mila uomini di fede disposti a tutto. Era già per noi l'inizio della marcia di sicura che avrebbe condotto alla sconfitta degli avversari. Ricordate il nostro piccolo manipolo alla Camera dopo le elezioni del 1921. In quella Camera dove un giorno si cantava «bandiera rossa», dove si oltraggiava l'Esercito, dove non si poteva parlare in difesa della Nazione ritornò l'ordine ed al parlamento fu restituita la sua dignità.

Ma i governi d'allora non avevano compresa la forza del fascismo, non avevano compreso la nostra meta; Credevano che qualche posto in Parlamento bastasse per accontentare il fascismo.

Ma intanto le camicie nere agivano nel paese, scendevano nelle piazze ed in breve si resero padrone della nazione. Ricordate fascisti! il governo del 1922 credeva di poter con provvedimenti polizieschi frenare il nostro movimento. Anche quando si occupavano intere città, anche quando si occupava Trento per salvare la dignità della Nazione e per difendere la nostra vittoria, il governo di allora non aveva compreso nulla.

Solo alla vigilia della grande rivoluzione cominciarono le preoccupazioni, ed il potere ci fu abbandonato soltanto quando le nostre magnifiche camicie nere marciarono sulla Capitale, iniziando il cammino che, momentaneamente sospeso, riprendiamo ora con tutte le nostre forze. Si dice dagli avversari, a distanza però di qualche anno, che la nostra non è stata una rivoluzione. Se consideriamo la rivoluzione fascista soltanto dal grande episodio dell'ottobre 1922 potremo forse ammetterlo anche, perchè è bene ricordarlo, in quelle giornate avemmo 27 morti e gli avversari nessuno.

La rivoluzione continua

Ma siccome la rivoluzione cammina e deve raggiungere la sua meta, diciamo che una rivoluzione c'è stata e che continua. Abbiamo avuto torto dobbiamo confessarlo ci siamo illusi nel 1923 che gli uomini del passato avessero compreso la nuova coscienza della nazione, abbiamo creduto di rafforzare il nostro partito con chiamare intorno a noi elementi cosidetti nazionali.

Io fui sempre contrarissimo a questo essorbimento perchè prevedevo che un giorno quelli che avevamo sconfitti alla prima occasione si sarebbero ribellati, e sarebbe avvenuto il cozzo fra la vecchia e la nuova mentalità. Oggi dobbiamo riconoscerlo. Abbiamo perduto due anni. Abbiamo compromesso il fascismo con i patteggiamenti a le rinunce. Abbiamo obbligato il fascismo a sostenere; c'è stato un fatto nuovo che ci ha dato ragione e ci ha dimostrato che oggi gli avversari ed i falsi amici erano in agguato per attendere l'occasione propizia.

Prima che io iniziassi il mio discorso mi è stato recapitato un espresso stigmatizzante con parole di fuoco il delitto Matteotti. Approfitto di questa circostanza per fare precise dichiarazioni. Dopo il delitto Matteotti abbiamo sentito la necessità di rimanere soli, allontanando coloro che ci ricattavano e coloro che si erano accodati al nostro movimento per soddisfare soltanto le loro ambizioni ed i loro interessi. Abbiamo dovuto automaticamente fare una revisione delle nostre forze e abbiamo potuto così constatare quale e quanti sono pronti a difendere la nostra fede non nelle ore del trionfo ma nelle ore del sacrificio e del pericolo.

Il nostro Duce ha visto che gli uomini di provata fede non sono coloro che si attaccano al carro del vincitore nell'ora propizia ma coloro che hanno collaudato la fede attraverso le manette, il sangue e la galera. (*Scroscianti applausi*).

La legittima reazione

Sull'episodio Matteotti si volle fare una speculazione per attaccare in massa il fascismo. Se nel fascismo c'è stato qualche profittatore ci sono però migliaia e migliaia di giovani che vivono in povertà e che non domandano altro che dare al partito la loro fede, il loro entusiasmo ed il loro sacrificio. Potevamo contrapporre al delitto Matteotti il nostro martire purissimo Antonio Casalini (*tutto il pubblico rivolto ad un palco applaude vivamente alla vedova Casalini*) mettere sulla bilancia i nostri ed i loro morti. Ebbene, lo dissi ieri come fascista isolato, oggi lo ripeto come segretario generale del partito, che in segno di legittima reazione io mi dichiaro il mandatario ed il mandante di tutto quanto ha commesso il fascismo per la grandezza della sua causa. (*Tutto il pubblico scatta in piedi ed applaude calorosamente*).

Dopo questa mia precisa dichiarazione sappiano bene gli avversari che facendo il processo all'uno ed all'altro gregario non si può fare il processo alla rivoluzione fascista, perchè i colpevoli siamo tutti noi. Si sappia che non si può portare la nostra rivoluzione in una sala di pretura, di tribunale o di Corte di assise.

Una sola giustizia vi è per noi: La storia! (*Scroscianti applausi*). Dopo il delitto Matteotti fascismo o governo sono più forti di prima. Il fascismo aveva il suo glorioso passato, il Governo aveva due anni di ricostruzione economica e morale della nazione. L'Italia in due anni ha acquistato il suo prestigio all'estero ed oggi non si va più a rappresentare la nazione con le lagrime agli occhi, non si va più nei consessi internazionali a domandare un aiuto di lenticchie, in nome dei nostri 500 mila morti; oggi si parla alto e forte, in nome di 40 milioni d'italiani, in nome dell'Esercito glorioso.

Gli italiani onesti non possono dimenticare che, mentre sotto i passati governi si sgombrava, umiliando la nazione, Vallona; sotto il Governo fascista, per difendere la a Versailles ed a Rapallo si rinunciava a nostra dignità, si occupava Corfù; mentre Fiume, il Governo fascista annetteva alla madre patria, Fiume ora per sempre italiana. (*Applausi entusiastici*).

Nessuno può dimenticare l'opera pacifista, ma dignitosa svolta dal Governo attraverso sette trattati di commercio con altre nazioni. La politica interna del Governo il popolo italiano la conosce. Oggi sì, c'è veramente la libertà per le opere di bene, per il progresso della nazione, per educare le masse; ma libertà di tornare in mezzo ai lavoratori a promettere case e terre, libertà ad istigarli contro le istituzioni dello Stato per prostituire cervelli e cuori dei lavoratori, questa liberà non ci sarà mai più

Si è detto dai nostri avversari: «State attenti perchè, soffocando la libertà, ad un certo momento 39 milioni di italiani si ribelleranno». Ebbene, dal giorno in cui il Governo nazionale ha richiamato la stampa ai suoi doveri, da quel giorno i 39 milioni di italiani benedicono il Governo fascista, e mentre all'estero negli ultimi mesi si denigrava il nostro paese, oggi si parla con diverso linguaggio dell'Italia e del suo Governo. Avversari, noi vi parliamo chiaro: se la libertà che vi offriamo non vi piace, vi rimane un dilemma o arrendervi senza condizioni o avere il coraggio di agire.

Nel campo economico

E vengo alla politica del Governo nel campo economico. Non tocca a me parlare di finanza (*applausi indirizzati al Min. De Stefani che è in un palco*), non tocca a me di parlare di finanza, però io ricordo che possedevo soltanto due cartelle del prestito nazionale che valevano 81 lire quando il Governo assunse il potere. Oggi il prestito nazionale vale 98 lire. Il risparmio nazionale affidato alla Cassa postale di risparmio, ai monti di pietà, alle casse di risparmio ed alle banche ordinarie è salito da 28 miliardi a più che 35 miliardi. Le importazioni sono aumentate di 3 miliardi e mezzo e le esportazioni di 5 miliardi sulle cifre del 1922 per cui l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è diminuita di un miliardo e mezzo. Ma ciò che sintetizza in unica espressione lo sforzo immane compiuto in questo campo è il pareggio del bilancio dello Stato, che abbiamo raccolto in condizioni fallimentari. Nessuno osa più metterne in dubbio la saldezza. La politica di lavoro del Governo nazionale è insuperabile. Dalle 16 convenzioni di Washington preparate poi a Ginevra, undici sono state applicate dall'Italia, sette dall'Inghilterra, 4 dalla Svizzera, nessuna dalla Francia.

Le otto ore di lavoro sono state riconosciute soltanto dal Governo fascista che viene poi chiamato oggi nemico del proletariato. Ricordate l'opera di ricostruzione svolta dal fascismo nei servizi pubblici? Basta ricordare l'opera svolta dalla amministrazione ferroviaria che da un bilancio di oltre un miliardo di passivo è stata condotta al pareggio. Sia detto a vanto dei ferrovieri fascisti e dell'amministrazione ferroviaria: essa è un organismo che veramente ha sentito il fascismo. Questo diciamo perchè il nostro compito deve essere quello di fascistizzare tutti gli organi dello Stato, perchè è ora di finirla una buona volta con l'indipendenza di questo o di quell'organismo

Il fascismo non è un partito, è una religione per la Nazione e l'avvenire della Nazione. Ed allora noi abbiamo il diritto di chiedere che tutto sia fascista, che tutto sia al servizio del regime fascista. Non è possibile che un Governo il quale deve sviluppare la sua rivoluzione possa valersi dell'opera di chi è al di fuori della rivoluzione o di chi peggio, è contro la rivoluzione. Si presenta a noi gravissimo il problema della burocrazia. Bisogna porre questo dilemma a tutti i dipendenti dello Stato. o andarsene, o sottoporsi al regime. L'opera del Governo Fascista è veramente meravigliosa, ma ha trovato un grave ostacolo nella burocrazia, abbiamo ancora gli uomini del passato, uomini messi a quel posto dai governanti che la nostra rivoluzione ha seppellito per sempre, uomini che oggi, attraverso l'offensiva del pacifismo, ci combattono in pieno sabotando nei ministeri la nostra opera. Noi riteniamo che se prima non viene fascistizzata la burocrazia non è possibile inserire la nostra rivoluzione nello Stato.

Le riforme fasciste

Dopo il discorso del Presidente, nel gennaio, siamo stati riportati sulle primitive posizioni. Sto ora riportando il partito su quelle posizioni e vi posso dire con serena coscienza, che il partito sta riprendendo tutto il suo entusiasmo e tutta la sua forza. Siamo veramente ritornati alle origini. La rivoluzione deve essere portata a termine: o che le nostre riforme vengono inserite costituzionalmente nello Stato, o faremo appello alla nostra forza.

Ieri il Ministro della Giustizia, nel suo meraviglioso discorso fascista, ha già detto come il Governo abbia ferma questa intenzione, ha parlato di riforme preparate e da prepararsi. C'è una riforma sulla libertà di stampa, è ottima e perfettamente fascista. Perchè? Tutti gli antifascisti protestano contro di essa. Abbia mo un progetto sulle associazioni segrete: verrà varato. Il Fascismo non può non combattere le associazioni segrete: la politica si deve fare alla luce del sole. Abbiamo il sindacalismo: il sindacalismo è una nostra creatura. Ebbene, lo diciamo alto e forte, anche per rispondere alla stampa avversaria: il sindacalismo è fascista, è stato creato dal fascismo ed il fascismo lo deve proteggere. In questi giorni vi è stato uno sciopero dei metallurgici; questo sciopero è stato per noi la più strepitosa delle vittorie perchè abbiamo dimostrato che, come siamo per la collaborazione di classe che è il programma fondamentale della nostra azione sindacale, così siamo pronti a scendere alla lotta di classe.

Noi siamo per la giustizia, non abbiamo sposato nessuna classe, siamo in difesa dell'industria o degli agricoltori contro le pazze pretese dei lavoratori, siamo in difesa dei lavoratori contro i datori di lavoro che non avessero compreso le nuove esigenze nazionali. Allo sciopero dei metallurgici bresciani, estesosi in lombardia, il Partito fascista ha dato il suo consenso perchè si trattava del miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori. Se vi sono lavoratori che domandano giustizia e chiedono di poter vivere, perchè il fascismo deve dire loro di no? Il fascismo è perciò intervenuto ed attraverso il suo intervento ha fatto trionfare il principio della collaborazione di classe perchè ha avvicinato Sindacati, Confederazione dell'industria, Consorzio dei metallurgici ottenendo in pochi giorni l'accordo, accordo che, contrariamente alle affermazioni di certa stampa, ha ottenuto il plauso del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Interno.

La vittoria sindacale

E' stata per noi anche una grande vittoria morale, perchè la F.I.O.M., che un giorno fu la più grande delle organizzazioni rosse, aveva dichiarato lo sciopero ad oltranza perchè non era stata ammessa alle trattative, e lo sciopero ad oltranza è fallito clamorosamente dopo tre giorni con un monito per i nostri avversari. Ma la nostra vittoria appare grande quando si confronti lo sciopero attuale dei metallurgici con l'ultimo sciopero del 1920 quando a Torino si occupavano le fabbriche, si istituivano tribunali rossi, si assassinavano Scimula e Sonzini. Oggi invece lo sciopero grandioso al quale hanno partecipato oltre centomila operai si è svolto senza che si verificasse il minimo incidente.

Abbiamo fascistizzato anche gli avversari. Oggi non trovate più uno che abbia il coraggio di parlare contro la Nazione, non trovate più un socialista che vi dica di avere oltraggiato la Patria nel 1919 e 1920 nessuno parla più come parlava un giorno.

E' il miracolo della nostra rivoluzione. Ricordate che nel 1920 durante la celebrazione delle gloriose cinque giornate a Milano un corteo con alla testa dei bambini portava cartelli colla scritta: Viva i disertori e dava la caccia alle bandiere tricolori. Nel 1925 invece Filippo Turati commemora a Milano le 5 giornate. Ricordate che i socialisti nel 1920, per bocca dello stesso Turati, dissero che l'Esercito era la cosa più sudicia che potesse avere la Nazione; oggi inneggiano all'Esercito e vanno a braccetto con il generale Bencivenga o con altri. Constatando questo possiamo dire che il fascismo ha fatto sentire la sua azione anche nelle file avversarie.

Lo Stato e i sindacati

Ritornando al sindacalismo, dico che il fascismo sente la necessità dell'intervento dello Stato. Io sostengo che i sindacati non possono essere alla mercè di un partito, nemmeno di quello fascista, essi devono essere a disposizione e sotto al controllo dello Stato. Lo Stato deve riconoscere giuridicamente i sindacati ed intervenire a regolare i rapporti fra lavoratori e datori di lavoro. C'è già stato un intervento ufficioso del governo. Nell'ultimo sciopero perchè il presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno intervennero a risolvere la vertenza lombarda. Noi vogliamo che questo venga fatto ufficialmente attraverso leggi ed istituti nuovi. Sì, o fascisti, noi vogliamo dare legge nuova e istituti nuovi allo Stato. Continuino pure i liberali democratici a dire state attenti fascisti, le istituzioni non si toccano. Noi diciamo: L'Italia del 1925 non è più l'Italia del 1848; oggi vi è una nuova coscienza nazionale ed è nostro diritto aggiornare la costituzione alle esigenze del popolo italiano. E' questo un impegno che ci siamo assunti di fronte alla Nazione. Non sono parole di oggi; rileggete i nostri postulati e le deliberazioni dei nostri congressi, seguiteci in tutta la nostra attività e ci troverete coerenti al nostro posto.

Questa è la base della nostra rivoluzione rivoluzione che vogliamo portar a compimento. Non siamo noi che dobbiamo scegliere la via. Sono gli altri. Lo diciamo in questo giorno solenne in cui attingiamo dal nostro passato maggior forza per l'avvenire. In questo giorno, in cui salutiamo la nostra gloriosa milizia frutto della nostra vittoria. Saluto la milizia e come capo del partito dico che la milizia è nostra E' l'organismo da noi messo a disposizione dello Stato e dell'avvenire della nazione. La Milizia disciplinatamente attende gli ordini, la Milizia sarà la nostra avanguardia per il trionfo del nostro ideale. Oggi a Roma e in tutta Italia si griderà forte che il partito è in piena efficenza. Il fascismo è isolato dagli altri partiti ma ha con sè tutto il popolo italiano che è il suo migliore collaboratore. Infatti tutto il popolo italiano è oggi in piedi a ricordare la grande data che rimarrà scolpita negli animi nostri, che ci ricorda tutti i nostri sacrifici, che ci ricorda tutti i giovani che lasciammo sulle piazze d'Italia lungo la via della gloriosa marcia. Ebbene, o fascisti, da quel sacrificio attingiamo maggior forza e ripetiamo oggi lo stesso motto del 23 maggio 1919: O Duce, tutti con voi, il nostro grido è «o gloria o morte».

Ovazioni entusiastiche salutano le ultime parole dell'on. Farinacci e la numerosa folla acclama lungamente all'on. Mussolini al segretario del partito ed al fascismo fra numerosi alalà.

Il corteo

La cerimonia all'Augusteo termina alle 12.30. Mentre la massa degli intervenuti si accalca alle porte d'uscita, le squadre si ricompongono attorno ai loro gagliardetti ed affluendo da Via Ripetta, da via dei Pontefici, dal Vicolo Soderini e da altri punti adiacenti all'Augusteo, vanno ad ammassarsi sul Corso Umberto e di qui iniziano la loro sfilata verso il Palazzo Chigi. Esse procedono al passo di marcia e al suono di musiche tra due fitte ali di popolo. Finestre e balconi appaiono imbandierati e gremiti di spettatori. Ma lo spettacolo che offre Piazza Colonna è di una imponenza straordinaria. Il balcone della Associazione della Stampa, la loggia e la terrazza della Banca Italiana di Credito, le finestre di Palazzo Chigi nereggiano di una folla fittissima. Lo spazio centrale della piazza è tenuto sgombero per dar posto al corteo, da cordoni composti dalla Milizia Nazionale e dai carabinieri, ma al di qua dei cordoni un'onda incalzante di popolo si spinge fino all'estremo limite della Piazza e dilaga per le vie adiacenti.

Alle 12.30 le prime file del corteo giungono sulla piazza e si portano, seguite dall'altra massa dei partecipanti alla cerimonia, nello spazio loro riservato. Dappertutto è uno sventolio di bandiere, un lieto clamore di musiche, di grida, di acclamazioni, di applausi. Si reclama a gran voce l'on. Mussolini che si sa presente a Palazzo Chigi.

Egli infatti è arrivato al Ministero degli Esteri poco dopo mezzogiorno accompagnato dal suo capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone e dal suo segretario particolare comm. Chiavolini, accolto al suo ingresso dal Ministro dell'Interno on. Federzoni, dal segretario generale del Ministero degli esteri sen. Contarini, dal capo di gabinetto del ministro dell'Interno comm. Gasperini e da tutti i funzionari del gabinetto degli Esteri. Egli si è recato dapprima nel suo studio, che era stato tutto adornato di fiori offertigli dal ministro delle Colonie on. Scalea, dalla marchesa Paolucci de Calboli Barone e dai funzionari del suo gabinetto.

Poco dopo le finestre del balcone di destra del palazzo si sono aperte e l'on. Mussolini, seguito dai ministri De Stefani, Federzoni, Ciano, Fedele, Di Scalea, dal sen. Cremonesi e Contarini, dal generale Gandolfo, dall'on. Acerbo, dal comm. De Michelis si è avanzato verso la ringhiera, mentre un potente grido di evviva ed uno scroscio insistente di applausi si è elevato da tutti i punti della Piazza verso di lui.

Gli applausi si sono rinnovati insistentemente fra possenti alalà ai ... Anche la folla degli spettatori si è associata all'applauso.

Il saluto del Duce alla foll[a]

L'on. Mussolini si è soffermato un istante a contemplare la marea di popolo che lo acclamava, poi quando le dimostrazioni sono cessate, a voce alta e chiara e fra il religioso silenzio degli ascoltatori ha pronunciato le seguenti parole:

«*Camicie nere dell'Urbe! Non so resistere al desiderio di farvi sentire la mia voce, non solo perchè ciò vi farà piacere* (uria: Sì, sì!), *ma anche per dimostrare che l'infermità non mi ha tolto la parola* (bene). *La mia presenza a questo balcone disperde di un tratto un castello di carte a base di ridicoli «si dice» o di miserabili «corre voce». Voglio invece dirvi io che siamo a primavera ed ora viene il bello. Il bello per me e per voi è la ripresa totale, integrale, dell'azione fascista, sempre e dovunque, contro chiunque* (urla: Sì). *Lo volete voi?*»

La folla immensa ha un solo grido: Sì.

Una imponente dimostrazione accoglie le ultime parole del Presidente il quale, con i cenni della mano, ringrazia sorridente la folla e prima di ritirarsi lancia sulla piazza un fiore, che cade tra un gruppo di fascisti ed è raccolto, dopo una viva gara con i suoi vicini, da un avanguardista.

Allontanatosi l'on. Mussolini, è rimasto sul balcone l'on. Farinacci che ha pronunciato le seguenti parole:

«Fascisti! Tutta Italia, tutto il mondo attendono l'esito di questa vostra imponente dimostrazione. Occorre quindi che tutto termini senza il minimo incidente. Fascisti! Inquadratevi e tornate immediatamente ai vostri rioni. Il Duce ha parlato e parla chiaro. Attendete l'ordine suo».

"Entusiasmo magnifico,,

Scoppiano calorosi applausi; indi la folla si allontana. L'on. Mussolini ha lasciato in automobile Palazzo Chigi alle una e trenta accompagnato dall'on. Federzoni, dal marchese Paolucci de Calboli Barone e dal comm. Chiavolini. Prima di lasciare il ministero, la squadra romana «La Pomiciona», gli ha fatto offrire un magnifico mazzo di violette.

Il Ministro on. Federzoni, che per ragioni imprescindibili d'ufficio non aveva potuto intervenire ieri alla cerimonia dell'Augusteo, ed aveva inviato all'on. Farinacci una lettera di fraterna adesione, è intervenuto ieri sera ad un trattenimento del gruppo rionale Salario ed ha pronunciato poche parole. Ha rievocato con animo in cui l'ardore della fede trionfante suscitava fremiti di entusiasmo, la magnifica ondata di commozione che la mattina si era levata verso il Duce, riapparso al suo posto di combattimento, ritornato all'aspra fatica, fermo ancora al timone della nave che va sicura alla mèta. Ha comunicato con ferma voce in cui passava il palpito della propria coscienza, che il carattere assunto dalla cerimonia commemorativa in tutta Italia era tale da trarne orgoglio di vittoriosa affermazione di partito e di fede: «Folla magnifica, entusiasmo magnifico, disciplina perfetta». E con queste parole alla folla commossa delle famiglie dei fascisti presenti, è ritornato al suo lavoro, salutato da una imponente ed entusiastica acclamazione.

Solennità in tutta Italia
e scambio di telegrammi

Il sesto anniversario della fondazione dei Fasci è stato celebrato in tutta Italia con grande solennità. Numerosi cortei patriottici hanno percorso le vie principali al suono degli inni nazionali e fascisti, inneggiando all'Italia, al Re, a S. E. Mussolini.

A TRIESTE il discorso celebrativo è stato pronunciato dall'on. Mazzolini al Politeama «Rossetti» fra grandi applausi. A FIUME la celebrazione è riuscita imponentissima. Al teatro «Verdi» il comm. Forges Davanzati ha pronunciato un discorso applauditissimo. A GENOVA ha parlato al Politeama gremitissimo l'on. Grav. A BOLOGNA al Teatro Comunale il sen. Enrico Corradini ha ricordato tra la commozione dei presenti il martirio di Giulio Giordani. Egli ha dimostrato il valore storico del Fascismo, che è l'unico partito attivo in Italia, l'unico partito che comprenda tutte le gradazioni e tutte le classi del popolo e della borghesia. Ha soggiunto che esso ha il diritto di governare l'Italia perchè solo esso ha un programma di avvenire per l'Italia. Il resto s... rito nel passato. A FIRENZE il gruppo fascista «Marzocco» ha inaugurato con grande solennità il proprio gagliardetto. ... imponente adunata si è svolta nel pomeriggio ed è stata inaugurata una ... ricordo in Piazza Ottaviani, dopo un discorso del marchese Dino Compagni. A AQUILA ha parlato al Teatro Comunale l'on. Umberto Antonelli. A BARI il discorso celebrativo è stato pronunciato dal ... De Marsico. A NAPOLI un immenso corteo ha reso omaggio ai caduti deponendo una corona sul monumento in Piazza Martiri. Ha pronunciato un applaudito discorso la medaglia d'oro on. Pier ... Barnaba. A PALERMO la ricorrenza è stata celebrata dall'on. Cucco, membro del Direttorio Nazionale, con un discorso ... Politeama affollatissimo. A SASSARI ... Caprino nel Teatro Civico ha pronunciato un discorso esaltando l'opera del Governo nazionale e del Duce. A CAGLIARI l'anniversario è stato commemorato dal cap. ... Contu.

Anche nei centri minori la storica ricorrenza è stata celebrata con grande solennità. Sono poi pervenuti al Duce del Fascismo numerosissimi telegrammi. Il ... Gandolfo, al quale sono giunte da ogni parte le espressioni più entusiastiche ... fede inestinguibile che anima ufficiali ... Camicie Nere della Milizia volontaria ... il gradito incarico di rinnovare al ... del Fascismo il giuramento di disciplina ... fedeltà delle compatte legioni, ha telegrafato all'on. Mussolini:

«Nella ricorrenza del sesto anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento esprimo a V. E. in nome mio, degli ufficiali e Camicie Nere della Milizia ... timenti di profonda devozione alla sua persona e l'inalterabile fede nei grandi ... della Patria.»

Fra il generale Gandolfo e l'on. Farinacci sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

«La Milizia nazionale, tutta ... compatta attorno ai suoi gloriosi gagliardetti, festeggia, vibrante di entusiasmo ... di fede la fausta ricorrenza del sesto anniversario dei Fasci, inviando un saluto augurale e sciogliendo un inno al Duce ... alle immancabili fortune della Patria. Generale Gandolfo.»

L'on. Farinacci ha così risposto:

«Alla gloriosa Milizia, frutto ... della nostra rivoluzione, ricambio il ... no saluto. Partito e Milizia sono ... forza in difesa della Nazione e del ... smo. — Farinacci.»

La celebrazione all'Est[ero]

A LONDRA nella sede del Fascio ... no è stato inaugurato un grande ... di S. E. Mussolini, opera del pittore ... piro e dono del giornalista Carlo ... Franzero. Il giornalista Franzero ha pronunciato brevi parole per dichiarare ... donando al Fascio il ritratto del Duce ... tendeva esprimere la convinzione che ... italiani all'estero debbono elevarsi al ... pra delle discordie partigiane e dimo... agli stranieri un fronte unico di ... tismo.

L'Istituto per le figlie dei mi[litari]
in onore dei Sovrani

TORINO ...

Alle grandi manifestazioni di ... di devozione che gli Italiani si apprestano a compiere in onore dei Sovrani in occasione del Loro 25 anni di Regno, l'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari italiani in Torino, concorrerà in una ... simpatica ed utilissima.

Il Consiglio Direttivo, rievocando ... timenti di viva gratitudine che ... ...o alla Real Casa Sabauda ... quale ebbe, tra i tanti segni di bene... za anche il dono superbo dell'a... Villa della Regina, ha deliberato di ... re una sottoscrizione per la fonda... posti gratuiti perpetui a favore di ... di guerra, figlie di invalidi e feriti ... titolarsi al Nome Augusto di S. M. Vittorio Emanuele III.

Il Sovrano ha degnato manifestare il Suo alto gradimento per questa ... va la quale troverà senza dubbio ... siastico consenso da parte di ... Italiani che all'Istituto guardano ... pre con viva simpatia e con vigile ...

I nomi degli oblatori saranno ... in un artistico album da presentarsi ... deferente omaggio al Re ed alla ... d'Italia.

Le oblazioni possono fin d'ora ... al Comitato residente in Torino ... la Sede dell'Istituto.

S. M. il Re per il Nastro Az[zurro]

ROMA ...

La Segreteria dell'Istituto del ... Azzurro fra combattenti decorati ... lore militare comunica:

S. M. il Re si è compiaciuto af... S. A. R. il Duca di Pistoia l'inca... rappresentarlo alla inaugurazione ... condo congresso dell'Istituto na... del Nastro Azzurro che avrà luogo ... corr. a Sassari.

Vittore Carpaccio

Vittore Carpaccio ci appare come un novelliere dell'età aurea italiana; il suo stile è pieno di semplicità, di una verità sentita, profondamente intensa, e si potrebbe sostenere ch'egli parli a noi tuttora il carezzevole dialetto veneziano. Infatti, pieno di naturale freschezza, efficacemente sa convincerci, perchè in lui troviamo un leale cronista del suo tempo. Scorgiamo nei suoi dipinti una sontuosità che ricorda il fasto orientale della sua Venezia, vestita di porpora, scintillante come gemma preziosa, avviluppata in un'atmosfera dorata di sogni. Come alle anime sensitive dei poeti così pure appare al mago della tavolozza la città ove egli operò. Non dobbiamo dimenticare che in quell'epoca per le vie di Venezia non sospiravano i sognatori ma essa era popolata da turchi, greci, slavi, levantini, commercianti e avventurieri d'ogni razza, vestiti di ricchi broccati e di delicate sete, con fez e turbanti, e che fra tutta questa gente più che sentimentali pecorelle, abbondavano gli scaltri imbroglioni. Ma essi recavano all'ambiente, grazie ai loro costumi, note di colore fastose e pittoresche.

L'opera capitale intorno al Carpaccio è quella che ci diedero nel 1906 il Ludwig e il Molmenti. Il libro, che sconvolse la storia dell'arte veneziana di quel periodo, è un lavoro veramente pregevolissimo. Ora Wilhelm Hausenstein, dopo 14 anni, pubblica un'opera nuova sul maestro (Das Werk Vittore Carpaccios. Berlin und Leipzig Deutsche Verlags-Anstalt Stuttgart 1925). Non è un libro che si atteggi in concorrenza con quello dei sopra citati autori, ma batte propri sentieri, con visioni particolari di fine intuito, penetrando nell'anima enigmatica del Carpaccio. Più speculativo, si eleva in alte regioni, risolve alcuni problemi metafisici, e si sforza di seguire nello sviluppo dinamico, nelle differenti concezioni e vibrazioni dell'anima irrequieta del nostro maestro. Per chi s'interessa di seguire il Hausenstein egli trascina con entusiasmo per comprendere ed ammirare il sommo artista, nelle differenti tappe delle sue cospicue opere. Possiamo senz'altro essere grati a lui che con tanto amore si abbandona a spiegarci anche nei più minuti dettagli questo vero fenomeno d'artista veneziano. Il suo libro si divide in dieci capitoli, con una breve introduzione e descrive tutte le opere del maestro; è illustrato con 41 riproduzioni intercalate nel testo e 47 tavole, il tutto eseguito su carta di lusso, con caratteri nitidissimi. Impossibile in un breve sguardo trattare compiutamente questo vasto argomento. Contentiamoci di spigolare di qua e di là.

Fra i capilavori di Carpaccio emergono, come ognuno sa, i quadri della vita di S. Orsola, attualmente custoditi nella Galleria dell'Accademia. Il ciclo della leggenda di S. Orsola fu commesso al Carpaccio nello scorcio del 1489 dalla confraternita che si intitola alla santa, e la cui cappella era attigua alla chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. La leggenda risale al X secolo; poscia Jacopo de Voragine, domenicano e nel 1292 arcivescovo di Genova, dava al racconto una forma più definita. Nell'anno stesso, in cui il Carpaccio ricevette la commissione d'illustrare la vita di S. Orsola, un grande collega d'arte, il fiammingo Memling, aveva già compiuto il ciclo del medesimo soggetto, il quale ora è in possesso dello Spedale di S. Jean a Bruges. Carpaccio come veneziano s'interessa in special modo della leggenda in quanto gli offre l'occasione di descrivere eventi marittimi e diplomatici. In tre anni fra nove egli concepisce la leggenda della Santa come un avvenimento diplomatico della sua repubblica. Nel Memling non troviamo nessuna situazione inerente a fatti diplomatici. Orsola resta sempre il punto centrale della composizione, mentre il veneziano cerca in ogni situazione di sviluppare un intreccio [illegible]. Memling ci narra anche l'arrivo e la partenza della Santa da Basilea. Carpaccio ignora questo avvenimento e non si muove più, quando può sbizzarrirsi a descrivere sontuosi ricevimenti della Signoria. Lo splendido scrigno del Memling fu dipinto come da un orafo, e nel più ristretto ambiente, nel quale le figure si muovono con meno agio, si presentano timidamente, sì che sembra che queste siano strappate dalla esistenza reale, per essere presentate agli sguardi umani. Assai differentemente il nostro maestro narra la leggenda, vivendo esso non nel crudo nord, ma sotto il bel cielo latino. I suoi personaggi hanno più libertà di mosse, la sua narrazione è più scenografica, epica in tutto il senso della parola, sfarzosa come lo poteva richiedere la magnificenza della Serenissima Repubblica.

Il Carpaccio avrà mai eseguito dei ritratti, egli che con tanta esattezza osservava la faccia umana? — si chiede il Hausenstein. Noi non lo sappiamo. Nelle scene del ciclo di S. Orsola non mancano personaggi a noi noti, che siamo in grado di poter identificare. Certo il maestro dipinse queste facce senza curarsi della psicologia, ma le concepì semplicemente nello stato fisionomico, come d'altronde gli altri compagni d'arte del suo tempo. Soltanto il Cinquecento affronterà e risolverà questo problema. Al Carpaccio l'obiettività della visione basta; nessuna enfasi, nessuna smorfia, nessun impeto di passione, nessun esteriore riflesso di interiore travaglio dei suoi personaggi gli è necessario. Egli è pago di ritrarre fedelmente i sembianti.

Mirabilmente lo stile carpaccesco della leggenda di S. Orsola è del tutto personale e si sviluppa nei singoli gruppi di figure. Il punto culminante, anche per il godimento dei visitatori delle nostre Gallerie dell'Accademia, resterà l'indimenticabile *Sogno di S. Orsola*. Questo dipinto è mutilato e restaurato; nella Galleria degli Uffici di Firenze se ne conserva un integrale disegno. L'intimità della scena ci dà l'impressione di una vita vissuta e nello stesso tempo ci eleva alla sublime idealità; il dolce amore virginale trabocca in questo sogno, come forse mai fu rappresentato nell'arte figurativa, e lo comunica a tutto l'ambiente nel quale la scena si svolge. E il sogno seduce e affascina come una visione soprannaturale: il sogno della più pura verginità.

Una cospicua decorazione il nostro maestro eseguiva per l'Oratorio di S. Giorgio degli Schiavoni. Ad ognuno balza immediatamente alla memoria il bel cavaliere difensore della vergine principessa, il destriero di pura razza incalza [illegible] perchè al Santo sia reso facile d'infilzare con la sua lancia il drago, il mostro infame. Preziosissima è la tecnica di questo dipinto. Carpaccio è veramente il signore della tecnica, e quasi si ama ricercarne le difficoltà per il piacere di superarle. Poche volte due anime, quella dell'orafo e quella del pittore, si sono unite in un unico slancio di creazione, come in quest'opera vibrante di spontaneità. Il lago, nello sfondo della tela, colorato da un azzurro di turchese, si lega con il rosso bruno del cavallo montato dal biondo e bellissimo Santo. Sembrano due mondi diversi. E il terreno è di un bruno chiaro, mentre un grigio-azzurro s'espande nel cielo pesante, che tutto armonizza. Sembra a me che il Carpaccio abbia pensato quando diede vita a questo S. Giorgio all'opera di uno squisito medagliere, che avesse profuso il suo divino pensiero in prezioso metallo.

Il Hausenstein descrive con molto acume tutta la decorata cappella; di sfuggita accenniamo al «*S. Girolamo nella sua cella*» dipinto nel 1505, mentre Durero eseguisce nel 1514 la sua famosa incisione in rame dello stesso soggetto. Alberto Durero soggiornò in ben due riprese a Venezia, ove non gli mancarono ammaestramenti d'arte e piacevole accoglienza da parte di Gambellino e certamente anche dal Carpaccio. Fra altro il maestro germanico scrisse ad un suo amico a Norimberga: «A Venezia sono divenuto un *zentilam* (gentiluomo); ciò dimostra quanto altamente Durero considerasse la città dogale. D'altra parte anche Carpaccio deve essere stato assai apprezzato dalla colonia tedesca, che gli diede nel 1508 l'incarico di stimare gli affreschi compiuti da Giorgione sulla facciata del suo fondaco. La cella di S. Girolamo è resa sia dal Carpaccio che dal Durero magistralmente; però il primo seppe grazie alla figura posta in primo piano rendere l'ambiente più efficacemente, così che il Santo diviene un elemento costruttivo per dare l'impressione dello spazio.

Il ciclo che il Carpaccio incominciò nel 1504 per la scuola degli Albanesi, di sei quadri, è sparso ora in differenti località. *L'Annunciazione* e la *Morte di Maria* sono da poco ritornate a Venezia. La *Visitazione* del nostro Museo Civico è il migliore dei sei quadri. Poscia fra 1511-1520 il Carpaccio eseguì un ciclo intorno alla vita di S. Stefano in cinque quadri, dei quali uno è andato perduto.

Alle due *Cortigiane* del Museo Civico di Venezia il Hausenstein dedica un capitolo, ritenendo questa opera per la più *sensazionale del maestro*. La fine del libro è dedicata al tramontare dell'arte di Carpaccio.

In compenso si può asserire che il nostro maestro fu un conservatore in arte, anche malgrado certe innovazioni da lui fatte; e questa sua tendenza lo caratterizza nella fine del quattrocento.

In che cosa consistesse la differenza tra la vecchia scuola conservatrice e la nuova corrente, che si afferma nel Cinquecento, è spiegato magistralmente nel libro di Wilhelm Hausenstein: la corrente antica rappresenta la collettività umana — la nuova rappresenta l'individualismo.

Ed essa è iniziata dall' affascinante Giorgione, il poeta-pittore del rinascimento veneziano.

L. BROSCH.

Un parallelo: Londra-Liverpool

La necessità d'esser muniti di statistiche - I policemen dall'elmetto a chiodo - Le meraviglie del landing stage - L'atmosfera della famiglia

LIVERPOOL, marzo

Quando si deve passare dal *grandioso* al *grande* puro e semplice, è bene equipaggiarsi con ogni cura contro tutti gli scherzi della fantasia, altrimenti sono dolori. Di questa verità avevo dovuto convincermene in un mio viaggio da Londra a Parigi. Ero arrivato nella metropoli francese con tutto il bagaglio d'impressioni riportate altra volta in provenienza da centri assai minori, e carico — inconsciamente — di tutti i ricami che l'immaginazione ed il tempo avevano lavorato attorno a quei ricordi. La delusione era stata terribile: vie dall'aspetto non eccessivamente pulito, ciottoli, anarchia di *chauffeurs*, meschinità di poliziotti più simili a guardie daziarie che a tutelatori dell'ordine pubblico, e ferrovie metropolitane basate sul principio inumano che solo le donne della prima classe hanno il diritto di viaggiare sedute, mentre quelle della terza — forse incinte — hanno da starsene in piedi per mezz'ora e più, attaccate alla sbarra verticale beffardamente messa lì «per comodità», strette, pigiate, sospinte, in mezzo a degli uomini che s'ammiccano volgarmente.

Per evitare delusioni

Per evitare, quindi altre delusioni, per ben tre giorni ho cercato di ripetermi dei nudi fatti: Liverpool è città importante, verissimo; ha un porto di prim'ordine; ha dei docks senza pari; ma passa appena appena il mezzo milione. Dunque, ricordare: mezzo milione, *mezzo milione*. Ma sì, appena esco dalla stazione con quell'eccellente Mr. Brown, eccoti la delusione che ti comincia ad agghiacciarmi il cuore. Il fatto del *mezzo milione* non è stato sufficiente, avrei dovuto munirmi di altre statistiche; per esempio: quanti autocarri al minuto passano nel punto più animato della città? quante persone circolano sui marciapiedi? quanti attendono sulle isole di salvataggio prima di arrischiarsi ad attraversare la strada? Ma io ho dimenticato tutto quest'equipaggiamento e mi sono tirato dietro, inconsciamente, le statistiche di Londra; per esempio: al crocevia di *Aldgate*, cinquanta veicoli al minuto; a quello di *Bank*, ottanta, novanta, forse cento; in *Oxford Street*, verso le sei di sera, due o tre autobus al secondo, diciamo centocinquanta al minuto. E i marciapiedi di tre metri densi di gente che lotta per procedere spedita; e le isole sempre affollate di una settantina di persone che aspettano di approfittare della mancanza di un qualche anello nella catena interminabile di autocarri per attraversare di corsa il pericoloso tracciato; e i *policemen* irrequieti che incitano col gesto gli chauffeurs ad affrettare, mentre alla via traversa si affacciano due code immote che si perdono nella distanza, scosse tutte dal fremito di chi non ha scelta e *deve* obbedire.

Tutto ciò è troppo vivo nella memoria e quattro brevi ore di treno non possono cancellare un ricordo così recente. Mi aggiro, quindi, sconsolato sugli stretti marciapiedi — anche troppo larghi per i pochi che li percorrono — e m'indugio nel mezzo delle vie senza paura di venir schiacciato dalle automobili, perchè, ad eccezione di qualche *tramway* e di qualche *taxi*, paiono deserte. E nemmeno un autobus, e rarissime vetture padronali; solo delle biciclette, dei barrocci ad un cavallo, e, ogni tanto, una motocicletta solitaria munita di silenziatore per tema di risvegliar troppo violentemente l'eco della grande città.

Ai crocevia, i policemen regolano quel po' che c'è da regolare. Anche i *policemen* sono diversi da quelli di Londra. Portano un elmetto a chiodo e due enormi guanti bianchi alla moschettiera che giungono al gomito. Quei guanti di un'età ormai sepolta attirano immediatamente l'attenzione — e per questo saranno praticissimi in quanto gli *chauffeurs* possono distinguere bene, anche da lontano, il gesto largo e maestoso che dà il comando d'arresto o di via libera — ma rimangono tuttavia grotteschi, come sarebbe grottesco il feltro piumato sulla testa di un ambasciatore in sparato bianco ed abito nero.

Una proposta suggestiva

Da qualche osservazione che faccio, la guida gentile s'accorge un po' di quel che penso e perciò mi propone subito d'andare al *landing stage* dove si è certi di trovare un po' d'animazione.

— E' la più grande banchina galleggiante del mondo: un chilometro di lunghezza — mi spiega — ed è assolutamente necessaria quando si pensi a tutti i transatlantici che arrivano e partono di qui, sia a bassa che ad alta marea. E Lei sa che le nostre maree non scherzano.

— Una vera fortuna per voi che non avete quel grande serbatoio di energia elettrica che sono le montagne nevose.

— Sì, infatti si parlava di far azionare delle turbini dal flusso e dal riflusso, ma pare che non abbiano deciso nulla di concreto.

E prendiamo un tram che ci porterà verso l'estuario del Mersey. I *trams* sono assolutamente identici a quelli londinesi (due dei nostri sovrapposti) ma hanno un grande vantaggio: quello di filare. Liverpool non ha ferrovie sotterranee, non ha metropolitane, non ha autobus, e se i *trams* andassero così piano come quelli di Londra, non si arriverebbe mai. Mentre io sto annotando nella memoria tutte queste differenze e quanto colore locale mi è possibile, Mr. Brown mi rimpinza di fatti:

— Ecco, questa è Dale Street, una via importantissima per i suoi grandi uffici e le grandi banche. Palazzi magnifici! Bisognerebbe che Lei avesse il tempo di visitarli all'interno. Ve ne sono alcuni che sono costati dei veri capitali solo in marmi rari. Peccato che questo clima caldo-umido riduca la pietra arenaria tanto nera! Ha notato quel gruppo di palazzi dalle linee classiche: St. George's Hall, la Galleria Walker, la Biblioteca? Ebbene a vederli sembrerebbero per lo meno del tempo di Pericle, e davvero parrebbero fatti di lavagna piuttosto che di pietra rosa. Ma che vuole, il salso e l'umido riduce tutto così. E' un vero peccato perchè nelle giornate grigie perdono ogni rilievo, ed anche in quelle di sole riescono a mala pena a mostrare la bellezza dei loro peristili. Ma, bisogna aver pazienza! Ora scendiamo. Vede il fiume? Ecco, qui di rimpetto è il *landing stage*, ma prima osservi il palazzo della Capitaneria del Porto. Bello, non è vero?

I vantaggi di Liverpool

Miro il palazzo. Ha più l'idea di una basilica che di un edifizio eretto per scopi commerciali, e la sua vasta cupola di rame posa assai graziosamente su di un cielo di colonnine ancora bianche. Ripenso ad un edificio addetto a consimile ufficio, a Londra. Ma quanta differenza! Quello di Londra sarà poderoso, ma non è bello: è una mole egizia, un mausoleo scavato nella roccia, non è un capolavoro architettonico; questo, invece, avrebbe potuto essere opera del Wren, l'immortale ideatore di San Paolo. E poi la differenza di posizione! Questo sorge di fronte al Mersey, largo qui come un lago e tutto pieno di antenne di transatlantici, e fiancheggiato da altri edifici che rivelano, se non proprio la maestà del bello, almeno quella della floridezza dell'industria; mentre quello di Londra s'erge di un subito allo sbocco di una delle tante stradicciole dell-East - End affollate in permanenza di carettieri e di barrocci di carbone, su di un acciottolato sporco di fanghiglia, di paglia e di letame, cosparso di buche ove s'evaporizza lentamente l'urina dei cavalli.

Eh, sì, anche Liverpool ha il suo lato simpatico. Ecco tutte queste persone che salutano il Signor Brown. Liverpool è la città di provincia, è vero, la città che non ha una vita da turbina, è vero, ma è pure una città dove le persone sono qualche cosa: teste di mosca, forse, ma sempre teste; mentre a Londra, che vale esser pelo di coda di leone? Nessuno ti conosce o ti vuol conoscere; l'importante è che si sappia che tu possiedi un conto aperto alla banca e che sei in grado di dare i nomi di due o tre persone meglio di te conosciute. A Londra si vive isolati in mezzo alla ressa continua; gelati in mezzo al gran calore che tutto quel movimento dovrebbe generare. Chi conosce il proprio vicino, a Londra? Nessuno, nè a nessuno viene il ghiribizzo di conoscerlo. E così sentendosi abbandonati da tutti, si finisce per ricadere su sè stessi e per non fidarsi che di se stessi. Ma è una vita arida; una vita che dissecca ogni sorgente di generosità; una vita di egoismo e di egotismo spietato.

A Liverpool, invece, si respira ancora l'atmosfera della grande famiglia. Certo ci saranno le chiacchiere ed i pettegolezzi; ci saranno gl'infiniti piccoli mali che accompagnano una vita vissuta un po' più sotto gli occhi di tutti; ci sarà forse una tendenza alla malignità; ma le buone qualità sono rimaste al fianco di quelle non buone. Mentre a Londra l'individuo s'è fossilizzato in quella sua gabbia di ferro che non ammette nessuno se non per togliergli di dosso la pelle per farsene un cappotto.

UMBERTO MORELLI

Il Re assiste alla solenne consegna della terra dei campi di battaglia

ROMA, 23

Iermattina alle 10, in Campidoglio ha avuto luogo la solenne consegna al gruppo medaglie d'oro di due urne contenenti la terra dei campi di battaglia, destinate una all'Altare della Patria, l'altra alla sede del gruppo stesso. Alla cerimonia sono intervenuti S. M. il Re, il Ministro delle Colonie on. Di Scalea, il Presidente della Camera on. Casertano, il sen. Melodia per il Senato, il sottosegretario alla Guerra gen. Clerici gli ambasciatori d'Inghilterra e del Giappone e l'addetto militare all'ambasciata di Francia e numerose altre personalità.

La cerimonia si è svolta nell'Aula Massima dove ha parlato il R. Commissario sen. Cremonesi. Egli ha detto:

«*Maestà!* A Voi rivolgo il mio primo saluto e il mio reverente omaggio. Ogni nome ed ogni valore personale si annulla innanzi a Voi per risplendere, insieme con gli altri, raccolto nella gran luce della gloria d'Italia. Nella Vostra Augusta persona noi veneriamo tutti i generosi che la Patria premiò con l'onorificenza suprema, e quelli che, nell'ombra, fecero dono del sangue e della vita, e quelli che, oggi ancora, pongono a servizio della Patria ogni forza del braccio e della mente.

«In Voi si adunano le nostre grandi memorie e da Voi irradiano le nostre migliori speranze. Dove Voi siete, tutto il popolo d'Italia è presente, con le sue passioni, col suo valore, con l'immutabile virtù della stirpe, con la potenza del genio.

«Mi sono state affidate perchè io le consegni al gruppo delle Medaglie d'Oro, due urne contenenti la sacra terra dei campi di battaglia. Una di esse sarà deposta sull'Altare della Patria, il luogo dove la riconoscenza dei cittadini porge quotidiano e devoto tributo d'affetto alle spoglie del Soldato d'Italia. L'altra dovrà essere consegnata nella Casa delle Medaglie d'Oro, nel nuovo edificio memoriale che il gruppo farà sorgere, con i contributi di tutti gli italiani, ad attestare l'ammirazione e l'amore della nazione intera per i più insigni rappresentanti del valore italiano.

«Io sono fiero che tale cerimonia abbia luogo sul Campidoglio romano, dove sempre si sono compiuti i più gloriosi riti di nostra gente, dove ogni nostro atto acquista solennità e decoro, dove l'anima nostra trova la più copiosa fonte di ispirazioni per ogni azione nobile ed alta.

«Lentamente vanno ormai dileguandosi le terribili immagini della guerra e si cancella l'impronta dolorosa che essa stampò nei nostri cuori, ma nulla potrà mai attenuare il sentimento di orgoglio nazionale che la meravigliosa vittoria suscitò, nulla potrà mai diminuire la nostra profonda venerazione per quella terra abbeverata di sangue purissimo, che io oggi a Voi Medaglie d'Oro, consegno, innanzi alla Maestà del Re, nel nome glorioso di Roma immortale.»

La fine del discorso del R. Commissario è stata salutata da una entusiastica manifestazione, che gli astanti in piedi hanno tributato al Sovrano al grido di *Viva l'Italia! Viva il Re!*

Ha preso quindi la parola la medaglia d'oro capitano Fantini, che, a nome del gruppo Medaglie d'Oro, ha ringraziato il Re e le autorità per il loro intervento illustrando l'alto significato della cerimonia e rievocando le gesta gloriose svoltesi su quei campi di battaglia la cui terra è racchiusa ora nelle urne, quasi a raccogliere la religiosa venerazione di tutta la Nazione per i luoghi che il sangue dei suoi figli migliori ha reso sacri.

Infine Eugenio Coselschi ha chiuso la cerimonia leggendo la sua preghiera al Milite Ignoto.

Il Re quindi, ossequiato dalle autorità e salutato da nuove acclamazioni, ha lasciato il Campidoglio.

Il gruppo delle Medaglie d'Oro, prima di rientrare alla propria sede a Palazzetto Venezia, si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

I Sovrani inglesi visitano Pisa e l'Accademia Navale di Livorno

PISA, 23

Alle ore 12.10 sono giunti con treno ordinario da Livorno le LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra, accompagnati da numeroso seguito. I sovrani, dopo aver fatto colazione, si sono recati a visitare il Duomo, il Battistero ed il Campanile. All'ingresso del Duomo, i Sovrani sono stati ricevuti dal Cardinale Maffi, dall'arciprete Zucchelli, dai monsignori Calandra e Monaco, dal presidente dell'opera della Primarziale e dai presidente dei comitato per la ricostruzione del pulpito di Andrea Pisano.

Le LL. MM. hanno osservato minutamente l'interno del Duomo soffermandosi maggiormente ad ammirare i quadri di grande valore; quindi hanno ammirato la cupola della chiesa, che è stata illuminata da oltre mille lampadine elettriche. Sono passati poi a visitare il Battistero, dove hanno ascoltato l'eco che si ripete otto volte nell'interno della Chiesa. Dal Battistero i Sovrani sono passati a visitare lo storico camposanto urbano, trattenendosi circa mezz'ora ad osservare i celebri affreschi. Il presidente del comitato per la ricostruzione del pulpito stesso ha fornito ai Sovrani le spiegazioni richiestegli. Il comm. Puntoni ha offerto ai reali di Inghilterra una sua pubblicazione sul suddetto pulpito.

I Sovrani, sempre accompagnati dal Cardinale Mffi, hanno poi visitato la Torre pendente. S. M. il Re ha domandato al Cardinale notizia della stabilità della Torre, ed il Cardinale Maffi, che è un illustre scienziato, rispondeva: «Il campanile di Pisa pende, ma non cade». Re Giorgio ha ricordato di essere salito sul campanile circa 32 anni or sono. I Sovrani dopo una lunga conversazione col Cardinale Maffi, si sono da lui accomiatati ringraziandolo per le cortesie ricevute, e si sono quindi recati a visitare la chiesa della Spina.

Alle 15.3 i Reali d'Inghilterra, salutati rispettosamente dalla popolazione, sono ripartiti per Livorno.

LIVORNO, 23

Oggi S. M. la Regina Maria Vittoria di Inghilterra si è recata a visitare la Accademia Navale, dove è stata ricevuta dall'ammiraglio Burzaghi.

Cerimonia religiosa a Torino per la guarigione dell'on. Mussolini

TORINO, 23

Per iniziativa dell'Associazione «Simul pugnando» ha avuto luogo al Santuario della Consolata una funzione religiosa per la ricuperata salute di S. E. il Presidente del Consiglio. Presenziavano S. A. R. il duca di Pistoia e le autorità tra cui l'on. De Vecchi, il prefetto gr. uff. Dezza ed altre notabilità.

Il card. Gasparri a Napoli

NAPOLI, 23

Il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato di S. S. è qui giunto per un breve soggiorno nei dintorni di questa città.

Spigolature

L'usciere chiese al visitatore: «a... una lettera d'invito per una udienza?». Ed il visitatore rispose con aria un po' sdegnosa: «sono cugino del Ministro!». L'usciere da buono e prudente funzionario non avendo nessun desiderio di mettersi contro alla famiglia del suo «principale» non ribattè parola ed introdusse il visitatore presso il ministro. Ma nei giorni seguenti l'usciere, con suo grande stupore, osservò che il «principale» aveva un vero esercito di cugini che venivano regolarmente a fargli visita. Dalla mattina alla sera era quasi una teoria ininterrotta di cugini. Non sapendo che pesci pigliare, il bravo usciere, prese il coraggio a due mani e interpellò rispettosamente Sua Eccellenza il sotto segretario di Stato, pregandolo di volergli dare una lista dei suoi... cugini, e precisare quali si dovevano ricevere e quali rimandare. Ma la risposta del ministro — avvocato Moro Giafferi — lasciò l'usciere ancora più stupefatto che non l'innumerevole parentela. «Sappiate, disse il Ministro, che da noi, in Corsica, siamo «tutti cugini» e che se venisse lo stesso Napoleone a trovarmi, dovrete farlo passare immediatamente!». Napoleone non è ancora venuto — commenta «Dimanche Illustré», che narra l'aneddoto — ma l'usciere non ha perduto la speranza di fare la sua conoscenza.

▣

Un uomo che si laurea in filosofia a 63 anni non è certo comune. Eppure ciò è accaduto a Vienna secondo narra l'«Observer». Ma quello che più è interessante è il fatto che il neo-dottore, signor Moses Juda Wundermann, galiziano, nella sua giovinezza non ha mai aperto un libro! E' un autodidatta. Egli cominciò a studiare l'ebraico ad una età in cui gli altri uomini fanno fatica a non dimenticare quello che sanno. Quando nel 1915 i russi invasero la Galizia, lo Wundermann si rifugiò in una piccola città austriaca e studiando con vera furia riuscì a prendere le licenze delle scuole secondarie. Arrivato a Vienna continuò a studiare inscrivendosi ai corsi della Scuola Superiore di Commercio e di qui al Politecnico. Nel 1918 era in grado di sostenere la laurea quale professore delle scuole di commercio; l'anno seguente vinceva un concorso che gli dava l'abilitazione per l'insegnamento della matematica. Finalmente nel 1920 diventava... rabbino! Quando si pensi che quest'uomo in cinque anni, cominciando a 58 di età, è riuscito a fare quanto altri fanno in venti anni e col vantaggio della gioventù, non si può fare a meno di attribuire a Wundermann un ingegno eccezionale ed una volontà sovrumana.

▣

Fra i rifugiati a bordo di una piccola nave indiana, durante una violenta tempesta, — narra un europeo che fuggiva gli orrori del recente terremoto giapponese e riferisce il «Berliner Tageblatt» — morì un uomo a tutti sconosciuto. Il morto fu cucito in una tela bianca ed ai piedi gli furono appesi dei grossi pezzi di piombo. Per fare il gran salto nel buio dell'al di là, e sotto le profondità marine, non gli mancava che la benedizione di un sacerdote. Ma ad un tratto tutti si trovarono perplessi: qual'era la religione del morto? Nessuno lo sapeva, l'uomo essendo sconosciuto. A bordo vi erano otto preti di otto religioni diverse. Un bramino, un buddista, un sunnita, un confucista, un islamita, un cristiano, un ortodosso, un riformato. I preti tennero una straniera conferenza fra loro, ma non cavarono il solito ragno dal buco. Ognuno aveva buoni argomenti per pensare che il morto appartenesse alla sua religione. Laonde, per venirne ad una, il disgraziato fu benedetto in otto lingue diverse con otto differenti riti; dopo di che scomparve nelle profondità azzurre dell'Oceano. Ecco un uomo — dice il giornale berlinese — che ha diritto di andare in otto paradisi diversi!

▣

Thiers ebbe un avera passione per un piatto a base di merluzzo: la «brandade» che mangiò finchè gli fu possibile cioè fino al giorno in cui dal medico non gli venne un'assoluta proibizione di cibarsene, dovendo egli sottoporsi a un duro regime alimentare. La signora Thiers, implacabile, vegliava acchè il marito non andasse contro le prescrizioni del medico; ma Thiers, a sua volta, vegliava per ingannare la moglie. Perciò, egli chiese l'aiuto di un amico, Miguet, il quale due volte la settimana doveva andare da lui portando, in un voluminoso portafoglio importanti documenti di Stato. «Non mi posso fidare che di lui...» diceva Thiers; e Miguet si recava alla casa della Rue Saint-Georges portando i documenti preziosi.

Dopo brevi convenevoli alla signora Thiers ed alla signorina Dosne, sua sorella, egli entrava nel gabinetto di lavoro del Presidente. Le signore erano ben convinte che i due uomini si segregavano per salvare la Francia.

Allora, cautamente, dopo avere chiusa la porta a doppio giro, il vecchio amico Miguet toglieva da numerosi protocolli una scatola di ferro bianco, piena di «brandade» ed accuratamente avviluppata di lana perchè si conservasse meglio il calore. Soli e senza alcun sospetto, i due amici si accingevano a soddisfare la loro tenace passione, gustando la deliziosa e proibita «brandade».

Questo giuoco diplomatico durò per qualche tempo, ma venne, ahimè!, il giorno in cui il complotto fu sventato.

Il Miguet lasciò, inavvertitamente, aperta la porta; la signora Thiers entrò e scoperse i due amici mentre mangiavano la «brandade»: intervenne, impermalita, prese il cibo ghiotto e lo buttò via, mandando poi a chiamare il medico. Thiers, volente o nolente, rinunziò al piatto e ai colloqui con l'amico Miguet.

Così il «Piemonte».

▣

L'*Idea Nazionale*, ricorda curiosi stratagemmi ai quali ricorreva «Gandolin», per ottenere dal suo direttore al «Caffaro» — Anton Giulio Barrili — anticipi sullo stipendio. Ogni volta che Barrili era circondato da estranei, «Gandolin» mandava da lui un usciere il quale, meccanicamente annunziava: «C'è di là un bisognoso. Il signor «Gandolin» gli ha dato del denaro: vuol concorrere anche lei?». Barrili, anima generosa, consegnava qualcosa per l'ignoto «bisognoso». Quando scoprì il giuoco, montò su tutte le furie... ma alla vista di «Gandolin» diede in una risata. Lo scrittore originale si congratulava con l'umorista insuperabile.

CRONACA CITTADINA

Per una riforma funzionale del provveditorato al Porto

Ci vengono comunicati con preghiera di pubblicazione i seguenti ordini del giorno:

« La Commissione di studio per l'ordinamento portuale di Venezia costituita in seno al Consiglio della Unione Industriale Commerciale e Marinara; presa notizia dell'atteggiamento assunto dal Provveditorato al Porto in seno alla Commissione del Lavoro di quell'Istituto, a proposito della richiesta di una indennità caro-viveri fatta dalle maestranze portuali, ed oppugnata dalla rappresentanza commerciale siccome pregiudizievole allo sviluppo del porto; ritenuto che l'astensione del Provveditorato al Porto dal voto, in questione di tanta importanza per la vita marittima di Venezia, aggrava e fa equivoco il dissenso verificatosi in seno alla Commissione medesima fra i rappresentanti del commercio e quelli delle maestranze circa l'accoglibilità della richiesta in parola, con danno del normale andamento dei servizi portuali e con discredito dell'Istituto stesso; dolente di dover constatare l'imperfetto funzionamento della Commissione del Lavoro di cui all'art. 6 del Regolamento 8 novembre 1924, e la facilità con la quale essa può essere posta in condizione di non funzionare; fa voti perchè Enti cittadini e Governo prendano in considerazione la necessità e l'urgenza di provvedere a una tale riforma del Provveditorato al Porto che adegui l'Istituto alle più sicure convenienze del traffico marittimo veneziano ».

« Il Gruppo Industriali in Trasporti della *Federazione Veneta degli Industriali*, richiamandosi al voto espresso nella sua riunione del 2 corr. in merito ad un eventuale inasprimento delle tariffe portuali dipendentemente dalla preannunciata richiesta d'indennità caro-viveri da parte dei lavoratori del porto; considerato che per la dichiarata astensione dal voto del Provveditore al Porto in seno alla Commissione consultiva del Lavoro, la divergenza manifestatasi su tale richiesta tra i rappresentanti del commercio e i rappresentanti del lavoro nella Commissione medesima non ha potuto trovare componimento o, comunque, risoluzione; ritenuto che ciò dimostra un grave difetto funzionale dell'Istituto, dal quale in delicate contingenze possono avere turbamento i normali rapporti fra datori e prestatori d'opera del porto e la stessa normalità della vita commerciale cittadina; afferma la urgente necessità che, nel più breve tempo, sulle basi dell'esperienza fatta dalla nuova magistratura portuale dal 1919 ad oggi sia provveduto a una radicale riforma della istituzione che meglio ne approvi gli organi e più efficacemente ne ordini le funzioni alle forze espansive della vita marittima veneziana ».

L'Istituto pro Veterani e S. E. Giuriati

La Delegazione Regionale Veneta dell'Istituto Italiano di Propaganda pro Mutilati e Veterani, che da alcuni mesi attivamente lavora nelle nostre provincie per organizzare ed estendere la opera benefica dell'Istituto, ha scritto a S. E. Giuriati notificandogli la sua costituzione e pregandolo di aderire all'iniziativa presa dall'Istituto per la fondazione di una Cassa Nazionale di Soccorso pro Veterani bisognosi.

S. E. ha subito risposto col seguente telegramma:

« Lodo e quindi pienamente consento alla lodevole iniziativa costituzione delegazione regionale veneta Istituto italiano propaganda assistenza pro mutilati. — **Giuriati** ».

Sappiamo che si sta anche organizzando una conferenza che il gr. uff. De Angeli terrà il 19 aprile nella sala dell'Ateneo illustrando l'opera dell'Istituto di propaganda, di cui è il presidente.

Il comitato esecutivo, con a capo il sig. Pietro Martini, è già all'opera; e presto daremo l'elenco dei componenti il comitato d'onore per il quale è assicurata l'adesione delle autorità e delle più alte personalità veneziane.

Un altro eroe dell'aggressione al Cav. Prospero

Mentre la Squadra Mobile era occupata nel procedere all'arresto dell'autore principale dell'aggressione in danno del Sostituto Procuratore del Re avv. cav. Giuseppe Prospero, che trovasi ancora a letto per contusioni riportate, eseguendo ripetute perquisizioni al domicilio dell'indiziato ed in quello dei parenti, il Vice Commissario di P. S. di Mestre, dr. cav. Wenzel, svolgeva pratiche per ottenere la costituzione del Passeler Angelo di Giovanni di anni 40 da Venezia, dimorante ai Sabbioni a Mestre, fratello del condannato. Costui, visto che più non poteva sfuggire alle ricerche della P. S. si decise iersera a costituirsi al Commissariato di Mestre che lo rinchiudeva in quelle carceri. D'ordine del sig. Questore comm. Corrado, è stato disposto che il Passeler sia condotto a Venezia con la straordinaria traduzione dell'Arma per essere presentato alla Regia Procura.

Un'aggressione notturna

Domenica al Commissariato di P. S. di Castello si recava il fabbro Battaggia Luigi fu Isidoro di anni 56, abitante in quel sestiere al N. 1876, a sporgere denuncia di essere stato aggredito la notte precedente alle ore 1 in Via Garibaldi, da un gruppo di giovinastri. Il Battaggia era insieme a due amici certi Grillo Umberto e Contoli Giovanni, e tutti e tre chiacchieravano, quando furono avvicinati dal gruppo suddetto che aggredì il Battaggia colpendolo con una bastonata al capo. Alcune persone che transitavano in quel mentre si sono intromesse per dividere i contendenti. Il Battaggia si recava poi dal dr. Niero a farsi medicare di varie contusioni alle spalle ed alla faccia, per cui venne giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Il commissario dr. cav. Salvati provvedeva immediatamente per la identificazione dei responsabili dell'aggressione, procedendo poi all'arresto, a mezzo del maresciallo Sergi — di uno dei bastonatori, certo De Martini Angelo di anni 25, domiciliato a Castello.

Si frattura il gomito cadendo

Zanetti Francesco fu Vittore di anni 55, da Murano vetraio, veniva ieri ricoverato all'Ospitale Civile avendo riportato la probabile frattura del gomito sinistro cadendo verso il mezzogiorno in fondamenta Vetrai a Murano. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Gli sfratti sospesi fino al 31 maggio

Il Prefetto della Provincia di Venezia, ritenuto che la crisi degli alloggi nella città di Venezia presenta carattere di particolare gravità e che vi sono numerosi inquilini colpiti da intimazione di sfratto che non hanno possibilità di trovar altra abitazione; ritenuto che l'Autorità Municipale è finora venuta in provvisorio aiuto degli sfrattati che non avevano potuto trovare altro alloggio, e che già numerose persone sono ricoverate a carico del Comune in locali municipali e demaniali e perfino in baracche di legno; considerato però che il Comune non ha altra disponibilità che per un ristretto numero di persone da sistemare in locale di proprietà municipale all'uopo recentemente acquistato, mentre già molte famiglie di sfrattati — attualmente frazionatamente collocate presso parenti ed amici — sono prenotate per il ricovero e molti altri sfratti dovrebbero in questi giorni essere eseguiti; considerato pertanto che molte famiglie verrebbero a trovarsi senza tetto con grave pericolo per l'ordine pubblico; ritenuta la necessità di sospendere per qualche tempo l'esecuzione degli sfratti, anche per dar modo e tempo agli Enti pubblici ed ai privati di condurre a compimento gli atti e le opere per dotare la città di altri ambienti per alloggi; visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale; decreta: la esecuzione di tutti gli sfratti dalle abitazioni nel Comune di Venezia è sospesa fino al 31 maggio 1925.

L'arresto di due pescatori per un furto alla C. I. G. A.

Daga Ernesto di Bartolomeo, di anni 32, nativo di Padova, domiciliato al Lido, guardiano notturno alle dipendenze della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, nella notte tra venerdì e sabato u. s., mentre verso le ore 2, faceva un giro d'ispezione tra le capanne di sinistra del grande Stabilimento Bagni, scorse, due individui che fuggivano a gambe levate verso il mare, portando sulle spalle del materiale, di cui, data la distanza e l'oscurità il guardiano non riuscì a determinare la natura.

Impossibilitato a rincorrere i fuggitivi, volle subito accertare che cosa e dove quelli avessero rubato, e non durò fatica a scoprire che i due lavoratori... notturni avevano staccato o meglio tagliato, dagli scheletri di otto capanne dello Stabilimento, tutte le stuoie che ne formavano le pareti esterne: nella fretta di scappare, per l'avvicinarsi del guardiano, ne avevano abbandonata una sulla sabbia.

Il giorno seguente, verso le ore 14, lo stesso Daga, mentre camminava lungo la spiaggia vide un giovane pescatore intento a ricuperare la stuoia abbandonata la notte precedente dai ladri. Raggiuntolo e presolo per un braccio, gli domandò dove volesse portare quella roba che non gli apparteneva; ma poichè l'altro si confuse e non seppe dare una esauriente spiegazione, il Daga lo accompagnò all'ufficio di P. S. dove, al vice commissario dr. Lambiase denunziò il furto della notte designando il giovane, che aveva accompagnato, come uno, presumibilmente, degli autori dell'impresa. Infatti costui, che si qualificò per Seno Emilio, chiamato Paccian di Luigi e fu Tagliapietra Luigia, d'anni 17, nato a Burano e ivi domiciliato, confessò che il furto delle stuoie era stato consumato da lui stesso in compagnia di certo Tagliapietra Giuseppe fu Angelo e di Dei Rossi Pina, nato e domiciliato a Burano, d'anni 37, il quale aspettava ch'egli gli portasse la stuoia che avevano lasciata, fuggendo, la notte del furto. Dopo questa chiara confessione il dott. Lambiase ordinava l'arresto del Tagliapietra al vice brigadiere specializzato Caccavò, coadiuvato da un carabiniere della locale stazione. Il Tagliapietra veniva arrestato in una capanna sita al di là del Bagno popolare, nella quale venne anche rintracciata tutta la refurtiva.

Il Seno e il Tagliapietra, dapprima rinchiusi nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri furono più tardi accompagnati alle carceri della Giudecca e deferiti all'Autorità giudiziaria.

Poichè le stuoie non sono più utilizzabili il danno patito dalla C.I.G.A. ammonta a lire 500.

Il vino che diventa acido

Il pregiudicato Renato Marabini di anni 35 senza fissa dimora, ubriaco fradicio, dava fastidio ieri ai passanti in Fondamenta San Lorenzo, quando cadde in bocca al lupo, e precisamente fra.... i piedi del Commissario di P. S. rag. Morelli, che per togliere dalla circolazione il molestatore, lo mandò in guardina.

Sono stati pure contravvenzionati dai militi specializzati del Commissariato di San Marco, Marsani Nino fu Marcellino di anni 23 e Urbani Giulio di anni 22, perchè l'altra sera, briachi fradici, molestavano i passanti.

— Il brigadiere Torricelli della squadra mobile l'altra mattina alle 8.30 si appostava nei pressi di San Cassiano per sorprendere il pregiudicato e vigilato speciale Vettorin Sante, ospite dell'Asilo dei senza tetto, quale contravventore della vigilanza stessa. L'arresto del Venturini fu laborioso perchè egli, visto l'agente, si dètte alla fuga, rincorso dal Torricelli, venne però fermato e tradotto alla Questura, donde passò alla Giudecca.

Otto latte d'olio

Al Commissariato di P. S. di Castello pervenne denuncia da parte di certo Didovich Luigi fu Domenico di anni 44 domiciliato in quel sestiere 2963, che nella scorsa notte alcuni individui, penetrati da una finestra nella stanza terrena di casa sua, vi rubarono otto latte di olio Sasso. Le indagini portarono alla scoperta degli autori del furto, identificati per Seccò Giovanni fu Pietro di anni 43, abitante a Castello 2993 e Moro Fortunato di Guglielmo di anni 28 pure da Castello 2978. Costoro confessarono l'addebito restituendo quattro latte rimaste delle otto rubate. Le altre le avevano già vendute.

A favore del Collegio Convitto per gli orfani dei sanitari

La Presidenza del Sindacato provinciale dei Medici Condotti esprime i sensi di vive grazie all'Ill.mo signor Commissario Straordinario di Venezia Comm. Fornaciari che con illuminata filantropia ha deliberato un contributo annuo a favore del Collegio per gli orfani dei Sanitari di Perugia, corrispondente al totale delle quote che verranno versate dai funzionari medici del Comune, accogliendo completamente un recente voto della classe. Tale provvedimento ha ottenuto il visto da parte dell'Autorità Tutoria.

La stanza di compensazione durante un anno di vita

Ieri, sotto la presidenza del dr. Mario Alverà, delegato della Camera di commercio, e con largo intervento di Associati, ebbe luogo l'assemblea annuale ordinaria della Stanza di Compensazione.

Il presidente, prima di procedere alla lettura della relazione sull'andamento della Stanza durante l'anno 1924, con affettuose parole ricordò il compianto comm. Moisè Bianchini, membro del Consiglio di vigilanza in rappresentanza del Cotonificio Veneziano, deceduto nell'ottobre scorso, invitando gli Associati ad unirsi a lui nel manifestare alla famiglia ed alla Società alla quale il compianto collega apparteneva, le più vive espressioni di cordoglio.

L'assemblea unanime si associò alle nobili parole del presidente.

Il Presidente diede quindi lettura della relazione del Consiglio di vigilanza dalla quale risulta che la Stanza di Compensazione non solo continua egregiamente nella esplicazione del suo proficuo lavoro, ma anzi viene sempre maggiormente apprezzata dal commercio. Difatti il totale delle partite di debito e credito presentate alla liquidazione nel 1924 raggiunse la cifra di L. 31.489.976.159.

Il movimento mensile iniziato con la chiusa di gennaio a L. 3.048.889.775 e chiusosi col risultato di dicembre in L. 3.333.279.813, si aggirò su una media mensile di L. 2.624.164.686, mentre nell'anno scorso (dieci mesi) si aggirò su di una media mensile di 1.937.888.669 lire con una differenza mensile media a favore del 1924 di circa il 26.15 per cento.

Tale differenza a favore del 1924 si mantiene anche nella cifra delle somme compensate che ammontano a lire 30.613.302.484.28 e nelle cifre della differenza saldate con contante che ammontano a L. 876.673.674.87, con un sintomatico miglioramento nella percentuale del movimento del contante impiegato che dal 2.89 per cento del 1923 (10 mesi) discese a 2.78 per cento nel 1924 (12 mesi).

La relazione fa poi constatare come dall'incremento notevole del movimento nella Stanza, si possa rilevare che l'andamento degli affari in Venezia seguì quella via di ascesa che già era stata osservata nella chiusa del precedente esercizio.

Infine dopo alcuni accenni a questioni d'ordine interno, nella chiusa della relazione il presidente manifesta al Direttore della sede di Venezia della Banca d'Italia i più sentiti ringraziamenti per le efficaci sue prestazioni in favore dell'Istituzione che egli cura con vero intelletto d'amore ed i più ampi elogi al personale tutto che con la massima diligenza e volonterosa correntezza, disimpegna le sue molteplici e delicate mansioni.

Approvata la relazione, l'assemblea procedette a termini dello statuto alla rinnovazione parziale del Consiglio di vigilanza, riconfermando i sigg. Pellas cav. uff. Silvio, in rappresentanza del Credito Industriale; Pasqualy Ferdinando, in rappresentanza della Ditta F. Pasqualy; a membri del Consiglio di vigilanza pel triennio 1925-1927 e nominando alla stessa carica il comm. Vittorio Galanti pel Cotonificio Veneziano, in sostituzione del comm. Bianchini.

L'attività d'un truffatore

Al signor Rudatis, proprietario della salumeria a Quattro Fontane, si presentava, nel pomeriggio di sabato, tale Pinto Vito di Cosimo e di Teresa Marchian, d'anni 28, nato a Mesagna (Lecce), abitante a Voltabarozzo (Padova) N. 68, il quale, qualificandosi per un agente della Ditta Manzoni che esercita un negozio di biade e coloniali in via Lepanto, pregò il Rudatis di consegnargli, per conto del suo padrone, una quantità di merce (lardo, burro, olio, ecc.) per un valore complessivo di 500 lire. Il signor Rudatis, non fidandosi di dare della merce in mano di uno che infine gli era completamente sconosciuto, pregò il Pinto di ritornare, per la faccenda, con una richiesta firmata da qualcuno della ditta Manzoni; e quegli, non trovando nulla in contrario e vi ritornò dopo un pò, senza alcuna delega firmata, dichiarando che non gli era stato possibile vedere il sig. Manzoni, e insistendo tuttavia per avere la richiesta mercanzia.

Ma il sig. Rudatis, sospettò allora che qualcosa di losco ci dovesse essere in quella storia, e mandò a chiamare il sig. Manzoni, il quale messo a confronto col Pinto, non esitò, naturalmente, a dichiarare che mai aveva conosciuto quel suo.. dipendente. Il tentativo di truffa diveniva, così, più evidente, ed al sig. Rudatis non rimase che chiedere l'intervento del sottocapo dei vigili, Sandri, il quale passava in quel momento davanti al negozio.

Il Pinto fu accompagnato al Commissariato di P. S. e dopo l'identificazione ed un primo interrogatorio, fu rinchiuso momentaneamente nella camera di sicurezza della caserma dei Carabinieri, e deferito all'autorità giudiziaria per tentata truffa. Più tardi veniva trasferito alle carceri della Giudecca.

Da informazioni assunte risulta che il Pinto non è mai stato un fior di galantuomo. Nel dicembre dello scorso anno fu denunziato alla Regia Procura di Venezia perchè autore di furto e truffa in danno di Riatto Giovanni e Riatto Angelo di Lido e nei primi di gennaio u. s. veniva arrestato a Padova per tentata truffa.

Sabato, alcune ore prima di tentare la nuova impresa in danno della salumeria Rudatis, s'era presentato nella Fiaschetteria Toscana, in via Lepanto, e dal proprietario, sig. Leporatti, s'era fatto mostrare alcuni campioni di vino e di olio, promettendo che sarebbe tornato il lunedì per un importante acquisto. Però l'importante acquisto dovrà essere rimandato... di qualche giorno.

Una pericolosa caduta a bordo

Il marinaio del piroscafo « Augusta » ormeggiato alla Salute, Marenni Angelo fu Giuseppe da Lucca di anni 35 ricorreva iermattina alle 12 circa all'Ospitale Civile, essendo scivolato sulla tolda del piroscafo stesso riportando la frattura dell'avambraccio sinistro, giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

La guerriglia dei borseggiatori contro i forestieri

Con le carovane di pellegrini che, reduci da Roma vengono qui ad ammirare le bellezze artistiche della nostra incantevole città, sono giunti a Venezia una certa quantità di borsaiuoli i quali hanno già dato prova della loro attività in questi giorni, compiendo borseggi nelle località più affollate dai forestieri.

Il questore comm. Corrado, pertanto, ha dato precise disposizioni al comandante della Squadra Mobile dott. cav. Coniglio, perchè la vigilanza sia a tale riguardo intensificata a mezzo dei suoi agenti specializzati. Si sono visti quindi pattuglioni visitare banche, Basiliche Palazzo Ducale, Gallerie d'arte, ed i principali punti più frequentati della città, col compito preciso di spiare le mosse degli individui sospetti. L'altro giorno abbiamo visto arrestare in Salizzada S. Lio un individuo che poco prima aveva rubato un portamonete con 120 lire, assieme a due accoliti (Rocca, Bezzo e Fortunati).

Domenica alle 17 nelle Mercerie di S. Giuliano il brigadiere Torricelli notava che dei borsaiuoli avevano attorniato una signora, mentre uno apriva la borsetta che ella portava in mano. Il Torricelli con mossa rapida e fulminea, riuscì ad afferrare il mariuolo e trarlo in arresto, aiutato in ciò dai brigadieri Puma e Specchia che lo coadiuvarono anche nell'arresto dei compagni dello stesso borseggiatore, specializzati in tale genere. Essi sono: Brida Giovanni di Francesco d'anni 16 ab. a Cannaregio 5097 col fratello Leonardo di anni 17, e Aldo Tommasi fu Alessandro d'anni 19 dimorante a S. Polo 1279.

Sono stati pure arrestati, allo scopo di toglierli dalla circolazione, altri borsaiuoli notissimi: Bortoluzzi Luigi e De Santi Antonio, notati assieme ad un individuo elegantemente vestito, bassotto e grassoccio dall'accento meridionale, identificato poi per Stain Vicenzo di Giovanni d'anni 16 da Bari, il quale asseriva di essere qui giunto nella giornata dalla sua città per.... curarsi gli occhi!!

Lo Stain era privo di denaro, senza bagaglio e non aveva ancora fissato la sua dimora. Egli è stato pertanto inviato alla Giudecca in attesa che giungano informazioni dal suo paese, a tenere compagnia ai fratelli Brida ed al Tommasi, denunciati per tentato borseggio. Prima di procedere al loro internamento al carcere, sono stati tutti fotografati dal Gabinetto Segnaletico che ne ha anche ritratto le impronte digitali, per poterli mettere a confronto con i forestieri nell'eventualità di altri borseggi.

Scarpa, soprabito e cappello

La scorsa notte alle ore 1 entravano nella Fiaschetteria Chianti in calle Larga San Marco 655, alcuni giovanotti che, deposto il soprabito, si soffermavano a bere qualche bicchiere. Pochi minuti dopo entrava un altro individuo, senza soprabito, il quale, dopo aver bevuto un'ombra al banco, sedeva ad un tavolo a berne una seconda. L'individuo, che aveva posto il suo cappello all'attaccapanni, non si accontentò di riprenderlo, ma indossò anche un paletot che stava lì appresso, e poi se ne andò via, indisturbato. La comitiva dei giovanotti entrata prima, all'atto di uscire si accorse che un pastrano, del valore di L. 400, appartenente a Soccol Arcangelo fu Vito di anni 32, abitante a Castello 2694, ed un cappello del valore di 40 lire, di Ferrarin Vittorio, non c'erano più. Al posto di quest'ultimo, era stato lasciato un cappello straccio.

Tutti sospettarono dell'individuo che era stato visto entrare da uno della comitiva, motivo per cui i giovanotti uscirono immediatamente dall'esercizio per ricercare il mariuolo. Durante le loro ricerche, incontrarono il maresciallo maggiore dei RR. CC. Barolo, comandante la stazione di San Giuliano, e lo informarono nell'accaduto. Il solerte ufficiale si mise tosto a rintracciare il ladro e riuscì infatti a fermarlo presso il Ponte di Canonica ed a condurlo in caserma. Qui egli è stato identificato per Scarpa Luigi fu Natale di anni 25 abitante a Dorsoduro. Alla contestazione fattagli che il soprabito non era suo, egli disse di essere entrato col paletot e che certamente quello che indossava lo aveva preso per..... isbaglio, come gli era capitato per il cappello. Ma poichè testimoni accertarono nel modo più indubbio che lo Scarpa era entrato nell'esercizio senza il soprabito, il ladro fu inviato alla Giudecca e denunciato all'autorità giudiziaria.

Feste e trattenimenti

La festa danzante all'Associazione abitanti Quattro Fontane

In occasione di metà quaresima, l'associazione Abitanti Quattro Fontane ha voluto riunire i soci e gli amici in una simpatica festa danzante che ha avuto luogo l'altra notte nell'ampia veranda, straordinariamente illuminata ed adornata, del ristoratore « Moda » sulla spiaggia.

Alla veglia, brillantemente riuscita, hanno partecipato un largo stuolo di eleganti signore e signorine e numerosi cavalieri. Le danze, molto bene accompagnate da una instancabile orchestrina, si sono alternate ininterrottamente, tenendo animatissimo l'ambiente fino alle prime ore del giorno.

Il « buffet » fu egregiamente servito dai signori Moda, proprietari del ristoratore.

La veglia dei fiori del C. M. di Lido

L'ultima festa danzante che il C. M. di Lido organizzò, destinandola a chiudere il ciclo dei divertimenti svolto durante il passato carnevale ha avuto quell'esito soddisfacente che l'accurata preparazione faceva prevedere.

Le numerose coppie, abbandonandosi ad una schietta allegria, hanno mantenuto viva l'animazione, per tutta la festa svoltasi nella bella sala di Villa Pannonia. Uno scelto jaz-band, eseguendo i moderni ballabili, ha deliziato i ballerini instancabili che non hanno mancato, però, di far onore ad un ricco buffet egregiamente servito. Ad allietare la festa non mancarono i soliti passatempi e le solite sorprese di circostanza.

La vendita d'uno dei più bei castelli tedeschi nell'Alto Adige

Il magnifico castello di Palius alle porte della città, di proprietà del Barone Schönberg è messo all'asta per il 27 corrente. Lo splendido castello sito sul colle domina l'intera valle. E' circondato da parco secolare, giardini, praterie e boschi. Annessi al castello vi sono diversi fabbricati rurali. Il castello è in ottimo stato e lussuosamente arredato. E' uno dei più belli e ricchi castelli della Venezia Tridentina, e sarebbe desiderabile che cadesse in proprietà di un italiano. Il presente giornale pubblica l'editto d'incanto nella settima pagina.

Partito Nazionale Fascista

Il triumvirato provvisorio del Fascio di Venezia

La Commissione federale provinciale del P. N. F. comunica in data di ieri:

« Oggi alle ore 16, si è riunito nella sede del Fascio a S. Gallo, il Direttorio del Fascio di Venezia, il quale ad unanimità ha deciso di rimettere le sue funzioni nelle mani della Commissione Federale perchè questa possa esaminare con la massima libertà ed obbiettività la situazione locale.

« La Commissione stessa ha delegato due dei suoi membri e precisamente il Prof. Coppelletti e l'Avv. Toffano, i quali assieme all'Avv. Sandro Brass formeranno il Triumvirato col preciso incarico di preparare le elezioni del Direttorio regolare entro un mese. »

Come si vede l'opera di chiarificazione avviata dall'on. Ricci si sviluppa rapidamente ed efficacemente. Essa viene a confermare l'ottimismo col quale trovammo di poter commentare il comunicato che dava notizia dell'insediamento della Commissione provinciale. L'avvocato Sandro Brass, aggiunto, per il lavoro imposto dalla particolare situazione di Venezia, ai due delegati federali è ottimo ed energico professionista ed ardente fascista; garanzia di lavoro assiduo e fattivo. L'accenno alle prossime elezioni di un Direttorio regolare corrisponde al nostro recente voto per una sollecita instaurazione di gerarchie elettive pienamente responsabili. Confidiamo tuttavia che alle votazioni si addivenga attraverso a una concorde designazione di nomi che si impongano, per autorità e capacità, al rispetto ed alla fiducia della città intera, la quale in questo fervido snodarsi di attività fascista vede i sintomi migliori di un ritorno sollecito alla normalità della sua vita.

Il risanamento della Frezzaria

Il servizio di vigilanza eseguito dalle Squadre del buon costume e dalla Squadra Mobile, porta ogni sera benefici frutti, poichè, mentre in Frezzeria si respira ora più liberamente, le donne pubbliche — dopo la battuta dell'altra notte in Casselleria — hanno trasportato le loro tende in Calle dei Fabbri. Ma anche qui furono perseguite nella scorsa notte dagli agenti che ne fermarono una decina, accompagnandole in guardina, unitamente a cinque lenoni.

Frattanto veniamo a conoscenza che sono in corso altri provvedimenti per la chiusura di case di prostituzione clandestina ed avremo così epurato, S. Fantino, le adiacenze, e buona parte della Frezzeria.

Un giovane che ha fame e non trova lavoro

Domenica alle 16 al dott. Dolfin della guardia medica dell'Ospitale Civile, veniva presentato dal vigile n. 125, un disgraziato giovane, sfigurato, con la faccia emaciata e sudicia, sprovvisto di mutande, di camicia e di calze, con scarpe rotte, ed una casacca da militare sdrucita e sudicia, il quale con occhio inebetito guardando il sanitario diceva di aver fame e di non poter reggersi sulle gambe! Il dottor Dolfin, di fronte a tale caso veramente pietoso, non esitò ad ordinare il ricovero del disgraziato, mandandolo prima di tutto alla cucina dell'Ospitale perchè fosse rifocillato.

Ci trovammo presenti in quel momento ed abbiamo osservato da vicino lo stato veramente compassionevole di quel povero giovane che disse chiamarsi Andreotta Romeo di Luigi di anni 18. Richiesto se avesse famiglia, rispose di essere stato cacciato di casa dal padre suo che abita in Corte Contarina a S. Canciano n. 5259, perchè disoccupato. Egli ha a suo tempo lavorato presso la bottega da meccanico di certo Talamini in via Giacinto Gallina, da dove era stato licenziato per mancanza di lavoro. In questi giorni, con qualche lira che dei pietosi amici gli passavano, si recava a dormire presso un'affittacamere a San Francesco della Vigna. Ma ieri notte, essendo privo di danaro, la passò in una barca in Rio S. Maria Formosa. Egli aggiunse di avere un fratello rinchiuso nell'Istituto dei Corrigendi di Genova, di avere due sorelle sposate, certe Elisabetta maritata a Cesare Quormio, abitante in Seccomarina (Castello) e Luigia con un pittore del quale ignora il nome, abitante in Campo S. Stefano. Obbiettatogli perchè non abbia ricorso a queste ultime, egli asserì che non vi sarebbe andato mai perchè lo avrebbero cacciato a calci!...

L'Andreotta, che era da capo a piedi zeppo di insetti, è stato inviato subito al bagno e poi ricoverato.

Ci consta che l'Autorità di Polizia sta ora provvedendo per accertare sulla veridicità di quanto ha asserito l'Andreotta e per prendere i provvedimenti al riguardo.

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Associazione Militi di Savoia.

Tutte le tessere fino ad oggi distribuite, sia provvisorie, sia definitive e stampate su cartoncino bianco sono completamente ed assolutamente abolite e chi ne è in possesso ha l'obbligo morale di restituirle all'Associazione.

Da ieri 23 corr. cominciò la distribuzione delle nuove tessere su cartoncino azzurro con fotografia ed i soci al corrente con le quote potranno ritirarle alla Segreteria Provvisoria dalle ore 17 alle 19 in Campo S. Gallo Ufficio Pensionati Sala del Fascio.

Nessun socio potrà fregiarsi del distintivo sociale se non munito della nuova tessera.

Soc. Ven. contro la Tubercolosi. — La Assemblea generale dei soci della Società contro la tubercolosi avrà luogo domenica 29 alle ore 15.30 nella sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto per l'approvazione dei bilanci, la modifica dello statuto e la nomina delle cariche.

Circolo orchestrale «D. Cimarosa». — I soci effettivi del Circolo orchestrale «Domenico Cimarosa», i nuovi iscritti, e tutti coloro che conoscendo uno strumento d'orchestra desiderano far parte del Circolo stesso, sono pregati di intervenire alle prove che seguiranno la sera di mercoledì 25 corr. alle ore 21, nella sala terrena del Liceo musicale Benedetto Marcello. Data la grande importanza dei nuovi prossimi concerti, si prega di non mancare.

Interessi vari

La tassa sugli autoveicoli. — Il Ministero delle Finanze ha disposto che sia accordata la detrazione di due dodicesimi di tassa a tutti i possessori di autoveicoli che paghino la tassa entro lo scorcio del corrente mese acquistando la facoltà di immediata circolazione.

Tiri in mare. — Il colonnello comandante del Porto avvisa la marineria che oggi 24 corr. dalle ore 7 alle 11 il 6.o Reggimento Artiglieria Pesante effettuerà tiri di esercizio con le mitragliatrici su bersaglio ancorato in mare in località antistante le capanne militari della spiaggia di S. Nicolò di Lido.

Lo specchio d'acqua antistante al suddetto tratto di spiaggia dovrà pertanto essere sgombro da imbarcazioni per un raggio di 4 Km.

Un posto all'Orfanotrofio. — La Congregazione di Carità di Venezia apre il concorso di Fondazione Revoltella Pasqualigo per un posto nell'Orfanotrofio maschile a favore di un giovane di famiglia veneziana abitante da oltre un anno nella parrocchia di S. Geremia.

Le cadute disgraziate

Alla guardia medica dell'Ospitale Civile ricorreva ieri mattina alle 7.45 il pittore Angelo Grandi fu Pietro di anni 30, dimorante a Castello 3139 e veniva ricoverato nel reparto chirurgico del prof. Giordano perchè poco prima, passando per il Ponte S. Maria Formosa, era caduto fratturandosi il piede sinistro. Guarirà in 25 giorni salvo complicazioni.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Per la ricuperata salute di S. E. Benito Mussolini. — Domenica nella Basilica di S. Giacomo alle ore 10.30 ebbe luogo la celebrazione di una messa con accompagnamento d'organo, officiata da Mons. Prof. Ettore Dughiero fervente fascista.

Vi assistettero il Direttorio dei Fasci di Chioggia e di Sottomarina, rappresentanze dei Sindacati locali, il Sindaco ed i consiglieri fascisti, il R. Sottoprefetto, ed una rappresentanza della Milizia Nazionale.

La chiesa era poi gremita di fascisti e cittadini. Alla fine della cerimonia l'organo ha intonato la Marcia Reale.

Conferenza Agraria — Domenica alle ore 15 il prof. Carlo cav. Galimebrti, membro della Commissione Tecnica dei Sindacati e Direttore della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura ha parlato agli ortolani di Sottomarina nella Chiesa Vecchia su l'impiego del nitrato di soda e di altri concimi sul raccolto della cipolla bionda. L'oratore è stato come sempre ascoltatissimo.

Anche il sig. Giuseppe Penso fu Augusto ha parlato sul Prodotto del Cetriolo da esportazione.

MESTRE

Cross Coutry. — Della nostra Società Ginnastica Sportiva «Libertas» i soci che parteciparono alla gara di Cross Coutry furono Bagaggia Giovanni, Marotta Giovanni, Paccagnella Livio, Santi Attilio, Toniolo Antonio e Vasconi Alessandro.

Nella gara combattuta da atleti provati, i nostri si distinsero tenendo alto il nome della Libertas meritando il medaglione offerto dal Comitato della F.I.S.A.

Al Toniolo fu aggiudicato il primo posto fra i Mestrini, meritandosi uno speciale premio. Un plauso ai nostri giovani atleti e l'augurio di nuove vittorie.

Foot Ball. — L'attesa partita che doveva essere giocata ieri su questo Campo sportivo dalla C. A. Padova contro la U. S. A. C. Mestre non ebbe luogo perchè la Padova non si è presentata. Il pubblico che attendeva con interesse lo svolgersi della predetta partita rimase deluso.

Avremo ancora Paste e Pasticcini. — La divergenza che da più giorni era sorta per l'applicazione del Dazio sulle Paste e che aveva fatto sospendere la lavorazione dei dolci, fu appianata sabato sera con l'intervento della Presidenza della Società Esercenti, e da ieri fu ripresa la fabbricazione delle Paste e dolci.

Società Esercenti. — Questa Società ha ottenuto di avere una Sede propria e la ha posta in Via Macello casa Cecchini, dove i Soci troveranno nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22 il Segretario ed un consigliere per turno per avere informazioni e schiarimenti.

Per l'interessamento della Presidenza e l'appoggio del Comune, fatte pratiche presso la Intendenza di Finanza della Provincia si è ottenuto che tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 gli esercenti e liquori potranno ritirare dalla Di... Generi di privativa le bollette di ...azione per l'alcool. Sono esclusi il ... e mercoledì.

Beneficenza. — All'Asilo Vittoria in morte della sorella Maria Baraldi il fratello ... Giuseppe versò lire 10.

Cinema Excelsior. — Questa sera martedì ... questo Cinema-Teatro la Compagnia ...mor di arte varia con la maschera ... di «Momoletto».

...LO

...one del Direttorio. — Domenica ... seduta straordinaria del Direttorio ...tario Politico sig. Co. Dott. Matteo ... ha fatto un'ampia relazione sull'attività da lui svolta negli ultimi giorni, relazione che venne unanimamente approvata da tutti i membri, i quali gli riconfermarono la loro piena fiducia.

SAN DONA' DI PIAVE

...a elargizione. — Il Consiglio di amministrazione degli Stabilimenti per la ...ra della Juta di San Donà di Piave in occasione dell'approvazione del bilancio ha voluto anche quest'anno ricordare ...ie benefiche Istituzioni locali ed ha ... le seguenti somme:

...la Casa di Ricovero Monumento ...dei di S. Donà di Piave L. 10.000; ... e Orfanotrofio 7.000; all'Ospedale ... Umberto I. 7.000; alla Congregazione di Carità 1.000; all'Associazione Mutilati ...; al Patronato Scolastico 500. Totale L. 28.000. Inoltre ha voluto ricordare ... Aviatore Giannino Ancillotto elargendo la somma di lire 10.000 pro Monumento che sorgerà a San Donà di Piave.

...NO

...uanza. — Per onorare la memoria della compianta signora Maria Donzio ...Bizarella sono pervenute le seguenti offerte all'Asilo Infantile: Cav. dott. ...cio Burtati lire 10, Favero Noè ...

...

...te improvvisa. — Nella sua palazzina in Borgo Roma, mentre stava sorbendo una tazza di caffè, insieme al genero ed ai ..., è morta d'improvviso perchè colta da paralisi cardiaca la settantenne Angela ..., appartenente ad una famiglia di ... Il fatto ha destato una dolorosa impressione. La poveretta era una donna ... di vita. Essa aveva anzi manifestato ... il desiderio di recarsi a Roma in pellegrinaggio per l'anno santo.

...AGO

...menti ferroviari. — Presso la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Bologna giorni or sono ebbe luogo un Convegno fra funzionari ferroviari, rappresentanti della Camera di Commercio di ..., l'ing. Anderlini ed il concittadino cav. uff. Giovanni Bonvicini delegato del Comune di Legnago.

Argomento: la trattazione di problemi riguardanti gli orari dei treni del Basso ...

Ci siamo intrattenuti stamane coll'egregio cav. Bonvicini per conoscere il risultato del convegno, ed egli ci lasciò credere che qualche cosa di buono si è ottenuto specialmente per quanto riguarda la coincidenza dei treni interessanti la nostra zona ... quali si erano conseguiti vantaggi ... Soggiunse che al Sindaco di Legnago è già presentata la sua relazione ... per ora di più non poteva dirci, accennando peraltro che alcuni treni della linea Mantova-Monselice anzichè fermarsi a Monselice proseguiranno direttamente fino a Padova e che altri della linea Monselice-Mantova avranno origine a Padova, evitando così il trasbordo di Monselice.

Per i viaggiatori diretti a Verona e Bologna provenienti da Legnago vi saranno altre facilitazioni con l'istituzione dei treni della linea Bologna-Verona.

PADOVA

Il crollo di un'impalcatura. — Poco prima di mezzogiorno al ponte Altinate da una casa in restauro, è precipitata una impalcatura pesantissima.

E' un vero miracolo se non si hanno a deplorare vittime poichè la strada costituisce una delle principali arterie cittadine frequentatissima. Il capomastro è certo Menighelli.

L'arresto di una tenutaria di case da the per spaccio di cocaina. — E' stata arrestata ieri sera la tenutaria di due case da the certa Giuditta Berettin di anni 38, conosciuta sotto il nome di «Romana». La questura era a conoscenza che la donna spacciava cocaina e ieri sera verso mezzanotte ha eseguito una sorpresa. La Berettin fu trovata in possesso di 20 grammi di cocaina che teneva nelle tasche del vestito.

Dichiarata in arresto la donna si finse colpita da malore e ci volle del bello e del buono per condurla in questura. Le case tenute dalla Berettin sono state fatte chiudere dalla polizia.

Un incidente automobilistico. — All'Ospedale veniva ricoverato ieri sera certo Tommasich di anni 26 da Abbazia, chauffeur, il quale aveva riportato delle leggere contusioni al capo. Il Tommasich guidava un automobile nella quale era il dott. Holagirie di Belgrado, quando giunto presso Vigonza per uno slittamento la macchina si rovesciava. Il dott. Holagirie rimase illeso.

ADRIA

Beneficenza. — I coniugi Iginio Riccardo Scarpa e Celestina Ortora ad onorare la memoria del compianto loro nipote rag. Antonio Frigato hanno elargito in beneficenza lire 300 così suddivise: lire 100 ai Mutilati, L. 50 alla Pia Casa di Ricov., lire 50 al Comitato pro Monumento ai Caduti, lire 50 alla Congregazione di Carità, lire 50 all'Orfanotrofio femminile.

Nella stessa occasione hanno elargito all'Orfanotrofio: Scarpa avv. Luigi lire 50, Elisa Scarpa in dott. Raul lire 50.

Il cav. Luigi Nordio ha offerto alla Congregazione di Carità lire 25.

Le signore Erminia Bellani Mamini, Peretto Paolina e Albina Ragazzi Mamini per onorare la memoria della compianta signora Giselda Pozzato Nicolai, in luogo di fiori, elargirono lire 50 all'Orfanotrofio femminile.

Gli Istituti beneficati ringraziano.

Le vittime dell'alcoolismo. — Ci si riferisce che nel territorio di Castelguglielmo l'ottantenne calzolaio Pelà Pasquale Leone rincasando ubbriaco cadde in un fossato di campagna miseramente affogando in 30 cent. di acqua.

Nelle constatazioni di legge il medico dott. Slaviero assodò che la morte dell'infelice fu puramente accidentale avvenuta per asfissia.

ARSIERO

La Pro Arsiero ha anche quest'anno provveduto per piantare delle piante lungo i viali e per rimettere quelle mancanti. Una totale piantagione venne fatta nella nuova strada che congiunge le Vie Mezzavilla con Borghi, mentre ha ultimata la piantagione nella strada di S. Rocco. Sappiamo pure che la Pro Arsiero sta organizzando una grande Mostra Zootecnica e sta studiando un vasto programma di spettacoli ed altro onde dare incremento al paese. Intanto un apposito Comitato è già stato nominato per cercare d'ottenere un miglioramento negli orari ferroviari.

CASTELFRANCO V.

Compagnia «Filodrammatici castellani». — Al teatro Vittoria giovedì 26 marzo alle ore 15 la Filodrammatica «Giorgione» diretta dalla signora Anyta Wiel-Boutet rappresenterà «Il terzo marito», commedia in tre atti di Sebastiano Lopez.

Prenderanno parte i seguenti personaggi: signorina Maria Pillon, Laura Reali, Eda Tessarolo, Elvira Cascio; e i signori Romano Bresolin, Tullio Cheberle, Emilio Pajetta, Tonin Stangherlin, Giuseppe Doro, Nicola Boriello, Bruno Ghori.

L'azione si svolge a Viareggio di mezzo agosto. Le prenotazioni si ricevono al caffè centrale «Principe Amedeo».

MOGLIANO VENETO

Pesca Pro Cappella nel Cimitero. — Il Comitato Pro Cappella nel Cimitero ha deciso di fare nelle prossime feste pasquali una pesca pro Cappella, pesca che avrà un numero limitato di biglietti e sarà certamente esaurita nella sola giornata di Pasqua perchè i ricchi premi tra i quali una Camera da letto matrimoniale in mogano, un ricco salottino in vimini, una credenza e vetrina in legno bianco da cucina, un artistico orologio da muro e altri svariatissimi regali invoglieranno i moglianesi a tentare la fortuna.

Intanto sono giunte al Comitato le seguenti offerte: Marcello co. comm. Giuseppe lire 500, Bonaventura Giuseppe Ildebrando 200, Musaragno Olivo 25, Venturini rag. Giuseppe 25, Slongo Angelo 25, Fiacchi Goffredo 10, Capitano Evaristo 25 Beghini Roberto 15, Fabris Angelo 10.

MOTTA DI LIVENZA

Sagra in Riviera Antonio Scarpa. — Domani 25 andante alle ore 9, con solenne processione verrà ufficialmente annessa alla Diocesi di Ceneda e alla Parrocchia Arcipretale di Motta di Livenza la Riviera Antonio Scarpa che fin qui appartenne rispettivamente alla Diocesi di Concordia e alla Parrocchia della frazione di Lorenzaga. I balconi della Riviera saranno riccamente addobbati e lungo il percorso della processione veranno eretti archi di sempreverdi. Alle ore 12.30 avrà luogo nell'abitazione del sig. Giorgio Panontin un ricco banchetto di circa 30 coperti al quale parteciperanno tutte le autorità locali.

Alle ore 20 giuochi e grande illuminazione.

PIEVE DI CADORE

La nevicata. — Il forte vento ed intenso freddo degli scorsi giorni ha portato domenica con sè una violenta nevicata, tanto da raggiungere in pochi minuti l'altezza di venti centimetri. Mentre scriviamo la neve scende fitta, e nell'alto Cadore ha raggiunto una forte altezza.

Cronaca di Belluno

L'ttività della Sezione del C. A. I.

BELLUNO, 23

La nostra Sezione del C. A. I. dopo alcuni anni di riposo che si potrebbe chiamare anche sonnolenza, sta per ritornare a quella attività di propaganda per la conoscenza delle nostre montagne, che la resero un tempo una delle migliori d'Italia. Ne fanno fede le gite indette lo scorso anno, interessantissime e sapientemente organizzate, che sollevarono l'entusiasmo dei giovani e l'ammirazione dei vecchi; lo prova il programma che il Consiglio ha tracciato, per ora nelle sue linee generali.

Col primo del mese venturo, infatti, la Sezione si trasferirà nella sua nuova sede nel palazzo del Conte Miari in Piazza Campitello, e le due stanze, abbellite di interessanti ingrandimenti fotografici, che l'ottimo Burloni, il fotografo della montagna cambierà spesso, in modo da costituirvi una mostra fotografica permanente, saranno aperte tutte le sere ai soci i quali potranno anche servirsi della biblioteca, ricca di importanti pubblicazioni alpinistiche.

Saranno poi organizzate nel corso dell'anno alcune proiezioni di carattere alpinistico, illustrate da conferenze, e le gite saranno ancor più frequenti degli anni passati e tali da accontentare tutti i gusti; dalla scalata dolomitica, alla passeggiata sui colli vicini.

Come si vede, il programma è ottimo; tale quindi da far sperare che ciascuno dia il proprio aiuto per la sua riuscita.

In Tribunale

— Tale Trevisan Giovanni di Luigi di anni 25 per avere tolto di dosso un portafoglio a tale Pellizzari Angelo, contenente L. 4.000, viene condannato a due anni ed a uno di vigilanza speciale, mentre viene assolto tale De Biasi Antonio di Pergentino di anni 27, da Miano di Treviso, che era stato citato quale complice.

— Valente Teobaldo fu Giovanni di anni 34 barbiere da Feltre per spendita di biglietti falsi da L. 1.000 del Banco di Napoli, viene condannato a mesi nove, ed un anno di vigilanza speciale.

L'assistenza scolastica agli orfani di guerra

Si è ricostituito il Comitato Provinciale di Belluno dell'Opera Nazionale per l'assistenza scolastica agli Orfani di Guerra colle persone seguenti:

1. Vismara dott. cav. uff. Felice, preside R. Liceo Tiziano-presidente; 2. Passa prof. Attilio, R. Ispettore scolastico-vice presidente; 3 Ogniben dott. Leone, R. Ginnasio-segretario cassiere; 4. Zanon dott. Vittorio-R. Liceo; 5. Sartori ing. cav. uff. Guglielmo-direttore R. Istituto Industriale; 6. Falcucci De Lorenzo prof. Anna-ff. preside R. Istituto Magistrale; 7. De Muneri prof. cav. Valentino-preside R. Scuola Complementare; 8. Pastorello comm. prof. Antonio-direttore Scuole Elementari Belluno; 9. Bressan Maria-maestra; 10. Cappello Lorenzo-maestro; 11. Agnello Ettore-maestro.

Inclemenze di tempo

Alla forte burrasca di neve di domenica è succeduta una giornata di bel tempo.

Il termometro ieri in città segnava cinque gradi sopra zero e lo scirocco in breve h adileguata la neve. Le strade, perciò, sono in cattive condizioni.

Il tempo però accenna ancora a burrasche

Furto

La signorina Maria Righetto fu Vincenzo di anni cinquantacinque abitante in piazza Campitello al n. 2, esercente in vini e commerciante in granaglie, ha denunciato di aver patito un furto del portafoglio contenente lire mille, di un vaglia della Banca Provinciale succursale di Longarone di lire 275 e di altre lire mille e cinquanta in biglietti di vario taglio.

La P. S. sta indagando.

Cronaca di Treviso

Istituto del Nastro Azzurro

TREVISO, 23

Nella riunione dei Consiglieri dell'Istituto del Nastro Azzurro tenutasi l'altro ieri, vennero eletti: Presidente il generale Emanuele Del Prà e Vice Presidente e segretario cassiere il sig. Alfredo Monti.

La sede della Sezione è provvisoriamente trasferita in Viale Mazzini n. 23.

Amici del Teatro

Gli «Amici del Teatro» avranno due spettacoli eccezionali, nelle sere di lunedì 30 e martedì 31 corr. Gualtiero Tumiati rappresenterà esclusivamente per i Soci «Amici del Teatro» sulle scene del Politeama Garibaldi «L'uccellino azzurro» in 5 atti e 10 quadri di Maurizio Maeterlink, e «Barberina» di Alfredo De Musset.

Nuovo insegnante d'educazione fisica

Dall'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica, il sig. Guido Bortoluzzi ha avuto l'incarico di impartire l'insegnamento della educazione fisica nelle Scuole secondarie della nostra città. Il giovane insegnante, che impartisce le discipline ginniche anche in vari Istituti e Collegi, ha ottenuto così un riconoscimento ufficiale dei suoi meriti che deve tornare gradito premio alla sua attività.

Compagnia Giachetti al "Sociale,,

Si annuncia che nella ventura settimana darà sole cinque rappresentazioni al Teatro Sociale la compagnia del cav. Uff. Gianfranco Giachetti l'attore ben gradito dal nostro pubblico. Saranno rappresentate varie ed allegre novità.

La gita d'apertura-stagione 1925 della Società del motore

La Commissione Turistica d'accordo con il Consiglio Direttivo della Società del Motore ha indetto per domenica 29 marzo la prima gita Sociale ad Asolo, col seguente itinerario:

Treviso, Cornuda, Pederobba, Cavaso, Possagno, Asolo, Maser, Caerano S. Marco, Montebelluna, Treviso.

La riunione resta stabilita per le ore 12.30 in Piazza Duomo e la partenza alle ore 13 precise. Il ritorno in gruppo si effettuerà verso le ore 19.

I partecipanti non provvisti di mezzo di trasporto potranno iscriversi entro il 26 corrente presso la Sede Sociale Albergo al Mangano e presso il signor Corsini Pietro, Piazza S. Vito.

Cronaca di Udine

Solenne messa funebre in suffragio dei caduti fascisti

Questa mattina alle ore 11 ebbe luogo nella Cattedrale una solenne messa in onore dei caduti fascisti friulani. Nella vasta chiesa fino da un'ora prima vanno giungendo le rappresentanze con bandiere delle varie scuole primarie e medie della città oltre a rappresentanze di società patriottiche cittadine.

Entrano poi nella chiesa disponendosi attorno ad un catafalco già ornato con corone di alloro e con armi della milizia le rappresentanze del fascio, delle avanguardie maschile e femminile, del fascio femminile, dei Balilla, dei ferrovieri fascisti ecc.

Alle ore 11 precise giungono il signor Prefetto gr. uff. Ricci, il Presidente della Commissione Reale on. gr. uff. Gino di Caporiacco, il Commissario Prefettizio cav. Manlio Binna e molte altre personalità ed autorità che prendono posto presso l'altare maggiore.

La messa solenne è celebrata da mons. Mauro coadiuvato da altri canonici della parrocchia. Cerimoniere era mons. Venturini.

Verso mezzogiorno la messa ha avuto termine e dopo la partenza delle autorità le rappresentanze hanno fatto ritorno alla sede.

"Il Nerone,, al Sociale

Ieri sera con scelto pubblico che gremiva ogni ordine di posti, la Compagnia Chiantoni ha presentato una nuova edizione magnifica per interpretazione e per messa in scena, della tragedia in quattro atti *Il Nerone*. Il pubblico ha vivamente applaudito alla fine di ogni atto ed a scena aperta i valorosi interpreti, tra i quali primeggiarono il comm. Chiantoni che fece della sua parte una creazione sorprendente e l'Alfonsina Pieri, magnifica sotto le vesti di Agrippina e di Tullia. Benissimo tutti gli altri.

Oggi, martedì, *Mister Wu*, dramma in cinque atti.

PORDENONE

L'Assemblea mutilati ieri ebbe luogo con numerosi soci presenti. Presenziava la medaglia d'oro Stolataper delegato regionale che rivolse ai convenuti parole indovinate. Il vice presidente Mazzoli esse la relazione morale e finanziaria che venne approvata con plauso. A domenica si rimandò la nomina delle cariche.

Commemorazione dei Fasci. — Nella sala del Novo Club, gentilmente concessa, con grande folla di presenti e rappresentanze di tutta la zona, autorità civili e militari tenne uno dei suoi smaglianti discorsi il prof. cav. Angelo Duce. Calorosi entusiastici applausi alla fine lo salutarono.

CIVIDALE

Grandiosa manifestazione. — Organizzata a cura del Quadrumvirato Fascista, con la presenza dell'on. di Caporiacco, del Sottoprefetto di Cividale, dei segretari politici dei Fasci del Cividalese, dei Sindaci fascisti, di tutto il Direttorio del Fascio di Udine con il chiaro prof. Mazzocco, nella sala dell'albergo «Friuli» si ebbe un banchetto di 180 coperti in onore dell'on. P. L. Leicht, che illustra la nostra città con il suo illuminato sapere e con la sua fiera fede. Impossibile dire dei vari discorsi tutti improntati alla più maschie fierezza. Dissero nobilmente il sig. Volpe segretario politico di Udine, cui seguì il prof. Mazzocco con una smagliante applauditissima rassegna del glorioso nostro passato, l'on. Di Caporiacco con la sua parola forte è imperiosa, il Sindaco di Cividale comm. Pollis il sottoprefetto cav. Perini, il console Zemme ai quali tutti rispose nobilmente l'on. Leicht commosso.

L'avv. Sandrini a nome del Fascio di Cividale ringraziò gli intervenuti che vollero unirsi a noi per tributare omaggio all'on. Leicht nel 6.o anniversario dei Fasci di combattimento.

Una strada in disordino. — La strada nazionale Cividale-Pulfero da qualche tempo è caduta in condizioni disastrose: se il tempo è asciutto, divione polverosa ed un punto impressionante; se piove si copre di fango da un estremo all'altro. Ci sono inoltre molle scanellature, ciottoli e avvallamenti che impediscono il transito ai ruotabili leggeri e lo rendono gravoso a tutti: i pedoni devono, per non inzaccherarsi, passare il fosso o camminare sull'erba dei campi. La strada è divenuta di una importanza straordinaria perchè su di essa si svolge il traffico di tutti i paesi sloveni, con Cividale ed Udine. Occorre che il Governo pensi a mantenere questa via di comunicazione in condizioni migliori.

SAN DANIELE

Alla Società Operaia. — Si è riunito l'altra sera il Consiglio della Società Operaia di Mutuo Soccorso eletto recentemente dalla Assemblea generale dei soci, per la nomina delle cariche in seno al Consiglio. Queste vennero così assegnate: sig. Marchesini presidente, sig. Nicolò Rossi vicepresidente, per il Giardino d'Infanzia rappresentante sig. Peressutti Davide, visitatori di due reparti sig. Venier Giovanni e Di Filippo Giacomo.

Dopo la destinazione delle cariche si passò all'ordine del giorno che condusse a parecchie delibere prese tutte all'unanimità.

«Anima allegra» al «Corradini». — La Compagnia Filodrammatica della Associazione Studentesca Friulana sezione di Udine ha ottenuto al «Corradini» un notevole successo con la presentazione al folto pubblico della bella commedia in 3 atti dei fratelli Quintero «Anima allegra». Tutti gli interpreti furono apprezzatissimi ottenendo vivi applausi alla fine degli atti e a scena aperta.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 23

Incendii — A Casteldarne (Pusteria), la notte scorsa è stato distrutto da un gravissimo incendio il maso del contadino Aichner. L'incendio sarebbe scoppiato verso le 20, nel deposito dei foraggi, e le fiamme si dilatarono con tale rapidità che in poche ore tutto il caseggiato era stato ridotto in un mucchio di rovine fumanti. Malgrado il pronto intervento dei corpi pompieri di Chienes e di S. Sisgimondo, non potè essere salvato nulla, all'infuori del bestiame, del quale tuttavia perirono anche due maiali. Il proprietario della fattoria, il contadino Giuspepe Harrasser, padre di numerosissima prole, sebbene in gran parte coperto da assicurazione soffre tuttavia dei danni gravissimi.

— A S. Martino di Marebbe nel magazzeno di quella Società Cooperativa è pure scoppiato un grave incendio, in seguito ad una stufa vecchia di ferro che non funzionava bene. Il pavimento, la cucina e i mobili hanno sofferto dei danni non indifferenti tuttavia il fuoco potè essere domato grazie alla presenza del segretario del magazzeno Egger e d'un impiegato certo Trebo.

I R.R. Carabinieri della Stazione di Scena sono già riusciti ad indentificare e a trarre in arresto gli uccisori del giovane ventenne Francesco Dasser, gli uccisori sono: Giuseppe Eggere, da Civa e Luigi Breotenberger, da Verdena i quali avrebbero ucciso il Dasser in seguito ad una scenata di gelosia per la ragazza Anna Pfitscher di anni 22.

Gli assassini sono confessi e sono stati condotti nelle carceri di Merano.

Importante riunione a Sambonifacio per la questione bietole

SAMBONIFACIO, ...

Il Sindaco cav. Camillo Brenna impressionato dei gravi danni economica che verrebbe a risentire questa popolazione in seguito alla, anche temporanea, chiusura di questo importante zuccherificio, pel mancato accordo coi bieticultori, ha invitato ad un'adunanza tutti gli agricoltori interessati alla coltivazione delle barbabietole. Ieri infatti, nella sala consigliare, presente la Direzione dello Zuccherificio ha esortato le due parti a venire ad un equo concordato e poscia, senza entrare in merito alle condizioni, venne ad unanimità dell'assemblea approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli agricoltori dei Comuni di Sambonifacio-Roverchiara, Caldiero, Belfiore, Monteforte d'Alpone, Colognola, Arcole, Zimella, Albaredo d'Adige, Palù, Ronco all'Adige, Montebello, Lonigo, Soave, Isola Rizza, Isola della Scala, Vigasio e Zevio; riuniti in imponente assemblea nella sala consigliare di Sambonifacio nel mentre confidano che le nuove trattative fra la Federazione Nazionale bieticultori e il Consorzio Zuccheri possano portare alla conclusione di un patto collettivo basato su principi di vera equità; riaffermando piena fiducia e incondizionata disciplina alle direttive della Federazione Nazionale Bieticultori; fanno voti perchè nel caso che le trattative fra Federazione e Consorzio Zuccheri abbiano ad ottenere esito conclusivo, lo Zuccherificio di Sambonifacio debba, a preferenza di ogni altro, funzionare durante la campagna saccarifera 1925; affermando il proposito di non coltivare bietole se non nel caso che siano date formali garenzie per l'apertura di tale zuccherificio; esprimono fiducia che i loro desiderata saranno accolti in considerazione delle seguenti ragioni tecniche, economiche e sociali che concorrono a rendere lo Zuccherificio di Sambonifacio come il più indicato e tecnicamente preferibile per la lavorazione delle bietole del Veronese:

1.) Lo Zuccherificio di Sambonifacio essendo situato sulla linea ferroviaria Milano-Venezia offre indubbiamente le maggiori comodità di trasporto delle barbabietole anche dalle zone più lontane.

2.) Anche e incoraggia la coltivazione delle bietole in quei terreni dell'alto Veronese che si prestano come i più indicati per la produzione di barbabietole a titolo zuccherino elevatissimo, eliminando così quelle zone che rappresentano un peso morto per l'industria saccarifera, sia per la deficiente qualità di prodotti, sia per le forti spese di trasporto che esse devono accollare ai loro prodotti.

3.) E' inoltre quello che topograficamente gode della posizione più centrale e disponendo di ottime strade comunali e provinciali offre quindi particolari comodità e garantisce speciali economie sulle spese di trasporto.

4.) La chiusura dello zuccherificio, anche per un solo anno, per un complesso di ragioni, sarebbe indubbiamente fatale anche per la coltivazione futura della barbabietola nella plaga di Sambonifacio e limitrofe.

5.) L'unica importante industria per il paese è lo zuccherificio, la cui chiusura provocherebbe danni irreparabili per la popolazione che del lavoro dello zuccherificio ricava parte del necessario alla vita.

6.) Lo zuccherificio di Sambonifacio disponendo di raccordo con le Ferrovie dello Stato e di diversi autocarri ha saputo cattivarsi il favore della grande massa dei bieticultori per i solleciti e puntuali ricevimenti delle merce, senza mai dar luogo ad inconveniente alcuno.

La moglie EVELINA, i figli CELESTINO e PIERINO, MARIA col marito ENRICO MUGGIANI, LUISA col marito Conte GIACOMO ANTONELLI, il fratello CELESTINO, la sorella BARBARINA, i nipoti ed i parenti tutti annunciano col più profondo dolore la morte avvenuta ieri sera, dopo fulminea malattia del loro caro adorato

Cav. Uff.

Pietro Piva

I funerali avranno luogo in Milano, lunedì 23 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla casa di Via S. Andrea N. 19, per la Chiesa Parrocchiale di S. Babila, indi al Cimitero Monumentale.

La Messa di suffragio, nella detta Parrocchia, verrà celebrata la mattina seguente, Martedì, alle ore 11.

La cara salma verrà poi trasportata a Valdobbiadene per essere tumulata Mercoledì 25 corrente, alle ore 10, nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

MILANO, li 22 Marzo 1925.

(Impresa Lombarda Pompe Funebri - Corso Italia, 1 - Milano).

Il **personale Direttivo degli STABILIMENTI della DITTA SIGISMONDO PIVA** annuncia col più vivo cordoglio il decesso del loro Titolare

Cav. Uff.

Pietro Piva

avvenuta in Milano la sera del 21 corrente.

VALDOBBIADENE, 21 Marzo 1925.

Le **MAESTRANZE** degli **STABILIMENTI** della **DITTA SIGISMONDO PIVA** partecipano con immenso dolore la perdita del loro Titolare

Cav. Uff.

Pietro Piva

VALDOBBIADENE, 21 Marzo 1925.

I figli Conti ENRICO, ROBERTO, LUCHINO ed ALESSANDRO ZILERI DAL VERME, la Contessa GRAZIELLA vedova Duchessa di CADAVAL, la Contessa FRANCESCA EMO CAPODILISTA;

Le nuore Contessa MARIA nata DE MENDOÇA, Contessa GABRIELLA nata MASSIMO, Contessa CHIARA nata BARRACCO, Contessa BIANCA nata CARREGA DI LUCEDIO;

Il genero Generale Conte GIORGIO EMO CAPODILISTA;

La cognata Duchessa DELLA GRAZIA;

I nipoti ZILERI DAL VERME, di CADAVAL, EMO CAPODILISTA;

I pronipoti ZILERI DAL VERME, SALVIATI, DE BUZZACARINI, di CADAVAL, BRANDOLINI D'ADDA, PAPAFAVA DEI CARRARESI,

hanno il profondo dolore di parteciparе la morte della

Contessa

Clementina Zileri Dal Verme

nata Lucchesi Palli dei Principi di Campofranco

spirata santamente in Vicenza il 22 Marzo 1922, munita di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione di Sua Santità.

VICENZA, 22 Marzo 1925.

I funerali avranno luogo Martedì 24 corrente alle ore 16 nella Chiesa Cattedrale.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Poeti ed artisti friulani
esaltano a Venezia il loro Paese

Domeni. sera, un pubblico affollato convenne nella sala teatrale del Malconte per udire tre commedie friulane e risare re la parlata del paese natale agici riqualche ora cullandosi nei ne cordi di tempi lontani.

La parlata friulana c. erva tuttora la sua originalità e la purezza, avendo contribuito efficace ate a conservarie queste sue doti il interrotto dominio sul Friuli del medio evo, di sovrani propri e più assai la posizione del paese, che, circondato in gran parte dalle Alpi e dal mare ebbe perciò ristrette comunicazioni coi popoli limitrofi.

Niuna modificazione potevano portarvi i dialetti slavi e teutonici dei confinanti, essendo la loro indole troppo diversa, per confondersi ed assimilarsi con la parlata friulana.

Non ultima ragione di questa incorrutta integrità del friulano è nel fatto che, essendo stato il Friuli, con la Carnia ed il Canal del Ferro quasi un argine alla invadenza slava e teutonica, per la tenacità di tradizioni e l'orgoglio di razza degli abitanti, che hanno sempre avuto sacro il culto della loro lingua e della loro regione, cosicchè non restarono mai assorbiti dalle varie invasioni ed emigrazioni dei popoli di Allemagna.

La rozza lapide scolpita in caratteri latini sul campanile del villaggio di Reclûs, frazione di Attimis, è forse la prima memoria dell'idioma friulano. Essa risale alla fine del 1200, ma corrisponde quasi in tutto all'odierno dialetto; così pure alcuni saggi di prosa del trecento lasciati dal camerano del duomo di Gemona che ignorando il latino registrava l'entrata e le spese della basilica nel suo idioma nativo.

La diversità linguistica che oggi si riscontra è solo apparente. In pianura il dialetto assume una dolcezza maggiore anche in virtù delle sue desinenze che sono sempre molto armoniose, mentre in montagna esso conserva una certa durezza primitiva.

Nella parlata cividalese ha avuto ieri luogo la rappresentazione di tre commedie. «Profughis», bozzetto in un atto di Bruno Paolo Pellarini autore dell'applauditissimo «Amore in canonica», ci dà un quadro di dolorante umanità, rispecchiando le sofferenze patite dai profughi friulani al tempo dell'invasione.

Un alpino si allontana dal fronte per correre a salutare la fidanzata rifugiata a Firenze e viene da questa rimandato al fronte per compiere il suo dovere in difesa della patria e del Friuli martoriato.

Il liron di Sior Bortul, (il contrabasso del signor Bortolo) è una nuova commedia in due atti dell'avv. Giuseppe Marioni, premiata al Concorso teatrale indetto nel 1922 dalla Società Filologica Friulana. L'azione si svolge a Cividale nell'anno 1830; in essa predomina la figura di un burbero benefico che sotto la bonaria influenza di un caratteristico monsignore consente al matrimonio, prima da lui contrastato, del nipote Paolino con una ragazza povera del paese.

«L'ultin di di Carneval là di Plet», fufigne, cioè storiella in un atto, di Arturo Feruglio mette in scena a Udine nella famosa osteria di Plet in borgo Poscuel il poeta Pietro Zorutti, il più grande verseggiatore friulano del quale si rievoca il celebre sonetto satirico in collaborazione con l'avv. Sabbadini contro il dott. Panciera, politicante da caffè e seccatore emerito. Intorno allo Zorutti il Feruglio compone un quadretto provinciale nel quale un padre abbandonato dalla sua... serva amorosa deve acconsentire, sotto pena di una feroce satira dello Zorutti stesso, al matrimonio di una figlia con un impiegato della Intendenza, collega del poeta.

Nelle tre commedie che furono accolte da entusiastici applausi emersero per distinte qualità di interpreti i signori Piero Fabris e Luigi Della Rovere, le signorine Rizzi, Stagni e Colautti nonchè gli altri simpatici attori della compagnia dialettale Cividalese.

In uno degli intermezzi l'avv. Conte Belavitis di Venezia ringraziò il pubblico invitando i non iscritti a dare la loro adesione del sodalizio friulano di Venezia.

Ieri sera poi, dato che tutti i salmi finiscono in gloria, i componenti della compagnia cividalese e i loro amici veneziani si sono uniti a banchetto al Giorgione dove in pazza allegria si lodarono in tutti i toni le bellezze del Friuli e della Carnia tra un gotto e l'altro di saporoso nostrano.

Allo spumante di rito parlarono il dott. Corsini, il dott. Michieli ringraziando gli ospiti; ad essi rispose l'avv. Marioni inneggiando a Venezia e alla cordiale ospitalità ricevuta.

Infine il maestro Rupil recitò con foga e garbo dei versi veneziani e carnici riscuotendo applausi calorosi e vive congratulazioni.

In tono così cordiale ebbe termine la giornata dei friulani.

Per le onoranze ai finanzieri
caduti in guerra

La Commissione Esecutiva del Comitato per le Onoranze di Finanzieri Veneti caduti nella guerra nazionale 1915-1918, riunitasi l'altro giorno nel gabinetto del locale R. Intendente di Finanza (gentilmente concesso) dopo una dettagliata relazione fatta del Presidente on. senatore Girolamo Marcello, prese atto delle somme offerte per la erigenda lapide da collocarsi sulla facciata della Dogana Salute.

Però le oblazioni raccolte, alle quali con maggior contributo hanno concorso i Finanzieri in servizio attivo, non sono sufficienti per il collocamento della lapide e per la cerimonia inaugurale: ne occorrono altre ancora. La Commissione quindi, su proposta del suo Presidente, deliberò, con effetto immediato, d'inviare una circolare alle Provincie, Comuni, Autorità, Enti, Istituti, ecc. di tutta la Regione Veneta chiedendo di concorrere con un contributo finanziario a quest'opera di glorificazione nazionale affinchè le onoranze riescano degne non solo degli eroici Finanzieri caduti per la difesa e grandezza della Patria, ma benanco ad onore di tutto il Veneto.

Riservandosi di render noto al pubblico i nomi di coloro che già hanno risposto all'appello, la Commissione confida che anche gli altri ai quali è stata inviata la circolare, vorranno concorrere col loro contributo finanziario.

Il Presidente on. Marcello comunicò anche che il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione ferroviaria, su tutta la rete dello Stato, dal 40 al 60 per cento a coloro che vorranno intervenire alla cerimonia inaugurale della lapide.

Venne infine stabilito che le oblazioni dovranno essere inviate, con cortese sollecitudine, direttamente al Comitato Onoranze ai Finanzieri caduti in guerra, con Sede in Venezia, Campo S. Polo 2179.

Prossimo arrivo d'un transatlantico

E' atteso per il giorno 27 corr. l'arrivo in porto del grande transatlantico «Samaria» della Cunard Line con oltre 500 turisti americani in crociera.

Un comitato speciale per rendere lieto il soggiorno ai turisti, sta organizzando delle feste, il cui ricavato sarà devoluto a beneficio della Croce Rossa.

.ELLE AULE GIUDIZIARIE

M.rtale investimento automobilistico
nella riviera del Brenta

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Messini — Canc. Cicero.

Un grave investimento automobilistico che ha spezzato la vita d'un giovane ventiduenne, è avvenuto il 21 ottobre dello scorso anno, vicino ad Oriago, nella magnifica riviera del Brenta, popolatissima, cosparsa di belle ville e ridenti casette.

Il manovale Dainese Fortunato ritornava, nel pomeriggio, dal lavoro e correva sulla propria bicicletta per ritornare nella propria casa ove i vecchi genitori l'attendevano quando un'automobile lo investì in pieno cagionandogli lesioni tali che dopo poche ore moriva.

L'automobile investitrice era guidata dal Barone De Chantal Carlo fu Enrico di anni 69 nato a Venezia, il quale è stato denunciato per omicidio colposo.

E' difeso dall'on. sen. A. Diena e dall'avv. comm. Valeggia. I genitori e la sorella dell'ucciso si sono costituiti parte civile con gli avv. A. Bondi ed avv. M. Seranto.

Il dibattimento ha occupato quasi tutta l'intera udienza. Vi sono state trattative per il ritiro della parte civile, ma non sono riuscite.

Il Barone De Chantal dà la seguente versione del triste episodio.

Ero — dice — con mia figlia e mio fratello. Sbarcato a Fusina e montato in automobile sono partito dopo due-tre minuti del tram Fusina-Padova. Andavo a velocità normale. Dopo Malcontenta mi inoltrai nella strada provinciale ove notai molti ciclisti.

La disgrazia è stata accidentale

Pres. — Ed ha suonato la tromba?

Imp. — Quando occorreva. Del resto avevo impresso all'automobile una velocità moderatissima sapendo che i ciclisti spesso si sbandano.

Pres. — Era distante dal tram?

Imp. — Lo raggiunsi vicino a Malcontenta e l'oltrepassai. Proseguivo nella strada quando vidi venire incontro a me una automobile. Suonai ancora la tromba e tutto ad un tratto, improvvisamente, il Dainese attraversò la strada venendo sotto l'automobile. Non ho avuto il tempo materiale per fermare. La disgrazia è stata accidentale. Io non ho nessuna colpa.

Pres. — Quando ha fermato l'automobile?

Imp. — Subito; ho raccolto il ferito che parlava benissimo ed aveva coscienza di quello ch'era avvenuto, trasportandolo all'ospedale.

Pres. — Si dice invece ch'ella non abbia voluto tanto facilmente condurre nell'automobile il ferito all'ospedale.

Imp. — No, no, ho fatto discendere i miei parenti per mettervi il Dainese e condurlo all'ospedale. Durante il tragitto ho chiesto all'operaio: perchè hai attraversato la strada? Mi rispose che s'era confuso per il tram sopraggiungente e per l'automobile che veniva dalla parte opposta.

Io — conclude il Barone — non ho raccolto testimonianze, essendosi subito compreso che la disgrazia era avvenuta per colpa non mia. Avrebbero potuto essere buoni testimoni i signori che si trovavano sull'automobile che veniva da Padova e le persone numerose che s'erano raccolte attorno a me. Nessuno aveva protestato perchè tutti s'erano convinti dell'accidentalità della disgrazia.

Pres. — Quando ha dato i freni?

Imp. — Immediatamente; non ho potuto però evitare che il Dainese venisse trascinato 10-12 metri.

Pres. — Che automobile guidava lei?

Imp. — Una Fiat, 501, che al massimo percorreva 40 km. all'ora.

Il Barone De Chantal insiste ancora nel respingere la responsabilità del luttuoso investimento e quindi sono sentiti i genitori e la sorella dell'investito. I primi, poveri vecchi, si avvicinano piangendo alla pedana. Dicono che nulla possono dire dello investimento. Sanno solo che il povero Fortunato era l'unico loro sostegno; vecchi e pieni di acciacchi essi vivevano del suo lavoro. Il figlio era affezionato alla casa; mai s'è ubbriacato; guadagnava 22 lire al giorno.

Il Presidente conforta, con buone parole, i due vecchi che piangono per l'immatura perdita del figlio operoso. Sfilano quindi i testi che assistettero alla sciagura.

Per non sporcare i cuscini di sangue

Dori Vittorio è un oste che si trovava sulla soglia del suo esercizio. Vide il Dainese mentre andava sotto l'automobile e non prima. Il tram correva dietro l'automobile del Barone De Chantal e aveva fischiato; in senso opposto, da Padova, veniva un'altra automobile.

Il Dainese fu condotto a casa sua per i primi soccorsi. Gli domandò se si sentiva male; il giovane rispose non accusando molti dolori. Dopo averlo lavato lo trasportò sull'automobile del Barone.

L'oste risponde a numerose contestazioni: imperterrito egli dice che l'investimento avvenne dal parafango di destra e che il Dainese fu trascinato sotto le ruote della automobile per una ventina di metri. Secondo il teste, il Barone De Chantal non avrebbe fatto tutto il possibile per fermare la macchina. Non sentì alcun segnale ad eccezione del fischio del tram e l'automobile correva abbastanza forte. Proseguendo, l'oste riferisce particolari gravi come il seguente: il Barone non voleva il ferito nella propria automobile per paura che i cuscini si sporcassero di sangue. Finisce la lunga deposizione dicendo che contrariamente all'opinione di tutti gli accorsi egli, che aveva visto quando il Dainese era stato trascinato dalle ruote, espresse l'opinione che sarebbe morto quantunque sembrava lievemente ferito. E la sua opinione purtroppo si è avverata; lo stesso medico che lo aveva visitato, all'ospedale, aveva predetto soltanto che occorrevano otto giorni di cura ed invece il Dainese è morto dopo poche ore dacchè si trovava all'ospedale!

Sguaccin Amedeo, muratore di Mira ritornava anche lui dal lavoro. Si trovava dietro la vettura. Questa correva assai forte. Egli non sentì suonare la tromba. Vide il Dainese trascinato per una ventina di metri dalle ruote della macchina. Conferma che il Barone era preoccupato, ricoverando il ferito nella propria automobile, che i cuscini si macchiassero di sangue.

Il Brigadiere Fedi Mario apprese della disgrazia dalla voce pubblica. Accorse subito sul luogo mentre il ferito veniva accolto nell'automobile del Barone. Questi domandò al Dainese: perchè hai attraversato la strada? Mi sono confuso, rispose il ferito, per il tram che fischiava e le due automobili. La gente che s'era raccolta attorno non protestava contro il conducente.

Nemico della velocità

Il brigadiere dice che nessuno prevedeva l'imminente morte dell'operaio che mentre veniva trasportato all'ospedale parlava e ragionava benissimo.

Non sentì il Barone lamentarsi che i cuscini si sarebbero sporcati di sangue se avesse trasportato all'ospedale il Dainese, anzi si prestò subito e volentieri alla pietosa assistenza.

L'ing. Medail Luciano premesso che ha visto tante volte guidare automobili dal Barone De Chantal che non è amante della velocità eccessiva, depone di avere assistito all'investimento essendo sul tram che in quel momento attraversava la strada. L'automobile del De Chantal anche allora procedeva lentamente tanto che a stento passò davanti al tram. Il tram poteva avere la velocità di 35 km. all'ora. Udendo il fischio e vedendo che il tram si arrestò bruscamente comprese che doveva essere accaduto un sinistro; si affacciò allo sportello e vide la bicicletta del Dainese spezzata sulla strada. Una donna ne raccoglieva i pezzi imprecando contro gli automobilisti. Sul luogo si radunò parecchia gente.

Chitti Alfredo è il controllore bigliettaio del tram. Si trovava sulla piattaforma motrice e così potè vedere lo svolgersi della sciagura. Contrariamente alla generale versione dice che il Dainese, colla sua bicicletta, correva non già lungo i binari del tram ma dalla parte dei paracarri. All'avvicinarsi del tram e dell'automobile da Padova il Dainese attraversò la strada e così finì sotto la macchina del Barone De Chantal.

Renier Arturo tornava assieme al Dainese dal lavoro. Il compagno andava avanti costeggiando il binario del tram. L'automobile del Barone gli passò a lato senza suonare la tromba, correndo fortemente. Il Dainese fu trascinato una ventina di metri dalla automobile che straziò il suo corpo.

Lissandrini Antonio, un altro operaio che rincasava, vedendo le due automobili ed il tram si fermò per evitare investimenti. Il De Chantal non suonò la tromba e correva forte.

Bevilacqua Francesco parlava coll'oste Dori e vide solo il Dainese andare sotto la automobile che lo travolse e lo trascinò sotto le sue pesanti ruote per una ventina di metri.

Seguono quindi Forza Attilio, principale del Dainese, che eseguì una inchiesta, all'indomani, per suo conto. Assicura che il De Chantal non suonò la tromba della sua automobile. Il giovane operaio che aveva voluto evitare il tram, fu preso dal fianco della vettura e trascinato per una ventina di metri; anche la bicicletta fu trascinata dall'automobile.

Il cav. Luciano Giarretta che è stato compagno di viaggi del Barone De Chantal, depone molto favorevolmente all'accusato dicendo che è stato sempre prudente ed evitato le velocità eccessive.

L'unico sostegno dei genitori

Dopo le testimonianze parlano i patrocinatori delle parti civili avv. Bondi ed avv. Seranto i quali imputano al Barone De Chantal la velocità che non permise l'arresto della macchina che guidava e l'imprudenza di non aver suonato la tromba per avvertire pedoni e ciclisti. Chiedono la sua condanna anche alle spese per gli affranti genitori orbati così dolorosamente dell'unico figlio che era il sostegno della loro vecchiaia.

Il P. M. cav. Messini, con forbita eloquenza, rileva che episodi come quello che si deplora sono in questi tempi purtroppo frequenti: basta pensare alle disgrazie che avvengono ai passaggi a livello. Quelli che ne hanno la peggio sono coloro che vanno col cavallo di S. Francesco,. o a bicicletta. Gli automobilisti si inebbriano della velocità e non badano alle conseguenze disastrose che possono provocare.

Il Barone De Chantal doveva avere maggiore prudenza, invece ha voluto oltrepassare il tram, che pure correva a 40 Km. all'ora. E la prudenza s'imponeva in quella magnifica strada molto frequentata, popolata di case e villette.

Il Dainese, contrariamente a quanto la difesa ha asserito, non era in grado di sottrarsi al pericolo: davanti aveva l'automobile proveniente da Padova, dietro quello del Barone De Chantal che non poteva vedere, che ignorava poichè nessun avvertimento — come i regolamenti prescrivono — era stato dato col suono della tromba.

Il cav. Messini conclude la requisitoria chiedendo la condanna del Barone a mesi sette di detenzione e L. 500 di multa, lamentando che l'investitore non abbia adempiuto al suo dovere morale di risarcire i vecchi genitori dell'ucciso rimasti senza appoggio, privi del necessario.

Il dispiacere per il giovane ucciso

L'on. Diena difende il Barone con una magnifica arringa.

Esprimo il dispiacere per la giovane vita troncata, ma attribuisce la disgrazia ad una dolorosa fatalità. Il Barone De Chantal non ha commesso alcuna imprudenza; guidava la sua Fiat a 35-40 Km. e non gli si può far colpa di questa velocità: non esiste nella legislazione vigente alcuna norma che regoli la velocità dei veicoli, nessuna prescrizione numerica vi è. Il Dainese è stato investito perchè si è confuso ed ha attraversato improvvisamente la strada: questo atto determinò il fatto luttuoso. Il Barone non ha mancato dunque di negligenga e non si può sostenere che sia stato imprudente. Polemizzando col P. M. e coi patrocinatori di parte civile l'on. Diena dice che il Barone De Chantal non ha sognato mai di sottrarsi al suo dovere morale ma risarcirà i parenti in giusta misura, come la pietà comporta. Domanda al Tribunale completa assoluzione poichè il Barone ha potuto dimostrare che mai ha guidato, neanche nel frangente, l'automobile a velocità eccessiva.

Il Tribunale, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, ha ritenuto il Barone De Chantal colpevole di omicidio colposo condannandolo a mesi cinque di detenzione e L. 300 di multa e alle spese e danni. Sospende la esecuzione della pena a condizione del pagamento entro 20 giorni, di una provvisionale di L. 10000 ai genitori dell'investito.

Scuola di voga alla Canottieri Querini

La Commissione Straordinaria di Reggenza in corrispondenza ad un desiderio da tempo dimostrato dai soci ha istituita la Scuola di Voga pei canottieri. Alla direzione della medesima ha preposto il sig. Cesare Olgeni che molto gentilmente ha aderito all'invito.

La rara competenza di Cesare Olgeni non ha bisogno di essere illustrata perchè giustamente gli è riconosciuta da tutti i canottieri d'Italia. Membro della commissione tecnica federale è il conoscitore profondo ed appassionato dell'esercizio bello e nobilissimo del canottiere e fu, negli anni d'oro dello sport remiero il maestro amoroso e ad un tempo severissimo dei maggiori campioni veneziani che diedero al canottaggio italiano le più fulgide vittorie mondiali ed europee. In mani migliori non poteva essere affidata questa scuola importantissima pei giovani cultori del remo.

La Reggenza ha deliberato una serie di Regate Sociali Primaverili di resistenza e su percorso regolamentare. Il programma dettagliato verrà pubblicato fra giorni.

Alcuni incidenti a Faenza

FAENZA, 23

Ieri sera sono avvenuti incidenti. Furono assaliti e devastati la Casa Repubblicana, il Circolo «Fratelli Bandiera», il Circolo Cattolico e la abitazione dell'on. Tosi.

La giornata fascista nel Veneto

A CHIOGGIA — L'anniversario della fondazione dei Fasci è stato celebrato domenica con un corteo composto dei Fasci di Chioggia e Sottomarina preceduti da musica. Alle ore 18 nella sala maggiore del Comune ebbe luogo una numerosa riunione di fascisti con gagliarre e Fiamme. Parlarono prima il dott. Matteo Galimberti per il Direttorio del Fascio ed il Sindaco rag. Nordio per l'Amministrazione Comunale e quindi l'on. ginio M. Magrini il quale pronunciò un bellissimo discorso spesso interrotto e sottolineato da applausi. Erano presenti oltre a tutti i fascisti ed ai sindacalisti, anche il R. Sottoprefetto cav. Magrin ed il Commissario di P. S. cav. Cananzi. La bella cerimonia si è sciolta alle ore 18 rinnovando il corteo che al suono degli inni fascisti accompagnò l'on. Magrini fino all'approdo di Vigo ove lo attendeva un motoscafo in partenza per Venezia.

A MESTRE — Nella ricorrenza del 6.o anniversario della fondazione dei Fasci, la locale sezione ha pubblicato un nobile e patriottico manifesto. Sulla torre dell'orologio illuminato a lampadine tricolori splendeva il Fascio Littorio.

A MIRA, alla Casa del Fascio il Colonnello cav. uff. Salomone Clearco, dopo aver consegnato le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia al dott. Gio. Batta Crivellari e la Croce al Merito di guerra al tenente Bottacin Vito, illustrò l'alto significato dell'odierna celebrazione esaltando tra vivi applausi l'opera e la fede dei fascisti.

A SAN DONA' DI PIAVE. — San Donà di Piave, vibrante di patriottico entusiasmo, ha degnamente festeggiato il sesto anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, con l'intervento di tutte le autorità comunali, fasciste, dei Segretari Politici e dei Direttori dei Comuni del Mandamento i quali, anche in quest'occasione hanno voluto dimostrare la piena colleganza di affetti che avvince fra loro le popolazioni del Basso Piave.

La linda cittadina presentava fin dal mattino nonostante il plumbeo cielo, un aspetto di insolita gaiezza, percorsa, com'era, da squadre di giovani gagliardi, qui convenuti per attestare che ovunque e sopratutto in questa terra sacra del Piave, persone piene di ardore e di fede, veri militi dell'era nuova, vigilano perchè l'opera di ricostruzione del Governo Nazionale non sia in alcun modo ostacolata o sabotata.

La bandiera tricolore, l'azzurro gonfalone municipale ed i gagliardetti fascisti sventolavano dalle finestre del palazzo municipale.

Alle ore 12.30 tutte le autorità e le rappresentanze fasciste si riunirono a banchetto all'Hotel Centrale. A quasi un centinaio ascendevano gli intervenuti, ed il maggior affiatamento regnò fra i commensali.

Al dessert si ebbero i discorsi. Iniziò la serie il comm. dott. Costante Bortolotto, Fiduciario Mandamentale, porgendo il saluto cordiale ed affettuoso a tutti gli intervenuti.

Parlarono poi il cav. prof. Edgardo De Blasio, Segretario delle Corporazioni Sindacali Fasciste del Mandamento di S. Donà di Piave; il dott. Raimondo Stocchino, Segretario Politico di San Donà di Piave; il cav. dott. Antonio Ca Zorzi, Assessore del Comune di Noventa di Piave e il dott. Lorenzo Crico, Sindaco di Noventa di Piave. Vivissimi applausi accolgono i vari discorsi. Fra acclamazioni si approva su proposta del cav. prof. De Blasio l'invio di telegrammi a Benito Mussolini, a Farinacci, alla Pentarchia del P.N.F., a Donna Maria Fabris Bortolotto. La bella riunione indi si sciolse.

Per l'anniversario dei Fasci venne anche inviato dal comandante della XIV.a Centuria Donadelli un telegramma d'omaggio a Donna Corinna Ancillotto.

A PADOVA, dopo la cerimonia religiosa in suffragio dei Caduti fascisti, si è composto un imponente corteo, avente alla testa le autorità fasciste. In Piazza Cavour la folla ha sostato ad ascoltare il discorso rievocatore dell'on. Bastianini, che, interrotto da frequenti applausi, è stato alla fine coronato da una calorosa ovazione.

A TREVISO, al teatro Garibaldi, stipato di una folla inverosimile, dopo aver avuto luogo la consegna del labaro alla Associazione studenti fascisti, il dott. cav. Luigi Faraone Sindaco di Treviso e segretario provinciale, ha pronunciato uno smagliante, applauditissimo discorso. Un omaggio floreale è stato poscia tributato alla lapide commemorativa dei caduti fascisti in Piazza dei Signori.

A MOTTA DI LIVENZA — Domenica, con manifesti di circostanza pubblicati a cura del Direttorio locale e della M. V. S. N. fu ricordato il sesto anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento. Gli edifici pubblici e privati avevano esposto il tricolore e la facciata principale del Comune rimase durante la notte illuminata da circa un centinaio di lampadine elettriche disposte su una sagoma riproducenti il Fascio Littorio. Alle ore 6 del mattino, quantunque il tempo poco permettente, i nostri fascisti in camicia nera si portarono, con appositi camion, per una adunata a Treviso e furono di ritorno nelle prime ore del pomeriggio.

A ROVIGO, si sono adunati ieri oltre 10.000 fascisti. Ha tenuto il discorso commemorativo l'on. Ferretti ed ha parlato l'on. Piccinato. Un telegramma di omaggio è stato inviato all'on. Mussolini.

A VICENZA, la commemorazione ufficiale ha avuto luogo nel Teatro Olimpico, gremitissimo di fascisti e di folla. L'avv. Bortolotto, oratore ufficiale, ha tenuto un elettrizzante e trascinante discorso che è stato applauditissimo. Cortei fascisti hanno attraversato tra la più schietta simpatia la città. Il Ministro De Stefani aveva mandato alla Federazione provinciale fascista un caloroso saluto.

A VERONA — Anche a Verona abbiamo avuto una cerimonia solenne per la fondazione dei Fasci. S'è avuto un grande ufficio funebre nella Chiesa di S. Luca, poi una conferenza al Teatro Filarmonico, tenuta dall'on. Valeri.

A TRENTO e in tutta la Venezia Tridentina la giornata fascista si è svolta con vibrate manifestazioni di fede. Il prof Leo Pollini ha pronunciato al teatro Modena di Trento l'orazione ufficiale. Imponenti cortei hanno attraversato acclamati le strade delle città e delle vallate trentine.

A UDINE la giornata è trascorsa densa di entusiasmo e di emozionanti rievocazioni. Hanno parlato il co. gr. uff. on. Gino di Caporiacco e il co. gen. Quintino Ronchi Segretario Provinciale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il discorso di Farinacci a Milano

per l'anniversario dei Fasci

MILANO, 23

Il sesto anniversario della fondazione dei Fasci è stato oggi solennemente commemorato. Stamane nella chiesa di S. Babila è stata celebrata una messa in suffragio dei caduti fascisti.

Stasera, in piazza Belgioioso si è svolta la grande adunata commemorativa con l'intervento del segretario generale del Partito on. Farinacci, di vari deputati, del comm. Arnaldo Mussolini e di altre personalità.

Dopo un breve discorso di Giampaoli prende la parola l'on. Farinacci il quale pronuncia il discorso commemorativo. L'on. Farinacci, dopo aver riassunto in breve sintesi la storia del fascismo ed averne ricordato l'azione svolta nella vita politica ed economica della Nazione, ha polemizzato con gli avversari esaltando la disciplina e la fede dei fascisti che, per nulla turbati ma anzi fieri del cosidetto isolamento, proseguono la loro opera per il bene della Patria adorata.

L'on. Farinacci ha invitato i fascisti a rimanere disciplinati e compatti confortandolo con il loro entusiastico appoggio nell'azione che intende svolgere per il raggiungimento del grande ideale fascista ed ha chiesto ad essi di rinnovare il giuramento di fedeltà al Duce.

A gran voce la folla ha ripetuto il giuramento con ovazioni irrefrenabili.

«Io porterò al Duce — ha concluso l'on. Farinacci — questo vostro giuramento da questo luogo che ricorda le ore tristi e le ore gloriose del fascismo, come una sacra promessa perchè egli sappia che Milano è come la grande fortezza del fascismo, forza dinamica e generosa che permette ai dirigenti di osare per mantenere fede alle promesse del 1919 e degli anni seguenti; questo giuramento di fede dirà a lui che egli può osare per i più grandi destini, per l'avvenire della nostra grande Nazione».

La chiusa del discorso provoca una clamorosa vibrante dimostrazione all'on. Farinacci, dimostrazione che si è propagata per tutta la immensa folla che gremiva le adiacenti vie. La fiumana di popolo si dirige per via Manzoni in piazza Cavour, sostando dinanzi al Politecnico ove ha luogo lo scoprimento di una lapide commemorante i giovani Pepe e [illegible], caduti per la causa del fascismo. Terminata la cerimonia, il corteo si reca a fare una dimostrazione dinanzi alla sede del *Popolo d'Italia*.

La tessera fascista ad honorem

ad eminenti personalità

ROMA, 23

L'Ufficio del P.N.F. comunica:

Nel sesto anniversario della fondazione dei Fasci il Segretario Generale del Partito on. Farinacci ha offerto la tessera ad honorem a molte insigni personalità nel campo della cultura, dell'arte, della scienza e dell'industria.

Fra esse sono da segnalarsi oggi l'insigne grecista, prof. Ettore Romagnoli, i senatori Principe Gilberto Borromeo, [illegible]fieri, Borsalino, Tamborino e Zappi, E. Petrillo, gli on. Zannerini, Ci[illegible] e Biancardi direttore generale della [illegible]zione Italiana, l'on. prof. Gioacchino Volpe, il prof. Paolo Revelli Rettore della R. Università di Genova, Salvatore di Giacomo, Ferdinando Russo, [illegible] Eccel e Versace, l'Ammiraglio [illegible], l'operaio Gaspare Cinque che ha compiuto recentemente i 50 anni di lavoro nello stesso stabilimento ed il maestro Amilcare Zanella, direttore del Liceo musicale Rossini di Pesaro.

[illegible] di Mussolini ai fascisti

in un commento francese

PARIGI, 23

(N.P.) «Il raddrizzamento del fascismo in Italia» è il titolo di stasera del *Temps* di cui diamo un sunto per [illegible] di cronaca anche perchè esso contrasto con le fantastiche conclusioni di mutamenti di gabinetto, di dimissioni di Mussolini e di crisi del regime descritte con una straordinaria [illegible] da due giornali ministeriali: il radico-socialista «Oeuvre» e l'«Ere [illegible]» nel numero di ieri.

Nella sua analisi il «Temps» comincia col notare il ritorno di Mussolini, dopo la lunga malattia, al balcone di Palazzo Chigi; malattia che, secondo il giornale, ha vivamente preoccupato l'opinione pubblica italiana. «A torto o a ragione — esclama il giornale — [illegible] in base a quali informazioni si è creduto in alcuni circoli italiani che il Duce potrebbe essere costretto a lasciare il posto in un avvenire più o meno prossimo ad un uomo di Stato che ricondurrebbe l'Italia alla vita nella legalità costituzionale. E' così che anticipatamente si designa per questo compito infinitamente delicato l'on. Tittoni, presidente del Senato. Altri prevedono la costituzione di una specie di triumvirato di cui farebbe parte l'on. Farinacci, segretario generale del partito, che rappresenta gli elementi intransigenti del fascismo militante.

«In questo pure singolarmente [illegible] ora che l'on. Mussolini ha [illegible] personalmente dall'alto del balcone di Palazzo Chigi che la nuova era che si annuncia consisterà in una vigorosa ripresa del programma fascista integrale. Il Duce non è dunque affatto disposto a lasciarsi convincere della necessità per lui di abbandonare il potere, sia per ragioni di salute, sia per qualunque altra ragione. Egli considera che il suo compito non è terminato ed occorrerebbero avvenimenti impossibili da prevedere allo stato attuale delle cose, per porre fine alla sua dittatura».

Quanto durerà il fascismo in Italia? A questa domanda che imbarazza spesso anche gli stessi scrittori, il «Temps» [illegible]

[illegible] gode in Italia delle simpatie per il fatto di aver ristabilito l'ordine pubblico e di aver assicurato maggiore sicurezza ad un paese precedentemente turbato dalla pace rivoluzionaria».

[illegible] non è dolce verso l'opposizione aventiniana. «La colpa dei ritorno del fascismo allo spirito di intransigenza incarnato da Farinacci — soggiunge il «Temps» — è delle opposizioni. I gruppi d'opposizione moltiplicarono gli sbagli e compromisero le loro migliori possibilità di successo con una tattica che non soltanto mancava di unità, ma anche di senso politico. Il fatto per le opposizioni di rifiutare di partecipare per lungo tempo ai lavori del parlamento e di ritirarsi, come avvenne, sul monte Aventino, fu grave errore, che permise a Mussolini di operare il raddrizzamento che si può constatare oggi».

Lo scrittore ufficioso dice esplicitamente che l'opposizione voleva cercare di raggiungere i suoi obbiettivi, anche con la più tenace astensione, unica, unicamente in seno al Parlamento, dominio morale di ogni attività politica.

«Invece l'opposizione italiana — dice il «Temps» — obbligando il fascismo alla libertà d'azione, ha costretto Mussolini a subire la pressione degli elementi più intransigenti del suo partito. L'evoluzione verso la normalità è stata quindi nettamente arrestata. La resistenza feroce dei fascisti, al comando dei quali Mussolini ha posto come segnacolo la persona di Farinacci, è dovuta semplicemente a questa assenza dell'opposizione dal campo della lotta.

«Però si affaccia il dubbio che se la linea d'intransigenza dovesse continuare a lungo e si esasperasse, non è detto che si possa ritornare ad una crisi molto più vasta. Un inconveniente è pure il fatto che il partito tenda a far sentire la sua volontà anche nel dominio della politica estera con tendenze che il governo responsabile potrebbe difficilmente approvare. I recenti incidenti fascisti di Malta — dichiara il «Temps» concludendo — sono significativi a questo riguardo».

Il giornale, sempre deferente verso la persona di Mussolini, chiude il lungo editoriale così:

«Vi è uno scoglio che il rimarchevole senso politico di Mussolini ha saputo evitare fino ad ora; ma, malgrado tutte le nuove probabilità che gli sono assicurate dal raddrizzamento al quale egli ha proceduto in questi ultimi tempi, sembra che sia dallo zelo dei suoi partigiani che il Duce abbia maggiormente da temere per la sua opera».

Questa chiusa del giornale è rivelatrice; le fantasticherie di successioni più o meno prossime passano in secondo ordine e sono per l'articolista ufficioso di poca importanza, buone solo a rappresentare un'Italia dibattentesi in una crisi politica che in realtà non esiste, almeno nel senso voluto dal «Temps»: quello che preoccupa invece è la politica estera di Mussolini; e la dignitosa politica instaurata dal fascismo a Roma che può far ombra a qualcuno.

I moti nel Giuba non sono gravi

LONDRA, 23

(M.O.) In risposta ad una interrogazione alla Camera dei Comuni il sottosegretario alle colonie ha detto che le ultime notizie provenienti dal governatore del Kenia stabiliscono che i conflitti fra le tribù del Giuba sono ora confinati in una piccola zona lontana dalle nuove frontiere della Somalia italiana e che tali disordini non pregiudicano nè creano difficoltà alcuna per le operazioni di cessione del territorio all'Italia.

Il bandito polacco giustiziato

PARIGI, 23

(N.P.) - Il bandito polacco Papresky condannato a morte nel dicembre scorsò dalla Corte d'Assise del Pas de Calais, è stato ghigliottinato stamane a Saint Paul sur Ternoise. L'esecuzione capitale ha avuto luogo sulla piazza della Gendarmeria, dove si era raggruppato una numerosa folla venuta dai paesi vicini e che era trattenuta da un rigoroso servizio d'ordine. Quando si penetrò nella cella stamane per annunziargli che l'ora di espiare il suo delitto era giunta, il condannato ha guardato il carnefice con uno sguardo inebetito ed ha borbottato qualche parola; ma egli si è ben presto ripreso. L'arciprete di Saint Paul l'ha assistito negli ultimi momenti. Con un passo fermo il condannato si è incamminato verso la sinistra macchina. Dopo pochi secondi giustizia era fatta. Nessun incidente si è verificato.

Dignitari russi carbonizzati

in una sciagura aerea

PARIGI, 23.

(N. P.) - Un aeroplano che si recava a Tiflis, giunto a Suckhum si è incendiato in piena aria, a pochi chilometri di distanza dal suo punto di partenza. Il sig. Masnikof membro del consiglio rivoluzionario di guerra, membro del primo comitato centrale esecutivo dell'unione delle repubbliche sovietiche, vicepresidente del consiglio dei commissari del popolo della federazione transcaucasica, il sig. Mogilewski presidente della ceka transcaucasica, il sig. Atarbekof commissario del popolo per il il controllo delle repubbliche di Transcaucasia e di due piloti sono morti carbonizzati. I membri del governo di Transcaucasia si recavano a Tiflis a bordo dell'aeroplano per assistere all'inaugurazione del governo dei Soviety della repubblica di Abkhasie.

Identificazione dei tre banditi

dell'ufficio postale di Cermeilles

PARIGI, 23

La polizia è riuscita a rintracciare il camioncino di cui si erano serviti tre banditi dopo l'aggressione compiuta nell'ufficio postale Cermeilles En Parisis e a stabilire l'identità dei tre truffatori. Essi sono tre giovani francesi, uno di anni 22 l'altro di 19 ed il terzo di 18.

Piroscafo italiano sfuggito al naufragio

PARIGI, 23

(N.P.) Si ha da Gibilterra che il piroscafo italiano «Oporto» era stato abbandonato per il cattivo tempo dal rimorchiatore *Manin* proveniente da Lisbona, è stato ritrovato a due miglia dalle rocce a nord di Atunara, mentre l'equipaggio faceva sforzi inauditi per impedire il naufragio. Si tratta di un ex piroscafo tedesco che è stato recentemente venduto dal Portogallo ad una ditta italiana.

Curiosità e metodi di lotta

nella campagna elettorale tedesca

BERLINO, 23

(R.C.P.) Il futuro presidente tedesco sarà il primo ad essere eletto direttamente dal popolo. Federico Ebert era stato proclamato presidente dalla costituente stessa. Vi è quindi in queste elezioni un senso di incertezza che i giornali non nascondono. Parecchi organi dell'opinione pubblica dichiarano apertamente che non è facile comprendere fino a qual punto la popolazione s'interessi al grande avvenimento politico.

Pochi sono i cartelloni di propaganda affissi ai muri. Vero è che non bisogna dimenticare come nelle passate elezioni politiche del 4 maggio e del 7 dicembre solamente negli ultimi giorni si notò un nervosismo nel pubblico e si assistette ad una propaganda accanita fra i partiti. Una novità introdotta nella campagna politica attuale è data dalle scene cinematografiche che ritraggono i candidati nelle diverse fasi della loro vita. Si servono di questa propaganda i partiti social-democratico, blocco di destra e democratici, i rispettivi candidati, Brauns, Jarres ed Hellpach sono ritratti al Reichstag all'uscita dal parlamento, in vivaci discussioni ecc. E queste loro apparizioni interessano vivamente il pubblico frequentatore dei cinematografi.

Per contro vi è una lagnanza generale per il fatto che gli oratori non si servono ancora della radio per diffondere i loro discorsi. Una polemica violenta è sorta in proposito perchè ieri sera per mezzo della radio i tedesco nazionali diffusero talune dichiarazioni in merito al dissenso di tale partito con Stresemann. Invece era stato negato al candidato Hellpach di pronunciare il suo discorso politico a mezzo della radio agli elettori. Ma pare non si tratti di un arbitrio, ma che la stazione emittente abbia chiesto istruzioni al governo sull'uso della radio per quanto riguarda i discorsi politici dei vari partiti ed il governo sta ora preparando accordi coi candidati stessi.

Il partito più attivo è quello di destra, che finora ha fatto stampare, senza però farli distribuire che in minima parte, circa 300 differenti tipi di manifestini con differenti appelli al paese. Una nota curiosa è data dal costo di queste elezioni presidenziali. Esso è valutato a circa un milione e 600 mila goldmark. Le schede sono 40 milioni essendo gli elettori 39 milioni.

Dai calcoli fatti appare sempre più probabile che le elezioni del 29 marzo non riusciranno a dare a nessun candidato la maggioranza assoluta necessaria. Calcolando che, come nelle ultime elezioni, gli elettori accorrano alle urne nella percentuale dell'80 per cento, si crede che Jarres, candidato per il blocco di destra, possa ottenere 10 milioni di voti: Brauns social-democratico circa 8 milioni; Marx del Centro e del partito degli indipendenti dell'Hannover, quattro milioni e mezzo; Hellpach democratico due milioni; Held populista bavarese — cattolici della Baviera — un milione e mezzo; Taelmann comunista, due milioni e mezzo; Ludendorff dei nazional-socialisti 800 mila o forse un milione di voti. Sono circa 29 milioni di voti, dei quali Jarres verrebbe ad ottenerne circa un terzo.

Il lavoro che stanno facendo ora i partiti medi è appunto quello di condurre la maggiore percentuale di elettori alle urne, di modo che disperdendosi i voti fra tutti e sette i candidati, nè destra nè sinistra riescano ad ottenere la maggioranza necessaria e si giunga alla seconda votazione in aprile, nella quale avranno luogo nuovi blocchi e nuove combinazioni politiche.

Tumulti alla camera jugoslava

per una dichiarazione delle Opposizioni

BELGRADO, 23

La Camera ha iniziato oggi la discussione sulla verifica dei poteri. Il capo del blocco di opposizione, Davidovitch, ha letto una dichiarazione firmata dai capi di opposizione. La dichiarazione, comunicando la costituzione di un blocco dell'intesa nazionale e della democrazia agricola, constata che il blocco rappresentato da 139 deputati, comprende il partito di Radic, i democratici, i mussulmani bosniaci e i clericali sloveni.

Proclama inoltre l'uguaglianza di tutti i serbo-croato-sloveni e dice di considerare lo Stato come un ente le cui frontiere sono intangibili. Domanda che l'organizzazione interna dello Stato venga effettuata sulla base di accordi. Propone la monarchia parlamentare inglese come modello da adottarsi nella costituzione dello Stato. La Jugoslavia dovrebbe essere uno Stato agricolo con dei *self government* dell'amministrazione comunale fino al Parlamento.

La dichiarazione proclama inoltre la rottura di tutte le relazioni e di tutti gli obblighi costratti da partiti [illegible] l'estero e mantiene il principio della proprietà privata. Questi due ultimi punti riguardano specialmente il partito di Radic.

In nome della maggioranza governativa il deputato Ouzounovitch ha osservato che una parte di queste dichiarazioni non contiene niente che non sia già contenuto nella costituzione, ma che l'altra parte, riguardante Radic, non può essere presa sul serio a causa dei continui cambiamenti di convenzioni assenti da Radic. Un tumulto si è scatenato in seguito ad una apostrofe lanciata dal deputato Basala che ha gridato verso la maggioranza: «Voi non siete rappresentanti del popolo [illegible] dei Governo». Fra alcuni deputati è avvenuta una violenta colluttazione. La seduta ha dovuto essere sospesa e ha ripreso mezz'ora dopo.

La prova di Frigerio contro Plant

PARIGI, 23

(N.P.) Dopo diverse alternative, il grande «match» che deve opporre Ugo Frigerio al marciatore americano Willy Plant è stato definitivamente fissato per il 28 marzo e si effettuerà sulla distanza dei dieci km. Vi è una grande aspettativa in America per quest'eccezionale incontro.

Ultime Teatrali

"Ciascuno a suo modo"

di Luigi Pirandello

(*Goldoni, 23 marzo 1925*)

La cronaca è questa: una recitazione quasi perfetta che ha cercato di rendere chiare le intenzioni dell'autore, tre applausi al primo atto, tre al secondo — gli uni e gli altri contrastati da zittii e proteste — un teatro gremito all'inverosimile, un diffuso senso di stordimento e di stanchezza, Vera Vergani, Cimara, Lupi, e specialmente Tofano, che s'è preso un bell'applauso a scena aperta, hanno dato prova di sottile intelligenza.

Passiamo ad una rapida esemplificazione. L'unico elemento incontrovertibile che Pirandello, bontà sua, ci concede, è nell'antefatto. Il pittore Salvi conosce la bellissima attrice Delia Morello, donna dal passato avventuroso e dalla moralità discutibile e discussa; se ne innamora perdutamente e vuole sposarla. Delia dapprima rifiuta, ma poi pare che aderisca alle sue insistenze; senonchè conosce il fidanzato della futura cognata, Michele Rocca, e si mette con lui. Il pittore tradito si uccide.

Il nucleo primo ed essenziale della commedia è questo, ma i suoi sviluppi sono vari ed indefinibili; nei suoi *Sei personaggi in cerca d'autore* Pirandello ci ha mostrato plasticamente come si compone nella mente dell'artista l'opera di teatro. L'ispirazione suggerisce alcuni personaggi, con una loro ragion d'essere tratta dalle sintesi quasi simboliche alle quali ogni artista conduce le sue osservazioni sulla vita. Questi personaggi sono pensati ed espressi in quel tale atteggiamento dello spirito che li porterà necessariamente alla prevista conclusione della commedia, cosicchè quando l'autore ha fissato la loro coscienza, non può realizzare che quel dramma. Però la coscienza di un personaggio non può essere determinata in senso assoluto, dovendo essa accostarsi a quella degli altri; ciò significa che ogni attore del dramma è centro dell'altrui orientamento e s'adatta a sua volta all'atteggiamento dei suoi consorti. Se l'autore crea dei tipi sostanzialmente rigidi, con una coscienza che resta sempre intatta pur se mutevole alla superficie, il giuoco è piuttosto semplice e comune. Ma se viene Pirandello ad affermare che la coscienza è nient'altro che il riflesso delle altrui opinioni e quindi mobile, labile e piena di contraddizioni, i personaggi diventano volubili ed incoerenti. E se ognuno d'essi muta in sè vertiginosamente, pur tenendosi in rapporti di intima e continua interferenza con gli altri (ed è in ciò l'unità del dramma), si finisce per avere un sistema di rotazioni e rivoluzioni psichiche terribilmente complicato.

Era impossibile giungere alla dimostrazione scenica di tale teoria, e di far agire i personaggi in continue contraddizioni nella vicenda cui abbiamo accennato. Le passioni trascinano al di là dei ragionamenti e la tragedia imminente affretta i ritmi della preparazione. Ed allora Pirandello ha pensato di personificare le opinioni.

Nello svolgimento del primitivo dramma, il pittore Salvi, Delia Morello, Michele Rocca, hanno sofferto nella loro coscienza delle contraddizioni che non conosciamo. Se ognuno di noi intuisce ed esprime quelli che a parer suo furono i motivi della tragedia, personifica involontariamente quelle contraddizioni. Ecco composti i personaggi di *Ciascuno a suo modo*. Ma ognuno di noi a sua volta ha oscillazioni e sentimenti nei suoi giudizi sui motivi del dramma, e così esprime involontariamente le sfumature più labili dei contrasti avvenuti in fondo alla coscienza degli attori della tragedia.

In casa Avanzi si accende una vivace discussione fra due amici, Doro e Francesco sulle ragioni dell'antefatto: l'uno difende Delia Morello, l'altro Michele Rocca. I due amici si lasciano in gran dispetto, ma poi ognuno d'essi, ripensando all'incidente, trova che aveva ragione il suo contraddittore. Si vanno incontro ma si ritrovano nemici perchè le loro posizioni, per quanto invertite restano reciprocamente antagonistiche. S'insultano e si sfidano. Chi prima aveva preso le parti della donna deve ora battersi per averla offesa e viceversa, sicchè è come se si battesse contro di sè. Viene Delia da Doro per ringraziarlo d'averla difesa e lo trova invece ostile. In presenza della donna bella egli vuol convincersi di aver avuto ragione nel difenderla, ma sente Delia affermare che la verità può essere quella e lei ostile. Quale è dunque la verità? Domandatelo all'altra commedia di Pirandello: *Così è, se vi pare*.

Dall'avversario di Doro si reca Michele Rocca per ringraziarlo delle buone parole dette in suo favore, e lo trova in condizioni di spirito opposte a quelle che presumeva. Egli dà una versione del dramma conciliativa e dissimile da quella pensata fin qui da tutti. Poi si contraddice per il rimorso che gli ha lasciato la tragedia, poi riammette la sua innocenza. Insomma, nemmeno i reduci del dramma hanno coscienza dei motivi di esso. Ad ogni istante le posizioni s'invertono, ogni affermazione è immediatamente seguita da una negazione; e se si riesce a convenire sopra un qualsiasi punto, interviene un personaggio mefistofelico, che vuol essere lo stesso Pirandello, a sommuovere e sconvolgere il ragionamento per far persistere gli altri nel tormentoso giuoco. È così tutta la commedia è un turbinare a vuoto.

Mentre il Rocca completa le sue dichiarazioni, capita Delia Morello. Appena lo vede, gli va incontro presa da compassione per lui ch'è diventato un cencio, si abbracciano, ma nel momento stesso si respingono; poi quegli la vuole con sè per soffrire insieme dello stesso rimorso, questa per vendicarsi. Mentiscono entrambi; essi si amano e se ne vanno via a braccetto, lasciando con un palmo di naso i duellanti, gli amici dei duellanti e gli spettatori. Ma dunque, se nessuno ha una coscienza, come è mai avvenuto il dramma che si concluse nel suicidio del pittore, e come avviene ora l'unione delle due disperate creature? Da che nasce l'azione umana? Pirandello ci dice che il problema della coscienza può essere impostato soltanto così: noi ci regoliamo secondo le opinioni degli altri, ma in noi si agitano idee che non sappiamo nemmeno d'aver pensate quando d'un tratto scoppiano e provocano ciò che il cosciente da [illegible] incosciente. Ma questo si sapeva.

Qui la commedia sarebbe [illegible] ma l'autore non la pensa così: da tempo mezzo fra il primo ed il secondo atto inserita nella scena un pubblico fittizio che domanda all'autore se non sia sterile una concezione come la sua, che afferma di consistere nel «non consistere». Per rispondere scenicamente a questa domanda, l'autore fa che da due diversi punti del teatro (sempre del teatro ipotetico spostato nell'intermezzo sul palcoscenico) assistano alla rappresentazione la signora Moreno ed il barone Nuti, i quali si trovano nello stesso reciproco stato d'animo di Delia e Michele Rocca. Essi si precipitano in palcoscenico a protestare contro l'autore e gli attori per averli messi in berlina; poi sentono che il dramma è stato invece creato nel pensiero dell'autore senza ch'egli sospettasse tale perfetta rispondenza fra i suoi personaggi immaginari e quelli della vita, ed allora accettano la conclusione alla quale l'artista è giunto, per uniformarvi i loro due destini. In tal modo è dimostrato che l'arte pirandelliana è rivelazione, creazione, esaltazione di vita, in quanto risveglia negli uomini la coscienza di ciò che essi pensavano senza saperlo, e che è la sostanza stessa della coscienza.

Abbiamo dunque un dramma iniziale che serve di pretesto alla commedia, la quale è tutto un commento ad esso. Ma poi abbiamo il commento al commento, fatto dal pubblico fittizio sul palcoscenico; in seguito, il commento al commento del commento, fatto dal pubblico vero nell'atrio del Teatro Goldoni. Cosicchè il novero resocontista, preso in quella girandola di opinioni finisce per dar quasi ragione a Pirandello perchè se aveva prima un rudimento di coscienza, ora non se lo ritrova più.

Tuttavia una qualche impressione, ciascuno a suo modo, parve poterla esprimere. Ed a noi pare che questa volta Pirandello non ci dica nulla di nuovo. Crediamo anche che la coscienza non s'a formata soltanto di opinioni, ma d'istinti, di sentimenti, di educazione, e che in questo senso sia continua e coerente, tanto che non si annulla ma si ritrova nel combattere le opinioni altrui. Noi ce la siamo ritrovati nel condannare il «reclamismo» al quale Pirandello si va sempre più abbandonando, mentre ripiglia un po' d'ogni dove le cose già dette nei suoi precedenti lavori, a cominciare dal titolo di questa commedia, ch'è una battuta dell'«Innesto». Il lavoro è poi esaurito dopo il primo intermezzo, giacchè il secondo atto ripete una situazione già vista ed argomenti già svolti in precedenza. E' certo, se Pirandello non esce dal cerchio chiuso del «Così è se vi pare», non ha più nulla da dirci.

Stasera, «La volata» di Niccodemi.

p. v.

Cesare Rossi ancora interrogato

ROMA, 23

Stamane alle 10 il Senatore Zupelli e gli altri componenti la Commissione Istruttoria dell'Alta Corte si sono recati nuovamente al Carcere di Regina Coeli per riprendere l'interrogatorio di Cesare Rossi iniziato sabato alle ore 13.

La morte della principessa di Campofranco a Vicenza

VICENZA, 23

Ieri sera nella sua sontuosa dimora di Corso P. U. a Vicenza spirava la co. Clementina Zileri dal Verme, nata Lucchesi Palli dei principi di Campofranco.

La augusta donna aveva 90 anni. Essa era imparentata con parecchie Case Reali di Europa, sorella del duca di Parma e zia dell'ex Imperatrice Zita.

La verità su un volgare furto nel gabinetto di S. E. Giuriati

ROMA, 23

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Per dissipare false e tendenziose voci circa il furto perpetrato nel gabinetto del Ministero dei Lavori Pubblici è utile far rilevare che si tratta di un volgare furto ordinario, essendo venuti a mancare oggetti di carattere personale e privato come sveglie, titoli al portatore, ecc. E' da escludersi qualsiasi interesse o movente politico».

Uccide per errore la sorella

MOTTA DI LIVENZA, 23

Ieri alle ore 8 un fatto gravissimo funestava la tranquilla popolazione del comune di Cessalto Certo Alberti Guglielmo Federico fu Angelo, d'anni 22, del luogo, mentre nella propria abitazione si accingeva a pulire il fucile, lasciava inavvertitamente partire un colpo a pallini che andava a colpire la sorella Eleonora, d'anni 22, lasciandola istantaneamente cadavere.

Informatane subito l'arma dei RR. CC. si portava sul posto per le opportune indagini il comandante questa Stazione, maresciallo maggiore Zandigiacomo, il quale constatava la morte della disgraziata signorina e la scomparsa del fratricida.

L'arma è stata sequestrata mentre le indagini dei RR. CC. continuano alacremente per assicurare il giovane Alberti alla giustizia.

Oggi in seguito alla visita necroscopica operata dal medico condotto del Comune di Chiarano, il Pretore di Oderzo ha autorizzato il seppellimento del cadavere.

Un suicidio a Vicenza

VICENZA, 23

Stamane in un campo sito in località «Costaliparas» si suicidava ingoiando dell'acido solforico la trentenne Fanton Elisa. Le cause del suicidio vanno a ricercarsi in dispiaceri amorosi.

Disgrazia aviatoria a Milano

MILANO, 23

Una sciagura aviatoria è accaduta al Campo di Sesto S. Giovanni. Durante l'esercitazione di volo, un apparecchio, pilotato dal Tenente Alberto Sanferle di Milano, è andato ad urtare nella discesa contro un'antenna che serve alle manovre di volo. L'aeroplano si è capovolto ed è precipitato al suolo. Il tenente ha riportato una ferita alla testa ed altre contusioni, nonchè la frattura della gamba sinistra.

E. 509/24
10

Editto di incanto e diffida ad insinuare

MASSA CONCORSUALE DELL'EREDITA' GIACENTE DEL FU BARONE SCHOENBERG

Dietro istanza del Curatore della Massa Dott. Troianis Vincenzo, avvocato in Bressanone, nel Concorso della Massa ereditaria giacente del fu Ernesto Barone Schönberg verrà esperito il giorno

27 marzo 1924 alle ore 10

presso questa R. Pretura, camera N. 5, l'incanto della sottodescritte realtà, alle condizioni già approvate.

Libro fondiar	art. tita	DESCRIZIONE DEGLI STABILI	Valore di stima	Minima offerta	Vadio
		I. PARTITA			
Sarnes	4 II	A. - Castello PALLUS P. E. 6 e P. F. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9-1, 10-2, 10-5, 17-1, 17-2, 89, 90, 409-1 assieme: parco del Castello 10-1, 10-3 (Giardino con serra) 91-1, 91-2 96, 103-2, 104, 106, 107-1, 107-2, 108, 140 (campi e prati) 138, 139, 151, 152 (boschi)	254.864		
Sarnes	5 II	B. - Zipfergut: Wohnhaus Nr. 2 P 5 con tettoia e stalla P. F. 109, 166, 167, 168, 169 (campo e prato) 128, 129 (bosco)	267.080 28.954 42.764	724.318	132.520
Sarnes	18 II	P. - F. 24-3, 25; 87, 88-1 (prati)	17.912		
Milano	61 I	P. - F. 232.4, 456, 457, 458, 464-12, 465, 505, 506 (prati)	13.620		
		II. PARTITA			
Sarnes	8 I	A. - RUMMLHOF: Casa di abitazione con stalla e tettoia P. E. 22-1 (Casa) 22-2 (stalla e tettoia) 37 (Capitello) 38 (trasformatore) P. F. 141, 142, 143, 170, 171, 172-1, 172-2, 172-4, 173, 175, 177, 178, (Prati e campi) 179, 180, 181, 223, 378, 380, 383 387, (Bosco) 198, 199-1, 199-2, 199-3 200-1, 2000-2 (pascolo) 201, 202, 203, 224, (prati)	90.585	190.000	28.000
Sarnes	11 II	B. - P. F. 192 (metà della strada)	194.414		

Allo stabile P. T. 4 II. (Castello Pallaus) appartengono pertinenze (completo arredamento in stile) nel valore di Lire 246.603,50 comprese già nella stima; a quello P. T. 5 II. (Zipfergut) appartengono pertinenze pel valore di Lire 1404, comprese già nella stima, e a quello P. T. 8 I. (Rummlhof) appartengono pertinenze pel valore di Lire 28.585, pure già comprese nella stima.

Sotto l'importo della offerta minima non ha luogo la vendita.

Questa R. Pretura, quale giudizio tavolare, deve annotare la fissazione dell'udienza di incanto.

A tutti aventi diritti reali, in ispecie ai creditori ipotecari, ai possessori di ipoteche di accreditamento o cauzionali e e nei riguardi delle imposte e dei balzelli agli organi pubblici vengono dirette le diffide appartenenti nella seguente «A NOTIZIA».

Il deliberatario degli stabili dovrà curare da sè l'approvazione della delibera a sensi del decreto-legge 23 maggio 1924 Numero 1122 e dovrà dimostrare di averla ricevuta.

R. PRETURA DI BRESSANONE, SEZ. II, li 1 Marzo 1925.

Dott. MALDONER

Le Borse e i mercati

Quotazioni di Borsa

Come si prevedeva, la difficoltà dei ... venti e la conseguente nuova ondata ... ancora la dite obbligatorie, hanno prem... quota.

Tutto il listino, perciò, ... in regresso il quale potrebbe anche ... aver raggiunto il limite d'arresto ... della sistemazione delle posizioni.

BORSA DI MILANO

	22	23
Rend. 3.50 %	83.05	82.50
Consol. 5 %	97.55	96.50
Banca d'Italia	1850.—	1860.—
Banca Naz. Credito	615.—	605.—
Banca Comm. It.	1570.—	1532.—
Credito Italiano	987.—	955.—
Banco di Roma	124.—	123.—
Credit. Marit.	613.—	610.—
Mediterranee	390.—	350.—
Meridionali	715.—	698.—
Rubattino	782.—	760.—
Libera Triestina	622.—	590.—
S.N.I.A. prov.	349.—	326.—
Terni	660.—	645.—
Meccaniche Miani	175.—	173.—
Breda	460.—	445.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	280.—	273.—
Metallurgica	189.—	178.—
Reggiani	8.16	8.—
Fiat	501.—	478.—
Isotta Fraschini	8.50	7.75
Gregorini	55.—	55.—
Dalmine	185.—	175.—
Camona	205.—	205.—
Autom. Bianchi	155.—	148.—
Ilva (nuove)	310.—	310.—
Elba	76.—	74.50
Cascami Seta	1740.—	1739.—
Canapificio Naz.	1190.—	1025.—
Lanificio Rossi	6550.—	[illegible]
Lanificio Targetti	650.—	645.—
Cotonificio Cantoni	7090.—	7150.—
Coton. Veneziano	504.—	458.—
Cot. Meridionali	174.—	160.—
Cotonificio Turati	920.—	890.—
Sole de Châtillon	425.—	417.—
Rossari Varzi	1385.—	1275.—
Cot. Furter	390.—	375.—
» Trobaso	750.—	770.—
» Ogna Cand.	971.—	930.—
» Val Seriana	1300.—	1300.—
» Valle Ticino	406.—	400.—
Tessuti stampati	2130.—	2030.—
Lanif. Gavardo	1900.—	1900.—
Man. Riun. Toscane	82.—	74.—
Man. Pacchetti	270.—	234.—
Man. Rotondi	1125.—	1110.—
Coton. Tosi	680.—	635.—
Un. Manifatt.	790.—	773.—
Bernasconi	370.—	365.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	125.—	126.—
Petroli	128.—	131.—
Fond. Regionale	203.—	198.—
Richard Ginori	1500.—	1500.—
Fondi Rustici	365.—	365.—
Bon.che Ferraresi	655.—	645.—
Bonelli	63.—	63.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	640.—	630.—
Brasital	381.—	370.—
Pastificio Baroni	215.—	210.—
Pirelli	1015.—	998.—
Zuccheri	790.—	770.—
Raffineria L. L.	670.—	655.—
Distillerie	275.—	266.—
Molini A. I.	1450.—	1450.—
Eridania	670.—	660.—
Gulinelli	190.—	185.—
Edison	780.—	745.—
Adriatica	237.—	235.—
Marconi	188.—	200.—
Vizzola	1900.—	1900.—
Conti	600.—	605.—
Negri	237.50	235.—
Elettricità L. T.	375.—	350.—
Esercizi Elettrici	122.50	118.—
Adamello	296.—	—.—
Emiliana	63.—	58.—
S. E. S. O.	169.—	164.—
El. Bresciana	255.—	—.—
Valdarno	160.—	150.—
Tecnomasio	190.—	180.—
Tirso	280.—	284.—
Elett. Soda	160.—	155.—
Esportazioni I. A.	910.—	860.—
Costruz. Venete	315.—	310.—
Beni Stabili	1030.—	1000.—
Grandi Alberghi	226.—	225.—
Cementi Spalato	480.—	470.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	481.—	450.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.80	127.775
Svizzera	474.50	474.65
Londra	117.66	117.682
New York	24.615	24.62
Berlino (marco oro)	5.8525	5.86
Vienna	0.0346	0.0345
Bukarest	11.80	11.90
Belgio	124.70	124.50
Spagna	350.—	351.—
Praga	72.90	73.—
Budapest	003.44	0.0340
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 23 — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.20 — Banca d'Italia 1810 — Banca Commerciale Italiana 1570 — Credito Italiano 987 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 840 — Ferrovie Meridionali 750 — Adria 860 — Cosulich 458 — Libera Triestina 607 — Lloyd 5600 — Premuda 832 — Gerolimich 970-900 — Martinolich 216 — Tripcovich 745 — Anonima Infortuni Milano 7420 — Assicurazioni Generali 15.200 — Riunione Adriatica 5310 — Assicurazioni Italiane e miss. 1923 3140 — Forze Idrauliche 510 — Cantiere Navale Triestino 231 — Cementi Spalato 450 — Prima Pilatura Riso 560 — Cementi Isonzo 177.

Cambi: Francia 127.25 — Londra 117.60 — New York 24.55 — Svizzera 472 — Spagna 347 — Amsterdam 9.80 — Berlino 5.80 — Bucarest 11.75 — Praga 72.50 — Vienna 3.42 — Zagabria 38.75 — Belgio 124 — Budapest 00335.

GENOVA, 23. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.22 — Consolidato 5 p. c. 97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.90 — Banca d'Italia 1830 — Banca Commerciale Italiana 1535 — Credito Italiano 979 — Banco di Roma 118.50 — Credito Marittimo 608.

Cambi: Francia 127.625 — Londra 117.74 — Svizzera 474.40 — New York 24.62 — Spagna 351.

ROMA, 23. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 83 — Id. id. fine mese 82.90 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.20 — Id. id. fine mese 96.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.45 — Banca di Italia 1800 — Banca Commerciale Italiana 1535 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 600.

Cambi: Francia 127.60-127.70 — Londra 117.65-70 — New York 24.61-62.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Marzo 25.43 — Aprile 25.55 — Maggio 25.68-70 — Giugno 25.79 — Luglio 25.90-94 — Agosto 25.66 — Settembre 25.53 — Ottobre 25.37-38 — Novembre 25.37 — Dicembre 25.38 — Gennaio 25.18.

Stato civile di Venezia

Nascite dell'11: Maschi 4, femmine 11 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; totale 17.

Matrimoni dell'11: Nessuno.

Decessi dell'11: Bastianello Leopoldo di anni 79 con. pens. di Venezia — Maschietto Giovanni 50 con. fuochista id. — Casarin Angelo 28 id. facchino di Volpago — Corretti Bernardino 86 cel. religioso di Venezia — Scarpa Natale 73 id. magazz. id. — Mainardi Adriana 26 con. casal. id. — De Rossi Maria 25 nub. id. di Burano.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 12: Maschi 4, femmine 5; totale 9.

Matrimoni del 12: Caretto Carlo muratore celibe con Milioli Ines r. pens. vedova.

Decessi del 12: Cesagrande Angelo di anni 68 con. possid. — Veronese Giuseppe 75 con. ricov. — Bottestin Vittorio 60 cel. r. impieg. — Zocco Giuseppe 55 id. falegn.; tutti di Venezia.

Nascite del 13: Maschi 4, femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 9.

Matrimoni del 13: Nessuno.

Decessi del 13: Toreoli Francesco di anni 47 ved. bracc. — Dispirito Luigi 62 con. r. pens. — Marini Giovanni 81 cel. id. — De Marchi Teresa 67 ved. ricov. — Pantalozzi Estella 47 con. casal. — Callari Augusta 44 id. id. — Berti Teresa 56 nub. id. — Chiozzotto Elvira 52 id. id. — Cavazzana Giuseppina 42 id. sarta; tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.7, tramonta alle ore 18.26 — Luna leva alle ore 6.22, tramonta alle 18.24.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.0 e 17.0; Alte ore 10.40 e 23.20.

Ieri 23, a Venezia, temperatura sensibilmente aumentata: massima 13.4, minima 5.7. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 756.7.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono in magra ad eccezione della Livenza, del Gorzone e del Po che sono in debole morbida.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 3.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 3.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.48; 18.20; 22.18.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA VENEZIA - MESTRE - TREVISO

PARTENZE da **Venezia**: dalle 6.10 alle 19.10 ad ogni ora; da **Mestre** dalle 6.6 alle 20.6 ad ogni ora; da **Mogliano** dalle 6.31 alle 20.31 ad ogni ora.

ARRIVO a **Treviso** dalle 6.57 alle 20.57 ad ogni ora. (1).

LINEA TREVISO - MESTRE - VENEZIA

PARTENZE da **Treviso** dalle 5.5 alle 20.5 ad ogni ora (1); da **Mogliano** dalle 6.33 alle 20.33 ogni ora — da **Mestre** dalle 6 alle 20 ogni ora (1).

ARRIVO a **Venezia** dalle 6.50 alle 20.50 ad ogni ora.

(1) Nei giorni festivi potranno esservi le seguenti corse facoltative: in partenza da **Venezia** ore 20.10 — da **Mestre** 21.6 — da **Mogliano** 21.31; arrivo a **Treviso** ore 21.57. In partenza da **Treviso** ore 21.5; da **Mogliano** 21.31; arrivo a **Mestre** 21.56. In partenza da Mestre ore 21 arrivo a **Venezia** 21.30.

LINEA MIRANO - MESTRE

PARTENZE da **Mirano** dalle 6.20 alle 8.20 ad ogni ora; dalle 10.20 alle 20.30 ogni due ore, e ore 21 — ARRIVO a **Mestre** dalle 6.55 alle 8.55 ogni ora, dalle 10.55 alle 20.55 ogni due ore e 21.35.

Linea MESTRE - STAZIONE FERROVIA

PARTENZE da Piazza Umberto I dalle ore 5 alle 7.20 ad ogni 20 minuti, dalle 7.30 alle 20 ad ogni 10 minuti, dalle 20.30 alle 24 ogni 20 minuti.

Dalla Ferrovia dalle 5.10 alle 7.30 ogni 20 minuti — dalle 7.30 alle 20 ogni 10 minuti.

LINEA MESTRE MIRANO

PARTENZE da **Mestre** ore 5.40 — 6.15 — 7.15 — 9.5 — 11.40 — 3.05 — 15.5 — 17.5 — 19.5 — 20.15; ARRIVO a **Mirano** 6.15 — 6.52 — 7.52 — 9.45 — 12.15 — 13.40 — 15.40 — 17.40 — 19.40 — 20.52.

N. 155 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— E ch'io pure rispetto; poichè trovo in questo momento il mezzo di dare ad esse soddisfazione, pur combattendole...

— Il mezzo? — obbiettava Fedoro. — Ma non ce n'è, caro figliuolo.

— E lascialo dire — interloquì Luciana — può aver una buona idea.

— Sì, mamma, un'idea eccellente... Il cugino Pietro non ha che una figlia, vuole che essa faccia un buon matrimonio, ed è naturale... Ed un bel matrimonio, ciò che lo consolerà del vedere estinguersi il nome dei Vitry, poichè i suoi nepoti porterebbero un nome altrettanto sonoro...

— Certamente. Sarebbe un compenso.

— Ma non completo. E' dura, babbo, chiamarsi Pietro De Vitry e dirsi: «Io sono l'ultimo di questo nome... dopo di me, non sarà più che un ricordo, un dì dimenticato...».

— E' vero, e lo confesso, caro Vasili, se ti amo prima di tutto perchè sei mio figlio, t'amo pure, Vasili Fedorowich, perchè sei il rampollo del vecchio ceppo...

— Ebbene, c'è un mezzo pel cugino Vitry di rivivere mediante un innesto tanto felice quanto fecondo. Se avesse maritata Pierina al signor marchese d'Enface od al signor duca de Vieux-Manoir, sarebbe stata la sepoltura del nome dei Vitry... funerale di prima classe, ma sepoltura lo stesso...

— Ebbene?

— D'altra parte sarei stato il primo a non consigliargli di cercare con altri che con Vittorio il rimedio che gli indicherò perchè il mio mezzo è anche un rimedio...

— Oh!

— Sì, per rendere felici quelli che si desolano e per resuscitare i nomi che muoiono. Vittorio non ha nome, non conosce suo padre... sua madre, colla quale ho discorso or ora, non l'importunerà mai colla sua presenza... e di questo mi faccio mallevadore io...

Il conte Koulza fece una lieve smorfia.

— E' una malleveria che varrà quanto varrà.

— No, Fedoro — disse la contessa — credo più di te all'influenza di Vasili su quella povera donna senza volontà...

— Molto colpevole, sì babbo, ma così pentita, così amorosa!... Non v'è a temere che essa arrischi un passo, una parola di cui possa essere messo in forse ciò che le ho mostrato oggi essere l'interesse, la felicità, forse la salvezza di Vittorio. E' dunque un fatto, come dicevo, che Vittorio non ha nome, non ha famiglia?

— Per conseguenza?... — fece il conte.

— Non la vedete la conseguenza ... Ad ogni momento, all'occasione d'un matrimonio che unisce due case, due famiglie, si ottiene dalla cancelleria pei giovani sposi e pei loro discendenti il diritto di portar uniti il nome del marito e quello della moglie. Vittorio è il solo che può accettare questo, è il solo al quale questo si possa offrire... Così egli e Pierina, uscendo dal Municipio e prima d'entrare in chiesa, si chiameranno legalmente, ufficialmente Langlois De Vitry. Langlois De Vitry è un po' lungo a dirsi correntemente... Langlois è presto soppresso e a poco a poco dimenticato...

« Supponete: i signori Langlois De Vitry, dopo le nozze, partono subito per un lungo viaggio, di cui ho già dato l'idea, e ne potremo poi riparlare utilmente per tutti, caro babbo... Vi assicuro che in capo ad un anno, a due al più, saranno i signori De Vitry semplicemente, i quali verranno a stabilirsi in due Barbet-de-Jouy, per la gioia del cugino Pietro e per la felicità di tutti... Che risponderebbe a ciò il cugino Pietro, se udisse il babbo svolgere la cosa non solamente con tutta la persuasione, con tutta la seduzione, che sa metterci quando vuole, ma anche con tutto il nobile slancio di riconoscenza per l'uomo al quale è debitore della vita di suo figlio

Il conte Fedoro stava per rispondere, allorquando un rumore di voci nel vestibolo, poi alcuni colpi all'uscio del salotto, glielo impedirono.

— Che c'è? Avanti!

Era la signora De Vitry tutta sconvolta.

— Maddalena! — gridò Luciana — che hai?

— Pierina...

— Non l'avete vista?

— No.

— Ah! la disgraziata! Credevo di trovarla ancora qui.

— Non è venuta.

— Dov'è dunque, mio Dio? dove sarà?

— Ma non era salita nella sua camera?

—Prima che tu partissi, sì. Ed avevo creduto che fosse sempre là!...

— E non hai pensato d'andar a vedere?

— No... Volevo lasciarla sfogare liberamente il suo dolore...

— E non c'è più?

—Quando mi son decisa finalmente a chiamarla pel pranzo, poco fa... nella camera non c'era più alcuno... Essa ha preso il mantello e il cappello... Ah! credevo che fosse qui, Luciana... Ho detto a suo padre: « Era nervosa, piangeva, deve essere andata a chiedere un po' di conforto alla cugina; vado a cercarla ».

— Ma non hai chiesto al vostro portinaio?

—Egli non l'ha vista uscire. Ma ora penso ch'egli ha potuto assentarsi... qualche volta non è nel suo stanzino... e allora... andando cautamente... senza far rumore... Ah! disgraziata figliuola! Ove sarà andata così sola?.. di notte

— E' andata a fare una scempiaggine, ho paura — mormorò Fedoro.

— La sconsigliata! — gridò Vasili — sta per guastare tutto nel punto che si aggiustava.

— A Saint-Cloud! — gemè atterrita la signora De Vitry, che ora aveva compreso

—Ah! quando suo padre lo saprà... andrà anch'egli... e allora sarà uno scandalo.

Vasili l'interuppe completando la frase per lei:

— Irreparabile... no, no. Bisogna che non avvenga... Ve la ricondurrò io... subito... senza chiasso, senza che si sappia. Una telefonata alla rue de Rennes, ed Olaf, fra dieci minuti deve essere qui con la [illegible]...

—E Pietro? Bisogna bene che l'avverta...

— Certo, ma lasciate prima che io sia partito.

— Vasili, mi rimprovero già di non esser presso di lui...

— E' interesso di tutti ch'io prenda un poco... il tempo di telefonare, non di più.

E volgendosi a Luciana, aggiunse:

— Ve ne supplico, mamma, trattenetela un minuto solo... mentre telefono. Poi, quando avrò comunicato con Olaf e sarò partito, dite, fate ciò che volete... Io avrò ricondotto Pierina prima che suo padre abbia potuto raggiungerla per qualche scenata, che bisogna ad ogni costo evitare.

E, mentre Vasili correva al telefono, Fedoro diceva alla madre desolata:

— [illegible] ragazzo... Egli vede subito le cose con un senso pratico...

— Ma — singhiozzava la poveretta

— per inevitabile che avverta [illegible]

— E Luciana, stringendole [illegible] affettuosa energia:

— Ma sì, cara Maddalena, ma [illegible] lo che lo impedirà [illegible] che Vasili [illegible] gran massimo [illegible] di Washington [illegible] bet de Jouy, quando la Contessa [illegible] in Francia avrà [illegible] della notte.

Pierina, folle d'angoscia era corsa nella propria stanza.

Colà, sola nella penombra, [illegible] assalita da [illegible] il quale la sua immaginazione [illegible] sbrigliata.

La s'ingannava, [illegible] Saint-Cloud, [illegible] terribile realtà.

[illegible] forse mortalmente [illegible] Belluzzo [illegible] assistenza, [illegible] non amava, [illegible]

Egli non aveva [illegible] sì non si rendesse [illegible] le suggeriva il [illegible] gravità del passo [illegible] a discutere.

Aveva preso a caso il primo [illegible] il primo cappello [illegible] sotto mano, poi [illegible] del Mare, della [illegible] dell'Italia, [illegible] rischiata a [illegible] del portinaio [illegible] commissione.

(Continua)

Anno 183 - N. 84

Mercoledì 25 Marzo 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occazionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 8. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La difesa nazionale e il problema della Marina

ROMA, 24

E' imminente la discussione del bilancio della Marina. Bisogna, io credo, preparare l'opinione pubblica, ed anche i nostri circoli dirigenti, ad affrontare l'esame della questione con una certa conoscenza di causa, perchè si tratta di una questione grossa: si tratta della difesa dell'Italia sul mare

E' un problema formidabile, che non ammette nè leggerezze, nè improvvisazioni, nè facilonerie; è forse il problema più grosso che si para oggi dinanzi all'avvenire della Nazione. In un certo senso è più importante di quello dell'Esercito, perchè il nuovo aspetto delle nostre frontiere rende ormai abbastanza sicura e tranquilla l'Italia sui suoi confini terrestri. La natura costituisce alle sue spalle un baluardo di difficile accesso.

Invece il lato debole della difesa italiana è quello marittimo. Qui la natura lascia aperte e scoperte le coste della Nazione, con lunghissimi tratti indifesi, con uno sviluppo litoraneo enorme e con molti dei suoi principali stabilimenti industriali e navali situati nei punti meno difendibili.

Ma non è neppur questa situazione la più grave per noi. La più grave è data dal fatto che i rifornimenti necessari alla vita della Nazione, in alimenti e materie prime, provengono per più di nove decimi dalle vie del mare. Quindi non consideriamo nemmeno il pericolo di guerra; consideriamo soltanto una qualunque minima rappresaglia internazionale, provocata da uno di quegli incidenti che possono capitare tra capo e collo addosso ad un paese in quarantatore... Corfù insegni.

Ebbene, basterebbe una minaccia di blocco da parte di una potenza prepotente in un momento difficile, per rendere impossibile, dopo qualche tempo, l'alimentazione essenziale della Nazione. In tale situazione l'Italia dovrebbe almeno poter mantenere sul mare l'efficienza proporzionale alle forze che essa aveva prima della guerra. Tale situazione invece non si avvererà più. Il decadimento della nostra Marina, non nello spirito che è eccellente, ma nell'armamento che non sarà più quello degno di una potenza marinara come la nostra, è fatale. Lo è per ragioni di bilancio; lo è per la miseria degli stanziamenti necessari.

Ma non dobbiamo permettere che il Paese si illuda di poter in avvenire chiamarsi difeso sul mare. Chi scrive non è sospetto di passatismo. Ho sostenuto campagne di stampa, alcune delle quali fecero molto rumore, contro la costruzione delle grandi navi. Ma avendo ora letto la relazione dell'on. Belluzzo e pensando che su quella traccia la Camera italiana, sotto il Governo nazionale, è chiamata a decidere sull'avvenire della difesa nazionale, confesso che c'è di che essere preoccupati

Sono argomenti sui quali non si scherza. Fondarsi sopra una difesa puramente aerea e sopra un naviglio esclusivamente sommergibile significa mettere in condizioni di rinunciare per sempre a contare qualche cosa dal punto di vista marittimo nel Mediterraneo e fuori del Mediterraneo.

Il Mediterraneo non è l'Adriatico. Mas e sommergibili non bastano; l'ardire personale non basta; e le navi che debbono assicurare all'Italia almeno le rotte: Gibilterra - Porti del Tirreno, non hanno l'autonomia necessaria e la necessaria velocità. Inutile sperare nei sommergibili e negli aerei. Basta in Mediterraneo un mese ciclonico come questo da cui usciamo appena in questi giorni per significare l'impossibilità di voli, la impossibilità di buona navigazione in superficie di sommergibili che non siano giganti; e se sono giganti, siamo sempre lì: il bilancio non consentirebbe di costruirne molti.

Se si pensa che fra cinque anni la Francia avrà undici incrociatori del tipo massimo consentito dalla Convenzione di Washington e che l'Italia non ne avrà allora che due; se si pensa che la Francia avrà ventidue esploratori e che l'Italia ne avrà tre; se si pensa che la Francia avrà più del doppio dei nostri caccia e conterà una flotta sottomarina di settantadue unità contro appena dodici delle nostre, confessiamo che c'è da stare poco allegri e di sentirsi assai poco sicuri.

Sono cifre che la conclusione della relazione Belluzzo non infirma. La sproporzione è talmente grande ed evidente che nessun argomento può riuscire a colmare. Noi vorremmo che la Camera italiana si rendesse conto dell'asprezza e della gravità del problema che è chiamata a discutere. Crediamo in questo senso che l'ammiraglio della Vittoria, il Duca del Mare, debba tener duro sul programma indispensabile della difesa marittima dell'Italia, perchè è uomo degno di essere creduto ed ascoltato.

Nessuno più dell'ammiraglio Thaon di Revel è stato l'inventore, l'organizzatore, il fautore dei piccoli e densi mezzi insidiosi di offesa e di difesa, che in Adriatico ci hanno procurato, benchè fossimo in condizioni geografiche d'inferiorità di fronte all'avversario, una magnifica vittoria, anche se non apprezzata dagli stessi italiani al suo giusto ed adeguato valore. Ma, ripetiamo, il Mediterraneo non è l'Adriatico, e noi dobbiamo sopratutto attraverso l'ampiezza del Mediterraneo assicurare alle navi della Patria il loro indispensabile cammino. Nè con i sommergibili, nè con gli aerei tali rotte necessarie possono essere assicurate.

La Camera dovrà quindi guardarsi dall'esaminare e giudicare con la facloneria aventinistica degli incompetenti il problema oggi più che mai spaventoso della difesa dell'Italia sul mare; tanto meno può farlo una maggioranza fascista la quale ha assunto una particolare responsabilità nella questione della difesa nazionale.

Il crinale del Brennero e la catena dal Brennero al Nevoso guardano le nostre spalle; ma chi ci guarda i fianchi? Chi guarderà sopratutto i fianchi vitali, essenziali, delicatissimi dei nostri quotidiani rifornimenti oceanici?

MAFFIO MAFFII

Dichiarazioni dell'on. Federzoni sulla ripartizione dei deputati

ROMA, 24

Il Ministro Federzoni è stato intervistato a proposito dei criteri cui si è ispirato il Governo nel proporre alla Commissione Parlamentare il riparto dei collegi elettorali tra le provincie del Regno.

Il Governo ha effettuato dapprima un riparto rigidamente aritmetico, sulla base di un deputato ogni 70 mila abitanti Si è così visto che si potevano distribuire, in base a quoziente intero, soltanto 536 deputati e che per l'attribuzione degli altri 24 si dimostrava espediente necessario ricorrere alla valorizzazione dei 24 resti più alti. Da ciò — ha continuato l'on. Federzoni — il Governo è stato costretto non solo a valorizzare alcuni resti, ma ad attribuire a qualche regione qualche rappresentante in meno, benchè ne avessero diritto per unità intera di rapporto aritmetico ».

L'intervistato ha rilevato poi che, mentre in alcune provincie del Regno si è verificato un notevole incremento di popolazione, in altre invece si è verificata una notevole diminuzione, e che nelle stesse provincie in cui si è verificato l'incremento demografico, questo fenomeno si faceva specialmente rilevare nei capoluoghi di provincia, di modo che se si fosse applicato il rigido criterio aritmetico in base alla popolazione, si sarebbe arrivati a questa conclusione, che le stesse provincie d'Italia avrebbero avuto una sensibile diminuzione di rappresentanti a beneficio delle più popolose città d'Italia e a danno della campagna.

Un simile riparto avrebbe prodotto rilevanti inconvenienti, perchè la diminuita rappresentanza di alcune vaste regioni si sarebbe concretata nella diminuita difesa di larghi interessi, mentre il forte aumento di rappresentanza di alcuni grandi centri non avrebbe avuto gran valore politico. I grandi centri difatti, col sistema uninominale, sono divisi in molti collegi elettorali, che vanno dal n. 4 fino al 10, ed oltre. Ora gli interessi di una grande città sono validamente tutelati sia da 10 che da 12 deputati, mentre per i piccoli centri conviene aumentare il numero dei deputati, anche in più del rapporto semplicemente aritmetico, attesa l'ampiezza del territorio che forma di regola un collegio, ed i mezzi di comunicazione che riuniscono i comuni di ogni singolo collegio.

L'on. Federzoni è passato quindi ad indicare le provincie che hanno beneficiato da questo criterio. La provincia di Alessandria ha avuto 12 deputati dal Governo, mentre in base al criterio demografico ne avrebbe dovuto avere solo 11 ; quella di Cuneo 9 e il Governo ne ha proposto 10; quella di Campobasso 5 ed il Governo ne ha proposto 6; quella di Potenza 7 e il Governo ne ha proposto 8.

Il Governo ha creduto di assegnare alla Provincia del Carnaro 2 collegi, per poter riunire in ciascuno di essi gli elementi italiani e quelli slavi, e anche alla provincia di Trieste si è assegnato un Collegio in più, per poter dare un rappresentante alla periferia. Inoltre la provincia di Caserta avrebbe dovuto avere 12 collegi e gliene sono stati assegnati 13; la provincia di Massa Carrara ha ottenuto un terzo rappresentante; la provincia di Siena 4 invece di 3; la provincia di Foggia 7 invece di 6.

Il Governo ha invece ridotto le rappresentanze di provincie di popolose città, e quindi ha ridotto di 2 rappresentanze Milano, Napoli e Catania, nonchè Genova, Lecco, Roma, Bari, Ravenna, Verona. Alla provincia di Torino, in base al censimento del 1921, non si sono potuti attribuire più di 18 deputati; per la provincia di Venezia invece, si è mantenuta intatta la rappresentanza di 7 deputati.

L'on. Federzoni ha quindi osservato che il Governo non ha potuto accettare in ogni parte le proposte della Commissione parlamentare, che aveva ridotta di uno la rappresentanza delle provincie di Belluno, Ferrara, Fiume, Lucca, Massa, Palermo e Trieste, perchè il Governo ha ritenuto che particolari ragioni concorressero ad integrare le rappresentanze di dette provincie in confronto dei risultati e calcoli aritmetici.

L'inizio della discussione del bilancio dell'Economia Nazionale alla Camera

L'on. Zimolo per la valorizzazione delle scuole enologiche - Le dimissioni di Casalicchio nuovamente respinte - L'on. Pisenti e la propaganda per le assicurazioni sociali - La necessità di intensificare le ricerche del petrolio in Italia - Il problema minerario

La seduta antimeridiana

ROMA, 24

La Camera ha ripreso oggi i suoi lavori ed ha tenuto, come era stato annunziato, due sedute. Quella antimeridiana, presieduta dal vice-presidente PAOLUCCI, si è aperta alle 10. Dopo un caloroso saluto inviato dall'on. FERRETTI agli atleti italiani che nelle gare di Torino hanno riportato una vittoria sui loro competitori francesi si discute il disegno di legge per l'assegnazione di fondi straordinari per lavori edilizi negl istabilimenti carcerari e nei regi riformatori. Dopo alcune osservazioni di deputati e la risposta del Guardasigilli on. ROCCO il quale fra l'altro dichiara che è sua speranza che in occasione della Fiera campionaria di Padova del prossimo giugno si possa dare qualche saggio dei lavori carcerari e che in quella del prossimo anno si possa fare un'esposizione completa, il disegno di legge viene approvato.

Si passa alla discussione del bilancio dell'Economia nazionale ed ha la parola l'on. JOSA il quale si occupa del problema forestale e sostiene che occorre intensificare il rimboschimento, non soltanto dedicandovi maggiori fondi, ma meglio utilizzando le ricerche sperimentali ed affidando ad imprese private l'esecuzione degli impianti. Conviene inoltre rinunciare per ora a qualunque nuovo acquisto di boschi, concentrando invece tutti i mezzi disponibili per il rimboschimento delle terre nude comprese nel demanio statale e dichiarate inalienabili.

Le scuole di viticoltura

Ha poi la parola l'on. RICCHIONI che si occupa del problema della viabilità rurale nel Mezzogiorno. Quindi parla l'on ZIMOLO a proposito delle scuole di viticoltura e di enologia e della stazione sperimentale di viticoltura, che rappresentano — dice — un vero interesse nazionale. Afferma che è stato un errore avere abbassato il livello delle quattro scuole speciali di viticoltura ed enologia che erano parificate ad istituti tecnici, ciò che non ha contribuito ad elevare il tono di questi studi.

Confida che questo errore sarà riparato perchè proseguendo di questo passo, la scuola di Conegliano, ad esempio, che è stata finora assai frequentata dagli stranieri e specialmente dagli argentini, finirà col perdere la sua rinomanza, il che certo non conferirà al nostro prestigio nazionale.

Occorre restituire — dice — a queste quattro scuole quella fisionomia speciale che fu loro caratteristica, onde esse ridiventino un cospicuo e fecondo vivaio di enotecnici. Così pure occorre far di tutto per migliorare la stazione sperimentale di viticoltura arricchendone i servizi.

Ricorda che, per interessamento del Capo del Governo, fu tolto l'assurdo divieto di frequenza delle scuole di viticoltura agli stranieri. Vorrebbe che nelle scuole medesime fosse ripristinato l'antico ordinamento didattico, per cui i licenziati potevano essere ammessi alle scuole superiori. Conclude affermando l'opportunità della ricostituzione del Ministero dell'agricoltura, per la sempre più vigile tutela dei nostri interessi agricoli, che formano tanta parte del patrimonio nazionale (applausi).

Ultimo oratore della mattinata è l'on BENEDUCE il quale si occupa del problema delle bonifiche notando che, mentre esse hanno dato cospicui risultati nel Settentrione d'Italia, hanno dato scarsi risultati nelle regioni meridionali. L'oratore, parlando poi dell'azione del Governo, sostiene che si sarebbe dovuto anzitutto procedere all'unificazione dei servizi di bonifica ottualmente suddivisi non solo fra ministeri diversi, ma anche fra uffici diversi nello stesso ministero, mentre essi dovrebbero essere meglio coordinati, affidati ad un solo ente e subordinati ad un solo criterio direttivo.

La seduta pomeridiana

La seduta è tolta alle 12.20 e riaperta alle 15, sotto la presidenza dell'on. CASERTANO.

RE DAVID ricorda che lo spaventoso ciclone recentemente abbattutosi su alcune regioni degli Stati Uniti d'Omerica ha mietuto numerose vittime umane specialmente fra i fanciulli. Il popolo italiano è particolarmente sensibile in queste sciagure, e ricorda con gratitudine le prove di solidarietà avute nelle sue ore dolorose dal generoso popolo degli Stati Uniti d'America. Propone che la Camera, in nome del popolo italiano, invii alla rappresentanza politica della Nazione americana il suo saluto di commossa simpatia (applausi).

Il PRESIDENTE si associa e la proposta dell'on. Re David viene approvata.

Dopo l'invio di un saluto da parte dell'on. PICELLI alla memoria del Presidente della Repubblica cinese del Sud ha la parola l'on. STARACE il quale ricorda che il Partito Nazionale fascista ha commemorato ieri l'altro il 6. anniversario dei Fasci nazionali. Esso ha voluto portare un saluto ai suoi morti; ma anche esprimere il fermo intendimento di potenziare al massimo grado la rivoluzione fascista, che è rivoluzione della razza italiana. E' certo interpretare il sentimento della Camera inviando un saluto a S. M. il Re (vivissimi applausi), ai fascisti di tutta Italia e al Duce del Fascismo che ha finalmente ricuperato la sua salute (applausi). Si associa a nome del Governo il Sottosegretario per l'Interno on. GRANDI Dino il quale dice che la data del 22 marzo è scolpita in modo perenne nell'anima del popolo italiano. Il Governo sente che la sua anima, la sua forza e la sua vita sono ormai soltanto l'anima, la forza e la vita del Fascismo. Esso vuole perciò con ogni sforzo raggiungere quelle mète che il Fascismo ha inequivocabilmente additato e che i suoi martiri attendono, dopo averle con il loro sacrificio auspicate (applausi).

Dopo aver annunziato che gli Uffici sono convocati per giovedì 26 marzo, alle ore 11 per l'esame di vari disegni di legge fra cui quelli riguardanti la riforma dei Codici, per la quale si decide la nomina di una commissione, il PRESIDENTE comunica che il deputato Casalicchio insiste nelle dimissioni già rassegnate e dalla Camera respinte.

Le dimissioni di Casalicchio

CASALINI Vincenzo propone che la Camera voglia nuovamente respingere le dimissioni, sia perchè le ragioni che le hanno determinate — divergenza d'indirizzo su alcuni provvedimenti del Governo — non possono giustificare l'abbandono del mandato parlamentare, sia perchè egli non può e non deve privare l'Assemblea della su aalta competenza.

L'on. BARBIELLINI AMIDEI si associa rilevando che l'on. Casalicchio, per i doveri assunti verso le popolazioni che rappresenta, non può esimersi di rimanere al suo posto venendo alla Camera a discutere i provvedimenti finanziari ed economici del Governo dei quali dissente.

Josa si associa e le dimissioni sono nuovamente respinte.

Si svolgono poi varie interrogazioni. Il Sottosegretario alla guerra on. CLERICI dichiara all'on. Barnaba che dopo la guerra si sono accumulate nel Paese ingenti quantità di proiettili ed esplosivi. Il Ministero ha dovuto quindi provvedere, attraverso molte difficoltà e pericoli, alla selezione ed alla custodia di tutto questo pericoloso materiale allontanandolo per quanto era possibile dai centri abitati. Forti quantità di esplosivi sono stati distrutti. Altre cedute ad industriali ed altre ancora adoperato per l'agricoltura. Così si è potuto ridurre della metà i depositi di esplosivi; ed è stata nominata una commissione per l'attuazione di un programma di costruzione di razionali depositi permanenti, eliminando tutti i depositi occasionali. Si è anche provveduto a migliorare il funzionamento interno di tali depositi per diminuirne i pericoli.

Il nuovo ordinamento dell'Aeronautica

Il Vice-commissario per l'Aeronautica gen. BONZANI dichiara all'on. Finzi che le notizie date dalla stampa sul nuovo ordinamento dell'Aeronautica sono premature. Pertanto la destinazione del Generale Piccio alla carica che già prima occupava di addetto aeronautico a Parigi non ha alcuna relazione col riordinamento del Comando generale dell'Aeronautica, ed è stata determinata dal fatto che egli aveva accettato l'ufficio di comandante generale per un solo anno.

Quanto al generale Prandoni, non risulta dal verbale del Comitato superiore aeronautico cui accenna l'on. Finzi, che egli dovesse limitare la sua carriera al corpo degli aeroporti, e quindi ha potuto fare parte dello Stato Maggiore. Del resto si tratta di ufficiale di grande esperienza e di alta capacità tecnica.

L'on. FINZI rileva che delle riserve del Comitato superiore di Aeronautica, da lui presieduto, fece edotto il Commissario dell'aeronautica Del resto egli ha la copia del verbale di quella seduta e si riserva di tornare sull'argomento, in sede di discussione del bilancio dell'Aeronautica, anche perchè deve aggiungere dei rilievi a proposito di fotografie di documenti di Stato, sulla benzina sintetica, sull'ordinamento dell'Aeronautica e sulla massoneria. (*Commenti*).

Si riprende la discussione del bilancio dell'Economia Nazionale ed ha la parola l'on. PISENTI il quale afferma la necessità di un vasto lavoro di propaganda, con la collaborazione anche degli organi sindacali, per far entrare nella coscienza delle masse gli istituti di assicurazione sociale. E' contrario all'unificazione globale delle associazioni poichè si confonde, così, il principio dell'assistenza sociale con quello della previdenza, eludendo il principio di responsabilità. Richiama la attenzione del Governo sul problema delle assicurazioni delle Nuove Provincie nelle quali è stata estesa sinora la sola assicurazione per la disoccupazione affidandola alla Cassa malati. Si impone quindi, l'unificazione legislativa in materia di assicurazioni sociali, con particolare riguardo all'assicurazione in malattie ed agl'infortuni industriali, superando le difficoltà di principio che vi si oppongono e risolvendo anche la questione della convenienza del pagamento con la corresponsione di una data somma capitale o di una pensione rateale.

I proficui lavori della Camera

Conclude compiacendosi che in tanti altri campi le Nuove Provincie sono ormai non solo spiritualmente, ma anche legislativamente unite con la madre Patria e traendo affidamento della buona volontà del Ministro Nava perchè anche per quanto riguarda le assicurazioni sociali si raggiunga al più presto l'unificazione della legislazione. (*Approvazioni*).

L'on. ROMANINI premette che, nonostante le affermazioni contrarie della stampa di opposizione, sta di fatto che i lavori della Camera proseguono attivi e proficui nell'interesse della Nazione, come lo dimostra la presente discussione. E si augura che il Parlamento possa discutere anche i provvedimenti sulla stampa e sulle associazioni segrete, in modo da poter fruire di una più larga libertà per quell'opera di propaganda di cui potranno così servirsi tutti i partiti, quindi anche i partiti nazionali, per contrastare l'opera nefasta degli oppositori.

Raccomanda che nella Commissione che dovrà stipulare il trattato di commercio definitivo con la Germania sia incluso anche qualche esperto tecnico e pratico dell'agricoltura in modo da ottenere delle concessioni utili e rispondenti ai nostri veri bisogni.

L'oratore si occupa poi delle assicurazioni sociali, dell'incremento zootecnico e dell'incremento della pesca e conclude inviando un caldo saluto al Principe di Udine, che, pur con sacrificio personale, al problema della pesca ha dato grandi cure, mirando a svincolare l'Italia dall'importazione straniera. (*Applausi*).

Il problema dei combustibili liquidi

MARTELLI pone in rilievo la grande importanza del problema dei combustibili liquidi anche in relazione al sistema dei rapidi trasporti moderni rilevando che esso non ha fino ad oggi attirato l'attenzione di molti forse anche per l'ombra di sospetto di cui non si manca spesso di circondare chi se ne interessa. Da parte sua l'oratore se ne occuperà in modo obiettivo avendo presenti solo gli interessi della Nazione, specialmente dal lato tecnico e sociale e no preoccupandosi delle polemiche politiche e di parte cui il problema non ha mancato di dare luogo. Lamenta che in Italia non siano state fatte sufficienti richieste sistematiche di giacimenti petroliferi e che gli studi e le ricerche disposte non abbiano potuto avere per mancanza di mezzi finanziari quella estensione che sarebbe stata necessaria. Così gli scandagli geologici eseguiti nell'Abruzzo, specialmente nella valle di Pescara, nella Campania, nella Basilicata e nella Sicilia sono stati troppo sommari e se hanno dato buone speranze non hanno permesso di arrivare a risultati pratici. Occorrerebbe favorire maggiormente le iniziative private per la ricerca del petrolio usando un maggiore rigore nella concessione delle autorizzazioni e anche nell'imporre clausole di garanzia per una completa soluzione del problema. Poichè si ha ragione di ritenere che nel sottosuolo d'Italia il petrolio vi sia bisogna cercarlo con i mezzi idonei procedendo gli scavi sino a grande profondità. E' perciò necessario il più largo concorso dello Stato per spronare ed aiutare le iniziative private essendo inadeguati i provvedimenti legislativi adottati nell'ultimo trentennio. D'altra parte l'iniziativa diretta dello Stato fin qui non ha dato buoni risultati, bisogna chiamare a raccolta tutte le migliori forze nazionaliste dell'Italia per costituire un ente del petrolio che aiutato con ogni agevolezza fiscale, possa intensificare le ricerche ed avviare il problema alla sua effettiva soluzione.

L'ufficio speciale del petrolio

Indubbiamente ad esso il Ministero non manca d'interessarsi come ne è prova la recente istituzione dell'ufficio speciale del petrolio. Esso però dovrebbe essere trasformato da provvisorio in definitivo ed accentrare tutte le materie ora di competenza di uffici diversi in modo d'imprimere unità d'indirizzo alla loro trattazione. Raccomanda di sostenere le iniziative italiane nella ricerca di petrolio in altri paesi e di aiutare le raffinerie di Fiume e di Trieste che danno lavoro a tanti operai e che giovano anche alla nostra penetrazione economica nei paesi vicini. Si augura che le concessioni petrolifere testè ottenute dall'Italia in Albania riguardino le zone più ricche del prezioso minerale e di quella regione. A questo proposito ricorda con grande rammarico quanto il nostro Paese abbia perduto con l'abbandono di Vallona. (Vivissime approvazioni).

Conclude affermando che il Ministro il quale ha acquistato benemerenze in momenti difficile nella storia economica d'Italia possa avere anche quella di avviare finalmente alla sua soluzione l'importante ed assillante problema del petrolio. (Applausi).

CAVALIERI, dopo aver rilevato con compiacimento come con la legge delle otto ore il Governo italiano sia andato incontro alle giuste esigenze delle classi lavoratrici osserva che è necessario non trascurar nulla perchè l'Italia non sia a nessun'altra Nazione seconda nella legislazione sociale. Si preoccupa della tutela dei diritti d'autore e ritiene urgente modificare la legge vigente che risale a troppa antica data e deve essere ormai messa in relazione al progresso dei tempi.

Termina augurandosi che il Governo vorrà in questo modo compiere un altro gigantesco passo per la tutela dei diritti del lavoro dal campo più elevato al più umile. Sarà questa una affermazione di più della rinnovata coscienza nazionale italiana. (Applausi).

ZANCANI tratta dei vari problemi attinenti alle miniere.

Richiama poi l'attenzione del Governo sulla necessità di vigilare affinchè dell'industria mineraria si raggiunga il massimo sfruttamento mediante l'impiego dei più idonei mezzi tecnici conformemente ai moderni progressi. Non si tratta di nuovi stanziamenti di bilancio ma bensì di emanare nuove e migliori leggi per la difesa di questo importante patrimonio della Nazione.

Conclude augurandosi che il Governo, come ha rialzato le sorti della vita italiana, così vorrà preoccuparsi del problema minerario che non è fra gli ultimi fattori della economia nazionale. (Vive approvazioni).

L'Agricoltura e i suoi problemi

BARBIELLINI AMIDEI constata che gli stanziamenti di bilancio per l'economia nazionale sono del tutto inadeguati ai bisogni dell'industria e dell'agricoltura e si domanda se la presente discussione non sia destinata a restare infeconda qualora non sia possibile ottenere congrui aumenti dei fondi stanziati.

Rileva l'importanza per il nostro Paese dell'agricoltura e prospetta la necessità di risolvere i vari problemi che incombono su questa importantissima branca dell'attività nazionale.

Quanto alla pesca, accenna alla importanza anche di quella fluviale, che potrebbe essere favorita mediante la creazione di stazioni di piscicultura in località particolarmente adatte, specialmente sul Po.

Nei riguardi della caccia, rileva che la nuova legge ha portato ad una vera distruzione del patrimonio cinegetico del Paese, perchè le bandite di conservazione e di ripopolamento non sono state costituite, ed è mancata e manca la sorveglianza per impedire il bracconaggio.

Censura il funzionamento dell'ufficio informazioni del Ministero e quello delle Camere di Commercio i cui bollettini dei prezzi giungono sempre con eccessivo ritardo. Afferma che il regime sugli affitti agrari instaurato dal Governo non risponde al primitivo programma del fascismo che si proponeva di proteggere la borghesia produttiva contro la borghesia parassitaria. Concludendo insiste ancora sulla necessità che il Ministro sappia ricondurre il suo dicastero tutti i servizi riflettenti l'economia nazionale liberandosi dall'invadenza dannosa di altri Ministeri. (Applausi).

La seduta termina alle 19,15. Domani due sedute ore 10 e ore 15.

Le parole di Mussolini ai fascisti in un commento francese

PARIGI, 24

(N.P.) «Il raddrizzamento del fascismo in Italia» è il titolo di un articolo comparso ieri nel «Times» di cui ne diamo un sunto anche perchè esso fa contrasto con le fantastiche conclusioni di mutamenti di gabinetto, di successioni di Mussolini e di crisi del regime descritte con una straordinaria sicurezza da due giornali ministeriali: il radico-socialista «Oeuvre» e l'«Ere Nouvelle» nel numero di domenica.

Nella sua analisi il «Temps» comincia col notare il ritorno di Mussolini, dopo la lunga malattia, al balcone di Palazzo Chigi; malattia che, secondo il giornale, ha vivamente preoccupato l'opinione pubblica italiana. «A torto od a ragione — esclama il giornale — non si sa in base a quali informazioni — si prevede in alcuni circoli italiani che il Duce potrebbe essere costretto a cedere il posto in un avvenire più o meno prossimo ad un uomo di Stato che ricondurrebbe l'Italia alla vita nell'ordine costituzionale. E' così che anticipatamente si designa per questo compito infinitamente delicato l'on. Tittoni, presidente del Senato. Altri preconizzano la costituzione di una specie di triumvirato di cui farebbe parte l'on. Farinacci, segretario generale del Partito che rappresenta gli elementi più intransigenti del fascismo militante.

«Tutto questo pare singolarmente prematuro ora che l'on. Mussolini ha proclamato personalmente dall'alto del balcone di Palazzo Chigi che la primavera che si annuncia consisterà per lui in una vigorosa ripresa del programma fascista integrale. Il Duce non sembra dunque affatto disposto a lasciarsi convincere della necessità per lui di abbandonare il potere, sia per ragioni di salute, sia per qualunque altra ragione. Egli considera che il suo compito non è terminato ed occorrerebbero avvenimenti impossibili da prevedere allo stato attuale delle cose, per mettere fine alla sua dittatura».

Perchè dura il fascismo in Italia? A questa domanda che imbarazza spesso le indagini degli scrittori, il «Temps» risponde:

«Il fasiismo gode in Italia delle simpatie per il fatto di aver ristabilito l'ordine pubblico e di aver assicurato una maggiore sicurezza ad un paese che era fortemente tarlato dalla passione rivoluzionaria».

Il giornale non è dolce verso l'opposizione aventiniana. «La colpa del ritorno del fascismo allo spirito di intransigenza incarnato da Farinacci — soggiunge il «Temps» — è delle opposizioni. I gruppi d'opposiznone moltiplicarono gli sbagli e compromisero le loro migliori possibilità di successo con una tattica che non soltanto mancava di unità, ma anche di senso politico. Il fatto per le opposizioni di rifiutare di partecipare per lungo tempo ai lavori del parlamento e di ritirarsi, come avvenne, sul monte Aventino, fu grave errore, che permise a Mussolini di operare il raddrizzamento che si può constatare oggi».

Lo scrittore ufficioso dice esplicitamente che l'opposizione voleva cercare di raggiungere i suoi obbiettivi, anche con la più tenace astensione, unica, unicamente in seno al Parlamento, domiio morale di ogni attività politica.

«Invece l'opposizione italiana — dice il «Temps» — obbligando il fascismo alla libertà d'azione, ha costretto Mussolini a subire la pressione degli elementi più intransigenti del suo partito. L'evoluzione verso la normalità è stata quindi nettamente arrestata. La resistenza feroce dei fascisti, al coman-

L'accademia della R. Aeronautica sarà istituita a Napoli

ROMA, 24

Stamane il Presidente, come aveva già stabilito, ha continuato l'esame delle questioni riguardanti il Comune di Napoli, chiamando all'uopo il Prefetto comm. Castelli e il R. Commissario on. Geremicca. Prima, con l'intervento di S. E. il generale Bonzani è stata deliberata la istituzione a Napoli dell'Accademia Aeronautica, è stata firmata la convenzione col R. Commissario per Napoli e sono stati approvati dal Presidente i relativi piani. La Accademia sorgerà presso il campo di volo a Capodichino, ed i lavori saranno iniziati entro l'anno. Poi, col direttore generale della Cassa DD. e PP. comm. Galli, si è passati a discutere lungamente le questioni finanziarie con la precisione di quanto la Cassa potrà consentire nell'anno in rapporto al piano enuciato dal R. Commissario La discussione sarà continuata nei prossimi giorni.

S. E. il Marchese Raniero Paolucci de Calboli, ambasciatore d'Italia a Madrid, ha diretto a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«In occasione anniversario fondazione fasci, sfilando in spirito davanti a Palazzo Chigi rendo omaggio al fondatore dei fasci».

S. E. Mussolini ha risposto col seguente telegramma:

«Da Palazzo Chigi rispondo romanamente al suo saluto che mi giunge tra i più graditi».

I metallurgici triestini ritornano al lavoro

TRIESTE, 24

Questa mattina gli operai metallurgici hanno ripreso il lavoro nei cantieri di Trieste, Muggia e Monfalcone.

L'Yacht reale inglese salpa da Livorno

LIVORNO, 24

L'yacht reale inglese «Victoria and Albert» ha lasciato stamane alle 9.30 il porto di Livorno.

Le Bandiere di Osoppo

Ho dovuto personalmente constatare che si fa spesso confusione nel parlare della bandiera di Osoppo, anzi dirò meglio, delle bandiere di Osoppo, ormai celebri nella storia del Friuli e d'Italia.

Osoppo, paese di molta storia, di imperitura memoria per tante vicende e per tanti aneddoti, ha posseduto i suoi vessilli, che di tali eventi hanno sempre testimoniato la gloria e il valore. Purtroppo, e questa è un'altra verità storica, anche se poco bella, Osoppo non ha più in custodia i preziosi vessilli fregiati dal valore e dalla intelligenza dei suoi antenati per causa di avvenimenti e per volontà di uomini. E' bene a sapersi dove sono e come partirono da Osoppo questi vessilli.

Incomincio dalla bandiera o gonfalone che Girolamo Savorgnano con i suoi fedeli Osoppani e militi prese alla truppa assediante di Massimiliano I. d'Austria nel marzo del 1514. Il vessillo dopo il famoso ed eroico assedio venne conservato gelosamente dalla Comunità di Osoppo nel vecchio Municipio fino al 1807, e precisamente fino al 12 dicembre di quell'anno, allorquando venne sul luogo Napoleone I. che alloggiò in casa Fabris-Messina. Il Presidente della Municipalità di allora istituita dai Francesi e composta di cinque o sei membri, ritenendi di fare cosa bene accetta all'Impedatore, presente tutto il popolo, donò a Napoleone il Vessillo del 1514 e nell'atto di presentarlo pronunciò le seguenti parole, che dimostrano la sconfinata ammirazione e il concetto di grandezza in cui era tenuto Napoleone I. dal popolo: «Sire! Il popolo di Osoppo glorioso della sua onesta povertà non può rendervi, o Sire, maggior omaggio che quello di offrirvi lo stendardo conquistato da' suoi maggiori sopra l'esercito di Massimiliano nel 1514 e trasmesso alla custodia della loro posterità. Sia questo un testimonio dell'intimo attaccamento di questo popolo al proprio Sovrano, ed oso assicurarvi ch'esso in simile circostanza non mancherebbe di spargere l'ultima goccia del suo sangue per la gloria di Vostra Maestà».

Questo storico vessillo venne portato in Francia e deposto nel palazzo delle Tuilleries, dove si abbruciò, a sentire le informazioni ufficiali, nel maggio del 1870, quando dal popolo fu assaltato il palazzo reale. Il paese di Osoppo prima della guerra ultima fece richiesta anche di questo vessillo, ma vennero date informazioni che ho riportato.

In questo modo è scomparso il famoso ricordo del 1514. Non ho potuto accertarmi quali stemmi e quali parole portasse la bandiera del 1514, ma ritengo fossero le insegne dei Sarvognano e della Repubblica Veneta.

Altro prezioso vessillo è quello della difesa del 1848. Questa bandiera, creazione e pittura di Leonardo Andervolti non si trova in Osoppo ma nel Museo Civico di Udine, dove venne portata dai superstiti difensori nel 1866, il 17 novembre, dopo la venuta in Udine di Vittorio Emanuele II. Questo vessillo è stato inaugurato sul Forte di Osoppo l'11 giugno 1848 con grande solennità, e con il concorso di tutto il popolo, e fu benedetto dal parroco Della Stua. Dopo la benedizione venne inalberata sul colle chiamato Napoleone e fu immediatamente fatto bersaglio degli austriaci assedianti che non poterono però colpirlo.

Questa bandiera, che si può vedere nel Museo Civico di Udine è tricolore e nel mezzo in campo bianco sono dipinti lo stemma di Casa Savoia, il leone di S. Marco e il Biscione di Milano, e sopra la corona ferrea e le parole «Carlo Alberto», sta fulgida la stella d'Italia. Intorno a queste figure si leggono intrecciate all'edera le parole «unione, disciplina, sangue, costanza faran l'Italia libera». In campo verde sotto lo stemma di Osoppo stanno scritte le parole: «Osoppo 1848 - 350 itali difendono». Per la solenne e grande circostanza furono dall'Andervolti coniate due medaglie nel bronzo con leggende inneggianti alla libertà d'Italia. La bandiera confezionata con tela forhita dalle donne di Osoppo, venne dopo la capitolazione del Forte, conservata dai difensori e data in consegna con nobilissima lettera, firmata da una Commissione, della quale facevano parte l'Andervolti, il Vatri, il Nodari, il Franceschinis e P. G. Fai tutti figure di valorosi.

Il Municipio di Udine accettò il prezioso vessillo che veniva dato in custodia alla città di Udine solamente perchè capitale del Friuli, che da ogni parte aveva mandato difensori a Osoppo. Si può osservare che anche Osoppo era degno custode di un tale vessillo; tuttavia così vollero i difensori, ed ora il Museo civico udinese conserva il cimelio che per la prima volta dopo il 1848 venne portato ad Osoppo sul Forte nel 1923 in occasione della cerimonia anniversaria della difesa e cioè 75 anni dopo. Non tutti ebbero modo di osservare il vessillo e molti ignoravano la sua grande importanza.

Un'altra bandiera storica è quella che possiede il Comune di Osoppo, che fu donata dalle donne di Osoppo nel 1898 nel cinquantenario della audace difesa e che nella cerimonia del 20 novembre di quell'anno venne decorata dal Governo della medaglia d'oro al valore militare. Questa bandiera decorata è quella che prende parte tuttora a tutte le cerimonie pubbliche e solenni.

Ed ora un accenno alla bandiera di Osoppo che dovrebbe trovarsi nel Museo di Klagenfurt, se non è stata portata altrove. Nell'anno 1923 è stato richiesto al Ministero degli Esteri dal Municipio di Osoppo che si fosse interessato per farla restituire al paese. E pare che la restituzione debba in breve avverarsi. Questa bandiera tolta dagli austriaci con tutta probabilità, durante il sacco e l'incendio del paese l'8 ottobre 1848, dal Municipio dove stava esposta da una finestra, deve essere stata certamente una bandiera della guardia civica di Osoppo, composta esclusivamente di bravi e ardimentosi paesani. Questa bandiera porta la scritta: «Italia Una - W Osoppo - 1848». Anche questo vessillo è un prezioso e sacro ricordo della difesa del 1848, ed il paese di Osoppo che non possiede altri cimeli dei suoi celebri assedii con la restituzione di quest'ultimo farebbe un bel guadagno per l'inizio della formazione di un piccolo museo di storia cittadina, tanto importante e tanto vasta, quale pochissimi paesi in Italia hanno la gloria di avere. Questa la verità, in poche parole, sulle gloriose Bandiere di Osoppo.

ANTONIO FALESCHINI

Osoppo, li 16 marzo 1923.

La riforma del Codice Penale
nella relazione dell'on. Rocco

ROMA, 24

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha presentato alla Camera la relazione al disegno di legge con cui il Governo chiede al Parlamento la facoltà di rivedere il Codice Penale, il Codice di Procedura Penale e l'ordinamento giudiziario.

La relazione indica quali sono i capisaldi della riforma, osservando per quanto riguarda la legislazione penale, che non occorrono radicali rivolgimenti, nè profonde trasformazioni, ma che bastano semplicemente dei ritocchi e dei prudenti emendamenti, tali da lasciare immutato il sistema e la fisonomia generale del Codice e da non alterare i principi e i caratteri fondamentali degli Istituti penali.

I punti soggetti a revisione, sono partitamente accennati dalla relazione. Così per quanto si attiene al sistema delle pene, dei surrogati e dei complementi penali, nonchè degli effetti penali delle condanne, essa nota che taluna delle attuali sanzioni penali si è rilevata inefficace (quali le brevi pene carcerarie e la riprensione giudiziale, qualche altra volta praticamente inattuabile, o caduta in disuso, come le malleverie di buona condotta, l'arresto in casa, la prestazione di opere di pubblica utilità ecc.). Viene rilevato anche che la misura e la graduazione delle pene pecuniarie devono essere poste in armonia con la presente svalutazione della moneta.

Circa l'applicazione giudiziale del pegno, la relazione dimostra l'opportunità di disciplinarla con un migliore regolamento legislativo, atto a conferire al giudice penale un più largo potere discrezionale. Converrà pure esaminare la convenienza di permettere in certi casi un più largo uso della condanna condizionale.

Altri punti su cui si sofferma la relazione sono quelli riguardanti l'esecuzione amministrativa delle pene, le sanzioni e le conseguenze giuridiche e civili dei reati (in rapporto alle quali si chiede di meglio assicurare la funzione riparatrice del danno derivante dal reato) e i mezzi preventivi della delinquenza e della delinquenza minorile (a questo proposito la relazione espone la necessità di risparmiare ai delinquenti minorenni, quando si trovano entro certi limiti di età, i quali potrebbero essere fissati dai 14 ai 16 anni, l'onta e il pericolo del carcere). Per gli infermi di mente pericolosi si afferma l'opportunità di promuovere la segregazione e la cura a tempo indeterminato nei Manicomi giudiziari, il cui numero potrebbe essere accresciuto. La recidiva, in rapporto alla quale si lamenta l'inidoneità dei semplici aggravamenti di pena sanciti dal Codice quando si tratta dei delinquenti abituali e contro i quali appare evidente la necessità dell'internamento in perpetuità e per lunghissimo tempo in Stabilimenti o Colonie.

La relazione accenna anche agli istituti dell'amnistia, dell'indulto, e della grazia, per rilevare che in questo campo non deve essere in alcun modo diminuita la prerogativa Sovrana sancita dallo Statuto e passa quindi alla parte speciale del Codice Penale (Libri 2 e 3), notando fra l'altro la necessità di un migliore regolamento amministrativo per i reati di ingiuria e diffamazione, sia circa le penalità, sia circa la disciplina delle prove al processo, sia circa l'istituzione di Corti d'Onore e la necessità di un adeguato inasprimento di pena nei reati di omicidio e sopratutto per lesioni personali. Una più efficace repressione è reclamata per la pornografia, e per quanto riguarda i delitti contro la sicurezza dello Stato è prospettata la possibilità di reprimere alcune forme di delitto non previste dal Codice, quali quella del tradimento in proprio, sia in tempo di guerra sia in tempo di pace.

Dopo alcuni rilievi sul Codice di Procedura Penale la relazione accenna alle funzioni del P. M. osservando che se il Pubblico Ministero, come organo distintivo del Giudice deve conservarsi, esso non dev'essere raffigurato che come rappresentante dello Stato nella sua funzione esecutiva e come attore e parte nel giudizio penale. Importanti rilievi riguardano il giudizio d'assise in rapporto all'Istituto della giuria popolare.

La relazione espone l'opportunità di modificare il sistema di nomina dei giurati, la cui selezione, specie dopo che la legge elettorale ha adottato il suffragio universale, non è affatto garantita, e di meglio sistemare la votazione dei giurì, ciò a prescindere dall'esame se convenga o no addirittura ammettere i giurati a decidere insieme al Magistrato le questioni di fatto e di diritto ed a procedere con lui alla soluzione e all'applicazione della pena.

La causa Sinclair-Soviets

MOSCA, 24

Nella causa Sinclair - Soviets per il petrolio la parte convenuta a mezzo dei propri avvocati prof. Worms e Muraviev, ha respinto tutte le argomentazioni della parte attrice ed ha insistito per la ammissione del caso di forza maggiore, rilevando che la compagnia ha impiegato tutti i mezzi per rendere possibile lo sfruttamento della concessione ed aggiungendo del resto che la compagnia ritiene che il contratto di cui trattasi da essa il diritto ma non l'obbligo di procedere entro un anno allo sfruttamento della concessione.

Successivamente la parte attrice ha fatto presente che essendo dovuta la rottura dei diritti di concessione alla occupazione giapponese il concessionario in qualità di cittadino americano doveva rivolgersi al suo governo per la difesa dei suoi interessi. Non potendo il governo sovietico realizzare i suoi diritti economici sul territorio occupato dai giapponesi esso non era dunque in alcun modo responsabile delle conseguenze derivanti dalla non esecuzione del contratto da parte della Sainclair.

I rappresentanti dell'accusa poggiandosi sui precedenti della giurisprudenza hanno chiesto l'annullamento del contratto e l'aggiudicazione all'unione sovietica di 200 mila rubli di cauzione versate dalla compagnia. I rappresentanti di questa hanno fatto osservare che la compagnia si è rivolta per ben tre volte al governo americano domandando protezione ma data l'assenza di relazioni diplomatiche normali tra l'unione sovietica e l'America, le trattative a questo riguardo sono state riconosciute impossibili.

Il governo americano era disposto a riconoscere «de jure» la repubblica dell'estremo oriente ma l'unione di questa col comitato centrale esecutivo Panrusso dei sovieti ha reso impossibile lo svolgersi di trattative ulteriori.

Dopo lunghe discussioni gli avvocati della Sainclair hanno chiesto al Tribunale di rinviare per una seconda volta il processo allo scopo di dar loro l'occasione ed il tempo di chiedere a New York i materiali di prova che dimostrino la Compagnia ha fatto tutti gli sforzi per ottenere il concorso del governo americano.

Il Tribunale ha respinto la domanda di rinvio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Mortale investimento automobilistico
nella riviera del Brenta

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Messini — Canc. Cicero.

Un grave investimento automobilistico che ha spezzato la vita d'un giovane ventiduenne, è avvenuto il 21 ottobre dello scorso anno, vicino ad Oriago, nella magnifica riviera del Brenta, popolatissima, cosparsa di belle ville e ridenti casette.

Il manovale Dainese Fortunato ritornava, nel pomeriggio, dal lavoro e correva sulla propria bicicletta per ritornare nella propria casa ove i vecchi genitori l'attendevano quando un'automobile lo investì in pieno cagionandogli lesioni tali che dopo poche ore moriva.

L'automobile investitrice era guidata dal Barone De Chantal Carlo fu Enrico di anni 69 nato a Venezia, il quale è stato denunciato per omicidio colposo.

E' difeso dall'on. sen. A. Diena e dall'avv. comm. Valeggia. I genitori e la sorella dell'ucciso si sono costituiti parte civile con gli avv. A. Bondi ed avv. M. Seranto.

Il dibattimento ha occupato quasi tutta l'intera udienza. Vi sono state trattative per il ritiro della parte civile, ma non sono riuscite.

Il Barone De Chantal dà la seguente versione del triste episodio.

Ero — dice — con mia figlia o mio fratello. Sbarcato a Fusina e montato in automobile sono partito dopo due-tre minuti del tram Fusina-Padova. Andavo a velocità normale. Dopo Malcontenta mi inoltrai nella strada provinciale ove notai molti ciclisti.

La disgrazia è stata accidentale

Pres. — Ed ha suonato la tromba?

Imp. — Quando occorreva. Del resto avevo impresso all'automobile una velocità moderatissima sapendo che i ciclisti spesso si sbandano.

Pres. — Era distante dal tram?

Imp. — Lo raggiunsi vicino a Malcontenta e l'oltrepassai. Proseguivo nella strada quando vidi venire incontro a me una automobile. Suonai ancora la tromba e tutto ad un tratto, improvvisamente, il Dainese attraversò la strada venendo sotto l'automobile. Non ho avuto il tempo materiale per fermare. La disgrazia è stata accidentale. Io non ho nessuna colpa.

Pres. — Quando ha fermato l'automobile?

Imp. — Subito; ho raccolto il ferito che parlava benissimo ed aveva coscienza di quello ch'era avvenuto, trasportandolo all'ospedale.

Pres. — Si dice invece ch'ella non abbia voluto tanto facilmente condurre nell'automobile il ferito all'ospedale.

Imp. — No, no, ho fatto discendere i miei parenti per mettervi il Dainese e condurlo all'ospedale. Durante il tragitto ho chiesto all'operaio: perchè hai attraversato la strada? Mi rispose che s'era confuso per il tram sopraggiungente e per l'automobile che veniva dalla parte opposta.

Io — conclude il Barone — non ho raccolto testimonianze, essendosi subito compreso che la disgrazia era avvenuta per colpa non mia. Avrebbero potuto essere buoni testimoni i signori che si trovavano sull'automobile che veniva da Padova e le persone numerose che s'erano raccolte attorno a me. Nessuno aveva protestato perchè tutti s'erano convinti dell'accidentalità della disgrazia.

Pres. — Quando ha dato i freni?

Imp. — Immediatamente: non ho potuto però evitare che il Dainese venisse trascinato 10-12 metri.

Pres. — Che automobile guidava lei?

Imp. — Una Fiat, 501, che al massimo percorreva 40 km. all'ora.

Il Barone De Chantal insiste ancora nel respingere la responsabilità del luttuoso investimento e quindi sono sentiti i genitori e la sorella dell'investito. I primi, poveri vecchi, si avvicinano piangendo alla pedana. Dicono che nulla possono dire dello investimento. Sanno solo che il povero Fortunato era l'unico loro sostegno: vecchi e pieni di acciacchi essi vivevano del suo lavoro. Il figlio era affezionato alla casa; mai s'è ubbriacato: guadagnava 22 lire al giorno.

Il Presidente conforta, con buone parole, i due vecchi che piangono per l'immatura perdita del figlio operoso. Sfilano quindi i testi che assistettero alla sciagura.

Per non sporcare i cuscini di sangue

Dori Vittorio è un oste che si trovava sulla soglia del suo esercizio. Vide il Dainese mentre andava sotto l'automobile e non prima. Il tram correva dietro l'automobile del Barone De Chantal e aveva fischiato: in senso opposto, da Padova, veniva un'altra automobile.

Il Dainese fu condotto a casa sua per i primi soccorsi. Gli domandò se si sentiva male; il giovane rispose non accusando molti dolori. Dopo averlo lavato lo trasportò sull'automobile del Barone.

L'oste risponde a numerose contestazioni: imperterrito egli dice che l'investimento avvenne dal parafango di destra e che il Dainese fu trascinato sotto le ruote della automobile per una ventina di metri. Secondo il teste, il Barone De Chantal non avrebbe fatto tutto il possibile per fermare la macchina. Non sentì alcun segnale ad eccezione del fischio del tram e l'automobile correva abbastanza forte. Proseguendo, l'oste riferisce particolari gravi come il seguente: il Barone non voleva il ferito nella propria automobile per paura che i cuscini si sporcassero di sangue. Finisce la lunga deposizione dicendo che contrariamente all'opinione di tutti gli accorsi egli, che aveva visto quando il Dainese era stato trascinato dalle ruote, espresse l'opinione che sarebbe morto quantunque sembrava lievemente ferito. E la sua opinione purtroppo si è avverata; lo stesso medico che lo aveva visitato, all'ospedale, aveva predetto soltanto che occorrevano otto giorni di cura ed invece il Dainese è morto dopo poche ore dacchè si trovava all'ospedale!

Sguaccin Amedeo, muratore di Mira ritornava anche lui dal lavoro. Si trovava dietro la vettura. Questa correva assai forte. Egli non sentì suonare la tromba. Vide il Dainese trascinato per una ventina di metri dalle ruote della macchina. Conferma che il Barone era preoccupato, ricoverando il ferito nella propria automobile, che i cuscini si macchiassero di sangue.

Il Brigadiere Fedi Mario apprese della disgrazia dalla voce pubblica. Accorse subito sul luogo mentre il ferito veniva accolto nell'automobile del Barone. Questi domandò al Dainese: perchè hai attraversato la strada? Mi sono confuso, rispose il ferito, per il tram che fischiava e le due automobili. La gente che s'era raccolta attorno non protestava contro il conducente.

Nemico della velocità

Il brigadiere dice che nessuno prevedeva l'imminente morte del operaio che mentre veniva trasportato all'ospedale parlava e ragionava benissimo.

Non sentì il Barone lamentarsi che i cuscini si sarebbero sporcati di sangue se avesse trasportato all'ospedale il Dainese, anzi si prestò subito e volentieri alla pietosa assistenza.

L'ing. Medail Luciano premesso che ha visto tante volte guidare automobili dal Barone De Chantal che non è amante della velocità eccessiva, depone di avere assistito all'investimento essendo sul tram che in quel momento attraversava la strada. L'automobile del De Chantal anche allora procedeva lentamente tanto che a stento passò davanti al tram. Il tram poteva avere la velocità di 35 km. all'ora. Udendo il fischio e vedendo che il tram si arrestò bruscamente comprese che doveva essere accaduto un sinistro; si affacciò allo sportello e vide la bicicletta del Dainese spezzata sulla strada. Una donna ne raccoglieva i pezzi imprecando contro gli automobilisti. Sul luogo si radunò parecchia gente.

Chitti Alfredo è il controllore bigliettaio del tram. Si trovava sulla piattaforma motrice e così potè vedere lo svolgersi della sciagura. Contrariamente alla generale versione dice che il Dainese, colla sua bicicletta, correva non già lungo i binari del tram ma dalla parte dei paracarri. All'avvicinarsi del tram e dell'automobile da Padova il Dainese attraversò la strada e così finì sotto la macchina del Barone De Chantal.

Renier Arturo tornava assieme al Dainese dal lavoro. Il compagno andava avanti costeggiando il binario del tram. L'automobile del Barone gli passò a lato senza suonare la tromba, correndo fortemente. Il Dainese fu trascinato una ventina di metri dalla automobile che straziò il suo corpo.

Lissandrini Antonio, un altro operaio, che rincasava, vedendo le due automobili ed il tram si fermò per evitare investimenti. Il De Chantal non suonò la tromba e correva forte.

Bevilacqua Francesco parlava coll'oste Dori e vide solo il Dainese andare sotto la automobile che lo travolse e lo trascinò sotto le sue pesanti ruote per una ventina di metri.

Seguono quindi Forza Attilio, principale del Dainese, che eseguì una inchiesta, all'indomani, per suo conto. Assicura che il De Chantal non suonò la tromba della sua automobile. Il giovane operaio che aveva voluto evitare il tram, fu preso dal fianco della vettura e trascinato per una ventina di metri; anche la bicicletta fu trascinata dall'automobile.

L'unico sostegno dei genitori

Il cav. Luciano Giarretta che è stato compagno di viaggi del Barone De Chantal, depone molto favorevolmente all'accusato dicendo che è stato sempre prudente ed evitato le velocità eccessive.

Dopo le testimonianze parlano i patrocinatori delle parti civili avv. Bondi ed avv. Seranto i quali imputano al Barone De Chantal la velocità che non permise l'arresto della macchina che guidava e l'imprudenza di non aver suonato la tromba per avvertire pedoni e ciclisti. Chiedono la sua condanna anche alle spese per gli affranti genitori orbati così dolorosamente dell'unico figlio che era il sostegno della loro vecchiaia.

Il P. M. cav. Messini, con forbita eloquenza, rileva che episodi come quello che si deplora sono in questi tempi purtroppo frequenti: basta pensare alle disgrazie che avvengono ai passaggi a livello. Quelli che ne hanno la peggio sono coloro che vanno col cavallo di S. Francesco... o a bicicletta. Gli automobilisti si inebbriano della velocità e non badano alle conseguenze disastrose che possono provocare.

Il Barone De Chantal doveva avere maggiore prudenza, invece ha voluto oltrepassare il tram che pure correva a 40 Km. all'ora. E la prudenza s'imponeva in quella magnifica strada molto frequentata, popolata di case e villette.

Il Dainese contrariamente a quanto la difesa ha asserito, non era in grado di sottrarsi al pericolo: davanti aveva l'automobile proveniente da Padova, dietro quello del Barone De Chantal che non poteva vedere, che ignorava poichè nessun avvertimento — come i regolamenti prescrivono — era stato dato col suono della tromba.

Il cav. Messini conclude la requisitoria chiedendo la condanna del Barone a mesi sette di detenzione e L. 500 di multa, lamentando che l'investitore non abbia adempiuto al suo dovere morale di risarcire i vecchi genitori dell'ucciso rimasti senza appoggio, privi del necessario.

Il dispiacere per il giovane ucciso

L'on. Diena difende il Barone con una magnifica arringa.

Esprime il dispiacere per la giovane vita troncata, ma attribuisce la disgrazia ad una dolorosa fatalità. Il Barone De Chantal non ha commesso alcuna imprudenza; guidava la sua Fiat a 35-40 Km. e non gli si può far colpa di questa velocità: non esiste nella legislazione vigente alcuna norma che regoli la velocità dei veicoli, nessuna prescrizione numerica vi è. Il Dainese è stato investito perchè si è confuso ed ha attraversato improvvisamente la strada: questo atto determinò il fatto luttuoso. Il Barone non ha mancato dunque di negligenza e non si può sostenere che sia stato imprudente. Polemizzando col P. M. e coi patrocinatori di parte civile l'on. Diena dice che il Barone De Chantal non ha sognato mai di sottrarsi al suo dovere morale ma risarcirà i parenti in giusta misura, come la pietà comporta. Domanda al Tribunale completa assoluzione poichè il Barone ha potuto dimostrare che mai ha guidato, neanche nel frangente, l'automobile a velocità eccessiva.

Il Tribunale, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, ha ritenuto il Barone De Chantal colpevole di omicidio colposo condannandolo a mesi cinque di detenzione e L. 300 di multa e alle spese e danni. Sospende la esecuzione della pena a condizione del pagamento entro 20 giorni, di una provvisionale di L. 10000 ai genitori dell'investito.

Cesare Rossi ancora interrogato

ROMA, 23

Iermattina alle 10 il Senatore Zupelli e gli altri componenti la Commissione Istruttoria dell'Alta Corte si sono recati nuovamente al Carcere di Regina Coeli per riprendere l'interrogatorio di Cesare Rossi iniziato sabato alle ore 13.

La verità su un volgare furto
nel gabinetto di S. E. Giuriati

ROMA, 24

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Per dissipare false e tendenziose voci circa il furto perpetrato nel gabinetto del Ministero dei Lavori Pubblici è utile far rilevare che si tratta di un volgare furto ordinario, essendo venuti a mancare oggetti di carattere personale e privato come sveglie, titoli al portatore, ecc. E' da escludersi qualsiasi interesse o movente politico».

Uccide per errore la sorella

MOTTA DI LIVENZA, 24

Domenica scorsa un fatto gravissimo funestava la tranquilla popolazione del comune di Cessalto. Certo Alberti Guglielmo Federico fu Angelo, d'anni 22, del luogo, mentre nella propria abitazione si accingeva a pulire il fucile, lasciava inavvertitamente partire un colpo a pallini che andava a colpire la sorella Eleonora, d'anni 22, lasciandola istantaneamente cadavere.

Informatane subito l'arma dei RR. CC. si portava sul posto per le opportune indagini il comandante questa Stazione, maresciallo maggiore Zandigiacomo, il quale constatava la morte della disgraziata signorina e la scomparsa del fratricida.

L'arma è stata sequestrata mentre le indagini dei RR. CC. continuano alacremente per assicurare il giovane Alberti alla giustizia.

Ieri in seguito alla visita microscopica operata dal medico condotto del Comune di Chiarano, il Pretore di Oderzo ha autorizzato il seppellimento del cadavere.

Piroscafo italiano sfuggito al naufragio

PARIGI, 24

(N.P.) Si ha da Gibilterra che il piroscafo italiano «Oporto» era stato abbandonato per il cattivo tempo dal rimorchiatore *Manin* proveniente da Lisbona, è stato ritrovato a due miglia dalle rocce a nord di Atumara, mentre l'equipaggio faceva sforzi inauditi per impedire il naufragio. Si tratta di un ex piroscafo tedesco che è stato recentemente venduto dal Portogallo ad una ditta italiana.

Un suicidio a Vicenza

VICENZA, 24

Ieri sera in un campo sito in località «Costalipara» si suicidava ingoiando dell'acido solforico la trentenne Fanton Elisa. Le cause del suicidio vanno a ricercarsi in dispiaceri amorosi.

Tumulti alla camera jugoslava
per una dichiarazione delle Opposizioni

BELGRADO, 24

La Camera ha iniziato oggi la discussione sulla verifica dei poteri. Il capo del blocco di opposizione, Davidovitch, ha letto una dichiarazione firmata dai capi di opposizione. La dichiarazione, comunicando la costituzione di un blocco dell'intesa nazionale e della democrazia agricola, constata che il blocco rappresentato da 139 deputati, comprende il partito di Radic, i democratici, i musulmani bosniaci e i clericali sloveni.

Proclama inoltre l'uguaglianza di tutti i serbo-croato-sloveni e dice di considerare lo Stato come un ente le cui frontiere sono intangibili. Domanda che l'organizzazione interna dello Stato venga effettuata sulla base di accordi. Propone la monarchia parlamentare inglese come modello da adottarsi nella costituzione dello Stato. La Jugoslavia dovrebbe essere uno Stato agricolo con dei *self government*, dell'amministrazione comunale fino al Parlamento.

La dichiarazione proclama inoltre la rottura di tutte le relazioni e di tutti gli obblighi contratti da partiti coll'estero e mantiene il principio della proprietà privata. Questi due ultimi punti riguardano specialmente il partito di Radic.

In nome della maggioranza governativa il deputato Ouzoumovitch ha osservato che una parte di queste dichiarazioni non contiene niente che non sia già contenuto nella costituzione, ma che l'altra parte, riguardante Radic, non può essere presa sul serio a causa dei continui cambiamenti di convenzioni assunti da Radic. Un tumulto si è scatenato in seguito ad una apostrofe lanciata dal deputato croato Basala che ha gridato verso la maggioranza: «Voi non siete rappresentanti del popolo, ma rappresentati del Governo». Fra alcuni deputati è avvenuta una violenta colluttazione. La seduta ha dovuto essere sospesa e ha ripreso mezz'ora dopo.

Il bandito polacco giustiziato

PARIGI, 24

(N.P.) - Il bandito polacco Papresky condannato a morte nel dicembre scorso dalla Corte d'Assise del Pas de Calais è stato ghigliottinato iermattina a Saint Paul sur Ternoise. L'esecuzione capitale ha avuto luogo sulla piazza della Gendarmeria, dove si era raggruppato una numerosa folla venuta dai paesi vicini e che era trattenuta da un rigoroso servizio d'ordine. Quando si penetrò nella cella, ieri, per annunziargli che l'ora di espiare il suo delitto era giunta, il condannato ha guardato il carnefice con uno sguardo inebetito ed ha borbottato qualche parola; ma egli si è ben presto ripreso. L'arciprete di Saint Paul l'ha assistito negli ultimi momenti. Con un passo fermo il condannato si è incamminato verso la sinistra macchina. Dopo pochi secondi giustizia era fatta. Nessun incidente si è verificato.

Disgrazia aviatoria a Milano

MILANO, 24

Una sciagura aviatoria è accaduta al Campo di Sesto S. Giovanni. Durante l'esercitazione di volo, un apparecchio, pilotato dal Tenente Alberto Sanferle di Milano, è andato ad urtare nella discesa contro un'antenna che serve alle manovre di volo. L'aeroplano si è capovolto ed è precipitato al suolo. Il tenente ha riportato una ferita alla testa ed altre contusioni, nonchè la frattura della gamba sinistra.

Identificazione dei tre banditi
dell'ufficio postale di Cermeilles

PARIGI, 24

La polizia è riuscita a rintracciare il camioncino di cui si erano serviti tre banditi dopo l'aggressione compiuta nell'ufficio postale Cermeilles En Parisis e a stabilire l'identità dei tre truffatori. Essi sono tre giovani francesi, uno di anni 22 l'altro di 19 ed il terzo di 18.

La Musica degli Incas

Vollero le circostanze che, in due occasioni, una francese, **M.me D'Harcourt,** dovesse passare un certo tempo nel Perù in un porto e in una stazione d'alta montagna. Si presentava a lei una vita monotona e di reclusione. Qualsiasi altra donna in suo luogo si sarebbe scoraggiata, e al suo ritorno in Francia avrebbe raccontato all'ora del tè, fra mille lamenti, le calamità del clima, il sole e le rarità della popolazione: questi indi — selvaggi per lei — testimoni sopravviventi di altra età. La signora D'Harcourt considerò le cose in diversa maniera. Intelligente, attiva, colta, la dimora in un paese lontano, che giungeva alle origini di una civiltà perduta, le parve qualche cosa come una festa dello spirito. Intravvede con la sua immaginazione il compito che le s'impone e si persuade che il tempo che dovrà passare in terra peruviana sarà perfino troppo corto per realizzare tutto ciò che un tal compito le prepara.

Già prima di partire dalla Francia il suo piano è preparato. Musicista e compositrice, che ha lavorato sotto la direzione dei compositori francesi Emanuele e Vincenzo D'Indy, utilizzerà le sue conoscenze della musica, e con la cooperazione del marito che oltre che funzionario è un archeologo appassionato e come musico un amatore di prima classe — decide di consacrare il suo tempo allo studio della musica popolare. Madama D'Harcourt parte a priori da un'idea che stimola il suo zelo e orienta la sua investigazione: per suo merito la musica degli antichi Incas non andrà completamente perduta, sia ch'essa la ritrovi allo stato puro, sia che possa dalle arie spagnuole estrarre e stabilire le modalità musicali e i ritmi caratteristici del passato.

La sua grande memoria e la sua facilità per annotare i temi musicali saranno per lei un aiuto prezioso; dovunque essa vada e sia necessario, potrà trascrivere le melodie ch'essa ascolti all'improvviso. La sua attrattiva personale, la sua dolcezza appassionata e l'affabilità delle sue maniere avranno facilmente ragione delle più ostinate resistenze.

Durante una prima sosta di otto mesi, Madama D'Harcourt si famigliarizza col paese e i suoi abitanti; legge tutte le opere che trattano degli indigeni dell'Equatore, della Columbia e del Perù; comincia a mettere insieme una quantità di melodie. Senonchè, bruscamente, deve insieme alla sua tranquillità e alla sua attività, abbandonare i suoi lavori di investigazione così bene incamminati. E' stata dichiarata la guerra, e suo marito è stato richiamato in Francia come tenente di fanteria. Durante più di quattro anni Madama D'Harcourt dovrà vivere l'incubo di tutte le donne francesi: tremare, disperarsi, sperare e soffrire senza tregua. Nel mese di novembre 1918 torna la calma e con essa torna Madama D'Harcourt alle prime occupazioni. Accompagna nuovamente il marito al Perù, dove fa ancora una dimora di due anni. E nella tranquilla intimità che son tornati a vivere, entrambi trovano nuove forze per proseguire l'opera incominciata. Grazie alle ricerche archeologiche, fatte in diverse parti, ai cui risultati interessano, e grazie a quelle che essi stessi compiono, giungono ad esumare dalle tombe — insieme a vasi e tele magnifiche — una serie di istrumenti musicali dei quali si servivano gli Incas; e infine, a forza di esercizio, giungono a scoprire il modo di servirsene di quei musicisti scomparsi.

Uno degli strumenti, trovati con maggior frequenza, è l'*huancar* o tamburo, le cui forme e dimensioni variano, e vanno dalla grancassa al cembaletto. Non si usava se non nelle feste, nei momenti solenni, guerreschi e religiosi, e i conquistatori spagnuoli, che lo ascoltarono in quelle occasioni, conservarono del suo suono una specie di terrore. Vengono poi gli strumenti a vento: trombe, flauti diritti o *quenas*, flauti di Pane o *antaras*; la maggior parte di terra cotta, di legno, di canna e d'osso. Talune di queste hanno una bellezza di forma e sono di una materia che si trova in ben poche delle antiche civiltà. Vi sono flauti di Pane, da venti a sessantacinque centimetri di lunghezza, secondo i tipi. Constano da otto a quattordici tubi. La sonorità di questi strumenti, ci dice Madama D'Harcourt, è rotonda e piena, ricordando un poco nel registro grave il suono del clarinetto. I tubi, che si mostrano accuratamente, dovevano accordarsi separatamente, e si ricoprivano poi di una pasta fina che li univa gli uni agli altri. L'istrumento così terminato si sottometteva a cottura, dopo aver ricoperto la superficie di un involucro di color marrone o rosso scuro. I tubi grossi avevano all'estremità superiore una strozzatura, fatta allo scopo di ridurre il diametro delle imboccature e facilitare il maneggio dell'istrumento. Le ringhe e i flauti di costruzione moderna, più goffi nella loro fattura e più complicati, servono purtuttavia per ritrarre con intera esattezza i canti e le melodie del passato.

Come arrivarono i signori D'Harcourt a riunire le duecento melodie — nella maggior parte annotate direttamente — che compongono la loro collezione? Con mezzi ingegnosi che fanno onore al loro tatto e alla loro perseveranza, specialmente andando di qua e di là, accorrendo alle feste, visitando le popolazioni di alta montagna, osservando i pastori trattenuti presso i loro greggi. Le melodie che Madame D'Harcourt ha raccolto nel suo viaggio e che sono state pubblicate ora dalla casa editrice Ricordi di Milano, sono divise in due parti: canzoni indigene pure e quelle meticce, nelle quali ultime è evidente l'influenza spagnuola che ricopre un fondo indigeno. Non studieremo qui le prime: le altre sono relativamente più conosciute e si avvicinano più vicine alle forme di andatura musicale europea.

Quasi tutte queste canzoni constano di un motivo principale, ripetuto con modificazioni, siano esse melodiche o ritmiche, melodiche e ritmiche insieme. Il numero delle ripetizioni non è fisso e può perfino dipendere e differenziarsi secondo la fantasia o il capriccio del cantore. Le melodie si fanno sopra una scala incompleta, difettosa, pentatonica, che si trova anche in molti altri popoli antichi. I ritmi sono liberi e variati e strani per gli orecchi europei. Madama D'Harcourt racconta come l'aiutasse a famigliarizzarsi con questi ritmi il batter dei piedi con cui gli indigeni accompagnavano il musico.

In realtà, a parte il ritmo della stessa melodia, l'indio accompagna con altro, talvolta uguagliato talvolta difforme, il canto del flauto, battendo le mani o picchiando i piedi. Nei giorni di festa, sulla montagna, dice Madama D'Harcourt, si sentono da lontano i colpi del *bombo*, il rumore strepitoso delle mani, dominati, se i musicisti si approssimano, dal suono alquanto nasale delle *queras* e la voce sciupata dei cantori, mentre che i piedi picchiano incessantemente il suolo.

Taluni di questi canti, i più rari per certo, a causa della persecuzione implacabile di cui furono oggetto fin dal secolo XVI dalla Inquisizione spagnuola, sono i canti religiosi. Ma le parole sono state rimpiazzate con quelle della liturgia cattolica, di maniera tale, che il *De Profundis*, per esempio, tradotto in lingua indigena, si canta nella gamma pentatonica.

Le canzoni più diffuse, quelle chiamate *harahui*, interpretano i sentimenti umani: l'amore, la tristezza, il dolore. Fra queste figurano anche le canzoni della strada, dei pellegrini, dei viaggiatori ecc. Viene in seguito il *baile*, che è anche un canto istrumentale. Si eseguiva anticamente nelle grandi feste, e si componeva di un coro di uomini e di donne, che accompagnavano con le loro voci il movimento di danza che eseguivano. C'erano anche le danze guerresche, in cui il ballerino — come si vede anche oggi — si profila prendendo la posizione che si osserva nei bassorilievi.

Per quanto abbiamo così brevemente riferito, può giudicarsi l'opera realizzata. Con eccessiva modestia Madama D'Harcourt stima, con essa, di aver solo aperto il cammino ad investigazioni più ampie e precise. Invece, se il numero delle melodie raccolte può accrescersi per l'avvenire, vi è tuttavia qualche cosa che si imporrà a tutti coloro che esploreranno lo stesso terreno: la probità del metodo e la sicurezza delle conclusioni.

(D'Harcourt Margherita - Mélodies populaires indiennes - Equateur, Pérou, Bolivie - recueillies et harmonisées - G. Ricordi e C., Milano).

Curiosità e metodi di lotta

nella campagna elettorale tedesca

BERLINO, 24

(R.C.P.) Il futuro presidente tedesco sarà il primo ad essere eletto direttamente dal popolo. Federico Ebert era stato proclamato presidente dalla costituente stessa. Vi è quindi in queste elezioni un senso di incertezza che i giornali non nascondono. Parecchi organi dell'opinione pubblica dichiarano apertamente che non è facile comprendere fino a qual punto la popolazione s'interessi al grande avvenimento politico.

Pochi sono i cartelloni di propaganda affissi ai muri. Vero è che non bisogna dimenticare come nelle passate elezioni politiche del 4 maggio e del 7 dicembre solamente negli ultimi giorni si notò un nervosismo nel pubblico e si assistette ad una propaganda accanita fra i partiti. Una novità introdotta nella campagna politica attuale è data dalle scene cinematografiche che ritraggono i candidati nelle diverse fasi della loro vita. Si servono di questa propaganda i partiti social-democratico, blocco di destra e democratici. I rispettivi candidati, Brauns, Jarres ed Hellpach sono ritratti al Reichstag all'uscita dal parlamento, in vivaci discussioni ecc. E queste loro apparizioni interessano vivamente il pubblico frequentatore dei cinematografi.

Per contro vi è una lagnanza generale per il fatto che gli oratori non si servono ancora della radio per diffondere i loro discorsi. Una polemica violenta è sorta poi perchè domenica sera per mezzo della radio i tedesco nazionali diffusero talune dichiarazioni in merito al dissenso di tale partito con Stresemann. Invece era stato negato al candidato Hellpach di pronunciare il suo discorso politico a mezzo della radio agli elettori. Ma pare non si tratti di un arbitrio, ma che la stazione emittente abbia chiesto istruzioni al governo sull'uso della radio per quanto riguarda i discorsi politici dei vari partiti ed il governo sta ora preparando accordi coi candidati stessi.

Il partito più attivo è quello di destra, che finora ha fatto stampare, senza però farli distribuire che in minima parte, circa 300 differenti tipi di manifestini con differenti appelli al paese. Una nota curiosa è data dal costo di queste elezioni presidenziali. Esso è valutato a circa un milione e 600 mila goldmark. Le schede sono 40 milioni essendo gli elettori 39 milioni.

Dai calcoli fatti appare sempre più probabile che le elezioni del 29 marzo non riusciranno a dare a nessun candidato la maggioranza assoluta necessaria. Calcolando che, come nelle ultime elezioni, gli elettori accorrano alle urne nella percentuale dell'80 per cento, si crede che Jarres, candidato per il blocco di destra, possa ottenere 10 milioni di voti; Brauns social-democratico circa 8 milioni; Marx del centro e del partito degli indipendenti dell'Hannover, quattro milioni e mezzo; Hellpach democratico due milioni; Held populista bavarese — cattolici della Baviera — un milione e mezzo; Taelmann comunista, due milioni e mezzo; Ludendorff dei nazional-socialisti 800 mila o forse un milione di voti. Sono circa 29 milioni di voti, dei quali Jarres verrebbe ad ottenerne circa un terzo.

Il lavoro che stanno facendo ora i partiti medi è appunto quello di condurre la maggiore percentuale di elettori alle urne, di modo che disperdendosi i voti fra tutti e sette i candidati, nè destra nè sinistra riescano ad ottenere la maggioranza necessaria e si giunga alla seconda votazione in aprile, nella quale avranno luogo nuovi blocchi e nuove combinazioni politiche.

Il diritto di proprietà agli stranieri domiciliati in Giappone

TOKIO, 24

La camera bassa ha approvato il progetto di legge che permette ai forestieri di divenire proprietari al Giappone ad eccezione dei sudditi i cui paesi non accordano il diritto di reciprocità al Giappone.

Il progetto di legge che era già stato approvato dalla camera alta non aspetta che la firma del Reggente.

Resti ossei di elefanti e leopardi

scoperti nelle grotte di Postumia

POSTUMIA, 24

Durante i recenti lavori che stanno creando dentro le fantastiche Grotte di Postumia nuovi passaggi alla ferrovia che quest'anno potrà trasportare ben 150 viaggiatori alla volta fino alla base del Calvario è stata fatta una scoperta veramente sensazionale e di altissimo valore scientifico.

Per creare una rimessa adatta alla lunghezza del nuovo treno e della poderosissima locomotiva costruita appositamente a Milano, si è dovuto perforare un tratto del monte adiacente all'ingresso della Grotta. Mentre nel Grande Duomo cadevano, sotto il piccone degli sterratori, i vecchi muri di cent'anni fa, per dar posto alle ferree trincee in cemento armato che oggi lo percorrono e sostengono il nuovo percorso ferroviario, nell'attiguo colle le perforatrici aprivano un varco insospettato attraverso un banco di argilla millenaria.

Appena la notizia dell'incontro di questa zona di antichissima formazione apparsa sotto una crosta assai spessa di concrezione calcare fu data, tosto ne incominciò l'escavo con ogni precauzione, sapendosi che questi depositi sogliono talora, riserbare le maggiori sorprese. Infatti subito venne fatto di scoprire dei residui di ossa antichissime. Raccolte ed esaminate dopo averle rese resistenti all'aria con immersioni in soluzioni di colla, esse rivelarono la loro pertinenza ad animali da lunghi secoli scomparsi da queste regioni. Apparvero denti di elefante, teschi di iene, mascelle di leopardo, di cervi giganti, e teschi colossali di orso delle caverne.

Da questo rapido accenno ed elenco è facile immaginare quale dovette essere l'aspetto di questo triste e nudo Carso di oggidì quando trentamila anni or sono esso era tutto coperto da immense foreste ed acquitrini ed i giganti della fauna cavernicola si contendevano, fra aspre zuffe, il possesso di questi antri misteriosi.

Sulla sorte di due esploratori

PARIGI, 24

Secondo il *Matin* sembra che vi siano ragioni di essere meno inquieti sulla sorte degli esploratori Tranin e Duverne. Un telegramma al Governo dalla costa francese della Somalia informa che i due esploratori, di fronte alle gravissime difficoltà, hanno dovuto raggiungere in automobile Gibuti. Il Governo è stato d'altra parte informato dalle autorità italiane dell'Eritrea che una barca indigena era stata inviata a Tranin e Duverne che ne avevano fatto richiesta per continuare il loro viaggio per mare.

TEATRI E CONCERTI

"Ciascuno a suo modo,, di Luigi Pirandello

(*Goldoni*, 23 *marzo* 1925)

La cronaca è questa: una recitazione quasi perfetta che ha cercato di render chiare le intenzioni dell'autore, tre applausi al primo atto, tre al secondo — gli uni e gli altri contrastati da zittii e proteste — un teatro gremito all'inverosimile, un diffuso senso di stordimento e di stanchezza, Vera Vergani, Cimara, Lupi, e specialmente Tofano, che s'è preso un bell'applauso a scena aperta, hanno dato prova di sottile intelligenza.

Passiamo ad una rapida esemplificazione. L'unico elemento incontrovertibile che Pirandello, bontà sua, ci concede, è nell'antefatto. Il pittore Salvi conosce la bellissima attrice Delia Morello, donna dal passato avventuroso e dalla moralità discutibile e discussa; se ne innamora perdutamente e vuole sposarla. Delia dapprima rifiuta, ma poi pare che aderisca alle sue insistenze; senonchè conosce il fidanzato della futura cognata, Michele Rocca, e si mette con lui. Il pittore tradito si uccide.

Il nucleo primo ed essenziale della commedia è questo, ma i suoi sviluppi sono vari ed indefinibili; nei suoi *Sei personaggi in cerca d'autore* Pirandello ci ha mostrato plasticamente come si compone nella mente dell'artista l'opera di teatro. L'ispirazione suggerisce alcuni personaggi, con una loro ragion d'essere tratta dalle sintesi quasi simboliche alle quali ogni artista conduce le sue osservazioni sulla vita. Questi personaggi sono pensati ed espressi in quel tale atteggiamento dello spirito che li porterà necessariamente alla prevista conclusione della commedia, cosicchè quando l'autore ha fissato la loro coscienza, non può realizzare che «quel dramma». Però la coscienza di un personaggio non può essere determinata in senso assoluto, dovendo essa accostarsi a quella degli altri; ciò significa che ogni attore del dramma è centro dell'altrui orientamento e s'adatta a sua volta all'atteggiamento dei suoi consorti. Se l'autore crea dei tipi sostanzialmente rigidi, con una coscienza che resta sempre intatta pur se mutevole alla superficie, il giuoco è piuttosto semplice e comune. Ma se viene Pirandello ad affermare che la coscienza è nient'altro che il riflesso delle altrui opinioni, e quindi mobile, labile e piena di contraddizioni, i personaggi diventano volubili ed incoerenti. E se ognuno d'essi muta in sè vertiginosamente, pur tenendosi in rapporti di intima e continua interferenza con gli altri (ed è in ciò l'unità del dramma), si finisce per avere un sistema di rotazioni e rivoluzioni psichiche terribilmente complicato.

Era impossibile giungere alla dimostrazione scenica di tale teoria, col far agire i personaggi in continue contraddizioni nella vicenda cui abbiamo accennato. Le passioni trascinano al di là dei ragionamenti e la tragedia imminente affretta i ritmi della preparazione. Ed allora Pirandello ha pensato di personificare le opinioni.

Nello svolgimento del primitivo dramma, il pittore Salvi, Delia Morello, Michele Rocca, hanno sofferto nella loro coscienza delle contraddizioni che non conosciamo. Se ognuno di noi intuisce ed esprime quelli che a parer suo furono i motivi della tragedia, personifica involontariamente quelle contraddizioni. Ecco composti i personaggi di *Ciascuno a suo modo*. Ma ognuno di noi a sua volta ha oscillazioni e pentimenti nei suoi giudizi sui motivi del dramma, e così esprime involontariamente le sfumature più labili dei contrasti avvenuti in fondo alla coscienza degli attori della tragedia.

In casa Avanzi si accende una vivace discussione fra due amici, Doro e Francesco, sulle ragioni dell'antefatto: l'uno difende Delia Morello, l'altro Michele Rocca. I due amici si lasciano in gran dispetto, ma poi ognuno d'essi, ripensando all'incidente, trova che aveva ragione il suo contradditore. Si vanno incontro, ma si ritrovano nemici perchè le loro posizioni, per quanto invertite, restano reciprocamente antagonistiche. S'insultano e si sfidano. Chi prima aveva preso le parti della donna deve ora battersi per averla offesa e viceversa, sicchè è come se si battesse contro di sè. Viene Delia da Doro per ringraziarlo d'averla difesa, e lo trova invece ostile. In presenza della donna bella egli vuol convincersi di aver avuto ragione nel difenderla, ma sente Delia affermare che la verità può essere quella a lei ostile. Quale è dunque la verità? Domandatelo all'altra commedia di Pirandello: *Così è, se vi pare*.

Dall'avversario di Doro si reca Michele Rocca per ringraziarlo delle buone parole dette in suo favore, e lo trova in condizioni di spirito opposte a quelle che presumeva. Egli dà una versione del dramma conciliativa e dissimile da quella pensata fin qui da tutti. Poi si contraddice per il rimorso che gli ha lasciato la tragedia, poi riammette la sua innocenza. Insomma, nemmeno i reduci del dramma hanno coscienza dei motivi di esso. Ad ogni istante le posizioni s'invertono, ogni affermazione è immediatamente seguita da una negazione; e se si riesce a convenire sopra un qualsiasi punto, interviene un personaggio mefistofelico, che vuol essere lo stesso Pirandello, a sommuovere e sconvolgere il ragionamento per far persistere gli altri nel tormentoso giuoco. E così tutta la commedia è un turbinare a vuoto.

Mentre il Rocca completa le sue dichiarazioni, capita Delia Morello. Appena lo vede, gli va incontro presa da compassione per lui ch'è diventato un cencio, si abbracciano, ma nel momento stesso si respingono: poi quegli la vuole con sè per soffrire insieme dello stesso rimorso, questa per vendicarsi. Mentiscono entrambi; essi si amano e se ne vanno via a braccetto, lasciando con un palmo di naso i duellanti, gli amici dei duellanti e gli spettatori. Ma dunque, se nessuno ha una coscienza, com'è mai avvenuto il dramma che si concluse nel suicidio del pittore, e come avviene ora l'unione delle due disparate creature? Da che nasce l'azione umana? Pirandello ci dice che il problema della coscienza può essere impostato soltanto così: noi ci regoliamo secondo le opinioni degli altri, ma in noi si agitano idee che non sappiamo nemmeno d'aver pensate quando d'un tratto scoppiano e provocano l'atto, cioè il dramma. In tal modo distingue il cosciente dal subcosciente. Ma questo si sapeva.

Qui la commedia sarebbe finita da tempo ma l'autore non la pensa così. Nell'intermezzo fra il primo ed il secondo atto porta nella scena un pubblico fittizio che domanda all'autore se non sia sterile una concezione come la sua, che afferma di consistere nel «non consistere». Per rispondere scenicamente a questa domanda, l'autore fa che da due diversi punti del teatro (sempre del teatro ipotetico spostato nell'intermezzo sul palcoscenico) assistano alla rappresentazione la signora Moreno ed il barone Nuti, i quali si trovano nello stesso reciproco stato d'animo di Delia e Michele Rocca. Essi si precipitano in palcoscenico a protestare contro l'autore e gli attori per averli messi in berlina; poi sentono che il dramma è stato invece creato nel pensiero dell'autore senza ch'egli sospettasse tale perfetta rispondenza fra i suoi personaggi immaginari e quelli della vita, ed allora accettano la conclusione alla quale l'artista è giunto, per uniformarvi i loro due destini. In tal modo è dimostrato che l'arte pirandelliana è rivelazione, creazione, esaltazione di vita, in quanto risveglia negli uomini la coscienza di ciò che essi pensavano senza saperlo, e che è la sostanza stessa della coscienza.

Abbiamo dunque un dramma iniziale che serve di pretesto alla commedia, la quale è tutto un commento ad esso. Ma poi abbiamo il commento al commento, fatto dal pubblico fittizio sul palcoscenico; in seguito, il commento al commento del commento, fatto dal pubblico vero nell'atrio del Teatro Goldoni. Cosicchè il povero resocontista, preso in quella girandola di opinioni finisce per dar quasi ragione a Pirandello perchè se aveva prima un rudimento di coscienza, ora non se lo ritrova più.

Tuttavia una qualche impressione, ciascuno a suo modo, parve poterla esprimere. Ed a noi pare che questa volta Pirandello non ci dica nulla di nuovo. Crediamo anche che la coscienza non sia formata soltanto di opinioni, ma d'istinti, di sentimenti, di educazione, e che in questo senso sia continua e coerente, tanto che non si annulla ma si ritrova nel combattere le opinioni altrui. Noi ce la siamo ritrovati nel condannare il «reclamismo» al quale Pirandello si va sempre più abbandonando, mentre ripiglia un po' d'ogni dove le cose già dette nei suoi precedenti lavori, a cominciare dal titolo di questa commedia, ch'è una battuta dell'«Innesto». Il lavoro è poi esaurito dopo il primo intermezzo, giacchè il secondo atto ripete una situazione già vista ed argomenti già svolti in precedenza. E' certo, se Pirandello non esce dal cerchio chiuso del «Così è se vi pare», non ha più nulla da dirci.

p. v.

Dignitari russi carbonizzati

in una sciagura aerea

PARIGI, 24

(N. P.) - Un aeroplano che si recava a Tiflis, giunto a Suckhum si è incendiato in piena aria, a pochi chilometri di distanza dal suo punto di partenza. Il sig. Masnikof membro del consiglio rivoluzionario di guerra, membro del primo comitato centrale esecutivo dell'unione delle repubbliche sovietiche, vicepresidente del consiglio dei commissari del popolo della federazione transcaucasica, il sig. Mogilewski presidente della ceka transcaucasica, il sig. Atarbekof commissario del popolo per il il controllo delle repubbliche di Transcaucasia e di due piloti sono morti carbonizzati. I membri del governo di Transcaucasia si recavano a Tiflis a bordo dell'aeroplano per assistere all'inaugurazione del governo dei Soviety della repubblica di Abkhasie.

Il carro di Tespi

Il giro di Gandusio: a Bologna nel maggio, a Genova nel giugno, in riposo per il luglio, a Milano dal primo di agosto all'ultimo di ottobre, a Trieste per il novembre, a Venezia per il decembre, a Torino nel carnevale.

E quello della Almirante-Fiori: a Roma tra Valle e Quirino, a tutto il 15 giugno; a Salsomaggiore per la seconda metà del medesimo mese, e a Genova nel luglio. L'agosto, riposo. Poi, Bologna (settembre), Trieste (ottobre), Milano (novembre e decembre), e Torino (carnevale).

***

Il «Teatro degli Indipendenti» di Roma, diretto da Anton Giulio Bragaglia, ha formato quest'anno una compagnia per la sola prosa, e oltre alle novità di Rosso Di S. Secondo, Cornelio Di Marzio e Achille Campanile, ha già rappresentato «Quitte pour la peur» in tre atti di A. De Vigny, «Su ricetta di Bernstein», caricatura in tre atti cucinata da Alberto Spaini. Sono allo studio «La Ciaccona» di Eugenio Giovanetti, «Storienko» di Wassili Cetoff, «Uomini civili sempre» di Soldevilla tradotto da Ravegnani, «Il ciambellone fatale», farsa nuova di A. Campanile, «Pierrot fumiste» di J. Laford, e «L'incubo delle cose tristi» di G. Ravognani.

***

La famosa «Danza delle libellule» non ha finita la sua notorietà. Se ne sta riparlando, ma i giudici questa volta son veramente togati. Sembra che al suo apparire in Francia, gli eredi Sardou la riconoscessero malgrado la truccatura, ma Lombardo accomodò presto la faccenda. Non fece così il maestro Lehàr che — spaventato — cedè, per evitare noie e pubblicità, la maggior parte dei suoi diritti. Da qui una causa nuova fra Lehàr e Lombardo. Il curioso si è che non si riesce ancora a capire chi sia il citato e chi il citante.

***

Enrico Serretta annuncia di aver scritto una commedia in tre atti, intitolata «Il disastro».

La commedia inedita di Cesare Giulio Viola: «Il cuore in due» verrà prossimamente rappresentato al nostro Goldoni dalla Compagnia di Tatiana Paulova.

Fraccaroli non molla: e sta scrivendo per Dina e Guasta un'altra commedia, che i due fortunatissimi capocomici contano di dare in aprile. Tema? Titolo? Personaggi? Mistero profondo!

***

Smentite a falsi allarmi, corsi in questi giorni sui fogli teatrali. Non è vero che la Pilotto Sperani Chellini corra rischio di scioglimento: hanno rimediato dopo la partenza di Becci, hanno avuti riconfermati tutti i contratti e vanno benone. Non è vero che la S.E.D. di Benedetti stia per sciogliersi: il Becci ha preso il posto di Benassi, il Solieri, che aspirava lui a quel posto se ne voleva venire via, ma invece rimane anche lui e la compagnia da Brescia è andata a Torino. Non è vero Maria Bazzi non continui: il Giorda ha chiesto lo scioglimento, l'ottenne però da fine giugno e se per quell'epoca proprio vorrà andarsene sarà sostituito.

Un titolo sospetto è quello della nuova operetta di cui il maestro Mario Ferrarese ha scritta la musica su libretto di Emilio Reggio. Questo lavoro si chiama: «Kokavna». Speriamo che il pubblico nell'ascoltare questa operetta — non si inebrii troppo e non vada in escandescenza come chi usa fare uso e abuso della famosa droga.

***

A titolo di cronaca.

Si dice che Giannina Chiantoni abbia in animo di fondare una nuova compagnia, affidandone la direzione a Virginio Talli.

Probabilmente Tatiana Pavlova compirà l'anno 1926-27, una «tournée» in Russia. Recitando in italiano, alla testa della sua Compagnia italiana.

E' facile prevedere che pari al successo d'arte sarà il successo di cassetta.

***

Un provvedimento, che per ora riguarda la prosa ma che potrebbe in seguito riguardare anche l'operetta, è stato preso in questi giorni dal Consiglio della Società degli Autori. In seguito a questo provvedimento quando un Capocomico chiede per una piazza qualsiasi un lavoro, la Società degli Autori prima di dare consenso avverte il teatro che in caso il lavoro non fosse rappresentato anche il teatro è responsabile del pagamento della penale. I teatri, quindi — dice l'«Arte Drammatica» — per la prima volta sono chiamati ad esercitare un diritto di controllo sulle novità che il Capocomico vuol rappresentare e chi non vuole una data novità non ha che da rifiutare l'autorizzazione alla Società degli Autori ed il Capocomico non può avere il permesso.

***

La elegante consorella «Gazzetta azzurra» di Genova ha indetto tra i propri lettori un referendum per determinare quale tra gli artisti di teatro sia nelle più vaste simpatie del pubblico. Tra gli autori, Niccodemi, ha ottenuto 2182 voti, di contro ai 739 di D'Annunzio e ai 180 di Ibsen; tra gli attori, Marcacci ha avuto più numerosi suffragi che non Pilotto; e tra le attrici, Vera Vergani ha riportato 1959 punti in confronto dei 1760 di Emma Gramatica e dei 1198 di Irma.

***

Maria Melato ha, con delicato senso di pietà, offerto uno spettacolo ai tisici di guerra nel Tubercolosario di Anzio.

Il programma comprendeva: «Il sogno d'un mattino di primavera» di d'Annunzio, «Occhi consacrati» di Bracco, «Pierrot innamorato» di Adami: come ognun vede, tre ore di continua ilarità proposte, allo scopo di alleviarne i dolenti cuori, ai corrosi dal mal sottile.

***

Rosso di San Secondo è stato intervistato a Torino, dal redattore di un quotidiano locale. Riproduciamo:

— Scommetto che ha in preparazione mezza dozzina di commedie...

— Troppe, troppe. Bisogna scendere molto...

— A quante?

— A due.

E ha spifferato il seguente elenco: «Le scale», un'opera «su cui desidero mantenere ancora il silenzio» «L'essenza della creazione» «Colloquio d'amore con Girasole», una commedia tolta dall'«intermezzo sgraziato di Giovanni Arce», «Musica di foglie morte», «Il castello di fragole», «Ho sognato il vero Dio», «La donna che può capire capisca», «La donna che si è vista allo specchio», «Le scrofe», «Si vende una vacca».

Dice Rosso che mezza dozzina son troppe, e che bisogna scendere molto.

A quante?

— A due.

Chino Gapalchi

I moti nel Giuba non sono gravi

LONDRA, 24

(M.O.) In risposta ad una interrogazione alla Camera dei Comuni il sottosegretario alle colonie ha detto che le ultime notizie provenienti dal governatore del Kenia stabiliscono che i conflitti fra le tribù del Giuba sono ora confinati in una piccola zona lontana dalle nuove frontiere della Somalia italiana e che tali disordini non pregiudicano nè creano difficoltà alcuna per le operazioni di cessione del territorio all'Italia.

Spigolature

Nella *Revue des deux mondes*, Serge de Chessin, parlando del fallimento della tecnica bolscevica in Russia, condanna ciò che egli chiama «la guerra al cervello». La mentalità d'una teocrazia di primitivo si trova in questa professione di fede pubblicata dalla *Pravda*. «L'Oriente mujik ha gettato giù le teorie della scienza orientale ed ha obbligato il sapiente a chinare la schiena davanti all'operaio nero di grasso. Ogni rivoluzionario russo ha i diplomi scientifici di storico, di pianista, di sociologo, d'economista. Da tre anni la Russia scrive una dissertazione ancora inedita della storia del mondo. Ciò conferma la frase di Zinovieff in cui egli proclamava che in ogni intellettuale vedeva un nemico del potere sovietista. La metafisica rivoluzionaria reputa antisoviettisti tutti i rami dell'insegnamento sospetti di compromettere il materialismo ufficiale. Con un segno di penna sono state soppresse le «umanità» da tutti i programmi, sono state escluse dalle scuole le scienze giuridiche, storiche, morali e politiche, la filosofia, la psicologia, la logica e la filologia. Se la storia e la letteratura sono ammesse nei seminari del leninismo integrale, non è che a titolo ausiliario. Lunociarsky in persona si è incaricato di comporre un manuale di letteratura visto «sotto l'angolo del marxismo puro». La signora Krupskaia, vedova di Lenin e presidentessa della «Glavnopolixprosvet», ha interdetto, sotto la minaccia di pene esemplari, nelle biblioteche pubbliche della Federazione non solo la Bibbia, i trattati teologi, filosofici come Platone, Aristotile, Descartes Kant Schopenhauer, Spencer, ma anche glorie della letteratura nazionale russa, come gli «Invasati» di Dostojewsky, «Padri e figli», di Turghenieff, «Oblomoff», di Goutcharof, «Anna Karenine» e «Resurrezione» di Tolstoi.

◼

La vera storia di Mata Hari ancora non è stata scritta, Camille Titolet, parlando di lei nei *Mercure de France*, afferma: «Il giorno in cui verranno alla luce le vere cause della sua condanna, saranno oscurate le gesta delle più celebri avventuriere del mondo. Mata Hari si chiamava in realtà Margherita Gertrude Zelle ed era figlia di un piantatore olandese e di un'indiana dell'isola di Giava. Nata nel 1876, perdette di buon'ora il padre e la madre decise di fare di lei una danzatrice sacra nel tempio di Burma. Ma a quattordici anni Margherita conobbe un ufficiale dell'esercito inglese, Campbell Mac Leod. Vederla, amarla ed indurla a fuggire con lui fu per l'ufficiale un punto solo. La coppia si stabilì in India, dove ebbe un figlio ed una figlia. Un giorno, il ragazzo morì improvvisamente e misteriosamente. La madre suppose si trattasse di una vendetta del loro servo indiano e uccise costui di colpo. Campbell era lontano, in viaggio; al suo ritorno non trovò più la moglie, scomparsa per sfuggire all'autorità. Quando, dopo molte ricerche, la trovò a Parigi, ella era già diventata la celebre danzatrice Mata Hari (Occhio del mattino), ed a lord Campbell non rimase altro da fare che ritirarsi con la figlia in Scozia, dove, poco prima della guerra, morì. L'accusa lanciata contro Mata Hari fu di aver organizzato un servizio di spionaggio a Parigi, sotto la direzione di un alto ufficiale germanico. Ma ora sono stati pubblicati in Francia alcuni radiogrammi tedeschi contenenti proteste, contro la condanna. Per ottenere la grazia di Mata Hari si adoperarono l'ambasciatore olandese ed un preteso ufficiale russo, che si faceva chiamare Mazan Marzan, e che dopo la fucilazione si ritirò nel convento di Miraflore. Solamente più tardi si seppe che l'ufficiale russo era invece l'ufficiale francese Pietre Montessac, i cui successi erano noti nei salotti di Parigi e di Londra.

◼

Il *Mattino* ci fa conoscere che il re degli zingari — ossia colui il quale è autorizzato a usare il pomposo titolo — risiede a New York, ed è proprio in questa tumultuosa e civilissima metropoli dove avviene la nomina dello zingaresco sovrano. I sudditi che si trovano presenti alla cerimonia, si uniscono intorno ad una grande tavola riccamente imbandita. Per ben due giorni essi non fanno che aggirarsi intorno alla ben provvista mensa. Nei giorni scorsi gli zingari newyorkesi, in numerosa folla, si sono radunati per commemorare la morte dell'ex-re John Nicholas e per festeggiare l'elezione del nuovo, re Frank Mitchell il quale ha concesso una breve intervista ai giornalisti che, recatisi all'indirizzo Lexington Avenue, hanno scoperto che — molto poco zingarescamente — gli uomini erano intorno ad una tavola in una sala, e le donne (bellissime e adorne di meravigliosi gioielli, ed interessanti nei loro strani abbigliamenti) erano in una seconda sala, intorno ad una tavola «per signore sole».

◼

E' da rilevare nota il *Resto del Carlino* un singolare progetto del rappresentante al Congresso degli Stati Uniti Martin Madden, il quale vagheggiava da tempo di dare all'amministrazione governativa lo stesso carattere di «business» che hanno le Corporazioni commerciali private. Ora l'ottimo *congressman* ha presentato alla Camera un regolare progetto di legge, secondo il quale l'Erario dovrebbe rifondere ai contribuenti tutto quello Stato. Il Presidente, alla fine di ogni anno fiscale, dovrebbe determinare l'avanzo del bilancio a lanciare alla nazione un proclama annunziante il totale dell'avanzo e il modo di ripartizione e di distribuzione ai contribuenti. Il Madden crede che una disposizione di questo genere avrebbe effetti straordinari sull'amministrazione dello Stato. Quando il bilancio è florido, egli dice, sorge inevitabile la tentazione di darsi alla pazza gioia e quindi di fare le spese, il più delle volte non necessarie. Invece, col nuovo progetto coloro che portano il grave peso delle tasse, diventerebbero altrettanti Arpagoni, in attesa di ricevere la loro parte di dividendo sulle economie nelle spese pubbliche, e sarebbero perciò avaramente interessati al modo come sono amministrati gli affari di una nazione. La vigilanza di tutti sui bilanci dello Stato sarebbe così assidua e così minuziosa da fare impallidire la memoria del nostro compianto Saporito. Quante economie non si inventerebbero se lo Stato fosse amministrato come una Corporazione di affari, da cui ciascun cittadino dovrebbe ricevere un dividendo di utili proporzionato ai suoi oneri?

CRONACA DI VENEZIA

Partito Nazionale Fascista

Il triumvirato provvisorio del Fascio di Venezia

La Commissione federale provinciale del P. N. F. comunica in data di ieri:

« Oggi alle ore 16, si è riunito nella sede del Fascio a S. Gallo, il Direttorio del Fascio di Venezia, il quale ad unanimità ha deciso di rimettere le sue funzioni nelle mani della Commissione Federale perchè questa possa esaminare con la massima libertà ed obbiettività la situazione locale.

« La Commissione stessa ha delegato due dei suoi membri e precisamente il Prof. Cappelletti e l'Avv. Toffano, i quali assieme all'Avv. Sandro Brass formeranno il Triumvirato col preciso incarico di preparare le elezioni del Direttorio regolare entro un mese. »

Come si vede l'opera di chiarificazione avviata dall'on. Ricci si sviluppa rapidamente ed efficacemente. Essa viene a confermare l'ottimismo col quale trovammo di poter commentare il comunicato che dava notizia dell'insediamento della Commissione provinciale. L'avvocato Sandro Brass, aggiunto, per il lavoro imposto dalla particolare situazione di Venezia, ai due delegati federali è ottimo ed energico professionista ed ardente fascista; garanzia di lavoro assiduo e fattivo. L'accenno alle prossime elezioni di un Direttorio regolare corrisponde al nostro recente voto per una sollecita instaurazione di gerarchie elettive pienamente responsabili. Confidiamo tuttavia che alle votazioni si addivenga attraverso a una concorde designazione di nomi che si impongano, per autorità e capacità, al rispetto ed alla fiducia della città intera, la quale in questo fervido snodarsi di attività fascista vede i sintomi migliori di un ritorno sollecito alla normalità della sua vita.

L'Istituto pro Veterani e S. E. Giuriati

La Delegazione Regionale Veneta dell'Istituto Italiano di Propaganda pro Mutilati e Veterani, che da alcuni mesi attivamente lavora nelle nostre provincie per organizzare ed estendere la opera benefica dell'Istituto, ha scritto a S. E. Giuriati notificandogli la sua costituzione e pregandolo di aderire all'iniziativa presa dall'Istituto per la fondazione di una Cassa Nazionale di Soccorso pro Veterani bisognosi.

S. E. ha subito risposto col seguente telegramma:

« Lodo e quindi pienamente consento alla lodevole iniziativa costituzione delegazione regionale veneta Istituto Italiano propaganda assistenza pro mutilati. — **Giuriati** ».

Sappiamo che si sta anche organizzando una conferenza che il gr. uff. De Angeli terrà il 19 aprile nella sala dell'Ateneo illustrando l'opera dell'Istituto di propaganda, di cui è il presidente.

Il comitato esecutivo, con a capo il sig. Pietro Martini, è già all'opera; e presto daremo l'elenco dei componenti il comitato d'onore per il quale è assicurata l'adesione delle autorità e delle più alte personalità veneziane.

Gli sfratti sospesi fino al 31 maggio

Il Prefetto della Provincia di Venezia, ritenuto che la crisi degli alloggi nella città di Venezia presenta carattere di particolare gravità e che vi sono numerosi inquilini colpiti da intimazione di sfratto che non hanno possibilità di trovar altra abitazione; ritenuto che l'Autorità Municipale è finora venuta in provvisorio aiuto degli sfrattati che non avevano potuto trovare altro alloggio, e che già numerose persone sono ricoverate a carico del Comune in locali municipali e demaniali e perfino in baracche di legno; considerato però che il Comune non ha altra disponibilità che per un ristretto numero di persone da sistemare in locale di proprietà municipale all'uopo recentemente acquistato, mentre già molte famiglie di sfrattati — attualmente frazionatamente collocate presso parenti ed amici — sono prenotate per il ricovero e molti altri sfratti dovrebbero in questi giorni essere eseguiti; considerato pertanto che molte famiglie verrebbero a trovarsi senza tetto con grave pericolo per l'ordine pubblico; ritenuta la necessità di sospendere per qualche tempo l'esecuzione degli sfratti, anche per dar modo e tempo agli Enti pubblici ed ai privati di condurre a compimento gli atti e le opere per dotare la città di altri ambienti per alloggi; visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale; decreta: la esecuzione di tutti gli sfratti dalle abitazioni nel Comune di Venezia è sospesa fino al 31 maggio 1925.

La caccia ai gatti colla rogna

Dunque l'Ufficio d'igiene municipale ha bandito la santa crociata contro i gatti colla rogna. Considerato che a Venezia i gatti sono legioni (basta inoltrarsi la notte in qualche «caleta sconta» o in qualche corte per spaventar decine di felini che fanno all'amore in attitudine statuaria coi miagolii più strazianti che la passione abbia dettato) e che in queste legioni molti sono anche i gatti colla rogna, veicoli ambulanti di svariate malattie comunicabili anche all'uomo, ha impartito ordini ai vigili di munirsi di sacchi capaci e di partire alla caccia dei felini ammalati..

Il primo esperimento si è avuto ieri nel pomeriggio: campo d'azione la Corte Rotta a S. Luca dove, a quel che pare, i gatti abbondano più del sopportabile. Risultato: cinque felini spelati e macilenti furono presi colle buone e calati nel sacco il quale è stato poi chiuso alla bocca. S'immagini la disperazione, gli sforzi inani e i miagolii dei meschini per uscire dalla prigione oscura. Non possiamo giurare, perchè non eravamo presenti alla scena, ma certamente qualcuno, all'udire i miagolii strazianti dei reclusi, deve aver gridato il tradizionale: *Mola el gato!*

Circolo orchestrale D. Cimarosa

I soci effettivi, i nuovi iscritti e tutti coloro che conoscendo uno strumento d'orchestra desiderano far parte del Circolo stesso, sono pregati di intervenire alla prova che avrà luogo domani mercoledì alle ore 21 nella sala terrena del Liceo Benedetto Marcello. Data la grande importanza dei prossimi nuovi concerti, si prega di non mancare.

Per una riforma funzionale del provveditorato al Porto

Ci vengono comunicati con preghiera di pubblicazione i seguenti ordini del giorno:

« La Commissione di studio per l'ordinamento portuale di Venezia costituita in seno al Consiglio della Unione Industriale Commerciale e Marinara; presa notizia dell'atteggiamento assunto dal Provveditorato al Porto in seno alla Commissione del Lavoro di quell'Istituto, a proposito della richiesta di una indennità caro-viveri fatta dalle maestranze portuali, ed oppugnata dalla rappresentanza commerciale siccome pregiudizievole allo sviluppo del porto; ritenuto che l'astensione del Provveditorato al Porto dal voto, in questione di tanta importanza per la vita marittima di Venezia, aggrava e fa equivoco il dissenso verificatosi in seno alla Commissione medesima fra i rappresentanti del commercio e quelli delle maestranze circa l'accoglibilità della richiesta in parola, con danno del normale andamento dei servizi portuali e con discredito dell'Istituto stesso; dolente di dover constatare l'imperfetto funzionamento della Commissione del Lavoro di cui all'art. 6 del Regolamento 8 novembre 1924, e la facilità con la quale essa può essere posta in condizione di non funzionare: fa voti perchè Enti cittadini e Governo prendano in considerazione la necessità e l'urgenza di provvedere a una tale riforma del Provveditorato al Porto che adegui l'Istituto alle più sicure convenienze del traffico marittimo veneziano ».

« Il Gruppo Industriali in Trasporti della *Federazione Veneta degli Industriali*, richiamandosi al voto espresso nella sua riunione del 2 corr. in merito ad un eventuale inasprimento delle tariffe portuali dipendentemente dalla preannunciata richiesta d'indennità caro-viveri da parte dei lavoratori del porto; considerato che per la dichiarata astensione dal voto del Provveditore al Porto in seno alla Commissione consultiva del Lavoro, la divergenza manifestatasi su tale richiesta tra i rappresentanti del commercio e i rappresentanti del lavoro nella Commissione medesima non ha potuto trovare componimento o, comunque, risoluzione; ritenuto che ciò dimostra un grave difetto funzionale dell'Istituto, dal quale in delicate contingenze possono avere turbamento i normali rapporti fra datori e prestatori d'opera del porto e la stessa normalità della vita commerciale cittadina; afferma la urgente necessità che, nel più breve tempo, sulle basi dell'esperienza fatta dalla nuova magistratura portuale dal 1919 ad oggi, sia provveduto a una radicale riforma della istituzione che meglio ne approvi gli organi e più efficacemente ne ordini le funzioni alle forze espansive della vita marittima veneziana ».

Nessun aumento di tariffe pel caroviveri ai lavoratori

Il Consiglio d'Amministrazione del Provveditorato al Porto nella sua seduta di ieri ha esaminata con dettaglio la richiesta del caro-viveri avanzata dai Lavoratori, per la quale nella Commissione Consultiva del Lavoro non era stato possibile venire ad una proposta concreta essendo rimaste le due parti, del Commercio e del Lavoro, ferme nelle loro opinioni diametralmente opposte.

Il Consiglio, dopo esauriente discussione ha deliberato che non sia da concedersi, per caro-viveri, alcun aumento di tariffe, e ciò nell'interesse generale del lavoro portuale, e quindi anche degli stessi Lavoratori, che essendo in quantità esuberante ai bisogni del Porto, sentirebbero da una diminuzione di traffico, un danno maggiore del vantaggio ricavato dall'aumento richiesto.

Colto da un capogiro cade in canale e muore

Sabato sera poco prima delle dieci il pensionato dell'Arsenale Cazzola Vittorio fu Giovanni di anni 62 abitente in Fondamenta Rio Marin 826 a S. Simeone, con sua figlia Maria d'anni 32 sposata Ballarin si recava a bere il caffè nella bottiglieria di Maria Minozzi sita nella stessa Fondamenta al n. 900.

Padre e figlia sedettero presso un tavolo trattenendosi per circa una mezz'ora e quindi uscirono per rincasare. Attraversata la Fondamenta erano giunti quasi davanti la porta di casa quando il Cazzola, colpito da improvviso malore barcollò, e prima che sua figlia fosse in tempo a sostenerlo, cadde pesantemente in Canale dalla riva rasente alla quale stavano camminando. La donna scese i gradini della riva chiamando soccorso disperatamente e una gondola che passava di là raggiunse subito il poveretto che stava per annegare. I due gondolieri, Giuseppe Fabris e Giovanni Calza, riuscirono a prendere il pericolante e trarlo in barca e quindi, con l'aiuto anche del materassaio Luigi Tegan, accorso alle grida della Ballarin, lo trasportarono nell'abitazione sua dove fu subito adagiato su un letto. Mentre i famigliari cercavano dargli i primi soccorsi venne mandato per un medico e giunse il dott. Alessandro Rizzioli il quale cercò di farlo rinvenire prestandogli amorosamente tutte le cure che il caso richiedeva. Malgrado ogni soccorso però il Cazzola spirava e il medico nel suo certificato, constatava la morte avvenuta per asfissia prodotta da annegamento.

Del fatto appena venuti a conoscenza e cioè domenica mattina i carabinieri specializzati dell'Ufficio di P. S. di S. Polo, e precisamente il brigadiere Milani, ha informato l'Autorità Giudiziaria.

Il povero Cazzola conduceva una vita di famiglia assai regolata e la sua tragica fine si deve attribuire ad un capogiro a cui andava soggetto da tempo tanto per cui dovette rimanere anche in cura.

Nello spaccio del latte

Iermattina il vigile Biniero di servizio presso lo spaccio latte Bianchi al Fontego dei Tedeschi n. 5557 vedeva che una signora, dall'accento romano, voleva ad ogni costo essere servita per prima e non s'adattava a rispettare i turni. Redarguita dal vigile la signora gli rispose arrogantemente e, richiesta delle generalità, si rifiutava di darle. Per tale fatto il vigile chiamava un Milite Nazionale, che passava di là per caso, e lo pregava di accompagnare la signora al Municipio. Quivi, alla I.a Sezione dei Vigili Urbani, essa disse di chiamarsi Gina Quari nativa di Roma e qui abitante a S. Marco 5352. A sua giustificazione asserì che aveva premura di comperare il latte, perchè la casa sua nell'assenza era rimasta incustodita. La signora fu rilasciata subito ma denunciata per rifiuto di generalità.

Letture e Conferenze

Luigi Cadorna

Il Padre Semeria ha parlato iersera al *Malibran*, davanti ad un pubblico affollato, del Maresciallo Luigi Cadorna.

L'oratore premette che è lungi da lui l'idea di tessere un panegirico del generale, nè tanto meno una avvocatesca apologia. Non un panegirico perchè Cadorna non è un santo; non una apologia perchè potrebbe essere accolta come proveniente da un sentimento di gratitudine verso il Comandante Supremo dell'Esercito che permise a lui, anziano e prete, di trovarsi, consolatore, vicino alla più nobile parte del nostro popolo che nella Grande Gesta soffriva e moriva.

Il conferenziere fa una confessione molto sincera: non vuol giudicare il Maresciallo Cadorna dal punto di vista militare e strategico, perchè è assolutamente incompetente: io sono — egli dice — in questo caso come i bidelli dell'università che anche quando si ritirano in pensione non possono emettere giudizii di diritto romano, nè di filosofia nè tampoco di medicina. Io ho vissuto per molto tempo vicino al Generale ma non potrei giudicare, per la mia assoluta incompetenza, nè i suoi piani nè la sua strategia.

Merito indimenticabile e indiscusso di Cadorna fu quello di avere avuto un preciso obiettivo; quello cioè di puntare le sue offensive su Trieste e non su Trento, perchè la città adriatica rappresentava il punto più vitale dell'Impero Austro-Ungarico, mentre Trento anche se conquistato, era come la foglia di un grande albero che poteva vegetare e vivere senza che alcun danno potesse risentirne il materno ceppo. Ciò è confermato dal fatto che quando gli italiani conquistarono nel 1917 la Bainsizza, la notizia portò lo scompiglio nello Stato Maggiore tedesco che decise una controffensiva a Caporetto.

Gorizia e Bainsizza furono due glorie di Cadorna, due glorie fulgidissime che nemmeno la disfatta di Caporetto può in alcun modo oscurare.

Nel tragico evento di Caporetto il genio di Cadorna ebbe una lucida e vigorosa affermazione: mentre gli ottimisti volevano una resistenza al Tagliamento e i pessimisti al Po, il generalissimo pone la linea di difesa al Piave tornando così un argine insormontabile all'invasione nemica, che fu arrestata dal volere di quell'esercito che pareva invaso dal panico e dalla quale difesa scaturì luminosa la grande vittoria.

Luigi Cadorna fu il più giusto e il più puro gentiluomo che l'oratore abbia avvicinato nella sua lunga odissea di sacerdotale. Figlio di Raffaele Cadorna i meriti del quale non si appuntano già sulla breccia di Porta Pia, perchè il Papa, Duce invitto di anime, non possedeva certo soldati achei o napoleonici ma su quelle benemerenze di aver tenuto gloriosamente il settore di Cervignano nella guerra del '66, quasi che il destino avesse voluto accumulare la gloria del padre a quella del figlio. E Cadorna fu soldato; nato per comandare e dirigere popoli, aveva avuto dalla natura tutti i pregi per questa dura bisogna.

Non rifuggì mai da responsabilità. Anzi era ossessionato da queste. Le cercava e le superava. Alieno egli è ed era da politicantismo; il prete, il soldato, il magistrato devono servire rispettivamente, Dio, la Patria, la Giustizia e non mai meschine e ristrette idealità che convergono ad avere uno scranno più elevato di un altro.

Il prete, il soldato ed il magistrato devono essere nel modo più assoluto lontani dalle piccole lotte. Non è vero che Cadorna abbia fissato la data della guerra: questa designazione spetta a Sonnino forte ed onesto patriota e a S. M. il Re Capo dello Stato e nostro amato Sovrano.

Una non ultima benemerenza del comandante fu quella della unificazione del Comando Supremo, voluta dal Cadorna e dal Re: non si volle che anche nella ultima guerra si ripetessero le tragiche conseguenze della rivalità fra Generali che ebbero la loro tragica conseguenza nella storia d'Italia a Bezzecca e ad Adua.

Purtroppo Cadorna ebbe a lottare contro gli assalitori alle spalle e contro quelli che cercavano di colpirlo alla schiena: i cari colleghi agognavano al suo posto e le interferenze parlamentari cercavano i suoi fianchi per scagliare la freccia mortale.

E' ancora viva in Italia l'impressione, afferma l'oratore, del siluramento di uno dei più grandi nostri generali, durante la guerra libica, dovuto all'opera personale di un modesto parlamentare, che per non far nomi è l'on. Giuffrida, che tanto fece fino ad ottenere che il Generale Pecori-Girardi fosse allontanato dal fronte africano. Questo esempio certo non rappresentava una perfetta sicurezza per il Generalissimo.

Dopo Caporetto Cadorna fu strappato dal Comando e tenuto estraneo alla guerra: il dolore per il Capo fu enorme: il soldato non poteva combattere per la sua Patria in pericolo; ma governo e popolo hanno saputo far giustizia e hanno riconosciuto di Luigi Cadorna i meriti e la sua grande incomparabile fede.

L'oratore termina invitando di aver fede nel nostro popolo anche attraverso nelle ore che possano sembrare talvolta tristi, sulla bontà congenita della coscienza del nostro Paese e nella cavalleria del nostro Esercito.

Diaz rappresenta il grande contributo dato alla Vittoria dalla plebe rurale del Sud d'Italia, Cadorna la gentilissima vecchia e nobile stirpe di nostra terra: dei due uomini il più ardente ed impetuoso fu il figlio delle Alpi nevose, il più calmo il figlio del Sud quasi scambiandosi le qualità tradizionali della nostra Italia per integrarle in quell'esercito e in quel popolo che era degno della grande vittoria.

Applausi sinceri, cordiali hanno salutato l'oratore faconde ed arguto e qualche volta caustico,

Le scene boccaccevoli

A notte fonda chiedeva l'altro ieri di parlare col Commissario di servizio alla Questura Centrale un buonuomo, il cinquantenne Barretton Antonio dimorante a Castello calle S. Antonio n. 5432. Il sullodato implorava l'ausilio della forza per cacciare di casa sua un intruso che voleva a ogni costo dormire sotto il suo tetto, certo Caramello Carlo di Epifanio di anni 23 dimorante a San Marco.

Il maresciallo Scaduto andava immediatamente nella casa indicata e si conduceva dietro il Caramello facendolo chiudere, a ogni buon conto, in guardina. Il Barretton specificava, nella denuncia sporta contro il giovane per violazione di domicilio, ch'egli, per ragioni evidenti di moralità, avendo moglie e figli, non poteva tollerare che il suo amico Caramello se ne stesse quella notte sotto il suo tetto, nonostante che la moglie sua Marcolin Angela di 36 anni e la figlia Marcella di anni 12, fossero contente di questo «modus vivendi» e si beffassero delle.. utopie del rispettivo marito e padre.

Naturalmente, benchè il Barretton non si fosse pronunciato in proposito, era evidente che doveva esserci una tresca fra il Caramello e la Marcolin e la Polizia volle andarne in fondo. Perciò fu invitata in Questura la Marcolin Angela la quale (beata la sincerità!) confessò con candore di coltivare col Caramello una relazione che data dall'agosto scorso, relazione che il marito suo conosceva e sopportava, perchè l'altro in principio non lesinava spendere, offrendo a tutti da mangiare e da bere. Però scemando i denari, cominciarono i guai e i lai, e il marito non volle più saperne.

Del resto — conclude la donna — della mia relazione col Caramello lo sanno tutti, specie quelli che abitano in calle S. Antonio, solo mio marito è l'unico a dire di non saper nulla.

Anche il Caramello è stato sentito. Egli si era recato la sera in casa Barretton a chiedere il rimborso di dieci lire prestate e delle quali aveva necessità giacchè, avendo litigato coi familiari, non gli restava che d'andar a dormire all'albergo. La Marcolin allora impietosita voleva ch'egli restasse con loro, il marito invece protestava e poi, disperato, corse in Questura. Anch'egli confermò la sua relazione colla donna, assicurando che il marito sapeva tutto, ma fingeva di nulla sinchè le cose andarono floride. Poi vennero i guai e i lai.

Chiarita la faccenda, non risultando più il Caramello colpevole di violazione di domicilio, giacchè c'era il consentimento della padrona di casa a che rimanesse, fu mandato con Dio, libero come l'aria. Il Barretton, se vorrà avere giustizia, dovrà pensarvi da sè, producendo regolare querela.

Cronaca varia

Un occhio in pericolo. — Il vetraio Toffolo Carlo di anni 23 dimorante a Murano num 24 alle ore 19 è stato ricoverato all'Ospedale per esservi curato di gravi contusioni alla cornea dell'occhio sinistro con prognosi riservata per le funzioni visive, riportata alle vetrerie Toso di Murano battendo colla faccia contro una canna di vetro, che il compagno suo Giuseppe Serena stava maneggiando. L'infortunato era accompagnato dal lavorante Zucchi Alfredo di anni 28.

Ribelle al vigile. — Alle 18.30 il vigile Alaimo Diloro Raffaele, in Via 2 Aprile si incontrava con un ubriaco molestatore dei passanti. Lo invitava ad andarsene, ma il bel tipo, che in un primo tempo pareva assentisse placido al consiglio del vigile, si rivoltava poi di colpo insultandolo villanamente. Il vigile lo dichiarava in arresto, e quegli opponeva resistenza accanita, tantochè il vigile dovette ricorrere all'aiuto del maresciallo di Finanza sig. Angelo Ferrari.

Tradotto alla Questura Centrale l'ubriaco fu identificato per tale Vittorio Vianello di anni 43 abitante all'Angelo Raffaele. Egli venne denunciato.

Una macchina fotografica. — Iersera alle 21.30 si presentava al Commissariato di P. S. di S. Marco tale Boscolo Dino di anni 35 da Siena alloggiato all'albergo Bonvecchiati asserendo che, sedendo alle 15 al Caffè Chioggia in Piazzetta San Marco, lasciò sul tavolino una macchina fotografica del valore di lire mille. Ritornato poco dopo a riprenderla, non la trovava più.

Il portafoglio del cecoslovacco. — Al Commissariato di S. Marco alle 21.30 si presentava il cecoslovacco Stiksa Giuseppe fu Antonio di anni 36 da Leopoli denunciando che alle 16.30, nel gabinetto da toilette dell'albergo Bonvecchiati dove alloggia, si era tolto il portafoglio ponendolo nel lavandino. Dimenticatolo colà e ritornato 10 minuti dopo, il portafoglio era bello e sparito. Dentro c'era un migliaio di lire.

Il mal d'amore. — Alle ore 14 di ieri, stanca di rimanere in questa valle di lagrime la ragazza Maria Cardin di Alberto abitante a S. Croce 864, ingoiava in casa sua della varecchina. Essa è stata subito messa fuori pericolo dal dott. Dolfin dell'Ospitale civile. Ha dichiarato di aver attentato ai suoi giorni perchè afflitta da mal d'amore.

Ferita al polso. — Ubriaca fradicia è stata accompagnata iersera all'Ospitale civile la trentaseienne Rossi Teresa abitante a Castello 1920 con una ferita da taglio al polso destro, guaribile in 10 giorni. La donna disse che in un'osteria, per sfuggire alla violenza di uno sconosciuto, che si era dato a bastonarla senza ragione di sorta, aveva battuto in una invetriata producendosi la ferita suddetta.

Ragazzina ustionata. — Alle 17 di ieri è stata accompagnata all'Ospedale civile la bambina undicenne Dolfin Vittoria di Emilio abitante a Castello 2321 per scottature di secondo grado al viso guaribili in 15 giorni, riportate l'altro giorno in Calle della Pegola, mentre osservava un operaio che alla forgia faceva un ferro.

Fuoco al camino. — I pompieri della I. Sezione (Municipio) alle nove di iermattina venivano telefonicamente avvertiti che nell'abitazione del sig. Giovanni Bon in Calle dei Ragusei al n. 3488 s'era appiccato fuoco al camino. Accorsi prontamente con la motopompa «Lampo» i pompieri potevano in breve spegnere l'incendio che causò al sig. Bon un danno di circa 200 lire.

Una gamba rotta. — Attraversando il Ponte Bergami all'Altanella, la sessantaquattrenne Polanda Lucrezia abitante a Cannaregio alle 0.30 della scorsa notte scivolava producendosi la frattura della gamba destra. Dalla figlia Angelina è stata accompagnata allo Spedale civile dove guarirà in 60 giorni.

Contravvenzione. — Il lattivendolo Giovanni Bergamini di Ernesto con negozio a Castello 5914 venne ieri mattina contravvenzionato dal vigile Bortolan perchè non teneva i regolamentari cartellini sui latticini in vendita.

La stanza di compensazione durante un anno di vita

Ieri, sotto la presidenza del dr. Mario Alverà, delegato della Camera di commercio, e con largo intervento di Associati, ebbe luogo l'assemblea annuale ordinaria della Stanza di Compensazione.

Il presidente, prima di procedere alla lettura della relazione sull'andamento della Stanza durante l'anno 1924, con affettuose parole ricordò il compianto comm. Moisè Bianchini, membro del Consiglio di vigilanza in rappresentanza del Cotonificio Veneziano, deceduto nell'ottobre scorso, invitando gli Associati ad unirsi a lui nel manifestare alla famiglia ed alla Società alla quale il compianto collega apparteneva, le più vive espressioni di cordoglio.

L'assemblea unanime si associò alle nobili parole del presidente.

Il Presidente diede quindi lettura della relazione del Consiglio di vigilanza dalla quale risulta che la Stanza di Compensazione non solo continua egregiamente nella esplicazione del suo proficuo lavoro, ma anzi viene sempre maggiormente apprezzata dal commercio. Difatti il totale delle partite di debito e credito presentate alla liquidazione nel 1924 raggiunse la cifra di L. 31.489.976.159.

Il movimento mensile iniziato con la chiusa di gennaio a L. 3.048.889.775 e chiusosi col risultato di dicembre in L. 3.333.279.813, si aggirò su una media mensile di L. 2.624.164.686, mentre nell'anno scorso (dieci mesi) si aggirò su di una media mensile di 1.937.888.669 lire con una differenza mensile media a favore del 1924 di circa il 26.15 per cento.

Tale differenza a favore del 1924 si mantiene anche nella cifra delle somme compensate che ammontano a lire 30.613.302.484.28 e nelle cifre della differenza saldate con contante che ammontano a L. 876.673.674.87, con un sintomatico miglioramento nella percentuale del movimento del contante impiegato che dal 2.89 per cento del 1923 (10 mesi) discese a 2.78 per cento nel 1924 (12 mesi).

La relazione fa poi constatare come dall'incremento notevole del movimento nella Stanza, si possa rilevare che l'andamento degli affari in Venezia seguì quella via di ascesa che già era stata osservata nella chiusa del precedente esercizio.

Infine dopo alcuni accenni a questioni d'ordine interno, nella chiusa della relazione il presidente manifesta al Direttore della sede di Venezia della Banca d'Italia i più sentitei ringraziamenti per le efficaci sue prestazioni in favore dell'Istituzione che egli cura con vero intelletto d'amore ed i più ampi elogi al personale tutto che con la massima diligenza e volonterosa correntezza, disimpegna le sue molteplici e delicate mansioni.

Approvata la relazione, l'assemblea procedette a termini dello statuto alla rinnovazione parziale del Consiglio di vigilanza, riconfermando i sigg. Pellas cav. uff. Silvio, in rappresentanza del Credito Industriale; Pasqualy Ferdinando, in rappresentanza della Ditta F. Pasqualy; a membri del Consiglio di vigilanza pel triennio 1925-1927 e nominando alla stessa carica il comm. Vittorio Galanti pel Cotonificio Veneziano, in sostituzione del comm. Bianchini.

Partito Nazionale Fascista

Corsi di Cultura. — Questa sera, ad ore 21, all'Ateneo Veneto, terrà la ormai consueta lezione, l'on. prof. Emilio Bodrero, dell'Università di Padova, il quale parlerà su «Stato, patria e nazione».

Un manovale gravemente ferito

Il manovale Rossi Giuseppe fu Mosè d'anni 21 dimorante a Castello 518 alle 17.30 venne ricoverato iersera all'Ospedale per ferite al dorso e lesioni traumatiche alle vertebre. Il dott. Dolfin che lo ricevette si riserva la prognosi.

I compagni di lavoro che scortavano il ferito — fra cui Boatto Angelo di anni 21, abitante a S. Polo 2312 — asseriscono che lavorando il Rossi a San Moisè in una fabbrica in costruzione per l'impresa Gerardi Angelo, gli era caduto addosso un tubo di ghisa dall'altezza di 5 metri. Il Rossi, che era stato accompagnato al Pio Luogo con la Croce Rossa, venne ricoverato in sala di custodia.

Mostra d'Arte dei Combattenti delle Tre Venezie

I lavori di adattamento delle Sale Napoleoniche e delle stanze private dell'appartamento reale stanno per essere ultimate. Le magnifiche pareti sono state nella parte inferiore protette da corpi sporgenti onde permettere il collocamento delle opere, senza che l'estetica generale degli ambienti risulti menomata.

Le cinque grandi sale raccoglieranno un rilevante numero di opere fra pitture, sculture e bianco nero e tutte verranno collocate dall'apposita commissione nominata dal Comitato ordinatore. Le condizioni di luce degli ambienti sono oltremodo buone, perciò nessuna opera sarà posta in condizione d'inferiorità al cospetto delle altre.

Le notificazioni pervenute alla Segreteria danno presenti circa 140 espositori, fra i quali figurano moltissimi pittori e scultori già noti nel campo artistico nazionale ed internazionale, avendo essi partecipato ripetutamente alle Biennali veneziane ed a grandi esposizioni straniere.

Particolarmente interessante si prospetta la Mostra per il gruppo pregevole di scultori che hanno notificato un notevole numero di opere, fra le quali una teoria di ritratti dei martiri della nostra epoca guerresca.

E' veramente degno di nota l'interessamento che tutti hanno preso per questa nobile iniziativa, a cominciare dal R. Commissario di Venezia che ogni qual volta è stato necessario il suo intervento per la risoluzione di qualche impedimento è andato favorevolmente incontro ai desideri espressigli dalla Segreteria del Comitato, così pure il Prefetto comm. Colfari ha preso viva parte alle pratiche inerenti l'organizzazione accompagnandole sempre col suo autorevole parere favorevole; di ciò va data ampia lode a questi benemeriti che mercè il loro appoggio hanno reso alla manifestazione un carattere di primissimo ordine. Al Comitato è pervenuta l'adesione di S. E. Mussolini Presidente del Consiglio e della Medaglia d'oro Amilcare Rossi Presidente del Triumvirato Reggente l'Associazione Nazionale Combattenti, entrambi nell'accettare l'inclusione nel Comitato d'onore hanno avuto parole di elogio e di augurio per la magnifica iniziativa.

All'apertura della Mostra verrà messo in vendita un elegante catalogo illustrato il quale conterrà parecchie riproduzioni delle opere esposte. I ribassi ferroviari andranno in vigore il 20 aprile p. v., e sono estesi a tutta l'Alta Italia fino alla Toscana compresa, essi vertono sul 30 per cento di ribasso sul prezzo normale dei biglietti ed hanno una validità di 7 giorni. Gli artisti espositori, quelli ammessi dalla Giuria godranno della riduzione speciale pure che è dal 40 al 60 per cento; pertanto coloro che intendono di recarsi a Venezia potranno a suo tempo chiedere le richieste di viaggio alla Segreteria della Mostra dato che la tessera di riconoscimento venne già inviata loro per fruire dei ribassi concessi per la spedizione delle opere. Gli artisti residenti a Venezia possono fin d'ora portare le loro opere direttamente al Palazzo Reale Sale Napoleoniche dalle ore 9 alle 1[illegible] e dalle 14 alle ore 16.

Si rammenta che il termine della consegna delle opere scade il 31 del corrente mese.

La disperazione d'un bracciant[e]

Iermattina il bracciante Ciondoli Vittorio fu Canciano di anni 23 abitante alla Giudecca in Calle dei Nobili 604 A, in preda ad una viva agitazione usciva di casa all'insaputa dei familiari avviandosi all'ex Campo di Marte e poi gettandosi di [illegible] nella Laguna.

Alcuni operai del Cantiere Zanon-De Maschio, che di là passavano, trassero in salvo il disgraziato giovane, accompagnandolo a casa.

Egli dichiarò che voleva uccidersi perchè disoccupato e sfiduciato di trovar lavoro.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Due significative bandiere al Museo del Risorgimento

Il Presidente della Società Sportiva ..., sig. Mario Briani, ha ceduto ... al nostro Museo del Risorgimento due significative bandiere e precisamente una grande bandiera tricolore appartenuta a Regoli (Tione) nel 1916, sfuggita alla sorveglianza austriaca, da P... Castellani e dalla signorina ... di Regoli, recante la scritta: «... liberatrice a te pensiamo», e un vessillo tricolore recante le parole «Club Ciclistico Giudicariese 1904» appartenuto appunto a quel patriottico ... che nelle frequenti gite nella provincia di Brescia lo issava appena passato il confine del Caffaro. La gendarmeria austriaca, a cui era noto tale vessillo, cercò più volte di impossessarsene invano. Salvato per miracolo dalle ... perquisizioni esso verrà esposto con l'altra bandiera nella sala prossimamente sistemata ad attestazione dei ... d'italianità a cui sempre si ispirano le associazioni sportive e la popolazione delle Giudicarie.

Per i soldati che prestarono servizio in America

Il Commissario Prefettizio rende noto che il Governo federale degli Stati Uniti ha concesso agli ex militari dell'esercito ...ricano, all'infuori delle regolari assegnazioni militari, un premio speciale di ...itazione. Altri premi speciali vennero pure accordati da diversi Stati della ... agli ex militari anzidetti, che ... dell'arruolamento avevano la residenza nel rispettivo Stato.

...ventuali interessati possono avere in ... informazioni dall'Ufficio municipale di leva.

Edificio scolastico in fiamme

Un violento incendio è scoppiato improvvisamente, nel pomeriggio di ieri, per cause tuttora ignote, nell'edificio scolastico di S. Lorenzo (Giudicarie). Nonostante il pronto intervento dei pompieri le fiamme hanno distrutto il tetto e i piani superiori dell'edificio. L'incendio è durato tre ore, causando un danno materiale al fabbricato di circa ...antamila lire. Durante l'opera di salvataggio due pompieri riportarono ... ferite guaribili in una diecina di giorni.

Malore improvviso

Ieri il cinquantenne Guerrino Fe... da Savignano, contadino, mentre passava da via Venezia veniva colto da improvviso malore e, stramazzando al suolo, riportava una ferita al labbro ... e alcune abrasioni al naso. Soccorso dalle civiche guardie fu trasportato all'Ospedale.

Suicidio di una contadina

Dall'alto di una rupe si lanciava ieri nel sottostante precipizio, nei pressi di ...bera, la contadina Cristina Beno... di Manzano, che rimaneva orribilmente sfracellata. Il cadavere della poveretta fu rinvenuto dopo qualche tempo da due ragazzi che avvisarono i carabinieri. Sembra che la contadina fosse ... alterata di mente e avesse manifestato ancora propositi di suicidio.

Concerto wagneriano

La Banda cittadina ha svolto iersera in piazza del Duomo l'annunciato concerto wagneriano, superando brillantemente la difficile prova con una esecuzione degna del maggiore elogio. Particolarmente applaudito è stato il melologo «Incantesimo del venerdì santo» del «Parsifal». Il coro cittadino, accompagnato dalla banda, ha poi eseguito magistralmente il nuovo graziosissimo inno delle Colonie Alpine, composizione ... riuscita del dott. Pigarelli.

Al Teatro Modena

Continuano, con crescente successo, le recite dell'ottima compagnia veneziana ...tina Bianchini che ha replicato alcune delle sue più fortunate e gustose interpretazioni, come la famosa «Nina ... la stupida» che riesce ancora a ... nonostante la sua tenuissima ... di originalità discutibile, o come ... «Mama de Monsignor» che ... le corde più sensibili del sentimentalismo femminino.

...prima, una tenue graziosa leggenda d'amore dei tempi della Serenissima, «Purcinela gaveva na gata», che ... accolta dovunque dai più lusinghieri successo.

Cronaca di Rovereto

Giunta Provinciale Amministrativa. — Fra le deliberazioni prese nella seduta del 21 marzo u. s. dalla Giunta Provinciale Amministrativa notiamo le seguenti che si riferiscono ai Comuni del ...:

...Aumento del salario al custode ... mandamentali: approva — ... Contributo per l'insegnamento ... nelle scuole elementari: approva. ... Liquidazione di spese: approva. ...rentonico: Regolamento organico ... e salariati comunali: approva — ...: Modifiche al regolamento ... impiegati e salariati comunali: ... — Mori: Regolamento per la gestione economica dell'Acquedotto comunale: approva.

Appello per la Biblioteca Popolare. — La Direzione della Biblioteca Popolare ... alla cittadinanza un appello per ... a dare il proprio contributo a ... istituzione, che ha avuto sempre ... importanza per la diffusione della ... e la propaganda delle idealità nazionali.

... lato morale, i cittadini che si ... come soci ordinari (canone L. 10) o come soci sostenitori (canone L. 15) potranno senz'altra ... a prestito buoni e moderni libri di letteratura amena e assistere alle ... settimanali.

Assemblea generale dei mutilati ed invalidi. — Nella sede della sezione di Rovereto dell'Associazione Nazionale Combattenti ebbe luogo l'altra mattina l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione Mutilati ed Invalidi.

Presenza di moltissimi soci e delle ... delle sottosezioni del circondario. Il presidente dott. Mario Sommadossi svolse ... relazione sull'attività della ... nello scorso anno. La relazione fu ... per acclamazione, dopo brevi ... del capitano Dorna.

... relazione sull'attività morale seguì ... sulla situazione finanziaria per cura del cassiere sig. Possaghi. Anche questa relazione venne approvata.

Si passò quindi alla nomina del nuovo Consiglio direttivo per il 1925.

Furono eletti i signori dott. Mario Sommadossi, ing. Manlio Belzoni ing. Giovanni Walcher, Righi Italo, Decilla, Dorna e Saracco Ferdinando.

I danneggiati di guerra a S. E. De Stefani. — In seguito ad unanime deliberazione dell'assemblea dei danneggiati di guerra tenutasi il 20 marzo a Rovereto fu inviato il seguente telegramma a S. E. l'on. De Stefani:

« Adunanza danneggiati guerra tenutasi Rovereto 20 corrente mese presa notizia norme esecuzione decreto prestazioni guerra comunicate testè gr. uff. Cardinali, esprime soddisfazione nuovo indirizzo e chiara volontà V. E. risolvesse doloroso problema prestazioni, nella fiducia che esso possa finalmente avvicinarsi ad equa soluzione corrispondente interessi nostra Regione e Nazione. »

La commemorazione dei Fasci a Borgo Valsugana

L'imponente adunata dei fascisti della Valsugana e di Primiero rimarrà indelebile nel ricordo di tutti i borghigiani che l'hanno seguita, per la cospicuità di intervenuti e per il significato a cui è assurta la manifestazione.

Dai lontani paesi di Primiero, di Tesino e dell'Altipiano di Lavarone, oltre tutti i fasci della Valsugana, hanno risposto all'invito d'adunata numerose rappresentanze e personalità fasciste.

Alle 10.30 precise, il gran salone dell'Hotel Valsugana rigurgitava di autentici fascisti che, consci del significato della festività, hanno sentito il bisogno spontaneo di prendervi parte.

Anche i più vecchi dei compagni di fede ci danno la sensazione di essere nostri coetanei tanto è lo splendore che emana dal loro viso.

Oltre tutti i segretari politici dei fasci del Circondario, notiamo fra le personalità ed Autorità fasciste, il Sottoprefetto Cav. Uff. Dr. Francesco Orlandi, il Commissario del Comune Cav. Dr. de Bellat, il Colonello Furlani, il Dr. Ben di Primiero e moltissimi altri che non elenchiamo costretti da insufficienza di spazio.

Una considerevole schiera di avanguardisti e Balilla, disposti su due file, portano alla sala la nota gaia di fragrante giovinezza; mentre uno splendido tricolore fra gagliardetti e fiamme costituisce l'addobbo più opportuno e degno della giornata fascista.

Dopo che il Fiduciario Circondariale dei Fasci Cav. D.r Andrea Baroni, interprete delle diverse centinaia di fascisti intervenuti e dei non convenuti ebbe portato il benvenuto all'oratore ufficiale, inviato dalla Federazione Provinciale, il Prof. Quaresima, accolto da unanimi battimani, con perizia oratoria e con accento marcato esordisce in un inno alla Patria ed alle fortune di essa spronando in tutti la fede nel fascismo sintesi indiscutibile della nobiltà nazionale.

L'oratore si dice commosso ed oltremodo felice di essere stato scelto dalla superiore Gerarchia Provinciale del Fascismo, quale suo rappresentante e di poter portare fra l'eletta schiera dei fascisti della Valsugana e di Primiero la parola modesta ma piena di fede veramente fascista. S'indugia nell'esaltare le doti del fascista tridentino a cui attribuisce meriti speciali per le contingenze, l'ambiente e l'apatia del popolo che lo circondano.

Ritiene compito indispensabile di ogni buon fascista trentino o residente nella Regione di intensificare l'opera di propaganda e di sprone atta ad inserire fra le popolazioni la fiamma e l'idea di chi sono fattori. Dice che il Trentino, a differenza delle altre regioni di Italia, per la sua speciale posizione geografica e perchè guardato dalle altre Provincie consorelle con occhio particolare, dovrebbe essere integralmente e classicamente fascista chè a tal guisa mostrerebbe di fatto di essere l'integra vedetta della Patria.

Il D.r Quaresima fa un rapido confronto fra i vari partiti che fanno capo all'Aventino definendoli savorra, negatori e decrepiti nemici del benessere nazionale: Attribuisce a Benito Mussolini, Duce del Fascismo il merito esclusivo di aver salvato la Patria dalla ignominia e dalla vergogna. Ricorda il Direttore del «Popolo d'Italia», vivificatore della fede nella guerra per la grandezza nazionale compresa le sciagure che avrebbero funestato l'Italia di Vittorio Veneto e con slancio e fede singolari, incurante dell'ubriacatura bolscevica che scorrazzava dilaniando il prestigio ed i beni della Patria seppe gridare l'«alt», per poi costringere a macchina indietro i traditori, gl'incoscienti ed i profittatori del sacrificio compiuto nelle trincee dalla nobiltà italica, e dell'olocausto di seicento mila morti sul calvario di guerra.

Ha parole d'incitamento a sempre più intensificare la propaganda dell'idea che egli definisce superlativamente patriottica, ricordando che oltre a quelli ufficialmente conosciuti, è nemico peggiore del fascismo colui che rimane nei ranghi allo scopo di sfruttarlo nell'interesse personale, ed anche chi, per viltà, non sa difendere ovunque e sempre le proprie idee.

Inneggia all'Italia fascista e chiude l'entusiastico discorso accolto da un fragoroso, prolungato battimani.

Il fiduciario Circondariale Cav. Baroni, dopo aver ringraziato l'oratore per la sua elevata orazione, propone l'invio dei seguenti telegrammi:

S. E. Benito Mussolini - Roma. - Camicie nere Valsugana Primiero commemorando fondazione fasci volgono loro pensiero all'illuminato fondatore.

On. Farinacci - Roma - Fasci Valsugana Primiero commemoranti sede circondariale data 23 marzo 1919 plaudono a Voi energico interprete movimento fascista.

Segretario Federale Partito Nazionale Fascista - Trento - Fascisti Valsugana Primiero; entusiasmati alata dotta commemorazioen Prof. Quaresima, inviano Federazione Provinciale sensi disciplinata fede, promessa fervore di opere nostro completo trionfo.

L'adunata avanguardista. — Agli avanguardisti convenuti da Selve e Castelnuovo e ad una parte di quelli di Borgo dopo che ebbero partecipato alla celebrazione dello anniversario della costituzione dei fasci, venne offerto dall'avanguardia di Borgo un ricco pranzo, servito all'albergo Grassi. Oltre al pranzo i giovani fascisti gustarono una squisita torta offerta dal Fiduciario Circondariale dei Fasci Dott. Cav. Andrea Baroni.

Dopo essere stati alla sede per sentire la parola più facile ed illustrante il significato della festa del giorno dal Commissario Circondariale dell'Avanguardia Giovanile Fascista e Gruppo Balilla, Sig. Catamo, i giovanissimi rimasti in numero di cinquanta si recarono al Caffè Grande Italia dove il Sig. Catamo offrì loro paste e vermouth.

Dopodichè le future camicie nere rientrarono alle loro sedi.

Il ballo di metà Quaresima. — Un'accolta di amici organizzò e tenne sabato scorso, nel salone dell'Hotel Valsugana una festa danzante. Contrariamente quindi a quanto emergeva dagli inviti nessuna delle Istituzioni cittadine aveva organizzato il trattenimento e con esse è escluso anche il Circolo di Lettura Dante Alighieri.

Le danze allietate dalla provetta filarmonica cittadina, ebbero inizio alle ore 21 e si protrassero fino alle ore 3 del mattino.

Pubblico scelto, buon affiatamento, tanto brio.

Sono state le caratteristiche del trattenimento.

Amico che parte. — In omaggio all'amico procuratore delle imposte, sig. Attilio Papini, una cospicua schiera di amici, si raccolse ieri sera al Caffè «Grande Italia», per offrire al partente una bicchierata d'addio.

L'integro funzionario che per circa due anni ha dato l'opera sua, diligente e provetta alla locale Agenzia delle imposte dirette, si è sempre distinto per serietà e tratto squisiti.

Fra i convenuti per rendre omaggio al partente, ebbero parole di lode ed amiche, il dott. Zanardi, Capo dell'Agenzia delle Imposte dirette a nome di tutti gli appartenenti agli uffici finanziari, e l'ing. Cuniberti, quale interprete di tutti gli amici dell'ottimo sig. Papini.

Al camerata nel Fascismo, Attilio Papini, il nostro alalà e l'augurio sincero per il migliore avvenire.

Cronache provinciali

RIVA

Riunione di danneggiati di guerra. — Per cura dei due Consorzi locali fra danneggiati di guerra, l'Istituto di Patronato e dell'Associazione Commerciale Industriale Rivana sarà tenuta mercoledì prossimo 25 corr. ad ore 20.30 precise nella Sala Municipale una riunione avente per iscopo di chiarire ai soci di dette istituzioni la portata del recente decreto legge sulle requisizioni e di fornire istruzioni sulle norme di attuazione del decreto medesimo.

Fungerà da relatore il rag. Cassina, membro del Comitato regionale di tutela dei danneggiati.

Potranno liberamente partecipare all'adunanza anche coloro che, pur non essendo soci delle suddette instituzioni si interessano dell'importante questione.

ALA

Truffatori arrestati. — E' stata finalmente assicurata alla polizia quella piccola bande di ladri che infestava da tempo la nostra plaga, rubando a man salva dovunque, ove si presentava l'occasione. I ladri — quattro giovanotti non ancora diciottenni, certi Gino Zanoni, Gino Fantoni Giuseppe Fantoni e Quinto Lotti — sono stati rinchiusi nelle nostre carceri.

PREDAZZO

Incendio. — Sul monte di Magnabosco è scoppiato ieri improvvisamente, per cause ignote, un incendio che minaciava di distruggere i magnifici boschi del declivio. Fortunatamente, per il pronto intervento del soldati, il fuoco potè essere domato.

TIONE

Un cadavere nel lago. — Iersera veniva rinvenuto nel lago di Santa Massenza il cadavere di un uomo che non si è potuto ancora identificare. Sembra trattarsi di suicidio, escludendo ogni eventualità di delitto.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La celebrazione di domenica

L'Ufficio stampa della federazione provinciale del P. N. F. comunica: « La giunta esecutiva del P. N. F. constatato che nella giornata del 22 fu celebrato a Udine e provincia la fondazione dei fasci di combattimento con cerimonie solenni che riuscirono nel loro insieme una imponente e vibrante manifestazione di fede fascista, constatato che non il più lieve incidente venne a turbare lo svolgimento delle cerimonie e che perciò il fascismo friulano ha dato ancora una volta prova manifesta di salda e cosciente disciplina, ringrazia e saluta capi e gregari che incuranti di fatiche e disagi, vollero portare nei centri anche più lontani l'espressione più pura della loro invitta anima fascista ».

La rivista degli autocarri

Prossimamente un Commissario Governativo incaricato della rivista agli autocarri, contemplata nella legge 22 giugno 1918 n. 698, si recherà come dall'orario sotto indicato nelle località del Friuli per la visita agli autocarri dei privati. Ai contravventori alla legge, a coloro cioè che non inviassero le proprie macchine alla rivista verrebbero inflitte le pene comminate dall'art. 18 della legge succitata. Ecco l'orario:

25, 26, 27, 28 marzo c. m. dalle 9 aprile 17, Udine, via Martignacco, presso l'Autoreparto: tutti gli autocarri di Udine (secondo l'ordine alfabetico di cui al manifesto pubblicato).

31 marzo a Udine, nella stessa località tutti gli autocarri esistenti negli immediati dintorni di Udine (Pasian di Prato, Pozzuolo del Friuli, Friuli, Feletto, Martignacco e Ceresetto, Pagnacco, Pradamano, Resna del Roiale, Tavagnacco, Colloredo di Montalbano.

1 aprile p. v. a Tricesimo: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 in piazza Municipio (Tricesimo e Comuni di Tarcento, Ciseris, Nimis, Segnacco, Troppo Grande).

2 aprile a S. Daniele: dalle 9 alle 12, in piazza Municipio (S. Daniele e Comuni di Coseano, Fagagna, Moruzzo e Ragogna).

3 aprile a Codroipo: dalle 10 alle 15 in piazza Municipio (S. Daniele e Comuni di di Sedegliano, Merotto, Mortegliano, Dignano).

4 aprile a Cividale: dalle 9 alle 17 in piazza della Pretura (Cividale e Comuni di Corno di Rosazzo, Faedis, Remanzacco, San Giovanni di Manzano, S. Pietro al Natisone, S. Leonardo, Tarcetta).

6 aprile a Tolmino: dalle 9 alle 11, in piazza Municipio Tolmino, e Comuni di Caporetto e Volzana).

7 aprile a Palmanova: dalle 14 alle 17 in piazza Municipio: tutti gli autocarri di Palmanova.

8 aprile, pure a Palmanova: dalle 9 alle 12, nella stessa località gli autocarri dei Comuni di Cervignano, San Giorgio di Nogaro, Trivignano, S. Maria la Longa, Bagnaria Arsa, Castion di Strada.

9 aprile a Latisana: dalle 14 alle 17, in piazza Municipio tutti gli autocarri di Latisana e Comuni di Varmo, Rivignano, Pocenia, Teor e Marano Lagunare.

Arrivo di pellegrini

Oggi alle ore 10.15 giungeranno a Udine con treno speciale 800 pellegrini provenienti da Vienna e diretti a Roma per l'anno Santo. Dalla stazione di Udine ripartiranno alle ore 11, dopo aver pranzato durante la fermata del treno, al ristorante della stazione.

I dipendenti enti locali

Il consiglio direttivo della sezione mandamentale sindacato fascista dipendenti enti locali, presenti il rag. Molinaris, geom. Cecconi, rag. D'Odorico, geom. Sarti, Linda e Neri ha eletto all'unanimità il geom Arturo Sarti alla carica di segretario sezionale, riconfermando il rag. D'Odorico nella carica di segretario amministrativo. Dopo tali nomine, vennero gettate le basi della forte azione sindacale che il nuovo consiglio direttivo si propone di svolgere.

La esumazione di un cadavere per sospetto avvelenamento

Essendo sorto nei parenti di certo Massimiliano Ferrero il sospetto che la morte di quest'ultimo, avvenuta circa due mesi fa, non fosse dovuta come pareva, per sbocchi di sangue prodotti da una ulcera gastrica, ma bensì per avvelenamento, questi hanno sporto regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

In base a questa denuncia, ieri mattina alle nove veniva attuata la esumazione del cadavere che alla presenza dell'autorità giudiziaria, del prof. Pisenti e del dott. Petronio venne portato nella cella mortuaria. Qui vennero estratti i visceri che racchiusi in un vaso di vetro vennero inviati all'Istituto Chimico Tossicologico per una severa analisi.

La "Corale Mazzucato„ a Tricesimo

Veniamo a conoscenza che sabato prossimo la Società Corale Mazzucato si recherà a Tricesimo per la presentazione di una artistica serata composta di audizioni corali e di una breve recita drammatica. Verranno eseguiti molti dei migliori cori dei maestri italiani e stranieri e la sezione di recitazione della società presenterà la «Partita a scacchi» del Giacosa con una ricca messa in scena ed ottimi elementi. Inoltre fra le audizioni corali verranno intercalate le esecuzioni di parecchie fra le migliori romanze della musica italiana per parte di ottimi solisti. A sera finito lo spettacolo la Società delle tramvie ha disposto per il servizio straordinario di un treno speciale di ritorno. Tutto fa prevedere una magnifica serata.

Assemblea del Cotonificio Udinese

L'Assemblea degli azionisti del Cotonificio Udinese ha avuto luogo domenica mattina, con largo intervento di soci che approvarono le relazioni morale e finanziaria del passato esercizio.

Furono approvate anche le erogazioni degli utili e vennero riconfermati nelle cariche i Consiglieri ed i Sindaci uscenti. L'utile è stato determinato in lire 80 per azione da incassarsi presso gli sportelli della banca del Friuli.

Coraggioso salvataggio d'un operaio

L'operaio Turchetti Antonio dipendente della Ditta Tonini, compì un coraggioso salvataggio sabato nel pomeriggio. Uno scolaretto che ritornava a casa dalla scuola e del quale non si conosce il nome trastullandosi sull'orlo del canale Ledra nei pressi dell'Asilo Marco Volpe cadde improvvisamente nell'acqua e come si può immaginare il poveretto incapace di nuotare, vestito e con la cartella dei libri stava per affogare, quando l'operaio Turchetti che passava casualmente di là, fu appena in tempo per gettarsi in acqua e, dopo non pochi sforzi, trasse il piccolo a riva.

L'atto del bravo Turchetti va segnalato all'ammirazione del pubblico.

L'on. Piero Pisenti a Grosseto

In occasione della celebrazione del VI anniversario della costituzione dei Fasci, l'on. Piero Pisenti ha tenuto un magnifico discorso sulla piazza di Grosseto gremita di camicie nere e di popolo ottenendo una vera ovazione. L'on. Piero Pisenti ha parlato dal balcone del Palazzo della provincia ed è stato più volte interrotto da vibranti applausi avendo egli sollevato con la sua parola un'onda di vibrante entusiasmo in tutti i presenti.

Concerto Skolnik

Il concerto Skolnik organizzato dalla Società degli «Amici della musica» è riuscito in modo meraviglioso avendo la celebre violinista polacca entusiasmato lo scelto pubblico per la perfezione delle sue produzioni e per la vibrante sentimentalità che essa sa dare alle note della più difficile musica per violino.

Speriamo che la benemerita Società ci offra spesso di queste magnifiche serate.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Elargizioni in memoriam. — La famiglia Carbonaro, in morte del suo caro Estinto dott. Antonio, ha fatto le seguenti elargizioni: L. 2000 alla costruenda Casa di Ricovero; L. 500 al Giardino Infantile; L. 500 alla Scuola delle madri Orsoline; L. 500 al Ricreatorio Festivo; L. 500 ai poveri del Comune di Palazzolo della Stella.

Mercato cavalli. — Presso il Comitate promotore fervono i preparativi per il mercato cavalli, a premi, che avrà luogo sabato 28 e domenica 29 con la mostra pure a premi dei finimenti di cavallo e oggetti di carrozzeria. Il tempo asciutto e sereno, se non ci riserva sorprese per l'ultima ora, favorisce l'esito del mercato

PORDENONE

Neo cavaliere. — Una cerimonia gentile si è svolta sabato nella grande palestra ginnastica di questo nuovo edificio scolastico.

I professori e gli alunni della R. Scuola complementare hanno voluto onorare il loro Preside dott. Angelo Duse, offrendogli le insegne per la recente nomina a cavaliere della corona d'Italia, e una artistica pergamena, magnifica opera del prof. Pio Rossi.

Graziose parole furono rivolte al festeggiato dagli alunni Antonelli Emma, Zaghis Ines e Spegazzini Innocente, che a nome di tutta la scolaresca offrirono fiori a profusione al loro amato Preside. Un saluto vibrante rivolse il dott. Ziggiotti, direttore di questo Collegio Don Bosco.

Prese quindi la parola il prof. Del Zotto che con ispirate parole ricordò l'opera assidua ed intelligente spiegata dal prof. Duse durante la sua lunga carriera d'insegnante e di Preside.

Rispose a tutti il festeggiato evidentemente commosso, per ringraziare affettuosamente colleghi alunni ed amici. Egli colle lacrime agli occhi rivolto agli alunni ripetè il detto di Cristo:

« Sinite parvulos venire ad me » che caratterizza nobilmente la figura di questo indagatore che ha speso la sua vita nella scuola plasmando coscienze italiche e cittadini onesti.

Fra gl'intervenuti abbiamo notato il direttore didattico Marcolini e il vice direttore Croce di queste scuole elementari.

Per l'occasione la famiglia Floreani ha inviato magnifici fiori, e il reverendo don Marin di questo collegio Don Bosco ha versato L. 100 alla cassa scolastica, accompagnando l'offerta con una nobilissima lettera.

PONTEBBA

L'assemblea dei postelegrafonici e un ordine del giorno. — Nell'assemblea dei postelegrafonici iscritti ai sindacati fascisti riunitisi l'altra sera in numero insolito è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I Postelegrafonici del Sindacato fascista degli Uffici di Pontebba - Tarvisio, riuniti in assemblea plenaria; mentre confermavano piena fiducia all'azione finora svolta dal Segretario sezionale signor Carlo Bisoni; mandano un deferente saluto al loro Ministro S. E. la medaglia d'oro on. ammiraglio Costanzo Ciano; e constatando con compiacimento la unanimità dei consensi finora riscossi dal personale locale per l'attività svolta a difesa degli interessi vitali della Sezione, sono lieti a grati dell'appoggio che la Federazione dei Sindacati Fascisti del Friuli dà per raggiungere gli scopi che si è prefissa questa Sezione a tutela degli interessi dei singoli aderenti; e danno al loro Segretario sezionale mandato di chiedere al superiode Ministero che conceda al personale che ne fa domanda, un giusto avvicinamento esistente alle loro terre, dovuto al fatto che mentre il Ministero trova infiniti ostacoli nel concedere trasferimenti, pochi mesi fa furono inviati in questi Uffici funzionari di qualsiasi grado e da qualsiasi località a godere cospicue indennità di missione e furono loro rimborsate forti indennità di viaggio. Quanto sopra si chiede perchè non è umano relegare, in queste alpestri cittadine costantemente esposte ai rigori invernali, funzionari integerrimi, senza dar loro affidamento di un sicuro rimpatrio ».

TARCENTO

Solenni funebri al dott. Benedetti. — I funebri resi al dott. Benedetti, l'amato medico condotto di Tarcento furono veramente imponenti. Non solo tutto Tarcento corse a tributare l'estremo omaggio all'integerrimo cittadino, ma anche dalla Carnia e dal Cadore vennero, oltre che da altre parti della Provincia, gli amici e gli estimatori dello scomparso a rendere l'ultimo saluto.

Alle ore 13, partendo dall'abitazione dell'Estinto, si è formato il grande corteo funebre composto di rappresentanze di vari Comuni e di molte associazioni che ha recato la salma alla chiesa parrocchiale. Numerosissime le corone di fiori e larga la rappresentanza dell'Ordine dei Medici.

Sulla tomba parlarono l'avv. Candolini, il cav. Mosca, il prof. Bagnara, il rappresentante del Comune di Ciseris e quello di Tarcento il dott. Zanini, ricordando le virtù del compianto dott. Benedetti. Rispose a tutti ringraziando un rappresentante dlela famiglia.

CAVASSO NUOVO

I soliti ignoti. — Ignoti hanno visitato ieri sera il fornaio Almacolle Luigi che tiene nel nostro paese un avviato negozio. Appunto in questo i ladri hanno operato una visita riuscendo a rubare una certa somma non ancora ben precisata ma che pare non superi le cento lire. Non si accorsero però di un sacchetto deposto sul banco che conteneva 50 lire in moneta spicciola che lasciano intatto.

CORMONS

Grandiosa assemblea generale del Fascio — Importante è riuscita l'assemblea generale tenuta sabato sera nella sede del Fascio locale, sia per numero degli intervenuti, che per argomenti trattati, discussi ed approvati.

Il segretario politico sig. De Savorgnani, dopo aver fatto l'appello comunica l'esito delle elezioni del Direttorio Provinciale Se ne compiace che sia stato scelto a rappresentante della nostra zona il nostro console magg. cav. Enrico Francisci.

Tale notizia viene appresa con lunghi applausi ed elogi all'indirizzo del cav. Francisci presente.

Il Direttorio comunica che si è interessato del gruppo del Fascio femminile e fra poco anche questo sarà un fatto compiuto

Nell'anniversario della fondazione dei Fasci ne fa la storia e l'apoteosi.

Il cav. Francisci dà una maggiore spiegazione dell'opera svolta e da svolgersi della nuova educazione. Il programma da ora in poi dev'essere « lottare e combattere tutti i partiti contrari; ma in forma legale ».

Si compiace del Fascio di Cormons che per attività, fattività e combattività è il migliore del Friuli. Raccomanda la propaganda e sopratutto i sindacati degli operai e coloni.

Viene acclamata una lettera dell'ex-capitano avv. Vincenzo Sellenati che rientra a far parte del Fascio di Cormons, del quale egli fu uno dei fondatori.

Fu raccolta, seduta stante, una somma ragguardevole a favore del capo squadra della milizia Linessi Giovanni di Resiutta che langue in una prigione di Pesaro per aver ucciso un sovversivo per legittima difesa, in un paese della Romagna.

L'ing. Marni commemora con nobilissime parole la morte del capitano Racchi, caduto accidentalmente da un velivolo. Il capitano era da tutti conosciuto perchè di stanza a Cormons e durante la sua permanenza diede chiaro esempio di fedeltà ed amicizia al Fascio.

Tutti i presenti si associano, e l'assemblea tutta decide di inviare le condoglianze alla famiglia.

Il Congresso del Sindacato Magistrale del Cormonese — Domenica ha avuto luogo un importante congresso del Sindacato magistrale fascista del Cormonese.

Erano presenti numerosi soci e il Direttore didattico sig. Corrado Delfabro. Presiedeva il segretario sig. Alberto Ballaben.

Il segretario fece la relazione morale, che venne approvata.

Il problema del Monte Pensioni è stato ampiamente discusso.

E' stato votato un ordine del giorno con il quale si invoca un provvedimento sollecito a favore dei pensionati, una diminuzione degli anni di servizio per il collocamento a riposo degli insegnanti, le cui speciali condizioni di gravoso e nobile lavoro debbono essere prese in benevola e giusta considerazione.

In quanto allo stato giuridico dei maestri i soci hanno riaffermato in un ordine del giorno il principio che la funzione della scuola del popolo sia considerata statale e che il maestro venga riconosciuto funzionario di Stato e sieno abolite le note informative segrete.

Stipendi dei Maestri. Dopo la relazione sugli stipendi su proposta del maestro Patuna Valentino i presenti hanno votato la seguente mozione:

« I soci del Sindacato magistrale fascista del Cormonese riuniti a congresso il giorno 21 marzo 1925:

considerato che la riforma dell'Istituto Magistrale e l'esame di concorso hanno portato un benefico risultato nell'elevazione della scuola e della classe magistrale,

tenuto che la lunga carriera del maestro non da adito a gradi gerarchici superiori, chiedono al Governo Nazionale:

1° l'assimilazione dei maestri al XI grado, in modo da dare ai giovani educatori del popolo un migliore trattamento economico dell'attuale che è inferiore alle necessità di una vita decorosa;

2) il giusto riconoscimento considerato in tutti i suoi aspetti morali e materiali di percorrere nella carriera magistrale la undicesima e decima classe di rango »

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	23	24
Rend. 3.50 %	82.50	83.—
Consol. 5 %	96.50	97.50
Banca d'Italia	1860.—	1820.—
Banca Naz. Credito	605.—	614.—
Banca Comm. It.	1532.—	1530.—
Credito Italiano	965.—	960.—
Banco di Roma	123.—	122.—
Credit. Marit.	610.—	625.—
Mediterranee	350.—	380.—
Meridionali	698.—	702.—
Rubattino	760.—	773.—
Libera Triestina	500.—	500.—
S.N.I.A. prov.	326.—	333.—
Terni	645.—	666.—
Meccaniche Miani	173.—	178.—
Breda	445.—	448.—
Ansaldo	22 —	22.—
Montecatini	273.—	278.—
Metallurgica	178.—	187.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	478.—	498.—
Isotta Fraschini	7.75	7.75
Gregorini	55.—	57.—
Dalmine	175.—	182.—
Camona	205.—	206.—
Autom. Bianchi	148.—	154.—
Ilva (nuove)	310.—	315.—
Elba	74.50	72.—
Cascami Seta	1730.—	1670.—
Canapificio Naz.	1025.—	1040.—
Lanificio Rossi	6550.—	6000.—
Lanificio Targetti	645.—	600.—
Cotonificio Cantoni	7150.—	—.—
Coton. Veneziano	458.—	447.—
Cot. Meridionali	160.—	175.—
Cotonificio Turati	890.—	905.—
Sole de Châtillon	417.—	420.—
Rossari Varzi	1275.—	1380.—
Cot. Furter	375.—	385.—
» Trobaso	770.—	800.—
» Ogna Cand.	930.—	950.—
» Val Seriana	1300.—	1300.—
» Valle Ticino	400.—	400.—
Tessuti stampati	2080.—	2050.—
Lanif. Gavardo	1900.—	1800.—
Man. Riun. Toscane	74.—	82.—
Man. Pacchetti	234.—	252.—
Man. Rotondi	1110.—	1100.—
Coton. Tosi	635.—	535.—
Un. Manifatt.	773.—	770.—
Bernasconi	365.—	350.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	126.—	126.—
Petroli	131.—	134.—
Fond. Regionale	198.—	200.—
Richard Ginori	1500.—	1400.—
Fondi Rustici	365.—	360.—
Bon.che Ferraresi	645.—	200.—
Bonelli	63.—	62.75
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	630.—	640.—
Brasital	370.—	365.—
Pastificio Baroni	210.—	215.—
Pirelli	998.—	1005.—
Zuccheri	770.—	750.—
Raffineria L. L.	655.—	655.—
Distillerie	266.—	275.—
Molini A. I.	1450.—	1450.—
Eridania	860.—	860.—
Gulinelli	185.—	185.—
Edison	745.—	790.—
Adriatica	235.—	241.—
Marconi	200.—	215.—
Vizzola	1900.—	2050.—
Conti	605.—	605.—
Negri	235.—	241.—
Elettricità L. T.	350.—	370.—
Esercizi Elettrici	118.—	121.—
Adamello	—.—	295.—
Emiliana	58.—	61.—
S. E. S. O.	164.—	165.—
El. Bresciana	—.—	260.—
Valdarno	150.—	156.—
Tecnomasio	180.—	193.—
Tirso	284.—	288.—
Elett. Soda	155.—	153.—
Esportazioni I. A.	860.—	900.—
Costruz. Venete	310.—	320.—
Beni Stabili	1010.—	1020.—
Grandi Alberghi	225.—	220.—
Cementi Spalato	470.—	460.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	450.—	467.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.775	128.575
Svizzera	474.65	474.65
Londra	117.682	117.637
New York	24.62	24.647
Berlino (marco oro)	5.86	5.8450
Vienna	0.0345	0.0348
Bukarest	11.90	11.80
Belgio	124.50	125.25
Spagna	351.—	354.—
Praga	73.—	72.80
Budapest	0.0340	003.42
Zagabria	—.—	—.—

NOTIZIE RECENTISSIME

Per la base di Singapore
alla Camera dei Comuni

LONDRA, 24

Nella seduta della notte scorsa alla Camera dei Comuni, MacDonald ha attaccato il governo per la sua decisione di costruire una base navale a Singapore. A tale proposito, secondo lui, produrrà cattivi effetti politici nel Giappone e nell'Estremo Oriente e farà aumentare gli armamenti navali col conseguent eaumento degli oneri fiscali sui contribuenti inglesi. MacDonald ha inoltre formulato obbiezioni strategiche al progetto.

Sir Robert Horne, conservatore, ha dichiarato non essere d'accordo con MacDonald nel ritenere che qualche nazione possa ritenersi minacciata dal fatto che la Gran Bretagna ponga in determinate condizioni di difesa una località che essa tiene da parecchie generazioni.

In quanto al Giappone gli sembra che in considerazione dell'alleanza con l'Inghilterra sia per esso preferibile avere un amico forte piuttosto che debole. «a necessità di mantenere le comunicazioni imperiali — ha concluso Horne — è un argomento sufficiente per dimostrare la necessità della costruzione di tale base».

Il deputato liberale sir A. Singlair, mentre ha affermato l'opinione che la Gran Bretagna sia nel suo pieno diritto di costruire la base di Singapore, ha detto di dubitare sulla utilità e convenienza di essa ed ha domandato che se la somma preventivata per la costruzione sia sufficiente in vista della difesa terrestre e aerea che sarà necessaria.

Dopo che molti deputati ebbero parlato in sostegno del progetto, Bribtelam, primo lord dell'ammiragliato, rispose a tutti. Egli disse che era necessaria questa base per permettere alle grosse navi di poter essere rapidamente riparate. 'importanza strategica di Singapore è stata completamente riconosciuta anche dai membri del governo laburista. L'oratore ha continuato dimostrando l'importanza della base, dicendo che se pure il protocollo di Ginevra fosse stato approvato, sarebbe stato ancor più necessario per la Gran Bretagna avere più navi che non attualmente e che la base di Singapore sarebbe stata ancora più necessaria.

Il ministro degli esteri Chamberlain che ha sofferto di una momentanea perdita della voce è sufficientemente ristabilito per poter parlare oggi alla Camera dei Comuni sulla politica estera inglese. Ma si ha da fonte ufficiale che la questione della sicurezza europea sarà trattata in termini molto generali.

Il problema della sicurezza
e le posizioni dei vari governi

LONDRA, 24

Da fonte ufficiosa si dichiara che non hanno alcun fondamento le voci circolanti sin da ieri nel Continente che l'ambasciatore francese De Pleriseau abbia a Parigi formato un piano sulla sicurezza che avrebbe ricevuto l'approvazione del Governo inglese.

Il *Daily Telegraph* riassume la presente posizione dei Governi inglese, francese e tedesco come segue: Londra e Parigi hanno ciascuna una idea generale dei rispettivi termini coi quali essi potrebbero favorire il patto o i patti per la sicurezza. Essi sono forse meno chiari rispetto ai limiti estremi delle concessioni alle quali la Germania può essere preparata. Così per mezzo informativo fra Londra e Parigi, si crede di potere chiarire gli intendimenti delle due nazioni, e, allorchè un certo accordo sarà stato raggiunto fra i due punti di vista si cercherà di sapere sin dove giungerà la buona volontà della Germania circa la concezione della Gran Bretagna e della Francia, accettata in massima dall'Italia e dal Belgio. La Polonia e la Cecoslovacchia saranno naturalmente consultate.

Il *Times* riferendosi alla lettera ricevuta dall'ambasciatore tedesco Sthamer nella quale questi smentisce categoricamente che il Governo tedesco nel fare la proposta del fatto abbia menzionato le frontiere polacco-tedesche dice che l'importanza di esso è aumentata dal fatto che i rappresentanti tedeschi nelle capitali alleate hanno fornito identiche verbali spiegazioni in modo che le ansietà dimostrate dal Governo polacco rimangano senza alcun fondamento. Tale attitudine del Governo tedesco è stata certamente adottata per facilitare le discussioni che sono state proprio ora iniziate fra esso e gli alleati.

Un accordo franco-tedesco
auspicato dalla "Prager Presse,,

PRAGA, 24

La *Prager Presse* dice che le conversazioni di Parigi e specialmente quelle di Benes hanno avuto per scopo la presa di posizione nei riguardi delle proposte fatte dal Governo di Berlino. Sono state anche manifestate riserve e stabilite le condizioni per un eventuale patto, che non potrebbe contenere nulla che potesse essere pregiudizievole ai trattati di pace o alle convenzioni internazionali attualmente in vigore.

«Nel caso in cui il Patto che si concludesse non concernesse che la frontiera del Reno e non le frontiere orientali — continua il giornale — non bisognerebbe vedere in ciò un disinteressamento delle potenze occidentali alla frontiera orientale. Intanto la Germania dovrebbe anche obbligarsi a rispettare gl'impegni contenuti nel patto della Società delle Nazioni».

La Cecoslovacchia sostiene il protocollo di Ginevra, dato che questo protocollo sarebbe la garanzia più sicura per tutta la Europa Centrale. Lo schema del Patto, che a causa dell'atteggiamento dell'Inghilterra e delle proposte tedesche è attualmente in discussione, sarebbe molto meno effettivo benchè anche una convenzione limitata segnerebbe un passo in avanti nella questione della sicurezza. La Cecoslovacchia ha sempre aderito al principio secondo il quale la pace europea sarebbe grandemente assicurata se si pervenisse a realizzare la pace circa il Reno e si assicurasse il mantenimento dell'intesa anglo-francese. Praga, pur deplorando l'abolizione del protocollo di Ginevra, sarebbe tuttavia felice di vedere, forte dell'alleanza con la Francia, uno accordo francese col Reich. E' però evidente che fino a che non si sarà di fronte a proposte concrete non si potranno iniziare veri e propri negoziati.

La solidarietà tra i cattolici francesi

PARIGI, 24

I giornali cattolici pubblicano una lettera inviata al generale De Castelnau da parte di 14 associazioni canadesi, franco-americane cattoliche, di origine francese, lettera nella quale esse esprimono la loro solidarietà con i cattolici francesi nelle discussioni attuali.

L'esodo dalla Germania dei cittadini optanti
per la nazionalità polacca

VARSAVIA, 24

L'agenzia telegrafica polacca pubblica: in seguito alle stipulazioni della convenzione polacco-tedesca, firmata a Vienna il 30 agosto 1924, il governo tedesco ha invitato le persone domiciliate in Germania che hanno optato per la nazionalità polacca a lasciare il territorio tedesco entro il 1 agosto prossimo.

Siccome la mancata esecuzione dell'ordine delle autorità tedesche da parte di tali persone porterebbe alla espulsione forzata, le autorità e le organizzazioni sociali polacche hanno preso tutte le misure necessarie per ricevere il rimpatrianti in numero di parecchie migliaia, prevedendosi il loro ritorno in massa.

L'inumazione di Narimanow

MOSCA, 24

La salma di Narimanow, già presidente del comitato centrale esecutivo dell'unione sovietica è stata sepolta nella piazza Rossa lungo le mura del Kremlino, presso il mausoleo di Lenin.

Sono intervenuti alla cerimonia i membri del governo e del comitato centrale esecutivo, Tutto il corpo diplomatico e numerose delegazioni che hanno sfilato dinanzi alla tomba per due ore e mezza.

Il posto di uno dei quattro presidenti del comitato centrale esecutivo dell'unione sovietica rimarrà vacante fino alla riunione del terzo congresso dell'unione dei sovieti che dovrà riunirsi nel prossimo aprile.

Cicerin cederebbe il Commissariato
degli affari esteri

PRAGA, 24

Il Venkov riceve da Mosca che Cicerin rimetterebbe a Litvinoff il commissariato degli affari esteri ciò che segnerebbe il trionfo della dottrina radicale che non cessa di sostenere una rivoluzione mondiale.

La Ceco Slovacchia da parte sua dice che il giornale non potrà mai riconoscere un regime russo che cerca di immischiarsi nella situazione interna cecoslovacca appoggiando gruppi terroristi ostili allo stato che per favorire il bolsevismo provocano disordini politici e crisi economiche.

Gli autori dell'attentato a Staline e Trotzky
denunciati al Tribunale Supremo

MOSCA, 24

In conformità con la decisione presa dal comitato centrale esecutivo dell'Unione Sovietica, gli studenti tedeschi Kintermann, Dimmarinan e Wolsch, accusati della preparazione di attentato contro noti uomini di Stato dell'Unione Sovietica e precisamente contro Staline e Trotzky, sono stati deferiti al Tribunale supremo dell'Unione sovietica per l'istruttoria e le decisioni ulteriori.

Si ha pure da Mosca che la conferenza delle organizzazioni cooperative che fanno parte della Centrosoyouz, ha eletto Dokadoff presidente del consiglio della Centrosoyouz e l'ex-presidente Hhintchouk è stato eletto membro del consiglio.

Il ritorno in Russia della spedizione
scientifica del Nord

MOSCA, 24

La spedizione scientifica nel nord è ritornata a Leningrado dopo aver visitate molte regioni della nuova Zemlia completamente sconosciuta ed ha riferito sulla possibilità della colonizzazione dell'isola nella quale abbonda il bestiame da pelo.

La spedizione ha scoperto inoltre quattro giacimenti di carbone molto considerevoli nel bacino del fiume Petchora ed ha rinvenuto minerale di ferro di rame nella regione del fiume Popaya nella penisola di Kolsky.

I prezzi del pane in Russia

MOSCA, 24

La settimana scorsa è stata fornita a Mosca una quantità di grano a termine fisso provocando un aumento del prezzo del pane di tre Kopeki la libra vista la tendenza di una certa parte della popolazione di comprare grandi quantità di farina nel timore di un ulteriore aumento dei prezzi.

Secondo le informazioni assunte dall'agenzia posta nè a Mosca nè in altre città si è manifestato una reale mancanza di pane essendo stati provvisti per il 15 marzo 296 milioni e mezzo di pudi di cereali dalle diverse organizzazioni e l'acquisto del grano di stato avendo raggiunto già il 98,4 per cento della quantità totale prevista, per lo approvvigionamento di tutta l'annata 1925.

La mancanza di farina di frumento è coperta dall'importazione dall'estero la cui quantità non è fissata. Il prezzo del pane è ritonato oggi nuovamente a 5 Kopeki ribassando quindi di due Kopeki.

La relazione Berenger sul bilancio francese

PARIGI, 24

Hermry Berenger ha comunicato alla Commissione senatoriale delle finanze le conclusioni della sua relazione sull'equilibrio del progetto 1925 del bilancio che risulta così: Spese 32 miliardi 496 milioni, entrate 32 miliardi 974 milioni una eccedenza di 478 milioni. Confrontando con il progetto di bilancio sottoposto al Senato dalla Camera l'equilibrio è raggiunto con un miliardo 644 milioni spese in meno 1 milardo 209 milioni di entrate in meno.

Berenger chiuse la sua relazione costatando che la Commissione ha lavorato entro i limiti del bilancio proposto dalla Camera e secondo il punto di vista del Governo facendo cioè dei grandi tagli nelle spese e permettendo gli aumenti temporanei degli stipendi agli impiegati di stato e di miglioramenti delle pensioni di guerra, ed ottenendo una reale eccedenza delle entrate sulle uscite.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola a mezzogiorno preciso

L'inaugurazione della III. Biennale romana

ROMA, 24

Al palazzo dell'Esposizione ha avuto luogo stamane la cerimonia inaugurale della terza biennale romana con l'intervento di S. M. il Re. Il Sovrano è giunto in automobile alle 10.30 accolto nell'atrio del palazzo dai ministri Federzoni, Fedele, Di Scalea, dal sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo, dal generale Diaz, dal R. Commissario Sen. Cremonesi, dal Prefetto comm. d'Ancora, dal Principe Giovannelli, dall'on Leonardi e da tutti gli organizzatori della Mostra.

Le sale erano già affollate dal pubblico, fra cui si notavano vari rappresentanti diplomatici, senatori, deputati, artisti. S. M. il Re accompagnato dal Principe Giovannelli, dall'on. Leonardo e seguito da tutte le altre personalità ha fatto il giro delle varie sale della Esposizione soffermandosi a lungo in ciascuna di esse e avendo parole di vivo compiacimento per gli organizzatori e per gli espositori.

La visita di S. M. il Re è terminata a mezzogiorno. Mentre egli risaliva in automobile la folla che si era venuta assiepando dietro i cordoni davanti al palazzo dell'Esposizione gli ha fatto una calorosa dimostrazione.

Per la sistemazione dello scalo
di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 24

Il 2 del prossimo aprile si aprirà qui un congresso, pro porto di Civitavecchia, allo scopo di studiare i mezzi atti a valorizzare e sistemare questo scalo, che è di supremo interesse per le attività industriali e commerciali dell'Italia centrale, specialmente in previsione della apertura all'esercizio fra un paio d'anni, della linea ferroviaria Civitavecchia Orte Terni.

Al congresso interverranno le rappresentanze politiche amministrative e industriali e commerciali di Roma, della Sardegna e della intera regione.

La celebrazione dei Fasci in Tripolitania

TRIPOLI, 24

Stasera alla presenza del governatore conte Volpi, delle autorità, dei fascisti e di una grande folla si è svolta una solenne cerimonia per la celebrazione dell'anniversario dei fasci.

Analoghe celebrazioni hanno avuto luogo presso i reparti della Legione Libica con l'intervento anche degli ufficiali dell'esercito.

ULTIME DI CRONACA

Il problema della ferrovia della Valsugana
illustrato al "Rotary Club,, da G. Fusinato

La riunione settimanale del Rotary Club, al Danieli, tenutasi ieri sotto la presidenza del comm. Galanti, è riuscita particolarmente notevole per la comunicazione fatta ai colleghi, da Giuseppe Fusinato, relativamente ad un problema molto importante per Venezia, il problema della Valsugana.

In forma brillantissima Giuseppe Fusinato seppe tenere avvinta l'attenzione dei rotariani alla sua pur dotta esposizione. Accennato a quello che è il sistema ferroviario della Venezia, osserva come, delle sei arterie che lo costituiscono, due soltanto siano capaci di grandi funzioni internazionali nei riguardi del porto di Venezia: la linea Venezia-Tarvisio, lunga 250 km. e la linea del Brennero lunga 302 per la Valsugana e 353 per la via di Verona. Dà ragione della minore importanza del valico di Tarvisio, il quale, dopo la riunione di Trieste all'Italia, vede spostarsi il movimento su Postumia; in modo che la Valsugana rimane oggi la sola grande linea di penetrazione di Venezia verso l'Europa Centrale.

Descrive le cattive condizioni della linea attuale che pel suo tratto l'Austria costruì nel 1896 a scopi di offesa militare e che perciò non è suscettibile di servire al grande movimento internazionale se non sia sistemata. Rammenta la lotta combattuta da Venezia contro la indifferenza dei pubblici poteri per congiungersi alla Valsugana austriaca; e come si vedesse subito dopo la guerra l'urgenza di compiere l'opera colla trasformazione del tratto austriaco della linea per adattarla a più alte funzioni. Elenca i progetti già predisposti per la sistemazione del tratto in parola con la rettifica del percorso più vizioso Pergine-Trento; rettifica che le Ferrovie dello Stato propongono per Martignano su S. Michele d'Adige, mentre Trento, per ragioni economiche e politiche anche delicate, la oppugna a favore delle altre soluzioni studiate dalle stesse Ferrovie dello Stato, le quali non escluderebbero dal la linea la capitale della nuova provincia. Riassume le trattative condotte con le rappresentanze trentine a nome delle Associazioni economiche, veneziane per trovare un terreno d'intesa; intesa i cui termini tecnici e finanziari non possono a priori essere scartati. Rileva come la opposizione di Trento meriti la maggiore considerazione da parte di Venezia non per ragioni sentimentali ma per concreti motivi che si riattaccano alle funzioni nazionali della città e renderebbero pericolosa per il paese qualunque diminuzione della autorità politica e della efficenza economica di un centro tanto insidiato da vicine forze antinazionali e fatto così delicato dalla prossimità del confine di Stato. Ricorda la dura difesa spiegata da Trento per farsi centro di tutte le valli ad evitare di avviarne le attività su Bolzano a danno dell'elemento italiano: danno che l'unità della provincia soltanto in parte è capace di neutralizzare.

Illustrate le certe funzioni internazionali della linea verso la Baviera, il Würtemberg e la Svizzera orientale, e la facilità tecnica e finanziaria di realizzare il disegno del miglioramento di una linea che già esiste, contrappone codesta realtà di oggi ai più vasti disegni di traforare lo Stelvio per creare una linea diretta da Milano a Monaco o di costruire una nuova linea Venezia-Monaco per S. Ubaldo e le Alpi Aurine a Jembach: disegni di enorme spesa e subordinati ad accordi internazionali che l'Austria, assai più sensibile alle linee cadenti sul vecchio suo grande porto adriatico, non ha alcuna ragione di favorire. E ricordato quanto l'on. Orlando osserva nella sua Relazione sui servizi marittimi in merito agli uffici di difesa della economia italiana che le nostre linee trasversali verso il sud est europeo hanno contro l'andamento dei traffici centro-europei scendenti all'Adriatico per le perpendicolari al mare più nostro, conclude con un vivo appello alla sensibilità e alla accortezza di tutti i Veneti perchè precisamente nei limiti di possibilità che oggi sussistono, si coroni il lungo sforzo che dal 1896 Venezia prosegue per dare respiro a una più larga sua fortuna marittima.

L'esposizione, applauditissima, dette luogo ad una feconda discussione di varia indole, economica, tecnica ed anche etnograficamente politica, che si protrasse fin dopo le quattordici ed alla quale parteciparono il comm. ing. Gian Carlo Stucky, il comm. Fries, il comm. ing. Coen Cagli, il comm. dott. Trevisanato, Gino Damerini, il dott. Ringler.

L'inaugurazione della campana dei Caduti
sul Castello di Rovereto

ROVERETO, 24

E' definitivamente stabilita per sabato 25 aprile — giorno della festa di San Marco — la data del trasporto da Trento a Rovereto della monumentale Campana dei Caduti.

Il giorno successivo seguirà la solenne consacrazione della Campana, che sarà inaugurata ufficialmente alla presenza di S. M. il Re d'Italia entro il mese di giugno.

Un parroco sotto il treno

TOLMEZZO, 24

Don Angelo de Vecchi di 58 anni volendo salire nel trenino Tolmezzo-Valuzza mentre questi era in moto per delle manovre, scivolò malamente andando a finire sotto le ruote di un vagone. Immediatamente il trenino venne fermato fra le grida di raccapriccio dei presenti ma ormai il povero parroco che giaceva in un lago di sangue aveva avuta sfracellata la gamba destra.

All'Ospedale ove venne portato con tutta urgenza il caso è stato trovato gravissimo tanto che a sera gli fu dovuto amputare la gamba la quale minacciava cancrena. La notizia della disgrazia ha prodotto viva impressione nel paese di Cecivento ove il Rev. de Vecchi è il parroco amato dai paesani.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

Varie. — Il Segretario generale del Comune di Bolzano, avv. dott. Somma, è stato nominato segretario generale di Macerata dove si recherà tra breve.

— Nella stanza n. 6 del Municipio sono a disposizione dei singoli interessati i libretti di pensione, arrivati da poco tempo.

— I lavori di adattamento del molino Malfertheiner, acquistato dal Municipio di Bolzano, per crearvi dei quartieri popolari, messi all'asta giorni or sono, non hanno trovato acquirenti, perchè il prezzo preventivato sembrava alle diverse imprese troppo basso; sembra ora che il Commissario Prefettizio abbia deciso di aumentare il prezzo preventivato dell'8 per cento; qualora la nuova asta non trovasse acquirenti, i lavori di cui sopra, verrebbero fatti eseguire in proprio dal Municipio stesso.

— Ai dipendenti del locale Municipio è stato applicato recentemente il nuovo organico, approvato dalla Giunta provinciale amministrativa di Trento, il quale organico prevede la graduatoria in uso presso i Municipi delle Vecchie Provincie.

— La Caserma dei RR. CC. di Bolzano verrà ristaurata quanto prima, per il quale scopo sono state preventivate dal Municipio L. 3200.

A Longomoso (Renòn) è scoppiato un principio d'incendio nel vecchio bersaglio, il quale viene di sovente usato dagli sciatori, per cucinare i viveri che portano seco nelle loro gite; probabilmente gli sciatori che vi erano stati l'ultima domenica, si dimenticarono di spegnere del tutto il fuoco, cosicchè non mancò poco che l'incendio distruggesse tutto il fabbricato, qualora dei passanti non avessero scorto le prime fiamme che furono anche spente prontamente dalla gente accorsa.

Nelle vicinanze di Cernes è stato trovato morto, ucciso da un colpo apolettico, il settantanciquenne Luigi Haberlo, che viveva al ricovero di Cernes. Il sopraluogo fatto dall'Autorità giudiziaria ha assodato trattarsi d'un caso di apoplessia.

Franklin Bouillon ad Angora

ANGORA, 24

E' giunto il sig. Franklin Bouillon.

I negoziati per le relazioni
fra Turchia e Jugoslavia

COSTANTINOPOLI, 24

I negoziati per stabilire le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Jugoslavia verranno ripresi prossimamente.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 85

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 26 Marzo 1925

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occazionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50, Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La fine della discussione alla Camera del bilancio dell'Economia Nazionale

Il disegno di legge sulla costituzione dei Consigli provinciali - I problemi dell'agricoltura e gli o. d. g. Finzi e Serpieri
Le chiare dichiarazioni del Ministro dell'Economia nazionale - Lo svolgimento degli ordini del giorno :: ::

La seduta antimeridiana

ROMA, 25

Anche oggi la Camera ha tenuto due sedute. Quella antimeridiana è aperta alle ore 10 dal Presidente on. CASERTANO. Si inizia subito la discussione del disegno di legge sulla costituzione dei Consigli provinciali e delle Giunte provinciali amministrative.

ACERBO è contrario ai principii informatori del disegno di legge, e, più ancora alle modificazioni proposte dalla Commissione parlamentare. Egli afferma che il Parlamento fascista ha dimostrata una vivace tendenza a distruggere pezzo per pezzo le ponderate riforme attuate fra il consenso unanime del Paese nel 1923. E' stata già distrutta l'organizzazione regionale dei lavori pubblici; alla riforma Gentile sono stati inferti colpi gravissimi, e continuamente si tenta di abbattere la riforma giudiziaria. Oggi è la volta della riforma della legge comunale e provinciale, di cui pure si è autorevolmente riconosciuta la saggezza. Il suo dissenso è limitato, beninteso, alla discussione odierna, poichè egli ha la massima fiducia verso il Governo nazionale, ed in particolare nell'opera del Ministro dell'Interno.

Le osservazioni di Acerbo

L'oratore afferma che il progetto del Governo contraddice a molti criteri organici dela precedente riforma in quanto vuol ripristinare il numero dei consiglieri provinciali negli antichi limiti, nonchè le vecchie circoscrizioni mandamentali. Con ciò — egli dice — si torna ad una arcaica organizzazione amministrativa che distrugge completamente il concetto fondamentale e l'euritmia seguito dal Governo fascista nella vasta e complessa sua riforma.

Si dichiara contrario al ripristino del posto di presidente del Consiglio provinciale, convenendo invece con la commissione parlamentare circa la necessità dela prevalenza dell'elemento elettivo di fronte a quello governativo nella composizione della Giunta prov. amministrativa.

Conclude invitando il Ministro degli Interni a difendere energicamente tutto il patrimonio legislativo di cui si è arricchito il nostro Paese colle riforme compiute dal Governo fascista (applausi congratulazioni)

VICINI comprende lo stato d'animo di chi ha compiuto tutta la riforma e la vede oggi ritoccata, ma ciò non toglie che miglioramenti possano essere apportati, quando essi riflettono non già la parte sostanziale, ma quela formale, senza che con ciò si venga meno ai principi fondamentali del fascismo. Tanto più che i ritocchi debbono approvarsi quando riguardano quei punti che erano anzi contrari ai principi fondamentali fascisti: così si dica delle norme attinenti alla composizione del Consiglio provinciale, ispirate al concetto di eliminare un carattere politico che per lo più questi consigli non hanno mai assunto, e quella relativa alla riunione delle cariche di presidente del Consiglio provinciale nella stessa persona.

Quanto alle minoranze dei Consigli provinciali, queste si formano naturalmente, secondo il colore politico degli elettori. Al [illegible] non ha eccessivamente importanza il modo di elezione.

Dopo alcune altre osservazioni tecniche dell'oratore, ha la parola l'on. RESTIVO il quale osserva che il carattere politico delle assemblee provinciali venne aggravato dalle disposizioni del decreto che ora si tratta di abolire, e quindi approva pienamente il disegno di legge proposto dal Governo.

Dichiarazioni di Federzoni

Ha poi le parola il Ministro dell'Interno on. FEDERZONI il quale ricorda che il decreto legislativo de ldicembre 1923 fu presentato al Consiglio dei Ministri quasi allo scadere dei pieni poteri. Esso quindi era più che altro un abbozzo dela riforma. Ciò non toglie che la riforma stessa, nelle sue linee generali, sia razionale e meriti quindi di essere conservata. Essa deve soltanto essere perfezionata e a questo mira il disegno di legge attuale nei riguardi della costituzione dei Consigli provinciali.

A questo riguardo la riforma del 1923 si illuse di eliminare le competizioni politiche dai Consigli provinciali, ma queste competizioni fatalmente si avverano, onde non è possibile sopprimerle. Occorre soltanto disciplinarle.

La circoscrizione più vasta creata dalla riforma del 1923 finiva col portare un aumento di maggiori competizioni politiche, tanto più con la restrizione del numero dei consiglieri, che non sarebbero stati i rappresentanti di interessi locali omogenei, e quindi avrebbero avuto bisogno di accedere ad aggruppamenti in cui l'elemento politico avrebbe prevalso. Dichiara che il Governo non si oppone alle proposte di modificazioni della Commissione.

Quanto all'ulteriore riforma della legge comunale e provinciale, essa sarà condotta con ogni cautela, tenendo conto delle proposte e delle raccomandazioni prospettate dagli enti competenti e serbando fedeltà ai precedenti dell'opera riformatrice del Governo fascista. Anche qui si tratterà di ritocchi. Non esclude che il concetto di separare anche nei Consigli comunali le funzioni di Presidente del Consiglio comunale da quelle di Sindaco possa essere studiato. Certo è che la uguale proposta della Commissione riguardo ai Consigli provinciali è accolta favorevolmente dal Governo in quanto la ritiene un mezzo per ridurre i Consigli provinciali alle loro funzioni eminentemente amministrative. Invita quindi la Camera di approvare il disegno di legge (applausi).

Gli articoli del disegno di legge sono quindi approvati con le modificazioni proposte dalla Commissione e con altre di secondaria importanza proposte dall'on [illegible] e dal Ministro Federzoni. E' invece respinta una proposta dell'on. Acerbo per il ritorno ale disposizioni del testo in vigore. Si approvano poi senza discussione vari altri disegni di legge fra cui uno riguardante il trattamento economico al personale militare della R. Marina destinato a terra nelle Colonie. A questo proposito l'on. ZIMOLO manda un saluto al personale della Marina che nei servizi terrestri dele Colonie compie opera quotidiana indefessa e meritoria.

Pel ripristino del min. dell'agricoltura

Si riprende poi la discussione del bilancio dell'Economia e l'on. FINZI svolge un ordine del giorno in cui referendosi ai postulati programmatici del Partito che ha espresso l'attuale Governo, si riafferma che il problema dell'agricoltura è il problema essenziale per la prosperità della Nazione, e si invita il Governo a ripristinare il Ministero per l'agricoltura, con una dotazione di mezzi adeguata alle necessità del momento».

L'oratore, rilevato che mediante l'installazione di linee elettriche ad alta tensione si possono oggi sollevare a sufficiente altezza grandi masse d'acqua e quindi si potrebbe assicurare la conveniente irrigazione e coltivazione di vaste estensioni di terreno fa presente la grande importanza del problema della bieticoltura e plaude al ministro dell'Economia che ha perfettamente mostrato di comprenderlo, non apponendo la propria firma al provvedimento finanziario del Ministro delle Finanze riguardo allo zucchero. Ritiene che il provvedimento dell'on. De Stefani dovrà essere convenientemente modificato. Osserva che i 9 mila ettari coltivati a barbabietola nella Valle Padana interessano fondamentalmente quele zone che vi trovano la base stessa di tutta la loro vita economica, sia perchè la barbabietola rappresenta la migliore coltura di rinnovo, sia perchè grandi masse di operai vi trovano lavoro, sia perchè questa coltivazione ha ripercussioni benefiche su altre colture. Ove non si coltivasse la barbabietola, le masse agricole perderebbero 260 milioni di salario e l'importazione dall'estero aumenterebbe di mezzo miliardo.

Un altro ordine del giorno è svolto dall'on. SERPIERI perchè il Governo dia sollecita attuazione ai provvedimenti legislativi sul credito fondiario e agrario, condizione necessaria, anche per l'applicazione della legge sulle trasformazioni finanziarie».

La seduta pomeridiana

La seduta è tolta alle 12.25 e riaperta alle 15, sotto la presidenza del Vicepresidente Paolucci. Si svolgono alcune interrogazioni di interesse locale e di secondaria importanza. Fra l'altro il sottosegretario ai Lavori Pubblici on. PETRILLO dichiara all'on. Barbiellini Amidei che, secondo il regolamento vigente in materia, il Governo non interviene di autorità nei rapporti economici tra il personale delle tramvie e ferrovie secondarie e le rispettive aziende. Ciò non toglie che il Ministero, per la sua potestà di vigilanza, non possa non intervenire ogni qualvolta il suo intervento giovi a dirimere le controversie.

BARBIELLINI Amidei, lamenta che il Governo, mediante un decreto legge, sia intervenuto a peggiorare le condizioni del personale, poichè, in forza di esso, le paghe sono diminuite e il regolamento interno ha stabilito che l'indennità caro-vita non è rivedibile se non nel caso di una svalorizzazione della carta sulla lira oro superiore al 20 per cento. Ciò ha determinato gravi anormalità poichè è inammissibile che, mentre il raffronto tra le due valute fu in detto regolamento stabilito a 1 gennaio 1924 nel rapporto da 100 a 440, occorre attendere per una ulteriore indennità un rapporto di gran lunga superiore. Di qui il dovere del Governo d'intervenire, essendo l'aumento del caro vita una dolorosa realtà.

PETRILLO, ripete che, secondo la politica instaurata dal Governo e che non potrebbe essere mutata senza un cambiamento generale di indirizzo, non può essere ammesso l'intervento diretto dei contratti di lavoro da parte dello Stato, la cui azione va contenuta nei limiti di una potestà di controllo. Ad ogni modo il Governo, pur non avendone obbligo, non ha mancato di preoccuparsi del caro vita anche nei riguardi dei ferro-tramviari ed ha risposto subito al riguardo.

La denuncia per la Leonardo da Vinci

Il Ministro della Giustizia on. ROCCO dichiara all'on. Colucci che tale Enea Vincenzi, processato con altri come responsabile dell'esplosione e sommersione della R. Nave «Leonardo da Vinci» e dopo varie vicende processuali prosciolto dalla Sezione di accusa della Corte di Appello di Bari per insufficienze di prove, ha denunciate altre persone come responsabili di quel delitto e di altri reati commessi per deviare il corso della giustizia.

In questa denunzia il Vincenzi, più che offrire nuove prove, si dilunga nella valutazione delle prove già raccolte, per dedurre la innocenza propria e la responsabilità delle persone da lui denunziate. Il Procuratore Generale, ricevuta la denunzia, ha dovuto, ai termini degli art. 175 e seguenti del Codice di procedura penale, investire della cosa il Magistrato inquirente; e, per maggior garanzia, ha richiesto alla sezione di accusa di avocare a sè l'istruttoria.

Nella denunzia, è vero, si fanno i nomi di due alti ufficiali della nostra Marina, che hanno sempre goduto e godono della universale stima e della piena fiducia dei loro superiori. Ma non sarà inutile aggiungere che la loro posizione era già stata esaminata durante le precedenti istruttorie, dalle quali nulla era mai risultato a loro carico. Allo stato delle cose, conviene attendere con fiducia l'opera del Magistrato, che sarà condotta rapidamente a termine.

COLUCCI è soddisfatto. Confida nell'opera del Magistrato, che saprà punire i colpevoli di un evento così funesto per l'Italia e per la nostra Marina. Rileva che i giornali hanno affermato che da documenti risulterebbe fra i colpevoli un ex ufficiale, certo Santoro, il quale, condannato durante la guerra, fu successivamente graziato. Ma i giornali hanno fatto i nomi anche di due alti ufficiali della Marina, comandanti di squadra, uno dei quali all'estero. Si tratta di due ufficiali che sono orgoglio della nostra Marina e occorre impedire questi tentativi di menomare anche all'estero il prestigio dei nostri benemeriti e valorosi ufficiali di Marina. E alla Marina ed al suo capo invia l'espressione della più illimitata devozione. (*Applausi*).

Parla l'on. Nava

A questo punto assume la presidenza l'on. Casertano e si riprende la discussione del bilancio dell'Economia. Prende subito la parola il Ministro NAVA. Premesso che solo quattro mesi fa venne discusso il bilancio preventivo 1924-25, rileva che è troppo breve il periodo di tempo trascorso da allora ad oggi perchè nonostante il lavoro compiuto e che non fu scarso, si potesse sperare di ritenere anche solo lontanamente raggiunto il difficile scopo che il Governo si era proposto. Riconosce anzi che l'opera riformativa è appena all'inizio e che difficoltà non lievi restano ancora da superare perchè essa possa avere piena attuazione; pur riconoscendo che ciò non diminuisce l'importanza dei risultati ottenuti.

L'anno scorso segna infatti un magnifico risveglio di attività in ogni campo della produzione e un notevole sicuro progresso del Paese sulla via del suo assestamento economico. L'anno agricolo non fu invero dei più proficui, specialmente per la scarsezza di alcuni prodotti fondamentali, ma l'aumento verificatosi dei prezzi compensò in generale l'agricoltura dei non pingui raccolti.

Non meno intensa e più fortunata fu l'attività delle industrie. Risultato di tale attività appare evidente dalle cifre della nostra bilancia commerciale, la quale è in continuo aumento di promettente miglioramento. Le importazioni infatti, che furono nel 1912 di 156 milioni e salirono nel 1923 a 17,2 miliardi, raggiunsero nel 1924 i 19,4 miliardi, mentre le esportazioni dei tre ultimi anni salirono da 9,3 miliardi a 11 e a 14,3 miliardi, sicchè il deficit di 6 miliardi del 1922-23 si è ridotto a 5 miliardi nel 1924 e trova ormai un adeguato compenso nelle rimesse degli emigranti, nei proventi dei forestieri e nei noli marittimi che la nostra Marina mercantile, col suo promettente e continuo sviluppo, va assicurando al Paese.

Il traffico di esportazione

E' poi confortante la posizione del nostro traffico di esportazione, poichè nel 1924 le nostre esportazioni agrarie e di prodotti alimentari hanno subito un grande incremento, dovuto in grande parte alla ricuperata capacità di acquisto dei paesi verso i quali le nostre esportazioni agrarie si dirigevano prima della guerra e tornano ora a dirigersi, mentre l'incremento delle esportazioni di prodotti industriali, si è fatto più notevole. Siamo di fronte ad un promettente livello dell'attività industriale, secondato dal concorso favorevole di fattori politici, economici e finanziari, fra i quali ultimi è certamente importantissimo il rinnovato affluire di capitali privati nelle nuove industrie e delle industrie già esistenti.

L'aumento netto sugli investimenti di capitale in società ordinarie per azioni, che fu di 995 milioni nel 1922 ed era salito a 2088 milioni nel 1923, ha raggiunto i 4088 milioni nel 1923 mentre nello stesso periodo i depositi a risparmio verso le Casse di risparmio e quelle postali da L. 18,654 milioni, nel 1922 e di L. 19,948 milioni nel 1923, raggiungevano nel 1924 i 22,600 milioni. Contemporaneamente scemava la disoccupazione, che da 354,238 disoccupati nel 1922, scendeva a 258,580 nel 1923 ed a 150,540 nel 1924, mentre le giornate perdute per scioperi da 6,586,235 nel 1922 si riducevano a 1,159,571 nel 1924 per le industrie e da 330,679 nel 1922 a 5833 nel 1924 per l'agricoltura.

L'oratore rileva poi il significativo aumento dell'emissione e del collocamento di obbligazioni di società commerciali ed istituti con finalità speciali, risultati questi lusinghieri che permettono di bene augurare l'avvenire economico del nostro Paese.

Per arrivare alla scelta

Per arrivare all ameta, dice il Ministro è necessaria la collaborazione cordiale di tutti gli italiani perchè la scarsità di fondi imposti dall'altissimo scopo della restaurazione economica della nazione venga controbilanciata dall'attività e dallo spirito di sacrificio di industriali, commercianti e lavoratori.

L'oratore illustra quindi il problema degli zuccheri esponendo quanto il Governo fa e farà per risolverlo nella forma più rapida e migliore; tocca pure il problema forestale e quello che riguarda lo sfruttamento delle foreste, dei pascoli e in generale dei terreni montani, e passando ai rapporti commerciali con gli altri paesi espone l'azione esplicata dal Governo in favore dell'espansione all'estero d'ogni nostra attività produttiva.

Parlando di riforme illustra quelle già in corso riguardanti l'Ispettorato del lavoro, e le altre studiate e da studiarsi in materia di credito agrario. Tratta ampiamente le questioni dell'industria assicurativa e passa a rappresentare ciò che concerne lo sviluppo delle scuole industriali dimostrando gli sforzi eseguiti per incrementare in modo precipuo l'istruzione inferiore.

Parla poi delle ricerche nel sottosuolo e del problema minerario annunciando, che esclusa sempre l'opera diretta dello Stato in materia addimostratasi sempre inopportuna, il Governo aiuterà lo sviluppo di iniziative italiane e la creazione di Società nazionali; s'intrattiene sulla scuola delle miniere istituita presso la Scuola degli ingegneri di Roma e concludendo rilevando la quantità e l'importanza dei problemi demandati all'attività del Ministero dell'E. N. e i giganteschi passi che la restaurazione finanziaria del paese ha compiuto da che il Governo nazionale regge le sorti dell'Italia.

(*Vivi applausi; molti deputati si congratulano con l'on. Ministro*).

VOCI: chiusura!

PRESIDENTE, la mette a partito. E' approvata.

Svolgimento di o. d. g.

Dopo un discorso di G. B. Miliani, nel quale il relatore tratta diffusamente della produzione granaria, e dei problemi vinicolo e zootecnico, svolgono ordini del giorno sui vari argomenti trattati gli on. Bottai, Gnocchi e Ferretti. Svolgono infine altri ordini del giorno gli on. Casalini in merito alla bieticoltura, Salerno, Sarrocchi, D'Ayala e Insabato.

Polonia e Francia per la sicurezza delle proprie frontiere

VERSAVIA, 25

Il Ministro Skrzynski parlando dinanzi alla commissione degli affari esteri sulle ultime proposte del Reich circa il patto di garanzia, ha dichiarato che la Polonia desidera soltanto che le garanzie accordate alla Francia assicurino definitivamente anche le sue frontiere.

«Le ultime proposte, ha aggiunto Skrzynski, potevano nascondere un pericolo per la Francia e per la Polonia, poichè la sicurezza dei due stati è indiscutibilmente collegata. La Polonia non ammettendo mai che siano svolte conversazioni sulla revisione delle sue frontiere non assumerà atteggiamenti tali che possano generare opinioni errate o possano indebolire la sua posizione».

«L'atteggiamento del governo francese, ha continuato l'oratore, è assolutamente chiaro e cosciente della reciproca solidarietà di interessi. Noi abbiamo piena fiducia nel governo francese».

«Durante le ultime conversazioni col Presidente Herriot mi sono convinto che egli ha compreso la comunanza degli interessi dei nostri due paesi e l'ultimo mio soggiorno a Parigi è valso a rafforzare sentimenti di amicizia e di fratelianza tra la Polonia e la Francia ed in essi la Francia può vedere un solido pilastro del suo sistema difensivo ed una garanzia efficace per la sua sicurezza».

L'oratore ha così continuato: «I miei colloqui con Chamberlain mi hanno assicurato che il governo britannico non pensa ad alcun progetto della frontiera ed approva con simpatia il consolidamento interno e la ricostruzione delle finanze in Polonia.

«Desiderando la stabilità della situazione attuale il Governo britannico si rende conto che ponendosi di nuovo a discutere la questione delle frontiere sarebbe come giocare col fuoco in una polveriera».

Il ministro ha dichiarato che saranno esaminate obiettivamente e con buona volontà tutte le proposte e i suggerimenti inglesi fondati sul trattato di Versailles nel quadro del patto della Società delle Nazioni ed ha affermato che il popolo polacco desidera vivere sul suo territorio nelle sue frontiere.

Il bilancio delle finanze nella discussione al Senato

Lo svolgimento dell'Ordine del Giorno Luzzatti

ROMA, 25

La seduhta è aperta alle ore 15 sotto la presidenza del sen. TITTONI il quale commemora i senatori Negrotto Cambiaso, Plutino e Consiglio. Si associano THAON di REVEL, ministro della Marina e DE STEFANI ministro delle Finanze, a nome del Governo. Quindi il sen. ROLANDI RICCI, al quale si associa il Ministro THAON di REVEL, esprime la simpatia del Senato verso il popolo americano, proponendo l'invio di condoglianze al Presidente degli Stati Uniti per la recente catastrofe nell'Illinois.

Si passa alla discussione del bilancio delle Finanze ed ha la parola il sen. ANCONA il quale, lodata l'opera dell'on. De Stefani, osserva che sarebbe stato meglio non procedere all'abolizione dell'imposta di successione sul nucleo famigliare e dell'imposta generale sul vino. Notato che abbiamo in vista il pareggio del bilancio ordinario di competenza ed abbiamo quindi raggiunto un ottimo risultato di fronte ai gravissimi disavanzi dei precedenti esercizi, afferma che l'entrata è ancora in aumento, ma il ritmo di questo aumento sembra che già si rallenti. C'è dunque bisogno delle più assidue cure per non ricadere nei mali di prima.

Per la rivalutazione della lira

Sostiene poi la necessità della rivalutazione della lira e accenna alla Sezione autonoma del Consorzio per le sovvenzioni sui valori, nato per lavare gli errori di una banca caduta ed una Banca puntellata ora, però risanata.

DE STEFANI: Assolutamente risanata.

ANCONA: Risanata, ma attraverso questo organismo che, in ultima analisi, trasferiva il gravame degli errori di queste Banche, dalle Banche stesse ai contribuenti e agli azionisti delle Banche di emissione. Per questa sezione autonoma del Consorzio si sono dovute gettare sul mercato delle masse di carta moneta di cattiva qualità, che hanno contribuito ad inasprire il cambio. Tale politica di circolazione è stata eccessiva nel senso che è stata troppo larga. E' necessario restringerla con programma continuativo, come è detto nel l'ordine del giorno Luzzatti.

L'oratore non crede che si sia proceduto con prudenza nella politica finanziaria nell'intento di non danneggiare il cambio, specialmente per ciò che riguarda le forniture dall'estero di zucchero e di grano, che il Governo avrebbe dovuto assicurarci quando il prezzo di queste derrate e il cambio erano relativamente bassi.

«Anche il modo come si è proceduto a queste forniture — soggiunge — è stato un elemento che ha contribuito ad inasprire i cambi. In sostanza, i caratteri della politica finanziaria dell'on. De Stefani sono quelli di una politica a basso interesse del denaro, a troppa larga circolazione cartacea per il commercio, a spese eccessive con lo stesso risultato:

«Si tratta di un circolo vizioso e tragico, e si verifica non solo da noi, ma in tutti i paesi a moneta svalutata, e quando la svalutazione influirà, scomparisce l'onestà dei traffici come è avvenuto in Germania. Senza dubbio una tale politica giova ad una ristretta massa di commercianti, di industriali e di speculatori, ma per la grande massa della popolazione la svalutazione continua della lira non costituisce certo un bene, nè può essere un elemento di progresso economico e finanziario.

«Ora noi siamo giunti ad una svalutazione della nostra moneta, che ha raggiunto la zona oltre la quale il pericolo è imminente. Noi abbiamo dovuto aumentare gli stipendi agli impiegati. In questi ultimi giorni abbiamo avuto scioperi di operai intesi ad ottenere aumenti di salari. Non solo, ma anche in un grande Comune è sorta l'idea di pagare il suo segretario in oro. Quando un popolo comincia a non credere alla propria moneta, si ha un sintomo allarmante.

La necessità d'una rigida politica finanziaria

«Per tutte queste ragioni non può lodare la politica finanziaria dell'on. De Stefani come ha lodato quella tributaria e deve fare una dichiarazione: «O si sbaglia, o da qualche settimana a questa parte sono accaduti fatti per i quali è lecito credere che l'on. Ministro intende mutare strada e adottare quella che l'oratore e molti studiosi in discipline economiche da tempo propongono». Questi fatti sono: i decreti riguardanti l'elevazione dello sconto: l'aumento della tassa sulle anticipazioni e i decreti sulle borse.

Se ciò è vero, egli rivendica le critiche; loda l'on. De Stefani e lo eccita a proseguire su questa via, che è l'unica via per raggiungere la salvezza finanziaria. Le conclusioni del suo discorso sono contenute nell'ordine del giorno Luzzatti che egli ha sottoscritto; ma personalmente vorrebbe a ciò che è detto in quell'ordine del giorno aggiungere i seguenti punti: 1.o Restaurare il bilancio in modo che l'avanzo sia sicuro e permanente; 2.o Ottenere ciò con grandi economie conseguibili soltanto se lo Stato saprà rinunziare a funzioni non essenziali e a nuove spese che non siano indispensabili ed urgenti; 3.o Con gli avanzi del bilancio alleviare il peso fiscale eccessivo, ridurre il debito fluttuante e sopratutto la circolazione cartacea per rivalutare la lira e lenire la spesa del caroviveri; 4.o Da parte del Paese si aiuti il Governo adottando un tenore di vita di maggior lavoro e di più austere rinuncie, e ricordando che una guerra, anche se è gloriosa come fu la nostra, impoverisce e quindi non concede di elevare subito dopo il regime di vita e le spese voluttuarie.

Ha, poi la parola il sen. FERRARIS MAGGIORINA il quale illustra l'ordine del giorno sottoscritto dal sen. Luzzatti, da lui e da altri senatori e che constata, nella prima parte, il maggior rendimento delle imposte ed il prossimo raggiungimento del pareggio.

L'oratore sostiene che è necessaria una lotta a fondo da parte del Governo contro il rincaro della vita, contro l'aumento delle spese e l'aumento della circolazione monetaria. Bisogna cominciare — dice — con il bruciare l'eccessiva carta moneta.

Il Ministro è riuscito ultimamente a ridurre la circolazione bancaria per conto del Tesoro e i biglietti di Stato, ma nello stesso tempo è cresciuta quella emessa dalle Banche per uso del commercio. A questo proposito chiede al Ministro che voglia dare schiarimenti o presentare una relazione sul Consorzio di sovvenzioni dei valori.

DE STEFANI: Sarà presentata.

L'eccesso della circolazione

FERRARIS MAGGIORINO osserva inoltre che si è tenuto troppo in basso lo sconto dando così adito a nuove speculazioni. Resta in ogni modo l'osservazione fondamentale che oggi il Paese ha 17 miliardi di circolazione più del bisogno, per giovare alla ricostituzione della moneta, bisogna far opera di riduzione con programma risolutamente continuativo.

Rileva come la nostra lira nel 1918 ebbe in media, il valore di 56 centesimi oro, mentre oggi siamo a 21 centesimi, e ne trae la conseguenza che non la guerra ma il dopoguerra, ricorrendo in misura eccessiva all'aumento della circolazione ha prodotto la svalutazione. Riassumendo: Come bilancio andiamo verso il pareggio che forse raggiungeremo alla chiusura di questo esercizio; ora bisogna intensificare la lotta contro l'inflazione che, tra gli altri mali, ha prodotto l'incetta di tutti i generi, l'aumento ecessivo nelle speculazioni di borsa, il tenore più elevato di vita in tutte le classi sociali, l'aumento della circolazione. Dà ragione dell'ordine del giorno da lui presentato insieme con molti altri senatori nel quale si raccomanda una politica di rigorose economie, la riduzione dell'inflazione monetaria in tutte le sue forme, la diminuzione del debito fluttuante interno, l'alleviamento dei più duri tributi. Dichiara di essere fermemente convinto che per tal via vedremo migliorare i cambi, diminuire l'alto costo della vita e accrescersi l'attività economica del paese danneggiata dalla poca stabilità della moneta nei suoi riflessi internazionali.

Il rischio del cambio

Difatti il deprezzamento che la nostra moneta subisce all'estero sarebbe assolutamente ingiusta se noi non tenessimo conto del calcolo che gli stranieri fanno del rischio del cambio in tutte le loro contrattazioni. Noi c'eravamo illusi che l'America del Nord e l'Inghilterra avrebbero seguito una politica di ricostruzione degli Stati del continente, oggi dobbiamo decidere di ricostituirci come già ebbe ad osservare lo illustre presidente del Senato per sola virtù nostra. L'oratore è convinto che in un periodo di tempo non eccessivamente lungo riusciremo a riconquistare il posto che ci spetta e insieme col miglioramento finanziario vedremo abbassare il costo della vita cosa che già si può osservare per ciò che concerne il prezzo del grano dipendente non dal valore internazionale del prodotto ma dal disagio della nostra moneta

Concludendo l'oratore afferma che il Senato seguirà con simpatia l'on. De Stefani nella sua opera ricostruttrice delle finanze delo Stato ma con maggiore simpatia le seguiranno le nostre popolazioni che gemono sotto il peso del caro viveri. Ma perchè l'opera possa essere compiuta occorre un programma completo e continuativo che abbracci il complesso problema economico dela Nazione.

Spera che si abbia da oggi in poi un Governo che emuli quello dell'Inghilterra dopo la guerra napoleonica un governo che assicuri il benessere ai figli dei caduti in guerra e dei vincitori di Vittorio Veneto (applausi, congratulazioni).

LORIA è d'accordo in massima con i preopinanti ma deve fare alcune osservazioni ed esporre alcune dubbiezze che spera il Ministro saprà dissipare. La nostra politica finanziaria avrebbe dovuto esser svolta su tre linee fondamentali. Un forte ordinamento delle imposte, una severa politica di tesoro, una rigida economia delle spese. Perciò che è del primo punto l'oratore da lode al Ministro delle Finanze ma non crede che fosse il caso di rinunciare a cespiti importanti come l'imposta di successione di cui bastava soltanto migliorarne l'assetto: l'imposta sui proventi degli amministratori, il monopolio dele assicurazioni, la rinunzia agli utili portati a riserva dele società anonime quella dell'imposta sul vino, che in parte è stata rimessa.

Contro la stabilizzazione della lira

L'oratore stigmatizza la speculazione al rialzo, sostiene che la causa principale della svalutazione della lire consiste nella colluvie dela circolazione cartacea.

Chiede per quali ragioni l'Italia non segua l'esempio di altri paesi che si sono messi decisamente sulla via della riduzione dela loro circolazione cartacea. Si fa l'eco della voce di uomini illustri alcuni dei quali hanno firmato l'ordine del giorno dell'on. Luzzatti e che tutti sono concordi nell'affermare che il Governo se vorrà migliorare le condizioni economiche del paese si deve apprestare alla loro per il miglioramento della nostra valuta.

Augura che l'on. De Stefani sappia resistere alle lusinghe di italiani e di stranieri i quali affermano che bisogna stabilizzare la lira. Accenna agli effetti che la stabilizzazione della lira porterebbe nelle nostre condizioni economiche e finanziarie e che non sarebbero favorevoli tanto più che nessuno potrebbe garentire a qual punto la lira potrebbe essere stabilizzata.

Quanto alle spese raccomanda che le somme in conto riparazioni siano accantonate per eventuali pagamenti dei debiti interaleati e che la riduzione della circolazione monetaria sia fatta con i superi del bilancio nell'interesse del Paese (applausi e congratulazioni)

PELLERANO legge la seguente interpellanza del senatore Sforza. «Al Ministro dell'Interno sul perchè malgrado centinaia di giornali siano ogni mese sequestrati in base agli incostituzionali decreti sulla stampa, si è stata permessa la pubblicazione degli articoli a firma Farinacci e Arnaldo Mussolini contenenti minaccie all'Alta Corte di Giustizia la cui procedura è definita «perversa e contro cui si fa appello alle quadrate legioni» al Ministro dela Giustizia e Affari di Culto sula mancata denuncia di tali reati in violazione degli articoli 118 123 e 126 del codice penale.

L'interpellanza Sforza

PRESIDENTE: A proposito di questa interpellanza deve comunicare al Senato che no mancò a suo tempo di richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio sugli articoli ai quali allude l'interpellanza stessa. Il Presidente del Consiglio gli dichiarò che apertamente li disapprovava e deplorava e che avrebbe provveduto affinchè non si fossero ripetuti e lo autorizzò a dar notizia di questa sua dichiarazione alla Commissione d'istruzione del Senato, ciò che egli non mancò di fare. Il Presidente del Consiglio aggiunse avere interrogato l'autorità giudiziaria per sentire se poteva procedere penalmente per detti articoli ed aveva avuto risposta che non si riscontravano in essi gli estremi di incriminablità.

FEDERZONI: Le dichiarazioni del Presidente del Senato rendono superflua una risposta del Governo all'interpellanza.

SFORZA: La forma inconsueta con cui il sig. Ministro ha risposto gli sembra...

PRESIDENTE: Non è inconsueta la forma; siccome si tratta di decoro del Senato il Presidente doveva dimostrare ai colleghi che egli a suo tempo ha saputo tutelarle. (Approvazioni).

SFORZA ha ascoltato con piacere e con soddisfazione come membro del Senato le parole del Presidente. Ma trova inconsueta la forma con cui il Ministro dell'Interno ha risposto poichè quando si tratta di interpellanza si ascoltano prima le ragioni che hanno spinto l'interpellante a presentarla oppure si dichiara di volerla rimandare a tempo indeterminato. Gli sembra che l'assenza della risposta del Ministro dell'Interno voglia dir questo ed allora non gli resta che constare che il Ministro dell'Interno sfugge alla discussione (commenti) nella quale potrebbero risultare le sue responsabilità.

FEDERZONI afferma che tutti i senatori possono riconoscere che le dichiarazioni del Presidente del Senato in quanto sono state comunicazioni di dichiarazioni che egli stesso ha provocato da parte del Capo del Governo, assorbono e rendono superflua l'aggiunta di qualsiasi parola da parte sua.

SFORZA non gli resta che constatare che il Ministro dell'Interno conviene che il Presidente del Consiglio deplorò quegli articoli.

FEDERZONI: Sicuro.

SFORZA: Era quello che desiderava.

PRESIDENTE: E ciò risulta in modo esplicito dalle sue dichiarazioni.

Annunzia quindi che i Ministri competenti hanno inviato alle risposte scritte alle interrogazioni dei senatori Bouvier, Martinez, Zerboglio, Ancona, Tommasi e Reggio. Essa saranno pubblicate nel resoconto stenografico dell'odierna seduta.

La seduta è sciolta alle ore 18.15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Politica agraria

e colonizzazione interna

Al problema quanto mai vivo dell'emigrazione se ne ricollega un altro non meno importante: quello della colonizzazione interna. Problema annoso, più volte portato in campo, più volte discusso, mai propriamente attuato.

In un paese come il nostro, in cui è forte lo squilibrio fra la potenzialità economica e la pressione demografica, stante le scarse ricchezze naturali e la popolazione che ogni anno s'accresce di oltre 400 mila abitanti così da aver raggiunta ormai la densità vistosa di 130 abitanti per chilometro quadrato — densità tra le più forti d'Europa —, non possono non preoccupare i due problemi citati: l'uno e l'altro urgenti, l'uno e l'altro degni dello studio e dell'opera del Governo. Essi, armonicamente risolti, potranno darci un certo benessere economico: il primo portando ad una minor pressione demografica, il secondo esaltando «le energie produttive del nostro paese».

Ora, l'on. Edoardo Pantano nell'ultima seduta del Senato, ha presentato un progetto completo e organico di colonizzazione interna, maturato durante i molti anni della sua lunga carriera politica. Questo progetto non è nuovo: il Pantano già nel 1906 — allora Ministro di Agricoltura Industria e Commercio — faceva alla Camera analoga proposta, la quale però, per molteplici vicende parlamentari, non riusciva giammai a tramutarsi in legge dello stato. Ed è la convinzione, ferma nel Pantano, che la colonizzazione interna costituisca — come invero costituisce — il problema centrale dell'economia nazionale che lo ha spinto alla nuova prova.

Le iniziative e le attività private possono ben poco per mettere in valore tante energie latenti, tante altre inutilizzate. Solo lo Stato può qualche cosa, mediante una sana politica agraria, sia stimolando le iniziative private, sia anche attuando direttamente quelle grandi opere migliorattrici, troppo forti per essere assunte da privati perchè superiori alle loro possibilità ed ai loro mezzi.

Lo Stato può fare tutto questo mediante numerose riforme, non di attuazione simultanea ma successiva, non generali ma parziali; riforme tutte però intonate in uno stesso senso, tutte rivolte verso un unico scopo chiaro e definito, così da riuscire poi nell'insieme armoniche e tali da portarci alla fine a quella colonizzazione interna che tutti auspicano. Tale è stata l'opera svolta in questi ultimi tempi dal nostro Governo nazionale.

L'on. Pantano però dimostra di non accontentarsi di questa via sia pure più lenta, e che talora potrebbe anche risultare — ma che non deve risultare — disordinata e disarmonica, e presenta perciò un progetto davvero grandioso, il quale, appunto perchè tale può sembrare inattuabile.

A base dell'attività colonizzatrice pone un «Istituto nazionale per la colonizzazione interna» con personalità giuridica. Sono sue attività, tutte quelle che possono tradursi nella maggiore valorizzazione possibile di tutto il patrimonio agricolo nazionale. Non ha preferenze per questa o per quella produzione, per questa o per quella regione, ma tutte le include «nella sua sfera d'influenza, graduandone l'importanza e l'urgenza, secondo richiedono le necessità agricole del paese»; include cioè tutte quelle attività che si presentano più vive nelle varie zone agrarie. «E ciò, sia aiutando lo sviluppo di tutti quei sistemi di conduzione agraria che secondo le circostanze si presentino più redditizii (dalla piccola proprietà al latifondo razionalmente coltivato, dal piccolo affitto individuale alle grandi affittanze collettive tanto a conduzione divisa che unita, dalle piccole alle grandi cooperative agricole e così via); sia assicurando ai lavoratori coloni la disponibilità dei terreni adatti, facilitando loro in pari tempo quella del capitale necessario all'esercizio e al miglioramento del fondo; sia con l'istituzione di villaggi e di borgate rurali nelle zone da colonizzare promuovendo in pari tempo la costruzione delle opere pubbliche occorrenti e procedendo ai necessari miglioramenti fondiari senza di che l'opera colonizzatrice sarebbe impossibile e condannata a sicuro fallimento.»

***

Questi scopi alti e illimitati verrebbero raggiunti mediante:

1.) l'«acquisto» o l'«espropriazione» di quelle terre per le quali «l'Istituto Nazionale reputasse indispensabile di doverne assumere direttamente la colonizzazione, per poi migliorate e occorrendo bonificate, rivenderle ripartite in piccole e in medie proprietà....»;

2.) l'«impianto in ogni zona colonizzata» dallo Stato «di un villaggio, lontano dai centri abitati» atto a soddisfare i bisogni dei coloni e delle loro famiglie sia «impedendo che esse restino appartate dalla vita sociale» sia anche «apportando loro soccorsi sanitari, insegnamento scolastico, servizi postali e telegrafici e il culto religioso...»;

3.) la «costituzione di borgate nelle zone intermedie fra villaggio e comune ove siano richieste dalla necessità di sistemarvi la piccola proprietà coltivatrice in terre irrazionalmente coltivate o eccessivamente frazionate, in prossimità di grandi centri rurali ma in condizioni di relativo isolamento...»;

4.) l'«istituzione di colonie penali agricole e lavoro dei condannati ai lavori forzati, organizzate in modo da costituire dei centri mobili migranti da regione a regione ove più occorra l'opera loro — sia per aprire i primi solchi del rinnovamento agricolo in terreni incolti, sia per compiere la bonifica agraria e sanitaria in quelli ove fu già ultimata la bonifica idraulica — onde cederli poi, migliorati e sistemati, a società cooperative di lavoratori agricoli...»;

5.) l'«esercizio del credito agrario in ogni forma» preferendo i coloni dei nuovi centri agricoli, le cooperative agricole, i proprietari di quei latifondi i quali siano passibili di trasformazione, ma anche accordandolo «in generale a tutti quegli agricoltori che s'impegnino di assoggettarsi per l'impiego razionale ed effettivo delle somme mutuate, alle direttive della più vicina cattedra ambulante...»;

6.) l'«intimo accordo fra le opere di bonifica e quelle di colonizzazione interna...»;

7.) l'«opera concorde del Commissariato della Colonizzazione e di quello dell'Emigrazione...».

Io ho inteso di descrivere, non di discutere il progetto. Però, in chi ad esso si accosta, sorge un dubbio, tanto sono vaste e grandiose le riforme contemplate. Il dubbio è questo: sarà possibile, se non agevole, l'attuazione di un progetto così poderoso? E perchè in alcun conto si sono tenute tutte quelle riforme davvero provvide, attuate in questi ultimi tempi dal Governo — riforme relative al credito agrario, alle trasformazioni fondiarie, alle bonifiche, ecc. — le quali, benchè ancora parziali mirano tuttavia anch'esse (rispondendo ad un unico indirizzo) a porre in atto questa colonizzazione interna?

Mi sembra che l'opera compiuta dall'ultimo Governo nazionale esprima chiaramente come non manchino le buone intenzioni. In vero, non si può misconoscere che alla politica agraria disarmonica e inorganica dei vecchi Parlamenti, si sia andato sostituendo — a cominciare dalla salita al potere di S. E. Corbino e del suo Sottosegretario S. E. Serpieri — un indirizzo del tutto nuovo, il quale appare organico e rispondente ad una più giusta ed ampia visione del problema rurale italiano. Proseguendo su questa via si potrà giungere ugualmente alla mèta, sempre che le leggi non abbiano a rimanere, come pure molte volte è accaduto, soltanto scritte ma non attuate. Speriamo quindi che non manchino oggi in Italia nè gli uomini nè le volontà indispensabili alla bisogna.

LUIGI PAGANI

La nafta russa per la marina francese

MOSCA, 25

L'ambasciatore francese Herbette e il direttore del sindacato della Nafta Hambe hanno firmato un contratto che stabilisce di comune accordo le condizioni per la fornitura al Ministero della Marina francese di 83.500 tonnellate di mazut sovietico.

La morte di un aviatore veneto scomparso nelle acque di Marsala

PALERMO, 25

Telefonano da Marsala:

Giunge notizie da Marsala che ieri verso le ore 18 l'idrovolante «S 16 bis» in volo di ricognizione sul nostro mare, è precipitato da qualche centinaio di metri d'altezza, ad un chilometro circa di distanza dalla spiaggia. L'apparecchio era montato dal sergente pilota aviatore Giovanni Cavazzano da Vittorio Veneto la cui famiglia è domiciliata a Padova e dal sergente radiotelegrafista Ugo Noia di Napoli. Gli ufficiali dell'idroscalo con un motoscafo si sono recati a portare soccorso agli aviatori, riuscendo a raccogliere svenuto e ferito non gravemente il radiotelegrafista Noia, che è stato ricoverato all'infermeria.

Circa il Cavazzano, che era un esperto aviatore, è perduta ogni speranza di salvarlo. Sembra che l'infelice giovane sia rimasto sotto il motore dell'apparecchio, che a sua volta trovasi impigliato nelle alghe marine, fuori dello specchio d'acqua del nostro porto. L'aeroplano è completamente distrutto. Qualsiasi manovra per il ricupero del rottame dell'apparecchio e per ripescare il cadavere dell'infelice aviatore è stata ritardata dal calar della notte.

Un'invenzione per l'aeronautica

PARIGI, 25

Il presidente della Camera, Painlevè, nella sua qualità di scienziato continua a partecipare ai lavori dell'Accademia delle Scienze, così come continua a tenere il suo corso universitario. Lunedì all'Accademia delle Scienze egli presentava una invenzione del signor Damblanc relativa ad un nuovo congegno automatico che permetterà ai motori di aviazione di conservare a grandi altezze la maggior parte della loro potenza.

Come è noto un motore ordinario non dà più, quando agisca a 5500 metri di altezza, che la metà della sua forza. Il motore, invece, provveduto del nuovo congegno, perderebbe solo pochi cavalli di forza. L'invenzione è stata già sperimentata con prove di laboratorio, le quali hanno dato risultati positivi.

Si tratta di un congegno pochissimo ingombrante e di debole peso: otto chilogrammi. La diminuzione in notevole proporzione della perdita di potenza fa sì che un motore, munito di questo dispositivo, è assimilabile a un motore extra-leggero che pesi circa 700 grammi per cavallo. La invenzione è particolarmente interessante per l'aeronautica militare. In generale poi faciliterà molto il volo a grandi altezze, il che ha speciale importanza per l'avvenire dell'aviazione.

Dichiarazioni del comm. Pogliani circa il crollo della Sconto

ROMA, 25

I giornali pubblicano una lettera del comm. Pogliani nella quale si afferma:

«1) che in data 1 dicembre 1921 egli avvertì il direttore generale della Banca d'Italia che non intendeva essere rappresentato da chicchessia nelle trattative fra il Governo, la Banca d'Italia, la Banca di Sconto in ordine ai provvedimenti da adottarsi per la salvezza dell'Istituto, minato dalla violenta ripresa di quella campagna ostile che provocava il ritiro dei depositi;

«2) che il direttore generale della Banca d'Italia, in presenza del gr. uff. Cesare Coppi e del comm. Leo Rappaport, nonchè del gr. uff. Vicentini, direttore del Banco di Roma, gli notificò il 17 dicembre 1921 alle ore 12, che era stato deciso dal Governo di ripristinare l'Istituto della moratoria, imponendo alla B. I. S. di richiederne la applicazione;

«3) che infatti il Consiglio dei Ministri il 28 dicembre mattina decise in tale senso;

«4) che malgrado ciò egli lasciò a disposizione della Banca d'Italia e del Governo il Direttore generale della Sconto sig. Nullo Muratori, per tutti i chiarimenti del caso, tenendosi pronto inoltre anche lui, ove ve ne fosse stata la necessità, nella speranza che in ultimo si sarebbe da chi di ragione tornati sulla decisione. Il Muratori rimase la intera giornata del 8 negli uffici della B. I. S. senza essere mai chiamato e tanto meno lo fu il Pogliani».

Suicidio e tentato suicidio a Verona

VERONA, 25

Ieri sera alle ore 22 in un prato adiacente ad una villa in Borgo Venezia un automobilista torinese, tale Giuseppe Giovanni Giordanelli d'anni 24, per il forte dispiacere provato dall'avere la madre inferma, si è sparato un colpo di rivoltella al petto, cadendo riverso sull'erba. Il rumore dello sparo fece accorrere gente ed il disgraziato, a mezzo della Croce Verde, fu trasportato d'urgenza al nostro ospedale ed ivi ricoverato in gravi condizioni.

Ieri sera verso l'imbrunire il giovane fiaccheraio Giuseppe Giacometti di anni 28, in preda ai fumi del vino, si è buttato in Adige dal muraglione di Porta Vittoria. L'acqua bassa ha fatto sì che il disgraziato non annegasse. Si è staccata subito da un mulino una barca i cui uomini, coadiuvati anche dai pompieri calatisi dal Ponte delle Navi, poterono trarre in salvo il Giacometti, trasportandolo alla sua abitazione. Il giovanotto però diede in escandescenze e impugnata una scure, voleva colpire quanti gli si avvicinavano; poi, senza che i presenti potessero intervenire, ingoiava delle pastiglie di sublimato corrosivo. Infine però il Giacometti ha potuto essere legato ben bene e trasportato all'ospedale ove gli furono praticate le cure del caso. Oggi sarà trasferito in manicomio.

Ventenne condannata per infanticidio

PADOVA, 24

Si è iniziata stamane alla nostra Corte d'Assise la sessione di primavera con un processo contro la ventenne Maria Lantaterra di Giovanni, da Schiavonia d'Este.

La ragazza è imputata di infanticidio. Difatti essa la mattina del 24 maggio 1924, dopo avere partorito una bambina la strozzava, nascondendola quindi dentro il pagliericcio.

Il delitto fu scoperto dal medico del paese, visitando la ragazza.

I giurati hanno ritenuto la giovane colpevole di infanticidio, concedendole la semi infermità mentale.

Il Presidente cav. Tomaioli, ha pronunciato sentenza colla quale condanna l'infanticida ad anni 3 e mesi quattro di detezione.

Notiziario italiano

S'è insediata a palazzo Venezia la segreteria generale della 11 conferenza parlamentare internazionale del commercio che avrà luogo in Roma il 17, 18, 10 e 20 del prossimo aprile. E' giunto a Roma il segretario generale della conferenza Eugene Baie, presidente dell'Istituto internazionale del commercio per mettersi d'accordo col presidente del Comitato esecutivo S. E. Tittoni e con l'on. Sen. Pavia, delegato all'organizzazione della conferenza.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'agguato notturno contro due fascisti

Il Club Scacciapensieri di Cona - Colpi di fucile e di rivoltella - Bastonature ed olio di ricino - Testimonianze incerte :: ::

(Corte d'Assise di Venezia)

In Cona di Cavarzere, nell'aprile 1922, s'era costituito in casa di certo Chioetto Gaetano un circolo denominato «Scacciapensieri» composto da un centinaio di elementi, pare con intendimenti apolitici, ma ad ogni modo i fascisti del luogo avevano visto di mal occhio tale costituzione perchè la ritenevano una congrega di sovversivi.

Fatto sta che la notte dal 25 al 26 maggio 1922 alcuni fascisti che s'erano recati alla casa del Chioetto appunto per accertarsi sugli intendimenti del circolo, vennero fatti segno a colpi d'arma da fuoco per cui rimase ferito alla faccia certo Brun Silvio che in seguito perdette totalmente la vista e a un braccio certo Crepaldi Giovanni. Quali autori di tali lesioni comparvero ieri in Assise Gaetano Chioetto fu Giuseppe, di anni 35, Giovanni Morettin fu Luigi, di anni 31, Natale Necchio di Giovanni di anni 31, Domenico Necchio di Giovanni di anni 19, Giuseppe Cavaliere di Antonio di anni 24, Giuseppe Callegaro di Giovanni di anni 55 e Ferruccio Callegaro di Giuseppe di anni 24.

Per bere a buon mercato

Presidente il Co. Comm. Castiglioni; P. G. il cav. Zanni; Canc. Piovesan.

Giurati: Magrini Alberto, Cazzador Giuseppe, Fenzi Alessandro, De Mattia Luigi, Andolfato Mario, Turzato Romolo, Boccato Angelo, Bettini Antenore, Favaron Emilio, Zanchi Antenore, Marchesi Giusto, Bertani Alberto.

L'imputato Chioetto dice della costituzione del gruppo «Scacciapensieri» di cui venne nominato segretario e cassiere e che aveva per scopo di esitare ai soci del vino a buon mercato. Però i fascisti l'avevano contro di lui e lo minacciavano di continuo e una volta anche gli portarono via dei salami. La sera del fatto, scardinata una finestra, entrarono in casa sua comandando dove stesse il presidente e invitandolo a seguirli: egli per difesa (lo avevano imbottito di bastonate) prese il fucile e sparò a caso due colpi per spaventarli; poi fuggì dal Morettin che gli consigliò di ritornare a casa, ma siccome aveva paura si fece dare dal Callegaro Ferruccio due cartucce per armare il fucile.

Il Procuratore Generale gli chiede se quella sera tutti gli imputati fossero stati a casa sua, ed egli conferma. Poi il cav. Zanni gli contesta alcune frasi di minaccia ch'egli avrebbe detto precedentemente alludendo ai fascisti e l'imputato nega. Su richiesta dice che tre o quattro fascisti penetrarono nella sua casa quando già egli si trovava a letto.

Il Morettin Giovanni depone che essendo uscito di casa per certe faccende scorse alcuni fascisti che si recavano verso la casa del Chioetto. Dopo poco udì un gran trambusto e udì lo sparo di due colpi: impaurito estrasse allora una rivoltella di cui era munito e sparò cinque colpi in aria. Poco dopo arrivò il Chioetto che gli raccontò quanto era successo: egli lo consigliò di tornarsene a casa.

Necchio Domenico narra che era in piazza quando udì dire che suo fratello era stato bastonato dai fascisti. Si recò allora a casa e dormì quella notte, per paura, in un fienile.

Necchio Natale, presidente del circolo, fu avvertito che i fascisti lo ricercavano per dargli l'olio: si armò allora della doppietta e dormì con il fratello nel fienile. Nulla sa però del fatto imputatogli.

Callegaro Giuseppe era in servizio come guardiano campestre. Fu in casa Chioetto e gli dissero che sarebbero quella notte venuti i fascisti, ma egli che non aveva rancori con nessuno e anzi era in buoni rapporti con i fascisti si disinteressò della cosa. Mentre stava di guardia per i campi udì i colpi di fucile e di rivoltella.

La fucilata a tradimento

Callegaro Ferruccio fu al circolo con il padre. Ammette di aver fornito, su richiesta, due cartucce al Chioetto.

Cavaliere Giuseppe detto Baratier fu uno dei fondatori del gruppo «Scacciapensieri» e perciò era sempre fatto segno ad atti e frasi di persecuzione da parte dei fascisti. Sentito dire che quella notte i fascisti avrebbero invaso la sede sociale, cioè la casa del Chioetto, si recò ad avvertire i RR. Carabinieri ma non trovò che un piantone. Fu ad ogni modo al club e si armò di un fucile che teneva in cantina e uscì con alcuni amici recandosi a ...

Viene quindi condotto sulla pedana delle deposizioni Brun Silvio, quello che ricevette una fucilata in faccia e rimase cieco. Dice come da cinque mesi si trovasse a Cona per lavorare in bonifica a conto di una ditta di Padova. Verso sera si recò all'osteria da Mussola e trovò alcune persone che conosceva solo di vista e che l'invitarono ad andare con loro a fare una passeggiata. Passando presso la casa di Chioetto vide uscire alcuni uomini ch'egli non conosce e all'improvviso venne colpito alla faccia da una fucilata che non sapeva neppure da dove fosse stata sparata.

Anche Crepaldi Giovanni quella sera venne ferito a un braccio: depone che volendo andare qualche giorno prima dal Chioetto udì dentro la sua casa parlare contro i fascisti e allora, essendo egli fascista, stimò bene ritornare indietro. La sera del 25 maggio si recò appunto con altri fascisti dal Chioetto per sapere chi fosse a capo del gruppo «Scacciapensieri». Entrarono in casa, ma il Chioetto stesso aprì loro la porta: nell'uscire furono fatti segno a vari colpi d'arma da fuoco.

Si ha un vivace confronto fra il teste e il Chioetto perchè questi sostiene che entrarono a forza in casa sua e quello invece afferma il contrario; e anche per l'affare delle busse di cui il Chioetto si lamenta non arrivano i due a mettersi — neppure in aula d'Assise — d'accordo.

L'oste Novo Antonio dice come alla notte fu bussato ostinatamente al suo esercizio, ch'era oramai chiuso, per domandare soccorso per un ferito. Dice come il primo maggio antecedente egli avesse avuto un diverbio con il Chioetto che non voleva, all'ora di chiusura, uscire dalla sua osteria.

Un teste colpito d'amnesia

De Marchi Cesare non sa niente del fatto, altro che ha sentito dire e non fa alcuna importante deposizione.

Sega Ferruccio e Bacio Napoleone erano il primo maggio con il Chioetto all'osteria da Novo e confermano la circostanza del diverbio. La notte del 25 udirono gli spari.

Viene quindi a testimoniare Duò Giovanni detto Manara che giura e spergiura di non ricordare più nulla. Il Presidente lo ammonisce ma quello insiste e allora il brigadiere di servizio lo conduce a ripensarci in camera di sicurezza.

Lunardi Sigismondo passava davanti l'osteria di Novo e accese un fiammifero: alcune persone armate che stavano ferme lì fuori gli intimarono di spegnere: non sa altro, senonchè più tardi sentì numerosi spari.

E ritorna sulla pedana lo smemorato Duò, ma pure stavolta non si cava un ragno dal buco: viene allora letta la deposizione scritta con la quale il Duò diceva che con due altri amici si recò in casa Chioetto e uscendo sentì che si sparava loro addosso; si mise allora a fuggire ma poi udendo i lamenti del Brun ritornò sui suoi passi e soccorse il ferito. Curioso come codesto Manara, che assolutamente non ricordava più nulla, precisa — a deposizione letta — alcune circostanze.

Si dà quindi lettura della deposizione di Marcato Antonio detto Frumenton che non delucida alcuna nuova circostanza.

Accordatesi quindi le parti sui quesiti la seduta viene rinviata alle 9.30 di oggi.

Un temperamento vivace

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Un ex agente provvisorio postale è stato giudicato ieri per la duplice accusa di peculato e di oltraggio con minacce. E' certo Marello Ugo di Antonio di anni 24 residente ai Bottenighi. Nel 1922, epoca del fatto, egli prestava servizio all'ufficio postale di Mestre e approfittando dell'incarico che aveva, recapitando i pacchi, di ritirare assegni, si appropriò prima della somma di L. 71.10 e poi di L. 64.80.

Scoperta la mancanza il reggente l'ufficio, sig. Stocco informò la Direzione la quale provvide per la sospensione dell'impiegato infedele. Ma il suo allontanamento dal servizio fu abbastanza rumoroso. Il Marella difatti inveì contro lo Stocco gridandogli ogni sorta d'improperi e minacciandolo con una sedia che aveva impugnato. Di temperamento vivacissimo, irrequieto, ha dato all'udienza una prova della sua insofferenza.

Ha detto le sue ragioni agitandosi tutto, con un tono di voce aspro, spesso irruente: il Presidente ha dovuto richiamarlo più d'una volta ad un contegno più sereno e persistendo egli, l'ha financo, espulso dalla sala a mezzo dei Carabinieri.

Il Marella, dunque, ammette di essersi trattenuto le L. 64.80 ma con questa variante che escluderebbe il dolo: prima che la tenue somma passasse nelle sue tasche avrebbe avvertito il capo ufficio del bisogno che ne aveva obbligandosi di restituirla alla fine del mese, in occasione della riscossione dello stipendio. Per sfortuna sua esiste una lettera, scritta di suo pugno, ove parla delle L. 64.80 sì, ma dopo che senza alcuna autorizzazione le aveva convertite in proprio profitto. Il riparo era ormai tardivo ed inutile.

Quanto alle 71.10 egli protesta con energia di averne fatto il versamento ... ficio ove non si sono più trovate. Ma all'ufficio di Mestre — dice — ... ta confusione e non era la prima volta che si smarrivano i bollettini di ricevute e danaro. E non vuole essere il capo espiatorio di quella babilonia. Il Marella infine ammette di aver pronunciato qualche parola accesa contro lo Stocco, non di quelle che offendono la rispettabilità di un funzionario e superiore. Mi si levava — esclama — il pane senza alcun motivo ed ero eccitato; ho protestato soltanto.

Il reggente l'ufficio, Stocco Cesare smentisce il suo ex dipendente; nessun consenso ebbe per trattenersi le L. 64.80 e nessun versamento fece delle 71.10 riscosse. La confusione o la babilonia nella Posta di Mestre, è una fantasia ed un ripiego per nascondere la propria colpa: nè bollettini nè danaro sono andati mai smarriti.

Sommavilla Gio. Batta, commerciante, si trovava il 22 maggio 1922 al Caffè attiguo alla Posta di Mestre sotto la galleria. Sentì il Marella inveire, furibondo, contro lo Stocco; prese pel braccio il giovane allontanandolo per evitare conseguenze incresciose.

Lo Stocco narra quindi la scenata dopo il provvedimento della Direzione confermandone la gravità.

Le signorine Bonaldi Cornelia e De Gasperi Olga, impiegate presso la Posta di Mestre attestano che il Marella non versò i due assegni riscossi ed escludono che possano essere avvenuti smarrimenti nell'ufficio. Assistettero alle escandescenze del Marella e descrivendole dicono che era agitatissimo.

Il P. M. ha proposto la condanna cumulativa di anno uno, mesi due e giorni 15 reclusione.

Il Tribunale condanna il Marella ad anno uno e giorni due reclusione e L. 37 di multa, condonando sei mesi.

Dif. avv. G. Cisco.

L'ancella ladra

Con un discreto gruzzolo, abbandonava la casa, ove prestava i suoi servizi di domestica, nel dicembre 1922, certa Pescador Maria di Angelo di anni 26 nata a Canal S. Bovo (Fiera di Primiero). Approfittando dell'assenza della sua padrona, signora Augusta Locatelli, la ragazza rubò L. 4380 ed altra somma in moneta spicciola e fuggì. Da allora — quantunque colpita da mandato di cattura — non se ne è avuto più notizia. Alla signora Locatelli essa aveva detto chiamarsi Vallini Maria; il suo vero nome fu scoperto dopo.

La Pescador ha commesso altre imprese del genere e pare di condotta morale equivoca: è insomma la serva modello! Non è comparsa ed è condannata, in contumacia, dal Tribunale ad anno uno e mesi sei reclusione.

Dif. avv. I. Virotta.

La balistite sotto il letto!

Il 21 del mese scorso, Chioggia perquisendo l'abitazione, a Sottomarina, di Tiozzo Gramatico di Cherubino di anni 22, trovarono un chilogrammo e mezzo di balistite, che, con tutta cautela, sequestrarono. E' stato così denunciato per mancata notifica e consegna all'autorità, del pericoloso esplosivo ch'era sufficiente a far saltare la sua casa.

Il Tiozzo non ha altra scusa che questa: un anno dopo l'armistizio, nella zona del Piave, rinvenne la balistite abbandonata in un campo. Pensò ch'era meglio raccoglierla e avvolgerla in un ampio fazzoletto. Giunto a casa sua, la buttò così a casaccio, sotto il letto ove è rimasta per tutto il tempo senza che gli disturbasse i suoi sonni tranquilli.

Il P. M. chiede la punizione del Tiozzo a mesi sei di detenzione e due anni di interdizione dai pubblici uffici.

Il Tribunale gli infligge la pena di mesi quattro di detenzione e i due anni di interdizione dai pubblici uffici.

Dif. avv. R. Ravagnan.

Gli interrogatori dell'Alta Corte

ROMA, 25

La commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia ha intensificato i suoi interrogatori a Regina Coeli, espletandone oltre che al mattino anche nel pomeriggio.

Terminato l'interrogatorio di Cesare Rossi, la commissione ha interrogato l'austriaco Tincheswald, ritenuto come uno degli esecutori nell'uccisione dell'on. Matteotti, ed ha quindi interrogato il Filippelli.

Elogio della miopia

...ne ha detto che quando vien ...no l'acutezza della vista comincia ...lla della mente. Se il grande filoso... non era miope, nè quindi sospetta... di presunzione o parzialità, noi ...he portiamo le lenti dobbiamo ono...rio come colui che per il primo ha ...ndicato la nobiltà del nostro male.

Certo è che la miopia colpisce di ...ito chi ha molto affaticato gli occhi ...i libri, tanto che ne sono quasi im...ni gli illetterati e le donne. E poi... la vista diventa debole di mano ...mano che la mente si coltiva, il ...ope è un sapiente di fronte alla ge...ralità degli altri uomini. E' pur ve... che nessun illustre pensatore è raf...urato con gli occhiali, ma è da no...rsi che essi furono inventati da Sil...stro Armati nei primi anni del tre...nto, e che sarebbe quindi anacroni...co farne un attributo degli uomini ...ll'antichità; quanto agli altri, la ...sta constatazione può essere spie...ta con quel falso spirito di vanità ...è comune, più di quanto non si cre... a tutti coloro che son chiamati ad ...sumere una posa alla ribalta della ...gia. Proprio come gli attori, che ...rtano le lenti solo in privato.

Ma l'elogio della miopia non può ...rarsi nella considerazione che essa ...e effetto di una intensa attività ...llettuale, è un male fisico compen... da un bene morale.

...tanto non è certo che sia un male. ...l giudizio più pessimistico, non è ... un difettuccio senza importanza, ...mente eliminabile con l'uso di lie...i schermi, di cristallo, i quali ...giunta conferiscono all'individuo ...aspetto di dignitosa austerità e ...no alle sue pupille un brillio che ... più interessanti, come i quadri ...o vetro. Gli occhiali sono ornamen... come gli orecchini per l'altro sesso, ...ebbono essere ritenuti una simpati...civetteria, almeno da quelle signore ...quali già tanto si inteneriscono per ...porta l'orribile monocolo che de... un occhio e fa sembrare l'altro ...cieco. Ma poi danno a chi li usa ...sensazione di essere in compagnia, ...hè la realtà com'è vista appartie... un po' all'occhio ed un po' alla ...e; e se egli si addormenta, pare ...qualche cosa di lui sia desta e vigi... lo protegga. (Soggetto degno di ...izzazioni pirandelliane, se non di ...razioni alla Edgardo Poe).

...quand'anche fosse un piccolo male, ...o appunto la miopia sarebbe un ... Infatti se si potesse immagina... un uomo completamente sano, si ...ebbe il più schietto esempio di vita ...ativa, condannata ad una sere... apatica ed incolore in conseguen... sua estraneità alla lotta che ...combattiamo — continua, tormen... miracolosa — per la conservazio... della salute. Bisogna soffrire un ... per amare la vita. Un po' di zin... ci spiritualizza, un po' di feb... rende più buoni. L'uomo sano ...mo leggermente malato sono come ...catore che vince e quello che per... l'uno è invaso da un demone di ...ità, avido, ironico e prepotente, ... si rassegna con umiltà alla cat... sorte, consolandosi nella speranza ...ere compensato con una maggio...fortuna in cosa più degna, come ...re. Il sentirsi lievemente malati ... l'animo ed esalta i valori della ...

... come la miopia potrebbe essere ...male, se ci offre la bella emozione ...igare nell'indistinto e quella di ...re improvvisamente per nostra ... volontà alla perfetta percezione ... coi dolce inganno d'aver com... un miracolo o una conquista? ...ole dall'occhio normale non potrà ... goderle, queste sensazioni, per...mentre noi miopi siamo in grado ...ri meccanicamente un vista lin... di altri non possono diventare ...altrettanta semplicità ciò che noi ... L'impossibile non è già nostro; ...o ci soddisfa. E poi, se fosse un ... il progresso umano sarebbe un ... dono divino. Perchè è certo che ...anza la civiltà, più la miopia si ... e s'accentua. Procedono di pa...so nei secoli, forse hanno una ...e comune. Io credo che sul li... della storia futura, il compimen... civiltà troverà ciechi gli uomi... solo allora Dio li riterrà degni di ... tornerà in terra.

...on è un male, ma piuttosto uno ... grazia, in quanto avvolge le ... in quell'indeterminatezza ch'è ...la fantasia, prima e più impor...attività umana. Noi tutti siamo ...mente mistici, bisognosi d'una ...perciò lieti della suggestione ...ana dal mistero. Nella religio... nell'arte, nella poesia come ...ita pratica. Ci sentiremmo ... infelici se Dio si rivelasse a ... cielo non fosse il meraviglio... che ci sovrasta. Amiamo la ...perchè esprime ed interpreta, ... realismo delle parole, le no...sazioni più profonde e più pu... vocabolario abbiamo raccolto ... indicano le cose e gli attri... delle cose con approssimazioni ..., e tuttavia sentiamo che il ...sto degli oggetti e dei sentimen... si lascia costringere in uno ... di sillabe; nell'amore siamo ...dal fascino dell'impenetrabilità ...ma cui ci avviciniamo; nello ...erotismo ci attrae più la bellez... che la cruda nudità; in arte ...interessa tanto il soggetto quan...sfera ch'esso crea, cioè il com... delle vibrazioni che trascendo...sua realtà; in filosofia ci seduce ...sia eternamente insoddisfatta ...rare le cose non per quel che ... per lo spirito universale che ... si manifesta. E quando ci rac...o la solitaria evocazione della ... vita passata, abbiamo dai ri... che sono incerti, una vibrazione ...a e profonda di quella che ... ci diede la cosa o persona c... la memoria ci riporta; e tut...ciano di fantasia, cioè di un alone ...palpabilità, perchè sola tristezza ...scienza del limite, del reale cir... in lineamenti precisi, di tutto ... e determinato e quindi vuoto ...

...nque l'uomo tende all'idistinto, ... di grazia quello fisico che gli ... di vedere le cose come l'ani... predilige. Meno si vede, più si ... e il sogno è conforto, elevazio.... Si narra d'uno che passò una notte intera a sospirare d'amore sotto la finestra della sua donna. Nella tenebra, ch'è quasi una cecità diffusa nell'aria, il giovane credeva di scorgere la creatura amata, ed il cuore forte gli batteva. All'alba si accorse invece che aveva fatto la serenata dei sospiri ad una zucca. Ora vedeva bene, ma nel suo cuore attristato erano cadute tutte le illusioni.

E' sempre così, nella vita. Vedere, distinguere, analizzare è il più grande tormento umano e porta sempre alla constatazione della nostra insufficienza a comprendere. Se gli uomini avessero una vista acuta all'infinito, se essa avvicinasse cioè ingrandisse le cose lontane, sarebbero dannati a non conoscere la bellezza. Sotto il microscopio una pura goccia d'acqua è un brulicare di vermi, come un roseo diafano di donna bella diventa un palo rivestito d'una gramigna di peli e cariato di pori larghi e profondi. L'acutezza della vista è quindi avvicinamento all'orrido, la miopia è approssimazione al sogno. Noi miopi, impressionisti — e perciò nemici delle scienze esatte e delle discipline filosofiche, ma alunni della Poesia — siamo gli eletti della Natura. Bisogna che ci stringiamo in vincolo di mutua simpatia per affermare in piena solidarietà che non siamo degli infelici e che abbiamo diritto non al compatimento ma all'ammirazione altrui. Per quel piatto di lenticchie che è da commiserazione, non vendiamo la nostra primogenitura.

Non c'è che una sola miopia triste, ed è quella morale — di coloro che pur avendo una vista aquilina, passano nel mondo senza percepire, nonchè il significato, quasi nemmeno l'aspetto esteriore delle più semplici cose: gli ottusi. E poichè, per l'antagonismo affermato in principio di quest'articolo fra l'acutezza della mente e quella della vista, gli ottusi sono più numerosi fra coloro che vedono bene, possiamo affermare che i veri miopi non siamo noi, ma generalmente proprio quelli che hanno una facoltà visiva perfetta. Noi invece siamo dei previlegiati: perchè se nella vita il male è in quantità maggiore del bene, noi che lo vediamo poco lo sentiamo meno degli altri; se è in prevalenza il bene, lo godiamo di più ampliandolo oltre i suoi confini. Sì, veramente lo Spirito è con noi.

Miopi di tutto il mondo, unitevi!

***

Ma allora è anche vero che la cecità rappresenta lo stato di assoluta perfezione psichica. Poter creare nel proprio cervello una realtà più vera di quella sensibile, perchè tutta fatta di spiritualità, è una gioia sublime. Per chi già vide la luce, l'«altra vita» è un sogno che si realizza, esaltato e purificato, nella solitudine di questa tenebra; per chi nacque nel limbo dell'oscurità, è un atto divino (divino appunto perchè materiato di dolore) comporsi un mondo fantastico secondo gli indizi che dal mondo vero traggono gli altri sensi divenuti miracolosamente più acuti. E' soltanto nella cecità che pensiero e canto si fondono in completa unità e bellezza. Omero cieco evoca la tragedia di una guerra di popoli e vi fa partecipare gli Dei; nella sua sublime sofferenza fisica che lo avvicina all'assoluto, scala con il suo canto l'Olimpo e si riconosce uguale alla divinità. Francesco d'Assisi ha detto le più ispirate parola negli ultimi anni di sua vita, quando era quasi cieco. Morendo, chiamò frate Sole che egli non poteva più vedere, e gli rispose il gorgheggio dell'allodola: era in quel momento la voce stessa di Dio che confortava la sua creatura cieca.

Ecco che da un motivo di tristezza, dalla cecità che pare la più orribile pena dell'uomo, può nascere una ragione di gioia. Perchè un più accorato soffrire è una più commossa armonia. E male e bene sono una cosa sola.

Io volevo giungere a questo.

PASQUALE VASIO

Un processo intentato da Ricciotti Garibaldi contro un giornalista a Parigi

PARIGI, 25

(N.P.) Venerdì 27 dinanzi alla sezione del tribunale della Senna avrà luogo il processo per diffamazione intentato da Ricciotti Garibaldi contro l'ex collega in giornalismo Camillo Marabini. Le origini del processo vanno ricercate nella campagna che il Marabini svolse un anno addietro al *Corriere Italiano* contro la attività politica di Garibaldi a Parigi. L'avvocato del colonnello Garibaldi sarà il deputato socialista francese Moutet amico e compagno di lista del presidente del consiglio Herriot, nonchè difensore di Caillaux. Il Marabini sarà difeso dall'avv. Las Cases.

Le iscrizioni per lo Scudo Nelli

ROMA, 25

Continuano numerose le iscrizioni alla gara podistica militare per lo Scudo Nelli. Alle 40 squadre iscritte finora vengono ad aggiungersi due squadre dei II. Bersaglieri, e mentre allo scorso anno questo reggimento aveva limitato la propria partecipazione alla disputa degli Challenges minori, quest'anno le sue squadre si batteranno non solo per la conquista della Coppa Mussolini e dell'Elmetto d'argento, ma addirittura per quella dello Scudo Nelli.

Altre due squadre nuove iscritte sono quelle della 117.a Legione della Milizia volontaria di Civitavecchia (Legione mare) e di una seconda squadra del centro di equipaggiamento della R Aeronautica

Nella lista dei premi, oltre alle challenges in palio fin dalla prima edizione della gara di marcie a squadre, e cioè Scudo Nelli ed Elmetto d'argento, vanno aggiunti fino ad oggi una grande Coppa Challenge offerta dall'on. Mussolini, un grande orologio in marmo e bronzo dell'on. Federzoni, un piatto antico in bronzo e smalto dell'on. Tittoni, una coppa d'argento del Ministro Fedele, una coppa d'argento dell'on. Ciano, un servizio in argento dell'on. Nava.

Altri doni hanno inviato il generale Gandolfo, l'on. Di Scalea, l'on. Guglielmi, l'on. Celesia, il generale Di Sammarzano, il Ministro della Guerra, il Ministro della P. I

I medici e un taumaturgo cecoslovacco

VIENNA, 25

Un editore di Praga, certo Koci, improvvisamente si è rilevato un taumaturgo di primo ordine, e fa parlare di sè pazienti, stampa, Governo ed anche medici laureati i quali vorrebbero impedirgli ogni attività. Il Governo dichiara di non potere in nessun modo procedere contro di lui perchè egli adotta metodi di cura che non violano affatto le leggi, e perchè finora nessuno dei suoi pazienti ha denunziato danni subiti per opera sua.

Questo Koci è uno strano individuo. Anzitutto cura soltanto coloro che dall'opera dei medici non ottennero mai sollievo: egli si considera assistito da forze divine, e ciò gli ha fruttato un'irriducibile ostilità da parte dei cosidotti pensatori. I medici lo trattano da pazzo, qualcuno anche da mistificatore, essendosi il Koci vantato di avere guarito una cieca diventando cieco lui stesso. Infatti un occhio si rileva affetto di cataratta: ma i medici sostengono che questa cataratta è di vecchia data.

I medici ammettono che individui facilmente suggestionabili abbiano riportato beneficio dalle manipolazioni del taumaturgo, ma si tratta in generale di soggetti isterici, senza contare che in certe malattie nervose la suggestione può agire solo per un periodo brevissimo. Essi deplorano inoltre acerbamente che la stampa dia tanto posto ad un individuo che potrebbe esibirsi di un teatro di varietà.

La lotta per la presidenza del Reich si svolge intorno alla Renania

BERLINO, 25

(R.C.P.) La lotta per l'elezione del presidente della Repubblica si può dire sia ormai chiusa nel circolo delle accuse e delle difese dei vari partiti sull'atteggiamento tenuto durante la resistenza passiva nella Ruhr. Jarres, il candidato della destra, dopo essere stato accusato di aver voluto abbandonare la Ruhr al nemico per poi andarsela a riprendere con le armi, accusa a sua volta il partito democratico di aver voluto creare la Renania a stato indipendente. Ora Falk il capo della democrazia renana, pubblica una vigorosa smentita a quelle che vengono dette le insinuazioni del dott. Jarres, ricordando il colloquio con Stresemann, alla presenza del sindaco di Colonia, Adenauer, nel quale il capo della polizia renana aveva dichiarato al ministro degli esteri che a nessun costo si sarebbe tollerata un'alienazione della provincia renana dal territorio del Reich tedesco.

La lotta politica che si va svolgendo va quindi assumendo l'aspetto di una ricostruzione storica anzichè di esposizioni di programmi e pensieri sul futuro atteggiamento politico della nazione. La lotta continua con l'intervento della social-democrazia, la quale accusa ancora Jarres di aver voluto sacrificare la Renania. Proprio in questi giorni si comincia la propaganda per dare solennità alle feste renane per il millennio dell'annessione della Renania alla nazione tedesca. Si fa coincidere questa data con le elezioni del presidente del Reich e si ricorda che, mentre la lotta elettorale è condotta sulla fedeltà della Renania alla terra tedesca, il primo impero tedesco fu fondato sul Reno appunto or è un millennio.

Un secondo lato caratteristico di questa lotta è che mentre si combatte per l'elezione del 29 marzo, già s'incomincia a lavorare per i blocchi da formarsi per l'elezione del 26 aprile. Corrono le voci più diverse; specialmente a rumore è il campo della destra. Si dice che nelle seconde elezioni la destra avrebbe chiamato a candidato Hindenburg; altre voci parlano di Machensen. Loebell, capo delle organizzazioni della destra, smentisce oggi tutte queste voci, dichiarando che Jarres sarà assolutamente il candidato anche nella seconda elezione. Egli afferma che il 31 marzo potranno essere vagliati a fondo i risultati elettorali del 29 e subito dopo verrà proclamata la candidatura Jarres, qualora si addivenga alla seconda elezione.

Di queste smentite e di queste affermazioni ve n'è una ridda ed è troppo prematuro fare previsioni sul contegno dei partiti e sulle eventuali elezioni del 26 aprile. Interessante è la notizia, sfruttata ampiamente dagli avversari, che il blocco di destra abbia cercato di comperare gli hitleriani. La notizia è data dal *Volkische Kourier* il quale scrive che i delegati del partito di Jarres si sono recati ad offrire quanto denaro desiderasse — questa è la frase testuale — al partito degli hitleriani.

Conflitto religioso in Cecoslovacchia

BERLINO, 25

(R.C.P.) Una corrispondenza che giunge da Praga alla *Wossische Zeitung* parla di un nuovo conflitto della chiesa cattolica in Cecoslovacchia. La notizia dice che il vescovo militare Rombera avrebbe inviato una lettera confidenziale a persone di sua fiducia in cui le invitava a far propaganda clericale nell'esercito. La social-democrazia, venuta a conoscenza della cosa, avrebbe richiesto immediatamente che l'ambasciatore cecoslovacco presso il Vaticano venisse ritirato e che il nunzio apostolico mons Marmaggi venisse accompagnato al confine quale straniero non desiderabile.

Un negro linciato dalla folla

PARIGI, 25

Si ha da New York che a Wawerley una folla di duemila persone ha preso d'assalto la prigione locale e catturava un negro accusato di avere aggredito una donna bianca.

Lo sceriffo e la polizia furono impotenti a tener testa alla folla, la quale impiccò il negro dopo averlo crivellato di palle. Il corpo poi venne bruciato.

E' la prima volta, dopo molti anni, che un caso di linciaggio si verifica nello Stato di Virginia.

Le restrizioni all'industria tedesca

BERLINO, 25

Nei prossimi giorni i delegati del governo tedesco si recheranno a Parigi per intervenire ad una conferenza col consiglio degli Ambasciatori sulla questione delle restrizioni delle costruzioni imposti dall'ultimatum di Londra, all'industria aeronautica tedesca.

Congresso penitenziario a Londra

ROMA, 25

Al principio del mese di agosto si terrà in Londra il IX. Congresso Penitenziario Internazionale, nella sala dell'«Imperial Istitut» South Kensington (presso Hideport). L'inaugurazione del Congresso, che sarà preceduto da un ricevimento, avrà luogo il martedì 4 agosto.

L'ufficio provvisorio del Congresso è formato dai membri della Commissione penitenziaria internazionale. Il Congresso è diviso in tre sezioni, in rapporto al carattere delle questioni da trattare secondo il programma (pubblicato nella Rivista Penale XCIX-512) e cioè: 1. Legislazione; 2. Amministrazione; 3. Prevenzione.

Per ogni altra ulteriore informazione rivolgersi al delegato del Governo presso la Commissione Penitenziaria Internazionale, prof. Ugo Conti Roma, Via Carducci, 2.

Un convegno internazionale di medici

ROMA, 25

Dal 20 al 25 aprile p. v. sarà tenuto a Parigi il III. Congresso Internazionale di medicina e farmacia militare.

Per quanto riguarda l'intervento al Congresso degli ufficiali medici e farmacisti in servizio s'interessa la Direzione generale di Sanità militare, mentre per la partecipazione al Congresso medesimo dei medici e farmacisti civili si occupa la Federazione degli Ordini dei Medici residente a Roma il cui bollettino del mese in corso pubblicherà le agevolazioni concesse ai partecipanti.

Teatri e Concerti

La stagione lirica al "Malibran,,

Con sabato 11 aprile avrà inizio la stagione lirica di primavera che si annuncia allestita con carattere prevalentemente popolare, ma col concorso di alcuni fra i più noti e quotati astri della lirica e con criterii seriamente artistici.

Tale stagione, già decisa da parecchi mesi, pareva poi dovesse venire spostata per non farla coincidere con eguale spettacolo ora annunciato in altro teatro cittadino, ma, secondo quanto ci viene comunicato, le pratiche iniziate a tale scopo abortirono non essendosi potuti nè postergare nè stornare alcuni contratti stipulati.

Fra giorni verrà pubblicato il cartellone con l'elenco delle opere e degli artisti. I prezzi saranno mantenuti modici.

Per l'inaugurazione della stagione il teatro verrà rimesso a nuovo e all'uopo resterà chiuso per i lavori necessari dal 1.o aprile. La sala verrà illuminata a giorno architettonicamente con qualche migliaio di lampadine.

Verrà installato nel *fumoir* del primo ordine un perfezionato apparecchio radiotelefonico, mediante il quale gli spettatori potranno negli intermezzi sentire gratuitamente le trasmissioni provenienti da tutto il mondo.

La nuova Impresa ora assunta dal cav. Rossetto si ripromette di riportare a vita brillante il moderno e capiente teatro, alternando spettacoli quanto più possibile scelti e variati e mantenendo prezzi modici.

La stagione lirica di primavera alla "Fenice,,

E' stato affisso il cartellone della stagione lirica di primavera. In esso sono annunciate le opere di cui abbiamo già dato notizia e cioè *Misteri Gaudiosi, Francesca da Rimini, Boris Godunoff, Lucia di Lammermoor* e la prima esecuzione di *Le Furie di Arlecchino* di Adriano Lualdi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il cav. uff. Piero Fabbroni, maestro dei cori il cav. Ferruccio Cusinati.

Anche per questa stagione sono stati fissati abbonamenti a serie.

Terzo concerto del Quartetto Veneziano

Ricordiamo che giovedì sera alle ore 21.15 nella sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello (S. Stefano) avrà luogo l'annunciato terzo concerto del Quartetto Veneziano (Luigi Ferro, Vittorio Fael, Oscar Crepax, Edoardo Guarnieri), col seguente programma:

Brahms: quartetto op. 51 n. 2 — Amilcare Zanella: quartetto op. 62 — Beethoven: quartetto op. 18 n. 1.

Il Maestro Zanella assisterà all'esecuzione. A detto concerto possono intervenire anche i soci del G. U. M.

All'ingresso della sala saranno posti in vendita biglietti per il solo concerto al prezzo di lire quindici.

Il Concerto della "Euterpe,, pel G. U.M.

Diamo in succinto il programma che la Società corale «Euterpe» svolgerà nelle sale del Liceo Marcello venerdì prossimo alle ore 21 per il Gruppo Universitario Musicale.

Parte 1.a: Beethoven: «La Gloria di Dio» a 4 voci; Kretzer: «La preghiera dei Pastori» a 4 voci; Pratella: «Ninna Nanna» (dalle «Cantate Romagnole»); Russo: «Vendemmiale».

Parte 2.a: Veneziani: Inno a Frescobaldi; id. «Barcarola»; id. «Mattinata»; Bolzoni: «Il lavoro».

I cori saranno diretti dal M.o Russo.

Un concerto della violinista Cairo

Sabato 28 corr. vi sarà nella sala del «B Marcello», a cura dell'Università popolare, un concerto della violinista signora Letizia Caico accompagnata al piano dalla pianista veneziana signora Maria De Lutti

Per i non soci della U. P. il biglietto è di L. 5. Presso il negozio di musica Brocco saranno a disposizione del pubblico i biglietti fin da domani.

Le furie di un pazzo

PARIGI, 25

Il popoloso quartiere della Maddalena a Bruges è stato ieri sera posto in subbuglio da un pazzo il quale, fuggito dal manicomio di San Domenico, si era appollaiato in cima ad un tetto. Nè preghiere nè minacce riuscirono a farlo scendere. Il pazzo si trovava lassù da tre ore, quando tranquillo e metodico si mise a demolire il tetto, scaraventando le tegole nelle finestre delle case vicine.

Per evitare incidenti fu allora chiamata la polizia la quale organizzò un servizio d'ordine. Finalmente a notte alta i pompieri furono chiamati per indurre il pazzo a miglior consiglio, e inaffiandolo abbondantemente per mezzo di una pompa da incendi lo persuasero ad arrendersi,

Spigolature

Cavour fu un oratore, per usare una frase che può sembrare anacronistica, elettrico. L'effetto che i suoi discorsi facevano era impressionante; capovolgeva le situazioni. La *Nazione* del 12 ottobre '60, conteneva il resoconto della storica seduta parlamentare, in cui il grande Ministro, invitando la Camera a votare il progetto di legge autorizzante preventivamente il Governo ad accettare i Plebisciti delle Marche, dell'Umbria, di Napoli e di Sicilia, accennò per la prima volta che Roma doveva essere la capitale dell'Italia unita. Il giudizio lo inviò da Torino Puccioni, Ufficiale nel Battaglione Mobile Toscano della Guardia Nazionale, cambiatosi perciò da direttore in corrispondente del suo giornale. Il figlio avv. Puccioni, rievoca l'episodio, sulla *Nazione* con una lettera che Puccioni padre scrisse alla Marchesa Teresa Bartolomei. Dice la lettera: «Per farsi una idea giusta della seduta dell'11 ottobre, bisogna esserci stati presenti; ogni narrazione riesce monca, scolorita, al di sotto del vero; ed è naturale, perchè in certi momenti solenni il sentimento signoreggia gli animi e se ne impadronisce talmente da soggiogarli. — Come volete voi che vi descriva con acconce parole il brivido generale che corse nelle membra di tutti quanti assistevano a quella memorabile seduta, quando il Conte di Cavour, rispondendo all'interpellanza che l'on. Regnoli gli aveva fatto intorno alle condizioni di Roma e del suo avvenire, proclamò solennemente che egli riteneva per fermo che la Città Eterna sarebbe addivenuta la splendida Capitale del Regno d'Italia — Bene avvertiva il Depretis, che nel parlamento italiano si vide sempre il bellissimo spettacolo di una fusione di tutti i partiti, quando si trattò del bene d'Italia, e questo spettacolo si rinnova oggi, e voi avreste veduto concordi in una questione sì spinosa, che fin qui li aveva divisi, uomini che tutti eransi adoperati per la Patria comune; avreste veduto uscire eguale il voto dalla mano di Bertani e da quella di La Farina, come da Rattazzi e da Cavour. La legge fu votata con duecentonovanta voti contro sei e con un entusiasmo e un delirio da non averne un'idea. Bene parlò lo Scialoja, bene il Depretis, ma il discorso di Cavour fu tale da rimanere storditi! — Io non avevo mai udito parlare codesto Uomo di Stato: avevo letto i suoi discorsi, li avevo ammirati, ma a sentirglieli pronunziare, acquistano il cento per cento».

▣

Continuando a estendersi verso il polo, la civiltà non fa se non seguire la strada tracciata dalla tradizione antica. Ora si è pensato — informa *Minerva* — a cavar carbone dai poli, dove esisterebbero vergini giacimenti del diamante nero. Ma il fossile che si ricaverà dalle regioni polari — si obbietterà — verrà a costar molto, a causa del trasporto: nè il carbone fossile può, come certi metalli, esser pagato così caro che convenga in ogni modo trasportarlo. Ma se il trasporto del carbone dalle regioni polari non è pratico o per gran parte dell'anno impossibile, si potrà pensare a esportare l'energia ottenuta sul posto mediante lo sfruttamento del carbone. Tale è la soluzione proposta dall'inglese Hugh Pollard nella rivista *Discovery*. Adoperata una parte del carbone all'estrazione di diversi metalli, tutto il rimanente potrà essere sfruttato allo scopo d'ottenere energia elettrica, da trasportarsi in tutta linea gigantesca. Un trasporto di forza sì ma senza fili. Uno dei grandi problemi dell'avvenire è quello della trasmissione radioelettrica dell'energia. A prima vista, ciò pare difficile giacchè nulla è stato fatto in questo ordine di idee. Ma quarant'anni fa non v'era nulla di fatto nemmeno nella telegrafia senza fili; eppure il problema è stato risolto presto. Non sono ancora venticinque anni che Testa dimostrò che si potevano accendere lampade a qualche decina di metri di distanza con le onde elettriche senza fili. Oggi un messaggio va dalla Francia all'Inghilterra grazie allo specchio parabolico che dà direzione definita all'onda e permette di generarla con notevole economia. Invece di spedire molta energia per produrre un'onda che si sparge su tutta la terra, si spende poco a produrne una in un settore ben definito. Le regioni polari presentano una condizione favorevolissima, ed è che al di sopra di esse l'atmosfera è meno alta che altrove; quindi l'energia ivi prodotta giungerà per la via più breve all'atmosfera superiore in cui viaggiano le onde

▣

Parecchi giornali hanno riportato recentemente l'aneddotto di Bernard Shaw, che chiamato alla ribalta da una folla plaudente e inteso un fischio in galleria si rivolse gentilmente al disturbatore: «Signore, io sono del vostro identico parere. Ma che ci possiamo fare noi due soli contro tutta una folla?». Però un vero fischiatore del proprio lavoro ha già esistito. Lo scrittore tedesco Laube si dilettava già da studente a scrivere drammi. Una sera a Breslavia l'attore Kunst diede per la sua serata serata d'onore «Gustavo Adolfo», dramma nuovissimo di... Heinrich Campo. Laube, che assisteva alla rappresentazione da uno scanno di platea, quando vide che il successo si delineava meschino, cominciò a zittire ed fischiare allo scopo di sviare il sospetto che egli ne fosse l'autore. Ma gli era vicino un macellaio gigantesco, che si divertiva molto alla rappresentazione e voleva godere il suo biglietto sino alla fine: questi impose aspramente a Laube di far silenzio. Per quanto lusingato l'autore non cedette e fischiò più forte. Allora il macellaio agguantò lo studente per il colletto, lo sollevò, lo portò di peso attraverso tutta la platea e lo scaraventò fuori. Il pubblico rise e per solidarietà col macellaio, cominciò ad applaudire il dramma.

▣

Si racconta che, uscendo dal Tribunale dopo il verdetto di condanna dei *Fiori del male*, Carlo Baudelaire incontrasse Asselinau il quale gli domandò premuroso: «Vi aspettavate un'assoluzione, non è vero?». «Un'assoluzione? — rispose sdegnosamente il poeta. — Mi aspettavo che mi avessero fatto delle scuse!». E Carlo Baudelaire aveva perfettamente ragione. Ora — dice il *Giornale d'Italia* — la revisione del processo, proposta da alcuni eminenti letterati e giornalisti francesi, rappresenterebbe le scuse tardive della Magistratura francese, a uno fra i più nobili poeti del secolo scorso.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

La vita marinara di Venezia

Lo sviluppo della linea Italia-Calcutta

della Società Veneziana di Navigazione nel 1924

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore, creazione tutta nostra alla quale Venezia dovrebbe guardare con costante interesse, perchè essa rappresenta un indice sintomatico dello sviluppo del traffico nel nostro porto ha pubblicato l'annuale relazione al Ministro delle Comunicazioni, la quale riguarda dunque l'andamento del 1924. Crediamo sommamente utile riportarla a grandi tratti. Noi vorremmo che quanti fanno sfoggio di facile scetticismo sulla intraprendenza marinara di Venezia meditassero le semplici pagine che seguono, specialmente per ciò che riguarda l'apporto veneziano agli equipaggi, le condizioni dei cantieri locali e le condizioni generali del porto. Non è al capitale che si possano muovere rimproveri è proprio a chi dubita del capitale veneziano e ne deride la efficenza che i rimproveri vanno, se mai rivolti. E' bene si sappia tra altro, che il basso personale della marina mercantile veneziana sbarca dai transatlantici per... fare il servizio di Canal Grande sui vaporetti e sui pontoni a paghe irrisorie in confronto a quelle della grande navigazione! Ma di ciò e di altro a nuova occasione. Ecco dunque la relazione.

Le origini della "Veneziana,,

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore fu fondata nell'anno 1899 ed iniziò le sue operazioni con due piroscafi in navigazione libera l'«Alberto Treves» ed il «Manin». Fino a quell'epoca Venezia non aveva avuto ancora nessuna Società di Navigazione a Vapore che possedesse grossi piroscafi.

Sin dall'apertura del Canale di Suez — nel 1869 — Venezia e le Regioni Adriatiche aspirarono a ristabilire comunicazioni regolari con le Indie nella speranza di poter riconquistare la posizione che Venezia aveva in passato nei traffici d'Oriente, impresa questa tutt'altro che agevole e suscettibile di pronti risultati. Per soddisfare i desideri di Venezia, la legge 1893 istituiva dal 1. luglio 1894 una linea mensile tra Venezia e Bombay colla sovvenzione di L. 1.029.000 annue. Ma quella linea non trovò assuntori ed in sua vece il Governo, per le insistenze delle Autorità politiche e commerciali del Veneto, stipulò colla Società Inglese Peninsulare ed Orientale la convenzione del 14 luglio 1895, per diciotto viaggi all'anno fra Venezia e Porto Said colla sovvenzione di L. 760.000. Nel 1900 cessò il contratto colla Compagnia Peninsulare ed Orientale e fu sostituito da 4 viaggi annui eseguiti per due anni fra Venezia e Bombay dalla «Navigazione Generale Italiana». Anche questo servizio fu sospeso e nessuno si presentò a concorrere per la linea Venezia-Bombay, che pur sarebbe stata imposta dalla Legge 1893 per 15 anni.

Fu allora che le Autorità veneziane, concordi colle rappresentanze di tutte le Regioni Adriatiche, chiesero al Governo una linea commerciale da Venezia a Calcutta collegata al servizio ferroviario ed affidata ad una Società veneziana, affinchè la sua azione fosse coordinata a quella delle industrie e del commercio delle Regioni Adriatiche. Il Governo aderì alle richieste delle rappresentanze del Veneto e formulò il contratto di esercizio secondo i criteri della Commissione Reale per i servizi marittimi, la quale aveva allora iniziati i suoi lavori. La durata del contratto fu stabilita di cinque anni, affinchè la scadenza coincidesse con quella di tutte le altre linee sovvenzionate.

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore assunse il servizio e, dopo averlo esercitato nei primi tempi con due piroscafi propri e due noleggiati, fece costruire nei cantieri nazionali quattro piroscafi appositi confidando sull'affidamento morale sia della Commissione Reale che del Regio Governo che la linea, alla quale la Società dedicava indefesse cure e che dava buoni risultati, sarebbe stata continuata.

Sino dal 1866 la Regione Veneta aveva anche incessantemente domandato che fossero ripristinate comunicazioni regolari colla Dalmazia ed in generale con tutta la costa orientale dell'Adriatico per riannodare le relazioni politiche e commerciali che Venezia vi aveva avuto per molti secoli.

La flotta attuale

In una adunanza, tenuta al Municipio di Venezia il 4 giugno 1910, fu invitata la «Società Veneziana» a prendere la iniziativa dell'immediata attuazione di un servizio adriatico. La «Società Veneziana» aderì all'invito, fece acquisto del piroscafo «Veneto» ed il 6 settembre 1910 iniziò senza sovvenzione un servizio celere postale settimanale a 12 miglia fra Venezia, Zara, Sebenico e Spalato, servizio che essa ha continuato sempre senza sovvenzione e con notevole suo sacrificio fino alla fine del 1912, finchè, cioè, venne data la continuazione del servizio stesso ad una nuova linea sussidiata facente parte del gruppo Adriatico assunto all'asta dalla «Società Italiana di Servizi Marittimi».

All'entrata in guerra dell'Italia (maggio 1915) la flotta della «Società Veneziana» comprendeva 8 piroscafi di 33.870 tonnellate di stazza lorda.

Per atti di guerra la Società perdette i piroscafi «Alberto Treves», «Caboto», «Dandolo» e «Manin». A colmare le perdite subite per cause belliche, la «Società Veneziana» acquistò successivamente i piroscafi «Elvaston», rinominato «Lepanto», il «Principessa Jolanda» e quindi i due «standard» inglesi «War Cobra» e «War Celt», rinominati «Alberto Treves» e «Caboto». Fece costruire nell'Arsenale di Venezia il piroscafo «Manin» di 8600 tonnellate e contemporaneamente fece costruire in Inghilterra il piroscafo «Dandolo» di eguale portata. Acquistò successivamente i piroscafi «San Michele» di 8100 tonnellate, «Marco Polo» e «Vittoria» di 8400 tonnellate circa.

La flotta attuale della «Società Veneziana» è composta di 13 navi della portata complessiva di tonn. 98.274.

La frequenza dei viaggi

Per effetto della mutata nazionalità delle Società Triestine, la Società Veneziana di Navigazione vide il suo campo grandemente ristretto. Nell'estremo Oriente, come in Dalmazia, come nell'India, come in Levante, esistevano ottimi servizi triestini ai quali era ammissibile far concorrenza quando erano austriaci ma non dopo divenuti italiani. La Società Veneziana ispirò per conseguenza la sua azione al concetto della solidarietà della bandiera italiana in Adriatico e di equa divisione del lavoro.

Ottenne che fosse riconosciuto il suo diritto ad esercitare da sola la linea di Calcutta evitando così duplicati, col proposito di creare una organizzazione in virtù della quale tutti i trasporti fra l'Italia ed il Bengala, la Birmania e la Costa di Madras e del Coromandel fossero riserbati alla bandiera veneziana.

Nel 1919 appena cessata la requisizione la Società riprese senza sovvenzione la linea regolare Venezia-Calcutta. Nel 1920-21 sotto la pressione della crisi la Società Veneziana aveva chiesto una sovvenzione, come l'aveva avuta dal 1908 al 1919, perchè non poteva reggere per le forti perdite. Non la ottenne, pur avendo titoli non inferiori di qualsiasi altra delle Società che ebbero le sovvenzioni provvisorie (dal punto di vista dell'utilità della linea), e pertanto non potè continuare il servizio regolare ma effettuò nel 1921-22 nove viaggi in luogo di 12. Nel 1922-23 ripristinò 12 viaggi regolari sopportando le perdite colle riserve. Nel 1923-24 comprendendo di dover affermarsi in un momento decisivo di fronte alla bandiera estera, portò il numero dei viaggi a 24 effettuando una partenza mensile da Venezia ed una da Genova per Calcutta. La Società attualmente esercita una linea mensile regolare da Venezia a Calcutta toccando anche Trieste e Fiume, ed altra linea mensile regolare da Genova a Calcutta toccando anche Livorno, Napoli e Catania.

Certo è che lo sforzo della Società nel mantenere una linea regolare senza sovvenzione da un paese che dà scarsissimo carico di uscita, può reggere adoperando piroscafi già ammortizzati e per metà scoperti di assicurazione; ma diventa un preoccupante problema dovendosi costruire nuove navi e rendere il servizio più regolare e veloce. Eppure la vitalità della linea e l'efficacia del contributo che il servizio deve dare all'espansione dei commerci italiani esigono tali perfezionamenti, tanto più che l'esportazione italiana per le Indie è in lento ma promettente sviluppo e si presta a grandi possibilità. E pertanto la Società, ferma nella sua fede nell'avvenire e nella propria attività, si è assicurata due navi nuove a combustione interna e con apparecchi ausiliari elettrici. La prima, di 8700 tonnellate di portata a due eliche motore Fiat, prenderà il mare nell'estate 1925; la seconda, di 8000 tonnellate, motore Burmeister e Wain, prenderà il mare nell'estate 1926.

Importazioni ed esportazioni

Nel 1924 la Società effettuò 25 viaggi per Calcutta raggiungendo i seguenti risultati imbarcando in porti italiani tonnellate 39.950 contro 17.900 del 1923 all'esportazione e imbarcando in porti esteri con destinazione a porti italiani 144.842 tonnellate contro 83.666 del 1923. Delle merci esportate nel 1924, tonn. 2725 furono imbarcate a Venezia: 16.806 a Trieste: 9203 a Genova; 6618 a Catania; 6678 a Fiume; 2213 a Livorno: delle merci importate tonn. 16.242 furono sbarcate a Venezia: 39.462 a Trieste: 59.334 a Genova.

L'esportazione ha aumentato da 17.900 tonn. a 39.950 tonn. il che è molto ma è sempre assai lontano dalla capacità dei piroscafi che è di 170.000 tonnellate. L'importazione a sua volta è aumentata da 83.666 tonnellate a 144.842 tonnellate.

Concorrenze estere e provviste

Vi sono Società estere che caricano nei porti italiani per l'India Orientale tanto in andata che in ritorno. I piroscafi esteri in uscita toccano l'Italia come ultimo scalo ed essendo pienamente carichi o quasi, non hanno bisogno di fermarsi in rotta per caricare ed il loro viaggio pertanto riesce più breve. La Società Veneziana ha questa grave difficoltà da vincere per ottenere la preferenza dei caricatori italiani e procura di rimediare migliorando il suo servizio ed i noli. Gli esportatori italiani i quali comprendono l'utilità e la sicurezza che derivano alle loro industrie dall'avere un servizio di comunicazione italiano legato e interessato all'incremento dell'esportazione nazionale incominciano man mano a favorire la propria bandiera.

E' da sperare che tale diventi presto la regola generale.

Durante il 1924 la Società acquistò provviste nei porti italiani per le seguenti cifre: Venezia L. 447.840.25: Trieste Lire 173.723.35: Genova L. 789.353.56: dai depositi propri L. 632.920.58: totale L. 2.043.837.74

Lavori

La Società spese in Adriatico per riparazioni, cioè per la manutenzione dei piroscafi: L. 319.672.50 a Venezia: L. 158.148 a Trieste.

La manutenzione deve venir fatta durante le fermate dei piroscafi nei porti capolinea per caricare e scaricare. Da ciò deriva la necessità di far eseguire dei lavori a Venezia e parte a Trieste o Monfalcone.

In quanto ai lavori straordinari e pulitura delle carene, purtroppo ben pochi se ne possono eseguire a Venezia perchè: 1.) non vi sono bacini mercantili di raddobbo: 2.) a Venezia non vi è nessuno Stabilimento attrezzato per compiere grandi lavori scafo e macchine: 3.) non esistono a Venezia depositi di materiali per poter prelevare quelli che occorrono durante i lavori e che nelle visite di classe delle navi non si riesce mai a preventivare: 4.) la maestranza, allorquando occorre in un certo numero, viene formata con elementi raccogliticci di scarsissimo rendimento: 5.) quella poca maestranza fissa degli stabilimenti locali, ed i tecnici, non sono pratici dell'organizzazione del lavoro in grande stile e non possono disporre dell'adatto armamentario e attrezzamento elettrico e pneumatico che è indispensabile alla rapidità del lavoro.

E' per queste ragioni che i lavori di riclassifica del «Barbarigo» eseguiti in 70 giorni correnti con una spesa di 600.000 lire circa, nonchè quelle del «Veniero» eseguiti in 22 giorni con una spesa di 300.000 lire circa, si sono dovuti affidare a Monfalcone.

Le condizioni portuali di Venezia

Le condizioni in cui si svolge il carico e scarico delle merci nel Porto di Venezia non sono tali da facilitare lo sviluppo del traffico. Qualche nuovo impianto fu eseguito negli ultimi anni e sono in corso — come è ben noto — grandiosi lavori per il nuovo porto che assicurano l'avvenire.

La Società imbarca di preferenza personale veneziano ed ha attualmente in servizio 115 ufficiali e 386 marittimi di bassa forza: di questi soltanto 37 ufficiali e 102 marinai sono del compartimento marittimo di Venezia e Chioggia: gli altri — pur facendo l'arruolamento a Venezia — per deficenza di veneziani appartengono a tutte le regioni d'Italia: 23 sono arabi necessari nel servizio dei fuochi in climi caldi.

Il 1924 ha marcato un progresso nell'attività della Società, la quale memore delle tradizioni di Venezia e convinta che l'apertura del Canale di Suez abbia ristabilito condizioni favorevoli al traffico dell'Adriatico — via naturale per il commercio coll'Oriente — lavora per assicurare alla bandiera italiana il traffico coll'India Orientale e Birmania.

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa, Presidente Gr. Uff. avv. Coffari Prefetto; Componenti governativi: comm. Molinari Intendente di Finanza, co. cav. Quarelli di Lesego consigliere; cav. Appiani, cav. De Simone ragioniere capo; Elettivi: comm. Bertolini, cav. Scarpa, cav. Fescolo, cav. Scandiani, cav. Gallo. Segretario dott. Russo, ha preso nella seduta del 23 corr. le seguenti deliberazioni.

Caorle: Comune: Vendita terreno De Mattia. Approva — Portogruaro: Comune: Spedalità Gruarin Pietro. Approva — Venezia: Comune: Trattamento economico insegnanti elementari. Approva — Venezia: Commissaria Marcorà: Prelevamento dal fondo di riserva. Approva — S. Maria di Sala: Comune: Acquisto d'area per l'ampliamento del Cimitero di Caselle. Parere favorevole — S. Maria di Sala: Comune: Locale d'isolamento - Acquisto di terreno. Parere favorevole — Campolongo Magg.: Comune: Bilancio di previsione 1925. Approva — Stra: Comune: Bilancio di previsione 1925. Approva. — Campagna Lupia, Marcon, Mira, S. Michele Quarto, S. Donà di Piave, Musile di Piave, Stra, Teglio Veneto, Vigonovo: Comuni: Dazio addizionale sulle bevande alcooliche e vinose. Approva — Mestre: Comune: Sussidio di L. 500 al procaccia postale di Carpenedo. Approva — Annone V.: Comune: Compenso al procaccia postale. Approva — Musile di Piave: Comune: Bilancio 1925. Rinvia — Campolongo: Comune: Contributo alla Sezione della Corporazione Sindacati Fascisti. Approva — Id.: Contributo per la costruzione in Roma della Casa di custodia dei Cimeli di guerra. Approva — Id.: Contributo all'Ufficio Tecnico della Federazione Prov. di Venezia delle Corporazioni Sindacati fascisti. Approva — Mestre: Adesione alla Federazione prov. dei Comuni fascisti e relativo contributo. Approva — Noale: Comune: Contributo alla Federazione prov. Enti Autarchici. Approva — Venezia: Comm. Pio Maddalena: Bilancio 1925-27. Approva — Mestre: OO. PP. Morandi Elvira Torri, Elvira Tozzi Favier - Fondazione Mestrense: Bilancio 1925-27. Approva — Chioggia: Congr. Carità: Indennità caro viveri al pensionato G. Panniotti. Approva — S. Donà di Piave: Comune: Tassa sul reddito consumato - Regolamento. Approva — Venezia: Comune: Dazio addizionali sulle bevande alcooliche e vinose. Approva — Chioggia: Orfanotrofio Zitelle: Bilancio 1924. Approva — Cavazuccherina: Comune: Reg. per la presa d'acqua potabile nel Capoluogo - Concessione gratuita all'Asilo Infantile. Approva — Venezia: Amm. Prov.: Aumento di contributo per l'ufficio tecnico Prov. dei Sindacati Fascisti. Approva.

Associazione Monarchica Nazionalista

Ricorrendo il 26 corrente il 3.o anniversario della fondazione dell'Associazione Monarchica Nazionalista in conformità delle istruzioni impartite dal superiore Comitato Centrale si terrà la sera del detto giorno nella sede sociale della Sezione di Venezia una straordinaria Assemblea generale dei soci. In essa il presidente terrà il discorso d'occasione. Colla circostanza allo scopo di rendere maggiormente solenne il ricordo di tale data si svolgerà pure in sede la cerimonia della benedizione, autorizzata gentilmente da S. E. il Cardinale Patriarca del gagliardetto sezionale, offerta di due gentili signorine.

Ciò posto si ordina che la sera del 26 corr. alle ore 20.30 si trovino in sede tutti i soci senza distinzione per partecipare alla cerimonia di cui sopra. Per gli insigniti di decorazioni è obbligatorio indossarle in sede.

Le assenze non giustificate in iscritto, saranno ritenute arbitrarie e come tali deferite al Consiglio di disciplina del superiore Comitato Centrale. Il presente ordine vale anche per la Sottosezione di Treviso.

Un ringraziamento di ex-impiegati

«In questi giorni è stata composta felicemente una vertenza tra ex impiegati dell'Istituto Federale di Credito, rappresentati dall'avv. G. Dalla Torre e signor Aristide Zannoni, e l'Istituto stesso col prof. Carnelutti; vertenza per l'applicazione di disposizioni di legge riguardanti il rapporto di impiego.

Accogliamo un desiderio degli ex impiegati nel dare pubblicità al ringraziamento da loro diretto al signor Giacomo Del Prà pel vivo interessamento e per l'opera volonterosa prestata perchè si addivenisse alla composizione stessa».

Le iscrizioni alla Camera di Commercio

L'Unione commerciale industriale e marinara avverte le ditte consociate che è opportuno, allo scopo di rendere più sollecito il lavoro di verifica e di registrazione da parte degli uffici della Camera di Commercio, che affrettino il più possibile le pratiche inerenti alla iscrizione, senza attendere l'approssimarsi della scadenza dei termini regolamentari, che è ormai vicina.

L'Unione ricorda che presso la propria Segreteria i soci troveranno i moduli per la iscrizione e tutte le necessarie informazioni.

Coll'occasione si ricorda ancora che presso l'Unione a Santa Maria del Giglio 2493 A. sono disponibili le schede per le denuncie del reddito agli effetti della nuova imposta complementare, denuncia che deve essere presentata alla Agenzia delle Imposte entro il 31 maggio p. v. e per la quale pure i soci avranno all'Unione tutti i chiarimenti opportuni.

I campionati regionali di palla al cesto

Domenica 22 si dovevano svolgere le gare di Basket-ball per il campionato regionale veneto nel campo delle Scuole Femminili di S. Giacomo dall'Orio. Invece causa il tempo ebbe luogo una sola gara: Fenice B.-Pompieri D. gara vinta dalla prima per 26 punti a 12. Le altre gare sono state rimandate a giorno da stabilirsi.

All'uopo si invitano i signori Consiglieri del Comitato Regionale Veneto, i signori Arbitri, i signori Capitani delle diverse squadre alla seduta che si terrà nella sede della A. A. V. «La Fenice» alle ore 21 di giovedì 26 p. v.

Pellegrini ungheresi a Venezia

Con circa due ore di ritardo è giunto ieri alle 13.40 in treno speciale un pellegrinaggio di 670 ungheresi diretti a Roma.

I pellegrini, che ripartiranno domani, si sono recati in quattro vaporini al Lido, dove sono scesi ad alloggiare in quegli alberghi.

Una madre modello

In merito a quanto abbiamo pubblicato ieri intorno alla combriccola di piccoli borsaiuoli arrestati a mezzo del Commissariato di S. Marco, combriccola che era composta di Mioni Giuseppe e il fratellino, di anni 16 abitante a S. Giobbe 564 e i fratelli Scateggio Marcello e Massimiliano di anni 14 e 7, possiamo annunciare che sono proseguite le indagini da parte del Commissariato stesso per ottenere la completa confessione degli arrestati i quali l'altra sera avevano già in parte denunciata la propria colpa. E questo non solo per stabilire la eventuale responsabilità di altre persone, ma anche per venire possibilmente al ricupero della somma carpita dai borsaiuoli al suddito americano Yamez F. Volf, derubato, come si ricorderà, sabato scorso alle ore 13, di seimila ottocento lire circa all'Agenzia Cook in Piazzetta dei Leoncini.

In seguito allo stringente interrogatorio i fratelli Scatteggio hanno accusato la loro madre Ellero Antonia fu Giovanni di anni 41, abitante a Cannaregio 1001, di averli spinti alla mala azione, aggiungendo anzi come il Marcello, avesse consegnato a lei la sera di sabato un biglietto da lire cento e uno da dieci e che ella aveva tacitato il Mioni regalandogli cinque lire con la raccomandazione di star zitto e di non parlar con nessuno.

La buona madre che era stata pure dichiarata in contravvenzione per aver mandato il figlio di sette anni ad elemosinare nella giornata di sabato, è stata inviata al Carcere della Giudecca unitamente al figlio Marcello e al Mioni.

Forestiero borseggiato

L'altra sera all'arrivo del piroscafo «Vienna», mentre i funzionari stavano a bordo intenti ad esaminare, come di consueto, i documenti dei forestieri che sbarcavano, il prof. William Edgard esploratore scientifico di Filadelfia, che stava appunto presentando le sue carte, si sentì improvvisamente spinto da un individuo che gli era passato vicino di corsa.

All'atto di rimettere in tasca i documenti, il forestiero s'avvide che il portafoglio gli era stato involato. Ogni ricerca immediatamente eseguita fu vana e il derubato si recò alla Questura a denunciare il borseggio.

Il portafoglio, di pelle rossa, conteneva 25 dollari, 400 o 500 lire italiane e una lettera di credito al suo nome per 25 mila dollari.

Una baruffa generale

Verso le 19.30 di iersera si portava all'Ospedale Civile certa Peloso Elena in Libera, d'anni 26, abitante a Cannaregio 1208. Qui il dott. Comirato la medicò di una ferita da taglio al dito mignolo della mano sinistra e guaribile in giorni otto.

La Peloso al brigadiere Casella ha riferito che la ferita le era stata inferta da un tale Amedeo non meglio identificato, nella sua stessa abitazione. Il ferimento è stato, secondo quanto ebbe ad asserire la Peloso, provocato dal fatto che il cugino suo Giovanni De Santi abitante nella stessa casa avrebbe percosso il di lui figliuoletto Ferdinando perchè schiamazzava. La Peloso lo avrebbe perciò rimproverato, allora insorse a difendere il De Santi la di lui sorella Erminia, che si trovava presente col suo amante Amedeo. Quest'ultimo volendo bastonarla, intervenne il marito della Peloso e s'accese una rissa generale, durante la quale l'Amedeo estrasse il temperino e la Peloso restò ferita alla mano.

La scomparsa di un pensionato

Ieri nel pomeriggio la famiglia Zanini si recava alla Questura centrale a denunciare la scomparsa — avvenuta il 26 dello scorso febbraio — del proprio capo, Zanini Enrico fu Luigi di anni 55, abitante a Santa Marta 2065, pensionato dlle Ferrovie dello Stato.

Non si conoscono le cause che possono aver spinto lo Zanini a disertare la sua casa ed è perciò che la moglie dello scomparso nutre serie apprensioni nella tema che possa essergli occorsa qualche sciagura.

La Questura ha diramato immediatamente la notizia ai Sestieri ed a parecchie Questure del Regno. I connotati dello Zanini sono: statura alta, colorito roseo, barba rasa, spalle larghe. Vestiva giacca cenere, pantaloni scuri e cappello nero.

Una breccia per tre bottiglie

Il comm. Attilio Busetto che ha i suoi depositi a San Lio al n. 5450 ieri mattina veniva avvertito dal personale che ignoti durante la notte avevano praticato un largo foro nella parte del magazzino, asportando però solo 4 o 5 bottiglie di vino appassito di scarso valore. Il comm. Busetto recatosi subito sul posto potè infatti constatare che i ladri al di sotto di una inferriata di un magazzino laterale al quale si accede dal N. 5449, avevano praticato sul muro una breccia larga tanto da lasciar passare un uomo. In questo piccolo magazzino sono state rinvenute tre bottiglie vuotate nella notte da uno o da due individui i quali con molta probabilità s'erano avvicinati al magazzino penetrando per il cancello di ferro che dà sulla riva e scavalcando il ponte vicino.

Lo scopo dei ladri era però evidentemente quello di far un bottino ben maggiore e lo avrebbero fatto se dopo esser passati per il foro da essi praticato, non si fossero trovati nel piccolo magazzino davanti alle sbarre che chiudevano saldamente il portone del deposito vini.

Il comm. Busetto nella stessa mattinata informava della cosa il commissariato di Castello che ha inviato i suoi agenti per le indagini del caso, comunicando nello stesso tempo i suoi sospetti. Va notato inoltre come la sera precedente il facchino De Pol Giuseppe abituato a mettere la sua giacca nel magazzino antistante il deposito era stato derubato di un bollettino del Monte di Pietà per una impegnata di 70 lire di una collana d'oro da lui comperato per quaranta lire, per cui accortosene il giorno dopo e mandata la moglie sua al Monte per fermare la roba si sentì rispondere che il bollettino era già stato presentato e di conseguenza la catena era stata ritirata da una donna alle ore 15.30 del giorno stesso in cui era avvenuta la sparizione.

Scambio di bastonate

Poco dopo le otto di lunedì sera il bracciante Pietro Rosin di anni 26 abitante ai Carmini 3055 si recava al Posto di soccorso della Croce Rossa a S. Basegio per farsi curare una ferita lacero contusa al capo che gli fu medicata dall'infermiere Furlanetto non essendovi in quel momento i sanitari.

Il Rosin ha detto di essere stato colpito da una bastonata infertagli da un operaio dell'Officina Pagan, tale Istrian, non meglio identificato, col quale era venuto a lite per questioni imprecisate. I due passarono presto dalle parole ai fatti, e questi ultimi erano rappresentati da due nodosi bastoni che i due calavano con... affettuosa violenza reciprocamente sulla testa dei competitore.

Il duello ebbe fine quando l'Istrian si sentì aumentare il volume di una guancia e quando il Rosin si trovò con la testa ammaccata. Quest'ultimo guarirà in otto giorni.

Un gioiello di 15 mila lire

La signora forestiera Brenstein Dorotea maritata Maritiland di anni 37 da Lodz (Alta Slesia) alloggiata all'albergo Luna ha denunciato iersera alla Questura Centrale come, uscita alle ore 10 dall'albergo si recò in varie località, prima allo studio fotografico in Piazzetta dei Leoncini, poi alla Banca Commerciale, e quindi a passeggiare insieme al marito sulla Riva degli Schiavoni. Finalmente alle ore 18, entrò a far degli acquisti nella Maison de Blanc all'Ascensione, ivi si accorse della scomparsa del suo «pendentif» di platino e brillanti del valore di lire 15 mila.

La signora non sa dire con precisione se il gioiello lo abbia smarrito o le sia stato rubato.

La giornata antiblasfema a S. Martino

Domenica scorsa si è avuta in parrocchia di San Martino, la giornata anti-blasfema.

Alle 15.30 nella sala dell'Asilo «Principe di Piemonte» si tenne l'adunanza solenne presieduta da mons. Chiodin che rappresentava S. Em. il Cardinale Patriarca.

Parlarono vari oratori ad un folto uditorio sull'empietà e l'inciviltà del vizio della bestemmia ed i mezzi per combatterlo.

Alle 18.30 il popolo si raccolse nella Chiesa parrocchiale per l'ora di adorazione.

Letture e Conferenze

I problemi della materia

Il prof. don Giuseppe Scarpa, il giovane scienziato, ben noto al pubblico veneziano per la sua versalità che dimostra profonda ed originale in ogni campo dei suoi studi scientifici, ha ieri sera, all'Ateneo Veneto, affrontato un tema molto arduo: quello cioè della materia.

Egli ha premesso che al succedersi ed all'accavallarsi di ipotesi nuove o vecchie messe in nuova veste, non di rado succede di trovarsi un po' disorientati nell'indagine della verità scientifica, tuttavia non bisogna mai dimenticare, che la storia della scienza è una storia di ipotesi le quali nelle singole tappe servono all'interpretazione di un gruppo di fenomeni: queste ipotesi, anche per il fatto che sono ipotesi, hanno un valore relativo e sempre circoscritto al tempo e si chiamano modernamente: ipotesi di lavoro.

La scienza moderna tende ad una sintesi che vuol essere sempre più stretta: mentre gli scienziati nei singoli rami dei propri studi moltiplicano gli esperimenti e svolgono le indagini, vi ha un gruppo di scienziati che sono in certo qual modo i privilegiati e i più eletti i quali allargano il loro sguardo sui diversi campi solcati dagli altri, raccolgono i frutti del lavoro altrui, commisurano i diversi responsi, cercano di raccordarli e passando dai particolari agli universali formano le loro sintesi disegnano le grandi teorie che penetrano in ogni campo della scienza ne controllano i risultati e annunciano i risultati nuovi, l'avverarsi dei quali sarà come l'«experimentum crucis» che verrà a sanzionare nel modo migliore la nuova ipotesi o la nuova teoria.

Questo vuol essere il compito della scienza moderna, non più semplicemente materialista, ma che va oltre al limite concesso dall'esperimento per trascendere nel campo dell'idea senza limite, in un campo quindi in cui, scienziato e filosofo si trovano perfettamente a posto: ecco quindi creata la filosofia della scienza: il filosofo domanda allo scienziato il controllo dei suoi risultati, lo scienziato domanda al filosofo la giusta valutazione delle conclusioni e la retta norma del suo procedimento sintetico onde il responso finale non abbia ad urtare contro i principi formidabili che non si possono distruggere perchè sanzionati nei secoli dagli ingegni più eletti e dal generale consenso dell'umanità.

Su queste basi il prof. Scarpa ha impostato la sua tesi: la dimostrò infatti passando in rassegna le teorie degli scienziati in confronto ai filosofi, soffermandosi a parlare sopratutto dell'eterno dualismo tra energia e materia che furono affrontati anche nella più remota antichità da Platone, Democrito, Epicuro, Lucrezio, Aristotele, che guardarono in faccia questo dualismo: forza ed inerzia.

Il riassumere qui in disteso la profonda disquisizione non è nè opportuno nè agevole, per la sua stessa natura esclusivamente scientifica. Il prof. don. Scarpa ha concluso dicendo che la nobilissima gara che ha spinto e tuttora spinge i più eletti ingegni all'indagine del controverso argomento emetterà una luce sempre più viva solo quando le conclusioni dell'esperienza saranno ben vagliate alla luce di una sana filosofia non materialistica ma dalla fede vivificata.

Applausi sinceri hanno coronato la detta conferenza.

Due disgraziati passati a Saccasessola

Ieri di giorno, vedi concomitanza delle più tristi vicende umane, quel tal Paolo Canè, il giovane bolognese che il 24 gennaio u. s. all'Albergo Aurora uccideva con una revolverata la fidanzata Ines Masotti e poi sparava su se stesso, rimanendo gravemente ferito, è stato dimesso dall'Ospedale Civile, dove si trovava piantonato, e trasportato al tubercolosario di Saccasessola, dove anche là rimane in istato d'arresto perchè omicida.

La stessa sorte è toccata ieri anche a quel Bottan Giovanni, che la sera del 18 corrente nella trattoria con alloggio alla «Città di Trani», essendo andati gli agenti per arrestarlo dovendo scontare quattro anni di reclusione, sparava contro di loro due colpi di rivoltella, per fortuna andati a vuoto, e poi due contro sè stesso, alla testa, rimasti però appena sotto la pelle. Ora anch'egli, essendo tubercolotico, è stato inviato a Saccasessola ieri alle 14 insieme al Canè. Come si sa egli deve rispondere di mancato omicidio.

LA GAZZETTA IN FRIULI

[La] vasta organizzazione comunista in Friuli e Venezia Giulia

UDINE, 25

[Fra] le tante insulse affermazioni pie[ne] di malafede sbandierate dalla congre[ga] ...[antif]ascismo con l'antinazionale, e l'inettitudi[ne] nefasta degli anni del dopo guerra, [ce n'è] una preferita: e cioè che il comu[nismo] è uno spauracchio inesistente, a[gitato] dal fascismo per scusare la pro[pria] vitalità. Quest'affermazione viene [ora] smentita in pieno dai fatti. Siamo in [grado] di rivelare una vasta organizza[zi]one sovversiva in tutta la Venezia [Gi]ulia ed in Friuli, diretta e sostenuta [dal] comitato centrale comunista che ha [sede] a Milano.

Da un complesso di circostanze si ha [ragione] di ritenere che il comitato cen[trale] non limiti le proprie attenzioni al[la] Venezia Giulia, ma svolga l'opera sua [anche] in altre regioni del regno. Ram[mentiamo] che qualche mese fa, quan[do gli] aventinisti si illusero del prossi[mo] tramonto fascista, le cronache regi[strarono] un notevole risveglio sovver[sivo]: si pugnalavano fascisti, si innal[zavano] bandiere rosse, si assalivano ca[serme] di carabinieri, si affiggevano ma[nifesti] sovversivi e si cantava l'inter[nazi]onale in diverse province d'Italia.

Anche nella Venezia Giulia e nel Friu[li] la ripresa sovversiva si verificò con [gli] stessi episodi ed esposizione di drap[pi] rossi e manifestini a Sagrado, a Gra[di]sca, a Cividale, a Udine ed altrove, [spe]cialmente in occasione dell'anniver[sario] della rivoluzione russa e della fe[sta] del contadino. Il comunismo cercò [di] rialzare la testa apertamente inten[sifi]cando la propaganda, specialmente [fra] i giovani e sopratutto sui prossimi al[la] leva. Particolare questo assai signi[fica]tivo: si videro girare automobili con [a] bordo noti esponenti aventinisti e com[pa]rvero le «innocenti» manifestazioni de[ll'I]talia Libera, tentando di avvelenare si[n]o spirito del combattentismo; sag[gi] questi di quella libertà tanto cara e [tan]to desiderata dai paladini che nel no[stro] paese gracidavano sull'Aventino; li[ber]tà cui il fascismo non concederà ma[i] libertà di esistere.

Il Governo intervenne energicamente [tron]cando la testa al risveglio; le ca[mi]cie nere ricantarono i loro inni di bat[taglia]. Per quanto riguarda poi la Ve[nezia] Giulia ed il Friuli una brillante [serie] di investigazioni disposta dal que[store] di Udine comm. Pozzo e svolta dal [com]missario di P. S. dott. cav. Romeo [coa]diuvato da bravi agenti, smaschererà l'organizzazione comunista dispo[sta] dal comitato centrale. Speriamo che [i diri]genti comunisti non se l'abbiano a [male] se ripariamo ad una loro dimenti[canza], quella cioè di porre apertamen[te al] pubblico i loro nomi, come si fa [fra] i partiti che si rispettano.

[Nel] gennaio scorso una perquisizione [ese]guita a Terzo di Aquileia in casa di Giovanni Petarnich fruttò il rin[veni]mento di una cassetta nascosta sot[to] il letto nella quale c'erano recenti [gior]nali, tessere, manifesti ed opuscoli [sov]versivi. Risultò che il Petarnich era [capo] della sezione comunista di Ter[zo] la quale contava 12 iscritti. Egli stes[so] confessò la carica coperta. In casa [di] associati si trovarono armi e fogli [di] propaganda.

[Le] ricerche continuarono fino ad iden[tifica]re il capo zona delle sezioni esisten[ti nel]la Venezia Giulia, nella persona [del ti]pografo Severino Sfiligoi da Cor[mons]. In casa di questi si trovarono nu[mero]si libri ed opuscoli sovversivi e cir[colari] appena giunte dal comitato cen[trale]. La sezione di Cormons risultò com[posta] di 50 iscritti, quasi tutti giovani, [come] anche nelle altre sezioni identi[ficate].

[In] casa del segretario della sezione co[munis]ta di Cormons, tale Giovanni Sies, [furono] rinvenuti i registri con i nomi [degli] ...; il registro delle riscossioni e [fat]tura della stoffa rossa acquistata [in un] negozio di manifattura di Gorizia [con] la quale vennero confezionate le [bandie]re rosse che di tanto in tanto ap[parve]ro, come più sopra riferimmo.

[Ven]ne accertata l'esistenza della se[zione] comunista di Monfalcone e di u[na] speciale organizzazione della «cel[lula]» esistente nei Cantieri di Mon[falcone]. Alla «cellula» appartenevano [gli] operai dei Cantieri. Il compito [di] questa speciale piccola organizzazio[ne con]siste nell'opera di propaganda [fra gli] operai dei grandi stabilimenti, [di] divulgare le idee comuniste, sor[vegliar]e e procurare nuovi associati.

[Succes]sive indagini si svolsero sempre [riman]dotte dopo le prime rivelazioni [e dalle] prime constatazioni e condussero [all'ac]certamento di parecchie sezioni [comuniste] sparse nei paesi della Vene[zia Giu]lia e precisamente: a Sagrado [la] sezione contava 19 associati, a ... ove ne contava 12; a Gorizia ... iscritti, a Lucinico con 7, a Ver... a Romans d'Isonzo con 6, a ...ano con 3; inoltre a Gradisca, ...acca, a Ronchi di Monfalcone, ...Lorenzo di Nebola. Con queste e [un']altra sezione o gruppo federale [fu] formata la federazione comuni[sta]; la carica di segretario federale è [stata] assunta dal meccanico Giovan...vich abitante a Trieste.

[Fra i] molti documenti dell'attività ... sequestrati ve ne sono di... particolare importanza, per[chè da] essi risultano le più recenti di[rettive] per la propaganda antifasci[sta], i metodi di avvicinamento ed e[ventuale] alleanza con persone apparte[nenti ai] partiti di opposizione. In casa [di] Urban Luigi fu trovata anche ...one di vilipendio all'esercito ... ai capi militari. L'autorità ...S., completate le indagini, ha ...e sciolte tutte le sezioni comu[niste] ed ha denunziati tutti i segretari ... e gli iscritti al Procuratore [del Re di] Gorizia.

[Anch]e in Friuli la organizzazione co[munista] ha disteso i suoi tentacoli. Ad [Udine] è stata scoperta l'esistenza di [tre] gruppi comunisti. E' stata ac[certata] inoltre la esistenza della Fede[razione] udinese comunista. Il segreta[rio fede]rale è stato individuato in cer[to ...]oni Giovanni impiegato pres[so una] ditta vinicola della città. Della [sezio]ne fanno parte l'elettricista ...tterli, Pravisani Umberto a... Planis fiduciario per Udine, ... Arminio abitante fuori porta ... incaricato per il soccorso ros[so inter]nazionale; Fornasir Engels, ti[pografo] in uno stabilimento in via della Posta, incaricato della stampa e corrispondente dell'«Avanguardia», il giornale comunista della sezione giovanile e segretario del gruppo poligrafico comunista composto di cinque membri. Sono state inoltre identificate le seguenti sezioni comuniste: Cividale, Pordenone, San Vito al Tagliamento, San Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Feletto Umberto, Paderno, Colugna, Rizzi, Plaino, Passons.

E' stata scoperta la esistenza di un personaggio il quale ha l'incarico di collegare le federazioni provinciali col comitato centrale di Milano. Per la Venezia Giulia ed il Friuli, questo personaggio era rappresentato da un tale Olivieri Oliviero, viaggiatore di commercio, residente a Milano, di anni 32.

Cronaca di Udine

Il processo Domini-Feruglio

UDINE, 25

Venerdì, dinanzi al Tribunale di Treviso, verrà discusso il processo contro il geom. Ubaldo Domini ed il di lui dipendente Feruglio, per la nota simulazione di rapina.

Nozze Morpurgo-Rubini

Questa mattina alle ore 9.30 sono seguite nella Cappella della Purità le cerimonie religiose per le nozze auspicatissime della baronessina Morpurgo figlia di S. E. il sen. Elio con il dott. Leone Rubini figlio del gr. uff. Domenico.

La cerimonia civile ebbe luogo nella sala della Loggia municipale alla presenza di parecchi invitati. Funzionava da Ufficiale di Stato Civile il Commissario prefettizio dott. cav. Manlio Birena che rivolse, dopo la cerimonia, elevate parole d'augurio alla felice coppia.

Seguì alle due cerimonie un sontuoso rinfresco al palazzo Morpurgo e quindi gli sposi partirono in automobile per un lungo viaggio di nozze.

Muore correndo in bicicletta

Ieri sera ... accompagnato all'ospedale con una carrozza di certo Giovanni Piccotti il cadavere di un giovane uomo raccolto verso le ore 20 sul piazzale Chiavris.

Il poveretto (da indagini fatte) correva in bicicletta nella direzione di Paderno quando improvvisamente cadde a terra senza più sollevarsi. Data l'ora tarda nessuno ebbe modo di prestare immediato soccorso allo sfortunato ciclista; solo pochi minuti dopo due ragazzetti scopersero il giovane ancora a terra. Chiamato il farmacista abitante lì vicino, come il poveretto non dava segni di vita, fu caricato su una carrozza che passava casualmente e che lo recò all'ospedale.

Il sanitario di guardia constatò la morte che deve essere avvenuta per un insulto apopletico. Più tardi si è recata all'ospedale l'autorità giudiziaria la quale nella perquisizione del cadavere trovò in una tasca solamente delle bollette di tasse pagate al nome di Domenico Modotti, e questo fu sufficiente indizio per stabilire che il cadavere è quello del nominato Domenico Modotti proprietario di una agenzia giornalistica di Via della Posta.

Le nuove carceri

saranno certamente abitate entro il mese di aprile, poichè essendo colà finiti i lavori, i detenuti ora alloggiati nelle vecchie carceri di Via Treppo saranno trasportati nel nuovo locale.

Non appena i vecchi locali di Via Treppo saranno liberi avranno inizio i lavori di sistemazione per l'allargamento degli uffici del Tribunale e per la costruzione della nuova sede della Corte d'Assise.

"Pascoli,, all'Università Popolare

Uno splendido successo ha avuto ieri sera il prof. F. D. Ragni con la sua conferenza sul «Pascoli» tenuta al cospetto di un numeroso e scelto pubblico raccolto nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, sede della Università Popolare. La conferenza detta in modo avvincente riuscì quanto mai interessante anche per il fatto che molti concetti esposti fecero comprendere al pubblico una vera e propria personalità letteraria dell'oratore.

Furono letti tre componimenti: «Casa mia», la «Vendemmia», la «Civetta», i quali nelle tre loro forme così disparate ci danno chiaramente conto della natura del poeta.

Speriamo che il prof. Ragni del nostro R. Liceo Scientifico, ci faccia udire ancora qualche bella conferenza così interessante quella di ieri sera.

Il successo della Compagnia Chiantoni

Dopo il vivo successo ottenuto con «Mister Wu» che si è chiuso con quattro chiamate al comm. Chiantoni, ieri sera fu presentato ad un folto pubblico che greviva il Sociale il dramma in 3 atti di Bramson «Il professore Klenow» novità per Udine. Inutile dire che anche questo lavoro che è di esclusività della «Chiantoni» ha ottenuto un caloroso successo. Lo straziante personaggio di Klenow fu interpretato in modo mirabile dal comm. Chiantoni. La Alfonsina Ricci, l'Oppi e il Pirani furono bravissimi. Questa sera altra novità per Udine «La morte in vacanze» favola in 3 atti di Alberto Casella.

Cronache provinciali

TOLMEZZO

La commemorazione della battaglia di «Assaba». — L'altra mattina ha avuto luogo una solenne cerimonia organizzata dal Battaglione Tolmezzo dell'8. Alpini per la celebrazione dell'anniversario della battaglia di Assaba nella quale il glorioso Battaglione si guadagnò la prima medaglia d'argento al valore collettivo.

Alle ore 9 presenti moltissime autorità e personalità fra le quali notammo: il R. Sottoprefetto cav. Guaetta, R. Ispettore scolastico cav. Bianco, comandante dell'8. Alpini colonnello comm. Cavarzerani, Sindaco cav. Candussio, giudice del Tribunale avv. cav. Giuseppe Balugani, direttore didattico sig. Sardo Marchetti, tenenti colonnelli Della Bianca, Vecchiarelli e Bombardi, maggiore Bragatto, avv. Senise per la Procura del Re, Pretore avv. Messina ebbe inizio la giornata di festa del Battaglione con un signorile rinfresco servito in una vasta sala della caserma da un ex-«scarpone». Alle ore 10.30 con l'intervento di ex-combattenti, di ex-alpini, di scolaresche, di truppa e di autorità si è formato un imponente corteo (aperto dalla fanfara) che si recò al Duomo ove venne celebrata una solenne messa funebre in onore dei gloriosi morti del Battaglione.

Dopo la cerimonia religiosa, sulla Piazza Centrale, le Associazioni, le scolaresche e la truppa si dispongono in quadrato. Il colonnello comm. Cavarzerani passò in rivista le truppe e quindi pronunciò un magnifico discorso che venne coronato da un prolungato e ripetuto applauso.

Sfilano quindi in rivista perfettamente inquadrati, i vecchi alpini vestiti in borghese ma col cappello alpino e la penna amata sopra.

Alle ore 12.30 seguì un fraterno banchetto degli ufficiali alpini in servizio e di quelli in congedo; poi, al pomeriggio, sul campo sportivo vennero eseguite varie esercitazioni ginniche e militari e a sera la cittadina è stata rallegrata da concerti bandistici e cori dei bravi «scarponi» in servizio e in congedo. Magnifica festa che dice tutto il sentimento patrio e la bontà dei valorosi difensori delle Alpi.

CHIUSAFORTE

La festa dell'8. Alpini. — Anche presso questo Comando di Presidio venne lunedì commemorato il 12. anniversario della battaglia di Assaba, ove l'8. Alpini si distinse e meritò la prima medaglia d'argento.

Tutte le autorità locali, le scolaresche, la Sezione Combattenti coi rispettivi vessilli e gli ex-alpini di Chiusaforte e Raccolana parteciparono alla cerimonia coll'intervento della banda locale.

Il capitano sig. Sibille pronunciò un nobile discorso ed il Sindaco cav. uff. Pesamosca portò il saluto del Comune, inneggiando all'Esercito, al Re ed alla Patria.

Ai presenti poi venne offerto un rinfresco nella Caserma «De Carolis», mentre la banda alternava inni patriottici ai canti dei fanciulli delle scuole.

La festa si chiuse con alcuni giuochi fatti tra i soldati ai quali vollero pure partecipare i vecchi scarponi, che facevano parte del Corpo or son 50 anni.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	24	25
Rend. 3.50 %	83.—	83.—
Consol. 5 %	97.50	98.15
Banca d'Italia	1820.—	1835.—
Banca Naz. Credito	614.—	—.—
Banca Comm. It.	1530.—	1560.—
Credito Italiano	960.—	980.—
Banco di Roma	122.—	124.—
Credit. Marit.	605.—	610.—
Mediterranee	380.—	385.—
Meridionali	752.—	735.—
Rubattino	773.—	789.—
Libera Triestina	590.—	610.—
S.N.I.A. prov.	333.—	340.—
Terni	666.—	680.—
Meccaniche Miani	178.—	190.—
Breda	448.—	467.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	278.—	283.—
Metallurgica	187.—	190.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	498.—	—.—
Isotta Fraschini	7.75	8.25
Gregorini	57.—	56.—
Dalmine	183.—	191.—
Camona	206.—	200.—
Autom. Bianchi	154.—	159.—
Ilva (nuove)	315.—	332.—
Elba	72.—	79.—
Cascami Seta	1670.—	1720.—
Canapificio Naz.	1040.—	1100.—
Lanificio Rossi	6000.—	635[illegible].—
Lanificio Targetti	600.—	[illegible].—
Colonificio Cantoni	—.—	7500.—
Coton. Veneziano	447.—	465.—
Cot. Meridionali	175.—	183.—
Cotonificio Turati	905.—	905.—
Soie de Châtillon	420.—	440.—
Rossari Varzi	1380.—	1420.—
Cot. Furter	385.—	385.—
» Trobaso	800.—	810.—
» Ogna Cand.	950.—	960.—
» Val Seriana	1300.—	1300.—
» Valle Ticino	400.—	403.—
Tessuti stampati	2050.—	2160.—
Lanif. Gavardo	1800.—	1800.—
Man. Riun. Toscane	82.—	90.—
Man. Pacchetti	852.—	270.—
Man. Rotondi	1100.—	1250.—
Coton. Tosi	535.—	555.—
Un. Manifatt.	770.—	810.—
Bernasconi	350.—	370.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	126.—	126.—
Petroli	134.—	138.—
Fond. Regionale	200.—	205.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	360.—	400.—
Bon.che Ferraresi	665.—	670.—
Bonelli	62.75	67.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	640.—	665.—
Brasital	360.—	370.—
Pastificio Baroni	215.—	210.—
Pirelli	1005.—	1050.—
Zuccheri	730.—	785.—
Raffineria L. L.	655.—	720.—
Distillerie	275.—	276.—
Molini A. I.	1450.—	1450.—
Eridania	860.—	—.—
Gulinelli	185.—	190.—
Edison	790.—	790.—
Adriatica	241.—	245.—
Marconi	215.—	205.—
Vizzola	2050.—	2020.—
Conti	605.—	650.—
Negri	241.—	244.—
Elettricità L. T.	370.—	380.—
Esercizi Elettrici	121.—	128.—
Adamello	295.—	305.—
Emiliana	61.—	63.—
S. E. S. O.	165.—	177.—
El. Bresciana	260.—	270.—
Valdarno	156.—	165.—
Tecnomasio	190.—	195.—
Tirso	288.—	288.—
Elett. Soda	153.—	155.—
Esportazioni I. A.	900.—	905.—
Costruz. Venete	320.—	320.—
Beni Stabili	1020.—	1030.—
Grandi Alberghi	220.—	225.—
Cementi Spalato	460.—	460.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	487.—	488.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	128.575	128.65
Svizzera	474.65	474.35
Londra	117.637	117.615
New York	24.607	24.572
Berlino (marco oro)	5.8450	5.8525
Vienna	0.0348	0.0347
Bukarest	11.80	11.60
Belgio	125.25	125.—
Spagna	351.—	351.—
Praga	72.80	72.80
Budapest	003.42	0.0340
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 24. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 80.58 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 74.25 — Id. 3 per cento lordo 97.30 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 97.87.

Cambi: Francia 128.67 — Svizzera 474.78 — Londra 117.65 — Olanda 98.45 — Spagna 350.52 — Belgio 125.12 — Berlino 5.835 — Vienna 348 — Praga 72.80 — Romania 11.80 — Argentin aoro 22.15 — Artina carta 9.75 — New York 246.08 — Canadà 24.57 — Oro 474.82 — Belgrado 38.90 — Budapest 00342 — Cernovitz 121 e mezzo.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

I combattenti di Cles per la Unione Nazionale

TRENTO, 25

Domenica scorsa ha avuto luogo in Cles la riunione del Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti per discutere circa il passaggio della Sezione all'U. N. C.

Sono intervenuti i signori: Joria Giuseppe presidente della Sezione, prof. Lorenzi, rag. Schiavoni in rappresentanza anche del dott. Ravelli, Bonan Lucindo, Gerardo Antonio. Presenzia il capitano Cipriani presidente della Federazione Provinciale dell'U. N. C., il quale spiega agli intervenuti gli scopi che si prefigge di raggiungere l'U. N. C. che vuole — egli dice — restituire ai combattenti una solida organizzazione che, al di sopra delle lotte di parte, tutti li raccolga nell'amore di Patria e li affratelli per l'assistenza reciproca.

Il rag. Schiavoni legge l'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo in occasione dell'avvenuto congresso provinciale constatando, con vivo rammarico, come tale ordine del giorno sia stato tenuto in non cale dal congresso stesso. Ricorda la dichiarazione fatta dal capitano Adami il quale asseriva che il congresso nazionale di Viareggio doveva certamente cambiare indirizzo all'Associazione (!). Dichiarandosi quindi non consenziente alle direttive politiche che i capi dell'Associazione vogliono dare all'Associazione stessa, conclude sperando che si esca dall'ambiguità nell'interesse di tutti i combattenti.

Dopo ampia e serena discussione nella quale prendono parte il sig. Joria, il prof Lorenzi e il combattente Bonan, il C. D. decide di esprimere il suo consenso all'opera svolta e che intende svolgere l'U. N. C. per affratellare e riunire in unica associazione tutti i combattenti, purchè essi si attenga all'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo della sezione di Cles e portato in seno al congresso provinciale dell'A. N. C., per modo assicurare la fratellanza e la concordia fra tutti indistintamente i combattenti.

L'ordine del giorno è del seguente tenore:

«E' necessario che chi è alla direzione del movimento della Combattenti tenga come sacro dovere il far sì che nessuno, che appartenga a qualsiasi partito, il quale accetti come realtà la Nazione e come massimo dovere il servire la Patria — qualunque sia il metodo usato — non possa trovarsi a disagio della famiglia combattentistica per atteggiamenti partigiani che i relativi dirigenti avessero ad assumere.»

Il capitano Cipriani dichiara di tenere nella più alta considerazione tale ordine del giorno, assicurando che l'U. N. C. si uniformerà ai concetti in esso esposti.

L'assemblea generale dei giornalisti trentini

Per il giorno di domenica 5 aprile p. v. alle ore 15 nella sala del Consorzio dei Commercianti (Via S. Pietro 5) è indetta l'assemblea generale dei soci della Associazione della Stampa Tridentina. L'ordine del giorno reca:

1. Comunicazioni — 2. Relazione morale — 3. Relazione economica — 4. Albo professionale e commissione paritetica — 5. Previdenza sociale — 6. Nomine: a) del Consiglio direttivo; b) dei revisori; c) dei probiviri — 7. Proposte eventuali.

Hanno diritto di partecipare all'assemblea i soci di tutte le categorie purchè siano in regola col versamento delle quote sociali.

Per quanto si riferisce all'albo professionale, che sarà definito da una commissione paritetica entro l'aprile 1925, va tenuto presente che il diritto di essere iscritti a detto albo è limitato solamente ai giornalisti regolarmente federati. Perciò del prossimo riconoscimento giuridico del contratto di lavoro giornalistico e degli albi professionali non potranno beneficiare quei colleghi che, per una ragione qualsiasi, non sono federati.

Una preziosa rivelazione della vedova Battisti

Ernesta Battisti, la vedova del Martire nobilissimo, pubblica sulla rivista «Trentino» d'oggi una rivelazione inedita delle ultime ore dell'Eroe, secondo la sicura testimonianza fattale verbalmente dal cappellano militare Posch che assistette il martire nella sua cella prima del supplizio.

All'offerta dei conforti della religione cattolica, Cesare Battisti oppose la dichiarazione della sua coscienza di libero pensatore e aggiunse: «Io sono contento, lieto, sereno. Ho vissuto abbastanza ed ho ottenuto abbastanza perchè possa dire che la mia vita è stata spesa bene. Coi miei quarantadue anni ho raggiunto quello che molti uomini non raggiungono in una lunga vita».

E la vedova aggiunge ora queste parole: «La socratica grandezza del Martire, che nell'ora suprema giudica con fermezza il valore della vita ed afferma lietamente e serenamente che essa è bene spesa per un ideale e sento, contento, di averlo raggiunto colla propria vita e con la propria morte, deve essere conosciuta dagli italiani, per i quali oggi pubblico questi ricordi».

Due impiegati morti nel loro ufficio

La morte improvvisa di due onesti funzionari, avvenuta ieri nel loro ufficio mentre accudivano al loro consueto lavoro, ha destato in città penosa impressione.

Uno di essi, Giuseppe Pavellich, impiegato alla Banca Cooperativa, veniva colpito da sincope mentre lavorava e rimaneva sull'istante cadavere. L'altro, Giovanni Locchi, colpito da un malore improvviso, spirava nel suo ufficio in Municipio. Il cordoglio dei colleghi è vivissimo.

Una truffa di seimila lire

Gli agenti della R. Questura arrestavano iersera il ventitreenne Carlo Piazzarolo, di Innsbruck, noto pregiudicato, il quale da qualche giorno spendeva denari a profusione assieme ad alcune donne della malavita. Le indagini della Polizia erano riuscite a chiarire la provenienza dell'abbondante denaro, scoprendo l'abile truffa organizzata dal Piazzarolo. La vittima delle sue malefatte era certo Giuseppe Lucchi, settantenne, da Levico, il quale aveva avuto la disgrazia di commettere lo scorso anno un pasticcio non indifferente. Il vecchietto era stato condannato ad alcuni mesi di carcere o al pagamento di una indennità di ventimila lire, per avere usato violenza carnale ad una giovane donna. Di questo fatto non precisamente di gioventù, era venuto a conoscenza il Piazzarolo il quale cercò di indurre il Lucchi ad offrire una certa somma alla parte lesa per far cadere la sentenza di condanna che doveva essere riveduta in Corte d'Appello.

Il Lucchi, dopo molte tergiversazioni, finì col dare ascolto alle... oneste proposte del Piazzarolo, e assieme con lui venne da Levico a Trento per combinare l'affare. Senonchè ad un certo punto, mentre i due erano giunti nei pressi del Tribunale, il Piazzarolo richiese al vecchio cinquemila lire, dicendo di doverle portare nella cancelleria del Tribunale stesso per avviare e condurre a buon porto le pratiche della conciliazione amichevole. Il Lucchi consegnò l'importo, al quale aggiunse subito dopo altre 1200 lire richieste nuovamente dal compagnone, con la scusa di doverle consegnare all'avvocato per le sue prestazioni nella pratica in parola.

L'ingenuo contadino si separò dall'astuto imbroglione, ringraziandolo per il suo cortese e disinteressato aiuto, senza accorgersi dell'abile truffa che gli era stata giocata. Solo dopo qualche giorno gli venne un piccolo dubbio che pensò di scacciare dalla mente recandosi in persona al Tribunale per chiedere informazioni in merito alla nota faccenda. Qui ogni dubbio scomparve e subentrò ben chiara la certezza della truffa, di cui il contadino era rimasto vittima. Per fortuna il truffatore fu assicurato alla giustizia, ma purtroppo quando le seimila lire erano state ormai dissipate in voluttuosi bagordi.

Travolto da un carro

Il contadino Emilio Marconi di anni 30, da Livezzano, rimaneva ieri sera travolto dalle ruote di un carro, dal quale era accidentalmente caduto. Il poveretto riportava delle ferite gravissime ad una gamba, per cui sarà forse necessaria l'amputazione della stessa.

Si annega nel lago di S. Masserza

Il paese di Vezzano è stato turbato da una grave disgrazia. Sabato scorso notte, la famiglia Tonelli di quel villaggio iniziava indagini per cercare uno dei suoi membri, Tonelli Giulio nato nel 1872 il quale, benchè tardi non faceva ritorno a casa. Il Tonelli era un cantoniere stradale e lavorava con certo Angelini Valentino di Riccardo d'anni 30: a questi aveva manifestato varie volte il proposito di suicidarsi. Essendo il Tonelli nevrastenico si attribuì subito la sua scomparsa a suicidio. E infatti l'Angelini trovava ieri nel lago di S. Massenza, a pochi metri dalla riva, il cadavere del compagno di lavoro. Corse subito a darne avviso ai carabinieri i quali si portarono sul luogo assieme al dottor Corradini.

Constatata la morte, si provvide a una perquisizione e nelle tasche del disgraziato venne trovata una lettera nella quale chiedeva perdono a tutti, ma specialmente alla moglie che il sabato, prima di recarsi al lavoro, aveva salutato affettuosamente, cosa insolita in lui.

I pensionati statali

E' convocata per domenica 29 corr. alle ore 14 in una sala del palazzo scolastico di via Verdi, una adunanza straordinaria dei pensionati statali di Trento. L'unico argomento che verrà trattato è di somma importanza, per cui la direzione è certa che i soci vorranno intervenire numerosissimi.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 25

Il nuovo Delegato dell'A. N. F. F. del Veneto - Trentino e Alto Adige. — Il 19 Marzo si riunirono, presso la Direzione del Compartimento di Venezia, i Segretari Sezionali dell'A. N. F. F. del Veneto, Trentino ed Alto Adige per le elezioni del nuovo Delegato Compartimentale in sostituzione del Cav. Bullo Giuseppe. Alla riunione presieduta dal Cav. Uff. Maggiore Alessandro Moriconi, ha presenziato il Sig. Lufrani Membro della Commissione Esecutiva dell'Associazione ed il Cav. Orazion Curotti di Milano.

Preceduta da una splendida e poderosa relazione del Sig. Lufrani sulle nuove tabelle organiche, venne fatta l'elezione dalla quale risultò eletto con notevole maggioranza, il Cav. Giuseppe Tonelli Segretario da molti anni del Fascio di Bolzano. La nomina venne accolta fra gli applausi e sarà sentita con gioia fra i Fascisti dell'Alto Adige dove il Tonelli conta moltissimi amici ed ammiratori. Questo magnifico Campione dello squadrismo ha fondato i Fasci di Brennero e Fortezza. Ha partecipato ad innumerevoli azioni ed ha saputo acquistare con energia e non comune tatto politico, una eminente posizione di fronte all'apopolazione di lingua tedesca.

Ciò dà bene a operare per l'Associazione Ferrovieri Fascisti che nell'Alto Adige ha compiti più vasti e difficili da assolvere in confronto alle altre regioni d'Italia.

L'esatta affrancazione delle lettere! — Da molte parti si sente che le lettere — malgrado ne sia stata data notizia per tempo ripetutamente sulla stampa locale, e anche sulla «Gazzetta», - non vengono affrancate in base alla nuova tariffa entrata in vigore con il 16 di marzo 1925. Conseguentemente, molte lettere vengono multate oppure respinte dai destinatari, il che costituisce un ritardo inutile e dannoso nell'evasione di tanta corrispondenza da parte degl'interessati, oltre alle noie causate dai segnatasse da pagarsi. Si ripete nuovamente che la nuova tariffa è la seguente: lettere semplici, non superiori ai 15 grammi, debbono essere affrancate, per il distretto postale, con cent. 30, nel Regno cent. 60; cartoline con cent. 20, rispettivamente cent. 40. Per ogni altri 15 grammi o frazione di 15, il porto aumenta, per le lettere, di 30, rispettivamente 60 cent; un espresso costa 70 cent. (un francobollo espresso più un francobollo da dieci cent).

La festa dell'Annunciazione di Maria Vergine, festa di devozione, ma non di precetto, quest'anno non è stata festeggiata, in seguito alla nota deliberazione presa dal locale Consorzio commercianti, poichè, al posto delle due feste religiose del 25 di marzo e 8 di settembre, sono state introdotte le feste Nazionali del 20 settembre e 4 Novembre. Solo i giornali non sono usciti.

Promozioni. — Alla Facoltà giuridica di Ennoponte sono stati laureati i seguenti candidati: Antonio Poehl a dottore in legge, da Merano, a dottore in scienze sociali e statali Francesco Monauni, da Bolzano; Paolo Canal, da Bolzano, è stato promosso a dottore in medicina alla facoltà di medicina dell'Università suddetta.

L'Esposizione Didattica di Firenze. — Il Comitato Tridentino per l'Esposizione Nazionale Didattica di Firenze comunica che gl'insegnanti della Provincia di Trento, qualora si rechino in gruppi all'Esposizione suddetta, godranno di grandi facilitazioni ferroviarie, inoltre potranno avere facilmente vitto ed alloggio a L. 30, al giorno, e sarà loro messo a disposizione una guida che li condurrà gratuitamente a vedere i principali monumenti artistici della bella Firenze. Chi ne avesse interesse, basta che si rivolga in iscritto entro il giorno 27 di marzo 1925, al Comitato Trentino per la Mostra Didattica Nazionale di Firenze presso il R. Provveditorato agli studi di Trento.

A nuovo Presidente della Conferenza di S. Vincenzo De Paoli di Bolzano, al posto del testè defunto conte P. Forni, è stato nominato il negoziante Carlo Demetz, il quale è iscritto alla stessa da circa 40 anni.

E' stato approvato dal Municipio di Bolzano, il nuovo regolamento circa il trattamento economico e giuridico dei medici condotti comunali; lo stipendio degli stessi è stato fissato, L. 7.500, con l'obbligo di trattamento gratuito dei poveri, (circa il 20 per cento della popolazione secondo il censimento dell'anno 1921); i medici potranno pretendere L. 6, per ogni consultazione, che superi il 20 per cento, di cui sopra; per indennità di abitazione sarà passata agli stessi la somma di L. 3.600, annuali, più il caro viveri, nella misura riconosciuta ai dipendenti comunali.

E' rimasto gravemente ferito da un calcio di cavallo, durante la grande fiera di animali di ieri, un uomo, che dovette essere portato all'ospedale.

Durante la stessa fiera, un contadino dei dintorni è stato derubato del portafoglio contenente L. 1.900.

E' morto all'ospedale cittadino il proprietario di S. Giacomo, Winterle Giovanni, in seguito ad un'infezione formatasi al braccio sinistro; l'infezione aveva prodotto un avvelenamento del sangue, cosicchè i medici non riuscirono più a salvare il disgraziato.

Il tempo da qualche giorno è variabile: giornate belle seguono a giornate piovose, ma la temperatura s'è abbastanza rialzata; anche al nord del Brennero la temperatura s'è sensibilmente migliorata, cosicchè raramente il termometro scende sotto zero.

ROVERETO

Un lutto del maestro Romani. — Un gravissimo lutto ha colpito il maestro Regolo Romani, direttore della Musica cittadina: la morte della madre ...tasi l'altro giorno a Trecenta di Rovigo dove abitava.

Al nostro bravo amico le più fraterne condoglianze.

Un trattenimento familiare al Circolo Minerva. — Questa sera giovedì 26 dalle ore 20.45 in poi avrà luogo al Circolo Minerva un trattenimento famigliare per i soci e loro famiglie. Vi sarà una scelta produzione di arpa, orchestra, canto e dizione.

MAROSTICA

Inaugurazione del Circolo di Coltura. — L'altra mattina alle ore 10, al Teatro Sociale si inaugurò il Circolo di Coltura Popolare, il quale inizierà presto le sue lezioni. Detto Circolo fu voluto ed istituito dal Provveditore agli Studi per il Veneto comm. Gaetano Gasperoni e per opera solerte di un comitato locale «ad hoc» istituito. Alla cerimonia intervennero il Sindaco, gli assessori e tutte le autorità civili e il comandante dei RR. CC. Parlò lo avv. Poletto, il quale si compiace che anche nella nostra città si sia istituito finalmente il Circolo di Coltura e manda un vivo saluto al comm. Gasperoni. L'oratore ufficiale spiega poi le finalità dei Circoli colturali.

All'Albergo Centrale ebbe quindi luogo un banchetto al quale parlò l'ispettore Parichello riscuotendo un lungo applauso.

NOTIZIE RECENTISSIME

Solenne cremazione di biglietti di Banca

ROMA, 25

S. E. il Ministro delle finanze on. De Stefani ha assistito questa mattina ad una prima cremazione di 100 milioni di biglietti di stato i quali non saranno sostituiti. Il bruciamento ha avuto luogo presso l'officina del gas di San Paolo. Accompagnavano il ministro delle finanze il presidente della giunta del bilancio on. Andrea Torre, il rappresentante della commissione delle finanze del senato, on. Mayer, S. E. Spezzotti sottosegretario di stato alle finanze, il comandante delle R. Guardie di Finanza, comandante Chersi, gli onorevoli Yung e Tumedei, l'on. Teofilo Rossi, presidente della unione delle Camere di Commercio, il direttore generale del Tesoro comm. Pace, il capo gabinetto del ministro comm. Pettinati, l'ispettore del tesoro comm. Zecchi, il rappresentante della Corte dei conti comm. Rossomini, il cassiere speciale cav. Maltesi, il controllore capo presso la cassa speciale cav. Morriga e il reggente della divisione quinta del servizio della Tesoreria cav. Marini.

Rendeva gli onori un plotone di guardie di Finanza ed assistevano all'operazione numerosi giornalisti e fotografi. Il ministro delle finanze, ringraziati gli intervenuti, ricordò loro che l'operazione cui avevano assistito rappresentava una prima prova di fatto delle direttive del governo ed anche insieme la più pura e spirituale forma di pagamento dei debiti pubblici perchè creditrice non è in un regime di corso forzoso il singolo, ma un ente astrato, la nazione la quale oggi per propria virtù inizia il risanamento della propria valuta.

Allontanatosi il Ministro, l'operazione continuava sotto il controllo dei funzionari competenti.

La vendita dei buoni postali fruttiferi

ROMA, 25

Il giorno 26 corrente in tutti gli uffici postali centrali dei capoluoghi di provincia e di circondario nonchè negli uffici succursali di Roma, Milano e Napoli, sarà iniziata la vendita dei buoni postali fruttiferi da L. 100, L. 500 e L. 1000; entro il mese venturo il servizio sarà esteso a tutti gli uffici postali del Regno e delle Colonie.

Per gli indiscutibili vantaggi che presenta il nuovo mezzo offerto ai risparmiatori l'amministrazione postale ha dovuto prevedere una larga richiesta dei buoni e ha dovuto graduare quindi le effettuazioni del servizio.

Nessun'altra forma di investimento del risparmio, infatti, ha la particolarità dell'interesse graduale progressivo, che distingue i buoni postali fruttiferi, per effetto del quale il valore iniziale dei buoni viene raddoppiato in appena 15 anni, mentre d'altra parte, i buoni sono garantiti in caso di furto, smarrimento o distruzione, perchè nominativi e quindi duplicabili, e sono inoltre insequestrabili ed esenti da qualsiasi imposta o tassa, presente o futura, per esplicita disposizione di legge. Il rimborso dei buoni compresi gli interessi maturati può essere chiesto in qualsiasi momento e presso qualsiasi ufficio postale.

L'on. Mussolini per l'avvenire di Napoli

ROMA, 25

Stamane l'on. Mussolini ha continuato l'esame delle questioni concernenti Napoli, specialmente per la parte finanziaria con l'intervento del Prefetto di Napoli comm. Castelli, del R. Commissario on. Geremicca e del direttore generale del Banco di Napoli commendator Miraglia. L'autorevole interessamento dell'on. Mussolini ha potuto ottenere un favorevole acceleramento della erogazione dei fondi necessari alle opere pubbliche del Comune con un accordo di massima tra il Banco di Napoli e la Cassa DD. e PP. L'esame delle altre questioni continuerà nei prossimi giorni.

Una iniziativa di Cavalieri del Lavoro

ROMA, 25

La sottoscrizione iniziata dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro per una fondazione di borse di studio a favore degli orfani di operai e contadini morti sul lavoro, ha raggiunto la somma di un milione e 500 mila lire.

Il consiglio direttivo della Federazione ha deliberato testè di chiedere a S. M. il Re di accogliere la manifestazione di omaggio che i cavalieri del lavoro intendono rendere a lui nell'occasione del 25.o anno di Regno col concedere che la fondazione sia intitolata al sua augusto nome.

S. M. il Re per tramite di S. E. Nava ha aderito volentieri al desiderio espressogli incaricando il ministro di rendersi interprete del suo compiacimento.

Intorno alla Commissione dei 18

ROMA, 25

Le notizie pubblicate da qualche giornale intorno ai lavori della commissione dei 18 e alle proposte che questa sarebbe per presentare al Governo sono, in parte, inesatte e in parte fantastiche.

I Sovrani inglesi a Castellamare

CASTELLAMMARE, 25

Si è ancorato alle 12 nel porto il piroscafo *Vittoria and Albert* recante a bordo i Sovrani di Inghilterra. Ad ossequiarli si è recato il vice console ing. Albanese.

I Sovrani essendo giunti in incognito non riceveranno altre visite.

Il teatro di Pirandello a Roma

ROMA, 24

Il Teatro d'Arte di Roma sarà inaugurato lunedì 30 corrente con *La sagra del signore della nave* di Luigi Pirandello e *Gli Dei della montagna* di Lord Dunsany.

Disastro ferroviario in Francia

PARIGI, 25

Il direttissimo Bordeaux Parigi ha deragliato stanotte presso Peitiers.

Si deplorano numerosi morti e feriti.

Un appello per un valido aiuto all'opera dei missionari

ROMA, 25

Nella sede della pontificia opera della propagazione della fede nel palazzo di propaganda, si sono inaugurate le sedute plenarie del Consiglio Superiore dell'Opera, allo scopo di determinare i sussidi da assegnarsi alle missioni del mondo nella ripartizione del denaro raccolto nell'anno precedente. A queste sedute sono invitati i membri del Consiglio permanente, che risiede a Roma, ed il presidente dei consigli nazionali. Erano presenti oltre i consiglieri residenti al completo, i monsignori Decletoil e Descamps per la Francia, Forbes per la Scozia, il principe Luigi Loewstein Wertheim Rosemberg per la Germania, il rev.mo Neuhausler per la Baviera, mons. Ross per l'Inghilterra. Gli altri avevano scusato la loro assenza per varie ragioni e per le non indifferenti spese pel viaggio.

Le sedute furono inaugurate dall'Ecc.mo Cardinale Van Rossum, prefetto della S. C. di propaganda.

Egli si disse ben lieto di dare il benvenuto a tutti i prefetti i quali si accingevano ad un'opera che non solo è della più alta importanza, ma è altresì piena di consolazione e di santa gioia. Non vi può essere infatti per un cuore apostolico e sacerdotale maggior conforto di quello che reca il venire in aiuto delle missioni; è questo principalmente da parte di coloro che si adoperano per eccitare lo zelo dei fedeli a favore delle missioni stesse. I bisogni delle missioni sono grandissimi e crescono ogni giorno e sono continue e pressanti le richieste dei funzionari. I fedeli danno già per le missioni, ma possono e debbono dare molto di più.

L'eminentissimo prelato, a nome dei missionari che lavorano in mezzo alle strettezze ma con consolanti successi, due cose domandano: 1. che si aiutino le missioni con le preghiere, mezzo questo che è alla portata di tutti e che ha una efficacia maggiore della stessa azione dei missionari. 2. che si aiutino ancora con le contribuzioni. L'una e l'altra cosa si otterrà facilmente se l'opera della propaganda della fede verrà da per tutto regolarmente organizzata. Per questo è necessario che ogni diocesi abbia un ecclesiastico dedicato esclusivamente all'azione missionaria e che in ogni parrocchia vi siano i zelatori e le zelatrici. L'eminentissimo concluse ringraziando tutti per quanto fanno per quest'opera divina e bene augurando ai lavori presenti ed alla prosperità avvenire. Con questo dichiarò aperte le sedute.

Ritiratosi l'eminentissimo, il Consiglio iniziò tosto i suoi lavori, stabilendo in primo luogo i criteri che si dovranno seguire nella ripartizione e cominciando poi l'esame delle singole missioni. Le adunanze sono presedute da S. E. Mons. Marchetti Selvaggiani arcivescovo titolare di Senaucia, presidente dell'Opera; e relatore mons. Nogara segretario generale.

Le sedute continueranno per tutta la settimana e per buona parte della settimana ventura. Il Santo Padre in uno dei prossimi giorni riceverà i convenuti in particolare udienza. La somma raccolta nell'esercizio si aggira attorno ai 40 milioni di lire, con aumento di 5 o 6 milioni in confronto dell'esercizio precedente.

L'anniversario dei Fasci celebrato in Bulgaria

SOFIA, 25

Nella ricorrenza del sesto anniversario della fondazione dei fasci di combattimento italiani ha avuto luogo un ricevimento offerto alla sede della legazione italiana.

Il R. Ministro Comm. Ribella ha pronunciato un discorso elogiando l'opera svolta dal Presidente del Consiglio On. Mussolini.

La potenzialità delle officine Krupp secondo una versione tedesca

BERLINO, 25

Il «Wolff Bureau» pubblica: Dinanzi ai giornalisti stranieri un membro del direttorio delle officine Krupp ha confutato le affermazioni della stampa parigina circa la potenzialità delle officine Krupp opponendo a queste false affermazioni fra l'altro i fatti seguenti: delle 20 mila macchine di cui Krupp disponeva il primo novembre 1918 ne vennero distrutte, per ordine della commissione internazionale di controllo militare, alla fine dell'anno scorso 9173; tra le nuove macchine comperate per assicurare la nuova produzione delle imprese Krupp, non si trova alcuna macchina atta alla produzione di materiale da guerra.

La commissione di controllo militare dal maggio 1920 ha sorvegliato molto rigorosamente la distribuzione delle macchine; essa oggi non chiede che la distruzione di 34 grandi macchine.

Il direttore ha soggiunto che dopo tutte queste distruzioni ogni fabbricazione clandestina di materiale da guerra è diventata impossibile per le officine Krupp tanto più perchè contemporaneamente sono stati distrutti 393 laboratori nonchè tutti gli impianti per gli esercizi di tiro.

Otto morti e tre feriti gravi per una esplosione di petrolio

AMBURGO, 25

In una nave per il trasporto del petrolio si è prodotta una forte esplosione. Vi sono otto morti e tre feriti gravi. La nave, i cui serbatoi erano quasi vuoti, si è spezzata in due. La causa dell'esplosione viene attribuita ai lavori di riparazione che si stavano facendo mediante saldatura autogena.

Verso la convocazione d'una nuova conferenza sul disarmo navale

WASSHINGTON, 25

Alla Casabianca si dichiara che il presidente Coolidge non ha ancora discusso col segretario di stato Kellog circa l'eventualità della convocazione di una nuova conferenza sul disarmo navale. Il Presidente avrebbe incaricato Kellog studiare ciò che potrebbe essere fatto allo scopo di completare opera svolta prima conferenza di Washington.

Il segretario di Stato starebbe raccogliendo informazioni al riguardo e cercherebbe di conoscere in qual modo governi esteri accetterebbero la proposta degli Stati Uniti per una partecipazione alle conferenze.

Non si sa tuttavia se il governo americano abbia già interpellato al riguardo i vari stati o se sia in procinto di farlo.

La piccola crisi britannica e gli spostamenti nel gabinetto

LONDRA, 25

Continuano i pronostici sulla successione alle due cariche ministeriali lasciate vacanti per la morte di Lord Curzon. Per la carica di Lord presidente del Consiglio si fa con una certa insistenza il nome di Sir Robert Horne, che rifiutò di far parte del gabinetto quando, dopo le elezioni, Baldwin gli offerse il portafoglio del lavoro mentre, si disse allora, se gli fosse stato offerto quello di cancelliere dello scacchiere egli lo avrebbe accettato. Poichè l'ufficio di Lord presidente del consiglio deve essere tenuto da un Lord l'accettazione comporterebbe in tal caso da elevazione ad un Pari. Quanto alla carica più importante di leader of Tehe Ouse Of Lords, ossia portavoce del Governo nella Camera alta, si fanno i nomi di Lord Birkemheab e di Lord Salisbury. Non è improbabile però che Baldwin risolva il problema invitando lord Balfour a far parte del gabinetto come Lord presidente e leader della Camera dei Lords nel tempo stesso.

La Renania celebrerà il millenario della sua separazione dalla Francia

BERLINO, 25

Il «Wolff Bureau» pubblica:

Tutta la Renania si appresta a celebrare con grandi solennità il millennio dello storico fatto che dal 925 l'intera Renania è rimasta separata dalla Francia, appartenendo invece ininterrottamente sotto tutti i riguardi politici e economici e culturali alla storia tedesca. Le solennità cominceranno a Colonia il 16 maggio con l'inaugurazione di una grande esposizione politica e culturale. Ciò costituirà una completa confutazione della politica Francese nella Renania.

Il mondo intero, in maniera inconfutabile e con documenti storici di valore incontestabile, potrà rendersi ragione che la Renania intera è da un millennio intimamente e ininterrottamente legata alla vita culturale politica della Germania.

La missione di De Fleuriau a Londra

PARIGI, 25

Parlando del ritorno di De Fleurian a Londra, il «Journal» dice:

«Siamo sempre agli scambi di vedute preliminari sulla procedura da seguire e due punti soltanto sono accertati. Gli alleati risponderanno alle proposte tedesche solo dopo aver raggiunto un accordo di massima tra loro e chiederanno al Reich di precisare le sue proposte.

«Dal lato francese si considera: 1.o che la questione del disarmo deve essere sistemata innanzi tutto; 2.o che nuovi passi debbono essere prospettati prima della entrata pura e semplice della Germania nella Società delle Nazioni; 3.o che nessun patto può essere concluso se non dopo la conferma integrale delle clausole del trattato di pace».

Infine il «Journar» dice che dopo 15 giorni di tergiversazioni l'accordo ha potuto essere raggiunto sul questionario che dovrà essere inviato al comitato militare di Versailles. Rimane da attendere la risposta di quest'ultimo.

L'«Excelsior» scrive che De Fleurian non porterà a Londra nessuna proposta formale ma semplici dichiarazioni sulle vedute del governo francese. Soggiunge che la conferenza degli ambasciatori non ha ancora redatto le comunicazioni che ha deciso di fare il comitato di Versailles.

Raccomandando anch'esso che nessuna risposta venga data al Reich prima che gli alleati si siano messi d'accordo il «Matin» dice che questo accordo sembra oggi verosimile.

Le sinistre repubblicane e democratiche nella questione tra Francia e Vaticano

PARIGI, 25

Il gruppo delle sinistre repubblicane del Senato, riunitosi ieri si è occupato della discussione dei bilanci e tra l'altro della questione dell'ambasciata presso il Vaticano.

E' stato deciso all'unanimità di pronunciarsi a favore del mantenimento dell'ambasciata e ciò esclusivamente per considerazioni di interesse nazionale e a causa della mancanza di motivi plausibili per giustificare la rottura di tali relazioni diplomatiche.

Il gruppo si è in seguito dichiarato contrario alla combinazione che consisterebbe nel nominare un incaricato di affari presso il Vaticano che non dovrebbe occuparsi d'altro che degli affari di Alsazia e Lorena. D'altra parte il gruppo delle sinistre democratiche del Senato, discutendo anch'esso sulla questione dell'ambasciata presso il Vaticano ha deciso di ratificare la soppressione dei crediti votata dalla Camera.

Per quanto concerne il credito chiesto per l'applicazione del concordato di Alsazia e Lorena il gruppo ha deciso di affidarsi al governo.

Fermento antipolacco a Mosca

MOSCA, 25

A Mosca ed in altre città dell'Unione sovietistica, si sono svolte dimostrazioni e riunioni di protesta contro la sentenza emessa a Przomysl contro il deputato comunista al Parlamento polacco Lantsontsky. A Mosca la folla ha tentato di organizzare una dimostrazione contro la missione polacca; la polizia ha però impedito che questa dimostrazione avesse luogo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 86

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 27 Marzo 1925

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, ...ziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca ecc. onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'inizio della discussione del bilancio degli affari esteri alla Camera

Una grandiosa dimostrazione per l'ingresso di Mussolini nell'aula - Il discorso di Pedrazzi sulle condizioni nel Levante dopo l'applicazione del trattato di Losanna - La funzione dei fasci all'estero

ROMA, 26

La seduta è aperta alle 15, sotto la presidenza dell'on. CASERTANO. Ha subito la parola l'on. BARDUZZI il quale ricorda che ieri si è compiuta la distruzione di numerosi milioni di biglietti di banca, primo avviamento alla graduale contrazione della circolazione cartacea. La Camera non può non compiacersi di questo fausto avvenimento, che costituisce la seconda vittoriosa fase della politica finanziaria del Governo fascista (applausi).

Il PRESIDENTE si associa in nome della Camera.

Svolgimento d'interrogazioni

Si svolgono quindi alcune interrogazioni. Fra queste ve n'è una dell'on. Viola che però non è presente alla seduta. E il Sottosegretario per l'Interno on. GRANDI, dopo aver assicurato che a Pratella domenica scorsa le elezioni amministrative si sono svolte con la maggiore libertà, si dichiara dolente che l'on. Viola, così diligente nel presentare l'interrogazione, non sia stato altrettanto diligente nell'intervenire alla seduta in cui il Governo avrebbe risposto (applausi).

Un'altra eco delle elezioni di Pratella si ha allorquando l'on. ADINOLFI chiede che una sua interrogazione sulle elezioni amministrative ad Eboli sia abbinata a quella dell'on. Bavaro. In quest'ultima interrogazione si pretende che i fascisti stiano preparando uno spiegamento di forze per turbare il normale svolgimento delle operazioni elettorali di domenica prossima. A questo proposito l'on. GRANDI dichiara che non ha ragione di essere perchè il Governo conosce il suo dovere e ritiene superfluo di dichiarare che ha già preso tutte le disposizioni perchè le elezioni ad Eboli si possano svolgere nella maggiore libertà. (Approvazioni).

Di ciò prende atto l'on. BAVARO augurandosi che non si ripetano domenica ad Eboli gli avvenimenti di Pratella (rumori). Abbiamo infine una protesta dell'on. ADINOLFI per l'affermazione contenuta nell'interrogazione dell'On. Bavaro, al quale l'oratore chiede in nome di chi parli ed afferma che egli non ha fatto che portare alla Camera meschini risentimenti personali (approvazioni).

Alle 16.15 si nota nell'aula una grande animazione. Dalle porte laterali a gruppi entrano frettolosamente altri deputati che erano nei corridoi. Ora ne sono presenti circa trecento nell'aula. I settori, in ispecie quelli di destra, sono affollatissimi: fra gli altri entra l'on. Delcroix accompagnato dall'on. Rossoni e va a sedersi al suo banco. L'animazione è vivissima: l'attesa è addirittura spasmodica; occhi e binoccoli sono fissi alla porta di destra.

Entra l'on. Mussolini

La Camera si fa silenziosa. Per alzata di mano è approvato il Bilancio dell'Economia nazionale. Ad un tratto entra un usciere che si reca al banco della Presidenza, evidentemente per comunicare che l'on. Mussolini sta per entrare ed infatti subito dopo, sono le 16.18 precise nel vano della porta di destra, la cui tenda è sorretta da un usciere, appare l'on. Mussolini. Prima a scorgerlo è una signora nella tribuna delle famiglie degli ex deputati, la cui emozione è tale che non può trattenersi dal gridare: Eccolo, eccolo! Infatti sul passaggio di destra, seguito da alcuni Ministri e da una diecina di deputati, appare l'on. Mussolini. Egli indossa il «kraus» ed appare sorridente.

Deputati, Ministri ed il pubblico tutto delle tribune si alzano in piedi e scoppia irrefrenabile un applauso fragoroso. Il Presidente, che appare pallido e commosso, prende il suo posto al banco del Governo, mentre l'indescrivibile ovazione continua. Da tutte le tribune, compresa quelle degli e della stampa, si applaude entusiasticamente, e signore dalle tribune del pubblico sventolano i fazzoletti. La dimostrazione è grandiosa. Nell'aula si acclama a Mussolini ed al fascismo. Sono in piedi tutti i deputati, fuorchè i cinque comunisti. Anche il Presidente della Camera è in piedi, come sono in piedi gli on. Sandra, Riccio, Ducos e Gasparotto; partecipano invece all'omaggio ma senza applaudire gli on. Bavaro, Savelli e Giovannini.

La dimostrazione si prolunga per cinque minuti fra la commozione generale e quando sembra che l'applauso debba finire, prorompe di nuovo più alto. La dimostrazione sembra a finire (anzi i deputati già stanno per sedersi) quando i cinque comunisti rimasti in piedi ed applaudendo gridano: «Evviva il comunismo!». Basta questo grido per provocare un nuovo scoppio di applausi, cessati i quali i deputati fascisti intonano in coro la prima strofa di «Giovinezza». Il canto, che ha dell'entusiastico e del religioso, sale sonoro e sembra che esca dal profondo del cuore dei deputati.

Un disgustoso incidente

Non appena le ultime note di esso si perdono nell'aria, dal pubblico si applaude nuovamente e si rinnova l'ovazione al Presidente. Tornato quindi il silenzio, i deputati stanno sedendosi, quando i cinque deputati comunisti tornano ad alzarsi e gridano «Evviva il comunismo» e intonano la «Internazionale». A questo canto il fascista on. Ragnasco, che siede al secondo settore di estrema sinistra, si precipita come una folgore sul primo settore di estrema, afferra il primo comunista che gli capita a tiro: è l'on. Picelli e lo percuote con una gragnuola di pugni.

La mossa è così improvvisa che il onorevole Guglielmi, che fin dal principio della dimostrazione si era messo a guardia del pattuglia comunista, cerca di frapporsi ma invano, contro l'on. Ragnasco; in difesa dell'on. Picelli intervengono i deputati Repossi e Damen; ma inutilmente, perchè di fascisti sono corsi su quel settore estremo ed il gruppetto avversario è circondato, c'è chi cerca, in unione ai questori di calmare gli animi; c'è chi menasciata senza badare al bersaglio.

Il Presidente on. Casertano in piedi scampanella lunge, ma senza risultati. Dai banchi dei Ministri l'on. Mussolini guarda freddamente la scena che si svolge nel settore di estrema verso il quale del resto si indirizzano gli sguardi di tutti i deputati rimasti al proprio posto e dal pubblico. Ad un tratto dal groviglio di braccia e teste si vede sbucare l'on. Farinacci che trascina verso il passaggio superiore il deputato Damen. Questi resiste alla stretta dell'avversario, che però riesce a cacciarlo sul banco del quarto settore. Quivi l'on. Damen reagisce contro l'on. Farinacci, ma questi gli somministra vari pugni che lasciano il Damen alquanto sconcertato.

Farinacci riesce ad avere il sopravvento e trascina l'on. Damen di nuovo al passaggio superiore dei settori, ove altri deputati lo afferrano e poichè lì presso è la terza porticina dell'aula, l'aprono e ve lo spingono fuori, richiudendo subito i battenti. Nell'aula i deputati fascisti gridano: «Evviva Mussolini!». Frattanto sul settore di estrema sinistra i questori hanno allontanato i deputati fascisti e si sono messi a guardia dei quattro comunisti rimasti al loro posto. Così la dimostrazione termina e l'on. Casertano, rimanendo in piedi, può rivolgere al Presidente un breve saluto.

L'on. CASERTANO dice: «Questa manifestazione dell'Assemblea, la cui solennità nessuno piccolo incidente può riuscire a turbare, mi dà la certezza di interpretare l'anima di tutta l'Assemblea, manifestando al Capo del Governo la nostra vivissima soddisfazione per al sua recuperata salute (vivissimi, reiterati applausi). Durante la sua assenza questa assemblea ha compiuto il proprio dovere continuando a funzionare, ma essa sentiva che qualche cosa le mancava: mancava la presenza del Capo del Governo, la sua parola che infiamma, il suo sorriso che molte volte conforta ed incoraggia (vivissimi applausi). Ebbene, on. Colleghi, io sento che i nostri sentimenti vanno anche oltre l'ambito di questa Assemblea: essi sono divisi da quanti italiani amano il nostro Paese (vivissimi applausi) e sanno che la vita di Mussolini è sacra alla gloria ed alla grandezza d'Italia! (vivissimi, prolungati, reiterati applausi: grida di: «Viva Mussolini!»).

Si inizia quindi la discussione del bilancio degli Affari Esteri.

Il bilancio degli esteri

L'on. PEDRAZZI richiama l'attenzione del Parlamento e del Governo sul Levante e sule condizioni che nel Levante ha creato l'applicazione del trattato di Losanna. Egli ricorda come questo trattato converta la vittoria dei turchi contro la melagomania ellenica in vittoria contro tutta l'Europa e come l'Italia sia riuscita ad afferrare la sovranità assoluta e perpetua sulle isole dell'Egeo che per dodici anni erano state occupate da noi, a puro titolo provvisorio e non senza contrasti.

Dopo aver rilevato la importanza di questo evento storico l'on. Pedrazzi si domanda perchè l'Italia non abbia proceduto all'annessione del Dodecanneso ed afferma a risposta che questa annessione è superflua, poichè la perpetua nostra sovranità sul Dodecanneso è già garantita dallo stesso trattato di Losanna.

Ricorda il triste periodo di incertezza durante i passati governi e i propositi rinunciatari dei vari Ministri degli Esteri. L'oratore si chiede: «E ora che siamo laggiù come sistemeremo l'arcipelago?» «Il Dodecanneso — egli dice — non è nè provincia, nè Colonia. Esso è ancora oggi, anzi di più oggi, la pedina dell'Italia per la politica estera italiana nel Levante, e non vale tanto in sè stesso, quanto vale per questa sua funzione di politica estera. Date queste condizioni, il Dodecanneso deve restare alle dipendenze del Ministro degli Esteri».

Le comunicazioni con l'arcipelago

L'oratore dice come si sviluppi a Rodi ove sta sorgendo l'Università del Levante, e il porto. Qui l'on. Pedrazzi si rivolge direttamente al Ministro degli Esteri per invocare che sieno abbreviate le comunicazioni fra la Madre Patria e l'Arcipelago.

«Bisogna — continua l'oratore — popolare le due isole maggiori che sono suscettibili di accogliere l'emigrazione italiana e basta ricordare che l'isola di Rodi conteneva un tempo duecento mila abitanti ed oggi ne sopporta appena quaranta mila». A questo punto l'on. Pedrazzi eleva lodi calorosissime al Governatore di Rodi, comm. Lago, che rappresenta l'Italia laggiù in maniera degna della nostra civiltà e delle nostre speranze. Ciò detto l'on. Pedrazzi viene al problema dell'Asia Minore. Dopo aver rilevato come lo spirito csenofobo del nuovo governo turco abbia praticamente chiuso le porte ad ogni commercio e ad ogni scambio, egli dice che l'attuale regime rappresenta la decadenza dell'Asia Minore.

«Si tratta di un popolo di quasi sei milioni di abitanti, padrone di un territorio che ne manterebbe comodamente cinquanta, situato in pieno Mediterraneo e che scaccia a un tratto tutti gli abitatori non della sua razza, chiude a chiavistello le porte del paese, proclama una ostilità fanatica contro l'Europa, impoverisce, spopola, imbarbarisce una terra che potrebbe essere madre di mille energie. Notata la provvisorietà di questa situazione, l'oratore dice che se fra tutti gli europei, gli italiani sono per adesso i meno colpiti dalla csenofobia turca, non per questo viene meno il dovere di chiedere che il governo turco esca dal guscio di noce della sua lotta antieuropea, accetti la collaborazione economica e demografica dei paesi capaci di aiutarlo, apra insomma ai mediterranei le porte del paese mediterraneo che può restare suo, solo a patto che non lo lasci morire.

La politica dei mandati

L'oratore ricorda poi la situazione di inferiorità nella quale l'Italia si trova nel resto d'Oriente, in seguito all'assegnazione dei mandati alla Francia ed all'Inghilterra. «La politica dei mandati ci ha messi in uno stato di seconda linea. Al tempo del dominio turco ciascuna nazione poteva, a parità di condizioni, partecipare alla gara di influenza che era anche e sopra tutto una gara di civiltà. Oggi no. Oggi in Siria sventola la bandiera francese, in Palestina quella britannica e praticamente la bandiera italiana è scacciata da quelle coste.

«In Palestina, sotto l'usbergo della bandiera britannica, il sionismo si è concretato in una fortissima e privilegiata corrente emigratoria che chiude ogni possibilità di emigrazione italiana in quel lembo di Mediterraneo. L'on. Pedrazzi non intende giudicare il sionismo come fenomeno religioso; se lo facesse dovrebbe ricordare come la tradizione cattolica abbia impresso in Terrasanta un'orma infinitamente più vitale e feconda di quella ebraica. Ma il Sionismo è quasi esclusivamente un fenomeno politico e nazionale; è insomma il tentativo della nazione ebraica di ricostituirsi all'ombra dell'impero inglese, che attraverso la creazione sionistica, ha saputo allargare ancora di più nel Mediterraneo la sua sfera di influenza a scapito nostro e altrui. Alla stregua dei fatti il sionismo è l'invio continuo di gente extra mediterranea, verso una delle ultime terre mediterranee suscettibili di essere valorizzate e popolate».

Il problema sionistico

Dopo aver discorso anche di questa emigrazione senza poesia perchè senza rischi e senza lacrime, una specie di emigrazione pescecanesca che allontana il titolo maggiore per il diritto al suolo (e cioè lo sforzo ed il pianto che quel suolo è costato), l'oratore ricorda come sia proibito agli emigranti italiani di recarsi in Palestina, mentre ogni mese duemila ebrei della Russia, della Polonia, della Balcania, approdano a quelle coste e prendono possesso del paese.

L'on. Pedrazzi inquadra il problema sionistico anche come il tramonto della tradizione cattolica della Terrasanta. «Il governo inglese non si limita ad affidare le sorti della Palestina agli ebrei che sono un'infima minoranza, ma si dimostra anche alleato di tutti i riti scismatici per abbattere il più possibile il patriarcato latino, per continuare cioè anche in Terrasanta le lotte del protestantesimo contro il cattolicesimo.

Si deve a questo se la questione dei Luoghi Santi non è ancora regolata, se la questione del Cenacolo è tuttora pendente, se le cerimonie civili inglesi si svolgono ormai nella chiesa protestante di S. Giorgio e se si permette al giornale ebraico «Dorajom» di insultare volgarmente e impunemente la figura di Cristo».

L'on. Pedrazzi ricorda che il popolo italiano, il cui Re è anche Re di Cipro e di Gerusalemme e la cui espansione levantina è dovuta in gran parte alle Missioni religiose, non può trascurare questo problema, ed affida al Governo la sua accorata protesta.

I fasci all'estero

Primo di chiudere il suo discorso, l'oratore viene a parlare dei Fasci all'estero, e sopra tutto di quelli del Levante, e ricorda come la costituzione dei Fasci all'estero sia stata ostacolata da molte parti dalla classe dirigente, e sia stata considerata una specie di incitamento alle divisioni fra italiani.

«Ma — ricorda l'on. Pedrazzi — la emigrazione italiana è così fatta che dove risulta scarsa di numero cede facilmente alla malinconia ed all'abbattimento, e dove viceversa essa è forte e numerosa, si divide con tanta facilità nelle contese partigiane e qualche volta si lascia persino trascinare nei movimenti interazionali. A queste degenerazioni della nostra emigrazione si oppongono i Fasci all'estero che sono in pratica la reazione viva e cocente contro gli accomodamenti o contro il sovversivismo e che nel Levante specialmente hanno dato risultati cospicui.» Dato qualche eloquente esempio dell'opera dei Fasci, rileva come la burocrazia del Ministero degli Esteri sia spesso ostile ad essi e costituisca una specie di compartimento stagno fra la buona volontà fascista degli emigrati e quella del Presidente del Consiglio.

Egli chiude il suo discorso accennando alle Missioni religiose, ed afferma come l'Italia marci in Levante sopra tutto attraverso il cattolicismo.

Ricorda come siano state le Congregazioni religiose a tenere alta la nostra bandiera e come i Missionari italiani diffondano disinteressatamente la nostra lingua attraverso la scuola e gli ospedali. Rammenta infine come i religiosi del Levante abbiano una specie di venerazione per la nuova Italia fascista e per il Presidente del Consiglio. (Applausi).

«Se il nome dell'on. Mussolini — conchiude l'on. Pedrazzi — ha risonanza per tutto il Mediterraneo, se il fascismo accende sulle prode di Oriente gli spiriti come una fiammata, se nelle più esausto colonie ha risollevato la eterna anima della stirpe, segniamo anche questo nella storia del nostro paese, rallegriamoci che in Levante l'Italia risorga, lavoriamo perchè la resurrezione sia rapida e salda, perchè il tramonto non ritorni mai più. (Applausi, molte congratulazioni).

La penetrazione in oriente

PACE rileva le benemerenze del Ministro degli Esteri nello svolgimento della politica italiana in Levante che prima dell'avvento fascista era stata addirittura lesiva dei nostri interessi nazionali. Ad esempio le aspirazioni italiane in Levante furono irreparabilmente compromesse e fu ventura che l'ascesa al potere dell'on. Mussolini consentisse di salvare all'Italia Rodi col Dodecanneso trionfado delle illegittime mire del nazionalismo ellenico.

Circa la nostra influenza in Anatolia, regione tanto scarsa di popolazione quanto ferace e densa di naturali ricchezze, si augura che oneste possibilità siano colà aperte in avvenire al lavoro italiano. Occorre però vigilare con estrema attenzione affinchè l'influenza italiana in Asia Minore si accrebbi sempre più decisamente.

Conclude affermando che l'obiettivo principale della nostra penetrazione in Oriente è di assicurare alle nostre correnti emigratorie larghi e facili sbocchi in quelle regioni, onde la espansione italiana sia in grado di affermarsi sempre più vigorosamente. (Applausi; congratulazioni).

PRESIDENTE avverte che il seguito di questa discussione è rinviato alla seduta pomeridiana di domani. Quando il Presidente del Consiglio esce dall'aula è salutato da vivissimi prolungati applausi.

La seduta termina alle 18.

I decorati del nastro azzurro

entusiasticamente accolti a Sassari

SASSARI, 26

Scortato da un caccia durante una traversata di sette ore il piroscafo *Bengasi* ha attraccato a Terranova con a bordo i decorati del Nastro Azzurro. La popolazione ha fatto ai decorati accoglienze entusiastiche.

Erano presenti le autorità locali, le associazioni con bandiere, il Presidente dell'Associazioni degli azzurri di Sassasir con stendardo e i rappresentanti della Sezione. Alle 1.30 il treno speciale recante i decorati è entrato nella stazione di Sassari gremita di una folla di decorati, di signore di autorità.

Le insegne di tutte le sezioni d'Italia accompagnate dai membri del Consiglio Nazionale Rossi, Bazzoni, Barricelli e Trombetti, dal gruppo medaglie d'oro Viola, Milani, Onida e Corrias, dall'on. Lissia, dai fiduciari provinciali, sono state fatte segno ad entusiastiche manifestazioni e coperte di fiori.

Si è poi formato un grande corteo che ha mosso incontro a S. A. R. il Duca di Pistoia rappresentante di S. M. il Re, proveniente in automobile da Porto Torres ove il Prefetto si era recato a riceverlo.

Il Principe è giunto alle 12.50 scortato dai carabinieri a cavallo mentre le truppe presentavano le armi e le musiche intonavano la Marcia Reale. Il Duca di Pistoia disceso dall'auto ossequiato dal R. Commissario e dalle autorità cittadine ha stretto la mano agli alfieri delle insegne all'avv. Bardanzella, al milite decorato e mutilato Valentino Scheri e a vari ufficiali che si trovavano alla testa del corteo.

Circondato da una selva di stendardi azzurri, il Duca ha percorso il Corso Vittorio Emanuele decorato con lauri e bandiere. La folla che gremiva i balconi ha salutato con un continuo gettito di fiori e acclamazioni i decorati. Trentamila persone hanno partecipato all'imponente corteo.

Giunto al palazzo della provincia, ove si trovavano adunate altre associazioni con bandiere e tutte le scuole, il Duca in seguito ad interminabili ovazioni, ha dovuto presentarsi al balcone fra nuove entusiastiche acclamazioni.

Il Corteo si è sciolto tra dimostrazioni rinnovate alla Casa Savoia, ai combattenti, ai decorati. Il Sindaco e la presidenza del Comitato cittadino hanno pubblicato nobili manifesti.

I debiti interalleati e la sistemazione finanziaria

nella profonda discussione al Senato

ROMA, 26

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente Sen. TITTONI. Si riprende subito la discussione del bilancio delle Finanze ed ha la parola il sen. PEANO, il quale parla della valorizzazione della moneta e dei debiti interalleati. Notato che il bilancio dello Stato è prossimo al pareggio e le sue condizioni possono sempre migliorare, dico che è necessario contenere le spese ottenendo avanzi notevoli per ridurre la circolazione cartacea.

La valorizzazione della moneta

La circolazione era al 28 febbraio ultimo di 19,871 milioni, mentre il 31 marzo 1923 ammontava a 18,743 milioni. Essa dunque è in aumento, nonostante la diminuzione della circolazione per conto dello Stato, che è stata fatta per ben 4 miliardi.

L'oratore ricorda che recentemente i vaglia cambiari e gli assegni bancari sono stati colpiti da una tassa che sarà utile se gioverà a restringere la circolazione di questi sostitutivi della moneta. Vennero inoltre emessi dei buoni postali nominativi, i quali rappresentano un piccolo di più del debito pubblico.

Esaminando i provvedimenti per diminuire la circolazione, si presenta in prima linea il decreto del 30 dicembre ultimo, in forza del quale possono essere ritirati e annullati i biglietti emessi per conto dello Stato. Vi è poi la riduzione dei biglietti di Stato propriamente detti, dei quali sono stati bruciati 128 milioni. Finalmente vi è il provvedimento delativo al Consorzio per sovvenzioni su valori, in forza del quale 680 milioni si sono convertiti in Buoni del Tesoro, bruciando i biglietti corrispondenti. Il freno posto dalla legge bancaria, sia per la compensazione degli accantonamenti, sia per le ottime esenzioni, non agisce più e quindi non abbiamo un vero limite per la circolazione. Bisognerebbe istituire un limite fisso come l'ha la Francia, stabilendo che la circolazione deve essere diminuita di tanto quante sono le anticipazioni fatte allo Stato che vengono restituite.

I debiti interalleati

L'oratore passa quindi a trattare la questione dei debiti interalleati ed osserva che dei 40 miliardi del piano Dawes solo tre e mezzo spettano all'Italia, mentre il nostro debito è di oltre 23 miliardi. Se si esaminano le perdite e i compensi degli altri paesi, si rileva facilmente come l'Italia si trovi in condizioni di grande inferiorità. Si deve inoltre tener conto della gravità dei sacrifici compiuti dall'Italia in confronto con quelli degli altri paesi, sia considerando il numero degli uomini mobilitati rispetto alla popolazione, sia quello dei morti e dispersi. L'Italia è uno dei paesi che ha più gravemente sofferto ed è quindi evidente che, se si diminuisce il debito della Germania, si deve nella stessa proporzione diminuire il nostro debito verso gli Alleati. Questo debito deve essere saldato con la moneta al corso odierno perchè, se essa è svalutata, non è per colpa nostra ma in conseguenza di un fatto comune. (*Approvazioni; molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore*).

Ha poi la parola il sen. RAVA il quale, lodata l'opera del Ministro De Stefani, dice che si potrebbe portare qualche diminuzione su alcuni capitoli riguardanti spese straordinarie. Trattate alcune questioni tecniche, dichiarando fra l'altro che si deve accogliere con una certa prudenza la richiesta fatta dal sen. Ancona dell'abbandono per parte dello Stato dei servizi che ad esso non sono propri, l'oratore accenna alle imposte che gravano sul contribuente e dice che sarebbe un buon provvedimento aumentare quella sua ricchezza mobile per alleggerire quella agraria.

Conclude rivolgendo il pensiero al contribuente italiano che ha fatto e fa miracoli ed augurando che l'Italia abbia un bilancio forte, non solo in equilibrio ma in avanzo. (*Applausi e congratulazioni*).

La sistemazione finanziaria e i debiti

ROLANDI RICCI, comincia con l'affermare recisamente che nessuna sistemazione finanziaria avrà in Italia fondamento sicuro finchè rimarrà pendente la questione dei debiti interalleati. Si propone di esaminare la questione sotto un profilo essenzialmente pratico e ritiene perciò che il creditore vorrà accettare il pagamento in lire carta, solo se prima si sarà fatto il ragguaglio con la moneta aurea, oppure per altra via vorrà pretendere da lui solo quello che noi possiamo dargli come giustizia ed onestà richiedono.

Deliberatamente l'oratore prescinde da ogni considerazione che non abbia fondamento contabile, ed osserva che non si tratta tanto di una questione di debiti, quanto, come si direbbe in diritto marittimo, di contributo per avaria comune. Solo in questa formula noi troveremmo la vera equità, ma abbandonando la discussione intorno alla necessità fondamentale del pagamento, si può bene esaminare il quanto, il quando, il come detto pagamento debba avvenire.

Senza indugiarsi a considerare l'enorme differenza tra le perdite di uomini sofferte dall'Italia e quelle sofferte dall'America, si deve in ogni modo tenere conto del valore delle esportazioni avvenute dagli Stati Uniti in Italia, che va da 76 milioni di dollari nel 13, a 269 nel 15 e poi gradatamente crescendo a 443 nel 19 uno dei principali articoli di importazione fu il frumento che nel 19 raggiunse il quintuplo del 13, aggravandosi nello stesso tempo la quantità della merce e il suo prezzo. Lo stesso è avvenuto per moltissime altre merci per le quali non ci fu contropartita delle nostre esportazioni in America che andarono sempre più discendendo. Da tutti i documenti americani si attestano i più che rilevanti guadagni realizzati dalle esportazioni americane in Italia che giunsero fino al 7 e 40 per cento del valore della merce.

Il debito effettivo dell'Italia

Da ciò risulta che il debito effettivo dell'Italia verso l'America stabilito in 1631 milioni di dollari, dovrebbe essere ridotto a 697 milioni. Si può fare una obbiezione e dire: voi confondete la Nazione americana col tesoro generale che sono due cose distinte. Veramente tra finanza ed economia d'una nazione vi è troppa poca differenza, per poter dire che siano due cose distinte, ma per un momento si può ammettere che vi sia tra esse una differenza. Allora, bisogna tener conto di ciò che il tesoro ha incassato dalle tasse di esportazione, che in media, ammontano al 50 per cento del valore della merce. Ora, comprendendo nel conto anche il periodo postbellico, si trova che il tesoro americano ha incassato 500 milioni per tasse di esportazione. Si può quindi decorosamente ed onestamente chiedere che di altrettanto sia diminuito il debito dell'Italia verso l'America.

Se il Tesoro americano concordasse con l'Italia, la capitalizzazione del nostro debito in 1600 milioni di dollari e si contentasse di un tenue interesse a partire dal 1935 fino al 1950, ed accettasse l'ammortizzamento del debito a cominciare dal 1950 per finire al 1999, trasformando il debito in una forma di consolidato con buoni a scadenza, l'oratore crede che si avrebbe una equa soluzione della questione, poichè nel 1935 è da sperare che noi potremo acquistare il dollaro molto più a buon mercato e che nel 1950 noi ci saremo molto avvicinati alla pari.

Si osserva che nessun pratico in America farebbe osservazioni sul lungo periodo di scadenza dei buoni.

In Inghilterra il regolamento del debito attribuito all'Italia è stato portato alla Camera dei Comuni e dal ministro interrogato è stato detto che l'Italia desidera iniziare conversazioni sull'oggetto, ma egli non domanda se e come saranno iniziate.

DE STEFANI Min. alle Finanze - Saranno iniziate conversazioni ufficiose tra le due tesorerie.

ROLANDI RICCI, ricorda le dichiarazioni del Governo britannico con le sue note, e crede che il problema dei debiti va esaminato dal punto di vista italiano, dal lato politico, da quello contabile e dal lato economico. E' necessità di andare d'accordo con l'Inghilterra, ma questo è anche interesse che l'Italia sia forte economicamente e militarmente. Dal punto di vista contabile, il credito dell'Inghilterra va soggetto a rettifiche, e l'Inghilterra deve rendersi conto di ciò che è conveniente per lei oltre che delle condizioni economiche dell'Italia.

Per la sicurezza del paese

Rileva che occorre avere la sicurezza che le somme stanziate in bilancio siano sufficienti ai mezzi occorrenti alle tre amministrazioni militari per la difesa del paese. (*Approvazioni*). Il Paese ha il dovere di pagare perchè l'Italia abbia per noi e per i figli la sicurezza della sua vita. (*Approvazioni*).

Passando quindi a parlare dei cambi, osserva che la nostra lira è valutata troppo al di sotto del giusto.

Dopo altre osservazioni sulla politica finanziaria conclude esprimendo fiducia che l'on. De Stefani sia un banchiere, in quanto dirige l'azienda del Tesoro, e, come Ministro delle Finanze, continui nelle sue direttive che si devono riconoscere fondamentalmente buone e utili. Si augura che a lui sia serbata la lode di aver restaurato la finanza italiana e un solo consiglio vuol dargli, il vecchio consiglio manzoniano: *«Adelante pedro con judicio»*. (*Applausi e molte congratulaz.*)

PRESIDENTE, rinvia a domani il seguito della discussione avvertendo che domani alle ore 14 si riuniranno gli uffici per l'esame di alcuni disegni di legge.

La seduta è sciolta alle ore 18, domani seduta ore 15.

Il pensiero dell'on. Federzoni

sul fascismo e la democrazia

ROMA, 26

E' stato pubblicato un sunto delle dichiarazioni fatte dal Ministro dell'Interno on. Federzoni all'inviato speciale del *Matin* a Roma circa la differenza esistente tra democrazia e fascismo. Data l'importanza dell'argomento crediamo utile dare per intero l'intervista con l'on. Federzoni.

Il Ministro ha anzitutto detto che è necessario precisare quale senso i francesi dànno alla parola democrazia. «Se per democrazia — ha soggiunto — voi intendete un regime in base al quale la volontà del popolo, cioè la fiducia pubblica, ha la parte principale, io credo sia ben difficile opporre il fascismo alla democrazia. Il fascismo, lungi dall'essere una tirannide o la violazione della volontà, è la conseguenza stessa d'un movimento popolare. Esso traduce l'aspirazione del popolo italiano, cosciente finalmente del grandioso sforzo della guerra. Io voglio dire aspirazione ad una disciplina nazionale regolante la marcia di tutte le forze vive del Paese verso i destini storici della Nazione.

«Il fascismo è stato portato al potere dalla volontà nazionale e d'altronde l'entusiasmo che al di fuori del partito fascista stesso il popolo italiano manifesta in qualsiasi occasione al fascismo e al suo Duce suo gran capo non è una prova evidente di sentimento democratico?

«Io aggiungo, che la costituzione democratica è stata rispettata dal fascismo. Nello Stato fascista il Parlamento conserva il posto che la costituzione gli assegna: ciò detto farò rilevare che la democrazia non sempre ha significato unicamente fiducia nazionale, volontà di popolo e regime parlamentare: ha lungamente significato anche per molto tempo, sventura, ribellione dei gruppi parlamentari e dei democratici contro lo Stato che è e deve essere l'espressione più alta della Nazione.

«Se è così che deve intendersi la democrazia, il fascismo è nettamente e violentemente antidemocratico. Esso è precisamente contro le lamentevoli conseguenze della degenerazione del regime democratico contro cui i fascisti hanno lottato e contro cui l'anima popolare ha energicamente e vittoriosamente reagito.»

L'inviato del *Matin* ha chiesto se tutte le libertà saranno rese prima delle prossime elezioni.

L'on. Federzoni ha risposto: «Facendomi questa domanda voi ammettete evidentemente che il Governo fascista è responsabile della soppressione di dette libertà. Ma così non è. Il Governo ha voluto semplicemente correggere taluni abusi che l'asprezza della lotta contro il fascismo aveva introdotto nelle libertà fondamentali. Non si poteva del resto esigere dopo un rivolgimento quale fu la rivoluzione dell'ottobre 1922 un ristabilimento immediato e completo.

«Il Governo però ha lo stretto dovere di non lasciare questa lotta pro e contro il fascismo oltrepassare i suoi limiti. Quando le leggi antiche non bastano a questo compito, poichè si applicano a situazioni storiche molto diverse, si impone la necessità di ricorrere provvisoriamente a provvedimenti di valore eccezionale.»

Infine l'on. Federzoni ha dato i seguenti schiarimenti sulla politica sociale del fascismo:

«Il Fascismo riconosce ai lavoratori il diritto dei sindacati per la difesa dei loro interessi economici. Il principio del sindacalismo fascista consiste essenzialmente nel fatto che interessi economici degli individui, oppure delle classi dei proprietari come degli operai, debbono essere subordinati sempre agli interessi generali della Nazione.

«Il fascismo vede nelle organizzazioni economiche e nazionali una realtà che bisogna conservare e sviluppare ad ogni

«Le corporazioni fasciste sono basate sul principio della solidarietà. La politica sociale di Bismark ammetteva la possibilità di creare una vita economica con le leggi. La politica sociale del fascismo tende invece a coordinare le forze esistenti, pur considerandosi come un elemento dello sviluppo nazionale e sociale. Per agire a questo scopo si presuppone una forza di Stato molto complessa e molto imparziale.»

L'istituzione di un corpo speciale

per la occupazione dell'oltre Giuba

MOGADISCIO, 26

Per la tutela dell'ordine e della sicurezza dell'oltre Giuba è stato necessario provvedere alla formazione d'un corpo speciale di occupazione composto di truppe di colore delle razze araba, eritrea e somala, comandate da ufficiali tratti dal R. Esercito.

Gli arruolamenti iniziati in dicembre 1924 ed accettati con favore dagli indigeni hanno dato la possibilità di costituire già i reparti organici che, con una intensa preparazione, hanno dato prova di possedere il necessario addestramento.

Il giorno 21 marzo nella zona di Omargergeh presso Mogadiscio hanno avuto luogo esercitazioni tattiche insieme a proiettili alle quali parteciparono reparti di fanteria indigena, sezioni di mitragliatrici e sezioni di artiglieria cammellata. S. A. R. il Duca degli Abruzzi che presenziò quelle esercitazioni passò anche in rivista le truppe di quel R. Corpo e si degnò esprimere il suo alto compiacimento per la preparazione così rapidamente raggiunta, per il grado di istruzione già conseguito, per il perfetto allenamento delle truppe.

Un colloquio Farinacci-Cilento

sulle condizioni della gente di mare

ROMA, 26

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

L'on. Farinacci ha ricevuto stamane il capitano marittimo dott. Andrea Cilento della Federazione italiana lavoratori del mare col quale ha esaminato attentamente le condizioni economiche e morali della gente di mare.

Il dott. Cilento ha ricordato inoltre al segretario generale del partito tutte le benemerenze che la classe marinara ha acquistate durante la guerra e tutta la azione altamente patriottica che essa va svolgendo in difesa della Nazione.

L'on. Farinacci ha assicurato il dott. Cilento che il partito fascista pienamente convinto dell'importante funzione economica e morale della gente di mare darà ad essa in qualsiasi evenienza il proprio appoggio per la tutela dei suoi diritti.

Il problema della Valsugana

TRENTO, 26

Ha destato buona impressione in molti circoli trentini, la conferenza tenuta in data di ieri a Venezia, al Club Rotary, poichè l'oratore ha svolto una tesi di conciliazione tra il punto di vista tridentino e veneziano, affinchè tanto Trento quanto Venezia ottengano quella giusta soluzione dell'importantissimo problema, che tanto a cuore sta specialmente ai Trentini.

La rettifica della linea della Valsugana, e precisamente il tronco Pergine-Trento, appassiona fortemente la città di Trento da oltre tre anni, poichè dalla soluzione d'un tale problema di importanza capitale dipende in gran parte l'avvenire di tutta la Città del Concilio. Lo sbocco della linea a S. Michele d'Adige, attraverso le località di Civezzano, Cognola, Martignano, Gardolo di Mezzo, Lavis, significherebbe la radiazione completa dell'importantissimo centro di Trento, il quale verrebbe in questa maniera posposto agli interessi della città di Bolzano.

Chi, diffatti, non abbia conosciuto gli sforzi giganteschi fatti dalla rappresentanze comunali della città di Trento sotto il cessato regime, negli anni prebellici, per realizzare la costruzione della linea della Valsugana, costruzione osteggiata dalla città di Bolzano, per ragioni di concorrenza, ma caldeggiata, invece dall'ex-amministrazione militare per ragioni strategiche e tattiche, (per cui detta linea è stata costruita in base ad un puro bisogno militare, e non per corrispondere ai bisogni delle popolazioni trentine!), per potersi risollevare economicamente, per quanto lo tessero consentire le dure restrizioni imposte dall'autorità militare, non può essere bastantemente approfondito nella questione.

Ora Trento, come capoluogo della Venezia Tridentina, ha più bisogno di svilupparsi economicamente, per costituire un forte centro d'attrazione anche per la parte tedesca della provincia; l'importanza ferroviaria di Trento, anche per ragioni etniche e militari, deve superare quella di Bolzano ciò che avverrà indubbiamente con la costruzione della giudicariese (Trento-Vezzano Sarche-Ponte delle Arche-Tione-Caffaro-Brescia), e con l'eventuale prolungazione della linea a scartamento ridotto Trento-Malè fino a Ponte di Legno-Edolo.

Un confronto attuale dello sviluppo ferroviario tra Trento e Bolzano dimostra facilmente quali sforzi abbia fatto il cessato regime per concentrare la vita economica, finanziaria, politica, il movimento turistico a Bolzano trascurando completamente la città di Trento, alla quale non si voleva permettere la costruzione di linee ferroviarie nemmeno con denaro proprio, perchè — secondo il punto di vista austriaco — Trento era o doveva rimanere perennemente una piazzaforte di primissimo ordine. Bolzano ha le seguenti linee ferroviarie e tramviarie costruite tutte prima della guerra mondiale: Linea Bolzano-Brennero, Bolzano-Trento, Bolzano-Merano-Malles, Bolzano-Caldaro-S. Antonio, inoltre le linee locali ferrovia del Renòn, la teleferica di Colle, le funicolari del Virgolo del Guncinà, della Mendola, le linee tramviarie elettriche di Bolzano-Gries e di Bolzano-S. Giacomo. E Trento? Le linee Trento-Bolzano, Trento-Verona, Trento-Venezia, Trento-Malè, ed in costruzione le due funicolari di Trento-Sardagna e Zambana-Fai; dunque Bolzano possiede il doppio numero di ferrovie: dal che è facile arguire cosa resterebbe della città di Trento, qualora la linea della Valsugana venisse fatta sboccare a S. Michele d'Adige, cioè a 16 chilometri più a nord della città!

Se la linea giudicariese verrà realmente costruita quanto prima, ciò significherebbe il coronamento dell'opera di realizzazione delle grandi linee ferroviarie della città di Trento, e lo sviluppo economico della città sarebbe garantito per tutto l'avvenire.

Stampa antinazionale nell'Alto Adige

BOLZANO, 26

(Italiano) La Provincia di Trento e precisamente in quella zona fra Salorno e il Brennero in cui fioriscono le belle città di Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico, in quella zona che si chiama pure Alto Adige e che la vittoria delle nostre armi ha racchiuso nei confini nostri e sacri, la popolazione in gran parte tedesca fino al giorno della vittoria ci fu nemica.

L'Italia dal dopo l'annessione dell'Alto Adige accolse nella sua famiglia i nuovi allogeni, li trattò amorosamente, dimenticando il martirio sofferto dai Trentini sotto il giogo austriaco ed oggi i tedeschi dell'Alto Adige non possono scuotere un giogo, perchè per loro non esiste, ma dovrebbero benedire la libertà di cui sotto il passato regime mai ebbero sentore. E ad onore del vero, oggi nell'Alto Adige noi vediamo che la gran massa rurale, riavutasi dallo sbalordimento della catastrofe finale dell'Austria è convinta che l'Italia non è poi quella che gli imperiali e regi emissari austriaci avevano sempre loro loscamente descritta.

Il contadino atesino se non è entusiasta per la nuova patria, oggi è almeno indifferente. La classe intellettuale e la popolazione tedesca delle città nell'Alto Adige per molte e molte cause, diciamolo pure francamente, non ci è amica. L'irredentismo serpeggia dalla città alla borgata, da questa al paesello, ed infine fa vedere le sue traccie perfino sui rifugi alpini. Non ultimo, ma forse primo fra i mezzi di propaganda irredentista ed antinazionale, fu sempre e lo è ancora la stampa.

Chi non ricorda la fiamma nazionale accesa a Trento e Trieste attraverso ai giornali irredentisti, prima della guerra? E chi non vede ora nella stampa tedesca dell'Alto Adige il fecondo terreno dove si semina l'irredentismo e l'antinazionalismo? Osserviamo da vicino i giornali tedeschi atesini, essi quasi indisturbati, evitando cozzi violenti colle leggi con somma valentia, con studiatissima forma, continuano la campagna italofoba. Un giornale di Bolzano gestito da germanici, alle dipendenze di un covo di pantedeschi residenti a Innsbruck, acerrimo nemico dell'Italia, che fu sempre aspro battagliero, allarga la cerchia dei suoi lettori anche fra la classe rurale e — tradizionalmente antitaliano — ostacola la penetrazione della civiltà latina fra il rude contadino, fomenta l'odio alla nostra lingua, ai nostri costumi.

Possiamo noi tollerare più oltre? In nome della santa nostra libertà, continui pure la stampa atesina nella sua impresa guerresca, l'Italia non userà la forza...

Doloroso è il fatto di vedere questi giornali vivere come i parassiti. Ricolmi di pubblicità, spicca, fra questa, della reclame di ditte italiane.

E' dunque anche il denaro dei nostri industriali che aiuta l'impresa antitaliana! Il fine non giustifica i mezzi!

Noi vorremmo che le nostre autorità politiche nell'Alto Adige, nella loro ardua impresa per la lotta contro la stampa venefica non fossero ostacolate dalla forza finanziaria nemica; e a nostra volta vorremmo che ogni buon italiano cessasse di fare aiuto alla stampa italofoba ritirando il proprio nome dalle colonne che tanto ci furono denigratici!

Vittoria ippica francese a Londra

LONDRA, 26

(M.O.) La prima grande corsa della stagione, il Lincolnshire Handicap, è stata vinta dal cavallo francese «Topuz» montato dal popolare fantino Donoghue. Secondo è giunto «Grave Fairy» e terzo «Re Willow».

Così il gran premio è andato per la seconda volta di seguito ad un cavallo francese.

I Sovrani d'Inghilterra in Campania

CASTELLAMARE DI STABIA, 26

Nel pomeriggio di ieri i Sovrani inglesi colla Principessa Vittoria son scesi a terra dinanzi al Circolo Nautico e dopo essersi brevemente intrattenuti con le autorità cittadine e con la presidenza del Circolo, saliti in automobile si sono recati a Pompei a visitare gli scavi. Il sovrintendente generale comm. Majone è stato di guida ai Sovrani che, a piedi, hanno visitato minutamente i luoghi più importanti della città morta. Alla presenza dei Sovrani sono stati eseguiti degli scavi dai quali sono stati estratti pezzi di mosaico, che sono stati illustrati dal comm. Majone. All'uscita dagli scavi, la cui visita è durata quasi due ore sono stati offerti alla Regina Maria ed alla Principessa Vittoria fasci di fiori, mentre numerosa folla applaudiva calorosamente gli ospiti augusti che ringraziavano sorridendo.

Al ritorno a Castellamare di Stabia, la folla raccoltasi presso il pontile di imbarco ha nuovamente acclamato i Sovrani che hanno fatto ritorno a bordo del vascello «Victoria and Albert». I Sovrani d'Inghilterra si tratterranno probabilmente nel porto di Castellamare di Stabia altri tre giorni per visitare Capri, Sorrento e Napoli.

L'arresto di due briganteschi autori del delitto dell'ufficio postale

MARSIGLIA, 26

I due banditi di Corneil che erano rimasti a Marsiglia sono stati arrestati ieri. Essi si erano recati martedì a Allauch, comune nei dintorni di Marsiglia dove avevano passato la notte. Il loro contegno ed i dati segnaletici avevano insospettito un abitante di Allauch che li aveva visti in un caffè del villaggio e ritrovati iermattina su un tram che li riconduceva a Marsiglia; essi discesero dinnanzi alla chiesa dei riformati ove comprarono dei giornali per leggere le informazioni che li riguardavano. L'abitante di Aallauch che li aveva seguiti li segnalò ad un brigadiere di polizia che subito si rivolse verso di essi.

I due banditi presero allora la fuga, rifugiandosi in un magazzino dove sono stati ritrovati nascosti dietro una fila di sacchi e tratti in arresto. I banditi senza opporre resistenza si sono lasciati condurre al commissariato dove sono stati lungamente interrogati. Non avevano indosso alcuna arma. Essi si chiamano Pierre e Vannier. Il terzo bandito Pierson si trova tuttora nascosto a Parigi.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. 3.50 %	83.—	83.30
Consol. 5 %	98.15	98.20
Banca d'Italia	1835.—	1840.—
Banca Naz. Credito	—.—	580.—
Banca Comm. It.	1560.—	1535.—
Credito Italiano	980.—	973.—
Banco di Roma	124.—	12[illegible].—
Credit. Marit.	610.—	575.—
Mediterranee	385.—	390.—
Meridionali	735.—	729.—
Rubattino	789.—	785.—
Libera Triestina	610.—	610.—
S.N.I.A. prov.	340.—	330.—
Terni	680.—	674.—
Meccaniche Miani	190.—	187.—
Breda	467.—	450.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	283.—	284.—
Metallurgica	190.—	190.—
Reggiani	8.—	8.10
Fiat	—.—	488.—
Isotta Fraschini	8.25	8.10
Gregorini	56.—	55.—
Dalmine	191.—	197.—
Camona	200.—	2[illegible]0.—
Autom. Bianchi	159.—	155.—
Ilva (nuove)	332.—	330.—
Elba	79.—	79.—
Cascami Seta	1720.—	1680.—
Canapificio Naz.	1160.—	1045.—
Lanificio Rossi	635.—	6300.—
Lanificio Targetti	600.—	585.—
Cotonificio Cantoni	7550.—	7300.—
Coton. Veneziano	455.—	452.—
Cot. Meridionali	183.—	168.—
Cotonificio Turati	905.—	885.—
Sole de Châtillon	44[illegible].—	422.—
Rossari Varzi	1420.—	1390.—
Cot. Furter	385.—	420.—
» Trobaso	810.—	820.—
» Ogna Cand.	930.—	960.—
» Val Seriana	1300.—	1260.—
» Valle Ticino	40[illegible].—	39[illegible].—
Tessuti stampati	2160.—	2130.—
Lanif. Gavardo	1800.—	1800.—
Man. Riun. Toscane	90.—	87.—
Man. Pacchetti	270.—	270.—
Man. Rotondi	1250.—	1200.—
Coton. Tosi	555.—	540.—
Un. Manifatt.	810.—	853.—
Bernasconi	370.—	370.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	126.—	128.—
Petroli	138.—	137.—
Fond. Regionale	205.—	210.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	402.—	390.—
Bon.che Ferraresi	670.—	650.—
Bonelli	67.—	66.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	665.—	635.—
Brasital	370.—	370.—
Pastificio Boroni	210.—	206.—
Pirelli	1050.—	1035.—
Zuccheri	785.—	790.—
Raffineria L. L.	720.—	680.—
Distillerie	276.—	275.—
Molini A. I.	1450.—	1450.—
Eridania	—.—	670.—
Gulinelli	190.—	198.—
Edison	790.—	782.—
Adriatica	245.—	243.—
Marconi	205.—	200.—
Vizzola	2020.—	2000.—
Conti	650.—	630.—
Negri	244.—	263.—
Elettricità L. T.	380.—	375.—
Esercizi Elettrici	128.—	122.—
Adamello	365.—	303.—
Emiliana	63.—	65.—
S. E. S. O.	177.—	179.—
El. Bresciana	270.—	280.—
Valdarno	165.—	164.—
Tecnomasio	195.—	195.—
Tirso	286.—	290.—
Elett. Soda	155.—	155.—
Esportazioni I. A.	905.—	906.—
Costruz. Venete	320.—	320.—
Beni Stabili	1030.—	1017.—
Grandi Alberghi	225.—	230.—
Cementi Spalato	460.—	470.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	438.—	480.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	128.65	128.95
Svizzera	474.35	473.[illegible]5
Londra	117.615	117.50
New York	24.578	24.54
Berlino (marco oro)	5.8525	5.84
Vienna	0.0347	0.0347
Bukarest	11.60	11.75
Belgio	125.—	125.40
Spagna	351.—	350.—
Praga	72.80	72.60
Budapest	0.0340	003.45
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 25. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.34 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 74.25 — Id. 3 per cento lordo 51.33 — Id. 5 per cento netto 97.80 — Obbligazioni della Venezia 3 e mezzo per cento 79.72.

Cambi: Francia 128.70 — Svizzera 474.39 — Londra 117.649 — Olanda 782 — Spagna 350.95 — Belgio 125.12 — Berlino 5.852 — Vienna 347 — Praga 72.80 — Romania 460 — Argentina oro 2216 — Argentina carta 975 — New York 24.5.78 — Canadà 24.5.45 — Oro 474.24 — Belgrado 38.70 — Budapest 00844 — Cernovitz 120.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Cotoni futuri (chiusura): Marzo 25.32 — Aprile 25.39 a 25.40 — Maggio 25.51 — Giugno 25.61 — Luglio 25.50 — Agosto 25.23 — Settembre 25.07 — Ottobre 25.07 — Novembre 25.07 — Dicembre 24.91 — Gennaio 24.79 — Febbraio manca.

Mortale caduta d'un motociclista

TRENTO, 26

Iermattina verso le 11 certo Costante Boscarino trentenne, partiva in motocicletta da Pordenone per recarsi a Spilimbergo dove tiene un negozio di orologiaio. Giunto nei pressi di Ponte Meduna accelerò la corsa e sembra che per un eccesso di velocità, la macchina abbia fatto uno scarto che fece precipitare il disgraziato nel vicino fossato. Il Boscarino riportò gravissime ferite alla testa ed in altre parti del corpo. Fu prontamente soccorso da alcuni passanti, mentre altri provvedevano d'urgenza a far venire l'autoambulanza da Pordenone per trasportarlo a quell'ospedale. I sanitari prestarono al disgraziato tutte le cure del caso, ma però purtroppo a nulla approdarono. Alle ore 13 il disgraziato cessava di vivere. Il Boscarino era conosciuto a Pordenone avendo egli anche là fino a poco tempo fa un negozio di orologeria. Lascia la moglie ed una bambina.

Precipita dalla funicolare

TRENTO, 26

Sulla funicolare che fa servizio di merci all'altopiano di Fai è avvenuta ieri sera una grave disgrazia. Sopra un carretto aperto avevano preso posto l'operaio Giuseppe Aldighieri e il cameriere Ettore Bisi che dovevano recarsi all'Albergo Dolomiti di al. Ad un certo punto della salita il carrello della filovia dava un violento scossone e sbalzava fuori il Bisi che andava a battere col capo contro un grosso zoccolo di cemento. L'altro compagno riusciva a salvarsi, aggrappandosi ad un albero. Il povero Bisi, che aveva riportato nella caduta gravi ferite, veniva subito raccolto e trasportato all'ospedale di Trento, dove il suo stato veniva giudicato molto serio e tale da destare vive preoccupazioni.

Aggredito e derubato da un malvivente

TRENTO, 26

Sulla strada che conduce a Cognola è avvenuta nel pomeriggio di ieri una brutale aggressione. Il giovane Alfredo Rossi di Civezzano, stava ritornando per quella via al suo paese, quando, giunto nei pressi del forte austriaco, veniva fermato da un giovinastro, uscito improvvisamente da una siepe laterale alla strada, il quale armato di un acuminato coltello, chiese perentoriamente la immediata consegna dei denari. Il giovane, sotto le minaccie di morte che il malvivente gli faceva, si affrettò a consegnargli quanto possedeva, che per fortuna non costituiva un importo rilevante: un anello e qualche altro oggetto di valore. Il malandrino, dopo aver intascato ogni cosa, si allontanò profferendo nuove minaccie.

Questa è la seconda aggressione compiuta a poca distanza di tempo su quella strada, a pochi chilometri da Trento. L'autorità farebbe bene ad intensificare la vigilanza per impedire il frequente ripetersi di simili attentati.

Due ladri e un bruto condannati

UDINE, 26

Il Tribunale si è svolto oggi il processo contro il trentenne Gaetano Barbeni il quale nel gennaio scorso si era introdotto mediante scasso nel palazzo del Vescovo rubandovi 2130 lire. Il ladro è stato condannato ad un anno di reclusione. Ad una pena maggiore, un anno e due mesi, venne invece condannato certo Luigi Gerola di Rovereto, autore del furto di una damigiana di grappa che aveva asportato da un magazzino in cui si era introdotto mediante scasso.

Un terzo processo, contro il venticinquenne Eugenio Agosti imputato di aver commesso atti vergognosi sopra una ragazzetta, si è chiuso con la condanna del turpe individuo ancora latitante ad un anno e sei mesi di carcere.

Ladro che fugge seminando gioielli

VICENZA, 26

Iersera mentre i signori Crestani erano adunati nel salotto terreno della loro villa di Zugliano, intesero un suono di passi venir dalle stanze del primo piano. Il proprietario, impugnato un fucile, si portò al piano superiore, sorprendo uno sconosciuto che stava rovistando i cassetti di un mobile. Vedendosi scoperto il malfattore fuggì saltando dalla finestra alta quattro metri e dileguandosi pei campi.

Il Crestani lo inseguì sparandogli dietro una fucilata che andò a vuoto. Nella sua fuga il ladro seminò parecchi gioielli che aveva tolti da un armadio, allo scopo di ritardare l'inseguimento del proprietario.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il feritore di Cona condannato

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri, si è chiusa la sessione d'Assise con la seconda udienza del processo a carico di Gaetano Chioetto fu Giuseppe di anni 35, Giovanni Morettin fu Luigi, di anni 31, Natale Necchio di Giovanni di anni 31, Domenico Necchio di Giovanni di anni 19, Giuseppe Cavalieri di Antonio di anni 24, Giuseppe Callegaro di Giovanni di anni 55 e Ferruccio Callegaro di Giuseppe di anni 24, accusati di lesioni gravi a danno di Brun Silvio e di aver inoltre ferito anche certo Crepaldi Silvio la notte tra il 25 e il 26 maggio 1922 a Cantarane di Cona.

Il Procuratore Generale Cav. Zanni nella sua requisitoria sostiene la tesi di lesioni volontarie a carico del Chioetto, di complicità non necessaria a carico del Morettin, di Necchio Natale, del Cavalieri, tutti con il beneficio della provocazione grave mentre non sostiene l'accusa per i Callegaro e per Necchio Domenico.

L'avv. Vilfrido Casellati, patrono del Callegaro Giuseppe, brevemente delucida come un errore materiale di istruttoria abbia condotto nel banco degli imputati il Callegaro, errore apparso in seguito evidente e riconosciuto anche dal Procuratore Generale.

L'avv. Ponici, per il Callegaro Ferruccio, fa rilevare, come giustamente il P. M. già ha riconosciuto, che in alcun modo il suo patrocinato concorse al fatto di cui il grave capo l'accusa.

Con una calorosa arringa l'avv. Guarnieri di Adria patrocina la non partecipazione al fatto di Morettin, del Cavaliere e di Necchio Natale sostenendo la legittima difesa a favore del Chioetto.

Dopo una breve replica del P. G. e controreplica dell'avv. Guarnieri si ha la votazione dei quesiti con cui i Giurati ritengono il Chioetto responsabile di lesioni preterintenzionali accordando la provocazione grave, lo ritengono inoltre responsabile di porto abusivo d'arma, come pure il Morettin, il Cavaliere e Necchio Natale.

Il Presidente condanna quindi Chioetto Gaetano ad anni 3 mesi 8 e giorni 13 di reclusione condonati per indulto e al risarcimento dei danni; condanna poi il Chioetto, Morettin, Necchio Natale e Cavaliere a L. 180 di multa per porto abusivo d'armi.

Ammanchi al Forte di Marghera

(Tribunale Penale di Venezia)

Nel settembre del 1922, il Comandante del Forte di Marghera, denunciava al Maresciallo dei RR. CC. di Mestre, che dal piano scaricatoio proiettili, ove erano occupati un centinaio di operai borghesi, ripetutamente era stato rubato vario materiale per l'importo di 3200 lire.

Sospetti autori del furto continuato erano: il guardiano Zanerini Evaristo fu Cassiano di anni 43 da Casal Fiumanese e certo Bolzoni Lazzaro di Arturo Cesare di anni 24 da Papozze. Le indagini dei carabinieri si conchiusero con la denuncia di otto persone le quali avevano costituito una speciale industria per l'acquisto e la vendita del materiale che veniva trafugato.

Oltre allo Zanerini ed al Bolzoni vennero denunciati: Baldan Gaetano fu Federico di anni 58 residente a Mestre; Baldan Francesco di Gaetano di anni 20 pure di Mestre; Nardo Arnaldo di Giuseppe di anni 27 da Mogliano Veneto; Nardo Giuseppe fu Girolamo di anni 57 da Roncade; Nardo Dante di Giuseppe di anni 22 da Mogliano Veneto e Prevato Angelo di Giuseppe di anni 29 da Carpenedo. Tutti costoro devono rispondere di correità nel furto commesso dallo Zanerini e dal Bolzoni.

Il dibattimento è stato celebrato in pochi minuti. Per uno dei numerosi decreti di amnistia emanati dopo la guerra, tutti — ad eccezione di Baldan Gaetano — sono stati assolti per amnistia. Il Baldan Gaetano che non può usufruire del decreto della benevolenza Sovrana avendo riportata in età giovanile una condanna per furto, protesta con foga la sua innocenza. Dice che deve esservi un equivoco o scambio di persona, poichè non conosce alcuno dei coimputati e non ha ricevuto nemmeno un chilogrammo di materiale metallico del forte. Ed in verità il verbale di denuncia parla di lui una sola volta e non chiaramente mentre si occupa di più del figlio suo, Francesco, pure accusato.

L'unico teste sentito, il Maresciallo dei RR. CC. Zanor, ora a Sommacampagna, dato il tempo trascorso nulla ricorda. Rammenta però che sin dal primo interrogatorio il Baldan Gaetano asserì di essere ignaro della colpa che gli si voleva attribuire.

Stando così le cose il P. M. chiede l'assoluzione del Baldan per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Il Tribunale lo assolve invece per insufficienza di prove.

Dif. avv. G. Cisco e avv. A. Ancona.

Verso la fine dell'istruttoria per la denuncia contro De Bono

ROMA, 26

La «Tribuna» dice che la commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte ha proceduto ieri alla escussione dell'on. Balbo citato quale teste a discarico del sen. De Bono. E' stato anche interrogato il capitano Biturini e testimonio anche a discarico l'ufficiale di ordinanza del generale De Bono.

Il giornale aggiunge che dei 15 testi citati dalla difesa, ne rimangono da sentire altri due o tre e che se la Commissione non disporrà l'interrogatorio di qualche nuovo testimonio, l'escussione sarà esaurita durante la settimana. Così la «Tribuna» prevede che nella prossima settimana gli atti saranno trasmessi al P. M. comm. Santoro per la formulazione della requisitoria.

La «Tribuna» riferisce poi la voce raccolta a Palazzo Madama secondo la quale la deliberazione della Commissione circa l'ammissibilità o meno di una costituzione di parte civile della famiglia Matteotti e dell'on. Amendola non sarebbe emanata prima dell'ordinanza del rinvio di procedimento; ma invece, dopo i rilievi in merito a tale costituzione del P. M., la Commissione istruttoria si riserverebbe la decisione circa la suddetta richiesta. Il giornale conclude dicendo che tutto fa credere essere vicina la fine della lunga istruttoria e che fra poco si potrà intravvedere e stabilire l'epoca approssimativa del processo Matteotti.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO, 26

L'attività del Segretariato Trentino di Emigrazione. — Sull'attività del Segretariato trentino di Emigrazione, veramente magnifica, è ampiamente fatto cenno in una relazione presentata dal Direttore di quell'ufficio dott. Pietro Pedrotti.

La relazione, assai particolareggiata viene adocumentare il lavoro sin qui svolto e i meriti dell'istituzione, che furono recentemente riconosciuti anche dal Commissariato Generale dell'Emigrazione, che ha rinnovata la concessione del diritto di arruolamento diretto di emigranti per l'estero.

Ma la caratteristica che distingue il Segretariato trentino di emigrazione dagli altri uffici del genere, che esistono nel Regno, è quella che alla tutela dei nostri emigranti esso accoppia lo studio, profondo ed entusiasta, di quanto concerne moralmente ed economicamente l'emigrazione trentina.

Nela relazione sono contenute indicazioni importantissime sulla cifra raggiunta nel 1924 dagli emigranti ad esempio e sulle principali località d'emigrazione. Sappiamo così che nello scorso anno emigrarono dal trentino 5352 persone, delle quali 3657 in Francia, 1019 nel Belgio, 324 in Austria, 140 in Germania, 249 in Svizzera, 12 in Inghilterra e 21 in altri paesi.

All'emigrazione transoceanica il Trentino diede 2731 persone; di queste 1624 si recarono in Argentina, 281 nel Brasile, 25 nel Canadà, 310 nel Messico, 89 in Uraguay, 308 negli Stati Uniti e 31 in altri paesi.

Vive premure ha poi dedicato il Segretariato d'emigrazione per poter collocare nell'interno del Regno operai trentini: oltre trecento, in maggior parte muratori, falegnami, braccianti e minatori di roccie furono così occupati in varie Provincie.

L'attività dell'Ufficio si manifesta inoltre con la pubblicazione del bollettino mensile «L'Emigrante», vera minera di informazioni e di notizie utili alla quale attingono molti giornali quotidiani, e colla attenzione rivolta al problema dei danni di guerra e a quegli altri che si riferiscono all'assicurazione contro gli infortuni, al ricupero di rendite e di salari all'estero e a molte altre questioni di capitale importanza.

Il giuramento italico contro la bestemmia e il turpiloquio. — E' stato divulgato in questi giorni a Rovereto il seguente «Giuramento Italico».

«Nel nome dei nostri morti che per la Patria fecero sacrificio della vita;

«nel nome delle madri dolenti e delle spose vedovate che per un bene superiore fecero olocausto di quanto era a loro più caro;

«nel nome dei nostri figli che per l'onore dei padri vivranno nell'onestà e nel lavoro,

«giuriamo

«che mai dal labbro nostro uscirà parola la quale suoni offesa alle idealità morali ed alla umana dignità.

«Non sia mai che la lingua d'Italia, che suonò sacra nella voce di Dante e vibrò in armonie di vita nella gloria e nelle memorie sante degli avi nostri, venga oscurata ed insozzata dalla bestemmia che offende quella divinità a cui il genio italico innalzò templi e monumenti d'arte al mondo fonte di luce imperitura.

«Giuriamo

«perchè sia per ogni dove cacciato l'insano turpiloquio e soltanto voce d'amore si ripercuota fra quanti vivono ed operano per il bene supremo della Famiglia, della Patria, dell'Umanità».

Per il XXV anno di Regno di S. M. Vittorio Emanuele. — Come abbiamo a suo tempo riferito, nella riunione tenutasi il 26 febbraio u. s. al Municipio, ad iniziativa del Commissario Prefettizio del Comune, comm. De Francesco, fu nominata una Commissione con l'incarico di studiare il mezzo migliore e più benefico per ricordare degnamente, anche a Rovereto, il 25.o anno di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III.

Detta Commissione, esaminate tutte le proposte fatte in quell'assemblea, venne nella deliberazione di preferire la costruzione di un Padiglione pro Cura Alpina a Serrada. Il Padiglione dovrà intitolarsi «Padiglione Vittorio Emanuele III».

Per dar comunicazione ai rappresentanti di tutte le associazioni cittadine di tale scelta fu indetta per altra sera una nuova riunione al Municipio.

Il comm. De Francesco riferì ampiamente sulle pratiche sin qui svolte per assicurare all'iniziativa il più largo contributo della cittadinanza ed accennò alle più notevoli adesioni avute.

La scelta della commissione fu pertanto approvata. Si passò alla nomina di un Comitato esecutivo, che dovrà ora assicurare il successo della nobilissima iniziativa.

Detto Comitato è formato dai Signori cav. Pietro Pedrotti per la Società Nazionale «Dante Alighieri», rag. Melchiade Endrizzi per la musica Cittadina, Alberto Ubertani per il Circolo Filodrammatico Rovetano, ing. Manlio Belzoni per l'Associazione Combattenti, ing. Dante Bertani per la Legazione Trentina, dott. Lino Leonardi per la Banda Sociale di Borgo Sacco, Silvio Battisti per l'Unione Sportiva Rovetana, ing. Fausto Tkaler per la Società Alpinisti Trentini, avv. Alberto Pinalli quale Presidente del Comitato pro Cura Alpina ed il sig. Giuseppe Tomio per il Rione di S. Maria.

Cronaca del bene. — A favore della Cura Alpina elargirono il signor cav. Osvaldo Marsilli L. 50 e la Ditta Baldassare Maffei L. 10.

La Famiglia Bruseghini in memoria della sua cara figlioletta Irma offrì L. 50 allo Asilo Clementino Vannetti.

I nipoti per onorare la memoria dello zio Marsilli Francesco offrirono L. 25 all'Asilo Antonio Rosmini e L. 25 all'Asilo Clementino Vannetti.

Il giudice dott. Mario Magnago e consorte in memoria della angioletta Giliola offrirono L. 60 all'Asilo Antonio Rosmini.

Il signor Umberto Grigio, per onorare la memoria dela signora Teresa Pross-Maffei, mamma del rag. Giuseppe, già suo impiegato offrì L. 50 all'Asilo Clementino Vannetti.

Una linea aerea Ginevra-Milano

ZURIGO, 26

(M.E.) Un breve comunicato della Agenzia Telegrafica svizzera dice che il direttore del servizio aereo federale tenente colonnello Isler ha ricevuto una delegazione della Transalpina Flugverkehr Actiengesellschaft la quale ha esposto i piani relativi alla creazione di una linea regolare Ginevra-Milano. Il tenente colonnello Isler assicurò la commissione di appoggiare gli studi per la linea suddetta.

Emigrazione

La tassa sugli atti di richiamo in Francia

Risulta che numerosi capi di famiglia [illegible] collocati in Francia per lavori agricoli, [illegible] me mezzadri, come coloni e come salaria[illegible] giornalieri per lavori di campagna, allor[illegible] chè si rivolgono ai vari Consolati ita[illegible] cia per richiamare i loro congiunti [illegible] e figli), sono costretti a corrisponde[illegible] somma di lire dieci per ottenere il [illegible] sto consolare sugli atti di richiamo.

Poichè i predetti membri di famiglia [illegible] lavoratori agricoli sono da considerarsi [illegible] ch'essi veri e propri emigranti che espatria[illegible] no a scopo di lavoro per completare il [illegible] cleo famigliare richiesto, con regolare con[illegible] tratto di lavoro, per la coltivazione del[illegible] tenuta agricola gli atti di richiamo che [illegible] riferiscono a questa speciale categoria [illegible] connazionali debbono essere considerati [illegible] me altrettanti documenti di chiamata a [illegible] po di lavoro. E questi documenti [illegible] perciò essere vidimati in esenzione [illegible] tassa di lire 10 oro, in base alle [illegible] ni contenute nel Regio Decreto [illegible] N. 700 oggetto della circolare [illegible] Ministero Affari Esteri del [illegible]

Gli atti precedenti sono sempre però [illegible] toposti alla tassa stabilita dall'art. [illegible] Testo Unico della Legge [illegible] la tassa di 5 franchi deve [illegible] mente pagata per ogni membro di [illegible] (moglie e figli) di età superiore ai [illegible] con l'apposizione e annullamento [illegible] scritte marche sul documento che deve [illegible] stificare l'ingresso in Francia dei [illegible] richiesti.

Diffida sulle chiamate dalla Francia

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione comunica: Esiste [illegible] la cui attività è risultata [illegible] per gli emigranti italiani. [illegible] dentemente in relazione [illegible] denti all'estero [illegible] circolari [illegible] tendo di procurare loro [illegible] ed in Australia. [illegible] traverso le vie di Marsiglia [illegible] previo l'invio ad essa della [illegible] chi duecento, a titolo di deposito [illegible] pegno del posto d'imbarco. [illegible] per maggiormente invogliare [illegible] lavoratori italiani offre [illegible] dizioni migliori di quelle [illegible] tenere in Italia, naturalmente [illegible] stiche ed impossibili. [illegible] i lavoratori che venis[illegible] Ditta stessa o dai suoi [illegible] dere nel grossolano ingan[illegible] to si loro danni.

Norme per il viaggio in Francia

Avvertiamo gli emigranti [illegible] che ad evitare perdita [illegible] niente che se passano [illegible] giungano là col treno [illegible] 6.25 del mattino per [illegible] cia alle 8.40 o con quello [illegible] partire col treno delle [illegible]

Tutti gli operai che [illegible] pranzo e che non sono [illegible] della carta d'identità [illegible] attendere a Ventimiglia [illegible] della mattina seguente.

Per quel che riguarda [illegible] sitano da Domodossola [illegible] ci arrivino alle ore 15.55 [illegible] diretto in partenza [illegible] ore 18.40. [illegible]

[illegible]

Per recarsi in Germania

Il R. Agente consolare [illegible]

[illegible]

Le difficoltà all'emigrazione in Australia

Si ha da Melbourne [illegible]

[illegible]

Schiacciato da un camion

[illegible]

Il crollo di un fabbricato a Milano

[illegible]

I nostri corpi armati

Fiamme gialle in guerra

Il Corpo della Regia Guardia di Finanza trae origine dai 3500 finanzieri che il Regno Italico formò sul modello degli *Chasseurs-verts*, ai quali la Rivoluzione francese aveva affidato la tutela fiscale dei confini politici. Alcuni anni dopo la proclamazione del Regno d'Italia Marco Minghetti Presidente del Consiglio proponeva di conformare la Guardia di Finanza in modo consimile all'arma dei carabinieri. Ma solo con la grande riforma del 1906 essa fu militarizzata alla stessa stregua degli altri corpi armati dello Stato. Nel giugno del 1914 S. M. il Re concedeva alla Regia Guardia di Finanza, che nelle lotte per la indipendenza nazionale e nella guerra libica aveva dato tante prove di patriottismo e di valore, la bandiera di combattimento. Tale onorifica concessione conseguiva anche dal fatto che fra i compiti ora ufficialmente affidati al Corpo era quello di concorrere alla difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica, e in caso di guerra alle operazioni militari.

***

Secondo il vecchio progetto di mobilitazione la Guardia di Finanza doveva, in caso di guerra, fornire diciotto battaglioni e quattro compagnie autonome: quattro battaglioni per la frontiera terrestre e i rimanenti per quella marittima. I primi erano destinati ad operare insieme con gli alpini, gli altri a guardia delle coste per assicurarle da sbarchi o da colpi di mano, ecc.

Se non che ad ostilità iniziate con l'Austria, nel maggio 1915, tutti i diciotto battaglioni furono avviati alla frontiera minacciata e precisamente sei di essi sulla fronte della prima armata fra lo Stelvio e il Monte Cimon della Pala; due sulla fronte della quarta armata in Cadore; tre alla dipendenza della Zona Carnica; i rimanenti sette battaglioni lungo la fronte dell'Isonzo.

Avvenne così che reparti costituiti in gran fretta non ebbero nè il modo, nè il tempo, nè i mezzi per vestirsi ed equipaggiarsi da guerra, per ordinarsi ed allenarsi come era assolutamente necessario, data la impreparazione militare del Corpo, che solo da alcuni anni era stato militarizzato quale effettiva forza armata dello Stato.

Lo sforzo, quindi, richiesto alla Guardia di Finanza era veramente gravoso non tanto per la situazione di fatto di esa, quanto invece perchè si trattava di inquadrare e tenere in efficienza alla fronte oltre dodicimila uomini, di confinare ed intensificare il servizio d'istituto e quasi creare *ex-novo* il servizio politico-militare su quella parte della frontiera terrestre dove, pur non esistendo la guerra (confine franco-svizzero) occorreva vigilare ininterrottamente e non sempre in modo pacifico.

***

In un libro, che disteasamente tratta dell'azione della Regia Guardia di Finanza nella guerra 1915-18, leggo queste testuali parole: «Alle ventidue e quaranta del 23 maggio il colpo di fucile tirato da una oscura guardia di finanza del secondo battaglione contro il nemico, che voleva far saltare il ponte di Brazzano, dava inizio alla guerra italo-austriaca».

E infatti, com'è noto, appena aperte le ostilità su tutta la linea del confine i drappelli della guardia di finanza, ivi dislocati ed in parte rinforzati per il servizio d'istituto, s'impegnarono primi col nemico eseguendo ricognizioni, appostamenti e guidando le punte di avanguardia dell'Esercito attraverso a passi e sentieri difficili e mal noti. Pure è parso a qualche critico militare che durante la guerra taluni reparti di finanza non sempre abbiano dato quanto era in loro potere e dovere di dare; ed a questo proposito si citano principalmente tre episodi, nei quali si vogliono vedere manchevolezze e, forse, anche debolezze, che scemerebbero alquanto il buon nome acquistato dal Corpo di truppe guerriere.

Cronologicamente gli episodi, a cui sopra si accenna, avvennero nei primi dodici mesi di guerra nostra, e precisamente: il primo nell'azione di Pal Piccolo, il 14 giugno 1915; il secondo nell'azione di Val d'Astico, il 26 maggio 1916, e l'ultimo due giorni dopo durante la ritirata dall'Altipiano di Asiago. Dei suddetti tre episodi furono, rispettivamente, attori l'ottavo e ventesimo battaglione di finanza, il quinto nono e diciassettesimo battaglione; e il primo battaglione.

Sarebbe agevole dimostrare, se lo spazio non facesse qui tirannico difetto, come le cose andarono ben altrimenti e come non si possa, anzi non si debba accagionare nè alle truppe, nè ai quadri dei predetti battaglioni alcuna colpa o difetto, che menomi la chiara fama dei nostri finanzieri. Basterà che io accenni e riporti all'ultimo degli episodi sovra ricordati, nel quale essendo chi scrive stato attore e testimone come aiutante di campo della Brigata «Lambro», dalla quale ebbe anche a dipendere il primo battaglione di finanza in quella contingenza, perchè mi torna facile e gradito riconfermare pubblicamente qui della condotta e il lodevole contegno da esso tenuti a fianco a fianco dei valorosi reparti dell'Esercito, costretti a ritirarsi dalle mal sicure posizioni per esplicito ordine superiore. E' sacro dovere testimoniare ciò.

Per quanto, poi, riguarda le due precedenti azioni incriminate, di Pal Piccolo e di Val d'Astico, è doveroso dire che esse furono — or non è molto — poste in piena luce e serenamente giudicate, senza che per ciò derivasse al Corpo delle Guardie di Finanza alcuna diminuzione dell'alto prestigio, in cui fu ed è ancor tenuto.

Valga per tutti il giudizio veramente lusinghiero espresso dall'attuale Ministro della Guerra, Generale Di Giorgio, che nell'ottobre del 1921 scriveva: «Per quanto riguarda i battaglioni che si batterono sotto il mio comando in Val d'Astico durante la grande offensiva nemica del 1916, non posso che riferirmi al giudizio datone allora, e ripetuto poi in occasione, tutte le volte che se ne presentò occasione. E ciascuno sa che tale giudizio è ricordato nel Corpo con legittima fierezza». Il Di Giorgio comandava allora la Brigata «Bisagno». Eppure l'impressione riportata dal Comando Supremo per le azioni suddette fu tale che il Comando poco dopo emanava gravi provvedimenti: la riduzione a metà del numero dei battaglioni di finanza: nessun impiego in prima linea; passaggio di tutti i richiamati nelle file dell'Esercito. Se non che qualche mese dopo furono revocati tali provvedimenti ed i battaglioni di finanza tornarono alle loro vere funzioni di guerra, che esercitarono con piena soddisfazione delle autorità militari fino alla conclusione della pace.

***

Per non ricordare che un solo battaglione, il cui valore l'intero Corpo onora e le cui virtù furono quelle stesse che brillarono in tutti gli altri reparti delle Guardie di Finanza, così nella fausta come e più nell'avversa fortuna, citerò il settimo, anche perchè esso ebbe parte importante nella difesa di Venezia fra Caposile e il mare.

Sopraggiunta la disfatta di Caporetto il settimo battaglione fu destinato nel novembre 1917 a presidiare il tratto di fronte fra le foci del Brenta e quelle dell'Adige; passò poi a Chioggia, e quindi fu assegnato sul Basso Piave da Cavazuccherina verso Caposile, che, come ho detto, rappresentava l'estrema difesa di Venezia. Le sue maggiori prove di valore ebbero qui il meritato premio in unione col gruppo costiero del Colonnello di finanza Vercelli. Il settimo battaglione perdette complessivamente durante la guerra 34 ufficiali e 2704 uomini di truppa; ma egualmente alto e superbo è il numero delle ricompense al valore concessegli: 36 medaglie d'argento, 40 di bronzo, 15 promozioni per merito di guerra, senza computare le ricompense minori. Il Battaglione ebbe infine l'ambito onore di ricevere dal Sovrano la medaglia di bronzo al valor militare decretatagli il 31 ottobre 1920 per le brillanti prove compiute in guerra. Ed eguale ricompensa al valore veniva poi concessa alla bandiera del Corpo con una motivazione che nella brevità e sobrietà delle parole è coronamento e riconoscimento del generoso contributo di sangue, di valore e di abnegazione dato durante la guerra e delle virtù militari spiegate dai componenti del Corpo e da alcuni reparti, degni compagni in aspre prove di quelli dell'Esercito e della Marina!

***

La Guardia di Finanza ha di che insuperbire. Nel cimitero di guerra di Redipuglia un monumentino, eretto alla memoria dei caduti del Corpo, reca incise queste parole di fiamma:

«Straniero o Italiano — non contrabbandare — merce di odio — contro l'Italia!»

In codesta frase lapidaria è forse contenuto il più alto mònito nostro per noi e per gli altri. Se ne serva chi può: l'intenda chi deve.

RENZO REGGIANI

I rapporti commerciali tra Italia e Russia

MOSCA, 26

Ricevendo i giornalisti di Mosca l'ambasciatore d'Italia conte Manzoni ha rilevato il consolidamento dell'amichevole rapporto tra l'Unione sovietica e l'Italia ed ha espresso la speranza in un rapido progresso del riavvicinamento economico.

L'ambasciatore ha detto di sperare che la Fiera di Milano potrà favorire l'Unione Sovietica per entrare in stretto contatto con le industrie italiane.

Il conte Manzoni ha indicato fra l'altro le seguenti cifre: Nel 1923 le importazioni italiane dell'Unione Sovietica sono state di 42 milioni di lire; nel 1924 di 134 milioni e mezzo; nel 1925 le esportazioni dall'Italia furono di 6 milioni, e nel 1924 di 9 milioni.

Si attribuisce specialmente una grande importanza all'importazione italiana del petrolio sovietico. L'ambasciatore ha rilevato la necessità d'una fondazione di una banca italo-russa e della costituzione di una società per il riavvicinamento italo-soviettico.

La costituente albanese respinge il trattato commerciale con l'Italia

BELGRADO, 26

(G.H.) Da Tirana giunge notizia che la Costituente albanese ha rifiutato di ratificare il trattato commerciale con l'Italia concluso a suo tempo dal governo di Fan Noli ed ha deciso di stipulare un nuovo trattato a migliori condizioni del primo, che fu trovato troppo gravoso per l'Albania. Nei circoli albanesi di Belgrado si ritiene che in questa faccenda c'entri lo zampino inglese.

Un'iniziativa tedesca pel lavoro obbligatorio della gioventù

BERLINO, 26

(R. C. P.) Talune associazioni nazionaliste insistono nell'opinione che venga introdotto un periodo di tempo di lavoro obbligatorio per la gioventù, una specie di ferma di lavoro obbligatorio.

La gioventù dovrebbe essere acquartierata in determinate caserme e compiere particolari lavori, per esempio di canalizzazione di cui necessita la Germania.

Secondo le associazioni nazionaliste, ciò costituisce un vantaggio finanziario per l'Erario, ma è logico pensare che esse vogliono introdurre questo servizio obbligatorio per controbilanciere in qualche modo la mancanza della ferma militare obbligatoria vietata dal trattato Versailles.

L'educazione fisica della donna in Germania

BERLINO, 26

(R.C.P.) Si è chiuso a Berlino un congresso femminile per l'educazione ginnastica della donna.

Vi erano oltre 900 congressiste di ogni parte della Germania e dell'Austria. Venne abbordata la questione dell'istruzione ginnastica obbligatoria per le allieve delle scuole, le impiegate, le operaie. E' da notare che la direzione delle poste ha iniziato corsi di ginnastica per le proprie impiegate.

— Si ha da Sofia che, convocato per uno scambio di vedute sulla situazione politica del paese, il Consiglio Supremo del partito democratico della frazione di Kalinoff ha approvato una mozione con la quale si raccomanda la collaborazione coi gruppi partigiani dell'ordine e della pace sociale.

Il convegno di Bologna per le istituzioni fasciste di cultura

ROMA, 26

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Nella imminenza del Convegno di Bologna tra le istituzioni fasciste di cultura si comunica che alla manifestazione, la quale sarà una imponente rassegna di forze intellettuali, parteciperanno:

1) Cospicue personalità nel campo degli studi, dell'arte e la scienza personalmente invitate dal Comitato ordinatore. — 2) I membri del Direttorio Nazionale. — 3) I deputati e i senatori fascisti. — 4) I direttori dei giornali quotidiani dei periodici e delle riviste fasciste. — 5) La Giunta Esecutiva dei Consigli Tecnici. — 6) Il Direttorio delle Corporazione della scuola. — 7) Il Direttorio della Corporazione tra le professioni intellettuali. — 8) Il Direttorio della Corporazione del Teatro. — 9) La Giunta Esecutiva della Federazione universitaria fascista. — 10) I direttori degli uffici propaganda delle federazioni provinciali. — 11) I rappresentanti delle istituzioni fasciste di cultura regolarmente costituite e funzionanti designati dai segretari federali.

Il convegno avrà inizio domenica 29 alle ore 10 a Bologna al Teatro Comunale e continuerà i suoi lavori durante il pomeriggio e il successivo giorno 30 marzo presso la Casa del Fascio.

Il Convegno si svolgerà in base alle comunicazioni scritte ed orali che saranno presentate dai relatori a suo tempo designati dal Comitato ordinatore. Inoltre i dirigenti di istituzioni culturali fasciste riferiranno sulle iniziative in corso e sui risultati raggiunti.

Per quanto concerne gli alloggi, ad evitare inconvenienti dell'ultim'ora sarà; opportuno che i congressisti diano tempestivamente avviso del loro arrivo al Comitato presso la Casa del Fascio di Bologna.

Dato che la grande maggioranza dei congressisti sono professori, giornalisti o comunque appartengono a categorie di cittadini le quali già fruiscono per motivi professionali di riduzioni ferroviarie, non è stato ritenuto opportuno domandare speciali facilitazioni che non avrebbero dato vantaggi adeguati alla entità delle richieste.

Il Convegno avrà un carattere profondamente diverso dalle consuete manifestazioni del genere, nè si proporrà la soluzione di problemi teorici.

L'iniziativa al contrario, più modestamente più utilmente vuole essere una rassegna di forze intellettuali che aderiscano all'azione intrapresa dal fascismo per dare alla Nazione una più chiara consapevolezza dei suoi destini storici, al disopra della quotidiana schermaglia politica che immiserisce e irrigidisce gli avversari nelle loro posizioni negative.

Il Fascismo vanta nelle sue file un gran numero di uomini di studio e di scienza, di letterati e di artisti i quali testimoniano — contro le facili critiche e le faziose denigrazioni — che il nostro movimento risponde ad una profonda corrente di pensiero aderente sotto ogni aspetto alla realtà della vita italiana.

Ma il Convegno di Bologna non dovrà prendere in esame questioni di principio e sarà invece la pratica dimostrazione della preminenza che il Fascismo conferisce alle norme di valore intellettuale. Esso dovrà preoccuparsi dell'esame dei mezzi atti a dare incremento alla cultura, preferibilmente sull'esempio delle esperienze già compiute spesso con risultati brillanti e lusinghieri.

Ad ogni modo è bene si sappia che la manifestazione dovrà essere tenuta il più possibile lontana da ogni sconfinamento teorico, che, oltre a non concludere, potrebbe l'iniziativa fuori degli scopi positivi e immediati per i quali si è creduto necessario radunare a Bologna i più eletti esponenti del pensiero italiano che seguono con inalterata fiducia la nostra battaglia per il rafforzamento in ogni campo, dello Stato Nazionale.

Catastrofe ferroviaria in Francia

Il terribile salto dei carrozzoni in un fiume - Scene raccapriccianti nella notte - Cinque vittime ed otto feriti gravi

PARIGI, 26

La notizia del tragico incidente ferroviario avvenuto nei pressi di Poitiers veniva ieri precisata dai telegrammi giunti alla Compagnia di Orleans ed al Ministero dei Lavori Pubblici, che registravano cinque morti ed una quarantina di feriti. Ecco brevemente riassunte le circostanze nelle quali si è verificato l'incidente:

Il pauroso salto nel fiume

Il treno rapido N. 34 che lascia la stazione di Bordeaux alle 22.10 e che deve giungere a Parigi alla stazione d'Orsay alle 8.11 del mattina, aveva appena passato la stazione di Saint Benoit ed era giunto al km. 338 dirigendosi su Poitiers, allorquando carrozzone postale e tender saltarono fuori dalle rotaie provocando una rottura dei ganci. La locomotiva riusciva a passare il ponte gettato a 10 metri sul piccolo fiume Clain; il tender invece sfondava il parapetto del ponte e da questa breccia precipitò nell'acqua seguito da quattro vagoni di cui due caddero in fondo al fiume, mentre altri due, trattenuti da alberi e da pali telegrafici, si rovesciavano sulla riva.

Su dieci vetture di cui era composto il treno, tre soltanto rimasero sulle rotaie. Si può giudicare quale spaventoso attimo vissero i viaggiatori sospesi così in piena notte e la maggior parte dei quali erano addormentati. Lo spettacolo era reso più tragico ancora dalla completa oscurità e da una pioggia che cadeva a rovescio. Non si verificò tuttavia alcun panico ed il salvataggio dei feriti si compì con un ordine quasi incredibile.

Non senza pena e guidati dalle grida dei feriti, gli accorsi in aiuto riuscirono ad estrarre cinque morti ed a liberare una quarantina di persone che erano nelle vetture precipitate. Si distinsero specialmente in quest'opera pietosa una cinquantina di soldati provenienti dal Marocco, che occupavano un vagone di terza classe rimasto sulle rotaie e che nulla risparmiarono per liberare i feriti, ai quali un medico che si trovava fra i viaggiatori prodigò le prime cure.

Un senatore tra le vittime

Raccolte in fretta le macerie delle vetture sfasciate, i salvatori avevano acceso sulla ferrovia un braciere che rischiarava sinistramente questa scena spaventosa e questo caos informe di rottami. Immediatamente dalla piccola stazione di Saint Benoit fu telegrafato a Poitiers per chiedere soccorsi.

Una delle prime vittime ritirate dal vagone di testa, una vettura di prima classe che era affondata quasi completamente nell'acqua, fu l'on. Pedebidou membro del Senato, che era rimasto ucciso sul colpo. Si identificarono altri tre corpi: quelli del sig. Sergio Singer figlio del Presidente dell'Automobil Club di Mans, un ragazzo di quattro anni certo Gal i cui parenti, che si trovavano pure sul treno, abitano a Parigi ed un negoziante di pietre preziose, il sig. Loewe abitante anch'esso a Parigi. Un quinto cadavere non ha potuto essere identificato.

Sono queste le sole vittime dell'accidente? Lo si spera, ma purtroppo non si è riusciti ancora ad esplorare completamente il vagone di prima classe caduto nell'acqua del Clain. La stazione di Poitiers, appena ricevuto l'allarme da Saint Benoit, ha inviato materiale ed una squadra di soccorso, che si mise all'opera per tentare di trarre dall'acqua il vagone e per sgombrare la strada ferrata. Il treno speciale giunto da Poitiers potè ricondurre in quella città, oltre i cinque cadaveri che sono disposti in una sala trasformata in cappella ardente, otto feriti.

Lo stato degli otto feriti è grave senza per altro preoccupare. I viaggiatori rimasti illesi e quelli feriti leggermente partirono con un treno speciale approntato alla stazione di Poitiers, giungendo Parigi ieri alle ore 11.45, accolti da numerosi medici e barelle, con le quali si provvide a trasportare all'ospedale i feriti più gravi.

Tra i viaggiatori giunti a Parigi illesi vi era l'abate Bremond dell'Academie Française, salvatosi miracolosamente. Il procuratore generale ed il procuratore della repubblica si sono portati sul luogo del disastro per incominciare l'inchiesta, alla quale ha collaborato un ingegnere della compagnia d'Orleans che si trovava sul convoglio e rimase illeso.

Le cause del disastro

Dalle prime constatazioni dei magistrati risulterebbe che il disastro sarebbe dovuto alla rottura di una rotaia, che avrebbe provocato in seguito il deviamento del carrello posteriore del tender e la conseguente rottura dei ganci. Il convoglio marciava in quel tratto ad una velocità di 77 chilometri all'ora. Il macchinista non era stato informato che dei lavori di riparazione avevano luogo presso la stazione di Saint Benoit e perciò non aveva preso alcuna precauzione.

Appena ebbe conoscenza dell'incidente il Ministro dei Lavori Pubblici si è recato a Saint Benoit in compagnia del direttore della compagnia d'Orleans e del sen. Paul Dupuye. Il Ministro è giunto a Poitiers alle 17 circa e si è recato immediatamente a rendere omaggio alle salme delle vittime; poscia si è recato all'ospedale a visitare i feriti e quindi si è portato sul luogo dove avvenne il tragico accidente. L'on. Tranchard, quale rappresentante della circoscrizione dove è avvenuto il disastro, ha chiesto di interpellare il Ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti da prendere per evitare il ripetersi di simili catastrofi.

Disastro ferroviario in Polonia

VARSAVIA, 26

(K.) *Nelle vicinanze di Lodz il treno celere Cracovia-Varsavia è uscito ieri dal binario. Quattro vagoni sono stati ridotti in scheggie e gli altri furono molto danneggiati.*

Dai rottami sono stati estratti finora tre morti. Si contano settantasette feriti, tra i quali cinque sono moribondi.

La linea fu interrotta per ventiquattro ore.

Un tragico rito in India
Una giovane sacrificata alla dea Kali

LONDRA, 26

(M. O.) Si ha da Calcutta che una giovane è stata sacrificata alla deessa Kali e un bambino lasciato morire di fame e di freddo davanti al suo tempio.

Il duplice delitto è stato compiuto per propiziarsi la divinità per la lunga malattia del figliolo del favorito di un funzionario del governo indiano, essendo la famiglia convinta che solo un sacrificio avrebbe potuto restituire la salute all'ammalato.

Il tribunale inglese ha condannato a morte il padre della ragazza e due dei suoi figli che hanno assistito all'abbominevole rito divino condannando pure alla deportazione a vita una donna legata da vincoli di parentela con la famiglia. Nonostante tutti gli sforzi delle autorità inglesi per sopprimere i sacrifici umani, la triste pratica qualche volta si verifica ancora.

Kali che ha dato il nome a Calcutta è moglie di Sinva, assetata di sangue ed è rappresentata con una collana di teschi umani che le pendono dal collo.

Un deputato jugoslavo che precipita dalla finestra

BELGRADO, 26

(K.) Ieri il deputato Pietro Markovic del partito democratico del gruppo di Davidovic ed ex-ministro nel suo gabinetto — che alloggia al secondo piano dell'Hotel Petrograd — sportosi un po' troppo sul davanzale di una finestra della sua camera perdette l'equilibrio e precipitò a terra ove fu raccolto dai passanti in gravissimo stato e trasportato all'ospedale.

— Si ha da Sofia che l'Agenzia telegrafica bulgara pubblica che la notizia, di fonte greca, del preteso assassinio di un suddito greco, di sua moglie e di due suoi figli, è assolutamente falsa.

Spigolature

Durante la guerra, nel 1918, ricorda il «Piccolo», morì a Marsiglia la ballerina Gaby Deslys, nota in tutte le capitali del mondo per la sua arte e per la sua bellezza. Non solo. Nota anche per le sue avventure, principalmente con l'ultimo re del Portogallo, don Manuel, ora marito felice di una principessa di Hohenlohe Sigmaringen. L'ex sovrano aveva dovuto abdicare anche come amante ufficiale della bella Gaby e gli era successo Morgan un re più democratico ma possessore di parecchi miliardi. La leggenda avvolge le origini di questa bella donna come si trattasse di un personaggio mitico. A volte si affermò fosse ungherese e a volte czeca; corse voce che ancora nella sua giovinezza fosse stata una modestissima cameriera. La leggenda ungherese è però recisamente smentita da un aristocratico viennese, che conobbe molto bene Geby Deslys e che ha raccontato ad un giornalista: «Non conobbi solo Gaby, ma anche sua sorella ed il suo avvocato. Gaby si chiamava in realtà Gabriella Kerr ed era originaria di una famiglia piccolo-borghese di Marsiglia. Non aveva altri parenti all'infuori della madre e della sorella Lily Cairville, una bellezza molto nota a Londra. Gaby era ebrea credente. Quand'io la conobbi a Londra nel 1910, non capiva una parola nè di tedesco nè di ungherese, sapeva un po' di inglese e perfettamente il francese. Gaby Deslys morì nel 1918, in seguito ad una operazione all'intestino e destinando la sua sostanza, all'infuori di alcuni piccoli legati, all'ospedale ebraico di Marsiglia, per erigervi un nuovo reparto femminile. Che ha da fare tutto ciò non i Navratil? Bisogna dunque aspettar l'esito del processo per l'eredità che verrà discusso a Marsiglia, per sapere chi abbia ragione; la cameriera di Budapest o l'aristocratico di Vienna.

▣

Secondo il «Daily Express» il bacio, dato come espressione di affettuosità amorosa, è un atto quasi esclusivo degli europei, sopratutto centro-occidentali. Viceversa il bacio, od altri atti che lo sostituiscono, muta espressione a seconda delle latitudini. Al Giappone, per esempio, il bacio è considerato come una poco gradita importazione europea e non vi si dà nessun significato. In Cina invece è considerato addirittura come porta sfortuna; comunque è un gesto privo di grazia. Altri paesi invece hanno gesti equivalenti: due punti opposti della terra hanno lo stesso uso, cioè la fregazione dei nasi uno contro l'altro: i malesi e gli esquimesi. Gli abitanti di Burma invece appoggiano il proprio naso vicino alla guancia dell'amico o amica e soffiano violentemente. Altri popoli danno al bacio un significato ben diverso da quello europeo. In Irlanda esso serve come talismano od una madre bacierà il suo piccino quando sarà malato allo scopo di allontanare dalla creatura amata l'influsso degli spiriti cattivi ed attirarvi invece la pietà dell'Essere Supremo. Alcune tribù persiane baciano invece il palmo della propria mano e poi vi soffiano sopra per lanciare il bacio alla persona cui è dedicato. Infine i guerrieri del Caucaso baciano il muso... del cavallo della persona cui vogliono rendere omaggio.

▣

Non c'è Vulcano in Europa — scrive Radice sulla «Nuova Antologia» — che abbia avuto miti e leggende quanto l'Etna. Attorno a lui e per molte leghe in giro, s'innalzarono are, santuari, tempii. Il tempio di Vulcano sorgeva alle falde dell'Etna, presso la cittaduzza Etna Inessa oggi S. Maria di Licodia, dove alloggiavano e donde un tempo partivano coloro che salivano il monte. Il tempio era circondato da un bosco sacro, custodito da mille cani, consacrati al Dio, ammaestrati e nutriti dai sacerdoti. Ardeva nel tempio un fuoco perpetuo. I cani accoglievano festevolmente i pellegrini che si avvicinavano al tempio puri da ogni colpa, e, se ebbri, subito li riconducevano a casa precedendoli, non senza aver prima loro strappati gli abiti come per iscuoterli dal torpore del vino; ma se qualcuno aveva le mani lorde di sangue o era contaminato da libidine, lo mordevano, lo inseguivano, lo dilaniavano e metevano in fuga. Altro tempio famoso nella antichità, eretto dai Siculi, consacrato al dio Adrano, antico dio dell'Etna e del fuoco, vantava la città di Adernò, costruita dal vecchio Dionigi nel 400 a. C. Mille cani stavano pure a guardia del tempio, recinto da un bosco sacro, e tenevano lungi i ladri e gl'impuri, e scodinzolando e saltando accoglievano i puri. In questo tempio, narra Plutarco, sacrificò Timoleonte dopo la vittoria contro Icete, chiamando a libertà tutti i paesi dell'Etna. Miracoloso si manifestò il dio durante la mischia; si spalancarono da sè le porte del tempio e si vide il simulacro del dio squassare la lancia e grondare tutto sudore. Il popolo ne prese auspicio per la vittoria.

▣

Essendo apparsa sui giornali francesi la notizia che una studentessa aveva schiaffeggiato un professore, all'Università della Sorbona, l'«Impartial», rievoca un aneddoto poco noto della principessa Eugenia, osservando che, una studentessa che schiaffeggia un professore è meno straordinaria di una imperatrice che schiaffeggia un granatiere. E' provato che la mano d'Eugenia cadde violentemente sulle guancie di una sentinella. Un giorno spiegavano alla Sovrana che la consegna di un granatiere di guardia era quella di conservare il silenzio e la impassibilità di una cariatide. L'imperatrice, evidentemente poco convinta, vuole averne esperienza diretta e... va a tentare un granatiere di sentinella per costringerlo a parlare. Sforzi vani! Il soldato resta muto come un pesce. Eugenia è così stupefatta della cosa che si arrabbia sul serio e, esasperata da questa sua impotenza, non sapendo più contenersi, lascia andare un manrovescio al disgraziato milite della guardia imperiale, il quale... resta impassibile, come se lo schiaffo lo avesse preso un altro! Questa volta l'imperatrice è convinta. Rientrata nella reggia ripensa all'atto scortese e per cercare un compenso per il soldato decise di mandargli un biglietto da 500 lire. Ma quello rifiuta, osservando con squisita galanteria, che è ben felice di aver sentito sulle sue guancie la mano della sua amata Sovrana.

CRONACA CITTADINA

Letture e Conferenze

Origine e melodia del linguaggio

I problemi inerenti alla genesi e allo sviluppo del linguaggio fonetico articolato furono svolti iersera con chiarezza dal prof. Federico Brunetti primario specialista del nostro Ospedale civile e professore di clinica otorinolaringologica nell'Ateneo Patavino.

Egli ha richiamato ed illustrato la teoria più moderna ed accreditata che dà al nostro parlare una origine onomatopeica. Furono i suoni, i rumori vari della natura e degli oggetti ambienti che agirono lentamente sui centri nervosi in via di sviluppo, determinando progressivi adattamenti dei centri stessi, così da creare poco a poco quella successione di impulsi motori che sono la base fisica della nostra loquela. Negli albori del linguaggio all'elemento fonico si associava quello mimico: è logico anzi ritenere che quest'ultimo prevalesse sul primo come più facile, più spontaneo, più naturale. Nella millenaria evoluzione il gesto è andato perdendo sempre più d'importanza fino a ridursi, come è oggi un elemento puramente accessorio del linguaggio ed in compenso si è sviluppato e perfezionato l'elemento fonico, il quale costituisce la dote più preziosa e più caratteristica del nostro essere perchè il linguaggio fonetico è patrimonio esclusivamente umano e nulla hanno a vedere con esso le voci varie che si incontrano nella scala zoologica. Queste superano in forza la voce umana, ma non rappresentano come la nostra l'espressione di una volontà cosciente e di un intelletto superiore.

L'oratore ricorda a tale proposito della genesi del linguaggio l'opera di un accademico secentesco — l'abate don Lorenzo Hervas — e ne mette in luce l'importanza precorritrice come studio organico e diffuso della questione. Con l'aiuto di una serie di diapositive passa quindi a trattare della parte fisica del linguaggio, mostrando gli organi che servono a produrre i suoni della favella, dai centri nervosi, al tubo orofaringo laringeo e alla complessa muscolatura che agisce nella emissione delle parole. Riproduce alcuni disegni leonardiani, che ritraggono atteggiamenti vari delle labbra e delle arcate dentarie nella pronuncia di certe lettere e in ultimo fa passare allo schermo alcune produzioni artistiche di Giotto, di Benozzo Gozzoli, di Luca della Robbia che dimostrano la particolare cura messa da questi sommi maestri nel rendere l'espressione fonica nei soggetti effigiati nell'opera d'arte.

Riguardo alla melodia del linguaggio, l'oratore analizza il substrato fisico dimostrando come la maggiore o minore musicalità di un idioma è in istretto rapporto con la costituzione sillabica dei fonemi, con la accentuazione, con il dominare delle vocali, e di certe vocali in modo particolare, sulle consonanti.

Richiama a tale proposito l'attenzione dei competenti sulla necessità che non si perda o che non si deturpi la meravigliosa melodia del nostro idioma con il perpetuare difettose attitudini e viziate posizioni al tubo fonatorio e ricorda tutta l'importanza sociale di una loquela buona e corretta, non solo dal lato grammaticale, ma altresì da quello fisico.

Per ultimo si diffonde ad analizzare il riflesso delle leggi fonetiche sul magistero dell'arte, dimostrando come accortamente abbiano potuto profittare di quelle i nostri sommi scrittori nel creare i loro stupendi capolavori letterari.

Classico dal punto di vista della fonetica è Dante, di cui l'oratore analizza una serie di versi della Vita Nova e di terzine della commedia.

Ricorda poi di sfuggita un esempio di Schiller, si sofferma su alcune poesie del Carducci e chiude il suo dire con un brillante richiamo all'intimo nesso tra scienza ed arte dicendo che se l'una ricerca e critica gli elementi primordiali che danno vita all'opera artistica, l'arte a sua volta circonfonde del suo splendore l'opera severa della scienza e lo scienziato tratto alla comprensione ed alla contemplazione del capolavoro artistico ch'egli stesso ha notomizzato con il suo freddo spirito, si lascia rapire poi fioriti sentieri dell'arte che gli schiudono i più meravigliosi fulgori di universali bellezze.

Un applauso caloroso ha coronato la fine del profondo discorso.

Kant e il pensiero cattolico

Venerdì 27 corrente, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il Prof. Francesco Aquilanti, docente di filosofia nella R. Università di Roma terrà la VI conferenza del ciclo indetto dal Circolo Universitario «Luigi Olivi», trattando il tema: «Kant e il pensiero cattolico».

Valgono anche per questa conferenza gli abbonamenti al ciclo pur non essendo il nome del prof. Aquilanti compreso nella primitiva lista degli oratori.

Per i non abbonati, il biglietto costa L. 3. I biglietti si vendono presso la Tipografia Emiliana, la Gioielleria Passoni, l'ottico Biadene, il negozio Brocco e le Pasticcerie Tecchiati e Quattro Cavalli.

Un eroe della fede

Venerdì 27 corrente alle ore 20.45 precise, nella sala teatrale delle Associazioni Cattoliche S. Polo Calle Priuli N. 2083, per iniziativa della Federazione Giovanile Cattolica Cittadina, avrà luogo una conferenza del Padre Longna per i membri delle Associazioni Cattoliche Maschili.

L'oratore intratterrà sul tema «Un Eroe moderno della Fede».

S. E. Giuriati al triumvirato fascista

Al telegramma di omaggio inviatogli dal Triumvirato S. E. Giuriati ha risposto nel seguente modo:

«Ricambio di cuore vostro graditissimo saluto. — *Giuriati*».

Un borsaiuolo in flagrante

Tale Baroni Umberto abitante a Castello 6181 iermattina alle 10.30 consegnava ai vigili urbani Bacchetta e Funghi il diciassettenne Visentin Vittorio abitante a S. Polo in calle del Figher, perchè autore di un borseggio in danno della signora Teresa Cerutti dimorante a S. Croce 1753. Mentre la signora era in Erberia a fare delle compere, il ragazzo le toglieva destramente dalla tasca esterna del mantello il portamonete di pelle contenente L. 11.15; scorto però dal Baroni, veniva subito agguantato e consegnato ai Vigili, i quali — a loro volta — lo condussero al vicino Commissariato di P. S. del sestiere.

Il Visentin, che non è alle prime armi, è stato passato alle Carceri della Giudecca.

Un possidente che s'impicca in una stalla a San Giobbe

Da un cancello segnato coll'anagrafico 945 in Fondamenta di Cannaregio a San Giobbe si accede in una lunga stretta viuzza che conduce in un vasto campo coltivato a orto e a prato. Da una parte vi è una costruzione a pianoterra adibita a stalla in cui vi sono una dozzina e mezza di mucche. Dall'altra una casa a due piani abitazione dei tre fratelli Farnea fu Antonio, proprietari, di tutta questa roba e per di più conducenti un'osteria vicina alla casa.

I tre fratelli, ritenuti gente danarosa, vivevano con la moglie di uno di essi, gli altri due sono scapoli, con alcuni parenti sbarcando il lunario molto agiatamente con il reddito dell'osteria e il ricavato dalla vendita del latte.

La licenza dell'osteria, fino a qualche tempo fa, era intestata a Farnea Giovanni fu Antonio d'anni 41; ma questi — circa due anni orsono — per il dolore per la morte di sua madre aveva dato segni di alienazione mentale per cui fu necessario anche, per circa due mesi, suo internamento nella casa di salute dei Padri Fate Bene Fratelli alla Madonna dell'Orto.

Il male del Giovanni Farnea andò gradatamente diminuendo di intensità fino a che fu possibile il suo ritorno in famiglia, ritorno che i sanitari concessero con la viva raccomandazione che il poveretto fosse sempre sorvegliato per evitare sciagure.

La responsabilità dell'osteria non poteva quindi venir lasciata al Giovanni Farnea che fu incaricato di altri lavori mentre la direzione dell'esercizio veniva presa dagli altri due fratelli Sebastiano d'anni 50 e Andrea di anni 43.

Fra i Farnea regnava il più perfetto accordo e la migliore armonia quando — circa due mesi fa — a rattristarli e a far specialmente mutar umore al Giovanni, si ammalò una loro sorella quarantacinquenne la quale, aggravatosi il male, decedeva. Dopo questa disgrazia il Farnea Giovanni, affezionatissimo alla sorella era divenuto taciturno e accasciato.

I suoi fratelli temendo che un tale dolore potesse fargli dare di volta il cervello lo sorvegliavano adesso ancora più assiduamente ma il poveretto ieri mattina riuscì a mettere in esecuzione un piano di suicidio che egli forse meditava da parecchio tempo.

Difatti verso le otto il cugino dei Farnea Valentino Farnea fu Vincenzo d'anni 51 recatosi nella stalla per il consueto governo delle bestie non vedendo il cugino presagendo qualche cosa di triste, si pose alla sua ricerca. Dopo aver guardato invano in vari locali entrò da ultimo in un ripostiglio Uno spettacolo raccapricciante si presentò alla sua vista: da una trave penzolava, con una corda attorno al collo, il corpo del suo disgraziato parente che ormai non dava più segni di vita.

Il Valentino Farnea chiamò subito al soccorso facendo accorrere i familiari i quali con tavoli e sedie calarono e adagiarono il corpo del suicida sperando che egli fosse ancora in vita, ma invano. Informarono allora dell'accaduto il capo vigile del Macello Camunale, Fedele Scarpa, che fermava, mentre passavano in sandolo per il Canale, i vigili dei canali Volpato e Pignatta, i quali piantonarono il cadavere avvertendo del fatto il Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Quel funzionario dott. De Mita inviava sul posto i brigadieri Paparella e Santonocito per le indagini del caso. Chiamato il dott. Bruzzo alle dieci constatò la morte del Farnea avvenuta al parere del sanitario, circa due ore prima. Del fatto l'Ufficio di P. S. di Cannaregio ha informato poi la Procura del Re che ha rilasciato il nulla osta per la rimozione e il seppellimento del cadavere. Esso fu pietosamente levato di là e deposto nel suo letto.

Il Farnea era stato visto nell'orto alle sette dal cugino Valentino, che anche salutò. Nulla aveva riscontrato di strano sul poveretto, che era solito alzarsi a quell'ora

Il Farnea invece aveva subito messo in esecuzione il progetto e non si è ancora ben assodato come sia riuscito ad impiccarsi alla trave che è abbastanza alta.

Cronaca varia

Caduto nella stiva. — Il marinaio Cordillio Emanuele di Angelo di anni 29 trovandosi a bordo del piroscafo «Augusta» ancorato alla Giudecca cadeva dal boccaporto in istiva, producendosi contusioni al piede destro guaribili in 20 giorni salvo complicazioni. L'infortunato ricorse alle cure del nostro Ospitale.

Una spalla lussata. — La domestica sedicenne Elisa Carniello domiciliata presso la famiglia Tonazza a S. Marco, passando ieri per S. Bartolomeo, scivolava a terra lussandosi la spalla sinistra. Dovette essere ricoverata all'Ospitale civile. Guarirà in quindici giorni.

La borsetta abbandonata. — Il vigile urbano Benedetti veniva ieri verso le 11 informato ai Giardini Pubblici dal gondoliere Salani Attilio che poco prima una signora forestiera accompagnata da un signore aveva dimenticato la borsetta, contenente una considerevole somma, su di una panchina dei Giardini stessi. Ritornata la coppia sui suoni passi, i forestieri potettero scorgere di lontano una comitiva di ragazzi che, impadronitisi della borsetta abbandonata, se la davano a gambe. A tale racconto il vigile iniziò pronte ricerche per saper bene di che si trattasse informando nel contempo il Commissariato di P. S. di Castello. Ma finora, che si sappia, nulla è risultato di preciso.

Proiezioni cinematografiche istruttive

Dato il vivo interesse suscitato dalle proiezioni cinematografiche istruttive proiettate giovedì scorso al Cinema Italia (gentilmente concesso) esclusivamente per gli insegnanti di Venezia oggi, alle ore 14.30 sarà replicato, nello stesso Cinema Nazionale in Lista di Spagna, il medesimo programma per gli studenti delle scuole medie e superiori della città.

Grande pellicola cinematografica che trasporta in un giro attorno al mondo — Il cuore e la circolazione del sangue. — La vita delle piante — I carnivori — Illusioni ottiche — Una pellicola di rievocazione della guerra e dei sacrifici dei nostri soldati — La mosca e il suo pericolo — Come si prendono le malattie.

Il prezzo del biglietto d'ingresso, per chi non lo avesse acquistato presso le direzioni delle scuole, è fissato in lire una.

Partito Nazionale Fascista

Corso di propaganda. — Si avvertono gli iscritti al Corso di propaganda fascista che questa sera giovedì 26 marzo alle ore 21 presso la sede del Fascio avrà luogo la consueta riunione settimanale.

Il cicciaiolo dalle 76 condanne

Il giorno 11 c. m. di sera a tarda ora, chiedeva ospitalità al caffè «Aurora» in Piazza S. Marco, uno dei tanti «cicciaiuoli» e ciò perchè un violentissimo temporale lo consigliava di mettersi al riparo. Egli però malamente rimeritava il buon cuore del proprietario del caffè rubandogli alcuni cucchiaini e altra argenteria pel valore di circa 600 lire.

Nessun altro che il «cicciaiuolo» noto col soprannome di «garibaldino» poteva essere sospettato del furto, perciò il direttore del caffè si affrettò a sporgere denunzia al Commissariato di P. S. di San Marco. Senonchè proprio iersera il .. brav'uomo fu scorto dal direttore stesso in mezzo alla Piazza. Questi lo additò al vigile urbano Crestani che lo condusse immediatamente al Commissariato del Sestiere. Qui il mariolo, sebbene si mantenesse negativo, dati i suoi precedenti penali, fu trattenuto. Si tratta infatti di un ex coatto il quale conta ben 76 condanne ed ha passato circa un quarant'anni della sua vita fra carcere e domicilio coatto. Egli si chiama Angelo Franceschini fu Luigi di anni 62 senza fissa dimora, veneziano, detto «garibaldino».

Laboratori per piccole industrie

L'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie, considerata la crisi, oltre che delle abitazioni, anche di Laboratori per piccoli industriali, ha deliberato di stimolare la costruzione di modesti edifici destinati a fornire agli artigiani botteghe sane e comode.

Da parte sua l'Istituto ha ottenuto la concessione dall'Istituto Autonomo per le Case Popolari di un'appezzamento di terreno per la costruzione a S. Marta di un fabbricato a due piani con tre Laboratori, ogni piano di dimensioni 8 per 8 ciascuno, pavimentazione in cemento, acqua, luce, cappa e Watercloset.

A parziale finanziamento della costruzione provvederà l'Istituto concedendo prestiti convenientemente garantiti ai richiedenti ai quali anche la Cassa di Risparmio di Venezia concederà il 50 per cento del costo di costruzione garantendosi con ipoteca sui Laboratori. Tanto i prestiti dell'Istituto come quelli della Cassa di Risparmio saranno rimborsabili con annualità in periodi di 10 o 15 anni.

Le prenotazioni per i Laboratori sono aperte fin d'ora presso l'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie, Riva del Carbon n. 4792, il quale è a disposizione per tutte le spiegazioni occorrenti.

Un giovane veneziano che si spara in treno

perchè affetto da malattia di guerra

Con dieci minuti di ritardo entrava nel pomeriggio di ieri sotto la tettoia della nostra Stazione alle ore 3.5 il diretto 183 in arrivo da Milano. In pochi minuti i passeggeri scesero dalle vetture sfollando dalla stazione, dopo di che il manovale del Deposito bagagli, il quarantenne Giovanni Vio, si apprestò a visitare gli scompartimenti di tutte le vetture per controllare gli oggetti eventualmente dimenticati dai viaggiatori, lavoro questo che egli ha il dovere di eseguire in ogni treno in arrivo.

La triste scoperta

Giunto in una delle vetture di coda ed entrato in uno scompartimento di prima classe, si trovò dinanzi ad un giovane accasciato sul divano. Vicino c'era una pistola. Intuito di che si trattava, il manovale si precipitava giù dal treno e correva subito all'Ufficio di P. S. della Stazione informando quel funzionario dr. Paolo Bolognesi il quale si recava subito nello scompartimento col brigadiere specializzato De Toto e con i due carabinieri di servizio nell'interno della Stazione.

Il giovane era disteso sul divano con una sigaretta spenta tra le labbra. Non gli si vedeva alcuna traccia di sangue, ma osservando bene il dr. Bolognesi riscontrava un foro nel panciotto all'altezza del cuore. Il funzionario mandava tosto gli agenti a prendere una barella al Posto di soccorso della ferrovia e in quei pochi minuti di intervallo cercò di interrogare il ferito che disse chiamarsi Giuseppe Fagherazzi fu Antonio, di aver 25 anni e di abitare a S. Cassiano.

Il Fagherazzi, che è imprenditore edile, alla richiesta del Dottor Bolognesi sulle cause che lo spinsero all'atto disperato accennò con un gesto della mano ad un libro che aveva vicino. Era l'«Arzigogolo» di Sem Benelli sulla cui copertina e sulle cui prime pagine erano delle frasi sconnesse che facevano comprendere come il giovane fosse affetto da qualche infermità contratta in guerra. Richiesto poi del suo indirizzo disse che non voleva che fossero informati i parenti, perchè non voleva veder piangere. Sperava solamente di morire perchè stanco della vita.

Giunta la barella con sopra un cuscino vi venne adagiato il ferito e non essendovi medici al Posto di soccorso di Stazione, il Fagherazzi fu deposto nella gondola 407 che vogata dai gondolieri Giuseppe Vianello di Antonio e Rinaldi Lodovico di Pietro, e scortata dal capsquadra Acerboni della Milizia ferroviaria fascista, accorso tra i primi, si diresse sollecitamente all'Ospitale civile.

Confessioni e romanzi

Il Commissario dr. Bolognesi ha sequestrato l'arma, una pistola automatica calibro 6.35, che conteneva solamente il bossolo del proiettile sparato. Il funzionario ha inviato subito l'arma alla Procura del Re unitamente ad un rapporto per informare del fatto quell'Ufficio.

Pare quasi certo che il giovane si è sparato nel momento che il treno entrava sotto la tettoia, per cui lo scompartimento era vuoto essendo gli eventuali viaggiatori già usciti nel corridoio. Il rumore del treno deve aver coperto la detonazione dell'arma, che infatti non fu udita da alcuno.

All'Ospedale civile il Fagherazzi è stato subito accolto e visitato dal medico di guardia dottor Niero, il quale gli constatava una ferita d'arma da fuoco con ritensione del proiettile al cavo ascellare sinistro, ferita guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il sofferente, che è un giovinotto di bell'aspetto, con folta capigliatura nera, è stato interrogato dal brigadiere Casella dell'Ufficio di Polizia dell'Ospitale civile. Ad esso, in poche parole, ha fatto capire di avere attentato alla sua vita perchè affetto da malaria e da nevrastenia acuta. Si era allontanato da Venezia mercoledì della settimana scorsa per cercare uno svago a Milano dove contava parecchie amicizie. Là alloggiò all'albergo Cobianchi.

Il brigadiere Casella ha sequestrato una valigia, il cappello, il cappotto e diversi libri trovati nello scompartimento sul sedile occupato dal giovanotto, dagli agenti della Ferrovia. Ci sono tre romanzi editi da Sonsogno: «Passioni ardenti» di Jean de la Hire; «Dramma della Morte» di Carlo Foley; «Najde Micoulin» di Emilio Zola, un fascicolo del romanzo mensile e l'«Arzigogolo» di Sem Benelli, sulle cui prime pagine in bianco, come abbiamo detto, egli spiegava le ragioni del suicidio. Vi aveva vergato in lapis queste parole: «Il mio cuore è pieno «di tua presenza — Morire! Strana parola che molti fa fremere e me sorridere..... — Peccato! — Avrei preferito un campo di battaglia col nemico «di fronte... per l'Italia.... Pazienza! «Sarà per quando rivivrò! — La mia «morte? Nevrastenia di guerra!».

Ci sono poi anche alcune frasi che dimostrano come l'infelice fosse in preda ad una folle esaltazione: «Non «cambiate di posto a Milano, quando «siete sul treno, perchè questo dà sul- «l'occhio all'agente investigativo che «vi ferma e vi domanda i documenti «e poi, scusandosi.. Sa.... qui a Mila- «no ci sono tanti..... A buon intendi- «tor poche parole. Uomo avvisato è «mezzo salvato.... A Milano, sera del «24 marzo 1925 - Albergo Cobianchi».

Lo stato del ferito

Dalla sala di custodia il Fagherazzi veniva trasportato in una stanza dozzinanti del reparto chirurgico del sen. prof. Giordano. Chiamato dal brigadiere Casella, sopraggiunse uno dei fratelli. Questi confermò come il congiunto fosse affetto da una terribile nevrastenia, per la quale tutte le cure erano state vane; malattia seguita alla malaria in guerra. Aveva perciò la pensione di invalido. Parlava pochissimo, non solo con gli operai, ma anche coi familiari. E proprio in questi giorni, coll'acuirsi del male, deliberò di andarsene da Venezia, in cerca di svago. E partì per Milano.

In tasca gli venne trovato un biglietto di prima classe rilasciato dalla stazione ferroviaria di Brescia, e ciò fa credere che egli abbia anche sostato in quella città. Il Fagherazzi, durante il periodo bellico, era incorporato nell'11.o Regg. Fanteria, poi passò al deposito di Forlì perchè minorato di guerra. Era innamorato da qualche tempo di una distinta signorina della nostra città e fra breve doveva aver luogo il fidanzamento ufficiale.

Le condizioni del giovane, essendo fortunatamente deviato il proiettile, non destano preoccupazioni di sorta. C'è da augurarsi così che tra una ventina di giorni ritorni rinfrancato dopo questa terribile prova, alla vita, con più coraggio e con maggior serenità.

Cronache funebri

Arturo Bettoni

Alle ore 11 di ieri l'altro, dopo crudele malattia, si spegneva Arturo Bettoni, invalido di guerra, nobile figura di combattente. Nel 2. Reggimento Granatieri di Sardegna, prima nell'eroica resistenza a Magnaboschi e poi sul Carso si distinse per il suo fermo contegno e lo sprezzo del pericolo. Ferito gravemente da pallottola esplosiva alle gambe, rimase lunghe ore in zona battuta prima di poter essere soccorso dai compagni: quando finalmente potè essere raccolto e trasportato all'ospedale da campo era dissanguato e in condizioni tali che a stento potè essere salvato. Si trascinò per ben undici mesi negli ospedali di guerra e infine guarì. Ma la sua forza fisica era scossa e, ritornato al civile lavoro, fu più volte colpito da malattie, finchè un crudele morbo lo trasse alla tomba. Nell'ante guerra fu per vari anni all'Agenzia Stefani di Venezia: poi alla Banca Italiana di Sconto e infine a Milano alla Banca Popolare di Novara.

I colleghi e gli amici ne piangono la scomparsa. Stamane a S. Maria Formosa i funerali riusciranno certo una dimostrazione d'affetto per l'Estinto.

Vive condoglianze alla famiglia.

Giuditta Roffarè ved. Pilot

L'altra mattina ebbe luogo il trasporto funebre della compianta signora Giuditta Roffarè ved. Pilot, madre del prof. dott. Antonio Pilot, Segretario del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi».

Il corteo, formatosi presso l'abitazione dell'Estinta, in Fondamenta Pesaro, era preceduto da numerose corone di fiori freschi. Seguirono i congiunti, il Preside del R. Istituto tecnico, comm. prof. Pier Liberale Rambaldi con moltissimi professori, e le vicesegretarie, l'avv. Ennio Talamini, cav. Turolla, ing. Maifreni, dott. Bratti, rag. Venni, Fimes, Roffarè ecc.

Rendeva scorta d'onore alla salma una larga rappresentanza di alunni del R. Istituto tecnico, con bandiera.

Vi erano pure rappresentanze: del R. Convitto «M. Foscarini» e dell'Istituto Ravà. Parecchie anche le signore.

La funzione funebre si evolse nella Chiesa di S. Cassiano, dopo di che la salma della compianta signora partì pel Cimitero.

Beve l'acqua vegeto-minerale

Ieri sera verso le nove è stato accompagnato all'Ospedale il settantenne Appollonio Girolamo fu Angelo abitante a Castello 297. Dal figlio Carlo, che lo conduceva, si è saputo che il povero vecchio, che è cieco, prese sopra il comodino una bottiglia credendola piena di vino. Invece era piena di acqua vegeto minerale, di cui si serviva per far sciamare il gonfiore ad una gamba.

Il medico lo fece ricoverare in sala di custodia con prognosi fausta.

Istituto di studi per l'Alto Adige

Nella Sede della «Dante Alighieri» si è riunito il Consiglio dell'«Istituto di Studi per l'Alto Adige».

Sotto la presidenza del Senatore Luigi Rava, presenti i Consiglieri rappresentanti la «Società per il Progresso delle Scienze», la «Dante Alighieri» e la Reale «Società Geografica» fu udita la relazione annuale con la quale il Senatore Tolomei dava notizia del regolare andamento e delle molteplici iniziative dell'Istituto.

Si viene costituendo nella sede di Castel Mareccio a Bolzano una biblioteca speciale del maggior valore. E' usata dagli studiosi d'ogni parte della Provincia; si completa coi materiali d'archivio ivi raccolti, costituendo per l'Alto Adige un prezioso stromento di cultura.

L'Istituto ha pubblicato nell'anno un altro volume dell'Archivio per «l'Alto Adige, il XVI, nel quale sono da segnalare alcuni studi di primaria importanza: quello del Sen. Tolomei sui cognomi dell'Alto Adige, quello del Santifaller sulla storia capitolare di Bressanone, ed altri sulla sfragistica, sulla flora, sulle forze idroelettriche della regione, più il materiale documentario e la consueta ampia Cronaca e Notiziario.

A cura dell'Istituto è stata ultimata l'esplorazione topografica e toponomastica delle Venoste; riprodotto l'Urbario di Bressanone (e collezionato a Monaco), allestiti per la pubblicazione i manoscritti di Bartolomeo Malfatti sulla toponomastica tridentina appuntata la ristampa del Repertorio corografico; questi ed altri materiali di archeologia, di storia, di storia dell'arte, di osservazioni fisiche e glaciologiche, con ricca suppellettile cartografica fotografica e bibliografica trovano in tre volumi dell'Archivio che sono in corso di stampa a Bolzano.

All'attività scientifica l'Istituto congiunge le più svariate iniziative nel campo politico - culturale; così è da far menzione del concorso per la Biennale di Belle Arti 1924 a Bolzano, dei successi per la continua diffusione del nome italiano d'abitati e strade, della somministrazione di materiali e d'indicazioni agli studiosi con copioso relativo carteggio.

L'Istituto, in corrispondenza ai fini per i quali è sorto si propone non solo di continuare ma di sviluppare sempre di più la sua provvida azione sulle porte d'Italia.

Il Consiglio ha inviato un reverente commosso saluto all'insigne nomo che fu[n]se da Segretario fin dalle origini, il prof. Ettore De Toni, scomparso in questo febbraio, dopo avere data la sua attività infaticabile alla rivendicazione nazionale e scientifica delle nostre frontiere.

E' stato eletto in suo luogo il Dott. Alberto Tutino.

Il Consiglio ha approvato i bilanci ed ha accolto le proposte della Direzione per i lavori.

L'arresto di uno degli aggressori del cav. Giuseppe Prospero

Fra i colpiti di mandato di cattura, in seguito ai risultati delle indagini svolte dall'autorità giudiziaria per la aggressione del Sostituto Procuratore del Re avv. cav. Giuseppe Prospero, vi è anche un cugino del condannato Passeler Lodovico, e precisamente il biadaiolo — con negozio in Rio Terrà S. Leonardo — Giovanni Passeler di Domenico di anni 37 abitante in Ghetto Vecchio 1136, ritenuto uno degli autori principali dell'aggressione stessa. Ed è perciò che costui, dopo la aggressione, non si fece più vedere da nessuno. Le ricerche attivissime condotte dalla polizia, erano finora infruttuose, finchè nel pomeriggio dell'altro ieri, gli agenti della Mobile Puma, Di Bella e Incremona, si recavano in negozio a chiedere del Passeler. Ma avendo risposto il figlio di lui che suo padre era assente, gli agenti poi osservarono che l'interrogato, dopo tale dichiarazione, correva a casa ad avvertire il genitore che stavano per arrivare gli agenti e che si mettesse in salvo. Il figlio giunse a tempo ed il Passeler padre, scavalcata una finestra, potè eclissarsi facilmente. Alla scorribanda degli agenti che volevano raggiungere il loro uomo, assisteva un gran numero di persone, che si fermarono a commentare il fatto ed a chiedersi ragione di quanto accadeva. Il colpo riuscito l'altro ieri al Passeler, non ha avuto però ieri mattina alle 8.30 lo stesso risultato. Il maresciallo Bernabei ed i brigadieri Incremona e Nicotra si misero a tener d'occhio senza tregua la casa e le adiacenze, mentre un'altra squadra di agenti saliva nell'abitazione del Passeler Giovanni a chiedere di lui. Con ciò gli si chiudeva ogni via di scampo. Il Passeler è stato arrestato senza ch'egli opponesse la minima resistenza ed accompagnato — dopo essere stato udito dalla Procura del Re — alla Giudecca.

Contravvenzioni e arresti per misure di moralità

Nella notte sul 25 dal pattuglione, diretto dal maresciallo maggiore Barolo, coadiuvato dal vice brigadiere Troso, sono state arrestate per misure di P. S. e moralità, le nottivaghe Miglioranza Eugenia d'anni 38 e Baldacci Italia di anni 39 entrambe abitanti a S. Maria Formosa n. 6173. Esse sono state dichiarate anche in contravvenzione per contegno scorretto e scandaloso e adescamento.

Venne pure dichiarata in contravvenzione la tenutaria della casa equivoca del Sottoportico del Banchetto Montagnin Angela di Angelo per adescamento e Saoner Santina d'anni 25, per lo stesso motivo, sotto le Procuratie di Piazza San Marco.

L'altra mattina il maresciallo stesso ha posto in contravvenzione certa Donà Italia affittacamere al n. 1652 del Sestiere di S. Marco perchè non registrava le persone che alloggiava. Di più ella teneva in casa sua abusivamente certo Rodighero Ada di anni 22, donna di costumi più che facili, insieme al suo amante Taurino Luigi pure di 22 anni, da Lecce. La Rodighero è stata fermata per misure, insieme ad altra par suo, certa Carraro Armida di 26 anni da Padova.

Ragazza che s'avvelena per la gelosia del fidanzato

Iersera alle ore 19.30 con una gondola privata è stata accompagnata all'Ospedale dal proprio fidanzato Bracco Romeo di Attilio di anni 25, abitante a San Polo 3042, la ventenne Cecilia Bevilacqua di Angelo abitante alla Giudecca 852.

La ragazza è stata accolta nella Guardia Medica dal dott. Conurato il quale le ha praticato la lavanda gastrica avendo ella poco prima in casa sua preso quaranta pastiglie di bisolfato di chinino.

La Bevilacqua, che è stata ricoverata in sala di custodia, interrogata dal brigadiere Casella ha affermato che ieri sera il suo fidanzato andava a rilevarla verso le 19 per la consueta passeggiata. Ma in Piazza S. Marco fu presa da malore, e ciò consigliò il fidanzato ad accompagnarla presso un suo amico, il fiorista Baldan in Frezzeria. Quivi le fu somministrato un cordiale. Chiestole le ragioni del malessere ella non ha esitato a confessare di essersi avvelenata.

Si provvide subito ad avvertire il vigile Fuga, che passava in quel momento, il quale a mezzo del gondoliere n. 3.8 la accompagnò all'Ospedale. La ragazza ha soggiunto come da circa 4 mesi facesse all'amore col Bracco, il quale è terribilmente geloso di lei. Ella prima era stata per una decina di mesi fidanzata a un tale Tappeto Giuseppe di anni 27 meccanico, che l'aveva poi lasciata per incompatibilità di carattere. Ora le scene del nuovo fidanzato erano continue, perciò ella stanca di essere trattata in modo tale e senza colpa, decise di darsi la morte. Chiusasi in camera, ingoiò alle 17 tutte le quaranta pastiglie, e attese che il veleno facesse i suoi effetti, effetti che evidentemente tardavano perchè, sopraggiunto il fidanzato, si mise in moto con lui per la solita passeggiata.

I figli Guido con la moglie Olga Dolcetta e bambine, Bice col marito Ugo Dal Missier, annunciano con l'animo straziato la morte della loro mamma

Ernestina Soave Eskenasi

avvenuta oggi

ROMA, 25 Marzo 1925.

Trasporti funebri G. Tani - Crociferi 9 - E. Q. Visconti 54.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Il nostro sequestro in Friuli

A quanto ci comunica il nostro ufficio di redazione di Udine, la *Gazzetta di Venezia* è stata iermattina sequestrata nella provincia del Friuli. Ci ha tenuto compagnia il *Giornale del Friuli* diretto dal deputato fascista on. Pisenti; il quale pubblicò le stesse nostre notizie riguardanti la propaganda comunista in quella regione. Non sappiamo se egual misura abbia colpito anche il *Popolo d'Italia* uscito nel pomeriggio con le medesime informazioni della *Gazzetta*. Non abbiamo proteste da elevare. Siamo troppo fedeli allo spirito che anima le istruzioni del Governo Nazionale in materia di stampa per rompere comunque la nostra disciplina, liberamente e spontaneamente accettata per il bene del paese. Può darsi che, pubblicando le notizie, motivo della misura, siamo caduti veramente in errore. Ma è ben sicuro di ciò il Prefetto del Friuli? Noi vorremmo soltanto che, rendendosi più edotto della linea di equilibrio, nell'ambito fascista seguita dalla *Gazzetta*, linea unanimemente riconosciuta, la prefettura di Udine non avesse pregio alcun dubbio sulla opportunità di provvedimenti del genere di quello ieri deliberato a beneficio, ci si consenta, esclusivo di altri fogli che non servono in questo momento la causa della Nazione e dei partiti che la difendono!

(*N. d. D.*)

Cronaca di Udine

Il riordinamento del Museo del Risorgimento

UDINE, 26

Per l'interessamento di S. E. l'on. Luigi Spezzotti, il quale ha compreso il vivo desiderio dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie e quello di tutta la cittadinanza, sarà in breve riordinato il Museo del Risorgimento sito nello storico Castello già svaligiato dagli austriaci durante l'invasione.

Al riordino dei sacri ricordi e dei preziosi cimeli sono stati chiamati i signori cav. Raffaello Sbuelz e il sig. Giacomo Bassi già impiegati del Comune. In seguito verrà nominata una Commissione di cittadini per l'incremento delle raccolte. Quanto prima dunque i vecchi locali dedicati allo stesso scopo prima della guerra verranno riaperti al pubblico il quale, mercè l'opera intelligente ed amorosa di S. E. Luigi Spezzotti potrà nuovamente ammirare i ricordi della gloria italiana.

Nomine al Sindacato dipendenti Enti locali

Si è riunito ieri il Consiglio Direttivo del «Sindacato fascista dipendenti Enti locali». Erano presenti al Consiglio i signori rag. Luigi Molinaris, geom. Pietro Zecconi, rag. Aurelio D'Odorico, geom. Augusto Sarti, sig. Lindo Bonifacio, sig. San Carnelo.

Il Consiglio ha proceduto alla nomina del segretario sezionale che risultò eletto a pieni voti nella persona del geom. Augusto Sarti. A segretario amministrativo venne riconfermato il rag. Aurelio D'Odorico. Dopo la elezione delle cariche venne discusso un importante ordine del giorno sulle basi dell'attività della sezione.

Assemblea dei commercianti

Dopo l'avvenuta scissione, cordiale del resto, fra gli Esercenti e i Commercianti, questi ultimi hanno deciso di procedere ad una assemblea straordinaria dei soci per addivenire ad una riforma dello statuto e per la nomina delle nuove cariche sociali. La assemblea è stata indetta per venerdì prossimo venturo ed avrà luogo nella sede della Associazione in piazza del Duomo N. 2.

Decorati friulani al Congresso di Sassari

E' partito da Udine il labaro della Sezione friulana dell'Istituto del Nastro Azzurro recato dall'alfiere rag. Bruno Mi[illegible] e accompagnato dal consigliere della Sezione capitano mutilato cav. Lorenzo Aloisi in rappresentanza del Presidente maggiore Mombellardo.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella sua seduta del giorno 24 marzo, presenti i signori: Ricci gr. uff. Umberto Prefetto, Presidente; Castellani cav. G. consigliere, Da Beden cav. D. R. consigliere; membri governativi Donati M. Marpillero avv. D. Roiatti dott. Pilotti cav. uff. dott. G.; membri Bismonte dott. L. segretario, furono approvati i seguenti affari:

Tolmezzo: Provvedimenti transitori per finanza comunale — Capriva: Contributo alla Cattedra Ambulante di agricoltura — Remanzacco: Corresponsione indennità di vestiario alle guardie campestri — Comune di Codroipo: Richieste applicazione tassa famiglia ed esercizio — Grimacco, Magnano, Ragogna: Id. — Verzegnis: Applicazione tassa esercizio per l'anno 1925 — S. Vito di Fagagna: Applicazione tassa famiglia per l'anno 1925 — S. Lorenzo di [illegible]: Id. id. — Biglia: Regolamento organico — Forni di Sopra: Id. id. — Pra[illegible]: Concorso spesa affitto postale — [illegible]: Unificazione bilanci delle frazioni — Cordenons: Bilancio preventivo — Giassicco, Moraro, Dolegna, Braz[illegible] Cormons: Id. id. 1924 — Roveredo [illegible]: Bilancio preventivo 1925 — San [illegible] Ospedale: Regolamento organico — [illegible]: Regolamento organico — Mo[illegible]: Conservazione tassa famiglia 1925 — [illegible], Remanzacco: Id. id. 1925 — [illegible]: Conservazione tassa famiglia [illegible] 1925 — Bicinicco: Id. id. — [illegible]: Conservazione tasse esercizio — Treppo Grande: Indennità integrativa salario agli stradini — S. Lorenzo [illegible]: Conservazione anno 1925 tassa esercizio e rivendita — Paluzza: Affitto cava marmo di Timau — Prato Carnico: Dimissioni del medico interinale, compenso straordinario.

Uno sciopero

Trascorse le 24 ore di tempo per la risposta ad un ultimatum deciso in una assemblea tenutasi nei locali della Ferriera e Acciaieria di Udine dagli operai della sezione della F. I. O. M., ieri nel pomeriggio gli operai stessi si sono astenuti dal lavoro proclamando lo sciopero non contro la Società di Udine, ma contro la Direzione generale delle Ferriere ed Acciaierie di Venezia che non rispose al loro ultimatum.

Una lettera da Lubiana della Missione Militare

«Nel fare lo spoglio delle carte appartenenti all'ex esercito austro-ungarico, per compilare gli elenchi dei nostri militari deceduti in prigionia, riscontrai che per cura delle stesse Autorità militari erano stati sepolti anche alcuni civili internati del Friuli e Veneto.

«Eccole l'elenco: Magrini Luigi da Passeriano, De Candido Giacomo da Codroipo, Bartolossi Adele da Camino, Savio Amadio di Luigi da Fagagna, Marigo Mario da Coderno di Sedegliano, Susano Isidoro da Padova, Rossi Giuseppe da Cavazucchérina, Secco Angela da S. Donà di Piave, Ronchise Antonio da Ceggia, Zanetti Gigo, Mestri Buolina Maria da S. Stino di Livenza, Innocentini Alessandra da Fossalta, Pontel Cesare da Concordia».

Una serata Marzuttiniana

Quanto prima si presenteranno al nostro Sociale la Compagnia drammatica della Società Filologica e la sezione corale per una bella serata Marzuttiana.

La compagnia presenterà una bella commedia recentemente messa in prova e alla quale il direttore artistico prof. Adriano Lami ha dedicato le sue migliori cure, la sezione corale eseguirà invece parecchie villotte friulane composte dal noto ed ammirato Titta Marzuttini, del quale or non è molto tempo una composizione vinceva il primo premio in un concorso a Milano.

La sezione corale sta preparandosi alacremente sotto la direzione del maestro Cremaschi.

Ritorno del Quartetto Lehener

Il quartetto Lehner già conosciuto ad Udine per le magnifiche esecuzioni presentateci per cura della Società degli Amici della Musica nella bella sala Bartolini, sarà nuovamente fra noi prossimamente.

Domenica sera appunto, il famoso quartetto che ha suscitato la ammirazione di ogni centro musicale dell'Europa, sarà nuovamente fra noi per una nuova esecuzione. L'attesa è vivissima in città per questo avvenimento artistico procurato dalla solerte attività della Società Amici della Musica che tanto si rende benemerita per la coltura musicale del nostro ambiente.

Infortunio sul lavoro

Alla Ferriera l'operaio Ernesto Quarino d'anni 50, abitante a S. Osvaldo, veniva accidentalmente a ricevere sul piede destro un grosso pezzo di ferro che lo feriva abbastanza gravemente. Subito soccorso, il poveretto fu trasportato all'Ospedale civile, ove fu accolto d'urgenza. Il sanitario gli riscontrò la frattura del secondo metatarso. Ne avrà per circa un mese salvo complicazioni.

Il Triumvirato dei Combattenti

Ieri sera alle ore 17 i signori magg. Mombellardo, cap. Lucchini Giacomo e tenente Bozzini, Commissari nominati dal Governo a triumviri per la Federazione Provinciale dei Combattenti hanno preso in consegna la Federazione dai vecchi dirigenti. La consegna è avvenuta in modo cordiale; il vice presidente, a consegna ultimata, ha formulato l'augurio che i nuovi dirigenti possano riunire tutti i combattenti del Friuli nell'unico intento di rendere più forte e più serena la Patria nostra. Il triumvirato nella serata ha inviato alle sezioni dipendenti un manifesto.

"La Briose,, in assemblea

Alle ore 21 del giorno 28 corrente avrà luogo alla sede sociale «Albergo al Telegrafo» la assemblea generale dei soci, convocata per lo svolgimento di un importante ordine del giorno.

Nove galline al volo

Essendo vicine le feste pasquali nove galline appartenenti al signor Amabile Marcolin abitante in Viale Venezia n. 72 pensarono di prendere il volo per ignota destinazione.

Arresto di un ladro

E' stata tratta in arresto ieri sera dagli agenti della R. Questura certa Anna Strozzel di anni 33 di Trieste la quale oltre a condurre la vita di donna di facili costumi entrando nella abitazione di viale 23 Marzo N. 2 riusciva a impossessarsi di parecchi oggetti per un valore di circa 300 lire. Ora la Strazzel è stata trasferita alle carceri.

Cronache provinciali

PALMANOVA

«Dane di uero» e «la digrazie dal barbir». Ecco due titoli che molti palmarini attendevano di veder comparire sul cartellone del nostro Sociale da molto tempo, perchè molto se ne parlava dai pochi previleggiati che avevano potuto leggere i due lavori del concittadino, primo capitano Italo Piai. Siamo in grado di dare la bella notizia. Per sabato 11 aprile, o tutt'al più la sucessiva domenica, la Compagnia dialettale della «Teobaldo Ciconi e Piero Zorutti» di Udine ci mette in scena i due scherzi comici in un atto.

Dans di uere, è una felice satira, copia dal vero, dei sistemi di liquidazione adoperati con i danneggiati a seconda del loro grado sociale, con felice dipintura e sano umorismo dei qui pro quo inevitabile tra i funzionari qui venuti dalle varie regioni d'Italia e il danneggiato attraverso i dialetti da essi parlati.

La digrazie dal barbir, è una farsa dove con misura ed arguzia è evidentemente ritratta la singolare vita dei quieti nostri villaggi, tra il petegolo Figraro il cacciatore di notizie e la levatrice.

Altro non possiamo dire: Piai sarebbe capace allora di dirmene quattro con i fiocchi.

Seduta consigliare Sezione Combattenti. — Sabato 21 corr. si è riunito il nuovo Consiglio della locale Sezione dell'A. N. C. Dei vari ed importanti argomenti posti all'ordine del giorno, la segreteria comunica che il Consiglio, deliberando sulla risposta alla circolare «Disciplina» del Comitato Nazionale di Roma, ha risposto col fare la cronistoria della vita della Sezione dal voto di Assisi ad oggi; traendo da essa cronistoria l'ovvia conclusione di mantenere la sezione sulla direttiva ereditata dal cessato Consiglio e cioè fedele all'ordine del giorno d'Assisi e ritenersi perciò moralmente solidale con il Comitato Centrale disciolto.

Rimanda la discussione sull'argomento: «Cooperativa di Produzione Agricola» ad altra seduta. Sospende il prelevamento delle tessere sociali fino a chiarimento della situazione creatasi e demanda alla Presidenza l'erogazione di lire 25 fatta dal Sindaco della città cav. uff. Attilio De Lorenzi in favore di ex-combattenti bisognosi. Per metà ognuno la detta somma venne largita ai soci Bignolini Luigi e Pastorutti Giuseppe.

Chiamato alla distribuzione dei referati, essi vennero così ripartiti: Presidente Italico Orlando, direzione generale; vicepresidente Nardo Vittorio, finanze; segretario Nicodemo Antonio, assistenza.

La commissione di scrutinio venne eletta nelle persone dei soci Monico rag. Tommaso, Tortolo Gio. Maria e Vasco geom. Sommaggio.

Per il Comitato festeggiamenti prossimo luglio, il Consiglio direttivo della Sezione si costituisce in Comitato esecutivo demandandosi il compito di aggregarsi quelle persone fattive che riterrà opportuno.

Delibera inoltre che gli uffici dela Sezione restino aperti per i soci nei giorni di mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle 20 alle 21.

Riguardo all'Università Popolare si delibera di creare autonomo l'attuale Comitato permanente. All'uopo il Presidente resta incaricato, con pieno mandato di fiducia, di accordarsi con i membri del Comitato permanente per il raggiungimento della nuova formazione e così dare alla provvida istituzione maggior rendimento.

Delibera inoltre di propagandare presso i soci e non soci, perchè in occasione di fausti o tristi avvenimenti, nelle elargizioni che si fanno a favore di questa o quella istituzione locale, non vengano dimenticate la Sezione Combattenti e la consorella dei Mutilati.

PORDENONE

Il Prefetto in visita. — La città nostra sarà onorata d'una visita dell'Illustrissimo Prefetto della Provincia del Friuli Gr. Uff. dott. Ricci.

BILLERIO

Domenica prossima a Bilerio sarà tenuta la inaugurazione del Parco della Rimembranza. La cerimonia avrà luogo nel pomeriggio con inizio alle ore 14 e avrà il seguente programma:

Corteo dalle scuole comunali al Parco — Benedizione del Parco e del monumento — Discorsi commemorativi — Canti patriottici eseguiti dalla scolaresca con accompagnamento in musica — Concerto della banda di Tarcento.

TRIVIGNANO

Assemblea madri e vedove di guerra. — Nella sua assemblea ordinaria la nostra Sezione della Associazione Nazionale Madri e Vedove di Guerra, ha approvato le relazioni morale e finanziaria e elesse il nuovo consiglio del quale fanno parte: Alberta Menotti ved. Govetto, Menon Maria ved. Moretti, Marcuzzi Giuditta ved. Monino, Brugnola Candida, Barbiero Clemente, Beltramini Domenico, Calligaris Ubaldo. Pel Collegio dei Sindaci: Torossi Luciano, Govetto Giuseppe, Livon Olivo.

La assemblea era presieduta dalla signorina Rita Torossi.

PAVIA DI UDINE

La Sezione dei Combattenti ha deliberato di solennizzare le feste di Pasqua con l'indire per quei giorni una grande Fiera di Beneficenza che andrà a totale beneficio delle Madri e Vedove, Mutilati, Combattenti ed Asilo Infantile.

A tale scopo è stato già costituito un Comitato esecutivo che lavora alacremente alla preparazione della benefica festa ed un Comitato d'onore del quale fanno parte i signori: Medaglia d'oro Visentini Feruglio, on. comm. magg. Russo Luigi, dottor cav. S. Cesan Benoni, Mario Maria d'Ari, gr. uff. on. avv. Gino di Caporiacco, cav. Tito Brida, don Giac. Mulinari, Att. Francesconi, Beretta co. Antonio, cav. Pietro Bosero, co. Giov. Agricola, nob. Ant. Locatelli, Gel. Sabot, nob. Umb. Calice, don Merluzzi, don Vidussi, Albino Tonet.

SPILIMBERGO

Alla Premilitare.! — Domenica scorsa fu tra noi l'ispettore provinciale dei Corsi Premilitari cav. uff. maggiore Attilio Mombelardo, per una visita al corpo locale. Malgrado il pessimo tempo la lezione di tiro ebbe ugualmente luogo. La compagnia fu presentata al magg. Mombellardo dall'istruttore tenente sig. Francesco Manassero, dicurione della M. N. Il magg. Mombellardo, dopo aver manifestato il suo più alto compiacimento per l'inquadramento perfetto, per l'ordine e la disciplina, tributò al tenente Manassero il suo più vivo elogio per l'opera disinteressata ed altamente patriottica, svolta a favore del corso stesso. Rivolse quindi ai giovani parole di incoraggiamento e di plauso, invitandoli ad essere buoni soldati, sicuri difensori della grandezza della Patria.

Un senso di commozione pervase l'animo dei giovani alle parole dell'eroico maggiore.

Noi dal canto nostro rivolgiamo il nostro più vivo ringraziamento all'avv. Marin, al capitano Mecchia, direttori del corso, al tenente Manassero ed al capo squadra sig. Ferdinando Giacomello, che hanno saputo in sì breve tempo portare a compimento il corso stesso.

Domenica poi presieduti dal colonnello Comandante il 4. Genova Cavalleria, avranno luogo gli esami.

Nel Fascio. — L'altra sera alla sala Artini (g. c.) ebbe luogo l'assemblea del locale Fascio per uno scambio d'idee sulla attuale situazione politica. L'avv. Marin, segretario politico, con nobili parole commemora il sesto annuale del Littorio ed invita i presenti a bene perseverare fino alla completa vittoria. Legge quindi l'ordine del giorno, presentato dal fascista Mario Maria Pesante che suona così:

«L'assemblea del Fascio di Spilimbergo, convinta della necessità d'inquadrare la massa lavoratrice nei Sindacati Fascisti, il cui programma si concretizza nella grandezza della Patria, delibera di costituire anche a Spilimbergo un Sindacato misto, per la tutela dei legittimi diritti della massa lavoratrice» ed apre quindi la discussione.

Prende la parola Mario Maria Pesante, che con infuocata parola, illustra la necessità di sindacare la massa lavoratrice di Spilimbergo, che fu finora facile preda dei rossi o dei bianchi. Solo attraverso la dimostrazione visibile, che il fascismo non è nemico dei lavoratori, Spilimbergo potrà sottrarsi alla nefasta e demagogica influenza dei vari Ciriani e cancellare per sempre il suo triste passato di sovversismo. La situazione dev'essere rovescia anche perchè questo lo esige il sacrificio dell'indimenticabile nostro grande camerata Celestino Cavedoni, padre spirituale del fascismo spilimberghese.

Le parole del giovane oratore sottolineate da fragorosi applausi, vengono alla fine salutate da una calorosa ovazione.

Parlarono quindi altri oratori ed infine, su proposta del segretario politico viene nominata una Commissione sindacale così composta: Lino Durigon, avv. Luigi Zatti, Ferdinando Giacomello. A segretario di detta Commissione Mario Maria Pesante.

L'assemblea, prima di sciogliersi, salutò nella medaglia d'oro cav. Giuseppe De Carli, membro del locale Direttorio, i combattenti di tutta Italia, che collaborano con il Governo di Benito Mussolini, per un'Italia più grande e più forte.

MONSELICE

Beneficenza — Il Comitato Antitubercolare pro fondo «Cure Marine», per onorare la memoria della compianta signora Lucia Zeni-Foratti furono offerte lire 100 dai Comitati «Pro Sala di Lavoro» e l'Unione Donne Monselicensi pro Beneficentia e lire 200 dal signor Zeni dott. cav. Stefano, nel primo anniversario della morte della compianta consorte suddetta. I Preposti vivamente ringraziano.

Unione Tiro a Volo — Domenica 29 corr. mese avrà luogo allo Stand la «Montagnola» un Tiro al Piccione con premi per lire 4000.

Ore 14: Tiri di prova — Ore 14.30 serie di 4 piccioni a m. 26, gara a m. 27. Iscrizioni: Abbonati lire 85 non abbonati lire 100. A chi non avesse buona la prima serie è permessa una seconda iscrizione pagando lire 50. — L'iscrizione resta aperta sino alla fine del 4. Turno della II iscrizione per i sopravvenienti. 1. premio lire 1200; 2. L. 800; 3. L. 600; IV. L. 400; 5. L. 400; 6. L. 300; 7. L. 300.

Poules libere con trattenuta del 25 per cento; piccioni a lire 10.

Ai premi verrà detratta la tassa erariale del 10 per cento. Tiro con qualunque tempo. Servizio di armaiolo e di buffet e custodia veicoli.

Assemblea del P. N. F. — Domenica 29 corr. alle 9.30 nella Sala del Cinema Massimo gentilmente concessa, avrà luogo la assemblea ordinaria di tutti gli inscritti al P. N. F. per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione Morale — Relazione Finanziaria — Nomina delle cariche — Varie.

Interverrà alla riunione il Segretario Politico Provinciale cav. Alezzini. Si fa affidamento sulla disciplina per l'intervento, avvisando che trascorsa un'ora da quella fissata, l'assemblea passerà in seconda convocazione.

Le cariche Sociali della P. M. — Dopo la assemblea generale dei soci della Polisportiva Monselice che ebbe luogo il 18 u. s., ieri sera nella Sede di questa tra i nuovi eletti vennero impartite le nuove cariche Sociali: Presidente il signor Gino Calderon, vice presidente Giuseppe Scandola; Segretario Giacomo Mainardi; Cassiere Romolo Turra. Consiglieri i signori Federico Barison, Egidio Veronese, Giuseppe Fiorini, A. Fornasiero, Antonio Riccoboni, Giovanni Scarparo.

Conferenza — Venerdì 27 c. m. alle ore 20 precise avrà luogo nella Sala del Cinema Teatro Patronato S. Sabino, per iniziativa del Circolo Giovanile Cattolico una conferenza sul tema: «Università Cattolica». Oratore il sacerdote don Vito Sgnotti, decorato di guerra. Ingresso libero.

MIRA

I Pubblici Passeggi — Il Comune sta provvedendo a rimettere le Alberelle lungo i pubblici passeggi di Mira Taglio e Viale dei Leoni che, mano vandaliche stroncarono impunemente.

In breve volger di tempo, vedremo così sistemati nuovamente i passeggi che formano l'abbellimento di questo tronco di Riviera.

Per raggiungere però tale scopo, occorre che ogni cittadino contribuisca a far rispettare la cosa pubblica, ammonendo gli sconsigliati che fossero trovati in attitudine sospetta a commettere atti di vandalismo imperdonabili.

San Donà di Piave

Nel personale dell'Azienda delle imposte — L'Eg. Procuratore delle imposte sig. Vincezo Fusco è stato promosso Procuratore Capo e destinato all'importante ufficio di Lendinara.

Al distintissimo funzionario che seppe qui, per la sua gentilezza di modi e per la sua equanimità, giustamente acquistarsi le maggiori simpatie della popolazione, vada brillante carriera.

Una culla — Gli ottimi coniugi sig. Angelae dott. Giovanni ondoreli sono stati allietati dalla nascita di una bimba, Agotina. Auguri

LONIGO

Lotteria pro-monumento — Essendo pervenuti al Comitato per l'erigendo Monumento ai Caduti diversi regali è stato deliberato di indire una lotteria Pro-monumento che verrà estratta domenica 29 in sala municipale alla presenza delle autorità.

La «Manon» al Comunale — Si susseguono con crescente successo le rappresentazioni di «Manon» al Teatro Comunale. La commemorazione Pucciniana è fissata per sabato prossimo 28. Oratore l'esimio concittadino e pubblicista Arnaldo Fraccaroli. E' viva l'attesa e si prevede un'affluenza enorme.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La traslazione delle salme di Filzi e Chiesa

Il 24 maggio prossimo, le salme dei martiri gloriosi Fabio Filzi e Damiano Chiesa verranno trasportate con rito austero e solenne dal Cimitero di San Marco, dove attualmente riposano, allo storico colle di Castel Dante, sul quale sta sorgendo il grandioso ossario di guerra che raccoglierà le salme degli eroi caduti sui monti del Trentino.

Proiettile che scoppia in una scuola

Nella scuola di Castel Tesino, mentre si svolgevano le consuete lezioni, un ragazzetto di nove anni, certo Italo Balduzzo, maneggiando incautamente un proiettile che aveva raccolto nei campi, ne provocava lo scoppio, causando in tutta la scolaresca un panico vivissimo.

L'incauto ragazzo riportava gravissime ferite in tutto il corpo. Anche altri quattro scolari rimanevano feriti abbastanza gravemente: uno di essi ha avuto una mano sfracellata.

Muore assiderato

Un povero venditore girovago, noto nel nostro circondario col soprannome di Pud, è stato rinvenuto ieri sera cadavere nei campi adiacenti al paese di Fierozzo. Il medico ha dichiarato che la sua morte era dovuta ad assideramento. Il povero uomo aveva difatti passata la notte nei campi, con una temperatura gelida.

Tasse Comunali

Il ruolo principale della tassa sulle insegne per l'anno 1924, i ruoli principali delle tasse sui cani, bestiame, sui pianoforti e biliardi, sulle vetture e domestici, nonchè l'elenco dei contribuenti alla tassa di occupazione di suolo pubblico per l'anno 1925, resi esecutori dal R. Prefetto, vengono oggi depositati presso l'Ufficio Tasse (stanza N. 5) dove rimarranno esposti al pubblico fino a tutto il giorno 2 aprile 1925 per la pubblicazione prescritta.

Contro le risultanze dei ruoli è ammesso il ricorso da presentarsi separatamente per ogni tassa entro il termine previsto dai singoli regolamenti. Trascorso il giorno 2 aprile i ruoli saranno consegnati all'esattoria comunale per la riscossione in rate eguali alle seguenti scadenze: Tassa sulle insegne 1924, scadenze 10-4, 10-6, 10-8 — Tassa sul bestiame, tassa sui cani, tassa sui pianoforti e biliardi, tassa sulle vetture e domestici, scadenze 10-4 e 10-10 — Tassa sulla occupazione di suolo pubblico, scadenze 10-4, 10-8, 10-12.

Al Teatro Modena

Ottimo successo ha avuto iersera la prima di «Puricinela gaveva na gata», una simpatica e graziosa vicenda settecentesca della vita veneziana, abilmente colorita dall'arte originalissima di Armando Boscolo. La trama della commedia, per quanto non presenti molta novità di situazione, è tale da avvincere l'attenzione del pubblico che mostra di gradire anche i sobri e felici commenti musicali, inseriti come sfondo patetico o sentimentale a colorire la parte recitativa. L'azione è presto detta: Una povera fanciulla del popolo, educata da famiglia patrizia alle virtù del canto e divenuta presto celebre per la sua voce melodiosa, ama un pittore che per le sue larghe idee di libertà viene bandito dalla Serenissima. Il suo ritorno in patria desta le ire del nobiluomo Soranzo, inquisitore della repubblica, che vorrebbe fare un ricatto, attentando all'onestà della giovane per salvarle l'amato. Alla fine però, per merito di un vecchio burattinaio, nonno della cantante, il giovane pittore può venir liberato, mentre il patrizio si avvede del suo errore che aveva fatto nascere pettegolezzi e maldicenze sul conto della onestissima fanciulla.

Su questa tenuissima trama c'è lo sfondo del vecchio settecento, con le sue parrucche, i suoi minuetti, i suoi abatini galanti e le sue sdolcinature di pariniana memoria: uno sfondo un pò manierato, un pò convenzionale che manca talvolta di freschezza e di spontaneità.

La interpretazione è stata squisita. Il vecchio burattinaio, specialmente, nella persona di quel grande artista che è il cav. Mezzetti, ha saputo essere quanto mai espressivo. E veramente ottima è stata pure l'interpretazione data da Albertina Bianchini e dagli altri Bianchini, valorosi artisti, di una spontaneità davvero eccezionale. Anche l'abatino, nella persona di Rossetto, è stato molto efficace: qualche volta però un pò troppo caricato. Buoni gli altri.

Cronache provinciali

RIVA

La festa degli alberi. — Domenica prossima 29 marzo verrà organizzata dalla nostra Società Sportiva Benacense la festa popolare degli alberi, la simpatica festa, che domenica scorsa si dovette rinviare a causa del cattivo tempo.

La festa allora si sarebbe svolta in unione alle nostre scuole, le quali, dato che avevano pronta la refezione, dovettero farla lunedì scorso.

Domenica invece sarà la festa popolare alla quale sono invitate tutte le associazioni, le sezioni, tutta la nostra gioventù perchè salga il nostro monte alla località «Bastione» per fare l'impianto dell'esile pianticella destinata domani a rendere più bello e più sicuro il nostro monte, a purificare l'aria che diuturnamente respiriamo, a fare più belle le ora brulle pendici che sovrastano la città.

Interverrà la brava banda sociale diretta dal maestro Bertuzzi Giovanni. I partecipanti si daranno ritrovo alla sede sociale da dove al suono di allegre marcie si partirà per Lavino e Germandri dove verranno distribuite le piantine; indi alle località di impianto che verranno assegnate ai singoli gruppi.

L'autorità forestale gentilmente metterà a disposizione le piantine ed i guardiaboschi, che forniranno sul posto tutte le istruzioni ed indicazioni del caso.

Domenica quindi, se il tempo sarà benigno, sarà la festa popolare salutante la nuova primavera che.... dovrebbe incominciare a sorridere!

BORGO VALSUGANA

Riunione dei danneggiati di guerra. — Martedì, convocati dal Sottoprefetto cav. uff. dott. Francesco Orlandi, si raduneranno nella Sottoprefettura vari Sindaci del Circondario di Borgo e dei Comuni del Distretto di Primiero ed i rappresentanti i Patronati dei Danneggiati di Guerra allo scopo di sentire i chiarimenti che avrebbe forniti il Gr. Uff. Cardinali, espressamente inviato dal Ministro delle Finanze, sull'applicazione del Regolamento al R. D. concernente la denuncia ed il risarcimento delle prestazioni di guerra (requisizioni) e, eventualmente esporre i bisogni e lamentele dei danneggiati.

Alla riunione oltre il sottoprefetto cav. uff. dott. Francesco Orlandi, sono intervenuti l'on. Italo Lunelli, il gr. uff. Cardinali Capo dell'Ufficio danni di guerra del Ministero delle Finanze, l'Intendente Reggente di Finanza di Trento cav. Ruggeri, l'avv. co. Crivelli Presidente del Comitato di tutela dei danneggiati di guerra, il Commissario pref. di Borgo cav. dott. Carlo de Bellat, l'Ispettore delle Commissioni di accertamento e liquidazione danni di guerra comm. Paladino, il cav. Guido Suster, il giudice Simone Morandini Presidente della Commissione danni di gurra di Borgo e vari rappresentanti dei Comuni del Circondario e del distretto di Primiero.

Il Gr Uff. Cardinali prese lo spunto dalle parole di saluto e di speranza per una maggiore considerazione circa il risarcimento dei danni subiti, rivolta dal cav. Suster, comincia con parola convincente e chiara a fornire chiarimenti sull'applicazione delle norme del risarcimento dei danni di guerra in genere ed in ispecie sul recente decreto sulle requisizioni, tranquillizzando i convenuti circa gli allarmi che si sono manifestati fra i danneggiati, che dice, infondati, perchè è intenzione del Ministro De Stefani che i danni vengano discriti secondo il Testo Unico.

Assicura nel modo più formale che nessuna circolare segreta esiste circa il risarcimento dei danni in genere, ma solamente quelle contemplate nel Testo Unico.

Il Cav. De Bellat lamenta i criteri adottati nel risarcimento dei danni ai terreni.

Interloquisce pure al riguardo il Cav. Suster lamentando l'eccessiva fiscalità dei tecnici di finanza nell'applicazione delle norme stabilite.

Il giudice Dr. Morandini Presidente della Commissione Danni Guerra dice che i criteri adottati per il risarcimento dei danni ai terreni non rispondono assolutamente alle esigenze della ricostruzione.

Risponde ai vari oratori il Grand Uff. Cardinali dicendo che il Ministero si è sempre preoccupato circa l'applicazione delle norme ed in tal caso ha spesso inviato delle circolari invitando i funzionari ad un'equa valutazione dei danni e a non essere eccessivamente fiscali.

Per quanto riguarda poi i criteri adottati circa la compilazione dei piani di liquidazione e ricupero della vetustà scomparsa, ha promesso il suo interessamento per un'eventuale modifica nell'applicazione di tali criteri.

Anche il Cav. Ruggeri intendente di Finanza di Trento ha parlato lungamente dando altre delucidazioni ed informazioni sui risarcimenti in genere facendo risaltare l'opera infaticabile esperita da tutti i funzionari per dare sempre maggiore impulso e sollecito disbrigo alle liquidazioni dei danni.

Il cav. Ruggeri ha dato agli intervenuti la favorevole impressione di tutto il suo interessamento in favore dei danneggiati.

Il Procuratore Francesco Gravagna Dirigente l'Ufficio Danni di Guerra di Borgo ha fatto una dettagliata esposizione del lavoro esperito dall'Ufficio che dirige, dell'opera diligente ed indefessa dei suoi funzionari che si sono sempre preoccupati di venire incontro ai bisogni dei danneggiati esplotando il disbrigo delle pratiche più sollecitamente possibile, dicendo che durante lo scorso anno l'Ufficio Danni di Guerra è riuscito ad inviare all'Intendenza di Finanza di Trento ben 16000. — pratiche per la proposta di liquidazione.

La laboriosa discussione prettamente di indole tecnica e pratica ha portato nei danneggiati una favorevole impressione inducendoli a riporre affidamento nella persona del Grand'Uff. Cardinali e nel Governo Nazionale per la tutela del loro interessi.

RIVA

Giardino d'Infanzia. — Il noto industriale signor Givoli Giuseppe in memoria del fratelo testè decesso offerse L. 60; il signor Pio Fiaim in onore del proprio genitore Giuseppe, elargì pure L. 50 e lire 10 diede un signore che desidera rimanere incognito; il signor Bonavida Guglielmo per onorare la suo caro angioletto Rino offerse pure L. 50.

La direzione ringrazia sentitamente i generosi offerenti.

BASSANO

Serata di beneficenza — Sabato 28 corr. alle ore 21 la «Goliardica Patavina» svolgerà al Teatro Sociale, a beneficio degli Orfani di Guerra, un programma di varietà con danze, canto, caricature, ecc. Dato lo scopo altamente benefico, siamo certi che il pubblico vorrà onorare della sua presenza le studentesse e gli studenti padovani.

Concorso magistrale — Il Sindaco rende noto che a tutto 31 maggio p. v. è aperto il concorso per dieci posti nelle scuole elementari comunali, oltre a quelli che si rendessero vacanti durante l'anno scolastico in corso.

Officiatura funebre — Lunedì mattina promossa dal Gruppo femminile fascista, nella chiesa di S. Francesco venne celebrata la messa funebre alla memoria dei fascisti caduti. Intervennero il gruppo fascista femminile al completo, la rappresentanza comunale; autorità civili, militari, scolastiche; una rappresentanza delle madri e vedove dei caduti e dispersi in guerra; dei mutilati ed invalidi; una squadra dei balilla con gagliardetto ed una delle piccole italiane, oltre a numerosi fascisti ed altri.

A funzione ultimata i fascisti si recarono davanti alla lapide che ricorda il fascista caduto Mario Toniolo.

Conferenza prof. A. Trotter — Davanti ad uno scelto e numeroso pubblico ebbe luogo martedì sera la conferenza del prof. dott. A Trotter a beneficio della Cassa Scolastica della Scuola Complementare «Giusto Bellavitis». La bella iniziativa ha dato un risultato soddisfacente.

Consiglio Comunale — Il Consiglio Comunale è stato chiamato in seduta straordinaria per pronunciarsi in merito alle presentate dimissioni del Sindaco Cav. D. Guglielmo Gobbi e degli assessori De Facci Bertomello, Dal Sasso, Jonoch, cav. Guzzoni. Riferiremo in proposito.

MAROSTICA

Consiglio Comunale — Lunedì prossimo 30 corr. alle ore 20 avrà luogo la riunione del nostro Consiglio per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Riesame della domanda di sussidio per la manutensione del Ponte sul Brenta a Tezze di Bassano: 2. sussidio del Comitato Onoranze dei Finanzieri Veneti morti in guerra: 3. Adesione del Comitato per la lotta antitubercolare: 4. Concorso nel finanziamento del tubercolosario Provinciale: 5. Sussidio al Circolo di Coltura Popolare.

In seduta segreta — Nomina della levatrice comunale per i 12 reparto. Ricovero dell'indigente Dolzan Domenico. Compenso al custode del macello pubblico.

Giornalista austriaco che muore in seguito a un attentato

VIENNA, 26

Ugo Bettauer editore del giornale settimanale *Bettauers Wochenschrift* che com'è noto aveva trattato problemi di carattere sessuale è oggi deceduto in seguito alle gravi ferite riportate nell'attentato commesso contro di lui il 10 corrente per opera d'uno studente.

NOTIZIE RECENTISSIME

I negoziati sui problemi della sicurezza e i commenti della stampa

PARIGI, 26

(N. P.) Il sig. De Fleuriau, ambasciatore di Francia a Londra, riparte questa sera per la capitale britannica munito delle istruzioni del Governo francese per continuare i negoziati sui problemi della sicurezza.

Le impressioni ufficiose francesi al discorso di Chamberlain riflettono un senso di delusione e di amarezza. Le difficoltà che ingombrano il cammino da 5 anni, vengono imputate proprio alle esitazioni ed alla mancanza di *esprit de suite* di cui ha parlato il capo del Foreign Office.

Due punti sono ormai considerati solidi nelle nuove direttive britanniche: abbandono definitivo del protocollo di Ginevra. Adozione delle proposte tedesche come base dei negoziati allo scopo della conclusione di un patto di mutua garanzia concernente unicamente la sicurezza dell'occidente.

Parlando del ritorno di De Fleuriau a Londra, l'*Echo de Paris* scrive che Herriot non modifica la parola data a Chamberlain il 16 marzo. Egli considera che le proposte tedesche del 22 febbraio costituiscono un primo abbozzo di una sistemazione di sicurezza.

Il compito della democrazia francese, scrive il giornale, è di ottenere che la garanzia mutua che si è offerta non implichi e non trascini una diminuzione: 1. dei diritti che ci vengono dai trattati: 2. dall'art. 10 del patto della Società delle Nazioni; 3. dall'autorità della Corte di Giustizia Internazionale: 4. della nostra libertà di proseguire nella nostra opera di assistenza agli Stati della Piccola Intesa.

Il *Matin* scrive che il discorso di Chamberlain non costituisce un fatto nuovo, non vi è dunque alcuna nuova ragione perchè il punto di vista del Governo francese sia modificato

Il senso delle istruzioni date a De Fleuriau è che la Francia è sempre pronta ad esaminare con molta attenzione e con una schietta buona volontà i suggerimenti del Reich.

Quanto alla Polonia le ripugnerebbe diventare un ostacolo alla sicurezza francese dell'occidente, ma essa tiene a rimanere strettamente nel quadro del Trattato di Versailles. Questo è pure il parere della Francia.

D'altra parte, continua il giornale, è poco verosimile che la Germania mantenga le sue proposte. Se essa viene invitata ad attenersi alla lettera del trattato. Chamberlain ha dichiarato che la offerta del Reich era sincera ed onesta. Noi abbiamo disgraziatamente ragioni molto positive per credere che così non è. Il seguito delle trattative dimostra se è a Londra oppure a Parigi che si è informati esattamente in merito.

Il *Matin* aggiunge che se le predette offerte sono veramente sincere la Francia sarà la prima a rallegrarsene e che in ogni caso l'adesione senza riserve della Germania alla Società delle Nazioni rimane una condizione *sine qua non* per l'ammissione ulteriore.

L'incidente polacco - lituano

VARSAVIA, 26

L'*Agenzia Telegrafica Polacca* pubblica: Avendo il governo della Lituania trasmesso alla Società delle Nazioni una interrogazione sull'incidente occorso nella zona di frontiera polacca-lituana, il Ministro di Polonia e Ginevra, Morawski, ha consegnato alla Società delle Nazioni una nota nella quale è esposto l'incidente e venne espresso il rammarico che la Società delle Nazioni sia stata chiamata in causa per una questione di secondaria importanza.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la creazione di una sezione del comitato politico al Consiglio dei Ministri per i dipartimenti orientali e per le minoranze nazionali. A presidente di questa sezione è stato eletto il vice presidente del consiglio Thugutt, e a membri il ministro degli esteri, quello dell'interno, della guerra, dei culti, della giustizia e dell'agricoltura.

Smentite ad una rottura delle trattative polacco-tedesche

VARSAVIA, 26

L'*Agenzia telegrafica polacca* smentisce le voci di una pretesa rottura delle trattative commerciali polacco tedesche a Berlino. Il lavoro delle due delegazioni prosegue normalmente. Il presidente della delegazione polacca si trova per il momento a Varsavia per affari di servizio ed è provvisoriamente sostituito a Berlino dal direttore Tenenbraum.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola a mezzogiorno preciso

L'ora estiva in Inghilterra

LONDRA, 26

La Commissione nominata dalla Camera dei Comuni per studiare il «bill» per l'adozione permanente dell'ora estiva, ha deciso di rinviare il «bill» stesso alla Camera senza alcuna variazione. Il presentatore del «bill» quest'oggi chiederà al Governo se sono stati presi gli opportuni provvedimenti perchè quest'anno l'ora estiva sia iniziata col cinque aprile, come hanno deciso di fare in Francia e nel Belgio, invece del nove come stabilito presentemente. E' noto però che questo anticipo non potrà avvenire principalmente perchè le ferrovie considerano che non ci sarebbe tempo sufficiente per fare le opportune variazioni negli orari.

Alla undicesima conferenza commerciale interparlamentare che si terrà a Roma a Pasqua saranno rappresentate 32 nazioni. La delegazione inglese comprenderà 30 membri. In questi circoli si spera che la conferenza che sarà tenuta il prossimo anno per sede Londra.

Il maresciallo Sir John Salmond ha pubblicato ieri una memoria nella quale spiega i risultati della difesa aerea dell'Irak. Egli ricorda che la difesa di tale regione passò dall'Esercito alle forze aeree del 1922. La difesa fatta dall'Esercito costava circa 22 milioni mentre con le forze aeree si è avuto una spesa aggirantesi fra i tre o quattro milioni solamente.

Violente dimostrazioni antinglesi in Palestina

LONDRA, 26

(M. O.) Si ha da Gerusalemme che Lord Balfour è arrivato colà con una buona scorta di armati per misura di precauzione, essendo note le intenzioni degli arabi di Palestina di cogliere l'occasione per protestare contro la politica inglese filo-ebraica.

Ciò nonostante Lord Balfour è stato accolto con grida di abbasso l'Inghilterra provenienti da un gruppo di studenti arabi che sono stati tutti arrestati. Lo sciopero generale è stato proclamato in tutta la Palestina dal comitato esecutivo arabo e la cessazione del lavoro si è iniziata esattamente in tutte le città all'ora dell'arrivo di Lord Balfour a Gerusalemme. Dai balconi degli uffici del comitato arabo pende la bandiera nera.

A mezzogiorno ha avuto luogo una grande dimostrazione di protesta a cui hanno preso parte arabi maomettani e arabi cristiani raccoltisi davanti e fuori la moschea di Omar che si crede sorga sui resti del tempio di Salomone.

Molti negozi a Gerusalemme, a Giaffa e a Caifa sono chiusi in segno di protesta. L'inaugurazione della università ebraica che provoca tanta indignazione fra gli arabi avverrà il primo aprile.

Il successore di Lord Curzon all'Università di Oxford

LONDRA, 26

Una delle cariche rese vacanti dalla morte di Lord Curzon è quella di Cancelliere dell'Università di Oxford che il defunto Lord Curzon teneva sin dal 1907.

Per la successione si fanno i nomi di Lord Milner, Lord Grey e del nuovo Conte di Oxford.

Un'audace operazione chirurgica

PARIGI, 26

Il *Petit Journal* ha da Lille che un medico di quella città, il dottor Le Fort, professore della facoltà medica, ha innestato in un bambino di cinque anni, colpito da paralisi e trovantesi in uno stato disperato, una glandola tolta dalla testa di un condannato a morte che era stato ghigliottinato. L'operazione è riuscita e il professore attende con impazienza i risultati del suo tentativo.

Lo sciopero in Danimarca s'aggrava

COPENAGHEN, 26

La notizia che sabato si inizierà una serrata delle industrie di tessuti, calzature, cartiere e altre industrie minori ha provocato lo sciopero anche dei muratori cosicchè ora il conflitto tra lavoratori e datori di lavoro coinvolge 110 mila operai.

L'Yacht reale inglese ricoverato a Napoli per la libecciata

NAPOLI, 26

A causa della forte libecciata che imperversa nel golfo di Castellammare di Stabia lo yacht reale inglese *Victoria And Albert* con a bordo i reali inglesi ha lasciato quel porto dirigendosi al porto di Napoli dove è giunto alle ore 15 ancorandosi al molo S. Vincenzo.

Una lotta fra studenti e magistrati in Rumenia

VIENNA, 26

La città romena di Focsani vive da parecchi giorni sotto una specie di regime di terrore instaurato dalla studentesca antisemita per influire sui giurati i quali debbono giudicare il giovane Codreanu, che assassinò tempo addietro il prefetto Jassy. Fra i più violenti vi sono molte studentesse: fra quelle che più si agitano, i giornali segnalano le tre figlie del ministro del Lavoro Chirculescu. Marianna, Elena ed Amelia, che partecipano alle baruffe con la gendarmeria.

Un altro figlio del ministro è coinvolto in un processo dello stesso genere a Bucarest. A Focsani sono stati mandati nuovi rinforzi, però gli studenti adesso aizzano i contadini e li fanno accorrere a frotte alla città tentando di inscenare una più vasta agitazione antisemita.

Gli accessi alla città sono guardati dall'artiglieria, davanti al palazzo della Corte d'Assise prestano servizio due battaglioni di fanteria, tutte le botteghe sono chiuse. Focsani sembra in stato di assedio.

La lotta attorno a un blasone

LONDRA, 26

Il comitato dei privilegi della Camera dei Lords dopo lunga discussione ha deciso che il titolo di duca di Somerset, uno dei più cospicui della Gran Bretagna, vacante dall'ottobre 1923, spetti ad un cugino del duca defunto, il generale sir Hamilton Seymour.

Il diritto o meno del generale ad assumere il titolo ducale dipendeva dalla soluzione di un intricatissimo groviglio di fatti che sembrava fossero inventati da un romanziere dalla fervida fantasia.

Nel 1768 Eleonora Terkins, figlia di un oste di Woolwich, sposò John Hudson che il padre si associò negli affari. Alla morte del suocero, avvenuta nel 1780, il Hudson mandò innanzi l'albergo-osteria ma non pare abbia fatto buoni affari, poichè nel 1785 partì per Calcutta, dove morì l'anno dopo. Appena saputa la sua morte, la vedova sposò il colonnello Francesco Seymour, nipote dell'ottavo duca di Somerset, entrando così in una casa che era così aristocratica che vi era l'abitudine per i signori di parlare a cenni ai servitori. Il colonnello ebbe tre figli dall'ostessa.

Ma il caso burlone volle che in Woolwich esistesse contemporaneamente un altro Hudson con la moglie che si chiamava anch'essa Eleonora. Il marchese di Hertford, rivale del generale Seymour sulla conquista del titolo ducale, sosteneva appunto che Francis Hudson non era morto a Calcutta nel 1786, come era corsa voce, ma che era tornato a Woolwich dove era morto nel 1791: ciò avrebbe significato che il matrimonio non era valido e che i loro figli non erano legittimi. In questo caso il colonnello Seymour non aveva alcun diritto al titolo.

Invece è stata dimostrata esatta la versione della morte in India dell'oste emigrato. Ciò in seguito a difficilissime ricerche negli archivi di Woolwich e di Calcutta.

L'eroismo d'uno chauffeur

BERLINO, 26

Da Bramberga viene segnalato l'eroico gesto di uno chauffeur. Il camion di un mugnaio percorreva ieri la ripida strada di Kallberg. A fianco dello chauffeur erano seduti un figlio del mugnaio e una ragazza di circa 20 anni. I freni si spezzarono e il camion, carico di circa 40 quintali di farina, prese una andatura che presto divenne vertiginosa.

Giunto ad una curva, lo chauffeur vide venir incontro sulla strada un'automobile con a bordo sei persone. Uno scontro apparve inevitabile. Lo chauffeur gridò al ragazzo e alla giovane di salvarsi. I due si gettarono dal veicolo in corsa. Lo chauffeur sterzò allora bruscamente e diresse il camion in un prato. La pesante macchina andò a urtare contro una casa. Lo chauffeur rimase morto sul colpo. I sacchi precipitando, schiacciarono anche un bambino.

Un dovuto omaggio al pedone

LONDRA, 26

Si segnala dalla California una novità interessante in fatto di circolazione stradale. Si tratta di una nuova legge stabilita a Los Angeles che riconosce ai pedoni il diritto di precedenza. Chi ha bisogno di attraversare, non a che da alzar la mano, scendendo dal marciapiede, e tutti i veicoli devono fermarsi, senza intervento o presenza di un agente pubblico.

Ciò, naturalmente, soltanto in determinati punti di strada, all'infuori dei quali il pedone andrebbe soggetto a 50 dollari di multa ed anche a qualche giorno di prigione.

Una vendetta punita

PARIGI, 26

L'operaio marsigliese Paolo Bradini per vendicarsi di essere stato licenziato da una officina a Saint Marcel, affrontò ieri un capomastro sparando contro di lui vari colpi di rivoltella, senza però colpirlo.

Un contabile dell'Officina si mise ad inseguire il forsennato, ma le revolverate che costui sparava, lo tennero a distanza. Insieme col capomastro il contabile saltò allora su una automobile e dopo dieci minuti scoprì il Bradici nascosto in un fosso.

Nuova sparatoria senza danno, seguita da nuova fuga e nuovo inseguimento, finchè il contabile, certo Ferrari, con un colpo freddò il Bradici, colpendolo alla testa.

I pugni d'un agente di cambio

VIENNA, 26

Alla Borsa di Budapest, dove gli affari in questo momento non abbondano, ieri si è svolta una rumorosa scena. Siccome un noto agente di cambio, certo Guglielmo Heidelberg, concludeva contratti a condizioni che spiacevano ad altri colleghi, questi hanno tentato di impedirglielo.

L'Heidelberg si è messo allora a gridare che gli agenti di cambio sono tutti imbroglioni, anche se fanno parte del consiglio di vigilanza della borsa. Circondato dalla massa minacciosa dei colleghi, l'Heidelberg ha ripetuto le sue invettive.

Un agente di cambio, ex campione di scherma, buttatoglisi addosso, ha cominciato a picchiarlo: il ribelle in risposta ha estratto la rivoltella. La sala delle contrattazioni si è trasformata in un teatro di lotta, senza esclusione di colpi. L'Heidelberg è stato disarmato e trascinato quindi fuori della sala.

Il radio falsificato

PARIGI, 26

Un giovane medico italiano il dott. Fariani di Firenze, si presentò ieri a Lione all'ufficio bagagli di quella stazione, dove esibiva uno scontrino per ritirare una valigetta speditagli da Cadice, la quale doveva contenere — a quanto egli affermava — una certa quantità di radio per un valore di cento mila franchi.

Egli mostrò parecchi documenti, che furono tutti riconosciuti falsi. Egli comprese allora di essere stato vittima di una truffa.

Tre giovani spagnuoli, d'aspetto distinto, gli avevano fatto visita a Firenze dove mostrandogli campioni di radio gli avevano proposto di cederne una certa quantità ad un prezzo molto conveniente.

L'affare fu concluso per la somma di 100.000 franchi, della quale il Fariani, a nome proprio e di alcuni colleghi, pagò imprudentemente la metà anticipata. I tre sconosciuti gli consegnarono in cambio le carte che dovevano permettergli di ritirare alla stazione di Lione il famoso pacco.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie di Trento

Partenze da Trento: Per Roma dir. 9.26 dir. 19.27 — Per Verona: acc. 5.30; acc. 8; dir. 9.26; acc. 13.40; dir. 14.57; acc. 17.10; dir. 19.27; acc. 23.35 — Per Ala: omn. 18.20 — Per Brennero: dir. 10.32; dir. 20.10 — Per Bolzano: acc. 5.38; acc. 9.35; dir. 10.32; acc. 13.25; acc. 16.35; acc. 18.40; dir. 20.10 — Per Bassano: acc. 19.55 — Per Venezia: dir. 4.55; acc. 8.10; acc. 15.05; dir. 19.30.

Arrivi a Trento: Da Roma: dir. 10.28; dir. 19.44; acc. 23.32 — Da Verona: acc. 5.28; acc. 9.21; dir. 10.28; acc. 13.13; acc. 16.18; dir. 19.44; acc. 21.20; acc. 23.32 — Da Ala: omn. 7.45 — Da Bolzano: acc. 7.40; dir. 9.11; acc. 13.27; dir. 14.48; acc. 16.53; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Brennero: acc. 7.40; dir. 9.11; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Venezia: dir. 10.20; acc. 14.38 acc. 19.9; dir. 22.58 — Da Bassano: imn. 7.44.

Linee secondarie

ORA-PEDRAZZO

Partenze da Ora: 8.32; 14.35; 19.55; — Partenze da Cavalese per Predadazzo: 11.19; 17.45; 22.39 — Arrivi a Pedrazzo: 12.25; 18.55; 23.45 — Partenze da Pedrazzo: 4.20; 8.15; 14.45 — Partenze da Cavalese per Ora: 5.29; 9.46; 15.53 — Arrivi da Ora: 7.55; 12.15; 18.20.

MORI-ARCO-RIVA

Partenze da Mori: 6.30; 10.25; 15.40; 19.20; 20.30 — Partenze da Riva: 6.30; 8.15; 10.25; 13.45; 20.30 — Arrivi a Riva: 7.50; 11.45; 17; 20.40; 21.50 — Arrivi a Mori: 7.53; 9.36; 11.48; 15.08; 18.54.

Automessaggerie

Partenze da Trento (presso Ristorante Pisetta): Per Pinzolo: 6.30; 15 — Per Tione: 16.30 — Per Cavedine: 16.30 — Per Cembra-Brumes: 16.30 — Per Lavadone: 16.30 — Arrivi a Trento: Da Pinzolo: 10.25; 18.25 — Da Tione: 8.55 — Da Cavedine: 9 — Da Grumes-Cembra: 8.15 — Da Lavarone: 9.

N. 156 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Allora cautamente aveva aperta la porta di strada e cautamente l'aveva rinchiusa.

Era sulla via ed annottava.

A pochi passi, in rue Bourgogne, vide un'automobile che tornava verso il centro di Parigi.

Essa fe' cenno al conduttore.

Costui fermò la vettura e, senza levarsi, aprì lo sportello colla mano destra, tenendo la sinistra al volante e domandò:

— Dove s'ha ad andare?

— A Saint-Cloud — essa rispose con voce poco ferma.

— Con ritorno

— Sì.

— Ci sarà da attendere un pezzo?

— No... non so...

«Oh!» pensò il conduttore «ha l'aria ben commossa... Non è qualche vecchia zia che va a trovare colà. Ciò vale una grossa mancia e la domanderò prima di rientrare in città, ove sono troppi agenti incomodi».

E si contentò di rispondere:

— Comunque, voi sapete la tariffa fuori delle fortificazioni.

E, mentre essa saliva nella vettura, egli metteva il tassametro alla cifra iniziale di 75 centesimi e partiva a grande velocità.

Una mezz'ora dopo, il conduttore fermava la vettura al numero di rue Orleans ch'essa gli aveva indicato. Come si può immaginare, Pierina non era mai stata colà. Come tutte le parigine era stata bensì molte volte a Saint-Cloud, ma ignorava i nomi delle strade della graziosa città che raggruppava le sue case presso il parco ed il castello.

Scese dall'automobile, imbarazzata, esitante, dinanzi a quella porta chiusa.

Ma vibrava sempre in lei la febbre della desolazione, dell'angoscia.

E poi adesso si sapeva vicina a lui... e rotto ogni riserbo...

Erano più di due anni che non si erano rivolti parola... non s'eran visti che per caso, di lontano... e s'erano scambiati allora uno sguardo, un gesto privo d'incoraggiamento.

Erano in comunione di pensieri solo mediante il caro e generoso Vasili.

Pierina adesso voleva vederlo parlargli, confermargli il proprio amore, infondergli coraggio e non aveva più timori e perplessità.

Dicendo al conduttore dell'automobile di aspettarla, premè il bottone del campanello.

La porta s'aprì ed essa entrò sotto il portico.

— Il signor Vittorio Langlois? — essa domandò sforzandosi di render ferma la voce.

— E' in casa di sicuro, poveretto! — fece il portinaio.

Pierina allora non potè tenersi dal chiedere:

— Il suo stato non è grave, nevvero?

— Oh! no, signora, non credo... Il medico è venuto nel pomeriggio, ma sembra che non verrà più sino a domattina.

— A che porta devo suonare?

— Oh! non avete ad andar lontano, signora. L'appartamento è al pian terreno.

— Per dove si passa?

— Aprite la porta a vetri della scala. E' l'uscio in faccia. Non c'è altro.

— Grazie!

E Pierina, un istante dopo, suonava all'uscio dei due sottufficiali.

Venne ad aprire Berta, che gridò:

— Voi! voi, signorina Pierina!...

— Ho voluto sapere... ho voluto vedere

— E ve l'hanno permesso?

— Eh! ho fatto senza il permesso...

In quel momento si udì una voce dall'interno, che domandava:

— Chi è, con chi parlate?

Pierina, guidata dalla voce, corse dentro e, quando apparve col suo sguardo febbrile, con quel sorriso che voleva esser giocondo ed era angoscioso, Vittorio gridò:

— Tu, Pierina!

E, malgrado la sua ferita, malgrado la fasciatura, malgrado il dolore, stendeva le braccia verso l'adorata apparizione.

— Sì, son io — essa rispondeva, lasciandosi attrarre — son io, che ti amo e ti amerò sempre.

Ma subito l'abbraccio si sciolse.

Il braccio valido del giovane la respingeva.

— Sei sola?

— Sì.

— Ah! mio Dio! come sei venuta?

— Ho preso un'automobile...

E Berta, che l'era venuta dietro, si affrettava ad interromperla, dicendo:

— La signorina è venuta senza il permesso dei suo... Ma non dovete permettere voi signor Vittorio... Vi parlo come debbo, come parlerebbe la signora...

— Hai ragione — gridò egli, — Pierina, adorata Pierina, che pazza imprudenza! E' male, molto male ciò che hai fatto!

— Volevo vederti...

— Sarà per separarvi ancora più rigorosamente, spietatamente.

— Possono fare di più

— Pierina, non hai dunque vista la signora Koulza? Non t'ha detto nulla che potremmo contare sul suo appoggio?

— M'ha detto ch'eri ferito... Non ho voluto sentir più nulla... Credevo d'impazzire...

— Sei stata pazza a venir qua... Adesso si ti cerca, si sarà inquieti, non si tarderà ad indovinare... si verrà qui... si si troverà presso di me... Ah! no, no, ciò non dev'essere... Berta, conducila via!

— Oh! sì signore... E senza indugio... Prendo il cappello

E corse subito nella sua camera.

Pierina scoppiò in singhiozzi.

Mi scacci?

— Ah! mia adorata, ti salvo intatta pura... ammirata da tutti... condotta da tuo padre... così ti voglio... così cattiva! come la mamma m'ha fatto sperare che t'avrò... Ah! te ne supplico, torna a casa subito... Ah! se la tua pazzia potesse passare inosservata!...

— Ma dimmi almeno che mi ami... che non amerai mai altre che me...

— Ma sì, Pierina, ti amo... la mia vita è tua... te l'ho data per sempre...

— Andiamo, andiamo, signorina — faceva Berta, ricomparendo, già pronta a partire. — Non tardiamo più oltre...

Un ultimo abbraccio, e la fanciulla, seguita da Berta, uscì dalla stanza.

«Ah! adesso sono due viaggiatrici» si diceva il conduttore, che al vederle si era dato a girar la manovella per mettere in azione il motore.

— Dove devo andare?

— Rue de Varenne — rispose Berta — e prestissimo.

— Va bene.

L'automobile partì velocemente.

XV

NEL BOSCO DI BOULOGNE

Pierina accasciata in un angolo della vettura, colla fronte corrugata, tremante non diceva parola.

Berta non osava rompere il silenzio.

L'automobile correva.

D'un tratto la brava vecchia abbassò il cristallo, gridando al conduttore:

— Ma per dove passate?

— Pel bosco di Boulogne.

— Ma voi allungate la strada...

— Quand'è buona non s'allunga mai aveva risposto l'uomo alzando le spalle continuando lo stesso cammino.

Anche Berta aveva alzato le spalle rialzando il cristallo e borbottando:

— Imbroglione! E' perchè il tassametro segni di più...

A che pro discutere con quell'uomo?

Adesso erano in mezzo al bosco e passavano fra due muraglie di verzura nere bizzarre impressionanti...

La via era poco illuminata, deserta.

Improvvisamente la vettura si fermò.

— Una panne? — mormorò Berta. Non ci mancherebbe altro.

Ma no; il conduttore era sceso dalla vettura e veniva semplicemente ad aprire lo sportello.

— Che c'è?

— C'è ch'è già passato molto tempo e la spesa è salita. Voglio esser pagato per vedere se debba continuare.

— E' una bella maniera di chiedere il pagamento di una corsa.

— Quanto — domandò nervosamente Pietrina, cercando subito nella sua borsa.

— Coi supplementi sono ventisei franchi e mezzo.

— Eh! che dite?

— Guardate il tassametro.

(Continua)

Anno 183 - N. 87

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Marzo 1925

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57,50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il significato d'una dimostrazione

ROMA, 27

Rare volte un'assemblea ha tributato ad un uomo politico una dimostrazione così grandiosa e calorosa come quella che la Camera ha fatto iersera all'onor. Mussolini. Bisogna riandare con la mente alle sedute storiche del periodo di guerra ed a quelle della Vittoria per trovare un confronto adeguato allo spettacolo delirante di ieri.

Senonchè quelle manifestazioni memorabili, che la Camera aveva dedicate al Paese, al popolo italiano, all'Esercito ed alla Marina, avevano avuto per motivo un grande avvenimento nazionale ed erano rivolte alla eternità ed alla santità di un'idea. La maggioranza di ieri era rivolta ad un uomo e l'occasione che la determinava era il ritorno di quest'uomo nell'aula, dopo un'assenza di poche settimane per malattia. Ciò rivela meglio e più di qualunque ragionamento che quest'uomo incarna un'idea altrettanto elevata e luminosa quanto quella che ispirò al popolo italiano la volontà di vittoria.

Non era soltanto il fatto occasionale della «rentrée» dell'on. Mussolini nel grigio palazzo di Montecitorio quello che ha elevato il tono all'entusiasmo della dimostrazione; era il sentimento unanime della necessità storica per la Italia di quest'uomo, era la gioia di rivederlo tornato finalmente, anche se un pò dimagrato e più pallido, al suo posto di comando, di responsabilità e di vittoria; era un'impressione di riconoscenza e di speranza, di letizia e di affetto che hanno fatto esplodere in una triplice acclamazione irrefrenabile, come uno sbocco di troppo contenuta passione, il cuore della rappresentanza nazionale.

Nè si venga a sofisticare di maggioranza addomesticata, nè di divergenze fra la Camera ed il sentimento del Paese. Le tribune, gremite di ogni classe di cittadini, non apparivano meno ferventi nè meno clamorose dell'aula. La verità è che in quel momento l'aula rappresentava veramente il Paese; il Paese che, con un grande respiro di rasserenamento e di conforto, sa che il Duce è di nuovo al timone dello Stato ed intuisce istintivamente, mediante la profonda sicurezza della propria sensibilità collettiva, che oggi al di là di quel nocchiero e della sua grande idea non c'è salvezza per l'Italia.

Per questo si può ben dire che la dimostrazione all'on. Mussolini è stata senza precedenti. Nessun uomo ha mai fatto vibrare a tal punto, col solo presentarsi al banco del Governo, non una assemblea di deputati, ma una folla che in quel momento era interprete fedele dell'anima della Nazione. Il Presidente ha avvertito e sentito tutto ciò. Poche volte abbiamo visto Mussolini commosso come oggi ed il battito frequente delle ciglia al sommo delle gote un pò emaciate e smunte, rivelava che il suo pallore non era soltanto quello del convalescente; era il pallore di chi riceve in pieno petto un'onda di affetti, di offerte spirituali, di impetuoso entusiasmo ed ha forse per la prima volta la visione fisica di quanto egli sia necessario alla vita di tanti milioni di suoi concittadini.

Vari uomini politici, navigati a tutti gli alti e bassi della vita parlamentare, come gli on. Salandra e Riccio, son anch'essi trascinati da questo convincimento generale e non possono non abbandonarsi anch'essi alla corrente, più forte dei loro «distinguo» politici; e vediamo dichiarati avversari, come l'on. Gasparotto, unire la loro alla quasi unanime manifestazione. Gli on. Giolitti, Soleri ed Orlando, non erano presenti alla seduta, altrimenti avrebbero oggi sentito tutto il disagio di un freddo calcolo astensionistico.

In questo ambiente di fervore non già strettamente politico, ma ideale e sentimentale, il grido di «Viva il comunismo!» ed il canto dell'«Internazionale» erano tutto ciò che di più stonato, di irriverente, di irritante e artificioso si potesse immaginare; sono sembrati scherzi di pessimo gusto. Ma non si scherza impunemente con sentimenti fondamentali ed istintivi di un'assemblea, in un momento sacro e solenne, quasi religioso, della più alta e più pura commozione.

La reazione che il gesto idiota e sconveniente ha suscitato ed il grave incidente pugilistico cui ha dato origine, erano il meno che potesse avvenire, data la serietà dell'ora e la gravità della provocazione.

L'altro momento veramente importante ed elevatamente notevole della seduta è stato durante il magnifico discorso dell'on Pedrazzi sul bilancio degli esteri; discorso materiato di fatti e intessuto di realtà, che la Camera e il governo hanno ascoltato con vivo interesse, con crescente attenzione e che ha ottenuto uno dei più autentici e migliori successi di questa legislatura. La necessità di una sistemazione definitiva del Dodecaneso, la necessità che l'Italia occupi in Oriente un posto degno delle sue tradizioni marittime lontane e della sua attuale potenza, sono apparse evidenti alla rappresentanza nazionale e, aggiungeremo, allo stesso Presidente del Consiglio, il quale con le braccia conserte e gli occhi fissi sull'oratore, ha più volte assentito senza dire, anche se le affermazioni dell'on. Pedrazzi — preparatissimo per esperienza personale e diretta sui problemi d'Oriente — apparivano talvolta severe e non molto elogiative per l'opera passata della nostra diplomazia.

Un lungo mormorio di consenso ha suscitato il suo accenno riconoscente all'attività spiegata ed ai risultati raggiunti in Egeo dal governatore Mario Lago. L'on. Pedrazzi ha provocato, senza forse accorgersene, un attimo di intensa commozione nell'animo del Presidente del Consiglio quando, verso il termine del suo discorso, ha ricordato la risonanza che il nome dell'on. Mussolini aveva nei mari d'Oriente ed il risollevamento spirituale di cui è stato capace nell'animo delle nostre vecchie colonie. Abbiamo veduto le ciglia del Duce tornare a battere affrettatamente sui grandi occhi reclinati come per trattenere un velo improvviso di lacrime.

Egli sentiva come l'oratore, affermando una grande verità, gli portasse in questo giorno a lui forse più caro di qualunque altro, anche l'entusiasmo, la fede e la riconoscenza di tante migliaia di italiani lontani dalla Patria, sparsi da decenni per i mari del Levante asiatico, su quelle stesse rive che videro i fondachi di Pisa, di Genova e di Venezia e dove da otto secoli si parla italiano.

MAFFIO MAFFII

La questione degli italiani a Tunis in un commento francese

PARIGI, 27

L'«Intransigeant» parlando della sistemazione delle questioni tunisine dice: «La maggiore difficoltà e cioè quella degli italiani residenti in Tunisia rimane ancora insoluta. Gli italiani sottoposti alla giurisdizione francese sono circa 120.000; si tratta in generale di tranquilli lavoratori ma sono tuttavia degli stranieri disseminati tra gli indigeni nel momento in cui la Francia avrebbe più che mai bisogno di trovare in Tunisia una sola anima: quella dei tunisini che nel 1848 acclamavano la missione militare di Luigi Filippo, dei tunisini partiti in massa nel 1914, di coloro che costituiscono in realtà il popolo più buono e più pacifico che si possa trovare».

Un discorso di Lord Balfour in Palestina
L'entusiasmo per il sionismo

LONDRA, 27

Lord Balfour ha visitato ieri molte località della Palestina, fatto segno ad entusiastiche accoglienze da parte dell'elemento israelita. In un discorso, il primo tenuto dal giorno del suo arrivo, egli ha confermato che il suo entusiasmo per il sionismo data da molti anni, ed ha insistito affermando che la dichiarazione che passa sotto il suo nome e che si riferisce al sionismo non è l'espressione personale di un individuo o di una nazione, ma è la opinione deliberata dei popoli europei ed americani.

Alla Camera dei Comuni intanto il governo ha dichiarato che la notizia dell'invio dalla Palestina in Egitto di alcuni carri armati, non ha alcun fondamento.

Unione di stati nordici
per la difesa contro i Sovieti

MOSCA, 27

L'Agenzia Rosta pubblica: «In questi giorni a Riga si è aperta la conferenza dei rappresentanti degli stati maggiori della Lettonia, dell'Estonia, della Polonia con la partecipazione semiufficiale degli stati maggiori della Finlandia e Romania.

La conferenza strettamente segreta è stata convocata in seguito ai negoziati che ebbero luogo alla conferenza di Nelsingfors. I giornali di Riga affermano che lo scopo della conferenza è l'elaborazione d'un piano d'attività comune in caso di conflitto armato con l'unione sovietica».

La Russia e i suoi acquisti di prodotti metallurgici

MOSCA, 27

L'*Agenzia Rosta* dice che Tonckontsev dopo trattative da lui svolte coi capi delle ditte metallurgiche tedesche ha riferito al congresso delle industrie e del commercio che le condizioni del credito tedesco sono poco vantaggiose per l'unione sovietica, inquantochè la Germania riceve crediti dall'Inghilterra e dall'America.

Nondimeno la produzione tedesca presenta un interesse per l'Unione essendo dal 20 al 30 per cento meno cara che quella inglese. Gli acquisti in Germania presentano perciò sempre lo stesso interesse per l'Unione soviettica.

La partenza della spedizione russa per gli scavi in Mongolia

MOSCA, 27

Oggi parte per la Mongolia Kozlov, capo della spedizione in Mongolia e nel Tibet, accompagnato da Trjedalsky, nipote del celebre viaggiatore.

Egli si reca a dirigere i prossimi lavori della sua spedizione che si trova in Mongolia per continuare gli scavi delle tombe scoperte.

Il governo ha assegnato le somme necessarie alla continuazione dei lavori della spedizione per due anni.

Un violento ciclone investe l'isola di Majorka

PALMA, 27

Un ciclone ha prodotto immensi danni; il piroscafo tedesco «Cristina» è stato gettato sulla spiaggia dalla violenza dell'uragano.

I torrenti repentinamente gonfiatisi, hanno inondato le campagne, due ponti sono stati trascinati via dalle furie delle acque. Ad Andraix una decina di case sono crollate.

Mussolini assicura la Camera di tener ben saldo il timone dello Stato

Il discorso dell'on. Ciano - I bilanci delle comunicazioni e degli esteri approvati

La seduta antimeridiana

ROMA, 27

La seduta è aperta alle ore 10 sotto la presidenza dell'on. CASERTANO. Si inizia subito la discussione del bilancio delle Comunicazioni.

GAI rileva che il problema della elettrificazione delle ferrovie ha una triplice importanza politica, economica e tecnica. La nostra dipendenza dall'estero per l'importazione del carbone pone infatti l'Italia in una particolare condizione politica, di cui si è sperimentata la gravità durante la guerra. Donde la necessità per noi di svincolarci dall'estero sfruttando le risorse naturali che in questo campo offre il nostro paese. Si farà così economia di combustibile e si accrescerà il traffico grazie alla maggior velocità dei mezzi.

Il problema dell'elettrificazione

Per risolvere il problema dell'elettrificazione è anzitutto necessario procedere ad una classificazione delle linee in categorie, stabilire il numero di chilometri di linea da elettrificare ogni anno, e inoltre costituire speciali organismi ed officine per lo studio e la costruzione del materiale, utilizzando però, più di quanto non si sia fatto finora, il sussidio dell'industria privata.

Sarebbe perciò opportuno un completo riesame della questione, e a questo scopo converrebbe dare allo studio di tutti i problemi tecnici ferroviari unità di indirizzo raggruppando in una sola direzione generale i servizi ad essi inerenti. Rilevando infine che i problemi tecnici hanno per il nostro paese una grandissima importanza, afferma che il Governo dedicando ad essi le maggiori cure, acquisterà una grande benemerenza verso la nazione. (*Applausi*)

L'on. CROLLALANZA svolge quindi un ordine del giorno per invocare il completamento del doppio binario sulla linea Bologna-Brindisi.

Ha poi la parola l'on. BARDUZZI il quale sostiene la necessità che la questione dei passaggi a livello sia avviata alla sua soluzione pratica e che alle segnalazioni meccaniche si sostituiscano quelle elettriche. Fa ancora alcune raccomandazioni per l'adozione dell'agganciamento meccanico, di un tipo di vetture più consono alle esigenze moderne e in merito a miglioramenti di stazioni come quelle di Trento e Bolzano. Parla poi della pubblicità delle ferrovie, delle cautele necessarie per l'impianto di stazioni radiotelegrafiche nei posti di confine e dell'opportunità di una riduzione delle tariffe per i trasporti di combustibili.

L'on. LEONI Antonio si occupa quindi dei problemi della Sardegna, e specialmente delle condizioni dei traffici marittimi. All'oratore succede il comunista on. ALFANI il quale pretende che le masse operaie e contadine non seguano il Partito che detiene il potere (*interruzioni*). Secondo lui il miglioramento che si è verificato deriverebbe dall'aumento delle tariffe, che — dice — non costituisce davvero un fatto di cui il Governo possa menar vanto (*interruzioni del Ministro delle Comunicazioni*). Parla di una pretesa persecuzione contro il personale non gradito al Governo. (*Rumori; interruzioni del Ministro delle Comunicazioni*). Sostiene che si è snaturata la caratteristica fondamentale dell'azienda ferroviaria. (*Interruzioni del Ministro delle Comunicazioni*). Il personale avventizio — secondo l'oratore — sarebbe sfruttato (*rumori*). Afferma che le economie realizzate verranno a sfumare completamente.

CIANO - Il pareggio è assicurato anche con l'applicazione delle nuove tabelle. (*Approvazioni; commenti*).

La gereniade di Alfani

Fra continue interruzioni l'on. ALFANI continua poi il suo discorso affermando che lo stato giuridico del personale dello Stato non viene rispettato e pretende perfino che esso non abbia la sicurezza della stabilità dell'impiego. (*Interruzioni del Ministro Ciano*). Dice che gli operai sapranno scegliere la loro via (*rumori*) e afferma che sono state concesse facilitazioni a dei ferrovieri incaricati di raccogliere adesioni alla Federazione ex combattenti, indipendente dall'Associazione nazionale Combattenti. (*Interruzioni del Ministro Ciano*).

Passando alla Marina mercantile, tira fuori nuovamente la storia di un preteso sfruttamento degli operai (*rumori; interruzioni del Ministro Ciano*). Afferma che una lotta senza quartiere è stata condotta contro la cooperativa Garibaldi, che costituiva — dice — la più temibile concorrente delle compagnie di navigazione. (*Interruzioni e rumori*). Dice che l'obbligo delle otto ore non è rispettato (*interruzioni del Ministro Ciano*) e che i cibi distribuiti a bordo sono scarsi e di cattiva qualità. (*Viraci interruzioni; rumori*).

Circa la concessione dei telefoni all'industria privata afferma che si è trattata la cessione delle linee telefoniche del mezzogiorno con una società che dispone appena di un capitale di 50 mila lire.

CIANO - Di un capitale di 50 milioni.

L'on. ALFANI conclude parlando di stipendi di fame per quanto riguarda il personale dell'Amministrazione postale (*interruzioni del Ministro Ciano*) e pretendendo che i provvedimenti presi dal Governo per i salariati siano inadeguati (*rumori; commenti*).

Parla l'on. Ciano

Ha poi la parola il Ministro CIANO il quale, rivendicato al Governo fascista il merito dei considerevoli miglioramenti apportati negli ultimi anni all'amministrazione delle ferrovie, conferma che il bilancio in corso si chiuderà sicuramente in pareggio, malgrado l'inasprimento dei cambi che si riflette notevolmente sul prezzo del carbone. Non è quindi esagerata la previsione che nell'esercizio 1925-26 si possa realizzare un avanzo modesto.

All'on. Gai, che ha trattato del problema della elettrificazione, deve far rilevare che il cosidetto carbone bianco di cui si vuol parlare come di un combustibile che costi poco o nulla, costa invece abbastanza. Ciò premesso, dichiara che il Governo si preoccupa della questione che i lavori di elettrificazione proseguano alacremente, tanto che, oltre gli 800 km. già ultimati, vi sono 750 km. di linee in corso di ultimazione e che entro il 1927 saranno portati a compimento. Ricorda che anche in questo campo l'ingegneria ferrovia ha recato il contributo della sua genialità. (*Approvazioni*). Di essa il ministro si compiace di rivendicare tutte le benemerenze. (*Approvazioni*).

L'Italia non è del resto, come le statistiche dimostrano, in situazione di inferiorità rispetto ad alcun altro paese, per quanto concerne il numero e il chilometraggio delle linee elettrificate. I problemi dell'elettrificazione sono squisitamente tecnici. Occorre quindi aspettare i risultati degli studi dell'apposita commissione, dopo di che egli si affretterà a concretare le opportune provvidenze.

Il trattamento del personale

Il Ministro risponde quindi agli on. Crollalanza, Leoni e Barduzzi assicurando fra l'altro che sono stati ordinati alla industria privata italiana circa 4000 carri, mentre si è disposta la trasformazione di 2000 carri da aperti in chiusi.

All'on. Alfani osserva che le sue informazioni hanno bisogno in parte di essere aggiornate, in parte sono assolutamente inesatte. Nessuna pressione nè compressione egli ha mai esercitato a danno del personale ed ha la sicura coscienza di non aver mai compiuto opera settaria. (*Applausi*). Osserva come al suo dicastero facciano capo servizi molto diversi, ma l'unione e la coordinazione fra questi servizi è molto maggiore di quel che si possa pensare.

L'amministrazione postale sta per essere riformata e diverrà autonoma analogamente a quel che è per le ferrovie, ciò che le permetterà snellezza di movimenti e le consentirà ulteriori sviluppi.

Circa i telefoni ricorda che le società concorrenti sono state invitate ad una vera e propria licitazione privata e le offerte sono state trasmesse ad una commissione presieduta dall'on. sen. Garbasso e composta di persone di grande competenza, che ha esaminato le offerte ed è venuta a conclusioni che il comitato interministeriale approvò pienamente, sicchè si è proceduto ad aggiudicazioni delle varie zone riservandosi lo Stato di gestire direttamente le linee internazionali e le principali linee interprovinciali costituenti la sesta zona. Tutto si è svolto alla luce del sole e nessuna infirmazione potrebbe minimamente toccare l'opera compiuta dal Governo nazionale. (*Approvazioni*).

La marina mercantile

Circa la marina mercantile ricorda che, quando assunse la carica di Commissario alla marina mercantile, i porti rigurgitavano di navi in disarmo. Oggi invece le navi in disarmo non raggiungono le 25 mila tonnellate, ciò che documenta la ripresa dell'economia nazionale. Nessuna sevizia è stata esercitata a danno dei lavoratori marittimi ed anzi egli non mancherà di invitare, se del caso, gli armatori a dare loro quegli aumenti di salario che lo Stato dà ai suoi dipendenti. (*Approvazioni*). Dichiara che sorveglierà severamente l'opera degli uffici di collocamento perchè non si eserciti la speculazione a danno della gente di mare.

Anche in quel che riguarda le linee sovvenzionate si avrà la massima cura di salvaguardare l'interesse dello Stato. Interprete del pensiero della Camera, inspira la sua opera e quella dei suoi dipendenti al miglioramento graduale e costante dei servizi che gli sono affidati sicchè si perfezionano su una base incrollabile di disciplina e di devozione alla Nazione. (*Vivi applausi; moltissimi deputati si congratulano con l'on. Ministro*).

Viene quindi deliberata la chiusura della discussione. Tutti gli ordini del giorno sono convertiti in raccomandazione e i capitoli del bilancio assieme al relativo disegno di legge sono approvati.

La seduta pomeridiana

La seduta è tolta alle ore 14 e riaperta alle ore 16 dal Vice-presidente GASPAROTTO. Si ritorna a parlare delle elezioni di Pratella e l'on. GRECO afferma che tali elezioni si sono svolte pur in un ambiente di accesa passione politica, ma con piena libertà di voto, dimostrata dal fatto che la lista fascista vinse solo per pochi voti. Protesta contro il sistema di portare in questa assemblea, senza possibilità di controllo, accuse contro elezioni amministrative, venendo così ad inficiarle prima che su di esse si sia pronunciata l'autorità competente; accuse che sono originate da meschine competizioni e da sentimenti personali. Ritiene suo dovere richiamare l'attenzione dell'on. Bavaro e dei suoi colleghi sulla situazione che si crea così fra combattentismo e fascismo nel Mezzogiorno ove, sotto la bandiera del combattentismo si tenta di contrastare il generoso movimento della gioventù italiana, diretto ad abbattere i residuati di tutte le antiche violenze e consorterie, che si erano impadronite di quelle amministrazioni comunali (applausi).

BAVARO, afferma che l'on. Greco ha voluto allargare la portata della sua interrogazione con cui si è solo proposto di chiedere al Governo le necessarie garanzie e perchè la libertà di voto fosse assicurata a tutti i cittadini di Eboli. Non entrerà quindi nel merito dei rapporti fra combattentismo e fascismo nel Mezzogiorno, anche perchè non è a perfetta conoscenza della reale situazione dei partiti in quella regione (commenti, rumori).

Il PRESIDENTE comunica poi i risultati di varie votazioni a scrutinio segreto. Risultano fra gli altri approvati il bilancio della Giustizia con voti favorevoli 263, contrari 8; i disegni di legge sulle cattedre Ambulanti di Agricoltura con voti favorevoli 261, contrari 10; e il disegno di legge per l'ampliamento della città di Padova con voti favorevoli 262, e contrari 9.

Svolgimento d'interrogazioni

Si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni. Fra l'altro il Sottosegretario per gli Interni on. GRANDI dichiara che non risulta che l'Ing. Bordiga si sia mai doluto di persecuzione a suo carico, nè che gli sia stato impedito di usare determinati mezzi di locomozione. Così pure non risultano le persecuzioni contro i sigg. Adeno e Pastore. Al più può trattarsi per quest'ultimo di falsa interpretazione di un semplice fermo momentaneo per identificare uno sconosciuto che con lui si accompagnava in automobile. Lo stesso on. GRANDI dichiara poi all'on. Lanza di Trabia che da informazioni dell'autorità locale è risultato che l'Unione gogliardica per la libertà» era una figliazione dell'associazione «Italia Libera»; di qui il scioglimento.

L'on. LANZA DI TRABIA replica che l'«Unione gogliardica per la libertà» non è una filiazione dell'«Italia libera», ma è sorta in contrasto alle associazioni di studenti fascisti formatisi in varie Università (interruzioni). Afferma che gl'incidenti verificatisi in questi ultimi tempi sono stati sempre provocati dagli elementi fascisti (interruzioni) e gli studenti che non aderivano al partito dominante sono stati fatti segno a persecuzioni (rumori). In tal modo — dice — non si potrà certo raggiungere quella unità spirituale invocata dal Presidente del Consiglio (interruzioni) e che può essere soltanto il risultato della pacificazione della Patria nel diritto e nella giustizia (commenti, rumori).

GRANDI Sottosegretario degli Interni, ripete che l'associazione goliardica si proponeva come l'Italia libera una azione politica contro il Governo come risulta da un manifesto segreto che essa distribuì ai suoi soci che contiene apprezzamenti ingiuriosi sui funzionari incaricati di eseguire lo scioglimento. Afferma che il Governo non può tollerare che gli studenti, invece di curarsi dei loro studi, compiano un'azione politica disgregatrice e quindi non può non approvarsi lo scioglimento di tutte quelle associazioni che mirano alla disgregazione dello Stato e attentano all'ordine pubblico e alla santità della scuola.

Entra nell'aula il Presidente del Consiglio (vivissimi prolungati applausi).

Il problema areonantico

FINZI parla del problema aeronautico nel suo duplice aspetto politico e tecnico. Auspica lo svecchiamento dei comandi e del personale dell'aeronautica aggravato dall'influenza massonica che manifesta specie attraverso il servizio sanitario d'assunzione del personale stesso. Per questo egli vorrebbe non affidare l'incarico di direzione al Colonnello Prandoni troppo vecchio per quanto valorosissimo ed eroico durante la guerra.

Venendo alla parte tecnica del bilancio nota l'esiguità degli stanziamenti laddove è necessario migliorare la qualità degli apparecchi l'efficenza delle scuole d'aeronautica e le condizioni economiche del personale addetto tenuto conto del continuo pericolo cui s'espose l'aviatore. Raccomanda il rinnovamento del materiale delle squadriglie per conservarle sempre in condizioni di efficacia e gli esperimenti di idrovolanti con apparecchi triplomotori. Nota l'insufficenza della nostra aeronautica civile. Conclude rivolgendo una calda parola di lode, di solidarietà, e di riconoscenza ai meravigliosi ufficiali e soldati che nel cielo infuocato delle nostre colonie dando quotidiana splendida prova del loro ardire e del loro valore contribuendo così a tener alto presso quelle popolazioni il nome e il valore della nostra Nazione (applausi, congratulazioni).

BARBARO afferma che la politica estera svolta dall'inizio del Regno dai passati Governi dalla politica del piede di casa a quella del pareggio ha arrecato all'Italia grande nocumento, per il suo prestigio nel mondo. L'avento del Governo fascista ha segnato il principio di una nuova era sulla politica estera dell'Italia. Ad essa il Presidente del Consiglio ha saputo imprimere uno indirizzo tale che la posizione dell'Italia nel mondo si è affermata ed essa è riuscita a circondarsi di maggiore dignità.

Dopo aver accennato ai principali problemi che incombono, conclude auspicando che l'Italia, allacciando rapporti con tutti i popoli, avvicinandosi alle grandi correnti di traffico, riesca ad assurgere veramente alla dignità di grande potenza marinara riprendendo le meravigliose tradizioni delle sue gloriose repubbliche, per la sua prosperità e per la pace del mondo (Applausi).

Parla il Presidente del Consiglio

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio dei Ministri (*i Ministri e i deputati si alzano in piedi; vivissimi applausi; segni di viva attenzione*).

«On. Colleghi, ho la opinione che non vi attendete da me un lungo discorso. Le mie dichiarazioni saranno quindi estremamente concise. Voglio anzitutto tributare un elogio al relatore del mio bilancio, l'on. Andrea Torre. E' la seconda volta che egli si sobbarca molto egregiamente a questa fatica. Questa volta egli l'ha accresciuta occupandosi, con una competenza che denota la sua elasticità mentale, anche dei problemi che concernono l'aeronautica italiana. Ho ascoltato con molta attenzione i discorsi che sono stati pronunciati in questa discussione; i discorsi degli on. Pedrazzi e Pace, colleghi che hanno visitato i luoghi del Levante ripetutamente e conoscono quindi assai da vicino le questioni che trattano. Forse anche l'on. Barbaro meritava una accoglienza migliore, quantunque si sia occupato del Giappone che è molto lontano e dove al giorno d'oggi vivono soltanto 41 italiani dove però le simpatie per l'Italia sono profondissime. Faccio osservare all'on. Barbaro che l'Italia è presente nell'Oriente giallo e che in quei mari abbiamo una divisione navale, la quale rappresenta la potenza della Patria. Terrò conto di tutto quello che si è detto per quanto concerne l'italianità del Levante; spostamento di consolati, scuole, missioni religiose e per quello che riguarda il destino definitivo del Dodecanneso, che è definitivo dal punto di vista internazionale. (*Approvazioni*). Io mi accosto di più alla tesi dell'on. Pace, cioè ritengo che a un certo momento occorrerà di rivendicare in pieno, anche ai fini interni, quel diritto che ormai è pacifico perchè ci è stato riconosciuto col trattato di Losanna, dalla Turchia e da tutte le potenze firmatarie. (*Vive approvazioni*).

Il momento politico è straordinariamente interessante: parlo del momento politico generale.

Il momento politico generate

A Ginevra con un funerale di prima, o anche di terza classe, si è sepolto il protocollo che io avevo definito: «una macchina squisitamente montata per scatenare ai fini della pace, la guerra universale. Non è la prima volta nella storia che i pacifisti sono i fautori della guerra! (Si ride, approvazioni). Sepolto il protocollo con un fiore ed una lacrima, per usare la frase assai drastica dell'on. Chamberlain, tutti i problemi della sicurezza e della pace europea sono sul tappeto; e l'Italia, già ha una direttiva sicura e precisa in materia.

Vi sono delle questioni più particolarmente italiane che formano in questo momento oggetto di discussioni assai attive fra le cancellerie. Credo che fra qualche tempo io potrò in questa stessa camera, farvi una esposizione che io vorrei chiamare sino da questo momento ampia e fondamentale circa le nostre direttive in materia di politica estera. Vi sono delle questioni che concernono precisamente l'Italia, ce ne sono altre che concernono l'Italia, come facente parte del complesso europeo. Rimetto quindi ad altra epoca non lontana questa mia dettagliata esposizione.

Per quel che riguarda la vista degli ordini del giorno ne vedo uno firmato dall'on. Morelli che concerne le svariate denigrazioni ai danni dell'Italia e del suo attuale indirizzo politico. E' veramente deplorevole che la stampa gialla di tutti i paesi inventi continuamente notizie catastrofiche ai danni del nostro Pese! Questo dimostra che una certa stampa, schiava dei suoi bisogni di denaro, è veramente ormai una bestia scatenata ed irresponsabile alla quale occorre mettere una solida museruola (vivi applausi). Non è ammissibile che si inventino degli assassini politici che non esistono e che si diffondano notizie che hanno suscitato in buone parte di italiani di oltre Oceano un senso di profonda emozione (Approvazioni).

I propalatori di false notizie

Ma quello che è ancora più deplorevole è che i propalatori di queste notizie siano dei rinnegatissimi italiani! (*Vive e prolungate approvazioni*) i quali nella loro malvagità imbecille, dopo avere inventato delle malattie inesistenti, saranno poi capaci di inventare la simulazione della mia malattia. (*Ilarità, approvazioni*). Comunque informo la Camera che quotidianamente io mando un telegramma a tutti i nostri rappresentanti all'estero, a tutti nessuno escluso, un telegramma conciso nel quale sono riportate le notizie della situazione interna in modo che i nostri rappresentanti possano smentire immediatamente tutte le notizie della stampa internazionale e gialla. (*Vive approvazioni*). E in questo ordine di idee si continuerà assai energicamente. (*Benissimo*).

Ora voglio dire alla Camera che anche nelle more più acute e più forzate di queste ultime settimane, io mi sono occupato strenuamente e quotidianamente di tutti i problemi che interessavano la vita della Nazione (*vivissime approvazioni*) e posso dire con risultati soddisfacenti dei quali a tempo debito darò conto. E se di una cosa mi rammaricavo era questa: che la mia sosta fornisse il motivo ad una speculazione interna ed estera che io qualifico modestamente e delicatamente definendola *miserabile* (*approvazioni*) mentre io allora come oggi e come domani mi sentivo e mi sentirò sempre un devoto della Nazione. (*Vivissime approvazioni, vivissimi prolungati applausi cui si associano le tribune*).

VOCI: Chiusura.

PRESIDENTE la mette a partito. E' approvata.

MARTELLI rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno.

L'on. GENNARI svolge poi il suo ordine del giorno contro la politica estera del fascismo.

Ordini del giorno svolgono ancora gli onorevoli INSABATO, BAISTROCCHI, TORRE Andrea.

PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno dell'on. Mannaresi, accettato dal Governo:

«La Camera, rilevando che il Governo nazionale ha saputo tenere alto il prestigio dell'Italia nel mondo, con una politica di dignità, di fermezza e di pace, le approva la politica estera e passa all'ordine del giorno.»

E' approvato; gli altri ordini del giorno sono ritirati o decadono; si approvano tutti i capitoli del Bilancio degli esteri, dell'areronautica e del fondo per l'emigrazione.

Si approvano gli articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE comunica poi i risultati della votazione segreta. Si apprende così che il Bilancio dell'Economia nazionale è stato approvato con 258 voti favorevoli e 6 contrari, quello delle comunicazioni con 259 favorevoli e 5 contrari, quello degli affari esteri con 257 favorevoli e 9 contrari.

La seduta è tolta alle 19.50; domani seduta alle ore 15.

— Il «Finalcial News» di Londra pubblica articoli favorevoli all'Italia con una lettera di approvazione dell'ambasciatore d'Italia.

Perchè siamo contrari all'elettorato femminile

E' noto che l'on. Mussolini ha desiderato che fosse rimandata di alcuni giorni la discussione alla Camera sull'elettorato amministrativo alle donne onde parteciparne personalmente alla discussione. E poichè è anche noto che il Capo del Governo è favorevole al disegno di legge, è probabile che con la sua eminente eloquenza e colla grande autorità personale, anche senza porne la questione di fiducia egli riesca a trascinare tutta la maggioranza. Tanto è più temibile il pericolo per noi contrari al voto alle donne, che la piccola pattuglia dell'opposizione costituzionale capeggiata da Orlando, Salandra e Giolitti è quasi tutta favorevole al progetto.

Poichè la *Gazzetta* è stata la prima a dichiararsi contraria al voto femminile, e la più tenace nel difendere la sua tesi raccogliendo molti consensi dai lettori, crediamo di dover continuare fino all'ultimo la campagna, qualunque possa essere il suo esito finale dopo il promesso intervento diretto del Duce nel dibattito.

Poderoso intervento, non c'è dubbio. Ma io vorrei ancora sperare che l'on. Mussolini con quel senso politico che è in lui così pronunciato non condurrà la campagna a fondo. Se qualche simpatia egli nutre per la concessione anche limitata del suffragio alle donne, è da sperare che non ci metta nel sostenerlo un grande entusiasmo. Egli è troppo ammiratore di Alfredo Oriani la cui opera ha sollevata nell'ammirazione e nel culto degli Italiani, per non vedere i lati deboli della tesi femminista in rapporto al suffragio. Psicologo di primo ordine, come deve esserlo un vero uomo di Stato, e diventato tale non sulle pagine fredde dei libri, ma attraverso alla vita vissuta, l'on. Mussolini comprende certamente che concedere il voto alle donne in base ad una presupposta perfetta eguaglianza nei diritti politici dei due sessi, sarebbe sacrificare una realtà ad una astrazione giacobina. L'Oriani osservava giustamente che non si può invocare nel problema una identità di capacità intellettuale nell'uomo e nella donna in rapporto ad una identità di diritti. Concedere il voto alla donna vuol dire, dice Oriani, opporre una categoria politica ad un'altra la quale, secondo l'autore della *Rivolta Ideale*, manca dei caratteri principali che possono darle il diritto all'elettorato. «L'uomo solo — scrive riassumendo il suo pensiero — ha il dono della creazione e della sovranità». Ma ammesso per un momento che questo diritto abbia la categoria femminile, poichè la politica non è filosofia nè scienza pura, ma arte che trae la sua regola dalle necessità contingenti, io mi domando non se sia giusto o ingiusto concedere il voto alle donne, ma se tale estensione al sesso debole sia utile o dannoso, o anche semplicemente inutile per l'Italia. Così poneva giorni sono la questione l'*Idea Nazionale* e la poneva nel suo vero punto.

Ora io credo che la maggioranza degli Italiani, a prescindere da ogni argomento dottrinario, risponde colla maggioranza della commissione parlamentare, *che in questo momento non sarebbe utile al paese l'estensione del voto, sia pure soltanto amministrativo e sia pure ristretto, alle donne*.

(Una parentesi: è inutile illudersi che la concessione possa rimanere limitata al primo modesto tentativo, al quale fatalmente altri seguirebbero fino ad arrivare al suffragio universale femminile).

E perchè non crediamo utile nel momento attuale la riforma, la quale è quindi, per usare una frase espressiva, non politica?

Perchè la nazione ha attualmente supremo bisogno di pace e di concedersi di frenare le passioni politiche e non di accentuarle, di calmare i nervi e non di eccitarli. Ora l'intervento nelle contese amministrative delle donne nelle quali il sentimento prevale sulla ragione, il cuore sul cervello i nervi sui muscoli costituirebbe un eccitante anzichè un calmante, della caffeina quando invece occorre l'estratto del sonnifero papavero. Abbiamo bisogno di spiriti freddi, sereni, imparziali, mentre le donne non sono nè fredde, nè serene nè imparziali.

Non si può negare che non vi sia un fondo di verità in queste parole certamente esagerate di Romain Rolland (cito un autore agli antipodi dell'Oriani) il quale scriveva «le donne hanno un istinto feroce di tanto superiore all'uomo così nell'arte di fare il male come in quello di fare il bene». Peccano dunque per eccesso anzichè per difetto, e nel momento presente è indubitato che il primo è un peccato assai più gravemente pericoloso del secondo.

* * *

Ma per un'altra ragione sarebbe, io credo, dannosa alla patria la concessione del voto alle donne; perchè la riforma andrebbe certamente a vantaggio degli avversari dell'attuale ordine di cose: socialisti e popolari, tanto che il suffragio femminile potrebbe esattamente definirsi come un voto plurimo a rovescio concesso ai partiti estremi delle due ali. Non illudiamoci: se i socialisti nelle loro varie frazioni hanno certamente perduto della loro antica influenza sulle masse, pure hanno ancora un certo ascendente, nè quello dei popolari è di tanto diminuito nelle campagne del Veneto, della Lombardia, delle Marche etc. che non si debba disinteressarsene.

La maggior parte delle nuove elettrici subendo l'influenza dei padri, dei mariti, degli amanti andrà dunque ad aumentare le falangi dei socialisti e popolari, ed ai comuni, specie ai minori, si affaccerà il pericolo, da cui siamo appena usciti, di ricadere, in quelle mani nefaste bianche e rosse cui dovemmo nel governo locale sperperi e camorre senza precedenti. Si presume, è vero, che le elettrici delle classi borghesi non andranno ad irreggimentarsi nelle file sovversive, ma a parte un certo venticello di fronda che spira dove meno si crederebbe, non bisogna confidar troppo sullo zelo e sulla attività elettorale delle elettrici borghesi. L'esempio dato dai signori uomini è contagioso, e non è rassicurante.

Ora deve proprio essere il fascismo quello che si forgia colle sue mani l'arma che dovrà poi ferirlo? Dovrà proprio il fascismo imitare quegli smidollati partiti liberali che quasi senza opposizione votarono nel 1912 il suffragio universale proposto da Giolitti preparando così a se stessi la rovina?

Non dice nulla ai fascisti fautori del voto alle donne il fatto assai sintomatico che socialisti popolari e social-democratici vi siano pienamente favorevoli.

D'altra parte è anche da tener conto che le donne italiane non domandano affatto il voto che nessuna grande e neppure mediocre corrente si è delineata in questo senso, che l'argomento non appassiona il sesso debole. Le nostre donne pensano a tutto, magari ai capelli corti, ma punto all'elettorato. E' un bene, è un male, è un segno di decadenza o invece un segno di superiorità? Non lo so, ma constato che l'indifferenza è innegabile. E allora mi domando se vale la pena di dare un altro colpo ai pilastri dello Stato con un nuovo allargamento del suffragio, per concedere la realizzazione di un preteso diritto (che si risolve in un danno per la nazione) a chi non si cura affatto di essa.

E' vero che se ne curava invece don Sturzo e Bombacci: ma è proprio per questo, se altri argomenti mancassero, perchè noi, nemici dei sovversivi dobbiamo essere contrari al voto femminile!

CARLO COMBI

Bimba seviziata e barbaramente uccisa da un bruto a Venezia

Le ansiose ricerche - Il rinvenimento del cadavere - Sgozzata e nascosta dietro la Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo - La cinica confessione dell'assassino - Raccapricciante ricostruzione del delitto

Mentre era vivissima l'impressione destata dalla scomparsa della piccola Anita Zorzini si spargeva ieri poco dopo mezzogiorno in città la tragica notizia che la bambina era stata rinvenuta strozzata dietro uno dei sarcofaghi esterni della Chiesa di S. Giovanni e Paolo.

La notizia corrisponde purtroppo ad una orribile realtà. Ancora una volta una creaturina innocente è stata vittima della più sozza brutalità umana e il delitto che straziò quelle povere carni fu compiuto in questa mite Venezia, fra questa popolazione nostra ch'è, si può dire, l'esponente della bontà e della gentilezza del nostro paese.

In breve giro di tempo è questo il quarto delitto del genere che viene commesso in Italia; nelle condizioni quasi identiche, condotti alle stesse conseguenze tragiche fino al raccapriccio, due simili fatti accadero a Roma ed uno a Milano contro i quali nessuna vendetta umana e nessuna condanna di giudice, e nessuna espiazione terrena sembra adeguata.

Riepiloghiamo brevemente i fatti che procedettero il delitto.

La misteriosa scomparsa

L'altra sera alle 22 si presentava al funzionario di notturna alla Questura Centrale rag. Morelli il sig. Antonio Zorzini assistente tecnico presso una impresa cittadina di costruzioni e abitante colla famiglia a S.ta Maria Formosa 5307.

Lo Zorzini, raccontava al commissario tutto affannato che gli era scomparsa dalle 16 una sua bambina di otto anni di nome Anita che, perdutasi durante la via non era più ritornata a casa. Il denunciante specificava che appunto alle 16 la moglie sua era uscita di casa con la bambina per andare a prendere il fratellino della piccola che era all'Istituto Canal del Pianto sulle Fondamente Nuove.

Durante la strada la signora s'imbattè in un conoscente di famiglia, il trentenne Felice Paltrinieri di Carlo, nativo da Fratta Polesine e qui abitante da un'affittacamere in calle delle Acque a S. Marco n. 5204 bracciante disoccupato. Il Paltrinieri frequentava spesso la famiglia Zorzini, che s'era resa benemerita per aver aiutato il padre suo tenendolo a pensione in casa loro, dove era benvoluto, specie dai bambini a cui portava spesso dei dolci.

cero un pò di strada insieme, finchè giunsero alla porta dell'Istituto Canal. La signora salì sola, e fidandosi del Paltrinieri, gli lasciò la piccina in custodia, finchè fosse discesa. Ma ritornata sulla via col bambino, non vide più nè il giovinotto, nè la figliuoletta.

Cosa era successo? Mistero. Cercò qua e là; quindi rincasò sconsolata, narrando l'accaduto al marito. Si sperava che la bambina, che per la sua età è sveglia e intelligente, sarebbe ritornata da sè. Ma aspetta e aspetta, non vedendola giungere, i coniugi decisero di avvisar la Questura della scomparsa. Ciò che faceva il marito alle 22, come si è detto.

Il tranello dei dolci

Questi riferì che la piccola scomparsa è bruna di capelli e di occhi, di colorito rosso, aveva paltoncino alla marinara e una vestina color rosa. Portava scarpine alte e in capo un barretto tondo.

Il rag. Morelli parendogli un pò strana tutta la storia, si affrettò a interrogare l'unico che potesse schiarirla; lui stesso con gli agenti si recò a casa del Paltrinieri e lo pregò di favorire subito in Questura. In questura il Paltrinieri per quanto abilmente interrogato dal dr. Morelli, pur apparendo incerto nelle sue risposte, fu categoico ne sostenere una netta versione riguardo a quanto aveva fatto dopo che la Zorzini era entrata nel convento delle Suore del Pianto. Disse che presa a mano l'Anita, si era avviato per SS. Giovanni e Paolo e arrivato al Ponte dell'Olio era entrato in un negozio di dolci, dove comperò alla piccina delle caramelle. Appena usciti di là, la Anita aveva incontrato una sua piccola amica con la quale si unì immediatamente, allontanandosi di corsa.

Sicuro che ella se ne andasse a casa, non le tenne dietro, e poco dopo rientrava a casa sua, che suonavano le 17. Ne uscì per pochi minuti alle 20, per andare a comperarsi delle sigarette a S. Lio.

Al rag. Morelli tutto questo però non parve ben chiaro e perciò decise di trattenere il Paltrinieri in attesa che si facesse luce sulla misteriosa scomparsa.

I primi sospetti

Il dr. Morelli, il quale durante la notte fece un nuovo sopraluogo e una minuta perquisizione nel domicilio del Paltrinieri, il quale abita presso la settantenne Teresa Fiora, che ricava i mezzi di sussistenza recandosi sistematicamente al ponte in calle delle Bande a San Lio dove si sofferma chiedendo la elemosina ai passanti. Il Paltrinieri che era disoccupato, riceveva dalla donna quel tanto che gli era sufficiente per campare la vita.

Ma, neanche nella perquisizione domiciliare, nulla era stato rinvenuto, che potesse far sorgere un qualsiasi indizio a carico del Paltrinieri in relazione alla scomparsa della piccola Anita Zorzini.

Ma il dott. Morelli, in considerazione che, comunque, il Paltrinieri aveva mancato al suo impegno di sorvegliare la bambina, ritenne opportuno trattenerlo in Questura durante la notte sollevando con ciò le vive proteste dello stesso, che si lamentava che un galantuomo potesse essere sottoposto ad angherie e persecuzioni senza il menomo indizio a suo carico.

La scusa del cinematografo

Iermattina, proseguendo le indagini, il dott. Morelli si tolse la curiosità di andar a vedere sul Casellario Giudiziario se nulla vi fosse stato in passato a carico del Paltrinieri: ed infatti si trovò che la sua fedina penale era tutt'altro che pulita, perchè il Paltrinieri, ancora minorenne, aveva riportato una condanna per furto ed era stato da giovinetto internato in un riformatorio per i discoli minorenni.

Tutto ciò confermò il funzionario sulla sua decisione di trattenere l'arrestato, e nel frattempo indagò sull'itinerario che il Paltrinieri diceva di aver seguito dopo aver presa in consegna la bambina con l'intenzione di portarla al cinematografo, e cioè Santa Maria Formosa, Calle delle Bande, Salizzada San Lio, Campo della Fava e Campo San Bartolomeo. Il dott. Morelli, accompagnato da una squadra di agenti, si recò quindi a perlustrare queste località, domandando in giro se il Paltrinieri fosse stato scorto in compagnia della piccina, e, in quale tempo, poichè ormai nel pensiero del funzionario si era fatto strada l'atroce sospetto che la povera piccina fosse stata vittima di uno spaventevole delitto, facendo ricerche per ritrovare il povero corpicino.

Ma nessun elemento nuovo potè essere raccolto.

Verso le 10 di ieri mattina il dr. Morelli riferiva quindi al vice-questore cav. uff. Schillace, che regge la Questura durante una leggera indisposizione del Questore comm. Corrado, l'esito delle indagini, e il cav. uff. Schillace, approvando l'indirizzo seguito dal dott. Morelli, dava incarico al Comandante della Squadre Mobile cav. Coniglio, di proseguire le ricerche nel senso iniziato dal dott. Morelli.

Il cav. Coniglio fece quindi chiamare a sè il Paltrinieri, e gli ripetè minuziosamente le circostenze nelle quali egli prese in consegna la piccina dalla madre di lei, Margherita Bonamico, che doveva recarsi all'Istituto Canal del Pianto a consegnare una cassettina di zinco che suo marito Antonio Zorzini aveva per esso istituto costruito, conducendo via il suo figlioletto Gino di anni 5.

Sulla via delle contraddizioni

Contrariamente a quanto egli aveva dapprima affermato, il Paltrinieri fu costretto ad ammettere che, mentre la madre era salita all'Istituto, egli si era allontanato con la piccina senza aver prima avvertito la madre che si sarebbe assentato. Questa circostanza saltò subito agli occhi del cav. Coniglio, il quale richiese spiegazioni in proposito al Paltrinieri; e il Paltrinieri rispose che, essendo in familiarità con i Zorzini, aveva pensato che la madre non si sarebbe allarmata se egli si fosse allontanato con la piccola Anita.

Il Paltrinieri ripetè poi che egli aveva intenzione di condurre con sè la piccola al cinematografo, e che strada facendo le aveva comperato delle caramelle, che le aveva regalate (si noti la contraddizione con la prima versione del Paltrinieri), che infine la piccina si era allontanata da lui con una sua coetanea. Egli non se ne era meravigliato nè allarmato, perchè sapeva che la bambina conosceva benissimo la strada di casa: d'altra parte egli l'aveva altra volta condotta al cinematografo, e riteneva che quindi nulla di anormale vi fosse in tutto ciò.

Il Paltrinieri però non seppe spiegare in modo convincente l'impiego del tempo che egli aveva trascorso dalle ore 16.30 alle 19, ora in cui era rientrato nella casa della vecchia Flora. Egli disse che alle 19 era andato a casa della vecchia a farsi dare una lira per comperarsi delle sigarette, dato ch'era sprovvisto di denaro.

E allora, osservò il funzionario, come mai, se non aveva soldi, aveva il Paltrinieri voluto portare la bambina al cinematografo, e come mai, al momento dell'arresto, avvenuto in casa della Flora alle ore 22, egli era stato trovato con due lire in tasca?

Drammatico interrogatorio

Le risposte non furono chiare nè soddisfacenti. Alla fine dell'interrogatorio il cav. Coniglio ordinò un'altra perquisizione minuziosissima sulla persona del Paltrinieri. E nella tasca della giacca gli si trovarono quattro caramelle.

— Come mai avete tenuto quattro caramelle in tasca? Non avevate detto di averle date tutte alla bambina? — chiese il cav. Coniglio.

— Queste — rispose il Paltrinieri — non sono di quelle che ho acquistato per la bambina. Queste le ho acquistate tre o quattro giorni fa per me, perchè mi piacciono i dolci.

La risposta non persuase molto il cav. Coniglio, che chiese ancora:

— Alle 19 siete uscito di casa. Dove vi siete recato?

— Sono uscito per andar a comperare le sigarette con la lira che mi aveva dato la Flora. Strada facendo ho incontrato la madre della piccina che veniva a domandarmi notizie della Anita. Io ho risposto che credevo che fosse già rincasata.

Qui il funzionario strinse il suo interrogatorio, accumulando le contestazioni, cercando di scuotere il Paltrinieri dal suo contegno indifferente e cinico. Alla fine, dopo un'ora e mezza di schermaglie serrate, il Paltrinieri, sfinito di nervi, gridò: — Fuori tutti! Voglio parlare solo col Commissario.

La cinica confessione

Il cav. Coniglio ordina tosto che tutti si ritirino, e lo lascino solo col delinquente. Sono le 11.30 precise. Quando tutti sono usciti, il cav. Coniglio chiude la porta, e si volge al Paltrinieri, pallido, affranto.

— Ebbene?

— Ebbene, sì, sono stato io. L'ho violentata e poi l'ho strozzata.

Il cav. Coniglio, di fronte a questa dichiarazione, si sentì quasi mancare. Raccogliendo le sue energie, e sforzandosi per esser calmo, chiese:

— E dove avete lasciato il corpicino?

— A San Giovanni Paolo, dietro la chiesa...

Il cav. Coniglio informò immediatamente il vice-questore della spaventevole rivelazione ottenuta, e con lui, e col cav. Rendina, capo gabinetto del Questore si precipitò sul posto. Dove, dietro alla abside della monumentale basilica, sullo spazio erboso separato da una cancellata dalla Calle Torelli, tra il muro della chiesa e uno dei grandi sarcofaghi di pietra che ivi sono riuniti, venne trovato il misero cadaverino. Nello stretto spazio, che misura circa cinquanta centimetri di larghezza, sopra un mucchio di rudere e di immondizie, il corpo della piccina era disteso bocconi, un po' reclinato sul fianco destro, colla testa più bassa del corpo.

Aveva le vestine alzate fino alla cintola, le mutandine ancora allacciate. Il visino presentava tracce di echimosi e di battiture, e macchie di sangue sulla fronte e sul capo; il collo presentava effrazioni e graffi numerosi; dalla bocca usciva sangue e bava biancastra e sangue dagli orecchi.

Avvertito tosto la Procura del Re accorsero il Procuratore del Re cav. Plessi col Sostituto cav. Pomodoro, che assieme al vice-questore cav. uff. Schillace, al cav. uff. Rendina, al cav. Coniglio e al dott. Morelli, procedettero alle constatazioni di legge. Quindi il cadaverino venne trasportato nella sala anatomica dell'Ospedale Civile, dove il dott. Bottesele eseguì un primo esame del cadavere, riscontrandovi anche le tracce di innominabili violenze.

Raccapricciante visione

Il cadaverino rimane ivi a disposizione dell'autorità giudiziaria, in attesa del riconoscimento da parte degli sventurati genitori, ancora ignari dell'atroce sventura che li colpiva e dell'autopsia.

Avuta la prima confessione dal delinquente, il cav. Coniglio non ebbe altra preoccupazione — come abbiamo detto — che quella di correre subito alla ricerca del cadavere. In pari tempo disponeva immediatamente perchè il Paltrinieri fosse tradotto sotto buona scorta alla Giudecca, per impedire che più tardi, quando si fosse sparsa in città la notizia del fatto, la indignazione della folla prorompesse contro l'infame delinquente.

Nel pomeriggio, dopo che già il cadavere della piccola martire era stato scoperto e deposto nella sala anatomica dell'Ospedale, il Paltrinieri fu sottoposto ad un primo interrogatorio.

Secondo le dichiarazioni del Paltrinieri egli avrebbe condotto la bambina dietro l'abside della Chiesa dei S.s. Giovanni e Paolo alle 9 di sera. A quell'ora era buio, pioveva a dirotto e la località era assolutamente deserta. Il Paltrinieri avrebbe preso la piccina e l'avrebbe deposta di là della cancellata, che divide il terreno erboso immediatamente retrostante all'abside dalla calle larga Torelli. La piccina si sarebbe messa a strillare e a piangere. Il Paltrinieri avrebbe a sua volta saltato la cancellata, avrebbe trascinata la piccina dietro una delle antiche tombe che si allineano dietro l'abside, e li avrebbe consumato il suo infame delitto.

Questa versione è tutt'altro che convincente. Anzitutto è il caso di chiederci ch cosa avesse fatto il Paltrinieri con la piccola dalle 16.30 alle 21.

Poi alcuni particolari, come quello che le sottovesti della piccina sono state trovate in ordine, lasciano adito all'ipotesi che il Paltrinieri abbia avuto tutto il tempo di compiere indisturbato il suo misfatto, come non avrebbe potuto fare alle nove di sera, sotto la pioggia, in uno spazio ristrettissimo, e in luogo pubblico, dove, per quanto deserto, poteva sempre sopraggiungere qualcuno, attratto dalle grida della piccola martire. Tutto lascia credere dunque che il Paltrinieri abbia potuto operare a suo agio la propria infamia; e sorge il sospetto naturale che egli abbia trascinato la povera piccina nella casa dove egli abitava, e che là sia stato compiuto il misfatto. Poi, per sbarazzarsi del cadaverino, il Paltrinieri l'avrebbe recato nel posto dove fu trovato.

L'impressione in città

L'impressione destata in città dalla notizia sparsasi in un baleno nella prime ore del pomeriggio, è enorme.

Una folla di popolo inorridito si è riversata a San Giovanni e Paolo sul luogo del ritrovamento del cadavere, e l'autorità ha dovuto provvedere a stendere dei cordoni di Carabinieri, per impedire l'accesso alla calle Torelli. Quattro carabinieri resteranno a piantonare la località infamata dall'esecrando delitto fino al completamento delle indagini attualmente in corso.

Alle ore 15.30 il Commissario dott. Morelli ha con tutte le pietose cautele dettate dalla tragicissima circostanza informato il padre della piccola martire della sua morte straziante. All'udire la tremenda verità il disgraziatissimo genitore restò come inebitito: si accasciò sulla sedia senza articolare parola ed era lì lì per svenire. Quando potè un poco riaversi espresse l'angoscioso desiderio di rivedere, almeno per un istante, la sua straziata creatura. Perciò lo stesso dott. Morelli lo accompagnò all'Ospedale Civile.

La prova dell'infame violenza

Ma qui il cav. Plessi, che dirige l'istruttoria avocata ormai all'autorità giudiziaria, gl'interdisse di riveder la piccola morta. L'infelicissimo padre proruppe allora in pianto dirotto e fra i singhiozzi implorava che gli si lasciasse vedere per l'ultima volta il «suo sangue». Ma il cav. Plessi fu inflessibile, e il Zorzini dovette lasciar l'ospedale sconsolato, sostenuto amorevolmente, tant'era acuto il suo spasimo, da un suo fratello.

Alle 16.30 nel gabinetto anatomico dell'Ospedale il cav. Plessi ha presenziato all'esame esterno del corpo della piccola martire, esame che è stato compiuto dal dott. Botteselle. Egli ha riscontrato tracce evidenti di strozzamento al collo della vittima e profondi segni di unghiate. Oltre a ciò ha scoperto altri segni di sevizie che non lasciano dubbi sul movente del delitto. Il cadavere vigilato da agenti rimane nel gabinetto dell'ospedale in attesa che domani mattina alle 9 il prof. Franco direttore del gabinetto anatomo-patologico ne eseguisca l'autopsia.

Alle 17 il cav. Plessi ha fatto un nuovo sopraluogo sul posto in cui è stato ritrovato il corpo della bambina per acquisire nuovi particolari alla storia di sì orrendo assassinio.

Il luogo è naturalmente guardato ha vista da carabinieri, i quali impediscono che la gente, accorsa in folla da quando si sparse la tremenda notizia, si avvicina. E' un pellegrinaggio incessante di popolo, muto dal dolore per l'infanzia così orrendamente straziata, o commiserante alla vittima innocente.

Sulla consumazione dell'abominevole delitto trova sempre più credito l'ipotesi che l'infame abbia tratta la piccola Anita in casa sua e li abbia seviziata ed uccisa. Poi di notte ne abbia portato il corpicino, chiuso dentro un sacco, fino dietro la chiesa simulandolo nel posto ove fu trovato. Non è da escludere ch'egli possa essere stato aiutato nella macabra bisogna da qualche infame par suo.

Giacchè non si spiega, confinando la cancellata che chiude il recinto ove fu trovato il cadavere con una via frequentata di giorno e di notte, come egli abbia potuto senz'essere scorto e senza che i lamenti della vittima fossero uditi, compire l'atroce misfatto.

L'accordo pei metallurgici liguri

ROMA, 27

Oggi a Montecitorio è continuata la riunione presieduta in un primo momento dal Ministro dell'interno on. Federzoni e in un secondo momento dal S.S. on. Grandi, tra i rappresentanti degli operai e degli industriali metallurgici della Liguria per la composizione della vertenza circa il caro viveri. Dopo una lunga discussione, si è concretata una formula sulla quale sarà possibile l'accordo tanto per il caroviveri agli operai metallurgici, quanto per quello agli operai meccanici e meccanici navali. Il caroviveri è stato fissato in lire due giornaliere per gli operai siderurgici, e in lire 2.80 per gli operai meccanici, meccanici navali ed affini. Resta in vigore il patto vigente. La revisione del caroviveri sarà fatta il primo giugno p. v. Il concordato verrà firmato a Genova sabato prossimo.

Banchiere americano in Italia

PARIGI, 27

(N.P.) Il sig. Thomas Lamont, associato di Pierpont Morgan si è imbarcato iermattina a New York per l'Italia. Egli è accompagnato dal banchiere Stearne, amico personale del Presidente Coolidge. Si crede che il sig. Lamont conferirà con l'on. Mussolini e con i membri del Governo italiano circa alcuni prestiti che sono in questo momento allo studio a New York. Corre voce d'altra parte che il sig. Stearne sarebbe stato particolarmente incaricato da Coolidge di fare una inchiesta sulla situazione generale europea e sulla probabile adesione delle diverse nazioni ad una conferenza del disarmo.

Il prezzo del pane diminuisce a Roma

ROMA, 27

Il R. Commissario ha comunicato ieri alla Commissione annonaria, convocata d'urgenza, che dopo la diminuzione dei prezzi delle farine, sceso da L. 242 a L. 230 per le farine di lusso, e da L. 226 a L. 215 per le farine popolari, l'ufficio d'annona ha proposto che il pane abbia queste diminuzioni: pane di lusso da L. 2.70 a L. 2.60 il kg. per le forme filate da 150 grammi; pane di lusso da L. 2.60 a L. 2.50 il kg. per le forme filate da 350 grammi; pane popolare forma filata da 350 grammi da L. 2.30 a L. 2.20 il kg. La commissione annonaria ha deliberato che la diminuzione abbia immediata esecuzione da domani mattina, venerdì 27 marzo.

Il sen. Giordano all'Università di Roma

ROMA, 26

Il sen. prof. Davide Giordano di Venezia terrà domani all'Università una conferenza dal titolo «Medicazioni semplici e medicazioni strane».

Notiziario italiano

Hanno avuto luogo le elezioni comunali a Prizzi di Palermo. Su 4200 inscritti hanno votato 2402 elettori. Si sono astenuti i partiti di opposizione. I posti di maggioranza e minoranza sono stati quindi conquistati dalla lista nazionale fascista.

Il Papa terrà concistoro pubblico il 2 aprile p. v. nell'aula delle benedizioni per le perorazioni delle cause di canonizzazione dei Beati PP. Canisio, Vismay, Eudes, della Beata Teresa del Bambino Gesù, del Beato Postel e del Beato Barat. La perorazione sarà fatta dagli avvocati concistoriali, e per il Papa risponderà mons. Sebastiani, segretario dei brevi ai principi. Il 22 dello stesso mese di Aprile avrà luogo il concistoro semipubblico nel quale l'episcopato darà il suo voto per le suddette canonizzazioni.

Il Papa ha ammesso al bacio della mano i pellegrini di Ancona, Iesi ed Osimo in tutto circa cinquecento; un gruppo di pellegrini di Concordia e un piccolo gruppo di pellegrini di Genova, i quali tutti si erano schierati lungo la prima loggia.

Ad un accordo tra l'Italia e l'Austria dà esecuzione un R. D. L. della «Gazzetta Ufficiale» e che stipulato a Roma il 21 Maggio 1924, riguarda le tariffe ferroviarie per lo scambio delle merci fra i due paesi.

Rivalutazione di titoli tedeschi

Spiegazioni ufficiali

BERLINO, 27

(R. C. P.) — Ieri il ministro degli esteri ed il ministro delle finanze hanno riunito i rappresentanti della stampa estera per fare alcune dichiarazioni sul nuovo progetto di rivalutazione dei titoli di Stato e del debito pubblico. Il ministro degli esteri Stresemann ha preso subito la parola dicendosi desideroso di spiegare i motivi di tale rivalutazione, che all'estero potrebbero essere male compresi. Il motivo va ricercato nella necessità di risarcire nella misura del possibile i risparmiatori dalle perdite subite per l'inflazione della moneta, di modo che questa numerosissima classe sociale non venga turbata dalla propaganda dell'estrema sinistra e dell'estrema destra; ma la rivalutazione non deve in alcun modo dar campo agli speculatori di arricchirsi ancora una volta a carico del paese e della gran massa dei cittadini.

Le più severe misure verranno prese e anzitutto saranno sottratti alla speculazione i prestiti di guerra. In borsa già si era cominciata da tempo la caccia a tali titoli, appena si era avuto sentore di una possibile rivalutazione. La conseguenza sarebbe che ne trarrebbero vantaggio pure gli speculatori. A troncare queste speranze illegittime, il progetto del governo stabilisce che i titoli dei prestiti di guerra non potranno essere rivalutati oltre il 5 per cento. Il progetto, che è quanto mai complesso, si divide in parecchie parti ed è opera specialmente del ministro della giustizia dr. Frenker.

Il progetto modifica in molte parti le norme che già gli erano state rese note precedentemente. Un punto che rimane naturalmente stabile è quello che alcune banconote e cioè i biglietti di banca in marchi carta, non verranno assolutamente rivalutati. Il ministro degli esteri spiegò come se altrimenti fosse, non si verrebbe altro che a premiare l'ingorda speculazione fatta nel passato.

Il punto più interessante del progetto è quello della divisione dei portatori di titoli di Stato in antichi possessori di tali titoli e nuovi possessori. Si intendono antichi possessori coloro che li posseggono ininterrottamente dal primo luglio 1920. La rivalutazione dei titoli di Stato agli antichi possessori sarà del 5 per cento e darà un interesse dal primo gennaio di quest'anno del 2 per cento, dal primo agosto del 4 per cento e dal primo gennaio 1925 del 5 per cento. Per queste operazioni verranno posti a disposizione del bilancio 140 milioni annui che verranno ricavati dal dividendo che darà l'amministrazione dell'attività delle ferrovie.

Attentato contro il Parigi-Vienna

PARIGI, 27

Il diretto Parigi-Vienna ha deviato la notte scorsa nei pressi di Lendreville, nel dipartimento di Seine et Marne. Non si è verificato alcun incidente. Il deviamento è stato provocato dal fatto che per un tratto di 12 metri di lunghezza le rotaie erano state divelte da ignoti malfattori.

Le conclusioni della relazione sul bilancio dei LL. PP.

ROMA, 27

Iermattina si è riunita a Montecitorio la sottogiunta dei lavori pubblici, sotto la presidenza dell'on. Miliani. E' stata approvata la relazione dell'on. Vincenzo Casalini, dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato gli on.li Nunziante, Vassallo, D'Alessio, Miliani, Momigliani e De Capitani.

La relazione elenca nella divisione dei 15 miliardi quelle opere pubbliche che hanno carattere di inderogabile vantaggio nazionale facendo una scelta tra quelle che, trascurate ancora, produrrebbero evidenti danni all'economia del Paese.

La relazione insiste sulla necessità dell'intervento dello Stato per i paesi terremotati, per le bonifiche in genere da considerarsi sotto l'aspetto idraulico, agrario ed umano. La relazione è stata approvata con qualche modificazione.

Annunzi di primavera

I nomadi canti

Rifioriranno piano: col sole. Che se la nebbia e la melma non li hanno esiliati del tutto, certo li han fatti più radi. Se qualcuno ne odi, è sommesso, quasi intabarrato di mantaglie sbiadite come quei vecchi malati che battono ogni tanto con la mazza il sommto per far sentir che son vivi.

Vecchi organetti dalla bottoniera ingiallita, snodati a dorso di verme, sbuffanti note e volute di polvere: armoniche traballanti in angoli semibui per ore ed ore se appena nella breve bocca si getta la moneta di rame che vi graffi l'ùgola massiccia, le cantate voi ora, le canzoni vagabonde che a maggio si sparpagliano per le strade, tra l'allegrezza dell'ultima pioggia che ha frugato l'odor della terra. Bisogna accontentarsi di voi adesso, soffermarsi nella mota di calli umidiccie cogliere a volo dalle fessure degli usci e riservi intorno le capigliature del sogno che vi faceva sostare ai crocicchi.

Ma qualcuno verrà a riprendervi, a primavera, vi condurrà per le strade come bimbe in grembiule scarlatto che hanno nel fondo delle pupille un cinereo colore di passato. E segnerete un'altra nostalgia per domani.

***

E saranno per prime le piatte chitarre indolenti, quelle che a tardo autunno videro la gondola poltrire nei primi tepori del feize, e la bella affacciarsi rabbrividendo di freddo, le palme serrate alla gola. Ce ne volle perchè si rassegnassero a tacere, ad abbandonarsi, sulle panche imbottite a falso divano o a lasciarsi appendere tra un calendario del «bitter» e un portagiornali a cartoline congiunte da fili di latta. L'inverno serrò col pianto delle sue pioggie tutti i cristalli, pure nel buio, qualche accordo ancora ci giunse per serrarci il cuore a mezzo sonno. Chissà? Forse da brave creature sentimentali serberanno ancora nella loro cassa qualche fiore secco di tiglio strappato ai giardini dal vento, e che domani presenteranno al sole con un tasto orgoglio di fedeltà.

E saranno gli stanchi organi di Barberia: così rari, tenui, come se dentro la scatola che specchia un po' di sole e di cielo, saltellasse un gnomo su fondi capelli distesi. Li porterà a tracolla il solito uomo moncherino e zoppo, il viso eretto a cercare le immagini anemiche della ruota dentata che lentamente si sgrana al giro della manovella. Canzoni lontane che quasi non riconosci più: quelle che ti facevano pogiare, bambino, la fronte sui vetri protendere la moneta sul piatello di latta col ritratto della regina scollata: quelle che cantava tua madre nei chiari mattini di perla. Sbocceranno improvvisi ai crocicchi e ti faranno tremare come quando un ricordo ti prende e non sai quale sia, come quando una pena ti fruga nel cuore desolato e ti nega il suo nome e il suo viso. Verranno (non qui, ma lontano) i lenti pianini meccanici, trainati dal secco di ciuchi spelati, col muso imbacuccato in sacchetti di fieno, carichi di fagotti, di fango raffermo e di un bimbo lattante.

I più atroci sono: i più spietati, sono: sì. E son quelli che più tu ami. Quei che rimproveranno alle stelle la loro gola insaziata di canti, la loro gioia di creature malate di miseria e di stracci. Nemmeno l'inverno li ha fugati, Hanno continuato a vagabondare sotto le finestre tutte chiuse, ad affacciarsi nelle enormi pozzanghere di luce di cielo, a dissolvere nella nebbia l'abbaglio solare che le lontane primavere vi racchiusero.

***

In messe rifioriranno.

E allora domani per te, ricominceranno le trepide litanie dei ricordi. Il tuo cuore sarà come un nido sbocciato sotto una gronda di tedio, cui correranno ali di sogni dispersi, bersagli di voci scomparse. Ricordi: quelli che tu nulla, adesso, sa ridestare; nemmeno le lunghe inerzie a palpebre chiuse: nemmeno la pioggia a laorime lente sui vetri: nemmeno il ritorno di una voce, di un viso, di un nome.

Leggera novelletta russa a ritmo di one-step.

La trovavi ad ogni crepuscolo nel quadrivio che slanciava i suoi lunghi viali diritti, tra le due file dei tigli che lasciano ogni tanto stormi di voli. Rosse di riverberi, sui vetri: minutaglie di nubi sfioccate, sibili di sirene penetranti il sereno con boati ondulanti; e i tuoi passi d'incanto, i tuoi passi non più gioiosi di luce, alleggeriti dal vento dal suono, come se l'anima ti detasse una corsa sui pollici.

Allora, dal pianino esausto, addossato al marciapiede, nascevano ogni tanto, ogni immagine, e quel tuo silenzio raccolto attorno alla tua gioia che ti faceva sentire nelle pupille la lucentezza delle prime stelle... Tristezza di una canzone che parlava d'amore di sole e di neve, a mezzo autunno....

Passava e ripassava sotto le finestre tue, pareva poggiare sul tuo letto il dolore le sue note; quasi le sentivi posare sulla tua fronte di febbre come diademi di foglie intrisuite. L'attesa. Ti faceva male. Ma l'attendevi, aspettavi che giungesse da lontano il cigolio lento delle ruote, indovinavi il punto della sosta, indovinavi il giro della manovella che fissava il motivo, sentivi il tonfo della prima nota spro fondare nel cuore arrestandolo. E piano notte per notte, giorno per giorno, la canzone intanto rifluiva, ritentava i passi sperduti nella camera gialla, si appres sava ai davanzali serrati, si stupiva del sole, dei colori, dei passi, con la nostalgia di chi ha esulato lontano. E sul limitare, per poi tornarsene indietro. E la prima volta che ti potesti affacciare il canto che ti giunse senza più sipario di cristalli, ti denunciò una pena. Pena di chi ha abbandonato per lungo tempo la vita e teme di ritenerla, paura di riportare al quel tuo viso sfinito, disfatto, che avevi inquieta agli specchi, e che «qualcuno» mai più avrebbe potuto amare.

Minuetto malinconico di Paderewski, storpiato come una litania errante sotto le stelle.....

Chiudere una per una le finestre della tua casa lontana in un'armonia notte del maggio, contro la luna rosa. Odore d'etere, di cera, di fiori. E i tuoi passi accompagnati da quei canto giù per le scale che mai più risalisti, su per la strada greve di astri sopra i tetti splendenti: il cammino intrapreso con la desolazione della vita che deve proseguire lo stesso quando il dolore sembra averla bruciata per sempre.

E adesso ogni volta che vai, ogni volta che nelle stazioni cariche di bagliori e di tonfi si assiepano nella tua anima lontananze confuse, rottami di ricordi affiorati dalle soste di ieri, quel canto si insinua leggero, si fa strada nella tua insonne stanchezza e con esso prosegui, con esso ti addormenti nella corsa attraverso le campagne notturne; con esso ti desti: e guardi tra ciglia pesanti, le ultime stelle sfiorire.

Classiche sinfonie ascoltate in bianchi sparati e spalle nude nelle sale pallide d'elettricità, mi fate quasi pena stanotte, con l'anima avviata in immaginosi pellegrinaggi lontani. Non vedeste le rose fiorire tra i cancelli, nè i tramonti salire alle cuspidi tra cori di campane. Per voi, per ascoltare voi, bisognò lasciare al di fuori la vita, arrestare i nostri passi, raccogliere le nostre pupille in attenzioni volonterose, distogliere la nostra mente dai sogni di ogni ora.

Ma fuori, nelle strade ubbriache di sole e di polvere, i canti vagabondi ebbero col nostro obolo un po' della nostra anima, la chiusero nelle loro scatole sonore per ridonarcela ancora di improvviso in altri crocicchi, in altre città lontane, per ridare ai nostri passi irrequieti tutti i profumi dispersi, tutte le voci sepolte, per ricomporre scenari che nessuna parola saprebbe ricostruire, per ridarci sensazioni che nessuno saprebbe farci rivivere.

TERESA SENSI

Impressionante tragedia familiare nell'Alta Austria

BOLZANO, 27

Come riferisce la stampa di Linz, nella frazione di Oberwiefleck, distretto politico di Altenhof, (Alta Austria), la mattina del 20 di marzo 1925, alle 6, è avvenuta una gravissima tragedia familiare; il montanaro Luigi Jungreitmayer, in un accesso d'ira, ferì gravemente con un temperino la propria mantenuta, Carolina, con la quale conviveva fin dall'anno 1909, colpendola alla gola ed alle mani; poi s'avventò come un forsennato contro la figlia della stessa, appena ventenne, colpendola pure gravemente alla schiena e contro il figlio, diciottenne, ferendolo mortalmente al basso ventre; ciò fatto, il montanaro Jungreitmayer, fuggi di casa, scomparendo in un vicino bosco, dove fu poi trovato impiccato ad un albero ed ai suoi piedi c'era una scure.

Non si conoscono precisamente le cause della spaventosa tragedia familiare: il figlio è morto all'ospedale, mentre la figlia e la madre versano in gravissime condizioni.

La Carolina Hofer, era ammogliata; tuttavia essa conviveva con il Reitmayer, sebbene il marito fosse ancora in casa. Il marito è morto nell'anno 1913, dopo avere abbandonato la sua famiglia un anno prima per andare in cerca di lavoro.

La tragedia ha impressionato fortemente tutta la popolazione del piccolo villaggio.

L'affondamento della "Leonardo,,

L'illibatezza degli ammiragli esclude ogni sospetto su loro

ROMA, 27

Sotto il titolo: «La Marina è incontaminata» il *Giornale d'Italia* si occupa del clamore sollevato dalla nuova denuncia circa l'affondamento della *Leonardo da Vinci*; «clamore — dice il giornale — nel quale si è tentato di coinvolgere due nomi rispettabilissimi e circondati di generale estimazione nelle alte sfere della marina; i contrammiragli Conz e Monaco di Longano».

Circa i fatti che hanno dato origine a questo coinvolgimento, il giornale spiega che tra i documenti rubati nella cassaforte del Consolato austriaco di Zurigo fu rinvenuta una carta da visita dell'allora capitano di vascello Monaco di Longano. Era uno dei tanti documenti giustificativi rilasciato alle Autorità austriache da una spia a pretesa di prova delle sue relazioni con un ufficiale della marina.

«Questa carta da visita — continua il giornale — era stata data in un episodio sciocco e innocuo. Un giorno la spia, un patrizio austriaco che era a Roma all'epoca della neutralità, si trovò in tram presso il capitano Monaco per caso, o forse per averlo seguito. Al momento di pagare il biglietto il patrizio, frugandosi nelle tasche, disse che aveva solo dei biglietti di grosso taglio e fece l'atto di scendere. Il comandante Monaco allora, senza sapere con chi avesse a che fare, pagò il biglietto al gentiluomo straniero, il quale in perfettissimo italiano, si profuse in ringraziamenti, mentre dava al comandante italiano la sua carta da visita con tanto di predicati nobiliari. Cortesia imponeva che il comandante Monaco desse in cambio la sua carta da visita: ciò che fece senza aggiungere altro. Non vi fu alcuna conversazione fra i due e tutto finì con una scappellata, come si usa tra persone educate.

«Questa carta da visita in mano alla spione fu un ottimo mezzo per far credere alla bontà delle fonti informative. Più tardi quel nome del comandante Monaco fu fatto in un documento che il Tanzini, ex sottocapo di una torpediniera, dice di aver letto in una lettera del Santoro, il quale affermava di aver saputo dal comandante Monaco che la *Leonardo* era stata affondata.

«Circa l'esistenza di questo documento, esso non risulta nella lista di quelli inviati al Presidente del Tribunale di Genova, e il Cappelletti, uno degli autori del furto di Zurigo, dice di non averlo veduto. Secondo gli accusatori invece questo documento sarebbe stato sottratto dall'Ammiraglio Conz, allora capo dell'ufficio informazioni; ma il comandante Conz non aveva nessuna ragione di sottrarre il documento — rileva il *Giornale d'Italia* — anche se questo rifiettente un amico, poichè sapeva come stavano le cose, e fin d'allora la illibatezza del comandante Monaco, che aveva riconosciuta per sua la carta da visita vistata in quel tempo, era emersa dalle indagini compiute dalla Marina. Anche la pretesa complicità del Comandante Conz, conclude il giornale, è dunque un tentativo per intorbidare le acque».

Gli arresti e l'istruttoria

BUSTO ARSIZIO, 27

Abbiamo già dato notizia dell'arresto avvenuto giorni or sono di quello straniero dichiaratosi per Vittorio Steger, che soggiornava a Laveno con la moglie qualificandosi per pittore. Nelle carceri Steger ha compilato un lungo memoriale sul quale l'autorità mantiene il massimo riserbo. Sembra che lo steger abbia fatto il nome del principale responsabile dell'affondamento della «Leonardo da Vinci». Costui non sarebbe il Santoro, ma certo ing. Gaeta, persona già conosciuta negli ambienti del controspionaggio. Nel Gaeta si identificherebbe addirittura, sempre secondo lo Steger, quel misterioso ing. Fall del quale si tornato a parlare in questi giorni. Lo Steger avrebbe inoltre dichiarato di non aver preso parte al colpo di Zarigo, circostanza questa confermata anche dal Tanzini.

Sfortunato emulo di Zerbini

MILANO, 27

Il cassiere di una agenzia locale del Credito Italiano, certo Olinto Pateracchi di anni 23, attribuendo falsi prelievi ai correntisti, era riuscito nel 1922 a realizzare una somma di mezzo milione. Finalmente scoperto ed arrestato, confessò la colpa, aggiungendo di aver perduto il tutto al giuoco in una bisca presso Varese.

L'orribile delitto d'un ragazzo

BRESCIA, 27

In una vicina frazione è avvenuto un orribile delitto. Il bambino di sette anni Boventi Marcellino ritornava verso il cascinale dove abita lontano circa due chilometri dal paese accompagnato dal quattordicenne Massardotti Paolo quando quest'ultimo, adirato perchè il compagno gli aveva lanciato per giuoco dei sassi, gli strappò il cappello e glielo gettò nel profondo canale costeggiante la strada. Il piccolo Marcellino si sporse sul canale per riprendere l'indumento, ma il Massardotti lo cacciò nell'acqua; lo respinse quando tentò di riguadagnare la riva e ve lo tenne a forza finchè non lo vide perdere i sensi. Il Massardotti tornò quindi tranquillamente a casa.

Soltanto iermattina il cadavere venne scoperto ed il precoce delinquente confessò il delitto. Il Massardotti, che è un pò deficente, ma, caso singolare, ha già tentato altre volte di affogare dei coetanei, è stato arrestato e tradotto alle carceri di Brescia.

L'arresto di un bruto a Bolzano

BOLZANO, 27

Il cinquantenne Martino Bonvecchio, ammogliato, ma divorziato, da Trento, pregiudicato ha tentato di allettare due bambine dai dieci agli undici anni fermandole in via Principe di Piemonte; una delle ragazzine seguì l'uomo solo fino alla fine della via; mentre l'altra, nella sua infantile ingenuità, lo volle seguire fino oltre piazza Walther; giunti in un luogo poco frequentato, l'uomo fece delle proposte oscene alla ragazzina, mostrandole un biglietto da cento lire e soggiungendo che delle simili proposte soleva farne a molte altre sue coetanee; la fanciullina, spaventata, fuggì, rincasando in fretta, e narrando ai genitori quanto le era accaduto. I genitori si recarono tosto in Questura, dove narrarono il fatto; poco dopo gli organi della P. S. si mettevano in cerca del bruto che veniva tratto in arresto ancora in giornata, il quale, messo a confronto con le due ragazzine, tentò in sulle prime di negare il fatto addebitatogli, ma poi finì con confessare.

Il Bonvecchio veniva poi tradotto agli arresti.

Mortale accidente motociclistico

PORDENONE, 27

L'orologiaio Costantino Boscarino, dimorante a Spilimbergo, mentre verso le 12 di ieri si dirigeva verso il suo paese, presso il Ponte Meduna, forse perchè andava a velocità sfrenata, causa un brusco movimento, andò a finire violentemente in un fossato fracassandosi il cranio. Venne raccolto morto.

L'eroismo d'uno chauffeur

BERLINO, 26

Da Bramberga viene segnalato l'eroico gesto di uno chauffeur. Il camion di un mugnaio percorreva ieri la ripida strada di Kallberg. A fianco dello chauffeur erano seduti un figlio del mugnaio e una ragazza di circa 20 anni. I freni si spezzarono e il camion, carico di circa 40 quintali di farina, prese una andatura che presto divenne vertiginosa.

Giunto ad una curva, lo chauffeur vide venir incontro sulla strada un'automobile con a bordo sei persone. Uno scontro apparve inevitabile. Lo chauffeur gridò al ragazzo e alla giovane di salvarsi. I due si gettarono dal veicolo in corsa. Lo chauffeur sterzò allora bruscamente e diresse il camion in un prato. La pesante macchina andò a urtare contro una casa. Lo chauffeur rimase morto sul colpo. I sacchi precipitando, schiacciarono anche un bambino.

Il comm. Borletti dona un milione e mezzo all'Orfanotrofio di Capodistria

ROMA, 26

Il comm. Senatore Barletti ha donato all'orfanotrofio «Nazario Sauro» di Capodistria la cospicua somma di un milione e 500 mila lire. La notizia della munifica elargizione è stata partecipata a S. E. il Presidente del Consiglio dal rev. prof. Emilio Silvestri, per l'iniziativa del quale è dovuta l'erezione del grande orfanotrofio di Capodistria, col seguente telegramma: «Esultante vostra comparsa popolo, vostra convalescenza tenace fede nelle speranze della Patria annunciovi Senatore Borletti mettere disposizione orfanotrofio «Sauro» milione e 500 mila lire. Narrovi tale trionfo perchè esulti spirito vostro».

Teatri e Concerti

Il 3 Concerto del Quartetto Veneziano

Un pubblico numeroso si è dato convegno l'altra sera nella sala del Civico Liceo Musicale per assistere al terzo concerto del Quartetto veneziano.

Per non ripeterci non tesseremo qui lo elogio dei quattro esecutori che ancora una volta posero in evidenza le loro belle doti individuali e d'assieme.

L'attenzione del pubblico fu, più che altrove, rivolta al Quartetto in «la magg.» di Amilcare Zanella, noto essendo quello di Brahms (op. 51 n. 2) che apriva il concerto; notissimo quello di Beethowen (op. 18, n. 1) che lo chiudeva.

Il quartetto di Amilcare Zanella, scritto nel 1916 ed eseguito iersera per la prima volta a Venezia, si stacca nettamente da quanto è di tradizionale e di rifritto nella letteratura quartettistica nel nostro tempo. Opera decisamente d'avanguardia rileva le sue linee sanamente moderne in una festa di svolgimenti indovinati e felici e nella piena conquista di effetti armonici e ritmici che si risolvono in sonorità e movimenti inattesi e altamente emotivi.

La serenità religiosamente solenne del primo tempo, rotta dala conclusione scintillante di verve italianissima, e la chiara luminosa gaiezza dell'«allegro festoso», furono apprezzatissime dal pubblico che applaudì l'uno e l'altro tempo cordialmente e fervorosamente. Ma il brano che maggiori feste si ebbe e ne basterebbe da solo a stabilire l'importanza assunta da quest'opera nel quadro della musica da camera moderna è «l'andante» centrale, degno di essere annoverato tra le pagine più interessanti ed originali di quante ne abbia scritte lo Zanella.

Qui la conversazione dei quattro strumenti, che s'inizia e si conclude con un'ispiratissima frase melodica dolorosamente appassionata sa perdersi a tratti in particolari nuovi e gustosissimi, stemperati in orgie di colore e di ritmi così da mostrare di quali possibilità sia ricco il compositore per l'impiego e l'impasto delle quattro voci.

Il quartetto dello Zanella, ch'ebbe dagli interpreti veneziani un'esecuzione nitida, precisa ed appassionata, fu salutato in una parola anche fra noi da quel caldo successo che si ebbe in America e in Francia.

Accademia nazionale di musica antica
La 2a lezione sugli strumenti

Il M.o G. G. Bernardi aperse la seduta dando lettura della seguente lettera direttagli dalla Contessa Cristina Pes, dama di Corte di S. M. la Regina Madre: «S. M. la Regina Madre alla quale, giusta il desiderio di V. S. è stata mia premura dare partecipazione della trasformazione in Nazionale di codesta Accademia, mentre mi commette di ringraziarla della gentile comunicazione che ha molto gradito, vuole infine ch'io le esprima le Sue sincere felicitazioni per il lusinghiero successo che ha coronato la fervida appassionata opera di V. S. nel guidare la nobile Istituzione a mete sempre più ampie».

La lettera è accolta da vivi applausi.

Il Maestro passò poi subito a svolgere il suo tema: gli istrumenti a bocchino di timbro chiaro trattando delle trombe e del trombone, a tiro e a pistoni. Interessanti ed eccellenti esecuzioni illustrarono la bella lezione, esposta con la consueta chiarezza e semplicità.

Il prof. Gentile Colarocco, del Liceo Marcello, accompagnato al piano dalla prof. Maria Mazza, fece sentire, con la cornetta, l'Ave Maria di Zöller, e insieme al prof. Vittorio Biasetto, della Banda Cittadina, il 12.o dei venti duetti originali per cornette del Gatti. Questo pezzo, secondo l'intenzione del M.o Colarocco, avrebbe dovuto essere eseguito in compagnia di un suo allievo di licenza; ma il direttore del Liceo ha posto il veto a quei professori che desideravano presentare loro discepoli al pubblico dell'Accademia!!? Doppiamente grato si dimostrò quindi questo al prof. Biasetto.

Il prof. Corrado Chiezzi, della Banda Cittadina fece sentire diversi brani per la tromba in fa, il bellissimo istrumento, a gran torto trascurato in orchestra.

Il prof. Gully, della Banda Cittadina, uno dei pochissimi che suonino in Italia il trombone a tiro, fece conoscere al pubblico dell'Accademia questo interessante istrumento con due brani felici: l'introduzione del Saul di Bazzini e la parte obbligata nel Tuba mirum del celebre Requiem di Mozart che venne cantato dal basso cav. Angelo Zoni, accompagnato al pianoforte dalla sig.na Mazza. Lo stesso prof. Gully fece conoscere al pubblico dell'accademia la tromba bassa, istrumento Wagneriano, con alcuni passi celebri del grande Maestro. Finalmente il prof. Novello, della Banda Cittadina, accompagnato dalla prof. Mazza eseguì, col trombone a pistoni, il famoso a solo nell'«Amleto» di Thomas.

Il Maestro Bernardi e i suoi collaboratori furono applauditissimi, festeggiati e complimentati dall'uditorio lieto di aver conosciuto, con queste sedute, istrumenti che non è facile sentire isolatamente.

Tragico incidente in una miniera

PARIGI 27

(N.P.) Un grave incidente si è verificato nel pomeriggio di ieri nel Pozzo Reumaux delle miniere della Sarre et Moselle. Il cavo di un ascensore che serviva per gli operai si è rotto e l'ascensore è precipitato nel fondo della miniera col suo carico umano. Tutte le squadre di salvataggio dei pozzi vicini si trovano sul luogo, ma i lavori sono resi assai difficili. Il pozzo Reumaux è il più recente di quelli delle miniere della Sarre et Moselle; era in sfruttamento da qualche tempo, ma soltanto ieri per la prima volta l'ascensore era stato utilizzato per gli operai. Ottanta minatori lavoravano in questo pozzo. Si teme purtroppo che vi siano numerose vittime.

L'incontro Nadi - Mangiarotti

MILANO, 27

L'ampio salone del Continental per la riunione schermistica era ieri affollatissima di pubblico elegante e di appassionati. Il clou della serata era costituito da una partita accademica alla spada fra il maestro Giuseppe Mangiarotti ed Aldo Nadi. Quando i due campioni salirono sulla pedana vennero accolti da vivi applausi. La superiorità del Nadi è stata subito manifesta ed il giovane campione apparve in forma superba. Negli altri incontri, il Mantegazza ha battuto Ninoli con 10 a 9 mentre Riccardi aveva ragione di Boilat con 8 a 3.

Varietà femminili

La signorina del dopoguerra

E' raro che un libro di psicologia continui ad esser letto e discusso, dalle signore, molti mesi dopo avere occupato il primo posto nelle vetrine. Eppure nelle sue «Nouvelles lettres à Françoise — (La june fille d'après guerre)» Marcel Prèvost attira oggi l'attenzione come quando il volume portava la fascetta del «Vient de paraitre».

L'interesse è giustificato. Prèvost, osserva Elena Ricci Curbastro nell'«Avvenire d'Italia», ci ha messo davanti agli occhi le ragazze d'oggi, le belle signorine molto avvedute e poco sentimentali, con la zazzera alla bebè e le gonne corte, le labbra tinte di minio e il tono di chi parla senza ammettere replica. Come in una serie di schizzi a matita, l'artista s'è compiaciuto delle sue «silhouettes» ultra-moderne; e ci ha fatta vedere la signorina che non si meraviglia di nulla perchè sa tutto, la signorina che balla il fox-trott e lo shimmy con un vestito insufficiente e con la stessa indifferenza o ingenuità (questo lo dice Prèvost, poverino, che da un pezzo non balla più!) con cui le mamme di ieri ballavano il boston.

Tracciando le linee generali del suo studio, Prèvost ha facilmente scoperto l'irrequietezza sotto la vivacità, l'anima ansiosa sotto le pose scettiche e le affermazioni ultra-indipendenti, il sottile rimpianto di sentimenti spontanei e gentili sotto la maschera dell'egoismo e la febbre della caccia ai milioni. Ma è stato così benigno da passar sotto silenzio un fenomeno che ha, un certo peso: la noncuranza, spesso la derisione, di quelle che una volta si chiamavano «le belle maniere».

Giudichiamo pure con la maggiore e caritatevole larghezza. Ma confessiamo che l'aria birichina e sbarazzina di molte signorine d'oggi avrà, sì, qualche volta un sapore di pepe, ma fa assolutamente a cozzi con la buona educazione. La quale, dicono non è più di moda, ma resta quella tal cosa senza di cui tutto riesce antiestetico, disarmonico, banale, volgare, irritante e disgustoso. E non c'è minio che tenga, e non c'è passione sportiva che giustifichi, e non c'è bellezza che scusi e non c'è spirito che valga: quando dimentica il galateo, la signorina di oggi ci perde irremissibilmente a confronto della signorina di un secolo e di mezzo secolo fa, la quale aveva un inestimabile pregio ormai scomparso: la grazia.

Quando il caso ci mette sott'occhio la società elegante di oggi, quando vediamo la «jeune fille d'après guerre» che incita allo scherzo triviale, invece di risentirsene, e parla a voce alta e stridula, e ride in tono maggiore, e fuma troppe sigarette e beve troppo champagne, e si diverte assai quando i cavallereschi commensali la fanno bersaglio di pallottole di pane o di bucce di frutta, vien fatto di chiedere, mentalmente, anche a Marcel Prèvost: Che cos'è quest'atteggiamento? E', come tutto il resto, una necessaria conseguenza del «periodo di transazione?».

Le calze avvelenate

A Vienna, una signora, nota per la sua bellezza ed eleganza, aveva comprato, tempo fa, uno stupendo paio di calze di seta gialla. Dopo due giorni che le portava, cominciò a provare alle gambe debolezza nella parte inferiore del busto. Le sopravvenne la febbre e il delirio. Dopo qualche giorno si riebbe e si rimise nuovamente le calze gialle.

Allora si manifestarono un'altra volta i dolori e si fecero tanto acuti, da paralizzare le gambe.

Si pensò di esaminare chimicamente le calze di seta, e l'analisi dimostrò che esse erano imbevute di cianuro di stagno.

Dalle indagini fatte dall'ufficio chimico di Vienna è risultato che i fabbricanti di stoffe di seta impiegano alcune volte il cloruro di stagno per aumentarne il peso.

Ricevimenti di moda

L'ultima trovata parigina: i grandi «faiseurs» sarti o calzolai, che danno dei ricevimenti. Ricevimenti autentici: balli, concerti, quadri plastici dalle dieci di sera alle tre del mattino; oppure, the dalle cinque alle sette. Talvolta, in giorni diversi, si capisce, l'una cosa e l'altra. Scopo: mostrare le collezioni della nuova stagione. Una volta — fino a tre o quattro anni fa — ci si accontentava di veder sfilare i «manne quins» nelle sale delle grandi sartorie. «Chez Callot» o «chez Paquin», questi spettacoli, fatti sopratutto per la clientela internazionale, erano ricercatissimi. Dalle tre alle sei del pomeriggio nel grande salone della Casa, si vedevano passare, isolate o a gruppi, ragazzine in costume da tennis e giovani donne in veste da passeggio, da sera, da teatro, da ballo, da viaggio, da visita, da the. Vestite, semi vestite, pochissimo vestite. Erano tutte creature seducenti: non sempre belle di viso ma «interessanti» di plastica. E c'era quella per l'«ultra-collant» («fausse maigre» di rigore) e quella per la «traine» e l'altra per il cortissimo e il tipetto piccante per la novità audace e il tipo sbarazzino per il «capriccioso».

Una sfilata interessantissima, che le signore contemplevano sedute torno torno alla sala ascoltando le spiegazioni e i commenti della direttrice. Nè mancavano allo spettacolo gli uomini.

Tutto questo, adesso, non basta più?

Sarti e calzolai si sono messi a dar ricevimenti.

Il Congresso degli Agricoltori Veneti

TREVISO, 27

Venne già comunicato l'ordine del giorno che sarà trattato in questo congresso che inizierà i suoi lavori domani 28 marzo alle ore 9 al Teatro Garibaldi.

Il Congresso riuscirà di somma importanza per le personalità che interverranno delle quali già numerose adesioni sono pervenute, come per l'assicurato intervento degli agricoltori veneti; ed infine perchè nel Congresso, oltre ai problemi compresi nell'ordine del giorno, si aprirà la discussione sulla liquidazione dei danni di guerra.

Questo problema, di carattere esclusivamente regionale, è di vivo interesse per la classe degli agricoltori veneti, e sarà ampiamente trattato nei suoi numerosi aspetti, dal comm. avv. Antonio Levada, che ne sarà il relatore.

— Si ha da Marsiglia che il tenente canadese Smyth il quale si propone di raggiungere Roma in canoa è giunto al vecchio porto di Marsiglia nel pomeriggio. Egli conta di ripartire domani.

Spigolature

Nessuno — e ciò è una fortuna, biologicamente parlando — è mai riuscito finora ad esercitare un'influenza per determinare a proprio piacimento il sesso dei nascituri. Per cui con tutta probabilità anche il recente annuncio comparso sui giornali, riguardo alla scoperta di una lavatrice in proposito, è destinata a subire una smentita dopo una prova severa; la quale è però necessaria per poter dare un giudizio definitivo. Il fenomeno pare assolutamente privo di qualsiasi regola, insofferente assolutamente di una legge qualsiasi. Se di fronte al singolo caso scrive il «Tevere» noi non possiamo assolutamente precisare se il frutto che nascerà sarà maschio o femmina, invece di fronte ad una collettività di individui noi possiamo dire con assoluta, matematica precisione: nasceranno tanti maschi e tante femmine. La prima scoperta di questo fatto è dovuta ad un nostro modesto piovano fiorentino e risale al 1300. Ne parla lo storico Giovanni Villani. Il piovano di S. Giovanni di Firenze aveva per abitudine, dopo ogni battesimo di introdurre in un bossolo una fava bianca se si trattava di una femmina, una fava nera se si trattava di un maschio. Sistema molto rudimentale, ma non per questo meno preciso, di raccogliere dei dati statistici! Ed egli trovò fin d'allora che tutti gli anni le fave bianche e le fave nere non erano in egual numero, ma che vi era invece sempre una prevalenza dei maschi in confronto alle femmine. In media 105-107 maschi sopra 100 femmine. La scoperta rimase allo stato di semplice curiosità per parecchi secoli. Fu solo dopo il 1650 che un navigatore e commerciante inglese, Giovanni Graunt, ristudiò l'argomento sulle cifre statistiche dei nati in Inghilterra. Constatò lo stesso fatto che aveva già rilevato il piovano di Firenze ed ebbe l'intenzione che si dovesse trattare di una regolarità demografica, assolutamente costante nella nostra razza. Egli intuì cioè di trovarsi di fronte ad una legge ferrea ed incerogabile. Ma siccome d'altra parte non gli pareva ammissibile — per il necessario equilibrio fra maschi e femmine — che dappertutto nascessero in maggior numero i primi in confronto alle seconde, pensò che se ciò accadeva da noi, nella razza bianca, un rapporto diverso dovesse esistere in altri paesi ed in altre razze. Ma studii ed osservazioni fatti da altri in periodi successivi, mentre hanno confermato l'esattezza della scoperta del piovano di Firenze e dell'inglese Graunt, hanno dimostrato che la legge è assolutamente costante in tutte le razze umane.

▣

Tavolta seguita il «Tevere» a rallegrare viepiù le coppie desiderose di prole, i figli nascono gemelli. I biologi ammettono che la gemelliparità sia un fatto atavico, cioè un fenomeno che esisteva normalmente in epoche remotissime nei nostri lontani progenitori, e che ora invece si presenta solo assai di rado nella nostra specie, la quale è divenuta essenzialmente unipara (ogni donna cioè dà la vita ad un figlio solo per ogni gestazione). Ammesso questo, è anche logico pensare che la gemelliparità dovrebbe essere più o meno frequente nelle diverse razze umane, a seconda del loro minore o maggiore grado di evoluzione. Ma in proposito sono state fatte delle osservazioni curiose. Il prof. Serafino Patellani, un valoroso cultore di eugenetica, che ha studiato profondamente il fenomeno della gemelliparità, ha mostrato che in Europa il numero dei gemelli è maggiore nei popoli nordici (circa 1 e mezzo su 100 parti, minore nei popoli meridionali (circa 1 su 100). In Italia pure i gemelli sono più numerosi al nord, specialmente nella parte orientale della valle Padana, meno frequenti al sud. Ed ecco che di fronte a questi risultati si presenta spontanea una domanda. Come mai la gemelliparità è più frequente fra quei popoli nordici che tutti sono d'accordo nel ritenere come più civili ed evoluti? L'osservazione è giusta, e non è facile trovare una plausibile spiegazione. Comunque sia, il fatto è accertato oltremodo interessante e può dar luogo ad una quantità di considerazioni, in attesa del giorno in cui si possa trovarne la spiegazione.

▣

«La Liberté» narra di un piccante affare nel quale sono coinvolte molte personalità del mondo scolastico e governativo. Un professore di università del quale si tace per opportunità di nome — ricco di coltura e di immaginazione quanto povero in canna in materia di quattrini — e ciò a causa della scarsa generosità con cui lo nutre l'Università — ha scoperto un mezzo ingegnoso per arrotondare il suo magro stipendio. Avendo conoscenze al Ministero dell'Istruzione Pubblica, è in grado di conoscere con molto anticipo, i nomi delle personalità destinate a presiedere la distribuzione dei premii scolastici e tutte le altre manifestazioni ufficiali che riguardano l'insegnamento. E' noto che questi presidenti devono tenere una concione d'occasione. Il professore ha pronta una circolare (quella che oggi appunto è oggetto di allegri commenti) che spedisce ai suoi uomini: «Egregio signore... ecc; mi metto a vostra disposizione per fornirvi un discorso di prima grandezza. Abbiate unicamente la cortesia di precisarmi la «lunghezza» del discorso che desiderate e la «tinta o sfumatura» politica che vorreste dare alle vostre parole. Il prezzo è di lire cento qualunque sia la lunghezza e la sfumatura». Ed ecco come con cento lire si può avere erudizione, eloquenza e spirito, da vendere.

▣

Racconta il Sarti alla *Tribuna* l'aneddotto recente di un giovanotto straniero e molto ricco che, trovandosi solo a Parigi e senza relazioni, pensò di procurarsene una in un modo abbastanza ingegnoso. Egli fece inserire in alcuni giornali quest'annunzio: «E' stata trovata una bella colanna di perle con fermaglio d'oro. Reclamarla dalle due alle sette, presso il ignor ecc. ecc.». S'intende che le descrizioni delle colanne fatte dalle signore che, pretendendo di aver perduta la loro, si recevano in casa del giovanotto, non corrispondevano mai a quella che costui aveva comperato per regalarla all'ignota favorita che il destino gli avrebbe fatto conoscere. Ma intanto il giovanotto tentava di intrattenere il più possibile le visitatrici più carine; di alcune diventò molto amico. Nè si creda che egli abbia finito per regalare la colanna ad un'avventuriera. La persona cui è stata offerta la colanna è la moglie d'un deputato di sinistra: e lei il giovanotto deve se ha potuto essere accolto in molti ambienti influenti.

CRONACA DI VENEZIA

Il lavoro nel Porto
Le correnti del Traffico
nel mese di febbraio

Le cifre dettagliate del movimento portuale del mese di febbraio continuano a segnalare nell'andamento delle correnti del traffico un certo aumento nei confronti con le cifre dell'anno decorso.

Per provenienza e per qualità, le *merci arrivate via mare* danno questi raffronti:

Per provenienza

		1924	1925
Porti italiani	tonn.	12.890	11.212
Inghilterra	»	45.025	70.168
Europa Occidentale	»	13.545	20.323
Costa Orientale Adriatica	»	208	605
Oriente	»	1.257	24.323
Asia	»	1.800	2.020
Africa	»	20.840	22.456
America	»	1.360	8.480
Diverse	»	4.338	1.692

Per qualità

		1924	1925
Carboni	tonn.	45.595	77.655
Cereali e farine	»	9.813	27.040
Materie fertilizzanti	»	20.330	21.606
Legnami	»	2.663	3.774
Cotone	»	5.183	3.984
Solf. rame, nitrati, ecc.	»	7.229	7.000
Olii minerali	»	500	4.500
Sale	»	2.390	3.758
Diverse	»	8.250	12.044

Anche nel febbraio è continuato in misura notevole l'aumento nell'importazione dei carboni, provenienti per la maggior parte (oltre 60.000 tonn.) dall'Inghilterra e dei cereali, importati principalmente dall'Oriente e dall'America. Stazionarie le altre correnti di traffico, tra le quali sempre notevoli quella delle materie fertilizzanti, dei cotoni e dei solfati, nitrati ecc.; mentre più intensi furono gli arrivi degli olii minerali, diretti agli stabilimenti del Porto Industriale.

Le merci spedite via mare, segnano questi raffronti:

Per destinazione

		1924	1925
Porti italiani	tonn.	5.998	6.983
Colonie italiane	»	430	894
Costa Orientale Adriatica	»	1.143	818
Europa Occidentale	»	1.825	380
Oriente	»	1.877	3.026
Asia	»	170	620
America	»	2.170	—
Diverse	»	577	1.976

Per qualità

		1924	1925
Cereali e farine	tonn.	3.884	3.446
Carboni	»	1.877	1.580
Legnami	»	600	1.263
Tessuti e filati	»	435	1.314
Marmi	»	2.220	460
Diverse	»	5.144	6.634

Sempre scarse le spedizioni e specie le esportazioni: nelle quali si segnala un certo aumento per l'Oriente (merci varie e tessuti), cui fa riscontro una contrazione per l'America (marmi) e per l'Europa Occidentale (farine). Stazionarie le altre correnti, sebbene di poca entità e valore.

Movimento ferroviario

In armonia con l'aumentato traffico marittimo, anche il movimento ferroviario ha segnato, nei confronti del corrispondente mese dell'anno scorso, un notevole incremento.

Lo dimostra il seguente raffronto:

	1924	1925
Carri partiti	7.361	9.238
Tonnellate partite	111.300	128.358
Carri arrivati	1.035	1.441
Tonnellate arrivate	11.119	16.128

Le principali merci partite per ferrovia dal nostro porto (sola Stazione Marittima) furono:

		1924	1925
Carboni	tonn.	60.310	69.968
Cereali e farine	»	8.435	12.559
Materie fertilizzanti	»	17.256	6.811
Cotoni	»	8.575	10.854
Canapa, juta, ecc.	»	625	1.402
Solfato, nitrato, ecc.	»	6.468	9.432
Petroli	»	1.227	1.319
Merci diverse	»	8.404	16.013
Totale	tonn.	111.300	128.358

L'aumento notevole di tutte le correnti di traffico partite per ferrovia ha una sola eccezione: quella dei materiali fertilizzanti: eccezione apparente però, dovuta all'assorbimento di questi prodotti da parte dei nuovi stabilimenti di Porto Marghera, i quali rispediscono poi la merce nella massima parte lavorata.

Le principali merci arrivate per ferrovia alla Marittima furono:

		1924	1925
Cereali e farine	tonn.	45	827
Carboni	»	4.179	7.847
Legnami	»	715	467
Tessuti e filati	»	1.864	1.761
Marmi	»	1.002	690
Merci diverse	»	3.832	4.536
Totale	tonn.	11.119	16.128

Il traffico di Porto Marghera

Dei movimento ferroviario del Porto Industriale di Marghera siamo in grado di esaminare i dati del *mese di gennaio*:

Merci arrivate	tonn.	9.416
Merci partite	»	15.690

Le merci arrivate furono le seguenti:

Legnami	tonn.	727
Metalli greggi	»	649
Materiali da costruzione	»	6.950
Bombole e fusti	»	412
Diverse	»	678

E le merci spedite furono:

Materie fertilizzanti	tonn.	10.964
Legnami	»	725
Metalli e rottami	»	1.248
Olii minerali	»	2.613
Merci diverse	»	1.140

Appare da questi dati lo sviluppo che va assumendo il traffico del Porto Industriale, che, sulla scorta di queste prime cifre, si può prevedere che quest'anno supererà le 300.000 tonnellate. Se pure l'intensificarsi del numero e dell'attività degli stabilimenti industriali non posterà tali cifre ad ancora più alti indici.

Scuola di San Rocco

Domenica 29 marzo alle ore 11 circa seguirà nella Chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari la processione interna in onore della preziosa Reliquia del Sangue di N. S. G. C.

Per antica consuetudine vi prende parte ufficiale la Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco. Nel giorno poi di Venerdì Santo 10 aprile nella Chiesa del Sodalizio vi sarà la commemorazione della Santa Croce. Alle ore 10 si esporrà la insigne Reliquia, restandovi tutto il giorno ed alla sera, verso le ore 19, recita della Passione, preci di rito, processione interna e benedizione con la detta S. Reliquia.

Anche a questa devota funzione si raccomanda ai Confratelli di assistere in buon numero.

Transito interrotto

Per alcuni lavori stradali in Calle del Caffettier a S. Marco si avverte il pubblico che il transito per detta località rimarrà intercettato per undici giorni a datare da oggi.

La medaglia d'oro
a un benemerito della scuola

Ieri, giovedì, ebbe luogo nella scuola di S. Stin una simpatica festa in onore del cav. prof. Giuseppe Ceroni che, dopo 40 anni d'insegnamento, ha chiesto il meritato riposo.

Nella sala, adobbata per la circostanza, si erano riuniti attorno al festeggiato, il Direttore didattico centrale cav. prof. Attilio Dusso, il nuovo direttore della scuola cav. prof. don Vincenzo Calcagno, moltissimi maestri della scuola stessa e delle due succursali «Aldo Manunzio e «Alessandro Manzoni» con molti alunni.

Incominciò la cerimonia un inno alla Croce di Savoia cantato da tutti gli alunni, seguì un discorso del sig. Antonio Cannas che con alate parole diede un commosso ed affettuoso saluto al festeggiato, presentandogli una medaglia d'oro e un'artistica pergamena a nome dei maestri. Parlarono quindi con l'abituale valentia il nuovo direttore cav. prof. Fenzi, il cav. prof. Dusso anche a nome delle superiori autorità scolastiche, il prof. direttore don Calcagno e infine la sig.na Calza per le maestre.

Fu recitato poi con molto brio da tre alunni di quarta classe, un bellissimo dialogo di circostanza in dialetto veneziano, seguito da un coro; una poesia da un alunno di quinta classe e di prima. Una graziosa canzone balletto eseguito con grazia incantevole da 5 piccoli delle classi inferiori chiuse la simpatica festa, che fu rallegrata da fiori a profusione offerti al festeggiato. Questi, visibilmente commosso, ringraziò tutti dell'affettuosa dimostrazione, manifestando il suo rammarico di non essere più tra i suoi maestri ed alunni.

Allo spumante, offerto in suo onore, si fecero brindisi improntati alla più schietta cordialità.

Partito Nazionale Fascista

Elezioni presso i Circoli di Sestiere. — E' stata diramata dal Triumvirato a tutti i fascisti veneziani la seguente circolare con la quale si indicono le elezioni per la rinnovazione dei Consigli direttivi di tutti i Circoli di sestiere: « Domenica 29 corrente dalle ore 9 alle 12.30 avranno luogo presso tutti i Circoli di Sestiere le elezioni per la rinnovazione dei Consigli direttivi.

« Ella troverà, acclusa al presente invito, la scheda predisposta dalla speciale Commissione nominata all'uopo nell'ultima assemblea del Circolo.

« Senza voler menomare comunque la libertà dei votanti, la Segreteria politica fa tuttavia presente l'opportunità che la scheda sia votata senza modificazioni. I nomi in essa contenuti sono stati accuratamente vagliati dalla Commissione e rispondono indubbiamente alle esigenze di un buono e regolare funzionamento del Circolo.

« Data l'importanza fondamentale che i Circoli di Sestiere assumeranno nella vita e nel funzionamento del nostro Fascio, è necessario che i nuovi Consigli si sentano sorretti dalla fiducia di tutti i soci: tale fiducia si manifesta anzitutto col voto. E' perciò stretto dovere di ciascun fascista di recarsi a votare.

« Lo spoglio delle schede sarà iniziato alle ore 12.30 e quindi dopo tale ora, nessuno sarà più ammesso al voto. Per votare è necessario esibire la tessera del 1925 o, qualora questa non sia stata ancora ritirata, la tessera del 1924. ».

Le Palestre Educative

Il Consiglio direttivo del Patronato Scolastico, presieduto dal R. Commissario comm. Bruno Fornaciari, ha deliberato di riaprire anche quest'anno le Palestre Educative.

Con la riforma Gentile l'obbligo dell'istruzione elementare è stata estesa dal 12.o al 14.o anno d'età, ma per una ispiegabile lacuna venne omessa la ginnastica fra le materie d'insegnamento per il Corso Integrativo, ed il Comune di Venezia a mezzo del Patronato scolastico ha pensato di ovviare al danno che sarebbe da ciò derivato a centinaia di giovanetti e giovanette ed ha perciò ripristinato le Palestre educative alle quali saranno gratuitamente ammessi alunni ed alunne dei Corsi integrativi.

Nella scorsa settimana si sono già aperte sette Palestre e precisamente:

Femminili a San Giacomo dall'Orio (scuola Priuli), a San Trovaso (scuola R. Michiel), due palestre in giorni diversi, a San Girolamo (scuola San Girolamo Emiliani).

Maschili a San Provolo (scuola Elementare Maschile), a San Girolamo (scuola maschile), a San Giacomo dall'Orio (scuola A. Manzoni).

Le Palestre saranno dirette dal prof. Gallo Mario ispettore comunale della ginnastica il quale sarà coadiuvato dalle maestre signorine Pilati, Pacher, Franchi e Scomparin e dai signori maestri cav. Facco, Bonfatti e Nardelli.

In attesa dell'apertura di nuove Palestre gli alunni dei Corsi Integrativi, presso le scuole non vi sia sede di palestra, potranno iscriversi gratuitamente alle palestre più vicine.

Cronaca varia

Il taglio di stoffa. — Il sarto Attilio Casetta con laboratorio al Ponte delle Ostreghe 2451 ha denunciato ieri al Commissariato di San Marco la sparizione di un taglio di vestito marrone del valore di lire 180. La stoffa fu sottratta da due sconosciuti presentatisi in negozio fingendo di far acquisti. Il Casetta ha fornito al Commissariato i connotati dei lestofanti, che sono attivamente ricercati.

Cade sopra coperta. — Lo scaricatore Marsioni Luigi di anni 31 abitante all'Angelo Raffaele 1844 cadde ieri sopra coperta di un piroscafo in Marittima producendosi una contusione al dorso della mano sinistra, che alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Trigomi gli ha giudicata guaribile in dieci giorni.

Rubano i pantaloni. — Il vetraio Bocussi Giuseppe di anni 39 ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio di essere stato derubato di un paio di pantaloni neri, rigati, del valore di 35 lire che erano nella sua camera presso l'affittaletti Pedrale in Corte Cavallo alla Madonna dell'Orto.

Menando una carriuola. — L'operaio Simionato Marino di anni 37 abitante all'Angelo Raffaele 2411 menando ieri una carriuola carica di carbone all'Officina del gas a S. Marta, cadde producendosi una contusione alla spalla sinistra. Il dott. Coccon della Croce Rossa di S. Basegio lo ha curato giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Segando legna. — Il bracciante Alberto Peteto fu Giovanni di anni 54 da Muggia abitante a Castello 2144 alle ore 17.30 mentre segava della legna si produsse una ferita lacera contusa al pollice della mano destra. All'Ospedale venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Un uomo in canale
Disgrazia o aggressione?

Alle ore 3.30 della scorsa notte, con una gondola vogata dal gondoliere Martinovich Eugenio fu Giuseppe di 33 anni, veniva trasportato all'Ospedale e ricoverato in sala di custodia per assideramente certo Citton Natale fu Isidoro di anni 52, bracciante, senza fissa dimora.

Il Citton asseriva in un primo momento di essere caduto in acqua nei pressi del traghetto di San Tomà, perchè ha la vista debole e ci vede pochissimo; alle sue grida di aiuto accorse il gondoliere Martinovich che riuscì a trarlo in salvo, in ciò aiutato da alcuni operai di una vicina draga che dormivano in una barca ormeggiata alla riva.

Però il mattino successivo, interrogato dal brigadiere Casella, il Citton cambiò totalmente versione, narrando che verso le 2.30 ritornava dal Lido, dove aveva condotto una barca del suo padrone. Smontò dal vaporino sulla Riva degli Schiavoni, dirigendosi, in attesa dell'alba, verso S.ta Margherita. In Crosera San Pantalon, si sarebbe imbattuto in tre sconosciuti che lo seguirono fino al traghetto di S. Tomà. Qui i tre gli furono addosso e senza pronunciare verbo, lo gettarono in acqua.

La versione è però abbastanza strana, giacchè non si capisce come i tre, senza movente alcuno, abbiano buttato un povero diavolo in canale.

Non si può pensare neanche alla rapina, perchè allora i tre avrebbero anceh derubato il Citton del portafogli contenente una ventina di lire. Tuttavia è stato avvertito di tutto il Commissariato di San Polo, perchè faccia le ricerche atte a stabilire la verità.

Il giubileo sacerdotale
di Mons. Hoënning Bar O' Carroll

Il giorno 31 marzo si compiono venticinque anni dalla ordinazione sacerdotale di Monsignor Emilio Hoënning Bar. O' Carroll, Prelato Domestico di S. Santità, Canonico onorario di S. Marco, Direttore spirituale del Seminario Patriarcale.

Mons. Hoënning è nato a Venezia, dove gode nel Clero e nel laicato larga stima per gli uffici coperti durante il periodo del suo ministero sacerdotale. Fu infatti appena ordinato sacerdote, assunto all'insegnamento nel Seminario diocesano, coprendo prima la cattedra di religione e poi per nove anni, quella di filosofia nel liceo.

Fu anche Direttore dell'Osservatorio meteorologico dal 1902 al 1913, e in quel periodo ebbe ad acquistarsi particolari benemerenze per l'attività data al riordino dei servizi, in particolare a quelli delle segnalazioni sismografiche e meteorologiche. Si occupava anzi Mons. Hoënning attivamente come Segretario generale della preparazione del Congresso internazionale di meteorologia, quando veniva chiamato dalla fiducia di Pio X di s. m. a coprire la cattedra di filosofia nel Seminario Lateranense di Roma; ritornando poi agli inizi di quest'anno fra gli antichi colleghi del Seminario locale accolto con particolare deferenza e simpatia.

A Monsignor Hoënning, che nella ricorrenza del giubileo celebrerà domenica prossima nella Chiesa della Salute la S. Messa, circondato dagli aspiranti e chierici del Seminario e dagli amici felicitazioni ed auguri.

Associazione Naz. Tubercolotici di Guerra

E' intendimento della Presidenza di offrire ai tubercolotici di guerra il cestino pasquale. Il fine è santo, ma purtroppo mancano i mezzi. Per questo la presidenza si rivolge alla cittadinanza e ne spera aiuto largo, efficace.

Si pensi che questa Sezione raccoglie la parte più disgraziata dei reduci della guerra ai quali la sorte avversa lasciò la vita, ma solo per toglierla a loro con una agonia lenta, dolorosa, ostinata

L'ombra che la sventura proietta sempre più fosca su quei focolari, la dissipino i buoni, sia pure con un lieve raggio di sole e il sorriso che spunterà sulle labbra dei reduci martiri sarà largo premio alla loro carità dolce e gentile.

La presidenza avverte i soci che il termine utile per darsi in nota per concorrere all'assegnazione del cestino pasquale è dal 27 corr. al 6 aprile p. v.

Arrestato in treno

Ieri mattina alle cinque il controllore Contri di servizio nell'accelerato proveniente da Trieste, appena giunto il treno in stazione a Venezia, si recava all'ufficio di P. S. della Ferrovia per consegnare un individuo che aveva sorpreso in treno a viaggiare senza biglietto e completamente sprovvisto di danaro e di documenti. Più tardi l'arrestato è stato interrogato dal Commissario dott. Bolognesi al quale ha detto di chiamarsi Antonio Ponti fu Giovanni di anni 39 da Busto Arsizio ma domiciliato a Trieste. Stretto da un lungo interrogatorio del funzionario il Ponti ha confessato di essere pregiudicato e contravventore alla vigilanza speciale.

E' stato passato alle carceri della Giudecca con una denuncia all'autorità giudiziaria per truffa in danno delle Ferrovie e per contravvenzione alla vigilanza, e intanto sono state richieste più esatte informazioni sul suo conto alla Questura di Trieste.

Contravvenzioni

I militi specializzati della Giudecca hanno ieri sera contravvenzionato Bognolo Giovanni di Angelo di anni 33 perchè ubriaco in un esercizio dell'isola molestava i clienti.

— Sono stati posti in contravvenzione dai militi della Squadra Mobile Cabrini Luigi fu Marco di anni 31 da Milano e Serpellon Carlo fu Mario di anni 63 di qui, sorpresi a fumare in galleria al Teatro Malibran.

Un trattenimento all'Asilo
G. B. Giustinian

Ieri alle ore 13 nella sala maggiore dell'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian, ebbe luogo una simpatica festicciuola durante la quale venne reso omaggio alla N. D. Contessa Giulia Persico Della Chiesa da 25 anni benemerita presidente del Consiglio Direttivo dell'Asilo stesso.

La sala era elegantemente addobbata con piante e festoni di fronde i quali si univano nel fondo per coronare l'effigie del Re.

Abbiamo notato fra i presenti attorno alla festeggiata N. D. Co. Giulia Persico della Chiesa il Prefetta gr. uff. Iginio Coffari e la sua signora; il Commissario del Comune comm. dott. Bruno Fornaciari e la sua signora; comm. dott. Pietro Spandri Presidente della Congregazione di Carità; il Barone Emilio de Chantal Presidente dell'Asilo stesso, la Contessa Giustinian - Toso Vicepresidente, i nipoti della festeggiata conti Giacomo, Paola, Loredana ed Edoardo Persico, Co.ssa Dada Albrizzi, sig. Adele Bon, Co. Mocenigo Rocca Mocenigo, sig. Anna Schiff, sig.ra Paccagnella Maffei, Co. Alberto Valier, cav. Gustavo Becker, sig.ra Maria Vianello Maluta, Baronessa Antonia Galvagna Persico, Baronessa Alba Bernardinelli Galvagno, Co.ssa Maria Passi, Co.ssa Margherita Casanova-Brandolin, Contessina Pia di Valmarana, Contessa Mocenigo Rocca, Co. Altichiero Avogadro degli Azzoni, Contessa Marina Morosini, Contessa Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio, sig.ra Luisa Rietti Stucky, sig.na Maria Vianello, Co.ssa Ortensia Treves de' Bonfili, Co.ssa Bianca Marcello-Roi, sig.ra Antonia Alverà Trevisanato, sig.na Luisa Licer, Co.ssa Ginetta Persico Licer, sig.ra Letizia Galanti, Contessa Maria da Schio-Alverà, signora Elisa Luzzatto, sig.ra Resy Alverà Vianello, Conte Aurelio Bianchini di Albenga, ing. Bon, Co. Angelo Persico, dott. Braion, Co. Persico Venier.

Gli ospiti gentili furono accolti dai preposti all'Istituto e dai piccoli ricoverati i quali offrirono loro un'ora di sereno godimento declamando versi di gratitudine e d'augurio e distribuendo fiori. Parlò il comm. Spandri il quale con nobilissime parole esaltò l'opera caritatevole e gentile della Nobildonna Contessa Giulia Persico Della Chiesa, alla quale venne offerta a ricordo una bellissima pergamena racchiusa in un'artistica cornice.

Prima di lasciare il Pio luogo gli intervenuti, che si unirono tutti nella cordiale manifestazione d'omaggio e di gratitudine resa alla benefica dama, visitarono i locali dell'Istituto ammirando l'ordine perfetto e i segni palesi delle cure affettuose e continue che accompagnano i piccoli ricoverati nel corso del loro soggiorno nell'Asilo. I presenti vollero poi dar prova tangibile della loro solidarietà per l'opera aderendo ad una sottoscrizione che pubblichiamo in altra parte del giornale. La festa lasciò in tutti gli intervenuti il più gradito ricordo.

Festa alla scuola Giacinto Gallina

Mercoledì, alla presenza del R. Provveditore agli Studi, comm. Gasperoni, del Direttore Generale prof. Dusso, del comm. Casellati del R. Liceo Benedetto Marcello, e di altre notabilità del mondo didattico veneziano, ebbe luogo nella palestra della «Giacinto Gallina» la seconda festa «Pro dote della scuola», alla quale parteciparono in largo stuolo insegnanti e parenti delle allieve.

Il programma, scelto con finezza di gusto e con criteri educativi, fu svolto alla perfezione dalle alunne di tutte le classi che nella loro semplice ed elegante uniforme azzurra davano un'impressione di ordine, semplicità e gaiezza. La recitazione delle poesie e dei dialoghi ebbe interpreti intelligenti nelle piccole allieve che riscossero applausi calorosissimi, specialmente ammirata fu la piccolissima Sandrina Marconi che disse la poesia «El sorze» di D. Varagnolo. Affiatati e armonici i cori istruiti dal M.o Pietro Vianello del quale furono eseguite alcune composizioni. Con le macchine cinematografiche della scuola furono poi proiettate interessanti diapositive tratte dal vero.

Chiuse la simpatica festa un applaudito discorso del R. Provveditore che si congratulò con la Direttrice sig.ra Ida Moretti e con le sue insegnanti per l'intelligenza e l'amore che impiegano nell'interpretare lo spirito della riforma scolastica. Espose poi alle famiglie delle allieve gli scopi nobilissimi che si propongono queste periodiche feste scolastiche ed affermò che la concorde opera svolta dallo Stato, dal Comune e dalle famiglie condurrà certo alla maggiore elevazione della coscienza nei figli del popolo.

Le furie di uno sconosciuto

Verso le ore 19 dell'altra sera il vigile Pellegrini passando per Via Vittorio Emanuele sentì delle alte grida provenienti dal Caffè «Città di Fiume» che è sulla stessa strada. Si avviò a questa volta, per vedere se necessitava l'opera sua. Qui trovò il proprietario del caffè sig. Acerboni Giovanni alle prese con un giovinotto che minacciava il finimondo, perchè il proprietario aveva invitato il giovane ad uscire molestando egli i clienti che stavano nel suo caffè. Quell'altro non solo non aderì all'invito, ma se la prese in modo tale da far capire che sarebbe stato capace ed opporsi anche con arma chiunque avesse osato avvicinarglisi. Stando così le cose il vigile, considerato che da solo non avrebbe potuto aver ragione del furente chiese l'aiuto degli specializzati di Cannaregio: ma quando giunse con essi il rodomonte subodorato vento di fronda, se l'era già svignata. I militi specializzati di Cannaregio stanno ricercandolo.

Assemblea straordinaria alla "C. Reyer,,

Martedì sera 30 corr. alle ore 21 precise avrà luogo la straordinaria Assemblea dei soci tutti nella grande Palestra sociale per trattare il seguente Ordine del giorno: 1) Lettura ed approvazione del verbale della assemblea precedente; 2) Relazione della Commissione tecnica sul programma sportivo 1925; 3) Comunicazioni della Presidenza sulla partecipazione delle due squadre maschili (ginnasti ed allievi) al Concorso Internazionale delle Tre Venezie a Vicenza e Schio nel maggio a. c.; 4) Id. della Sezione femminile al Concorso di Torino nel maggio; 5) Comunicazioni varie importanti della Presidenza.

Si raccomanda a tutti i soci di intervenire numerosi alla riunione.

Letture e Conferenze
Letture al Circolo Filologico

Grande e fervido consenso d'ammirazione e di applausi, come sempre, alla lettura del prof. Attilio Scarpa, è pubblico più folto che mai. La dizione fu, come sempre, squisita e il commento particolarmente interessante per l'inusato ravvicinamento di due celeberrime poesie: il più bel sonetto del Foscolo e il Comune rustico del Carducci. Vorremmo poter raccogliere esattamente tutto quanto il prof. Scarpa disse sui due momenti, della sera estiva e della sera invernale, della montagna nella luce dell'alba, della montagna al tramonto, e poi dei moti che nelle grandi anime dei due poeti a quei momenti corrispondono. Certe vedute nuove e penetranti, in materia che pur sembra tanto nota, certe osservazioni acute, appena accennate di passaggio, metterebbe conto che fossero conservate e pubblicate a modello di quanto il nuovo indirizzo delle nostre scuole richiede, ma è ben difficile attuare così nobilmente.

Sabato alle 16.30 la gentile signora Carlini Schanazar terrà in francese una lettura di attualità su Maurizio Maeterlinck.

Sabato stesso alle ore 21 la signora prof. Gertrude Dawson Piccoli inizierà la serie delle letture in lingua inglese, parlando di Carlo Dickens ed offrendo agli studiosi una scelta di pagine caratteristiche del grande romanziere.

Università Popolare di Lido

Per secondare il desiderio dei soci dell'Università Popolare di Lido, ieri sera il prof. Scarpa ha tenuto una seconda conferenza illustrando, con la recitazione delle migliori composizioni, la poesia del Foscolo, del Leopardi, dello Zecca e dell'eroe Virgilio Locchi.

La battaglia degli Altipiani e *La presa di Gorizia* due dei migliori episodi de *La Sagra di Santa Gorizia* del Locchi, recitati con passione, suscitarono entusiastici applausi fra l'attentissimo stuolo degli uditori.

Così *Idillio maremmano* e *Piamonte* del Carducci; *La sera* del Foscolo; *L'infinito* del Leopardi e *La bella Dimitrio* dello Zena furono molto gustati dal pubblico.

La prossima conferenza, la quale sarà l'ultima del ciclo, sarà tenuta dal prof. Bogno, il quale parlerà dei *Poeti Veneziani del passato*.

Una conferenza storica

Il prof. Antonio Del Piero di Udine ha cortesemente aderito a tenere per il Sodalizio Friulano di Venezia, una conferenza sul tema: « Il sentimento pubblico ad Udine e nel Friuli nel 1848 e i rapporti del Comitato Provvisorio col Governo di Venezia ».

La conferenza, che rievoca ricordi preziosi per tutti i Friulani, avrà luogo domenica 29 marzo alle ore 15.30 nella Sala Maggiore dell'Ateneo Veneto (Campo S. Fantin). L'ingresso è libero.

Conferenza Aquilanti rimandata

La conferenza del prof. Francesco Aquilanti sul tema « Kant e il pensiero cattolico » che doveva aver luogo oggi all'Ateneo Veneto è stata rimandata a un giorno da destinarsi della ventura settimana.

Una crociera americana nel Mediterraneo

Nella mattinata di oggi getterà le ancore fuori del Lido il piroscafo «Samaria» della Cunard-Line, noleggiato dalla Società turistica americana Raymond e Withcomb di Boston, per un viaggio di piacere nel Mediterraneo. Esso porta 470 turisti americani, ed arriva direttamente da Cattaro.

La partenza è avvenuta da New York il 5 febbraio; sono stati toccati successivamente i porti di Funchal (Madera), Gibilterra (sbarco e visita di Granada, Siviglia, Tangeri), Algeri, Monaco, Montecarlo e Nizza, Napoli (Pompei, Capri, Amalfi), Palermo, Tunisi, Atene, Costantinopoli, Berutti (Damasco e Baalbek), Haifa (Gerusalemme e Luoghi Santi), Alessandria (Cairo, piramidi, tombe e scavi egiziani di Luxor, Karnak, Thebe), Cattaro.

A Venezia circa 200 passeggeri scenderanno definitivamente per continuare il loro viaggio via terra oltre Parigi; mentre i rimanenti 270 procederanno a visitare tutte le bellezze artistiche della nostra città per imbarcarsi nuovamente e ripartire sabato sera alla volta di Gibilterra, Cherbourg, Southampton, New York.

L'organizzazione turistica all'Ente Nazionale Industrie Turistiche.

Cronachetta di Mestre

MESTRE

Automobilisti. — La locale Società Assistenza Automobilisti invita i soci alla assemblea che avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 20 nella Trattoria Bottan, per discutere ed approvare il nuovo statuto e per la nomina delle cariche sociali.

Apertura della Scuola di lingue. — Il 2 aprile p. v. avranno inizio le lezioni di lingue tedesca, francese e inglese, e della stenografia alle quali potranno inscriversi tutti quei giovani che sieno impiegati presso Ditte commerciali ed industriali, e per aspiranti a tali impieghi; vi sarà un corso speciale per gli operai.

L'inaugurazione ufficiale avrà luogo domenica 30 aprile con una conferenza che sarà tenuta alla Scuola De Amicis alle ore 15.

Alle famiglie dei Caduti. — I fratelli Paggiaro proprietari dello Stabilimento fotografico hanno fatto dono alla Associazione famiglie Caduti in guerra dell'artistica cartolina che fu venduta per beneficenza il giorno che fu consegnata la bandiera alla Associazione.

Funerali. — Oggi alle ore 15.30 ebbero luogo i funerali della compianta signora Giovannina Bobbo in Battochio. Formatosi il corteo che mosse dall'abitazione della estinta, era preceduto da alunne dell'Asilo «Vittoria» recanti fiori e da Suore dell'Ospitale Umberto I, due corone di fiori freschi con le scritte: Compare Zacchello Giuseppe, Successori Vivit; sulla bara una croce delle famiglie Bobbo e Battochio; clero; carro di 1.a classe sul quale posava la salma.

Reggevano i cordoni le signore Bobbo De Gasperi, Mazzetti Castelli, Zacchello Elvira, Bobbo Vittoria, Salvan, Battochio, Calchera, Castelli, Bobbo.

Seguivano i congiunti Bobbo e Battochio, Oriani, Salvan. Notammo inoltre i signori Vivit, Favretti, Talandini, Girardi, Pagnacco, Pettenò, F.lli Cercato, Agenti Successori Vivit, Ditta Gastaldis, cav. Baso, dott. Zannini, dott. Graziati, ing. Baso Bruto, cav. Colli, Santon Mario, Levorato, Tonolo, Favaro, Cassador, Fontanin Alessandro ed uno stuolo grandissimo di signore tra le quali Co. Soranzo, Favretti, Cinotti, Dall'Armi, Zamban, Bruzzo, Baso Giselda, Costantini, Girardi, D'Ambrosio Emma, Volpago, Silvestri, ecc.

Il cav. uff. ing. Francesconi per l'Asilo Vittoria, Mason per gli Esploratori, Pettenò per la «Libertas», Minotto per gli Esercenti, Poletto per la «Spes».

Dopo l'assoluzione impartita da mons. cav. Pavon nella chiesa di S. Lorenzo il corteo si è riordinato avviandosi al cimitero dove la defunta fu sepolta nella tomba di famiglia. Il grande concorso di amici, conoscenti e cittadini fu una dimostrazione della stima e dell'affetto di cui era circondata la buona signora.

Rinnoviamo le condoglianze alle famiglie.

* Alle ore 17 seguirono i funerali della giovane signorina Pia Manzato. Un numero grande di signore e signorine, molti amici della famiglia e del sig. Ugo, cassiere del Credito Veneto, padre della defunta seguivano la bara che era deposta sul carro bianco di 1.a classe trainato da cavalli bianchi.

Sulla salma era disteso il gagliardetto del Fascio, al quale la povera giovane apparteneva. Tutti gli impiegati del Credito Veneto col direttore, rappresentanze delle altre Banche, del Fascio ed altre ancora. Molti fiori, e molti rimpianti per la morte della buona estinta che contava appenan 17 anni. Rinnoviamo le condoglianze al sig. Ugo Mannzato e famiglia.

Beneficenza. — In morte della signora Bobbo Battochio offrirono all'Asilo «Vittoria»: i signori Arcangelo Vivit lire 50, Virgilio Faretti 50, Agenti succ. Vivit 50, Cusini Antonietta 5, dott. Graziati 25, Luigi Talandinin, Pagnacco Ant., Girardi Ant. e Robazza lire 20; Cecchinato Gius. 5, cav. uff. Zennaro 5, Mosè Cercato 10, Cuccarolo Antn. 10, Berto Chiozza 5, Zacchello Giuseppe 5, Benetta Augusto 10, Serena Guglielmo 5.

CRONACA DI UDINE

Il caro-viveri alle maestranze metallurgiche del Veneto e lo sciopero di Udine

UDINE, 27

...la Federazione Veneta degli Industriali — alla quale è aderente il Consorzio Veneto fra Industriali Meccanici — viene data notizia del seguente accordo:

Il giorno 25 Marzo 1925 si sono riuniti a Roma i signori Croce Ing. Alessandro, Villabruna Ing. Francesco: In rappresentanza del Consorzio Veneto Industriali Metallurgici, Navali ed Affini; Cucini on Bramante: per la Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste, i quali esaminate la situazione salariale delle maestranze metallurgiche e le condizioni delle industrie nelle Provincie Venete;

hanno convenuto quanto appresso: A partire dal 1. marzo c. a. a tutti gli operai è concessa un'ulteriore speciale indennità di caro-vita nelle seguenti misure: agli operai di età superiore agli anni 21 L. 2.50 giornaliere; agli operai tra i 18 ed i 21 anni ed alle donne di età superiore ai 18 anni L. 2 giornaliere; agli operai e donne di età inferiore ai 18 anni L. 1 giornaliera. Le tali indennità rimangono incluse nelle già stabilite dal Consorzio con decorrenza 1 marzo 1925.

2) Quelle Aziende che per necessità assolute contingenti di indole industriale speciale o particolare, ovvero per speciali concessioni già accordate, ritenessero che il presente accordo debba essere in qualche sua parte modificato nei loro speciali riguardi, potranno rivolgersi al Consorzio perchè, d'accordo con la Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste, in rappresentanza delle maestranze, venga esaminata e risolta la eccezione prevista.

3) Il presente accordo avrà valore fino a quando da una delle parti non venga disdetto con un mese di preavviso. - F.to *Croce, Villabruna, Cucini* ».

...lieti di poter constatare una vittoria conseguita dalle Corporazioni Sindacali Fasciste a vantaggio delle maestranze metallurgiche della nostra regione, ed una nuova prova del fatto che gli industriali sanno imporsi anche se gravosi assai per l'economia della loro industria, senza che nessuna autorità o fattori esterni a ...mari nella loro azione lungimi...

...accordo concluso a Roma fra l'on. ...per le maestranze e l'Ing. Comm. ...Ing. Cav. Villabruna (rispettivamente Presidente e Vice Presidente del Consorzio) è un esempio incontestabile di collaborazione al quale datori di lavoro e prestatori di mano d'opera, sanno nella nostra regione inspirare la loro...

...re plaudiamo senza riserva alla ...veramente benemerita dell'Ing. ...Croce, facciamo voti che l'esempio ...ga all'occorrenza non dimenti...

...sacrificio oneroso accettato dagli industriali sarà apprezzato certamente dalle maestranze che con tranquillità e rinnovata operosità potranno agevolare un moltiplicarsi della produzione, a beneficio delle rispettive industrie e a vantaggio della economia nazionale oltre che propria.

A questo proposito dobbiamo notare che nell'andamento delle trattative, ...amente adite in Roma, ripetiamo, ...gli industriali, un solo punto ne...ha dovuto rilevarsi, quello inerente allo sciopero nella ferriera di Udine. ...sciopero, proclamato giorni addietro, devesi ritenere di natura politica ...endendo esclusivamente dalla sola azione di delegati della *Fiom*, e proveniente da mene di elementi comunisti che socialisti. Non si può mettere in dubbio tutto ciò quando si pensi che le maestranze delle Ferriere di ...vano già da tempo realizzato ...caroviveri superiore a quello ora ...isto per tutte le maestranze venete... giacchè esse, per quel caroviveri, ...considerate ancor oggi, grazie al ...mento fatto dai Cantieri Navali e ...erie di Venezia, in riconoscimento del resto del loro proficuo lavoro, ...privilegiate.

...si comporteranno pertanto di ...al Concordato di Roma le maestranze delle Ferriere? Noi speriamo che vogliano desistere da un atteggiamento ingiustificato. Il presupposto politico dello sciopero loro rende ...mente impossibile agli industriali, dopo l'accordo di Roma, di aderire a trattative in sede di ...ne di lavoro: pensiamo d'altro ...che a lavoro ripreso gli industriali non vorranno opporsi ad esaminare con criterio di equità le richieste ...loro presentate. E' adunque ...io che sia facilitata ad ogni ...la ripresa del lavoro nella Ferriera di Udine, per affrettare una consulenza generale tra datori e mano d'opera nel Veneto. Indagheremo e illustreremo in seguito, quelle che possono essere state deficenze dell'autorità friulana a proposito di questo ...: confidiamo che la stessa autorità vorrà spendere ove occorra, la sua autorità a dirimere la vertenza, ...presento ai rappresentanti cogli degli operai la assoluta improbità di comporre cotesto inutile politico ove le finalità di esso, ...tempestiva cessazione, non sia ...portata nel campo economico e ...seue rispettivamente alla si... ...dai metallurgici di tutta la...

Il processo dei falsari

...avrà inizio il processo della banda falsari Sarroglio. La cronaca si occupata a suo tempo di questa banda di falsi monetari, i quali ...stabilito la loro sede in Friuli. ...parte della banda: Coseani Angelo, Coseani Elena di Giovanni, ...Gervasio, Giacomelli Sirena, ...Ermenegildo Ettore, Salvi ...tutti imputati, meno lo Zampa..., delitto di associazione a delinquere ...tro la fede pubblica. Vi sono ...altri imputati per cui il ...sale complessivamente ad ...

Notevole riunione di agricoltori per discutere l'applicazione dell'imposta patrimoniale

UDINE, 27

Martedì 24 corrente nel pomeriggio seguì una riunione presso l'Associazione Agraria Friulana per discutere con i rappresentanti del fisco l'applicazione della imposta patrimoniale.

Vi parteciparono per la Associazione Agraria Friulana i Senatori Morpurgo e Rota, l'on. di Caporiacco conte Gino Presidente la riunione, l'on. Cristofori il conte comm. de Brandis il co. Caratti il cav. Nicoli Toscano, il co. Carlo del Torso, avv. Zoratti il co. Carlo di Prampero il cav. Villoresi cav. Piccini rag. Scoccimaro dott. Medina agr. Freschi.

Per l'amministrazione finanziaria l'Ispettore Provinciale delle Imposte e l'Agente Capo delle Imposte.

La discussione

I rappresentanti dell'Associazione Agraria Friulana rilevarono subito come l'interpretazione della legge sia stata fin qui travisata a tutto danno dei contribuenti sia applicando valori esagerati rispetto al primo gennaio 1920 data di determinazione del patrimonio, sia omettendo in tutto ed in parte il computo per i mancati redditi delle due annate 1918 - 1919 nonchè delle cinque successive.

I rappresentanti dell'Amministrazione finanziaria apparvero preoccupati per gli accordi ormai raggiunti così in ordine ai valori (6000 ed anche 7000) all'ettaro come in ordine ai mancati redditi (2 per cento al massimo in tutto per circa 70 milioni di patrimonio) con che per implicito venivano già ad ammettere i predetti rappresentanti del fisco di non poter pretendere l'applicazione di ta'i criteri in una più rigida applicazione della legge.

I valori

Si è largamente discusso sui vari valori attribuibili ai patrimoni terrieri al 1 Gennaio 1920 ricordando come in allora i prezzi non accennavano a quelle altezze che più tardi raggiunsero aggirandovi le compravendite in allora su per giù ai prezzi dell'ante guerra e cioè per aratori e vitati e case relative da L. 1500 a 3500 all'ettaro nelle zone di pianura come risultò da un diligente rilievo di tutti i contratti stipulati e registrati in quel turno di tempo.

Si soggiunge che volendo poi applicare i criteri della capitalizzazione del reddito netto al cento per cinque come nel resto d'Italia, non si raggiunge neppur lontanamente l'importi anzidetti facendo la media fra il reddito netto emergente da le tabelle ufficiali del reddito agrario e quelle risultante dalla applicazione delle tariffe d'estimo aggiornate al 1924 con i criteri del decreto per l'imposta complementare rapportati al 1918-1919.

Si dimostra infatti che tali mezzi raggiungono appena le lire 11300 al minimo e le L. 2300 al massimo per ettaro.

Mancati redditi

Sostennero i rappresentanti degli agricoltori che i mancati redditi per il 1918, 1919 o raggiungono l'8 per cento del patrimonio terriero o si accostano a tale percentuale.

Infatti il 1918 non ha dato redditi per l'avvenuta invasione come ha stabilito e riconosciuto la stessa legge agraria 7 aprile 1921 la quale ha presunto esplicitamente che in quell'anno non sia stato reddito. Il 1919 è stato pressochè eguale circa i redditi, poichè i fondi o non poterono essere coltivati e se lo furono richiesero spese così eccezionale da no essere compensate e quindi dalla deficiente produzione di quell'annata. E siccome la determinazione dei mancati redditi deve farsi per legge al 4 per cento del patrimonio terriero in ragione d'anno si ha così un credito del contribuente agli effetti dell'imposta di un 8 per cento il che per patrimoni medii equivale pressapoco a l'imposta.

Che se poi si aggiungono anche i mancati redditi dimostrabili per quinquennio 1920-1924 non solo per i terreni sconvolti e depauperati come nelle zone di occupazione e di battaglia non solo per i terreni e gli impianti forzatamente trascurati ma anche per i ritardati risarcimenti dei danni di guerra dal 1. gennaio 1920 al giorno della loro corresponsione si aggiungerà un'altra notevole percentuale atta a neutralizzare ed assorbire l'imposta anche per patrimoni più elevati.

La commissione

Concludendo si è dimostrato la luce meridiana che normalmente la imposta patrimoniale non trova applicazione in regime di equità e sopratutto in regime di legge nelle terre invase ove per alcune annate mancò quel reddito che rimase agli altri paesi d'Italia e con il quale si è voluto dalla legge che i danneggiati di guerra si sdebitassero di questa nuova imposta quale secondo lo spirito del legislatore non doveva e non deve gravitare su chi ben di più ha dato alla Patria.

Un plauso all'on. Pisenti

La direzione della Società generale di Mutuo Soccorso di Udine plaude al discorso pronunciato dall'on. Piero Pisenti sul bilancio dell'economia nazionale, inteso a propugnare il consolidamento delle leggi sulle assicurazioni sociali, specie contro le malattie ed augura la prossima realizzazione dei postulati delle Società Operaie italiane.

15 km. a piedi con un quintale in spalla

ha compiuto in meno di tre ore e mezza per una scommessa, sul percorso Lestizza-Udine, il giovane Busolini di Sanmardenchia di Tarcento. Il forte podista ha percorso i 15 km. compiendo tre sole fermate e in meno tempo dello stabilito e si è guadagnato il sacco di granoturco e cento lire, posta della strana scommessa.

Commissione di vigilanza Cattedra Ambulante

Nella seduta di ieri della Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura venne deliberato un voto sull'esercizio del Credito agrario venuto ad essere limitato con recenti disposizioni ministeriali; l'ordine del giorno votato si compendia in un telegramma che fu inviato al Ministro dell'Economia Nazionale e a S. E. Luigi Spezzotti SS. di Stato alle Finanze:

« Commissione Vigilanza Cattedra Ambulante Agricoltura Provincia Friuli, seduta odierna, preoccupata danni derivanti agricoltura da limitazioni risconti istituti emissione, considerati immediati contingenti bisogni specialmente riferentisi crediti stagionali, afferma necessità non abbiano mancare fondi adeguati, sia pure sotto rigide garanzie e controlli. Prego codesto on. Ministero forsi interprete questo voto presso Ministero Finanze. — Presidente *Morelli Rossi* ».

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola a mezzogiorno preciso

Il Prefetto visita "I Figli della Guerra,, in Castions di Zoppola

Stamane alle 8 precise, l'illustre commendator Ricci Prefetto del Friuli, volle onorare d'una sua visita l'Istituto S. Filippo Neri per i Figli della Guerra in Castions di Zoppola. Erano ad attenderlo il Viceprefetto di Pordenone, il Capitano dei Carabinieri, il Conte Ferro per la M. V. S. N. il Sindaco e il corpo insegnante del Comune. Ricevuto e ossequiato dal Canonico Teologo del nostro San Marco Mons. cav. Giovanni Costantini, Presidente dell'Istituto, il Prefetto entrava nei locali accompagnato dal medico provinciale e presenziava all'esecuzione di alcuni canti e poesie che i bambini hanno recitato in suo onore con grande spigliatezza e con efficacia di espressione. Tutti i presenti si sono compiaciuti della salute florida di questi innocenti e del loro singolare profitto nella scuola. Sul momento d'iniziare il giro dell'Istituto è giunto anche S. Ecc. Mons. Luigi Paulini Vescovo di Concordia che avendo saputo della presenza del Prefetto volle salutarlo di persona.

Nelle scuole, nel refettorio, nei dormitoi tutti gli intervenuti ammirarono l'ordine e la pulizia e la salubre disposizione dei locali. Il Prefetto s'interessò particolarmente dei mezzi per la vita di questo Istituto che ha raccolto 353 figli del nemico e di donne maritate italiane, figli che furono tolti dalle famiglie perchè, al ritorno del marito combattente negli eserciti al di qua del Piave, potessero essere ricomposte nel perdono e nella pace. Saputo che l'Istituto non ha fondi ma vive esclusivamente di carità pubblica e privata, il Prefetto ebbe parole di alto elogio per i preposti. E fece ripetutamente notare ai presenti come questo Istituto ci sia molto invidiato dalla Francia e dal Belgio ove ebbero un problema simile da risolvere e che mai fu risolto. Nel partire il comm. Ricci volle lasciare una sua generosa offerta nelle mani di Mons. Costantini e fece promessa di tornare a vedere questo Istituto che egli è superbo di avere nel territorio della sua giurisdizione.

Le mensilità ai pompieri

In seguito all'interessamento del nuovo consiglio direttivo della sezione mandamentale del sindacato dipendenti enti locali, il Commissario prefettizio ha di buon grado accettato di elevare l'indennità di buona uscita portandola da due a sei mensilità ai pompieri che erano stati esonerati in conseguenza della riforma organica del corpo pompieristico, già stabilita in occasione della riforma generale dell'organico municipale ed attuata per ragioni d'indole diversa soltanto in questi giorni. Segnaliamo con vero piacere l'atto di liberalità per gli ex dipendenti comunali, tanto più in quanto alcuni di essi appartenevano al benemerito corpo dei pompieri da parecchi anni. I pompieri hanno espresso i loro ringraziamenti al Commissario prefettizio ed al consiglio direttivo

Cronaca di Trento

L'arresto di un bruto

E' stato arrestato il cinquantenne Martino Bonvecchio, di Trento, sotto l'imputazione di offese al pudore. Il satiro aveva avvicinato giorni sono due ragazzette undicenni e, dopo averle condotte in una via poco frequentata, aveva tentato di commettere in loro danno atti innominabili. Le due ragazze riuscirono a sfuggirgli e appena ritornate in casa narrarono l'accaduto ai genitori i quali ne diedero notizia alla questura. Il Bonvecchio, messo a confronto con le ragazzette, negò di aver commesso i fatti in parola.

Schiacciato da un albero

Mentre stava trascinando il legname di un bosco tagliato verso valle, il contadino Giovanni Tasseri, di Molini, rimaneva travolto da un grosso tronco che, rotolando per la china scoscesa del monte, gli schiacciava il torace.

Il povero contadino soggiaceva ancora in giornata alle ferite riportate.

VALDOBBIADENE

Beneficenza famiglia Piva. — Per onorare la memoria del compianto cav. uff. Pietro Piva vennero versate le seguenti oblazioni:

Dai figli Celestino e Pierino Piva L. 10000 alla Casa di Ricovero femminile di Valdobbiadene; lire diecimila alla Congregazione di Carità di Valdobbiadene; signora Evelina Piva lire cinquemila alla chiesa arcipretale di Valdobbiadene; signore Maria Muggiani Piva e co. Luisa Antonelli Piva lire cinquemila al Patronato Scolastico di Valdobbiadene Pro Cura marina; signora Barbarina Piva lire cinquecento all'Orfanotrofio femminile e alla Casa di Ricovero di Valdobbiadene altre lire cinquecento; signora Giulia e Guido Voltelin procuratore lire cinquecento al Patr. Scol. di Valdobbiadene pro cura marina; sig. Carlo Sotti ex imp. della sede di Milano lire duecento pro cura marina; sig. Magni Roberto dirett. gen. lire cento pro cura marina.

Lire duemila vengono versate ad ognuna delle Congregazione di Carità di ogni Comune o frazione ova esistono stabilimenti della Ditta per un totale di lire dodicimi'a.

La Ditta inoltre quale oblazione, concede alla maestranza la paga delle tre giornate di lunedì, martedì e mercoledì nelle quali gli stabilimenti sonon rimasti inattivi per la morte del titolare della Ditta.

Con atto veramente mirabile le maestranze di tutti gli stabilimenti della Ditta si sono quotate per il versamento dell'importo di una giornata di lavoro agli Istituti di beneficenza ove le filande risiedono e ciò per onorare la memoria del loro compianto principale.

CASTELFRANCO

Assemblea della Banca Popolare. — Domenica 29 corr. alle ore 10 avrà luogo la annuale assemblea degli azionisti della Banca Popolare per la rinnovazione delle cariche, pel rendiconto finale ed altre importanti deliberazioni.

CORTINA D'AMPEZZO

Un lutto nella famiglia Apollonio. — Oggi si è spenta la signora Anna Apollonio moglie del sig. Massimiliano proprietario degli Hotel «Concordia» e «Savoy».

La morte è stata appresa da tutti con dolore perchè la signora Anna era conosciutissima e molto stimata.

A tutta la famiglia che svolge una attività ammirabile nell'interesse dello sviluppo industriale e turistico giungano gradite le nostre sentite condoglianze.

La pretesa rapina di Udine
Domini e Feruglio davanti al Tribunale di Treviso

TREVISO, 27

L'eco dello scalpore scoppiato a Udine quando il 18 novembre u. s. nelle immediate vicinanze della centralissima Piazza V. E. fu compiuta, poco prima di mezzogiorno una audacissima rapina nello studio del geometra Ubaldo Domini, si riproduce o risuona oggi nelle aule di questo Tribunale, presieduto dal cav. Torresini. Il processo si svolge davanti a questo Tribunale per un riguardo al padre del Domini, che all'epoca del fatto era Presidente del Tribunale di Udine.

Il Domini e Umberto Feruglio sono introdotti nell'aula fra i carabinieri e, poichè grave e il conflitto fra essi per la opposta versione che essi danno al fatto, il primo è fatto sedere nella gabbia e l'altro al di fuori, su di una panca, tra due carabinieri.

I lettori conoscono i particolari del grave fatto che perciò si può ora riassumere in rapida sintesi. La mattina del 18 novembre 1924 il Domini che avendo avuto l'incarico dagli eredi della contessa Angelina de Puppi, di stimare e vendere ad appezzamenti la tenuta nella frazione di Gervasutta, del valore di oltre un milione e seicento mila lire, avendo eseguito degli incassi dagli acquirenti, diede incarico al suo agente di studio Umberto Feruglio di portare 177 mila e 500 lire alla Banca del Friuli. Mentre il Domini sostiene questa versione, il Feruglio dichiara che il Domini lo istigò a simulare una rapina che fu oggetto subito di animatissimi e svariati commenti in città. Questo in breve il fatto.

L'interrogatorio del Feruglio

Stamane alle 10 pertanto si è iniziato il dibattimento il cui capo di imputazione è per il Domini di appropriazione indebita qualificata e di correità nella simulazione del reato di rapina; per il Feruglio di correità nella appropriazione indebita e di simulazione di reato.

Il primo è difeso dagli avvocati sen. Diena di Venezia e comm. Levi di Udine; il secondo dagli avvocati Molè e Taormina. Funge da P. M. il Sostituto procuratore del Re avv. Calderone.

Il Presidente procede prima all'interrogatorio del Feruglio. Questi dichiara che nella sua qualità di agente dello studio del geometra Domini, era al corrente dei suoi affari. La sera del 17 novembre essendo anche assessore del vicino comune di Feletto, pregò il suo principale di lasciarlo libero per la mattina dopo.

Il Domini gli rispose che doveva andar fuori di città e che perciò il Feruglio rimandasse la sua partenza al pomeriggio. E così avvenne. Invece la mattina dopo il Domini si presentò nello studio, e dopo aver sbrigato alcune persone venute in ufficio, rivelò al Feruglio che si trovava in condizioni finanziarie disastrose e che egli doveva aiutarlo. Prima gli propose di scassinare la cassaforte dell'ufficio per simulare il furto della rilevante somma che in essa avrebbe dovuto trovarsi. Poichè il Feruglio si oppose recisamente a questa proposta, il Domini vinse le sue riluttanze inducendolo a simulare una rapina di cui avrebbe dovuto fingere di essere vittima.

Il Feruglio, poichè l'altro gli diceva che si trattava di un ripiego momentaneo, finì coll'accondiscendere. Allora, sempre dietro le istigazioni del Domini, il Feruglio ricevette da lui delle buste che contenevano anzichè il complessivo importo di L. 177.500, dei pezzi di giornale. Uscì dallo studio e sulla soglia si gettò della polvere di gesso negli occhi e si diede a gridare: « Domini, Domini! i soldi, i soldi! ». Accorse il Domini, che era assieme al notaio dr. Burini e finse il suo stupore cercando di inseguire l'ipotetico rapinatore.

Questa la deposizione del Feruglio che poi, interrogato dal Commissario avv. Marotta, dopo aver insistito per qualche giorno nella versione della reale rapina, finì col confessare che questa era stata da lui simulata per istigazione del Domini.

L'interrogatorio del Domini

Il Presidente procede quindi all'interrogatorio del Domini, il quale durante la deposizione del Feruglio aveva avuto parecchi scatti di protesta e di indignazione per l'accusa mossagli.

Il Domini, dopo avere spiegato diffusamente le pratiche da lui svolte per la stima e per la vendita dei lotti dello stabile di Gervasutta, e per l'incasso dei relativi importi che mano mano depositava alla Banca, esclude recisamente di aver fatto qualsiasi discorso o proposta al Feruglio in merito alla simulata rapina. Afferma di aver realmente consegnato le 177.500 lire al Feruglio perchè le portasse alla Banca e dichiara di ignorare se il Feruglio sia stato realmente vittima di una rapina o se egli l'abbia simulata con la complicità di altre persone, che egli non conosce.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

PORTOGRUARO

Al Sociale. — (M.P.) Mercoledì al nostro Sociale ebbe luogo l'obbligato e tanto atteso spettacolo teatrale delle scuole elementari.

Dopo un magnifico prologo dell'alunno Middleton, che servì ad illustrare lo scopo dello spettacolo «Pro dotazione della Scuola» seguì l'operetta in 4 atti «Gino e Mimì» riuscita magnifica sotto ogni punto di vista.

Seguì «La bambina perfetta», «La ninanana» in dialetto ed un monologo recitato ottimamente dall'alunno Perulli. Per ultimo «Le maschere» indovinatissimo coro, che fu fatto bissare.

Tutti indistintamente i neo-artisti si sono disimpegnati in modo più che felice, e tutto per merito delle infaticabili insegnanti delle scuole elementari, coadiuvate validamente dal Cappellano Don Vito Fugulin quale direttore dei cori, dal Parroco della frazione di Giai Don Giacomo Marzin direttore d'orchestra, che al presentarsi fu salutato da una salve di spontanei applausi, dal violoncello maestro Zadro, dai violini sig.na Camuffo, maestro Lucin ed altri, e più specialmente dalla gentile signorina Tasca, sorella del noto ed illustre professore Piero del nostro Ospedale, che si prestò al pianoforte con vera passione e capacità.

Il teatro era gremitissimo e da tutti si richiede un bis, che speriamo, non verrà negato, anche e specialmente per il beneficio della scuola; e ciò anche per accontentare molte persone che non trovarono posti per assistere a questa rappresentazione.

NOTIZIE RECENTISSIME

I problemi finanziari e l'azione del Governo

nel chiaro discorso del ministro De Stefani al Senato

ROMA, 27

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente sen. TITTONI. Dopo la risposta del Ministro dell'Istruzione on. FEDELE ad una interrogazione circa i restauri nella chiesa di Santa Caterina in Pisa, si riprende la discussione del Bilancio delle Finanze.

Il sen. GRANDE parla a favore dei vecchi pensionati e il Ministro DE STEFANI gli risponde assicurando che il trattamento dei vecchi pensionati sarà compreso nei prossimi provvedimenti. Esistono — aggiunge — residui dei 75 milioni già concessi ed andranno ad aumentare le somme per i nuovi provvedimenti.

Ha poi la parola il sen. TOMMASI che si occupa dell'imposta complementare e ne chiede alcune modifiche.

Parla il ministro De Stefani

Fra segni di viva attenzione si alza poi a parlare il Ministro delle Finanze on. DE STEFANI. Egli comincia anzitutto col rilevare che non bisogna voler le economie ed intanto proporre spese e sgravi senza un avanzo di cassa ordinario e permanente, non si affrontano i problemi della circolazione e del debito. Oggi egli tiene in pugno questi avanzi, ed ognuno deve aiutarlo perchè non gli siano tolti.

« In quali condizioni — si chiede poi l'oratore — ci saremmo trovati oggi se non si fosse raggiunto il pareggio e si fosse dovuto ricorrere al debito fluttuante per far fronte ai bisogni di cassa? La nostra circolazione è la metà della circolazione francese, ma può è stata sempre il mio incubo sin dal gennaio 1923. Oggi disponiamo di forze nostre adeguate al bisogno. Il fuoco comincia a bruciare i più pericolosi relitti di guerra, senza aumento di debito all'interno, senza il sussidio di prestiti all'estero, contro i quali io oggi resisto come sempre ho resistito. (Approvazioni).

Riafferma che le future eccedenze di bilancio devono essere considerate come un sacro patrimonio per la ricostruzione. Esse sono la nostra massa di manovra, unite insieme agli avanzi della bilancio dei pagamenti internazionali.

Malgrado il peso che grava sull'esercizio finanziario dello Stato a cagione delle spese, delle pensioni e dei residuati di guerra, i servizi pubblici non sono oggi in maggior disagio di quello che erano nel periodo dell'anteguerra. Così le condizioni economiche della popolazione sono oggi migliori di quello che erano prima della guerra, cosicchè il risanamento finanziario si è potuto ottenere senza comprimere l'economia privata.

L'imposta di ricchezza mobile e la complementare

L'ordinamento tributario deve essere mite e a larga base. Quanto all'imposta di ricchezza mobile, osserva che la ha trasformata da progressiva in proporzionale riducendo le aliquote, nè si rifiuta ad ulteriori riduzioni. Questa imposta era chiamata la classica delle imposte, forse perchè dal 50 al 65 per cento dei contribuenti la evadevano e perchè oltre un certo reddito era regressiva. Egli sente tutta la gravità morale, sociale e politica di questo fatto. La sua politica in materia è tale che non ammette alcuna immunità ed intende ottenere dalle notevoli riserve potenziali che essa presenta non trascurabili avanzi di cassa.

L'imposta complementare sui redditi che sostituisce l'antica, della quale venne limitata la progressività, è stata predisposta con criteri di singolare mitezza, e si è consentito per ragioni di giustizia di diminuire i coefficenti di maggiore azione del reddito fondiario. Con questa imposta si compie il ciclo della nostra attività tributaria.

L'oratore dichiara di essere antiriformista. Il riformismo sistematico è una malattia dello spirito di un popolo. Il riformismo è l'inquietudine della decadenza. (Approvazioni). Questo egli disse nel suo primo discorso che pronunciò come Ministro delle Finanze il 25 novembre 1924. Quando i socialisti gli chiedevano un programma, egli rispondeva che non nascondeva sorprese nei suoi barattoli di ministro. E vorrebbe che codesto ricordo tranquillasse l'animo del suo antico maestro di economia, che teme da lui qualche macchinazione infernale.

Sa che altri pure gli attribuiscono macchinazioni infernali in materia di economia delle spese, forse anche fra i suoi colleghi, in guisa da compromettere ed ostacolare la grande opera ricostruttrice del Governo. Ora egli dichiara che, quando resiste alle domande di spese, difende il denaro del privato. La fortuna del Paese è legata alla parsimonia ragionevole nelle spese. Chiedere un miliardo al Paese per erogarlo in ispese che non abbiano il carattere di assoluta necessità, vuol dire costringere di altrettanto l'economia privata.

Il dovere del ministro delle finanze

Non bisogna esagerare l'idea economica dello Stato. Il processo economico privato deve essere lasciato tranquillo, perchè la sua prosperità giova al Paese più di qualunque provvedimento di Governo. L'on. Mayer ha scritto nella sua relazione una pagina decisiva sul dovere del ministro delle Finanze di resistere alle richieste di spese, pagina che non dimenticherà e che rilegge al Senato. Se si vuol riprendere il dominio della nostra valuta e prepararne i futuri destini, bisogna battere il passo nelle spese. I criteri di azione sono assai semplici, non vi è che una sola politica finanziaria. La difficoltà è realizzarla; resistere alle sue degenerazioni politiche.

I Ministri delle Finanze di ogni Paese hanno con un mondo di gente un conto corrente di dispiaceri. Egli fascista è concorde con l'on. Wollemborg, democratico, perchè la realtà finanziaria non ha partiti. Essa è il portato delle possibilità economiche del Paese. Il sen. Loria ha avuto l'aria di dirgli che la sua politica finanziaria sacrifica le classi proletarie agli interessi delle classi capitaliste. Questo è un rimprovero atroce del suo maestro. In un grande Paese a regime radico-socialista, che egli non nomina, si sono posti sulla via della abolizione della nominatività dei titoli e si plaude alla nostra abolizione della tassa di successione.

I rapporti di causalità sono più potenti dei programmi politici. La Finanza italiana giunse in passato sulla porta della ricostruzione finanziaria, ma non ebbe la forza e forse anche il potere di avanzare decisamente nella via della costruzione della sua potenza. Facciamo che ciò non si ripeta e che l'Italia possa una buona volta entrare al giusto titolo nella circolazione economica mondiale.

Non è indiscreto. Sarebbe soddisfatto che l'insieme delle spese si mantenesse nella misura attuale e che l'incremento naturale delle entrate fosse destinato a riacquistare il dominio della nostra valuta ed a migliorarla per virtù di graduali riduzioni della circolazione, per ridurre il debito dello Stato e la massima pressione tributaria. Ma si vive oggi in un mondo di contraddizioni, nel campo della circolazione e in quello del bilancio.

La diminuzione della circolazione

La diminuzione della circolazione è una cosa che sembrerebbe assai semplice e facile, ma è molto delicata. E la difficoltà sorge perchè la economia nazionale si è adattata a certi prezzi, a certe condizioni di credito, a certe ampiezze e previsioni di credito. Non vi è alcuna differenza fra circolazione per conto del commercio in senso proprio: circolazione per conto della sezione autonoma del Consorzio valori industriali e circolazione per conto del Tesoro.

Quando il biglietto è entrato in circolazione, è indipendente dalla sua origine. Con molta saggezza nell'ordine del giorno presentato da molti senatori si afferma che la circolazione non deve essere aumentata ed egli afferma a conforto che dal 1920 ad oggi la circolazione totale è diminuita da 22 miliardi a meno di 20 miliardi.

In un regime monetario di carta l'equilibrio monetario e dei prezzi è un equilibrio capriccioso, instabile. La graduale riduzione della circolazione non esclude tuttavia oscillazioni occasionali e periodiche.

Espone alcune cifre per compromettersi in qualche previsione. Il 31 dicembre 1924 la circolazione totale bancaria e di Stato era di 20 miliardi 514 milioni; il 31 gennaio 1925, 20 miliardi 46 milioni; il 28 febbraio, 19 miliardi 871 milioni. Le predizioni sarebbero 19 miliardi 400 milioni al 31 marzo e 18 miliardi 700 milioni al 30 aprile, con un miglioramento sul 30 aprile 1924 di circa 500 milioni. Non farà ulteriori divinazioni perchè quanto ha detto deve rassicurare il Senato ed il Paese e tutti i portatori della lira italiana all'interno ed all'estero che il Governo della nostra valuta è ben saldo ed è nel senso di un graduale, ma immancabile apprezzamento.

Di fronte alla circolazione per conto dello Stato sta un bilancio che si prospetta già da oggi in avanzo, e, in secondo luogo, la firma del Tesoro italiano, che è come deve essere la prima firma bancaria italiana, è una firma di primissimo ordine sul mercato finanziario mondiale. In quest'ultimo mese si è dovuto manovrare per respingere un'onda di sfiducia che, abilmente sollevata, minacciava di compromettere l'opera ricostruttiva del Governo e gli interessi generali del Paese. Il Governo ha dei doveri ed il lasciar fare degli ottimisti ha dei limiti. Sullo scudo del fascismo vi è un'insegna. E' la insegna della produzione. Perciò nella sua opera finanziaria ha ristabilito il rispetto finanziario del risparmio e del capitale.

La volontà di compiere

Fu detto giustamente nella presente discussione che l'opera ancora da compiere ha la sua condizione nella volontà di compiere. Egli possiede queste volontà e da oggi è certo di possedere anche quella dei senatori, che conferisce alla sua dignità e potenza. Il fondo del Tesoro dei mesi che verranno, costituirà il nostro bollettino di guerra e dirà quali fatti abbiano corrisposto alla nostra volontà. (Applausi e congratulazioni).

Il PRESIDENTE, a richiesta della Commissione di Finanza che vuole riunirsi per pochi minuti, sospende la seduta. Sono le ore 17.

Parla poi il sen. BARBIERI contro i provvedimenti sulle Borse. A lui risponde brevemente il Ministro DE STEFANI.

Parla poi l'on. ZUPPELLI sui debiti interalleati.

La seduta è sciolta alle ore 19; domani seduta pubblica alle ore 15.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	26	27
Rend. 3.50 %	83.30	83.20
Consol. 5 %	98.20	98.15
Banca d'Italia	1840.—	1820.—
Banca Naz. Credito	580.—	503.—
Banca Comm. It.	1525.—	1531.—
Credito Italiano	973.—	985.—
Banco di Roma	121.—	121.—
Credit. Marit.	575.—	600.—
Mediterranee	290.—	288.—
Meridionali	729.—	721.—
Rubattino	785.—	782.—
Libera Triestina	610.—	610.—
S.N.I.A. prov.	330.—	330.—
Terni	674.—	670.—
Meccaniche Miani	187.—	185.—
Breda	450.—	447.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	284.—	284.—
Metallurgica	190.—	185.—
Reggiani	8.10	8.—
Fiat	488.—	488.—
Isotta Fraschini	8.40	8.—
Gregorini	55.—	56.—
Dalmine	197.—	193.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	155.—	158.—
Ilva (nuove)	330.—	325.—
Elba	79.—	75.—
Cascami Seta	1680.—	1710.—
Canapificio Naz.	1045.—	1050.—
Lanificio Rossi	6306.—	63[illegible].—
Lanificio Targetti	585.—	589.—
Cotonificio Cantoni	7800.—	7550.—
Coton. Veneziano	462.—	450.—
Cot. Meridionali	168.—	165.—
Cotonificio Turati	885.—	850.—
Sole de Châtillon	422.—	422.—
Rossari Varzi	1390.—	1390.—
Cot. Furter	420.—	420.—
» Trobaso	820.—	840.—
» Ogna Cand.	930.—	940.—
» Val Seriana	1260.—	1300.—
» Valle Ticino	396.—	400.—
Tessuti stampati	2130.—	2110.—
Lanif. Gavardo	1800.—	1800.—
Man. Riun. Toscane	87.—	82.—
Man. Pacchetti	270.—	265.—
Man. Rotondi	1200.—	1250.—
Coton. Tosi	540.—	532.—
Un. Manifatt.	855.—	788.—
Bernasconi	370.—	370.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	128.—	128.—
Petroli	137.—	138.—
Fond. Regionale	210.—	208.—
Richard Ginori	1400.—	1500.—
Fondi Rustici	390.—	379.—
Bon.che Ferraresi	650.—	650.—
Bonelli	66.—	66.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	635.—	660.—
Brasital	370.—	375.—
Pastificio Baroni	206.—	210.—
Pirelli	1035.—	1025.—
Zuccheri	790.—	785.—
Raffineria L. L.	680.—	695.—
Distillerie	275.—	272.—
Molini A. I.	1450.—	1505.—
Eridania	670.—	669.—
Gulinelli	198.—	195.—
Edison	782.—	782.—
Adriatica	243.—	244.—
Marconi	200.—	200.—
Vizzola	2000.—	2020.—
Conti	630.—	640.—
Negri	263.—	295.—
Elettricità L. T.	375.—	375.—
Esercizi Elettrici	122.—	124.—
Adamello	300.—	302.—
Emiliana	65.—	63.—
S. E. S. O.	179.—	172.—
El. Bresciana	280.—	276.—
Valdarno	164.—	165.—
Tecnomasio	195.—	195.—
Tirso	290.—	287.—
Elett. Soda	155.—	155.—
Esportazioni I. A.	900.—	910.—
Costruz. Venete	320.—	320.—
Beni Stabili	1017.—	1025.—
Grandi Alberghi	230.—	240.—
Cementi Spalato	470.—	470.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	480.—	475.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	128.95	129.522
Svizzera	473.45	476.75
Londra	117.50	116.80
New York	24.54	24.387
Berlino (marco oro)	5.84	5.83
Vienna	0.0347	0.0343
Bukarest	11.75	11.75
Belgio	125.40	125.85
Spagna	350.—	346.50
Praga	72.60	72.65
Budapest	003.45	0.0338
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 26. — Media dei cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 80.88 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 74.25 — Id. 3 per cento lordo 51.33 — Id. 5 per cento netto 97.87 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 97.47.

Cambi: Francia 128.94 — Svizzera 473.79 — Londra 117.56.6 — Olanda 9.875 — Spagna 350.17 — Belgio 125.45 — Berlino 5.84 — Vienna 00345 — Praga 72.60 — Romania 11.75 — Argentina oro 22.07 — Argentina carta 9.71 — New York 24.548 — Canadà 24.515 — Oro 473.66 — Belgrado 38.75 — Budapest 00345 — Cernovitz 119 e mezzo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Cotoni futuri (chiusura); Marzo 24.90 — Aprile 24.97 a 25 — Maggio 25.09 — Giugno 25.21 a 25.24 — Luglio 25.07 — Agosto 24.72 — Settembre 24.53 a 24.54 — Ottobre 24.52 — Novembre 24.52 — Dicembre 24.35 — Gennaio 24.38 — Febbraio inquotato.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (Fino a Gorizia); 17.55 (D). 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.10 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21.25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 13.30; 17.35. Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19; Arriva a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20; 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado); 7.29; 11.30; 19.40; Partenze da S. Giorgio: ore 6.25; 11.55; 18.20; Arrivi a Udiene: ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.55; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35; 8.10; 12.55; 20.30; Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: ore 8; 10.45; 12.15; 16.10; 20.10. — Arrivi a Cividale: ore 8.30; 11.20; 12.45; 16.40; 20.40. — Partenze da Cividale: ore 7; 9.30; 13.40; 16.45; 19. — Arrivi a Udine: ore 7.30; 10; 14.10; 17.20; 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30. — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 13.20; 17.45. — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.45; 15.25; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale: ore 8.25; 18.15; 14.33 (Barbetta); 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: ore 4.50; 14.25; 18.45. — Arrivi a Casarsa: ore 8.33; 11.10; 17.32. — Arrivi a Gemona: ore 9.54; 12.55; 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: ore 6.54; 10.5; 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3; 16.43; 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.40; 17.45. — Arrivi a Casarsa: ore 7.50; 16.34; 22.55.

Linea Udine-S. Daniele. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7; 9.40 (*); 11.40; 18.45 (*); 15.30; 18 (D). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.25; 13.5; 16.35; 19.25. — Partenze da S. Daniele: ore 6.45; 8.30 (D); 13.10; 17.45. — Arrivi ad

Tranvia del But. — Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*); 6.40; 10 (**); 15.40. — Arrivi a Tolmezzo: ore 15.35 (*); 7.45; 11.5 (**); 16.45. — Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**); 12.10; 81.5, 19.50 (*). — Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**);13.25; 19.20; 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.
(**) Si effettua solo il giovedì.

Linea Udine-Trigesimo. — Partenze da Udine: ore 7.30; 8.10; 9.10 10.10; 11.10; 12.25; 13.25; 14.25; 15.25; 16.25; 17.25; 18.25; 19.25; 20.25. — Arrivi a Udine: ore 7.14; 8.45; 9.44; 10.44; 11.44; 12.59; 13.59; 14.59; 15.59; 16.59; 17.59; 18.59; 19.59; 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali: Partenze da Udine: ore 21.15; 22.35. — Partenze da Trigesimo: ore 21.50; 23.18. Udine: ore 8.10; 9.35; 11.30 (*); 14.35; 17.15 (*); 19.10. — I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna e in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36. — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.40; 16.45. — Ritorno: ore 10 e 17.

Cividale-Premariacco-Buttrio-Pradamano-Udine. — Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana. Partenza da Cividale ore 7.20. — Arrivo a Udine ore 8.15. — Partenza da Udine ore 16.30 — Arrivo a Cividale ore 17.30. Recapito in Cividale: Albergo Friuli. Recapito in Udine: Trattoria Cambiaso.

Orario linee automobilistiche

Servizio accumulativo della tramvia Udine-S. Daniele colle autocorriere per Maniago-Tramonti-Clausetto. — Partenze: da Maniago ore 6.45; da Tramonti ore 6.40. — Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia — Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla ferrovia. — Arrivi a Maniago: ore 18.10; a Tramonti: ore 18.55; a Clauzetto: ore 18.15.

Linea Automobilistica Debolis-Nimis-Udine e viceversa. — Partenza da Debelis: ore 7 — Partenza da Nimis: ore 7; 7.50; 13. — Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia. — Pratenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla ferrovia. — Arrivi: a Maniago ore 18.10; a Tramonti ore 18.55; a Clauzetto 18.15.

Linea automobilistica Debellis Nimis Udine e viceversa. — Partenza da Debellis ore 7; Partenze da Nimis ore 7, 7.50, 13. — Arrivi a Udine ore 8, 8.50, 14. — Partenze da Udine ore 9, 11.15, 16.45. — Arrivi a Nimis ore 9.45, 12.15, 17.45; a Debellis ore 18.30.

Udine Maiano Osoppo Cavazzo Gar. — Partenza da Udine ore 16.30; Arrivo a Cavazzo ore 20. — Partenza da Cavazzo ore 6.15. — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona Udine. — Partenza da Gemona ore 7.30. — Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento Tricesimo (Via Collalto) — Partenze da Tarcento ore 7.45, 9.45, 12, 14, 18. — Partenze da Tricesimo ore 10.45, 13, 15, 17, 19. — **(Via Fraelacco):** Partenza da Tarcento ore 16 — Partenza da Tricesimo ore 8.45. La corsa serale festiva viene sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza. — Partenze da Tarcento ore 8, 12.30. — Partenze da Vedronza ore 8.30, 16.45.

Anno 183 - N. 88

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 29 Marzo 1925

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter. – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno: L. 57,50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rcse. encrificenze L. 2; finanziaria L. 6. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

IL BILANCIO DELLA MARINA ALLA CAMERA

Ampio dibattito sui problemi della difesa nazionale sul mare

L'efficenza della flotta, le nuove costruzioni e la questione degli arsenali

ROMA, 28

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. CASERTANO. Viene approvata l'autorizzazione a procedere contro il comunista on. Grieco Ruggero, dopo che il collega suo on. BENTINI ha dichiarato che il gruppo comunista è lieto quando può portare la sua parola rivoluzionaria nelle aule dei tribunali (*rumori*). L'oratore però non manca di parlare di una pretesa persecuzione politica cui sarebbe fatto segno il partito comunista. L'autorizzazione a procedere è pure accordata contro il deputato Repossi quale gerente del giornale «Il Comunista» per reati di istigazione al regicidio e di offese al Re. In proposito l'on. BORIN afferma che della vignetta incriminata non dovrebbe scandalizzarsi il fascismo (*rumori, interruzioni*).

Agli artefici della Vittoria

E' approvato il disegno di legge riguardante la istituzione del grado del Maresciallo d'Italia del R. Esercito e di quello di Grande Ammiraglio della Regia Marina e la nomina del Duca della Vittoria Armando Diaz e del Conte Luigi Cadorna a Marescialli d'Italia e del Duca Paolo Thaon di Revel a Grande Ammiraglio. Il disegno di legge in parola comprende pure il richiamo in servizio col grado di generale d'esercito del tenente generale della riserva Conte Luigi Cadorna.

In proposito l'on. MANNARESI rileva che questo disegno di legge è il giusto riconoscimento delle alte benemerenze di chi seppe riorganizzare le nostre forze militari e la Marina d'Italia nelle ore difficili della guerra guidandole alla vittoria. E' bello quindi e doveroso che ad essi vada la parola di devota e fraterna ammirazione della Camera italiana (*approvazioni*). La generazione della guerra sente ancora nella sua anima e nel suo sangue tutto il palpito e l'entusiasmo della guerra vinta e si associa oggi con commozione ammirata ai supremi onori decretati a chi seppe guidare la Patria nelle ore grigie ed in quelle luminose della sua storia (*vivissimi applausi*).

Dopo brevi dichiarazioni del Ministro dell'Interno on. FEDERZONI e del relatore on. D'ALESSIO è pure approvato il disegno di legge sull'indennità parlamentare. Approvati risultano anche vari altri progetti di legge fra cui quelli portanti modificazioni dell'aliquota per l'imposta generale di consumo nel vino, e i provvedimenti a favore dell'industria vinicola.

Il saluto alle vittime della "Leonardo,,

Si inizia poi la discussione del bilancio della Marina ed ha parola l'on. BELLUZZO, relatore, il quale crede sgombrare anzitutto il terreno da un malinteso che si è potuto creare per una inesatta interpretazione delle parole della relazione, relative alla «Leonardo da Vinci». Quando nella relazione egli ha parlato della «Leonardo da Vinci», ha sempre voluto indicare la sola nave, e non già alludere anche agli ufficiali e marinai che alla nave stessa erano assegnati. Il relatore e la Giunta del bilancio, che ha approvato la relazione, non sono secondi a nessuno nell'affetto verso la Marina; e perciò possono mandare oggi un animo commosso un reverente saluto alle vittime della «Leonardo da Vinci» che morirono col nome della Patria sulle labbra. Quanto ad un preteso disaccordo fra la Giunta del bilancio ed il Ministro della Marina, di cui ha parlato qualche giornale non potrebbe in ogni caso trattarsi di un disaccordo formale poichè la Giunta del bilancio ed il Ministro sono animati dallo stesso fervido amore per la Marina. Ed è perciò che ama concludere porgendo un saluto devoto alla Marina ed al suo capo al grido di «Viva la Marina italiana!, Viva il suo Grande Ammiraglio!» (*Vivissimi applausi*).

THAON DI REVEL Ministro della Marina, ringrazia l'on. relatore delle cortesi parole rivoltegli e sopratutto del saluto mandato ai marinari ed ai gloriosi morti di Otranto, che non ebbero la soddisfazione di trovarsi in faccia al nemico. Quanto a ciò che possono pubblicare i giornali egli un'altra volta ebbe a dichiarare, che non se ne occupa (*applausi*).

L'efficenza della Marina

L'on. ZIMOLO afferma che la Camera e la Nazione debbono giustamente preoccuparsi di rendere sempre più efficente la nostra Marina poichè non esiste grandezza economica, nè civile, nè politica di una Nazione, se questa non ha i mezzi per affermare, in ogni circostanza, la sua potenza. Perciò, alla bontà degli equipaggi della nostra Marina che hanno così alte tradizioni, occorre far corrispondere quella del materiale, e del numero e tonnellaggio delle unità; sopratutto per conservare l'equilibrio navale del Mediterraneo, che è anche una grande garanzia di pace. Ma, per conseguire tale effetto, l'Italia ha bisogno di ricorrere all'aiuto di ditte straniere, poichè le nostre maestranze hanno doti altissime di capacità tecnica e di genialità. La recente esperienza di guerra dimostra quanto sia importante vigilare perchè le nostre costruzioni navali siano sempre affrancate dalla dipendenza, in qualunque forma essa si effettui, dell'industria straniera.

Concorda col relatore nella necessità di non limitarsi alla costruzione di unità navali leggere, ciò che condannerebbe la nostra Marina ad avere soltanto una media marineria, non efficiente contro avversari potentemente armati.

Quanto agli Istituti nautici, ritiene che non debbano dipendere dal Ministro della P. I., ma che, ridotti piuttosto di numero, siano meglio forniti dei mezzi necessari alla loro efficienza didattica. Rivolge un plauso all'Ufficio storico della Marina che ha svolta e svolge così nobile opera per illustrare gli sforzi nobilissimi e i successi conseguiti dalla nostra Marina durante la guerra (*approvazioni*). Raccomanda al Ministro di riesaminare con benevolenza, pur mantenendo intatto il principio di disciplina, la questione delle navi radiate per avere partecipato alla spedizione di Fiume. Si trattò d'impresa che non ebbe altro movente ed altro fine se non quello di un'altissima passione di Patria. Loda l'assegnazione fatta a Fiume e a Zara di navi scuola, che sono ottimi mezzi di propaganda di italianità e di cultura marinara in quelle nobilissime terre.

Conclude inviando un saluto a tutti gli equipaggi d'Italia che sono sul mare; saluto che vuole essere l'espressione della gratitudine della Nazione e della sua fiducia di poter contare su di essi in qualsiasi evento (*applausi, congratulazioni*).

Il problema degli Arsenali

COLUCCI si occupa del problema degli arsenali. Si compiace dei provvedimenti che il governo nazionale ha preso a favore delle maestranze. Se è giusto pretendere da esse il massimo rendimento, è pur giusto riconoscere le loro necessità di vita. Afferma che il personale degli arsenali non è oggi eccessivo in confronto al lavoro degli arsenali. Sarebbe forse opportuno accrescere il rendimento con un più razionale sistema lavorativo e con una migliore direzione, organizzata, anzichè sulla base militare, su quella tecnica. E del resto non mancano fra i nostri ufficiali superiori di Marina tecnici valorosi, la cui opera potrebbe essere più utilmente impiegata nella direzione degli arsenali. Occorrerebbe pure eliminare dagli arsenali di Stato ogni promiscuità di lavoro coll'industria privata e limitare la loro attività alle costruzioni e alle riparazioni delle navi per conto dello Stato.

Afferma, contrariamente al rilievo del relatore, che la spesa di duecento milioni per riparazione e manutenzione del naviglio non è eccessiva. Per quanto riguarda il problema generale degli armamenti navali, ritiene che si debba mantenere la flotta di guerra in piena efficienza e che sia necessario aiutare lo sviluppo dei cantieri da un lato e dall'altro delle industrie complementari di guerra.

L'insufficenza dello stanziamento

ARRIVABENE Gilberto premette che l'aumento di 50 milioni portato allo stanziamento dell'esercizio precedente non è sufficiente alla soluzione dei problemi più urgenti della nostra Marina, per i quali occorrerebbero non meno di 300 milioni, senza di che l'Italia potrebbe andare incontro a tristi sorprese. Di fronte, infatti, alle forze navali della Gran Bretagna e di altre grandi potenze, l'obbiettivo minimo che l'Italia si possa prefiggere è quello di conservare per qualità e quantità una flotta non superiore a quella della potenza navale più forte del Medi- della potenza navale più forte del Mediterraneo. Ed invece, se si fa un raffronto tra l'ultimo bilancio dell'anteguerra e l'attuale, si constaterà che oggi noi spendiamo meno di allora e che pertanto le costruzioni navali non seguono neppure quel ritmo che dovrebbe assicurare, nonchè l'aumento, il mantenimento della primitiva efficienza. E il contrasto è tanto più stridente quanto si pensi che i bilanci degli altri dicasteri registrano cospicui aumenti della spesa. Il fascismo ha un nobile programma di grandezza e di forza. Ma se si lesinano i mezzi per la Marina, non sarà possibile che esso si svolga adeguatamente.

Quanto alla difesa costiera, rileva che essa non può basarsi soltanto sull'azione delle navi ed occorre quindi provvedere al rafforzamento dei principali punti strategici. Circa la questione degli arsenali afferma l'inutilità di tornare alle maestranze di Stato, come da qualcheduno si vorrebbe.

Il problema delle costruzioni

Venendo al problema delle costruzioni, contesta che, come in sostanza il relatore propone, sia sufficiente per i bisogni della Nazione possedere una flotta di sommergibili, rinunziando a quella delle grandi navi.

Questo concetto fu dall'Italia sostenuto recentemente a Washington: non si comprende dunque perchè il nostro Paese dovrebbe ora rinunciare al tonnellaggio concessogli in quell'accordo. La verità è che bisogna reagire in Italia contro la tendenza di taluni che non pensano se non a tutto rinnovare e sconvolgere, senza preoccuparsi delle conseguenze.

Quanto alla ventilata unificazione dei servizi della Marina, dell'Esercito e dell'Aviazione, l'oratore ne segnala i pericoli.

Concludendo ricorda che la posizione raggiunta dopo la guerra vittoriosa col disfacimento di un grande Impero ci ha dato il diritto di nominare due Marescialli d'Italia e un Grande Ammiraglio. Fa voti che le insegne del comando siano ad essi consegnate in Roma dalla Maestà del Re nel giorno anniversario della Vittoria, come sicuro presagio del luminoso avvenire della Patria. (*Approvazioni, molte congratulazioni*).

Il prestigio della Marina

RUSSO Gioacchino, si associa alle considerazioni del relatore sulla opportunità che il maggior stanziamento del bilancio in confronto del precedente esercizio, sia per la massima parte dedicato alla riproduzione del naviglio data la necessità di restituire alla nostra Marina il suo antico prestigio.

Sviluppa poi alcune considerazioni d'indole tecnica intese a dimostrare che l'accordo di Washington ha assegnato dei limiti di tonnellaggio entro i quali occorrerà impostare il programma delle costruzioni navali.

Conclude insistendo sulla necessità di una non lontana assegnazione di nuovi fondi per le ricostruzioni navali e di un esame a fondo del programma relativo al materiale bellico. Avendo per lunghi anni appartenuto alla regia marina può affermare con orgoglio che questa procede alacre e silenziosa nel compimento del suo dovere, tenendo ovunque in alto con le sue nobili tradizioni il prestigio della Patria. (*Applausi, congratulazioni*).

Le dichiarazioni del relatore

BELLUZZO, relatore, premette che la Giunta del bilancio ha il compito di esaminare e discutere i bilanci preventivi e non quello di domandare delle maggiori assegnazioni. E' lieto delle discussioni che la sua relazione ha sollevato poichè i relatori debbono vivificare le questioni di maggiore importanza per la Nazione che altrimenti passerebbero in seconda linea di fronte al Paese. Deve però rilevare che le discussioni svoltesi sui problemi militari hanno purtroppo dimostrato che le questioni tecniche non possono essere discusse con l'ampiezza che meriterebbero. Varie critiche gli sono state mosse dai tradizionaliti; ma non deve ritenersi che i tecnici vogliano aprioristicamente distruggere le tradizioni; la verità è che le tradizioni sono fatte cedere dal progresso continuo nella tecnica. E', pure inchinandosi dinanzi alle tradizioni, tanto più quanto sono gloriose crede che sarebbe estremamente dannoso racchiudersi in esse. Quella che egli chiama nella relazione la tragedia della nostra Marina, è tutta nel troppo esiguo rapporto, in confronto alla evalutazione della lira, tra le spese della Marina dell'anteguerra e quelle ora prevedute, rapporto che per di più non è nemmeno uniforme per le varie voci ed è poi anche molto inferiore per le costruzioni navali. E' per questo che la relazione augura che si possano in taluni capitoli fare economie per dedicarle alle nuove costruzioni.

Ritiene che nelle condizioni di dipendenza dall'estero in cui l'Italia si trova in rapporti ai combustibili, sia necessario adottare motori più perfezionati affrontando una maggiore spesa per economizzare quanto più combustibili si può. Quanto agli arsenali crede che debbano essere organizzati in modo da corrispondere a tutte le necessità di lavori di riparazione, ciò che può far realizzare economie da devolvere alle costruzioni nuove.

Rileva che il problema delle costruzioni navali è da un lato politico e finanziario, in quanto dipende dalla situazione economica del Paese che dalla sua politica estera; dall'altro lato è problema tecnico per la sua intima connessione col problema dell'aviazione e dei sommergibili. Ora finchè le altre Nazioni si armano l'Italia deve anch'essa provvedere alla sua difesa utilizzando sopratutto i progressi della tecnica e realizzando con la minima spesa il maggiore rendimento possibile specie nella qualità delle navi. E conviene dedicare ogni energia per ottenere che l'Italia sfruttando l'intelligenza di cui è ricca come è ricca di figli difenda con la qualità delle sue armi quel posto che Dio le ha assegnato nel mondo e che nessuna forza umana le potrà strappare (*applausi, congratulazioni*).

La seduta termina alle 19. Lunedì seduta ore 15.

La misura degli aumenti agli impiegati

fissata dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 28

Stamane, in attesa dell'arrivo dell'on. Mussolini, che dopo circa 40 giorni è tornato al Viminale per presiedere il Consiglio dei Ministri, nell'atrio della Presidenza si trovavano riuniti tutti i funzionari della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'Interno, dal più elevato in grado al più umile. Con essi erano il Ministro Federzoni e i sottosegretari Suardo e Grandi, con i rispettivi capi di gabinetto. All'entrare del Presidente, i presenti hanno fatto una calorosa ed affettuosa dimostrazione, che l'on. Mussolini ha gradito moltissimo, pregando i capi servizio di esprimere la propria riconoscenza a tutti i dipendenti.

Il Consiglio dei Ministri ha iniziato quindi i propri lavori, presenti tutti i membri del Gabinetto. Fungeva da segretario l'on. Suardo.

Il Ministro della Marina, a nome dei colleghi del Consiglio, ha rivolto al Presidente le più vive congratulazioni per la ricuperata salute e il Presidente ha ringraziato i suoi collaboratori.

Il Consiglio dei Ministri ha ripreso quindi in esame i provvedimenti per gli impiegati e dipendenti dello Stato, nonchè per i maestri, per il clero e per i pensionati. La seduta ha avuto termine alle ore 13.

Gli aumenti secondo il grado

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito nel pomeriggio, alle ore 19 nell'abitazione del Presidente del Consiglio, presenti tutti i Ministri. Il Consiglio ha definito la questione degli aumenti degli stipendi, paghe e retribuzioni dei dipendenti dello Stato e delle sottoindicate categorie.

La misura dell'aumento è stata determinata nei limiti consentiti dal bilancio ed in relazione con l'indirizzo gradualmente deflazionista della finanza italiana, tenendo conto, per quanto possibile, della diversa misura degli aumenti già ottenuti dalle varie categorie e gradi nei confronti dell'anteguerra. Un aumento superiore avrebbe compromesso la stabilità del bilancio e quindi l'economia nazionale e le condizioni di ogni ordine di cittadini, ivi compresi in prima linea i dipendenti dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri ha così deliberato di aumentare:

1.o nella misura di cui appresso il supplemento di servizio attivo, corrisposto al personale dell'amministrazione dello Stato assegnato ai gruppi A, B, C: grado 1.o lire 9000; grado 2.o lire 8000; grado 3.o lire 7500; grado 4.o lire 7000; grado 5.o lire 5500; grado 6.o lire 4000; grado 7.o lire 3000; grado 8.o lire 2500; grado 9.o lire 2000; grado 10.o lire 1500; grado 11.o lire 1200; grado 12.o lire 1000; grado 13.o lire 900.

Nella misura del 10 per cento dello stipendio e dell'attuale supplemento, il supplemento di servizio attivo, assegnato al rimanente personale civile e militare dello Stato.

Nella stessa misura del 10 per cento: A) le paghe dei sottufficiali del R. Esercito, della R. Marina, dei RR. CC., della R. Guardia di Finanza, della R. Aeronautica, delle R. Capitanerie di Porto, dei graduati ed agenti del corpo di custodia delle carceri e dei graduati e militi regi carabinieri e della R. Guardia di Finanza; B) le retribuzioni e le paghe dei salariati dello Stato; C) le retribuzioni degli avventizi; D) le retribuzioni de ricevitori postali, dei procaccia a piedi e dei portalettere rurali.

Per i pensionati

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre deliberato di aumentare: 1.o Le vecchie pensioni, con particolare riguardo a quelle degli ufficiali richiamati durante la guerra entro il limite complessivo di spesa di 90 milioni; 2.o Le pensioni dei mille di Marsala. Gli assegni di ricompensa nazionale ai vecchi reduci delle guerre del risorgimento. 3.o Le congrue e gli altri assegni a favore del clero per una spesa complessiva di 34 milioni, consolidati per tre anni. 4.o Il supplemento di servizio attivo dei maestri elementari amministrati dai consigli scolastici in relazione al miglioramento stabilito per i gradi corrispondenti dell'ordinamento gerarchico.

Il Consiglio dei Ministri ha stabilito che nel decreto da emanare vengano anche considerate le vecchie pensioni dei cessato regime austro-ungarico. Ha inoltre deliberato di provvedere a reintegrazioni nel trattamento economico del personale ferroviario, oltre a concedere al personale stesso gli aumenti previsti per le corrispondenti categorie del personale delle altre amministrazioni dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri ha infine deliberato di prendere alcuni provvedimenti a favore degli ufficiali in P. A. S. e degli ufficiali esonerati dal comando durante la guerra. Per assicurare i mezzi necessari a tali aumenti che riguardano oltre 512.000 dipendenti dello Stato in attività di servizio, 85.000 maestri, 23.000 fra ricevitori postali, procaccia a piedi e portalettere rurali, 178.000 vecchi pensionati reduci delle guerre del risorgimento e della spedizione dei Mille, 28.000 appartenenti al clero e così in totale 826.000 persone circa.

Il Governo ha deliberato in aggiunta e a complemento delle nuove entrate già predisposte, moderati aumenti delle tariffe ferroviarie e particolarmente di quelle delle merci che vengono trasportate sotto costo, escluse le derrate alimentari di uso comune, ripristinando però le antiche responsabilità e termine di trasporto e di resa. Il Consiglio dei Ministri ha sospeso i suoi lavori alle ore 20.30 e si riunirà nuovamente lunedì alle ore 10.

Dichiarazioni del gen. Bonzani

a risposta delle critiche di Finzi

ROMA, 28

La «Tribuna» pubblica alcune dichiarazioni del vice commissario dell'Aeronautica generale Bonzani, in risposta alle critiche mossegli dall'on. Finzi nel suo discorso alla Camera. «Per quanto riguarda il generale Prandoni — ha detto il generale Bonzani — non posso che confermare quanto dissi, rispondendo all'interrogatorio in proposito dell'on. Finzi. Io non so nè mi consta che il comitato superiore dell'Aeronautica, presieduto dall'on. Finzi, abbia mai deliberato che il generale Prandoni non potesse far parte dello S. M. dell'arma, mi consta invece che, in data 22 maggio 1923, il comitato superiore, presieduto dall'on. Finzi, deliberò di chiamare il colonnello Prandoni a far parte dello S. M. e che, in data 12 giugno, essendo ancora l'on. Finzi vice commissario, con regolare foglio d'ordine, il Prandoni venne nominato comandante della Sezione della Aeronautica.

Dopo aver detto che il comandante De Pinedo è capo di S. M. del comando generale della R. Aeronautica, carica questa enormemente diversa da quella di capo di S. M. della R. Aeronautica, e pari a quella di capo di S. M. di comando di corpo d'armata e di dipartimento marittimo, e che il colonnello Dinola non si occupa che delle visite fisiologiche, che sono fatte a Firenze e non a Roma, circa la mentalità massonica che, secondo l'on. Finzi, avrebbe pervaso il comando e l'arma, il Bonzani ha dichiarato di non essere massone, e di essere contrario alla Massoneria, specialmente perchè non ritiene tollerabile le interferenze di un'altra organizzazione con quella militare. Ha ricordato quanto ha fatto in questo senso ed ha riferito di avergli il generale Prandoni ripetutamente dichiarato nel modo più preciso di non essere massone e di non essere mai stato affiliato alla Massoneria. Quanto agli altri ufficiali che l'on. Finzi avrebbe dichiarati massoni, il generale Bonzani ha rilevato che egli non sa se lo siano, ma ad ogni modo fanno parte del commissariato dell'Aeronautica e della R. Aeronautica sin da quando l'on. Finzi era vice commissario.

— Si ha da Tunisi che cinque agitatori comunisti indigeni sono stati condannati per sciopero e attentato alla libertà a pene varianti da dieci mesi di reclusione a quattro anni d'interdizione.

L'Aventino prepara la sua liquidazione

mentre si accentuano i dissidi fra i propri componenti

La questione del ritorno nell'aula ai congressi democratico e unitario

ROMA, 28

Stamane, nella sala della Società Operaia in via Monterone, si è inaugurato il congresso nazionale della Democrazia sociale italiana, al quale hanno aderito 160 sezioni. Era presente al completo il gruppo parlamentare. Assistevano anche gli on. Amendola e Bencivenga. Presiedeva l'on. Di Cesarò.

Sui lavori del congresso è stato diramato il seguente comunicato:

«L'on Tedesco svolse la relazione che conclude: «Doversi formulare un voto contro il decreto sulla stampa; essere opportuno che l'Aventino ritorni nell'aula».

L'accademia aventiniana

«L'on. Di Cesarò ha dichiarato che egli, essendo Ministro, ottenne delle mitigazioni al decreto contro la stampa. Circa il ritorno nell'aula, ha dichiarato che il congresso è libero di decidere quel che vorrà, ma è da tener presente che la democrazia sociale aventinistica è vincolata e obbligata alla disciplina verso il comitato delle opposizioni; perciò ha pregato di formulare una decisione sotto forma di voto, altrimenti i deputati non potranno aderire alle decisioni.

«Hanno parlato poi Paternò e Momigliano, sostenendo la necessità e la convenienza di un ritorno nell'aula dell'Aventino anche se ciò dovesse dare agli avversari la parvenza di una vittoria.

«Cusiniello, segretario generale, legge una lettera dell'on. Nasi, che colpito da influenza non ha potuto intervenire. Anche l'on. Nasi ritiene opportuno il ritorno dell'Aventino nell'aula. Questa tesi è invece combattuta dal rappresentante milanese Cattaneo.

«Nella seduta pomeridiana, il presidente del congresso on. Di Cesarò, ha commemorato Giacomo Matteotti. I presenti si sono alzati in piedi silenziosi e sono poi scoppiati in un lungo applauso. Il presidente invia quindi un saluto ai socialisti unitari che si inspirano anch'essi all'idea democratica. Nell'assenza dell'on. Guarino-Amella, lo on. Di Cesarò fa una relazione sull'opera espletata dal direttorio. Viene parlato contro la discesa dall'Aventino ed è chiesta una maggiore chiarificazione di quelle che sono le mire politiche della democrazia nel Comitato di opposizione».

Si è pure tenuto oggi il convegno nazionale del partito socialista. Avvenuta l'approvazione della lista delle cariche al convegno, ha assunto la presidenza l'on. Camillo Prampolini che ha dato la parola all'on. Targetti, incaricato di commemorare Giacomo Matteotti. Dopo la commemorazione, il congresso ha deciso di interrompere in segno di lutto la seduta mattutina.

Il convegno fascista di cultura

Mentre i socialisti unitari ed i democratici-sociali tengono i loro congressi politici, continuando nelle loro inutili accademie sulla libertà, sullo scendere o meno dai colle, sull'unità democratica e simili cose, domani sarà inaugurato a Bologna il Convegno nazionale delle istituzioni fasciste di coltura. Scopo del convegno è quello di fissare l'indirizzo che dovrà presiedere alle numerose istituzioni di coltura che sono sorte e vanno sorgendo ad iniziativa diretta o indiretta delle organizzazioni fasciste, di unificarne lo spirito e coordinarne gli sforzi.

Scopo pratico adunque e non accademico o snobistico. Oltre a ciò saranno discussi o quanto meno delibati alcuni problemi i quali, pur essendo di contenuto più strettamente politico non sono ancora entrati nella fase della loro immediata attuazione e possono quindi anche essere considerati come problemi di coltura, ma non tuttavia come problemi di astratto intellettualismo, bensì come problemi di orientamento spirituale che a loro volta hanno una grande influenza sulla vita pratica.

Esso non sarà nè una pura ed arida manifestazione di partiti, nè una vaga ed inconcludente esercitazione di quel dilettantismo intellettualistico che ha caratterizzato finora tanto quei partiti che comicamente si definivano a fondo scientifico, quanto l'agnosticismo di quei cenacoli che affettavano il massimo disprezzo pr la politica. Scrive in proposito Luigi Pirandello, trattenuto a Roma per impegni col teatro:

L'adesione di Pirandello

«Illustri e cari amici, convenuti a Bologna per le istituzioni fasciste di coltura, non rimproveratemi come poco zelante del mio dovere solo perchè non mi vedete al tavolo assieme con voi. Se voi mi riconoscete che nella coltura fascista, voglio dire che nella coltura italiana contemporanea, la mia attività di spirito tiene già da trent'anni un suo posto di combattimento, mi riconoscerete anche certamente il diritto di presumere che l'espressione della mia piena solidarietà non vi paia retorica. Ho sempre combattuto le parole; ho chiara coscienza della necessità per cui vi riunite, ma proprio per ubbidire ad essa bisogna ch'io resti qui al lavoro anche oggi. Non voglio dunque con questa mia mandarvi un'adesione superflua o giustificare un'assenza che non è tale. Voglio anzi chiedervi l'onore di essere considerato presente al vostro convegno. Mi adopero anch'io come voi per dare ancora, secondo il mio potere, nuova consistenza alla realtà d'una Italia d'oggi che per nostra salute e volontà sia un'Italia viva».

Malgrado la montatura che alcuni fogli così detti liberali hanno tentato di fare sul Congresso del partito unitario l'avvenimento passa, nella cronaca giornalistica, unitamente al convegno della democrazia sociale, come un fatto di ordinaria amministrazione. Lo stesso «Giornale d'Italia» che in un primo momento aveva fatto assurgere questo convegno al ruolo dei grandi fatti storici, ha diminuito il tono dopo l'intervista dell'on. Treves.

Le crepe aventiniane

Scrive stamane il «Tevere»:

«Se le callosità che sono cresciute attorno ai cervelli liberali sono ancora penetrabili ai ricordi della criminalità socialista del dopo guerra, non sappiamo se ciò è difetto da parte dei calli o merito da parte del crimine. Il commento che il *Giornale d'Italia* dedica all'intervista significa che un abbracciamento tra Salandra e Treves è ancora prematuro, ma è nella linea delle possibilità politiche».

Ma nello stesso Aventino la relazione Basso e le dichiarazioni di Treves hanno ancora più accentuato le già grosse crepe. Dopo le parole, non certo lodi, dell'organo massimalista, i repubblicani aggiungono da parte loro che è inutile il tentativo degli unitari turatiani di rifarsi una verginità, di passare una spugna sulle cattive compagnie del dopo guerra e di crearsi una situazione senza precedenti imbarazzanti.

Scrive la «Voce»:

«Fatica inutile. Anche ammettendo per un momento che il vecchio riformismo turatiano dell'anteguerra costituisca la migliore intuizione del processo evolutivo della società italiana contemporanea, esso si trova ora dinanzi al fatto enorme della guerra, ad una situazione completamente diversa, in cui agiscono forze nuove ed impulsi sentimentali ed ideali sconosciuti, sia per la loro natura che per la loro vivacità, in quell'età dell'oro in cui un processo piccante o un conflitto domenicale fra dimostranti e forza pubblica costituivano gli avvenimenti base di un semestre o di un anno di vita politica.

«Per di più a nessuno potrà sfuggire il fatto che le affermazioni unitarie di oggi sono in contrasto, se non con i principi e con i metodi del riformismo, certo con l'atteggiamento bellicoso per gli avversari o eccessivamente remissivo verso gli eccessi dei compagni di estrema sinistra tenuto dagli unitari di oggi durante i tre anni di fortuna o, per meglio dire, di fortunale bolscevico».

Il crollo della questione morale

Anche l'«Epoca» non può far passare inosservato il fatto che quei liberali che ieri si raccomandavano ai fascisti e li salutavano salvatori dell'onore, della libertà e della Patria, oggi si accodano agli unitari con eguale disinvoltura e cortigianeria. Essi vivono eternamente all'ombra ed alle spese degli altri.

Scrive Forges Davanzati:

«Mentre il fascismo, continuando senza interruzioni di sorta, nemmeno dopo la crisi del giugno, la sua opera, ha saputo e potuto dare a questa crisi il valore di una propria ricapitolazione e di un superamento della fase cosidetta collaborazionista e parlamentare, per entrare in pieno nella fase nazionale di diretta collaborazione con il popolo senza più intermediari nei vecchi partiti, l'opposizione antifascista, pur allargandosi parlamentarmente fino a Salandra, mostra in pieno la sua crisi di abulia, di incapacità, di formalismo, caduto miseramente il paravento della questione morale. Gli stessi congressi del socialismo unitario e della democrazia sociale, le polemiche proposte dai repubblicani, l'improvviso appiattarsi dei popolari, sono in giusta necessaria coincidenza con la vigorosa decisione fascista. A confessare il crollo della questione morale, non siamo noi soltanto, ma anche gli avversari. La critica dello Zuccarini e le ammissioni della *Voce Repubblicana* sono decisive per riconoscere che dai maneggioni dell'Aventino era stata assicurata la caduta del fascismo nel mistero della Quartarella.

«La manovra fatta al coperto di un cadavere è ormai una confessione di coloro che l'hanno fiancheggiata solo per non essere accusati di sabotarla, ma che oggi si sentono in diritto di dichiararla fallita. Nessun puntello sollevato dopo la Marcia su Roma e durante la crisi di giugno riesce a sorreggerla. Oggi — conclude Forges — l'opposizione deve dar conto di sè e non può che abbandonarsi, per dirla dantescamente, ad una vera e propria sodomia politica».

Si è riunita inoltre a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sul diritto di recesso dei soci delle società per azioni. E' stato nominato presidente l'on. Scialoja, segretario l'on. Maffei e relatore l'on. Olivetti, al quale è stato dato mandato di fiducia per una relazione favorevole al progetto del Governo.

Risposta italiana a Parigi

sul problema della garanzia

PARIGI, 28

(N. P.) Vi abbiamo segnalato l'iniziativa presa dal Governo francese presso i Governi di Roma e di Bruxelles, concernente le proposte tedesche del patto di garanzia. Conoscendo già il punto di vista della Polonia e della Cekoslovacchia, il Quai d'Orsay desiderava conoscere quello dell'Italia e del Belgio prima di impegnare delle nuove conversazioni con Londra.

Le risposte del Governo italiano e del governo belga sono ora giunte a Parigi ed i colloqui franco-britannici stanno per riprendere ormai per dare un seguito al memorandum della Germania. Il parere unanimamente espresso è che non si potrebbe scartare senza discussione la proposta della Germania, ma che conviene innanzi tutto domandarle delle precisazioni più complete sulle sue intenzioni.

Rassegna finanziaria settimanale

Della proroga delle posizioni a fine Aprile - Della vicenda dei corsi in questa settimana - Del miglioramento della lira sui mercati monetari

Non ero lontano dal vero domenica scorsa, quando scrivevo che la falcidie dei prezzi verificatasi nella riunione di chiusura della settimana borsistica, non sarebbe stata nè l'ultima nè la più sensibile, prima della sistemazione dei riporti di questo mese.

Il contegno della Borsa, purtroppo, mi ha dato piena ragione; poichè lunedì, alla vigilia dei riporti, gli ordini di vendita furono così numerosi e ingenti da soverchiare fortemente le capacità di assorbimento del mercato, determinando la più grave pressione del listino.

Durante la mattinata di martedì, 24, la Banca d'Italia, che in un primo momento aveva rifiutato di eseguire anticipazioni su titoli dello Stato agli Istituti di Credito che avevano bisogno di procurarsi le disponibilità per le operazioni di riporto e di liquidazione mensile, tornò — in seguito ad istruzioni del Tesoro — sulla propria deliberazione e dette assicurazioni in senso inverso alle prime dichiarazioni.

Lieve ripresa

Si fece così un pò di luce sul nero orizzonte borsistico e, sulle mutate condizioni di spirito che ne seguirono, il danaro si rinfrancò alquanto, sì da intervenire sia per la proroga delle buone posizioni, sia per nuovi convenientissimi acquisti di valori.

In quel giorno la quota si riantinò e la chiusura, sempre per fine marzo, fu leggermente migliore; sì che i prezzi di compenso potettero essere stabiliti ad un livello meno basso di quello che la continuata pressione dei corsi avrebbe consentita.

Nelle quotazioni per fine aprile che si ebbero a partire da mercoledì 25 andante, pur notandosi un buon miglioramento dei corsi, non vi furono salti acrobatici. Ciò malgrado, la differenza di prezzi consentì alla speculazione di realizzare prontamente sensibili guadagni con vendite numerose che giovedì fecero regredire nuovamente i prezzi dei valori che più si erano avvantaggiati.

Bisogna fare, a questo punto, una necessaria considerazione che investe il complesso quadro della situazione attuale delle Borse.

I riporti sono stati fatti, e va bene! Ma per la maggior parte sono stati fatti sulla carta, e soltanto per quelle posizioni sicure in modo superlativo. Invece, un numero grande di posizioni, per motivi che possono variare su una scala vastissima, sono state scartate; e, in una qualsiasi maniera, devono essere eliminate prima della fine del mese; cioè: in sede di effettiva liquidazione.

Ora la conseguenza, secondo me, doveva essere ed è una sola, questa: che tutti coloro che non hanno trovato la possibilità di fare i riporti, hanno sperato in una forte ripresa del listino per vendere in questi giorni per pronti e ridurre la perdita sul prezzo di acquisto dei propri titoli. Ciò ha influito nella riunione di giovedì: perchè alle vendite di beneficio, si sono aggiunte — e numerose — le vendite obbligatorie; ciò influirà ancora nelle due ultime riunioni di questo non fausto mese, perchè mi risulta in modo sicuro che non pochi ordini di vendita per contanti sono stati già passati agli agenti per il penultimo giorno di marzo, a diminuizione o ad eliminazione di posizioni non prorogate.

Le condizioni del mercato

Stando così le cose, ed attenuate le disposizioni del famoso art. 4 del decreto 28 febbraio, che speriamo venga più opportunamente adattato alle esigenze tecniche del lavoro borsistico, nel Consiglio dei Ministri che è riunito mentre scrivo queste modeste note, le condizioni dei nostri mercati azionari dovrebbero risultare notevolmente migliori nei confronti del mese di marzo; e quindi il listino dovrebbe essere suscettibile di un sensibile progresso nelle riunioni della prima metà di aprile.

Sapevamo tutti, e in questo periodo lo leggiamo quotidianamente nelle relazioni di Bilancio dei grandi Istituti di Credito e delle maggiori Società Industriali e Commerciali, che attualmente non poche cause concorrono felicemente alla migliore valorizzazione delle industrie nazionali; sì chè una più alta quotazione dei titoli, che le nostre industrie rappresentano sui mercati finanziari, non dovrebbe essere motivo di preoccupazione per nessuno.

Tutto al più, per un certo verso, potranno preoccuparsi delle alte quotazioni gli amministratori delle aziende le cui azioni hanno alti corsi in Borsa, perchè i dividendi distribuiti e da distribuire in ragione dei valori nominali dei titoli non sono adeguati ai valori venali degli stessi. Ma anche di ciò bisogna tenere un conto molto relativo, già che — in generale nella mente degli operatori esula quasi del tutto il pensiero del dividendo. L'operatore a termine è allettato dal guadagno costituito dalla differenza tra prezzo di acquisto e prezzo di vendita, se giuoca al rialzo, e dal contrario, se è al ribasso; e ciò — ho detto anche altra volta — costituisce l'essenza del lavoro delle Borse, sia per valori che per merci.

Dunque, il voler artificiosamente ed arbitrariamente modificare il corso naturale delle cose, non mi sembra la migliore politica, anche se si creda di operare a fin di bene.

Ieri, gli ultimi prezzi fatti dai titoli più in vista, sono alquanto più alti di quelli precedenti, così troviamo, per esempio Bankitalia da 1820 a 1850, «Cosulich» a 1546, Credit a 987, Rubattino a 800, Terni a 688, Breda da 447 a 465, Montecatini a 290, Fiat a 495, Cascami a 1730, Lini a 1065, Cantoni a 7500, Veneziano a 465, Terni a 880, Rossari Varzi a 1405, Edison a 795, Adriatica a 246, Negri da 295 a 315, Pirelli a 1045, Ciga a 240, ecc. ecc.; ma da domani saranno pagabili su parecchi di questi titoli i dividendi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1924, e perciò essi dovrebbero perdere al listino l'importo approssimativo delle cedole. Ma se il titolo è veramente buono, in una o due riunioni la cedola vien presto guadagnata e molte volte anche superata.

I dividendi

Per esempio, sulle azioni Cantoni verranno date 150 lire di dividendo, e nelle Lane Rossi 220. Ora vi pare che lo speculatore si preoccupi del dividendo quando, avendo acquistato la settimana scorsa delle Cantoni a 6500 le ha rivendute a 7800, prezzo a cui erano quotate l'altro giorno? Tanto meglio se con il resto viene anche il dividendo; ma — bisogna convenirne — lo speculatore classico tiene più al *resto*, che quasi sempre è più cospicuo del dividendo, e che si può rinnovare più volte in un solo mese.

Inoltre, in relazione alla attuale quotazione della nostra lira sui mercati monetari mondiali, la maggior parte dei valori azionari italiani è suscettibile di progresso.

La lira in quest'ultima ottava, ha ripreso qualche cosa del suo potere di acquisto su Londra e su New York, mentre qualcosa ne ha perduto su Parigi. Ieri, in chiusura, occorrevano lire 116.75 per acquistare una sterlina, e lire 24.43 per un dollaro; mentre ne bisognavano 128.775 per comperare 100 franchi francesi.

Il Ministro delle Finanze e del Tesoro ha parlato venerdì al Senato, e ancora una volta ha dichiarato di voler difendere strenuamente la nostra lira con un sistema di rivalutazione, di cui fa parte e di non poca importanza, la riduzione della circolazione oltre che il pareggio del bilancio.

L'on. De Stefani ha parlato anche di masse di manovra, di fondi di cassa, ecc., e nessuno che lo segua nelle linee generali può aver dubbio sull'esito definitivo della sua opera poderosa.

Ma sino a quando la lira si manterrà anche stabilizzata, ad un livello così modesto, permanerà indubbiamente, per grande parte dei nostri titoli industriali, la giusta tendenza a raggiungere sui mercati monetari una equa quotazione in armonia con quella della valuta nazionale.

Ed anche per ciò io penso che, sgombrate le Borse dai nuvoloni neri di questi giorni, i corsi dei titoli debbano risalire ad un livello più alto.

LEONARDO ROSITO

Per la sistemazione del Tagliamento

Una lettera del Ministro dei LL. PP.

LATISANA, 28

L'assemblea, tenuta in Latisana l'otto marzo, prima di sciogliersi decideva di inviare un telegramma, oltre che a S. E. Mussolini, anche al Ministro dei Lavori Pubblici invocando, dopo un entusiastico saluto, i provvedimenti sia mediati che immediati per la sistemazione del Tagliamento, minaccia costante per gli abitati e per l'agricoltura. L'appello al Ministro dei Lavori Pubblici riusciva poi particolarmente gradito e promettente essendo il Dicastero retto da una persona cara alle popolazioni venete: S. E. Giuriati. La risposta, all'invocazione fatta, è la seguente:

«*On. Presidente Sezione di Cattedra di Latisana* - In risposta al telegramma del 9 corr. comunico che la sistemazione del tronco inferiore del Tagliamento, invocata dalle rappresentanze politiche ed amministrative del Friuli e Venezia, riguarda particolarmente il tratto del fiume da poco sopra Latisana sino al mare, ma è intimamente ed inscindibilmente collegata con quella di tutto il corso superiore compresi i bacini montani dei numerosi ed importanti affluenti della Carnia. Trattasi quindi di un importante problema che non può essere risolto se non nel suo complesso, con opere da eseguirsi gradualmente, in un lungo periodo di anni, e con una spesa che si prevede di molte decine di milioni.

«Nei riguardi delle condizioni attuali del corso inferiore, che danno qualche preoccupazione per la sicurezza degli abitati e dei terreni latistanti, è già stata disposta dal Magistrato alle Acque l'esecuzione delle opere di maggior urgenza per la riparazione dei danni arrecati dall'ultima piena, e sono allo studio e fra breve verranno presentati i progetti dei lavori di consolidamento degli argini e delle difese, atti a dare la necessaria tranquillità, nelle eventualità di piene. Questi provvedimenti hanno carattere d'effettiva indeferibilità e, per quanto l'importo sia nel complesso alquanto rilevante, ho disposto che si cerchi ogni mezzo per farvi fronte con le assegnazioni accordate per l'attuazione del programma dodicennale. - Il Ministro F.to *Giuriati*».

E' giustissima l'osservazione fatta nella prima parte della lettera; tanto giusta che la Commissione di studio e d'azione per la sistemazione del Tagliamento fino dalla sua prima seduta, riconosceva la necessità di desistere dalla sua azione locale e di venire assorbita da una Commissione amplificata comprendente tutte le rappresentanze Politiche, Provinciali, economiche di tutto il corso del fiume. E' pure vero che il complesso delle opere generali di sistemazione assume una mole notevole; ci vorrà del tempo, indubbiamente, però le popolazioni rivierasche, per la loro tranquillità, desidererebbero che, anzitutto, fosse riconosciuta la necessità di una sistemazione generale e che, dopo lo studio preliminare, venisse dato mano sistematicamente all'esecuzione del piano stabilito.

Si deve, in altri termini, avere la certezza che qualcosa — più delle solite difese locali più o meno discutibili — si va facendo, e che in un avvenire, si spera non molto lontano, potrà essere tolto quel'incubo continuo che grava sopra gli abitati e sulla prospera agricoltura, e che contrasta col meraviglioso lavoro di bonificamento idraulico ed agrario.

La Commissione Interprovinciale si radunerà quanto prima ad Udine; nominerà una Giunta Esecutiva di Tecnici ciascuno dei quali potrà portare degli elementi preziosi d'osservazione e di studio per la propria zona. Queste osservazioni e proposte locali, sapientemente coordinate, costituiranno un materiale pregevole al quale potranno attingere gli organi ufficiali incaricati del disciplinamento del fiume.

Ritorna infine gradita — riferendosi alla lettera di S. E. Giuriati — l'assicurazione che i provvedimenti di carattere indifferibile saranno presi colla maggiore urgenza e colla maggiore possibile larghezza di mezzi.

Il soggiorno dei Sovrani inglesi a Napoli

NAPOLI, 28

Stamane i Sovrani d'Inghilterra e la Principessa Vittoria si sono recati a visitare il Museo nazionale. Alle ore 12.30 hanno fatto ritorno a bordo dell'Yacht «Victoria and Albert».

Una misura dell'Unione sovietica contro i proprietari di terreni

MOSCA, 28

La presidenza del comitato centrale esecutivo dell'Università sovietica ha ratificato il progetto di legge che priva gli ex proprietari appartenenti all'antica nobiltà e le loro famiglie dal diritto di godere dei loro terreni e di soggiornare nelle proprietà che appartenevano loro prima della nazionalizzazione delle terre nel 1917.

Nell'unione sovietica esistono 5.123 proprietari che continuano a vivere sui loro antichi poderi che si estendono su 65 mila dessiatine. La relazione che accompagna il progetto di legge rileva sulla base di una esperienza di sette anni, che i proprietari dimoranti sui terreni che loro appartengono non soltanto non sviluppano affatto l'agricoltura, ma nella gran parte di essi distruggono i beni di cui era loro permesso il godimento, sfruttando i contadini sotto le forme le più differenti opponendosi ai provvedimenti del governo specialmente a quelli che mirano al miglioramento dell'agricoltura e provocando in numerosi casi una viva agitazione fra i contadini.

La delegazione dei sindacati russi a Londra

MOSCA, 28

L'Agenzia *Rosta* annunzia che ieri sera è partita per Londra la delegazione del consiglio centrale dei sindacati russi nominata per negoziare con la delegazione del consiglio generale delle Trade Unions una azione combinata dei sindacati inglesi e soviettisti per il ristabilimento dell'unità sindacale internazionale.

La delegazione russa è presieduta da Tomski e fanno parte di essa i signori Chepow, Avilow, Mikailow, Lepse e Tchernycheua. In un discorso diretto alla folla di 2000 persone che ha salutato la delegazione russa alla stazione, il Presidente Tomski ha espresso la ferma speranza che i sindacati inglesi e soviettisti sapranno assicurare l'unità sindacale internazionale.

Costruzioni navali in Francia

LORIEN, 28

Si annuncia che nella prossima serie di costruzioni di navi da guerra nel cantiere del porto di Lorient saranno costruiti il sottomarino tipo Redoutable, una grande nave posamine ed una torpediniera di squadra di 2500 tonnellate.

Il Senato approva il bilancio delle Finanze

auspicando ad una politica di rigorose economie

ROMA, 28

La seduta è aperta alle ore 15 dal Presidente sen. TITTONI. Si passa allo svolgimento di un'interrogazione del sen. VALENZANI relativa ai rapporti commerciali fra l'Italia e la Germania dopo il 31 marzo corrente. In proposito il Ministro dell'Economia nazionale on. NAVA dichiara che per regolare tali rapporti si è provveduto con un «modus vivendi» fino alla stipulazione del trattato di commercio. Per ora non può se non esprimere la speranza che le trattative abbiano il maggiore risultato nel reciproco interesse dei due Paesi.

Il sen. VALENZANI replica affermando che il «modus vivendi» ha peggiorato la situazione che ad alcuni prodotti agricoli nostri assicurava il trattato scaduto, ed egli spera e si augura che il Ministro vorrà riguadagnare le posizioni perdute.

La circolazione cartacea

Si riprende poi la discussione del Bilancio delle Finanze ed ha la parola il sen. CICCOTTI che si occupa della questione della circolazione cartacea. Per sanare la circolazione — dice — si è parlato di economie. Ma vi sono le spese che occorrono specialmente per la difesa nazionale e che non bisogna lesinare. Parlando di imposte, sostiene che esse devono essere equamente ripartite, non costare al contribuente più di quanto avvantaggino lo Stato ed intralciare la produzione. Vorrebbe ad ogni modo che fossero colpiti tutti i cespiti, anche i titoli del debito pubblico. Loda l'abolizione dell'imposta successoria del nucleo famigliare, mentre trova che l'imposta sui redditi agricoli, specie nel Mezzogiorno, è assolutamente sproporzionata alla potenzialità economica di quelle terre.

Ricordato che col primo aprile il Bilancio sarà aggravato di circa 800 milioni per elevazione di stipendio agli impiegati dello Stato, invita il Ministro delle Finanze a considerare se non si potrebbe provvedere meglio alle condizioni degli impiegati, anzichè disperdendo questi 800 milioni in piccoli rivoli, adoperandoli a far qualche cosa che vada a loro effettivo vantaggio, come, ad esempio, dando maggiore sviluppo alla edilizia.

Il discorso del relatore

Parla poi il relatore MAYER il quale accennato alla riforma della struttura dei bilanci, dice di aver chiesto informazioni ad alcuni Ministri circa i loro emolumenti e ne ebbe notizie contradditorie (Commenti). Si rivolse all'on. Peano da cui seppe che l'emolumento dei Ministri è di 25 mila lire annue, a termine della legge 6 novem. 1859 (*si ride, commenti*), cioè a termini di una legge che ormai conta ben 66 anni di vita. Vi sono poi due aggiunte agli emolumenti di lire 2400 portate dalla Legge 13 agosto 192[illegible] e inoltre una indennità di alloggio di 7300 lire, il tutto al lordo della tassa di ricchezza mobile. Seguono alcune piccole indennità di caroviveri in misura diversa secondo lo stato di famiglia dei Ministri. Tutto ciò non è dignitoso e non si spiega e non colla modestia dei nostri ministri. Ora la commissione di Finanza del Senato vorrà farsi iniziatrice di una proposta per dare ai Ministri un decoroso e conveniente emolumento. (*Approvazioni*).

Circa l'alto costo della vita e l'alto corso cambi, afferma che l'oro ha perduto circa il 63 per cento della potenza d'acquisto che aveva nel periodo precedente alla guerra, e che la nostra lira si è svalutata fino a 21 centesimi oro, e non già in seguito alle nostre condizioni economico-finanziarie, ma in seguito ad un apprezzamento soverchiamente pessimistico fatto all'estero a nostro riguardo per molteplici cause e che non sarà possibile fare scomparire finchè ci grava e ci opprime un peso di 90 miliardi lire oro di debiti che noi abbiamo verso l'America e l'Inghilterra. Occorre quindi affrettare la soluzione del problema dei debiti.

Rileva che tutti chiedono economie e vogliono pareggi, ma ognuno fa eccezioni per la spesa di cui si fa patrocinatore. (*Si ride*).

Conclude notando che è ancora troppo alta l'aliquota imposta sulla ricchezza mobile.

L'approvazione del bilancio

PELLERANO dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dalla Commissione delle Finanze:

«*Il Senato, esaminata la situazione finanziaria in relazione alle condizioni economiche del Paese, ritiene necessaria una politica di rigorose economie e ciò allo scopo di dare stabilità al pareggio bilancio e di garantire la formazione di future eccedenze da impiegarsi con equa ripartizione:*

«*1.) a ridurre gradualmente con programma continuativo l'inflazione monetaria in tutte le forme, vietando intanto l'aumento della circolazione, tanto di quella per lo Stato, quanto dell'altra assegnata al commercio;*

«*2.) a diminuire il debito fluttuante;*

«*3.) ad alleviare i più duri tributi, ed udito le conformi dichiarazioni del Governo, le approva e passa alla discussione degli articoli*».

Poichè questo ordine del giorno contiene la parte essenziale e le conclusioni negli stessi termini dell'ordine del giorno presentato dal sen. Luzzatti, Ferraris Maggiorino ed altri, quest'ultimo ordine viene ritirato, mentre il Ministro DE STEFANI accetta quello della Commissione delle Finanze che, messo ai voti, è approvato all'unanimità. Sono pure approvati, come raccomandazione, altri ordini del giorno, nonchè i capitoli del bilancio delle Finanze e il relativo disegno di legge. Sui capitoli del bilancio dell'entrata si svolge una breve discussione.

Così il sen. OANNAVINA fa alcune raccomandazioni circa le imposte del reddito agrario notando che gli agenti delle imposte tassano chiunque risulta proprietario di fondi e non ascoltano le rimostranze di chi, pur essendo proprietario del fondo, non ha reddito agrario diretto. Infine anche tutti questi capitoli sono approvati, assieme al relativo disegno di legge.

Sono quindi presentati due ordini del giorno; uno dal sen. Cassis e altri concernente un decreto che riguarda questioni fondiarie e di pubblico interesse di cui si chiede lo stralcio; un secondo dal senatore Santucci sul decreto che modifica la legge sulle espropriazioni, per invitare il Governo a temperare l'articolo 1 del decreto.

AGNETTIN fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei Bilanci delle Finanze, dell'entrata e degli altri disegni di legge.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione. Risultano approvati i quattro disegni di legge.

La seduta è sciolta alle 18.30. Lunedì seduta pubblica alle ore 15.

La propaganda d'odio in Alto Adige

Le mene della "Lega Hofer"

TRENTO, 28

La propaganda dell'odio non cessa nell'Alto Adige. Siccome il popolo atesino ha cominciato a capire il buon diritto dell'Italia di riprendersi le sue antiche terre perdute, e siccome anche apprezza saggiamente i vantaggi non lievi di sentirsi cittadino di una nazione vittoriosa e destinata a farsi ancora più grande e più forte, ecco che da Monaco di Baviera la Lega Andrea Hofer si affanna a lanciar circolari pel giustificato timore di perdere sempre più terreno nell'animo dei cosidetti «tirolesi del sud». Adesso, in occasione dei pellegrinaggi a Roma per l'Anno Santo, si lanciano in tutto l'Alto Adige e nei treni che lo percorrono manifesti e proclami in cui i pangermanisti invitano sia i tedeschi d'oltre confine, sia gli atesini a non lasciarsi sedurre dalla gentilezza che li accoglierà nelle città italiane proverbialmente ospitali.

E, parlando particolarmente ai romei bavaresi la Lega Andrea Hofer li invita anzitutto a visitare il Tirolo del sud ridotto in schiavitù, ed ivi pretendere di essere serviti da personale tedesco e in lingua tedesca, ed vi ansiosamente ricercare aspetti di vita ed episodi di oppressione che poi — raccontati con patriottica esagerazione in Germania, contribuiscano a mantenere inestinta la fiamma dell'odio e quindi a preparare sin d'ora lo stato d'animo per le guerre future.

Noi possiamo ben sorridere dello sforzo impotente della lega pangermanista per tener vivo un fiammifero che già sta bruciandole le dita. E sarebbe d'altronde un eterno circolo vizioso il voler fare dell'irredentismo a rovescio in terre che noi, appunto perchè irredente e schiave, riconquistammo alla patria.

I pangermanisti evidentemente sono un pò restii a comprendere le lezioni della storia, ma è ancora più grande la loro incomprensione della psicologia delle altre razze. Essi cominciano a ripetere gli stessi errori che scatenarono lo sdegno e le armi del mondo intero contro di loro. I tedeschi riuscirono per qualche tempo a farsi temere, non riuscirono mai a diffondere attorno a sè un poco di simpatia. Furono tozzi, sgarbati, ineleganti, poichè non pensarono ad altro che alla guerra e pretesero di essere accolti graziosamente come ospiti anche quando invasero le nostre terre tenendo entro le pagine del «Baedeker» i precetti del perfetto viaggiatore tedesco diramati dallo stato maggiore. Ora dunque bisognerebbe sapere con esattezza con quale animo ritornino in casa nostra questi egregi signori. L'amicizia di due popoli tanto predicata ed esaltata è una bellissima cosa ma soltanto quando sia, pur relativamente, sincera.

Ma allorchè una lega pangermanista dirama ai pellegrini che vanno a Roma comandamenti di questo genere: «Osserva molto e attentamente per poter poi raccontare in patria tutto quello che riguarda il Tirolo meridionale ridotto in schiavitù», allora la parola amicizia è vuota di senso più ancora dei famosi trattati, ed è ridicolo che se ne continui a parlare.

La Lega Andrea Hofer ha peraltro il merito di parlar chiaro; e se il governo tedesco non provvederà a smentire almeno con il solito frasario di circostanza, la sua solidarietà con essa, vorrà dire che un altro equivoco sarà dissipato e che sapremo chiaramente con chi avremo ancora a che fare.

La situazione europea esaminata dalla stampa di Praga

PRAGA, 28

Il problema del patto di sicurezza per la Francia e il conseguente aggruppamento delle potenze europee sono sempre oggetto di commenti e polemiche nella stampa e appassionano vivamente i circoli politici e l'opinione pubblica cecoslovacca.

La *Tribuna* ritiene che per evitare scosse critiche, bisognerebbe immediatamente dopo la conclusione da parte delle potenze occidentali di un patto di garanzia, introdurre a qualunque costo tra gli stati d'oriente un impegno analogo, i cui particolari sarebbero determinati dalle disposizioni del patto d'occidente. Bisognerebbe a questo scopo prendere per base un sistema di trattati regionali che creassero una unità fondata sulla comunanza di interessi. Alla creazione di una tale organizzazione la piccola intesa si farebbe valore come un fattore decisivo.

Il *Venkov* dichiara che una minaccia della frontiera polacca non potrebbe essere considerata con indifferenza dalla Cecoslovacchia, dato che un risveglio della pressione tedesca verso l'oriente metterebbe in pericolo anche la sicurezza della Cecoslovacchia stessa.

«Si vede la Germania — continua il giornale — dopo cinque anni dal trattato di Versailles rivendicare nuovamente una posizione dominante come si rileva dalla proposta del patto di garanzia e dal fatto che alcune potenze giungono attualmente fino a pregare il Reich d'entrare nella Società delle Nazioni, benchè esso non abbia assolto finora, nè i suoi impegni finanziari, nè all'obbligo di effettuare il disarmo. La Cecoslovacchia avrebbe torto di non tener conto di questa situazione.

Il Prager Tagblatt commenta un preteso progetto di unione doganale tra gli stati successori, progetto che si dice favorito dalla Francia. «Masaryk e Benes, dice il giornale, allo scopo di respingere l'idea di una unione alla Germania, sarebbero il loro gradimento a questi sforzi per alleviare la situazione economica dell'Austria. Malgrado ciò si sarebbe tuttavia lontani dalla realizzazione di una unione doganale alla quale si oppongono in Ungheria, Austria, Jugoslavia, Romania e Polonia elementi potenti, dato che questi stati sono in via di costituire forti industrie che vedrebbero poco volentieri qualsiasi concessione doganale accordata alle merci cecoslovacche.

«L'Italia respinge con la stessa energia l'unione doganale che urta in opposizioni anche in Cecoslovacchia. Siccome la realizzazione del progetto, conclude il giornale, incontra anche delle serie difficoltà tecniche, la Francia sarebbe tenuta ad esercitare sugli stati centroeuropei una estrema pressione diplomatica se tiene a raggiungere una realizzazione almeno parziale, di una unione doganale coll'Austria».

Il sette aprile si riunirà a Berlino una conferenza a cui parteciperanno i rappresentanti delle ferrovie polacche, austriache e cecoslovacche per raggiungere un accordo definitivo circa il traffico ferroviario tra questi stati.

Le decisioni della Camera jugoslava sulla convalida dei mandati contestati

BELGRADO, 28

Dopo una discussione durata tre giorni, la Camera ha deciso: 1. di convalidare le elezioni nelle circoscrizioni di Maribor, Tselie e Bregantitsa nonchè i 20 mandati ottenuti dai candidati del partito di Radic che non erano stati eletti nella precedente legislatura. 2. Di annullare sei mandati ottenuti dai dirigenti del partito croato dei contadini Stepan Radic, Machek, Anton, Kochoutcht Pavle, Predavets e Kergnevitch. 3. Di ordinare un'inchiesta per gli altri 26 mandati dello stesso partito ottenuti da deputati, che avendo appartenuto alla precedente legislatura, hanno dato la loro adesione a Radic e all'internazionale agricola.

La decisione circa i tre mandati, i cui titolari, trovandosi all'estero, non hanno presentato i loro documenti, è stata aggiornata.

Durante la discussione il dep. Paul Radic, ha dichiarato che il suo partito riconosce che lo Stato di cose attuale è la conseguenza della costituzione di Didovdan sotto la dinastia dei Garageorgevich.

Il deputato Chouperine appartenente allo stesso partito aveva dichiarato già ieri che ogni propaganda dell'idea repubblicana nello Stato dei serbo croato sloveni è intempestiva.

Queste dichiarazioni hanno prodotto la impressione di una *detente* negli ambienti politici.

Il giornale *Reich*, organo del Governo vede in queste dichiarazioni la logica conseguenza della politica seguita dal blocco Pasic-Pribicevic.

Il gen. spagnolo Berenguer reintegrato nelle sue funzioni

PARIGI, 28

Il *Petit Parisien* ha da Madrid che il generale Berenguer, ex-alto commissario al Marocco e che, come è noto, era stato condannato dalla Corte Suprema, è stato rimesso in attività di servizio e nominato capitano generale.

Veliero italiano perduto

PARIGI, 28

L'Agenzia *Havas* da ha Casablanca che il veliero italiano «Antinea» che copriva il percorso dall'Inghilterra all'Italia con un carico di caolino è stato abbandonato in balia della tempesta a 100 miglia al largo di Porto Saffi.

L'equipaggio ha raggiunto nel canotto di salvataggio il faro di Capo Quintin a 40 km. a nord di Saffi.

Einstein all'Università di Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 28

Einstein è stato ricevuto solennemente all'Università, dove ha tenuto una conferenza sui principi della teoria della relatività.

Alla conferenza assistevano il Ministro degli esteri e quello dell'istruzione, numerose personalità della scienza e della politica, e gran folla di invitati.

Sciopero di tipografi in Grecia

ATENE, 28

Continuando lo sciopero dei tipografi gli editori hanno deciso di mantenere una assoluta serrata e pubblicano un giornale comune con una colonna speciale per ciascun giornale.

La Carsia Giulia

L'aspra, tormentata zona carsica, che, dal maggio 1915 all'ottobre 1917, fu tragica, grandiosa arena dello sforzo del valore, dello spasmodico travaglio del popolo italiano, magnificamente assurto in armi in nome di un altissimo ideale, richiama oggi, più che per il passato, l'attenzione degli studiosi, non disgiunta da quell'affetto quasi nostalgico, che ci attira verso i luoghi, dove più intensamente si è sofferto, lottato, amato. Così oggi il generale Eugenio Barbarich, scrittore caro a quanti in Italia si applicano agli studi di storia e geografia militare, per il copioso contributo da lui recato alla conoscenza delle zone veneta, istriana, dalmata, albanese, ci presenta un nuovo volume, che esamina accuratamente la Carsia Giulia nei riguardi della geografia, della storia e dell'arte militare.

Vi sono luoghi, fatalmente designati per le loro speciali condizioni geografiche, ad essere in tutti i tempi teatro delle più atroci, delle più sanguinose mischie dei popoli. Fra quei luoghi pochi possono competere con l'Alpe Giulia, per gli ostacoli formidabili e singolarmente caratteristici che essa oppone all'azione guerresca. Quell'Alpe si trova alla porta orientale d'Italia, e perciò là in ogni tempo, diritto, libertà e civiltà hanno impegnato le loro battaglie; sulle balze dell'Alpe Giulia — vallo e spalto italico — l'Italianità ed i secoli hanno scolpito la sublime parola «resistere».

Sul Carso, terra aspra, brulla, sterile, la vita è lotta continua. Predominano in quella zona memoranda le roccie, le lastre cariate e martellate, il cosidetto Carso «a rottami» flagellato dalla bora ed arroventato dal sole, cosparso di «doline», di «foibe», cavità paurose, che celano le vestigia di una rete inestricabile di acque abissali, le quali sottraggono alla superficie la linfa necessaria alla vegetazione. Questa è misera, stentata ed, all'infuori di brevi appezzamenti, riproduce in prevalenza le fattezze del tipo desertico.

La Carsia Giulia comprende tre gigantesche scalee calcaree, orientate da nord-ovest a sud-est, ognuna delle quali si appoggia ad una sottostante zona marnosa. La prima si distende dal contado goriziano a Fiume, la seconda da Monfalcone, coll'altopiano della Carsia Giulia propriamente detta, finisce anch'essa sul golfo del Carnaro, la terza forma la cosidetta Istria Rossa. Il Barbarich studia accuratamente ed analiticamente le tre scalee, soffermandosi in modo speciale sulle zone, come l'altipiano della Bainsizza, il vallone di Chiapovano, la regione di Doberdò, che maggiormente furono campo di battaglia ed obbiettivi di gloriose nostre azioni nella Grande Guerra.

Tratteggiato scultoriamente il caratteristico paesaggio della Carsia Giulia, il Barbarich lo anima colle rievocazioni storiche, cogli insegnamenti dell'arte guerresca. Lasciano in quella memoranda zona profonde impronte, negli evi più remoti, le genti dei «Castellieri». Esse si interpongono sulla soglia di transito della Carsia Giulia, e colle loro rudimentali fortezze di cui rimangono ancora oggi numerose vestigia, si difendono contro le invasioni asiatiche e contro le formidabili armi di Roma. Queste si urtano, dapprima, contro la tenace resistenza dei Castellieri istriani, al termine della seconda guerra punica. Dopo avere costituita la salda base militare ad Aquileia, i legionari si avanzano alle misteriose foci del Timavo, lottano per la conquista del margine del Carso, di Gorizia e di Monfalcone, combattono sanguinosamente lungo il litorale istriano, finchè rovesciano gli ultimi baluardi nemici a Nesazio, a Nutila ed a Faveria.

Le vicende di quella asperrima lotta rivivono suggestive nel racconto del Barbarich, il quale si sofferma con amore di studioso e con competenza di tecnico, in modo speciale nell'esame della battaglia dell'Hermada o di Monfalcone (Querceto del 178 a C. Durante l'impero le declinanti virtù guerriere sostituiscono in massima all'ardimentosa offensiva la circospetta difensiva, talchè sull'orma dei Castellieri antichi, sorgono i romani «Valli».

Per la necessità di proteggere Aquileia, sono costruite due fascie fortificate, il «Vallum Exterior» e quello «Interior», che segnano solidamente i veri confini d'Italia. Dal punto di vista strettamente strategico i Valli, con le strade legionarie di accesso, costituiscono un sistema di difesa, passiva ed attiva, che deve precludere le due grandi vie di invasione ai barbari, ricorrenti al di là del «Limes Italicus». Di quelle vie l'una tende al Frigido ed all'Isonzo, l'altra per il litorale della Carnia al cuore dell'Istria.

Le tracce dei Valli infusero negli animi, anche nei secoli seguenti al periodo romano, un benefico fascino, rafforzarono, attraverso alle leggende popolari, il sentimento patriottico. «Quindi — scrive il Barbarich — il «Limes Italicus orientalis» difese prima con le armi, poi con la poderosa suggestione sugli spiriti, le porte d'Italia e trasmise integro e magnifico il suo legato ai giorni nostri, quale suggello di conquista e quale monumento imperituro di gloria».

Col precipitare delle sorti dell'Impero Romano, ruina anche il formidabile vallo, che più non regge alla pressione dei barbari. La guerra perde le sue fondamentali caratteristiche di scienza e di arte, e si smarrisce in una torbida alluvione di popoli, (Longobardi, Avari Croati, Slavi Carentani, Ungheresi), che penetrano in Italia per le vie del Frigido, del Natisone e dell'Isonzo, superando le rovine del Vallo.

Vigili antesignane di una nuova Italia, Cividale, Grado ed Aquileia iniziano per mezzo di duchi e patriarchi, la lotta medioevale della spiritualità contro la sopraffazione degli appetiti materiali. Nelle competizioni interviene Venezia, che, con accorta politica, sorretta da provvidi armamenti per terra e per mare, surroga il proprio dominio — che le deriva da Roma — alla feudalità ed alla teocrazia, fino a che alla terra, che dal Tagliamento si estende alle Alpi, essa dona, con libere e sagge istituzioni, il nome augurale di «Patria del Friuli». Alle nuove pressioni di un popolo guerriero, il Musulmano, che minaccioso si affaccia alle porte d'Italia, è nella Carsia Giulia che Venezia oppone resistenza. Tuttavia i Turchi, per Podgora e Lucinico riescono a penetrare nel 1477, nella pianura, ed a dilagare, con feroci violenze, sino ad Udine, a Codroipo e nel cuore del Friuli. Nel 1482 nuove onde turchesche si abbattono nel Friuli, e lo devastano; le feroci imprese si ripetono nel 1494 e nel 1499. Venezia, nel frattempo, si affretta a perfezionare le difese ed a costruirne di nuove, come il Castello di Gorizia, mentre con Bartolomeo D'Alviano svolge una manovra vigorosamente movimentata per linee interne contro un nuovo nemico, l'Impero. Battuti, nel 1508, gli imperiali in Cadore, l'Alviano si volge ad oriente, espugna Cormons, passa l'Isonzo, occupa Rubbia, bombarda e prende Gorizia. Quindi punta per il solco del Frigido su Lubiana, mentre agili colonne divergono verso Trieste, verso Fiume. Aidussina e il castello di Vippaco sono espugnati dai veneti che, contemporaneamente si spingono sino a Fiume, conquistata il 27 maggio per opera di Girolamo Contarini. Ma gli imperiali corrono frettolosamente ai ripari, stringendo con Francesi e Pontifici, la Lega di Cambrai. L'enorme preponderanza dei nemici rende vana l'arte del D'Alviano e gli imperiali si impadroniscono del Carso, formidabile pedana dalla quale gli avversari balzano su Udine, per tutto il Friuli. Alla fine Venezia deve rinunciare alle due rive dell'Isonzo ed accettare una capricciosa frontiera, attraverso l'agro aquileiense, priva di consistenza, di sbocchi offensivi e di resistenza. Tale frontiera pesò duramente e lungamente sui destini della Patria nostra, fino ai negoziati di Cormons, nel 1866, e di contraccolpo, fino alla Grande Guerra. Venezia però tentò una riscossa contro l'Austria, nel principio del secolo XVII, dopo avere eretta la fortezza di Palmanova, su disegni del Savorgnano, dello Scamozzi e del Longhena. La lotta, conosciuta comunemente col nome di guerra di Gradisca, fu poco concludente, e si chiuse nell'autunno del 1617 con la pace di Madrid, che lasciò le cose com'erano «ante bellum».

La Carsia Giulia, per le spiccate sue caratteristiche militari, deve considerarsi essenzialmente come zona di «transito» attraverso alla quale non sono possibili che due forme sostanziali di lotta; o «l'invasione» sul tipo unno, slavo, magiaro o turchesco, che travolge coll'impeto di enormi masse la resistenza, o la «sorpresa». Insigni esempi storici di sorpresa nella Carsia Giulia sono quelli: degli Ottomani, che il 31 ottobre 1477, di notte tempo, dopo avere rovesciato a Lucinicco le milizie venete comandate da Girolamo Novello, invadono il Friuli fino alla Livenza; del Buonaparte che, con audace manovra, il 29 marzo 1797, si apre le vie per Caporetto, Tarvisio da un lato, e Trieste dall'altro; del colonnello Badoglio e della 44., 24. e 12. divisione che, il 6 agosto 1916, occupano il Monte Sabotino e le altre alture attorno a Gorizia, determinando la liberazione di quella gloriosa città. Infine, anche l'aggiramento di Caporetto, da parte degli austro-tedeschi, è effetto di sorpresa, che determina l'abbandono della fronte Giulia.

Quando i due fattori, sopraindicati, di successo, nella Carsia Giulia, non sono prontamente realizzabili, l'uniformità della lotta di logoramento può talvolta rompersi con parziali sfondamenti, che apparecchiano più vaste e decisive azioni. Il combattimento di rottura per la conquista del Dosso Fajti (1-4 novembre 1916) rappresenta un eminente modello della specie. Il Barbarich ci descrive accuratamente quell'azione, brillantemente svolta dalle valorosissime truppe della 3. Armata, che, riuscirono a costituire la testa di ponte del Dosso Fajti, minaccia per la manovra nemica sull'intiero altopiano carsico.

Da quanto siamo venuti esponendo si rileva quale poderoso valore possegga la Carsia Giulia per la difesa e per la sicurezza della vita del nostro Paese e come ad essa debbano essere rivolti durante i periodi di pace, non soltanto le vigili cure e gli studi profondi dei tecnici, ma ancora il vibrante amore di tutti gli italiani, affinchè quella gloriosissima porta d'Italia costituisca per sempre un gigantesco, insuperabile vallo contro eventuali minacce nemiche.

GIROLAMO CAPPELLO

I curdi saccheggiano la città di Urfa

PARIGI, 28

La «Chicago Tribune» ha da Cosfantinopoli:

I curdi hanno assaltato e saccheggiato la città di Urfa e l'hanno in seguito abbandonata. I ribelli attualmente in numero di 20 o 30 mila sono bene armati e lottano sotto la bandiera verde del profeta.

I ribelli, aggiunge il giornale, sono ora padroni di una estensione di circa 300 chilometri da Barbekir a Erzerum e per 160 chilometri da Eartour a Biteis. Il governo turco ha concentrato 40 mila uomini contro i ribelli. Questi hanno attaccato la città di Amadu sulla frontiera di Mossul.

Un prezioso contributo alla storia anglo-americana

WASHINGTON, 28

Il dott. John Franklin Jameson direttore della sezione delle ricerche storiche dell'Istituto Carnegie, ha cominciato a raccogliere la corrispondenza segreta tra i primi ambasciatori Britannici agli Stati Uniti ed il «Foreign Office» di Londra.

La pubblicazione di questi documenti che è stata autorizzata dal Foreign Office costituirà un notevole contributo alla storia anglo-americana e specialmente al periodo successivo alla rivoluzione ed alla creazione del governo federale in Washington.

Gli acquisti di farina in Russia

MOSCA, 28

Il 30 marzo l'Unione dei Sovietti ha comperato all'estero 357 mila tonnellate di farina di frumento inglese e americano.

Gli scassinatori di Udine arrestati

L'ingegnere e il suo muratore

UDINE, 28

E' noto il furto consumato negli uffici del cambiavalute Ellero, e le conseguenti indagini esperite dal Commissario di P. S. avv. Marotta. Si apprende ora che si è proceduto all'arresto di quel misterioso ing. Fenzi, che aveva affittato lo studio soprastante al locale del Cambio, e dal quale, per un buco praticato nel pavimento, si sono calati gli scassinatori per la operazione sulla cassaforte Ellero.

E' stato pure arrestato dalla polizia certo Antonio Simonetti di Udine, ex falegname, disoccupato, il quale ha fatto importantissime rivelazioni sulle quali l'autorità mantiene ancora il più assoluto riserbo.

La parte dell'arrestato era, nel furto, quella del muratore venuto nello studio dell'ing. Fenzi che come dicemmo è posto sopra il cambiavalute, per dei restauri...

Nel mentre l'avv. Marotta procedeva all'interrogatorio del Simonetti, arrivava (come il cacio sui maccheroni) un telegramma da Trieste nel quale la Questura di colà significava di aver arrestato un certo signore del quale si mandava la fotografia e i connotati che corrispondevano precisamente a quelli dell'ing. Fenzi.

L'autore materiale e l'autore ideatore sono stati quindi arrestati; manca ora di assicurare alla giustizia il terzo complice, giacchè è positivo che gli autori del furto furono tre ma noi non dubitiamo che l'egregio avv. Marotta arriverà ad assicurare alla giustizia anche quello.

L'avv. Michele Marotta basandosi su particolari minimi che certamente sarebbero sfuggiti ad un altro funzionario, particolari traccie, date da una scatola di cerini e da una pila per lampadina tascabile, iniziò col massimo riserbo le sue ricerche dirigendo i suoi sospetti verso la Venezia Giulia nella quale secondo lui avrebbe dovuto essere stato organizzato il furto e nella quale doveva abitualmente risiedere l'autore principale.

Ottenuta l'istituzione di un servizio di indagini a Trieste l'avv. Marotta si pose all'opera nella provincia nostra e in quella limitrofa giungendo in breve tempo ad identificare un complice che era stato l'esecutore materiale del furto. Questi però era riuscito a svignarsela senza lasciare traccie. Nonostante ciò il funzionario continuò nelle ricerche finchè dopo due ultime notti di appostamento la sera del giorno 24, l'individuo che vestiva abbastanza elegantemente, fu arrestato di sorpresa mentre dormiva in un fienile di una casa nei pressi di Cividale.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

L'incendio di Madame Tussaud's

La storia degli ultimi cento e cinquant'anni riprodotta in cera
Il comandante dei pompieri in marsina - Le origini del museo

LONDRA, marzo, 1925

Accompagnavo un amico alla stazione di Swiss Cottage.

La notte era assai più mite di quelle passate ed il cielo, sebbene coperto, non sembrava disposto ad un'immediata tempesta di acqua o di neve. Aveva però un colore insolito. Anche il mio amico l'aveva notato, ma siccome si era abituati al rossore livido dell'atmosfera metropolitana, non ci si aveva fatto gran caso. Si era quasi giunti alla stazione, ma nell'attraversare Finchley Road, l'orizzonte lontano aveva ancora una volta attratto i nostri sguardi. Laggiù, dove la lunga strada diritta si perdeva nelle vicinanze di Regent's Park, il cielo era tutto una gradazione di rossi: dal vermiglio al carminio ed al violaceo.

L'orizzonte arrossato

— Parrebbe quasi un fenomeno boreale — aveva detto casualmente l'amico. — Ci deve essere di molta umidità in sospensione per rifrangere con tanta violenza le luci della città.

Nel mezzo della via, su di un'isola, due «policemen» ed un ispettore della compagnia degli omnibus parlavano rivolti verso l'orizzonte arrossato. E non era una conversazione naturale. Ci avvicinammo incuriositi. Un nome noto pronunziato a voce più alta, non assolutamente calma, inconsciamente gettò il primo dubbio, il primo sospetto:

— Madame Tussaud's....

Era strano che due policemen ed un ispettore della compagnia degli omnibus si fermassero in mezzo alla strada per parlare di un luogo di divertimento che si trovava per lo meno a tre chilometri di distanza. E i loro visi verso quel cielo di mezzanotte più rosso di un'aurora sul mare....

L'amico si avanzò risoluto verso il gruppetto e:

— Che cosa succede?

— Madame Tussaud's brucia.

In un momento ebbi la visione esatta di quello che stava succedendo. L'incendio non poteva non essere terribile. Nell'interno del grandioso edifizio situato nelle vicinanze di Baker Street Station, si trovavano migliaia e migliaia di fantocci di cera: tutta la storia degli ultimi centocinquant'anni riprodotta plasticamente. Ritratti di reali, di grandi geni, di grandi criminali, di ministri, di ambasciatori. Ed ora tutta quella cera sciolta sui pavimenti aveva trasformato il museo in un'enorme lampada che si sarebbe spenta quando tutto il grasso avrebbe finito di alimentare il lucignolo: quando il lucignolo stesso si sarebbe ridotto in cenere.

— Io corro a Baker Street. E tu, che fai?

— Verrò con te.

— Allora aspetta un momento. Vado per la macchina. — E ritornai correndo verso casa.

Mezza ora più tardi ci trovavamo nel mezzo di diecimila persone intente a guardare l'opera di spegnimento.

L'opera di spegnimento

Marylebone era completamente bloccata. Due file di «policemen» contenevano a fatica la terribile pressione del popolo che si voleva riversare anche nel quadrato delle pompe e nello stretto spazio occupato dai condotti dell'acqua.

Ogni tanto un altro scampanare impaziente ed un'altra macchina rossa giungeva carica di attrezzi e di militi in elmetto di ottone. Gli ufficiali dei pompieri andavano avanti ed indietro, calmissimi, freddi, decisi a far volgere i getti sul pubblico al minimo segno d'indisciplinatezza. Anche l'incendio procedeva con una calma terribile. Non una lingua di fuoco dalle finestre, non un guizzo di fiamme al di sopra del tetto già sprofondatosi nell'interno; solo dei fasci di scintille che salivano fino a perdersi nel fumo arrossato dal riverbero. Alla luce dei fanali a gas si distinguevano le alte scale, il luccichio degli elmetti a mezz'aria ed i nastri d'argento che cadevano parabolicamente nel braciere. Ogni tanto un portavoce tuonava dal di sotto: ordini del comandante generale giunto, precipitosamente anch'esso, da un teatro dove era andato a passare la serata, ed ancora in marsina e sparato bianco.

La macchina fotografica mi era diventata un inutile peso, e l'unico vantaggio che mi aveva fruttato era stato quello di permettermi di osservare l'incendio dalla prima linea, fra due «policemen» che mi rimpinzavano di dati.

Il fuoco era scoppiato circa mezz'ora dopo la chiusura. I quattro pompieri di servizio se n'erano accorti quasi immediatamente e mentre avevano azionato le pompe del palazzo stesso, avevano telefonato al soccorso. Poi il fuoco aveva preso delle proporzioni fantastiche in pochi minuti. Una terribile esplosione aveva fatto saltare l'intiero tetto e la cupola di vetro, mentre le fiamme erano salite a più di venti metri ed avevano dato al cielo quella colorazione sanguigna che il mio amico aveva attribuito ad un fenomeno atmosferico di rifrazione. La lotta di quei primi momenti era stata veramente epica. Venti divisioni di pompieri avevano risposto immediatamente alla chiamata mandando tutte le pompe disponibili, ed i militi si erano arrampicati coraggiosamente, come se si fosse trattato di una semplice parata e non di un incendio da combattersi con tutti gli svantaggi dell'impreveduto, lungo quelle mura che da un momento all'altro potevano spaccarsi sotto l'interno furore. E per una mezz'ora il fuoco era parso non solo indomabile ma deciso ad allargarsi, tanto che un ricovero di vecchi aveva dovuto essere sgombrato in tutta fretta all'apparire del contagio. Ma poi l'acqua aveva cominciato ad aver ragione del suo feroce avversario ed il pericolo era stato circoscritto.

Dopo il disastro

Sono ritornato oggi sul luogo del disastro.

A vederlo dal di fuori l'edificio pare ancora intatto come nei giorni in cui le code dei visitatori si facevano così lunghe e così irrequiete da richiedere l'intervento degli agenti di polizia per mantenere l'ordine. Tutto è ancora al suo posto; persino la bandiera britannica che sventolava dall'alto della cupola di vetro è rimasta miracolosamente intatta in mezzo all'inferno d'attorno. Davvero che se non ci fosse l'ossatura nuda di quella cupola alla quale ancora s'attaccano qua e là delle schegge di vetro, si stenterebbe a credere che vi sono stati trenta milioni di danni. Ma nell'interno la devastazione è stata completa e più di un collezionista di ricordi storici ne sentirà profondo dolore. Fra le cose che si conservavano in questo stranissimo museo di persone di cera, vi erano il letto da campo sul quale Napoleone spirò a Sant'Elena, il suo canocchiale ed il cocchio dal quale diresse le operazioni militari a Waterloo. Meravigliosa pure era la collezione di vestiti d'ogni epoca, ma specialmente del tempo della Rivoluzione Francese la quale aveva contribuito più di un ritratto di dittatore e la lama della ghigliottina che servì a recidere il collo di Maria Antonietta.

Interessanti sono le origini di questa esposizione permanente.

Nel 1760 a Giuseppe Grosholtz di Berne nasceva una figlia. Più tardi la fanciulla si recava a Parigi ove sotto la guida dello zio Curtius proprietario di un museo di figure di cera, imparava a modellare ritratti. L'arte del modellare divenne presto una moda ed un passatempo dell'aristocrazia e la signorina Grosholtz fu ammessa a Corte in qualità d'insegnante di tale arte. Fu così che ella venne in contatto con moltissime persone rimaste poi famose negli annali della rivoluzione, e per ordine stesso della dittatura prese le maschere di Luigi XVI, di Maria Antonietta, di Robespierre e di tutti i più eminenti capipopolo decapitati dagli avversi partiti. Nel 1794 si sposava ad un francese a nome Tussaud dal quale però si separava pochi anni di poi. Trasferitasi in Inghilterra al tempo di Napoleone, fece una specie di «tour» di provincia in provincia con quello che al tempo di allora non poteva essere che il contenuto raccapricciante di un baraccone da fiera. Più tardi, visto che prosperava si stabiliva definitivamente a Londra ove continuava ad arricchire la sua collezione di altri esemplari tolti dalle cronache. Alla sua morte, avvenuta nel 1850, lasciava un nome ormai famoso ed un museo non disprezzabile che dai figli e nipoti veniva poi gradatamente ingrandito fino ad assumere la mole che oggi il fuoco ha distrutto. Proprio in questi giorni, anzi, il Sig. Tussaud contrattava la vendita dell'esposizione ad una compagnia che l'avrebbe ancora allargata ed arricchità di un teatro, un caffè ed un cinematografo. E siccome l'assicurazione pagherà l'intero danno e la fama di Madame Tussaud vive ancora, sono certo che fra qualche anno l'intera collezione tornerà a rivivere anche se non potrà vantare i primieri originali.

UMBERTO MORELLI

Spaventoso incendio nelle foreste di Dakota

PARIGI, 28

La *Chicago Tribune* riceve da Chicago che nella grande foresta dello stato di Dakota e nella Rosebud Indian Reservation sono in preda alle fiamme circa 300 miglia di terreno boscoso.

L'incendio è disastroso. Tre villaggi sarebbero stati completamente distrutti. Si teme che in seguito all'incendio vi siano alcune vittime.

Varietà femminili

La signorina del dopoguerra

E' raro che un libro di psicologia continui ad esser letto e discusso, dalle signore, molti mesi dopo avere occupato il primo posto nelle vetrine. Eppure nelle sue «Nouvelles lettres à Françoise — (La june fille d'après guerre)» Marcel Prèvost attira oggi l'attenzione come quando il volume portava la fascetta del «Vient de paraître».

L'interesse è giustificato. Prèvost, osserva Elena Ricci Curbasiro nell'«Avvenire d'Italia», ci ha messo davanti agli occhi le ragazze d'oggi, le belle signorine molto avvedute e poco sentimentali, con la zazzera alla bebè e le gonne corte, le labbra tinte di minio e il tono di chi parla senza ammettere replica. Come in una serie di schizzi a matita, l'artista s'è compiaciuto delle sue «silhouettes» ultra-moderne; e ci ha fatta vedere la signorina che non si meraviglia di nulla perchè sa tutto, la signorina che balla il fox-trott e lo shimmy con un vestito insufficiente e con la stessa indifferenza e ingenuità (questo lo dice Prèvost, poverino, che da un pezzo non balla più!) con cui le mamme di ieri ballavano il boston.

Tracciando le linee generali del suo studio, Prèvost ha facilmente scoperto l'irrequietezza sotto la vivacità, l'anima ansiosa sotto le pose scettiche e le affermazioni ultra-indipendenti, il sottile rimpianto di sentimenti spontanei e gentili sotto la maschera dell'egoismo e la febbre della caccia ai milioni. Ma è stato così benigno da passar sotto silenzio un fenomeno che ha, un certo peso: la noncuranza, spesso la derisione, di quelle che una volta si chiamavano «le belle maniere».

Giudichiamo pure con la maggiore e caritatevole larghezza. Ma confessiamo che l'aria birichina e sbarazzina di molte signorine d'oggi avrà, sì, qualche volta un sapore di pepe, ma fa assolutamente a cozzi con la buona educazione. La quale, dicono non è più di moda, ma resta quella tal cosa senza di cui tutto riesce antiestetico, disarmonico, banale, volgare, irritante e disgustoso. E non c'è minio che tenga, e non c'è passione sportiva che giustifichi, e non c'è bellezza che scusi e non c'è spirito che valga: quando dimentica il galateo, la signorina di oggi ci perde irremissibilmente a confronto della signorina di un secolo e di mezzo secolo fa, la quale aveva un inestimabile pregio ormai scomparso: la grazia.

Quando il caso ci mette sott'occhio la società elegante di oggi, quando vediamo la «jeune fille d'après guerre» che incita allo scherzo triviale, invece di risentirsene, e parla a voce alta e stridula, e ride in tono maggiore, e fuma troppe sigarette e beve troppo champagne, e si diverte assai quando i cavallereschi commensali la fanno bersaglio di pallottole di pane o di bucce di frutta, vien fatto di chiedere, mentalmente, anche a Marcel Prèvost: Che cos'è quest'atteggiamento? E', come tutto il resto, una necessaria conseguenza del «periodo di transazione?».

Le calze avvelenate

A Vienna, una signora, nota per la sua bellezza ed eleganza, aveva comprato, tempo fa, uno stupendo paio di calze di seta gialla. Dopo due giorni che le portava, cominciò a provare alle gambe debolezza nella parte inferiore del busto. Le sopravvenne la febbre e il delirio. Dopo qualche giorno si riebbe e si rimise nuovamente le calze gialle.

Allora si manifestarono un'altra volta i dolori e si fecero tanto acuti, da paralizzare le gambe.

Si pensò di esaminare chimicamente le calze di seta, e l'analisi dimostrò che esse erano imbevute di cianuro di stagno.

Dalle indagini fatte dall'ufficio chimico di Vienna è risultato che i fabbricanti di stoffe di seta impiegano alcune volte il cloruro di stagno per aumentarne il peso.

Ricevimenti di moda

L'ultima trovata parigina: i grandi «faiseurs» sarti o calzolai, che danno dei ricevimenti. Ricevimenti autentici: balli, concerti, quadri plastici dalle dieci di sera alle tre del mattino; oppure, the dalle cinque alle sette. Talvolta, in giorni diversi, si capisce, l'una cosa e l'altra. Scopo: mostrare le collezioni della nuova stagione. Una volta — fino a tre o quattro anni fa — ci si accontentava di veder sfilare i «mannequins» nelle sale delle grandi sartorie. «Chez Callot» o «chez Paquin», questi spettacoli, fatti sopratutto per la clientela internazionale, erano ricercatissimi. Dalle tre alle sei del pomeriggio nel grande salone della Casa, si vedevano passare, isolate o a gruppi, ragazzine in costume da tennis e giovani donne in veste da passeggio, da sera, da teatro, da ballo, da viaggio, da visita, da the. Vestite, semi vestite, pochissimo vestite. Erano tutte creature seducenti: non sempre belle di viso ma «interessanti» di plastica. E c'era quella per l'«ultra-collant» («fausse maigre» di rigore) e quella per la «traine» e l'altra per il cortissimo e il tipetto piccante per la novità audace e il tipo sbarazzino per il «capriccioso».

Una sfilata interessantissima, che le signore contemplavano sedute torno torno alla sala ascoltando le spiegazioni e i commenti della direttrice. Nè mancavano allo spettacolo gli uomini.

Tutto questo, adesso, non basta più? Sarti o calzolai si sono messi a dar ricevimenti.

Aforismi

Le donne delle quali si dice che sono state belle hanno lo stesso interesse delle monete fuori corso, delle quali si sa che una volta erano buone.

La moralità è l'attitudine che prendiamo verso coloro che ci sono antipatici.

La cattiveria è una fandonia che hanno inventato i buoni per spiegare il fascino delicato che hanno certe persone.

Una donna è perfettamente soddisfatta fino al momento in cui sua figlia può essere cambiata per sua sorella.

Il mondo andrebbe assai peggio di come va se le donne conoscessero la forza del loro silenzio e la potenza di persuasione che hanno due occhi supplichevoli. Non ci sarebbero più limiti alle stupidaggini degli uomini.

Non è sbagliato il dire che la donna è la metà dell'uomo, Poichè un uomo ammogliato non è che una metà di uomo.

L'ora dell'indulgenza è il momento più triste nella vita di una donna.

La credulità delle donne è senza limiti, perchè esse sono convinte di essere le sole a saper mentire.

Che cosa è il pudore? Una parola. Dietro la quale, tuttavia, succedono parecchie cose.

Spigolature

«Minerva» parlando delle ville che Orazio aveva nella Sabina dice che la vicinanza di Roma permetteva al poeta di accogliere spesso i suoi amici nella villa. L'amicizia era il suo maggior godimento. Le tre odi con le quali invita Mecenate si ispirano alla più sentita ospitalità: una botte di vino dolce attende Mecenate, il quale deve venire a dimenticare le logoranti cure dello Stato, così come «lo stanco pastore cerca il ruscello e l'ombra». In tono più scherzoso Orazio invita Virgilio a venire a vedere la valle della Sabina con i suoi uccelli che nidificano e i suoi prati «dove i guardiani delle pecore suonano la zampogna per piacere al Dio amante del gregge», e fingendo che Virgilio debba comprare il suo vino, gli raccomanda una botte «che trovasi nei magazzini di Sulpicio, la quale darà nuove speranze e caccerà via le amarezze dei pensieri: è dolce talora non essere saggi». Al giurista Torquato, Orazio rivolge l'invito di andare a trascorrere con lui il giorno di vacanza, anniversario della nascita di Cesare; così potrà «passare la sera estiva in piacevole conversazione; i mobili sono stati ripuliti» per onorare l'ospite atteso. Anche in mezzo alle distrazioni di Roma, Orazio esclama: «O sere e pasti deliziosi, quando io e i miei amici desiniamo dinanzi al mio focolare».

▣

Alessandro Dumas e Henry Becque furono un giorno invitati in casa di una notissima aristocratica parigina.

Non potendo fare a meno di rispondere alla graziosa chiamata, si vestirono di nero e si recarono insieme al palazzo della loro ospite.

Liberati che furono del cappello, del soprabito e del bastone si incamminarono per un lunghissimo corridoio che metteva nel salone dei ricevimenti. Giunti davanti alla portiera furono fermati da un cameriere che chiese il loro nome.

— Alessandro Dumas! rispose il fecondo scrittore.

— Dumas de..? soggiunse il cameriere.

— De... de rien.

L'altro a sua volta si presentò!

— Henry Becque.

Becque de...?

— Becque de... de gaz.

E un istante dopo il cameriere sull'attenti più rigido, annunciava:

— MM. Dumas de Rien et Becque de Gaz!

▣

Il territorio bulgaro — scrive l'*Epoca* — è diviso, per quanto si riferisce alla gerarchia cattolica, in due diocesi, quella meridionale con centro a Sofia e quella Settentrionale.

Nella Diocesi di Sofia abitano, per lo più dispersi, 21.231 cattolici. I gruppi più numerosi si trovano nella zona meridionale ed a Plovdiv. In questa diocesi esistono 22 chiese, e precisamente 6 a Sofia ed a Plovdiv, 12 in villaggi abitati da gruppi più numerosi di cattolici, con propri sacerdoti, e 4 in villaggi senza propria cura di anime.

Vi sono delle scuole private e delle scuole dello Stato per i cattolici. Nei luoghi, prevalentemente cattolici, le scuole cattoliche sono mantenute dallo Stato; gli insegnanti sono cattolici e vi si insegna la religione cattolica. Esistono 18 scuole primarie di questa categoria, frequentate da 1440 bambini e 1830 bambine.

Coi fondi propri dei cattolici sono mantenute 10 scuole primarie, inoltre 8 ginnasi inferiori e 4 ginnasi superiori, con un numero complessivo di 3700 scolari d'ambo i sessi. Ad alcune di queste scuole è congiunto un pensionato; vi sono ammessi anche scolari di altra religione. Lo Stato delega degli ispettori agli esami finali. Uno dei detti ginnasi, il collegio S. Agostino a Plovdiv, ha una sezione di lettere, una di scienze, una commerciale, ed è riconosciuto come scuola secondaria che dà diritto di accedere agli studi universitari in Francia ed in Bulgaria.

A Sofia ed a Plovdiv esistono due ospedali cattolici con 180 letti complessivamente, due orfanotrofi, che ospitano 75 alunni.

Nella diocesi settentrionale esistono 16 chiese con 20 curati, per una popolazione di 18.000 cattolici. Il numero delle scuole cattoliche dello Stato è di 14, con 2000 allievi, più due proginnasi e due ginnasi, con 1200 frequentatori.

▣

Pur di dare la più larga pubblicità possibile ai loro «films», gl'impresari cinematografici americani le pensano tutte. Capacissimi anche di giuocare un perfido tiro agli archeologi e agli studiosi di mezzo mondo. Com'è accaduto di recente a New York. Nei giorni scorsi era un insolito accorrere di gente alle «Kleinberger Galleries». Il motivo? V'era esposta una testa in marmo del primo imperatore romano, cioè di Augusto. I giornali avevano pubblicato che la testa era stata ripescata dalla draga nelle acque del fiume Hudson e che, sottoposta all'esame dell'eminente archeologo del «Vassar College», il prof. Bruno Roselli, costui aveva assicurato che fosse un pregevole frammento di una statua risalente a circa 2000 anni fa, trasportata in America dal capitano Porter nel 1806 e naufragata chi sa come nella baia di New York. S'è invece saputo più tardi che il prezioso rinvenimento era... una «balla» messa in giro da un «press agent» (agente di pubblicità), della «Universal Film» per aguzzare la curiosità del pubblico intorno ad un film che la Casa avrebbe prossimamente lanciato, e dell'età di Augusto. Quindi la testa era vecchia al massimo di qualche mese. Figurarsi come sono rimasti gli archeologi, gli storiografi e gli artisti newyorkesi, che già avevano incominciato a inondare i giornali dei loro dotti articoli sul «frammento romano».

Un'altra volta i giornali annunziano l'arrivo di una delegazione turca, inviata dal Sultano per ricercare un'odalisca che era fuggita dall'harem. Delle ricerche si interessa anche la polizia, che sguinzaglia i suoi migliori agenti sulle piste della fuggiasca. Contemporaneamente però, viene lanciato il nuovo «film»: «La vergine di Stambul».

Allora soltanto si apprende che i personaggi della delegazione erano degli abilissimi mistificatori assoldati da un famoso «press agent» il quale aveva ideato ed inscenato la originalissima commedia rèclame.

Intorno alla salma della piccola martire

Nuove risultanze sul nefando delitto - L'infamia compiuta in casa dell'assassino? - Il corpicino trasportato in un sacco - Il rilascio della vecchia mendicante - Episodi di gentile pietà - I funerali a spese del Comune

L'ipotesi da noi affacciata nell'edizione di ieri mattina secondo la quale il turpe delitto di cui fu vittima innocente la piccola Anita Zorzin sarebbe stato compiuto in casa del Paltrinieri, è stata ormai confermata dalle prove.

Anche dalle risultanze dell'interrogatorio cui fu sottoposta questa mattina verso le 10.30 Teresa Flora risulta chiara la fondatezza delle nostre supposizioni.

La vecchia che, come si sa, era stata precedentemente interrogata dal Commissario aggiunto dr. Morelli aggiunse che la sera stessa del delitto era rincasata verso le ore 17. Come giunse, vi trovò il Paltrinieri che le corse incontro chiedendole un foglio di carta e una busta dicendo che gli era necessario indirizzare una lettera al municipio di Rovigo per avere un documento importante.

Aggiunse che l'atto gli sarebbe occorso per il giorno dopo non più tardi delle ore 16, ragione per cui, avuto il fabbisogno per scrivere, si ritirò in camera e tornò poco dopo per consegnare la lettera alla donna, pregandola di recarsi subito alla posta per imbucarla. Ella tosto obbedì.

Ritornata la Flora all eore 19, dopo eseguita la commissione, non trovò più in casa il suo ospite.

Una passeggiata sospetta

Se poteva sorgere in un primo tempo il dubbio lontano che la vecchia avesse tirato fuori l'affare della lettera per esimersi da quella eventuale responsabilità ch'ella potrebbe avere nel fatto, si deve ora ammettere che il bruto teneva occultata nella camera la bambina e decise di mandar fuori, con un pretesto la Flora per metter in esecuzione il suo piano.

Comunque le conclusioni che si possono trarre dall'interrogatorio della vecchia sono decisamente risolutive per stabilire che il fatto infame fu commesso proprio nella camera del Paltrinieri.

In seguito a questa versione viene a cadere immediatamente l'affermazione del Paltrinieri il quale assicurò di essere stato in quel tempo con la sua vittima al cinema «Edison» di S. Giuliano e di essersi colà fermato per un'ora e mezza.

Inoltre c'è questo particolare capitale: il garzone della sartoria Cervellera, la quale ha un'uscita in corte del Sabbion, dove abitava l'assassino, ci ha detto di aver visto nel pomeriggio di giovedì 26 alle ore cinque e mezza circa il Paltrinieri in maniche di camicia mentre si aggirava nella calle come per spiare se non ci fosse nessuno. A quell'ora si sa che la vecchia era uscita ad impostare la lettera ed il bruto stava osservando certamente il momento propizio per uscire col sacco in cui era rinchiusa la sua vittima.

Tutto questo proverebbe in modo lampante — se ci fosse bisogno — che alle 19 il misfatto era già stato compiuto, ed è chiaro che un simile delitto non poteva esser consumato prima di allora nè dietro il recinto della chiesa, nè in Cavallerizza quando non fosse sceso almeno il velo della notte a nascondere il bruto nell'atto delle sue turpi gesta.

Nella stanza dell'infamia

Abbiamo anche un'altra conferma alla nostra prima impressione, che il delitto cioè sia stato consumato in casa del Paltrinieri. La guardia giurata della vigilanza Foti e Gallimberti Caroiaita Gaetano fu Giovanni di anni 46, abitante a Castello in Barbaria de le Tole 6607 pianoterra, presentatosi oggi alla Questura Centrale al dott. Morelli, Commissario aggiunto alla II. Divisione, ha riferito che la sera di giovedì 26 corr., uscito di casa verso le ore 18, e precisamente dieci minuti prima, per prestare servizio presso la Ditta Montalbotti ai Birri, percorrendo Barbaria de le Tole, proprio davanti allo spaccio tabacchi, all'angolo di calle Torelli, vedeva un uomo con un sacco sulle spalle proveniente da calle dell'Ospedaletto i cui connotati corrispondono a perfezione con quelli del Paltrinieri. Il sacco era chiaro, color noce ed era portato con evidente circospezione dallo strano individuo. Il Carolaita ricorda che il sacco era tenuto sul braccio sinistro appoggiato alla spalla e ch'era rigido e non afflosciato, segno evidente che esso non era vuoto.

La guardia disse di essersi vivamente insospettita, ma di non aver pensato neppur lontanamente che il sacco contenesse un così terribile peso di infamia. Aggiunse che, letto sui giornali il resoconto del misfatto, si sia convinto dell'utilità di una sua deposizione. Con ciò ogni dubbio sul luogo dove avvenne il delitto viene a dileguarsi.

Diciamo anche d'inciso per informazioni assunte da fonte certissima, che è da escludere che l'assassino abbia detto in un interrogatorio di aver strangolata la piccina in Cavallerizza e poi di averne gettato il corpo esanime nel posto ove ove fu trovato. Il Paltrinieri invece insiste sempre nell'affermare di aver commessoaver commesso il delitto tra le otto e le nove di sera dentro la cancellata dell'abside dei SS. Giovanni e Paolo presso il Cenotafio vicino a quello dietro a cui è stata scoperta la vittima.

Concludendo, dalle risultanze apparse dall'interrogatorio della vecchia Flora, il funzionario ebbe la impressione esatta ch'ella dicesse la verità e decise quindi di rilasciarla ciò che difatti fece immediatamente.

Ieri nel pomeriggio il cav. Coniglio operò una nuova visita minuziosa nella camera occupata dal Paltrinieri presso la Flora e a quanto pare il sopraluogo ha servito al rinvenimento di traccie che non lascierebbero dubbi sul posto in cui si consumò il reato.

La stanza è stata nuovamente sigillata e lunedì il sostituto procuratore del Re cav. Pomodoro vi si recherà per un nuovo sopraluogo.

L'autopsia della vittima

Nella mattina si è proceduto nel gabinetto anatomo-patologico dell'Ospitale civile all'autopsia della piccola vittima, eseguita dal dissettore capo prof. Franco assistito dal dr. Ancona e presenti il giudice istruttore capo cav. Plessi e il sostituto procuratore del Re cav. Pomodoro. L'esame è durato dalle otto del mattino alle una del pomeriggio. Esso ha riconfermato quanto già era risultato dall'esame esterno eseguito l'altro ieri dal dr. Bottesello sulle innominabili sevizie e sulla morsa prodotta da strangolamento. Il visino dell'Anita non appare per nulla sfigurato; ha gli occhi semichiusi; solo si nota una contusione vasta alla regione temporale sinistra.

E' da notare che il cadavere fu trovato colle gambe ripiegate, segno dello sforzo che deve aver fatto il bruto per cacciarlo nello stretto spazio tra il sarcofago ed il muro in modo che vi rimanesse nascosto alla vista.

Le echimosi alla gola sono tre e dimostrano che l'assassino soffocò la povera vittima stringendo con le tre prime dita della destra; il segno del pollice è più visibile nella carne.

Il pellegrinaggio doloroso

Ieri alle 16.30 accompagnati dai parenti e affranti sotto il peso del loro immenso dolore, i genitori dell'uccisa si presentarono alle porte dell'Ospedale chiedendo di visitare la loro piccola morta. Il desiderio non potè però essere esaudito e il loro ultimo saluto al cadaverino non poteva essere rivolto che ad autopsia compiuta.

All'uscita degli infelicissimi genitori dall'ospedale, è avvenuto un commovente episodio di gentilezza. Una signora, staccatasi dalla folla che faceva ala al passaggio della madre dolorante, si è avvicinata e ha abbracciata e baciata la mamma della piccola martire; tutte e due le signore piansero così abbracciate, in silenzio.

L'impressione destata nella cittadinanza dal raccapricciante delitto permane vivissima e il senso di cordoglio di cui viene circondata la salma della vittima innocente è largo, commosso, ed affettuoso.

Iermattina alle 9 le maestre e le alunne della scuola frequentata da Anita Zorzin recarono all'ospedale numerosi fasci di fiori candidi che copriranno domani la piccola bara e per tutt'oggi è stato un continuo pellegrinaggio di popolo sul posto dove fu rinvenuto il corpicino. La base del sarcofago è coperta di fiori, omaggio silenzioso e commovente di ogni categoria di cittadini.

Una parte della cancellata è stata aperta per lasciar adito alla folla; sul freddo marmo del misfatto è una piccola ciocca di nastro nero che la bimba teneva nei capelli il giorno dello strazio.

Il lutto non vietò tuttavia alle donnette di distrarsi con la speculazione del lotto e i caselli zeppi di giocatori fino all'inverosimile nelle prime ore del mattino, dovettero in parte chiudere gli sportelli nel pomeriggio perchè avevano esaurita la loro scorta di bollettari per le firme.

I funerali per oggi alle 9

Con senso di compiacimento annunciamo che il Comune — come già avevamo preveduto nella edizione di ieri — ha deciso di provvedere a tutte le spese dei funerali, che riusciranno certamente imponentissimi e avranno luogo presso la monumentale Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo, alla cui ombra il cadaverino venne deposto dopo l'orribile scempio.

Riportiamo il comunicato del Regio Commissario comm. Bruno Fornaciari:

«In seguito all'orrendo delitto di cui fu vittima la bambina Zorzin Anita, il Commissario, interprete del profondo sentimento di esecrazione e di commiserazione che ha provato tutta la cittadinanza, ha deliberato:

a) di far eseguire a spese del Comune solenni funerali che avranno luogo domenica 29 corr. alle ore 9 nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo;

b) di concedere gratuitamente una nicchia perpetua nel recinto IV. del Cimitero comunale;

c) di provvedere a spese del Comune alla lapide che chiuderà la detta nicchia a ricordo perenne della sventurata fanciulla.

Il Commissario del Comune
f.to Fornaciari

Aggiungiamo che il trasporto al Cimitero sarà fatto con una gondola florata della Cooperativa gondolieri, che ha offerto gratuitamente il completo servizio.

Una lettera del R. Commissario

Il Commissario comm. Fornaciari ha diretto al padre della vittima questa nobilissima lettera:

«Venezia 28 Marzo 1925

«Sig. Antonio Zorzin
S. M. Formosa 5307

«Interprete del profondo sentimento di raccapriccio e di esecrazione da cui è pervasa tutta la cittadinanza per l'orribile nefando delitto che ha così crudelmente rapito all'affetto di Lei e della moglie sua la figlia diletta, esprimo loro tutta la sincera partecipazione di Venezia, e mia in particolare, all'immenso dolore di così atroce sventura.

«Possa riuscire di qualche lenimento al loro strazio l'unanime, vivo consenso cittadino d'infinita pietà per la vittima, e di affettuosa commiserazione per i disgraziati genitori, interpretando il quale ho deliberato di disporre a spese del Comune i solenni funerali fissati per domenica 29 corrente; di concedere gratuitamente una nicchia perpetua nel recinto IV del Cimitero comunale di San Michele e di provvedere pure, a spese del Comune, alla lapide che chiuderà la detta nicchia e ricordo perenne della povera fanciulla.

«Le stringo la mano.

«Il Commissario: *Fornaciari*»

Il Commissario del Comune ha ricevuto poi una lettera firmata «Una madre» contenente una offerta di L. 200 come inizio di una sottoscrizione, per posare fiori sulla basa della piccola Zorzin.

Mancando assolutamente il tempo per aprire la sottoscrizione, il Commissario ha disposto che la somma suddetta sia impiegata nell'acquisto di una corona di fiori freschi colla indicazione «Una madre» e che la corona stessa sia deposta sulla bara della Zorzin.

I piccoli compagni di scuola di Gino Zorzin, il fratellino della vittima, gli hanno diretta questa lettera, commoventissima nella sua semplice ingenuità:

«*Caro Gino*,

«Con tutto l'affetto del nostro cuoricino ci stringiamo intorno a te per darti il nostro bacio fraterno in questo momento così angoscioso e straziante.

«Povero Ginetto! E chi l'avrebbe mai pensato che in quello stesso giorno in cui tanto ci siamo divertiti insieme e ti abbiamo accompagnato alla sera sorridenti e giulivi sino alla porta dell'Asilo ove la tua buona mamma ti aspettava per ricondurti a casa ed abbracciare la tua sorellina, questa ti fosse strappata così orribilmente e gettata freddo cadavere proprio accanto al nostro amato Asilo, alsciandoti nel pianto e nella desolazione?

«Povero Ginetto! Anche noi sai abbiamo tanto pianto e piangiamo ancora con te; con la tua povera mamma, col tuo caro papà. E dora lascia che sopra la bara della tua dolce sorellina deponiamo un fiore, una lagrima, una preghiera affinchè Essa dal Cielo ove ormai beata sorride con gli Angeli, ti vegli amorosa ed ai tuoi amati genitori conceda rassegnazione e conforto.

I tuoi affezionati fratellini dell'Asilo «Angeli Custodi».

Il processo in aprile

La Procura del Re a mezzo del Procuratore comm. Caccianiga ha avocato a sè l'istruttoria e ha disposto perchè essa non segua la procedura ordinaria ma come, in rarissimi casi di particolare gravità, dopo un'istruttoria sommaria si passi alla discussione del processo in Corte d'Assise. L'istruttoria è stata affidata al sostituto Procuratore cav. Pomodoro, il quale vi attende alacremente, e per stabilire le perizie si è dato incarico al Giudice istruttore capo cav. Plessi. Nell'ambiente della Magistratura si spera di completare l'istruttoria entro la prossima settimana, di modo che la causa potrà essere trattata agli ultimi di aprile o ai primi di maggio, in sessione straordinaria. L'assassino sarà difeso da un avvocato d'ufficio, avendo egli rifiutato di scegliersi un avvocato.

Iersera alle 7 il corpo della piccola martire è stato pietosamente composto nella camera ardente della sala anatomica dell'Ospedale dalle suore Pierina e Marchina dell'Ospedale. E' stata vestita tutta di bianco, col velo in capo, lo stesso abitino che la piccola vestì il giorno della sua cresima; ha gli occhi semiaperti ed è adagiata in mezzo a un profluvio di fiori candidi come la sua innocenza. Molti ceri ardono d'intorno e la sala è adorna di piante sempreverdi che la gentilezza d'animo del brigadiere Casella vi ha fatto trasportare a sua cura. Il pellegrinaccio è incessante a vedere e baciare il piccolo angelo, e ognuno reca i fiori dell'amore e del cordoglio alla povera salma.

La piccola in mezzo ai fiori

Un gran mazzo di garofani bianchi ha inviato la 49. Legione della M. V. S. N. un altro bellissimo la contessa Nani Mocenigo, e tant'altri fiori offerti dall'Ospedale, dalle suore ecc. Specialmente commovente l'omaggio di bambini e di bambine alla loro piccola amica straziata.

Una scena di strazio è avvenuta quando i genitori e un fratellastro dell'uccisa sono stati ammessi a vedere la cara perduta. La mamma è come impietrita dal dolore; essa stringe nelle mani una piccola bambola e una corona del rosario, e pronunzia verso la piccina esanime accenti di strazio come se parlasse alla figliuoletta amatissima quod'era bella e viva. I padre resta un pò indietro, attonito, mentre il pubblico che assiste non può trattenere le lacrime.

Le disposizioni dei funerali

Quando gli infelicissimi genitori furono usciti, il corpicino fu deposto nella cassa di zinco che è racchiusa da una di larice scolpito. La bara fu suggellata davanti a incaricati del municipio, alle suore e al brigadiere Casella. Poi sulla bara si sparsero i fiori e in breve ne fu tutta ricoperta. Stamane all'alba la salma sarà trasportata in basilica S. Giovanni e Paolo che è stata già addobbata pei solenni funerali.

Le disposizioni pei trasporto funebre sono queste. Il corteo sarà diretto dal comandante dei vigili dott. Albanese, e il servigio d'ordine dal vicequestore cav. uff. Schillace coadiuvato dal cav. uff. dott. Randina capo gabinetto della Questura, coi commissari Parascandolo, Marchi e Lambiase. Ufficiali dell'arma comanderanno i rispettivi reparti di carabinieri; poi vi saranno vigili e militi nazionali.

Il servizio al Cimitero sarà diretto dai commissari cav. De Mita e rag. Morelli. Il pubblico entrerà colle autorità dalla porta principale. All'uscita invece le autorità usciranno dalla porta principale e il popolo dalle laterali. Non vi sarà nessun discorso, appunto perchè la cerimonia riesca più austera e più raccolta nel muto cordoglio della moltitudine.

Dopo la funzione in Chiesa la salma sarà deposta dalla riva sulla gondola infiorata. Precederà il corteo delle gondole colle autorità e le rappresentanze in modo da ricevere allo sbarco il cimitero il piccolo feretro.

Oltre a tutte le autorità civili e militari e le associazioni e rappresentanze, interverrà al funerale S. Em. il Cardinale La Fontaine che impartirà la benedizione di Dio alla lacrimata vittima che ormai dorme nella pace.

Il pensiero dei lettori

Occorre un provvedimento radicale

Signor Direttore,

Ogni cuore umano è inorridito del delitto nefando che ha attristata la gentile, la dolce Venezia e si constata tremando che questi delitti fanno scuola e si ripetono in modo spaventoso. Quale rimedio apporvi? Non basta la sorveglianza delle madri, perchè non si può più fidarci nemmeno d'un amico, d'un frequentatore della famiglia. E come punire una tale infamia, il più efferato dei delitti contro natura? Si parla di ristabilire la pena di morte. No. Prima di tutto la morte non è una punizione. La morte è un fatto comune al quale poi tutti siamo soggetti, chi prima, chi dopo; non è che un momento, e migliaia di individui innocenti finiscono giornalmente di morte violenta e in condizioni e spasimi talvolta assai più crudeli che non sarebbe la morte sulla forca o sulla ghillottina.

Eppoi le statistiche provano (?) che nei paesi dove ancora vige la pena capitale, i delitti non sono diminuiti per nulla, dunque la pena di morte, alla quale tutti i delinquenti sperano di sottrarsi non spaventa nessuno, e nel caso contrario da ancor agio al colpito di far il bel gesto e di morire da eroe (?). E l'ergastolo? E' una punizione? Certo essere privato della libertà è una gran punizione. Ma per quanto tempo? Una donna di spirito ha detto: Non vi è inferno perchè in meno di quindici giorni vi ci saremo abituati. Dunque anche dell'ergastolo si fa l'abitudine. E il lavoro è un bene e non male; poi vi sono i compagni, vi sono i molti sollievi che la gente pietosa cerca di procurare a questi nemici della società e finalmente se ne esce molte volte con un gruzzolo e si ricomincia la vita e magari coi medesimi vizi, perchè non tutti gli ergastolani sortono convertiti come Jean Valjean.

Dunque quale castigo infliggere a quelle belve umane e sopratutto come renderle incapaci di nuocere ancora? Secondo me, non c'è che un mezzo solo. Bisogna punirli pur dove hanno peccato. Renderli per sempre incapaci di ripetere i loro nefandi atti ed imprimere loro un'onta che porteranno tutta la loro vita e che li priverà per sempre del divino privilegio di procreare e magari di constituirsi una famiglia, che ancora potrebbe dar loro consolazioni e gioie. Bisogna stimatizzarli come i lebbrosi, dei quali tutti fuggono la presenza, e lasciarli che si consumino nell'umiliazione e nel dolore eterno. Sono i rifiuti della società, perchè per tutti gli altri crimini si possono trovare attenuanti, sia nella passione, sia nel bisogno, sia in tanti altri moventi. Ma per questo delitto, che si attacca a quello che c'è di più sacro, di più bello, di più puro al mondo, non c'è attenuante. Perchè se si vuol far valere l'infermità o la semi-infermità di mente sarebbe una ragione di più per rendere incapace un tale individuo, di nuocere ancora. In America si prende già in considerazione una legge tendente ad applicare il sistema che qui accenno, agli individui affetti da idiotismo o ai delinquenti nati, per impedire che questi degenerati possano trasmettere ad altre generazioni i loro vizi ed essere strumento di degenerazione per la nazione.

Ebbene, l'Italia che ha dato le leggi al mondo, sia prima anche nell'iniziativa di liberare il mondo da una categoria di individui che non possono essere considerati che come belve selvaggie o degenerati della più orribile categoria, e che non meritano nessuna commiserazione.

L'Italia, che fra le nazioni, fu la prima ad abolire la pena di morte, non può ritornare indietro, ma deve fare un passo in avanti, non deve tollerare, che individui, che sono la vergogna dell'umanità possano ancora pretendere alla gloria di poter dare un cittadino a questo paese di antichissime civiltà e sempre primo sulla via del progresso e della giustizia. Si dia un esempio. Sarà efficace. Eppoi questo indviduo vada a nascondere la sua vergogna in un penitenziario.

(Segue la firma)

Pena di morte e silenzio

Riceviamo:

Signor Direttore,

Plaudo, dal mio modesto posto di lettore, alla vostra invocazione di ristabilire la pena di morte. Di ristabilirla, cioè, almeno per i delitti nefandi, come è quello che ha maggiorment esconvolto le già abbastanza sconvolte cronache di questi giorni. Nello stesso tempo però — e a rischio magari di farmi fraintendere — io invocherei pure una minor esaltazione pubblica della vittima e una minor esecrazione pubblica dell'assassino.

A mio avviso, queste pubbliche manifestazioni, per quanto logiche e giustificate, esprimono od eccitano le qualità sentimentali, più assai di quelle ragionatrici, delle masse, così che gli effetti, ai riguardi dell'avvenire, non possono essere che di un'utilità morale molto relativa.

Noi dovremmo — credo — considerarci tutti un po' meno estranei alla responsabilità del fatto, osservandolo non esteriormente da spettatori e da giudici, ma un po' più intimamente, da vittime e da colpevoli insieme. In linea morale infatti non c'entrano soltanto i singoli individui, di cui si fanno i nomi, ma tutta l'anonima moltitudine che costituisce questa nostra povera umanità. Bisognerebbe quindi tacere più che si può, piegarci su noi stessi, esaminarci l'anima e pensare... Pensare a salvarci e a salvare, come all'annuncio di un pericolo pubblico, come in tempo di epidemia...

Questo per noi che, fino a prova contraria, siamo sani e ci sentiamo bene. Per i bacati, invece, o per i predisposti alla malattia, occorre subito il rimedio. La cura preventiva, esemplare, collettiva... suggestiva.

L'esecuzione, a mezzo della forca, del colpevole che si è rivelato orribilmente affetto dal morbo. L'uomo si difende — quando può — dalle belve, uccidendole. La società deve egualmente, e legalmente, difendersi uccidendo, anche quando la belva che la minaccia è, o piuttosto pare, un uomo.

D. V.

La benedizione del gagliardetto dell'Ass. monarchica nazionalista

La Sezione di Venezia dell'Associazione Monarchica Nazionalista ha festeggiato la sera del 26 marzo il 3.o anniversario della fondazione della Associazione stessa.

Alle ore 20.30 la sede della Sezione a S. Polo era già affollatissima di soci e di invitati.

Il Consiglio al completo si recò quindi alla sede parrocchiale a ricevere Mons. Giacomo Vallè, cameriere segreto di S. S. delegato da S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia, per la benedizione del gagliardetto sezionale.

In sede dopo le presentazioni d'uso il Presidente dichiara aperta l'Assemblea generale straordinaria pronunciando un nobilissimo discorso, pieno di esaltazione per i tre altissimi simboli a cui l'istituzione s'impernia: Dio, Patria e Re.

Il discorso del Presidente, conchiusosi col grido di: «Savoia, Savoia, Viva il Re!» è accolto da uno scrosciante applauso.

Il segretario per invito del Presidente leva il velo che copre il gagliardetto mentre a lato del medesimo si dispongono le due madrine signorine Bressan Romilda e Grapputo Elsa.

Il bel gagliardetto, gentile offerta delle due menzionate signorine, è decorato in oro dal segretario politico Corrado Mazzara.

Monsignore indossati i sacri paramenti impartisce la benedizione rituale.

Segue subito il grido: «Per Vittorio Emanuele III Re d'Italia: Presente!».

La madrina nell'accingersi alla consegna del gagliardetto al Presidente pronuncia bellissime parole.

Il Presidente chiama a gran voce l'Alfiere sig. Zambon Giovanni, consigliere della Sezione cui consegna il gagliardetto: delineandoli il compito che gli si affida, certo che egli saprà bene meritare dell'alto onore per la sua qualità di ex combattente che reca ancora nella carne il segno delle passate battaglie.

Mentre l'alfiere solleva il gagliardetto tutti i soci presenti, schierati protendono romanamente la mano in segno di saluto alla bandiera e si ripete a viva voce più volte il grido «Savoia, Viva il Re».

Vengono offerti alle madrine due bei mazzi di fiori dai colori nazionali, agli invitati e soci un ricco rinfresco mentre un concertino rallegra la festa colle note della marcia reale.

Vengono spediti al Ministro della Real Casa e alla Segreteria generale politica i seguenti telegrammi:

«S. E. Ministro Real Casa, Roma — A ricordo venticinquennio regno, nel terzo anniversario fondazione Associazione, azzurri veneziani oggi battezzano al nome amato Sovrano gagliardetto simbolo ardente fede, rinnovando giuramento fedeltà con l'animo che non conosce sconfitta sempre pronti e tutto osare per la Patria e per il Re. Savoia! — Presidente Berlutti.»

«Associazione Monarchica Nazionalista, Milano — Azzurri veneziani in numerosa assemblea rievocando terzo anniversario fondazione mentre benedicono simbolo fede al nome Augusto Sovrano rivolgono loro pensiero Comitato centrale, amato segretario generale politico, tutti fratelli Italia cui elevano fraterno grido: Savoia, Viva il Re. — Presidente Berlutti.»

Problemi cittadini esaminati dall'Unione Marinara

Sotto la Presidenza del comm. Cavalieri, si è riunito ieri il Consiglio dell'Unione Commerciale Industriale e Marinara, presenti il Vicepresidente sig. Moroni, il cassiere cav. Coccon, il segretario sig. Carbone, i consiglieri comm. Busetto, comm. Maffioli, rag. Bassani, cap. Doria, con la presenza del Gr. uff. Fusinato e prof. Soppelsa. Giustificati il dr. Ringler il cav. Perale ed il sig. Asta.

Il Consiglio ha deliberato di concorrere con un contributo alla Sezione Pesca presso la Fiera Campionaria di Padova, e di partecipare al Congresso della Confederazione Generale del Commercio che sarà tenuto a Roma nella seconda quindicina di maggio, trattando il tema dei fallimenti e del Fido commerciale.

Si è stabilito di convocare l'assemblea generale dei soci verso la fine di aprile nella nuova sede, lasciando al Presidente di fissare nell'ordine del giorno, oltre la approvazione del bilancio consuntivo 1924 e preventivo 1925, gli altri argomenti da trattare.

Il Consiglio ha anche preso atto con piacere del voto espresso dalla Commissione di studio sull'organizzazione portuale circa il caro viveri del personale del porto e dell'ordine del giorno in merito, del Consiglio del Provveditorato.

In concorso coll'ing. Vienna e col dr. Giuriati, Presidente e Segretario della Associazione fra Industriali di Marghera, sono stati discussi problemi che concernono il Porto di Marghera.

I convenuti dopo lunga esauriente discussione espressero unanimi il voto che nei prossimi provvedimenti legislativi non sia menomato quel regime di massima libertà che fu presupposto fondamentale al sorgere ed allo sviluppo delle Industrie nella zona di Marghera.

In ultimo, esaminata la questione del collegamento di Venezia con Marghera, ribadendo il pensiero già espresso che essa deve essere al più presto possibile risolta, fu accolta con compiacimento l'assicurazione dell'ing. Vienna che l'Associazione fra Industriali di Marghera intende di interessarsene al massimo grado.

La Mostra d'Arte dei Combattenti delle Tre Venezie

Il Comitato ordinatore della Mostra constatato il grande concorso degli artisti ed il numero imprevisto delle opere inviate, ha deciso di riservare al bianco e nero una saletta propria riducendo a tale uopo l'ufficio vendite della mostra stessa.

Così l'Esposizione avrà la sua interessante sezione del Bianco e Nero, che dalle notifiche fatte, promette fin d'ora di raccogliere uno scelto numero di disegni, acqueforti ecc.

I lavori di trasformazione sono pressochè ultimati e le Sale Napoleoniche nella nuova «toilette» non stonano affatto.

Le opere continuano ad affluire tanto che nei primissimi del mese ventoro la Commissione giudicatrice potrà iniziare i suoi lavori.

Si ricorda ancora che le opere devono pervenire nei locali della Mostra entro il 31 corrente.

Estrazione del Lotto 28 Marzo 192[5]

Ruota					
VENEZIA	74	20	66	81	[illegible]
BARI	76	14	12	15	[illegible]
FIRENZE	38	56	75	58	[illegible]
MILANO	83	74	61	62	[illegible]
NAPOLI	78	16	10	21	[illegible]
PALERMO	50	67	4	80	[illegible]
ROMA	8	56	53	30	[illegible]
TORINO	2	6	15	83	[illegible]

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Ai bieticultori. — **Il Zuccherificio di S. Vito al Tagliamento (Società Ligure Lombarda)** rende noto, che il suo contratto resta immutato in ogni sua parte, e che i coltivatori che accettano le condizioni di quello possono presentarsi agli Uffici per la firma del contratto ed il ritiro del seme.

Arresto. — Oggi dai vigili fu arrestato certo Pasquale Gasparini di Gambarare di anni 60 perchè questuava in Piazza. Arrestato si qualificò con un nome che non era il suo, e fu trovato in possesso di una roncola. Fu trattenuto e passato alle carceri.

I nostri vigili attivi ad ogni servizio a loro affidato continuino la loro opera iniziata con il fermo d'oggi e così otterranno di liberare la città dalla piaga dell'accattonaggio che oggi è fatto con forme e maniere insolenti da questuanti che in gran parte non sono del paese.

Cura Marina gratuita. — **Il Sindaco** rende noto che è aperto il concorso a 20 posti per la cura marina gratuita di fanciulli e fanciulle della provincia di Venezia nell'Ospizio Marino di Lido, la cura durerà 30 giorni. Le domande dei concorrenti dovranno essere presentate alla Direzione dell'Ospizio Marino Veneto, dirigendole alla Direzione al Lido (Venezia) entro il 30 aprile. Per informazioni e schiarimenti sui documenti occorrenti, rivolgersi all'Ufficio Municipale d'Igiene e Beneficenza.

TEATRO TONIOLO — MESTRE

Oggi domenica 28 Marzo «Dante nella vita dei tempi suoi». Grandiosa film di 800 metri.

CINEMA EXCELSIOR — MESTRE

Oggi domenica 29 Marzo «L'isola delle sirene» Capolavoro cinematografico.

NEGLO

Amichevole componimento a Ca' Tron. La cronaca ha lungamente parlato, a suo tempo, dei dissidi sorti a Ca' Tron fra i contadini aderenti alla Cooperativa Combattenti e la Ditta Pasti e Farina, locatrice della vasta tenuta di proprietà dei Padri Armeni.

Apprendiamo ora con sommo compiacimento che l'aspra questione è stata amichevolmente risolta con piena soddisfazione delle parti in causa, e ciò mercè lo spirito conciliativo della Ditta Pasti e Farina efficacemente coadiuvato dalla buona volontà dei contadini.

Il nuovo patto colonico a mezzadria venne firmato l'altra sera e come suggello la Ditta Pasti e Farina offerse abbondantemente vino delle sue cantine.

PORTOGRUARO

Al Sociale. — A integrare la cronaca di sabato, dopo lo spettacolo, a tutti gli attori che debuttarono, fu offerto dall'egregio prof. dott. Arturo Grandis una bicchierata per la bella riuscita. A ringraziare il porf. Grandis, i neo-artisti scrissero una bella lettera.

Pare che lo spettacolo venga ridato, a richiesta generale, la seconda festa di Pasqua. Se ciò avverrà, è certo un successo pari se non migliore al primo.

Partita di calcio a Mirano. — Per la cronaca, registriamo che domenica 22, la squadra nostra di calcio si è incontrata per la prima semifinale con la Mirano in quel campo. La vittoria, già pronosticata, fu del Portogruaro che vinse con 2 a 0. Ora la nostra squadra dovrà sostenere le finali, per passare in terza categoria.

Gara di calcio. — Oggi una partita amichevole, la nostra squadra, a scopo di allenamento, si incontrerà con Udine-Riserve. Per quanto la gara sia amichevole, pure si prevede una partita emozionantissima.

S. DONA' DI PIAVE

Società Operaia. — Domenica scorsa ebbe luogo l'Assemblea annuale della nostra vecchia e fiorente Società Operaia Giuseppe Garibaldi. Il Presidente dott. comm. Costante Bortolotto riferì sulla gestione 1924 ed assicurò i convenuti che entro il mese corr. verranno iniziati i lavori per la costruzione di un importante gruppo di case operaie.

Vennero quindi approvati il rendiconto 1924 ed il bilancio preventivo 1925.

All'unanimità vennero riconfermati a Presidente il comm. dott. Costante Bortolotto ed a Vice Presidente il cav. Marco Bassetto. Su proposta di alcuni soci venne stabilito che do domenica prossima tutti i soci si riuniranno a modesto banchetto e ci consta che già ad oltre centocinquanta ascendono le adesioni pervenute.

ORIAGO

I ladri e le loro prodezze. — L'altra notte ignoti presero di mira il Teatro Bar Giovanna di Oriago, condotto dal sig. Dori Vittorio, asportando, in di lui danno, tovagliato varia per circa un migliaio di lire.

Lo strano è che i ladri non solo operarono dal lato verso campagna del Teatro, sicuri della costante sorveglianza delle guardie nell'abitato ma si concessero altresì il tempo ed il lusso di assaggiare vino, liquori ed affettati, seminando per il locale quello che non poteva ricevere lo stomaco. La canzonatura maggiore fu poi quella di porre dei fiaschi pieni di marsala, in segna linee, per addimostrare da quale porta uscirono e ciò per attrarre l'attenzione del Dori, appena si fosse alzato. L'Arma sta attivamente indagando.

ASIAGO

La Sagra della Madonna. — Causa l'imperversare della pioggia, l'importante Sagra della Madonna venne rimandata a Domenica 29 corr. e per quel giorno avranno luogo anche i trattenimenti all'aperto già annunciati.

PADOVA

Onoranze al Re. - Padova erigerà un Sanatorio. — E' seguita oggi nel pomeriggio nella sala consigliare del Municipio la riunione di tutti i sindaci della provincia per concretare definitivamente l'opera da erigersi per onorare il 25. anniversario di Regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

E' stato notato il seguente ordine del giorno nel quale si esprime i sensi del profondo omaggio al Re Vittorio Emanuele III che in ogni occasione ha saputo e voluto essere fedele interprete del sentimento nazionale guidando l'Italia verso i più alti destini, erigendo in suo nome un Sanatorio per gli affetti da tubercolosi nella Città e Provincia di Padova.

L'Assemblea inoltre informata dell'intendimento manifestato da S. E. il Vescovo di Padova di dare in enfiteusi per tal fine la magnifica villa dei Vescovi di Padova a Luvigliano, Comune di Torreglia, a condizione di averne il necessario permesso dalla S. Sede e dal Governo, e di non incontrare le ostilità della popolazione di Luvigliano;

ha deliberato di esprimere la sua riconoscenza al Vescovo per la generosa offerta che ove le condizioni alle quali è subordinata siano superate e la villa risponda nei riguardi tecnici allo scopo cui sarebbe destinata, potrà dar modo all'iniziativa di rapidamente ed efficacemente attuarsi.

ADRIA

La prima visita. — Il nuovo Sottoprefetto cav. avv. Vincenzo Lisi in uno al R. Commissario di P. S. dott. Morano, all'ing. cav. Giuseppe Fidora e all'ing. cav. G. A. Scarpari del nostro Comune visitò la nuova fonderia Adriese in ghisa e metalli unica nel Polesine installata da circa un mese dall'intelligente nostro concittadino Medici Tiziano reduce dall'estero dopo quarant'anni di assenza dalla città natia. Tutti rimasero meravigliati dell'ottimo funzionamento del forno sistema tedesco nella fusione dei metalli ed ebbero parole di vivo elogio e di incoraggiamento per l'infaticabile conduttore dello stabilimento.

L'esito d'una inchiesta. — L'inchiesta promossa in seguito al doloroso caso del sig. Ernesto Simoni da S. Maria d'Ariano il quale dovette perdere il primo premio di lire 200.000 nella recente Tombola telegrafica della Croce Rossa Italiana, assolse pienamente dalla presunta sua responsabilità la signora Margherita Cavallini gerente del R. Lotto.

LONIGO

La fiera dei bovini rimandata. — L'imperversare del cattivo tempo ha guastato completamente la grande giornata dedicata al mercato di animali bovini, e per conseguenza, il Municipio d'accordo con la Commissione Fiere e Mercati, ha deciso di rimandarla a Lunedì prossimo 30 abbinandola così al mercato settimanale.

Avremo di conseguenza una buona giornata di Fiera anche Lunedì.

La pioggia incessante non ha impedito la prosecuzione delle contrattazioni che si traferirono dalle piazze, nei locali degli stalli pubblici e privati affollatissimi per tutta la giornata.

In complesso abbiamo avuto una fiera ricca di affari ed animatissima, nonostante l'avversità del tempo.

La nuova illuminazione pubblica. — La pochezza della illuminazione per le piazze e per le vie della città va modificandosi, nonchè un graduale aumento di potenzialità delle lampadine, ed un aumento numerico delle stesse, sì chè avranno quanto prima l'impianto completamente raddoppiato.

Le prime nuove lampadine installate e fatte funzionare in occasione della Fiera danno affidamento che la illuminazione non difetterà più.

Fraccaroli al Comunal. — Ieri sera 28 al Comunal, il noto apprezzato giornalista Arnaldo Fraccaroli, nostro concittadino, commemorò Giacomo Puccini.

La commemorazione precedette l'opera Manon che da qualche sera si rappresenta con crescente successo.

Era viva l'attesa; il Teatro era già completamente esaurito, e il successo fu grandioso.

Il colossale blocco di marmo di Verdana destinato a guglia del Monumento ai Caduti, verrà sollevato in settimana. Per l'operazione di sollevamento verranno adoperati organi speciali. Presenzieranno vari ingegneri e tecnici espressamente invitati.

THIENE

Una bicicletta che parte. — L'altra sera l'operaio muratore presso la Ditta Marchioro di Vicenza Sanson Gregorio di anni 38 di Molino di Malo, ritornava dal quotidiano lavoro alla propria casa. Giunto alle Ca' Beregane si fermava alla trattoria «Da Tita» a bere un bicchiere lasciando la bicicletta fuori della porta, bastò il breve tempo che il Sanson si fermò perchè un ignoto approfittasse della macchina scomparendo.

La bicicletta di un valore di circa 600 lire era l'unico mezzo che serviva al povero Sansone per recarsi quotidianamente a Vicenza dove guadagna il pane per sè e per i numerosi figli.

Il furto venne denunciato.

COL S. MARTINO

Festeggiamenti. — I festeggiamenti Pro Caduti che dovevano aver luogo domenica 22 c. m. causa il cattivo tempo vennero rimandati ad oggi. Il Corpo bandistico di Guia diretto dal M.o Cozza Vincenzo svolgerà uno scelto programma musicale. Verrà effettuato anche una Corsa Ciclistica sul seguente percorso: Col San Martino, Maniago, Sormaglia, Farra (due giri) con premi in denaro e diplomi. Cuccagna ed altri giuochi renderà più felice la festa.

Tiro al Piattello. — Pure «Pro Caduti» si svolgerà una gara di tiro al Piattello con vistosi premi in denaro e diplomi.

MOTTA DI LIVENZA

Il nuovo prezzo del pane. — In seguito alla riduzione del prezzo delle farine, il pane è stato anche qui ribassato nella seguente misura: Pane di 1. qualità in forme da 65 grammi L. 2.90 il kg.; di 90 gr. 2.70; oltre i 200 grammi 2.50. Per il pane integrale si quota invece L. 2.40 per kg.

Le Mostre Zootecnico-agrarie. — Si porta a conoscenza del pubblico interessato che per molteplici motivi le Mostre Zootecnico-agrarie che dovevano aver luogo nel prossimo Aprile sono state rimandate in Settembre.

Gara di calcio. — Oggi 29 andante sul nostro campo Sportivo in Riviera Scarpa, alle ore 15 avrà luogo un importante incontro amichevole di calcio tra la S. S. Concordes locale e la S. S. Pro Cervignano. La partita sarà animatissima.

ODERZO

Ai frequentatori dei corsi d'innesto e motoaratura della Cattedra. — La Cattedra invita gli agricoltori che frequentano il corso d'innesto e quelli di Motoaratura a trovarsi tutti domenica 29. ore 10 presso la Sede delle Istituzioni Agrarie in Oderzo

ENEGO

La morte del cav. Cappellari. — Mercoledì scorso è morto dopo breve malattia il cav. Giovanni Cappellari segretario capo del nostro comune. La sua scomparsa è stata appresa con profondo dolore da tutti i cittadini d'Enego che apprezzavano ed amavano nel cav. Cappellari il funzionario intelligente e premuroso che si prodigava nella cura del suo ufficio, il padre esemplare che trovava nella famiglia il maggiore conforto e le più pure gioie. Venerdì sono seguiti i funerali che sono riusciti una imponente dimostrazione d'affetto e di stima da parte di tutta la popolazione. Alla vedova, ai figli le nostre condoglianze.

FELTRE

Conferenza del prof. Nicolini. — Oggi alle ore 20.30 il prof. Luigi Niccolini terrà un'interessante conferenza su «La Repubblica di S. Marino attraverso la storia millenaria». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

PIEVE DI CADORE

Continua il maltempo. — Anche ieri sera e stanotte abbiamo avuta la neve. Stamane la insistente pioggia ed un po' di sole l'ha fatta sparire. Grandi nevicate son cadute nei punti alti del Cadore, a Monte Croce il bianco manto ha raggiunto l'altezza di un metro.

Cronaca di Treviso

La "Lombardo n. 1„ al "Garibaldi„

Mercoledì 1 aprile p. v. al Teatro Garibaldi avremo la Compagnia di operette Lombardo N. 1, la quale rappresenterà alcune interessanti novità: «La bambola della Prateria» di Lombardo e Zerkowitz; «Il paese dei campanelli» di Ranzato; «Crema di chich» di Stolz; «Luna Park» di Lombardo e Ranzato; «Frasquita» di Lear, ecc.

Frattanto lunedì, allo stesso «Garibaldi» esclusivamente per i soci «Amici del Teatro» si avrà la Compagnia di Gualtiero Tumiati che rappresenterà «La lettera del Re» di Rabindranath Tagore e «Barberina» di A. De Musset. Martedì, seconda recita con «L'uccellino azzurro» di M. Maeterlink.

La Colonia Agricola pei figli dei Caduti in omaggio del Sovrano

Ieri presso gli uffici della Deputazione Provinciale si è riunito il Comitato esecutivo per a istituenda Colonia agricola per i figli dei Contadini morti in guerra che avrà carattere perenne e dovrà curare l'istruzione professionale per ottenere buoni agricoltori, in omaggio al Sovrano nell'occasione del 25.o anniversario dall'assunzione al trono.

Il Comitato stabilì che la sottoscrizione dovrà avere forma plebiscitaria, ed ha stabilito di interessare tutti i Comuni della Provincia perchè contribuiscano a costituire il primo fondo e perchè favoriscano l'opera del Comitato provinciale colla formazione di Comitati locali. Le firme dei sottoscrittori saranno raccolte in apposite schede da presentare in omaggio a S. M. il Re. Apposito manifesto lancerà l'invito alla popolazione per la sottoscrizione.

Assemblea degli Industriali Commercianti ed Esercenti

Domani domenica 29 corr. i soci della Unione Industriali, Commercianti ed Esercenti sono convocati in assemblea generale ordinaria per discutere su la «Relazione annuale; Bilancio sociale 1924; Nomina del Presidente; Nomina del consiglio direttivo.

Decesso

La scorsa notte cessava di vivere il N. H. Alessandro Bragadin, Patrizio Veneto, nella veneranda età di circa 80 anni. Ai figli e congiunti viva condoglianze.

Cronaca di Belluno

Settimana pedagogica

Riceviamo: Il 26 u. s. si iniziò, presso le scuole primarie di via Loreto, il Corso di conferenze pedagogiche, promosse dal Direttore capo delle scuole, prof. comm. A. Pastarello.

Dopo un brevissimo discorso di apertura del suddetto Direttore, il primo conferenziere della «Settimana pedagogica», maestra Maria Poli, svolse il tema: «La letteratura infantile», riscuotendo applausi.

Le conferenze continueranno nei venturi giovedì, alla medesima ora, dai seguenti insegnanti: Agnello, Neri, Frescura, Tomaselli, Roncato, De Benedet, su temi didattici pedagogici, in conformità ai nuovi programmi 1923.

Plaudiamo alla utile iniziativa dei maestri bellunesi.

Il processo Giorgi

Il processo avverso il cav. ing. Fortunato Giorgi e compagni, che tanto ha destato e desta interesse, avrà senz'altro prosecuzione il giorno trenta corrente.

Il processo che non subirà più rinvii sarà presieduto dal giudice anziano avv. cav. Di Mauro.

Le vicende di un sordo muto

A Fiume il giorno 24 dicembre del decorso anno veniva fermato dagli specializzati un giovanetto privo di mezzi e di documenti, sordomuto di quindi anni. Risultò sconosciuto nel territorio di Fiume e come pure dal vicino litorale italo-jugoslavo. Venne trattenuto e per le indagini gli si mostrarono carte geografiche e talvolta anche con stemmi di Provincia. Il giovanetto sempre indicò Belluno e lo stemma della nostra provincia.

La Questura interessa a mezzo nostro i sindaci della Provincia qualora il giovanetto fosse mancato da qualche Comune nostro, di avvertire la Prefettura.

Cronaca di Udine

Per i grandi festeggiamenti del Maggio

UDINE, 28

L'altra sera in una sala della Associazione Studentesca Friulana si sono riuniti i rappresentanti della Associazione Combattenti e i membri del Comitato Permanente Festeggiamenti dell'A. S. F. fra cui il prof. C. Fabbri, l'avv. Tavano, il geom. Gallo, ecc. per addivenire ad un accordo nei riguardo dei grandiosi festeggiamenti che avranno luogo nel prossimo maggio sul piazzale dello storico Castello.

La discussione fu lunga e laboriosa, ma in essa furono gettate le basi per la grande impresa che con notevole fermezza gli studenti ed i combattenti intendono di portare a buon termine. Noi lo auguriamo

L'ordine dei Dottori Commercialisti

Ci si comunica il seguente ordine del giorno votato dall'Ordine dei Dottori in scienze commerciali:

«Il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti del Friuli, venuto a conoscenza della proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati dagli on. Olivetti e Torruto, «sull'esercizio della professione di ragioniere», eleva fiera protesta per l'arbitraria ingerenza dei suddetti onorevoli in questione già risulta, nei propri riguardi, con D. L. 24 gennaio 1924 N. 103, in attesa per la sua applicazione soltanto del Regolamento sul quale si è già pronunciata la Commissione Consultiva nominata dal Governo Nazionale; fa voti che gli Uffici della Camera respingano la proposta summenzionata in contrasto con gli interessi della classe dei Dottori Commercialisti già solennemente riconosciuti.»

Federazione Agricola Friulana

Presidente il dott. Guido Giacomelli ha avuto luogo ieri l'altro l'assemblea generale della Federazione Agricola Friulana. Erano presenti: dott. Giacomo Margreth, cav. Andrea Pascatti, co. Raimondo de Puppi, co. Vicardo di Colloredo-Mels, co. Gian Lauro Mainardi, cav. dott. Alessandro Franchi, sig. Domenico Pittoni, avv Riccardo Spinotti, cav. Gasparo Peloso Gaspari, cav. Giovanni Sbarlino, sig. Lino Barbina, cav. Filiberto De Biasio, co. Alfonso Cattaneo, nob. cav. Carlo Narducci, dott. Alfredo Pozzolo, sig. Leonardo Comini, cav. Luigi Venier Romano, dott. Gino Cosolo, sig. Francesco Del Forno, sig. Antonio Pittoni, sig. Costantino Picco, sig. Attilio Mestroni e dott. Giovanni Panizzi.

Il presidente commemorò il compianto cav. Lerchino Luchini e passò quindi alla relazione morale che fu pienamente approvata. Seguì, letta dall'avv. Spinotti la relazione dei sindaci anche essa approvata a pieni voti. Alla fine venne riconfermato in carica il vecchio consiglio composto dai signori: Dott. Guido Giacomelli, cav. rag. Andrea Pascatti, cav. Gaspare Peloso Gaspari ed il co. cav. ing. Manuel de Asarta.

Madri e Vedove di guerra

Domani, 29, alle ore 10, avrà luogo nella sede sociale (Casa del Combattente) la assemblea generale ordinaria dei soci per discutere sul seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria; Bilancio consuntivo 1924 e preventivo 1925; Rapporto dei Sindaci; Elezioni del Consiglio Direttivo; Varie.

La Sezione udinese della Associazione Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra rivolge preghiera agli associati di non mancare alla importante riunione.

Il saluto di Udine al comm. Chiantoni

La serata d'onore e d'addio del comm. Chiantoni è stata una vera attestazione di riconoscenza e di ammirazione vivissima da parte del nostro pubblico al grande artista drammatico, che nel dramma di Este banez, «Jorik l'artista», ha raggiunto una verità di espressione e di movimento veramente impressionante. Le chiamate alla fine degli atti e gli applausi a scena aperta furono parecchi, senza dire poi che alla fine del secondo atto, alla quarta chiamata, il comm. Chiantoni fu bersagliato da una vera pioggia di fiori.

Alla fine dell'ultimo atto poi, il pubblico è scattato in una vera ovazione. Speriamo di rivedere in breve la brava Compagnia.

Attività dell'Ass. Commercianti

Ieri, come ebbimo ad annunciare, ebbe luogo nella sede della Associazione Commercianti ed Industriali la seduta per la modifica dello statuto e per la elezione delle cariche sociali. Dopo un breve discorso del cav. Ridomi il quale parlò in rappresentanza del vecchio Consiglio si procedette ad una animata discussione per la modifica di alcuni articoli dello statuto sociale. Vennero poi effettuate le elezioni le quali hanno recato i seguenti risultati:

Risultarono eletti consiglieri: cav. Enrico Broili, rag. Ettore Driussi, cav. rag. Nicola Larocca, ing. Romano Piussi, Antonio Lenisa, Luigi Agnola, cav. Ugo Omet, Ascanio Azzolini, Ugo Degani.

Consulenti legali onorari: dott. avv. cav. Giovanni Levi, avv. comm. Mario Bertacioli.

Revisori dei conti effettivi: cav. rag. Maurizio Scoccimarro, rag. Ezio Cabrin, rag. Giovanni Muzzatti.

Supplenti: rag. Luigi Del Negro, rag. Giacomo Diana.

All'Accademia di Udine

Ieri sera alle ore 21 nel Palazzo Bartolini il chiar.mo dott. Pietro Loschi ha tenuto una sua conferenza sul tema: «Il subcosciente». La conferenza alla quale parteciparono numerosi accademici è stata vivamente applaudita, perchè l'argomento discusso con profondità e rara competenza venne preso in considerazione dall'oratore da un punto di vista affatto originale e non prima di oggi pensato.

Dopo la conferenza gli accademici si riunirono a Consiglio per procedere alla nomina di tre soci corrispondenti e per la votazione su altri numeri dell'ordine del giorno di interesse amministrativo.

Al Sociale

Lunedì sera avrà luogo l'attesa serata corale che verrà eseguita dalle allieve del Turismo scolastico femminile. Le esecuzioni saranno precedute da un di orizia dirette dal maestro Seghizzi. Le esecuzioni saranno precedute da un commento lirico-musicale del prof. Lorenzoni ben noto quale studioso dei canti e della poesia popolare.

Ecco il programma dei cori popolari delle varie regioni che verranno eseguiti:

Piemonte: «Girometta».

Lombardia: «La Pepinetta» - «Di piscinin» - «Bell'uccellin del bosco».

Romagna: «Il giorno di S. Martin».

Toscana: «Ora che m'hai lasciato» - «La rosa è il più bel fiore».

Lazio: «Er pappagallo» - «Fior di grispigni».

Abruzzo: «Mi dicon tutti quanti montagnola».

Campania: «Fenesta che lucivi» - «Funicoli-Funicolà».

Puglie: «I battitor del grano».

Calabria: «Ninna-nanna».

Sicilia: «Nota di vittoria» - Danza carnevalesca».

Sardegna: «Laude di S. Antonio di Lodè».

Venezia: «La biondina in gondoleta» - «Il Tasso cantato dai gondolieri».

Istria: «L'anello caduto nel mare» - «Donna lumbarda».

Trentino: «Bevè, bevè compare» - «L'è sott'el pont chel fa la legna».

Friuli: «Fantasia friulana» - «Canti di soldati».

Il successo della "Mazzucato„

La Società corale «Mazzucato» della nostra città ha ieri sera ottenuto a Tricesimo uno splendido successo con la presentazione di una magnifica serata artistica cui partecipava un numeroso pubblico. Le esecuzioni corali dirette dall'esimio Maestro Adriano Biesigh hanno ottenuto un successo calorosissimo che il pubblico ha espresso con reiterati e prolungati applausi. Non meno applauditi furono gli interpreti della «Partita a scacchi» che recitarono magnificamente. Il solista sig. Mazzoli, tenore, ha avuto delle vere ovazioni e con lunghi applausi furono premiati i sig. A. Saccardo e sig. Sanvidotti che cantarono magistralmente delle belle romanze.

PORDENONE

Visita del Prefetto. — La cittadinanza Pordenonese con accoglienze simpatiche ha ospitato l'ill.mo Prefetto della Provincia del Friuli gr. uff. Ricci, il quale molto opportunamente ha voluto visitare la nostra industre città che fu grata della ambita visita.

L'illustrissimo Prefetto giunse alle 9 precise accompagnato dal suo segretario particolare comm. Miccoli, dal comm. Baiardi medico provinciale e dal maggiore dei carabinieri Cianciolo. Veniva da una visita all'Istituto Neri dei figli della Guerra di Zoppola, dove venne ricevuto dal Vescovo di Pordenone mons. Paolini e lasciava lire 500 a beneficio di quell'opera santa.

Alla Sottoprefettura venne qui ricevuto dal Sottoprefetto cav. Datrato, dal capitano dei carabinieri Martelli, dal co. cav. Ferro comandante militare, dai commissari di P. S., da alti funzionari, dal sig. Valenzuela segretario del fascio, dall'agente delle Imposte, dall'assessore cav. Duse ed altre autorità. Scambiati i saluti il Prefetto col seguito si recò al Municipio. Rendevano gli onori plotoni del 4. Genova Cavalleria, della Milizia, carabinieri e guardie; suonava la banda dell'Istituto e alunni delle elementari cantarono; al Municipio attendeva il Sindaco co. cav. dott. Arturo Cattaneo con tutta la Giunta e consiglieri, sindaci ed altre autorità.

Il Sindaco porse il saluto cordialissimo della città, ed il Prefetto addimostrò di gradire le accoglienze gentili delle cittadinanza e quindi affabilmente conversò con i sindaci del Circondario, si informò dei loro desiderata e fece prendere buona nota dal suo segretario.

All'illustre ospite vennero presentate le autorità venute a rendergli omaggio e così notammo oltre le rappresentanze comunali, i preposti delle opere pie, combattenti, fasci, delle scuole, industrie, istituti, e Credito, associazioni, commercianti, esercenti, circoli artistici, associazioni sportive, ecc.

Il Comune offrì un sontuoso rinfresco. Il Prefetto poi, accompagnato dalle autorità, si recò a visitare le Opere Pie, Asili, Stabilimenti.

Nel pomeriggio il Prefetto, salutato dalla popolazione, ripartì per Udine.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 500.000.000 — Versato L. 410.000.000
Direzione Centrale: MILANO

PAGAMENTO DIVIDENDO 1924

Si informano i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1924 sulle Azioni Sociali, sarà pagabile a partire dal **30 Marzo 1925** presso tutte le nostre Filiali in Italia, come segue:

SUI TITOLI DEFINITIVI AL PORTATORE

L. 51 — per azione da L. 500 nominali, al netto della tassa del 15% contro ritiro della Cedola N. 30.

SUI CERTIFICATI DEFINITIVI NOMINATIVI

L. 60.— per Azione da nominali L. 500 interamente versate al 31 Dicembre 1923;

SUI CERTIFICATI PROVVISORI NOMINATIVI

L. 22.70 per Azione da L. 500 nominali (Az. emissione 1921 già versato 2/10 interamente liberate al 10 ottobre 1924).
contro presentazione dei Certificati stessi per la stampigliatura.

S'informano inoltre i Signori Azionisti, titolari di Certificati provvisori nominativi liberati, che all'atto del pagamento del dividendo, verrà effettuata la consegna dei corrispondenti Certificati nominativi definitivi, contro ritiro dei Certificati provvisori.

Milano, 28 Marzo 1925. **LA DIREZIONE CENTRALE**

Società dei Sylos di Venezia

Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 2.000.000 inter. versato

Pagamento dividendo 1924

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea Generale Ordinaria, tenutasi il 28 corrente, ha deliberato la distribuzione di un dividendo di **L. 5.— per AZIONE** che sarà pagabile a partire dal 10 Aprile presso le Sedi del **Credito Italiano** di **Genova, Milano, Roma, Torino, e Venezia** e presso i Sigg. **Giacomo Treves e C.** di **Venezia.**

Tale dividendo sarà pagato come segue:

Alle azioni al portatore, contro presentazione della Cedola N. 6, in ragione di L. 5.— per azione meno cent. 75 imposta sui dividendi e così nette L. 4.25.

Alle azioni nominative L. 5.— per azione, contro stampigliatura dei relativi certificati.

VENEZIA, li 28 Marzo 1925.

Il Consiglio d'Amministrazione

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La condanna dei tre protagonisti dell'incidente in Canal Grande

(Tribunale Penale di Venezia)

Ieri, verso mezzogiorno, è stata pronunciata la sentenza nel processo contro l'ex tenente Berenzi Angelo, Ongania Armando, Becco Aldo e Gorin Mario, accusati — come ampiamente abbiamo pubblicato ieri l'altro — i primi tre di violenza privata per avere, il 12 ottobre dello scorso anno, costretto il timoniere del vaporino dell'A.C.N.I., n. 33, Gasparetti ad omettere l'ordinaria rotta del natante e a presentarsi a chiedere scusa al sedicente principe pellerossa, Tewanna, preteso gran capo d'una tribù indiana, il Gorin di porto abusivo e mancata denuncia di una rivoltella ed il Becco inoltre di aver sparato un colpo di rivoltella, arma che non aveva denunciato e asportava abusivamente.

Tutti e quattro, assieme al Commissario cav. Salvati, accompagnavano in gondola il falso Cervo Bianco, il quale aveva voluto attraversare il Canal Grande con un corteo di imbarcazioni. Il timoniere Gasparetti era stato minacciato, offeso e obbligato a chiedere scusa all'Altezza gabbamondo perchè non aveva fermato il vaporino e acconsentito che il pellerossa ossequiasse e invitasse ad un thè la signorina Berenzi, sorella del tenente Angelo, la quale si trovava fra i passeggeri.

Il P. M. aveva chiesto la condanna di tutti: Berenzi ad anni due e mesi sei di reclusione; Ongania ad anni due e mesi uno; Becco ad anni due e mesi due e Gorin a mesi quattro.

Per ultimi hanno parlato, con grande calore, i difensori avv. P. Marsich e Virotta.

Il fascino dell'indiano

L'avv. Virotta ha sostenuto che la scena del Canal Grande è stata determinata solo da suggestione. Il falso principe, col fascino della sua lontana maliarda terra si presentava come un nababbo: dispensava dollari; era ricevuto ed ossequiato da cospicue personalità. Usava tutti i mezzi per suggestionare quanti l'avvicinavano, appariva un benefattore cui non si poteva negare ospitalità. L'azione che ha condotto sul banco degli accusati i giovani che si trovavano nella gondola — dice l'oratore — è piuttosto una ragazzata che una colpa; ragazzata spiegabile dal desiderio di compiere un atto doveroso verso un principe illustre. Oggi si sa che è un lestofante ma allora era un personaggio discendente da alta stirpe.

Il difensore dopo la premessa esamina l'attività dell'Ongania nell'episodio. L'Ongania vedendo il principe indignato dal rifiuto del timoniere del vaporetto, sentendolo gridare: è un oltraggio alla bandiera; chi di voi mi difende? sentendo Berenzi discutere vivacemente col Gasparetti scatta e scavalca il parapetto del vaporino credendo di compiere un dovere verso la persona che accompagnava. Ha egli schiaffeggiato il timoniere? Solo il Commissario Salvati lo ricorda; ma se il Tribunale non vuole prestare fede al commissario per la versione degli altri atti della scena non deve nemmeno prestarla per questo atto che lui solo avrebbe notato. Il cav. Salvati stava nella gondola mentre viva era la confusione sul vaporino: un errore, una svista può capitare a tutti ed anche al Commissario. Ma contro l'attestazione del funzionario c'è quella di una signorina la quale ha visto Ongania con le mani in alto gridare: calma, calma! Ed allora lo schiaffo bisogna metterlo in quarantena!

L'avv. Virotta polemizzando col P. M. afferma che per la sussistenza del grave reato di violenza privata è necessaria una coartazione o restringimento dell'altrui libertà. Nel caso imputato manca questo elemento essenziale: il vaporetto rimase in balia a sè stesso qualche secondo. Nè l'elemento costitutivo si può ricercarlo nell'ordine di domandare le scuse al falso indiano: questa costrizione è soltanto un fine mediato. Il timoniere nella sua serenità ed onestà ha ammesso di essere stato tirato sì pei calzoni ma di aver abbandonato il posto di comando spontaneamente per ascoltare il consiglio dei passeggeri allarmati. Discese al boccaporto per evitare guai. Ad ogni modo l'atto non è stato concretato con nessuna minaccia.

Perchè si fermò il vaporino

Dal punto di vista subiettivo, il difensore, osserva che quando l'imputato ritenga di non compiere gesto delittuoso manca il dolo. E con tale animo ha agito Ongania. Egli dunque va assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Nell'ipotesi di condanna, prospetta parecchie diminuenti. Della violenza, dice, si deve escludere l'aggravante dell'arma e dello sparo; i due episodi sono stati staccati, indipendenti l'uno dall'altro. Lo sparo dello « scacciacani » o della pistola è stata una bravata. Invoca la semi infermità: l'Ongania per sua disgrazia ha i nervi scossi, è un epilettico e in quel giorno era più eccitato per le abbondanti libazioni — in onore al pellerossa — fatte compresi diversi bicchierini di Wischi e Coktail.

L'avv. Marsich inizia la sua arringa dicendo che la difesa di Becco si risolve quando si riescirà a dissipare l'equivoco che consiste nella confusione fatta della azione del suo difeso, con la scena sul vaporino a cui egli non ha partecipato. Becco quindi deve rispondere unicemente di aver sparato un colpo in aria; non di più essendo rimasto nella gondola accanto al principe (che godeva lo spettacolo insolito sul Canalgrande;...). E come distinti sono i due fatti così diversa è stata l'intenzione. Nel primo momento, quello dello sparo, ancora non esisteva il fine specifico di far chiedere scusa al pellerossa dal timoniere; poteva esservi quello del fermo del vaporino, ma il natante si fermò da solo per ragioni di manovra con altro che s'era attraccato al pontile della Salute.

Lo sparo è una bravata

L'avv. Marsich illustra lo stato d'animo del giovane: il principe che non era soltanto colui il quale venne ricevuto dalla Società delle Nazioni, in Vaticano, ma si presentava un simpatizzante, amico dell'idea degli imputati era acceato, pretendeva una soddisfazione. Becco sente le sue parole e senza alcun dolo, per risentimento, alzò il braccio e sparò. Una vasta marea di sentimenti, una forte impressione lo agitava, turbinava nella sua anima.

Trattando la questione della sussistenza della violenza nei riguardi del Becco, dice che la violenza non deve essere generica ma determinata, deve avere un obbietto; non basta dire: ha sparato. E la violenza è da scartare in modo assoluto quando si pensi ch'egli sparò in aria. Cosa ha fatto egli dunque? una bravata e null'altro.

L'avv. Marsich che è nel collegio di difesa di Angelo Berenzi dice che dopo la calda persuasiva parola dell'avv. Marigonda poco aggiunge. Berenzi in questo episodio può aver compiuto un errore; ha sbagliato. Ha sbagliato verso sua sorella invitandola poco cavallerescamente nella gondola ove stava il «Cervo Bianco». Ed elogia il contegno della signorina che si rifiutò di aderire all'invito del principe mentre tante donne anche titolate lo inseguivano ammirandolo, nella sua tournèe... Ma con questo errore Berenzi non ha infranto la legge penale. Non si possono confondere, le censure pel contegno cavalleresco e politico con quelle di carattere penale. Egli è rimasto estraneo alla violenza e deve essere assolto.

Concludendo l'avv. Marsich dice, commosso, che ha voluto portare ad Angelo Berenzi il tributo della fraternità nata nelle ore dure e difficili e s'augura che i Giudici non apriranno ai giovani accusati la via del carcere ma quella della liberazione.

Il Tribunale dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio ha ritenuto responsabili Angelo Berenzi ed Ongania Armando di violenza privata; Becco di sparo, porto abusivo e mancata denuncia di rivoltella; e ammesso per il Berenzi il vizio parziale di mente per ubbriachezza e le attenuanti generiche, e per l'Ongania la semi infermità mentale e la minore età, ha condannato il primo a mesi dieci di reclusione e L. 125 di multa e il secondo a mesi sette e giorni 15 di reclusione e L. 116 multa con aumento di un sesto nel periodo della segregazione cellulare continua.

Ha condannato Becco a mesi tre e giorni dieci di arresto e L. 41 ammenda col beneficio della sospensione della pena, assolvendolo dal reato di violenza privata per insufficienza di prove. Ha assolto il Gorin pure per insufficienza di prove.

Ha inoltre dichiarato dovere Berenzi ed Ongania rifondere i danni al timoniere ed assegnato, a loro carico L. 300 per le spese di costituzione di parte civile.

Numeroso pubblico, composto specialmente di amici degli imputati ha assistito all'epilogo delle vicende veneziane dell'ormai famoso gran capo di tribù indiane che adesso, nelle prigioni svizzere attende il giudizio sulla sua vita avventurosa.

I "cocomini,, del Caffè Aurora

Mercoledì scorso è stato arrestato con l'accusa di furto continuato di cocomini e vassoi di alpacca del valore di 600 Lire, in danno del Caffè Aurora, certo Franceschini Angelo fu Luigi di anni 62, disoccupato. Vive la sua grama vita raccogliendo mozziconi di sigari o sigarette; è uno di quei «ciccaioli» che hanno il loro quartiere generale sotto le Procuratie e lavorano di notte.

Il Franceschini avrebbe commesso il furto approfittando della bontà di un inserviente del Caffè: costui, vedendolo, nelle notti scorse, disteso in un sofà esposto alla pioggia ed al freddo gli ha consentito di entrare nel locale riscaldato ed egli ha ricambiato la buona azione allungando la mano sugli oggetti facilmente asportabili.

Nega con forza, ma risulta un pessimo soggetto condannato una infinità di volte: è stato anche a domicilio coatto a Pantelleria. Il comproprietario del Caffè Marzotto Luigi, deponendo come danneggiato dice che quando constatò la scomparsa degli oggetti e domandò chi era entrato nel caffè, sospettò subito del ciccaiolo e i suoi sospetti sono stati avvalorati dal fatto che il Franceschini per solito sprovvisto di quattrini in quei giorni mostrò di possederne, offrendo anche un caffè ad un collega di mestiere.

Costante Giovanni, fornellista è quello che ha avuto compassione del Franceschini Racconta quanto ormai è noto: di aver cioè permesso al ciccaiolo di scaldarsi al fuoco della cucina e di non avergli fatto la guardia sicuro d'essere davanti ad un galantuomo.

Pantiga Giovanni, altro «ciccaiolo» che compra i mozziconi delle sigarette anche dal Costante, dice di aver notato l'assenza del collega e di averlo rivisto dopo il furto. Gli confidò di essere stato a Mestre, di possedere 50 lire e gli pagò un caffè.

Il P. M. domanda un anno e mezzo di reclusione.

Il Tribunale lo condanna ad anno uno e mesi due reclusione.

Dif. Avv. Marsich.

La rivoltellata d'una delusa in amore

A porte chiuse è stata trattata una causa passionale. Protagonista del mancato dramma di amore è la dattilografa Mio Alceste fu Giovanni di anni 26. E' incolpata di avere sparato un colpo di rivoltella che fortunatamente non raggiunse il bersaglio, contro l'ex fidanzato Quarente Attilio, musicante. Con l'imputazione di tentate lesioni ha quelle di porto abusivo e mancata denuncia della rivoltella. Il fatto risale al 21 aprile dell'anno scorso. Come allora fu pubblicato la signorina sparò contro il Quarente, in Campo S. Stefano, per essere stata abbandonata dopo un fidanzamento abbastanza lungo. Compiuto il gesto folle accompagnata in Questura in grande orgasmo disse che ammazzando colui che l'aveva delusa in amore, avrebbe subito dopo messo fine ai suoi giorni pieni di dolore e di sconforto. Il Quarente, che impedì, colluttando, alla Mio di sparare altri colpi disse di essersi deciso alla rottura del fidanzamento per il temperamento difficile della signorina, estremamente gelosa.

Quando il pubblico è riammesso nella sala il Presidente dà lettura della sentenza La Mio è stata condannata ad un mese e 22 giorni di reclusione e L. 600 multa con la legge del perdono.

Parte civile avv. Gioppo — Dif. avv. Marsich.

Vedere in ottava pagina le "Borse e mercati,,.

I testi al processo di Treviso per la simulata rapina di Udine

TREVISO, 28

Oggi davanti a questo Tribunale presieduto dal cav. Torresini è continuato il processo contro il geometra Ubaldo Domini e il suo agente di studio Umberto Feruglio imputati di appropriazione indebita qualificata e di simulazione di rapina in correità fra loro.

Nell'udienza antimeridiana è cominciata la sfilata dei numerosi testimoni.

Lenzi Aurelio di anni 33 da Pistoia, commerciante a Udine, con studio al piano di sotto di quello del Domini, fu il primo ad accorrere alle grida del Feruglio e del Domini al momento della pretesa rapina. Col Domini ridiscese a precipizio le scale e vide sulla via un signore che il Domini affrontò chiedendogli se avesse veduto il ladro. L'interrogato rispose sconcertato che gli pareva di aver veduto un'ombra fuggire.

Seguì poi il Domini nello studio assieme al notaro dott. Rubini. Il teste da poi schiarimenti sulla località ove si svolse il fatto.

Rinoldi rag. Giovanni, direttore della Banca Cattolica di Tolmezzo, mentre si recava a fare un rilevante versamento alla sede di Udine della Banca fu affrontato dal Domini che gli chiese se aveva veduto taluno fuggire. Rispose che aveva avuto l'impressione di aver visto un'ombra proveniente da piazza V. E. e scantonare verso il Duomo.

Lecca Francesco, recatosi nello studio Domini per conferire con lui, vide che faceva conti e aveva sul tavolo molti biglietti da mille ed altri di diverso taglio.

Facci Giovanni, recatosi quella mattina nello studio del Domini lo trovò solo col Feruglio. Però la porta di comunicazione delle due stanze era aperta e fermata con un gancio.

De Franceschi Giuseppe, che ha officina d'armaiuolo presso lo studio Domini, udì le grida e accorse sul pianerottolo. Il Domini gridava e il Feruglio taceva, col volto bianco di gesso.

Masi cav. Raoul colonnello, e Serena Giuseppe, capitano dei Carabinieri, assistettero al primo interrogatorio del Feruglio subito dopo il fatto e rilevarono alcune stranezze. Il capitano aggiunge che il Domini spendeva molto in automobile caccia ecc.

Il Domini spiega queste spese che dice limitatissime.

Il maresciallo Gentili e il brigadiere Scala dei carabinieri specializzati, depongono che quando il Feruglio era trattenuto in Questura, il Domini tentò di avere un colloquio con lui che però non ottenne perchè mancava il Commissario.

Nel pomeriggio è continuato l'esame dei testi che hanno deposto su circostanze già note e di contorno.

Un processo di falsari a Udine

UDINE, 28

Come abbiamo annunziato, ieri si è iniziato il processo contro la banda dei falsari. Il tribunale è composto come segue: Presidente Di Pietro; giudici: Cabrini e Serra; P. M. Castellano, canc. Volpi. Il Presidente alle ore 10 apre la udienza e dopo l'appello degli imputati cominciano gli interrogatori. Il più importante è stato quello del Fortunato Sarroglio, capo della banda. L'imputato conferma in complesso quanto ebbe a deporre in istruttoria e che fu a suo tempo reso noto al pubblico. Aveva una piccola litografia a Lucca, ma il lavoro era scarso e non riusciva nemmeno a mantenere la famiglia. Conobbe in quell'occasione certo Renato Rossi, che gli propose di piantare una fabbrica di biglietti di banca falsi a Milano. Egli accettò nella speranza di guadagnare una discreta somma di denaro per poi portarsi in America con la famiglia e vivere laggiù onestamente, facendosi una posizione. A Milano però la questura scoprì la fabbrica, ma non potè impadronirsi del macchinario. Il Sarroglio riuscì in quell'occasione a fuggire: il processo ebbe luogo ed il litografo fu condannato in contumacia a 15 anni. L'imputato continua nella sua deposizione a chiarire come venne a Udine, ripetendo quanto già è noto. Aggiunge qualche circostanza nuova, ma di poca entità e dà alcune delucidazioni sulla sua fabbrica. A mezzogiorno l'udienza è rinviata al pomeriggio. Continuano nell'udienza pomeridiana gli interrogatori degli altri imputati ai quali vengono mosse alcune contestazioni e domande da parte dell'avv. Bertaccioli, difensore del Sarroglio. L'udienza è quindi tolta.

L'Assemblea del "Credito Italiano,,

GENOVA, 28

L'assemblea generale ordinaria del Credito Italiano tenutasi oggi a Genova ha approvato le relazioni del consiglio e dei sindaci ed il bilancio chiuso con un utile netto di L. 53.469.236.25.

Esso deliberò un dividendo del 9 per cento passando L. 20 milioni alle riserve che raggiungono così la cifra di 130 milioni. Il dividendo verrà pagato a partire dal 30 marzo.

Sono stati rieletti consiglieri i sigg. Luigi Airoldi, Diego Contini, ing. Alberto Lodolo, gr. uff. Carlo Orsi, marchese Abu Domenico Pallavicini, gr. uff. ing. G. Pavia, senatore Pietro Lanza principe di Trabia, Eduardo Wiener e nominati consiglieri i sigg.: ing. marchese Carlo Felici del Vascello e sen. prof. Pietro Sitta; a sindaci effettivi vennero nominati i sigg.: conte Giuseppe Mainardi; cav. rag. Rodolfo Manetti, comm. avv. Francesco Milanese, comm. avv. G. Rosmini, ing. Silvino Salvairaghi.

Le lira-oro per i telegrammi

ROMA, 28

Il Ministero delle Comunicazioni rende noto che per decisione del Ministero delle Finanze, il supplemento di tassa che si riscuote attualmente a titolo di importo del cambio sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere, da pagarsi in moneta cartacea nazionale, viene fissata, pel mese di aprile 1925, nel 400 per cento valutando così la lira-oro cinque lire carta.

Un cadavere in mezzo alla via

TRENTO, 28

Mentre alcuni contadini stavano recandosi a Castel Umberto, scorsero ad un tratto in mezzo alla strada il cadavere di una donna. Rimossa pietosamente la salma, i contadini la trasportarono al più vicino paese dove venne riconosciuta per la sessantenne Maria Hauptmann di Brunico. Sembra che la povera donna sia stata colpita mentre camminava, da paralisi cardiaca.

Congresso degli Agricoltori Veneti

TREVISO, 28

Ieri mattina si è inaugurato nel Teatro Garibaldi il Congresso degli agricoltori della Regione veneta organizzato dalla Federazione Italiana sindacati agricoltori. Partecipavano circa 500 persone, rappresentanti enti e aziende agricole dei vari centri del Veneto.

Sul palcoscenico presero posto i membri del Comitato col presidente conte ing. Avogadro e i dr. Walter Squarzoni e l'avv. Pesce della F.I.S.A.

Assistevano il prefetto comm. Boragno, il comm. Carlo Gobbi presidente della Deputazione provinciale, il sindaco dr. Faraone, il comm. Calzavara commissario governativo della Camera di commercio ecc.

Fra gli intervenuti vi erano rappresentanti di Cattedre Ambulanti di agricoltura, di Comizi agrari, di Sindacati agricoli e altri enti delle provincie di Treviso, Venezia, Padova, Udine, Vicenza.

Avevano mandato adesione S. E. Giuriati ministro dei LL. PP.; S. E. Boglion sottosegretario all'Agricoltura, i deputati Caccianiga, Zimolo, Chiarelli, Miari, Calore, Arrivabene, Messedaglia, Gianferrari, Rosboch, Barduzzi, Suvich, Piccinato, Milani, Bresciani, Zugni, Casalicchio, Cariolato, I. M. Magrini, Tovini, ed inoltre la Federazione Italiana tecnici agricoli, la Federazione bolognese sindacati fascisti, la R. Scuola di Viticultura di Conegliano, l'Ente di ricostruzione e rinascita agraria per le provincie di Venezia e di Treviso.

Il dr. Walter Squarzoni segretario provinciale dei sindacati fascisti e presidente della locale F.I.S.A. ha dato il caldo saluto ai congressisti e quindi si iniziarono i lavori.

Il comm. Levada trattò dottamente la grave questione dei danni di guerra. L'avv. Visinoni parlò della tassa patrimoniale e redditi agrari delle zone devastate dalla guerra. Il dr. cav. uff. Claudio Marani: sul credito agrario. Il dr. co. Frattina, sull'organizzazione agraria in rapporto al mercato dei prodotti del suolo. Il dr. Ronchi su: zootecnica e motoaratura. Il dr. Donati su: Ricchezza mobile per gli affittuali.

Le varie relazioni, seguite da analoghi ordini del giorno, furono discusse e quindi approvate fra applausi.

Il convegno terminò alle ore 17. Al mezzodì i membri del comitato e le autorità si radunarono a banchetto alla Stella d'Oro.

Allo spumante l'ing. co. Avogadro presidente della Commissione provinciale agricola portò il deferente saluto al vice prefetto comm. Borsatti che è collocato a riposo, tributandogli elogi per la sua opera intelligente ed attiva. Il comm. Borsatti ringrazia beneaugurando all'avvenire agricolo della provincia. Parlò quindi il sindaco avv. Faraone, esprimendo il suo compiacimento per la grande attività degli agricoltori i quali tanto hanno fatto per la ricostruzione delle terre devastate dalla guerra.

Oggi domenica i congressisti si recano a visitare istituzioni agrarie e alcune aziende della provincia.

GLI SPORTS

A. C. Venezia - A. C. Vicenza

Per la penultima partita del Girone D di seconda divisione, il campo di S. Elena accoglie la squadra vicentina che è ancor sempre leader del Girone e che non vorrà proprio in questa occasione perdere la sua posizione. Ma d'altra parte anche l'A. C. Venezia, che pare abbia potuto dare alla sua squadra una inquadratura migliore, vorrà nelle due ultime giornate, con il favore del campo, risalire di qualche gradino la scala dei valori calcistici.

Di fronte alla più pesante squadra vicentina la velocità degli avanti veneziani potrà forse ottenere il successo sperato se saprà sfruttare le varie occasioni e impegnare il portiere come contro il Petrarca e condurre gli attacchi come contro l'A. C. Padova. E però la carta darebbe il suo favore agli ospiti.

Campionati Veneti di palla al canestro

Oggi alle ore 9 nella palestra della Società Ginnastica C. Reyer sita alla Misericordia continueranno le partite per il campionato veneto di palla al canestro.

I match si prevedono molto interessanti e siamo certi che il pubblico veneziano non mancherà di intervenire. Le gare si svolgeranno secondo questo orario:

Ore 9: Fenice B contro Giudecca B — ore 10: Fenice contro Pompieri — ore 11: Fenice allievi contro Giudecca allievi — ore 14: Spes contro Giudecca B — ore 15: Spes allievi contro Giudecca allievi — ore 16: Reyer contro Giudecca — ore 17: Spes contro Pompieri B.

Il "match,, Dewancker-Perlo

PARIGI, 28

In mach di boxe in 8 riprese, Dewancker ha battuto ai punti l'italiano Perlo.

Importante corsa automobilistica in Germania

BERLINO, 28

Il Club Automobilistico tedesco ha organizzato per il 28 agosto a Saarburg una gran corsa, aperta a tutti i club automobilistici di ogni categoria. Vi saranno da compiere 14 giri equivalenti a 430 chilometri, durante i quali saranno superati 6800 metri di altezza.

Una punizione a Dempsey

NEW YORK, 28

La commissione di «Boxe» di New York ha sospeso il campione Dempsey per non avere risposto alla richiesta della commissione di accettare la sfida del campione negro Harrj Wills.

Un prestito dell'Inghilterra all'Ungheria

LONDRA, 28

Il barone Keranyi ex ministro delle finanze ungheresi è giunto a Londra per continuare le trattative per un prestito ipotecario da concedere da un gruppo di banchiere londinesi ai proprietari di terre ungheresi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un'alta e nobile manifestazione chiude il Congresso del Nastro Azzurro

SASSARI, 28

Nella riunione di stamane, il Congresso dell'Istituto del Nastro Azzurro ha approvato varie proposte relative alla organizzazione interna ed alla precisazione dei compiti dell'Istituto.

L'avv. Mazzoni, fiduciario della sezione di Firenze, ha letto la relazione sullo statuto, sul regolamento e sulla costituzione delle corti d'onore. L'assemblea ha approvato per acclamazione la relazione Mazzoni.

L'assemblea ha poscia approvato le relazioni finanziarie e la relazione relativa alla istituzione di una polizza di assicurazione per i decorati.

Il Congresso ha poi approvato per acclamazione ed ha deliberato un voto di vivo plauso per la relazione redatta dal capo dell'ufficio stampa dott. Ugo Trombetti, relazione che conclude con un elevato e patriottico saluto ai giornalisti che hanno cooperato alla diffusione delle alte idealità dell'Istituto.

Il Congresso ha quindi proceduto alle elezioni suppletive dei membri del Consiglio Nazionale.

S. A. R. il Duca di Pistoia ha visitato stamane la caserma La Marmora.

Nel pomeriggio il secondo congresso nazionale dell'Istituto del nastro azzurro ha terminato i propri lavori. Alla seduta di chiusura è intervenuto anche S. A. R. il Duca di Pistoia che è stato ricevuto con gli onori militari, mentre le autorità e i congressisti gli hanno tributato una manifestazione entusiastica di omaggio. All'inizio della seduta Barbacella consegna al Sindaco di Sassari un messaggio a questa città, diretto dalla città di Torino e pronuncia vibranti parole auspicando che, inspirandosi al sacrificio dei caduti, tutti i combattenti, al di sopra di qualsiasi contingenza, si affratellino per la grandezza dell'Italia. L'oratore è acclamatissimo e molti congressisti fra cui l'on. Viola lo abbracciano. Le medaglie d'oro Amilcare Rossi, Viola e Lissia si baciano tra la commozione dei presenti e le più vive acclamazioni a S. M. il Re e all'Italia.

Parla poi la medaglia d'oro Lissia, ringraziando S. A. R. il Duca di Pistoia per il suo intervento e il Nastro Azzurro per la scelta di Sassari a sede del congresso. Termina rivolgendo un omaggio a S. M. il Re che viene accolto da una ovazione scrosciante. Quindi il Duca di Pistoia pronuncia le seguenti parole: «Ringraziando S. M. il Re dell'onore fattomi di rappresentarlo a questo congresso di valorosi, io porto loro il mio più cordiale affettuoso saluto, gridando con loro prima di lasciarli «Viva l'Italia».

Acclamazioni deliranti e interminabili evviva a Casa Savoia salutano le parole del Principe. Parla poi Pucci di Reggio Calabria che propone l'offerta a S. M. il Re di una medaglia d'oro coniata dal Nastro Azzurro. La proposta viene approvata per acclamazione.

Prende poi la parola la medaglia d'oro De Cesaris il quale riafferma la devozione dei decorati al Re e alla Patria. Indi il generale Grilli, a nome del congresso invia un elevato saluto all'Esercito, alla Marina, alla Aeronautica, alle famiglie dei Caduti ed ai gloriosi morti. Si approva un ordine del giorno presentato dalla medaglia d'oro De Cesaris nel quale, richiamati i postulati statutari dell'Istituto, si constata con dolore che lotte politiche abbiano infranta la serena unità spirituale dei combattenti e si auspica che, al di sopra delle concezioni di partito, i reduci tornino con alto sentimento di disciplina nazionale e di fratellanza a riunirsi saldamente sotto le insegne dell'associazione nazionale, ispirata nella nobiltà delle origini e feconda di attività e di benefiche iniziative.

L'ordine del giorno, plaudendo all'opera del Governo del Re per la valorizzazione della vittoria, per la grandezza della Patria e per la rivendicazione dei diritti dei combattenti, termina rinnovando l'incrollabile devozione al Re simbolo vivente della Patria e delle virtù eroiche del popolo italiano.

Come sede del terzo congresso nazionale il congresso prescelse per acclamazione la città di Bari.

Congresso universitario a Genova

GENOVA, 28

La Federazione Nazionale Universitaria ha convocato il prossimo congresso per il giorno 9 aprile p. v.; a Genova presso l'Associazione Universitaria di Genova. Al congresso sono invitate tutte le federazioni e associazioni d'Italia.

Un comico attentato all'on. Galeno

PADOVA, 28

Alcuni giornali davano notizia questa mattina di un attentato contro l'on. Galeno, deputato socialista, avvenuto a Piove di Sacco. Secondo la notizia in parola una bomba era stata lanciata contro un'osteria dove stava il deputato padovano. L'attentato, che fu subito definito politico destò una certa impressione. Però oggi stesso i carabinieri poterono identificare gli autori: alcuni giovanetti colpevoli di aver fatto esplodere una castagnola di carnevale all'osteria. L'attentato è così comicamente sfumato.

L'on. Orlando colpito da otite

ROMA, 28

L'on. Vittorio Emanuele Orlando è da alcuni giorni obbligato a letto, perchè colpito da un'otite.

Altri particolari sul ciclone in Argentina

BUENOS AYRES, 28

Le città di Classon, San Juan, Dian, Aroca e Lurrochera nella provincia di Santa Fè Sono rimaste distrutte da un ciclone di straordinaria violenza: mancano particolari.

Il governatore di Rosario ha inviato soccorsi sui luoghi colpiti dal disastro.

Il trattato commerciale polacco-olandese

VARSAVIA, 28

La Dieta ha approvato in terza lettura il progetto di legge per la ratifica del concordato con la Santa Sede e del trattato di commercio e navigazione con l'Olanda.

Oggi la Germania elegge il suo secondo presidente

BERLINO, 28

(R.C.P.) Fiacca vigilia elettorale quella d'oggi; nessuma vivacità nemmeno nelle edizioni serali dei giornali. Quasi a gettare una maggiore freddezza negli animi l'*Acht Uhr Abendblatt*, uno dei fogli più letti nei circoli della capitale, annunzia a grandi titoli che nessuna decisione è possibile domani. I calcoli che vengono fatti stasera sono del tutto simili alle previsioni già comunicatevi da parecchio tempo, cioè che nessuno dei candidati avrebbe ottenuto un numero di voti pari alla metà più uno dei votanti.

Nell'esaminare la differenza grandissima dei voti che si crede possa ottenere il candidato della destra in confronto a quelli degli altri partiti, bisogna tener presente che i partiti di destra si sono riuniti in blocco, mentre i partiti repubblicani sono frazionati. Brauns, social-democratico, otterrebbe otto milioni di voti perchè forse riceverà i voti di taluni elementi populisti. Marx, candidato cattolico, 4 milioni e mezzo di voti: Helpach democratico, due milioni; Taelmann, comunista, due milioni e mezzo di voti. A Jarres del blocco di destra si attribuiscono almeno undici milioni di voti; Held, del centro bavarese, un milione e 400 mila voti; Ludendorff 600 mila voti.

L'unica probabilità di una decisione per domani sarebbe data da una grande astensione di tutti i partiti repubblicani, di modo che gli undici milioni di voti dati a Jarres possano venire a rappresentare la maggioranza assoluta necessaria. Gli elettori voteranno domani dalle 9 alle ore 18. In base alla costituzione potrebbe venire eletta anche una donna, ma nessuna candidatura femminile è stata posta.

Severa condanna ad un ferroviere

TRENTO, 28

Davanti ai giudici del Tribunale è comparso oggi l'impiegato ferroviario Iginio Guerra, di anni 22, che doveva rispondere di peculato. Secondo quanto è risultato dalle indagini esperite dalle deposizioni dei testimoni, egli avrebbe sottratto dalla cassa delle F. S. la somma di tredicimila lire, falsificando quindi le cifre dei registri. Il Tribunale lo ha condannato a due anni, cinque mesi e cinque giorni di reclusione.

ULTIME TEATRALI

"La lettera del Re,, e "Barberina,,

(La Fenice, 28 marzo 1925)

Rabindanath Tagore, Alfredo De Musset: quali caratteri possono avere in comune il serafico poeta-sacerdote del panteismo più roseo ed il geniale e tormentato cantore del *male del secolo*, che abbiamo visti ieri sera avvicinati nello stesso spettacolo? Senza dubbio ne hanno uno: entrambi sentono l'arte come esclusiva manifestazione autobiografica, fino al punto da poter essere subito riconosciuti nelle loro stesse creature artistiche. Comunque si mascheri o si personifichi, è sempre presente lo spirito del poeta in suoi vari atteggiamenti.

Tagore si abbandona totalmente alla sua opera. Nella *Lettera del Re* è l'anima sua che si manifesta, soave in Sudha, piccola Matelda d'oriente, generosa nel lattaio che dona le giuncate al bimbo malinconico, fantasiosa nel finto fakiro Gaffer, ironica nel Dottore, piacevolmente spaccona nel Capo del villaggio. Egli intreccia così una gentile favola per cullare la pena di quell'anima fantasiosa che si chiama Amal ed è sempre l'anima sua. Amal è un bambino infermo, incatenato come ogni uomo ad una dolorosa schiavitù. Non potendo andare verso la vita attiva, il piccino attira a sè come in un sogno questa vita nelle sue varie manifestazioni, intese come episodi di una universale bellezza e gioia. Lo commuove il richiamo canoro del lattaio come quello del cervo-volante, gode come un'armonia deliziosa il chiasso del povero al suo farsello ed il suo andare verso l'ignoto, lungo il fiume che ha lo stesso destino; contempla ad occhi chiusi le fanciulle che stagiano contro il cielo violaceo stringendosi al seno in atto d'amore i fiori colti poc'anzi dalla prona pianura che li offriva; vede insomma la vita come lo scenario di un sogno primaverile. Ed in tutte le cose e in tutti i destini egli si trasfonde, perchè nel suo essere vuol riflettere lo spirito universo. Per ricongiungersi ad esso, vorrebbe comunicare con altre anime, recare intorno la sua umile parola fraterna, ch'è la sua verità, come fa il postino del Re che porta le lettere di casa in casa. Tutti i suoi desideri si concentrano ora nell'attesa di una lettera del Re diretta a lui, e, mentre la vita gli sfugge, l'ottiene. Per burla, il Capo del villaggio gli porta un foglio bianco dichiarandogli che quella è la missiva reale, ma egli vi crede e se ne consola. Dice in essa il Re, cioè lo Spirito di Dio: verrò presto a visitarti. Ed il bambino s'addormenta per sempre, per continuare a sognare nell'infinito.

Favola troppo tenue, fatta di nulla che non sia la poesia di dolci parole capaci di animare visioni soavissime. L'elemento lirico a fondo religioso prevale in essa su quello drammatico; a volte per spingersi al simbolismo esso giunge all'irrazionale come nella effettiva venuta dell'araldo del Re, ma riesce a mettere l'animo dell'uditore in uno stato di gradevole sopore, come per l'azione di un sottile profumo.

Barberina è invece una creatura del nostro mondo. E' una sposa onesta che dà con molto garbo una lezione di correttezza ad un vanerello barone di Rosemberg, il quale ha scommesso di conquistarla e mette in opera a tal fine le astuzie suggeritegli da un cavaliere millantatore, della stessa razza di Capitan Spaventa. Quando la moglie fedele s'accorge che il fatuo giovanotto la stringe troppo da presso, lo mette sotto chiave nella torre del castello e lo costringe a filare la stoppa da una vecchia canocchia, simbolo della laboriosità riflessiva; manda poi a chiamare a Corte il marito, ed in presenza della Regina, ch'era a conoscenza della scommessa e vuol constatarne l'esito, lo congeda beffato e contrito. Con un sermoncino sulla santità della virtù in genere e di quella coniugale in ispecie, ha termine la deliziosa commedia tutta fatta di sottile ironia, di grazia suggestiva, e di quel sano umorismo che distingue questo geniale poeta dai suoi colleghi romantici.

Non è certamente una commedia che possa dirsi moderna, per la mancanza d'intrigo, la ingenuità di qualche situazione e la sua trama leggera che raccoglie soltanto al terzo atto il nucleo vero della vicenda. Manca di sapienza costruttrice, ma è dotata in compenso di un squisito senso di gentilezza e di un'incantevole semplicità.

Barberina ed il barone di Rosemberg ci fanno pensare alla Sand e De Musset: lei amorevole ma contegnosa, lui capriccioso e libertino; l'una che per la sua età maggiore si attribuisce un «ruolo» di materna austerità, l'altro che mal sopporta questa tutela. La commedia fu scritta nel 1835, l'anno stesso in cui l'amoroso legame si sciolse. Pare la testimonianza di una liberazione che lascerà del passato un ricordo malinconico ma senza rancore. Proprio come è per l'«enfant gâté» di «Barberina». Un addio sorridente fatto con un baciamano ed un inchino; e la vita ricomincia verso altri tormenti e delusioni, ma diversa. E per ora non si sente che l'infantile piacere d'essersela cavata a buon mercato da un'avventura seducente ma pericolosa: si gode di ciò, educatamente, con molta cavalleria per la dama e un po' di indulgenza per sè nel «rimirar lo passo» dalla riva raggiunta.

Come in tutte le sue opere drammatiche e come nella sua generosa «confessione», anche in questa commedia umoristica De Musset è di una estrema gentilezza con le donne. A questo poeta delle signore, che ha saputo penetrare con delicatezza nei meandri dell'anima femminile, le dame veneziane hanno fatto ieri sera una dimostrazione di gratitudine, imitate — bon gré mal gré — dai loro cavalieri, non forse compiaciuti della sorte toccata al loro rappresentante sulla scena.

La gentile favola di Tagore ha procurato alla brava signorina Tettoni ed ai suoi compagni quattro chiamate; la settecentesca commedia di De Musset è stata accolta con segni di vivissimo compiacimento e con più di una decina di applausi. E' però da notare che in quest'ultima recitava anche Gualtiero Tumiati nella parte dello sfortunato Rosemberg. Il simpatico attore, al quale han fatto degna corona l'ottimo Calabrese, la signora Piemontesi e la Tettoni ha avuto una «rentrée» felicissima, in questi suoi spettacoli scelti con fine intuito e curati con una diligenza ammirevole. Come nella rappresentazione di venerdì, anche ieri sera abbiamo notato con vivo compiacimento le suggestive scene della signora Borye Tumiati ch'è un'artista singolare per buon gusto ed abilità realizzatrice. Ottima la traduzione di «Barberina» fatta da Corrado Tumiati.

Oggi in mattinata si replica l'Uccellino azzurro». L'imaginosa fiaba di Maeterlink richiamerà, certamente alla Fenice tutti i bambini veneziani amanti del fantastico, ed anche una folla di grandi che anch'essi troveranno nel lavoro molte cose interessanti ed istruttive. Questo di Gualtiero Tumiati è un nobile tentativo e bisogna incoraggiarne il successo.

p. v.

Il successo dei 'Cavalieri di Ekebù, al Teatro Costanzi

ROMA, 28

Questa sera al Teatro Costanzi è stata rappresentata per la prima volta in Roma la nuova opera del Maestro Zandonai in quattro atti: «I Cavalieri di Ekebù». Il teatro era gremito di un pubblico sceltissimo. Assisteva anche S.A.R. il Principe di Piemonte che al suo ingresso nel palco è stato salutato da una grande manifestazione da parte del pubblico mentre l'orchestra suonava la Marcia Reale. L'opera ha riportato un successo grandioso e numerosissime sono state le chiamate al Maestro Zandonai che assisteva alla rappresentazione e agli artisti.

L'esecuzione è stata ottima sotto la direzione del Maestro Edoardo Vitali. Moltissimi applausi hanno riscosso in particolare anche il tenore Merli e le signore Sadun e Bugg.

Orario dei vaporetti

SERVIZIO MATTINIERO e SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30, 4, 5, 5.30, 6, 6.30, 7, 7.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45, 4.35, 5.15, 5.45, 6.15, 6.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 21.45, 22, 22.15, 22.30, 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30, 24.45.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 21.15, 21.30, 21.45, 22, 22.15, 22.30, 22.45, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30.

NB. — Il vaporetto in partenza dalla Riva del Carbon delle 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI MANICOMI SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni-S. Servolo: Ore 9, 12, 22.20.

S. Servolo-Riva Schiavoni: Ore 9.15, 12.15, 23.05.

Riva Schiavoni-S. Clemente: Ore 6, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

San Clemente-Riva Schiavoni: Ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.50.

Riva Schiavoni-Sacca Sessola: Ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19.

Sacca Sessola-Riva Schiavoni: Ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 18, 19.30.

NB. A San Servolo approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane, come da orario di detta linea.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

La Pubblicità si paga con la pubblicità. Chi ha qualche cosa da vendere deve annunciarlo: Prima, per acquistare il compratore; dopo, per conservarlo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI brava donna tutto fare disposta assumere servizio casa o cura assistenza coniugi anziani soli residenti a Como. Offerte referenze a Casella 1967 I Unione Pubblicità — Como.

CERCASI ogni Comune pensionato, colto collaboratore seria Ditta, Giusach, Babuino 82 A — Roma.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

IMPORTANTE Ditta assumerebbe abile viaggiatrice per vendita a privati finissima biancheria confezionata esigonsi: grandissima competenza, conoscenza [illegible] referenze. Scrivere: Coen, Tritone 86 — Roma.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

APPARTAMENTO signorile sul Canal Grande soleggiato, tutte comodità moderne, affittasi prontamente. Per informazioni scrivere Cassetta I A Unione Pubblicità — Venezia.

DISTINTA famiglia affitta bella camera ammobiliata signore solo. Scrivere: Cassetta 9 T Unione Pubblicità — Venezia

FORESTIERO cerca bella stanza completamente indipendente, anche Zattere Ritiro offerte Giovedì. Scrivere: Cassetta 25 Z Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI per affittare da Giugno-Luglio avanti, appartamento vuoto nove, dieci camere Venezia centro posizione aperta, preferibilmente Canal Grande. Indirizzare offerte Avviso 44 B. Unione Pubblicità Italiana Torino.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AFFITTASI o vendesi villa dieci vani posizione centrale Quattrofontane Lido. Scrivere: Cassetta 23 Z Unione Pubblicità — Venezia.

PALAZZINA nuova scoperto esente imposte, terraglio stazione Treviso, vendo. Cassetta 1 F Unione Pubblicità — Treviso.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo. Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

FUNGHI secchi (boletus edulis) produzione autunnale spedisce quantitativi grandi e piccoli. Paciulli — Gorizia.

FABBRICA lavori ottone, nichelatura, argentatura, doratura, ecc. azienda vecchia ed avviata cedo. Scrivere Cassetta 27 Z Unione Pubblicità — Venezia.

GRAMMOFONI dischi prezzi ribassati catalogo gratis. Stagni, Piazza Galvani 4 — Bologna.

MOTO AIS supersport 1924 velocissima come nuova settemila duecento irriducibili Cassetta 2 F Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

NON è vero che l'olio d'oliva puro sia aumentato come dicono. Chiedete prezzi all'antica Ditta produttrice Fratelli Amoretti di Laigueglia (Liguria).

OLIO oliva purissimo toscano 9.50 al kg. mangiabile L. 9 spedizione damigianette, damagiane, botti. Campione L. 2 Cartolina vaglia Concadoro 14-70 — Firenze.

SCARTO Archivio cartaccia acquista Cartiera Marsoni garantendone macero. Rialto 666, Venezia; Telefono 324.

SEGATURA legno grande quantitativo dispone segheria Argelli Castelfranco Emilia. Prezzo mite.

SEGHENASTRO macchine lavorazione legna assortimento completo pagamento rateale. Rosenkranz e C. Varese.

VENDESI villa nuova colline Provincia Vicenza eventualmente adiacenze. Scrivere: Cassetta 28 Z Unione Pubblicità — Venezia.

APPARECCHIO radiotelefonico tutta Europa completo ottocento anche rateali. Saggini, Nonantolana, 15 — Modena.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano Casella postale 529. Laboratorio senza soccorso

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	27	28
Rend. 3.50 %	83.20	82.50
Consol. 5 %	98.15	98.—
Banca d'Italia	1820.—	1850.—
Banca Naz. Credito	603.—	622.—
Banca Comm. It.	1531.—	1546.—
Credito Italiano	985.—	987.—
Banco di Roma	121.—	121.—
Credit. Marit.	600.—	590.—
Mediterranee	388.—	395.—
Meridionali	721.—	732.—
Rubattino	782.—	800.—
Libera Triestina	610.—	625.—
S.N.I.A. prov.	330.—	345.—
Terni	670.—	688.—
Meccaniche Miani	185.—	187.—
Breda	447.—	465.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	284.—	290.—
Metallurgica	185.—	190.—
Reggiani	8.—	8.15
Fiat	488.—	495.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Gregorini	56.—	55.—
Dalmine	193.—	194.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	158.—	160.—
Ilva (nuove)	325.—	327.—
Elba	75.—	75.—
Cascami Seta	1719.—	1730.—
Canapificio Naz.	1050.—	1065.—
Lanificio Rossi	6300.—	6300.—
Lanificio Targetti	580.—	580.—
Cotonificio Cantoni	7550.—	7500.—
Coton. Veneziano	450.—	465.—
Cot. Meridionali	165.—	168.—
Cotonificio Turati	850.—	880.—
Sole de Châtillon	422.—	426.—
Rossari Varzi	1390.—	1405.—
Cot. Furler	420.—	435.—
» Trobaso	840.—	830.—
» Ogna Cand.	940.—	950.—
» Val Seriana	1300.—	1230.—
» Valle Ticino	400.—	405.—
Tessuti stampati	2110.—	2205.—
Lanif. Gavardo	1800.—	1800.—
Man. Riun. Toscane	82.—	87.—
Man. Pacchetti	265.—	278.—
Man. Rotondi	1250.—	1200.—
Coton. Tosi	532.—	555.—
Un. Manifatt.	788.—	800.—
Bernasconi	370.—	370.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	128.—	123.—
Petroli	138.—	134.—
Fond. Regionale	208.—	202.—
Richard Ginori	1500.—	1500.—
Fondi Rustici	379.—	386.—
Bon.che Ferraresi	650.—	670.—
Bonelli	66.—	70.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	660.—	650.—
Brasital	375.—	370.—
Pastificio Baroni	210.—	210.—
Pirelli	1025.—	1045.—
Zuccheri	785.—	785.—
Raffineria L. L.	695.—	710.—
Distillerie	272.—	272.—
Molini A. I.	1500.—	1450.—
Eridania	660.—	665.—
Gulinelli	195.—	196.—
Edison	782.—	795.—
Adriatica	244.—	246.—
Marconi	200.—	200.—
Vizzola	2020.—	—.—
Conti	640.—	640.—
Negri	295.—	325.—
Elettricità L. T.	375.—	375.—
Eserciz. Elettrici	124.—	125.50
Adamello	302.—	306.—
Emiliana	63.—	63.—
S. E. S. O.	172.—	175.—
El. Bresciana	276.—	280.—
Valdarno	165.—	165.—
Tecnomasio	195.—	195.—
Tirso	287.—	290.—
Elett. Soda	155.—	180.—
Esportazioni I. A.	910.—	905.—
Costruz. Venete	320.—	320.—
Beni Stabili	1025.—	1045.—
Grandi Alberghi	240.—	240.—
Cementi Spalato	470.—	450.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	475.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	27	28
Francia	129.522	128.775
Svizzera	470.75	471.175
Londra	116.80	116.75
New York	24.387	24.43
Berlino (marco oro)	5.83	5.82
Vienna	0.0343	0.0342
Bukarest	11.75	11.50
Belgio	125.85	125.50
Spagna	346.50	349.—
Praga	72.65	72.50
Budapest	0.0328	003.4
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 27. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 8.50 per cento netto (1906) 80.86 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 74.25 — Id. 3 per cento lordo 51.67 — Id. 5 per cento netto 79.84 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 79.27.

Cambi: Francia 129.69 — Svizzera 470.89 — Londra 116.768 — Olanda 979 — Spagna 348.33 — Belgio 125.90 — Berlino 583 — Vienna 343 — Praga 7265 — Romania 1175 — Argentina oro 21.86 — Argentina carta 962 — New York 24385 — Canadà 24.417 — Oro 470.52 — Belgrado 38.60 — Budapest 00338 — Cernovitz 119.

TRIESTE, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. 97.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.50 — Banca d'Italia 1820 — Banca Commerciale Italiana 1535 — Credito Italiano 985 — Banco di Roma 125 — Banca Commerciale Triestina 862 — Ferrovie Meridionali 721 — Adria 361 — Cosulich 478 — Libera Triestina 607 — Lloyd 5600 — Premuda 906 — Gerolimich 990-940 — Martinolich 237 — Tripcovich 778 — Anonima Infortuni Milano 7400 — Assicurazioni Generali 15.750 — Riunione Adriatica 5130-5050 — Assicuratrici italiane emiss. 1923 3245 — Forze Idrauliche 497 — Cantiere Navale Triestino 233 — Cementi Spalato 461 — Prima Pilatura Riso 550 — Cementi Isonzo 170.

Cambi: Francia 128.75 — Londra 116.60 — New York 24.35 — Svizzera 470 — Spagna 346 — Amsterdam 9.65 — Berlino 5.80 — Bucarest 11.22 — Praga 72.25 — Vienna 342 — Zagabria 39.14 — Belgio 124.50 — Budapest 00338.

GENOVA, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 83.20 — Consolidato 5 p. c. 98.22 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79 — Banca d'Italia 1849 — Banca Commerciale Italiana 1546 — Credito Italiano 982 — Banco di Roma 124 — Credito Marittimo 591.

Cambi: Francia 128.75 — Londra 116.87.50 — Svizzera 471.25 — New York 24.43 — Spagna 349.

ROMA, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.75 — Id. id. fine mese 82.90 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.95 — Id. id. fine mese 98.27 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79 — Banca d'Italia 1840 — Banca Commerciale Italiana 1548 — Credito Italiano 998 — Banco di Roma 122 — Credito Marittimo 588.

Cambi: Francia 128.90-128.9-125 — Londra 116.70-75 — New York 24.41-42.5.

Mercato delle sete

ROMA, 28

Il Ministero dell'E. N. comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 24 corr.: «Il mercato serico è debole, arriva la seta italiana precedentemente contrattata. Gli stoks sono normali. La fabbricazione è attiva. La seta italiana si quota la classica dollari 6.25, l'extra 6.40, l'exquis 6.55; la seta giapponese 1 e mezzo 13/15 si quota dollari 6.10, l'extra 6.30, l'adouble 6.50. Cambio a vista del dollaro 24.60.»

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27. — Cotoni futuri (chiusura): Marzo 24.86 — Aprile 25.93 a 25.95 — Maggio 24.96 a 25.06 — Giugno 25.20 a 25.21 — Luglio 25.05 — Agosto 24.79 — Settembre 24.60 a 24.61 — Ottobre 24.61 — Novembre 24.62 — Dicembre 24.46 — Gennaio 24.35 — Febbraio manca.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 28 marzo 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 245; id. id. secondario da 230 a 235 — Carbone di Scozia primario da 195 a 200; id. id. secondario da 185 a 190 — Carbone da gas primario da 200 a 205; id. id. secondario da 185 a 190 — Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 240; id. id. secondarie da 220 a 225 — Antracite inglese primaria tout venant da 310 a 315; id. id. second. id. da 280 a 285 — Coke Garesfield primario da 290 a 295; id. id. metall. Patent da 260 a 265; id. da gas inglese da 280 a 290; id. da gas nazionale da 310 a 315. Tutto franco vagone.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 marzo: «Atlantico» ital. da B. Aires con merci — «Orvieto» ital. da Cardiff con carbone — «Principessa Iolanda» ital. da Trieste con merci — «Candiano» ital. da Trieste con merci — «Veniero» ital. da Fiume con merci.

Spedizioni del 28 marzo: «Majdan» jugosl. per Dugirat con carbone — «Barletta» ital. per Bari con merci — «Candiano» ital. per Fiume vuoto — «Samaria» ingl. per Gibilterra con pass.

Partenze del 28 marzo: «Candiano» it. per Fiume — «Samaria» ingl. per Gibilterra.

Riepilogo del 27: Piroscafi e velieri a banchina n. 13; al largo 1; in disarmo 3; totale 17.

Piroscafi e velieri partiti n. 2.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3330; merci varie tonn. 475; totale tonn. 3805.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 220; merci varie tonn. 390; totale tonn. 610.

Totale carri caricati 286, scaricati 51; a Marghera caricati 35, scaricati 36 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 97, uomini 730 — Stato atmosferico variabile.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 30 marzo:

Carpentieri 73 — Nostromi 163 — Marinai 2998 — Giovanotti di coperta 43 — Mozzi di coperta con navigazione 611 — Mozzi di coperta senza navigazione 673 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 224 — Carbonai 1970 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La linea celere Venezia-Trieste

A datare dal 1.o aprile viene ripristinata la linea espresso passeggeri Venezia-Trieste col piroscafo celere «Venezia» il quale partirà tutti i giorni da Venezia alle ore 15 dal bacino S. Marco, ad eccezione della domenica giorno in cui la partenza resta fissata per le ore 21.

I prezzi di passaggio sono i seguenti: 1.a classe L. 70; 2.a L. 50; 3.a L. 40 più bollo. I biglietti andata-ritorno con validità per 10 giorni costano: 1.a classe L. 110; 2.a L. 80; 3.a L. 65 più bollo.

Sospensione del bollettino sui prezzi

La Sottocommissione Comunale annonaria ha stabilito di sospendere provvisoriamente la pubblicazione del listino, in considerazione dell'andamento attuale dei mercati.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 79.32 — Quotazioni singole del 28-3-25: Trieste 78.50 — Milano 79 — Roma 79.

Stato civile di Venezia

Nascite del 17: Femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 4.

Matrimoni del 17: Seggi Rodolfo panettiere con De Meneghetti Vincenza r. pensionata celibi.

Decessi del 17: Franchi Giuseppe di anni 71 ved. pens. — Bassi Nicola 56 con. oste — Brunello Emilio 34 cel. negoz. — Reato Olga 21 nub. casal.; tutti di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Nascite del 18: Maschi 8, femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; totale 15.

Matrimoni del 18: Nessuno.

Decessi del 18: Zanchi Marco di anni 84 ved. ricov. di Venezia — Bozzao Giacomo 70 id. id. id. — Bondino Lorenzo 71 id. possid. id. — Succi Aldo 65 con. r. pens. id. — Naccari Antonio 52 id. fornaio id. — Ferro Almiro 45 id. oste di Murano — Bafutti Augusta 79 ved. ric. di Venezia — Andreotta Emma 48 nub. maestra id.

Più 4 bambine al disotto degli anni 5.

Nascite del 19: Maschi 5, femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 10.

Matrimoni del 19: Cicogna-Casanova Ferruccio guardia daziaria con Baldin Olga casalinga cel. — Tomassini Ruggiero imp. ferr. con De Maria Carolina civ. id.

Decessi del 19: Orefice Fausto di anni 62 con. med. chirurgo — Baston Antonio 49 id. pittore — Colle Antonio 42 id. comm. — Molinari Stefano 36 cel. possid. — Toppo Angela 80 ved. ricov. — Medici Teresa 71 nub. casal.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.58, tramonta alle ore 18.32 — Luna leva alle ore 8.52, tramonta alle 23.47.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.45 e 13.30; Basse ore 7.35 e 18.45.

Ieri 28, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 13.0, minima 8.0. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 759.4.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in lenta diminuzione o quasi stazionari. Il Po a Becca è ancora in leggera e morbida e pure decresce piuttosto rapidamente. La Brenta ed il Gorzone sono in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, la Piave ed il Frassine sono in debole morbida; il Bacchiglione e l'Adige sono in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi di acqua. — La navigazione sul Naviglio Brenta, nel tratto Mira Porte-Stra e sul Canale Mirano, resterà sospesa dal 30 marzo al 13 aprile p. v., per l'esecuzione di urgenti lavori sul Nuovissimo.

La navigazione sulla Livenza in località Salute per lo stendimento di un ponte a barche, resterà libera (fino circa alla metà di aprile p. v.) soltanto dalle ore 7 alle 8 e dalle ore 12 alle 13: inoltre, presso S. Stino, causa insabbiamenti, le barche dovranno tenersi lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

I Canal Adigetto e Scortico sono messi in secca, fino al 15 aprile p. v. circa, per l'esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Il transito dei natanti, attraverso il vecchio sostegno di Brondolo, resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il Canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il Canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali o superiori a m. 2.50 di larghezza e m. 1.50 di altezza di carico sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il Canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 30 giugno p. v. in dipendenza ai lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Le farmacie di turno

Nella giornata di oggi e durante la settimana di notte presteranno servizio le seguenti farmacie: Trinchieri a S. Luca; Dian a S. Stefano; Baldisserotto a S. Maria Formosa; Turolo a S. Francesco della Vigna; Pivetta ai SS. Apostoli; Zanon ai Ormesini; Montanari in Lista di Spagna; Mazzoni ai Carmini; Fornasieri a S. Cassiano.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.11 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 3.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì o Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì o Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA TREVISO - MESTRE - VENEZIA

PARTENZE da Treviso dalle 5.5 alle 20.5 ad ogni ora (1); da Mogliano dalle 6.33 alle 20.33 ogni ora — da Mestre dalle 6 alle 20 ogni ora (1).

ARRIVO a Venezia dalle 6.50 alle 20.50 ad ogni ora.

(1) Nei giorni festivi potranno esservi le seguenti corse facoltative: in partenza da Venezia ore 20.10 — da Mestre 21.6 — da Mogliano 21.31; arrivo a Treviso ore 21.57. In partenza da Treviso ore 21.5; da Mogliano 21.31; arrivo a Mestre 21.56. In partenza da Mestre ore 21 arrivo a Venezia 21.30.

LINEA VENEZIA - MESTRE - TREVISO

PARTENZE da Venezia: dalle 6.10 alle 19.10 ad ogni ora; da Mestre dalle 6.6 alle 20.6 ad ogni ora; da Mogliano dalle 6.31 alle 20.31 ad ogni ora.

ARRIVO a Treviso dalle 6.57 alle 20.57 ad ogni ora. (1).

LINEA MIRANO - MESTRE

PARTENZE da Mirano dalle 6.20 alle 8.20 ad ogni ora; dalle 10.20 alle 20.30 ogni due ore, e ore 21 — ARRIVO a Mestre dalle 6.55 alle 8.55 ogni ora, dalle 10.55 alle 20.55 ogni due ore e 21.35.

LINEA MESTRE - MIRANO

PARTENZE da Mestre ore 5.40 — 6.15 — 7.15 — 9.5 — 11.40 — 13.05 — 15.5 — 17.5 — 19.5 — 20.15; ARRIVO a Mirano 6.15 — 6.52 — 7.52 — 9.45 — 12.15 — 13.40 — 15.40 — 17.40 — 19.40 — 20.52.

Linea MESTRE - STAZIONE FERROVIA

PARTENZE da Piazza Umberto I dalle ore 5 alle 7.20 ad ogni 20 minuti, dalle 7.30 alle 20 ad ogni 10 minuti, dalle 20.30 alle 24 ogni 20 minuti.

Dalla Ferrovia dalle 5.10 alle 7.30 ogni 20 minuti — dalle 7.30 alle 20 ogni 10 minuti.

Anno 183 -

LA GAZZETTA DI V

Il conveg

solenne

Anno 183 - N. 89

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 30 Marzo 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e inter. – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 3; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il convegno delle istituzioni fasciste di alta coltura

solennemente inaugurato a Bologna con un discorso dell'on. Ciarlantini

BOLOGNA, 29

Stamane al Teatro Comunale, affollatissimo, è stato solennemente inaugurato il convegno nazionale delle istituzioni fasciste di cultura. Alle ore 11 il teatro, gremito di autorità politiche, di personalità fasciste e di rappresentanze delle sezioni locali con gagliardetti, presentava un aspetto imponente. Assistevano le LL. EE. Grandi, in rappresentanza del Governo, e Panunzio in rappresentanza del Ministro della P. I., i Senatori Gentile, Cian, Luiggi e Puntoni, gli on. Oviglio Manaresi, rappresentante il Presidente della Camera, Arpinati, Biagi, Ciarlantini, Gray, Meriano, Barnaba, Teruzzi, Giuliano, Chiarini, Lanzillo, Bottai, il Prefetto Gr. Uff. Bocchini, il Sindaco comm. Puppini, il Rettore dell'Università di Bologna prof. Sfameli, il comm. Turchi, Presidente della Dep. Prov., il Generale Ravini Tedeschi, comandante della 7.a zona della M. N., il prof. Lucatelli Rettore dell'Università di Padova, il prof. Terlizzi dell'Università di Oxford il prof. Minugni dell'Università di Catania, il prof. Ettore Romagnoli ed altre personalità.

Prende per primo la parola il Sindaco di Bologna comm. Puppini il quale porge ai convenuti il saluto della città degli studi, dichiarandosi lieto che il partito fascista abbia voluto scegliere per questa dimostrazione di maturità di propositi intellettuali e spirituali la città di Bologna, città che si è trovata più volte nei secoli apportatrice della luce più viva e splendente. Conclude applaudito, augurando ai lavori del congresso profondità e chiarezza di discussione e fecondità di risultati vicini e lontani.

L'on. Arpinati porge poi ai convenuti il saluto del fascismo bolognese, grato della preferenza data a Bologna e chiude il suo discorso dando lettura del seguente telegramma direttogli dall'on. Mussolini:

«Reca la mia fervida adesione ed il mio cordiale saluto al primo convegno intellettuale italiano aderente movimento fascista. L'iniziativa che oggi si realizza ha una grande importanza storica, culturale e politica. Essa smentisce in pieno e per sempre la stolta leggenda di una pretesa incompatibilità fra intelligenza e fascismo, mentre dimostra che vi è stretta e necessaria solidarietà tra i due elementi. Vorrei che le discussioni e le decisioni fornissero materia di provvedimenti legislativi. Comunque il fatto stesso del convegno ed il fatto di avere prescelto a sede del convegno la città cuore dell'Italia fascista costituiscono un evento memorabile nella storia del fascismo italiano. Firmato Mussolini».

La lettura del telegramma è stata accolta da una scrosciante prolungata ovazione. Segue l'on. Sergio Panunzio il quale porta l'adesione del Ministro della P. I. on. Fedele. Gli impotenti avversari del fascismo — prosegue l'oratore — dicono che fascismo e cultura sono due termini antitetici. E' una menzogna, ed il congresso odierno è la dimostrazione materiale che fascismo e cultura sono viceversa una meravigliosa sintesi ed una unità ideale. L'oratore afferma che il fascismo deve determinare la sua dottrina, anzi la sua dogmatica, e dice che la dottrina del fascismo sta nella unità dei due momenti spirituali più importanti prodotti nel pensiero italiano dall'ultimo ventennio: sindacalismo e nazionalismo.

L'On. Panunzio, dopo avere affermato che questa è un'ora molto importante per il fascismo italiano e l'attuale convegno è il primo della serie e risponde ad una esigenza veramente sentita, termina applauditissimo dichiarando aperto il convegno e mandando un fervido saluto all'on. Mussolini.

Quindi il prof. Sfameli rettore dell'Università di Bologna dice che sarebbe venir meno ad un dovere sentito e profondo se in questa adunanza mancasse la parola dell'antico ateneo bolognese, ed a nome di esso porge il saluto ai congressisti. Poscia prende la parola, salutato da lungo applauso, l'on. Franco Ciarlantini, capo dell'ufficio stampa del P. N. F., cui è dovuta l'iniziativa del convegno. Egli, dopo aver detto che tutta la complessa spiritualità che in venti anni ha preparato l'avvento fascista trovò in Benito Mussolini la sua potente sintesi storica ed ideologica, osserva che nel primo momento dominato dall'imperativo dell'azione, era suprema necessità operare, ed i giovani squadristi non ebbero tempo di parlare di cultura nelle sezioni di partito, che somigliavano assai ai posti di vedetta delle trincee.

Con la pace relativa imposta dall'avvento del fascismo al potere, continua l'on. Ciarlantini, è apparsa la necessità della cultura, è sorta la necessità di trasformare in limpida coscienza quello che era un eroico istinto. Dopo aver passato in rapida rassegna le prime iniziative culturali fasciste, l'on. Ciarlantini ammonisce che per sorreggere la volontà di continuare e coordinare e ad integrare tali iniziative, occorre la disciplina.

Noi vogliamo, egli dice, fare abbeverare con saggezza tutti i nuovi italiani che sono coi fascisti alle grandi sorgenti della nostra cultura con questo obiettivo: formare in loro una coscienza maschia, eroica squadristica; una coscienza degnamente erede delle nostre grandi figure comunali, una coscienza che anche oggi, nel dilatarsi del comune nello Stato, sia temprata al fuoco di quell'ardore che fece grandi nella cerchia antica le figure di Farinata, di Dante e di Guido Calvalcanti.

I grandi italiani, i costruttori della nostra arte, della nostra scienza e della nostra vita civile sono le nostre fonti perenni. Confrontate le condizioni di oggi con quelle in cui ieri viveva l'Italia l'oratore dice: L'italiano di oggi non è l'italiano di ieri, indolente, burocratico, parlamentare. Sente di contare qualche cosa nel mondo e desidera contare di più. Sente che nella sua terra si sono moltiplicate le necessità e sono fioriti i grandi sogni. Ed allora quest'uomo pensa non solo a fortificare i suoi muscoli ed allargare il suo coraggio, ma anche a fortificare il suo cervello. Vuole conoscere il suo coraggio, ma anche a fortificare il suo cervello. Vuole conoscere se stesso per meglio conoscere gli altri. Vuole conoscere la propria terra dopo averla difesa. Vuole conoscere il suo passato per muovere meglio alla conquista del suo avvenire. Vuole studiare, vuole imparare.

Noi dobbiamo guidarlo orientarlo, dobbiamo avviarlo allo studio della geografia che gli darà il senso del valore della sua terra e i limiti della sua espansione; dobbiamo dargli anche conoscenze di economia che gli facciano intendere la dura necessità delle sue lotte nella concorrenza delle nazioni; dobbiamo illuminarlo con la sua storia che gli rivelerà il destino della razza, dobbiamo confortarlo con la filosofia che gli farà sentire il brivido tragico del mistero delle cose e dei supremi problemi dell'essere.

Dobbiamo farlo sentire ai fratelli delle terre lontane oltre gli oceani con il libro, il giornale, la rivista, dobbiamo affratellarlo agli italiani che vivono fuori d'Italia ma dentro i confini della Patria ideale, dove il grande fascio dell'italianità si estende e trionfa.

Ecco perchè noi siamo adunati qui a Bologna. Bologna è la madre della sapienza e del diritto italiano e la patria di Rolandino e di Irnerio, e con Guido Guinizelli, alla testa della rinata poesia italiana e con quei bolognesi che imprigionarono il Re Enzo alla battaglia della Fossalta, alla testa delle fiere lotte comunali contro l'Imperatore forestiero. Nel medio evo gli studenti di tutti i paesi convenivano assetati di scienza al grande studio bolognese.

Io formulo l'augurio che i giovani dei paesi stranieri vedranno un giorno nella Università fascista la scuola più alta di coscienza civile ed il segno della rinnovata potenza italiana.

Una calorosa ovazione saluta il discorso dell'on. Ciarlantini. Quindi l'on. Balbino Giuliano pronunzia un acclamato discorso mettendo in rilievo l'importanza assunta dal movimento fascista ed esaminando le varie fasi del movimento stesso sotto l'aspetto culturale. L'oratore termina esaltando il fascismo che, liberatosi dai suoi fiancheggiatori, prosegue ora isolato il suo cammino, fermo nelle sue idealità e nei suoi immancabili destini.

Infine ha detto brevi parole il prof. Majorana il quale ha proposto l'invio di un telegramma di plauso all'on. Mussolini. La proposta è stata applaudita tra grandi applausi. Il telegramma è così concepito:

«S. E. Mussolini, Roma - Quattrocento cultori delle scienze, delle lettere e delle arti riuniti a congresso nazionale inviano a S. E. il Presidente del Consiglio il loro reverente saluto e l'augurio più fervido pel compimento dell'opera da lui intensamente condotta per il risveglio di tutte le energie nazionali.»

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a visitare i principali monumenti della città tra i quali l'Archiginnasio, la Pinacoteca, la casa di Giosuè Carducci a San Michele in Bosco. Alle ore 18 ha avuto luogo un sontuoso ricevimento a Palazzo d'Accursio offerto dal Municipio in onore delle autorità e dei congressisti.

Stasera alle 21 organizzato dall'Accademia Filarmonica nella sala del Liceo musicale, si è svolto un concerto ed alle 22.30 ha avuto luogo un ballo di gala in onore dei partecipanti al convegno culturale, nella sede della Casa del Fascio.

I prossimi lavori parlamentari

Altre centinaia di milioni di biglietti di Banca bruciati

ROMA, 29

Questa mattina alle ore 9 alla presenza di S. E. De Stefani, Ministro delle Finanze e di S. E. il SS. on. Spezzotti, si è proceduto presso la Banca d'Italia all'abbruciamento di biglietti della banca stessa per l'importo di lire 320.097.500 che rappresenta la parte della Banca di Italia nella riduzione della circolazione dei biglietti come conseguenza dell'operazione di rimborso anticipato di buoni ordinari già posseduti per l'impiego della sezione speciale autonoma del consorzio di sovvenzioni su valori industriali.

Nel cortile che dalla parte di via Serpenti precede il locale dei forni crematori della banca, era schierato un drappello d'onore della guardia di finanza. S. E. il Ministro allo scendere dalla automobile è stato ricevuto dal presidente del consiglio superiore della banca, commendator Nicola Pavoncelli, e dal direttore generale on. Stringher, circondato dal vice direttore generale gr. uff. Rossi, dall'avv. generale gr. uff. Bonelli, dal segretario generale comm. Bianco, dall'ispettore generale comm. Introna, dal cassiere centrale cav. Sacchi e dagli altri funzionari dell'Istituto. Si trovavano già ad attendere il Ministro S. E. Peano presidente della Corte dei Conti, i senatori Mayer e Grandi per la commissione di finanza del Senato, il direttore generale del Tesoro comm. Pace con l'ispettore generale degli istituti di emissione comm. Ceresa

Dinanzi ai forni crematori si trovavano già disposti in ordine per l'abbruciamento le quantità dei biglietti racchiusi in 13 sacchi vigilati dal personale responsabile dell'istituto e del Ministero delle Finanze. Alla presenza di S. E. il Ministro e di tutti gli intervenuti sono stati aperti successivamente i sacchi e i biglietti introdotti nei forni e bruciati.

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Casertano presidente della Camera che gli ha riferito sull'andamento dei lavori parlamentari. In settimana saranno discussi gli ultimi bilanci e sabato la Camera prenderà le vacanze pasquali. Essendo verso la fine del mese di aprile progettata una grande escursione di parlamentari italiani in Tripolitania, per il congresso archeologico di Leptis Magna, e dovendosi anche preparare convenientemente il lavoro parlamentare, è stato stabilito che la prossima tornata della Camera comincerà lunedì 11 maggio.

Saranno posti all'ordine del giorno: a) Voto femminile amministrativo; b) Associazioni segrete; c) Ordinamento dell'Esercito; d) Delegazione al Guardasigilli per i codici; e) P. S. e legge sulla stampa; f) Bilanci consuntivi 1911-194; g) Legge organica per i decreti legge, nonchè altri disegni di legge in preparazione.

A chiarire inesatte interpretazioni sul provvedimento degli stipendi, paghe e retribuzioni dei dipendenti dello Stato, deliberato dal Consiglio dei ministri nella seduta di ieri, la Presidenza del Consiglio comunica che la misura del supplemento di servizio attivo assegnata ai diversi gradi delle categorie a) b) c) deve intendersi in aggiunta a quello attualmente goduto.

Oggi il Senato inizierà la discussione sui progetti militari; primo oratore sarà il generale Cadorna. La Camera da parte sua proseguirà nell'esame del bilancio della Marina. Nella giornata odierna prenderà la parola il Duca del aMre, per cui vivissima è l'attesa. Esaurito il bilancio della Marina si inizierà quello dei LL. PP. per il quale sono iscritti ben 42 oratori.

Nella mattinata si riunirà il Consiglio dei ministri per proseguire nell'esame degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Per i soldati di Sanità caduti in guerra

ROMA, 29

Procedendo nel suo lavoro organizzativo, il Comitato esecutivo per le onoranze ai soldati di Sanità caduti in guerra, ha in questi giorni completata la costituzione del Comitato d'onore che resta così composto: dei generali medici Della Valle Direttore generale di Sanità militare e Cavalli Molinella Direttore di Sanità marittima, del Vescovo Castrense, dei colonnelli Baduel Direttore generale della C. R. I. e Cimino Direttore di Sanità del Corpo d'Armata di Roma, del R. Commissario di Roma, della marchesa Irene Di Targiani delegata delle dame infermiere volontarie, del prof. Pietro Gallenga Presidente della Federazione degli Ordini dei Medici e dei Direttori di Sanità dei dieci Corpi d'Armata.

Il Comitato esecutivo e il Comitato d'onore riunitisi in seduta plenaria hanno stabilito tutto il lavoro necessario affinchè la celebrazione dell'Eroe del Dolore riesca nella forma più solenne, deliberando inoltre che questa avvenga entro il corrente anno.

Il Comitato d'onore prese atto con piacere di tutta l'organizzazione compiuta fino ad ora, inviando un plauso ai Sottocomitati di Firenze e di Genova per l'ottimo lavoro compiuto.

Per la integrità di Campo Marzio a Vicenza

VICENZA, 29

Ieri si è riunita in una sala del civico Museo la Commissione Provinciale dei Monumenti per discutere tra l'altro anche sulla dibattuta questione delle porgettate nuove costruzioni nella località di Campo Marzio chiamata «il Mulinetto».

Erano persenti il comm. Fogolari Sovraintendente all'Arte Medioevale e Moderna, l'ing. comm. Forlatti, il comm. Ghislanzoni, Sovrintendente alle Antichità del Veneto e Venezia Tridentina ecc.

Dopo lunga discussione venne votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione dei Monumenti intesa la esauriente relazione del Sovraintendente, esprime parere che la zona di Campo Marzio e di Potra Castello sia dichiarata zona di rispetto agli effetti della legge 11 giugno 1922 n. 778 e che ogni sua eventuale trasformazione sia disciplinata a sensi della Legge stessa.

«Fa voti perchè il Comune di Vicenza intervenga in forma conciliativa in modo da evitare il sorgere di nuove costruzioni private nella zona suddetta».

Gli affreschi quattrocenteschi

nella chiesa di S. Rocco a Vicenza

VICENZA, 29

Circa tre mesi fa abbiamo accennato alla scoperta di alcuni affreschi nella chiesa di San Rocco. D'allora il lavoro delicato e paziente del distacco dell'intonaco profanatore è proseguito silenziosamente ma proficuamente. Ormai il coro della storica chiesetta — eretta per voto della città nel 1485 — è stato liberato dalle impalcature e gli affreschi quattrocenteschi appaiono in tutto il loro fulgore. Si tratta di un brano di pittura murale di eccezionale valore, quale certo finora non esisteva a Vicenza e quale difficilmente si può trovare anche altrove.

I lavori sono condotti dalla Sovraintendenza dei Monumenti.

Un movimento di Prefetti

ROMA, 29

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato il seguente movimento di Prefetti:

Rossi comm. dott. Umberto, prefetto di Ravenna collocato a disposizione del Ministero degli Interni.

De Carlo gr. uff. Eugenio, prefetto a disposizione, destinato a Ravenna.

Sedici morti e ottanta feriti

in uno scontro ferroviario in Russia

PARIGI, 29

(N.P.) Nelle vicinanze di Irjutsk (Russia) un treno misto proveniente da Verchne è deviato. Pochi secondi dopo anche la caldaia della locomotiva scoppiava. Sedici morti ed ottanta feriti sono stati fino ad ora tolti dalle macerie.

Il numero esatto delle vittime non è ancora stabilito. L'incidente è stato causato da una valanga che aveva ostruito le rotaie per un'estensione di 85 metri.

Il prossimo viaggio a Venezia

di duecento esploratori inglesi

LONDRA, 29

(M.O.) Lord Varry annunzia che un gruppo di 200 giovani esploratori di Kent visiteranno Venezia nella prossima Pasqua. Parlando nella riunione annuale della società egli ha augurato che questo viaggio aggiunga un'altra testimonianza di cameratismo e serva a stringere vieppiù i legami fra le due nazioni amiche.

La storica regata Oxford-Cambridge

LONDRA, 29

La storica regata Oxford-Cambridge, che si è svolta ieri sul Tamigi con un freddo intenso e con le acque del fiume agitate, è stata seguita ovunque lungo il percorso con grande interesse. Al punto di arrivo il comune di Cheswich aveva sapientemente sfruttato le due rive del fiume, ammettendo gli spettatori in grandi tribune mediante il pagamento di un biglietto d'ingresso di uno o due scellini.

La vittoria di Cambridge è stata salutata da una immensa ovazione. Il percorso è stato coperto in 21'50''. Dopo i primi 5 minuti Cambridge ha acquistato un vantaggio decisivo essendo in testa di tre lunghezze e guadagnava sempre più specialmente dopo un miglio, dove sono stati contati 34 colpi di remo al minuto.

L'imbarcazione di Oxford ha cominciato a riempirsi d'acqua a metà strada. Per qualche tempo la distanza fra le imbarcazioni è stata di sei lunghezze. La lotta è stata accanita per mantenere tale posizioni, ma a qualche centinaio di metri dal traguardo Oxford era obbligato ad abbandonare la corsa perchè l'imbarcazione era semi sommersa ed ha dovuto essere rimorchiata a terra.

Il cross delle 5 nazioni a Dublino

LONDRA, 29

Ieri a Dublino si è svolto il classico cross delle cinque nazioni. La prova si è risolta con una nuova vittoria inglese tanto nella classifica individuale, quanto nella classifica per nazioni. Webster ha riportato una facile vittoria, battendo di 150 yardes l'irlandese Ryan. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o) Webster, Inghilterra; 2.o) Ryan, Irlanda a 150 yardes; 3.o) Cotterel, Inghilterra. Nella classifica per nazioni è prima l'Inghilterra seguita dall'Irlanda e dal Galles.

Tunney vincitore di Greb

NEW YORK, 29

Ieri a Saint Paul il campione d'America dei pesi medio-massimi Tunney ha incontrato in un match di dieci rounds senza decisione Harry Greb. I giudici sono stati del parere di dichiarare nettamente superiore Tunney. In seguito a questo risultato Tunney incontrerà Gibbons a New York il 12 giugno in un match di 15 riprese.

La XVI. Coppa Malvezzi

MILANO, 29

Oggi sul vialone di Monza è stata disputata per la XVI.a volta la Coppa Malvezzi di marcia e corsa. Data la contemporaneità delle corse di cavalli a Mirabello, moltissime automobili intralciarono e resero pesanti le gare con la polvere sollevata che ostacolò moltissimo la marcia dei concorrenti. Ecco gli ordini d'arrivo:

Marcia - 1.o) Pavesi Donato che impiega ore 1.41 a compiere il percorso sommante a circa 19 km. che da Sesto conduce a Monza e ritorno; 2.o) Olivoni in 1.48; 3.o) Brunelli a 50 metri; 4.o) Giani; 5.o) Volpi; 6.o) Rivolta; 7.o) Luini; 8.o) Garisio 9.o) Teroni. Partiti 70. Arrivati 40.

Corsa - 1.o) May Francesco che impiega 24 e 35 a compiere i 7 km. del percorso; 2.o) Bertini a 30 metri; 3.o) Re Antonio; 4.o) Speroni Carlo; 5.o) Perozni Carlo; 6.o) Chiusa; 7.o) Olcotti; 8.o) Filippini. Partiti 115. Arrivati 82.

La corsa motociclistica "Circuito Pasubio,,

SCHIO, 29

La corsa motociclistica «Circuito Pasubio» che avrebbe dovuto aver luogo domenica 5 aprile p. v., in seguito a disposizioni del Moto Club d'Italia, è stata rimandata al giorno 13 aprile. Il percorso e l'orario restano invariati. Circa ai premi, oltre a quelli già segnalati, ne è stato aggiunto un'altro di L. 100 offerto dalla locale Banca Popolare che verrà assegnato come premio di traguardo a Schio. Diamo pertanto l'elenco dei primi iscritti: 1.o P. O. su «Sarolea»; 2.o Sango Romano su «Sarolea»; 3.o Gavasso Olimpio su «Frera»; 4.o Roncon Giovanni su «Frera»; 5.o Dalle Fusine Antonio su (X); 6.o Tadiello Paride su «Frera»; 7.o Ganella Severino su (X).

I canottieri Sile

TREVISO, 29

Nell'assemblea generale della Società «Canottieri Sile» l'ufficio di Presidenza risultò così composto: Presidente onorario dott. cav. Luigi Faraone Sindaco di Treviso; Presidente effettivo avv. cav. Guglielmo Ferrero; Vicepresidenti: prof. Italo Ghiazoni e ing. cav. Cesare Calandri; presidente delle assemblee: comm. Dante Appiani. Direttore del Canottaggio Pepoli Giuseppe; Segretario Carlo Borella; Cassiere rag. Giuseppe Polin; Consiglieri: Enrico Brunelli, cav. Nicola Braida, avv. Mario Civitach, Antonio Crisanti, Antonio Cappellari, cav. Antonio Garatti, dott. Mario Pegoraro, ing. cav. Gino Petrioli, ing. Federico Pianetti.

Girardengo si aggiudica la XVIII Milano-S. Remo

vincendo in volata l'aspra lotta

MILANO, 29

Sono le 16.10 quando dalla Conca Fallata viene data la partenza per la XVIII edizione della Milano-San Remo. Alle 6.30 si giunge a Binasco, ed il gruppo è capitanato da Belloni. Oltre questa località la via è una pista. La temperatura va man mano addolcendosi. A Pavia, sono le 7.30, il gruppo di testa è composto di Girardengo, Sivocci, Binda, Linari, Ville e Lucotti. Prima di abbordare il ciglione per procedere al ponte sul Po, Robotti e Menegazzi operano bruschi strappi. Il gruppo, già frazionato nella traversata di Pavia, si divide in due plotoni. Nel primo notiamo Bassi, Girardengo, Dal Fiume, Linari, Mellera, Dinale, Bottecchia e Piccin. Il secondo è capitanato da Belloni, Sivocci, Binda, Bestetti, Hillarion.

Verso il Turchino

Alle 7.28 si passa da Bressana. L'andatura affievolisce ed il gruppo si ricompone. A Casteggio alle 7.48 Piccin deve arrestarsi per riparare un freno. Colle rientra dopo aver affermato di aver bucato in partenza. Bergamini juniores è per la seconda volta appiedato. A Voghera, km. 60, si transita alle 8.10. Lucotti è alla testa. Il traguardo a premio è vinto da Robotti.

Un uomo nel gruppo è taciturno ed accigliato. E' Bottecchia; egli accusa dolori viscerali provocati, crede, da una bibita troppo fredda sorbita prima della partenza. Ville appare in condizioni splendide, e pedala con ammirevole elasticità. A Basaluzzo la vallata, nella luminosa giornata di sole, è un incanto. La strada è magnifica. Velocissimo riprende Ville, il quale prima di Novi ha dovuto fermarsi per allentare i raggi della ruota posteriore. Il veneto ha diminuito d'intensità; però non sono pochi i ritardatari.

La barriera della classicissima ci viene incontro in uno sfolgorio di sole e di luce. Il gruppo che si accinge all'assalto del colle del Turchino è compatto; la battaglia potrà dunque essere ardente. Gli uomini dell'Auto-Moto balzano dalle macchine e girano la ruota. Il segnale è buono. Tutti procedono alla stessa operazione. Nell'arresto e nella ripresa Villa è vittima di un incidente. Frenando per arrestarsi con lo scopo forse di controllare la ruota, scarta e mette un piede a terra abbandonando la macchina, la quale non può essere evitata in tempo da una vettura del seguito.

Siamo ad Ovada, alle 10.15. Il breve strappo che conduce al controllo, dove la firma, per decisione della giuria, è soppressa, scompone di nuovo il gruppo, che si riunisce appena oltre l'abitato. Subito all'inizio del Turchino, benchè la pendenza della via sia lenta, i corridori devono avvertire la fatica. Il fondo è umido e pesante. Robotti e Bergamini, che hanno entrambi munito le loro macchine del cambio di velocità, sono il primo in capo e l'altro in coda del gruppo, che va perdendo Montevecchi, Tragella, Lacquehaye, Tecchio, Hillarion, Vallazza, Lazzaretti, Cattel, Trentarossi, Sangiorgi.

Bottecchia tira forte

Più su il gruppo che conta Cortesia, Robotti, Belloni, Girardengo, Linari, Bottecchia, Piccin, Brunero, Bestetti, Lucotti, Dinale ed altri. La strada è fangosa e gli scarti, per l'azione violenta dei muscoli, sono frequenti. In uno di questi sono vittime Linari e Brunero, i quali cadono Niente di grave per il piemontese; non così è per Linari: questi ha la ruota posteriore ridotta in condizioni disastrose; deve fermarsi e cercare un ricambio.

Man mano che l'ascesa si accentua, il fondo sembra peggiore. Poco prima di Rossiglione uno strappo violento provoca uno scatto di Bottecchia. Girardengo risponde e parte a sua volta all'attacco. Il gruppo si contorce e si fraziona. Del primo plotone non rimangono che Girardengo, Bottecchia, Bestetti, Brunero, Giuntelli, Binda, Mainetti e Dinale. Dietro di questi notiamo Cortesia a 100 metri. Belloni conduce con volonterosi sforzi energici un gruppo nel quale sono Calzolari, Pancera e Sivocci. Fra gli assi notiamo sempre Giuntelli, Menegazzi e Cortesia. Un'offensiva di Ciaccheri, e siamo, a Campo Ligure, dove rientra, tra la sorpresa, il veneto Cattel. Verso Masone improvvisamente la valle si ò scura. A Ponte Masone Linari porta a compimento un explicit degno della sua classe. Avuta una ruota di ricambio, dopo un inseguimento energico e progressivo ha ripreso contatto con i leaders più fortunati.

Girardengo, Brunero e Linari

Anche a Masone, alle 11.17, nessuno toglie a Cortesia il piacere e l'onore del comando. Gli effetti della fatica precedente si fanno presto sentire. I due Pancera, Colle, Binda, Sivocci, Belloni che avevano ripreso da poco Cattel, poi Menegazzi perdono subito terreno davanti alla durezza del percorso. Cortesia è infaticabile. Ma poi Girardengo, con estrema facilità scatta prendendogli il comando, seguito da Brunero.

I due assi giungono così alle 11.27 alla vetta del Turchino Giuntelli, Cortesia seguono a 100 metri i due leaders. Di qui si inizia la fuga del duo Brunero-Girardengo. Girardengo è avanti di 30 metri, ma sempre prudente nelle discese. Più audaci sembrano gli inseguitori e addirittura fantastico Linari. Quest'ultimo, superati Bestetti, Cortesia e Giuntelli, arriva con gran furia sui due compagni avversari ed a Mele è con loro.

Sbucano lo scogliere di Voltri. Sono le 11.52. Girardengo è in testa e tira furiosamente. Alle 1.30 giungono a Voltri, Bottecchia, Binda, Pancera. A tre minuti giunge Dinale: a 5 Cattel, Belloni e Bongiovanni; ad 8 Colle, Sivocci e Lazzaretti. Per qualche istante la cronaca deve a questo punto interrompersi: il passaggio a livello tra Voltri ed Arenzano è sbarrato. Ad Arenzano siamo sul gruppo di Bottecchia, lungo la Colletta, Rimontiamo nell'ordine Binda, uno dei Pancera, poi Bottecchia e Dinale; quindi l'altro Pancera e Giuntelli. Il fondo della strada, ora fangoso e pessimo ed ora inghiaiato senza pietà, va migliorando dopo Varazze.

E intanto quello che Girardengo va compiendo comincia a sbalordire. A Varazze egli non chiede più nulla al compagno di marcia e si prodiga a condurre. Sulla salita della Doganella, poi lungo quella di Savona Brunero sembra subira non senza pena l'azione superba di Girardengo. A Savona sono le 13 quando il campionissimo e Brunero transitano velocemente. Linari, Bestetti e Cortesia, i quali si sono riuniti, non passeranno che alle 13 6'30''. Alle 13.8 transita Pancera. Alle 13.10 Dinale. Vediamo anche Cattel che, alla guida di tutti i giovani ciclisti, ha maggiore coraggio di molti assi.

La strada è in condizioni deplorevoli. Dove non vi è ghiaia vi sono solchi profondi che devono rompere i polsi. Brunero, che pure è migliore di ogni altro, deve aver misurato il grado di forma del campione italiano; tuttavia non manca per questo di coadiuvarlo con la migliore buona volontà. Tuttavia egli non è così efficace come il suo compagno.

Bottecchia e Belloni si ritirano

Si apprende intanto che appena fuori dell'abitato di Savona, Bottecchia ha bucato e soffrendo di dolori viscerali si è arrestato. La stessa sorte ha subito Belloni. Alle 13.50 a Final Pia, Brunero deve fermarsi un attimo; ma ritorna ben presto, benchè Girardengo non abbia accennato a soste compiacenti. A Loano Girardengo è sempre il franco dominatore della situazione: conduce in prevalenza a grande andatura. A Borghetto le strade sono simili a piste. Ovunque appassionati di ogni età e dei due sessi assistono entusiasticamente al passaggio dei forti campioni. Ad Albenga ben dieci minuti dividono i primi dai tre inseguitori. Girardengo vince il premio di traguardo.

L'ascesa a Capo Mele è preceduta dalla salita di Santa Croce che divide Albenga da Alessio. Girardengo conduce veloce su questo dislivello. Dieci minuti dopo siamo a Capo Mele. Il campionissimo è instancabile e Brunero è la sua ombra. Un traguardo è vinto da Girardengo a Capo Cervo. A Diano Marina nuovi applausi e ori.

Capo Berta, ultima e severa fatica della giornata, è il premio dei campionissimo; il sorriso più dolce della moglie, la quale solleva sopra la doppia siepe di fiori il piccolo Costante. Sono le 15.30. La discesa su Oneglia trova i due atleti nella polvere di dieci vetture. Alle 15.32 Girardengo e Brunero sono al controllo di Oneglia. Mentre Brunero si lava e si rifocilla e sembra indugiare alquanto, Girardengo in un batter d'occhio cambia una gomma afflosciatosi nella traversata della città.

Brunero ha voluto in questa circostanza favorire il campione che tanto ha fatto per lui? Ha temuto di non reggere allo sforzo di una fuga o non ha avvertito in tempo l'incidente? Chi può dirlo con certezza? Intanto la gara precipita ed è ora nella sua fase conclusiva.

La folla che a Oneglia, a Porto Maurizio, a Santo Stefano, a Taggia saluta i due leaders non sa quanto grave sia stata la loro fatica. San Remo luminosa è in vista. Le macchine fuggono verso il traguardo. Noi abbiamo ancora il tempo di poter apprendere che prima di attaccare Capo Mele, Bestetti ha forato. Lungo questa salita, Linari ha facilmente lasciato Cortesia e Pancera. Poi è pervenuto dopo Savona a ricongiungersi ai tre maggiori avversari. A sua volta Bestetti, pur non potendo reggere il confronto con Linari, raggiunge e lascia Cortesia e Pancera.

A S. Remo!

L'arrivo magnificamente organizzato dall'U. S. Sanremese e dagli amici di irardengo e Brunero, è trionfale. La folla conosce più o meno esattamente le vicende della contesa e prevede la vittoria del campione, il quale infatti domina una volta ancora allo sprint il suo compagno.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Costante Girardengo alle ore 16.29, impiegando ore 10.19 a compiere i 286 km. del percorso.
2. Brunero, a quattro metri.
3. Linari alle 16.44.
4. Bestetti alle 16.51.
5. Cortesia alle 16, 52' 50''.
6. Pancera Giuseppe a due macchine.
7. Dinale alle 16, 57' 15''.
8. Giuntelli a mezza macchina.
9. Ciaccheri a ruota.
10. Menegazzi alle 17, 2' 20'' — 11. Pancera Antonio alle 17, 2' 20'' — 12. Sangiorgi alle 17, 2' 20'' — 13. Piccin alle 17, 7' 10'' — 14. Tecchio alle 17, 9' 40'' — 15. Gilli alle 17, 15'40'' — 16. Cattel alle 17, 16' 40'' — 17. Robotti alle 17, 22' 50'' — 18. Colle alle 17, 22' 52'' — 19. Lazzaretti — 20. Petri — 21. Trentarossi — 22. Picchi — 23. Vallazza — 24. Montevecchi — 25. Berna — 26. Balestrieri — 17 Bassi — 28 Buelli — 29. Gagliardi — 30 Benaglia — 31 Mario Bergamini.

Campionato americano di maratona

NEW YORK, 29

Il campionato di maratona disputato a Baltimora ha dato i seguenti risultati: 1. Michelson in ore 2, 43' 37'' — 2. Zuna — 3. Kennedy.

Frigerio vince in America

NEW YORK, 29

Al Morning Star Club si è svolta una prova di dieci chilometri di marcia, di cui ecco i risultati: 1. Frigerio in 44'38'' — 2. Hynkly. Plant ha abbandonato.

CRONACA DI VENEZIA

L'insediamento del Primo Presidente della Corte d'Appello

Alla Corte d'Appello si è svolta la cerimonia d'insediamento del nuovo Primo Presidente della Corte, Gr. Uff. Garibaldo Tombolan Fava.

Alla cerimonia presenziavano tutti i Magistrati della Corte e della Procura Generale e moltissimi avvocati membri del Foro Veneziano.

Il Cancelliere Capo lesse il decreto di nomina e il comm. Mandruzzato, avvocato generale, porse al Gr. Uff. Tombolan Fava il saluto tessendone l'elogio.

Per l'ordine degli avvocati prese quindi la parola il comm. Giulio Sacerdoti e il comm. Plinio Donatelli parlò per l'ordine dei Procuratori.

Commosso rispose a tutti il Gr. Uff. Tombolan Fava e quindi il comm. Toniolo dichiara il nuovo Primo Presidente della Corte d'Appello immesso nell'ufficio.

Il saluto al cav. Prospero

Nell'udienza pomeridiana del Tribunale in cui ha funzionato da P. M. — per la prima volta dopo la vile aggressione di cui fu vittima — il Sostituto Procuratore del Re cav. Giuseppe Prospero, l'avv. Pietro Marsich a nome dei numerosi avvocati presenti e del Foro tutto, si è congratulato con belle parole per la guarigione deplorando ancora una volta l'episodio di stupida violenza sulla sua persona.

Al saluto e congratulazione per lo eletto Magistrato, tanto apprezzato e amato, s'è associato con nobili espressioni il presidente della terza Sezione Cav. Uff. Dino Trevese.

Il Cav. Prospero, veramente commosso per la manifestazione, ha espresso la sua gratitudine dicendo che il plebiscito affettuoso tributatogli nei giorni scorsi è la migliore ricompensa per il suo attaccamento ed amore all'Istituto al quale appartiene e al suo sentimento del dovere sempre altamente ed onestamente sentito.

Assemblea dei ferrovieri fascisti

La sera del 26 c. m. presso la sede dei Sindacati Nazionali si è tenuta l'assemblea straordinaria dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti che riuscì imponente ed importante per la presentazione del nuovo Delegato Compartimentale cav. Tonelli.

Lo squadrista De Pita dopo aver rivolto un vibrato saluto al Delegato Compartimentale uscente cav. Bullo per l'opera proficua da lui svolta nella tutela degli interessi degli associati nei cinque anni durante i quali ha ricoperto la carica di Delegato Compartimentale, illustrava il magnifico passato del cav. Tonelli al quale l'assemblea tributò calorose accoglienze. Dopo aver iniziato le operazioni per la nomina del nuovo Direttorio l'assemblea si sciolse tra entusiastici alalà ed a canto di inni fascisti.

L'assemblea della "C. Reyer„

La Presidenza della «C. Reyer» ricorda ai soci tutti che domani sera lunedì 30 corr. alle ore 21 precise avrà luogo la seconda Assemblea straordinaria dei soci per l'esposizione dei programmi sportivi e ginnastici del corrente anno e per altre importantissime comunicazioni presidenziali. Tutti i soci sono vivamente interessati a non mancare alla riunione.

La Presidenza avverte inoltre le ginnaste della Sezione femminile che in vista del p. v. Concorso Nazionale Femminile che si svolgerà a Torino nel p. v. maggio (23 e 24) le lezioni impartite dal bravo M.o Piazza si terranno in Palestra alla Misericordia nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato dalle ore 18 alle 19.

La prima lezione di allenamento si svolgerà domani lunedì 30 corr. e tutte le iscritte non dovranno mancare dovendo cominciare le esercitazioni collettive per Torino.

I festeggiamenti a S. Giuseppe di Castello

Con la partecipazione di numerosa folla, che ogni sera affluisce nella popolare parocchia, sono continuati in questi giorni i festeggiamenti a S. Giuseppe di Castello.

Il pranzo ai cinquanta poveri che doveva aver luogo ieri sera, per alcune circostanze impreviste, avrà luogo invece oggi alle ore 14 in Campo S. Giuseppe sotto l'architettonica volta composta di 352 lampadine elettriche, ideata dall'ing. Cucito.

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo l'ultimo programma di festeggiamenti, organizzati dall'apposito Comitato. Per le 15, ora approssimativa, è indetta la caratteristica corsa nei mastelli che sarà seguita verso le sedici dalla corsa nei sacchi.

Per quanti vorranno partecipare sarà alzato l'albero della cuccagna che sarà sormontato dai più svariati doni. Infine verrà fatta della beneficenza a bambini poveri.

La partenza del "Samaria„

Ieri sera alle ore 18 salpava dal Porto di Lido pel viaggio di ritorno Gibilterra-Chebourg e New York il transatlantico inglese «Samaria» della Cunard Line con i passeggeri rimasti a bordo in numero di 189.

Un Yackt in Bacino San Marco

E' giunto ieri nel pomeriggio ed ha gettato le ancore in Bacino di San Marco, proveniente da Colombo, con il proprietario M.r Taylor e famiglia, lo yacht inglese «Jolanda» con cinquanta persone di equipaggio.

Gare di tamburello alla Scuola "P. Gallo„

Le gare di tamburello fra alunne ed alunni della Scuola d'educazione fisica «P. Gallo» che avrebbero dovuto incominciare domenica prossima, sono rimandate alle successive domeniche 5, 19 e 26 aprile.

Cronache funebri

Ieri si è spento, in tardissima età, il cavaliere nobile Annibale Dabovich, che era stato, per oltre quaranta anni, impiegato al Municipio di Venezia uomo di alte virtù patriottiche e civili, era capitano della riserva e insignito del titolo di benemerito della salute pubblica.

La sua scomparsa lascia tra i suoi amici ed estimatori un vero e profondo cordoglio.

Sciopero di lavoranti sarti

Da ieri mattina si sono posti in isciopero i lavoranti sarti aderenti ai Sindacati delle Corporazioni Fasciste. Essi chiedono [illegible] quale caroviveri, del 10 per cento m[illegible] proprietari se no disposti a concedere solamente il 5 per cento.

Un cavallo, una carrozza, un truffato ed un truffatore

In mezzo alla schiera dei numerosi vetturini che fanno pubblico servizio al Lido, esercitava, da parecchio tempo, la sua professione di vetturale, tale Casagrande Marcello fu Giovanni e di Caiello Giovanna, d'anni 33, nato a Treviso, domiciliato a S. Polo 1397, alle dipendenze del signor Paccanaro Oreste fu Pietro d'anni 42, abitante a S. Marco 310, il quale gli aveva affidato un cavallo con relativa carrozza, una «vittoria» nuova fiammante.

Parecchi giorni or sono il signor Paccanaro, avvertiva il Casagrande che, essendoglisi presentata l'occasione di vendere il cavallo, provvedesse per il trasporto del quadrupede a Mestre dove sarebbe stato concluso l'affare. Poichè anche il vetturale Manente Felice di Giovanni d'anni 41, nato a S. Maria di Sala, domiciliato al Lido, via Doge Domenico Michiel 12, doveva andare a Mestre per vendere un suo cavallo, il Casagrande s'intese con lui e sabato scorso i due vetturali con i due cavalli si trovarono a Mestre dove gli affari furono combinati. Il sig. Paccanaro che naturalmente aveva presenziato alla vendita che lo interessava, concluso l'affare se ne ritornava a Venezia non immaginando ciò che il Casagrande gli avrebbe più tardi combinato.

Infatti dopo la partenza del padrone, il Casagrande accompagnò il collega in un pubblico esercizio per bere un bicchiere. In mezzo alle chiacchere ad un tratto, rivolgendosi al Manente: «Vuoi comperare la mia carrozza?» gli disse. L'altro che non sapeva, nè dubitava che ciò che gli veniva offerto non apparteneva per nulla al collega, gli domandò a sua volta quanto pretendesse per tale vendita; e poichè la pretesa di mille lire gli sembrò un affare ottimo, accettò la offerta, e con un ultimo bicchiere di vino il patto veniva sanzionato.

Dopo la rapida impostazione di questo secondo affare che in verità al Manente sarebbe dovuto apparire non troppo chiaro, i due colleghi ritornarono al Lido per la definitiva conclusione; giuntivi si recarono nella rimessa del signor Gallucci dove era custodita la carrozza e là, senza altre formalità la vettura passò in proprietà del Manente, ed un biglietto da mille dal portafoglio del compratore a quello del Casagrande.

Evidentemente la storia non poteva finire così. Giovedì il signor Paccanaro va alla rimessa e non vedendo la propria carrozza domanda naturalmente a qualcuno dove sia andata a finire. Gli si risponde che è stata venduta al vetturale Manente. Resta alquanto meravigliato, ma la sorpresa non gli impedisce di correre al Commissariato di P. S. e di denunciare al dott. Lambiasi, la faccenda. Il funzionario fa chiamare, allora, il Manente, il quale, naturalmente dichiara che la carrozza, lui l'ha pagata ben mille lire; ma il Paccanaro, ancor più naturalmente, non ne vuol sapere, e reclama la restituzione di ciò che gli appartiene. In conclusione, al Manente non restò altro da fare che restituire la carrozza al legittimo proprietario e denunciare poi, al vice commissario, la patita truffa di lire 1000.

In seguito alla denuncia, il dott. Lambiasi ordinava l'arresto del Casagrande. Ma costui subodorando il pericolo che lo minacciava ha tagliato la corda, nè è stato possibile, fino ad ora, sapere dove si sia rifugiato.

E' superfluo dire ch'è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Cronaca varia

Un merciaio oltraggiatore. — Alle ore 19 di ieri il merciaio ambulante Colombo Candido fu Gaetano di anni 47 da Milano e qui domiciliato a Sant'Angelo 3602 veniva invitato dai vigili urbani di servizio a S. Marco a levare le sue tende — consistenti in una valigia — dall'Ascensione ove si era posto a vendere la sua merce.

Il merciaio non era dello stesso parere ciò che peraltro non giustificò una sequela di oltraggi che il Colombo diresse ai vigili per cui fu arrestato e tradotto alla Questura centrale.

Un pezzo di legno sul piede. — Alle 11 di ieri il bracciante Del Moro Francesco di Giuseppe di anni 35 dimorante a Cannaregio 3168 ricorreva alla Guardia medica dell'Ospitale civile per una ferita di schiacciamento al dito pollice del piede destro riportata in fondamenta S. Anna a Castello per essergli caduto addosso un pezzo di legno. Guarirà in 15 giorni.

Caduto su un ponte. — Il bambino di 8 anni Tagliapietra Silvestro di Giuseppe abitante a Castello 4473 alle ore 11.30 venne medicato al Pio Luogo per aver riportato lo strappamento dell'unghia del dito mignolo della mano sinistra cadendo sul Ponte Corona a Castello. Guarirà in giorni quindici.

Battendo il ferro. — Il fabbro Guglielmo Fratre di anni 22 domiciliato alla Giudecca 612 alle ore 15 fu ricoverato all'Ospitale civile per ustioni di 3.o grado alla mano sinistra, riportate al Lido mentre batteva un pezzo di ferro rovente. Guarirà in venti giorni circa.

La caduta di un marittimo. — Il marittimo diciannovenne imbarcato sul piroscafo «Budapest» attualmente ormeggiato in Marittima, scivolò ieri sopra coperta per cui dovette farsi medicare alla Croce Rossa di S. Basegio una ferita lacera alla gamba sinistra. Il dott. Coccon lo ha giudicato guaribile in otto giorni.

Affittava camere. — Dai carabinieri specializzati di Dorsoduro è stata ieri dichiarata in contravvenzione perchè affittava camere senza la prescritta licenza della polizia, la cinquantacinquenne Birella Elisa fu Antonio abitante a S. Margherita 3462.

Ferito da uno scoppio di acetilene

Alle 10 di ieri mattina colla lancia della Croce Rossa di S. Basegio veniva trasportato all'Ospitale civile il quattordicenne Rosin Pietro abitante a Dorsoduro 2693. Il giovinetto, che ebbe le prime cure al posto di pronto soccorso di San Basegio dal dr. Coccon, aveva riportato la frattura dell'avambraccio destro ed una ferita lacero-contusa al capo, giudicata dal dr. Botteselle guaribile in 30 giorni.

Il Rosin riferì che poco prima, a casa sua, mentre attendeva a caricare un vaso di acetilene con del carburo per poi recarsi a pescare, improvvisamente il vaso scoppiò producendogli le ferite anzidette.

Letture e Conferenze

Antonio Stoppani

Con commossa venerazione, con amore di discepolo e di amico ha l'altra sera parlato di Antonio Stoppani, il prof. Pio Bettoni, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Galò.

Lo studioso geologo ha premesso come fossero trascurati non solo gli studi geologici al tempo in cui nacque A. Stoppani, ma anche derisi o tenuti in nessun conto.

Ha fatto poi una biografia del sommo lombardo seguendolo passo passo nella sua vita di ricerche confuse prima, di studi poi. All'epoca gloriosa delle Cinque Giornate troviamo lo Stoppani, pallido chierico, sotto il grandinare del piombo nemico incitar alla resistenza i coraggiosi rivoluzionari, e sebbene con veste talare, combatte da eroe. Segue l'esercito franco-italiano in qualità di infermiere e consola animando i feriti e conforta i morenti. La sua attività patriottica gli valse lo sfratto da Milano e il divieto assoluto di partecipare ad ogni ufficio pubblico, e così viene privato anche del suo incarico di insegnante di grammatica latina al seminario arcivescovile di Milano. Da questo momento comincia la vera attività scientifica dello Stoppani.

Se in un primo tempo lo Stoppani ricercava con acutezza geniale, fossili e conglomerati delle sue montagne lombarde, poscia dalle sue ricerche ritraeva le conclusioni in quei suoi libri che tutt'ora attestano la priorità italiana sugli studi geologici.

Le opere dello Stoppani ricordate dall'oratore sono fra le altre *Gli studi geologici e paleontologici sulla Lombardia; Note ad un corso di geologia; il Mare Glaciale ai piedi delle Alpi; Il dogma e le scienze positive; Exemeron o cosmogenesi mosaica.* Quella che più gli diede fama fu il *Bel Paese*, cioè quell'aureo libretto di scienza popolare che egli fece stampare per coltivare nel popolo l'amore all'Italia e alle sue bellezze.

L'oratore poi ricorda Stoppani come filosofo, come poeta, come letterato, pel suo gran cuore ed il suo gran amore per la Patria nostra.

L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Corso libero di Storia Veneta

Si ricorda che lunedì 30 corr. alle ore 18, il prof. Pier Liberale Rambaldi terrà all'Ateneo Veneto la terza conferenza del corso libero di Storia veneziana. Egli parlerà della Politica continentale della nostra antica Repubblica, periodo storico quanto mai interessante e istruttivo.

Ingresso libero a tutti.

La poesia veneta

Martedì 31 corr., alle ore 18 nella sala dell'Ateneo Veneto, Giovanni Ceriotto, noto e geniale poeta veronese, farà una recitazione delle sue Liriche migliori.

L'ingresso è libero.

Università Popolare di Lido

Poeti veneziani del passato

E' stata molto interessante la conferenza che ieri sera il prof. Ettore Bogno ha tenuto all'Università Popolare di Lido sul tema: «Poeti veneziani del passato». Il prof. Bogno dopo aver premesso un esame storico critico di tutta la produzione vernacola fiorita dal 500 fino ai nostri giorni, dopo averne illustrati i caratteri più notevoli, accenna particolarmente ai singoli poeti e ne illustra la poesia leggendo alcuni dei brani più noti delle loro produzioni. L'oratore termina la sua lunga conferenza con un appassionato inno a Venezia che fu culla dei più illustri poeti vernacoli. I soci, che anche questa volta accorsero numerosissimi, tributarono all'oratore calorosi applausi.

Con sentito dispiacere di quanti hanno sempre preso vivo interesse alle lezioni dell'Università popolare, per quest'anno le conferenze sono finite, perchè la bella sala del Grand Hotel Lido ch'era stata gentilmente messa a disposizione dal signor Caprani, ora che è incominciata la buona stagione, è destinata naturalmente ad altro ufficio.

Contravvenzioni per il fumo

Dai vigili urbani di servizio sulla linea Venezia-San Giuliano, vennero ieri contravvenzionati, perchè fumavano in cabina, certi Conti Francesco di anni 37, abitate a Castello 489 A, Sabadini Mario di anni 30, domiciliato a Cannaregio 5552, Biglietto Giuseppe di anni 51 dimorante a Padova, Spinazzi Felice di anni 25 abitante a S.ta Croce 366, Stocco Antonio di anni 39 da Mirano e Vanzo Attilio di anni 20 da Treviso.

La linea celere Venezia-Trieste

A datare dal 1.o aprile viene ripristinata la linea espresso passeggeri Venezia-Trieste col piroscafo celere «Venezia» il quale partirà tutti i giorni da Venezia alle ore 15 dal bacino S. Marco, ad eccezione della domenica giorno in cui la partenza resta fissata per le ore 21.

I prezzi di passaggio sono i seguenti: 1.a classe L. 70; 2.a L. 50; 3.a L. 40 più bollo. I biglietti andata-ritorno con validità per 10 giorni costano: 1.a classe L. 110; 2.a L. 80; 3.a L. 65 più bollo.

La Mostra d'Arte dei Combattenti delle Tre Venezie

Il Comitato ordinatore della Mostra constatato il grande concorso degli artisti ed il numero imprevisto delle opere inviate, ha deciso di riservare al bianco e nero una saletta propria, riducendo a tale uopo l'ufficio vendite della mostra stessa.

Così l'Esposizione avrà la sua interessante sezione del Bianco e Nero, che dalle notifiche fatte, promette fin d'ora di raccogliere uno scelto numero di disegni, acqueforti ecc.

I lavori di trasformazione sono pressochè ultimati e le Sale Napoleoniche nella nuova «toilette» non stonano affatto.

Le opere continuano ad affluire talchè nei primissimi del mese venturo la Commissione giudicatrice potrà iniziare i suoi lavori.

Si ricorda ancora che le opere devono pervenire nei locali della Mostra entro il 31 corrente.

Dal taglio dei polsi alla frattura del naso per rancori tra fidanzati

Ieri sera s'è recato all'Ospedale, a farsi medicare la frattura dell'osso nasale, giudicata guaribile in giorni 20, il vetraio Giordani Romolo di Angelo, di anni 22, da Murano e abitante in calle Giobetti 1, operaio presso le conterie Barbon. Egli dichiarò che mercoledì scorso, per litigi amorosi, aveva dato uno schiaffo alla fidanzata, la sedicenne Giulia Moroni di Antonio, abitante in corte della Vida, e che ieri sera, ritornando dal lavoro mentre scendeva dal vaporino sulle Fondamente Nuove scorse il fratello della ragazza, Moroni Giuseppe di anni 32, abitante in Ruga Rialto, il quale lo seguì sino ai Birri. Qui giunto esso gli chiese ragione dell'offesa recata alla sorella, ma senza neppure attendere una qualsiasi risposta, passò energicamente a vie di fatto con schiaffi e con pugni. Il Giordani si rifugiò allora presso un amico che abita in quei pressi, certo Ricci Antonio che sta appunto a Cannaregio 5401, il quale lo accolse e lo accompagnò poi all'Ospedale.

Quest'incidente amoroso ha un precedente: il 10 febbraio scorso il Giordani, sotto il fanale in campo SS. Apostoli, sempre per dissensi con la fidanzata, aveva tentato di recidersi i polsi con un rasoio; venne però fermato nel suo pazzo tentativo da alcuni passanti che gli prestarono poi le prime cure.

Se tanto avviene da fidanzati, che sarà mai da coniugati?

Un bimbo smarrito

Verso le 11.45 di ieri al Commissario aggiunto della seconda divisione della Questura centrale dr. Morelli, si presentava una donna, certa Teresa Pietrin di Angelo di anni 50, abitante a S. Francesco della Vigna, la quale presentava al funzionario un bambino biondo, indossante una casacca grigia, calzoncini bleu scuro, calze bleu e scarpette scollate nere, dell'apparente età di tre anni, che rispondeva al nome di Tonin. La donna dichiarò che poco prima, passando per Santa Maria Formosa, aveva trovato il piccolo, smarrito. Riuscite vane le ricerche per rintracciarne i parenti, ella si era rivolta all'autorità.

Il bimbo è stato temporaneamente affidato dal dr. Morelli alla Pietrin e se i suoi genitori o parenti non si.... facessero vivi, sarà ricoverato agli Esposti.

Una pezza di stoffa rubata

Al Commissariato di P. S. di San Marco ieri alle ore 16 il sarto Domenico Ranuaro fu Raffaele con negozio in calle del Fuseri 4374, ha denunciato il furto di una pezza di stoffa del valore di L. 250 trafugata, molto probabilmente da due giovanotti, recatisi nella bottega in sua assenza, per chiedere al suo garzone di vedere delle stoffe. Nessuna però andò loro a genio e probabilmente, mentre il garzone si affacendava a ricercare la pezza di gradimento, uno degli indesiderabili clienti se ne andava prima del compare, portando seco la refurtiva.

Tentano rubare e perdono un rasoio

Ieri mattina il figlio del comm. Giovanni Checchin, Mario, di anni 20, denunciava al Commissariato di P. S. di Dorsoduro che, recatosi allo stabilimento del padre, ai Treponti 2025, constatava che durante la notte i ladri avevano levato dal motoscafo, attraccato alla riva dello stabilimento stesso, il copertone di tela cerata.

Evidentemente disturbati i ladri abbandonarone però la refurtiva su una barca nello stesso Rio della Cazziola così che il copertone venne ricuperato e raccolto assieme ad un rasoio che i ladri avevano pure abbandonato o perduto. La Polizia ha fatto iniziare indagini.

Scalando una finestra

Alle ore 21 dell'altra sera i soliti ignoti hanno scalato una finestra dell'appartamento, sito al primo piano, di Giovanni Pestriniero di Paolo di anni 21 il quale abita ai Treponti 312.

Dalla finestra i ladri entrarono nella camera della sorella del Pestriniero, Gemma, rubando da un cassetto del comò un anello d'oro con ferma anelli e un paio di orecchini pure d'oro per il valore complessivo di seicento lire.

Il Pestriniero ha denunciato il fatto ieri mattina al Commissariato di P. S. di Dorsoduro i cui carabinieri specializzati sono stati incaricati delle indagini.

Sospensione del bollettino sui prezzi

La Sottocommissione Comunale annonaria ha stabilito di sospendere provvisoriamente la pubblicazione del listino, in considerazione dell'andamento attuale dei mercati.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 3.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna) Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50, D. 14.40 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.18.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

28 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA TREVISO - MESTRE - VENEZIA

PARTENZE da Treviso dalle 5.5 alle 20.5 ad ogni ora (1); da Mogliano dalle 6.33 alle 20.33 ogni ora — da Mestre dalle 6 alle 20 ogni ora (1).

ARRIVO a Venezia dalle 6.50 alle 20.50 ad ogni ora.

(1) Nei giorni festivi potranno esservi le seguenti corse facoltative: in partenza da Venezia ore 20.10 — da Mestre 21.6 — da Mogliano 21.31; arrivo a Treviso ore 21.57. In partenza da Treviso ore 21.5; da Mogliano 21.31; arrivo a Mestre 21.56. In partenza da Mestre ore 21 arrivo a Venezia 21.50.

LINEA VENEZIA - MESTRE - TREVISO

PARTENZE da Venezia: dalle 6.10 alle 19.10 ad ogni ora; da Mestre dalle 6.6 alle 20.6 ad ogni ora; da Mogliano dalle 6.31 alle 20.31 ad ogni ora.

ARRIVO a Treviso dalle 6.57 alle 20.57 ad ogni ora. (1).

LINEA MESTRE MIRANO

PARTENZE da Mestre ore 5.10 — 6.15 — 7.15 — 9.5 — 11.40 — 13.05 — 15.5 — 17.5 — 19.5 — 20.15; ARRIVO a Mirano 6.15 — 6.59 — 7.59 — 9.45 — 12.15 — 13.40 — 15.40 — 17.40 — 19.40 — 20.52.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Il campionato di calcio svolge il suo faticoso "serrate„ finale

I risultati

GIRONE A

Hellas e Modena	3 a 3
Casale batte Reggiana	2 a 0
Pisa batte Genoa (amichevole)	2 a 1
Brescia batte Legnano	1 a 0
Cremonese batte Spezia	6 a 0
Torino batte Internazionale	5 a 2

GIRONE B

Bologna batte Milan	2 a 0
Mantova batte Spal	4 a 0
Juventus batte Derthona	2 a 1
Novara e Pro Vercelli	1 a 1
Livorno batte Alessandria	3 a 2
Padova batte Sampierdarenese	3 a 2

La classifica

GIRONE A

Genoa	partite	17	punti	23
Pisa	»	17	»	23
Modena	»	18	»	23
Casale	»	18	»	23
Internazionale	»	18	»	21
Torino	»	18	»	19
Cremonese	»	18	»	18
Hellas	»	18	»	15
Reggiana	»	18	»	14
Brescia	»	18	»	13
Spezia	»	18	»	11
Legnano	»	18	»	11

GIRONE B

Bologna	partite	18	punti	28
Juventus	»	18	»	26
Padova	»	18	»	25
Pro Vercelli	»	19	»	25
Livorno	»	18	»	20
Novara	»	19	»	20
Alessandria	»	18	»	18
Milan	»	18	»	17
Sampierdarenese	»	19	»	15
Doria	»	17	»	14
Mantova	»	19	»	12
Spal	»	18	»	10
Derthona	»	19	»	8

Novara e Pro Vercelli 1-1

NOVARA, 29

I bianchi vercellesi non si aspettavano certo di dover chiudere alla pari l'incontro coi vicini avversari. Era infatti così sicura la loro vittoria che i numerosi simpatizzanti della loro città giunsero a Novara in treno speciale per assistere all'incontro; ma il pubblico assistette ad una brutta partita. I componenti dei due teams, decisi a strappare a qualunque costo la vittoria, si abbandonarono al giuoco pesante e di conseguenza falloso. La fine trova le due squadre alla pari.

Bologna batte Milan 2 a 0

BOLOGNA, 29

Contrariamente a quanto può lasciar supporre il risultato numerico della partita, la vittoria del Bologna è stata assai faticosa. I bolognesi hanno bensì vinto perchè hanno saputo sfruttare, per le superiori doti di classe del loro capitano, le due fasi di giuoco ad essi favorevoli, ma in complesso la squadra ha giuocato al di sotto della propria fama. Buona l'impressione lasciata dal Milan. Le squadre non hanno accusato punti deboli, per quanto il secondo goal sia imputabile al portiere. Egregiamente diretta da Dani, la partita è trascorsa liscia ed ha visto nel primo tempo una sensibile superiorità all'attacco da parte del Milan, che ha impegnato Giagnoni più di quanto i bolognesi non facessero De Carli. Ma già al primo minuto, costretto il Milan in corner, Pozzi tira con precisione e Della Valle segna per la propria squadra con un magnifico colpo di testa. Numerose occasioni di segnare non troppo difficili, sono sbagliate da Savelli e dall'Agostino.

Non molto diversa la fisionomia dell'incontro nella ripresa. Il Bologna dimostra di riprendersi e rintuzza ogni velleità dei milanesi; ma non sono molte le azioni che richiedono l'intervento degli estremi difensori, non ostante i numerosi calci d'angolo battuti da entrambe le squadre. L'ultimo quarto d'ora è a notevole favore del Bologna ed è precisamente a quattro minuti dalla fine che Della Valle segna il secondo e ultimo goal della giornata.

Mantova batte Spal 4 a 0

MODENA, 29

L'arbitro ha appena fischiato l'inizio dell'incontro che il Mantova è già disposto all'attacco. A metà partita il capitano degli spalini ordina alcuni spostamenti dei suoi uomini, che non approdano al risultato voluto. Infatti la fine trova il Mantova con quattro goals all'attivo, mentre la Spal non ha potuto segnare.

Cremonese batte Spezia 6 a 0

CREMONA, 29

I cremonesi, sostenuti dal proprio pubblico, hanno attaccato i loro avversari dopo pochi minuti dall'inizio, mantenendo la loro netta superiorità fino alla fine dell'incontro, chiuso con sei goals al loro attivo. Gli spezzini, disorientati dalla foga dei cremonesi, si chiusero in una debole difesa, abbandonandosi poi ad un grave scoramento.

Livorno batte Alessandria 3 a 2

ALESSANDRIA, 29.

Come l'anno scorso, i livornesi sono riusciti a battere i loro forti avversari in casa propria. Dopo un inizio di fiancata e un primo tempo condotto stancamente, il numeroso pubblico ha assistito ad una ripresa brillante, che ha fatto dimenticare il brutto giuoco ini-

Hellas - Modena 3-3

VERONA, 29

(G.B.) L'incontro fra i bleu-gialli veronesi e i giallo-bleu modenesi aveva chiamato sul campo di Borgo Venezia una folla strabocchevole, fra la quale era degnamente rappresentato sia per numero che per bontà di corde...., vocali, il pubblico della città emiliana.

Come spesso avviene, l'incontro nullo non ha soddisfatto nessuno. Non è stato gradito ai modenesi, i quali avevano bisogno della vittoria per riprendere il comando del girone e tanto meno è stato ben visto dagli scaligeri che al 19.o minuto della ripresa erano in vantaggio di due porte.

Alle 15 precise, fra l'assordante entusiasmo del pubblico, l'arbitro signor Barassina, chiama le squadre in campo, che si presentano in questa formazione:

Hellas: Carra, Zuppini, Bottacini, Cavalleri, Bosio, Zanardi, Ferrai, Morandi, Chiecchi, Levratto, Recchia.

Modena: Brancolini, Boni, Scacchetti, Mazzoli, Scaltriti, Pearari, Breviglieri, Dugoni, Vezzani, Mazzoni, Forlivesi.

Le primissime battute sono a favore dell'Hellas che gioca contro il sole, discese che sono interrotte da una sgroppata di Forlivesi in campo scaligero.

Al 4.o minuto gli helladini scendono verso Brancolini e Levratto piazza il suo primo tiro che passa alto.

Modena risponde bene alla minaccia e ha una leggera prevalenza di gioco fino al 20.o minuto, poi Hellas si riprende bene ed al 25.o il piccolo portiere modenese si produce in una parata che ha del fantastico e rende così nullo un bel tiro di Recchia.

Le squadre non dormono e le prime linee sono spesso a cozzare contro le opposte estreme difese, finchè al 27.o a pochi metri dalla porta, Dugoni scaraventa in rete imparabilmente.

Lo smacco scuote i veronesi, ma la loro reazione è contenuta di forza. Il gioco continua ad appesantire, finchè Scacchetti e Levratto si fanno espellere. Il provvedimento dell'arbitro sarà di nocumento specialmente all'Hellas che si vede così privata del suo focoso nazionale.

Hellas, che mal s'adatta a subire ora una leggera pressione avversaria, attacca deciso e mette al 43.o minuto in corner il Modena.

La punizione non ha esito e poco dopo l'arbitro fischia il riposo.

La ripresa ha un inizio velocissimo e sono ora i concittadini che si impongono per brio, per velocità e per tecnica. Gli ospiti sono un pò alla mercè dei nostri che sono spesso nell'area modenese finchè al 70.o minuto Hellas ottiene il premio della sua supremazia e segna per merito di Zanardi e Recchia il pareggio.

Il successo centuplica le forze ai veronesi, ma il Modena non cede ed al 10.o minuto una discesa di Canarini è fermata da Carra in gioco pericoloso. Hellas mette le ali ai piedi e torna all'assalto stringendo da vicino la rete modenese che Chiecchi può violare per la seconda volta fra il delirio del pubblico.

Modena parte al contrattacco ma per una punizione, la palla torna nell'area degli emiliani che liberano in corner. La punizione è tirata da Recchia e Bosio, di testa, mette in rete per la terza volta.

Sembra che la vittoria non debba più sfuggire ai nostri, ma non così la pensa il Modena che dopo avere ancora subito il gioco degli helladini, può segnare al 9.o per merito di Breviglieri la sua seconda porta. La paura dei veronesi e le speranze dei modenesi fanno sì che la battaglia si riaccenda. Assistiamo ora a velocissime reciproche incursioni su una delle quali la difesa veronese manda in corner. Sul tiro conseguente Zanardi tocca con mano nell'area di rigore ed il calcio tirato da Breviglieri infila la rete di Carra. E' il pareggio. Poche battute, poi la fine.

Padova b. Sampierdarenese 3 a 2

SAMPIERDARENA, 29

Sul difficile campo Sampierdarenese il Padova ha saputo ottenere una brillante vittoria. Il primo punto segnato dai sampierdarenesi è stato la molla per l'inizio del contrattacco padovano che ha portato la squadra Veneta alla brillante vittoria. La ripresa è stata ricca di fasi bellissime e di giuochi svolti con tecnica e precisione.

Torino batte Internazionale 5 a 2

MILANO, 29

Il ritorno nella squadra torinese di Martin 2.o e di Janni è valso a rafforzare sensibilmente la già forte compagine torinese. Con la vittoria ottenuta contro l'Internazionale anche il Torino è diventato l'arbitro della classifica del girone. La battaglia si è scatenata fin dall'inizio della partita, tanto che al 20.o minuto del primo tempo la vittoria dei torinesi era già sicura: infatti ben tre goals erano al loro attivo. Per la deficiente linea mediana milanese, i terzini dovettero effettuare un lavoro estenuante, cosicchè quando maggiore era la necessità della loro prontezza essi si trovarono completamente esauriti. Cevenini ha fatto l'impossibile per rendere meno sensibile la score della sua squadra, ma la brutta giornata dei suoi compagni non gli ha permesso di ottenere i risultati sperati. Dopo il quinto goal segnato dai torinesi il portiere dell'Internazionale Zanconti, con poco senso sportivo e scoraggiato abbandonava porta e compagni ritirandosi dalla battaglia. Il suo posto veniva preso da Casartelli e per un momento sembrò che le sorti della partita dovessero rialzarsi. Vennero infatti i due punti per i milanesi, ma inesorabilmente venne anche la fine del secondo tempo.

Lazio batte Pro Roma 3 - 0.
Portogruaro b. Udine riserve 3 2.

Finale III. Divisione

Treviso batte Pordenone 1 a 0

PORDENONE, 29

Il «match» che s'è svolto fra la vigilante ansia del pubblico numeroso animato dalla giovanile esuberanza di compatti nuclei di sostenitori è da annoverarsi nella serie degli svuotati incontri quasi, di ogni contenuto tecnico. Se si tolgono poche iniziali battute del Treviso, articolate armonicamente il «match», nel suo complesso, si prestò ad una serie di melanconiche riflessioni sulla immaturità delle squadre in lizza ad aspirare alla categoria superiore. Abbiamo potuto osservare fra l'altro come, malgrado soffiasse un discreto vento, le squadre si sieno ostinate prevalentemente a tenere il pallone alto, con quanto vantaggio per la precisione del gioco ognuno può immaginare.

La cronaca del match può essere tratteggiata rapidamente non avendo l'incontro presentato tecnicamente che poche fasi interessanti.

L'inizio vede il Treviso, favorito dal vento, attaccare decisamente. Notiamo come Copat, appaia, oggi, incerto nella presa. Dopo una serie nutrita d'attacchi (che fruttarono fra l'altro, un calcio di rigore pel Treviso, tirato con non molta precisione) l'ungherese Làslo che non ha fatto oggi certamente una partita da internazionale, riesce ad eludere la difesa avversaria e a segnare l'unico goal della giornata malgrado il suo tiro fosse indirizzato in piena sul portiere.

Il secondo tempo, che fu alquanto caotico, trova le due squadre protese invano alla ricerca di un legame fra le linee e arrabattantesi per trarre, dal groviglio convulso delle azioni, quella trama chiaramente impostata che fosse in grado di sfociare in goal.

Fra i giocatori in campo emersero nettamente Cason e Visentin I del Treviso. Il miglior uomo del Pordenone fu certamente Rosdin che ebbe modo, improvvisato portiere, di sfoggiare il più bel «plongeon» della giornata. Buoni apparvero Contesotto e Greatti. Discreto l'arbitraggio del sig. Morello.

Schio batte Bentegodi 2 a 1

SCHIO, 29

Lo Schio all'inizio della partita si è dimostrato un po' fiacco e non troppo a suo agio, dando così modo alla Bentegodi di minacciare seriamente la porta di Righetti con tre pericolosi cornere, andati fortunatamente a vuoto.

Dopo pochi minuti però gli uomini di Bordoni, risvegliatisi, con brio e tenacia invertirono la situazione, e con belle e collegate discese, minacciarono la porta Bentegodina. Al 28, minuto con Dalle Ore, su cattiva parata del portiere avversario, lo Schio può segnare il primo goal fra entusiastiche acclamazioni del numerosissimo pubblico.

Nella ripresa lo Schio, al 6. minuto, con un magnifico tiro di Codiferro, porta a due i punti in suo favore.

I Bentegodini cercano da questo momento con foga e tenacia la via della riscossa ed infatti al 25 minuto riescono a segnare l'unico loro goal.

Altre discese pericolose dei Veronesi sono state stroncate dal brio della potente difesa. Bene dello Schio Comin, Borgo, G. Marchiore e Bertoldo. Arbitro Tura del Padova.

Seconda Divisione

I RISULTATI

GIRONE D

Venezia batte Vicenza	4 a 1
Triestina batte Dolo	1 a 0
Olimpia batte Monfalcone	1 a 0
Petrarca batte Gloria	1 a 0

LA CLASSIFICA

Vicenza	partite	15	punti	19
Olimpia	»	15	»	19
Udinese	»	15	»	17
Venezia	»	15	»	16
Dolo	»	15	»	14
Monfalcone	»	15	»	14
Gloria	»	15	»	13
Triestina	»	15	»	12
Petrarca	»	16	»	10

Venezia b. Vicenza 4-1

Unica attenuante per l'A. C. Vicenza quella di aver giocato quasi completamente la partita in 10 uomini. Ma d'altronde il Venezia, sceso in campo con l'inquadratura della partita d'assaggio contro il Padova, ha dimostrato specie nel secondo tempo una tanto maggiore padronanza del campo che anche a ranghi completi non ci pare che la vittoria dovesse andare agli avversari.

Il giuoco, non sempre corretto, fu arbitrato dai Galli del Bologna che pareva in principio non troppo a suo agio nei panni di dirigente di una partita decisiva come poteva essere questa; si riprese un pò al secondo tempo.

Il gioco ha inizio con una calata dei veneziani, ma Praier malamente marcato, va a terra; il calcio di punizione ch'egli stesso tira viene raccolto da Mura che segna al 5.o minuto. Poco dopo il Vicenza, toccato da questa subita stoccata, scende minaccioso nell'area neroverde ma Bertolotto cade a terra e viene portato fuori dal campo per non più rientrarvi.

Al 15.o Brotto di lascia sfuggire l'ala che passa veloce e Bortolotti il quale pareggia con un lungo potente tiro.

Da questo momento la partita ancora incerta si delinea a favore della squadra veneziana che porta numerosi attacchi e obbliga al 18. 20. 39. minuto il Vicenza in angolo. Assistiamo anche a parecchie belle parate e sicure prese di Saccomani che ha sempre lavorato con onore. Al 40.o Pitacco centra potentemente: il pallone viene toccato dal piede di un terzino che lo devia irremedibilmente in rete e dona al Venezia il secondo punto.

La ripresa del gioco, con Mura spostato da mezzo destro al centro, vede una continua prevalenza neroverde; gli attacchi non si contano e non si contano i tiri a vuoto e i tiri fortunosi; con maggiore calma e più decisione gli avanti veneziani avrebbero potuto aumentare assai lo scarto di punti.

Al 20.o Bonello passa un ottimo pallone a Mura che segna nuovamente. Poco dopo un lungo tiro di Borini scuote la rete vicentina colpendo il palo orizzontale; più volte il caso e la poca precisione nel tiro salva la porta di Saccomani; così al 28.o Bonello, forse a tre passi dalla rete, calcia alto; così un tiro di testa e una successiva calciata di Mura colpiscono ancora il palo traverso; e così ancora Gorini, Praier, Pitacco e financo Brotto calciano o al disopra o ai lati della rete.

Finalmente al 43 o una combinazione Bonello-Pitacco porta al quarto goal veneziano: il portiere bianco-rosso segna la parata ma scivola contro tempo a terra e il pallone infila pacifico, quasi titubante, la sua casa.

La fine trova ancora il Venezia all'attacco, ma oramai gli avanti veneziani, sicuri dell'esito, giocano svogliati e scherzando.

La squadra veneziana, pur rilevando imprecisione negli avanti e incertezze in tutte le linee, ha giocato un'ottima partita; ma la difesa fu la migliore. La coppia Lazzarato-D'Este ha lavorato con passione, prontezza, intelligenza e Ferraro ha reso bene per quel poco che è stato chiamato a fare; egli, al secondo tempo, non toccò un pallone. Dei mediani, Borini ha tenuto con onore e prodigalità il suo posto, e bene ha lavorato Scagliotti; Brotto ha fatto del suo meglio e ha cercato di frenare un'ala veloce e assai abile. Mura, nell'attacco, ha reso moltissimo e ha coordinato numerose azioni trascinando con passione tutta la linea che ha ricamato bellissimi passaggi; ancor spesso però si deve deplorare qualche egoistico personalismo e poi anche sia troppo precipitate decisioni che molti dannosi indugi sulla palla. Bonello trovò di fronte un vigile *half* ma tuttavia seppe spesso disimpegnarsi; Praier, d'altronde sovente trascurato, non ebbe una delle più felici giornate; Pitacco ebbe un inizio falloso e Gorini assolse meglio il suo compito di mezz'ala al secondo tempo.

Il Vicenza ebbe il nucleo migliore nella difesa ma sopratutto in Saccomani: le altre posizioni, man mano che la prevalenza veneziana aumentava, si disorientavano; veloce però e potente la prima linea, ridotta a quattro uomini, con le ali rapide e insidiose.

Le due squadre erano così costituite:

A. C. Venezia: Ferraro, D'Este, Lazzarato, Brotto, Borini, Scagliotti, Praier, Mura, Gorini, Pitacco, Bonello.

A. C. Vicenza: Saccomani, Ferno, Zorzi, Dal Conte, Montemezzo, Schettin, Bartoletti, Bortolotti, Viero, Zanotto.

Olimpia batte Monfalcone 1 a 0

FIUME, 29

I concittadini grazie ad un provvidenziale calcio di rigore, concesso al 6 minuto del primo tempo per un fallo della discesa monfalconese, ottennero l'unico goal della giornata con un potente tiro di Eppstein. Hanno così avuto i due preziosi punti in classifica nonostante la disperata e alquanto rude discesa degli ospiti. Alla partita ha assistito un folto pubblico.

U. S. Triestina batte Dolo 1 a 0

TRIESTE, 29

Quest'oggi si è svolto sul campo sportivo di Montebello il tanto atteso incontro calcistico fra i rossi del Dolo e i bianco-scudati dell'Unione sportiva triestina. Sin dall'inizio i concittadini si mostrarono superiori agli ospiti. Al 20 minuto dal primo tempo l'anziano Sommer sorprende il portiere e ottiene così il punto della vittoria.

Petrarca batte Gloria 1 a 0

PADOVA, 29

Partita dal giuoco arruffato ed inconcludente; più falloso quello dei redenti. L'arbitro Fries non seppe frenare il gioco pesante e così l'incontro è continuato incolore fino alla fine. Il Petrarca potè conseguire il successo per merito di Bonomi al 27.o minuto del secondo tempo

Torneo di Calcio "Medaglione del Re„

Nel campo della A. C. Venezia, gentilmente concesso, ha avuto luogo l'ultima eliminatoria per la disputa del Medaglione del Re fra la «U. S. Lido» e lo «S. C. Vittoria». Dopo 90 minuti di gioco scialbo ed incoloro, la prima vinse con 2 punti a zero segnati nel secondo tempo. La linea di sostegno del «Vittoria» si può dire che non esistette in campo.

I rappresentanti delle Società «Ociva di Murano», «Muranesi Erranti» e della «U. S. Lido» vincenti le eliminatorie, sono invitati, come da regolamento, nella sede del Comitato Liberi per la sera di martedì 31 corr. alle ore 21.30 per il sorteggio delle finali.

La popolare ciclistica triestina

TRIESTE, 29

Quest'oggi si è svolto il percorso Trieste-Satoriano-Trieste con un totale di 48 km. la corsa ciclistica denominata la «Popolare» organizzata dal Club Veloce Trieste. Ecco l'ordine d'arrivo: primo Mals Fortunato del Club Veloce Trieste in ore 1.45; secondo Calusa Rodolfo dell'Olimpia Trieste a Ruota. Seguono altri in tempo massimo.

Per il campo sportivo a Venezia

Abbiamo lo scorso anno, e prima ancora, sostenuto una campagna a favore di un pubblico campo sportivo a Venezia. Dimostrammo allora la necessità che Venezia venisse dotata, come le maggiori città, d'un moderno campo di gare. Il Campo Sportivo Militare venne in parte ad accontentare le richieste dei molti sportivi aprendosi agli atleti come luogo d'allenamento e al pubblico appassionato come teatro di competizioni. Ma tra breve anche il Campo Sportivo Militare, a ragione del piano regolatore della Sacca di S. Elena, sparirà e così i nostri sportivi non sapranno assolutamente più dove svolgere i loro allenamenti.

Ciò viene ad essere di grave danno alla passione e all'incremento dello sport, tanto grande nella nostra città la quale ha sempre dato e tuttora possiede in tale campo elementi di primissimo ordine. Sull'argomento appunto di un campo sportivo a Venezia ci è stata inviata da un noto appassionato e competente sportivo la seguente lettera.

«Alcuni mesi or sono in seguito a lodevole iniziativa dell'A.A.V. «La Fenice», si riunirono i rappresentanti delle maggiori Società Sportive Veneziane unitamente ad alcune personalità cittadine per prendere accordi circa una azione da svolgere per fare in modo che anche nella nostra città possa sorgere un Campo Sportivo rispondente alle moderne esigenze.

Venne nominata una Commissione e sappiamo che si è già sulla buona via per il finanziamento dell'impresa e sopratutto per la cessione del terreno dove dovrà sorgere il desiderato teatro di ogni sana contesa sportiva.

Il Commissario del Comune ha subito compreso l'importanza e la necessità della cosa, in considerazione delle speciali condizioni in cui trovasi la nostra città, ed ha subito concesso il suo massimo e autorevole appoggio alla iniziativa. Diciamo francamente: è la prima volta che la più alta autorità cittadina abbia preso veramente a cuore le sorti dello sport e della educazione fisica della nostra gioventù, così trascurata, prima d'ora, proprio in una città che più delle altre ne sente un grande bisogno. L'interessamento del Commissario Straordinario è la maggiore garanzia che si sia finalmente vicini ad una soluzione del problema.

Ma la cosa è urgente: ogni spazio di terreno libero tende a ricoprirsi di abitazioni ed anche la magnifica Piazza d'Armi di S. Elena fra qualche mese sarà perduta.

Il Campo Sportivo Militare del Presidio ha ancora pochissimi giorni di vita: entro aprile esso non esisterà più; il piano regolatore del nuovo quartiere urbano ha già spinto i suoi tentacoli entro il suo steccato con i picchetti, le biffe e le... beffe.

Così, molte Società che avevano già iniziato i loro quotidiani allenamenti sul Campo e sulla pista, che proprio ora cominciava a diventare buona, dovranno sospendere ogni attività; e ancor più preoccupante è il fatto che esse non potranno far fronte agli impegni già assunti con manifestazioni stabilite in calendario e già rese di pubblica ragione.

Bisogna quindi far presto — la stagione è propizia — e per l'estate prossimo lo Stadium Sportivo Veneziano dovrebbe essere un fatto compiuto. Venezia ha delle magnifiche Società di Atletica, di Ginnastica e di Calcio; i suoi atleti, i suoi ginnasti, ed i suoi calciatori sono fra i migliori d'Italia.

Le soluzioni sono poche, pochissime: le attuabili sollecitamente si riducono anzi a due sole; bisogna decidersi.

Quanti si interessano, al dieno da fare, sollecitino la decisione, sieno vinte anche le ultime difficoltà e si dia inizio ai lavori. Non mancano fra noi le persone facoltose e appassionate e sopratutto i tecnici. Si può e si deve riuscire in brevissimo tempo: il progetto potrà essere svolto per gradi; intanto occorre immediatamente una pista podistica ed il piano per i giuochi; il resto verrà poi.

A Mestre, in meno di due mesi, è sorto un completo Campo Sportivo. Non potremmo far noi almeno altrettanto?

Gli ideatori ed i collaboratori saranno dei veri benemeriti non solo nel campo igienico-fisico e sportivo, ma sopratutto in quello morale, umanitario e utilitario. Ad essi andrà la riconoscenza perenne di quanti comprendono o comprenderanno gli scopi superiori del complesso problema della educazione dei nostri giovani.

Mario Vialto.

La Padova - Bologna

PADOVA, 29

Oggi si è disputata la corsa ciclistica Padova-Bologna. La gara è stata facile e senza alcun incidente. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o) Gastaldini di Bologna; 2.o) Bonvicini di Bologna; 3.o) Bendoni di Milano; 4.o) Vicentini di Ferrara; 5.o) Levorato di Padova; 6.o) Gaini di Bologna.

I solenni funerali della vittima del bruto a Venezia

Tutta l'accorata mestizia di un popolo ha seguito ieri la bara della piccola Anita Zorzin accompagnando la bimba straziata nell'ultimo viaggio di dolore fino quando davanti ad essa si chiuse in freddo silenzio la lapida bianca come la sua anima di giglio.

L'immensa pietà per la vittima ha vinto e superato, se è possibile, l'esecrazione per il nefando assassino, e intorno al bianco angelo dormiente sono sbocciati pensieri e sentimenti di amore, di bontà, di paternità umana che hanno soverchiato o fatto tacere nella profonda commozione del rito gli accenti esasperati dell'odio e dell'esecrazione.

La piccola Anita ha compiuto per un attimo il miracolo dei santi e dei martiri facendo che tutti gli occhi innumerevoli che guardavano al suo piccolo feretro, dove essa dormiva vestita di candore e colle manine in croce come le bianche creature di Dio, cogli occhi lucidi di lacrime, ridivenissero per un momento più buoni.

L'immensa folla

La primavera, il sole ed i fiori, questi misteri di gioia che i bambini adorano nella loro ingenuità fresca e incorrotta, hanno seguito nel cammino la dolce creatura, e l'amore e il dolore vago e indistinto di tanti suoi piccoli amici, e quello straziante e cosciente dei grandi, delle mamme e dei papà che sanno di quanta gioia sono piene le case quando le allieta la presenza e il sorriso dei loro piccoli innocenti e quanto siano invece tristi e vuote le case, e senza dolcezza e senza scopo la vita, quando queste pure fonti di felicità e di speranza vengono a mancare.

E attorno al piccolo feretro dal chiuso dolore della moltitudine sono fioriti ieri innumerevoli gli episodi di gentile pietà che caratterizzano sempre l'anima del nostro popolo mite e buono.

Fino dalle otto campo S. Giovanni e Paolo inondato di sole nella dolce mattina primaverile e le vicinanze appaiono animate di gente che si reca in flotti densi e silenziosi nella monumentale basilica. Le persone che provengono da Cannaregio entrano dalla principale, quelle di Castello a da S. Marco dalle porte laterali. In breve l'immenso tempio si addensa e nereggia di folla, signori e popolani, vecchi e bambini, senza distinzione di età o di grado, tutti in umiltà uniti e compenetrati nel dolore e nella preghiera che le mistiche volte della chiesa cristiana perdentesi in penombra di crepuscolo pare raccolgano per far salire al Signore in atto di espiazione.

Nel mezzo della navata centrale è il piccolo feretro di legno di noce lavorato con borchie e maniglie di ottone; esso spicca sollevato sur un ricco catafalco coperto di un ampio manto di velluto nero listato di argento. Il catafalco è circondato come da una siepe di piante sempreverdi tra cui brillano a decine le tremule fiamme dei ceri e delle candele.

La bara tra i fiori

A piè del tumulo sono adagiate tutto all'intorno splendide corone di fiori candidi, con le seguenti dediche sui nastri:

I genitori e il fratellino — Il Comune di Venezia — Una madre — Il vicinato — Gli operai dell'impresa Baldi al Lido — Alla piccola Anita la famiglia Guidi — Le alunne della Scuola Elementare Giacinto Gallina.

Intorno alla salma prestano servizio d'onore rigidi e composti i valletti municipali, pompieri e vigili in alta uniforme e quattro alunne della Scuola G. Gallina, frequentata dalla piccola vittima, con la bandiera della scuola stessa.

C'erano anche altre belle corone offerte da: I Funzionari della Direzione delle Assicurazioni Generali — Gli Operai della Ditta Pietro Tis — Operai dello Stabilimento Baldi — Stabilimento Junghans — Cooperativa Cornea — Gli Ufficiali della Regia Marina dell'Alto Adriatico — Gli Ufficiali della 49. Legione della M. V. S. N. — ed una coroncina portata da due Balilla di lauro con garofani bianchi e camelie e nastro azzurro colla scritta in oro « Alla piccola Martire i Balilla ».

Moltissime erano le rappresentanze di Associazioni e Circoli con bandiere, tutte schierate lungo la navata centrale dell'immensa basilica. Notiamo fra le tante quella del Fascio di Venezia e dei Circoli fascisti, delle Corporazioni sindacali, dell'Ass. Mutilati, Madri e Vedove dei Caduti, degli Arditi e Volontari di guerra, del Nastro Azzurro, del Fascio femminile, Avanguardisti e Balilla, dell'Ass. Liberale e dei Circoli di sestiere, dell'Ass. Monarchica nazionalista, delle Società Querini e Bucintoro, Esploratori Cattolici veneziani, Società Ginnastica Fulgor, Società Ginnastica Reyer, Società Ginnastica Laetitia, Ass. di M. S. fra agenti biade e coloniali, Società San Giorgio fra Sordo Muti, Società di M. S. fra Gondolieri, Società di M. S. Margherita di Savoia, Cooperativa Unione Operaia Giudecca, i Circoli Giovanili Cattolici maschili delle parrocchie di S. Luca, SS. Giovanni e Paolo, S. Maria Formosa, S. Salvatore, Cooperativa Fotografi San Marco, Comitato parrocchiale dei SS. Giovanni e Paolo, due squadre di bambini e bambine dell'Infanzia Abbandonata, Istituto Manin ed Orfanotrofio, Casa di Mendicità maschile e femminile, Associazione di M. S. della Birra Venezia, Istituto Zitelle, Istituto Canal al Pianto, Nave Asilo Scilla, Pio Istituto Angeli Custodi, Istituto Ciliotta, tutta la seconda classe elementare al completo della scuola femminile Giacinto Gallina (dove era la piccola Anita) ed una rappresentanza delle altre classi, con la direttrice e le maestre, Associazione fra ex-Allievi Istituto Cavagnis, una rappresentanza della F. U. C. I. ed una della Gioventù Cattolica femminile, delle Madri Cristiane, delle Donne Cattoliche, ecc. ecc.

Le autorità

Nelle pancate di sinistra hanno preso posto le Autorità: abbiamo notato il Prefetto gr. uff. dott. Iginio Coffari col suo capo di gabinetto cav. dott. Zattera, il R. Commissario al Comune comm. dott. Bruno Fornaciari col segretario generale dott. cav. uff. Donatelli ed il vice-segretario dott. cav. Sorinzi, S. E. l'ammiraglio Mortola col suo aiutante di bandiera, S. E. Tombolan-Fava primo Presidente della Corte d'Appello, mons. Chiodin per il Cardinale Patriarca, il comm. Palumbo presidente della Reale Commissione per la Amministrazione della Provincia col segretario generale comm. Settimio Magrini, il generale comm. Piraino comandante il Presidio Militare, il comandante interinale della Base Navale di Venezia colonnello cav. Di Loreto, i senatori Diena e Tecchio, il questore dott. comm. Giuseppe Corrado col suo capo gabinetto cav. uff. avv. Federico Rendina, il conte Gioppi presidente del Magistrato alle Acque, il comm. Spandri presidente della Congregazione di Carità anche per la Camera di Commercio di Venezia, la contessa Elisabetta Nani Mocenigo presidente dell'Infermiere volontarie, il cav. Mario Cerutti della Congregazione di Carità, il cav. Molinari per l'Intendenza di Finanza, il sig. Cruciani segretario generale delle Corporazioni, il cav. Costanzo per il R. Provveditore agli Studi, il console cav. Muratori della 49. Legione della M. V. S. N., il prof. cav. Ligorio direttore dell'Ospedale Civile, il cav. uff. Giuseppe Canevaro per il padre ammiraglio duca Canevaro, il rag. cav. Antonio Zanche economo generale del Comune, dott. cav. Bogoncelli della II. Divisione del Municipio, il maestro della Banda cittadina cav. uff. Carmelo Preite, il capitano sig. Feeta comandante la Compagnia dei Reali Carabinieri, il maggiore co. cav. Collalti comandante dell'Aviazione locale e ufficiali di tutte le armi del Presidio e della Milizia nazionale.

Sugli inginocchiatoi destri del catafalco sono come impietriti dal dolore i congiunti della piccola vittima: il padre Antonio Zorzin, la madre Margherita Bonamico col figlioletti Gino di anni 6, e lo zio Giuseppe Zorzin, giunto nella notte dalla Carnia dove apprese la orrenda fine della nipotina. E poi un gruppo numeroso di intimi della straziata famiglia.

Lungo le pancate, che tengono libere di folla la navata di mezzo della Basilica, dall'altar maggiore alla porta centrale, sono allineate le associazioni con le bandiere, i labari, i gagliardetti e le corone; le scolaresche delle elementari e degli Istituti recanti nelle mani grandi mazzi di fiori. E fiori dappertutto, quasi a cancellare in simbolo di purità l'infanzia di cui l'innocente bambina fu vittima. Dietro le pancate la folla enorme si stringe composta in reverente silenzio.

Quindi il Clero della Basilica esce salmodiante dalla sacrestia e si avvia all'altar maggiore. La Messa in terzo è celebrata dal Padre Pietro Girardi dei Domenicani, assistito dai padri Antonino Altini e Domenico Lombardo. Il mistico suono dell'organo accompagnava il solenne canto gregoriano eseguito dalla *Schola cantorum* dei Padri Francescani della Vigna.

Prima dell'assoluzione al tumulo il celebrante, salito sul pergamo, parla con voce commossa alla moltitudine che occupa tutta la chiesa.

La parola del Ministro di Dio

« Signori — egli incomincia —. E' un tributo di lagrime più eloquente del tributo di qualsiasi parola, che noi diamo concordi all'innocente vittima della malizia umana. Sono lagrime di bimbe che hanno conosciuto ed amato intensamente la loro piccola compagna di scuola e non sanno adattarsi ad una separazione così violenta e mostruosa. Sono lagrime di ottime educatrici che hanno apprezzata, stimata la loro piccola allieva fino all'altro giorno modello vivente alle altre bambine. Sono lagrime del buon popolo veneziano, non abituato a questi atroci misfatti, schiacciato sotto un'impressione profonda di infinita compassione e di una altissima esecrazione. Sono lagrime di due ottimi genitori straziati crudelmente nell'animo dall'immane sciagura che ha spaventosamente rovinata la loro famiglia.

La piccola martire Anita Zorzin non era no del numero di quelle bimbe disgraziate che crescono abbandonate sui nostri campi, sulle nostre calli, dove fanno tirocinio di vizio senza aver appresa la bellezza della virtù. Anita crebbe coltivata con solerte ed attenta cura tra le pareti domestiche dal padre e dalla madre; dalla madre specialmente che per le sue doti veramente cristiane, si meritò alcuni mesi or sono di essere eletta con unanime e concorde voto a consigliere della nostra associazione cattolica delle Madri Cristiane, che ha sua sede qui all'Istituto Canal al Pianto. E fu suo compito di educare cristianamente questo gioiello di bimba, con quello slancio di amore, con quel sacrificio, con quella dedizione completa, che è propria delle madri che sentono il proprio dovere.

Il lavoro coscienzioso non è stato annullato da un'imprudenza giustificabile e giustificata. Chi mai poteva sospettare sì nera ingratitudine in un beneficato? No. Il lavoro non è stato annullato. Lo spezzamento di questa fragile creaturina non è forse la manifestazione della sua tempra morale, formata dell'educazione. Frangar non flectar. Sarò spezzata ma non mi piegherò?... E fu spezzata la fragile esistenza dalla crude bufera. Fu strappato il fiorellino gentile dal torrente limaccioso, ma senza esserne tocco, chè la bava immonda del bruto, che tentò contaminare l'innocenza angelica dell'Anita, non giunse alla sua anima pura. Anzi spezzato il fragile involucro si liberò questa anima dai ceppi di morte per gettarsi nell'oceano della vita. Fu esecrando il delitto o Signori e freme l'animo nostro di una giusta esecrazione. Non vi ha parolna umana a stigmatizzarlo come si conviene. E' orrendo per una nazione civile, progredita nelle culture, avere questi fenomeni di regresso morale.

Sì. Perchè non è isolato il caso di Venezia. Noi ricordiamo ancora piangendo Roma, Milano. E' orrendo il delitto che ci conduce alla condizione dei cannibali dell'Africa eci fa selvaggi nel centro stesso d'Italia. E' orrendo il delitto che ci dimostra a quali fenomeni patologici può giungere l'uomo e la società che dimenticano i saldi principi della Fede e del Vangelo di Gesù Cristo. E sono terribili le espressioni di Gesù, umile e mite di cuore di Gesù che accoglieva benignamente i peccatori pentiti, le parole di Gesù contro i profanatori dell'infanzia e dell'innocenza.

Maledizione, sono sue parole, a chi avrà scandalizzato alcuno di questi piccoli.

Sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da molino e fosse gettato negli abissi del mare.

Perchè Gesù ha sempre amato i piccini e li ha difesi con la sua protezione dall'infamia del mondo, perchè i piccini rispecchiano la bellezza, la verità, la santità di Dio, non conoscono l'immonda commedia umana e sono simili ai loro angioli che in cielo vedono eternamente la bellezza di dio. Lasciamo a Signori a Dio giudicare l'orrendo misfatto, a Dio che unicamente conosce gli abissi della coscienza umana. La sciamo alle autorità giudiziarie compire il suo altissimo dovere e dare un'esemplare lezione, che valga a reprimere efficacemente quest'immondo dilagare dell'umana malizia. Solleviamoci da questo fango e guardiamo a quest'angelo scomparso, ma non distrutto. O quante volte Anita, angioletto in carne umana, dopo la scuola accompagnata dalle sue piccole amiche venne e si inginocchiò in questo sacro tempio, si inginocchiò presso il Tabernacolo Santo dove si nasconde il Dio d'amore. Chi la chiamava in questa chiesa? Chi la obbligava a queste manifestazioni spontanee di fede o di pietà. Era Gesù che dall'Eucarestia chiamava la piccola creatura e la preparava al grande cimento. Lasciate che i piccoli vengano a me, perchè di questi è il regno dei cieli. E la bufera venne e mugghiò terribile la tempesta... ma passò e la piccola vittima fu portata presso la sua chiesa prediletta, dietro all'altare della Regina dei vergini, scoperta prona a terra quasi in atto di adorazione, quasi chiedente di essere ammessa nuovamente alla sua cara chiesa, donde l'avea strappata la furia bestiale dell'umana malizia.

E ben fece il Comune di ordinare questi solenni funerali a questa piccola martire in questa magnifica Basilica. Senza saperlo il Comune esaudiva un voto della piccina. O sì. Si aprano le porte della grande Basilica per riceverne il cadaverino straziato, come le porte del cielo si aprirono per accogliere il suo spirito liberato. Si aprano le porte della grande Basilica ed entrino le autorità rappresentanti del popolo tutto, entrino i poveri, gli operai, le persone studiose, la nobiltà, il clero, le persone adulte, ed i piccoli fanciulli, non vi sia alcuna distinzione, sia un compianto universale, sia un trionfo, un'apoteosi della piccola vittima, che nel suo piccolo tumulo, nel suo vestitino della cresima nelle sue membra ricomposte nella bara ha una parola viva, una parola che non muore.

E ai genitori straziati, alle compagne piangenti, alle maestre desolate, al popolo indignato per l'orribile misfatto ripete il famoso motto «Per aspera ad astra». E' il sentiero dello spasimo è il sentiero del Calvario quello che conduce al Cielo, oi siete nella lotta io sono nella pace. Siate forti nella lotta ci rivedremo nelle regioni eterne della pace. »

Il corteo

Le parole del Ministro di Dio hanno profondamente commosso e fatto meditare gli astanti. Sceso dal pergamo padre Girardi asperge il tumulo, ch'è tutto un olezzo di fiori, di acqua benedetta e recita le preghiere dell'assoluzione, mentre dalla cantoria erompe l'invocazione: « Libera me Domine... ».

L'ufficiatura termina alle 10. Allora il Comandante dei vigili urbani dott. Albanese dispone ordinatamente il corteo che accompagnerà la piccola salma dalla Basilica fino alla gondola fiorita. Lo aprono i Balilla seguiti dagli Esploratori cattolici. L'organo intanto sprigiona le note di una marcia funebre di Chopin. Seguono le scolaresche coi vessilli e le corone. La bara, su cui è un cuscino di garofani bianchi offerto dalla famiglia, è portato da quattro ragazzi: i balilla De Grandis Giovanni e Giorgio Crovato e gli esploratori De Grandis Marco e Tanca Aldo. Seguono affranti i congiunti della piccina, le autorità e il popolo.

Nel passaggio è una gara commovente a coprire di fiori la bara. Numerose signore si staccano dal folto e depongono sul freddo legno mazzi fragranti di garofani e di viole. Particolarmente toccante è l'omaggio dei bambini alla loro piccola amica. Molti si staccano dalle loro mamme e corrono vicino alla bara per lasciarvi fiori e fiori.

Uscito nel campo il corteo si divide in due ali formando un vasto cerchio nel quale passa il feretro. La folla uscita in un baleno dal Tempio per assistere al passaggio della salma si raduna nel campo dietro le due ali del corteo, così denso che a stento è contenuto da cordoni di carabinieri e di militi nazionali. Il saluto del sole bacia del suo folgore la piccola salma che presto scenderà nella tenebra.

Nel momento dell'addio quando il feretro è calato nella gondola, è di una commozione intensa: le signore i bambini e molti uomini piangono silenziosamente. La gondola, offerta dalla Cooperativa gondolieri è tutta una stesura di fiori: garofani bianchi intrecciati con margherite. Sulla prua spicca una croce in tessuta di violaciocche. Deposto il feretro, scendo nella barca per iscorta d'onore due balilla e due giovani esploratori. La gondola quindi si avvia vogata da quattro gondolieri.

Al Cimitero

Il corteo d'acqua si snoda preceduto da due iole e due venete rispettivamente del la Bucintoro e della Querini, dalla gondola dei Padri Domenicani col parroco dei SS. Giovanni e Paolo padre Lorgna e padre Altini. Dietro al feretro c'è la gondola dei congiunti, poi le gondole e lance delle autorità e uno stuolo d'imbarcazioni recanti le rappresentanze e le corone.

La folla, che assiepa ora la fondamenta dei Mendicanti, lancia ininterrottamente al passaggio della salma mazzi di fiori. Il gentile omaggio si ripete sul ponte dei Mendicanti finchè il corteo si allontana serpeggiando sullo specchio tranquillo del la Laguna.

Si giunge all'approdo del Cimitero dinanzi alla chiesa di S. Cristoforo alle 11 circa. Le Autorità hanno preceduto sulle lance e attendono schierate sulla riva. Qui l'ispettore del Cimitero sig. Matteotti riceve la salma, essa viene portata in chiesa, i pompieri si allineano ai lati e Padre Lorgna impartisce la benedizione rituale intonando il « Benedictus ». Dalla chiesa si passa nel Chiostro che rigurgita di popolo giunto in Cimitero su vaporini e su barche, e di là la salma è portata nel recinto quarto, dove sosta davanti al loculo segnato col n. 4 A, verticale 60, loculo già occupato dalla mamma del comm. G. B. Del Vò direttore della sede locale della Banca Commerciale il quale, con bellissimo atto, proprio sabato fece trasportare i resti della mamma sua nella tomba di famiglia volendo cedere gratuitamente alla famiglia Zorzin il loculo per la loro infelice bambina. Ma il Comune — che ormai aveva disposto precedentemente — rimborsò al comm. Del Vò la somma di lire 450 per lo spazio che egli aveva pagato all'atto della tumulazione della madre, somma che il comm. Del Vò, con atto altrettanto bello, ha devoluto in beneficenza alla memoria della piccola.

Dopo che Padre Lorgna ebbe impartito l'ultimo « Asperge » alla bara e al loculo, si avanza a parlare — a nome del corpo insegnante delle scuole di Venezia — la maestra sig. Ada Bortoluzzi della Scuola A. Poeri, la quale — tra un silenzio commovente — con voce rotta da singhiozzi, così dice:

« Col cuore straziato da uno spasimo senza nome, battuto da due notti di veglia per la visione orrenda di questo delitto indicibile, come maestra e come mamma, interprete del dolore di tutte le madri veneziane, di tutte le madri italiane, io ti porto l'ultimo amorosissimo bacio, o piccola Martire santissima.

Io non ti conoscevo: ma quando ieri entravo in classe ho parlato di te fra i singhiozzi che mi laceravano alle mie piccole scolare, ed abibamo pianto insieme, mi è sembrato vederti così bella, soave, intnelligentissima, mentre passeggiavi felice, ignara del tranello che t'insidiava, mi è sembrato vedere i tuoi occhi dilatarsi nella visione paurosa dell'ignoto che ti rovinava e mi è parso proprio di sentire il tuo ultimo urlo lacerante, la tua ultima invocazione: « Mamma »!

Anita, povero infelicissimo angelo! La hai perduta in un attimo la mamma, tu non avrai più mai le sue carezze, le carezze del papà tuon, ma hai acquistato l'amore e la pietà di migliaia di altre mamme, perchè nessun materno cuore ti dimenticherà più mai... Verremo, Anita, a trovarti, ove riposi in eterno, verremo con nle mani piene di fiori ed il cuore pieno di dolcezze, e Ti diremo tante cose buone, tante cose belle, sarai il nostro tesoro e il nostro culto ed anche lontane, quando bacieremo le nostre creature, manderemo un bacio a Te, Martire santissima, figliuola nostra spirituale, resa tale dal dolore e dall'orrore.

Addio, anima pura, sulla Tua piccola bara io invoco da Dio Giustiziatore — se la giustizia degli uomini non sarà feroce come fu feroce il Tuo Martirio — il castigo, adeguato all'atroce delitto e la protezione sull'infanzia, nostra vita, nostro sacrificio, nostro amore.

Per Anita Zorzin, per la vittima innocente, Dio di misericordia e di pietà, veglia sui fanciulli e rassicura il nostro cuore materno!

Per Anita Zorzin, Martire sventuratissima, Dio di misericordia e di pietà, tocca il cuore degli uomini e rendili buoni.

Addio, figliuola mia dilettissima, sorridi fra gli angeli del Cielo e conforto il papà tuo, la mamma tnua, i tuoi cari; sorridi a noi tutti che ti chiamiamo e ti invochiamo nell'amore e nel desiderio. Sii felice lassù!

Prendi ora il mio bacio, il bacio di tutta Venezia che ti piange! »

L'ultimo addio

All'invocazione straziante della signora Bortoluzzi, nessuno può trattenere le lacrime. Si vedono uomini maturi che fanno forza su se stessi, ma hanno gli occhi luccicanti e il respiro affannato. La madre dolorante della vittima si avvicina a dare il bacio dell'ultimo addio sulla bara dell'adoratissima perduta. Si ode un urlo di strazio: Anita mia, non ti vedrò mai più! La povera signora viene a stento staccata dalla bara e poi amorosamente sorretta dai parenti, giacchè questa infelicissima mamma pare ormai l'ombra di se stessa. Anche il piccolo Gino è sollevato a baciare la cassa che rinchiude per sempre la sorellina amatissima, e così si aggiunge dolore a dolore. Il bimbo, balbetta nella sua santa ingenuità: « Mamma, anca mi, anca mi!... ». E la pietà degli astanti accondiscende così al desiderio del suo piccolo cuore. Poi la salma sparisce nel loculo che vien subito richiuso. E il marmo sottostante è ben presto coperto dalla massa delle corone e dei fiori, come se la dolce primavera l'avesse per un incanto fiorito di tutte le sue più pure bellezze.

Il servizio d'ordine durante i funerali è stato perfettamente diretto dal vice-questore cav. uff. dott. Schillace aiutato dai commissari Parascandolo, Lambiase e Giorgi. Al Cimitero vi attendevano invece i commissari Morelli e De Mila. Il corteo nella chiesa fu diretto dal dott. Albanese aiutato oltrecchè dai capi e dai vigili dipendenti, anche dall'ottimo Drago.

La Banca delle Venezie nella sua assemblea generale ordinaria seguita il 29 corrente, su proposta del Presidente comm. Spandri, e prendendo occasione dall'iniziativa dei signori Sindaci Zasio, Boccolini e Cruciani di rinunciare agli emolumenti loro spettanti col contributo anche del Comitato Esecutivo, ha all'unanimità deliberato di assegnare la somma di L. 4000 per la posa di un ricordo marmoreo alla memoria della compianta bimba Anita Zorzin, ricordo che interpreti i sentimenti unanimi di pietà per la [illegible] ma di esecrazione per il nefando assassinio, e di ammonimento solenne ai presenti e ai venturi.

Oggetto di un pellegrinaggio incessante è stato ieri anche il posto dove fu rinvenuto il corpicino della vittima. I cancelli rimasero aperti e la folla andò a deporre sul bianco cenotafio fasci di fiori.

Ultime sportive

Juventus batte Derthona 2 a 1

TORINO, 29

La superiorità della Juventus, salvo nei primi trenta minuti di giuoco, si è mantenuta per tutta la partita. Il Derthona, di fronte ai forti avversari, ha chiuso onorevolmente l'incontro.

Casale batte Reggiana 2 a 0

CASALE, 29

Malgrado il terreno pesante, le due squadre svolsero un giuoco brillante. Dai reggiani ci si poteva attendere una resistenza maggiore; ma i casalesi ottennero una vittoria precisa giocando con perfetta cavalleria.

L'handicap del Re a Roma

ROMA, 29

Non ostante il cattivo tempo, ben 53 podisti hanno preso la partenza nella corsa handicap organizzata sul percorso Quartiere Monte Sacro - Porta Pia e ritorno, km. 7500. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Trombetta Raffaele (30) che compie il percorso in 27' 3" — 2. Canzonetti Echraich a 30 metri in 27' 5" — 3. Mantegazza Alessandro, id. a 2 metri — 4. D'Ambrosio (3) a due metri — 5. Zuccaro (15) — [illegible] chini (8) — 7. Fallocco (20) — 8. Raucci (15) — 9. Nervidi (6) — 10. Lovallo (3).

Il premio del Re è stato vinto dallo Sport Club Laterano di Roma.

Il III. Circuito Postumia

TREVISO, 29

L'organizzazione della prima prova di campionato riservata alle biciclette a motore, che si svolgerà a Treviso Domenica 5 Aprile a cura della Società del Motore, è ormai nella sua fase risolutiva.

Il percorso della gara, il classico «Circuito di Postumia» (Km. 258) sul quale il bolognese Sceti ha realizzato nello scorso anno la velocità oraria media di km. 70.200, è completamente piano e comprende pochi sbocchi di strade facilmente sorvegliabili.

Per tali ragioni i corridori potranno con la massima sicurezza sfruttare il più possibile i loro motori e raggiungere così le velocità più elevate.

Frattanto a distanza di una diecina di giorni dalla importante gara cominciano ad arrivare le iscrizioni. I primi che sono in campo costituiscono già un manipolo valoroso: Sono i piloti della combattiva Casa Bolognese «G. D.», che iscrive tre macchine, due delle quali saranno pilotate da Cavedagni e Sceti, i campioni che nello scorso anno hanno dominato tutti gli avversari e tutte le macchine, e l'ultima dalla promettente recluta Boschieri. La G. D., in questa prova di campionato, collauderà il nuovo modello 1925, del quale si dice molto bene.

Ma altre case si preparano alla difesa dei colori sociali: si fanno i nomi di: Garlaschetti, D. E. W. Mignon, M. M.; Adami, Evans, Orione, Atala Faini, Train.

I concorrenti dovranno presentare le macchine per la piombatura, Sabato 4 Aprile 1925 dalle ore 14 alle ore 18 presso la Birreria Sport (Ex Cadel) in Corso Vittorio Emanuele.

La partenza in linea si effettuerà da fermo, con motore spento e senza aiuto. L'allineamento avverrà secondo l'ordine di iscrizione. Il via verrà dato sui passeggi, fuori Porta Mazzini alle ore 13 del giorno 5 Aprile. La linea di partenza ed il punto d'arrivo, saranno segnati da uno striscione con la scritta «Traguardo». I concorrenti dovranno trovarsi al luogo di partenza alle ore 12.

Il tempo massimo si chiuderà un'ora dopo l'arrivo del primo.

Le iscrizioni dovranno essere trasmesse non più tardi delle ore 24 del giorno 3 Aprile alla Sede della Società del Motore oppure presso il Sig. Pietro Corsini (Piazza S. Vito) accompagnate dalla tassa individuale di L. 40. Per i soci della Società del Motore la quota individuale sarà ridotta a metà.

Per le equipes L. 100 oltre la tassa individuale.

Campionato lombardo di baskett

MILANO, 29

Ecco i risultati delle partite di baskett ball di prima categoria: Costanza batte Forza e Coraggio 36 a 8; Comense batte Pro Patria 36 a 22; Assi batte Tiro a Segno 42 a 12.

Udine batte Ponziana 3 a [1]

UDINE, 2[9]

La partita di oggi nel primo tempo [illegible] ha presentato fasi interessanti. Mentre [i] triestini si sono impegnati nella dife[sa] della loro rete i bianco-neri hanno svo[lto] un gioco inefficace e privo di momenti [e]mozionanti.

Al 12' su corner un avanti triestino [se]gna cacciando di violenza nella rete bia[n]co-nera. Al 19' la rete ponziana è in se[rio] pericolo e poco più tardi viene calciato [un] corner infruttuoso contro la triestina.

L'Udine evidentemente predomina [an]cora essendo sempre, in area avversar[ia], ma il gioco degli avanti udinesi è semp[re] slegato e non riesce quasi mai a conc[lu]dersi in una bella azione.

Nel secondo tempo l'Udine dispone i s[uoi] uomini nell'area avversaria stringendo [la] Ponziana in un serato assedio per i p[ros]simi minuti, ma i triestini attacca[no] nuovamente e con tutta forza conducen[do] la danza a mezzo campo senza riuscire [ad] azioni di molta importanza fino al 20'.

Al 25' l'Udine pareggia su calcio di [ri]gore. Al 28' l'Udine segna un altro pu[nto] su «corner» calciato da Jerace e cacci[ato] in porta dalla testa di Piani che ha g[io]cato una bella gara prodigandosi per tu[tti] i due tempi. Al 36' Tosolini segna [d]'un'azione in linea condotta magnificame[n]te. E' il 3. punto della giornata per l'[U]dine che gioca ora con 10 uomini esse[ndo] il De Biasi uscito dal campo. La parti[ta] si chiude con la vittoria dell'Udine per [3] punti a 1.

La manifestazione atletica di Vicen[za]

VICENZA, 29

Si è svolta oggi l'ottava corsa podisti[ca] organizzata dalla nostra Umberto I. N[u]merosissimi i concorrenti; ottima l'or[ga]nizzazione ed entusiasmo per il valore [dei] podisti.

Ecco i risultati:

1. Storti Giuseppe dell'Umberto I V[i]cenza; 2. Rossi Antonio dell'A. C. Bas[sa]no; 3. Rossi Giovanni id.; 4. Bono [?] Lorenzo della Fulgor di Thiene; 5. T[re]visan Giovanni di Sossano.

La targa della Pro Rione S. Felice [è] così aggiudicata alla Soc. Gin. Umberto [I].

Campionato Veneto di palla al ces[to]

Ieri nella palestra della Costantino Re[y]yer si sono svolte le gare di eliminazi[one] per il campionato veneto di palla al [ce]sto. Ecco i risultati:

I. Categoria

Fenice A b. Pompieri 33-27.
C. Reyer b. Giudecca A 20-7.

II. Categoria

Fenice B b. Giudecca B 27-5.
Spes b. Giudecca B 35-8.
Spes b. Pompieri B 14-12.

Categoria Allievi

Fenice b. Giudecca 13-6.
Spes b. Giudecca 6-5.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 183 - N. 90

Martedì 31 Marzo 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 268, 281 e interc. - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre; Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50, Cronaca L. 3.50; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I PROBLEMI DELLA DIFESA NAZIONALE PER TERRA E SUL MARE AFFRONTATI DAL PARLAMENTO

L'ampia discussione tecnica al Senato sull'ordinamento dell'Esercito

Il discorso del Mar. Cadorna contro il progetto Di Giorgio - Il Mar. Diaz, Pecori Giraldi e Caviglia contrari al disegno di legge - De Cupis favorevole

Il compito della Marina italiana nel Mediterraneo e la sua efficenza nelle dichiarazioni del Ministro Thaon di Revel alla Camera

Esercito e Marina

ROMA, 30

Giornata consacrata alla difesa del Paese: discussione sul bilancio della Marina alla Camera; discussione sul nuovo ordinamento militare al Senato. Più importante è stata oggi la seduta a Palazzo Madama, dove si sono recati il Presidente del Consiglio, i Ministri Federzoni, De Stefani, Di Giorgio, Di Scalea, assistendo all'intero dibattito, mentre a Montecitorio il Governo era rappresentato dall'amm. Tahon di Revel e da alcuni sottosegretari di Stato.

Alla Camera il Duca del Mare ha risposto efficacemente ai critici del programma ministeriale, fra i quali questa volta si deve annoverare lo stesso relatore on. Belluzzo. La relazione Belluzzo, come già dimostrai su queste stesse colonne, ha il difetto di rappresentare un punto di vista puramente personale del suo compilatore. Egli è un accanito, appassionato fautore dei velivoli e dei sommergibili: vorrebbe ridurre tutta la Marina ad armi aeree e subacquee.

L'ammiraglio Tahon di Revel ha risposto molto seccamente su questo punto prospettando tre considerazioni capitali che hanno persuaso con la loro evidenza l'assemblea, quantunque rappresentata oggi nell'aula da un numero di deputati troppo scarso in confronto con l'importanza dell'argomento trattato. La prima è che il compito massimo della Marina italiana nel Mediterraneo in caso di guerra è quello di assicurare il rifornimento della Nazione; perciò occorrono velocissime navi di linea, non grandi, ma sufficientemente armate. Nè i velivoli, nè i sommergibili possono avere l'autonomia necessaria a tali scopi essenziali. La seconda considerazione è che non possiamo disarmarci completamente di navi da superficie, in un mare dove le altre potenze accentrano sempre più le loro squadre da battaglia. La terza è che noi abbiamo colonie lontane, centri di italianità oltremarini e perfino transoceanici da tutelare contro qualunque evenienza.

Non possiamo rinunciare dunque a tenerci almeno presenti con unità adeguate dove esistono le bandiere delle altre nazioni. Non si tratta solo di prestigio morale, che ha pure la sua importanza, ma di necessità reali e concrete.

Il dibattito politicamente più appassionante è stato però quello al Senato, anche perchè i grandi nomi di Cadorna, di Diaz, Pecori Giraldi e di Caviglia conferiscono, quali oratori della giornata, un particolare interesse alla controversia sull'ordinamento dell'Esercito progettato dal Ministro Di Giorgio. L'on. Mussolini ha seguito con grande attenzione, non meno del Ministro della Guerra, gli argomenti dei marescialli e generali che hanno preso oggi la parola.

Tutti hanno espresso parere contrario al disegno di legge Di Giorgio, ma non è detto che esso debba per questo considerarsi distrutto e seppellito nella considerazione del Senato. Siccome l'oratore più organico della giornata è stato il maresciallo Cadorna, gli altri si sono limitati a più o meno diffuse dichiarazioni di voto. Ha fatto una certa impressione sul Senato udire che il generale Cadorna aveva in un primo tempo elogiato il progetto Di Giorgio, come quello che rappresentava una felice conciliazione fra le opposte concezioni della grande intelaintura senza adeguati effettivi e dell'Esercito piccolo, ma permanentemente efficiente.

E allora, perchè Cadorna ha cambiato di parere? Il maresciallo ha spiegato il mutamento, dicendo che quando espresse la sua approvazione non conosceva ancora la relazione del Ministro. Ma, con tutto il rispetto dovuto al maresciallo Cadorna, ci sembra che un uomo della sua competenza e della sua esperienza tecnica abbia già nelle linee essenziali del progetto, dati sufficienti per comprendere se esso fosse buono o cattivo.

Una parte notevole del Senato avrebbe compreso che Cadorna, favorevole alla parte sostanziale del progetto, avesse poi dissentito, conoscendoli, sui particolari, ma non ha compreso affatto un cambiamento così radicale, anzi totale d'opinione.

L'unico oratore favorevole della giornata è stato il sen. De Cupis. Il generale Giardino, seduto al banco della Commissione, con le spalle rivolte al Governo ed alla Presidenza e fissando l'oratore che parlava a breve distanza da lui, lo ha interrotto continuamente e concitatamente, tanto da provocare i frequenti richiami del Presidente on. Tittoni. Anche questo atteggiamento è sembrato eccessivo ad una parte della Camera Alta, come se vi fosse da parte del gruppo contrario dei senatori-generali una specie di partito preso nel voler smontare e disorientare i sostenitori del progetto Di Giorgio.

Vi riferisco obbiettivamente queste impressioni perchè possiate valutare l'atmosfera di nervosismo che oggi ha agitato il Senato. E' innegabile che il discorso del maresciallo Cadorna, cui si sono in maggiore o minor misura associati i generali che hanno preso oggi la parola, abbia fatto una certa impressione sopra una parte non disprezzabile di senatori; ma è anche vero che sono apparsi dalla discussione odierna elementi i quali inducono la Camera alta a dubitare che l'ostilità dei generali contrari al progetto sia determinata in non piccola parte da una passionalità, diremo così, professionale e personale.

La guerra ha dimostrato che non sempre le previsioni e le concezioni dei tecnici, anche i più autorevoli, sono poi quelle che trionfano nella realtà; tanto più se i critici tecnici — com'è il caso attuale — presuppongono una ampiezza di bilancio che l'Italia per ora non può assolutamente consentire.

Ad ogni modo domani sarà la grande giornata, la giornata decisiva. Il Ministro Di Giorgio difenderà dinanzi al Senato e dinanzi al Paese il suo disegno di legge, che nelle linee sostanziali, è bene non dimenticarlo, ebbe nello scorso novembre la lode del generale Cadorna. Negli ambienti militari si assicura che se il Senato darà voto contrario all'ordinamento Di Giorgio, le dimissioni dell'attuale Ministro della Guerra saranno inevitabili.

MAFFIO MAFFII

La seduta a Palazzo Madama

Commossa ed entusiastica dimostrazione a Mussolini

ROMA, 30

Sotto la presidenza del sen. TITTONI, la seduta è aperta alle 15. Assiste alla seduta, dal banco del Governo, il Presidente del Consiglio al quale i senatori in piedi applaudono unanimemente, gridando: «*Viva Mussolini!*».

Il saluto all'on. Mussolini

PRESIDENTE: «All'illustre Presidente del Consiglio, che ritorna a partecipare alle nostre discussioni, mi è grato porgere le più vive felicitazioni per la ricuperata salute, insieme all'augurio fervido che egli abbia a conservare vigore fisico pari all'ardore della passione che pervade l'animo suo, la passione per la prosperità e grandezza d'Italia (*applausi*). Nell'affetto per questa nostra grande comune madre trovi finalmente la Nazione il vincolo che la riunisce e l'affratelli in un pensiero di solidarietà di concordia e di pace». (*Applausi generali*).

MUSSOLINI (*segni di viva attenzione*) «Ringrazio dal profondo del cuore l'eccellentissimo Presidente del Senato per le parole gentili con le quali ha voluto salutare il mio ritorno ai lavori di questa assemblea e ringrazio voi on. Senatori che vi siete associati a quelle parole. Di esse raccolgo l'auspicio finale, che può servirmi di guida per le importanti discussioni che tra poco inizieremo. Credo che tutti gli italiani di buona fede e di buona volontà possano oggi, domani e sempre ritrovarsi e raccogliersi attorno a questo binomio semplice e solenne: Patria e Re. (*Vivissimi generali e prolungati applausi*).

L'insegnamento e la Francia

Il Ministro della P. I. on. FEDELE risponde al sen. Pais il quale vuol conoscere se intenda dare ulteriore applicazione alla Convenzione italo-francese firmata il 23 gennaio ed il 5 marzo 1919 a Roma ed a Parigi dai Ministri Berenini e Laferre per lo scambio di insegnamento fra professori universitari delle due nazioni e se intenda a tale uopo assegnare fondi adeguati in bilancio. Ricorda che fu presentato all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge per disciplinare lo scambio di insegnamento fra l'Italia ed altre Nazioni; ma non è stato discusso. E' sopraggiunta poi la riforma dell'istruzione superiore e il Ministro Gentile autore della riforma credette doversi incoraggiare invece lo scambio di alunni e per questo fu stanziato nel bilancio dell'istruzione un fondo per il quale sono in corso trattative di aumento.

Si discute il disegno di legge sull'organizzazione della Nazione per la guerra. Il Ministro DI GIORGIO dichiara anche a nome del Presidente del Consiglio di accettare il testo emendato dall'ufficio centrale del Senato. Il sen. ZUPPELLI, presidente dell'ufficio stesso dà ragione degli emendamenti che consistono nell'evitare formazioni pletoriche ed anche gl'imboscamenti; limitare la libertà amministrativa che ha condotto in passato ad una finanza allegra; coordinare all'interno ed all'estero alcuni enti. Ciò premesso dichiara che l'ufficio centrale ritiene opportuno e utile il disegno di legge. Si inizia quindi la discussione degli articoli del progetto, alla quale partecipano vari senatori che propongono piccoli emendamenti che vengono volta a volta approvati o respinti, secondo che il Ministro li accetti o meno. Infine tutti i sedici articoli sono approvati ed il disegno di legge viene rinviato allo scrutinio segreto.

Il discorso del gen. Cadorna

Si passa alla discussione del progetto di legge sull'ordinamento del R. Esercito e sulle modificazioni alle vigenti disposizioni sul reclutamento. Ha la parola il Gen. CADORNA (*segni di attenzione*). Egli esordisce affermando che del progetto prenderà in esame solo quelle parti che riguardano il principio informatore e si riflettono sulla costituzione dell'Esercito. I suoi appunti saranno inspirati a concetti tecnici, dovendo da una questione come questa esulare qualsiasi considerazione di altra natura, qualsiasi giudizio politico.

«Le critiche all'ordinamento proposto — continua l'oratore — sono concordemente rivolte all'indeterminatezza della forza minacciata e alla tendenza a mantenere la forza stessa in limiti estremamente esigui. Ora, in tema di forma bilanciata, io reputo dover fare subito una dichiarazione pregiudiziale, e cioè che l'attuale bilancio, inferiore di un terzo a quello dell'anteguerra, è inadeguato alla difesa del paese e dei suoi interessi».

Il consenso antecedente

L'ordinamento proposto presenta degli aspetti nuovi. Sono appunto questi in un primo tempo che gli hanno valso, come sempre accade delle nuove idee, dei consensi: tra questi non mancò allora il consenso dell'oratore. Invitato dal Ministro della Guerra, nei primi giorni dello scorso novembre, ad esprimere il suo parere, egli con gli elementi di cui allora disponeva, manifestava le sue impressioni favorevoli alla tendenza conciliatrice fra le opposte concezioni della grande intelaiatura, senza adeguati effettivi e dell'Esercito piccolo, ma permanentemente efficiente. Lodava altresì la elasticità del sistema, intesa però come possibilità di accrescere la forza bilanciata non appena lo avessero consentito le migliorate condizioni del bilancio; accrescerla cioè rispetto alla forza bilanciata di 204 mila uomini, già reputata insufficiente. Queste impressioni aggiungeva esplicitamente l'oratore nella sua lettera — non potevano essere che osservazioni sintetiche, poichè egli non disponeva della relazione ministeriale che accompagnava il progetto e che non gli era stata inviata.

Le leggi organiche — osserva l'oratore — nel loro schematico testo, non possono dire tutto, anche perchè non parlano abbastanza allo spirito. Tuttavia egli, pur riservandosi di chiarire meglio il suo giudizio quando avesse avuto più ampia conoscenza dei disegni del Ministro, fin d'allora poneva in rilievo, come anche con la forza bilanciata attuale (già molto superiore a quella risultata dalla successiva documentazione a base del progetto), l'efficienza dell'ordinamento proposto fosse minima, e concludeva dichiarando che il sacrificio della forza bilanciata dovesse essere considerato transitorio e fosse da subordinersi a un solido inquadramento e ad un'ottima organizzazione della fascia alpina.

Suo malgrado ha dovuto l'oratore ora precisare questi dati perchè l'on. Ministro, dando estensiva interpretazione alle sue parole, ha ritenuto, come ebbe a dichiarare alla Camera dei Deputati, che egli fosse pienamente favorevole al suo progetto, il che non risponde al suo pensiero.

La forza bilanciata

Chiarito ciò e riprendendo l'argomento della forza bilanciata, osserva che, senza andare alla tesi estrema di coloro che nel problema dell'ordinamento vedono quasi esclusivamente una questione di forza bilanciata, non è possibile ragionare in concreto di ordinamento senza fissare uno dei termini, e cioè la forza bilanciata. Egli afferma anche che esiste solo una forza bilanciata, nota e determinata nei suoi due elementi, ferma e contingente, ed è in questo punto che si accentua il suo dissenso col Ministro, considerando questi ordinamento e forza bilanciata come due distinte cose da stabilirsi una per legge e l'altra in sede di bilancio, mentre l'oratore li vede strettamente connessi, anzi interdipendenti perchè l'ordinamento avrà ampiezza e consistenza in ragione della forza bilanciata, e in ogni caso ad una forza bilanciata esigua (esigua è per l'oratore ogni forza bilanciata inferiore all'attuale di 204 mila) potrà corrispondere un ordinamento ampio, ma non certo un ordinamento consistente.

Ora, mentre il Ministro sulla elasticità della forza bilanciata ha categoricamente affermato il suo intendimento, sull'entità della forza medesima non è stato altrettanto esplicito nel tenore della risposta data ai quesiti e nei chiarimenti risultati dalle discussioni in seno al Consiglio dell'Esercito (chiarimenti basati su di una forza di 140 mila uomini).

L'articolo 5 del disegno di legge «modificazioni alle disposizioni pel reclutamento dell'Esercito», che lascia in facoltà del Ministro di congedare in tutto o in parte la classe di leva dopo compiuta l'istruzione, sono tutti elementi che dimostrano, a giudizio dell'oratore, che la tendenza è per ridurre, e di molto, la forza bilanciata rispetto all'attuale. Di più il Ministro ha dichiarato alla Camera che le maggiori somme eventualmente disponibili non sarebbero mai destinate all'aumento delle forze bilanciate, ma per fronteggiare altre necessità più urgenti. Dunque, osserva l'oratore, la forza bilanciata farà le spese di necessità dal Ministro giudicate più importanti e potrà subire riduzioni fino a raggiungere dati limitati che lo stesso Ministro ha ritenuto raggiungibili e che, a giudizio dell'oratore, sarebbero esiziali per la consistenza dell'Esercito.

Lo sviluppo dei meccanismi

Egli riconosce l'urgenza di provvedere alle macchine e alla sistemazione della fascia alpina. Osserva tuttavia che l'organizzazione complessiva delle forze nazionali non si ottiene provvedendo a certe necessità a scapito di altre, ma contemperando le une e le altre, in modo che risulti un tutto armonico. La evoluzione degli ordinamenti militari addita in modo sicuro quale via dell'avvenire quella dello sviluppo dei meccanismi; ma nella guerra, più aumenta la influenza dei mezzi tecnici, più si afferma l'importanza del valore individuale; ed ha anche dimostrato che mentre non si incontrano difficoltà insuperabili nella provvista e nel perfezionamento dei mezzi materiali, non s'improvvisano lo spirito offensivo e le doti combattive d'un esercito. Ora spirito offensivo e doti combattive sono frutto diretto della preparazione compiuta in pace; preparazione spettante in parte, quanto agli elementi morali, al Paese; ma dipendente in altra parte dal periodo durante il quale il cittadino si forma tecnicamente e spiritualmente al dovere militare, cioè dalla ferma. La ferma dunque è il più importante degli elementi della forza bilanciata poichè l'altro, il contingente, non ha ripercussioni così vitali sul nesso organico dell'Esercito.

Intorno all'argomento della ferma l'oratore si limiterà a poche osservazioni essendo stato largamente, magistrevolmente sviluppato dal Senatore Giardino. Il Ministro si schiera dalla parte di coloro che ritengono aver la guerra dimostrato che tre mesi sono sufficienti a condurre il soldato al fuoco. Costoro dimenticano che questi soldati improvvisati hanno potuto assolvere il loro compito perchè inquadrati in elementi agguerriti. La stessa osservazione vale quando dagli individui si passi a considerare le unità. In guerra le nuove formazioni non furono inferiori alle vecchie unità perchè amalgamate con queste. Ma che cosa avverrebbe quando la quasi totalità dei soldati avesse ricevuto una istruzione e, ciò che più conta, una educazione insufficiente? Tale eventualità sarebbe in tanto più grave in quanto, come ha dichiarato lo stesso Ministro, sui graduati di truppa forniti dal nuovo ordinamento nessuno assegnamento si può fare, mentre il reclutamento dei sottufficiali, come ha posto in evidenza il sen. Giardino, sarà quantitativamente e qualitativamente difficilissimo. Perchè — è inutile farsi illusioni — il Ministro, stretto dalle necessità del bilancio sarà indotto (anche perchè incoraggiato dalla sua fede nelle ferme brevissime) a valersi largamente della facoltà che l'art. 5 della legge sul reclutamento gli concede, cosicchè la ferma di 18 mesi, che l'art. 4 dichiara unica, sarà applicata su una parte minima del contingente, mentre per la maggior parte sarà brevissima.

Il programma di istruzione

Nelle sue risposte ai quesiti dell'Ufficio centrale, il Ministro ha incluso un programma di istruzione in 90 giorni, che presuppone condizioni che all'oratore appaiono non medie, ma eccezionali, perchè prescindono dalle perturbazioni inevitabili che l'istruzione subisce nelle guarnigioni, anche supposto l'Esercito libero da ogni gravame inerente alla tutela dell'ordine pubblico. L'oratore domanda dove potranno trovarsi gli istruttori per uno sforzo richiesto da una istruzione così intensiva. Non fra i graduati di leva, certo non pratici; non fra quelli di carriera, che per complesse ragioni di temperamento e di economia sociale non si reclutano tanto facilmente in Italia.

Altra menda di tale programma è quella di arrestarsi all'istruzione del battaglione. Avendo istruito dei battaglioni (ed in 90 giorni non si istruiscono) non si può certo dire di avere istruito la fanteria. I cambi reggimentali e le esercitazioni di campagna sono necessari. A parte l'unità tecnica essi giovano poi a temperare fisicamente e moralmente ufficiali e truppa. Per tutto questo occorrono almeno sei mesi effettivi di istruzione.

Detto così dell'istruzione, l'oratore passa a considerare in che situazione l'Esercito, ridotto a forza bilanciata così scarsa quale quella prevista dall'ordinamento in discussione, si verrebbe a trovare per l'adempimento dei suoi alti compiti, che il Ministro stesso gli assegna: ordine interno e copertura della frontiera. Egli osserva che l'Esercito, con la scarsissima forza di cui disporrà nella maggior parte dell'anno, non sarà in grado di garentire l'ordine interno. Epperò per ogni minimo perturbamento si dovranno richiamare classi in congedo.

La questione della copertura

Quanto alla grave questione della copertura, prendendo le mosse dall'influenza che esercitò nell'ulteriore corso delle operazioni l'occupazione iniziale di talune importanti posizioni sul Carso e nelle Alpi, l'oratore pone in evidenza lo scopo che deve proporsi l'organizzazione in Italia della frontiera. Più perfetta sarà la sistemazione del terreno, minore sarà la quantità di truppe necessarie a difenderla. Ma dicendo minore non si esprime una cifra. Il fabbisogno minimo delle forze necessarie e la loro dislocazione devono risultare da uno studio complesso, che tenga conto della natura ed estensione del terreno da difendere, delle presumibili forze nemiche e di altri dati che qui è fuori luogo ricordare. Questo studio non può essere impiantato e condotto che dall'autorità responsabile, si chiami essa Ispettore Generale dell'Esercito o capo di Stato Maggiore. Non è questione di nomi, ma di funzioni, e sopratutto di ben definite responsabilità, che sono invece tuttora scoperte, perchè nessuno è stato chiamato a ricoprire questa altissima carica che lo stesso ordinamento Diaz considera anzi secondo fine.

In mancanza di questi dati di computo e di questi elementi fondamentali per formulare un giudizio sull'ordinamento proposto, l'oratore era di avviso di sospenderne l'esame fino a che l'Ispettore Generale (o Capo di Stato Maggiore) non fosse stato nominato e fino a che questi avesse dichiarato che l'ordinamento fosse o no rispondente alle più strette esigenze militari del Paese. Senonchè, viste le dichiarazioni posteriormente fatte dal Ministro circa la forza bilanciata e la brevissima ferma quale avviamento alla Nazione armata, l'oratore ravvisa anche su questo tema un contrasto grave e inconciliabile, che lo induce ad associarsi pienamente all'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale.

La Nazione armata

A proposito di Nazione armata l'oratore cita la testimonianza del Generale Will, già comandante dell'Esercito federale svizzero, e dà lettura di alcuni brani di un suo rapporto all'Assemblea federale. Da tali rapporti emergono le gravi deficienze che si riscontrarono in quell'Esercito all'atto della mobilitazione del 1914 sotto il punto di vista della preparazione e attitudine alla guerra, dell'istruzione, dell'educazione e della disciplina.

«Tutti noi — scrive il Generale Will — comandanti di Brigata, di reggimento, di battaglione e di compagnia, riconosciamo che ci siamo trovati, noi e la nostra truppa, ad un grado di preparazione alla guerra affatto insufficiente. Noi facciamo assegnamento che in un prossimo avvenire le leggi del nostro Paese siano modificate in modo che una situazione così pericolosa ed umiliante non si riproduca giammai».

Come conclusione il Generale Will ritiene necessario portare l'istruzione delle reclute a sei mesi, senza diminuire i corsi annuali di ripetizione delle classi in congedo. Questo — commenta l'oratore — in un Paese dove gli ordinamenti a tipo milizia hanno vigore secolare, dove la disciplina sociale è molto sviluppata e dove l'istruzione premilitare funziona da tempi remoti.

L'oratore nota altresì come sia errata l'opinione che la Nazione armata sia più economica: la Svizzera, per sole spese militari ed esclusivamente militari ha in bilancio 85 milioni di franchi. Fatte le debite proporzioni e traducendo in lire, noi dovremmo spendere 4 miliardi, anzichè un miliardo e 200 milioni, come spendiamo ora (dedotti carabinieri e pensioni). A questo punto l'oratore rileva come da quanto egli ha esposto nonchè dalla relazione dell'Ufficio centrale, risulti che tutte le difficoltà emergono dalla deficienza di forza bilanciata, e osserva come, aumentando di circa 50 mila uomini l'attuale, portandola cioè a 250 mila, si potrebbe eliminare la sproporzione tra intelaiatura e forza bilanciata, dalla quale hanno origine gl'inconvenienti dell'ordinamento che ora si vorrebbe condannare.

Per l'ordinamento Diaz

Così l'oratore precisa categoricamente il suo pensiero: ordinamento Diaz, riformato da un congruo aumento di forza bilanciata e temperato da qualche correttivo di ferma. Il ministro delle Finanze dirà che, date le condizioni del paese e del bilancio generale, non è possibile aumentare il bilancio militare; ma l'oratore osserva che questo è un discorso che egli ha sempre udito, anche quando una relativa floridezza avrebbe consentito di dedicare somme ben maggiori ai bilanci militari. Ricorda che entrato in servizio nel 1868, all'indomani cioè della campagna del 1866, quando le condizioni finanziarie veramente difficili, inducevano a considerare con la lente dell'avaro i bilanci, specie quelli militari, anche perchè non si credeva alla possibilità di un conflitto, nel 1876 veniva raggiunto il pareggio e, malgrado le migliorate condizioni finanziarie, malgrado il cambiamento del partito al potere, non mutò la mentalità rispetto alle spese militari, spese che lo stesso Presidente del Consiglio — ed era il gran patriotta Benedetto Cairoli — qualificava in parlamento come improduttive.

Ancora alla vigilia della grande guerra, e per dippiù dopo la solenne dichiarazione fatta in Parlamento dal Marchese di San Giuliano che l'epoca della politica remissiva era passata, nell'aprile del 1914, il programma delle spese straordinarie indispensabili urgenti per 600 milioni da spendersi in sei anni (formulato dal Generale *Pollio*) era dal Governo ridotto a 200 milioni. L'oratore domanda ora quale politica che non sia remissiva si può fare quando manca la forza, che è sempre presupposto necessario di una politica ferma, aliena da provocazione, ma anche da rinunzie, una politica insomma degna di una grande Nazione come l'Italia.

Accenna quindi ai sacrifici imposti dallo stato di impreparazione con cui siamo entrati in guerra e questo pure avendo avuto la somma ventura di disporre di dieci mesi di preparazione intensiva. Si affretta però a soggiungere che con ciò egli non intende muovere accuse a questo o a quell'uomo politico, a questo o a quel ministro della guerra. No, egli vuole solo prospettare le conseguenze di uno stato d'animo riguardo le spese militari che dominava l'ambiente politico e che era certo in gran parte determinato dall'erronea opinione che relegava tra i miti il flagello della guerra.

L'Italia e la guerra europea

Egli afferma che se, al primo agosto 1914, avessimo avuto le 35 divisioni previste dall'organico pronte ad entrare in linea nel tempo previsto dal progetto di mobilitazione contro lo Stato che si accingeva ad attaccare la Serbia contrariamente allo spirito difensivo della Triplice Alleanza, gli Imperi centrali avrebbero molto esitato a scatenare la guerra. In ogni modo la nostra laboriosa azione diplomatica dei mesi successivi avrebbe avuto più valido sostegno.

Il felice esito della guerra non può essere invocato a giustificazione dell'impreparazione del 1914. Nessuno poteva allora prevedere che il risultato sarebbe stato così grande e molti rischi li abbiamo percorsi. Questo risultato lo abbiamo raggiunto principalmente dalla virtù della nostra gente, ma anche per aiuto della fortuna. Ora, non sulla fortuna un popolo saggio deve fare assegnamento, ma sul valore dei suoi figli e sulla bontà degli ordinamenti. L'Esercito del Carso, degli Altipiani, di Gorizia, della Bainsizza, del Piave, del Grappa e di Vittorio Veneto saprà sempre rendersi degno del suo glorioso passato. Ma affinchè ciò sia possibile è pure indispensabile che non gli siano negati i mezzi necessari per rendere solide le sue formazioni.

L'oratore afferma che questi mezzi deve saperli trovare il Ministro delle Finanze, che nello scorso dicembre dava il lieto annunzio del raggiunto pareggio. L'Italia dev'essere elemento di pace in Europa, ma per assolvere questa alta missione pacificatrice non basta che si astenga da ogni provocazione. Occorre anche che essa sia in grado di distogliere i vicini popoli dalla guerra con la minaccia di intervenire dalla parte che stimi più giusta e conveniente. Se l'Italia non sarà così forte da pesare col suo intervento, sarà fatalmente attratta nel vortice dei contendenti e dovrà affrontare rischi ben maggiori.

Conclude facendo voti per l'avvento di un'èra di pace e di tranquillità, ma poichè tutta l'Europa è tuttora in inquietudine e dal Baltico al Mar Nero non si contano le zone sensibili, bisogna essere pronti a tutto, pronti a difendere anche con le armi ciò che la Patria ha giustamente e gloriosamente conquistato. (*Vivissimi applausi; molte congratulazioni*).

Le dichiarazioni di Diaz

Prende poi la parola il Gen. DIAZ (*segni di viva attenzione*). Egli dice: «I progetti in esame dell'ordinamento e del reclutamento dell'esercito, fondati su principi che sostanzialmente si scostano da quelli oggi in vigore, sono stati largamente, minutamente vagliati e sviscerati nella pregevole relazione presentata dalla maggioranza dell'Ufficio centrale e ne sono note le definitive conclusioni. A tali conclusioni io pienamente mi associo, reputando che i nuovi principi di base dei quali si chiede la sanzione ci condurrebbero in una via che, a mio avviso, non risponde alle esigenze tecnico-militari del nostro Paese, nè all'esperienza della guerra, quando siano profondamente e serenamente meditati nella loro reale essenza e portata. In istituzioni che, come questa, vivono di stabilità e di continuità noi abbiamo bisogno di leggi ben definite e sopratutto che offrano garanzia di non poter subire vulnerazioni per effetto di situazioni transitorie e di passionalità di momento. Ed in complesso, se sono ammissibili quei graduali perfezionamenti che una meditata esperienza può suggerire, io ritengo che i criteri evolutivi non debbano mai intaccare la stabilità fondamentale degli ordinamenti da cui deriva ogni ordinamento materiale e morale di forza, così da costituire per l'Esercito condizione assoluta di rendimento e di vita.

Parere decisamente contrario

«Tale stabilità non vedo assicurata, a meno di non ricercarla in minimi estremi, eminentemente dannosi. Così, nelle conseguenze pratiche dei principi enunciati, non vedo assicurato l'addestramento ed il miglior rendimento dei quadri, nè garantita l'istruzione, la preparazione spirituale e disciplinare dell'elemento uomo e l'inquadramento elementare della truppa, mentre che organismi gloriosi e fondamentali verrebbero periodicamente atrofizzati, senza reale e provata necessità. Si è perciò che, riferendomi all'esa-

me particolareggiato così competentemente fatto e senza toccare il grave argomento della mobilizzazione e della copertura, che pure occorre meglio garentire, ritengo mio dovere esprimere parere decisamento contrario all'accoglimento del progetti in esame, essenzialmente per i principi sui quali si fondano.

«In pari tempo formulo anch'io vivissimi voti che all'Esercito siano dati i mezzi che realmente gli occorrono senza i quali, qualunque sia l'ordinamento che lo regga, sarà sempre costretto a una vita stentata, non corrispondente ai suoi bisogni, alle sue finalità al miglior rendimento delle spese che s'incontrano e alle sue indiscusse benemerenze. Il Senato giudichi e l'Italia proceda sicura verso i suoi alti destini. *(Vivissimi applausi, congratulazioni)*.

Le critiche di Pecori Giraldi

PECORI GIRALDI ritiene che in questo momento grave ognuno deve esprimere il proprio parere od assumere la responsabilità che gli tocca. Finita la guerra, prima cura fu quella di smobilitare senza procedere agli studi per ... in tempo di pace per la difesa d'Italia. Le tre branche di questa difesa hanno bisogno di una coordinazione armonica e la Commissione suprema, la quale si è occupata essenzialmente della missione industriale, crede che avrebbe dovuto necessariamente studiare come organizzare la difesa del paese con quelle tre branche che sono l'Aeronautica, la Marina militare e l'Esercito. Non si può mettere in dubbio che l'Italia ha bisogno di una Marina militare e mercantile la più forte possibile per essa, perchè l'avvenire dell'Italia sta in gran parte sul mare.

E' di opinione che occorre in conveniente tempo studiare l'organismo di un unico ente che si proponga di perfezionare e armonizzare i nostri elementi di difesa, comprendendo in questa il caso di dover attaccare l'avversario.

Il disegno legge su 44 articoli, ne rimanda 26 a decreti reali e a determinazioni ministeriali, ciò mi sembra — soggiunge l'oratore — che non risponda al carattere di una legge. Si può avere fiducia nel presente ministero, ma chi garantisce dell'avvenire?» Durante la sua carriera si sono cambiati 26 ministri della guerra. Una legge come la presente in discussione, con tante elasticità di applicazione, non garentisce la portata e le conseguenze della legge stessa. «Mi pare ovvia la necessità che la legge sia piuttosto rigida che elastica, quantunque anche nella rigidità vi siano degli inconvenienti. Troppa latitudine è lasciata al Ministro della Guerra nella applicazione della legge: così noi rischiamo di compromettere il carattere essenziale delle istituzioni militari: la stabilità.

Autorità militare e Governo

«L'Esercito austriaco, benchè composto di elementi eterogenei, per la stretta osservanza di regole costantemente mantenute, era così potente che noi dovemmo compiere un ben duro sforzo per superarlo. Bisogna tener conto di queste osservazioni per non essere costretti poi a tornare indietro e restringere i freni.

«La mancanza di misure è vizio del momento in cui viviamo. La legge dovrebbe raffrenare questo vizio e non secondario. Nella relazione ministeriale è detto che la crisi che è pesata sull'Esercito deriva dal dannoso contrasto tra l'organico e la forza. Questo è giusto, ma per essere più esatti e sinceri si sarebbe dovuto dire che fra l'autorità militare e responsabile dell'assetto militare del paese e il Governo che doveva concedere i fondi non ci fu mai accordo. Questa divergenza di criteri è a tutti nota nelle sue manifestazioni, dal tempo del Generale Cosenz ai primi anni del secolo; quando il contrasto si fece più acuto. Si potè allora pensare che ove si fosse ristretto il nostro assetto militare, si sarebbe rientrati nei fondi e così la crisi si sarebbe superata.

Purtroppo però nella politica è così difficile dare esecuzione a un principio di questo genere, ed oggi è facile comprendere che, se noi avessimo sacrificato 100 o 200 milioni all'anno durante la pace, non avremmo poi dovuto sacrificare miliardi durante la guerra».

L'oratore ha visto con piacere che si sono stanziati 15 miliardi per lavori pubblici, ma ritiene necessario rivedere la questione delle spese militari, se non ci si vuol trovare in grave imbarazzo per l'avvenire. Ispirandoci unicamente al sentimento vivo e profondo di amore per la Patria e alla necessità di dare al Paese il giusto sentimento della sua forza, bisogna che noi affrontiamo il problema, ora, perchè non si può prevedere quale sarà il genere della lotta futura. Ma oltre Alpi e oltre Mare c'è gente che ci guarda con immensa invidia per la nostra ascensione così rapida e forte, per la bontà, la laboriosità, la prolificità di nostra gente. Dall'invidia all'inimicizia è breve il passo. Se un giorno uno di quei piccoli si leverà contro di noi, li avremo tutti contro. Noi dobbiamo essere forti e pronti ad ogni eventualità, per non compromettere la più bella situazione in un decorso di vari secoli conseguita dall'Italia.

Ho piena fiducia che il Senato saprà dare al Paese un assetto militare così forte moralmente e materialmente da garentire in modo certo la grandezza nel destino avvenire. Su questo punto il Ministro degli Esteri potrà appoggiare la leva della sua funzione internazionale, e così si erigerà il più degno monumento alla memoria delle centinaia di migliaia dei migliori nostri concittadini caduti nella visione di una Italia più forte e più grande, sulla riva dell'Isonzo e del Piave, sulle balze del Grappa e del Trentino. *(Applausi; congratulazioni)*.

De Cupis favorevole al progetto

DECUPIS spiega le ragioni del suo voto favorevole al disegno di legge e accenna alla relazione dell'ufficio centrale dicendo che si meravigliò che due soltanto dei membri dell'ufficio centrale avessero espresso parere favorevole. Gli pervennero poi alcuni numeri di giornali militari in cui erano articoli favorevoli al disegno di legge. *(Rumori, commenti, interruzioni)*.

L'oratore vedeva in tali articoli riassodata la sua opinione intorno al disegno di legge e domandando perchè mentre l'ufficio centrale si era nella sua grande maggioranza pronunciato contro, personalità militari eminenti lo smentissero, gli fu risposto: «Lei è un ingenuo; chi sta al Governo può trovare tromboni che gli facciano buona orchestra». Ed egli soggiunse: Saranno tromboni, ma dicono bene le loro ragioni». In seguito il 14 febbraio scorso egli propose che nella seduta successiva fossero portati in discussione i disegni di legge militari per la ragione che, essendovi una relazione di minoranza, il Senato doveva avere il tempo di prenderne cognizione. Ciò suscitò l'ira dei Senatori militari. *(Interruzioni)*.

PRESIDENTE prega che non si facciano interruzioni ed invita l'oratore a non tenerne conto.

DECUPIS non crede che in una questione così importante si debba giurare sulla parola di un solo Aristotele.

GIARDINO. E' la parola dell'ufficio centrale.

PRESIDENTE invita il Senatore Giardino a parlare a suo tempo. E' interesse di tutti che la discussione si mantenga calma e serena, e tale egli la saprà mantenere. *(Approvazioni)*.

DECUPIS. Ma di fronte agli Aristotile dell'Ufficio centrale ce ne sono altri che pensono diversamente. Il giorno seguente a quello che egli aveva fatto la proposta di procedere alla discussione dei disegni di legge militari ricevette un biglietto del Ministro della Guerra in cui gli si diceva che, in seguito alla sua domanda, gli inviava alcuni suoi discorsi pronunciati alla Camera dei Deputati. Egli potè così trovare con soddisfazione che l'on. Cadorna aveva espresso opinione favorevole ai disegni di legge. Quindi non aveva bisogno di altri argomenti per persuadersi della bontà di essi. Ma il Sen. Cadorna ha dato oggi una spiegazione della sua opinione della quale egli, apprezzandone tutta la delicatezza, non entra. Osserva soltanto che gli ordinamenti militari precedenti produssero nella nostra entrata in guerra danni che perdurarono anche dopo la guerra. Ad eliminare questi danni mirano i disegni di legge in discussione. E in sostanza in ciò concorda anche il relatore della maggioranza dell'Ufficio centrale. A Vittorio Veneto non si è arrivati con la truppa bilanciata, ma con 5 milioni di uomini, cioè con la Nazione armata e vi si è arrivati nonostante gli ordinamenti. L'oratore conclude ripetendo che darà il voto favorevole al disegno di legge. *(Commenti)*.

L'opinione di Caviglia

CAVIGLIA dichiara di associarsi alle conclusioni a cui, dopo minunzioso ed esauriente esame del disegno di legge, è venuto l'Ufficio centrale ed alle idee espresse nel suo magistrale discorso dal sen. Cadorna. Tutti coloro che sanno che cosa significhi l'ordinamento militare e che cosa significhi l'organizzare milioni di uomini per la guerra, hanno perfettamente compreso il discorso dell'on. Cadorna.

Gli ordinamenti militari debbono essere stabili e non variabili, a seconda variano i Ministri della Guera. Da due anni abbiamo un ordinamento che è merito dell'attuale Governo e che è la reazione contro le idee che prima del suo avvento erano correnti intorno all'Esercito. Si può riconoscere che questo ordinamento non è perfetto, ma lo si può migliorare con graduali modificazioni. L'ordinamento Ricotti che per 30 anni ebbe non poche modificazioni, è giunto fino alla guerra. Non è cosa prudente per gl'interessi della difesa nazionale che ogni Ministro della Guerra, giungendo al potere, cambi gli ordinamenti militari. Vi deve essere qualche responsabile di essi.

Che cosa sarebbe successo se ognuno dei nove ministri della guera che si sono succeduti nel periodo post-bellico avessero ciascuno presentato un nuovo ordinamento dell'Esercito? L'Autorità militare conta sempre, si è sempre opposta a radicali mutamenti, fosse essa, Ispettore generale o il Capo di Stato Maggiore o il Consiglio dell'Esercito. Anzi il Consiglio dell'Esercito si è reso benemerito opponendosi ad ogni riduzione degli organici.

Concludendo, afferma che una grave responsabilità pesa sul Senato e fa voti che esso non voglia approvare il disegno di legge. Voterà in favore dell'ordine del giorno della maggioranza dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE, non essendovi altri oratori iscritti dichiara chiusa la discussione generale. Il seguito della discussione è rinviato a domani con la riserva di parlare per i relatori dell'Ufficio Centrale e per i Ministri.

La seduta è sciolta alle ore 18. Domani seduta ore 15.

L'esposizione del ministro della Marina alla Camera

L'ordine del giorno Paolucci sulle costruzioni navali - Il bilancio approvato

ROMA, 30

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. CASERTANO. Dopo di aver espresso gli auguri di guarigione all'on. Arrivabene, il quale è ammalato in seguito a postumi di ferite riportate in guerra e per il fascismo, la Camera riprende la discussione del bilancio della Marina e l'on. PAOLUCCI svolge un ordine del giorno con cui «la Camera convinta della imprescindibile necessità per la nostra Nazione di possedere una Marina forte e preparata, considerato che le economie suggerite sui vari capitoli del bilancio, non potrebbero, quando anche raggiunte con enorme sacrificio, aumentare che molto scarsamente i fondi stanziati per le costruzioni navali, nell'approvare il bilancio richiama vivamente l'attenzione del Governo sulla necessità di un più adeguato stanziamento di fondi al capitolo costruzioni navali del bilancio della Marina.»

L'oratore si dichiara contrario ad economie sui diversi servizi dimostrando che esse sono impossibili e sostenendo che alla intensificazione delle nuove costruzioni navali, che è per l'Italia una assoluta necessità, non può provvedersi altrimenti se non stanziando fondi straordinari. Afferma anche la necessità che l'aviazione della Marina sia particolarmente curata: «L'Italia — soggiunge — che in questi ultimi anni ha ritrovato sè stessa riprendendo il cammino ascensionale verso i suoi immancabili e sempre più alti destini, non deve dimenticare che è inutile atteggiarsi con ciglio severo nei grandi consessi internazionali se non si dispone di un esercito pronto e di una marina formidabile, cui affidare l'eventuale difesa del proprio diritto. Nel mondo infatti le nazioni sono tanto più rispettate quanto sono più temute. *(Vivi applausi; congratulazioni)*.

Le dichiarazioni di Thaon di Revel

Ha poi la parola il Ministro della Marina THAON de REVEL il quale risponde ai vari oratori. All'on. Zimolo assicura che i nomi di Francesco Nullo e Pilade Bronzetti saranno assegnati a nuove unità navali. All'on. Colucci dichiara che ritiene un errore considerare gli arsenali unicamente come stabilimenti tecnici di lavoro. Essi implicano tutti i maggiori servizi della marina e non possono quindi contarsi su di una organizzazione tecnica, ma su di una organizzazione militare. Perciò la direzione suprema dell'arsenale non può essere attribuita se non ad un ufficiale ammiraglio. Conviene con l'on. Arrivabene Gilberto sulla insufficienza degli stanziamenti nei riguardi del personale e delle costruzioni navali, sull'opportunità che le riparazioni del naviglio siano tutte effettuate negli arsenali di Stato e sulla necessità che la Marina abbia la diretta disponibilità dei suoi mezzi aerei. Accetta l'ordine del giorno dell'on. Paolucci, luce di gloria per la nostra Marina, in quanto esso sintetizza una condizione di fatto che dovrebbe mutarsi al più presto in realtà. *(Applausi)*.

Venendo a parlare della relazione dell'on. Belluzzo, il Ministro afferma che il concetto fondamentale nei riguardi della nostra Marina da guerra è che l'Italia ha bisogno di un'importante Marina da guerra per non essere prigioniera nel Mediterraneo. *(Approvazioni)*. Bisogna però prima considerare il bilancio nelle sue cifre essenziali. Il bilancio di previsione per l'esercizio 1925-26 è salito a 980 milioni, con un aumento di 55 milioni sul precedente esercizio, dei quali 22 milioni aumentano il fondo per le nuove costruzioni, fondo che nella parte straordinaria dei quattro successivi esercizi sarà ancora aumentato di altri 23 milioni. Quanto alle spese generali, esse sono in notevole diminuzione, mentre quelle per le nuove costruzioni e manutenzione di naviglio sono aumentate dal 15,61 al 24.77 per cento e nel futuro esercizio aumenteranno fino al 25,50 per cento.

Il programma di forze navali

Conviene col relatore che il rendimento del bilancio palesa una minore utilizzazione nei riguardi della ricostruzione della flotta, ma fa rilevare che il Governo nazionale ha ereditato una flotta con fondi appena sufficienti per mantenerla, e che ha sempre avuto cura di accrescere il fondo di rinnovazione del naviglio, in modo che esso possa presto raggiungere il suo normale valore di equilibrio. Nè è possibile conseguire, a tale scopo, economie su altri capitoli del bilancio, sulle spese generali ordinarie e straordinarie.

Per poter poi stabilire la quota annuale di spesa o portare le economie a maggior incremento delle spese per costruzioni navali occorre attuare, in un determinato numero di anni, un programma organico e completo delle forze navali da costituire delle loro basi e dei relativi servizi logistici. Ma il concetto del consolidamento non dovrà creare ostacolo a quelle assegnazioni straordinarie inerenti a cause improvvise come ad esempio la temporanea occupazione di Corfù e il recente invio di un reparto in Cina e alle quali non è possibile far fronte con gli ordinari stanziamenti. Tale disposizione appare tanto più giusta ove si pensi ai benefici che vengono al Paese da queste sue rappresentanze che aumentano il suo prestigio all'estero; e questo è appunto il compito che oggi svolgono le nostre navi ed i nostri marinai nell'Estremo Oriente ai quali invia un affettuoso saluto. *(Applausi)*.

In modo particolare intende rivolto il suo saluto al contrammiraglio Cona, comandante della nostra divisione in quei mari, al quale riafferma nel modo più esplicito la sua altissima stima per il forte carattere e la sua indiscussa onorabilità. *(Applausi)*. Ed affinchè l'omissione di un altro nome non possa essere male interpretato include nella stessa affermazione il contrammiraglio Monaco di Longano che fra pochi giorni dovrà assumere il comando di una importante divisione navale. *(Applausi)*.

L'importanza delle navi da superfice

Con tali chiarimenti concorda col relatore nel criterio di ridurre le spese meno necessarie per riversare tutte le economie alle spese essenziali per l'incremento del naviglio. Venendo al programma delle costruzioni navali osserva che non si può senz'altro affermare, come fa il relatore, che la nostra marina non potendo fare assegnamento sulla quantità deve tendere ad essere di qualità. Oggi la qualità è divenuta elemento comune e chi comanda è la quantità. Si può bensì stabilire quale sia l'elemento più utile al raggiungimento dei nostri compiti guerreschi e da questo punto di vista la marina italiana ha bisogno di molta velocità. Inoltre è assioma di guerra che la migliore difesa sia l'offesa e l'offesa più efficace è quella che risulta dalla cooperazione di tutti gli elementi fra cui la nave da superficie mantiene sempre la sua importanza. Noi non potremmo garantire le comunicazioni marittime se disponessimo solo dei mezzi subacquei o aerei che hanno capacità, autonomia e velocità limitata. Così in materia di sommergibili non bisogna lasciarsi impressionare dal loro impiego nella recente guerra. Il loro successo fu dovuto infatti principalmente alla impreparazione iniziale delle marine alleate tanto è vero che quando la controffesa fu adeguatamente sviluppata i sommergibili non poterono più far decidere la bilancia in favore del nemico. Quanto agli aerei essi non potranno mai sostituire le navi da superficie per la enorme differenza sia di capacità di trasporto che di autonomia.

Nuove costruzioni

Del resto, non è esatto che le navi siano dominate dall'alto, e talune recenti esperienze hanno dimostrato che gli scafi moderni sono sostanzialmente sicuri dagli attacchi dell'aria.

Pertanto le navi da battaglia continuano ad essere la spina dorsale della flotta tanto più che l'aviazione non è più una sorpresa e quindi ai mezzi aerei saranno certo contrapposti altri efficaci mezzi. Non solo, ma la soluzione unicamente aerea del problema sarebbe, a parità di potenza, assai più costosa della soluzione navale. In sostanza, adunque, può dirsi ancora ben fermo l'insegnamento che fa dell'esercito lo strumento della vittoria quando il potere marittimo ne assicuri il rifornimento, ed entrambi siano sorretti da una adeguata aeronautica. E' dunque più che mai necessario costruire navi da superficie, e l'Italia ha in cantiere oltre a nuovi sommergibili a cacciatorpediniere e mas, due incrociatori leggeri destinati a proteggere gli esploratori, la cui caratteristica principale è appunto la grande velocità, secondo i particolari bisogni della nostra marina da guerra. Data la ristrettezza del nostro bilancio bisogna infatti, senza avventurarsi in tentativi sperimentali, e restando nei limiti dei trattati, utilizzare nel miglior modo i fondi assegnati, rinnovando e migliorando la flotta alla stregua del criterio basilare di proporzionare i mezzi navali alle esigenze belliche proprie del nostro paese.

Venendo alla semplificazione dei servizi navali proposta dal relatore, il Ministro osserva anzitutto, quanto all'armamento terrestre della Marina, che da esso non si può prescindere perchè il naviglio, cui è affidato il compito di contrasto sul mare, non può agire se non appoggiandosi ad una serie di navi e di punti d'appoggio ben disposti in tutto lo scacchiere, dove è chiamata a intervenire e che si presenta per noi assai vasto e diviso fra tre mari. Quindi la Marina, anche per la sua difesa costiera, ha bisogno di uno speciale armamento terrestre, che non può scendere al di sotto di un limite minimo, oltre il quale risulterebbe seriamente compromesso il valore stesso della flotta. Ed è inesatto il rilievo del relatore, che l'impianto e l'organizzazione terrestre della Marina siano troppo vasti e non proporzionati all'entità della flotta e anzi le nostre basi non sono in numero sufficiente e molte sono poco modernamente fornite.

Nè può dirsi rilevante il personale addetto a tale servizio. Anche le scorte rappresentano una vitale necessità per la Marina, di cui non può farsi a meno, come vorrebbe l'on. relatore. Non può poi consentire col relatore sulla necessità di rivedere l'ordinamento dell'Accademia navale aggiungendo un sesto anno di studio, che renderebbe inutili alcune delle scuole di specializzazione.

Arsenali e servizi

Il Ministro parla poi della questione degli ufficiali e del carattere dell'istruzione nautica. Viene quindi a trattare dell'indirizzo tecnico della Marina rivendicando la genialità ed originalità dei nostri tipi di navi da guerra e di sommergibili. Annuncia che sono in corso di costruzione nuovi cannoni antiaerei ed antisiluranti, nonchè cannoni navali in torre. Si hanno poi in ordinazione periscopi, siluri e torpedini modernissime, oltre a numerosi apparati di speciale tipo italiano e di recentissima creazione.

Dopo di aver ampiamente trattate altre questioni tecniche, il Ministro dichiara che non può considerarsi eccessivo il numero degli operai adibiti agli arsenali rimasti, che occorre pur sempre fare ampio ricorso all'industria privata. Circa l'unificazione dei servizi osserva che essa non sarebbe vantaggiosa, sia perchè i servizi perderebbero la necessaria snellezza, sia perchè assolutamente illusoria sarebbe l'economia che se ne attende. Si associa bensì alle conclusioni della Giunta del bilancio, affinchè la Commissione Suprema di difesa studi l'argomento, onde possa raggiungersi una più intensa collaborazione fra i tre enti, ferma restando però l'attuale indipendenza di organizzazione e di azione.

Conclude riaffermando la necessità per l'Italia di una importante marina da guerra, perchè il nostro Paese non resti prigioniero nel Mediterraneo. Al conseguimento di questo scopo, attraverso il costante incremento del nostro naviglio, l'oratore dedica la sua quotidiana fatica. La storia insegna, che la via della prudente evoluzione e delle meditate riforme seguita dalla marina italiana è la migliore. Non deviamo da essa per non dover correre ai ripari, ed evitiamo che alla illusione debba seguire la amara delusione. *(Vivissimi applausi; moltissime congratulazioni)*.

Dopo brevi osservazioni del relatore BELLUSSO l'on. BILUCAGLIA presenta un ordine del giorno per il risolvimento della crisi economica che travaglia la città di Pola in seguito alla soppressione di quell'arsenale. Quest'ordine del giorno, come pure gli altri precedentemente presentati, sono convertiti in raccomandazione. I capitoli del bilancio e il relativo disegno di legge sono quindi approvati senza discussione. La seduta termina alle 19.

Un discorso dell'on. De Vecchi ai fascisti di Torino

TORINO, 30

Ieri ha avuto luogo la grande adunata fascista per la commemorazione del 6. anniversario della fondazione dei fasci di combattimento. Nella città si sono adunati oltre diecimila fascisti, provenienti dalla provincia che si sono accampati al Valentino e ad essi si sono aggiunti i fascisti di Torino. Alle ore 14 un imponente corteo per piazza Vittorio Veneto e via Po si è recato in piazza Castello.

Alle 15.30 è giunto in piazza Castello l'on. De Vecchi ch'è stato accolto dall'inno «Giovinezza» intonato dalla musica della M. V. mentre i militi rendevano gli onori militari. L'on. De Vecchi che era accompagnato dal generale Ferol della M. N., ossequiato dalle autorità fasciste è salito all'albergo Europa. Dal balcone dell'albergo ha pronunciato brevi parole il segretario politico del fascio sig. Tuminetti. Quindi ha preso la parola, tra vivi applausi, l'on. De Vecchi che ha pronunciato un breve discorso.

Dopo aver ricordato i sei anni di passione e di ardore nei quali i fascisti hanno servito la Patria ed il sacrificio dei morti per la causa fascista che hanno in questi anni bagnato con il loro sangue le piazze e le vie d'Italia, l'on. De Vecchi ha esaltato il fascismo ch'è riuscito a conquistare le redini dello Stato e le ha consegnate per volontà di popolo e di Re nelle mani del Duce *(vivi applausi)*.

«A chi, si domanda l'oratore, dovrebbero essere consegnate queste redini che tanto sono desiderate? Ai vecchi che hanno lasciato cadere nel fango il tricolore di Vittorio Veneto, od a coloro che vorrebbero rappresentare la volontà dei 600 mila morti e che per la maggior parte non li hanno veduti morire? Od a quelli che dicono di rappresentare la nota più sacra del mondo, la religione e se ne servono per specularvi politicamente? Od ai disfattisti di Adua ed ai caporettisti?». La folla a gran voce risponde: No!

L'oratore conclude affermando che il fascismo continuerà la sua marcia

L'opera e le finalità del fascismo

nel discorso dell'on. Farinacci a Napoli

NAPOLI, 30

Ieri l'on. Farinacci ha pronunciato al teatro San Carlo un discorso politico sull'opera e sulle finalità del fascismo. Egli ha detto:

«In questi ultimi mesi dagli uomini della opposizione e dalla stampa locale si è andato ripetendo che il fascismo non esisteva più e che la solitudine lo aveva gittato nel ridicolo. Se isolati siamo così forti, possiamo gridare: «Sia benedetta la nostra imponente solitudine! Sia benedetto quel giorno che siamo rimasti soli col nostro Duce, al quale, o fascisti tutti, rivolgete il pensiero, salutandolo romanamente». (A queste parole il pubblico scatta in piedi in una delirante ovazione che si prolunga per parecchi minuti al grido di viva Mussolini).

Le elezioni politiche son lontane

Quindi l'oratore riprende: «Oggi abbiamo in Italia due manifestazioni fasciste: una a Napoli, di fede e di energia; una a Bologna, di cultura. Questa ultima adunata serve ancora una volta a dimostrare che non risponde al vero quando si vuol sostenere che il fascismo si è isolato dallo intellettualismo. Abbiamo tutto: fede, muscoli, cervello. Abbiamo tutto: ciò che è indispensabile, per assicurare alla nazione il suo glorioso avvenire. Lo sappiano questo tutti i nostri avversari.

«La giornata del 22 marzo 1925 ha potuto dimostrare ad esso come il fascismo sia forte e come ogni giorno guadagni terreno. Per me, l'anniversario della celebrazione dei fasci italiani di combattimento rappresenta le elezioni simboliche politiche. Quando sostengo che l'attuale Camera deve rimanere in vita per tutta la legislatura, gli è perchè io sento di interpretare la volontà della Nazione, che vuole al suo timone Benito Mussolini. Le elezioni politiche sono quindi lontane anche perchè il fascismo non potrebbe presentarsi al corpo elettorale dopo gli anni di ordinaria amministrazione, se prima non avrà inserito nello Stato la rivoluzione fascista. Si grida da pseudo liberali e pseudo democratici: «Guai a voi o fascisti, se toccherete la costituzione».

Noi rispondiamo tranquillamente che la costituzione è un patto di lealtà fra popolo e Re, e che noi abbiamo un preciso scopo: rafforzare questo patto di lealtà aggiornandolo alla nuova coscienza nazionale. Io già prevedo che si metterà in dubbio la nostra azione, dati i nostri precedenti politici. Ebbene, dichiariamo con tutte le nostre forze che dopo la guerra vittoriosa, quando vi era da scegliere fra i socialisti e i repubblicani, che andavano verso Mosca, e il Re, che veniva incontro alla nostra gioventù, alle eroiche schiere delle nostre camicie nere, non abbiamo esitato di giurare fedeltà e devozione al Monarca, devozione e fedeltà che rinnoviamo oggi al cospetto del popolo napoletano. (L'assemblea a queste parole, acclama lungamente al Re).

«Non mi sembra — riprende l'on. Farinacci — che questo sia un programma da violenti e da delinquenti come gli oppositori ci dipingono. Quali sono le nostre colpe? Di essere liberticidi e reazionari. Parliamo chiaro: se essere liberticidi vuol dire mantenere un certo bavaglio alla stampa per assicurare la tranquillità e l'ordine alla nazione, siamo liberticidi e ce ne vantiamo. Se combattere coloro che si vogliono riportare agli scioperi ed alle agitazioni, ai tumulti, ai disordini del 1919 e del 1920 significa essere reazionari: siamo orgogliosi di essere così chiamati. Si è detto che il fascismo è contro la normalizzazione.

La vera normalizzazione

«Sembra un paradosso, ma il fascismo si è normalizzato magicamente da quel giorno in cui il Duce volle mettermi alla testa del nostro partito. Volle proprio che io, sanguinario e violento, diventassi segretario generale. (Vivi applausi). Io sono per la legalità e per la normalità, ma intendo per legalità legalizzare il sano illegalismo fascista. La normalità noi la vogliamo non attraverso compromessi, rinuncie, umiliazioni, ma attraverso una politica forte: questo, abbiamo sempre detto e se qualcuno, dopo il delitto Matteotti si è scandalizzato delle nostre affermazioni, noi non siamo i traditori, ma sono coloro che dopo essersi accodati al nostro carro nell'ora del trionfo, lo hanno abbandonato quando credevano che la riscossa di tutti i vinti potesse abbattere il fascismo.

«Abbiamo vinto. Oggi possiamo manovrare dinamicamente, senza bisogno di rendere conto a nessuno.

«Tutto il mondo, o fascisti, guarda l'Italia che non è più cenerentola e che può far sentire liberamente la sua voce. In Inghilterra, il laburismo, dopo un brevissimo esperimento è caduto; il fascismo, in Italia, rimane. La Francia si trova nelle stesse condizioni in cui ci trovavamo noi nel 1919-20. Il comunismo francese dovrà per forza essere sconfitto ed allora si apprezzeranno la bellezza del fascismo e il nostro capo Benito Mussolini.

«Oggi vediamo che in tutto il mondo si vorrebbe imitare l'Italia, ma non è possibile, poichè la fede, l'energia, l'ingegno e l'attività del popolo italiano non si possono facilmente imitare e copiare. La stirpe non si può copiare.

«Oggi che siamo soli non correremo più pericolo di ricatti, ed ecco perchè ora più che mai è necessario mantenersi intransigenti contro tutti i partiti e collaborare solo col popolo italiano. La nostra intransigenza deve essere intelligente: non respingere chi col massimo disinteresse vuol servir la nostra causa. Colgo l'occasione per dichiararmi a nome del fascismo riconoscente a quei liberali nazionali ed a quei cattolici nazionali, che hanno preferito farsi allontanare dai loro partiti anzichè combattere il Governo fascista al quale senza nulla chiedere tutto offrono. (Grida di viva Geremicca).

«I cattolici nazionali ci danno maggior forza per dimostrare che se in questi ultimi tempi la religione è stata difesa e valorizzata, se i crocefissi sono ritornati nella scuola, se le madri possono, in certe provincie padane, portare liberamente i propri figli al battesimo, lo si deve al fascismo, non certo al Partito popolare che nei tre o quattro congressi, mai ebbe un pensiero per la religione e che ha tutta la sua opera dedicata ad un programma di concorrenza demagogica al partito socialista.

«Il Partito popolare si è finalmente smascherato, rimanendo sull'Aventino assieme ai massoni, dove si è complottato perfino di sabotare l'Anno Santo. Io non sono contro l'Aventino, anzi grido: Benedetto l'Aventino che ci ha permesso di raggiungere il nostro obbiettivo». Io ricordo aver sostenuto che salendo sul colle noi gli oppositori si sarebbero inoltrati in un vicolo cieco senza probabilità di ... Non mi sono sbagliato. E' troppo ... parlare nelle logge massoniche e nei congressi riservati di riscossa e non ... Bisogna muoversi e ricordarsi che un movimento rivoluzionario non si può combattere che con una controrivoluzione.

«Fascisti! Oggi voi avete scritto una nuova pagina e voglio ritenermi sicuro che questa vostra unione di anime e di ... ci permetterà di sviluppare e di rafforzare il fascismo in queste meravigliose ... ni. E' una promessa che sento di ... voi e che voglio portare al mio Duce, vostro Duce: promessa che deve dare maggior forza per raggiungere la nostra meta, la grande mèta. Saremo noi a gridare al popolo italiano: «E' stata giunta la pacificazione, la vera concordia» e noi stessi, dirigenti di oggi, ... mo in disparte e saluteremo le nuove generazioni che, con alla testa i nostri gloriosi gagliardetti marceranno verso ... glorie, verso nuovi destini». (Tutti i presenti prorompono in entusiastiche acclamazioni, mentre si intuona Giovinezza).

I lavori dei socialisti unitari e dei democratici sociali

ROMA, ...

Tanto i socialisti unitari quanto i democratici-sociali hanno proseguito i loro lavori. Al Congresso unitario la discussione si è svolta principalmente intorno alla relazione Basso i cui capisaldi sono noti: Stato forte, libertà sindacale, licenza, aiuto alla produzione ed Esercito in difesa della patria. Questo ... di idee ha avuto molti sostenitori, è stato contrastato da alcuni oratori, specialmente dall'on. Modigliani e dal signor Taino.

L'on. Turati si è detto contrario alla discesa dell'Aventino. La questione in ogni modo, deve essere risolta dal Comitato delle Opposizioni. Si è dichiarato favorevole alla fusione dei partiti di opposizione, fusione da mantenersi anche nelle vicende elettorali, qualunque sia l'atteggiamento che sarà stabilito: astensione oppure partecipazione. Altri congressisti hanno parlato, ma non ... conto di riferirne. Conclusione, nessuna. Siccome sono presentati vari ordini del giorno, la Presidenza ha nominato una commissione coll'incarico di procedere al loro coordinamento.

Nella seduta di stamane ha parlato Faravelli di Milano, esponendo le conclusioni cui la commissione apposita è pervenuta. Viene letto articolo per articolo il nuovo schema. Una discussione animata si accende intorno al minimo di età richiesto per appartenere al partito e si decide di ripristinare il limite di 18 anni. Finita la seduta l'on. Turati legge una mozione. Concordi tutti i presentatori di ordini del giorno la mozione approva l'opera aventiniana che afferma la necessità di portare direttamente il Paese in rapporto ... che all'organizzazione elettorale, ... che i partiti della coalizzazione dovranno decidersi per l'astensione, sia per la partecipazione, dichiara che la collaborazione degli altri partiti non sminuisce la figura del partito socialista, la cui opera è svolta ad assistere i lavoratori nel raggiungimento dell'unità sindacale.

La mozione riafferma quindi l'affermazione del partito all'Internazionale socialista.

Al Congresso demosociale ha parlato l'on. Fera sulla questione istituzionale il quale ha rivendicato il carattere eminentemente parlamentare della monarchia italiana. Circa la riforma istituzionale, che viene propugnata dal Governo, ha detto che essa non potrebbe essere che la formazione di un Cancellierato quale verrebbe a sostituirsi al regime costituzionale parlamentare. La democrazia radicale si opporrà con tutti i mezzi alla realizzazione di tale Cancellierato.

L'on. Fera ha poi presentato un ordine del giorno, approvato alla unanimità in cui, «reclamato il rispetto dei poteri parlamentari anche per la funzione di controllo sulla responsabilità solidale politica del Gabinetto; si riconosce la necessità di ulteriori integrazioni costituzionali: per un regime legale completo dei diritti della stampa e di associazione; per la costituzione delle rappresentanze professionali; per l'introduzione del sistema del *referendum* di consultazione e di ratifica come limite all'azione, sia dei corpi amministrativi che legislativi; per il conferimento al supremo collegio giudiziario dei poteri di sindacato sul carattere formale delle leggi ed anche sul carattere materiale per quanto attiene alle norme fondamentali della carta statutaria».

Con altro ordine del giorno, pure approvato si «plaude al Direttorio nazionale per l'opera svolta e per avere in tutti i modi promosso e sostenuto l'intesa solidale di tutte le frazioni politiche schiettamente democratiche, alle quali rivolge l'invito ad unirsi».

Il Consiglio Nazionale è risultato così formato:

Carlo Pollastri (Torino), Massimo ... vanzini (Brescia), Eucardio Momigliano (Milano), Liebmann (Trieste), Orlando (Genova), Pelli (Ferrara), Mancini (Lucca), Supino (Pisa), Cuccurullo, Gaspari e Severi (Roma), Chiaromanza e Giorgi (Napoli), Ricci (Caserta), La M... (Foggia), on. Fera Luigi (Cosenza), ... zon, Avarna, Montefiore, Rivolo, S... lia), Santo (Sardegna), Feder (Venezia).

(Toh! chi si rivede! E ... rappresentata Venezia nel Consiglio nazionale della democrazia da questo pezzo grossissimo e stipendiatissimo della Massoneria, che con Venezia ha tutto da ... tutti i ponti. E ricompare per mettersi a braccetto, sull'Aventino, coll'... Bombardella. E' proprio vero che la politica ne fa vedere di tutti i colori! N. d. R.)

Le due amanti

La Casa Editrice Nicola Zanichelli di Bologna pubblicherà in questi giorni un nuovo Romanzo di Giannino Omero Gallo, intitolato «Le Due Amanti».

Il drammatico racconto, sorto nei foschi e cupi stagni di un tempo, quasi sui margini della laguna dove il silenzio degli acquitrini immobili è più grande e pauroso, si sviluppa più tardi nelle piazze, nelle vie e nei ritrovi mondani di Roma. Per concessione della Casa, mentre il Romanzo sta per uscire dalle officine bolognesi, è dato alla «Gazzetta di Venezia», di riprodurre questo frammento.

— Parla, parla! Voglio sentire la tua voce. Che mi puoi chiedere? Di amarti? Se io sono la prima tua donna, tu sei il mio primo amore. Ma parla, parla....

Ecco, erano delle semplici cose della vita. Un vestito, un tessuto, una tela, un ricordo di un tramonto, il lieve gemito caduto in un giardino lontano, gettato nella terra, alla ventura....

— Ma parla, ma parla... Ancora non ti ho ascoltato abbastanza.

La vita trascorsa spariva, tutta la vita. Chi mai le aveva parlato prima d'allora con quella sua bocca?

Egli diceva:

— Le parole di ieri, le parole di quel giorno...

Erano le stesse parole. Ma chi mai prima di allora le aveva pronunciate? Provava a ricordare. Tutti i nomi dei suoi mille amanti cadevano. Non restava che quel nome, quel nome sonoro ed ella lo chiamava, lo invocava, con la disperazione di non saperlo ridire.

Forse egli non capiva.

Il desiderio violento, la lusinga non vinta, la brama di altri piaceri, la tentazione di altre lussurie, l'insidia di altri veleni, gli toglievano la ragione. Il tormento si appagava, le nasceva l'incubo di perderlo quando ne avesse avuta la nausea.

— Voglio tutto il tuo tempo, tutta la tua libertà, tutta la tua carne; ancora non ti ho amato abbastanza.

— Ma dopo?

— Non t'amerò mai abbastanza. Ogni giorno le mie mani ardenti scoprono in te qualche cosa di nuovo, ogni giorno tu sei una rivelazione.

Improvvisamente egli imaginava di perderla perchè la casa era piena di cose remote, perchè prima era un'altra cosa, perchè adesso era la solitudine ed ella era sola con lui.

Si esasperava contro di sè e contro il desiderio inappagato. Le raccontava dei progetti:

— Fra un mese, vedrai! Voglio che... Verrai con me, ti porterò dove... Tu sei un pò la perla dei mondi, perchè sei bella fine elegante giovane. Adesso non è possibile....

Pensava che fosse stanca, che potesse stancarsi, che le chiedesse uno sforzo per rinascere! Le mani indugiavano sulle sue chiome disciolte per ... un enigma struggente.

La lasciò nel meriggio, dopo un mese, nella casa che aveva edificata e ... per lei. Che strana commozione gli prendeva il cuore, come se rientrasse più tardi, con i suoi occhi, la ... dovuta rivedere mutata, ed era sempre quella della quale ricordava ancora il bagliore delle pupille nella notte romana!

Si staccava da lei. Dopo le inutili ..., Tomaso Valli gli scriveva che sarebbe venuto a trovarla, sia pure un'ora soltanto, e poi sarebbe partito laggiù, nella campagna. Ella lo accompagnò fino alla porta ed ebbe ... chissà mai di che, l'inquieta ... della donna innamorata.

— Non che tu non venga, ma che ... donna......

— Una donna?

— Sì, una donna, io non ho paura ... di una donna.

— È di chi mai?

— Una donna più bella più giovane ... tua....

— Impossibile, impossibile....

— Una donna che non abbia il mio ..., capisci? che t'aspetti in una ... che attraverserai. Una donna ... sappia dirti delle cose che non so... quelle che tu ascolti dalla mia bocca. Io non so dirti che questo, ogni giorno: che ti voglio bene, e forse tu ... senti, e io non so quello che tu ... di me, per domani!

Il fantasma del suo passato le riappariva.

Quando fu sola, una calma penosa s'impadronì di lei.

Ella era nella casa sua, e tuttavia le pareva che già la casa dove un folle ... d'amore era trascorso, fosse diventata di un'altra. L'incubo della certezza le ripresentò la vita abbandonata e la possibilità di spezzarla un proposito sovrumano. Tutte le cose erano ..., le abitudini i desideri i patimenti le nostalgie i fascini della sua persona, tutto era mutato fuori di lei ... dentro del suo cuore, ma dalla sua ... ella non era riuscita a cancellare ... l'impronte degli altri amori che, mandandole intatto lo spirito, le avevano ... la sensibilità. — Dell'amore di Guido Alvi ella era ben certa, adesso, ... dopo? Se un giorno, forse domani, ... dopo, le avesse detto:

— Perdonami, ma è stato un sogno, e forse lo hai compreso assai prima ... esso mi si sfasciasse nelle mani, e ... ti rendo la tua libertà perchè ... legittimo....

E forse assai di più:

— Perchè ti ho amata, ma adesso non ..., perchè una donna che ha il tuo ... non può essere amata che un giorno ... una volta sola...

Che sarebbe avvenuto della sua vita? Che era ormai la sua vita se non la necessità imperiosa di ricevere dal suo amante, ogni giorno, la prova del suo amore? Con che diritto, domani o dopo, ... avrebbe potuto dirgli:

— Resta perchè non voglio — bada! — non voglio che tu parta, e se mi hai ... amata tu devi amarmi ancora!

Dentro di sè qualche cosa le rise, qualche nome che aveva dimenticato, una donna o un uomo, l'amica o l'amante, le ... conoscenze di via Cola di Rienzo da dove era fuggita e dove sarebbe ... respinta dal suo furore.

Più tardi no, più tardi non avrebbe ..., oppure le sarebbe doluto maggiormente, come se l'anima avesse ricevuto una ferita cruenta: ma adesso? A... avrebbe potuto osare, e mancavano quattro, cinque ore alla sera, e la ... sarebbe rimasta vuota, ma innocente, col candore immacolato di quell'affetto che aveva nutrito per trenta giorni due cuori inconsapevoli, e forse neppur sarebbe venuto a cercarla e si sarebbe rassegnato, perchè di poco ella avrebbe precorso la fatalità che minacciosamente li inseguiva, senza che uno sapesse dell'altro.

Sulla bocca ella trovò il profumo dell'ultimo bacio e lo lasciò.

Volle andare com'era venuta, senza portare qualche cosa con sè, lasciandogli tutto quello che egli le aveva preparato. Andare senza parlare Non l'avrebbe trovata. — Avrebbe detto:

— Mi piaceva, e per questo me ne dolgo, mi piaceva, ma si chiamava Renata Re- Non dovevo saperlo anche dopo!

Un'altra donna, all'alba, alla sera, avrebbe bussato alla stessa porta. Un uomo appariva sulla soglia; una donna quasi rossa com'era lei.

— Che tu sia la benvenuta!

E poi un'altra uguale o diversa da lei. Meglio partire, partire, anticipare il momento, giovarsi dell'occasione, ricacciare il fantasma, soffocare il pianto, irridere l'angoscia, giocare l'amore prima d'esserne travolti, senza fuga e senza scampo.

La porta le si rinchiuse addosso.

La piazza era piena di gente. Qualcuno le sorrise, sorrise alla donna che forse aveva amata.

Camminò nel limpido sole con gli occhi bendati, attraversò le strade che in un mese aveva dimenticate, rivide i due negozii nei quali era entrata con lui, le giovani immobili vicine ai cristalli, incrociò al largo sfuggendo la ressa.

Qualcuno, da vicino, la riconobbe, qualcuno le disse una parola, ma non la capì, o non rispose.

L'ossessione di non arrivare a tempo, di non sapersi dominare, di dover rifare il cammino, di ricredersi, di pentirsi, d'incontrare il suo amante, di vederselo arrivare di fronte, di riudire la sua voce, s'impossessò del suo cervello e lo trafisse.

Ansante e trafelata ella raggiunse il ponte, lo passò, di lontano le apparve la casa di una volta, barcollò, si ritrasse sotto i palazzi, abbassò il velo, vide della gente e delle ombre, le lasciò passare, le lasciò svanire.

Senza sapere, lentamente, ella tornò. La volontà che le era stata tolta le fu ridata.

Era quasi la sera e le luci fioche tremavano dentro la custodia dei fanali. Tornò come se avesse udito che qualcuno era precipitato da una finestra, e non si levava, e stendeva le mani da una pozza di sangue e la chiamava con la voce di una volta.

Tornò ascoltando il suo cuore:

— Forse era meglio, ma forse non era giusto. Mi ami da un mese e sono la sola donna che tu ami, per la prima volta. Ti credo. Nessun uomo mai nella mia vita avventurosa mi parlò con la tua voce. Quando l'ebrezza della carne ti lascerà per sempre, te ne andrai o mi caccerai. Sulla porta della casa che fu tua e mia io t'aspetterò, e se non ti vedrò mai più quello che ti ho dato non varrà mai il tuo sacrificio. Se dovessi essere quella che fui, dovrei morire; io sono un'altra, perchè la tua bontà, il tuo affetto, la tua generosità, la tua volontà, il tuo amore, la tua fedeltà, mi hanno fatto simile a te, perchè tutte le volte che le tue labbra assetate cercano la mia carne che ti si offre, sulla mia carne tu lasci il segno indelebile che mi fa rivivere, perchè tutte le volte che tu mi vuoi, la mia anima riprende la tua, e non lo sai....

GIANNINO OMERO GALLO

(Proprietà letteraria).

I fasci di Francia per Bonservizi

PARIGI, 30

Ieri per iniziativa della delegazione dei fasci di Francia e dei fasci di Parigi, è stato commemorato Nicola Bonservizi. Alla numerosa riunione hanno partecipato il console Marchetti, l'addetto militare Martin, il comm. Bianchi Corsi, lo avv. Gautrat rappresentante la parte civile nel processo Bonservizi, il giornalista francese Marcel Boulanger e il Duca di Camastra.

Hanno parlato applauditissimi Nom belli a nome del fascio di Parigi, Carpinelli per la federazione degli arditi, il conte Pellati delegato dei fasci Pirazzoni, l'avv. Gautrat e Boulanger.

Ferruccio Busoni in un elogio di uno scrittore tedesco

BERLINO, 30

Il noto scrittore Jakob Wersermann, intimo amico di Ferruccio Busoni, ha pubblicato un libro in cui esalta il genio e la potente personalità del Busoni e mette in rilievo l'importanza che l'opera del maestro italiano ha avuto nella vita artistica della Germania.

Lunedì comincierà la vendita all'asta pubblica della biblioteca del Busoni, che come tante altre biblioteche artistiche scientifiche esistenti in Germania non è stata possibile conservare intatta.

La *Vosische Zeitung* registra con viva soddisfazione la notizia che il Governo italiano ha ridonato all'amministrazione delle Belle Arti prussiana la casa situata in Clevano appartenente al pittore tedesco Gerbarbt che fu per molti anni il bodecano dei pittori in Roma nonchè il boschetto di Serpentara cui sono legati tanti ricordi del mondo artistico tedesco.

Puccini commemorato ad Essen

ESSEN, 30

Ad iniziativa della Colonia italiana e col concorso della locale società musicale, al Saalbaum è stato commemorato Giacomo Puccini. L'orchestra ha eseguito brani della «Bohème», della «Manon» e della «Butterfly». Hanno cantato gli artisti Fumagalli, Riva, Piccaluga, Boeuf e Bosica.

Un misterioso delitto a Tunisi

PARIGI, 30

Il *Petit Parisien* pubblica il seguente telegramma da Tunisi:

Un assassinio misterioso è stato scoperto in un vicolo nel quartiere indigeno. Il cadavere dell'assassinato è stato raccolto crivellato da colpi di arma da fuoco e legato.

Non si è potuto ancora stabilire l'identità, perchè durante il periodo del Ramadan, le moschee indigene rimangono aperte durante la notte e nessun testimonio ha potuto dare precise informazioni.

Stolide calunnie tedesche e d'Annunzio fieramente rintuzzate

ROMA, 30

In taluni giornali di Berlino e di Vienna è apparso un articolo sleale che sembra quasi un sussulto inatteso di rancore per la perdita del Gardasee, gloriosamente ridivenuto, il Benaco di Virgilio e di Dante. Vi si parla di una «annessione» della villa di Gargnacco a Gabriele d'Annunzio, che con menzogne goffe e puerili viene trattato da usurpatore violento.

Gabriele d'Annunzio, dopo il suo triste ritorno da Fiume, avendo visitato alcune ville di ex nemici, scelse una delle più modeste e delle più solitarie e delle più silenziose: una vecchia casa colonica mal restaurata, e, col rispetto delle procedure legali, la prese a fitto dal sequestratario, residente a Brescia. Poi la comperò, con atto notarile, al prezzo stabilito dal governo, pagando tutti gli oggetti registrati in un elenco minuzioso, e dichiarati di scarso valore artistico dal direttore dell'Accademia Veneziana di belle arti e da altri periti officiali. Quasi tutti oggi sono collocati negli alloggi degli artieri e dei domestici. Il quadro attribuito al Rembrandt, molto dubbio e controverso, mediocre in ogni modo, rimase per eccesso di scrupolo allo Stato. Gabriele d'Annunzio lasciò che un inviato di Daniela Von Bulov, scrittore insigne e professore in Monaco di Baviera, per due giorni a suo agio sceverasse le carte di Enrico Thode e le portasse via a suo piacimento. La nobilissima signora, prima moglie del critico defunto, tanto diletta a Franz Liszt e a Riccardo Wagner, si recò quindi a Cargnacco per ringraziare il comandante, e si ebbe in dono tutto quel che per lei era antico ricordo familiare, cosa fatta preziosa dalla consuetudine. E di tanta italiana gentilezza perfino Cosima Wagner, già in quel tempo malata gravemente, volle ringraziare il donatore, forse rammentando alcune pagine di un libro intitolato «Il fuoco».

Ora è noto a tutti gli italiani che la villa di Cargnacco, fieramente chiamata il Vittoriale, quasi intieramente ricostruita e arricchita di varie raccolte e consacrata alla custodia delle nostre più belle reliquie di guerra è divenuta dominio perpetuo della nazione.

Infine Gabriele d'Annunzio, disdegnando ogni calunnia vile, si rammarica di avere usato cortesia alla ispiratrice manifesta delle accuse bugiarde. E del suo rammarico non dichiara le ragioni, per quel medesimo sentimento cavalleresco che gli vietò di lanciar bombe sopra le donne, sopra i fanciulli, sopra i vecchi di Vienna, dall'alto delle sue ali armate. Il Vittoriale (vedi consiglio dei ministri) è stato oggi dichiarato monumento nazionale.

LA "GAZZETTA" A NEW YORK

Un metodo infallibile per passare alla storia

Una curiosa statistica - Accidenti al proibizionismo - La faccia dell'americano futuro - Servizio postale aereo tra l'America e l'Europa - Un nuovo giuoco

NEW YORK, marzo

Uno scienziato di Chicago, C. L. Redfield ha pubblicato recentemente un suo studio statistico da cui balza fuori questa interessante conclusione. E' opportuno mettere al mondo figliuoli, solo dopo che si sono compiuti i 30 anni. Naturalmente, se si vogliono avere dei figliuoli degni.

Già. Perchè — vedete — il Redfield ha trovato che il 90 per cento dei criminali — almeno in America — sono figli di genitori giovanissimi. Ha poi trovato che tra i nati da genitori non ancora trentenni sono frequenti i militari e gli avventurieri; tra i nati da genitori più che trentenni sono invece comuni gli artisti; i futuri uomini di Stato nascono quasi tutti da genitori che contano dai 40 ai 50 anni; i filosofi, infine, sono messi al mondo da genitori che hanno oltrepassata la cinquantina.

Generare dopo i trent'anni

E' proprio così? Secondo lo scienziato, per persuadercene, basterebbe che c'incomodassimo a far ricerche sulla genealogia degli uomini più celebri d'ogni tempo e d'ogni paese. Troveremmo indubbiamente che i grandi uomini furono «di regola» figli di genitori d'età matura. Egli che queste ricerche ha fatto ha trovato, per esempio, che se Alessandro il Grande, Federico il Grande e Napoleone furon figli di padri giovani, Mosè, Raffaelo, Shakespeare, Bach, Goethe, Schiller, Rembrandt, Mendelsohn nacquero quando i loro papà si trovavano tra i 30 e i 40 anni; Catone il Vecchio, Cromwell, Gladstone, Bismark eran figli di padri che contavano dai 40 ai 50 anni, Confucio, Bacone, Fraklin vennero al mondo quando i loro papà avevano oltrepassata la cinquantina.

Come si vede, esisterebbe davvero una relazione — e stretta — tra l'età dei genitori e le tendenze naturali dei loro rampolli. Così che il segreto d'aver figliuoli — che, un giorno, si distingueranno nel mondo — sarebbe questo: sposarci pure giovani se ci pare, ma non prolificare prima dei 30 anni.

A voler credere alle statistiche del Radfield, i geni molto raramente furono figli unici. E infatti, Confucio, per esempio, fu l'undicesimo figlio. Undicesimo fu pure S. Ignazio di Loyola, e anche Lamark, il famoso naturalista. Maometto fu il decimo, e così Chateaubriand; Shakespeare e Bacone furono gli ultimi di 8 figli; Franklin fu l'ultimo di 13. Conclusione? A mettere al mondo un buon numero di figliuoli, si correrebbe rischio (piacevole rischio) che qualcuno di essi — per lo più, l'ultimo — onorasse il nome di famiglia. I lettori che si sono sposati un po' presto sono dunque avvertiti. Se ci tengono che il casato passi alla storia, su da bravi, facciano scaricare alle mogli figli a tutto andare!...

Il ritratto del futuro yankee

Il dott. Charles Frederick Pabst, dermatologo e medico esaminatore addetto alla Commissione dei pubblici servizi, ha dipinto un ritratto dell'americano, quale sarà trasformato dal proibizionismo, se questo continuerà a deliziarci. Eccolo nei suoi connotati principali: Faccia d'un rosso livido, naso largo, «peperonico».

Le cause del singolare mutamento il dott. Pabst le vede nella mania che ha invaso un po' tutti di bere, in barba al proibizionismo. Si fa a gara a bere, però si mandano giù bevande impure, perchè fabbricate clandestinamente. «Non dobbiamo — ha dichiarato il dermatologo — chiudere gli occhi ai danni organici che porterà alle future generazioni americane questa frenesia di bere «wyiskey», comunque sia. Intanto questo «whiskey» di contrabbando — adulterato com'è con «fused oil» — durante gli ultimi 5 anni ha aumentato del 100 per cento i casi di acne e di eczema negli Stati Uniti. Le statistiche dell'ospedale «King Edward» in Bermuda — dove io ho testè compiuto accurate indagini — dimostrano che su 1000 degenti affetti da malattie della pelle, soltanto il 2 per cento di essi debbono queste affezioni al sole o all'edera velenosa. Che volete? Il «fused oil» fa ingrossare i vasi sanguigni del naso e di tutta la faccia, causando infiammazione graduale e piccoli tumori della pelle. Indubbiamente, il proibizionismo prepara la rovina della carnagione dell'uomo americano. In un futuro, più o meno lontano, gli americani avranno la faccia degli alcoolizzati della peggiore specie.»

Gli sviluppi dell'aereonavigazione

«Non è lontano il tempo in cui sarà possibile ad un newyorkese, lasciando il lavoro nelle prime ore del pomeriggio del sabato, salire su di un dirigibile e viaggiare in compagnia di numerosi altri passeggeri, sino alle isole Bermude. Una domenica di svago, un tuffo nelle chiare acque dell'Atlantico e, alla sera, di nuovo.... nella babelica metropoli».

Chi è che parla così? Un ardimentoso aviatore, il noto ammiraglio Moffett.

Forse oggi, può apparire un sogno la possibilità della «week-end at Bermuda», ma sono già così strepitosi i successi riportati dalla navigazione aerea che la più cieca fede in maggiori conquiste prossime è pienamente giustificata. Intanto i giornali annunciano un volo di prova fra l'America e l'Inghilterra per il servizio postale aereo. Il volo sarà tentato nella prossima estate dal *Los Angeles* (l'ultimo Zeppelin che la Germania ha mandato in America). Carico di posta, il bel dirigibile lascierà il suo campo di Lakehurst, compiendo la traversata dell'oceano a una velocità media di 60 miglia all'ora. Così che la posta che esso recherà a bordo potrà esser consegnata ai destinatari dopo soli 4 giorni dall'impostazione.

Se il volo di prova riuscisse, il Governo degli Stati Uniti avrebbe intenzione d'istituire senz'altro un regolare servizio postale aereo tra l'America e l'Europa. Sarebbe questa una nuova mirabile applicazione dell'aeronautica al servizio commerciale dei popoli.

Un nuovo divertimento

Pare che non basti più agli americani il *cross-word puzzle* per occupare il loro tempo, perchè siamo a un nuovo gioco: quello dei *palindromi*.

Il nuovo giuoco consiste nel cercare nel vocabolario tutte le parole che possono leggersi così da sinistra a destra come da destra a sinistra. Esempio: *ara, arra*. Variante del giuoco è cercare i vocaboli che abbiano — riunite in ordine alfabetico — tutte le vocali, e un'altra è quella d'elencare le parole composte, i cui componenti abbiano — da soli — un senso completo. Decisamente, una volta sciolte le briglie alla fantasia, non ci si ferma più...

VIRGILIO RONCI

Spara contro la madre e vuol uccidersi

TRENTO, 30

Un grave fatto di sangue è avvenuto l'altra sera nel vicino paese di Caldaro.

L'operaio Giovanni Moldaner dopo un violento diverbio con la propria madre, con la quale non andava d'accordo per motivi di interesse, estraeva la rivoltella e faceva fuoco contro la donna, ferendola gravemente; quindi puntava l'arma contro di sè cercando di uccidersi.

La povera donna fu raccolta in condizioni gravissime e trasportata d'urgenza all'ospedale, mentre il figlio, le cui ferite erano di natura piuttosto leggera, venne tratto subito in arresto.

Mancato uxoricidio nel Polesine

ADRIA, 30

Ieri notte nel Comune di Corbola, mentre l'ex Sindaco, Seniore e Consigliere Provinciale sig. Massimo Zangarini di Giovanni, trentenne, placidamente dormiva, la propria moglie Passarella Italia d'anni 32, afferrato un lungo ed affilato coltello che aveva asportato dal suo negozio di pizzicheria, aggrediva il dormiente menando colpi su di lui e producendogli larghe ferite alla gola e al corpo.

Compiuto il delitto la donna fuggiva di casa lasciando l'infelice nel proprio sangue, sino al mattino appresso, quando cioè la fantesca entrò nella camera per svegliare i padroni.

Lo Zangarini fu subito soccorso dal medico dott. Agopsan che giudicò lo stato del ferito assai grave.

Si crede trattarsi di gelosia, ma si dice anche che il padre della Passarella abbia più volte dato segni di pazzia tentando di suicidarsi.

Mentre l'autorità ha spiccato mandato di cattura contro la feritrice, questa, cacciata anche dai suoi famigliari, trovasi irreperibile. Il fatto destò dolorosa impressione data la notorietà dei protagonisti della tragedia.

Ciclista sfracellato da un'automobile

PADOVA, 30

Ieri sera lungo la provinciale Battaglia-Padova avvenne una orribile sciagura. L'automobile del signor Venuti di Padova, investiva un ciclista, in pieno, uccidendolo sul colpo.

Il poverello fu trasportato all'Ospedale cadavere. E' risultato trattarsi di puro caso accidentale, poichè il ciclista non fu visto dallo chauffeur essendo stato investito da una fitta cortina di polvere sollevata da un'altra auto.

Il Venuti che si era costituito all'autorità è stato subito rilasciato.

Banconote spagnole falsificate

ROMA, 30

Il ministero dell'economia nazionale comunica:

Secondo notizie pervenute dal R. Consolato in Barcellona, circolano su quella piazza numerosi biglietti di banche spagnuole false e così bene imitate che è quasi impossibile distinguerli dai buoni. In seguito a questo fatto la circolazione di questi biglietti è quasi paralizzata. Si avvertono di quanto sopra gli istituti bancari, i cambiavalute e quanti altri possano avervi interesse, in vista dell'affluenza di pellegrini e viaggiatori che potrebbero dar luogo ad introduzione nel Regno dei biglietti falsi. I biglietti di cui sino ad ora è stata accertata la falsificazione sono da Pes. 500 e 1000.

Spigolature

Ulderigo Tegani, facendo sulle «Vie d'Italia e dell'America Latina» la statistica dei teatri d'Italia, dice che il totale dei Comuni provvisti di teatro sono 1362 con la percentuale del 16.3 per cento. La distribuzione però varia da provincia a provincia, così, che, di contro a quella di Cagliari, con la proporzione di uno su 43, si pone quella di Ferrara con cinque su sei e quella di Ravenna con la proporzione di diciassette comuni su diciotto, forniti di teatro. Il primo posto per il maggior numero di teatri spetta alla provincia di Alessandria con 68 teatri. Seguono: Firenze con 67; Novara con 66; Genova con 64; Torino con 56; Mantova con 55; Roma con 54; Milano e Perugia con 52 ciascuna; Bologna e Como, ciascuna con 43; Napoli e Siena con 32 l'una e l'altra; Catania e Cuneo con 32; Lucca e Modena con 30; Bari e Verona con 29; Forlì, Lecce e Pisa con 28; Ascoli Piceno, Caserta Ferrara, Ravenna e Reggio Emilia con 27 per ciascuna; Bergamo e Padova con 24; Arezzo, Messina e Vicenza ognuna con 22 teatri; Massa-Carrara e Girgenti con 16; Caltanisetta, Chieti e Piacenza con 14; Acquila, Grosseto, Siracusa e Trapani con 13; Cagliari, Foggia, Livorno e Reggio Calabria con 11; Belluno, Campobasso e Catanzaro con 10; Porto Maurizio e Sassari con 8; Avellino, Benevento e Teramo con 7; infine vengono ultime le provincie di Potenza e di Sondrio con soli 6 teatri per ciascuna. Quanto all'intensità dei teatri rispetto alla popolazione, il primato tocca alla provincia di Mantova, con un teatro per ogni 5610 abitanti circa; e all'ultimo posto è quella di Potenza, con un teatro per ogni 78.757 abitanti circa.

▣

La voga delle fiabe — scrive Willson Disher nella *Fortnightly Review*, — che si diffuse in Europa nel XVII secolo e continuò a furoreggiare per tutto il secolo seguente, trae origine, pare, dalle scoperte che gli eruditi italiani fecero delle antiche letterature d'Oriente, le cui leggende si prestavano a rinnovare, per la società d'allora, l'interesse alquanto esausto delle mitologie dell'antichità. L'Italia precedette dunque la Francia e l'Inghilterra nell'amore del meraviglioso, che doveva trasformarsi insensibilmente in fiabe puerili sotto la penna di Charles Perrault o di Mme d'Aulnoy. In Inghilterra, benchè vi fosse stata ai tempi di Elisabetta la moda delle rappresentazioni teatrali di soggetto favoloso o (forse anche perchè vi era già stata), l'amore del meraviglioso avrebbe durato maggior fatica a metter radici, se non vi fosse stato il successo veramente notevole del Powell, primo burattinaio di Inghilterra, il vero Shakespeare della scena in miniatura, noto poi sotto il nome di Guignol. A Powell si devono quei capolavori, nel loro genere inimitabili, che sono: *I bebè nei boschi, Robin Hood, La madre oca*, per citare solo i più noti. Ma egli non fu solo a portare nell'Inghilterra del secolo XVIII il nome di maestro della letteratura dell'infanzia, gloria più difficile a raggiungersi di quello che si crede comunemente; egli la divise in gran parte con la signora Goose, scrittrice di grande ingegno, che era la suocera del noto pittore Thomas Fleet. Tutti i piccoli personaggi creati dalla tradizione dei popoli e dall'immaginazione dei narratori non tardarono però a vivere di vita propria, e apparvero sur ver... scene per il divertimento dei grandi, in farse che ebbero maggiore o minore successo, ma alcune delle quali furono molto celebri, come per es. *La veridica e antica storia di Whittington* rappresentata da Lee e Herper nel 1731.

▣

Grandi effetti da piccole cause. Sono note le formidabili conseguenze storiche della bellezza del naso di Cleopatra. Ma non è noto perchè Ginevra fu scelta, a preferenza di Losanna, come sede della Società delle Nazioni. I partigiani delle due città avevano battagliato a fondo in discussioni interminabili, esaurendo i loro argomenti senza giungere a una conclusione. Stanco di questa disputa, il colonnello House, braccio destro di Wilson, volle un giorno sentire l'opinione del suo cameriere. E il fedele Giovanni dichiarò: «Se vuol credere a me, signor colonnello, il clima di Ginevra è preferibile, per i reumatismi di vostra signoria, a quello di Losanna». Questo argomento diede il tracollo alla bilancia. Ma, una volta stabilito a Ginevra, il colonnello s'accorse che il commovente interessamento del cameriere per la sua salute non era stato che un'abile mascheratura di una reale cotta che l'infiammabile Americano aveva preso per una bella Ginevrina.

▣

Villa Falconieri offerta a Gabriele D'Annunzio quale ricompensa nazionale costituisce un atto di doveroso omaggio, che il Governo Nazionale compie verso il suo poeta-soldato. Si tratta — scrive *La Sera* — di una residenza superba, degna in tutto di lui. La storia di questa villa, che si leva in alto nel centro di Frascati, è piena di ricordi di arte e di memorie gentili. Eretta tra il 1546 e il 1548 sotto il pontificato di Paolo III Farnese, fu acquistata all'inizio del secolo XVII dai Falconieri, che ne fecero quasi ricostruire il fabbricato dal celebre architetto Borromini. Verso la metà del XIX secolo — estinta la famiglia Falconieri — la villa passò ai Carpegna, poi a casa Lancellotti e infine a una ricca signora, che l'acquistò nel 1896 per donarla come luogo di villeggiatura ai padri trappisti delle Tre Fontane. Ma le circostanze mettevano i frati in condizioni di giovarsi poco del dono, sicchè quando apparve un compratore, nella persona del sig. Mendelssohn Bartholdi, gliela cedettero molto volentieri. Ed egli, ricco suddito tedesco, discendente dal celebre musicista, ne fece subito dono all'allora onnipotente Kaiser, che a sua volta, compiendo atto munifico, la designò a sede del Pensionato artistico germanico. Tale era la sua sede quando scoppiò la guerra europea. Perduto il trono insieme alla guerra europea, l'ex sovrano si vide confiscata la villa frascatana, che venne messa sotto il sequestro. E si pensava al suo futuro destino, quando il Governo, con saggio consiglio, ne ha fatto dono a D'Annunzio.

▣

Piron e Voltaire pigliavano gusto a maltrattarsi a vicenda. Piron un giorno va a casa di Voltaire che gli aveva dato un appuntamento. Non lo trova, e allora piglia un foglio, ci scrive sopra «Porco!» e glielo lascia sulla scrivania. Il giorno di poi, Voltaire va a casa di Piron. — Ieri — gli dice — ho trovato il vostro biglietto da visita sulla scrivania, quando sono tornato a casa. Vengo a restituirvi la visita.

CRONACA DI VENEZIA

I deputati veneti e la Valsugana

I giornali annunziano che il gruppo dei deputati Veneti della maggioranza, riunitosi l'altro giorno, si è nuovamente occupato del problema ferroviario della Valsugana e del Brennero «che interessa profondamente la regione veneta, e dopo ampio esame ha deciso una speciale riunione del Gruppo parlamentare veneto a Trento»

Prendiamo atto con vivo piacere della notizia. A quei che si sapeva noi — sempre dai giornali — il Gruppo parlamentare si era, sì, occupato altra volta del problema; ma, vorremmo dire, in modo impreciso. Fu scritto invero che fra i deputati veneti il consenso sulle forme di soluzione del problema medesimo era stato unanime, senza riserve od eccezioni da parte d'alcuno. E ciò sulla base di un progetto completo dei lavori che sarebbe stato già pronto presso la Direzione generale delle FF. SS. per essere sottoposto al Consiglio d'amministrazione delle stesse. Ora tutto ciò non è esatto o deriva da un equivoco che, nell'interesse di Venezia e del Veneto, al di fuori e al di sopra di qualsiasi altra considerazione estranea, occorre chiarire.

Fu già pubblicamente affermato che la deputazione trentina è fermamente avversa a qualsiasi soluzione tecnica del problema che distraesse da Trento lo sbocco della Valsugana. Pare ugualmente certo che il solo progetto a linee di qualche precisione sia proprio quello che importerebbe la derivazione della ferrovia da Pergine, per Martignano, su S. Michele d'Adige.

Ora, se così stanno veramente le cose; e abbiamo motivo a credere che realmente stieno così — non sarebbe male che coloro i quali non hanno a coltivare soltanto orticelli e campicelli elettorali, chiarissero il proprio atteggiamento di fronte all'affermato contrasto di vedute e di interessi fra Trento e Venezia a proposito della opposizione della prima al progetto più caro all'Amministrazione ferroviaria; e che i termini del contrasto fossero a Trento precisati al di fuori delle nomenclature parlamentari. Perchè è il caso di ripetere, ma sul serio, che il problema della Valsugana è un problema grave per Venezia e per il Veneto. Ed è problema risolvibile al più presto e da risolvere al più presto al di fuori di ambagi, di tergiversazioni e di chiacchere fumose che possono convenire soltanto a coloro i quali peschino motivi a esibizioni personali od elettorali. Ben venga dunque il convegno parlamentare di Trento. Si vedranno colà, e si saggeranno colà alla dura pietra delle realtà tecniche, economiche, politiche e psicologiche, anche i termini di quelli che nel contrasto particolare sono elementi di un vero e proprio contrasto nazionale.

E sarà bene che il convegno di Trento abbia presente le linee nelle quali il problema è stato posto dalle Organizzazioni economiche di Venezia; i termini precisi in cui il preteso contrasto tra Venezia e Trento è stato, ad opera delle organizzazioni medesime, ridotto. Si vedrà così, senza possibilità di equivoci, che terreno per accordi sinceri non manca; che soltanto occorre un consenso cordiale degli animi, una cooperazione perfetta di tutte le forze, una concordanza esplicita degli intendimenti perchè il Governo sia persuaso a una decisione che il Veneto ha diritto di attendersi, che le Venezie hanno il dovere di provocare.

Dentro codesto disegno si sono mosse per prime e proseguono il loro intento quelle organizzazioni. Crediamo anzi già stabilito, per una formale proposta fattane da esse alla Autorità di Venezia, un imminente convegno preliminare di Enti e di rappresentanze cittadine nel quale si discuteranno le conclusioni dell'incontro che il 12 corrente a Trento delegato delle predette Organizzazioni veneziane ebbe col commissario governativo e con le rappresentanze trentine e si esamineranno i termini almeno generici in cui l'accordo fra le due città possa avvenire nel comune interesse. Per nostro conto non ci stancheremo davvero di picchiar sodo su tutte le ottusità, su tutti gli scetticismi, su tutte le ignavie perchè la questione della Valsugana sia imposta a coloro che hanno la possibilità e il dovere di risolverla. Altra più urgente e di più facile soluzione non ne vediamo nei riguardi del nostro attrezzamento portuale a servire quella vasta economia di traffici marittimi cui Venezia può e deve essere centro.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 marzo: «Taranto» ital. da Catania con merci — «Rhea» ol. da Rotterdam con merci — «Rosandra» ital. da Trieste con merci — «Adria» ital. da Costanza con merci — «Venezia» ital. da Kobe con merci — «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Raffaelo» ital. da Valencia con minerali — «Metcovich» ital. da Valona con merci.

Arrivati il 30 marzo: «Istria» ital. da Karachi con merci — «Helouan» ital. da Alessandria con pass.

Spedizioni del 30 marzo: «Taranto» it. per Prevesa con merci — «Leopolis» ital. per Costantinopoli con merci — «Rhea» oland. per Rotterdam con merci — «Rosandra» ital. per Spalato vuoto — «Helouan» ital. per Trieste con pass.

Partenze del 29 marzo: «Barletta» it. per Ancona.

Partenze del 30 marzo: «Rosandra» it. per Spalato — «Rhea» ol. per Rotterdam «Helouan» ital. per Trieste — «Brioni» ital. per Prevesa — «Taranto» ital. per Bari.

Carichi specificati: Pir. «Principessa Iolanda» ital. arrivato il 28 marzo; da Calcutta: Balle 3921 iuta, balle 200 canapa, balle 93 pelli, casse 25 lacca, barili 48 tamarindo; da Vizagapatan: balle 54 canapa; da P. Said: balle 6 pelli; da Massaua fardi 10 caffè, sacchi 10 semi lino, fardi 100 trocas, fardi 66 madreperla, balle 31 pelli, all'ordine. Raccom. a A. Arduini.

Pir. «Rhea» oland. arrivato il 29 marzo: da Amsterdam: sacchi 463 solfato d'alluminio, barili 100 olio, tamb. 54 olio, sacchi 40 fecola, casse 6 stufe, colli 92 cacao, barili 3 cacao, botti 59 sevo; da Orano: balle 170 fibre vegetale all'ordine. Raccom. a G. Carbone.

Partito Nazionale Fascista

Corsi di cultura. — Questa sera, martedì alle ore 1. nella sala dell'Ateneo Veneto Edmo Cruciani continuerà il suo Corso di critica sindacale, parlando sulla «Concezione sindacale del Fascismo».

Letture e Conferenze

S. Caterina d'Alessandria

La leggenda di S. Caterina di Alessandria soffusa da un dolce romanticismo religioso venne l'altra sera rievocata dal prof. Serafino Riva, segretario dell'U. P. di Treviso.

Caterina (voce greca che significa «pura», bellissima ragazza figlia ad un potente di Alessandria era promessa sposa dell'imperatore romano. Mentre la fanciulla stava trepidante in attesa dei fastosi sponsali le muore il padre ed essa piena di cordoglio va lontana dalla città in cerca di conforto da un solitario monaco, che viveva in forma di santità. Al vegliardo la ragazza piena di dolore domanda quale sorte sarebbe stata riservata al suo futuro sposo. Il santo la convince della inanità delle cose umane e la converte al cristianesimo. La sua purezza ed il convincimento della sua conversione commuovono l'Altissimo che la trasporta in cielo ove il Bambino Celeste le dà l'anello matrimoniale.

Ritornata in terra, la Santa non vuole più sposare l'Imperatore; ella non lo poteva essendo la sposa di Dio. L'Imperatore adirato convoca un consiglio di saggi egizii perchè la convincessero allo sposalizio, ma S. Caterina, confonde i sapientoni al cristianesimo, ragione per cui l'imperatore, andato sulle furie, la condanna al rogo.

Non contenta di ciò la santa prega l'Imperatore di convertirsi egli pure, ma questi la fa chiudere in prigione dannata a morire di fame e di sete. Veglia però su di lei il suo divino sposo che le manda una colombella con il vitto. Un abile quanto malvagio fabbro prepara allora un istrumento di tortura composto di quattro ruote che dovevano dilaniare il corpo virginale della purissima fanciulla. Ma un angelo inviato dal Bambino Gesù rompe la barbara macchina di supplizio ed ella è salva. Viene però uccisa tempo dopo con un colpo di spada ed il suo cadavere viene trasportato nel Sinai guardato da quattro angeli che consegnarono poi il cadavere ai monaci del Sinai.

Il valente oratore ha poscia mostrato con lucidissime diapositive tutti i capolavori pittorici che il nostro Rinascimento ci ha lasciato prendendo motivo da questa leggenda che ha anche ispirato pittori d'altri paesi e qualche nostro moderno.

L'oratore ha preso occasione di dire sul viaggio organizzato dalla U. P. del Veneto a Roma ed Assisi per il quale saranno aperte le iscrizioni fino al 4 aprile.

Antonio Stoppani

Con commossa venerazione, con amore di discepolo e di amico ha l'altra sera parlato di Antonio Stoppani, il prof. Pio Bettoni, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Salò.

Lo studioso geologo ha premesso come fossero trascurati non solo gli studi geologici al tempo in cui nacque A. Stoppani, ma anche derisi o tenuti in nessun conto.

Ha fatto poi una biografia del sommo lombardo seguendolo passo passo nella sua vita di ricerche confuse prima, di studi poi. All'epoca gloriosa delle Cinque Giornate troviamo lo Stoppani, pallido chierico, sotto il grandinare del piombo nemico incitar alla resistenza i coraggiosi rivoluzionari, e sebbene con veste talare, combatte da eroe. Segue l'esercito franco-italiano in qualità di infermiere e consola animando i feriti e conforta i morenti. La sua attività patriottica gli vale lo sfratto da Milano e il divieto assoluto di partecipare ad ogni ufficio pubblico, e così viene privato anche del suo incarico di insegnante di grammatica latina al seminario arcivescovile di Milano. Da questo momento comincia la vera attività scientifica dello Stoppani.

Se in un primo tempo lo Stoppani ricercava con acutezza geniale, fossili e conglomerati delle sue montagne lombarde, poscia dalle sue ricerche ritraeva le conclusioni in quei suoi libri che tutt'ora attestano la priorità italiana negli studi geologici.

Le opere dello Stoppani ricordate dall'oratore sono fra le altre *Gli studi geologici e paleontologici sulla Lombardia; Note ad un corso di geologia; il Mare Glaciale ai piedi delle Alpi; Il dogma e le scienze positive; Exemeron o cosmogenesi mosaica*. Quella che più gli diede fama fu il *Bel Paese*, cioè quell'aureo libretto di scienza popolare che egli fece stampare per coltivare nel popolo l'amore all'Italia e alle sue bellezze.

L'oratore poi ricorda Stoppani come filosofo, come poeta, come letterato, pel suo gran cuore ed il suo gran amore per la Patria nostra.

L'oratore è stato calorosamente applaudito

Università Popolare di Lido

Poeti veneziani del passato

E' stata molto interessante la conferenza che ieri sera il prof. Ettore Bogno ha tenuto all'Università Popolare di Lido sul tema: «Poeti veneziani del passato». Il prof. Bogno dopo aver premesso un esame storico critico di tutta la produzione vernacola fiorita dal 500 fino ai nostri giorni, dopo averne illustrati i caratteri più notevoli, accenna particolarmente ai singoli poeti e ne illustra la poesia leggendo alcuni dei brani più noti delle loro produzioni. L'oratore termina la sua lunga conferenza con un appassionato inno a Venezia che fu culla dei più illustri poeti vernacoli. I soci, che anche questa volta accorsero numerosissimi, tributarono all'oratore calorosi applausi.

Con sentito dispiacere di quanti hanno sempre preso vivo interesse alle lezioni dell'Università popolare, per quest'anno le conferenze sono finite, perchè la bella sala del Grand Hotel Lido ch'era stata gentilmente messa a disposizione dal signor Caprani, ora che è incominciata la buona stagione, è destinata naturalmente ad altro ufficio.

Il pericolo di due bambini

Verso le 20.30 di ieri al III piano della casa n. 1225 di Dorsoduro, abitata dalla famiglia di Pietro Cimentani, si sviluppava improvvisamente un incendio, provocato da un fornello. L'incendio poteva avere funestissime conseguenze, giacchè due bambini stavano dormendo in una camera della casa e i familiari erano assenti. Se ne accorsero alcuni passanti che, visto il fumo uscire dalle finestre, sfondavano la porta. Accorrevano intanto anche i Cementani che salvavano i loro bimbi.

Telefonicamente avvertiti i pompieri, giungevano con la lancia «Lampo» e spegnevano presto l'incendio riducendo il danno a poche centinaia di lire.

Le delizie dei "menages" irregolari

Una disgraziata donna, che disse chiamarsi Bottazzo Ildegonda fu Bartolomeo maritata Citter ed abitante a Cannaregio 092, ieri sera denunciava al vice commissario alla Questura centrale sig. Adone, che il suo amante, certo Rodolfo Canziani di anni 27 da Milano, disoccupato e senza fissa dimora, l'aveva percossa al capo; e così dicendo mostrava al funzionario i segni evidenti delle percosse.

La Bottazzo, dopo aver detto di essere divisa dal marito, dal quale ebbe un figlio, da circa 15 anni, per incompatibilità di carattere, ha soggiunto di aversi trovato un nuovo compagno nella persona del Canziani, ritenendo che costui facesse al suo caso. Ma per lo stesso motivo per il quale la donna si era separata dal marito, sentiva il bisogno di separarsi anche dall'amante che la maltratta e la percuote perchè essendo disoccupato, pretende da lei del denaro.

Soggiunse come la notte scorsa abbia dormito all'aperto, in campo San Bartolomeo, in attesa che l'amante la venisse a prendere, giacchè non aveva denaro per recarsi da un affittacamere in calle delle Rasse, presso cui è abituata a cercare riposo. E fu questo il motivo che indusse la Bottazzo a rimproverare l'amante, presso l'osteria «Dello Scalinetto» in calle delle Bande e l'uomo le rispose con le busse.

La donna è stata più tardi medicata all'ospitale civile e giudicata guaribile in pochi giorni, avendo il medico di guardia riscontrato contusioni echimotiche alla regione frontale, prodotte da corpo contundente.

L'assemblea dei patroni

dell'Ospizio Marino Veneto

A termini dell'art. 8 dello Statuto, l'Assemblea Generale dei Patroni è indetta per il giorno di Domenica 5 Aprile 1925 per deliberare in prima convocazione in merito agli argomenti sottoindicati.

L'Adunanza si terrà in una sala del Palazzo Municipale di Venezia alle ore 14.30 precise e nel caso che l'Assemblea non potesse aver luogo per mancanza del numero legale voluto dall'art. 11 dello statuto, si intende richiamata in seconda convocazione nello stesso luogo, e nello stesso giorno alle ore 15.

Ordine del giorno: 1.) Comunicazioni della Presidenza del Consiglio Direttivo: 2.) Approvazione del programma per l'anno 1925; 3.) Approvazione del Bilancio Perventivo 1925 dell'Ospizio Marino Veneto (1); 4.) Relazione Sanitaria dell'anno 1924; 5.) Eventuali d'urgenza.

Il Bilancio Preventivo è a disposizione dei Signori Patroni nei giorni 3, 4, 5 Aprile p. v. presso l'Ufficio di Segreteria al Lido.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 31 marzo:

Carpentieri 73 — Nostromi 163 — Marinai 2998 — Giovanotti di coperta 43 — Mozzi di coperta con navigazione 611 — Mozzi di coperta senza navigazione 673 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 191 — Elettricisti 31 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 224 — Carbonai 1970 — Cambusieri 135 — Cuochi 875 — Camerieri 378 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

L'assemblea dell'Istituto Federale di Credito

per il Risorgimento delle Venezie

Domenica mattina in Palazzo Cavalli a S. Stefano, sede dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, ebbe luogo l'Assemblea Generale dei Partecipanti all'Istituto stesso. Erano presenti i delegati di quasi tutti gli Istituti di Credito che alla costituzione del Federale hanno partecipato. Venne chiamato a presiedere l'Assemblea il Gr. Uff. dott. Pier Giuseppe Fabris, Direttore Generale dell'Istituto per le Opere Pie di San Paolo di Torino.

Dopo che il Gr. Uff. Fabris ebbe rivolte nobili parole di ringraziamento per l'onore conferitogli di presiedere l'annuale riunione dell'Istituto, cui è dovuta in gran parte la rinascita delle Venezie, il Presidente dell'Istituto Federale, Gr. Uff. Max Ravà, lesse a nome del Consiglio di Amministrazione una chiara, diffusa relazione, sull'opera svolta dall'Istituto durante lo scorso anno, opera che fu tutta consacrata allo sviluppo delle iniziative del Federale attuate in passato, e sull'azione che l'Istituto intende di proseguire nel programma per cui è sorto: cooperare alla più sollecita ascesa dela Regione Veneta perchè abbia a riguadagnare il posto che le spetta tra le Regioni Italiane.

Sulla relazione, molto applaudita, ha preso la parola il Presidente della Cassa di Risparmio di Trieste Gr. Uff. Ziffer, che, tributato un caldo plauso al Presidente dell'Istituto e al Consiglio di Amministrazione, e rivolto un vivo elogio al Direttore Generale ed ai funzionari tutti che lo coadiuvano, richiamò l'attenzione dei dirigenti l'Istituto sulla nuova legge riguardante le requisizioni eseguite durante la guerra nei confronti dei cittadini già sudditi dell'Austria Ungheria, raccomandando che essa sia fatta con larga propaganda ben conoscere agli interessati affinchè ne prendano norma prima della scadenza del termine stabilito per l'inoltro delle domande di rifusione dei danni.

Il gr. uff. Ravà ringraziò il gr. uff. Ziffer delle parole rivolte ai componenti il Consiglio di Amministrazione, al Direttore ed ai Funzionari e promise di tener conto della sua raccomandazione per quanto riguarda la legge sulle requisizioni.

Dopo che il Co. Passi ebbe data lettura della relazione dei Sindaci, le relazioni ed il bilancio vennero approvati ad unanimità.

Approvata una modificazione allo Statuto, si procedette alle nomine. Furono rieletti Consiglieri i sigg.: gr. uff. Max Ravà, dott. comm. Luigi Fabris, on. avv. Gino Caccianiga e on. Co. Giacomo Miari.

Nuovi eletti risultarono il gr. uff. prof. Giuseppe Benzi di Treviso, ed il gr. uff. Giuseppe Marchetti di Vicenza.

Inoltre viene aumentato il numero dei Consiglieri con la nomina dei sigg. Sen. Giovanni Indri, Presidente della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali, Sen. Innocente Chersich, Presidente della Commissione Reale dell'Istria, gr. uff. Foscolo Bargoni, Direttore Generale della Cassa Nazionale Infortuni, gr. uff. Co. on. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale del Friuli.

Furono infine nominati Sindaci effettivi, i sigg. Errera gr. uff. Paolo, Fantucci ing. dott. cav. uff. Vittorio Umberto, Moro comm. avv. Jacopo, Passi Co. commend. dott. Enrico Matteo e on. prof. Edoardo Piva.

Sindaci supplenti furono eletti i sigg.: cav. uff. rag. Umberto Brunetti e cav. Giuseppe Panizzon.

* * *

Nel pomeriggio ebbe poi luogo l'assemblea della Sezione di Credito Agrario dell'Istituto. Fu chiamato alla Presidenza il gr. uff. Ettore Sorger, che rappresentava all'Assemblea la Cassa di Risparmio di Venezia.

Il Consigliere Delegato della Sezione, comm. avv. Pancino, lesse la relazione del Comitato Amministrativo nella quale si constata lo sviluppo sempre crescente delle attività della Sezione per l'incremento dell'agricoltura regionale. Seguì la relazione dei Sindaci, letta dal comm. Arnaldo Sessi, Direttore-Capo Divisione al Ministero dell'Economia Nazionale, nella quale si fa rilevare che la Sezione non ha sofferenze e che il costo delle operazioni è presso la medesima, inferiore a quello di tutti gli altri Istituti di Credito Agrario del Regno.

Ambedue le relazioni furono unanimemente applaudite: seguì una larga discussione, provocata in modo particolare, dalle recenti restrizioni che si minacciano nell'esercizio del credito agrario di favore, erroneamente considerato alla stregua di disposizioni di ordine generale. Il gr. uff. Benzi si diffuse con calda eloquenza sulla questione, riportando l'assenso unanime dell'assemblea. Parlarono inoltre i sigg. comm. avv. Crocco, Senatore Morpurgo, on. co. Miari e il comm. avv. Pancino.

Infine il Presidente della Sezione gr. uff. Max Ravà dichiarò a nome del Comitato Amministrativo di accettare i concetti degli ordini del giorno proposti dal gr. uff. Benzi e dal comm. Crocco.

La votazione ebbe luogo sul seguente ordine del giorno, formulato dal prof. Benzi:

«I rappresentanti degli Istituti di Credito delle Tre Venezie, riuniti presso la Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie:

«preoccupati per le ripercussioni che stanno per derivare all'agricoltura dalle disposizioni governative dirette a limitare il risconto delle operazioni di Credito Agrario;

«affermando che l'Istituto Federale colla sua Sezione di Credito Agrario assolve una funzione di altissima importanza e di grande efficacia nello sforzo magnifico che l'agricoltura della Regione va svolgendo per raggiungere la massima intensità;

«persuasi che da una maggiore produzione della terra, più che dalle altre industrie, il Paese debba attendere la risoluzione del problema del caro-viveri che assilla Governo e popolazione e che perciò convenga, per ragioni economico-sociali, offrire agli agricoltori, attraverso il credito, i mezzi necessari al progressivo miglioramento della economia agraria;

«riconoscendo ed apprezzando l'opera tenace, poderosa del Governo nazionale, tutta protesa ad assestare il Bilancio, a restaurare le finanze, ma anche convinti che tornerebbe di grave pregiudizio all'agricoltura la riduzione del credito oltre i limiti imposti dai bisogni quale conseguirebbe applicando anche all'industria agraria le restrizioni che possono esser consigliate e giustificate dall'interesse generale;

«deliberano di richiamare l'attenzione del Ministro per le Finanze sulle recenti disposizioni affinchè voglia provvedere acchè gli Istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario, possano continuare le operazioni di risconto presso gli Istituti di emissione nei limiti corrispondenti alle esigenze dell'agricoltura regionale»

Tale ordine del giorno risultò approvato ad unanimità.

L'Assemblea approvò pure ad unanimità le Relazioni ed il Bilancio. Indi procedette alla riconferma a membri del Comitato Amministrativo dei signori comm. avv. Riccardo Galli, comm. avv. Giovanni Segati. A Revisori dei Conti furono rieletti i Signori: Morpurgo Sen. Bar. Elio, Dalle Mole comm. avv. Riccardo e Rogger cav. uff. avv. Luigi.

Per assistere ad ambedue le Assemblee era espressamente giunto da Roma il Direttore Generale del Credito e della Previdenza al Ministero dell'Economia Nazionale gr. uff. Giulio Calimani, a ciò delegato da S. E. il Ministro. Inoltre all'Assemblea dell'Istituto Federale assistevano anche i Signori comm. Bassi e comm. Tornadu', Ispettori Generali del Tesoro.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'alba, il giorno e la notte».

MALIBRAN. — Riposo.

ROSSINI. — Cinematografo e varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «I. N. I. R.» «La Passione di Cristo». Grandioso capolavoro storico-religioso.

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «Max in America». La più recente interpretazione di Max Linder. Due ore di godimento.

EDISON. — «Prigioniero in fondo al mare»: avventure acrobatiche sensazionali.

S. MARCO. — «A bordo con le belve» audaci avventure col celebre Consul e brillante comica con Fatty. Enorme successo.

MODERNISSIMO. — Grande successo del capolavoro «Quella che vi ama» interpretato da Mae Murray.

MODERNO. — «La ruota del vizio». Interprete Edy Darclea.

L'istruttoria sul nefando delitto

Iniziative in memoria della vittima

Mentre continuano le indagini da parte dell'Autorità Giudiziaria per stabilire esattamente il posto dove il bruto Paltrinieri abbia ucciso la piccola Anita Zorzin, ci consta che ieri nel pomeriggio il Sostituto Procuratore del Re avv. cav. Pomodoro, al quale è affidata l'istruttoria del processo che sarà fatto per direttissima in una Sessione straordinaria della Corte d'Assise agli ultimi del mese prossimo od ai primi del venturo maggio, ha fatto un sopraluogo col commissario della Squadra Mobile dott. cav. Coniglio, nella casa abitata dall'assassino in calle dei Sabbioni a S. Salvador. Si rafforza sempre più l'ipotesi che effettivamente, come sempre abbiamo sostenuto, che il delitto sia stato consumato nella casa stessa del Paltrinieri.

L'assassino alla Giudecca occupa la cella n. 9 ed è attentamente vigilato da due secondini — appositamente a lui adibiti — per evitare che egli possa in un qualsiasi modo sopprimersi. Egli si dimostra sempre indifferente e cinico, come dal momento in cui venne arrestato.

Il luogo ov'è stato rinvenuto il cadaverino della piccola Martire è tuttora meta di un commovente pellegrinaggio da parte di buoni e di pietosi, che si recano deporre fiori sul masso dietro al quale fu trovata la creaturina innocente. Nel muro laterale, all'altezza di un paio di metri dal suolo, una mano pietosa ha segnato di calcina una croce bianca, per indicare, a coloro che sostano, il luogo preciso del rinvenimento.

E qui è giusto ricordare il primo e provvidenziale contributo dato alle ricerche del dott. Morelli col preventivo arresto dell'assassino, fatto che poi valse all'energico e saggio commissario della Squadra Mobile dott. cav. Coniglio di portare luce completa nel mistero della sparizione della piccola vittima.

Ci consta che il Procuratore del Re ha assegnato l'ufficio di difesa del Paltrinieri all'avv. Bondi, mentre la Parte Civile sarà assunta da un altro valoroso penalista: l'avv. Piero Marsich.

Nell'edizione di ieri abbiamo dato ampia relazione dei funerali imponentissimi della piccola Martire. Va aggiunto che una lancia della «Serenissima» si prestò gratuitamente pel trasporto dei fiori e di persone al Camposanto.

La famiglia Zorzin ci prega di ringraziare vivamente tutti i buoni veneziani che parteciparono alla grande manifestazione di cordoglio tributata alla loro adorata Anita, con particola riguardo alle Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche, alle associazioni e alle rappresentanze.

Il sig. Antonio Zorzin ha diretto al Commissario del Comune comm. Fornaciari la seguente lettera:

«Ancora oppresso dall'accasciamento della terribile sventura, mi sento il dover edi ringraziare la S. V. Ill.ma per la compartecipazione al mio dolore e a quello di mia moglie.

«La prego rendersi pure interprete verso le autorità e la cittadinanza tutta per aver compresa e divisa tutta la nostra angoscia.

«Con piena riconoscenza Obbligatissimo: *Antonio Zorzin*».

Demmo ieri notizia dell'elargizione fatta dalla Banca delle Venezie di 4000 lire per un ricordo da erigersi alla memoria dell'infelicissima bimba.

Ora ci giunge questo comunicato che dà ragguaglio di un'altra iniziativa simile:

Ai SS. Giovanni e Paolo, dove venne compiuto ed ebbe il suo truce epilogo l'infame delitto contro la innocente vittima Anita Zorzin, si è costituito un comitato che si propone di inalzare alla memoria della piccola martire, un monumento di amore che ne dica la commozione e la venerazione per Lei, gridi l'orrore che tutti i veneziani hanno provato per lo scempio fatto della Sua innocenza e della sua vita.

Fra breve i preposti precisi del suddetto Comitato e i componenti del medesimo.

Questo il comunicato. Il nostro parere in proposito è però questo: che cioè il più bell'omaggio che si possa fare alla memoria della piccola morta è quello di beneficare l'infanzia abbandonata e infelice: si facciano pure sottoscrizioni, ma esse siano intente a questo altissimo scopo.

L'assemblea del Cellina

Ieri ebbe luogo l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del Cellina, presieduta dall'Ing. Antonio Pitter, Vicepresidente della Società.

Erano presenti ventuno azionisti, rappresentanti, in proprio o per delegazione, 241.158 azioni, sulle 280.000 costituenti l'intero capitale.

Il Presidente dell'Assemblea lesse la relazione del Consiglio sull'esercizio 1924 che fu sempre regolare, senza presentare fatti speciali meritevoli di particolare menzione. Il bilancio dell'esercizio 1924 ha quindi conservato il consueto equilibrio, consentendo un dividendo di Lire 16 per azione, contro le Lire 15 erogate nello scorso anno.

L'Ing. Pitter ha poi accennato ai grandiosi impianti Piave-Santa Croce della Idroelettrica Veneta, informando che, essendosi riconosciuta la necessità di ultimarli, in tempo anche più breve di quello previsto, venne deciso di dare nuovo maggiore impulso alla esecuzione del lavoro

L'Assemblea, compiacendosi dell'opera svolta dal Consiglio e dalla Direzione, approvò il bilancio ed il dividendo proposto, ed infine confermò a Sindaci effettivi i Signori: Avondo Cav. Ing. Silvio Allegro, Battaglia Daniele, Procaccini Rag. Angelo; ed a Sindaci supplenti i Signori: Calcagno Cav. Uff. Rag. Clodio e Sartori Cav. Ing. Francesco.

S. MARGHERITA. — Ultime rappresentazioni della compagnia: «Tosca». Arte varia: The Biss-Crivel.

NAZIONALE. — «Figlio di Tarzan» avventure meravigliose. Successo dei cani olimpionici con Febo cane misterioso.

Nelle Corporazioni Nazionali

Personale ospedaliero. — Tutto il personale salariato degli ospedali di Venezia è convocato in due assemblee che si terranno oggi martedì e domani mercoledì alle ore 20, nella sede della Federazione Provinciale dei Sindacati fascisti al Malcanton 3561b, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Sistemazione delle tabelle organiche; 2) Caro-viveri; 3) Varie.

Sindacato Provinciale Medici Liberi Professionisti. — Domenica 29 all'Ateneo Veneto ebbe luogo l'adunanza di tale categoria sanitaria. Vi intervenne anche il dott. Abbruzzetti nella sua qualità di segretario provinciale delle Corporazioni.

L'ordine del giorno fu discusso con obbiettività e con lavolontà ben definita di giungere ad una risoluzione delle complesse ed assillanti qustioni dall'Abbruzzetti tratteggiate con la consueta sua competenza e facondia.

Per l'anno in corso la quota venne ridotta a sole lire venti, che i sessanta e più inscritti (e tali rimasti non essendosi verificata alcuna dimissione delle adesioni date al Sindacato dai singoli all'atto della sua fondazione) potranno pagare non più tardi del 15 venturo aprile, al dottor Dolfin. Per i ritardatari eventuali il Consiglio provvederà all'incasso con i mezzi regolamentari dei quali dispone.

Da ultimo la nomina del Consiglio riuscì eletta ad unanimità nelle persone dei signori: Allegrini dott. Giulio, Coletti dott. Umberto, De Francesco prof. Donato, De Gironcoli dott. Franco, Dolfin dott. Carlo, Gazzarini dott. Aldo, Stefanelli dott. Mario. A revisori dei conti vennero designati: Molin dott. Felice e Toffoletto dott. Silvio.

Beneficenza

★ Per Cestino Pasquale L. 50 ai Tubercolotici di Guerra dal Comm. Gino Damerini.

★ Per rendere omaggio alla N. D. Contessa Giulia Persico Della Chiesa da 25 anni benemerita Presidente del Consiglio Direttivo dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian il sig. Co. Aurelio Bianchini versa L. 20 all'Asilo stesso; Noemi Gaspari Biaggini L. 25.

★ Ad onorare la memoria del dott. Fausto Orefice dal cav. dott. A. Abbruzzetti L. 2, dalla Farmacia Ponci di S. Fosca L. 8 raccolte nella cassettina speciale a favore del Collegio Orfani Sanitari in Perugia Fondazione Venezia.

★ L. 100 ai Tubercolotici di Guerra da Angelina Ravà Scandiani.

★ Per onorare la memoria della signora Elvira Genovesi L. 50 all'Infanzia abbandonata dal comm. Guido Vivante.

★ Si ripetono le offerte comparse nel giornale di domenica 29 per rimediare ad un involontario errore. Per onorare la memoria di Ernestina Soave ved. Eskenazi L. 100 alla nave «Scilla» da Margherita e Gino Cavaglieri; L. 20 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di Guerra da Giorgio Fano; L. 20 all'Aiuto Materno da Paolo e Nella Errera; L. 20 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di guerra dal prof. Velo; L. 15 alla nave «Scilla» da Gina N. L. Cattelan.

Cronaca di Treviso

Una grande mostra distrettuale di bovini

TREVISO, 29

La nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura si prepara per una importante manifestazione zootecnica: essa sta organizzando una grande mostra distrettuale di bovini per il 22 settembre p. v. la quale non mancherà di interessare vivamente gli agricoltori del nostro distretto.

Il Ministero dell'Economia Nazionale, sempre sollecito per i bisogni della nostra zootecnia, ha deliberato un notevole contributo finanziario a favore della Mostra, oltre a dieci medaglie di cui due di argento dorato, tre d'argento e cinque di bronzo.

Anche la nostra Camera di commercio, per vivo interessamento del comm. Calzavara ha assegnato due medaglie d'argento e quattro di bronzo.

Daremo quanto prima il programma completo. Intanto gli agricoltori nostri sono avvisati per tempo, perchè ad una mostra di bestiame, come del resto a tutte le mostre, non si può andare impreparati.

Corse al Trotto a Treviso

La Società Sportiva Trevisana per le Corse di Cavalli ha indetto una riunione di corse al trotto nelle giornate 12, 19, 21 aprile p. v. con premi per L. 30 mila.

Ecco il programma della riunione:

Prima giornata: Domenica 12 aprile. — Premio Oderzo L. 1500: Prova unica su m. 2100 per cavalli della classe minima — Premio Montello L. 2800: vincere 2 prove sul miglio inglese per cavalli della classe 1.35 — Premio Conegliano L. 2700: vincere due prove sul miglio per cavalli italiani. — Premio Treviso L. 3000: vincere due prove sul miglio per cavalli internazionali.

Seconda giornata: Domenica 19 aprile. — Premio Allevamento L. 3000: vincere due prove sul miglio per puledri e puledre nati in Italia nel 1922. — Premio Monte Grappa L. 2700: (condizionata per somme vinte) Prova unica su m. 2100 per cavalli della classe 1.35. — Premio Piave L. 2600 (condizionata per s. v.) Prova unica su m. 2100 per cavalli internazionali. — Premio Sile: L. 2000 (condizionata per s. v.) vincere due prove sul miglio per cavalli italiani.

Terza giornata: Martedì 21 aprile. — Premio Nervesa L. 3000: (condizionata per somme vinte). Vincere due prove sul miglio per cavalli della classe 1.35 — Premio Vittorio Veneto L. 3000 (condizionata per s. v.) Vincere due prove sul miglio per cavalli di qualsiasi nazionalità — Premio Commercianti Esercenti Industriali L. 2000: Handicap per puledri e puledre che abbiano partecipato al premio Allevamento. Prova unica su m. 2100. — Premio S. Artemio L. 1700 Handicap per cavalli che abbiano partecipato alla riunione.

Il Quartetto Lehner

Per la quarta volta gli Amici della Musica hanno applaudito ieri sera il celebre quartetto Lehner che ha eseguito con bravura i quartetti di Mozart (della Caccia), di Debussy (op. 10) e di Schubert (La morte e la fanciulla). I quattro virtuosi per insistenti applausi concessero un bis eseguendo un brano di Tchaikowski.

Commemorazione di Palestrina

Per giovedì 2 aprile si annunzia una Commemorazione Palestriniana che avrà luogo nella sala del Teatro dell'Istituto Turazza col seguente programma:

Palestrina: Laudate Dominum, a 5 voci.

Discorso commemorativo del R. D. Emilio Fuvizzani.

Palestrina: Dexters domini, a 5 voci — Introduxit me Rex, a 5 voci — Super flumina, a 4 voci. — Cantabo Domino, a 6 voci — Esultate Deó, a 5 voci.

L'esecuzione dei cori è affidata alle Scholae Cantorum riunite del Seminario e del Duomo sotto la direzione del M.o Don Giovanni D'Alessi.

Pel monumento ai Caduti

Il quarto elenco delle sottoscrizioni reca le seguenti offerte:

L. 1000. Beppe e Memi Zara; cav. Tiberio Tommasini; Vittorio Tommasini, Fam. Bressanin Della Rovere; Società dott. prof. E. Opocher; Augusta Tommasina.

L. 500: Fratelli Marzari Fisola di Preganziol; Liberali dott. cav. Tullio e sorella; Liberali Mario; cav. Leopoldo Gobbato; Soc. It. Am. pel Petrolio; Brasi ing. Vincenzo; Bressanin Giuseppe, Raffineria riso Tommasini; F. e A. Vecchiati.

L. 300: Antonini; Zara; Coletti; F.lli Crosato e Cattuzzato; nob. dott. cav. Arminio Pasini, Cadel Angelina; Impiegati Uff. Tecnico Canale della Vittoria.

L. 400: Cadel cav. Osvaldo.

L. 200: cav. Antonio Barichello; Regina Schwideritch; Fossa cav. Angelo, avv. cav. Alberto Alberti; Maccassa Virginio; Zanini Giovanni; Cadel cav. Nicola; dott. Luigi Meaglia; Angelica Mandruzzato Zanellato; ing. Guido Gentili, Polo G. B.

L. 150: Fam. Angelo Martina; Carlo Turchetto.

L. 105: Operai Raffineria riso Tommasini.

L. 100: Luigi Bandiera; Giuseppe Fabiano; avv. E. Cevelotto; Ansano Farnone; Pietro Bettiol; G. Trevisan; dott. G. Savarise; Carlo Michielan; G. Marzotti; avv. prof. O. Carniello; prof. G. B. Cervellini. Fam. prof. Fischer e Torselli; M.o cav. G. Tirindelli, Norberto Dall'Ongaro, Useni dott. cav. uff. Domenico; Sorelle Carini; Mons. dott. Angelo Marchesan; Sac. dott. cav. Giacomo Schiavon, cav. rag. Attilio Zoccoletti, Giuseppe Finetti.

Seguono altre offerte minori. Totale di questa quarta lista L. 20.930. Totale generale L. 542.191.65.

Grave lutto d'un collega

Il collega Adolfo Pesenti, capo dell'ufficio di Redazione di Trento del «Gazzettino» è stato colpito dal più grave lutto: Stanotte gli è spirata la madre sua adorata, Signora Marie Pesenti nata Bertoia, nell'età di circa 75 anni. Nell'ora tristissima rivolgiamo all'amico e collega carissimo e alla sua famiglia le più vive condoglianze.

Il suffragio universale in Giappone

TOKIO, 30

Le due Camere hanno votato il progetto di legge che stabilisce il suffragio universale maschile. Il progetto era stato emendato ieri l'altro, in seguito ad un accordo intervenuto fra le due Camere.

La compattezza e la "sanità,, del Fascismo Trentino

TRENTO, 30

Ieri mattina l'on. Gray alto commissario per la Venezia Tridentina, ha ricevuto il sig. Chinelli sindaco fascista di Pergine, che gli recava l'omaggio della sua ammirazione e di quel Fascio e insieme il voto di quelle rappresentanze di vedere tra loro l'on. Gray.

Questi, che ritrovava nel sindaco Chinelli un compagno d'arme, lo ringraziava del cortese atto e lo assicurava che nella prossima settimana, facendo proprio il desiderio dei fascisti di Pergine, si recherebbe colà a salutare la gente italiana che con così alto senso di patria aveva prima della guerra resistito ai folli tentativi di germanizzare Pergine italiana.

Nel pomeriggio l'on. Gray, accompagnato dal delegato regionale della Confederazione degli Enti Autarchici sig. Martini si recava dal Prefetto gr. uff. Guadagnini a prospettargli la situazione in cui vengono a trovarsi per l'abolizione della moratoria quei Comuni della nostra regione che durante la guerra avevano dovuto impegnarsi per l'ultimo prestito di guerra austriaco e contro i quali ora le banche creditrici avanzano azioni giudiziarie.

Esaminati taluni aspetti particolari di tali azioni fu prospettato la possibilità di una azione a carattere generale da svolgersi presso il governo.

Trattenendosi poi da solo col prefetto, l'on. Gray conferiva lungamente con lui illustrandogli le conclusioni ed i voti emersi da quella riunione federale fascista alla quale accennammo l'altro ieri. Il prefetto, ascoltando col più vivo interesse le comunicazioni dell'on. Gray lo assicurava del suo massimo impegno per il raggiungimento in determinate questioni, delle soluzioni e dei provvedimenti che l'on. Gray gli segnalava come indispensabili.

L'on. Gray ha diretto al nostro Segretario politico provinciale dr. Stefenelli, la seguente lettera:

«Egregio Avvocato,

Mentre il riassetto completo del Fascismo in Trentino ed Alto Adige richiederà un'azione lenta e varia per quel che riguarda la sua maggiore valorizzazione, e perciò ritengo necessario un più lungo periodo di comune lavoro con codesta Federazione, posso già esternarle la mia soddisfazione per aver potuto riscontrare che nulla di quel che ad altri è risultato disastroso e gravissimo, mi è risultato vero.

Sopratutto sono stato lieto di constatare che la di Lei persona è circondata da parte fascista ed anche esternamente alla nostra organizzazione, dalla più profonda considerazione affettuosa, rimproverandole taluno solo il divino dono della giovinezza.

Altrettanto si dice e si pensa dei suoi colleghi di Federazione e fiduciari delle varie zone, sicchè io ho potuto dire a Roma che fondamento della intera organizzazione regionale è la Sanità. Con questa base si può costruire, modificare, eliminare, senza timore di contraccolpi.

E questo è il più importante. Poichè però contro alcuni pochi di loro si erano levate accuse di vario genere, ho dovuto risalire alle fonti e chiederne le prove.

Quelle sono apparse torbide e queste sono mancate del tutto.

Era mio dovere e piacere di significarle subito questo, sicuro che in confronto della loro rinata serenità Ella ed i suoi amici mi daranno sincera collaborazione per ottenere la massima efficenza del Fascismo in questa delicatissima zona politica e culturale.

Con affettuosa amicizia e stima.

Ezio Maria Gray
Comm. straord. del P.N.F.».

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA.

Infanticidio? — Ieri alle ore 11 certi Tommasin Antonio e Canfrigatti Maria, passando col gregge sulla riva sinistra del Brenta ad un kilometro circa dal Ponte levatoio di Ca' Pasqua, scorsero un involto nelle acque limacciose.

Trattolo a riva constatarono trattarsi di un cadaverino di sesso femminile avvolto in un fazzoletto.

Certo Finotto Albino corse subito ad avvertire i carabinieri di Chioggia e le Autorità giudiziarie le quali portatesi sul luogo e dopo le constatazioni di legge disposero pel trasporto del cadaverino a Chioggia per essere messo a disposizione della competente autorità e per l'autopsia.

Intanto le Autorità indagano.

Arresti. — Vennero arrestati certi Bellemo Giuseppe di Emilio di anni 17 contravventore al foglio di via obbligatorio e Magagnato Alfonso di Paolo di anni 34 da Correzzola per oltraggio e rifiuto di generalità.

Il podista. — Padoan Giuseppe di anni 52 il quale ha compiuto il giro d'Italia a piedi in 160 giorni percorrendo 7200 km. con una media di 45 km. al giorno, è ritornato alla sua Chioggia accolto festosamente dai conoscenti ed amici.

CAVARZERE

La visita dell'on. Barbieri. — Con grande entusiasmo questa cittadina ha accolto domenica, al suo arrivo, l'on. Barbieri Talete qui giunto per espresso desiderio della Sezione locale fascista.

Molte Autorità concorsero a ricevere il buon papà dei fascisti cavarzeresi, che molto hanno imparato ad amarlo ed apprezzarlo, per le sue doti di bontà e di amorevolezza, durante i periodi più tristi e più gloriosi della vita di questa Sezione.

Una sterminata moltitudine di fascisti, cittadini d'ogni classe e lavoratori, serrata intorno, acclamava vivamente al deputato, che accompagnato dalle Autorità cittadine si è recato alla sede del Fascio, ove, cordialmente e familiarmente si è intrattenuto con quasi tutti i suoi vecchi fascisti.

Recatosi poi al Municipio venne ricevuto dalla Giunta Amministrativa la quale ha offerto il vermouth d'onore.

L'on. Barbieri si è lungamente intrattenuto ad esaminare l'opera svolta dalla attuale Amministrazione, compiacendosi di tratto in tratto con i preposti per il modo veramente lodevole con cui hanno amministrato.

Si è anche brevemente intrattenuto col presidente della Sottosezione mutilati cav. Pietro Converso, trattando la questione degli arretrati delle pensioni, assicurandolo del suo interessamento.

Dopo la colazione che ebbe luogo al Ristorante al «Vapore» in compagnia di pochi intimi, a bordo dell'Auto della locale Distilleria accompagnato dal presidente conte comm. Salvadego Molin si è allontanato alla volta di Padova salutato da colorosi alalà dei fascisti e degli evviva scroscianti della massa accalcata intorno l'Auto.

MESTRE

Consiglio comunale. — Il giorno fissato per la seduta del Consiglio comunale è venerdì 3 aprile alle ore 15 per discutere il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica: Ratifica della deliberazione d'urgenza all controdeduzioni fatte alla decisione della G. P. A. sulle modificazioni della tariffa daziaria; Ratifica della deliberazione per provvedere l'arredamento delle sale elettorali; Proposta di modificare lo statuto del Patronato Scolastico: Approvazione del progetto di costruzione del fabbricato scolastico; Sistemazione delle strade di accesso al costruendo stabilimento scolastico; Approvazione del capitolato di appalto per la nettezza delle strade e raccolta delle immondizie domestiche; Approvazione del bilancio nella Scuola complementare pareggiata.

Afta epizootica. — Da qualche giorno serpeggia nel nostro e nei vicini Mandamenti l'Afta epizootica, i veterinari consorziali adoperano e propongono con grande attività provvedimenti per combattere il terribile morbo.

Pro Mestre. — Martedì 31 corrente alle ore 20.30 in una sala dell'Albergo «Vivit» è convocata l'Assemblea della «Pro Mestre» per discutere e approvare argomenti di importanza.

Per gli incendi. — Se l'organizzazione del servizio per lo spegnimento degli incendi non ha raggiunto quella perfezione necessaria, bisogna riconoscere però che molto fu fatto dalla passata Amministrazione e che l'attuale nulla trascura per portare il servizio sia del materiale che del Corpo dei Pompieri a quella efficenza indispensabile a rendere utile il servizio.

Occorre però che i pompieri abbiano quella istruzione occorrente alla qualità del servizio. La passata Amministrazione aveva iniziate pratiche coll'ing. Gaspari comandante del Corpo pompieri di Venezia, per avere un graduato che avesse dato due volte per settimana istruzione ai nostri vigili, come pure era intenzione di istituire una squadra di pompieri volontari, che bene istruiti porterebbero un utile aiuto nell'eventualità di incendi.

Siamo certi che la Giunta provvederà alle mancanze e troverà utile che i pompieri siano istruiti sulle mansioni a loro affidate.

Navigabilità del Canal Salso. — Per disposizione del Magistrato alle Acque, la navigazione di natanti con alberatura fissa nel Canale di Marghera e Salso viene limitata ai giorni di martedì e giovedì di ogni settimana.

Circolo «Unione». — Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo l'ultima delle riunioni danzanti organizzate dal Circolo «Unione»; essa fu un tentativo riuscitissimo, di una simpatica fusione degli elementi cittadini con ospiti di Venezia, Treviso e Conegliano.

Fra i forestieri notammo le signore Marchetti, Torresini, Pampanini, Celotti, Baseggio, Molina ed i signori ing. Stival, cav. Marchetti, cav. Molina, ing. Antoniezzi, cav. Torresini, ing. Antoniazzi e molti altri.

Gli onori di casa furono signorilmente dalle signore e dalla presidenza del Circolo.

Beneficenza. — L'avv. Pazienti e la sua signora ed il sig. Zupieri versarono lire 30 all'Asilo «Vittoria» in morte della compianta signorina Pia Manzato. In morte della signora Bobbo-Battocchio allo stesso Asilo versarono il dott. Bortolato lire 10, la famiglia Silvestri-Grigolato 40, Famiglia Soligo 20.

Cinema «Excelsior». — Da domani sera inizia una serie di rappresentazioni il cav. Maldacea ben noto nel mondo dell'arte varia.

MIRANO

Un parto trigemino a Mirano. — Spolaore Emma in Fracasso di anni 25 da Scaltenigo il 26 corr. nel nostro ospitale, partoriva tre bambine che morirono subito perchè in sesto mese di vita.

La puerpera assistita dal dott. Nicolini e dalla levatrice Busuardo Chiara gode ottima salute.

SAMBONIFACIO

Agli emigranti. — In seguito a incidente verificatosi per motivi d'igiene nelle persone emigranti, il Sindaco rende noto a tutti coloro che intendono emigrare le seguenti norme:

1. Curare in special modo la pulizia e l'igiene personale e provvedersi di corredo pulito, poichè i parassiti del cuoio capelluto e delle vestimento espongono senz'altro l'emigrante ad essere respinto;

2. Farsi visitare dal medico locale o dall'Ufficiale Sanitario per assicurarsi di non trovarsi affetto delle seguenti infermità: Malattie contagiose ed infettive, infermità croniche mediche o chirurgiche di qualunque genere, ed in modo speciale: Le convulsioni epilettiche, l'alienazione, il tracoma congiuntivale, le congiuntiviti croniche ed acute, la sordità, le ernie inguinale di altra sede, le deformazioni, le mutilazioni, le paralisi, la cecità anche unilaterale, le otiti croniche ed acute le atrofie e le cicatrici che limitino ed impediscano l'uso regolare degli arti e delle estremità, la claudicazione, i tumori le varici degli arti, le dermatosi croniche, le malattie veneree e sifilitiche in atto.

Lo scoppio d'una polveriera

TRENTO, 30

L'altra sera verso le 18.30 una violenta detonazione faceva tremare le case del vicino comune di Lavis, causando enorme panico fra gli abitanti. Era saltata in aria, in seguito ad un principio d'incendio sviluppatosi per cause ignote, la polveriera militare attigua al paese, una vasta baracca adibita a deposito di esplosivi raccolti nella zona di guerra. In tale baracca erano occupati cinquanta operai, i quali avevano il compito di estrarre dai proiettili il materiale esplosivo per conto della amministrazione militare. Per fortuna, al momento dello scoppio, nessuno era presente altrimenti si sarebbero dovute deplorare numerose vittime. Accorsi i pompieri da Trento, l'incendio che divampava nella baracca fu presto domato.

Per la violenza della detonazione i vetri delle finestre si spezzarono. I danni sono abbastanza rilevanti. Oltre alla baracca son andati distrutti molti quintali di esplosivi.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 5.54, tramonta ore 18.34 — Luna tramonta alle ore 0.43, leva alle 10.11.

Maree al Bacino S. Marco: Alta ore 1.15; bassa ore 9.20.

Ieri 30, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 14.0, minima 6.1. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 764.2.

Il Po è in piena nel tratto a valle di Polesella dove cresce piuttosto rapidamente. Gli altri fiumi sono tutti in diminuzione: Frassine e Gorzone in morbida; Tagliamento, Livenza, Brenta e Adige in debole morbida gli altri in magra.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Il presidente della Commissione Reale del Friuli a Gorizia

GORIZIA, 30

Venerdì alle ore 10, il Presidente della Commissione Reale del Friuli, on. co. Gino avv. Di Caporiacco, accompagnato dal segretario generale della Deputazione Provinciale avv. co. Giuliano Di Caporiacco, dal capo ragioniere della Provincia conte d'Adda e dal segretario dott. Vidrig Achille, sono giunti a Gorizia per una importantissima seduta al Palazzo del Municipio dove vennero affrontati i problemi più importanti inerenti alla resurrezione economica della città.

I graditi ospiti si sono recati direttamente al Municipio, dove li attendeva il Sindaco sen. Giorgio Bombig, assieme a tutti i componenti della Giunta ed ai due rappresentanti della città in seno alla Commissione Reale sig. cons. Francesco Ciani e capitano Codina.

Assistevano il segretario comunale commend. Beviglia ed il ragioniere capo cav. Conforto e tra i presenti vi era anche l'ing. Dreossi capo della Sezione staccata dell'ufficio tecnico provinciale di Gorizia.

L'on. sen. Bombing, assunta la presidenza della riunione, ha rivolto al co. di Caporiacco i più sentiti ringraziamenti a nome dell'Amministrazione della città per il suo vivo interessamento addimostrato in ogni affare che riguarda il Friuli redento, e specialmente Gorizia. E' lieto di constatare come detto interessamento venga seguito da fatti che costituiscono la prova tangibile della sua volontà di volèr far risorgere Gorizia da quello stato di depressione morale e materiale in cui è caduta dopo la guerra.

Il Presidente della Commissione Reale ha ringraziato l'on. sen. Bombig per le cortesi parole rivolte a lui personalmente ed agli amministratori straordinari della Provincia, e si è dichiarato lieto di trovarsi oggi qui in Gorizia in un ambiente sereno e pieno di cordialità in cui si potrà discutere senza preconcetti e consentimento superiore al dovere le maggiori questioni che assillano la città.

Problema ospitaliero

La discussione si è iniziata sul problema ospitaliero-manicomiale. Il co. Di Caporiacco ha riassunto i precedenti ed ha esposto i punti di vista dell'Amministrazione Provinciale e nella risoluzione dell'importante problema, di cui così vivamente si interessa la città di Gorizia.

La discussione alla quale hanno preso parte quasi tutti i presenti è stata obbiettiva, serena, e, con leggere varianti sono state accolte le proposte fatte per conto della Provincia dal co. di Caporiacco, che possono così riassumersi:

1. Costruzione sui ruderi dell'ex-Manicomio di Gorizia di un Ospedale di 300 letti, aumentabili a 400, con un tubercolosario per 100 letti ed un reparto per 300 maniaci tranquilli.

2. Spesa complessiva di dodici milioni, così ripartiti: sette e mezzo dati dalla Provincia, tre e mezzo dal Comune ed uno dalla Cassa Ammalati.

3. Costituzione di un Consorzio provvisorio fra i tre Enti per la costruzione dello stabile.

4. Passaggio degli impianti completi al costituendo ente ospitaliero di Gorizia, il quale per 50 anni pagherà agli enti consorziati l'interesse del 2 per cento a titolo di fitto sui capitali forniti, stanziando in ciascun anno una quota del 0.62 per cento necessaria a formare nel cinquantesimo una somma che con gli interessi composti varrà a fare ricostruire tutti gli impianti dopo il cinquantennio, ed a mantenerli al corrente coi progressi della scienza.

Risolta così la questione ospitaliera, si è stabilito che nelle prossime sedute gli enti nominino i propri rappresentanti che dovranno costituire il Consiglio di amministrazione provvisorio, il quale fra pochi giorni inizierà i suoi lavori.

5. La provincia impiegherà ciò che le verrà corrisposto a titolo di fitto in istituzioni culturali ed economiche della città.

6. L'ente ospitaliero che verrà amministrato da un consiglio composto di rappresentanti della Provincia, del Comune e della Cassa ammalati, diventerà immediatamente proprietario di tutti gli stabili, di cui potrà disporre per corrispondere all'adempimento del fine propostosi.

Edificio per l'Istituto tecnico

Il Presidente della Commissione Reale dice d'aver letto sui giornali che il Consiglio Comunale nella ultima seduta ha destinato come area per la costruzione del nuovo edificio per l'Istituto Tecnico quella retrostante al Ginnasio-Liceo.

Egli, pur rimettendosi a quanto il Comune ha stabilito, dichiara che l'area scelta non è di completa soddisfazione della Amministrazione Provinciale, la quale vedrebbe volentieri sorgere il nuovo fabbricato, che dovrebbe essere di lustro e decoro per la città, in un punto centrale, come per esempio potrebbe essere l'area retrostante al nuovo parco in costruzione al corso Vittorio Emanuele.

La facciata dell'edificio convenientemente contornata con piante di alto fusto, servirebbe di sfondo al Monumento ai Caduti Goriziani, che sorgerà nel centro del Parco. La discussione su questo argomento è stata ampia e la gran maggioranza dei presenti si è dichiarata favorevole alla tesi della Provincia.

Il Sindaco si è riservato di richiamare nuovamente sull'argomento l'attenzione del Consiglio Comunale.

Azienda idroelettrica Giulia

Il Sindaco ha ringraziato il Presidente per avere senza nessuna difficoltà aderito alla proposta fatta dal Comune di cedere a mutuo i tre milioni che l'ex-Provincia di Gorizia aveva investiti nell'azienda Idroelettica Giulia, per la costruzione dell'impianto di Salcano, da restituirsi in trenta anni con l'interesse del 2 per cento.

Il Presidente constata con soddisfazione che anche questa annosa divergenza, la quale aveva contribuito a creare malintesi fra le due città, si sia così amichevolmente appianata.

Il Sindaco espone il desiderio della Giunta, di ottenere dalla Provincia un contributo per la costruzione di un nuovo ponte, che oltre l'Isonzo, presso la boschetta, dovrà congiungere la città col limitrofo Comune di Piedimonte del Calvario e che dovrà servire per il passaggio della linea per via XXIV Maggio, attraverso il Corso Vittorio Emanuele, Via IX Agosto, Straccis e Piedimonte, si stenderà fino a Lucinico.

Il Presidente si dichiara in massima disposto ad esaminare tale richiesta con ogni benevolenza ed attende un progetto concreto che possa servire di base per lo studio.

Coglie l'occasione per comunicare che la Società Ribi e Comp. esercente delle linee automobilistiche del goriziano, ha avanzato una domanda tendente ad avere dei contributi permanenti per le linee in attività.

Egli invierà tale domanda al Comune perchè si esprima in merito e dichiara che l'Amministrazione Provinciale non sarà aliena all'intervenire, sempre quando le Amministrazioni comunali interessate addimostrino la necessità di sussidiare tali linee, incominciando col dare esse stesse un contributo proprio, in proporzione della importanza di ciascuna e ciò in base ad una deliberazione di massima del Consiglio Provinciale, che autorizza l'intervento della Provincia in via sussidiaria dopo quello dei Comuni più direttamente interessati.

Ricostruzione del Castello

Il Presidente comunica che nei giorni scorsi si sono presentati da lui i rappresentanti della Sovraintendenza alle Belle Arti di Trieste pregandolo di intervenire con un contributo conveniente per la ricostruzione del Castello.

Egli dichiarò loro che in massima era di accordo di concedere un contributo pari alla somma che la Provincia aveva intenzione di spendere per l'acquisto del Palazzo dei conti Attems, che si intendeva destinare a sede permanente del Museo della Redenzione.

Siccome tale acquisto è stato impossibile il Museo potrebbe essere trasferito al Castello e quindi la provincia potrebbe investire nell'adattamento interno del Castello stesso, quella somma che si voleva destinare per la sede permanente del Museo.

Furono trattati anche diversi altri oggetti di secondaria importanza, nella discussione dei quali regnò sempre il massimo accordo e la maggiore cordialità.

Il Sindaco, prima di togliere la seduta, ringraziò tutti gli intervenuti per il contributo dato nella risoluzione dei maggiori problemi goriziani, in cui è interessata anche la Provincia, e ringraziò specialmente il co. di Caporiacco il quale ha studiato tali problemi con vero intelletto d'amore e con una chiaroveggenza ed illuminatezza che fanno onore a lui ed alla Amministrazione che egli così degnamente presiede.

Tutti i presenti si recarono quindi al Hotel della Posta, ove ebbe luogo una colazione offerta dal Municipio. Vi intervenne anche invitato dal Sindaco, l'egregio Sottoprefetto del Circondario marchese avv. Di Suni. Durante il banchetto parlarono il Sindaco, il Presidente e il Sottoprefetto, scambiandosi i migliori auguri per l'avvenire di Gorizia e per i cordiali rapporti delle due città sorelle.

Gli intervenuti si recarono quindi alla Cassa Ammalati, ove ebbe luogo l'inaugurazione del dispensario antitubercolare che è sorto ad iniziativa del Consorzio antitubercolare della Provincia del Friuli, presieduto dallo stesso co. di Caporiacco.

Alla realizzazione di questa filantropica istituzione, hanno contribuito anche la Cassa Ammalati ed il Comune, e si è avuto così un'opera degna che varrà con tutte le altre iniziative del genere a combattere il fiero morbo che nella nostra città purtroppo miete molte vittime.

Dissero acconcie parole d'occasione il Presidente ed il Sindaco ringraziando il Commissario della Cassa Ammalati per l'opera veramente lodevole da lui data nella realizzazione del dispensario.

Cronaca di Udine

Il prezzo del pane diminuisce

In seguito ad accordi intervenuti in questi ultimi giorni, fra il Commissario prefettizio ed il forno municipale da ieri il pane è stato messo in vendita ai seguenti prezzi: Pane popolare L. 2 al kg., pane di pasta molle in filoni al kg. L. 2.40; pane di pasta molle in filoni di gr. 300 L. 2.50 al kg. Resta invariato il prezzo del pane cornetto. Anche i forni privati praticheranno la riduzione a L. 2.70 per il pane in filoni. Il Commissario prefettizio continua ad interessarsi dell'importante problema allo scopo di ottenere, se possibile, maggiori diminuzioni.

L'adesione di S. E. Spezzotti per le onoranze all'on. Girardini

S. E. l'on. Luigi Spezzotti ha aderito a presiedere il Comitato esecutivo per il monumento a Giuseppe Girardini, con la seguente nobilissima lettere diretta al gran uff. Emilio Pico: «Sono grato a lei ed agli altri membri del Comitato per avermi voluto affidare l'onorifico incarico di presiedere il Comitato esecutivo per la erezione di un monumento alla memoria di Giuseppe Girardini. L'appello per una pubblica sottoscrizione nazionale cortesemente comunicatomi nel testo che approvo pienamente e che è ispirato a nobili sensi di ammirazione e di riconoscenza per il cittadino illustre che onorò l'Italia ed il Friuli sarà certamente accolto dal nostro popolo generoso con unanime consenso e spontaneo entusiasmo.

Il sindacato degli esercenti

Una grande assemblea di esercenti, riunitasi ieri sera, ha deliberato la adesione ai Sindacati nazionali.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il suicidio di una giovane donna. — Nei pressi della casa cantoniera km. 74.272, è stato rinvenuto il cadavere di una giovane donna che giaceva sulla scarpata, tagliato in due in rispondenza della regione ombellicale.

Materia della colonna vertebrale, orribilmente spezzettata, è stata rinvenuta lungo la linea per una diecina di metri. Da una sommaria inchiesta fatta, sembra che il suicidio sia dovuto a dispiaceri familiari e sia successo la sera dell'altro ieri alle 10 circa, al passaggio del treno 35.26. Il fatto ha prodotto profonda impressione in paese.

MARTIGNACCO

Un cadavere nel Ledra. — Alle ore 19 dell'altra sera venne avvistato da alcuni passanti presso il ponte di Faugnacco, il cadavere di una donna che galleggiava nel Ledra. Il cadavere fu tratto a riva e riconosciuto per quello di certa Anna Bonetti di Giuseppe di anni 43 da Fagagna.

Non si sa se la morte sia dovuta a disgrazia od a suicidio.

Il giorno 30 Marzo alle ore 4.15 ant. serenamente spirava l'anima benedetta di

Elvira Maresio Bazolle
Vedova GENOVESI

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello Silvio dott. cav. uff. Maresio Bazolle, i figli Giuseppina, Corinna col marito Ettore Parrucchini, Adolfo con la moglie Gisella Gelringer, cav. uff. Edoardo ed i nipoti tutti.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo Mercoledì 1 Aprile alle ore 10 ant. nella Chiesa parrocchiale di S. Zaccaria dove la cara salma sarà precedentemente trasportata.

VENEZIA, 30 Marzo 1925.

Nelle aule giudiziarie

Un processo per parricidio a Piacenza

Richiami a famiglie di Conselve e Agordo

PIACENZA, 30

Oggi alle Assisi di Piacenza, si è iniziato un processo destinato a suscitare molto interesse ed ancor più a commuovere, per le vicende che lo accompagnano. Il giovane accusato di parricidio è Fulvio Astengo del fu Mario, l'ucciso, e della fu Romana Baisizzo, nata a Conselve di Padova il 29 maggio 1903. E' detenuto nelle carceri di Piacenza dal 31 maggio 1924.

Un drammatico incontro

La sera del 30 maggio dell'anno scorso scese all'Albergo delle «Due Spade» in Piacenza, di sera, un giovane distinto che chiese una camera ed ebbe quella segnata al n. 4. Si qualificò per Fulvio Astengo. Gli fu risposto che vi era alloggiato il cav. Mario Astengo, Conservatore delle Ipoteche a Piacenza. Chiese se il cav. Astengo fosse in camera. Gli fu detto di no. Si seppe poi che il cav. Astengo era in camera, ma il personale dell'Albergo lo ignorava. Si è poi supposto che il giovane abbia vegliato, tutta o quasi tutta la notte. Il mattino si svegliò per tempo. Venne notato mentre spiava dalla finestra. Poi uscì e andò difilato alla camera del cav. Astengo. Entrò. Padre e figlio si trovarono di fronte. Erano le nove circa. Ben presto alti clamori giunsero da quella camera. Padre e figlio avevano ingaggiato un aspro, violento, rumoroso diverbio. Accorse il personale dell'Albergo. Venne chiesto che si aprisse. Il giovane Astengo rispose che non avrebbe aperto. Li lasciassero soli che nessuno aveva il diritto di intromettersi fra lui e il padre suo. D'altra parte faceva sapere ch'egli era armato e non lo disturbassero più. Ciò impressionò maggiormente gli accorsi. La porta venne aperta a colpi di spalla. I due uomini furono trovati di fronte in uno stato di profonda, pericolosa esasperazione. Si mandò ad avvertire la Questura. Padre e figlio si indugiavano intanto nel cortile dell'albergo. Secondo alcuni testi, il figlio avrebbe detto al padre in questo frattempo: «Perchè mandi a chiamare le guardie? Deciditi, dimmi se sei disposto a concedermi quanto ti chieggo». E il padre al figlio: «Non puoi pretendere da me nulla. Di bene non te ne ho fatto ma neanche del male. Hai buone braccia, va a lavorare».

A questo punto il dramma precipita. Entrano due agenti. In questo istante echeggiano quattro o cinque colpi di rivoltella sparati dal giovane Astengo, due diretti, secondo essi affermano, verso gli agenti i quali aggiungono che poterono salvarsi gettandosi uno a terra l'altro riparando dietro una colonna. Un altro colpo contro il cav. Astengo che stramazza; l'ultimo sparato dal figlio Astengo contro sè stesso, al capo; ed egli cade nel sangue, accanto al padre che sta spirando. Il cav. Astengo morì quasi immediatamente. Il giovane Astengo venne portato in condizioni che apparvero disperate all'Ospedale. Stette qualche giorno fra la vita e la morte, poi superò il pericolo.

I sacrifici di una madre

Il giovane Astengo e la madrigna di lui Zanier accusano il padre di abbandono. L'ampio racconto che essi fanno di questo loro tormento, può essere riassunto così. Il cav. Astengo, rimasto vedovo con tre figli, Renato, Fulvio e Giovanni, dopo qualche anno di vedovanza si riammogliò. Sposò la signora Erminia Zanier che egli conosceva da tempo ed era stata amica della di lui prima moglie. Anzi, in casa della Zanier, ad Agordo, quando costei era moglie dell'ingegnere Huster, aveva conosciuto la signorina Boisi[illegible], poi divenuta sua moglie.

Trasferito da Ravenna, dove aveva sposato nel 1914 la Zanier, a Pavia nel 1916, qui sul principio del 1917, l'Astengo conosce nel proprio ufficio dove è impiegato la signorina Annunciata Ferrari, poco più che ventenne, e se ne innamora. Ne è corrisposto. La moglie reagisce, ne nasce la disunione in famiglia, segue quasi uno scandalo, vi sono anche delle scenate con vie di fatto sulla pubblica via, a Pavia, e poi la Zanier stanca e rassegnata chiede la separazione legale. Il Tribunale di Pavia la accorda per colpa dell'Astengo e lo obbliga ad un assegno di duecento lire mensili alla moglie. Egli ha uno stipendio di lire 2000. Da prima i figli restano col padre, ma poi, uno dopo l'altro, affermando che egli voleva che si assoggettassero a subire la di lui amante (egli diceva perchè sobillati dalla matrigna) si allontanano e tornano presso la madre. Invano, mediante una causa civile costei tenta di avere aumentato l'assegno mensile per provvedere al mantenimento e allo studio dei figli. Il Tribunale di Pavia afferma in una sentenza che non è possibile accedere a questa richiesta. La signora Zanier vende tutto quanto ha di meglio, dà delle lezioni private e fra sacrifici e privazioni sue e dei figli, attende miglior sorte.

Intanto lo scandalo della tresca tra l'Astengo e la Ferrari induce i superiori dell'Astengo ad allontanarlo da Pavia. E' traslocato a Piacenza. La Ferrari abbandona l'ufficio, si trasferisce con la madre e la famiglia a Cremona, ove tutte le domeniche l'Astengo va a trovarla. Intanto i figli dell'Astengo vedono accrescersi le esigenze della vita e degli studi. Non hanno mezzi. L'assegno mensile di lire 200 è insufficiente. Fulvio ha finito il Liceo, vorrebbe iscriversi all'Università, sogna di laurearsi in ingegneria. Inutili i ripetuti tentativi presso il padre. Fulvio tenta di procurarsi i mezzi per studiare impiegandosi quale commesso presso lo studio di un avvocato a Pavia.

Siamo agli ultimi giorni di aprile del 1924. Egli e la madre ricorrono a un avvocato per ritentare una causa civile contro il padre.

La lettera del moribondo

Ed ecco che la sera del 30 maggio Fulvio Astengo è a Piacenza. Il 31 mattino è la tragedia. All'ospedale, dove Fulvio giace morente, gli si trova nelle tasche dell'abito una lettera. E' indirizzata alla madre. Le dice della tragedia imminente. Così ella avrà almeno la pensione e l'eredità paterna nella parte legittima, che a lei e al fratello Giovanni non potrà essere negata. E' una lettera toccante. L'accusa vede in questa lettera la documentazione della premeditazione del delitto. Essa porta la data di Piacenza 31 maggio.

Altra figura principale di questo dramma: la Ferrari.

Costei afferma che ella fu vinta di affetto per l'Astengo perchè questi le toccò anima e cuore parlandole delle sue sciagure coniugali. La prima moglie l'aveva continuamente tradito. Egli era fermamente convinto che i figli non dovevano essere suoi, ma frutto di tristi amori. Aggiungeva che ne aveva le prove in alcune lettere.

Quanto alla seconda moglie, l'Astengo si lagnava di lei — afferma la Ferrari — perchè rude, cattiva, gelosa, insopportabile. Per tutto ciò la Ferrari afferma che si era sentita presa prima da pietà e poi da amore per l'Astengo. Nega di esserne mai stata l'amante. Ammette che se l'Astengo fosse rimasto vedovo della Zanier lo avrebbe sposato e con entusiasmo. Contro queste affermazioni di platonicità dell'amore tra l'Astengo e la Ferrari stanno varie circostanze: la sentenza di separazione coniugale degli Astengo-Zanier per colpa del marito, e una affermazione precisa dell'Astengo ad un amico.

L'altra tra le figure principali che emergono nel quadro angoscioso di questa tragedia è quella della prima moglie dell'Astengo. Essa vi rivive dentro sopratutto per la rievocazione che ne fa la Ferrari, attribuendola all'Astengo stesso. L'istruttoria è stata precisa, quasi minuziosa nell'indagare intorno alle circostanze di questa ancora più che tragica rievocazione. Le amicizie e conoscenze antiche della signora Baisizzo e della famiglia di lei furono invocate. Si è indagato in fondo alla vita coniugale dell'Astengo e della di lui moglie. La Zanier dice che veramente l'Astengo era gelosissimo della prima moglie, assai bella e molto più giovane di lui. Ammette che l'Astengo non amava, anzi pareva che ripudiasse l'ultimo figlio Giovanni.

La signora Zanier respinge l'accusa, come calunniosa per lei, per l'Astengo e per la prima di lui moglie, di avere rivelato al marito gli amori adulteri della signora Baisizzo, come esclude la esistenza di lettere o documenti compromettenti. Invece alcuni parenti dell'Astengo confermano che questi aveva avuto una triste esistenza coniugale con la prima moglie e aggiungono di avere appreso da lui che costei lo tradì spesso. Le amicizie e conoscenze della signora Baisizzo e della famiglia di lei negano queste circostanze e dicono della signora e della di lei famiglia le cose migliori.

Il fallimento della Banca

Mutua Popolare di Schio

(*Tribunale di Vicenza*)

Parecchi anni prima del 1912 s'istituì a Schio una banca che prese il nome di «Banca Mutua Popolare» Società Anonima Cooperativa».

Era diretta dal rag. Fabris Giacobbe Guido, di Guido, d'anni 47, di Bassano residente a Schio.

Vice direttore era il rag. Livio Beretta, di Domenico, d'anni 34, di Schio.

Mincato Leone Pietro di Giovanni nato a Cittadella, residente a Venezia era il contabile.

Tra i tre — secondo l'accusa — era avvenuto l'accordo di approfittare dei denari della Banca per tentare speculazioni e per intascare delle somme.

Le malefatte presto furono scoperte e il Tribunale, con sentenza del 28 aprile 1912 dichiarò il fallimento della Banca.

Il Fabris e il Beretta sono imputati di bancarotta fraudolenta per avere distratto in proprio favore le seguenti somme: Lire 10550 in danno di Simeoni Andrea possidente di Fontaniva, per estinguere un debito ipotecario del Fabris stesso verso lo avv. Poggiato Danieli di Padova,

Ai primi del 1906 le sottrazioni accertate sono tre per circa 5000 lire; seguono quindi queste altre che elenchiamo:

Nel settembre del 1906 lire 5277.50 prelevate per pagare il prezzo di 20 azioni industria Saccardo dal Fabris acquistate. Nel gennaio 1907 lire 2400 per l'acquisto di 24 azioni Lanificio Cazzola.

Nel marzo del 1907 L. 117.55 pagate all'avv. Antonibon di Bassano a saldo di specifica di Gio. Albertoni, cognato del Fabris, Nel 1908 lire 938.28 per pagare il premio d'una assicurazione sulla vita. Nel 1909 lire 12000 versate da Lelio Biego e addebitate al Simeoni. Nel 1909 lire 23 mila in danno di Lelio Biego e poi in danno dello stesso lire 14000. Nel giugno 1909 lire dieci mila dimesse dal Banco di Napoli Nell'agosto del 1909 lire dieci mila prelevate dalla Cassa. Nel settembre del 1909 ritirate lire 5.000 dalla Cassa di Risparmio in Banca Popolare di Padova e addebitate alla ditta Pazzani di Villaganzerla. Nel luglio del 1909 lire 90.000 mila sottratte da un versamento di lire centomila effettuato dalla Agenzia di Arsiero, e lire 8137.50 importo di altro versamento effettuato dall'Agenzia stessa per il sig. Casentini. Sottratte ancora lire 23.349.50 addebitandole a Giurio Malatesta. Lire 15 mila consegnate in rendita italiana da Bianco Antonio per l'estinzione d'una cambiale a debito Antonello.

E per occultare le distrazioni nei conti Simeoni, Malatesta, Sacchiero e Chiumento, Antonello, Agenzia di Arsiero, il Fabris eseguì registrazioni non rispondenti a verità.

Aprì un falso conto speciale intestato alla ditta Mante Massignan di Malo, nel quale conto furono addebitate lire 60 mila sottratte dal Fabris. Falsificò con la complicità del contabile Mincato, i conti correnti Simeoni, Cappello e Antonello riducendone la esposizione. Alterò il libro dei resoconti settimanali dell'Agenzia di Arsiero e creò un «Conto Diversi» per nascondere i prelevamenti che sulle somme depositate in Banca venivano fatti dal Casentini e dall'Agenzia.

Il Beretta quale vice direttore è imputato anche di essersi appropriato di parecchie somme in danno di Pietribiasi, dell'Agenzia di Arsiero, di Santacaterina Francesco e di altri. E anche il Beretta per occultare le distrazioni eseguì registrazioni false nel libro giornale della Banca e nei conti correnti dei danneggiati.

Sono entrambi responsabili di aver creati conti correnti immaginari, di aver falsificato il libro dei soci, facendovi figurare come nuovi soci per acquisto di una azione ciascuno 164 persone, di appropriazione indebita continuata qualificata per aver dato a riporto parecchi titoli che alla Banca erano stati affidati da terzi per cauzione per circa duecento mila lire.

Il Fabris ancora di abuso continuato di foglio in bianco e il Beretta di complicità nelle distrazioni di varie somme per aver dato assistenza per la consumazione del reato, stillando di suo pugno le prime note relative alle scritture dei conti Massignan Saccardo ecc. Il Mincato è responsabile di complicità nella bancarotta fraudolenta per essere, quale contabile della Banca, concorso alla falsificazione dei registri, sia pure dietro ordine del direttore Fabris.

Cappello Marco fu Giuseppe, negoziante di Cittadella pure di complicità in bancarotta per essere, in epoche varie dal 1906 al 1912 in Padova e Schio, di concerto col direttore Fabris, concorso nelle distrazioni di somme rilevanti.

Curatore del fallimento fu l'avv. Jacopo Rezzara di Vicenza.

Degli imputati il Fabris fuggì qualche giorno prima della dichiarazione di fallimento ed è ancora uccel di bosco. Latitante è pure il Berretta. Il Cappello è morto. Comparirà quindi dinanzi ai giudici il solo Mincato.

Il processo avrà inizio stamane al nostro Tribunale.

Un ingegnoso contrabbando di tabacco

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Trevese — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Un contrabbando di 80 kg. di tabacco, compiuto in modo così abile da ingannare la Dogana, è stato scoperto nel giugno 1923 dai Carabinieri addetti all'Arsenale.

I militi appresero che, una notte, erano stati notati alcuni individui entrare, cautamente, con sacchi in ispalla nella abitazione di certo Bullo Ermenegildo fu Giuseppe di anni 48 abitante in Calle Grimani. Recatisi sul luogo e eseguita una perquisizione rinvennero il tabacco che proveniva dalla Macedonia.

Fermato il Bullo, fece ampia confessione rivelando il modo curioso con cui il tabacco era potuto giungere a Venezia, da Zara ove era stato imbarcato. Due fratelli marchigiani, Pulzoni Clemente fu Antonio di anni 41 nato in Offagna e Pulzoni Enrico di anni 38 nato ad Agugliano, colla cooperazione di altro individuo, avevano fatto scavare tre grosse travi riempendole del tabacco e quindi turando il buco con lo stesso legno ch'era stato tolto per vuotarle. L'operazione era stata molto bene simulata. Le travi erano state poi caricate assieme ad altre dodici a bordo del piroscafo «Puglia» e svincolate regolarmente qui, in Marittima.

Alle indagini dei Carabinieri si associarono quelle della R. Guardia di Finanza e all'Autorità giudiziaria sono stati denunciati oltre il Bullo e i fratelli Pulzoni, i seguenti altri individui: Garbisi Angelo fu Carlo di anni 36; Doria Vittorio detto Pietro fu Augusto di anni 45 da Venezia e il napoletano Cammarano Armando di Giovanni di anni 27. Solo il Bullo si è presentato al dibattimento: il Garbisi è morto: gli altri sono contumaci.

Una ritirata non strategica

Il Bullo, che si esprime confusamente, fa una vera ritirata: nega di avere confessato agli agenti ed al Giudice istruttore la conoscenza del contrabbando e la sua partecipazione. Sarebbe stato ingannato. Aveva bisogno di guadagnare qualche cosa, disoccupato com'era, e questo bisogno è stato sfruttato dagli astuti contrabbandieri che gli tesero il laccio, senza ch'egli, innocente, sospettasse.

Un giorno, racconta, incontrò il Pulzoni Clemente che conosceva di vista. Questi lo incaricò di trasportare, dalla Marittima ad un magazzino, con la barca, alcune travi. Accettò per guadagnarsi la giornata. Eseguì l'incarico assieme al Garbisi. Alla Marittima notò un individuo, che sarebbe il Cammarano, confabulare coi fratelli Pulzoni mentre si svolgevano le pratiche per lo svincolo. Domandò ad essi perchè lo sconosciuto parlava con tanto segreto, ma gli fu risposto che era il suo modo di fare. Come mai poteva immaginare il motivo vero di quel dialogo a bassa voce? C'è chi parla forte da farsi sentire da tutti e chi adagio. Trovò buona la scusa e proseguì nel lavoro scaricando le travi al magazzino del Doria.

Più tardi — dice ancora il Bullo non arrendendosi alle contestazioni che l'egregio Presidente, carte alla mano, gli muove — i Pulzoni lo pregarono di portare nascostamente a casa sua del tabacco. Comprese solo allora la parte che aveva rappresentato inconsciamente e si ribellò indignato non intendendo essere coinvolto nell'affare poco pulito. E piantò la compagnia non ricevendo nemmeno il compenso del suo onesto lavoro. Ma alla notte avvenne un fatto imprevisto, ch'egli non poteva evitare e che ha servito a trascinarlo sul banco. Egli adunque, in quel periodo di tempo, aveva la moglie ammalata all'ospedale. Per confortarsi trascorreva le ore della sera tediosa assieme a vicini di casa. E nella sera in cui il tabacco entrò nel suo appartamento andò con questi amici all'osteria. Dopo aver bevuto discretamente accettò l'invito degli amici e dormì — come altre volte — nella loro casa. Ne approfittarono i fratelli Pulzoni e gli altri perchè, senza che egli ne avesse data l'autorizzazione portarono o fecero portare i sacchi nella sua casa sforzando per di più la porta dell'appartamento, che altra sua disgrazia, non era solida e resistente. E non s'è allontanato da questa nuova linea di difesa, nè ha deviato malgrado le prove raccolte dalla istruttoria.

Vuotate pei maiali

Sono stati sentiti diversi testimoni: lo ing. Mazzoni Giuseppe da Zara, vendette ai due fratelli Pulzoni le travi. Costoro fecero intestare la fattura al Cammarano. E' incerto se anche costui sia andato a trattare l'acquisto del legname che doveva permettere poi il contrabbando.

Bugarelli Ezio, un romano residente a Zara ove ha negozio di falegname, depone di avere avuto incarico da due individui che risultarono poi i Pulzoni, di scavare tre travi. Il lavoro era già iniziato. I due gli dissero, per ingannarlo, che le travi dovevano servire da mangiatoia ai maiali ed egli le scavò profondamente.

Marsani Antonio da Zara, trasportò col carro dal deposito dell'ing. Mazzoni, alla banchina di Zara, dodici travi. Il carico era scortato da Pulzoni Enrico il quale durante il percorso fu avvicinato da un individuo alto, «moro» che gli parlò in gran segreto.

Il Capitano delle RR. Guardia di Finanza Silvestri Giuseppe e il carabiniere De Toffoli Mosè riferiscono le indagini eseguite dopo le segnalazioni del trasporto notturno e misterioso di sacchi nella abitazione del Bullo.

Bellotto Agostino, facchino avventizio alla Marittima, dice che nel giugno del 1923, dopo l'arrivo del piroscafo «Puglia» accompagnò per le pratiche di svincolo due individui che lo avevano incaricato del trasporto delle travi. Con sua sorpresa, nel pomeriggio gli stessi individui tornarono col Bullo e Garbisi. Egli che aveva fatto affidamento del guadagno espresse il suo rammarico ed allora lo adibirono a stivare bene nella barca le travi. Al momento del pagamento Bullo gli consegnò tre lire asserendo che non possedeva di più. Questo fatto lo esasperò molto e ne ha ancora vivo il ricordo ed il dolore tanto da prendersela ancora col Bullo il quale, per scagionarsi dalla accusa, nega di averlo pagato lui ch'era soltanto uno strumento cieco in mano dei furbi.

Di notte coi sacchi in spalla

Buranelli Roma nella cui casa il Bullo dormì, la sera che violarono la sua con abbondante loquela, narra che proprio nella sera del 14 giugno mentre usciva per andare all'ospedale notò due individui con sacchi sulle spalle spingere la porta dell'appartamento del Bullo.

Il P. M., esclusa l'associazione per contrabbando che comporterebbe una grave pena, propone: la condanna del Bullo, dei fratelli Pulzoni e del Doria a mesi sei di detenzione e L. 1800 di multa e la assoluzione del Cammarano per insufficienza di prove.

Il Tribunale ha ritenuto trattarsi di contrabbando semplice ed assolto il Cammarano per insufficienza di prove, ha condannato: Doria e Bullo, per complicità a L. 500 di multa con la legge del perdono per Bullo; e i due fratelli Pulzoni a L. 51 di multa fissa e L. 1000 di proporzionale, ciascuno.

Dif. avv. Pazienti; avv. Vitta e avv. Biga.

Il sanitario delle Carceri percosso

Mercoledì della scorsa settimana il dott. Giovanni Battista Vianello, medico delle Carceri Giudiziarie, mentre procedeva alla visita sanitaria quotidiana, è stato percosso con pugni al viso dal detenuto Chiereghin Romano fu Girolamo d'anni 27.

Il violento è stato giudicato ieri per direttissima. S'è giustificato col dire che avendo bisogno di un bagno di acqua calda il dottore invece di ordinarlo nella vasca gli ha fatto dare un tino ch'era insufficiente. S'eccitò ma non tanto da arrecare serio nocumento al sanitario. Il suo gesto è stato punito dalla Direzione delle Carceri con sei mesi di isolamento.

Il dott. Vianello è molto longanime nella sua deposizione. Aveva permesso al Chiereghin altre volte il bagno caldo nell'unica vasca che — con 400 e più detenuti — si trova alle Carceri. In quel giorno era occupata per altri ospiti e ordinò acqua calda in un tino. Il Chiereghin protestò e quando egli meno se l'aspettava gli sferrò un pugno che appena lo sfiorò, essendosi ritratto.

L'agente carcerario Giuliani dichiara che il Chiereghin ha assestato bene il pugno e colpì il dottore al viso.

Il P. M. chiede tre mesi e giorni 15 di reclusione. Il Tribunale condanna il Chiereghin ad un mese e mezzo di reclusione.

Dif. avv. Vitta.

Sospetto infondato

Nel gennaio 1923 da un motoscafo, ormeggiato nel Canale S. Giobbe, ignoti rubarono un grosso carico di tabacco che la manifattura di Venezia inviava allo spaccio all'ingrosso di San Donà di Piave. Gli autori del furto rimasero ignoti, ma gli agenti di finanza, visitando le rivendite di privative ove sospettavano che il tabacco fosse stato comprato, si fermarono in quella dei fratelli Fumagalli Giuseppe fu Giorgio di anni 30 e Gedeone di anni 42, al Ponte del Lustraferro.

Qui trovarono alla verifica kg. 11.500 di sigarette nazionali eccedenti e poichè i pacchi avevano lo stesso timbro di quelli trafugati pensarono che provenissero dal motoscafo. Di qui l'accusa di ricettazione dolosa e di contrabbando semplice.

I due fratelli si sono difesi energicamente concludendo che la detenzione delle sigarette era legittima e residuo dei prelievi alla Manifattura. Non avevano potuto vendere le «Nazionali» a tempo perchè in quel periodo questo tipo di sigarette era confezionato malissimo ed il tabacco di pessima qualità: i fumatori gli aevvano dato l'ostracismo. E così si spiega l'eccedenza.

Di fronte a questa esplicita e plausibile scusa ed all'assenza di provato rapporto fra i ladri ed i Fumagalli, nessun fatto concreto hanno portato ai Giudici i testi dell'accusa: cav. Benedetto Penna, Direttore Manifattura Tabacchi e Marescialli di finanza Macaluso Vincenzo e Delitala Girolamo. Tutti e tre hanno rilevato che i pacchi sequestrati erano muniti dello stesso timbro di data degli altri rubati, e null'altro.

Il P. M. ha ritirato completamente la accusa e il Tribunale ha assolto i fratelli Fumagalli dalla ricettazione per non averla commessa e dal contrabbando perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Contursi Lisi.

Processo Domini-Feruglio

TREVISO, 30

Nell'udienza di questa mattina il primo teste ad essere interrogato è il commendatore avv. Berlaccioli di Udine il quale riferisce sulle pratiche da lui esperite per la vendita dello stabile di Gervasutta di proprietà dei conti De Puppi. La perizia dei fondi e la vendita fu affidata al Domini che aveva nella sua perizia determinato un prezzo di oltre un milione e 700 mila lire, anzichè di un milione e mezzo. Non si occupò poi più della cosa essendo l'avvocato e non l'amministratore dei conti De Puppi. Il teste depone poi sul temperamento esuberante del Domini che però nutre gran affetto per la sua famiglia e come sua impressione afferma che dato e non concesso che la simulazione del reato sia effettivamente avvenuta, il Domini deve aver insistito in tale linea di condotta per non recare dolore alla sua famiglia.

Il generale Ronchi segretario federale del fascio friulano, dichiara che, il Domini fu da lui a San Daniele assieme all'on. Ravazzolo per conferire con lui circa l'inchiesta dell'on. Starace sul dissidio del fascio di Udine colla Federazione provinciale. In quel giorno non fu parlato di denaro ma solo due giorni dopo quando venne l'on. Starace e che fu dal Domini versato il libretto coi fondi di pertinenza della Federazione stessa.

Segue una sfilata di testi che acquistarono, a mezzo del Domini, appezzamenti della tenuta e che depongono sull'epoca dei versamenti eseguiti nello studio del Domini.

Il teste De Belgrado Antonio proprietario del Garage, ove il Domini teneva la l'automobile, depone che la mattina del 18 il Domini doveva partire colla macchina, non potè farlo essendosi improvvisamente spezzato l'asse. Aggiunge che il Domini era generoso cliente e largheggiava nelle mancie agli operai che lo servivano sollecitamente e anche fuori orario di lavoro.

Zilli Gracco cassiere della Banca del Friuli depone che il Domini e il Feruglio quando facevano versamenti portavano le somme in una busta di cuoio.

Cotterli Francesco proprietario del bar centrale narra che il Domini depositava la bicicletta nel suo locale e la riprendeva quando gli occorreva. Nel giorno del fatto la bicicletta v'era nel bar, ma nega in via assoluta che la borsa fosse stata depositata al banco come il Domini afferma.

E' poi udito l'agente carcerario Verdoliva Giuseppe che ad un detenuto «scopino» sequestrò una lettera scritta dal fascista Pischiutta, pure detenuto, al Domini. In questa lettera il Pischiutta gli comunicava di aver trovato quattro testimoni falsi che avrebbero dichiarato che il Feruglio in cella avrebbe confessato di aver simulato la rapina con un amico e di aver incolpato il Domini per non prendere una grave condanna.

Nel pomeriggio sono stati uditi vari altri testi tra cui il Commissario Marotta e il notaio Burini.

Collana rubata e ritrovata a bordo del postale "Solunto"

TRIPOLI, 30

A bordo del postale «Solunto», durante la traversata da Malta a Tripoli, la marchesa di Bagno è stata derubata di una collana di perle del valore di 30 mila lire che aveva lasciata nella sua cabina. Dopo molte ricerche, la collana è stata ritrovata nascosta in un tubo. Il ladro non è stato identificato.

Assemblea Generale Ordinaria della Banca Commerciale Italiana

Riassunto della Relazione agli Azionisti del Consiglio d'Amministrazione

Il giorno 28 corr. ha avuto luogo in Milano l'Assemblea degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana.

Il Consiglio d'Amministrazione ha iniziata la sua relazione, ricordando come il nostro Paese abbia ristabilito nello scorso anno, le sue fortune industriali, rese incerte nel periodo post-bellico. Ciò è dovuto all'inesauribile forza di lavoro del nostro popolo, favorita da una provvida azione di governo. Rinnovato impulso ne ebbero l'aumento del risparmio, l'attività delle industrie, e conseguentemente il mercato dei valori, legato alla vita economica del Paese da rapporti di mutua dipendenza. Ricorda la relazione che, nel 1924, le Borse ed il Governo festeggiarono il Consolidato toccante alla pari, dopo un periodo di lunga depressione. A proposito delle Borse, la Relazione riconosce la convenienza di disciplinare i mercati dei titoli per migliorarne la compagine, prevenire gli abusi; ma, in pari tempo, conferma la necessità che sia assicurato agli stessi il libero svolgimento e la completa tranquillità per non allontanare le energie sane che ne accrescono il prestigio e la forza. Perciò fa voti che la prudente e graduale attuazione dei recenti provvedimenti elimini ogni eventuale inconveniente.

La relazione rileva che l'inconstestabile miglioramento dei rapporti internazionali non ha ancora apportato il suo benefico effetto sul problema monetario italiano, e chiarisce la natura e la portata del fenomeno, convenendo nella speranza che si tratti di un indice di assestamento più che di dissesto. Il movimento dei cambi anzichè alle influenze delle speculazioni scarse di peso e di entità, deve attribuirsi al gioco della domanda e dell'offerta.

A proposito della rivalutazione della Moneta, la Banca si dichiara contraria e repugnante a tendenze inflazionistiche che, col vantaggio di pochi privilegiati, producono l'impoverimento generale. Ha constatato con viva soddisfazione il nostro progresso economico, l'equilibrarsi della bilancia dei pagamenti, e l'assetto del bilancio statale, ed è pronta ad assecondare tutte le energie morali e materiali che convergono al miglioramento della moneta italiana. Seguirà quindi fiduciosa gli sforzi del Ministro del Tesoro, ed attende con animo tranquillo le nuove ed avvedute misure che eventualmente si riterranno necessarie a ristabilire il livello delle nostre valute.

Si dichiara però decisamente contraria a provvedimenti radicali che non tengano conto delle situazioni di fatto, delle altre forze operanti, e delle difficoltà tecniche ed economiche da vincere. A parte la sua irrealizzabilità materiale, un brusco e non preparato trapasso creerebbe nuove vittime proprio tra quelle più duramente colpite dalla svalutazione della moneta.

Alle difficoltà monetarie, la Banca contrappone l'opera spiegata nell'apprestare le valute alle industrie ed al commercio italiano, a cui si aggiungono i crediti che le nostre Ditte utilizzano presso le Filiali straniere dell'Istituto. La Relazione accenna allo sviluppo delle Filiazioni e delle Dipendenze all'Estero, alla creazione a New York della Commerciale Italiana Trust Company, all'istituzione in Egitto della Banca Commerciale Italiana per l'Egitto. Questi due nuovi organismi sono sorti senza che vi sia stato bisogno di far ricorso alle risorse interne dell'Istituto, e quindi senza esportazione di capitale italiano. — Si accenna pure all'opera della Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, all'aumento del capitale e delle riserve del Banco Italiano di Lima, al lavoro della Banca della Svizzera Italiana, delle Affiliazioni Bulgara e Romena, della Filiale di Costantinopoli e della Banca Commerciale Italiana (France).

Quanto all'interno, si ricorda l'aumento di capitale dell'Istituto da 400 a 500 milioni, accolto dalla massa azionaria con grande favore; l'aumento del capitale del Consorzio Mobiliare Finanziario ed il collocamento di questo titolo nel mercato dei valori, mantenendo intatta la funzione del Consorzio stesso, di assicurare la piena indipendenza dell'Istituto.

Si passano in rassegna le operazioni finanziarie di interesse pubblico generale cui la Banca ha partecipato: i prestiti polacco, austriaco, tedesco, ungherese; il Sindacato per lo Sviluppo degl'Interessi Italiani in Oriente; la Società Commerciale Italo-Finlandese; la Compagnia Commerciale Italiana per l'Egeo; l'Albergo Italiano di Rodi; la Società Italo-Radio ecc.

Si citano i più importanti interventi nell'industria ordinaria, specialmente quelli delle imprese idroelettriche, come: l'aumento di capitali della Terni, della Società Idroelettrica Piemontese, la Società Piemonte Centrale di Elettricità, la Società Elettrica Sarda, la Società Generale Elettrica della Sicilia, la Società Meridionale di Elettricità la Società dell'Adamello, la Soie de Châtillon, il Lloyd Triestino, lo Stabilimento Tecnico Triestino, la Navigazione Libera Triestina, la Società Italiana Commercio Materie Tessili.

La relazione chiude constatando come il lavoro Bancario si svolga con prosperità tanto maggiore quanto più libero ed elastico è il suo meccanismo. Accenna al miglioramento dei servizi alla costituzione di nuove Succursali ed alla costruzione dei nuovi palazzi destinati alla Direzione Centrale, alla Filiale di Firenze ed alla Sede di Alessandria e di Reggio Calabria. Ricorda infine la istituzione dei Travellers' chéques, che sarà valido elemento di propaganda e di affermazione.

***

Passando infine ai commenti del Bilancio dell'esercizio 1924, la relazione richiama l'attenzione sull'incremento dei Depositi a Risparmio e dei Corrispondenti Creditori, che raggiungono circa 7 miliardi di lire.

I risultati dell'esercizio si concretano nella somma di L. 87.132.638.69 di utile netto, che è il massimo raggiunto dalla Banca. Se ne propone la seguente ripartizione:

Utile di Bilancio	L. 87.132.638.69
5% al capitale pro-rata dei versamenti	L. 18.008.344.50
	L. 69.124.294.19
5% al Consiglio d'Amministrazione	» 3.456.214.70
	L. 65.668.079.49
ulteriore 7% al Cap. pro-rata dei versamenti	» 25.215.950.—
	L. 40.452.129.49
alla Riserva Straor.	» 20.000.000.—
a «Conto nuovo»	L. 20.452.129.49

***

Erano presenti 136 Azionisti, rappresentanti per procura 589.382 Azioni.

Con unanime consenso degli Azionisti, viene votato un indirizzo di augurio a S. M. il Re, in occasione del 25.o anniversario del Suo Regno.

L'Assemblea approvò poi il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite, ed il riparto degli utili, quale proposto dal Consiglio, e rielesse per acclamazione gli Amministratori uscenti, chiamando altresì a far parte del Consiglio i Signori: Sen. Enrico Arlotta, Grand'Uff. Bernardino Nogara, Grand'Uff. Attilio Odero, Comm. Avv. Rinaldo Panzarasa.

Furono pure riconfermati i Sindaci effettivi ed i supplenti.

***

La discussione del Bilancio ha trovato consenzienti i vari oratori nell'apprezzamento della solidità dell'Istituto, e della meravigliosa marcia degli affari di esso. L'Assemblea ha chiuso i suoi lavori elogiando l'Amministratore Delegato, Grand'Uff. Toeplitz con un lungo, unanime, scrosciante applauso.

Ordinaria
liana

L'allocuzione del Papa al Concistoro segreto

L'affluenza dei Pellegrini favorita dalle condizioni interne del Paese
La nomina di due nuovi Cardinali spagnoli e alcune canonizzazioni

ROMA, 30

Stamane alle 10 il Papa ha tenuto il Concistoro segreto. Erano presenti tutti i cardinali della Curia, compresi il cardinale segretario di Stato Gasparri, tornato dal breve soggiorno a Posillipo, e il cardinale Piffl, arcivescovo di Vienna.

Il cardinale Scapinelli ha passato la borsa di Camerlengo del Sacro collegio al cardinale Ranuffi.

«Venerabili fratelli, Se la riunione e presenza vostra ci riuscì in ogni tempo gradita, molto più è cara oggi, mentre abbiamo, prima di supplire ai posti vacanti del vostro eminente collegio, tali fatti da comunicarvi, che ci invitano con voi a rendere le maggiori grazie a Dio, autore di tutti i beni, lasciando per ora da parte ogni ragione di tristezza, sia lontana, sia vicina che a noi tocca specialmente per le ingiuste persecuzioni mosse ai cattolici. A Dio solo, infatti, siamo debitori del fatto consolante che appena si poteva sperare, nello scompiglio che dura tuttora in alcune patri: diciamo le moltitudini dei pellegrini, che sempre più numerosi e dalle diocesi d'Italia e dalle più lontane regioni dei paesi esteri, o già accorsero a questa alma città, o accorreranno secondo lo [illegible] nel corso di quest'Anno Santo, [illegible] dopo gli altri senza interruzione.

L'affluenza dei pellegrini

[illegible] dobbiamo poi omettere di parlare [illegible] a noi più vicini, a titolo di vescovo di Roma, i quali, unendosi ai cittadini delle rispettive parocchie, e dopo essere stati talvolta, mediante le sacre missioni predicate nella loro chiesa parrocchiale, già preparati ed eccitati a lucrare le indulgenze del giubileo, visitarono con solennità in domeniche successive, pregando e cantando, le basiliche sacre. Fra i pellegrini poi, che finora abbiamo ammesso o consolato con la paterna parola, anche i più confortati con la S. Comunione ci fu di compiacimento il riconoscere, non solo personaggi principali e facoltosi, ma anche molti poverelli del popolo, la cui presenza tanto più ci commosse, quanto maggiormente il viaggio di Roma costò loro caro e fu da essi più lungamente desiderato. E tutti poi quanti vi concorsero, meritano lode perchè si mostrarono in Roma con tanta gravità di contegno e fervore di pietà, da essere veramente spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. E noi confidiamo e ne preghiamo vivamente il Signore, che quanti separati da grandi lontananze di terra e di mare, pensano al viaggio di Roma, saranno sempre assecondati nel loro salutare proposito di pellegrinaggio, dalla condizione delle cose civili.

«A questa si aggiunge un'altra ragione di conforto, che il divisamento da noi preso, per accrescere i vantaggi dell'Anno Santo, come vi abbiamo esposto l'anno passato in questo concesso, di fare una pubblica esposizione delle cose appartenenti alle sacre missioni, è stato così felicemente attuato che l'esito superò l'aspettazione di tutti, mentre a visitarla traggono in sempre maggior numero le persone non senza speranza del frutto desiderato. E a questo proposito, di nuovo attestiamo la nostra gratitudine e benevolenza ai missionari religiosi ed agli altri tutti che nell'eseguire un'impresa tanto insigne, o portarono il lume dei loro consigli o ebbero le prime parti, o vi prestarono qualche concorso, e non minore gratitudine professiamo, sia per quei governi che agevolarono ed assicurarono la spedizione degli oggetti, o la fecero a loro, sia per le società di navigazione e così anche per i comandanti di nave e infine per gli umili portatori che lavorarono con diligenza e talora anche gratuitamente e [illegible] trasportare da luoghi così lontani tanta moltitudine di oggetti.

L'esposizione missionaria

Certamente, nell'accingersi a tale impresa, noi vi abbiamo più di una volta dichiarato di essere a ciò mossi per molti motivi come ben voi sapete, venerabili fratelli. Ci proponemmo infatti come fine sicuro sia di fare risplendere il merito proprio delle sacre missioni e dei missionari evangelici che tanti benefici recarono al genere umano col disperdere le tenebre del paganesimo e condurre i popoli alla civiltà cristiana; sia anche di procurare da ogni parte più opportuni aiuti alla propagazione della fede; sia finalmente di eccitare a più alti ideali gli animi generosi dei giovani che intendessero di arruolarsi alla sacra milizia destinata a portare la dottrina di Cristo agli infedeli. Ma sopratutto i visitatori che contempleranno le cose ivi esposte e vi rifletteranno sopra, venerando in esse quasi esposte sotto gli occhi l'unità e l'universalità della Chiesa Cattolica la quale non solo mai cessò di compiere il mandato affidatole dal suo Divino Fondatore, di ammaestrare tutte le genti, ma ancora insegnò e continua a insegnare alle genti tutte una sola medesima fede, da conservarsi sotto guida di un solo romano Pontefice.

«E inveto è necessario affinchè nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi in Cielo in Terra e nell'Inferno, poichè bisogna che Egli regni. Questo lieto complesso di circostanze ci permetto, per la somiglianza dell'argomento, di passar a ricordare un avvenimento non meno lieto.

«Come ben sapete, venerabili fratelli, ricorre in quest'anno il decimo sesto centenario del Concilio Niceno, nel quale primo concilio ecumenico, più di 300 vescovi orientali rivendicarono la Divinità del medesimo Signor nostro Gesù Cristo dalle empie asserzioni degli eretici, liberando allo stesso tempo la Chiesa da ogni infiltrazione di superstizione pagana, sotto la residenza di Osio, vescovo di Cordova e Vito e Vincenzo, preti romani i quali vi intervennero come legati della sede apostolica, ossia in nome e per autorità di papa Silvestro, e sottoscrissero per i primi gli atti e i decreti del concilio. Seguendo pertanto il desiderio che da gran tempo nutravamo in cuore, vogliamo ed ordiniamo che un'avvenimento di sì grande importanza e degno di venire celebrato da tutto il mondo cattolico, sia illustrato con degna commemorazione sopra tutto in questa alma città.

«E ben a ragione, poichè i seguaci della fede ortodossa, per tutto l'Oriente, troverono la più ferma propugnatrice ed indicatrice della loro dottrina in questa sola Apostolica Sede, la quale confermò, con la forza delle persistente commemorazione. Scriveremo in particolare quanto prima al cardinale preposto agli affari della Chiesa orientale, e intanto ci rallegriamo che queste feste centenarie vengano in qualche modo a coronare le feste celebrate sul finire dell'anno passato per il decimosesto centenario della prima dedicazione della basilica lateranese; nel quale avvenimento, come da noi fu detto, veniva rappresentato il pubblico trionfo di Cristo Salvatore sopra il paganesimo e la conversione della città di Roma al Cristianesimo.

Per un trionfo della fede

«Da queste ragioni di comune consolazione che vi abbiamo arecato, venerabili fratelli, si vede chiaramente quanto ridondi a gloria di Cristo e della Sua Chiesa. Ora il nuovo aumento di gloria si aggiungerà a Cristo fondatore della Chiesa, ed alla Chiesa stessa per gli onori degli altari che presto, a Dio piacendo, saranno decretati ad uomini e a donne di innocentissima vita. Così per loro intercessione verrà senza dubbio che il benignissimo Signore, «moltiplicati gli intercessori, conceda propizio i doni della unità e della pace», in tanta copia, che i popoli tutti finalmente riposino in tranquillità e ritornino felicemente in grembo della Madre Chiesa, quanti ne sono lontani.

«Ora veniamo ad annoverare nel vostro sacro collegio due insigni vescovi del clero spagnuolo i quali nel governo delle loro diocesi con l'opera loro, si resero sommamente commendevoli ai nostri predecessori ed a noi stessi. Questi sono: Eustacchio Ilundain y Esteban, arcivescovo di Siviglia; Vincenzo Casanova y Marzol, arcivescovo di Granata. Che ve ne pare? Pertanto con l'autorità di Dio onnipotente, dei beati apostoli Pietro e Paolo e nostra, nominiamo e pubblichiamo come cardinali preti della S. Romana Chiesa: Eustacchio Ilundain y Esteban; Vincenzo Casanova y Marzol; con le dispense, deroghe e clausole opportune e necessarie. Nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo: Così sia. Resta che riempiamo le sedi vacanti dei Vescovi».

Terminata la allocuzione, il cardinale Vico, prefetto della Congregazione dei Riti, ha riferito sui processi di canonizzazione dei beati Vianney, Canisio, Eudes, Postal, Barrat e Suor Teresa del Bambino Gesù.

Dopo la relazione del cardinale Vico, il Papa ha chiesto ai cardinali il voto se credevano si potesse procedere alle dette canonizzazioni. I cardinali hanno dato voto favorevole. Il Pontefice ha quindi riferito sulla provvista di varie Chiese.

Cerimonia religiosa a Roma

ROMA, 30

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo la solenne traslazione del Crocefisso dalla Chiesa di San Marcello a San Pietro. Malgrado la pioggia, numerosa folla di fedeli assisteva al passaggio della processione, seguita attraverso le principali vie fino a Piazza San Pietro.

L'imagine del Crocefisso era portata a spalle, seguita immediatamente da vescovi e prelati e scortata da carabinieri in alta uniforme. Il lungo corteo, al suono delle musiche e al canto degli inni religiosi, è stato salutato al suo passaggio sotto il Campidoglio dai rintocchi del campanone capitolino e per Corso Vittorio Emanuele ha raggiunto San Pietro. All'ingresso della Basilica reparti della Milizia Nazionale hanno reso gli onori col «presentat-arm!».

Il Crocefisso è stato deposto dinanzi all'Altare della Confessione e dopo la cerimonia dell'«Ostensione» e della benedizione delle Reliquie maggiori, il corteo si è sciolto.

Il G. P. Circuito di Brescia

BRESCIA, 30

Per l'anniversario glorioso delle X Giornate la Leonessa d'Italia ha chiamato a raccolta i motociclisti italiani per la prima grande disputa nazionale che dovrà servire, il 5 aprile, di punto di partenza per il campionato 1925.

Le passate edizioni della classica gara dell'U. S. Leonessa d'Italia, dicono quanto interesse essa abbia sempre suscitato Quest'anno la gara assurge a più significativa importanza e qui nella nostra città si darà certamente convegno tutto il mondo industriale del motorismo, gli sportivi d'Italia, la Stampa.

Ancora una volta quindi il nome glorioso di Brescia risuonerà sogno di audacia e di bellezza.

La gara è dotata di premi in denaro e di coppe di rappresentanze per le Case con un totale di circa lire 15.000.

La doviziosa dotazione di premi dice del valore della gara.

La competizione si svolgerà su cinque giri del classico circuito che tanta ammirazione destò sempre ogni volta che fu teatro di lotte sportive; automobilistiche, ciclistiche, motociclistiche circuito conosciuto da tutti i valenti del valente ciclo, del motore d'Italia, d'Europa, del mondo.

Alle gare sono ammesse le macchine con 250-350-500 cmc. di cilindrata ed i corridori potranno essere raggruppati in equipes.

Brescia generosa e sportiva accoglierà i convenuti con la consueta cordialità pronta a donare nel tripudio di una appassionata giornata sportiva il suo evviva ai vincitori.

Sul Viale Venezia all'altezza del Rebuffone sorgeranno nella prossima settimana le tribune. Inoltre i box dei rifornimenti, le cabine dei cronometristi del M. C. I. la tribuna della Stampa, il quadro dei tempi. Dalle tribune quindi si potrà comodamente assistere alle emozionanti partenze in linea ai febbrili rifornimenti e seguire la corsa attraverso le sue fasi più salienti. Un apposito recinto sarà anche riservato alle Auto-moto sidecar e cicli.

I prezzi sono così stabiliti: tribune coperte lire 20, posti popolari L. 5. Soci dell'U. S. Leonessa d'Italia con tessera al corrente metà prezzo. Depositi: Auto lire 10 — Moto e sidecar L. 5 — cicli L. 2 In tutti i prezzi è compresa la tassa erariale.

In elegante veste tipografica è uscito in questi giorni il programma della grande competizione, vanto ed orgoglio della vecchia Associazione Unione Sportiva Leonessa d'Italia.

Il programma sarà distribuito a cura della Società organizzatrice. La pubblicazione è preceduta da uno squillante appello alle Case, ai Corridori ed alla Stampa. Contiene il regolamento della gara, le modalità per la corsa, i premi ecc., i componenti il Comitato d'onore ed esecutivo, la carta del circuito ed altre illustrazioni.

Intanto procede rapida ed ordinata l'organizzazione complessa della gara che ha bisogno di una minuziosa cura.

Il Circuito sarà completamente chiuso alla circolazione e ordinati servizi saranno disposti sul percorso.

Quotazioni di Borsa

Esordio di settimana lusinghiero se si considera che non poche preoccupazioni oggi assillavano coloro che dovevano ancora sistemare le proprie posizioni di liquidazione mensile.

La totalità dei valori, la cui cedola è stata staccata oggi, come Comit, Credit, Naziobanca, Pirelli, Ilva, ecc., guadagna in buona parte l'importo della cedola; mentre altri titoli, come Chatillon, Fiat, Veneziano, Turati, Meridionali, Cascami, Terni, Snia, Adriatica, Cosulich ecc. si avvantaggiano sui prezzi di chiusura di sabato.

Nel mercato dei cambi tutto meno teso, di pochi centesimi, nei confronti della nostra lira.

BORSA DI MILANO

	28	30
Rend. 3.50 %	82.50	83.—
Consol. 5 %	98.—	98.—
Banca d'Italia	1850.—	1860.—
Banca Naz. Credito	622.—	600.—
Banca Comm. It.	1546.—	1517.—
Credito Italiano	987.—	973.—
Banco di Roma	124.—	124.—
Credit. Marit.	590.—	590.—
Mediterranee	395.—	395.—
Meridionali	732.—	735.—
Rubattino	800.—	798.—
Libera Triestina	625.—	625.—
S.N.I.A. prov.	345.—	356.—
Terni	688.—	693.—
Meccaniche Miani	187.—	187.—
Breda	465.—	470.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	290.—	281.—
Metallurgica	190.—	190.—
Reggiani	8.15	8.10
Fiat	495.—	499.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Gregorini	55.—	58.—
Dalmine	194.—	192.—
Camona	20[illegible].—	205.—
Autom. Bianchi	166.—	156.—
Ilva (nuove)	327.—	316.—
Elba	75.—	77.—
Cascami Seta	1730.—	1780.—
Canapificio Naz.	1065.—	1060.—
Lanificio Rossi	6300.—	630[illegible].—
Lanificio Targetti	580.—	480.—
Cotonificio Cantoni	7500.—	7450.—
Coton. Veneziano	455.—	478.—
Cot. Meridionali	168.—	178.—
Cotonificio Turati	880.—	905.—
Soie de Châtillon	426.—	454.—
Rossari Varzi	1405.—	1450.—
Cot. Furter	435.—	425.—
» Trobaso	830.—	830.—
» Ogna Cand.	950.—	950.—
» Val Seriana	1230.—	1250.—
» Valle Ticino	405.—	395.—
Tessuti stampati	2205.—	2290.—
Lanif. Gavardo	1800.—	1800.—
Man. Riun. Toscane	87.—	85.—
Man. Pacchetti	278.—	286.—
Man. Rotondi	1200.—	1140.—
Coton. Tosi	555.—	560.—
Un. Manifatt.	800.—	792.—
Bernasconi	370.—	370.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	123.—	130.—
Petroli	134.—	134.—
Fond. Regionale	202.—	203.—
Richard Ginori	1500.—	1500.—
Fondi Rustici	386.—	386.—
Bon.che Ferraresi	670.—	653.—
Bonelli	70.—	72.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	650.—	640.—
Brasital	370.—	375.—
Pastificio Baroni	210.—	215.—
Pirelli	1045.—	1030.—
Zuccheri	785.—	785.—
Raffineria L. L.	710.—	700.—
Distillerie	272.—	270.—
Molini A. I.	1450.—	1475.—
Eridania	665.—	—.—
Gulinelli	196.—	190.—
Edison	795.—	796.—
Adriatica	246.—	256.—
Marconi	200.—	20[illegible].—
Vizzola	—.—	2080.—
Conti	650.—	660.—
Negri	325.—	304.—
Elettricità L. T.	375.—	375.—
Esercizi Elettrici	125.50	129.50
Adamello	306.—	305.—
Emiliana	63.—	64.50
S. E. S. O.	175.—	162.50
El. Bresciana	280.—	276.—
Valdarno	165.—	158.—
Tecnomasio	195.—	195.—
Tirso	290.—	295.—
Elett. Soda	180.—	170.—
Esportazioni I. A.	905.—	910.—
Costruz. Venete	320.—	320.—
Beni Stabili	1045.—	—.—
Grandi Alberghi	240.—	235.—
Cementi Spalato	450.—	465.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	—.—	492.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	28	30
Francia	128.775	128.77
Svizzera	471.175	470.55
Londra	116.75	116.525
New York	24.45	24.39
Berlino (marco oro)	5.82	5.79
Vienna	0.0342	0.0347
Bukarest	11.50	11.26
Belgio	125.50	125.25
Spagna	349.—	349.50
Praga	72.50	72.55
Budapest	003.4	0.034
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 30. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.75 — Consolidato 5 p. c. 97.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale Italiana 1505 ex — Credito Italiano 950 ex — Banco di Roma 124 — Banca Commerciale Triestina 865 — Ferrovie Meridionali 732 — Adria 364 — Cosulich 486 — Libera Triestina 615 — Lloyd 5600 — Premuda 805 — Gerolimich 990-940 — Martinolich 233 — Tripcovich 800 — Anonima Infortuni Milano 7300 — Assicurazioni Generali 15.830 — Riunione Adriatica 5160-5130 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3250 — Forze Idrauliche 497 — Cantiere Navale Triestino 233 — Cementi Spalato 465 — Prima Pilatura Riso 550 — Cementi Isonzo 176.

Cambi: Francia 128.50 — Londra 116.50 — New York 24.30 — Svizzera 470 — Spagna 347 — Amsterdam 965 — Berlino 578 — Bucarest 1125 — Praga 7240 — Vienna 340 — Zagabria 3955 — Belgio 124 — Budapest 00338.

ROMA, 30. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.80 — Id. id. fine mese 83.20 — Consolidato 5 p. c.cont. 97.90 — Id. id. fine mese 98.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.15 — Banca d'Italia 1865 — Banca Commerciale Italiana 1518 ex — Credito Italiano 970 ex — Banco di Roma 122.75 — Credito Marittimo 597.

Cambi: Francia 128.75-128.90 — Londra 116.60-116.70 — New York 24.41-42.5.

Estrazione della lotteria di Brescia

BRESCIA, 30

Ha avuto luogo l'estrazione della lotteria dell'automobile, a beneficio del dispensario antitubercolare di Brescia. L'automobile è stata vinta dalla cartella N. 731 serie Q.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'assassinio di Trotsky annunciato da Odessa

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

ODESSA, 31 mar.

Da parecchi giorni i giornali insistevano sulla notizia che Trotsky volesse lasciare la località nel Caucaso dove era stato internato per recarsi al Congresso dei Soviets che si tiene in questi giorni a Mosca. La notizia aveva destato grande sorpresa ed un giornale di Odessa che parlava di ciò, era stato sequestrato dalle autorità sovietistiche. Solo un altro giornale pure di Odessa potè sfuggire al sequestro per aver saputo ben reticentemente annunziare il proposito di Trotsky.

Sabato sera una notizia sensazionale è corsa. Trotsky aveva tentato la fuga dalla sua reclusione ed era stato ucciso dagli agenti della Ceka posti a guardia. Si dice che lo abbiano freddato mentre attraversava con due suoi segretari il giardino della villa, con colpi di rivoltella. Uno dei segretari sarebbe stato arrestato, mentre l'altro sarebbe riuscito a fuggire.

La notizia giunta a Mosca si è propalata in un baleno producendo una enorme impressione. A confermarla si sa di sicuro che le caserme ove sono acquartierate truppe fedeli all'ex generalissimo dell'armata rossa sono guardate da truppe fedeli al governo. Si teme forse che una rivolta scoppi da un momento all'altro. Ad ogni modo il più fitto mistero è mantenuto sul fatto, non smentito dal governo. Tutte le forze militari sono consegnate.

Convocazione del terzo congresso dell'unione sovietica

MOSCA, 30

Il terzo congresso dei sovieti dell'unione sovietica è stato convocato al presidente del comitato centrale esecutivo del l'unione per l'8 maggio a Mosca. Esso sarà preceduto dalle riunioni dei sovieti delle singole repubbliche dell'unione. Il congresso dei sovieti del comitato centrale esecutivo panrusso è convocato per il 2 maggio.

All'ordine del giorno dei sovieti dell'unione sovietica figurano le seguenti questioni: L'entrata della repubblica turcomanna di Ouzbeke nel numero delle repubbliche dell'unione societica, la relazione del governo dell'unione sullo stato attuale delle industrie nell'unione sovietica, i provvedimenti presi allo scopo di aiutare l'economia agricola, il credito agricolo per la coooperazione agricola ecc.

La relazione del commissario delle finanze, la relazione sull'armata rossa, l'organizzazione del comitato centrale esecutivo dell'unione sovietica le elezioni del consiglio dell'unione, la convalida della nomina dei membri del consiglio della nazionalità secondo la costituzione. Quest'ultimo costituisce la seconda camera del comitato centrale esecutivo ed è composto dei rappresentanti delle repubbliche dell'unione e delle repubbliche autonome con cinque rappresentanti per ciascuna di esse.

Ecco i risultati delle elezioni dei Sovietty municipali a Mosca e a Leningrado, eletti a Mosca circa 60 per cento a Leningrado 65 per cento deputati comunisti gli altri eletti non appartengono o nessun partito.

Chigekrara ha inviato a Cicerin un telegramma di ringraziamento per le condoglianze espresse dal governo dei Sovietty in occasione del recente incendio di Tokio dichiarando che il governo giapponese apprezza profondamente l'amichevole interessamento del governo sovietti-co.

E' stato firmato il protocollo preliminare relativo all'organizzazione della società per azioni franco-russa. Nyjny-Lyon. Per la Francia ha firmato il sindaco di Lione. Il piano dell'organizzazione di questa società prevede in primo luogo lavori di costruzione a Nyjny e precisamente del ponte di Oka, il cui progetto è già stato esaminato da Herriot durante il suo soggiorno a Nyjny.

L'ordinamento fondiario in Eritrea al Consiglio dei Ministri

ROMA, 30

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei Ministri al completo, segretario l'on. Suardo.

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri ha deliberato che il Vittoriale, tempio sacro a ricordo della grande guerra, donato da Gabriele d'Annunzio allo Stato, sia dichiarato monumento nazionale.

Il Consiglio ha quindi deliberato su affari di ordinaria amministrazione fra i quali alcuni riguardanti l'Aeronautica e uno che determina il nuovo ordinamento fondiario per la Colonia Eritrea. Da tempo si era manifestato il bisogno di una riforma dell'ordinamento fondiario in Eritrea allo scopo di renderlo meglio adatto alle condizioni della proprietà terriera delle popolazioni abissine, nonchè alle giuste esigenze di una efficace ma prudente opera di colonizzazione. Divisa l'Eritrea in due grandi zone, quella dell'Altipiano, a clima temperato ed a proprietà privata, e quella del basso piano, a clima torrido ed a proprietà collettiva, si è creduto necessario abbandonare il criterio informatore del precedente ordinamento, cioè la colonizzazione dell'Altipiano rivelatasi anche economicamente e politicamente inopportuna, per limitare formalmente al basso piano l'opera colonizzatrice. Da questo nuovo principio direttivo derivano tutte le modificazioni proposte dal Governatore della Colonia ed apportate al vecchio ordinamento il quale nell'occasione è stato anche ritoccato in varie sue parti principalmente in quella relativa al catasto che è stato reso soltanto dichiarativo ed è stato limitato alle sole terre soggette al regime giuridico italiano, ed infine per la Giustizia la presentazione d'un disegno di legge che regola l'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore.

La seduta ha avuto termine alle ore 13. Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi mercoledì 1. aprile alle ore 10.

I provvedimenti del governo francese pei disordini dell'Università

PARIGI, 30

Una conferenza durata fino all'una del mattino è stata tenuta stanotte alla Presidenza del Consiglio per esaminare i provvedimenti da prendersi in seguito agli incidenti alla Facoltà di legge.

Successivamente il Ministero della P. I. diramava la seguente nota:

« Malgrado l'assoluta correttezza della nomina del prof. Scelle alla cattedra di diritto internazionale, sono state provocate dimostrazioni da un gruppo politico che raccomanda pubblicamente come mezzo di azione il ricorso alla violenza. Il governo rispetta perfettamente la libertà degli studenti, ma quando si cerchi di trascinarci in un movimento di carattere politico il suo dovere è di difendere l'ordine repubblicano e la libertà dell'insegnamento superiore. Il decano dell'Università prof. Barthelemy, avendo dichiarato di non poter prendere contro i manifestanti alcuna sanzione universitaria ed avendo rifiutato il concorso delle autorità per assicurare la libertà contro la violenza, è stato sospeso dalle sue funzioni di decano. La facoltà di diritto è chiusa fino a nuovo ordine. E' fatta eccezione per gli esami che devono sostenere in aprile i giovani reduci dalla guerra, in base al decreto 20 febbraio 1925 ».

Si ha da Metz che ivi è morto il capo dei separatisti renani, Smeets.

I miglioramenti economici al Clero

ROMA, 30

La somma di 34 milioni di lire da corrispondersi in aumento ai 38 milioni che sin qui venivano stanziati per ogni esercizio finanziario al clero congruato permetterà un sensibile miglioramento delle condizioni economiche del clero stesso. Il provvedimento, che verrà fra poco reso pubblico, preciserà innanzi tutto l'aumento delle congrue per le seguenti categorie: Vescovi, canonici cattedrali e palatini, parroci, economi spirituali, vicari curati. Quanto ai vice parroci e coadiutori, non trattandosi per essi di congrua direttamente percepita, verrà nel regolamento della legge indicato l'aumento della somma corrisposta ai parroci per il compenso ai vice parroci in una misura che potrà arrivare ad un massimo di L. 1000. I rispettivi fondi sono intanto già compresi nel nuovo stanziamento.

L'aumento di congrua ai vescovi sarebbe da L. 12 mila, limite attuale, a L. 18 mila per i vescovi e gli arcivescovi di sede metropolitana; a 17 mila per gli altri vescovi o arcivescovi; da 3000 a 4000 lire per le due prime dignità dai capitoli cattedrali; da 3000 a 3500 per i canonici investiti di altre dignità o particolari uffici in capitolo; da 2500 a 3000 per i canonici semplici e da 1500 a 2000 per i mansionari.

Per i parroci la congrua viene aumentata dalle attuali lire 2500 a 3500; per gli economi spirituali da 1000 a 1250; per i vicari curati da 1500 a 2000. Vengono poi accresciuti, in ragione dell'aumentata congrua, gli assegni per spese di culto. Siamo poi in grado di aggiungere che il provvedimento in corso riguarderà anche altre categorie del clero, e cioè i parroci di Roma, le congrue dei quali verranno elevate a L. 6000, estendendole a tutti i titolari di parrocchie esistenti in Roma; i membri delle collegiate suburbicarie non soppresse, le condizioni dei quali verranno migliorate, i monaci pensionati ed i membri di collegiate e ricettizie soppresse, per i quali gli assegni finora corrisposti verranno raddoppiati. Infine verrà aumentato il fondo speciale per assegni e sussidi al clero dell'isola di Sardegna.

Queste, salvo più precisi particolari, le linee generali dei miglioramenti economici al clero. Gli aumenti decorrono dal primo aprile prossimo e le relative liquidazioni potranno essere fatte certamente in breve spazio di tempo.

La visita del Re a Milano

MILANO, 30

Si apprende che il Re presenzierà alla chiusura della Fiera di Milano il 27 aprile e ad una grande manifestazione artistica che si inizierà il 26 di detto mese. In forma ufficiale verranno pure a Milano dal 12 al 27 aprile i Ministri Federzoni, Iuriati, Ciano e Di Scalea, nonchè i Ministri di Francia, Inghilterra, ermania, Ungheria e Cecoslovacchia.

Scosse sismiche in Tunisia

CONSTANTINA, 30

Una scossa di terremoto abbastanza forte, seguita da boati prolungati è stata avvertita stanotte alle 2.30.

— Si ha da l'Aja che il ministro d'Italia, marchese Maestri Molinari ha offerto un pranzo in onore del ministro degli esteri Kernabech. Vi hanno partecipato numerosi rappresentanti del corpo diplomatico e le alte autorità dello stato.

L'esito delle elezioni tedesche lascia vacante la presidenza

BERLINO, 30

(R.C.P.) La storica giornata dedicata all'elezione del primo Presidente della Repubblica tedesca eletto direttamente dal popolo è trascorsa senza drammaticità e senza particolare fervore. Nella capitale non si è notata un'eccessiva animazione nelle vie. La giornata serena faceva risaltare doppiamente i colori delle bandiere esposte alle finestre. Nei quartieri signorili predominano i vessilli dell'ex-impero. Dinanzi alle varie sezioni vi è meno assembramento che non nelle passate elezioni politiche.

La propaganda è stata più attiva da parte del blocco di destra. Fra la stazione ed il Giardino zoologico i caffè sono parati con le bandiere dell'ex-impero. Passa un drappello di una trentina di giovani repubblicani con bandiere: scambio di invettive e la pattuglia repubblicana corre un brutto quarto d'ora; ma per l'intervento della polizia non avviene nulla di grave.

E' sintomatico che nell'elegante quartiere di Friedenau fino verso le undici del mattino in una sezione non si abbia avuto che l'uno per cento dei votanti. Per contro in altri quartieri si è raggiunto l'88 per cento; pare che quest'ultima sia la cifra più alta raggiunta nella giornata. Negli altri quartieri la percentuale fu dal 60 al 65 per cento. Sembra che la media raggiunga il 75 per cento.

Verso le 10 il Presidente provvisorio della Repubblica dott. Simon si è recato a votare accompagnato dalla propria signora. Il primo ministro a recarsi alla votazione è stato il ministro della Giustizia di Prussia. Stresemann ha votato alle ore 11.30. La votazione si è chiusa alle 18.

Nella serata i primi risultati vengono resi noti da sistemi moderni di proiezione. I giornali vanno a gara nell'accaparrarsi le simpatie del pubblico distribuendo supplementi gratuiti con i primi risultati; ma sono notizie incomplete, perchè solo Berlino conta 2500 sezioni. Alle ore 23 non si conosceva che l'esito di 1500 sezioni.

Ecco il risultato delle elezioni presidenziali in base al quale è necessario il ballottaggio.

Jarres, voti 10.700.000. Brauns, voti 8.500.000. Ludendorff, 210.000. Marx, 3.900 7.638.000. Held, voti 999.000. Hellpach, voti 1.582.000. Thaelmann 1.800.000.

Il totale dei votanti è di 27.300.000 cioè 3 milioni meno del dicembre. Hanno partecipato alla votazione il 70 per cento degli elettori. I socialisti, il blocco di destra e il centro hanno mantenuto le rispettive posizioni, i democratici e i populisti bavaresi hanno perduto ciascuno 400.000 voti i socialisti nazionali ne hanno perduto 700.000, e i comunisti 800.000.

Il *Wolff Bureau* osserva che la scarsa percentuale dei votanti per le elezioni presidenziali si spiega col fatto che, secondo l'opinione generale, nessun candidato avrebbe potuto ottenere a primo scrutinio la maggioranza assoluta necessaria per essere eletto. E' assicurato che gran parte degli elettori che ieri non partecipò alla votazione, compirà il proprio dovere per il ballottaggio che avrà luogo domenica prossima.

Dinanzi ai risultati di ieri si aprono nuove giornate di disorientamento di faticose combinazioni e di difficili accordi politici. E' palese la necessità di formare un blocco repubblicano da contrapporre al blocco della destra. Riconoscono il bisogno di questa tattica il *Vorwaerts*, il *Berliner Tageblatt*, la *Wossische Zeitung*; ma difficile, per chi conosce l'animosità che divide i partiti politici, è tradurre in atto tale pensiero.

Bisogna che la social-democrazia sacrifichi il proprio candidato, il quale fra tutti i candidati repubblicani ha ottenuto il maggior numero di voti, ovvero che i partiti repubblicani si acconcino ad accettare per alfiere Brauns social-democratico? Social-democratico, era anche Ebert; ma la *Wossische Zeitung*, pur non lesinando gli elogi alla persona di Brauns, teme che la candidatura di un uomo che milita nelle file dell'estrema susciti nuovi contrasti nella nazione.

Si parla quindi di un altro candidato: Marx o Stegerwald, oppure Wirth. Questo blocco repubblicano, tenendo per base i voti di ieri, potrebbe ottenere 13.200.000 voti, mentre il blocco della destra, comprendendo i voti raccolti ieri da Ludendorff giungerebbe appena a undici milioni e 700 mila. Ma per parare questo colpo la destra la quale aveva già pubblicamente dichiarato di non voler abbandonare la candidatura Jarres, potrebbe invece cercare un altr'uomo che avesse maggiore base e che potesse raccogliere anche i voti dei cattolici di Baviera. Assisteremo certamente a ben laboriose giornate.

Martedì intanto si riunirà il Reichstag, che alla fine della settimana prenderà le ferie pasquali, le quali dureranno questo anno fino a dopo l'elezione presidenziale.

Trenta minatori annegati in una miniera della Scozia

LONDRA, 30

(M.O.) *Nelle miniere di carbone di Montague (Scozia) un'improvvisa irruzione d'acqua ha bloccato 34 uomini intenti al lavoro. Circa duecento uomini dello stesso turno hanno potuto trovare una via d'uscita; ma gli infelici imprigionati si sono visti ben presto circondati dalle acque che montavano lentamente e inesorabilmente, mentre i soccorsi venivano ritardati dalla formazione di correnti sotterranee di gas di cui è caduto vittima uno dei valorosi volontari delle squadre di soccorso morto asfissiato.*

Dopo otto ore di sforzi uno solo dei 34 sepolti è riuscito a fuggire a nuoto ed ha raccontato che l'acqua è giunta già alla gola degli sventurati suoi compagni. Gli sforzi per il salvataggio continuano fra la più intensa emozione. Una gran folla si è riuscita attorno al pozzo, composta in gran parte delle mogli e dalle madri dei disgraziati.

I ribelli curdi sconfitti?

ANGORA, 30

Gli abitanti di parecchi villaggi che si erano uniti agli insorti si sono sottomessi in seguito alle operazioni di depressione attivamente compiute dalle truppe governative sulla destra e sinistra del Tigri. Nella regione di Karout distaccamenti di truppe regolari continuano la loro marcia in avanti. Essi hanno disperso parecchie bande armate. I dintorni di Barto sono completamente sgombrati dalle forze ribelli.

L'insorto Hassomanli Alid che era riuscito a raggiungere intorno a sè un rilevante numero di ribelli è stato battuto e la sua banda dispersa.

La galante disavventura di tre deputati d'opposizione

ROMA, 30

Il «Tevere» riceve da Ancona:

I carabinieri di scorta sul treno Roma-Ancona, in arrivo a questa stazione alle ore 6 di stamane, hanno denunziato i deputati comunisti Onorato Damen e Guido Molinelli, viaggianti nello stesso convoglio, per essersi abbandonati ad atti contrari alla pubblica decenza con una signorina minorenne. Il Molinelli discese a Chiaravalle ed il Damen è stato fermato a questo scalo, indi rilasciato. Ambedue saranno denunziati per contravvenzione all'art. 490 del codice penale ed il Damen anche per l'art. 434 dello stesso codice, essendosi rifiutato di fornire le generalità al commissario della ferrovia.

Il «Popolo d'Italia» a sua volta riceve da Ancona più precisi particolari, dai quali risulta che, oltre ai due deputati sunnominati, è oggetto di denunzia per lo stesso reato anche l'on. Morea. Dice il giornale:

« Sul treno in partenza dalla capitale e diretto ad Ancona, sabato alle ore 22, prendevano posto in uno scompartimento di prima classe i tre deputati Damen, Molinelli e Morea, in compagnia di due giovani signore, che poi si è saputo essere di Ascoli Piceno.

« Il viaggio è proceduto sul principio con molta regolarità; però ad un dato momento i cinque viaggiatori vennero disturbati nel loro « menage » eccessivamente familiare dai carabinieri di scorta al treno, i quali contestarono a tutti l'imputazione del reato di oltraggio al pudore. A nulla valsero le proteste e le giustificazioni dei tre signori, che intanto si erano fatti riconoscere. I carabinieri tennero duro. Prima che il treno arrivasse ad Ancona, però, tanto l'on. Morea deputato di Fabriano, che l'on. Molinelli dimorante a Chiaravalle, riuscivano a scendere inosservati

« Pertanto gli agenti ieri mattina alle 6.3 portarono in questura, appena il convoglio sostò sotto la tettoia, l'on. Damen e le molto confuse signore. Al funzionario di servizio i tre pellegrini declinarono di nuovo le proprie generalità, protestarono nuovamente l'innocenza più assoluta e dichiarando di essere diretti ad Ascoli Piceno, che era appunto la città dove dimoravano le due signore. Il funzionario, dopo aver fatto un ampio e circonstanziato verbale delle dichiarazioni dei carabinieri di scorta al convoglio, congedò i visitatori ».

Naturalmente negli ambienti romani il fatto è motivo di allegri commenti.

Un convegno nazionale di liberali per l'organizzazione del partito

MILANO, 30

Presso l'Associazione costituzionale si sono riuniti ieri i rappresentanti dei vari gruppi liberali nazionali recentemente costituiti, coll'intervento del sen. Greppi, degli on. De Capitani, Solmi, Benni e di altre personalità. Sono state discusse e gettate le basi programmatiche del nuovo partito che verrà costituito in forma definitiva e si è deciso di indire prossimamente un congresso a Firenze.

Avevano inviato adesione gli onorevoli Sarrocchi, Sandrini, Mariotti, Aldi Mai, Messedaglia, Foschini, Broccardi, Mirafiori, Maury, Bette, Venino, Cremicca; i senatori Marcello e Brandolin, il prof. Menozzi, il comm. De Marsico, l'avv. Kluzer, l'on. conte Febo Borromeo d'Adda e numerosi altri.

D'Annunzio sarà oggi a Pescara

PESCARA, 30

La fida cameriera della madre di D'Annunzio, Maria Cameriengo, ha ricevuto dal Poeta il seguente telegramma: « Salvo incidenti di macchina, arriveremo domani nel pomeriggio. — Gabriele ».

Nuova emissione di buoni del tesoro

ROMA, 30

Con R. D. in corso di pubblicazione, viene autorizzata l'emissione di una sesta serie di buoni del tesoro novennali, a premio, del valore nominale di un miliardo. I nuovi buoni fruttano l'interesse annuo del 5 per cento e sono uguali per tagli, ammontare e sorteggio di premi alle precedenti cinque serie. Hanno il godimento a tutti gli effetti con decorrenza dal 15 maggio 1925. In conseguenza il pagamento della prima cedola semestrale di interessi ed il primo sorteggio dei premi si effettueranno il 15 novembre 1925. Le sottoscrizioni, contro immediato versamento, in contanti dell'importo dei titoli sottoscritti, saranno accettate dal 1. a tutto il 15 aprile prossimo. Saranno altresì accettati in versamento buoni triennali e quinquennali liberamente riscuotibili già scaduti, o scadenti il 1. aprile 1925.

Detti buoni saranno valutati per il loro capitale nominale. Ai sottoscrittori saranno rilasciate ricevute provvisorie, da sostituirsi entro il mese di aprile, coi titoli definitivi.

I due minatori italiani morti nel disastro di Lorena

ROMA, 30

Il Commissariato generale dell'Emigrazione in base a telegrafiche informazioni fornite dal R. Console italiano in Metz, comunica che dei 51 minatori morti nel disastro di Merlembach due soli erano italiani, e precisamente Nero Silvano da Carcere, celibe, e Cossi Pietro da Resia, ammogliato con prole. Nessuno dei ventinove feriti è italiano.

Furto di gioielli a Padova

PADOVA, 30

Un ingente furto di gioielli è stato consumato oggi in casa dei signori Moschini in Via San Nicolò N. 5. Il valore dei preziosi rubati ammonterebbe a 200 mila lire. Si crede trattarsi di furto domestico e la questura, avvisata, si è recata sul posto per le indagini. Intorno all'audace furto si mantiene il riserbo.

— Si ha da Madrid che il rimpatrio delle truppe del Marocco è incominciato.

Il processo per la Banca di Sconto subisce un nuovo rinvio

ROMA, 30

L'avvocato generale Santoro si è recato dal Presidente del Senato per fargli presente che gli è materialmente impossibile attendere contemporaneamente a redigere le sue conclusioni circa la denunzia a carico del sen. barone De Bono ed esaminare la perizia circa la situazione della Banca di Sconto, esame che necessariamente egli deve fare prima che sia iniziato il dibattimento innanzi all'Alta Corte.

Il Presidente del Senato ha dovuto riconoscere la giustezza di tale considerazione e, ritenendo che l'istruzione a carico del sen. De Bono non debba essere interrotta, ha deliberato di attendere a convocare l'Alta Corte di Giustizia per il procedimento contro gli amministratori della Banca di Sconto fino a che sia esaurito il procedimento istruttorio circa il sen. De Bono.

Con tale deliberazione il Presidente del Senato ha anche corrisposto al desiderio della P. C. Banca di Credito, la quale ha richiesto un termine abbastanza lungo per esaminare e controllare in tutti i suoi particolari la perizia che appena terminata di copiare, sarà, anche prima di essere stampata, messa a disposizione delle due parti.

Il processo Giorgi a Belluno

BELLUNO, 30

Ieri nella sala della Corte d'Assise perchè la sala del Tribunale non è sufficientemente ampia è stato ripreso il processo contro l'ing. Fortunato Giorgi e compagni per le malversazioni nella costruzione della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi. Sono comparsi in istato d'arresto il Giorgi, il Maroni, Santin e Biagi Pietro e Biagi Secondo, ed a piede libero Capraro Amabile, Capraro Giovanni, Giorgi Mario e Billotta Antonio.

Sono contumaci i fratelli Siragna Galliano e Cesare Boeciner e Drussi.

Il procedimento, come si ricorderà era stato iniziato il cinque dicembre del passato anno.

Presiede il giudice anziano cav. Eduardo Di Mauro assistito dai giudici Vitali e Marini. P. M. avv. Sanguinetti. L'Erario si è costituito parte civile con l'avv. Carugno.

Al banco della difesa notiamo gli avvocati Bianco, Rigato, Segati, Frigimelica, Rossi, D'Incà, Drussi gr. uff. Zava e on. Caro. Mancano l'avv. on. Fera e l'on. Pietriboni.

L'avv. Bianco chiede la parola per leggere un telegramma dell'on. Fera, difensore del Giorgi, col quale si chiede il rinvio del processo.

L'avv. Rigato sostiene la necessità del rinvio poichè pende ricorso in Cassazione contro l'ordinanza di negata scarcerazione degli imputati.

Dopo che ha parlato la Parte Civile ed il P. M. il Tribunale respinge la richiesta di rinvio rinviando il processo al pomeriggio. Così alle tre viene ripresa l'udienza.

Manca anche l'on. avv. Pagani Cesa, caduto malato. L'avv. Bianco dice di aver citati importanti testimoni, che non sono stati ammessi e che la loro esclusione porterebbe grave pregiudizio pel suo raccomandato cav. ing. Fortunato Giorgi, e lo avv. comm. Zava chiede un rinvio per la nomina di difensori, in mancanza anche dell'on. Pagani Cesa, rinvio che viene chiesto da tutti per una settimana, mentre si formulano voti pel ristabilimento in salute del comm. Pagani Cesa.

Alle quattro e mezza del pomeriggio il Tribunale si ritira per pronunciarsi in base a questi incidenti.

Alle cinque il Tribunale emette ordinanza con la quale il processo è iniziato domani nel pomeriggio.

Frigerio, in superba ripresa stravince Willy Plant

NEW YORK, 30

Il tanto atteso «match» sui dieci chilometri fra il campione olimpionico Ugo Frigerio e il campione d'America Willy Plant si è svolto ieri sulla pista del Morning Star Club

Sono note le traversie che portarono alla conclusione dell'incontro. L'italiano ha dovuto accettare tutte le condizioni che l'avversario poneva. Prima fra tutte che il «match» fosse organizzato dal proprio Club. All'emozionante battaglia assistettero migliaia di spettatori e una forte rappresentanza della colonia italiana che alla fine della gara fece una imponente dimostrazione al nostro invitto rappresentante.

Il tempo segnato da Frigerio sui dieci chilometri è stato spettacoloso. Infatti i cronometristi annunciano un 44' e 18". Record quasi mondiale! Plant che aveva tentato di sorprendere l'italiano con la solita partenza veloce, questa volta non solo non è riuscito nell'intento, ma ha dovuto subire l'andatura e poi piuttosto che farsi battere ha preferito abbandonare.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ugo Frigerio in 44'38"; 2. Hynkly; Plant ritirato.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»